



Akademie der Wissenschaften und der Literatur · Mainz

LEI

LESSICO
ETIMOLOGICO ITALIANO

volume XIX
(da- – dētentor)

a cura di

MARCELLO APRILE

Edito per incarico della Commissione per la Filologia Romanza

da

MAX PFISTER

e

WOLFGANG SCHWEICKARD

2015

DR. LUDWIG REICHERT VERLAG · WIESBADEN

Finanziato dal
Bundesministerium für Bildung und Forschung, Bonn,
e dal Ministerium für Wirtschaft und Wissenschaft
des Saarlandes, Saarbrücken

Per la realizzazione di questo fascicolo si ringraziano per i contributi concessi:
Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma
Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR)
la Regione Piemonte, Assessorato alla Cultura (per l'area piemontese)
e l'Università del Salento (per l'area pugliese)

Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek
Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der
Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind
im Internet über <<http://dnb.dnb.de>> abrufbar.

© 1984, 1987, 1991, 1994, 1997, 1999, 2002, 2004, 2006, 2008, 2010, 2012, 2015

ISBN 978-3-95490-083-1

Dr. Ludwig Reichert Verlag Wiesbaden

Das Werk einschließlich aller seiner Teile ist urheberrechtlich geschützt. Jede Verwertung außerhalb der engen Grenzen des Urheberrechtsgesetzes ist ohne Zustimmung des Verlages unzulässig und strafbar. Das gilt insbesondere für Vervielfältigungen, Übersetzungen, Mikroverfilmungen und die Speicherung und Verarbeitung in elektronischen Systemen.

Printed in Germany · Imprimé en Allemagne

Stampato in Germania

Gedruckt auf säurefreiem Papier
(alterungsbeständig – pH 7, neutral)

PREMESSA

Il volume 19 (lettera D) segna l'inizio di una nuova tappa per il LEI. Dopo 30 anni sotto l'egida dell'Accademia delle Scienze e della Letteratura di Magonza, durante i quali è stato finanziato per metà dal Saarland e per metà dal Ministero della Ricerca tedesco, la Commissione federale per la Ricerca (Bund-Länder-Kommission) ha stabilito nuove norme per i progetti di lunga durata. Il criterio dell'eccellenza scientifica viene affiancato da quello della ragionevole e certa durata dei lavori (per il LEI, cinquant'anni).

Remo Bracchi, Günter Holtus e Luca Serianni, valutatori del LEI nel 2009, scrivevano nel loro contributo nella *Miscellanea di studi in onore di Max Pfister* in occasione del suo 80^o compleanno¹:

“Qualche anno fa, nel 2009, l'Accademia di Magonza che finanzia il LEI ha manifestato qualche preoccupazione sulla possibilità che il LEI non potesse concludersi nei termini prefissati, preoccupazione dovuta non certo alla diminuzione del ritmo di pubblicazione dei fascicoli (che anzi è aumentato), quanto alla crescita esorbitante di materiali, che rendeva incerti, o almeno non chiari, i nodi dei tagli massicci che sarebbero dovuti arrivare all'80% a partire dal 2015 [...]” (p. 15). Serianni aggiunse nello stesso contributo: “Per chi è abituale frequentatore del LEI, l'ideale sarebbe che tutto potesse rimanere così com'è, fino al completamento dell'opera” (p. 17). Ma era giocoforza intervenire, era indispensabile “un ripensamento dei tempi di lavoro e della stessa mole del LEI, sottraendolo allo stato di necessità di far fronte a ridotti finanziamenti” (p. 19). Citiamo ancora la conclusione: “La commissione è stata del parere che non venisse ridotta in alcun modo una disamina etimologica condotta avanti con criteri di tale vastità e di tale raffinatezza metodologica. Essa rappresenta un compendio irrinunciabile di passato, di presente e di futuro” (p. 24).

Ecco perciò le sfide proposte ai direttori del LEI: ultimare il LEI nell'anno 2033 e modificarne le strutture senza comprometterne il livello scientifico. Siamo riconoscenti a tutti coloro che in una situazione difficile ci hanno dato consigli e proposto soluzioni: menzioniamo, oltre ai già citati valutatori, Marcello Aprile e Thomas Hohnerlein (*La riduzione del materiale ordinato nel LEI: le soluzioni praticabili*, p. 75-87), Rosario Coluccia (*Modifiche strutturali nel LEI?*, p. 89-98), Sergio Lubello (*Nella selva del LEI. Spigolature dalle pagine di un redattore*, p. 115-124), Antonio Lupis (*Trent'anni dopo e vent'anni prima: due nuovi approdi digitali per la barca del LEI*, p. 125-146), Giorgio Marrapodi (*Dalla A alla Z: considerazioni su metodi e strategie redazionali nel LEI dalla prima stesura all'ultima revisione*, p. 147-163) e gli altri contributi del volume *Le nuove frontiere del LEI*.

È evidente che i nuovi metodi non possono entrare in vigore prima del completamento della lettera C, gran parte della quale è già stata redatta. Proprio l'estensione della lettera C, che richiede approssimativamente 10 volumi, ci rivela anche i limiti della metodologia originale del LEI, concepita negli anni Settanta del secolo passato.

I cambiamenti più vistosi che saranno operati dal volume 19 in avanti sono i seguenti:

1. Soppressione dei lemmi che abbiano esclusivamente carattere dotto (parole non ereditarie) e, in generale, di quei singoli lemmi che non presentino un particolare sviluppo storico-linguistico. Si tratta di lessemi non considerati o relegati tra parentesi quadre dal REW. Non si deve tuttavia dimenticare che esistono molte forme semidotte o semipopolari per le quali è arduo prendere una decisione. Il limite tra I. (evoluzione fonetica popolare) e II. (voci dotte) è in genere più incerto per l'Italoromania che non per es. per la Galloromania.
2. Riduzione delle rassegne di singole varianti dialettali, mediante il frequente ricorso a forme tipizzate, ma con la precisa indicazione delle singole aree di attestazione, in modo che sia comunque garantita la controllabilità dei dati.
3. Maggiore sintesi nelle definizioni lessicografiche, in tutti i casi in cui il lemma sia presente nei dizionari d'uso.
4. Eliminazione delle locuzioni idiomatiche e proverbiali, quando si tratti di attestazioni isolate e non particolarmente significative ai fini lessicologici.

¹ Sergio Lubello / Wolfgang Schweickard (edd.), «Le nuove frontiere del LEI. *Miscellanea di studi in onore di Max Pfister* in occasione del suo 80^o compleanno», Wiesbaden, Reichert, 2012.

5. Le forme dell'italiano antico si basano sugli articoli redatti del TLIO e, in singoli casi, su quelle dell'OVI.
6. Per le voci dotte (II.) ci si limiterà normalmente all'indicazione dell'etimo con il suo significato (e l'indicazione del ThesLL). Si signaleranno poi i derivati principali e i dati dei dizionari dell'uso (GRADIT, B, TB). Per la lingua antica il rinvio è al TLIO (OVI). Si citeranno regolarmente i dizionari etimologici italiani (DEI, DELIN, VEI) e se necessario quelli delle altre lingue romanze (DRG; FEW; DELCat; DCECH; DELP; DES).

Il volume LEI 19 (D) è stato redatto sotto la direzione di Marcello Aprile (Lecce), con la collaborazione di Debora de Fazio, che ha coordinato la redazione e curato le stesure definitive degli articoli. La redazione preliminare delle voci è, di volta in volta, di Fernando Calò, Alessandra Coco, Francesca Danese, Maria Teresa De Luca, Marco Mazzeo, Rocco Luigi Nichil, Lucia Talò, Angelo Variano.

Per garantire l'omogeneità con i criteri del LEI gli articoli sono stati anche rivisti dai due editori e dai revisori Hans-Dieter Bork, Jean-Paul Chauveau, Anna Cornagliotti, Franco Fanciullo, Mario Frasa, Thomas Hohnerlein e Gunnar Tancke; fino al 2010, data della sua scomparsa, ha letto gli articoli con la consueta competenza anche il compianto Alberto Zamboni.

Un ringraziamento particolare va all'Università del Salento per il supporto logistico alla redazione a Lecce.

Marcello Aprile

Max Pfister

Wolfgang Schweickard

da-/dad(d)- ‘voce infantile di affetto; sciocco’

I.1. ¹*da*

con reduplicazione

It. **da da** m. ‘babbo’ Florio 1611, *dada* (Oudin 1640 – Veneroni 1681; “volg.” Panzini 1908 – ib. 1963).

It. *dada* m. ‘fratellino’ (Panzini 1908 – ib. 1963), b.piem. (monf.) *dadè* Ferraro, mant. *dedo* Cherubini 1827, emil.occ. (guastall.) *dado* Guastalla, *dedo* ib.

It. *dada* f. ‘voce con cui i bimbi chiamano la donna che bada loro’ (Panzini 1905 – ib. 1963); mant. *deda* ‘sorella’ Cherubini 1827, romagn. *dàda* Mattioli.

Lig.or. (Riomaggiore) *d a d é* f. ‘nonna’ Vivaldi. B.piem. (monf.) *d a d ó* f. ‘donna’ (Salvioni, RIL 30, 1512).

B.piem. (monf.) *dadè* m. ‘compagno, amico con cui si fanno gli scherzi’ (“infantile” Ferraro).

Lad.ven. (agord.cent.) **dadà** v.assol. ‘ciarlare; cianciare’ RossiVoc.

2. ¹*dad(d-)*

2.a. ‘suono infantile’

Romagn. **dad** m. ‘fratellino’ Mattioli.

Romagn. *dad* m. ‘voce con cui i bambini chiamano una persona che bada loro e con cui hanno maggior dimestichezza’ Mattioli, *dado* Ercolani.

Derivati: tosc. **dàddoli** m.pl. ‘smorfiette graziose, fatte dai bambini per attirare l’attenzione dei grandi; moine; smancerie’ (dal 1797, D’AlbVill; Tommaseo, Martinelli, SFI 48; DeMauro; Zing 2007); *daddolo* m. (“fam.” Melzi 1950), fior. ~ (Fanfani-Usò; Camaiti).

Loc.verb.: tosc. *esser tutto dàddoli* ‘fare smorfie’ Giorgini-Broglio 1870, *esser tutta dàddoli* (ib.; Petr 1887).

Tosc. *far daddoli* ‘affettare malessere per attirare l’attenzione’ TB 1869; ~ ‘fare tante storie’ Giorgini-Broglio 1870; *fare daddoli a q.* ‘vezzeggiare q.’ Petr 1887.

Sintagma prep. e loc.verb.: tosc. *camminare a daddolo* ‘in modo affettato; capricciosamente’ (Giorgini-Broglio 1870; 1905, Tommaseo-Rigutini, B s.v. *daddolescamente*).

Tosc. *essere a daddoli* ‘fare smancerie; vezzeggiare’ (1856, Bersezio, B).

Tosc. *parlare a daddolo* ‘per dimostrarsi delicato e sensibile anche col tono della voce’ (TB 1869; “fam.” Crusca 1882), *discorrere a daddolo* Crusca 1882.

Tosc. *a daddoli* avv. ‘facendo delle smorfie’ Giorgini-Broglio 1870; *a dàddolo a daddolo* ‘id.’ Petr 1887.

Tosc. *Dio, quanti dàddoli!* ‘a chi si lamenta di ogni minima cosa’ Petr 1887.

Derivati: tosc. **daddolino** m. ‘fanciullo o persona che fa daddoli, smorfie’ (FanfaniUsò 1863 – Zing 1930).

Tosc. *daddolini* m.pl. ‘vezzi ricercati’ (TB 1869; Giorgini-Broglio 1870).

Tosc.cent. (Radda in Chianti) *daddolino ‘n carriòla* m. ‘ragazzino troppo attaccato alla madre’ Cagliariitano, volt. (Chiusdino) ~ ib., sen. ~ ib.

Loc.verb.: tosc. *far due daddolini a q.* ‘fare dei vezzi a q.’ Giorgini-Broglio 1870.

Tosc. **daddolone** m. ‘persona che è solita fare moine e smorfiette per attirare l’attenzione affettuosa degli altri; lezioso, svenevole, smanceroso’ (dal 1841, Tommaseo, Gher; FanfaniUsò; DeMauro 2000); *daddolona* f. ‘id.’ ib.

Tosc. **daddoloso** m. ‘chi fa o vuole che gli si facciano daddoli’ (Man 1861 – Petr 1887).

Tosc. *daddoloso* agg. ‘pieno di smancerie; smorfioso; lezioso’ (Giorgini-Broglio 1870 – 1931, Cicognani, B), fior. ~ Camaiti.

Loc.avv.: tosc. *parlare daddoloso* ‘parlare pieno di smancerie, di moine’ TB 1869.

Tosc. *camminare daddolescamente* ‘in modo affettato; capricciosamente’ TB 1869; ~ avv. ‘a daddoli’ (“meno com.” Giorgini-Broglio 1870; Petr 1887).

Tosc. **daddolarsi** v.rifl. ‘far dàddoli; compiacersi di essi, farne sfoggio’ TB 1869.

Tosc. *daddolare* v.assol. ‘far dàddoli’ Petr 1887.

2.b. ‘balordo’

Cal.merid. (Nicòtera) **ddaddéu** m. ‘balordo’ NDC.

Retroformazione: cal.merid. (Nicòtera) **ddaddu** m. ‘balordo’ NDC.

III.1.a. It. **dadà** m. ‘cavalluccio di legno’ dal 1877, Fanfani-Arlia; VLI 1986).

It. *dadà* m. ‘argomento prediletto su cui una persona ritorna volentieri, con insistenza, a ogni occasione’ (dal 1877, Fanfani-Arlia; PratiPronuario 1952; VLI 1986).

1.b. Derivati: it. **dadaismo** m. ‘movimento artistico-letterario sorto a cavallo della prima guerra mondiale, che esclude dal fatto artistico ogni razionalità, rivalutando la spontaneità e la libertà

assoluta di espressione' (dal 1923, Panzini; DISC 2004; Zing 2007).

It. *neo-dadaismo* m. 'corrente artistica d'avanguardia che riprende i modi propri del linguaggio dadaista' (1959, Vivaldi, Quarantotto), *neodada-* 5 *ismo* (dal 1967, Isgrò, ib.; DISC 2004; Zing 2007).

It. *dada* m. 'denominazione data dal poeta T. Tzara al movimento di cui fu ispiratore, il dadaismo' (dal 1965, Garzanti, DELIN; DISC 2004; Zing 2007); ~ 'chi segue il dadaismo, in arte o 10 letteratura' ib.

It. (*arte, quadro, movimento* ecc.) *dada* agg. 'relativo al dadaismo; dadaista' (dal 1970, Zing; DISC 2004; Zing 2007).

It. *neodada* m. 'dadaismo' (dal 1960, Zing; ib. 15 2007), *neo-dadà* (dal 1987, Quarantotto; SC 2004).

It. *dadaista* m. 'seguace del dadaismo' (dal 1936, E. Cecchi, B; DISC 2004; Zing 2007); ~ agg. 'riferito al dadaismo, che tratta il dadaismo' (dal 1931, EncIt 12,216; B; Fache, LN 34; DISC 2004; 20 Zing 2007).

It. *dadaistico* agg. 'del dadaismo; dei dadaisti' (DD 1974; DeMauro 2000¹).

Le forme italiane che possono essere riportate a questa base onomatopeica del linguaggio infantile si dividono in due gruppi: 'da' (1.) e 'dad(d)'
(2.); una sottodistinzione individua, all'interno di 2., le forme di origine infantile (a.), soprattutto 30 toscane e oggi avvertite come ribobolaie, e quelle calabresi di 'balordo' (b.).

Le forme popolari raggruppate sotto 2. non trovano riscontro in altre lingue romanze; le forme in -*olus* sono limitate all'area toscana. Il fr. *dada* 35 (1776, TLF 6,672seg.), nel significato originario di 'cavallo', è attestato dal 1508 in poi (ib. 673) e appare come calco dell'ingl. *hobby horse*. Come prestito francese entra poi nell'italiano ottocentesco (III.1.a.). Il *dadaismo* (1.b.) è prestito fran- 40 cese novecentesco entrato anche nel cat. *dadaisme* (DCVB 4,5; Barri i Masats), nello spagn. *da-daísmo* e nel port. ~ (DELP 2,274).

DEI 1203; VEI 351seg.; DELIN 428; DRG 5,23 45 (Decurtins); FEW 3,3seg.; Caix 105.– Schröter².

**dāca* 'pugnale'

I.1. It. *daga* f. 'spada corta a doppio taglio' (dal 1554, Bandello, B; TB; Zing 2007)³, berg.a. ~ (1429, GlossLorck 112), ferrar.a. ~ (ante 1505ca., FrCieco, B), venez.a. ~ (1424, SprachbuchPausch 167), fior.a. ~ (1375-85, Marchionne, TLIO – 1405, FilVillani, B), lucch.a. ~ (ante 1424, Ser- cambiBeretta), sen.a. *dagha* (1362, Cronaca, ib.), march.a. ~ (inizio sec. XV, GlossCristCamerino- BocchiMs), nap.a. *daga* (ante 1475, Masuccio- Petrocchi, Ageno,RPh 14,41), sic.a. ~ (1380, TestamentoLombardo,BCSic 10,60 e 65; 1519, ScobarLeone), gen. ~ Casaccia, piem. ~ Zalli 1815, umbro merid.-or. (orv.) ~ (1537-39, Carteg- gioVaianPalermo), nap. *daca* (D'Ambra – Alta- mura).

Mil.a. *dago* m. 'spada larga e corta a doppio taglio' (ante 1450, SachellaPolezzo).

Vogher. *d á g α* f. 'falcetto usato per far erba' ('cnt.' Maragliano).

Derivati: it. *daghetta* f. 'piccola daga' (dal 1562, Venuti, B; Zing 2007)⁴, emil.occ. (moden.) ~ 25 (1570, PincettaTrenti), venez. *dageta* Boerio, *daggheta* ib.

It. *draghinassa* f. 'spadone, sciabolone' (ante 1589, L. Salviati, B – 1764, Genovesi, B), *dra-* *ghinassa* (1834, Grossi, B).

It. *daghinazzi* m.pl. 'daghe di grandi dimensioni' (ante 1673, B. Corsini, B).

Cal.centr. (apriglian.) *daghiare* v.tr. 'tagliare con la daga' NDC.

Forme parallele della voce italiana⁵ si trovano nelle lingue romanze occidentali, cfr. friul. *daghe*

³ Cfr. lat.mediev.lig. *dagha* (1425, Aproso-1), lat.me- diev.piem. *daga* (Cavallerleone 1439, GascaGlossRinau- do), lat.mediev.emil. ~ (Imola 1334, SellaEmil), lat. mediev.istr. ~ (1421, Semi), lat.mediev.friul. ~ (Cividale 1437, Sella). Anche il cognome lucano *Ladaga*, *Lad-* *daga* (Rohlfscognomi-2) e catan.-sirac. ~ (Rohlfscog- nomi-1) potrebbe appartenere a questa base, ma il fatto che l'appellativo non esista in Lucania richiama alla prudenza. La voce *cinquedeà* (1548, Calmo, Vidos- sich, LN 13,108) foneticamente non può essere derivata da **daca*.

⁴ Cfr. lat.mediev.emil. *daghetta* (Frignano sec. XVI, SellaEmil), *dagetta* ib.

⁵ L'italianismo neogreco *δάγα* (citato da Meyer,SbA- Wien 132.6 secondo A. da Somavera, Tesoro della lin- gua greca ed italiana, Paris 1709) manca in tutti i dizio- nari moderni.

¹ Secondo DeMauro, dalla prima metà sec. XX.

² Con osservazioni di Cornagliotti, Hohnerlein, Veny, Zamboni.

(dal sec. XVI, DESF), engad. *daja* (dal 1560, DRG 5,30), fr. *dague* (dal 1377, Poitou, ChauveauMat)¹, occit.a. *daga* (dal 1317, Avignon, Pans 2,55)², cat. ~ (dal 1385, DELCat 3,10), spagn. ~ (dal 1400, DCECH 2,419), port. *adaga* (dal 1395, DELP 1,95), *daga* (dal 1431, ib.), sardo ~ DES³. Il rum. *dagă* “è un neologismo recentissimo” (Tagliavini-Scritti 248). La parola tedesca *Degen* (dal 1477)⁴ risale al neerl. *degen* (dal sec. XV, MNedWb), che dal canto suo è una variante apofonica di *dag* < medioneerl. *dagge* (sec. XIV, ib.) < fr. *dague*. La voce ingl. *dagger* ‘pugnale’ (dal 1386) è una formazione indigena e non sembra avere rapporti con la famiglia romana (OED-2)⁵. Quanto all’eti-
 15 l’etimo del tipo romanzo *daga*, resta sempre probabile la derivazione dalla forma f. dell’agg. lat. *Dācus* ‘appartenente alla Dacia’, già corrente nel Seicento (Furetière) e corroborata da Schuchardt (Globus 80,208; ZrP 26,115)⁶; il punto

punto di partenza dovrebbe essere un sintagma come *ensis Dāca, sīca Dāca, spatha Dāca* o addirittura *arma Dāca*⁷. Nonostante che *dāca* nel senso di ‘pugnale’ non sia attestato, l’esistenza della voce nel lat. parlato è resa probabile a causa dell’attestazione del diminutivo *dāculum*; bisogna inoltre prendere in considerazione il fatto che il pugnale corto (chiamato perlopiù *sīca*) era l’arma tipica dei popoli balcanici (Illiri, Traci⁸, Geti, Daci⁹). La voce ungherese *dākos* ‘spadino’ (dal 1488, A magyar nyelv történeti-etimológiai szótára 1,588) potrebbe costituire un’ulteriore conferma dell’esistenza di **dāca* ‘pugnale’ nel lat. parlato, se riconduciamo *dākos* al sostrato romanzo della Pannonia.

REW 2456; VEI 352; DEI 1204; DELIN 428; DRG 5,30 (Schorta); FEW 3,1seg.; DCECH 2,419seg.; DELCat 3,10seg. – Kramer¹⁰.

20

¹ Vista la fonetica (-g- intervocalica) la voce francese è da considerare un prestito dall’occit., nonostante che la prima attestazione fr. preceda quella occit.

² Il nome personale *Pontius Dagon* è attestato a Nîmes già nel 1207-08; secondo Fexer *Dagon* dovrebbe essere diminutivo di *daga*.

³ Si tratta probabilmente di un elemento iberoromanzo; questa osservazione vale anche per il derivato *dagóni* ‘mannaia usata dal macellaio per spaccare la carne’ (ALEIC 1534), che prende le mosse dallo spagn. *dagón* DES.

⁴ La prima attestazione proviene da Kleve, nella zona di confine tra neerl. e ted. (Trübner). La voce si divulgò con gran velocità; numerose varianti si trovano p.es. nei documenti svizzeri del sec. XV/XVI (*dāghen, tāghen, deggen* ecc., Berner).

⁵ Le forme del latino d’Inghilterra sono *dagerius* (1348), *dagere* (1349), *dagarius* (1399), *dagare* (1375), *dagaddus* (1387) e anche *daga* (1332); le voci sono indicate senza badare alla grafia, dove sembrano prevalere le varianti con -gg-, cfr. Dictionary of Medieval Latin from British Sources 3, London 1986, 554. Sarà prudente tener separate queste forme dal tipo romanzo *daga*. Lo stesso vale per un’altra voce del mediolat. d’Inghilterra, cioè *daca bipennis* o *daca* ‘bipenne’ (dal 1258), sinonimo di *hacca dacensis* (dal 1200) e di *hacca danesca* (dal 1200); siccome *Dacus* era il nome dato dagli scrittori classicheggianti dell’Inghilterra medievale ai danesi, *daca bipennis* significava ‘bipenne usata dai danesi’ (cfr. Dictionary of Medieval Latin from British Sources 3, London 1986, 553, 557); anche il senso della voce, sempre ‘bipenne’ e mai ‘pugnale’, esclude ogni collegamento con la famiglia romanza.

⁶ Per le altre proposte che prendono le mosse dal celtico, dall’ebraico o addirittura dall’iranico senza poter offrire connessioni probabili cfr. DELCat. Anche il ten-

dactylicus ‘dattilico’

II. It. (*metro, verso*) **dattilico** agg. ‘composto di dattili; tipico dei dattili’ (dal 1565, Varchi, B; TB; DISC 2004; Zing 2007), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, TLIO).

It. *dattilici* agg.m.pl. ‘(tipo di aulo) per accompagnamento degli iporchemi’ (ante 1583, G. Bártoli, Siekiera).

Il grecismo latino *dactylicus* < δακτυλικός si ritrova in it. e in altre lingue romanze come voce dotta, ristretta alla terminologia metrica.

DEI 1215; DELIN 431. – Kramer.

tativo di Bojan Èop (MiscBadiaMargarit 95seg.) di risalire a una radice indoeurop. **dhag-* ‘essere acuto, fare acuto, tagliare’ non è convincente, perché non riesce a individuare la lingua d’origine e perché “certains faits phonétiques [...] se prêtent au doute” (ib.96).

⁷ *Dācica arma* è attestato, ma in un senso poco concreto (Claudian. 28,335: *Dacica... fregerat Ulpius arma*).

⁸ Ernout-Meillet s.v. *sica*: “poignard pointu à lame recourbée; ... arme nationale des Thraces”.

⁹ D.M. Pippidi, Dicționar de istorie veche a României, București 1976,47: “Geto-dacii au vădit o preferință pentru săbiile scurte (cuțite de luptă)”. Tali pugnali erano usati anche dai gladiatori che si chiamavano *Thraeces*, cfr. Daremberg-Saglio II 2,1588-1591.

¹⁰ Con osservazioni di Aprile, Cornagliotti, Hohnerlein e Zamboni.

dactylus ‘dattilo (piede della metrica antica)’

II.1. It. **dattilo** m. ‘piede della metrica antica, formato da una sillaba lunga e due brevi’ (dal 1551, Giambullari, B; TB; DISC 2004; Zing 2007), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolg, TLIO).

2. It. **antidattilo** m. ‘anapesto (piede della metrica antica, formato da due sillabe brevi e una lunga)’ Chambers 1748.

Il piede più frequente della metrica greca, che sta p.es. alla base dell'esametro, fu chiamato δάκτυλος ‘dito’ (prima attestazione già nella Repubblica di Platone, 400 B), e i metrici latini usavano sempre il prestito *dactylus*; il nome è spiegato correttamente da Isidoro (1,17,8): “dactylus a digito dictus, quod a longiori modo inchoans in duos desinit breves; sic et iste pes per iuncturam unam habet longam et duas breves”. Oltre all'it., la voce esiste in tutte le lingue romanze come termine tecnico della metrica: rum. *dactil* (dal 1757, Tiktin-Miron 2,4), grigion. *dactil(us)* (dal 1823, DRG 5,23), fr.a. *daptille* (1370ca., TLF 6,671), fr. *dactyle* (dal 1611, ib.), spagn. *dáctilo* (dal 1490, DME 2,852), port. ~ (dal 1813, DELP 2,274) e l'it. (II.1.). Il derivato ἀντιδάκτυλος è un termine ricercato per designare il piede che normalmente si chiama anapesto; la voce greca occorre una sola volta presso un oscuro grammatico del sec. VI d.C. (Choiroboskos p. 215), ma il noto grammatico latino Mario Vittorino (sec. IV) amava il termine (p.es. p. 75, 1-3 Keil: “anapaesticum metrum ... a quibusdam antidactylus dicitur, siquidem dactylus e longa e duabus brevibus, anapaestus e duabus brevibus et longa digesti situ ordinis tantum discrepare videantur”), il che spiega la ricorrenza della voce nella lessicografia italiana (2.).

DEI 222 e 1215; DELIN 431; DRG 5,23 (Decurtins).– Kramer.

dactylus/dactulus ‘dattero’

I.1. ‘dattolo’; ‘dattalo’; ‘dattaro’; ‘dattero’

I.1.a. ‘dattolo’

1.a.α. ‘dattero (frutto)’

It. **dattoli** m.pl. ‘frutto commestibile molto dolce della palma da dattero (Phoenix dactylifera L.)’

(1450ca., MaestroMartino, FaccioliCucina 1,165), *dattolo* m. (Toscanella 1564 – 1606, Ramusio-3), *dato* (Oudin 1640 – Veneroni 1681), it.sett.a. *dattoli* pl. (fine sec. XV, ErbarioLupo), ast.a. *dattol* m. (1521, AlioneBottasso), pad.a. *dattoli* pl. (fine sec. XIV, SerapiomIneichen), sic.a. *dattulj* (sec. XIV, VitaSONofrioPalma, ASSic 34,76,18), *datulu* m. (1519, ScobarLeone), lig.gen. (bonif.) *dáturì* TosoMat, lig.or. (Lèrici) *dátwo* Brondi, piem. *datoul* (Capello; Zalli 1815), APiem. (tor.) *dattol* (sec. XVII, Clivio, ID 37), mil. *dattol* (Cherubini; Salvioni 125), lomb.or. (berg.) *dàto* pl. (1670, Assonica, Tiraboschi), bresc. ~ (Melchiori; Rosa), mant. *dàtol* m. Arrivabene, ven. *dattoli* pl. (1555, RosettiBrunello-FacchettiF), venez. *dàtolo* m. (1566ca., CalmoRossi – Piccio), *dattoli* pl. (1760-61, Spezzani, StFolena 411), ven. merid. (vic.) *dàtolo* m. (Pajello; Candiago), ven. centro-sett. (bellun.) *dàtol* Nazari, bisiacco *dàtul* Domini, triest. *dàtolo* (Pinguentini; DET), istr. ~ Rosamani, capodistr. *dattoli* pl. Semi, Valle d'Istria *dàtolo* m. Cernecca, ver. ~ (Angeli; Patuzzi-Bolognini), trent.or. (rover.) *dattol* Azzolini, tosc. *dattoli* pl. (1809, TargioniTozzetti), roman. *dattolo* m. (ChiappiniRolandiAgg; Belloni-Nilsson), nap. ~ (ante 1632, BasilePetrini – 1699, Stigliola, Rocco), *dáttałə* m. Altamura, procid. *rettulo* Parascandola, àpulo-bar. (bitont.) *dattue* Saracino, bar. *dattoli* pl. (1569, Albanese, StLSalent 10,95), *dattue* m. Scordia, salent. *tàttulu* VDS, salent.sett. (brindis.) *dattulo* (1591, Santoro, StLSalent 7,164), cal.merid. (catanz.) *dattulu* NDC, Nicòtera *attulu* ib., Cittanova *adàttulu* (Longo, ID 11), sic. *dattulu* VS, *gràttulu* (Biundi; Traina), *addattuli* pl. VS, catan.-sirac. (catan.) *gràttulu* m. (Sapienza, StGl 6), *ràttulu* ib., *attulu* ib., *attu* ib., *a dđàttulu* ib., sic.sud-or. (Vittoria) *ddàttulu* Consolino.

Sign.fig.: sic.a. *dattulu* m. ‘glande’ (1519, ScobarLeone), sic. *dattulu* VS.

Bisiacco *dattul* m. ‘testicolo’ Domini.

Triest. *dattolo* m. ‘stupido, semplicione’ (Rosamani; DET); ~ ‘mozzicone di sigaretta di media grandezza’ DET.

45 Sintagmi: it. *dattoli di Trebisonda* m.pl. ‘diospiri (Diospyros lotus L.)’ (TargioniTozzetti 1809; Cazzuola 1876).

Loc.verb.: sic. *aviri lu gràttulu* ‘essere prediletto’ Biundi.

50 Con art. indeterminativo concresciuto: pis.a. **andattolo** m. ‘dattero (frutto)’ (ante 1342, Cavalca,

GlossCrusca)¹, ALaz.sett. (Porto Santo Stéfano) *indàttolo* (Fanciulli, ID 43).

Cal.merid. **ràttula** f. ‘dattero (frutto)’ NDC, sic. *dàttula* (Biundi – VS), *gràttula* ib., *ràttula* (Traina – VS), niss.-enn. (piazz.) *dàttula* Roccella.

Con cambio del presunto suffisso: carr. **l a t t e ḡ a** m. ‘tipo’ (Luciani, ID 50)².

Derivati: **d a t t u l i ḡ ḡ a** f. ‘varietà di uva da tavola di maturazione precoce, con acini biondi, piuttosto duri, bislunghi, saporiti’ (TrainaSuppl; VS).

Sic. **aggrattulatu** agg. ‘dolce e grosso come un dattero’ (Biundi – VS).

1.a.α¹. ‘palma da datteri (Phoenix dactylifera L.)’ Reat.a. **dattolo** m. ‘palma da datteri (Phoenix dactylifera L.)’ (sec. XV, MosèRietiHijmans), nap.a. *dattoli* pl. (1480ca., PlinioVolgBrancatiBarbato), it. *dattolo* m. (Oudin 1640 – 1809, TargioniTozzetti), lomb.or. (bresc.) *dàtol* Penzig, triest. *dàtolo* DET, nap. *dàtolo* (D’Ambra; Rocco), prociid. *rèttulo* Parascandola.

Con art. indeterminativo concresciuto: pis.a. **andàttulo** m. ‘dattero’ (ante 1342, Cavalca, GlossCrusca)³, ALaz.sett. (Porto Santo Stéfano) *indàttolo* (Fanciulli, ID 42).

Derivati: messin.a. **datullara** f. ‘palma da datteri’ (1337ca., ValMaximuVolg, TLIO), *datulara* ib.; venez. **datolera** ‘id.’ (1542, RelazPersiaMembré); it. **dattoliere** m. ‘id.’ Oudin 1643, triest. *datoler* DET, istr. ~ Rosamani, ver. *datolár* (Angeli – Beltramini-Donati).

Sic. **dattulina** agg.f. ‘di palma che produce datteri’ (Traina, VS).

Sic. **grattulina** f. ‘palma che produce datteri’ (Traina; VS).

Nap.a. **datoleti** m.pl. ‘palmeti’ (1480ca., PlinioVolgBrancatiBarbato).

1.a.β. ‘dattero di mare’ Venez.a. **datolo** m. ‘mollusco bivalve commestibile, oblungo, di colore bruno, lungo circa 10 cm, somigliante al frutto della palma (Lithodomus lithophaga)⁴ (1270, Folena, AIVen 129), nap.a.

datoli pl. (1480ca., PlinioVolgBrancatiGentileS, AAPontaniana 10,344), venez. *dàtolo (de mar)* (Boerio; NinniGiunte-1), grad. *dàtolo* Deluisa 31, triest. ~ (Pinguentini; DET), istr. ~ Rosamani, Parenzo ~ (Berlam, ACATP 4,542), Valle *dàtolo (de mar)* Cernecca, ven.adriat.or. (Zara) *dàtolo* Wengler, nap. *dattolo (de mar)* (ante 1632, BasilePetrini), *dàttoli* pl. Galiani 1789, àpulo-bar. (biscegl.) *dàttue* Còcola, bitont. ~ Saracino, bar. *dàttue (d a m á r a)* CapecelatroSada 81, salent.sett. (brindis.) *dàttulo* VDS, sic. *ràttulu* VS.

Sic. **dàttula (di mari)** f. ‘mollusco bivalve commestibile’ (Traina; Assenza 168), *gràttula* Traina, *àttula (di mari)* VS, *ràttula (di mare)* ib., catan.-sirac. (Aci Trezza) *ràttula* ib.

Sic. *gràttula di rina* f. ‘solene striato (Solen strigilatus L.)’ Assenza 189.

1.b. ‘dàtalo’

1.b.α. ‘dattero (frutto)’

It.a. **dattali** m.pl. ‘frutto commestibile molto dolce della palma da datteri’ (1450ca., MaestroMartino, FaccioliCucina 1,165), *datali* (1510, DeVartema, ScopritoriCaraciPozzi 1,311), *dattalo* m. ib. 344, lig.a. *datari* (seconda metà sec. XIV, BoezioVolg, TestiParodi, AGI 15,12), gen.a. ~ (fine sec. XIV / inizio sec. XV, Proselve, AGI 8,52,22), mil.a. *datali* (1480, SBrascaMomigliano 66,136), it.sett.or.a. ~ pl. (fine sec. XV, Cosmetica, Ramello, BALM III.21,237), ven.a. *dàtali* (sec. XIV, LibroCucinaConsiglio 145 e 151 – 1544, Folengo, MessedagliaBillanovich 200), *datalli* (sec. XIV, ZibaldoneCanalStussi; fine sec. XV, Anonimo, FaccioliCucina 1,97), venez.a. *datalli* (1424, SprachbuchPausch 134), pad.a. *dattalo* m. (fine sec. XIV, SerapiomIneichen), *datalo* (1452, SavonarolaMNystedt-2), tosc.a. *dattali* pl. (fine sec. XIV, Anonimo, FaccioliCucina 1,33), *datalli* (1430, DocMelis 316), fior.a. *datali* pl. (1349-1558, StatutiMedicSpezCiasca), it.sett. *datalo* m. (1583, Ramusio-2), *dattali* pl. (1550, Cadomosto, Ramusio, LIZ), lig.occ. (Mònaco) *dàtaru* m. Arveiller 298⁵, ventim. ~ (Azaretti-1,127), sanrem. ~ Carli, *l à t a r u* ib., lig.gen. (savon.) *dàtow* Besio, Varazze *dàtaw* TosoMat, lig.or. (Monterosso) ~ ib.

Sic. (*ficu*) *attalora* ‘varietà di fico’ VS.

Sign.fig.: gen. *a kañá di dátay* ‘l’intestino retto’ Dolcino.

Lithodomus lithophaga, Pholas dactylus, Modiola barbata, Mythilus galloprovincialis.

⁵ Cfr. lat.mediev.lig. *datalus* (1376, Aprosio-1), lat.mediev.emil. ~ (Modena sec. XIV, SellaEmil).

¹ Non confermato dalla banca dati dell’OVI.

² Il tipo abr. e nap. *l à t t e r a* è il risultato di una dissimilazione, poiché in alcune zone dell’Italia meridionale *d-* diventa *r-* (Rohlf’sGrammStor § 153) e si ha appunto una dissimilazione *r ~ r > l ~ r*.

³ Non confermato dalla banca dati dell’OVI.

⁴ I diversi tipi di molluschi non sono ben distinguibili: distinguibili: Penso, BPPI 16 elenca quattro specie,

Derivati: ven.a. **dataleri** m.pl. ‘palme da dattero’ (sec. XIII, SBrendano, TLIO), pad.a. *datalaro* (sec. XIV, SerapiomIneichen).

Pad.a. **datolini** m.pl. ‘varietà di mele’ (1452, SavonarolaMNystedt-2,858; Gonelli, Italianistica 5 20,339).

1.b.α. ‘palma da datteri (Phoenix dactylifera L.)’ It. **dattalo** m. ‘palma da datteri (Phoenix dactylifera L.)’ (1510, DeVartema, ScopritoriCaraci-Pozzi 1,336), istr. (rovign.) *datalo* DET.

Con art. indeterminativo concresciuto: fior.a. **andattali** m.pl. ‘palme da datteri’ (1306, GiordPisa, TLIO), *andatteli* ib., pis.a. *andattalo* m. (1385-95, FrButi, TLIOMat).

1.b.β. ‘dattero di mare’

Venez.a. **datalo** m. ‘dattero di mare’ (1277, Folen, AIVen 129), it. *dattali* pl. (sec. XVI, Romoli, Rossi, SLEl 6,146), lig.gen. (tabarch.) *dattau* Vallebona, gen. *dattau* (*de mâ*) Olivieri, Camogli *dātaw* Landini.

Sintagma: sic. *grattala di rina* f. ‘solene striato (Solen strigilatus L.)’ (Möcciaro, BALM 16/17,113).

1.c. ‘*dattaro*¹ / *dattero*²’

1.c.α. ‘dattero (frutto)’

It. **dattero** m. ‘frutto commestibile molto dolce della palma da datteri’ (dal 1313ca., Dante, EncDant; TB; B; DISC 2004; Zing 2007)¹, *datero* (ante 1481, TranchediniPelle), mil.a. *datar* pl. (ante 1315, Bonvesin, TLIO), berg.a. *dater* (1429, GlossContini, ID 10,234), pav.a. (*dolce*) *datari* (1342, ParafrasiGrisostomo, TLIO), ven.a. *datari* (sec. XV, Messedaglia-Billanovich 200), venez.a. *dattari* (fine sec. XV, Anonimo, FaccioliCucina 1,77), venez.colon.a. ~ (1336-50, ZucchelloMorozzoDellaRocca 24), ver.a. *dataro* m. (sec. XIII, GrammDeStefano, LRL 48,511; prima metà sec. XIV, LeggendeSacreMagliabech, TLIO), tosc.a. *dattari* pl. (inizio sec. XIV, MPoloBertolucci 35), fior.a. *datteri* (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO – 1396, DocMelis 310), *dateri* (1310ca., Bencivenni, TLIO; 1344-5, LibroMensaFrosini 125), *dattari* (1423, CronacaPietriboniSapori 114,91), prat.a. *datere* (ante 1333, OvidioVolg, Frediani; 1371, DocMelis 324), lig.cent. (onegl.) *dā d e w* TosoMat², pietr. *dā t e w* Accame-Petracco³, Bor-

gio *dā t e r u* Nari, Finale *dā t e r u* TosoMat, lig.or. (spezz.) *dā t e o* Lena, lig.Oltregiogo centr. (nov.) *dā t e r u* Magenta, piem. *dā t e r o* Gavuzzi, lomb.or. (cremon.) *dā t e r* Oneda, vogher. *dā t a r* Maragliano, mant. *dā t a r* Bardini, emil. occ. (parm.) *dā t e r* (Malaspina; Pariset)⁴, emil.or. (bol.) ~ Coronedi, romagn. ~ Mattioli, faent. *dā t a r* Morri, march.sett. (cagl.) *dā t r* Soravia, ven. merid. (vic.) *dā t a r o* Candiago, *dā t e r o* ib., Val d’Alpone *dā t a r o* Burati, ven.centro-sett. (trevig.) ~ Polo, vittor. ~ Zanette, Revine ~ Tomasi, ver. ~ Beltramini-Donati, tosc. *dā t t e r i* pl. (1809, TargioniTozzetti), corso *dā t t e r u* m. Falcucci, *dā t t a r u* ib., sen. *dā t t a r o* m. (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7,271), ALaz.sett. (Porto Santo Stéfano) *dā t t e r o* (Fanciulli, ID 42), ancon. *dā t e r o* Spotti, abr. *lā t t a r a* DAM, nap. *lā t t e r o* (ante 1745, Capasso, D’Ambra – Andreoli), *lā t t a i o* Volpe, *lā t t a r o* Altamura, dauno-appenn. (Sant’Àgata di Puglia) *dā t t e r e* Marchitelli, Margherita di Savoia ~ Amoroso, àpulo-bar. (barlett.) *dā t t r a* DeSantisM, *dā t t r e* Tarantino, rubast. *lā t t a r a* Jurilli-Tedone, Monòpoli *dā t t e r e* Reho, martin. *lā t t a r a* (GrassiG-1,28), tarant. ~ Gigante, cal.merid. *dā t t a r u* NDC, catan.-sirac. (catan.) *a d dā t t a r i* (Sapienza, StGl 6).

Con art. indeterminativo concresciuto: pis.a. **andattero** m. ‘dattero (frutto)’ (ante 1342, Cavalca, GlossCrusca)⁵, carr. *n dā t t e r o* (Luciani, ID 46), 46), ALaz.sett. (Porto Santo Stéfano) *n dā t t e r o* (Fanciulli, ID 42).

Sintagma: tosc. *fichi datteri* pl. ‘specie di fichi molto dolci’ (1592ca., Soderini, B).

Loc.prov.⁶: ferrar.a. *render dattero per fico* ‘pagare un’adeguata pena della propria colpa’ (ante 1505ca., FrCieco, B), pis.a. *rende[re] dattaro per fico* (1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, TLIO); it.a. *riprendere dattero per figo* ‘id.’ (prima del 1313, Dante, EncDant), *riprender dattero per pomo* (ante 1375, BoccaccioArgomenti, TLIO).

It. *cambiare il dattero col fico* ‘dare a intendere una cosa per un’altra’ (ante 1470, Luca Pulci, B); *spacciare per un dattero una succiola* ‘id.’ (ante 1484, Pulci, B).

Ven.a. *refludar el dataro per ficho* ‘scegliere la soluzione peggiore’ (fine sec. XIV, CommFavole-Walterius, TLIO).

¹ Cfr. lat.mediev.lig. *datarus* (Savona 1204, Aprosio-1; Bonifacio 1238, ib.), fr.-it. *datres* pl. (sec. XIV, MoaminTjerneld).

² Con accostamento a *dado*.

³ Italianismi dei dialetti lig.

⁴ Cfr. lat.mediev.emil. *datarus* (Modena sec. XIV, SellaEmil).

⁵ Non confermato dalla banca dell’OVI.

⁶ Nel quadro della citazione esplicita del passo di Dante (Inf. 33,120).

Corso cismont.occ. (Èvisa) **n á t t a r a** f. ‘dattero (frutto)’ Ceccaldi.

1.c.α¹. ‘palma da datteri (Phoenix dactylifera L.)’
 It. **dattero** m. ‘palma da datteri (Phoenix dactylifera L.)’ (dal 1483, Pulci, B; TB; SC 2004; Zing 2007), *datero* (Oudin 1640 – Veneroni 1681), emil.a. *dàtari* pl. (prima metà sec. XIV, Framm-Milione, TLIO), tosc.a. *dattaro* m. (inizio sec. XIV, MPoloVolg, ib.), fior.a. *dattero* (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, TLIO¹ – 1400, Sacchetti, TLIOMat), lig.occ. (Mònaco) *dàtaru* (“antiq.” Frolla), sanrem. *làtaru* Penzig, gen. *dàtao* (Penzig, ASLigSNG 8), emil.occ. (moden.) *dàter* Penzig, romagn. ~ Mattioli, emil.or. (bol.) ~ Coronedi, ver. *dàtero* MontiBot, *dàtaro* Beltrami-Donati, tosc. *dattero* Penzig, corso cismont. occ. (Èvisa) *nàttaru* Ceccaldi, ALaz.sett. (Porto Santo Stéfano) *dàttero* (Fanciulli, ID 42), chiet. *l à t t a r a* DAM, nap. *làttero* Andreoli, *làtaro* Gumpaur, luc.-cal.sett. ~ Penzig.
 ALaz.sett. (Porto Santo Stéfano) *ndàttero* m. ‘palma da datteri’ (Fanciulli, ID 42).
 Fior.a. (*filo di*) *dattero* m. ‘fibra tratta dalle foglie della palma’ (1347ca., Pegolotti, TLIO).
 Loc.prov.: fior.a. *essere tra’ datteri il pruno* ‘essere inadeguato al proprio ruolo’ (ante 1388, PucciCentiloquio, TLIO).

Derivati: it. **dattereto** m. ‘piantagione di palme datterifere’ (1961, Ungaretti, B).
 March.a. (*legni*) **datenieri** agg.pl. ‘proveniente dalla palma da datteri’ (1436, InventarioGaspari, ASMARCHE Umbria 3,104).

1.c.β. ‘dattero di mare’
 It. **dattero** (*di mare*) m. ‘mollusco bivalve commestibile, oblungo, di colore bruno, lungo circa 10 cm., somigliante al frutto della palma (Lithodomus lithophaga)’ (dal 1521, Cartago; Folena, BALM 5/6,75; B; Zing 2007), romagn. (rimin.) *dàter* (Quondamatteo-Bellosi 2,85), triest. *dàtero* DETApp, carr. *dàtero* (Luciani, ID 42), elb. *dàttero* (Cortelazzo, ID 28), ALaz.sett. (Monte Argentario) ~ (Fanciulli, ID 42), ancon. *dàtero* Spotti, teram. (Giulianova) *dàttarà* DAM, abr. or.adriat. (pesc.) *dàttarà* ib., Paglieta *dàttalà* ib., vast. *dàttarà* ib., nap. *làtaro* (*de mare*) (CostaZool; D’AmbraApp), *làttero* (D’Ambra; Andreoli), *làtaro* Altamura, dauno-appenn. (Margherita di Savoia) *dàttere* Amoroso; lig.cent.

¹ “Come contributo della bellezza femminile” (Berisso, TLIO: *d. fronzuto*),

(onegl.) *dàdew* (*de m à*) ‘id.’ TosoMat², ancon. (senigall.) *dàtter* (*de m àr*) (Mancini, BALM 21,107), nap. (isch.) *làttere* (*e’ mare*) Jovene, àpulo-bar. (Faggiano) *dàttrà* (*dà m àr à*) CapecelatroSada 81, tarant. *dàttarà* (*dà m àr à*) ib.

Derivato: nap. **lattariello** *arèna* m. ‘Psammobia vespertina’ (Penso, BPPI 16).

II.1. ‘*dàctolo*’; ‘*dàctalo*’; ‘*dàctaro*’; ‘*dàctero*’

1.a. ‘*dàctolo*’

1.a.α. ‘dattero (frutto)’

It.cent.a. **dactuli** m.pl. ‘frutto commestibile molto dolce della palma da datteri (Phoenix dactylifera L.)’ (fine sec. XIV, MascalciaRusioVolg, TLIO), roman.a. *dactoli* (sec. XIV, AneddottiVattasso, JudMat), nap.a. ~ (1476ca., VegezioVolgBrancati-Aprile), *dactuli* (sec. XV, MascalciaRusioVolg-Delprato 283).

Nap.a. **dàctole** *condite* f.pl. ‘datteri (frutto)’ (sec. XIV, RegimenSanitatis, TLIO).

1.b. ‘*dàctalo*’

1.b.α. ‘dattero (frutto)’

Pad.a. **dactalo** m. ‘dattero (frutto)’ (fine sec. XIV, SerapiomIneichen; 1452, SavonarolaMNystedt-2).

1.c. ‘*dàctaro*’/‘*dàctero*’

1.c.α. Fior.a. **dacteri** m.pl. ‘dattero (frutto)’ (1311, CompFrescobaldiSapori 87; 1499, RicetarioFior 7, 15 e 43), sen.a. *dactari* (dopo il 1303, AddizioniStatuti, TLIO).

Loc.prov.: sen.a. *ricieve[re] dactaro per ficho* ‘pagare un’adeguata pena della propria colpa’ (1321-27, ChioseSelmiane, TLIO).

1.c.β. Sic.a. **dacteri** pl. ‘datteri di mare’ (sec. XIV/XV, Bresc, BALM 16/17,23).

2. ‘*dàttilo*’

2.a.α. ‘dattero (frutto)’

It. **dattilo** m. ‘frutto commestibile molto dolce della palma da dattero’ (1516, Corsali, ScopritoriCaraci-Pozzi 1,487 – 1802, TargioniTozzetti 2,148)³, it.sett.a. *datilo* (ante 1503, FilGalloGrignani), it.sett.occ.a. *datili* pl. (1490, PassioneRevelloCornagliotti)⁴, lig.a. *datilo* (1495, Michele-

² Con accostamento a *dado*.

³ Cfr. lat.mediev.gen. *datilus* m. ‘dattero’ (sec. XIV, Aprosio-1).

⁴ Cfr. lat.mediev.piem. (*uvis siccis*) *datilis* (Tortona 1327, Statuti 240v, HubschmidMat).

Cuneo, TosoMat), gen.a. *datili* pl. (1500ca., Junc-turePalmero), venez.colon.a. *datelli* (1336-50, ZucchelloMorozzoDellaRocca 124)¹, pad.a. *datilo* m. (1452, SavonarolaMNystedt-2), *datillo* ib., sangim.a. *dattili* pl. (1309, Folgore, PoetiDue-centoContini 411), nap.a. *dattilo* m. (ante 1475, MasuccioPetrocchi), sic.a. ~ (1512, VallaNGu-lino), *datilu* (1519, ScobarLeone), it.sett.occ. *dat-tylo* Vopisco 1564, tosc. *dattili* pl. (1809, Tar-gioniTozzetti), giudeo-roman. *dattelo* m. Sonetti-DelMonteC, nap. *dattili* pl. Galiani 1789, dauno-appenn. (fogg.) *dattilo* m. Villani, Margherita di Savoia *dattele* Amoroso, àpulo-bar. (minerv.) ~ Campanile, barlett. *dàttələ* DeSantisM, *dattele* Tarantino, tran. ~ Ferrara, molf. *dàttələ* (Mer-lo,StR 14,75), *dattele* Scardigno, tarant. *dattilo* DeVincentiis, *dàttələ* Gigante, sic. *ddattilu* VS, catan.-sirac. *dđattilu* ib., sic.sud-or. (Vittoria) *ddattilu* Consolino.

Tosc. *portare dattili a Hagiar* ‘fare una cosa 20 inutile’ (1740, Pauli 289).

Derivato: it. **dattilifero** agg. ‘che produce datteri’ (dal 1725ca., Clarici, Bergantini; Zing 2007).

Mil.a. **dactili** m.pl. ‘datteri (frutto)’ (ante 1450, SachellaPolezzo), fior.a. ~ (1499, RicettarioFior 25 40), sic.a. *dactilu* m. (1519, ScobarLeone).

2.a.α¹. ‘palma da datteri (Phoenix dactylifera L.)’

It. **dattilo** m. ‘palma da datteri (Phoenix dactyli- 30 fera L.)’ (Venuti 1562 – Veneroni 1681; 1802, Tar-gioniTozzetti 3,354), *datilo* (Oudin 1640 – Vene-roni 1681), giudeo-it.a. *dattelo* (sec. XV, Gloss-Sermoneta 103), pad.a. *dattilo* (1452, Savonarola-MNystedt-2)², *dattili* pl. ib., nap. *dattiro* Volpe, 35 *lattiro* ib.

Sintagma: tosc. *dattilo di Trebisonda* m. ‘dispiro (Diospyros lotus L.)’ Penzig.

Pad.a. **dactillo** m. ‘palma da datteri’ (1452, Sa- 40 vonarolaMNystedt-2)³, *dactili* pl. ib.

2.a.β. ‘dattero di mare’

It. **dattilo** m. ‘mollusco bivalve commestibile (Li- 45 thodomus lithophaga)’ (ante 1566, Ruscelli, Bergantini; Spadafora 1704), nap. *dattili* Galiani 1789.

It. **dactili** (*di mare*) m.pl. ‘Lithodomus lithophaga’ (1476, Landino, B), *dactylo* m. (1569, Fernández, TermMarinMedit 152).

2.c. † *dattiro* †

2.c.α. ‘dattero (frutto)’

It. **dattiro** m. ‘frutto commestibile molto dolce della palma da datteri’ (Hulsius 1605; Spadafora 1704), nap. *dattiro* Volpe, *lattiro* ib.

Fior.a. **dactiri** pl. ‘datteri (frutto)’ (1499, Ricet- 40 tarioFior 35 e 46).

Una voce semitica che è presente nel toponimo ebraico *Dipla* (Gen. 10,27), nell'aramaico *diqla'* e nell'arabo *daqal* ‘palma da datteri; dattero’ (Heinrich Lewy, Die semitischen Fremdwörter im Griechischen, Berlin 1895, 20seg.) penetrò nel quarto sec. a.C. nel greco e fu accostata pareti-mologicamente a δάκτυλος ‘dito’; *dactylus* occor-re nel latino dal primo secolo in poi tanto per la pianta quanto per il frutto (AndréPlantes), e Plinio (9,184; 32,151) conosce già l'uso della voce per designare una specie di frutto di mare (DeSaint-Denis).

In italiano si distinguono tre tipi che mostrano uno sviluppo fonetico ereditario: *dattolo* (I.1.)⁴, con-tinuazione regolare di *dactulus* abbondantemente attestato in latino (ThesLL), *dattalo*, risultato del-l'assimilazione della vocale mediana alla vocale tonica⁵ (I.2.) e *dattaro*, risultato di uno sviluppo fonetico che portò -l- a -r-⁶, con la variante a suffisso analogico *dattero* (I.3.). Inoltre occorrono due tipi dotti: *dattilo* con la tipica corrispondenza

⁴ Il tipo veneto *dàtol(o)* continua nel friul. *dàtul* DESF, Aviano *dàtol* AppiSanson I, Moggio Udin. *dàtul* DeAgostini-DiGallo.

⁵ Tale assimilazione può sempre occorrere; non è dunque chiaro se il tipo it. *dettolo* è dovuto ad uno sviluppo interno o se deve essere messo in relazione con la variante lat. *dactalus* (sec. V/VI, ThesLL).

⁶ Oggi “il passaggio *l > r* [...] abbraccia l'intera Li-guria dal confine provenzale fino alla Spezia e a Lerici, e inoltre si spinge ancora nel territorio di confine toscano della Lunigiana” (Rohlf'sGrammStor § 221). Si sarebbe dunque tentati di cercare l'area di origine del tipo *dattaro* nella Liguria, ma le attestazioni medievali non consentono quest'ipotesi, ma piuttosto fanno pen-sare alla Toscana, dove il rotacismo è conosciuto a Lucca; e non è escluso che nel Medio Evo questo feno-meno abbracciasse zone più ampie. Altre zone con rotacismo sono Elba, Calabria sett. e le colonie gallo-it. in Sicilia (Rohlf'sGrammStor §§ 221-222).

¹ Forse con cambio di accento e adattamento del suffisso -ello. 50

² Forma con possibile spostamento dell'accento; cfr. lat.mediev.emil. *datillus* (Modena 1277, SellaEmil, JudMat; 1306, ib.).

³ Cfr. nota precedente.

lat. *y* = it. *i* (II.1.) e *dàttiro* (2.), risultato dall'incrocio tra *dattilo* e *dàttero*.

Per quanto concerne la semantica, si distinguono tre significati principali: 'frutto della palma da datteri' (a.), 'palma da datteri' (b.) e 'dàttero di mare'¹ (c.).

Continuatori della parola *dactylus* sono diffusi nelle lingue romanze: fr.a. *date* 'dàttero' (1180, ChrestienFörster), fr. *datte* (1575, ib.), occit. *datil* (post 1288, Breviari, Rn; sec. XIV, AlbucasisGrimaud 35)², cat. *dàtil* (1249, DELCat 3,31), spagn. *dàtil* (1490, DCECH 2,427 > campid. *dàttili*), port. ~ (sec. XVI, DELP 2,282), logud. *lindàttiri* (DES 1,457). Normalmente la 'palma da datteri' è designata da una forma a suffisso: fr.a. *datier* (1236, RoseL, TLF 6,713), fr. *dattier* (1611, Cotgr, ib.), occit. *datié* (1785, Achard), cat. *datiler* (1284, DELCat 3,31), spagn. *datilera*, port. *datileira*. Sporadicamente però la forma semplice può designare anche la pianta spagn. *dàtil* (1495, Nebrija, DME 2,858) e it.; per quanto concerne l'italoromanzo, il tipo con suffisso -ARIUS è ristretto al Veneto.

Nel senso (già greco e latino) di 'specie di frutto di mare' *dactylus* occorre lungo le coste "a causa della somiglianza della sua conchiglia con un dattero" (DES 1,457): fr. *dail* (1752, FEW 3,2), cat. *dàtil* (1786, VenyMat), astur. ~ VenyMat, spagn. (guipuzc.) *dàtil* (DCECH 2,427). Tutte queste voci romanze appartengono al tipo semidotto per la preferenza di -i- < -y-. Non si tratta sempre di parole sviluppate in loco; si devono fare i conti con i diversi centri di irradiazione e con migrazioni da una lingua romanza all'altra. La parola fr.³ proviene dall'occit. (FEW 3,2), il punto di partenza per le lingue iberoromanze è il cat. (DCECH 2,427). La voce ted. *Dattel* (sec. XIII; per le varianti dialettali vedi Wis; Berner) risale al tipo italiano *dattilo*, presumibilmente attraverso la variante veneta *dàtilo*; la forma svizzera della voce ted. *Dattel* sta alla base della forma romancia *datla* (DRG 5,102). La variante italiana seicentesca *dattalo* sta alla base del greco regionale (Isole Ioniche) *τάταλον* n. 'dattolo (frutto)' (Mey-

er,SbAWien 132.6)⁴ e del croato *datal* m. Hyrkänen⁵; la voce croata *datula* 'dàttero di mare' (SkokEtim 1,381-382; Karanastasis,BALM 10-12,260) riflette invece il tipo it. *dattolo*.

REW 2457, Faré; DEI 191; DELIN 432; DES 1,457; FEW 3,2; TLF 6,712seg.- Kramer; Pfister⁶. Pfister⁶.

daculum 'spada'

I.1. Lig.occ. (Mònaco) **d á y u** m. 'falce (fienaia)' Arveiller 72⁷, ~ Frolla, Mentone *d á y* (ALF 546, p.899), Soldano ~ VPL, ventim. *d á l u* (Azaretti-1,83 e 92), Airole ~ (AIS 1403, p.190), Apricale ~ VPL, Pigna ~ (Merlo, ID 18), Dolceacqua ~ (Plomteux, ColloqueLanguesDial 2,94; ALI), sanrem. *d á y u* Carli, lig.alp. (Olivetta San Michele) *d á y ə* (AzarettiSt 1,89), brig. *d á y* (Plomteux, ColloqueLanguesDial 2,94), Realdo *d á l* Massajoli, Verdeggia *d á y* ib., piem. *dagn* Zalli 1815⁸, *dai* (DalPozzo; Levi)⁹, APiem. (Demonte) *d á y* (Massariello, RIL 105, 406). Sign.second.: piem. (Vernante) *d á ñ* m. 'Orione' (Volpati, ZrP 52, 186).

Derivato: lig.occ. (Mònaco) **d a y á** v. assol. 'falciare' Arveiller 72.

Esiste una sola attestazione latina della nostra voce: *daculum* 'gladium, ensem, telum, mucrorem, sica<m>' (CGL 1,84,91). Il significato di *daculum* era dunque 'gladio, spada, pugnale'; ne deriva senza problemi il senso romanzo di 'falce'. Malgrado vari tentativi di ascrivere questa voce allo strato prelatino (lig. **dalkla*, Niedermann,

⁴ Cefalonia *ταταλία* f. 'palma da datteri' è una formazione interna.

⁵ *datala* f. 'palma da dattoli' è una formazione interna interna croata.

⁶ Con osservazioni di Aprile, Bork, Cornagliotti, Hohnerlein, Toso, Veny e Zamboni.

⁷ Cfr. lat.mediev.piem. *daglum* (*fractum*) m. 'falce' (Frossasco 1511, MSI 28,618, HubschmidMat).

⁸ "Poco affidabile quanto a piemontesità l'attestazione di Zalli, che utilizza nel suo *Missionari* termini provenienti dalle vallate alpine, quasi tutte di parlata gallo-romanza" (RoncoMs).

⁹ Per la partizione geografica del tipo *d á y* nella Valle di Susa, cfr. Buffa-Canobbio, ACStDialIt 7, tav. 2. La voce occorre anche nella toponomastica piem.: *La Daia* MarchiFDTAIPOcc.

¹ Vanno qui anche le forme toponomastiche: cal. *Dàttilo*, *Dàttoli*, *Làttari* (AlessioTopon), salent. (brindis.) *Dàttulo* (1591, Santoro, StSalent 7), sic. *Dàttilu* (Avorio, AGISuppl 6,83).

² Come antroponimo *Datil* è attestazione a Marsiglia nel 1224 (Fexer).

³ La forma inglese *date* è un prestito dal fr., e lo stesso vale anche per il medio neerl. *dade* (Francescato, SFI 24).

Essais d'étymologie et de critique verbale latines, Neuchâtel 1918, 29-30; gall. **dalgis*, Gamillscheg, ZrP 40,517 e 42,86; gall. **daglo-/*dagla* (Hubschmid, ELH 1,140); precelt. **dalgis*, DELCat; indoeurop. **da-tla*, Cop, MiscBadiaMargarit 94-95) resta sempre probabile la proposta di Schuchardt (Globus 80,208; ZrP 33,591; cfr. Bruch, ZrP 41,583seg.) che si tratti del diminutivo di **daca* 'pugnale'¹. L'area romanza della voce è più ristretta che non quella di **daca* e costituisce l'estrema propagginazione orientale di un'area romanza occidentale, segnatamente provenzale (ALF 546). L'ALI (voce 3568) cita forme dell'Alta Valle di Susa fino a Briga Marittima; cfr. fr-pr. (Rubiana) *dài* 'falce fienaja' (Perucca, BSBS 34,43), occit. *dalh, dalha* 'falce' (sec. XIV, Lv)², cat. *dall* 'strumento per tagliare' (dal 1336, Muntaner, DELCat 3,12), *dalla* 'falce' (dal 1370, ib.)³, aragon. *dallo* DEEH, alto aragon. *dalla* (DCECH 2,421), navarr. *daya* DEEH, inoltre le voci itoloromanze, ristrette alla Liguria e al Piemonte (I.1.).

REW 2458, Faré; FEW 3,2seg.; ALI, voce 3568 *falce fienaja*, Cop, MiscBadiaMargarit 93-96.– Kramer; Ronco⁴.

daemōn 'dèmone'

II.1.a. It. **dèmone** m. 'demonio; diavolo' (dal 1478, Petrarca Volg, B⁵; "lett." DISC 2006; "lett." Zing 2007⁶), lig.a. *demoni* (prima metà sec. XIV, LaudarioCalzamiglia)⁷, tosc.a. *demon* m. (fine sec. XIII, ContrastoCroceVergineChiarini, Testi-Interpretazioni 325,434), tod.a. *dèmone* (fine sec. XIII, JacTodi, TLIOMat), lomb. alp.or. (Montagna in Valtellina) *démen* Baracchi.

¹ Un'altra proposta etimologica che prende le mosse dal latino è foneticamente esclusa e semanticamente poco probabile: **rotaculare* (U. Sadecký-Aufderhaar, NBRE 311-315).

² La rara voce mfr. *dail* è un prestito dall'occit.

³ Vista la desinenza la parola spagn. *dalle* è un chiaro catalanismo (DCECH 2,421).

⁴ Con osservazioni di Toso.

⁵ Va notata l'impossibilità di determinare l'accento di questa e di altre attestazioni antiche.

⁶ La marca "lett." non è però indicativa della diffusione della voce in it., senza dubbio alta.

⁷ Per le attestazioni plurali è impossibile stabilire se siano esiti di *daemon* o di *daemonium*.

It. *demone* m. 'genio personale (buono o cattivo) che accompagna l'uomo dalla nascita alla morte' (ante 1565, Varchi, B – 1932, Croce, B).

It. *demone* m. 'entità intermedia tra il divino e l'umano; divinità pagana di rango inferiore' (1595, Tasso, B – 1823, Cuoco, B).

Sintagma: it. *demone socratico* m. 'voce interna che richiama l'uomo al suo compito e lo ammonisce su ciò che deve fare o non fare' (1907, Pascoli, B; 1949, Croce, B).

Paragone: nap.a. *sape[re] quanto lu demone* 'sapere moltissimo' (1339, BoccaccioMachinta, TLIO).

Tod.a. (*fa[r] la*) **démone** f. 'figura femminile demoniaca' (ante 1306, JacTodi, TLIOMat).

Derivati: lomb.alp.or. (valtell.) **demonize** m. 'orso' MontiApp.

It. **demonucci** m.pl. 'piccoli demoni' (1953, Landolfi, B).

Sic. **dumuneddu** m. 'abitini o altri ninnoli che si ritiene preservino da malie o pericoli' Traina.

It. **demonismo** m. 'spiegazione dei fenomeni della natura come manifestazione di una lotta fra dèmoni' (dal 1892, Garollo, DELI; B; DISC 2007; Zing 2007).

It. **demonizzare** v.tr. 'attribuire a q. (un avversario) caratteristiche demoniache' (dal 1984, Natta, Quarantotto 1987; Zing 2007); *demonizzazione* f. 'atto e effetto del demonizzare' (dal 1981, Severi, ib.; Zing 2007); *demonizzatore* m. 'chi demonizza' (dal 1986, Coppola, ib.).

It. **sdemonizzare** (*l'evento*) v.tr. 'privare un evento, una persona dell'alone di negatività e di malvagità che li circonda' (1986, G. Ormezzano, B).

It. *sdemonizzazione* f. 'liberazione dall'influenza negativa del demonio; redenzione' (1981, Molinari, B).

It. **demonocrazia** f. 'governo del demonio' (1820ca., DizStorMitol, Tramater)⁸.

It. **demonofobia** f. 'paura dei demoni' (dal 1956, DizEncIt, B; Zing 2007).

It. **demonografia** f. 'descrizione ossessiva del demonio' (1820, Bonavilla, Tramater; Migliorini-PanziniApp 1950; B 1966); **demonògrafo** m. 'studioso di demonografia' D'AlbVill 1797.

It. **demonolatria** f. 'venerazione dei demoni' (dal 1820, Bonavilla, Tramater; B; Zing 2007); **demonolatra** m. 'adoratore dei demoni' ib.

It. **demonologia** f. 'nella storia delle religioni, la sezione che riguarda le credenze dei vari popoli

⁸ Si tratta di uno dei travestimenti malevoli sette-ottocenteschi di *democrazia* da parte dei suoi oppositori (cfr. per esempio *dementocrazia*, Leso).

intorno ai demoni' (dal 1820, Bonavilla, DELIN; B; Zing 2007); *demonologico* agg. 'che si riferisce alla demonologia' (1931, Bacchelli, B)¹; *demonologo* m. 'chi studia le credenze intorno ai demoni' (1910, C. Dossi, DeMauro; 1970, Lurati-Neol).

It. **demonomachia** f. 'combattimento con i demoni' (Spadafora 1704; 1820, Bonavilla, Tramater; B).

It. **demonomania** f. 'paura ossessiva dei demoni' (dal 1835, D'AlbVill, B; MiglioriniPanziniApp; Zing 2007); **demonòmane** m. 'persona caratterizzata da una paura ossessiva dei demoni' (1940, Bacchelli, B).

It. **demonomanzia** f. 'facoltà di predire il futuro per ispirazione di un demonio interno' (1820, Bonavilla, Tramater).

It. **demonopatia** f. 'demonomania in cui il paziente è convinto di essere posseduto dal demonio' DeMauro 2000.

It. **demonoplessia** 'invasamento, demonopatia' (1609, Campanella, DeMauro).

Sen.a. **demoneschi** (*incanti*) agg. 'demoniaci' (seconda metà sec. XIV, Pagliaresi, TLIO).

It. **superdemone** m. 'demone di rango superiore' (1941, Papini, Deidda, LN 18,46).

1.b. Tod.a. **demone** m. 'persona malvagia e irrequieta' (fine sec. XIII, JacTodiMancini), it. ~ (1761, Goldoni, B – 1847, Prati, B).

Sintagmi: it. (*questi demoni (di Turchi)* 'esseri demoniaci' (1722, GemelliCareri, B).

Trevig.a. *demoni incarnati* m.pl. 'persone molto malvagie' (1335ca., NicRossi, TLIOMat), tod.a. *demone incarnato* m. (fine sec. XIII, JacTodiMancini).

It. **demonismo** m. 'rappresentazione dell'uomo come demone che domina le manifestazioni della realtà' (1960, E. Cecchi, B).

1.c. It. **dèmone** m. 'personificazione di una passione che agita il cuore dell'uomo (e anche di uno stato fisico o morale)' (dal 1817, Foscolo, B; Zing 2007).

It. *dèmone* m. 'flagello, epidemia; malattia gravissima' (1765, Parini, B; ante 1836, Arici, B).

Dato che nel vocabolario ecclesiastico *daemonium* subentrò a *daemon*², le voci dotte romanze che

sono da collegare con quest'ultimo sono ristrette al linguaggio letterario elevato che si riconnette consapevolmente al greco e al latino dell'antichità pagana: rum. *demon* (dal 1642, Tiktin-Miron), dalm. (vegl.) *demùn*³ Bartoli-2, fr. *daemon* (1546, TLF), *démon* (dal 1664, ib.), cat.a. *demon* (secc. XIII-XIV, DCVB), spagn.a. *demo* (secc. XIII-XV, DME), *demón* (sec. XIII, ib.), port. *demo* (dal 1210, DELP) e le forme it. sotto II.1. La struttura distingue tra 'demonio; diavolo' (1.a.), 'persona malvagia e irrequieta' (1.b.) e 'personificazione di una passione' (1.c.). È da notare che *daemon* non è penetrato nei dialetti.

DEI 1245; DELIN 445; FEW 3,6; TLF 6,1092seg.; Zürcher 106seg.– Kramer; Aprile⁴.

→ **daemonium**

daemoniacus 'che ha tratti tipici dei demoni'

II.1.a. It. **demoniaco** agg. 'che si riferisce al demonio; che partecipa della natura o dell'aspetto del demonio' (dalla metà sec. XIV, ScalaParadiso, B⁵; TB; DISC 2004; Zing 2007), macer.a. *demoniaca* agg.f. (1351, Ingiurie, TLIO), nap.a. *demoniaco* agg. (prima metà sec. XIV, Libro-TroyaVolg, ib.), domoniacu (sec. XIV/XV, PoemettiPèrcopo 172), sic.a. *demoniacu* (1473, Libro-TransituVitaDiGirolamo), messin.a. *demoniaca* agg.f. (1302-37, GiovCampulu, TLIO).

It. *demoniaco* agg. 'diabolico, perverso, infernale; influenzato dal demonio' (dal 1881, Carducci, B; Zing 2007).

Agg.sost.: sen.a. *demoniaco* m. 'persona indemoniata, posseduta dal demonio, ossesso' (metà sec. XIV, RicettarioLaur, TLIO), sic.a. *demoniacu* (1373, PassioneSMatteoPalumbo, ib.), it. *demo-*

e in neogreco troviamo tanto δαίμονας (< δαίμων) quanto δαίμόνι. Anche nel lat.eccl. dei secoli VI-VIII troviamo ancora *demonos* (ActaAndreaMatthiaeBlatt). La voce alb. *djemën* 'diavolo' (Miklosich, DsAWien 20,260) è un prestito che oggi non si usa più.

³ Forse sotto l'influsso del croat. *demun* (sec. XVI, SkokEtim 1,391).

⁴ Con osservazioni di Bork, Hohnerlein e Zamboni.

⁵ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

¹ Secondo DeMauro 2000, dal 1927.

² Malgrado la pressione del linguaggio ecclesiastico, in greco δαίμων e δαίμόνιον continuavano a coesistere,

niaco (ante 1588, Sperone, B; 1822, Leopardi, B);
it. *demoniaca* f. (ante 1698, Redi, B)¹.

It. *demoniaci* m.pl. 'indovini' (ante 1565, Varchi, B); ~ 'setta di eretici che ritenevano che alla fine del mondo sarebbero stati salvati anche i dèmoni o angeli ribelli; l'appartenente a tale setta' (dal 1820, Bonavilla, Tramater; DeMauro 2000).

It. *demoniaco* m. 'indole diabolica' (1914, Bòine, B; 1942, Linati, B).

It. *demoniaco* m. 'chi ha un potere magico, una natura quasi divina' (1923, Bacchelli, B), *demoniaca* f. 'id.' (1945, Levi, B).

It. *demoniaco* m. 'il complesso dei modi con cui sono rappresentati il demonio e la sua opera di tentazione e di perversione dell'uomo' B 1966.

It. *demoniaca* f. 'divinità maligna' (1910, Serra, B).

Con cambio di suffisso: corso (*persunaggiu*) **demoniascu** agg. 'pervaso da sottigliezza diabolica' (Giovacchini, HubschmidMat).

Derivati: it. **antidemoniaci** m.pl. 'eretici che non ammettevano l'esistenza dei demoni' (1786, Diz-Culti, Zolli, RicDial 2,41; DEI 1950).

Sic.a. **indemoniacu** agg. 'posseduto dal diavolo' (1302-37, GiovCampulu, TLIOMat)².

L'agg. greco δαίμονιακός, una rara forma parallela a δαίμονικός, fu introdotto nel lat. ecclesiastico da Tertulliano e si ritrova come voce dotta, oltre che nell'italiano (II.1.), in alcune lingue romanze: fr. *démoniaque* (dal 1230, TLF 6,1094; forse da qui il prestito rum. *demoniac*, sec. XIX), cat. *demoniac* (dalla fine sec. XIX, DCVB), *dimoniac* (dal 1907, ib.), spagn. *demoniaco* DRAE, *demoniaco* ib., port. ~ (dal sec. XVII, DELP 2,300). La struttura presenta solo attestazioni nel senso di 'entità soprannaturale; diabolico' (1.).

DEI 223 e 1245; DELIN 445; FEW 3,6; TLF 6,1094.– Kramer; Aprile³.

¹ L'attestazione di GiordPisa costituisce un falso rediano entrato nella Crusca 1729.

² *Indemoniacu* è lemmatizzato, ma dubitativamente, anche da TB: "Bib. Luc. 3. Rubr. (se non è err.)".

³ Con osservazioni di Bork, Hohnerlein, Iliescu e Cornagliotti.

daemonialis 'demoniaco'

II.1.a. It. (*bestie*) **demoniali** agg.f.pl. 'che hanno i tratti tipici dei demoni' (metà sec. XIV, Scala Paradiso, B).

I.b. Derivato: it. **demonialità** f. 'natura malvagia' (1921, Papini, B).

Si tratta di latinismi isolati che riflettono *daemonialis*, un agg. assai raro del lat. ecclesiastico, che si ritrova anche nel fr. *démonial* (dal 1279, Laurent, TLF 6,1094), cat.a. *demonial* (sec. XIV, Collacio, DCVB 4,437), cat. *dimonial*, spagn. *demonial* DRAE. Si distingue tra la natura semidivina (1.a.) e umana (1.b.).

TLF 6,1094. – Kramer⁴.

daemonicus 'demoniaco'

II.1.a. It. **demònico** agg. 'che partecipa insieme del divino e dell'umano (secondo la concezione platonica); intermedio tra la divinità e l'uomo; che ispira l'uomo' (1535, LeoneEbreo, B – 1944, Sinisgalli, B).

It. *demonico* agg. 'che ha potenza, magia sovrumana, quasi divina; magico' (1934, Bontempelli, B – 1956, Moravia, B).

Agg.sost.: it. *Demonico* m. 'genio ispiratore' (1895, D'Annunzio, B), *dimonico* (1905, Gozzano, B).

It. *demonico* m. 'segno divino, arcano (nel pensiero di Socrate); manifestazione del divino nell'universo (in Goethe)' (1959, Tecchi, B).

Ossol.prealp. (vallanz.) *damónik* m. 'diavolo' Gysling.

Il lat. DAEMONICUS, un raro grecismo⁵ del latino cristiano (Tertulliano, ThesLL 5,6), esiste in it. in forma dotta e con significato religioso-filosofico (II.1.) e trova corrispondenza nel rum. *demonic* (1681, Tiktin-Miron), fr. *démonique* (1422, Courcy, TLF 6,1094seg.) e nel ted. *dämonisch*. – Aprile⁶.

⁴ Con osservazioni di Bork e Hohnerlein.

⁵ Cfr. gr. δαίμονικός.

⁶ Con osservazioni di Iliescu.

daemonium ‘demonio’**II.1.** ¹*demóño*/¹*domóño*¹**1.a.** ‘entità soprannaturale; diavolo’

Novar. **dimògnu** m. ‘demonio, diavolo’ Belletti-Antologia 305, tic.alp.cent. (blen.) *damóñα* Buchmann 84, lomb.occ. (borgom.) *dimóñu* (AIS 805, p.129), bisiacco *demogno* Domini, triest. ~ DET, rovig. *damóño* Deanović, Valle *demògno* Cernecca, lad.cador. (amp.) *demògno* (Quartu-Kramer-Finke; Croatto), pis. *demògno* (“cont. e volg.” Malagoli), elb. *dimogno* Diodati, tosc. laz. (pitigl.) *demóñu* (Longo, ID 12), perug. *demogne* (sec. XVII, Ugolini, ContrDial-Umbra 1.4), umbro occ. (Magione) *demóñño* Moretti, *dimóñño* ib., *dmóñño* ib., ancon. (Arcevia) *domuògno* Crocioni, salent.merid. (magl.) *timògnu* VDS¹.

Deformazioni tabuistiche: lomb.alp.or. (Valfurva) *móη* ‘demonio’ (“voce infantile”, Longa, StR 9).

Derivati: romagn. (faent.) **indemugnè** agg. ‘posseduto da spiriti maligni; indemoniato’ Morri, bisiacco *indemognà* Domini, triest. *indemognà* DET, cort. (Val di Pierle) *ndemoññétto* Silvestrini, tosc. laz. (pitigl.) *ndemuñátto* (Longo, ID 12), umbro occ. (Magione) *ndəmoññétto* Moretti.

1.b. ‘persona che si comporta come un demonio’

Bisiacco **demogno** m. ‘persona che possiede forza e vitalità eccezionali’ Domini.

Triest. *demogno* ‘ragazzo irrequieto, vivace, svelto’ DET.

Bisiacco *far al demogno* ‘essere molto vivace’ Domini.

Romagn. (faent.) **indemugnès** v.rifl. ‘incollerirsi’ Morri, bisiacco *indemognarse* Domini.

Triest. *indemognà* agg. ‘furibondo; incollerito’ DET.

2. ¹*demonio/domonio*¹**2.a.** ‘entità soprannaturale; diavolo’

It. **demònio** m. ‘nella teologia cristiana, spirito (angelo) che, ribellatosi a Dio, rappresenta l’elemento negativo nella creazione, avendo il potere di tentare l’uomo; diavolo’ (dal 1313ca., Dante, EncDant; B; TB; Zing 2007), *dimonio* Acarisio 1543, gen.a. *demonio* m. (ante 1311, Anonimo-Cocito), lomb.a. *demonnii* pl. (sec. XIV, ParafrafrasiGrisostomoFoerster, AGI 17, 119, 40), mil.a.

demonio m. (ante 1315, BonvesinContini 216, 136 e 150; 261, 644), berg.a. *damoni* pl. (sec. XIII, LeggendaDesiCommand, TLIOMat), ferrara. *demunij* m. (seconda metà sec. XIV, CodiceServi, TestiStella, SFI 26, 220), bol.a. *demonio* (inizio sec. XIV, SPetronioCorti), ven.a. ~ (1477, VocAdamoRodvilaGiustiniani), trevig.a. *domoni* pl. (1335ca., NicRossiBrugnolo), ver.a. *demonii* (seconda metà sec. XIII, GiacVerona, PoetiDuecentoContini 1, 642, 97), tosc.a. *domonio* m. (sec. XIII, Adespotia, LibroRomanzeVolgSatta), fior.a. *demonio* (ante 1292, GiamboniLibroViziVirtudiSegre), *dimonio* (ante 1292, GiamboniMiseria, ProsaDuecentoSegre-Marti 249, 53 – 1350ca., LaudarioCompSGilioDelPopolo), *domonio* (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti – 1350ca., LaudarioSGilioDelPopolo; 1281-1300, Novellino, ProsaDuecentoSegre-Marti 805, 26), pis.a. *dimonio* (1300ca., Bestiario, Dardano, ID 30, (ms. P)), *demonio* (1302-08, BartSConcordio, GAVI), *demonii* pl. (sec. XV, SbrendanoGrignani), grosset.a. *dimoni* (1268, AlbBrescia-VolgAndrGrosseto), sen.a. *domonio* m. (ante 1385, FiorettiSFrAssisiManzoni), perug.a. *demonio* (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi; 1370, InventariDisciplinatiPerug, Monaci, RFR 1, 260), aret.a. *demonii* pl. (sec. XIII, ContiAntichiCavalieriDelMonte), umbro a. *dimoni* (prima metà sec. XV, ScaterinaAlessandriaBronzini, RALincei VIII.7), cort.a. *demoni* (1300ca., LaudeVaranini-Banfi-Ceruti ms. C), it.cent.a. ~ (prima metà sec. XIII, RuggApu-gliese, PoetiDuecentoContini 1, 898, 184), tod.a. *demonio* (fine sec. XIII, JacTodiBettarini), nap.a. *dommonio* (1467ca., DeRosaFormentin), *donmonio* ib., *domonio* ib., salent.a. *demonio* (1450ca., LibroSidracSgrilli), *demoniu* ib., sic.a. *dimoni* (prima metà sec. XIV, LibruSGregoriuPanvini 61 – 1519, ScobarLeone), *dymoniu* (1373, PassioneSMatteoPalumbo; sec. XIV, VitaSONofrioPalma, ASSic 34), *demoniu* (1373, PassioneSMatteoPalumbo – 1473, LibruTransituVitaDiGirolamo), *demuniu* (1519, ScobarLeone), lig.occ. (Mònacò) *demòni* Frolla, lig.alp. *demuni* Massajoli, piem. *demoni* (Capello – Gavuzzi), b.piem. (viver.) *dimoni* Clerico, ossol.alp. *damòni* Nicolet, Antronapiana *damùni* ib., Trasquera *damòni* (AIS 811, p.107), tic.alp.occ. (Sonogno) *damòni* (ib. p.42), *damòni* Lurati-Pinara, tic.alp.cent. (Bisasca) *damòni* Maggini-Lurati, moes. (Mesocco) *dəmòni* (p.44), Roveredo *demòni* Ravaglia, lomb. alp.or. (Novate Mezzola) ~ Massera, Tàrtano ~ Bianchini-Bracchi, Tirano ~ Bonazzi, lomb.occ. (mil.) *demòni* Cherubini, vige. *da-*

¹ La palatalizzazione è anche dell’area grica (cfr. Calimera *ta demògna* n.pl., VDS).

mōni (p.271), lodig. *demoni* (ante 1704, FrLe-menelsella), lomb. or. (cremon.) *demōni* Oneda, lad.fiamm. (cembr.) ~ Aneggi-Rizzolatti, vogher. ~ Maragliano, mant. *demōni* Arrivabene, emil.occ. (parm.) ~ (Malaspina; Pariset), Concordia sulla Secchia *dāmōni* (p.415), romagn. *dimōni* Ercolani, venez. *demonio* (1768, GoldoniVoc-Folena; Boerio), ven.merid. *demōni*¹, vic. *demunio* (1566, Bortolan), Romano d'Ezzelino *demōni* (p.354), ven.centro-sett. (Istrana) *demōni* (p.365), bisiacco *demonio* Domini, istr. *demonio* Rosamani, rovig. *damonio* ib., ver. *demuni* (ante 1834, Gaspari, TrevisaniMosconi), trent.or. (primier.) *demōnio* Tissot, rover. *demoni* Azzolini, lad.ven. *demōnio* RossiVoc, lad.ates. (gard.) ~ Lardschneider, bad.sup. ~ EWD, agord.sup. ~ PallabazzerLingua, oltrechius. *demōnio* Menegus, Candide *demōniu* DeLorenzo, tosc. *demōnio* FanfaniUso, carr. *demōni* (Luciani, ID 40), corso cismont.occ. (Èvisa) *dimōniu* Ceccaldi, ancon. (Montemarciano) *demōnio* (p.538), laz.centro. sett. (Serrone) ~ (p.654), cicolano (Tagliacozzo) *temōnyo* (AIS 811, p.645), abr.or. adriat. *dāmōniā* DAM, abr.occ. ~ ib., molis. *dāmōnyā* ib., *dāmōniā* ib., 25 Montefalcone nel Sannio *dumōniyā* ib., agnon. *dāmōnie* ib., *demonie* Cremonese, Venafrò *rāmōniā* DAM, camp.sett. (Colle Sannita) *dāmōnyo* (AIS 811, p.714), nap. *demmonio* (1678, Perrucci, Rocco – Andreoli), isch. *lāmōnyā* Freud 36, irp. (Avellino) *remonio* DeMaria, dauno-appenn. (Faeto) *dāmōnyā* m. (p.715), Sant'Agata di Puglia *demōnie* Marchitelli, *remōrie* ib., āpulo-bar. (barlett.) *dāmōnyā* DeSantisM, molf. *demoneje* Scardigno, 35 rubast. *dāmōnyā* (AIS 811, p.718), *dāmōnyā* Jurilli-Tedone, bar. *demonnie* Romito, ostun. *dām-wényi* pl. VDS, luc.nord-occ. (Ripacandida) *rāmōnyā* m. Bigalke, Muro Lucano *rumōnā* Mennonna, luc.-cal. (San Chirico Raparo) *rāmōnyā* (p.744), cal.cent. *dimuōniu* NDC, *dimōniu* ib., sic. *dimōniu* Traina, catan.-sirac. (Bronte) *rimōniu* VS, sic.sud.-or. (Vittoria) *dimwōnyu* Consolino, *ddimwōnyu* ib., *rimwōnyu* ib., niss.-enn. (piazz.) 45 *dāmēni* Roccella, agrig.or. (Naro) *ddimōnyu* (p.873); AIS 805.

It. *dimonio* m. 'potenza intermedia tra la divinità e l'uomo (e può avere un'influenza benefica o malefica); nella mitologia pagana, spirito infernale' 50 (1313ca., Dante, EncDant; B), *demonio* (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 1444 – 1914, D'Annunzio, B), nap.a. *demonij* pl. (1476ca., Vegezio-VolgBrancatiAprile).

Tosc.a. *demonii* m.pl. 'idoli, divinità pagane (nel linguaggio biblico)' (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), pis.a. ~ (ante 1328, GuidoPisa, ib.; ante 1342, Cavalca, ib.), it. *demonio* m. (ante 1484, Pulci, B – 1873, Carducci, B).

It. *demonia* (*mia gioia*) agg.f. 'demoniaco' (1536, AretinoAquilecchia), (*capra*) *dimonia* (1907, D'Annunzio, B). 0027

Sintagmi: fior.a. *Domonio maggiore* m. 'Lucifero' (1306, GiordPisaDelcorno).

Tosc.a. *demonio meridiano*¹ m. 'demonio che tenta l'uomo giusto oltre la metà della vita' (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), it.reg.vers. *demonio pomeridiano* (1926, Viani, B).

15 Sintagma prep. e loc.verb.: it. *mandare q. al demonio* 'cacciare via q.' (1763, Baretti, ItaCa).

Escl.: ossol.alp. (Viganella) *dāmōni* 'diāmine!' Nicolet, corso cismont.occ. (Èvisa) *dimōniu!* Ceccaldi.

It. *che il dimonio vi sbrani!* 'vi maledico' (prima del 1956, Buzzati, Gossen, RLIR 20,305).

Loc.verb.: it. *avere un demonio dalla sua* 'aver fatto patto con il diavolo' (1840, Manzoni, Zolli, DialCortelazzo 409²); *avere il demonio in corpo* 'essere invasato, essere molto irrequieto' (1958, Calvino, B), venez. *aver el demonio adosso* Boerio, istr. *te ga el demonio adosso* Rosamani.

It. *fuggire qc. più che il demonio la croce* 'aborrire una cosa' (1585, Garzoni, B).

30 Loc.prov.: it. *anche il più brutto demonio non può nascondere la coda e i corni* 'non è possibile che l'ipocrita non lasci vedere un po' di malizia' Consolo 1858.

Deformazioni tabuistiche: lig.occ. (Pigna) *dēmóriñu* m. 'demonio' (Merlo, ID 18); APiem. (Magliano Alfieri) *demók* 'id.' (Toppino, AGI 16); lad.anaun. (sol.) *demóscol* escl. 'perbacco' Quaresima; mant. *demoscàn* 'demonio' (1870ca., BonzaniniBarozzi-Beduschi, MondoPopLombardia 12); ven.merid. (poles.) *demòrsio* 'visibilio (riferito a cose)' Mazzucchi.

Ver. *malmunio* m. 'cattivo demone' Rigobello.

Nap. *mammonio* m. 'demonio' (ante 1632, BasilePetrini)³.

¹ Si tratta di un sintagma preso dalla Vulgata (Ps. 90,6: *daemonium meridianum*) che da canto suo riproduce un'espressione coniata dai Settanta (δαμόνιον μεσημβρινόν); abbiamo a che fare con una traduzione assai vaga di una formulazione ebraica che significa letteralmente 'la febbre che colpisce a mezzogiorno'.

² Calco dal mil. *avegh el diavol de la soa* (Cherubini, Zolli, DialCortelazzo 409).

³ Incrocio con *mammone*.

Lad.anaun. (Fondo) *dēmōngol* m. 'diavolo' (TestiBattisti 1,68), Tuenno *demòngol* Quaresima. Lad.ates. (livinall.) *demònzio!* 'perbacco!' PellegriniA.

Sign.second.: sic. *nimuòniu* m. 'insetto dell'ordine coleotteri, di color nero tendente all'azzurro e privo di vere ali (Meloe proscarabeus L.)' Assenza.

Sintagmi: piem. *fuga di d'moni* f. 'Paris quadri-folia L.' Penzig, *fuga demoni* CollaHerbarium.

Tic.alp.occ. (Caveragno) *rèzza d lu damùni* f. 'giglio' (AIS 639, p.41)¹.

Derivati: it. **demonietto** m. 'piccolo demonio' (1725ca., Forteguerrì, B).

It. **demoniaccio** m. 'demonio spregevole' (1725ca., Forteguerrì, B; 1925, Pirandello, B).

It.a. *indemoniare* v.tr. 'invasare, rendere spiritato' (sec. XIV, CronacheImperatoriPontefici, B).

It. **indemoniarsi** v.rifl. 'assumere natura demoniaca' (1883, DeSanctis, B).

Agg.verb.: it. *indemoniato* 'posseduto da spiriti maligni che provocano crisi convulsive o di pazzia furiosa; proprio, caratteristico del demonio o da esso ispirato' (dal 1519-20, Machiavelli, LIZ; B; Zing 2007), lig.a. *indemoniano* (1350ca., DialogoSGregorioPPorro 175,13), fior.a. *indemoniato* (ante 1292, Giamboni, TLIOMat), pis.a. ~ (1300ca., STorpèElsheikh; 1304, GiordPisaNarducci 31,9), sic.a. *indimuniati* agg.pl. (prima metà sec. XIV, LibruSGregoriuPanvini 181), *indimuniatu* agg.m. (1519, ScobarLeone), lig.occ. (Mònaco) *eηdemunyáw* Frolla, *üηdemunyáw* ib., gen. *iηdemunyów* Gismondi, piem. *indemounià* Capello, *andemounià* ib., *indemonià* (Zalli 1815; Gavuzzi), *andemonià* (Zalli 1815; DiSant'Albino), lad.anaun. (Tuenno) *endemonià* Quaresima, mant. *indemonià* Arrivabene, emil.occ. (parm.) ~ Pariset, venez. *indemonià* Boerio, ven. merid. (vic.) *indemoniadi* (1561, Bortolan), *indemonià* (Pajello; Candiago), poles. ~ Mazzucchi, bisiacco (Monfalcone) *indamonià* Rosamani, triest. *indemonià* DET, istr. ~ Rosamani, ver. ~ (Patuzzi-Bolognini; Beltramini-Donati), trent.or. (rover.) *endemonià* Azzolini, lad.ven. *indemonià* PallabazzerLingua, lad.ates. *indemoniè* ib., *indemoniè* ib., Colle Santa Lucia *indemonià* ib., bad.sup. *indemoniè* Pizzinini, livinall. *nede-moniè* Pizzinini, corso cismont.occ. (Èvisa) *indimuniatu* Ceccaldi 126, roman. *indemoniato* (1833-

34, VaccaroBelli), dauno-appenn. (Sant'Àgata di Puglia) *ndemuniète* Marchitelli, àpulo-bar. (biscegl.) *indemoniate* Còcola, luc.nord.-occ. (Muro Lucano) *ndemoniàtə* Mennonna, salent. *ndimuniata* agg.f. VDS, sic. *indemoniatu* agg.m. Traina.

Agg.verb.sost.: it. *indemoniato* m. 'posseduto da spiriti maligni che provocano crisi convulsive o di pazzia furiosa; proprio, caratteristico del demonio o da esso ispirato' (dal 1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat; B; Zing 2007), lig.a. *indemoniai* pl. (1350ca., DialogoSGregorioPorro 229), tosc.a. *indemoniati* (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), tod.a. *indemoniati* (1495ca.-1536, CronacheMancini-Scentoni), lig.occ. (Mònaco) *endemuniàu* m. Frolla, *ündemuniàu* ib., piem. *andemonià* (DiSant'Albino; Gavuzzi), *indemonià* Gavuzzi, lomb. or. (cremon.) *iηdemunyāt* Oneda, venez. *indemonià* (1660, BoschiniPallucchini 276), umbro merid.-or. (orv.) *indimognato* Mattesini-Ugocioni.

It.a. *indemoniamento* m. 'possessione diabolica' (sec. XIV, CronacheImperatoriPontefici, B).

It. **sdemoniare** (*la catarsi*) v.tr. 'liberare' (ante 1928, Onofri, B).

It. *sdemoniato* agg. 'sottratto al demonio, alle potenze del male; redento' (1928, Onofri, B).

Composto: abr.or.adriat. **skacádəməniə** m. 'ipèrico (*Hypericum perforatum*)' DAM.

Retroformazioni: sic.a. **demaniati** agg.m.pl. 'ossessi dal demonio' (1373, PassioneSMatteoPalumbo), *demoniatu* agg.m. (ante 1473, LibruTransitu-VitaDiGirolamo).

It.a. **demoniato** m. 'indemoniato, persona posseduta dal demonio' (sec. XIV, LeggendaSieronimo, B), *dimoniato* (1369-73, Maramauro, TLIOMat), lig.a. *demoniai* pl. (1350ca., DialogoSGregorio, ib.).

Corso cismont.occ. (Èvisa) **antimōniu** m. 'gran demonio' Ceccaldi.

2.b. 'persona che si comporta come un demonio; altri usi metaforici'

It. **dimonio** m. 'persona malvagia, priva di freni morali o pervasa da un sentimento violento; persona deforme o orribilmente brutta' (1313ca., Dante, EncDant; 1554, Bandello, B), *demonio* (dal 1319ca., Dante, EncDant; B; Zing 2007), lad. anaun. (Tuenno) *demòni* Quaresima, venez. *demonio* Boerio, lad.ven. (zold.) *demòni* Gamba-De-Rocco, tosc. *demònio* FanfaniUso, nap. *demonio* (ante 1755, Trincherà, Rocco), *demmonio* (1784, Mormile, ib.; Andreoli).

¹ Perché la pianta ha qualità rinomate contro l'epilessia, le convulsioni, la rabbia e la pazzia (Pedrotti-Bertoldi 271; Pellegrini-ZamboniFlora).

- It. *demonio* m. 'persona o essere vivente che possiede forza eccezionale, impeto straordinario, grande vitalità e intraprendenza' (dal 1725, GemelliCareri, B; Zing 2007), piem. *demoni* (Capello – Brero), tic.alp.cent. (Biasca) *damòni* 5 Lurati-Pinana, moes. (Roveredo) *demòni* ("scherz." Raveglia), vogher. ~ Maragliano, trent.or. (primier.) *demònio* Tissot, tosc. ~ FanfaniUso, carr. *d e m o ñ i* (Luciani, ID 40), nap. *demmonio* (1689, Fasano, Rocco; Andreoli); it. *demonio* m. 'persona 10 àbile negli affari, che possiede eccezionali capacità (e indica un'ammirazione enfatica)' (dal 1630-31, Galileo, B; DO 2004-05).
- It. *demonio* m. 'ragazzo irrequieto, vivace, svelto (e ha un tono affettuosamente indulgente)' (dal 15 1930, Viani, B; Zing 2007), tic.alp.cent. (Biasca) *damòni* (*dā fiéi*) Magginetti-Lurati, lad.fiamm. (cembr.) *demòni* Aneggi-Rizzolatti, vogher. *demòni* Maragliano, trent.or. (primier.) *demònio* Tissot, lad.ven. *demònio* RossiVoc, zold. ~ 20 Gamba-DeRocco, lad.ates. (agord.sup.) ~ PallabazzerLingua, lad.cador. (oltrechius.) ~ Menegus, corso cismont.occ. (Piana) *d i m o ñ y u* (ALEIC 529, p.23), nap. *demmonio* Andreoli, catan.-sirac. (Bronte) *rimòniu* VS.
- Tic.alp.cent. (Biasca) *damòni* (*d'üm sciücc*) m. 'cosa molto grande, gigantesca' Magginetti-Lurati, moes. (Roveredo) *demòni* (*d'om ropp*) Raveglia, lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *demòni* (*de 'n ròp*) Massera.
- Lomb.alp.or. (Tàrtano) *demòni* m. 'persona stramba, imprevedibile, inaffidabile' Bianchini-Bracchi; ~ 'uomo grande e grosso, molto forte' ("rar." ib.).
- Sintagmi: tosc.occ.a. *incarnato demonio* (ante 35 1330, Panziera, TLIOMat), sen.a. *dimonio incarnato* (1367-77, SCaterinaSienaEpist, ib.), tod.a. *dimonio encarnato* (fine sec. XIII, JacTodiMancini), it. *demonio incarnato* (1652, Dottori, B), mil. (*vess un*) *demòni in carna* Cherubini, tosc. 40 *demonio incarnato* FanfaniUso.
- Loc.verb.: sen.a. *essere uno dimonio* 'essere una persona malvagia; anche, essere dotati di forza e vitalità; essere vivacissimi (di bambino)' (1367-77, SCaterinaSienaEpist, TLIOMat), *essere un 45 demonio* (1763, Goldoni, B – 1956, Montano, B), vogher. *'l è 'n demòni* Maragliano, venez. *'l è un gran demonio* Boerio, lad.ven. *'l é 'n demònio* RossiVoc, tosc. *è un demonio* FanfaniUso; corso cismont.occ. (Èvisa) *un è micca un zitèllu, è un 50 dimòniu* 'non è un bambino, è un demonio' Ceccaldi.
- It. *fare il demonio* 'adirarsi con eccessiva violenza; inscenare una baruffa' (1881, Fogazzaro, B); istr. *fa[r] el demonio* 'essere molto vivace' Rosamani, trent.or. (primier.) *far el demònio* Tissot.
- Deformazioni tabuistiche: ven.merid. (poles.) **demòrsio** m. 'fanciullo irrequieto' Mazzucchi; lad. ven. (Àleghe) *demònzio* 'id.; persona astuta' PallabazzerLingua, lad.ates. *demònzio* ib., lad.cador. (amp.) ~ Croatto.
- Derivati: it. **demonietto** m. 'bambino (o persona) estremamente vivace' (dal 1797, D'AlbVill; B; DeMauro 2000), emil.occ. (parm.) *demoniett* (Malaspina; Pariset), venez. *demonièto* Boerio, trent. or. (rover.) *demoniet* Azzolini, tosc. *demonièto* 15 FanfaniUso.
- Mant. **demoniùn** m. 'ragazzo vivace o maligno' Arrivabene.
- Venez. **demoniòn** m. 'uomo di smisurata grandezza' Boerio.
- Ven.merid. (vic.) **demoniesso** m. 'uomo astuto' Pajello.
- Fior.a. **endemoniare** v.tr. 'far infuriare; eccitare violentemente; scatenare' (sec. XV, Ritmo Nenciale, B), it. *indemoniare* (1581, Secchi, B; 1698, 25 Moniglia, B).
- It. *indemoniarsi* v.rifl. 'incollerirsi' (dal 1601, Caporali, B; DO 2004-05), ven.centro-sett. (Revine) *indemoniarse* Tomasi, ver. *indemoniàrse* Beltrami-Donati, trent.or. (rover.) *endemoniarse* Azzolini. 30
- It. *indemoniato* agg. 'in preda a un furore incontrollabile; agitato da una passione o da un desiderio violento; per estensione, che agisce con eccessivo fervore e in stato di esaltazione' (dal 1550, Contile, B; Zing 2007), piem. *andemonià* DiSant'Albino, *indemonià* (Gavuzzi; Brero), lad. anaun. (Tuenno) *endemonià* Quaresima, venez. *indemonià* Boerio, ven.merid. (poles.) *indemonià* Mazzucchi, triest. *indemonià* DET, ver. *indemonià* Beltrami-Donati, trent.or. (rover.) *endemonià* Azzolini.
- It. *indemoniato* agg. 'epilettico' (1589, Bargagli-GPellegrinaCerreto).
- It. *indemoniato* agg. 'allucinato, stravolto (di un'espressione, uno sguardo); violento (di un fenomeno naturale, un rumore); rapido, incalzante (un'andatura, una danza)' (dal 1721, Gemelli-Careri, B; DO 2004-05).
- Dauno-appenn. (Sant'Agata di Puglia) *ndemuniète* agg. 'scatenato (di bambino irrequieto)' Marchitelli, sic. *indemoniatu* Traina, sic.sud.-or. (Vittoria) *η n i m u n y á t u* Consolino.
- Agg.verb.sost.: it. *indemoniato* m. 'chi è molto inquieto e agitato; chi dimostra estrema vivacità'

(dal 1864, Guerrazzi, B; Zing 2007), *indemonià* (Gavuzzi; Brero).

It. *indemoniata* f. 'persona in preda a un furore incontrollabile' (1923, Montano, B).

Sintagma prep.: it. *da indemoniato* 'che manifesta un'ira incontenibile; con rabbia furibonda' (dal 1842, Manzoni, B; 2007, CorpusInternet).

Retroformazioni: messin.or. (Limina) **ddimuniatu** agg. 'esagitato' VS.

Catan.-sirac. (Sant'Alfio) *ddimuniari* v.assol. 'comandare, reggere le sorti della casa' VS.

2.c. astratti

Fior.a. **demonio** m. 'incubo' (1355ca., Passavanti, TLIOMat).

It. *demonio* m. 'passione dominante (personificata) che agita e turba l'animo' (1687, Redi, B – 1943, Gadda, B)¹.

It. *demonio* m. 'forza avversa; malanno, disgrazia; oggetto misterioso e terrificante' (1803, Monti, B – 1933, Comisso, B).

Lad.ven. *demonio* m. 'baccano; fracasso' RossiVoc, lad.ates. (Candide) *demoniu* DeLorenzo.

Derivati: it. **demonietto** (*del verseggiare*) m. 'passione dominante che turba l'animo' (1814, Foscolo, B).

Venez. **demoniezzo** m. 'baccano; grande strèpito' Boerio, *demoniesso* Piccio, ven.merid. (vic.) ~ (Pajello; Candiago), poles. *demoniezzo* Mazzucchi, Ospedaletto Euganeo *demoniesso* Peraro, ven. centro-sett. (feltr.) *demoniez* Migliorini-Pellegrini, bellun. *demoniez* Nazari, trent.or. (primier.) *demoniez* Tissot, lad.ven. (agord.cent.) ~ RossiVoc, agord.merid. ~ ib., lad.cador. (oltrechi.) *demonièçe* m.pl. 'diavolerie, stregonerie' Menegus. Ven.merid. (poles.) **demoniamento** m. 'parapiglia, tafferuglio; subbuglio' Mazzucchi.

2¹. 'demonia'¹

2¹.a. 'entità soprannaturale; diavolo'

It.a. **demonia** f.pl. 'demoni; falsi idoli' (sec. XIV, Giostra, Santangelo, AGI 66,111), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), fior.a. ~ (1306, GiordPisaDelcorno – 1375, ViaSalute, TLIOMat), *demonie* (1306, GiordPisaDelcorno), *dimonia* ib., *domonia* (inizio sec. XIV, IntelligenzaMistruzzi), tosc.occ.a. *demonia* (ante 1330, Panziera, TLIOMat), sen.a. *demonia* (ante 1367, GiovColombini, TLIOMat; CantariVaranini), *dimonia* (ante 1380,

SCaterina, Gigli), perug.a. *demonia* (1333ca., SimFidati, TLIOMat), cast.a. ~ (prima metà sec. XIV, PassioneInnocenti, ib.), cort.a. ~ (1300ca., LaudeVaranini-Banfi-Ceruti [ms C]), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodiMancini), roman.a. ~ (metà sec. XIII, MiracoleRoma, TLIOMat; 1252-58, StorieTroiaRomaVolg, ProsaDuecentoSegre-Marti), aquil.a. ~ (sec. XV, LaudiPèrcopo, GSLI 20), abr.a. ~ (1350ca., CronacalsidorVolgD'Achille 117, 127), chiet.a. ~ (*infernali*) (1418, FioritaArmanninoRif, TLIOMat).

Tosc.a. *demonia* f.pl. 'donne demoniache' (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), *dimonia* (sec. XIV, StorieTroiaRomaVolg, GAVI [ms. R]), fior.a. *demonia* (1306, GiordPisaDelcorno – 1375, AnonimoViaSalute, TLIOMat), *demonie* (1306ca., GiordPisaDelcorno), *dimonia* ib., tosc.occ.a. *demonia* (ante 1330, TrattatoMischomini, TLIOMat), pis.a. ~ (1321-1330, CavalcaViteEremitiDelcorno – 1345-1367ca., FazioUbertiDittamondo, TLIOMat), tosc. sud-or.a. ~ (1300ca., QuestioniGeymonat, ib.), sen.a. ~ (ante 1367, ColombiniLettere, ib. – 1378, SCaterinaLibroDivDott, ib.; LeggendaGiosafà-Pagliaresi, ib.), perug.a. ~ (1333ca., SimFidatiOrdine, ib.), cast.a. ~ (prima metà sec. XIV, PassioneInnocenti, ib.), march.a. ~ (1300ca., GiostraVirtùVizi, PoetiDuecentoContini 2,330,173), roman.a. ~ (metà sec. XIII, MiracoleRomaMonaci, ASRomSP 38,475 – 1358ca., BartJacValmontonePorta; StorieTroiaRomaVolgMonaci), aquil.a. ~ (sec. XV, LaudiPèrcopo, GSLI 20), chiet.a. ~ (1418, FioritaArmanninoRif, TLIOMat).

2¹.c. astratti

Sintagma prep.: fior.a. (*fracasso*) di **demonia** '(rumore) assordante' (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat).

III.1. It. **pandemonio** m. 'immaginario capitale

infernale in cui i demoni si riuniscono a concilio; per antonomasia, l'inferno, il male, il peccato' (1730, Rolli, B – 1875, Lessona-A-Valle); ~ 'conciliabolo, raduno di diavoli' (1939, Linati, B; Zing 1959).

It. *pandemonio* m. 'accolta di persone malvagie e maliziose, volte a ordire e attuare il male; luogo in cui regnano malvagità e corruzione' (ante 1828, Monti, B – 1901, Pirandello, B).

It. *pandemonium* m. 'disordine; confusione, ressa, trambusto; luogo o cerchia di persone in cui regna confusione (in particolare, in una città convulsa)' (1837, AnnPiem, DELIN), *pandemonio* (dal 1871,

¹ B fornisce anche pis.a. *dimonio* (*della fornicazione*) (ante 1342, Cavalca, B), sen.a. ~ (*della tristizia e confusione*) (1378, SCaterinaSiena, B), ma nessuno di questi ess. è confermato dalla banca dati dell'OVI.

TB; B; LaStella; Zing 2007)¹, umbro occ. (Magione) *p e n d a m o ñ o* Moretti², *p a n d a m o ñ o* - *ñ o* ib.

It. *pandemonio* m. 'vicenda storica ingarbugliata; commistione, confusione di cose o di eventi; crisi politica violenta' (1866, Settembrini, B - 1919, Sòffici, B).

In greco δαιμόνιον, originariamente il neutro di un aggettivo derivato da δαίμων, si riferiva a ogni manifestazione, positiva o negativa, del divino in generale, e in età ellenistica si riferiva ad esseri intermediari fra gli dèi e gli uomini. Nell'ambiente giudaico δαιμόνιον era una designazione degli spiriti malvagi e anche degli dèi pagani³, e questa tradizione continua presso i Cristiani (ThWbNT 2,9-16); le traduzioni latine della Bibbia e scrittori come Tertulliano hanno *daemonium* in questi significati, e così nel latino ecclesiastico. Nelle lingue romanze forme risalenti a *daemonium* sono attestate come voci dotte o semidotte⁴: friul. *demoni*, engad. *dimuni* (dal 1560, DRG 5,249), surselv. *demuni* (dal 1674, ib.), fr.a. *demoine* (secondo quarto sec. XIII, TL 2,1377seg.), *demygne* (inizio sec. XIV, Psautier, TLF 6,1093b), occit.a. *demoni* (fine sec. XII, FolqMars, Rn 3,23), cat.a. ~ (sec. XIII, DELCat 3,133), cat. *dimoni* (dal sec. XIV, ib.), spagn. *demonio* (dalla prima metà sec. XIII, DCECH 2,441), port. *demonio* (dal sec. XV, DELP 2,300), e le forme it. sotto II.

La struttura primaria (fonetico/morfologica) distingue il tipo *ˈd e m o ñ o* / *ˈd o m o ñ o* (2.1.), che per la fonetica è di aspetto popolare ma ha significato dotto per via dei contesti biblici (II.1.), dalle forme chiaramente dotte *ˈd e m o n i o* / *ˈd o m o n i o* (2.) e dal pl. *le demonia* (che riflette il pl. neutro lat. *daemonia* ed è ancora presente nell'it.a. e in alcuni dialetti fino al sec. XIV) (2¹). La struttura secondaria è di ordine semantico: 'entità soprannaturale' (a.) 'persona che si comporta come un diavolo' (b.) e astratti (c.). Il tipo con velarizzazione *domonio* (1.a.), quasi sempre accanto a *i demoni* (2.a.), è trattato a parte.

¹ Cfr. MiglioriniParole: "ingl. *pandemonium* (sec. XVII). Nome dato da Milton alla capitale del regno di Satana e dei suoi ministri".

² Con influsso di *ˈd e m o ñ o* (cfr. II.1.).

³ Ps. 95,5: *omnes dii gentium daemonia*.

⁴ La forma rum. *demon* (1642, Tiktin-Miron) non sembra venire dal latino ma dal neogr. (Iliescu).

Sotto III.1. abbiamo un anglicismo da *pandemonium*, parola coniata da Milton (1667) per designare il parlamento dei dèmoni (DELIN).

Faré 2458a; VEI 359; DEI 1245 e 2001; DELIN 445, 761 e 1121; EWD 3,53; DESF 2,581; DRG 5,249seg., 250 (Schorta); FEW 3,6.- Kramer; Aprile⁵.

dam(m)a 'gazzella'

II.1. 'animale'

It. **dama** f. 'daino' (ante 1321, Dante, TLIO - 1591, V. Franco, B), *damma* (1341-42, BoccaccioAmeto, TLIO - 1961, AndréAlimentation 120), it.sett.a. *dama* (1508, CaviceoVignali - 1514, Barzizza, Arcangeli,ContrFilltMediana 5), *damma* (ante 1503, FilGalloGrignani), trevig.a. *dalma* (1335ca., NicRossiBrugnolo), fior.a. *damma* (ante 1417, RinucciniBalbi 154), nap. *damme* pl. (1789, VirgilioRoccoPerrone 93,74).

March.a. *damia* f. 'femmina di cervo (?)' (inizio sec. XV, GlossCristCamerinoBocchiMs)⁶.

It. *damma* f. 'camoscia; cerva' (Florio 1598; ib. 1611); ~ 'cervo' Florio 1598, *dama* (Florio 1598; ib. 1611).

It. *damma* f. 'stambecco' (Las Casas 1597; ib. 1600).

III.1. It. **daino** m. 'mammifero dei Cervidi, più piccolo del cervo, con le corna palmate alla sommità (Cervus dama Lin.) e il mantello grigio scuro d'inverno e rossastro d'estate; anche, la carne commestibile dell'animale' (dal 1330-34, BoccaccioCaccia, TLIOMat; B; Zing 2007), *dani* pl. (ante 1470, Luca Pulci - Alunno 1551), ver.a. *dajno* (sec. XIII, GrammDeStefano,RLR 48,512), tosc.a. *dani* pl. (inizio sec. XIV, MPolo, TLIO; 1315ca., FrBarberino, TLIOMat), fior.a. *daino* m. (1310ca., Bencivenni, TLIO), prat.a. *dani* pl. (ante 1333, Simintendi, ib.), pis.a. *daini* (*sardeschi*) (1322, BreveOrdineMare, ib.; 1345-67ca., Fazio-UbertiDittamondo, TLIOMat), sen.a. *daino* m. (metà sec. XIV, RicettarioLaur, TLIO), aret.a. *daini* pl. (1282, RestArezzo, ib.), march.a. *daino* m. (inizio sec. XV, GlossCristCamerinoBocchiMs), *danio* ib., roman.a. *daini* (*alesantrini*) pl. (1358ca., BartJacValmontone, TLIO), nap.a. *daini*

⁵ Con osservazioni di Bork, Cornagliotti, Fanciullo, Hohnerlein, Toso e Zamboni.

⁶ Con influsso di *danio*.

(1480ca., PlinioVolgBrancatiBarbato), sic.a. *daynu* m. (1371, Calmiere, Giuffrida,BCSic 12,343 – 1519, ScobarLeone; TLIO), *daino* (1500, VallanGulino), *dainu* (sec. XV, RicetteSchneegans,ZrP 32,581), piem. *dain* (Capello – Brero), *dan* ib., 5
emil.occ. (mirand.) *dàian* Meschieri, lad.cador. (amp.) *dàino* Majoni, tosc. ~ (1612, CascioPratilli; 1626, ib.), nap. *dàjeno* (1749, Pagano, D'Ambra), *addàino* (D'Ambra – Rocco)¹, *addàjeno* D'Ambra, *daino* Rocco, *dajeno* ib., *d á y a n o* Altamura, irp. 10
(Avellino) *dajeno* DeMaria, sic. *addaniu* (Biundi – VS), *addainu* (Traina; VS), *ddàinu* VS, catan.-sirac. (sirac.) *addaniu* (Macaluso, HubschmidMat); sic. *ddàniu* 'piccolo daino' VS.
Fior.a. *daini* m.pl. 'pelli scamosciate dell'animale 15
omonimo' (1347ca., PegolottiEvans), *danii* ib., palerm.a. (*stivali di*) *daynu* (1430-56, Inventari-Bresc,BCSic 18,152 e 171), it. *daino* m. (dal 1887, Petr; Zing 2007).– Sintagma: fior.a. *pelle di daino* 'id.' (1423, CronacaPietriboniSapori 90). 20
Sic.a. *daynu* m. 'antilope' (1519, ScobarLeone).
It. *daino* m. 'stambecco' (Las Casas 1597; ib. 1600).

It. *daino* m. 'cervo' (Florio 1598; ib. 1611).
Ven.centro-sett. (Revine) *daino* m. 'cavallo completamento nero' (Tomasi, RaccSaggiVenAlp). 25
Sintagma: it. *pancia di daino* 'nome di un colore scuro' TB 1869.

It. *daina* f. 'femmina del daino' (Florio 1598 – 1684, Redi, B; dal 1863, DeStefano; DISC 1997). 30
It. *daina* f. 'giovine daino' (Florio 1598; ib. 1611).
Trent. (*galineta*) *dàina* f. 'pernice di montagna o bianca' (Ricci, HubschmidMat).

Ven.a. *deina* f. 'daina' (inizio sec. XIV, Tristano-Cors, TLIO).

Derivati: sic.a. *daynoctu* m. 'piccola damma' (1348, Senisio, TLIO; 1519, ScobarLeone)².

Sic. **a d d a n i é d d u** m. 'dainetto, balocco di caciocavallo in forma di dainetto' (Traina, Alessio, ASPugl 16,123). 40

2. It. *daina* f. 'donna snella, svelta, agile' (1728, Salvini, B).

It. *non fare tanto il daino!* 'non millantare' Petr 45
1887.

La forma italiana dotta *damma* o *dama* (II.) si è sviluppata dal latino classico DAM(M)A, mentre l'italiano *daino* (III.) è prestito dal francese che si rifà al latino tardo *damus* attestato nelle Note Tironiane (Castellani,SLI 13,20). Entrambe le basi latine trovano riscontro nelle altre lingue romanze: fr.a. *dain* m. (1170, Chrestien, TLF 6,677), *daine* f. (1387, FEW 3,11b; 1404, GdfSuppl 9,270c), *deyme* (TL 2,1171), fr.mod. *daim* m. (TLF 6,677), 5
daine f. ib., occit. *dam* m. (1180ca., GirBorn, Rn 2,8), *dama* f. (1350ca., Elucidari, ib.), spagn. ~ (DEEH 212), cat.a. *daina* (1361, Barri i Masats), *dayne* (1428, DCVB 4,6; vedi anche la forma lat.mediev.cat. *daynes* attestata nel 1361, DCVB 4,6), cat. *daina* f. Veny, spagn.a. *dayne* (prima metà sec. XV, DME 853b). Il grigionese *damscherv* è calco dal tedesco *Damhirsch* (DRG 5,46b). Il diminutivo attestato nell'italiano *dammula* esiste già nel lat. classico. La supposta origine celtica delle basi latine (Porzio 109), è stata scartata da Wartburg (FEW 3,11) che riporta la forma latina tarda a una base libica *adamun*. È da distinguere l'animale dalla traslazione all'essere umano, attestata anche nel fr. *daim* 'uomo elegante e vanitoso' (1866, TLF 6,677).

Diez 558; REW 2466, Faré; DEI 1205seg.; VEI 352seg.; DELIN 429; DRG 5,46 (Schorta); FEW 3,11; Cella.– Schröter³.

→ ar. **lamṭ**

35 **damnābilis** 'dannabile'

I.1.a. 'che arreca risultato nocivo'

It. *dannevole* agg. 'che arreca danno fisico e sofferenza; che nuoce alla salute; pericoloso; nocivo, dannoso' (1354-55, BoccaccioCorbaccio, TLIO; ante 1563, Gelli, B – 1870, Vitale,ACME 18,124), fior.a. ~ (ante 1419, GiovDominici, B), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, TLIOMat), sen.a. ~ (1309-10, CostitutoLisini, TLIO).

Derivati: it. *dannevolezza* f. 'dannosità; nocività' (ante 1835, Romagnosi, B).

Cal.merid. (regg.cal.) **danniulu** agg. 'dannoso' (< *-ibile*, NDC).

50

¹ Per la *a-* di appoggio in parole che non siano di origine nap. cfr. RohlfGrammStor § 153.

² Cfr. lat.mediev.lig. *daineti* (1238, DocCastelloBonifacio, HubschmidMat).

³ Con osservazioni di Bork, Cornagliotti, Hohnerlein, Pfister e Zamboni.

1.b. ‘degno di riprovazione, di condanna’

It. **dannevole** agg. ‘degno di riprovazione, di condanna, di biasimo; spregevole’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIO – 1831, Colletta, B; TB), romagn. *danéval* Ercolani, trent.or. (primier.) 5 *dane déole* Tissot

It.a. *dannevole* agg. ‘meritevole di condanna penale’ (sec. XIV, CassianoVolg, TLIO).

It. *dannevolmente* avv. ‘in modo condannabile’ TB 1869.

Cal.merid. (Monteleone) **dannivili** agg. ‘degno di riprovazione, di condanna, di biasimo; spregevole’ NDC, sic. *ddannivuru* VS, sic.sud.-or. (Vittoria) *ddannibili* Consolino, Acate ~ (Leone, BCSic 14)

1.c. ‘che arreca danno spirituale o dannazione’

It.a. **dannevole** agg. ‘che arreca danno spirituale; che procura dannazione eterna’ (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIO), fior.a. ~ (fine sec. XIII, TesoroVolg, ib. – 1370ca., Torini, ib.), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.).

Sintagma: ver.a. *peccai dampnevoli* m.pl. ‘peccati capitali’ (prima metà sec. XIV, LucidarioDonadello).

Pis.a. *dannevolmente* avv. ‘in modo tale da procurare un danno spirituale’ (1302-08, BartSConcordio, TLIO), sen.a. ~ (1309-10, CostitutoLisini, ib.).

II.1.b. ‘degno di riprovazione, di condanna’

It. **dannabile** agg. ‘degno di riprovazione, condanna, biasimo, commiserazione’ (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIO – 1959, Bacchelli, B; TB), gen.a. *dannaber* (metà sec. XIV, Epistola-BeatiBernardi, TosoMat), tosc.a. *dannabile* (seconda metà sec. XIV, ContemptuMundi, TLIO), fior.a. ~ (fine sec. XIII, TesoroVolg, ib. – 1372, AndrCappellanoVolg, ib.), *danaboli* agg.f.pl. (1363, MarsPadovaVolg, ib.); *dannabile* agg. 40 ‘meritevole di condanna penale’ (1324, Ceffi, ib.). It. *dannabile* agg. ‘ripugnante, esteticamente biasimevole’ (1341-42, BoccaccioAmeto, TLIO).

Fior.a. *dannabilmente* avv. ‘in modo condannabile, riprovevole’ (1394ca., GiovCelle, TLIO), 45 it.a. ~ (ante 1504, Collenuccio, B; TB¹).

2.a. Perug.a. **dampnabile** (*morte*) agg.f. ‘cru- dele’ (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi).

Il lat. DAMNĀBILIS continua nell’it. *dannevole* (I.1.) e vive in Italia come forma dotta (II.1.) e come latinismo (2.) che trova riscontro nel fra. *dampnable* (1190ca., Marie, TLF 6,689b), occit.a. ~ (sec. XIV, Breviari, Rn 3,7a). La struttura semantica distingue ‘che arreca risultato nocivo’ (1.), ‘degno di riprovazione e di condanna’ (2.) e ‘che arreca danno spirituale’ (3).

10 FEW 3,9.– Kramer; Pfister².

dannāre ‘recare danno; condannare; abolire’

15

I.1. ‘*dannare*’**I.a.** ‘recare danno’

It.a. **dannare** *q./qc.* v.tr. ‘danneggiare; colpire; rovinare; procurare un danno, una perdita’ (1490ca., TanagliaRoncaglia), ven.a. *danna[r]* (sec. XIV, OvidioVolg, TLIO), venez.a. *danar* (sec. XIII, DisticaCatonisArmerich)³, pad.a. *danare* (ante 1389, RimeFrVannocho, TLIO), tosc.a. *dannare* (ante 1327, CeccoAscoli, TLIOMat; prima metà sec. XIV, PalladioVolg, TLIO), fior.a. ~ (sec. XIII, DavanzatiMenichetti – 1372, AndrCappellanoVolg, TLIO), prat.a. ~ (ante 1333, Simintendi, TLIOMat), pis.a. ~ (1345-67, FazioUbertiDittamondo, TLIO), sic.a. *danna[ri]* (sec. XIV, MascalciaRuffoVolg, ib.).

Tosc.a. *dannare* v.tr. ‘arrecare un danno morale; offendere, svalutare il prestigio’ (sec. XIII-XIV, TrattatoVirtùMoralì, TLIO; ante 1343, Bambiaglioli, ib.), fior.a. ~ (ante 1310, CioneBaglioni, ib.), perug.a. ~ (prima metà sec. XIV, CeccoNuccoli, ib.).

It. *dannare qc. a q.* v.tr. ‘colpire, procurare una ferita’ (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 815).

Ven.a. *danar* v.assol. ‘danneggiare; nuocere’ (1250ca., Panfilo, Monaci 69,43).

Agg.verb.: lomb.a. *dannato* ‘ferito; danneggiato fisicamente’ (sec. XIV, MalattieFalconi, TLIO), venez.a. *danado* (sec. XIII, DisticaCatonis, ib.); venez.a. (*so corpo*) *no danado* ‘illeso’ (1250ca., PanfiloHaller 35); APiem. (Vicoforte) *dān dānā* ‘dente marcio’ (AIS 108, p.175)⁴, emil.or. (ferrar.) *dent dannā* Azzi.

It. (*rigide spilunche*) *dannate* agg.f.pl. ‘rifiutate’ (1505, Bembo, TrattatistiPozzi 323).

50

² Con osservazioni di Bork, Cornagliotti, Toso.

³ Cfr. fr.-it. *daner* (inizio sec. XIV, Roland V/4 Gasca).

⁴ Cfr. però il possibile ispanismo *dannare* ‘guastare’ sotto III.1.

¹ TB lemmatizza l'avverbio, ma con esempi non confermati dalla banca dati dell'OVI.

Mil.gerg. *danà* agg. 'vittima del reato; derubato' (Menarini, AGI 56,53), *dannato* ib.

Sintagma: lig.gen. (gen.) *erba dannà* f. 'gigaro (Arum italicum Mill.)' Penzig¹, b.piem. (piver.) ~ (Flechia, AGI 18).

Derivato: laz.centro-sett. (Castelmadama) **danna-tàru** m. 'danneggiatore; chi fa danni (riferito soprattutto ai ragazzi)' Liberati, Vico nel Lazio *dannatà rə* Jacobelli, laz.merid. (Castro dei Volsci) ~ (Vignoli, StR 7), Amaseno ~ Vignoli.

1.b. 'condannare a una pena; biasimare, condannare moralmente'

It. **dannare** *q.* v.tr. 'condannare a debita pena chi ha commesso una colpa; punire' (seconda metà sec. XIII, MazzeoRicco, TLIO – 1581, Tasso, B), it.sett.a. ~ (1371-74, RimeAntFerraraBellucci; 1508, CaviceoVignali), cremon.a. *dannar* (1400ca., FolchinoBorfonisalerno), venez.a. *dana[r]* (ultimo quarto sec. XII, ProverbiaNatFem, TLIO), tosc.a. *dannare* (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat), fior.a. ~ (metà sec. XIII, FioreRett, red. beta, TLIO – 1363, MarsPadovaVolg, ib.), pis.a. ~ (1302-08, BartSConcordio, TLIOMat), grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, TLIO), sen.a. ~ (ante 1313, FattiCesareVolg, TLIOMat), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO), cort.a. ~ (1300ca., LaudeVaranini-Banfi-Ceruti), roman.a. ~ (1358ca., BartJacValmontone, TLIO), nap.a. ~ (1477ca., CarafaNardelli-Lupis – 1489, JacJenaroAltamura-Basile), sic.a. *dann[ari]* (ante 1473, LibruTransituVitaDiGirolamo – fine sec. XV, OrdiniConfessioniLuongo).

It. *dannare qc./q.* v.tr. 'disapprovare, biasimare con severità, censurare (un comportamento, le idee, i discorsi, un'opera)' (1304-07, DanteConvivio, EncDant – 1883, DeSanctis, B), bol.a. *danar q.* (1238, CanzoniereOrlando, SFI 36,12,2), ven.a. *dann[are]* (sec. XIV, EsopoVolg, TLIO), venez.a. *danar* (sec. XIII, DistichaCatonis, ib.; 1313-15, PaolinoMinorita, ib.), tosc.a. *dannare* (seconda metà sec. XIV, ContemptuMundi, ib.), fior.a. ~ (ante 1292, GiamboniOrosio, ib. – 1372, AndrCappellanoVolg, ib.), pis.a. ~ (1287-88, TrattatiAlbVolg, TLIO – 1385-95, FrButi, ib.), 45 perug.a. ~ (1333ca., SimFidati, ib.).

It.a. *dannare qc.* v.tr. 'inveire contro qc.' (1341-42, BoccaccioAmeto, TLIO; 1343-44, BoccaccioFiammetta, ib.).

It. *dannare q. a qc.* (*perpetuo essilio, morte, morire, obliuione*) v.tr. 'condannare, punire con una pena determinata' (1370ca., BoccaccioDecam,

TLIOMat – 1944, Landolfi, B), pis.a. ~ (*a, alla morte*) (inizio sec. XIV, BarlaamIosafas, TLIO; prima metà sec. XIV, GuidoPisa, ib.), perug.a. (*perpetualmente*) ~ (1342, StatutoElsheikh, TLIO), nap.a. ~ (*a la morte*) (1480, EsopoVolg-GentileS), messin.a. *danna[ri]* (*di capitali peccatu*) (1337ca., ValMaximuVolg, TLIO).

It. *dannare q.* v.tr. 'costringere a una condizione penosa; tormentare, riempire di affanno e dolore; obbligare a una fatica eccessiva' (ante 1374, Petrarca, TLIO; 1533, Folengo, B; 1922, Pirandello, B; 1944, Landolfi, B), venez.a. *danar* (1250ca., Panfilo, TLIO), tosc.a. *dannare* (ante 1327, CeccoAscoli, ib.).

Venez.a. *danna[r]* v.tr. 'abrogare (provvedimenti)' (1301, CronacaImperatori, TLIO).

Fior.a. *dannare (l'usura)* v.tr. 'dichiarare contrario alla legge o alla morale e da sanzionarsi (un comportamento; categorie di persone)' (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO), sen.a. ~ (1309-10, CostitutoLisini, ib.).

It. *dannare qc. a q.* v.tr. 'proibire; vietare (un cibo)' (ante 1533, Ariosto, B).

It.a. *dannare q. di + inf.* v.tr. 'condannare' (ante 1527, MachiavelliLegCommBertelli 411).

Fior.a. *dannare (quelli della persona)* v.tr. 'condannare a morte' (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO), sen.a. *dannarlo (de la persona)* (ante 1313, FattiCesareVolg, ib.).

Fior.a. *danna[re] q. nel capo* 'condannare a morte' (ante 1292, GiamboniOrosio, TLIO), ~ *nelli capi* (prima metà sec. XIV, LivioVolg, ib.).

Cort.a. *dannare per sentenza* v.tr. 'condannare a pena definitiva' (1300ca., LaudeVaranini-Banfi-Ceruti).

Agg.verb.: it. **dannato** 'riconosciuto colpevole e colpito con una pena dall'autorità civile' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat –1872, Mazzini, B), fior.a. (*cittadini*) *dannati* agg.m.pl. (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIOMat), sen.a. *dannato* agg.m. (1309-10, CostitutoLisini; ante 1313, FattiCesareVolg, TLIOMat), march.a. ~ (*a morte*) (inizio sec. XV, GlossCristCamerinoBocchiMs); fior.a. *dannato* agg.m. 'riconosciuto colpevole e colpito con una pena dall'autorità religiosa' (ante 1388, PucciCentiloquio, TLIOMat).

Fior.a. (*costumi*) *dannati* agg.m.pl. 'disapprovati, criticati con estrema severità (di teorie, opinioni, comportamenti, costumi); destinati a scomparire, superati (di ordinamenti, sistemi)' (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO), messin.a. (*custuma*) *dannata* agg.f. (1337ca., ValMaximuVolg, ib.), it. *dannato* agg.m. (sec. XV, Sermoni, B – 1959, Bacchelli, B).

¹ Perché velenosa (Pellegrini-ZamboniFlora 190).

Fior.a. *dannata* (*licenza*) agg.f. ‘abrogata, messa in bando’ (ante 1363, MatteoVillani, TLIO).

It.merid.a. *dannata* (*pecora*) agg.f. ‘destinata al sacrificio’ (1504, Sannazaro, Folea 134).

It.a. **dannante** agg. ‘che condanna’ (1351-55, 5 BoccaccioTrattatello, TLIOMat).

It. (*proposizioni*) **dannande** agg.f.pl. ‘da disapprovare’ (ante 1642, Galileo, B).

Agg.sost.: it. **dannato** m. ‘chi è riconosciuto colpevole e colpito con una pena dall'autorità civile’ 10 (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIO; 1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 1580; 1581, Tasso, B; 1901, Pascoli, B), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni-Orosio, TLIO), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, ib.), roman.a. ~ (1358ca., BartJacValmontone, ib.); 15 fior.a. *dannato* ‘chi è riconosciuto colpevole e colpito con una pena dall'autorità religiosa’ (ante 1348, GiovVillani, TLIO), sen.a. *dannati* (*d'eresia*) pl. (1309-10, CostitutoLisini, ib.).

It. *dannato* m. ‘persona scellerata; malvagia, 20 disonesta, reietta’ (dal 1840, Manzoni, B; DeMauro 2000).

Paragone: b.piem. (Castelnuovo Don Bosco) (*giurare*¹) *km in danà* ‘in modo fraudolento’ (p.156)¹, lomb.alp.or. (Prestone) *kòmè un dan- 25 nèt* (p.205), umbro sett. (Civitella-Benazzone) *pĕra dannĕto* (p.555), laz.centro-sett. (Palombara Sabina) *gòm un dannãdu* (p.643), aquil. (Sassa) *kòmè nu dannãtu* (p.625), luc.cent. (Castelmezzano) *kũmə nu dan- 30 nãtə* (p.733), cal.sett. (Verbicaro) *kõ mə nu dannãtə* (p.750), cal.merid. (Serrastretta) *kũ- mu nu dannãtu* (p.771); AIS 811.

Derivato: it.a. **ridannare** v.tr. ‘condannare di nuovo il peccato originale per sconfiggerlo definitivamente’ (sec. XIV, GiovFécampVolg, B)².

It. *ridannare* v.tr. ‘biasimare di nuovo un vizio’ (1609-10, B.Vannozi, B).

1.c. ‘condannare alla dannazione eterna; far 40 disperare; arrabbiarsi’

It. **dannare** q. v.tr. ‘condannare con la dannazione eterna le anime dei peccatori’ (dal 1313ca., Dante, EncDant; B; Zing 2007), gen.a. *dan[ar]* (ante 1311, AnonimoNicolas 14,326), cremon.a. *dan- 45 [ar]* (inizio sec. XIII, UgucLodi, TLIO), pav.a. *danna[r]* (1342, ParafrasiGrisostomo, TLIO), bol.a. ~ (1324-28, JacLana, ib.), ven.a. *danà* (fine sec. XIII, GrammLatVen, ib.), tosc.a. *dannare* (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat; 1471, Bibbia- 50

Volg, ib.), fior.a. ~ (1262ca., LatiniTesoretto, TLIO – 1370ca., Torini, ib.), tosc.occ.a. ~ (fine sec. XIII, Bestiario, ib.), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.), sen.a. ~ (fine sec. XIII, ContiMoralì, ib.), aret.a. ~ (metà sec. XIV, GrammLatAret, ib.), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, ib.), aquil.a. ~ (1362, BuccioRanallo, ib.), salent.a. ~ (1450ca., LibroSidracSgrilli).

It. *dannare* q. v.tr. ‘essere causa di dannazione; condurre alla perdizione (l'anima, la coscienza, il corpo)’ (dal 1313ca., Dante, TLIOMat; TB; B; DISC 2004), tosc.a. ~ (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, B), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, TLIOMat).

Gen.a. *dana[r]* v.tr. ‘maledire, mandare in perdizione q. o un popolo (detto di Dio o di divinità pagana)’ (ante 1311, AnonimoNicolas 134,46), fior.a. *dannare* (1355ca., Passavanti, TLIOMat), prat.a. ~ (ante 1333, Simintendi, ib.).

It.a. *dannare* v.tr. ‘dichiarare inammissibile e suscettibile di pena una dottrina eterodossa, un comportamento, una ribellione alla Chiesa’ (1351-55, BoccaccioTrattatello, TLIO), bol.a. *danna[re]* (1324-28, JacLana, ib.), fior.a. ~ (fine sec. XIII, Cronica, ib. – 1363, MatteoVillani, ib.), *dana[re]* (1394ca., GiovCelle, ib.), sen.a. *danna[re]* (1321-27, ChioseSelmiane, ib.), catan.a. *danna[ri]* (1344ca., CostituciuiniSMariaLycodia, ib.).

It. *dannare* q. v.tr. ‘far disperare, far perdere la pazienza; molestare’ (1873, Dossi, B), tic.prealp. (Rovio) *danà* Keller-1, lomb.alp.or. (Teglio) ~ (Bracchi,Branchi-Berti 26), lomb.occ. (com.) ~ Monti, mil. *dannà* Cherubini, *danà* Angiolini, vigev. ~ Vidari, lomb.or. (crem.) *danà* Bombelli, vogher. ~ Maragliano, luc.-cal. (trecchin.) *dannà* Orrico.

Loc.verb.: it. *dannare l'anima a q.* v.tr. ‘condurre alla perdizione e al peccato’ (1953, Bacchelli, B), roman. *dannà l'anima mia* VaccaroBelli.

It. *dannare l'anima propria* ‘perdere l'anima meritandosi le pene infernali’ TB 1869.

Fior.a. *danna[re] q. di morte eternale* ‘condannare alla dannazione eterna’ (prima metà sec. XIV, CassianoVolg, B); it. *danna[re] al foco* ‘id.’ (ante 1595, Tasso, B).

It. *dannarsi* v.rifl. ‘perdere la propria anima, meritandosi le pene infernali e la dannazione eterna; arrabbiarsi’ (dal sec. XIV, SgiovCrisostomoVolg, B; TB; Zing 2007), urb.a. *danna[rse]* (sec. XIII, PoesieAnon, TLIO), fior.a. *dannarsi* (1306, GiordPisa, TLIO – 1400, Sacchetti, B), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, TLIO), perug.a. ~ (1333ca., SimFidati, ib.), gen. *dannàse* Casaccia, piem. *danesse* (DiSant'Albino – Brero), b.piem.

¹ Cfr. fr. *jurer comme un damné* (1736, Gresset, Frantext – 1862, Hugo, ib.).

² Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

(vercell.) *danési* Vola, lomb.occ. (vigev.) *danâse* Vidari, lomb.or. (berg.) *danàs* Tiraboschi, lad.anaun. (Tuenno) *danarse* Quaresima, mant. *danâras* Arrivabene, emil.occ. (mirand.) *dannâras* Meschieri, ven.merid. (vic.) *danârse* Candiago, poles. ~ Mazzucchi, trent.or. (primier.) ~ Tissot, rover. *dannarse* Azzolini, corso cismont.occ. (Èvisa) *dannassi* Ceccaldi, nap. *dannarse* Andreoli, sic. *dannarisi* Biundi, niss.-enn. (nicos.) *danés* (LaVia, StGl 2,126).

It. *dannarsi a qc.* v.rifl. ‘condannarsi per proprie colpe alla pena eterna’ (1947, Pea, B).

It. *dannarsi* v.rifl. ‘perdersi disperatamente dietro a q. o qc.; affaticarsi, affannarsi; arrovellarsi; amareggiarsi l'esistenza’ (dal 1629ca., Allegri, B; TB; Zing 2007), lig.gen. (gen.) *danâse* Casaccia, lig.Oltregiogo centr. (nov.) *danôse* Magenta, piem. *danesse* (DiSant'Albino – Brero), lomb.or. (cremon.) *danâs* Oneda, vogher. *danâs* Maragliano, emil.occ. (guastall.) *danâras* Guastalla, 20 emil.or. (bol.) *danars* Coronedi, romagn. *danê* *âs* Ercolani, venez. *danarse* Boerio, ven.merid. (poles.) ~ Mazzucchi, lad.ates. (gard.) *sâ danê* (Gartner; Lardschneider), lad.cador. (amp.) *sedanà* Quartu-Kramer-Finke, dauno-appenn. (fogg.) *dannârse* Villani, àpulo-bar. (rubast.) *dannâs sâ* Jurilli-Tedone, tarant. *dannârs sâ* Gigante, salent.cent. (lecc.) *tannarse* VDS; it. *dannarsi a qc.* ‘affannarsi, arrovellarsi’ (1899, D'Annunzio, B).

Salent.cent. (lecc.) *me sta ttannu* ‘mi sto arrabbiando’ VDS.

Loc.verb.: it. *dannarsi l'anima (per qc.)* ‘provare una preoccupazione eccessiva, impegnarsi troppo; arrabbiarsi’ (dal 1881, Verga, B; Zing 2007), 35 lig.occ. (sanrem.) *danâse l'ânima* VPL, lig.gen. (gen.) *danâse l'ânima* Casaccia, ven.merid. (vic.) *danârse l'anima* Candiago, trent.or. (primier.) ~ Tissot, lad.cador. (amp.) *se danà r'anema* Quartu-Kramer-Finke, àpulo-bar. 40 (rubast.) *dannâs sâ l'ânem sâ* Jurilli-Tedone. It. *dannarsi l'anima a + inf.* ‘arrovellarsi il cervello’ (1955, Pavese, B).

It. *dannarsi l'esistenza* ‘provare una preoccupazione eccessiva’ (1951, Pratolini, B).

Loc.prov.: tosc. *ben dire e mal fare, non è che sé, con sua voce, dannare* ‘chi predica bene e razzola male si condanna da solo’ (1853, ProvTosc, TB).

It. *far dannare* v.fattit. ‘far disperare; fare arrabbiare; far perdere la pazienza’ (dal 1808, Foscolo, B; Zing 2007), lig.occ. *fâ daná* VPL, lig.gen. (savon.) *fâ daná* Besio, gen. ~ Casaccia, 50 lig.Oltregiogo centr. (nov.) *fô danô* Magenta, piem. *fê danè* (Zalli 1815 – Brero), lomb.alp.or.

(Novate Mezzola) *fâ danà* Massera, Grosio *fâr danâr* Antonioli-Bracchi, lomb.occ. (com.) *fê danà* Monti, lomb.or. (berg.) *fâ danà* Tiraboschi, mant. *far danâr* Arrivabene, emil.occ. (mirand.) *far dannâr* Meschieri, romagn. (faent.) *fê danèr* Morri, march.sett. (cagl.) *fê danè* Soravia, venez. *far danâr* Boerio, ven.merid. (vic.) *far danare* Candiago, poles. ~ Mazzucchi, Ospedaletto Euganeo ~ Peraro, ven.centro-sett. (vittor.) *far danâr* Zanette, istr. ~ Rosamani, ver. ~ Beltramini-Donati, trent.or. (primier.) ~ Tissot, valsug. ~ Prati, rover. *far dannar* Azzolini, lad.ven. *fâ danà* RossiVoc, zold. ~ Gamba-DeRocco, lad.cador. (Candide) *fêi danà* DeLorenzo, tosc. *far dannare* FanfaniUso, nap. *fare dannare* Andreoli; *far dannare l'anima* ‘id.’ (1865, Carducci, B)¹.

Agg.verb.: it. **dannato** ‘condannato alle pene dell'inferno; che ha meritato la dannazione eterna; infernale’ (dalla fine sec. XIII, Malispini, B; Enc-Dant; TLIO; Zing 2007), lig.a. *dannai* pl. (1461, PregarieraVergine, Apro시오-2)², gen.a. *danao* agg.m. (ante 1311, AnonimoNicolas 13,11 – sec. XIV, LibroHumanaCondizione, Apro시오-2), ven.a. *dannado* (1250ca., PanfiloHaller), *danato* (1477, Voc-AdamoRodvilaRossebastiano 11), tosc.a. (*spiriti*) *dannati* agg.m.pl. (ante 1327, CeccoAscoli, TLIO), fior.a. *dannato* agg.m. (1262ca., Latini-Rettorica, ib.; ante 1292, Giamboni, ib.), perug.a. *dannati* agg.m.pl. (1333ca., SimFidati, ib.), tod.a. ~ agg.m. (fine sec. XIII, JacTodi, ib.), aquil.a. *dandatu* (1430ca., GuerraAquilValentini), salent.a. *dannata* agg.f. (1450ca., LibroSidracSgrilli), sic.a. *dannati* agg.m.pl. (1474ca., OrdiniConfessioni-Luongo).

It. *dannato* agg. ‘peccaminoso; che arreca danno all'anima; sciagurato’ (ante 1638, Chiabrera, B – 1946, Alvaro, B).

Fior.a. *dannato* agg. ‘maledetto, disperato, dato per perso; che arreca fastidio, noia, malessere, pericolo, tristezza, infelicità (con valore rafforzativo o spregiativo)’ (fine sec. XIII, DettoAmore, TLIO; prima metà sec. XIV, LivioVolg, ib.), it. ~ (dal 1601, Caporali, B; TB; Zing 2007).

45 March.a. *dannato (coito)* agg. ‘adulterino’ (inizio sec. XV, GlossCristCamerinoBocchiMs).

Tic.alp.occ. (Caverigno) *danátu* agg. ‘sdegnato, adirato, arrabbiato, ostinato’ (Salvioni-Merlo, ID 12), tic.alp.cent. (Arbedo) *danátu* (Pellandini-Salvioni, BSSI 17/18,107), moes. *danâto* Raveglia,

¹ Cfr. LEI 2,1292,53.

² Cfr. fr.-piem. *dampnai* agg.m.pl. ‘(angeli) dannati’ (1200ca., SermSubalp, TLIO).

- lomb.alp.or. (borm.) *daná* (Longa, StR 9), lomb. occ. (com.) *danà* Monti, lodig. *danat* (ante 1704, FrLemeneIsella), lomb.or. (berg.) *danado* Tiraboschi, vogher. *daná* Maragliano, emil.occ. (piac.) *dannà* Foresti, parm. ~ Malaspina, romagn. (faent.) *danè* Morri, ven.merid. (poles.) *danà* Mazzucchi, àpulo-bar. *dannótə* Jurilli-Tedone. Lomb.or. (crem.) *danádo* agg. ‘furfantello, discolo’ Bombelli.
- Lomb.alp.or. (Novate Mazzola) *un pór daná* 10 m. ‘un poveraccio’ Massera.
- Venez. *danà de bezzi* m. ‘povero in canna’ Boerio; triest. *danà de mulo!* ‘che ragazzo maledetto’ DET.
- It.a. *dannato* agg. ‘esecrabile, degno di maledizione’ (1304-07, DanteConvivio, TLIO), tosc.a. (*lussuria, libidine*) *dannata* agg.f. (1325, Fiorita-ArmanninoRif, ib.), fior.a. ~ (1363, Marsilio-PadovaVolg, ib.).
- It. *dannato a qc.* agg. ‘costretto a sopportare affanno, pena, dolore; ad affrontare situazioni difficili; a essere tormentato da fatiche gravi’ (ante 1374, Petrarca, TLIOMat – 1904, A.Negri, B; TB).
- Sintagmi: it. *anima dannata* f. ‘persona ardita, inquieta; cattiva; triste’ (dal 1842, Manzoni, cfr. LEI 2,1308,8-22); da aggiungere: lig.occ. (sarem.) *ánima daná* Carli, lomb.alp.or. (borm.) *ánima danáda* (Longa, StR 9), venez. *ànime danàe* pl. (1660, BoschiniPallucchini 225,14), 30 *ànema danàda* f. Boerio, tosc. *anima dannata* FanfaniUso, abr.occ. (Introdacqua) *ánəm ə d annátə* DAM, molis. (Ripalimosani) *ánəm ə d ɛ nnátə* Minadeo, nap. *anema dannata* (ante 1745, Capasso, Rocco), dauno-appenn. (Sant’ 35 *Àgata di Puglia) ànema rannèta* Marchitelli¹, sic. *anima ddannata* VS².
- Paragoni e loc.verb.: it. *correre come un’anima dannata* LEI 2,1310,53; (*gridare, urlare*) *come un’anima dannata* ‘disperatamente, in modo straziante’ (dal 1892, Zena, LIZ; B; Zing 2007), gen. (*bruxo e crio*) *comm’ un’ànima dannà* (1636, Cavalli, TosoMat), cort. (*grid[à]*) *come un’an-*
- nema dannèta* (fine sec. XVII, MonetiMattesini 380).
- It. *essere l’anima dannata di q.* ‘istigarlo ai peggiori delitti; eseguire i progetti delittuosi di q.’ (dal 1862-63, Verga, LIZ; B; Zing 2007).
- It. *per dannata ipotesi* ‘in ogni possibile caso; nella peggiore delle ipotesi’ Ugolini 1848, *in ogni dannata ipotesi* (1877, Fanfani-Arlia, B), *nella più dannata ipotesi* Panzini 1908, *per pura dannata ipotesi* (1953, Pea, B), *nella dannata ipotesi* (dal 1970, Zing; ib.2007).
- Prov. fior.a. *grave peccato da l’omo dannato* ‘peccare gravemente porta alla dannazione’ (sec. XIII, GarzoProverbi, TLIO).
- Agg.sost.: it. *dannato* m. ‘peccatore condannato per l’eternità alle pene dell’inferno’ (dal 1351-55, BoccaccioTrattatello, TLIOMat; B; Zing 2007), urb.a. ~ (sec. XIII, PoesieAnon, TLIO), venez.a. *dannadi* pl. (1313-15, PaolinoMinorita, ib.), fior.a. *dannato* m. (1306, GiordPisa, TLIO – 1400, Sacchetti, ib.), pis.a. *dannati* pl. (1287-88, TrattatiAlbVolg, ib.; ante 1342, Cavalca, ib.), sic.a. *dannato* m. (1474ca., OrdiniConfessioniLuongo). Emil.occ. (parm.) *danà* m. ‘egoista sordido’ Malaspina.
- Loc.verb.: ven.merid. (vic.) *esser un danà* ‘essere misero, molto povero’ Pajello.
- Paragoni: it. *come un dannato* ‘moltissimo, senza tregua’ (dal 1847, Giusti, B; TB; Zing 2007); *come dannati* ‘id.’ (ante 1904, Cantoni, B).
- Piem. *danà coum un coupp* ‘disperato’ (‘*coppo*¹ e *cuppa*, Capello), *danà com’un cop* (Zalli 1815 – Brero), b.piem. (vercell.) *danà cmè ‘n coup* Vola, tic.prealp. (Rovio) *danáda kom ɛ on kóp* Keller-1, lomb.occ. (aless.) *danà chmè in cup* Prelli, vogher. *daná k mé uɲ kúp* Maragliano.
- It. *dannatamente* avv. ‘in modo maledetto; eccessivamente’ (1536, Aretino, LIZ; dal 1992, PF; Zing 2007); ~ ‘disgraziatamente; purtroppo’ DISC 1997.
- B.piem. (vercell.) *danandòn* agg. ‘che fa ammattire, dannare’ Vola, *danandùn* Caligaris, mil. *dannadón* ‘chi per nulla prende stizza’ Cherubini, 45 *danadôn* Angiolini.

¹ A Margherita di Savoia esiste il topon. *Almadannate* per una “zona agricola bonificata, situata tra Torrepietra e l’Aloisa, verso l’interno della Salina. Un tempo era campagna squallida e paludosa, fomite di malaria perniciosa e infestata da insetti d’ogni specie; fu resa tale dalle inondazioni del fiume Carapelle, che scaricava le sue torbide nel lago di Salpi, riducendolo a un misero pantano” Amoroso.

² Cfr. it. *anima dannata* ‘uccello’ LEI 2,1313,25seg.

Derivati: tosc.a. **dannamento** m. ‘dannazione; causa di dannazione’ (fine sec. XIV, LibroSidrac, TLIO), fior.a. ~ (*eternale*) (1363, MarsPadova-Volg, ib.), cort.a. ~ (1300ca., Laude, ib.), cast.a. *danamento* (prima metà sec. XIV, PassioneInnocenti).

Ven.merid. (poles.) *danamento* m. 'briga; fastidio, impazienza' Mazzucchi, ven.centro-sett. (bellun.) ~ 'tormento, impiccio' Nazari.

Sintagma prep.: sen.a. (*essere, mettere*) a *danamento* 'condannare; essere condannati' (fine sec. XIII, ContiMoralì, TLIOMat).

It. **addannarsi** v.rifl. 'dannarsi; affannarsi; tormentarsi; darsi da fare' (1921, Papini, B), lig.occ. (ventim.) *adanase* Malan, lig.gen. (tabarch.) *ādanóse* DEST, emil.occ. (parm.) *adanars* (Malaspina; Pariset), moden. *adanères* Neri, lunig. (sarz.) *adanársese* (Mattei 104; Masetti), emil.or. (ferrar.) *adanars* Ferri, bol. ~ Coronedi, *adanárs* Gaudenzi, romagn. *adanés* Ercolani, lad.ates. (gard.) *s'adanè* (Lardschneider; Martini, AAA 46), carr. *adanársə* (RohlfS, SLeI 1), grosset. (Roccalbegna) *addannáss* Alberti, toscano-laz. (pitiagl.) ~ (Longo, ID 12), umbro occ. (Magione) *adannése* Moretti, umbro *addannasse* Trabalza, laz.centro-sett. (velletr.) ~ Ive-

Canti, roman. *addannarse* ChiappiniRolandiAgg, cicolano (Ascrea) *addannásse* (Fanti, ID 14), sic. *adanàrisi* (Traina; VS). Lig.gen. (tabarch.) *ādanó* v.tr. 'dannare; tormentare; infastidire' DEST, lig.or. (spezz.) *adanáe* Conti-Ricco, emil.occ. (moden.) *adanèr* Neri, emil.or. (ferrar.) *adanār* Ferri, bol. *adanār* Ungarelli, umbro occ. (Magione) *adanné* Moretti, *adanná* ib., àpulo-bar. (Monòpoli) *addanné* Reho.

Emil.occ. (parm.) *adanar* v.assol. 'dannarsi; adirarsi; disperare' (Malaspina; Pariset), umbro merid.-or. (Foligno) *addanná* Bruschi.

Emil.occ. (moden.) *fèr adanèr* v.fattit. 'far incolerire, far perdere la pazienza' Neri, emil.or. (ferrar.) *far adanar* Ferri, bol. *fār adanār* Ungarelli, sic.sud.-or. (Vittoria) *fāri addannári* Consolino.

Escl.: perug. *adànnete* 'accidenti' Catanelli, cort. (Val di Pierle) *adànnəte* Silvestrini; sic.sud.or. (Vittoria) *addannātu!* 'sciagurato' Consolino¹.

Agg.verb.: lig.occ. (sanrem.) *adanàu* 'dannato; irato; arrabbiato' Carli, lig.gen. (savon.) *adanów* Besio, tabarch. *ādanáw* DEST, Calasetta ~ VPL, vogher. *adaná* Maragliano, emil.occ. (Fiorenzuola d'Arda) *adaná* (Casella, StR 17,59), parm. *adanà* (Malaspina; Pariset), lunig. (sarz.) *adaná* Masetti, emil.or. (ferrar.) *adanà* Ferri, ven.merid. (vic.) ~ (1560, Bortolan), *adannè* ib., carr. *adanát* (Luciani, ID 37), umbro occ. (Magione) *adannéto* Moretti, umbro merid.-or. *addanātu* Bruschi, roman. *addannato*

(VaccaroBelli; VaccaroTrilussa; Belloni-Nilsson), sic. *addannatu* (SalomoneRigoli; Traina); bol. *adanà* 'appassionato' Coronedi.

Vogher. *adaná* agg. 'spiantato, senza danari' Maragliano, emil.occ. (moden.) *addannà* (prima del 1739, Gherardi, Marri).

Umbro occ. (Magione) *adannéto* agg. 'avidissimo' Moretti, roman. *addannato* (Chiappini-RolandiAgg; BelloniNilsson).

Sintagma: lig.or. (spezz.) *anime adanà* f.pl. 'anime condannate' Conti-Ricco.

Lig.gen. (tabarch.) *u criova cumme 'n ànima adanò* 'gridava come un'anima dannata' DEST.

Agg.verb.sost.: roman. *addannato* m. 'dannato' (1830-33, VaccaroBelli).

Bisiacco **indanar** v.tr. 'far dannare; indispettire' Domini, 'ndanar ib.

It. **ridannare** q. a qc. v.tr. 'costringere di nuovo q. a una condizione penosa e dolorosa' (ante 1571, G.B. StrozziVecchio, B).

Retroformazioni: b.piem. (valeses.) *veighi la danna* 'dispiacere' Tonetti.

Lomb.occ. (com.) *dàna* f. 'stizza, rabbia, collera' Monti, mil. *dàna* Angiolini.

1.d. 'cancellare (un debito, un conto)'

Fior.a. **danare** (*questa ragione, la charta*) v.tr. 'cancellare, annullare (un debito, un conto), abolire' (1259-67, EstrattiGualfrediBorghesi, Nuovi-

TestiCastellani; 1290, Autorizzazione, TLIO), *dannare* (1281-1300, Novellino, ProsaDuecento-Segre-Marti 821; 1334, StatArteCalimala, TLIO), prat.a. *danna[re]* (ante 1333, Simintendi, TLIO), *dana[re]* (1366, DocMercDatini, ib.), pist.a. *danna[re]* (1337-42, Doc, ib.).

It.a. *dannare* v.tr. 'far dimenticare; mettere in oblio' (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIO; 1343-44, BoccaccioFiammetta, ib.), fior.a. ~ (ante 1372, AndrCappellanoVolg, ib.).

Loc.verb.: it. *dannare a serpicella qc.* 'cancellare una scrittura contenente un errore' (1611, Tassoni, B).

Fior.a. *f[ar] dannare (una carta)* v.fattit. 'far cancellare un debito' (1263, LibriccioloBencivenni, ProsaOriginiCastellani 295,24), *fa[r] dannare (questa ricordanza)* (Avignone 1373, Edler).

Agg.verb.: fior.a. (*carta, scrittura*) **dannata** agg.f. 'cassata, annullata (una scrittura contabile; un debito)' (1291, LibroNoffo, TLIO; 1355, Statuto-Lancia, ib.), sen.a. (*scrittura*) ~ (1309-10, CostitutoLisini, ib.), it. *dannato (a serpicella)* (ante 1799, Parini, B).

Venez.a. *dannata a spina pescie* 'cancellata' (1336-1340, LibroComCovoniSapori 363).

¹ Cfr. sic. *Addannatu* RohlfSopranonomi.

Derivato: fior.a. **dannatura** (*de la carta*) f. ‘cancellazione, annullamento (di una scrittura contabile; di un debito); cancellatura’ (1285, Ricordi-Pagamenti, NuoviTestiCastellani 818; 1334, StatutoArteCalimala, TLIO).

I.e. ‘perdere, smarrire’

Derivato: lomb.alp.or. (Grosio) **stredenèr** v.tr. ‘perdere, smarrire (lungo una strada)’ Antonioli-Bracchi, *stradenèr* ib., Piatta *štra den èr* (BracchiFavole 162 n. 19), borm. *stradenàr* (Monti, Mambretti,BSAValtell 4).

II. ‘dannare, dampn-’

I.a. ‘recare danno’

Bol.a. **dampnare** v.tr. ‘colpire con un giudizio morale negativo’ (1243ca., FormoleFaba, TLIO), tosc.occ.a. ~ (ante 1330, Panziera, ib.). Sic.a. *dampnatu* agg. ‘danneggiato (un nervo)’ (sec. XIV, MascalciaRuffoVolg, TLIO).

I.b. ‘condannare a una pena’

It.a. **dannare** v.tr. ‘condannare chi ha commesso una colpa, punire’ (1508, NicCorreggioTissoni), it.sett.a. *dannare* (1508, CaviceoVignali), emil.a. *damna[re]* (1282-88, SalimbeneFrammVolg, TLIO-Mat), moden.a. ~ (1377, Laudario, ib.), umbro a. ~ (1357, CostEgid, TLIO), sic.a. *dapna[ri]* (ante 1337, EneasVolgFolena – 1473, LibruTransituVitaDiGirolamo), *dampna[ri]* (1380ca., LibruVittiiVirtutiBruni – 1473, LibruTransituVitaDiGirolamo), *damna[ri]* (inizio sec. XV, Confessionale, RegoleBranciforti); *dapnar[i]* a morti ‘a morte’ (1373, PassioneSMatteoPalumbo, TLIO). Agg.verb.: march.a. *dampnato* (*a morte*) agg. ‘condannato’ (inizio sec. XV, GlossCristCamerinoBocchiMs); sen.a. *dampnato* ‘meritevole di condanna (penale)’ (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, TLIO). Sic.a. *dapnatu* (*da la ecclesia*) agg. ‘riconosciuto colpevole e colpito con una pena dall’autorità religiosa’ (1373, PassioneSMatteoPalumbo, TLIO). Agg.verb.sost.: sic.a. *dampnati* m.pl. ‘condannati da un’autorità civile’ (1373, PassioneSMatteoPalumbo, TLIO).

I.c. ‘condannare alla dannazione eterna’

It.a. **dampna[re]** (*per eretico*) v.tr. ‘condannare come eterodosso’ (1369-73, Maramauro, TLIO). Lig.a. (*in perpetua morte*) *damnâ* v.tr. ‘condannare con la dannazione eterna le anime dei peccatori’ (1350ca., DialogoSGregorio, TLIO), gen.a. *dampn[ar]* (*in perpetua penna*) (sec. XIV, LeggendaSMargheritaCocito, Apro시오-2), mil.a.

dampna[r] (*con l'anima*) (ultimo quarto sec. XIII, ElucidarioVolg, TLIO), moden.a. ~ (1377, Laudario, ib.), ver.a. ~ (sec. XIII, Caducità, TLIO), abr.a. *dampna[re]* (inizio sec. XIV, LeggTransitoMadonna, ib.), cassin.a. ~ (1352, LetteraPignataro, ib.), nap.a. ~ (prima metà sec. XIV, LibroTroiaVolg, ib.), sic.a. *dampnari* (1373, PassioneSMatteoPalumbo)¹, messin.a. *dapna[ri]* (1302-37, GiovCampulu, TLIO).

10 Fior.a. *dampna[re]* *l'omo ad* + inf. ‘mandare in perdizione’ (1306, GiordPisa, TLIO).

Trevis.a. *dampnarsi* v.rifl. ‘dannarsi’ (1335ca., NicRossiBrugnolo).

Agg.verb.: ast.a. **dampnâ** ‘dannato all’inferno’ (1521, AlioneBottasso)², march.a. (*anime*) *dampnate* agg.f.pl. (inizio sec. XV, GlossCristCamerinoBocchiMs), it.merid.a. *dampnati* (*peccatori*) agg.m.pl. (sec. XIII, Exultet, TLIO), sic.a. *dapnatu* (seconda metà sec. XIV, QuaedamProphetia, 20 Monaci 173,204 – 1473, LibruTransituVitaDiGirolamo), *dampnatu* (1373, PassioneSMatteoPalumbo).

Agg.sost.: lig.a. *dampnai* m.pl. ‘chi è stato condannato all’inferno’ (1350ca., DialogoSGregorio, TLIO), bol.a. *dampnati* (1324-28, JacLana, ib.), messin.a. *dapnati* (1302-37, GiovCampulu, ib.).

I.d. ‘cancellare (un debito, un conto)’

Sen.a. **dannare** v.tr. ‘cancellare (un debito, un conto)’ (1288-1361, StatutoCavajuoli).

Agg.verb.: sen.a. (*scriptura*) *damnata* agg.f. ‘cancellata’ (1298, StatutoArteLana, TLIO).

III.1. It.a. **dannare** v.tr. ‘guastare (di perle, ecc.)’ (1500-04, VespucciFormisano; 1512, Vespucci, ZaccariaNote).

It.a. *dannarsi* v.rifl. ‘guastarsi’ (1500-04, VespucciFormisano).

Agg.verb.: it *dannato* ‘guasto (di cibo)’ (1512, Vespucci, Zaccaria 40).

Emil.or. (ferrar.) (*frutt*) *dannâ* agg. ‘magagnato’ Azzi.

45 Si distingue l'evoluzione fonetica popolare *-mn-* > *-nm-* (I.) dall'uso dotto e latinizzante che conserva nessi come *-mn-*, *-mpn-* (II.) in diverse lingue romanze soprattutto per il significato cristiano di ‘condannare alle pene dell’inferno’ (3.). Dato che

¹ Cfr. fr.-piem. *eser dampnâ* v.tr. ‘essere condannati alle pene dell’inferno’ (1200ca., SermSubalp, Tressel).

² Cfr. fr.-piem. *dampnâ* agg. (1200ca., SermSubalp, Tressel).

il lat. DAMNĀRE è un derivato verbale di DAMNUM, ci si aspetta 'recare danno' come significato primario (LöfstedtVermSt 96). Questo significato continua in forma dotta nel fr.a. *seran damnat* 'saranno dannati' (dal sec. X, PasionAvalle 456), occit.a. *dampnar* (*seu meteis*) (1219, CroisAlb, Lv 2,3), in forma popolare nel friul. *danâ* DESF, port.a. *danar* (dal sec. XIII, IVPM 3,2b), sardo *dannare* (DES 1,457a) e nell'it. (I.1.)¹. Il significato più frequente del verbo lat. DAMNĀRE è 'multare, condannare a una pena' e prende le mosse da un senso tecnico di DAMNUM, cioè 'multa' (2.), cfr. spagn.a. *damnar* (1235, DME 854b), port.a. *danar* (1262, DELP 2,278). Nel lat.cristiano il significato del verbo si concretizzò a 'condannare alle pene dell'inferno', e questo è il senso prevalente delle forme romanze: grigion. *sa damnar* (1713, DRG 5,47a), occit.a. *dampnar* (fine sec. XIII, LSydrac, Rn 3,7a), cat.a. *dampna[r]* (1285ca., Llull, DELCat 3,19b), e le forme italiane (3.). Anche il significato 'cancellare' (unicamente conosciuto nell'Italoromania)² risale al senso lat. di DAMNĀRE 'mettere fuori uso' (BambeckWortstudien 33). Sotto III.1. figura un senso attestato isolatamente nell'it. cinquecentesco, cioè 'guastare', che si spiega con spagn. *dañar*, con lo stesso significato.

Diez 444; REW 2467, Faré; DEI 1209seg.; VEI 353; DELIN 430; EWD 3,21; DRG 1,91 (Pult), 5,47 (Schorta); FEW 3,9seg.; BambeckWortstudien 33. – Kramer; Pfister³.

→ **damnum**

damnātiō 'dannazione'

II.1. 'dannazione'

1.b. 'riprovazione, biasimo; condanna morale o penale'

Fior.a. **dannazione** f. 'condanna morale; biasimo' (ante 1326, ValMassimoVolg, TLIO).

It. *dannazione* f. 'condanna, riprovazione (verso una persona, un'opera, un'opinione politica o reli-

giosa); condanna (da parte di Dio o dell'autorità ecclesiastica) di peccatori, opinioni e dottrine eterodosse' (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIO-Mat – 1835, Botta, B; TB), venez.a. *dannacion* (1301, CronacaImperatori, TLIO), fior.a. *dannazione* (ante 1334, Ottimo, ib. – 1363, MatteoVillani, ib.), *danazione* (1394ca., GiovCelle, ib.), pis.a. *dannazione* (ante 1342, Cavalca, ib.), sen.a. (*ecclesiastica*) *dannatione* (1309-10, CostitutoLisini, ib.).

Tosc.a. *dannazione* f. 'uccisione, annientamento fisico' (1471, BibbiaVolg, TLIO), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, ib.).

Tosc.a. *dannation* (*de morte*) f. 'condanna penale' (1399, Gradenico, TLIO), fior.a. *dannatione* (1306, GiordPisa, ib.).

It. *dannazione* f. 'imprecazione, insulto, contumelia' (1929, Viani, B; 1946, E. Cecchi, B).

Sintagma: fior.a. *perpetua dannazione* f. 'messa al bando' (ante 1334, Ottimo, TLIO).

I.c. 'perdizione dell'anima; infelicità'

It. **dannazione** f. 'perdizione dell'anima per l'eternità; punizione infernale; condanna alle pene eterne; disperazione' (dal 1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIO-Mat; TB; B; Zing 2007), gen.a. *danatiom* (ante 1311, AnonimoNicolas 141,31), *danaciom* (fine sec. XIV, Ms. Franzoniano 56, TosoMat), urb.a. *dannation* (sec. XIII, PoesieAnon, TLIO), tosc.a. *dannazion* (ante 1294, GuittArezzo, ib.), *dannazione* (dopo il 1345, NicPoggibonsi, ib.; 1471, BibbiaVolg, TLIO-Mat), fior.a. ~ (1287ca., Fiore, EncDant – 1400, Sacchetti, TLIO-Mat), *dannatione* (*dell'anima*) (1306, GiordPisa, TLIO), pis.a. *dannazione* (ante 1342, Cavalca, ib.), sen.a. ~ (fine sec. XIII, ContiMoralì, ib.; ante 1367, DomMonticchiello, ib.), perug.a. *dannazione* (1333ca., SimFidati, ib.), aret.a. *dannatione* (sec. XIII, ContiAntichiCavalieri, ib.; terzo quarto sec. XIV, RagioneNova, ib.), tod.a. *dannazione* (fine sec. XIII, JacTodi, ib.), reat.a. *dannazioni* pl. (sec. XV, MosèRietiHijmans), abr.a. *dannatione* (inizio sec. XIV, LeggendaTransitoMadonna, ib.), sic.a. *dannationi* (1474ca., OrdiniConfessioniLuongo), sic. *addannazioni* VS, sic.sud.-or. (Vittoria) *ddannazioni* Consolino. It.a. *dannazione* f. 'luogo di pena, oscuro, tenebre quasi infernali' (1350ca., ScalaParadiso, B)⁴.

It.sett.a. *dannazione* f. 'ciò che causa la condanna eterna dell'anima; ciò che conduce alla perdizione' (1522, Flaminio, B), it. ~ (1721, GemelliCareri, B – 1957, Buzzati, B; TB).

¹ Per le forme del cat. *danyar* (1500ca.) e spagn. *dañar* (1220-50ca., Berceo); cfr. *damnum*.

² Corominas (DCECH 2,425a) considera it. *dannare* un cultismo.

³ Con lavori preparatori di Aprile e Schröter e osservazioni di Bork, Cornagliotti, Hohnerlein, Toso e Zamboni.

⁴ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

It. *dannazione* f. ‘disgrazia; sventura; infelicità; tribolazione; causa di tormento’ (dal 1684, D. Bàrtoli, B; TB; Zing 2007).

Emil.occ. (guastall.) *danasiòn* f. ‘fanciullo cattivo’ 5
Guastalla, tosc. *dannaziòne* FanfaniUsò.

Venez. *danaziòn* f. ‘impazienza’ Boerio.

It. *che dannazione!* ‘maledizione!’ TB 1869; *dannazione!* ‘id.’ (dal 1939, Landolfi, B; Zing 2007)¹.

Sintagmi: it. *dannazione eterna* f. ‘perdizione dell’anima per l’eternità’ (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIOMat), fior.a. *dannazione eternale* (ante 1292, GiamboniOrosio, TLIO), *eternale dannazione* (seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, TLIOMat). pis.a. *eterna dannazione* (ante 1342, 15 Cavalca, ib.).

Paragone: it. *lungo come la dannazione* ‘interminabile’ (1947, Bacchelli, B).

Sintagmi prep. e loc.verb.: it.a. *essere in dannazione di q.* ‘causare l’eterna condanna’ (ante 1498, 20 Savonarola, B); it. *essere in dannazione* ‘essere dannato per l’eternità’ (1904, D’Annunzio, B).

It. *morire in dannazione* ‘in peccato mortale’ (ante 1916, Gozzano, B).

Loc.verb.: it. *tu vuoi essere la mia dannazione* ‘mi 25
fai spazientire’ TB 1869; *essere la dannazione di q.* ‘farlo sperare; esserne il tormento’ (dal 1880, Collodi, B; Zing 2007).

Tosc.a. *fare la sua dannazione* ‘dannarsi per l’eternità’ (fine sec. XIV, LibroSidrac, B).

Sen.a. *rendere danazione* ‘dannare per l’eternità’ 30
(ante 1313, FattiCesareVolg, TestiSchiaffini 209,15).

2. ¹*dampnazione*¹

2.b. ‘biasimo; condanna morale o penale’ 35

Pis.a. **dapnazione** f. ‘condanna penale’ (ante 1327, BreveVilla, TLIO), sic.a. *dampnaciuni* (1373, PassioneSMatteoPalumbo, ib.), *dapnaciuni* ib., messin.a. *dampnaciuni* (1337ca., ValMaximu- 40
Volg, TLIO).

2.c. ‘perdizione dell’anima’

Mil.a. **dampnation** f. ‘perdizione dell’anima per l’eternità; punizione infernale; condanna alle pene eterne; disperazione’ (ante 1315, Bonvesin, 45
TLIO), moden.a. *dampnatione* (1377, Laudario, ib.), tod.a. *danpnatione* (1305, StatutoDiscPorta-Fratta, ib.), sic.a. *dapnacioni* (ante 1473, Libro-TransituVitaDiGirolamo), *dannacioni* ib., *dapnacioni* ib. 50

Lig.a. **dampnatium** f. ‘condanna di uno o più peccatori o di un’eresia da parte di Dio’ (1350ca., DialogoSGregorio, TLIO), pav.a. *dampnacion* (1342, ParafrasiGrisostomo, ib.), messin.a. *dapnacione* (1302-37, GiovCampulu, ib.).

It.a. *eterna dampnatione* f. ‘perdizione dell’anima per l’eternità’ (1369-73, Maramauro, TLIO), lucch.a. *danpnatione eterna* (metà sec. XIV, OrdineamentiPontetetto, ib.).

III.1. Bol.a. **danasone** f. ‘condanna morale; biasimo’ (1288, Memoriali, TLIO).

Ver.a. *dannaxone* f. ‘perdizione dell’anima per l’eternità; condanna alle pene eterne’ (inizio sec. XIV, SCaterinaAlessandria, TLIO).

Nel lat. pagano DAMNĀTIŌ significava ‘condanna in un processo legale’ (attestato dal sec. I a.C.), significato i cui riflessi sono elencati in a.; nel lat. cristiano il nuovo senso ‘condanna alle pene dell’inferno’ e in conseguenza ‘perdizione dell’anima’ si fece strada (c.), e questo significato esiste nelle lingue romanze: surselv. *damnatium* (1676, DRG 5,47), fr.a. *dampnatium* (1174ca., Pont-Ste-Maxence, TLF 6,690a), occit.a. *dampnatio* (1280ca., ViceVert, Rn 3,6a), cat. *damnació* (dal 1280ca., DELCat 3,22), spagn. *damnación* (sec. XV, DCECH 2,424), port.a. *damnaçon* (sec. XV, IVPM 3,2a), *danaçaun* ib., port. *damnação* ib. Si distinguono forme semidotte con *-mn-* > *-nn-* (1.) e quelle latinezzanti con conservazione di *-mn-* con inserzione della *-p-* (2.). Sotto III. si distinguono forme che nella terminazione (*-asone*, *-axone*) denunciano un influsso galloromanzo, cfr. RohlfsGrammStor § 1061.

DELIN 430; DRG 5,47 (Schorta); FEW 3,10.–Kramer².

damnātor ‘chi condanna’

II.1.a. ‘chi arreca danni’

Fior.a. **dannatore** (*di casta legge*) m. ‘chi dimentica le leggi esistenti’ (1320-30, CeffiEpistole, TLIO).

Ven.centro-sett. (Revine) *danador* m. ‘danneggiatore; chi produce danni materiali ai beni’

¹ Cfr. anche fr. *damnation!* (dal 1786, Sedaine, Fran-
text).

² Con osservazioni di Chauveau, Cornagliotti, Hohnerlein, Toso e Veny.

(1700, Tomasi), lad.cador. ~ (1598, Vigolo-Barbierato).

I.b. 'chi condanna o critica'

It. **dannatore** m. 'giudice' (1336ca., Boccaccio-FilocoloQuaglio), fior.a. *dannatori* pl. (1306, GiordPisa, TLIO).

Eugub.a. *dannatore* m. 'chi disapprova; chi critica con severità; chi dà duri giudizi morali' (ante 1333, BosoneGubbio, TLIO), it. ~ (1835, Botta, B).

I.c. 'chi porta alla perdizione'

It. **dannatrice** f. 'chi conduce alla perdizione' (1905, D'Annunzio, B).

Voci dotte con adattamento a 'danno'.

DEI 1209.–Kramer¹.

damnificāre 'causar danni'

II.1.a. 'recare danno; produrre un risultato nocivo'

It. **dannificare** v.tr. 'causare danni, danneggiare, rovinare; nuocere (fisicamente; economicamente, in denaro o beni materiali)' (1350ca., Crescenzi-Volg, B² – 1792, Spallanzani, B)³, *danificare* (1638, Loredano, B), gen.a. *danifficar* (fine sec. XIV, Ms.Franzoniano 56, TosoMat), bol.a. *danifica[re]* (1324-28, JacLana, TLIO), venez.a. *danificar* (1355, LettereFaliero, ib.), fior.a. *danifica[re]* (1334, StatutoArteCalimala, ib.; ante 1388, PucciVarvaro), *dannifica[re]* (1364-65, RicordiMorelli, TLIO), pis.a. *dannifica[re]* (ante 1327, BreveVilla, ib.), tosc.sud-or.a. *dannifichare* (1300ca., QuestioniGeymonat), sen.a. *dannifica[re]* (1309-10, CostitutoLisini, TLIO – 1406-52, StatutiSestito), *danifficha[re]* (*el chomune*) (Monteriggioni 1380, StatutiPrunai 61), perug.a. *dannifica[re]* (1342, StatutiElsheikh, TLIO), abr.a. *dannificare* (1494, Pettorana, Sabatini, BDABrSP III.8), nap.a. ~ (ante 1475, Masuccio, B), sirac.a. *dannificari* (1358, SimLentiniRossiTaibbi, TLIO; 1519, ScobarLeone), *dannificare* (inizio sec. XV, Confessionale, RegoleBranciforti), bol. *danne-*

ficare (ante 1609, CroceForestiF-Damiani), *dannificare* ib.

It.a. *dannificare* v.tr. 'infliggere perdite in vite umane o in devastazioni materiali' (1450ca., GiovCavalcanti, B), fior.a. ~ (1324, Ceffi, TLIO; prima metà sec. XIV, LivioVolg, ib.), eugub.a. ~ (ante 1333, BosoneGubbio, ib.).

Fior.a. *danifica[re]* v.tr. 'nuocere alla salute' (ante 1334, Ottimo, TLIO).

10 Luc.a. *dannificare* (*con qualcuno bestiame*) v.intr. 'causar danni' (Rotonda 1514, TestiCompagna 126); ~ (*in orti*) 'id.' (Viggianello 1421, ib. 23).

15 It. *dannificarsi* v.rifl. 'nuocersi, anche a vicenda; ricavare un danno' (1350ca., CrescenziVolg, B; 1554, Bandello, B; 1589, G. Dati, B), bol.a. *dannifica[rse]* (1324-28, JacLana, TLIO), fior.a. *dannifica[rse]* (1421, Morelli, B), sen.a. ~ (*de la chiusura*) (1309-1310, CostitutoLisini, TLIO), perug.a. *dannifica[rse]* (1342, StatutiElsheikh, ib.).

20 Agg.verb.: it.a. **dannificato** m. 'chi è danneggiato, chi ha ricevuto danno' (1459, SAntonFirenze, B – 1750, Muratori, B)⁴, amiat.a. *dannifichato* (Magliano 1356, Sbarra,SFI 33), sen.a. *dannificato* (1309-1310, CostitutoLisini, TLIOMat).

Ven.a. (*femena*) *dannificada* agg.f. 'danneggiato, rovinato (in senso economico o morale)' (ante 1313, OvidioVolgBigazzi [ms. D]), *dannificado* (*marido*) agg.m. ib., fior.a. *dannificato* (1334, StatutoArteCalimala, TLIOMat), *dannificato* (1394ca., GiovCelle, B), amiat.a. *dannifichato* (1450ca., Sbarra,SFI 33), it. *dannificato* (ante 1565, Varchi, Crusca 1882 – 1667, Redi, B).

It.a. (*cosa*) **dannificativa** agg. 'nociva' (1484, FraCherubino, B).

Luc.a. **dannificante** m. 'chi danneggia' (Rotonda 1514, TestiCompagna 122), it. *dannificanti* pl. (1673, De Luca, B).

Tosc. (*bestie*) *dannificanti* agg.f.pl. 'che provocano danno' (sec. XVIII, Leggitoscana, B).

40 Agg.verb.sost.: eugub.a. *dannificati* m.pl. 'chi è danneggiato' (ante 1333, BosoneGubbio, TLIO-Mat).

45 Derivati: it. **dannificatore** m. 'chi è nocivo' (1535, LeoneEbreo, B; 1630, Vigolo-Barbierato-Ms), luc.a. *dannificaturi* (Viggianello 1421, TestiCompagna 21); cal.cent. (Bocchigliero) *dannificatura* f. 'apportatrice di danni' NDC; it. **dannifatrice** f. 'id.' B 1966.

It. *dannificatore* agg. 'che è nocivo' B 1966.

¹ Con osservazioni di Bork.

² Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

³ Cfr. lat.mediev.lig. *dampnificare* 'danneggiare' (1304, Aprosio-1).

⁴ Cfr. lat.mediev.lig. *dannificatus* 'danneggiato' (1340, Aprosio-1).

1.b. ‘colpire con un danno morale; dannazione dell’anima’

It.sett.a. **dannificare** (*mutata natura*) v.tr. ‘condannare moralmente, biasimare’ (ante 1503, FilGalloGrignani), fior.a. *dannificare* (*peccati*) 5 (1340, CapitoliCompMadImpruneta, TLIO).

Ven.a. *dannifica[re]* v.tr. ‘colpire con un danno morale’ (sec. XIV, OvidioVolg, TLIO), fior.a. ~ (ante 1334, Ottimo, ib.), *dannefic[are]* (1363, MarsPadovaVolg, TLIOMat), pis.a. *dannifica[re]* 10 (ante 1342, Cavalca, ib.).

Corso cismont.or. (Vescovado) **d a n n i v i y ó z u** agg. ‘impetuoso’ (ALEIC 715, p.13).

2.a. ‘recare danno; produrre un risultato nocivo’ 15

It.sett.a. **damnificare** v.tr. ‘causare danni, danneggiare, rovinare; nuocere (fisicamente; economicamente, in denaro o beni materiali)’ (ante 1494, Boiardo, Mengaldo), lig.a. *dampnifficar* 20 (fine sec. XIV, QuestioimBoecio, TosoMat),

damnificar (1437, ProposizGaleottoCarretto, ib.), mil.a. *dannificare* (sec. XV, DocVitale), ven.a. *dannifica[re]* (1371, LettereGondola, TLIO), venez.a. *dampnifica[re]* (1330ca., Capitolare-

Camarlenghi, ib.), fior.a. *dampnificare* (1306, 25 GiordPisa, ib.), *dampnificare* (1353, StatutiRiforme, ib.), umbro a. *dampnifica[re]* (1357, CostEgid, ib.), assis.a. *dampnificare* (*le capelle*) (1484, CottimoBasilicaSup, TestiMigliorini-Folena 2,104,

13), nap.a. *dannificare* (1479, CarafaNardelli- 30 Lupis), *dampnificare* ib., salent.a. *dapnifeca[re]* (1499, BagliavaD’Elia), tarant.a. *dampnificare* (inizio sec. XVI, TrattatoIgiene, Piemontese-2); cal.a. *dapnifica[re]* (1457-60, MosinoGloss), sic.a. *dampnificare* (1380ca., LibruVitiVirtuti- 35 Bruni; inizio sec. XV, Confessionale, RegoleBranciforti), ven.merid. (vic.) *dannificare* (1548, Bortolan).

Pist.a. *dampnificare* v.tr. ‘infliggere perdite in vite umane o in devastazioni materiali’ (1333, Maz- 40 zeoSerGiovBellebuoni, TLIO); nap.a. *fare dampnificare* v.fattit. (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, ib.).

Pad.a. *dampnificare* v.tr. ‘nuocere alla salute’ 45 (1460ca., SavonarolaM, Gualdo 242).

Agg.verb.: ven.a. (*merchadanti*) *dannificadi* agg.m.pl. ‘danneggiati, rovinati (in senso economico o morale)’ (1371, LettereGondola, TLIO), fior.a. *dampnificati* (1352-61, StatPorSMaria, 50 TLIOMat).

Il lat. DAMNIFICĀRE appartiene al latino cristiano (Itala, ThesLL 5,11,65). In it. abbiamo a che

fare con un latinismo, di una certa fortuna trecentesca, che però non riuscì mai a sostituire il suo concorrente *danneggiare*. Si distingue tra le forme semidotte con *-nn-* con adattamento a ‘danno’ (Il.1.) e quelle latinizzanti con *-mn-*, *-mpn-* (2.), cfr. fr.medio *damnefier* (sec. XIV, Gdf 2,416), occit.a. *dannifica* (*en qc.*) (1270, Rn 3,7b), cat.a. *dampnificar* (1546, DCVB 4,14), spagn.a. *dampnificar* (1495, DME 854), port. *danificar* (dal sec. XV, IVPM 3,2c). Per l’it., si distinguono i significati di ‘recare danno; produrre un risultato nocivo’ (a.), ‘colpire con un danno morale’ (b.), ‘dannazione dell’anima’ (c.)

DEI 1210.– Kramer¹.

damnificātio ‘danneggiamento’

Sen.a. **dannificatione** f. ‘danneggiamento’ (1441, StatutiSestito,SLeI 21)².

Isolato cultismo dal latino tardo (ThesLL 5,11); cfr. fr.medio *damnification* ‘danneggiamento’ (1453, Arrest, Gdf 2,416c), cat. *damnificació* (DELCat 3,22a), spagn. *damnificaci3n* (DCVB 4,14b). Il rum. *damnațiune* è prestito dal fr.

FEW 3,10.– Aprile³.

damnificus ‘nocivo’

II.1.a. It.a. (*caso*) **dannifico** agg. ‘dannoso, nocivo’ (1450ca., GiovCavalcanti, B), fior.a. (*cosa*) *dannifica* agg.f. (1370ca., Torini, TLIO), corso cismont.or. (centur.) (*animale*) *danníficu* 45 agg.m. Falcucci, catan.-sirac. (Màscali) *ddanníficu* VS; sic. ~ ‘dannoso alla salute, di cibo o frutto’ ib.; ~ ‘devastatore, in particolare di bambini’ ib.; catan.-sirac. (Màscali) ~ ‘danneggiatore (di persone o animali)’ ib., messin.or. (Limina) ~ ib.; catan.sirac. (Paternò) ~ ‘malefico’ ib.

Umbro merid.-or. (Foligno) **dannéfi ce** agg. ‘dannoso’ Bruschi.

¹ Con osservazioni di Bork, Chaveau, Cornagliotti, Hohnerlein, Toso e Veny.

² In lat. DAMNIFICĀTIO ha una tarda e isolatissima attestazione in Mutian. Chrysost., ThesLL 5,11.

³ Con osservazioni di Bork e Iliescu.

La voce latina, rara, ma già plautina, continua sotto forma dotta in it. (II.1.a.), con adattamento all'it. 'danno'¹; cfr. anche il mfr. *damnificque* (1508ca., Fossetier, Gdf 2,416c). – Kramer¹.

damnōsus 'nocivo'

I.1.a. 'che arreca danno; nocivo'

It. **dannoso** agg. 'che reca danno (soprattutto materiale); nocivo; pericoloso' (dal 1313ca., Dante, EncDant; TB; B; Zing 2007), gen.a. ~ (1454, CorripSpinettaFregoso, TosoMat), venez.a. ~ (1301, CronacaImperatori, TLIO) trevig.a. *dannose* agg.f.pl. (prima metà sec. XIV, Lapidario, ib.), tosc.a. *dannoso* agg.m. (ante 1294, GuittArezzo, ib.; prima metà sec. XIV, PalladioVolg, ib.), fior.a. *dannoso* (1312ca., DinoCompagniCronica, ib. – 1348, GiovVillani, ib.), pis.a. *dannoso* (sec. XIII-XIV, Microzibaldone, ib.), sen.a. *dannoso* (1288, EgidioColonnaVolg, ib. – 1309-10, CostitutoLisini, ib.), perug.a. (*luoco*) *dannoso* agg. (1342, StatutiElsheikh, ib.), cal.a. *dannosa* agg.f. (1491, MosinoGloss), lig.occ. (Mònaco) *dan Ź Ź u* agg.m. Frolla, piem. *danòs* (Zalli 1830 – Brero), lomb.or. (crem.) *danòus* Bombelli, vogher. *d an Ź Ź* Maragliano, emil.occ. (parm.) *dannòs* Malaspina, romagn. *danòs* Mattioli, luc. (*roba*) *dannosa* agg.f. (Substantia Tito 1570, TestiCompagna 195), sic. *dannusu* agg.m. (Biundi – Traina).

Eugub.a. (*cosa*) *dannosa* agg.f. 'che ha subito un danno; che è stato devastato' (ante 1333, BosoneGubbio, TLIO).

Loc.verb.: it. [*essere*] *dannoso a qc.* 'nuocergli' (1578, Sansovino, TB), sic.a. [*essiri*] *dannusa* (sec. XIV, TestiRinaldi)

Prov.: tosc. *il più ricco è il più dannoso* 'i più ricchi sono quelli che nuociono' (1853, ProvTosc, TB).

Derivato: it. **dannosità** f. 'l'essere dannoso, nocivo' (dal 1844, Rosmini, B; TB; Zing 2007).

Perug.a. *dannosamente* avv. 'in modo nocivo, tale da arrecare danno materiale' (1342, StatutiElsheikh, TLIO), it. ~ (dal 1563, Nardi, B; Zing 2007).

I.a.a. Agg.sost.: mil.gerg. **dannosa** f. 'lingua' (Biondelli; BazzettaVemenia)², trevig.furb. ~ 50

(1545, Cappello, SFI 15,338), *dannose* pl. (1590, CanzonamentoGhirondaVianello, AIVen 118,141).

I.b. 'moralmente rischioso, anche per la dannazione dell'anima'

It.a. **dannoso** agg. 'che tende ad arrecare un danno spirituale (in particolare la dannazione eterna)' (1304-07, DanteConvivio, TLIO³; 1354-55, BoccaccioCorbaccio, ib.), gen.a. *danoso* (ante 1311, AnonimoNicolas 53,244), urb.a. (*colpa*) *dannosa* agg.f. (sec. XIII, PoesieAnon, ib.), venez.a. *danosa* (*volontà*) (sec. XIII, DistichaCatonisArnerich), tosc.a. *dannoso* agg.m. (ante 1294, GuittArezzo, TLIO; 1315ca., FrBarberino, ib.), fior.a. *dannosi* agg.m.pl. (1306, GiordPisa, ib.; 1370ca., Torini, ib.), pis.a. *dannoso* agg.m. (1287-88, TrattatiAlbBresciaVolg, ib. – 1342, Cavalca, ib.), grosset.a. (*larghezza, diletanza*) *dannosa* agg.f. (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, GAVI), perug.a. (*peccata*) *dannose* agg.f.pl. (1333ca., SimFidati, TLIO), tod.a. (*amistate*) *dannusa* agg.f. (fine sec. XIII, JacTodi, ib.), salent.a. (*dilecti*) *dannosi* (*all'anima et al corpo*) agg.m.pl. (1450ca., LibroSidracSgrilli).

It.a. **dannosamente** avv. 'in modo tale da arrecare danno spirituale' (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIO; 1670, D. Bàrtoli, B; 1866, Carducci, B), tosc.occ.a. *dannosamente* (ante 1330, Panziera, TLIO).

II.1.a. 'che arreca danno; nocivo'

It. **dampnosus** agg. 'che reca danno (soprattutto materiale); nocivo; pericoloso' (ante 1481, TranchediniPelle), gen.a. *dampnosus* (1439, DiscSignorePiombino, TosoMat), pad.a. ~ (1460ca., SavonarolaM, Gualdo 242), venez.a. *dampnosa* agg.f. (1366, CapitolariUfficialiRialto, TLIO), fior.a. (*eloquenzia*) *dampnosa* (1260-61ca., LatiniRettorica, ib.), pist.a. *dampnosus* agg.m. (1333, MazzeoSerGiovBellebuoni, ib.), umbro a. *dampnosi* (*statuti*) agg.m.pl. (1357, CostEgid, TLIO-Mat), perug.a. *dampnosa* agg.f. (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi), asc.a. *dampnuso* agg.m. (1377, StatutiZdekauerSella), nap.a. *dampnosa* (*ruyna*) agg.f. (prima metà sec. XIV, LibroTrojaVolg, TLIO).

Mil.a. *dampnoxo* agg. 'irato, furioso' (ante 1315, Bonvesin, Salvioni, GS LI 42,377).

immagini bibliche (p.es. Sir. 4,15: *lingua imprudentis subuersio ipsius*), anche se *lingua dannosa* non sembra attestato (2.) e in ogni caso la metafora può essere poligenetica.

³ Nella forma *dannosissima*.

¹ Con osservazioni di Bork.

² L'espressione gergale che paragona la lingua a uno strumento dannoso potrebbe prendere le mosse da

Nap.a. **damnosamente** avv. ‘in modo nocivo (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, TLIO).

1.b. ‘rischioso per dannazione dell’anima’

It.a. **damnosa** (*colpa de la golla*) agg.f. ‘che rischia di provocare la dannazione eterna’ (1369-73, Maramauro, TLIOMat), fior.a. (*sete de' beni mondani*) *dampnosa* (1306, GiordPisa, ib.), tosc. occ.a. (*vicio*) *dampnoso* agg.m. (fine sec. XIII, Bestiario, TLIO).

Fior.a. **damnosamente** avv. ‘in modo tale da arrecare danno spirituale’ (ante 1334, Ottimo, TLIO).

2.b.	‘pèrdita finanziaria (contrario di guadagno)’	84
2.d.	‘inferno; pene dell’inferno’	84
II.1.	‘ <i>damno/dampno</i> ’	84
1.a.	‘risultato nocivo’	84
1.a.α.	‘che arreca pèrdita, rovina, afflizione’	84
1.a.β.	‘danno (recato da bestie alla coltura)’	86
1.b.	‘perdita finanziaria (contrario di guadagno)’	86
1.d.	‘inferno; pene dell’animo’	86
III.1.a.	it. <i>damagio</i>	86
1.b.	gen.a. <i>darmaio</i>	89
1.b. ¹	it.sett.a. <i>dalmaggio</i>	90
1.c.	lig.occ. (Mònaco) <i>dedaumagià</i>	91

15

L'agg. lat. DAMNŌSUS continua, oltre che in it. (1.), nel friul. *danós* DESF, engad. *dannus* (DRG 5,52b), surselv. *donnus* ib., port. *danoso* (dal sec. XIV, IVPM 3,3a), ed esiste, oltre che nelle forme it. sotto 2., in fr.a. (*prise dampnose* (*audis murs*) ‘pericolosa’ (1315, Gdf 2,417c), *dampneus* (prima parte sec. XIV, SchelerGillon, FEW 3,10a), occit.a. (*offici*) *damgnos* ‘pregiudizievoli’ (fine sec. XIII, Breviari, Rn 3,6b), cat. *damnós* (DEL-Cat 3,22). La struttura semantica distingue ‘che arreca danno; nocivo’ (a.), con la sottodistinzione ‘lingua’ (α.), ‘moralmente rischioso, anche per la dannazione dell’anima’ (b.).

DELIN 430; DRG 5,52b (Decurtins).– Kramer; Pfister¹.

damnum ‘risultato nocivo’

Sommario

I.1.	‘ <i>damno</i> ’	
1.a.	‘risultato nocivo’	64
1.a.α.	‘che arreca pèrdita, rovina, afflizione’	64
1.a.β.	‘danno (recato da bestie alla coltura)’	76
1.a.γ.	‘trapelare (recipiente); far acqua (barca)’	78
1.b.	‘pèrdita finanziaria (contrario di guadagno)’	78
1.c.	‘morte, perdita di una persona’	80
1.d.	‘inferno; pene dell’animo’	80
2.	‘ <i>dáñ</i> ’	80
2.a.	‘risultato nocivo’	80
2.a.α.	‘che arreca pèrdita, rovina, afflizione’	80
2.a.β.	‘danno (recato da bestie alle colture)’	83
2.a.γ.	‘trapelare (recipiente); far acqua (barca)’	83

35

40

45

50

I.1. ‘*damno*’

1.a. ‘risultato nocivo’

1.a.α. ‘che arreca pèrdita, rovina, afflizione’

It. **danno** m. ‘risultato nocivo (in séguito a un evento, a un’azione, a una circostanza che arreca pèrdita); rovina; attentato all’integrità o al benessere di una persona, di un popolo, una città, un paese, un’istituzione; afflizione; oltraggio, onta’ (dal 1250ca., GiacLentini, TLIOMat; B; DISC 2004; Zing 2007)², lig.a. *danno* (seconda metà sec. XIV, BoezioVolg, TestiParodi, AGI 14 – 1437, ProposGaleottoCaretto, Toso 1,163), gen.a. *dano* (ante 1311, AnonimoNicolas 2,16), lomb.a. ~ (inizio sec. XIII, Patecchio, PoetiDuecentoContini 1,576,397), *dan* (ib. 565,120), ferrar.a. *danno* (fine sec. XIV, CodiceServiFerrara, TLIO), urb.a. ~ (sec. XIII, PoesieAnon, ib.), ven.a. *dano* (sec. XV, PonzelaGaiaVaranini), venez.a. ~ (sec. XIII, DistichaCatonisArnerich – 1424, SprachbuchRos-sebastiano; pad.a. *danno* (sec. XIV, Dondi-Orologio, TLIO; 1452, SavonarolaMNystedt-2), ver.a. ~ (seconda metà sec. XIV, Leggenda-SacreMagliabech, TLIO), fior.a. ~ (1260-61ca., Latini, TLIO – 1484, PiovArlotto, B)³, prat.a. ~ (1305, DenunzieCriminali, TLIO), lucch.a. ~ (1376, StatutoMercantiManciniA-Dorini-Lazzareschi), grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolgAndr-Grosseto, TLIO), sen.a. ~ (Montagutolo 1297, StatutiPolidori), perug.a. ~ (1333ca., SimFidati, ib.; Deruta 1465, StatutoNico), cast.a. ~ (prima metà sec. XIV, NeriMoscoli, TLIO), eugub.a. ~ (ante 1333, BosoneGubbio, ib.; seconda metà sec. XIV, GlossNavarro, SLeI 7,107), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO), it.cent.a. ~ (prima metà sec. XIII, RuggApugliese, ib.), aquil.a. *dando*

² Cfr. friul. *dan* m. ‘danno’ DESF.

³ Per il plurale *danna* (seconda metà sec. XIV, Sacchetti) cfr. Santangela, AGI 66,111.

¹ Con osservazioni di Bork, Hohnerlein, Toso.

- (1430ca., GuerraAquilValentini), nap.a. *danno* (1480ca., PlinioVolgBrancatiBarbato), salent.a. ~ (1450ca., LibroSidracSgrilli), sic.a. ~ (prima metà sec. XIV, LibruSGregoriuPanvini; 1380ca., Libru-VitiiVirtutiBruni), *dannu* (seconda metà sec. XV, 5 Confessionali, RegoleBranciforti – 1519, ScobarLeone), palerm.a. *danni* pl. (1343, Capituli-CumpDiscipl, TLIO), lig. 'd á n u', lig.gen. *danno* (1660, Spinola, TosoMat), APiem. (tor.) *dan* (1663, CansonDisbuachia, Clivio, ID 37), 10 lomb. ~ (1565, DagliOrziTonna), lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *dann* Massera, lomb.occ. (mil.) ~ Angiolini, lodig. *dan* (ante 1704, FrLemenelsella), lunig. (pontremol.) *d á η* Maffei 42, Fosdinovo *dano* Masetti, sarz. *danu* ib., romagn. 15 'd á n', ravenn. *denn* (1650ca., GabbusioPasquali, TestiInterpretazioni), venez. *danno* (1762, GoldoniVocFolena), *dano* Boerio, ven.merid. (vic.) ~ (Candiago; Pajello), ven.centro-sett. (bellun.) *dan* Nazari, feltr. ~ Migliorini-Pellegrini, bisiacco 20 *dano* Domini, grad. *d á n o* (ASLEF 3577, p.213), triest. ~ (DET; Rosamani), istr. ~ ib., ver. *dàno* Beltramini-Donati, trent.or. (primier.) *dan* Tissot, valsug. *dano* Prati, rover. *dam* Azzolini, lad.ven. *dan* (PallabazzerLingua; RossiVoc), lad.ates. *d á n* 25 PallabazzerLingua, bad.sup. *dan* (1763, BartolomeiKramer), carr. *d á n ə* (Luciani, ID 40), elb. *danno* (Cortelazzo, ID 28), corso *dannu* Falucci, ALaz.sett. (Porto Santo Stéfano) *danno* (Fanciulli, ID 42), umbro occ. *d á n n o* Moretti, cort. 30 (Val di Pierle) *danno* Silvestrini, ancon. *danu* Spotti, *dann* ("contad." ib.), aquil. (Assergi) *d á n n ə* DAM, San Lorenzo *t á n n u* ib., abr.or. adriat. *d á n n ə* ib., Castel di Sangro *d á n n ə* ib., 35 abr.occ. ~ ib., molis. (Isernia) *r á n n ə* ib., irp. (San Mango sul Calore) *ranno* DeBlasi, dauno-appenn. (Sant'Àgata di Puglia) *rann* Marchitelli, àpulo-bar. (barlett.) *d á n n ə* DeSantisM, biscegl. *danne* Còcola, molf. *d á n n ə* (Merlo, StR 13/14,75), *dénne* Scardigno, bitont. *dànn* Saracino, 40 luc.nord-occ. (Muro Lucano) *ranno* Mennonna, Brienza *ranni* pl. Paternoster, salent. *tannu* m. VDS, cal.cent. (Rossano) *rannu* NDC, Càsole Bruzio *ránnu* ib., cal.merid. (Cittanova) *dannu* (Longo, ID 11), sic. ~ (Biundi; Traina), *rannu* 45 (Trischitta, VS), *ddannu* VS, sic.sud-or. *d á η n u* Consolino, niss.-enn. (nicos.) *d á n u* (LaVia, StG1 2,126); VPL.
- Emil.a. *dano* m. 'perdita, sterminio di uomini (in battaglia, guerra, pestilenze); devastazione di cose, paesi (anche per cause naturali)' (1360, Bonafé, TLIO), venez.a. *danni* pl. (1301, CronicaImperadori, ib.), fior.a. *danno* m. (ante 1292, GiamboniOrosio, ib. – 1370ca., Torini, B), prat.a. ~ (ante 1333, Simintendi, TLIO), pist.a. ~ (fine sec. XIII, ElencoCittadini, ib.), aret.a. ~ (sec. XIII, ContiAntichiCavalieri, TLIO; 1282, RestArezzo, ib.), cort.a. *dani* pl. (1315-27, PassareCastellani, ib.), perug.a. *danno* m. (1327-36, AnnaliCron-Ugolini, ib.), roman.a. *dando* (1252-58, Storie-TroiaRomaVolg, ib.), *danno* (1358ca., BartJacValmontone, ib.), aquil.a. ~ (1362, BuccioRanallo, ib.) chiet.a. *danni* pl. (1418, FioritaArmanninoRif, ib.), it. *danno* m. (dal 1549, Giambullari, B; TB; Zing 2007), tosc. *danni* (*de' fiumi*) pl. (1574, CascioPratilli).
- It.a. *danno* m. 'nocumento alla vita o alla salute fisica di un uomo o di un animale' (fine sec. XIII, DanteMaiano, TLIO), tosc.a. ~ (ante 1327, CeccoAscoli, ib.), fior.a. ~ (sec. XIV, MetauraAristotile, ib.), sen.a. ~ (1378, SCaterinaSiena, ib.), it.cent.a. ~ (fine sec. XIV, MascalciaRusioVolg, ib.), nap.a. ~ (sec. XIV, RegimenSanitatis, ib.), sic.a. *dannu* (sec. XIV, MascalciaRuffoVolg, ib.).
- It.a. *danno* m. 'guasto, sciupio, logoramento (di oggetti, meccanismi)' (ante 1321, Dante, TLIO-Mat), mant.a. *dan* (1282-83, LettereBoccalata-Bovi, TLIO), fior.a. *danno* (inizio sec. XIV, LibroPietrePreziose, ib.), *dano* (1342-48, PraticaVino, ib.), pis.a. *danno* (1385-95, FrButi, B); fior.a. *danni* (*degl'anni*) 'deperimento della bellezza per via di malattie o età' (ante 1313, OvidioVolg, TLIO).
- It. *danno* m. '(med.) lesione (parlando di occhio)' (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 366); ~ 'alterazione, lesione di un organo del corpo' (dal 1986, Zing; DISC 2004).
- It. *danni* m.pl. 'pregiudizi' (ante 1540, GuicciardiniSpongano).
- ALaz.sett. (Porto Santo Stéfano) *danno* m. 'avaria, naufragio' (Fanciulli, ID 42).
- Con agg. possessivo semi-agglutinato: it. **mio danno** 'specie di giuramento millantatorio; peggio per me' (ante 1587, G.M. Cecchi, TB; 1623, Marino, B), lomb.occ. (lodig.) *mè dan* (ante 1704, FrLemenelsella), romagn. *mi dàn* Mattioli, ver. *mé dano* Patuzzi-Bolognini, trent.or. (primier.) *me dan* Tissot, rover. *me dam* Azzolini.
- It. *a mio danno* 'con mio nocumento' (ante 1782, Metastasio, B).
- It.a. *tuo danno* 'peggio per te, con tuo nocumento' (1492ca., Arienti, B), ven.a. *tu' danno* (1477, VocAdamoRodGiustiniani)¹, lad.anaun. (Tuenno) *to dàn* Quresima, venez. *to danno* (1774, GoldoniVocFolena), ven.merid. (Val d'Alpone) *todàn*

¹ Cfr. lat.maccher. *todanum* (1517, Baldus, Folengo-Paoli 125,325).

- Burati, pad. *to dano* PratiEtimVen, ver. *tó dano* PratiEtimVen, trent.or. (primier.) *to dan* Tissot, valsg. *todàn* PratiEtimVen, rover. *to dam* Azzolini, lad.ates. ~ PallabazzerLingua, lad.cador. (amp.) *tadàn* (Croatto; Quartu-Kramer-Finke), ol-
trechius. *todàn* Menegus, Auronzo di Cadore *tò-
dan!* Zandegiacomo.
- It. *a tuo danno* ‘con tuo nocumento, peggio per te’ (dal 1782ca., Metastasio, Crusca 1882; Zing 2007), lad.ven. *a tò dan* RossiVoc, *a ta dan* PallabazzerLingua, lad.ates. *a to dan* ib., Colle Santa Lucia *a ta dan* ib.; it. *con tuo danno* ‘id.’ (ante 1540, GuicciardiniSpongano).
- It. *suo danno* ‘peggio per lui’ (1524, Castiglione, B – Petr 1887), gen. *so danno* (1660, Spinola, TosoMat), piem. *so dan* DiSant’Albino, lomb.or. (berg.) ~ Tiraboschi, bresc. ~ Melchiori, lad. anaun. (Tuenno) ~ Quaresima, mant. ~ Arrivabene, emil.occ. (parm.) *so dànn* Malaspina, regg. ~ Ferrari, emil.or. (bol.) *sò dann* Coronedi, romagn. *su dàn* Mattioli, venez. *so danno* (1757, GaldoniVocFolena – 1774, ib.), *so dano* (1755, ib.; Boerio), ven.merid. (Val d’Alpone) *sodàn* Burati, istr. (capodistr.) *so dano* PratiEtimVen, ver. *só dano* Patuzzi-Bolognini, trent.or. (primier.) *sodàn* Tissot, valsg. ~ Prati.
- Loc.prov.: it. *chi è minchione è suo danno* ‘peggio per lui’ → *mentula*
- It. *a suo danno* ‘con suo svantaggio’ (Oudin 1640 – Veneroni 1681), (*né a pro né*) *a danno suo* (dal 1803ca., Alfieri, B; Zing 2007), salent.a. *a suo danno* (1450ca., LibroSidracSgrilli), lad.ven. *a sa dan* PallabazzerLingua, Vallada Agordina *a so dan* RossiVoc, lad.ates. *a so dáη* PallabazzerLingua, Colle Santa Lucia *a sa dan* ib.
- It. *vostro danno* ‘peggio per voi’ (1541, Firenzuola, Crusca 1882; prima del 1566, Grazzini, B; ante 1712, Magalotti, Crusca 1882 – Petr 1887).
- It. *a vostro danno* ‘con vostro nocumento’ Baretti 1795.
- It. *danno loro* ‘peggio per loro’ (1851, Mazzini, B).
- Sintagma: fior.a. *danno di persone et d’avere* ‘perdita di beni materiali e di vite umane’ (prima metà sec. XIV, PaolinoPieri, TLIO), *danno d’avere e di persone* (ante 1348, GiovVillani, ib.), volt.a. (*ricev[ere]*) *danno né in avere né in persona* (Montieri 1219, Breve, ProsaOriginiCastellani 43).
- Sintagmi prep. e loc.verb.: tosc. *ai danni (delle strade)* ‘a detrimento’ (1565, CascioPratilli; 1680, ib.).
- It.a. *arrogare a danno* ‘accrescere il danno’ (ante 1446, GiovGherardiLanza 204).
- Pis.a. *mettere a danno* ‘danneggiare, guastare’ (seconda metà sec. XIII, PanuccioBagnoAgeno).
- It.a. *te[nersi] a danno* ‘danneggiare’ (fine sec. XIII, RinAquino, B).
- It. *tenere q. ad ogni danno* ‘essere responsabile della restituzione di un danno’ (1718, Casaregi 344).
- It.a. *tornare a danno* ‘risultare dannoso; volgere in perdita’ (prima metà sec. XIII, ReFederico, TLIO), lucch.a. ~ (metà sec. XIII, Bonagiunta-Orbicciani, ib.), sen.a. ~ (1288, EgidioColonna-Volg, ib.); venez.a. *torn[are] en danno* ‘id.’ (1313-15, PaolinoMinorita, ib.); sen.a. *ritornare in danno* ‘id.’ (1305, StatutiSpedaleSMaria, ib.), perug.a. *retornare en danno* (1342, StatutiEl-sheikh, ib.), it. *ritornare in danno* (1565, Giral-di-Cinzio, B); *tornare a danno* ‘provocare perdite (detto di spedizione navale)’ (ante 1831, Colletta, B).
- Fior.a. *ven[ire] a’ danni (de’ Fiorentini)* ‘danneggiare’ (ante 1498, Bisticci, B).
- It. *lasciare q. col danno e con le beffe* ‘danneggiare q. e poi schernirlo’ (dal 1370ca., Boccaccio-Decam, TLIOMat); → LEI 5,827,3-8.
- it. *assicurazione contro i danni* → *securus*
- Lomb.or. (berg.) *de dan* ‘molto, troppo’ Tiraboschi, crem. (*car*) *da dan* Bombelli.
- It.a. *essere di danno* ‘arrecare nocumento’ (ante 1446, Pandolfini, Manuzzi).
- It. *in danno (del prossimo)* ‘arrecandogli nocumento’ (1842, Manzoni, B).
- Lucch.a. *chorere in danno (la chonpangnia)* ‘avere nocumento’ (1332, LibroMercBurlamacchi,SFI 32,105).
- Lomb.or. (cremon.) *lè méy stá in del l prim dán* ‘è meglio fermarsi prima’ Oneda; vogher. *lé méy stá ay prim dán* ‘è meglio non pretendere troppo’ Maragliano, emil. occ. (parm.) *l’è mèi star t’i prim dànn* Malaspina.
- Salent.a. *per danno* ‘per paura di rovina (parlando di donna)’ (1450ca., LibroSidracSgrilli).
- It. *causa per danni* ‘azione civile per il risarcimento dei danni’ (1930, Bacchelli, B; 1941, Pavese, B).
- It. *cavarsela senza danno* ‘uscire illesi (da un combattimento)’ (1945, Levi, B).
- Loc.verb.: fior.a. [*avere*] *’l danno* ‘patire (moralmente; per la povertà; ecc.)’ (ante 1294, Latini, TLIOMat), venez.a. *aver el dano* (1424, SprachbuchRossebastiano), salent.a. [*avere*] *il danno* (1450ca., LibroSidracSgrilli); [*avere*] (*più gran-*

de) danno 'essere danneggiato nel corpo (parlando del naso)' ib.

It.a. [aversene] el danno e le beffe 'subire oltre alla perdita lo scherno e il ridicolo' (sec. XIV, RicciardoCortona, B); averne il danno e le beffe (dal 1920, Tozzi, B; Lapucci 1984); → LEI 5,827,41-45.

Fior.a. da[re] danno a q. 'danneggiare' (ante 1292, GiamboniLibroSegre), it. ~ (ante 1606, B. Davanzati, Crusca 1882 s.v. danno⁹), bol.a. ~ (1300ca., GiovVignano, GAVI), lig.cent. dà danu VPL, Pornassio dà du danu ib., lig.gen. (chiavar.) ~ ib., lomb.or. (bresc.) dà dan Melchiori, lad.anaun. (Tuenno) dar dan Quaresima, emil.occ. (parm.) dar del dann Malaspina, emil.or. (bol.) dar dann Coronedi, romagn. de dân Ercolani, faent. de dann Morri, ravenn. dar denn (1650ca., GabbusioPasquali, TestiInterpretazioni).

It.a. danni dati 'considerati già verificatisi (in termini legali)' (1304-13, Arrighetto, TLIOMat; 1547-55, LegislazioneCantini, B; 1673, DeLuca, B), danno dato (1619ca., BuonarrotiGiovane, B - Garollo 1913), sen.a. danno dato 'reato contro la proprietà in cui gli svantaggi derivati alla vittima prevalgono sui vantaggi derivati al reo' (1406-52, StatutiSestito), danna dati ib., danne dati ib.

Bol. dardanare v.assol. 'dar danno con imposture e arti maligne' Bumaldi 1660.

Prov.: tosc. chi disse donna, disse danno 'le donne arrecano danno' (dal 1853, ProvTosc, B; 2005, forum.gamersrevolt.com, AprileMat), chi dice donna dice danno AprileMat¹, vogher. ki dīza dōna, dīza dân Maragliano, venez. chi dise donna, dise danno (1762, GoldoniVocFolena).

It. gli è manco mal cento beffe ch'un danno 'meglio cento beffe che un danno' (ante 1587, G.M. Cecchi, Crusca 1882).

Escl.: fior.a. egli è un danno denota dispiacere, disappunto (anche ironicamente) (ante 1494, MatteoFranco, B); gran danno 'id.' (1820, DiBreme, B).- It. che danno! 'che guaio' Petr 1887.

It. far[re] danno (a qc.) 'danneggiare, rovinare, nuocere' (ante 1321, Dante, EncDant - 1607ca., Sarpi, B; Crusca 1882), fa[re] gran danni (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat), fare grandissimo danno 'dare adito a pregiudizio' (ante 1540, GuicciardiniSpongano), fa[re] un danno (del diavolo) (1833, Bini, B), fa[re] il danno (1889, Verga, B; 1920, B. Croce, B), gen.a. far dano o dollor (prima metà sec. XV, Boezio, TestiParodi, AGI 14,63,26), bol.a. f[ar] uno

grandenissimo dano (1443-90, DiarioNaspNadi-Lapicida, TestiMigliorini-Folena-2,43,20), venez.a. fa[r] gran dano (1313, CedolaBonMosto, TestiStussi 99,15), far dano (ib., 100,5; 1424, SprachbuchPausch 197), tosc.a. fare danno (sec. XIII, DisciplinaClericalis, ProsaDuecentoSegre-Marti 261), fior.a. fa[re] danno (di qc.) (1264, Fiori-FilosafiD'Agostino 165,151; ante 1292, GiamboniTrattatoSegre), lig.cent. (Giusténice) fō danu VPL, lig.gen. (Maissana) fā danu ib., lig.or. (spezz.) fāe do dano ib., lomb.or. (berg.) fa del dan Tiraboschi, bresc. fa[r] dan Melchiori, vogher. fá di dāη Maragliano, emil.occ. (mirand.) far dal dann Meschieri, bisiacco far dano Domini, trent.or. (primier.) far dan Tissot, lad.ven. (zold.) fa dan Gamba-DeRocco, lad.ates. (bad.sup.) fa dan (1763, BartolomeiKramer), livinall. fè dan PellegriniA, lad.cador. (Candide) fā[r] tan ci dāni DeLorenzo, aret. fa[r] qualche dano (en chèsa) (1684, NomiMattesini 394,345), sic.sud-or. (Vittoria) fari ddāηnu Consolino.

Fior.a. f[are] danno 'devastare (raccolti, detto di agente umano)' (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat); fa[re] gran danno 'devastare (paesi)' (ante 1363, MatteoVillani, ib.); salent.a. fare grande danno 'devastare il territorio (detto di pioggia)' (1450ca., LibroSidracSgrilli); fior.a. fa[re] [la moria] gran danno 'sterminare' (ante 1471, MacinghiStrozzi, B); it. fa[re] danno 'devastare un territorio' (1483, Pulci, B); fare danni 'id.' (ante 1527, Machiavelli, Crusca 1882 - 1589, Botero, B), fa[re] gran danni 'id. (parlando di fiume)' (1547, Egio, TB); f[are] grandissimo danno 'devastare il corpo (la malattia)' (ante 1584, Grazzini, B); f[are] danni 'devastare il territorio' (1589, Botero, B); fa[re] grandissimo danno 'danneggiare edifici (parlando del fuoco)' (1630, Dávila, B); far danno 'rovinare (di cose)' TB 1865; far gran danno 'devastare cose (parlando di burrasche)' (1881, Verga, B); tosc. fare danni 'danneggiare (luoghi)' (1579, Cascio-Pratilli), fare danno (1731, ib.).

Loc.prov.: tosc. la volpe in vicinato non fa mai danno 'ci si trattiene dal far del male tra conoscenti' (1853, ProvTosc, TB; Petr 1887).

Elb. (Portoferraio) far danno 'naufragare' (Cortelazzo, ID 28)².

Cort. (Val di Pierle) fé dānno 'procurare danno (di marito che tradisce la moglie)' Silvestrini,

¹ Quella al presente è largamente la forma più diffusa del proverbio.

² Cfr. qui col. 65 l'attestazione marinaresca dell'Isola del Giglio.

umbro occ. (Magione) ~ Moretti; ~ 'id. (di moglie che tradisce il marito)' ib..

Sic. *fari ddannu* 'far danni, far male allo stomaco' VS, sic.sud-or. (Vittoria) *fari ddān nu* 'danneggiare, causare indigestione' Consolino.

Lad.ven. *l'à fat dan* 'diffondere calunnie' Rossi-Voc.

Laz.merid. (San Donato Val di Comino) *fà n ə d à n n ə* 'ferire' (p.701), luc.-cal. (Oriolo) *f a d à n n ə* (p.745); AIS 676.

It. *farsi danno* 'danneggiarsi' (1550, G.M. Cecchi, D'AlbVill 1797).

Loc.prov.: tosc. *a danno fatto, guado chiuso* 'non c'è rimedio' (1853, ProvTosc, B).

Prov.: it. *guai a quell'anno, in cui l'uccel non fa danno* 'non ce n'è per lui né per il contadino' TB 1869.

It. *giungere il danno alla vergogna* 'infliggere oltre alla perdita, lo scherno' (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 1150); *porta[re] vergogna oltra 'l danno* 'id.' (ante 1535, Berni, B; TB).

Tosc. *sentir danno* 'subire una perdita' (1626, CascioPratilli).

It.a. *danno tenere* 'danneggiare' (fine sec. XIII, DanteMaianoBettarini); tosc.a. *tener danno* 'infliggere castighi' (ante 1294, GuittArezzoMargueron)¹, venez.a. *tenere danno* (sec. XIII, DistichaCatonis, ProsaDuecentoSegre-Marti 193).

It. *danno toglie anche il cervello* 'il danno toglie la ragione' (ante 1535, Berni, TB); tosc. *il danno toglie il consiglio* 'id.' (1853, ProvTosc, B).

Fior.a. *tornare danno a q.* 'risultare dannoso; volgere in pèrdita' (metà sec. XIII, FiorRett, red. beta, TLIO; prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, ib.).

Derivati: it. **dannaggio** m. 'danno; perdita; disgrazia; sventura' (ante 1250, GiacLentini, TLIO – 1911, Calandra, B; EncDant)², *danagio* (ante 1250, GiacLentini, LibroRomanzeVolgSatta – prima metà sec. XV, CantariLancelottoGriffiths), *danaggio* (prima metà sec. XV, CantariLancelottoGriffiths), it.sett.a. *dannaggio* (1371-74, RimeAntFerraraBellucci – 1494, Boiardo, B), cremon.a. *dannaggio* (1524, BottaRossi), bol.a. *danazo* (1286, Memoriali, TLIO), *dannaggio* (fine sec. XIV, RimatoriFratì), urb.a. *dannaio* (sec. XIII, PoesieAnon, TLIO), tosc.a. *dannaggio* (ante 1294, GuittArezzoMargueron – 1471, BibbiaVolg,

TLIOMat), *danagio* (sec. XIII, ArrigoTesta, LibroRomanzeVolgSatta), *danaggio* (prima metà sec. XV, CantariAspromonteFassò), fior.a. *danaggio* (1260-61ca., Latini, TLIO – 1400, Sacchetti, TLIOMat), *danaggio* (sec. XIII, DavanzatiMenichetti), tosc.occ.a. ~ (fine sec. XIII, BestiarioGarver,RR 11,317; prima metà sec. XIV, OvidioVolgBigazzi [ms. C]), lucch.a. *dañagio* (metà sec. XIII, BonagiuntaOrbicciani, LibroRomanzeVolgSatta), pis.a. *dannaggio* (seconda metà sec. XIII, PanuccioBagno, TLIOMat), *danaggio* (1300ca., CantariFebusLimentani), sen.a. *dannaggio* (ante 1313, FattiCesareVolg, ProsaDuecentoSegre-Marti 458), tosc.sud-or.a. *dannaggio* (1300ca., QuestioniGeymonat, TLIO), aret.a. *dannaggio* (fine sec. XIII, TristanoRiccParodi), *dannagio* (sec. XIII, ContiAntichiCavaliere), *dannaggio* (sec. XIII, TristanoRiccParodi), *dannagio* (sec. XIII, JacTodiMancini), it.cent.a. *danaggio* (prima metà sec. XIII, RuggApugliese, TLIO), roman.a. ~ (1252-58, StorieTroiaRomaVolgMonaci), nap.a. ~ (inizio sec. XV, Coluccia, MedioevoRomanzo 2,128,7), *dannagio* (ante 1489, JacJennaroAltamura-Basile), salent.a. *dannaio* (1450ca., LibroSidracSgrilli), *damnaiu* ib., dauno-appenn. (Sant'Àgata di Puglia) *rannagge* Marchitelli, àpulo-bar. (barlett.) *dannagge* Tarantino, cal. *annòggiu* NDC³, sic. *danaggiu* VS.

It. *dannaggio* m. 'dannazione; spiriti dannati' (seconda metà sec. XVI, Andreini, B; 1857, Mamiani, B).

Moden.a. *dannaço* m. 'probabilità di subire eventi negativi; rischio, pericolo' (1377, Laudario, TLIO), fior.a. *danaggio* (ante 1274, Monte-AndreaFiorenza, ib.), pis.a. *dannaggio* (1385-95, FrButi, ib.), sen.a. ~ (prima del 1340, Eneide-VolgUgurgieri, ib.).

Tosc.a. *dannaggi* m.pl. 'lesioni dell'onore; onte, offese, oltraggi' (prima metà sec. XIII, Guido-Colonne, TLIO), *dannaggio* m. (1282-89, Legg-GdiProcida, ib.; 1325, FioritaArmazzinoRif, ib.), fior.a. ~ (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, ib.).

Fior.a. *dannaggio* m. 'lesione fisica, ferita (subita da un uomo o animale); perdita di facoltà del corpo' (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO; fine sec. XIII, Cronica, ib.), tosc.occ.a. ~ (fine sec. XIV, DiretanoBando, ib.), perug.a. ~ (prima metà sec. XIV, CuccoBaglioni, ib.).

Fior.a. *dannaggio* m. 'perdita, sterminio di uomini (in battaglia, guerra, pestilenze); devastazione di cose, paesi (anche per cause naturali)' (ante 1292,

¹ Cfr. occit.a. *tener dan* 'danneggiare' (1200ca., Guill-Berguedan, Baer 51).

² Probabilmente sotto l'influsso del sinonimo *dammaggio* (III.1).

³ Con influsso di 'nuocere' (DEI 212).

Giamboni, TLIO – 1348, GiovVillani, ib.), pis.a. *dannaggio* (prima metà sec. XIV, OvidioVolg, ib.), sen.a. *dannaggio* (ante 1313, FattiCesareVolg, ib.), aret.a. ~ (sec. XIII, ContiAntichiCavalieri, ib.), eugub.a. ~ (ante 1333, BosoneGubbio, ib.), roman.a. *dannaio* (1358ca., BartJacValmontone, ib.).

Sintagma prep.: ancon. (Arcevia) *a dannéccio* ‘alla peggio, a casaccia’ Crocioni; corso cismont. nord-occ. (balan.) *a dannaghiu* ‘a danno’ Alfonsi. Fior.a. *dare dannaggio* ‘danneggiare’ (ante 1292, Giamboni, TLIOMat).

Loc.verb.: it.a. *essere danagio a q.* ‘essere dannoso’ (fine sec. XIII, SonettiAnonGresti 85,12); pad.a. *è gran dannaggio* (1517, Baldus, Folengo-Paoli 260); tosc.a. *portar dannaggio* ‘id.’ (ante 1276, Guinizelli, TLIOMat).

Niss.-enn. (Milena) *fari dannàggiu a uno* ‘danneggiare’ VS.

Cal.merid. (Laureana di Borrello) *dannageri* agg. ‘dannevole’ NDC.

Tosc.a. (*onta e noia e*) **dannitate** f. ‘danno agli interessi materiali di una persona’ (ante 1294, GuittArezzo, TLIO); *dannitade* ‘perdizione spirituale; dannazione’ (sec. XIV, SentenzeMoralìVolg, ib.).

Sintagma: pis.a. *dannità di credentie* f. ‘violazione del segreto d’ufficio’ (1321, BreveConsoli, TLIO), *dannità de le credentie* ib.

Sic. *fari a ddannazza* ‘fare arrabbiare q.’ VS.

It. **dannifero** agg. ‘che apporta documento’ Florio 1611; trent.or. (primier.) *danifer* ‘dannoso’ Tissot.

It.a. **danne[are]** (*il vostro onore*) v.tr. ‘danneggiare’ (sec. XIII, CompagnettoPrato, GAVI), tosc.a. *danea[re]* (sec. XIII/XIV, SonVatLat 3793, TLIO).

Cal.cent. (apriglian.) *danniare* v.tr. ‘danneggiare’ NDC, cal.merid. (Laureana di Borrello) ~ ib.

Volt.a. *danegiare q. (di qc.)* v.tr. ‘multare q., infliggergli una sanzione pecuniaria’ (Montieri 1219, Breve, ProsaOriginiCastellani 49seg.), *dannegiare* ib. 50.

It. *danneggiare q.* v.tr. ‘causare danno nella persona (alla sua salute fisica o procurando danno morale), nelle cose, nei beni; nuocere’ (dal 1540, GuicciardiniSpongano; TB; B; Zing 2007)¹, *danegiare* (1585, Garzoni, B), ven.a. *danneça[re]* (sec. XIV, OvidioVolgBigazzi [ms. D]), pad.a. *danezare* (1452, SavonarolaMNystedt-2), tosc.a. *danneggiare* (ante 1294, GuittArezzo, Monaci 76/6,110; 1315ca., FrBarberinoEgidi 115), fior.a.

~ (1260-61ca., Latini, TLIO – seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, ib.), *danegiare* (1310ca., Bencivenni, ib.; ante 1334, Ottimo, ib.), pis.a. ~ (1287-88, TrattatiAlbBresciaVolg, ib.), grosset.a. *danneggiare* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib.), sen.a. *dannegiare* (1309-10, CostitutoLisini, ib.), perug.a. ~ (1364, ContrattoCeccarello, ib.), sic.a. *danniria[ri]* (sec. XIV, MascalciaRuffoVolg, ib.), lig.occ. (Mònaco) *danegià* Frolla, lig.alp. (brig.) ~ Massajoli-Moriani, piem. *danegè* (Ponza – Gavuzzi), *danegé* Brero, lomb.or. (berg.) *daneigià* Tiraboschi, *danesà* ib., crem. *danezà* Bombelli, mant. *danegiàr* Arrivabene, bol. ~ Coronedi, romagn. *dandzè* Mattioli, *danegé* ib., *danigéar* Ercolani, venez. *danezàr* Boerio, ven.centro-sett. (bellun.) ~ Nazari, feltr. *danedàr* Migliorini-Pellegrini, triest. *danegiar* DET, istr. (Dignano) *danezá* Rosamani, rovig. *danizà* ib., ver. *danegiàr* Beltramini-Donati, *danejàr* ib., trent.or. (primier.) *daneđár* Tissot, valsug. *danedàr* Prati, rover. *dannezar* Azzolini, lad.ven. *danedàr* RossiVoc, *danežé* PallabazzerLingua, lad.cador. (oltrechius.) *danejà* Menegus, corso *dannighià* Falcucci, *dannighià* ib., cismont.nord-occ. (balan.) *dannighià* Alfonsi, sic. *danniggiari* Traina.

It. *danneggiare qc.* v.tr. ‘guastare, deteriorare una cosa; rovinare, saccheggiare, depredare (paesi, campagne, città)’ (dal 1483, Pulci, B; TB; Zing 2007), tosc.a. ~ (prima metà sec. XIV, PalladioVolg, TLIO), fior.a. ~ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIO – 1363, MatteoVillani, ib.), eugub.a. ~ (ante 1333, BosoneGubbio, TLIO), roman.a. *dannia[re]* (1358ca., BartJacValmontonePorta), aquil. a. *dannagi[re]* (1362, Buccio-Ranallo, TLIO).

It.sett.a. *danneggiare* v.tr. ‘ferire gravemente; colpire causando ferite al corpo’ (ante 1494, Boiardo, B), ven.a. *daniça[re]* (inizio sec. XIV, TristanoCors, TLIO), ver.a. *danneggiar* (sec. XIV, GidinoSommaccampagna, ib.), fior.a. *danneggiare* (sec. XIII, LibroTroia, TLIO), pist.a. *danneggiare* (1333, MazzeoSerGiovBellebuoni, TLIO), lucch.a. ~ (sec. XIII-XIV, Cronichetta, ib.), sen.a. *danegiare* (ante 1313, FattiCesareVolg, ib.), *danneggiare* (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, ib.), it. ~ (ante 1928, Svevo, B).

It. *danneggiare (la gioia)* v.tr. ‘svalutare, deprezzare’ (ante 1571, Cellini, B).

Ven.a. *danneça[re]* v.assol. ‘nuocere’ (sec. XIV, OvidioVolgBigazzi [ms. D], GAVI), fior.a. *danegiare* (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat), it. *danneggiare* (ante 1726, Sergardi, B).

¹ Cfr. friul. *danezá* v.tr. ‘id.’ PironaN.

Grosset.a. *danneggiare* v.assol. ‘biasimare’ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, B).

It. *danneggiare* v.assol. ‘nuocere (parlando di negligenza, ignoranza)’ (1707, Filicaia, B – TB 1865).

It. *danneggiare* v.assol. ‘nuocere (della caccia)’ TB 1865.

Trevig.furb. *danneggiare* v.assol. ‘parlare’ (1545, Cappello, Ageno,SFI 18,89).

Prov.: tosc. *quando la donna folleggia, la fante danneggia* ‘quando il gatto non c’è, i topi ballano’ (1853, ProvTosc, B).

It. *danneggiare* (nei luoghi) v.intr. ‘depredare’ (1630, Dàvila, B).

It. *danneggiarsi* v.rifl. ‘recar danno ai propri interessi, alla propria reputazione’ (ante 1606, B. Davanzati, B; dal 1940, Bacchelli, B; Zing 2007).

Tosc.a. *danneggiarsi di qc.* v.rifl. ‘ricevere danno’ (prima metà sec. XIV, PalladioVolg, TLIOMat).

It. **dannegiato** agg. ‘che ha subito danno fisico (una persona; anche, un animale) o morale’ (1350ca., CrescenziVolg, TLIO), *danneggiato* (ante 1442, RinAlbizzi, B; dal 1698ca., Redi, Crusca 1691; TB; B; Zing 2007), tosc.a. ~ (sec. XIV, GiuntaAmmaestramentiAntichi, B¹), fior.a. ~ (1322-32, AlbPiagentinaBoezio, TLIO), *dannegiato* (sec. XV, SpagnaCatalano, B).

It. *danneggiato* agg. ‘guastato, deteriorato; rovinato, reso invisibile (una cosa)’ (dal 1561, Nannini, B; TB; Zing 2007), venez. (*quadri danizai* 1660, BoschiniPallucchini 584,26).

Sintagma: fior.a. *peccato di maestà danneggiata* ‘lesa maestà’ (1322-32, AlbPiagentinaBoezio, TLIO), it. *maestà danneggiata* (ante 1606, B. Davanzati, B; 1847, Gioberti, B).

Agg.verb.sost.: it. *danneggiato* m. ‘chi ha subito danno’ (1250ca., GiacLentini, TLIO; ante 1606, B. Davanzati, B; dal 1846, Giusti, B; TB; Zing 2007).

Bol.gerg. *dana g g á* m. ‘il derubato; il danneggiato dal furto’ Menarini, *dana g g ě* ib.

It. **danneggiante** agg. ‘che reca danno, nocumento’ (ante 1729, Salvini, B); ~ m. ‘danno, nocumento’ (1747-52, LegislazioneCantini, B).

It. **danneggiamento** m. ‘il recar danno, l’azione di chi fa danno a cose altrui (o anche proprie) o danneggia altri nei suoi interessi o attività; anche, il ricevere danno o il danno stesso’ (1350ca., CrescenziVolg, TLIO – 1681, Balducci, B), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, TLIO).

It. *danneggiamento* m. ‘delitto di chi distrugge o deteriora cose altrui, mobili o immobili’ (1940, Bacchelli, B; 1943, Gadda, B).

It. **danneggiatore** m. ‘chi danneggia, chi reca danno’ (dal 1772, D’AlbVill; “raro” Zing 2007).

It. **danneggiabile** agg. ‘che nuoce’ (Florio 1598; ib. 1611), trent.or. (primier.) *dane dé ol* Tissot, lad.ven. *danedéol* RossiVoc; Cencenighe ~ ‘dannoso, detto di ragazzi che rubacciano nei campi o li rovinano’ ib; romagn. *dandzëvol* ‘che nuoce o riceve danno’ Mattioli.

APiem. (Pollenzo) **dane g u z** agg. ‘dannoso’ (Toppino, ID 1,154), fior. *dannaggioso* (1614, Politi, Bianchi,AFLPerugia 7).

Retroformazioni: tosc.occ.a. m. **danneggio** ‘danno, perdita’ (ante 1369, Canzoniere, TLIO), lomb.or. (crem.) *danès* Bombelli, teram. *danne g y y a* DAM, sic. *ddannigghiu* VS, messin.or. (Tripi) *ddanniggiu* ib.

Sintagma prep.: ancon. (Arcevia) *a danneccio* ‘alla peggio’ Crocioni.

Fior.a. **dannio** m ‘danneggiamento’ (1385-95, FrButi, B)², fior. ~ (1614, Politi, Bianchi,AFL-Perugia 7).

Pis. **riridanno** m. ‘danno per una terza volta’ Malagoli.

Tosc.a. **tradanno** m. ‘grande danno’ (ante 1294, GuittArezzo, GAVI 17.4).

Composto: it. **facidanno** m. ‘chi danneggia le la proprietà altrui; ladruncolo’ (ante 1587, G.M. Cecchi, B – 1646, BuonarrotiGiovane, B), *faccidanno* (ante 1673, B. Corsini, B), tosc. *facidanno* FanfaniUso, *faccidanno* ib.

35 **1.a.β.** ‘danno (recato da bestie alla coltura)’

Trevig.a. **danno** m. ‘devastazione subita da un luogo (specialmente un terreno coltivato) per opera di bestiame o altri animali’ (prima metà sec. XIV, Lapidario, TLIO), fior.a. ~ (fine sec. XIII, TesoroVolg, ib.), sen.a. ~ (1303ca., StatutiBanchi, TLIO), nap.a. ~ (1467, FontiAragCataldo II.12, 54ib.).

Sintagmi prep. e loc.verb.: it. [*andare*] *al danno* ‘recarsi a danneggiare (parlando di pecore o altri animali)’ (1909, Pascoli, B)³, trent.or. (valsug.) *ndar a danni* Prati, umbro merid.-or. (tod.) *andare a danno* (Mancini,SFI 18); sic. *irisinni ó ddannu*

² L’attestazione da FrButi riportata da B attraverso TB (già presente in Crusca 1623) non compare nel passo citato dalla banca dati dell’OVI.

³ Cfr. friul. *lâ in dan* ‘degli animali che danneggiano i seminati e dei ladruncoli’ (‘*andare in danno*’ DESF e le espressioni dial. fr. ‘*aller en dommage*’ (FEW 3,11 n 6).

¹ Gli ess. trecenteschi di questo paragrafo tratti da B non sono confermati dalla banca dati dell’OVI.

‘condurre le greggi in un luogo in cui il pascolo è vietato’ VS; romagn. *córer a dàn* ‘danneggiare (detto di capre)’ Mattioli.

Lad.anaun. (Fondo) *nar n dan* ‘pascolare su fondi altrui’ (TestiBattisti 1,68), Tuenno *le bestie le me nava n dan* Quaresima, istr. *andâ in dano* Rosamani; lad.cador. (oltrechius.) *dî in dàn* ‘sconfinare del bestiame dall’area pascoliva a quella privata’ Menegus; lad.ven. (Vallada Agordina) (*nó vade*) *in dan* ‘evitare che il bestiame corra rischi (preparando stanghe e pali)’ RossiVoc.

APiem. (castell.) *lasé ndé r bésce nt u dán* ‘lasciare entrare gli animali pascenti su prato non falciato, in campo seminato, in vigna’ (Toppino, ID 3,103).

Loc.verb.: tosc. *dare danno* ‘arrecare nocumento (a alberi, piantagioni, ecc.)’ (1597-1682, CascioPratilli).

Lad.cador. (Candide) *fei dan* ‘far danno (nell’orto, nei campi)’ DeLorenzo, Auronzo di Cadore *feî dán* Zandegiacomo, umbro occ. (Magione) *fér dânnno* Moretti, cort. (Val di Pierle) ~ Silvestrini.

Derivati: it. (*animali*) **dannii** agg.m.pl. ‘capaci di recar danno’ (sec. XIV, VitaSAntonio, B)¹, *fiere dannie* ‘id.’ (< -iru, Crusca 1623 – D’AlbVill 1772).

It. (*luogo*) **dannio** agg. ‘che può essere danneggiato (dalle pecore)’ (Crusca 1623 – D’AlbVill 1797).

Pist. *dannivi* m.pl. ‘luogo dove gli armenti possono far danno pascolando’ DeGaspari 411, *danii* ib.

Lucch.-vers. (vers.) *d[ar] troppe dannie* ‘danneggiare molto’ Cocci.

Corso cismont.or. (Èvisa) *capra dannaghja* ‘capra che reca danni’ Ceccaldi.

It. **danneggiatore** agg. ‘che reca danno (con riferimento a bestie)’ (1619ca., BuonarrotiGiovane, B)².

Composto: cort. (Val di Pierle) **fèrdânnno** ‘campo coltivato, preda di animali che lo danneggiano’ Silvestrini, umbro sett. (cast.) *ferdâno* Magherini.

I.a.y. ‘trapelare (recipiente); far acqua (barca)’
Loc.verb.: lig.cent. (Noli) [*fá*] **dânu** ‘trapelare, perdere acqua’ (p.185), lig.gen. (Val Graveglia) ~ Plomteux, lomb. *fa dan* (1565, DaggiOrziTonna), lomb.-emil.-romagn. ‘*fa dán*’, lomb.occ. (Sant’Angelo Lodigiano) [*fa*] *dáne* (p.274), vogher. *fa di dânn* Maragliano, emil.or. (Comacchio) [*fa*] *dânt* (p.439), march.sett. (Frontone) [*fa*] *dânnno* (p.547), istr. (Pirano) [*fa*] *dâno* (p.368), ALaz.sett. (Montefiascone) ~ (p.612), Trasimeno (Panicale) [*fa*] *dânnno* (p.564), perug. ~ (p.565), umbro occ. (Magione) [*fê r*] *dânnno* Moretti, umbro sett. ‘[*fa*] *dânnno*’, ancon. *fa dâno* (p.539), *fa danu* Spotti, macer. *fa’ dannu* Ginobili, march.merid. *fa dannu* Egidi, umbro merid.-or. [*far*] *dânnno*, assis. *fâ dânnno* (Santucci, ID 48), spolet. *far dannu* (1702, CampelliUgolini), tod. *far danno* (Mancini, SFI 18), roman. ~ ChiappiniRolandi-Agg. *fâ danno* (“antiq.” BelloniNilsson), march.merid. (Grottammare) [*fa*] *dânnna* (p.569), abr.or.adriat. (pesc.) [*fá*] *dânnnə* DAM; AIS 1326.

Istr. *barca che [fa] dano* ‘barca che fa acqua’ Rosamani, ALaz.sett. (Monte Argentario) *fâ ddanno* (Fanciulli, ID 42), Trasimeno *fâ danno* (Moretti, ArtiMestieri 106), abr.or.adriat. (pesc.) [*fá*] *dânnnə* DAM.

Composto: umbro merid.-or. (spolet.) **fordannu** m. ‘vaso o botte che non tiene liquore’ (1702, CampelliUgolini).

I.b. ‘pèrdita finanziaria (contrario di guadagno)’

It. **danno** m. ‘pèrdita di denaro, di beni; pèrdita finanziaria’ (dalla metà sec. XIV, ScalaParadiso, B³; TB; Zing 2007), gen.a. *dano* (1370, DocNotaiGenCors, TLIO), moden.a. *danno* (1353, DocBertoni, ib.), ven.a. ~ (1225, PattoAleppo, ib.), venez.a. *dano* (1310, CedolaBiagioBon, ib.), pad.a. ~ (1375ca., FormularioNotarile, TestiTomasin), *danno* (1378, SentenzaTurchetto), fior.a. ~ (1264, FioriFilosafiD’Agostino 188,155 – 1512-13, CascioPratilli), lucch.a. ~ (1332-36, LibroMercBurlamacchi, TLIO), pis.a. ~ (1287-88, TrattatiAlbBresciaVolg, ib.), volt.a. ~ (Montieri 1219, Breve, TLIOMat), sen.a. *dano* (1262, LetteraAndreaTolomei, TLIO), march.a. *danno* (1409-11, LettereGilioAmorusoBocchi), sic.a. *danu* (1402-06, TestiCurti, SMLV 20), venez. *danno* (1774, GoldoniVocFolena), tosc. ~ (1670, CascioPratilli).

¹ Non confermato dalla banca dati dell’OVI.

² L’attestazione di *danneggiatori* in GiordPisa, B (a sua volta dalla Crusca, a partire dalla Quarta Impresione) non è confermata dalla banca dati dell’OVI ed è probabilmente un falso rediano.

³ Non confermato dalla banca dati dell’OVI.

Sintagmi: fior.a. *danno e interesse* m. ‘complessivo danno risarcibile nelle sue componenti del danno emergente e del lucro cessante’ (ante 1363, MatteoVillani, TLIOMat), prat.a. ~ (1367, Edler), it. *danni e interessi* pl. (ante 1565, Varchi, Crusca 1882; 1922, Pirandello, B); *il guadagno e il danno* ‘da un lato la perdita e dall’altro il guadagno’ (1367, ib.); it.a. *danni e perdite* pl. (sec. XV, Bonamore); ven.a. *per utelle e dano* m. (1422, Edler).

Fior.a. *a prode, e a danno* ‘fare metà e metà’ (1263, LibriccioloBencivenni, TLIO), (*una vacca e un vitello a mezo prode ed a mezzo danno* (1286, LibroDareAvereGentSassetti, TLIOMat), pist.a. *a mio prode e danno* (1294-1308, LibroContiCialdo, TestiManni)¹, *a prode ad a danno di loro e di me* ib., aret.a. *a pro e a danno* (1335-38, LibroJacopoCoiaio, TLIO), fior. *a pro e danno* (1563, Edler).

It. *lucro cessante e danno emergente* m. ‘la perdita derivante dalla cessazione di un guadagno’ (dal 1750ca., Muratori, B; TB; DeMauro 2000), *lucro cessante [...] danno emergente* (1881, Boccardo, B).

Tosc. *con gravissimo danno* ‘con grande perdita’ (1530, CascioPratilli).

Sintagmi prep. e loc.verb.: fior.a. *rest[are] in danno* ‘rimanere in perdita, perdere al gioco’ (ante 1435, GoroDati, Edler); *restar in danno* (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 591); *stare in danno* (del tutto) ‘perdere qc.’ (ib. 685).

Bol.a. *conservare çença danno* ‘risarcire di una perdita economica’ (1295, ContrattoSerEnrichetto, TLIO), pad.a. *conservar[e] sença dano* (1375ca., FormularioNotarile, TestiTomasin), fior.a. *conserva[re] senza dano* (1285, LibroRiccomanni, TLIO), pist.a. *conserva[re] sança danno* (1313, MazzeoSerGiovBellebuoni, ib.), pis.a. *conserv[are] senza danno* (1321, BreveConsoli, ib.), prat.a. *conservare senza danno* (1347, BreveArteCalzolari, ib.), vit.a. *conserv[are] sençia danno* (prima metà sec. XIII, RanieriVolg, ib.); perug.a. *conservazione sença danne* ‘risarcimento di una perdita economica’ (1342, StatutoElsheikh, ib.), *conservazione sença danno* ib.

Fior.a. (*mercataanzia*) *sanza danno* ‘senza perdita’ (1264, FioriFilosofiD’Agostino 218), tosc. *senza danno* (1578, CascioPratilli).

Loc.verb.: it. *rifare i danni* ‘ripagare una perdita’ (D’AlbVill 1797 – Garollo 1913).

Derivato: ver.a. **dannaggio** m. ‘perdita materiale (di denaro o altri beni)’ (sec. XIV, GidinoSomma-

campagna, TLIO), tosc.a. *dannaggio* (inizio sec. XIV, MPoloVolg, ib.), fior.a. ~ (fine sec. XIII, TesoroVolg, ib.).

1.c. ‘morte, perdita di una persona’

It. **danno** m. ‘la morte di una persona; il dolore che se ne prova’ (ante 1374, Petrarca, TLIOMat – 1816, A.Verri, B), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, TLIOMat).

10 Sintagma: it. *ultimo danno* m. ‘la morte’ (1561, Anguillara, B); *estremo danno* ‘id.’ B 1966.

1.d. ‘inferno; pene dell’animo’

Gen.a. **dani** m.pl. ‘le pene dell’inferno; dannazione’ (ante 1311, AnonimoNicolas 14,159), emil. a. *dano* m. (ante 1375, AtrovareVivoMorto, ib.), ven.a. ~ (inizio sec. XIII, LiberAntichristi, ib.), ver.a. *danno* (seconda metà sec. XIII, GiacVerona, ib.), tosc.a. *danni* pl. (sec. XIII, SBrendano, ib.), fior.a. *danno* m. (prima del 1372, Diatessaron, ib.), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.), it. *danno* (ante 1556, AlamanniJodogne), *danno (dell’anima)* (1650, D. Bàrtoli, B; ante 1836, Arici, B), (*spietati*) *danni* pl. (1900, Pascoli, B).

It.a. *danno* m. ‘(fig.) pene dell’animo, dolori, affanni’ (ante 1374, Petrarca, TLIOMat – 1635, Tassoni, B; ViscontiBongrani).

Sen.a. *danna* m.pl. ‘peccati (da cui redime Cristo)’ (1364, Cicerchia, CantariVaranini).

Sintagmi: it.a. *eterni danni* m.pl. ‘(fig.) le pene dell’inferno’ (prima del 1313, Dante, TLIOMat); it. *eterni danni* ‘la dannazione eterna’ (ante 1374, Petrarca, ib.), *eterno danno* m. ib., *eterno danno* (ante 1530, L.Martelli, B), *danno eterno* (ante 1547, V.Colonna, ItaCa; B; Zing 2007).

Fior.a. *pena di danno* f. ‘secondo i teologi, privazione della vista di Dio’ (1306, GiordPisa, TLIO; seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, ib.), pis.a. ~ (1302-08, BartSConcordio, ib.), sen.a. *pena del danno* (1356-67, TeologiaMistica, ib.), tosc.sud-or.a. ~ (1300ca., QuestioniGeymonat, ib.), *pena di danno* ib., it.a. *pena del danno* (1459, SAntonFirenze, B).

2. ‘d’á ñ’

2.a. ‘risultato nocivo’

2.a.a. ‘che arreca perdita, rovina, afflizione’

It.sett.a. **dagno** m. ‘risultato nocivo (in séguito a un evento, a un’azione, a una circostanza) che arreca perdita; rovina; afflizione’ (1483, FalconettoCanova), gen.a. ~ (1522, Canzone, Aprosio-2), piem.a. *dagn* (Chieri 1321, StatutiSalvioni,

¹ Cfr. neerl. *pro et danno* (1543, DeBruijn 83).

- MiscCaix-Canello)¹, ast.a. *dagn* (1521, Alione-Bottasso), lomb.a. *dagno* (sec. XIII, AnonDisp-RoxeViole, TLIOMat), mil.a. ~ (ante 1315, BonvesinGökçen, PfisterMat²; prima del 1450, SacheliaPolezzo), *dagn* ib., pav.a. (*ora pro et ora*) *dagnio* (1274, BarsegapèKellerE), *dagno* (1342, ParafraSiGrisostomo, TLIOMat), it.merid.a. *dangi* pl. (1456, BatracomiomachiaVolgMarinucci), salent.a. *dangno* (1450ca., LibroSidracSgrilli 302,3), lig.Oltregiogo occ. (Stella) *dáñu* m. VPL, APiem. (tor.) *dagn* (sec. XVII, Clivio, ID 37), b.piem. (monf.) ~ Ferraro, vercell. *dàni* Vola, viver. *dagn* Clerico, piver. *dáñ* (Flechchia, AGI 18,289), vales. *dagn* Tonetti, ossol.prealp. (vallanz.) *dáñ* Gysling, tic.alp.occ. (valverz.) ~ Keller-2, tic.alp.cent. (Biasca) *dagn* Maggini-Lurati, Lodrino *dègn* Bernardi, tic.prealp. (Pieve Capriasca) *dagn* Quadri, Rovio *dáñ* Keller-1, moes. (Roveredo) *dagn* Raveglia, lomb.alp.or. (Tàrtano) ~ Bianchini-Bracchi, Teglio ~ (Bracchi, Branchi-Berti 23), Campocologno ~ Tognina 99, Grosio ~ Antonioli-Bracchi, Sòndalo *dègn* Foppoli-Cossi, borm. *déñ* (Longa, StR 9), Tre-palle *dénny* (Huber, ZrP 76), lomb.occ. (mil.) *dagn* (1696-97, MaggiSella; Angiolini), *dáñ* Salvioni 165, vigev. *dagn* Vidari, lomell. ~ MoroProverbi 127, vogher. *dáñ* Maragliano, istr. *dagno* (DET; Rosamani), rovig. *dáño* Ive 26, lad.ates. (livinall.) *dáñ* PellegriniA.
- Nap.gerg. *dagno* m. 'malattia venerea' Corso. Con agg. possessivo semi-agglutinato: mil. *tò dagn* 'tuo danno, colpa tua; peggio per te' (1697, MaggiSella); mil. *sò dagn* 'peggio per lui; colpa sua' (1697-98, ib.).
- Sintagmi prep. e loc.verb.: lomb.alp.or. (Tàrtano) *stà intùl sò dagn* 'non arrischiare troppo; non aggravare la situazione' Bianchini-Bracchi, *stà indèl sò dagn* ib.; *stà intùl prèm dagn* 'id.' ib., *stà indèl prim dagn* ib., lomb.occ. (vigev.) *stà ai prim dagn* Vidari.
- B.piem. (vales.) *da dagn* 'assai, molto; troppo' Tonetti, ossol.prealp. (vallanz.) (*brútt*) *da dáñ* Gysling, lomb.occ. (borgom.) *da dáñu* (PaganiG, RIL 51).
- Loc.verb.: b.piem. (monf.) *dée du dagn* 'danneggiare' Ferraro, vales. *dé dagn* Tonetti.
- Moes. (Roveredo) *l'è 'm dagn* 'è un peccato' Raveglia.
- Mil. *ffare] grand dagno (de blava)* 'danneggiare, rovinare, nuocere' (ante 1315, Bonvesin, TLIOMat), sen.a. *fa[r] gran dagno* (fine sec. XIII, Angiolieri, PoetiGiocosiMarti 410,12,4), salent.a. *fa[re] gran dangno (dell'anima)* 'id. (parlando di magie e incantesimi)' (1450ca., LibroSidracSgrilli), lomb.alp.or. (borm.) *fas déñ* (Longa, StR 9), mil. *fà dagn* Angiolini, lad.ates. (livinall.) *fé dáñ* PellegriniA.
- Prov.: mil. *la mèrda montada in scagn o la spusa, o la fa dagn* 'i villani rifatti mostrano sempre l'origine' Angiolini, lomb.or. (bresc.) *quand la merda 'n scagn o che la spoesa o che la fa dan* Melchiori, istr. *o la spusa o la fa dagno* Rosamani.
- Derivati: mil.a. **dagna[r]** *q.* v.tr. 'danneggiare' (ante 1315, Bonvesin, TLIOMat).
- Agg.verb.: mil.a. *dagnai* agg. 'danneggiati' (ante 1315, Bonvesin, TLIOMat).
- Salent.a. **dagneia[re]** *qc./q.* v.tr. 'danneggiare' (1450ca., LibroSidracSgrilli), *daniare* ib., *dagnisare* ib., *dagnagiare* ib.; *dagneia[rsi]* v.rifl. 'danneggiarsi' ib., *dagnegar[si]* ib.
- Mil.a. **dagnoso** agg. 'dolente, triste' (ante 1315, Bonvesin, TLIOMat).
- Mil.a. **dagnevre** agg. 'nocivo; dannoso' (ante 1315, Bonvesin, TLIOMat).
- Mil. *dagnever* agg. 'degnò di riprovazione, di biàsimo' (1697-99, MaggiSella).
- B.piem. (gattinar.) **dagnin** agg. 'dannoso, deleterio' Gibellino.
- Lomb.alp.or. (Tiolo) **dagnarésch** agg. '(fondo) soggetto a rovina o a danni' Antonioli-Bracchi.
- Lomb.alp.or. (Grosio) **indegnàs** v.rifl. 'infettarsi (di una ferita)' Antonioli-Bracchi.
- Lomb.alp.or. (Grosio) *indegnésch* agg. 'di un fondo soggetto a danni' Antonioli-Bracchi.
- Lomb.occ. (lomell.) *əŋdəñá* agg. 'leso; danneggiato' MoroProverbi 195.
- Lig.gen. (Arenzano) *iŋdũñáw* 'offeso, slogato (di un arto)' TosoMat.

¹ Cfr. fr.-piem. *daig* (1200ca., SermSubalpTressel). Le attestazioni di tipo *dagno* nelle fonti del lat.mediev.venez. (*dangnum*, 1094-95, Montecchio 125; *dagnum*, 1124, ib. 126) fanno pensare a uno strato più antico con forme più vicine a quelle dell'it.sett.occ. che sarebbe stato sopraffatto più tardi da correnti linguistiche provenienti da Sud; lat.mediev.venez. *dapna* (1112, Montecchio 126) presenta invece la solita grafia pseudo-etimologica e *danas* (1140, ib.) è il lat. *damna* con una -s analogica.

² Il significato è incerto (Pacca, TLIOMat, propone dubitativamente 'condizione miserevole, stato di indigenza').

³ Significato incerto; cfr. ugualmente spagn. *dañoso* 'che causa danno' (1485ca., DME 856) e cat. *danyós* (DCVB 4,18).

2.a.β. ‘danno (recato da bestie alle colture)’

Sintagmi prep. e loc.verb.: tic.alp.centr. (Biasca) *a m'a nacc i vach in dagn* ‘sconfinare nella proprietà altrui (di mucche)’ Magginetti-Lurati, Arbedo *la tiu vaca l'è nacia in dagn* (Pellandini, BSSI 17,107); lomb.alp.or. (borm.) *lagār īr la m'óla in d'ēñ* (Longa, StR 9).

B.piem. (monf.) *ir bestie i sun andaje ant u dagn* ‘le bestie sono andate nel campo altrui’ Ferraro.

Loc.verb.: tic.alp.centr. (Lodrino) [*far*] *dègn* (in *l'ört*) ‘far danno (nell'orto, nei campi)’ Bernardi.

2.a.γ. ‘trapelare (recipiente); far acqua (barca)’

Loc.verb.: lig.Oltregio centr. (nov.) **fō d'ōñu** ‘trapelare, perdere acqua, sgocciolare, non essere stagni (di vasi o recipienti)’ Magenta-1, piem. *fē dagn* Gavuzzi, b.piem. (Ottiglio) [*fē*] *d'āñ* (p.158), monf. *fēe dagn* Ferraro, vales. *fē dagn* Tonetti, ossol.alp. [*fa*] *d'āñ*, lomb.occ. (Nonio) ~ (p.128), lomell. *fà dagn* MoroProverbi 71, pav. ~ Annovazzi, vogher. [*fa*] *d'āñ* Maragliano, Portálbera *fa d'āñ* Heilmann 91; AIS 1326.

Istr. *far dagno* ‘lasciar entrar l'acqua nella barca’ Rosamani.

Derivati: b.piem. (monf.) **dagnin** m. ‘vaso che gocciola’ Ferraro.

Piem. **dagnè** v.assol. ‘trapelare; perdere acqua, gocciolare’ (1783, PipinoSuppl – Levi), *dagné* (ante 1788, IslerGandolfo), *d'āñé* (Levi, AATorino 49,552), b.piem. (vercell.) *dagné* Vola, viver. *dagnà* Clerico, piver. *d'āñá* (Flechchia, AGI 18, 289), vales. *dagnée* Tonetti, gattinar. *dagnè* Gibellino, lomb.occ. (vigev.) *dagnā* Vidari, aless. *dagnè* (Prelli; Parnisetti), lomell. *d'āñá* MoroProverbi 71, corso cismont.occ. (Èvisa) *dgnā* Ceccaldi.

B.piem. (vercell.) **andagná** ‘danneggiato (detto di un recipiente che perde acqua)’ Vola.

2.b. ‘pèrdita finanziaria (contrario di guadagno)’

B.piem. (vales.) **dagn** m. ‘pèrdita di denaro, di beni; pèrdita finanziaria’ Tonetti, lomb.occ. (vigev.) ~ Vidari.

2.d. ‘inferno; pene dell'inferno’

Derivati: mil.a. **dagna[r]** v.tr. ‘far soffrire, tormentare, affliggere’ (ante 1315, Bonvesin, TLIO). 50 Salent.a. *dagnare* v.tr. ‘infliggere come pena la sofferenza eterna dell'inferno’ (1450ca., LibroSidracSgrilli 301,37).

Agg.verb.sost.: mil.a. *dagnadi* pl. ‘chi è dannato all'inferno’ (ultimo quarto sec. XIII, Elucidario-Volg, TLIO).

II.1. ‘damno/dampno’**I.a.** ‘risultato nocivo’**I.a.a.** ‘che arreca pèrdita, rovina, afflizione’

It.a. **damno** m. ‘risultato nocivo (in séguito a un evento, a un'azione, a una circostanza) che arreca perdita; rovina; attentato all'integrità o al benessere di una persona o di un popolo; afflizione; oltraggio, onta’ (ante 1374, Petrarca, TLIOMat), *dampno* (ante 1481, TranchediniPelle)¹, gen.a. *dapno* (prima metà sec. XIV, TrataoPeccaiMortali-Marchiori 227), bol.a. *dampno* (1243ca., Formole-Faba, TLIO; 1300ca., GiovVignano, ib.), pad.a. *damno* (1452, SavonarolaMNystedt-2), ver.a. ~ (sec. XIII, Caducità, TLIO), pist.a. *dampno* (seconda metà sec. XIII, MatteoLibriVincenti), *dapno* (1327-36, AnnaliCronUgolini), amiat.a. *dapno* (1370, LettereSFiora, TLIO), tod.a. *dampno* (1495ca.-1536, CronacheMancini-Scantonio), *damno* ib., bitont.a. *dampno* (1454, Pascarello-Tauris, Migliorini-Folena 2,55,10), salent.a. ~ (1450ca., LibroSidracSgrilli 280,28), cal.a. *dapno* (1451ca., MosinoGloss), sic.a. *dampnu* (prima metà sec. XIV, LibruSGregoriuPanvini – 1380ca., LibruVitiiVirtutiBruni; RegoleBranciforti), *dapnu* (1373, PassioneSMatteoPalumbo; 1380ca., LibruVitiiVirtutiBruni).

Parm.a. *dampni* m.pl. ‘pèrdita, sterminio di uomini (in battaglia, guerra, pestilenze); devastazione di cose, paesi (anche per cause naturali)’ (1343-46, RimaLombarda, TLIO), sirac.a. *dampnu* m. (1358, SimLentini, ib.).

Pis.a. *dampno* (*del panno*) m. ‘rottura; deterioramento’ (1304, BreveArteLana, TLIO); grosset.a. *danpno* (*del tempo*) ‘depauperamento di un bene immateriale’ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib.).

Loc.verb.: asc.a. *dare dampno* ‘danneggiare’ (ante 1496, StatutiZdekauer-Sella).

Sintagma: sen.a. *dampno dato* m. ‘reato contro la proprietà in cui gli svantaggi derivati alla vittima prevalgono sui vantaggi derivati al reo’ (1406-52, StatutiSestito).

Sintagmi prep. e loc.verb.: salent.a. *reparare allo da(m)pno* ‘riparare il tradimento (della moglie)’ (1450ca., LibroSidracSgrilli).

¹ Cfr. lat.mediev.lig. *dampnum* ‘danno’ (Genova 1292, Aprosio-1 – Savona 1397, ib.), *dambnum* (Finale 1357, ib.).

Cal. *tenere q. ad dapni et pene* 'essere responsabile della restituzione di un danno' (1534ca., TestiMosino, StFrasselli 487).

Volt.a. *torna[re] in disnore e dampno e vituperio* 'risultare dannoso; volgere in perdita' (1329, PolizzeCastellani, TLIO); venez.a. *retorna[re] in dampno* 'id.' (1366, CapitolareUfficialiRialto, ib.).

Derivati: it.a. **dannagio** m. 'danno; perdita; disgrazia; sventura' (1369-73, Maramauro, TLIO-Mat), ven.a. *damnaço* (1371, Istruzioni, ib.), tosc.a. *dampnaggio* (sec. XIII, SBrendanoWaters), sic.a. *dampnagiu* (1380ca., LibruVitiiVirtutiBruni), *dampnagi* pl. ib.

Sen.a. *dampnaggio* m. 'perdite di vita umana; sconfitta in battaglia' (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, TLIO), roman.a. *dampnaio* (1252-58, StorieTroiaRomaVolg, ib.).

Ven.a. (*iniurie et*) *damnaçi* m.pl. 'lesioni dell'onore' (1364, IstruzioniRettoreRagusa, TLIO), sen.a. *dampnaggio* m. (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, ib.), chiet.a. *dannagio* (1418, FioritaArmazzinoRif, ib.).

Loc.verb.: ver.a. *è gran dannaggio che* + congiunt. 'è grave danno che' (sec. XIV, Gidino-Sommacampana, TLIO).

Ven.a. **damnaça[re]** v.tr. 'danneggiare' (1364, IstruzioniRettoreRagusa, TLIO), venez.a. *dampnaia[re]* (1250ca., DistichaCatonisTobler, GAVI), sic.a. *dampnaiari* (1373, PassioneSMatteoPalumbo), *dampnagiari* (1380ca., LibruVitiiVirtutiBruni), messin.a. *dampnaiari* (1316-37, Eneas-VolgFolena).

Pis.a. *dampneggi[are] q.* v.tr. 'danneggiare, causare danni' (sec. XIII, SBrendanoWaters, GAVI), sen.a. *dampneggiare* (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, TLIO).

Cast.a. *danpnegiare* v.assol. 'danneggiare, causare danni ai beni o alle persone' (1361-87, LibroTerreUguicione, TLIO).

Sen.a. (*hontiosa pace e*) **dampneggiosa** agg.f. 'disonorevole' (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, TLIO); (*di*) *dampnaggioso* agg.m. 'dannoso, pericoloso' ib., sic.a. (*parolli*) *dampagiusi* agg.f.pl. (1380ca., LibruVitiiVirtutiBruni).

Pis.a. **dampnità** f. 'danno agli interessi materiali di q.' (1321, BreveConsoli, TLIO).

Sen.a. *damnità (di panni)* f. 'danneggiamento, deterioramento fisico' (1292, StatutoLanajuoli).

1.a.β. 'danno (recato da bestie alla coltura)'

Lig.a. **damno** m. 'danno recato alle colture dagli animali' (1350ca., DialogoSGregorio, TLIO), nap.a.

dampno 1467, FontiAragCataldo II.12,54, 38), salent.a. *dampno* (1499, BaglivaD'Elia).

1.b. 'perdita finanziaria (contrario di guadagno)'

Tosc.a. **dapno** m. 'perdita di denaro, di beni; perdita finanziaria' (inizio sec. XV, LettereDeBlasi), sen.a. *damno* (Montagutolo 1280-97, StatutiPolidori, TLIOMat), cast.a. *danpno* (1354, Patti, TLIO).

Sintagma: lucch.a. *dampni et interesse* 'complesivo danno risarcibile nelle sue componenti del denaro emergente e del lucro cessante' (1376, Edler).

Sintagma prep. e loc.verb.: sen.a. *conservare senza damno* 'risarcire di una perdita economica' (Montagutolo 1280-97, StatutiPolidori, TLIO).

1.d. 'inferno'

Messin.a. **dampnu** (*de la anima*) m. 'pericolo di incorrere nella dannazione infernale' (1302-37, GiovCampulu, TLIO).

III.1.a. It.a. **damagio** m. 'danno; risultato di una perdita, una privazione, un peggioramento di condizioni, fisiche e morali; distruzione di beni o altra conseguenza negativa di azioni violente o di calamità; la perdita stessa (in particolare, di denaro)' (sec. XIII, ArrigoTesta, TLIO), *dammagio* (1339-40, BoccaccioTeseida, Ricci 278,36,4; 1572, DiCostanzo, B; ante 1822, Peticari, B), gen.a. *damaio* (ante 1311, AnonimoNicolas 139, 9), ven.a. *damaço* (inizio sec. XIII, LiberAntichristi, TLIO; 1250ca., PanfiloHaller), venez.a. ~ (1321, SStadyFrGrioniMonteverdi, StR 20), tosc.a. *dammagio* (fine sec. XIII, TristanoRicc, ProsaDuecentoSegre-Marti 626), *damaggio* ib. 639, fior.a. ~ (1291, LetteraConsiglio, NuoviTestiCastellani; 1363, MarsPadovaVolg, TLIO), *dammagio* (fine sec. XIII, LibroTroia, TestiSchiaffini; ante 1363, MatteoVillani, TLIO), *damagio* (1363, MarsPadovaVolgPincin), *damaggio* ib., lucch.a. *damaggio* (metà sec. XIII, BonagiuntaOrbicciati, TLIO), pis.a. *dammagio* (1300ca., CantariFebusLimentani), sen.a. *damaggi* pl. (1305-08, LibroGalleraniLondra, TLIO), aquil. a. *damagio* m. (1430ca., GuerraAquilValentini), nap.a. ~ (sec. XIV, RegimenSanitatis, TLIO), *damaio* ib., sic.a. *damaiu* (1346-76, SenisioCaternuRinaldi; 1519, ScobarLeone), *dammaio* (1488, ConsuetudiniLaMantia, Propugnatore 16,63), *dammagi* pl. (sec. XV, Tavani, BALM 16/17,96), b.piem. (viver.) *damagi* Clerico, aquil. (Casentino) *d a m m é y ə* m. DAM, abr.or.adriat. *d a m m á y ə*

ib., *dammáyya* ib., Atri *dammíya* ib., Piomba *damméiya* ib., Castiglione *dammáeyā* ib., Villanova *damáya* ib., gess. *dammáyya* Finamore-1, *dammáyā* DAM, abr.occ. *dammáyya* ib., Raiano *dammáyā* 5 ib., Pratola Peligna *dammáyā* ib., molis. (agnon.) *dammáyya* Cremonese, Ripalimosani *dēm máyya* Minadeo, Rotello *dammáyā* DAM, laz.merid. (gaet.) *dammaggio* (DeSantis, LN 335), nap. ~ (ante 1627, CorteseMalato – Volpe; BasilePetrini; D'Ambra; Rocco), *rammaggio* (Capone, GB 8,19), irp. (Avellino) *dammaggio* DeMaria, dauno-appenn. (fogg.) ~ Villani, àpulo-bar. (minerv.) *dammage* Campanile, andr. ~ Cotugno, biseagl. *dammāge* Còcola, bitont. 15 *dammāge* Saracino, bar. ~ Romito, grum. ~ Colasuonno, luc. *rammággā* Bigalke, luc. nord-occ. (Brienza) *rammaggie* Paternoster, cal. sett. *dammāggiu* NDC, salent.merid. (Gallipoli) ~ VDS, cal.cent. (San Giovanni in Fiore) *dimmāggiu* ib., cal.merid. (Serra San Bruno) *rimmāggiu* ib., Nicòtera *demmāggiu* ib., sic. *dammaggiu* (Biundi – VS), *addammaggiu* VS, *ddammaggiu* ib.

Fior.a. *dammaggio* m. 'sconfitta militare' (ante 25 1348, GiovVillani, TLIO).

Fior.a. *dammaggio* m. 'lesione dell'onore; onta, offesa' (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat).

Sic. *dammāggiu* m. 'danno economico; truffa; imbroglio' VS, *addammāggiu* ib., *ddammāggiu* ib. 30

Sic. *dammāggiu* m. 'spreco consistente nel versare sbadatamente per terra vino, olio, inchiostro ecc.' VS, *addammāggiu* ib., *ddammāggiu* ib.

Sic. *dammāggiu* agg. 'maldestro' VS, *addammāggiu* ib., *ddammāggiu* ib.

Àpulo-bar. (Canosa) *dammagg* m. 'danno alle colture causato da animali al pascolo' Armagno, luc.nord-occ. (Picerno) *rammággā* Greco, Tito *dammággū* ib., *damméggū* ib., Brienza *rammaggie* Paternoster; molis. (Ripalimosani) 40 *dēm myéllā* pl. 'id.' Minadeo.

Sintagma: fior. *dammaggio di persone* m. 'morte (violenta)' (ante 1348, GiovVillani, TLIO), *dammaggio d'anima e di corpo* (1363, MarsPadovaVolg, ib.), messin.a. *dammaiu de li pirsuni* 45 (1302-37, GiovCampulu, ib.).

Sintagmi prep.: gen.a. *ven[ir] in gran damagio* 'danneggiare' (ante 1311, AnonimoCocito).

Tosc.a. *per damaggio* 'per perdita (contrario di guadagno)' (1311, CompFrescobaldiSapori 111). 50

Loc.verb.: tosc.a. *aver molto damaggio* (fine sec. XIII, TristanoRicc, ProsaArese 130); *aver damagio* (sec. XIII, Arrigus Divitus, TLIO).

Tosc.a. *far damagio a q.* 'danneggiare' (fine sec. XIII, TristanoRicc, ProsaArese), fior.a. *fa[re] dammaggio* (1287ca., Fiore, TLIOMat), lucch.a. *fa[re] damagio* (metà sec. XIII, Bonagiunta-Orbiccciani, TLIOMat), sic. (pant.) *fari dammāgghiu* VS, *fari dammāggiu* ib.– Loc.prov.: sic. *nè gatta fu, nè dammaggiu fici* 'far le cose sotto silenzio' Traina, *nè - ggattu fu, nè - ddammāggiu* VS.

Tosc.a. *tornare molto grande damaggio a q.* 'disonorare; infamare' (inizio sec. XIV, Tristano-Cors, TLIO).

Derivati: molis. (agnon.) **dammajere** agg. 'danneggiatore; devastatore; che fa o reca danno' Cremonese, *dammayárā* DAM, sic. *dammaggeri* VS, niss.-enn. (piazz.) *damagger* Roccella; sic. *dammaggeri* m. 'chi fa danno' (Biundi; Traina).

Sic.a. **damaiauri** m. 'disturbatore' (1519, ScobarLeone).

Fior.a. (*cosa*) **damagiosa** agg.f. 'causa di danno; nociva, pericolosa' (1363, MarsPadovaVolg, TLIO)¹. Cal.merid. (regg.cal.) *dammaggiusu* agg. 'dannoso' NDC, sic. ~ (Biundi; VS), *ddammaggiusu* ib.; palerm.cent. (Carini) *dammaggiusu* 'malefico' VS.

Abr.or.adriat. (Cepagatti) *dammayósā* m. 'danneggiatore' DAM, Alanno *dammayósā* ib., *dammayáwsā* ib., gess. *dammággósā* Finamore-1, *dammayyáwsā* DAM, abr.occ. (Raiano) *dammayéwsā* ib.

It.a. **dammeggiare** v.tr. 'danneggiare; fare un torto' (1339-40, BoccaccioTeseidaBattaglia)², fior.a. *damagiare* (1363, MarsPadovaVolg, TLIO), nap.a. ~ (prima metà sec. XIV, LibroTroiaVolg, ib.), sirac.a. *damaiairi* (1358, SimLentiniRossiTaibbi), nap. *dammaggiare* (D'Ambra – Rocco), *dammaggià* Altamura, cal.cent. (Aciri) *dimaggiari* NDC, cal.merid. (Laureana di Borrello) *demmaggiare* ib., sic. *dammaggiari* (Biundi – VS), niss.-enn. (piazz.) *damaggé* Roccella.

Fior.a. *damaggiare* v.tr. 'portare scompiglio; devastare, distruggere' (fine sec. XIII, LibroTroiaVolg, TestiSchiaffini 164,176), *damangiare* (primo quarto sec. XIV, StoriaSGradale, TLIOMat), messin.a. *dammaiar[i]* (1302-37, GiovCampulu, ib.). Nap. *ddammaggiare* v.assol. 'fare, ricevere danno' (1748, Biase, D'Ambra).

¹ Cfr. fr.a. *damajos* agg. 'qui cause du dommage' (secondo terzo sec. XV, GuiChauliacTittel).

² Con influsso di 'danneggiare' (I.1.a.).

Agg.verb.: gen.a. *damaiao* agg. ‘danneggiato’ (ante 1311, AnonimoNicolas 143,30).

Àpulo-bar. (bitont.) *dammaggiànde* m. ‘chi commette un furto o un guasto in campagna; danneggiatore’ Saracino; ~ ‘chi rompe sovente oggetti o danneggia le cose (parlando di domestiche o bambini)’ ib.

Fior.a. (*auttorità*) **damaggievoli** agg.f.pl. ‘causa di danno; prive di utilità’ (1363, MarsPadovaVolg, TLIO).

Luc.nord-occ. (Tito) *dammaggé v ə l u* agg. ‘chi cagiona danni a piante o colture durante il pascolo (parlando di animali)’ Greco.

Fior.a. **indammaggiare** v.tr. ‘danneggiare’ (1363, MarsPadovaVolgPincin), niss.-enn. (piazza.) *'ndammaggè* Roccella.

Retroformazioni: it.a. (*pene sento e*) **damo** ‘danno’ (fine sec. XIII, SonettiAnonGresti 105,2).

1.b. Gen.a. **darmaio** m. ‘danno; risultato di una perdita, una privazione, un peggioramento di condizioni, fisiche e morali; distruzione di beni o altra conseguenza negativa di azioni violente o di calamità’ (ante 1311, AnonimoNicolas 14,526), *darmagio* (1507, DocPandiani, Aprosio-2), piem. a. (*trater*) *darmage* (1410, PresaPancalieri, Migliorini-Folena 2,12,5)¹, ast.a. ~ (1521, Alione-Bottasso), lig.alp. *darmá ġ* Massajoli, lig.cent. (Pieve di Teco) *darmá ġ u* Durand-2, piem. *darmá ġ e* (PipinoSuppl 1783 – Levi), *darmagi* (1839, GelindoRenier – Gavuzzi), *dermá ġ e* (1968, Pavese, Berruto, LN 37,97), APiem. (castell.) *darmá ġ e* (Toppino, ID 1,142), tor. *darmage* (sec. XVII, Clivio, ID 37), b.piem. (monf.) *dermage* Ferraro, vercell. *darmagi* Argo, viver. *darmagi* Clerico, vales. *darmaggiu* Tonetti, *darmá ġ ġ u* (Spoerri, RIL 51,691), ossol.alp. (Antronopiana) *darmá c* Nicolet, tic.alp.occ. (Comologno) *durmá c* LuratiCultPopDial, lomb.occ. (aless.) *darmagi* (Prelli; Parniseti).

Piem. *darmagi* m.pl. ‘danni alle colture causate da animali al pascolo’ (Capello – Zalli 1830); APiem. (castell.) *dar m á ġ e* m. ‘luogo dove si fa danno conducendo animali al pascolo’ (Toppino, StR 10). Lig.occ. (Buggio) *dar m á ġ u* ‘peccato!’ Pastor, Carpasio *darmá ġ u* VPL, lig.alp. *darmá ġ!* Massajoli, piem. *darmá ġ i* Capello, *darmage!* Gavuzzi, APiem. (castell.) *dar m á ġ e!* (Toppino, StR 10), b.piem. (monf.) *oh che dermá ġ e* Ferraro, vercell. *darmá ġ i* Vola, tic.alp.occ. (Co-

mologno) *durmacc* LuratiCultPopDial 51, lomb.occ. (aless.) *darmá ġ i!* Parniseti; APiem. (Villa-falsetto) *ëndarmage* ‘id.’ Cosio.

Piem. *a l'è un darmage* ‘è un peccato; è una cosa da indispettire’ Zalli 1815, *a l'è un darmagi* DiSant'Albino, Pancalieri *n darmá ġ ġ e* (p.163), tor. *al é n darmá ġ i* (p.155), b.piem. (Castelnuovo Don Bosco) *é n darmá ġ ġ e* (p.156), Ottiglio *á n dər m á ġ i* (p.158), vales. *l'è un darmaggio* Tonetti, tic.alp.occ. (Vergeletto) *l'è un darmá c* (p.51), Comologno *l'è un durmacc* LuratiCultPopDial; AIS 1651cp.

Gen.a. *darmangiar q. de la persona* v.tr. ‘danneggiare’ (prima metà sec. XIV, LeggendeCocito).

Gen.a. *darmaiar* v.assol. ‘danneggiare’ (prima metà sec. XIV, TrataoPeccaiMortaliMarchiori 227, TosoMat), piem. *darmagè* DiSant'Albino.

Gen.a. *darmagiar[se]* v.rifl. ‘subir danno’ (prima metà sec. XIV, TrataoPeccaiMortaliMarchiori 227, TosoMat; fine sec. XIV, LeggendeCocito).

1.b¹. It.sett.a. **dalmaggio** m. ‘danno; risultato di una perdita, una privazione, un peggioramento di condizioni, fisiche e morali; distruzione di beni o altra conseguenza negativa di azioni violente o di calamità’ (ante 1494, Boiardo, B)², gen.a. *dalmagi* pl. (1320ca., IstruzioniSegurano, TLIO), *dalmagio* m. (1464, Poesie, Aprosio-2), ast.a. ~ (1521, AlioneBottasso), lomb.a. ~ (sec. XIV, Parafrasi-Grisostomo, Salvioni, AGI 12,398), mil.a. ~ (ante 1315, BonvesinContini – sec. XV, Elucidario-VolgDegliInnocenti; SachellaPolezzo, StVitale 1, 169), pav.a. ~ (sec. XV, Salvioni, BSPav 2), emil.a. *dalmaço* (prima metà sec. XIV, FrammMilione, TLIO), *li dalmaçe* pl. (ante 1375, Atrovare-VivoMorto, TLIO), moden.a. *dalmaço* m. (1377, LaudarioBertoni), ven.a. ~ (inizio sec. XIV, TristanoCors, Vidossich, StR 4; sec. XV, MPolo-Pelaez, StR 4), *dalmaçio* (inizio sec. XIV, TristanoVen, TLIO), *dalmazio* (sec. XV, MPolo, OlivieriD, MiscCrescini), venez.a. *dalmaço* (1321, SStadyFrGrioniMonteverdi, StR 20), tosc.occ.a. *dalmagio* (fine sec. XIV, DiretanoBandoCasapullo), pist.a. ~ (1331, LetteraChiappelli, ASI VII.1,253,126), eugub.a. *dalmaggio* (sec. XIV, BestiarioMorRomano, TestiInterpretazioni), messin.a. *dalmayu* (1337ca., ValMaximuVolg, TLIO), lig.occ. (Mònaco) *daw m á ġ e* Arveiller 35, b.piem. (viver.) *dalmagi* Clerico, vales. *dalmá ġ ġ u* (Spoerri, RIL 51,396), Selveglio *dalmá ġ ġ o* (AIS 1651cp., p.124), mil. *dalmagio*

¹ Cfr. il lat.mediev.piem. *dalmaggio* m. ‘danno’ (Ponte Canavese 1562, GascaGlossCarignano), *darmaggio* ib.

² Cfr. fr.-it. *dalmayo* (1384, SMariaEgiziacaCasini, GFR 3,98,746).

Salvioni 232, emil.occ. (moden.) *dalmaço* Bertoni.

Fior.a. *dalmaggio* m. 'sconfitta militare' (fine sec. XIII, Cronica, TestiSchiaffini 149,32), *dalmagio* (ib. 131,23).

Emil.a. *dalmaçe* m.pl. 'lesioni dell'onore; onte, offese, oltraggi' (ante 1375, AtrovareVivoMorto, TLIO), bol.a. *dalmaço* (1280ca., Serventese-LambGeremei, ib.).

Ven.a. *dalmancio* m. 'effetto di un dolore' (inizio sec. XIV, TristanoCors, TLIO).

Escl.: lig.occ. (Mònaco) *d a w m á g e* 'che peccato!' (Frolla; Arveiller 35).

Sintagma: ven.a. *dalmagio* (*del so corpo*) 'morte (violenta)' (inizio sec. XIV, TristanoCors, TLIO).

Sintagma prep. e loc.verb.: ven.a. *tornà a dalmaço* 'disonorare; infamare' (inizio sec. XIV, TristanoCors, TLIO).

APiem. (Vicoforte) *è n dalmá gí* 'è un peccato; è una cosa da indispettire' (AIS 1651cp., 20 p.175).

Ver.a. *far dalmaço a q.* 'danneggiare' (sec. XIV, LucidarioDonadello).

Trevig.a. *sust[enir] pena e dalmaço* 'avere pena e danno' (1335ca., NicRossiBrugnolo).

Mil.a. *dalmagiar* v.assol. 'danneggiare' (ante 1315, Bonvesin, Salvioni, AGI 12,398), pav.a. ~ (sec. XIV, ParafraisiGrisostomoFoerster, AGI 7,3,7) ven.a. *dalmičiar* (sec. XIII, TristanoRicParodi).

Con influsso di *dalmaggio*: ver.a. **dalmati** m.pl. 'riconosciuti colpevoli e condannati dall'autorità civile' (sec. XIV, GidinoSommacampagna, TLIO).

1.c. Lig.occ. (Mònaco) **dedaumagià** v.tr. 'risarcire; ricompensare; indennizzare i danni' Frolla, piem. *dedomagè* (DiSant'Albino – Brero).

Il lat. DAMNUM n. è attestato, sin dai primi documenti linguistici, nel senso di 'detrimento, danno', conservato in tutte le lingue romanze: rum. *dăună* f. (1837, Tiktin-Miron 2,10b), veigl. *duon* m. Bärtoli, friul. *dan* DESF, engad. ~ (DRG 5,781), surselv. *donn* ib., fr.a. *dam* (842 – sec. XVI, FEW 3,10), occit.a. *dan* (1180ca., BertBorn, Lv 3,5b), *daun* (1204, ib. 2,5b; Stimm,ZFSL 97,102), cat.a. *dan* (sec. XI-XV), *don* (secc. XI-XIV, VenyMat), cat. *dany* (dal sec. XIV, DELCat), spagn. *daño* (dal 1140ca., Cid, DCECH 2,425a), port. *dano* (dal sec. XIII, IVDM 3,2c), sardo *dánnu* (DES 1,457a).

In corrispondenza con la struttura dell'articolo DAMNĀRE si distingue tra l'evoluzione fonetica

popolare *-mn-* > *-nn-* (I.) e quella dotta o latinizzante che conserva *-mn-* (II.).

Data l'evoluzione popolare *-mn-* > *-nn-* (RohlfGrammStor § 268), per le forme palatalizzate *dañ-* (2.) si parte da una riformazione dal plurale: cfr. lomb. *avia* (pl. *avi* < APES, LEI 2,60,37). Per la palatalizzazione del plurale *danno* : *dagni*, cfr. *anno* : *agni* (RohlfGrammStor § 375). Corominas (DCECH 2,425) spiega ugualmente il verbo spagn. *dañar* (1220-1250ca., Berceo, DCECH 2,425) > cat. *danyar* (1500ca., DELCat 3,19) come formazione denominale corrispondente all'it. *dagnare*.

Nel fr.a. da *dam* derivò *damage* (1140ca., Roland 1102), poi trasformato in *damage* (1160ca., Eneas 5851) o *dommage* (dal 1507, Jean Marot, Fran-text), con dissimilazione vocalica *a - a > o - a*. Queste forme francesi costituiscono prestiti nell'it.: *dam(m)aggio* (III.1.a.), con dissimilazione di geminata *darmaggio* (1.b.), cfr. pis. *fermina* < *femmina* e *carminu* accanto a *cammino* (RohlfGrammStor § 329). Per il cambio *darmaggio* > *dalmaggio* (II.1.b.¹) cfr. *fermo* > *félmo* (RohlfGrammStor § 263). Il lig.occ. e piem. 'dedomagè' è prestito recente dal fr. *dédommager* (dal 1694, Ac, TLF 6,909). Le forme dotte con *-mn-* (grafia *-mpn-*) si trovano anche nell'occit.a. *dampnatge* (1190ca., GaucFaidit, Rn 3,6a), nel cat. *damnatge* (dal 1285, Llull, GGL 2,9) e nell'it. (II.1.). Mentre i tipi sostantivali *dammaggio* e *dalmaggio/darmaggio* sparirono dalla lingua letteraria dopo il sec. XIV a favore di *danno* e furono ristretti ai dialetti, i derivati verbali (*dammeggiare*) si mantennero in Italia meridionale.

La sottostruttura semantica dell'articolo distingue 'risultato nocivo' (1.a.) con la sottoarticolazione di 'danno (recato da bestie alla coltura)' (1.a.β), 'trapelare (recipiente); far acqua (barca)' (1.a.γ.), 'perdita finanziaria, contrario di guadagno' (1.b.), 'morte, perdita di una persona' (1.c.), 'inferno, pene dell'anima' (1.d.). Le forme sotto 1.a.γ. sono considerate da Meyer-Lübke come retroformazioni di *damnare*.

Diez 562; REW 2468, Faré; DEI 1210; VEI 353; DELIN 430; EWD 3,21seg.; DRG 5,48-52 (Decurtins); DES 1,457; DELCat 3,19-23; DCECH 2,425; FEW 3,10seg. – Kramer; Pfister¹.

¹ Con lavori preparatori di Haberland e Vollono e osservazioni di Aprile, Bork, Chauveau, Cornagliotti, Hohnerlein, Toso, Veny e Zamboni.

damula ‘gazzella’

II.1. Mant.a. **damula** f. ‘piccola daina’ (1300ca., BelcalzerGhinassi, SFI 23,61), it.a. *dammula* (fine sec. XIV, Bibbia Volg, TB).

Raro cultismo tre-quattrocentesco attestato in lat. tardo (Apuleio, Vulgata).– Aprile¹.

***dand-/*dind-/*dond-** ‘movimento oscillatorio regolare’

Sommaro

		2.b ² .β.	in riferimento a persone o a compor tamento umano	104
		2.b ³ .	<i>din-don</i>	105
		2.b ³ .α.	oggetti o astratti	105
		2.b ³ .α ¹ .	‘suono della campana’	106
		2.b ³ .β.	in riferimento a persone o a compor tamento umano	108
		2.b ³ .δ.	movimento di vegetali	108
		2.c.	‘ <i>dindol</i> ¹ -/‘ <i>dindar</i> ¹ /‘ <i>dingol</i> ¹	108
		2.c.α.	oggetti; in riferimento a oggetti	107
		2.c.α ¹ .	‘suono della campana, delle monete’	109
		2.c.β.	in riferimento a persone o a compor tamento umano	110
		2.c.γ.	in riferimento ad animali	113
		2.c.δ ¹ .	piante	113
		2.c ¹ .	<i>dingl-on-din</i>	113
		2.c ¹ .α.	oggetti	113
		2.c ² .	<i>dingola-dangola</i>	113
		2.c ² .α.	oggetti	113
		2.c ² .β.	in riferimento a persone o a compor tamento umano	114
		2.d.	‘ <i>dindell</i> ¹	114
		2.d.α.	in riferimento a oggetti	114
		2.d.β.	in riferimento a persone o a compor tamento umano	114
		2.d.δ.	in riferimento a vegetale	115
		2.d ¹ .	‘ <i>dind-ir-ill</i> ¹	115
		2.d ¹ .β.	in riferimento a persone o a compor tamento umano	115
		3.a.	‘ <i>do(n)(d)</i> ¹ /‘ <i>dong</i> ¹	115
		3.a.α.	oggetti	115
		3.a.α ¹ .	suono di campana	116
		3.a.β.	in riferimento a persone o a compor tamento umano	116
		3.b.	‘ <i>don-don</i> ¹	117
		3.b.α.	oggetti o astratti	117
		3.b.α ¹ .	suono della campana	117
		3.b.β.	in riferimento a persone o a compor tamento umano	118
		3.b ¹ .	<i>doron-don-don</i>	119
		3.b ¹ .α ¹ .	suono della campana	119
		3.b ² .	<i>do(n)-dan</i>	119
		3.b ² .α.	oggetti o astratti	119
		3.b ³ .	<i>don-(d)in-/diñ-</i>	119
		3.b ³ .α.	oggetti o astratti	119
		3.b ³ .α ¹ .	‘suono della campana’	119
		3.b ³ .β.	in riferimento a persone o a compor tamento umano	120
		3.c.	‘ <i>dondol</i> ¹ -/‘ <i>dondar</i> ¹	120
		3.c.α ¹ .	oggetti o astratti	120
		3.c.α ¹ .	‘suono della campana’	123
		3.c.β.	in riferimento a persone o a compor tamento umano	123
		3.c.γ.	in riferimento ad animali; animali	128
		3.c.δ.	in riferimento a vegetali; piante	128
		3.d.	<i>dondell-</i>	128
I.1.a.	<i>dan(d-)</i>	95		
1.a.α.	oggetti o astratti	95		
1.a.β.	in riferimento a persone o a compor tamento umano	95		
1.b.	<i>dan-dan</i>	95		
1.b.α.	oggetti	96		
1.b.α ¹ .	‘suono della campana’	96		
1.b.β.	in riferimento a persone o a compor tamento umano	96		
1.b ² .	<i>dan-din/dan-den</i>	96		
1.b ² .α.	oggetti	97		
1.b ² .β.	in riferimento a persone o compor tamento umano	97		
1.c.	<i>dandol-/dandar-/dangol-</i>	97		
1.c.α.	in riferimento a oggetti	97		
1.c.α ¹ .	‘suono della campana’	98		
1.c.β.	in riferimento a persone o a compor tamento umano	98		
1.c.γ.	in riferimento ad animali	99		
1.c.δ.	pianta	99		
2.a.	<i>din(d-)/ding-/dring-/tend-</i>	99		
2.a.α.	oggetti o astratti	99		
2.a.α ¹ .	‘suono della campana, delle monete’	99		
2.a.β.	in riferimento a persone o a compor tamento umano	100		
2.a.δ.	in riferimento a vegetali	100		
2.b.	<i>din-din/dil-</i>	100		
2.b.α.	oggetti	100		
2.b.α ¹ .	‘suono della campana, delle monete’	100		
2.b.β.	in riferimento a persone o a compor tamento umano	102		
2.b ¹ .	<i>din(g)-diri(η)-(ding)/dirin-ding-/dind-</i>	102		
2.b ¹ .α.	oggetti	102		
2.b ¹ .α ¹ .	‘suono della campana’	102		
2.b ¹ .β.	in riferimento a persone o a compor tamento umano	102		
2.b ² .	<i>din-dan/dirin-dan</i>	103		
2.b ² .α.	oggetti	103		
2.b ² .α ¹ .	‘suono della campana’	104		

¹ Con osservazioni di Hohnerlein.

3.d.α.	oggetti o astratti	128
3.d.β.	in riferimento a persone o a comportamento umano	128
III.1.a.	it. <i>dandy</i>	129
1.b. It.	<i>dandismo</i>	129

I.1.a. *dan(d-)*

1.a.α. oggetti o astratti

It. **danda** f. 'ciascuna delle due strisce o cinghie con le quali si reggono i bambini quando si insegna loro a camminare' (dal 1856, Bersezio, B; CarenaFornari 365seg.; Zing 2007), lomb.occ. (lodig.) *danda* Caretta, triest. ~ Rosamani, tosc. ~ FanfaniUso, amiat. ~ Fatini, march. ~ (Parrino, ACStDialIt 12,293).

It. *danda* f. 'ciascuna delle strisce di panno pendenti dalle spalle della veste dei seminaristi' (dal 1869, TB; PF 1992; "basso uso" DeMauro 2000). Tosco-laz. (pitigl.) *dāndę* f.pl. 'bretelle' (AIS 1564cp., p.582), amiat. *dande* Fatini, sen. *danda* f. Fanfani, serr. *dande* pl. Rossolini.

Lomb.occ. (borgom.) *dānda* f. 'dòndolo' (PaganigRIL 51), mil. *dānda* Cherubini, *dānda* Angiolini.

1.a.β. in riferimento a persone o a comportamento umano

It. **dande** f.pl. 'guida, protezione soffocante, oppressiva, che toglie ogni iniziativa e libertà individuale' (dal 1928, Sbarbaro, B; DeMauro 2000). B.piem. (vales.) *danda* f. 'portamento vizioso, maniera affettata, difettosa ed abituale di camminare, di parlare o di trattare' Tonetti, novar. (galliat.) *dānda* BellettiGrammatica 17, tic.prealp. (Bedano) *danda* (Pellandini,SAVk 8), lomb.or. (crem.) *dānda* Bombelli, vogher. *dānda* Maragliano, mant. *danda* Arrivabene.

Mil. *dānda* f. 'dondolamento; ondeggiamento' Angiolini, mant. *danda* Bardini.

Lomb.or. (cremon.) *dānda* f. 'movimento scomposto' (Oneda; Taglietti).— Loc.verb.: lomb.occ. (lodig.) *a l'è pròpri una bèla danda* 'è un ritmo proprio noioso' Caretta.— Mil. *dà la danda* 'ninnare, cullare' Cherubini, *dà la dānda* 'id.; anche, dar l'andata' Angiolini; lomb.or. (cremon.) *dā la dānda* 'barcollare' Oneda; mil. *dagh la danda* 'dar la berta, la burla' Cherubini.

It. *aver bisogno delle/di dande* 'sentirsi insicuro; avere continuamente bisogno dell'aiuto degli altri' (DIR 1988; DISC 1997; DeMauro 2000).

Lomb.or. (cremon.) *vīge la dānda* 'parlare leziosamente' Oneda.

Derivati: lomb.alp.or. (Tàrtano) **dàndera** f. 'modo di fare, di comportarsi (in senso spregiativo); andazzo' Bianchini-Bracchi, *gànghera* ib.¹.

Ancon. (senigall.) *anda' a dandecc* 'camminare tentennando senza una direzione precisa' Baviera-Ceresi-Leoni.

March. *fare una cosa a dandeggio* 'farla senza alcuna sicurezza, brancolando, a tastoni' MiglioriniPanziniApp 1963.

1.b. *dan-dan*

1.b.α. oggetti

Lomb.or. (cremon.) **dāndāŋ** m. 'dande' Oneda.— Loc.verb.: lomb.occ. (lodig.) *and[ar] anca mò cont el dandan* 'camminare ancora con le dande' (ante 1704, FrLemeneIsella).— Loc.prov.: ven.merid. (Ospedaletto Eugàneo) *Toni fa el dandàn ancuò e anca domàn* 'è sempre un pelandrone' Peraro².

Gen. *dāŋdāŋ* m.pl. 'danderini, sorta di pasta per minestra' Gismondi.

1.b.α'. 'suono della campana'

It. **dan-dan** m. 'suono della campana' (1903, Pascoli, B; 1904, A. Negri, B), gen. *dāŋdāŋ* (1849, TosoMat), vogher. *dāŋdāŋ* Maragliano, emil.occ. (piac.) *dan dan* Foresti.

1.b.β. in riferimento a persone o a comportamento umano

Piem. **dan dan** m. 'scimunito' Ponza 1830. Bisiacco *dandàn* m. 'persona svanita' Domini. Triest. *dandan* m. 'scemo, stòlido' (Pinguentini; DET)³.

Loc.verb.: mil. *dà là dandāna* 'dare la berta' Angiolini.

Derivati: lig.alp. **dāŋdānā** v.assol. 'barcollare, vacillare' Massajoli⁴.

Piem. **dandaniè** v.assol. 'barcollare, ciondolare, dondolare' (1783, PipinoRacc-2 – Gavuzzi); *dandaniè* 'id.' (Zalli 1815 – Brero).

Piem. *dandaniè* v.tr. 'dondolare, dar l'andata' Zalli 1815.

Retroformazioni: lad.cador. (comel.sup.) **dāndānyā** f. 'ragazzo irrequieto, che fa disperare' (Tagliavini,AIVen 102), Candide *dandānia* f. 'per-

¹ "Con sovrapposizione della voce sett. *ganga* 'andatura' di origine germ." Bianchini-Bracchi.

² Cfr. friul. *dandàn* m. 'ciondolone' (PironaN; DESF).

³ Cfr. friul. (mugl.) *dandàn* m. 'scemo' Zudini-Dorsi.

⁴ Cfr. friul. *dandanā* PironaN; cfr. anche friul. *dandanāsi* v.rifl. 'dondolarsi, ciondolare' ib.

sona noiosa e insistente che fa inquietare' De-Lorenzo; ~ m. 'id.' ib.

1.b². *dan-din/dan-den*

1.b².a. oggetti

Mil. **dandin** f.pl. 'falde della casacca' (1696ca., MaggiIsella); *dandin* 'maniche della zimarra nei preti' Angiolini.

Lomb.occ. (mil.) *dandin* f.pl. 'quelle due strisce di panno o simile, attaccate dietro alle spalle dell'abito o gonnellino dei bambini, per le quali vengono sostenuti nel farli camminare' (Cherubini; Angiolini), com. *dandina* f. Monti; pav. *dandéna* m. 'id.' Annovazzi, vogher. *dandéna* Maragliano.

Loc.verb.: lomb.occ. (com.) *tegnì i dandin* 'seguire q. da vicino' Monti, mil. ~ 'reggere, guidare, aiutare q.' Cherubini, *tegnì la dandinna a vun* ib., *tegnì vun per i dandin* ib., *tegnì vun per la dandinna* ib.

1.b².β. in riferimento a persone o comportamento umano

Derivato: lig.cent. (Taggia) **dandiná** v.assol. 'tentennare, tirare per le lunghe, gingillarsi, esitare a prendere una decisione' VPL; piem. *dandinè* 'dondolare; oziare' (Gavuzzi; Brero).

1.c. *dandol-/dandar-/dangol-*

1.c.a. in riferimento a oggetti

It. **dàndola** f. 'dondolo' (Oudin 1640 – Veneroni 1681).

Ver. **dàndara** f. 'trottola' Rigobello.

Dauno-appenn. (Lucera) **tándala** m. 'altalena, tavola sospesa a due funi' (p.707); luc.nord-or. (Matera) *trëndala* 'altalena orizzontale' (p.736); garg. (San Giovanni Rotondo) *ndrándula* 'id.' (p.708); AIS 748.

Umbro occ. (Magione) **dandarélllo** m. 'carrello per i primi passi del bambino' Moretti.

Mil. **dandalò** m. 'strumento di bossolo col quale i calzolari lustrano le suole delle scarpe' Cherubini.

Teram. (Bellante) *dandaló* m. 'altalena' DAM, abr.or.adriat. (Città Sant'Angelo) ~ ib., Loreto Aprutino *dandalò* ib.

Teram. (Sant'Omero) **dandalà** m. 'altalena' DAM. It. **dandolare** v.assol. 'agitare, muovere spesso' (Oudin 1640 – Veneroni 1681).

Teram. (Sant'Omero) **ndandələyá** v.assol. 'oscillare, dondolarsi con l'altalena' DAM; molis. (Sassinoro) *ndandarəyá* ib.

Nap. **dandoliare** v.assol. 'dondolare; girandolare; accidiare' Volpe, *dandolià* ib.

Sic. *dangaliari* v.assol. '(detto di cosa) muovere, dimenare, dondolare' Gioeni.

Teram. (Sant'Egidio alla Vibrata) **ndandaliò** m. 'altalena' DAM.

5 Luc.nord-occ. (Muro Lucano) *drandilià* v.assol. 'barcollare' Mennonna.

March.merid. (asc.) *ndandaló* m. 'altalena, tavola sospesa a due funi' (AIS 748, p.578), teram. *ndandalò* DAM, abr.or.adriat. ~ ib., 10 *ndandaló* ib.; teram. (Castelli) *ndandalò* f. 'id.' ib.

Cal.merid. (Nicòtera) *ndandaléu* m. 'palamidone' NDC, *ndandaluni* ib.

15 Teram. (Colonnella) *ndandalà* m. 'altalena, tavola sospesa a due funi' DAM, abr.or.adriat. (Silvi) ~ ib.

Loc.verb.: march.merid. (Grottammare) (*stafa*) *ndandalá andandalá* 'altalenare' (AIS 748, p.569).

20 Emil.occ. (moden.) **zdándla** f. 'gioco del dondolarsi sia su un sedile sospeso a due lunghe funi ed oscillante nell'aria, sia ponendosi uno per estremità di un trave o di un'asse bilicati, al fine di alzarsi ed abbassarsi a vicenda' Neri; *zdándel* m. 'id.' ib.

Loc.verb.: emil.occ. (moden.) *fer la zdándla* 'tenere il piede in due staffe, fare il doppio gioco; (detto del gioco delle carte) poter aiutare o danneggiare un compagno di gioco a propria scelta' 30 Neri.

1.c.a¹. 'suono della campana'

Derivati: salent.cent. (lecc.) **ndandarandá** m. 'il continuo muoversi del battaglia di una campana' 35 VDS.

Trapan. (marsal.) **dangaliari** v.assol. 'suonare a difesa le campane' ("ant." Struppa, ASSic 16); 'nnangaliari' 'id.' ib.

40 **1.c.β.** in riferimento a persone o a comportamento umano

Venez. **dandaro** agg. 'fanciullino piccolo e vez-zoso' (< 'ulu', Boerio).

Triest. *dàndele* agg. 'sempliciotto, scemo' (Pin-guentini; DET).

Lig.or. (spezz.) *dàndoa* f. 'sonnolenza' Lena.

Lig.occ. (sanrem.) *dandalii* agg. 'scimunito' Carli. Derivati: march.merid. (asc.) **dandalò** m. 'dondolone' Egidi.

50 Sic. *ddanguluni* m. 'chi consuma il tempo senza far nulla' Traina.

Ven.merid. (poles.) **dandarare** v.assol. 'girandolare (detto di fanciulli)' Mazzucchi.

Lad.cador. (Auronzo di Cadore) **zdandarla'** v.tr. 'tentennare' Zandegiacomo.

Con dissimilazione *d-d > b-d*: lad.ates. (gard.) **banderlè** v.assol. 'tentennare, dondolare' (Martini,AAA 46).

Sic. *ddanguliarisi* v.rifl. 'consumare il tempo senza far nulla' Traina.

Luc.-cal. (trecchin.) **ndàndaro** agg. 'detto di persona intristita, appesantita dagli anni, che ha bisogno di sostegno come un bambino' Orrico.

Àpulo-bar. (biscegl.) *intandradà* m. 'bighegone' Còcola, *indandradà* ib.

Loc.verb.: march.merid. (asc.) *fa lu ndandalò* 'fa il dondolo' Egidi.

1.c.γ. in riferimento ad animali

Derivati: APiem. (cun.) **dandalüno** m. 'lucciola' (Garbini 2,1350).

Ven.merid. (poles.) **dandarare** v.assol. 'girandolare (detto di bestiole domestiche)' Mazzucchi. March.merid. **ndandalèna** f. 'mosca d'oro (Cetonia dorata)' Egidi.

1.c.δ. pianta

Derivato: it. **dandolino** m. 'Coronilla emerus L.' Cazzuola 1876, pis. ~ TargioniTozzetti.

2.a. *din(d-)/ding-/dring/tend-*

2.a.α. oggetti o astratti

Escl.: lad.ates. (livinall.) **dindo, dindo** 'ma, ma' PellegriniA.

Derivati: lomb.or. (crem.) **ningòta** f. 'altalena' Bombelli; *ningoutà* v.assol. 'dondolarsi sull'altalena' ib.; *ningoutàda* f. 'dondolamento sull'altalena' ib.; *ningoutamént* m. 'dondolamento continuo sull'altalena' ib.

Lomb.or. (Martinengo) **d i n d ó k α** f. 'altalena' (AIS 748, p.254).

2.a.α¹. suono della campana, delle monete

Sintagma: luc.nord-occ. (Melfi) **d í n d ə l a k a m b á n** m. 'battaglio' Bigalke.

Piem. **dinda** f. 'campana' Capello.

It. (*lasciare*) *il pappo e 'l dindi* 'pane e denaro' (prima del 1319, Dante, ["infant." TLIO), (*chiedere*) *il pappo e 'l dindi* (ante 1704, Menzini, Crusca 1882), (*dilettare*) *il pappo e il dindi* (1840, GiustiSabbatucci 225,82), pis.a. *il pappo e 'l dindi* (1385-95, FrButi, TLIOMat), tosc. ~ (1740, Pauli 33); fior. (*dire*) *e poppa e dindi* 'id.' Gargioli 343. It. *dindi* m.pl. 'quattrini; soldi' (dal sec. XIV, Pataffio, B¹; "infant." TB; "infant., fam." Zing

2007²), fior.a. *dindo* m. (ante 1334, Ottimo, TLIOMat; seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIO³), sic.a. *dindi* pl. (1373, PassioneSMatteo-Palumbo, ib.), romagn. *dindo* m. ("infant." Mattioli), rimin. *dindi* pl. (Quondamatteo-Bellosi 2 s.v. *denaro*), ver. ~ (prima del 1784, Franco, Trevisani), fior. ~ Camaiti, pis. ~ Guidi, ALaz.sett. (Port'Èrcole) ~ (Fanciulli, ID 42), gigl. ~ ("infant." Merlo, ID 8; "infant." Fanciulli, ID 42), chian. (Chiusi) ~ ("infant." Barni), umbro merid.-or. (assis.) *dindo* m. ("infant." Santucci, ID 48), Torgiano ~ ("infant." Falcinelli), Foligno *dindi* pl. ("infant." Bruschi), roman. *dindo* m. ("infant." ChiappiniRolandiAgg).

15

Derivati: àpulo-bar. (molf.) **tendidde** m. 'battaglio' Scardigno.

Nap. **ndinnare** v.assol. 'rintoccare' Volpe, *ndinnà* ib.

20

Nap. **ndinno** m. 'tocco' Volpe, *indinno* ib., irp. (Montella) *ndinno* (Marano, ID 5), luc.-cal. (trecchin.) ~ Orrico; nap. *ndinne* (*de lo campaniello*) 'tintinnio (del campanello)' Volpe.

Irp. (Montella) **ndinnyá** v.assol. 'rintoccare' (Marano, ID 5).

25

2.a.β. in riferimento a persone o a comportamento umano

Piem. **dinda** m. 'ubriaco' (Capello – Ponza 1830). Cort. (Val di Pierle) **dindo** m. 'rachitico' Silvestrini.

2.a.δ. in riferimento a vegetali

Derivato: macer. **dindà[se]** v.rifl. 'dondolare (detto di spighe)' GinobiliApp 3.

2.b. *din-din/dil-*

2.b.α. oggetti

Derivato: macer. **ndindilò** m. 'dondolo' GinobiliApp 1.

2.b.α¹. 'suono della campana, delle monete'

It. **dindìn** 'voce onomatopeica con la quale si imita il suono del campanello (quello agitato a mano, non quello elettrico), un lungo scampanellare o in genere, il suono di un oggetto di metallo o di cristallo percosso' (dal 1869, TB; Zing 2007), *din din* (dal 1887, Petr; B; Zing 2007), piem. *din-din* (Capello – DiSant'Albino),

² Il sing. *dindo* è raro (Zing 2007).

³ È al sing. solo l'attestazione dell'Ottimo, che riprende il passo dantesco qui riportato nel capoverso precedente.

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

dindin Brero, mil. *dîn, dîn* Angiolini, lomb.or. (cremon.) *dindîn* Oneda, lad.anaun. (Tuenno) ~ Quaresima, emil.occ. (piac.) *dein dein* Foresti, parm. ~ PeschieriApp, *dindèin* ib., venez. *dindîn* Boerio, bisiacco ~ Domini¹, triest. ~ Pinguentini, garf.-apuano (Graggana) *dijdíj* (Luciani, ID 40), carr. ~ ib., luc.nord-occ. (Muro Lucano) *dindi* Mennonna.

Lig.occ. (sanrem.) *dijdíj* m. 'denari, monete; quattrini' Carli, piem. *din-din* ("infant." Zalli 1815; DiSant'Albino)², *dindîn* pl. Ponzà 1830, *dindíj* (Gavuzzi; Brero), b.piem. (vercell.gerg.) *dindîn* Vola², lomb.or. (cremon.) *dindíj* Oneda, march.sett. (Fano) *din-din* Sperandini-Vampa², bisiacco *dindini* ("scherz." Domini), triest. ~ (Pinguentini; "scherz." DET), ver. ~ Trevisani, perug. *dindini* Catanelli, ancon. (jes.) *dindi* ("infant." Gatti, AR 4), macer. ~ GinobiliApp 3.

Lomb.or. (cremon.) *fàa dindîn* 'tintinnare' Oneda³, roman. *fa[r]* *dindi* (1835, VaccaroBelli).

Bol.gerg. *dindîn* m. 'tram' Menarini.

Ven.merid. (vic.) *dindîn* m. 'sonaglio per trastullo dei bambini' Candiago, poles. ~ ("infant." Maz-zucchi).

Pis. *dendèno* m. 'campanaccio' Guidi.

Derivati: bisiacco **dindinar** v.assol. 'tintinnare' Domini⁴.

Retroformazioni; àpulo-bar. (ostun.) **ndəndinə** m. 'battaglio della campana' VDS, salent. *ndin-dinu* ib., salent.cent. (lecc.) ~ ib.

Àpulo-bar. (tarant.) *ndənníngələ* m. 'battaglio della campana' VDS, *ndənníngələ* ib., *ndənníkələ* ib.

Macer. *ndindi* m. 'denaro' ("infant." Ginobili), laz.centro-sett. (Vico nel Lazio) ~ Jacobelli, cal.cent. (apriglian.) ~ NDC, cal.merid. (catanz.) ~ ib., sic. *nninni* Traina.

It. **sdindinio** m. 'tintinnio prodotto da oggetti metallici che si urtano' (1934, AntBaldini, B).

2.b.β. in riferimento a persone o a comportamento umano

Bisiacco **dindîn** m. 'capriccio, volgia improvvisa' Domini⁵.

Loc.verb.: bisiacco *chi ga 'l dindîn e chi 'l dindòn* 'ciascuno ha le proprie fisime' Domini.

Derivati: bisiacco **dindinar** v.tr. 'cullare, ninnare' Domini.

5 Triest. *dindinar* v.assol. 'tentennare' DET⁶.

Garf.-apuano (Castelnuovo di Garfagnana) **zdindiná** v.tr. 'dimenare' (Giannini, ID 15); ~ v.assol. 'id.' ib.

Àpulo-bar. (tarant.) **ndənníngələ** m. 'ùgola' VDS, salent.cent. (lecc.) *ndindinyé ddu* ib.

2.b¹. *din(g)-diri(y)-(ding)/dirin-ding-/dind-*

2.b¹.α. oggetti

Derivati: lucch.-vers. (vers.) **dindiringòlla** f. 'specie di altalena improvvisata, con un legno o una tavola messa in bilico sopra un sostegno' Cocci.

Venez. *star in diridindèla* 'stare in farsetto, in vestiti troppo leggeri' Boerio.

20 Reat. (Leonessa) **a dindiribálli** 'ad altalena' (AIS 748, p.615), *a tindiribálli* ib.

2.b¹.α¹. 'suono della campana'

Bol. **dirindéjna** f. 'scampanio, suono di campane' Ungarelli; carr. *dijdirindin* 'onomatopeica del suono di campanelli non elettrici, metalli, cristalli' (Luciani, ID 40)⁷.

25 Macer. *ndindirindi* m. 'sonaglio' Ginobili, march.merid. ~ Egidi; abr.or.adriat. (Alanno) ~ 'voce imitativa del suono del campanello' DAM, gess. ~ ib.

Macer. *indindirindèlla* 'voce onomatopeica per i sonagli dei bimbi' Ginobili.

2.b¹.β. in riferimento a persone o a comportamento umano

It. **per dindirindina** 'perdinci (esprime meraviglia, stupore, ira o energica affermazione)' (dal 1970, Zing; ib. 2007), *per dirindina* ib., *per dirindindina* ib.⁸.

40 Loc.verb.: garf.-apuano (Graggana) *fár la dijdirindina* 'prendere un bambino sulle ginocchia e farlo ballonzolare, cantando una filastrocca' (Luciani, ID 40), *fár na pò də*

⁵ Cfr. friul. *san dindîn* 'stenterello' DESF; *dindîn* 'bebè dei bambini' ib.

⁶ Cfr. friul. *dindinâ* v.assol. 'dondolare; penzolare' (PironaN; DESF).

50 ⁷ Cfr. friul. *dindirindin* 'scampanellata' DESF; cfr. anche friul. *dirindîn* m. 'sonagli, campanelli' (PironaN; DESF).

⁸ Tutte e tre le forme possono essere univerbate; la seconda e la terza sono ormai molto rare e sopravvivono nei vocabolari dell'uso solo per inerzia.

¹ Cfr. friul. *dindîn* 'campanello' PironaN.

² Senza indicazione di numero.

³ Cfr. friul. *fà dindîn* 'suonare il campanello e simili' PironaN.

⁴ Cfr. friul. *dindinâ* v.assol. 'tintinnare' (PironaN; DESF); cfr. il derivato friulano *dindinamènt* 'tintinnio' DESF.

diηdirindina ib., lucch.-vers. (vers.) *fa lla dindirindina* Cocci; carr. *fár la diηdrəη-dina* ‘non saper decidersi, nicchiare’ (Luciani, ID 40).

It. *dindirindino dindirindino, mamma di stoppa e babbo di lino* ‘cantilena cantata facendo ballonzolare sulle ginocchia’ Petr 1887.

Romagn. *dirindēna* f. ‘dondolamento’ Mattioli.– Loc.verb.: mant. *far la dirindina* ‘dondolarsi’ Cherubini 1827.

Emil.or. (ferrar.) *far la dirindina ai puttin* ‘tenere sulle ginocchia un bambino e dondolarlo per acquietarlo se piange o per divertirlo’ Azzi, romagn. *fē la dirindēna* Mattioli; ferrar. *far la dirindina* ‘aver la tremarella (degli ammalati e dei vecchi)’ Azzi.

Bol. *far dirindēina* ‘reggersi male sulle gambe’ Coronedi.

Bol. *dirindēina e pan gratà* ‘frase di scherno usata quando q. imbrogliandosi fa discorsi sconnessi o mostra grande incertezza nelle sue azioni’ Coronedi.

Macer. *ndindirindì* m. ‘adescamento’ GinobiliApp 1.

Prov.: macer. *la ròbba fatte có' lu ndindirindì, se ne va có' lu ndindirindà* ‘le ricchezze accumulate disonestamente (della donna) durano poco’ GinobiliApp 1, march.merid. *la roba fatta co lu ndindirindì se ne va co lu ndindirindà* Egidi.

2.b². *din-dan/dirin-dan*

2.b².α. oggetti

Lig.gen. (savon.) **diηdáη** m. ‘dondolo, balocco per i bimbi’ Besio; gen. ~ ‘passatempo dei fanciulli, quando attaccando una palla a un capo di una corda legata in alto dall'altro capo, battono e ribattono la palla stessa’ (Casaccia; Gismondi).

Ver. **dindàna** f. ‘tirlindana’ Bondardo.

Derivati: lig.cent. (pietr.) **diηdaníη** m. ‘giocattolo a sonaglio per neonati’ VPL, Borgio ~ Nari.

Lig.occ. (sanrem.) **diηdaná** v.assol. ‘oscillare (del carico del carro, di tavola zoppicante)’ VPL, lig.Oltregiogo occ. (sassell.) *diηdanĕ* ib.; lig.gen. (savon.) *dāηdanā* ‘tentennare (detto di un mobile)’ (“pop.” Besio), Val Graveglia *dindaná* Plomteux.

March.sett. (Fano) **dindilindàngula** f. ‘altalena’ Sperandini-Vampa.

Mant. **dirindàna** f. ‘tirlindana’ (Beduschi, Mondo-PopLombardia 12), ver. (Garda) ~ Rigobello.

It.reg.lomb. **tirlindana** f. ‘lenza molto lunga (fino a 100 metri) su cui si fissano molti ami, usata per pescare in laghi e fiumi’ (dal 1937, DizMar; B;

Zing 2007), *dirlindana* (dal 1937, DizMar; DEI¹; Zing 2007).

Loc.verb.: it. *pescare alla tirlindana* ‘usando tale lenza’ (ante 1986, P. Chiara, B).

2.b².α¹. ‘suono della campana’

It. **din, dan, don, dan** voce onomatopeica che rende il suono di diverse campane (ante 1907, Corazzini, B).

10 It. *din dan* ‘il suono delle campane’ Zing 1998, carr. *diηdáη* (Luciani, ID 40).

Lig.gen. (savon.) *diηdáη* m. ‘scampanio, suono continuato di campane’ Besio, pav. ~ Annovazzi.

Loc.verb.: piem. *fē din dan* ‘suonare (detto di una campana)’ (DiSant’Albino; Gavuzzi).

15 Lig.gen. (savon.) *diηdāηdōη* m. ‘rintocchi funebri’ Besio.

Nap. *ndindambó* ‘voce imitativa del rintocco delle campane’ Andreoli.

Lig.occ. (sanrem.) **diηdaná** v.assol. ‘scampanare’ Carli; b.piem. (monf.) *dindané* ‘scampanare (del suono delle campane a distesa)’ Ferraro.

Lig.gen. (savon.) *diηdanāse* v.rifl. ‘scampanare’ Besio.

Àpulo-bar. (biscegl.) **indinghe-ndanghe** ‘bùbboli, sonagli’ Còcola; *indingule-indingule* ‘id.’ ib.

2.b².β. in riferimento a persone o a comportamento umano

30 Lig.gen. (savon.) **diηdáη** m. ‘andatura oscillante’ Besio.

Gen. *diηdáη* m. ‘dondolo; l'atto di dondolarsi’ Olivieri.

Derivati: lig.cent. (pietr.) **diηdaná** v.tr. ‘cullare’ VPL, lig.gen. (Varazze) ~ ib., lig.Oltregiogo occ. (sassell.) *diηdanĕ* ib.

Gen. *diηdanā* v.tr. ‘mandare qua e là una cosa sospesa’ (Casaccia; Gismondi).

Lig.occ. (sanrem.) *dindaná* v.assol. ‘tentennare, oscillare, dondolare, non stare saldo’ Carli, lig.cent. (Giusténice) *diηdanā* VPL, lig.gen. (Varazze) ~ ib., lig.or. (Pignone) *dindaná* VPL, lig.Oltregiogo centr. (nov.) *dindanó* Magenta-1, b.piem. (monf.) *dindané* Ferraro.

Lig.occ. (sanrem.) *dindanà* v.assol. ‘tentennare, tirare per le lunghe, gingillarsi, esitare a prendere una decisione’ VPL, lig.cent. (pietr.) *dindaná* ib., lig.gen. (Cogorno) *dindaná* Plomteux, lig.Oltregiogo occ. (sassell.) *dindanĕ* VPL.

Lig.cent. (pietr.) *u ge dindā na intu mánigu* ‘lavora con poca alacrità’ VPL.

¹ DEI 3801: “v. comasca, ‘qualunque cosa lunga, stretta e pendula’, cfr. bresc. *dirlindù, t- spilungone*”.

Lig.cent. (Borgomaro) *dindaná* v.assol. 'barcollare come un ubriaco' (AIS 722cp., p.193), lig.gen. (Maissana) *dindaná* VPL, lig.Oltregiogo occ. (sassell.) *dindanĕ* ib.

Lig.gen. (Val Graveglia) *dindaná* v.assol. 5 'ciondolare, specie camminando; barcollare, dondolarsi' Plomteux, lig.Oltregiogo centr. (nov.) *dindanó* Magenta-1.

Lig.cent. (pietr.) *dindanáse* (int'u bansigu) v.rifl. 'dondolarsi (sull'altalena)' VPL.

Lig.gen. (savon.) *dindanáse* v.rifl. 'gingilarsi; nicchiare' ("pop." Besio), gen. ~ Casaccia; ~ 'muoversi qua e là ciondolando; barcollare, non poter star fermo in piedi' (Paganini; Casaccia).

Lig.or. (Borghetto di Vara) *dindanáse* v.rifl. 15 'altalenare' (AIS 748, p.189).

2.b³.din-don

2.b³.a. oggetti o astratti

Lomb.alp.or. (Lanzada) **dindón** m. 'altalena 20 verticale' (AIS 748, p.216).

Ven.centro-sett. (Corbolone) *din don* 'scaricarbarili' (ASLEF 342, p.209a).

Emil.occ. (Tizzano Val Parma) **dindóna** f. 25 'altalena verticale' (AIS 748, p.443).

Derivati: vogher. (Montù Beccaria) **dindun-
nêl** f. 'altalena orizzontale' (AIS 748, p.282), lunig. (Bolano) *dindunèla* (RohlfS,SLel 1).

Umbro sett. (Civitella-Benazzone) *dindon-
dèlla* f. 'altalena orizzontale' (AIS 748, p.555). 30

Tic.prealp. (Corticiasca) **dindunĕra** f. 'altalena orizzontale' (AIS 748, p.73).

Lunig. (Fosdinovo) **dindonare** v.assol. 'oscillare' Masetti.

Emil.occ. (piac.) **dindónada** f. 'tentennamento, 35 barcollamento, traballamento' (Foresti; Foresti-App), trent.or. (rover.) *dindonaa* Azzolini; *tindonaa* 'tiramento in qua e in là' ib.

Emil.occ. (piac.) **dindónameint** m. 'ciondolamento, dondolamento, traballio' ForestiApp, 40 parm. *dindonamènt* (Malaspina; Pariset), trent.or. (rover.) ~ Azzolini, *tindonament* 'tiramento in qua e in là' ib.

Lad.fiamm. (cembr.) **sdindonàr[se]** v.rifl. 'dondolare, oscillare, ondeggiare' Aneggi-Rizzolatti. 45

Lig.or. (Castelnuovo di Magra) *zdindonáe* v.assol. 'dondolare, oscillare' Masetti, emil.occ. (parm.) *sdindonär* Pariset, lunig. (Fosdinovo) *zdindonáre* Masetti.

2.b³.a¹. 'suono della campana'

It. **dindon** 'voce che imita il suono, ora acuto e argentino, ora cupo e profondo, delle campane' (dal 1869, TB; DO 2004-05; Zing 2007)¹, *din don* (dal 1875, Rigutini-Fanfani; DO 2004-05; Zing 2007), *din do* Petr 1887, *din-don* (1945, Pratolini, B), lomb.or. (cremon.) *dindón* Oneda, lad. anaun. (Tuenno) *dindón* Quaresima, vogher. *din don* Maragliano, mant. *din don* Arrivabene, bol. (far) ~ Coronedi, ven.centro-sett. (vittor.) *dindón* Zanette, *din-dòn* ib., bisiacco *dindón* Domini², carr. *dindón* ib., cal.merid. (Laureana di Borrello) *dindó* NDC.

It. *din don don* m. 'voce che imita il suono, ora acuto e argentino, ora cupo e profondo, delle campane' (ante 1712, Moneti, B).

It. *din don dan* 'voce che imita il suono a distesa di molte campane' (dal 1903, Pascoli, B; DO 2004-05), *dindondan* DO 2004-05.

Derivati: it. **dindonare** v.assol. 'rintoccare cupamente (detto di una campana); suonare' (1617, Tassoni, B - 1880, Abba, B), lig.Oltregiogo or. (AValle del Taro) *dindonà* Emmanuelli, mant. *dindonàr* Arrivabene, bol. *dindunar* Coronedi, trent.or. (rover.) *dindonar* Azzolini.

It. *dindondare* (a festa) v.intr. 'suonare a distesa, a festa (detto di una campana)' (ante 1931, Cagna, B).

It. *dindonio* m. 'scampanio' (1764, Baretti, B).

Nap. *ndindó* 'suono delle campane, din don' Andreoli, cal.cent. (apriglian.) ~ NDC.

Loc.verb.: nap. *fare ndindò* '(di campana), fare din don, dindonare' Andreoli.

Cal.cent. (apriglian.) *ndinghi-ndonghi* 'onom. del suono delle campane' NDC.

It. **sdindonare** v.tr. 'suonare una campana' (1920, AntBaldini, B).

It. *sdindonare* v.assol. 'suonare una campana' (1934, AntBaldini, B).

It. *sdindonio* (di campana) m. 'suono di campane' (1940, AntBaldini, B).

Piem. e *fərdin*, e *fərdún* 'far rumore' Cappello.

2.b³.β. in riferimento a persone o a comportamento umano

It. **dindone** m. 'fanfarone' (1652, DottoriAsino-Daniele).

50

¹ Cfr. lat.maccher. *din don* (1521, FolengoMacaronee-Zaggia).

² Cfr. friul. *din-don* 'campana' DESF, *dindón* 'campana e suono di campana' ib.

Bisiacco *dindòn* m. 'desiderio capriccioso' Domini.

Loc.verb.: lomb.or. (cremon.) *fā dindòḡ* 'far dondolare i bimbi sulle ginocchia' Oneda.

Derivati: **dindonare** (*la testa*) v.tr. 'far dondolare, crollare' (1880, Dossi, B), emil.occ. (parm.) *dindonar* 'scuotere, crollare, traballare' Malaspina.

Lig.cent. (onegl.) *dinduná* v.tr. 'cullare' VPL, lig.or. (spezz.) *dindonáe* Conti-Ricco, lunig. (Vezzano Ligure) *dindonâr* ib., ver. *dindonâr* Beltramini-Donati.

It. *dindondare* v.assol. 'dondolare, oscillare (detto di corpo); barcollare, tentennare' (1919, Linati, B), piem. *dindunè* Levi, lomb.or. (berg.) *dindunà* Tiraboschi, lad.anaun. (AAnaun.) *dindonar* Quaresima, vogher. ~ Maragliano, emil.occ. (piac.) *dindônà* Foresti, parm. *dindonar* Pariset, regg. *dindonèr* Ferrari, moden. *dindunar* (prima del 1750, Crispi, Marri – Neri), lunig. (Terrarossa) *dindonar* (Maccarrone, AGI 19,80), ver. *dindonâr* (Patuzzi-Bolognini; Beltramini-Donati), trent.or. (rover.) ~ Azzolini.

Lig.gen. (Reppia) *diduná* v.assol. 'non fare niente tutto il giorno, essere oziosi, inattivi' Plomteux, piem. *dindonè* (DiSant'Albino; Gavuzzi), bol. *dindunar* Coronedi, ver. *dindonâr* Beltramini-Donati, lad.ven. *dindonà(r)* RossiVoc. Ver. *dindonâr* v.assol. 'tentennare (dei denti smossi)' Beltramini-Donati.

Carr. (Colonnata) *dindonarə* v.assol. 'barcamenarsi senza decidersi' (Luciani, ID 40).

Bol. *dindunars* v.rifl. 'muoversi in qua e in là ciondolando' Coronedi, ver. *dindonarse* Patuzzi-Bolognini.

Lomb.or. (berg.) *indà dindunét* 'baloccarsi, consumare il tempo senza far nulla' Tiraboschi.

Salent.cent. (Galatina) *fare ndiondò* 'fare l'altalena' VDS.

Lig.or. (Castelnuovo di Magra) **zdindonáe** v.tr. 'dondolare, far oscillare, cullare' Masetti, lunig. (Fosdinovo) *zdindonáre* ib.; emil.occ. (parm.) *sdindonâr* v.tr. 'mandare in qua e in là la cosa sospesa o pendente' Malaspina, regg. *sdindonèr* Ferrari.

Emil.occ. (parm.) *sdindonâr* v.assol. 'non mantenere un proposito, un impegno, la parola' Malaspina, *sdindonâr* Pariset.

Retroformazione: lig.cent. (Giusténice) **dindóna** f. 'donna o ragazza poco seria, per niente laboriosa, che perde tutto il suo tempo' VPL, lig.gen. (Cogorno) *didúḡa* Plomteux; ~ 'chi è di costumi leggeri' ib.

2.b³.δ. movimento di vegetali

Lig.or. (Càlice Cornoviglio) **dindonàe** 'scuotere un ramo facendolo oscillare' VPL.

Lad.ven. (agord.) *dindonà* v.assol. 'dondolare (detto di foglie)' RossiVoc.

2.c. ¹*dindol-*/¹*dindar-*/¹*dingol-*

2.c.a. oggetti; in riferimento a oggetti

Sen.a. **dindoli** m.pl. 'ciòndoli' (1427, SBernSiena, B).

Bisiacco *dindul* m. 'altalena' Domini.

Pis. (Buti) (*fà 'r*) *dingolo* 'far l'altalena' Malagoli.

Mant. **díndula** f. 'altalena verticale' (AIS 748, p.286).

Trent.or. (primier.) *δίνδολα* f. 'altalena' Tissot.

Derivati: ancon. (senigall.) **dingulìn** m. 'tremarella; terremoto' Baviera-Ceresi-Leoni.

Tic.prealp. (Breno) **dindaréla** f. 'altalena verticale ed orizzontale' (AIS 748, p.71).

Carr. *dindoléra* f. 'l'altalenare stando sull'estremità di un asse in bilico su un perno; l'asse per questo uso' (Luciani, ID 40).

It. **dinderli** m.pl. 'ornamenti a forma di fiocco o ciòndoli; fronzoli' (ante 1587, G.M. Cecchi, B – 1755, Baruffaldi, B).

It. **dinderlino** m. 'ornamento a forma di fiocco o ciòndolo; fronzolo' (1612, BuonarrotiGiovane, Poggi 251 – 1924, Govoni, B).

Pav. **dindlò** m. 'bussetto, arnese fatto di bosso, col quale i calzolari lustrano le suole delle scarpe' Annovazzi.

Roman. *dindoló* m. 'dondolamento; voce usata dai ragazzi, con riferimento all'altalena e sim.' Belloni-Nilsson.

Teram. (Notaresco) **dindaló** f. 'altalena' DAM, abr.or.adriat. ~ ib., *dindaló* ib., abr.occ. (San Benedetto dei Marsi) *dindaló* ib.

Lomb.or. (berg.) **dindulà** v.assol. 'ciondolare, dondolare; penzolare; barcollare; tentennare, traballare (p.es., una tavola); oscillare' Tiraboschi, crem. *dindoulá* Bombelli, bresc. *dindolà* (Gagliardi 1759 – Pinelli), trent.occ. (bagol.) *dendolà* Bazzani-Melzani, lad.anaun. (AAnaun.) *dindolar*

Quaresima, lad.fiamm. (cembr.) ~ Aneggi-Rizzolatti, vogher. *dindulà* Maragliano, mant. *dindolar* (Cherubini 1827 – Bardini), march.sett. (pesar.) *dingolè* Pizzagalli, metaur. ~ Conti, *dingulè* ib., cagl. *dinglè* Soravia, venez. *dindolar* Boerio, ven.merid. (vic.) *dindollàre* Candiago, Val d'Alpone ~ Burati, poles. ~ Mazzucchi, ven.centro-sett. (bellun.) *dindolar* Nazari, istr. ~

Rosamani, ven.adriat.or. (Lussingrande) ~ ib., ver. ~ Beltramini-Donati, trent.or. (rover.) ~ Azzolini¹, tosc.cent. (Radda in Chianti) *dindola(re)* CagliariaritanoApp, garf.-apuano (Gagnana) *dindola* 5 *lárə* (Luciani, ID 40), carr. ~ ib., ancon. *dindolà* Spotti, *dingulà* ib., senigall. ~ Baviera-Ceresi-Leoni, Arcevia *dingolá* Crocioni, jes. ~ (Gatti, ZrP 34), umbro merid.-or. (valtopin.) ~ VocScuola, Foligno ~ Bruschi.

Ancon. (Ancona) *dindulandò* m. 'altalena verticale' (AIS 748, p.539).

Lomb.or. (crem.) *dindolamént* m. 'dondolamento; il vibrare (come il pendolo dell'orologio); barcolamento' Bombelli, bresc. ~ (Gagliardi 1759; Melchiori), lad.anaun (Tuenno) ~ 'dondolio (di campana)' Quaresima, mant. ~ Arrivabene, venez. *dindolamento* Boerio, ven.merid. (poles.) ~ Mazzucchi, ven.centro-sett. (vittor.) ~ Zanette, bellun. *dindolament* Nazari², umbro merid.-or. (valtopin.) *dindolamènto* VocScuola.

Abr.or.adriat. *ndindalò* m. 'altalena' DAM, *indindalò* ib., Sambuceto *ndəndalò* ib., Bussi sul Tirino *ndindalò* ib.; Pòpoli *ndindalò* f. 'id.' ib.

Con *s-* rafforzativa: macer. (Loreto) **zdíngula** f. 'altalena' Spotti.

Molis. (Roccavivara) *éandindələ* f. 'altalena con tavola sospesa a due funi' DAM³.

Retroformazione: lomb.or. (cremon.) **dindùla** f. 'altalena' Oneda, emil.occ. (Prignano sulla Secchia) *dindòla* (AIS 748, p.454).

2.c.α¹. 'suono della campana, delle monete'

Triest. **dindili** m.pl. 'quattrini' (Pinguentini; "scherz." DET), umbro occ. (Magione) *dindəle* ("infant." Moretti), *dindəre* ib., umbro merid.-or. (Foligno) *dinderi* Bruschi.

Derivati: it. **dindarello** m. 'sonaglio da bambini' (1957, Morante, B).

Ven.merid. (vic.) **dindarelle** f.pl. 'perle' (1560, Bortolan).

Amiat. (Castel del Piano) **dindaiòlo** m. 'salvadanaio' Cagliariaritano, umbro merid.-or. (Foligno) *dindarólu* Bruschi, laz.centro-sett. (Sant' Oreste) *ninnarwólu* (Elwert, FestsRohlfs 1958, 144), roman. *dindaròlo* (dal 1834, VaccaroBelli; Azzocchi, Seriani; DO 2004-05), it.reg. roman. ~ (ante 1975, Pasolini, Bruschi, ContrDialUmbra 1.5).

¹ Cfr. friul. *dindolà* 'ciondolare, oscillare, penzolare' (PironaN; DESF); vepl. *dindolar* 'rollare (di un nante)' RosamaniMarin.

² Cfr. friul. *drindulamènt* 'tintinnio' PironaN.

³ Primo elemento non chiaro.

It. (suono di un) **dinderlino** (a marenghi) m. 'sonaglio' (1881, Dossi, Isella).

It. (*cembal senza dinderlini*) m.pl. 'sonaglietti' (ante 1672, Malatesti, B).

Vogher. **dindalón** *kampanon* 'inizio di canzoncina dello *staccia buratta* che si racconta al bambino mentre lo si fa dondolare a cavalcioni sulle ginocchia' Maragliano.

Trent.or. (rover.) **dindolar** v.assol. 'dindonare (delle campane)' Azzolini.

Inf.sost.: it. *il dindolare delle campane* 'lo squillo delle campane' Ugolini 1861.

Ven.merid. (poles.) *dindolamento* m. '(di suono) tintinnio' Mazzucchi.

Àpulo-bar. (biscegl.) **indingule-indingule** 'sonagli' Còcola.

Abr.or.adriat. (gess.) *ndindali* 'voce imitativa del suono del campanello' DAM.

Con epentesi di *r*: bisiacco **zdrindulár** v.tr. 'suonicchiare (riferito a strumento a plettro)' Domini.

2.c.β. in riferimento a persone o a comportamento umano

Amiat. (Piancastagnaio) **dingolo** m. 'molta incertezza' Fatini.

Derivati: lomb.or. (cremon.) *el gh'à de 'l dindulina* 'cammina dondolando; è sempre incerto' Oneda.

Lomb.or. (cremon.) **dindulón** m. 'chi cammina ciondoloni' Oneda, ven.merid. (poles.) *dindolon* Mazzucchi.

Lomb.or. (crem.) *dindolou* m. 'dondolone, persona incerta' Bombelli.

Lomb.or. (cremon.) *dindulón* m. 'perdigiorno, sfaccendato' Oneda, bresc. *dindulù* (Melchiori; Rosa), lad.anaun. (Tuenno) *dindolón* Quaresima, mant.~ Arrivabene, ven.merid. (poles.) *dindolon* Mazzucchi.

March.sett. (Fano) *dindlón* m. 'dinocolato, spilungone' Sperandini-Vampa.

Àpulo-bar. (biscegl.) *tindalò* m. 'perticone, dondolone' Còcola; ~ f. 'perticonna' ib.

Lomb.or. (bresc.) **dindolùna** f. 'chi va volentieri vagando' Melchiori, lad.anaun. (Tuenno) *dindolóna* Quaresima.

Venez. *dindolón* agg. 'dondolone, che si dóndola' Boerio, ven.centro-sett. (bellun.) ~ Nazari, carr. *dindolón* (Luciani, ID 40).

Grosset. (Roccalbegna) *dindolóne* agg. 'gingillone, fannullone' (Longo-Merlo, ID 18).

Lomb.or. (bresc.) *andà dindolò* 'andare barcolando' Gagliardi 1759, venez. *andare a dindolón* Boerio.

Abr.or.adriat. (Penne) *fa lu ddindaló* ‘dondolare’ DAM.

Sintagma prep.: lomb.or. (bresc.) *a dindolù* ‘ciondoloni’ Melchiori, *a dindolù* Rosa, mant. *a dindolòn* Arrivabene, venez. ~ (Boerio; Piccio), carr. *a diṅdolóη* (Luciani, ID 40).

Abr.or.adriat. (Corvara) *fa áayəmə a ddindaló* ‘facciamo ad altalena’ DAM.

Loc.verb.: carr. *fár la diṅdoléra* ‘andare avanti e indietro senza decidersi’ (Luciani, ID 40).

Lig.alp. **dindulá** v.tr. ‘cullare; ninnare’ Massajoli, lomb.or. (cremon.) ~ (*n pütél*) Oneda, Solferino ~ (AIS 62, p.278), ven.centro-sett. (Istrana) *dindoyárlə* ‘cullarlo’ (AIS 62, p.365), bisiacco *dindular* Domini, triest. *dindolár* (ASLEF 325, p.221), istr. (Dignano) *dinduleílo* (AIS 62cp., p.398), ver. *dindolár* Beltramini-Donati, garf.-apuano (Graggana) *diṅdólárə* (Luciani, ID 40), carr. ~ ib.

Lomb.or. (cremon.) *dindulá* v.tr. ‘muovere in qua e in là; altalenare, dondolare; oscillare, scuotere’ Oneda, venez. *dindolár* Boerio, bisiacco *dindular* Domini, tosc.cent. (Radda in Chianti) *dindola(re)* CagliariitanoApp, garf.-apuano (Graggana) *diṅdólárə* (Luciani, ID 40), carr. ~ ib.

Mant. *dindolár* v.assol. ‘esitare, non sapersi decidere; tergiversare’ Arrivabene, lad.cador. (oltrechiuss.) *dindolà* Menegus, garf.-apuano (Graggana) *diṅdólárə* (Luciani, ID 40), carr. ~ ib.

Mant. (Bòzzolo) *dindulá* v.assol. ‘dondolare sull’altalena’ (AIS 748cp., p.286).

Bisiacco *dindular* v.assol. ‘tentennare (dei denti smossi)’ Domini, ver. *dindolár* Beltramini-Donati. Sen. *dindola(re)* v.assol. ‘gingillarsi, perder tempo’ Cagliariitano, garf.-apuano (Graggana) *diṅdólárə* (Luciani, ID 40), carr. ~ ib.

Lomb.or. (cremon.) *dinduláse* v.rifl. ‘camminare barcollando’ Oneda, mant. *dindoláras* Arrivabene; ven.merid. (vic.) *dindolárase* ‘dimenarsi’ Candiago; ~ ‘andare in altalena; dondolarsi’ ib., trent.or. (primier.) *diṅdolárase* Tissot¹, garf.-apuano (Graggana) *diṅdólársə* (Luciani, ID 40), carr. ~ ib.; ven.merid. (vic.) *dindolárase* ‘far niente’ Candiago².

Agg.verb.: lomb.or. (bresc.) *dindolánt* agg. ‘barcollante’ Gagliardi 1759.

Agg.verb.sost.: bisiacco **dindulada** f. ‘dondolio’ Domini.

Retroformazione: lomb.or. (crem.) *dindóla* f. ‘dondolone, persona incerta’ Bombelli.

Loc.verb.: lomb.or. (cremon.) *fàa la dindùla* ‘giocare all’altalena’ Oneda.

Àpulo-bar. (biscegl.) **indindalò** m. ‘bighellone, ozioso, girovago’ Còcola.

Loc.verb.: àpulo-bar. (biscegl.) *fa un indindalò* ‘dondolare’ Còcola.

Ancon. **a sdingulò** ‘penzoloni’ Spotti.

March.sett. (Frontone) *zdingolá (um pĕ-ro)* ‘scuotere (un pero)’ (AIS 1256, p.547).

Ancon. *sdingulá* v.assol. ‘dondolare, trabalzare; tentennare’ (NeumannSpallart, ZrP 28), Arcevia *sdingolá* Crocioni; ancon. *zdingulá* ‘tremolare (anche dei denti)’ Spotti.

Lucch.-vers. (Forte dei Marmi) *sdindolà* v.assol. ‘dimenare, dondolare’ Cocci.

Con epentesi di *r* (^r*dringol*⁻¹): march.sett. (Fano) **dringwlá** v.tr. ‘cullare’ (AIS 62, p.529)³.

March.sett. (Fano) *dringulé (um pír)* ‘scuotere (un pero)’ (p.529), casent. (Chiaveretto) *dringwolĕr* (p.545); Trasimeno *dringolá (la tĕyya)* ‘scuotere (il tegame per staccare il cibo dal fondo di cottura)’ (MorettiMC, ACALLI 1); AIS 1256.

March.sett. (Fano) *dringulá* v.assol. ‘tremolare (detto di denti, della testa)’ Sperandini-Vampa, urb. *dringlĕ* Aurati, chian. (Chiusi) *dringolà* Barni, cort. (Val di Pierle) *dring(u)lĕ* Silvestrini, ancon. (senigall.) *dringula* ‘Baviera-Ceresi-Leoni. Inf.sost.: it. *dringolare* m. ‘trèmito interno’ (1819, DiBreme, LIZ)⁴.

Aret. *dringolio* m. ‘tentennio, dimenio’ (ante 1698, RediViviani).

Trasimeno *dringoláta* f. ‘scossone’ (MorettiMC, ACALLI 1)⁵, cort. (Val di Pierle) *dring(u)lĕta* Silvestrini.

It. *dringolamento* m. ‘tentennamento, tremore; oscillazione’ (1691, Redi, Crusca – Zing 1930)⁶.

It.a. *dringolatura (della membra)* f. ‘tremite (della membra per la febbre)’ (Crusca 1731 – Zing 1930)⁷.

Con *s*- rafforzativa: Trasimeno **zdringolá** v.tr. ‘scuotere’ (MorettiMC, ACALLI 1).

Trasimeno *zdringoláta* f. ‘scossone’ (MorettiMC, ACALLI 1)¹.

³ Cfr. friul. *drindulá* ‘cullare’ PironaN, *trindulá* ib.

⁴ L’attestazione tratta da GiordPisa sembra un falso rediano.

⁵ Cfr. friul. *drinduláde* f. ‘tentennamento’ PironaN.

⁶ Le attestazioni tratte da GiordPisa e il Libro della cura delle malattie sembrano falsi rediani.

⁷ Le attestazioni tratte da GiordPisa e dal Libro della cura delle febbri sembrano falsi rediani.

¹ Cfr. friul. *dindolási* v.rifl. ‘dondolarsi’ DESF.

² Cfr. friul. *dindolási* v.rifl. ‘far niente’ PironaN.

2.c.γ. in riferimento ad animali

Derivati: march.sett. (pesar.) **dindlon** m. 'nomignolo dato amorevolmente all'asino' Pizzagalli.

Roman. **dindarolo** m. 'punto della schiena dell'asino dove quest'animale teme il solletico' ChiappiniRolandiAgg.

Loc.verb.: roman. *t'ò trovato el dindarolo* 'ho trovato il punto dove ti duole' ChiappiniRolandiAgg, *t'ho trovato er dindarolo* Belloni-Nilsson.

Ven.merid. (Val d'Alpone) **dindolare** v.tr. '(detto di cane) dimenare la coda' Burati.

2.c.δ¹. piante

Istr. (Pirano) **díndola** f. 'nocciolo di pesca che i fanciulli scelgono per adoperarlo per boccia in un gioco' Rosamani.

Derivati: ver. **dindarèi** m.pl. 'Coronilla emerus L.' Penzig; *dindarèle* f.pl. 'id.' (Garbini 2,489).

Ver. *dindarèle* 'Atragene alpina L.' Penzig.

Ver. *dindarele* 'Cytisus alpinus Mill.' Penzig.

Ver. *dindarella* f. 'specie di uva a grappoli e acini rotondo-ovali di colore nero' (1825, Acerbi, Hohnerlein, FestsPfister 1997, 1,315).

Grosset. (Roccalbegna) **dindarini** m. 'erba di campo' (Longo-Merlo, ID 18).

2.c¹. *dingl-on-din***2.c¹.α.** oggetti

March.sett. (urb.) **dinglondèna** f. 'altalena' Aurati, *gingoldèna* ib., *ginguldèna* ib., cagl. *din-glandèna* Soravia.

2.c². *dingola-dangola***2.c².α.** oggetti

Carr. **díngla dǎngla** f. 'altalena costituita da un'asse sospesa a un ramo d'albero o ad una pergola mediante due funi laterali o una fune centrale' (Luciani, ID 40), *díngla dǎngla* ("disus." ib.), Avenza *dingladángla* (Bottiglioni, RDR 3), ancon. *dingule e dangole* Spotti, senigall. *dingula-dangula* Baviera-Ceresi-Leoni, jes. *dingole e dangole* (Gatti, AR 4), Montemarciano *díngula dǎngula* (AIS 748, p.538).

Macer. (Loreto) *ningole e nǎngole* 'altalena' Crocioni.

Con *s-* rafforzativa: carr. **tsíngla tsǎngla** f. 'altalena' (Luciani, ID 40), macer. (Loreto) *z díngula-z dǎngula* Spotti, ancon. (Arcevia) *sdingole e sdǎngole* Crocioni.

2.c².β. in riferimento a persone o a comportamento umano

Sintagma prep.: ancon. (*esse; stà*) in **dingule e dangole** '(essere) nel dubbio' Spotti.

Loc.verb.: march.sett. (Frontone) *fa la díng-gwale z dǎngwala* 'altalenare' (AIS 748, p.547).

2.d. ¹*dindell-***2.d.α.** in riferimento a oggetti

Derivati: it.reg.vers. **dindellare** v.assol. 'scuotere leggermente (detto di bicchieri)' (ante 1936, Viani, Ciccuti, LN 39); lucch.-vers. (lucch.) ~ 'dimenare adagio e a piccoli urti; tentennare scuotendo leggermente e a riprese fitte' (Nieri; Bianchini-Ambrosini); tosc.cent. (Castellina in Chianti) *dindella(re)* 'id. (anche di mobile sconquassato)' Cagliariitano, volt. (Monticiano) ~ ib., toscolaz. (San Casciano dei Bagni) ~ ib., sen. (San Giovanni d'Asso) ~ ib., chian. (Montepulciano) ~ ib.

Con *s-*: lucch.-vers. (lucch.) **sdindellare** v.assol. 'dondolare, traballare' Nieri, chian. (Chiusi) *sdindellà* Barni.

Lucch.-vers. (lucch.) *sdindellorare* v.assol. 'dondolare, traballare' Nieri.

2.d.β. in riferimento a persone o a comportamento umano

Derivati: lucch.-vers. (lucch.) **dindellare** v.tr. 'dimenare, far dondolare' FanfaniUso, tosc.cent. (Castellina in Chianti) *dindella(re)* Cagliariitano, garf.-apuano (Castelnuovo di Garfagnana) *dindellá* (Giannini, ID 15), volt. (Monticiano) *dindella(re)* Cagliariitano, toscolaz. (San Casciano dei Bagni) ~ ib., sen. (San Giovanni d'Asso) ~ ib., chian. (Montepulciano) ~ ib.

Lucch.-vers. (lucch.) *dindellare a q.* v.intr. 'traballare (detto di dente)' FanfaniUso.

It.reg.vers. *dindellare* v.assol. 'dondolare, ciondolare (detto di dente)' (1932, Viani, B), tosc.cent. (Castellina in Chianti) *dindella(re)* Cagliariitano, lucch.-vers. (viaregg.) *dindella* DelCarlo, volt. (Monticiano) *dindella(re)* Cagliariitano, toscolaz. (San Casciano dei Bagni) ~ ib., sen. (San Giovanni d'Asso) ~ ib., Montepulciano ~ ib.

Tosc.cent. (Castellina in Chianti) *dindella(re)* v.assol. 'barcollare (detto di persona)' Cagliariitano, volt. (Monticiano) ~ ib., toscolaz. (San Casciano dei Bagni) ~ ib., sen. *dindellare* ib., San Giovanni d'Asso *dindella(re)* ib., chian. (Montepulciano) ~ ib.; garf.-apuano (Castelnuovo di Garfagnana) *dindellá* 'dimenare' (Giannini, ID 15).

¹ Cfr. friul. *sdrindulade* f. 'tentennamento' PironaN; friul. *sdrindulamènt* 'tentennio, dringolio' ib.

Carr. *dīṅḍelārə* v.assol. ‘dimenarsi; tentennare’ (Luciani, ID 40).

Volt. (Monticiano) *dindeia(re)* v.assol. ‘gingillarsi, perder tempo’ Cagliaritano, amiat. (Montalcino) ~ ib.

Livorn. (Campiglia Marittima) *dindellassi* v.rifl. ‘trastullarsi’ Malagoli, volt. (Monticiano) *dindeiassi* Cagliaritano, amiat. (Montalcino) ~ ib.

Carr. *dīṅḍelārsə* v.rifl. ‘dimenarsi; tentennare’ (Luciani, ID 40).

Grosset. (Roccalbegna) **dindellone** agg. ‘lento, indeciso’ (Longo-Merlo, ID 18).

2.d.δ. in riferimento a vegetale

Derivato: lucch.-vers. (lucch.) **dindellarsi** v.rifl. 15 ‘dondolare (detto di canne)’ FanfaniUso.

2.d¹. ¹dind-ir-ill⁻¹

2.d¹.β. in riferimento a persone o a comportamento umano

Derivato: pist. **ddindirillare** v.assol. ‘perdere tempo inutilmente, gingillarsi’ Gori-Lucarelli; *ddindirillarsi* v.rifl. ‘id.’ ib.

3.a. ¹do(n)(d)-¹ / ¹dong-¹

3.a.a. oggetti

Tic.alp.occ. (Comologno) **dúnda** f. ‘altalena’ LuratiCultPopDial, mil. *dóna* Angiolini, vogher. *dóna* Maragliano, romagn. (faent.) *onda* Morri. Trent.or. (valsug.) *dóna* f. ‘corona del rosario che si fa dondolare davanti al bambino per distrarlo, rabbonirlo, divertirlo’ Prati.

Derivati: lomb.or. (Gromo) **dunđerə** f. ‘altalena’ (AIS 748, p.237).

Tic.alp.occ. (Sonogno) **dondá** v.assol. ‘dondolare, vacillare, oscillare, tentennare, ciondolare’ Lurati-Pinana, tic.alp.cent. (Arbedo) *dondá* Keller-2, moes. (Roveredo) ~ Raveglia, lomb.alp.or. *dundà* Valsecchi, Novate Mezzola ~ Masera, Cepina *dondér* (Longo, StR 9), Tirano *dunda* Bonazzi, borm. *dondár* ib., Valfurva ~ ib., Livigno *dondér* ib., lomb.occ. (com.) *dondà* Monti, mil. ~ (1697, MaggiSELLA; Angiolini), vigev. *dundá* Vidari, lodig. ~ Caretta, lomb.or. (berg.) *dondà* Tiraboschi, trevigl. *dunda* Facchetti, cremon. *dundá* Oneda, valvest. *dondár* (Battisti, SbAWien 174.1), mant. *dondà* (Bonzanini-Barozzi-Beduschi, MondoPopLombardia 12; Arrivabene).

Lomb.occ. (mil.) *dondà* v.assol. ‘muoversi barcollando, specialmente dei mobili a cui manchi qualche piede o sostegno’ AngioliniApp, vigev. *dunda* Vidari, lomb.or. (berg.) *dondà* Tiraboschi.

Lomb.occ. (Arcumeggia) *ē kórda da dundá* ‘altalena verticale’ (AIS 748, p.231).

Lomb.or. (berg.) *dondà zo qc.* v.intr. ‘dondolare, vacillare, oscillare, tentennare, ciondolare’ Tiraboschi.

Mil. *dondási (el sūr)* v.rifl. ‘essere lento nel decidersi’ Angiolini.

Lomb.occ. (com.) **dondamènt** m. ‘ciondolamento, barcollamento, oscillazione’ Monti, lomb.or. (berg.) *dondamét* Tiraboschi.

Amiat. (Arcidosso) **dondeà** v.assol. ‘tentennare (del tavolo)’ Fatini.

Con epentesi di *r*: laz.merid. (Sezze) **ndronicà(re)** v.assol. ‘essere in posizione instabile, tentennare, barcollare (detto di sedia)’ Zaccheo-Pasquali.

Laz.merid. (Sezze) *ndronicata* f. ‘scossone’ Zaccheo-Pasquali.

3.a.α¹. suono di campana

It. **don** ‘voce imitante il suono d'una campana grossa’ (dal 1930, Zing; ib. 2007), lad.anaun. (Tuenno) *dón* Quaresima; bisiacco *dòn* ‘rintocco di campana’ Domini.

25 Trent.or. (rover.) **dōndō** m. ‘voce dei bambini, con cui denotano la campana, o il suono, o il tintinnio’ Azzolini.

Umbro merid.-or. (assis.) *dōndo* m. ‘festa, funzione religiosa’ (“infant.” Santucci, ID 48).

Umbro merid.-or. (Torgiano) *dóndo* m. ‘suono di campana che indica festa’ Falcinelli.

Derivati: cal.cent. (apriglian.) **ndonda** f. ‘suono delle campane’ (“infant.” NDC).

Cal.cent. (Bocchigliero) *nnonna* f. ‘campana, chiesa’ (“infant.” NDC).

35 Con *bi(s)-*: romagn. (Mèldola) **žbīdunēdα** ‘la scampanata’ (AIS 816, p.478).

Romagn. (Brisighella) *bidonēada* f. ‘scampanata’ (AIS 816, p.476).

3.a.β. in riferimento a persone o a comportamento umano

Tic.alp.occ. (Sonogno) **donda** m. ‘bighellone’ Lurati-Pinana; emil.or. (ferrar.) *tònda* ‘chi è lento nel decidersi’ Azzi¹.

Lomb.or. (cremon.) *dōnda* f. ‘barcollamento’ (Oneda; Taglietti).

Tic.alp.occ. (Sonogno) *naa a donda* ‘dondolare (di trecce)’ Lurati-Pinana.

50 Moes. (Roveredo) *dā la dóna* ‘dar l'andata’ Raveglia, mil. *dà la dóna* Angiolini, romagn. (faent.) *dê l'onda* Morri.

¹ *tòdna* è errore di stampa.

Loc.verb.: lomb.or. (cremon.) *dǎ le dǒnde* 'barcollare' Oneda.

Grosset. (Santa Caterina) **dóndo** agg. 'abbattuto, che non sta bene' (Longo-Merlo, ID 18).

Umbro occ. (Magione) *dóndo* m. 'passeggio' 5 ("infant." Moretti).

Sintagma prep.: perug. *al dóndo* 'in giro, a spasso' ("infant." Catanelli).

Derivati: tic.alp.cent. (Arbedo) **dondá** v.tr. 10 'dondolare, mandare in qua e in là una cosa sospesa' Keller-2, mil. *dondá* Angiolini, lomb.or. (berg.) *dondá* Tiraboschi; lomb.occ. (mil.) *dondá* 'fare la ninna nanna' AngioliniApp; Castiglione d'Adda *dun dá* 'cullare' (AIS 62, p.275).

Mil. *dondá* v.assol. 'indugiare' Angiolini.

Mil. *dondá* v.assol. 'vacillare, di un negoziante che mal si regge e sta per fallire' Angiolini.

Lomb.or. (bresc.) **dongàna** f. 'detto scherzosamente di donna stùpida' Rosa.

Lomb.or. (bresc.) *donganó* m. 'perdigiorno' Gagliardi 1759; *donganóna* f. 'donna perdigiorni' ib.

Luc.-cal. **ndonda** f. 'sonno dei bambini' ("infant." NDC).

Con *bi(s)-*: tic.alp.occ. (valverz.) **bidóna** f. 25 'prostituta' Monti.

3.b. ^rdon-don⁷

3.b.α. oggetti o astratti

Trent.or. (valsug.) **dondón** m. 'barcone d'un 30 ponte' Prati.

Derivato: mil. **dondoná** v.tr. 'dondolare' Angiolini, pav. *dundunà* Annovazzi.

Piem. *dondonè* v.assol. 'dondolare; penzolare; imitare il moto della campana che suona' Gavuzzi, 35 b.piem. (vales.) *dondonée* Tonetti, vercell. *dunduné* Vola, viver. *dundunà* Clerico, tic.alp.occ. (Caveragno) *dundoná* (Salvioni-Merlo, ID 11), lomb.alp.or. (Cataeggio) *dondonà* Valsecchi, lomb.occ. (com.) ~ ib., vigev. *dundunà* Vidari, 40 vogher. *dundunà* Maragliano.

Inf.sost.: tic.alp.occ. (Brione Verzasca) *don-donĕ* m. 'lo sfuggire della sega mal guidata' Keller-2.

Con epentesi di *r*: triest. **zdrondonár** v.assol. 45 'tentennare' Rosamani, *sdrondinàr* 'id.'; sbatacchiare, scuotere, agitare' Pinguentini.

3.b.α¹. suono della campana

It. **don don don** 'voce imitativa del suono 50 delle campane; il suono stesso' (sec. XIV, Poesie-Mus, TLIOMat), *don don* (ante 1494, M. Franco, B; 1688-1750, NoteMalmantile, D'AlbVill; dal 1906, Nieri, B; Zing 2007), *dondò* Petr 1887,

sangim.a. *don do* (1309ca., FolgorePicone 84,4), piem. *don don* (Zalli 1815 – DiSant'Albino), venez. *dondòn* Boerio, trent.or. (rover.) *dom dom* Azzolini¹, carr. (Bedizzano) *dondòη* (Luciani, ID 40); it. *don don don* 'id.' (1825, Pananti, B – Melzi 1950).

Pav. *dondón* m. 'suono serale di campane, che dal campanile del comune indicava l'orario di cessazione del lavoro' Annovazzi.

Abr.occ. (Introdacqua) *ndónə ndónə, bbúə pášə ə kkambána sónə* 'espressione che si dice quando chi parla non è ascoltato dagli astanti o anche quando chi ascolta vuol dire di non voler ascoltare chi parla' ('*bue pasce e campana suoná*', DAM).

Derivato: it. **dondoneggiare** v.assol. 'fare dondon' MiglioriniPanziniApp 1963.

3.b.β. in riferimento a persone o a comportamento umano

Loc.verb.: mil. **fà don don** 'ciondolare' (1698, MaggiSella).

Lomb.alp.or. (Cataeggio) *dondò* agg. 'lento nei movimenti, stupido, sciocco' Valsecchi.

Lomb.occ. (com.) *dondòn* avv. 'dondoloni' Monti. Sintagmi prep. e loc.verb.: tic.alp.cent. (Arbedo) *a dondón* 'a penzoloni' (Pellandini-Salvioni, BSSI 17,108; Keller-2), lomb.alp.or. (Tirano) *a dun-dun* Bonazzi.

Mil. *giugà a dondon* 'fare a stacciaburatta, gioco fanciullesco dove due ragazzi, seduti l'uno dirimpetto all'altro, si pigliano per le mani tirandosi innanzi e indietro' Cherubini, *giugà a dondòn* Angiolini, emil.occ. (parm.) *zugar a don don* Pariset².

Derivati: lig.occ. (Tiora) **dundunorse** v.rifl. 'dondolarsi sull'altalena costituita da una trave o un tronco in bilico o da una tavoletta attaccata a due rami' (Ferraironi-Petracco, RIngInt NS 37).

Gallo-it. (nicos.) *dondonyéssə* v.rifl. 'perder tempo nel fare qc.' (Trovato, RicDial 2).

Piem. *dondonè* v.assol. 'esitare, indugiare, ritardare' D'Azeglio 20, lomb.or. (trevigl.) *dundumá* Facchetti.

Ossol.alp. (Antronapiana) *dunduná* v.assol. 'barcollare (come un ubriaco)' (AIS 722cp., p.115).

Tic.alp.occ. (Vergeletto) *dunduná* v.assol. 'altalena' (p.51), lomb.or. (Introbio) *dondoná* (p.234); AIS 748.

Lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *dundunà* v.assol. 'bighellare, bighellonare' Massera, lomb.occ.

¹ Cfr. friul. *don don* 'campana' DESF.

² Cfr. friul. *dondón* 'perditempo' DESF.

(mil.) *dondonà* Cherubini, lomb.or. (berg.) *dondunà* Tiraboschi.

Con *bi(s)-*: carr. (Fóntia) *far a bindo óη* ‘giocare all’altalena’ (Bottiglioni, RDR 3).

Con epentesi di *r*: roman. **dondróna** f. ‘puttana’ 5 (ChiappiniRolandiAgg; Belloni-Nilsson); *dron-drona* f. ‘id.’ (1831-47, BelliVighi 387; Chiappini-RolandiAgg).

Istr. (capodistr.) *zdrondonárse* v.rifl. ‘andare bighellonando’ Rosamani.

3.b¹. *doron-don-don*

3.b¹.α¹. suono della campana

Derivato: cicolano (Ascrea) **δoronδονδόνε** m. ‘chiasso fatto per burlare vedovi che passino a 15 seconde nozze’ (Fanti, ID 14)¹.

3.b². *do(n)-dan*

3.b².α. oggetti o astratti

Emil.occ. (parm.) **duđána** f. ‘dondolamento’ 20 Pariset.

3.b³. *don-(d)in-/diñ*

3.b³.α. oggetti o astratti

Derivati: romagn. (Brisighella) **dōndinēla** f. 25 ‘altalena verticale’ (AIS 748, p.476).

Mil. **dondignā** v.tr. ‘dondolare’ Angiolini.

Cicolano (Tagliacozzo) **ndonindó** m. ‘altalena’ (AIS 748, p.645).

Con epentesi di *r*: triest. **zdrondinár** v.assol. 30 ‘tentennare, sbatacchiare, scuotere, agitare, oscillare’ Rosamani², istr. (Pinguentini) ~ ib.

Bisiacco (Ronchi dei Legionari) *zdrondenár* v.assol. ‘mettere a soqqadro’ Rosamani.

3.b³.α¹. ‘suono della campana’

It. **don din don** m. ‘il suono delle campane’ (1536, AretinoAquilecchia).

Con epentesi di *r*: grad. **zdrondenár** v.assol. 40 ‘rumoreggiare’ Rosamani; istr. (Albona) ~ v.assol. ‘sonare a distesa’ ib.

Bisiacco (Fogliano) *zdrondenón* m. ‘forte rumore di carri’ Rosamani³.

3.b³.β. in riferimento a persone o a comportamento umano

Derivati: novar. (galliat.) **dundiné** v.assol. ‘barcollare come un ubriaco’ (AIS 722cp., p.139).

Lig.occ. (Mónaco) *dundiná* v.tr. ‘cullare’ Arveiller 32.

Tic.alp.cent. (Biasca) *dondinaa* v.assol. ‘bighellare, bighellonare’ Magginetti-Lurati, moes. (Roveredo) ~ Raveglia.

10 Moes. (Roveredo) *dondinàda* f. ‘lungaggine’ Raveglia.

Con epentesi di *r*: istr. *a zdrondenón* ‘bighelloni, a zonzo’ Rosamani, ven.adriat.or. (Cherso) ~ ib.⁴.

Retroformazioni: tic.alp.occ. (Comologno) **dundina** f. ‘di persona dall’andatura dondolante’ LuratiCultPopDial.

Lomb.alp.or. (borm.) *in dōndina* f. ‘il primo stadio dell’ubriachezza’ (Longa, StR 9).

Moes. (Roveredo) **dondinón** m. ‘persona molto lenta a lavorare’ Raveglia.

3.c. ^r*dondol-*/^r*dondar-*

3.c.α¹. oggetti o astratti

It. **dóndola** f. ‘altalena’ (Oudin 1640 – Veneroni 1681; dal 1966, B; “pop.” Zing 2007), romagn. (San Benedetto in Alpe) *dōndla* (p.490), Mèldola *dōndla* (p.478), Cesena *dondla* (Quondamatteo-Bellosi 2 s.v. *altalena*), fior. (Barberino di Mugello) *dōndola* (p.515), umbro occ. (Magione) *dōndola* Moretti, umbro merid.-or. (Foligno) *dōndola* Bruschi, àpulo-bar. (molf.) *tundre* Scardigno; AIS 748.

35 Sintagma prep.: abr.occ. (Navelli) *a dōndola* ‘altalena alla fune’ DAM.

Loc.verb.: march.sett. (Sant’Àgata Féltria) *fa la dōndla* ‘altalenare’ (AIS 748, p.528).

It. *dóndola* f. ‘dondolamento’ (ante 1556, Aretino, B – Florio 1611).

It. *dóndola* f. ‘pendolo’ (1587, Lomazzi, B).

It. *dóndola* f. ‘poltrona a dondolo’ (dal 1930, Zing; DizEncIt 1970; “ant., region.” PF 1992; Zing 2007), roman. ~ PratiProntuario 1952.

Sen. *dódula* f. ‘trottola’ Cagliariitano.

45 Sen.a. **dondolo** m. ‘cosa che dondola, oggetto che penzola; ciòndolo’ (1427, SBernSiena, B)⁵, it. ~ (ante 1484, Pulci, B – 1970, Ungaretti, B).

It. *dóndolo* m. ‘pendolo (specialmente dell’orologio)’ (1550, A.F. Grazzini, B; ante 1676, C.R.

¹ Cfr. friul. *dorondón* avv. ‘a zonzo’ DESF; friul. *dorondonâ* ‘andare a zonzo’ ib.

² Cfr. friul. *sdrondenâ* ‘strepitare, agitando o sbattendo qualche cosa; talora anche scuotere violentemente senza che sia necessaria l’idea dello strepito’ PironaN.

³ Cfr. friul. *sdrondenòn* m. ‘chi fa strépito, chiasso’ PironaN.

⁴ Cfr. friul. *lâ a sdrondenòn* ‘andar a dondoloni’ PironaN.

⁵ Cfr. lat.mediev.romagn. *dondulus* ‘strumento di tortura’ (Faenza 1414, SellaEmil s.v. *manganella*).

Dati, B; “volg.” Giorgini-Broglio 1870 – Zing 1930), lucch.-vers. (lucch.) ~ Nieri.

It. *dondoli* m.pl. ‘velo di lutto che portano le donne’ (Oudin 1640 – Veneroni 1681).

It. *dòndolo* m. ‘altalena’ (dal 1910, Pascoli, B; “pop.” Zing 2007), emil.or. (bol.) *dòndel* Coronedi, *dándel* Ungarelli, Savigno *dòndal* (p.455), Loiano *dòndal* (p.466), triest. *dòndolo* DET, casent. (Stia) *ddòndolo* (p.526), abr.occ. (Pòpoli) *dúndələ* DAM; AIS 748.

It. *dòndolo* m. ‘divanetto da giardino, terrazza, ecc., appeso, a una certa distanza dal suolo, a una struttura di tubi metallici, mediante due bracci snodati, in modo da permettere a chi vi siede di farlo dondolare’ (dal 1974, DD; DO 2004-05; DISC 2007).

Lad.cador. (oltrechius.) *dòndol* m. ‘dòndolo; asse sospesa al piano del carro usata per riporvi utensili e attrezzi di scorta’ Menegus, San Vito di Cadore ‘*dòndul* ib.

Pis. (Putignano) *dòndolo* m. ‘turibolo’ Malagoli, *dòndolo* (ALEIC 1884b, p.53).

ALaz.merid. (Ronciglione) *dònd(o)lo* m. ‘rotolo’ (Silvestrini, ACALLI 1,595).

Sintagma prep.: it. (*oriuolo*) *a dòndolo* ‘a pendolo’ (1660, Viviani, Morpurgo, LN 28,110; 1680, Sègneri, B), (*orologio*) *a dòndolo* (Giorgini-Broglio 1870 – Zing 1930); it. (*oriuoli*) *a dòndoli* pl. (ante 1704, L. Bellini, B).

It. (*cavallo, poltrona, sedia*) *a dòndolo* ‘che consente il movimento in avanti e indietro’ (dal 1887, Petr; B s.v. *cavallo*; Zing 2007).

It. (*barchette*) *in dondolo* ‘in movimento di oscillazione’ (1954, Ungaretti, B).

Derivati: it. **dondolona** f. ‘sedia lunga dove ci si può sdraiare e dondolarsi’ (Petr 1887 – Melzi 1950).

Lomb.alp.or. (Valfurva) **dòndulò** m. ‘pezzo di legno con cui si lucidano le suole delle scarpe’ (Longa, StR 9).

It. **dondoloni** avv. ‘dondolando, ciondolando, penzoloni’ (dal 1688-1750, NoteMalmantile, Crusca 1882; Zing 2007), tosc. ~ FanfaniUso; it. *dondolone* ‘id.’ (Zing 1930; DizEncIt 1970), Loc.verb.: lomb.occ. (com.) *andà dondolòn* ‘dondolare (di cose pendule, come nastri, brani laceri di vesti)’ Monti.

It. **dondolare** v.assol. ‘muoversi ritmicamente in qua e in là oscillando’ (dal 1449ca., Burchiello, B; Crusca 1882; Zing 2007), emil.occ. (guastall.) *dondolà* Guastalla, mirand. *dundlàr* Meschieri, romagn. *dondlê* Mattioli, *dun dléar* Ercolani, faent. *dundlê* Morri, trent.or. (rover.) *dondolar* Azzolini, lad.ates. (bad.sup.) *dondolè* (“antiq.”

Pizzinini)¹, sen. *dondolare* (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7,272).

ALaz.merid. (Ronciglione) *a bbárka dòn-d(a)la* v.assol. ‘la barca rolla’ (Silvestrini, ACALLI 1,595).

It. *dondolare* (*come una campana*) v.intr. ‘muoversi in qua e in là (detto di cielo)’ (1941, Barilli, B); *far dondolare* (*fra il timore e la speranza*) v.fattit. Petr 1887.

10 It. *dondolarsi* v.rifl. ‘muoversi ritmicamente in qua e in là oscillando (detto di campana)’ (ante 1573, Bronzino, B); ~ ‘muoversi in qua e in là (detto di immagini bibliche)’ (1870, Carducci, B). Agg.verb.: it. *dondolato* (*da q.*) agg. ‘fatto oscillare in qua e in là (detto di maretta)’ (1923, Bacchelli, B).

It. *dondolante* agg. ‘che dòndola, che si muove in qua e in là, ritmicamente, oscillando’ (ante 1675, Tesauro, Bergantini – 1945, C. Levi, B).

20 It. **dondolio** m. ‘un dondolare prolungato; oscillazione continuata, insistente’ (dal 1780, Targioni-Tozzetti, TB; B; Zing 2007).

It. *dondolio* m. ‘luccichio palpitante, intermittente’ (1949, Pavese, B; 1961, Govoni, B).

25 It. *dondoli* avv. ‘voce esprime il dondolare forte d’una cosa lunga’ Petr 1887, *dondolò* ib.

It. **dondolamento** m. ‘il dondolare; il dondolarsi ritmico, prolungato’ (dal 1869, TB “fam.”; DO 2004-05; Zing 2007).

It. *dondolo* m. ‘il dondolare; movimento di oscillazione, dondolio’ (ante 1533, Ariosto, B; 1672, Bellori, B).

Roman. **ridondolà** v.assol. ‘penzolare nel vuoto’ VaccaroTrilussa.

35 Cal.sett. (Cassano allo Ionio) **ndòndulu** m. ‘pietra che si mette per contrappeso al telaio’ NDC.

Abr.or.adriat. **ndondalò** m. ‘ciò che ciòndola penzolando’ DAM.

40 Abr.or.adriat. (Villa Celiera) *ndundalónə* m. ‘altalena, tavola sospesa a due funi’ DAM.

Loc.verb.: abr.or.adriat. *fa lu ndondalò* ‘dondolare’ DAM.

Abr.occ. (Celano) *a ndondalò* ‘ad altalena’ DAM.

45 Con -r- epentetica: dauno-appenn. (Sant’Agata di Puglia) **ndrundulè** v.assol. ‘oscillare, dondolare’ Marchitelli.

It. **sdondolare** v.assol. ‘dondolare, oscillare’ (D’AlbVill 1797 – Petr 1891; B), emil.occ. (mirand.) *sdundlàr* Meschieri, moden. *stundlar*

¹ Cfr. friul. *vongolà* v.assol. ‘ondeggiare, spesso si dice dell’andare ondeggiando per esempio degli ubriachi’ Pirona; *lâ a vongolós* ‘andare a rotoli’ ib.

(prima del 1739, Gherardi, Marri), *zdundlèr* Neri, amiat. (Seggiano) *z dondeyá* Fatini.

Trasimeno *z dondlá* v.assol. 'rollare (di barca)' (Moretti, ArtiMestieri 117; Minciarelli, ACALLI 1), *sdondlà* Minciarelli.

Tosc. **sdondolio** m. 'lenta e continua oscillazione (di gonna)' (1953, AntBaldini, B).

Retroformazione: it. *sedia a sdóndolo* 'sedia a dóndolo' (ante 1928, Ferd.Martini, B).

3.c.α¹. 'suono della campana'

Derivati: it. **dondoli** avv. 'voce esprime il suono di campanella' Petr 1887, *dondolò* ib.

It. **dondolante** agg. 'che si muove ritmicamente (verso, melodia)' (1899, Pascoli, B – 1919, Sòfici, B).

It. *dondolio* m. 'rumore ritmico di un oggetto che oscilla (di campane, di culla)' (1903, Pascoli, B; ante 1950, Jovine, B).

Roman. **ridondolà** v.assol. 'cantarellare con voce instabile' VaccaroTrilussa.

Abr.or.adriat. **ndondalò** 'il suono della campana' ("infant." DAM).

Tosc. **sdondolio** m. 'lenta e continua oscillazione (di campane)' (ante 1673, B. Corsini, B).

Con *bi(s)-*: umbro merid.-or. (tod.) **bedóndola** f. 'eco' (Mancini, SFI 18), *bodóndola* ib.

3.c.β. in riferimento a persone o a comportamento umano

It. **dóndolo** m. 'ciondolone; babbeo; minchione' (1542, AretinoPetrocchi), pist. ~ Gori-Lucarelli.

It. *dondolo* m. 'spasso, passatempo; gioco' (sec. XVI, Mattio Franzesi, B – Melzi 1950).

It. *dóndolo* m. 'impiccato' (ante 1584, Grazzini-AFGrazzini).

Loc.verb.: it. *essere il dóndolo* 'essere una seccatura' (ante 1584, GrazziniAFGrazzini).

It. *dóndoli* m.pl. 'tentennamento, indugio' (ante 1587, G.M. Cecchi, B).

It. *dóndolo* m. 'sollazzo amoroso' Porcacchi 1584.

It. *dóndolo* m. 'passatempo dei fanciulli, quando attaccando una palla a un capo di una corda legata in alto dall'altro capo, battono e ribattono la palla stessa' (Porcacchi 1584 – DeStefano 1863).

It. *dóndolo* m. 'burla, beffa; inganno, frode' (ante 1749, Saccenti, B).

Lad.cador. (Campolongo) *dondal* m. 'stronzo' DeZolt.

Pist. *dóndolo* m. 'chi cammina quasi dondolando' Gori-Lucarelli.

Macer. *dóndolo* m. 'persona lenta nei movimenti' GinobiliApp 1.

Sintagmi prep. e loc.verb.: it. *andare a dóndolo* 'bighellonare, perdere oziosamente il tempo' (Giorgini-Broglio; 1870, DizEncIt 1970).

Trent.occ. (Borno) *ndá a dóndole* 'barcollare come un ubriaco' (AIS 722cp., p.238).

It. *starsi a dóndolo* 'divertirsi; bighellonare senza combinare nulla' (1585, G.M. Cecchi, B), tosc. ~ RigutiniGiunte; it. *stare a dóndolo* 'perdere oziosamente il tempo' (ante 1587, G.M. Cecchi, TB).

10 It. *t[enere] q. a dondol* 'farsi gioco, farsi beffe' (ante 1525ca., B. Giambullari, B).

Sen. *mandare in dóndolo* 'rimandare di promessa in promessa' (ante 1586, BargagliGPellegrina-Cerreta).

15 It. *fare il dóndolo a q.* 'farsi gioco, farsi beffe' (ante 1543, Firenzuola, B).

It. *v[olere] il dóndolo de' fatti di q.* 'farsi gioco, farsi beffe' (ante 1565, Varchi, B), *voler dóndolo de' fatti di q.* (1547, D'Ambra, B), *volere il dóndolo (del fatto di q.)* (ante 1587, G.M. Cecchi, B – DeStefano 1863).

It. **dóndola** f. 'capriccio; sollazzo; specie di gioco con il pallone' (Florio 1598; ib. 1611).

It. *starsi a dóndola* 'trastullarsi' (1585, G.M. Cecchi, B).

25 Romagn. *fè' dundlin dundléna* 'dondolare' Ercolani.

It. **dondolone** m. 'persona oziosa, buona a nulla; vagabondo' (ante 1565, Varchi, B; 1825, Pananti, B), romagn. *dondlōn* Mattioli, *du ndlōwŋ* Ercolani, faent. *dundlon* Morri, trent.or. (rover.) *dondolom* Azzolini, tosc. *dondolone* FanfaniUso, pist. ~ Gori-Lucarelli, march.merid. *dondolò* Egidi, *donnolò* ib.

35 It. *dondolone* m. 'chi è balordo' Spadafora 1704.

It. *dondolone* m. 'chi si dondola' Garollo 1913, romagn. (faent.) *dundlon* Morri, sen. *dondolone* Cagliariaritano.

Pist. *dondolone* m. 'persona lenta nei movimenti' Gori-Lucarelli.

40 Macer. *nonnolò* m. 'chi fa lo gnorri' GinobiliApp 1.

Macer. *nnonolò* m. 'chi cammina quasi dondolando' GinobiliApp 1.

45 It. **dondolona** f. 'persona oziosa, buona a nulla' (1619ca., BuonarrotoGiovane, B), romagn. ~ Mattioli, *du ndlōwna* Ercolani, trent.or. (rover.) *dondolona* Azzolini, tosc. ~ FanfaniUso, pist. ~ Gori-Lucarelli.

Pist. *dondolona* f. 'persona lenta nei movimenti' Gori-Lucarelli.

It. (*avanzare con l'aria*) **dondolona** agg.f. '(camminare) dondolando, agitandosi' (1921, Linati, B).

It. *dondolone* agg. ‘detto di persona oziosa, buona a nulla’ (1963, Pradolini, B), romagn. *dondlōn* Mattioli, pist. *dondolōne* Gori-Lucarelli; it. (*un no strascicato*) ~ ‘indeciso, incerto’ (1934, Palazzeschi, B).

Sen. *dondolōne* agg. ‘incerto, indeciso, che cammina dondolando il corpo’ Cagliariitano.

It. *a dondoloni* avv. ‘dondolando, ciondolando, penzoloni’ (ante 1470, Luca Pulci, TB; 1549, P.F. Giambullari, B; dal 1729ca., Salvini, D’AlbVill 1797; Zing 2007), romagn. *a dondlōn* Mattioli, faent. *a dundlon* Morri, tosc. *a dondoloni* FanfaniUso, cort. *a dondolōni* (Nicchiarelli, AA-Etrusca 3/4), Val di Pierle *a dondālōni* Silvestrini; it. *a dondolone* ‘id.’ D’AlbVill 1772.

It. (*andare, stare*) *a dondoloni* ‘andar bighelloni’ (dal 1870, Giorgini-Broglio; DizEncIt 1970; VLI 1986).

It. (*andare, camminare*) *dondoloni* avv. ‘bighellonando’ (1565, A.F. Doni, B; dal 1887, Petr; Zing 2007), pist. ~ Gori-Lucarelli.

It. *dondolarsi* v.rifl. ‘stare in ozio, senza far nulla; esitare, indugiare’ (dalla seconda metà sec. XV, CantiCarnascaleschi, B; DO 2004-05; Zing 2007), lomb.or. (bresc.) *dondolàs* Melchiori, romagn. (faent.) *dundlès* Morri, tosc. *dondolarsi* FanfaniUso.

It. *dondolarsi* v.rifl.pass. ‘indugiare’ (ante 1540, Guicciardini, Crusca 1882).

It. *dondolarsi* v.rifl. ‘muoversi ritmicamente in qua e in là oscillando, ciondolando’ (dal 1772, D’AlbVill; B; Zing 2007), emil.occ. (guastall.) *dondolàras* Guastalla, romagn. *dondlèss* (*in s’ la scaràna*) Mattioli, faent. *dundlès* Morri, ven.centro-sett. (vittor.) *dondolàrse* Zanette, triest. ~ DET, istr. (capodistr.) ~ Rosamani, tosc. *dondolarsi* FanfaniUso.

It. *dondolarsela* v.rifl. ‘stare in ozio, senza far nulla; esitare, indugiare’ (Crusca 1612 – 1917, Pirandello, LIZ).

It. *dondolare* v.assol. ‘tentennare, indugiare, essere incerto, non decidersi; perder tempo, non combinare nulla; trastullarsi, divertirsi’ (prima del 1480, Poliziano, B – 1873, Guerrazzi, B), romagn. *dondlè* Mattioli, *dundlè ar* Ercolani, faent. *dundlè* Morri, lad.cador. (oltrechius.) *dondolà* Menegus; cal.merid. (regg.cal.) *dunnulìari* ‘indugiare, tardare alquanto’ NDC.

It. *dondolare* v.assol. ‘muoversi ritmicamente in qua e in là oscillando; ciondolare; agitarsi con lunghi movimenti di oscillazione; dimenarsi nel camminare’ (1688-1750, NoteMalmantile, TB).

It. *dondolare* v.assol. ‘fare il semplicione’ (Florio 1598; ib. 1611).

Romagn. *dondlè* v.assol. ‘dimenare con studiata affettazione la propria persona’ Mattioli.

5 Tosc. *dondolare* v.assol. ‘ciarlare senza venire a capo di nulla’ FanfaniUso.

Loc.prov.: it. *dondola, ch’io sconto* ‘le colpe commesse prima o poi si pagano’ (ante 1665, Lippi, B; 1688-1750, NoteMalmantile, B), tosc. ~ (1740, Pauli 46).

10 It. *dondolare* v.tr. ‘far muovere in qua e in là una cosa tenuta sospesa; fare oscillare mantenendo in bilico, su un solo punto d’appoggio; cullare’ (dal 1742ca., Fagioli, B; DO 2004-05; Zing 2007), romagn. *dondlè* Mattioli, *dundlè ar* Ercolani, faent. *dundlè* Morri, ven.merid. (Val d’Alpone) *dondolare* Burati, grad. *dondolà* RosamaniMarin, triest. *dondolar* DET, istr. (Fiume) ~ Rosamani, umbro occ. (Magione) *dondalé* Moretti, *dondalá* ib., cort. (Val di Pierle) *dondalé* Silvestrini.

It. *dondolare* q. v.tr. ‘tenere sospeso, tenere a bada (una persona)’ (1514, Machiavelli, B – 1564, M. Buonarroto, B).

It. *dondolare* (*e ingannare*) q. v.tr. ‘ingannare, farsi beffe’ (sec. XVII, Lorenzi, TB).

It. *dondolare* (*a q. de’ rimbrotti*) v.tr. ‘ripetere, scagliare a intermittenza’ (1813, Foscolo, B).

It. *dondolare il braccio a q.* v.tr. ‘muovere in qua e in là il braccio di una persona’ (1914, Di Giacomo, B).

Trent.or. (rover.) *dondolar uno* v.tr. ‘fargli le moine, andare a versi ad uno’ Azzolini.

Loc.verb.: it. *e’ dondola la mattea* ‘parla a vanvera’ (ante 1565, Varchi, B).

It. *dondolare* (*su i miei ginocchi*) v.intr. ‘muoversi oscillando’ (ante 1828, Monti, B).

Lomb.or. (berg.) *dondulà aturen* v.intr. ‘dondolarsi, baloccarsi, consumare il tempo senza far nulla’ Tiraboschi.

It. *far dondolare* q. v.fattit. ‘farlo oscillare (al vento)’ (1883, Collodi, B).

Inf.sost.: it. (*col*) *dondolarmi* m. ‘il tenere in stato di sospensione’ (ante 1535, Berni, B).

Agg.verb.: it. (*vita*) *dondolata* agg. ‘rallentata, sospesa, oziosa’ (1921, Borgese, B).

It. *dondolato* (*da q.*) agg. ‘fatto oscillare in qua e in là’ (1923, Pirandello, B).

It. *dondolante* agg. ‘(detto di persona) che dondola, che si muove in qua e in là, ritmicamente, oscillando; ciondolante, cascante nelle mosse, negli atteggiamenti’ (1869, Rovani, B; 1914, Campana, B).

Abr.or.adriat. (Castiglione Messer Marino) *don-dalán, dondalán, tata šoénə ə mmamma náw* 'papà si e mamma no' DAM.
 It. **dondolamenti** (*del corpo*) 'il dondolarsi ritmico, prolungato' (ante 1931, Cagna, B).
 It. **dondoleggiare** v.assol. 'dondolare' (Florio 1611 – Veneroni 1681); it. ~ 'fare il semplicione' Florio 1611.
 It. *dondoleggiare* v.assol. 'parlare a vèvera, fare discorsi oziosi' (1914-18, Gramsci, B)¹.
 Sic. *dunnuliàrisi* v.rifl. 'gingillarsi, prendersela comoda nel fare le cose; attardarsi, indugiare, temporeggiare' VS.
 Emil.occ. (moden.) **dundlinars** v.rifl. 'andarsi movendo col corpo' (prima del 1739, Gherardi, Marri, Neri).
 Cicolano (Carsòli) **rendondolitu** agg. 'rimbambito' DAM.
 ALaz.sett. (Porto Santo Stéfano) *ndóndolo* m. 'semplicione, gnoccolone, addormentato' (Fanciulli, ID 46); laz.merid. (Sezze) *ndòndlo* 'persona poco sveglia, buona a nulla, incapace per mancanza di volontà' Zaccheo-Pasquali.
 Luc.-cal. *ndóndulu* agg. 'tòrpido, poco agile' NDC, *ndúndulu* ib.
 Abr.or.adriat. (chiet.) *kə ppúttsa fa lu ndondaló* 'che t'impicchino!' DAM.
 It. **sdondolare** v.assol. 'andar dondolando' (1805, D'AlbVill – Melzi 1950).
 Emil.occ. (moden.) *zdundlèr* v.assol. 'gingillarsi' Neri; sen. *sdondolare* 'perdere tempo' (1944, AccSenIntronati, B).
 It. *sdondolare* v.tr. 'dondolare' (1805, D'AlbVill – Melzi 1950).
 It. *sdondolarsela* v.rifl. 'passare il tempo oziosamente o in trastulli' (1726, Salvini, B).
 Emil.occ. (moden.) *zdundlères* v.rifl. 'dondolarsi; gingillarsi' Neri; sic. *sdunnariasi* 'baloccarsi; godersela' Traina.
 It. *sdondolato* agg. 'chi cammina dondolando, con un fare svogliato e fiacco' (1826, Ortografia, Tramater – Petr 1891).
 Emil.occ. (moden.) *zdundlamèint* m. 'dondolio continuato; gingillarsi vano' Neri.
 Sen. *sdondolio* m. 'svogliatezza' (1944, AccSenIntronati, B).
 Retroformazioni: sen. **sdóndolo** m. 'accesso di pigrizia, di svogliatezza' (1944, AccSenIntronati, B).
 Emil.occ. (moden.) *zdundlòun* m. 'gingillone' Neri.
 Tosc. *sdondoloni* avv. 'penzoloni (detto di braccia, di labbro)' Petr 1891.

Con *bi(s)*:- fior. **bindóndola** f. 'minchioneria' Fanfani.

Umbro merid.-or. (tod.) *andare a bedóndola* 'andare a zozzo, perder tempo' (Mancini, SFI 18).

Pist. **biridóndolo** m. 'persona lenta nei movimenti; persona che cammina quasi dondolandosi; semplicione, minchione; persona noiosa' Gori-Lucarelli.

3.c.γ. in riferimento ad animali; animali

Derivati: it. (*portare la coda*) **dondoloni** '(detto di cane) dondolando, ciondolando, penzoloni' (1563, Mattioli, B).

It. **dondolamento** m. 'comportamento ritualizzato delle gazzelle e delle antilopi' Heymer 1987.

3.c.δ. in riferimento a vegetali; piante

Derivati: it. **dondolare** v.assol. 'muoversi ritmicamente in qua e in là oscillando; penzolare; ciondolare (detto di frutto, di albero)' (ante 1584, A.F. Grazzini, B; 1933, Buzzati, B).

It. *dondolante* agg. 'che dondola, che si muove in qua e in là, ritmicamente, oscillando (detto di albero)' (1909, Pascoli, B).

March.merid. (San Benedetto del Tronto) *ndəndəlá* v.assol. 'dondolare (detto di rami)' Egidi.

It. **dondolino** m. 'erba cornetta, pianta arbustiva cespugliosa delle Papilionacee, con foglie imparipennate, fiori gialli e frutti pendenti a lomento (Corollina emerus L.)' (dal 1913, Garollo s.v. *cornetta*; DizEnclt 1970; DO 2004-05; DISC 2007), tosc. ~ Penzig.

3.d. dondell-

3.d.a. oggetti o astratti

Derivato: ALaz.sett. (Piansano) **dondelá** v.assol. 'azione del tremolio del palo di sostegno dell'intelaiatura' (Petroselli 2,287).

3.d.β. in riferimento a persone o a comportamento umano

Derivati: amiat. **dondellóna** f. 'ragazza che cammina dimenandosi tutta' Fatini, Monticello Amiata *dondellóna* (Longo-Merlo, ID 18), Val d'Orcia (Castiglione d'Orcia) *dondellóna* Fatini.

Amiat. (Monticello Amiata) *dondellóne* m. 'chi non si decide mai a fare una cosa' (Longo-Merlo, ID 18), *dondellóne* Fatini.

Grosset. *dondellóne* agg. 'vagabondo, fanullone' (Longo-Merlo, ID 18).

Sen. *dondellóne* agg. 'incerto, indeciso, che cammina dondolando il corpo' Cagliariitano.

¹ Cfr. friul. (Moggio Udin.) *dondoriá* 'perdere tempo, brontolare' (DeAgostini-DiGallo; DESF).

Grosset. **dondellá** v.assol. ‘tentennare; vagabondare’ (Longo-Merlo, ID 18).

III.1.a. It. **dandy** m. ‘chi segue, nell’abbigliamento e negli atteggiamenti, i dettami della moda, con compiaciuta raffinatezza’ (dal 1817, Foscolo, DELIN; DO 2004-05; Zing 2007)¹.

It. **dandy** m. ‘imbarcazione da diporto a vela di media grandezza, con scafo in legno, attrezzata con due alberi e bompresso’ (dal 1937, DizMar; “tecn.spec.” DeMauro; “raro” Zing 2007).

1.b. It. **dandismo** m. ‘ostinazione di eleganza e raffinatezza estetizzante; affettazione di eleganza raffinata, alla moda; atteggiamento, comportamento di distaccato e superiore dilettantismo intellettuale, con un fondo di nichilismo’ (dal 1913, Garollo; B; DO 2004-05; Zing 2007), **dandysmo** (1891, DiGiorgi, DELIN; Zing 2007).

Derivato: it. **dandistico** agg. ‘relativo al dandismo, proprio di un dandy’ (dal 1983, Zing; ib. 2007), **dandystico** VLI 1986.

L’origine delle forme raggruppate in questo articolo è di natura onomatopeica. Il significato basilare è quello di movimento oscillatorio di oggetti o persone. Meyer-Lübke e von Wartburg presentano queste forme sotto *dand-*, *dind-*, *dond-*; BertoniElemGerm presume germ. **dand-* ‘balocco’ e spiega la forma *dondolare* come derivata da *dandolare* con influsso di *onda*. Con ragione von Wartburg (FEW 3,12b), scrive che “la derivazione dal germ. è completamente superflua”. Meier,RomanEtym 1,80seg. accosta le forme con *dond-* al latino ROTUNDUS, spiegazione problematica, dato che non spiega le forme parallele in *dan(d)* e *din(d)* e il sistema dell’alternanza vocalica, cfr. anche *tint-/tont-*. La struttura primaria è motivata fondamentalmente da criteri morfologici, distinguendo le forme con la vocale *a* sotto 1., quelle con *i/e* sotto 2. e quelle con *o* sotto 3. La sottostruttura distingue le forme contenenti la base semplice (a.), quelle con reduplicazione (b.), quelle con il suffisso *-olus* (c.) e quelle con *-ellus* (d.). La sottostruttura è di ordine semantico e distingue inoltre concetti che si riferiscono a oggetti (α.), al suono delle campane, delle monete (α¹.), a persone o a comportamento umano (β.), ad animali (γ.) e a vegetali e

piante (δ.). Le basi etimologiche *dand-*, *dind-*, *dond-* trovano riscontro anche in altre lingue romanze: *dand-/dang-* nel rum. *dang* ‘suono della campana’ Tiktin-Miron, nel surselv. *dander* (DRG 5,53), e nel fr. *dandin* m. ‘campanello’ (1390, Gdf 2,418b), ~ ‘uomo stupido’ (dal 1532, TLF 6,692), *dandiner* ‘dar movimenti al corpo’ (sec. XVI – sec. XVIII, FEW 3,12a). Per le attestazioni fr. *din din* ‘suono di monete’ (dal 1530) e fr. *din, din, din* ‘suono di campanelli’ (dal 1535) cfr. Enckell-RézeauOnomatopées 215. Per *dind-/ding-* cfr. fr. *dindon* ‘suono delle campane’ (1606, Merlin Cocai, Gdf 9,384c), fr. *ding* ‘suono di campanello’ (1892, Enckell-RézeauOnomatopées 213), cat. *din* ‘suono della moneta’ (1556, DCVB 4,437b), *dindinc* ‘denaro’ (DCVB 4,441b), spagn. *dindón* ‘balanceo’ (DEEH num. 2273c). La base *dond-* si ritrova nel fr. *dondon* m. ‘suono della campana’ (1817, Stendhal, TLF 7,413b), e con variazione vocalica fr. *ding-dom* (1903, Enckell-RézeauOnomatopées 215). All’interno di b. si differenziano le forme con le consonanti finali *-g/-ŋ/-d* (b¹.) da quelle con alternanza vocalica *i/a* (b².) e quelle con *i/o* (b³.). Per l’alternanza *i/a* cfr. anche grigion. *din-dan* (DRG 5,250a). Forme risalenti alla base onomatopeica con finale velare *-g* esistono anche nel catalano: *dinc-dinc* ‘suono di un campanello o di una moneta’ (DCVB 4,441), *dingo-dango* (ib. 445b). Sotto III.1. si riportano i prestiti dall’inglese *dandy* ‘giovani che frequentavano la chiesa o la fiera vestiti in modo eccentrico’². La voce inglese entra nell’it. (l.a.) attraverso il fr. *daindy* (1813-14, G. de Staël, DatLex² 7), *dandy* (dal 1817, TLF 6,694a); lo stesso vale per l’it. *dandismo* (l.b.) dal fr. *dandysme* (dal 1838, Balzac, Frantext).

Diez 368 e 559; REW 2469a (*dand-*), 2644a (*dind-*), 2748 (*dond-*), Faré 2469; DEI 1209, 1309, 1380, 3801; VEI 353, 370, 380; DELIN 429seg., 467, 493; DRG 5,53 e 250 (Schorta), 356 (Decurtins); DES 1,469 (*dindò*), 477seg.; FEW 3,11seg. (*dand-*), ib. 81seg. (*dind-*), ib. 138 (*dond*); Caix 105; Enckell-RézeauOnomatopées 212-219; Jaberg,VR 11,83; Meier,RomanEtym 1,80seg.– Schröter; Hohnerlein; Pfister³.

→ **tint-; tont-**

¹ Cfr. spagn. *dandi* (1855, DCECH 2,423), port. *dândi* (1890, DELP 2,730), cat. *dandi* (1917, DELCAT 3,16).

² Per Kluge/Seebold l’etimologia di *dandy* è controversa.

³ Con osservazioni di Aprile, Bork, Chauveau, Cornagliotti, Fanciullo, Iliescu, Toso, Veny e Zamboni.

dapalis ‘relativo a vivande’

II.1. It. (*Vittoria, corona*) **dapale** agg. ‘di vivande; ricco di vivande’ (1907, D’Annunzio, B).

Preziosismo dannunziano.

DEI 1211.– Aprile.

Cultismi. Il significato dantesco, che è religioso, risale alla tradizione medievale, da Paolo Diacono a Joh. Canaparius (DEI).

5 DEI 1211.– Aprile⁴.

dapifer ‘portatore di vivande’

II.1. Venez.a. (*confaloniero*) **dapifer** agg. ‘incaricato di portare le vivande’ (1301, CronacaImperatori, TLIO).

It. *dapifera* f. ‘chi è incaricato di portare le vivande’ (sec. XIV, LeggendaLazzaroMartaMaddalena, B)¹; *dapifero* m. ‘id. (in senso scherzoso)’ (1918, Savinio, B; 1927, Panzini, B).

It. *dapifero* m. ‘l’incaricato di portare il cibo ai cardinali durante il conclave’ (ante 1866, D’Azeglio, B).

Il lat. DAPIFER (Ars Bern., Gloss.: ThesLL 5,35) ha “una lunga tradizione curiale nel Medio Evo presso gli Imperatori germanici” (DEI 1211) ed è documentato come forma dotta anche in cat. *dapifer* (DCVB 4,19a), spagn. *dápifer* ib. e port. *dapifero* (1799, DELP 2,280).– Aprile².

daps ‘banchetto rituale; pasto, cibo’

II.1. It. **dape** f. ‘nutrimento spirituale; cibo dell’anima’ (prima del 1319, Dante, TLIO; 1801, Manzoni, B).

Bol.a. *dape* f. ‘vivanda; nutrimento; lauto e abbondante cibo; banchetto’ (1328, JacLana, TLIO)³, it. ~ (1536-38, Bandello, B – 1809, Berchet, B).

Tosc.a. **dapo** (*d’amor*) m. ‘banchetto (fig.)’ (ante 1294, GuittArezzo, B).

dare ‘donare’

10

Sommarlo

I.1.	con agente animato	133
1.a.	‘donare’	133
1.a.α.	verbo transitivo	133
1.a.β.	verbo intransitivo	199
1.a.γ.	verbo assoluto	207
1.a.δ.	verbo riflessivo e impersonale	208
1.a.e.	aggettivo verbale; aggettivo sostantivo; congiunzione	216
1.a.ζ.	infinito sostantivo	220
1.a.η.	imperativo	222
1.a.θ.	Derivati	223
1.b.	‘colpire, percuotere’	232
1.b.α.	verbo transitivo	232
1.b.β.	verbo intransitivo	236
1.b.γ.	verbo assoluto	242
1.b.δ.	verbo riflessivo e reciproco	243
1.b.e.	aggettivo verbale sostantivo	244
1.b.ζ.	infinito sostantivo	244
1.b.η.	imperativo	244
1.c.	‘comunicare’	248
1.c.α.	verbo transitivo	248
1.c.β.	verbo intransitivo	273
1.c.δ.	verbo riflessivo	274
1.c.e.	aggettivo verbale	275
1.c.ζ.	infinito sostantivo	277
1.c.η.	imperativo (forme al congiuntivo)	278
1.c.θ.	Derivati	278
1.d.	dare + parte del corpo umano	278
1.d.α.	verbo transitivo	278
1.d.β.	verbo intransitivo	285
1.d.δ.	verbo riflessivo e reciproco	290
1.d.e.	infinito sostantivo	291
1.e.	‘attività professionali’	291
1.e.α.	verbo transitivo	291
1.e.β.	verbo intransitivo	292
1.e.ζ.	infinito sostantivo	292
1.e.θ.	Derivati	292
1.f.	‘giochi’	292
1.f.α.	verbo transitivo	292
1.f.β.	verbo intransitivo	294
1.f.δ.	verbo riflessivo e reciproco	294
1.f.e.	aggettivo verbale sostantivo	295
1.f.θ.	Derivati	295
2.	agente non personale	296

50

¹ Non confermato dalla banca dati dell’OVI.

² Con osservazioni di Bork.

³ Berisso, TLIO: “La chiosa di Jacopo della Lana [*Dape, çoè chiareçe*] risulta fuorviante”.

⁴ Con osservazioni di Bork.

II.1.	<i>tibi dabo</i>	298
III.1.	<i>data/dato</i>	298
2.	<i>dè de kontra</i>	299
3.	<i>non si dà loro molto</i>	299

I.1. con agente animato**1.a. 'donare'****1.a.a. verbo transitivo**

It. **dare** v.tr. 'cedere ad altri una cosa che si possiede o di cui si dispone; trasferire un oggetto dalle proprie mani in quelle di altri; consegnare, porgere, distribuire' (dal 1321 ca., Dante, EncDant; TB; Crusca 1882; B; Zing 2007), gen.a. *dar* (1180ca., RambVaqueiras, FassòDELI,QFRBol 2,85 – 1440, StatutiRossi, Aprosio-2), ast.a. *der* (*an becôn*) (1521, AlioneBottasso, berg.a. *da[r]* (1429, GlossLorck 158), cremon.a. ~ (1400ca., FolchinoBorfonSalerno), ven.a. *dare* (fine sec. XIV, SalterioRamello), venez.a. *dar* (1282, TestamentoMarinoCanale, TestiStussi 9,7 – 1321, CedolaLorVentura, ib. 177,19), ver.a. ~ (prima metà sec. XIV, LucidarioDonadello), tosc.a. *d[are]* (BadiaColtibuono, fine sec. XII, Memoria-CambioTerra, TLIOMat; 1276, MatteoLibriVincenti), fior.a. ~ (1255, RicordiValStreda, Prosa-OriginiCastellani 223 – 1305, LibroRenieriFini, ib. 494), tosc.occ.a. ~ (fine sec. XIV, DiretanobandoCasapullo), sen.a. ~ (1263, DareAvere-CompUgolini, ProsaOriginiCastellani; 1291-1309, StatutoLana, Polidori), perug.a. ~ (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi), march.a. ~ (1409-11, LettereGilioAmorusoBocchi), asc.a. ~ (ante 1496, StatutiZdekauer-Sella), nap.a. ~ (ante 1475, De-RosaFormentin), salent.a. ~ (1499, Bagliva-D'Elia), sic.a. *dari* (1348, SenisioDeclarus-Marinoni – 1519, ScobarLeone), messin.a. ~ (1316-37, EneasVolgFolena; 1477, Quadernu-Perugini, ContrFilltMediana 12), lig.-piem.-lomb. *dã*¹, lig.occ. (Pigna) *dãr* (Merlo, ID 17), lig.cent. (Ormèa) *dãa* Schädel, gen. *dã* (1637, BrignoleSaleGallo), lig.or. (spezz.) *dãe* Contiricco, lig.Oltregiogo or. (AValle del Tarò) *dã* Emmanuelli, piem. *dè* (ante 1796, Brovardi, CornagliottiMat – DalPozzo), *dèje*¹ (Capello – D'Azeglio), *dè* Brero, APiem. (tor.) ~ (sec. XVII, Clivio, ID 37), b.piem. (monf.) *dèe* Ferraro, vercell. *dè* Vola, vales. *dèe* Tonetti, tic.alp.cent. (Bedretto) *dè* Lurati, lomb.alp.or. *dèr* (Longa, StR 9), borm. *dãr* (Longa, StR 9), Semogo *dèr* ib., Trepalle *dèr* (Huber, ZrP 76), Livigno *dèr* (Longa, StR 9), *dèr* (Huber, VR 19,16), lomb.occ. (borgom.) *dè* (PaganiG, RIL 51), mil. *dà* (1696-

99, MaggiSella – Salvioni 265), vigev. *dã* Vidari, *dã* (Rossi, MIL 35,302 e 343), lad.anaun. (Tuenno) *dar* Quaresima, lad.fiamm. (cembr.) ~ Aneggi-Rizzolatti, pav.or. *dã* (Galli-Meriggi, VR 13), 5 vogher. *dã* Maragliano, mant.-emil.-ven. *dãr*¹, regg. *dèr* Ferrari, emil.or. (bol.) *dãr* Ungarelli, romagn. *dè* Mattioli, *dèar* Ercolani, *dè* (Quondamatteo-Bellosi 2 s.v. *dare*), ravenn. *dar* (1650ca., Gabbusio, Pasquali, TestiInterpretazioni; sec. XVII, Proverbi, ib.), march.sett. (pesar.) *dè* Pizzagalli, urb. *dè* Aurati, ven.merid. (vic.) *dàre* Candiago, Val d'Alpone ~ Burati, istr. *dã* (Ive 55, 134, 146), rovign. ~ Deanović, lad.ven. *dã* PallabazzerLingua, zold. ~ Gamba-DeRocco, lad.ates. (gard.) *dè* Lardschneider, *dè* Gartner, bad.sup. *dè* (1763, BartolomeiKramer; Pizzinini), livinall. *dè* Tagliavini, Arabba *dã* ib., Pieve di Livinallongo *dè* ib., lad.cador. (amp.) *dã* Majoni, Candide ~ DeLorenzo, tosc. *dare* (FanfaniUso; Giuliani), 20 carr. *dãr* (Luciani, ID 40), lucch.-vers. (lucch.) *dare* Nieri, vers. ~ (Pieri, ZrP 28,174), corso cismont.or. (bast.) *tã* (MelilloA-1,248), umbro occ. (Magione) *dè* Moretti, cort. *dèr* (ante 1712, MonetiMattesini 306), Val di Pierle *dè* Silvestrini, it.centro-merid. *dã*¹, aquil. (San Gregorio) *jã* DAM², molis. (agnon.) *deãie* Cremonese, laz.merid. (cassin.) *rã* Maccarrone 21, nap. *dare* (1621, Cortese, Rocco – Volpe), procid. *rã* Parascandola, dauno-appenn. (Sant'Agata di Puglia) *rè* Marchitelli, Margherita di Savoia *dè*' Amoruso, garg. *dè* TestiMarchiano, àpulo-bar. (Canosa) ~ Armagno, minerv. *dèie* Campanile, rubast. *dõ* Jurilli-Tedone, luc.-cal. (tursit.) *dè* PierroTisano, salent. *tare* VDS, salent.cent. (Galatina) *dare* ib., salent.merid. ~ ib., cal. ~ NDC, *dari* ib., cal.cent. (Longobucco) *rãrã* (RenschAtlas 142, p.23), sic. *rari* VS, *dari* (SalomoneRigoli; PirandelloCiclopuPagliaro), sic. sud.or. (Vittoria) *dãri* Consolino.

It. **dare** v.tr. 'concedere, accordare, elargire; consentire, permettere; far avere per favore o grazia; donare' (dal 1280, GuidoColonne, TLIOMat; EncDant; TB; Crusca 1882; B; Zing 2007), bol.a. ~ (1248, FormoleFaba, TLIOMat), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, B – 1400, Sacchetti, TLIOMat), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, ib.).

It. **dare** v.tr. 'concedere in dono, offrire in omaggio, in voto, in sacrificio' (dal 1304-07, Dante-Convivio, TLIOMat; TB; Crusca 1882; B; Zing 2007), tosc.a. ~ (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, B).

¹ Con -y- estirpatore di iato.² "da(re) con perdita di d- e protesi di j-" (Fanciullo).

It. *dare* v.tr. ‘emettere (parole, grida, ecc.); emanare (odori); diffondere (luci, suoni)’ (1313ca., Dante, EncDant – 1342ca., BoccaccioAmorosaVisione, TLIOMat; dal 1592ca., Soderini, B; TB; Zing 2007), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), fior.a. ~ (1316, EneideLanciaVolg, ib.), pis.a. ~ (ante 1328, GuidoPisa, ib.) prat.a. ~ (ante 1333, Simintendi, ib.).

It. *dare qc. (per qc.)* v.tr. ‘cedere in cambio, scambiare’ (1313ca., Dante, TLIOMat; TB; B; DO 2004-05)¹, tosc.a. ~ (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat), fior.a. ~ (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, ib.; seconda metà sec. XIV, Sacchetti, ib.).

It. *dare* v.tr. ‘cedere, lasciare nelle mani altrui; consegnare, rimettere (in potere di q.)’ (1341-42, BoccaccioAmeto, TLIOMat – 1947, Pavese, B; TB; Crusca 1882), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), fior.a. ~ (1260-61ca., Latini, ib.; ante 1292, Giamboni, ib.).

It. *dare q. a qc.* v.tr. ‘destinare (a un’attività); dedicare, applicare’ (dal 1341-42, BoccaccioAmeto, TLIOMat; Crusca 1882; B; Zing 2007), *dare qc. a qc.* (1343-44, BoccaccioFiammetta, TLIOMat – 1684, D. Bärtoli, B), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, B), prat.a. ~ (ante 1333, Simintendi, TLIOMat); fior.a. *dare qc. in qc.* ‘id.’ (ante 1334, Ottimo, ib.).

It. *dare* v.tr. ‘prescrivere, somministrare (medicine), propinare (veleni)’ (dalla prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, TLIOMat; TB; B; Zing 2007), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), fior.a. ~ (sec. XIII, GarzoProverbi, ib. – 1355ca., Passavanti, ib.), grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib.).

It. *dare* v.tr. ‘produrre; fruttare; rendere (frutti se vegetali; prodotti trasformabili, se di animali)’ (dal 1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; TB; Crusca 1882; B; Zing 2007), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), fior.a. ~ (1322-32, AlbPiagentina, ib.).

It. *dare* v.tr. ‘concedere in prestito, prestare’ (ante 1606, B. Davanzati, B – 1688-1750, NoteMalmantile, B).

It. *dare* v.tr. ‘fissare; stabilire; assegnare; procurare’ (dal 1374ca., Petrarca, TLIOMat; TB; Crusca 1882; B; Zing 2007), tosc.a. ~ (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat).

It. *dare* v.tr. ‘arrecare, provocare; destare, infondere (sensazioni, impressioni)’ (dal 1374ca., Petrarca, TLIOMat; TB; B; Zing 2007), tosc.a. ~ (1318-20, FrBarberino, TLIOMat), fior.a. ~ (ante

1292, Giamboni, B), sic.a. ~ (1250ca., ReEnzo, TLIOMat).

It. *dare* v.tr. ‘imprimere (un movimento, in séguito a un urto, tuffo ecc.)’ (dal 1484, Pulci, LIZ; TB; Crusca 1882; B; Zing 2007).

It. *dare* v.tr. ‘vendere’ (dal 1498, VespBisticci, B; Crusca 1882; DO 2004-05).

It. *dare* v.tr. ‘porgere, offrire, mettere a disposizione (cibi, bevande)’ (dal 1515, Trissino, B; TB; DO 2004-05).

It. *dare* v.tr. ‘far accadere, causare, determinare (la sorte, il destino)’ (ante 1606, B. Davanzati, B).

It. *dar (in piano)* v.tr. ‘collocare, mettere a sostegno’ (ante 1735, Forteguerra, TB).

It. *dare qc. (ai bagliori del sole, a l'onda)* v.tr. ‘sottoporre all’azione’ (1889, Carducci, B; 1896, Pascoli, B).

It. *dare (l'esame, la licenza, la laurea)* v.tr. ‘sostenere (una prova)’ (dal 1909, Serao, B; DO 2004-05).

It. *dare (un cavallo, un atleta, una squadra) a qc.* v.tr. ‘nelle gare ippiche, offrire agli scommettitori un dato cavallo valutando le sue possibilità di vincere; valutare le possibilità di una squadra, un atleta’ (dal 1934, Civinini, B, DO 2004-05).

It. *dare (una stanza)* v.tr. ‘concedere in affitto’ (1936, Pavese, B).

Dalm.a. *dar (ducati)* v.tr. ‘trasmettere ad altri somme di denaro (per pagamento di merci, beni acquistati, opere, ecc.); pagare; retribuire’ (1397, Lettera, Migliorini-Folena 1,68,7), fior.a. *dare* (1211, LibroConti, TestiSchiaffini, TLIOMat – 1348, GiovVillani, ib.), sangim.a. ~ (1254, MemoriaVendita, ProsaOriginiCastellani 213), volt.a. ~ (Montieri 1219, Breve, TLIOMat), sen.a. ~ (ante 1313, Angiolieri, ib.; 1364ca., Cicerchia, ib.), it. ~ (dal 1511, Bibbiena, B; TB; Crusca 1882; Zing 2007).

Fior.a. *dare* v.tr. ‘consegnare, recapitare, inviare’ (1260-61ca., Latini, TLIOMat), tosc.occ.a. ~ (ante 1330, Panziera, ib.), it. ~ (dal 1478, Poliziano, B; Crusca 1882; TB; DO 2004-05).

Fior.a. *dare* v.tr. ‘cospargere; versare, irrorare; distribuire’ (1316, EneideVolgLancia, TLIOMat), it. ~ (dal 1537ca., Biringuccio, B; TB; Crusca 1882; Zing 2007).

Fior.a. *dare* v.tr. ‘accordare, concedere in sposa’ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIOMat), it.merid.a. ~ (ante 1250, CieloAlcamo, ib.).

Fior.a. *non darvi nulla* ‘non curarsi’ (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat).

It. *dare a q. quello che egli va cercando* ‘mortificare q. nella forma che merita’ (1370ca., Boc-

¹ B: “usato al condizionale indica disposizione a compiere sacrifici pur ottenere una cosa molto desiderata”.

caccioDecam, TLIOMat), *dare a q. di quel che e'va cercando* (1585, G.M. Cecchi, B).

It. *ti vo' dar io* + sost. 'mi rifiuto di accondiscendere a una richiesta (in modo ironico e scherzoso)' (ante 1742, Fagioli, B), *ti darò io* + sost. (ante 1767, I. Nelli, B), *te lo do io* + sost. (dal 1928, Tecchi, B; AprileMat), mil. *tel daroo mè Cherubini*, lomb.or. (berg.) *te 'l daró mé Tiraboschi*, *te la daró mé* ib., vogher. *a t' la dar á mi* Maragliano, emil.occ. (parm.) *a t'el darò mi* Pariset.

It. *tu me la daresti* 'risposta scherzosa a chi ha riferito cosa che, se fosse vera, risulterebbe sgradevole o pericolosa per chi ascolta' (ante 1767, I. Nelli, B), *la me la darebbe buona* TB 1869.

Loc.verb.: it. *dar l'acqua (alle mani)* 'versare l'acqua sulle mani di q. perché se le lavi' → LEI 3,412,49.

It. *dare acqua* 'innaffiare; irrigare' → LEI 3,413, 14segg.; da aggiungere¹: *dare l'acqua* (dal 1839, Giusti, B; DO 2004-05), piem. *dè l'acqua ai prà* (Capello – Gavuzzi), lad.anaun. (Tuenno) *dar aca a n pra* Quaresima, emil.occ. (parm.) *dàr acqua* Malaspina, *dar l'acqua ai prà* Pariset, lad.ates. (bad.sup.) *da eiga* (1763, BartolomeiKramer), *dè éga* Pizzinini.

Piem. *dè l'acqua al mulìn* 'mettersi a chiacchiere' (PipinoRacc 1783; Zalli 1815).

Lig.gen. (Val Graveglia) *d á l'égwa* 'rompersi le acque (della mucca partoriente)' Plomteux.

Piem. *dè l'acqua (a na masnà)* 'battezzare' Capello, emil.occ. (parm.) *dàr l'acqua* (Malaspina; Pariset).

Lomb.or. (bresc.) *da áigua a la mûla* 'cominciare a dire male contro q.' Gagliardi 1759.

It. *dar l'ultimo addio* 'prendere commiato per l'ultima volta; morire' (ante 1629, Allegri, TB s.v. *addio*⁶; B 1961 s.v. *addio*).

It. *dare l'addio* 'salutare per sempre, dare commiato a q. o a qc.; licenziare' (Crusca 1691 – TB 1865 s.v. *addio*²), *da[re] un addio* (1827, Leopardi, B s.v. *addio*); *dare l'addio a qc.* (*un luogo, le scene*, ecc.) 'separarsene, abbandonare' (dal 1963, B s.v. *addio*⁸³; DO 2004-05 s.v. *addio*).

It. *dare adito* 'porgere l'opportunità' (dal 1525, Firenzuola, TB; Crusca 1863 s.v. *adito*; B s.v. *adito*²; TB s.v. *adito*⁸²; Zing 2007 s.v. *adito*²).

It. *da[re] afa a q.* 'arrecare fastidio' (ante 1606, B. Davanzati, B s.v. *afa*⁸²).

It. *da[re] affanno a qc.* 'travagliare' (1630, Campanella, B s.v. *affanno*⁸¹).

It. *dar agio a q.* 'offrire, porgere opportunità' (dal 1547, Bembo, TB; Crusca 1863 s.v. *agio*⁸⁶; B s.v. *agio*²; Zing 2007 s.v. *agio*³, tosc.a. ~ (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat).

5 It. *dare aiuto* 'aiutare' → LEI 1,731,35; *dare aita* 'id.' (ante 1374, Petrarca, TLIOMat – 1735, Forteguerra, TB s.v. *aita*).

It. *dare albergo (a q., a qc.)* 'dare ricetto (a un sentimento)' (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 348; 1692, Sègneri, s.v. *albergo*).

It. *dare ali al piede* 'dar lena; spingere a muoversi velocemente' (1655, Morando, B s.v. *piede*⁸³¹)⁴.

It.a. *da[re] allegrezza a q.* 'far cosa che arrechi allegria' (ante 1492, LorMedici, TB)⁵, venez. *dar alegrezza a q.* (1764, GoldoniVocFolena), cort. *dèr alegrezza* (ante 1712, MonetiMattesini 377).

It. *da[re] l'ambio a q.* 'licenziare; mandar via' (1550, Grazzini, B s.v. *ambio*⁸² – 1767, I. Nelli, ib.)⁶.

20 Bol.a. *da[r] certo amaestramento* 'insegnare' (ante 1323, FioreVirtù, GAVI), fior.a. *dar utili ammaestramenti* (ante 1292, Giamboni, ib.).

It. *dar l'andare a q.* 'licenziare' (1551, G.M. Cecchi, TB)⁷; *dar l'andare all'acqua* (ante 1606, B. Davanzati, B s.v. *andare*^{82,16}; 1638, Galilei, ib.). Piem. *dè n'andi* 'avviare' (1783, PipinoRacc 2).

Piem. *da l'andi a la balanssa* 'fare in modo di giungere ad una soluzione' DiSant'Albino; fior. (certald.) *dà ll'ando* 'lasciar andare' Ciuffoletti.

30 Emil.or. *dàr l'anda* 'far uscire le bestie' (Beneforti,Nuèter 24).

it. *dare l'anello* 'scambiare l'anello in segno di fede' → LEI 2,1140,12

It. *dar l'anima al nimico* 'disperarsi' (ante 1543, Firenzuola, TB s.v. *nemico*⁸⁴); piem. *dè l'anima al diaou* 'id.' Capello, *dè l'anima al diavol* Zalli 1815.

Fior.a. *dare l'animo a qc.* 'prestare attenzione' (1261, Latini, GAVI).

40 It. *dar l'animo* 'suggerire di fare' (1509, Ariosto, TB)⁸; *dar l'animo di + inf.* 'bastare l'animo per fare qc.' (1530, Bembo, TB; 1666, Magalotti, TB); *dare animo* 'esortare, invogliare, incoraggiare' → LEI 2,1373,37; cort. (Val di Pierle) *n d é l'á n n ə m a* 'non riuscire' Silvestrini.

it. *dare buon animo* 'far stare di buon animo' → LEI 2,1374,1

³ Da aggiungere in LEI 1,654,38.

⁴ Da aggiungere in LEI 1,397,52.

⁵ Da aggiungere in LEI 1,1430,45.

⁶ Da aggiungere in LEI 2,597,34.

⁷ Da aggiungere in LEI 2,704,50seg.

⁸ In edizione diversa da quella adottata dalla LIZ.

¹ Da aggiungere in LEI 3,413,15.

² Da aggiungere in LEI 1,697,47.

It. *dare appalto* ‘appaltare; accordare le condizioni per l'appalto’ (Crusca 1691 – TB 1865), *dare l'appalto* (dal 1691, Crusca; TB; AprileMat), *dare li appalti* (ante 1837, Botta, TB s.v. *appalto*⁸²).

it. *dare apparenza* → LEI 3.1,179,1-6; da aggiungere: it. *dare apparenza di qc.* ‘avere somiglianza’ (1876, Imbriani, B).

It. *dare appicco* ‘dare speranza, lusingare’ (1502, MachiavelliLegCommBertelli 386 – 1612, BuonarrotiGiovane, TB s.v. *appicco*⁸⁵).

It. *dare un appoggio* ‘sostenere, aiutare’ (ante 1606, B. Davanzati, TB)¹; *dare l'appoggio* ‘concedere al vicino che appoggi il suo edificio al muro di proprietà’ (Crusca 1691 – TB 1865).

It. *dare apprensione* ‘mettere in apprensione’ (Crusca 1691 – 1891, D'Annunzio, B s.v. *apprensione*⁸³)², *dare dell'apprensione* (ante 1698, Redi, TB).

It. *dar[e] arbitrio* ‘concedere facoltà’ (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat; 1438ca., LBattAlberti, B s.v. *arbitrio*⁸¹; 1813, Foscolo, ib.)³, mil.a. *dar[r] ti arbitrio* (ante 1315, Bonvesin, GAVI), fior.a. *dar[r] l'arbitrio* (ante 1292, Giamboni, ib.), grosset.a. *dar[r] arbitrio a q.* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib.).

Prat.a. *dare ardire* ‘rincuorare, infondere coraggio’ (ante 1333, Simintendi, TLIOMat), it. ~ (prima del 1449, AnselmoAraldo, B s.v. *ardire*⁸⁶; 1679, Sègneri, ib.; 1741, Baretti, ib.).

Piem. *dè ardriss* ‘aggiustare’ (Capello; DiSant'Albino), *dé ardriss* Brero, b.piem. (vales.) *dé ardriss* Tonetti, lomb.occ. (aless.) *dè ardriss* Jachino 111.

it. *dare argomento* ‘fornire argomento, prova’ → LEI 3.1,1127,10-13

It. *dare aria a qc.* ‘ventilare; aprire le finestre o altri varchi perché l'aria entri ed esca rapidamente; esporre qc. all'aria aperta’ (ante 1685, D. Bàrtoli, TB – B 1961 s.v. *aria*⁸²)⁴, piem. *dè d'aria a na stanssa* Capello, b.piem. (vales.) *dée aria* Tonetti, lomb.alp.or. (posch.) *dè ària* Tognina 207, emil.occ. (parm.) *dar aria a la càmra* Pariset.

It. *dare l'aria a qc.* ‘avere fattezze tali da ricordare qc.’ (1949, Pavese, B).

Lomb.occ. (Val d'Intelvi) *dach ària àla penàgia* ‘lasciar sfogare l'aria formatasi nella zangola rotatoria’ Patocchi-Pusterla.

Emil.occ. (parm.) *dàr aria alla roba* ‘consumare il proprio avere’ Malaspina, *dar aria a la roba* Pariset; ~ ‘sciordinare gli indumenti per far prendere loro aria’ ib.

5 Piem. *dè l'arma al quartè* ‘divulgare una notizia, far rumore, gridare’ Capello.

It. *dare un'arma falsa* ‘simulare l'attacco da una parte, per attuarlo dall'altra’ (1639, G. Bentivoglio, Tramater)⁵.

10 Piem. *dè ascolt* ‘badare, prestare attenzione’ DiSant'Albino, mil. *dà ascolt* (1696-98, Maggi-Isella), lomb.or. (Cigole) *dà scolt* Sanga.

It. *dare assalto* ‘assaltare, assalire’ (ante 1374, Petrarca, TLIOMat; 1654, Floriani, TB; 1837, Giusti, ib.; B s.v. *assalto*⁸⁷)⁶, *dar[re] l'assalto* (dal 1606ca., B. Davanzati, TB; B; DO 2004-05 s.v. *assalto*), fior.a. *dar[r] assalti* (ante 1348, Giovanni Villani, TLIOMat); it. *dare un assalto a qc.* ‘buttarsi con voracità (sul cibo)’ (1735, Forteguerra, B); *dare l'assalto a q.* ‘tentare di vincere l'altrui lealtà’ TB 1865.

it. *dare assetto* ‘mettere in ordine’ → LEI 3.2, 1802,30

Roman.gerg. *dar l'asso* ‘adulare’ Zanazzo 460.

25 it. *dare l'assunto (a q. di qc.)* ‘affidare in cura’ → LEI 3.2,1901,8

It. *dare un attacco di* + inf. ‘dare occasione di sperare; allettare’ (ante 1642, Galilei, TB s.v. *attacco*⁸⁶), *dare attacco di qc.* (ante 1712, Magalotti, ib.).

It. *dare attacco a qc.* ‘togliere pregio’ (ante 1729, Salvini, TB s.v. *attacco*⁷).

it. *dare il bacio* ‘baciare’ → LEI 4,1742,27

Vogher. *dà ra bála* ‘canzonare’ Maragliano; *dà ra fúga* ‘id.’ ib.

35 Piem. *dè 'l bal a un* ‘mettere alla porta, congedare’ (PipinoSuppl 1783; Capello).

It. *dare mezza banda* ‘far inclinare il bastimento da una parte in modo da nettarlo e spalmarlo durante il viaggio’ (1813, Stratico, Tramater; Voc-Univ 1847).

It. *dare il battesimo* ‘battezzare’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; 1554, Bandello, B s.v. *battesimo*), *dare il battesimo* (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 571; 1581, Tasso, LIZ)⁷.

Fior.a. *dar bellezza* ‘abbellire’ (1355ca., Passavanti, TLIOMat), grosset.a. *dar[re] bellezza* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, GAVI), it. ~ (1551, Varchi, TB; 1581, Tasso, LIZ).

50

¹ Da aggiungere in LEI 3,291,20.

² Da aggiungere in LEI 3,334,8segg.

³ Per altre forme cfr. LEI 3,30-42.

⁴ Da aggiungere alle forme dialettali presentate in LEI 1,1065,34-45.

⁵ Da aggiungere in LEI 3.1,1210,24.

⁶ Da integrare in LEI 3.2,1772,35.

⁷ Da aggiungere in LEI 4,1097,31.

It. *dare la benedizione* ‘benedire, impartire la benedizione’ (dal 1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; B s.v. *benedizione*; Zing 2007); ~ ‘liberarsi di q., disfarsene’ (dal 1533, Ricchi, B s.v. *benedizione*⁸; VLI 1987 s.v. *benedizione*); *dare l'ultima benedizione* ‘benedire prima della sepoltura’ (1773, G. TargioniTozzetti, Crusca 1866 s.v. *benedizione*)¹.

It. *da[re] buon bere* ‘rendere gustoso il bere’ (1619ca., BuonarrotiGiovane, TB; ante 1629, Allegri, TB); *non da[re] buon bere* ‘di un'azione o cosa che dà un'impressione non positiva’ (ante 1698, Redi, Man; 1726, Salvini, TB)², *chian. nun dère bon bere a q.* Billi.

It. *dar la berta* ‘motteggiare, beffeggiare, schermire’ (dal 1535ca., Berni, B s.v. *berta*^{2,3}; NievoSpagnol; Zing 2007 s.v. *berta*)³.

It. *dare a q. bianco per nero* ‘far apparire qc. diversa da quella che è’ (prima del 1536, Giannotti, B).

Gen. *dá u gáyku* ‘imbiancare’ Gismondi, Val Graveglia ~ Plomteux.

Vogher. *dá ra byáva* ‘corrompere’ Maragliano.

It. *dare la bile al naso* ‘adirarsi, sdegnarsi grandemente’ (ante 1735, Forteguerrri, B s.v. *naso*)¹⁸.

Fior.a. *dare un bollire* ‘far bollire tanto che basti; portare un liquido a ebollizione e poi sospenderla’ (1499, RicettarioFior, TB s.v. *bollire*⁴), it. ~ (dal 1592ca., Soderini, Crusca 1866 s.v. *bollire*⁷; B s.v. *bollire*; Zing 2007 s.v. *bollire*).

Lomb.occ. (Val d'Intelvi) *dá 'l bórt* ‘rendere lisci e regolari i bordi della forma di formaggio’ Patocchi-Pusterla.

It. *dare bottoni* ‘lanciare frecciate’ (1523-24, Firenzuola, B s.v. *bottoni*⁸)⁴; ~ ‘dire astutamente qc. contro q. per togliere credito’ (ante 1565, Varchi, ib.); ~ ‘interrogare q. con destrezza per riuscire ad ottenere delle informazioni’ (ante 1712, Magalotti, TB).

It. *dare un botton di fuoco a q.* ‘cauterizzare una piaga con uno strumento che ha in cima una pallottolina rovente, simile a un bottone’ (1686, Sègneri, Crusca 1866 s.v. *bottoni*).

It. *dare brandeggio* ‘(marin.) lasciare qualche libertà di movimento’ TB 1865.

Piem. *dè d' bran a valè* ‘creare problemi, dare del filo da torcere’ Capello; → LEI 7,334,36.

it. *dare briga a q.* ‘infastidire, molestare; importunare’ → LEI 7,425,44segg.

It. *dare la briglia* ‘allentare la briglia per far correre il cavallo’ (1523-24, Firenzuola, B s.v. *briglia*⁸²); it. *dar la briglia a q.* ‘concedere il libero dominio’ (ante 1629, Allegri, TB).

Vogher. *dá ra bukáya* ‘corrompere’ Maragliano.

It. *dare il buono per la pace* ‘accondiscendere passivamente, cedere con umiltà pur di non irritare l'altro’ (1549, Busini, B s.v. *pace*⁸¹), *dar del buon per la pace* (ante 1525, B. Giambullari, ib. – 1716, Baldovini, Crusca 1866; Scopritori-Caraci-Pozzi 1; TB; B s.v. *buono*⁸⁹), *dar del buono per la pace* (ante 1698, Redi, B s.v. *buono*⁸⁹); cfr. LEI 6,981,24.

It. *dar nel buono* ‘esprimere la propria opinione allegando buone ragioni’ (ante 1565, Varchi, B s.v. *buono*⁹ – 1688-1750, NoteMalmantile, ib.).

20 Ven.a. *Dio ve da' l bon di!* ‘buongiorno (espressione di saluto)’ (1477, VocAdamoRodvilaGiustiniani).

It. *dare la burla* ‘burlarsi, prendere in giro’ (1684, Redi, B – 1822, Leopardi, B s.v. *burla*²).

It. *dare del burro* ‘lodare’ (Man 1861 – Crusca 1866 s.v. *burro*), *dare un po' di burro* (Man 1861; TB 1865).

It.reg.mil. *dare un caffè* ‘sgridare’ (fine sec. XIX, Errera, Poggi,StVitale 2).

It. *dar cagione di* + inf. ‘porgere occasione’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat – 1581, Tasso, LIZ), *dare cagione che* + congiunt. (1509, Ariosto, LIZ; 1581, Tasso, ib.).

It. *dar cagione che* + indic. ‘addurre scuse, pretesti’ (ante 1694, Sègneri, Crusca 1882), sen.a. *da[r] chasgione che* + indic. (1262, Lettera-AndreaTolomei, TLIOMat); it.a. *dare cagione di qc.* ‘dar la colpa di qc.’ (1343-44, BoccaccioFiammetta, ib.).

40 Lig.Oltregiogo or. (AValle del Taro) *dà camin (alle bestie)* ‘curarle’ Emmanuelli.

Lomb.alp.or. (Valbrutta) *d[à] la campana* ‘dare la forma al cerchio che dovrà rinforzare il lavaggio’ (Lurati,MusTiran 2,25).

Piem. *dé 'n káη pær mán* ‘mancare ad un appuntamento’ Capello.

it. *dare caparra* → LEI 3.1,23-34; da aggiungere: nap.a. *dare per caparro* (ante 1485, Del Tuppo, B).

50 it. *dare un cavallo* → LEI 9,161seg.

It. *dare il cencio* ‘licenziare’ (Crusca 1691 – ib. 1866 s.v. *cencio*¹⁴).

¹ Da aggiungere in LEI 5,1127,27.

² Da aggiungere in LEI 5,1409,9.

³ Qui *berta* non è un nome proprio ma una scimmia, cfr. LuratiModo.

⁴ Cfr. LEI 6,1579,19segg.

- Tosc.a. *dare il censo* 'pagare il tributo' (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, ib.), pis.a. ~ a q. (ante 1342, Cavalca, ib.; 1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, ib.), it. *dare censo* (Crusca 1691 – TB 1865).
- It. *dare le cervella al cimatore* 'perdere la memoria' (1536, Aretino, B s.v. *cervello*²).
- Emil.occ. (parm.) *dàr el ciàr d'oèuv* 'spalmare con l'albume il dorso dei libri per lucidarli' Malaspina.
- It.a. *dare la città in mano di q.* 'affidare al potere, all'autorità, all'arbitrio' (ante 1484, Pulci, B s.v. *mano*⁴⁷).
- It. *dar colore* 'conferire l'apparenza della verità' (1551, G.M. Cecchi, B s.v. *colore*³⁵ – 1619, Sarpi, ib.), bol.a. *darli quel bel colore* (1276, MatteoLibri, TLIOMat), grosset.a. *da[r] colori a q.* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, GAVI), tod.a. *dar colore* (fine sec. XIII, JacTodi, TLIOMat); it. *dare un po' di colore (al tentativo)* 'esagerare l'importanza di un fatto' (1842, Manzoni, B s.v. *colore*³⁵).
- It. *dar colore a qc.* 'portare a termine, a buon fine' (ante 1533, Ariosto, B s.v. *colore*³⁵)¹.
- It. *dare colore* 'vergognarsi, arrossire' (Crusca 1691 – TB 1865).
- It. *dar cominciamento* 'iniziare' (1370ca., BoccaccioDecam, B s.v. *cominciamento*⁴ – 1764, Baretti, ib.), fior.a. ~ a qc. (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat).
- It. *dare il comino* 'allettare i colombi esponendo loro il cumino' (Crusca 1691 – ib. 1878 s.v. *comino*; TB); ~ 'allettare i compratori' (Crusca 1731 – ib. 1878 s.v. *comino*; TB).
- It. *dare comodo che* + congiunt. 'concedere opportunità' (1509, Ariosto, LIZ), *dare il comodo (di + inf.)* (1747, Tagliani, B s.v. *comodo*^{2,3}), *dare commodità* (1521-32, AriostoDebenedetti-Segre 196).
- It. *dare compimento* 'condurre a termine; finire' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat – 1764, Algarotti, Crusca 1878 s.v. *compimento*; TB), fior.a. ~ (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat; sec. XIV, SenecaVolg, ib.).
- It. *dar compimento* 'appagare compiutamente' (1554, Bandello, B s.v. *compimento*²).
- It. *dare convegno a q.* 'dare appuntamento; mettersi d'accordo su un luogo di appuntamento' (ante 1764, Algarotti, B s.v. *convegno*²; 1891, Abba, ib.).
- Piem. *dè la counsa a le pej* 'preparare le pelli per la lavorazione' Capello; *de la conssa al vin* 'aggiungere particolari uve o altro per rendere il vino più colorato o saporoso' DiSant'Albino; emil.occ. (parm.) *dàr la conza* 'agitare il vino nelle botti' Malaspina.
- 5 Fior.a. *dare il corpo a qc.* 'dare compattezza, consistenza' (1499, RicettarioFior, TB), it. *dare corpo* (dal 1566, Adriano, TB s.v. *corpo*⁵⁶; DO 2004-05); *dare corpo (a tutti i vini rossi)* 'dar forza, vigore' (1738, Trinci, B s.v. *corpo*²⁶).
- 10 It. *dare corpo all'ombra* 'ritenere di grande importanza qc. che non è tale' (ante 1667, Pallavicino, B s.v. *corpo*⁴⁵), *dare corpo alle ombre* (dal 1861, Nievo, CordanoMs 65; VLI 1987 s.v. *corpo*^{1g}).
- 15 It. *dar corpo a qc.* 'far apparire ragionevole, credibile, verosimile (un'accusa)' (dal 1712ca., Magalotti, B s.v. *corpo*²⁴; DO 2004-05 s.v. *corpo*). It. *dare una corsa* 'correre' (1531, Ingannati, B); *dare la corsa a q.* 'correre verso q., farlo correre con qualche pretesto' (ante 1533, Ariosto, B s.v. *corsa*⁸; ante 1565, Varchi, TB s.v. *corsa*⁵); ~ 'beffare q. facendogli credere cose non vere' (ante 1543, Firenzuola, B s.v. *corsa*⁸); ~ 'inseguire' (ante 1562, Fortini, LIZ; ante 1608, Sozzini, B s.v. *corsa*⁸), ~ (s.d., Melocchi, TB s.v. *corsa*⁸), ~ (1567, BargagliSRiccò, LIZ).
- 25 It. *dar una corsa (in, per)* 'recarsi di fretta in un luogo per trattenervisi poco' (1551, G.M. Cecchi, B s.v. *corsa*⁶ – 1847, Giusti, ib.); *dare una corsa a qc.* 'leggere rapidamente, dare un'occhiata' (1555, Caro, B s.v. *corsa*⁸; 1681, D. Bàrtoli, ib.). Fior.a. *dare corso a qc.* 'mettere in circolazione (riferito a moneta)' (fine sec. XIII, Cronica, TLIOMat).
- 35 Fior.a. *dar corso (a q., a qc.)* 'rendere famoso' (ante 1274, MonteAndreaFiorenza, TLIOMat), it. ~ (ante 1729, Salvini, B s.v. *corso*²⁹); ~ 'conferire autorità, dare libertà d'azione' (ante 1421, Capponi, ib.); ~ 'aprire la strada, facilitare il cammino; far procedere' (dal 1837ca., Manzoni, B; Zing 2007).
- Fior.a. *dare corso (alla mercatanzia)* 'vendere' (ante 1363, MatteoVillani, TLIOMat).
- Prat.a. *dare i corsi (ai ritornanti)* 'favorire la navigazione' (ante 1333, Simintendi, TLIOMat).
- 45 It. *dare il corso a qc.* 'manifestare liberamente, sfogare (riferito a sentimento)' (1541, Caro, B s.v. *corso*²⁹).
- It. *dare un corso* 'fare un salto, una corsa' (ante 1735, Forteguerra, B s.v. *corso*²⁹).
- 50 It. *dare corso a qc.* 'spedire (riferito a lettere)' (1797, Monti, B s.v. *corso*²⁹).

¹ Non trova conferma nella banca dati dell'OVI l'attestazione di SAgostinoVolg, B.

It. *dare corso* 'prendere in esame; inoltrare una pratica' (ante 1831, Colletta, B s.v. *corso*²⁹ – 1860-72, Manzoni, ib.).

Fior.a. *non darvi alcuna cosa di + inf.* 'non preoccuparsi, non darsi cura' (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat).

B.piem. (monf.) *dée na crappa* 'cascare' Ferraro.

It.a. *dar credenza a q. di qc.* 'far credere, indurre a credere' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat), it.sett.a. *dar credenza che + inf.* (ante 1494, Boiardo, B s.v. *credenza*³); it. *dar credenza a qc.* 'credere, prestar fede' (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 19 – 1735, Forteguerra, TB; Crusca 1878 s.v. *credenza*⁵); *dare credenza* 'fingere di gettarsi in una direzione e sgattaiolare da un'altra, proprio della selvaggina' (1941, Farini-Ascarì 47).

It.a. *dare la credenza a q.* 'far assaggiare cibi e bevande' (dopo il 1431, AndrBarberino, B s.v. *credenza*⁹).

It. *dare credito* 'prestar fede; credere' (dal 1533, Ariosto, B s.v. *credito*¹; TB; Crusca 1878 s.v. *credito*¹²; Zing 2007 s.v. *credito*); ~ 'fare affidamento, dar fiducia, fidarsi' (dal 1831, Colletta, B s.v. *credito*²; Zing 2007 s.v. *credito*).

It. *dare credito* 'far credito di una somma; porre una partita a credito' (1528, Ariosto, LIZ – 1635, IstruzioneCancellieri, Crusca 1878 s.v. *credito*⁶).

It. *dare credito di qc.* 'dichiarare che q. è proprietario di qc.' (1808, Cantini, B s.v. *credito*⁹); ~ 'attribuire a q. (per lo più indebitamente) il merito' B 1964.

It. *dare la crescita* 'passare dall'infanzia all'adolescenza' (1938, Alvaro, B s.v. *crescita*).

Fior.a. *dare la croce* 'condannare alla crocifissione' (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat); it. ~ 'conferire un ordine di cavalleria' (Crusca 1731 – TB 1865); *dare la croce addosso a q.* 'criticare aspramente, provocare la sua persecuzione' (dal 1953, AntBaldini, B s.v. *croce*³⁸; Zing 2007 s.v. *croce*).

It.a. *dare un crollo* 'fare un movimento, crollare, muoversi' (1313ca., Dante, TLIOMat), *dar crollo* (1319ca., Dante, ib. – 1592ca., Tasso, LIZ; TB; B s.v. *crollo*), fior.a. *dar un crollo* (metà sec. XIV, RicciardoAlbizziCarducci, TLIOMat); ~ 'procurare una rovina' (ante 1374, Petrarca, ib.); *dar crollo da qc.* 'liberarsi di qc.' ib.; *dare il crollo a qc.* 'varcare, oltrepassare, superare (un monte)' (ante 1484, Pulci, B s.v. *crollo*⁵); it. *dar crollo a qc.* 'distruggere, far mancare, cancellare qc.' (ante 1533, Ariosto, LIZ), *dar[e] il crollo a qc.* (ante 1704, Menzini, TB s.v. *crollo*⁵; 1764, Baretto, B s.v. *crollo*⁵).

It. *dar l'ultimo crollo* 'morire' (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 1425), *dar in su le forche un crollo* 'morire impiccato' (1516-32, Ariosto, ib. 388); *dar giù l'ultimo crollo* 'andare in rovina' (1612, BuonarrotiGiovane, TB s.v. *crollo*¹⁰).

It. *dare il crollo* 'andare in rovina' (1619ca., BuonarrotiGiovane, B s.v. *crollo*⁵).

It. *dar il crollo alla bilancia* 'prendere una risoluzione, definire una situazione dubbia' (1573, DeputatiDecam, TB s.v. *crollo*⁸; ante 1764, Algarotti, B s.v. *crollo*⁵); *dare qualche crollo* 'insinuare turbamento interiore' (1623, Lancellotti, B s.v. *crollo*²).

It. *dare cura a q./qc.* 'por mente, badare' (1250ca., GiacLentini, TLIOMat – 1697, A. Segni, TB s.v. *cura*¹³); *dare cura* 'dar pensiero, sollecitudine, travaglio' (1304-07, DanteConvivio, TLIOMat); it. *dar[e] a q. cura di + inf.* 'ordinare, raccomandare, commettere' (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 754; ante 1588, FilSassetti, TB s.v. *cura*¹³), *dare cura che + congiunt.* (1593, Tasso, LIZ), *dare cura a q.* (ante 1606, B. Davanzati, TB); lomb.alp.or. (posch.) *dà cùra* 'governare il bestiame' Tognina.

it. *dare danno*, *dare danno* → *damnum*

it. *dare debito* → *debitum*

Tosc.a. *dare un destriere a una cavalla* 'far accoppiare' (prima metà sec. XIV, MPolo, B)¹.

It. *dare disagio* → LEI 1,671,35-38; da aggiungere la loc.prov.: it. *chi dà spesa, non dee dar disagio* 'chi è invitato a pranzo non deve farsi aspettare' (ante 1587, G.M. Cecchi, TB), *chi dà spesa, non dia disagio* (ante 1665, Lippi, B s.v. *disagio*⁸; 1688-1750, NoteMalmantile, ib.).

It. *dare effetto a qc.* 'effettuare, eseguire, porre in atto' (1341-42, BoccaccioAmeto, TLIOMat – 1612, Guarini, B; Crusca 1886 s.v. *effetto*⁴⁰).

It.a. *dare l'entrata a q.* 'concedere l'ingresso; lasciar passare' (1416, Frezzi, B; 1450ca., GiovCavalcanti, B s.v. *entrata*¹³), fior.a. ~ (1312ca., DinoCompagniCronica, TLIOMat; ante 1348, GiovVillani, ib.), *dare l'entrata e l'uscita* (ante 1363, MatteoVillani, ib.).

It. *dar esca a qc.* 'far avvampare (detto del fuoco)' (ante 1566, Caro, B s.v. *esca*³; 1951, Govoni, ib.); *dar[e] esca a qc.* 'aggravare una situazione rendendola critica o irrimediabilmente esplosiva; incitare; alimentare una passione, un litigio' (dal 1657, Pallavicino, TB s.v. *esca*¹²; B s.v. *esca*³; Zing 2007).

It. *dare l'esca* 'uccidere i pesci con sostanze avvelenate' (Crusca 1691 – TB 1865).

¹ Non confermato dalla banca dati dell'ОВI.

It. *d[are]* *esempio di q.* ‘servire da esempio per ciò che si possa o no fare’ (1304-07, DanteConvivio, TLIOMat), *d[are]* *esempio a q.* (1370ca., BoccaccioDecam, ib.), *dare esempi di q.* (ante 1374, Petrarca, ib.), fior.a. *dare esempio che* + congiunt. (ante 1292, Giamboni, TLIOMat), *dare asempro a q.* (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat), grosset.a. *dare (infiniti) esempi* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, GAVI).

It.a. *da[re]* *buono esemplo* ‘indurre al bene, edificare’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat), *dare buono esemplo di q.* (ante 1498, Savonarola, B s.v. *esempio*¹²), it. *dare (il) buon esemplo* (dal 1858, Guadagnoli, Crusca 1886 s.v. *esempio*⁴¹; 1942, Jovine, B s.v. *esempio*¹²; DO 2004-05 s.v. *esempio*; Zing 2007 s.v. *esempio*), tosc.a. *dare buono esemplo* (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), pis.a. *dare buono esemplo a q.* (ante 1342, Cavalca, ib.), sen.a. *da[re]* *buono asempro a q.* (fine sec. XIII, ContiMorali, ib.; 1348, CapitoliCompS-Dom, ib.), *dare buono esemplo a q.* (ante 1367, GiovColombini, ib.).

It.a. *dare mal esemplo* ‘indurre al male’ (ante 1415, A. DegliAlberti, B s.v. *esempio*¹²), *dare mal esemplo* (1524, Castiglione, LIZ), pis.a. *dare malo esemplo* (ante 1342, Cavalca, TLIOMat), sen.a. *dare male esemplo a q.* (ante 1367, GiovColombini, ib.), perug.a. *da[re]* *malo esemplo* (1333ca., SimFidati, ib.), it. *dare il più barbaro esemplo* (1655, Morando, B s.v. *esempio*¹²), *dare (il, un) cattivo esemplo* (dal 1686, Sègneri, TB; LIZ; B s.v. *esempio*¹²; DeMauro 1999 s.v. *esempio*; Zing 2007 s.v. *esempio*).

It.a. *dare esemplo* ‘addurre una prova di fatto, un paragone, una dimostrazione pratica’ (1341-42, BoccaccioAmeto, TLIOMat), fior.a. *dar[e]* *esemplo a q.* (ante 1292, Giamboni, TLIOMat; ante 1348, GiovVillani, ib.), *dare asempro* (ante 1348, GiovVillani, ib.), pis.a. *dare esemplo de qc.* (1385-95, FrButi, ib.), pist.a. *dare esemplo de* + inf. (seconda metà sec. XIII, MatteoLibri-Vincenti), it. *dare un esemplo di qc.* (dal 1923, Svevo, B s.v. *esempio*¹²; 2007, CorpusInternet).

Tosc.a. *dare esemplo a q.* ‘impartire un insegnamento; lanciare un monito; infliggere un castigo esemplare’ (fine sec. XIV, LibroSidrac, TLIOMat), fior.a. *dare esemplo di qc. a q.* (ante 1348, GiovVillani, ib.), pist.a. *dare esemplo de* + inf. (seconda metà sec. XIII, MatteoLibriVincenti), it. *dare esemplo a q. dare (l') esemplo (a tutti, a q.)* (1827-40, Manzoni, LIZ; ante 1861, Niccolini, Crusca 1886 s.v. *esempio*; 1921, Papini, B s.v. *esempio*¹²), *dare un esemplo a q.* (dal 1799, Monti, ib.).

It. *dare es(s)empio a q.* ‘esemplificare qc. attraverso un racconto’ (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 405).

It.a. *dare l'essilio* ‘esiliare, cacciare, bandire’ (ante 1321, Dante, TLIOMat), it. *d[are]* *l'esilio* (1351-55, BoccaccioTrattatello, ib.; ante 1735, Forteguerrri, B s.v. *esilio*⁷); ~ ‘rifiutare, negare, respingere, in riferimento a concetti astratti’ (ante 1601, Caporali, B s.v. *esilio*⁷ – 1816, Monti, ib.), *dare esilio* (ante 1704, Menzini, ib.).

It. *dar esito* ‘permettere la fuoriuscita (di acqua, spiriti, ecc.)’ (1524, Castiglione, B s.v. *esito* – 1882, Guerzoni, ib.; TB s.v. *esito*; Crusca 1886 s.v. *esito*³); *dar[e]* *esito (a merci)* ‘vendere’ (ante 1588, Sassetti, TB s.v. *esito*² – 1704, Menzini, ib.), *dar l'esito* (1619ca., BuonarrotiGiovane, B s.v. *esito*³).

It. *dar esperienza di qc.* ‘darne prova’ (ante 1321, Dante, GAVI – 1521-32, AriostoDebenedetti-Segre 1059); it. *dar esperienza di sé* ‘fornire prova dei propri meriti’ (ante 1606, B. Davanzati, B)¹.

Fior.a. *dare l'essere* ‘trasmettere la vita; generare, creare’ (1370ca., Torini, TLIOMat), cort.a. *dare l'essare* (sec. XIV, RicciardoCortona, B s.v. *essere*^{2,7}), it. *dare l'essere a q.* (1551, Varchi, Crusca 1886 s.v. *essere* s.m.¹ – 1721, GemelliCareri, B s.v. *essere*^{2,7}); it. *dare l'essere a q.* ‘conferire onore e benessere; elargire ricchezze’ (ante 1412, LapoMazzei, B s.v. *essere*^{2,7} – 1782, Alfieri, ib.).

Tic. *d[à]* *vasiòn* ‘ascoltare, prestare attenzione’ (*'evasione'*¹, LuratiDial 65).

It. *dar faccenda* ‘dare da lavorare, affidare un incarico’ (ante 1498, Savonarola, B s.v. *faccenda*⁷ – 1547, D'Ambra, ib.), *dare questa faccenda a q.* (1510ca., MachiavelliTeatroGaeta 26).

Pis.a. *da[r]* *lieta faccia a q.* ‘accogliere con faccia lieta’ (ante 1342, Cavalca, Crusca 1886 s.v. *faccia*⁷⁰)².

It. *dare fantasia a q.* ‘prestare attenzione, dare retta’ (ante 1535, Berni, B s.v. *fantasia*²⁴).

It. *dare fastidio* ‘arrecare molestia; risultare dannoso; essere un inconveniente; rappresentare un pericolo’ (dal 1524, Castiglione, LIZ; TB; Crusca 1886 s.v. *fastidio*^{13 e 14}; B s.v. *fastidio*¹⁰; Zing 2007 s.v. *fastidio*).

It. *dar fatica a q.* ‘affliggere, travagliare l'animo’ (ante 1396, GiovCelle, B s.v. *fatica*^{13 3} – 1574, Vasari, ib.); ~ ‘affaticare fisicamente’ (1330-34,

¹ Un'attestazione da LivioVolg, B non trova conferma nella banca dati dell'OVI.

² Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

³ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

BoccaccioCaccia, TLIOMat); ~ 'dare un incarico' (1370ca., BoccaccioDecam, ib.), *dare fatica di* + inf. (ante 1547, Bembo, B s.v. *fatica*¹³).

It. *dar favore a qc.* 'favorire, incoraggiare, appoggiare materialmente o spiritualmente' (ante 1498, Bisticci, B s.v. *favore*¹¹ – 1838, Cantù, ib.), prat.a ~ (ante 1333, Simintendi, ib.); it. ~ 'dimostrare la propria ammirazione, il proprio affetto, la propria predilezione' (1344ca., BoccaccioNinfale, ib.; ante 1584, Grazzini, ib.), lomb.a. *da[r] favore di qc.* (inizio sec. XIII, Patecchio, GAVI).

Fior.a. *dare la febbre* 'cagionare la febbre' (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat).

Fior.a. *dare la ferma* 'fermare, confermare l'accordo' (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat).

Emil.occ. (parm.) *dàr el fermènt* 'dare al mosto della birra la quantità di lievito adatta alla fermentazione' (Malaspina; Pariset).

Emil.occ. (parm.) *dàr el ferr* 'stirare' (Malaspina; Pariset); ~ 'togliere dalle pelli conciate ogni residuo di calcaina' Malaspina.

It. *dar festa* 'lasciare in libertà, non tenere più occupato in attività (spesso riferito a studenti)' (ante 1556, DellaCasa, B s.v. *festa*² – 1711, Bertini, ib.), roman. *dà feste* 'organizzare feste' VaccaroTrilussa.

It. *dare fianco* 'dare aiuto, sostenere, appoggiare' (1673, C. Contarini, B s.v. *fianco*¹⁶).

It. *dar fiato* 'parlare' (1313ca., Dante, TLIOMat); ~ *a qc.* 'suonare strumenti musicali a fiato' (dal 1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 672; Crusca 1889 s.v. *fiato*²⁹; Zing 2007 s.v. *fiato*).

It. *dar fiato* 'concedere tregua, riposo' (ante 1535, Berni, B s.v. *fiato*¹³ – 1850-55, Cattaneo, ib.); ~ 'rinvigorire, dar vigore; contribuire a qc.' (1600, Ammirato, B – 1954, Raimondi, ib.).

It. *dar fiato* 'permettere l'espulsione dei gas, dare aria (alle macchine)' (1946, Barilli, B s.v. *fiato*¹³).

It. *dar fiato* 'risuonare' (1942, Quasimodo, B s.v. *fiato*¹³).

It. *dare il fiato* 'morire' (dal 1970, Zing s.v. *fiato*; ib. 2007).

Nap.gerg. *dare fibbia strenza* 'dare false generalità' (1902, Russo, Baccetti 147).

Sen.a. *non d[are] un fico a q.* 'non curarsene' (ante 1313, Angiolieri, Roncaglia, LN 2,55).

It.a. *dar fidanza* 'ispirare fiducia, infondere coraggio' (1250ca., GiacLentini, TLIOMat), fior.a. ~ (sec. XIV, SenecaVolg, ib.); ~ 'concedere un permesso, un salvacondotto' (ante 1348, GiovVillani, ib.), it. ~ (sec. XVI, Minerbetti, Rezasco); pis.a. *dar la fidanza* 'fare una promessa, promettere' (ante 1367, FazioUberti, TLIOMat).

Lomb.or. (bresc.) *dà el fe a i àzegn* 'dare il buono a chi non lo stima' Gagliardi 1759; *dà 'l fè ai azegn* Melchiori.

Piem. *dè na fia* 'far sposare una zitella' (Capello; Zalli 1815).

It. *dare il filo* 'affilare' (1564, Lauro, TB s.v. *filo*²³ – 1681, Baldinucci, B s.v. *filo*⁵), *dar filo a qc.* (ante 1638, Chiabrera, TB), lad.anaun. (Tuenno) *dar el fil al razór* Quaresima, emil.occ. (parm.) *dàr el fil* (Malaspina; Pariset).

It. *dare il filo* 'allentare lo spago dell'aquilone perché si alzi in volo' TB 1865 s.v. *filo*³; ~ 'cominciare a parlare' ib.; ~ 'indurre q. a fare discorsi su argomenti di nostro interesse' (TB 1865 ib.; Crusca 1889 s.v. *filo*¹⁰²); sen. *dar filo* 'incoraggiare; provocare' Cagliariitano.

It. *dare (del) filo da torcere* 'procurare difficoltà, ostacolare con ogni mezzo' (dal 1898, Capuana, B s.v. *filo*¹⁶; Zing 2007 s.v. *filo*¹).

It. *dar fine* 'finire, terminare' (dal 1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; Crusca 1889 s.v. *fine*⁵⁴; B s.v. *fine*^{1.17}; Zing 2007 s.v. *fine*); fior.a. ~ 'rifinire, dare l'ultimo ritocco (a un'opera d'arte)' (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat), it. ~ (ante 1571, Cellini, B s.v. *fine*¹⁰); *dar lieto fine* 'portare a felice compimento, a prospera riuscita' (1554, Beccari, ib.); *dare fine* 'distruggere, annientare' (1554, Anguillara, B s.v. *fine*⁷).

It. *dar fine a qc.* 'vendere' (1464, CorrispondenzaFilialeMedici, B), fior.a. ~ (1471, Macinghi-Strozzi, Crusca 1889 s.v. *fine*^{1.56}).

Pis.a. *dar finimento* 'distruggere, far morire' (ante 1276, PanuccioBagno, TLIOMat); it. ~ *a qc.* 'portare a termine, concludere; dare l'ultima mano' (ante 1571, Cellini, TB – 1915, Serra, B s.v. *finimento*⁹).

Emil.occ. (parm.) *dàr la fioca* 'spalmare i biscotti con chiara montata' Malaspina.

It. *dare fondamento* 'stabilire bene una cosa' (ante 1321, Dante, TLIOMat).

It. *dar fondo (a un'ancora)* 'gettare l'ancora in mare; ancorarsi, approdare' (dal 1550, Lopez, LIZ; B s.v. *fondo*²⁹; Crusca 1889 s.v. *fondo*¹⁰¹; AloisiLarderel; Zing 2007 s.v. *fondo*), lig.gen. (savon.) *d'ã fún du* (Noberasco, ASSSP 16), triest. ~ DET; lucch.-vers. (viaregg.) *dare fondo* RighiniVoc; it. *dare fondo* 'fermarsi, sostare in un luogo' (1873, Verga, B).

It. *dare fondo in qc.* 'incavare dove è necessario (le figure scolpite)' (ante 1571, Cellini, B s.v.

¹ Cfr. fr. *donner fil à retordre* 'susciter des embarras à q.' (1648, D'Assoucy, Frantext), *donner du fil à retordre* (dal 1680, Rich, FEW 13/2,96a).

*fondo*²⁹), ~ a *qc.* (1550, Vasari, ib.); *dare rilievo e fondo a qc.* ‘dipingere, far apparire lo sfondo più profondo’ ib.

It. *dare fondo* ‘scialacquare, dissipare risorse’ (dal 1585, G.M. Cecchi, B s.v. *fondo*²⁹; Crusca 1889 s.v. *fondo*¹⁰³; Zing 2007 s.v. *fondo*); *dar fondo a qc.* ‘consumare tutto, in particolare generi alimentari’ (ante 1665, Lippi, B s.v. *fondo*²⁹ – 1902, Deledda, B s.v. *fondo*²⁹; Zing 2007); ~ ‘consumare con l'uso’ (1947, Quarantotti Gambini, ib.).

It. *dar[el] forma a qc.* ‘ordinare in un dato modo; disporre secondo una certa norma; sistemare, regolare; fissare, determinare’ (1341-42, BoccaccioAmeto, TLIOMat – 1946, Cicognani, B s.v. *forma*³⁸), *dare la forma a qc.* (1630, Davila, B s.v. *forma*³⁸), *dare una forma a qc.* (1955, Alvaro, ib.), fior.a. *dare forma a qc.* (1310ca., Bencivenni, TestiSchiaffini 186); it. *dar[el] forma* ‘produrre, costruire, creare’ (dal 1565ca., Varchi, B s.v. *forma*³⁸; Gabrielli 1993 s.v. *forma*), fior.a. ~ (1306, GiordPisa, TLIOMat), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, ib.); ~ ‘portare a termine (un'azione), appagare (un desiderio)’ (1341-42, BoccaccioAmeto, ib. – 1857, Pisacane, B s.v. *forma*³⁸); fior.a. *dare forma (come + congiunt.)* ‘insegnare, ammaestrare, suggerire i mezzi per raggiungere uno scopo’ (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat), *dare forma a qc.* (ante 1498, Bisticci, B s.v. *forma*³⁸), *dare forma (di + inf.)* (ante 1573, GiraldiCinzio, ib.); *dar forma* ‘correggere, porre rimedio’ (1600, Ammirato, ib.), *dare una forma* (1926, Serao, ib.).

It. *dar la freccia* ‘chiedere denaro o altro in prestito senza avere alcuna intenzione di restituirlo’ (ante 1587, G.M. Cecchi, Crusca 1889 s.v. *freccia*⁶ – 1688-1750, NoteMalmantile, B s.v. *freccia*²³).

It.a. *dare [una] fregatura a q.* ‘adularlo, lusingarlo’ (prima del 1432, RinAlbizzi, B s.v. *fregatura*⁴); it. ~ imbrogliarlo’ (dal 1970, B; VLI 1987).

Tosc.a. *dare freno alla lingua* ‘contenersi nel parlare’ (1315ca., FrBarberino, TLIOMat); sen.a. *dare freno a q.* ‘moderare la condotta, gli eccessi’ (1427, SBernSiena, B s.v. *freno*⁸); it.reg.vers. *dare freno a qc.* ‘interrompere, arrestare’ (ante 1936, Viani, ib.); *dar il freno in mano a q.* ‘affidare a q. un incarico importante, di responsabilità’ (ante 1735, Forteguerra, B s.v. *mano*⁴⁷).

It. *dare il frizzante* ‘aggiungere la qualità del frizzante, effervescenza (riferito al vino)’ (sec. XVI, Tedaldi, B s.v. *frizzante*²; ante 1606, B. Davanzati, ib.).

It. *non ne dare una frulla* ‘non dare alcuna importanza’ (ante 1565, Varchi, Ageo,SFI 10, 453).

Tosc.a. *dare la fuga* ‘dar la caccia, perseguitare, disperdere’ (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), it. *dar fuga a q.* (ante 1587, Gosellino, B s.v. *fuga*¹⁶; 1665, Battista, ib.), *dare la fuga a q.* (ante 1588, Speroni, Crusca 1889 s.v. *fuga*²⁶).

It. *dare fuga (ai mari)* ‘aprire un passaggio’ (ante 1640, Achillini, B s.v. *fuga*¹⁶); *dare la fuga* ‘beffare’ (“dial.” Panzini 1905).

It. *dare fune* ‘lasciar correre la fune’ (Crusca 1691 – TB 1865); ~ ‘concedere libertà, occasione di dire o fare qc.’ (1847, GiustiSabbatucci 415,93), *dar della fune a q.* (Fanfani, TB 1869 s.v. *fune*⁴).

It. *dare fuoco a qc.* ‘comunicare la fiamma o la scintilla alle mine o alle artiglierie perché esplodano o si scarichino’ (1525, B. Giambullari, B s.v. *fuoco*³⁶ – 1905, D'Annunzio, ib.; TB), venez. *dar fogo (a una batteria de cannoni)* (1757, GoldoniVocFolena), cort. *dèr fuoco a qc.* (ante 1712, MonetiMatesini 362); it. *dar fuoco* ‘sparare (di un'arma da fuoco)’ (ante 1571, Cellini, B s.v. *fuoco*³⁶).

It. *dar fuoco alla bombarda* ‘cominciare a dire male di q.’ (ante 1484, Pulci, B s.v. *fuoco*³⁶ – 1565, Varchi, ib.); *dare il fuoco alla girandola* ‘cominciare, mettersi risolutamente al lavoro, darsi da fare’ (ante 1556, Alamanni, B s.v. *girandola*⁹), *dar fuoco alla girandola* (ante 1565, Varchi, ib.; 1825, Pananti, ib.); *dar fuoco alla faccenda* ‘applicarsi con prontezza alla buona riuscita di qc.’ (1558, Caro, B s.v. *fuoco*³⁶); *dar fuoco al pezzo grosso* ‘addurre l'argomento principe in una discussione’ (1690, Balducci, ib.), venez. *da[r] fogo al pezzo* (1762, GoldoniVocFolena); it. *dare fuoco alle polveri* ‘dare inizio alle ostilità, a un'aspra polemica; sfogare la propria collera’ (dal 1947, Bernari, B s.v. *polvere*²⁷; Zing 2007 s.v. *fuoco*).

It. *lasciare a q. dar fuoco* ‘lasciare parlare per primo’ (1619ca., BuonarrotoGiovane, B s.v. *fuoco*³⁶).

It. *dar[el] fuoco* ‘tenere al fuoco, calcinare i metalli’ (secc. XIV-XV, TrattatiVetro, TB¹ – 1779, TargioniTozzetti, B); ~ ‘ardere, bruciare, incendiare; attenuato, accendere una fiamma’ (dal 1537ca., Biringuccio, Crusca 1882; B s.v. *fuoco*³⁶; Zing 2007 s.v. *fuoco*), *dar foco* (ante 1533, Ariosto, B s.v. *fuoco*³⁶), gen. *dã fã go* Gismondi, lomb.or. (bresc.) *dà fùc* Gagliardi 1759, *dà foech* Melchiori, lad.anaun. (Tuenno) *darge fœc*

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

(*a n bait*) Quaresima, emil.occ. (parm.) *dàr foèugh* (Malaspina; Pariset); lig.gen. (savon.) *d à f à g u* ‘bruscare’ (Noberasco, ASSSP 16).

It. *dar fuoco* ‘cauterizzare applicando sulla parte malata un ferro rovente’ (sec. XVI, Lauro, TB – 1645, Olina, B s.v. *fuoco*³⁶), *dare il fuoco* (1887, Verga, B s.v. *fuoco*³⁶).

It.a. *dare fuoco a cencio* ‘rendere un minimo servizio, venire in aiuto di chi ne ha bisogno’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat), (*non dare di fuoco al cencio* (ante 1742, Fagioli, Crusca 1866).

It. *dare fuoco al pagliaio* ‘devastare col fuoco’ (ante 1665, Lippi, B s.v. *pagliaio*); *dare fuoco al vespaio* ‘costringere q. ad uscire dal luogo che occupa’ (ante 1665, Lippi, B s.v. *fuoco*³⁶; 1688-1750, NoteMalmantile, ib.).

It. *dare un po' di fuoco* ‘far accendere una sigaretta’ (1911, Pirandello, B s.v. *fuoco*³⁶).

It. *dar fuoco* ‘vendere in fretta, senza preoccuparsi del profitto’ (ante 1866, D'Azeglio, B s.v. *fuoco*³⁶); ~ ‘sperperare, dilapidare’ (1960, Bartolini, ib.), lomb.or. (bresc.) *dà fùc a la ròba* Gagliardi 1759, *dà fœch a la robà* Melchiori, laz.merid. (Amaseno) *d á f ó k ə* (TestiBattisti 1,83).

It. *dar gàngheri* ‘tornare indietro’ (ante 1606, B. Davanzati, TB s.v. *ganghero*⁷ ‘modo basso’), *dare un ganghero* (1688-1750, NoteMalmantile, Crusca 1893 s.v. *ganghero*¹¹), *dare il gànghero* ib. Fior.a. *dare gelosia* ‘indurre apprensione, far temere, destare preoccupazione’ (ante 1388, PucciCentiloquio, TLIOMat), it. *dar gelosia* (ante 1556, DellaCasa, B s.v. *gelosia*⁷ – 1835, Botta, ib.), *dare una gelosia* (1613, Boccacini, ib.), *dare le gelosie a q.* (1657, Pallavicino, TB).

Emil.occ. (parm.) *dàr un gèss* ‘(nel gioco del biliardo) urtare con la stecca sulla mattonella nell'atto di colpire la palla, sbagliare il tiro’ (Malaspina; Pariset), *dar una stcàda* ‘id.’ Malaspina.

Fior.a. *da[r] le ghignate* ‘burlare’ (1287ca., Fiore, TLIOMat), *da[r] ghignata* ib.

APiem. (foss.) *d[are] giornata* ‘attaccare battaglia’ (1557-1619, BarrotoSacco, BSSS 163,144). Gen. *dà unna ziravotta* ‘fare una passeggiata’ (1637, BrignoleSaleGallo).

It. *dare un giro* ‘andare a spasso, recarsi in un luogo per osservare quanto avviene’ (1628, Fed. Della Valle, B s.v. *giro*²³).

It. *dare il giro a q.* ‘abbandonare, tradire’ (1947, Pavese, B s.v. *giro*²³); bol.gerg. *d ě r al ĝ ĩ r* ‘liberarsi di q.; mandarlo al diavolo’ Menarini.

It.a. *da[re] gioi* ‘rallegrare’ (prima metà sec. XIII, Mostacci, ScuolaSicPanvini 150), tosc.a. *da[re] gioia* (seconda metà sec. XIII, Ubertino, TLIOMat),

fior.a. ~ (1287ca., FioreDettoAmoreContini).

Fior.a. *dare la giunta (alla prima trafitta)* ‘peggiore, aggravare la situazione’ (ante 1388, PucciCentiloquio, TLIOMat).

It. *dar una giunta a qc.* ‘aggiungere un corollario’ (1551, Varchi, TB); fior.a. *da[re] la giunta a qc.* ‘aggiungere’ (ante 1388, PucciCentiloquio, TLIOMat), grosset.a. *da[r] giunta a qc.* (1268, Alb-BresciaVolgAndrGrosseto, ib.).

It. *dar giuoco di [sè]* ‘rendersi oggetto di derisione e di scherno’ (1556, Gelli, B s.v. *gioco*²⁷).

It. *non dare buon gioco a q.* ‘non riuscire utile, tornare vantaggioso’ (1894, DeRoberto, B s.v. *gioco*²⁷).

Pis.a. *dare gloria a Dio* ‘rendere omaggio, onorare (di entità soprannaturale)’ (ante 1342, Cavalca, TLIOMat), it. *dare gloria a q. (nume, anima; al Signore)* (ante 1763, B. Corsini, B s.v. *gloria*¹³; 1817, Cesari, Crusca 1893 s.v. *gloria*³⁹); pis.a. *dare a qc. gloria e laude* ‘conferire fama, celebrare, lodare’ (1385-95, FrButi, B s.v. *gloria*¹³), it. *dar a q. la gloria e 'l vanto di + inf.* (ante 1533, Ariosto, ib.), it. *dare gloria a qc.* (ante 1704, L. Bellini, ib.).

Fior.a. *dare governo (alla gente)* ‘nutrire’ (ante 1388, PucciCentiloquio, TLIOMat); *dare il governo a' vini* ‘aggiungere particolari uve per rendere più coloriti e saporosi i vini’ (Crusca 1691 – TB 1869 s.v. *governo*¹⁸).

It. *dar gravezza* ‘incolpare’ (ante 1547, Bembo, B s.v. *gravezza*⁹).

Fior.a. *dar guadagno* ‘far guadagnare, procurare un lavoro redditizio’ (ante 1471, MacinghiStrozzi, B s.v. *guadagno*⁶), it.a. ~ (ante 1527, Ottonaio, ib.).

It. *dar guardia a q.* ‘sottoporre a stretta sorveglianza’ (1685, Leti, B s.v. *guardia*²³).

It. *dare il guasto a qc.* ‘devastare, seminare distruzione e strage; saccheggiare’ (sec. XIII, Malispini, B s.v. *guasto*^{2,8} – 1959, Bacchelli, ib.), *dare el guasto* (ante 1481, TranchediniPelle), fior.a. *dare il guasto a qc.* (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat), ~ *intorno a qc.* (ante 1363, MatteoVillani, ib.); *dare il guasto a q.* ‘recare danno, ingiuria, offesa’ (ante 1498, Savonarola, B s.v. *guasto*^{2,8} – 1533, Ariosto, ib.), fior.a. ~ (1312ca., DinoCompagniCronica, TLIOMat; 1375-85, Marchionne, ib.); it. ~ ‘corrompere, contaminare’ (1617, Tassoni, B s.v. *guasto*^{2,8}; prima del 1657ca., Rosa, ib.; 1860, Carducci, ib.); ~ *a qc.* ‘apportare distruzione a piante o frutti (riferito a calamità naturali o insetti)’ (1623, Lancellotti, ib. – 1959, Bacchelli, B); ~ ‘divorare ingordamente, in gran quantità’

(ante 1646, BuonarrotiGiovane, B s.v. *guasto*^{2,8}); ~ ‘danneggiare, dilapidare, distruggere’ (ante 1872, Mazzini, B); gen. *dà guasto* ‘guastare’ (1637, BrignoleSaleGallo).

It. *dare guerra* ‘travagliare, procurare affanni, tormenti’ (ante 1321, Dante, TLIOMat – 1606, B. Davanzati, B s.v. *guerra*¹³), gen.a. *da[r]* *montò gran guerra* (ante 1311, AnonimoNicolas 85,31). Aquil.a. *da[re]* *granne guerra a q.* (1381ca., Ant-BuccioGelmini, SLeI 10).

It. *dare [i]l guizzo* ‘balenare, fremere (riferito a fiamma)’ (1313ca., Dante, TLIOMat), *dare guizzi per l'aria* (1685, D. Bàrtoli, B s.v. *guizzo*³); *dare un guizzo* ‘sussultare; guizzare, muoversi rapidamente e a scatti’ (dal 1842, Manzoni, B s.v. *guizzo*²; Zing 2007 s.v. *guizzo*); ~ ‘spiccare un salto’ (1567, BargagliSRiccò, LIZ).

It. *dare il guizzo estremo* ‘dare gli ultimi segni di vita’ (1590, Baldi, B s.v. *guizzo*⁷), *dare i guizzi estremi* (ante 1646, Testi, ib.), *dare gli ultimi guizzi* (1728, Salvini, ib.; 1900, Pascoli, ib.; 1945, Brancati, ib.).

It. *dar gusto a qc.* ‘rendere gustoso’ (1546, Alamanni, B s.v. *gusto*¹²); ~ *a q./qc.* ‘far piacere, procurare soddisfazione, recare diletto’ (1586, Tasso, ib. – 1930-40, Sbàrbaro, ib.), gen. *dà gusto* (1637, BrignoleSaleGallo).

Emil.occ. (parm.) *dar 'n imbarcada* ‘appioppare un colpo sul cappello con la mano aperta’ Pariset.

It. *dare impaccio* ‘ostacolare, impedire, procurare disturbo’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat – 1828, Cesari, B s.v. *impaccio*⁷; Crusca 1899 s.v. *impaccio*⁵), it.sett.a. *dare impazzo* (ante 1494, Boiardo, B s.v. *impaccio*⁷), ven.a. *da[re]* *impazzo* (1477, VocAdamoRodvilaGiustiniani), prat.a. *dare impaccio* (ante 1333, Simintendi, TLIOMat), sen.a. *dare impazzo* (ante 1420, SimSerdini, B s.v. *impaccio*⁷), it.merid.a. *dare lo impazzo* (1504, Sannazaro, ib.), venez. *da[r]* *impazzo a q.* (1794, GoldoniVocFolena).

It. *dare impedimento* ‘impedire, ostacolare’ (ante 1321, Dante, TLIOMat; 1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 894), fior.a. ~ (1284, CapitoliCompSGilio, TestiSchiaffiniConcord – 1355ca., Passavanti, TLIOMat), sen.a. ~ (1309-10, CostitutoLisini, TLIOMat – 1427, SBernSiena, B s.v. *impedimento*⁸); *dare impedimento a qc.* ‘essere di ostacolo per la buona riuscita di un'operazione’ (1681, Balducci, Crusca 1899 s.v. *impedimento*¹¹).

It. *dar[e]* *impulso (a qc.)* ‘imprimere il movimento; produrre un incitamento’ (dal 1698ca., Redi, B s.v. *impulso*²; Zing 2007 s.v. *impulso*).

Fior.a. *dare lo 'ncenso* ‘incensare’ (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat), it. *d[ar]* *l'incenso e la pace* (1657, Pallavicino, TB); *dare lo 'ncenso a q.* ‘tributare onori, adulare’ (ante 1498, Savonarola, B s.v. *incenso*⁵), *dare l'incenso* (ante 1704, Menzini, Crusca 1899 s.v. *incenso*³), *dar dell'incenso* (1825, Pananti, B s.v. *incenso*⁵), *dar d'incenso* (ante 1858, Guadagnoli, Crusca 1899 s.v. *incenso*³); *dar dello incenso e del fumo a q.* ‘compiacere, lusingare’ (ante 1498, Savonarola, B s.v. *fumo*¹⁷), *dare a q. del fumo* (ante 1749, Saccenti, ib.).

It. *dar incenso a' morti* ‘accingersi a compiere imprese impossibili, fare cose inutili’ (ante 1535, Berni, B s.v. *incenso*⁵), *dar lo incenso a' grilli* (1562ca., P. Fortini, ib.), piem. *dè d'incens ai mort Capello*.

Modo di dire: it. *ai santi vecchi non gli si dà più incenso* ‘le nuove cose fanno scordare le antiche, gli affetti si affievoliscono’ (1853, ProvTosc, TB s.v. *incenso*⁵).

Tosc.a. *dare induso* ‘rimandare; procrastinare; ritardare’ (1315ca., FrBarberino, TLIOMat), *dare indugio a qc.* (1471, BibbiaVolg, ib.), fior.a. *dare indugio* (ante 1419, GiovDominici, B s.v. *indugio*⁵), pis.a. *dare induso* (ante 1342, Cavalca, TLIOMat), it. *dare indugio* (1554, Nardi, Crusca 1899 s.v. *indugio*⁸); pis.a. *dare indugio a q.* ‘concedere tempo’ (ante 1342, Cavalca, ib.; 1385-95, FrButi, B s.v. *indugio*⁵).

Fior.a. *dare indulgenza e perdono di colpa e di pena* ‘concedere indulgenza plenaria, condonare’ (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat).

Piem. *dè la larga* ‘mettere in libertà’ Capello, *dare la larga* (1843-55, CorioBogge 81; DiSant'Albino); *dè la larga* ‘pascolare il bestiame’ Capello.

It. *dare larghezza di + inf.* ‘concedere facoltà’ (ante 1556, Caro, TB).

Fior.a. *dare il lascio* ‘dare, concedere la libertà, allentare il freno’ (inizio sec. XIV, Intelligenza, TLIOMat); it. *dar lascio all'acqua* ‘permettere la fuoriuscita dell'acqua da un recipiente’ (TB 1869 s.v. *lascio*³; B s.v. *lascio*^{2,3}).

It. *dare il latino* ‘istruire nella lingua latina; insegnare’ (ante 1606, B. Davanzati, ib.; 1643, PieroBardi, ib.); emil.occ. (parm.) *dàr i latèn* ‘ammaestrare q. di nascosto su ciò che debba fare’ (Malaspina; Pariset).

Pis.a. *dare il [proprio] lato a q.* ‘porgere il fianco, dare possibilità di nuocere’ (1302-08, BartSConcordio, TLIOMat); it.a. *dare lato a q.* ‘allontanarsi da q., lasciarlo solo’ (seconda metà sec. XIV, Soldanieri, B s.v. *lato*²²), gen.a. *da[r]* *lao (da qualche sponda)* (ante 1311, AnonimoCocito),

tosc.a. *dare lato a q.* (1315ca., FrBarberino, TLIOMat); *d[are] lato a q.* ‘tirarsi in disparte, per evitare di essere coinvolto in qc.’ ib.; fior.a. *dar lato* ‘astenersi, rinunciare a qc.’ (1363, Ristoro-Canigiani, ib.), eugub.a. ~ (ante 1333, Bosone-Gubbio, ib.); fior.a. *dare lato a q./qc.* ‘offrire occasione e pretesto’ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B s.v. *lato*²²), pis.a. ~ (1302-08, BartS-Concordio, TLIOMat).

It. *dar[el] latte* ‘allattare, nutrire col proprio latte’ (ante 1580, V. Borghini, B s.v. *latte*¹⁹; ante 1742, Fagioli, TB s.v. *latte*⁴), *dare il latte a q.* (ante 1604, MarcAdriani, TB; 1950, Pavese, B s.v. *latte*¹⁹), gen. *dà laete* Gismondi, lomb.alp.or. (posch.) *dà 'l làit* Tognina, emil.occ. (parm.) *dar el latt* Pariset, àpulo-bar. (barlett.) *dà u llatt* Tarantino.

It. *dare il latte a q.* ‘ammaestrare, educare’ (1660, D. Bàrtoli, B s.v. *latte*¹⁹; 1686, Sègneri, ib.).

It. *dar legge a q.* ‘prescrivere; stabilire’ (1551, 20 Varchi, Crusca 1882; ante 1566, Caro, ib.).

It.a. *dare la libertà* ‘concedere la libertà; emancipare, rendere libero’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat), it. *dare libertà* (1385ca., Pecorone-Esposito – 1606, B. Davanzati, TB; B s.v. *libertà*³¹), mil.a. *dà libertà a q.* (ante 1315, Bonvesin, GAVI), tosc.a. *dare signoria e libertate* (1315ca., FrBarberino, TLIOMat), fior.a. *dare signoria e libertà* (ante 1348, GiovVillani, ib.), tod.a. *dare libertate* (fine sec. XIII, JacTodi, TLIOMat); it.a. *dare libertà che* + congiunt. ‘dare facoltà di agire in un certo modo’ (sec. XIV, FiorettoCronicheImperadori, B s.v. *libertà*³¹)¹, *dare libertà di* + inf. (1657, Pallavicino, ib.; 1686, Sègneri, TB), *dare la libertà del* + inf. (ante 1786, 35 G. Gozzi, B s.v. *libertà*³¹); *dar la libertà* ‘permettere di allontanarsi’ (1714, Muratori, ib.); *dare a q. la sua libertà* ‘licenziare, privare degli emolumenti’ (TB 1869 s.v. *libertà*^v).

Mil.a. *[dare] lemosina* ‘fare beneficenza, elargire’ (ante 1315, BonvesinContini 240,101), tosc.a. *da[re] (la) limosina* (1268, AlbBrescia-VolgAndrGrosseto, GAVI), fior.a. *dare limosine* (1306, GiordPisa, TLIOMat; ante 1419, Giovdominici, B s.v. *limosina*²), pis.a. ~ (ante 1342, 45 Cavalca, TLIOMat), it. ~ (1660, D. Bàrtoli, Tramater; TB).

It. *dare la lira per dieci soldi* ‘vendere sottocosto’ (ante 1564, Michelangelo, B s.v. *soldo*¹⁴).

It. *dare luce* ‘illuminare’ (dal 1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat; TB s.v. *luce*¹⁴; Crusca 1905 s.v. *luce*³⁸; B s.v. *luce*²⁷; VLI 1987 s.v.

luce^{1.c.}), mil.a. *dar lux (e exemplo)* (ante 1315, Bonvesin, GAVI); it. *dar[el] luce a qc.* ‘ornare, abbellire; dare spicco, risalto’ (1480, Poliziano, B s.v. *luce*²⁷; ante 1574, Vasari, ib.).

5 It. *dar[el] lume a qc.* ‘illuminare’ (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat – 1629, Allegri, Crusca 1691; TB); *da[r] lume in qc.* ‘permettere alla luce di passare (riferito a uno spiraglio)’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat) ~ *a qc.* (1583, Guarini, TB).

Tosc.a. *da[r] sì gran lumera* ‘risplendere (parlando del viso)’ (ante 1276, Guinizzelli, PoetiDuecentoContini 474,9).

Lomb.alp.or. *dèr la lúna* ‘saltar l'estro’ (Longa,StR 9), borm. *dár la lúna* ib., Livigno *dèr la lúna* ib.

Lucch.a. *dare lunga a qc.* ‘concedere una dilazione, rimandare, procrastinare’ (ante 1424, Sercambi, B s.v. *lunga*⁸), it. *dare lunghe* (1509, Ariosto, LIZ; prima del 1566, Grazzini, B s.v. *lunga*⁸), *dare lunga* (1511, Machiavelli, ib.), *dare una lunga* (1520, Guicciardini, ib.; ante 1587, G.M. Cecchi, ib.), *dare la lunga* (1523-24, Firenzuola, ib.); mant. *darla lunga* ‘id.; lodare, adulare’ Bardini.

Mil.a. *dar logo* ‘arrendersi, lasciarsi sopraffare; darla vinta’ (ante 1315, Bonvesin, PoetiDuecentoContini 1,708,118), bol.a. ~ (1300ca., GiovVignano, TLIOMat), venez.a. ~ (sec. XIII, DistichaCatonisTobler), tosc.a. *da[re] luogo* (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, TLIOMat), grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, GAVI), it. *dare loco* (ante 1481, TranchediniPelle – 1585, Ghirardi, B s.v. *luogo*²⁸; Crusca 1905 s.v. *luogo*¹²⁴), *dar luogo* (ante 1571, Cellini, B – 1809, Botta, B s.v. *luogo*²⁸; Crusca 1905 s.v. *luogo*¹²⁴); tod.a. *da[re] loco* ‘dar tregua’ (fine sec. XIII, JacTodiBettarini).

Tosc.a. *dare luogo a q.* ‘offrire un ricetta; procurare dimora; far posto’ (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat; 1315ca., FrBarberinoEgidi), fior.a. *dare luogo a (a questo benedetto corpo)* (1384ca., LeonFrescobaldi, B s.v. *luogo*²⁸), it. *dare loco a q.* (1581, Tasso, LIZ; 1728, Metastasio, B s.v. *luogo*²⁸), *dare luogo a q./qc.* (ante 1595, Tasso, ib. – 1837, Leopardi, ib.); *dar[el] luogo a q./qc.* ‘dare la precedenza; lasciare via libera; cedere il passo’ (dal 1319ca., Dante, TLIOMat; TB s.v. *luogo*³⁴; B s.v. *luogo*²⁸; Zing 2007 s.v. *luogo*), *dar[el] loco a q./qc.* (ante 1374, Petrarca, TLIOMat – 1581, Tasso, B s.v. *luogo*²⁸; 1830-31, Leopardi, ib.), *dare il luogo a qc.* (1547, Badoer, B s.v. *luogo*²⁸), *dar il luoco a q.* (1618, Sarpi, ib.); *dar lo(u)co a qc./q.* ‘permettere, rendere possibile, non frap-

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

porre ostacoli' (1319ca., Dante, TLIOMat – 1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 32; B s.v. *luogo*²⁸), *dar luogo a qc.* (dal 1719, S. Maffei, ib.; DO 2004-05 s.v. *luogo*), lomb.a. *d[ar] luog a q.* (inizio sec. XIII, Patecchio, TLIOMat); it. *dar loco di + inf.* 'porgere l'occasione, offrire la possibilità di fare qc.' (1319ca., Dante, TLIOMat), ~ *a + inf.* (ante 1532, BernAccolti, B s.v. *luogo*²⁸; 1940, Bacchelli, ib.), *dar luogo di + inf.* (ante 1540, Guicciardini, ib. – 1842, Manzoni, ib.), *dar luogo a qc.* (dal 1658, Brusoni, ib.; TB; Zing 2007).

It. *dar luogo a qc.* 'dare sfogo ad un istinto, un desiderio, un sentimento; lasciarli prorompere' (sec. XV, BuonaccorsoMontemagnoVolg, B s.v. *luogo*²⁸ – 1654, Brusoni, ib.), *dar loco* (1608, O. Rinuccini, ib. – 1782, Alfieri, ib.), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, ib.); it. *dar l(u)oco a qc.* 'piegarsi, spezzarsi (riferito a elmi e corazze)' (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 871); *dare luogo a qc.* 'dare un posto adeguato (in una classificazione, serie, situazione)' (ante 1547, Bembo, B s.v. *luogo*²⁸; 1862, Tommaseo, ib.); ~ *a qc.* 'ammettere, accogliere, accettare' (ante 1653, Giuglaris, ib. – 1912, Pascoli, ib.).

It. *dare luogo e tempo* 'porgere l'occasione propizia, concedere il tempo necessario' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; 1590, SCaterinaRicci, B s.v. *luogo*²⁸), tosc.a. *dare agio e loco* (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat), *dare loch' e stagion* ib.

It.a. *dare a q. alto e basso luogo* 'considerare nella maniera opportuna' (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat).

It. *dare il primo luogo a q.* 'offrire il posto più onorifico; considerare superiore a tutti' (1602, C. Campana, B s.v. *luogo*²⁸; 1832, Leopardi, ib.).

Lucch.a. *dare luogo a qc.* 'dare inizio; incominciare' (ante 1424, SercambiSinicropi); it. *dare luogo* 'dare origine' (1785, Cesarotti, B s.v. *luogo*²⁸ – 1943, Savarese, ib.).

It. *dare luogo a qc.* 'porre fine; sospendere; interrompere' (fine sec. XIII, Malispini, B s.v. *luogo*²⁸ – 1673, FilCorsini, Crusca 1905 s.v. *luogo*¹³⁰), *dar loco* (1622, Campanella, B s.v. *luogo*²⁸; ante 1704, Menzini, ib.); *dar loco* 'andarsene; ritirarsi; partire' (ante 1508, NicCorreggio, B s.v. *luogo*²⁸; 1581, Tasso, ib.), *dare luogo* (ante 1742, Fagioli, B s.v. *luogo*²⁸); *dare luogo* 'ultimare, portare a termine' (1753, GiambNelli, ib.).

It. *io non ne darei un lupino* 'disprezzare qc.' (ante 1565, Varchi, B), it.sett.a. *io non daria un lupino* (ante 1494, Boiardo, B).

It. *dar[e] il lustro* 'rendere lucido, lustrare; brunire; levigare' (1400ca., Cennini, B s.v. *lustro*¹⁶ – 1687, Lana, TB s.v. *lustro*⁷); *dar[e] il lustro a' marmi co' ginocchi* 'pregare eccessivamente' (ante 1665, Lippi, B s.v. *lustro*¹⁶; 1688-1750, NoteMalmantile, ib.).

It. *dar a q. la madre d'Orlando* 'prendere in giro, motteggiare' (ante 1543, Firenzuola, B s.v. *madre*³⁴ – ante 1767, I. Nelli, ib.; LIZ)¹.

It.a. *d[ar] la mala notte* 'far patire, dar sofferenza' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat).

It. *dar la mala ventura a q.* 'causare del male' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat), *dar mala ventura a q.* (ante 1533, Ariosto, B s.v. *mala-ventura*⁵), ven.a. ~ (seconda metà sec. XIV, RainLesengrino, TLIOMat).

Ven.a. *Deo te dia malaventura* 'espressione di maledizione' (seconda metà sec. XIV, RainLesengrino, TLIOMat), pis.a. *dia Dio mala ventura* (1300ca., CantariFebusLimentani, ib.).

Fior.a. *d[are] malevadore* 'presentare persona disposta a rendersi garante a favore di un terzo circa un debito o un obbligo da adempiere' (1273, LibroJacopi, ProsaOriginiCastellani 48,448,28), *dar mallevadore* (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, ib.), it. ~ (ante 1565, Varchi, B s.v. *mallevadore*⁷ – 1775, G. TargioniTozzetti, Crusca 1905 s.v. *mallevadore*³); *dare mallevadori e statichi* 'consegnare garanti e ostaggi' (fine sec. XIII, Malispini, B; 1600, Ammirato, ib.), fior.a. *dare mallevadori e stadichi* (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat).

It. *dar mala mancia* 'procurare danno, offendere, rattristare' (ante 1673, B. Corsini, B s.v. *mancia*¹⁰), fior.a. ~ (ante 1388, PucciCentiloquio, TLIOMat), pis.a. ~ (1300ca., CantariFebus, B s.v. *mancia*¹⁰); it.a. *dare buona mancia* 'pagare bene, largheggiare' (ante 1498, Savonarola, ib.).

It. *dare la mancia* '(iron.) infliggere ulteriori colpi o ferite' (ante 1484, Pulci, LIZ; ante 1535, Berni, Crusca 1905 s.v. *mancia*⁵); *dare la mancia* 'elargire un compenso superiore al dovuto; concedere una somma in regalo come premio per un servizio reso' (dal 1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 975; TB; DO 2004-05), *dar[e] una mancia* (dal 1691, Sègneri, Crusca 1905 s.v. *mancia*⁴; Zing 2007 s.v. *mancia*); *dare mance al popolo* 'elargire denari per qualche lieta occasione' (ante 1569, DelRosso, Crusca 1905 s.v. *mancia*²), *dare la mancia al popolo* (ante 1587, G.M. Cecchi, ib.).

¹ Espressione che allude al fatto che la madre di Orlando si chiamasse Berta.

d[are] mancia alla plebe (ante 1606, B. Davanzati, TB).

It. *dar marito* ‘maritare, sposare’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat – 1587, G.M. Cecchi, Crusca 1905 s.v. *marito*¹¹; B s.v. *marito*⁷).

It. *dar martello a q.* ‘far ingelosire, tormentare fingendo freddezza in amore’ (1548, Mariconda, B s.v. *martello*²⁵ – 1843, Rovani, ib.); ~ ‘creare serie preoccupazioni, angustiare, crucciare’ (1526, Aretino, ib. – 1861, Nievo, ib.), gen. *dà martello* (1636, Cavalli, TosoMat; 1637, BrignoleSaleGallo); it. *dar a q. di sé martello* ‘fornire occasione di gelosia’ (ante 1629, Allegri, TB).

It. *dare materia di* + inf. ‘porgere occasione, motivo, opportunità’ (1292-93ca., DanteVitaNuova, TLIOMat), *dar a q. materia di* + inf. (1354-55, BoccaccioCorbaccio, TLIOMat – 1685, D. Bàrtoli, Crusca 1905 s.v. *materia*²¹), *dar materia a qc.* (1313ca., Dante, TLIOMat), *dar materia a qc.* (1336ca., BoccaccioFilocolo, ib.; B s.v. *materia*^{13 e 15}; Zing 2007 s.v. *materia*), *dar materia a* + inf. (1319ca., Dante, TLIOMat), *dare materia a* + inf. (1869, Ghislanzoni, B s.v. *materia*¹⁵), fior.a. *dare materia di qc.* (1312, PistoleSeneca, TLIOMat), it. *dare materia di q.* (1847, Niccolini, Crusca 1905 s.v. *materia*²¹), fior.a. *dare materia che* + congiunt. (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, TLIOMat), it. ~ (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 205), *dare materia per* + inf. (ante 1876, Capponi, Crusca 1905 s.v. *materia*²¹).

It. *dar mattana a q.* ‘annoiare, infastidire, molestare’ (1546, Aretino, B s.v. *mattana*⁶; 1772, C. Gozzi, ib.), sen.a. ~ (1427, SBernSiena, ib.), cort. *dèr mattèna* (ante 1712, MonetiMattesini 366).

Fior.a. *dare memoria e esempio* ‘tramandare alla posterità’ (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat), it. *dare lunga memoria* (1581, Tasso, LIZ); ~ ‘richiamare alla mente; ravvivare il ricordo’ (prima metà sec. XIV, LeggendeSanti, B s.v. *memoria*²¹ – 1741, Giannone, B; TB s.v. *memoria*⁶¹).

Dauno-appenn. (fogg.) *dare la mèna* ‘scovare l’animale; far frullare le stame, le pernici’ Villani.

It. *dar meraviglia a q.* ‘accusare stupore; suscitare una straordinaria sorpresa’ (1450ca., GiovCavalcanti, B s.v. *meraviglia*¹³ – 1694, Sègneri, TB), *d[are] molto più di meraviglia* (ante 1571, Cellini, LIZ), bol.a. *d[are] meraviglia* (1300ca., GiovVignano, TLIOMat), tosc.a. *d[are] maravilgia a q.* (1315ca., FrBarberinoEgidi), pist.a. *d[are] miravegla* (seconda metà sec. XIII, MatteoLibriVincenti).

Piem. *deje na marioulà* ‘maritarsi’ (Capello; Zalli 1815), *deje na marià* Zalli 1815.

It. *dar merenda a q.* ‘preparare e offrire uno spuntino leggero, dare da mangiare’ (ante 1629, Allegri, TB), *dare la merenda* (1584, Pino, B s.v. *merenda*⁴), *dare una merenda* (ante 1648, Imperiali, ib.; 1779, Baretti, ib.), fior.a. *dar merenda* (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat); it. *dare merenda* ‘concedersi carnalmente’ (1534, Aretino, B s.v. *merenda*⁴).

It. *dare merto a q.* ‘mostrare gratitudine; riconoscere q. come artefice di un’azione o comportamento encomiabile’ (ante 1535, Berni, B s.v. *merito*¹⁵), *dare il merito a q.* (1897, Pascoli, ib.).

Tosc.a. *dare la misura buona ed empiuta* ‘ricompensare generosamente’ (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), fior.a. *dare misura buona e piena* (ante 1372, Diatessaron, ib.), sen.a. *dare misura buona e traboccante* (1356-67, TeologiaMistica, ib.); it. *dare buona misura* ‘produrre abbondanti frutti’ (ante 1825, B. DelBene s.v. *misura*²⁹); fior.a. *dare mala misura* ‘falsare il peso; frodare’ (1260-61ca., Latini, TLIOMat); *dare misura piena a q.* ‘compiere un dovere in modo perfetto’ (1306, GiordPisa, B s.v. *misura*²⁹)¹; *dare la misura di qc.* ‘offrire la prova del proprio valore’ (1955, Pratalini, ib.), *dare la [propria] misura* (ante 1956, Papini, ib.).

It. *dare modo che* + inf. ‘offrire la possibilità, l’opportunità, i mezzi’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat), *dare modo* (ante 1481, TranchidiniPelle), *dare modo che* + congiunt. (ante 1547, Bembo, Crusca 1910 s.v. *modo*³), *dare un modo da* + inf. (ante 1606, B. Davanzati, TB), *dare il modo onde* + congiunt. (ante 1788, Varano, B s.v. *modo*²⁵), *dare modo a qc.* (dal 1842, Manzoni, ib.; Zing 2007 s.v. *modo*), fior.a. *d[ar] modo* + inf. (1312ca., DinoCompagniCronica, TLIOMat); it. *dar modo a q. che* + congiunt. ‘provvedere convenientemente, sistemare in modo adeguato’ (ante 1587, G.M. Cecchi, B s.v. *modo*²⁵), fior.a. *dare il modo a q.* (ante 1363, MatteoVillani, TLIOMat), *d[ar] modo a qc.* (sec. XIV-XVI, LettereIstruzOratori, B).

It. *dar[e] moglie a q.* ‘procurare una sposa; combinare un matrimonio (specie di interesse)’ (1351-55, BoccaccioTrattatello, TLIOMat; – 1609, G.C. Croce, B s.v. *moglie*⁴), *dar moglie a q.* (1538, Giovio, B s.v. *moglie*⁴), emil.occ. (parm.) *dàr mojàra* (Malaspina; Pariset); tosc.a. *dar moglie a q.* ‘concedere come legittima consorte, imporre o consigliare una donna come sposa’

¹ Non confermato dalla banca dati dell’OVI.

(1471, BibbiaVolg, B s.v. *moglie*⁴), it. *dar moglie q. a q.* (1899, Carducci, ib.).

Pis.a. *dar molestia a q.* 'riuscire causa di angoscia, turbamento interiore, preoccupazione' (ante 1342, Cavalca, B s.v. *molestia*⁹)¹, it. ~ (1513, Della Robbia, ib. – 1827, Manzoni, ib.); ~ 'irritare, importunare; infastidire; provocare una reazione di ripulsione, antipatia; aggredire' (dal 1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; B s.v. *molestia*⁹; DD 1974 s.v. *molestia*); ~ 'fare del male, ferire; colpire' (ante 1484, Belcari, B s.v. *molestia*⁹; ante 1603, G. P. Maffei, ib.); ~ 'provocare una sensazione di disagio, dolore o malessere corporale' (ante 1498, Savonarola, ib.; ante 1557, Straparola, ib.); ~ 'impedire o ostacolare q. nello svolgimento di un'azione, provocare difficoltà nell'esercizio di un'attività' (1508, Ariosto, ib. – 1906, Calandra, ib.); ~ 'riuscire sgradevole, urtare il senso estetico' (1583, Selva, ib.; 1876, Carducci, ib.); ~ 'perseguire; tiranneggiare; vessare' (1721, Gemelli-Careri, ib.; 1785, Cesarotti, ib.).

It. *dare un morso a q.* 'affrontare risolutamente' (1899, Carducci, B s.v. *morso*^{2,24}). – Modo di dire: it. *dare tre morsi ad un faggiuolo* 'manifestare eccessiva parsimonia, essere molto avaro' (1582, Bruno, B s.v. *morso*^{2,24}).

It. *dare la morte* 'uccidere, far morire' (dal 1484ca., Pulci, LIZ; Crusca 1910 s.v. *morte*⁶³; B s.v. *morte*⁴⁰; DeMauro 1999 s.v. *morte*), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, TLIOMat); it. *dar[e] morte a q.* 'id.' (dopo il 1431, AndrBarberino, B s.v. *morte*⁴⁰ – 1532, Ariosto, ib.), gen.a. ~ (ante 1311, AnonimoCocito), tosc.a. ~ (fine sec. XIII, BattagliaSalmi, Braccini,SFI 23; 1315ca., FrBarberino, TLIOMat), fior.a. ~ (ante 1292, GiamboniLibroViziVirtudiSegre; ante 1316, Frescobaldi, PoetiDuecentoContini 2,627,90), prat.a. ~ (1303-05, MemorialeCeppoPoveri, TestiSerianni), nap.a. ~ (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, TLIOMat), messin.a. *d[ari] morti* (1316-37, EneasVolgFolena).

Tosc.a. *dar morte* 'infastidire in modo insopportabile' (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat); fior.a. *dare morte a q.* 'sconfiggere, sbaragliare' (ante 1292, Giamboni, B s.v. *morte*⁴⁰), gen. *da ra mòrte* (1636, Cavalli, TosoMat); fior.a. *dar morte a q.* 'infliggere gravi afflizioni' (seconda metà sec. XIII, Davanzati, TLIOMat); sen.a. *dare morte a q.* 'causare la dannazione eterna' (1378, SCaterinaSiena, ib.), it. ~ (1686, Sègneri, B s.v. *morte*⁴⁰). It. *dar mossa (all'anima)* 'liberare, sciogliere (l'anima del corpo)' (1313ca., Dante, TLIOMat);

dar mossa a q. 'fornire un impulso, ispirare' (seconda metà sec. XIV, Matugliani, B s.v. *mossa*²¹; ante 1956, Papini, ib.), *dar mosse a q.* (1673, D. Bàrtoli, Crusca 1910 s.v. *mossa*⁴), *dare la mossa* (1785, Cesarotti, B s.v. *mossa*²¹), *dare la mossa giusta* (dal 1970, Zing s.v. *mossa*; ib. 2007); *dare le mosse* 'dare il segnale di partenza ai cavalli' (1554, Nardi, B s.v. *mossa*²¹; 1564, Gilio, ib.), *dare la mossa* (1923, Cicognani, ib.); *dare la mossa* 'mettersi in viaggio, partire' (ante 1652, P. DellaValle, TB); *dar[e] le mosse a q.* 'indurre a compiere una determinata azione' (1534, Aretino, ib. – 1712, Moneti, ib.); *dare la mossa* 'comunicare un impulso di natura fisica; mettere in moto' (ante 1835, Delfico, B s.v. *mossa*²¹; 1940, Bacchelli, ib.); *dare le mosse* 'essere l'iniziatore, l'ispiratore di un nuovo indirizzo culturale o artistico' (1594, Guarini, ib.), *dare la mossa* (1858, Tommaseo, ib.; 1899, Carducci, ib.); *dare le mosse* 'dare inizio, cominciare, intraprendere' (1574, Tasso, ib. – 1785, Cesarotti, ib.), *dare la mossa* (ante 1631, Davila, ib. – 1809, Botta, ib.), *dare le mosse a + inf.* (1884, Faldella, B); *dar le mosse a qc.* 'provocare un determinato effetto, causare' (1609, Botero, B s.v. *mossa*²¹), *dare la mossa* (1790, L. Angiolini, ib.); *dar le mosse* 'ribellarsi, insorgere' (1809, Botta, ib.), *dar la mossa* (1870, PeriodiciPopRisorgimento, ib.).

Fior.a. *dare le mosse alla giumenta* 'iniziare il proprio rapporto amoroso con una donna' (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat).

It. *dare le mosse a' tremuoti* 'comandare senza limitazione, in modo dispotico, essere suprema autorità in una materia' (ante 1565, Varchi, B s.v. *mossa*²¹ – 1749, Bianchini, ib.), *dare le mosse a' tremoti* (ante 1641, Soldati, ib.; 1688-1750, NoteMalmantile, ib.).

It. *dare le mosse (a le coscienze)* 'guidare, dirigere, comandare' (1566, Caro, B s.v. *mossa*²¹).

It. *dare la mossa alla partenza* 'accingersi a partire' (1683, Siri, B s.v. *mossa*²¹), *dar mossa alla partenza* (1771, Baretti, ib.).

It. *dare mostra* 'ostentare; mostrare' (Crusca 1691 – TB 1865); *dar mostra all'esercito* 'passare in rassegna' TB 1865.

It. *dar[e] il moto* 'dare l'impulso iniziale a qc., provocarne lo sviluppo; dare l'occasione' (ante 1540, Guicciardini, B s.v. *moto*¹⁹; 1680, Brusoni, ib.), *dar moto* (ante 1661, Loredano, ib.; 1785, Monti, ib.); *dar il moto a qc.* 'imprimere il movimento' (1601, Baldi, ib.), *dar moto a qc.* (ante 1735, Forteguerra, ib.; 1921, Borgese, ib.).

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

Fior.a. *dare movimento a qc.* ‘imprimere movimento’ (1306, GiordPisa, TLIOMat), it. ~ (1341-42, BoccaccioAmeto, ib.).

It.a. *non darvi niente* ‘non curarsene’ (1340ca., BoccaccioTeseida, Roncaglia, LN 2,55), fior.a. *non dar nulla a q.* ‘id.’ (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, ib.).

It. *dar noia a q.* ‘molestare, stuzzicare con parole o atteggiamenti provocatori; anche, disturbare, procurare fastidio’ (dal 1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; TB; Crusca 1923 s.v. *noia*⁸; B s.v. *noia*¹²; Zing 2007 s.v. *noia*); fior.a. ~ ‘rimproverare’ (1464, MacinghiStrozzi, B s.v. *noia*¹²); it. ~ ‘causare inquietudine, impaccio; preoccupare, turbare; provocare confusione; spiacere, seccare; mettere in imbarazzo’ (ante 1498, Savonarola, ib. – 1921, Borgese, ib.; DO 2004-05); ~ ‘costituire un impedimento, un ostacolo’ (ante 1519, Leonardo, ib. – 1912, Deledda, ib.); ~ ‘causare disturbi fisici’ (1547, F. D’Ambra, ib. – 1572, V. Borghini, ib.); ~ ‘vessare; danneggiare gravemente; perseguitare; assalire’ (1563, Domenichi, ib. – 1571, Cellini, ib.); ~ ‘procurare sensazioni spiacevoli, irritare (di un oggetto; della luce)’ (1570, Morosini, ib. – 1939, Ojetti, ib.); ~ ‘essere colpito da sensazioni dolorose, dolore (riferito a parte del corpo)’ (1560, Romoli, B s.v. *noia*¹²); ~ ‘importunare con profferte amorose; cercare di sedurre’ (ante 1588, R. Borghini, ib.; dal 1891, Petr, ib.; VLI 1989 s.v. *noia*²).

It. *dare noia all'ombra* ‘essere estremamente fastidioso’ (ante 1587, G.M. Cecchi, B s.v. *noia*¹²), *dar noia alla noia* (Crusca 1691 – ib. 1923 s.v. *noia*¹⁶; TB).

It. *dare noia il bene stare* ‘apparire monotona una vita tranquilla e allietata dal benessere, andare in cerca di difficoltà’ (1842, Manzoni, B s.v. *noia*¹²).

It.a. *dare notte (a q.)* ‘ridurre q. all’impotenza, all’incapacità di nuocere’ (prima del 1440, Niccolò-Cieco, B s.v. *notte*²⁰).

It. *dare nonnulla* ‘non concludere niente’ (1540, Caro, B s.v. *nonnulla*⁶), (*non*) *dare in nulla* (ante 1565, Varchi, TB; 1619ca., BuonarrotiGiovane, ib.), *dare in nonnulla* (ante 1566, Caro, TB – 1826, Cesari, B s.v. *nonnulla*⁶).

Fior.a. *dar nutrimento* ‘servire da nutrimento; alimentare’ (1306, GiordPisa, TLIOMat), pis.a. ~ (*di fuoco a qc.*) (1302-08, BartSConcordio, ib.).

It. *dare nutrimento a q.* ‘nutrire; fornire cibo a uomini o animali’ (1350ca., CrescenziVolg, B s.v. *nutrimento*), *dare il nutrimento a q.* (sec. XIV, Rinaldeschi, ib.), *dare nutrimento* (dal 1350ca., CrescenziVolg, ib.; TB; Crusca 1923 s.v. *nutrimento*; Zing 2007 s.v. *nutrimento*); sen.a. *dare el*

notrimento a q. ‘sostentare, mantenere’ (1427, SBernSiena, B s.v. *nutrimento*⁵).

It. *dare il nutrimento spirituale e corporale* ‘fornire ciò che eleva lo spirito, oltre al cibo’ (sec. XIV, Rinaldeschi, B s.v. *nutrimento*⁷), *dar nutrimento* (1574, Guazzo, ib.).

It. *dar[e] nutrimento (all'amore, alla superbia, all'ira, all'ansia)* ‘dare forza; alimentare; rinsaldare’ (1558, A.F. Doni, B s.v. *nutrimento*⁹; 1581, Tasso, ib.; 1934, Bonsanti, ib.; TB s.v. *nutrimento*^{8IV}), grosset.a. *da[r] nutrimento (ai vizii)* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, GAVI).

It. *dare occasione a q. di + inf.* ‘dare la possibilità e l’opportunità di compiere un’azione o avere un comportamento; costituire il motivo o lo stimolo per qc. (un’opera d’arte, ecc.)’ (ante 1540, Guicciardini, B s.v. *occasione*¹⁰ – 1673, DeLuca, ib.), *dare occasione a q. di qc.* (1556, Gelli, ib. – 1894, Carducci, ib.; Crusca 1923 s.v. *occasione*⁴), *dare l'occasione* (dal 1970, Zing s.v. *occasione*; ib. 2007); *dar occasione (di qualche concerto)* ‘provocare, causare’ (1650, Loredano, ib.); *dare occasione (al nome, ai vocaboli)* ‘essere l’origine, la fonte’ (ante 1729, Salvini, ib.; 1785, Cesarotti, ib.).

It. *dare di sé buono odore* ‘far concepire buona stima di sé con azioni o comportamenti virtuosi’ (ante 1558, B. Segni, B s.v. *odore*⁵); *dar qualche mal odore di sé* ‘dare una cattiva impressione di sé per via del modo di vivere o del comportamento’ (1564, Cavalli, ib.), *dar mal odore et essemplio di sé* (1584, AvisiGiapone, ib.); *dar di sé odore al mondo* ‘acquistare rinomanza, divenire universalmente conosciuto’ (ante 1574, Vasari, B s.v. *odore*¹⁴).

It. *dare lo olio santo* ‘amministrare il sacramento dell’estrema unzione; in senso osceno, avere un rapporto sessuale’ (1534, Aretino, B s.v. *olio*³).

It. *dare ombra* ‘destare sospetti’ (1521ca., Machiavelli, LIZ – 1876, Capponi, Crusca 1923 s.v. *ombra*⁵²), *dar ombra di + inf.* (ante 1620, Frachetta, B s.v. *ombra*⁷); *dar ombra* ‘suscitare gelosia’ (ante 1566, Caro, TB); *dar ombra di sé* ‘mettersi in mostra; farsi notare’ (ante 1587, Gosellino, B s.v. *ombra*²⁹); *dar ombra a q.* ‘attirare l’attenzione’ (ante 1850, Carrer, ib.).

Bol.a. *dare onor* ‘onorare, celebrare’ (seconda metà sec. XIII, MatteoLibriVincenti), *dare onore* (1300ca., GiovVignano, TLIOMat), tosc.a. *da[re] onor* (1318-20, FrBarberino, GAVI), *dare onore (a q.)* (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), grosset.a.

¹ Cfr. fr.-piem. *da[r] bona odor* (1200ca., SermsubalpConcord).

- dare onore* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, GAVI), it.a. *dar a q. honor e fama* (ante 1374, Petrarca, TLIOMat), it. *dar[er] l'onore a q.* (ante 1535, Berni, TB – 1691, Sègneri, Crusca 1691); *dar l'onore di qc.* ‘attribuire l'onore’ (Crusca 1691 – TB 1865), *dare onore (d'esequie alla spoglia mortale)* (1872, Mazzini, B s.v. *onore*); *dare l'onore* ‘concedere la propria illibatezza’ (1956, Montano, B s.v. *onore*⁷).
- It. *dare opera a + inf.* ‘dedicarsi; attendere; impegnarsi’ (1339-40, BoccaccioTeseida, TLIOMat; 1857-58, Nievo, B s.v. *opera*²⁶; 1902, B. Croce, ib.), *dare opera a qc.* (fine sec. XIV, VitaPetrarca, B s.v. *opera*²⁶ – 1873, Bandi, ib.), bol.a. *dare overa* (1248, FormoleFaba, ProsaDuecentoSegre-Marti 7,13), *dare opera* (seconda metà sec. XIII, MatteoLibriVincenti), grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, GAVI), nap.a. *dare opera per + inf.* (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, TLIOMat), it. *dare si buon'opera che + indic.* ‘id.’ (ante 1533, Ariosto, B s.v. *opera*²⁶).
- It.a. *dare opera (alle sue parole)* ‘mettere in pratica quanto stabilito’ (1342, BoccaccioAmeto, TLIOMat); *dare opera (al veneno)* ‘usare, impiegare’ (1546, Biondo, B s.v. *opera*²⁶).
- It. *dar(e) opra (a carte et ad inchiostro)* ‘costituire l'argomento che ispira qc. (un componimento letterario)’ (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 642).
- It. *dare opera (alla bellezza della moglie)* ‘possedere carnalmente’ (ante 1540, Guicciardini, B s.v. *opera*²⁶).
- Lomb.or. (berg.) *dà i ure* ‘battere, suonare, soccare le ore’ Tiraboschi, emil.occ. (parm.) *dà il j'ori* (Malaspina; Pariset).
- it. *dare l'oro* → LEI 3,2518,50
- Fior.a. *dar pace* ‘pacificarsi con il nemico’ (1297, Cronica, TestiSchiaffiniConcord), *dar la pace* (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIOMat), it. ~ (*al nemico*) (1686, Sègneri, B); aquil.a. *d[are] la santa pace* ‘salutare, accomiarsi (con una benedizione)’ (1330ca., BuccioRanallo, TLIOMat):
- It. *da[re] pace (al core)* ‘acquietare, accordare una condizione di tranquillità e serenità interiore’ (dal 1321ca., Dante, EncDant; B s.v. *pace*¹⁸; TB; Zing 2007), lomb.a. *da[re] pas* (inizio sec. XIII, Patecchio, PoetiDuecentoContini 1,581,544), pav.a. *dar ghe paxe* (1342, ParafrasiGrisostomo, TLIOMat), bol.a. *da[re] pace* (seconda metà sec. XIII, MatteoLibriVincenti), *da[re] la paxe (per boca)* (inizio sec. XIV, SPetronioCorti), tosc.a. *da[re] pace* (ante 1294, GuittArezzoRimeEgidi, TLIOMat), march.a. *dare pace (in boccha)* (1300ca., GiostraVirtùVizi, PoetiDuecentoContini 2,343, 498); it. *dar la pace* ‘far segno d'abbraccio o baciare una tavoletta sacra in segno di pace (nella funzione ecclesiastica)’ (ante 1603, G.P. Maffei, TB s.v. *pace*).
- It. *dare pace e riposo a q.* ‘uccidere’ (ante 1735, Forteguerra, B s.v. *pace*¹⁸), *dare pace* (dal 1970, [“iron.”] Zing; ib. 2007); *dare la pace a q.* ‘sconfiggere nel gioco’ (ante 1928, FerdMartini, B s.v. *pace*¹⁸).
- It.a. *dare la pace di Marcone* ‘congiungersi carnalmente’ (ante 1470, Luca Pulci, Crusca 1691).
- It. *dar la pace vinta* ‘concedere la posta per vinta, in una partita terminata pari’ (Crusca 1691 s.v. *pace* – ib. 1733).
- It. *dar la paga* ‘contar la mercede’ (Crusca 1691 – TB 1865); *dare paga* ‘arruolare soldati’ ib.
- Fior.a. *dare pagatore* ‘dare come garante, mallevadore’ (ante 1338, ValMassimoVolg, TLIOMat), pis.a. ~ (1304, BreveArteLana, ib. – 1334, BreveArteCalzolai, ib.), it. ~ (1523, Ariosto, B s.v. *pagatore*⁶).
- It. *dar paglia e non grano* ‘ingannare; venir meno alle promesse’ (1629, Lalli, B s.v. *paglia*¹⁴).
- It. (*voltare q.*) *con più furia che non si dà il pane allo spedale* ‘con frettolosa malagrazia’ (1534, Aretino, B s.v. *pane*¹⁷).
- Grosset.a. *non da[r] pane* ‘dare i mezzi per vivere’ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, GAVI), it. *dar pane a q.* (ante 1571, Cellini, LIZ).
- It. *dare il pan con le balestre* ‘far l'elemosina; rendere un favore malvolentieri, con malagrazia’ (1617, Tassoni, B s.v. *balestra*⁸), *dare il pan colla balestra* (ante 1665, Lippi, ib.; ante 1716, Baldovini, ib.), *dar a q. il pan con la balestra* (ante 1735, Forteguerra, TB); *dare il pane co 'l bastone 'id.'* (Gher 1855; B s.v. *pane*¹⁷); *dare il pane e la sassata* ‘id.’ ib.
- Sen.a. *dare el pane per bullettino* ‘provvedere con tale sistema ai bisogni alimentari di una comunità in momenti di carestia e necessità’ (ante 1409, NeriDonato, B s.v. *pane*¹), *dare il pane per bollettini* (ante 1701, Leti, ib.).
- It. *dar[er] pan per cena a q.* ‘valere di più, avere più esperienze, saperla più lunga’ (Giorgini-Broglio 1870 s.v. *cena*; TB 1865; 1891, Petr, B s.v. *pane*¹⁷); *dar pappà a cena a q.* ‘id.’ Petr 1891.
- It. *dare pane per cena alle volpi* ‘essere astutissimo’ (TB 1871 s.v. *volpe*⁴⁷; B 1984 s.v. *pane*¹⁷).
- It. *non darne un paracucchino* ‘disprezzare qc.’ (ante 1565, Varchi, B s.v. *pelacucchino*).
- Fior.a. *dar parte a q.* ‘assegnare potere nell'ambito di una struttura’ (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat), it. *dare le parti a q.* (ante 1527, Machiavelli, B s.v. *parte*⁵⁶), *dare parte a q.* (ante 1540,

- Guicciardini, ib.); sen.a. *di sé dar parte* 'prestarsi a favore di altri' (ante 1306, Bonichi, ib.); it. *dar[e] parte di qc.* 'far sapere, dare avviso, partecipare qc. a q.' (1583, Guarini, B s.v. *parte*⁵³ – 1874, Carducci, ib.), gen. *dà parte* (1637, 5 BrignoleSaleGallo), piem. *dè part* Capello, vogher. *dá p árt* Maragliano; venez.a. *dar parte* 'concedere una parte dei propri beni' (1313-15, PaolinoMinorita, TLIOMat; 1334ca., Capitolare-Vaiai, ib.), pis.a. *dare parte* (1321, BreveConsoli, 10 ib.); it. *dare parte a qc. in qc.* 'concedere spazio, accogliere (in un'opera letteraria)' (1933, Papini, B s.v. *parte*⁵⁶); gen. *dà parte* 'denunciare all'autorità' Gismondi, *dàre parte* ib.
- It. *dare parte a q. che* + indic. 'far sapere' (1628, 15 Achillini, B s.v. *parte*⁵⁶; 1761, Goldoni, ib.).
- Ven.a. *dare mala parte* 'ridurre a mal partito' (seconda metà sec. XIV, RainLesengrino, TLIOMat).
- It.a. *dare a q. il partito (in questo modo)* 'offrire il mezzo, la soluzione' (1385ca., PecoroneEsposito). Lomb.occ. (aless.) *dè partì* 'mettere in ordine se stessi, gli abiti o la casa' Jachino 111.
- It. *dar passata* 'non curarsi di rispondere ad una domanda; rifiutarsi di esaudire una richiesta' (ante 25 1558, B. Segni, B s.v. *passata*³³ – 1574, Fil-Sassetti, ib.); *dare una passata* 'cambiare argomento, parlare d'altro' (TB 1871 s.v. *passata*⁴); ~ (a uno scritto, a un libro) 'passarci di fretta, senza soffermarsi' ib.; nap.a. ~ 'passare occasionalmente e velocemente' (1479, CarafaNardelli-Lupis).
- It. *dare il passo* 'concedere facoltà di passare; permettere il passaggio o l'attraversamento' (ante 1535, Berni, TB – 1950, Soldati, B s.v. *passo*^{2,24}), *dar passo a q.* (1539, P.F. Giambullari, ib.; 1842, 35 Manzoni, ib.), fior.a. *dare il passo a q.* (1287ca., Fiore, TLIOMat – 1312ca., DinoCompagniCronica, ib.); it. *dare il passo a qc.* 'approvare' (1708, A.F. Bertini, B s.v. *passo*^{2,24}); ~ a q. 'cedere a q. (il potere)' (ante 1928, Faldella, ib.); ~ a qc. 'lasciar 40 filtrare; essere permeabile' (ante 1764, Algarotti, ib. – 1965, Govoni, ib.).
- It. *dare il passo (alla macina)* 'farla girare' (1536, AretinoAquilecchia).
- It. *dare passo* 'permettere; consentire' (1649, Gir. 45 Giustinian, B s.v. *passo*^{2,24}), *dare il passo* (ante 1703, Pinamonti, B).
- It. *dare passo (nelle scienze)* 'progredire' (1680, F.F. Frugoni, B s.v. *passo*^{1,31}); *dar passo* 'camminare, muovere un passo' (ante 1872, Mazzini, 50 ib.); *dare un passo indietro* 'compiere un movimento per spostarsi; indietroggiare' (1842, Manzoni, ib.), *dare un passo* (1885-95, Massaia, ib.^{1,31}).
- Vogher. *dá pas* 'eseguire incarichi' Maragliano. It. *dar pastura (al corpo)* 'nutrire' (1524ca., Ariosto, LIZ); ~ a q. 'dire cose non vere' (ante 1566, Caro, Man; 1619ca., BuonarrotoGiovane, 5 Man).
- Gen. *dà patta (a unna man de trippa)* 'mangiare avidamente' (1637, BrignoleSaleGallo).
- It. *dar il pegno* 'fornire prova di veridicità' (1483, Pulci, B s.v. *pegno*¹³), *dar il pegno in mano* (1554, Bandello, ib.), *dar a q. pegno di qc.* (1581, Tasso, LIZ), *dar a q. pegni di qc.* (1657, Pallavicino, TB).
- It.reg.vers. *dare del pelo da torcere* 'mettere in difficoltà, costituire un problema' (ante 1936, 5 Viani, B s.v. *pelo*).
- Fior.a. *dar la pena a q.* 'punire, imporre una pena' (1322-32, AlbPiagentinaBoezio, TLIOMat), it. ~ (ante 1535, Berni, TB – 1735, Forteguerra, TB); *dare pena* 'recare afflizione, tormento' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; ante 1535, Berni, TB), fior.a. ~ (ante 1300, CavalcantiGRime-Cassata), *da[r] a q. afflizione e pena* (1355ca., Passavanti, TLIOMat); mil.a. *dar pene* 'pagare la pena; scontare' (ante 1315, BonvesinContini 121,594), fior.a. *da[re] pena* (1260-61ca., LatiniRetoricaMaggini), *dar pen'* (1287ca., Fiore-DettoAmoreContini), it. *da[r] le pene di qc.* (ante 1565, Varchi, TB).
- It. *dar penitenza a q* 'punire' (ante 1250, Giac-Lentini, TLIOMat; 1575, Lippomano, B s.v. *penitenza*¹²), bol.a. *da[re] penitentia* (seconda metà sec. XIII, MatteoLibriVincenti), tosc.a. *dare le penitenzie* (1388ca., EsopoVolgBranca 83), fior.a. *dare penitenza a q.* (1355ca., Passavanti, TLIOMat), umbro a. *d[are] penitentia di qc. a q.* (1080ca., ConfessioneUmbra, TestiltCastellani 98), it.sett.occ. *dar penitenza* Vopisco 1564, bisiacco *dar la pinitenza* Domini; it.a. *dar penitenza* 'biasimare come colpevole' (fine sec. XIII, AmicoDante, TLIOMat); pis.a. ~ a q. 'amministrare il sacramento della confessione' (ante 1342, Cavalca, ib.); it. *dar penitenza a q.* 'ridurre a mal partito' (secc. XV/XVI, CantariCavallereschi, B s.v. *penitenza*¹²).
- It.a. *dar pensiero (e doglia) a q.* 'costituire motivo di preoccupazione' (fine sec. XIII, AmicoDante, TLIOMat), tosc.a. ~ (1315ca., FrBarberino, TLIOMat), it. *dar pensiero a q.* (dal 1691, Crusca; TB; Zing 2007 s.v. *pensiero*), *dar pensieri* (dal 1970, Zing s.v. *pensiero*; ib. 2007); lucch.a. *dare pensiero che* + congiunt. 'dare le opportune disposizioni' (ante 1424, Sercambi, B s.v. *pensiero*¹⁵); it. *dar pensiero* 'rappresentare un pericolo' (1647, G.B. Birago, ib.); *dare un pen-*

siero 'ricordare brevemente ma non senza intensità' (1842, Manzoni, ib.).

It.a. *il peso dare a q.* 'dare l'incarico' (1510ca., MachiavelliGaeta 283).

Gen. *dà pestimmo* 'dar fastidio' (1637, Brignole-SaleGallo).

Lomb.or. (bresc.) *no daghen una petáca* 'mostrare disprezzo di qc.' Gagliardi 1759, *no daghen cena petaca* Melchiori.

Lomb.occ. (Val d'Intelvi) *dà 'l piàn* 'sgrossare la scagliola' Patocchi-Pusterla.

It. *dare pianto* 'piangere' (1339-40, Boccaccio-Teseida, TLIOMat), *dare pianti* (ante 1735, Forteguerra, TB), prat.a. ~ (ante 1333, Simintendi, TLIOMat), cort.a. *da[r] pianto (di conforto)* (ante 1300, Laudi, GAVI).

It. *dar piatto* 'dar le spese, concedere il vitto' (ante 1665, Lippi, TB).

It. *dar piazza* 'far largo, battere in ritirata' (1521-32, AriostoDebenedetti-Segre 554; ~ 'concedere libertà d'azione' (1634, Campanella, ib.).

It. *dare il pieno a q.* 'dare a q. quel che gli appartiene, che gli è stato promesso' (ante 1580, V. Borghini, B s.v. *pieno*²⁻¹⁷; 1586, Salviati, Man).

Fior.a. *dar[e] di piglio a q.* 'tenere sotto il proprio dominio, assoggettare' (ante 1274, MonteAndrea-Fiorenza, TLIOMat), *dar di piglio a q.* (1287ca., Fiore, ib.), it.a. *dar di piglio* (1516-32, Ariosto-Debenedetti-Segre 33); tosc.a. ~ 'cercare di prendere una persona; acciuffare; catturare (anche, scherzosamente, come marito o come soldato per arruolarlo)' (fine sec. XIII, TristanoRicc, TLIOMat; ante 1375, BelGherardino, ib.), it. ~ (1319ca., Dante, ib. – 1940, Bacchelli, B s.v. *piglio*⁵); ~ 'prendere, afferrare con destrezza; rubare; saccheggiare' (dal 1742ca., Fagioli, ib.; Zing 2007 s.v. *piglio*); pis.a. ~ *a qc.* 'trattenere impigliato' (ante 1367, FazioUberti, TLIOMat); it. ~ *a q.* 'arrestare, condurre via un reo' (sec. XIV, NovellaGriselda, B s.v. *piglio*⁵; 1737, Becelli, ib.); ~ *a qc.* 'cogliere (un'occasione favorevole)' (1558, A.F. Doni, ib.; ante 1753, GiraldoCinzio, ib.); ~ 'brandire, impugnare qc. (di solito, un'arma)' (1547, Caro, ib. – 1838, Tommaseo, ib.); ~ (*nel groppon*) 'artigliare' (ante 1735, Forteguerra, ib.).

It. *dar di piglio a qc.* 'cominciare a fare qc.' (sec. XV, RappresentazioneReSuperbo, B s.v. *piglio*⁵; dal 1665ca., Lippi, ib.; TB; Zing 2007 s.v. *piglio*), fior. ~ (ante 1388, PucciCentiloquio, TLIOMat); it. *dar de piglio a qc.* 'scegliere, decidere; attenersi' (dopo il 1479, GambinoArezzo, B s.v. *piglio*⁵), *dar di piglio a qc.* (1532, AriostoDebenedetti-Segre 591 – 1731-35, Giannone, B s.v. *piglio*⁵); *dar di piglio ad argomenti* 'affrontarli

risolutamente' (ante 1750, Muratori, B s.v. *piglio*⁵).

It.a. *dar di piglio in qc.* 'toccare con le mani, accarezzare' (1375ca., Leandreide, B s.v. *piglio*⁵), it. ~ *a qc.* (1849, Amari, ib.); fior.a. ~ 'istituire; ricorrere a q. per consiglio' (ante 1388, PucciCentiloquio, TLIOMat); nap. *dare de piglio* (1536, Luna, B s.v. *piglio*⁵).

Fior.a. *dare la pinta a q.* 'spingere, buttare giù' (1347ca., Pegolotti, TLIOMat), it. ~ (ante 1565, Varchi, B s.v. *pinta*⁴); ~ 'rovinare; uccidere' (ante 1525, B. Giambullari, B s.v. *pinta*⁴; ante 1606, B. Davanzati, ib.); ~ *a q./qc.* 'provocare il tracollo, la rovina (di un sistema politico o sociale; dei suoi responsabili)' (1613, Boccacini, ib.; 1843, Gioberti, ib.; 1849, Amari, ib.); ~ 'attaccare polemicamente un'istituzione' (ante 1876, L. Settembrini, ib.).

It. *dare la pinta a qc.* 'mettere in atto un progetto già preparato' (1562, Caro, B s.v. *pinta*⁴); ~ *a q.* 'indurre q. a fare qc. verso cui era già inclinato; spingere ad agire' (1849, Amari, ib.).

Piem. *dè na pipa a un* 'assettare un colpo a q.; gettare qc. nel giardino di q.' (PipinoSuppl 1783; Capello).

Piem. *dè la pista* 'intrigare, prendere in giro' (PipinoSuppl 1783; Capello).

It. *dare piuma al volo a q.* 'far volare (un uccello)' (1613, G.B. Andreini, B s.v. *piuma*¹⁵).

Fior.a. *darvi poco di* + inf. 'non preoccuparsi, non darsi cura' (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat).

It. *dar polso et lena a q.* 'infondere vita, animare' (ante 1374, Petrarca, TLIOMat), *dare polso a qc.* (ante 1599ca., Cavalletta, B s.v. *polso*¹³); *dare polso e lena a q.* 'rinvigorire, rinforzare (affetti, argomenti)' (ante 1707, Filicaia, ib.; ante 1729, Salvini, ib.); ~ 'conferire elevatezza, sublimità espressiva (alle rime)' (ante 1707, Filicaia, ib.).

It. *dar della polvere negli occhi* 'cercare di offuscare la vista, nascondere la verità' (1612, BuonarrotoGiovane, TB; ante 1729, Salvini, B s.v. *polvere*²⁷), *dar la polvere negli occhi a q.* (1857, Rajberti, B s.v. *polvere*²⁷ – 1939, Bacchelli, ib.).

It. *dare la polvere a q.* 'superarlo in velocità; metaforicamente, anche in altri campi' (dal 1933-35, Vittorini, B s.v. *polvere*²⁷; VLI 1991 s.v. *polvere*), emil.occ. (parm.) *dàr la pòlvra* (Malaspina; Pariset), sen. *dar la polvere* Cagliariitano.

Fior.a. *dare la porta* 'concedere l'ingresso attraverso la porta; consegnare la porta della città' (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat), it. ~ (1833, DizMilitIt, B s.v. *porta*²⁸); ~ 'accogliere nella pro-

pria abitazione; dare ospitalità' (1559, Fausto-Longiano, ib.).

It.a. *dare posa* 'concedere riposo' (1304-07, DanteConvivio, TLIOMat; 1548, Alamanni, TB); it. ~ a qc. 'far terminare' (1717, Martello, B s.v. *posa*¹⁶).

It. *dar posta a q.* 'fissare un appuntamento' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat), *dare la posta* (ante 1606, B. Davanzati, TB s.v. *posta*¹⁷; ante 1742, Faggiuoli, ib.), fior.a. *dare posta d' + inf.* (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat); it. *dar[e] la posta a q.* 'fermare, arrestare' (1826, Cesari, B s.v. *posta*³⁰); ~ 'spiare, scrutare' (1930-40, Sbàrbaro, ib.).

Fior.a. *dare di [sé] posta ferma* 'rivelare il luogo in cui ci si trova' (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat).

Bol.a. *dare potestate (sopra te)* 'concedere autorità' (seconda metà sec. XIII, MatteoLibri-Vincenti), *dare podestà (sopra tie)* (1300ca., GiovVignano, TLIOMat), grosset.a. *dare podestà (sopra te)* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, GAVI), it. *dar a q. la potestà di + inf.* (ante 1606, B. Davanzati, TB; 1657, Pallavicino, TB), *dar a q. potestà di + sost.* (1657, Pallavicino, TB).

It. *dare pratica* 'dare udienza, ricevere' (ante 1646, BuonarrotiGiovane, TB; 1873, Verga, B s.v. *pratica*²⁶); ~ 'concedere libertà di commercio a merci o persone' (Crusca 1691 – TB 1865).

It. *dare le prese a q.* 'concedere la precedenza nello scegliere fra le parti di un bottino o patrimonio' (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIOMat); *dare le prese (del combatter)* 'concedere il privilegio di scegliere le armi e modalità di un duello' (ante 1525, Giambullari, B s.v. *presa*³⁷); *dare le prese del vivere o del morire* 'dare possibilità di scelta' (1552, Morosini, ib.).

It. *dare presa* 'offrire un'ampia superficie all'azione violenta delle intemperie (detto di albero)' (ante 1797, P. Verri, B s.v. *presa*³⁷); *dare presa (al giudizio)* 'presentare elementi utili per la comprensione di qc.' (1931, Piovene, ib.); *dar presa (al tempo)* 'dare opportunità, occasione di agire' (1947, AntBaldini, ib.).

It. *dare presagio* 'presagire, dare indizio, far prevedere' (ante 1374, Petrarca, TLIOMat – 1932, Croce, s.v. *presagio*⁶).

It. *dare prezzo a q.* 'attribuire importanza' (ante 1770, Zanon, B s.v. *prezzo*¹²).

It. *dar[e] principio a qc.* 'iniziare, porre mano all'esecuzione di qc.' (dal 1341-42, BoccaccioAmeto, TLIOMat; TB; B s.v. *principio*¹⁵; Zing 2007 s.v. *principio*), ~ *ad + inf.* (1519ca., DegliAtti, TB), mil.a. *dar principio de + inf.*

(1480, SBrasca, B s.v. *principio*¹⁵), venez. *dar principio* (1735, GoldoniVocFolena).

It. *dar[e] principio a qc.* 'festeggiare, solennizzare l'inizio di qc.' (ante 1498, Bisticci, B s.v. *principio*¹⁵; 1554, Modio, ib.); ~ 'originare, causare, far nascere' (ante 1516, GiulianoMedici, ib. – 1566, Caro, ib.); *dare principio* 'porre in atto un proposito, una determinazione' (1603, Cavalli, ib.; 1842, Manzoni, ib.).

Venez.a. *dare il prodese sotto qc.* 'ormeggiare' (prima metà sec. XV, PortolanParmaMagliabecchi, Kahane-Bremner), *dare prodexi* (1490, PortolanRizo, ib.).

It. *dar il puleggio all'alma* 'morire' (1619ca., BuonarrotiGiovane, TB); *dare il puleggio* 'mandar via q.' ("modo basso" TB 1865).

It. *dare punte false* 'compiere approcci amorosi senza coito' (1534, Aretino, LIZ).

It. *non dare la punta di un dito* 'non dare nessuna confidenza' (1882, Verga, B s.v. *punta*^{1.42}).

It.a. *dare il punto* 'indicare l'ora favorevole a fare qc.' (1313ca., Dante, TLIOMat).

It. *dar quartiere a q.* 'consentire l'alloggiamento' (ante 1665, Lippi, TB); ~ 'salvar la vita ai vinti (dei soldati)' (Crusca 1681 – TB 1865); ~ 'rinunciare a perseguire uno scopo' ib.; ~ 'dare a talune manovre dormienti un'inclinazione tale che le componenti laterali delle forze ad esse applicate siano sufficienti allo scopo' (1937, DizMar, B s.v. *quartiere*¹⁶; AloisiLarderel 1970).

Prat.a. *dare le ragioni (a' fiumi, all' acque)* 'amministrare la giustizia' (ante 1333, Simintendi, TLIOMat).

It. *dar[e] ragione a q.* 'riconoscere la verità o l'esattezza delle affermazioni di q., la correttezza delle sue azioni' (dal 1341-42, BoccaccioAmeto, TLIOMat; TB; B s.v. *ragione*³⁵; Zing 2007 s.v. *ragione*), tosc.a. *dare la ragione* (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), bol.a. *dare soa raxone a q.* (seconda metà sec. XIII, MatteoLibri, ib.), *dare soa raxon a q.* (1300ca., GiovVignano, GAVI), grosset.a. *dare la raxone sua a q.* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib.).

It. *dare ragion[e]* 'addurre, allegare motivi o pretesti' (ante 1558, B. Segni, Crusca 1882 – 1767, I. Nelli, ib.).

It. *dar[e] regola* 'dare esempio' (1341-42, BoccaccioAmeto, TLIOMat); ~ a q. 'impartire ordine e direttive, comandare' (ante 1499, Ficino, B s.v. *regola*²⁷ – 1767, I. Nelli, ib.), venez. *dar regola* (1774, GoldoniVocFolena); it. *dare regola (al torrente)* 'contenere, imbrigliare' (1683, Siri, B s.v.

*regola*²⁷); *dare regula e consiglio* ‘indirizzare con suggerimenti’ (1527, Guicciardini, ib.).

Lomb.alp.or. *dér régola* ‘rigovernare il bestiame, dare il fieno’ (Longa, StR 9), valtell. *dà régula* Valsecchi, borm. *dár régola* (Longa, StR 9), Livigno *dér régola* ib.

It.a. *dare de’ remi in acqua* ‘mettersi a remare, staccarsi dal lido; vogare’ (1370ca., Boccaccio-Decam, B s.v. *remo*), fior.a. ~ (1281-1300, Novellino, TLIOMat – 1400, Sacchetti, ib.), sen.a. ~ (ante 1313, FattiCesareVolg, ib.), it. *dare i remi a l’acque* (1536, Aretino, LIZ).

March.a. *da[r] resta* ‘fermarsi’ (inizio sec. XIII, RitmoSAlessioMonaci, RALincei V.16).

It. *dar a q. il resto* ‘compiere qc. interamente; perseverare nel compiere un’azione di offesa o castigo’ (ante 1543, Firenzuola, TB); *dare a q. il [proprio] resto* ‘dare ad uno ciò che si merita’ (1640, Galilei, B s.v. *resto*; 1920, AntBaldini, ib.).

It. *dar[e] retta a q.* ‘prestare attenzione, seguire i consigli di q., lasciarsi convincere; rispondere ad una richiesta’ (dal 1665, Lippi, B s.v. *retta*²; TB; Zing 2007 s.v. *retta*).

It. *dare retta* ‘accettare un’opinione, un’interpretazione, una teoria; esserne fautore’ (ante 1764, Algarotti, B s.v. *retta*² – 1961, Ungaretti, ib.); ~ ‘lasciarsi persuadere; cedere a un sentimento o stato d’animo’ (1771, Chiari, ib. – 1906, Albertazzi, ib.); ~ ‘dare peso ad un’esigenza fisiologica, non poter resistere’ (1842, Manzoni, ib.; 1917, Tozzi, ib.); ~ ‘(riferito a donna) essere disposta ad accogliere e soddisfare una proposta amorosa, a concedersi, ad avere una relazione sentimentale’ (TB 1872 s.v. *retta*⁴ – 1957, Moravia, B s.v. *retta*²; “tosc.” B 1990 s.v. *retta*²).

Prov.: tosc. *un uccello ammaliziato non dà retta alla civetta* (1853, ProvTosc, B s.v. *retta*²); *chi dà retta al cervello degli altri, butti via il suo* ib.

It. *non dare retta a qc.* ‘non preoccuparsene’ (1695, Redi, B s.v. *retta*²); *non dare retta a q./a qc.* ‘non prestare fede, ritenere poco credibile’ (dal 1775, Bottari, ib.; DO 2004-05 s.v. *retta*¹); *a dar retta a q.* ‘a credere in quel che q. dice, a dar fiducia (riferito a chi è poco affidabile)’ (dal 1842, Manzoni, B s.v. *retta*²; Zing 2007 s.v. *retta*).

It. *da’ retta!* ‘guarda (espressione con valore esortativo per richiamare l’attenzione)!’ Petr 1891; *date retta!* ‘invito ad accogliere una richiesta’ (1880, Giuliani, B s.v. *retta*²), *dammi retta!* (dal 1865, Carducci, ib.; DO 2004-05); *non dia retta* ‘invito a non preoccuparsi, a non essere in apprensione’ (1960, Tecchi, B s.v. *retta*²).

Lig.gen. (gen.) *dà riballi* ‘condurre il gioco, la faccenda’ (1636, Cavalli, TosoMat).

Lomb.or. (bresc.) *dà ’l revedis a qualche cōsa* ‘rinunziare a qc.’ Gagliardi 1759, *dà ’l reedis a vergota* Melchiori.

It. *dar ricetta o vittuaglia a q.* ‘dare ospitalità, accogliere q. permettendogli di soggiornare in un luogo; costituire rifugio, riparo, luogo di soggiorno (riferito a città o dimora)’ (prima del 1432, RinAlbizzi, B s.v. *ricetta*¹²), *dare ricepto a q.* (ante 1527, Machiavelli, ib.), *dare ricetta a q.* (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 264 – 1959, Bacchelli, B s.v. *ricetta*¹²), amiat.a. *dare ricecto a q.* (secc. XIV/XV, Doc, ib.); it. *dar ricetta a qc.* ‘contenere un corpo (medic.)’ (ante 1519, Leonardo, ib. – 1847, StampaPeriodicaMil, ib.); ~ ‘accogliere nel proprio animo; avere in sé’ (ante 1556, Corfino, ib. – 1912, Pàscoli, ib.); ~ ‘accogliere (manifestazioni, merci in custodia); consentire la presenza’ (1575, Piccolomini, ib. – 1764, Algarotti, B s.v. *ricetta*¹²); ~ ‘accogliere il letto di un fiume (riferito alla valle); accogliere le acque di un fiume, detto di un bacino’ (1697, Guglielmini, ib.; ante 1764, Algarotti, ib.); ~ ‘costituire l’ambiente naturale in cui vivono determinati animali, il riparo in cui trovano rifugio’ (ante 1799, Spallanzani, ib. – 1925, Pirandello, ib.).

It. *dare ricetta al Pan vital* ‘ricevere in sé Dio con l’eucarestia’ (ante 1750, Muratori, B s.v. *ricetta*¹²).

It.a. *dar riparo a q./qc.* ‘premunirsi contro un danno incombente; rimediare a un inconveniente o a malattie’ (1341-42, BoccaccioAmeto, TLIOMat – 1431, AndrBarberino, B s.v. *riparo*²¹), fior.a. *dare riparo* (ante 1363, MatteoVillani, B s.v. *riparo*²¹).

It. *dare il riposo* ‘dispensare da una carica mantenendo lo stipendio’ (Crusca 1691 – TB 1865); ~ esonerare, sospendere da un incarico’ (ante 1742, Fagioli, B s.v. *riposo*²²), bol.a. *da[re] reponso* (1300ca., GiovVignano, TLIO), grosset.a. *da[re] riposo* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, GAVI), messin.a. *da[re] riposu* (1316-37, EneasVolg-Folena).

It. *dare riso a q.* ‘dar motivo di ridere’ (ante 1566, Caro, B s.v. *riso*⁸); *dar buon riso a q. su qc.* ‘suscitare l’ilarità ironizzando su pregiudizi, opinioni, atteggiamenti o comportamenti sciocchi’ (1891-92, Carducci, ib.).

It. *dar ristoro (a la lingua)* ‘restaurare nella sua purezza’ (1554, Bandello, B s.v. *ristoro*¹⁸); ~ *a q.* ‘dar riposo dalla fatica’ (dal 1568, Tansillo, B s.v. *ristoro*⁶; Zing 2007 s.v. *ristoro*); ~ *alle proprie fami* ‘soddisfare i desideri sessuali’ (1665, Battista, B s.v. *ristoro*¹⁸).

Lomb.alp.or. (Grosio) *där riva* 'dare il fieno al bestiame' Antonioli-Bracchi.

It. *dare la roba in mano a q.* 'donare, elargire, dare in possesso' (ante 1786, G. Gozzi, B s.v. *mano*⁴⁷).

It. *dar rossore a q.* 'recare vergogna' (prima del 1691, Sègneri, TB).

Emil.occ. (parm.) *där el ròss* 'bagnare la carta di buccio in un'infusione di noce moscata e altri ingredienti, per conservarla, proprio dei battiloro' Malaspina.

Emil.occ. (parm.) *där el roèss* 'dare il colore, rosolare, nella cucina' (Malaspina; Pariset).

It. *dare sacco* 'concedere il saccheggio di una città; saccheggiare' (Crusca 1691 – Man 1861), *dare il sacco* (1842, Manzoni, LIZ; 1904, D'Annunzio, B s.v. *sacco*), cort. *da[re] sacco* (ante 1712, MonetiMattesini 353); it. *dare il sacco a qc.* 'esaurire, utilizzare intensamente' (1962, Bacchelli, B s.v. *sacco*³⁰); emil.occ. (parm.) *där el sàcc* 'licenziare q.' (Malaspina; Pariset).

It. *dar[e] saggio di qc.* 'dimostrare, far mostra di qc.' (dal 1551, G.M. Cecchi, TB; B s.v. *saggio*^{2,1}; DO 2004-05 s.v. *saggio*), *dar a q. un saggio di qc.* (ante 1629, Allegri, TB); *dare saggio di sé* 'farsi conoscere attraverso le proprie azioni' (dal 1540ca., Guicciardini, B s.v. *saggio*^{2,1}; DO 2004-05 s.v. *saggio*) *dar[e] buon saggio di sé* (ante 1665, Lippi, TB – 1809, Lanzi, B s.v. *saggio*^{2,1}).

Fior.a. *da[r] salario a q.* 'concedere il salario, stipendiare' (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat), it. *dare salaro a q.* (ante 1498, Bisticci, B), *dar un salario a q.* (1520, Ariosto, LIZ).

Bol.a. *da[re] salute a q.* 'dare vigore e forza a q.' (seconda metà sec. XIII, MatteoLibriVincenti; ante 1303, OnestoBolognaOrlando), pis.a. ~ (ante 1276, PanuccioBagnoAgeno).

Gen.a. *dà salvamento a q.* 'dare la salvezza spirituale e la vita eterna a q.' (ante 1311, AnonimoCocito), grosset.a. *da[re] salvamento (a la povertà)* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, GAVI).

Mil.a. *dar salvation* 'dare salvezza spirituale e la vita eterna a q.' (ante 1315, BonvesinContini 37,240 e 240,100), cort.a. *dar salvaçiono a q.* (1300ca., LaudeVaranini-Banfi-Ceruti ms. C.).

Fior.a. *da[re] sapienzia a q.* 'dare sapienza (a q.)' (ante 1292, GiamboniTrattatoSegre), ~ *sapienzia in q.* (1306, GiordPisaDelcorno), pist.a. *da[re] sapienzia a q.* (1275, AlbBresciaVolgSoffredi-Grazia, VolgSegre 171,1), aquil.a. ~ *sapientia* (1330ca., BuccioRanallo, GAVI).

It. *dar per pane sassi* 'ripagare il bene col male' (TB 1871 s.v. *pane*⁷⁰).

Gen.a. *da[r] scciamento di q.* 'saziare' (ante 1311, AnonimoCocito), tod.a. *da[re] satiamiento* (fine sec. XIII, JacTodiBettarini).

It.a. *da[re] isbaldimento a q.* 'dare allegria, gioia' (ante 1250, GiacLentiniAntonelli).

It. *dare una sbrigliata* 'riprendere q. per frenarlo' (ante 1565, Varchi, TB), *dare una sbrigliatura* ib.

Bol.a. *da[re] scacco* 'mettere nell'impossibilità di difendersi' (1280ca., ServentesLambGeremei, PoetiDuecentoContini 1,877,701), fior.a. *da[re] scacco matto* (sec. XIII, GarzoProverbi, ib. 2,310, 201), march.a. *dar[e] schaccu mactu* (1300ca., GiostraVirtùVizi, ib. 2,340,413).

It. *dar la scalata* 'salire sulle mura del luogo assediato' (dal 1624, Tensini, TB s.v. *scalata*; B s.v. *scalata*¹; DO 2004-05 s.v. *scalata*), cort. *dère a la fortezza la scalèta* (ante 1712, MonetiMattesini 373); it. *dar la scalata al cielo* 'aspirare ambiziosamente e superbamente a mete irraggiungibili, come i Giganti che tentarono di scalare il cielo per detronizzare Zeus' (dal 1872, TB s.v. *scalata*; DO 2004-05 s.v. *scalata*); *dare la scalata a qc.* 'perseguimento di una posizione di eccellenza, di prevalenza (in una competizione sportiva); conquistare il controllo del pacchetto azionario (di una società quotata in Borsa)' (dal 1994, VLI s.v. *scalata*; DO 2004-05 s.v. *scalata*).

Fior.a. *d[ar] scandalo (a l'anima tua)* 'scandalizzare' (1306, GiordPisaDelcorno), it. *dare scandolo* (dal 1484ca., Belcari, B s.v. *scandalo*⁷; Zing 2007 s.v. *scandalo*).

Emil.occ. (parm.) *där la scartàzza* 'prendere q. per le braccia e per le gambe e, dondolandolo, fargli toccare terra col sedere' (Malaspina; Pariset); *där la squartàzza* 'id.' ib.

It. *dare la schiena* 'voltare le spalle, fuggire' (1916, D'Annunzio, B).

It. *dar la scia a q.* 'remare a ritroso' (1614, Pantera, TB).

It. *dar lo scolo all'acqua* 'accomodare il terreno in modo che l'acqua scoli' (1592ca., Soderini, TB).

It. *dare una scorsa a qc.* 'leggere rapidamente un testo' (dal 1555, Caro, B s.v. *scorsa*⁵; TB; DO 2004-05 s.v. *scorsa*), *dare una scorsa d'occhio* (ante 1750, Muratori, B s.v. *scorsa*⁵; 1887, Carducci, ib.), piem. *de una scorsa* DiSant'Albino, emil.occ. (piac.) *dà una scòrsa a un libar* Foresti.

Lomb.or. (bresc.) *dà scùla* 'addestrare q.' Gagliardi 1759; ~ 'essere molto pratico di qc.' ib., emil.occ. (parm.) *där scéula* Malaspina; lomb.or. (bresc.) *dare la scùla* 'mostrare a q. i suoi errori a suon di busse' Gagliardi 1759, *dà schoela* Melchiori.

- It. *dare scusa* ‘addurre, allegare motivi o pretesti’ (1385ca., SerGiovanni, B; ante 1667, Pallavicino, B), *dare scusa che* + indic. (ante 1581, Nannini, B s.v. *scusa*⁷).
- It. *dar seccaggine* ‘infastidire, inquietare’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; ante 1565, Varchi, TB).
- Lig.gen. (Val Graveglia) *dá a sekúnda* ‘espellere la placenta’ PlomteuxCultCont 176.
- It. *dare sepolcro a q.* ‘seppellire’ (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 264; 1844, Niccolini, B s.v. *sepolcro*⁹), *dare onorato sepolcro a q.* (1550, Vasari, ib.; ante 1556, Aretino, ib.), *dare il sepolcro* (ante 1714, Marchetti, ib.).
- It. *dare sepoltura a q.* ‘seppellire’ (dal 1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat; B s.v. *sepoltura*⁷; Zing 2007 s.v. *sepoltura*), *dare sepoltura a q.* (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 607), *dare onorata sepoltura a q.* (1961, Monelli, s.v. *sepoltura*⁷), fior.a. ~ (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat).
- It. *dar[e] sesto a qc.* ‘ordinare, assestare’ (ante 1606, B. Davanzati, B s.v. *sesto*^{2,8} – 1850, Manzoni, ib.), *dare un sesto* (1965, Cassieri, ib.), venez. *dar sesto a qc.* (1774, GoldoniVocFolena).
- It. *dare libero sfogo* ‘liberare da ogni costrizione’ (dal 1797-98, Batacchi, B s.v. *libero*^{1,54}; 2005, <http://oltreiconfini.blog.tiscali.it>, AprileMat), *dare sfogo* (dal 1970, Zing s.v. *sfogo*; DO 2004-05 s.v. *sfogo*).
- Emil.occ. (parm.) *dàr la sibila* ‘sfregare fortemente la superficie della suola della scarpa’ Malaspina.
- It.a. *dare più sicurtà a q.* ‘assicurare’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat), pis.a. *dare sicurtà a q.* (prima metà sec. XIV, GuidoPisa, ib.).
- Bol.a. *dar[re] bona segurtade* ‘dare una forte cauzione’ (1280ca., ServentesiLambGeremei, PoetiDuecentoContini 1,854,187), venez.a. ~ *a q.* (1314, CapitolariArtiPiliceri, GAVI), tosc.a. *dar[re] sichurtà a q.* (1320, FrBarberino, ib.), sen.a. ~ *sicurtà a q.* (ante 1313, Angiolieri, PoetiDuecentoContini 2,385,6), tod.a. ~ *sceurtate a q.* (fine sec. XIII, JacTodiBettarini).
- It. *dare la securtà* ‘pronunciare i voti ecclesiastici’ (1541, Caro, B s.v. *sicurtà*²²), *dare sigurtà* (ante 1750, Muratori, ib.); *dar sicurtà di* +inf. ‘promettere solennemente di fare qc.’ (ante 1579, GiovBattAdriani, ib.; ante 1683, DeLuca, ib.), *dar sicurtà in mano di q.* (1718, G.M. Casaregi, ib.).
- Fior.a. *d[are] sicuranza a q.* ‘assicurare’ (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti).
- Tosc.a. *dare silenzio a lui* ‘cessare di (pregarlo)’ (1471, BibbiaVolg, TLIOMat); fior.a. *dare silenzio alla guerra* ‘concedere sosta’ (ante 1348, GiovVillani, ib.).
- Venez. *dar[r] smaco (a tanta marcanzia)* ‘avvilire, non piacere’ (1660, Boschini-Pallucchini 260,30).
- It.a. *dar soccorso* ‘soccorrere, porgere aiuto’ (dalla prima metà sec. XIII, ReFederico, ScuolaSicPanvini; B; Zing 2007 s.v. *soccorso*), fior.a. ~ (ante 1363, MatteoVillani, TLIOMat), cort.a. *dar[re] soccorso* (1300ca., LaudeVaranini-BanfiCeruti [ms. C]), luc.a. *dari soccorso* (fine sec. XIII, BattagliaSalmi, Braccini,SFI 23), messin.a. *dar[i] succursu* (1316-37, EneasVolgFolena).
- It. *dare soddisfazione* ‘guadagnarsi il perdono con atti di sottomissione’ (dal 1554, Muzio, TB; Zing 2007 s.v. *soddisfazione*), venez. *dar sta soddisfazione* (1774, GoldoniVocFolena); it. *dare soddisfazione di sé* ‘dare prova del proprio valore’ (1564-71, G. Michiel, B s.v. *soddisfazione*¹⁶); *dare soddisfazione a q.* ‘accettare la sfida a duello’ (1888, Ghislanzoni, ib.); ~ ‘dare retta’ (1922, Panzini, ib.); ~ sottostare a condizioni ultimative’ (ante 1928, FerdMartini, ib.); *dare soddisfazioni* (1977, Giudici, ib.).
- Fior.a. *dar[re] soldo a q.* ‘dar la paga ai soldati’ (ante 1348, GiovVillani, TLIOMa), it. ~ (ante 1547, Bembo, B s.v. *soldo*¹⁴; ante 1550, Trissino, ib.).
- Vogher. *dá ra sòndza* ‘corrompere’ (‘ungere’, Maragliano).
- Tosc.a. *dare le sorti* ‘sorteggiare’ (1471, BibbiaVolg, TLIOMat); it. ~ ‘indovinare il futuro’ (1961, Monelli, B s.v. *sorte*²²).
- It. *dar[e] sosta* ‘far riposare’ (1319ca., Dante, GAVI – 1606, B. Davanzati, TB).
- Mil.a. *d[are] sostenio a q.* ‘aiutare’ (ante 1315, BonvesinContini 130,882), ~ *sustegn* (ib. 6,95).
- Mil.a. *dar sustentamento* ‘dare sostegno, aiutare’ (ante 1315, BonvesinContini 241,128), umbro a. ~ (1224ca., SFrAssisi, PoetiDuecentoContini 1,33,14).
- Fior.a. *dar lo spaccio* ‘compiere l'opera’ (ante 1388, PucciCentiloquio, TLIOMat); ~ *a qc.* ‘mangiare tutto’ ib., sen.a. ~ (1396, Fioretti, B s.v. *spaccio*¹⁹), it. *dare spaccio* (1776, Passeroni, ib.); ~ *a q.* ‘cacciare via; dare a q. il fatto suo’ (1464, Finiguerra, ib.; ante 1645, Bracciolini, ib.); ~ ‘uccidere’ (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 1416; ante 1535, Berni, TB); *dare a q. l'ultimo spaccio* ‘rintuzzarne definitivamente le argomentazioni’ (ante 1612, B.Guarini, B s.v. *spaccio*¹⁹; 1612, Galileo, ib.).
- It. *dare spago a q.* ‘fare in modo che q. parli o agisca liberamente (anche per fargli dire ciò che sa); lasciare spazio; concedere ampie possibilità; favorire’ (dal 1873, Guerrazzi, B s.v. *spago*⁷; DO

2004-05 s.v. *spago*); march.merid. *dà spagu* ‘dar slancio, libertà o largheggiare nella spesa’ Egidi.

It. *dar spasso e piacer di [sé]* ‘concedersi carnalmente (ante 1584, CarloBorromeo, B s.v. *spasso*⁷; *dare spasso e giuoco a q.* ‘suscitare scherno’ (1565, Caro, B s.v. *gioco*²⁷).

It. *da[re] spazio di + inf.* ‘concedere tempo’ (1370ca., BoccaccioDecamConcord), *dare spazio a q.* (ante 1484, Pulci, B s.v. *spazio*¹⁴ – 1581, Tasso, ib.), fior.a. *dare spazio di + inf.* (1287ca., Fiore, TLIOMat).

It.a. *da[re] (mia bona) spene (in voi)* ‘far sperare’ (ante 1250, GiacLentini, PoetiDuecentoContini 1,68,6), it. *dare speme a q.* (1516-32, Ariosto-Debenedetti-Segre 318; ante 1544, Molza, B s.v. *speme*⁴), tod.a. *da[re] la spene in q.* (fine sec. XIII, JacTodiBettarini).

It. *dare speranza* ‘far sperare; offrire l’assicurazione o il fondamento per un’aspettativa’ (dal 1341-42, BoccaccioAmeto, TLIOMat; TB; Zing 2007 s.v. *speranza*), *dare speranza di qc. a q.* (1543, Cavalli, B s.v. *speranza*¹³; ante 1591, Di-Costanzo, ib.), *dare speranza che + congiunt.* (1557, G. Micheli, ib.), *dare speranza a q.* (ante 1742, Fagioli, ib.), fior.a. *da[re] speranza a q.* (1260-61ca., LatiniRetoricaMaggini), grosset.a. *dare speranza in q./qc.* (1268, AlbBresciaVolg-AndrGrosseto, GAVI), tod.a. *dare la speranza* (fine sec. XIII, JacTodi, TLIOMat), messin.a. *d[ari] firma spiranza* (1316-37, EneasVolg-Folena).

Tosc.a. *d[ar] le spese a q.* ‘mantenere a proprie spese; provvedere al sostentamento’ (inizio sec. XIV, MPoloVolg, TLIOMat), lucch.a. ~ (sec. XIII-XIV, Cronichetta, ib.), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.), it. ~ (ante 1498, Savonarola, B s.v. *spesa*¹⁶ – 1750, Muratori, ib.); *da[re] spesa* ‘apparire superfluo (di una parola) (1573, AnnotazioniDecam, ib.).

It. *dar al suo cervel le spese* ‘esercitare le facoltà mentali’ (1520ca., GuerraTopiRanocchi, B s.v. *cervello*²); *dar le spese al suo cervello* ‘pensare ai fatti propri’ (ante 1629, Allegri, ib.).

It. *dare spesa* ‘apportare dispendio’ (1573, DeputatiDecam, TB – 1735, Forteguerra, B s.v. *spesa*¹⁶); ~ ‘minacciare il debitore di citarlo in giudizio’ (ante 1547, Bembo, B s.v. *spesa*¹⁶ – TB 1865).

It. *dare spirito a q.* ‘dare speranza’ (ante 1544, Delminio, B s.v. *spirito*⁴⁰ – 1750, Zeno, ib.).

It.a. *da[re] splendore* ‘far rilucere’ (ante 1250, GiacLentiniAntonelli), tosc.a. *dar[e] splendore* (ante 1276, Guinizzelli, PoetiDuecentoContini 2,452,36), *da[re] splendore* (1318-20, FrBar-

berino, GAVI), lucch.a. ~ (1257ca., Bonagiunta-Orbiccianni, PoetiDuecentoContini 2,481,6), grosset.a. *dar[e] splendore* (1268, AlbBresciaVolg-AndrGrosseto, GAVI).

It. *dare della spugna a qc.* ‘cancellare’ (ante 1712, Magalotti, TB).

It. *dare una stagnata* ‘non rispondere a chi faccia una domanda; divagare’ (ante 1565, Varchi, TB s.v. *passata*⁴).

Lomb.or. (bresc.) *dà la stंगा a vergù* ‘tenere q. sulle parole, senza giungere a rapida conclusione dell’affare’ (Gagliardi 1759; Melchiori).

It. *da[re] lo stato a q.* ‘ammettere q. alle prerogative più nobili della cittadinanza; cooptare nelle magistrature’ (1554, Varchi, TB); *dar[e] stato a q.* ‘accasarlo, sposarlo’ (1780-98, C. Gozzi, B s.v. *stato*^{1,39}; 1852, Emiliani-Giudici, ib.); *dare alle cose stato* (ante 1638, Chiabrera, ib.).

Mil.a. *dar[e] steche a q.* ‘battere’ (ante 1315, BonvesinContini, TLIOMat), pav.a. ~ (1342, ParafrafiGrisostomo, ib.).

It. *dare storpio* ‘porre impedimento’ (ante 1685, BàrtoliDMortara 200).

Piem. *de la storta* ‘fingere, far finta di assecondare q. per farlo cadere in errore’ (DiSant’Albino; Gavuzzi s.v. *stórta*).

Lomb.occ. (Val d’Intelvi) *dá la štráda* ‘affilare la sega per dente, lasciando uno spazio tra i denti divergenti’ Patocchi-Pusterla.

It. *dare uno strappo di morso all’anima* ‘richiamarsi alla realtà delle cose’ (1874, Carducci, B s.v. *morso*^{3/8}).

It. *dar la stretta a qc.* ‘portare a termine, concludere’ (1539, Caro, B s.v. *stretta*²⁰; ante 1847, Puoti, ib.); ~ *a q.* ‘uccidere, anche in senso iperbolico’ (1534, Aretino, B – 1779-88, Passeroni, ib.); ~ ‘mettere a tacere l’avversario; superarlo’ (1563, Caro, ib.; ante 1587, G.M. Cecchi, ib.); ~ ‘insultare, offendere’ (1565, A.F. Doni, ib.; ante 1570, N. Franco, ib.); ~ ‘possedere carnalmente’ (1536, Aretino, ib. – s.d., PasquinateRomane, ib.); ~ ‘mandare al diavolo’ (1536, Aretino, ib.); *dare una buona stretta a qc.* ‘fare piazza pulita di un cibo’ (ante 1571, C. Odoni, ib.), *dar la stretta* (1565, Montanini, ib.; ante 1588, R. Borghini, ib.); *dar le strette agli occhi e al naso* ‘irritare’ (1633, Lalli, ib.); emil.occ. (parm.) *dàr 'na stretta* ‘incassare il fondo di un vaso per stringere la bocca, proprio dei ramai’ Malaspina; tosc. *dare una stretta al pane* ‘cuocerlo troppo rapidamente, scottandolo fuori e lasciandolo crudo dentro’ (1880, Giuliani, B s.v. *stretta*²⁰).

It. *non dare una stringa* ‘disprezzare’ (ante 1565, Varchi, B).

Fior.a. *dar a q. del suo* 'concedere le proprie cose' (1312ca., DinoCompagniCronica, TLIOMat); it. *dare a tutti il suo* 'riconoscere con imparzialità pregi e difetti' (1778, Temanza, B s.v. *suo*²⁵).

It. *dare un taglio* 'trovare un compromesso; risolvere una questione complessa' (1730-36, L. Pascoli, B s.v. *taglio*⁵³; 1761, Spallanzani, ib.); ~ *a qc.* 'porre fine a un discorso, un comportamento' (dal 1945, Comisso, ib.; "fam." VLI 1994 s.v. *taglio*), pis. *dagni 'n taglio* Guidi.

Piem. *dè la tantara* 'intrigare, prendere in giro q.' Capello.

APiem. (castell.) *déje na tablá* 'assestare un conto in modo approssimativo' (Toppino, STR 10).

Piem. *de la tara* 'far la tara, non credere tutto ciò che è riferito' DiSant'Albino.

B.piem. (Acqui Terme) *de tedia* 'prestare attenzione' (Prato, RSAless 15).

Gen.a. *dar tempesta* 'scatenarla, suscitarla' (ante 1311, AnonimoCocito), fior.a. *dare tempeste* (1316, EneideVolgLancia, TLIOMat).

It. *dar[re] tempo a q. di + inf.* 'concedere il tempo sufficiente per fare qc.' (dal 1516-32, Ariosto-Debenedetti-Segre 268; 2005, CorpusInternet), ~ *a q. a + inf.* (ante 1606, B. Davanzati, TB), ~ *a q. per qc.* (1673, Brusoni, B s.v. *tempo*²⁹), *dare a q. il tempo di + inf.* (dal 1939, Landolfi, ib.; DeMauro 1999 s.v. *tempo*), piem. *de temp a + inf.* DiSant'Albino, b.piem. (valeses.) *dêe temp* Tonetti, lomb.occ. (ales.) *dè temp* Prelli, emil.occ. (parm.)

dar temp Pariset; it. *non dare a q. tanto tempo ch'ei respiri* 'non concedere un attimo di tempo' (ante 1665, Lippi, TB), *non dare il tempo di respirare* (dal 1712, Magalotti, TB s.v. *respirare*⁷; 2002, CorpusInternet).

It. *dar[re] tempo al tempo* 'procedere in qualche operazione con maturità e senza troppa fretta; permettere che le cose si risolvano da sé' (dal 1665, Lippi, TB; B s.v. *tempo*²⁹; VLI 1994 s.v. *tempo*¹).

It.a. *dare un termine a q.* 'imporre un termine; assegnare un termine stabilito' (1370ca., BoccaccioDecamConcord), *dare termine* (1510ca., MachiavelliTeatroGaeta), *dare termino a qc.* (ante 1540, Guicciardini, B s.v. *termine*⁴¹), emil.a. *da[re] termene* (sec. XIV, FioreVirtù, ProsaDuecentoSegre-Marti 892,2), bol.a. *d[are] termino a qc.* (1286, MemorialiBol, TLIOMat), tosc.a. *d[are] termine a q.* (inizio sec. XIV, MPoloVolg, TLIOMat), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, ib. - 1400, Sacchetti, ib.), pis.a. *da[re] termine* (1300ca., STorpèElsheikh, GAVI); it. *dare termine a qc.* 'completare' (1907, Gozzano, B s.v. *termine*⁴¹).

It. *dare terra* 'compiere una ritirata (un esercito)' (1835, Botta, B s.v. *terra*³¹).

Lomb.occ. (ornav.) *dág la tēja* 'rammontare la terra intorno alle piante' (p.117), lad.fiamm. (Predazzo) *dár tēja* (p.323), emil.occ. (Tizzano Val Parma) *dár la tēja* (p.543), Povioglio *dĕr tēja* (p.524), Albinea *dǎrĕk tǎra* (p.444), Concordia sulla Secchia *dáarak tēja* (p.415), ven.merid. *dárgĕ tēja* (p.354), Montebello Vic *dárgĕ la tēja* (p.373), ven.centro-sett. 'dárgĕ tēja', Ponte delle Alpi *dárgĕ tēja* (p.336), trent.or. (Canal San Bovo) *dárle tēja* (p.334), lad.cador. (Zuèl) *dá tēja* (p.316); AIS 1389.

Emil.occ. (parm.) *dàr un tòcch* 'domandare qc. di sfuggita' Malaspina; *dar un tòcch* 'entrare in qualche discorso per saperne di più' Pariset.

It. *dare torto a q.* 'giudicare in maniera non favorevole; esprimere dissenso, disapprovazione' (dal 1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 948; DO 2004-05), *dare il torto* (1585, Tasso, B s.v. *torto*^{2,2}).

It. *dare il tracollo* 'rovinare' (1585, G.M. Cecchi, TB); *dar tracollo* 'abbassarsi dalla parte dove il peso è maggiore (nelle bilance)' (ante 1446, Pandolfini, TB), *da[re] il tracollo* (1679, Sègneri, TB); *dare il tracollo alla bilancia* 'essere causa, motivo di una certa risoluzione; scegliere una soluzione tra cose ugualmente dubbie' (ante 1527, Machiavelli, B s.v. *tracollo*⁵ - 1667, Siri, ib.; TB s.v. *bilancia*⁷); *dare il tracollo a qc.* 'arraffare' (1592, DegliOddi, B s.v. *tracollo*⁵); *dar a q. l'ultimo tracollo* 'impiccarlo' (ante 1601, Caporali, ib.; 1632, Galilei, LIZ).

It. *dare i tratti* 'stare per morire' (1525, Firenzuola, TB - 1864, Guerrazzi, B s.v. *tratto*^{2,31}), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, B s.v. *tratto*^{2,31}), sen.a. *dare e' tratti* (ante 1422, FilAgazzari, ib.); *dar l'ultimo tratto* 'id.' TB 1865, *dare gli ultimi tratti* (1886, D'Annunzio, ib.); ~ 'essere prossimo al tracollo politico (uno Stato)' (1900, Pàscoli, ib.).

It. *dare il tratto alla bilancia* 'scegliere una soluzione tra cose ugualmente dubbie' (ante 1574, Vasari, TB - 1864, Guerrazzi, ib.); ~ 'far pendere la giustizia a favore di q.' (ante 1588, R. Borghini, B s.v. *tratto*^{2,31}); *dare l'ultimo tratto alla bilancia di qc.* 'condurlo all'esagerazione' (1631, N. Villani, ib.).

It.a. *da[re] tremore* 'far tremare' (ante 1321, DanteRime, EncDant).

Bol.a. *dare tribulatione* 'far soffrire' (inizio sec. XIV, SPetronioCorti).

- Fior.a. *da[re] triegua* 'dar tregua' (ante 1274, MonteAndreaFiorenzaMinetti).
- It. *dare le trombe* 'fare qc. simulando grande sforzo, dando rilievo all'apparenza' (ante 1565, Varchi, TB s.v. *tromba*²⁶).
- Tosc.a. *dare la tronbetta* 'mettersi a suonare la trombetta' (1315ca., FrBarberino, TLIOMat).
- It. *dare il tuffo a q.* 'far spaventare' (1551, G.M. Cecchi, TB); *dare un tuffo in qc.* 'bagnare leggermente' (1592ca., Soderini, TB); *dare al cappello un tuffo in grana* (scherz.) diventare cardinale' (1623, Soldati, Crusca 1893 s.v. *grana*²); *dare un tuffo (nello scimunito, nel pedante)* 'cominciare ad apparire, ad assumere atteggiamenti' (ante 1665, Lippi, TB; 1860, Carducci, B s.v. *pedante*⁸); *dar l'ultimo tuffo* 'morire annegato' (ante 1673, B. Corsini, B s.v. *tuffo*¹²; ante 1742, Fagioli, ib.); *dare il tuffo* (1948, Montale, ib.); *dar l'ultimo tuffo* 'andare in rovina; perdere la reputazione' (1614, Politi, ib.); *dare il tuffo* (ante 1729, Salvini, ib.); *dare il medesimo tuffo* 'perdere il credito; far male una cosa, al contrario delle aspettative' (Crusca 1691; ante 1712, Magalotti, TB); *dare il tuffo* 'sbagliarsi' (1870, Fanfani, B s.v. *tuffo*¹²).
- It. *dar l'ultimo tuffo a q.* 'distruggerlo, rovinarlo (anche psicologicamente)' (ante 1540, Guicciardini, B s.v. *tuffo*¹²); *dare il tuffo a q.* (1585, G.M. Cecchi, ib.; ante 1828, Cesari, ib.).
- Lomb.a. *d[are] umilitad* 'rendere umile' (inizio sec. XIII, Patecchio, PoetiDuecentoContini 1,583, 603).
- It. *dare unguento* 'ingannare, adulare' (1619ca., BuonarrotiGiovane, B s.v. *unguento*⁴).
- It. *dare uscita a qc.* 'esprimerlo, manifestarlo' (1856-58, DeMeis, B s.v. *uscita*²⁰ - 1874, Rovani, ib.).
- Emil.occ. (parm.) *dàr el valè* 'lisciare il cuoio col ferro' Malaspina.
- It.a. *dare vanto* 'attribuire pregio, concedere gloria' (1313ca., Dante, DantePetrocchi 2,25), *dar[re] il vanto a qc.* (ante 1374, Petrarca, TLIOMat; 1567, P. Cattaneo, B s.v. *vanto*⁴), ast.a. *der el vant* (1521, AlioneBottasso), sen.a. *dare un vanto (che + indic.)* (fine sec. XIII, Angiolieri, PoetiGiocosiMarti 143), venez. *da[r] vanto* (1660, BoschiniPallucchini 41,7).
- It. *dare le vele a' venti* 'cominciare a navigare' (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat - 1698, FrancNegri, B; B s.v. *vela*¹⁶; TB s.v. *vela*⁸), *dare le vele al vento* (ante 1533, Ariosto, B), prat.a. *dare le vele a' venti* (ante 1333, Simintendi, TLIOMat), messin.a. *dari li vili a li venti* (1316-37, EneasVolgFolena); it. *dare le vele a l'aura* 'id.' (ante 1568, Tansillo, B); *dare le vele al cammino de l'austro* 'id.' (1525, A.Pigafetta, B s.v. *vela*¹⁶).
- It. *dare vento* 'far alzare, sprigionare vento' (1313ca., Dante, TLIOMat); *dare vento a trombe e (a) corni* 'soffiare dentro perché suonino' (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 1068).
- It. *dar vento a' pennacchi* 'far muovere' (ante 1570, N. Franco, B s.v. *vento*²⁴); *dare vento alle vele* 'orientarle in modo che prendano il vento' Barberousse 1979.
- It.a. *dar[re] la via* 'concedere facoltà di passare' (1313ca., Dante, TLIOMat - 1532, Ariosto, LIZ), lucch.-vers. (viaregg.) ~ RighiniVoc.
- It.a. *dar via in + inf.* 'dar modo, fare in modo' (1370ca., BoccaccioDecamConcord).
- Grosset.a. *da[re] via in qc.* 'agevolare, avviare' (1268, AlbBresciaAndrGrosseto, GAVI); it. *dare la via a l'acqua* 'agevolarne il flusso' (1550, C. Bàrtoli, Crusca 1882); *dare la via sopra l'acqua* 'disperdere qc. buttandola nell'acqua' (ante 1696, Balducci, B).
- Tosc.a. *la via [...] dare libera* (1388ca., Esopo-Volg, LIZ), it. *dare la via libera a q.* (1514-20, Machiavelli, ItaCa), *dare (il) via libera a q.* (dal 1940, E. Cecchi, B s.v. *libero*^{1,54}; DO 2004-05 s.v. *via libera*).
- Pav. *dà via del so per nun pagà dàsi* 'dire ad altri ciò che si teme venga detto a se stesso' Annovazzi.
- It. *dare il vino* 'lusingare una persona inducendola a compiere azioni non volute' (ante 1565, Varchi, TB).
- Emil.occ. (parm.) *dàr el violòn* 'licenziare l'amante' (Malaspina; Pariset).
- It.a. *dare venta* 'arrendersi; cedere' (ante 1481, TranchediniPelle).
- It.a. *dare virtù* 'apportare facoltà e potenza' (1319ca., Dante, TLIOMat), fior.a. ~ (ante 1292, GiamboniTrattatoSegre), *da[re] virtute* ib., grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, GAVI); it. *dare virtù a q.* 'attribuire facoltà e potenza (a cose che non ce l'hanno)' (1551, Varchi, TB).
- It.a. *d[are] 'l viso (incontr'al poggio)* 'voltarsi, volgersi verso, alzare' (1319ca., Dante, TLIOMat).
- Fior.a. *dare vista di + inf.* 'dare a vedere, simulare' (ante 1292, GiamboniVegezio, TLIOMat; 1355ca., Passavanti, ib.), ~ *di qc.* (ante 1292, GiamboniTrattatoSegre; ante 1363, MatteoVillani, TLIOMat); pis.a. *dare vista* 'porsi in luce, in evidenza' (ante 1342, Cavalca, ib.).
- It. *dare una vista* 'vedere superficialmente, dare una rapida scorsa' (ante 1652, P. Della Valle, B).

- Pis.a. *dar mala vista di noi* 'scandalizzare, dare cattivo esempio' (ante 1342, Cavalca, TLIOMat).
- Gen.a. *d[are] vita a q./qc.* 'resuscitare' (ante 1311, Anonimo, ib.), pav.a. *d[are] vita (eternale)* (1274, BarsegapèKellerE); lomb.a. *dar vita* 'rendere la vita' (inizio sec. XIII, Patecchio, PoetiDuecento-Contini 1,564,110), fior.a. *d[are] vita a q./qc.* (1306, GiordPisa, TLIOMat), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.); tod.a. *da[r] la vita* 'apportare gioia e conforto' (fine sec. XIII, JacTodi, TLIOMat), it. ~ (1554, Varchi, TB; 1821-23, Manzoni, B s.v. *vita*²⁶), *da[r] vita a q.* (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 102).
- Gen.a. *d[ar] vita* 'concedere la vita, salute, prosperità' (ante 1311, AnonimoCocito, GAVI), 15 bol.a. ~ (1276, MatteoLibriVincenti), sen.a. ~ (sec. XIII, LettereVolgari, GAVI), it. ~ (ante 1535, Berni, TB; prima del 1691, Sègneri, Crusca 1691); sen.a. *dare la vita in servizio di q.* 'essere pronto a sacrificarsi, immolarsi; essere pronto a fare qualunque cosa' (ante 1380, SCaterinaSiena, TLIOMat), *dare la vita per qc.* ib., it. ~ (dal 1976, RiccLombardi, AprileMat; B s.v. *vita*²⁶); it.a. *dar la vita per quattro bisanti* 'non attribuire a qc. alcun valore' (ante 1484, Pulci, B s.v. *vita*²⁶).
- It. *dare vita alla memoria di q.* 'rendere chiara fra i posteri la memoria di q.' (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 1004); *dare la vita a q.* 'salvargliela' ib. 1614, *dar vita a q.* (ante 1535, Berni, s.v. *vita*²⁶).
- It. *dar vita a qc.* 'alimentarla; ravvivarla; creare qc. di nuovo' (dal 1512ca., LorStrozzi, s.v. *vita*²⁶; DO 2004-05).
- Bol.a. *da[re] victoria* 'rendere vittorioso' (1276, MatteoLibriVincenti), fior.a. *dar[e] la vittoria (del regno)* (ante 1292, GiamboniTrattatoSegre), *da[re] la gran vittoria* ib., *d[are] victoria* (1316, EneideVolgLancia, GAVI), grosset.a. *dar vittoria* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, GAVI), it. *dare vittoria* (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 662).
- It. *d[ar] (la) volta* 'girarsi verso q.; tornare' (1313ca., DantePetrocchi - 1642, Galilei, TB; TLIOMat), tosc.a. *d[ar] volta* (1315ca., FrBarberinoEgidi), fior.a. ~ (1320-30, CeffiEpistole, TLIOMat; ante 1363, MatteoVillani, ib.), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodiBettarini); it. *dare la volta addietro* 'id.' (1525, Firenzuola, TB), *dare volta addietro* ib.; *dare una volta* 'fare un giro, una deviazione' (1370ca., BoccaccioDecamConcord; 1543, Gelli, TB); *d[are] volte (per lo letto)* 'rivoltarsi' (1370ca., BoccaccioDecamConcord), *d[ar] le volte* (ante 1535, Berni, LIZ); *d[ar] la volta* cambiare strada, scantonare' (1619ca., BuonarrotoGiovane, TB).
- It.a. *d[ar] la volta* 'far tornare indietro' (ante 1374, Petrarca, TLIOMat), *dare volta (al cavallo)* (1681, D. Bàrtoli, B s.v. *cavallo*²⁶).
- It.a. *d[ar] la volta* 'inclinare verso occidente, tramontare (del sole)' (ante 1470, Luca Pulci, TB); *dare una volta al mondo* (1525, PigafettaS); fior.a. *da[re] volta* 'aver passato il plenilunio' (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat), it. ~ (ante 1535, Berni, TB).
- It. *dare la volta* 'capovolgersi' (ante 1519, Leonardo, TB; ante 1571, Cellini, TB), lad.anaun. (Tuenno) *dar la vòota* Quaresima; it. *dar la volta (alla tavola)* 'capovolgere, ribaltare' (1686, Sègneri, Crusca 1882; 1763, Marrini, ib.).
- It. *dare volta* 'volgersi verso un luogo, piegarsi senza tornare indietro (di fiume)' (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 38), *dare la volta* (1547, Egio, TB).
- It. *dare la volta* 'impazzire' (1505, MachiavelliLegCommBertelli 911); ~ *al canto* 'perdere l'uso della ragione' (1585, G.M. Cecchi, TB - 1742, Fagioli, B s.v. *canto*^{2,8}); *dar la volta al cervello* 'id.' (ante 1675, Panciaticchi, B s.v. *cervello*²), *dar volta al cervello* (ante 1696, Baldinucci, ib.; ante 1708, I. Neri, ib.), piem. *de la vòlta al sàrvél* DiSant'Albino, lucch.-vers. (viaregg.) *dare volta il cervello a q.*
- 30 RighiniVoc; *dar volta alle girelle* 'id.' (ante 1726, Sergardi, B s.v. *girella*⁶; 1834, Guerrazzi, ib.).
- It. *dar volta* 'guastarsi (del vino)' (1524ca., Ariosto, LIZ), *dar la volta* (1592ca., Soderini, B s.v. *volta*¹⁶ - 1869, Carena, ib.; TB).
- It. *dar la volta* 'andare in declino' (ante 1580, Borghini, TB; 1619ca., BuonarrotoGiovane, TB).
- It. *dare volta* 'fermare un cavo avvolgendolo in croce due o tre volte attorno a una caviglia o a una tenaglia; annodare' (1932, Viani; AloisiLardere 1970), gen. *dá vòta* Casaccia, *dá óta* ib., emil.occ. (parm.) *dàr volta* Malaspina; lucch.-vers. (viaregg.) ~ RighiniVoc; it. *dare volta alle funi* 'legare' (sec. XVII, DizMaritMil, B s.v. *funne*), lucch.-vers. (viaregg.) ~ RighiniVoc.
- Venez. *far dar la volta a q.* 'far fuggire' (1660, BoschiniPallucchini 420,28).
- It. *dare un po' di volta* 'aggirarsi per un luogo' (1540, Grazzini, CommedieBorsellino 1,114).
- It. *dare il voto* 'votare, eleggere' (ante 1606, B. Davanzati, B; 1886, D'Annunzio, B).
- It.a. *dar beccare a q.* 'dar da mangiare agli uccelli' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat), fior.a. ~ (1260-1261ca., Latini, ib.), sen.a. ~ (1427,

SBernSiena, B s.v. *beccare*¹); it. *dar beccar a l'oca* 'unirsi carnalmente' (1554, Bandello, ib.); *dar beccare alla putta* 'nascondere durante il gioco una parte del denaro vinto, per mostrare di vincere meno' (Crusca 1612 – TB 1865); *dar beccare a' polli del prete* 'morire' (Crusca 1691 – TB 1865); *dar beccare al cervello* 'pensare a cose di poco valore' ib.

It.a. *dar bere* 'porgere da bere, mescolare la bevanda' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat – 1528, Ariosto, LIZ; PecoroneEsposito; B), *dare bere* (ante 1481, TranchediniPelle), lomb.a. *dar bere* (sec. XV, LiberAnimalibusHolmér,StN 38)¹, pad.a. *dare bévere* (fine sec. XIV, BibbiaFolena), fior.a. *dare bere* (ante 1292, Giamboni, TLIOMat; ante 1388, Pucci, ib.), volt.a. *dar bere* (primo terzo sec. XIV, TestiCastellani,SFI 45,56), pis. *da' bberere* Malagoli; → LEI 5,141,23seg.

Tosc.a. *dar intendere che* + congiunt. 'informare' (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat).

Ver. *da far* 'dar faccende' Angeli.

Ver. *da lavar le man* 'dar l'acqua alle mani' Angeli.

It. *dar[re] mangiare a q.* 'mettere a disposizione il necessario per il pranzo o la cena, far mangiar a proprie spese' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat – 1514-20, Machiavelli, B s.v. *mangiare*²⁵; PecoroneEsposito; 1818ca., Leopardi, LIZ), tosc.a. *dare mangiare* (1315ca., FrBarberino, TLIOMat), fior.a. ~ (1260-61ca., Latini, ib. – seconda metà sec. XIV, Sacchetti, ib.), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.), sen.a. ~ (1295, Statuti-Banchi, ib.); fior.a. *dar mangiare* 'nutrire, somministrare come cibo' (ante 1334, Ottimo, B s.v. *mangiare*²⁵); it.a. *dar mangiare il [proprio]* 'far mangiare a proprie spese, mantenere' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat).

It. *dar mangiare a una cote* 'porgere il cibo a chi non ne può trarre alcun giovamento' (ante 1729, Salvini, B s.v. *mangiare*²⁵).

Fior.a. *dare q. a balia* 'dare i figlioli ad una balia per l'allattamento' (seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, TLIOMat), prat.a. ~ (ante 1333, Simintendi, TLIOMat), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, B s.v. *balia*¹), it. ~ (dal 1580, V. Borghini, B; TB; PF 1992), piem. *dè a baila* Zalli 1815, ven.merid. (Val Lèogra) *dare a belire* CiviltàRurale².

It. *dare a censo* 'dare soldi per riscuotere il censo' (Crusca 1731 – TB 1865); niss.-enn. (piazz.) *dè a*

senz 'concedere in enfiteusi' Roccella; it.a. *dar qc. sotto censo* 'id.' (1385ca., SerGiovanni, B s.v. *censo*⁹).

It. *dare qc. a credenza* 'vendere senza ricevere prontamente il compenso, a credito' (ante 1742, Fagioli, B s.v. *credenza*⁷ – 1881, Verga, ib.).– Loc.prov.: it. *a dare a credenza si perde la roba e l'amico* (ante 1742, Fagioli, B s.v. *credenza*⁷), tosc. *chi dà a credenza, spaccia assai, perde l'amico e denar non ha mai* (1853, ProvTosc, TB s.v. *credenza*¹⁴).

It. *dare a credito* 'vendere con pagamento dilazionato' (B 1964 s.v. *credito*⁵).

Venez.a. *da[re] ad epresteo* 'dare in prestito' (sec. XIII, DistichaCatonisArnerich).

It. *dare al fuoco* 'sottoporre all'azione del fuoco, bruciare' (ante 1629, Allegri, B; 1945, Levi, B), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), *dare alle fiamme* (dal 1835, Botta, B; Zing 2007 s.v. *fiamma*).

Fior.a. *dare (beni) a godimento* 'concedere un bene perché se ne fruisca' (ante 1292, Giamboni, B s.v. *godimento*⁸).

It. *dare a governo (la legione)* 'affidare il governo, la direzione di qc.' (ante 1606, B. Davanzati, B s.v. *governo*¹⁰).

It. *dare a guadagno* 'dare qc. con lo scopo di realizzare un guadagno' (Crusca 1691 – TB 1865).

It. *d[are] q. a guardia a q.* 'incaricare della custodia, dell'assistenza e del governo (di una città)' (1835, Botta, B s.v. *guardia*²³).

Mil.gerg. *dare a lata* 'fuggire; correre' Biondelli, trevig.furb. ~ (1545, Cappello,SFI 15,338).

It. *dare alla luce* 'partorire' (dal 1722, GemelliCareri, B s.v. *luce*²⁷; TB s.v. *luce*¹⁷; DO 2004-05 s.v. *luce*; Zing 2007 s.v. *luce*).

Tosc.a. *dare a marito* 'maritare' (1471, BibbiaVolg, TLIOMat); it. *dare ad (altro) sposo* 'concedere in sposa' (1304-07, DanteConvivio, ib.); roman.a. *dare q. ad molge a q.* 'concedere come legittima consorte, imporre o consigliare una donna come sposa' (1252-58, StorieTroiaRomaVolg, ib.).

Tod.a. *da[re] a misura* 'dare misuratamente' (fine sec. XIII, JacTodi, TLIOMat), it. *dare a misura* (ante 1574, A. Doni, B).

It.a. *dare al mondo q.* 'generare, partorire' (dal 1341-42, BoccaccioAmeto, TLIOMat; TB; B s.v. *mondo*²⁷; Zing 2007 s.v. *mondo*); ~ *qc.* 'ideare, creare, produrre un'opera' (ante 1604, MarcAdriani, B s.v. *mondo*²⁷).

It. *dare a morte* 'uccidere' (1313ca., Dante, TLIOMat – 1921, Papini, B s.v. *morte*⁴⁰; TB), prat.a. *dare alla morte* (ante 1333, Simintendi, TLIOMat).

¹ Cfr. sardo a. *bere dallj* 'dargli da bere' Atzori.

² Cfr. LEI 4,458,42segg.

Mat); eugub.a. *d[are] q. a [la] morte* ‘far morire (in riferimento alla crocifissione, permessa dalla volontà divina)’ (sec. XIV, BestiarioMor, ib.), it. *dare in preda a morte* (1575-93, Tasso, LIZ).
 It. *dare a' patti* ‘concedere sotto condizione’ (ante 1558, B. Segni, TB), *dare a patti* (ante 1587, G.M. Cecchi, TB).
 It. *dare a ruba ed a sacco* ‘permettere ai soldati di dare il sacco’ (ante 1547, Bembo, TB), *dare a sacco e a ruba* (1653, D. Bàrtoli, B s.v. *sacco*); *dare a sacco e a fiamma* ‘saccheggiare e distruggere col fuoco’ (ante 1533, Ariosto, B), *dare a sacco, a saccomanno, a ferro, a fuoco* (sec. XVI, Baruffaldi, B); *dare alle fiamme* ‘gettare nel rogo, distruggere col fuoco’ (1632-39, Bentivoglio, B s.v. *fiamma*; 1645-95, Redi, ib.).
 It.a. *dare a socio* ‘affidare il bestiame a mezzo guadagno e perdita’ (ante 1374, Petrarca, TLIOMat), fior.a. ~ (1293-1324, CavalcantiF, ib.)¹.
 It. *dare a soldo* ‘appaltare l'armamento (delle navi)’ (1598, A. Nani, B s.v. *soldo*)¹⁴.
 Fior.a. *dare a' tempi* ‘concedere per un tempo determinato’ (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat); it. *dare a tempo* ‘dare opportunamente’ (Crusca 1691 – Man 1861).
 Tosc.a. *dare q. alla terra* ‘seppellire’ (1471, BibbiaVolg, TLIOMat).
 It. *dare alla trombetta* ‘suonarla’ (1546, Simeoni, B s.v. *trombetta*)¹⁶.
 It. *dare a ufo* ‘dare senza ricevere ricompensa’ (Crusca 1731 – TB 1865).
 Pis. *dà a uso di lupo* ‘dar a credito con poca sicurezza d'essere pagati’ Malagoli.
 It.a. *dare al vento (polvere)* ‘spargere’ (ante 1470, Luca Pulci, TB); *dare al vento (stendardi; le bandiere)* ‘spiegare al vento; preparare una partenza’ (ib.; ante 1484, Pulci, B s.v. *vento*)²⁴.
 It. *dare a vista* ‘dare qc. senza misurarla’ (Crusca 1691 – ib. 1806).
 It. *dare a vita* ‘concedere qc. a q. per tutta la vita’ (Crusca 1731 – TB 1865).
 It. *dare qc. a vizio* ‘considerare qc. negativamente, come se fosse un vizio’ (1574ca., Lottini, B).
 Fior.a. *dare qc. a + inf.* ‘dedicare (a un'attività)’ (ante 1292, Giamboni, B), it. ~ (ante 1543, Firenzuola, TB); tosc.a. *dare a + inf.* ‘assegnare, dedicare’ (ante 1276, Guinizzelli, PoetiDuecentoContini 2,452 e 459), lucch.a. ~ (fine sec. XIII, Mare-Amoroso, ib. 492).

It. *dare a bere* ‘porgere da bere; mescolare la bevanda’ (1370ca., BoccaccioDecam, Crusca 1691 – 1786, G. Gozzi), ven.a. *dar a bévere a q.* (1500, VocAdamoRodvilaGiustiniani [G2]), nap.a. *dare a bere* (ante 1475, DeRosaFormentin), salent.a. *dare a bere a q.* (1450ca., LibroSidracSgrilli).
 Fior.a. *d[ar] a fare a q.* ‘occupare, tenere impiegato q. affaticandolo’ (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat); it. *dare a far qc. in dieci volte* ‘scommettere che q. non riesca a fare qc.’ (ante 1676, Dati, TB).
 It. *dare a godere* ‘concedere qc. in godimento fino a tempo determinato e a condizioni stabilite’ (Crusca 1691 – TB 1865).
 It.a. *d[are] a mangiare a q.* ‘somministrare come cibo’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolg, ib.), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.); lomb.a. *dare a mançare* ‘mettere a disposizione il necessario per il pranzo o la cena; far mangiar a proprie spese’ (sec. XV, LiberAnimalibusHolmér,StN 38), nap.a. *dare a mangiare* (ante 1475, DeRosaFormentin)², salent.a. *dare ad maniare a q.* (1450ca., LibroSidracSgrilli), pis. *dà mmangiare* Malagoli.
 Fior.a. *dare i figliuoli a mangiare a' cani* ‘tenere qc. nel massimo disprezzo’ (1312ca., DinoCompagni, TLIOMat).
 Ver.a. *dar a prender* ‘concedere’ (prima metà sec. XIV, LucidarioDonadello), volt.a. *d[are] a prendere il migliore* (primo terzo sec. XIV, TestiCastellani,SFI 45,56).
 Tod.a. *dare a + gerundio* ‘affidare’ (fine sec. XIII, JacTodi, GAVI).
 It. *dare da beccar* ‘unirsi carnalmente’ (ante 1561, Bandello, B s.v. *beccare*).
 it. *dare da bere* → LEI 5,1415seg.
 It. *dare da fare* ‘occupare; tenere impiegato q. affaticandolo’ (dal 1481ca., TranchediniPelle; TB; Crusca 1882; LIZ; Zing 2007).
 It. *dare da mangiare* ‘mettere a disposizione il necessario per il pranzo o la cena; far mangiare a proprie spese’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat – 1498, Savonarola, B s.v. *mangiare*)²⁵; 1842, Manzoni, ib.), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, TLIOMat)³; ~ ‘somministrare come cibo’ (ante 1342, id., B s.v. *mangiare*)²⁵, it. ~ (1842, Manzoni, ib.).
 Lomb.or. (Parre) *daga dè maià* ‘alimentare il fuoco’ Carissoni 55.

¹ Altre attestazioni sono riportate da TB s.v. *bestia*¹⁹ ma non sono confermate dalla banca dati dell'OVI.

² Ma più spesso *dare da mangiare* DeRosaFormentin.

³ *dar a mangiare* per lo stesso contesto in Crusca e TB.

Lomb.occ. (Val d'Intelvi) *dach de mangià al puiàt* 'alimentare le fiamme all'interno della catasta di legna' Patocchi-Pusterla.

Lad.ates. (bad.sup.) *dè adüm* 'congiungere in matrimonio' Pizzinini, livinall. *dé aüna* PellegriniA; → LEI 1,883,12.

Lad.cador. (amp.) *dà daòs* 'perseguire' Quartu-Kramer-Finke.

It. *dar dentro* (*un trabocchello*) 'incappare, finir dentro' (ante 1574, A.F. Doni, B); mil. *dàgh dent* 'battere contro, urtare' (1698, MaggiSella).

It.reg.mil. *darlo dentro* 'dare in cambio (parlando dell'orologio)' (fine sec. XIX, Errera, Poggi, StVitale 2); it.reg.sett. *dare dentro* 'dare al rivenditore un articolo usato per comprarne uno nuovo' (2000, ZamboniMat).

It.a. *dar fuori qc.* 'effondere, irradiare (i raggi, detto del sole)' (ante 1498, Savonarola, B s.v. *fuori*₂₅).

Lomb.alp.or. (Montagna in Valtellina) *dafé* 'elargire' Baracchi.

Moes. (Roveredo) *dã fôra qc.* 'distribuire' Raveglia, lad.cador. (amp.) *dà fôra* Quartu-Kramer-Finke; lomb.alp.or. (Tirano) *da fo de bôr* 'distribuire da bere' Bonazzi; talamon. *dafô* 'spendere, distribuire' Bulanti, borm. *dâr fôra* (Longa, StR 9), lad.ates. (bad.sup.) *dè fora* Pizzinini, *dà fora* ib.; valtell. *dà fô la sal* 'far l'offerta del sale' Valsecchi.

Mil. *dà-foeura on difett* 'rivelare la magagna di q.' Cherubini; *dà-foeura* 'pubblicare' ib., lad.cador. (amp.) *dà fôra* Quartu-Kramer-Finke.

Lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *dà giù* 'somministrare una medicina per bocca' Massera, Tirano *da giù qc.* 'dare da inghiottire' Bonazzi, lad.anaun. (Tuenno) *darge giò na medicina* 'propinare una medicina, farla prendere' Quaresima.

It.reg.mil. *dar giù* (*un pajo di mani di chiavi*) 'volgere' (1880, Dossi, Isella).

It. *dar qc. in credenza* 'vendere senza ricevere subito il pagamento' (ante 1566, Caro, TB s.v. *credenza*₁₄).

It. *dare in cura qc. a q.* 'affidare alla custodia, in guardia' (ante 1574, Vasari, B s.v. *cura*₁₈ - 1758, Parini, ib.).

Fior.a. *dare in accomandigia e in deposito* 'depositare, dare in consegna qc. perché venga custodita; affidare q. nelle mani di q.' (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat), it. *dare in diposito* (ante 1484, Pulci, B; 1607, Diodati, B), *dare in deposito* (dal 1498ca., Savonarola, B; TB; DO 2004-05 s.v. *deposito*).

Tosc.merid. (Cotone)¹ *dare in detta q.* 'trasferire il suo debito a q.' (1571, Calabresi, LN 35,124).

It. *dare in dono* 'offrire in dono' (dal 1786, G. Gozzi, B; VLI 1987 s.v. *dono*), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), fior.a. ~ (1306, GiordPisa, ib. - 1372, Diatessaron, ib.), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.).

It.a. *dare (le città) in fuoco e fiamma* 'incendiare' (ante 1364, ZanobiStrata, B s.v. *fuoco*₃₆).

It. *dare in governo* (*una città*) 'affidare il governo, la direzione di qc.' (1586, FilSasseti, B s.v. *governo*₁₀); ~ (*il cuore, l'anima*) 'lasciare in balia, abbandonare' (ante 1587, G.M. Cecchi, B s.v. *governo*₁₀; ante 1612, Guarini, ib.).

Fior.a. *dare in guardia q. o qc.* 'dare in custodia' (1310-12, DinoCompagni, TLIOMat; ante 1348, GiovVillani, ib.), roman.a. ~ (1252-58, StorieTroiaRomaVolg, ib.), it. ~ (ante 1564, Michelangelo, B s.v. *guardia*₂₃; 1570, Castelvetro, ib.); fior.a. ~ *qc. a q.* 'affidare in accomandigia (la terra)' (ante 1348, GiovVillani, ib.); it.sett.a. *dare q. in guardia* 'sottoporre a sorveglianza' (ante 1390, BenvenutoImolaVolg, B s.v. *guardia*₂₃).

Loc.prov.: it. *dare a guardia la lattuga ai papi* 'affidare qc. a chi ne sia avido' (ante 1571, Cellini, B s.v. *lattuga*₆); *dar le pecore in guardia al lupo* 'id.' (Crusca 1691 - TB 1865 s.v. *pecora*₁), piem. *dè le fee an guardia al luv* Capello, *de le fee an goardia al luv* DiSant'Albino, lomb.or. (bresc.) *dà le fère in guardia al lóf* Gagliardi 1759.

It. *dare in luce* 'partorire' (ante 1566, Caro, LIZ); ~ 'produrre, fabbricare' (1762, Chiari, B s.v. *luce*₂₇).

Cort. *dèr en mèno* (*la piazza a q.*) 'consegnare la fortezza' (ante 1712, MonetiMattesini 389).

It. *dare in ostaggio* 'trattenere in garanzia' (1953, Moretti, B s.v. *ostaggio*₁).

It. *dare in pegno* 'impegnare' (ante 1558, D'Ambra, B).

Tosc.a. *da[re] in possessione qc. a q.* 'sottomettere al dominio; mettere in balia' (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, TLIOMat), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.), sen.a. ~ (1309-10, CostitutoLisini, ib.).

It. *dare in preda a q.* 'permettere, concedere di predare' (ante 1535, Berni, B s.v. *preda*₅; 1601, Botero, ib.); *dare in preda* (*l'armata ai colonnelli*) 'affidare al comando' (1580ca., Roseo, ib.).

It. *dare qc. in prezzo* 'dare in pagamento' (1607, Sarpi, B s.v. *prezzo*₁₂), *dar qc. in prezzo* (1702, Salvini, ib.).

¹ Cotone, oggi distrutto, si trovava nei pressi di Pàncole, Montorgiali e Polveraia ed era lambito a est dal torrente Senna.

Tosc. *darli in ricompensa* 'ricompensare' (1578, CascioPratilli 210).

Pist.a. *d[are] in soccio* 'affidare il bestiame a mezzo guadagno e perdita' (1294-1308, LibroContiCialdo, TLIOMat – 1337-42, MemorieCinoPistoia, ib.), aret.a. *d[are] en soccio* (1335-38, LibroJacopoCoiaio, ib.), cast.a. ~ (1361-87, LibroUguicioneGhino, ib.).

It. *dare in sorte* 'concedere; assegnare in godimento per successione ereditaria' (ante 1374, Petrarca, TLIOMat – 1617, Baldi, B s.v. *sorte*₂₂); ~ 'concedere per volontà del destino' (1581, Tasso, LIZ).

Venez. *dar in l'umor a q.* 'talentare' (1660, BoschiniPallucchini 69,21).

Lad.ates. (bad.sup.) *den davo* 'restituire' (1763, BartolomeiKramer); *dè indò* Pizzinini.

It. *dar indietro (li cavalli)* 'far indietreggiare' (1696, Santa Paulina, TB s.v. *indietro*₇); mil. *dà in dré a q.* (1695, MaggiSella).

It. *dare indietro* 'restituire, ridare (denaro o altro)' (1936, Pavese, B), it.reg.tic. *dà indré* (1976, LuratiDial 17), lomb.alp.or. (Grosio) *där indré* Antonioli-Bracchi, borm. *där in drê* (Longa,StR 9), lomb.occ. (mil.) *dà in dré* (1697-99, MaggiSella), dauno-appenn. (Sant'Àgata di Puglia) *rè ndrète* Marchitelli; lomb.occ. (lodig.) *dà indré* 'id.; trattene' (ante 1704, FrLemeneSella).

Loc.prov.: it. *è come dare innanzi intero un pane a chi non abbia denti né coltello* 'avere un bene di cui non potersi servire o non essere in grado di apprezzare' (ante 1535, Berni, B s.v. *innanzi*₁₁).

It. *dare qc. per + sost.* (con verbo al condiz.) 'essere disposto a compiere sacrifici pur di ottenere una cosa molto desiderata' (1313ca., Dante, TLIOMat; ante 1587, G.M. Cecchi, B), sen.a. *dar[e] qc. per + inf.* (ante 1313, Angiolieri, TLIOMat), it. ~ (dal 1573, Bronzino, B; 2006, CorpusInternet, AprileMat), *dare per quanto + congiunt.* (1620, Marino, B), *dare se + congiunt.* (1920, Tozzi, B).

It. *da[re] per (colonna, compagnia)* 'assegnare, stabilire' (ante 1374, Petrarca, TLIOMat; 1613, Allegri, Crusca 1882), fior.a. *d[are] (per capitano)* (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat).

It. *dare per conceduto e vero qc.* 'ritenere che una certa ipotesi sia indiscutibilmente esatta' (1679, D. Bàrtoli, B), *dare per concesso che + congiunt.* (1765, Baretti, B); bol. *dar per fatta qc.* 'rendere certo q. che qc. è da considerarsi fatto' Coronedi.

It. *dare pe' contanti* 'vendere ricevendo subito il dovuto in denari contanti' (Crusca 1691 – TB 1865); *non ve le do per contanti* 'non sono sicuro di quello che dico' (TB 1865 s.v. *contante*₁₀).

It.a. *dare qc. per Dio* 'donare in elemosina' (metà sec. XIV, JacCessoleVolg, TLIOMat; 1370ca., BoccaccioDecam, ib.), venez.a. *dar per Dyo* (1410, Sattin, ID 49), ~ *per Dio* (1415-16, ib.), fior.a. *dare qc. per Dio* (fine sec. XIII, Cronica, ProsaDuecentoSegre-Marti 920 – 1375, ChioseFalseBoccaccio, TLIOMat), pist.a. ~ (1337, MemorieCinoPistoia, ib.).

Prov.: it. *sol tanto dir posso ch'è mio, quanto ch'io godo, e do per Dio* 'dai beni temporali non si ricava nulla se non quanto si gode nella vita o si dà per elemosina' (Crusca 1612 – TB 1865).

Pis.a. *dare per esemplo* 'servire da esempio per ciò che si possa o no fare' (1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, TLIOMat).

Fior.a. *dare per mallevadore* 'presentare persona disposta a rendersi garante a favore di un debito o un obbligo da adempiere; offrire una garanzia, introdurre a proprio vantaggio un testimone autorevole' (1397ca., GiovDominici, B s.v. *mallevadore*)¹; seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, TLIOMat).

Nap.a. *dare per marito* 'concedere come legittimo consorte' (ante 1475, DeRosaFormentin).

It. *dare per moglie a q.* 'concedere come legittima consorte' (fine sec. XIII, Malispini, B; 1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; ante 1786, G. Gozzi, Crusca 1910), fior.a. ~ (ante 1292, GiamboniOrosio, TLIOMat; ante 1348, GiovVillani, ib.), sen.a. ~ (ante 1313, FattiCesareVolg, ib.), nap.a. *dare per moglie* (ante 1475, DeRosaFormentin). – Loc.prov.: tosc.a. *la paglia al fuoco non dar per moglie* 'non accostare, non avvicinare due cose contrastanti' (1315ca., FrBarberino, TLIOMat).

Ven.a. *da[re] per parte* 'in acconto' (1477, VocAdamoRodvilaGiustiniani).

Fior.a. *dare per patto* 'concedere a condizione' (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, TLIOMat).

It.a. *dare q. per sicurtà* 'promettere qc. infallibilmente dietro garanzia' (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat).

It.a. *dare per isposa* 'congiungere in matrimonio' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat).

It. *dare per saggio* 'concedere per mostra' (Crusca 1691 – TB 1865).

Tic.alp.occ. (Cavergno) *dà sòt* 'mettere sotto alle capre i capretti perché li allattino' (SalvioniMerlo, ID 12).

Lomb.alp.or. (borm.) *där sú* 'incaricare, commettere' (Longa,StR 9); *där su la sèra* 'frenare' ib.; *där su l kadēnéc* 'chiudere

¹ L'attestazione di *dare per mallevadore* in FiorettiVite, B, non è confermata dalla banca dati dell'ОВI.

l'uscio' ib.; lomb.occ. (lodig.) *dà sù* 'pagare' (ante 1704, FrLemeneIsella); emil.or. (ferrar.) *dar su* 'cominciare, principiare' FerriAgg; lad.cador. (amp.) *dà s ó* 'elencare' Quartu-Kramer-Finke.

It. *dar[re]* *via qc.* 'trasferire ad altri qc. di cui si ha possesso; disfarsi, vendere (solitamente, a basso prezzo)' (dal 1481ca., TranchediniPelle; TB; B s.v. *via*₆; DO 2004-05), piem. *dè via* Zalli 1815, romagn. ~ (Quondamatteo-Bellosi 2 s.v. *vendere*); lomb.alp.or. (Grosio) *där ia* 'prestare o affidare ad altri; affittare (case)' Antonioli-Bracchi, lomb.occ. (vigev.) *dä via* Vidari.

It. *dar via* (*le fanciulle*) 'maritare' (ante 1742, Fagioli, B s.v. *via*₆).

Lomb.occ. (lodig.) *dà via* 'distribuire' (ante 1704, FrLemeneIsella), lad.cador. (amp.) *dà via* Quartu-Kramer-Finke, *dà ia* ib., oltrechius. ~ Menegus.

It. *darla* 'concedersi carnalmente (riferito a donna)' (dal 1536, Aretino, DizLessAmor; B; "volg." DO 2004-05); *darne a q.* (ante 1556, Aretino, DizLessAmor; ante 1565, Varchi, ib.), emil.occ. (ferrar.) *dàren* PeschieriAgg; it. *darlo* 'possedere sessualmente una donna' (1992, Campo, DizLess-Amor).

It. *dargnene una* 'fare una beffa a q.' (ante 1587, G.M. Cecchi, B).

Mil. *daghela* 'svignarsela, fuggire' TencaStella, *dàghela* Angiolini, lomb.or. (trevigli.) *daghela* Facchetti.

Triest. *dàrghele* 'morire' DETApp.

It. *darla* (*ai fegatelli*) 'mettersi a mangiare' (ante 1584, Grazzini, B).

It. *darla all'erta* 'andare verso la cima dei monti' (ante 1606, B. Davanzati, B).

Roman. *dàllo d'intenne a q.* 'dar ad intendere qc. a q.' ChiappiniRolandiAgg.

It. *darla con qc.* 'assomigliare a qc.' (1669, Fil-Corsini, B).

It. *darla fuor* 'uscire' (1585, G.M. Cecchi, B).

Mil. *dalla in la s'cienna* 'darla a q. nel gobbo' (1696ca., MaggiIsella).

It. *darla nello stomaco* 'causargli una delusione' (ante 1587, G.M. Cecchi, B s.v. *stomaco*₈).

It. *darla pe' chiassi* 'fuggire nascondendosi; evitare le vie maestre' (ante 1494, Franco, TB – 1641, Soldati, TB; B); ~ 'uscire dall'argomento per evitare le difficoltà' (Crusca 1691 – TB 1865); *darle pe' tragetti* 'sfuggire, scantonare' (1551, G.M. Cecchi, TB).

Piem. *deila dossa* 'adulare q.' Zalli 1815.

Fior.a. *darla giuso* (*da casa*) 'andare difilato da un luogo' (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat); it. *darla giù per* (un luogo) 'fuggire attra-

verso un luogo (un fiume, una scala, una china)' (1553, Gelli, TB – 1646, BuonarrotiGiovane, TB). It. *darla a l'indietro* 'mandare indietro, far ripiegare (riferito ad imbarcazione)' (1553, Gelli, B s.v. *indietro*₈).

Lomb.alp.or. (Sòndalo) *dàrgela* 'darci sotto; mettercela tutta' Foppoli-Cossi.

Mil. *dàghela àvânti on pàso* 'non credere a quello che si ascolta' Angiolini.

Emil.occ. (parm.) *dàrghe d'assà* 'non interessarsi troppo di una cosa; infischiarci' Malaspina, *daregh d'assà* Pariset.

Mil. *daghen nagott* 'infischiarci' Cherubini, lomb.or. (berg.) *dàghen negót* Tiraboschi.

Mil. *daghen pocch* 'non importare nulla di una cosa' Cherubini, lomb.or. (berg.) *dàghen poc* Tiraboschi, crem. *dàghen poch* Bombelli, bresc. ~ Melchiori.

It.a. *poco da[re]* (*del morire*) 'fare poco conto' (fine sec. XIV, CantariRinMonteAlbanoMelli).

Lomb.alp.or. (Grosio) *dàghela ónta* 'assecondare; fingere di condividere' Antonioli-Bracchi.

Fior.a. *d[ar] vinta e perduta* 'far vincere o perdere' (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, TLIO-Mat), *da[r] vinto e perduto a q.* (ante 1348, Giov-Villani, ib.; 1362ca., PucciLibro, ib.), it. *dar perduto qc. a q.* (ante 1558, Segni, TB).

Fior.a. *darla per vinta* 'cedere alle pretese (di persona ostinata, prepotente)' (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat), it. *darla vinta* (dal 1535ca., Berni, TB; B; Zing 2008 s.v. *vinto*); *darle tutte vinte* 'permettere, concedere eccessivamente' TB 1865.

Paragone: lomb.or. (berg.) *dàgla comè 'l vent* 'fuggire precipitosamente' Tiraboschi, vogher. *dà g l a m é r ' v é n t* Maragliano, *dà g l a* ib.

Forme verb.: mil.gerg. *demmdemm* m.pl. 'nomignolo dato agli aiutanti dei muratori che corrono a comperare la colazione' BazzettaVemenia.

Perug. (*vendere*) *tò e dà qua* 'in contanti' Cataneli, umbro occ. (Magione) *té e dá kwá* Moretti.

Mil.gerg. *donna bissodia* 'persona generosa' ('*da nobis hodie*', BazzettaVemenia).

1.a.β. verbo intransitivo

It.a. **dare** (*a q./per q.*) v.intr. 'donare, regalare, offrire (in regalo; in sacrificio); elargire' (1304-07, DanteConvivio, TLIOMat – 1492, LorenzoMedici, B), tosc.a. ~ (seconda metà sec. XIV, Contemptu-Mundi, TLIOMat), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, B); it.a. *dare per Dio* 'id.' (ante 1481, TranchediniPelle), fior.a. ~ (fine sec. XIII, CronicaFior, TLIOMat).

- It.a. *dare a q.* 'far accadere a q.' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; dopo il 1431, AndrBarberino, B), fior.a. ~ (prima metà sec. XIV, Livio-Volg, B).
- It. *dare a q.* v.intr. 'soffiare (di vento)' (ante 1588, FilSasseti, TB).
- It. *dare (alle vette)* v.intr. 'andare verso, dirigersi' (sec. XVI, G.B. Tedaldi, B).
- Lig.gen. (savon.) *daghe* v.intr. 'abboccare all'amo' (Cava, Aprosio-2).
- Mil. *dàgh* v.intr. 'tentare di fare una cosa' Cherubini.
- Emil.occ. (Fiorenzuola d'Arda) *dārag* v.intr. 'darci' (Casella, StR 17,68), parm. *dāregh* (Gorra, ZrP 16,375), ven.merid. (vic.) *dàrgh* Candiago.
- Loc.verb.: it. *dare alla banda* 'far piegare il vascello da un lato' (1584, FilSasseti, B s.v. *banda*_{1,6} – 1653, D. Bàrtoli, TB).
- Ven.centro-sett. (féltr.) *dar adòs a un* 'perseguitare q.' Migliorini-Pellegrini, bellun. ~ Nazari.
- It. *dar a conoscere di + inf.* 'far mostra di' (1753, Borassatti, Bascetta-1,117).
- It. *dare a fitto* 'affittare' (OudinCorr 1643; Veneroni 1681 s.v. *fitto*), trent.or. (primier.) *dar a fit* Tissot.
- Lomb.alp.or. (Tirano) *da a mént* 'prestare ascolto' Bonazzi.
- It. *dare a terra* 'approdare' (ante 1566, Caro, B).
- Tic.alp.occ. (Sonogno) *dá a trá* 'fare attenzione' Lurati-Pinana, lomb.alp.or. (Tirano) *da a trà* Bonazzi.
- It. *dare ad usura* 'prestare a usura' (ante 1481, TranchadiniPelle; ante 1594, Panigarola, B s.v. *usura*), ven.a. *d[are] a usura* (sec. XIII, SBrendano, TLIOMat), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolg, ib.), 35 fior.a. *dare a usura* 'prestare a usura' (ante 1292, Giamboni, ib.), pis.a. *dare ad usura* (1302-08, BartSConcordio, ib.).
- Sen.a. *da[re] a valle* 'infiacchire' (ante 1313, Angiolieri, PoetiGiocosiMarti 236).
- It. *dare a dreto* 'diminuire di prezzo' (1581, FilSasseti, B); *dare a dietro* 'perdere di valore, deteriorarsi' (1592ca., Soderini, B); *dare addietro* 'ritirarsi; cedere' (ante 1606, B. Davanzati, TB); 45 *dare a dietro* 'tornare indietro' (1605, Bocalini, B); ~ 'retrocedere da una promessa' (ante 1646, BuonarrotoGiovane, TB).
- Mant. *dar a dré a un lavor* 'affrettarsi per finirlo' Bardini.
- It. *dare attraverso* 'fare naufragio' (1558, Caro, B), *dare a traverso* (ante 1636, Carletti, B).
- It. *dare col sacco a q.* 'nuocere più di quanto non sembri' Man 1861.
- Tic.alp.cent. (Biasca) *daa da naa in cücheria* 'stare per svenire' Maggini-Lurati; *daa da cro-daa vii* ib.
- Vogher. *dá da trá fèra (qc.)* 'lasciar esprimere' Maragliano.
- Lad.anaun. (Tuenno) *dáрге dré a n mistér* 'sollecitare un lavoro, spicciarsi' Quaresima.
- It. *dare d'attacco* 'dare occasione di sperare; allettare' (ante 1535, Berni, B s.v. *attacco*₃).
- Lig.occ. (Buggio) *dá dea bála* 'burlare' Pastor.
- Cort. (Val di Pierle) *dé de bála* 'ribaltare' Silvestrini.
- 15 It. *dar di banda* 'piegare sul fianco (di nave)' (1941, Barilli, B).
- It. *dar di bando* 'esiliare' (ante 1665, Lippi, TB).
- It. *dar di berretta* 'togliersi il cappello in segno di saluto e di omaggio' (1619ca., BuonarrotoGiovane, B s.v. *berretta*₃).
- 20 It. *dare di bianco (al muro)* 'pitturare di bianco' (1681, Balducci, B s.v. *bianco*_{2,21}; 1840, Giusti, ib.); *dar[e] di bianco a q./qc.* 'dimenticare, non tenere più conto' (Crusca 1691 – 1842, Manzoni, 25 B s.v. *bianco*_{2,21}); ~ 'pregiudicare gli interessi altrui' (Crusca 1691 – TB 1865).
- It. *dare di fondo* 'approdare' (1941, Barilli, B s.v. *fondo*₂₉).
- It. *dare di fuori* 'traboccare (detto di liquidi)' (ante 1783, G. TargioniTozzetti, Gher; 1918, Cicognani, B), fior. *dar di fuori* Frizzi.
- Bol. *dar d'fora* 'uscir di mente' Coronedi.
- Sen. *dà ddi fori* 'vomitare' Cagliariitano.
- It. *dare d'opera a qc.* 'servirsi di qc. per farne un'altra' (1619ca., BuonarrotoGiovane, B s.v. *opera*₂₆).
- Venez. *dar de pena (a qc.)* 'cancellarlo dai registri' (1593, CapitolariArtiMonticolo 3,213).
- It. *dare di stomaco* 'vomitare' (dal 1803, Alfieri, B s.v. *stomaco*₈; DO 2004-05 s.v. *stomaco*), romagn. (San Benedetto in Alpe) *dá[r] t stómage* (p.490), fior. (Firenze) *dá ddi stómahq* (p.523), Vinci *dá di stómahq* (p.522), pist. (Prunetta) *dár di stómahq* (p.513), Mutigliano *dá ddi stóma* (ALEIC 142, p.54), pis. *dá di stómahq* (p.530), Filéttole *dà ddi stomaco* (Temperli, ID 54), volt. (Montecatini Val di Cècina) *dá di stómahq* (p.542), Maremma Massetana (Gavorrano) *dá di štómahq* (p.571), grosset. (Scansano) *dá di stómako* (p.581), amiat. (Seggiano) *dá di štómako* (p.572), sen. *dá ddi stómahq* (p.552), ca-sent. (Stia) *dá dde štómikq* (p.526), cort.

(Val di Pierle) *dé de stómbiko* Silvestrini; AIS 174.

It. *dar di volta* 'tornare indietro' (1581, Tasso, LIZ), lomb.alp.or. (Grosio) *där de vòlta* Antonioli-Bracchi, trent. *dar de volta* (1750ca., Quaresimo, StTrent 41,69); ~ 'andarsene' (ante 1735, Forteguerrì, B s.v. *volta*₁₆); lomb.alp.or. (Grosio) *där de vòlta (a la ciäf)* 'girare nella toppa (la chiave)' Antonioli-Bracchi; trent.or. (valsug.) *dar de vòlta* 'restituire' Prati; sic. *dari di vota* 'voltare' (Viola, ATP 18,465).

It. *dar di volta* ~ 'impazzire (anche in impressioni iperboliche)' (ante 1866, D'Azeglio, ib. – 1912, Croce, ib.); *dar di volta il cervello a q.* 'id.' (dal 1931, Panzini, B s.v. *cervello*₂; DO 2004-05 s.v. *volta*₁).

It. *dar di volta alla ragione* 'uscire di senno, impazzire' (1869, Tarchetti, B s.v. *ragione*₃₅).

It. *darvi dentro* 'indovinare una cosa' (ante 1587, G.M. Cecchi, TB – 1712, Magalotti, TB), *darvi drento* (ante 1642, Galilei, TB), *darci dentro* (ante 1698, Redi, TB); *darci drento* 'cominciare una cosa lunga, che non si sa quando finisce' (ante 1665, Lippi, TB).

It. *dare dentro* 'infilare uno stretto, l'imboccatura di un porto' (Tramater 1830; VocUniv 1847).

Mil. *dagh dent qc.* 'scambiare una cosa con un'altra, fare a cambio' Cherubini.

It. *darci dentro* v.intr. 'trovarsi, imbattersi in qc.' (ante 1704, Bellini, TB).

Lomb.occ. (lodig.) *daghe dent* v.intr. 'insistere in un lavoro; mettercela tutta' Caretta, pis. *dàgni drento* 'impegnarsi a fondo' Guidi.

Cort. *d[ar] derieto (a q.)* v.intr. 'seguire' (ante 1712, MonetiMattesini 395).

Lomb.alp.or. (Grosio) *där dré* 'rifornire di provviste' Antonioli-Bracchi, mil. *dà adree* Cherubini.

Lomb.alp.or. (Grosio) *där dré* 'affrettarsi' Antonioli-Bracchi.

Ven.centro-sett. (feltr.) *dar drìo a qc.* v.intr. 'fare qc.' Migliorini-Pellegrini, bellun. ~ Nazari.

Ven.centro-sett. (trevig.) *darghe drìo* 'attendere a q. assiduamente, con impegno' Polo.

Ferrar.a. *dar fora* v.intr. 'uscire, farsi avanti' (1505ca., FrCieco, ib.), lomb.occ. (ales.) *dè fòra* Prelli; it. *dar fuora* 'partorire' (1554, Anguillara, B).

It.reg.sett. *dar fuori* v.intr. 'impazzire; sfuriarsi; andare in collera' (1939, Bacchelli, VitaleLingua 157), moes. (Roveredo) *daa fòra* Raveglia, lomb.alp.or. *där fòra* (Longa, StR 9), Grosio *där fò* Antonioli-Bracchi, lomb.occ. (mil.) *dà-fæura* Cherubini, it.reg.mil. *dar fuori* (fine sec.

XIX, Errera, Poggi, StVitale 2)¹, lomb.occ. (lodig.) *da' fòra* Caretta, romagn. (valmarecch.) *dè fura* Quondamatteo-Bellosi 2, lad.cador. (amp.) *dà fòra* Quartu-Kramer-Finke.

5 Moes. (Roveredo) *daa fòra* v.intr. 'distribuire' Raveglia, lomb.occ. (Val d'Intelvi) *dà fò* Patocchi-Pusterla, lodig. *da' fòra* Caretta; lomb.alp.or. (Grosio) *där fò* 'dividere l'eredità' Antonioli-Bracchi.

10 Ven.merid. (pad.) *dar fuora* v.intr. 'germogliare' (1547ca., CornaroMilani).

Fior.a. *dar[e] fuori* v.intr. 'insorgere della malattia, manifestarsi' (1466, MacinghiStrozzi, B s.v. *fuori*₂₅), it. ~ (1686, Sègnari, ib.; TB 1865); ~ 'spuntare, gemmare; mandar fuori' (1580ca., Roseo, TB s.v. *fuori*₂₀; 1592ca., Soderini, B s.v. *fuori*₂₅); ~ 'sgorgare, scaturire (detto di acqua)' (1592ca, Soderini, B s.v. *fuori*₂₅); ~ 'verificarsi all'improvviso' (1619, Sarpi, B; 1900, DeAmicis, B), *dare in fuori* (1827, Manzoni, B); ~ 'manifestarsi con evidenza' (ante 1755, S.Maffei, B – 1950, Pavese, B); ~ 'straripare' (1779, Targioni-Tozzetti, B s.v. *fuori*₂₅); ~ 'uscire da un luogo' (in riferimento ad animali)' (1953, AntBaldini, B).

25 Ancon. *dà fori* v.intr. 'vomitare' Spotti.

It. *dar fuori* v.intr. 'stizzirsi; arrabbiarsi' (1915-34, Gadda, Strocchi, Otto/Novecento 10,182); lomb.alp.or. (Tirano) *da fo* Bonazzi, Montagna in Valtellina *dafò* Baracchi.

30 Loc.verb.: it. *dare fuori chiglia* 'sbandare fino alla fuoriuscita della chiglia dall'acqua' TB 1865.

It. *dar fuori da matto* 'avere un improvviso e furioso scatto d'ira in reazione a un fatto che non meritava tanto; stare impazzendo; urlare' (1970, Cortelazzo-Cardinale 1989, 1985, ib.), *dar fuori di matto* 'id.' (1984, ib.), lomb.occ. (lodig.) *dà fòra da mat* Caretta; lomb.or. (crem.) *dà fòra da mat* Bombelli; lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *dà fò e mat* 'diventare pazzo' Massera, Tirano *da fo de mat* Bonazzi, talamon. *dafò da matta* Bulanti.

It. *dar giù* v.intr. 'depositarsi, lasciare sul fondo elementi solidi (detto di acqua)' (1556, Barbaro, TB); ~ 'sbagliare, fallire' (ante 1565, Varchi, TB); ~ 'scendere a precipizio, cadere' (prima del 1566, Grazzini, B); ~ 'essere indebolito, infiacchito' (ante 1574, A.F. Doni, B; 1878, Carducci, B; 1891, Cantoni, B); ~ 'diminuire di potenza (detto di autorità)' (ante 1606, B. Davanzati, TB); ~ 'affievolirsi, smorzarsi' (ante 1631, Davila, TB s.v. *giù*₂₅; ante 1874, Rovani, B); it.reg.lomb. ~ 'id. (parlando di emozione)' (1880, Dossi, Isella),

¹ Poggi, StVitale 2: "usuale oggi a Milano".

- emil.occ. (regg.) *dèr zò* Ferrari; gen. *dà zù* ‘scoccare (parlando di trappola)’ Paganini 195; tic.alp.occ. (Sonogno) *d’á žú* ‘precipitare’ Lurati-Pinana; *f’á d’á žú* ‘massaggiare le mammelle della vacca prima di mungerla’ ib.
- Lomb.alp.or. (Grosio) *där giò* v.intr. ‘cadere’ Antonioli-Bracchi; Tàrtano *dagió* ‘cadere (di persona); crollare (di muro, tetto, ecc.); sradicarsi (di pianta)’ Bianchini-Bracchi, *dagiù* ib., Montagna in Valtellina ~ Baracchi.
- Lomb.occ. (ales.) *dè zü* ‘abbassarsi’ Prelli.
- Emil.occ. (regg.) *dèr zó* ‘impazzire’ Ferrari, emil.or. (bol.) *dar zò* Coronedi; macer. *da’ gghjó* ‘decadere fisicamente e moralmente’ Ginobili.
- Lomb.occ. (lodig.) *da’ giù* ‘calmarsi’ Carretta.
- It. *dare gratis* ‘dare senza ricompensa’ (dal 1498, Savonarola, B s.v. *gratis*; TB; 2005, Corpus Internet, AprileMat).
- It. *dare in q.* v.intr. ‘cadere, precipitare’ (1562, Domenichi, Crusca 1882 – 1767, TargioniTozzetti, ib.; B).
- It. *dare in qc.* v.intr. ‘prorompere, scoppiare; manifestare all’improvviso’ (dal 1619ca., Buonarroti-Giovane, B; TB; Crusca 1882; Zing 2008).
- It. *dare in (quartana)* v.intr. ‘mutarsi, trasformarsi in qc. (di malattia)’ (ante 1652, P. DellaValle, B).
- Loc.verb.: it. *dare in arbitrio q.* ‘dare in balia; abbandonare in potere di q.’ (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 806; ante 1558, Segni, TB).
- It. *dare nel bue* ‘fare lo stupido’ (ante 1587, G.M. Cecchi, B s.v. *bue*₆; ante 1742, Fagioli, TB).
- It. *dare in ceci* ‘non corrispondere alla propria aspettativa né al proprio desiderio’ Crusca 1612, *dar in tinche e ceci* ‘id.’ (ante 1629, Allegri, TB); *dare in cenci* ‘id.’ (Crusca 1691 – 1712, Magalotti, TB); ~ ‘fallire, non venire a capo di nulla’ (1695, Redi, B s.v. *cencio*₉; ante 1712, Magalotti, ib.); ~ ‘fare uno sbaglio talmente grande da perdere il credito’ (ante 1742, Fagioli, TB s.v. *cencio*₁₂).
- It. *dare in ciampanelle* ‘perdere la chiarezza della mente; vaneggiare; commettere spropositi’ (Crusca 1691 – 1953, AntBaldini, B s.v. *ciampanelle*; TB).
- It. *non dar né in ciel né in terra* ‘essere fuori di sé, non condurre nessuna operazione a buon fine’ (ante 1665, Lippi, TB – 1742, Fagioli, TB; TB s.v. *cielo*₂₅).
- It. *dare nel corpo a qc.* ‘cominciare a bere (vino)’ (1585, G.M. Cecchi, B s.v. *corpo*₄₉).
- It. *dar[e] in eccessi* ‘fare o dire cose che trapassino il comune senso della moderazione’ (dal 1686, Sègneri, TB; B s.v. *eccesso*₁₁; DO 2004-05 s.v. *eccesso*).
- Fior.a. *dare in fondo* ‘depositare nel fondo di un recipiente, depositarsi in fondo’ (1499, Ricettario-Fior, B), it. ~ (ante 1712, Magalotti, B s.v. *fondo*₂₉).
- It. *dare nelle furie* ‘infuriarsi’ (1619, Sarpi, B s.v. *furia*₁₃ – 1953, Landolfi, ib.).
- It. *dare nel genio* ‘andare a genio, riuscire gradito; piacere, impressionare favorevolmente’ (ante 1684, NomiMattesini-1,371, 403 – 1959, Cicognani, B; TB s.v. *genio*₂₅; 1970, B s.v. *genio*₁₁).
- It. *dare nelle girandole* ‘impazzire; fare pazzie’ (1734, Casotti, B s.v. *girandola*₆).
- It. *dare nelle girelle* ‘impazzire; vaneggiare’ (ante 1587, G.M. Cecchi, B s.v. *girella*₆; ante 1673, B. Corsini, ib.).
- Aret. *dare nel guanto* ‘cadere nelle mani; imbat- tersi’ (1684, NomiMattesini-1,623).
- It. *dare nella infermità* ‘indovinare, riconoscere la malattia’ (1734, A. Casotti, B).
- Tosc.a. *dare nel laccio* ‘essere preso al laccio’ (1388ca., EsopoVolg, B); it. ~ ‘cadere in un tranello’ (ante 1872, Mazzini, B s.v. *laccio*₁₆; 1879, Boito, ib.).
- It. *dare nel lume* ‘arrabbiarsi; essere irritabile e irascibile’ (ante 1587, G.M. Cecchi, B s.v. *lume*₃₄), *dare ne’ lumi* (ante 1665, Lippi, ib. – 1749, Saccenti, ib.).
- It. *dar[e] nel matto* ‘agire stoltamente, comportarsi in modo irragionevole’ (1558, Caro, B s.v. *matto*₂₁ – 1742, Fagioli, ib.).
- It. *dare in quel mezzo* ‘non sbilanciarsi troppo in un giudizio’ (1584, Salviati, Ageno,SFI 17,273); ~ ‘essere normale, regolare’ (sec. XVI, MattioFrancesi, B s.v. *mezzo*₄₇).
- Tosc.a. *dare nella morte* ‘mettere nella condizione (della morte)’ (1471, BibbiaVolg, TLIOMat).
- It. *dare nel pazzo* ‘impazzire’ (ante 1543, Firenzuola, B s.v. *pazzo*₂₁; ante 1612, Guarini, ib.); ~ ‘essere eccessivamente allegro’ (ante 1742, Fagioli, ib.).
- It. *dare in piattole* ‘commettere errori spregevoli’ (1726, Salvini, B s.v. *piattola*₆).
- It. *dare in preda* ‘concedere il saccheggio’ (1511, MachiavelliLegCommBertelli 1425).
- It. *dare nella ragna* ‘restare preso in una rete da caccia’ (ante 1470, Luca Pulci, TB); ~ ‘finire in prigione’ (1612, Marino, B s.v. *ragna*₅)¹.
- It. *dare nella rete* ‘rimaner preso nella rete, restare ingannato’ (ante 1470, Luca Pulci, TB), *dar nelle reti* (ante 1527, Machiavelli, LIZ); *dare nella rete*

¹ Da integrare in LEI 3,693,9seg.

o nella balza 'non avere via di scampo' (ante 1594, Panigarola, B s.v. *rete*₃₂).

It. *dare nelle risa* 'scoppiare in risate fragorose' (ante 1696, Balducci, B s.v. *riso*₈; ante 1735, Forteguerra, ib.).

It. *dare in sacco rotto* 'affannarsi inutilmente in un'impresa' Man 1861.

It. *dar[e] nelle scartate* 'compiere azioni inutili o improduttive; fallire clamorosamente un obiettivo; sbagliarsi; dire cose già dette o risapute da altri' (1542, Giovio, B s.v. *scartato*₈ – 1852, Gioberti, ib.; TB s.v. *scartata*); *dar nello scartato* 'id.' (ante 1584, Grazzini, TB).

It. *dare in sciloppi* 'assumere, fare uso di qc.' (1571, FilSasseti, B).

It. *dare in secco* 'incagliarsi' (1631, Galilei, TB). Roman.a. *dar[e] in terra* 'approdare' (1252-58, StorieTroiaRomaVolg, TLIOMat), it. ~ (1525, Firenzuola, TB; ante 1604, MarcAdriani, B); cort.a. ~ 'atterrare, sbaragliare' (sec. XIV, Laude-Varanini-Banfi-Ceruti); it. ~ 'investire' (1561, Citolini, TB).

It. *dare in tisco* 'ammalarsi di tisi' (ante 1716, Baldovini, TB)¹.

Sic.gerg. *rari n'arreri* v.intr. 'restituire' Correnti 157.

It. *dare in dentro* v.intr. 'pendere verso la parte interna' (Crusca 1691 – TB 1865).

It. *dar[e] indietro* v.intr. 'rinsecchirsi (detto di frutto)' (ante 1573, Bronzino, TB); ~ 'ripiegare, indietreggiare' (1619, Tortora, B s.v. *indietro*₈ – 1912, Pascoli, B s.v. *dare*; TB s.v. *indietro*₇), mil. *dà in dré* (ante 1699, MaggiIsella); ~ 'rifluire (detto di liquidi)' (1688, Viviani, B s.v. *indietro*₈); ~ 'girare in senso contrario (detto di arganello)' (1743, Zabaglia, TB s.v. *indietro*₇); ~ 'progredire con la poppa' (Tramater 1830 – TB 1865), *dare in dietro* DizMarina 1937; tic.alp.occ. (Sonogno) *d'á in dré* 'cadere; fare un capitombolo' Lurati-Pinana.

It. *dare in fuori* v.intr. 'manifestarsi attraverso modificazioni della cute (detto di malattia)' (ante 1665, Lippi, TB; 1688-1750, NoteMalmantile, B s.v. *fuori*₂₅); ~ 'pendere verso l'esterno' (Crusca 1691 – TB 1865); ~ 'far capo, venire a capo (di ulcere)' (Crusca 1731 – TB 1865); ~ 'manifestarsi (fastidi, garbugli)' (1880, Dossi, Isella).

It. *dar[e] in fuori* v.intr. 'manifestarsi (parlando di sentimento)' (1880, Dossi, Isella).

It. *dare in giù* v.intr. 'peggiore nella malattia' (1612, BuonarrotiGiovane, TB); *dare in su, et in giù* 'andare e venire' (1536, Aretino, B).

It. *dare innanzi* v.intr. 'avanzare, progredire' (ante 1481, G. Rucellai Vecchio, B); ~ 'crescere (detto di piante)' (1592ca., Soderini, B s.v. *innanzi*₁₁); ~ 'pendere verso la parte anteriore' (1562, Corte, TB); *dare innanzi a q.* 'comparire casualmente alla presenza di q., imbattersi' (1585, G.M. Cecchi, s.v. *innanzi*₁₁).

It. *dare innanzi a q.* v.intr. 'mettere avanti, collocare in avanti' (dopo il 1602, Serdonati, B); ~ 'presentarsi alla vista, offrirsi' (ante 1676, C. Dati, B s.v. *innanzi*₁₁); *dare innanzi qc. alla mente* 'tornare a mente, sovvenire' (ante 1828, Cesari, B s.v. *innanzi*₁₁).

It. *dare innanzi* v.intr. 'dare con anticipo' (Crusca 1731 – TB 1865).

Lomb.alp.or. (borm.) *d'ár int* v.intr. 'dare in cambio' (Longa,StR 9); ~ 'cadere in agguato, in contravvenzione' ib.

Gen. *daghe là* v.intr. 'precipitarsi' (1637, BrignoleSale, TosoMat); mil. *dagh-là* 'proseguire, continuare, affrettarsi' Cherubini.

Sen.a. *da[r] meno a q.* v.intr. 'mancare, venire meno' (ante 1313, Angiolieri, TLIOMat).

Loc.verb.: it. *dare pe' chiassi* 'divagare; scantonare' (1714, Bianchini, TB).

It. *dare per lo genio a q.* 'riuscire gradito, piacere, impressionare favorevolmente' (1838, Cantù, B s.v. *genio*₁₁).

Fior.a. *d[are] per lo letto* 'rivoltarsi nel letto' (ante 1388, Pucci, RimatoriCorsi 824).

Tosc.a. *dare per [un] luogo* 'girarci attorno' (1327, GuidoPisa, TLIOMat).

It. *dare per terra* 'imbattersi, incappare' (1652, P. DellaValle, B).

Tosc. *chi dà per ricevere, non dà nulla* 'donare per riceverne in cambio qc. è un gesto egoistico' (1853, ProvTosc, TB).

It. *chi dà presto dà due fiata* 'chi vuole fare del bene fa meglio a farlo subito' (ante 1587, G.M. Cecchi, TB); *chi dà presto, è come se desse due volte* (1853, ProvTosc, TB); *chi dà presto, dà due volte* 'id.' ib.

Lomb.alp.or. (Tàrtano) *dascià* 'rinvenire, riaversi da uno svenimento o da una malattia; anche, superare un risentimento verso q.' ('dare qua' Bianchini-Bracchi).

Lomb.alp.or. (Tàrtano) *dascià* 'giungere in un posto dove ci sono più persone' Bianchini-Bracchi.

¹ L'attestazione di *dare nel male del tisco* in Libro-CuraMalattie, TB, non è confermata dalla banca dati dell'OVI.

Lomb.alp.or. (Tärtano) *dascià* ‘invecchiare alquanto; invecchiare lentamente’ Bianchini-Bracchi.

It. *dare sopra qc.* v.intr. ‘precipitare, investire qc.’ (ante 1574, Vasari, Crusca 1882; TB 1865).

Lad.anaun. (Tuenno) *darge sora a n cont, a na partida* ‘rivedere un conto, ripigliare una partita’ Quaresima.

It. *dar sotto* ‘correre per far alzare in volo gli uccelli, proprio del cane da caccia’ (Crusca 1731 – TB 1685); ~ ‘operare con veemenza’ (Crusca 1806 – TB 1865), lad.cador. (oltrechius.) *dà sòte* Menegus.

Lomb.alp.or. (Grosio) *där sòta* v.intr. ‘sbrigersi’ Antonioli-Bracchi.

Lomb.alp.or. (Grosio) *där sòta* ‘dare in aggiunta’ Antonioli-Bracchi; romagn. (Cesena) *dè sota* ‘istigare’ Quondamatteo-Bellosi 2 s.v. *aizzare*.

It.reg.parm. *darci sotto* v.intr. ‘rincarare’ (1839-41, Molossi, Petrolini, SLI 11,97).

Lad.cador. (amp.) *dà sotz* ‘accanirsi; impegnarsi a fondo’ Quartu-Kramer-Finke, nap. *dà sotto* Altamura.

Lucch. *dar sotto a qc.* v.intr. ‘mettersi a fare una cosa con impeto ed energia’ (1906, Nieri, B), it. *dar sotto a* + inf. (1953, Bartolini, B).

Fior.a. *dare su (per una scala)* v.intr. ‘dirigersi, andare verso un luogo’ (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat); it. *dare su qc.* ‘affacciarsi’ (dal 1865, TB; Crusca 1882; Zing 2008).

Lomb.occ. (lodig.) *da’ ssü* ‘insuperbire’ Carretta; aless. *dè su* ‘sollevarsi (parlando di cibi che bollendo si alzano nella pentola)’ Jachino 173.

Ancon. *dà su* ‘rimettersi in salute; abbozzolarsi (dei bachi)’ Spotti; lad.cador. (amp.) *dà sù* ‘alzare la voce’ Quartu-Kramer-Finke; *dà sù có ‘l pofardi* ‘inveire energicamente’ ib.

1.a.γ. verbo assoluto

Tosc.a. **dare** v.assol. ‘compiere un atto di liberalità, generalità, altruismo; elargire’ (ante 1276, Guinizzelli, TLIOMat), grosset.a. ~ (1268, Alb-BresciaVolgAndrGrosseto, ib.), it. ~ (dal 1641, Diodati, B; TB; DO 2004-05).

Fior.a. *dare* v.assol. ‘accorgersi’ (1421, Morelli-Branca 492,21).

Tosc. *avere a dare* ‘essere debitore’ (1853, ProvTosc, TB); emil.occ. (regg.) *avèir da dèr* ‘id.’ Ferrari; march.a. *def[vere] dare* ‘id.’ (inizio sec. XV, GlossCristCamerinoBocchiMs).

Prov.: tosc. *chi deve dare, sa comandare* ‘chi deve pagare conosce il prezzo del servizio e delle cose’ (1853, ProvTosc, TB; Consolo 1858).

Lad.ates. (Colle Santa Lucia) **redà** v.assol. ‘rendere, fruttare (del grano, ecc.)’ PallabazzerLingua.

1.a.δ. verbo riflessivo e impersonale

It. **darsi** + sost.astratto v.rifl. ‘procurarsi, attribuirsi, concedersi; cercare a proprio vantaggio’ (dal sec. XIII, RuggPalermo, B; TB; Crusca 1882; DO 2004-05; Zing 2008), tosc.a. ~ (*pensier*) (inizio sec. XIV, MeoTolomei, TLIOMat), fior.a. ~ (*onore; fatica; meraviglia*) (ante 1292, Giamboni, ib. – 1388, Pucci, ib.), pis.a. ~ (*pace*) (ante 1342, Cavalca, ib.), lomb.alp.or. *d’és* (Longa,StR 9), Grosio *das* Antonioli-Bracchi, lomb.occ. (mil.) *dàss* Cherubini, bust. *dassi* Salvioni 115, lodig. *dass* Caretta, vogher. *d’ás* Maragliano, bol. *dars* (*vant*) Coronedi, ven.centro-sett. (vittor.) *dàrse* (*coràjo*) Zanette, corso *dassi* (Guarnerio, AGI 14, 161), cismont.occ. (Èvisa) ~ (*u vantu*) Ceccaldi, umbro merid.-or. (assis.) *d’ás se* (Santucci, ID 48), roman. *dasse* (*fumo*) VaccaroTrilussa.

Roman. *darsi* v.rifl. ‘andar via, fuggire, scappare’ (Pasolini, D’Achille, ContrFilltMediana 13,196).

Loc.verb.: it. *darsi aria di* + verbo o agg. ‘ostentare un certo modo di essere’ → LEI 1,1076,51; aggiungere: it. *darsi grand’aria di* + sost. (ante 1767, I. Nelli, B), *darsi una cert’aria d’importanza* (ante 1858, Guadagnoli, TB s.v. *aria*₅₂), *darsi l’aria di* + verbo (dal 1936, B. Croce, B s.v. *aria*₇; DO 2004-05 s.v. *aria*), *darsi arie da* + sost. (1951, Comisso, B), *darsi un’aria di/da* (dal 1970, Zing s.v. *aria*; ib. 2008), piem. *desse d’arie* Capello, *desse d’aria* DiSant’Albino, lomb.alp.or. *d’és árya* (Longa,StR 9), borm. *d’ás árya* ib., lad.anaun. (Tuenno) *darse arie* Quaresima.

It. *darsi arie* ‘assumere un contegno altezzoso, pieno di boriosa vanità’ (1925, Panzini, B s.v. *aria*₇; 1940, E. Cecchi, ib.)¹, *darsi arie di* + sost. (1958, Buzzati, ib.), *darsi delle arie* (dal 1970, Zing s.v. *aria*; DO 2004-05 s.v. *aria*; Zing 2008).

It. *darsi le brighe di qc.* ‘preoccuparsi, darsi pensiero; adoperarsi in qc.’ → LEI 7,426,27segg.; aggiungere: tosc.a. *darsi la briga di* + inf. (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), fior.a. *darsi briga* (seconda metà sec.XIV, Sacchetti, ib.).

It. *darsi conforto* ‘tranquillizzarsi; darsi pace’ (ante 1484, Pulci, B s.v. *conforto*₄ – 1808, Cesarotti, ib.; Crusca 1878 s.v. *conforto*₁₄).

It. *darsi convegno* ‘incontrarsi, riunirsi; convenire; darsi appuntamento’ (dal 1839, Cattaneo, B s.v. *convegno*₂; DO 2004-05).

¹ Cfr. LEI 1,1077,10segg.

- It.a. *darsi cura di* + inf. ‘occuparsi con premura di qc.’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat), it.sett.a. *darsi cura di qc.* (ante 1494, Boiardo, B).
- It. *darsi la cura del terzo piede* ‘non preoccuparsi affatto di qc.’ (1861-63, Carducci, B s.v. *piede*₃₁). 5
- Piem. *desse deuit* ‘cavarsela, arrangiarsi’ (Capello; Ponzamanoale 138), *desse deuit* DiSant’Albino.
- It.a. *darsi diletto* ‘divertirsi, dilettersi’ (ante 1492, LorMedici, B s.v. *diletto*₁₃).
- Tod.a. *darsi una disciplina* ‘far penitenza percuotendosi con la disciplina’ (ante 1306, JacTodi, TLIOMat), it. *darsi discipline* (ante 1543, Firenzuola, B s.v. *disciplina*₁₂), *darsi una crudel disciplina* (1670, D. Bàrtoli, ib.).
- It.a. *darsi dolore* ‘affliggersi, dolersi’ (prima metà 15 sec. XIV, LeggendaSanti, B s.v. *dolore*₆), fior.a. ~ (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat).
- It. *darsi fastidio* ‘affliggersi; darsi pensiero; badare con sollecitudine’ (1527, Aretino, B s.v. *fastidio*₁₀ – 1882, Faldella, ib.). 20
- Fior.a. *darsi fatica* ‘affliggersi, turbarsi’ (1312ca., DinoCompagni, TLIOMat), *darsene e pena e fatica* (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, ib.).
- It.a. *darsi la fede* ‘obbligarsi con solenne promessa’ (sec. XIV, StoriePistoiesi, B s.v. *fede*₁₇), it. *darsi fede di* + inf. ‘ripromettersi’ (1532, Ariosto, LIZ).
- It. *darsi festa* ‘divertirsi’ (ante 1530, Sannazaro, TB).
- It. *darsi fretta* ‘affrettarsi’ (1650, D. Bàrtoli, B s.v. 30 *fretta*₃ – 1861, Nievo, ib.).
- It.a. *darsi giuoco* ‘rallegrarsi, gioire, sollazzarsi’ (dopo il 1431, AndrBarberino, B s.v. *gioco*₂₇).
- It.a. *darsi gloria di qc.* ‘vantarsi; inorgogliarsi; essere fiero’ (ante 1364, ZanobiStrata, B s.v. *gloria*₁₃). 35
- It. *darsi impaccio* ‘preoccuparsi, prendersi briga, impicciarsi’ (1370ca., Boccaccio, TLIOMat; 1904, Carducci, B s.v. *impaccio*₇); prat.a. *darsi impaccio di* + inf. (ante 1333, Simintendi, TLIOMat); it. 40 *darsi impaccio del prete* ‘preoccuparsi inutilmente’ (ante 1548, Lorenzino, B s.v. *impaccio*₇); *darsi gli impacci del Rosso* ‘preoccuparsi di cose che non riguardano, impicciarsi di fatti altrui’ (1551, Gabiani, B s.v. *impaccio*₇), *darsi de gli impacci del Rosso* (1556, Salviati, ib.), *darsi gl'impacci del Rosso* (ante 1587, G.M. Cecchi, ib.), *darsi gl'impacci del Rosso a credenza* (ante 1629, Allegri, ib.).
- It. *darsi l'incomodo di* + inf. ‘preoccuparsi, interessarsi, darsi la pena’ (1763, Goldoni, B s.v. *incomodo*₅).
- It. *darsi ogni libertà* ‘comportarsi liberamente, senza soggezione’ (1868, Tarchetti, B s.v. *libertà*₃₁)¹.
- It. *darsi luogo* ‘procurarsi lo spazio (per passare)’ (1592ca., Soderini, Crusca 1882; 1697, Guglielmini, B s.v. *luogo*₂₅).
- It.a. *darsi malinconia* ‘divenire malinconico’ (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat; 1865, CantiPopToscTommaseo, TB), pis.a. *darsi maninconia* (ante 1342, Cavalca, ib.).
- It. *darsi molestia* ‘preoccuparsi, affliggersi’ (ante 1520, Ariosto, B s.v. *molestia*₉).
- It. *darsi morte* ‘uccidersi’ (1530ca., L.Martelli, B s.v. *morte*₄₀; ante 1606, B. Davanzati, TB), *darsi volontaria morte* (ante 1535, Berni, B), *darsi volontaria la morte* (1726, Salvini, B s.v. *morte*₄₀), *darsi la morte* (dal 1801, Cuoco, B s.v. *morte*₄₀; Crusca 1910; Zing 2008 s.v. *morte*).
- It. *darsi la mossa* ‘prendere lo slancio, spiccare un salto’ (1962, E. Cecchi, B s.v. *mossa*₂₃); *darsi una mossa* ‘sbrigliarsi, far presto’ (dal 1990, DO s.v. *mossa*; ib. 2004-05).
- It. *darsi moto* ‘preoccuparsi, darsi da fare’ (1767, P. Neri, B s.v. *moto*₁₄ – 1889, Verga, ib.), roman. *dasse mòto de* + inf. (‘‘pop.’’ VaccaroBelli).
- It. *darsi dei movimenti* ‘darsi da fare’ (1747, S. Maffei, B s.v. *movimento*₂₂).
- It. *darsi noia* ‘crucciarsi, affliggersi’ (1530, Bembo, B s.v. *noia*₁₂ – 1679, Sègnieri, ib.).
- Fior.a. *darsi onore* ‘vantarsi’ (ante 1292, GiamboniLibroViziVirtudiSegre).
- It. *darsi pace che* + sost. ‘rassegnarsi, accettare una situazione; acquietarsi’ (ante 1321, Dante, B s.v. *pace*₁₈), ~ *di qc.* (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat – 1686, Sègnieri, TB s.v. *pace*₂₆), *darsi pace* (dal 1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; B s.v. *pace*₁₈; TB; Crusca 1882; Zing 2008 s.v. *pace*), fior.a. *darsi pace* (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat).
- It. *non darsi pace di* + inf. ‘non riuscire a persuadersi di una situazione, per lo più negativa, rassegnarsi’ (dal 1584, Grazzini, B s.v. *pace*₁₈; ib.; Zing 2008 s.v. *pace*), *non darsi pace che* + congiunt. (ante 1735, Forteguerra, TB).
- Pis.a. *darsi pace insieme* ‘scambiarsi il saluto cristiano’ (ante 1342, Cavalca, TLIOMat).
- Fior.a. *darsi le pallottole segrete* ‘eleggere, votare’ (1312ca., DinoCompagniCronica, TLIOMat).
- Nap. *darese no passo arreto* ‘fare (un passo indietro)’ (1684, Sarnelli, Rocco).

¹ Cfr. fr. *donner toute liberté a q.* (dal 1610, D’Urfè, Frantext).

It. *darsi la pena di* + inf. 'prenderci l'impegno, la cura (con valore enfatico)' (1750, R.M. Bracci, B s.v. *pena*₄), *darsi la pena per qc.* (ante 1872, Mazzini, ib.), *darsi pena* (DO 2004-05 s.v. *pena*).

It. *darsi pensiero di q.* 'preoccuparsi di qc. o della sorte di q.; occuparsene; darsi da fare' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; dal 1889, Carducci, B s.v. *pensiero*₁₅; DO 2004-05 s.v. *pensiero*), *darsi pensiero* (ante 1517, Galateo, TB – 1946, Bernari, B s.v. *pensiero*₁₅), fior.a. *darsi pensieri* (ante 1388, Pucci, TLIOMat); it. *darsi pensiero di qc.* 'id.' (1842, Manzoni, B s.v. *pensiero*₁₅; VLI 1989 s.v. *pensiero*), *darsi pensiero per qc.* (VLI 1989 s.v. *pensiero*); *darsi pensiero che* + congiunt. 'id.' (1857-63, Carducci, ib.).

it. *darsi piacere e tempo* → *darsi vita e tempo*

It. *darsi della polvere negli occhi* 'credere una cosa per un'altra, volersi ingannare' (1619ca., BuonarrotiGiovane, B s.v. *polvere*₂₇).

It. *darsi principio* 'decidersi, risolversi' (1842, Tommaseo, B s.v. *principio*₁₅).

It. *darsi ragione di qc.* 'spiegarsi, comprendere i motivi di qc.' (ante 1869, Tarchetti, B s.v. *ragione*₃₅; 1965, Bonsanti, ib.).

it. *darsi buon tempo* → *darsi vita e tempo*

Lomb.alp.or. *dés tέρmen* 'ingiuriarsi' (Longa, StR 9), borm. *dás tέρmen* ib.

It. *darsi l'ultimo tocco* 'finire di mettersi in ordine' (1920, Cicognani, B).

It. *darsi via* 'concedersi sessualmente per averne vantaggi' (dal 1950, Pavese, B s.v. *via*₆; 2006, CorpusInternet, AprileMat).

Pis. *dassi la via* 'slanciarsi, tentare cose non facili' Malagoli.

It. *darsi buon tempo* 'passarsela in allegria e divertimenti' (1339-40, BoccaccioTeseida, TLIOMat – 1869, Tarchetti, B s.v. *tempo*₂₉; BoccaccioDecamBranca; PecoroneEsposito; TB), fior.a. ~ (1312, PistoleSeneca, TLIOMat – seconda metà sec. XIV, Sacchetti, ib.), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, B s.v. *tempo*₂₉), sen.a. ~ (ante 1367, GiovColombini, ib.), it. *darsi piacere e tempo* (1385ca., PecoroneEsposito), *darsi vita e tempo* ib., *darsi bel tempo* (1707, Moneti, B s.v. *tempo*₂₉; 1761, Chiari, Chiari-PiazzaAntonelli 267), fior.a. *darsi vita e buon tempo* (1421, Morelli, B s.v. *tempo*₂₉), b.piem. (vales.) *de'ssi bon temp* Tonetti, venez. *darse bel tempo* Boerio; it. *darsi il più bel tempo del mondo* 'darsi al piacere carnale' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat), *darsi il miglior tempo del mondo* (1554, Bandello, B s.v. *tempo*₂₉), *darsi insiem bel tempo* (1965, Bonsanti, ib.).

It. *darsela con qc.* 'sommigliarsi, di cose che vanno alla pari per qualità' (1669, FilCorsini, Crusca 1882), fior. ~ Fanfani; it. ~ 'intendersi, capirsi' (ante 1742, Fagioli, TB).

B.piem. (vercell.) *dèsla* 'darsi delle arie' Caligaris. Vogher. *dásla da vöη a l'átar* 'fare a scarica barile, palleggiare' Maragliano, emil.occ. (piac.) *dásla da vüin all'átar* ForestiApp, parm. *dàrsla da von a l'ater* Malaspina, *darsla da von a l'atar* Pariset.

Bol.gerg. *dērs la* 'darsela a gambe, fuggire' Menarini.

Trent.or. (primier.) *dàrsela* 'accorgersi, avvedersi' Tissot, rover. ~ Azzolini.

15 Nap. *daresella a cammenare* 'mettersi a camminare' (ante 1632, Basile, Rocco).

It. *darsela giù* 'non pensare più a qc.' (Crusca 1691 – Man 1861).

It. *darsi a q./a qc.* v.rifl. 'arrendersi; abbandonarsi in balia di q.; cedere' (dalla fine sec. XIII, Malispini, B; BoccaccioRicci 21; TB; Crusca 1882; Zing 2008), piem. *dese (a j'ors)* DiSant'Albino, emil.occ. (parm.) *dars* Malaspina, venez. *darse (a braghessa calae)* Boerio, corso cismont.occ. (Èvisa) *dassi (vintu)* Ceccaldi, roman. *dasse* Vaccaro-Trilussa, nap. *darse* Altamura, dauno-appenn. (Margherita di Savoia) *dàrse* Amoroso.

Fior.a. *darsi a q./a qc.* 'v.rifl. 'concedersi; acconsentire alle profferte d'amore' (1281-1300, Novelino, TLIOMat), nap. *darese a uno* (1621, Cortese, Rocco).

It. *darsi* (+ loc.avv. di luogo) v.rifl. 'lanciarsi; lasciarsi cadere' (1313ca., Dante, EncDant – 1532, AriostoDebenedetti-Segre 1367), sen.a. ~ (1364ca., Cicerchia, TLIOMat); ~ *a q.* 'offrirsi, prestarsi; mettersi a disposizione' (1319, Dante, EncDant – 1809, Lanzi, B; Crusca 1882), fior.a. ~ (ante 1334, Ottimo, TLIOMat); nap.a. *dare[se]* 'consegnarsi, passare dalla parte di q.; arrendersi' (ante 1475, DeRosaFormentin).

It. *darsi a* + inf. v.rifl. 'incominciare a fare qc., mettersi a fare qc. con tenacia e fervore' (dal 1313ca., Dante, EncDant; TB; B; Zing 2008), fior.a. *darsi in sul* + inf. (ante 1388, Pucci, TLIOMat), nap. *darese a* + inf. (ante 1778, Cerlone, Rocco).

It. *darsi a q./qc.* v.rifl. 'dedicarsi, applicarsi con tutta l'anima' (dal 1319ca., Dante, EncDant; BoccaccioDecamBranca; TB; Crusca 1882; B; DO 2004-05), fior.a. ~ *a qc.* (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat), pis.a. ~ (1302-08, Bart-Concordio, ib.; ante 1342, Cavalca, ib.), tod.a. *darse a q.* (fine sec. XIII, JacTodi, ib.), piem.

- desse* (a la stra, a le briconade) DiSant'Albino, lad.anaun. (Tuenno) *darse* (al béver) Quaresima, emil.occ. (parm.) *dàrs* (a fàr qc.) Malaspina, regg. *dèrs a qc.* Ferrari, ver. *darse* (a un mestier) Angeli, corso cismont.occ. (Èvisa) *dassi* (à bēbita) Ceccaldi, roman. *dasse* VaccaroTrilussa, dauno-appenn. (Margherita di Savoia) *därse* Amoroso.
- It. *darsi* v.rifl. 'scappare, fuggire' (dal 1959, Pasolini, Jacqmain, LingAntverp 4,132; "gerg." DO 2004-05).
- Fior.a. *darsi a* + inf. 'dedicarsi, applicarsi' (ante 1388, PucciCentiloquio, TLIOMat), it. ~ (ante 1498, Bisticci, B; ante 1869, Cattaneo, B).
- Nap.a. *darsi a q.* 'stare a cuore, importare a q.' (sec. XV, ColettaAmendolea, B).
- Loc.verb.: it. *darsi al cattivo* 'dedicarsi ad opere negative' (1763, Marrini, Crusca 1882).
- It. *darsi al diavolo* 'crucciarsi con ira rabbiosa' (ante 1735, Forteguerrì, TB s.v. *diavolo*₈); *darsi al diavolo* 'dannarsi, disperarsi' (ante 1535, Berni, TB); *darsi a satanasso* (ante 1735, Forteguerrì, TB s.v. *satanasso*₃).
- It. *darsi a fuggire* 'prendere la fuga' (ante 1584, Grazzini, TB), *darsi alla fuga* (dal 1589, Serdonati, TB s.v. *fuga*; Zing 2008 s.v. *fuga*).
- It. *darsi a Gesù* 'consacrarsi' (1590, SCaterinaRicci, Crusca 1882), sen.a. ~ *a Dio* (ante 1367, GiovColombini, TLIOMat), piem. *desse a Dio* (Capello; DiSant'Albino), bol. *dars a Dio* Coronedi, sic.sud-or. (Vittoria) *dàrisi a ddiyu* Consolino.
- It. *darsi alla pazza gioia* 'abbandonarsi ad un tripudio smoderato' (dal 1923, Bacchelli, B s.v. *gioia*₈; DO 2004-05; Zing 2008).
- It. *dare [sè] al guadagno* 'pensare a far quattrini, ad arricchirsi' (1516-32, AriostoDebenedettiSegre 1175), *darsi al guadagno* (ante 1850, Giusti, s.v. *guadagno*₆).
- It. *darsi alla lunga* 'tirare per le lunghe, attardarsi' (ante 1558, Segni, TB s.v. *lunga*₃).
- It. *darsi a patti* 'arrendersi con condizioni' (ante 1470, Luca Pulci, TB; ante 1558, Segni, TB); ~ 'concedere qc. con condizione' (ante 1587, G.M. Cecchi, TB).
- It. *darsi a ripari* 'affrettarsi a prendere le misure necessarie per ovviare ad un inconveniente' (1602, C. Campana, B s.v. *riparo*₂₁).
- Sen.a. *darsi allo spirito* 'dedicarsi alle pratiche devote' (ante 1422, FilAgazzari, B s.v. *spirito*₄₀), it. (ante 1524, B. Cerretani, ib.; ante 1568, Tansillo, ib.).
- Piem. *desse al bel temp* 'sollazzarsi, passarsela in allegria' DiSant'Albino; venez. *darse a la bela vita* 'id.' Boerio.
- It. *darsi alla trista* 'concedersi sessualmente' (1543, Gelli, TB).
- Lomb.or. (berg.) *dàs con vergù* 'affiatarsi con q., divenir familiare' Tiraboschi.
- Mil. *dass cont (i pret)* 'mettersi contro' Cherubini, *dass-contrà q.* ib., venez. *darse contro* Boerio.
- It. *darsi da fare* 'dedicarsi a fare qc. con tenacia e fervore, adoperarsi molto, spesso anche per farsi valere' (dal 1484ca., Pulci, B; TB; Crusca 1882; Zing 2008 s.v. *fare*), *darsi daffare* (1928, Sbàrbaro, B), nap.a. *da[re]se da fare* (ante 1475, DeRosaFormentin), piem. *desse d'afè* DiSant'Albino, lomb.alp.or. (Grosio) *das de fàr* Antonioli-Bracchi, lad.anaun. (Tuenno) *darse da far* Quaresima, bol. *dars a far una cossa* Coronedi, ven.merid. (vic.) *dàrse da fare* Candiago, umbro merid.-or. (assis.) *dà s s e d a fá* (Santucci, ID 48), nap. *darese da fare* (ante 1745, Capasso, Rocco – 1798, Biase, ib.), *darse da fà*' Altamura; àpulo-bar. (rubast.) *dasse da fo* DiTerlizzi; nap. *darse da fà* 'procurarsi una raccomandazione' Altamura.
- Emil.occ. (parm.) *dàrs de biànch* 'farsi scorgere, scoprirsi' Malaspina.
- Mil. *dass de butt* 'industriarsi, adoperarsi a fare qc.' Cherubini.
- Piem. *desse d' cronata* 'fare la persona importante' Capello.
- Tosc. *darsi di lato* 'piegarsi di lato, riferito a vascello' (1563, FlorioMAgricolaVolg, TB s.v. *lato*₁₃).
- Piem. *dessne* v.rifl. 'accorgersi, avvedersi' DiSant'Albino, lomb.or. (berg.) *dàssen* Tiraboschi, bresc. *dasen de vergota* Melchiori, venez. *darsene* Boerio.
- Tosc.a. *darsene pace* 'persuadersi di una situazione; accettare una condizione negativa; rassegnarsi' (1318-20, FrBarberino, TLIOMat).
- Dauno-appenn. (fogg.) *dàrse ncampàgna* 'diventare brigante' Villani.
- It. *darsi in ciampanelle* 'perdere la chiarezza della mente; fare spropositi' (1881, Collodi, B s.v. *ciampanelle*).
- It.a. *darsi in Dio* 'dedicarsi, consacrarsi a Dio' (ante 1321, Dante, EncDant); pis.a. *darsi in qc.* 'applicarsi' (1302-08, BartSConcordio, TLIOMat).
- It. *darsi in furie* 'infuriarsi' (ante 1798, Milizia, B s.v. *furia*₁₃).
- It. *darsi nelle girelle* 'divertirsi' (ante 1587, G.M. Cecchi, B s.v. *girella*₆).

It. *darsi in preda a q./qc.* ‘abbandonarsi, darsi in potere’ (1509, Ariosto, LIZ – 1585, G.M. Cecchi, B; Crusca 1882); ~ ‘concedersi sessualmente (di una donna)’ (ante 1556, Aretino, DizLessAmor – 1686, G.B. Ricciardi, ib.).

It. *darsi in pruova* ‘concedersi in prova’ (1663, D. Bàrtoli, B).

It. *darsi ne la ragna* ‘rimaner preso nella rete, restare ingannato’ (1540, Piccolomini, B s.v. *ragna*).

Gen. *dase in tanta smannia* ‘essere molto ansioso’ (1637, BrignoleSaleGallo).

Àpulo-bar. (molf.) *dasse ndèrre* ‘abbattersi’ Scardigno.

Àpulo-bar. (rubast.) *dà s s ə n d y ɛ r r ə* ‘piegarsi all'evidenza’ Jurilli-Tedone.

It. *darsi in vettura a q. (per un baiocco)* ‘concedersi carnalmente (di una donna)’ (1554, Bandello, DizLessAmor), *darsi a vettura a q. (per un marchetto)* ib.

It. *darsi in sul* + inf.sost. v.intr. ‘mettersi a fare qc.’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat), *darsi sul* + inf.sost. (ante 1735, Forteguerra, TB).

It. *darsi per vinto* ‘arrendersi’ (dal 1694ca., Sègneri, TB; Crusca 1882; B s.v. *vinto*₁₀; PF 1992; Zing 2008).

darsi con avv. o con agg.verb.: it. *darsi vinto* ‘considerarsi vinto’ (ante 1595, Tasso, LIZ; 1911, Gozzano, B s.v. *vinto*₁₀).

Lomb.alp.or. *d ɛ s m ɔ r t* ‘fingersi morto’ (Longa, StR 9), borm. *d a s m ɔ r t* ‘id.; credersi morto’ ib.

It. *darsi attorno* ‘andare qua e là; affaccendarsi, non perder tempo’ (dal 1370ca., BoccaccioDecamBranca; B s.v. *attorno*₃; Zing 2008 s.v. *attorno*), fior.a. ~ (ante 1363, MatteoVillani, TLIOMat); it. *darsi dattorno* ‘id.’ (dal 1828, Monti, B; Zing 2008 s.v. *dattorno*), *darsi d'attorno* (dal 1925, Panzini, B s.v. *attorno*₃; Zing 2008), gen. *dàse dattorno* Gismondi, lig. Oltregio or. (AValle del Taro) *dase d'attorno* Emmanuelli lomb.alp. or. *d ɛ s a t ɔ r n* (Longa, StR 9), borm. *d a s a t ɔ r n* ib., emil.occ. (piac.) *das d'attòran* Foresti.

It. *darsi di posto col capo all'inghiù* ‘precipitare, cadere’ (ante 1685, D. Bàrtoli, B).

Pis. *dassi fòra* ‘mettersi in mostra’ Malagoli.

It. *darsi poco* ‘importare poco di qc.’ (ante 1615, DellaPorta, B).

Àpulo-bar. (rubast.) *dà s s ə n d r ɛ t ə* ‘rifiutare, rinunciare a qc.’ Jurilli-Tedone.

Moes. (Roveredo) *dàssen nigótt* ‘tenerci poco’ Raveglia, *dàssen isci sèlt* ‘infischiarci’ ib.

Piem. *desse ardris* ‘darsi da fare, accingersi a fare qc.’ PonzaManuale, *desse ardriss* DiSant'Albino, b.piem. (vercell.) *dese d'ardris* Caligaris; vales. *de'ssi d'ardriss* ‘regolare i propri affari’ Tonetti.

5 Lomb.occ. (com.) *dà'san* ‘accorgersi, avvedersi’ MontiApp, mil. *dàssen* Cherubini, emil.occ. (parm.) *dàrsen* (Malaspina; Pariset), ver. *darsene* AngeliApp.

10 Paragone: venez. *darse come un porco* ‘sbigottirsi, abbandonarsi’ Boerio.

Loc.prov.: pis.a. *chi a' medici si dà, a sé medesimo si toglie* ‘non bisogna fidarsi troppo dei medici’ (1302-08, BartSConcordio, TLIOMat), tosc. *chi a' medici si dà, a sé si toglie* (1853, ProvTosc, TB).

1.a.e. aggettivo verbale; aggettivo sostantivato; congiunzione

Agg.verb.: it. **dato** agg. ‘stabilito, determinato’ (dal 1335-36, BoccaccioFilostrato, TLIOMat; B; DO 2004-05; Zing 2008), fior.a. ~ (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat).

It.a. *dato* ‘affidato in custodia; sottoposto all'autorità’ (1341-42, BoccaccioAmeto, TLIOMat), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, ib.), prat.a. ~ (ante 1333, Simintendi, ib.).

It. (*fede*) *data* agg.f. ‘impegnata’ (ante 1521, Machiavelli, ItaCa – 1612, Boccacini, ib.).

It. *dato* agg. ‘pagato, sborsato (riferito a somma di denaro)’ (ante 1566, Caro, B); ~ ‘offerto (riferito a festa, pranzo, ballo); regalato’ (dal 1798, Milizia, B); lig.a. *daito* ‘donato, offerto in voto’ (prima metà sec. XIV, LaudarioCalzamiglia).

It. *dato* agg. ‘infuso, trasmesso, comunicato (di movimento, effetto, sentimento)’ (1924-29, Comisso, B – 1953, Bacchelli, B).

It. *dato* agg. ‘applicato, cosparso (una tintura); somministrato (un siero)’ (1943, Pea, B; 1945, Levi, B).

Fior.a. *dato a qc.* ‘occupato, dedito, versato’ (ante 1292, Giamboni, TLIOMat; 1322-32, AlbPiagentina, ib.), pis.a. ~ (1327, GuidoPisa, ib.), eugub.a. *dato a* + inf. (sec. XIV, BestiarioMorRomano, PoetiDuecentoContini 2,318,14), it. *dato a qc.* (dal 1484ca., Belcari, B; TB; Zing 2008), *dato a* + inf. (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; 1673, Sègneri, B), piem. *dait* (*al giūgh, a le fumèle*) (Capello – Ponza 1830), *dait* (DiSant'Albino – Levi)¹, b. piem. (viver.) *dà c ɛ c* Clerico, mil. *dàe* (1696-99, MaggiIsella), vogher. *dàt* (*ar véη*) Maragliano, venez. *da* (*al vin*) Boerio, *dao* ib., sic.sud-or. (Vittoria) *dà tu* Consolino, *rà tu* ib.

¹ Piem. *dait* è analogico su *fait*.

Fior.a. *dato a q./a qc.* agg. 'dedicato, consacrato' (ante 1363, MatteoVillani, TLIOMat), pist.a. ~ (ante 1336, CinoPistoia, ib.), pis.a. ~ (ante 1276, PanuccioBagnoAgeno), sen.a. ~ (fine sec. XIII, Angiolieri, TLIOMat), it. ~ (1370ca., Boccaccio-Decam, ib.; dal 1905, D'Annunzio, B; VLI 1987). Vogher. *dat* agg. 'riconosciuto' Maragliano.

It.reg.lomb. (*pagamento*) *per data fattura* (pagamento della merce) in data in cui è messa a disposizione del compratore' (Brescia 1965, Gloss-ConsGiur).

It. *dato alla costa* agg. 'approdato' (1660, D. Bàrtoli, B).

It.a. *dato in + inf.* agg. 'occupato, dedito, versato' (prima metà sec. XIII, Mostacci, TLIOMat).

It. *dato in mano dei cani* 'abbandonato in balia' (1842, Giusti, B).

Sen.a. *dato in cibo e in prezzo per qc.* 'offerto in riparazione, per espiazione' (1378, SCaterinaSienna, TLIOMat).

It. *dato per finito* 'consegnato (un lavoro, un'opera)' (1809, Lanzi, B).

Sintagmi: perug.a. *pagare colta e data* 'pagare la tassa prediale e le gabelle' (1327-36, AnnaliCron, Ugolini).

Lucch.-vers. (vers.) *datta e rribattuta* 'tutto sommato, tutto considerato' Cocci.

Paragone: it. *dato come* (+ agg.) agg. 'presentato, fatto passare' (ante 1883, DeSanctis, B).

Loc.prov.: sic. *a kkaváđđu rátu n cí séđđa* 'a caval donato non cercare sella' VS, sic.sud-or. (Vittoria) *a kkaváđđu dátu n cí éirkári séđđa* Consolino, *a kkaváđđu r átu n-éi éirkári séđđa* ib.

Lig.or. (spezz.) *roba data l'è ciú che pagà* 'un dono ricevuto è più che pagato' Conti-Ricco.

Agg.verb.sost.: fior.a. **dato** m. 'somma pagata; importo sborsato' (1319, StatutoMercantiCalimalla, TLIOMat)¹.

It. *dato* m. 'prodotto' (1592ca., Soderini, B); mil. *dàa* 'prezzo di un prodotto' Cherubini.

It. *dato* m. 'chi si è arreso in mani altrui' (1824, Botta, B)².

¹ Inoltre cfr. lat.mediev.piem. *datum* 'cauzione in un processo' (Omegna 1384, GascaGlossZanetta), lat.mediev.valses. ~ 'cessione' (Crevola 1289-1340, GascaGlossMazzone; CuriaSuperiore sec. XIV, ib.; Borgosesia 1404, ib.), campid.a. *dadu* 'sorta di tributo fondiario' (1212, CartaSarda, Monaci 28,11).

² La forma è presente anche nell'onomastica, cfr. il cognome *Dato* (= 'dato da Dio') in area nap., cal.merid.

Loc.: sen.a. *per nostro dato e fatto* 'in relazione ai miei obblighi di dare e fare (traduzione di una formula conclusiva nei contratti di mezzadria)' (1309, Contratto, MemorialeStussi,SLI 18).

5 Loc.verb.: venez. [*d]jare un dato* 'ammettere per ipotesi' Boerio, *met[ere] un dato* ib.

Sintagma prep. e loc.verb.: it.sett.occ. *scrivere nel dato* 'annotare sul libro delle spese' Vopisco 1564.

10 It.a. **data** f. 'tributo di vario genere' (sec. XIV, StoriePistoiesi, B), pis.a. ~ (1344, BreveArteLana, Sessa, ID 43), tod.a. ~ (1519ca., IoanFabrAtti, Ageno, SFI 13,220), roman.a. *data (dello sale)* (1358ca., BartJacValmontoneFrugoni 149)³, umbro merid.or. (spell.) *data* (secc. XVI/XVII, TestiAmbrosini, ID 27); lucch.a. *data* 'collazione di un beneficio ecclesiastico, nomina, assegnazione' (ante 1424, Sercambi, B), it. ~ (ante 1601, Ammirato, B – 1698, Redi, B).

15 It. *data* f. 'qualità, tipo, genere' (1558, Caro, B – 1843, Gioberti, B), piem. ~ (Capello; Zalli 1815), bol. ~ Coronedi, romagn. (faent.) *dèda* Morri.

20 It. *data* f. 'condizione, stato' (ante 1566, Caro, TB – 1688-1750, NoteMalmantile, TB).

25 Fior.a. *datta* f. 'l'atto del dare, consegna di qc.' (1277, LibroTutelaRiccomanni, TestiCastellani 258), it. *data* (ante 1527, Machiavelli, B; 1561, Citolini, B); nap.a. ~ 'distribuzione di denaro' (1498, FerraioloColuccia).

30 Lucch.a. *data* f. 'denuncia, dichiarazione' (1376, StatutoMercantiManciniA-Dorini-Lazzareschi).

Sintagma: it.reg.sic. *data in affitto* 'affidamento di bestiame a titolo di locazione' (Palermo 1952, GlossConsGiur; 1965, ib.).

35 Loc.verb.: it. *mantenere q. sulla data* 'assecondare q. in ciò che ha detto' (ante 1588, D'Ambra, B).

e catan.-sirac. (Rohlfscognomi-1), lat.mediev.fior. *Datus Pilacheri de Minutolis* (1266, Brattö 116).

40 ³ Cfr. lat.mediev.cun. *data* f.? 'tributo, onorario del giudice, cauzione in un processo' (Benevagienna 1293, GascaGlossBellerio – Marsaglia 1518, ib.; GascaGlossApricò), *datta* (Beinette 1358, ib.; Villafalletto 1433, ib.), lat.mediev.ast. ~ (Villa San Secondo 1312, GascaGlossCiocca), *data* (Scandeluzza sec. XIV, ib.; Viale 1505, ib.), lat.mediev.monf. ~ (Borgo S. Martino 1278, GascaGlossZavattero; Mirabello 1463ca., ib. – Frassineto Po 1537ca., ib.; GascaGoossBacino), lat.mediev.laz. ~ 'tributo' (Tivoli 1305, Sella), sardo a. ~ 'imposta' Atzori; lat.mediev. canav. ~ 'tassa giudiziale da soddisfare dalle parti dopo la contestazione della lite' (Rivarolo 1358, GascaGlossBurzio), lat.mediev.valsus. ~ (Susa 1290, GascaGlossVavassori; Bressolano 1290, ib.); lat.mediev.istr. ~ 'cessione, passaggio di proprietà' (Pirano 1264, SemiGloss).

45

50

Congiunzione: tosc.a. **dato** *che* + congiunt. ‘ammesso che, sebbene, quantunque (con valore concessivo)’ (1388ca., EsopoVolg, B), fior.a. *dato* + congiunt. (ante 1419, GiovDominici, B), *dato che* + congiunt. (ante 1334, Ottimo, TLIOMat), sen.a. ~ (prima del 1340, CiampoloMeoUgurgieri, ib.), sic.a. *dato ki* + congiunt. (1373, PassioneSMatteoPalumbo), it. *dato che* + congiunt. (dal 1435, GregDati, B; TB; Crusca 1882; Zing 2008), *dato mille volte che* + congiunt. (ante 1543, Firenzuola, LIZ), *datoché* + congiunt. (ante 1565, Varchi, TB), piem. *dattchè* (1783, Pipino-Racc-2), *datoché* (ib.; Zalli 1815), *dait ch'* DiSant'Albino, *dàit che* Brero, bol. *dà ch'* + congiunt. Coronedi, venez. *dato questo* Boerio.

Fior.a. *da che* ‘dal momento che (introduce un'ipotesi, la causa o la spiegazione di un fatto o fenomeno)’ (1264, FioriFilosafiD'Agostino), it. *dato che* + indic. (dal 1574, A.F. Doni, B; DO 2004-05)¹, *dato* + sost. (dal 1704, L. Bellini, TB; B; Zing 2008).

Abr.or.adriat. (Alanno) *dátəsa ka* ‘dato che, poiché’ DAM, abr.occ. (Introdacqua) ~ ib., molis. (CivitaCampomariano) ~ ib.; teram. (Roseto degli Abruzzi) *dátəsa kə* ‘id.’ ib., àpulo-bar. (barlett.) *datese ca* Tarantino.

Sic. *datu e datu chi* ‘posto che’ Biundi.

It. *dato caso* ‘supporre vera una cosa’ (ante 1742, Fagioli, Consolo), *dato caso che* + congiunt. ib.

It. *dato e non concesso che* + congiunt. ‘ammesso come ipotesi ma non verificato (quando si accoglie momentaneamente come vera un'ipotesi ritenuta improbabile per meglio controbattere le argomentazioni di altri e sviluppare le proprie)’ (1584, R. Borghini, B s.v. *concesso*₃), *dato e non concesso che* + congiunt. (dal 1573, FilSasseti, ib.; TB; Zing 2008 s.v. *concesso*), *dato e non concesso* (in frase incidentale) (1623, Galilei, B s.v. *concesso*₃), *dato e non concesso* + congiunt. (ante 1742, Fagioli, Consolo 1858).

It. *per dato e fatto di q.* ‘per causa di q.’ (ante 1484, Pulci, LIZ – 1742, Fagioli, B), fior. *dato e fatto* Camaiti.

Venez. *a un dato* ‘supposto che’ Boerio; mant. *pr'on dato* ‘id.’ Arrivabene, venez. *per un dato* Boerio, trent.or. (rover.) ~ Azzolini.

Derivati: tod.a. **daiente** m. ‘donatore’ (fine sec. XIII, JacTodiMancini)²; lig.occ. (sanrem.) *daghente* Carli.

Piem. *dasent* agg. ‘generoso’ Capello; ~ ‘manesco’ DiSant'Albino³.

It. **danda** f. ‘antica denominazione del metodo comune per compiere la divisione elementare (segnando sempre sotto le rispettive cifre del prodotto del quoziente per il divisore ed eseguendo le sottrazioni)’ (Crusca 1731 – TB 1869), tosc. ~ FanfaniUso. – Sintagma: it. *divisione a danda* ‘id.’ (Giorgini-Broglio 1870 – Zing 1956). – Loc.verb.: *partire per danda* ‘antica denominazione del metodo comune per compiere la divisione elementare’ (fine sec. XV, Galigà, B; 1604, Altoni, B), piem. ~ Zalli 1815, bol. ~ Coronedi; *partire a danda* ‘id.’ ib.; it. *dividere per danda* ‘id.’ (1755-74, Passeroni, B), mil. *divid per anda* Cherubini s.v. *divid*; it. *dividere a danda* ‘id.’ Garollo 1913.

1.a.ζ. infinito sostantivato

It. **dare** m. ‘cessione ad altri di qc. che si possiede o di cui si dispone; il regalare’ (1304-07, DanteConvivio, TLIOMat; ante 1565, Varchi, Crusca 1882), fior.a. ~ (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat), abr.a. ~ (sec. XIII, Proverbia, TestiUgolini), sic.a. *dari* (1474ca., OrdiniConfessioniLuongo), trent.occ. (bagol.) *dà* Bazzani-Melzani.

It. *dare* m. ‘ciò che si deve dare; debito’ (dal 1480ca., Poliziano, B; TB; Crusca 1882; Zing 2008).

It. *dare* m. ‘sezione della partita doppia che accoglie i valori rappresentanti entrate di cassa, sorgere di crediti ed estinzione di debiti o costi e storni di ricavi’ (dal 1484ca., Pulci, B; TB; Zing 2008), prat.a. ~ (1367, RegArchivioDatini, B); fior.a. *libro del dare e dell'aver* ‘registro in cui vengono segnati i debiti e i crediti’ (1281-97, LibroRiccomanni, NuoviTestiCastellani 516; 1370, Velluti, TLIOMat), it. ~ (1869, Rovani, B), *i libri del dare e avere* (1959, Bacchelli, B).

Loc.prov.: tosc. *il promettere è la vigilia del dare* ‘le promesse vanno mantenute’ (1853, ProvTosc, TB).

It. *[i]l dar l'acqua* ‘innaffiamento’ (1562ca., Domenichi, B s.v. *acqua*₁).

It. *[i]l dare commiato a q.* ‘l'accomiatare, il congedare’ (ante 1861, Nievo, B s.v. *commiato*).

It. *il dare compimento* ‘conduzione a termine’ (1803, Alfieri, B s.v. *compimento*₅).

It. *dar fama* ‘il rendere famoso’ (ante 1374, Petrarca, TLIOMat).

It. *il dare i favori* ‘il concedere il premio, la ricompensa’ (1597, S. Bargagli, B s.v. *favore*₇).

It. *(essere sul) dar finimento (a un tempio)* ‘essere al completamento dell'opera’ (1661, D. Bàrtoli, B s.v. *finimento*₉).

¹ Cfr. friul. *dato che* PironaN.

² Con -y- estirpazione.

³ Analogico su *fasent*.

- It. *[il] dare fuoco al cencio* 'il rendere un minimo servizio' (ante 1565, Varchi, B s.v. *cencio*₉).
- It. *il dare il guasto* 'il devastare, sottoporre a devastazione' (1554, Nardi, Crusca 1893 s.v. *guasto*₃; 1632-39, G. Bentivoglio, B s.v. *guasto*₈).
- It. *dar incenso a' morti* 'l'accingersi a compiere imprese impossibili, il fare cose inutili' (1554, Bandello, B s.v. *incenso*₅), *un dar lo incenso a' morti* (1585, G.M. Cecchi, ib.; 1779-88, Passeroni, ib.).
- It. *il dare il lascio a q.* 'allentamento del guinzaglio ad un animale da corsa' (1684, D. Bàrtoli, B s.v. *lascio*_{2,3}).
- It. *dar latini* 'assegnazione di compiti, esercizi di latino' (1561, Citolini, B s.v. *latino*₂₃).
- It. *[i]l dar luce (all'abitazioni)* 'azione del provvedere all'illuminazione' (1696, Balducci, Crusca 1905 s.v. *luce*₃₈).
- Lucch.a. *un dare lunga* 'il mandare per le lunghe' (ante 1424, Sercambi, B).
- It. *in dar martello* 'nel fare ingelosire' (ante 1566, Aretino, B s.v. *martello*₂₅).
- It. *il dar noia a q.* 'danneggiamento, offesa' (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 576).
- It. *[i]l dar buon odore di sé* 'il dare un'impressione positiva di sé' (ante 1566, Caro, B s.v. *odore*₅).
- It. *il dare opera che* + congiunt. 'il fare in modo che un'opera riesca secondo le aspettative' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat); *il dar opera (al Concilio)* 'impulso alla realizzazione di qc.' (ante 1667, Pallavicino, B s.v. *opera*₂₆).
- It. (*con*) *dare de' remi all'acque* 'il mettersi prontamente a remare' (ante 1686, Brusoni, B s.v. *remo*₉).
- It. *il dar ricetta a q.* 'accoglienza, ospitalità' (1607, Sarpi, B s.v. *ricetta*₁₂), *il dar ricetta (nel cuore)* (1765, Baretta, B).
- It. *dar via* 'vendita a basso prezzo (delle merci)' (1592ca., Soderini, B).
- It. *dar volta* 'il rivoltarsi' (1319ca., Dante, TLIOMat); *dar la volta* 'capovolgimento (di una barca)' (ante 1606, B. Davanzati, TB); *in sul dare volta* 'passaggio del plenilunio' ib.
- It. (*mille*) *dar di frego* 'cancellazione di una scrittura o un disegno' (ante 1704, L. Bellini, Crusca 1889 s.v. *frego*₈).
- It. *un dar di martello* 'insistere con ostinazione, impuntarsi caparbiamente' (1959, Cardarelli, B s.v. *martello*₂₅).
- It. *il dar di mordente* 'applicazione del mordente' (1561, Citolini, TB).
- It. *dar di piglio* 'il prendere qc. con violenza, saccheggiare' (ante 1415, AntAlberti, B s.v. *piglio*₅; ante 1928, Faldella, ib.).
- It. *un dare nel freddo* 'il fare cose senza spirito o senza utilità' (1579, FilSassetti, B).
- It. *dar volta* 'inacetimento (del vino)' (ante 1533, Ariosto, B s.v. *volta*₁₆).
- It. (*con*) *dar fuori* 'produzione di un frutto' (ante 1712, Magalotti, B); *il tempo del dar fuori* 'della gemmatura' (1580ca., RoseoFabriano, TB s.v. *fuori*₂₀).
- It. *[i]l dar indietro* 'ripiegamento, indietreggiamento' (1835, Botta, B).
- 15 Tosc.a. (*en*) *darse morte* 'l'uccidersi, il suicidarsi' (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat), it. *il darsi la morte* (ante 1699, Delfino, B s.v. *morte*₄₀).
- Pis.a. *darsi pace* 'il quietarsi, rassegnarsi, l'accettare una situazione' (ante 1342, Cavalca, TLIOMat).
- 20 Fior.a. (*in*) *darsi (a l'ozio)* 'dedizione completa' (ante 1367, FazioUberti, TLIOMat).
- It. *il darsi in servitù* 'il concedersi in servitù' (1766, A. Verri, B).
- 25 It. *[i]l darsi attorno* 'affaccendamento' (1940, E. Cecchi, B s.v. *attorno*₃).
- It. *il dargliene dolce* 'il mostrarsi arrendevole' (1536, Aretino, B s.v. *dolce*_{1,25}).
- Composto: tic.prealp. (Bedano) *da-sü* m. 'alterigia' (Pellandini, SAVk 8).
- Lomb.alp.or. (Grosio) *al dār e al tōr i mantégn l'amicizia* 'il dare e il ricevere consolidano l'amicizia' Antonioli-Bracchi.

1.a.η. imperativi

- Ver. (Veronella) **dàighe** 'dài, lavora!' Rigobello.
- Sen. *dacelo! dacelo!* 'grido degli abitanti della contrada vincitrice del palio col quale, subito dopo la corsa, si reclama la consegna del drappo' Lombardi.
- Tic.alp.occ. (Sonogno) *do e dai* interiezione di impazienza ('*due e dài*', Lurati-Pinana).
- Fior. *dai* m. 'prepotente' Camaiti.
- Loc.prov.: lad.fiamm. (cembr.) *bizón tэр datsi ógi* 'bisogna accettare giorno per giorno' ('*dacci oggi*', Aneggi-Rizzolatti)¹.
- Palerm.cent. (Altofonte) *rammiètè* m. 'il non far nulla per niente' ('*dammi e tieni*', VS).

¹ Dalla formula del Pater noster "dacci oggi il nostro pane quotidiano".

1.a. derivati

It. **datità** f. '(ling. filos.) quanto può oggettivamente costituire il supporto dell'attività conoscitiva' (dal 1965, Brignetti, Cortelazzo-Cardinale 1986; DO 2004-05; Zing 2008); ~ 'condizione di ciò che si rivela alla conoscenza' (dal 1994, Zing; ib. 2008).

Perug.a. **daimento** m. 'assegnazione' (1342, StatutiAgostini,SFI 26)₃₁.

Ven.merid. (pad.) **dàtola** agg.f. 'generosa; magnanima' (1533, RuzanteZorzi 1546), lad.ven. *dàtol* agg.m. RossiVoc, zold. ~ Gamba-DeRocco¹, lad.ates. (Rocca Pietore) ~ PallabazzerLingua, lad.cador. (Laggio di Cadore) ~ (DeDonà-Fabbro,RaccSaggiVenAlp 53), Auronzo di Cadore ~ Zandegiacomo.

It.a. **adarse** (+ verbo) v.rifl. 'consegnare se stesso; dedicarsi completamente' (sec. XIII, Lunardo-Guallacca, PoetiDuecentoContini 1,289), fior.a. *adarsi a qc.* (seconda metà sec. XIII, CarninoGhiberti, TLIO).

It.a. *adarsi di qc.* v.rifl. 'accorgersi, avvedersi; aver coscienza, consapevolezza di qc. o q.' (seconda metà sec. XIII, MazzeoRicco, TLIO), it. *adarsi di qc./q.* (prima del 1319, Dante, TLIO-Mat – 1940, Bacchelli, B; Crusca 1863; TB; Tommaseo, Martinelli,SFI 48,122; Morgana 84), lomb.a. *s'adà* (inizio sec. XIII, Patecchio, TLIO), urb.a. *adarse* (sec. XIII, PoesieAnon, ib.), ven.a. *ada[r]se* (1250ca., Panfilo, ib.; sec. XIII, SBrendano, Grignani,SLEl 2), pad.a. *ad[ar]se*] (ante 1389, RimeFrVannoZZoMedin), fior.a. *adarsi* (1287ca., Fiore, EncDant; 1306, GiordPisaDelCorno), lucch.a. ~ (ante 1424, SercambiSinicropi), 35
aquil.a. *adarsi* (1330ca., BuccioRanallo, Ugolini,ContrDialUmbra 1.1,34; 1430ca., GuerraAquilValentini), sic.a. *adare* (sec. XV, EustochiaCatalano), lig.cent. (Carpasio) *a d á s e* VPL, lig.Oltregio occ. (sassell.) *a d é s e* ib., Oltregio or. 40
(AValle del Tarò) *addàse* Emmanueli, piem. *adesse* (1783, PipinoRacc 2 – Brero), mil. *addass* (1697, MaggiSella), emil.occ. (piac.) *addas* Foresti, Fiorenzuola d'Arda *a d á s* (Casella,StR 17,47), parm. *adàrs* (Malaspina; Pariset), regg. 45
addèrs Ferrari, moden. *addarsi* (ante 1750, Muratori, Marri), lunig. (pontremol.) *a d á r s* Maffei 68, sarz. *adarse* Masetti, bol. *adarsi* Bumaldi 1660, *adars* Coronedi, *adàrs* Ungarelli, romagn. *a d é a s* Ercolani, faent. *ades* Morri, ven.merid. 50
(pad.) *adarse* (1532, RuzanteZorzi 1397; 1547ca., CornaroMilani), pist. (montal.) *adassì* Nerucci,

Valdinièvole ~ Petrocchi, garf.-apuano (Castelnuovo di Garfagnana) ~ (Giannini, ID 15), lucch.-vers. (lucch.) *addarsi* Nieri, vers. *addassi* Cocci, umbro merid.-or. (spolet.) *addarse* (1702, CampelliUgolini,ContrFilltMediana 2), ancon. (Arcevia) *addasse* Crocioni, march.merid. *ddasse* Egidi, asc. *addasse* ib., nap. *addarse* Andreoli, *adda[r]se*] Altamura.

Fior.a. *adarsi a qc.* v.rifl. 'darsi; applicarsi; rivolgersi' (seconda metà sec. XIII, CarninoGhiberti, PoetiDuecentoContini 1,373), tosc. *addarsi a qc.* (1625, Magazzini, TB² – 1783, TargioniTozzetti, TB), fior. *addarsi* Giacchi, *adassì* Camaiti, macer. *ddasse* Ginobili, abr.or.adriat. (Lanciano) *addàrsə* Finamore-2, Penne ~ DAM, vast. *addàrsə* ib., molis. (Venafro) *addàrrəsə* ib., campob. *addèrsə* ib.; nap. *adda[r]se*] (*a li guaje*) 'abbandonarsi' (1731, Mililotti, Rocco).

It. *addarsi* v.rifl. 'imbattersi' (ante 1712, Magalotti, B).

It. *addarsi a* (+ verbo) v.rifl. 'darsi, applicarsi' (1842, Manzoni, B), fior. ~ Fanfani, molis. (Venafro) *addàrrəsə a yuká* DAM.

Tosc.a. *addarsi a q.* v.rifl. 'convenire, addirsi, confarsi' (ante 1294, GuittArezzo, TLIO), sen.a. ~ (1288, EgidioColonnaVolg, ib.), *adarsi* (1427, SBernSiena, B), it. *addarsi* (1589, BargagliGPellegrinaCerreta).

Piem. *asdesse* v.rifl. 'assuefarsi' (1783, PipinoRacc-1 – DalPozzo); lig.Oltregio or. (AValle del Tarò) *addàse* 'sottomettersi' Emmanueli.

Piem. *adesse* v.rifl. 'presentire' DiSant'Albino.

Lucch.-vers. (lucch.) *addarsi (in un luogo)* v.rifl. 'cominciare a frequentare un luogo procurandovi danni (parlando di polli)' Nieri.

It. *addarsene* v.rifl. 'accorgersi, avvedersi; aver coscienza, consapevolezza di qc. o q.' (1450ca., GiovCavalcanti, B – 1939, Ojetti, B; Crusca 1863), venez.a. *ada[r]se* (1313-15, PaolinoMinorita, TLIO), nep.a. *ade[r]sene*] (1459-1468, AntLottieri, Mattesini,ContrDialUmbra 3), umbro a. *adar[sene]* (1530, PodianiUgolini 198), tod.a. *addar[sene]* (fine sec. XIII, JacTodiBettarini), nap.a. *adarse* (prima metà sec. XIV, LibroTroya-Volg, TLIO), lig.or. (Castelnuovo di Magra) *a d á r s e η* (Bottiglioni,RDR 3), piem. *adarsene* (1843-55, CorioBogge), *adessne* (DiSant'Albino; Gavuzzi), tic.alp.occ. *dassan* (VSI 1,28a), Sonogno *adàsen* Keller-2, *adassen* (VSI 1,28a), mirand. *addàrsan* Meschieri, moden. *adères* Neri,

² L'esempio di Amorozzo, TB (sec. XIII) non è confermato dalla banca dati dell'OVI.

¹ Cfr. l'antroponimo pad. *Dadulo* (1032, Serra 2,290).

romagn. *adéssen* Mattioli, trent.or. (rover.) *addarsen* Azzolini, garf.-apuano *adársen* (Bottiglioni, RDR 3), Gragnana ~ (Luciani, ID 37), carr. ~ (ib.; Bottiglioni, RDR 3), nap. *addar[sene]* (1772, Mormile, Rocco).

Piem. *adessne* v.rifl. 'presentire' DiSant'Albino, tic.alp.occ. (Cavergno) *adass* (VSI 1,28a); macer. *ddasse[ne]* 'preoccuparsi, interessarsi; mortificar-si' Ginobili.

Abr.or.adriat. (vast.) *addárəssə[la]* (*pi* 10 *addá'ttsə*) v.rifl. 'essere approssimativamente uguali (in altezza)' DAM.

Trasimeno *adà* + indicazione di luogo v.intr. 'incappare nelle reti, entrare nelle nasse' (Moretti, ArtiMestieri 100), San Feliciano ~ Ugoccioni-Reti, Ìsola Maggiore ~ ib.

Abr.or.adriat. (Guardiagrele) *addá* v.tr. 'avere, possedere' ("gerg." DAM); abr.occ. (Introacqua) ~ 'attribuire la colpa a q.' DAM.

It. *adare* v.assol. 'essere cauto, circospetto' (Florio 1598 – Veneroni 1681), *addare* (Florio 1598; ib. 1611).

Àpulo-bar. (martin.) *addá* v.assol. 'badare' VDS.

It. *addato* agg. 'accorto, destro' (Florio 1598; ib. 1611)¹, aquil.a. ~ (1330ca., BuccioRanallo, TLIO), 25 tosc. ~ FanfaniUso, lucch.-vers. (lucch.) *addatto* (NieriGiunte, MALucch 15).

It. *non addantesi* agg. 'disattento, non attento a quel che succede' (1824, Botta, TBGiunte).

Inf.sost.: grosset.a. *adare* m. 'debito' (1461, StatutiOrbetello, Fanciulli, ID 43).

Nap. *addata* f. 'accordo segreto a danno di q.' (1760, Federico, Rocco – Altamura).

Lomb.alp.or. (Grosio) *adàc'* m. 'auspicio' Antonioli-Bracchi; *catif adàc'* 'cattivo auspicio' ib.

Tic.alp.occ. *nadass* v.rifl. 'accorgersi; presentire' (VSI 1,28a), breg.Sottoporta (Castasegna) *as* 35 *n a d á* ib.

Tic.alp.occ. (Losone) *nadassen* v.rifl. 'accorgersene' (¹**indarsene*¹, VSI 1,28a), valverz. *n a d á - s e η* Keller-2, *n a d á s e s e η* ib.², Sonogno *nadassen* ib., *nadássessen* ib., Brione Verzasca *nadásnessen* ib., tic.alp.cent. (Chirònico) *indassen* (VSI 1,28a), tic.prealp. (Isona) ~ ib.

Pist. *raddarsi di* + inf. v.rifl. 'rendersi conto, darsi pace di qc.' Gori-Lucarelli.

It.a. *redar* 'rendere, restituire' (1519, Castiglione, B), it. *ridare* (dal 1880, Giuliani, B; DO 2004-05; Zing 20087), lig.occ. (Mònaco) *redà* Frolla, lig. gen. (gen.) *ridé* (Casaccia; Gismondi), lig.or.

5 (spezz.) *rèdàe* (Conti-Ricco; Lena), piem. *ardè* DiSant'Albino, *ardé* Brero, tic.alp.cent. (Arbedo)

redda (Pellandini-Salvioni, BSSSI 17,143), mil. *redà* Angiolini, lomb.or. (cremon.) *ridá* Oneda,

lunig. (Vezzano Ligure) *ardarà* Portonato-Cavali-

lini, sarz. *ardare* Masetti, romagn. *ridè* Mattioli,

march.sett. (pesar.) *ardè* Pizzagalli, perug. *ardà* Catanelli, umbro occ. (Magione) *ardé* Moretti,

ardá ib., *rdé* ib., *rdá* ib., cort. *ardè* (Nicchiar-

relli, AAETrusca 3/4), Val di Pierle *ardé* Silvestrini,

macer. *rdà* Ginobili, umbro merid.-or. *ardà* Bruschi,

assis. *ardá* (Santucci, ID 47), valtopin. ~ VocScuola,

laz.centro-sett. (velletr.) *aridà* Ivescanti, Castelmadama *redà* Liberati, Subiaco *reà*

(Lindström, StR 5), Vico nel Lazio *aredá* Jacobelli,

roman. *aridà* (1831-37, VaccaroBelli), *ridà* (1833-35,

ib.), cicolano (Santo Stefano di Sante Marie) *reá* DAM,

aquil. ~ ib., *rədə* ib., *rədə* ib., Monticchio *ryá* ib.,

riyá ib., *rəddá* ib., march.merid. *rdá* Egidi,

teram. (Ìsola del Gran Sasso) *ardá* DAM, abr.or.adriat. *ardé* ib.,

arrədə ib., *arədə* ib., Santa Barbara *ardá* ib.,

Pretoro *reá* ib., vast. *aridá* ib., abr.occ. *rədə* ib.,

arədə ib., *rədə* ib., molis. (Ripalimosani) *rədə* Minadeo,

Civitacampomariano ~ DAM, Montenero di Bisaccia *arədəá* ib.

Fior.a. *rid[are]* (*la penitenzia*) v.tr. 'far riottenero, concedere di nuovo a q. un bene morale o spirituale,

una condizione o un dominio; restituire (una paternità); dare qc. nuovamente, una seconda volta' (1355ca., Passavanti, TLIOMat), it. *ridare*

(dal 1536, Luna, B; TB; DO 2004-05; Zing 2008), piem. *ardè* DiSant'Albino.

It. *ridare* v.tr. 'ripetere un'azione, un'impresa' (1558, B. Segni, B).

It. *ridare* v.tr. 'far tornare q. in una situazione precedente, favorevole o sfavorevole' (1828, P. Leopardi, B; 1919, D'Annunzio, B); ~ 'dare a q.

una cosa ricevuta da altri' (1882, Carducci, B).

It. *ridare* v.tr. 'rappresentare di nuovo un'opera teatrale, proiettare un'altra volta un film' (dal 1937ca., Gramsci, B; DO 2004-05); ~ 'offrire un prodotto ripetitivo, non originale' (1914, Lucini, B).

It. *ridare* (*l'intonaco*) v.tr. 'stendere un ulteriore strato (di tinta)' (1947, Calvino, B).

50 Abr.or.adriat. (pesc.) *ardà* v.tr. '(marin.) rendere bene (di oggetto)' DAM.

It. *darla e ridarla* 'concedersi sessualmente di nuovo o più volte (riferito a donna)' (ante 1556, Aretino, B).

¹ L'esempio. di Cavalca, citato ma non riportato da TB, non è confermato dalla banca dati dell'ОВI.

² Con ripetizione del pronome riflessivo, che "dimostra quanto il verbo sia ormai vacillante nella coscienza dei parlanti" (Sganzi, VSI 1,28a).

It. *ridare fuori qc.* v.tr. 'rimettere, vomitare' (dal 1970, Zing; DO 2004-05; Zing 2008).

Lunig. (sarz.) *ardár fóra* 'rigenerarsi; prodursi di nuovo; ripresentarsi dopo lunga assenza' Masetti.

Umbro occ. (Magione) *ardé fwóra* 'vomitare' Moretti, *ardá fwóra* ib., roman. *ridà fora* (1844, VaccaroBelli), march.merid. (asc.) *redá fōre* (AIS 174cp., p.578); umbro occ. (Magione) *ardé fwóra* 'straripare di nuovo' Moretti, *ardá fwóra* ib.

It. *ridare fuori* 'riprodursi, manifestarsi ancora (di un fenomeno)' (dal 1970, Zing; "fam." DO 2004-05; Zing 2008).

Lomb.alp.or. (valtell.) *redà póch* 'rendere poco, bastare a poco, riferito a denaro' Monti.

Imper.: umbro occ. (Magione) *ardáyye!* 'escl. indirizzata a chi persiste nell'errore' Moretti, umbro merid.-or. (Foligno) *ardáyye!* Bruschi.

Loc.verb.: umbro occ. (Magione) *ardé l'és-sære* 'rimettere in vita, rianimare' Moretti, *rdé l'éssære* ib., *rdá l'éssære* ib., *ardá l'éssære* ib.

Macer. *rdà lu fiatu* 'ripigliar fiato' Ginobili.

It. *ridare luogo a qc.* 'favorire la rivelazione (della verità)' (ante 1975, Pasolini, B).

Umbro sett. (Civitella-Benazzone) *ardáyye t'èrra* 'rammontare la terra intorno alle piante' (p.555), ancon. (Montecarotto) ~ (p.548), umbro merid.-or. (Nocera Umbra) *ardáyye t'èrra* (p.566); AIS 1389.

Roman. *aridàjela* 'ad uno che annoia con la ripetizione di cose già dette' ChiappiniRolandiAgg; *aridàgliela* 'id.' ib.

Fior.a. (*dare e*) *ridare* v.assol. 'concedere più volte un bene' (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat).

Umbro occ. (Magione) *ardé* v.assol. 'corrispondere, quadrare del conto' Moretti, *ardá* ib.

Macer. *rdà* v.assol. 'permettere di far bella figura, riferito ad abbigliamento' Ginobili.

It. *ridarsi (nelle mani)* v.rifl. 'incappare di nuovo, ricadere' (1568, R. Martini, B; TB; "raro" Zing 2008), umbro occ. (Magione) *ardé* Moretti, *ardá* ib.

It. *ridarsi a qc./a* +inf. v.rifl. 'ricominciare, rimettersi a fare una cosa' (dal 1556ca., Aretino, B; DO 2004-05; Zing 2008).

It. *ridarsi a q.* v.rifl. 'sottomettersi di nuovo, volontariamente, al dominio di q.' (1766, Lami, B); it. ~ *a qc.* 'trovarsi di nuovo in una determinata condizione intellettuale' (sec. XVIII, Cornoldi Caminer, B; 1868, Tarchetti, B); lunig. (sarz.) *ar-*

darse a qc. 'adattarsi; convenire' Masetti; macer. *reddàsse* 'riaversi, tornare in sé' Ginobili.

It. *ridare (di mestica)* v.intr. 'stendere un ulteriore strato di tinta' (ante 1574, Vasari, B).

5 It. *ridare addietro* 'esercitare una pressione nel senso contrario a quella precedente' (1880, Giuliani, B).

ALaz.merid. (Piediluco) *ardá arrétu* 'venir respinto indietro (riferito al pesce) da una rete troppo tesa' (Ugoccioni,QALLI 1).

It. *ridar giù* 'avere una ricaduta di malattia, infiacchirsi, sentirsi di nuovo debole' (ante 1587, G.M. Cecchi, B – 1844, Giusti, B; TB; "raro" Zing 2008), romagn. *ridè* Mattioli, fior. *ridare giù* Fanfani, umbro occ. (Magione) *ardé gú* Moretti, *ardá gú* ib.; *ardé gú də kwártso* 'peggiore sensibilmente' ib., *ardá gú də kwártso* ib.

It. *ridar[e] giù* 'ritornare ad essere in cattive condizioni economiche' (Man 1863; TB 1872); ~ 'tornare ad essere scarsamente produttivo' Giorgini-Broglio 1897.

It. *ridare 'n fuori* 'manifestarsi, insorgere di nuovo (di dolore o malattia)' (ante 1646, BuonarrotoGiovane, B).

It. *ridare su* 'aumentare, diventare di nuovo più intenso (riferito al caldo)' (1860, Mamiani, B); march.sett. (pesar.) *ardè so* 'riprendere le forze perdute' Pizzagalli, perug. *ardà sù* Catanelli; umbro occ. (Magione) *ardé sù (na kòsta)* 'migliorare sensibilmente' Moretti, *ardá sù (na kòsta)* ib.; Trasimeno (Castiglione del Lago) *ardasù* v.intr. 'riprendersi dopo malattia o difficoltà economiche' Serafini, umbro-sett. (cast.) *ardè só* MinciottiMattesini, macer. *rdà ssu* Ginobili; roman. *aridà su* 'germogliare, fiorire' (1833, VaccaroBelli); march.merid. *rdà su* 'tornare a galla, crescere' Egidi.

Agg.verb.: it. *ridato (al sole)* 'riesposto' (1886, Giacosa, B).

Tosc.a. **disdare** v.assol. 'cadere in basso, dare giù, decadere, finire male' (1315ca., FrBarberino-Egidi), lig.occ. (sanrem.) *desdá* Carli, *dezdá*

45 VPL, lig.occ. (gen.) *dezdá* Casaccia, Maissana *derdá* VPL, piem. *dəzdé* (PipinoSuppl 1783 – Gavuzzi); lig.occ. (Pigna) *dəzdár* 'divenire magro' (Merlo, ID 17), b.piem. (vercell.) *dasdé* Caligaris; lig.Oltregiogo occ. (Rossiglione) *dež-dá* VPL, piem. *dəzdé* 'allentarsi, cedere, rilassarsi (detto di cosa tesa)' Capello, *dəsdé* Zalli 1815, *dəzdé* (DalPozzo; Levi), b.piem. (viver.) *dasdà* Clerico; piem. *dəzdé* 'rilassarsi nella

disciplina e nei costumi' (Capello; Zalli 1815); ~ 'abituare, avvezzare, assuefare' DiSant'Albino.

APiem. (castell.) *dəz dé* v.assol. 'allentarsi; non confarsi' (Toppino, StR 10).

Venez. *desdar* v.assol. 'aprire il chiavistello o la serratura' Boerio.

Piem. *desdesse* v.rifl. 'assuefarsi, avvezzarsi a fare qc., fare il callo' DiSant'Albino; ~ 'allentarsi, cedere, stendersi' ib.; sen. *disdarsi* 'cessare di dedicarsi a qc.' (Lombardi; Cagliariaritano)¹.

Piem. *desdesse a fe una cosa* 'fare una cosa senza ritegno, controvolgia' DiSant'Albino; *desdesse al mal* 'darsi ai vizi' ib.

Lomb.or. (cremon.) *desdàa qc.* v.tr. 'togliere' (Oneda; Taglietti).

Agg.verb.: lig.occ. (sanrem.) *dez dáw* 'dimagrimento, deperito; malandato' VPL, lig.gen. (gen.) *dez d'ètu* ib., b.piem. (vercell.) *dasdàcc* Caligaris; piem. *dəz dáyt* 'impigrato; allentato' Dal-

Pozzo; ~ 'sformato (riferito ad abiti e persone)' Levi; *dēsdeuit* 'sgraziato, rozzo, sgarbato' Brero; lomb.alp.or. (borm.) *dež d'èyt* 'disfatto' (Antonoli-Bracchi s.v. *sdèsc*).

Piem. *dəz dúŋ* agg. 'grossolano, sgarbato' (Gavuzzi - Brero).

Lig.Oltregiogo occ. (Rossiglione) *deš dúŋ* m. 'colpo imprevisto (reale e figurato)' VPL.

Mil.a. **retrodare** (*li dinari*) v.tr. 'restituire, rimborsare denaro ricevuto in pagamento o riscosso come tributo' (1442-1500, DocViscontiSforza, B), it. ~ (1711, Bottaglini, Bergantini - FanfaniArlià 1877).

Lomb.occ. (com.) *retrodato* m. 'il retrodare, restituire' Monti.

It. (*patente*) **antidata** (*del tempo della guerra*) agg.f. 'data anteriormente' (1558, Caro, B).

Macer. **avvandata** f. 'puerpera' GinobiliAgg.

Tic.alp.cent. (Chirònico) **indass** v.rifl. 'avere il presentimento' (VSI 1,28a); tic.prealp. (Isona) ~ 'accorgersi' ib.

Lad.ates. (bad.) *al n' indà nia* 'egli non ci tiene affatto' Martini; gard. *de tel roba ne nde-i ie nia* 'non apprezzo nulla' Lardschneider.

It.a. **sopraddare se medesimo** v.tr. 'dare oltre il dovuto, in abbondanza; dedicarsi' (sec. XIV, LeggendaSDomenico, B)².

Lad.ates. (gard.) **sëurandè** v.tr. 'dar di più, consegnare' ('*supra in dare*', Lardschneider; Marti-

ni,AAA 46), bad.sup. *surandè* Pizzinini; bad. ~ 'incaricare; rigettare; dare in consegna' Martini.

Giudeo-it.a. **tradato** agg. 'consegnato' (sec. XIII, ElegiaCassuto,AGI 22).

Mil.a. *tradhadha[re]* v.tr. 'consegnare; trasmettere' (ante 1315, Bonvesin, TLIOMat).

Fior. **sdarsi** v.rifl. 'avvilirsi, abbattersi; darsi per vinto' (1614, Politi, B), it. ~ (1847, Giusti, B;

10 "tosc." Zing 1970; ib. 2008); *sdarsi da qc.* 'impigrirsi, cessare di compiere un'operazione per pigrizia, smettere di dedicarsi a qc.' (dal 1696ca., Balducci, B; "tosc." Zing 2008), piem. *sdesse* (Capello - Gavuzzi), *asdesse* Capello; romagn.

15 *sdèss* 'cominciare a divenir magro' Mattioli; molis. (Toro) *sdarsi* 'perdere vigore' Trotta 1.

Cal.merid. (regg.cal.) *z d'arisi* 'spingersi oltre' NDC.

It.reg.tosc. *sdarsi in qc.* 'lasciarsi andare a un comportamento biasimevole' (1969, Arbasino, B).

Piem. *sdè* v.assol. 'impigrirsi, smettere di fare una cosa per pigrizia' DiSant'Albino.

B.piem. (vercell.) *sdè* v.assol. 'scomporre, disfare' Vola.

25 Lomb.occ. (aless.) *sdè* v.assol. 'restringersi (detto di cosa che si era gonfiata e che comincia a riprendere il suo aspetto naturale)' (Prelli; Parnisetti).

B.piem. (monf.) *sdèe* v.assol. 'allentare, rilasciare' Ferraro; àpulo-bar. (Giovinazzo) *sdè* 'cedere, allentarsi, perdere resistenza e consistenza' Maldarelli.

It.reg.tosc. *sdare* ('*ndigrosso*') v.assol. 'sbagliare, ingannarsi' (ante 1776, JacLori, B), pist. *sdare* (*di grosso*) (Petr 1891; Gori-Lucarelli).

35 Pist. (Valdinièvole) *sdare* v.assol. 'far defluire le acque di rifiuto' Petrocchi.

Abr.or.adriat. *ž dá* v.assol. 'andare giù in forze, nutrizione o salute; diminuire (detto di dolore) DAM; ~ cessare, smettere' ib., àpulo-bar. (biscagl.) *sdà* Còcola, *sdò* Cosmai; sic. *sdari* 'immiserire' (Biundi; Traina).

Abr.or.adriat. (Pianella) *ž dá* v.assol. 'uscire dalla ruota, dipanarsi (detto di fune)' DAM.

Cal.merid. (regg.cal.) *z d'ari* v.assol. 'crepare, sformarsi' NDC.

Sic. *sdari* v.assol. 'correre all'impazzata' (Biundi; Traina), niss.-enn. (piazz.) *sdè* Roccella, sic.sud-or. (Vittoria) *z d'ari* Consolino.

50 Niss.-enn. (Aidone) *ž d'èr* v.assol. 'sciamare' (AIS 1156cp., p.865).

Sic. *nun putirisi sdari* 'essere corpulento e di buona salute; essere una cosa che può durare a lungo' (Biundi; Traina).

¹ L'esempio di FrBarberino citato da TB attraverso Gher non è confermato dalla banca dati dell'OVI.

² L'esempio (l'unico per questo verbo) non è confermato dalla banca dati dell'OVI.

Laz.merid. (terracin.) *sdà* v.impers. ‘smettere di piovere; rasserenarsi del tempo’ DiCara.

Apulo-bar. (biscegl.) *sci sdanne sdanne* ‘smettere a poco a poco’ Còcola.

It.reg.tosc. *sdare* v.tr. ‘svendere una merce, cederla a basso prezzo’ (1950, DEI; B 1966).

Abr.or.adriat. (Sambuceto) *ž dá lu kárrə* ‘slegare gli animali da tiro e liberarli dalle stanghe del carro o dalla stiva dell'aratro’ (“cont.” DAM).

Agg.verb.: it.reg.tosc. **sdato** (*dal compor[re]*) agg. 10 ‘che ha smesso di fare qc.’ (dal 1729, Salvini, B; Zing 1970; ib. 2008); *sdato* ‘pigro, indolente, ozioso’ (ante 1879, Fanfani, B); sic.sud-or. (Vittoria) *z d á tu* ‘esausto, privo di forze’ Consolino.

It. *sdato* agg. ‘che veste o si comporta o parla banalmente’ (1959, Cederna, B; Quarantotto); ~ ‘banale, scontato, troppo visto’ (dal 1963, Arbasino, B; “gerg.” Quarantotto; “gerg.” Zing 2008).

B.piem. (vercell.) *sdà* agg. ‘scomposto, disfatto’ Vola, lomb.alp.or. (borm.) *z d é š* Antonioli-Bracchi¹.

Molis. (Ripalimosani) *ž dá t ə* agg. ‘stralunato, mezzo scimunito, spostato di senno’ Minadeo; sic. *sdatu* ‘povero, tapino, logoro’ Biundi.

Loc.avv.: pis. *a z d é o* ‘in gran quantità, a iosa’ 25 Malagoli.

Composti: it.a. (*altri paesi*) **buondati** agg.m.pl. ‘molti’ (sec. XIV, LibroViaggi, GlossCrusca)².

It. (verbo +) *un buondato* avv. ‘molto’ (ante 1484, 30 L. Pulci, B; ante 1543, FirenzuolaRagni 311), (*ce n'era*) *un buon dato* TB 1865.

It. *buondato* avv. ‘molto’ (1612, BuonarrotoGiovane, B).

It. *buondato* + agg.verb. ‘completamente’ (ante 35 1590, SCaterinaRicci).

It. (verbo +) *un buondato* avv. ‘a lungo, per molto tempo’ (ante 1587, G.M. Cecchi, TB), *buon dato* (+ verbo) (1592ca., Soderini, B).

It. **imbondato** ‘in gran quantità, molto’ (ante 40 1535, Berni, O'Connor,SFI 31,231); (*confessarsi*) *in buon dato* (ante 1543, FirenzuolaRagni 306; B; TB), *imbuondato* (ante 1698, Redi, B), *inbuondato* (ante 1729, Salvini, B); *di buon dato* ‘id.’ (1887, Faldella, B). 45

It.a. *aver buondato di qc.* ‘aver molto, grande quantità di qc.’ (ante 1484, Pulci, B).

It. *essere un buondati* ‘essere molti’ (ante 1543, FirenzuolaRagni 307).

1.b. ‘colpire, percuotere’

1.b.a. verbo transitivo

It. **dare** v.tr. ‘menare, assestare colpi, percuotere’ (dal 1313ca., Dante, EncDant; TB; Crusca 1882; B; Zing 2008), ast.a. *der (una bota)* (1521, Alio-
neBottasso), pav.a. *dè (schiafo)* (1342, Parafrasi-
Grisostomo, TLIOMat), emil.a. *dare* (sec. XV, HippatriaTrolli), ver.a. ~ (seconda metà sec. XIII, GiacVerona, MinerviniR)³, tosc.a. ~ (sec. XIV, LaudarioSMScalaManetti), fior.a. ~ (1281-1300, Novellino, TLIOMat – 1388, Pucci, ib.; GiamboniRettoricaSperoni; GiamboniTrattatoSegre; Intel-
ligenzaMistruzzi), pis.a. ~ (ante 1367, FazioUber-
ti, TLIOMat), tosc.occ.a. ~ (fine sec. XIV, Direta-
noBandoCasapullo), sen.a. *dare a q. (d'una lan-
cia)* (ante 1313, Angiolieri, PoetiDuecentoContini
2,378,9), tod.a. ~ (fine sec.XIII, JacTodi, TLIO-
Mat), sic.a. *dari* (ante 1473, LibroTransituVita-
DiGirolamo), gen. *dà* (1637, BrignoleSale, Toso-
Mat), *dá* Casaccia, piem. *dè* (Capello; DiSant'Al-
bino), *dé* Brero, b.piem. (monf.) *dée* Ferraro,
vales. *dée (botti)* Tonetti⁴, novar. (galliat.) *d[é]*
(*una zbér[er]la*) BellettiAntologia 41, tic.alp.occ.
(valverz.) *dá* Keller-2, b.Leventina *dà* Francini-
Faré, lomb. ~, trent.occ. (bagol.) ~ Bazzani-Mel-
zani, vogher. *dá (ar rést dar karl[er]n)*
Maragliano, mant. *dar (dle bote)* (Arrivabene;
Bardini), emil.occ. (parm.) *dàr (un s'ciaffòn)* (Ma-
laspina; Pariset), guastall. *dar* Guastalla, regg. *dèr*
Ferrari, lunig. (sarz.) *dare* Masetti, romagn. (fa-
ent.) *dè* Morri, ven.centro-sett. (vittor.) *dar (bòte)*
Zanette, Revine *dar* Tomasi, bisiacco ~ Domini,
ver. *dar (dei sculazzoni)* Angeli, trent.or. (primier.)
dar (na sberla, na s-ciafa) Tissot, lad.ven. *dé*
PallabazzerLingua, zold. *dà* Gamba-DeRocco,
lad.cador. (amp.) ~ Quartu-Kramer-Finke, comel.
sup. *dá y* (Tagliavini,AIVen 102), carr. *dá r* (Lu-
ciani,ID 40), *dá r e* ib., pis. *dà* Malagoli, chian.
(Chiusi) ~ Barni, umbro occ. (Magione) *dé* Mo-
retti, *dá* ib., umbro *dà (la ciabatta, 'l cinquanta,
la cinquina)* Trabalza, molis. (Bonfro) *da'* Cola-
bella, nap. *dare* (ante 1627, CorteseMalato; Vol-
pe), *dà* Altamura, luc.nord-occ. (Muro Lucano) ~
Mennonna.

It.a. *dare un carico di buone bastonate* ‘percuote-
re con bastone’ (1360ca., Guarini, GAVI)⁵, *d[ar]*
bastonate a q. (1370ca., BoccaccioDecam, TLIO-
Mat), *dar[er] una bastonata* (1509, Ariosto, LIZ;
1520, Bibbiena, B s.v. *bastonata*), *dare le basto-*

¹ Antonioli-Bracchi: “L'esito -sc finale non è tuttavia atteso”.

² L'esempio (l'unico per questo agg. nel sec. XIV) non è confermato dalla banca dati dell'ОВI.

³ Cfr. friul. *dá* ‘percuotere’ PironaN.

⁴ Cfr. LEI 6,1310seg.

⁵ Sostituisce in parte LEI 5,153.

nate (1518-25, Firenzuola, ib.), tosc.a. *dare a q. di grande bastonate* (fine sec. XIII, TristanoRiccParodi), *da[re] bastonate a q.* (prima metà sec. XIV, MPolo, GAVI), fior.a. *dare di gran bastonate* (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, ib.), it. *dar[e] una bastonata* (1941, Vittorini, s.v. *bastonata*), lig.gen. (Val Graveglia) *dā bastunĕ da ūrbi* 'dare botte da orbi' Plomteux, venez. *dar bastonae* Boerio; it. *dare una bastonata* 'dir male di q. in modo esagerato' (ante 1565, Varchi, TB).
 Fior.a. *dare del bastone* 'percuotere col bastone' (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat; seconda metà sec. XIV, Sacchetti, ib.)¹.
 Emil.occ. (parm.) *dār campana a martèll* 'suonare a martello' Malaspina, *dar campāna a martell* Pariset; piem. *dè la campana* Zalli 1815.
 Luc.nord-occ. (Picerno) *rāra li kavádə* 'spingere i cavalli con la frusta' Bigalke.
 Fior.a. *dare la collata* 'consacrare q. cavaliere con i rituali colpi di spada sul collo' (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat), it. ~ (ante 1729, Salvini, B s.v. *collata*₃).
 It. *dare un colpo quando in su 'l cerchio, e quando in su la botte* 'barcamenarsi tra due partiti o possibilità; mandare avanti contemporaneamente due lavori' (ante 1563, Gelli, B s.v. *botte*₄), *dare ora un colpo al cerchio e ora uno alla botte* (ante 1565, Varchi, ib.), *dare un colpo al cerchio e uno alla botte* (dal 1629ca., Allegri, ib.; TB s.v. *botte*; Crusca 1866 s.v. *botte*; Zing 2008 s.v. *botte*).
 piem. *dè 'n bot sul serec, l'autr ins la dona* 'id.' Capello.
 It. *dare un colpo di fuoco* '(chim.) suscitare l'azione del fuoco vivo e subitaneo, mantenendolo breve tempo' TB 1865.
 It. *dare un colpo di corno* 'aprire la vena del palato dei cavalli con un colpo di corno di camoscio, per cavar del sangue' TB 1865.
 It. *dare il colpo di grazia* 'uccidere con un ultimo colpo un uomo o un animale già ferito' (dal 1941, Farini-Ascari 48; VLI 1986 s.v. *colpo*_{1.a.}), piem. *dè 'l coulp d' grassia* Capello².
 It. *dare un colpo di freno* 'rallentare improvvisamente la velocità di guida frenando' (dal 1986, Zing s.v. *freno*; ib. 2008); ~ 'imporre un rallentamento, specialmente ad un'attività economica' ib.
 Emil.occ. (parm.) *dar el colp* '(tipogr.) dar l'incalco' Malaspina.
 It. *dare il culo in terra* 'fallire; non conseguire un obiettivo' (1604, Monosini, B s.v. *terra*₃₁).

Tosc.occ.a. *dare una disciplina* 'percuotere il corpo con un fascio di funicelle per penitenza' (1348ca., OffFlagellSGPom, TLIOMat), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, ib.).

It. *dare ferrite* 'ferire, colpire efficacemente con arma' (1492ca., Arienti, B s.v. *ferita*₇), *dare ferite* (1612, Boccacini, ib.).

It. *dar le frutta a q. avanti cena* 'castigare a dovere' (ante 1470, Luca Pulci, TB s.v. *frutta*₅), *dar a q. le frutta a cena* (ante 1484, Pulci, B s.v. *cena*₅); *dare al pedante frutta di frate Alberico* 'prendere in giro, far finta di fare qc., burlarsi di q.' (ante 1584, Grazzini, Crusca 1889 s.v. *frutta*₈); fior.a. *dar di queste frutta a q.* 'rispondere in maniera insolente' (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat).

It. *dare tratti di corda* 'fare opera di persuasione' (ante 1556, Aretino, B s.v. *tratto*_{2,31}).

It. *dare tratti di fune* 'torturare infliggendo tratti di corda' (1513, DellaRobbia, B s.v. *fune*₁₂; 1835, Botta, ib.), *dar la fune* (ante 1550, Trissino, ib.; ante 1565, Varchi, Crusca 1889 s.v. *fune*₁₂), *dare della fune* (ante 1584, Grazzini, B s.v. *fune*₁₂); *dar fune* 'tormentare, mantenere in una condizione di angosciosa incertezza' (1612, BuonarrotoGiovane, ib.; 1726, Salvini, ib.).

Piem. *dè na gnoca* 'tirare un colpo' Capello.

It.sett.occ. *dar delle goghe* 'pizzicare' Vopisco 1564.

Gen. *dá na laváta de kórne* 'rimproverare' Dolcino.

It. *dare la mazzata a q.* 'togliere di mezzo, finire' (ante 1498, Savonarola, B s.v. *mazzata*); *dare una mazata a q.* 'infliggere una pesante sconfitta militare' (1510, Machiavelli, ib.); *dar mazzate (sull'uso della lingua)* 'trasgredire gravemente nei confronti di una norma' (ante 1837, Botta, ib.); *dare una mazzata su q.* 'dare notizie che colpiscono profondamente e in modo imprevedibile' (ante 1874, Tommaseo, ib.).

It. *dare mazzate da ciechi* 'dare violentissimi colpi, menare all'impazzata, colpire senza pietà' (ante 1535, Berni, B s.v. *mazzata*₇; ante 1540, Guicciardini, B), *dare mazzate da orbo a q.* (1554, Bandello, B s.v. *mazzata*₇); *dare mazzate sorde a q.* 'id.' (1779-88, Passeroni, ib.).

It. *dare qualche mazzatella* 'dare una percossa, una mazzata non forte' (ante 1696, Baldinucci, B s.v. *mazzata*₈).

It. *dar[e] col bastone pesche duracine* 'percuotere' (ante 1470, Luca Pulci, Crusca 1691; ante 1525, B. Giambullari, B s.v. *pesca*₃), *dar[e] le pesche* (seconda metà sec. XVI, Busini, TB; ante 1629, Allegri, TB); ~ 'sodomizzare' (ante 1535,

¹ Cfr. anche LEI 5,144,34segg.

² Cfr. *donner le coup de grâce* (1687, Bussy-Rabutin, Frantext).

Berni, B s.v. *pesca*₈ – 1554, Bandello, ib.; Aretino Aquilecchia); ~ ‘ingannare, buggerare’ (ante 1672, Malatesti, ib.); ~ a q. ‘criticare con acrimonia’ (1767, LaMinerva, ib.).

It. *dare picchio* ‘colpire, percuotere’ (ante 1470, Luca Pulci, TB).

Cicolano (Ascrea) *da piécú* ‘acchiappare’ (Fanti, ID 16).

It. *dare pugna* ‘colpire con pugni’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; ante 1606, B. Davanzati, TB), *dare delle pugna in cielo* ‘essere intenzionato a commettere anche azioni spropositate pur di raggiungere lo scopo’ (1753, Goldoni, B s.v. *pugno*₁₄). – It. *essere un come voler dar un pugno in cielo* ‘essere un'azione impossibile’ (1566, Salviati, B s.v. *pugno*₁₄), *essere un voler dare un pugno in cielo* (ante 1665, Lippi, ib.); *essere come dare un pugno in cielo* ‘id.’ (ante 1584, Grazzini, ib.); *non potersi dare pugni in cielo* ‘non essere in grado di fare cose impossibili’ (ante 1755, Argelati, B s.v. *pugno*₁₄).

It. *darne una di punta et una di taglio* ‘colpire e turbare in due modi diversi e ugualmente efficaci’ (1562ca., P. Fortini, B s.v. *punta*_{1,42}).

Pad. *darghe un s-ciopeto* ‘tirargli una schioppettata’ (1532, RuzanteZorzi 1369).

It.a. *dare sguanzata* ‘dare uno schiaffone’ (ante 1481, TranchadiniPelle).

It. *dare spese a q.* ‘battere, percuotere’ (1528, Ariosto, B s.v. *spesa*₁₆).

Venez. *dar la spenta* ‘spingere’ (1755, GoldoniFolenaVoc).

It. *dar la stretta a q.* ‘far del male; malmenare, percuotere’ (ante 1535, Berni, LIZ; ante 1629, Allegri, TB).

Àpulo-bar. (Giovinazzo) *dè na torr'a ndèrre* ‘mostrare una forza erculea’ Maldarelli.

It. *dar[e] a q. alla cieca* ‘colpire senza considerazione’ (1686, Sègneri, B s.v. *cieco*₂₆), *dar sentenze e bastonate alla cieca* (1785, Cesarotti, ib.).

It. *darle a q.* ‘prendere a botte, picchiare’ (dal 1941, Pavese, B; DO 2004-05), molis. (Vinchiaturro) *d á l l a* (Cortese, ContrFilItMediana 2).

It. *darla per mezzo* ‘abbandonarsi ad una violenza indiscriminata, agire senza ritegno’ (ante 1535, Berni, B s.v. *mezzo*₄₇), *darla pe 'l mezzo a q.* (ante 1606, B. Davanzati, B); *darla pel mezzo* ‘affaccendarsi, darsi da fare in modo disordinato’ (1551, G.M. Cecchi, TB – 1619ca., Buonarroti-Giovane, B s.v. *mezzo*₄₇).

It.a. *darne a q.* ‘prendere a botte, picchiare’ (1313ca., Dante, TLIOMat; 1370ca., Boccaccio-

Decam, ib.), tosc.a. ~ (1318-20, FrBarberino, ib.), lig.cent. (Ormèa) *dōyne* (*tšü ke š' üη úš u*) Schädel, piem. *dene dle bone* DiSant'Albino, ven.centro-sett. (Revine) *dar[ne]* Tomasi.

It. *darne* ‘dimostrarsi battagliero, polemico’ (1881, Carducci, B).

Gen. *dāne tānte d'avéyne asé* ‘dare un sacco di botte, riempire di botte’ Casaccia, piem. *deine a un tant ch'a sia assè* DiSant'Albino, mil. *daghen a vun tant che sia assee* Cherubini.

Mil. *daghen a tutt dagh* ‘picchiare forte’ Cherubini.

It.reg.sic. *te le do sopra* ‘ammonimento della mamma a un bambino che si espone al rischio di una disavventura da disobbedienza’ (Catania 1980, TropeaBCSic 14,16).

1.b.β. verbo intransitivo

It. *dare a q./a q.* ‘percuotere, sbattere, colpire’ (dal 1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; TB; B; DO 2004-05; Zing 2008), moden.a. ~ (1377, LaudarioBertoni), tosc.a. ~ a q. (*nel capo*) (fine sec. XIII, RomanzoTristano, TLIOMat), fior.a. ~ a q./a q. (sec. XIII, DettoGattoLupesco, PoetiDuecentoContini 2,290,70 – 1400, Sacchetti, TLIOMat; IntelligenzaMistruzzi), pis.a. *dare a q.* (ante 1342, Cavalca, TLIOMat), lomb.occ. (lodig.) *dà a q.* (ante 1704, FrLemeneIsella), emil. occ. (regg.) *dèr* Ferrari, lad.ates. (gard.) *dé a d uη* Gartner, pis. *dà a q.* Guidi, umbro *dà a uno* Trabalza, molis. (Toro) *dare a q.* Trotta-1.

It. *dare a q. (alla coda, al fianco)* v.intr. ‘irrompere, gettarsi con impeto, assalire’ (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 1551 – 1835, Botta, B).

Mil. *vess li per dagh* ‘essere sul punto di colpire q.’ Cherubini.

it. *dare a l'arme* → LEI 3,1210,4segg.

It. *dare all'armi* ‘far rumore, fracasso; risentirsi fortemente per un'ingiuria subita’ (1551, G.M. Cecchi, TB – 1682, Balducci, B s.v. *arma*₁₂), *dare forte all'arme* (1558, Caro, ib.).

It.sett.a. *dare alla campana* ‘suonare, far suonare’ (ante 1494, Boiardo, B), fior.a. *dare alle campane* (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, TLIOMat).

It. *dare a un daino* ‘stanare (riferito a cane da caccia)’ (1913, Paolieri, B).

Fior. *dare alla prima* ‘indovinare’ Frizzi.

It. *dare alla radice* ‘togliere ogni possibilità di proseguire alcun negozio’ (Crusca 1691 – Man 1861).

It. *dare a remi* ‘cominciare la voga’ (ante 1557, Ramusio, TB; ante 1722, Gigli, B s.v. *remo*₉).

It. *dare a due tavole a tratto* ‘fare due cose contemporaneamente’ Crusca 1612, *dar a due tavole a un tratto* (ante 1665, Lippi, Man 1861).

It.a. *dare a terra* 'distruggere (città)' (seconda metà sec. XIV, SAgostinoVolg, B).

Fior.a. *dare a terra* 'cadere, precipitare' (ante 1363, MatteoVillani, TLIOMat), sen.a. ~ (1378, SCaterinaSiena, ib.).

It.a. *dare a dosso* 'scagliarsi, gettarsi addosso a q.; assalirlo, anche verbalmente; perseguitarlo' (prima del 1432, RinAlbizzi, B), nap.a. *dare aduosso a q.* (ante 1475, DeRosaFormentin), it. *dare addosso a q.* (dal 1498, Savonarola, B s.v. *addosso*₂; Zing 2008 s.v. *addosso*), lomb.or. (berg.) *dà dòs a q.* Tiraboschi; cremon. *dá a d ó s* Oneda; ven.centro-sett. (feltr.) *dar adòs a un* Migliorini-Pellegrini, bellun. ~ Nazari, trent.or. (primier.) ~ Tissot, lad.cador. (oltrechius.) *dà dòs* Menegus, laz.merid. (terracin.) *dà addòssè* DiCara.

It. *dar addosso a q.* 'cader sopra q.' (ante 1665, Lippi, TB); mil. *dà addoss* 'investire' Cherubini.

Loc.prov.: it. *le mosche danno addosso i cava' magri* 'la mala sorte perseguita gli sfortunati' (1585, G.M. Cecchi, B).

Mil. *dagh adree a vun* 'rincorrere' Cherubini, pav.or. *da-g adré* 'persistere, continuare, attendersi con assiduità' (Galli-Meriggi, VR 13).

It. *dare a q. colla disciplina di prete Taddeo* 'dare una punizione molto severa in apparenza, ma in realtà fiacca ed inefficace' (ante 1704, L. Bellini, B s.v. *disciplina*₁₂).

It. *dar di dosso* 'strappare via' (1675, D. Bàrtoli, B s.v. *dosso*₅).

It. *dar drento* 'assalire, assaltare' (ante 1470, Luca Pulci, TB), *dare dentro* (ante 1535, Berni, B – 1835, Botta, B), nap.a. *dare dintro ad* + inf. (1498, FerraioloColuccia); it. *dare entro a q.* 'urtare, inciampare' (sec. XIV, StoriaTobiaTobiolo, B), *dare dentro a q.* (dal 1837, Rasori, B; Zing 2008 s.v. *dentro*).

It. *dare dentro* 'proseguire di forza a fare qc.; lavorare di lena, compiere uno sforzo intenso e prolungato' (ante 1584, Grazzini, B – 1949, Pavese, B).

It. *dare di qc. in qc.* 'percuotere, sbattere, colpire' (1310, TesoroVers, B¹ – 1907, Saba, B; TB), tosc.a. *d[are] di qc. (per lo petto)* (1315ca., FrBarberino, TLIOMat), fior.a. ~ (*nel viso*) (ante 1363, MatteoVillani, ib.), pis.a. *dare (di tirata, di percossa)* (prima metà sec. XIV, GuidoPisa, ib.), sen.a. *dare a q. di qc.* (fine sec. XIII, Angiolieri, ib.).

It.a. *dar di becco in q.* 'colpire; aggredire' (1319ca., Dante, TLIOMat); it. ~ *in qc.* 'beccare (nel grano)' (1950, Chiesa, B s.v. *becco*₁); fior.a. *da[re]di becco entro qc.* 'percuotere col becco' (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat).

5 it. *dar di becco nel fondo* 'affondare (detto di nave)' → LEI 5,702,4

Venez. *dar di becco* 'mettere il becco' (1553, CalmoRodianaVescovo).

10 Emil. *dèr ed bùca* 'mordere' Malerba 91.

It.a. *dare delle coltella* 'ferire con il coltello' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat), *dare d'un coltello* (ib. – 1510ca., MachiavelliGaeta; Crusca 1882), fior.a. *d[are] (della mazza ferrata e nodosa o) del coltello* (1375, ChioseFalseBoccaccio, TLIOMat), pis.a. *dare del coltello* (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, ib.).

It. *dar di cozzo* 'contrastare' (1313ca., Dante, TLIOMat; 1825, Monti, LIZ – 1894, DeRoberto, s.v. *cozzo*₅; TB), fior.a. ~ (ante 1388, PucciCentiloquio, TLIOMat); it. ~ 'intoppiare in qc., cozzare' (1319ca., Dante, ib. – 1923, Moretti, B s.v. *cozzos*), *dar di cozo* (1480ca., Poliziano, B s.v. *cozzos*), fior.a. *dar di cozzo* (ante 1363, MatteoVillani, TLIOMat; seconda metà sec. XIV, Sacchetti, ib.); it. ~ 'imbattersi, incontrarsi' (ante 1484, Pulci, B s.v. *cozzo*₅ – 1818, Pecchio, ib.).

Fior.a. *dar di martello a q.* 'colpire violentemente con il martello' (ante 1292, Giamboni, TLIOMat); it. ~ *a qc.* 'distruggere irrimediabilmente' (1868, Rovani, B s.v. *martello*₂₅).

It. *dare di morso* 'mordere con avidità' (ante 1430, B. Pitti, B s.v. *morso*₂₄ – 1928, Sbàrbaro, ib.), fior.a. ~ (*in qc.*) (1355ca., Passavanti, TLIOMat), pis.a. ~ (1327, GuidoPisa, ib.); it. *dar su di morso* (ante 1665, Lippi, TB); *dar[e] di morso* 'danneggiare, colpire, annientare' (ante 1374, Petrarca, TLIOMat; 1557, GiraldiCinzio, B s.v. *morso*₂₄; 1880-1906, Graf, ib.).

40 It. *dar di piatto* 'spaventare, castigare severamente ma non in modo eccessivo' (ante 1683, De Luca, B s.v. *piatto*_{1,12}); fior.a. ~ 'percuotere con la parte piatta dell'arma' (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat).

45 It. *dare di picchio* 'urtare violentemente' (1864, Guerrazzi, B s.v. *picchio*₈).

It. *dar di piglia a un'isola* 'approdare' (1532, Ariosto, CapponiStefanelli, AFMBari 9).

50 It.a. *d[ar] di pinta* 'portare alla perdizione' (sec. XIV, DettiBeatoEgidio₂₇, B s.v. *pinta*₄).

It. *dare di punta e di taglio* 'fare giochi amorosi' (1536, Aretino, LIZ); *dare di punta* 'ferire con la punta' (Crusca 1691 – TB 1865).

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI; l'attestazione successiva è: ante 1416, Frezzi, B.

- Tosc.a. *dare degli sproni* ‘spronare’ (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, TLIOMat), fior.a. ~ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, ib.; ante 1348, GiovVillani, ib.), it. *dare di sproni a cavagli* (1521, Machiavelli, LIZ), *dare degli sproni al cavallo* (1681, D. Bàrtoli, s.v. *cavallo*₂₆), *dar di sprone* (1879, Carducci, ib.).
- It. *dare di taglio* ‘ferire con la lama’ (Crusca 1691 – 1735, Forteguerrri, TB).
- It. *dar d'urto* ‘urtare’ (ante 1484, Pulci, B s.v. *urto*₁₂ – 1760-61, G. Gozzi, ib.).
- It. *dare in qc.* ‘percuotere, sbattere, colpire’ (1319ca., Dante, EncDant – 1765, Baretti, B).
- It. *dare in qc.* ‘colpire (con i raggi del sole o di luce)’ (ante 1498, Savonarola, Crusca 1882 – 1870, PeriodiciPopRisorgimento, B)¹.
- It. *dar[re] in qc. (nella trombetta, nelle trombe, nei tamburi, nel corno, ecc.)* ‘far suonare (anche con scopi bellicosi)’ (1548, G.B. Busini, B² – 1873, Carducci, B s.v. *tromba*₂₆), fior.a. ~ (*nelle campane*) (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat); *dare a festa nelle campane* ‘fare suonare in modo gioioso’ (ante 1850, Giusti, B s.v. *festa*₁₆).
- It. *dare nell'anello* ‘giostrare’ (prima del 1554, ScaliniErithiaTrovato); ~ ‘colpire, centrare l'anello (nel tiro con l'asta)’ (Crusca 1691 – TB 1865).
- It. *dare in bersaglio* ‘colpire nel segno, indovinare’ (ante 1558, F. D'Ambra, B s.v. *bersaglio*₆).
- It. *dar in brocca* ‘colpire nel mezzo del bersaglio’ (1546, Tartalea, TB)³, *dar nella brocca* (ante 1665, Lippi, TB), ven.a. *dar[re] nella brocca* (sec. XV, Frottola, PellegriniS, SMLV 18,105).
- It. *dare in brocco* ‘colpire nel segno, centrare un problema’ (ante 1565, Varchi, TB); aret. *dare nel brocco* ‘indovinare’ (1684, NomiMattesini 325).
- It. *dare in fallo* ‘mancare il bersaglio’ (1532, AriostoDebenedetti-Segre 683).
- It. *dare nel freddo* ‘mancare di vivacità, di convenienza’ (1635, Buommattei, B s.v. *freddo*₃₄).
- It. sett.a. *dare nel mezo a q.* ‘irrompere, gettarsi con impeto; assalire’ (ante 1494, Boiardo, B), it. *dare in mezzo a qc.* (ante 1535, Berni, TB), *dare in mezzo per q.* (ante 1568, Tansillo, B).
- It. *dare nel mezzo a qc.* ‘dividere in due parti uguali’ (1870, Fanfani, B s.v. *mezzo*₄₇).
- It. *dare in un quattrino* ‘colpire un bersaglio’ (ante 1571, Cellini, B s.v. *quattrino*), *dare nel quattrino* (Crusca 1691 – B 1990 s.v. *quattrino*₈); ~ ‘fare qc. con perfetta puntualità’ (Crusca 1806 – TB 1865).
- It. *dare ne'remi* ‘mettersi a remare’ (1728, Salvini, B s.v. *remo*₉).
- Tosc.a. *dar[re] nel segno* ‘raggiungere lo scopo, toccare il tasto giusto’ (1315ca., FrBarberino, TLIOMat), it. ~ (ante 1565, Varchi, TB – 1786, G. Gozzi, B s.v. *segno*₆₈); pis.a. ~ ‘non commettere errori’ (ante 1367, FazioUberti, TLIOMat).
- It. *dar nella sponda* ‘urtarla’ Saverien 1769.
- It. *dar[re] in terra di qc.* ‘colpire in terra’ (1341-42, BoccaccioAmeto, TLIOMat); ~ ‘cadere’ (ante 1704, L. Bellini, B; ante 1735, Forteguerrri, TB).
- Luc.nord-or. (Matera) *dà n d'arra* ‘abbattere (un albero)’ Bigalke.
- It. *dar[re] nelle trombe* ‘chiamare a battaglia’ (ante 1446ca., GiovGherardi, B s.v. *tromba*₂₆ – 1612, G. Bardi, TB).
- It. *dare nel vivo* ‘colpire nella parte più sensibile’ (Crusca 1612 – TB 1865).
- Fior.a. *dare in su q./qc.* ‘percuotere, sbattere, colpire’ (ante 1419, GiovDominici, B), it.a. ~ (ante 1484, Belcari, B).
- It.a. *dare per qc.* ‘colpire (con i raggi del sole)’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat).
- It. *dare per mezzo* ‘mettersi di buona lena, impegnarsi risolutamente’ (1584, Bruno, B s.v. *mezzo*₄₇).
- It. *d[are] per mezzo il petto* ‘ferire, colpire nel mezzo’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat); *dare per mezzo a q.* ‘gettarsi con impeto, assalire’ (1653, D. Bàrtoli, B).
- It.a. *dare per terra qc.* ‘demolire, distruggere (detto di città o di oggetti)’ (seconda metà sec. XIV, SAgostinoVolg, B), roman.a. ~ (1358ca., BartJacValmontone, TLIOMat).
- Venez.a. *dare su qc.* ‘percuotere, sbattere, colpire’ (ante 1446, L.Giustinian, B), it. ~ (1848, Giusti, B), emil.occ. (parm.) *dàreg su* ‘id.; indovinare’ PeschieriApp.
- Mil. *dagh-su ai serc* ‘fare in modo, a colpi di mazza, che i cerchi di una botte arretrino verso le testate’ Cherubini.
- It.a. *dare tra q. v.intr.* ‘irrompere, gettarsi con impeto, assalire’ (dopo il 1431, AndrBarberino, Crusca 1882), fior.a. *dar[re] fra q.* (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, TLIOMat).

¹ Un'attestazione da Bencivenni, Crusca 1866 non è confermata dalla banca dati dell'ОВI.

² Un'attestazione da StoriePistolesi, B non è confermata dalla banca dati dell'ОВI.

³ Cfr. LEI 7,631,34.

⁵⁰ It. *dare alto* ‘colpire più in alto del bersaglio’ (1546, Tartalea, TB; ante 1566, Ruscelli, TB); ~ ‘eccedere la mediocrità’ (Crusca 1691 – TB 1865); *dare basso* ‘colpire più in basso’ (1546, Tartalea, TB; ante 1566, Ruscelli, TB); ~ ‘non essere a

tempo' (Crusca 1731 – TB 1865); *dare diritto* 'colpire il bersaglio in pieno' (Crusca 1731 – TB 1865), *dare per dirittura* Crusca 1691.

Moes. (Roveredo) *dagh dre* 'indovinare' Raveglia. It. *dare rasente a qc.* 'approssimarsi di molto' 5 (ante 1629, Allegri, B s.v. *rasente*₆).

It. *dar a q. alla peggio* 'colpire nel peggior modo possibile' (ante 1735, Forteguerra, TB).

It. *dare di dentro* 'percuotere qc. dalla parte interna' (Crusca 1691 – TB 1865). 10

Piem. *deje drinta* 'indovinare' (Capello; Zalli 1815), fior. *dare dentro* Camaiti; piem. *deje drinta* 'lavorare molto' (Capello; D'Azeglio).

It.a. *dar di fuori* 'non centrare il bersaglio, sbagliare' (seconda metà sec. XV, CantiCarnasc, B s.v. *fuori*₂₅; TB 1865). 15

It. *dare in dentro* 'percuotere nella parte interna di un oggetto' (Crusca 1806 – VocUniv 1847).

Amiat. *dare là a q./qc.* 'spingere, dare addosso' 20 Fatini.

It. *dare sopra* 'percuotere nella o dalla parte superiore' (Crusca 1691 – TB 1865), *dare di sopra* ib., nap.a. *dare sopra qc.* 'urtare cadendo, battere contro qc.' (ante 1475, DeRosaFormentin); *dare sopra q.* 'assalire' ib.; *dare sotto* 'colpire nella o sulla parte inferiore' (Crusca 1691 – TB 1865), *dare di sotto* ib. 25

It. *o ci do o c'inciampo* 'frequente e sgradito incontro con persone o situazioni moleste' (TB 1865; Crusca 1882). 30

It. *darci dentro* 'assalire, assaltare' (ante 1492, LorenzoMedici, B; ante 1850, Giusti, B); *darci drento* 'avere un rapporto sessuale' (1536, AretinoAquilecchia), *darci dentro* (dal 1994, Busi, DizLessAmor); *darci dentro* 'lavorare di lena, impegnarsi a fondo' (1545, Aretino, B; dal 1861, Nievio, B; Zing 2008 s.v. *dentro*), vogher. *dà gh drénta* Maragliano. 35

Nap.a. *dare dentro* 'assalire' (ante 1475, DeRosa-Formentin). 40

It. *darci drento* 'incappare in qualche difficoltà' (1619ca., BuonarrotoGiovane, TB); *darci dentro* 'finir male, rimetterci' (1842, Manzoni, B).

Lomb.alp.or. (Grosio) *där dré* 'spingere' Antonio-lli-Bracchi. 45

Lig.cent. (Pieve di Teco) *dãge lá* 'fare una cosa senza alcun senso di economia o di precisione' Durand-2.

Emil.occ. (parm.) *dàrgħ sù* 'cogliere nel segno, indovinare' Malaspina, *daregh su* Pariset; *dàrgħ sù* 'mettersi d'impegno nel fare qc.' Malaspina, *daregh su* Pariset; *dàrgħ sù* 'avere un rapporto sessuale' (PeschieriAgg; Malaspina). 50

Paragoni: it. *dare come in terra* 'percuotere fortemente, con violenza' (ante 1535, Berni, B), *come dare in terra* (ante 1665, Lippi, B).

Loc.prov.: it. *essere come a dare in un pagliaio* 'cogliere facilmente nel segno' (ante 1484, Pulci, B s.v. *pagliaio*₈).

1.b.γ. verbo assoluto

It.a. **dare** v.assol. 'combattere' (1304-07, Dante, TLIOMat).

It. *dare* v.assol. 'percuotere, colpire' (ante 1562, Salvetti, B); emil.occ. (piac.) *dà* 'percuotere colle corna' ForestiSuppl.

Lig.gen. (Camogli) *dá* v.assol. 'abboccare (dei pesci)' Landini, elb. *dáre* (Cortelazzo, ID 28), ALaz.sett. (Porto Santo Stéfano) *dá* (Fanciulli, ID 42).

Loc.prov.: it. *dare che non dolga e dir che non dispiaccia* 'non offendere q. né con fatti né con parole, mentre si fa uno scherzo' (dopo il 1602, Serdonati, TB), tosc. *dare che non dolga, dire che non dispiaccia* (1853, ProvTosc, TB s.v. *dispiacere*₂); *non dar che dolga, e non ischerzar sul vero 'id.'* (ib., TB s.v. *dolere*₆).

Tosc. *chi minaccia, non vuol dare* 'chi parla in anticipo è inoffensivo' (1853, ProvTosc, TB).

1.b.δ. verbo riflessivo e reciproco

It. **darsi** v.rifl. 'scambiarsi percosse; lottare, venire alle mani' (1336ca., BoccaccioFilocolo, B – 1735, Forteguerra, B; AndrBarberinoAspramonte-Boni; TB; Crusca 1882), perug.a. ~ (1400ca., ContoCorcianoMancini), gen. *darse* v.rifl. 'darsele, picchiarsi a vicenda' (1538, StatutiCompCaravana, Aprosio-2), savon. *dase* (1843, Canociale, ib.), lig.or. (Pignone) *dã s s e* Bellani, piem. *desse* (Capello – Gavuzzi), b.piem. (valsés.) *de'ssi* Tonetti, mil. *dàss* Cherubini, lomb.or. (berg.) *dàs* Tiraboschi, bresc. *dass* (Gagliardi 1759; Pinelli), vogher. *dás* (*di bót*) Maragliano, pav. *dàs* (*di bot*) Annovazzi, mant. *dàras* Arrivabene, emil.occ. (parm.) *dàrs* (PeschieriAgg; Malaspina), lunig. (Filattiera) *dárs* Pagani 118, emil.or. (bol.) *dars* Coronedi, venez. *darse* Boerio, ven.merid. (vic.) ~ Candiago, ven.centro-sett. (vittor.) ~ Zanette, tosc. *darsi* FanfaniUso, carr. *dãrsə* (Luciani, ID 43), pis. *dassi* Malagoli. 50

Lig.gen. (Val Graveglia) *dãse* v.rifl. 'cozzarsi (bovini, ovini)' Plomteux.

Emil.occ. (parm.) *dàrs* v.rifl. 'ferirsi le zampe con le staffe (i cavalli)' Malaspina.

Roman. *dasse un cristo in petto* 'disperarsi' Belli-Vighi 384.

It.a. *darsi ferute* 'ferirsi, colpirsi (con un'arma)' (1313ca., Dante, TLIOMat; 1373-74, BoccaccioE-sposizioni, ib.).

Lomb.alp.or. (Grosio) *dàseli* 'picchiarsi a vicenda' Antonioli-Bracchi, borm. *dàseli* (Longa,StR 9), 5

sic.sud-or. (Vittoria) *darsilli* Consolino.
Loc.verb.: it. *darsi a graffi e morsi* 'azzannarsi, mordersi ferocemente, parlando di gatti' (1928, Tombari, B s.v. *orso*₂₄).

Pis.a. *darsi addosso a q.* 'scagliarsi contro, aggredire' (ante 1328, GuidoPisa, TLIOMat); it. *darsi addosso* 'lottare, picchiarsi' (ante 1920, Nieri, B); emil.occ. (parm.) *dars adoss da lôr* 'operare a proprio svantaggio' Malaspina.

It. *darsi di qc.* 'ferirsi con qc.' (1526, Machiavel- 15

liTeatroGaeta 97).
Gen. *dasene (poche e bonne)* v.rifl. 'battersi, percuotersi' (1637, BrignoleSaleGallo), piem. *des-sne* DiSant'Albino, moes. (Roveredo) *dassen* Ravaglia, mil. *dassen* Cherubini.

Pis.a. *darsi delle coltella* 'ferirsi con coltelli' (ante 1342, Cavalca, TLIOMat).

It. *darsi di morso* 'venire alle mani, scontrarsi, azzuffarsi' (1617, Tassoni, B s.v. *orso*₂₄).

It.a. *darsi tra q.* v.rifl. 'assalire, attaccare, investi- 25

1.b.ε. aggettivo verbale sostantivato

Lad.ates. (bad.) *dada* f. 'colpo' Martini, bad.sup. ~ Pizzinini.

Pis. *èss'un dante* 'essere manesco' Guidi. 30

1.b.ζ. infinito sostantivato

It. *dar la corda* m. 'inflizione della tortura della corda' (1585, Garzoni, B s.v. *corda*₁₅).

It. *dar la fune* m. 'inflizione della tortura della corda' (prima del 1657ca., Rosa, B s.v. *fune*₁₂).

It. *[i]l non dar dentro* m. 'mancato assalto' (ante 1606, B. Davanzati, TB); *il dar dentro* 'il metter mano a un'impresa' (ante 1606, B. Davanzati, B). 40

1.b.η. imperativo

Ast.a. *dagle, dagle* espressione di incitamento a percuotere, a inseguire (1521, AlioneBottasso), bellun.a. *dae* (prima metà sec. XVI, Cavassico-Cian-Salvioni), tosc.a. *dà, dà!* (inizio sec. XIV, MeoTolomei, TLIOMat), fior.a. *date loro, date loro!* (ante 1292, Giamboni, ib.), it. *dàlli, dàlli!* (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 579 - 1947, Soffici, B; AretinoAquilecchia; TB), *dagli dagli* (1555, A.F. Doni, LIZ - 1858ca., Nievo, B), *dàlle, dàlle!* (1619ca., BuonarrotoGiovane, B), *dàgli!* (1684, D. Bàrtoli, B), *dagli, dagli, dagli all'untore!* (1842, Manzoni, B), *dàlli una volta e dàlli*

due! (1858ca., Nievo, B), *e dagli!* (TB 1865; Crusca 1882), *e dagliela!* TB 1865, *dàlli!* (1930, Alvaro, B), *pesta e dalli* (ante 1609, G.C. Croce, B), gen. *con quello dalli dalli seira e mattin* (1637, BrignoleSale, TosoMat), piem. *deje! deje!* (Capello; DiSant'Albino), b.piem. (vercell.) *daii* Argo, tic.alp.cent. (Arbedo) *adaj adaj* (Pellandini-Salvioni,BSSI 17), *e dàì e dàì* ib., mil. *daj (al lader)* Cherubini, lomb.or. (berg.) *dai dai* Tiraboschi, bresc. ~ Gagliardi 1759, *dai (al cà)* Melchiorri, *dai, dai* ib., lad.anaun. (Tuenno) *dài* Quaresima, lad.fiamm. (cembr.) ~ Aneggi-Rizzolatti, vogher. *dáy (ar ládar)* Maragliano, pav. *dài* Annovazzi, emil.occ. (parm.) *dàj dàj* (Malaspina; Pariset), mirand. *dài* Meschieri, bol.gerg. *dáy (dal gés)* Menarini, romagn. *dài dài* Mattioli, *dài* Ercolani, venez. *dai tira para martela* Contarini, *dai dai* Boerio, triest. *daghe* DET, ver. *dai dai* Angeli, *dai!* Patuzzi-Bolognini, *daghe!* ib., 20 *dai, para, martèla* ib., trent.or. (rover.) *dai* Azzolini, laz.centro-sett. (velletr.) *daje* IveCanti, roman. *daje* (Bruschi,ContrDialUmbra 1.5), salent. *dàlli* VDS, cal.cent. (apriglian.) *dalle* NDC, cal.merid. (Nicòtera) *dalli* ib., sic. *dáli ad iđđu* (sec. XVII, Malatesta, VS - 1785, Pasqualino, ib.), *dali dali* (1759, Vinci, ib. - Traina, ib.).

Loc.verb.: it. *gridare al dagli dagli* 'invocare l'inseguimento, la persecuzione di q.' (1868, Rovani, B).

It. *dàlle dàlle dàlle!* 'espressione che denota insistenza, tenacia nel perseguire uno scopo, ripetizione fastidiosa' (1354-55, BoccaccioCorbaccio, TLIO - 1786, G. Gozzi, Crusca 1882; TB; B), *dàgli, dà* (sec. XIV, PoesieMusic, TLIO) *dalle* 35 *dalle!* (1619ca., BuonarrotoGiovane, B - 1910, Dossi, B; Matarrese,GSLI 154,403), *dalli e dalli* (ante 1904, Cantoni, B), *dagli e dagli* (1959, Moravia, B), *dài e dàì* (1959, Calvino, B), ast.a. *dagle, dagle* (1521, AlioneBottasso), fior.a. *dàgli* (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIO), piem. *deje deje* DiSant'Albino, lomb.alp.or. (borm.) *dáy ke te dáy* (Longa,StR 9), tic.alp.cent. (Lodrino) *dèich* Bernardi, lomb.occ. (mil.) *dàj dàj* Cherubini, vigev. *dáy e dáy* Vidari, lomb.or. (berg.) *dai e che te dai* Tiraboschi, lad.anaun. (Tuenno) *dài e dàì* Quaresima, *dài, tira, para, smartela* ib., lad.fiamm. *dai dai* Rasmò, cembr. *dài e dàì* Aneggi-Rizzolatti, vogher. *dáy e dáy* Maragliano, *dáy e dáy* ib., *ar lónğ dáy* 50 ib., mant. *dai, dai* (Cherubini 1827; Arrivabene), emil.occ. (piac.) *dài-dài* Foresti, parm. *dàj e dàj e dàj* (Malaspina; Pariset), *dàj e negh dâr* ib., *dài che te dai* ib., mirand. *e dai!* Meschieri, *e dai e dai* ib., guastall. *dai, picia e martèlla* Guastalla, *dai e*

che te dai ib., emil.or. (bol.) *dai e dai* Coronedi, *dai e che te dai* ib., romagn. *dài dài* Mattioli, venez. *dai e dai* Contarini, triest. (*a son de*) *dài e dài* DET, istr. (rovign.) ~ Deanović, ver. *e dài e dài* Beltramini-Donati, trent.or. (rover.) ~ Azzolini, lad.ates. (gard.) *dai dai* Lardschneider, bad. sup. *da-i da-i* Pizzinini, fior. *dàgli, picchia e mena* Camaiti, *dài, picchia e mena* ib., umbro occ. (Magione) *dáy kə tə dáy* Moretti, *dáy dáy* ib., aret. *dalle dalle!* (NomiMattesini-1,229), cort. (Val di Pierle) *dáy, k te dáy* Silvestrini, roman. *e dajje e dajje* BelliVighi 383; lomb.or. (bresc.) *dai e dai la barca va in di pai* 'chi troppo sofisticata non conclude' Melchiori.

It. *dalle, dalle!* 'espressione con cui il cacciatore aizza il cane contro la preda' (1619ca., BuonarrotiGiovane, Crusca 1882); *dagli* 'comando che si fa al cane perché scatti a scacciare o prendere l'animale' (1941, Farini-Ascari 336), *dagli sotto* ib.

It. *dàgli oggi, dàgli domani* 'alla fine, in conclusione, dopo insistenze' (ante 1712, Magalotti, B; 1942, AntBaldini, B), *dài oggi, dài domani* (1847, Giusti, B), *dài e dài* (1937, Ojetti, B), umbro occ. (Magione) *dáy ógǵí e dáy dəmɛne* Moretti; salent. *ə ddállì e ddállì* 'e dopo un poco' MelilloConcord.

It. *dalle, ridalle!* 'espressione che denota insistenza in un'azione o in un comportamento, ripetizione monotona e fastidiosa' (ante 1735, Forteguerra, B), *dagli e ridagli* (dal 1974, DD; DO 1990).

Ven.centro-sett. (Revine) *dài e redài* 'a forza di insistere' Tomasi, molis. (Ripalimosani) *dállə ə rrədállə* Minadeo.

It. *ma dàlli!* 'espressione con cui si invita q. a sforzarsi di capire' (1911, Pirandello, B), *dai!* (ante 1915, Slataper, B - 1959, Cassola, B), *e dalli!* (1940, Bacchelli, B), *e dalli, e dalli, e dalli, e dalli* (1958, Sòffici, B), *e dagli* (1959, Moravia, B).

It. *dagli!* 'espressione che indica azione violenta, improvvisa, imprevista' (1920, Cicognani, B; 1927, Beltramelli, B).

Lad.anaun. (Tuenno) *dài!* 'grido di incitamento ai buoi aggiogati' Quaresima, pant. *dà* 'incitamento alle bestie' VS, *dàa!* ib.

Roman. *daje, gobbo!* 'esclamazione quando si vede ripetere un atto fastidioso' ChiappiniRolan-diAgg.

Nap. *dalle* 'a indicare l'inutilità di qc.' (ante 1627, Cortese, Rocco).

Corso *dalli, dalli!* 'di cosa spiacevole agli interlocutori' Falcucci.

Lig.occ. (Mònaco) *dáge* 'forza!' Arveiller 11, lomb.occ. (com.) *dài* Monti, *dàgh* ib., lomb.or.

(berg.) *dai!* 'voce d'allarme o di incitamento' Tiraboschi, vogher. *daj* Maragliano, emil.occ. (parm.) *dài* (Malaspina; Pariset), ven.centro-sett. (Summaga) ~ GruppoRicerca¹, bisiacco ~ Domini, triest. ~ DET, *dèy* ib., ver. *dài* Beltramini-Donati, trent.or. (valsug.) *dèi* Prati, rover. *dai* Azzolini, lad.ates. (gard.) *da-i!* Lardschneider, livinall. *dai!* PellegriniA, umbro occ. (Magione) *dáy e* Moretti, àpulo-bar. (biscegl.) *dai* Còcola, rubast. *dállə* Jurilli-Tedone, cal. *dallari* NDC, cal.merid. (Nìcòtera) *danci* ib., sic. *dali* (sec. XVII, Malatesta, VS - 1785, Pasqualino, ib.; Traina); rubast. *edàie* 'nientemeno, addirittura, espressione di sorpresa' DiTerlizzi, *ə dáyə* Jurilli-Tedone, sic. *dà* (1878, Mangiameli, VS; 1885, Avolio, ib.; "iron." VS), pant. ~ ib., *dàa* ib.

Emil.occ. (parm.) *e dagla!* 'espressione di fastidio' Malaspina.

ALaz.sett. (Bolsena) *ddáy e* 'incitamento a vogare più in fretta o a tirare la rete' (CasacciaMattesini, QALLI 3), ALaz.merid. (Piediluco) ~ 'incitamento a vogare più in fretta' Ugoccioni.

Lomb.or. (bresc.) *dài al ca, che l'è rabioz* 'dagli, che ha buone spalle' Gagliardi 1759, venez. *dai al can che l'è rabioso* Contarini.

Àpulo-bar. (rubast.) *e ddáll-a kkwóppə!* 'espressione di insofferenza verso uno che insiste sullo stesso argomento' Jurilli-Tedone.

Sic. *dallacadalla* 'dagli addosso' VS; ~ 'orsù, suvvia' (Traina, VS), *dalladalla* ib.

Sic. *dàia* 'suvvia, sbrigati; fa' presto' (Traina, VS), catan.-sirac. (Adrano) ~ VS, nicos. *déya* (Trova-to, RicDial 2); catan.-sirac. (Adrano) *ca dàia!* 'id.' VS.

Escl.: lomb.alp.or. (valtell.) *dà òra* 'ehi, tu!' ("da aures", Bracchi, Pola-Tozzi 40), Baruffini *dàura!* ib.

Loc.avv.: vogher. *ar lónǵ dáy* 'a lungo andare, a furia di insistere' Maragliano.

Imperativi: piem. *e dajla!* 'insistere su qc. in modo fastidioso' Capello, *daila!* Zalli 1815; lad.anaun. (Tuenno) *dàigela!* Quaresima, vogher. *dáglə!* Maragliano, emil.occ. (parm.) *e dagla!* Pariset, sic. *dalla ca dalla* Traina; *dalla-dalla* 'levare rumore contro q.' ib.

Lucch.-vers. (vers.) *dattidichè* avv. 'all'improvviso' Cocci.

It. (*un*) *dàmmela* m. 'richiesta sessuale' (1536, AretinoAquilecchia).

Gerg. *dài* m. 'martello' (Ageno, SFI 15,422).

Triest. *daghedài* m. 'continuo rincorrersi' DET.

¹ Cfr. lat.maccher. *day* 'id.' (1521, FolengoMacaronneeMinZaggia), vergl. *dáy* 'via' Bàrtoli-2.

Triest. *demoghèla* f. ‘chi sfugge le responsabilità’ DET.

Loc.verb.: pis. *insegnà' lle règole der dai* ‘insegnare a picchiare, dar botte’ Malagoli.

Pis. *èsse' der dai* ‘essere manesco’ (Malagoli; 5 Guidi).

Loc.verb.: it.a. *far dà dà a q.* ‘dirgli: fai pure’ (seconda metà sec. XIV, Soldanieri, RimatoriCor-si, RPh 31,102).

Mil. *dâmel e tœumel* ‘di chi è sempre incerto sul da farsi’ Angiolini; vogher. *té mal e dá mal* ‘cosa incerta’ Maragliano, pav. *tömledamla* Annovazzi, emil.occ. (piac.) *tömal e damal* ForestiApp, parm. *tœumla e damla* Malaspina; mil. *fâ a tœummel e dammel* ‘comportarsi come un bambino’ Cherubini, emil.occ. (parm.) *far a toèumel e dâmel* Malaspina, *far a tœumel e damal* Pariset.

Derivati: lig.gen. **dagaresso** agg. ‘manesco’ (ante 1656, G. Rossi, TosoMat)¹, savon. *daghaezu* Besio, Genova *dagaêzu* Casaccia. – Lig.gen. 20 (tabarch.) *tagêza* f. ‘pettegola’ TosoMat.

Lad.anaun. (Rabbi) *danevì* avv. ‘all'improvviso’ Quaresima.

Salent.cent. (Carmiano) **tállare** v.tr. ‘battere, percuotere’ VDS², cal.merid. *dállari* NDC, 25 Molochio *ddállari* ib.; Soverato *dállare* ‘piallare’ ib.

Salent.cent. (San Cesario) **tállire** v.tr. ‘battere, percuotere’ VDS.

Salent.sett. (Mesagne) *taliri* v.tr. ‘battere, percuotere’ VDS. 30

Agg.verb.: salent.sett. (Mesagne) *ddalútu* ‘percosso’ VDS, salent.cent. (San Cesario) *tallútu* ib.

Sic. **adà!** escl. ‘orsù’ (1867-1908, SalomoneRigoli), sic.sud-or. (Vittoria) ~ Consolino.

It. **ridagli!** ‘incitamento che invita a percuotere ripetutamente’ (1554, P. DelRosso, B). 35

1.c. ‘comunicare’

1.c.a. verbo transitivo

It. **dare** v.tr. ‘impartire (insegnamenti, consigli); prescrivere, indicare’ (dal 1313ca., EncDant; TB; B; DO 2004-05; Zing 2008), tosc.a. ~ (1315ca., FrBarberino, TLIOMat; 1471, BibbiaVolg, ib.), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, ib.), volt.a. ~ 45 (Montieri 1219, Breve, TLIOMat), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, ib.), sen.a. ~ (ante 1313, FattiCesare-Volg, ib.), sic.a. ~ (1250ca., StefanoProtonotaro, ib.).

It. *dar[fe]* v.tr. ‘comunicare; far conoscere; rendere manifesto’ (dal 1319ca., Dante, TLIOMat; B; DO 2004-05; Zing 2008), tosc. ~ (ante 1276, Guinizzelli, TLIOMat; seconda metà sec. XIII, GuittA-rezzo, ib.), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, B), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, TLIOMat).

It. *dare* v.tr. ‘comminare (pene, penitenze); infliggere (castighi)’ (dal 1351-55, BoccaccioTrattatello, TLIOMat; TB; Crusca 1882; B; Zing 2008), fior. ~ (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat; ante 1363, MatteoVillani, ib.), sen.a. ~ (1378, SCaterinaSiena, ib.), aquil.a. ~ (1330ca., BuccioRanallo, ib.); it. ~ ‘rivolgere calunnie, rimproveri’ (ante 1558, D'Ambra, B – 1607, Sarpi, B).

It. *dare* v.tr. ‘amministrare (un sacramento); impartire (la benedizione)’ (dal 1370ca., BoccaccioDecamConcord; TB; Crusca 1882; B; DO 2004-05; Zing 2008), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolg, TLIOMat).

It. *dare a q.* v.tr. ‘affidare (un incarico), dare in commissione’ (dal 1375ca., Boccaccio, TLIOMat; TB; B; Zing 2008), fior.a. *dare a q. + a* inf. (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B).

Tosc.a. *dare* v.tr. ‘assegnare, attribuire’ (ante 1276, Guinizzelli, TLIOMat), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, B), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, TLIOMat), it. ~ (ante 1498, Savonarola, B – 1959, Moravia, B); *dare + inf.* ‘id.’ (1835, Leopardi, B).

It. *dare* v.tr. ‘supporre, avanzare come ipotesi; immaginare per vero’ (ante 1540, Guicciardini, B – 1831, Leopardi, B).

It. *dare* v.tr. ‘pubblicare, presentare, offrire (opere letterarie, di pensiero o d'arte); rendere pubblico’ (ante 1574, Vasari, B – 1909, Serra, B).

It. *dare* v.tr. ‘offrire come risultato (di calcoli e figure geometriche)’ (dal 1611, Montecuccoli, Crusca 1882; B; DO 2004-05).

It. *dare (mortalità, cifre)* v.tr. ‘rilevare come un dato di fatto’ (1778, Bicchierai, B; 1881, Boccardo, B). 40

It. *dare* v.tr. ‘rappresentare, interpretare, eseguire (un'opera, un film)’ (dal 1803, Alfieri, B; DO 2004-05); ~ *q. (in tre pennellate)* v.tr. ‘descrivere’ (ante 1850, Giusti, B).

Tosc.a. *dare* v.tr. ‘dimostrare; far argomentare’ (1315ca., FrBarberino, TLIOMat), ~ *che + congiunt.* (1388ca., EsopoVolg, B).

Tosc.a. *dare q. in qc.* ‘esporre q. (allo scherno, alle dicerie ecc.)’ (1471, BibbiaVolg, TLIOMat).

50

Fior.a. *dare accusa* ‘presentare un'accusa in giudizio, accusare’ (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat),

¹ Formazione dall'imper. *daga*, cfr. Heinrich Schmid, Zur Formenbildung von *dare* und *stare* im Romanischen, Bern, 1949, 72segg.

² VDS s.v. *taliri*: “formato su *dállì* ‘dagli!’”.

dare l'accusa (1367-70, VellutiDCronica, ib.), it. ~ (1821, Cesari, B)¹.

Lig.cent. (onegl.) *dá afétu* 'rispondere' Dionisi.

it. *dare l'assenso* 'consentire' → LEI 3.2,1823,41

It.a. *da[re] a q. autoritade di + inf.* 'concedere facoltà di agire' (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat), *dare autorità* (1525ca., Machiavelli, LIZ – Bàrtoli 1826; Crusca 1863 s.v. *autorità*₁₃).

it. *dare autorità* 'dar valore, rendere autorevole' → LEI 3.2,2245,32

It. *dare avviso* 'dare notizia, avvisare; dare indizio' (dal 1450ca., GiovCavalcanti, B s.v. *avviso*₁₂; Crusca 1863 s.v. *avviso*₁₀; TB; Zing 2008), *dare aviso* (1532, AriostoDebenedetti-Segre 763), venez. *da[r] aviso a q.* (1768, GoldoniVocFolena).

It. *dare le azioni giuridiche contro q.* 'intentare un'azione giudiziaria' (1882, Faldella, B)².

It. *dar l'azzurro al suo lavoro* 'far apparire il proprio lavoro più bello di quello che è' (1547, P.Nelli, B s.v. *lavoro*₁₉).

It. *dar la baia a q.* 'motteggiare; prendere in giro; dileggiare' (dal 1520, Ariosto, LIZ; Crusca 1866 s.v. *baia*₃; B s.v. *baia*; Zing 2008); → LEI 4,429,49segg.; lomb.or. (bresc.) *dà la baia* Melchiori; lad.anaun. (Tuenna) *darge la baia* 'id.' Quaresima; vogher. *dá ra báya* 'corrompere' Maragliano.

It. *dar[fe] baldanza* 'dare coraggio, ardire' (ante 1484, Pulci, B s.v. *baldanza* – 1535, Berni, Crusca 1866 s.v. *baldanza*), fior.a. *da[r] baldanza a q. in qc.* (ante 1310, Baglioni, GAVI), grosset.a. *da[r] baldanza a q.* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, GAVI), sen.a. *da[re] caldo e baldanza* (ante 1367, GiovColombini, TLIOMat), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, ib.).

It. *da[r] balia a q.* 'concedere autorità' (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat)³.

It. *dar bando a q.* 'esiliare, bandire' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat – 1764, Beccaria, B s.v. *bando*₇; Crusca 1866 s.v. *bando*), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat); ~ 'scacciare, eliminare, abolire' (ante 1571, Cellini, B s.v. *bando*₈ – 1829, Leopardi, ib.); *dar bando a qc.* 'spendere (scudi)' (ante 1574, Vasari, B s.v. *bando*₇).

Piem. *dè la barsiga* 'celiare, burlare' Zalli 1815.

piem. *dè la bassa* → LEI 5,91,48segg.

it. *dare benefici* → LEI 5,1152,17

It. *dare il benservito* 'licenziare; congedare' (dal 1686, Balducci, B; DO 2004-05), lomb.or. (bresc.) *dà el ben servit* 'licenziare q.' Gagliardi 1759, *dà l benservit* Melchiori.

It. *dar[fe] biasimo* 'biasimare' (1304-07, Dante, TLIOMat; dal 1833, Cattaneo, B s.v. *biasimo*₂; Zing 2008), *dar[fe] biasmo* (1313ca., Dante, TLIOMat; 1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 274 – 1812, Monti, *biasimo*₂), tosc.a. *dare blasmo* (1315ca., FrBarberino, TLIOMat), fior.a. *da[re] biasimi* (ante 1348, GiovVillani, ib.).

it. *dar bubbole a q.* 'dire sciocchezze; raccontare fandonie' → LEI 6,360,29segg.

Fior.a. *da[r] caldo e fredore* 'far paura' (seconda metà sec. XIII, Davanzati, GAVI); it. *darne una calda e una fredda* 'dare una notizia buona e una cattiva' (ante 1543, Firenzuola, TB)⁴, emil.occ. (parm.) *dàren chi 'na calda chi 'na fredda* 'dare una notizia buona e una cattiva, un po' di ragione e un po' di torto' (PeschieriAgg – Pariset).

It. *dar carico a q.* 'accusare' (1508, Ariosto, B s.v. *carico*_{2,12} – 1821, Giordani, ib.), *dar carco a q.* (1819, Pindemonte, ib.).

It. *da[re] il carico a q.* 'affidare l'impegno' (ante 1533, Ariosto, B s.v. *carico*_{2,6} – 1623, Galilei, ib.), *da[re] a q. il carico di + inf.* (ante 1556, Della Casa, TB – 1897, Pascoli, B s.v. *carico*_{2,6}).

It. *dare causa a q. di qc.* 'giustificare l'accaduto, il verificarsi di qc.' (ante 1540, Guicciardini, LIZ); *dar causa di + inf.* 'offrire il pretesto perché avvenga qc.' (ante 1566, Caro, Crusca 1866 s.v. *causa*₉); *dar causa a q.* 'incolpare q.' (ante 1543, Firenzuola, TB).

It.a. *dar chiarezza a q. di qc.* 'rendere chiaro, manifesto' (1341-42, BoccaccioAmeto, TLIOMat; 1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 459); it. *dare chiarezza di qc.* 'fornire assicurazione, garantire' (ante 1565, Varchi, TB s.v. *chiarezza*₁₀).

It. *dar la ciancia* 'burlare; far promesse vane' (1509, Ariosto, B s.v. *ciancia*₃), *dar ciance* (1801-02, Manzoni, B s.v. *ciancia*₃).

It. *dar[fe] (la) colpa a q./qc.* 'incolpare' (dal 1304-07, Dante, TLIOMat; B s.v. *colpa*₈; TB; Crusca 1878 s.v. *colpa*₁₁; Zing 2008 s.v. *colpa*), mil.a. *da[r] la colpa al cor* (ante 1315, Bonvesin, GAVI), fior.a. *d[ar] colpa* (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat).

It. *dar[fe] commiato a q.* 'congedare, accomiatore' (dal 1385ca., SerGiovanni, B s.v. *commiato*; Zing 2008 s.v. *commiato*), *dar commiato a q.* (ante 1533, Ariosto, B s.v. *commiato*), *dar comiato* (1539, Caro, ib.), fior.a. *dare commiato a q.* (ante

¹ Da aggiungere in LEI 1,338,42.

² Da aggiungere in LEI 1,474,49.

³ Da aggiungere in LEI 4,477,26.

⁴ Da confrontare con LEI 9,1389,10,26.

1363, Matteo Villani, TLIOMat), pis.a. ~ a qc. (1302-08, BartSConcordio, ib.); *dare l'ultimo combiato* 'porgere l'estremo saluto al defunto prima della sepoltura' (1585, Garzoni, B s.v. *commiato*).

It.a. *dare commissione a q.* 'trasmettere, inviare per corriere o per posta' (ante 1374, GiovUzzano, B), *dare commissione a q.* (ante 1494, Poliziano, B); it. *dare commissioni* 'affidare un incarico o un ordine di fare qc.' (1450ca., GiovCavalcanti, B s.v. *commissione*₁; 1657, Pallavicino, Crusca 1691), *dare commissione a q.* (1580, Tasso, B s.v. *commissione*₁), *dare commissione* (1619, Sarpi, B s.v. *commissione*₂; 1876, Carducci, ib.₁), *darne commissione* (ante 1606, B. Davanzati, TB), *dare la commissione* (1760-61, G. Gozzi, B s.v. *commissione*₁; 1801, Cuoco, ib.).

It. *dare il compito a q.* 'mostrare di essere superiore' (ante 1606, B. Davanzati, TB).

It. *dare conforto* 'promuovere; sostenere; incoraggiare' (1313ca., Dante, TLIOMat – 1546, Aretino, B s.v. *conforto*₈; ante 1828, Pindemonte, Crusca 1878 s.v. *conforto*₁₂), fior.a. ~ (1260-61ca., Latini, TLIOMat), *dare conforto di* + inf. (1312ca., DinoCompagniCronica, ib.), roman.a. *dar conforto* 25 (secc. XIV-XVI, Pfister, ZrP 105,575).

Fior.a. *dare conforto* 'dar sollievo, confortare' (ante 1274, MonteAndreaFiorenza, TLIOMat; seconda metà sec. XIV, Sacchetti, ib.).

Sen.a. *dare conforto* 'rianimarsi' (ante 1420, SimSerdiniPasquini).

Sen.a. *dar confusione a q.* 'far vergognare' (1350ca., AbateIsaacVolg, B s.v. *confusione*₁₂).

It. *dare congedo a q./qc.* 'licenziare; mandar via' (ante 1574, Bembo, B s.v. *congedo* – 1927, Bacchelli, ib.).

Bol.a. *da[re] cognoscimento (a l'oceli)* 'conoscere' (seconda metà sec. XIII, MatteoLibriVincenti), *da[re] cognoscimento (a li oxeli)* (1300ca., GiovVignano, GAVI), fior.a. *da[re] conoscenza (di qc.)* (1260-1261ca., LatiniReticoricaMaggini), *da[re] conoscenza (di qc.)* (ante 1292, GiamboniTrattatoSegre), pis.a. *dar[re] conoscenza (a q.)* (ante 1276, PanuccioBagnoAgeo).

It. *dar[re] (un) consiglio* 'consigliare, fare avisato q.' (dal 1319ca., Dante, TLIOMat; TB; GuicciardiniSpongano; Crusca 1878 s.v. *consiglio*₃₉; B s.v. *consiglio*₂₄; Zing 2008 s.v. *consiglio*¹), *dare consigli* (dal 1889, Verga, B s.v. *consiglio*₂₄; 2005, CorpusInternet, AprileMat), bol.a. *da[re] consiglio a q.* (seconda metà sec. XIII, MatteoLibriVin-

centi), *d[are] conseio a q.* (1300ca., GiovVignano, GAVI), ver.a. *dar conseio a q.* (seconda metà sec. XIII, GiacVerona, PoetiDuecentoContini 1,651, 325), fior.a. *dare consiglio* (1260-61ca., LatiniReticoricaMaggini), *dar[re] consigli* (ante 1292, GiamboniTrattatoSegre), grosset.a. *dare consiglio* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, GAVI), *da[re] consigli* ib., tod.a. *dare el consiglio a q.* (fine sec. XIII, JacTodi, TLIOMat), asc.a. *dare consiglio* (ante 1496, StatutiZdekauer-Sella), it.sett.occ. *dare conseglio (a clienti)* Vopisco 1564.

It. *dare consolazione a q.* 'consolare, confortare' (dal 1304-07, DanteConvivio, TLIOMat; Crusca 1878 s.v. *consolazione*; B s.v. *consolazione*₁; Zing 2008 s.v. *consolazione*); mil.a. *d[are] consolation a q.* 'confortare' (ante 1315, BonvesinContini 259, 587), bol.a. *d[are] consolation* (1300ca., GiovVignano, GAVI), fior.a. *dar[re] consolazioni a q.* (1316, EneideVolgLancia, GAVI); it. *dar[re] consolazione* 'dar piacere; dare gioia' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat – 1927, Bacchelli, B s.v. *consolazione*₃).

It. *dare contezza a q. di qc.* 'informare; rendere noto' (ante 1547, Bembo, TB – 1887, Collodi, B s.v. *conteezza*₂; Crusca 1882); *dare contezza di sé* 'farsi conoscere, far conoscere le proprie qualità' (1581, Tasso, LIZ).

It. *dar[re] conto a q.* 'rendere ragione; informare' (dal 1523-25, Firenzuola, LIZ; GuicciardiniSpongano; Crusca 1882; B s.v. *conto*_{1,13}; Zing 2008 s.v. *conto*), *dar conto che* + indic. (1607, Sarpi, B); *dar conto e lume di qc.* 'dare informazioni, spiegare' (ante 1665, Lippi, TB).

It. *dar di sé conto a q.* 'raccontare lo stato della propria condizione; dare soddisfazione' (1532, AriostoDebenedetti-Segre 642; ante 1547, Bembo, TB), *dar di sé un conto soddisfacente* (1842, Manzoni, B), *dar conto di sé* TB 1865; *dare buono conto di sé* 'dar prova del proprio coraggio e valore' (1525, Guicciardini, B s.v. *conto*₁₃), *dar di sé conto a q.* (ante 1535, Berni, TB).

It. *dare il contrassegno* '(milit.) mostrare i documenti di riconoscimento' (1552, Carani, Crusca 1878 s.v. *contrassegno*₇ – 1606, B. Davanzati, TB); *dare i contrassegni* 'dare segno di riconoscimento, indizio' (1554, Bandello, B s.v. *contrassegno*₁; 1673, F. Frugoni, ib.), *dare i contrassegni* (1630, Davila, ib.), *dare contrassegno* (prima del 1691, Segneri, TB).

Fior.a. *da[re] di sé copia a* + inf. 'dare opportunità' (ante 1292, GiamboniOrosio, TLIOMat), it. *d[are] copia a q. di* + inf. (1525, Machiavelli, B s.v. *copia*_{1,4}), ~ *di* + sost. (ante 1547, Bembo, TB).

¹ Cfr. fr.it.occit. *dar conseil* (1200ca., SermSubalpConcord).

Pis.a. *dar a q. copia* 'fornire abbondanti notizie' (ante 1367, FazioUberti, TLIOMat).

It. *da[re] copia a q.* 'concedere, permettere di copiare' (ante 1527, Machiavelli, B s.v. *copia*_{2,8}; 1684, Redi, ib.).

It. *dar[re] diletto a q.* 'allietare, rallegrare' (sec. XIII, BondieDietaiuti, PoetiDuecentoContini 1,386, 23 – 1629, Allegri, TB s.v. *diletto*; Crusca 1882 s.v. *diletto*₁₅; B s.v. *diletto*₁₃), *dar diletto a q. di qc.* (ante 1321, Dante, GAVI), *dar[re] diletto a q. a + inf. ib.*, pav.a. *da[re] delete* (1342, ParafrasiGrisostomo, TLIOMat, lig.gen. (savon.) *da a q. gren deletti* (sec. XVI, Murassana, Aprosio-2); fior.a. *dare diletto* 'appagare la curiosità; informare, istruire diletando' (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat; ante 1388, Pucci, ib.), sen.a. ~ (1288, Egidio-ColonnaVolg, ib.), it. ~ (ante 1665, Lippi, B s.v. *diletto*₁₃; 1901, Serra, ib.); ~ 'divertire, svagare' (1553ca., Straparola, ib.; 1834, Guerrazzi, ib.).

It. *dar divieto a q.* 'dare impedimento; proibire particolari azioni' (ante 1494, Franco, TB; ante 1735, Forteguerra, B s.v. *divieto*₅).

It. *dare eccezione a q.* 'opporre eccezioni; trovare difetti; criticare' (ante 1665, Lippi, B s.v. *eccezione*₆), *dar l'eccezione* (1785, Cesarotti, ib.); *dare eccezione (al giudice; a un testimone)* 'ricusarlo' (1673, Sègneri, TB s.v. *eccezione*₇ – TB 1865).

It. *dar l'eletta a q.* 'concedere facoltà di scelta' (1516-32, AriostoDebenedettiSegre 634 – 1663, D. Bàrtoli, Crusca 1886 s.v. *eletta*; B s.v. *eletta*³).

Fior.a. *dare a q. dell'erba trastulla* 'lusingare con promesse ingannevoli, tenere a bada con parole vane' (ante 1388, PucciCentiloquio, TLIOMat), it. *dare erba trastulla* (1583, G.M. Cecchi, Crusca 1886 s.v. *erba*₁₉ – 1894, DeRoberto, B s.v. *erba*₁₀).

It. *dar l'erba a q.* 'cacciare via' (ante 1587, G.M. Cecchi, B s.v. *erba*₁₀), *dar l'erba cassia a q.* (ante 1587, G.M. Cecchi, TB s.v. *cassia*₅ – 1825, Pananti, B s.v. *erba*₁₀; Crusca 1866 s.v. *cassia*₅), *dare la cassia* (ante 1595, Tasso, LIZ).

Tosc.a. *da[r] facoltà di + inf.* 'permettere, concedere a q. un potere che normalmente non ha' (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), fior.a. *da[re] la faqultade* (ante 1312, CatilinarinaVolg, GAVI), it. *da[r] facoltà di + inf.* (1607ca., Sarpi, B s.v. *facoltà*₉ – 1953, Bacchelli, ib.), *dare facoltà del + inf.sost.* (ante 1629, Allegri, TB), *dare facoltà di qc.* (1858ca., Nievo, B s.v. *facoltà*₉).

It. *dar fatto* '(bovaria) in ragione del complesso di lavori eseguiti; pagamento a cottimo' (1883, Gloss-ConsGiur 1,10).

It.a. *da[re] la fama contra a q. di tanta sceleratezza* 'fare pubblica accusa di quanto uno ha com-

messo' (prima metà sec. XIV, LeggendeSanti, B s.v. *fama*₅).

It. *da[re] loro fede a qc.* 'credere; prestar fede' (1304-07, DanteConvivio, TLIOMat), *dar[re] fede a q.* (ante 1533, Ariosto, B s.v. *fede*₁₇ – 1735, Forteguerra, Crusca 1886 s.v. *fede*₇₆; TB), it.a. *dare la fede* (ante 1481, TranchediniPelle), tosc.a. *dare fede che + congiunt.* (ante 1276, Guinizzelli, TLIOMat), fior.a. *d[are] fede a q.* (1260-61ca., LatiniRetoricaMaggini), *da[re] la Fede a q./per q.* (ante 1292, GiamboniTrattatoSegre), *da[re] fidi a qc.* (1316, EneideVolgLancia, GAVI), *dar[re] fede a q.* (1316, id., TLIOMat), pis.a. ~ *in qc.* (ante 1342, Cavalca, ib.).

15 It. *dar[re] fede* 'promettere, dar la parola; confermare una promessa con giuramento' (dalla fine sec. XIII, Malispini, B s.v. *fede*₁₇; TB; Crusca 1886 s.v. *fede*₈₁; Zing 2008 s.v. *fede*), bol.a. *da[re] fede di qc.* (seconda metà sec. XIII, MatteoLibri-Vincenti); it. *dar la fede* 'id.' (1508, Ariosto, LIZ – 1820-22, Manzoni, B s.v. *fede*₁₇), *dar fede di + inf.* (ante 1555, P.F. Giambullari, Crusca 1866 s.v. *fede*₈₁ – 1606, B. Davanzati, ib.); fior.a. *d[are] la fede di q.* 'promettere a nome di q.' (1312ca., DinoCompagniCronica, TLIOMat).

It.a. *dare fede che + congiunt.* 'far testimonianza, confermare la verità di un'osservazione' (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat), *dare la fede che + indic.* (ante 1520, Bibbiena, B s.v. *fede*₁₇), it. *dar fede* 'attestare, testimoniare' (1518-25, Firenzuo-la, ib. – 1602ca., Serdonati, ib.), *dar fede di + sost.* (1957, Banti, ib.).

Fior.a. *da[re] molta fede a q.* 'avere fiducia' (ante 1363, MatteoVillani, TLIOMat; seconda metà sec. XIV, Sacchetti, ib.), grosset.a. *da[re] la fede (sua) a q.* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, GAVI).

It. *dare le buone feste a q.* 'augurare di trascorrere felicemente le festività' (1586, Tasso, B s.v. *festa* – 1825, Leopardi, ib.).

40 It. *dar fiato alla tromba* 'suonarla' (1939, Bacchelli, B s.v. *tromba*₂₆); ~ 'usare un tono roboante' (1898, Pascoli, ib.).

It. *dar fiato alle trombe* 'divulgare con grande clamore; pubblicizzare fortemente' (dal 1878, Cameroni, B s.v. *tromba*₂₆; Zing 2008 s.v. *tromba*).

It. *dare a q. una firma in foglio bianco* 'affidare a q. un documento contenente solo la propria firma, da riempire secondo accordi stabiliti; delega' (ante 1700, Moniglia, B s.v. *foglio*₁₀); *dare a q. el foglio bianco* 'id.' (1524, Machiavelli, B s.v. *foglio*₁₀), *dare a q. 'l foglio bianco* (1585, G.M. Cecchi, B); ~ 'dar la possibilità di agire liberamente' (dopo il 1506, Machiavelli, LIZ – 1665, Lippi, Crusca 1889 s.v. *foglio*₂₁).

- It. *dare forza a q./qc.* ‘infondere energia, coraggio, decisione’ (dal 1319ca., Dante, TLIOMat; B s.v. *forza*₃₉; Zing 2008 s.v. *forza*), *dare la forza* (ante 1446, Gherardi, B s.v. *forza*₃₉), *dare a q. forza di + inf.* (1840, Tommaseo, ib.) *dare a q. la forza per + inf.* (dal 1930, Cicognani, ib.; 2005, CorpusInternet, AprileMat), *dare la forza di + inf.* (dal 1957, AntBaldini, B s.v. *forza*₃₉; 2001, Igxserve.ciseca.uniba.it, AprileMat), mil.a. *d[are] forza a q.* (ante 1315, BonvesinContini 55,26), bol.a. *dare a q. gratia e força de + inf.* (1248, FormoleFaba, TLIOMat), tosc.a. *d[are] forza a q.* ‘id.’ (ante 1276, Guinizzelli, GAVI), fior.a. *dare a q. forza e vigore di + inf.* (ante 1292, Giamboni, B s.v. *forza*₃₉), sen.a. *da[re] forza e vigore* (1288, EgidioColonnaVolg, ib.).
- It. *dar[e] a q. forza (di ben fare)* ‘impegnarsi’ (prima del 1372, AndrCappellanoVolg, TLIOMat); *dare forza a qc.* ‘conferire autorità, prestigio, efficacia, potenza’ (1592ca, Soderini, B s.v. *forza*₃₉ – 1892, Carducci, ib.).
- It. *dare lo sfratto* ‘mandar via, scacciare (in particolare, oggi, un inquilino da un alloggio)’ (dal 1691, Crusca; TB; DO 2004-05 s.v. *sfratto*).
- It. *dare il gambo a q.* ‘motteggiare, burlare, canzonare’ (1554, Bandello, B s.v. *gambo*₅; ante 1729, Salvini, TB).
- It. *dare il giorno a q.* ‘fissare una data’ (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat); ~ ‘dare i natali’ (1820-22, Manzoni, B s.v. *giorno*₁₆).
- Fior.a. *dare diritto giudizio* ‘esprimere il proprio parere, giudicare, manifestare il parere’ (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIOMat; ante 1370, PaoloCertoaldo, ib.), it. *dar giudizio di q./qc.* (ante 1527, Ottonaio, TB), *dare giudizio in q.* (ante 1544, Folengo, B s.v. *giudizio*₁₅), *dar giudizio sopra qc.* (1817, Leopardi, ib.), *dar giudizio su qc.* (ante 1861, Rajberti, B); *dare giudizio* ‘pronunciare una sentenza, emettere un verdetto’ (1835, Botta, ib.); *dare ai cani il proprio giudizio* ‘rinunciare sconsideratamente al proprio modo di vedere’ (1881, Verga, B s.v. *giudizio*₁₅).
- It. *dare a q. un giuramento* ‘fare un giuramento, giurare’ (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 808), *dare a q. il giuramento* (1563, V. Martelli, B; 1686, Sègneri, B), *dare il giuramento d’ + inf.* (1549, Giannotti, B s.v. *giuramento*₄), *dare giuramento e fede di + inf.* (ante 1735, Forteguerra, Crusca 1893 s.v. *giuramento*₁₁); orv. *dare et pigliare giuramento* formula giuridica (1537-39, CarteggioVaianPalermo).
- It. *da[r] a q. governo e scettro* ‘affidare la direzione, il comando, l’amministrazione’ (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 643), *d[are] a q. il governo delle cose* (1551, Varchi, TB), *dare in governo* (1586, FilSasseti, B s.v. *governo*₁₀; ante 1617, Baldi, B;), *dare a governo* (ante 1606, B. Davanzati, B s.v. *governo*₁₀); *dare governo a qc.* ‘farsi una ragione, rassegnarsi’ (1716, Maratti Zappi, B s.v. *governo*₁₀).
- It. *dar[e] a q. gradi* ‘assegnare, concedere cariche, onori, privilegi’ (1546, Aretino, B s.v. *grado*₄₅).
- it. *dare a q. gratia e força → dare forza*
Ver.a. *dar ... gracia a q.* ‘conferire la grazia divina’ (1379, DocPellegriniE,SSVer 1,56), fior.a. *dare grazia* (ante 1292, GiamboniTrattatoSegre – 1355ca., Passavanti, TLIOMat), *dare la grazia* (1298, OrdinamentiCompSMariaCarmine, TestiSchiaffini), grosset.a. *da[re] grazia (agli umili)* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, GAVI), it. *dare la grazia a q.* (1955, Soldati, B s.v. *grazia*₂₄); fior.a. *d[are] a q. grazia che + congiunt.* ‘fare una concessione; far cosa grata’ (fine sec. XIII, Rust-Filippo, TLIOMat); *dar[e] a q. la grazia (delle genti)* ‘procurare il favore del popolo’ (ante 1292, GiamboniTrattatoSegre), *d[are] a q. grazia nelle genti* (1355ca., Passavanti, TLIOMat), it. *dar a q. grazia nel popolo* (1521, Machiavelli, B s.v. *grazia*₂₄); it.a. *da[re] la grazia a q.* ‘conferire beneficio’ (1351-55, BoccaccioTrattatello, TLIOMat), pav.a. *d[are] grazia* (1274, BarsegapèKellerE), bol.a. *da[re] grazie a q.* (seconda metà sec. XIII, MatteoLibriVincenti), *d[are] gracia* ib., grosset.a. *dar[e] grazia* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, GAVI); it. *dar grazie di qc. a q.* ‘ringraziare’ (ante 1535, Berni, TB s.v. *grazia*₃₉); *dare grazia a q.* ‘concedere indulto’ (dopo il 1602, Serdonati, TB); *dare grazia a qc.* ‘ingentilire; abbellire’ (ante 1786, G. Gozzi, B s.v. *grazia*₂₄).
- It. *dare grido che* ‘spargere la voce, divulgare’ (ante 1544, Folengo, B s.v. *grido*₁₄); *dar fama e grido a q.* ‘rendere rinomato’ (ante 1547, Bembo, TB), *dar grido a q.* (1724, Salvini, Crusca 1893 s.v. *grido*₂₀).
- It. *dare idee de qc.* ‘fornire elementi, ragguagliare su qc.; far conoscere in modo più o meno esatto’ (1555, Capriata, B s.v. *idea*₁₇), *dare idea di qc.* (1760, Metastasio, ib.), *dare l’idea di qc.* (dal 1779, Tocchi, TB s.v. *idea*₃₆; B s.v. *idea*₁₇; DO 2004-05; Zing 2008 s.v. *idea*), *dare un’idea di qc.* (dal 1842, C. Bini, ib.; DO 2004-05), *dare l’idea che + congiunt.* (dal 1936ca., Viani, B s.v. *idea*₁₇; DO 2004-05); *dare idea di + sost.* ‘presagire, preannunciare’ (1842, Manzoni, ib.).
- It. *dare impresa a q. di qc.* ‘affidare un compito determinato’ (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 1577; 1558, Caro, *impresa*₅).

- It. *da[re]* *impressione di se stessi* ‘suscitare in altri determinate opinioni, convinzioni, sentimenti’ (1524, Castiglione, B s.v. *impressione*₁₉), *dare a q. una impressione* (1889, D’Annunzio, ib.), *dare l'impressione di qc.* (dal 1902, Deledda, ib.; VLI 1987 s.v. *impressione*).
- It. *dare indizio per che* + indic. ‘indicare, manifestare, rivelare’ (1319ca., Dante, TLIOMat), *dare indizio di qc.* (1341-42, BoccaccioAmeto, TLIOMat – 1892, D’Annunzio, B s.v. *indizio*₁₅), *dare indici di qc.* (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 81), *dare indicio e lume* (ante 1566, Caro, LIZ); *dare indizio che* + congiunt. ‘dar cagione di credere, indicare, rivelare’ (1550, C. Bàrtoli, B s.v. *indizio*₁₅); *dare manifesto indizio di qc.* ‘rendere chiaro, rivelare in modo inequivocabile’ (ante 1598, Paruta, Crusca 1899 s.v. *indizio*₁₃).
- Pis.a. *dar a q. indizio di qc.* ‘dar notizia, informare’ (1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, TLIOMat), it. ~ *indicio/indizio* (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 355; 1617, Tassoni, B *indizio*₁₅); *dar a q. indizio come* + indic. ‘dimostrare, spiegare’ (ante 1544, Delminio, ib.); *dare a q. indizio che* + condiz. ‘far intendere, far capire; accennare’ (ante 1574, Vasari, ib.), *dare indizio di* + inf. (1619, Tortora, ib.), *dare indizio di* + sost. (1817, Leopardi, ib.); *dar[re] indizio di sé* ‘dar segno della propria presenza’ (1833, D’Azeglio, ib.; ante 1875, Praga, ib.).
- Fior.a. *dare insegnamento a q.* ‘dare ammaestramento’ (1260-61ca., LatiniReticoricaMaggini).
- Pav.a. *dare intendimento* ‘spiegare’ (1342, ParafasiGrisostomo, TLIOMat), fior.a. *dare l'intendimenti (alla scrittura divina)* (ante 1292, GiamboniTrattatoSegre).
- Fior.a. *d[are] a q. intendimento di* + inf. ‘fare una promessa; prendere accordi; contrarre un obbligo’ (1312ca., DinoCompagniCronica, TLIOMat; ante 1348, GiovVillani, ib.), *dare intendimento a q.* (ante 1432, Pitti, B s.v. *intendimento*₁₉), tod.a. *dar a q. entendimento* (fine sec. XIII, JacTodi, TLIOMat).
- It. *dare intendimento a q.* ‘far conoscere, informare, mettere al corrente; rivelare’ (prima metà sec. XIV, LeggendaSanti, B s.v. *intendimento*₁₉; ante 1556, Aretino, ib.).
- Sic.a. *da[re] intenza* ‘suscitare discordia’ (fine sec. XIII, MeglioreAbati, ProsaDuecentoContini 1,375,13).
- Fior.a. *dare intenzione a q. di* + inf. ‘promettere, dare la propria parola, buone speranze; lasciare intendere i propri propositi e programmi; far intendere, far credere, dare come possibile’ (ante 1363, MatteoVillani, TLIOMat), it. ~ (ante 1535, Berni, TB – 1703, Viviani, Crusca 1899 s.v. *intenzione*₃₁); *dare intenzione a q.* ‘id.’ (ante 1449, Burchiello, B s.v. *intenzione*₁₆ – 1676, Dati, Crusca 1899 s.v. *intenzione*₂₉), it.sett.a. *dare intenzione a q.* (ante 1494, Boiardo, B s.v. *intenzione*₁₆); *dare intenzione a q. che* + futuro ‘id.’ (ante 1533, Ariosto, ib.), *dare intenzione a q. + condiz.* (ante 1558, F.D’Ambra, Crusca 1899 s.v. *intenzione*₃₀; 1639, G. Bentivoglio, ib.).
- Fior.a. *dar intesa* ‘mettere q. sull’avviso, metterlo al corrente di qc., fargli comprendere’ (ante 1405, FilVillani, B s.v. *intesa*₄), it. *dar l'intesa a q.* (1824, Botta, ib.); *dar intesa* ‘dare istruzioni’ (1525, Machiavelli, ib.).
- It. *dar[re] legge a q.* ‘imporre la propria volontà; costituire un ordinamento; promulgare leggi’ (ante 1374, Petrarca, TLIOMat – 1924, Albertazzi, B s.v. *legge*₂₀), bol.a. *da[re] legge a q.* (seconda metà sec. XIII, MatteoLibriVincenti), *da[re] legge a q.* (1300ca., GiovVignano, GAVI), fior.a. *d[are] legge* (ante 1292, GiamboniTrattatoSegre; ante 1300, G. Cavalcanti, TLIOMat), *d[are] legge a q.* (ante 1292, GiamboniTrattatoSegre), *dare leggie* (ante 1338, ValMassimoVolg, ib.), sen.a. *dare legge di qc.* (1427, SBernSiena, B), *dare leggie che* + congiunt. (ante 1313, FattiCesareVolg, TLIOMat), aret.a. *dare legge* (1282, RestArezzoMorino); it. *dare le leggie* ‘id.’ (1614, Marino, LIZ); *dar legge (alli rozzi capelli)* ‘mettere in ordine’ (1343-44, BoccaccioFiammetta, TLIOMat).
- It. *dar lena a q.* ‘infondere coraggio, entusiasmo; stimolare le energie fisiche e morali’ (ante 1321, Dante, TLIOMat; 1554, Stampa, B s.v. *lena*₆; 1965, Tecchi, ib.); ~ *a qc.* ‘comunicare vigore e vivacità; dare maggiore ispirazione’ (ante 1514, Cariteo, ib. – 1764, Algarotti, ib.); *d[are] (al suo caval) lena o fiato* ‘dar tregua, far riposare’ (ante 1535, Berni, Crusca 1905 s.v. *lena*).
- Laz.merid. (Amaseno) *dà lènza* ‘dar mano (in senso cattivo); lasciar fare’ (Vignoli, DEDI-2).
- Pis.a. *dar letizia a q.* ‘allietare, confortare, rallegrare’ (ante 1342, Cavalca, TLIOMat), cort.a. *da[r] letitia a q.* (ante 1300, Laude, GAVI).
- Fior.a. *dar una lettura a q.* ‘(negli antichi Studi e Università) incaricare q. dell’insegnamento’ (secc. XIV-XV, LettereIstrOratoriRepubblicaFirenze, B s.v. *lettura*₂₄), it. ~ (1524, Castiglione, ib.).
- It. *dare una lettura a qc.* ‘leggere’ (dal 1619ca., BuonarrotoGiovane, B s.v. *lettura*₂₄; TB s.v. *lettura*; Gabrielli 1993 s.v. *lettura*); *dare a q. lettura di qc.* ‘comunicare il contenuto di documenti leggendoli ad alta voce’ (dal 1963, CodiceProceduraCivile, ib.; Zing 2008 s.v. *lettura*); *dare una lettura nuova di qc.* ‘dare una nuova interpreta-

zione del testo' (dal 1970, Zing s.v. *lettura*; ib. 2008); *dare una prima lettura a uno scritto* 'scorrere velocemente un testo per ricavarne sommaria conoscenza generale' (dal 1986, Zing s.v. *lettura*; ib. 2008).

It. *dare una lettura a qc.* 'leggere in fretta' (1613, Allegri, B s.v. *letturina*).

It. *dar lezione a q.* 'impartire lezioni, insegnare' (dal 1571ca., Cellini, B s.v. *lezione*₈; Crusca 1905 s.v. *lezione*₆; Zing 2008 s.v. *lezione*); ~ 'comunicare un ammaestramento' (1723, Muratori, B s.v. *lezione*₈); *dare delle lezioni a q.* 'rivolgere un severo rimprovero' (1813, Foscolo, ib.), *dare una lezione* (dal 1974, DD s.v. *lezione*; DO 2004-05 s.v. *lezione*), *dare una buona lezione* (PF 1992 s.v. *lezione*); *dare una lezione* 'imporre una dura punizione' (dal 1951, Pratolini, B s.v. *lezione*₈; DO 2004-05 s.v. *lezione*).

Fior.a. *dar un libello a q.* 'querelare; citare, trascinare in giudizio' (1281-1300, Novellino, TLIOMat), *da[re] libello* (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, ib.), it. *da[re] libello di qc.* (1370ca., BoccaccioDecam, ib.), *dar un libello a q.* (1823, Manzoni, LIZ).

It. *dar libro e carte* 'dare notizia chiara ed esatta, fornire informazioni esaurienti' (ante 1665, Lippi, B s.v. *libro*₃₁; 1688-1750, NoteMalmantile, ib.).

It. *da[re] licenza a q.* 'permettere; acconsentire; concedere di far qc.' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat), *dare licenza a q.* (dal 1905, Crusca s.v. *licenza*; Zing 2008 s.v. *licenza*), *dar licenza a q. di + inf.* (1930, Piovene, B s.v. *licenza*₂₀), *dare ampia licenza e facoltà di + inf.* (ante 1858, Guadagnoli, Crusca 1905 s.v. *licenza*); it.a. *dare licenza che + congiunt.* 'id.' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat), *dare licenza che + congiunt.* (ante 1561, Bandello, B s.v. *licenza*₂₀ - 1631, Davila, B), it.sett.a. *dar licenza che + congiunt.* (1380, BenvenutoImolaVulg, B s.v. *licenza*₂₀), fior.a. *dar licenza che + congiunt.* (ante 1362ca., PucciLibro, LIZ), *dar licenza generale che + congiunt.* (1554, Bandello, ib.).

It. *da[re] la licenza a q.* 'congedare; dare commiato' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat), *dar licenza a q.* (dal 1484ca., Belcari, TB s.v. *licenza*₇; B s.v. *licenza*₂₀; Zing 2008 s.v. *licenza*); *dar a q. una licenza braccasca* 'allontanare in modo brusco e sgarbato' (1524, Castiglione, B s.v. *licenza*₂₀); *dar licenza a q.* 'permettere ai soldati di tornare nelle proprie case' (ante 1606, B. Davanzati, TB); *dar licenza a q. da qc.* 'dispensare da un compito o da un lavoro' (1666, Pallavicino, TB s.v. *licenza*₈; ante 1708, I. Neri, Crusca 1905 s.v. *licenza*₁₅).

It. *dar lingua a q.* 'chiamare ad alta voce per salutare o scambiare notizie (espressione propria del mondo marinaresco)' (sec. XV, C. Fioravanti e NicMichiel, B s.v. *lingua*₂₃ - 1574-75, Lippomano, B s.v. *lingua*₂₃), venez. *dar lengua* (ante 1536, Sanudo, ib.); it. *dar lingua e indirizzo per + inf.* 'dar notizia, informare' (1532, Caro, ib.).

It. *dar loda* 'lodare' (1304-07, Dante, TLIOMat - 1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 530), *dar lode* (1313ca., Dante, TLIOMat - 1813, Foscolo, B s.v. *lode*₉), *dar le lode* (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat), *dare una laude* (ib.; 1581, Tasso, LIZ); lomb.a. *da[r] loxo a q.* (ante 1274, Barsegapè, GAVI); gen.a. *d[ar] loso a De' de cel* 'pregare o fare altre manifestazioni per celebrare la divinità' (ante 1311, AnonimoContini, TLIOMat), *dar lode a Dio* (dal 1970, Zing s.v. *lode*; ib. 2008).

It. *dar luce a q.* 'informare; consigliare; dare ammaestramenti' (prima del 1343, Bambagioli, TLIOMat - 1854, Pellico, B s.v. *luce*₂₇); tosc.a. *dar luce di qc.* 'manifestare, palesare qc.' (1315ca., FrBarberino, TLIOMat), venez. *dar luxe* (ante 1536, Sanudo, B s.v. *luce*₂₇); it. *dare luce (a materia, argomento)* 'chiarire, spiegare, delucidare' (1559, B. Cavalcanti, ib.; ante 1571, Castelvetro, ib.).

It. *dare lume (a bene ed a malizia)* 'dotare di capacità di discernimento' (1319ca., Dante, TLIOMat); *dare lume di qc.* 'spiegare, chiarire, dare informazioni o delucidazioni' (seconda metà sec. XIV, Acciaiuoli, B s.v. *lume*₃₄ - 1712, Magalotti, ib.).

It. *dar lunghezza a qc./q.* 'causare ritardi; avanzare ostacoli, difficoltà' (ante 1484, Belcari, B s.v. *lunghezza*₁₈; ante 1566, Caro, ib.).

Sen.a. *dar el malano a q.* 'arrecare grave danno, castigare' (1260, LetteraVincenti, TLIOMat), it. *dar il malanno a q.* (1554, Bandello, B s.v. *malanno*₆ - 1816, Foscolo, ib.), venez. ~ (ante 1536, Sanudo, ib.); *oltre il danno, dare il mal giorno* 'procurare il danno e le beffe' (ante 1533, Ariosto, B s.v. *giorno*₁₆).

It. *dare mentita* 'accusare formalmente di mendacio, doppiezza, slealtà' (secc. XIII-XVI, DocMili-zIt, B s.v. *mentita*₅), *dare una mentita a q.* (1557, A.F. Doni, ib. - 1694, Sègneri, TB), *dare la mentita* (ante 1549, G.B. Possevini, B s.v. *mentita*₅), cort. *dère una mentita a q.* (ante 1712, Moneti-Mattesini 342); *dare mentita a qc.* 'dimostrare la falsità, l'infondatezza di qc.' (1537-55, Aretino, ib. - 1761, Goldoni, ib.), *dar la mentita a qc.* (ante 1827, Foscolo, ib.; ante 1890, PetrucelliGattina, ib.), *dare una mentita a qc.* (ante 1872, Mazzini, ib.); *dare mentita* 'controbattere; confutare; smen-

tire; rintuzzare' (1591, FedDellaValle, ib.), *dare una mentita* (ante 1670, Melosio, ib. – 1870, PeriodiciPopRisorgimento, ib.; TB), *dar delle mentite a q.* (1932, Viani, B s.v. *mentita*₅); *dare una mentita per la gola a q.* 'accusare q. di menzogna, doppiezza, slealtà; confutare' (1608-09, Marino, ib.; 1688-1750, NoteMalmantile, ib.), *dare una mentita su 'l viso a q.* (1866, Carducci, ib.).

It. *dare il mi dispiace* 'condolersi' (Tramater 1830; VocUniv 1847); *dare il mi rallegrato* 'rallegrarsi delle avventure altrui' (Crusca 1691 – TB 1865).

It. *dar motivo a q. di* + inf. 'essere la causa che provoca un atteggiamento o un evento' (1600ca., Canaldo, B s.v. *motivo*₂ – 1670-74, GualdoPriorato, ib.).

It. *dar[re] un motto di qc.* 'avvisare; informare; dar conto' (ante 1580, V. Borghini, B s.v. *motto*₃; sec. XVI, Ceccherelli, TB s.v. *motto*₆); *dar motto di* + inf. 'proporre, suggerire' (1600ca., Canaldo, B s.v. *motto*₃); *dar qualche motto con q.* 'scambiare qualche parola' (1662, Brusoni, ib.₁₅); *dar il motto a qc.* 'dare il segnale d'inizio' (ante 1678, Gualdo Priorato, ib.), *dar il motto d'ordine* (1932, Croce, 25 ib.).

Pist.a. *d[are] il nome* 'arruolarsi in un esercito; impegnarsi a partecipare ad un'impresa bellica; dare il segno di riconoscimento ai militari' (sec. XIV, StoriePistoiesi, B s.v. *nome*₂₁), it. ~ (1521, Machiavelli, ib. – 1648, Sègneri, ib.); *dare il nome* 'iscriversi in un elenco di persone (consentendo l'individuazione, la precisazione)' (dal 1521, Machiavelli, B s.v. *nome*₂₁; DO 2004-05 s.v. *nome*).

Prat.a. *d[are] nome a q.* 'rendere famoso; conferire notorietà' (ante 1333, Simintendi, TLIOMat), it. ~ (ante 1527, Machiavelli, B s.v. *nome*₂₁ – 1835, V.Bellini, ib.); *dare nome che* + indic. 'spargere la voce; far credere' (metà sec. XIV, Urbano, ib. – 1525, Machiavelli, ib.), lucch.a. ~ (ante 1424, Sercambi, ib.), it. *dare nome di* + inf. (ante 1527, Machiavelli, TB s.v. *nome*₃₄ – 1606, B. Davanzati, TB), *dar il nome di qc.* (ante 1574, A.F. Doni, B s.v. *nome*₂₁).

It. *dare il nome a q.* 'riconoscere legalmente come figlio, adottare' (1964, Bassani, ib.); ~ *a qc.* 'dare il proprio contrassegno nella vita sociale; essere il responsabile' (dal 1970, Zing s.v. *nome*; ib. 2008).

It. *dar nome a q. di qc.* 'accusare q. di colpa o di un determinato difetto' (ante 1565, Varchi, B s.v. *nome*₂₁).

It. *dar notizia di qc.* 'dare un indizio, un sintomo; far sapere (una nozione o un'informazione)' (dal 1484ca., Pulci, B s.v. *notizia*₈; TB; DO 2004-05

s.v. *notizia*, luc.cent. (Màrsico Vètere) ~ (1562, TestiCompagna 41); it. ~ 'costituire prova, dimostrazione' (ante 1714, Marchetti, B s.v. *notizia*₈).

It. *dare i numeri* 'dire cose strampalate, sragionare; apparire fuori di senno' (dal 1891, Petr; DO 2004-05; "colloq." Zing 2008), pis. *dà' numeri* Guidi, àpulo-bar. (rubast.) *dó lə nnú m ə r ə* Jurilli-Tedone.

It. *dare nuova di* + inf. 'notificare; annunciare; informare' (1663, D. Bàrtoli, B), *dare nuova che* + indic. (ante 1698, Redi, B s.v. *nuova*₃); *dar[re] nuove di sé* 'dare proprie notizie' (dal 1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 809; TB; Zing 2008 s.v. *nuova*).

March.a. *dare orazione* 'pregare' (inizio sec. XIII, RitmoSAlessio, B).

It.a. *dare ordine* 'impartire comandi, disposizioni, istruzioni; provvedere' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat), gen.a. *da[re] ordem* (1352, Proposte, Migliorini-Folena 1,33,8), *dare l'ordine di* + inf. (1989, VLI s.v. *ordine*_{9.a.}), it.sett.occ. *dare ordine a* + inf. Vopisco 1564; fior.a. *dare ordine (alla rubellazione)* 'organizzare; stabilire le modalità di esecuzione' (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat), *dare ordine come* + congiunt. (1349-80, LibroSegretoSimone, TLIOMat), it. *dare ordine che* + congiunt. (ante 1694, Malpighi, B s.v. *ordine*₉₈, 1842, Manzoni, ib.), *dare ordine di* + inf. (ante 1574, Vasari, ib.), *dare ordini che* + congiunt. (ib., B s.v. *dare*₃₀), *dare un ordine* (dal 1970, Zing; ib. 2008).

It. *dar[re] ordine a qc.* 'attendere, dedicarsi' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat – 1569, B.Tasso, B s.v. *ordine*₉₈); fior.a. ~ 'preparare per l'uso (calcina, colori)' (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat); *dar[re] ordine* 'mettere in buon ordine; organizzare, sistemare' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; ante 1579, GiovBattAdriani, B s.v. *ordine*₉₈), *dar ordine che* + indic. (1506, V. Quirini, ib.), *dare e capo et ordine* (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 381).

It.a. *da[re] ordine di* + inf. 'fare in modo, procurare' (secc. XIV-XV, LettereIstrOratRepubblFirenze, B s.v. *ordine*₉₈), lucch.a. ~ (ante 1424, Sercambi, ib.); it. *dare ordine (alle figlioline)* 'provvedere alle necessità' (ante 1571, Cellini, ib.).

It. *dare ordine (al locale, alla stanza)* 'assetare, disporre ordinatamente' (ante 1875, Praga, ib.; 1889, Ghislanzoni, ib.).

It. *dare ordine speciale (all'enfiteusi)* 'conferire una regolamentazione giuridica' (1607, Sarpi, B s.v. *ordine*₉₈).

It. *dar panzane* 'intrattanere con chiacchiere inutili' (ante 1565, Varchi, B s.v. *panzana*₃).

Tosc.a. *d[ar]* parola a q. 'impartire un ordine' (inizio sec. XIV, MPoloVolg, B), fior.a. ~ a q. *che* + congiunt. (sec. XIV, LeggendaAurea, TLIOMat).

Fior.a. *d[are]* la parola 'impegnarsi in un matrimonio' (fine sec. XIII, RustFilippi, GAVI).

Fior.a. *dar parole a q.* 'lusingare; ingannare; promettere invano' (1322-32, AlbPiagentinaBoezio, TLIOMat; ante 1313, OvidioVolg, TLIOMat), it. ~ (1508, Ariosto, TB¹ - 1565, Varchi, B); it. *dar paroline* 'id.' (ante 1565, Varchi, B s.v. *parola*₂₂; 1623, Lancellotti, B s.v. *dare*).

Fior.a. *dar parola a q.* 'promettere' (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat), it. *dar la parola* (dal sec. XIV, CantariBalduino 278; TB; Zing 2008 s.v. *parola*).

Fior.a. *dare parola a qc.* 'ipotecare un bene' (1421, Morelli, B s.v. *parola*₂₂).

Fior.a. *dar parole per parole* 'chiacchierare, discorrere per puro diletto' (1421, Morelli, B s.v. *parola*₂₂).

Pist.a. *d[are]* paraula (a molti) 'dare la possibilità di parlare' (1275, AlbBresciaVolgSoffrediGrazia, GAVI), pis.a. ~ (a nessuno; a la contraparte) (1302, BrevePonteNovo, TLIOMat; 1327, BreveVilla, ib.), grosset.a. *da[re]* la parola (a tutti) (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, GAVI).

Pist.a. *dar parole a q.* 'addurre pretesti nell'intento di procrastinare un'azione sgradita; tergiversare' (sec. XIV, StoriePistolesi, B s.v. *parola*₂₂), it. ~ (ante 1473, Pigli, ib. - 1565, Varchi, ib.).

It.a. *dare la parola a q. che* + congiunt. 'dar permesso, licenza' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat).

It.a. *dar parole fuori* 'dire il contrario (di quello che si pensa)' (1438ca., LBattAlberti, B).

It. *dare una mezza parola* 'fare una promessa condizionata da una serie di eventualità' (TB 1871 s.v. *parola*₄₆).

It. *dare il pepe o vero le spezie* 'sbeffeggiare; burlare; beffare' (ante 1565, Varchi, B s.v. *pepe*₆), *dar il pepe a q.* (prima del 1566, Grazzini, ib.).

It. *dar le pere a q.* 'mandarlo via, licenziare' (1833-40, Manuzzi, B s.v. *pera*₆); ~ 'congedare un pretendente' (ante 1886, Imbriani, ib.).

It. *dar la quadra a q.* 'adulare; lusingare' (ante 1565, Varchi, B s.v. *quadra*_{2,5}; 1585, G.M. Cecchi, ib.); ~ 'dir male di q.; prenderlo in giro' (1592, Oddi, ib. - 1909, Bechi, ib.; TB), aret. ~ (1684, NomiMattesini 310,275).

It. *dare ragguaglio a q. di qc.* 'informare; avvisare' (ante 1566, Caro, B s.v. *ragguaglio*₈ - 1907, D'Annunzio, ib.), *dare un ragguaglio a q. di qc.* (1963, Luzi, ib.), *dare ampi ragguagli* (dal 1970, Zing; ib. 2008).

Venez.a. *dar reprozi* 'rimproverare' (1411, Sattin, ID 49).

It. *dar ricordo a q.* 'ammonire, dare ammaestramento' (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 946; ante 1606, B. Davanzati, TB); *dare ricordo* 'fornire occasione di ricordarsi' (Crusca 1731 - TB 1865).

Fior.a. *dare savi risponsi* 'rispondere' (1281-1300, Novellino, ProsaDuecentoSegre-Marti 798); lucch.a. *dar risposa* 'id.' (ante 1298, GonnellaAuterminelli, PoetiDuecentoContini 1,281,7-8).

Sen.a. *da[re]* risponso (ai pagani) 'vaticinare' (ante 1313, FattiCesareVolg, ProsaDuecentoSegre-Marti 473); it. *d[are]* risposta a q. 'id.' (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 1073), venez. ~ (1754, GoldoniVocFolena).

Sen.a. *d[ar]* un saluto aq. 'rivolgere saluti' (fine sec. XIII, Angiolieri, TLIOMat), it. *dare (saluto, il buon dì, il buon anno, il ben tornato, ecc.)* 'rivolgere saluti o auguri' (dal 1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; TB; B; Zing 2008), gen. *dà (ra bonna seira, ra bonna nuette)* (1637, BrignoleSaleGallo).

It. *dare la sapa* 'ingannare con parole dolci; adulare beffando' (1726, Salvini, B); vogher. *dà r s a v ó η* 'id.' Maragliano; *dà dra s ó η d z a* 'id.' ib.

It. *d[are]* segnale 'mostrare segno' (1342ca., BoccaccioSalinari-Sapegno 944); *dare il segnale* 'mandare il segno convenuto tra più persone col quale si dà notizia o avvertimento di qc.' (dal 1561, Bandello, B; Zing 2008 s.v. *segnale*), *dare un segnale* (1632, MaiaMaterdona, B s.v. *segnale*).

It. *dare segno* 'dare indizio' (dal 1341-42, BoccaccioAmeto, TLIOMat; TB; B s.v. *segno*₆₈; Zing 2008 s.v. *segno*), pav.a. *dar[re]* segno (de forteça) (ante 1274, BarsegapèKellerE), messin.a. *da[re]* signi a q. di qc. (1316-37, EneasVolgFolena); fior.a. *dare il segno* 'segnalare; manifestare qc., lasciarla intendere' (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIOMat), it. *dar segno di qc.* (1520, Ariosto, LIZ - 1874, Carducci, B s.v. *segno*₆₈), *dar segni di qc.* (ante 1673, B. Corsini, ib.), *dare dei segni di qc.* (1889, DeAmicis, ib.), *dar segno di + inf.* (1581, Pasqualigo, ib. - 1960, Loria, ib.), *dare il segno di + inf.* (ante 1606, B. Davanzati, TB), mil. *dà segn* (1697ca., MaggiSella); it. *dar segno di qc.* 'lasciar presagire quello che si diventerà in

¹ In un'edizione della *Cassaria* diversa da quella usata dalla LIZ (che ha: *overiano usate per datoci avrebbero*).

- futuro o che si farà' (1549, Baldelli, B s.v. *segno*₆₈ – 1956, Montano, ib.); ~ 'indicare qc. (un luogo)' (1536, Luna, ib.); ~ 'costituire manifestazione di un sentimento; essere prova, indizio di qc.' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat – 1636, N. Villani, B).
- It. *dar segno di morte* 'manifestare prossimo il momento del trapasso' (ante 1631, Davila, B s.v. *morte*₄₀); *dare segno di vita* 'testimoniare ad altri la propria sopravvivenza o attività, in part. intellettuale' (1817, Foscolo, s.v. *vita*₂₆); ~ 'manifestare di possedere facoltà vitali ancora attive; di apparecchio o congegno, funzionare' (1933, Barilli, B s.v. *vita*₂₆), (*non dare segni di vita* (dal 1832, Pèllico, LIZ; B s.v. *vita*₂₆; Zing 2008).
- Pav.a. *da[re] seno a q.* 'donare la ragione' (ante 1274, BarsegapèKellerE), *d[are] l senno* (sec. XIV, ParafraSiGrisostomo, GAVI), bol.a. *da[re] seno a q.* (1276, MatteoLibriVincenti), *da[re] seno a q.* (ib.; 1300ca., GiovVignano, GAVI).
- It. *dar sentenza* 'giudicare; pronunciare una sentenza, un verdetto; condannare' (ante 1250, Giac-Lentini, TLIOMat; 1655, D. Bàrtoli, B s.v. *dare*₂₃), mil.a. *dar sententia* (ante 1315, BonvesinContini 77,6), fior.a. *dar sentenza* (ante 1292, Giamboni, TLIOMat), *d[are] sentenza contra q./qc.* (prima metà sec. XIV, LivioVolg, ib.); it. *dar la sentenza* 'id.' (1370ca., BoccaccioDecamConcord), *dar sentenze* (ante 1606, B. Davanzati, TB), mil.a. *da[re] la sententia* (ante 1315, BonvesinContini 201,161), venez.a. *da[re] la sententia* (dopo il 1312, CapitolariArtiMonticolo 3), fior.a. *da[re] la sentenza* (ante 1292, GiamboniTrattatoSegre; ante 1348, GiovVillani, TLIOMat), pis.a. *da[re] la sententia* (1300ca., STorpèElsheikh), *d[are] la sentenza contra di q.* (ante 1342, Cavalca, TLIOMat), tod.a. *da[re] a q. la sentenza* (fine sec. XIII, JacTodi, TLIOMat), abr.a. *dar certa sententia* (sec. XIII, Proverbia, GAVI); fior.a. *d[ar] sentenza* 'costituire la prova decisiva' (seconda metà sec. XIII, Davanzati, TLIOMat); it. *da[r] sentenza finale* 'sentenziare senza possibilità di appello, con sentenza definitiva' (1370ca., BoccaccioDecamConcord), *dar sentenza finale di qc.* (1554, DellaCasa, TB); *dar final sentenza* 'essere decisivo (un evento)' (ante 1764, Algarotti, B s.v. *sentenza*₂₂); *dare la prima sentenza* 'asestare il primo colpo (a un'istituzione)' (1797, L'Aurora, ib.); *dare la sentenza in favore di q.* 'pronunciare la sentenza favorevole' (prima del 1566, Grazzini, B s.v. *favore*₁₁), *dare la sentenza in favore di q.* (1608, G.C. Croce, ib.); *dare sentenza di morte su q.* 'giudicare q. inguaribile' (1910, Pirandello, LIZ).
- It. *da[r] le sentenza coll'accetta* 'in modo sommario' (ante 1742, Fagioli, B s.v. *sentenza*₂₂), *sentenza data coll'asce* (1688-1750, NoteMalmantile, ib.).
- 5 Pist. (montal.) *dar' a sentenza* 'picchiare senza misericordia' Nerucci.
- Lomb.or. (bresc.) *dà sentór* 'concedere udienza' Gagliardi 1759, *dà sentúr* Melchiori; *dà sentór come 'l Pápa ai scròc* 'non dare ascolto a chi parla' Gagliardi 1759, *dà sentúr come 'l papa ai scroch* Melchiori.
- Fior.a. *d[are] la signoria di qc.* 'concedere il pieno potere' (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat), *da[re] signoria sopra q.* (seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, ib.), grosset.a. *d[are] signoria a q. sopra q.* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, GAVI), *dare signoria a q. sopra q.* (ib.).
- It. *dar la soia* 'ingannare, adulare' (ante 1470, Luca Pulci, B s.v. *soia*₂ – 1912, Pascoli, ib.); TB s.v. *soia*₂), piem. *dè la soia* Capello.
- Bol.a. *da[r] sono* 'suonare' (1276, MatteoLibriVincenti); fior.a. *da[r] suono che + indic.* 'far sapere, far capire; divulgare una notizia' (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat), lucch.a. ~ *di + inf.* (ante 1424, Sercambi, B s.v. *suono*₂₀).
- Fior.a. *dare el suono alle trombe* 'suonare' (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, ProsaDuecentoSegre-Marti 676).
- Mil.gerg. *dar la stolfa* 'burlare' Biondelli, bol.gerg. ~ Menarini, trevig.furb. ~ (Cappello,SFI 15,339).
- Pav.a. *da[re] testimonianza a q.* 'testimoniare' (ante 1274, BarsegapèKellerE), fior.a. *da[re] testimonianza* (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti), it. *dare testimonianza* (1370ca., BoccaccioDecamConcord; ante 1606, B. Davanzati, TB).
- It. *dare un tieni a mente a q.* 'rimproverare severamente; impartire una dura lezione' (ante 1535, Berni, B s.v. *mente*₁₇; ante 1587, G.M. Cecchi, ib.), *dare un tient'a mente a q.* (1618, Bracciolini, ib.), lig.gen. (gen.) *dā u teñitamēnte* Caccaccia.
- Fior.a. *d[ar] titolo di qc.* 'chiamare in un certo modo' (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat), it. ~ (ante 1629, Allegri, TB; 1657, Pallavicino, TB).
- Pis.a. *da[re] udienza a qc.* 'concedere l'ascolto (proprio di magistrati e grandi personaggi)' (prima metà sec. XIV, GuidoPisa, TLIOMat); it.a. *dare udienza a qc.* 'ascoltare' (ante 1374, Petrarca, TLIOMat), *dare audientia* (ante 1481, TranchediniPelle).
- Pis.a. *dare audienza* 'dare retta' (ante 1342, Cavalca, TLIOMat), *dar[e] udienza a q.* (ib.), it. ~ (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 859; 1894,

- DeRoberto, B s.v. *dare*₁₃); it. *da[re] l'udienza che dà il papa a' furfanti* 'non dare ascolto a chi parla' (ante 1665, Lippi, TB).
- It. *da[re] vanto a q.* 'celebrare; magnificare' (1313ca., Dante, TLIOMat), *da[re] il vanto a qc.* 5 (1567, P. Cattaneo, B s.v. *vanto*₄).
- It. *dare il via a qc.* 'dare il segnale perché incominci qc. (una gara, un'azione)' (dal 1944, Landolfi, B; Zing 2008 s.v. *via*).
- Pis.a. *da[re] vista di + inf.* 'porgere argomento' 10 (ante 1342, Cavalca, TLIOMat); pis.a. *dare vista di sé* 'porsi in evidenza' ib.; *dare mala vista di [sé]* 'offrire cattivo esempio' ib.
- Fior.a. *d[are] la boce a q.* 'dare il voto; esprimere la propria preferenza' (1284, CapitoliCompSGilio, TLIOMat), *d[are] le voci* (ante 1348, GiovVillani, ib.)¹, it. *dar la voce* (1657, Pallavicino, B).
- It. *dare voce* 'parlare' (1341-42, BoccaccioAmeto, TLIOMat – 1668, Redi, TB); *dar voce di + inf.* 'far correre, diffondere una voce' (1370ca., Boc- 20 caccioDecamConcord), fior.a. *d[are] boce di qc.* (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat), *dare boce di + inf.* (ib.; ante 1363, MatteoVillani, ib.); *dar[e] voce alla Fama* 'far parlare di sé diventando famosi' (ante 1764, Algarotti, B s.v. *voce*₂₆).
- Tosc.a. *da[re] boce a q.* 'chiamare' (fine sec. XIII, Contrasto, TestiInterpretazioni 289,325), it. *dare la voce di q.* (ante 1535, Cambi, B s.v. *voce*₂₆), *da[re] una voce a q.* (ante 1565, Varchi, TB – 1861, Nievo, CardanoMs 67), *dar voce* (1723, 30 Salvini, TB), tic.alp.cent. (Bedretto) *dé la vús* Lurati, lomb.alp.or. (borm.) *dǎr l ǒš* (Longa,StR 9), vogher. *dá una vűz* Maragliano, emil.occ. (piac.) *dà una vòs* Foresti, parm. *dar 'na vòsa* Pariset; it. *dar a q. la voce* 'sgridare, 35 richiamare' (1889, Verga, LIZ).
- It. *dar le voci* 'accordare le voci prima di iniziare il canto' (1561, Citolini, TB), *dare la voce a q.* TB 1865; ~ 'scandire il tempo della remata ai vogatori' (1936, Vittorini, B s.v. *voce*₂₆).
- It. *dare la prima voce dell'incanto* 'enunciare la base di partenza' (1585-86, LegislazioneCantini, B s.v. *voce*₂₆).
- It. *dare mala voce* 'biasimare' (1313ca., Dante, TLIOMat; ante 1565, Varchi, TB).
- It. *dar una voce d'allarme (alla guarnigione)* 'lanciare un segnale per avvertire le truppe ad impugnare le armi' (1858ca., Nievo, B s.v. *allarme*).
- It. *dare che + inf.* 'dare occasione di fare qc.' (1341-42, BoccaccioAmeto, TLIOMat – 1606, B. Davanzati, B).
- It. *dare + inf.* 'concedere; elargire; far avere per favore o grazia' (ante 1374, Petrarca, TLIOMat – 1956, Montale, B); *dare che + congiunt.* 'id.' (ante 1321, Dante, TLIOMat – 1837, Leopardi, Crusca 1882; B).
- It. *dare a luce* 'dare alle stampe, pubblicare' (ante 1547, Bembo, TB), *dare alla pubblica luce* (1712, Grandi, Crusca 1905 s.v. *luce*₃₆), *dare alla luce* (ante 1883, DeSanctis, B s.v. *luce*₂₇).
- Lig.cent. (pietr.) *dā a mēnte* 'fare attenzione' Accame-Petracco, gen. ~ Casaccia, lomb. *dà damét* (1565, DagliOrziTonna), lomb.alp.or. (Grosio) *dār a mént* Antonioli-Bracchi, borm. *dǎr a mēnt* (Longa,StR 9).
- It. *dare a mosca cieca* 'colpire senza discrezione; parlare senza considerazione o rispetto' (Tramater 1830 – TB 1865).
- Tosc.a. *dare a + inf.* 'concedere; elargire; far avere per favore o grazia' (1388ca., EsopoVolg, TB), sen.a. ~ (sec. XV, StoriaSSBarlaamGiosafatte, TB).
- Fior.a. *da[re] a (dire, fare)* 'fare in modo che; disporre (perché altri compia l'azione indicata dal verbo)' (1306, GiordPisa, B), it. *dare a + inf.* (1520ca., Machiavelli, LIZ – 1928, Sbarbaro, B); it. *dare (a dipignere, a custodir gregge)* 'commissionare, affidare l'incarico di fare qc.' (ante 1574, Vasari, LIZ; 1820, Fiacchi, Crusca 1882).
- It. *darla a bere* 'far credere una cosa non vera; ingannare' (dal 1535ca., Berni, B s.v. *bere*₁₀; Zing 2008 s.v. *bere*), *dare a bere qc. a q.* (ante 1665, Lippi, B s.v. *bere*₁₀ – 1745, Crudeli, ib.), piem. *dela a beive* Zalli 1815; fior.a. *d[ar] a credere qc.* 'id.' (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat), it. ~ (ante 1558, D'Ambra, B s.v. *credere*₁₇ – 1883, Carducci, ib.).
- 40 It. *dare a divider* 'mostrare, far conoscere' (ante 1374, Petrarca, TLIOMat), *dare a dividere qc.* (ante 1665, Lippi, TB; 1667, Magalotti, TB), sen.a. *dar[e] a divider qc.* (ante 1313, Angiolieri, TLIOMat).
- 45 It. *dare ad intendere qc. a q.* 'informare, mettere al corrente; dimostrare, persuadere' (1292-93ca., DanteVitaNuova, TLIOMat – 1862, Carducci, B s.v. *intendere*₃₃; TranchediniPelle; Crusca 1882; TB), ~ *che + indic.* (ante 1725, GemelliCareri, B 50 s.v. *intendere*₃₃; 1796, Casti, ib.), gen.a. *daghe a intendere* (1472, RosiMonache, Aprosio-2)², fior.a.

¹ Tale forma in B e Crusca 1882, mentre per lo stesso contesto TB riporta la forma *boci*.

² Il significato dell'attestazione di Aprosio è indeterminabile.

da[re] a *intendere* che + indic. (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, TLIOMat), nap.a. *dare ad intendere* (ante 1475, DeRosaFormentin).

It. *dar[e]* ad *intender[e]* che + indic. 'far credere una cosa non vera o esagerata; ingannare' (dal 1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat; B s.v. *intendere*₃₃; Gabrielli 1993 s.v. *intendere*), ~ *qc. a q.* (dal 1527, Aretino, LIZ; DO 2004-05 s.v. *intendere*), ~ *di + inf.* (dal 1658, Brusoni, s.v. *intendere*₃₃; 2003, CorpusInternet, AprileMat), *dare a intendere* (dal 1973, B s.v. *intendere*₃₃; Zing 2008), fior.a. *dare a 'ntendere qc. a q.* (1400ca. LapoMazzei, ib.), pis. *dà' a ddintènde qc. a q.* Guidi.

It. *darla a intendere* 'far credere una cosa non vera o esagerata; ingannare' (1758, Chiari, Chiari-PiazzaAntonelli 267), *darla ad intendere* (dal 1823, Manzoni, LIZ; TB; B s.v. *intendere*₃₃; Zing 2008 s.v. *intendere*), piem. *dela d'intende* Capello, *dela a intende* Zalli 1815, *deila d'intende* ib., *dela ad intende* DiSant'Albino.

It.a. *dar a q. a intender che* + congiunt. 'far sapere' (ante 1484, Pulci, LIZ), pis.a. *d[are]* ad *intendere che* + indic. (ante 1342, Cavalca, TLIOMat); *dar a intendere che la gragnuola sia treggea* 'far capire una cosa per un'altra' (1551, Landi, B s.v. *gragnola*₆); *dare ad intendere lucciole per lanterne* 'id.' (dal 1830, Tramater; TB; Zing 2008 s.v. *lucciola*).

It. *dar[e]* contro 'criticare con asprezza; opporsi a qc.; assalire' (ante 1498, Savonarola, B – TB 1865); *dar contro alla comune* 'operare in modo diverso dalla maggioranza' (ante 1588, FilSassetti, TB).

lig.occ. (sanrem.) *dara da beve* → LEI 5,1448, 50segg.

Lad.anaun. (Tuenno) *darla da béver* 'far credere' Quaresima; *dála de véndêr* 'id.' ib.

Lad.anaun. (Tuenno) *dar da dir* 'molestare' Quaresima, march.sett. (Fano) *dà da di* Sperandini-Vampa, lucch.-vers. (vers.) *dà dda di* Cocci, anon. *dà da di* Spotti; venez. *dar da dir* 'dar motivo' Piccio. – Lad.anaun. (Malesco) *daidadir* m. 'impiccione' Quaresima, *dadadir* ib.

It. *dar da intendere* 'far credere' (1373-74, BoccaccioEsposizioni, LIZ), lad.ven. (zold.) *dà da intende* Gamba-DeRocco, lad.anaun. (Tuenno) *darla da ntender* Quaresima.

It. *dare da (parlare, dire, pensare, sedere ecc.)* 'offrire occasione di fare qc.' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat – 1742, Fagioli, B; TB; Crusca 1882).

It. *dare da dire a tutta la piazza* 'suscitare critiche generali' (1533ca., Ricchi, B s.v. *piazza*₂₆).

It. *essere dato di + inf.* 'essere concesso, elargito (per favore o grazia)' (dal 1883ca., De Sanctis, B; 2003, CorpusInternet, AprileMat).

It. *dare del (cavaliere e conte, signore, messere)* 'trattare come tale, attribuire il titolo' (1536, Aretino, B – 1612, BuonarrotiGiovane, TB).

It. *dar di becco in qc.* 'fare il saccente; criticare con pedanteria, malignamente' (ante 1629, Allegri, B s.v. *becco*₃), *dar di becco (a ogni cosetta)* (1545, Aretino, B s.v. *becco*₃), *dare su di becco* (1558, Caro, ib.), *dar del becco in terra* (1623, Galilei, ib.).

It. *darci di becco* 'voler fare il saccente' (1553, A.F. Doni, B s.v. *becco*₃).

Sen.a. *dare (ad altre novelle) di bocca* 'mettersi a parlare' (fine sec. XIII, Angiolieri, PoetiGiocosi-Marti 174).

It. *dar di (sciocco, briaco, ladro)* 'attribuire pubblicamente una caratteristica offensiva, ingiuriosa' (ante 1606, B. Davanzati, TB – 1742, Fagioli, B), *dare del/della (bestia, porco, vile, cretina)* (dal 1704ca., Menzini, TB; B; DO 2004-05; Zing 2008).

It. *dare qc. di forza (al parlare)* 'conferire (autorità, prestigio, efficacia)' (1559, B. Cavalcanti, B s.v. *forza*₃₉).

It. *dare di fuori* 'uscire in parole vivaci, esclamare' (1959, Bacchelli, B).

It. *dar di grido a q.* 'disapprovare, biasimare' (1620, Marino, B s.v. *grido*₁₄).

It.a. *dare di morso* 'biasimare, rimproverare, riprendere (un vizio)' (1319ca., Dante, TLIOMat), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, ib.); fior.a. ~ 'oltraggiare, sottoporre a malevole critica' (ante 1388, PucciCentiloquio, ib.), it. ~ (ante 1617, Baldi, B s.v. *morso*₂₄; 1739, Becelli, ib.).

It. *d[are]* di *penna a qc.* 'cancellare' (sec. XIV, Strinati, B s.v. *penna*₃₄ – 1764, Algarotti, ib.); ~ 'eliminare, far sparire' (1827, Manzoni, B).

It. *dare del tu* 'rivolgersi a q. in seconda persona singolare, in modo confidenziale' (dal 1536, Aretino, LIZ; B s.v. *tu*₅; TB; Zing 2008 s.v. *tu*), trent.or. (tasin.) *dar del ti* Biasetto, march.sett. (cagl.) *dè del tè* Soravia, carr. *dar d'el té* (Luciani, ID 41); *dare del tu a qc.* 'usare una cosa con grande disinvoltura' (dal 1984, SergioLeone, AprileMat¹; DO s.v. *tu*; Zing 2008 s.v. *tu*); *da[re]* di *voi a q.* 'rivolgersi a q. in seconda persona plurale, in modo non confidenziale' (ante 1556, DellaCasa, B s.v. *dare*₆₂), *dar[e]* del *voi* (dal 1779, Baretti, B s.v. *voi*₄; VLI 1994 s.v. *voi*), mil. *dà del vù* (1696, MaggiIsella).

¹ Nei dialoghi del film *C'era una volta in America*.

Moes. (Roveredo) *dagh dént* (*del francés, del todèsch*) ‘parlare nella propria lingua madre infarcita di accenti diversi’ Raveglia.

It. *dar[e] fuora* ‘rendere in pubblico, diffondere, rivelare’ (1502, Machiavelli, B s.v. *fuori*₂₅ – 1735, 5 Forteguerra, ib.).

It. *darla fuor* ‘spiegarsi con tutta franchezza, manifestare chiaramente ciò che si pensa’ (ante 1587, G.M. Cecchi, B s.v. *fuori*₂₅), *darla fuore* (ante 1665, Lippi, ib.), *darla fuora* (ante 1716, Baldovini, ib.) 10

It. *dar fuora quel ch'uno ha in corpo* ‘dire tutto ciò che si abbia in animo’ (Crusca 1691 – TB 1865).

Fior.a. *dare fuori* (*benificj*) ‘conferire’ (ante 1334, 15 Ottimo, TLIOMat).

It. *dar[e] fuori* ‘rendere in pubblico; diffondere; rivelare’ (ante 1547, Bembo, TB – 1951, Alvaro, B; B s.v. *fuori*₂₅).

It. *dar fuori* (*risa, gridi*) ‘emettere’ (1561, Citolini, 20 B s.v. *fuori*₂₅; 1920, Croce, ib.).

It. *dar[e] fuori qc.* ‘pubblicare, dare alla stampa’ (dal 1689, Sègneri, B s.v. *fuori*₂₅; Zing 2008 s.v. *fuori*), lomb. ~ (1900-05, Bonomi, ACME 29,94).

It. *dare fuori qc.* ‘espellere, rimettere’ (dal 1970, 25 Zing s.v. *fuori*; VLI s.v. *fuori*; Zing 2008).

It. *darla in favore* ‘rispondere secondo il desiderio, acconsentire alla richiesta’ (ante 1665, Lippi, B s.v. *favore*₁₁; 1688-1750, NoteMalmantile, ib.)¹.

Tosc.a. *dare in luce* (*il giudizio suo*) ‘manifestare, 30 rendere palese’ (1471, BibbiaVulg, TLIOMat); *dare in luce* ‘pubblicare, dare alle stampe’ (ante 1698, Redi, TB s.v. *luce*₁₆).

It. *dare in pubblico* ‘dare alle stampe, pubblicare’ 35 (1584, Salviati, TB).

It. *dare in quel d'alcuno* ‘promuovere un discorso su argomenti che all'ascoltatore stanno molto a cuore’ (ante 1565, Varchi, TB).

B.piem. (vercell.) *deila n' ventula* ‘incitare a parlare offrendo sempre nuovi argomenti, al fine di 40 riuscire a sapere qc. che interessa’ Caligaris.

Piem. *deila cauda* ‘far arrabbiare’ (Capello; Zalli 1815).

Mil. *dalla contra* ‘dar sentenza sfavorevole’ 45 (1696, Maggilsella).

Piem. *deila doussa* ‘far finta di assecondare l'opinione altrui per trarne vantaggio; adulare; blandire’ (Capello – D'Azeglio), *dela dossa* DiSant'Albino, vogher. *dà la d'ù l's a* Maragliano.

Lomb.or. (berg.) *dà la dré a ergù* ‘dir male di q.’ 50 Tiraboschi.

Piem. *deila sècca* ‘comunicare in maniera decisa, senza mezzi termini’ Capello, *deila seca* Zalli 1815.

Lomb.alp.or. (borm.) *dà la únta* ‘adulare’ (Longa,StR 9).

1.c.β. verbo intransitivo

Lomb.alp.or. (borm.) *dar kóntra* ‘contraddire’ (Longa,StR 9).

It. *dar fuori* ‘prorompere in atti o manifestazioni di sdegno, gioia o entusiasmo’ (1669, F. Corsini, B s.v. *fuori*₂₅ – 1957, Palazzeschi, ib.).

Fior.a. *dare in commissione* ‘affidare un compito, una trattativa’ (secc. XIV-XV, LettereIstrOratori- 15 RepubbFirenze, B s.v. *commissione*₁).

Pad. *dar incontra* ‘contraddire’ (1532, Ruzante, LIZ).

It. *dare nella favola* ‘cadere nell'assurdo, nell'inverosimile’ (ante 1712, Magalotti, B s.v. *favola*₁₅).

It. *dare in frenesia* ‘impazzire, perdere l'uso della ragione’ (ante 1613, Boccacini, B s.v. *frenesia*₅; 1619ca., BuonarrotoGiovane, ib.; 1923, Bacchelli, 20 ib.; TB).

It. *dare nei fumi* ‘dare in escandescenze’ (ante 1802, Batacchi, B s.v. *fumo*₁₇).

It. *dare nel pedante* ‘assumere atteggiamenti sentenziosi’ (ante 1629, Allegri, B s.v. *pedante*₈).

It. *dare ne lo scartato* ‘dire cose risapute’ (1565, A.F. Doni, B s.v. *scartato*₈), *dare nelle scartate* (ante 1566, Caro, TB; ante 1565, Varchi, ib.), *dare nelle scartate o nello scartato* (ante 1879, Fanfani, B s.v. *scartato*₈).

It. *dare nelle scartate* ‘infuriarsi’ (1627, Testi, B s.v. *scartato*₈ – 1767, I. Nelli, ib.), *dare nelle scartate e nello scartato* (ante 1879, Fanfani, ib.) 35

It. *dare nelle smanie* ‘infuriarsi, smaniare’ (1668, Redi, TB s.v. *smania*; ante 1694, Sègneri, ib.).

It. *dare nelle stoviglie* ‘montare in ira’ (1878, CarenaFornari 191).

It. *dar nel viso a q.* ‘parlare male di q. in sua presenza; rimbeccarlo fortemente’ (ante 1540, Guicciardini, B s.v. *viso*₇), *dare in sul viso* (ante 1565, Varchi, ib.).

It. *dar a q. su la voce* ‘interrompere un discorso, contraddire chi sta parlando’ (1544, Betussi, B s.v. *voce*₂₆; ante 1694, Sègneri, TB), *dare in sulla voce* (ante 1565, Varchi, TB; ante 1606, B. Davanzati, TB), *dare sulla voce a q.* (dal 1606ca., B. Davanzati, TB; VLI 1994 s.v. *voce*; B s.v. *voce*₂₆; Zing 2008 s.v. *voce*).

It. *dare dove gli duole* ‘promuovere un discorso su argomenti che all'ascoltatore stanno molto a cuore’ (ante 1565, Varchi, TB).

¹ Formula contratta per *dare la sentenza in favore di q.* (B s.v. *favore*₁₁).

It. *dare a traverso* ‘dire tutto il contrario di quello che dice un altro’ (1584, Grazzini, TB), *dare a traverso* Crusca 1691; *dare a traverso* ‘sbagliare’ (ante 1601, Caporali, B).

Lomb.occ. (vigeu.) *dagh dèntar* ‘insistere’ Vidari. 5
It. *dare indietro* ‘rinunciare, desistere’ (1817, Leopardi, B s.v. *indietro*₈; 1947, Pavese, B).

1.c.δ. verbo riflessivo

It. *darsi l'intesa* ‘mettersi d'accordo’ (1688-1750, 10 NoteMalmantile, TB s.v. *intesa*; 1842, Manzoni, B s.v. *intesa*₄; Crusca 1899), *darsi l'intesa di* + inf. (1860, Carducci, B s.v. *intesa*₄), *darsi l'intesa per* + inf. (1938, Pea, ib.).

It. *darsi lode* ‘attribuirsi il merito, farsi vanto di 15 qc.’ (TB 1869 s.v. *lode*₁₀).

It. *darsi lunghezza* ‘andare per le lunghe’ (TB 1869 s.v. *lunghezza*₁₀).

It.a. *darsi meraviglia* ‘meravigliarsi’ (1344ca., BoccaccioNinfale, TLIOMat), lomb.a. *darse* 20 *meravelia* (sec. XV, PassioneSalvioni, AGI 9,13, 41), pav.a. *da[rse] meravelia* ‘meravigliarsi’ (1274, BarsegapèKellerE), emil.a. *dar[si] maraviglia* (ante 1323, FioreVirtù, ProsaDuecentoSegre-Marti 894,2), ver.a. *[darsi] meraveia* (seconda 25 metà sec. XIII, GiacVerona, PoetiDuecentoContini 1,645,172), tosc.a. *d[arsi] maraviglia* (inizio sec. XIV, MPoloBertolucci), fior.a. ~ (ante 1292, GiamboniLibroViziVirtudiSegre), *darsi grande*

meravilgla (1305, CavalcantiF, QuadernoVital- 30 e,SFI 29,47,7).

It. *darsi martello per q./qc.* ‘tormentarsi, crucciarsi acerbamente’ (ante 1861, Nievo, B s.v. *martello*₂₅; ante 1872, Mazzini, ib.).

It. *darsi delle mentite da se stesso* ‘convincersi di 35 errore’ (ante 1609, G.C. Croce, B s.v. *mentita*₅).

Pis.a. *d[ar]si la pace insieme* ‘darsi il saluto cristiano’ (ante 1342, Cavalca, TLIOMat), *d[ar]si pace insieme* ib.

It. *darsi parola di* + inf. ‘mettersi d'accordo’ 40 (1869, Ghislanzoni, B s.v. *parola*₂₂), *darsi parola* (1955, Soldati, B).

It. *darsi la posta* ‘fissare un appuntamento’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat).

It. *darsi della signoria* ‘attribuirsi l'appellativo’ 45 (ante 1557, Tolomei, B).

It. *darsi spirito* ‘cercare di respirare con calma’ (ante 1786, G. Gozzi, B s.v. *spirito*₄₀).

It. *darsi vanto* ‘vantarsi’ (ante 1416, Frezzi, B s.v. *vanto*₄ – 1686, Sègneri, TB).

It. *darsi alle streghe* ‘disperarsi’ (ante 1565, Varchi, B s.v. *strega*₁₁ – 1579, Groto, ib.; TB).

It. *darsi a credere che* + congiunt. ‘persuadersi della verità di un fatto’ (1558, D'Ambra, TB – 1883, Carducci, B s.v. *credere*₁₇; Crusca 1878), *darsi a credere di* + inf. (1551, Varchi, TB), *darsi a credere* (seconda metà sec. XVI, Busini, TB).

Fior.a. *darsi a intendere* ‘farsi capire’ (1421, Morelli, B s.v. *intendere*₃₃); *darsi ad intendere che* + congiunt. ‘persuadersi; credere; immaginarsi’ (ante 1471, MacinghiStrozzi, ib.), it. ~ (ante 1629, Allegri, ib.; 1758, A. Cocchi, ib.) *darsi ad intendere* (in forma incidentale) (ante 1533, Ariosto, B s.v. *intendere*₃₃ – 1891-92, Carducci, B).

It. *darsi ad intendere (per un gran maligno)* ‘manifestarsi, farsi conoscere’ (1642, Astolfi, B).

It. *darsi contro* ‘dire cose dannose a se stessi’ 15 (1587, G.M. Cecchi, B s.v. *contro*₇).

It. *darsi da credere* ‘farsi credere’ OudinCorr 1643.

Pav.a. *da[rsi] incontra* ‘dire cose dannose a se stessi’ (1342, ParafraisiGrisostomo, TLIOMat).

It. *darsi per (contento, incerto, offeso, vinto, ecc.)* ‘dichiararsi, mostrarsi’ (dal 1664, Pallavicino, TB s.v. *incerto*₁₈; Crusca 1882; DO 2004-05).

It. *darsi per inteso* ‘considerare di dominio pubblico, mostrarsi informato’ (dal 1667, Siri, B s.v. *inteso*₁₄; TB; Crusca 1882; Zing 2008).

It. *non darsi per inteso* ‘fingere di non aver capito, rifiutare di capire una situazione’ (dal 1862, Tom- maseo, B; Zing 2008 s.v. *inteso*).

It. *darsene per inteso* ‘considerare di dominio pubblico, mostrarsi informato’ (1669, FilCorsini, B s.v. *inteso*₁₄).

It. *senza darsi per inteso* ‘fingere di non aver capito, rifiutare di capire’ (1669, FilCorsini, B s.v. *inteso*₁₄); *non darsene per inteso* (dal 1729, Bellini, B; TB s.v. *inteso*₉; Zing 2008 s.v. *inteso*).

It. *darsela per intesa* ‘interpretare a proprio vantaggio, comprendere nel senso più favorevole’ (1848, Guerrazzi, B s.v. *inteso*₁₄).

It. *darsi per morto* ‘abbandonarsi alla disperazione, dichiararsi ridotto allo stremo’ Petr 1891, mil. *dass per mort* Cherubini.

1.c.ε. aggettivo verbale

It.a. **dato** agg. ‘insegnato (riferito a parole)’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat)¹.

It. *dato* agg. ‘concesso, accordato’ (dal 1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; B; 2006, Corpus- Internet, AprileMat), lig.occ. (ventim.) *dàitu* Azarretti-Villa, lig.gen. (gen.) *dētu* Casaccia, piem. *dait* DiSant'Albino, b.piem. (viver.) *dá é é* Clerico, lomb.alp.or. (Sòndalo) *dàit* Foppoli-Cossi, 50

¹ Cfr. dalm.a. *dat* (1325, Bàrtoli-2,269).

dác ib., lomb.occ. (mil.) *dáa* Cherubini, *dá* Salvioni 234, vogher. *dat* Maragliano, emil.occ. (parm.) *dà* (Malaspina; Pariset), emil.or. (bol.) ~ Coronedi, romagn. *déa* Ercolani, *déat* ib., venez. *dà* Boerio, *dao* ib., trent.or. (valsug.) *datto* (1589, Prati), *dato* Prati, rover. *dat* Azzolini, lad.cador. (comel.sup.) *dó* (Tagliavini, AR 10), *dów* ib., *dó* ib., Pádola *δέw* ib., lucch.-vers. (lucch.) *ato* Nieri, cort. (Val di Pierle) *déto* Silvestrini, abr.occ. (Scanno) *dátə* Schlack 213, 10 molis. (Ripalimosani) *dátə* Minadeo, dauno-appenn. (Sant'Agata di Puglia) *rète* Marchitelli, sic.sud-or. (Vittoria) *dátu* Consolino, *rátu* ib. It. *dato* agg. 'apposto, attribuito (di un'accusa); presentato (una querela)' (ante 1547, Bembo, B – 1661, D. Bàrtoli, B)¹. It. *dato fuori* agg. 'pubblicato, stampato; fatto conoscere' (1698, F. Buonarroti, B – 1838, Cantù, B). It. *dato* agg. 'pronunciato di fronte al pubblico (una lettura, un discorso)' (1875, Carducci, B). 20 Tosc.a. *dato* agg. 'promesso (di fede, parola)' (1315ca., FrBarberino, TLIOMat), it. ~ (ante 1500, SerafinoAquilano, LIZ – 1789, Alfieri, ib.). Fior.a. *dato* agg. 'emanato, pronunciato (deliberazione, sentenza)' (ante 1372, AndrCappellano-Volg, TLIOMat), it. ~ (1526, Giannotti, B). It. *dato a* (+ indicazione di tempo) agg. 'scritto, segnato con la data' (ante 1396, GiovCelle, TLIOMat), *dato in* + indicazione di luogo (ante 1424, Maconi, B – 1541, Firenzuola, Crusca 1882), *dato ad* + indicazione di luogo (ante 1527, Machiavelli, B; ante 1588, Sassetti, TB), *dato di* + indicazione di tempo (ante 1566, Caro, B), gen.a. *data in* + indicazione di luogo (1356, LetteraDelVerme, TLIOMat), fior.a. (1311, LettereCancellieri, ib. – 35 1364, LettereSignoria, ib.), sangim. ~ (1316, LetteraArrighi, ib. – 1346, LetteraAnziani, ib.), lucch.a. ~ (1335, LetteraCastracani, ib.), nap.a. ~ (1353, LetteraTommasino, ib.). It. **antidato** agg. 'datato ad un tempo anteriore' 40 (ante 1566, Caro, TB).

Agg.sost.: it. **dato** m. 'ciò che costituisce il punto di partenza di un ragionamento o di una qualsiasi attività di ricerca; nozione incontestabile che serve per l'elaborazione di una teoria; presupposto, premessa' (dal 1573, E. Danti, B; DO 2004-05)². It. *dato* m. 'data, consegna' (1619, Sarpi, B). It. *dato* m. 'elemento su cui ci si basa per formulare ipotesi o giudizi nei confronti di una persona, di 50

una teoria o un'istituzione' (dal 1764, Algarotti, Gher; B; Zing 2008); ~ 'prova, indizio' (1846, Azzocchi, Serianni – RigutiniNeol 1886).

It. *dato* m. 'caratteristica, peculiarità' (dal 1952, Calvino, B; Gabrielli 1993); ~ 'calcolo della portata di un fenomeno collettivo, effettuato sulla base di fenomeni individuali che lo compongono' (dal 1952, Comisso, B; VLI 1987), *dati statistici* pl. (dal 1970, Zing; ib. 2008), *dato statistico* m. (dal 1990, DO; ib. 2004-05).

It. *dati* m.pl. 'connotati di una persona' (dal 1958, Buzzati, B; 2006, www.interno.it, AprileMat), *dati somatici* (dal 1940, Bacchelli, B; VLI 1987).

It. *dato di fatto* m. 'ciò che è dimostrato dai fatti, accertato dell'esperienza' (dal 1797, DardiRivoluzione 128; B; DO 1990; Zing 2008).

It. *dati di puntamento* m.pl. '(milit.) l'insieme dei dati numerici comunicati ai pezzi di artiglieria che, riportati sui vari congegni, servono al puntamento e al tiro (direzione e forza del vento, densità dell'aria, temperatura della carica)' (1916, D'Annunzio, B).

I.c.ζ. infinito sostantivato

It. *un dare avvisi* 'attività di informazione' (1934, Palazzeschi, B s.v. *avviso*₁₂).

It. *il dar del divino* 'l'attribuzione delle qualità del divino' (prima del 1657ca., Rosa, B).

It. *[i]l dar intenzione a q.* 'il lasciare intendere' (ante 1862, Bresciani, B s.v. *intenzione*₁₆).

It. *il dar licenza di* + inf. 'l'acconsentire, il lasciar fare, permettere' (ante 1764, Algarotti, B s.v. *licenza*₂₀).

It. *il dare a q. per lanterne lucciole* 'far apparire una cosa diversa da quella che è' (ante 1556, Alamanni, B).

It. *il dare le mentite co' i fatti* 'il confutare, il controbattere, smentire' (1623, Zuccolo, B s.v. *mentita*₅).

It. *[i]l dar mal nome* 'biasimare aspramente, criticare' (ante 1587, G.M. Cecchi, B s.v. *nome*₂₁).

It. *il dare in luce* 'il pubblicare, dare alle stampe un testo' (1570, Palladio, B s.v. *luce*₂₇).

It. *il dar ne' lumi* 'l'adirarsi' (ante 1716, Baldovini, TB s.v. *lume*₁₃).

It. *il darci dentro* 'l'affrontare un argomento' (ante 1712, Magalotti, B).

It. *un darsi della zappa in su' piedi* 'svantaggio arrecatosi involontariamente' (ante 1712, Magalotti, TB).

I.c.η. imperativo (forme al congiuntivo)

Interiezioni e imprecazioni: it.a. *se Dio mi dea il buono anno* 'per quant'è vero Dio (espressione

¹ L'esempio di *LeggendeSanti*, B, non è confermato dalla banca dati dell'IOVI.

² Cfr. friul. *dàto* m. 'indizio' DESF.

che attesta verità su quanto si asserisce' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat), *dagli, Dio, el bono anno* 'stia bene' (ante 1481, TranchediniPelle).

It. *Dio ve dia 'l giorno!* 'augurio di buona giornata' (ante 1535, Berni, B s.v. *giorno*₁₆), ven.a. *Dio vedalbondi* (1477, VocAdamoRodvilaRossebastiano 92).

It.a. *Domine, dagli il malanno!* 'forma di imprecazione' (1354-55, BoccaccioCorbaccio, TLIOMat), *che [Idio] vi dea tanti malanni!* (1370ca., BoccaccioDecam, ib.), *che Idio le dea il malanno!* ib., *che Dio te dia el malano!* (fine sec. XIV, StoriaStefano, B s.v. *malanno*₆), *che Dio vi dia mille malianni!* (sec. XV, RappresentazioneReSuperbo, ib.), *o malanno che Dio ti dia!* (1513ca., Nardi, ib.), *per il malan che Dio ti dia, e la mala pasqua!* (ante 1543, Firenzuola, ib.), *'l malanno che Dio mi dia* (1549, Caro, ib.), *il malanno che Dio ti dia* (1554, Bandello, ib.), *mal an che Dio gli dia!* (ante 1570, N. Franco, ib.), *'l malan che Dio ti dia* (1585, G.M. Cecchi, TB), *va col malanno che Dio ti dia!* (1589-1600, Galilei, ib.), *fior.a. deh, dagli tanti maglianni quanti mai ne vennono a creatura* (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, ib.); *it. datti la mala Pasqua!* (1573, DeputatiDecam, TB).

It.a. *Dio vi dea pace!* 'espressione di saluto' (1319ca., Dante, TLIOMat), *it. Dio vi dia pace!* (1585, G.M. Cecchi, TB).

1.c. derivati

It. **ridare** *un tasto a q.* 'ripetere un invito' (ante 1712, Magalotti, B).

It. *ridare la dottrina a q.* '(iron.) concedere a q. che conosca la materia' (1800-47, StampaPeriodicaMil, B).

Abr.occ. (Introdacqua) *r ə d á* v.assol. 'dare confidenza' DAM.

It. *ridare di* + inf. 'consentire, permettere di nuovo' (1811, Foscolo, B).

Macer. *rdacce* v.assol. 'ribattere sullo stesso argomento o affermazione' GinobiliApp.

Sic. **sdari** v.assol. 'farneticare, uscir fuori dai gangheri' TempioMusumarra.

1.d. dare + parte del corpo umano

1.d.a. verbo transitivo

Piem. **dè brassëtta** 'accompagnare, dare la mano, offrire il braccio' Capello.

it. *dare il braccio* → LEI 7,15,45-51.

It. *al ciel dar le calcagna* 'finire disteso a terra, andare a gambe all'aria' (ante 1665, Lippi, B s.v. *calcagno*₂).

It. *dare in fuga il calcagno* 'fuggire precipitosamente' (1651, Abati, B s.v. *fuga*₁₆).

Àpulo-bar. (bar.) *ddà la cheghione* 'burlarsi' Romito.

It. *dare il collo (all'amoroso giogo)* 'sottomettersi, farsi servo' (ante 1638, Chiabrera, TB).

it. *dare di braccio* → LEI 7,10,54seg.

It. *dare del culo in un cavicchio* 'iniziare a fare qc. che riesca poi male, incontrare disgrazie' (Crusca 1691 – ib. 1806).

It.a. *da[re] del culo in sul petrone* 'fallire' (ante 1470, Luca Pulci, B s.v. *culo*₅), *it. dare del culo in sul lastrone* Crusca 1612, *dare il culo in sul lastrone* (1688-1750, NoteMalmantile, B s.v. *culo*₅); *dar il cul a q. in sul lastrone* 'far fallire' (ante 1665, Lippi, ib.).

It. *dare del culo in terra* 'cadere' (Crusca 1612 – ib. 1806).

It. *dar[e] via il culo* 'compiere azione che comprometta la propria dignità' (dal 1964, B s.v. *culos*; DO 2004-05 s.v. *culo*).

It.a. *d[are] lo cuore a* + inf. 'decidere di fare qc., dedicarsi' (fine sec. XIII, Novellino, TB).

It. *dare il cuore* 'innamorarsi; volgere la mente, concedere l'affetto' (dal 1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; Crusca 1878 s.v. *cuore*₈₉; B s.v. *cuore*₁₃; Zing 2008 s.v. *cuore*); *da[re] il cor in diposito* 'abbandonarsi con affetto' (ante 1484, Pulci, B s.v. *cuore*₂₇).

Tosc.a. *dare lo cuore a q.* 'animare, incoraggiare' (fine sec. XIII, TristanoRiccParodi), *fior.a. da[re] cuore a q.* (prima metà sec. XIV, LivioVolg,

30 TLIOMat), *it. dare il cuore* (dal 1535ca., Berni, LIZ; TB; Zing 2000 s.v. *cuore*); *dar[e] il cuore a q. di* + inf. 'avere il coraggio di fare qc.' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat – 1946, Cassola, B

35 s.v. *cuore*₂₇), *d[are] a q. il core* (ante 1484, Pulci, ib.), *dare el cuore di* + inf. (ante 1498, Savonarola, Crusca 1878 s.v. *cuore*₉₁), *da[r] el cuore a q. + inf.* (ante 1540, Guicciardini, B s.v. *cuore*₂₇), *dare il cuore + inf.* (1551, Varchi, Crusca 1878 s.v. *cuore*₉₁), *dar a q. il cor + inf.* (1573, Tasso, B s.v. *cuore*₂₇), *dare cuore di qc.* (ante 1642, Galilei, Crusca 1878 s.v. *cuore*₉₁; ante 1742, Fagioli, ib.),

35 *d[ar] il core di + inf.* (1832, Leopardi, B s.v. *cuore*₂₇), *fior.a. da[r] il cuore a q. + inf.* (ante

45 1363, MatteoVillani, TLIOMat).

Lomb.alp.or. (posch.) *dà al déit* 'aiutare con un dito il vitello appena nato a succhiare il latte dalla madre' Tognina, Brusio *dà 'l dit* ib.

It. *dar la destra (a una donna)* 'offrire il braccio per appoggio mentre si sta camminando' (1952, D'Arzo, B).

Modo di dire: it. *io dandoti il dito, tu t'hai preso tutta la mano* 'fare un favore a q. che poi ne approfitta senza discrezione' (ante 1595, Tasso,

LIZ), *v' ho dato un dito, avete presa tutta la mano* (1850, Manzoni, B s.v. *dito*₁₁).

It. *dare un ditino a tutti* 'cercare di accontentare tutti' (ante 1850, Giusti, B).

Emil.occ. (parm.) *dàrgħ el didòn* 'fare in modo che la bilancia trabocchi con peso minore di quello indicato' Malaspina, *daregh el didon* Pariset.

Piem. *dè douj di 'nsla bouca* 'imporre silenzio, colpire il naso di q. per farlo tacere' Capello.

Tosc.a. *d[are] a q. il dorso de' nemici* 'concedere la piena vittoria sui nemici; fuggire' (1471, BibbiaVolg, ib.).

It.a. *dare il dosso a qc.* 'voltare le spalle, fuggire' (1313ca., Dante, TLIOMat), fior.a. *d[are] il dosso (a' nimici)* (ante 1292, Giamboni, ib.), *dar[fe] i dossi* (1316, EneideVolgLancia, ib.), eugub.a. *dare i dossi* (ante 1333, BosoneGubbio, ib.)¹.

It. *dar le gambe all'aria* 'cadere all'indietro' (ante 1665, Lippi, B s.v. *gamba*₁₉).

It. *dare la gambata a q.* 'prendere il posto di un altro' (ante 1629, Allegri, B s.v. *gambata*₃).

It. *dare il gambetto a q.* 'ostacolare l'attività; estromettere da una carica; recare offesa' (ante 1494, MatFranco, B – 1954, Landolfi, B s.v. *gambetto*₅), fior.a. ~ (*l'no all'altro*) (1378-85, Marchionne, TLIOMat); sen.a. *dare uno gambetto* 'fare lo sgambetto' (1427, SBernSiena, B s.v. *gambetto*₅); it. *dare il gambetto* 'finire, terminare' (1910, Moretti, ib.).

It. *dare il gambone a q.* 'lodare chi voglia dire o fare qc. in modo da dargli ànimo per continuare' (ante 1565, Varchi, B s.v. *gambone*₂; ante 1767, I. Nelli, ib.).

It.a. *dar gola* 'suscitare intenso desiderio; provocare cupidigia' (1341-42, BoccaccioAmeto, TLIOMat).

Tosc.a. *dare le mammelle* 'allattare' (sec. XIV, Arrighetto, TLIOMat).

It. *dar mano a + inf.* 'accingersi a fare qc., ad affrontare una situazione, ad intraprendere un'attività' (sec. XIV, Cronichetta, B s.v. *mano*₄₇ – 1789, Paoletti, Crusca 1905 s.v. *mano*₃₅₅; TB), *dare mano a qc.* (dal 1571, Cellini, LIZ; DD 1974 s.v. *mano*; B 1975 s.v. *mano*₄₇), piem. *de man a + inf.* DiSant'Albino.

It. *dare un'ultima mano* 'terminare, perfezionare un'opera' (ante 1571, Cellini, TB s.v. *mano*₁₆₁), *dar[fe] l'ultima mano* (dal 1642, Galilei, ib.; Zing 2008 s.v. *mano*); *dare la più pronta mano* 'stringere i tempi, affrettare la conclusione' (1678, G. Zeno, B s.v. *mano*₄₇); *dar[fe] mano a qc.* 'intervenire; partecipare direttamente al compimento di un

lavoro o a determinare una certa situazione' (1831, Papi, ib. – 1950, Pavese, ib.).

Tosc.a. *dare le proprie mani che + congiunt.* 'promettere, impegnarsi solennemente' (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), it.a. *dar la mano a q.* (1508, Ariosto, LIZ), it. *dar la mano e la fede a q.* (1554, Nardi, Crusca 1905 s.v. *mano*₃₆₀), *dar la man ritta* (ante 1556, Aretino, B s.v. *mano*₄₇).

It. *dar[fe] mano a qc.* 'portare aiuto, soccorrere, sorreggere, assistere' (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 64, – 1950, Pavese, B s.v. *mano*₄₇), *dare una mano* (dal 1742ca., Fagioli, ib.; Zing 2008 s.v. *mano*), piem. *de la man* DiSant'Albino, *de na man* ib., b.piem. (valses.) *dèe na man* Tonetti, vogher. *dá un a máy* Maragliano, emil.occ. (parm.) *dàr 'na màn* (Malaspina; Pariset), romagn. *dèr una mâ* Quondamatteo-Bellosi 2, rimin. *dè mèna* ib., ven.merid. (vic.) *dare na man* Candiago, àpulo-bar. (barlett.) *dà na mane* Tarantino.

It. *dar mano a qc.* 'costituire un aiuto, un soccorso' (1858, Nievo, B s.v. *mano*₄₇); *dare la mano* 'cooperare nella riuscita di un'impresa' (1686, Sègneri, TB), *dar mano* (ante 1698, Redi, Crusca 1905 s.v. *mano*₃₀₉ – 1758, Manni, ib.).

It. *dare la man dolce* 'lasciare possibilità di agire liberamente' (ante 1587, G.M. Cecchi, B s.v. *dolce*_{1.25}), *dare mano libera a q.* (1956, Pea, B s.v. *libero*_{1.54}); mil. *dà man lærga* 'lasciare libero di fare e di spendere' (1697, MaggiIsella).

It. *dare man forte* 'aiutare validamente, sostenere q., spalleggiare' (dal 1905, Tommaseo-Rigutini, B s.v. *forte*_{1.29}; Zing 2008 s.v. *mano*), *dar[fe] manforte* (1935, Viani, B s.v. *manforte*_{1.2}; 1957, Bacchelli, ib.).

It. *dare la mano* 'porgere o stringere la mano in segno di saluto, riconciliazione, festa, accordo' (dal 1533ca., Ariosto, B; Crusca 1882; Crusca 1905 s.v. *mano*₃₆₁; VLI 1989 s.v. *mano*_{1.a}), *dare la stretta di mano* (ante 1912, Pascoli, B); ~ 'impalmare' (ante 1665, Lippi, TB – 1837, Pananti, Crusca 1905 s.v. *mano*₃₆₂).

It. *dare una mano nel viso a q.* 'schiaffeggiare' (1750, Goldoni, B s.v. *mano*₄₇); *dare una mano sulla spalla a q.* 'posare confidenzialmente la mano sulla spalla in segno di comprensione, affetto, solidarietà' (1936, Pavese, ib.).

It. *dar le mani vinte* 'arrendersi' (1844, Rovani, B s.v. *mano*₄₇).

It. *dare mano a q.* 'avere gli stessi ideali e la stessa linea di condotta di q.' (1858ca., Nievo, B s.v. *mano*₄₇), *dare la mano a q.* (1902, Carducci, ib.); *dare la mano (alla filosofia)* 'armonizzarsi, concordare, essere confacente' (1902, Croce, ib.).

¹ Dorsi nell'edizione utilizza da B s.v. *dorso*⁷.

It. *dare un'altra mano a q.* '(iron.) rispondere di nuovo a chi ha criticato' (ante 1566, Caro, TB s.v. *mano*₁₇₂).

It. *dare una mano di qc.* 'passare (la colla, l'olio, i colori, la calce, la vernice) sul muro' (dal 1574, Vasari, LIZ; TB s.v. *mano*₁₇₁; DD 1974), gen. *dà unna man (de giacca)* Gismondi, piem. *dè na man* Capello, emil.occ. (parm.) *dàr 'na màn (d' colòr)* (Malaspina; Pariset), ven.merid. (vic.) *dar na man (de bianco)* Candiago, Val d'Alpone ~ Burati; it. *dare una mano di bianco su qc.* 'cancellare, dimenticare' (1879, R. Sacchetti, B s.v. *mano*₄₇); ven.merid. (vic.) *dare na man de bianco* 'picchiare' Candiago, Val d'Alpone ~ Burati, Ospedaletto Eugàneo ~ Peraro; sen. *dare una mano di coppale* 'rimproverare' Cagliariitano.

It. *dare mano a qc.* 'mettere in uso, incominciare a consumare una provvista o un patrimonio' (1632-39, G. Bentivoglio, B s.v. *mano*₄₇).

Piem. *de la man* 'concedere la precedenza' Di-Sant'Albino, emil.occ. (parm.) *dàr la màn per stràda* (Malaspina; Pariset).

Umbro occ. (Magione) *dé l'a m'ène* 'prendere' Moretti, cort. (Val di Pierle) *dé le m'ène* Silvestrini.

Lomb.or. (bresc.) *dà la ma de tù sù* 'concedere facoltà di scelta' Gagliardi 1759.

Àpulo-bar. (tran.) *dè la mènne* 'allattare' Ferrara, luc.nord-occ. (Tito) *dán g'ò la m'ènn a* Greco.

It. *dare la mente e li occhi* 'applicarsi, volgere il pensiero e l'attenzione' (1319ca., Dante, TLIOMat); *dare mente* 'dare ascolto; prestare attenzione; dedicarsi' (ante 1535, Berni, B s.v. *mente*₁₇ - 1908, Oriani, ib.), gen. *dà mente* (1637, Brignole-SaleGallo), lomb.occ. (borgom.) *dé m'ènti* (PaganiG,RIL 51); it. *dare mente e facoltà di + inf.* 'illuminare, far venire in mente di fare qc.' (ante 1540, Guicciardini, TB).

It. *dare il naso su qc.* 'imbattersi casualmente' (1816, Foscolo, B); *dare il naso nel nemico* 'in-cappare, incontrare il nemico' (1863, C. Arrighi, B).

It. *dare il naso in tasca a q.* 'intromettersi nelle faccende altrui, curiosare, recare molestia' (1870, PeriodiciPopRisorgimento, B s.v. *naso*₁₈).

It. *dare una occhiata* 'guardare di passaggio, di sfuggita' (ante 1519, Leonardo, B s.v. *occhiata* - 1909, DiGiacomo, ib.), *dare un'occhiata* (dal 1574, A.F. Doni, B; TB; Crusca 1923 s.v. *occhiata*₁₀; Zing 2008 s.v. *occhiata*), *dare dell'occhiata* (1842, Manzoni, LIZ), venez. *da[re] qualche ochiata* (1600, L. Giustinian, B s.v. *occhiata*₈), lad.ven. (zold.) *dà na ociàda* Gamba-DeRocco; it. *dare un'occhiata* 'percepire, sentire appena'

(1552, A.F. Doni, s.v. *occhiata*₈; ante 1584, Grazzini, ib.); ~ 'sorvegliare, tenere d'occhio; badare' (ante 1558, D'Ambra, ib.; dal 1960, Pradolini, ib.; DO 2004-05 s.v. *occhiata*).

It. *dare un'occhiata a qc.* 'esaminare rapidamente un testo per conoscerne sommariamente il contenuto o per ripassarlo' (dal 1556ca., DellaCasa, B s.v. *occhiata*₄; Crusca 1923 s.v. *occhiata*₁₂; DO 2004-05 s.v. *occhiata*); ~ 'fare una rapida riflessione o breve considerazione su di un argomento' (1653, Reina, B s.v. *occhiata*₆ - 1961, Emanuelli, ib.); *dare una buona occhiata* 'mostrarsi favorevole' (ante 1653, Giuglaris, B s.v. *occhiata*₈); *dare occhiata di compassione* 'guardare con sentimento di compassione' (1842, Manzoni, B); *dare un'occhiata a q.* 'scambiare uno sguardo d'intesa' (1842, Manzoni, B s.v. *occhiata*₂); ~ 'provare interesse; prendere in considerazione q.' (1937, Pavese, B s.v. *occhiata*₈).

It. *dar gli occhi* 'volgere lo sguardo' (1319ca., Dante, TLIOMat; 1572ca., Anguillara, TB s.v. *occhio*₁₀₉), *dare occhio* (ante 1712, Guidi, TB s.v. *occhio*₁₀₉), *dare l'occhio* (ante 1735, Forteguerra, ib.); ~ 'fare un cenno con gli occhi, ammiccare' (ante 1584, Grazzini, TB); *da[re] degli occhi addosso a q.* 'guardare con desiderio' (dopo il 1686, G. Brusoni, B); *dare occhio a qc.* 'nobilitare' (Crusca 1691 - TB 1865); *dare un occhio (alle faccende)* 'badare, curare, seguire' (1808, Pananti, Crusca 1923 s.v. *occhio*₁₇₁).

It. *da[re] gli occhi al pianto* 'piangere disperatamente' (ante 1617, Baldi, B s.v. *pianto*₉).

Sen.a. *dare gli occhi per + inf.* 'essere disposto a compiere qualsiasi sacrificio per ottenere qc., per raggiungere un risultato' (ante 1313, Angiolieri, TLIOMat), aret. *dare un occhio* (1684, NomiMat-sini 1,28,460)¹, *dare un occhio per + inf.* ib., it.~ (1842, Manzoni, B s.v. *occhio*₄₂), *dare un occhio della testa per + inf.* (dal 1940, Bartolini, ib.; 2005, CorpusInternet, AprileMat).

Fior. *dare più occhio al lavoro* 'apprestare con maggior cura' Gargioli 318.

it. *dare orecchia a qc.* → LEI 3.2,2392,34

It. *dare le orecchie ad un nano* 'fare opera del tutto inutile' (ante 1587, G.M. Cecchi, B s.v. *nano*₁₀).

it. *dare gli orecchi a qc.* → LEI 3.2,2413,36segg; da aggiungere: it. *da[re] orecchi a qc.* 'dare ascolto; prestare attenzione' (ante 1374, Petrarca, TLIOMat B s.v. *orecchio*₁₇), fior.a. *d[are] l'orecchio a q.* (ante 1388, Pucci, ib.), prat.a. *da[re] gli orecchi a qc.* (ante 1333, Simintendi, ib.), *dare*

¹ Normalmente con il verbo *dare* al condizionale.

orecchio a q./qc. (dal 1545, PiccolominiAlessandroCerreto 259; Crusca 1882; B s.v. *orecchio*₁₇; Zing 2008 s.v. *orecchio*); ~ 'risultare gradevole all'ascolto' (Crusca 1691 – B 1984 s.v. *orecchio*₁₇); ~ 'offendere l'udito' ib.; *dare facile orecchio a qc.* 'credere a ciò che si ascolta con una certa faciloneria; essere facilmente suggestionato' (1834, Botta, B s.v. *orecchio*₁₇).

It. *dare piede e lingua a q.* 'fornire opportunità di recarsi in un luogo o di svolgere determinate azioni' (1592, Duodo, B s.v. *piede*₃₁), *dar piede a qc.* (ante 1861, Nievo, ib.); *dare i piè alla fuga* 'fuggire precipitosamente, battere in ritirata' (ante 1595, Tasso, B s.v. *fuga*₁₆).

It. *dare piede* '(aeron.) azionare il timone di direzione facendo forza sull'apposito pedale' (1914, Marinetti, B s.v. *piede*₁₂).

Lomb.or. (bresc.) *dà 'l pe' n de la fècia* 'guastarsi sul più bello, non riuscire a venire alla conclusione' Gagliardi 1759.

It. *dare le reni* 'voltare le spalle, fuggire' (ante 1321, Dante, TLIOMat), *dare le rene* (ante 1735, Forteguerrri, TB), fior.a. *dare le reni* (ante 1363, MatteoVillani, TLIOMat).

It. *dare delle reni in uno bastone* 'essere bastonati' (s.d. [ma ante 1870], Ferrati, B s.v. *reni*₆)¹.

It. *dare le spalle* 'voltare le spalle, fuggire' (dal 1313ca., Dante, TLIOMat; TB; B; Zing 2008); *dare spalla* 'dare aiuto a portare pesi, ad affrontare una situazione' (ante 1665, Lippi, TB).

It. *dare le terga* 'fuggire, voltare le spalle' (ante 1828, Monti, B).

It. *dar[re] la testa (nella muraglia, sui muri)* 'farsi del male per la disperazione; essere terribilmente disperato' (ante 1865, F. Romano, B s.v. *testa*₃₃, B; 1938-59, Moretti, ib.).

It. *dar[re] della testa nel muro* 'tentare, mettersi in un'impresa impossibile' (ante 1571, Cellini, LIZ).

It. *darla a gambe* 'fuggire precipitosamente' (1525, Firenzuola, B – 1842, Manzoni, B), piem. *dela a ganbe* (Zalli 1815; DiSant'Albino), b.piem. (valses.) *degla* Tonetti, lomb.occ. (vigev.) *dà g r a Vidari*, *dà gr' a ra g à m b a* ib., lomb.or. (berg.) *dàgla* Tiraboschi, *dàgla a gambe leade* ib. Mil. *dàghela à g à m b a levàda* 'darsela a gambe, fuggire' Angiolini.

1.d.β. verbo intransitivo

It. *dare al capo* 'rendere ebbro, stordire' (1619ca., BuonarrotoGiovane, B; 1875, Collodi, B s.v. *capo*₁₉; ante 1904, Cantoni, B).

It. *dare al cervello* 'annebbiare le idee, turbare la mente (riferito a vino o a fatti inattesi)' B 1964 s.v. *cervello*₂.

It. *d[ar] a q. al cuore* 'colpire l'animo, commuovere' (ante 1735, Forteguerrri, B s.v. *cuore*₂₇).

It. *dar a gambe* 'avviarsi velocemente, fuggire precipitosamente' (ante 1527, Machiavelli, B).

It. *dar a q. alle gambe* 'cercare di denigrare q. con ogni mezzo, di mandare a monte i suoi progetti' (ante 1566, Caro, B s.v. *gamba*₁₉ – 1841, G. Capponi, ib.; TB s.v. *gamba*₁₆); *dare alle gambe (a i fieni)* 'tagliare alla base' (1619ca., BuonarrotoGiovane, TB s.v. *gamba*₁₆).

Fior.a. *dare a q. a ginocchio* 'arrivare fino al ginocchio (della sottana)' (1281-1300, Novellino, TLIOMat), it. *dare alle ginocchia* (Tramater 1830 – TB 1865).

It. *dar[re] a q. a gola* 'raggiungere il collo, essere alto fino al collo (di acqua)' (1619ca., BuonarrotoGiovane, B s.v. *gola*₁₉).

It. *dare alle mani a q.* 'pervenire, capitare in mano' (ante 1712, Magalotti, TB); *dare alla mano* 'consegnare subito una somma di denaro' (1750, Ceccherelli, TB s.v. *mano*₁₄₈).

It. *dare a man salva* 'dar colpi a q. senza concedere possibilità di difesa' (Crusca 1691 – TB 1865).

It. *dare una cosa a mezza mano* 'cedere qc. malvolentieri' (1881, Arlia, B s.v. *mano*₄₇).

It. *dare ai nervi* 'irritare' (dal 1861ca., Nievo, CardanoMs 64; B; Zing 2008).

It. *dare all'occhio* 'attirare l'attenzione' (1926, Serao, B); ~ 'colpire la vista' (dal 1970, Zing s.v. *occhio*; ib. 2008).

It. *dare allo stomaco a q.* 'provocare mal di stomaco' TB 1865.

It. *dare alla testa* 'montare in superbia' (dal 1843, Giusti, B; DO 2004-05); ~ 'infastidire; far infuriare' (1889, Verga, B s.v. *testa*₃₃; ante 1928, MorganaFaldella 61); ~ 'rendere ebbro, stordire' (dal 1943, Barilli, B; DO 2004-05), lig.occ. (sanrem.) *da' a a testa* Carli, piem. *dè a la testà* Capello, emil.occ. (parm.) *dar a la testa* Pariset, fior. *dare alla testa* Frizzi.

It. *dar[r] di braccio* 'offrire il braccio per appoggio mentre si sta camminando' (1688-1750, Note-Malmantile, B s.v. *braccio*₄).

Lad.cador. (amp.) *dài de bràzo* 'lavorare di gran lena' Croatto.

It. *dar del ceffo in terra* 'cader; morire stramazando al suolo' (1585, G.M. Cecchi, Crusca 1806; 1604, Monosini, B s.v. *terra*₃₁), *dare su del ceffo* (1619ca., BuonarrotoGiovane, Crusca 1806).

¹ L'attestazione, che necessiterebbe di controlli, è citata attraverso Fanfani, *I diparti filologici*, Firenze 1870.

It. *dar di collo a q.* 'venire in aiuto' (1551, G.M. Cecchi, B s.v. *collo*₁₁); *dare del collo* 'sottoporsi' (1627, DonnoRizzo).

It. *dar della fronte in qc.* 'sbattere contro un ostacolo molto grande; compiere errori madornali' (1657, D. Bàrtoli, B s.v. *fronte*₁₆), *dare di fronte in qc.* (ante 1883, DeSanctis, ib.).

It. *dare di gomito* 'farsi largo' (ante 1861, Nievo, CardanoMs 63).

Fior.a. *d[fare] della mano (nelle guastade)* 'affer- 10 rare con rapidità; prendere; impugnare un oggetto' (1281-1300, Novellino, TLIOMat), *dar[fe] di mano* (1355ca., Passavanti, ib.), it. ~ (ante 1535, Berni, B s.v. *mano*₄₇ - 1962, Moretti, ib.), mil. *dà de man* (1695-98, MaggiSella); *dar delle mani (nelle vivande)* 'toccare, prendere' (1631, Marinella, B). It.a. *dare della mano in qc.* 'sbattere; picchiare; urtare' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat); *àpulo-bar.* (Giovinazzo) *dè de mène* 'picchiarsi' Maldarelli.

Fior.a. *dare della mano in su la spalla a q.* 'porgere la mano su q. in segno di protezione e condiscendenza' (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat).

It. *dare di mano a q.* 'preparare all'uso (detto di 25 cavalli)' (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 1309).

It. *dar[fe] di mano a q.* 'trattenere, acciuffare, porre q. sotto la propria custodia; ghermire' (ante 1535, Berni, B s.v. *mano*₄₇; 1651, DaCanale, ib.).

It. *dar di mano a qc.* 'servirsi, giovarsi, avvalersi; 30 cominciare a maneggiare' (1642, Bisaccioni, B s.v. *mano*₄₇ - 1762-63, Baretti, ib.; B s.v. *remo*₉); ~ 'impadronirsi' (ante 1735, Forteguerrri, ib.).

It. *dar di naso a q.* 'voler vedere ogni cosa; intro- 35 mettersi in faccende a cui non si è direttamente interessati; curiosare' (Crusca 1612 - 1749, Saccenti, ib. 1923 s.v. *naso*₃₃; B s.v. *naso*₁₈), *dar di naso in tasca* (1644, Marini, B s.v. *naso*₁₈ - 1858, Guadagnoli, Crusca 1923 s.v. *naso*₃₇), *dar del naso in culo* (ante 1676, Dati, Man), *dar di naso in culo a Marte* (ante 1726, Sergardi, B s.v. *naso*₁₈); *dare del naso* 'attaccare, criticare aspramente' (1629, Lalli, B s.v. *naso*₁₈), *dare di naso* (1714, Baruffaldi, ib. - 1810, Monti, ib.); *dar di naso* 'dar noia, dispiacere, offendere' (ante 1735, Forteguerrri, Crusca 1923 s.v. *naso*₃₅ - 1789, Paoletti, ib.), cort. ~ (ante 1712, Moneti, B s.v. *naso*₁₈); *dare di naso in q.* 'entrare in rapporti con q., cercando di guadagnarsi i favori, specie in ambito amoroso' (ante 1735, Forteguerrri, B s.v. *naso*₁₈); 40 *dar di naso in qc.* 'andare a parare, capitare' (ante 1742, Fagioli, ib.), *dare del naso in qc.* (1827, StampaMilLessico 540); *dar di naso a q.* 'andare a visitare, ad incontrare q.' (ante 1742, Fagioli, B

s.v. *naso*₁₈); *dar di naso a qc.* 'giungere in un luogo; farvi una breve visita' (ante 1775, Bottari, TB s.v. *naso*₈); *dare di naso in q./qc.* 'incontrare' (ante 1861, Nievo, ib.; 1945, Fenoglio, ib.).

It. *dare di naso* 'fiutare' (ante 1775, Bottari, B s.v. *naso*₁₈).

It. *dar del naso (nella mota)* 'sbattere violentemente, cadere' (ante 1879, Zandrini, B s.v. *naso*₁₈).

Trent.or. (rover.) *damme del nas* 'esclamazione di noia' Azzolini.

Fior.a. *dar dell'occhio* 'guardare con desiderio e compiacenza' (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat); it. *dare d'occhio* 'rivolgere lo sguardo, guardare, prestare attenzione' (ante 1574, Vasari, LIZ; 1850, A.M. Ricci, TB s.v. *occhio*₁₀₈); *dar dell'occhio a q./qc.* 'rimirare, guardare' (1536, Aretino, B - 1604, MarcAdriani, TB); ~ 'lanciare un'occhiata espressiva, di avvertimento' (1842, Manzoni, B).

20 It. *dare degli occhi (in un libro)* 'scorgere casualmente' (ante 1828, Monti, B).

Fior.a. *dar di petto a q.* 'urtare di fronte' (1312ca., DinoCompagniCronica, TLIOMat), it. *dar di petto* (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 21 - 1629, Lalli, B); it. ~ *a qc.* 'capitare in un luogo' (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 1501; 1572ca., Anguillara, B); *dar di petto in ragna, o in visco* 'rimanere preso nel vischio, intrappolato' (1532, AriostoDebenedetti-Segre 783); *da[re] del petto in aguato* 'cadere in un agguato' (1599, Spontone, B s.v. *petto*₂₄); *dar di petto (in monticel)* 'scorgere, vedere' (1607, Imperiali, ib.); *dare del petto* 'incappare' (1627, DonnoRizzo).

It. *da[re] del piede in terra* 'battere i piedi a terra' 35 (1341-42, BoccaccioAmeto, TLIOMat), *da[re] de piedi in terra* (ante 1574, A.F. Doni, B); *dar de' piè in terra* 'scappare, correre via' (ante 1543, Firenzuola, B s.v. *piè*₁₉); *dar del piede in qc.* 'inciampare' (1521-32, AriostoDebenedetti-Segre 444), *d[ar] dei piedi in qc.* (ante 1571, Cellini, B s.v. *piè*₃₁), *dar del muso o de' piè* (ante 1828, Cesari, B s.v. *piè*₁₉); it. *dar d'un piè in qc.* 'sbattere; urtare' (ante 1566, Caro, TB); *dar di piè a q./qc.* 'spronare' (ante 1571, Cellini, LIZ); ~ 'dare un calcio' (Crusca 1691 - 1730-36, L. Pascoli, B s.v. *piè*₁₉).

It. *dare di posto col capo all'ingiu'* 'precipitare' (1670, D. Bàrtoli, B).

It.a. *da[re] a q. fino al cul* 'raggiungere' (ante 1449, Burchiello, B), it. *dar infino ai piedi a q.* (ante 1565, Varchi, TB).

It. *dare fra mano* 'capitare davanti, sott'occhio' (ante 1580, V. Borghini, TB), *dare fra le mani* (ante 1580, V. Borghini, TB; 1623, Lancellotti, B);

dare fra' piedi 'cadere casualmente sott'occhio' (ante 1643, Lancellotti, B s.v. *piede*₃₁ – 1835, Botta, B; Crusca 1882).

It. *ti dia nel collo* 'sorta di maledizione' (ante 1742, Fagioli, B s.v. *collo*₁₁).

Àpulo-bar. (tarant.) *dar ncuèddo* 'inseguire q.; affrettarsi in qc.' DeVincentiis.

Salent.sett. (brindis.) *dá ngwérpə* 'percuotere, battere' VDS.

It. *da[r]* *nel culo a Castruccio* 'compiere rischiose imprese' (1536, Aretino, B s.v. *culo*₅).

It. *da[r]* *nel cuore* 'accorare, affliggere' (dalla seconda metà sec. XIV, LettereIstrDieciBalia, B s.v. *cuore*₂₇; TB; Zing 2008 s.v. *cuore*).

Fior.a. *dar nelle gambe* 'percuotere q. negli stinchi, per farlo cadere' (ante 1292, Giamboni, TLIOMat), it.a. ~ (dopo il 1431, AndrBarberino, B s.v. *gamba*₁₉).

It. *dare in mano a q.* 'affidare, mettere in balia di q.' (1519ca., DegliAtti, B s.v. *mano*₄₇), *dare nelle mani a q.* (ante 1565, Varchi, ib.), *dare nelle mani di q.* (1680, Brusoni, ib.); *dare in mano a q.* 'consegnarsi in potere di q.' (1585, G.M. Cecchi, TB).

It. *dare nel naso* 'arrecare fastidio' (1504, Machiavelli, B¹ – 1837, Leopardi, TB s.v. *naso*₁₁; B s.v. *naso*₁₈); ~ 'colpire sgradevolmente l'olfatto' (ante 1574, A.F. Doni, B – 1940, Bacchelli, B s.v. *naso*₁₈).

It. *dar negli occhi* 'presentarsi alla vista' (1550ca., MattioFranzese, Man; 1669, FilCorsini, B s.v. *occhio*₄₂), *dare nell'occhio a q.* (1880, Giuliani, B s.v. *occhio*₄₂); *dare inegli occhi di q.* 'attirare l'attenzione, l'interesse' (ante 1571, Cellini, ib.), *dare negli occhi* (1658, RucellaiRicasoli, B – 1883, DeSanctis, B), *dare nell'occhio a q.* (dal 1667, Pallavicino, Crusca 1923 s.v. *occhio*₁₇₂; TB s.v. *occhio*₁₁₀; B; Zing 2008 s.v. *occhio*); ~ 'destare sospetti, mettere in sospetto' (dal 1663, D. Bàrtoli, B s.v. *occhio*₄₂; Crusca 1923 s.v. *occhio*₁₇₃; 2006, CorpusInternet, AprileMat), *dar negli occhi* (1669, FilCorsini, B s.v. *occhio*₄₂); ~ 'apparire evidente, essere facilmente comprensibile' ib., *dare nell'occhio* (1686, Sègneri, ib. – 1758, Cocchi, ib.); *dare ne gli occhi* 'suscitare una cattiva impressione, un giudizio negativo' (ante 1685, D. Bàrtoli, ib.), *dare nell'occhio di q.* (ante 1698, Redi, ib.).

It. *dare malamente nell'orecchio di q.* 'spiacere; disturbare' (ante 1705, A. Cattaneo, B s.v. *orecchio*₁₇).

It. *dare in petto a q.* 'investire frontalmente (detto di vento)' (1880, Giuliani, B s.v. *petto*₂₄).

It. *dare ne' piedi a q.* 'imbattersi' (ante 1750, Zeno, B s.v. *piede*₃₁).

5 Roman.a. *d[are]* *nello ventre a q.* 'colpire, ferire' (1358ca., BartJacValmontoneFrugoni 222).

It. *dare in su le mani a q.* 'frenare, correggere, reprimere duramente' (ante 1606, B. Davanzati, B s.v. *mano*₄₇).

10 It. *dare in su la testa* 'percuotere, colpire in testa (per uccidere)' (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat), *dare in sulla testa* (ante 1535, Berni, TB), nap.a. *dare in testa a q.* (ante 1475, DeRosaFormentin).

15 Ver.a. *da[re]* *per braçi a q.* 'colpire sulle braccia' (seconda metà sec. XIII, GiacVerona, MinerviniR).

Fior.a. *d[are]* *per fianco* 'colpire nelle parti laterali' (ante 1388, PucciCentiloquio, TLIOMat).

It.a. *dar per mezza la fronte* 'colpire in mezzo alla fronte' (1319ca., Dante, TLIOMat).

It. *dare su gli occhi a q.* 'sorprendere, stupire, colpire (detto di argomento)' (1690, Sègneri, B s.v. *occhio*₄₂).

25 It. *dare sul naso a q.* 'arrecar fastidio' (1873, Bandi, B s.v. *naso*₁₈).

It. *dare sui nervi* 'provocare fastidio, insofferenza, disagio' (dal 1883ca., DeSanctis, B s.v. *nervo*₁₉; Zing 2008 s.v. *nervo*).

30 Piem. *dè com dè su n'uss* 'picchiare di santa ragione' PonzaManuale 138.

Lad.anaun. (Tuenno) *darge su la ós a un* 'interrompere uno mentre parla' Quaresima.

It. *da[re]* *a q. sulla testa* 'picchiare' (ante 1742, Fagioli, B s.v. *testa*₃₃; ante 1847, M. Leopardi, ib.); *d[are]* *a q. sopra la testa* 'sconfiggere' (1656, GiovSagredo, ib.).

It. *dar tra piedi* 'capitare tra i piedi' (1589, BargagliGPellegrinaCerretea); *da[re]* *tra' piè* 'urtare, far inciampare' (1583, Guarini, Crusca 1882), *dare tra' piedi* (ante 1636, Carletti, B s.v. *piede*₃₁).

It. *dare tra l'ugna* 'capitare casualmente; sopraggiungere all'improvviso' (ante 1742, Fagioli, B); *dar[re]* *a q. su l'unghie* 'infastidire, aggredire aspramente e ripetutamente' (ante 1570, N. Franco, B s.v. *unghia*₁₈), *dar su l'ugne a q.* (1612, PagliariBosco, ib.), *da[re]* *a q. sulle unghie* (1941, Pavese, ib.).

50 **1.d.đ.** verbo riflessivo e reciproco

It. *darsi la mano* 'armonizzarsi; concordare; essere confacente' (ante 1828, Cesari, B s.v. *mano*₄₇; 1961, Sbàrbaro, ib.); ~ 'aiutarsi, porgere vicendevole aiuto' (1842, Manzoni, ib.; 1868, Carducci, ib.); ~

¹ Un esempio dal LibroSegreteCoseDonne, B s.v. *naso*₁₈, non è confermato dalla banca dati dell'ОВI.

'riconoscere di avere in comune difetti, vizi o colpe' (1881, Arlia, ib.); *darsi man forte* 'darsi aiuto, spalleggiarsi' (ante 1936, Viani, B s.v. *forte*₂₉).

Venez. *darse le man atorno* 'darsi da fare, industriarsi' Boerio, ven.centro-sett. (vittor.) ~ Zanette, feltr. ~ Migliorini-Pellegrini, bellun. ~ Nazari, trent.occ. (primier.) ~ Tissot.

Àpulo-bar. (rubast.) *dás sa la m ó n ə m b r w ó n d ə* 'colpirsi la fronte con la mano per essersi ricordati di qc. non fatta' Jurilli-Tedone.

It. *darsi alle gambe altrui* 'cercare di denigrare q. con ogni mezzo, mandando a monte i suoi progetti' (1619ca., BuonarrotiGiovane, B s.v. *gamba*₁₉); *darsi alla gamba* 'avviarsi velocemente, fuggire' (1824, Gioia, B s.v. *gamba*₁₉).

It. *darsela a gambe* 'avviarsi velocemente; fuggire a precipizio' (dal 1665ca., Lippi, B s.v. *gamba*₁₉; DO 2004-05; Zing 2008 s.v. *gamba*), *darsela* (dal 1930, Pancrazi, B; DO 2004-05), lomb.alp.or. (borm.) *dásela a gamba* (Longa,StR 9), trent.or. (primier.) *darsela* Tissot, sen. *dassela* Cagliaritano.

Sic.sud-or. (Vittoria) *dàrisi a téssta múra múra* 'non sapere che rimedio opporre ad una situazione disperata' Consolino.

It.a. *da[r]* del dito nell'occhio (a sé medesimo) 'danneggiare se stessi' (1304-07, DanteConvivio, TLIOMat), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.).

Fior.a. *darsi delle mani* (in, su qc.) 'schiaffeggiarsi, percuotersi in segno di disperazione, rabbia o dispetto' (prima metà sec. XIV, GiovVillani, TLIOMat; seconda metà sec. XIV, Sacchetti, ib.).

It.a. *darsi di petto* 'colpirsi, urtarsi, scontrarsi' (ante 1374, Petrarca, TLIOMat; 1480ca., Poliziano, B).

It. *darsi in collo* (al vento) 'buttarsi fra le braccia' (1928, Sbàrbaro, B s.v. *collo*₁₁).

It. *darsi in man di q.* 'affidarsi a q., consegnarsi all'autorità, all'arbitrio' (1825, Pananti, B s.v. *mano*₄₇).

Fior.a. *darsi nell'occhio* 'danneggiarsi, nuocere a se stesso' (ante 1471, MacinghiStrozzi, B s.v. *occhio*₄₂). – Loc.prov.: it. *credendo segnarsi con un dito, si dà nell'occhio* 'credere di fare qc. e incappare in un guaio' (ante 1574, Vasari, B s.v. *dito*₁₁).

It. *darsi nel petto* 'battersi ripetutamente il petto in segno di contrizione' (1319ca., Dante, EncDant – 1535, Berni, B s.v. *petto*₂₄).

Àpulo-bar. (rubast.) *dás s ə m b i t t ə* 'pentirsi' Jurilli-Tedone, bar. *darse mbijette* Romito.

Lomb.or. (bresc.) *dàs dei dengg* 'lottare' (Gagliardi 1759; Melchiori), ver. *darse de denti* Angeli; ven.centro-sett. (feltr.) *darse in téi dénti* 'bisticciarsi' Migliorini-Pellegrini, bellun. ~ Nazari.

Venez. *darse dei pugni in te la testa* 'inveire contro se stesso per disperazione' Boerio.

Lucch.a. *darsi per lo petto* 'percuotersi, in segno di dolore' (ante 1424, Sercambi, B s.v. *petto*₂₄).

5 Tosc.a. *darsi sulla bocca* 'darsi torto, condannarsi' (1315ca., FrBarberinoPanzerà).

It. *darsi l'accetta su' piedi* 'essere autolesionisti; nuocersi involontariamente' Man 1861, *darsi l'accetta in su' piedi, o la scure* TB 1865; *darsi della zappa su' piedi* 'id.' (1761, Lami, TB), *darsi la zappa sui piedi* (dal 1808, Pananti, Tramater s.v. *zappa*; TB; Zing 2008 s.v. *zappa*), piem. *desse dla sapa sui pe* DiSant'Albino, b.piem. (vales.)

15 *de'ssi la sappa s'i pei* Tonetti, lomb.or. (bresc.) *dàs la sàpa sùì pe* Gagliardi 1759, *das la sapa sœi pè* Melchiori, lad.anaun. (Tuenno) *darse la zapa sui pèi* Quaresima, emil.occ. (parm.) *dàrs la zàpa in t' i pè* Malaspina, venez. *darse la zapa sui pie* Boerio, *darse la zapa adosso* ib., ven.centro-sett. (vittor.) *dàrs la sàpa sul píe* Zanette, trent.or. (rover.) *darse la zappa sul pè* Azzolini; it. *darsi la scure sui piedi* 'id.' TB 1865.

Fior. *darsi su la testa* 'azzuffarsi' (ante 1606, DeRicciSapori).

25 It. *darsi su per l'unghie col martello* 'essere autolesionisti; nuocersi involontariamente' (ante 1704, Manzini, B s.v. *martello*₂₅); *darsi la zappa su gli ugnelli* 'id.' (ante 1735, Forteguerra, TB).

1.d.e. infinito sostantivato

It. (essere) *un dare un pugno in cielo* '(essere) un'impresa impossibile' (ante 1769, Genovesi, B s.v. *pugno*₁₄).

1.e. attività professionali

1.e.a. verbo transitivo

Loc.verb.: emil.occ. (parm.) *dàr la bùssa* 'lavorare il cuoio all'orbello' Malaspina.

It. *dare una calda* 'riscaldare un metallo con il cannello ossiacetilenico per poterlo sagomare a volontà' (1971, Schiavo, LN 32,49)¹; piem. *dè na cauda* 'far scaldare il ferro' Capello; *dè na cauda an caval* 'scaldare il cavallo' ib.

Emil.occ. (parm.) *dàr la còla* 'dar la salda al feltro per capelli' Malaspina.

Emil.occ. (parm.) *dàr el dént* 'lisciare con la zanna i dorsi e le partite dei libri' Malaspina.

Salent. *tàre fyérru* 'modo d'uso della ròncola nella pota' (Fanciullo, ID 36).

¹ Cfr. fr. *donner une chaude* 'mettre le métal au feu' (1863, Li).

Emil.occ. (parm.) *dàr 'na lattàda* ‘spalmare di latte una parete perché prenda meglio il bianco’ Malaspina.

It. *dar la lega al rame* ‘fonderlo con un altro metallo’ (ante 1537, Biringuccio, B s.v. *lega*_{2.10}), *da[r]* *la legga* (1585, Garzoni, ib.).

Emil.occ. (parm.) *dàr la mangia* ‘tenere in conca le pelli’ Malaspina.

Emil.occ. (parm.) *dàr la prèda* ‘affidare un ferro tagliente con la mola’ (Malaspina; Pariset).

1.e.β. verbo intransitivo

It. *dare in fuori* ‘togliere con lo scalpello e la sgorbia una parte della materia su cui si lavora, per modellare il disegno’ (1881, Arlia, B s.v. *fuori*₂₅).

Mil. *dagh a tutt dà* ‘lavorare a mazza e stanga’ Cherubini; *dagh a tutt dagh* ib.

1.e.ε. infinito sostantivato

It. *il dare il filo* ‘affilare uno strumento’ (1585, Garzoni, TB s.v. *filo*₂₅).

1.e. derivati

Derivato: emil.occ. (moden.) *countradè* m. ‘attrezzo agricolo simile al piccone con una lama di accetta al posto punta’ Neri.

1.f. giochi

1.f.α. verbo transitivo

It. *dare* (*le carte*) v.tr. ‘distribuire (le carte da gioco), metterle sul tavolo’ (dal 1585, G.M. Cecchi, B – 1764-66, P.Verri, B; TB; Crusca 1882; DeMauro 1999), lig.occ. (Mònaco) *dá le kárte* Arveiller 49, gen. *da' e carte* Paganini 191, emil.occ. (parm.) *dàr il carti* (Malaspina; Pariset).

Loc.verb.: it. *dar le carte basse* ‘agire segretamente, con cautela; discorrere di qc. senza far conoscere tutto l'affare’ (prima metà sec. XVII, T. Segni, B s.v. *carta*₂₁); *dar le carte alla scoperta* ‘agire palesemente, alla luce del sole’ (ante 1565, Varchi, ib. – 1729, Salvini, TB s.v. *carta*₁₀₅), *dar le carte scoperte* (1643, P. Bardi, Crusca 1866 s.v. *carta*₃₈).

Fior.a. *dare carta bianca* ‘dare la facoltà di agire liberamente, di propria iniziativa’ (1421, Morelli, Trolli,StGrammIt 5,133), it. ~ (dal 1742ca., Fagioli, TB; Crusca 1866 s.v. *carta*₃₃; B s.v. *carta*₂₁; Zing 2008 s.v. *carta*₂), piem. *de carta bianca* (Capello; DiSant'Albino); it. *da[r]* *a q. il foglio bianco* ‘id.’ (ante 1665, Lippi, B s.v. *bianco*₁₅).

It. *dar cartaccia* ‘non acconsentire, non aderire a una proposta’ (ante 1535, Berni, B s.v. *cartaccia*₄ – 1646, BuonarrotiGiovane, TB), *dar cartacce*

(ante 1565, Varchi, B s.v. *cartaccia*₄ – 1742, Fagioli, Crusca 1866 s.v. *cartaccia*₂).

It. *dar colore* ‘essere del colore del seme che si desidera (nei giochi di carte)’ (Crusca 1691; ante 1742, Fagioli, B s.v. *colore*₁₂; TB 1865).

It. *dare il suo maggiore* ‘nel gioco delle carte, giocare l'ultima carta o la più grossa, fare lo sforzo decisivo’ (ante 1565, Varchi, B s.v. *maggiore*₄₇).

It.a. *da[r]* *matto di pedina* ‘negli scacchi, sconfiggere l'avversario usando tale pezzo (ed è un caso alquanto raro)’ (1524, Castiglione, B s.v. *pedina*_{1.7}).

Ver. *dar la pasta* ‘adescare giocatori sprovveduti’ Angeli.

It. *dare scacco matto* ‘(nel gioco degli scacchi) mossa che consente a uno dei due giocatori di catturare il re avversario e quindi di vincere la partita’ (dal 1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIO-Mat; B s.v. *scaccomatto*₁; TB; Zing 2008 s.v. *scacco*), *dare scaccomatto* (ante 1705, A. Cattaneo, B s.v. *scaccomatto*₁; 1737, Algarotti, ib.), fior.a. *dare scaccomatto* (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat); it. *dare scacco matto* ‘sconfiggere in modo netto e definitivo, con grave umiliazione; superare, distruggere totalmente; mandare in rovina’ (dalla prima metà sec. XV, Sermini, B s.v. *scaccomatto*₁; DO 2004-05 s.v. *scacco*), *dare lo scacco matto* (1531, Guicciardini, B s.v. *scaccomatto*₁), *dare scaccomatto* (dal 1619ca., BuonarrotiGiovane, ib.; Zing 2008 s.v. *scaccomatto*), *dare scacco-matto* (1816, Foscolo, B s.v. *scaccomatto*₂), fior.a. *d[are]* *a q. scacco matto* (1287ca., Fiore, TLIOMat), cort.a. *dare scacco matto* (1260ca., Laude, B s.v. *scaccomatto*₂); it. *dar scaccomatto (alle scienze, al peccato)* ‘cancellare totalmente’ (ante 1568, Tansillo, ib.; 1680, Fr. Frugoni, ib.); *dare scacco (alla fortuna)* ‘cercare di reagire’ (1816, Foscolo, B s.v. *scacco*₇); roman. *dare a qualco ragazzo scacomatto* ‘violentare’ (sec. XVI, Pasquinate, ib.).

It. *dare scacco matto di pedina* ‘eseguire una mossa che consente di catturare il re avversario con una pedina’ (1585, Garzoni, B s.v. *scaccomatto*₁); ~ ‘infliggere una pesante umiliazione’ (ante 1595, Tasso, ib.₂), *dare scaccomatto di pedina* (fine sec. XVI, CompagniaLesina, B s.v. *pedina*_{1.7}); ~ ‘liberarsi di una situazione spiacevole’ (prima del 1657ca., Rosa, ib.).

It. *dare scaccodonna* ‘nel gioco degli scacchi, la mossa vincente con cui si elimina il pezzo avversario raffigurante la Donna’ (sec. XVI, Nini, B s.v. *scaccodonna*).

It.a. *dare scacco rocco* ‘(negli scacchi) mossa con cui si elimina la torre avversaria’ (1336ca., Boc-

caccioFilocolo, TLIOMat); ~ 'superare nel confronto' (prima metà sec. XV, Sermini, B s.v. *scaccorocco*₂), it. *dare scaccorocco* (ante 1484, Pulci, ib.; 1761, C. Gozzi, ib.).

Imp.: mil. *dalla* 'dichiararsi vinto (nel gioco)' 5 Cherubini, lomb.or. (berg.) *dàla* Tiraboschi, vogher. *dà g l a* Maragliano.

March.sett. (urb.) **misidio** m. 'tipo di tressette "a chiamare" a cinque giocatori' Aurati; metaur. *fè misidia* 'far gioco' Conti.

1.f.β. verbo intransitivo

It. **dare** *alla palla* 'colpire la palla con il corpo o con strumenti' (1551, G.M. Cecchi, TB - 1742, Fagioli, Crusca 1882); *dare alla palla ovunque balzi* 'non lasciar perdere un'occasione' (ante 1629, Allegri, TB).

It. *dar nella morte* 'nel gioco dell'oca, incappare nella casella che va sotto tale nome' (ante 1742, Fagioli, B s.v. *morte*).

1.f.δ. verbo riflessivo e reciproco

Venez. **darse** v.rifl. 'ritirarsi dal gioco, quando si ritiene di non avere carte per vincere' Boerio.

Emil.occ. (parm.) *dàrs el basén* 'respingersi reciprocamente, dopo un piccolo urto, riferito a palle da gioco' Malaspina.

Bisiacco *dàrsela* f. 'gioco infantile consistente nel rincorrere un compagno fino a raggiungerlo e consegnargli la posta' Domini. - Ven.centro-sett. 30 (Revine) *gata dàrsela* f. 'rimpiattino' Tomasi.

Loc.avv.: lad.fiamm. (cembr.) *a dàrsela* 'a rincorrersi, nel senso del gioco' Aneggi-Rizzolatti, grad. *a dá ş e l a* (ASLEF 333, p.213).

Piem. *dessne ant l'ala* 'divertirsi, dedicarsi ai giochi' Capello.

1.f.ε. aggettivo verbale sostantivato

It. **data** f. 'colpo che si dà alla palla (nell'antico gioco del calcio) tiro (in altri giochi)' (1580, G. Bardi, Bascetta 1,137; ante 1742, Fagioli, B), piem. *daita* DiSant'Albino, romagn. *dèda* (Mattioli; Ercolani), tosc. *data* FanfaniUso.

It. *data* f. 'l'atto del mescolare e distribuire le carte ai giocatori' (dal 1688-1750, NoteMalmantile, B; 45 TB; Crusca 1882; Zing 2008), piem. *daita* (Zalli 1815; DiSant'Albino), emil.occ. (parm.) *dada* (Malaspina; Pariset), romagn. *dèda* (Mattioli; Ercolani), tosc. *data* FanfaniUso.

It. *data* f. 'il numero delle carte distribuite a ciascun giocatore in ogni girata' (dal 1688, NoteMalmantile, Tramater; TB; Crusca 1882; B; Zing 2008); ~ 'ciascuna volta in cui i giocatori gettano una carta' (1827ca., Zanobetti, Tramater - Crusca

1882); ~ 'giocata completa di tutti i giocatori' DD 1974; ~ 'presa del gruppo di carte giocate' ib.; tosc. ~ 'numero di carte che si vincono in una giocata' RigutiniGiunte.

Ven.centro-sett. (vittor.) *dàte* f.pl. 'presa di carte nel gioco detto scarabòcco' Zanette.

Sintagma: it. *giuochi di data* m.pl. 'giochi di carte in cui l'avversario è tenuto a rispondere con carte di seme identico a quelle già giocate e in cui la carta di maggior valore vince di volta in volta le altre' (1688-1750, NoteMalmantile, B; ante 1859, Carena, B), tosc. ~ FanfaniUso.

Loc.verb.: it. *avere la data* 'essere il primo a giocare' (1750, R.M. Bracci, B; Mattioli 1850).

Piem. *canbiè daita* 'cambiare mano, cambiare il giocatore che distribuisce le carte; mutare contegno, cambiare registro' (Levi, AATorino 62,169).

Lad.fiamm. (Predazzo) *ž ü g ä r a dáta* 'giocare a nascondersi' (AIS 742, p.323); ven.centro-sett. (vittor.) *ž ó g a r a dáta* 'fare a rincorrersi' Zanette.

Triest. **dàu** m. 'pallino nel gioco delle bocce' Pinguentini.

1.f. derivati

Piem. **ardè** v.tr. 'ricominciare il gioco distribuendo nuovamente le carte' DiSant'Albino; emil.occ. (parm.) *ardar* 'rivolgere un invito arrischiato al giocatore concorrente (nel gioco d'azzardo)' Malaspina.

It. *ridare alla palla* v.intr. 'ribattere rispondendo al colpo dell'avversario' (TB 1872¹; B 1992); ~ 'colpire di nuovo' (1880, Giuliani, B).

Lomb.alp.or. (posch.) *redà* v.assol. 'ricominciare un gioco' Michael, lomb.or. (berg.) ~ Tiraboschi.

It. *ridata* f. '(nel gioco del poker) seconda distribuzione delle carte, successiva allo scarto' (1914, G. da Verona, B); piem. *ardaita* 'il rifare le carte o i tarocchi' DiSant'Albino; emil.occ. (parm.) *ardada* 'invito arrischiato che fa il giocatore all'avversario, nei giochi d'azzardo' Malaspina.

2. agente non personale

It. **darsi** v.rifl. 'esserci, accadere; verificarsi casualmente, all'improvviso' (dal 1341-42, BoccaccioAmeto, TLIOMat; TB; Crusca 1882; B; Zing 2008), mil. *dàss* Cherubini, lomb.or. (berg.) *dàs* Tiraboschi, vogher. *dàs* Maragliano, emil.occ. (piac.) *dàs* ForestiApp, parm. *dàrs* (PeschieriAgg; Malaspina), venez. *darse* Boerio, pis. *dàssi* Guidi, nap. *darese* (1746, Pagano, Rocco; 1722, D'Antonio, ib.).

¹ TB 1872: "non iterat. ma recipr."

It. *darsi a q.* (*male maestro, febbretta, infermità*) v.rifl. 'essere colto all'improvviso (da un'infermità)' (1478, PetrarcaVolg, B – 1653, D. Bàrtoli, B; TB), tosc.a. ~ (*febre*) (1388, EsopoVolg, B).

It. *darsi il caso che* + congiunt. 'accadere, verificarsi per caso' (dal 1671, Redi, B s.v. *caso*₁₇; TB; Crusca 1882; DO 2004-05; Zing 2008)¹, *darsi il caso che* + indic. (1832, Pellico, B s.v. *caso*₁₇), *darsi il caso di* + sost. (1894, DeRoberto, B), piem. *desse 'l cas* Capello, *désse al cas* Di-Sant'Albino, mil. *dass el chaes* (1698, MaggiIsella), emil.occ. (parm.) *dàrs el càs* Malaspina, emil.or. (bol.) *dars al cas* Coronedi.

Inter.: piem. **sdalou!** espressione che denota incredulità Capello; *s'dalo* 'può darsi' Zalli 1815.

Lomb.occ. (com.) **sordà** 'forse, può darsi, è possibile' ('s'el dà³', Monti).

It. *si può dare che* + congiunt. 'poter accadere; essere possibile o probabile che accada qc.' (ante 1729, Salvini, Crusca 1882), *può egli darsi che* + congiunt. (1813, Foscolo, B), *può darsi che* + congiunt. (dal 1949, Pavese, B; DO 2004-05; Zing 2008), lig.occ. (sanrem.) *pò dáse* Carli, piem. *a pèul desse* DiSant'Albino, tic.alp.cent. (Lumino) *podass* Pronzini, mil. *pò dass* Cherubini, vigev. *pù d'á* Vidari, Casalpusterlengo *püldà* (Bassi-Milanesi-Sanga, MondoPopLombardia 3), lomb.or. (berg.) *al pòl dàs* Tiraboschi, vogher. *a pö d'ás* Maragliano, bol. *pò dars* Coronedi, lad.cador. (Càndide) *puldárse ke* DeLorenzo, corso cismont.occ. (Évisa) *pò dassi* Ceccaldi.

Escl.: piem. *peullo desse!* 'espressione denotante stupore per qc. che è accaduto' Capello, *pèul' lo desse* DiSant'Albino.

It. *può darsi* avv. 'forse' (dal 1508, NicCorreggio, LIZ; B; DO 2004-05), lig.occ. (sanrem.) *pò dáse* Carli, pav. *püda* Annovazzi, lomb.or. (Cigole) *pöldàs* Sanga, romagn. (faent.) *e pò dè* Morri, lad.cador. (Auronzo di Cadore) *podáse ke* Zandegiacomo, tosc. *può darsi* FanfaniUso, corso cismont.occ. (Évisa) *si pò dā* Ceccaldi, umbro occ. (Magione) *pwodártse* Moretti, *pòdártse* ib., molis. (Ripalimosani) *tsə pò dá* Minadeo.

Fior.a. *non dir che ci è dato* 'senza indugio' (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat); *non stare a dire che ci è dato* 'id.' (ante 1584, Grazzini, LIZ).

It. *dare* v.assol. 'accadere, causare' (prima del 1566, Grazzini, B; ante 1587, G.M. Cecchi, B), 50 nap. ~ (ante 1632, BasilePetrini).

¹ Normalmente alla terza pers. del presehte indic. (si dà il caso che).

Roman. *in che ddà?* 'da che dipende?', che significa?' Belloni-Nilsson.

Sic. *s'è ddata di Ddiu* 'se a Dio piacerà, con la volontà del Signore' VS.

Cal.cent. (Cetraro) *medá* avv. 'forse, non lo so' NDC.

It. *dare il caso che* + indic. 'accadere, verificarsi' (ante 1565, Varchi, B s.v. *caso*₁₇), *dare il caso* (1943, Gadda, ib.); *dato il caso che* + congiunt. 'se, qualora' (1887, Collodi, ib.).

It. *dar[e] sopra qc.* 'affacciarsi su qc. (detto di finestre e simili)' (Man 1861; TB 1865); *dar su qc.* 'id.' (dal 1838, StampaMilLessico 289; DO 2004-05).

Loc.verb.: it. *se tanto mi dà tanto* 'espressione che indica la previsione di avvenimenti, fondata sulla valutazione della situazione presente' (dal 1847, Giusti, B; DO 2004-05 s.v. *tanto*).

Ossol.prealp. (vallanz.) *u sùl u m dá nt i qé* 'il sole mi abbaglia' Gysling.

Cal.cent. (Crotone) *u ranu a ddatu* 'il grano è giunto a maturità' NDC.

Agg.verb.: pis.a. **data** agg.f. 'favorevole, propizia (riferito a ventura)' (1302-08, BartSConcordio, TLIOMat).

Loc.verb.: mil. *l'è dāda* 'è fatta, non c'è più rimedio' Angiolini.

Avv.: agrig.occ. (Bisacquino) *dati* 'gratis' VS, catan. *datis* (Sapienza, StGl 6), palerm.cent. (Partanna), *dati* VS.

Agg.verb.sost.: it.a. *gli è un buon dato che* 'è una fortuna' (metà sec. XIV, Cartaio, B); sic.a. *datu* m. 'fortuna' (1519, ScobarLeone).

Lad.ates. (bad.sup.) **dada** f. 'destino sfavorevole' Pizzinini, ~ 'acquazzone' ib., livinall. ~ PellegriniA.

Derivato: lad.cador. (comel.sup.) **de dūrā** f. 'stato, condizione (specialmente cattiva)' (Tagliavini, AIVen 102), Candide *dedura* DeLorenzo.

Composto: it. **gratisdato** agg. 'dato dalla Grazia divina' (1554, Musso, Bergantini – 1686, Sègneri, ib.); *gratis dato* 'regalato' (ante 1629, Allegri, TB), piem. *dait gratis* DiSant'Albino.

II.1. Roman. **tibi dabo** m. 'percossa' (1688, PeresioUgolini).

Umbro occ. (Magione) **tibidó** m. 'denaro' ('scherz.' Moretti).

III.1. It. **data** m.pl. '(in informatica) insieme o complesso di dati' (dal 1986, Zing; DISC; Zing 2008).

It. *banca dati* f. 'archivio di informazioni strutturate' (dal 1955, DizEncIt; GRADIT 2000), *banca-dati* (1972, Chandor, Cortelazzo-Cardinale 1986).
 It. *databank* f. 'archivio di informazioni strutturate' (dal 1987, LuratiNeol; GRADIT 2000), *data bank* (dal 1990, DO; GRADIT 2000).
 It. *base di dati* f. 'archivio di informazioni strutturate' (1981, Bullock, Cortelazzo-Cardinale 1986).
 It. *database* m. 'archivio di informazioni strutturate' (dal 1979, GrandeDizEnc; Zing 2008), *data-base* (1984, Cortelazzo-Cardinale 1989), *data base* (dal 1987, Pasquarelli-Palmieri; DO; Zing 2008); *data base relazionale* 'insieme di informazioni strutturate nel quale le informazioni sono conservate in tabelle distinte e vengono estratte in base a relazioni stabilite tra le tabelle' DISC 1997, *database relazionale* (dal 1998, Zing; ib. 2008).
 It. *data collection* f. 'raccolta dei dati (operazione che precede la loro elaborazione)' Pasquarelli-Palmieri 1987.
 It. *data entry* m. 'inserimento di dati, generalmente da tastiera, in un sistema di elaborazione' (dal 1994, Zing; ib. 2008).
 It. *data management* m. 'gestione del mantenimento e della presentazione delle informazioni' (dal 1990, DO; DISC 2006).
 It. *data processing* m. 'l'insieme delle operazioni di elaborazione delle informazioni' (dal 1986, Zing 2008).
 It. *data retrieval* m. 'recupero, ricerca di informazioni' (dal 1997, DISC; ib. 2006).

2. Lad.ates. (gard.) **dè de kontra** 'contraddire' Lardschneider; lad.cador. (amp.) *dài l còndar* 'dar l'estro' (Kramer, MiscMastrelli).

3. It.a. **non si dà loro molto** 'non importa loro' (1500-04, VespucchiFormisano).

Il lat. DARE continua in tutte le lingue romanze: rumeno *da* (dal 1521, Tiktin-Miron 2,1), vegl. *duór* Bàrtoli-2; friul. *da* PironaN, surselv. *dā* (DRG 5,62), engad. *der* (ib.), fr.a. *deré* 'je donnerai' (FEW 3,14b), delf.a. *dar* (sec. XIV, SCode), occit.a. ~ (dal 1140ca., Marcabru, PfisterMat), rouerg.a. ~ (1143, Brunel 41,14), cat.a. ~ (sec. XI, DELCat 3,23a), spagn. ~ (dal 1140ca., Cid, DCECH 2,425b), port. ~ (dal 1211, DELP 2,280), logud. *dare* (DES 1,457) e le forme it. (I.1.).
 Si separano l'agente personale (I.1.) e non personale (2.). La struttura semantica distingue 'donare' (1.a.), 'colpire, percuotere' (1.b.), 'comunicare' (1.c.), 'dare + parte del corpo umano' (1.d.), 'atti-

vità professionale' (1.e.), 'giocare' (1.f.). La microstruttura morfologica separa verbo transitivo (α.), verbo intransitivo (β.), verbo assoluto (γ.), verbo riflessivo (δ.), aggettivo verbale/gerundio/congiunzione (ε.), infinito sostantivato (ζ.), forme dell'imperativo (η.) e i loro derivati.

Le forme dell'imperativo e i loro derivati (cal. *dàllari* 'battere') mostrano che *dare* insieme con *stare* presenta problemi morfologici, studiati da Schmid (cfr. bibliografia). Le forme difettive del fr.a., p.es. *darez* 'darete' (980ca., Passion), rivelano la sostituzione già all'epoca iniziale della lingua francese da *donare* a *bajulare*, con radicale più corposa che non il monosillabico *dar-*. Lo stesso problema fono-morfologico si presenta nel sic.-cal., con una coniugazione suppletiva tra *dare* e *donare*: *dùñu, dùni, dùna* (< *donare*), *dámu, dátì* (< *dare*), *dúnanu* (< *donare*). Lo stesso fenomeno si riflette nell'occit.a.: *do(n), donas, dona* (< *donare*), *dam, datz* (< *dare*), *donan* (< *donare*).

I latinismi sono presentati sotto II.1. e i prestiti dall'ingl. e dal tirolese sotto III.1. e 2. L'it.a. *non si dà loro molto* è calco iberoromanzo, cfr. spagn. *no se les da mucho*, port. *não se lhes dá muito* (Formisano) (3.).

REW 2476, Faré, ib. 2665a (**disdare*); DEI 55, 1212, 3432; VEI 354; DELIN 431, 1367; EWD 3,31seg.; VSI 1,27segg. (Sganzini); DRG 1,91seg. (Pult), 5,62-86 (Schorta); DES 1,457; FEW 3,14seg.; Bramanti, La funzione sintattica dei verbi *dare* e *avere* in relazione alla somma di denaro nella partita contabile dei primi secoli, StGrammIt 4,5-15; H. Peter, Die Begriffspaare *dare* e *avere, doit* et *avoir, Soll* und *Haben*, Der österreichische Betriebswirt 11 (1961), 250-265, H. Schmid, Zur Problembildung von *dare* und *stare* im Romanischen, Bern 1949¹. – Calò; Aprile; Pfister.

darpus 'talpa'

I.1. Gallo-it. (Tito) **tár bu** m. 'talpa' Greco 104.

Prov.: gallo-it. (Tito) *lu tár bu dèzə l'ùog-gi pə la kōda* 'la talpa dette (al topo) gli occhi in cambio della coda (di chi, per stupidità, lascia l'utile per l'inutile)' Greco 104.

¹ Con osservazioni di Aprile, Bork, Chauveau, Cornagliotti, Lupis, Toso e Zamboni.

Il lat. tardo DARPUS è un hapax in Polemio Silvio (sec. V, ThesLL 5,39,9). Meyer-Lübke pensa a un gall. (?) **darbo* ‘talpa’. Wartburg precisa l'estensione geolinguistica (fr.comt., fr.-pr. e pr.or.) e attribuisce la voce a un sostrato preromano (ligure, gallico). Hubschmid (ThesPrerom 2,16) giudica **darbo* di origine preindoeuropea e, in ThesPrerom 1,14, pensa alla radice prerom. **tal-* ‘terra’, postulata da Bertoldi. La forma isolata di Tito costituisce un prezioso relitto gallo-italico che prova una diffusione alpina più estesa e assicurata per l'Alto Medioevo.

REW 2473; FEW 4,71; GPCR 5,418 (Schüle); Franconie, Les bases BUFF-, TALP- et DARB- dans les dénominations de la taupe en gallo-roman, Géolinguistique 2 (1986), 199-235; Franconie-Gassmann, Les désignations de la taupe et de la taupinière en Suisse romande, Géolinguistique 3 (1987), 161-177; Grzega 156; Hubschmid, ThesPreroman 1,14 e 2,16; ALI 17/18 (1970), 42. – Aprile; Fanciullo¹.

prelat. **dasia*/**daxia* ‘ramoscello delle conifere’

I.1.a. ‘*dáza*’

I.a.a. ‘ramoscello delle conifere’

B.piem. (vales.) *das* f. ‘rami degli alberi delle conifere’ Tonetti², *dáza* (Spoerri,RIL 51,683), Selveglio *dáza* (p.124), ossol.prealp. (vallanz.) ~ Gysling, ossol.alp. ~, Antronapiana *dáza* (p.115), lomb.alp.occ. (Cóimo) *dáza* Iannàccaro, tic.alp.cent. (Osco) *déza* (p.31), Chirònico *dáza* (p.32), Biasca *dása* Maggini-Lurati, blen. *dáza* Buchmann 59, *das* pl. (Vicari 2,204), ABlen. *déza* f. Baer 71, moes. (Mesocco) *dázq* (p.44), mesolc. *dáza* (Camastral,ID 23,95), Roveredo *dasa* Raveglia, breg. *déza* (Guarnerio,RIL 41,208), breg.Sopraporta (Coltura) *déza* (p.46), breg. Sottoporta (Soglio) *déza* (p.45), lomb.alp.or. *déza* (Longa,StR 9,100), valtell. *dasa* Monti, Novate Mezzola *dáza* Massera, Curcio *dáza* (p.224), talamon. *dàso* Bulanti, Castione Andevenno *dázi* pl. Tognini, *dasse* (1581, Bracchi,AAA 84,7), *dasa* f. (1588, ib.), Albosaggia *dáza* (p.227), posch. *dáza* (p.58), *dása* (Tognina 134 e 292), Tirano ~ Bonazzi, 50

borm. *dagia* Monti, *dáza* (Longa,StR 9)³, Isolaccia *déza* (p.209), Valfurva *déza* (Longa,StR 9,100), Trepalle *déza* (Huber,ZrP 76), lomb.or. (Gromo) *dáza* (p.237), Valle di Scalve *dasa* Tiraboschi, Lumezzane *dáde* pl. (p.258), bresc. *dasa* f. Gagliardi 1759, *dáza* (Melchiori; Rosa), trent.occ. (Borno) *dázq* pl. (p.238), bagol. *dáza* f. Bazzani-Melzani, Roncone *dáza* (p.340), Mortaso *dáza* (p.330), trent. *dase* pl. (1750ca., Quaresima,StTrent 41), *dáza* f. Ricci, *dáza* BattistiStudi 43, lad.anaun. *dáza*, sol. *dázq* (Gartner, JbSUR 8), Piazzola *dázq* (p.310), Tu- enno *dáza* (p.322), *dása* Quaresima, lad.fiamm. (Predazzo) *dáza* (p.323), *dáza* Boninsegna, cembr. *dáza* Aneggi-Rizzolatti, Faver *dáza* (p.332), ven.merid. (vic.) *dáza* Candiago, AVic. ~ Vigolo, Val Lèogra ~ CiviltàRurale, Tonezza del Cimone *dáza* (p.352), ven.centro-sett. (feltr.) *dasa* Migliorini-Pellegrini, ver. *dáza* Bondardo, trent.or. (Viarago) *dázq* (p.333), Roncegno *dázq* pl. (p.344), rover. *dasa* Azzolini, *zasa* ib.; AIS 576.

Ossol.alp. (Trasquera) *dáza* f. ‘aghi delle conifere’ (p.107), lomb.alp.occ. (valcannob.) *dáza* Zeli, tic.alp.cent. (blen.) *déza* Baer, moes. (mesolc.) *dáza* (Camastral,ID 23,95), trent. (Sténico) *dázq* (p.331); AIS 575cp.

Ossol.alp. (Antronapiana) **dás** m. ‘rami secchi’ (AIS 559, p.115); tic.alp.occ. (Campo) *dás* ‘ramoscello delle conifere’ (AIS 544cp., p.50)⁴; Comologno *das* ‘rami d’abete’ LuratiCultPopDial, Sonogno *dás* Keller-2; AIS 576.

Derivati: ossol.alp. (Premia) **dászéy** m.pl. ‘aghi delle conifere’ (AIS 576cp., p.109), breg. (Soglio) *dászél* m. (p.45), trent.occ. (bagol.) *dászél* (p.249); lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *dászé* m. ‘fronde delle conifere, staccate dai loro rami’ Massera, trent.occ. (bagol.) *dászél* Bazzani-Mezzani.

B.piem. (Ceresole Reale) **dizíj** m. ‘cascami delle conifere’ (Jaberg, HubschmidMat), lomb.alp.or. (posch.) *dazíj* (AIS 576, p.58), lad.anaun. (sol.) *dazíj* (Gartner,JbSUR 8), Peio ~ (Battisti,AnzAWien 48,26)⁵,Castello *dazíj* ib. 30.

Trent.occ. (bagol.) **dazolì** m. ‘fiorrancino, uccello molto piccolo di color verde scuro con una mac-

³ In fonti lat.mediev.: *dase* pl. (1561, Bracchi,AAA 84,6), *daxis* (1563, ib.), *daxa* (1581, ib.).

⁴ Nella loc.verb. *žbrúdá dás* ‘tagliare i rami fogliati’ (AIS 544cp., p.50).

⁵ Il toponimo *Dasine* è attestato nel 1277 (Reg.Trento 1,109, HubschmidMat).

¹ Con osservazioni di Chauveau e Lurati.

² Cfr. lat.mediev.piem. *dasam* f. ‘ramo delle conifere’ (Val di Vedro 1321, Statuti 49, HubschmidMat).

chia di piume giallo-arancione sulla sommità del capo (Phylloscopus collybista)' Bazzani-Melzani.

Ossol.alp. **dažónj** m. 'rami verdi delle conifere' Nicolet.

Tic.alp.occ. (valverz.) **dažáda** f. 'rami delle conifere' Keller-2, Sonogno *dažáda* (p.42); lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *dažáda* 'ramaglia d'abete' Massera¹.

Tic.alp.occ. (valverz.) **dažá** m. 'ramo delle conifere' Keller-2.

Lomb.alp.or. (Grosio) **dažarčel** m. 'nido di un uccello, dove il cuculo pone volentieri le sue uova' (AIS 505cp., p.218).

Lomb.or. (Valle di Scalve) *dasaröl* m. 'fronde delle conifere, staccate dai loro rami' Tiraboschi, *daseröl* ib.

Lomb.or. (bresc.) **dažá** v.assol. 'levare i rami inutili' Melchiori, trent.or. (rover.) *dasar* Azzolini.

1.a.β. 'conifera'

APiem. (tor.) **desa** f. 'pinus sylvestris' Hubschmid-Mat; b.piem. (Valle d'Andorno) *dáža* 'abete rosso, picea' (Grassi,ParoleMetodi 3,120), lomb.occ. (ornav.) ~ ib., ver. *daze* MontiBot; mil. *dazi* 'viburno, lentaggine, lantana, vavorna' Cherubini, *dazz* ib.; lomb.alp.or. (borm.) *dàgia* 'pino delle Alpi' Monti;lomb.or. (Branzi) (*rám de*) *dáža* 'ramo delle) conifere' (AIS 576, p.236).

Derivato: ossol.prealp. (vallanz.) **dažbíl** m. 'abete rosso' Gysling, Ceppo Morelli ~ (AIS 569, p.114).

1.a.γ. 'strame; fieno'

Tic.alp.cent. (ABlen.) **děsa** f.pl.? 'ramoscelli di conifere che servono come colatoio per il latte' 35 Baer 71.

Trent.occ. (bagol.gerg.) *dása* f. 'quantità di fieno; tela che contiene il fieno' Vaglia; trent. *masa* 'fascio di rami tagliati; ramo tagliato' Schneller.

Derivati: lad.anaun. **dazín** m. 'strame di aghi di larice per il letto delle bestie nella stalla' Quaresima.

Lad.anaun. (Smarano) **dazína** f. 'frasca di conifera; strame di aghi di larice' Quaresima.

Lad.anaun. (Mezzana) **dazíl** m. 'fronde di conifere' (Battisti,AnzAWien 48,27 e 213); Tuen-

no *dazíl* 'posto nel cortile dove si mette lo strame delle conifere' Quaresima.

1.b. 'dása'

1.b.α. 'ramoscello delle conifere'

Lad.ven. (agord.) **dása** f. 'ramoscello delle conifere' (Pellegrini,AIVen 106,262; Rossi 258), agord.cent. *dasa* RossiVoc, Cencenighe *dása* (p.325), agord.merid. *dasa* RossiVoc, zold. *dása* (Croatto,ACIBelluno 110; Gamba-DeRocco), lad.ates. 'dása¹', Colle Santa Lucia *dása* Tagliavini, *dása* PallabazzerLingua, Moena *dása* Heilmann 104, lad.cador. (amp.) *dása*, 'dása¹ Menegus², comel. *dásä* (Tagliavini,AIVen 102); AIS 576.

Lad.ven. (agord.) *dása* f. 'aghi delle conifere' Rossi 258.

Derivato: lomb.alp.or. (Olmo) **dašéda** f. 'tronchetti che spuntano da uno stesso ceppo' (Bracchi,AALincei VIII.26).

1.b.γ. 'strame; fascina'

Trent.or. (valsug.) **daga** f. 'lettuccio usato nelle malghe, riempito di ramoscelli di abete o di fieno' Prati, lad.cador. ~ MenegusDiz; Auronzo di Cadore ~ 'giaciglio di paglia, fieno e frasche su cui si riposano i boscaioli' Zandegiaco.

Derivati: ven.merid. (vic.) **dašón** m. 'fascina posta dietro al carretto, usata come freno' Vigolo.

Con influsso di 'frasca': lad.cador. (amp.) **dasca** f. 'fondeggio d'abete o di pino (serve per fare il letto nella malga)' Majoni.

Lad.ates. (bad.sup.) **dascià** m. 'ripostiglio ove si conserva il fogliame secco dell'abete e del larice' (Martini, EWD; Pizzinini, ib.).

2.a. 'táža'

2.a.β. 'conifera'

Trent.or. (Canal San Bovo) (*rámi de*) **táža** m.pl. 'conifere' (AIS 576, p.334), primier. *táža* Tissot, Borgo Valsugana ~ Prati.

2.b. 'tassa'

2.b.α. 'ramoscello delle conifere'

Trent.or. (valsug.) **tassa** f. 'ramoscello delle conifere' Prati³.

Derivati: trent.or. (valsug.) **tassón** m. 'mucchio di ramoscelli d'abete' Prati³; **tassonèra** f. 'ramoscelli d'abete ammassati' ib.

¹ In documenti lat. di Bormio appaiono *dasada* (1544), *daxada* (1547), *daxata* (1566). "La *daž-áda* doveva essere un insieme di fronde verdi, collocate a difesa dei fiumi in periodi di piena" (Bracchi, ID 53,218).

² La prima attestazione (*vizza da dasa*) risale al 1542 (MenegusDiz).

³ Cfr. i topon. trent.or. (primier.) *in tasa* e *pra de tasa* (1473, Pellegrini,AAA 50,286).

La struttura dell'articolo vede una ripartizione fonetica tra forme con l'iniziale sonora seguita da una sibilante sonora (1.a.), forme con l'iniziale sonora seguita da una sibilante sorda (1.b.), forme con l'iniziale sorda seguita da una sibilante sonora (2.a.) e forme con l'iniziale sorda seguita da una sibilante sorda (2.b.); inoltre c'è una sottodivisione semantica tra 'ramoscello e aghi delle conifere' (α.), 'conifera' (β.), e 'strame, fascio' (γ.). La zona del tipo 1.b. abbraccia il lad.ven., il lad.ates., il lad.cador. e il friulano (*dāsce*, PironaN; DESF). Il tipo 1.a. ha la sua continuazione occidentale nei Grigioni (*dascha* [dǎžɑ]) e nella Svizzera romanda; anche forme tedesche come *tǎš* (Oberland bernese e zone limitrofe), *tǎšə*, *tǎš(n)* (Tirolo ad Ovest di una linea che collega Imst con Silandro), *tǎs* (Allgäu), *tǎs* (Voralberg, Regione di Reutte) rientrano in questo quadro (2.)². Ad Est di detta linea esiste un tipo *táksn*, *táksə* (Tirolo sett.) con gli sviluppi ulteriori *tǎs* (tedesco altoatesino), *tǎsn* (carinziano), *dáksn* (stiriano); per un elenco di tutte le forme vedi HubschmidPraeromanica 59-61, per la distribuzione geografica vedi le cartine Glatthard 201; Klausmann-Krefeld, VjGGVoralberg 49,58; Schneider 25 655; Gabriel, AlemJb 1971/72,255. Jud,BDR 3,63 ha proposto un etimo prelatino *DA(H)SIA, accolto come *DASIA nel FEW, forma che basta per le forme occidentali con -š-, ma che non spiega sufficientemente le varianti orientali con -š- e che lascia fuori discussione le voci tedesche³. Elwert 209seg. introdusse per la zona orientale una base *DAXIA la quale spiegherebbe anche il tirolese *taksn*, *taksə*. Tale proposta venne accettata in linea generale da Hubschmid il quale tentò di individu-

are una base comune per il tipo occidentale *DASIA e quello orientale *DAXIA; pensò ad un *DĀGISIA d'origine celtica (connesso con il gallico *DAGLA che diede nel franco-provenzale *daille* 'abete rosso' (FEW 3,7 [etimo errato]; Hubschmid,RIL 55,17; per il tipo *dé* cfr. GPSR 5,53-55), il quale nell'oriente subì la sincope diventando *DAGSIA > *DAXIA, mentre la sincope non subentrò nell'occidente riconducendo *DĀGISIA attraverso *DĀISIA a *DASIA (con riduzione del dittongo AI ad A a causa dell'influsso dissimilante della I seguente). In mancanza di un'alternativa più convincente tale proposta venne accettata, pur senza entusiasmo, dagli studiosi successivi (PellegriniFlora 11; DRG; DESF; Bracchi,AAA 84,6), ma si tratta di una base poco sicura⁴; finché la celtologia non potrà corroborare ulteriormente la base *DĀGISIA, sarà più prudente partire dall'etimo *DAXIA. Per quanto concerne gli sviluppi romanzi, l'area orientale non presenta problemi, dato che *DAXIA deve dare *DASSIA, base delle voci ladine e friulane; forse non è necessario postulare una forma parallela *DASIA, dal momento che la sonorità della sibilante mediana delle voci delle altre varietà italo-romanze potrebbe essere spiegata con un processo di assimilazione consonantica parziale che avrebbe avvicinato la consonante mediana alla sonora iniziale. Anche le voci trentine del tipo *tassa*, *tasa* saranno il risultato di diversi processi assimilatori e dissimilatori; ogni spiegazione della *t-* come risultato di una desonorizzazione dovuta ad influssi tirolesi è esclusa vista l'antichità della documentazione. Il significato originale di *DAXIA è 'ramoscello o aghi delle conifere' (α.); gli altri significati, 'conifera' (β.), e 'strame risultante dalle conifere' (γ.), sono secondari, ma facilmente spiegabili.

¹ Il tipo lad.cador. *ta 9 ó η* 'nocciolo della frutta' (Tagliavini,AIVen 103,224) non è collegato a quest'etimo.

² *DAXIA sembra aver lasciato tracce nella toponomastica altoatesina tedeschizzata: Battisti,AAA 52,487; 68,140; cfr. Sappada *tǎsse* f. 'Koniferenzweig' Hornung. Per la situazione nei Grigioni vedi RN 2,124.

³ La proposta di Schuchardt,ZVerglSprF 20,253seg., che voleva collegare con il tipo romanzo la voce albanese *dushk* 'querce, agrifoglio; stipa, rami secchi', tentativo seguito e corroborato da Jokl,VR 8,151-157, non è mai apparsa troppo verosimile, viste le difficoltà fonetiche e morfologiche (alban. *du-sh-k* < **du-s-ĭā* < **dhu-s-ĭā*; **dasia* < **dau-s- ĭā* < **dhou-s- ĭā*; queste forme sarebbero da ascrivere alla radice indoeuropea **dhu-*, **dheu-*, **dheuā-* 'scuotere'); oggi tale proposta deve essere definitivamente scartata, dato che Čabej 1,148seg. ha messo in evidenza che *dushk* è identico a *drushk*, forma da segmentare in *dru-shk* e da collegare con *dru* 'querchia' (cfr. gr. δρῦς).

REW 2481, Faré; DEI 1212; DRG 5,93seg. (Decurtins); FEW 3,19; Alessio, StSalent 14,311 n 91; id., Lares 63,549; Bracchi,AAA 84,6-11; HubschmidPraeromanica 59-69; HubschmidThesPraeroman 1,88; id.,RLiR 55,17seg.; Jokl,VR 8,151-157; Pellegrini,ScrittiBonfante 2,618seg.; Stampa 72; Jud,BDR 3,63segg. – Kramer⁵.

⁴ Le connessioni con altre voci celtiche sono assai vaghe, e bisogna avere una fede imperturbabile nell'ineccepibilità delle leggi fonetiche per postulare diverse fasi di sincope e di monottonghizzazione nell'epoca prelatina, distante da noi dai due ai tremila anni.

⁵ Con osservazioni di Cornagliotti.

data ‘giorno in cui si scrive una lettera’

II.1. It.sett.a. (*è stato ellecto in questa*) **data** (*de li offitii per nodaro*) f. ‘data di elezione per una funzione ufficiale’ (1460-94, Boiardo, ItaCa).

It. *data* f. ‘indicazione del giorno, mese e anno e generalmente anche del luogo in cui si scrive una lettera o un documento, si conclude un contratto, si completa o si pubblica un’opera, si produce un vino, ecc.’ (dal 1556ca., DellaCasa, B; TB; Crusca 1882; Zing 2008), lig.centr. (pietr.) *dêta* Accame-Petracco, Boggio ~ Nari, gen. *dâta* (Casaccia; Gismondi), piem. *data* (Zalli 1815 – Brero), lomb.occ. (mil.) *dâtta* Cherubini, vigev. *data* Vidari, mant. ~ Arrivabene, emil.occ. (parm.) ~ Pariset, emil.or. (bol.) ~ Coronedi, romagn. *dêada* (Mattioli; Ercolani), faent. *deda* Morri, venez. *data* Boerio, trent.or. (rover.) ~ Azzolini, lad.ates. (gard.) ~ (Gartner; Lardschneider), âpulo-bar. (molf.) *date* Scardigno, Monòpoli *dêtə* Reho, altamur. *đêtə* Cirrottola 29, *dêtə* ib., sic. *data* (Traina; VS).

It. *data* f. ‘luogo in cui è stata realizzata un’opera’ (Crusca 1729 – TB 1869).

It. *data* f. ‘il tempo (giorno, mese, anno o solo l’anno) in cui è accaduto un determinato fatto o un avvenimento storico’ (dal 1775, Bettinelli, B; Zing 2008); ~ ‘il tempo in cui si dovrà verificare un fatto’ (dal 1936, E. Cecchi, B; Zing 2008).

It. *data* f. ‘il tempo in cui ha avuto inizio un determinato fatto’ (1788, Bicchierai, B – 1915, Arlia, B).

Romagn. *dêada* f. ‘anniversario’ Ercolani.

Sintagmi e sintagmi prep.: it. *di antica data* ‘che risale a molto tempo addietro’ (dal 1825, Pananti, B; TB; Zing 2008)¹.

It. (*consegna*) *a data fissata* ‘(consegna della merce) entro un termine fissato, salvo casi di forza maggiore’ (1965, GlossConsGiur; 1970, ib.).

It. *di fresca data* ‘che dura da poco tempo’ (dal 1883, DeSanctis, B; Zing 2008)².

It. *di lunga data* ‘che risale a molto tempo addietro’ (dal 1848, Ugolini; B; Zing 2008)³; *da lunga data* ‘id.’ (DD 1974; DeMauro 2005).

Emil.occ. (parm.) *d’ noèuva dàta* ‘che dura da poco tempo’ Malaspina, trent.or. (rover.) *de nova data* Azzolini.

¹ Cfr. fr. *d’ancienne date* ‘depuis longtemps’ (dal 1732, Lesage, Frantext).

² Cfr. fr. *de fraîche date* ‘depuis peu de temps’ (dal 1732, Lesage, Frantext).

³ Cfr. fr. *de longue date* ‘depuis longtemps’ (dal 1817, deStael, Frantext).

It. *di data recente* ‘che dura da poco tempo’ (ante 1956, Alvaro, B)⁴.

It. *di remota data* ‘che risale a molto tempo addietro’ Fanfani-Arlia 1877.

5 It. *data retrodatata* f. ‘anteriore a quella effettiva’ (ante 1957, Saba, B s.v. *retrodatato*).

It. *data topica* f. ‘data in cui è indicato anche il luogo’ (dal 1956, DizEncIt; B; DeMauro 2005).

10 It. (*giovane*) *di vecchia data* ‘(scherz.) che è avanti negli anni’ (1837, GiustiSabbatucci 86,260); *di vecchia data* ‘che risale a molto tempo addietro’ (dal 1877, Fanfani-Arlia; B; Zing 2008)⁵; venez. *data vecchia* f. ‘cosa o persona all’antica’ Boerio.

15 It. *a tanti giorni data* ‘entro tanti giorni a partire da quello indicato nella datazione del contratto o altro documento commerciale’ (dal 1827, Vanzon, Tramater; B; Zing 2008).

It. *data da oggi* ‘a partire da oggi’ (dal 1970, Zing; ib. 2008).

20 It. *data di cancello* f. ‘limite estremo che i noleggiatori di una nave assegnano all’armatore al di là del termine contrattuale stabilito per presentarsi al porto d’imbarco, trascorso il quale, in caso di mancato arrivo della nave, il noleggiatore può annullare il contratto’ (DizEncIt 1956; B 1966).

It. *data di consegna di spedizione* ‘nel trasporto per ferrovia, data impressa sulle ricevute di spedizione col timbro della stazione mittente (1936, GlossConsGiur).

30 It. *data di godimento* f. ‘giorno a partire dal quale decorrono gli interessi relativi a titoli pubblici o privati, o i dividendi di un titolo azionario’ (dal 1956, DizEncIt; B; DISC 2006).

It. *data di imbarco* f. ‘giorno in cui si finisce di caricare la merce a bordo della nave’ (DizEncIt 1956; B 1966).

It. *data di partenza* f. ‘giorno in cui la nave lascia il posto d’imbarco’ (DizEncIt 1956; B 1966).

40 It. *data di spedizione* f. ‘giorno in cui la nave è pronta per la partenza con il carico e i documenti amministrativi occorrenti’ (DizEncIt 1956; B 1966).

it. *linea della data* → *linea*

it. *per ordine di data* → *ordo*

Sintagmi prep. e loc.verb.: it. *essere in data di fare qc.* ‘essere in tempo; essere disposto’ (1558, Caro, B); *in data de’ (sette di giugno)* ‘nel giorno’ (1688,

⁴ Cfr. fr. *de date récente* ‘depuis peu de temps’ (dal 1835, de Guérin, Frantext).

⁵ Cfr. fr. *de vieille date* ‘depuis longtemps’ (dal 1634, Peirese, Frantext).

Viviani, B; ante 1698, Redi, B), *in data* + indicaz. del giorno (dal 1997, DISC).

It. *far data* 'rimanere impresso nella memoria' (1957, Bacchelli, B).

It. *mettere il dato* 'datare una lettera' (Oudin 1640 – Veneroni 1681).

Derivati: pis.a. (*lo testimoniamento et lo datale (di questa pace)*) m. 'indicazione del tempo in cui avviene un fatto o è redatto un documento' (1264, TrattatoPisaniTunisi, TLIO – 1385-95, FrButi, ib.)¹.

It. **antidata** f. 'data anteriore a quella reale, in atti o documenti storici o giuridici' (dal 1673, DeLuca, B; TB; Zing 2008)².

It. **controdata** f. 'nuova data che si appone a una lettera che non sia stata spedita nel giorno indicato dalla prima data' (dal 1865, TB; B; Zing 2008), *contraddata* (TB 1865 – B 1964).

It. *controdata* f. 'data con cui si registra l'avviso di una lettera, plico o collo' (dal 1865, TB; B; Zing 2008), *contraddata* (Acc 1941; B 1964); emil.occ. (parm.) *controdata* 'data anteriore o posteriore alla vera' (PeschieriApp; Malaspina).

It. **contraddatare** v.tr. 'segnare una lettera con una nuova data' (Acc 1941; B 1964), *controdatare* (dal 1941, Acc; B; Zing 2008).

Composto: it. **scattadata** m. 'levetta che fa scattare il disco della data' (1967, S.A. Ebauches, LN 8,4,113,B).

2. It. **datare** v.tr. 'apporre la data a lettere, documenti e simili' (Florio 1598 – Veneroni 1681; dal 1827, Vanzon, Tramater; TB; B; Zing 2008)³.

It. *datare* v.tr. 'stabilire la data di un avvenimento; collocare un fatto nel tempo' (dal 1830, Tramater; B; Zing 2008).

It. *datare* v.tr. 'indicare un fatto, uno scritto e simili come strettamente legati al momento storico a cui risalgono o a una determinata moda, e perciò superati' (dal 1970, Zing; ib. 2008).

¹ Lat.mediev.sarz. *datale* 'data' (1332, Aprosoio-1; 1334, ib.).

² La parola, un probabile francesismo da *antidate* (1611, FEW 24,639a), è documentata come italianismo in vari vocabolari ottocenteschi (Capello, Zalli 1815, Malaspina, Pariset, Coronedi, Mattioli, Morri, Azzolini, FanfaniUso, Traina). Cfr. Dardi 248 n 14, che corregge l'errore di LEI 2,1550 ("dal sec. XVI, Gori": effettivamente 1739).

³ Come italianismo è in vari vocabolari otto-novecenteschi (Cherubini, Mattioli, Morri, Brasetto, Traina).

It. *datare* v.assol. 'apporre la data' (1957, Piovene, B).

It. *datare da* v.intr. 'decorrere da un periodo stabilito' (dal 1827, Calza, Novelli, SLeI 10,217; B; Zing 2008).

Loc.: it. *a datare da* 'a decorrere da un giorno determinato, risalire a una determinata età del passato o a un periodo trascorso della vita' (dal 1810, StampaMilLessico 375; Azzocchi, Serianni; TB; B; Zing 2008), tosc. *a datare da* (FanfaniUso; RigutiniGiunte).

It. *a datare col* 'a decorrere da un tempo determinato' (Ugolini 1848; Viani 1858).

It. *datato* agg. 'contrassegnato da una certa data' (dal 1619, Sarpi, B; TB; Zing 2008); *datato da* 'id.' (dal 1801-03, Foscolo, B; Zing 2008); *datato a* 'id.' (1846, Azzocchi, Serianni).

It. *datato* agg. 'collocato con precisione nel tempo' (dal 1960, E. Cecchi, B; Zing 2008).

20 Derivati: it. **datazione** f. 'accertamento del periodo in cui un determinato fatto è avvenuto; assegnazione di una data sulla base dell'indagine storica; operazione di datare (anche un testo, una lettera, ecc.)' (dal 1917, Croce, B; Zing 2008).

25 It. *datazione* f. 'indicazione della data (in un documento, una lettera, ecc.)' (dal 1956, DizEnclt; B; Zing 2008).

It. *datazione* f. 'determinazione dell'età di un reperto archeologico, una roccia, un fenomeno geologico' (dal 1968, Manzoni; Zing 2008).

It. **databile** agg. 'che si può datare; che può essere fissato a una data più o meno precisa' (dal 1939, Ojetti, B; Zing 2008).

It. *databilità* f. 'possibilità di essere datato' (dal 1974, DD; 2000, S.O. Troja, CorpusInternet).

It. **posdatare** v.tr. 'apporre a uno scritto, in particolare a un documento o a un titolo di credito, una data posteriore a quella di redazione o di emissione' (dal 1723, LeggiCostitReSardegna, DELIN; B "pop." Zing 2008)⁴, *postdatare* (dal 1833, LessonaSuppl; B; Zing 2008).

It. *postdatare* v.tr. 'riferire un avvenimento o un'opera a una datazione posteriore a quella generalmente riconosciuta e accettata, in seguito a indagini, esami critici ecc.' (dal 1958, DizEnclt; B; Zing 2008).

It. *postdatato* agg. 'contrassegnato da una data posteriore a quella di effettiva redazione o emissione' (dal 1950, MiglioriniPanziniApp; B; Zing 2008), *posdatato* ("pop." Zing 1994).

⁴ Klajn 121, DELIN: "latinismo apparso dapprima in inglese (1611)".

It. *postdatato* agg. ‘fornito di una datazione posteriore a quella generalmente accettata; riportato a un periodo posteriore’ (dal 1975, Pasolini, B; Zing 2008).

It. *postdatazione* f. ‘apposizione di una data posteriore a quella effettiva; determinazione di una datazione posteriore a quella generalmente accettata’ (dal 1958, DizEncIt; B; Zing 2008)¹.

It. **antidatàre** v.tr. ‘apporre a una lettera, un atto o un documento una data anteriore al giorno in cui viene scritta; retrodatàre un manoscritto’ (dal 1723, LeggitCostitReSardegna, DELIN; B; Zing 2008)², *antedatàre* qc. Garollo 1913, piem. *antidatè* (Capello – Brero).

It. *antidatàzione* f. ‘retrodatàzione’ (dal 1955, DizEncIt; B; GRADIT 2000).

It. **retrodatàre** v.tr. ‘contrassegnare con una data anteriore a quella effettiva’ (dal 1905, “dal gerg.ammin.” Panzini; B; PratiProntuario; Zing 2008); ~ ‘attestare l’uso di una parola o di un fenomeno linguistico in un periodo anteriore a quello indicato da un dizionario’ (dal 1959, DizEncIt; B; Zing 2008); ~ ‘stabilire, per un fatto storico o culturale, mediante ricerche e riscontri, una data anteriore a quella generalmente accettata’ (dal 1959, DizEncIt; B; DeMauro 2007).

It. **retrodatato** agg. ‘di un documento, contrassegnato da una data anteriore a quella effettiva’ (1921, Borgese, B); ~ ‘collocato, con anacronismo, in un periodo storico anteriore a quello reale’ (1975, Pasolini, B).

It. **retrodatàzione** f. ‘apposizione su un documento di una data anteriore a quella effettiva’ (dal 1955, DizEncIt s.v. *antidatàzione*; B; Zing 2008); ~ ‘anticipazione di un fatto storico o scientifico a un tempo precedente rispetto a quello comunemente accettato’ ib.; ~ ‘attestazione dell’uso di una parola o di un fenomeno linguistico in un periodo precedente a quello indicato da un dizionario’ (dal 1959, DizEncIt; B; DeMauro 2007).

Sintagma: it. *retrodatàzione di valuta* f. ‘fissazione della decorrenza degli interessi su un capitale a partire da una data anteriore alla scadenza di un’operazione o al pagamento effettivo’ (dal 1959, DizEncIt; B 1990).

It. **sdatato** agg. ‘fuori del tempo’ (1990, Ormezzano, B).

Luc.nord-occ. (Muro Lucano) **addatá** v.assol. ‘datàre’ Mennonna.

2.a. It. datario m. ‘prelato, oggi un cardinale, posto a capo della dataria apostolica’ (dal 1520ca., Bibbiena, B; TB; Zing 2008)³, fior.a. ~ (1474-94, MatteoFrancoFrosini).

Sintagma: it. *cardinal(e) datario* m. ‘che è a capo della dataria’ (dal 1667ca., S. Pallavicino, TB; B; Zing 2008).

Derivati: it. **prodatario** m. ‘(eccles.) cardinale chiamato alla direzione della dataria apostolica quando la carica di datario non era esclusivamente cardinalizia (cioè prima del 1908)’ B 1988⁴.

It. **sottodatario** m. ‘chi fa le veci del datario’ (ante 1667, Pallavicino, B – Zing 1930; Bergantini 1745).

It. **dataria** f. ‘uno dei cinque uffici della Curia romana che anticamente aveva la mansione di apporre la data agli atti del Pontefice e che poi ha avuto il compito di presiedere alla collazione dei benefici non concistoriali riservati alla Santa Sede (soppresso nel 1967)’ (dal 1598, Paruta, B; TB; Zing 2008), *dateria* (ante 1667, Pallavicino, B – Zing 1930; GiustiSabbatucci 314); *dataria* ‘carica di datario’ (dal 1861, Man; Crusca 1882; Zing 2008).

It. *dataria* f. ‘le persone che appartengono alla dataria’ (1602, Serdonati, TB); ~ ‘carica di datario’ (dal 1861, Man; Zing 2008).

Derivato: **datariato** m. ‘carica; ufficio ricoperto dal datario, prelato a capo della dataria’ (1530, Bembo, B; 1602, Serdonati, B).

2.b. It. datario m. ‘timbro con cui si imprime la data su lettere e documenti, composto da piccoli cilindri sulla cui superficie sono indicati gli elementi che, opportunamente selezionati, permettono di comporre sul piano di impressione la data voluta’ (dal 1951, Nobile, LN 12,55; B; Zing 2008).

It. *datario* m. ‘indicatore di data, in un orologio’ (dal 1970, Zing; ib. 2008).

It. *orologio datario* m. ‘che indica anche la data del giorno’ DO 1990.

III.1.a. It. datàre v.assol. ‘essere segno riconoscibile di un certo momento storico’ Migliorini-PanziniApp 1950.

¹ Klajn 121, DELIN: “latinismo apparso dapprima in inglese (1611)”.

² DELIN: “sul modello del fr. *antidater* (1462)”.

³ La parola è assai frequente nel lat.mediev., e ne derivano tanto *datarius* ‘prelato o cardinale della cancelleria papale’ (II.1.) quanto *dataria* ‘ufficio del *datarius*’ (DuCange) (2.) (Kramer).

⁴ Secondo DeMauro 2007 “tecn.-spec., obsoleto”.

1.b. It. datato agg. ‘non più attuale, di fenomeni o fatti che presentano in modo evidente i caratteri del tempo a cui risalgono; sorpassato’ (dal 1965, Garzanti; Cortelazzo-Cardinale 1986; Klajn 140; Zing 2008).

1.c. Loc.: it. up-to-date ‘moderno, d'attualità, alla moda’ (dal 1927, Garollo; Quarantotto; Zing 2008), *up to date* (1962, Quarantotto; ib. 1966; Lapucci).

1.d. It. date m. ‘appuntamento’ (1966, Quarantotto).

It. dating m. ‘fissazione di un appuntamento, spec. galante; in Internet, servizio on-line il cui scopo è facilitare contatti tra persone per scopi personali o professionali; raccolta di dati delle persone che fruiscono di tale servizio’ DeMauro 2007.

1.e. It. postdata f. ‘data posteriore a quella effettiva’ (Chambers 1749; B 1986).

Il latino conosce formule come *verba dare, documentum dare, sententiam dare, epistulam dare e litteras dare* che sono attestate in Cicerone (ThesLL 5,77segg.; ib. 7,33segg.)¹. Il sostantivo f. *data* ‘giorno in cui si scrive una lettera’, che prende le mosse da *epistula data*, ha la sua prima attestazione latina negli Atti del Concilio di Lione del 583 (Niermeyer 301seg.); come voce dotta, questa parola esiste in quasi tutte le lingue romanze: romancio *data* (dal 1744, DRG 5,101), fr. *date* (dal 1281, TLF 6,711 > rum. *dată* dal 1788, Tiktin-Miron 2,10a), cat. *data* (1347, DCVB, 4,25a), spagn. ~ (dal 1601, Mariana, DCECH 2,426a), port.a. *dada* (1369, DELP 2,281), port. *data* (dal sec. XVI, ib.)² e nell'it. (II.1.). Anche il derivato verbale *datare* (2.) è già attestato nel lat. dei Merovingi (a. 663, Niermeyer 302). L'it. *datario* (2.a.) costituisce un latinismo cinquecentesco della Curia romana; quello sotto 2.b. è un latinismo novecentesco, cfr. lat. *datarium* n., sinonimo di *datum*, utilizzato per datare lettere, la cui prima attestazione risale all'anno 519 (ThesLL). Sotto III.1. sono presentati anglicismi moderni: 1.a. è prestito dall'ingl. *to date* ‘assegnare a una data specifica’ (dal 1913, Leeds, OED-2); 1.b. dall'ingl. *dated* ‘non più attuale, sorpassato’ (dal 1900, F.H.

Stoddard, ib.); 1.c. dall'ingl. *up to date* ‘moderno; alla moda’ (dal 1889, Sims & Pettitt, ib.); 1.d. dall'ingl. *date* ‘appuntamento’ (dal 1876, Meredith, ib.); 1.e. dall'ingl. *post-date* ‘data posteriore a quella effettiva’ (1611, Cotgrave, ib.).

DEI 222, 1214, 3037; DELIN 60, 277; DRG 5,101seg. (Decurtins); FEW 3,15; Novelli,SLel 10,240seg. – Kramer³.

datio ‘atto del dare; consegna’

II.1. It. dazione f. ‘atto del dare, del concedere o consegnare qc. a q.’ (1385ca., PecoroneEsposito; 1657?, Pallavicino, B; 1824, Botta, B), *datione* (Oudin 1640 – Veneroni 1681), fior.a. *dazione* (ante 1348, GiovVillani, TLIO; ante 1370, Velluti-DCronica, ib.), lucch.a. *datione* (1376, Statuto-MercantiManciniA-Dorini-Lazzareschi), pis.a. *daccione* (1327, BreveVilla, TLIO), *datione* (1334, BreveArteCalzolai, ib.), corso a. *dacione* (sec. XIV, FrammCartulario, ib.), sen.a. *dazione* (*de la tenuta*) (1298-1309, StatutoUnivArteLana, ib.), perug.a. *datione* (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi).

Sintagmi: it. *dazione ambientale* f. ‘compenso illecito, tangente’ (dal 1993, AprileMat).

It. *dazione dell'anello* f. ‘l'atto con cui lo sposo infila l'anello al dito della sposa, la cerimonia del matrimonio’ (ante 1636, Carletti, TB; ante 1767, I. Nelli, B).

Perug.a. *dazione en pagamento* f. ‘possibilità di accordo tra debitore e creditore in forza del quale il primo si libera dell'obbligazione eseguendo una prestazione diversa da quella dovuta’ (1342, StatutiAgostini,SFI 26), umbro a. *dacione in pagamento* (1357 CostEgid, TLIO), it. *dazione in pagamento* (dal 1718, Casaregi, B; “dir.” Zing 2008), *dazione in paga* (D'AlbVill 1797 – TB 1865); it. *dazione in soluto* ‘id.’ (1673, DeLuca, B)

Derivato: it. **retrodazione** f. ‘restituzione’ (Bernardoni 1812 – Fanfani-Arlia 1877)⁴.

2. Mil.a. datio m. ‘qualsiasi tipo di imposta, tributo o tassa, specie le imposte indirette di consumo’ (1480, SantoBrascaMomigliano 91,147,4), cremon.a. *dacio* (1428-33, TestiSacconi), ven.a.

¹ *epistulam dare* nel senso di ‘indirizzare una lettera’ è attestato anche in un papiro ravennate del 540 (Tjäder 2,70 = P. 31, II, 5).

² Cfr. friul. *dàte* f. PironaN.

³ Con osservazioni di Aprile, Bork, Chauveau, Cornagliotti, de Fazio, Hohnerlein, Pfister, Tancke, Zamboni.

⁴ Cfr. lat.mediev.piem. *retrodatio* f. ‘restituzione’ (Omega 1384, GascaGlossZanetta).

daci (et gabelle) pl. (1373, IstrRettoreRagusa, ib.), *dasio* m. (sec. XV, MPolo, Gossen, FestsLommatzsch 137), *dacio* (1477, VocAdamoRodvila-Rossebastiano), *dazio* ib., venez.a. ~ (1424, SprachbuchPausch 129 – 1525, Sanudo, CortelazzoDiz), *daçio* (1424, SprachbuchPausch 176, venez.colon.a. *dazii* pl. (secc. XIII-XV, Thiriet), vic.a. *dacio* m. (1362, Bortolan – 1509, ib.), fior.a. *dazio* (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, TLIO; ante 1388, PucciCentiloquio, ib.), sangim.a. (per rimanente di) *daçio* (1235, Carta, ProsaOriginiCastellani 91, 113 e 115segg.), *dazio* (1309ca., Folgore, TLIO), prat.a. *daçio* (1275, Spese, ProsaOriginiCastellani 516 e 529), lucch.a. *dazio* (ante 1349, PietroFaitinelli, TLIOMat), *datia* pl. (1373-1416, BonaviaPittino, SFI 24), *daçia* ib., pist.a. *dathio* (1240-50, LibroConti, TLIO), *daço* (1308, LibroContiCialdo, TestiManini), volt.a. *daçio* (1329ca., TestiCastellani, SFI 45, 28), sen.a. ~ (1235, Lira3Siena, TLIO; metà sec. XIII, DazioCalzolaria, TLIOMat), *datii* pl. (Sovicille 1383, StatutiPrunai 204), perug.a. *datio* m. (1342, StatutoElsheikh, TLIO), eugub.a. ~ (seconda metà sec. XIV, GlossNavarro, SLeI 7, 127), luc.a. *dacio* (Melfi 1507, Capitoli, TestiCompagna 27, 15), cal.a. *datii* pl. (Crotone 1491, Mosino-Gloss), it. *dazio* (dal 1450ca., GiovCavalcanti, B; TB; Zing 2008)¹, *datio* (Venuti 1562 – Spadafora 1704), lig.occ. (sanrem.) *dásyu* Carli, lig.gen. (Val Graveglia) ~ PlomteuxCultCont 46, piem. *dessi* (Capello; Zalli 1815; DiSant’Albino), *dessi* Brero, emil.occ. (parm.) *dàzi* (Malaspina; Pariset), emil.or. (bol.) ~ Coronedi, ven.merid. (vic.) *dàssio* Candiago, ver. ~ Beltramini-Donati, trent.or. (rover.) *dazi* Azzolini, nap. *dazio* (ante 1632, Basile, Rocco – 1720, Oliva, ib.), àpulo-bar. (rubast.) *dáddzyə* Jurilli-Tedone, salent.cent. (Nardò) *datii* pl. (1565, CapitolaAcquavivaGabrieli, St-Salent 2, 13 e 23), sic. *dàziu* m. Biundi. Bol.a. *dacio* m. ‘imposta stabilita da un ente pubblico territoriale sulle merci che entrano o escono dallo stesso territorio’ (1309, VitaSPetronio,

TLIO), ven.a. *dacie* pl. (1225, PattoAleppo, ib.), venez.a. *dacio* m. (1330ca., CapitolareCamarlenghiComun, ib.; 1493, Sanudo, CortelazzoDiz), *dazio* (1515, Sanudo, CortelazzoDiz; 1525, ib.), vic.a. *dacio* (1374, SupplicaFragliaMerzari, ib.), tosc.a. *dazio* (1385ca., PraticaMercaturaDatiniCiano 68), fior.a. *dazii* pl. (fine sec. XIII, Tesoro-Volg, TLIO), *dazio* m. (1347ca., Pegolotti, Edler – 1421, Morelli, B), pis.a. *dazio* (1345-67ca., Fazio-UbertiDittamondo, TLIO), corso a. *datio* (sec. XIV, CartularioDiocesiNebbio, ib.), aret.a. *datii* pl. (1337, DocStoria, ib.), cast.a. *datio* m. (1361-87, LibroAmministrazioneUguicioneGhino, ib.), ancon.a. ~ (1345, Accordo, ib.), it. *dazio* (dal 1507, Ariosto, LIZ; B; TB; Zing 2008), *dazzi* pl. (1577, FilSassetti, B), it.sett.occ. *datio* Vopisco 1564, lig.occ. (Mònaco) *dási* Frolla, *dásyu* Arveiller 68, lig.alp. *dási* Massajoli, lig.cent. (pietr.) *dásyu* Accame-Petracco, Borgio ~ Nari, lig.gen. (gen.) ~ Gismondi, Val Graveglia ~ PlomteuxCultCont 46, lig.or. (spezz.) *dásyo* Conti-Ricco, piem. *dassi* DiSant’Albino, b.piem. (vercell.) *dàsi* Vola, lomb.alp.or. (posch.) *dàzzi* Tognina, Sòndalo *dàzi* Foppoli-Cossi, lomb.occ. (mil.) *dazij* (1695, MaggiIsella), *dàzi* Cherubini, *dàzzi* ib., *dàsi* Angiolini, vigev. *dási* Vidari, lomb.or. (berg.) *dasse* Tiraboschi, crem. *dàse* Bombelli, cremon. *dási* Oneda, bresc. *dàse* (Gagliardi 1759; Melchiori), lad.anaun. (Tuenno) *dazi* Quaresima, lad.fiamm. (cembr.) ~ Aneggi-Rizzolatti, pav. *dàsi* Annovazzi, vogher. ~ Maragliano, mant. *dazi* Cherubini 1827, *dasi* (Arrivabene; Bardini), emil.occ. (piac.) *dazi* Foresti, parm. ~ (Malaspina; Pariset), guastall. *dasi* Guastalla, regg. *dazi* Ferrari, mirand. *dazzi* Meschieri, emil.or. (bol.) *dazi* Coronedi, romagn. ~ Mattioli, *déatsi* Ercolani, faent. *dèzi* Morri, venez. *dazio* (1556, Berengo, CortelazzoVoc; Boerio), *datio* (1565, Naspo, CortelazzoVoc), ven.merid. (vic.) *dàssio* Pajello, ven.centro-sett. (feltr.) *dazi* Migliorini-Pellegrini, bisiacco *dazio* Domini, triest. ~ DET, ver. *dàssio* Beltramini-Donati, trent.or. (rover.) *dazi* Azzolini, lad.ven. (agord.cent.-merid.) *dágyo* RossiVoc, *dágyi* pl. ib., lad.ates. (gard.) *dáts* Gartner, *daz* Lardschneider, bad.sup. *daz* (1763, BartolomeiKramer; Pizzinini), *dác* Pizzinini, carr. *dátsi* (Luciani, ID 40), umbro occ. (Magione) *déttsyo* m. Moretti, *dáttsyo* (“centr.” ib.), cort. (Val di Pierle) *déttsyo* Silvestrini, umbro merid.-or. (Foligno) *dáddzyu* Bruschi, aquil. (Arischia) ~ DAM, teram. (Sant’Omero) *dáddzyə* ib., abr.or.adriat. (chiet.) *dáddziyə* ib., vast. *ddátsiyə* ib., abr.occ. (Introdacqua) *dátsəyə* ib., Anversa degli Abruzzi *dáddziyə* ib., molis.

¹ Cfr. lat.mediev.piem. *datum* m. ‘tassa di consumo, imposta’ (Curia Superiore sec. XIV, GascaGlossMazzzone; Vigogna 1374, GascaGlossZanetta), *dacium* (Rivarado 1461, GascaGlossBurzio), lat.mediev.emil. *datium* (*carnium recentium, quod vocatur datum denarini*) (Cesena sec. XVI, SellaEmil); lat.mediev.valses. *datio* ‘consegna, presentazione’ (Crevola 1289-1340, GascaGlossMazzzone; Curia Superiore sec. XIV, ib.; Omega 1384, GascaGlossZanetta; Gozzano 1345-1355, ib.), *dacio* (Borgosesia 1404, GascaGlossMazzzone), lat.mediev.venez. ~ (1173, Montecchio 124).

(Ripalimosani) *dátsəyə* Minadeo, Rotello ~ DAM, dauno-appenn. (Sant'Agata di Puglia) *dazie* Marchitelli, àpulo-bar. (barlett.) *dazzie* Tarrantino, *dèzzii* Digaeta 10, molf. *dazeje* Scardigno, bar. *dacio* (1569, Albanese, StL.Salent 10,84 e 89), *dazzie* Romito, ostun. *ad d á t s y ə* VDS, salent. sett. (brindis.) *táziu* ib., sic. *dàzziu* Traina, *dd á t t s y u* VS, *dd á d d z y u* ib., sic.sud-or. (Vittoria) *dd á t t s y u* Consolino, niss.-enn. (piazz.) *dàziu* Roccella.

Trevig.a. *daço* m. 'imposizione, gravame, onere; cruccio, fastidio (costituito da cosa o persona)' (1335ca., NicRossiElsheikh), tosc.a. *dazo* (ante 1277, JacLèona, TLIO), *dazio* (1363, RistCanigiani, TLIO), it. *dazio* (1885, Dossi, B - 1938, Bacchelli, B), venez. *datio* (*de la roгна d'altri*) (1548, Calmo, CortelazzoVoc).

Fior.a. *dazio* m. 'il luogo in cui si sottopongono a controllo le merci e se ne paga il relativo dazio; ufficio del dazio' (ante 1388, PucciCentiloquio, TLIO), it. ~ (ante 1533, Ariosto, B; dalla prima metà sec. XVII, TommAlberti, B; Zing 2008)¹, lig.occ. (sanrem.) *dásyu* Carli, piem. *dèssi* DiSant'Albino, mil. *dàzi* Cherubini, *dàzzi* ib., *dàsi* Angiolini, lomb.or. (berg.) *dasse* Tiraboschi, cremon. *dàsi* Oneda, bresc. *dase* Melchiori, lad.aun. (Tuenno) *dazi* ("antiq." Quaresima), vogher. *dasi* Maragliano, mant. *dasi* Arrivabene, emil.occ. (piac.) *dazi* Foresti, parm. ~ (Malaspina; Pariset), bol.gerg. *dasi* ForestiFParole 239, ver. *dàssio* Beltramini-Donati, aquil. (Arischia) *dá d d z y u* DAM, teram. (Sant'Omero) *dá d d z y ə* ib., abr.or.adriat. (chiet.) *dá d z i y ə* ib., vast. *dd á t s i y ə* ib., abr.occ. (Introdacqua) *dátsəyə* ib., Anversa degli Abruzzi *dá d z i y ə* ib., molis. (Ripalimosani) *dátsəyə* Minadeo, Rotello ~ DAM, àpulo-bar. (rubast.) *dá d d z y ə* Jurilli-Tedone, sic. *dd á t t s y u* VS, *dd á d d z y u* ib., sic.sud-or. (Vittoria) *dd á t t s y u* Consolino.

It. *dazio* m. 'rendita ricavata dal dazio' (1550, C. Bártoli, B).

Cal.merid. (catanz.) *dázzu* m. 'pezzi di carne che si scambiano con parenti o amici quando si uccidono i maiali' NDCSuppl.

Sintagmi e loc.verb.: it. *dazio consumo* m. (1843, StampaMilLessico 187).

It. *dazio doganale* m. 'tassa sulle merci' (dal 1956, DizEncIt; DizBancaBorsa; Zing 2008), *dazi doganali* pl. Pasquarelli-Palmieri 1987.

It. *dazio economico* m. 'tassa avente lo scopo di proteggere la produzione nazionale di determinate merci' (dal 1866, Crusca; DizBancaBorsa 1979); *dazio protettivo* 'id.' (dal 1956, Bacchelli, B; Zing 2008).

It. *dazio fiscale* m. 'tassa sulle merci tesa a procurare entrate al fisco' (dal 1966, B; Zing 2008).

It. *dazio interno* m. 'tassa sulle merci che entrano o escono dal territorio' (dal 1956, DizEncIt; B; Zing 2008); *dazio esterno* ib.

It. *dazi di transito* m.pl. 'imposta sulle merci che sono solo di passaggio nel territorio di uno stato' (dal 1956, DizEncIt; DizBancaBorsa s.v. *dazio doganale*; Pasquarelli-Palmieri 1987 s.v. *dazi doganali*).

Venez. (*ride*) *a mezo dacio* 'non apertamente' (1660, BoschiniPallucchini 295).

Venez. *tor dazi d'impazzi* 'accollarsi fastidi che si potrebbero evitare' Boerio.

Sintagmi prep.: it.reg.mil. *fuori del dazio* 'fuori di porta, fuori città' (1540, Errera, Poggi, StVitale 2)², lomb.or. (berg.) *fò del dasse* Tiraboschi, *fòra del dasse* ib., cremon. *fóra de l dási* Oneda, bresc. *færa del dase* Melchiori, vogher. *féra dar dási* Maragliano, emil.occ. (parm.) *fæura del dazi* (Malaspina; Pariset),

Loc.avv.: it. *dazio e doganali compresi* 'espressione con cui si indica che le relative spese daziarie e doganali sono comprese nel prezzo e non sono a carico del compratore' (Milano 1965, GlossConsGiur).

Loc.verb.: catan.-sirac. (Palazzolo Acreide) *nun dari ddázzu* 'non far trapelare il proprio stato d'animo' VS.

B.piem. (vercell.) *paghè 'l dási* 'non riuscire ad evitare il pettegolezzo di altre persone dovendo per forza passare davanti a loro' Vola.

Umbro-occ. (Magione) [*andá*] *a pagé i dèttsyə* 'andare a comprare da fumare' ("scherz." Moretti).

Mil. *tucc i paroll no paghen dazi* 'non tutte le parole esigono risposta, non si deve tener conto di cose dette sconsideratamente' Cherubini, lomb.or. (berg.) *i parole no i paga dasse* Tiraboschi, bresc. *le parole no paga dase* Melchiori, emil.occ. (parm.) *tutt'il paròli an pàgan miga dazi* (Malaspina; Pariset), *il paroli in pagan miga dazi* Pariset, venez. *le parole no paga dazio* Boerio;

¹ Tale significato è ripreso in vari topon.: cfr. lomb. alp.or. (Morbegno) *Dazio* 'luogo dove si riscuoteva un dazio' Quaresima, romagn. (Val Foglia) *Monte Dazio* (Polloni num. 420).

² Si allude alla porta dove erano soliti essere gli incaricati alla riscossione del dazio.

trent.or. (rover.) *le parole no paga dazj* 'espressione riferita a chi parla troppo poco' Azzolini.
 Emil.occ. (piac.) *oh! qústa pága dazi!* escl. 'questa è una cosa straordinaria' ForestiApp.
 Lomb.occ. (vigeve.) *sènsa pagà dâsi* 'alla chetichella' Vidari.
 Lomb.or. (berg.) *fàla fò de cojò per no pagà dasse* 'fingere di non capire quanto sta accadendo per trarne vantaggio' Tiraboschi, bresc. *fa 'l coio per no pagà dase* Melchiori, vogher. *fá da kuyóŋ par nŋ pagá dâsi* Maragliano, mant. *far da coion na pagar al dasi* Arrivabene, emil.occ. (mirand.) *far da coion pr' an pagà dazzi* Meschieri; ven.merid. (Val Lèogra) *fare el fabiòco par no pagare 'l dâsio* 'id.' CiviltàRurale 567; sic. *fari u fissa pp'um-paiari u ddâzziu* 'id.' VS, sic.sud-or. (Vittoria) *fâri u fissa ppi ŋnum payâri u ddâttsyu* Consolino; it. *far 'l indiano per non pagare il dazio* 'id.' (1893, DeMarchi, B); lomb.or. (cremon.) *fâla da lúk per pagá miya l dâsi* 'id.' Oneda; lomb.occ. (mil.) *fa de mincion per no pagà dazi* 'id.' Cherubini, *fa el mincion per no pagà dâsi* Angiolini, emil.occ. (guastall.) *far da mincion pr'an pagàr dasi* Guastalla; bisiacco *far al mona par no pagar al dazio* 'id.' Domini, triest. *far el mona per no pagar el dazio* DET, lad.ven. (agord.merid.) *fa[r] el móna per nó pagà dazi* RossiVoc; it. *fare lo scemo per non pagare il dazio* 'id.' (dal 1956, DizEnclt; B; DD; 1984, Lapucci 92), lig.occ. (sanrem.) *fá u šěmu pe nu pagá u dâsyu* Carli; lomb.or. (bresc.) *fa 'l sòrd per no pagà dâse* 'id.' Gagliardi 1759, *fa 'l sùrd per no pagà dase* Melchiori; pav. *fá stùpid pər nuŋ pagá dâsi* 'id.' Annovazzi. 35
 Ver. *slonglâ* par no pagàr el passio 'allungare il percorso per evitare di pagare il dazio' Beltraminidoni.
 It. *pigliarsi il dazio degl'impacci* 'accollarsi fastidi che si potrebbero evitare' (ante 1553, Beccuti, B). 40
 It. *pigliare il dazio* 'fuggire via' (1859-64, Rovani, B); mil. *ciappà el dazi* 'id.' TencaStella, ~ 'uscire di città' ib.
 Lomb.or. (bresc.) *sfruzà 'l dâse* 'frodare il dazio, celare qc. agli addetti alla riscossione' Gagliardi 1759, carr. *sfròzâr l dâsi* (Luciani, ID 40).
 Con cambio del presunto suffisso: piem.a. **dazite** pl. 'gabelle, tributi' (sec.XIV, ParlamentiEpistole, Marazzini 132,7, HaberlandMat)¹.

¹ Cfr. lat.mediev.piem. *dacitum* 'tassa per l'importazione e l'esportazione di merci dal territorio comunale' (Cherasco 1294, GascaGlossBellerò; Bra 1370, ib.;

Cal.merid. (catanz.) *dâzzitu* m. 'pezzi di carne che si scambiano con parenti o amici quando si uccidono i maiali' NDCSuppl.

Lucch.a. **datia** f. 'imposta di un quarantesimo sul valore delle liti' (1416, Calamari, BonaviaPittino, SFI 24)², *dasia* ib.

Derivati: mil. **daziètt** m. 'porta secondaria della città, dove probabilmente si daziavano merci di poca importanza' Cherubini; emil.occ. (parm.) ~ 'piccola tassa che si pagava al confine dei feudi' Malaspina.

It. **daziere** m. 'incaricato comunale che ha il compito di riscuotere il dazio, appaltatore del dazio' (dal 1432ca., RinAlbizzi, B; TB; Zing 2008)³, *daziero* (1497, Collenuccio, ProsatoriVarese 643; 1824, Botta, B), *dacieri* pl. (1535, Minerbi, Göhl; 1607, Sarpi, B), *datiero* m. (Florio 1598; Spadafora 1704), *datiere* (Veneroni 1681; Spadafora 1704), it.sett.a. *datieri* pl. (1521, Cesariano, Cartago, StVitale 311), venez.a. *daziel* (1500, Sanudo, CortelazzoDiz), prat.a. *dazieri* pl. (1394, MelisAspetti 37), osim.a. *datieri* (1427, StatutiCurima, QFLRMacer 12,65), molf.a. *daciero* m. (1507, StatutiCaratù, LSPuglia 3,24,26 e 36), lig.occ. (sanrem.) *dasyé* Carli, piem. ~ (1783, PipinoRacc-1 – Brero), b.piem. (vercell.) *dasié* Vola, lomb.alp.or. (borm.) *datiero* (1556, Bläuer), lomb.occ. (mil.) *daziée* Cherubini, lomb.or. (berg.) *dassier* Tiraboschi, crem. *dasér* Bombelli, lad.anaun. (Tuenno) *dazier* Quaresima, vogher. *dasyé* Maragliano, emil.occ. (parm.) *dazièr* (Malaspina; Pariset), emil.or. (bol.) *dazir* Coroneddi, romagn. *datsír* Mattioli, *datsyér* ib., *datsyír* Ercolani, faent. *dazjir* Morri, venez. *datier* (1548, Calmo, CortelazzoDiz), triest. *dazier* DET, istr. ~ Rosamani, trent.or. (valsug.) *daziero* Prati⁴, lad.ven. (agord.cent.-merid.) *dazier* RossiVoc, zold. *dazier* Gamba-DeRocco, lad.ates. (bad. sup.) *dazir* Pizzinini, lad.cador. (oltrechius.) *daçier* Menegus, Auronzo di Cadore *dazier* Zandegiacomo, Candide *dazier* DeLorenzo, umbro merid.-or. (Foligno) *daddzyéri* Bruschi, teram. (Sant'Omero) *daddzayírə* DAM, abr.occ. (Introdacqua) *daddzayírə* ib., *daddziyírə* Giammarco 218, molis. (CivitaCampomarano) *dad-*

Cuneo 1380, ib.; Mondovì 1415, ib.; Bottigliera 1447, GascaGlossCiocca).

² Cfr. lat.mediev.emil. *dacia* f. 'dazio, tassa' (Parma 1255, SellaEmil); gr. δάτσα (Meyer, SbAWien 132.6).

³ Cfr. lat.mediev.piem. *dacierius* m. 'daziere, esattore della gabella' (Bra 1370, GascaGlossBellerò).

⁴ Cfr. a Roncegno, il topon. *maso del dazer* (1601, Prati, ID 22).

dʒəyérə DAM, àpulo-bar. (barlett.) *dazziir* Digaeta 10, salent.sett. (brindis.) *taziere* VDS, Latiano *tazziari* ib.

Sintagma: àpulo-bar. (biscegl.) *dazieri del minuto* m.pl. 'guardie incaricate del controllo e della riscossione della gabella sulla vendita al minuto' (1575, StatutiValente, DaneseMat).

It. **daziario** m. 'daziere, appaltatore del dazio' (1561, Citolini, B – 1634, Barbieri, LIZ; dal 1861, Ugolini; Zing 2008)¹, *daciari* pl. (1585, Garzoni, B), *daziario* m. (Florio 1598 – Veneroni 1681; DottoriAsinoDaniele), *datiario* (1576, Priuli, ItaCa), venez.a. *datiari* pl. (1494, Edler), vic.a. *daciario* (1382, Bortolan), ver.a. *daciario* (1361, GridaVenditaVino, TestiBertoletti 14,43), sic.a. *datiario* Valla 1522, it.reg.mil. *datiario* (1630, ProcessoUntori, ItaCa), emil.occ. (parm.) *daziar* (Malaspina; Pariset), ven.merid. (vic.) *dassiàro* (Pajello; Candiago), Val D'Alpone ~ Burati, trent.or. (valsug.) *daziario* Prati².

Modi di dire: it. *chi non ha dazio, non cura punto se i dazin lo cercano* 'chi ha la coscienza pulita non ha da temere nulla' (ante 1587, G.M. Cecchi, B); *dazzino* m. 'esattore di tasse' TB 1865.

Sen.a. **dazaiuolo** m. 'colui che ha il compito di raccogliere il dazio' (1280-1297, StatutoMontagutoloPolidori, TLIOMat), tosc. ~ (sec. XVIII, Leggitoscana, B), abr.or.adriat. *ḏaddzyarólə*¹ DAM, Moscufo *datsyarólə* ib., Alanno *daddziyarólə* ib., vast. *ddatsyaréwłə* ib., abr.occ. (Introdacqua) *daddziyarólə* Giammarco 218.

It. **dazaiuolo** m. 'il sunto del libro dell'estimo in cui erano elencate le varie partite a carico di ciascun contribuente e che costituiva la base per la riscossione' (1635, IstruzioneCancellieri, B; 1772, BandiLeopoldini, TB), *dazaiolo* (1767-70, LegislazioneCantini, B; 1789, Paoletti, B), *dazaiolo* (Gher 1853; Mattioli 1879 s.v. *dàzi*), *dazaiuolo* (Mattioli 1879 s.v. *dàzi*), *dazaiuolo* ib.

Abr.occ. (Introdacqua) **datsəyéštə** m. 'impiegato del dazio' DAM.

Catan.-sirac. (Sant'Alfio) **daddzyótu** m. 'ricevitore del dazio' ('antiq.' VS).

It. **datiaria** f. 'luogo dove si paga il dazio' (Florio 1598; ib. 1611); *daziaria* 'amministrazione del dazio' (1798, Leso).

It. **daziiale** agg. 'daziario, che concerne il dazio' (1797, Leso; ante 1835, Romagnosi, B; TB 1865).

Agg.sost.: emil.or. (ferrar.) *dazziàl* m. 'daziere, addetto alla riscossione del dazio' Ferri, ven.merid. (Spinimbecco) *daziàle* Rigobello, poles. ~ Mazzucchi, ver. *dasiàl* Patuzzi-Bolognini, *dassiàl* Beltramini-Donati, Valeggio sul Mincio *dasiàl* Rigobello, trent.or. (rover.) *dazial* Azzolini³.

It. **datiabile** agg. 'che può essere sottoposto a dazio' (Florio 1611 – Veneroni 1681), *daziabile* (Ugolini 1848 – Gambini 1876).

It. **daziario** agg. 'che concerne il dazio; che si occupa del dazio' (dal 1796, Leso; TB; Zing 2008), gen. *dasyáyu* (1875, O. Stafì, TosoMat). Sintagmi: it. *cinta daziaria* → *cincta*

it. *cerchia daziaria* → *circulus*

Corso cismont.nord-occ. (Calacuccia) **daddzyánu** agg. 'prodigo' (ALEIC 411, p. 18).

It. **daziare** v.assol. 'gravare di dazio, applicare il dazio; imporre tributi' (ante 1540, Guicciardini, B), *datiare* (Florio 1598 – Veneroni 1681), lomb.or. (cremon.) *dasyá* Oneda.

It. *daziare* v.assol. 'denunciare il possesso di beni sottoposti a dazio' (ante 1937, Gramsci, B).

It. *daziare* v.tr. 'gravare di dazio, applicare il dazio; imporre tributi' (dal 1795, Bertola, B; Piazza, StVitale 686; Zing 2008), mil. *dazià* Cherubini, lomb.or. (berg.) *dassià* Tiraboschi, crem. *dasià* Bombelli, cremon. *dasyá* (*na róbba*) Oneda, bresc. *dasià* Melchiori, vogher. *dasyá* Maragliano, mant. *daziàr* Cherubini 1827, emil.occ. (parm.) ~ (Malaspina; Pariset), emil.or. (ferrar.) *dazziàr* Ferri, bol. *daziar* Coronedi, romagn. *daziè* Mattioli, *datséar* Ercolani, faent. *daziè* Morri, ven.merid. (vic.) *dassiare* (Pajello; Candiago), poles. *daziare* Mazzucchi, ven.centro-sett. (feltr.) *daziàr* Migliorini-Pellegrini, bellun. ~ Nazari, trent.or. (rover.) ~ Azzolini.

Mant. *dasiàr* v.tr. 'pagare il dazio, levare la merce dalla dogana pagando le imposte' Arrivabene, emil.occ. (parm.) *daziàr* Malaspina, emil.or. (ferrar.) *dazziàr* Ferri, romagn. (faent.) *daziè* Morri, ven.merid. (vic.) *dassiare* Pajello.

¹ Cfr. lat.mediev.piem. *datiarius* m. 'daziere, esattore delle gabelle' (Vigogna 1374, GascaGlossZanetta), lat.mediev.ven. *daciarius* (Lendinara 1321, StatutiPozza), *datiarius* (Verona 1450, SellaEmil), lat.mediev.friul. *daciarius* (Udine sec. XIV, StatutiCarusi-Sella), lat.mediev.istr. *datarii* pl. (1421, StatMuggia, Semi; 1423, StatIust, ib.), lat.mediev.pugl. *daciarii* pl. (Bari 1307, CDBar 10, AprileMat); lat.maccher. *daciarios* (1517, FolengoPaoli 132, 169).

² Cfr. a proposito a Pieve Tesino il cognome *Daziario* Prati.

³ Cfr. gli antroponimi valsug. *Dazial di grigno* (1645, Prati), *Dazialo* (1646, ib.).

Mant. *dasià[r]* v.tr. ‘smaltire una sbornia’ (“scherz.” Arrivabene).

Emil.or. (ferrar.) *dazziàr* v.tr. ‘assegnare la tassa dovuta’ FerriAgg.

Ast.a. *daçiad* agg. ‘gravata di dazio’ (1521, AlioneBottasso), it. (*merce*) *daziata* (1927, GlossCons-Giur; 1965, ib.).

Agg.sost.: it.reg.venez. *daziato* m. ‘il complesso di spese di dazio gravanti su una merce’ (1877, GlossConsGiur; 1891, ib.).

It. **dazianti** m.pl. ‘quelli che devono pagare il dazio’ (1798, Leso).

Mil. **daziàa** m. ‘importo della tassa’ Cherubini, emil.occ. (parm.) *daziàt* Malaspina.

Pis. (Cascina Terme) **daziatore** m. ‘impiegato del dazio’ Malagoli.

It. **addaziare** v.tr. ‘sottoporre a dazio’ (D’AlbVill 1797 – B 1960; Piazza,StVitale 706; Viani; Crusca 1863; TB), fior. ~ Fanfani, àpulo-bar. (biscegl.) *addazzià* Còcola, molf. *addazeja* Scardigno, Giovinazzo *addazeiè* Maldarelli.

Àpulo-bar. (minerv.) *addaddzèye* v.tr. ‘pagare il dazio’ Campanile.

Agg.verb.: it. **addaziato** ‘sottoposto a dazio’ (1824, Ortografia, Tramater – TB 1865).

It. **sdaziare** v.tr. ‘liberare una merce dal dazio di cui è gravata attraverso il pagamento dello stesso’ (dal 1798, Leso; TB; B; Zing 2008), (*per*) *isdaziare* (1885-95, Massaia, B), emil.occ. (piac.) *sdazià* Foresti, parm. *sdaziàr* Malaspina, *sdaziàr* Pariset, guastall. *sdaziàr* Guastalla, romagn. *sdaziè* Mattioli, *zdazyéar* Ercolani, faent. *sdaziè* Morri, umbro occ. (Magione) *zdattsyé* Moretti, *zdattsyá* (“centro” ib.), cort. (Val di Pierle) *sdattsyé* Silvestrini, roman. *sdazià* (1835, VaccaroBelli), abr. *zdatsiyá* DAM, abr.or.adriat. (gess.) *sdazijá* Finamore-1, àpulo-bar. (Giovinazzo) *sdazie* Maldarelli, sic. *sdaziari* Biundi, *sdazziari* Traina, sic.sud-or. *zdattsyári* Consolino, niss.-enn. (piazz.) *sdaziè* Roccella. Teram. (Cermignano) *zdatsiyá nu flaskòna* ‘aprire un fiasco di vino’ DAM.

It. *sdaziare* v.assol. ‘liberare una merce dal dazio di cui è gravata’ TB 1872.

It. *sdaziarsi* v.rifl. ‘liberarsi dagli incomodi della gravidanza’ (ante 1928, Faldella, B).

Agg.verb.: it. (*merce non*) **sdaziata** agg.f. ‘liberata dal dazio’ TB 1872, it.reg.cal. *sdaziato* agg.m. (1901, MosinoSaggio).

It. **sdaziamento** m. ‘atto, effetto dello sdaziare’ (dal 1891, Petr; B; Zing 2008).

It. **sdazio** m. ‘atto, effetto dello sdaziare’ Ugolini 1861.

It. **sdaziabile** agg. ‘che si può sdaziare, liberare dal dazio pagandolo’ (dal 1970, Zing; B; Zing 2008).

Mant. **dasdasiàr** v.tr. ‘ritirare le mercanzie dalla dogana, pagandone le tasse’ Arrivabene, emil.or. (ferrar.) *dsdaziàr* Ferri.

It. **sopraddaziare** v.tr. ‘gravare qc. di un dazio maggiore’ TB 1872.

It. **sopradazi** m.pl. ‘addizionali al dazio ordinario’ (1781, I.R. Galluzzi, B), *sopraddazio* m. (dal 1872, TB; Zing 2008), *sovradazi* pl. (1919, Einaudi, B), *sovradazio* (dal 1970, Zing; ib. 2008).

Ver. **soradazi** m.pl. ‘magistratura amministrativa, composta da tre giudici, che si incaricava in prima istanza dei contravventori in materia di dazio’ Boerio.

Il lat. DATIO è attestato in it. come voce dotta, con il senso di ‘atto del dare’, formazione dell’acusativo latino (II.1.) e nella forma del nominativo (2.); l’analogia con i nomi it. in -o spiega il cambio di genere (f. in lat., m. in it.). Lo stesso cultismo esiste anche nel friul.a. *dàci* (Udine 1401, DESF), friul. *dàzi* DESF, *daci* ib., nel romancio *dazi* e nel fr.a. *dation* (1272, TLF 6,712b); lo spagn. *dacio* (1597, DCECH 2,425b) è un prestito dall’it.

REW 2484; VEI 355; DEI 1218; DELIN 432; EWD 3,29seg.; DRG 5,118seg (Schorta); FEW 3,20. – Kramer¹.

dativus ‘che viene dato’

I.1. Venez.a. *daie* f.pl. ‘antico tributo nell’Italia settentrionale e centrale; in particolare, tributo sulle proprietà fondiarie (in alcune città venete)’ (1380, Frey), *dadia* f. (1387, ib. – 1516, Sanudo, CortelazzoDiz), *daya* (1500, Sanudo, CortelazzoDiz), pad.a. *datia* (1437, StatutiMuratori, Migliorini-Folena 2,35,4), ver.a. *daida* (1387, PattiComuneVeronaVisconti, Gaiter,ArVen 24,361), *daia* ib., lucch.a. *datia* (1376, StatutoMercantiManciniA-Dorini-Lazzareschi), umbro a. *dative* (*e gabelle*) pl. (1357, CostEgid, TLIO), macer.a. *dativa* f. (1395, SupplicaVedova, Migliorini-Folena 1,54,5; 1445, Mastrangelo, QFLMacer 2), *dativa* pl. (1400ca., DocAngeletti 95,8), asc.a. *dativa* f. (ante 1377, StatutiZdekauer-Sella), it. *daia* (ante

¹ Con aggiunte di Aprile e osservazioni di Bork, Hohnerlein, Pfister, Toso e Zamboni.

1547, Bembo, B; ante 1585, Groto, Spadafora 1704)¹, *dadie* pl. (ante 1588, Speroni, B), *dativa* f. (1824, Botta, B; 1939, Bacchelli, B), romagn. (faent.) ~ Morri, venez. *dadia* Boerio, *daie* pl. (1573, Caravana, CortelazzoDiz; 1584, CongiuraMassaie, ib.), *daia* f. Boerio, trent.or. (rover.) *dajera* Azzolini, roman. *dativa* (1835, Vaccaro-Belli).

Lucch.a. *datia* f. 'tassa giudiziaria' (ante 1424, SercambiBongi).

Sic. *datia* f. 'superbia' (sec. XVIII, Malatesta, DeGregorio, StGl 8,282).

It. (*imposizione*) *dativa* agg. 'relativa al tributo della dativa' (1824, Botta, B).

March.sett. (pesar.) **dativ** m. 'le tasse' Pizzagalli. Con influsso di *dazio*: lucch.-vers. (lucch.) **dazia** f. 'imposta di sei denari per lira sul valore delle liti' Nieri.

II.1. Tod.a. **dativo** agg. 'atto a dare' (fine sec. XIII, JacTodi, TB)², giudeo-it.a. ~ (sec. XV, Gloss-Sermoneta 359).

Lad.ven. (agord.) *ese (tant) dadio* 'essere manchevole in qc.; lasciare molto a desiderare' Rossi-Voc.

Sintagmi: it. *tutore dativo* → *tutor*

Derivati: it. **datività** f. '(filos.) datità, quanto può costituire il supporto dell'attività conoscitiva' DO 1990.

2. Pis.a. **dativo** m. 'terzo caso nella declinazione delle lingue classiche, corrispondente al complemento di termine' (1287-88, TrattatiAlbBresciaVolg, TLIOMat), grosset.a. ~ (1268, AlbBrescia-VolgAndrGrosseto, ib.), it. ~ (dal 1472, Alberti-GrammGrayson; TB; Crusca 1882; B; Zing 2008).

It. *caso dativo* → *casus*

It. *dativale* agg. 'del caso dativo' (dal 1990, DO; "tecn.-spec." DeMauro 2007).

Nei glossari *dativa* è sinonimo di *donativa* (CGL V 596,61; 633,33), ma le fonti del lat.mediev. hanno già il senso fiscale per *dativa* (DuCange) e

le forme secondarie *datia*, *datea*, *datita* (Niermeyer); le lingue iberoromanze hanno *dadiva*, ma anche *dádego* (**daticum*) nello stesso senso. L'attestazione più antica proviene da un documento cremonese dell'anno 851: *solvant innumeras dactitas* (Niermeyer). L'aspetto fonetico delle forme sett. (-t- sonorizzata) e la distribuzione geolinguistica della voce permettono di considerare la forma *dativa* come agg.sost.f. con evoluzione fonetica popolare (I.1.). Nel diritto romano i tutori legali si chiamavano *dativī*, e quest'uso continua nel linguaggio giuridico it. (II.1.); *tutor dativus* (in contrapposizione a *optativus*) è già latino. Come termine grammaticale (2.), *dativus* è un calco sul gr. δοτικός e si trova in forma dotta in tutte le lingue romanze: rum. *dativ* (1783, Tiktin-Miron 2,10), fr. *datif* (dalla fine sec. XIV, LeFèvre, TL 2,1199,33), cat. *datiu* (1390ca., Torcimany, DEL-Cat 3,25b), spagn. *dativo* (1640, JacPolo, DCECH 2,426a), e port. ~ (sec. XV, Morais); e in altre lingue europee di cultura (ingl. *dative*, ted. *Dativ*).

Diez 444; REW 2485; DEI 1214; DELIN 431. – Kramer; Pfister.

dator 'colui che dà'

II.1. It.a. **datore** m. 'chi elargisce, concede, procura qc.' (1304-07, DanteConvivio, EncDant; TB; Crusca 1882; B; Zing 2008), lig.a. *dator (e retribuor de la vita)* (1350ca., DialogoSGregorioPorro 239), tosc.a. *datore* (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat; sec. XIV, Arrighetto, B³), fior.a. *datore* (ante 1292, Giamboni, B – 1388, Pucci-Centiloquio, TLIOMat), prat.a. ~ (ante 1333, Simintendi, ib.), pis.a. ~ (1302/08, BartSConcordio, ib.), tosc.sud-or.a. ~ (1300ca., QuestioniGeymonat), tod.a. *daietore* (fine sec. XIII, JacTodi, TLIOMat), sic.a. *daturi* (ante 1473, LibruTransituVitaDiGirolamo), romagn. *datôr* Ercolani, lad.cador. (Campolongo) *datôr* DeZolt, *dador* ("antiq." ib.).

Fior.a. *datori* m.pl. 'cambiavalute' (1375, Edler; 1392, ib.), it. *datore* m. (ante 1606, B. Davanzati, B).

It. *datore* m. 'nel calcio fiorentino, uno dei tre giocatori che formavano la quarta linea e componevano l'estrema linea di difesa, con il compito di non lasciar passare la palla oltre la palizzata di

¹ Cfr. lat.mediev.piem. *dativa* f. 'tributo' (San Benigno 1318, GascaGlossBurzio), lat.mediev.moden. *dadia* (1306, SellaEmil; Parma 1439, ib.), lat.mediev.romagn. *dadea* (Ravenna sec. XIII, ib.), lat.mediev.venez. *dathia* (1199, Montecchio 126), *dadia* (Bassano 1506, Sella).

² Non confermato dalla banca dati dell'OVI. Cfr. lat.mediev.hisp.occ. *dadiua* 'tributo' (1059, Lange 217), *datiba* (1113, ib.).

³ Non confermato dalla banca dati dell'OVI, come quello successivo di Giamboni.

legno' (1580, G. Bardi, Bascetta 1,131 – 1742, Fagioli, B; TB; Crusca 1882); *datori innanzi* pl. 'giocatori che formavano la terza linea, con il compito di impadronirsi della palla quando giungeva fino a loro e di rigettarla nel campo avverso' 5 (1580, G. Bardi, Bascetta 1,131 e 141); *datori a dietro* 'giocatori addetti alla difesa della linea di fondo' ib. 141, *datori addietro* ib.; *primi datori* 'giocatori con il compito di rigettare la palla nel campo avversario' ib. 155.

It. *datori* m.pl. 'chi dà pugni e schiaffi; uomini maneschi' (1619ca., BuonarrotoGiovane, B).

Sintagmi: it. *datore universale* m. '(medic.) colui che può donare il sangue a chiunque, a prescindere dal gruppo sanguigno, ma può riceverlo solo da q. che abbia il suo stesso gruppo, cioè lo zero' (DizEncIt 1956; B 1966).

It. *datore a riporto* m. '(commerc.) chi con effetto immediato trasferisce ad altri la proprietà dei titoli di credito e contemporaneamente acquista il diritto di riavere alla scadenza di un termine altrettanti titoli della stessa specie' (dal 1956, DizEncIt; B; 1979, DizBancaBorsa; 2006, CameraCommVenezia, CorpusInternet). Lad.cador. *dator de le balle* 25 m. 'funzionario addetto alla sorveglianza del traffico nonché all'esazione delle tariffe nello scalo' (Menegus, AIVen 134)¹.

Tosc.a. *d'ogni nostro ben datore* m. 'Dio' (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat), fior.a. *datore d'ogni bene* (1355ca., Passavanti, ib.), sen.a. ~ (ante 1412, BiancoSiena, B), it. ~ (1665, S. Pallavicino, B – 1779, Baretti, B); *datore di tutto bene* 'id.' (prima del 1432, RinAlbizzi, B), *datore di tutti i beni* (ante 1563, Gelli, B – 1695, Redi, B), *dattore di tutti i beni* (ante 1730, Vallisnieri, B); pis.a. *datore di lume* 'id.' (ante 1342, Cavalca, Crusca 1612); it.a. *datore delle grazie* 'id.' (ante 1446, GiovGherardiLanza 75); *datore del tutto* 'id.' (ante 1574, Vasari, TB); *datore de le forme* 'id.' 40 (1584, Bruno, Ciliberto).

It. *datore della legge* m. 'legislatore' (ante 1459, SAntonino, B; ante 1828, Pindemonte, Crusca 1882), *datore di legge* (1514-20, Machiavelli, B – 1552-53, A.F. Doni, B), *dator delle leggi* (1724, 45 Salvini, B), tosc.a. *datore della legge* (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, ib.), sen.a. ~ (1288, EgidioColonnaVolg, ib.). it. *leggidatore* → *lex*

It. *dator della lettera cambiabile* m. 'chi emette una cambiabile a carico di un altro; traente' (1718, Casaregi, B).

It. *datore luci* m. 'tecnico responsabile dell'illuminazione di uno studio televisivo, di una scena teatrale, della diaframmatura da usare per la stampa delle pellicole, della scelta della pellicola' (1966, Gonnelli), *datore di luci* (dal 1967, Medici, Cortelazzo-Cardinale 1986; Zing 2008).

10 It. *datori d'opra* m.pl. 'chi ha alle proprie dipendenze lavoratori retribuiti' (1924, D'Annunzio, B), *datori d'opera* (ante 1952, Croce, B); *datore di lavoro* 'id.' (dal 1923, Mussolini, Balducci 81; B; Zing 2008).

15 It. *datore di parole a aria* m. 'chi parla a vanvera' (1860, Carducci, B).

It. *datore di sangue* m. '(medic.) chi si sottopone al prelievo del sangue necessario per la trasfusione ad altre persone' (1937, D.M. 13 dicembre, AprileMat – DO 1990; B)².

It.a. *datore della sentenza* m. 'giudice' (1396ca., GiovCelle, B).

Derivati: it. **datoriato** m. 'l'insieme dei datori di lavoro, il padronato' (dal 1990, DO; "tecn.-spec." DeMauro 2007).

It. **datoriale** agg. 'del datore di lavoro' (dal 1983, Zing; ib. 2008).

It. **datorile** agg. 'che è proprio del datore di lavoro; che si riferisce al datore di lavoro' (dal 1950, MiglioriniPanziniApp; B; Quarantotto).

Sintagma: it. *categoria datorile* → *categoria*.

Il latino *dator*, derivato dal verbo *dare*, esiste come voce dotta nella sola Italomania e nel romancio *datur*. Nel latino cristiano *dator* si riferisce a Gesù: *Jesus fidei amator et dator* (Agostino, ThesLL 5,42,5).

DEI 1215; DELIN 431; DRG 5,104 (Schorta). – Kramer; Pfister³.

datrix 'colei che dà'

50 **II.1. It. datrice** m. 'colei che elargisce, concede, procura' (1343-44, BoccaccioFiammetta, TLIOMat – 1952, Pavese, B; TB; Crusca 1882),

¹ Cfr. lat.mediev.cador. *datorum ballarum* (1439, Menegus, AIVen 134).

² Cfr. il fr. *donneur de sang* (1970, TLF 7,424a)

³ Con osservazioni di Aprile, Bork, Cornagliotti, Hohnerlein, Zamboni.

grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, TLIOMat).

Femminile di nome mobile di *dator* che esiste in it. solo come cultismo. – Bork.

datum/*dadum *‘dado’

I.1. *‘dadum’

I.a. It. (*giocare al*) **dado** m. ‘cubetto di legno, avorio, osso, plastica o altri materiali, numerato progressivamente sulle sei facce da uno a sei per mezzo di puntini o altri segni, usato in quantità di due o tre per diversi giochi, per lo più d'azzardo, o per fare pronostici’ (dal 1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; B; Zing 2008)¹, *dalo* (ante 1651, Stigliani, Cicotti,FestsPfister 2002,2,74), emil.a. (*çoga[r] a li*) *dadi* pl. (ante 1375, AtrovareVivoMorto, TLIO), ven.a. *dadi* (1477, VocAdamoRovvilaRossebastiano 68), venez.a. (*çugar ay*) *dady* (1424, SprachbuchPausch 140)², pad.a. *dado* (*che se zoga*) m. (1291, Baldelli,ACILFR 8.2,761), ver.a. (*çugare a i*) *dai* pl. (seconda metà sec. XIV, LeggendaSacreMagliabech, TLIO), fior.a. *dado* m.(sec. XIII, GarzoProverbi, TLIO – seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat), sangim.a. *dadi* pl. (1309ca., Folgore, TLIO), tosc.occ.a. *dai* pl. (1369ca., Canzoniere, TLIOMat), lucch.a. (*giucar a scacchi a*) *dadi* (ante 1424, Sercambi-Rossi-2,243), sen.a. *dadi* (Montagutolo 1280-97, Statuto, TLIO), perug.a. ~ (Deruta 1465, Statuto-Nico), aret.a. ~ (ante 1336, CenneChitarra, TLIO), *dado* m. (metà sec. XIV, GoroArezzoPignatelli, ib.), umbro a. (*giocare a*) *dadi* pl. (ante 1366, CapitoliDisciplSAntonio, ib.), eugub.a. *dado* m. (seconda metà sec. XIV, GlossNavarro, ib.), assis.a. (*giocare a*) *dade* pl. (1329, StatutiDisciplS Lorenzo, ib.), tod.a. *dadi* (1305?, StatutoDisciplPortaFratta, ib.), reat.a. *dado* m. (fine sec. XV, CantalicioBaldelli, AAColombaria 17,405), nap.a. (*iuochi de tabule co li*) *dadi* (prima metà sec. XIV, LibroTrojaVolg, TLIO), cal.a. *dado* m. (1466, TestiMosino), sic.a. (*iuca[r]i a*) *dadi* pl. (1343, SenisioDeclarus, TLIO – 1380ca., LibroVitiiVirtutiBruni), *dadu* (*per iucari*) m. (1519, ScobarLeone), *dado* Valla 1522, agrig.a. *dadu* (1426, Capito-

li, Migliorini-Folena 2,26,17), it.sett.occ. *dadi* pl. Vopisco 1564, lig.occ. (Mònaco) *dadu* m. Frolla, *dá di* pl. Arveiller 49, lig.cent. (Borgomaro) (*z ü g á a i*) *dá di* (p.193), lig.gen. (savon.) *dá du* m. (Noberasco,ASSSP 16), gen. (*z ü g á a y*) *d é* pl. Casaccia³, *dà* m. Paganini 191, *dá - du* (ib.; Gismondi), (*z ü g á a y*) *dá di* pl. Dolcino, piem. (*giughè ai*) *da* (PipinoAgg 1783 – Brero), APiem. (Villafalletto) (*g u é a l*) *dá* m. (p.172), tor. *da* (sec. XVII, Clivio, ID 37), Vico Canavese (*g ü w á r a y*) *dá* pl. (p.133), b.piem. (vercell.) *dàdu* Vola, viver. *dà* Clerico, novar. (galliat.) (*g ü g á a y*) *dá di* pl. (p.139), tic.merid. (Ligornetto) (*g ü g á a y*) *dá* (p.93), mil. *dá* m. (1696ca.-98, MaggiSella), mil. (*giugà ai*) *daa* pl. Cherubini, vigev. *dá d* Vidari, aless. *dà* Prelli, Casalpusterlengo *dad* (Bassi-Milanesi-Sanga, MondoPopLombardia 3), lomb.or. (berg.) (*zògà a*) *dác* pl. Tiraboschi, Tiraboschi, cremon. *dá d* m. Oneda, bresc. (*zoegà ai*) *dagg* pl. Melchiori, trent.occ. (Borno) (*z ü g á a y*) *dá c* (p.238), lad.anaun. (Mezzana) *dá d* m. (Salvadore, Quaresima), Piazzola (*g ü g y á r a y*) *dá di* pl. (p.310), Tuenno *dado* m. Quaresima, pav. *dad* Annovazzi, vogher. *dá d* Maragliano, mant. (*zugar ai*) *dà* pl. (Cherubini 1827 – Bardini), *dado* m. Bardini, emil.occ. (piac.) *dà* Foresti, Coli (*z ü g á i*) *dá t* pl. (p.420), parm. (*zugàr, zügàr ai*) *da* (Malaspina; Pariset), guastall. *dà* Guastalla, regg. (*zugher ai*) *dèe* pl. Ferrari, mirand. *dà* m. Meschieri, emil.or. (Portomaggiore) ~ Schürr 28, bol. ~ Coronedi, romagn. *dé ad* Mattioli, *d é* Ercolani, *dá d* ib., faent. ~ Morri, *dèd* ib., Saludecio (*g ü g é i*) *dá d* pl. (p.499), march.sett. (urb.) *dèd* m. Aurati, cagl. (*g o k é a*) *dé di* pl. Soravia, venez. *dao* m. (1535, X Tav., CortelazzoDiz – Piccio), ven.merid. (poles.) *da* Mazzucchi, ven.centro-sett. (Corbolone) *dá d di* pl. (ASLEF p.209a), Revine *da* m. Tomasi, grad. *dá y* pl. (ASLEF p.213), triest. *dá di* (ib. p.221), istr. (pol.) *davo* m. Ive 156⁴, rovig. (*z u g á a i*) *dá di* pl. (p.397), trent.or. (rover.) *dado* m. Azzolini, lad.ates. (gard.) *dé y* Gartner⁵, *dèi* Lardschneider, *dèl* ib., bad. *dàs* Martini⁶, *dàsc* ib.,

³ La forma *d é* risale all'antico pl. gen. *dai* passato al sing. (Toso).

⁴ Con -v- estirpatrice di iato.

⁵ La forma *dei* è retroformazione dal pl. *dèies*. Questo *dei* è stato interpretato erroneamente come pl., con formazione analogica di un singolare *del*.

⁶ EWD 3,25: “Ein antiquiertes *das*, Plural *d á s*, dürfte ein ursprünglicher Plural auf -s zum nordit. *da* sein, der später als Singular aufgefasst wurde”.

¹ Cfr. l'antropon. fior.a. *Baldovino Dadi* (1290, RagionatoCepperelloDietaiuti, TestiSchiaffini).

² Cfr. fr.-it. *zugar ay dad* (1300ca., Macaire, Cremonesi, StVitale 1).

bad.sup. *dáš* Pizzinini, tosc. *dado* (1740, Pauli 339; FanfaniUso), carr. *dád* (Luciani, ID 40), umbro occ. (Magione) *dédo* Moretti, nap. *dado* (ante 1632, Basile, Rocco), (*jouc[â] a*) *dale* (ante 1632, BasilePetrini; 1669, Valentino, Rocco)¹, *dalo* m. (1689, Fasano, Rocco; Volpe)¹, dauno-appenn. (fogg.) ~ Villani, Sant'Àgata di Puglia (*scioc[â] a*) *ddade* pl. Marchitelli, Ascoli Satriano (*šuká a li*) *ďálə* (p.716), cerign. *ďále* m. (Zingarelli, AGI 15,228)¹, àpulo-bar. (Canosa) *del* Armagno¹, minerv. *dale* Campanile¹, Monòpoli *dédə* Reho, cal.sett. (Verbicaro) (*yuká i*) *ďáďə* pl. (p.750), sic. *ddaru* m. VS, *ddadu* ("raro" ib.), sic.sud-or. (Vittoria) (*yukári e*) *rári* pl. Consolino, niss.-enn. (piazz.) *dái* Roccella; AIS 745cp; ASLEF 2031.

Gen.a. *dao* m. 'il gioco dei dadi; il gioco in generale; il vizio del gioco' (ante 1311, AnonimoCocito; seconda metà sec. XIV, TrattatoVirtùVizi, TosoMat), pad.a. *dadi* pl. (ante 1389, RimeFrVanno, TosoMat), fior.a. ~ (1314, FrBarberino, ib.; ante 1353ca., Tedaldi, B), sen.a. ~ (ante 1310, MeoTolomei, TLIOMat), *dado* m. (ante 1313, Angiolieri, ib.), it. *dadi* pl. (ante 1449, Burchiello, B – 1964, Gadda, B), *dado* m. (1516-32, Ariosto-DebenedettiSegre 598 – 1537, Tedaldi, B; 1845, Carrer, B), tosc. ~ (1853, ProvTosc, B).

Fior.a. *dado* m. 'caso fortuito; sorte; destino incerto e imprevedibile' (1310ca., Bencivenni, TLIO), it. ~ (1643, BrignoleSale, B – 1956, Sinisgalli, B).

It. *dado* m. 'combinazione di punti nel gioco dei dadi' Crusca 1882.

Tosc.a. *uno dado* m. 'una cosa da nulla (in frasi negative)' (ante 1375, UltimeImpreseTrist, TLIO), fior.a. *un dado* (1287ca., Fiore, EncDant – 1388, PucciCentiloquio, TLIO), pis.a. ~ (1300ca., CantariFebusLimentani 283), sen.a. ~ (ante 1313, Angiolieri, RimatoriVitale); it. ~ 'un poco' (1550, Vasari, LIZ; ante 1866, D'Azeglio, B).

Triest. *dàu* m. 'boccino, pallino (nel gioco delle bocce)' Pinguentini.

APiem. (Trezzo Tinella) *tri dá* m.pl. 'Orione' (Volpati, ZrP 52,181).

It. *far diciotto con tre dadi* 'avere grande fortuna; riuscire con il maggior vantaggio possibile' (ante 1742, Fagioli, B; 1755-74, Passeroni, B), emil.occ. (parm.) *far desdott con tri da* Pariset, tosc. *fare diciotto con tre dadi* FanfaniUso; it. *tirare diciotto con tre dadi* 'id.' (ante 1665, Lippi, B), piem. *tirè disdēt con tre da* DiSant'Albino.

Sintagmi e loc.verb.: it. *dado farinario* m. 'dado da gioco segnato su una faccia sola' Florio 1611; *dado farinaccio* 'id.' (Malaspina 1856 s.v. *da* – Tiraboschi 1873 s.v. *dad*); *dadi da farina* 'id.' (1585, Garzoni, LIZ).

It. *giocare un dado fatale* 'giocare una partita importante; prendere una decisione che porterà a grandi conseguenze' (1851-52, Carducci, B).

Fior.a. *dadi gittante* m. 'giocatore di dadi; chi conduce un gioco' (1287ca., Fiore, EncDant).

It. *trarre un gran dado* 'tentare una gran sorte' (1619ca., BuonarrotiGiovane, B; 1916, D'Annunzio, B); *tirare un gran dado* 'id.' (1827, Manzoni, B), piem. *tirè un gran da* DiSant'Albino.

It. *vincere il dado grosso della lotteria* 'vincere il premio, il sorteggio' (ante 1904, Cantoni, B).

Lucch.a. *mal dado* m. 'dado truccato' (1424, SercambiSinicropi).

Piem. *dà piombà* m.pl. 'dadi truccati' Capello, *dà piombà* Zalli 1815.

Sen.a. *dadi del meno* m.pl. 'il numero composto dei dadi inferiore a quello dell'avversario' (inizio sec. XIV, MeoTolomei, TLIOMat).

It. *un colpo di dadi* m. 'un colpo di fortuna' (1899, D'Annunzio, B).

It. *ficcator di dadi* m. 'baro' (1623, Marino, Baldelli, ACISIt 2,147).

It. *un getto di dadi* m. 'una circostanza fortuita' (ante 1842, C. Bini, B).

Mil. *giugador de daa* m. 'chi gioca frequentemente a dadi' Cherubini, lomb.or. (bresc.) *zægadür de dagg* Melchiori, mant. *zugadòr da da* Cherubini 1827, *sugadòr da da* Arrivabene, emil.occ. (parm.) *zugadòr da da* Malaspina, romagn. (faent.) *zugadör da ded* Morri.

Mil.a. *zog dai dai* m. 'gioco dei dadi' (ante 1315, Bonvesin, TLIOMat), trent.a. *çogo de li day* (1340ca., StatutiSchneller, ib.), pav.a. *çogo de li tri dai* (1342, ParafrasiGrisostomo, TLIO), bol.a. *zuogo di dadi* (seconda metà sec. XIV, Anon, ib.), ven.a. *çogo de tati* (1312-14, MonumentiLioMazor, ib.), fior.a. *gioco di dado* (1260-61ca., Latini, TLIO), *giuochò di dadi* (1284ca., CapitoliCompSGiglio, TestiSchiaffini; fine sec. XIII, LibroTroia, ib.)², prat.a. *giuochò di dadi* (1295, CapitoliCompSCroce, TestiSerianni 445,19), sen.a. *giuoco di dadi* (1295, CapitoliCompDisciplinati, TLIO), cort.a. *gioco de dado* (ante 1345, CapitoliCompDisciplinati, ib.), salent.a. *ioco de dadi* (1499, BagliavaD'Elia), palerm.a. *iocu di dadi* (1343, Capi-

¹ Forma dissimilata.

² Cfr. il lat.mediev.emil. *ludus de dadis* (Piacenza sec. XIII, SellaEmil; Modena 1327, ib.).

- tuliCumpDisciplina, TLIO), lomb.alp.or. (borm.) *gioco delli Dadi* (1561, Bosshard, FestJud 427).
- Pis.a. *gioco di dadi* m. 'qualsiasi gioco d'azzardo' (ante 1327, BreveVilla, TLIO), perug.a. *giuoco de dade* (1342, StatutiElsheikh, ib.).
- Sintagmi prep. e loc.verb.: it. *andare al dado* 'cambiare il tiratore dei dadi' (Crusca 1691 – ib. 1882; TB).
- It.sett. *ma quello campa i dadi* 'è un matto, un balordo' (dal 1984, LuratiDizModi)¹.
- Sic.a. *iucar[i] qc. a li xorti oy a dadi* 'giocarsi qc.; affidarsi alla sorte' (1373, PassioneSMatteoPalumbo).
- It. *giocare qc. a dadi* 'disputarsela' (1905, D'Annunzio, B).
- Gen. *z ü g ä a y dá di* 'masturbari' Dolcino.
- It. *giuocarsi ai dadi qc.* 'disputarsela' (1961, Govoni, B).
- Fior.a. *esser pagati e del lume e de' dadi* 'prenderci completa soddisfazione; fare qc. che valga la spesa' (ante 1400, Sacchetti, TLIOMat).
- Fior.a. *in men d'un dado* 'in un attimo' (ante 1388, PucciGuerra, TLIOMat).
- It. *trar pel dado* 'incominciare qc. affidandosi alla sorte' (1483, Pulci, B), *trar per dado* (ante 1543, Firenzuola, B); *tirare per el dado* 'id.' (ante 1535, Berni, B), *tirare per dado* (ante 1665, Lippi, B).
- Loc.verb.: carr. (Marina di Carrara) *avér l dá d η t l a š k é n a* 'non aver voglia di lavorare; essere infingardo' (Luciani, ID 40).
- It. *avventurare il dado* 'azzardare; arrischiare' (1600, Botero, B).
- Venez. *butar el dao* 'interrogare astutamente e suggestivamente' (Boerio; Piccio).
- Venez. *dar el dao* 'cogliere nel segno, indovinare' Boerio.
- Trevig.a. *far gli dadi* 'fare giochi con i dadi' (1335ca., NicRossi, TLIOMat).
- Tosc.a. *gittare 'l dado dirieto* 'fare un punto cattivo; avere una disgrazia' (ante 1294, GuittArezzo, TLIO).
- It. *gittare il dado* 'mettersi a rischio; prendere una decisione; cominciare un'azione senza avere più la possibilità di tornare indietro' (sec. XIV, PlutarcoVolg, B; 1657, D. Bärtoli, B), *gettare il dado* (1684, NomiMattesini 232 – 1955, Sòffici, B); tosc.a. *gettare i dadi in asso* 'imbattersi in una cattiva sorte' (sec. XIV, Arrighetto, TLIOMat).
- It.a. *gittare dadi* 'cercare di conoscere il futuro attraverso l'estrazione dei dadi' (1355ca., Passavanti, TLIOMat); it. *gettare i dadi opportuni* 'fare una mossa conveniente' (1869, Rovani, B).
- 5 It. *il dado è gettato* 'il dado è tratto; la decisione è irrevocabile' (1829, Berchet, B).
- It. *lasciar correre il dado* 'lasciare che la cosa vada da sé' TB 1865, fior. ~ Fanfani.
- It. *levare il dado* 'essere il primo ad intraprendere un'iniziativa o un'attività' (ante 1558, B. Segni, B; ante 1565, Varchi, B).
- Tod.a. *mette[re] a q. lo dado del sapere* 'attirare qc. in un gioco vano, lusingare la vanità di q. lodandone la dottrina' (fine sec. XIII, JacTodiUgolini)².
- It. *muovere questo dado* 'fare un'azione opportuna' (terzo quarto sec. XVI, G.B. Busini, B; 1846, Gioberti, B).
- It. *mutar il dado nelle mani* 'impedire a q. di agire' OudinCorr 1643.
- It. *pagare 'l lume e' dadi* 'dare a q. quanto merita' (1483, Pulci, B; ante 1587, G.M. Cecchi, Crusca 1882).
- It. *piantare il dado* 'tirare i dadi piano in modo che più facilmente si ottenga il punto desiderato' (ante 1587, G.M. Cecchi, B).
- Nap. *porre sto dado ntavola* 'mettere sul tappeto una questione' (ante 1632, Basile, Rocco); *cacciare n'autro dalo ntavola* 'inventare un altro imbroglio' (1689, Fasano, ib.; Galiani 1789; Volpe), *caccià n'autro dalo 'ntavola Volpe; mette[re] ntavola sso dalo* 'id.' (1749, Trinchera, Rocco).
- Fior.a. *prendere i dadi a q.* 'impedire a q. di agire togliendogli l'iniziativa' (ante 1363, MatteoVillani, TLIO; 1421, MorelliBranca 326).
- It. *rivolgere i dadi* 'dire in altro modo quello che si è detto prima' (ante 1565, Varchi, TB); *rivoltare i dadi* 'id.' ib.; *scambiare i dadi* 'id.' ib.
- It. *scambiare i dadi* 'invertire i termini di una questione; cambiare le carte in tavola' (1558, Caro, B – 1575, Tasso, B; TB), tosc. *scambiare i dadi* FanfaniUso; *cambiare i dadi* 'id.' B 1964, piem. *canbiè ü da DiSant'Albino*, nap. *cagn[à]li dade* (ante 1632, Basile, Rocco).
- It. *tirare il dado* 'mettersi a rischio, prendere una decisione; incominciare un'azione senza avere più la possibilità di tornare indietro' (ante 1667, Pallavicino, TB; 1756, Giacomelli, Crusca 1882), piem. *tiré əl dá* DiSant'Albino, emil.occ. (parm.) *tirär el da* Pariset, emil.or. (bol.) *tirar al*

¹ Riformulazione di *quello dà i numeri* 'farnetica' sulla base del piem. *campè i dadi* 'gettare i dadi' LuratiDizModi.

² Cfr. *mette[re] a q. lo dado del sapere* nell'edizione di Mancini.

dà Coronedi; gen. *tia' i de'* 'estrarre i dadi dal contenitore per giocare' Paganini 191.

Piem. *tirè l da con malissia* 'fare in modo che esca il punto che si vuole' DiSant'Albino.

It. *toccare il dado a q.* 'essere di mano nel gioco dei dadi' (ante il 1430, B. Pitti, B).

It. *torre i dadi* 'estrarre a sorte per mezzo dei dadi' (1552-53, A.F. Doni, B).

It. *trarre 'l dado* 'affidarsi alla sorte, tentare la fortuna' (1619ca., BuonarrotiGiovane, B), emil. occ. (parm.) *trär el da* Pariset, emil.or. (bol.) *trär dà* Coronedi.

It. *tratto è il dado* 'un'azione è ormai intrapresa definitivamente; la decisione è irrevocabile' (1554, DelRosso, B; 1627, FedDellaValle, B), *il dado è tratto* (dal 1673ca., B. Corsini, B; TB; Crusca 1882; Zing 2008)¹, emil.occ. (parm.) *el da l'è tra* Pariset, *el da l'è tratt* ib., emil.or. (bol.) *al dà l'è trat* Coronedi; aret. *ubbidir bisogna al dado tratto* 'id.' (1684, NomiMattesini 13).

Confronti: it.a. *taia[re] qc. menudo como dadi* 'tagliare qc. a cubetti' (fine sec. XV, LibroCucinaConsiglio 132).

It. *essere pari quanto un dado* 'di cosa uguale in tutti i sensi ad un'altra' (Crusca 1661 – ib. 1882; TB), bol. *èsser para cm'è un dà* Coronedi, tosc. *pari come un dado* FanfaniUso; piem. *esse seuli com'un da* 'id.' DiSant'Albino, mil. *solì come on daa* Cherubini, emil.occ. (piac.) *solì cmè dà* Foresti; parm. *(esser) liss cmè un da* 'id.' (Malaspina; Pariset), regg. *liss còmm'un dèe* Ferrari.

Sic. *nun-zempri la fortuna cadi a-ddadu* 'non sempre le cose vanno come dovrebbero' (sec. XVII, Anonimo, VS; sec. XVIII, Malatesta, ib.), *nun-zempri la sorti cadi a-ddadu* ib.

It. *essere segreto come un dado* 'non saper tenere un segreto' (1734, Casotti, B), tosc. ~ FanfaniUso.

It. *rendersi pulito come un dado* 'farsi bello, agghindarsi' (ante 1735, Forteguerra, B); tosc. *pulito come un dado* 'di persona linda e molto pulita' FanfaniUso.

It. *gettare q. come un dado* 'affidare q. alla sorte, al caso fortuito' (1813, Foscolo, B; 1816-19, Manzoni, B).

Derivati: it. **dadino** m. 'piccolo dado da gioco' TB 1865, romagn. *dadìn* Ercolani, ven.merid. (poles.) ~ Mazzocchi, trent.or. (rover.) *dadim* Azzolini.

It. **dadotto** m. 'dado non molto grosso' Guglielmotti 1889.

Lig.occ. (Mònaco) **d á d a r u** m. 'dado da gioco' (-ulu, Frolla), lad.ates. (mar.) *dadl* Pizzinini.

Venez. **daèto** m. 'piccolo dado' Boerio.

It. **dadone** m. 'grosso dado da gioco' (dal 1865, TB; Zing 2008).

Fior.a. **dadaiuoli** m.pl. 'biscazzieri' (ante 1388, PucciRimeCorsi, TLIOMat); *dadaiolo* m. 'chi fa i dadi' (1321, Cattaneo, LN 13,99).

It. **dadario** m. 'chi fa i dadi' (Florio 1598 – Veneroni 1681).

It. **dadeggiare** v.assol. 'giocare con i dadi' (Oudin 1640 – Veneroni 1681).

Inf.sost.: it. *dadeggiare* m. 'il guadagno del gioco' (1536, AretinoAquilecchia).

1.b. 'oggetto a forma di dado'

Fior.a. **dado** m. 'tortura in uso fino al Settecento consistente nello stringere le caviglie del suppliziato fra due tasselli di ferro concavi' (ante 1462, Rinuccini, B), it. ~ (sec. XV, TommasoSilvestro – 1565, Varchi, B; TB; 1934, D'Annunzio, B), piem. *da* (PipinoAgg 1783; Zalli 1815).

It. *dado* m. '(archit.) elemento architettonico, di forma parallelepipedica, del piedestallo di una colonna, compreso tra lo zoccolo e la cimasa di coronamento, le cui facce sono lisce, ornate da riquadri, bassorilievi o bugne' (dal 1465, Filarete, B; TB; Zing 2008), piem. *dà (d'na colona)* Capello, venez. *dao (de la colona)* Boerio; it. *dado* 'grosso parallelepipedo che in alto ha una cimasa sporgente, sulla quale poggia la base della colonna' (1878, CarenaFornari 80); ~ 'grande e robusto parallelepipedo che talvolta si sovrappone a un capitello, così da apparire come un secondo capitello, tipico dello stile brunelleschiano' Masciotta 1969; piem. *da* 'zoccolo, plinto' Zalli 1815, vgher. *dá d* Maragliano, emil.occ. (parm.) *da* Malaspina, emil.or. (bol.) *dà* Coronedi, romagn. *déd* Mattioli, faent. ~ Morri; piem. *dà* 'piedistallo' Capello, tosc. *dado* FanfaniUso.

It. *dado* m. 'cubo' (ante 1519, Leonardo, B – 1764, Algarotti, B; TB; Rodolico, LN 7,64; 1960, E. Cecchi, B), gen. *dá du* Gismondi, piem. *da* Zalli 1815, b.piem. (viver.) *dà* Clerico, pav. *dad* Annovazzi.

It. *dado* m. '(milit.) proiettile di piombo a sezione quadrata usato per caricare a mitraglia tromboni, schioppi e cannoni' (dal 1537ca., Biringuccio, B; TB; "tecn.-spec.stor." DeMauro; Zing 2008), nap.a. *dadi (de ferro per pallocte de plumbo)* pl. (1500, InventarioVolpicella, ASPNap 35,328,192).

¹ Possibile anche la forma con l'imperf. *era tratto* (attestata da B in Foscolo e Oriani). Traduzione del detto lat. *iacta alea est* (Suet. Caes. 32).

It. *dado* m. 'qualunque basamento, di forma più o meno cubica, che regge una statua' (1553, Condivi, B – 1682, Baldinucci, Crusca 1882; 1936, E. Cecchi, B), tosc. ~ FanfaniUso.

It. *dado* m. 'oggetto, costruzione a forma cubica' (dal 1551, Caro, B; Zing 2008), emil.occ. (parm.) *da* (Malaspina; Pariset), emil.or. (bol.) *dà* Coronedi, romagn. *déd* Mattioli, faent. ~ Morri, tosc. *dado* FanfaniUso.

It. *dado* m. 'parte del parapetto che è tra una cannoniera e l'altra' (1564, G. Magi, Gher).

It. *dado* m. '(tecn.) cuscinetto radiale' (1609, Lorini, Manni, SLEl 2, 184 e 197; Morporgo, LN 28, 109).

It. *dado* m. 'blocchetto metallico provvisto di foro assiale filettato che insieme con la vite ha la funzione di serraggio, dalle forme diverse in base alla necessità dell'unione e del sistema di avvittamento; madre vite' (dal 1696ca., Baldinucci, B; TB; Zing 2008), lig.cent. (Borgomaro) *dádu* (p.193), 20 lig.gen. (Botasi) *dádu* Plomteux, lomb.occ. (lomell.) *dád* MoroProverbi 160, pav. ~ Annovazzi, vogher. *dád* Maragliano, emil.occ. (piac.) *dà* Foresti, parm. *da* Pariset, Sologno *dádē* (p.453), romagn. *dé* Ercolani, Saludecio *déd* (p.499), 25 fior. (Incisa) *dádō* (p.534), lucch.-vers. (Camaione) *dáthō* (p.520), toscano-laz. (pitig.) *dádu* (Longo, ID 12), *dádu* (p.582), amiat. *dádu* Fatini, cort. (Val di Pierle) *dédo* Silvestrini, laz.centro-sett. (Serrone) *ṭádō* (p.654), sic. 30 *ddadu* VS; AIS 218cp.

It. *dado* m. 'rotella, piastra di bronzo' (1743, Zagaglia, TB); ~ '(mar.) pezzo di bronzo quadrato che si incastra nel mezzo della rotella di un bozzetto, entro cui passa il perno attorno al quale la rotella gira' (1813, Stratico, Costa-Cardinali – TB 1865), gen. *daddo* Casaccia.

It. *dadi* (dell'ancora) m.pl. 'i due pezzi di ferro che sporgono alle due facciate del fusto dell'ancora e restano abbracciati al ceppo' (1813, Stratico, Tramater – VocUniv 1847).

it. *ferro col dado* → *ferrum*

It. *dado* m. 'cubo di ferro su cui poggia l'albero delle macine' (1859, Carena 130), emil.occ. (parm.) *da* Malaspina.

It. *dado* m. 'lamina, parte inferiore della sciabola' (1859, Carena 154); ~ 'chiocciola della chiavarda' (TB 1865; Guglielmotti 1889); ~ 'pezzo di ferro o bronzo con una fossetta dentro cui gira il cardine della porta' (1878, CarenaFornari 100 e 102), gen. 50 *dádu* (*da pórta*) (Paganini 206; Casaccia), mant. *da* Arrivabene, *dà* (*in doa gira l'üs*) Bardini, *dado* ib., emil.occ. (piac.) *dà* Foresti,

It. *dado* m. 'ossicino del calcagno di alcuni animali, alioso' (TB 1865; B 1964), vogher. *dád* Maragliano.

It. *dado* (*di casa*) m. 'casa grande e quadrata' (1878, CarenaFornari 90); ~ 'edificio o complesso di edifici' (Crusca 1882 – 1934, Gadda, B).

It. *dado* m. 'banco di forma quadrata per riporvi gli oggetti sacri' Crusca 1882.

It. *dado* m. 'armatura metallica intorno agli occhi delle carrucole per facilitare il giro delle pulegge' (Guglielmotti 1889; Garollo 1913).

It. *dado* m. 'mastio quadrato in un pezzo di costruzione per imboccare un altro' (Guglielmotti 1889; Garollo 1913); ~ 'forma di trincea d'appoggio' Garollo 1913.

It. *dadi* m.pl. 'polvere nera da sparo, preparata per la prima in Inghilterra nel 1860 invece della polvere a grana grossa' Garollo 1913.

It. *dado* (*di brodo*) m. 'cubetto di estratto di carne e sostanze vegetali che serve a preparare brodo e minestre' (dal 1912, C. Conti, DELIN; B; Zing 2008), gen. *daddo* (*da minestra*) Gismondi, vogher. *dád* Maragliano, àpulo-bar. (bar.) *dade* Romito; mil. *dàa* 'tipo di pasta alimentare a forma quadrata' Cherubini; ~ 'quadratini di carne per fare i salumi' ib.

It. *dado* m. 'ciascuno dei cubi, recanti impressi sulle facce disegni, numeri, lettere dell'alfabeto, che compongono uno dei più diffusi giochi istruttivi per bambini e consistente nel disporre gli elementi in modo da comporre frasi o figure' (dal 1941, Savinio, B; DO 1990).

It. *dado* m. 'pastiglia medicinale' (1960, Montale, B).

It. *dado* m. 'nell'arrampicata su roccia, blocchetto di metallo munito di cordino che viene incastrato nelle fessure e utilizzato come ancoraggio nelle manovre di assicurazione' (dal 1970, Zing; ib. 2008).

Gen. *dádu* m. 'deretano' Dolcino.

Mil. *dàa* m. 'specie di ralla in cui entra il puntone che preme il pirrone del torchio da stampa' Cherubini.

Lomb.or. (berg.) *dad* m. 'pietra tagliata a cuneo o a coda di rondine, che si mette nel mezzo degli archi dei ponti, nella parte più alta' Tiraboschi.

Lomb.or. (berg.) *dad* m. 'boccino, prima palla che si lancia nel gioco delle bocce; lecco' Tiraboschi, venez. *dao* Contarini¹, ~ (*de le sbochie*) Boerio, ven.centro-sett. (vittor.) *dao* Zanette, feltr. *da*

¹ Cfr. il toponimo venez. *Ponte dei Dai* OlivieriDTonVen 128, *Ponte dei Dadi* ib.

(1760ca., Villabruna, Migliorini-Pellegrini), triest. *dàu* DET, istr. *dao* Rosamani¹.

Mant. *da* m. 'piccolo pezzo di ferro quadrangolare che ha nel mezzo un foro, nel quale si fa entrare l'estremità inferiore del maschio dello sterzo per tenerlo fermo' Arrivabene.

Emil.occ. (parm.) *da* m. 'sorta di chiocciola avvita-tata nella testa della sala delle carrozze; quella specie di dado che tiene ferma la traversa anteriore del telaio da tessitura; pezzo di bronzo quadrato e bucato nel mezzo che è attraversato dalla gamba del rocchetto del tornio e lo tiene in sesto' Malaspina.

Venez. *dao* m. 'arca' Saverien 1769; àpulo-bar. (tarant.) *dai* pl. 'pezzetti di legno posti a traverso in alcune parti della nave' DeVincentiis.

Venez. *dao* (*de la piastrale*) m. 'il pezzo più piccolo delle murielle da gioco' Boerio; istr. (pol.) *dávo* 'sasso quadrato su cui si collocano delle monete, che vince chi le ribalta lanciando un sasso appiattito' (TestiBattisti 1,16).

Sic. *dadu* m. 'madrevite del torchio' (Trischitta, VS), *ddadu* VS.

Sintagmi: it. *dado di base* m. 'piede del mobile' Batini 1963; *dado di testa* 'congiunzione tra la gamba e il mobile' ib.

it. *brodo di dadi* m. → germ. *brod*

Sintagmi prep.: it. (*pezzolone, scialle*) *a dadi* 'a scacchi, a quadretti di colori alternati' (dal 1882, Crusca; B; Zing 2008), fior. ~ Fanfani.

It. *a dadi* 'a cubetti' (dal 1970, Zing; ib. 2008).

Derivati: it. **dadetti** (*di ferro*) m.pl. 'proiettili' (ante 1537, Biringuccio, B).

Mil. *daditt* m.pl. 'tipi di paste piccole' Cherubini.

Loc.avv.: it. (*grembiuli*) *a dadetti* '(grembiuli) a quadretti' (s.d., Aolinas Donghi, Vaccaro 1966).

It. **dadotti** m. 'parti sporgenti, prese a forma di dado che gli scalpellini lasciano nelle pietre lavorate per fermarci le funi e poterle muovere' (1550, C. Bàrtoli, B).

It. **dadiciuolo** m. 'piccolo cubo' (ante 1764, Algarotti, B).

It. **dadolino** m. '(nella pellicceria) forma a dado delle righe segnate sulla pelle' TB 1865, fior. ~ (Fanfani; Gargioli 72).

It. *dadolino* m. 'casa a forma di piccolo dado' (1917, Pirandello, B).

Fior. *dadolino* m. 'piccole figure quadrate di tela tessuta a dadi' Fanfani.

Loc.avv.: it. (*vestito*) *a dadolini* '(vestito) con disegni a piccoli dadi' TB 1865.

It. **daducci** m.pl. 'casette' (1934, Pancrazi, B).

It. **dadino** (*di zucchero*) m. 'cubetto' (ante 1952, Savinio, B).

Loc.avv.: it. (*pantolini*) *a dadini* m.pl. '(pantaloni) a scacchi' (1917, Cicognani, B).

It. **contro dado** m. 'secondo dado che si serra contro quello che blocca un collegamento a vite, per impedire che si allenti' (dal 1906, Tommasini; Zing 2008), umbro occ. (Magione) *kontra-dédo* Moretti, *kontrədédó* ib.

Sic.sud-or. (ragus.) **adđaryári** v.tr. 'tagliare a dadi' VS, *adđaryári* ib.

Composto: it.: **serradadi** m. 'arnese per stringere e svitare dadi filettati di viti e bulloni' (dal 1942, MiglioriniPanziniApp; Zing 2008).

2. 'datum'

2.a. 'dado per giocare'

It.a. **dato** m. 'dado, cubetto di legno, avorio, osso, plastica o altri materiali, numerato progressivamente sulle sei facce da uno a sei per mezzo di puntini o altri segni, usato in quantità di due o tre per diversi giochi, per lo più d'azzardo, o per fare pronostici' (sec. XIV, Anon, RimatoriCorsi 941), *dati* (*da giocare*) pl. (ante 1521, Cartago,StVitale 315), it.sett.a. *dato* m. (1422, AntBarlettaAprile), berg.a. ~ (1429, GlossLorck 152), trevig.a. ~ (sec. XIV, LapidarioTomasoni,SFI 34), asc.a. *dati* pl. (ante 1496, StatutiZdekauer-Sella), lomb.or. (cremon.) *dât* m. Oneda, lucch.-vers. (lucch.) *dato* Nieri, ALaz.sett. (Monte Argentario) ~ ("in disuso", Fanciulli,ID 42), roman. ~ ChiappiniRolandiAgg, nap. *date* pl. (ante 1632, Basile, Rocco), àpulo-bar. (molf.) ~ Scardigno, rubast. *dótə* Jurilli-Tedone, bar. *date* Romito, altamur. *đétə* Cirrotto 29, *détə* ib. 48, sic. *datu* m. (Traina; DeGregorio,StGl 7, num. 202; "raro" VS), *ddatu* VS.

Sintagmi e loc.verb.: ven.a. *falso dato* m. 'inganno' (inizio sec. XIII, ProverbiaNatFem, TLIO-Mat).

Salent.a. *ioco de dati* m. 'gioco dei dadi' (1450ca., LibroSidracSgrilli).

Nap. *joqu[à] a date* 'fare giochi con i dadi' (ante 1632, Basile, Rocco).

Nap. *se joc[à] a tre date lo cerviello* 'impazzire' (s.d., S.Giorg., Rocco).

Fior.a. *pagarsi del lume e de' dati* 'prendersi completa soddisfazione; fare qc. che valga la spesa' (1367-70, VellutiDCronica, TLIO).

2.b. 'oggetto a forma di dado'

¹ Cfr. friul. (mugl.) *dàu* m. 'pallino, biglia' Budini-Dorsi.

It. **dato** m. 'blocchetto metallico provvisto di foro assiale filettato che insieme con la vite ha la funzione di serraggio; madre vite' (1665, F.G. da Capriglia, DELIN), lucch.-vers. (Camaione) *dã-tho* (AIS 218cp., p.520), roman. *dãto* (AIS 233cp., p.652).

Il senso 'dado' non è attestato per la voce latina *datum*, ma si spiega facilmente prendendo le mosse dal sintagma *tesseram dare*. L'etimologia di questa voce pone però problemi tali che Corominas (DELCat 3,31-34) e Kramer (EWD 3,24) suppongono un'origine orientale, cfr. ar. *dad*. Si tratterebbe, se così fosse, del primo arabismo nelle lingue romanze. Dato che questa voce continua in tutte le lingue romanze con l'eccezione del rum., si potrebbe supporre una base lat. tarda **dadum*, lasciando aperta l'origine remota di questa base. Una base latina *datum*, participio passato sostantivato di *dare*, è la proposta di Diez che almeno per una parte delle lingue romanze risulta probabile: cfr. friul. *dât* PironaN, b.engad. *dat* (DRG 5,101b), AEngad. *det* ib., occit.a. *datz* (1140, Marcabru, Rn 3,12), e le forme it. sotto 2., se non sono da considerare ipercorrette o analogiche, sotto l'influsso del frequente participio in *-atu*. Esistono una base con dentale sonora 'dado' la forma cat. *dau* (dal sec. XIII, DELCat 3,31) e quelle it. sotto 1., soprattutto quelle tosc. e merid., se non sono da interpretare come forme settentrionali penetrate in Toscana e irradiate dalla lingua. L'origine delle altre forme romanze è indecidibile: fr. *dé* (ante 1150, Lapidaire Marbode, TLF 6,743a), spagn. *dado* (sec. XIII, Alex., DCECH 2,417a), port. ~ (dal sec. XIII, IVPM 1a), sardo *dãdu* (DES 1,456a) e le forme it. (I.1.). La struttura semantica distingue 'dado per giocare' (a.) e 'oggetto a forma di dado' (b.).

Diez 116; REW 2486, Faré; DEI 1203; DELIN 428; EWD 3,24seg.; DRG 5,101 (Decurtins); DES 1,456; FEW 3,20; Alessio,StE 18,147seg.; Pellegrini 97. – Kramer; Bork; Pfister.¹

datum 'dono'

II.1. It.a. **dato** m. 'ciò che è dato, offerto in dono; regalo' (1304-07, DanteConvivio, EncDant)², tosc.a. ~ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, TLIOMat), pis.a. ~ (1302/08, BartSConcordioSalustio, ib.), sen.a. ~ (1292-1309, StatutoUnivArteLana, StatutiPolidori), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodiMancini), sic.a. *datu* (sec. XV, RitualeVestizioneFr, RegoleBranciforti), romagn. *dêt* Mattioli, corso cismont.nord-occ. (balan.) *datu* Alfonsi, sic.sud-or. (Vittoria) *dãtu* Consolino, *rãtu* ib. Loc.prov.: tosc. *ogni dato vuole il mandato* 'chi riceve un dono deve contraccambiarlo' FanfaniUso.

Sic.sud-or. (Vittoria) *u dãtu è ddãtu e u vijnũtu è bbwõnu akkattãtu* 'quel che si è dato vale come regalo, quel che si è venduto è stato regolarmente pagato' Consolino.

Il lat. *datum*, nel significato di 'ciò che è attribuito, dono', è documentato raramente nel Trecento in forma semidotta (II.1.); le attestazioni dialettali vedono la possibile confluenza diretta del participio di *dare*.

DEI 1214. – Pfister.

→ **dare**

daucus 'carota; pastinaca'

II.1. It. **dauco** m. 'genere di piante annue delle Umbrellifere (vi appartiene, tra le altre specie diffuse in Europa, il *Daucus carota*); pastinaca' (dal 1471, Landino, B; Crusca 1882; "tecn.-spec.bot." DeMauro 2007), fior.a. ~ (1310ca., Bencivenni, B)³.

Pad.a. *dauco* m. 'pastinaca selvatica (*Athamanta cretensis* L.)' (1452, SavonarolaMNystedt-2), conegl.a. ~ (sec. XV, GlosseRoccabonellaDeToni, MPARNLincei II,8,127), fior.a. (*seme di*) *dauci* pl. (1499, RicettarioFior 14,28seg, 32), nap.a. *dauco* m. (1476ca., BrancatiVegezioVolgAprile),

² Cfr. lat.mediev.istr. *datum* 'cosa data; dono' (1200, Statuti, SemiGloss).

³ Tramater 1829 interpreta *dauco cretico* con 'pastinaca selvatica'; Mattioli parla di un *dauco che nasce in Creti* (B).

¹ Con osservazioni di Aprile, Hohnerlein, Toso, Veny e Zamboni.

it. ~ (1721, Vallisnieri, ScienziatiSettecentoAltieri-Basile 91; 1765, Manetti, Crusca 1882).

Sintagmi: it.a. *dauco asinino* m. 'pastinaca selvatica' (1350ca., CrescenziVolg, B).

It. *dauco cretico* m. 'pastinaca domestica (*Athamanta cretensis* L.)' (1350ca., CrescenziVolg, B; dal 1819ca., *GranDizLinguaIt*, Tramater; "tecn.-spec.bot." DeMauro 2005)¹, pad.a. ~ (1452, SavonarolaMNystedt-2), tosc. ~ (1802, TargioniTozzetti 2,210; TargioniTozzetti 1809, sic. *dauco creticu* 10 (1696, Cupani 65, HohnerleinMat); it. *dauco di Candia* 'id.' Caszuola 1876, tosc. ~ (1825, TargioniTozzetti, Penzig).

Sic. *dauco creticu* m. 'Athamanta sicula L.' Penzig. Tosc. *dauco marino* m. 'Daucus maritimus Lam.' 15 (1825, TargioniTozzetti, Penzig; Targioni-Tozzetti 1858;).

Sic. *daucu muntanu* m. 'Prangos ferulacea Lindl.; Laserpitium siculum Spr.' Penzig.

It. *dauco salvatico* m. 'pastinaca' (1550, Mattioli, 20 B).

Derivati: it. **daucina** f. 'alcaloide contenuto nelle foglie della carota' (dal 1966, B; "tecn.-spec.farm. DeMauro 2007).

It. **daucòlo** m. 'alcole sesquiterpenico, presente nell'olio essenziale dei semi di carota' (dal 1956, *DizEnclIt*; "tecn.-spec.chim." DeMauro 2007².

It. **daucone** m. 'pastinaca' (Oudin 1640 – Veneroni 1681).

It. **daucoidi** m.pl. 'specie di pianta ombrellifera che rassomiglia al dauco' (1819-21, Bonavilla, Tramater).

2. It. **daucio** m. 'pastinaca' (1550, Mattioli, B).

La parola gr. δαῦκος affiora in lat. come crudo grecismo sotto la forma *daucos* f. e meglio adattata sotto la forma *daucum* n. Il termine, che designava varie specie di pastinache, soprattutto la carota (AndréPlantes), vive in it. (con trapasso normale al m.) come voce dotta (II.1.), così come in altre lingue romanze: spagn. *dauco* (dal 1555, DCECH 2,428), port. ~ (DELP 2,282). Il *daucum Creticum* e il *daucum agreste* sono già attestati in 45 lat. (ThesLL). Anche *dauc̄on*, un prestito lat. rarissimo dal gr. δαυκεῖον (ThesLL), ricorre nella terminologia botanica it. (II.2.).

DCECH 2,428; DELCat 31segg.; DELP 2,282. – Kramer.

dē 'di'

Sommario

I.1.	specificazione e determinazione semantica	343
1.a.	specificazione	343
1.a ¹ .	causa	348
1.a ² .	modo o maniera	348
1.a ² .β.	con valore di avverbio	348
1.a ³ .	qualità e quantità	349
1.a ⁴ .	costrutti comparativi	350
1.a ⁵ .	abbondanza, privazione	351
1.a ⁶ .	argomento	351
1.a ⁷ .	limitazione	352
1.a ⁸ .	materia	352
1.a ⁹ .	fine, effetto, punizione	353
1.a ¹⁰ .	colpa o pena	353
1.a ¹¹ .	usi pleonastico-enfatici	354
1.a ¹¹ .α.	loc.prep.	355
1.a ¹¹ .β.	davanti ad avverbio	355
2.	in costruzioni verbali	355
2.b.	espletivo + inf.	355
2.b ¹ .	prop. finale	356
2.b ² .	prop. consecutiva	356
2.b ³ .	verbo impersonale + di + inf.	356
2.b ⁴ .	<i>essere</i> di + sost.	357
3.	valori locativi	357
3.c.	moto da luogo, allontanamento, separazione	357
3.c.α.	loc.avverbiali	359
3.c.β.	loc.prep. semplice	359
4.	origine e provenienza	360
4.d.α.	discendenza	360
4.d.β.	con toponimi	361
5.	valori temporali	361
5.e.	determinazione di tempo e di durata	361
5.e.α.	loc.avv.	361
5.e.β.	loc.prep.	361
6.	valori strumentali	362
6.f.β.	loc.prep. composte	362
7.	valori agentivi	362
8.	valori consecutivi e concessivi	363
8.h.α.	locc.avv.	363
8.h.β.	loc.prep.	363
8.h.γ.	loc. congiunzionali	363
9.	valori finali	363
9.i.γ.	loc. congiunzionali	363
10.	partitivo	363
III.1.	<i>venire</i> di + inf.	364

¹ Cfr. nota precedente.

² Cfr. lat.mediev. dauculus (altomediev., Thomas,ALMA 5,117).

I.1. specificazione e determinazione semantica

1.a. specificazione, appartenenza, possesso, denominazione

It. **di** 'con funzione di specificazione oggettiva e soggettiva' (dal 1250, GiacLentiniAntonelli; Enc-Dant; B; Zing 2008), *de* (1292-93ca., Dante Vita-Nuova, TLIOMat – 1374, Petrarca, ib.), it.sett.a. *di* (1503, FilGalloGrignani), lig.a. *de* (prima metà sec. XIV, LaudarioCalzamiglia), lomb.a. ~ (seconda metà sec. XIV, PurgSPatrizio, TLIOMat), mil.a. ~ (ultimo quarto sec. XIII, ElucidarioVolg, ib.), ven.a. ~ (sec. XIV, PassioneMariana, ib.), venez.a. *da* (1301, CronacaImperatori, TLIOMat)¹, *di* (1344, StatutoConfraternitaSGiovBattista,Zanelli, ib.), pad.a. *de* (ante 1389, RimeFrVannoMedin), trevig.a. ~ (ante 1330ca., CanzoneAuliver, PoetiDuecentoContini 1,510; prima metà sec. XIV, GualpertinoCoderta, TLIOMat), ver.a. ~ (seconda metà sec. XIII, GiacVerona, MinerviniR; 1375, EpigrafeScaligera, TLIOMat), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), *di* (dopo il 1345, NicPoggibonsi, ib.; 1471, BibbiaVolg, ib.), fior.a. ~ (inizio sec. XIV, IntelligenzaMistruzzi – 1368, LanciaPistola, TLIOMat), *dd'* (1363, MarsPadovaVolgPincin, ib.), prat.a. *di* (1275, Spese, ProsaOriginiCastellani 52,502; ante 1333, OvidioVolg, Frediani), *de* (ante 1333, OvidioVolg, Frediani), sangim.a. *di* (1228, Tenu-taBeni, ProsaOriginiCastellani, TLIOMat), pis.a. ~ (inizio sec. XII, ContoNavale, TestiItCastellani 129; 1305, BreveArteLana, Sessa, ID 43,145), volt.a. *de* (ante 1198, RitmoLaur, Castellani, SLI 12), sen.a. *di* (1231-32, Promemoria, ProsaOriginiCastellani 11,62 – 1420, SimSerdiniPasquini), perug.a. ~ (1400ca., ContoCorcianoMancini), umbro a. ~ (1224ca., SFrAssisi, PoetiDuecentoContini 1,33,9), tod.a. ~ (ante 1306, JacTodiAgeno, TLIOMat), roman.a. ~ (fine sec. XIII, Miracole-Roma, ib.; 1358ca., BartJacValmontone, ib.), abr.a. ~ (inizio sec. XIV, LeggendaTransitoMadonna, ib.), *di* (1350ca., CronacalsidoroVolg, ib.), cassin.a. *de* (metà sec. XIII, GlosseBaldelli-MedioevoVolg; sec. XIV, RegolaSBenedettoVolg-Romano), *dy* ib., nap.a. *de* (prima metà sec. XIV, LibroTrojaVolgDeBlasi – 1498, FerraioloColuc-

cia), *di* (1489, JacJennaroCorti), salent.a. ~ (1450ca., LibroSidracSgrilli; 1499, Bagliava-D'Elia), cosent.a. ~ (1478, Maurello, Canzoni-Mosino,ScrittiRohlf), sic.a. ~ (1373, Passione-SMatteoPalumbo; fine sec. XV, OrdiniConfessioniLuongo), *de* (sec. XIV, ThesaurusPauperum, TLIOMat; ante 1473, LibruTransituVitaDiGiro-lamo), lig. 'de' VPL, lig.Oltregiogo occ. ~, Oltregiogo centr. (Gavi Ligure) *it* (p.169), Oltregiogo or. (Rovegno) *da* (p.179), Bardi *de* (p.432), piem. *di* Capello, *d'* Zalli 1815, *t*, APiem. (Panca-lieri) *at* (p.163), b.piem. ~, Carpignano Sesia *a* (p.137), novar. (galliat.) *t* (p.139), ossol. ~ (p.114), lomb.alp.occ. (Melasco) *et* (p.118), tic.alp.occ. (Aurigeno) *t* (p.52), Vergeletto *da* (p.51), Indè-mini *de* (p.70), Sonogno *di* (p.42), tic.alp.cent. (Osco) *de* (p.31), Chirònico *da* (p.32), Pròsito *di* (p.53), tic.prealp. (Breno) 'de' (p.71), Val Colla gerg.) *ed* (Keller, VKR 7), tic.merid. (Ligornetto) *da* (p.93), moes. (Mesocco) *de* (p.44), lomb.alp.or. *di*, *da*, 'de', lomb.occ. *de*, *t*, *at*, *da*, com. *di* Monti, lomb.or. 'de', Sant'Omobono Imagna *di* (p.244), berg. *id* TiraboschiApp, trent. occ. *de*, Roncone *di* (p.340), trent. (Sténico) ~ (p.331), lad.anaun. *ed* Quaresima, *et* ib.², *en* ib., *n* ib.³, *de* ib., Brésimo *ad* ib., *at* ib., lad.anaun. 'de', Piazzola *at* (p.310), lad.fiamm. ~, cembr. *de* A-neggi-Rizzolatti, vogher. *t*, mant. ~, emil.occ. *at*, moden. *ed* Neri, Sologno *t* (p.453), lunig. *də*, *dē* Masetti, Arzengio *at* (p.500), emil.or. *t*, *at*, romagn. ~, *t*, *ad* Ercolani, 'd' ib., march.sett. *de*, Sant'Agata Feltria *at* (p.528), Fano *t* (p.529), Frontone *di* (p.547), ven.merid. *d*, Montebello Vic. *di* (p.373), ven.centro-sett. *dē*, feltr. *de* Migliorini-Pellegrini, Ponte nelle Alpi *tē* (p.336), grad. *dē* (p.367), istr. *de* Rosamani, Pirano *di* (p.368), rovig. *da* (p.397), Dignano *dē* (p.398), bisiacco *de* Domini, triest. ~ Rosamani, ven.ad-riat.or. (Cherso) *dē* (p.399), ver. 'de', trent.or. ~, lad.ven. (Cencenighe) *dē* (p.325), lad.ates. ~, gard. *de* (1763, BartolomeiKramer – Lardschneider 929), *də* Gartner, lad.cador. 'de', Candide *d* DeLorenzo, fior. *di*, garf.-apuano. (Graggiana) *də* (Luciani, ID 40), carr. ~ ib., lucch.-vers. (lucch.) 'i Neri, Camaiore *di* (p.520), pis. ~, livorn. (Casta-gneto Carducci) ~ (p.550), volt. ~, elb. (Pomonte) ~ (p.570), corso ~ Falucchi, cismont.nord-occ.

¹ "Il *da* frequente nella «Cronica deli Imperadori» in antico veneziano (per esempio *lo primo da li imperadori, re da li Vandali*) è forse da attribuire a influssi ladini (AGI 3,263), cfr. nei Grigioni *la part da la rauba* 'la parte della roba', *ün burgeis da quella terra*. Questo da non è da identificare con l'italiano *da*, bensì è il risultato d'uno sviluppo proclitico di *de*", RohlfGrammStor § 804.

² "Oggi antiquato in gran parte dei nostri parlari" Quaresima; l'evoluzione in *en* è più recente.

³ Dopo vocale cfr., sugli sviluppi di DE in area lad.anaun., Quaresima, ZrP 35 (1911), 622.

(balan.) *i* Alfonsi¹, *di* ib., cismont.occ. (Èvisa) ~ Ceccaldi, grosset. (Scansano) *di* (p.581), ALaz. sett. (Montefiascone) *dē* (p.612), amiat. (Seggiano) *di* (p.572), sen. *dē* (p.552), chian. *dè* Billi, Sinalunga *dē* (p.553), Trasimeno (Panicale) *dē* (p.564), perug. *di* (p.565), *dé* Catanelli, *i* ib., umbro-occ. (Magione) *dē* Moretti, *də* ib., *i* ib., aret. *dē* (p.544), *dē* Basi, casent. (Chiavaretto) *dē* (p.545), Stia *di* (p.526), cort. *dē* (p.554), umbro-sett. *de*², Caprese Michelangelo *di* (p.535), Civitella-Benazzone *di* (p.555), ancon. *de*³, macer. ~, umbro-merid. or. *dē*, assis. *dē* (Santucci, ID 48), Marsciano *di* (p.574), tod. *i* (Mancini, SFI 18), orv. *dē* (p.583), ALaz. merid. ~, Tarquinia *di* (p.630), laz. centro-sett. ~, Sant'Oreste *i* (p.633), Palombara Sabina *e* (p.643), *ē* ib., Serro-*dē* (p.654), Santa Francesca *di* (p.664), roman. *de*³, cicolano *ē* DAM, reat. *dē*, Amatrice *ē* (p.616), aquil. *də* DAM, San Gregorio *i* ib., Monticchio *də* ib., Sassa *di* (p.625), march. merid. *di*, Grottammare *dē* (p.569), abr. *də* DAM, teram. *di* DAM, abr. or. adriat. *di* DAM, Montesilvano *dē* (p.619), abr. occ. (Caporciano) *dó* DAM, Capestrano *di* (p.637), Pescocostanzo ~ DAM, Castronovo di San Vincenzo *ē* ib., Avezzano *tə* ib., molis. (Ripalimosani) *dē* Minadeo, laz. merid. (San Donato Val di Comino) *də* (p.701), Amaseno ~ Vignoli, Sonnino *dē* (p.682), Ausonia *te* (p.710), camp. sett. (Formicola) *e* (p.713), Gallo *də* (p.712), Colle Sannita *di* (p.714), nap. *dē* (ante 1627, Cortese Malato – Andreoli²), *i* Andreoli³, *e*, procid. *ra* Parascandola, *da* ib., Monte di Pròcida *ra* (p.720), irp. (Trevico) ~ (p.725), Montefusco *e* (p.723), Acerno *i* (p.724), cilent. *ri*, dauno-appenn. *də*, Margherita di Savoia *dē* Amoroso, garg. *də*, àpulo-bar. ~, *di* VDS, luc. *ra* Bigalke, *də* ib., luc. centr. (Pisticci) *di* (p.735), luc.-cal. (trecchin.) *dē* Orrico, *'e* ib., San Chirico Raparo *ri* (p.744), Oriolo *i* (p.745), cal. sett. (Saracena) ~ (p.752), salent. *dē* VDS, *te* ib., *ti* ib., salent. sett. *di* ib., salent. centr. (Monteroni) *te* ib., Nardò *di* ib., cal. *dē* NDC, *i* ib., *e* ib., *di* ib., Mèlissa *i* (p.765), catanz. *'e* Curcio, Benestare *di* (p.794), San Pantaleone ~ (p.791), sic. *di* Traina, *i* VS, messin. or. (Mandanici) *ti* (p.819), Fantina *di* (p.818), messin. occ. (sanfrat) *də* (p.817), Mistretta *ri* (p.826), catan.-sirac. (Mascalucia) *di* (p.859), San Michele di Ganzaria

ri (p.875), sic. sud-or. (Giarratana) *i* (p.896), Vittoria *di* Consolino, niss.-enn. ~, Aidone *də* (p.865), piazz. *δ* Roccella, agrig. occ. (San Biagio Plàtani) *di* (p.851), palerm. centr. *ri*, trapan. (Vita) *di* (p.821); AIS 97⁴.

appartenenza, possesso

It. **di** 'indica appartenenza, pertinenza, possesso, dipendenza, proprietà, dominio (*la sedia del nonno*)' (dal 1304-07, Dante Convivio, EncDant; B; Zing 2008), gen. a. *dō* (ante 1311, Anonimo, TLIOMat), bol. a. *dē* (1243ca., Parlamenti Faba, ib.), ven. a. *dē* (seconda metà sec. XIV, Rain Le-sengrino Lomazzi), fior. a. *di* (1283, Libro Gentile-Sasselli, Nuovi Testi Castellani; 1284, ib.), *dd'* (ante 1348, Frescobaldi, TLIOMat; 1363, Mars Padova-Volg Pincin, ib.), pist. a. *dē* (fine sec. XII, Declaratoria, ib.), roman. a. ~ (fine sec. XIII, Miracole-Roma, ib.), nap. a. ~ (ante 1475, De Rosa Formentin; 1498, Ferraiolo Coluccia), salent. a. ~ (1450ca., Libro Sidrac Sgrilli; 1499, Bagliva D'Elia), sic. a. *di* (sec. XIV, Testi Rinaldi), lig. alp. (brig.) *da* Massajoli-Moriani, vogher. *ad* Maragliano, lad. cad. (Candide) *d* De Lorenzo, umbro occ. (Magione) *dē* Moretti, *də* ib., roman. *dē* Chiappini, abr. or. adriat. *di* DAM, abr. occ. (Castronovo di San Vincenzo) *ē* ib., laz. merid. (Amaseno) *də* Vignoli, àpulo-bar. (bar.) *di* (1569, Albanese, StLSalent 10,86,54), luc.-cal. (trecchin.) *dē* Orrico, *'e* ib., salent. sett. (brindis.) *ti* VDS, cal. centr. (apriuglian.) *dē* NDC, *e* ib.

denominazione

It. **di** 'indica denominazione (*mese di maggio*)' (dal 1370ca., Boccaccio Decam, TLIOMat; B; Zing 2008), lig. a. *dē* (seconda metà sec. XIV, Dialogo SGregorio Volg, TLIOMat), mil. a. ~ (ante 1315, Bonvesin, ib.), mant. a. ~ (1300ca., Belcalzer Ghinassi, ib.), bol. a. ~ (prima metà sec. XIV, Vita SPetronio Corti, GAVI), ven. a. ~ (inizio sec. XIII, Proverbia NatFem, ib.), *di* (1303, Monumenti Ragusa, TLIOMat), venez. a. *dē* (1253, Designazione Terre, Testi Stussi), tosc. a. *ddi* (fine sec. XIII, Tristano Ricc, TLIOMat), fior. a. *di* (1211, Libro Conti Banchieri, Testi Schiaffini 4,2 – 1348, Giovanni Villani, TLIOMat), *dē* (ante 1388, Pucci, ib.), tosc. occ. a. *di* (seconda metà sec. XIV, Itinerarium Volg, ib.), lucch. a. ~ (ante 1424, Sercambi Sinicropi), pis. a. ~ (1230-31, Promemoria, TLIOMat; ante 1342, Cavalca, ib.), sen. a. *dē* (ante 1313, Fatti Cesare Volg, Testi Schiaffini 209,16),

¹ È usato talvolta per *di* dopo parole desinenti in vocale atona" Alfonsi.

² "Coll'è muta come nel francese" Andreoli.

³ "Ordinariamente avanti alle parole che cominciano da consonante si muta in l" Andreoli.

⁴ Si offrono le attestazioni AIS solo in questo paragrafo.

aret.a. ~ (sec. XIII, ContiAntichiCavalieriDelMonte), tod.a. *i* (fine sec. XIII, JacTodi, PoetiDuecentoContini 97,7), roman.a. *de* (1358ca., BartJacValmontone, TLIOMat), abr.a. ~ (1350ca., CronacaIsidorVolgD'Achille, ib.), *di* ib., nap.a. *de* (prima metà sec. XIV, LibroTrojaVolgDeBlasi), salent.a. ~ (Galatina 1473, QuaternoAprile, Bstor-Otr 4,61), lig.alp. (brig.) *də* Massajoli-Moriani, lig.or. (Riomaggiore) *de* Vivaldi, lad.anaun. ~ Quaresima, istr. (Parenzo) ~ Rosamani, trent.or. (valsug.) ~ Prati, umbro occ. (Magione) *i* Moretti, umbro merid.-or. (tod.) *i* (Mancini, SFI 18), aquil. (San Gregorio) *də* DAM¹, àpulo-bar. (bar.) *di* (1569, Albanese, StLSalento 10,86,52).

contenente, contenuto

It. **di** 'indica il contenente o il contenuto, il componente o il composto (*bicchiere di vino*)' (dal 1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; TB; B; DISC 2006), pav.a. *de* (1274, Barsegapè, TLIOMat), urb.a. *dde* (sec. XIII, PoesiaAnon, ib.), tod.a. *de* (fine sec. XIII, JacTodi, ib.), sic.a. ~ (prima del 1376, SenisioCaternuRinaldi), tic.prealp. (Val Colla gerg.) *éd* (Keller, VKR 7), lad.anaun. *de* Quaresima, *en* ib., lucch.-vers. (lucch.) *i* Nieri, perug. ~ Catanelli, àpulo-bar. (bar.) *di* (1569, Albanese, StLSalento 10,86,49).

date

Mil.a. **de** 'indica il giorno, mese e anno nelle date e introduce la denominazione delle festività (*il giorno di natale*)' (ante 1315, Bonvesin, TLIOMat), ven.a. ~ (1207-08, PattoAleppo, ib.; inizio sec. XIII, ProverbiaNatFem, ib.), cremon.a. ~ (1428, LibriConti, TestiSaccani), ver.a. ~ (seconda metà sec. XIV, LeggendeSacreMagliabech, TLIOMat), fior.a. *di* (1278ca., LibroIacopi, TestiSchiaffini 17,6 – seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, TLIOMat), prat.a. ~ (1275, Spese, ProsaOriginiCastellani 52), pis.a. ~ (1264, Promemoria, TLIOMat; 1305, BreveArteLana, Sessa, ID 43, 145), sen.a. ~ (prima del 1282, Doc, TLIOMat), abr.a. *de* (1350ca., CronacaIsidorVolg, ib.), nap.a. ~ (sec. XIV, RegimenSanitatis, ib.; 1498, FerraioloColuccia), salent.a. ~ (1499, BaglivaD'Elia), sic.a. *di* (prima del 1376, SenisioCaternuRinaldi), *de* ib., it. *di* (dal 1636ca., Carletti, B; Zing 2008), lad.cador. (Candide) *d* DeLorenzo, umbro merid.-or. (tod.) *i* (Mancini, SFI 18), umbro occ. (Magione) ~ Moretti.

1.a¹. causa

It. **di** 'per, a causa (introduce la causa)' (*morire di caldo*) (dal 1249, PierVigna, PoetiDuecentoContini 1,124,28; B; Zing 2008), it.sett.a. *de* (1371-74, RimeAntFerrara, RimatoriCorsi), lig.a. ~ (prima metà sec. XIV, LaudarioCalzamiglia), fior.a. *di* (seconda metà sec. XIII, Davanzati, TLIOMat; fine sec. XIII, CronicaFior, ib.), lucch.a. ~ (ante 1424, SercambiSinicropi), volt.a. ~ (ante 1198, RitmoLaur, PoetiDuecentoContini 1,6,18), sen.a. ~ (ante 1420, SimSerdiniPasquini), aret.a. *de* (sec. XIII, ContiAntichiCavalieriDelMonte), it.merid.a. *di* (ante 1250, CieloAlcamo, PoetiDuecentoContini 1,178), nap.a. *de* (ante 1475, DeRosaFormentin), sic.a. *di* (prima del 1376, SenisioCaternuRinaldi; ante 1473, LibroTransituVitaDiGirolamo), corso cismont.occ. (Èvisa) ~ Ceccaldi, umbro occ. (Magione) *i* Moretti, salent.cent. (Squinzano) *te* VDS.

1.a². modo o maniera

It. **di** 'che indica il modo o lo stato d'animo con cui si svolge un'azione (*d'istinto, di lieve*)' (dal 1250, GiacLent, TLIOMat; B; Zing 2008), mil.a. *de* (ante 1315, BonvesinBiadene, StFR 7), bol.a. ~ (1276, MatteoLibriVincenti), pad.a. ~ (*comandamento*) (fine sec. XIV, BibbiaFolena), tosc.a. *di* (inizio sec. XIV, CuraUccelliRatto, TLIOMat), fior.a. ~ (1211, CarteDivisioneCompagniaUgolino, ib. – inizio sec. XIV, IntelligenzaMistruzzi), pist.a. ~ (ante 1336, CinoPistoia, TLIOMat), lucch.a. ~ (ante 1424, SercambiSinicropi), pis.a. ~ (1302/08, BartSConcordio, TLIOMat), eugub.a. ~ (ante 1333, BosoneGubbio, ib.), it.merid.a. ~ (ante 1250, CieloAlcamo, PoetiDuecentoContini 1,184), nap.a. *de* (1498, FerraioloColuccia), salent.a. ~ (1450ca., LibroSidracSgrilli), sic.a. *di* (1250ca., ReEnzo, TLIOMat; prima del 1376, SenisioCaternuRinaldi), lad.anaun. *de* Quaresima, bisiacco ~ Domini, lad.cador. (Candide) *d* DeLorenzo, corso cismont.nord-occ. (balan.) *i* Alfonsi, abr.or.adriat. *də* DAM, nap. *de* (ante 1627, CorteseMalato), àpulo-bar. (bitont.) *de* Saracino, salent. *di* VDS.

1.a².β. con valore di avverbio

It. **di** 'che conferisce a un sintagma valore di avverbio (*di prima, di giù, d'intorno*)' (dal 1304-07, DanteConvivio, TLIOMat; B; Zing 2008), mil.a. *de* (ante 1315, Bonvesin, GAVI), bol.a. ~ (1280ca., ServentesLambGeremei, ib.), ven.a. ~ (sec. XIII, SBrendano, TLIOMat), fior.a. *di* (1284ca., CapitoloCompSGilio, TestiSchiaffini 41,30; ante 1292, GiamboniVegezio, TLIOMat), tod.a. *d'* (fine sec. XIII, JacTodiAgeno, ib.), sic.a.

¹ A San Gregorio *də*, usato nella denominazione di luogo, si contrappone a *i* degli altri usi.

di (prima del 1376, SenisioCaternuRinaldi), lig. occ. (pietr.) *de* Accame-Petracco, lig.gen. (Varazze) ~ VPL, trent.or. (primer.) ~ Tissot, fior. *di* Fanfani, corso cismont.occ. (Èvisa) ~ Ceccaldi, abr.occ. *d ə* DAM, nap. *de* (ante 1627, Cortese-Malato), sic. sud-or. (Vittoria) *di* Consolino.

1.a³. qualità e quantità qualità

It. **di** ‘che indica una qualità, una particolarità, un tratto caratteristico che vale a distinguere o a caratterizzare una persona, un oggetto, ecc. (*uomo di polso, donna di valore*) (dal 1250, GiacLent, TLIOMat; B; Zing 2008)¹, lig.a. *de* (prima metà sec. XIV, LaudarioCalzamiglia), urb.a. *dde* (sec. XIII, PoesiaAnon, TLIOMat), ven.a. *de* (seconda metà sec. XIV, RainLesengrinoLomazzi), fior.a. *di* (ante 1292, GiamboniOrosio, TLIOMat; prima del 1332, AlbPiagentina, ib.), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib), it.merid.a. ~ (ante 1250, CieloAlcamo, ib.), nap.a. *de* (ante 1475, DeRosaFormentin), abr.or.adriat. (chiet.) *d ə ə* DAM, sic. *i* VS, sic. sud-or. (Vittoria) *di* Consolino.

quantità

It. **di** ‘che introduce quantità numericamente misurabili o indefinite (e riferite al peso, alla lunghezza, all'età, alla durata) (*una torre di cento metri*)’ (dal 1321ca., Dante, EncDant; Zing 2008), mil.a. *de* (inizio sec. XIV, Elucidario, TLIOMat), ver.a. ~ (1205ca., Attergato, ib.), tosc.a. *di* (inizio sec. XIV, MPoloBertolucci, ib.), fior.a. ~ (ante 1292, GiamboniVegezio, ib. – 1338, ValMassimoVolg, ib.), *de* (1373-74, PaoloAbbacoArrighi, ib.), roman.a. ~ (1358ca., BartJacValmontone, ib.), nap.a. ~ (prima metà sec. XIV, LibroTroya-VolgDeBlasi – 1480ca., PlinioVolgBrancatiBarbato), lig.or. (Riomaggiore) ~ Vivaldi, lomb. ~ (1565, DagliOrziTonna), tic.alp.cent. (Airolo) *du* Beffa, bisiacco *de* Domini, àpulo-bar. (bar.) *di* (1569, Albanese,StL.Salent 10,86,61), salent.cent. (Nòvoli) *te* VDS, Vèrnole *de* VDS, salent.merid. ~ ib.

¹ «Nella lingua antica e letteraria l'uso della preposizione *di* nel complemento di qualità era assai più estesa che oggi, a spese della preposizione *da* [...]: «Isotta delle bianche mani» (fior.a., prima metà sec. XIV, Seriani 284).

‘all'età di’

Sic.a. **di** (*trenta anni si bacteazau*) ‘all'età di (non retto da *essere*)² (1373, PassioneSMatteoPalumbo 199,11), umbro occ. (Magione) *de* Moretti, *d ə* ib.

‘circa’ + numerali

It. (*menata all'uscio dove*) **da** (*venti suore con la badessa mi appetavano*)³ ‘circa’ (prima metà sec. XIV, CantariLancellottoGriffiths; 1534, Aretino-Aquilecchia 11,7), lomb.occ. (lodig.) *de* (ante 1704, FrLemeneIsella).

1.a⁴. costrutti comparativi superlativo

It. (*il più diligente*) **di** (*tutti*) ‘nella costruzione del superlativo relativo o in costrutti analoghi’ (dal 1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; B; Zing 2008), fior.a. *ddi* (1363, MarsPadovaVolg, TLIOMat), *di* (ante 1370, PaoloCertaldo, ib.), pis.a. ~ (ante 1302/08, BartSConcordio, ib.).

It. *di* (*Re dei re, Cantico dei Cantici*) ‘in particolari costrutti superlativi con ripetizione dello stesso sost., una volta al sing. e una volta al pl.’ (dal 1889, Carducci, B; Zing 2008), tosc.a. ~ (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat; 1471, BibbiaVolg, ib.).

secondo termine di paragone di maggioranza o di minoranza

It. (*è più bravo, meno bravo*) *di* (*me*) ‘che introduce il secondo termine di paragone’ (dal 1250, GiacLent, TLIOMat; B; Zing 2008), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, Davanzati, TLIOMat; 1363, MarsPadovaVolg, ib.), prat.a. ~ (ante 1333, Simintendi, ib.), pis.a. ~ (1302/08, BartSConcordio, ib.), sen.a. *de* (ante 1313, Angiolieri, ib.), perug.a. *di* (1333ca., SimFidati, ib.), aquil.a. *de* (1362ca., BuccioRanallo, ib.), nap.a. ~ (ante 1475, DeRosaFormentin; 1498, FerraioloColuccia), salent.a. ~ (1450ca., LibroSidracSgrilli), cal.cent. (Mèlissa) *i* NDC, niss.-enn. (Aidone) *de* Racuglia.

somiglianza

It. (*simile, la cosa sia fatta come*) **di** (*tuo*) ‘che introduce somiglianza’ (1341, BoccaccioAmeto, TLIOMat – 1861, Nievo, LIZ), tosc.a. ~ (fine sec. XIII, Bestiario, TLIOMat; seconda metà sec. XIV, PaoloCertaldo, ib.), fior.a. ~ (prima metà sec. XIV, GiovVillani, ib.), pis.a. ~ (1345-67, FazioUberti-Dittamondo, ib.), sen.a. ~ (ante 1420, SimSerdini-Pasquini), salent.a. *de* (1450ca., LibroSidracSgrilli).
dissimiglianza

² Esempio tratto da PassioneSMatteoPalumbo 199,11.

³ Esempio tratto da Aretino.

It. (*dissimile*) **di** ‘che introduce dissimiglianza’ (1350ca., CiceroneVolg, B – 1557, Ramusio, LIZ), (*altra fatica*) ~ (*quella*) (1589, Tasso, B).

esclusione

It. (*altro*) **di** (*crudeltà*) ‘che indica esclusione’ (1343, BoccaccioFiammetta, TLIOMat).

1.a⁵. abbondanza, privazione
abbondanza

It. (*pieno*) **di** ‘che introduce il compl. di abbondanza’ (dal 1250ca., GiacLentini, LIZ; B; EncDant; Zing 2008), fior.a. ~ (ante 1292, GiamboniOrosio, TLIOMat), pis.a. ~ (ante 1342, CavalcaSpecchio, ib.), sen.a. ~ (fine sec. XIII, Angiolieri, ib.), nap.a. *de* (1498, FerraioloColuccia), sic.a. *di* (sec. XIV, VitaSONofrioPalma, ASSic 34).

privazione

It. (*privato*) **di** ‘che introduce il compl. di privazione’ (dal 1319ca., Dante, TLIOMat; B; Zing 2008), fior.a. ~ (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat), sic.a. ~ (sec. XIV, TestiRinaldi), lad.cador. (oltrechius.) *de* Menegus.

1.a⁶. argomento

It. (*parlare, trattare*) **di** (*politica, geografia*) ‘che introduce il compl. di argomento’ (dal 1250ca., GiacLent, TLIOMat; B; Zing 2008), it.a. *de* (ante 1375, BoccaccioRime, TLIOMat), it.sett.a. *di* (1503, FilGalloGrignani), bol.a. *de* (1276, MatteoLibriVincenti), tosc.a. ~ (1398, Mendini, TLIOMat), *di* (inizio sec. XIV, CuraUccelliRatto, ib.), fior.a. ~ (1236, SpeseGiudizialiPassignano, ib. – inizio sec. XIV, IntelligenzaMistruzzi), *dd’* (1363, MarsPadovaVolg, TLIOMat), prat.a. *di* (ante 1333, Simintendi, Frediani), lucch.a. *de* (ante 1349, PietroFaitinielli, TLIOMat), sen.a. *di* (ante 1313, Angiolieri, ib.; ante 1420, SimSerdiniPasquini), march.a. *de* (inizio sec. XIII, RitmoSAlessio, TLIOMat), *dde* (1300ca., GiostraViziVirtù, ib.), roman.a. *de* (1358ca., BartJacValmontone, ib.), aquil.a. *de* (1430, GuerraAquilValentini), it.merid.a. *di* (ante 1250, CieloAlcamo, TLIOMat), cassin.a. *de* (sec. XIV, RegolaSBenedettoVolg, ib.), nap.a. ~ (ante 1475, DeRosaFormentin), salent.a. ~ (1450ca., LibroSidracSgrilli), sic.a. *di* (1373, PassioneSMatteoPalumbo), *de* (ante 1473, LibroTransituVitaDiGirolamo), messin.a. *dj* (1302-37, GiovCampulu, TLIOMat), roman.a. *de* (1836, BelliVigolo), nap. *de* (1627, CorteseMalato).

It. **dei** (*delitti e delle pene*) ‘nei titoli di opere (riprende il compl. di argomento latino) (dal 1764,

Beccaria, Serianni-Castelvecchi 333; Zing 2008)¹, nap.a. *de* (1476ca., VegezioVolgBrancatiAprile), sic.a. *di* (ante 1473, LibroTransituVitaDiGirolamo).

1.a⁷. limitazione

It. **di** ‘per, quanto a (introduce il compl. di limitazione)’ (dal 1250ca., GiacLent, TLIOMat; B; Zing 2008)², *de* (sec. XIII, ReGiovanni, TLIOMat; 1292-93ca., DanteVitaNuova, ib.), it.sett.a. *di* (1503, FilGalloGrignani), ven.a. *de* (seconda metà sec. XIV, RainLesengrinoLomazzi), fior.a. *di* (prima del 1277, LibroIacopi, TestiSchiaffini 17,30 – 1388, Pucci, RimatoriCorsi 809,4), lucch.a. ~ (ante 1424, SercambiSinicropi), pis.a. ~ (inizio sec. XII, ContoNavale, TLIOMat; 1345-67, FazioUbertiDittamondo, ib.), sen.a. ~ (ante 1420, SimSerdiniPasquini), nap.a. *de* (ante 1475, DeRosaFormentin), salent.a. ~ (1473 Galatina, QuaternoAprile, BStorOtr 4,61), sic.a. *ddi* (sec. XIII, FormulaConfessione, TLIOMat), *di* (1373, PassioneSMatteoPalumbo; prima del 1376, SenisioCateruRinaldi), bisiacco *de* Domini, triest. ~ Rosamani, ven.adriat.or. (Zara) ~ ib., corso *di* Falcucci, catan.-sirac. (Bronte) *ri* VS.

1.a⁸. materia

It. (*statua, anello*) **di** (*marmo, d'oro*) ‘che introduce il compl. di materia’ (dal 1313ca., Dante, TLIOMat; B; Zing 2008), it.sett.a. ~ (1371-74, RimaAntFerrara, TLIOMat)³, lig.a. *de* (prima metà sec. XIV, LaudarioCalzamiglia), tosc.a. *ddi* (fine sec. XIII, TristanoRice, TLIOMat), *di* (sec. XIV, Arrighetto, ib.), fior.a. ~ (prima del 1277, LibroIacopi, TestiSchiaffini 16,6; ante 1292, GiamboniVegezio, TLIOMat), prat.a. ~ (1275, Spese, ProsaOriginiCastellani 52), sangim.a. ~ (1238, AppuntiAcoppo, TLIOMat), pist.a. *de* (1210ca., DecimeArlotto, ib.; seconda metà sec. XIII, ib.), sen.a. *di* (1221, InventarioOrlandoUgolino, ProsaOriginiCastellani 54), roman.a. *de* (fine

¹ “Oggi antiquato o limitato alle scritture più formali” SerianniGramm 333.

² Cfr. fr.-it. *de* (sec. XIV, MoaminTjerneld).

³ “Il complemento di materia poteva esprimersi in italiano antico anche con la preposizione articolata, a condizione che il sostantivo reggente recasse l’articolo determinativo” SerianniGramm 333 (si tratta della cosiddetta “legge di Migliorini”, per cui cfr. Migliorini-Saggi 156segg.). Un costrutto analogo è documentato (ma ben più raramente) per il compl. di denominazione; cfr. per es. il fior.a. *il fiume del Tigri* (inizio sec. XIV, MPoloBertolucci, GAVI).

sec. XIII, *MiracoleRoma*, TLIOMat; 1358ca., BartJacValmontone, ib.), nap.a. ~ (prima metà sec. XIV, *LibroTroyaVolgDeBlasi* – 1498, Ferraiolo-Coluccia), salent.a. ~ (1450ca., *LibroSidracSgrilli*), sic.a. *di* (prima del 1376, *SenisioCaternuRinaldi*; ante 1473, *LibruTransituVitaDiGirolamo*), *de* (sec. XIV, *ThesaurusPauperum*, TLIOMat), lig.alp. (brig.) *də* Massajoli-Moriani, lad.cador. (Auronzo di Cadore) *de* Zandegiacomo, Candide *d* DeLorenzo, corso cismont.occ. (Èvisa) *di* Ceccaldi, umbro merid.-or. (assis.) *de* (Santucci, ID 48), roman. ~ ChiappiniRolandiAgg, àpulo-bar. (bar.) *di* (1569, *Albanese,StLSalent* 10,86,51), tarant. *ri* VDS, sic. *i* VS, luc.-cal. (Trécchina) *de* Orrico, 'e ib., salent.sett. (San Pancrazio) *ti* VDS.

1.a⁹. fine, effetto, punizione

It. (*pregheremmo lui*) **della** (*tua pace*), (*giubotto di* (*salvataggio*) 'per (a indicare il fine o lo scopo)' (1313ca., Dante, TLIOMat), *di* (dal 1374ca., Petrarca, ib.; B; Zing 2008), fior.a. ~ (1284ca., *CapitoliCompSGilio*, TestiSchiaffini 38,2), sen.a. ~ (ante 1420, *SimSerdiniPasquini*), aret.a. *de* (sec. XIII, *RestAredati*, *ProsaDuecentoSegre-Marti* 1031,15), sic.a. *di* (sec. XIV, TestiRinaldi; sec. XV, *MuntiSantissimaOracioniCasapullo*), bisiaeco *de* Domini, àpulo-bar. (grum.) ~ Colasuonno, niss.-enn. (Aidone) ~ Racuglia.
It. (*lavorare, servire*) *di* (*di garzone, di calzolaio*) 'che indica la funzione (e in particolare un nome di mestiere)' (1809, Lanzi, B; 1951, Söffici, B).

1.a¹⁰. pena, colpa

It. (*multato*) **di** (*cinquante* euro) 'che indica la pena' (prima metà sec. XIV, *CassianoVolg*, B; dal 1731, Vico, B; Zing 2008), trent.a. *de* (1340ca., *StatutiSchneller*, TLIOMat), bol.a. ~ (1294, *Memoriali*, ib.), urb.a. *dd'* (sec. XIII, *PoesiaAnon*, ib.), ven.a. *de* (1312, *MonumentiLioMazor*, ib.), fior.a. *di* (1312ca., *DinoCompagniCronica*, ib.; prima del 1355, *RubricheCommedia*, ib.), prat.a. ~ (1347, *BreveArteCalzolaioGuasti*, ib.), sen.a. *de* (prima del 1316, *Statuti*, ib.), assis.a. ~ (1329, *StatutiSLorenzo*, ib.), tod.a. ~ (1305ca., *StatutoDiscipl*, ib.), salent.a. ~ (1473, *Galatina, QuaternoAprile, BStorOtr* 4,61; 1499, *BagliavaD'Elia*).
It. (*colpevole*) *di* (*furto*) 'che indica la colpa o l'accusa' (dal 1535ca., Berni, B; DISC; Zing 2008), fior.a. ~ (1312ca., *DinoCompagniCronica*, TLIOMat), *ddi* (1363, *MarsPadovaVolg*, ib.), pis.a. *di* (ante 1347, *BartSConcordio*, B), perug.a. *de* (1329, *Stat*, TLIOMat), *di* (1333, *SimFidati*, ib.), it.merid.a. (*colpare me stesso*) *del* (*folle proponimento*) (1504, Sannazaro, B).

1.a¹¹. usi pleonastico-enfatici

It. (*quel cattivo, quel pezzo*) **di** (*Calandrino, d'asino*) 'in funzione epesegetica e appositiva (e di solito introduce nomi propri); in espressioni di ammirazione e di disprezzo (dal 1370ca., *BoccaccioDecam*, TLIOMat; B; Zing 2008), ven.a. *de* (seconda metà sec. XIV, *RainLesengrinoLomazzi*), fior.a. *di* (prima del 1277, *LibroIacopi*, TestiSchiaffini 18,34), sen.a. ~ (fine sec. XIII, *ContiMoralisAnonimo*, GAVI), sic.a. ~ (sec. XIV, TestiRinaldi), lomb.alp.or. (borm.) *de* (Longa, StR 9).
It. (*par*) *di* (*strano*) 'con uso pleonastico davanti ad aggettivi' (1516, Ariosto, B – 1695, *Magalotti*, B), pis.a. *di* (1302/08, *BartSConcordio*, TLIOMat), tosc. ~ Fanfani-Arlià.

di + pron.

It. **di** 'in espressioni enfatiche, collegato con *tanto* e *quello* o con il solo *tanto*' (1341-42, *BoccaccioAmeto*, TLIOMat; dal 1665ca., Lippi, B; DISC 2006), prat.a. ~ (ante 1333, *Simintendi*, TLIOMat), nap.a. *de* (prima metà sec. XIV, *LibroTroyaVolgDeBlasi*).

It. (*ricordati che la cosa sia fatta come*) *di* (*tuo*) 'accanto a un pron. personale da me, da te' (ante 1853, *Grossi, SerianniGramm* 232).

It. (*fai ritardo già*) *di* (*tuo*) 'spontaneamente, naturalmente' (dal 1978, *G. Spini, SerianniGramm* 232; 2008, *CorpusInternet, MazzeoMat*).

It.a. *da* '(in correlazione di *a* ha il valore di) tra...e' (ante 1292, *GiamboniTrattatoSegre*), nap.a. ~ (ante 1475, *DeRosaFormentin*).

Ver.a. *de* '(con valore di pron.) ne' (seconda metà sec. XIII, *GiacVerona, MinerviniR*), cal.a. ~ (*Strongoli* 1451, *MosinoGloss*; *Fiumara del Muro* 1451, ib.), sic.a. *di* (prima del 1376, *SenisioCaternuRinaldi* – 1473, *LibruTransituVitaDiGirolamo* 12, 22), ver. *de* *Beltramini-Donati*; *d'* '(con valore di part.pron.) lo' ib.

Istr. (Fiume) (*poveri*) *di* (*noi*) 'con uso pleonastico-enfatico davanti a pron.' *Rosamani*, roman. *de* (*GiacomelliPorta, StR* 36), abr.occ. (*Introdacqua*) *də* DAM.

di + sost.

it. **di** usato per ellissi di un sost. indicante titolo, denominazione, epiteto (*dare del tu / di tu, del voi / di voi*).

Fior.a. (*sonar, cantar*) *di* (*flauto, violino, musica*) 'con uso pleonastico-enfatico davanti a sost. in dipendenza da verbo (inizio sec. XIV, *IntelligenzaMistruzzi*), fior. ~ Fanfani.

di + inf.

Lucch.a. (*lo senti*) **di** (*cantare*) ‘con uso pleonastico e talvolta enfatico davanti a inf.’ (ante 1424, SercambiSinicropi), sic.a. ~ (sec. XV, Maxima-DoctrinaCherubinoVolg, Ambrosini,BCSic 13, 190), lad.cador. (Candide) *de* DeLorenzo, fior. *di* Fanfani, cicolano (Tagliacozzo) *e* DAM, teram. *di* ib., *d ə* ib., abr.occ. (Introdacqua) ~ ib., sic. sud-or. (Vittoria) *di* Consolino.

1.a¹¹.α. loc.prep.

Loc.prep.: fior. **di con** ‘con’ (+ compl. di compagnia) Fanfani.

1.a¹¹.β. davanti ad avverbio

It.a. **di** (*subito*) ‘con uso pleonastico davanti ad avverbio’ (1292-93ca., DanteVitaNuova, TLIOMat), fior.a. ~ (ante 1292, GiamboniOrosio, ib.), pis.a. ~ (seconda metà sec. XIII, Terpeto, ib.), sen.a. ~ (1288, EgidioColonnaVolg, ib.); tosc.a. *di* (*poi*) (1315ca., FrBarberinoEgidi, ib.), fior.a. ~ (1260-61ca., LatiniRetorica, ProsaDuecentoSegre-Marti 159 – 1312ca., DinoCompagniCronica, TLIOMat), pis.a. ~ (1300ca., STorpè, ib.), abr.or.adriat. (chiet.) *d ə* (*n u v a m è n t ə*) DAM.

come rafforzativo di *si* e *no*

It. **di** ‘precede gli avv. *si* e *no* che costituiscono un’espressione affermativa o negativa’ (dal 1292-93ca., DantaVitaNuova, TLIOMat; B; DISC 2006), ven.a. *de* (sec. XIII, SBrendano, TLIOMat), ver.a. ~ (seconda metà sec. XIII, GiacVerona,MinerviniR), fior.a. *di* (ante 1280, PallamidesseBellindote, TLIOMat – 1388, Pucci, ib.), sen.a. ~ (prima del 1362, CronacaSenese, ib.), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodiMancini, ib.), nap.a. *de* (ante 1475, DeRosaFormentin), sic.a. *si* (1373, PassioneSMatteo, TLIOMat), messin.a. ~ (1302-37, GiovCampulu, ib.).

2. in costruzioni verbali

2.b. espletivo + inf.

It. (*ho bisogno, ti dico, credo*) **di** (*dormire, fare, essere io*) ‘espletivo, preposto all’inf., in dipendenza da un verbo, da un agg. o da loc. di significato verbale, nella costruzione di frasi soggettive, oggettive, finali, consecutive’ (dal 1249, PierVigna, PoetiDuecentoContini 1,121,5; EncDant; B; Zing 2008), it.sett.a. ~ (1503, FilGalloGrignani), ven.a. *de* (seconda metà sec. XIV, RainLesengri- noLomazzi), fior.a. *di* (1211, LibroContiBanchieri, TestiSchiaffini 5,9 – 1292, GiamboniOrosio, TLIOMat), prat.a. ~ (ante 1333, Simintendi, ib.), pist.a. ~ (ante 1336, CinoPistoia, ib.), pis.a. ~

(1302-08, BartSConcordio, ib.; 1305, BreveArteLanaSessa, ID 43, 145), volt.a. ~ (ante 1198, RitmoLaur, PoetiDuecentoContini 5,7), grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolgAndrGosseto, TLIOMat), sen.a. ~ (1288, EgidioColonnaVolg, ib.), aret.a. *de* (sec. XIII, ContiAntichiCavalieriDelMonte), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodiAgeno, TLIOMat), nap.a. ~ (ante 1475, DeRosaFormentin; 1498, Ferraiolo-Coluccia), salent.a. ~ (1450ca., LibroSidracSgrilli; 1499, BagliVaD’Elia), cal.a. ~ (1457-58, LiberCalceopuloVârvaro, MedioevoRomanzo 11), messin.a. ~ (1302-37, GiovCampulu, TLIOMat), gen. ~ (Casaccia; Gismondi), lad.ates. (gard.) *d ə* Gartner, corso cismont.occ. (Èvisa) *di* Ceccaldi, sic. *i* VS.

2.b¹. prop. finale

Tosc.a. **avere di** + inf. ‘avere da; dovere’ (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat), aret.a. ~ (sec. XIII, ContiAntichiCavalieriDelMonte), salent.merid. (Presicce) (*ivane*) *de* VDS, cal.cent. (Acri) (*an*) *e* NDC, cosent. (*aju*) *de* NDC, Mèlissa (*an*) *i* ib., cal.merid. (Nicòtera) (*avi*) *di* ib., sic. (*aviri*) ~ Traina.

Grosset.a. *essere di* + inf. ‘dovere’ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ProsaDuecentoSegre-Marti 206), cassin.a. *essere de* (sec. XIV, RegolaSBenedettoVolgRomano), nap.a. ~ (1476ca., VegezioVolgBrancatiAprile), salent.a. (*essere*) *de* (1450ca., LibroSidracSgrilli), sic.a. *esseri di* (fine sec. XV, OrdiniConfessioniLuongo), lig.occ. (Mònaco) *da* Frolla.

It.a. *tenere di* ‘dovere’ (1344, BoccaccioFiammetta, TLIOMat), fior.a. ~ (1297, CapitoliCompMadonnaOrsammichele, NuoviTestiCastellani 650-73; 1310, Bencivenni, TLIOMat), salent.merid. (Gallipoli) *tenire de* VDS.

2.b². prop. consecutiva

It. (*colui cui gl’iddii faranno degno*) **di** (*possederla*) ‘che introduce una prop. consecutiva’ (dal 1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat; LIZ; B; Zing 2008), pav.a. *de* (1274, Barsegapè, TLIOMat), fior.a. *di* (prima del 1274, LatiniTesoretto, ib.; 1281-1300, Novellino, ib.).

2.b³. verbo impersonale + *di* + inf.

It. (*si vieta*) **di** (*entrare*) ‘che introduce un infinito con funzione di soggetto logico e in molti casi può anche essere omesso (*si vieta di entrare*)’ (dal 1319ca., Dante, TLIOMat; B; LIZ; Zing 2008), bol.a. *de* (1280ca., ServenteseLambGeremei, TLIOMat), fior.a. *di* (1260ca., LatiniRetorica, ib.; 1287ca., Fiore, ib.).

2.b⁴. *essere di* + sost.

It. (*essere, riuscire, servire*) **di** ‘in funzione predicativa, indica l'effetto (dal 1553ca., A.F.Doni, B; DISC 2006), pis.a. ~ (1304, GiordPisa, TLIOMat), sen.a. ~ (ante 1380, SCaterinaSiena, B).

It. *tenersi di* + agg. ‘ritenersi’ → *tenere*

3. valori locativi**3.c.** moto da luogo, allontanamento, separazione

It. (*uscire*) **di** (*casa*) ‘che introduce il compl. di moto da luogo per indicare l'allontanamento dall'interno verso l'esterno’ (dal 1250ca., GiacLent, TLIOMat; B; Zing 2008), ver.a. *de* (seconda metà sec. XIII, GiacVerona, MinerviniR), tosc.a. ~ (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat), *dde* ib., 15
fior.a. *di* (1322-32, AlbPiagentinaBoezio, ib.; ante 1348, GiovVillani, ib.), pis.a. *ddi* (ante 1276, PanuccioBagno, ib.), *di* (prima metà sec. XIV, GuidoPisa, ib.), tod.a. *de* (fine sec. XIII, JacTodiAgeno, ib.), it.merid.a. ~ (ante 1250, CieloAlcamo, ib.), nap.a. ~ (ante 1489, JacJennaroCorti; 1498, FerraioloColuccia), messin.a. *di* (1316-37, EneasVolgFolena), lig.occ. (Mònaco) *da* Frolla, lomb.alp.or. (borm.) *de* (Longa, StR 9), vogher. *dα* Maragliano, *α d* ib., ALaz.sett. (Port'Èrcole) 25
~ (Fanciulli, ID 42), aquil. *d ə* DAM, abr.or.adriat. ~ ib., *di* ib., salent. *de* VDS, sic.sud-or. (Vittoria) ~ Consolino.

allontanamento, separazione

It. (*si è allontanato momentaneamente*) **di** (*città*) ‘che indica allontanamento, separazione’ (dalla fine sec. XIII, AmicoDante, PoetiDuecentoContini 2,645,14; B; “raro” Zing 2008), tosc.a. ~ (prima del 1345, NicPoggibonsi, TLIOMat), fior.a. ~ 35
(1211, LibroConti, ib. – 1363, RistoroCanigiani, ib.), *de* (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, ib.), pis.a. *di* (1302-08, BartSConcordio, ib.; ante 1328, GuidoPisa, ib.), sen.a. ~ (inizio sec. XIV, MusciaSen, ib.), tod.a. *de* (ante 1306, JacTodi, PoetiDuecentoContini 163,395), nap.a. ~ (ante 1475, DeRosaFormentin; 1498, FerraioloColuccia), salent.a. ~ (1499, BaglivaD'Elia) sic.a. *di* (1234-35, GiacPuglieseResplendente, TLIOMat – fine sec. XV, OrdiniConfessioniLuongo; LibruTransituVi- 45
taDiGirolamo), salent.cent. (Squinzano) *te* VDS. Sintagma prep.: it. *di dosso* → *dorsum*

liberazione, salvezza

It. (*libera*) **di** (*ogni cosa*) ‘che indica liberazione, 50
salvezza, disimpegno, trasformazione’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat – 1637, Rosa, B), fior.a. ~ (ante 1292, GiamboniOrosio, TLIOMat –

1348, GiovVillani, ib.), it.merid.a. *d[i]* (ante 1250, CieloAlcamo, ib.).

in correlazione con *in*

5 It. **di** ‘in correlazione con *in* (spesso con ripetizione del sost., e in riferimento al luogo e al tempo) designa il punto di partenza o l'inizio di una successione; di solito, con valore distributivo’ (dal 1321ca., Dante, TLIOMat; B; Zing 2008), tosc.a. ~ (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat; dopo il 1345, NicPoggibonsi, ib.), fior.a. ~ (prima metà sec. XIV, GiovVillani, ib.), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodiAgeno, ib.), lomb.or. (bres.) *dè* (*quant en sa*) Melchiori.

in correlazione con *a*

It. **di** ‘in correlazione con *a* spesso con ripetizione del sost., e in riferimento al luogo e al tempo’ (sec. XIV, LibroSentenzeManuzzi; 1884-86, D'Annunzio, B), fior.a. ~ (prima metà sec. XIV, GiovVillani, TLIOMat; prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, ib.), pis.a. ~ (prima del 1330, CavalcaVite, ib.), salent.a. *de* (1450ca., LibroSidracSgrilli), messin.a. *di* (1316-37, EneasVolgFolena).

stato in luogo

It. **di** ‘(introduce il compl. di stato in luogo spaziale e temporale, in part. con gli avv. *qua* e *là*)’ (dal 1431ca., AndrBarberino, B; Zing 2008), 30
fior.a. ~ (inizio sec. XIV, IntelligenzaMistruzzi), ven.a. *de* (seconda metà sec. XIV, RainLesengri- noLomazzi), lad.cador. (Candide) ~ DeLorenzo, sic. *i* VS, sic. sud-or. (Vittoria) *di* Consolino.

direzione

Fior.a. **di** ‘per, verso (indica direzione)’ (ante 1471, MacinghiStrozzi, B), it. (*la via di Calabria*) (dal 1748ca., Giannone, B; 1991, F. DeAndrè, AprileMat), àpulo-bar. (Canosa di Puglia) *de* 40
Armagno, cal.merid. (regg.) *i* NDC; sic.a. *di* ‘dalla parte di’ (sec. XIV, VangeloPalumbo).

moto attraverso luogo

It. **di** ‘da; attraverso (designa il luogo attraverso il quale si passa)’ (ante 1587, G.M. Cecchi, B – 1956, Montale, B)¹, fior. ~ Fanfani, salent.cent. (San Pietro Vernòtico) *te* VDS, sic.sud-or. (Vittoria) *di* Consolino.

destinazione di un'azione (svantaggio; termine; verso, nei confronti di)

¹ Oggi usato quasi solo con avverbio di luogo.

It.sett.a. **di** ‘contro (introduce il compl. di svantaggio)’ (1503, FilGalloGrignani).

Lucch.a. *di* ‘a (introduce il compl. di termine)’ (ante 1424, SercambiSinicropi), nap. *de* (ante 1627, CorteseMalato), cal.merid. *di* NDC.

Lucch.a. *di* ‘verso, nei confronti di; rispetto a’ (ante 1424, SercambiSinicropi), sen.a. ~ (1288, EgidioColonnaVolg, ProsaDuecentoSegre-Marti 281,33 – 1420, SimSerdiniPasquini), aret.a. *de* (sec. XIII, ContiAntichiCavalieriDelMonte), nap.a. ~ (1476ca., VegezioVolgBrancatiAprile), umbro occ. (Magione) ~ Moretti, *d ə* ib.

3.c.a. loc.avv.

it. *di dentro* → *de intro*

it. *di dietro* → *de retro*

it. *di fianco* → germ. **hlanca*

it. *di fronte* → *frons*

it. *di fuori* → *foris*

it. *di giù* → *deorsum*

it. *di intorno* → *tornare*

it. *di là* → *illac*

it. *di mezzo* → *medium*

it. *di qua* → *eccum*

it. *di sopra* → *supra*

it. *di sotto* → *subtus*

it. *di su* → *sursum*

it.a. *di contra* → *contra*

3.c.β. loc. prep.semplce

it. *appresso di* → LEI 1,817

it. *contro di* → *contra*

Sic.a. *dananti di* ‘davanti a’ (sec. XIV, VitaSONo-frioPalma, ASSic 34).

it.a. *fuori di* → *foris*

it. *su di* → *susum*

loc. prep. composta

it. *di dietro a* → *de retro*

it. *di fuori da* → *foris*

it. *di là da* → *illac*

it. *di lungi da* → *longe*

it.a. *in mezzo di* → *medium*

fior.a. *per mezzo di* → *medium*

it. *di qua da* → *illac*

it. *al di sopra di* → *supra*

it. *al di sotto di* → *sub*

fior.a. *di su di* → *susum*

4. origine e provenienza

It. (*i miei cugini di* (Milano) ‘da (indica origine, provenienza, anche familiare)’ (dal 1249, PierVi-

gna, PoetiDuecentoContini 1,126,60; EncDant; TB; B; Zing 2008)¹, it.sett.a. ~ (1503, FilGallo-Grignani)², mant.a. *de* (1374, GridaGongaza, TLIOMat), trevig.a. *di* (1335ca., NicRossi, Poeti-

5 GiocosiMarti 503,47,13), bol.a. ~ (ante 1343ca., Bambagliuoli, TLIOMat), urb.a. *dde* (sec. XIII, PoesiaAnon, ib.), fior.a. *di* (1272-77, LibroIacopi, TestiSchiaffini 17,13 – 1372, AndrCappellano-

Volg, TLIOMat), lucch.a. ~ (ante 1424, SercambiSinicropi), sangim.a. ~ (1270, IndicazioniRicerca, TLIOMat), sen.a. ~ (prima metà sec. XIII, LiraCatellammontone, ib.; ante 1420, SimSerdiniPasquini), aret.a. *de* (1282, RestArezzo, TLIOMat), cassin.a. *di* (sec. XIV, RegolaSBenedetto-

15 VolgRomano), *de* ib., nap.a. ~ (sec. XIII, RegimenSanitatis, TLIOMat – 1498, FerraioloColuccia), salent.a. ~ (1450ca., LibroSidracSgrilli), sic.a. *di* (prima del 1376, SenisioCatenuRinaldi – 1473, LibruTransituVitaDiGirolamo), lomb.or.

20 (bresc.) *dè* Melchiori, Cigole *de* Sanga, bisiacco ~ Domini, istr. (Fiume) ~ Rosamani, triest. ~ ib., trent.or. (primier.) ~ Tissot, rover. ~ Azzolini, corso cismont.occ. (Èvisa) *di* Ceccaldi, chian. *de* Billi, umbro occ. (Magione) ~ Moretti, *d ə* ib., *i*

25 ib., umbro merid.-or. *de* Bruschi, nap. ~ (ante 1627, CorteseMalato), procid. *ra* Parascandola, *da* ib., dauno-appenn. (Margherita di Savoia) *de* Amorofo, àpulo-bar. *di* VDS, *d ə* ib., tarant. ~ ib., *ri* ib., *d ə* ib., luc. *r ə* Bigalke, salent. *de* VDS, *te*

30 ib., *ti* ib., salent.sett. *di* ib., brindis. *ti* ib., salent.cent. (Nardò) ~ ib., salent.merid. (galat.) ~ ib., cal. *de* NDC, *i* ib., *e* ib., cal.merid. (catanz.) *e* Curcio, Nicòtera *di* NDC, sic. ~ Traina, sic.sud-or. (Vittoria) ~ Consolino.

35

4.d.a. discendenza

It. (*pronipote di* (Marco) ‘che indica la parentela’ (dal 1304-07, DanteConvivio, TLIOMat; B; Zing 2008)³, giudeo-it.a. *de* (sec. XIII, Elegia, TLIO-

40 Mat), bol.a. *di* (1324-28, JacLana, ib.), urb.a. *dde* (sec. XIII, PoesiaAnon, ib.), venez.a. *de* (1253, DesignazioneTerre, TestiStussi), tosc.a. *di* (inizio sec. XIV, CuraUccelliRatto, TLIOMat), fior.a. ~ (1211, LibroContiBanchieri, TestiSchiaffini 8,5 –

45 1278, LibroGentileSasselli, NuoviTestiCastellani), *de* (1272-77, LibroIacopi, TestiSchiaffini 18,36; fine sec. XIII, LibroTroiaVolg, ib.), lucch.a. *di* (ante 1424, SercambiSinicropi), perug.a. *de* (1342, Statuti, Migliorini-Folena 1,23), messin.a. ~

50

¹ In questo caso *di* è in concorrenza con *da*.

² Cfr. fr.-it. *de* (sec. XIV, MoaminTjerneld).

³ Molti cognomi italiani (patronimici e matronimici) hanno origine da questo uso (cfr. SerianniGramm 335).

(130237, GiovCampulu, ib.), corso cismont.or. (balan.) 'i Alfonso.

4.d.β. con toponimi

It. (*Isidoro*) **di** (*Siviglia*) 'usato con toponimi per indicare personaggi illustri' (ante 1321, Dante, TLIOMat – 1879, Carducci, B), fior.a. *de* (fine sec. XIII, LibroTroiaVolg, TestiSchiaffini 128,21), sen.a. ~ (1231-32, CarteLiraSiena, TLIOMat), aret.a. ~ (sec. XIII, ContiAntichiCavalieriDelMonte).

5. valori temporali

5.e. determinazione di tempo e di durata

It. **di** (*mattina, d'inverno*) 'durante, nel corso di; dal tempo di (introduce determinazioni di tempo e durata (specialmente con valore distributivo)' (dal 1319ca., DantePurgatorio, TLIOMat; B; Zing 2008), lig.a. *de* (prima metà sec. XIV, Laudario-Calzamilgia), urb.a. *dde* (sec. XIII, PoesieAnon, TLIOMat), fior.a. *di* (1284ca., CapitoloCompSGilio, TestiSchiaffini 34,16 – 1388, PucciRime, TLIOMat), sangim.a. ~ (1309ca., Folgore, PoetiDuecentoContini 1,411), lucch.a. ~ (ante 1424, SercambiSinicropi), pis.a. ~ (prima metà sec. XIV, GuidoPisa, TLIOMat), sen.a. ~ (ante 1290, JacTolomei, ib.; ante 1420, SimSerdiniPasquini), roman.a. *de* (1358ca., BartJacValmontone, TLIOMat), nap.a. ~ (sec. XIII, RegimenSanitatis, ib.; ante 1475, DeRosaFormentin), salent.a. ~ (1450ca., LibroSidracSgrilli; 1499, BaglivaD'Elia), sic.a. ~ (1234-35, GiacPuglieseResplendente, TLIOMat), *di* (1373, PassioneSMatteoPalumbo), lad.ates. (gard.) *də* Gartner, lad.cador. (Candide) *d* DeLorenzo, lucch.-vers. (lucch.) 'i Nieri, umbro occ. (Magione) *də* Moretti, corso cismont.occ. (Èvisa) *di* Ceccaldi, sen. ~ Cagliariaritano, salent.sett. (Latiano) *ti* VDS, salent.cent. (Squinzano) *te* ib., sic. *i* VS.

5.e.a. loc.avv.

it.a. *di poi* → *post*
it.a. *di subito* → *subito*
pis.a. *d'un tratto* → *trahere*

5.e.β. loc.prep. semplici

it. *dopo di* → *de post*

loc.prep. composte

pis.a. *di po' di* → *de post*

6. valori strumentali

It. (*vivere*) **di** (*rendita*) 'con (indica il mezzo o lo strumento)' (dal 1250ca., GiacLentini, TLIOMat;

FrediChiappelli, LN 41,135; B; Zing 2008), ven.a. ~ (seconda metà sec. XIV, RainLesengrinoLomazzi), tosc.a. ~ (1315ca., FrBarberino, TLIOMat), fior.a. ~ (1211, LibroContiBanchieri, TestiSchiaffini 5,22 – 1379, Sacchetti, TLIOMat), lucch.a. ~ (ante 1424, SercambiSinicropi), pis.a. ~ (1305, BreveArteLana, Sessa, ID 43,146), sen.a. *de* (ante 1313, Angiolieri, TLIOMat), *di* (1363, Cicerchia, ib.; ante 1420, SimSerdiniPasquini), nap.a. *de* (ante 1475, DeRosaFormentin; 1498, FerraioloColuccia), salent.a. ~ (1450ca., LibroSidracSgrilli; 1499, BaglivaD'Elia), sic.a. *di* (ante 1473, LibruTransituVitaDiGirolamo), corso cismont.occ. (Èvisa) ~ Ceccaldi, salent.cent. (Squinzano) *de* VDS, *te* ib.

6.f.β. loc.prep. composte

it. *per mezzo di* → *medium*

7. valori agentivi

It. (*passato*) **d[i]** (*quella lancia*) 'che indica l'agente o la causa efficiente' *di* (1313ca., Dante, TLIOMat; TB; B;)¹, lig.a. *de* (prima metà sec. XIV, LaudarioCalzamilgia), lomb. *di* (sec. XV, LiberAnimalibusHolmér, StN 38), ven.a. *de* (seconda metà sec. XIV, RainLesengrinoLomazzi), lucch.a. *di* (ante 1424, SercambiSinicropi), sen.a. *d[e]* (ante 1313, Angiolieri, TLIOMat), *di* (ante 1420, SimSerdiniPasquini), aret.a. *de* (sec. XIII, ContiAntichiCavalieriDelMonte), nap.a. ~ (ante 1475, DeRosaFormentin), salent.a. ~ (1499, BaglivaD'Elia), sic.a. *di* (ante 1473, LibruTransituVitaDiGirolamo; fine sec. XV, OrdiniConfessioniuLuongo), nap. *de* (ante 1627, CorteseMalato), niss.-enn. (Aidone) ~ Racuglia.

costituito da

Fior.a. (*ha ferite fatte*) **di** (*di sguardo e di piacer e d'umiltate*) 'fatto, costituito da' (ante 1300, CavalcantiG, PoetiDuecentoContini 497,6), it.a. ~ (1440-54, AlbertiGrammGrayson).
Salent.a. *de* 'da parte di' (1450ca., LibroSidracSgrilli), salent.cent. ~ VDS.

8. valori consecutivi e concessivi

It.sett.a. **de** 'in modo tale da (con valore consecutivo)' (1508, CaviceoVignali), sen.a. *di* (ante 1420, SimSerdiniPasquini).

50

¹ Nonostante la desuetudine di *di* per indicare l'agente, va osservato con TB che "siccome nell'es. cit. del Bocc[accio], chi dicesse *popolato d'abitanti* ravviverebbe il mondo".

8.h.a. loc.avv.

it. *malgrado di* → *malus*
 venez.a. *oltra de* → *ultra*

8.h.β. loc.prep. composta

it. a *malgrado di* → *malus*

8.h.γ. loc.congiunzionale

it.a. *di guisa che* → germ. *wīsa*

9. valori finali**9.i.γ.** loc.congiunzionali

it. *al fine di* + inf. → *finis*

it. *allo scopo di* + inf. → *scopus*

it. *nell'intento di* + inf. → *intendere*

10. partitivo

It. (*alcuni*) **di** (*noi*) 'in funzione di partitivo' (dal 1250ca., GiacLentini, TLIOMat; B; Zing 2008)¹, lig.a. *de* (1350ca., DialogoSGregorioVolg, TLIOMat), lomb.a. ~ (inizio sec. XIII, Patecchio, PoetiDuecentoContini 1,561), ven.a. ~ (seconda metà sec. XIV, RainLesengrinoLomazzi), venez.a. ~ (1309, CedolaNataleRiva, TestiStussi; prima metà sec. XIV, NiccQuirini, TLIOMat), pad.a. ~ (fine sec. XIV, BibbiaFolena), tosc.a. *di* (inizio sec. XIV, MPoloBertolucci 311,203,5 – dopo il 1345, NicPoggibonsi, TLIOMat), fior.a. ~ (1272-77, Librolacopi, TestiSchiaffini 18,32 – 1348, GiovVillani, TLIOMat), prat.a. ~ (ante 1333, Simintendi, ib.), grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolg-AndrGrosseto, ProsaDuecentoSegre-Marti), aret.a. *de* (sec. XIII, ContiAntichiCavalieriDelMonte), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, PoetiDuecentoContini 2,156,222), nap.a. ~ (prima metà sec. XIV, LibroTrojaVolgDeBlasi – 1498, Ferraiolo-Coluccia²), salent.a. ~ (1450ca., LibroSidracSgrilli), sic.a. *di* (1373, PassioneSMatteoPalumbo – fine sec. XV, OrdiniConfessioniLuongo), lig.occ. (Mònaco) *de* Frolla, ventim. ~ Azaretti-Villa, lig.alp. (brig.) *da* Massajoli-Moriani, vogher. *di* Maragliano, emil.occ. (moden.) *ed* Neri, abr.or. adriat. (chiet.) *də* DAM, nap. *de* (ante 1627,

CorteseMalato), sic. *di* Traina; sic. sud-or. (Vittoria) *fra di* 'id.' Consolino³.

III.1. *venire di* + inf.

5 It. **vengo di fare** indica vicinanza di un'azione 'ho appena fatto; ho fatto fino ad ora' (1848, Ugolini; 1877, Fanfani-Arlia).

10 La preposizione lat. DE è già in origine portatrice di svariate accezioni. Esse sono ulteriormente ampliate (con l'uso strumentale, comparativo, genitivale) in lat.volg. e in lat.mediev.

15 Gli sviluppi di DE danno vita nell'italoromanzo ad una vastissima rete di relazioni grammaticali; e anzi la frequenza statistica di *di* è di gran lunga superiore a quella di tutte le altre preposizioni dell'italiano. Tale frequenza, unita alla grande varietà di accezioni, porta *di* a concorrere con numerose prep. ("con", "a", in accezioni non dative, "per", "in", e soprattutto "da", EncDant) nell'introduzione degli stessi complementi⁴. Pur essendo (come rilevato in Renzi-Salvi 511) "problematico indicare un 'nucleo' di significato costante", *di* indica in generale la sussistenza di una relazione tra due parole, o tra due gruppi di parole, secondo il modello maggioritario di subordinazione: determinato + *di* + determinatore.

20 Secondo la classificazione presentata da SerianiGramm 332segg. (che qui, sostanzialmente, si segue), al valore semantico della specificazione in senso molto ampio si riferiscono (cfr. 1.) i valori di appartenenza, denominazione, causa, modo, quantità, abbondanza, privazione, argomento, limitazione, materia, fine, colpa, fino a quelli, come la qualità, più lontani dal tipo di base. Inoltre, e siamo ancora nell'ambito in cui il determinatore specifica il determinato, in 2. sono raccolti i casi in cui *di* + inf. introduce una frase.

30 Per quanto riguarda i casi in cui "la preposizione *di* non sembra ricondursi a questo primo tipo di relazione" (SerianiGramm 334), si distinguono i valori locativi (3.), l'origine e provenienza (4.), i valori temporali (5.), i valori strumentali (6.), i valori agentivi (7.). La prep. dà inoltre vita ad una

¹ Cfr. il lat.volg. *dederunt eulogia, idest de pomis* (sec. IV, PeregrinatioEgerie, Durante 42). Il *de* partitivo introduce in questo caso un oggetto; "assai più tardi... si estenderà alle altre dipendenze nominali" ib. Cfr. anche il lat.mediev. *de* (445-700, Tjäder), *de* (sec. IX, SomnialeDanielisGrub 164).

² In tale opera il costrutto partitivo a volte si applica anche al soggetto di frase.

³ "Il *di* partitivo nei casi obliqui è aspramente censurato, come gallicismo, dai puristi dell'Ottocento" (Bellina, SLI 13,59).

⁴ Anche se nella selezione di una particolare prep. anziché un'altra si può cogliere qualche particolare sfumatura semantica (e talvolta stilistica): cfr., per es., Fredi-Chiappelli, LN 41,135 a proposito del *di* strumentale in concorrenza con *con*.

nutrita serie di locuzioni qui non trattate e per le quali si operano di volta in volta gli opportuni rinvii, i valori consecutivi e concessivi (8), i valori finali (9) e l'articolo partitivo (10).

Nel lat. tardo e cristiano si può seguire il recesso del genitivo e dell'ablativo e la loro sostituzione dei costrutti analitici con *de*: p.e. *conscientia culpae* > *conscientia de culpa* (Väänänen 121).

La prep. *DE* continua in tutte le lingue romanze: rumeno *de* (dal 1521, Tiktin-Miron 2,15-18), friul. *de* (PironaN), fr. ~ (dal 842, Sermoni, TLF 6,736), occit.a. ~ (dal 1120ca., Guill IX, Rn 3,13), cat. ~ (sec. XII, Homilies, DELCat 3,34), spagn. ~ (sec. X, Glosas Emilianenses, DCECH 2,428), port. ~ (lat. mediev. *de*, 850-66, DELP 2,283), sardo ~ (DES 1,458) e nell'it. *di* (I.1.).

Per il grigion. *da* è impossibile indicare se l'origine è *de* o *de ab*, cfr. Decurtins, *da*¹ (DRG 5,17) e Schmid, VRom 26,336 segg. Lo stesso vale per il tic. *da* (LSI 2,171).

Per le svariate accezioni di *de* nelle diverse lingue romanze cfr. T. Sävborg 1984 e G. Peuser 1965.

Per il valore causale (1.a¹) cfr. p.es. grig. *tremblar dil freid* (DRG 5,1), fr.a. *si s'espauriren de pavor* (sec. X, Passion 389, Gamillscheg 263).

Per l'uso pleonastico-enfatico (1.a¹¹) si può citare grigion. *ün maschin d'ün boc* 'becco capitale' (DRG 5,10b), fr. *ce fripon de valet* (cfr. Eskenazi, FM 35,184-200; Thomas, FM 38,293-306). Per i valori locativi sono da confrontare surselv. *quels de Tschamutt* 'i contadini di Tschamut' (DRG 5,4a), fr.a. *foers de la civitate* (prima metà sec. X, Fragment Jonas, TLF 6,736b) (3.).

Quanto ai valori temporali, cfr. p.es. fr.a. *d'ist di en avant* (842, Sermoni, TLF 6,736) (5.).

I valori strumentali (6.) corrispondono all'ablativus instrumenti che viene sostituito da *de* + *nomen*: *de cauda nocere* (Löfstedt Kom. 104); cfr. anche fr.a. *Franceis i fierent des espiez brunissanz* (1148ca., Roland 1055) e surselv. *emplenend la val alpina della dulticha poesia* 'riempiendo la valle della dolce poesia' (DRG 5,5).

La prep. *di* come complemento di agente (7.) si trova solo nell'it.a. e nel sic. moderno (Aidone), da confrontare col surselv. *scutschiau digls scutschadurs digl Arzuveschgiu* 'stampato dagli stampatori dell'arcivescovado' (DRG 5,5).

Per l'articolo partitivo cfr. surselv. *far dil bien* (DRG 5,15b), fr.a. *tant fai de miel* (seconda metà sec. X, StLéger, TLF 6,736b) e le forme it. (10).

It. *venire di* + inf. per indicare la vicinanza di un'azione costituisce un francesismo ottocentesco (III.1.), cfr. fr. *venir de faire qc.*, espressione peri-

frastica del passato recente (dal sec. XVI, FEW 14,241).

REW 2488; DEI 1218; DELIN 455; DRG 5,1-19 (Decurtins); FEW 3,21; Bellina, SLI 13,59. – Mazzeo; Aprile¹.

10 **dea** 'divinità femminile'

II.1. It. **dea** f. 'divinità femminile della mitologia classica' (dal 1292-93ca., Dante Vita Nuova, EncDant; B; Zing 2008), *dia* (1342ca., Boccaccio Amorosa Visione, TLIOMat), *dee* pl. (sec. XIV, Cantari Class Ugolini), tosc.a. *dea* f. (1250ca., Storie Troia Roma Volg, TLIOMat), fior.a. ~ (1287ca., Fiore, EncDant – 1400, Sacchetti, TLIOMat; Testi Schiaffini 178), *dia* (ante 1312, Catilinaria Volg, GAVI), prat.a. ~ (ante 1333, Simintendi, Frediani), sen.a. *dea* (prima del 1340, Eneide Volg Ugurgieri, GAVI), aret.a. ~ (1282ca., RestArrezzo Morino 88,4), march.a. ~ (inizio sec. XV, Gloss Crist Camerino Bocchi Ms), nap.a. ~ (prima metà sec. XIV, Libro Troya Volg, TLIOMat), cosent.a. ~ (Maurello 1478, Canzoni Mosino, Scritti Rohlf), sic.a. ~ (1519, Scobar Leone), *dia* ib., nap. *dea* (ante 1632, Basile, Rocco), *ddea* (1699, Stigliola, ib.), *deja* (1789, AntVillani, ib.; 1826, Piccinni, ib.), salent.merid. (Gallipoli) *deva* VDS.

It. *dea* f. 'donna amata' (dal 1374ca., Petrarca, B; Crusca 1882; B; "lett." Zing 2008), it.sett.a. *dia* (ante 1494, Boiardo, B), tosc.a. *dea* (sec. XIII, Giac Pugliese, TLIOMat), fior.a. ~ (prima metà sec. XIV, Tedaldi, ib.), lucch.a. ~ (1270-80, Mare Amoro, TLIOMat), salent.a. *dia* (ante 1531, Lenio Marti).

It. *dea* f. 'donna particolarmente bella o virtuosa (per esaltarne al massimo grado le qualità)' (dal 1370ca., Boccaccio Decam, TLIOMat; Giusti Sabatucci 78,40²; B; Zing 2008), *dia* (fine sec. XIII, Detto Amore, EncDant; 1886, D'Annunzio, B), tosc.a. *dea* (seconda metà sec. XIII, GuittArezzo, TLIOMat), fior.a. ~ (ante 1300, Cavalcanti G, Poeti Dolce Stil Novo Marti), pist.a. ~ (ante 1336, Cino Pistoia, ib.), aquil.a. ~ (1362ca., Buccio Rinaldo, GAVI), sic.a. *dia* (sec. XV, Poesie Cusimano).

It. *dea* f. 'rappresentazione mitologica di concetti astratti (giustizia, libertà, vittoria, ricchezza, ra-

¹ Con osservazioni di Bork, Caratù, Chauveau, Cornagliotti, de Fazio, Hohnerlein, Pfister.

² In contesto ironico.

gione, fortuna, gioventù, ignoranza, ecc.; le intel-
ligenze motrici, angeliche); sostanza concettuale
dei miti con cui i latini rappresentavano concre-
tamente, come divinità, le idee platoniche' (dal
1304-07, DanteConvivio, EncDant; Leso; TB; B; 5
DO 2004-05), tod.a. *dia* (fine sec. XIII, JacTodi-
Mancini).

Sintagma: *dea bendata* f. 'la fortuna' (dal 1986,
VLI; Zing 2008 s.v. *bendato*).

It.a. *dee* f.pl. 'le virtù teologali personificate' 10
(1319ca., Dante, EncDant).

It.a. *dee* f.pl. 'gerarchie angeliche' (ante 1321,
Dante, EncDant).

It. *dea* f. 'Vergine Maria' (ante 1374, Petrarca,
TLIOMat – 1530ca., L.Martelli, B), pis.a. *dia* 15
(1345-67, FazioUbertiDittamondo, TLIOMat),
lucch.a. (*vergine*) ~ (ante 1424, SercambiRossi
258).

It. *dee* f.pl. 'ninfe' (1505, Bembo, B; 1536-38,
Bandello, B). 20

Sintagmi: it.a. *dee delle fonti* f.pl. 'ninfe' (ante
1416, Frezzi, B), prat.a. ~ (ante 1333, Simintendi,
TLIOMat).

It. *boscareccia dea* f. 'ninfa' (1516, Ariosto, B),
dee boscareccie pl. (1581, Tasso, B), *dee bosche-* 25
recce (ante 1828, Monti, B).

It. *dea lacustre* f. 'ninfa' (1958, Carrieri, B).

It. *dee* f.pl. 'statue di dee' (1877, L. Gualdo, B;
1950, Levi, B).

Lig.gen. (Cogorno) *d'èya* f. 'varietà di uva bian- 30
ca' Plomteux.

Catan.-sirac. (Sant'Alfio) *caraddia* f. 'donna
adorabile' VS.

2. It. **iddea** f. 'divinità femminile della mitolo- 35
gia classica' (1330-34, BoccaccioCaccia, TLIO-
Mat – 1499, Ficino, ItaCa; MachiavelliTeatroGae-
ta 350,256; 1852, Carducci, B), *iddia* (ante 1429,
MalatestaMalatesti, ItaCa; 1883, D'Annunzio, B;
1897, Pascoli, B), *idea* (ante 1822, B. Sestini, B), 40
it.sett.a. ~ (ante 1494, Boiardo, Mengaldo), fior.a.
(*la*) *'ddea* (fine sec. XIII, LibroTroia, TestiSchiaf-
fini 167) ¹, *iddea* (1316, EneideVolgLancia,
TLIOMat; 1492, Bellincioni, ItaCa), prat.a. *idea*
(ante 1333, Simintendi, TLIOMat), *iddia* ib., pis.a. 45
~ (1385-95, FrButi, ib.), sen.a. *iddea* (prima del
1340, EneideVolgUgurgieri, ib.), nap. *addea* Roc-
co.

It. *iddea* f. 'statua o immagine di una divinità
femminile' (ante 1571, Cellini, B), *iddie* pl. (1886,
D'Annunzio, B; 1904, Gozzano, B).

It.a. *iddea* f. 'donna particolarmente bella o vir-
tuosa' (1374, ZenonePistoiaZambrini 24; 1483,
Pulci, B – 1729, Salvini, B), *eddee* pl. (sec. XIV,
CantariClassUgolini), *idea* (1546, AretinoPetroc-
chi), *iddia* f. (1882, Faldella, B; 1963, Montale,
B), sen.a. *iddea* (ante 1420, SimSerdiniPasquini).

It.a. *iddea* f. 'la donna amata' (ante 1374, Petrarca,
TLIOMat), sen.a. *iddia* (ante 1420, SimSerdiniPa-
squini).

Pis.a. *iddia d'acque* f. 'ninfa' (1385-95, FrButi,
TLIOMat).

III.1. Ven.a. *deesa* f. 'dea, divinità femminile
della mitologia classica' (1487, TristanoCors,
Ambrosini, ID 20,64), fior.a. *diessa* (1287ca.,
Fiore, EncDant; fine sec. XIII, DettoAmore, ib.),
deesa (fine sec. XIII, LibroTroia, TestiSchiaffini
168), *deessa* (inizio sec. XIV, IntelligenzaMi-
struzzi), pis.a. *deesa* (1300ca., CantariFebus,
GAVI), *deessa* ib., sen.a. ~ (ante 1313, FattiCesa-
reVolg, TLIOMat), it. ~ (ante 1698, Redi, B),
lig.occ. (Mònaco) ~ f. Frolla.

L'it. *dea* è voce dotta dal lat. DEA (II.1.). Si sepa-
rano sotto 2. le forme con *i-* prostetica. It. *diessa*
(III.1.) è prestito dal fr. *déesse* (dal sec. XII, FEW
3,57seg.), cfr. anche cat. *deessa* (dal sec. XIII,
DELCat 3,112a).

DEI 1218; VEI 370seg.; DELIN 432; FEW
3,57seg. s.v. *deus*. – Pfister².

→ **deus**

dealbare 'imbiancare; purificare'

II.1. Tosc.a. **dealbare** v.tr. 'purgare dal peccato,
purificare' (1471, BibbiaVolg, TLIO), cort.a. ~
(*nel sangue*) (1425ca., LaudeVaranini-Banfi-
Ceruti [ms. T]).

It.sett.a. *dealbare* v.assol. 'imbiancare; scolorire'
(1521, Cesariano, Cartago, StVitale 300)³.

50 ² Con materiali preparatori di Urso e osservazioni di
Aprile, Hohnerlein e Schweickard.

³ Cfr. lat.mediev.gen. *dealbare* 'imbiancare' (1245,
Aprosio-1), lat.mediev.venez. ~ (1391, Sella), lat.me-
diev.orv. ~ (1334, ib.), lat.mediev.sic. ~ (1343, Bresc,

¹ RohlfsGrammStor § 153: "in Toscana *Dio* dopo vo-
cale viene pronunciato *Ddio* (esempio *solo Ddio*), la
qual forma è da identificare con *Iddio*".

Pis.a. *dealbato* agg. 'imbiancato, scolorito' (ante 1342, Cavalca, CruscaGiunteTor), sic.a. (*vestimenti dealbati* agg.m.pl. (sec. XV, MarcuGrandi, PoesieCusimano), it. *dealbato* agg.m. (ante 1936, VianiCiccuto, LN 39 – 1958, Gadda, B).

It. *dealbare* v.tr. 'radiare, cancellare q. (da un albo)' (1890, Arlia, B).

It. **dealbamento** m. 'processo di scolorimento di un liquido' (1788, Bicchierai, B).

Lig.occ. (sanrem.) **indarba'** v.assol. 'imbiancare; 10 pulire' Carli.

Lig.occ. (sanrem.) *indarbe'* agg. 'che lavora insudiciando e con poca accuratezza' Carli; ~ m. 'id.' ib.

Lig.occ. (sanrem.) *indarbaura* f. 'insudiciatura; 15 lavoraccio fatto male e insudiciando' Carli.

Retroformazione: lig.occ. (sanrem.) *indárbu* m. 'insudiciatura; lavoraccio fatto male e insudiciando' Carli.

Sintagma: lig.occ. (sanrem.) *mastru indarbu* m. 20 'mastro inzacchera' Carli¹.

2. Mil.gerg. **babi** m. 'ospedale' Bazzetta, trent. occ. (Valle di Rendéna gerg.) *barbio* (Tomasi- ni, StTrent 29), mant.gerg. ~ (Frizzi, MondoPop- Lombardia 8,252), emil.occ. (parm.) *babi* ("furb." 25 Malaspina), bol.gerg. *bábi* Menarini, *bábio* ib., ven.centro-sett. (Lamón gerg.) ~ (Corrà, ScrittiPellegrini 1,49), lad.ven. (Ripamonte gerg.) *bàbio* (Alý, APs 22), ver.gerg. ~ Bondardo; trent. occ. (Valle di Rendéna gerg.) *z bábyo* 'id.' (Tomasi- ni, StTrent 29).

Bol.gerg. *bábi* m. 'prigione' Menarini, ven.centro-sett. (Lamón gerg.) *bábyo* (Corrà, Scritti- Pellegrini 1,49).

Pis. *bàbbio* m. 'il posto dove si va abitualmente per ragioni d'ufficio' Malagoli.

Da aggiungere a LEI 2,642,16-22: it.reg.lomb. *andare al Babbio* 'morire' (1818, Cordié, LN 25, 18), lomb.alp.occ. (Crealla) *ná al bábi* (VSI 2,8), tic.alp.occ. *ná al bábyo* ib., Minusio *ná al deobábi* ib., tic.alp.cent. *ná al dēalbábōr* ib., *ná al bábyo* ib., Biasca *naa al bábus* Magginetti-Lurati, Robasacco *ná al bábōr* (VSI 2,8), tic.prealp. *ná al bábu* 45 ib., Arosio *ná ar bábōr* ib., Pieve Capriasca 'na ar bábos Quadri, 'na ar bábor' (VSI 2,8), Villa Lugan. *ná al bábu* ib., tic.merid. (Riva San

Vitale) *ná al bábu* ib., Stabio *ná al bábu* ib., Cabbio *andá al bábis* ib., Balerna *ná al bábi* ib., lomb.occ. (Viggiù) *ná al bá- byus* ib., Malnate *ná al bábus* ib., com. 5 *andà al pabi* Monti, mil. *andà al babbi* Cherubini, lomb.or. (berg.) *indà al babe* Tiraboschi, crem. 'ndà al bábé Bombelli, *andà al babe* Samarani, cremon. *andà al babbi* Lancetti.

Tic.alp.occ. (Sonogno) *naa al babi* 'andare alla malora (detto di fieno)' Lurati-Pinana; lomb.occ. (lodig.) *anda' al babi* 'andare in disfaccimento, in consunzione' Caretta; ven.centro-sett. (feltr.) *ndá al bábio* 'detto di cosa che si smarrisce o che va in rovina' Migliorini-Pellegrini.

Lomb.or. (berg.) *indà al babe* 'confondere le cose' 15 Tiraboschi.

Ancon. (jes.) *gi a babbole* 'andare in rovina (perlopiù finanziariamente)' (Gatti, AR 4).

it. *andare a babboriveggoli* 'morire' → LEI 2,642,16

Tosc. *a babboriveggoli* 'alla morte, al tempo della morte' B 1961, sen. *a babbo riveggoli* 'a babbo morto, a cose fatte' (Cagliaritano, Lombardi) → 25 LEI 4,86,40.

Mil. *inviare al babbi* 'mandare all'altro mondo' (ante 1821, Porta, Cordié, LN 26,21).

Tic.prealp.(Cimadéra) *mandá al babor* 'mandare al proprio destino' (VSI 2,8).

Tic.alp.occ. (Brissago) *maa de andá al babi* 'male che conduce alla morte' (VSI 2,8).

35 Sotto II.1. sono riportate le forme dotte dal lat. *dealbare*; cfr. fr.a. *dauber* (dopo il 1180, TLF 6,713; BaldingerEtymologien 2,49 s.v. *orner*) e nell'occit.a. *dalbar* LvP. Alla base delle forme registrate in 2. è l'interpretazione popolare di *dealbabor* del Salmo 50, il Miserere: "asperges me hyssopo et mundabor, lavabis me et super nivem dealbabor", versetto che accompagna l'aspersione con acqua benedetta sul malato in punto di morte.

REW 2488a; DEI 1218; VSI 2,8seg. (Sganzi- ni); FEW 1,63. – Pfister².

QCSic 17/18,180; lat.mediev.emil. *dealbare seu candi- dare (petias)* v.tr. 'imbiancare i tessuti' (Forlì 1359, SellaEmil).

¹ VPL: "nomignolo dato soprattutto a pittori e imbianchini maldestri".

² Con materiale ordinato di Urso e osservazioni di Aprile.

dealbātio ‘imbiancamento; purificazione’

II.1.a. Sen.a. **dealbazioni** f.pl. ‘operazioni di imbiancamento’ (1489ca., FrMartini, B).

1.b. It. **dealbazione** f. ‘in anatomia, operazione con cui si fanno le ossa perfettamente bianche’ (1828, Omodei, Tramater – VocUniv 1847). Cultismo cinquecentesco (II.1.a.) e della lingua della medicina ottocentesca (b.). – de Fazio.

Forme dotte dal lat. *deambulatio* ‘passeggiata’ (Terent. heaut.806); cfr. mfr. *déambulation* ‘azione di camminare; passeggiata’ (1488; 1492, Datlex, FEW 24,427a) e cat. *deambulació* (DELCat 3,276 s.v. *ambular*).

DEI 1219 ; DELIN 432. – Pfister.

deambulare ‘muoversi; girovagare’

II.1. It. **deambulare** (*dopo il meriggio, per una sala*) v.intr. ‘girovagare senza meta; passeggiare lentamente’ (sec. XV, AmabileContinentia, B; dal 1939, Negri, B; “lett., scherz.” Zing 2008), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolg, B), fior.a. ~ (1306, GiordPisa, TLIO), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.).

It. *deambulare* (*stradicce*) v.tr. ‘percorrere una strada’ (1957, Gadda, B).

Agg.verb.: it. *deambulante* ‘che passeggia su e giù; girovagante’ (1946, Barilli, B; 1960, Moravia, B).

Derivati: it. **deambulatore** m. ‘passeggiatore’ (1304-07, DanteConvivio, EncDant).

II.1. It. *deambulatorio* m. ‘in architettura, ambiente di passaggio che si affianca al vano principale di un edificio, perlopiù parzialmente al suo perimetro’ (dal 1956, DizEncIt; Zing 2008).

It. *deambulatorio* m. ‘prolungamento delle navate laterali delle chiese, che fiancheggia il coro’ (dal 1956, DizEncIt; B; Zing 2008).

It. *deambulatorio* agg. ‘relativo al camminare, al passeggiare; che si esercita camminando’ (1538, Belo, B; dal 1712ca., Magalotti, B; “scherz.” DO 2004-05); it.sett.a. (*volontà*) *deambulatoria* ‘che ha la capacità di procedere’ (1508, CaviceoVignali).

Il lat. *deambulare* ‘muoversi; girovagare’ (Catone), composto di *ambulare*, continua come voce dotta in fr.medio *déambuler* ‘percorrere (la terra)’ (inizio sec. XV, DC, FEW 24,427a), spagn. *deambular* DCECH 240, cat. ~ (1918, DELCat 276), e nell’it. (II.1.). L’uso transitivo è un’invenzione gaddiana.

Il lat. *deambulatorium* è attestato in Capit.Gord. 32,6 con il valore di ‘luogo coperto per condurvi passeggiate; ambulacro’. Come tale vive in forma dotta in fr.medio *deambuloire* f. ‘promenoir’ (1530, Palsgr 286, FEW 24,427a), e nell’it. (II.1.).

DEI 1219; DELIN 432. – Pfister.

DEI 1219; DELIN 432; FEW 24,427a (Smřický). – Pfister.

deambulātio ‘passeggiata’

II.1. It.sett.a. **deambulatione** f. ‘passeggiata; atto del camminare’ (1508, CaviceoVignali), it. *deambulazione* (D’AlbVill 1797 – 1950, Soldati, B).

It. *deambulazione* f. ‘complesso dei movimenti eseguiti durante la progressione del corpo; facoltà di spostarsi per mezzo degli arti inferiori da un luogo all’altro’ (dal 1881, Arlia, B; Zing 2008).

Tosc.a. *deambulazione* f. ‘corridoio esterno di un edificio’ (1471, BibbiaVolg, TLIO).

deargentatus ‘ornato con l’argento’

I.1.a. Sen.a. (*manaia*) **deargentata** agg. ‘ornata con l’argento’ (prima del 1340, EneideVolgUgurieri, TLIO).

It.a. (*colomba*) *deargentata* agg.f. ‘color argento’ (sec. XIV, LeggendaSantaChiara, B).

1.b. Tosc.a. (*rame*) *dariantato* agg. ‘inargentato’ (1492, InventarioLorenzoMedici, CorpusInternet).

La rara forma del lat. tardo *deargentatus* è documentata nella traduzione del Salterio di San Girolamo. Parallelamente ad *argentum*, si distinguono

sotto l.a. le forme trecentesche con *-rg-* e sotto b. quella quattrocentesca con lo sviluppo *-ry-*, probabilmente della Toscana merid.

DEI 1212 e 1219. – de Fazio¹.

→ **argentum**

deaurare ‘indorare’

I.1.a. ‘indorare oggetti’

It. **dorare** v.tr. ‘applicare uno strato d’oro su una superficie di metallo, legno ecc.; applicare oro in fogli sottilissimi o in polveri metalliche su tagli, piani, dorsi dei libri, oggetti di cuoio, stoffa ecc.’ (dal 1321ca., Dante, EncDant; TB; B; Zing 2008), bol.a. ~ (seconda metà sec. XIII, MatteoLibri, TLIO), pad.a. (1372, ContiProsdocimo, TestiTomasin), ~ (1380, CorredoMadZabarella, ib.), tosc.a. ~ (sec. XIV, GiovQuirini, TLIO; 1471, BibbiaVolg, TLIOMat), fior.a. ~ (1290-1304, OrlandiG, TLIO; ante 1348, GiovVillani, ib.), pist.a. ~ (1351-71, MemoriaAllogazTavola, ib.), piem. ‘*duré*’ (Capello – Brero), tic. *dorá* (LSI 2,312), lomb.or. (crem.) *dourà* Bombelli, emil. occ. (parm.) *doràr* (Malaspina; Pariset), lad.cador. *dorà* MenegusDiz, tosc. *dorare* Bresciani 70.

It. *dorare* v.tr. ‘avvolgere di un colore simile all’oro; rendere simile all’oro’ (dal 1321ca., Dante, EncDant; TB; Crusca 1882; B; Zing 2008).

it. *dorare a bolo* → LEI 6,824,36

it. *dorare a foglia* → *folia*

it. *dorare a fuoco* → *focus*

it. *dorare a guazzo* ‘applicare uno strato d’oro utilizzando la tecnica del guazzo’ (TB 1869 – PF 1992). → cfr. LEI 3,551,4segg.

it. *dorare a mordente* → **mordère*

Agg.verb.: it. **dorato** agg. ‘composto, ricoperto o rivestito di oro; aureo; colorato, colorato con pittura d’oro’ (dal 1313ca., Dante, EncDant; B; Zing 2008)², gen.a. *dorao* (ante 1311, AnonimoCocito), mil.a. (*lettera doradha* agg.f. (ante 1315, Bonvesin, TLIO), moden.a. (*treccera dorada*

(1374, Inventario, ib.), bol.a. (*centure*) *dorate* agg.f.pl. (1328, JacLana, ib.), vic.a. *dorà* agg.m. (1450, Bortolan), *dorada* agg.f. (1506, ib.; 1528, ib.)³, tosc.a. (*croce*) *dorata* (1362-65, Inventario-
5 Oreficeria, TLIO), fior.a. *dorato* agg.m. (1260-61ca., Latini, TLIO – 1319, LibriCommPeruzzi-Sapori 452,3;), pist.a. (*bottoni d’ariento*) *dorati* agg.m.pl. (1350ca., VestiSuppellTessinaRicciardi, TLIO), lucch.a. (*cosa*) *dorata* agg.f. (1362, StatSuntuario, ib.), pis.a. *dorato* agg.m. (1300ca., STorpèElsheikh), sen.a. (*immagine*) *dorata* agg.f. (ante 1313, FattiCesareVolg, TLIO), aret.a. *dorato* agg.m. (seconda metà sec. XIII, UbertinoArezzo, TLIOMat; 1349-60, LibroGerozzoOdomeri, TLIO), gen. *dorato* (1532, InventarioManno,ASLigSP 10, 751), APiem. (Sanfrè) (*bordo*) *dorato* (1586, InventarioSobrero,BSPCuneo 95,66), b.piem. (vercell.) *durà* Vola, lomb.occ. (lodig.) *duràt* Caretta, lomb.or. (cremon.) *durât* Oneda, Cigole *doràt* Sanga, mant. *dorà* Bardini, emil.occ. (parm.) ~ (Malaspina; Pariset), venez. *dorado* (1556, Berengo, DizCortelazzo – 1613, InvContarini, ib.), tosc. *dorato* Bresciani 70, lucch.-vers. (lucch.) ~ (1561, BonvisiMarcucci 850), luc.-cal. (tursit.) *durète* PierroTisano.

It. *dorato* agg. ‘che ha il colore o i riflessi dell’oro’ (dal 1339-40, BoccaccioTeseida, TLIOMat; Crusca 1882; B; Zing 2008), mil.a. (*cergio*) *dorado* (ultimo quarto sec. XIII, ElucidarioVolg, TLIO), venez.a. (*zalo*) *dorado* (1490ca., ManualeTintoriaRebora 93,3), fior.a. *dorat[oj]* (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO; 1310ca., Bencivenni, ib.).

It.a. *dorato* agg. ‘(strale, freccia) scocato dalla freccia d’oro di Amore’ (1341-42, BoccaccioAmeto, TLIO; ante 1374, Petrarca, ib.); tosc.a. *dorata* (*piaga*) agg.f. ‘inferta da Amore’ (sec. XIV, GiovQuirini, ib.).

Pis.a. *dorati* (*ornamenti*) agg.m.pl. ‘d’oro’ (ante 1342, Cavalca, TLIO).

40 It. *dorato* agg. ‘tessuto con fili d’oro’ (1432, RinAlbizzi, B – 1837, Leopardi, B), gen.a. (*vestimente*) *dorae* agg.f.pl. (ante 1311, Anonimo, TLIO), tosc.a. (*drappi*) *dorati* agg.m.pl. (inizio sec. XIV, MPoloVolg, ib.), fior.a. (*vestimenti, vesti*) ~ (ante 1372, AndrCappellanoVolg, TLIOMat; seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIO), prat.a. *dorato*

¹ Con osservazioni di Aprile e Cornagliotti.

² Cfr. lat.mediev. (*fuelha*) *daurada* (Curia romana 1339, Sella), lat.maccher. (*capestro*) *dorato* (1517, FolognoPaoli 144,321), friul. (udin.) *dorado* (1542, InventarioBaccalarioScalon,OmMarchetti 128,6) e i nomi di persona occit.a. *Daurat* (Aureil 1108-1200, Fexer; Auvergne 1293, ib.), *Daurada* (Cahors 1271-74, ib.).

³ Cfr. lat.mediev.trent. (*selas*) *doratas* (1276, Tamani-
ni,StTrent 42,283), (*scutum, frenum*) *doratum* (1276, ib.), lat.mediev.emil. (*ferris*) *dorati* (AnnBologn 1274, Sella), (*confectorum*) *doratorum* (Modena sec. XIV, ib.), lat.maccher. *doratus* (1490ca., MacaronneePaccagnello), lat.mediev.ver. *darat[us]* (Verona 1139, Sella), lat.mediev.umbro (*drappi*) *dorati* (Orvietto 1334, ib.).

agg.m. (1397, MelisAspetti 709,34 – 1398, ib.720,9), lucch.a. (*guancialetti*) *dorati* agg.pl. (1528, BonvisiMarcucci 824).

It. *dorado* agg. 'rivestito da uno strato d'oro sul taglio (un libro)' (ante 1786, Roberti, B – 1920, Tozzi, B).

It. *dorado* agg. 'scritto, inciso o stampato in oro' (1779, Monti, B; 1887, Verga, B).

Sintagmi e composti: it. *acqua dorata* f. 'acqua in cui sia stata spenta verga d'oro' (Crusca 1691 – 10 Crusca 1882).

It. *alidorado* agg. 'dalle ali dorate' (1865, A. Boito, LIZ).

It. *biancodorado* agg. 'di un colore tra il bianco e il dorato' (1945, TollemacheParoleComp 64,235). 15

It. *camicie dorate* f.pl. 'movimento messicano di tipo fascista' (1936, MiglioriniPanziniApp 1950).

It. *campo dorato* m. 'sfondo colorato d'oro (arald.)' (ante 1535, Berni, B; 1594, Tasso, B).

it. *carta dorata* → *charta*

it. *regola dorata* → *regula*

Lomb.occ. (lodig.) *durent* agg. 'd'oro' Caretta.

it. *rossodorato* → *rubeus*

Derivati: it. **doramento** m. 'doratura, rivestimento d'oro' (sec. XIV, PlutarcoVolg, B)¹. 25

It.a. **doratura** f. 'sostanza per dorare stagno o altro metallo in foglia' (1400ca., CenniniMilanesi).

It. *doratura* f. 'ornamento, fregio, oggetto rivestito d'oro' (dal 1540ca., VitaFilBrunellesco, B; Crusca 1882; Zing 2008). 30

Fior.a. *doratura* f. 'operazione, tecnica del dorare; rivestimento di un oggetto con uno strato sottilissimo d'oro; il materiale adoperato, il metodo seguito per tale rivestimento' (1312, LibroSegreto-Giotto, TLIO; 1325, LibriCommPeruzziSapori 429,35), sen.a. ~ (1340, AddizioniStatArteChiavari, TLIO; 1370, DocArt, ib.), it. *doratura* (dal 1550, Vasari, B; TB; Zing 2008)², mil. *doradùra* (Cherubini; Angiolini), lomb.or. (crem.) *douradùra* Bombelli, cremon. *dura d'ù a* Oneda, romagn. (faent.) *duradura* Morri, lucch.-vers. (lucch.) *dorature* pl. (1560, BonvisiMarcucci 742). 35

40

It. *doratura* f. 'pelo di lepre di bassa qualità' TB 1869; ~ 'pelo per foderare il fondo dei cappelli di feltro' Crusca 1882. 40

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI. Cfr. occit.a. *dauramen* m. (1270ca., GuirRiquier, Rn 2,146a), cat.a. *daurament* 'acte de daurar' (1296, DCVB 4,29).

² Cfr. lat.mediev.emil. *doratura* f. (Modena 1327, Sel-la); occit.a. *dauradura* (sec. XIV, Éluclidari, Rn 2,145b).

It. *doratura* f. 'capsula dentaria d'oro' (1954, Sòffici, B).

Sintagmi: it. *doratura galvanica* f. 'tecnica per dorare che sfrutta la galvanostegia e un bagno di cianuro doppio di oro e sodio, con anodi di oro e grafite' (dal 1932, EncIt 13,158; B; DizEncIt; VLI 1987).

it. *doratura a foglietti* → *folia*

it. *doratura a fuoco* → *focus*

It. *doratura a guazzo* f. 'tecnica per dorare il rame che consiste nell'immersione in una soluzione di cianuro doppio di oro e sodio' (dal 1932, EncIt 13,158; B; "tecn.-spec.artig." DeMauro 2005).

it. *doratura a missione* → *missio*

it. *doratura a conchiglia* → *conchyliya*

fior. *doratura a mordente* → **mordère*

it. *doratura a placca* → neerl. *placken*

It. *elettrodoratura* f. 'doratura galvanoplastica' (dal 1935, Migliorini, AGI 27,16seg.; B; "tecn.-spec.tecn." DeMauro 2007). 20

It. *galvanodoratura* f. 'doratura effettuata col metallo galvanoplastico' (dal 1869, TB; Migliorini, AGI 27,16seg.; B; "tecn.-spec.metal." DeMauro 2007).

Fior.a. **dorata** f. 'materia coperta da uno strato d'oro' (1322, JacAlighieri, TLIO).

It. **dorato** m. 'colore giallo oro' (dal 1543, Aretino, B; Crusca 1882; "raro, lett." Zing 2008).

It. *dorato* m. 'doratura' (ante 1571, Cellini, B; 1681, Baldinucci, B).

It. **doreria** f. 'quantità di oggetti preziosi' (ante 1543, Firenzuola, B – 1884, Faldella, B; TB; Crusca 1882)³, gen. *doraria* f. (1590, RossoDel-Brenna, Aproso-2).

Perug.a. **doradore** m. 'artigiano che esegue la doratura degli oggetti' (1342, StatutiElsheikh, TLIO), it. *doratore* (dal 1531, G.Romano, TB; B; Zing 2008), lomb.or. (crem.) *douradòur* Bombelli, fior. *doratore (di chiodi)* (1632, Fissi, SLEl 5,105); it. *doratrice* f. (dal 1869, TB; Zing 2008).

It.sett.occ. **dorero** m. 'doratore' Vopisco 1564⁴, lig.gen. (savon.) *doreri* (1570ca., CronacheAbate, Aproso-2). 45

It. **dorifero** m. 'doratoforo' Guglielmotti 1889.

³ Le prime attestazioni sono al pl.; la prima del sing. è *doreria* (ante 1786, Roberti, B).

⁴ Cfr. lat.mediev.cun. *dorarius* m. 'orefice; indoratore' (Mondovi 1415, GascaGlossBellerio), lat.mediev.vercell. *dorerius* (Santhià 1363, GascaGlossD'Auria) e il nome di persona guasc.a. *Daurer* (Béarn 1123-45, Fexer; Morlaas sec. XII, ib.).

Ver.a. **indorare** v.tr. ‘dorare, rivestire con uno strato d’oro’ (seconda metà sec. XIV, HeiligenlegendenFriedmann)¹, fior.a. ~ (1356, Ordinamenti-Lancia, TLIOMat), pis.a. ~ (sec. XIV, BarlaamIosafas, ib.), it. ~ (dal 1564ca., Domenichi, B; Zing 2008), lig.occ. (sanrem.) *indurá* Carli, lig.cent. (Ormèa) *n d u r ò a* Schädel, lig.gen. (gen.) *indora* Paganini 112, *indoa* ib., *indoâ* (Casaccia; Gismondi), piem. *andourè* Capello, *andorè* (Zalli 1815 – Brero), b.piem. (vercell.) *induré* Vola, viver. *a n d u r á* (Nigra, MiscÀscoli 258), lomb. occ. (lodig.) *indurá* Caretta, lomb.or. (berg.) *indorà* Tiraboschi, cremon. *i n d u r á* Oneda, bresc. *endorà* (Gagliardi 1759; Melchiori), lad.anaun. (Tuenno) *endoràr* Quaresima, lad.fiamm. (cembr.) 15 ~ Aneggi-Rizzolatti, vogher. *indurà* Maragliano, mant. *indorar* (Cherubini 1827; Arrivabene), emil.occ. (parm.) *indorar* (Malaspina; Pariset), guastall. ~ Guastalla, mirand. *indurar* Meschieri, moden. *indurèr* Neri, emil.or. (bol.) *i n d u r á r* 20 (Gaudenzi 26; Ungarelli), romagn. *indorè* Mattioli, *i n d u r é a r* Ercolani, faent. *indurè* Morri, venez. *indorar* (1774, GoldoniVocFolena; Boerio, ven.merid. (vic.) *indorare* Candiago, poles. ~ Mazzucchi, ven.centro-sett. (vittor.) *indoràr* Zanette, Revine ~ Tomasi, bisiacco ~ Domini, ‘*ndorar* ib., triest. *indoràr* (Rosamani; DET), ver. ~ (Patuzzi-Bolognini; Beltramini-Donati), trent.or. (primier.) ~ Tissot, rover. *endorar* Azzolini, lad.ates. (gard.) *n d u r é* Gartner, bad.sup. *indorè* 30 Pizzinini, lad.cador. (amp.) *indorà* (Quartu-Kramer-Finke; Croatto), lucch. *indorar* (1561, BonvisiMarcucci 809), corso *innurà* Falcucci 441, *innorare* (“arc.” ib.), roman. *indorà* (1836, VaccaroBelli), abr.or.adriat. *n d u r á* DAM, Ortona 35 *n d u r é* ib., abr.occ. ~ ib., *ndurá* ib., molis. (Ripalimosani) *n d a r á* Minadeo, nap. *ndorare* (Volpe; D’Ambra), *ndorà* Volpe, *nnorare* ib., *nnorà* ib., ‘*ndurà* Altamura, ‘*nnaurà* ib., irp. (Avellino) *ndoràre* DeMaria, dauno-appenn. (Sant’Àgata di Puglia) *ndurè* Marchitelli, Margherita di Savoia ~ Amoroso, àpulo-bar. (barlett.) *ndurà* Tarantino, biscegl. *indorà* Còcola, Corato ‘*ndurà* Bucci, bar. *ndorà* Romito, Monòpoli *indorare* (1623, Reho), ‘*ndurè* Reho, luc.nord-occ. (Muro Lucano) *ndurà* 45 Mennonna, sic. *annaurari* (sec. XVII, Anonimo, VS; sec. XVII-XVIII, Malatesta, ib.), *ndorari* (dal sec. XVII-XVIII, Malatesta, ib.), *annurari* (Mannuzzi, VS), niss.-enn. (piazz.) ‘*ndorè* Roccella. It. *indorare* v.tr. ‘colmare d’oro, di ricchezze, di denaro’ (ante 1494, Poliziano, B; 1579, Groto, B;

ante 1956, Papini, B); gen. *manco se m’indoassan* ‘nemmeno se mi riempissero d’oro’ Casaccia, piem. *gnanca sa m’andoreisso* DiSant’Albino, lomb.or. (berg.) *gna ch’a ndoràm* Tiraboschi; triest. *gnanca se i me indora* ‘nemmeno se la si copre d’oro’ Rosamani.

It. *indorare* v.tr. ‘incastonare nell’oro’ (1544, Bandello, B; ante 1547, Bembo, B).

It. *indorare (le arene)* v.tr. ‘far diventare d’oro’ (1535, Aretino, B).

It. *indorare qc.* v.tr. ‘rendere dorato, far diventare giallo o biondo come l’oro’ (ante 1566, Caro, B – 1736, L.Pascoli, B), roman. *indorà* VaccaroTrilussa.

It. *indorare* v.tr. ‘coprire il letto di un fiume di depositi auriferi’ (1554, Anguillara, B).

It. *indorare* v.tr. ‘adornare con gioielli d’oro’ (1623, Zinano, B; 1738, Torniello, B), trent.or. (primier.) *indoràr (la sposa)* Tissot.

It. *indorare* v.tr. ‘far maturare, far ingiallire (riferito a vegetali)’ (ante 1638, Chiabrera, B; 1869, Carducci, B; 1963, Pratolini, B).

Aggiungere a LEI 6,824,38: piem. *andourè a bolio* ‘tecnica di doratura che utilizza il bolo’ Capello, *andorè a böliö* Zalli 1815, *andorè a bolo* DiSant’Albino, romagn. (faent.) *indurè a bolo* Morri, venez. *indorar a bolo* Boerio; mant. *indorar a bolo armeno* ‘id.’ Arrivabene.

Venez. *se el/i me indorasse* ‘(neanche) per tutto l’oro del mondo’ (1755, GoldoniVocFolena – 1774, ib.).

it. *indorare a fuoco* → *focus*

piem. *andourè a mordent* → **mordère*

it. *indorare a tempera* → *temperare*

it. *indorare per immersione* → *immersio*

It. *indorarsi di qc.* v.rifl. ‘pagare in monete d’oro’ (ante 1566, Caro, B).

It. *indorarsi* v.rifl. ‘diventare d’oro (anche metaforicamente, con riferimento alla mitica età dell’oro)’ (ante 1582, D.Veniero, B – 1638, Chiabrera, B).

It. *indorarsi* v.rifl. ‘adorarsi d’oro; ingioiellarsi’ (ante 1585, Groto, B).

It. *indorarsi* v.rifl. ‘imbiondirsi, maturare (detto di vegetali)’ (1615, Chiabrera, B – 1680, FrSerafini, B).

It. *indorare* v.assol. ‘trasformare in oro’ (ante 1672, FrZappata, B).

Agg.verb.: mant.a. (*chofani*) **indorati** agg.m.pl. ‘rivestiti da uno strato d’oro’ (1462, LetteraMarcoZoppo, Migliorini-Folena 2,63,11)², ven.a.

¹ Cfr. lat.mediev.venez. *indaurare* (Venezia 1278, Sella).

² Cfr. fr.-it. *endoré* agg. ‘indorato’ (1300ca., Oger-Cremonesi 337), *indoré* (1484, Roland V/4 Gasca); fr.-

indorado agg.m. (1477, VocAdamoRodilaGiustini-
niani), venez.a. (*bocha*) *indorada* agg.f. (1511,
Merlini, CortelazzoDiz), vic.a. *indorada* (1464,
Bortolan), tosc.a. (*campanelle*) *endorate* agg.f.pl.
(inizio sec. XIV, MPoloBertolucci 121,6), fior.a.
indorato agg.m. (1260-66, Latini, Monaci 97/3,28
– 1313, OvidioVolgBigazzi [ms. B]), pis.a. (*pala-
gi*) *indorati* agg.m.pl. (ante 1342, Cavalca, TLIO-
Mat), aret.a. (*pezzoli de vetro*) *endeorati* (1282ca.,
RestArezzoMorino 11,5), it.merid.a. *indorati* (*lib-
ri*) (1504, Sannazaro, B), sic.a. (*calichi*) *iniurato*
agg.m. (1380, TestamentoLombardo,BCSic 10,65,
33), it. *indorato* (dal 1532, AriostoDibenedetti-
Segre; TB; B; Zing 2008), it.sett.occ. (*moneta*) *in-
dorata* agg.f. Vopisco 1564, piem. *andorà* agg.m.
DiSant'Albino, tic.alp.occ. (Brissago) (*croce*)
indorata agg.f. (sec. XVII, Gilardoni, ASTic 4,
196), emil.occ. (parm.) *indorà* agg.m. (Malaspina;
Pariset), emil.or. (bol.) *indurà* Ungarelli, rom-
agn. *indurèa* Ercolani, venez. *indorao* (1548,
Calmo, CortelazzoDiz – 1566, ib.), *indorado*
(1609, Cortelazzo,BISSSVenez 3), *indorà* (1765
(?), GoldoniVocFolena), ven.merid. (vic.) *indorò*
(1560, Bortolan), *indorà* (1590, ib.; Pajello), pad.
~ (1547ca., CornaroMilani), ven.centro-sett. (vit-
tor.) ~ Zanette, Revine (*candelieri*) *indoradi*
agg.m.pl. (1522, Tomasi), bisiacco *indorà* agg.m.
Domini, *ndorà* ib., ver. *indorà* Beltramini-Donati,
trent.or. (rover.) *endorò* Azzolini, lad.ates.
(bad.sup.) *indorè* (1763, BartolomeiKramer),
lad.cador. (oltrechius.) *indorà* Menegus, corso
innuratu Falcucci 441, *innorato* (“antiqu.” ib.), sen.
(*ghirlanda*) *indorata* agg.f. (1567, BargagliSRiccò
81,9), abr.or.adriat. *nduràtə* DAM, Ortona
ndurétə ib., molis. (Ripalimosani) *ndərətə*
Minadeo, nap. *naorato* Volpe¹, dauno-appenn.
(Sant'Agata di Puglia) *ndurète* Marchitelli, Mar-
gherita di Savoia *nduràte* Amoroso, àpulo-bar.
(Canosa) *duret* Armagno, bitont. *ndoràte* Saraci-
no, martin. *nturétə* VDS.
It. *indorato* agg. ‘tessuto con fili d'oro’ (1535ca.,
Caro, B; 1552-53, Doni, B).
It. *indorato* agg. ‘ricco di sabbie aurifere’ (1539,
NicFranco, B – 1666, Frugoni, B).
It. *indorato* agg. ‘che ha il colore dell'oro; giallo,
biondo’ (ante 1556, CITolomei, B – 1873, Verga,
B).
It. **indoratura** f. ‘doratura; l'oro di cui è ricoperto
un oggetto’ (dal 1566ca., Ruscelli, B; Zing 2008),

ven. *endorees* agg.f.pl. ‘dorate’ (1300ca., MartinCanal-
Limentani); croato *indorati* Tagliavini 434.

¹ Cfr. lat.mediev.nap. *indorata* agg.f. (1318, Beve-
re, ASPNap 22,320), *ndorata* ib.

lig.occ. (sanrem.) *induratūra* Carli, gen. *indoratūa*
(Paganini 112 – Gismondi), piem. *andoradura*
DiSant'Albino, mil. *indoradūra* Angiolini, lomb.
or. (berg.) *indoradūra* Tiraboschi, mant. *indoradu-
ra* (Cherubini 1827; Arrivabene), emil.occ.
(parm.) ~ (Malaspina; Pariset), guastall. ~ Gua-
stalla, emil.or. (bol.) *induradūra* Ungarelli, rom-
agn. *indoradūra* Mattioli, ven.merid. (poles.) ~
Mazzucchi, ven.centro-sett. (vittor.) ~ Zanette,
bellun. ~ Nazari, bisiacco *indoratura* Domini,
'ndoratura ib., trent.or. (rover.) *endoraura* Azzoli-
ni, nap. *ndoratura* (Volpe; D'Ambra), *'nduratura*
Altamura, àpulo-bar. (Canosa) *'ndurateure* Arma-
gno, *nderateure* Ferrara, biscegl. *indoratiure* Cò-
cola, *indiratiure* ib., Monòpoli *indoratura* (1601,
Reho; 1785, ib.), luc.nord-occ. (Muro Lucano)
nduratúrə Mennonna.

It. *indoratura* f. ‘pagamento in monete d'oro’ (ante
1566, Caro, B).

It. **indoramento** m. ‘doratura’ (dal 1611, Florio,
B; Zing 2008), bisiacco *indorament* Domini,
'ndorament ib., trent.or. (rover.) *endorament* Az-
zolini, sic. *ndoramentu* (1751-54, DelBono, VS –
Trischitta, ib.).

Àpulo-bar. (Monòpoli) **indorazione** f. ‘doratura’
(1601, Reho).

It. **indoratore** m. ‘artigiano che si occupa dell'in-
doratura’ (dal 1585, T.Garzoni, TB; B; Zing
2008), gen. *indoratò* Paganini 112, *induou* (ib.;
Gismondi), piem. *andoradòr* (1783, PipinoRacc-
I – Brero), *andouradour* Capello, mil. *indorador*
Angiolini, lodig. *induradù* Caretta, lomb.or.
(berg.) *indoradür* Tiraboschi, cremon. *indu-
radür* Oneda, bresc. *endoradór* Gagliardi 1759,
endoradür Melchiori, vogher. *induradú* Mara-
gliano, *indorador* (Cherubini 1827; Arrivabene),
emil.occ. (parm.) *indoradòr* (Malaspina; Pariset),
guastall. *indorador* Guastalla, regg. ~ Ferrari,
mirand. *indurador* Meschieri, moden. ~ (prima del
1750, Crispi, Marri), emil.or. (bol.) *induradaur*
Ungarelli, romagn. *indoradör* Mattioli, faent.
induradör Morri, venez. *indoradör* (1547, Libro-
Conti, CortelazzoDiz; Boerio; Franceschi, Guida-
DialVen 175), ven.merid. (vic.) *indoradore* Pajel-
lo, poles. ~ Mazzucchi, ven.centro-sett. (vittor.)
indorador Zanette, triest. ~ DET, ver. ~ Beltrami-
ni-Donati, trent.or. (rover.) *endorador* Azzolini,
endorao ib., roman. *indoratore* (1836, Vaccaro-
Belli), nap. *ndoratore* (Volpe; D'Ambra), *ndu-
ratörə* Altamura, àpulo-bar. (tran.) *nderataure*
Ferrara, biscegl. *indorataure* Còcola, bar. *ndorato-
re* Romito, sic. *annauraturi* (sec. XVII, Anonimo,
VS; sec. XVII-XVIII, Malatesta, ib.), *ndoraturi*
(1751-54, DelBono, ib.; Traina, ib.), *annuraturi*

(sec. XVII-XVIII, Malaspina, VS; Trischitta, ib.), *indoraturi* Traina, *'ndaraturi* ib., *'nnoraturi* ib., *annaraturi* (Traina, VS).

It.reg.sic. *indoratore* m. 'decoratore, pittore edile' Tropea 61; sic. *'ndaraturi* 'imbianchino' Traina; 5 palerm.cent. (palerm.) *annaraturi* 'operaio che applica alle pareti carta da parati' (ALI, VS).

It. *indoratrice* f. 'artigiana che si occupa dell'indoratura' (dal 1970, Zing; B; SC 2006; Zing 2008).

Lomb.or. (berg.) *indoradura* f. 'indoratrice' Tiraboschi, mant. *indoradòra* Arrivabene, venez. ~ Boerio.

Lig.occ. (sanrem.) **induré** m. 'indoratore' (-arius, Carli).

Lig.occ. (Mònaco) **se rëndurá** v.rifl. 'ridorarsi' Arveiller 31.

Pad. **sorindorare** v.tr. 'raddoppiare l'indoratura' (1533, Ruzante, LIZ), it. *sopraindorare* (1772, D'AlbVill; 1879, Fanfani, B).

Lad.ven. *zoraindoré* v.tr. 'dorare' PallabazzerLingua, *soraindorà* ib., lad.ates. (gard.) *sëurandurè* (Lardschneider; Martini,AAA 46), bad.sup. *suraindorè* Pizzinini, Rocca Piëtore *soraindorè* PallabazzerLingua, Colle Santa Lucia *soraindorà* ib.

Agg.verb.: lad.cador. (Candide) *sorandurò* DeLorenzo, *sourandourò* ib., *seurandurèu* ib.

Composto: it. **brigliindorato** (*Pegaso*) agg. 'che ha la briglia d'oro' (1628, Chiabrera, B).

Cambio di coniugazione: abr.or.adriat. (Città Sant'Angelo) **ndurí** v.tr. 'dorare, rivestire di uno strato d'oro' DAM, pesc. *nduróye* ib., abr.occ. (Raiano) ~ ib. - Agg.verb.: abr.or.adriat. (Città Sant'Angelo) *ndurítà* 'rivestito d'oro; 35 ornato con fregi d'oro' DAM.

Mil.a. (*letera*) **sordoratha** agg.f. 'dorata, d'oro' (ante 1315, Bonvesin, Wiese), (*anchona*) *sopradorata* (1480, SBrascaMomigliano 57,27).

Sen.a. **adorato** agg. 'dorato' (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri, TLIOMat; sec. XV, CapitoliCompDisciplinatiMadonnaSiena, GlossCrusca 1867)¹, mant. *adorà* Arrivabene.

Sic. **adorari** v.tr. 'dorare' (Biundi - VS), *addurari* (Traina; VS).

Mil. *adoràa* agg. 'dorato' Cherubini.

Sic. *addoratura* f. 'doratura' (Traina; VS), *adduratura* ib.

Sic. *addoraturi* m. 'indoratore' (Biundi - VS), 50 *adduraturi* (Traina; VS).

Lig.occ. (Mònaco) **redurà** v.tr. 'ridorare' Frolla.

It. **sdorare** v.tr. 'privare un oggetto o un metallo della doratura, asportandola' (ante 1537, Biringuccio, B), emil.occ. (parm.) *s'adorar* Malaspina, 5 *sdorär* Pariset, romagn. *sdorè* Mattioli, faent. *sduré* Morri.

It. *sdorarsi* v.rifl. 'perdere progressivamente la doratura' (dal 1910, D'Annunzio, B; "raro" Zing 2008), romagn. (faent.) *sdurès* Morri.

Agg.verb.: it. *sdorato* 'che ha perso la doratura' (1678, D.Bàrtoli, B - 1914, Lucini, B).

It.reg.lomb. *sdoratura* f. 'perdita della doratura' (1884, Dossi, Isella).

Retroformazione: piem. (*un gir d'*) **dorin** m. 'colana popolare formata da una sfilza di ulive d'oro, molto apprezzata dalle campagnole del contado' DelPozzo.

I.b. 'abbellire con ricercatezza, magnificenza'

Fior.a. **dorare** v.tr. 'coprire di falsi colori; adornare con artifici retorici' (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO).

it. *dorare la pillola* → *pilula*

Fior.a. *dorare* v.assol. 'fare mostra di qc.' (prima del 1338, OrlandiGPollidoriV,SFI 53,113).

Eugub.a. *dorarsi* v.rifl. 'coprirsi di falsi colori' (ante 1333, BosoneGubbio, TLIOMat).

Agg.verb.: fior.a. **dorato** (*di lusinghe*) agg. 'ornato, abbellito' (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIOMat).

It. *dorato* agg. 'solo apparentemente bello (di oggetti)' (ante 1531ca., L.Martelli, B; ante 1742, Fagioli, B - 1951, Papini, B).

It.a. (*morselletto*) *dorato* agg. 'prelibato' (1483, Pulci, B).

It. *dorato* agg. 'affettato, ricercato (sermoni, gesti, sogni)' (1546, Aretino, B; 1669, Tesoro, B; ante 1928, Onofri, B).

It. *dorate* agg.f.pl. 'false; ingannevoli' (ante 1850, Giusti, B).

Derivati: fior.a. **doramento** m. 'ornamento; abbellimento' (prima del 1274, LatiniTesoretto, TLIO).

Fior.a. **doratura** f. 'abbellimento, ricercatezza di stile' (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO), it. ~ (1897, Pascoli, B; 1962, Cecchi, B).

It. **doreria** f. 'sfarzo, magnificenza' (1935, D'Annunzio, B; 1950, MiglioriniPanziniApp).

It. **indorare** + sost.astratto v.tr. 'abbellire, ornare' (1481-84, LorMedici, B - 1941, Tecchi, B).

It. *indorare* v.tr. 'nobilitare, dare lustro' (1611, Imperiali, B - 1748, Goldoni, B).

Loc.verb.: it. *indorare i bocconcini* 'rendere piacevole qc. che non lo è; attenuare un dispiacere

¹ Cfr. lat.mediev.venez. (*buchetas*) *adauratas* (1315, Sella).

con parole opportune' (ante 1735, Forteguerra, TB).

it. *indorare la pillola* → *pilula*

nap. *ndorare no strunzo* → longob. **strunz*

It. *indorare* v.assol. 'nobilitarsi; avere lustro' 5 (1538, Vasari, B).

Lad.anaun. (Tuenno) *endorarse* v.rifl. 'sporcarsi di sterco molle' Quaresima:

it. *indorare lo sterco* → *stercus*

Agg.verb.: it. *indorato* 'abbellito, ornato' (ante 10 1570, Franco, B – 1842, Bini, B).

It. (*gusto*) *indorato* agg. 'perfezionato, impreziosito' (ante 1667, Pallavicino, B).

It. **indoratura** f. 'finzione; apparenza; pretesto' 15 (1686, Sègneri, B – 1715, Gazola, B), nap. '*nduratura* Altamura.

It. *ndorature* f.pl. 'onorificenze' (1872, Garibaldi, B).

It. **indoramento** m. 'conferimento di un aspetto allettante a ciò che non lo è' (dal 1997, DISC; ib. 20 2006); *indoramento della pillola* ib. → *pilula*

Sic.sud-or. (Vittoria) **addawurári** v.tr. 'abbellire; ornare' Consolino, *addavurári* ib.

1.c. 'cibi'

Loc.agg.: it. *fritto dorato* 'di cosa fritta dopo essere stata passata nel rosso d'uovo battuto' PratiProntuario 1952.

Derivati: it. **indorare** (*il cibo*) 'renderlo prezioso e saporito' (1534, Aretino, LIZ).

It. *indorare* v.tr. 'avvolgere i cibi nella pastella prima di friggerli' (ante 1567, Firpo 61,4; dal 1869, TB; Zing 2008), mant. *indorà* (1870, BonzaniniBarozzi-Beduschi, MondoPopLombardia 12; Arrivabene), emil.occ. (guastall.) ~ Guastalla, 35 emil.or. (bol.) *indurär* Ungarelli, romagn. *indoré* Mattioli, venez. *indorà* Boerio, ven.centro-sett. (vittor.) ~ Zanette, istr. (capodistr.) ~ Semi, ver. ~ Beltramini-Donati, ALaz.sett. (Bolsena) *ndorà* Casaccia-Mattesini, irp. (Avellino) *ndoràre* De-Maria, dauno-appenn. (Margherita di Savoia) *nduré* Amoroso, àpulo-bar. (minerv.) *ndurèie* Campanile, tran. *ndurè* Ferrara.

Agg.verb.: it. **indorato** agg. 'intriso in rosso d'uovo prima di essere fritto' (ante 1499, Ficino, B; 45 1554, DelRosso, Crusca 1899), bisiacco '*ndorade* agg.f.pl. Domini, triest. *indorade* Rosamani, ver. *indorà* agg.m. Beltramini-Donati, abr.occ. (Introdacqua) *ndurà t ə* DAM, dauno-appenn. (Margherita di Savoia) *nduràte* Amoroso. 50 ALaz.sett. (Port'Ercole) *fritto ndorato* 'cibo intriso nell'uovo prima di essere fritto' (Fanciulli, ID 42), àpulo-bar. (bitont.) *ndoràte e fritte* Saracino, bar. ~ Romito.

sic. *suppa ndorata* → *suppa*

It. **indoratura** f. 'operazione di indorare i cibi prima di friggerli' (seconda metà sec. XVII, A.Latini, B).

It. **dorato** agg. 'fritto; rosolato' (dal 1675, Panciatichi, B; TB; Crusca 1882; DeMauro 2007).

It. **doratura** f. 'rosolatura' (ante 1861, Nievo, B).

It. **dorare** v.tr. 'spennellare i cibi con l'uovo prima di friggerli; cuocere un cibo con un grasso sino a dargli un colore simile al giallo oro' (dal 1869, TB; Zing 2008), tic. *dorà* (LSI 2,312), sen. *dorare* Lombardi.

2. 'riflessi d'oro, lustro (di luce); fenomeni atmosferici'

Agg.verb.: it. **dorato** 'inondato di luce' (dal 1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat; B; "lett." Zing 2008).

It. **dorarsi** v.rifl. 'diventare simile all'oro (dell'aurora)' (ante 1912, Pascoli, B).

It. *dorarsi* v.rifl. 'illuminarsi, assumere una sfumatura d'oro (detto di città)' (1940, AntBaldini, B).

It. *dorarsi* v.rifl. 'imbiondirsi; diventare del colore dell'oro (le spighe)' (1959, Ungaretti, B).

Tic. *dorà* v.assol. 'biondeggiare (del grano)' (LSI 2,312).

Derivati: it. **doratura** f. 'colore, tinta, luce che ha i riflessi d'oro' (1856, Nievo, B – 1956, Manzini, B).

It. **indorare** v.tr. 'illuminare; far risplendere; circondondere di luce dorata' (dal 1492ca., LorMedici, B; Zing 2008).

It. *indorare* v.tr. 'illuminare, far risplendere (riferito alla luce divina)' (ante 1584, A.F.Grazzini, TB – 1788, Varano, Crusca 1899).

It. *indorarsi* v.rifl. 'illuminarsi, rischiararsi (fenomeno naturale o atmosferico; notte, alba, nuvolosità)' (dal 1581, Tasso, B; "lett." Zing 2008).

Agg.verb.: it. *indorato* 'illuminato, risplendente di luce; inondato dal sole' (dal 1828ca., Pindemonte, B; "lett." Zing 2008).

3. 'animali'

Agg.verb.: it. *falcone dorato* → *falco*

it. *ghiozzo dorato* → *gobius*

it. *lucertola dorata* → **lucerta*

it. *muggine dorata* → *mugil*

it. *pesce dorato della Cina* → *piscis*

it. *piviere dorato* → *plüvia*

Derivati: lig. **induradda** f. 'Coryphaena hippurus L.' (Parona, ASLSNG 9, Aprosio-2), gen. *indoad-*

da (Paganini; Gismondi)¹, *induadda* (1887, Ratto, Aprosio-2), elb. *indorata* (Cortelazzo, ID 48), ALaz.sett. (Monte Argentario) ~ (Fanciulli, ID 43). Gen. *indoadda* f. 'Box salpa' Gismondi.

Ven.merid. (poles.) *indorada* f. 'orata' Mazzucchi. 5 nap. (isch.) *farcone ndurate* → *falco*

Retroformazione: lig.occ. (ventim.) *m ũ z a r u*

d u r i m. 'cefalo musino; muggine dorato (Mugil saliens Risso)' AzarettiFaunaMarina 29; Mònaco *durin* 'id.' Frolla, ventim. *d u r i* Azaretti- 10 FaunaMarina 29, lig.cent. (San Bartolomeo al Mare) *d u i ű* VPLPesci.

Piem. *dorin* m. 'Cassida vittada (crisomelide)' (Burat, Brandé 36,78).

4. 'piante'

Agg.verb.: piem. *erba dorà* → *herba*

ver. *tazzette dorade* → ar. *tāsa*

Agg.verb.sost.: vogher. **dorà** f. 'specie d'uva della zona vogherese-bobbiese' (1877, DiRovasenda, 20 HohnerleinMat).

Derivati: macer. **doratella** f. 'tipo di uva' (1906, Molon 558; Ginobili).

Retroformazione: vogher. **dora** f. 'specie d'uva della zona vogherese-bobbiese' (1877, DiRova- 25 senda, HohnerleinMat).

It.reg.bol. **dorella** f. 'specie d'uva' (1825, Acerbi 296; 1877, DiRovasenda, HohnerleinMat).

It.reg.romagn. **dorello** (*bianco*) m. 'specie di uva bianca della zona cesenese' (1877, DiRovasenda, 30 HohnerleinMat).

It.reg.ven. **dorona** (*veneziana*) f. 'uva da tavola della regione veneziana' (1906, Molon 558).

It. **indorata** f. 'felce dei muri o rugginosa; erba ruggine (Ceterach officinarum DC)' (Florio 1598 35 - Veneroni 1681); lig.occ. (Mòrtola) *ġ r b a i n - d o w r à* → *herba*

ven.centro-sett. (Revine) *stĕla indorada* → *stella*

5. 'persone; atteggiamenti umani'

Agg.verb.: it. (*capello, crine*) **dorato** 'biondo (i capelli e la barba)' (dal 1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat; B; Zing 2009), fior.a. ~ (sec. XIII, Davanzati, TLIO), *dorati* (1306, GuidoPisa, TLIO- 45 Mat), it.merid.a. (*chiome*) *dorate* agg.f.pl. (1504, Sannazaro, B), sic.a. *dorata* agg.f. (prima metà sec. XIII, SteffProtonotaro, ScuolaSicPanvini).

Tosc.a. (*mani*) *dorate* agg.f.pl. 'con aspetto d'oro, lucenti' (1471, BibbiaVolg, TLIOMat).

It. **dorato** agg. 'chiaro, diafano, delicato (aspetto umano, persona)' (ante 1866, D'Azeglio, B - 1954, Landolfi, B).

It. **dorarsi** v.rifl. 'assumere un'intonazione calda (la voce)' (1898, D'Annunzio, B).

It. *dorarsi di qc.* v.rifl. 'ricoprirsi, ornarsi (del corpo umano)' (1957, Quasimodo, B).

Derivati: it. **doratatura** (*del sonno*) f. 'traccia; sfumatura' (1916, D'Annunzio, B).

It. **doratatura** f. 'accento, cadenza' (1919, D'Annun- zio, B).

It. **indorato** agg. 'coperto di monili, di ornamenti d'oro; ingioiellato' (1527, Aretino, B; ante 1557, Parabosco, B; 1872, Garibaldi, B).

15 It. **indorato** agg. 'che vive tra gli agi; arricchito' (1866, Carducci, B - 1884, Dossi, B).

It. **indorarsi** v.rifl. 'assumere un'espressione radiosa (uno sguardo)' (1954, Landolfi, B).

It. *indorare* (*le spalle*) v.tr. 'abbronzare' (1965, Bernari, B).

It. **sdoratatura** f. 'perdita di lusso e di ricchezza' (1884, Dossi, B).

6. 'adulare'

Derivati: it. **indorare** v.tr. 'favorire, compiacere; lodare, esaltare in modo esagerato; adulare' (ante 1556, Aretino, B - 1689, Dotti, B).

Lomb.occ. (lodig.) *indurà* v.tr. 'adorare' Caretta², triest. *indorar* Rosamani, ver. *indorà* Beltramini-Donati.

Trent.occ. (bagol.) *endorà* v.tr. 'viziare' Bazzani-Melzani.

Lomb.or. (cremon.) *in d u r à s q.* v.rifl. 'adorare q.' Oneda.

It. **indorato** agg. 'che è oggetto di onori e riverenze' (1852, Carducci, B).

Laz.centro-sett. (velletr.) *indorata* agg.f. 'adorata' IveCanti.

40 It. *indoratissimo* (*servitore*) agg. 'molto onorato' (1524, Giovio, B).

II.1. Bol.a. **daurare** v.tr. 'dorare' (1276, Matteo-LibriVincenti 43,5)³, tosc.a. *deaurare* (1471, BibbiaVolg, TLIO).

It.a. *deaurato* agg. 'indorato; coperto d'oro' (ante 1498, Savonarola, B - 1519, Cantelmo, B)⁴, tosc.a. (*arme*) *deaurate* agg.f.pl. (1471, BibbiaVolg,

² Con probabile reinterpretazione paretimologica.

50 ³ Cfr. lat.mediev.gen. *daurare* v.tr. 'ricoprire con uno strato d'oro' (1466, Aprosio-1).

⁴ Cfr. lat.mediev.gen. *dauratus* 'ricoperto da uno strato d'oro' (1458-88, Aprosio-1), lat.mediev.istr. *deauratus* (Parenzo 1273, Semi).

¹ Cfr. LEI 3,2359,32segg.; da aggiungere it. *doree* (Salviani 1558, Folena, BALM 5/6).

TLIO), pis.a. *deaurati* agg.m.pl. (ante 1342, Cavalca, ib.), sen.a. (*travi*) *deaurate* agg.f.pl. (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri, ib.), palerm.a. (*taczi di ramu*) *deorati* agg.m.pl. (1430, InventariBresc,BCSic 18,126).

Derivato: venez.a. **indaurade** agg.f.pl. 'indorate' (1289, CapitolariArtiMonticolo 339,28), nap.a. *indaurata* agg.f. (1498, FerraioloColuccia), nap. *maorato* Galiani 1789.

2. Fior.a. (*aurora*) **deaurata** agg.f. 'del colore dell'oro' (sec. XIII, GarzoProverbi, TLIO).

III.1.a. Venez.a. (*pani*) **dorè** agg. 'di colore giallo oro; che ha riflessi d'oro' (1490ca., ManualeTintoriaRebora), prat.a. (*panno*) ~ (1396, MelisAspetti 700,18), it. ~ (dal 1613, Allegri, B; Crusca 1882; GRADIT 2007), piem. ~ (Zalli 1815; DiSant'Albino), mil. *dorè* Cherubini, fior. *dorè* Gargioli 292.

It. **dorea** agg.f. 'dorata' (1514-22, GiovioFerrero 212,21)¹.

Derivato: venez. **dorèto** agg. 'del colore dell'oro' (1569, InvLeoncini, CortelazzoDiz – Boerio).

1.b.a. It. **dorure** f.pl. 'galloni dorati' (ante 1525, Giambullari, TB).

It. *dorure* f.pl. 'quantità di oggetti d'oro lavorati' (prima del 1566, A.F.Grazzini, B; ante 1571, Cellini, B).

1.b.β. Piem. **dourura** f. 'doratura' Capello, *dourura* (Zalli 1815 – Brero).

It.reg.piem. *dorure* f.pl. 'oggetti o tessuti dorati' (1826-27, Novelli, SLEI 10,154).

1.c. It. **mordoré** agg. 'di colore bruno-viola, con riflessi dorati' (1760, Chiari, Antonelli 198), *mordoré* (dal 1797ca., P.Verri, B; Zing 2009).

1.d. It. **eldorado** m. 'immaginario luogo di ricchezza e delizie' (dal 1853, Gher, Zing 2009). – Derivato: it. *eldoradorite* f. "'mineral." varietà di quarzo azzurro originario della California' (dal 1955, DizEncIt; DeMauro 2007).

1.e. Sintagma: it. *gioventù dorata* f. 'spensierata, allegra, frivola' (1952, C. Bernari, B).

1.f. Lig.gen. (bonif.) **dorata** f. 'orata' (Massignon, ACILFR 10.3,1155).

2.a.α. It. **disdorare** v.tr. 'togliere l'oro da qc.; (fig.) diminuire il pregio; offuscare' (ante 1638, Chiabrera, B – TB 1869), piem. *desdourè* Capello, *dəs doré* (Zalli 1815; DiSant'Albino), emil.occ. (parm.) *desdorar* Pariset, venez. *desdorar* Boerio. Piem. *dəs doré sse* v.rifl. 'perdere l'indoratura' 10 DiSant'Albino.

Piem. *dəs dorá* agg. 'che ha perso l'indoratura' DiSant'Albino, emil.occ. (parm.) *desdorá* Pariset.

2.a.β. It. **disdoro** m. 'disonore; vergogna' (dal 1712ca., Magalotti, B; "lett." Zing 2009).

Derivato: it. **disdoroso** agg. 'che reca disonore, vergogna' (Viani 1858; Fanfani-Arlia 1877).

2.b. It. **doradilla** f. 'pianta delle felci con foglie a pagina inferiore di colore dorato (*Asplenium ceterach*)' (dal 1827, Vanzon, Tramater; B; Zing 2009)².

25 Il latino DEAURĀRE continua nelle lingue romanze ad eccezione del rumeno³: grigion. (surselv.) *dorar* v.tr. (DRG 5,357a), fr. *dorer* (dal sec. XIII, TLF 7,431b), occit.a. *daurar* (1200ca., GuillaCab, Rn 2,146a), cat.a. *daurar* (1296, DELCat 6,83a), spagn. *dorar* (dal 1495, DELCBreve 427), port. *dourar* (sec. XIV, IVPM 3,63a) e nell'it. (I.1.). Le forme più usate sono quelle dell'agg. verb., per cui cfr. il lat. (*vestito*) *deaurato* (Vulgata, ThesLL 5/1,83,14): engad. *dorà* (DRG 5, 357a), surselv. *dorau* ib., fr.a. (*helmes*) *dorez* (1130ca., CourLouis, TLF 7,431b), occit.a. (*fres*) *dauratz* (1190ca., PVidal, Rn 2,146a), cat.a. (*enap*) *daurat* (1271, DELCat 6,83a), spagn. (*clavos bien*) *dorados* (dal 1100ca., Cid 88), port. *dourado* (dal sec. XIII, IVPM 3,63a). Il nomen agentis continua nel fr.a. *doreur* (1282-1300, TLF 7,433a), fr. *doreur*, cat. *daurador* (dal 1413, DELCat 6,83a) e nello spagn. *dorador* (dal 1495, DELCBreve 427)⁴. Per la struttura semantica si distinguono 'indorare oggetti' (1.a.), 'abbellimento, ricercatezza (astratti), magnificenza' (1.b.),

² Cfr. sardo *δoradila* f. 'una specie di felce' WagnerLingua 230.

50 ³ Per il rum. *durar*, Cioranescu nota "raro" e per *do- dor* "voz artificial".

⁴ Cfr. lat. *deaurator* (s.d., Petrikovits, AbhGöttingen 122; id., ZPapyrologieEpigraphik 43,296); lat.mediev. montpell. *daurator* (sec. XII, Gilles, ALMA 26,429).

¹ Cfr. fr.-it. *dorea* agg.f. 'dorata' (inizio sec. XIV, Roland V/4, Gasca), friul. (*color*) *doret* (Gemona 1769, DESF).

‘indorare cibi’ (1.c.), ‘riflessi d'oro, lustro (della luce); fenomeni atmosferici’ (2.), ‘animali’ (3.) ‘piante’ (4.), ‘persone, atteggiamenti umani’ (5.), ‘adulare’ (5¹); quest’ultimo significato esiste solo nella lingua italiana e mostra l’influsso di *adorare*.
 Le forme dotte sono elencate sotto II.1. Sotto III.1. sono presentati i prestiti dal francese, sotto 2. quelli dallo spagnolo: it. *dorè* (1.a.) dal fr. *doré* (dal 1130ca.), it. *dorure*, prestito cinquecentesco (1.b.a.) dall’fr.a. *doreüre* (1167ca., GautierArras, TLF 7,440b), piem. *dourura* (1.b.β.) dal fr. *dorure* (dal 1771, ib.), it. *mordoré* (1.c.) dal fr. ~ agg. (dal 1771, ib.: < *more doré* m. 1669, TLF 11,1075a), it. *eldorado* (1.c.) dal fr. *Eldorado* (1759, Voltaire, TLF 7,817a, a sua volta da *el Dorado* 1640 < spagn. *el [pais] dorado*) e *gioventù dorata* (1.e.), dal fr. *jeunesse dorée* (dal 1869, Sainte-Beuve, TLF 7,432b). Per i prestiti dallo spagnolo si distinguono l’it. *disdorare* (2.a.a.), dallo spagn. *desdorar* (1580ca., L. de Granada, DCECH 4, 303a), it. *disdoro* (2.a.β.), dallo spagn. *desdoro* (sec. XVII, Gracián, ib.), e l’it. *doradilla* (2.b.).

REW 2489, Faré; VEI 381; DEI 1383; DELIN 494, 766; DRG 5,357seg. (Decurtins); FEW 1, 182seg.– Pfister¹.

→ **aurum**

dēbellāre ‘combattere’

II.1. It. **debellare** v.tr. ‘frenare, dominare, cancellare (con la forza della ragione: una passione, vizio); abbattere, estirpare (idee reputate pericolose, mali morali, sociali e politici)’ (dalla fine sec. XIV, LeggendaSChiara, B; Zing 2009).

It. *debellare* v.tr. ‘vincere pienamente; sgominare, sconfiggere in modo definitivo; annientare’ (dal sec. XV, PetrarcaVolg, B; Zing 2009), *dibellare* (1545, N.Franco, B; 1572, DiCostanzo, B), tosc.a. *debellare* (1471, BibbiaVolg, TLIO), fior.a. ~ (sec. XIV, LivioVolg, B), pis.a. ~ (prima metà sec. XIV, GuidoPisa, TLIO), cast.a. ~ (prima metà sec. XIV, NeriMoscoli, ib.), abr.a. *debell[are]* (1350, CronacaIsidorVolg, ib.), nap.a. ~ (prima metà sec. XIV, LibroTrojaVolg, ib.; 1485, DelTuppoDeFrede 243), sirac.a. *debellari* (1358, SimLentini, TLIO).

¹ Materiali preparatori di Conversano e Aprile; osservazioni di Hohnerlein.

It. *debellare* v.tr. ‘costringere a cedere (a imposizioni, violenze); opprimere, umiliare, prostrare’ (1554, Bandello, B – 1922, Pirandello, B).

It. *debellare* v.tr. ‘guarire (una malattia)’ (dal 1695, Redi, B; Zing 2009).

Inf.sost.: it. *debellare* m. ‘l’atto di opprimere, umiliare, prostrare’ (ante 1699, Delfino, B).

Agg.verb.: it. **debellato** agg. ‘sconfitto pienamente, sgominato, annientato’ (1537-40, Guicciardini, B – 1936, E. Cecchi, B).

It. *debellato* agg. ‘frenato, dominato, vinto nell’intimo o cancellato (un sentimento indegno, difetto, vizio)’ (ante 1699, Delfino, B – 1960, Pratalini, B).

It. *debellato* agg. ‘oppresso, umiliato, domato (dalla vecchiaia, dagli affanni, dal dolore)’ (ante 1704, Menzini, B; 1922, Pirandello, B).

It. *debellato* agg. ‘vinto in una discussione; confutato a fondo (un’idea, posizione, opinione erronea)’ (ante 1730, Vallisnieri, B – 1897, DeMarchi, B).

It. *debellato* agg. ‘distrutto, estirpato (un male, un vizio)’ (dal 1957, Piovene, B; 2001, l’Unità, AprileMat).

Derivato: it. **debellamento** m. ‘annientamento, completa distruzione (del nemico)’ (1952, Savinio, B).

30 Il lat. DĒBELLĀRE ‘combattere’ (Virgilio, ThesLL 5/1,84seg.) esiste come voce dotta nel fr. *débeller* (secc. XIV-XVIII, FEW 3,21a), occit.a. *debelar* v.assol. (sec. XV, Pet.Thal.Montp, Lv 2,19b), cat. *debellar* (1392, DELCat 1,755a), spagn. *debelar* (1621, Lope, DCECH 1,558a), port. ~ (sec. XVI, DELP 2,283b).

DEI 1219; DELIN 432; FEW 3,21a.– de Fazio².

dēbellātio ‘distruzione’

II.1. Venez.a. **debellacion** m. ‘annientamento, distruzione; l’essere vinti, annientati’ (1301, CronacaImperadori, TLIO).

It. *debellatione* f. ‘annientamento, distruzione; l’essere vinti, annientati’ (1517, PostilleBibbiaPierno), *debellazione* (1613, Boccacini, B – 1674, Sagredo, B).

It. *debellazione* f. ‘(dir.intern.) estinzione di uno Stato per completo annientamento della sua orga-

² Con osservazioni di Bork.

nizzazione conseguente ad una guerra' (dal 1997, DISC; GRADIT; Zing 2009).

Il lat. tardo DĒBELLĀTIO 'distruzione' (ThesLL 5/1,83) esiste come voce dotta nello spagn. *debelación* (DCECH 1,558a) e nell'it. (II.1.).

DEI 1219b.– de Fazio¹.

dēbellātor 'vincitore; debellatore'

II.1. It. **debellatore** agg. 'vincitore, sgominatore' (1607-14, Marino, B – 1820-22, Manzoni, B); *debellatore* m. (dal 1966, B; GRADIT 2007).

Il lat. DĒBELLĀTOR (Virgilio, ThesLL 5/1,83) 20 esiste nello spagn. *debelador* (DCECH 1,558), port. ~ (1813, Houaiss 914) e nell'it. (II.1.).

DEI 1219; DELIN 432.– de Fazio².

dēbere 'dovere'

Sommario

- I.1. 'avere l'obbligo di fare qc.' 392
- 1.a. 'avere l'obbligo di pagare; essere debitore' 392
- 1.a.α. 'dovere' 392
- 1.a.β. 'devere' 393
- 1.a¹. 'avere un determinato obbligo morale' 393
- 1.a². 'spettare a; riconoscere come autore o agente' 396
- 1.b. 'avere necessità; avere bisogno di fare qc.' 397
- 1.b¹. 'avere motivo' 397
- 1.b². 'essere in grado' 398
- 1.c. 'essere possibile; probabilità' 398
- 1.c¹. 'desiderio, volontà' 399
- 1.d. 'essere sul punto di' 400
- 2. inf.sost. 400
- 2.a. 'obbligo di pagare' 400
- 2.a¹. 'obbligo morale' 401
- 2.a². 'ciò che è dovuto' 409
- 2.b. 'ciò che è necessario' 410
- 3. funzioni sintattiche 410

- 3.e. funzione di condizionale 410
- 3.e¹. imperativi; imprecazioni 410
- 3.e². rafforzativo 410
- 4. elementi retorici 411
- 5. formazioni da forme verbali 412

I.1. 'avere l'obbligo di fare qc.'

1.a. 'avere l'obbligo di pagare; essere debitore'

1.a.α. 'dovere'

- 10 It. **dovere** v.tr. 'avere l'obbligo giuridico di dare (e, in particolare, di pagare) qc. (specialmente denaro) a q.; essere giuridicamente obbligato a dare, a pagare (anche in senso astratto)' (*ti devo ancora del denaro*) (dal 1319ca., Dante, EncDant; TB; B; Zing 2009)³, it.sett.a. ~ (sec. XIV, Petrus-AstoreLupis), pav.a. ~ (secc. XIV-XV, TestiGrignani-Stella), lig.gen. (savon.) *duvèi* Besio, gen. ~ (Casaccia; Gismondi), tic. 'dové', 'duvé', tic.alp.occ. *duĕ* (LSI 2,317b), Caverigno *douée* ib., Brione s. Minusio *dovéñ* ib., Mergoscia *dovéi* ib., tic.alp.cent. ~, *duvéi* ib. Aquila *dué* ib., tic.prealp. (Medeglia) *dué* ib., Sonvico *doé* ib., mendris. *dué* ib., moes. (Mesocco) *dovéi* ib., Soazza *doé* ib., lomb.occ. (com.) 25 *dovè* MontiApp, vigev. *duvèi* Vidari, vogher. *duvè* Maragliano, emil.occ. (parm.) *dovèr* Malaspina, triest. *dover* DET, trent.or. (rover.) ~ Azzolini, lad.cador. (Campolongo) *dovéi* DeZolt, fior. (Firenze) 'dovère' (p.523), Incisa ~ (p.534), 30 lucch.-vers. (Camaiole) ~ (p.520), grosset. (Scanano) ~ (p.581); AIS 1590.
- Lig.occ. (sanrem.) *duve'* v.assol. 'essere debitore' 392
- Carli, piem. *douveje* Capello, *dovéi* Zalli 1815, 392
- doveje* DiSant'Albino, b.piem. (vales.) *dovéi* 393
- 35 Tonetti, romagn. *dovè* Mattioli.
- It. *dover aver(ne dieci mila)* 'avere diritto di riscuotere; essere creditore' (1894, DeRoberto, B), 40
- fior.a. ~ (1442, Edler), sic.a. *dfuviri] aver* (1380, TestamentoLombardo,BCSic 10,49), gen. *dovei* 397
- avei* Casaccia, lad.cador. (oltrechius.) *doé aé* 397
- Menegus, *dové avé* ib, lucch.-vers. (lucch.) 398
- d[over] haveve* (1549, BonvisiMarcucci 378).
- It.a. *dover dare* 'avere l'obbligo di pagare; essere debitore' (anche con inf. sottinteso) (*gli devo dare* 45
- ancora dei soldi*) (1280-98, Libro Ordinamenti-CompSMariaCarmine,TestiSchiaffini, TLIOMat – sec. XIV, VangeliVolg, B), fior.a. *d[over] dare* (1211, FrammLibroBanc, Edler – 1448, RicordanzeCastellaniCiappelli 117,13), lad.cador. (oltrechius.) *doé dà* Menegus, *dové dà* ib., lucch.-vers. 50
- (lucch.) *d[over] dare* (1549, BonvisiMarcucci 377).

¹ Con osservazioni di Bork.

² Con osservazioni di Bork.

³ Cfr. friul. *dovè* Rosamani.

March.merid. (San Benedetto del Tronto) *dové da* + inf. ‘avere l’obbligo di pagare; essere debitore’ Egidi.

It.a. (*propose di doverlo pagare* ‘avere l’obbligo di pagare; essere debitore’ (1370ca., Boccaccio-Decam, Alunno 1548,1 num. 275)¹, salent.a. *d[overe] pagare* (1499, BaglivaD’Elia), cal.a. ~ *pagare grana* (sec. XV, TestiMosino 145,18).

1.a.β. «devere»

Venez.a. **dever dar** ‘avere l’obbligo di pagare’ (1314, ContrattoBertuzziPieroMolin, TestiStussi 76,2), march.a. *dé dare* (inizio sec. XV, Gloss-CristCamerinoBocchiMs 3187), nap. *deve[re] dare* (1669, Titta, Rocco).

March.a. *deve[re] ricevere* ‘avere diritto di riscuotere; essere creditore’ (inizio sec. XV, Gloss-CristCamerinoBocchiMs 3190).

1.a.¹. ‘avere un determinato obbligo morale’

1.a.¹.a. It. **non dovere** (*vederli*) v.modale ‘in frasi negative: avere l’obbligo di non, non avere il diritto; con soggetto di cosa: non essere giusto; non essere lecito; non essere permesso’ (dalla seconda metà sec. XIII, MazzeoRicco, TLIOMat; B; Zing 2009), tosc.a. ~ (1315ca., FrBarberino, TLIOMat), mil. *no dovè* (1697, MaggiSella), lad. cador. (Auronzo di Cadore) *non dovè* Zandegiacomo, sic.reg. *non ti deve* + inf. (Sgroi,StMineo 429).

It. *dovere* (*contentarmi*) v.modale² (con soggetto di persona) ‘essere tenuto, avere l’obbligo (in forza di una norma morale, religiosa, giuridica, di un comando o divieto, di una prescrizione, una costumanza)’; (con soggetto di cosa) ‘essere moralmente giusto; essere doveroso; essere prescritto (da norme ideali o positive, dal costume); essere obbligatorio (in forza di un ordine)’ (dal 1304-07, DanteConvivio, EncDant; B; Zing 2009), lig.a. *doveir* + inf. (prima metà sec. XIV, ViaParaiso-Borghi 75,26), bol.a. *dovere* (inizio sec. XIV, SPetronioCorti), tosc.a. *dovere* (seconda metà sec. XIII, GuittArezzo, TLIOMat; fine sec. XIII, TristanoRiccParodi 86,9), fior.a. *dovere* (1287ca., FioreParodi – 1317, CavalcantiF, QuadernoVitale, SFI 29,97), tosc.occ.a. ~ (fine sec. XIV, Diretano-BandoCasapullo 28,3), sic.a. *divi[ri]* (1380, TestamentoLombardo,BCSic 10,57,26), lig.occ. *duvé*, lig.cent. *duvé*, Albenga *dué* VPL, savon. *duvèi* Besio, lig.gen. *duvéy*, Calasetta

duváy VPL, gen. *dovei* Casaccia, Val Graveglia *duéy* PlomteuxCultCont 217, lig.or. (Pignone) *duvé* Bellani, spezz. *dové* Conti-Ricco, lig.Oltregiogo occ. *duvéy*, b.piem. (valeses.) *dovèj* Tonetti, ossol.alp. *duvô* Nicolet, tic.merid. (mendris.) *duvé* Lurà 42, lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *duvé* Massera, Teglio *duè* Branchi-Berti 26, Grosio *duér* Antonioli-Bracchi, lomb.occ. (vigev.) *duvèi* Vidari, lodig. *due’* Caretta, lomb.or. (berg.) *dôï* Tiraboschi, bresc. *doér* Melchiori, Cigole *doér* Sanga, mant. *doèr* Arrivabene, *dover* Bardini, *duvér* (Beduschi, MondoPopLombardia 12,173), lunig. (sarz.) *dovér* VPL, romagn. *dovè* Mattioli, ven.merid. (pad.) *do[re]* (1547ca., CornaroMilani), bisiacco *dovér* Domini, triest. *dover* (Rosamani; Pinguentini), ver. *dovér* Beltramini-Donati, trent.or. (primier.) *dozér* Tissot³, valsug. *dové* Prati, lad.ates. (gard.) *duvèi* Lardschneider, livinall. *dovéi* PellegriniA, lad.cador. (oltrechius.) *dové* Menegus, *doé* ib., Auronzo di Cadore *dové* Zandegiacomo, Candide *duvé* DeLorenzo, lucch.-vers. (lucch.) *dovere* Nieri, *dové* ib., pis. *dové’* Malagoli, garf.-apuanò (Gragnana) *dovérə* (Luciani, ID 40), carr. *dovér* ib., *dovérə* ib., *dovérə* ib., corso cismont.nord-occ. (balan.) *duvé* Alfonsi, sen. *dovère* Cagliariitano, *dové* ib., cort. (Val di Pierle) *dové* Silvestrini⁴, aret. *du[re]* (1684, Nomi-Mattesini 394,334), macer. *doé* Ginobili, nap. *dovere* (1726, Lombardi, Rocco – 1789, Serio, ib.), luc.-cal. (trecchin.) *dové* Orrico, sic.reg. *dovere* (Sgroi,StMineo 429), sic.sud-or. (Vittoria) *ddiviri* Consolino, niss.-enn. (piaz.) *duvèr* Roccella.

It. *dovere* (*considerarsi sua amica*) v.modale ‘essere tenuto, per coerenza logica con determinati principi teorici, a fare determinate affermazioni; con soggetto di cosa: conseguire logicamente; essere esatto, corretto’ (dal 1304-07, DanteConvivio, EncDant; B; Zing 2009), fior.a. ~ (1306, GiordPisa, B).

It. (*la gratitudine*) *dovere* (*a q.*) v.tr. ‘avere un determinato obbligo morale verso q.; essere moralmente tenuto a osservare con q. un dato atteggiamento (in cui si esplica, di solito, una virtù come la gratitudine, la lealtà, il rispetto, la pietà filiale o fraterna)’ (dal 1319ca., Dante, EncDant; B; Zing 2009), tosc.a. *dov[ere]* (ante 1315, FrBar-

¹ Il ms. Hamilton 90 ha *propose di dovernel pagare*.

² In molti casi di questo paragrafo non è possibile ricavare con esattezza dalle fonti la funzione grammaticale del verbo.

³ Con z estirpatore di iato.

⁴ “Nella flessione è costantemente sostituito da *avé da*” Silvestrini; cfr. già in CinoPistoia “quanto doler si dia” (PoetiDuecentoContini 689,24).

berino, TLIOMat), lad.anaun. (Tuenno) *dover* Quaresima, trent. *dovèr* ib.

It. (*la vostra libertà*) *essere dovuto (alla patria)* v.tr. (al passivo) ‘venire di diritto, spettare a norma di giustizia, essere da attribuirsi per obbligo giuridico o morale (un castigo, una lode o un rimprovero)’ (dal 1341, BoccaccioTeseida, TLIOMat; B; 2007, MazzeoMat).

It. *dovere (curarla)* v.tr. ‘essere tenuto a un dato comportamento per adempiere la propria funzione naturale o sociale, i doveri che particolari mansioni professionali comportano, per adeguarsi a un modello ideale’ (dal 1532, Ariosto, B; Zing 2009), pis.a. ~ (1302/08, BartSConcordio, TLIOMat), aret.a. ~ (ante 1294, GuittArezzo, ib.).

It. (*quanto*) *dovere (a lei)* v.tr. (con un pronome neutro: *molto, tanto, quanto*, ecc.) ‘avere gratitudine, riconoscere di aver ricevuto da q. vantaggi, favori, benefici (anche al fig.)’ (dal 1516, AriostoDebenedetti-Segre 2; B; Zing 2009).

It. *dovere* v.tr. ‘offrire; dedicare; consacrare’ (*devo i miei figli alla patria*) (ante 1787, Galiani, B).

It. *dovere a qc.* v.intr. ‘offrire; dedicare; consacrare’ (1580, Tasso, B).

Macer. *dove' da* + inf. v.intr. ‘essere tenuto, avere l'obbligo; essere moralmente giusto; essere doveroso; essere prescritto, obbligatorio’ Ginobili, *doé da* ib., roman. *dové da (veni, fa)* ChiappiniRolan-diAgg.

Prov.: it. *chi fa quel che non debbe gl'intervien quel che non crede* ‘la punizione meritata coglie il colpevole quando meno se l'aspetta’ (1566ca., Grazzini, B); pist.a. *chi fa quello che non dee gl'interviene quello ch'è non crede* ‘id.’ (sec. XIV, StoriePistolesi, B); corso *chi non pensa a quel che deve gl'intravien quello che non crede* ‘id.’ (“tosco.” Falcucci).

Agg.verb.: umbro merid.-or. (valtopin.) **duùtu** ‘sentito come un obbligo’ VocScuola.

Sen.a. *dovutissimo (ufficio)* agg. ‘sentito come un obbligo al massimo grado’ (1587, BargagliSRiccò 65,10).

Con cambio di coniugazione: dauno-appenn. (Margherita di Savoia) **duvère** v.tr. ‘avere obblighi morali di comportamento’ Amoroso.

1.a¹.β. Berg.a. **deve[r]** v.tr. (con soggetto di persona) ‘essere tenuto, avere l'obbligo (in forza di una norma morale, religiosa, giuridica, di un comando o divieto, di una prescrizione, una costumanza); (con soggetto di cosa) essere moralmente giusto; essere doveroso; essere prescritto

(da norme ideali o positive, dal costume); essere obbligatorio (in forza di un ordine)’ (sec. XV, PassioneTomasoni,SFI 42,92,60), bol.a. *devere* (1276, MatteoLibriVincenti), pad.a. ~ (fine sec. XIV, BibbiaVolgFolena), triest.a. *dever* (Cameraro 1426, Rosamani), perug.a. *devere* (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi), roman.a. ~ (sec. XIV, AneddotiVattasso), nap.a. *de[vere]* (1480, EsopoVolgGentileS), *dever* (1480ca., PlinioVolg-BrancatiBarbato), salent.a. *debere* (1450ca., LibroSidracSgrilli), *devere* ib., sic.a. *diviri* (sec. XV, MuntiSantissimaOracioniCasapullo), lig.occ. (Mònaco) *devè* Frolla, Pigna *dève* (Merlo, ID 18), gen. *devei* (1637, BrignoleSaleGallo), piem. *də-véye* (1783, Pipino), *dvéje* ib., roman. *deve[re]* (1587, CastellettiUgolini, ContrDialUmbra 2,3,61), nap. *devere* (ante 1632, Basile, Rocco – 1669, Titta, ib.).

Tod.a. *deve[re]* + inf. ‘far cosa opportuna’ (fine sec. XIII, JacTodi, TLIOMat).

Nap.a. (*che nissuna persona deve[re]*) (*mettere mano a ssachiare*) v.modale ‘avere il potere, il permesso legale (in contesto negativo)’ (1498, FerraioloColuccia 84r 17).

25 March.merid. (asc.) *dəvé da* + inf. ‘essere tenuto; sentire un obbligo’ Brandozzi.

Agg.verb.: nap.a. **devuto** ‘sentito come un obbligo’ (1480ca., PlinioVolgBrancatiBarbato).

30 **1.a².** ‘spettare a; riconoscere come autore o agente’

1.a².a. It. **dovere (la vita a q.)** v.tr. ‘ascrivere a q. il merito di un fatto; riconoscere come autore, promotore, agente determinante di un certo risultato favorevole o sfavorevole (e in quest’ultimo caso ha talvolta senso ironico)’ (dal 1319ca., Dante, EncDant; B; Zing 2009).

Fior.a. (*più*) *dovere meriti (quello che più beni ha fatti)* ‘meritare’ (prima del 1372, AndrCappel-lanoVolg, TLIOMat).

It. *dovere* v.assol. ‘aver gratitudine, riconoscere di aver ricevuto da q. vantaggi, favori, benefici’ (1516, AriostoDebenedetti-Segre 1065 – 1623, Marino, B; dal 1915, R. Serra, B; 2009, MazzeoMat).

It. (*il ritardo*) *e[ssere] dovuto (soltanto al trattarsi con noi)* ‘essere da attribuire, essere causato, provocato; derivare’ (dal 1934, Palazzeschi, B; 2009, Corriere della Sera, AprileMat).

1.a².β. It. (*son tutte donne*) **dev[ere]** (*a la mia sfera*) v.intr. ‘rimettere alla potestà assoluta di q.’ (1623, Marino, B).

It. (*dice la verga*) *essere (a lui) devuta* v.tr. (al passivo) ‘venire di diritto, spettare a norma di giustizia, essere da attribuirsi per obbligo giuridico o morale (un bene, un premio)’ (1623, Marino, B).

1.b. ‘avere necessità; avere bisogno di fare qc.’

1.b.a. It. **dovere** (*dormire, riposarti*) v.modale ‘avere necessità, aver bisogno (in forma impersonale, o con soggetto di cosa); essere necessario, occorrere (per raggiungere un determinato scopo; in particolare per formulare una regola tecnica)’ (dal 1292-93ca., DanteVitaNuova, EncDant; B; Zing 2009)¹, fior.a. ~ + inf. (ante 1292, GiamboniVegezio, TLIOMat), sen.a. ~ (1427, SBern-Siena, B).

It. *dovere (adattarsi alla situazione)* v.modale ‘essere costretto (dalle circostanze); trovarsi nella necessità, non poter fare a meno di’ (dal 1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; B; Zing 2009).

It. (*il remedio/l'astuzia che*) *d[over]* (*usarsi*) v.impers. ‘occorre, essere necessario’ (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 78).

Agg.verb.: tosc.a. **dovuta** agg.f. ‘necessaria’ (seconda metà sec. XIV, SidracBianchi, ContrFillt-Mediana 4,2,18), fior.a. (*pena*) ~ (1355ca., Passavanti, TLIOMat), it. *dovuto* agg.m. (dal 1361ca., ZanobiStrata, B; Zing 2009).

Agg.verb.sost.: tic.alp.cent. (Bodio) *dovuti* m.pl. ‘ringraziamenti’ (LSI 2,317).

Con cambio di coniugazione: lomb.or. (berg.) **doi** ‘avere necessità, aver bisogno’ Tiraboschi, *dòi* ib.

1.b.β. It. **deversi** v.impers. ‘occorre, essere necessario’ (*si doveva al suo domestico vivere in fuori*) (1535, Aretino, B), nap. *deverse* + inf. (1480, EsopoVolgGentileS 49,12).

Tosc.a. *devere* + inf. v.modale ‘essere costretto (dalle circostanze); trovarsi nella necessità, non poter fare a meno di’ (*e piacemi che lor degiate dare de vostre gran monete*) (seconda metà sec. XIII, GuittArezzo, TLIOMat).

1.b¹. ‘avere motivo’

1.b¹.a. It. **dovere** v.modale ‘avere motivo; avere buone ragioni; avere fondati argomenti (usato anche nella forma impersonale); essere opportuno’ (*perché non avrebbe dovuto sposarti?*) (dal 1374, Petrarca, TLIOMat; B; 2009, Corriere della Sera, AprileMat), tosc.a. ~ + inf. (seconda metà sec. XIII, GuittArezzo, TLIOMat).

It. *dovere* v.modale (in forma impers.) ‘esserci giustificato motivo; esserci buone ragioni’ (*temer*

si dee di sole quelle cose c' hanno potenza di fare altrui male) (prima del 1313, DanteInferno, EncDant).

It. *dovere* v.modale (in frasi interrogative enfatiche) ‘avere motivo; avere buone ragioni’ (*perché doviamo affimar questo?*) (1585, Bruno, B).

1.b¹.β. Gen.a. **dever** v.modale ‘avere motivo; avere buone ragioni; avere fondati argomenti’ (ante 1311, AnonimoNicolas 242,34).

1.b². ‘essere in grado’

1.b².a. It. (*crede che nulla ormai resister*) **d[over]** v.modale ‘potere, essere in grado; avere modo, avere la possibilità, avere occasione’ (talvolta pleonastico; con l’indicazione dell’azione futura, dell’eventualità) (1313ca., Dante, TLIOMat – 1883, DeSanctis, B), fior.a. ~ (fine sec. XIII, RustFilippi, TLIOMat).

It. *dovere* v.modale ‘potere, avere la possibilità’ (con valore attenuato a indicare l’assoluta casualità di un fatto) (*non sapeva nemmeno lei cosa dovesse essere*) (1943, Gadda, B).

1.c. ‘essere possibile; probabilità’

1.c.a. It. (*il mio scritto*) **dovere** (*piacerti*) v.modale ‘essere probabile, verosimile’ (in frasi perifrastiche con valore di futuro) (ante 1250, GiacLentini, TLIOMat; dal 1661, D. Bartoli, B; Zing 2009).

It. (*comprendo lo strazio che nel pericolo*) *d[over]* (*avere una madre*) v.modale ‘essere naturale, logico, ragionevole; conforme alla natura delle cose; essere da aspettarsi’ (ed esprime la necessità di un fatto, come rispondente alla legge interna alle cose, quindi rispetto al futuro, la certezza che esso avvenga); anche in costrutti perifrastici con valore di futuro (ante 1280, GuidoColonne, TLIOMat; 1292-93ca., DanteVitaNuova, EncDant; dal 1785, Cesarotti, B; 2009, Corriere della Sera, AprileMat), tosc.a. ~ (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat).

It. (*non appare tuttavia che la tua salute vada come*) *dov[ere]* v.modale (al condiz. pres. o passato o all’imperf. indic.) serve a enunciare come ipotesi possibile o irreali un fatto che si potrebbe legittimamente sperare o pretendere che accada (in forza di un patto, una promessa; per ragioni di opportunità; per deduzione logica; secondo una legge morale o naturale); nel passato esprime la condizione del divario fra ciò che sarebbe stato giusto, opportuno, logico che accadesse e ciò che accade in realtà (dal 1292-93ca., DanteVitaNuova, EncDant; B; Zing 2009).

¹ Cfr. friul.a. *debè* (1400, CividaleJoppi, DESF).

It. (*oramai avrebbe dov[ere] imparare*) v.modale ‘essere da aspettarsi (al cond. pres. o pass., o all'imperf. indicativo, in espressioni di valore dubitativo)’ (1313ca., Dante, TLIOMat – 1876, Imbriani, B), tosc.a. ~ (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat).

It. *dovere (essere istruita)* v.modale (spesso precede il verbo *essere*) ‘essere probabile, essere verosimile’ (e serve a esprimere in forma congetturale, come ragionevole e fondata ipotesi, il fatto indicato dall'infinito; può anche significare una certezza desunta per via induttiva, e in questo caso viene ad avere funzione rafforzativa del verbo dipendente) (dal 1321, Dante, TLIOMat; B; Zing 2009).

It. (*a questa gente do[vere] fare un dispetto*) v.modale in frasi asseverative, a esprimere forte desiderio, ferma intenzione, determinazione sicura; esprime anche convinzione certa (dal 1623, Marino, B; 2007, MazzeoMat).

It. *dovere (dargli ascolto)* v.modale (al cond. pres. o pass., o all'imperf.; raramente con altri tempi dell'indic. o al congiunt.) per esprimere desiderio reale e irreali (dal 1704, Spadafora; B; Zing 2009), romagn. (ravenn.) *dver* (1650ca., Pasquali-TestiInterpretazioni).

It. *dover dare noia* (in formule di cortesia) ‘essere autorizzato; potersi permettere’ (1813, Foscolo, B).

It. *dover dire* ‘essere costretto per motivi di coerenza logica (ma a volte per attenuare un'ammissione che si teme possa stupire, sconcertare, offendere)’ (*oltre a ciò dovrei dire un'altra verità*) (dal 1569, Campanella, B; 2009, Corriere della Sera, AprileMat).

1.c.β. It. **devere** (*sovenir di quel giorno*) v.modale ‘essere da aspettarsi (al cond. pres., in espressione di valore dubitativo)’ (1554, Bandello, B).

Gen.a. *dever* + inf. v.modale ‘essere probabile, essere verosimile’ (e serve a esprimere in forma congetturale, come ragionevole e fondata ipotesi, il fatto indicato dall'infinito); può anche significare una certezza (desunta per via induttiva), e in questo caso viene ad avere funzione rafforzativa del verbo dipendente (ante 1311, AnonimoNicolas), sic.a. *diviri* (sec. XV, MuntiSantissimaOracioniCasapullo 10,4).

1.c'. ‘desiderio; volontà’

1.c'.β. Tod.a. (*esser dev[ere] tal qual ti dipingi*) v.modale ‘(al condiz. pres. o pass., o all'imperf. indic.) serve a enunciare come ipotesi possibile o irreali un fatto che si potrebbe legittimamente

sperare che accada (fine sec. XIII, JacTodiMancini), it. ~ (ante 1650ca., MaiaMaterdona, B).

It. *devere* v.modale (al cond. pres. o pass., o all'imperf.; raramente con altri tempi dell'indic. o al congiunt.) per esprimere desiderio reale e irreali (*esser devresti tal qual ti dipingi*) (1546, Aretno, B – 1704, Spadafora), gen.a. *de[ver]* (ante 1311, AnonimoNicolas), lodig.a. *dever* (sec. XIV, LibroBattutiAgnelli,ASLodi 21,426).

1.d. ‘essere sul punto di’

1.d.a. It. (*pareva non dovere mai terminare*) v.modale ‘essere deciso, essere destinato (secondo un'intenzione, un programma, un disegno umano o per decreto di un potere superiore, come la legge di natura, il fato, il destino, la volontà divina); essere inevitabile, ineluttabile, fatale (spesso dà luogo a costrutti perifrastici con valore di futuro: ‘stare per, essere sul punto di’)’ (dal 1304-07, DanteConvivio, EncDant; B; Zing 2009), fior.a. ~ (ante 1292, GiamboniVegezio, TLIOMat), it.merid.a. ~ (prima del 1250, CieloAlcamo, ib.).

1.d.β. It. **devere** v.modale ‘essere deciso, essere destinato; essere inevitabile, ineluttabile, fatale (anche ad indicare un futuro)’ (*regnar devrai con gloriosa fama*) (ante 1374, Petrarca, TLIOMat; 1581, Tasso, B), gen.a. ~ (ante 1311, Anonimo, Nicolas, LN 44,34), nap.a. *deve[re]* (1480, Esopo-VolgGentileS), salent.a. ~ (1450ca., LibroSidracSgrilli).

2. inf.sost.

2.a. ‘obbligo di pagare’

2.a.a. ‘*dovere*’

It. **devere** m. ‘debito’ (1686, Segneri, TB), lig. occ. (sanrem.) *duve'* Carli, piem. *dover* DiSant'Albino, abr.or.adriat. (vast.) *déi* (Anelli, DAM), cal. centr. (apriuglian.) *duvire* (Accattatis, NDC).

It. *dovere* m. ‘(dir.) posizione passiva di un rapporto giuridico’ (dal 1979, DizBancaBorsa; Zing 2009).

It.a. *fare il dovere* ‘ricompensare i servizi; sdebitarsi verso q.; pagare il proprio debito di riconoscenza’ (1502, MachiavelliLegCommBertelli 310), emil.occ. (parm.) *fâr el so dovèr* Malaspina, sic. *fari u so ddoviri* (Trischitta, VS), catan.-sirac. (Etnè) *fari u so ddoviri* VS, sic.sud-or. (Vittoria) *fâri u s o d d o v i r i* Consolino; piem. *fe nostr dover vers j'aotri* ‘id.’ DiSant'Albino.

Nap.gerg. *andare al dovere* ‘pagare la camorra’ (1897, Baccetti 153).

It. *sentirsi in dovere verso q.* ‘essergli debitore di qc.’ (dal 1990, DO; 2009, Corriere della Sera, AprileMat).

Incrocio: cal.centro-merid. **ddueri** m. ‘fitto di contadino’ NDC¹, sic. *adduveri* Pitrè; *lueri* ‘prezzo che si paga per l'affitto della casa’ Rohlf-Suppl².

Con cambio di coniugazione: cal.cent. (apri-glian.) **duvire** m. debito’ (Accattatis, NDC), cal. merid. (Marcellinara) ~ (Scerbo, ib.).

2.a¹. ‘obbligo morale’

2.a¹.a. It. **dovere** m. ‘azione che soddisfa a un obbligo morale o giuridico; ciò che la norma morale o giuridica impone di fare; il giusto, l'onesto’ (dal 1319ca., Dante, EncDant; TB; B; Zing 2009), bol.a. ~ (1324-28, JacLana, TLIOMat), fior.a. ~ (1322, JacAlighieri, ib. – 1338, ValMaximoVolg, ib.), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.), amiat.a. ~ (1383, DocSbarra, SFI 33,4), umbro a. ~ (1357, CostEgid, TLIOMat), cal.a. ~ (1492, Mosino-Gloss), lig.occ. (sanrem.) *duve'* Carli, lig.alp. (brig.) *duv'ě* Massajoli-Moriani, lig.gen. (gen.) *dovèi* (Casaccia; Gismondi), Castelnuovo di Magra *dov'ě* Masetti, piem. *dover* (Zalli 1815 – Brero), b.piem. (vercell.) *duvèr* Vola, viver. ~ Clerico, lomb. *dové* (1565, DagliOrziTonna), tic.alp.occ. *duér* (LSI 2,317b), Lavertezzo *dovèr* ib., *duvèr* ib., *doér* ib., tic.alp.cent. (Airolo) *duèr* 30 ib., Àquila *duèr* ib., Malvaglia *dùvèr* ib., Lumino *dovèr* Pronzini, tic.prealp. (Medeglia) *duér* (LSI 2,317b), Isonne *duvèr* ib., Sonvico *dovèr* ib., *duvèr* ib., *doér* ib., tic.merid. (mendris.) *duèr* ib., moes. *dovèr* ib., *duvèr* ib., *doér* ib., Mesocco *duèr* ib., 35 breg.Sottoporta (Stampa) *dovèir* ib., lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *du'èr* Massera, *duv'èr* ib., Grosio *duér* Antonioli-Bracchi, posch. *du'èr* Michael, borm. *d'ò'èr* (Longa, StR 9), lomb.occ. (mil.) *doèr* Angiolini, *dovèr* ib., vigev. *duvèr* 40 Vidari, lodig. *due'r* Caretta, lomb.or. (berg.) *doèr* Tiraboschi, cremon. *du'èr* Oneda, *duv'èr* ib., bresc. *doér* Melchiori, trent. *dovèr* Quaresima, lad.anaun. (Tuenno) ~ ib., vogher. *duv'èr* Maragliano, mant. *doèr* Arrivabene, emil.occ. (piac.) 45 *dòver* Foresti, parm. *dovèr* PeschieriApp, *dovèr* Pariset, *dover* ib., lunig. (Fosdinovo) *dov'ére* Masetti, sarz. *duv'èru* ib.³, bol. *dvèir* Coronedi,

romagn. *dovèr* Mattioli, *dvèr* Ercolani, ravenn. *dver* (1650ca., Pasquali, TestiInterpretazioni), faent. ~ Morri, bisiacco *dovèr* Domini, triest. *dovèr* Pinguentini, ver. *dovèr* Beltramini-Donati, trent.or. (valsug.) ~ Prati, lad.ates. (gard.) *du-v'áir* Gartner, *dovèr* ib., bad.sup. *dovèi* Pizzinini, *duvèi* ib., *dovèr* ib., lad.cador. (oltrechius.) ~ Menegus, Càndide *duvèr* DeLorenzo, tosc. *dovère* FanfaniUso, corso *duvé* Falcucci, umbro sett. (cast.) *doére* MinciottiMattesini, umbro merid.-or. (valtopin.) ~ VocScuola, march.merid. (asc.) *d'avérə* Brandozzi, teram. (Sant'Omero) *đav-árə* DAM, abr.or.adriat. *duv'érə*, Cepagatti *duw'érə* DAM, Ortona *duv'è* ib., Castiglione 15 Messer Marino *duva'érə* ib., Tuffillo *duv'órə* ib., abr.occ. *duw'érə*, Introdacqua *duv'érə* DAM, molis. *đav'érə*, agnon. *duveire* Cremonese, Roccamandolfi *duv'érə* DAM, campob. *đuv'èirə* ib., Ripalimosani *d'avérə* Minadeo, Bonefro *duvère* Colabella, nap. ~ Andreoli, dau-no-appenn. (Sant'Àgata di Puglia) ~ Marchitelli, àpulo-bar. (minerv.) *duv'èrə* Campanile, molf. *dovèjere* Scardigno, sic. *duviri* (Biundi; Traina), *doviri* Traina, *ddoviri* VS, sic.sud-or. (ragus.) 25 *đđov'iri* ib., Vittoria *ddov'iri* Consolino, niss.-enn. (piazz.) *duvèr'* Roccella.

It.a. *lo mio dover* ‘(fig.) obbligo che l'uomo contrae per la colpa verso la giustizia divina’ (1319ca., Dante, TLIOMat).

It.a. *il (suo) dover* m. ‘incarico, incombenza’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat).

It. *dovere* m. ‘rapporto sessuale’ (ante 1525, B. Giambullari, DizLessAmor).

It. *il dovere* m. ‘condizione naturale, giusta, ragionevole; disposizione conveniente, ordine opportuno che risponde a determinate intenzioni o esigenze (naturale, morale, giuridica); giusta misura’ (ante 1571, Cellini, B; 1684ca., Redi, B), it.sett.a. ~ (1410ca., TrattatoMusicaleCornagliotti-Caraci 42), fior.a. ~ (1322, JacAlighieri, B).

It. *(il tuo comportamento è conforme al) dovere* m. ‘ciò che è considerato come conveniente, giusto’ (dal 1797, D'AlbVill; GRADIT 2007).

It. *doveri* m.pl. ‘insieme dei doveri e diritti del cittadino; ciò che costituisce il patto sociale’ (1835, Pellico, B – 1883, DeSanctis, B).

It. *doveri* m.pl. ‘ossequi, saluti deferenti; complimenti’ (1848, Ugolini – 1926, Rigutini-Cappuccini, B), tosc. *doveri* FanfaniUso.

50 It. *doveri* m.pl. ‘compiti di scuola; le lezioni da preparare a casa’ (1886, RigutiniNeol – Garollo

¹ NDC: “Nato piuttosto da un incrocio del fr. *loyer* con *dovere*”.

² Cfr. grico cal. *a đđoyéro* m. ‘pagamento in natura del colono al padrone’ NDC.

³ Metaplasmo di declinazione.

1913)¹, *dovere* m. (1905, Panzini, B), lig.gen. (savon.) *duvèi* (“ant.” Besio), gen. *dovei* Casaccia, piem. *dover* (DiSant’Albino – Brero), b.piem. (vercell.) *duvèr* Vola, tic.alp.occ. *duér* (LSI 2,317b), Lavertezzo *dovér* ib., *duvèr* ib., *doèr* ib., tic.alp.cent. (Airolo) *duér* ib., Àquila *duèr* ib., Malvaglia *düvèr* ib., tic.prealp. (Medeglia) *duér* (LSI 2,317b), Isonne *duvier* ib., Collina d’Oro *dovèr* pl. (Spiess, VR 27,279), Sonvico *dovèr* m. (LSI 2,317b), *duvèr* ib., *doèr* ib., tic.merid. (mendris.) *duér* ib., moes. *dovèr* ib., *duvèr* ib., *doèr* ib., Mesocco *duèr* ib., breg.Sottoporta (Stampa) *dovèir* ib., lomb.alp.or. *duvèr* m. Valsecchi, Novate Mezzola *duèr* Massera, *duvèr* ib., Cataeggio *dovèr* Valsecchi, Grosio *duér* Antoniolli-Bracchi, lomb.occ. (mil.) *doèr* (*de scòla*) Angiolini, vigev. *duvèr* Vidari, lomb.or. (berg.) *doèr* Tiraboschi, cremon. *duèr* Oneda, Cigole *doèr* Sanga, trent. *dovèr* Quaresima, lad.anaun. (Tuenno) ~ ib., lad.fiamm. (cembr.) *dovèri* pl. Aneggi-Rizzolatti, vogher. *duvèr* m. Maragliano, mant. *doèr* Arrivabene, emil.occ. (piac.) *dovèr* PeschierApp, *dòver* Foresti, emil.occ. (parm.) *dovèr* (*di scolàr*) Malaspina, guastall. *dovèr* (*da scheula*) Guastalla, ver. *dovèr* Beltrami-Donati, trent.or. (primier.) *doveri* pl. Tissot, valsug. *dovèr* m. Prati, garf.-apuanò (Gragnana) *dovèrə* (Luciani, ID 40), carr. *dovèr* ib., *dovèrə* ib., *’dovèrə* ib. Sintagmi: it. *doveri coniugali* m.pl. ‘rapporti sessuali tra coniugi’ (dal 1958, Calvino, B s.v. *coniugale*; GRADIT 2007)².
it. (*venire alle*) *cosa del dovere* → *causa*
it. *vittima del dovere* → *vittima*
It. *doveri di ufficio* m.pl. ‘quelli imposti dall’ufficio che una persona ricopre’ (dal 1956, DizEncIt; Zing 2009).
It. *doveri di società* m.pl. ‘obblighi sociali, del cittadino’ (1799, Leso).
it. *diritti e doveri* → *directum*
Sintagma prep. e loc.verb.: it. **a dovere** avv. ‘bene; esattamente; in modo corretto e opportuno’ (dal 1712ca., Magalotti, Crusca 1882; TB; B; Zing 2009), gen. *a dovei* Casaccia, *a dovèi* Gismondi, piem. *a douver* Capello, *a dover* (Zalli 1815 – Brero), vogher. *a duvèr* Maragliano, bol. *a dvèir* Coronedi, romagn. (faent.) *a dver* Morri, nap. *a duvere* Andreoli, *a dovere* Rocco.

Nap. *addovere* ‘bene; esattamente; in modo corretto e opportuno’ (1789, Vottiero, Rocco).

It. *a dovere di perfezione* ‘perfettamente’ (1949, Bernari, B).

5 Lig.gen. (savon.) *meti a duvèi* ‘regolare; sistemare; tenere a dovere’ Besio, mil. *mètt àl doèr* Angiolini, abr.occ. (Introdacqua) *l’èyyə m’èss’a dduvèrə* DAM, molis. (Ripalimosani) *l’á m’èssə a ddavèrə* Minadeo.

10 It. *ridurre a dovere* (*i sensi*) ‘piegarli; sottometerli alla ragione’ (ante 1754, I. Ricciati, B).

It. *ridurre al dovere* q. ‘ridurre all’obbedienza; piegare; sottomettere’ (1835, Botta, B).

15 It. *rimettere a dovere* ‘riportare all’obbedienza (in rif. al popolo)’ (1774, G. TargioniTozzetti, B).

It. *fare stare* q. *a/al dovere* ‘costringere all’obbedienza, alla sottomissione, al rispetto delle leggi’ (dal 1735ca., Forteguerra, B; 2009, MazzeoMat), emil.occ. (piac.) *fà stà a dòver* ForestiSuppl, parm. *fàr stàr a dovèr* (Malaspina; Pariset), emil.or. (bol.) *fa star òn a dvèir* Coronedi, romagn. (faent.) *fè ster a dver* Morri, nap. *fare stàre uno a duvere* Andreoli.

Gen. *stà a dovèi* ‘comportarsi bene, educatamente; mantenere il proprio posto’ Casaccia.

Lomb.or. (cremon.) *stá a dwèr* ‘stare agli ordini di q.; obbedire’ Oneda, bol. *star a dvèir* Coronedi, tosc. *stare a dovere* FanfaniUso, nap. *stare a duvere* Andreoli, *stare a dovere* Rocco.

30 It. *tenere a dovere* q. ‘evitargli di essere immodesto, troppo pieno di sé (in riferimento alla propria coscienza)’ (1741, A.M. Ricci, Crusca 1882).

It. *tenere a dovere* q. ‘costringere q. all’obbedienza, alla sottomissione; far rigare dritto’ (ante 1755, Maffei, B), tic. *mètt/tegnì a(l) dovèr* (LSI 2,317b).

Lomb.or. (berg.) *tegn a doèr ergù* ‘tenere q. in grande considerazione; averne rispetto e stima’ Tiraboschi, emil.occ. (regg.) *tegnir un a dovèir* Ferrari, emil.or. (bol.) *tegnir a dvèir on* Coronedi, tosc. *tenere a dovere uno* FanfaniUso.

40 It.a. *tornare a dovere* ‘emendarsi; correggersi’ (prima metà sec. XIV, LeggendaSanti, B).

It.a. *far tornare al (suo) dovere* ‘far ricambiare l’amore dell’amato’ (sec. XIV, Soldanieri, RimatocorsiCorsi 767,6).

Lomb.or. (cremon.) *l’è veñit a duvèr* ‘ha messo giudizio; è arrivato al momento opportuno’ Oneda; ~ ‘ha ceduto’ ib.

¹ Con influsso semantico del fr. *devoir* (più spesso al pl. ‘id.’ (1836, Stendhal, TLF 7,127); “[...] è d’uso francese il dire *doveri* per “cose di scuola” RigutiniNeol.

² Cfr. fr. *devoir conjugal* ‘id.’ (1889, Goncourt, TLF 7,126).

50 It. **con il dovere** ‘con ragione; fondatamente’ (1555, Aretino, B; 1565, A.F. Doni, B).

Fior.a. *contro al dovere* ‘senza motivo; infondatamente’ (ante 1388, Pucci, TLIOMat), it. *contra l’ dovere* (1533, Folengo, B).

It. *contra ogni dovere* 'in violazione del giusto; ingiustamente' (ante 1602, Serdonati, B), *contro ogni dovere* (1650, D. Bartoli, B).

Nap. *contra l'addovere* 'in violazione del giusto; ingiustamente' (1789, Vottiero, Rocco).

Fior.a. (*essere*) **del dovere** '(essere) giusto, doveroso' (ante 1388, PucciCentiloquio, B).

It. (*essere*) *di dovere* (1546ca., Aretino, B; 1766, A. Verri, B; 1860, F. Ugolini, B), piem. *d'dover* 10 DiSant'Albino, roman. *de dovere* (1832, BelliVigolo son. 736), nap. (*è*) *de dovere* (ante 1627, Cortese, Rocco; ante 1778, Cerlone, ib.).

It. *come di dovere* 'com'è giusto, secondo il merito; opportunamente, nel debito modo' (dal 1860, 15 Ugolini, B; 2007, Corriere della Sera, AprileMat). Nap.gerg. (*camurrista*) 'e *duvere* '(camorrista) effettivo' (1907, Baccetti 61).

It. *fuori del dovere* 'ingiustamente; illegittimamente; in violazione dei propri doveri e degli altrui diritti' (1561, Anguillara, B); it. *fuori d'Ogni dovere* 'id.' B 1966.

It. *fuori d'ogni dovere* 'in modo esorbitante' (ante 1565, Varchi, B).

It. *reputare qc. fuori d'ogni dovere* 'reputare qc. inopportuna' (1531ca., Guicciardini, B).

It. *credersi in dovere* 'credere di avere un dato obbligo (morale, professionale)' (dal 1818, Simondi, B; 2009, MazzeoMat).

It. *essere in dovere* 'avere il dovere; essere moralmente obbligato' (dal 1827ca., Foscolo, B; 2009, Corriere della Sera, AprileMat).

It. *rientrare nel dovere* 'emendarsi; correggersi' (ante 1803, Alfieri, B).

It. *sentirsi in dovere di* 'ritenere giusto' (dal 1869ca., Rovani, LIZ; Zing 2009).

It.a. *oltre dovere* 'più di quanto sarebbe desiderabile; più del dovuto' (1336-38, BoccaccioFilocolo, TLIOMat; 1341-42, BoccaccioAmeto, ib.), *oltre dovere* (1336-38, BoccaccioFilocolo, ib.; 1342ca., BoccaccioAmorosaVisione, ib.), ven.a. *oltra (lo so) dovere* (inizio sec. XIV, TristanoCors, TLIOMat), fior.a. *oltra (il) dovere* (ante 1379, G. Sacchetti, B), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, TLIOMat), umbro a. *oltra ('l) dovere* (1357, CostEgid, ib.), it. *oltra (il) dover* (1516-21, AriostoDebene-detti-Segre 79), *oltre (il) dovere* (1532, Ariosto, B - 1581, Tasso, B), *oltra (el) dovere* (ante 1609, 50 G.C. Croce, B), *oltre (ogni termine di) dovere* (1650, D. Bartoli, B)

It.a. *oltra il dovere* 'in violazione del proprio dovere; ingiustamente, senza diritto' (ante 1502, Cammelli, B).

It.a. *oltre al dovere* 'più di quanto sarebbe desiderabile; più del dovuto' (1336-38, BoccaccioFilocolo, TLIOMat), fior.a. *oltre al dovere* (ante 1334, Ottimo, TLIOMat; 1355ca., Passavanti, ib.).

It. **per dovere** 'in adempimento del proprio dovere; per osservare il proprio dovere' (dal 1338ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat; B; Zing 2009), fior.a. ~ (1375, ChioseFalseBoccaccio, TLIOMat; 1388, PucciCentiloquio, ib.).

It.a. *pel dovere* 'per necessità, per non poter fare diversamente' (1483, Pulci, B).

It. *più del dovere* 'più del giusto; più del dovuto, in misura eccessiva' (dal 1571ca., Cellini, B; Crusca 1882; Zing 2009), emil.occ. (parm.) *pu del dover* Pariset; it.a. *più che 'l dover* 'id.' (1342ca., BoccaccioAmorosaVisione, TLIOMat), fior.a. *più che il dovere* (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B).

It. *quanto è dovere* 'nella misura dovuta; quanto è giusto' (ante 1803, Alfieri, B).

25 It. *secondo il dovere* 'com'è doveroso; com'è giusto; nel debito modo; con convenienza' (1585, Garzoni, B).

It. *sopra dovere* 'oltre il dovuto' (ante 1667, S. Pallavicino, B).

Loc.verb.: it. *adempiere il proprio dovere* 'combattere valorosamente (detto di soldati)' (1722, GemelliCareri, B; ante 1866, D'Azeglio, B); *compiere il proprio dovere* 'id.' (1945, Brancati, B); 35 *fare il proprio dovere* 'id.' (1509-28, DaPorto, B; ante 1866, D'Azeglio, B; 1881, Verga, B).

it. *avere il senso del dovere* → *sensus*.

It.a. *domandare il dovere di qc.* 'chiedere spiegazione, chiedere conto di qc.' (seconda metà sec. XIV, D. Acciaiuoli, B).

It. *essere dovere* 'essere giusto, doveroso' (dal 1483, Pulci, B; 2009, MazzeoMat), reat.a. ~ (sec. XV, MosèRietiHijmans).Tosc.a. *non essere dovere* 'essere ingiusto; essere cosa inopportuna' (prima metà sec. XV, CantariAspramonteFassò), it. ~ (1686, Segneri, B -1764, Goldoni, LIZ).

Lomb.occ. (lodig.) *ne l'è 'l dover* 'non sta bene; non si conviene' (ante 1704, FrLemeneIsella).

Lomb.or. (cremon.) *l è b'èle a duv'ér* 'è già sistemato' Oneda.

It. *fare il dovere* (spesso con un agg.poss.: *fare il mio, tuo, proprio dovere*) 'adempiere agli obblighi che la propria condizione comporta' (dal 1338ca.,

- BoccaccioFilocolo, TLIOMat; Crusca 1882; B; Zing 2009), it.sett.a. *faccia l'uomo il suo dovere* (1371-74, RimeAntFerrara, TLIOMat), mil.a. *fom el dovè* (1500ca., PierAntBresciano, Marri,ACI-MilanoLudMoro 277), bol.a. *fare nostro dovere* (1300ca., GiovVignano, ib.), fior.a. *fare il suo dovere* (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIOMat), volt.a. *fare nostro dovere* (1348-53, Lettere, ib.), lig.gen. (savon.) *fà u seu duvèi* Besio, gen. *fà o sò dovèi* Gismondi, lomb.occ. (lodig.) *fa el ssò duer* Caretta, lomb.or. (bresc.) *fà 'l sò doér* Melchiori, mant. *far al so doèr* Arrivabene, emil.or. (bol.) *far al sò doèir* Coronedi, triest. *far el su' dovèr* Pinguentini, sic. *fari u so ddoviri* VS, sic.sud-or. (Vittoria) *fàri u sò ddoviri* Consolino.
- It.a. *fare il dovere* 'fare cosa giusta, opportuna' (ante 1484, Pulci, B), fior.a. *fare dovere* (1370ca., ToriniHijmans).
- It. *fare il dovere del giuoco* 'operare con giudizio; operare secondo le regole del gioco' (D'AlbVill 1797; TB 1865).
- It. *fare il proprio dovere* 'rendere omaggio; salutare' (dal 1825, Pananti, B – 1926, Rigutini-Cappuccini, B), mil. *fà el sò doèr (còla gènt)* Angiolini, emil.occ. (parm.) *fàr el so dovèr* Malaspina, romagn. (faent.) *fèr e su dvèr* Morri; abr.occ. (Introdacqua) *fa tóttà, kwàndà i duvèrə* 'id.' DAM; it. *rendere i propri doveri* 'id.' (1776, Goldoni, LIZ).
- It. *farsi un dovere* 'considerarsi obbligato a fare una determinata cosa' (1763, Cesarotti, B – 1942, AntBaldini, B), fior. ~ Fanfani.
- Abr.or.adriat. (Cepagatti) *fà lu duwèra ti ka tt'Arətruvə bbənə* 'fatti gli affari tuoi; fà' quel che devi fare che ti ritroverai bene' DAM.
- Tosc.a. *giudicare il dovere* 'giudicare giustamente' (prima metà sec. XV, CantariAspramonteFassò).
- It. *pagare il proprio dovere* 'espiare una colpa con la morte' (1661, D. Bartoli, B).
- It. *parere dovere* 'parere giusto, doveroso, opportuno' (ante 1742, Fagioli, Crusca 1882), ~ *il dovere* (ante 1739, Manfredi, ib.).
- It. *non parer dovere* 'essere contrario alla legge morale; essere ingiusto' (1565, A.F. Doni, B).
- It. *stare il dovere* (quasi sempre con agg.poss.) 'star bene qc.; essere una lezione meritata, giusta; spesso in forma di rimprovero o di esclamazione' (dal 1535ca., Berni, TB; B; "tosca." Zing 2009), tosc. *starti il dovere* FanfaniUso, fior. *ti sta il ddoere* Camaiti, sen. *mi sta il dovere* (ante 1586, BargagliGPellegrinaCarreta 141).
- It. *il dovere vuole* 'la norma morale, la legge stessa (personificata) esige' (1574ca., Lottini, B).
- Loc.prov.: it. *prima il dovere, poi il piacere* 'prima gli obblighi e gli impegni, poi il divertimento' (dal 1970, Zing s.v. *piacere*; ib. 2009).
- Escl.: bisiacco *doveri!* 'a proposito' Domini.
- Messin.or. (Tripi) *ddoviri!* 'prego! (per rispondere a persone che ringrazia)' VS.
- Loc.inter.: sic. *ch'è ddoviri ca...?* 'vi sembra giusto che...?' VS.
- Derivati: it. **doverismo** m. 'esasperato, puntiglioso senso del dovere.' (dal 1987ca., Arpino, DO 1990; Zing 2009).
- It. **doverista** m. 'chi ha un eccessivo senso del dovere' (dal 1994, Zing; 1995, CorrSera, GRADIT; Zing 2009).
- It. **doveroso** agg. 'che costituisce o è ritenuto un dovere; che è di dovere; reso necessario dalle circostanze o dalle convenienze' (dal sec. XV, A. Braccio, DELIN; B; Zing 2009).
- It. *doveroso* agg. 'conveniente; opportuno; suggerito dal rispetto che si deve agli altri' (dal 1759, G. TargioniTozzetti, B; Zing 2009).
- Lucch.-vers. (lucch.) (*uomo*) *doveroso* agg. 'che sente fortemente il proprio dovere' Nieri.
- Amiat. *doverosu* agg. 'giudizioso; che sa fare il proprio dovere; furbo' Fatini, *doveroso* Cagliariitano, Radicòfani ~ Fatini, sen. ~ Cagliariitano.
- Agg.sost.: it. *doveroso* m. 'ciò che è ritenuto un dovere' (1908, Croce, B).
- It. **doverosamente** avv. 'opportunamente; convenientemente' (1774, G. TargioniTozzetti, B).
- It. *doverosamente* avv. 'per dovere; per obbligo; per convenienza' (dal 1876, Carducci, B; Zing 2009).
- It. **indoverosamente** avv. 'indebitamente; in modo non dovuto' (1729, Girolami, Bergantini – 1831, M. Leopardi, B).
- It. **doverosità** f. 'l'essere doveroso; il costituire un dovere' (1820, Leopardi, LIZ).
- It. **arcidovere** m. 'dovere imprescindibile' B 1961.
- Composto: it. **doverèssere** m. '(filos.) norma della ragione, imperativo che comanda un'azione per se stessa oggettivamente necessaria' (1873, Labriola, B).
- Con cambio di coniugazione: istr. (rovign.) **duvir** m. 'il dovere' Deanović.
- 2.a¹.β.** 'devere'
- It. *il dever* m. 'discrezione, moderazione' (ante 1374, Petrarca, TLIOMat; 1530ca., L. Martelli, B).

It. *devere* m. 'azione che soddisfa a un obbligo morale o giuridico; ciò che la norma morale o giuridica impone di fare; il giusto, l'onesto' (1530, Bembo, B; 1575, VerFranco, B), ven.a. *dever* (sec. XIV, TristanoCors, TLIOMat), perug.a. *devere* (1342, StatComunePopolo, ib.), cast.a. *dever* (prima metà sec. XIV, NeriMoscoli, ib.), aquil.a. *divere* (1430ca., GuerraAquilValentini), *devere* ib., nap.a. ~ (prima metà sec. XIV, LibroTroya-Volg, TLIOMat), *divere* (1498, FerraioloColuccia), sic.a. *diviri* (1373, PassioneSMatteoPalumbo, TLIOMat), lig.occ. (Mònaco) *devè* Frolla, *devé* Arveiller 23, gen. *devei* (1637, BrignoleGallo), lad.ates. (gard.) *devèir* Lardschneider, march.merid. (San Benedetto del Tronto) *dəvɛ̀rə* Egidi, 15 nap. *devere* D'Ambra, irp. ~ Nittoli 93.

Nap.a. *lo dovere* (con tua moglie) m. 'dovere coniugale; rapporto sessuale' (ante 1475, DeRosaFormentin).

Nap.a. *llo divere* avv. 'bene; esattamente; in modo corretto e opportuno' (1498, FerraioloColuccia).

Sintagmi prep.: nap. *a dovere* avv. 'bene; esattamente; in modo corretto e opportuno' (1726, Lombardi, Rocco).

Nap. *pe dovere* 'per dovere, com'è giusto' (1669, 25 Valentino, Rocco).

Loc.verb.: salent.a. *fa[re] lo divere* '(spesso con un agg.poss.: *fare il mio, tuo, proprio dovere*) adempiere agli obblighi che la propria condizione comporta' (Galatina 1499, BaglivaD'Elia), nap. *faccia lo dovere* (1628, Tardacino, Rocco; 1749, Pagano, ib.); nap. *asservare lo dovere* 'id.' (1669, Valentino, Rocco).

2.a². 'ciò che è dovuto'

It. *il dovere* m. 'ciò che spetta di diritto, che legittimamente compete a q.' (ante 1442, RinAlbizzi, B – 1698, Redi, TB).

It. *il dovere* m. 'giusto prezzo; giusto valore' (ante 40 1571, Cellini, B – 1587, G.M. Cecchi, B).

Loc.verb.: it. *dare a q. il suo dovere* 'dargli ciò che gli è dovuto, che gli compete, che gli spetta di diritto (specie in denaro); trattarlo come si conviene' (ante 1746, Tocchi, TB); fior.a. *fare il dovere a q.* 'id.' (ante 1471, MacinghiStrozzi, B), it. ~ (ante 1571, Cellini, B).

It. *fare il dovere a q.* '(iron.) infliggere il castigo meritato, dare una lezione' (seconda metà sec. XV, 50 CantiCarnascialeschi, Crusca 1882 – 1712, Magalotti, B).

It. *fare il dovere* 'star bene; essere una lezione meritata' (1555, P. Fortini, B).

Sintagmi prep.: bol. *la t' sta a dvèir* escl. 'ti sta bene!; te lo sei meritato' Coronedi.

It. *a chi di dovere* 'a chi spetta giustamente, secondo il merito' (dal 1831, Lissona, DELIN; B; Zing 2009).

2.b. 'ciò che è necessario'

It.a. **dovere** m. 'ciò che è necessario fare per ottenere un certo scopo' (1319ca., Dante, TLIOMat – 1502, Cammelli, B; TB), nap. *dovere* (ante 1745, Capasso, Rocco; 1789, Vottiero, ib.).

It. *il dovere* m. 'obbligo, che deriva dalle circostanze, di seguire un dato comportamento; necessità' (1589, Garzoni, B – 1828, Monti, Crusca 1882).

3. funzioni sintattiche

3.e. funzione di condizionale

3.e.a. It. **dovere** v.modale 'a costo di; a rischio di (nelle proposizioni condizionali concessive, al congiunt. imperf., e talvolta con ellissi della congiunz.; anche con uso pleonastico)' (dal 1661, D. Bartoli, B; 2007, MazzeoMat).

It. *dovere* v.modale (spesso al condizionale, per esprimere un consiglio, un suggerimento, una proposta) 'fare bene, fare cosa opportuna e, con soggetto di cosa, essere bene, essere opportuno, utile, consigliabile' (dal 1304-07, DanteConvivio, B; Zing 2009), tosc.a. ~ (prima metà sec. XIII, GiacLentini, TLIOMat), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodiAgeno, TLIO).

3.e¹. imperativi; imprecazioni

3.e¹.a. It. (*per sabato*) **d[overe]** (*essere fatto*) 35 v.modale in frasi imperative o esortative, per rafforzare il comando, il consiglio, la preghiera; spesso con valore pleonastico (1855, Nievo, B – 1959, Calvino, B).

Àpulo-bar. *dí ġ ġ ə* (usato al congiuntivo) nelle imprecazioni; più raramente anche in senso augurale e benevolo (< *debeat* VDS), bitont. *digghie* Saracino, Giovinazzo ~ Maldarelli, San Giorgio Iònico *digghji* VDS, tarant. *digghia* ib., *dyš ə* (Grassi-G, ib.).

3.e². rafforzativo

3.e².a. It. (*ammonisce quelli che lo difendono, che*) **d[overe]** (*desistere da quelli errori*) v.modale con funzione rafforzativa (in proposizioni, subordinate o principali, che esprimono un comando, un consiglio, una preghiera; e sostituisce il congiuntivo esortativo o di comando del verbo dipendente) (sec. XIII, GiovBrienne, TLIOMat – 1619,

Sarpi, B), fior.a. ~ (ante 1292, GiamboniOrosio, TLIOMat).

Tosc.a. *dovere* v.modale con funzione rafforzativa in prop. finali (ante 1249, PierVigna, TLIOMat), it. (*prese licenza per*) ~ (*andare in altro luogo*) 5 (1370ca., BoccaccioDecam, B -1565, A.F. Doni, B).

It. *dovere* v.modale con funzione rafforzativa, a sottolineare la gravità di un fatto che non si vorrebbe accadesse o fosse accaduto (spesso in frasi 10 escl. o interr. enfatiche) (1516, AriostoDebenedetti-Segre 123 - 1876, Imbriani, B).

It. *dovere* v.modale 'non essere possibile' (+ inf. per rafforzare una negazione) (*non si deve credere*) (1559, B. Cavalcanti, B), nap.a. ~ (ante 1489, 15 JacJennaroCorti, B).

Tosc.a. *dovere* v.modale con funzione rafforzativa dopo le loc. *aver ragione, motivo*; e dopo i verbi come *costringere* (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat), sen.a. ~ (ante 1313, Angiolieri, B), it. ~ 20 (1632-39, G. Bentivoglio, B).

3.e².β. Tod.a. **de[verre]** v.modale con funzione rafforzativo-esortativa (per esprimere una preghiera) (fine sec. XIII, JacTodiMancini).

It.a. *dever* v.modale con funzione rafforzativa dopo le loc. *aver ragione, motivo (gran cagione hai di dever pianger meco)* (ante 1374, Petrarca, TLIOMat).

4. elementi retorici

4.a. Loc.verb.: it. **dei saper che** + inf. per introdurre una spiegazione o una narrazione (1313ca., Dante, TLIOMat), *dovete sapere che* (dal 1370ca., BoccaccioDecameron, ib.; LIZ; B; Zing 2009), 35 *debbi sapere ch'* (1543, Aretino, B), *deve sapere che* (1935, Moravia, B)¹; it.a. *dover notare che* 'id.' (ante 1498, Savonarola, B).

It. *che debb'io dir?* in frasi interrogative retoriche 40 (ante 1374, Petrarca, TLIOMat), *che far degg'io?* (ante 1556, D'Aragona, B), *dove sperar deggio* (1586-1628, Chiabrera, B), it.sett.a. *a cui me degio* + inf. (ante 1494, Boiardo, B), tosc.a. *che fare deo?* (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat), 45 fior.a. *che deg[g]io fare?* (seconda metà sec. XIII, Davanzati, ib.).

Salent.a. (*comandò che chascaduno de loro deve- 50 re (servire milli anni)*) v.modale pleonastico, in dipendenza da verbi che significano 'comandare, pregare' *debesse* (1450ca., LibroSidracSgrilli).

Modo di dire: it. *a che debbo il piacere?* formula di cortesia con cui si invita un ospite a esporre il motivo della sua visita o telefonata (dal 1946, Cicognani, B; 2007, MazzeoMat), *a che cosa debbo il piacere?* (dal 1965, B; 2007, MazzeoMat).

4.β. Trent.or. (primier.) **debànt** avv. 'invano, inutilmente' Tissot.

Tic. **davéss** avv. 'forse; probabilmente' (LSI 2, 197b), *davé* ib., *davè* ib., *davéss* ib., *devé* ib., *devè* ib., *devéss* ib., *devéss* ib., tic.alp.cent. (Biasca) *devèe* ib., Lumino *davée* ib., moes. (Mesocco) *davéi* ib., lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *devè* Massera.

5. formazioni da forme verbali

Loc.avv.: it. (*comportati come si deve* 'degnamente, in modo adatto, conveniente; com'è necessario (per conformarsi a un modello ideale, per rispettare le norme tecniche, per soddisfare pienamente determinate esigenze di giustizia, convenienza, decoro)' (dal 1498, Savonarola, B; Zing 2009), venez.a. *chomo se diè* (1415, TestiSattin, ID 49,18,15r), b.piem. (gattinar.) *ca sdéf* Gibellino, mil. *com se dè* (1697, MaggiSella), venez. *co se diè* (1766, GoldoniVocFolena), corso cismont.occ. (Èvisa) *cumu si deve* Ceccaldi.; triest. *come che se devi* 'id.' Rosamani; àpulo-bar. (molf.) *com'è déb-beje* 'id.' Scardigno, Giovinazzo *com'è débbe* 30 Maldarelli.

Umbro occ. (Magione) *mosə d é* 'a dovere; a puntino' Moretti.

In funzione agg.: it. *come si deve* 'degnò, adatto, conveniente; serio; decoroso' (*ho un'auto come si deve*) (dal 1902, Deledda, B; DO 2004-05), vgher. (*qm*) *km 'ə s' d ě v* Maragliano, venez. *co se diè* (1752-62, GoldoniVocFolena).

Con concrezione: APiem. (castell.) **kuməs d é v** agg. 'degnò, adatto, conveniente; serio; decoroso' (Toppino, StR 10), tic.prealp. *comsadé* (VSI 6,66), venez. *cosse diè* (1755, GoldoniVocFolena; Boerio), ver. *consede'* (seconda metà sec. XVII, Zorzi, Trevisani), *consedé* Beltrami-Donati, corso cismont. (Centuri) *cummudè* Falcucci.

Sintagma con contrazione dell'ausiliare: cort. (Val di Pierle) *a da dyésse* 'imposizione a comportarsi in un determinato modo o a eseguire indicazione ordinate' Silvestrini.

Venez. **giesse** 'deve essere: è probabile che sia' Boerio.

Messin.or. (Montalbano Elicona) *nchennéssere* 'per forza; ad ogni costo' ('*in che deve essere*'

¹ Forma allocutiva.

RohlfSuppl), Ucria *acchennesséri* ('a che deve essere', ib.).

Cort. (Val di Pierle) *a da dyésse kusí* 'deve essere per forza in questo modo' Silvestrini. Con formazione di un nuovo infinito dal congiunt.imperf. (sign. di presente): lad.ates. (gard.) **dassëi** 'dovere' (Lardschneider, EWD 3,133).

Il lat. *DĒBĒRE* è composto da DE + HABEO ('avere da q.', e di conseguenza 'essere tenuto alla restituzione') e attestato fin da Plauto (ThesLL 5/1,85). Le funzioni verbali vere e proprie sono disposte sotto (1.), 'avere l'obbligo di fare qc.'; il verbo è a sua volta sottodistinto nei significati di 'avere l'obbligo di pagare; essere debitore' (a.), 'avere un determinato obbligo morale' (a¹), entrambi già latini, 'spettare a; riconoscere come autore o agente' (a².); 'avere necessità; avere bisogno di fare qc.' (1.b.), 'essere possibile; possibilità' (1.c.). L'inf.sost., uno dei più affermati nell'italiano, rafforzato dal parallelo con *piacere* come in altre lingue romanze (per es. lo spagn. *placer*), è sotto 2., articolato nei significati 'obbligo di pagare' (2.a.), 'obbligo morale' (a¹.), 'ciò che spetta' (a².), 'ciò che è necessario' (b.), esistenti anche nel verbo. La struttura è completata da funzioni sintattiche (3.), elementi retorici (4.), formazioni da forme verbali (5.). Sotto *α*. sono le forme con passaggio della *e* protonica > *o* davanti a labiale (RohlfGrammStor § 135); sotto *β*. quelle con conservazione della *e* protonica. Nelle forme rizotoniche non è possibile distinguere le forme con labializzazione da quelle che non la presentano; laddove non era possibile decidere si sono elencate le attestazioni sotto *α*.

Per le altre lingue romanze cfr. il surselv. *duer* (DRG 3,369), engad. *doveir* ib., anglonorm. *dev[eir]* v.tr. 'essere tenuto, legalmente o moralmente, a dare o restituire qc. a q.' (1155ca., Wace, St. Nicolas, TLF 7,124), 'essere debitore di qc.' (ante 1188, Partenopeus de Blois, ib.), fr.a. *devoir de* + inf. 'id.' (1784, Beaumarchais, ib.), cat.a. *dever* (seconda metà sec. XIII, Llull, DELCat 2,115b), spagn. *deber de* con valore di induzione/congettura (DCECH 2,112) e *deber* con valore di obbligazione (ib.)¹, port. *dever* 'avere da pagare' (1275, Houaiss 1025).

L'inf.sost. è documentato nel fr. *devoir* 'obbligazione' (dal 1275ca., Adenet Le Roi, TLF 7,127), spagn. *deber* (dalla fine sec. XVI, Fr. Luis de León, DCECH 2,112), port. *dever* (sec. XV, Houaiss 1025).

Quanto alle funzioni sintattiche, *devoir* assume in fr. un ruolo di ausiliare (dall'842, Serments de Strasbourg, TLF 7,124), di marca del futuro (dal 1050ca., Alexis, ib.), della probabilità (1100ca., Roland, ib.).

REW 2490; DEI 1388; DELIN 496; EWD 3,133; DRG 5,369-378 (Decurtins); FEW 3,21seg.; Antonioli-Bracchi.– Mazzeo; Pfister².

dēbilis/**dēbilis* 'infermo; debole'

Sommario

I.1.	<i>dēbilis</i>	415
1.a.	agg.	415
1.a.α.	mondo umano (organismo, membra; privo di doti morali o intellettuali)	415
II.1.	<i>dēbilis</i>	415
1.a.	agg.	415
1.a.α.	mondo umano (organismo, membra; privo di doti morali o intellettuali)	415
1.a.β.	vegetali e prodotti derivati	418
1.a.γ.	oggetti	419
1.a.δ.	astratti (natura, vita, sentimenti, ecc.)	420
1.a.e.	fenomeni atmosferici o cosmici	423
1.b.	sost.	424
1.b.α.	mondo umano	424
1.b.β.	'vegetali e prodotti derivati'	427
1.b.γ.	oggetti	427
1.b.δ.	astratti (natura, vita, sentimenti, ecc.)	427
1.c.	verbi	428
1.c.α.	mondo umano	428
1.c.β.	vegetali	432
1.c.γ.	oggetti	432
1.c.δ.	astratti	432
2.	* <i>dēbilis</i>	434
2.a.	<i>diebile</i>	434
2.b.	<i>diēbbile</i>	434
III.1.	<i>debole</i>	434

¹ La distinzione viene introdotta dai grammatici del sec. XVIII; prima le costruzioni erano usate indifferenteemente (DCECH 2,112). La grafia comune del verbo nei testi spagnoli delle origini è *dever*.

² Con osservazioni di Aprile, Bork, Frasa e Hohnerlein.

I.1. *dēbilis*

1.a. agg.

1.a.a. mondo umano (organismo, membra; privo di doti morali o intellettuali)

Romagn. **‘dēbul’** agg. ‘privo di forze, vigoria, energia vitale’, *d áybl* (Gartner; Lardschneider), elb. *dévole* Diodati.

II.1. *dēbilis*

1.a. agg.

1.a.a. mondo umano (organismo, membra; privo di doti morali o intellettuali)

It. **debole** agg. ‘privo di forze, vigoria, energia vitale; fiacco, indebolito; spossato, sfibrato (un organismo, le membra); che compie con difficoltà e imperfettamente le proprie funzioni (un organo); gracile, delicato di costituzione; esile, non completamente sviluppato (il corpo); che non ha forza sufficiente per esercitare la sua azione’ (dal 1292-93ca., DanteVitaNuova, TLIO; TB; B; Zing 2009)¹, *debile* (ante 1321, Dante, EncDant – 1799, Parini, B², it.sett.a. ~ (1371-74, RimeAntFerrara-Bellucci), lomb.a. *debele* (sec. XV, LiberAnimalibus, Holmér,StN 38), mil.a. *debile* (ante 1315, Bonvesin, TLIO), bol.a. *debele* (seconda metà sec. XIII, MatteoLibriVincenti), ven.a. ~ (1250ca., Panfilo, TLIO; 1452, SavonarolaMNystedt), *debile* ib., *debole* (1477, VocAdamoRodvilaRossebastiano 84), vic.a. *debile* (1509, CronZugl, Bortolan), pad.a. *debele* (fine sec. XIV, BibbiaFolena), ver.a. *debile* (sec. XIII, GrammDeStefano,RLR 48,515), tosc.a. *debole* (fine sec. XIV, LibroSidrac, TLIOMat), fior.a. ~ (1264, FioriFilosafi, ib. – 1400, Sacchetti, ib.), *debile* (ante 1292, Giamboni, TLIOMat; prima metà sec. XIV, LivioVolg, ib.), prat.a. ~ (ante 1333, Simintendi, ib.), pis.a. *debole* (ante 1342, Cavalca, ib.; 1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, ib.), sen.a. *debile* (1288, EgidioColonnaVolg, TLIO – 1427, SBernardinoSiena, B), aret.a. *debele* (1282, RestArezzoMorino 186,6), cort.a. ~ (1425ca., LaudeVaranini-Banficeruti), cast.a. ~ (prima metà sec. XIV, PassioneInnocenti; prima metà sec. XIV, NeriMoscoli, TLIO), it.cent.a. ~ (fine sec. XIV, MascalciaRusioVolg, ib.), *debile* (1480, EsopoVolgGentileS), *debele* (ante 1489, JacJennaroCorti; fine sec. XV, RimeAnon, Minonne), salent.a. *debile* (1450ca., SidracSgrilli), sic.a. *debili* (1373, PassioneMatteoPalumbo – fine sec. XV, OrdiniConfessioniLuongo), sirac.a. ~ (1358, SimLentini, TLIO), it.sett. *debole* Sansovino 1568, lig.occ. (Mónaco) *dēbule*

Arveiller 148, lig.or. (Castelnuovo di Magra) *dēbole* Masetti, *dēbō* (“meno rec.” ib.), piem.-lomb.-emil.-romagn. *‘dēbol’*, b.piem. (vales.) *deblu* Tonetti, novar. *debul* (Salvioni,MIL 21,268), ossol.alp. (Viganella) *dēbal* Nicolet, lunig. (pontremol.) *dēbal* Maffei 51, Filattiera *dēbal* Pagani 143, Fosdinovo *dēbolo* Masetti, sarz. *dēbulu* ib., march.sett. (cagl.) *dēbol* Soravia, ven.merid. (vic.) *debile* (1535, Bortolan), Val D’Alpone *dēbolo* Burati, ven.centro-sett. (Revine) *dēbol* Tomasi, grad. *dēbole* (ASLEF p.213), triest. *dēbole* (ASLEF 1921, p.221), bisiacco *dēbul* Domini, istr. *dēbole* Rosamani, ver. *dēbolo* Beltramini-Donati, trent.or. *dēbol*, lad.ven. ~, lad.ates. ~, bad.sup. *dēbl* Pizzinini, lad.cador. (oltrechius.) *dēbol* Menegus, Candide *dēbal* DeLorenzo, carr. *dēbal* (Luciani,ID 40), *‘dēbul’* ib., lucch.-vers. (lucch.) *dēbbole* Cocci, *dēpole* ib., corso cismont.or. (bast.) *dēbule* (MelilloA-1,31), cismont.occ. (Èvisa) *dēbule* Ceccaldi, umbro *‘dēbbāl’*, *‘dēbāl’*, *‘dēbbōle’*, march.merid. (San Benedetto del Tronto) *dēbbāl* Egidi, abr. *‘dēbāl’*, *‘dēbbāl’* DAM, teram. *‘dēbbāl’* ib., Ari *‘dēbbāl’* ib., abr.occ. (Collepietro) ~ ib., Navelli *‘dēbbāl’* ib., Raiano *‘dēbbul’* ib., Pettorano sul Gizio *dēbbōle* ib., molis. (Ripalimosani) *dēbbāl* Minadeo, nap. *debole* (1722, D’Antonio, Rocco), *debbōle* (ante 1745, Capasso, ib.), *debbule* Andreoli, dauno-appenn. (Sant’Agata di Puglia) ~ Marchitelli, àpulo-bar. (barlett.) *dēbbele* Tarantino, molf. *dēbele* Scardigno, rubast. *‘dēbbāl’* Jurilli-Tedone, bar. *dēbble* Romito, altamur. *dēbbāl* Cirrottola 93, martin. *dēbbul’* VDS, ostun. *dēbbul’* ib., luc.nord-occ. (Muro Lucano) *‘rēbbāl’* Mennonna, luc.-cal. (tursit.) *dēbbue* PierroTisano, salent. *tēbule* VDS, salent.merid. (Paràbita) *tēbbule* ib., cal.merid. *‘dēbbuli’*, sic. ~, niss.-enn. (piazz.) *dēbu* Roccella; NDC; VS.³

It. *debole* agg. ‘privo di equilibrio intimo, di controllo; incapace di reagire (a un’emozione, una situazione sfavorevole); pauroso, timido, indeciso; limitato, inadeguato (l’ingegno, la memoria, l’intelletto)’ (dal 1304-07, DanteConvivio, EncDant; B; Zing 2009), *debile* (ante 1375, Petrarca, TLIOMat – 1871, Carducci, B), tosc.a. *debele* (*alma*) agg.f. (seconda metà sec. XIII, GuittArezzo, TLIOMat), (*vogliā*) *debile* (ib., TLIO), fior.a. ~ (inizio sec. XIV, LibroPietrePreziose, ib.;

¹ Cfr. friul. (Erto) *dēbol* ‘debole’ (Gartner,ZrP 16).

² Cfr. friul. *dēbil* agg. ‘debole’ DESF.

³ In gran parte delle schede dialettali il significato non è specificato.

prima metà sec. XIV, Tedaldi, TLIOMat), (*carne*) *debole* (sec. XIV, NovellaBarone, TLIO), pis.a. (*mente*) *debile* (ante 1342, Cavalca, B), grosset.a. *debili* (*ingegni*) agg.m.pl. (1268, AlbBrescia-VolgAndrGrosseto, B), tod.a. *debele* agg.m. (fine sec. XIII, JacTodi, TLIOMat).
 It.a. *deboli* agg.m.pl. 'disabili; invalidi; mutilati' (sec. XIV, SAgostinoVolg, B).
 Bol.a. *debele* agg. 'privo di doti morali e intellettuali, carattere, coerenza; incapace di sicuro giudizio, irresoluto; incostante, poco perseverante; fragile; sprovveduto; incapace di reagire (di una persona)' (prima metà sec. XIV, Lett, TLIO), tosc.a. *debile* (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), pis.a. *debole* (1306, GiordPisa, B; 1342, Cavalca, TLIOMat), sen.a. *debile* (1378, SCaterinaSiena, B), messin.a. (*hominj*) *debili* (*in virtuti*) agg.m.pl. (1302-37, GiovCampulu, TLIO), it. *debile* agg.m. (1492, Arienti, B - 1797, Foscolo, LIZ), *debole* (dal 1558ca., F. D'Ambra, B; Zing 2009).
 Ven.a. *debelle* agg. 'ammalato' (1350ca., ApollonioTiroVolgSalvioni), venez.a. *debile* (1424, SprachbuchPausch 145), *debille* ib.
 It. *debole* agg. 'inerme; indifeso' (1765, Parini, B).
 It. *debile di + qc. (corpo, forze)* 'indebolito (di persona che ha un organo non più efficiente nelle sue funzioni; di q. quasi privo di forze)' (ante 1504, Collenuccio, B; ante 1535, LeoneEbreo, B), *debole di qc. (un braccio, corpo, forze ecc.)* (dal 1547ca., Bembo, B; Zing 2009), tosc.a. *debile (de' piedi, di piedi)* (1471, BibbiaVolg, TLIOMat); corso cismont.occ. (Èvisa) *dēbule di capu* 'che non ha una testa solida' Ceccaldi.
 It. *debole in qc.* agg. 'impreparato, scarsamente dotato (di q., generalmente uno studente, privo di solide basi in una materia di studio)' (dal 1952, Soffici, B; DISC 2006).
 it. *sesso debole* → *sexus*
 Loc.verb.: it.a. *venire a debile stato* 'indebolirsi' (1304-07, DanteConvivio, TLIO).
 Fior.a. **debolemente** avv. 'con scarsa forza morale; vilmente, con pusillanimità; senza molta convinzione; timidamente, con esitazione; modestamente, senza pretese' (1306, GiordPisa, B; ante 1363, MatteoVillani, TLIO), messin.a. *debilimenti* (1321-37, ValMaximuVolg, TLIO), it. *debolmente* (dal 1589, Botero, B; Zing 2009), *debilmente* (1623, Marino, B; 1821, Giordani, B).
 Fior.a. *debolmente* avv. 'in modo non eccessivo' (1312, PistoleSeneca, TLIO).
 Fior.a. *debilemente* avv. 'con scarsa resistenza militare' (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B); it.

debilmente 'con scarsa forza fisica, con poco impeto; con movimento lento e impercettibile, appena accennato' (1533, Folengo, B - 1554, Anquillara, B), *debolmente* (dal 1913, Deledda, B; Zing 2009).

Roman.a. *debilemente* avv. 'con stato d'animo reso incerto dalla paura' (1358ca., BartJacValmontone, TLIO).

It. *debolmente* avv. 'con leggerezza; con tocco delicato' (ante 1698, FrNegri, B).

Derivati: it.a. (*età*) **deboletta** agg.f. 'che non richiede un grosso impegno o dispendio di forze ed energie; facile' (1336-38, BoccaccioFilocolo, TLIO).

It. *debolette (dita)* agg.f.pl. 'che mancano di forza fisica' (ante 1571, Cellini, B).

Lomb.or. (cremon.) **debulòt** agg. 'gracile, debole' Oneda, ven.merid. (Val D'Alpone) *debolòto* Burtati, ver. ~ Beltramini-Donati, lad.anaun. (Tuenno) *debolòt* Quaresima, lad.ates. (bad.) *dblòt* Martini, b.bad. *deblòt* ib., bad.sup. ~ Pizzinini.

It.a. (*età prima*) **deboluza** agg.f. 'incerta (per la salute), esposta alle malattie' (1438ca., LBattAlberti, B).

It. *deboluccia* agg.f. 'indebolita da una malattia' (1951, Banti, B).

It. *deboluzzo* agg. 'di salute fragile, cagionevole (una persona)' (ante 1547, Bembo, B; 1830, Ponza s.v. *deblot* - 1869, Coronedi s.v. *deblein*).

It. **debolino** (*di spirito*) agg. 'che manca di forza morale, di autorità' (dal 1751, Goldoni, B; 2008, CorpusInternet, AprileMat).

It. *debolino* agg. 'mancante di vigoria, di forza; debole; gracile' (dal 1830, Ponza s.v. *debolin*; 2008, CorpusInternet, AprileMat), it.sett. *debolin*, tic.alp.occ. (valverz.) *dēbliñ* Keller-2, emil.occ. (parm.) *deblèn* (Malaspina; Pariset), emil.or. (bol.) *deblein* Coronedi, romagn. (faent.) *debulen* Morri, amiat. (Arcidosso) *debulinu* Fatini, cort. (Val di Pierle) *diblino* Silvestrini.

It. *debolina* agg.f. 'che manca dell'abilità per fare qc.' (1886, Serao, B).

Umbro occ. (Magione) *debrino* m. 'sciocchino' Moretti.

Corso cismont.occ. (Èvisa) **dibulèllu** agg. 'piuttosto debole' Ceccaldi.

1.a.β. vegetali e prodotti derivati

It.a. **debole** (*seme*) agg. 'che ha scarsa forza generativa' (1350ca., CrescenziVolg, B).

Tosc.a. (*fior*) *debole* agg. 'sottile, filiforme, non saldamente radicata; tenera, novella; facile a spezzarsi (una pianta, un'erba)' (1318-20, FrBarberino,

TLIO), *debol (canna)* agg.f. (sec. XIV, Arrighetto, TLIOMat), *debile* (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), fior.a. *debili (genestre)* agg.f.pl. (ante 1313, OvidioVolg [ms. B], TLIO), it. *debil* agg.m. (1741, Baruffaldi, B; 1857, MamianiRovere, B), *debole* 5
(*erba*) agg.f. (1922, Borgese, B),
It. *debile* agg. ‘privo di virtù medicamentose (un'erba)’ (1563, Mattioli, B).
It.a. **debolmente** avv. ‘stentatamente, con esigua forza vegetativa’ (1350ca., CrescenziVolg, B). 10

1.a.γ. oggetti

Tosc.a. **debel** agg. ‘che non regge, cedevole; privo di spessore, solidità, compattezza; sottile, fragile, facile a spezzarsi, a sfasciarsi (una costruzione, un edificio); che manca di resistenza, di solidità (un materiale, un oggetto)’ (ante 1276, Guinizzelli, TLIO), *debile* (sec. XIV, Arrighetto, ib.), *debole* (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), fior.a. *debile* agg. (ante 1417, Rinuccini, B), prat.a. *debili (barili)* 20
agg.m.pl. (ante 1333, Simintendi, TLIOMat), pis.a. *debile* agg. (1306, GiordPisa, TLIO), aret.a. *debele* (1282, RestArezzo, ib.), sic.a. *debili* (1368, MascalciaRuffoVolg, ib.), it. *debole* (dal 1375ca., BoccaccioRime, TLIOMat; B; Zing 2009), *debile* 25
(ante 1374, Petrarca, TLIOMat – 1786, G. Gozzi, B), it.sett.occ. *debile* Vopisco 1564.
Tosc.a. (*cose*) *debili* agg.f.pl. ‘difettose, manchevoli; prive di alcune qualità o caratteristiche’ (1471, BibbiaVolg, TLIOMat).
Fior.a. *debole* agg. ‘poco fortificato (mura, sistemi difensivi di una città, di un castello)’ (1350-66, UfficialiCastellaFortezze, B), it. (*muraglia*) *debile* 30
agg.f. (ante 1591, DiCostanzo, B), *debole* (1506, Machiavelli, B – 1869, Cattaneo, B).
Sen.a. (*tereno*) *debole* agg. ‘che tende a franare’ (1362ca., Cronaca, TLIO); it. ~ ‘magro, non cimato (un terreno)’ (1592ca., Soderini, B).
Sen.a. (*pezza de zondado*) *debile* agg. ‘di scarso valore’ (1301-03, Statuti, TLIO).
It. *deboli (dorati)* agg.m.pl. ‘disposti in strato sottile’ (ante 1571, Cellini, B).
It. *debole* agg. ‘inefficace (un farmaco)’ (1630, Dàvila, B).
It. (*acido*) *debole* agg. ‘che presenta uno scarso grado di dissociazione ionica (un acido, una base la cui dissociazione sia inferiore all'1%)’ (dal 1964, B; GRADIT 2007).
Lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *dèbul* agg. ‘di poca sostanza (riferito a cibo)’ Massera. 50

Derivati: it.a. **deboletto** (*schermo*) agg. ‘che manca di resistenza, di solidità’ (prima metà sec. XIV, MatteoCorreggiaio, B); it.sett.a. *debeletto* (*scher-*

mo) agg. ‘non del tutto efficiente o adeguato allo scopo’ (1371-74, RimeAntFerrara, TLIO), fior.a. ~ (ante 1300, CavalcantiG, DeRobertis 47 – 1379, GianniSacchetti, TLIO).

1.a.δ. astratti (natura, vita, sentimenti, ecc.)

It. **debole** agg. ‘che nasce da debolezza fisica o ne è il segno; soggetto a gravi pericoli, a minacce, a morte; fragile, effimero, precario, incerto (la vita, la natura umana); che offre scarsa resistenza, non dura a lungo, ha poca forza’ (dal 1292-93ca., DanteVitaNuova, TLIOMat; B; Zing 2009), *debel* (*vita*) agg.f. (sec. XV, Calogrosso, B), *debile* (1547, Caro, B – 1787, Alfieri, B), tosc.a. *debile* (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat), pis.a. (*natura*) *debile* agg.f. (1306, GiordPisa, TLIOMat).
It. *debile* agg. ‘senza potenza politica, risorse, saldezza, coesione (Stati, governi, autorità); sprovvisto di forze adeguate, opportune difese, efficacia offensiva (eserciti, città, paesi); incapace di governarsi, bisognoso di protezione (popoli, classi sociali)’ (1304-07, DanteConvivio, EncDant – 1581, Tasso, B), *debole* (dal 1589, Botero, B; DISC 2006), tosc.a. *debole* (sec. XIV, Arrighetto, TLIOMat), fior.a. *debole* (ante 1292, Giamboni, ib. – 1341ca., LibriAlfonso, TLIO), (*città*) *debile* 35
agg.f. (1306, GiordPisa, B), roman.a. (*luoco*) *debile* agg.m. (1358ca., BartJacValmontone, TLIO); sen.a. *debili* agg.m.pl. ‘domati; resi inoffensivi’ (1375, SCaterinaSiena, TLIOMat).
It. *debile* agg. ‘delicato, abile, leggero; che richiede accorgimento, perizia’ (1304-07, DanteConvivio, EncDant – 1663, D. Bartoli, B; BoccaccioFilocolo, Salinari-Sapegno 824).
It. *debile* agg. ‘che ha i contorni incerti e confusi; tenue, evanescente (una figura, un'immagine)’ (ante 1321, Dante, EncDant; ante 1936, Viani, B).
It. *debole* agg. ‘privo di sonorità, di risonanza; poco rumoroso; flebile, somnesso, indistinto; di scarsa intensità (una voce, un suono, un rumore)’ (dal 1336-38, BoccaccioFilocolo, TLIO; B; Zing 2009), *debile (voce)* (1516, AriostoDebenedetti-Segre 263 – 1553, Beccuti, B), gen.a. *debel* (*piamto*) (1353ca., Passione, TLIO), trevig.a. *debele* (*parlar*) (prima metà sec. XIV, Plainte-ViergeLinder, ib.), messin.a. (*vuci*) *debili* (1321-37, ValMaximuVolg, ib.), corso *dèbile* (*risu*) (1925, AngeliM).
It.a. *debile* (*sonno*) agg. ‘che si interrompe facilmente’ (1336-38, BoccaccioFilocolo, TLIO).
It. *debile* agg. ‘fioco, smorzato; di scarsa intensità (la luce, la fiamma, i raggi)’ (1350ca., CrescenziVolg, B – 1799, Parini, B), *debole* (dal 1623, Galileo, B; Zing 2009), fior.a. *deboli* agg.pl. (ini-

zio sec. XIV, IntelligenzaBerisso, TLIO), sen.a. ~ (ante 1313, FattiCesareVolg, ib.).

It.a. (*freno*) *debole* agg. 'allentato, sciolto' (1350ca., CrescenziVolg, B).

It. *debole* agg. 'di scarsa gradazione alcoolica (un vino)' (1350ca., CrescenziVolg, B – 1592ca., Soderini, B; TLIO), lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *dèbul* Massera, lomb.occ. (vigev.) ~ Vidari, ver. *dèbolo* Beltramini-Donati, tosc. *debole* (1853, ProvTosc, B), corso cismont.occ. (Èvisa) *dèbule* Ceccaldi.

It. *debole* (*dubbio, impressione, sentimenti* ecc.) agg. 'vago, imprecisato, poco vivo, non duraturo (una sensazione, un sentimento); fugace, non saldamente radicato nell'animo' (1370ca., BoccaccioDecameron, TLIOMat; ante 1808, Cesarotti, B – 1924-29, Comisso, B), *debile* (*speme, memoria*, ecc.) (ante 1374, Petrarca, TLIOMat – 1684, D. Bartoli, B), prat.a. ~ (*speranza*) agg.f. (ante 1333, Simintendi, TLIOMat), cort. (*memuoria*) *debeglie* (ante 1712, MonetiMattesini 303).

It. *debile* agg. 'privo di efficacia stilistica, difettoso, incoerente (un'opera, un sistema di pensiero); che manca di energia espressiva, monotono, poco brillante (uno stile, un verso)' (ante 1374, Petrarca, TLIOMat; 1511, MachiavelliCommBertelli 1380,2; 1821, Giordani, B;), *debole* (dal 1547ca., Bembo, B; Zing 2009).

It. *debole* agg. 'poco energico; poco efficace (un colpo)' (ante 1519, Leonardo, B – 1943, Papini, B).

It. *debile* (*provvisione*) agg.f. 'esigua; ridotta di numero' (ante 1589, IacPitti, B), *debole* agg. (1630, Dàvila, B – 1837, Cattaneo, B).

It. *debole* agg. 'poco penetrante, poco persistente (un odore)' (1892, D'Annunzio, B).

It. *debole* agg. 'di piccola intensità; impercettibile (una corrente elettrica; un movimento)' (1898, Carducci, B – 1944, Landolfi, B).

Fior.a. (*argomenti*) *deboli* agg.m.pl. 'non validi, non convincenti, poco decisivi (di argomentazioni, prove); di scarsa autorità (un parere, un giudizio)' (1260-61ca., Latini, TLIO; ante 1338, ValMassimoVolg, ib.), *debile* agg.m. (1292, FioreRett, red.beta, TLIO; 1421, Morelli, B), pis.a. *debole* (1302/08, BartSConcordio, TLIOMat), messin.a. (*diffinsiuni*) *debili* agg.f. (1321-37ca., ValMaximuVolg, TLIO), it. *debole* agg.m. (ante 1540, Guicciardini, B – 1953, Landolfi, B), *debile* (1535, LeoneEbreo, B – 1623, Marino, B); (*principi*) *deboli* agg.m.pl. 'semplici, elementari; facilmente comprensibili' (1525, Bembo, B).

Fior.a. *debole* (*pace*) agg.f. 'non solidamente fondato (di una situazione politica o civile)' (ante 1292, GiamboniOrosio, TLIO), *debile* (*principio; conditione*) agg.m. (1312ca., DinoCompagniCronica, ib.; prima metà sec. XIV, LivioVolg, ib.), lucch.a. ~ (1334, IstruzAnziani, ib.).

Fior.a. *debile* agg. 'insignificante; di scarso valore o importanza; di nessun conto (di astratti)' (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIOMat), pis.a. ~ (1306, GiordPisa, B), it. *debole* (1517, Vernacci, MachiavelliLettereGaeta – 1888, D'Annunzio, B). Superl.: it. (*proprietà liquida*) *debolissima* agg.f. 'il cui valore legale è superiore al valore commerciale del metallo fino in essa contenuto' (1940, E. Cecchi, B).

Sintagmi: it. *lato debole* m. 'quello che rivela le pecche, i difetti, le manchevolezze (di una persona o del suo comportamento, di un sistema politico, di una concezione filosofica, ecc.)' (dal 1816-19, Manzoni, B; Zing 2009); *punto debole* 'id.' (dal 1959, Moravia, B; Zing 2009).

Fior.a. (*cittadino*) *di debile loda* 'poco stimato' (1338, ValMassimoVolg, TLIO).

It. *moneta debole* f. 'il cui valore legale è superiore al valore commerciale del metallo fino in essa contenuto' (dal 1956, DizEncIt; B; GRADIT 2007); *mercato debole* m. 'quello che rivela una tendenza al ribasso dei prezzi' B 1964.

Avv.: it. **debilemente** avv. 'tenuemente; con luce smorta e incerta, fioca' (1319ca., Dante, EncDant), *debolmente* (1878, Carducci, B – 1949, Pavese, B), fior.a. *debilmente* (1300ca., CavalcantiG, TLIO), *debilemente* (ante 1334, Ottimo, ib.).

It. *debolmente* avv. 'insufficientemente; con inadeguatezza di mezzi economici' (1559, B. Cavalcanti, B; 1632-39, G. Bentivoglio, B).

Bol.a. *debelemente* avv. 'con scarso successo; con esito non brillante; in maniera non efficace; in maniera insufficiente rispetto ai risultati che si vogliono conseguire' (seconda metà sec. XIII, MatteoLibri, TLIO), fior.a. *debolmente* (ante 1292, GiamboniVegezio, TLIO), *debolemente* (ante 1313, OvidioVolg [ms. B], ib.), cast.a. *debelmente* (prima metà sec. XIV, NeriMoscoli, ib.), it. *debolmente* (dal 1632-39, G. Bentivoglio, B; Zing 2009).

Fior.a. *debolemente* avv. 'in modo indiretto e allusivo' (ante 1292, GiamboniOrosio, TLIO).

Fior.a. *debolmente* avv. 'in modo poco stabile, poco saldo' (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B; ante 1338, ValMassimoVolg, TLIO); it. ~ (1835, Botta, B).

Fior.a. *debolemente* avv. ‘senza un grande spiegamento di forze (detto di un esercito)’ (ante 1363, MatteoVillani, TLIO).

Fior.a. *debolemente* avv. ‘a tinte meno accese e definite (di un colore)’ (ante 1370, VellutiD, TLIO).

Fior.a. *debolmente* avv. ‘con semplicità, poveramente; senza sfarzo’ (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIO).

Pis.a. *debilmemente* avv. ‘a voce bassa, sommessamente; in sordina’ (1385-95, FrButi, TLIO), nap.a. *debelemente* (prima metà sec. XIV, LibroTroya-Volg, ib.), it. *debolmente* (1864, Padula, B – 1939, Landolfi, B).

Sen.a. *debilmemente* avv. ‘in maniera imprecisa; imperfettamente’ (1288, EgidioRomanoVolg, TLIO), it. *debolmente* (1781, Alfieri, B; 1882, Carducci, B).

It. *debolmente* avv. ‘raramente; infrequentemente’ (1559, B. Cavalcanti, B).

It. *debolmente* avv. ‘su basi politiche poco salde, malsicure’ (1574, Lottini, B; 1821, Giordani, B).

It. *debolmente* avv. ‘vagamente; senza contorni chiaramente delineati’ (ante 1798, Milizia, B – 1942, Tecchi, B).

Derivati: it.a. **deboletto** (*sonno*) agg. ‘leggero, non profondo’ (1292-93ca., DanteVitaNuova, EncDant; 1335-36, BoccaccioFilostrato, TLIO).

It.a. *deboletto* agg. ‘privo di forza o di energia vitale’ (1292-93ca., DanteVitaNuova, TLIO; ante 1375, BoccaccioRime, TLIOMat), cast.a. *deboletta* (*vita*) agg.f. (prima metà sec. XIV, NeriMoscoli, TLIO).

Fior.a. (*voce*) *deboletta* agg.f. ‘fioca; tenue’ (ante 1300, CavalcantiG, TLIOMat).

Cast.a. *debeletto* agg. ‘presente in piccole quantità’ (prima metà sec. XIV, NeriMoscoli, TLIO).

It. *deboletto* (*raggio*) agg. ‘fiasco, di scarsa intensità’ (1763, Cesarotti, B).

It. **deboluzze** (*masnade*) agg.f.pl. ‘senza efficacia offensiva’ (1679, Segneri, B).

Fior. *deboluzo* agg. ‘non adeguato allo scopo’ (1603, ParodiSCrusca 288)¹.

1.a.e. fenomeni atmosferici o cosmici

It. **debil** (*soffio*, *aura*) agg. ‘di scarso impeto; di poca portata (un fiume, una corrente, la pioggia, un vento)’ (1581, Tasso, B – 1684, D. Bartoli, B),

debole (dal 1584, FilSasseti, B; 2008, CorpusInternet, AprileMat).

Aret.a. *debele* agg. ‘con meno stelle e meno figure (in un sistema di cosmogonia)’ (1282, RestArezzoMorino 17,5).

1.b. sost.

1.b.a. mondo umano

It. **debole** m. ‘chi manca o è inferiore di forza fisica, di vigore; chi è inferiore di potere; chi si trova soggetto all'altrui influenza e dominio, sottomesso, bisognoso di protezione, indifeso (per scarsità di energie fisiche, morali o intellettuali; per incapacità)’ (dal 1471, MacinghiStrozzi, B; Zing 2009), *debile* (ante 1484, Belcari, B – 1716, Baldovini, B), tosc.a. *debole* (1315ca., FrBarberino, B; ante 1361, ZanobiStrata, B), fior.a. *deboli* pl. (ante 1292, GiamboniOrosio, TLIO), *debili* (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO), prat.a. ~ (ante 1333, Simintendi, ib.), perug.a. *deboli* (1333ca., SimFidati, ib.), sic.a. *debuli* (1373, PassioneMatteo, ib.).

Ven.a. *debili* m.pl. ‘gli ammalati’ (1452, SavonaraMNystedt-2), assis.a. *debili*² (1329, StatutiConfDisciplinatiSLorenzo, TLIO), cassin.a. ~ (sec. XIV, RegolaSBenedettoVolg, ib.), catan.a. ~ (1344ca., ConstituciuniSMariaLycodia, ib.).

Sintagma: it. *deboli di fanterie* m.pl. ‘scarsamente provvisti nel corpo della fanteria’ (1503, Machiavelli, B); *debolissimo di fanteria* m. ‘id.’ (ante 1540, Guicciardini, B).

Derivati: lad.fiamm. (cembr.) **debolón** m. ‘mancamento; stato momentaneo di debolezza fisica’ Aneggi-Rizzolatti, trent.or. (primier.) ~ Tissot.

It. **debolezza** f. ‘condizione di chi è indebolito, privo di energia, di vigore fisico; stato di prostrazione, di spossatezza che succede a una fatica, una malattia; sfinimento; cagionevolezza, predisposizione alle malattie’ (dal 1292-93ca., DanteVitaNuova, EncDant; B; Zing 2007), *dibeleşça* (1343, GraziaMeoBoeçioHeinz), *debilezza* (ante 1416, Frezzi, B – ante 1494, Boiardo, B), gen.a. *debellessa* (1400ca., LeggendeCocito), pav.a. *debelleşça* (1342, ParafrasiGrisostomo, TLIO), tosc.a. *deboleça* (1315ca., FrBarberinoEgidi 99,3), fior.a. *debolezza* (ante 1292, Giamboni, TLIOMat; 1367-70, VellutiD, CronicaDelLungo-Volpi), pis.a. *debilessa* (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, TLIO), *debilezza* (1306, GiordPisa, TLIOMat), lucch.a. *debileça* (prima metà sec. XIV, RegolaFratiiSJac-Altospacio, ib.), sen.a. *debilezza* (ante 1313, Fat-

¹ L'aggettivo è riferito a un passo di Guido Cavalcanti (*deboluzzi spiriti*) che l'ed. di DeRobertis 47 dà come *deboletti spiriti*.

² Berisso, TLIO: “In dittol. sinon. con *infermo*”.

- tiCesareVolg, ib.; 1364ca., Cicerchia, CantariVaranini), roman.a. *devolezza* (1358ca., BartJacValmontonePorta), *devoleze* pl. (1527-28, ConfessioneTrifone, ContrFilltMediana 2,152), salent.a. *debilezza* (1450ca., SidracSgrilli), *debelezza* ib., sic.a. *debilicza* (ante 1473, LibruTransituVitaDiGirolamo), lig.or. (Castelnuovo di Magra) *debolétsa* f. Masetti, lunig. (Filattiera) *debolétsa* Pagani, Fosdinovo *dabolétsa* Masetti, sarz. *debulétsa* ib., bol. *debelezza* Bumaldi 1660, istr. *debolesa* Rosamani, lad.ates. (gard.) *deblèza* Lardschneider, lad.cador. (comel.sup.) *dublèza* DeLorenzo, Candide *deblèza* ib., garf.-apuano (Gagnana) *ḍabolétsa*¹ (Luciani, ID 40), carr. ~ ib., elb. *debilèzza* Diodati, corso cismont.occ. (Èvisa) *dibulèzza* Ceccaldi, amiat. (Radicòfani) *debbulèzza* Fatini, umbro merid.-or. (assis.) *debbalétsa* (Santucci, ID 48), Torgiano *debblezza* Falcinelli, it.reg.roman. *debbolèzza* (ante 1975, Pasolini, Bruschi, ContrDialUmbra 1.5), nap. *debbolizze* pl. (s.d., M.d'O., Rocco), àpulo-bar. (rubast.) *ḍebbolyétsa*¹ f. Jurilli-Tedone, ostun. *debbulèzza* VDS, luc.nord.occ. (Muro Lucano) *rubulétsa* Mennonna, cal.cent. (apriglian.) *debulizza* NDC, cal.merid. ~ 25 ib., *debilezza* ib., sic. *ddibbulizza* VS, catan.-sirac. (Bronte) *ddibbiruizza* ib., sic.sud-or. (ragus.) *ḍdibbilittsa* ib., Vittoria *ddibbulilizza* Consolino, palerm.cent. (Marinè) *ddibbilizza* ib., palerm. *ḍdibbilittsa* ib., trapan. (marsal.) *ddibbilizza* ib.¹.
- It. *debolezza* f. 'atto o condotta di persona moralmente vile, dappoco o indecisa e malsicura nelle proprie azioni; difetto abituale' (dal 1534, Caro, B; Zing 2009).
- It. *debolezza* f. 'difetto o insieme dei difetti caratteristici e ricorrenti nel carattere di un individuo che lo rendono particolarmente sensibile, sprovvisto nei confronti di q. o in determinate situazioni' (dal 1584ca., Grazzini, B; DISC 2006).
- It. *debolezza* f. 'l'essere facilmente dominabile dal sentimento, dalla facile commozione' (1729, Metastasio, B – 1927, Bacchelli, B).
- It.sett.a. *debolezza* f. 'insufficienza, inadeguatezza (dell'ingegno, della memoria, delle facoltà umane); mancanza di talento, di genio, di attitudine al lavoro intellettuale' (1380, BenvenutoImolaVolg, B), fior.a. ~ (1421, Morelli, B), roman.a. *devolezza* (della memoria) (1358ca., JacValmontone, TLIO), it. *debolezza* (ante 1547, Bembo, B – 1911, Serra, B).
- Venez.a. *debelezza* [la de beleza] f. 'malattia' (1424, SprachbuchPausch 145).
- Fior.a. *debilezza* f. 'incapacità a resistere alle tentazioni; mancanza di forza morale, carattere, perseveranza, costanza, fermezza; pusillanimità, viltà, limitatezza, fragilità; parzialità; impressionabilità (per lo più considerate intrinseche alla natura umana)' (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO), *debolezza* (ante 1300, CavalcantiG, TLIO-Mat), sen.a. ~ (sec. XIV, BiancoSiena, B), perug.a. *debolezze* pl. (1333ca., SimFidati, TLIO), tod.a. *debelezza* f. (fine sec. XIII, JacTodi, ib.), it. *debolezza* f. (dal 1498ca., Savonarola, B; Zing 2009), corso cismont.occ. (Èvisa) *dibulèzza* Ceccaldi, nap. *debbolizze* (de la natura omana) pl. (1752, Pagano, Rocco).
- Pis.a. *debilezza* f. 'il fatto di non esercitare la propria forza fisica o morale su q./qc.' (1306, GiordPisa, TLIO).
- Roman. *debbolèzza* (d'intestibbili) f. 'funzionamento imperfetto (di un organo del corpo umano)' (1835, BelliVigolo 2268,10).
- Sintagmi: fior.a. *debolezza del viso* f. 'difetto delle facoltà umane fisiche (la vista)' (ante 1292, Giamboni, TLIO); it. *debolezza di stomaco* 'languore' (dal 1698, Redi, B; Zing 2009); *debolezza di polmoni* 'insufficienza dei polmoni a compiere le proprie funzioni' (1893, Carducci, B); àpulo-bar. (rubast.) *ḍebbolyétsa dā réynə* f. 'incontinenza (specie notturna, degli anziani e dei bambini)' Jurilli-Tedone, *debelèzze de rine* ScoriaMedicina.
- It. *debolezza cardiaca* f. 'insufficienza del cuore' (ante 1928, Svevo, B); *debolezza congenita* ("medic.") propria dei nati prematuri o di quelli a termine quando la madre abbia patito malattie o stenti in gravidanza il cui organismo è di peso, altezza e temperatura inferiore al normale e presenta disfunzioni organiche' (dal 1927, Finizio, InternetCulturale; B; GRADIT 2007); *debolezza epatica* 'insufficienza del fegato' B 1964; *debolezza mentale* 'lieve ritardo nello sviluppo intellettuale' (dal 1925, Benassi, InternetCulturale; Zing 2009).
- Loc.verb.: lunig. (Filattiera) *awir dāblétsa* 'perdere i sensi, svenire' Pagani; lig.or. (Castelnuovo di Magra) *venie debolétsa* 'id.' Masetti, Fosdinovo *vənr dabolétsa* Masetti, sarz. *mə véŋ dābulétsa* ib., garf.-apuano (Gagnana) *vənr dabolétsa* (Luciani, ID 40), carr. *a m é vənút dabolétsa* ib., *vənr dabolétsa* ib., *vənr dābbolétsa* ib., Bedizzano *vənr dabolétsa* ib.

¹ Di una parte delle attestazioni di questo blocco non è accertabile il significato.

Emil.occ. (moden.) **diblàia** f. ‘debolezza; fiacca; malavoglia’ Neri, *deblàia* ib., pist. *debolaia* (“enf. o scherz.” Gori-Lucarelli).

Abr.or.adriat. (gess.) **d a b b o l a t u n i a** f. ‘debolezza’ DAM.

1.b.β. vegetali e prodotti

Derivato: it.a. **debolezza** f. ‘scarsa tenacia (delle radici)’ (1350ca., CrescenziVolg, B).

It. *debolezza (della scorza)* f. ‘sottigliezza, scarso spessore, insufficiente protezione’ (1592ca., Soderini, B).

1.b.γ. oggetti

It. **debole** m. ‘parte (di un’arma; di un’armatura) che offre minore resistenza ai colpi’ (1868, Carena, B; ante 1857, Pisacane, B).

Nap. *debole* m. ‘parte della spada che proporzionalmente si allontana dall’impugnatura’ (1765, Sciatamone, Rocco).

Sintagmi: it. *debole della lama* m. ‘parte della lama compresa tra il centro e la punta’ (1859, CarenaFornari 159); nap. *debbole de la spata* ‘id.’ Rocco.

Derivato: it. **debolezza** f. ‘mancanza di resistenza, solidità, saldezza; tendenza a cedere, a fendersi, rovinare, franare (un materiale; un edificio o i suoi elementi costitutivi; un terreno)’ (sec. XIV, SGioiv-CrisostomoVolg, B – 1798, Milizia, B).

It.a. *debolezza* f. ‘scarsa fortificazione (di un luogo)’ (1509, Machiavelli, B).

It. *debolezza (de’ vostri ripari)* f. ‘sottigliezza, scarso spessore, insufficiente protezione’ (ante 1712, Magalotti, B).

1.b.δ. astratti (natura, vita, sentimenti, ecc.)

Sen.a. **debile** m. ‘indigenza; povertà; mancanza di denaro’ (1427, SBernSiena, B).

Derivati: it.a. **debilezza** (*D’Appetito di mangiare*) f. ‘mancanza’ (sec. XIV, LibroSegreteCoseManuzzi 3,10).

It.a. *debilezza* f. ‘frugalità’ (sec. XV, BuonacorsoMontemagnoVolg, B).

It.sett.a. *debolezza* f. ‘stato di insicurezza e instabilità, turbamento, crisi profonda in un organismo o in un’organizzazione politica (mancanza di risorse finanziarie o militari, di strutture, di disunzione, scarsa capacità politica o credibilità dei governanti)’ (1380, BenvenutoImolaVolg, B), fior.a. ~ (1322-32, AlbPiagentinaBoezio, TLIOMat), sen.a. *debilezza* (sec. XIV, DottrinaVivereVolg, B), it. *debolezza* (dal 1502, Machiavelli, B; 2008, CorpusInternet, AprileMat), *debilezza* (1663, Te-

sauro, B); *debolezza* ‘condizione di perenne instabilità e insicurezza delle cose umane’ (1559, B. Cavalcanti, B).

Fior.a. *debolezza* f. ‘mancanza di potere e prestigio (di una città, una nazione)’ (ante 1363, Matteo-Villani, TLIO), sen.a. (*venire in*) *debilezza* (1321-37, ChioseSelmiane, TLIO).

It. *debolezza* f. ‘lavoro letterario di scarso valore, di scarso impegno e consistenza poetica’ (1543, Caro, B – 1698, Redi, B).

It. *debolezza* f. ‘insufficienza di ragioni, di argomenti’ (1558, Caro, B); *deboleze* pl. ‘questioni di poca importanza’ (ante 1606, B. Davanzati, B).

It. *debolezza* f. ‘errore colpevole; trascuratezza; manchevolezza in cui si incorre’ (ante 1572, Lotini, B – 1957, Vittorini, B).

It. *debolezza* f. ‘indigenza’ (1592, Tasso, B).

It. *debolezza* f. ‘scarsa intensità (di luce)’ (1623, Galilei, B); ~ ‘scarsa brillantezza e vivacità (di un colore)’ (1681, FrBaldinucci, B; 1809, Lanzi, B).

It. *debolezza* f. ‘scarsa efficacia medicamentosa’ (1640ca., C. Achillini, B).

It. *debolezza* f. ‘spropósito; inesattezza’ (ante 1704, L. Bellini, B; ante 1798, Milizia, B).

It. *debolezza* f. ‘imperfezione, imprecisione, incertezza; stonatura, disarmonia; inconcludenza, non validità; inadeguatezza’ (1763, Baretti, B – 1936, Pavese, B).

It. *debolezza* f. ‘eccessiva indulgenza, propensione; inclinazione compiacente’ (dal 1798, C. Gozzi, B; Zing 2009).

It. *debolezza* f. ‘condizione di inferiorità sociale di una persona o di una classe’ (1809, Foscolo, B; 1797, Compagnoni, B).

It. *debolezza* f. ‘calma, tranquillità; languore’ (1909, Panzini, B).

It. *debolezza* f. ‘velleità; aspirazione vana e priva di fondamento’ (1921, Fucini, B).

Catan.-sirac. (Bronte) *ddibbirizza* f. ‘miseria; povertà’ VS.

Catan.-sirac. *ddibbulizza* f. ‘povertà; indigenza’ VS.

Sic.sud-or. (Vittoria) *ddibbulilizza* f. ‘appetito, fame’ Consolino, pant. *ddibbilizza* VS; agrig.occ. (Poggioreale) *aviri ddibbilizza* ‘patire la fame’ ib.

1.c. verbi

1.c.α. mondo umano

Ven.a. **debelir** v.assol. ‘perdere progressivamente forza’ (inizio sec. XIV, TristanoCors,StR 4), tosc.sud-or.a. *debilire* (1300ca., QuestioniGeymonat, TLIO), sen.a. ~ (1380, SCaterinaSiena, B), nap.a. *debel[ire]* (prima metà sec. XIV, Libro-

TroyaVolg, TLIOMat; ante 1475, MasuccioPetrocchi), salent.a. *debelire* (1450ca., SidracSgrilli). Ven.a. *debilisse* v.rifl. 'indebolirsi' (1452, SavonarolaMNystedt-2)¹; molis. (Rotello) *dəbbəlirtsə* 'deperire' DAM.

Bisiacco *debulir* v.tr. 'indebolire, sposare' Domini, carr. *dəbbulirə* (Luciani, ID 40).

Agg.verb.: it.a. *debelito* m.pl. 'reso debole; privato di vigore, forza, energia' (fine sec. XIV, MaccVolgPomponio 10, CornagliottiMat; 1591ca., LudAgostini, B), vic.a. *debelito* agg. (1509, Bortolan).

Salent.sett. (brindis.) **ribbulutu** agg. 'molto indebolito; andato giù in salute' VDS.

Luc.-cal. (Laino Castello) **debuliscire** v.tr. 'debilitare' NDC.

Cambio di suffisso: àpulo-bar. (biscegl.) **dibilà** v.tr. 'compatire q.; avere compassione di q.' Còcola.

Derivato: fior.a. **debilimento** m. 'progressiva perdita delle forze' (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIO).

It.a. **addebolire** (*la vista*) v.tr. 'indebolire, rendere più debole' (1350ca., CrescenziVolg, B), fior.a. *addebolire* (*lo stomaco*) (inizio sec. XIV, Bencivenni, Crusca 1866), roman.a. *adebilire* (1469, SFrancescaRomanaPelaez, ASRomSP 14), nap.a. *adevelire* (sec. XIII, RegimenSanitatis, TLIO; prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, ib.), *adebelire* (1492, MaioGaeta), fior. *addebolire* (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7,221), lucch.-vers. (vers.) *addebboli* Cocci, pis. *addebboli* Malagoli, corso cismont.nord-occ. (balan.) *addibuli* Alfonsi, cismont.occ. (Èvisa) *adibulī* Ceccaldi, grosset. *addebboli* Alberti, amiat. ~ Fatini, *addebboli* ib., *addebbuli* ib., laz.centro-sett. (velletr.) *addevili* Crocioni, nap. *addebelire* (ante 1627, Cortese, Rocco), *addebolire* (ante 1627, Cortese, ib. – D'Ambra), *addebbolire* (1726, Lombardo, Rocco – prima metà sec. XIX, Piccinni, ib.), *addebulire* Andreoli, *addebbulī* Altamura, dauno-appenn. (Margherita di Savoia) *addebelli* Amoroso, àpulo-bar. (biscegl.) *addebboli* Còcola, molf. *addebelaje* Scardigno, Corato *addebbeli* Bucci, Giovinazzo *addebellie* Maldarelli, grum. *addebelėje* Colasuonno, luc.-cal. (trecchin.) *addebboli* Orrico, sic. *adibbuliri* VS, *adibbuliri* ib.

Pis.a. *addebolire* v.assol. 'affievolirsi (la forza dello spirito)' (1302/08, BartSConcordio, TLIO). Sic.a. *adibili[re]* v.assol. 'indebolirsi fino a svenire' (1368, MascalciaRuffoVolg, TLIO).

Corso cismont.nord-occ. (balan.) *addibuli* v.assol. 'perdere vigore' Alfonsi, nap. *addebbuli* Altamura; *addebolire* 'svenire, venir meno' (1689, Fasano, D'Ambra).

5 Corso cismont.occ. (Èvisa) *adibulīssi* v.rifl. 'perdere le forze' Ceccaldi, grosset. *addebbolissi* Alberti, amiat. *addebboli* Fatini, *addebboli* ib., *addebbuli* ib., teram. (Sant'Omero) *addebbulēssə* DAM, abr.or.adriat. *addebbulirtsə* ib., Pianella *addebbulērsə* ib., Ari *addebbulērtsə* ib., Ortona *addebbulirtsə* ib., *addebbulē* ib., abr.occ. (Castelvecchio Calvisio) *addebbulirtsə* ib., Introdacqua *addebbulērsə* ib., molis. (Civitacampomariano) *addebbulirtsə* ib., nap. *addebolirse* (inizio sec. XVIII, Corvo, Rocco – 1772, Mormile, ib.), *addebbuli* Altamura, sic. *addebbulirsə* Biundi.

Nap. *addebbolirse* v.rifl. 'sgomentarsi; accasciarsi' (1699, Stigliola, Rocco); *addebolirse* 'svenire, venir meno' (1726, Lombardo, Rocco);

Agg.verb.: nap.a. **adebilito** 'indebolito, senza forze' (ante 1475, MasuccioPetrocchi).

Nap. *addevoluto* agg. 'indebolito, infiacchito' (1678, Perrucci, Rocco), *addeboluto* (1720, Oliva, D'Ambra), *addebboluto* Volpe, *addebbuluto* Altamura.

Lucch.-vers. (vers.) **addebboliménto** m. 'indebolimento' Cocci², grosset. *addebboliménto* Alberti.

Àpulo-bar. (martin.) **addebbulēššərə** v.tr. 'indebolire, togliere vigore' GrassiG-2.

Molis. (Venafro) **addebbulirtsə** v.rifl. 'aver fame da lupo; non saziarsi mai' DAM.

Con influsso di *abīre*: teram. **addebbulēssə** v.rifl. 'svenire; perdere i sensi' DAM, *addebbulērsə* ib., Sant'Omero *addebbulēssə* ib.

It.a. **indebilire** v.tr. 'rendere, far diventare debole; privare di forze, di vigore fisico, di vitalità; debilitare, svingorire, sposare' (1350ca., CrescenziVolg, B; 1581, Tasso, B), *indebolire* (dal 1574ca., Vasari, B; Zing 2009), *indebollire* Venuti 1562, prat.a. *indebilire* (ante 1333, Simintendi, TLIOMat), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, B), *indebolire* (1302/08, BartSConcordio, TLIOMat), cal.a. *indebilire* (1512, SFrPaolaPinzuti 118,7), piem. *andeboli* (DiSant'Albino – Brero), romagn. *indebboli* Mattioli, *indibulir* Ercolani, bisiacco *indebulir* Domini, 'ndebulir' ib., ver. *indebolir* Angeli, lad.ven. (zold.) *indebboli* Gamba-DeRocco, lad.

² L'es. di *addebbolimento* (1306, GiordPisa, Crusca 1866) è probabilmente un falso rediano entrato nella Crusca 1729.

¹ Cfr. friul. *debilisi* v.rifl. 'indebolirsi' DESF.

ates. (gard.) *ndebli* Lardschneider, bad.sup. *indebli* Pizzinini, lad.cador. (Candide) *ndebli* DeLorenzo, lucch.-vers. (vers.) *indebboli* Cocci, fior. *indebolire* (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7,301), umbro occ. (Magione) *ndebbalí* Moretti, umbro merid.-or. *ndibbuli* Bruschi, nap. *ndabbuli* Altamura, àpulo-bar. (minerv.) *ndebbuléie* Campanile, biscegl. *indeboli* Còcola, salent.sett. *ndibulire* VDS, cal.merid. (Cittanova) *ndebbuliri* (Longo, ID 16).

It. *indebolire* v.assol. ‘diventare debole, fiacco; perdere energia, vitalità, forza’ (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIOMat; ante 1568, Lollo, B), pis.a. *indebilire* (prima metà sec. XIV, GuidoPisa, TLIOMat), it.a. ~ (ante 1498, Savonarola, B), it.merid.a. ~ (1498ca., RogPacienzaMarti), salent.a. ~ (1450ca., SidracSgrilli), sen. ~ (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7,276).

It. *indebolire* v.assol. ‘perdere vigore spirituale, capacità intellettuale (una persona); scemare, venir meno (una facoltà, una disposizione dello spirito o della mente)’ (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIOMat; 1840, Manzoni, B), fior.a. *indebilire* (1355ca., Passavanti, B), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, TLIOMat).

Reat.a. *ndevilirse* v.rifl. ‘diventare debole, fiacco; perdere energia, vitalità, forza’ (sec. XV, Mosè-RietiHijmans), messin.a. *indibilirisi* (1316-37, EneasVolgFolena), it. *indebolirsi* (dal 1604, I. Andreini, B; Zing 2009), it.sett.occ. *indebilirse* Vopisco 1564, piem. *andebolisse* (DiSant’Albino – Brero), emil.occ. (guastall.) *indeboliras* Guastalla, amiat. (Piancastagnaio) *indebulissi* Fatini, cort. (Val di Pierle) *ndibulisse* Silvestrini.

Agg.verb.: it.a. **indebilito** ‘diventato debole; privato di forza, vigore fisico, vitalità; debilitato, svigorito, spossato’ (ante 1280, GuidoColonne, B), it.sett.a. ~ (ante 1494, Boiardo, B), pis.a. *indebolito* (ante 1342, Cavalca, TLIOMat), it. *indebolito* (dal 1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIOMat; B; Zing 2009), *indebelito* (sec. XIV, Cantari-ClassUgolini; 1545, N. Agostini, B), piem. *andeboli* DiSant’Albino, ven.merid. (vic.) *indebolio* Pajello, Val D’Alpone ~ Burati, lucch.-vers. (lucch.) *indebbolito* Cocci, salent.sett. (brindis.) *ndibbulitu* VDS.

Luc.nord-occ. (Muro Lucano) *ndubbulútə* agg. ‘indebolito’ Mennonna, salent.sett. (Mesagne) *ndibbulutu* VDS, cal.merid. (Cittanova) *ndebbulutu* (Longo, ID 16).

Abr.or.adriat. (gess.) **‘ndavelá’** v.assol. ‘irrigidirsi (della sensazione di chi è infreddato e inabile a piegarsi)’ Finamore-1, *‘ndelará’* ib.

Fior.a. **‘ndebolimento** m. ‘diminuzione o perdita di energia e vigore fisico o mentale; debolezza, debilitazione’ (1260-61ca., LatiniRettorica, TLIOMat), it. *indebolimento* (dal 1704ca., L. Bellini, B; Zing 2009).

Amiat. (Arcidosso) **indivilizíone** f. ‘avvilimento; languidezza di stomaco’ Fatini.

1.c.β. vegetali

10 It.a. **addebolirsi** v.tr. ‘perdere efficacia (di piante medicinali)’ (1350ca., CrescenziVolg, B).

It.a. **indebilire** v.assol. ‘avvizzire (una pianta)’ (1350ca., CrescenziVolg, B).

Ven.a. *indebilire* v.assol. ‘diminuire di gradazione alcoolica (il vino)’ (ante 1466, SavonarolaM, B).

15 It. *indebolire* v.tr. ‘fare avvizzire; rendere meno robusto, meno rigoglioso (una pianta)’ (1564, Lauro, B – 1811, Lastrì, B); ALaz.merid. (Tarquinia) *andebboli* ‘indebolire (le radici)’ (Petroselli 2,71).

It. *indebolirsi* v.rifl. ‘avvizzire (una pianta)’ (1592ca., Soderini, B), ALaz.merid. (Tarquinia) *ndebolisse* (Petroselli 1,103).

25 Agg.verb.: it. (*terreni*) **indeboliti** agg. ‘scarsi di sostanze nutritive; impoveriti’ (1592ca., Soderini, B).

It. **indebolimento** m. ‘diminuzione della produttività, della fertilità di un terreno’ (1789, F.Paoletti, B).

1.c.γ. oggetti

Derivati: catan.-sirac. (Sant’Alfio) **addibuliri** v.tr. ‘assottigliare l’asse, ridurre lo spessore’ VS.

It. **indebolire** v.tr. ‘rendere meno solido, meno resistente (un muro, un edificio, una struttura architettonica)’ (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIOMat – 1742, Fagioli, B), sen.a. *indebilire* (1489ca., Fr.Martini, B).

It. *indebilire* v.assol. ‘diventare meno solida (una struttura architettonica)’ (ante 1574, Vasari, B).

It. **indebolito** agg. ‘diventato meno solido, meno resistente (un edificio, una struttura architettonica)’ (1567, Vasari, B; ante 1783, Perelli, B).

Sintagma: it. *bagno* **indebolitore** m. ‘soluzione chimica usata per schiarire un’immagine (positiva o negativa) eccessivamente annerita, o per eliminare la velatura provocata da uno sviluppo eccessivo o da un’esposizione troppo prolungata’ (dal 1972, B; GRADIT 2007).

1.c.δ. astratti

Fior.a. **indebilire** v.tr. ‘privare di efficacia, validità, importanza’ (ante 1292, Giamboni, B), it. *indebolire* (1573, Visdomini, B – 1882, Carducci, B).

Sen.a. *indebilire* (*l'anima*) v.tr. 'renderla incerta, insicura' (1378, SCaterinaSiena, TLIOMat).

Aret.a. *endebelire* v.tr. 'diventare meno intenso; farsi tenue, affievolirsi (una luce, un colore)' (1282, RestArezzoMorino 178), *indebolire* (1282, 5 ib. 226), it. ~ (ante 1519, Leonardo, B – 1768, TargioniTozzetti, B).

It. *indebolire* v.tr. 'diminuire la potenza politica, economica, la forza militare di q.; ridurne la capacità offensiva; privare di risorse, coesione, saldezza' (ante 1563, Nardi, B – 1919, D'Annunzio, B).

It. *indebolire* v.tr. 'rendere meno acuto, affievolire (una facoltà spirituale o intellettuale; un sentimento)' (1581, Tasso, B – 1905, Papini, B).

It. *indebolire* v.tr. 'rendere meno intenso (l'impe- 15 to)' (ante 1667, S. Pallavicino, B).

It. *indebolire* v.tr. 'rendere scarso, impoverire (il patrimonio)' (1759, Chiari, B).

It. *indebolire* v.tr. 'rattristare; addolorare; deprime- 20 re' (1762, Chiari, B).

It. *indebolire* v.tr. 'svalutare (una moneta)' (1775, G. TargioniTozzetti, B).

It.a. *indebilirsi* v.rifl. 'scoraggiarsi' (fine sec. XIV, MaccVolgPomponio 67, CornagliottiMat).

It. *indebolirsi* v.rifl. 'diventare debole politicamente, economicamente; perdere autorità, potenza' (ante 1566, Caro, B; 1619, Tortora, B).

It. *indebolirsi* v.rifl. 'diminuire di gradazione alcoolica (il vino)' (1592ca., Soderini, B).

It. *indebolirsi* v.rifl. 'diventare meno intensa, affievolirsi (una forza attrattiva; un sentimento)' (ante 1777, F.M. Zanotti, B), *indebilirsi* (1809, Foscolo, B).

It. *indebolirsi* v.rifl. 'scemare, venir meno (la virtù militare)' (1824, Botta, B).

Fior.a. *indebilire* v.assol. 'diventare meno intenso; farsi tenue, affievolirsi (un colpo)' (ante 1292, Giamboni, TLIOMat).

Fior.a. *'ndebolire* v.assol. 'diventare debole politicamente, economicamente; perdere autorità, potenza' (metà sec. XIII, FioreRett, red.beta, TLIO- 40 Mat), it. *indebolire* (1525, Machiavelli, B; ante 1872, Mazzini, B).

Inf.sost.: fior.a. *lo 'ndebolire* 'diminuzione di efficacia, validità, importanza' (1260-61ca., Latini- 45 Rettorica, TLIOMat).

It.a. (*affezione*) *indebilita* agg.f. 'che ha perso vigore spirituale, capacità intellettuale (una persona); venuto meno, scemato (una facoltà, un sentimento); reso meno valido, meno efficace (un 50 argomento)' (1341-42, BoccaccioAmeto, TLIOMat; sec. XIV, SBernardoVolg, B), *indebolito* (ante 1394, L. Marsili, B – 1868, Carducci, B), *'ndebilito* (ante 1494, Poliziano, B), fior.a. (*umana*

natura) *indebilita* (ante 1363, MatteoVillani, TLIOMat).

It. *indebilite* (*le forze*) agg.f.pl. 'rese militarmente deboli; private di risorse, coesione, saldezza' (sec. XIV, GiusFlavioVolg, B), *indebolito* (ante 1563, Nardi, B – 1804, Pindemonte, B); sen.a. (*dimonio*) *indebilito* agg.m. 'privato di autorità' (1376, SCaterinaSiena, TLIOMat).

It. *indebolito* agg. 'diventato meno intenso, affievolito (un moto, un'energia, una fonte di luce o di suono)' (1554, Bandello, B – 1816, Volta, B).

Amiat. (Arcidosso) *indivilitu* agg. 'di chi ha i languori di stomaco; di chi viane meno per freddo o fame' Fatini; *indivilintu* 'id.' ib.

It. **indebolimento** m. 'diminuzione di potenza, di forza politica, economica, militare' (ante 1872, Mazzini, B; 1883, Carducci, B).

It. *indebolimento* m. ('(fonet.)' passaggio di un fonema a un'articolazione meno distinta, in modo da non perdere i suoi caratteri' (dal 1956, DizEnc- 20 It; B; GRADIT; Zing 2009).

It. *indebolimento* m. 'schiarimento di un'immagine (positiva o negativa) troppo intensa per effetto di immersione a luce ordinaria in un bagno indebolitore' (dal 1956, DizEncIt; B; Zing 2009).

Àpulo-bar. (biscegl.) **indibilà** v.assol. 'impensierirsi' Còcola.

2. **dēbilis*

2.a. Sen.a. **diebile** agg. 'debole' (1301-1402, Statuti, Hirsch,ZrP 9,524)¹, niss.-enn. (nicos.) *dyébølu* (LaVia,StGI 2,117).

2.b. Lucch.-vers. (lucch.) **dièbbile** m. 'il debole' ("scherz." Cocci), *dièpile* ib.

III.1. It. **debole** m. 'particolare tendenza della sensibilità che rende un individuo esposto all'azione di determinate suggestioni, simpatie, lusinghe ecc.; predilezione, condiscendenza; debolezza, vizio, carenza' (dal 1668, Dardi, LN 46,54; B; Zing 2009), lomb.occ. (vigev.) *dēbul* Vidari, lomb. or. (berg.) *dēbol* Tiraboschi, cremon. ~ Oneda, lad.anaun. (Tuenno) ~ Quaresima, vogher. *dēbul* Maragliano, emil.occ. (piac.) *debōl* ForestiSuppl., romagn. *dēbol* Mattioli, *dēbul* ib., *d è a bul* Ercolani, faent. *dēbul* Morri, istr. *dēbole* Rosamani, trent.or. (primier.) *dēbol* Tissot, corso cismont.occ. (Èvisa) *dēbule* Ceccaldi, roman. *dēbbole* (1834, BelliVigolo 2, 1102,14 e 1174,10), nap. *debbule*

¹ Jud,VR 11,258 dubita dell'esistenza di questa forma.

Andreoli, sic. *dèbuli* Biundi, sic.sud-or. (Vittoria) *ddèbbuli* Consolino.

It. *debole* m. ‘caratteristica negativa, pecca (di un artista)’ (ante 1696, Balducci, B – 1809, Lanzi, B); ~ ‘difetto, pecca (di un’opera d’arte)’ (1775, Cesarotti, B – 1908, B.Croce, B).

Loc.verb.: it. *avere un debole per q./qc.* ‘sentirsi particolarmente attratto nei suoi confronti; avere simpatia, affetto, condiscendenza; essere benevolo, indulgente, generoso’ (dal 1898, Carducci, B; Zing 2009).

It. *colpire q./toccare nel (suo) debole* ‘nel punto più sensibile o nella sua suscettibilità’ (dal 1920, Cicognani, B; Zing 2009).

It. *prendere q. per lo debile* ‘rivolgersi, affrontare q. con argomenti o discorsi a cui sia particolarmente sensibile’ (1772, C. Gozzi, B), *prendere q. dal suo debole* (ante 1764, Algarotti, B; 1894, DeRoberto, B); tosc. *tastare il débole d’alcuno* FanfaniUso.

Il lat. DĒBILIS (ThesLL 5/1,107seg.) continua sporadicamente nel fr. *doibles (de la teste)* ‘non atto’ (1277, Gdf 2,435b), fr.-pr. (Blonay) *dāiblo* (FEW 3,22), nel vald. *devol* ‘mutolato di un braccio’ (sec. XV, ib.), occit.a. ~ (sec. XIII, NTest-LyonC, Lv 2,205b) e in due punti italomani (I.1.a.). Le forme semidotte si ritrovano anche in agn. *deble (la defense)* (seconda metà sec. XII, Thomkent, Gdf 2,435b), fr. *débile* ‘con deficienza intellettuale’ (sec. XIV, TLF 6,758), cat. *dèbil* ‘debole’ (dalla fine sec. XIII, Lull, DELCat 3,37), spagn. *dèbil* ‘imbecille’ (1499, Santaella, NTLE 4,3247).

La forma *DĒBILIS va postulata sulla base di poche forme dittongate dell’italoromania (2.) e nella Galloromania cfr. fra. *endieble (des piez)* ‘debole’ (fine sec. XII, LRois, TL 3,276,37). La struttura secondaria presenta la separazione tra agg. (a.), sost. (b.) e verbi (c.). Sono ulteriormente distinti i derivati relativi al mondo umano (α.), a quello vegetale (β.), agli oggetti (γ.), agli astratti (δ.) e ai fenomeni atmosferici o cosmici (ε.).

Sostiene a ragione Dardi che la sostantivizzazione di *debole* ‘debolezza’ si deve al parallelo con il fr. *faible* ‘défaut, point par où une personne, une chose est vulnérable’ (1650ca., FEW 3,616a) (III.1.).

REW 2491; DEI 1219; DELIN 433; FEW 3,22; DRG 5,120seg. (Decurtins).– Russo; Pfister.

dēbilitāre ‘fiaccare; indebolire’

II.1.a. mondo umano

It. *debilitare* v.tr. ‘indebolire, privare delle forze fisiche; fiaccare l’energia vitale, provocare un senso di rilassamento, di spossatezza; condurre a uno stato generale di debolezza organica (o anche un organo a compiere imperfettamente la sua funzione)’ (dal 1304-07, DanteConvivio, TLIOMat; B; Zing 2009), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.), sen.a. ~ (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri, TLIO), sic.a. *debilitari* (sec. XIV, PassioneMatteoPalumbo – 1473, LibroTransituVitaDiGirolamo), messin.a. ~ (1321-37, ValMaximuVolg, TLIO).

Tosc.a. *debilitare* v.tr. ‘mutilare’ (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), perug.a. ~ (1342, StatutoEl-sheikh, TLIO); venez.a. ~ ‘mutilare come punizione’ (1301, CronacaImperadori, ib.).

Tosc.a. *debilitare* v.tr. ‘demoralizzare’ (1471, BibbiaVolg, TLIO).

Aret.a. *debilitare* v.tr. ‘perdere progressivamente energia’ (1282, RestArezzo, TLIO), nap.a. *debeletare* (prima metà sec. XIV, LibroTrovaVolg, ib.).

It. *debilitare* v.tr. ‘indebolire la facoltà della mente, la forza morale, il carattere, la resistenza morale, un sentimento’ (dal 1570, Fiamma, B; Zing 2009).

It. *debilitare* v.tr. ‘castrare, evirare’ (1631-32, A. Adimari, B).

It. *debilitarsi* v.rifl. ‘indebolirsi nella facoltà della mente, nella forza morale, nel carattere, nella resistenza morale, in un sentimento’ (prima del 1556, Gelli, B – 1803, Alfieri, B), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, B), *debilitarsi* (1373, PassioneMatteo, TLIO).

It. *debilitarsi* v.rifl. ‘divenire debole; indebolirsi; perdere le forze’ (dal 1350ca., CrescenziVolg, B; Zing 2009), ven.a. *debilitarse* (1452, SavonarolaMNstedi-2).

Aret.a. *debilitare* v.assol. ‘smarrire il pieno possesso delle facoltà umane (la vista)’ (1282, RestArezzo, TLIO).

Nap. *debeletare* v.assol. ‘indebolirsi (delle forze)’ (seconda metà sec. XVII, Valentino, D’Ambra).

Agg.verb.: it. **debilitato** ‘indebolito, infiacchito; privo di forze fisiche, di energie vitali; indebolito (un organo, che compie imperfettamente le sue funzioni vitali)’ (dal 1292-93ca., DanteVitaNuova, B; DISC 2006), *dibilitato* (1427, GiovSamminiatto, B), pad.a. *debelitato* (fine sec. XIV, BibbiaFolena), sen.a. *debilitato* (prima del 1340, Enei-

deVolgUgurgieri, TLIO), reat.a. *debilitate* agg. f.pl. (sec. XV, MosèRietiHijmans), *debilita* (sec. XIV, Pèrcopo, ASPNap 14), messin.a. *debilitati* agg.m.pl. (1321-37, ValMaximuVolg, TLIO), sirac.a. ~ (1358, SimLentini, ib.).

It.a. (*viso*) *debilitato* agg. 'che non è in perfetta efficienza (di singole parti o funzioni di un organismo)' (1304-07, DanteConvivio, TLIO), it. centr.a. (*stommaco*) ~ (fine sec. XIV, Mascalcia-RusioVolg, ib.).

It.a. *debilitato* agg. 'mutilato (di una parte del corpo)' (inizio sec. XIV, PlutarcoVolg, B), perug.a. ~ (1342, StatutoElsheikh, TLIO).

Tosc.occ.a. *debilitato* agg. 'indebolito nelle forze della mente, nell'energia morale' (ante 1330, Panziera, B), it. ~ (ante 1498, Savonarola, B – 1843ca., Tommaseo, B).

It.a. **debilitante** 'che indebolisce, che spossa; che toglie forze ed energie' (dalla seconda metà sec. XIV, SAgostinoVolg, B; Zing 2009).

Agg.sost.: it. *debilitante* m. 'sedativo' (1812, Foscolo, B).

Derivati: perug.a. **debilitatore** (*de membro*) m. 'menomazione' (1342, StatutoElsheikh, TLIO).

It. **debilitamento** m. 'indebolimento; grave stato di spossatezza' (1823, Leopardi, LIZ).

Tosc.a. **indebolitarsi** v.rifl. 'diventare debole' (1315ca., FrBarberino, TLIOMat).

It.a. *indebilitato* agg. 'indebolito, affievolito; debole, fiacco' (sec. XIV, SAgostinoVolg, B)¹, fior.a. *indebilitata* agg.f. (ante 1334, Ottimo, TLIOMat)².

1.b. vegetali

Tosc.a. **debilitare** (*alcuno di que' bracci*) v.tr. 'impedire la crescita (detto di vegetali)' (prima metà sec. XIV, PalladioVolg, TLIO).

1.c. oggetti

It. **debilitarsi** v.rifl. 'diminuire di compattezza, robustezza, intensità (di oggetti; di luminosità)' (ante 1571, Cellini, B – 1638, Galileo, B).

Agg.verb.: fior.a. **debilitato** agg. 'divenuto insufficiente a resistere, privo di solidità, di compattezza, di saldezza (una costruzione, un materiale)' (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B), it. ~ (1550, C. Bartoli, B – 1632-39, G. Bentivoglio, B).

Catan.-sirac. **ddibbulitanti** agg. 'di cibo poco sostanzioso che non elimina uno stato di prostrazione, anche a farne largo uso, o che provoca languore allo stomaco' VS³, *ddibbulitanti* ib., *ddibbiritanti* ib., sic.sud-or. (Vittoria) *ddibblitanti* Consolino.

1.d. astratti

It. **debilitare** v.tr. 'rendere meno potente; togliere potere (militare e politico); rendere inefficace' (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIOMat – 1835, Botta, B), fior.a. ~ (1326, ValMassimoVolg, TLIO), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.), messin.a. *debilitari* (1321-37, ValMaximuVolg, ib.).

It. *debilitare* v.tr. 'togliere efficacia a un argomento, un ragionamento, dimostrandone l'intrinseca insufficienza; confutare (un'idea, un avversario ideologico); privare di importanza (una corrente letteraria, di studi, ecc.)' (1497, Machiavelli, B – 1798, C. Gozzi, B).

It. *debilitare qc.* v.tr. 'far diminuire di forze, compattezza, robustezza, intensità, resistenza, velocità' (ante 1535, LeoneEbreo, B; 1638, Galileo, B), ven.a. ~ (*l'apetito*) (ante 1466, SavonarolaMNystedt-2).

It. *debilitare* v.tr. 'smorzare, sedare (l'impeto)' (1639, C. Achillini, B).

It. *debilitarsi* v.rifl. 'perdere peso politico; diventare meno potente' (1619, Sarpi, B; 1630, Dàvila, B).

Agg.verb.: it. **debilitato** agg. 'diminuito di potenza, forza militare, autorità' (1521, Machiavelli, B – 1835, Botta, B).

It. *debilitato* agg. 'privato di efficacia, confutato (un argomento, un ragionamento)' (ante 1667, Pallavicino, B).

Sintagma: messin.a. (*regiuni*) *debilitata d'armi* f. 'priva di difese militari' (1321-37, ValMaximuVolg, TLIO).

Il lat. DĒBILITĀRE (ThesLL 5/1,111) esiste in forma dotta nel fr. *débilitier* (dal 1308, Aimé du Mont Cassin, TLF 6,758b), occit.a. *debelitar* (metà sec. XIV, Elucidari, Rn 3,19a), *debilitar* (prima metà sec. XIV, ChirAlbuc, ib.), spagn. ~ (dal 1490, Palencia, NTLE 4,3248), port. ~ (dal sec. XVI, Déc., DELP 2,283) e nell'it. (II.1.). Sono distinti, come in DĒBILIS, i derivati relativi al mondo umano (a.), a quello vegetale (b.), agli oggetti (c.) e agli astratti (d.).

DEI 1219; DELIN 432; FEW 3,22.– Russo.

³ Forma con influsso di *debole*.

¹ B lemmatizza anche il verbo *indebilitare*, ma con un solo es. di RestArezzo (*indebilitarà*) smentito dal corpus del TLIO (che ha *debilitarà*).

² Un es. di *indebilitato* da RestArezzo è riportato da B ma non confermato da TLIOMat, che nello stesso passo riporta *debilitato*.

dēbilitas ‘debolezza; infermità’

II.1.a. It.a. **debilitati** (*del corpo*) f.pl. ‘infermità, malattie’ (inizio sec. XIV, LeggendaBeataUmlianaCerchi, B); tod.a. *debeletate* f. ‘salute cagionevole’ (fine sec. XIII, JacTodiMancini).
Mil.a. *debilità* (*del corpo*) f. ‘difetto, congenito o dovuto a cause esterne, delle facoltà fisiche’ (ultimo quarto sec. XIII, ElucidarioVolg, TLIO).
Pav.a. *debilitae* f. ‘prostrazione fisica e mancanza di forza’ (1342, ParafrasiGrisostomo, TLIO).
Ven.a. *debilitade* f. ‘debolezza, insufficienza nelle funzioni di un organo (per difetto organico o malattia); fiacchezza fisica, mancanza di forze, di energie’ (1250ca., Panfilo, TLIO), *debilità* (1452, SavonarolaMNystedt-2), ver.a. *debilitae* (seconda metà sec. XIV, HeiligenlegendenFriedmann, TLIO), tod.a. *debeletate* (fine sec. XIII, JacTodi, ib.), sic.a. *debilitati* (1373, PassioneMatteoPalumbo – 1380ca., LibruVitiivirtutiBruni; RegoleBranciforti).

1.d. Tod.a. **debeletate** f. ‘scarsità, manchevolezza, insufficienza’ (fine sec. XIII, JacTodi, TLIOMat).
Nap.a. *debeletate* f. ‘incapacità a resistere o a reagire (a tentazioni, vizi, colpe, paura); mancanza di carattere, di energia morale; fragilità della natura umana (nel linguaggio mistico)’ (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, TLIO), sic.a. *debilitati* (1373, PassioneMatteo, ib.), messin.a. *debilitate* (1302-37, LibruSGregorio, ib.), *debilitati* (1321-37, ValMaximuVolg, ib.).

2. forme di fonetica settentrionale

2.a. It.a. **debilitade** f. ‘debolezza, insufficienza nelle funzioni di un organo (per difetto organico o malattia); fiacchezza fisica, mancanza di forze, di energie’ (1304-07, DanteConvivio, TLIOMat), *debilità* (dal 1343, GraziaMeoBoeçio; B; Zing 2009)¹, *debiltade* (ante 1533, Ariosto, B), *debiltà* (ante 1540, Guicciardini, B), *dibilità* (1546, AretinoPetrocchi), tosc.a. *debilitade* (ante 1294, GuittArezzo, ib.), *dibilità* (1388, EsopoVolg, B), fior.a. *debilità* (ante 1292, Giamboni, B), pis.a. ~ (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, TLIO), sen.a. ~ (sec. XIV, BiancoSiena, B), perug.a. ~ (1333ca., SimFidati, TLIO), cast.a. *debelità* (prima metà sec. XIV, RegolaPenitenzaMancarella, ib.), assis.a. *debeletà* (1329, StatutiConfDisciplinatiSLorenzo, ib.), it.cent.a. *debilità* (fine sec. XIV, Mascalcia-

RusioVolg, ib.), nap.a. ~ (1480, EsopoVolgGentileS; 1485, DelTuppoDeFrede 402,3).

It. *debilitade* f. ‘scarsità, manchevolezza, insufficienza (della mente, dell’ingegno, della memoria)’ (1304-07, DanteConvivio, TLIOMat), *debilità* (ante 1498, Savonarola, B; 1574, Lottini, B).

It. *debilitade* f.pl. ‘infermità, malattie’ (1350ca., CrescenziVolg, B), *debilità* f. (1589, Botero, B).

It. *debilità* f. ‘incapacità a resistere o a reagire (a tentazioni, vizi, colpe, paura); mancanza di carattere, di energia morale; fragilità della natura umana (nel linguaggio mistico)’ (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIO – 1667, Pallavicino, B), *debiltà* (1593, FedDellaValle, B), trevig.a. *debilitate* (prima metà sec. XIV, Lapidario, TLIO), fior.a. *debilitade* (1326, ValMassimoVolg, TLIO), *debiltà* (ante 1370, PaoloCertaldo, B; ante 1372, AndrCappellanoVolg, B), tosc.occ.a. *debilitade* (ante 1330, Panziera, TLIO), pis.a. *debilità* (1302/08, BartSConcordio, ib.), grosset.a. *debilità* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, TLIO), sen.a. *debilitade* (sec. XIV, BiancoSiena, B).

Tosc.a. *debolità* f. ‘fiacchezza fisica, mancanza di forze, di energie’ (1315ca., FrBarberinoSansoni), cast.a. ~ (sec. XIV, RegolaPenitenza, TestiAgostini), istr. (Valle) ~ (Ive 104; Rosamani).

Fior.a. *debilità* (*di cerebro, di ragione, di viso*) f. ‘difetto, congenito o dovuto a cause esterne, delle facoltà umane, fisiche o intellettuali’ (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO; inizio sec. XIV, Bencivenni, ib.), sen.a. *debilitade* (*di volto*) (metà sec. XIV, RicettarioLaur, ib.), aret.a. *debilità* (*del viso*) (1282, RestArezzo, ib.).

It. *debolità* f. ‘fragilità d’animo’ (ante 1562, P. Fortini, B).

2.d. It. **debilità** f. ‘insufficienza o mancanza di potenza, autorità, forza militare; incapacità di nuocere’ (sec. XIV, SBernardoVolg, B – 1952, Savinio, B), fior.a. ~ (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO), pis.a. ~ (*del nimico*) (1309, GiordPisa, ib.).

It. *debilità* (*del discorso*) f. ‘scarsa efficacia (di un ragionamento)’ (1663, D. Bartoli, B); ~ ‘povertà, intrinseca debolezza (di un’opera letteraria)’ (1857, Carducci, B).

Fior.a. *debilitade* (*del nimico tentatore*) f. ‘incapacità di nuocere’ (1355ca., Passavanti, TLIO).

2.e. Aret.a. **debilità** f. ‘manifestazione non particolarmente significativa di determinati fenomeni naturali’ (1282, RestArezzo, TLIO).

¹ Cfr. friul. *debelitât* f. ‘debolezza’ DESF.

Il lat. DĒBILITAS (ThesLL 5/1,109) esiste nel fr. *debilité* (dal 1308ca., Aimé de Mont Cassin, TLF 6,758), occit.a. *debilitat* (metà sec. XIV, Elucidari, Rn 3,19a), spagn. *debilidad* (dal 1570, Casas, NTLE 4,3247b), port.a. *debilidade* (sec. XIII, Morais) e in it. (II.1.). Si distinguono, come accade parallelamente a forme come *bontà*, *gioventù* (secondo un'intuizione di Fanciullo) tra le forme di fonetica attesa, con *-ade*, *-à*, *-æ* a nord, *-ate* in Toscana e *-ati* nel sud (1.) e quelli che presentano *-tà* e *-tade*, di influsso settentrionale, in Toscana e nelle forme da essa irradiate (2.). La scansione semantica segue quella di DĒBILIS e distingue tra mondo umano (a.), astratti (d.), fenomeni meteorologici (e.).

FEW 3,22.– Russo.

dēbilitātio ‘indebolimento; mutilazione’

II.1. Umbro a. **debilitacion** f. ‘menomazione fisica’ (1357, CostEgid, TLIO), *debilitacione* ib. Sintagma: macer.a. *debilitazione de membro* f. ‘castrazione’ (1445, CapitoliMastrangelo, QFLR-Macer 2).

2.a. Tosc.occ.a. **debilitazione** f. ‘indebolimento, privazione di energia fisica o morale, di forza politica o militare, di potenza ecc.; la condizione di chi è debilitato’ (ante 1330, Panziera, TLIO), it. ~ (dal 1630, Davila, B; Zing 2009).

2.b. It. **debilitazione** f. ‘lenizione (ling.)’ (1954, DeFeliceTermLing).

Il lat. DĒBILITĀTIO (ThesLL 5/1,110) esiste in forma dotta nel fr. *débilitation* (dal 1304, Franch. Clairvaux, TLF 758a), occit.a. *debilitatios (de monedas)* (1424, Rn 3,18b), spagn. *debilitación* (dal 1599, Hornkens, NTLE 4,3248) e in it. (II.1.). Sono distinti i significati ‘menomazione fisica’ (1.), ‘indebolimento’ (2.a.) e ‘lenizione linguistica’ (2.b.).

FEW 3,22.– Russo.

dēbitor ‘debitore’

I.1. Fior.a. **devetore** m. ‘debitore; chi è tenuto a dare o a fare qc. a q., chi ha dei debiti’ (1431, InventarioStaccini, StM III.22)¹, sen.a. *devitori* pl. (1281-82, CarteDivisioneCompBUgolini, ib.), cast.a. *devetori* (1361-87, LibroUguicioneGhino, ib.), eugub.a. ~ (1368-78ca., StatutoArteFabbri, ib.), vit.a. *devitore* (prima metà sec. XIII, Ranieri-Volg, TLIO).

Sintama: sen.a. *principali devitori* m.pl. ‘chi ha contratto il debito; chi ne risponde per primo (in opposizione al fideiussore o mallevadore)’ (1309-10, CostitutoLisini, TLIO), vit.a. *principale devitore* m. (prima metà sec. XIII, RanieriVolg, ib.).

II.1. Lig.a. **debitoi** m.pl. ‘chi è tenuto a dare o a fare qc. a q., chi ha dei debiti; in diritto, il soggetto passivo del rapporto obbligatorio, tenuto in quanto tale ad adempiere ad una prestazione in favore del soggetto attivo (creditore)’ (sec. XIV, ViteSanteCocito), tor.a. *debitore (in solido)* (1369, OrdTor, GascaGloss), mil.a. *debitori* (1436, LibroBancoBorromei, Migliorini-Folena 2,31), cremon.a. *debitor* (inizio sec. XIII, UgoPerso, TLIO), pav.a. ~ (1342, ParafrasiGrisostomo, ib.), mant.a. *debitori* pl. (1282-83, LettereBoccalata-Bovi, ib.), ven.a. *debitore* m. (1304, LetteraConteRagusa, TLIO), venez.a. *dibitori* pl. (1305, CedolaMarcoGranello, ib.), ver.a. *debituri* pl. (1356, ContrattoFracastoro, TestiBertoletti), *dibitoro* m. (1378, StatutoArteSellai, ib.), *debitoro* (1381, SupplicaAlessBonomo, ib.), *debitori* pl. (seconda metà sec. XIV, HeiligenlegendenFriedmann, TLIO), tosc.a. *debitore* m. (seconda metà sec. XIII, MazzeoRicco, TLIOMat), fior.a. ~ (1260-61ca., LatiniRettorica, TLIO – 1434, Edler), sangim.a. ~ (1334, OrdinamentoArteLana, TLIO), prat.a. ~ (1347, BreveArteCalzolai, ib.), pis.a. ~ (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, ib.), volt.a. ~ (1322, Polizze, ib.), march.a. ~ (inizio sec. XV, GlossCristCamerinoBocchiMs), camp.a. ~ (inizio sec. XIV, StatutoDisciplMaddaloni, TLIO), nap.a. *debiture* pl. (prima del 1489, JacJennaroAltamura-Basile), salent.a. *debiturj* (Galatina 1473, QuaternoAprile, BStorOtr 4), cal.a. *debituri* (Badolato 1451, MosinoGloss – Bianco 1492, ib.), *debitori* (Bianco 1492, ib.), messin.a. *debiture* m. (1302-37, LibruSGregoriu, TLIO), *dibituri* (1477-78, QuadernuPerugini, ContrFillt-

¹ Cfr. alban. *detores* (Miklosich, DsAWien 20), *detorës* (Mihăescu, REtSEE 4,15; Çabej, BALM 13/15,368), *detuor* ib.

Mediana 12), it. *debitore* (dal 1498ca., Savonarola, B; TB; Crusca 1882; Zing 2009)¹, it.sett.occ. *debitore* Vopisco 1564, fior. *debitori* pl. (1602, Cantini 144,176), roman. *debbitori* (1847, Belli-Vigolo, 2166,12), *debbitòre* m. Chiappini, nap. *debbetore* (1669, Valentino, Rocco – Andreoli), *debetore* (1722, D'Antonio, Rocco), procid. *rebetòre* Parascandola.
Tosc.a. *debitore* m. 'chi deve dare' (ante 1294, GuittArezzo, TLIO).
Fior.a. *debitore* m. 'creditore' (prima metà sec. XIV, LibriCommPeruzziSapori), lucch.a. ~ (seconda metà sec. XIII, Memoriale, TLIO), pis.a. ~ (prima del 1288, SGirolamoVolg, B).
Sintagmi e loc.verb.: fior.a. *ma' debitori* m.pl. 'debitori insolventi' (1339, LibroAsseSesto, TLIO), *mali debitori* (1348-50, LibroAvereDare, ib.), *madeditori* (1404, Edler).
Pis.a. *principale debitore* m. 'chi ha contratto il debito; chi ne risponde per primo (in opposizione al fideiussore o mallevadore)' (1321, BreveConsoli, TLIO), volt.a. ~ (1322, Polizze, ib.).
fior.a. *libro debitori e creditori* → *liber*
Sintagmi prep. e loc.verb.: fior.a. *a debitore* 'che rientra tra gli obblighi di pagamento; che dà luogo a un pagamento' (1310-60, DocCompBardiPeruzzi, TLIO).
Fior.a. *assegnare a debitore* 'assegnare qc. che rientra tra gli obblighi di pagamento, che si iscrive come «dare»² (1339, LibroAsseSesto, TLIO), *assegnare a debitore* (1348-50, LibroAvereDare, ib.); *assegnare per buono debitore* 'id.' (1343, LibroAsseSesto, ib.); *po[rre] a debitore* 'id.' (1357, RicordanzeFilMarsili, ib.); *ricevere tra in buoni debitori* 'ib.' (1335, LibroAsseSesto, ib.).
Loc.verb.: fior.a. *fa[re] debitori* 'segnare sul libro mastro il suo debito' (1407, Edler; 1502, ib.), it. *accendere, fare, porre, tenere debitore q.* (1503, Machiavelli, B – 1733, G.A. Papini, B), fior.a. *fare debitore* (ante 1471, MacinghiStrozzi, B), lucch.vers. (lucch.) *fa[re] debbitori* (1565, BonvisiMaruccci), *resta[re] debbitore* (1549, ib.).
Fior.a. *essere debitore di q.* 'avere il dovere di consegnare una data somma ad altra persona, di dare qc. ad altri' (ante 1471, MacinghiStrozzi, B), roman.a. *esse[re] debitore de q.* (1483, AntVasco, Migliorini-Folena 2,101), luc.a. *[essere] debitori a q.* (Tricarico 1507, TestiCompagna 112,9), it.

essere debitore di q. (1751, Nelli, Crusca 1882), *essere debitore a q.* (dal 1555ca., P.F.Giambullari, TB; B; GRADIT 2007).

Lig.a. *e[ssere] debitor de* + indicazione della somma 'essere obbligati a restituire una somma' (1350ca., DialogoSGregorioPorro).

It. **debitora** f. 'debitrice' (ante 1742, Fagioli, B).
It. **debitrice** f. 'chi ha debiti' (dal 1829, Boerio s.v. *debitòra*; B; Zing 2009), pis.a. *dibitrice* (1322-51, BreveOrdineMare, TLIO).

Sign.speciale: it. *bobina debitrice* → fr. *bobine*
Derivati: it. **debitorio** agg. 'del debitore; relativo al debitore' (dal 1950, MiglioriniPanziniApp; B; Zing 2009)³.

It. **condebitore** m. '(dir.) chi è obbligato per un medesimo debito' (dal 1737, Casaregi, B; GRADIT; Zing 2009)⁴.

It. **antidebitore** m. 'chi è anticipatamente debitore' (1912, Papini, B).

2.a. It. **debitore** m. 'chi si trova in un obbligo o in una necessità; chi è moralmente obbligato verso q.; legato ad altri da obblighi di gratitudine, dipendenza, servizio' (dall'inizio sec. XV, Frezzi, B; TB; Zing 2009), lig.a. *debitoi* pl. (*a la divina gratia*) (1350ca., DialogoSGregorio, TLIO), tosc.a. *debitor* (ante 1294, GuittArezzo, ib.), fior.a. *debitore* m. (1264, FioriFilosafid'Agostino 201,12 – 1388, GiovCelle, TLIO), pis.a. *debitore* (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, ib.; ante 1342, Cavalca, ib.), sen.a. *debitore (del voto)* m. (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri, ib.), perug.a. *debitore* (1333ca., SimFidati, ib.), nap. *debetore* (ante 1632, Basile, Rocco); it. *essere debitrice a q. (per/di qc.)* 'id.' (1516, AriostoDebenedetti-Segre 71 – 1764, Algarotti, B).

Bol.a. *essere debitore (a la raxone)* 'essere moralmente obbligati verso qc. (in riferimento a dottrine filosofiche, principi religiosi, situazioni politiche e sociali, ecc.)' (1276, MatteoLibriVincenti, TLIO), fior.a. ~ (*a qc.*) (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B), pis.a. *essere debitore (di qc.)* (ante 1342, Cavalca, ib.), it. ~ (*a qc.*) (1585, Bruno, B – 1902, Croce, B), ~ (*di qc.*) (1820, Leopardi, LIZ); it. *andare debitori (a qc.)* 'id.' (ante 1928, Svevo, B).

It. *essere debitore di* + v.tr. 'avere il dovere di fare qc.' (1516, Ariosto, B – 1607, Sarpi, B; Crusca

¹ Cfr. fr.-piem. *debitor* (1200ca., SermoniSubalp, Haberland), friul. *debitòr* (PironaN; DESF), mugl. *debitòur* Budini-Dorsi, gr. ντεμπτόρος (Meyer,SbAWien 132.6).

² Berisso, TLIO: "con interpretazione incerta, soprattutto per *buono debitore* nel *Libro dell'Asse sesto*".

³ Cfr. lat.mediev.piem. *debitoria* f. 'condizione di debitore' (Villa San Secondo 1312, GascaGlossCiocca), lat.mediev.vercell. ~ (1363, GascaGlossD'Auria).

⁴ Zing e GRADIT danno il 1723 come data della prima attestazione; cfr. grigion. *condebitur* m. (DRG 4,55).

1882); *essere debitrice di fare qc.* ‘id.’ (1554, Bandello, B; 1570, Fiamma, B); ~ ‘in riferimento al dovere di una nazione di intervenire per porre fine a una contesa’ (1835, Botta, B).

It. *essere debitore di qc.* ‘esserne degno, meritarla’ (sec. XIV, SGiovGrisostomoVolg, B); ~ ‘essere tenuto a rendere conto di qc.’ (ante 1498, Savonarola, TB; seconda metà sec. XVII, FilCorsini, Crusca 1882); *essere debitore (di una risposta, di una visita, di una spiegazione, ecc.)* ‘essere tenuto a fare o dare qc.’ (di introduce la ragione dell’obbligo) (dal 1869, TB; Zing 2009).

Sen.a. *farsi debitore* ‘assumersi il compito; impegnarsi’ (ante 1420ca., GirolSiena, B), it. *farsi debitrice a q. di qc.* (1693, Magalotti, Crusca 1882).

2.b. Mil.a. **debitor** m. ‘chi ha peccato contro Dio (e si trova così in debito verso la giustizia divina); peccatore’ (inizio sec. XIV, Elucidario, TLIO), tosc.a. *debitore* (metà sec. XIV; LaudeUdine, ib.), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.), sen.a. ~ (1378, SCaterinaSiena, TLIOMat).

Loc.verb.: it. *essere debitore a Dio* ‘trovarsi in debito verso la giustizia divina per i peccati commessi’ (sec. XIV, SGiovGrisostomo, B); it. ~ ‘avere il dovere di riconoscenza verso Dio’ (ante 1416, Frezzi, B; 1570, Fiamma, B; 1943ca., Pea, B).

Tosc.a. *debitori* m.pl. ‘chi ha offeso con il suo comportamento un’altra persona’ (1399, GradonicoEvangelii, TLIO; 1471, BibbiaVolg, TLIO-Mat), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.), sen.a. ~ (metà sec. XIV, AbateIsaacVolg, B), it. ~ (1921, Papini, B)¹.

Sintagma prep. e loc.verb.: fior.a. *perdon[are] a’ nostri debitori* ‘perdonare torti e offese ricevuti’ (1310ca., Bencivenni, TLIO)², pis.a. ~ (prima del 1288, SGirolamoVolg, B), sic.a. *perdunari a li nostri debitori* (1373, PassioneMatteo, ib.).

Loc.verb.: fior.a. *essere debitori di qc.* ‘essere obbligati a fare qc., a soffrire qualche pena’ (1355ca., Passavanti, TLIOMat).

¹ Si tratta soprattutto di attestazioni tratte dal Padre Nostro “e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori” (la prima attestazione: pis.a. *rimetti a noi li debiti nostri, siccome ancora noi li rimettiamo ai nostri debitori*, ante 1342, Cavalca, TLIO). Cfr. fr.-piem. *debitor* m.pl. (1200ca., SermSubalpConcord), *debitors* ib.

² Richiamo evangelico (Matt. 6,12).

III.1. Fior.a. **dettore** m. ‘debitore’ (1363, MarsPadovaVolgPincin), pist.a. *dectori* pl. (1330, LetteraChiappelli, TLIO).

Voce dotta dall’obliquo ‘*debitore*’ del lat. DĒBITOR (Cicerone, ThesLL 5/1,113segg.), contrario di *creditore*, presente in tutto il dominio romanzo. In forma popolare continua nel rum. *dător* Haarmann 218, engad. *debitur* (DRG 5,123a), fra. *dattor* (1190ca., SSBern., TL 2,1833), *detor* (sec. XIII, Méon, ib.), spagn.a. *debdor* (1219, DCECH 1,429b), port.a. *devedor* (sec. XV, DELP 2,329b) e nell’it. (I.1.); in forma dotta, in fr. *débiteur* (dal sec. XIV, FEW 3,22a), cat.a. *debitor* (1517, GeogrBarc, DCVB 4,48a), sardo a. *debidore* Atzori, *depidori* ib. e nell’it. (II.1.).

Il significato figurato posto sotto 2. è stato suddiviso semanticamente in ‘chi è moralmente obbligato verso q. o qc.’ (2.a.) e ‘chi ha il dovere di riconoscenza verso Dio; peccatore’ (2.b.). Sono sicuri gallicismi le forme sotto III.1., cfr. fra. *detteur* (FEW 3,22a).

REW 2492; VEI 356 s.v. *debito*; DEI 1219 s.v. *debito*; DELIN 432; DRG 5,123a (Decurtins); FEW 3,22a.– Aprile³.

dēbitum/dēbita ‘debito’

I.1.a. ‘somma dovuta in denaro’

It.a. (*fare*) **devito** m. ‘il dovere di pagare una determinata somma di denaro, derivante dal fatto di aver ricevuto denaro in prestito o merci a credito; la somma di denaro che un soggetto deve pagare’ (*fare*) *devito* (ante 1410, Guidini, B), fior.a. *devito* (1394, Edler), sen.a. ~ (1260, LetteraVincenti, TLIOMat – 1342, Edler), assis.a. *devetto* (1329, StatutoConfDisciplinatiSLorenzo, TLIO), orv.a. *devito* (1351, Patti, ib.; 1400ca., LettereMoretti,BISArtOrv 26), roman.a. *deviti* pl. (1358ca., BartJacValmontonePorta), b.piem. (Carpignano Sesia) *dĕvat* (p.137), ossol.alp. (Premia) *dĕwat* (p.109), tic.alp.occ. (Olivone) *dĕvat* (p.22), emil.occ. (Coli) *dĕvat* pl. (p.420), emil.or. (Loiano) *dĕvat* m. (p.466), macer. (Esanatoglia) *dĕvitu* (p.557), Treia *dĭvitu* (p.558), Muccia *dĕvitu* (p.567), march.merid.

³ Con materiali preparatori di Calabrò e osservazioni di Bork e Hohnerlein.

(San Benedetto del Tronto) *dívātā* Egidi; AIS 283.

Sen.a. *devito* (*de la razione*) m. ‘dettame (della ragione; ciò che risponde a razionalità o legittimità)’ (1305, StatSpedaleSMaria, TLIO).

Perug.a. *deveta* pl. ‘debiti’ (1389, CedolaCarne, Migliorini-Folena 1,59).

Sintagmi prep. e loc.verb.: sen.a. *a devito* ‘accensione ex novo di un debito da parte di q.’ (1277-82, LibroEntrataUscita, DocMelis 382).

It. *avere devito* (*il fiato, la pelle*) ‘avere molti debiti’ (D’AlbVill 1797 – TB 1865).

Sen.a. *uscire di devito* ‘pagare ciò che si deve ad altri; sdebitarsi’ (1427, SBernSiena, B).

Sen.a. *stare in devito* ‘essere indebitati’ (1260, LetteraVincenti, TLIO).

I.b. ‘dovere verso Dio’

Tod.a. *deveto* (*pagato*) m. ‘pena del peccato; obblighi che l'uomo ha verso Dio’ (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO).

II.1.a. ‘somma dovuta in denaro’

It. **debito** m. ‘il dovere di pagare una determinata somma di denaro, derivante dal fatto di aver ricevuto denaro in prestito o merci a credito; la somma di denaro che un soggetto deve pagare’ (dal 1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; TB; Crusca 1882; B; Zing 2009), mil.a. *debiti* pl. (inizio sec. XIV, Elucidario, TLIO), bol.a. *debito* m. (1276, MatteoLibriVincenti), venez.a. ~ (1416, TestiSat-tin, ID 49; 1424, SprachbuchPausch 174), tosc.a. ~ (1400, CiceroneVolg, TLIOMat), fior.a. ~ (1255, RicordiCompereValStreda, ProsaOriginiCastellani 224 – 1384, LibroDati, Edler), pis.a. ~ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; ante1347, Bart-SConcordio, B), volt.a. ~ (1219, BreveMontieri, ProsaOriginiCastellani 45), sen.a. *debito* (1342, Edler), umbro a. *debbito* (1530, PodianiUgolini 137), aquil.a. *debeto* (1362ca., BuccioRanallo, TLIO), salent.a. *debito* (Galatina 1499, BaglivaD-’Elia), cal.a. ~ (Stróngoli 1451, MosinoGloss), *debitu* ib., sic.a. ~ (1373, PassioneMatteoPalumbo), lig.Oltregiogo or. (Rovegno) *dyébiti* pl. (p.179), piem. *debit* m. (Zalli 1815 – Brero), A-Piem. (Giaveno) *dēbi* (p.153), tor. *debit* (sec. XVII, Clivio, ID 37), b.piem. (biell.) *debbi* (Garlanda, MiscAscoli 339), novar. (galliat.) *dípti* (p.139), *déptu* m. BellettiGrammatica 55, mil. *debito* (1598, Edler), *dēbet* Cherubini, *dēbit* ib., lomb.or. (bresc.) *dēbet* (Gagliardi 1759; Melchiorri), Sologno *dépte* (p.453), lunig. (Arzengio) *dēpti* (p.500), bol. *dēbit* Coronedi, romagn. (San Benedetto in Alpe) *dépte* (p.490), lucch.-

vers. (lucch.) *da[re] debito* (1549, BonvisiMar-cucci 388), umbro occ. (Magione) *dēbbāto* Moretti, *dēbāto* ib., aret. *dēbbeṭo* (p.544), casent. (Chiavaretto) *dēbbato* (p.545), umbro sett. (Pietralunga) *dēbbiti* (p.546), ancon. (Montemarciano) *dēpt* m. (p.538), roman. *dēbito* (Chiappini; Trilussa, Vaccaro), abr.or.adriat. *dibbātā* DAM, *diēbbātā* ib., *ddēbbātā* ib., *dwēbbātā* ib., *dáybbātā* ib., Pianella 10 *diēbbātā* ib., Guardiagrele *dwōbbātā* ib., Civitella Messer Raimondo *dābbātā* ib., Civitaluparella *dwēbbātā* ib., vast. *dwābbātā* ib., Castiglione Messer Marino *doēbbātā* ib., *doēbbitā* ib., nap. *debeto* m. (ante 1627, Cor-teseMalato; ante 1632, Basile, Rocco), *debbeto* (1628, Tardacino, ib. – Volpe), *dēbbeto* (D’Ambra; Andreoli), *diebbeto* Rocco, *dēbbāto* Altamura, Pròcida *rēbeto* m. Parascandola, Monte di Pròcida *ryēbbātā* pl. (p.720), dauno-appenn. (Sant’A-gata di Puglia) *rēbbete* Marchitelli, Trinitàpoli *dīābātā* Stehl 426, àpulo-bar. (minerv.) *dēbbete* Campanile, luc.-cal. (trecchin.) *dēbbeto* Orrico, salent.sett. (Oria) *tēbbutu* VDS, Francavilla Fon-tana *tēbutu* (1730ca., G. Bax, ib.), cal.cent. *diēbi-tu* NDC; AIS 283¹; ASLEF 3585.

Pad.a. *debito* m. ‘debitore’ (ante 1389, RimeFr-Vanno, B), fior.a. ~ (1306, GiordPisa, B; ante 1363, MatteoVillani, B), it. ~ (1570, Fiamma, B). Fior.a. *debito* m. ‘credito’ (prima metà sec. XIV, Edler; 1386, ib.), nap. (Pròcida) *rēbeto* Parascan-dola.

It. *debito* m. ‘pubblico ufficio ordinato ad ammi-nistrare il debito dello Stato; anche, il luogo della sua residenza’ Crusca 1882.

Escl.: macer. **accidēbbiti** ‘accidenti!’ Ginobili-App².

Sintagmi e loc.: it. *debito bellico* m. ‘somma di denaro che lo Stato sconfitto deve pagare al vinci-tore a titolo di riparazione dei danni di guerra’ (dal 1940, E.Cecchi, B; 2005, AttiParlamentariXIVLe-gisl 5927, AprileMat).

It. *debiti ereditari* m.pl. ‘quelli che gravano sull’asse ereditario e dei quali l’erede, che abbia accettato l’eredità senza beneficio d’inventario, risponde senza limiti’ (dal 1937, Salis, Internet-Culturale; B; 2002, www.iureconsult.com, Aprile-Mat).

It. *debito di guerra* m. ‘(dir.) somma di denaro che lo Stato sconfitto deve pagare al vincitore a titolo di riparazione dei danni di guerra’ (dal 1927,

¹ Molte ulteriori forme sono desumibili da AIS 283.

² Eufemismo per *accidenti*.

BancaCommerciIt, InternetCulturale; B; GRADIT 2007).

It. *debito di valore* m. '(fin.) a seconda che l'ammontare della somma dovuta sia stabilita in base al valore nominale della moneta legale o in base al

valore intrinseco della moneta stessa' (dal 1936,

Grassetti, InternetCulturale; B; GRADIT 2007);

debito di valuta 'id.' (dal 1936, Grassetti, InternetCulturale; B; GRADIT 2007).

moden.a. *carte de debito* → *charta*

it. *partita del debito* → *partiri*

Ferrara.a. *debito del(la) morte* m. 'quello che l'uomo estingue con la propria morte alla natura' (seconda metà sec. XIV, CodiceServì, TestiStella, SFI 26); it.a. *pagare il debito della morte* 'morire'

(sec. XIV, SGregorioMagnoVolg, B), it. *pagare i debiti de la morte* (1545, N. Franco, B); it.a. *pagare il debito della natura* 'id.' (1518-25, Firenzuola, B); it. *pagare il debito* (ante 1564, Michelangelo, B), *pagare alla natura il debito* (1627ca.,

Accolti, Crusca 1882), *pagare il debito alla natura* (1591, Tasso, LIZ), nap. *pagare lo debeto a la natura* (ante 1632, Basile, Rocco).

Sintagmi prep. e loc.verb.: it. (*comprare, dare, prendere, vendere*) *a debito* 'a credito' (dal 1865,

TB; Crusca 1882; Zing 2009), tosc. (*comprare, fare*) ~ FanfaniUso; nap. *ncopp'a debbeto* 'obbligandosi, invece di pagare' Andreoli; it. (*mettere, porre*) *a debito* 'addebitare' (1812, Foscolo, B; ante 1873, Guerrazzi, B), tosc. (*porre, scrivere*) ~

'porre tra le partite di debito' FanfaniUso.

It. (*porre, recare qc.*) *a debito a q.* 'ascrivere, attribuire' (1686, Sègnieri, B; 1846, Giusti, B).

It. *uscir di debito* 'contraccambiare un favore a q.' (1586, Tasso, B).

Lig.occ. (Mònaco) *kárgu de débìti* 'pieno di debiti' Arveiller 58, piem. *esse carìa d' debit* DiSant'Albino; it. (*essere*) *pieno di debiti* (1880, Dossi, B), lomb.or. (berg.) *es pié d' debeč* Tiraboschi, bresc. *eser pié o negher de debegg* Melchiori, mant. *èsar pien 'd' dèbit* Arrivabene, emil. occ. (regg.) *èsser pin dè dèbit* Ferrari, , venez. *esser pien de debiti e no saver da che parte voltarse* Boerio, ven.centro-sett. (vittor.) *l'è pién de*

dèbiti Zanette, abr.occ. (Introdacqua) *é ppién dā dā débba tā* DAM, nap. *stare chino de diebbete* Andreoli.

It. (*essere, trovarsi*) *in debito* 'essere titolare di un'obbligazione pecuniaria; avere il dovere di

pagare una somma di denaro' (1385ca., SerGiovanni, B; prima metà sec. XV, Sermini, B), fior.a. (*essere*) *ne' debiti* (ante 1419, GiovDominici, B), pis.a. (*essere*) *in debito* (ante 1342, Cavalca,

TLIOMat), (*affogare, essere, sommergere, rimanere*) *ne'/nei debiti (fino agli occhi, ai capelli)* (dal 1797, D'AlbVill; LIZ; TB; Zing 2009)¹, piem. (*trovessa*) *an debit* DiSant'Albino, bol. (*truvars*) *in dèbit* Coronedi, tosc. *affogare ne' debiti* FanfaniUso.

It. *essere in debito (di una lettera, di una risposta, ecc.)* 'doverla ancora ricevere' (dal 1970, DizEnc

It; Zing 2009).

Loc.verb.: ven.a. *ave[re] il debito del corpo* 'andare di corpo' (1452, SavonarolaMNystedt-2).

It. *far debito q. di qc.* 'rimproverarlo' (1923-39, Ojetti, B).

Piem. *paghè ii debit* 'di chi cadendo batte il dere-

tano per terra ("scherz." DiSant'Albino); roman. *à ppagato li debbiti* 'di chi ha le tasche dei calzoni o dell'abito rovesciate in fuori' Chiappini.

Prov. e modi di dire: it. *chi non ha debiti non ha credito* 'non si accorda fiducia a chi non ha fama di uomo onesto' (1760, Goldoni, B), mant. *chi 'n gh'ha dèbit, an gh'ha crèdit* Arrivabene, emil.occ. (mirand.) *chi an n'ha debit an n'ha credit* Meschieri, lad.cador. (amp.) *ci che no n' à dèbite no n'ha crèdite* Croatto, *ci ke nó nà dèbite nó nà krédite* Quartu-Kramer-Finke, roman. *chi nun cà debbiti nun cà credito* VaccaroBelli; tosc. *chi ha debito ha credito* 'id.' (1853, ProvTosc, TB), emil.occ. (parm.) *chi gh'ha debit ha credit* Pariset, triest. *chi ga dèbito ga crèdito* Rosamani.

It. *tutte le promesse sono debiti* 'ogni giusta promessa dev'essere mantenuta' (ante 1575, Betussi, B), *ogni promessa è debito* (dal 1839, Lissoni, AprileMat; TB; Crusca 1882; B; 2002, www.regione.piemonte.it, AprileMat), tosc. ~ (1853, ProvTosc, TB), umbro occ. (Magione) *nñi proméss é débba to* Moretti, roman. *ogni promessa è debbito* Chiappini, nap. *ogne promessa è debeto* (ante 1632, Basile, Rocco - D'Ambrà), *ogne promessa è debbeto* (1784, Lorenzi, Rocco), *ogne prommessa è debbeto* Rocco, *ogne prumessa è debbeto* Andreoli; tosc. *i debiti non si scordan mai* 'id.' (1853, ProvTosc, TB).

It. *due mila libbre di pensiero non pagano du'once di debito* 'essere malinconici e penserosi non serve a soddisfare i propri debiti' (ante 1587, G.M. Cecchi, B), *un sacco di pensieri non paga mai un quattrino di debiti* (1698, Moniglia, D'AlbVill 1797), *cento pensieri non pagano un debito* (Man

¹ Cfr. la loc. grigion. *esser aint ils debits fin las uraglias* 'essere nei debiti fino alle orecchie' (DRG 5,121a).

1861 – Crusca 1882; TB), vogher. *kuy cént penśá a s pága nō uñ sōd ad dēbit* Maragliano, emil.occ. (parm.) *zent penser in pagan gnan un debit* Pariset, mirand. *un sacch d' pinsir an paga un sold ad debit* Meschieri, e- 5 mil.or. (bol.) *pinsir an pæga dæbit* Ungarelli, roman. *cent'Anni de pianto nun pagheno un sordo de debito* VaccaroBelli; tosc. *un carro di fastidi non paga un quattrin di debito* ‘non bisogna addolorarsi troppo per i dispiaceri’ (1853, ProvTosc. 10 B); trent.or. (rover.) *en miliom de guai no paga 'n quattrim de debiti* ‘id.’ Azzolini; lomb.or. (berg.) *seno car de malinconéa paga mica ü quatrì de dèbet* ‘id.’ Tiraboschi, bresc. *en an de malinconia no paga æn sold de debet* Melchiori, bol. *un an d' malincunì en paga un quatrein 'd dèbit* Coronedi; it. *il ringraziare non paga debito* ‘al debito della gratitudine non si soddisfa con le parole’ TB 1869; piem. *eror non paga debit* ‘errore non paga debito’ DiSant'Albino, emil.occ. (parm.) *eror e 20 cattiva moneda an paga debit* Malaspina; lad.cador. (amp.) *con ciàcoles no se pàga dèbite* ‘con le chiacchiere non si pagano i debiti’ Croatto. It. *chi fa debito, convien che paghi* ‘bisogna sdebitarsi’ (1642, A. Adimari, B). 25 It.reg.sett. *chi paga debito fa capitale* ‘chi paga i debiti migliora la propria condizione’ (1856-59, Malaspina s.v. *debit* – 1976, Maragliano s.v. *dèbit*), *chi paga debiti fa capitale* (1870, Periodici-PopRisorgimento, B; 1873, Tiraboschi s.v. *dèbet*); 30 tosc. *chi non ha debiti è ricco* ‘id.’ (1853, ProvTosc. B). It. *per debito non s'impicca* ‘i debiti sono puniti dalla legge con pene lievi’ (1737, Fagiuoli, B), mant. *pr'i dèbit an s'ha mai picà nisùn* Arrivabene, roman. *pe' debbiti nun s'è impiccato mai gnisuno* VaccaroBelli; it. *il giorno che si fa il debito non si va in prigione* ‘id.’ (TB 1865; B 1966). Piem. *chi paga debit, acquista credit* ‘diventa ricco’ (Capello – DiSant'Albino), *chi a paga debit, a aquista credit* D'Azeglio, lomb.or. (berg.) *chi 40 paga ü dèbet fa ü bu crèdet* Tiraboschi, vogher. *ki pága dēbit akwista krédit* Maragliano, mant. *chi paga dèbit, quista crèdit* Arrivabene, emil.occ. (parm.) *chi paga debit, acquista credit* 45 (Malaspina; Pariset), emil.or. (bol.) *chi pæga dæbit, acquista crædit* Ungarelli.

Composti: cal.sett. (Diamante) **cacciadiebiti** f. ‘sorta di uva’ NDC¹, cal.cent. (Amantèa) ~ ib. 50 Istr. (Buie) **pagadèbiti** m. ‘qualità di uva, per lo più dell'Italia meridionale, che dà molto succo;

vino conosciuto della Romagna’ Rosamani, Buie ~ Baissero, corso cismont.nord-occ. (balan.) ~ Alfonsi, Il Mugale *pagadébiddu* (ALEIC 890, p.12), ALaz.merid. (Fàbrica di Roma) *pagadèbbiti* Monfeli, march.merid. (Montefiore dell'Aso) *pagadèbbitu* Egidi, asc. *pagadiévətə* ib., àpulo-bar. (martin.) *payadèbbətə* VDS, tarant. *paiaidèbiti* DeVincentiis.

Lomb.occ. (borgom.) *pagadèbtu* m. ‘randello; bastone’ (PaganiGRIL 51), tic.alp.occ. (Lavertezzo) *pagadèbet* (LSI 3,682a), tic.alp.cent. *pegadèbat* ib., Lumino *pagadèbet* ib., Camorino *pagadèbet* ib., tic.prealp. *pagadèbit* ib., Medeglia *paghèdèbit* ib., Gravesano *pagadèbat* ib., Sonvico *pagadèbet* ib., moes. (Roveredo) *pagadèbet* ib., mil. 15 gerg. *pagadebit* BazzettaVemenia, vogher. *pagadèbit* Maragliano, ven.merid. (poles.) *pagadèbiti* (“gerg.” Mazzucchi), trent.or. (rover.) ~ Azzolini, fior. ~ Camaiti, ancon. ~ (“scherz.” Spotti), cal.merid. (Vibo Valentia) *paga-dèbitu* NDC; luc.-cal. (Aieta) *paga-dièbitu* ‘sorta di pesce’ NDC.

Teram. **nəhadibbətə** m. ‘truffatore’ (‘*negadèbiti*’, Savini), nap. *negadèbetto* (ante 1632, BasilePetrini), *negadèbbete* (1740, Federico, D'Ambra), *annegadèbbete* (1870, Quattromani, ib.), *annejadèbbeto* Andreoli, *annəya dièbbətə* Altamura, *nəgadièbbətə* ib.; niss.-enn. (piaz.) *negadèbiti* agg. ‘sfrontato’ Roccella; sic. *facci di negadèbbiti* ‘id.’ Traina.

Emil.occ. (parm.) *bòrg schivadèbit* ‘viuzza per cui scantona il debitore che non vuole imbattersi nel proprio creditore’ PeschieriApp; emil.or. (ferr.) *schivadèbit* ‘viuzza di città stretta e lontana dal centro’ Ferri.

1.b. ‘dovere morale’

It. **debito** m. ‘dovere dettato da convenzioni morali, sociali, politiche, giuridiche, religiose, ecc.; obbligo sentito come imposto dalla coscienza’ (dal 1374ca.Petrarca, TLIOMat; TB; Crusca 1882; B; Zing 2009), it.sett.a. ~ (ante 1494, Boiardo, Mengaldo), tosc.a. ~ (seconda metà sec. XIII, GuittA-rezzoMargueron), fior.a. ~ (1306, GiordPisa, B), sen.a. ~ (1378, SCaterinaSiena, TLIOMat), sic.a. *debitu* (1373, PassioneMatteoPalumbo).

It.a. (*marital*) *debito* ‘doveri coniugali; lo stesso rapporto sessuale tra i coniugi’ (1354-55, BoccaccioCorbaccio, TLIO), tosc.a. *debito* (*matrimoniale, alla mogliera*) m. (metà sec. XIV, LeggendaSElisabettaUngh, TLIO; 1471, BibbiaVolg, TLIOMat), fior.a. *debito* (ante 1396ca., GiovCelle, B), pis.a. *debito* (*di matrimonio*) (ante 1342, Cavalca, TLIO). sic.a. *debitu* (1380ca., LibruVitiVirtuti-

¹ Senza marca grammaticale in NDC.

Bruni), messin.a. *debitu (matrimoniale)* (1302-37, LibruSGregoriu, TLIO), it. *debito (coniugale)* (dal 1533ca., Ariosto, B; TB; Zing 2009), nap. *debeto (matrimoniale)* (ante 1632, Basile, Rocco).

It. *debito* m. 'dovere del cittadino di servire fedelmente la patria' (1503, Machiavelli, B; ante 1816, A. Verri, B – 1904, Cantoni, B; TB).

Sintagmi:), bol.a. *debito de natura* m. 'dovere che deriva dal legame familiare che unisce due o più persone' (seconda metà sec. XIII, MatteoLibri, TLIO), venez.a. ~ (1370ca., LeggSentoAlban, ib.), fior.a. *debito di natura* (ante 1334, Ottimo, ib.).

It. *debito di ragione* m. 'dettame della ragione; ciò che risponde a razionalità o legittimità' (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIOMat; 1548, Gelli, TrattatistiPozzi; B), fior.a. *debito della ragione* (1309, GiordPisa, TLIO), *debito di ragione* (ante 1348, GiovVillani, TLIO – 1378-85, Marchionne, ib.), pis.a. ~ (1330, BrevePopolo, ib. – 1385-95, FrButi, ib.), sen.a. *debito de la ragione* (1318ca., StatutoSpedaleSMaria, TLIO), ancon.a. *debito ordine de la ragione* (1345, Pacto, ib.); macer.a. *contra omne debito de razione* 'contro quanto ci si possa ragionevolmente aspettare' (sec. XV, Mastrangelo, ACILFR 14.4).

It. *debito del sangue* m. 'dovere imposto dal vincolo di parentela' (1572, DiCostanzo, B).

Sintagmi prep. e loc.verb.: it.a. *di debito* 'per dovere; per obbligo' (prima metà sec. XIV, SenecaVolg, B), pav.a. *de debito* (secc. XIV-XV, Doc, Salvioni, BSPav 2), sen.a. *di debito* (1376, SCaterina, TLIOMat).

It. *credersi in debito* 'sentirsi in dovere' (1762, Goldoni, B; 1856, Nievo, B); *essere in debito* 'avere il dovere' (1663, D. Bartoli, B; 1862, DeSanctis, B; 1960, Pratolini, B); *sentirsi in debito verso q.* 'sentirsi impegnati' VLI 1987; *tenersi in debito* 'id.' (1862, Tommaseo, B).

Bol.a. *per debito del (vostro officio)* 'in quanto reso necessario da' (1243ca., ParlamentiFaba, TLIO), fior.a. *per debito di (virtude)* (fine sec. XIII, TesoroVolg, ib.), sic.a. *per debitu di (virtuti)* (1373, PassioneMatteo, ib.).

It. *essere di debito di q.* 'essere doveroso' (1545, Aretino, B).

Loc.verb.: tosc.a. *rendere il debito* 'adempiere ai doveri coniugali' (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), fior.a. ~ (ante 1396, GiovCelle, B), it. ~ (1607, Sarpi, B).

It. *fare il [proprio] debito* 'adempiere al proprio dovere; soddisfare un impegno; compiere una missione' (prima del 1432, RinAlbizzi, B – 1837, Botta, Crusca 1882); it.a. *fare el debito suo* 'eseguire l'incarico; fare il proprio dovere' (1503,

Machiavelli, B), *fare il proprio debito* (1526, AretinoPetrocchi); it. *farsi debito* 'sentirsi in dovere' (TB 1865; 1869, Carducci, B), bol. *farsi débit* Coronedi.

Fior.a. *rendere il debito* 'produrre i frutti previsti' (ante 1313, OvidioVolg [ms. B], TLIO).

Pis.a. *rendere a q. lo debito* 'acconsentire ad avere rapporti sessuali' (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, TLIO).

1.b¹. 'dovere verso Dio'

It. **debito** m. 'obbligo di riconoscenza che lega l'uomo a Dio per i benefici ricevuti' (ante 1667, S. Pallavicino, B; 1905, Fogazzaro, B), fior.a. ~ (1373-78, L. Marsili, TLIOMat).

It. *debito* m. 'la pena commutata col peccato; l'espiazione sopportata per riparare la colpa verso Dio' (ante 1498, Savonarola, B; 1653, D. Bartoli, B), fior.a. ~ (1310ca., Bencivenni, TLIOMat), sic.a. *debitu* (1380ca., LibruVitiVirtutiBruni).

Sintagmi: venez.a. *debite de l'anema* m.pl. 'peccato commesso da q.' (1300, CedolaNavagero, TLIO), *dibito dela beneta anema* m. (1312, CedolaMarcoZen, ib.).

25 Loc.verb.: fior.a. *dimettere ogne debito* 'perdonare il peccato, i torti ricevuti' (1306, GiordPisa, B); pav.a. *perdonare a q. hi nostri debiti* 'id.' (1342, ParafraasiGrisostomo, TLIO), fior.a. *perdonare a q. i debiti nostri* (ante 1373, Diatessarone, ib.), pis.a. *perdonare il debito* (ante 1342, Cavalca, TLIOMat), sen.a. ~ (sec. XIV, BiancoSiena, B); fior.a. *rendere a q. il debito* 'id.' (ante 1292, Giamboni, TLIO – 1334, Ottimo, ib.); *rimettere i debiti* 'id.' (ante 1292, Giamboni, ib.), pis.a. *rimettere li debiti nostri* (ante 1342, Cavalca, TLIO), it. *rimettere il debito* (dal 1872, CodCivileIt; B; 2001, www.nigrizia.it, AprileMat).

It. *pagare il debito* 'scontare la pena del peccato; soddisfare gli obblighi che l'uomo ha verso Dio' (1319ca., Dante, TLIOMat – 1686, Sègneri, B), sen.a. ~ (1378, SCaterinaSiena, B); it. *scontare il debito* (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 748); *tenere accesi con Dio altri debiti* 'dover ancora soddisfare gli obblighi che si hanno verso Dio' (1673, Sègneri, CruscaGiunteTor).

It. *che debito lo scorge* 'vederlo in grave pericolo' (ante 1665, Lippi, B; 1688-1750, NoteMalmantile, B).

2.a. 'somma dovuta in denaro'

Moden.a. **debita** f. 'debito' (1377, LaudarioBertoni), venez.a. *dibita* f. (1314, CedolaPietroZen, TestiStussi 71), trevig.a. *debéte* pl. (1335ca., NicRossiBrugnolo), *dobete* (1335ca., NicRossiEl-

sheikh), lad.fiamm. (Predazzo) *dĕbbite* (p.323), Candide *dĕpta* DeLorenzo, ven.merid. (vic.) *debitte* pl. (1590, Bortolan), ven.centro-sett. (Revine) *dĕbita* f. Tomasi, feltr. *dĕbite* pl. Migliorini-Pellegrini, bellun. ~ Nazari, trent.or. (Canal San Bovo) *dĕbbite* (p.334), primier. *dĕbita* f. Tissot, valsug. *dĕbita* Prati, Viarago *dĕbbite* pl. (p.333), lad.cador. (comel.) *dĕpta* (Tagliavini, AR 10), ALaz.sett. (Montefiascone) *dĕbbete* (p.612), Acquapendente *dĕbite* (p.603), Trasimeno (Panicale) *dĕbbate* (p.564), umbro merid.-or. (orv.) *dĕbbite* (p.583), cal.cent. (apriglian.) *dĕbita* f. NDC, cal.merid. (catanz.) ~ *ib.*¹; AIS 283.

Cal.cent. (Acri) *i dĕbbita* m.pl. 'debiti' (p. 762), cal.merid. (Serrastretta) *i dĕbita* (p.771), Conidoni Briatico *i dĕbita* (p.780), Polistena *li dĕbbita* (p.783); AIS 283.
Sintagma prep.: trent.or. (primier.) *ndar in dĕbita* 'trovarsi in passivo' Tissot.

3. Derivati

Derivati: it. **debituzzo** m. 'debito di lieve entità' (dal 1558ca., D'Ambra, B; Zing 2009); *debituccio* 'id.' (dal 1840-42, Manzoni, B; TB; Crusca 1882; Zing 2009), piem. *debitucc* DiSant'Albino, roman. *debbituccio* (1834, BelliVigolo 1303,14), nap. *debbetuccio* Rocco; it. **debitino** 'id.' (1812, Bernardoni, Piazza, StVitale 686); **debituolo** 'id.' (dal 1619ca., BuonarrotoGiovane, B; CapponiStefaneli, AFMBari 9; TB; Zing 2009), *debitòlo* (dal 1861, Man; Zing 2009); **debitullo** 'id.' (1812, Bernardoni, Piazza, StVitale 686 s.v. *debitino*); **debitarello** 'id.' TB 1869; **debitùcolo** 'id.' (dal 1956, DizEnclt; Zing 2009).

It. **debitone** m. 'debito di grossa entità' (1956, DizEnclt; "non com." VLI 1987); carr. *dāb-bātō* 'chi è solito fare molti debiti' (Luciani, ID 40).

It. **debitaccio** m. 'grosso debito' (dal 1886, Giacosa, B; Zing 2009).

Nap. (procid.) **rebetùso** agg. 'di chi è particolarmente incline a far debiti e a non pagarli' Parascandola.

Bisiacco **debitar** v.tr. 'addebitare' Domini.

Lad.ates. (bad.) *debitè* v.assol. 'essere preoccupato' Martini, b.bad. *debitè* *ib.*

Bisiacco *debitar* v.rifl. 'indebitarsi' Domini; lad. ates. (bad.sup.) *debitè* 'preoccuparsi' Pizzinini.

Agg.verb.: bisiacco *debità* 'indebitato' Domini, triest. ~ Rosamani.

It. **addebitare** v.tr. 'mettere a debito; iscrivere nel conto di un altro al passivo' (dal 1818, VGI; Crusca 1863; TB; B; Zing 2009).

It. *addebitare q. di qc.* v.tr. 'rendere debitore' (1749, VGI – TB 1863); ~ *qc. in conto corrente* 'eseguire un'operazione contabile mediante cui un debito viene direttamente registrato al passivo sul conto del correntista' (1723, Casaregi, VGI; 1882, Vidari, *ib.*), ~ *a l conto corrente di q.* (1911, Ingarano, *ib.*), ~ *nel conto di q.* (1973, CodPostIt, *ib.*). Sign.fig.: *addebitare q. di qc.* v.tr. 'incolpare' (1803, Lastri, B); ~ *a q.* 'attribuire, imputare' (dal 1807, Monti, B; TB; Zing 2009); *addebitare reo di mandato* 'considerare colpevole' (1785, Valli, VGI).

It. *addebitarsi* v.rifl. 'farsi carico di un debito' (1806, CodNapoleonico, VGI – 1942, CodCivile, *ib.*).

Agg.verb.: it. *addebitante* 'che viene notato tra i debiti' (dal 1970, Zing; *ib.* 2007); ~ 'che viene attribuito, imputato' *ib.*; ~ m. 'chi addebita' *ib.*

It. *addebitato* agg. 'ascritto a debito; la persona a carico della quale esiste un debito' (1777, Leggi, B).

It. **addebitabile** agg. 'che può o deve essere addebitato' (dal 1959, Antolisei, VGI; Zing 2009).

It. **addebitamento** m. 'registrazione in dare di un conto (operazione contabile opposta a quella dell'accreditamento)' (dal 1852, Parenti, VGI; B; Zing 2009).

It. **addebitazione** f. 'addebitamento' (1855, Parodi, VGI).

Retroformazione: it. **addebito** m. 'imputazione; oggetto stesso dell'imputazione; attribuzione di una colpa' (dal 1823, Crusca; TB; Zing 2009); loc. verb.: it. *dare addebito* 'imputare; tacciare, addebitare' (Crusca 1863; RigutiniNeol 1902).

It. *addebito* m. 'addebitamento, attribuzione di un debito, una responsabilità patrimoniale' (dal 1844, VGI; TB; B; Zing 2009).

Tosc.a. **indebitare** v.tr. 'caricare, gravare di debiti' (ante 1294, GuittArezzo, DELIN), fior.a.. ~ (ante 1419, GiovDominici, B), it. ~ (dal 1743, Broggia, B; Zing 2009).

It. *indebitarsi* v.rifl. 'caricarsi, gravarsi di debiti' (dal 1554, I. Nardi, DELIN; B; Zing 2009); ven. centro-sett. (feltr.) *indebetirse* 'id.' Migliorini-Pellegrini.

Lad.ates. (gard.) *ndebitè* v.rifl. 'preoccuparsi' (Martini, AAA 46).

¹ Cfr. grico (Roghudi) *dĕbita* n.pl. (AIS 283, p.792).

Agg.verb.: it. *indebitato* ‘pieno di debiti’ (dal 1571, Cellini, B; Zing 2009), fior.a. ~ (1310ca., Bencivenni, TLIOMat; 1412, Mazzei, B), it.sett. occ. ~ Vopisco 1564, lad.ates. (gard.) *indebitè* (1763, BartolomeiKramer).

It. **indebitamento** m. ‘il fatto di essere indebitato; il debito stesso’ (dal 1869, TB; GRADIT 2007).

It. **sdebitarsi** v.rifl. ‘soddisfare una domanda; rispondere’ (dal 1319ca., Dante, EncDant; B; Zing 2009); ~ ‘disobbligarsi soddisfacendo a un debito morale; dimostrare la propria gratitudine’ (dal 1938, Pea, B; Zing 2009).

It. *sdebitare* v.tr. ‘rendere liberi dai debiti’ (dal 1678, D. Bartoli, DELIN; B; Zing 2009), gen.a. *desbità* (1467, Lapidè, Migliorini-Folena 2,70).

Retroformazione: gen.a. **sdebito** m. ‘pagamento di un debito’ (1464, Doc, Rezasco), it. ~ (“disus.” Zing 1970; Garzanti 1987), gen. ~ (1633, Leggi, Rezasco).

It. **disdebitarsi** v.rifl. ‘liberarsi dai debiti’ (ante 1594, Panigarola, Bergantini 1745)¹.

III.1.a.α. Trevig.a. **detta** ‘debito’ (prima metà sec. XVI, Egloga, Salvioni, AGI 16,298), fior.a. ~ (1287ca., Fiore, EncDant – 1390ca., Pataffio, DellaCorte, SLeI 22), prat.a. *dette* f.pl. (1289-90, RagionatoCepperelloDietaiutiPrato 6,263, Testi-Seriani), lucch.a. ~ (1373-1416, BonaviaPittino, SFI 24), sen.a. *deta* f. (1263, DareAvereComp-Ugolini, ProsaOriginiCastellani 322 e 364; 1265, Edler), it.cent.a. *detta* (seconda metà sec. XV, CantariFiorabbracciaUliveriMelli), sic. *dètta* (Biundi – DeGregorio, StGl 17), catan.-sirac. (Mascalucia) *détta* (p.859), sic.sud-or. (Vittoria) *rétta* Consolino, niss.-enn. (nicos.) *dete* pl. (DeGregorio, StGl 2,270), Calascibetta *détta* f. (p.845), piazz. *dètta* Roccella, palerm.cent. (Baucina) *rétta* (p.824), trapan. (Vita) *rétta* (p.821). Sen.a. *deta* f.? ‘debitore’ (1255, LibroUgolini, Edler), it. *detta* (1554, Varchi, Consolo 1858; ante 1587, G.M. Cecchi, ib.).

Derivato: novar. *li püsè miu mürì dittä che vivi stantà* ‘meglio morire indebitati che vivere di stenti’ (*‘è più assai meglio morire dettati che vivere stentati*’, BellettiAntologia 274).

Composto: romagn. *pagadèt* m. ‘uva bianca da vino; vino molto alcolico’ (*‘pagadebiti*’, Ercolani).

1.a.β. Novar. (galliat.) **dèttu** m. ‘debito’ BellettiGrammatica 55, *dètu* ib., messin.occ. (Mi-

stretta) *rétti* pl. (p.826), catan.-sirac. (San Michele di Ganzaria) *détti* (p.875), sic.sud-or. (Giarratana) *rétti* (p.896), niss.-enn. *détti*, Calascibetta *détta* (p.845), palerm.cent. (Baucina) *rétti* (p.824); AIS 283.

1.a.γ. Sic.a. **indittarisi** v.rifl. ‘indebitarsi; essere debitore’ (1519, Scobar, Trapani, ASSic II.8), *indittaresi* (1519, Scobar, Wagner, ZrP 64,163).

It.sett. *indettare* v.tr. ‘rimproverare; rinfacciare’ (1568, Sansovino, Sallach 55).

Niss.-enn. (piazz.) *‘nd’tté* v.assol. ‘indebitarsi’ Roccella.

Agg.verb.: sic. *indettatu* ‘indebitato’ (Trapani, ASSic II.8).

1.b. It. **debito consolidato** m. ‘contratto per far fronte a necessità che superano le ordinarie possibilità di bilancio, e quindi a lunga scadenza’ (dal 1866, Vendettuoli, InternetCulturale; Garollo; Zing 2009)².

It. *debito pubblico* m. ‘quello contratto, secondo apposite norme di diritto pubblico, dallo Stato, ottenendo denaro a prestito dai privati per sopperire a necessità temporanee o durature per le quali non bastano gli introiti’ (dal 1797, ZolliDELILN 46,112; TB; B; Trifone; Zing 2009); *debito dello Stato* ‘id.’ (dal 1822, RegiePatentiSardegna, InternetCulturale; B; TB; GRADIT 2005); *debito nazionale* ‘id.’ (1881, Boccardo, B).

Loc.verb.: roman. *esse er debbitu pubbrico* ‘essere oberato di debiti’ VaccaroBelli.

It. *debito fluttuante* m. ‘quello che, essendo destinato a far fronte a momentanee deficienze di cassa e non essendo quindi rimborsato entro breve termine, non viene consolidato’ (dal 1843, DizCommercio, B; Pasquarelli-Palmieri; Zing 2009), *debito ondeggiante* (1843, DizCommercio, B).

It. *debito di giuoco* m. ‘obbligo sociale del perdente di pagare al vincitore la somma persa al gioco’ (ante 1873, Guerrazzi, B; 1890, DeMarchi, B; TB), *debito di gioco* (dal 1958, Calvino, B; Zing 2009).

It. *debito d’onore* ‘id.’ (dal 1963, Panzini; B; 2006, Clancy, InternetCulturale).

2. Con spostamento d’accento: bellun.a. **debites** m.pl. ‘debiti’ (prima metà sec. XVI, Cavassico, Pellegrini, StHeilmann 367), breg. Sopraporta (Coltura) *dabít* (p.46), lomb.or. (berg.) *debét* m. Tiraboschi, lad.ates. *debit* Tagliavini, gard. *debit* (1763, BartolomeiKramer; Lardschneider), Selva

¹ Cfr. friul. *disdebetàssi* v.rifl. ‘sdebitarsi’ DESF.

² Cfr. fr. *dette consolidée* f. ‘id.’ (1936, TLF 7,76a).

di Val Gardena *debić* pl. (p.312), bad.sup. *děbič* (p.305), *debit* Kramer; AIS 283.

Ven.a. **debite** f.pl. 'debiti' (sec. XVI, TestiLoverini), bellun.a. *debéte* (prima metà sec. XVI, CavassicoCianSalvioni), lad.ates. (fass.) *debites* pl. (Pellegrini, StHeilmann 367; Elwert 104; ib. 221), Penia *dēbitas* (p.313).

3. It. **debito** *d'ossigeno* m. '(medic.) in fisiologia, la quantità di ossigeno di cui l'organismo ha bisogno alla fine di un intenso lavoro muscolare, determinata dall'insufficiente apporto di ossigeno respiratorio rispetto al fabbisogno, e che dev'essere reintegrata con il riposo o l'attenuazione dello sforzo' (dal 1931, Mussolini, AprileMat; GRADIT; Zing 2009).

L'agg.sost. DĒBITUM (ThesLL 5/1,105segg.) continua in forma popolare nel surselv. *deivet* m. 'debito' (DRG 5,121), fr.a. *det* (1200ca., BibleGuiot, TL 2,1825,12), cat. *deute* (dal 1237, DELCat 3,115), spagn.a. *deudo* (1330-35, J. Manuel, DME 2,948), *debdos* (seconda metà sec. XIII, Alfonso X, Kasten-Nitti 2,667), port.a. *devido* 'relazioni di grande amicizia' (seconda metà sec. XIII, Cant. de Sta Maria, Lorenzo), sardo a. *depidu* Atzori, *depidu* ib., *depidu* ib., logud. *dēp-pi du* (DES 1,458), campid. *dēppiu* ib., e nell'Italia centrale. La forma gen.a. *deveo* (REW 2493) nell'anonimo gen. (ante 1311) è male interpretata (significa 'divieto', non 'debito'). Quanto al lat. cristiano *debita* (*mortis*) (sec. IV, Tertulliano, ThesLL 5/1,105), se ne conoscono continuatori popolari nell'agn. *detes* f.pl. (1129ca., PsOxf, TL 2,1827,27), fr.a. *dete* (1172-74, GuernesSThomas, ib. 26), occit.a. *deuta* (Bordeaux 1407, Lv 2,190a), *depta* (1162, GuilhGausb, ib.), fr.-piem. *devie* f.pl. (1200ca., SermSubalpBabilas 236,70), spagn.a. *debota* (seconda metà sec. XIII, Alfonso X, Kasten-Nitti 2,667), spagn. *deuda*, port.a. *devida* (1214, DELP 2,349b), *dívida* (1293, ib.), galiz. *débeda* Buschmann e le forme del lad.cador. (I.). Molto più estese appaiono le forme dotte, senza fricativizzazione di *-b-* e conservazione di *-i-* posttonica: cfr. friul. *dēbit* PironaN, engad. *debit* (DRG 5,121a), *dbit* ib., cat. *dēbit* (1585, CollBof, DCVB 4,47b), spagn. *débito* (1573, DCECH 1,429b), port. ~ (sec. XVII, DELP 2,283b), e l'it. (II.1.). Per le forme dotte corrispondenti cfr. II.2.a. Il significato figurato, già del latino, è posto sotto 2. e ulteriormente ripartito in 'dovere morale; obbligo imposto dalla coscienza' (2.a.) e 'obbligo di

riconoscenza che lega l'uomo a Dio; pena meritata col peccato' (2.b.).

La distribuzione geografica del tipo 'detta' (III.1.a.a.), prevalentemente tosc.a., e la collocazione in testi di tipo economico-commerciale inducono a ipotizzare un prestito dal linguaggio tecnico-bancario dal fr. *dette* (FEW 3,22a). Anche *dettu* (1.a.β.) è un probabile prestito dal fr., così come *indettare* (1.a.γ.) è un prestito dal fr. *endetter* (dal 1694, Ac, TLF 7,1059).

Sotto III.1.b. sono elencate varie attestazioni pertinenti al linguaggio economico tratte dal fr. *dette consolidée*, *dette publiques*, *dette d'État*, *dette nationale* (1786, Chateaubriand, TLF 7,75), *dette flottante*. Ancora sotto 1.b. sono *debito di gioco*, calco del fr. *dette de jeu* m. 'id.' (1804, CodeCivil, TLF 7,74b), e *debito d'onore*, calco del fr. *dette d'honneur* 'id.' (1847, Balzac, ib.).

Sotto III.2. si presentano forme it.sett.or. con spostamento dell'accento sotto probabile influsso del germanismo *kredit*.

Il sintagma sotto 3. è calco dell'ingl. *oxygen debt* (dal 1923, OED).

Diez 560; REW 2493, Faré; DEI 55, 1219, 1268, 1271, 2000, 3432; VEI 356; DELIN 57, 432seg., 760, 1490; DRG 5,121segg. (Decurtins); EWD 3,34; FEW 3,22; Bezzola 75; Tressel 156seg.–Aprile; Pfister¹.

dēbitus 'dovuto'

II.1.a. 'dovuto in denaro'

Fior.a. **debito** agg. 'che si deve pagare; di cui si è debitori (un tributo, una somma di denaro, un censo, ecc.)' (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B), it. ~ (dal 1504, Collenuccio, B; 2008, LaRepubblica, 8 maggio, AprileMat).

Sintagma: it. *debito corso* m. '(dir.) clausola tipica dei contratti di compravendita con cui si stabilisce, in caso di cessione del contratto, il dovere da parte dei cessionari di inoltrare ai successivi acquirenti, senza ingiustificati ritardi, gli avvisi ricevuti a termine del contratto per raccomandata o telegramma' (dal 1970, DizEncIt; B; GRADIT 2007).

1.b. 'moralmente obbligato'

It. **debito** agg. 'richiesto dalle circostanze o dalle convenienze; adatto, appropriato; conveniente,

¹ Con osservazioni di Bork, Fanciullo e Hohnerlein.

conforme; necessario, indispensabile, doveroso' (dal 1304-07, Dante, EncDant; B; Zing 2009), fior.a. *debeta* (*proporzione*) agg.f. (1355ca., Passavanti, TLIOMat – 1400, Sacchetti, ib.), pis.a. ~ (1287-88, TrattatoAlbVolg, TLIO; ante 1342, Cavalca, TLIOMat), aret.a. *debeta* (*proporzione*) (1282, GuittArezzo, TLIO).

It. *debito* agg. 'rispondente alle leggi della natura (la crescita del corpo, lo sviluppo di una pianta, ecc.)' (1304-07, Dante, EncDant – 1613, Boccalini, B).

It. *debito* agg. 'dovuto, richiesto, imposto da particolari obblighi morali' (dal 1313ca., Dante, TLIOMat; B; GRADIT 2007), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolg, B), fior.a. ~ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B), pis.a. ~ 1385-95, FrButi, TLIOMat), nap.a. *debita* agg.f. (ante 1489, JacJennaro, B).

It. *debito* agg. 'che corrisponde ai meriti e ai demeriti; giusto, proporzionato' (dal 1313ca., Dante, EncDant; B; "lett." Zing 2009), fior.a. *debite* (*pene*) agg.f.pl. (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B), sen.a. *debita* (*pena*) agg.f. (1309-10, CostitutoLisini, TLIO).

It. *debito* agg. 'tenuto, obbligato a qc.; soggetto' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat), tosc.a. ~ (inizio sec. XIV, TrattatoVirtùMorali, B), pis.a. ~ (1302/08, BartSConcordio, TLIOMat).

It. *debito* agg. 'stabilito, determinato (ora, giorno)' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat – 1862, Guerrazzi, B).

It. *debito* agg. 'che si addice, che si confà; adeguato, conveniente, opportuno (tempi, distanza, luogo ecc.); necessario; sufficiente' (dall'inizio sec. XV, Frezzi, B; 2007, M. Voza, AprileMat), fior.a. *debiti* (*luoghi*) agg.m.pl. (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B), assis.a. (*ora*) *debita* agg.f. (1329, StatutoConfDisciplinatiSLorenzo, TLIO), nap.a. (*hora*) *debita* (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, ib.), catan.a. (*hura*) *debita* (1344ca., CostituzioneSMariaLycodia, ib.).

It. *debito* agg. 'obbligatorio; doveroso' (ante 1504, Collenuccio, B; ante 1565, Varchi, B).– Con uso impersonale: it. *sta debito* 'è doveroso' (1437-38ca., LBattAlberti, B), *debito è* (1821, P. Giordani, B), *è debito* (1857-63, Carducci, B).

It. *debito* agg. 'richiesto dalla legge (firma, procura, dispensa matrimoniale, garanzie, ecc.)' (dal 1812, Monti, B; 2007, MilanoFinanza 9 giugno, AprileMat).

Sintagmi: *al tempo debito* 'al momento opportuno' (ante 1498, Savonarola, B), *ne' tempi debiti* (1521, Machiavelli, B), *al debito tempo* (ante

1533, Ariosto, B), *ai debiti tempi* (ante 1712, Magalotti, B), *a tempo debito* (dal 1936ca., Viani, B; Zing 2009); *al tempo debito* 'calcolato sulla base di leggi naturali; giusto, previsto (il tempo di un fenomeno, un evento)' (1385ca., SerGiovanni, B – 1565, Varchi, B).

Elativo con influsso di *devito*: it.a. (*spesa*) *devitissima* agg.f. 'ben ripartita' (1437-38ca., LBattAlberti, B).

1¹.b. It. **debitamente** avv. 'nel modo dovuto, secondo il dovere; in maniera adeguata, con cura; convenientemente, opportunamente' (dal 1304-07, Dante, TLIOMat; B; Zing 2009), fior.a. ~ (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO; 1355ca., Passavanti, TLIOMat), grosset.a. ~ (1268ca., AlbBresciaVolg-AndrGrosseto, TLIO), perug.a. ~ (1333ca., SimFidati, ib.), sic.a. *debitamenti* (1373, PassioneMatteo, ib.).

It. *debitamente* avv. 'a ragion veduta; giustamente' (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat – 1960, Montale, B), it.sett.a. ~ (prime metà sec. XIV, MatteoCorreggiaio, TLIOMat), bol.a. ~ (1324-28, JacLana, TLIO), prat.a. *debita me(n)tte* (1293-1306, CeppoPoveri, ib.), grosset.a. *debitamente* (1268ca., AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib.), sen.a. ~ (1309-10, CostitutoLisini, ib.), roman.a. ~ (1358ca., BartJacValmontonePorta, ib.).

Il lat. DĒBITUS, un agg.verb. (ThesLL 5/1,103) esiste nell'Italoromania solo in forma dotta (II.1.) nei due significati di 'dovuto in denaro' (1.a.) e 'moralmente obbligato' (1.b.); cfr. anche cat.a. *dēbita* (*prestat*) (1300ca., Tirant, DCVB 4,47b).

DEI 1219; DELI 432.– Pfister¹.

→ **dēbēre; dēbitum/dēbita**

dēcadēre 'cadere in giù'

I.1. ¹*decadēre*

Mil.a. **decaze[r]** v.assol. 'seccare, perdere vigore (di una pianta)' (ante 1315, Bonvesin, TLIO).

Lig.occ. (sanrem.) *decāze* v.assol. 'perdere poco alla volta la vigoria, la ricchezza o la considerazione' Carli.

¹ Con materiali preparatori di Aprile e osservazioni di Bork e Hohnerlein.

Piem. *decade* v. assol. ‘decadere, scemare di grandezza; passare da uno stato di prosperità a uno cattivo’ (Zalli 1815; Di Sant’Albino), vogher. *de-kãd* Maragliano, mant. *dcàdar* (Bonzanini Barozzi-Beduschi, MondoPop Lombardia 12), emil. occ. (parm.) *decàder* (Malaspina; Pariset), guastall. *decàdar* Guastalla, romagn. *decadë* Mattioli, *dikēdār* Ercolani, faent. *decadë* Morri, bisiacco *decàdar* Domini, corso cismont. occ. (Èvisa) *dica-de* Ceccaldi, niss.-enn. (piaz.) *dekádə* Roccella.

Emil. occ. (parm.) *decàder* v. assol. ‘affievolirsi sempre più (delle forze del corpo)’ Pariset.

Romagn. *dikēdār* v. assol. ‘sfiorire (della bellezza fisica)’ Ercolani.

2. ¹*decadēre*¹

Fior.a. *dichadere* in *qc.* v. intr. ‘venire a trovarsi in una determinata situazione negativa’ (1363, LibroDefenditorePace, TLIO).

Roman.a. *decadere a q.* v. intr. ‘spettare, toccare in eredità (parlando di un regno)’ (1358ca., BartJac-ValmontonePorta).

It. *decadere de qc.* v. intr. ‘perdere il diritto di governare, di regnare; perdere una carica, un privilegio; incorrere in decadenza’ (1554, Bandello, B), ~ *da qc.* (dal 1572, DiCostanzo, B; Crusca 1882; Zing 2009).

It. *decadere da qc./a qc.* v. intr. ‘passare da uno stato di perfezione, forza, ordine, prosperità a uno inferiore, di svilimento, di umiliazione o di scarsa considerazione; perdere la stima; diminuire d’importanza’ (dal 1630, Dàvila, B; TB; Crusca 1882; Zing 2009).

It. *dicadere da qc.* v. intr. ‘venir meno, scemare d’intensità (di un sentimento)’ (1673, Sègneri, TB); *decadere nell’affetto di q.* ‘id.’ (1960, Pratomini, B).

It. *decadere da qc.* v. intr. ‘venir meno (all’osservanza di una regola religiosa)’ (1770, Denina, B).

It. *dicadere (di forze)* v. intr. ‘indebolirsi; infiacchirsi a causa di una malattia’ Baretto 1795, *decadere (nel corpo)* v. intr. ‘indebolirsi, infiacchirsi a causa della malattia’ (1889, Fogazzaro, B).

It. *decadere (in ragione di qc.)* v. intr. ‘diminuire (detto del prezzo)’ (ante 1829, M. Gioia, B).

It. *decadere (di prezzo)* v. intr. ‘diminuire, deprezzarsi’ (1837, Cattaneo, B).

It. *decadere (fra i boschi)* v. intr. ‘tramontare (del sole)’ (ante 1930, Beltramelli, B).

It. *decadere in qc.* v. intr. ‘andare a finire; perdersi (di un viale)’ (1947, Manzini, B).

Loc. verb.: it. *decadere esponenzialmente* ‘nel linguaggio tecnico-scientifico, ridursi progressi-

vamente nel tempo (riferito al valore di una grandezza)’ LUI 1970.

It. *decadere da un diritto* ‘perdere, col decorso del tempo, la facoltà di esercitarlo’ (dal 1858, Viani; B; Zing 2009).

Fior.a. *dichadere de memoria* ‘essere dimenticato’ (1363, LibroDefenditorePace, TLIO).

Tosc.a. **decadere** v. assol. ‘peggiore (dello stato di salute)’ (prima del 1361, UbertinoBrescia, TLIO), it. ~ (dal 1861ca., Nievo, B; Zing 2009).

Nap.a. *decadere* v. assol. ‘essere in decadenza (di luoghi); cadere in rovina, perdere qc. dell’antico splendore o solidità (di edifici, costruzioni)’ (prima metà sec. XIV, LibroTrojaVolg, TLIO), it. ~ (1952, Bacchelli, B; ante 1956, Alvaro, B).

Messin.a. *decad[iri]* v. assol. ‘subire una degradazione (degli angeli ribelli)’ (1302-37, LibroSGregoriu, TLIO).

It. *decadere* v. assol. ‘passare da uno Stato all’altro (di un territorio, per inosservanza di condizioni, successioni o altre ragioni giuridiche)’ (1590, Galeotti, Rezasco – 1632-39, G. Bentivoglio, B)¹.

It. *decadere* v. assol. ‘passare da una condizione di prestigio e di autorità a un’altra inferiore, di svilimento, di umiliazione o di scarsa considerazione (di stato, famiglia, istituzioni)’ (dal 1598, Florio; B; Crusca 1882; DISC 2006), *dicadere* (Florio 1598 – Baretto 1795), mil. *decadè* (ante 1821, Porta, LIZ).

It. *decadere* v. assol. ‘perdere un diritto, una carica, un privilegio’ (1606, Sarpi, B; 1903, Pascoli, B).

It. *decadere* v. assol. ‘seccare, perdere vigore (di una pianta)’ (prima metà sec. XVIII, Trinci, B).

It. *decadere* v. assol. ‘venir meno, esaurirsi (un’usanza, una moda)’ (ante 1750, Muratori, B – 1934, Bontempelli, B).

It. *decadere* v. assol. ‘perdere di valore economico’ (1781, Biffi, B); ~ ‘passare ad uno stato di crisi (di un’attività, di un settore economico o produttivo)’ (dal 1821, Manzoni, LIZ; B; DISC 2006).

It. *decadere* v. assol. ‘risultare esteticamente inferiore (uno stile); perdere purezza (una lingua)’ (Crusca 1882; 1929, B. Croce, B).

It. *decadere* v. assol. ‘nella navigazione, riferito ad un galleggiante, spostarsi lateralmente a causa del vento o della corrente; andare alla deriva’ (Guglielmotti 1889 – B 1966).

It. *decadere* v. assol. ‘abbassarsi rapidamente, diminuire (la febbre)’ (1913, D’Annunzio, B).

¹ Cfr., come italianismo in friul., *deciadè*, *decyadi* v. assol. DESF.

It. *decadere* v.assol. ‘finire (del giorno)’ (1941, Barilli, B).

It. *decadere* (come le piante) v.assol. ‘scompare poco a poco alla vista (una figura)’ (ante 1950, Jovine, B).

It. *decadere* v.assol. ‘degradarsi moralmente, diventando abietto e spregevole’ (1954, Moravia, B; 1954, Landolfi, B).

It. *decadere* v.assol. ‘(in fisica) subire un processo di decadimento’ (dal 1956, DizEncIt; B; GRADIT 2007).

It. *decadere* v.assol. ‘piegarsi (i baffi)’ (1943, Gadda, B).

It. *far decadere qc.* v.fattit. ‘venir meno, esaurirsi (un'usanza)’ (ante 1750, Muratori, B).

It. *far decadere q.* v.fattit. ‘far perdere un privilegio, una carica’ (1860-72, Manzoni, B).

It. *far decadere qc.* v.fattit. ‘provocare la crisi economica’ (1801, Cuoco, LIZ).

Inf.sost.: it. *il decadere* (della letteratura) m. ‘perdita di eccellenza’ (ante 1883, Tenca, B).

Agg.verb.: mil.a. *decazuđhi* pl. ‘decaduti; poveri’ (ante 1315, Bonvesin, TLIOMat), lig.occ. (sanrem.) *decaziū* agg. Carli, mil. *decasgiūu* (“ant.” Cherubini).

Mil.a. *decazuđho* agg. ‘triste; infelice’ (ante 1315, Bonvesin, TLIO).

Cast.a. (donna) *decaduta* agg.f. ‘infelice’ (prima metà sec. XIV, Passione, TLIO).

It. *decaduto* agg. ‘che ha perso un diritto, una carica; cessato (un potere)’ (dal 1619, Sarpi, B; TB; Crusca 1882; Zing 2009).

It. *decaduto* agg. ‘passato da uno stato di fortuna, prosperità, entusiasmo, forza a una condizione inferiore, confusa, incerta (di istituzioni, città, persone, in riferimento alle quali esprime il peggioramento di condizioni economico-sociali e il venir meno di prestigio, stima, considerazione)’ (dal 1630, Dàvila, B; TB; Crusca 1882; Zing 2009).

It. *decaduto* agg. ‘passato di moda (un oggetto, un uso, un costume); sceso a usi vili’ (ante 1798, Milizia, B – 1961, Morante, B).

It. *decaduto* agg. ‘che ha subito una degradazione spirituale; caduto dalla perfezione spirituale a una condizione inferiore (con il ricordo biblico della caduta degli angeli e della cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso terrestre)’ (1860, Prati, B – 1952, Pavese, B).

It. *decadute* agg.f.pl. ‘devolute a un fondo (somme)’ (ante 1876, G. Capponi, B).

It. *decaduto* agg. ‘crollato, rovinato (un edificio); in stato di decadenza’ (dal 1910, Michelstaedter, B; 2007, CorpusInternet, AprileMat).

It. *decaduto* agg. ‘venuto meno; diminuito di intensità (un fenomeno naturale)’ B 1966.

It. *decaduto* agg. ‘che ha subito un processo chimico di decadimento (per es. l'uranio)’ (dal 1990, DO; DISC 2006).

Lad.fiamm. (cembr.) *decadù* agg. ‘deperito per vecchiaia o per malattia’ Aneggi-Rizzolatti.

Agg.sost.: it. *decaduta* f. ‘caduta (di acqua)’ (ante 1642, Galileo, TB).

It. *decaduto* m. ‘persona passata da uno stato di prosperità a una condizione inferiore’ (1953, Bacchelli, B).

It. *decadente* agg. ‘che decade, che è in declino per la perdita progressiva di vitalità ed efficienza (uno stato, un'istituzione, una famiglia, un popolo)’ (dal 1689, S. Foscari, Dardi, LN 48,49; B; Zing 2009)¹.

It. *decadente* agg. ‘che ha i caratteri della decadenza (un periodo storico, un'età, una civiltà)’ (dal 1893, Carducci, B; Zing 2009).

Derivati: it. *decadute* f.pl. ‘decadenze’ (ante 1533, Ariosto, Rezasco), *dicaduta* f. (Florio 1598 – Baretti 1795).

It. *dicadimento* m. ‘passaggio progressivo da una condizione politica, economica, sociale o culturale a una peggiore o inferiore; diminuzione di potere, di prestigio, di importanza di uno Stato, di una civiltà, di un popolo, di un'istituzione; decadenza’ (Florio 1611; ante 1673, O. Rucellai, B)², *decadimento* (dal 1750, Muratori, B; Zing 2009).

It. *decadimento* m. ‘perdita di vitalità (di una professione)’ (ante 1712, Magalotti, B; 1827, Manzoni, B).

It. *dicadimento* m. ‘allontanamento dalla perfezione, deterioramento delle qualità estetiche e intellettuali di una disciplina, di un'arte o di un autore’ (1775, Bettinelli, B; 1821, Giordani, B), *decadimento* (1809, Foscolo, B).

It. *decadimento* m. ‘estinzione, perdita del diritto di governare’ (prima del 1831, L. Papi, Crusca 1882).

It. *decadimento* m. ‘indebolimento, deperimento, perdita progressiva delle forze fisiche, del vigore, della salute (dovute a condizioni patologiche o alla vecchiaia)’ (1844, Giusti, B – 1952, Savinio, B).

¹ Dardi considera “difficilmente valutabile il *decadente* segnalato da A.L. Messeri in G. Torriano nel 1659”.

² DELIN sembra riportare per O. Rucellai *decadimento*.

It. *decadimento* m. ‘caduta, scadimento, degradazione’ (ante 1861, Nievio, B – 1956, Papini, B).

It. *decadimento* m. ‘stato di disfacimento, di progressiva rovina (di un oggetto, in particolare un edificio)’ (1898, L. Gualdo, B – 1945, P. Levi, B).

It. *decadimento* m. ‘(fis.) processo per cui una particella instabile (per es. un nucleo radioattivo) si trasforma spontaneamente in un'altra emettendo contemporaneamente una o più particelle’ (dal 1956, DizEnclt; B; Zing 2009).

Sintagma: it. *decadimento alfa* m. ‘emissione di particelle alfa da parte di atomi radioattivi’ (dal 1970, LUI; Zing 2009); *decadimento beta* ‘trasformazione di un neutrone in protone, con emissione di elettrone e neutrino, o di un protone in neutrone, con emissione di positrone e neutrino’ ib.

3. ⁷*decadire*⁷

Cassin.a. *meli' è ppocu descengere ke decadire ad tuctu* ‘è meglio discendere poco che decadere completamente’ (sec. XV, Rifacimenti, ProverbiaBigazzi, SFI 21).

B.piem. (viver.) *decadi* v.assol. ‘decadere’ Clerico. Agg.verb.: lomb.or. (berg.) **decadit** ‘decaduto da uno stato di ricchezza e prosperità’ Tiraboschi.

III.1.a. It. **decadenza** f. ‘passaggio progressivo da una condizione politica, economica, sociale o culturale a una peggiore o inferiore; diminuzione di potere, di prestigio, di importanza di uno Stato, una civiltà, un popolo, una professione’ (dal 1548, Contarini, ItaCa; TB; Crusca 1882; B; Zing 2009), *dicadénza* (Florio 1598 – Baretto 1795).

It. *decadenza* f. ‘allontanamento dalla perfezione, deterioramento delle qualità estetiche e intellettuali di una disciplina, di un'arte; corruzione, perdita di purezza di una lingua’ (dal 1548, Pino, ItaCa; Dardi, LN 48,49; Crusca 1882; 2001, CorpusInternet, AprileMat).

It. *decadenza da qc.* ‘estinzione, perdita di un diritto, una carica, di solito per mancato esercizio entro il termine stabilito’ (1688, F. Terriesi, Dardi, LN 48,49), *decadenza* (dal 1848, Ugolini, DELIN; B; Zing 2009); ~ ‘sanzione amministrativa che determina la risoluzione di un rapporto per inadempienza di una parte’ (dal 1970, Zing; ib. 2009); ~ (*dei termini*) ‘(dir.) scadenza’ (dal 1998, ib.; GRADIT; Zing 2009).

It. *decadenza* f. ‘deperimento, indebolimento, perdita progressiva delle forze fisiche, del vigore, della salute (dovuta a malattie o vecchiaia)’ (dal 1699, Magalotti, Dardi, LN 48,49; B; 2003, CorpusInternet, AprileMat).

It. *decadenza* f. ‘condizione di crisi (di un settore economico o produttivo)’ (dal 1797, D'AlbVill; B; 2007, CorpusInternet, AprileMat).

It. *decadenza* f. ‘condizione di degradazione (anche morale)’ (dal 1835, Botta, B; Zing 2009).

It. *decadenza (dei titoli di rendita)* f. ‘perdita di valore economico’ TB 1865.

It. *decadenza* f. ‘estinzione, cessazione di un potere pubblico, di un'istituzione, di un regime, proclamata da una forza rivoluzionaria’ (ante 1872, Mazzini, B – 1940, Bacchelli, B).

It. *decadenza* f. ‘stato di abbandono, prossimo alla caduta; deterioramento, rovina (di edifici)’ (dal 1888, DeMarchi, B; 2004, Corriere della Sera, AprileMat).

It. *decadenza* f. ‘esaurirsi delle facoltà creative (di scrittori, artisti)’ (dal 1940, E. Cecchi, B; Zing 2009).

It. *decadenza* f. ‘un tempo, perdita della nobiltà per non aver pagato le imposte previste nelle lettere che la concedevano’ (dal 1956, DizEnclt; B; DISC 2006).

It. *decadenza* f. ‘nella pratica commerciale, somma d'incasso giornaliero prefissata dal contratto con il distributore, al di sotto della quale l'esercente può smontare il film’ Grazzini 1980.

it. *periodo della decadenza* → *periodus*

1.b.a. It. **decadente** agg. ‘relativo al decadentismo; che appartiene a quel movimento, che risente della visione del mondo e del gusto tipici dell'età in cui esso si formò’ (dal 1896, Carducci, B; Zing 2009).

It. *decadente* agg. ‘raffinato (nel gergo elegante e giornalistico)’ Panzini 1905.

Agg.sost.: it. **decadente** m. ‘scrittore, critico, artista che partecipa al decadentismo; autore, artista che vive e opera in un periodo di decadenza letteraria’ (dal 1896, IllustrazIt, ZolliDELI, LN 49,25; B; Zing 2009).

1.b.β. It. **decadentismo** m. ‘corrente artistica europea della fine dell'Ottocento e dei primi decenni del Novecento, caratterizzata da un acuto senso dell'individuale e dall'esigenza di creazioni nuove e suggestive’ (dal 1897, A.Graf, ZolliDELI, LN 49,25; B; Zing 2009).

It. **neo-decadentismo** m. ‘nuova fase del decadentismo’ (1961, Pasolini, Quarantotto; 1990, Lupe- rini, InternetCulturale).

It. **decadentistico** agg. ‘proprio del decadentismo; che si riferisce al decadentismo’ (dal 1940, E. Cecchi, B; Zing 2009).

1.b.γ. It. (*clima, cultura*) **decadentista** agg. ‘relativo al decadentismo’ (dal 1964, Muner, InternetCulturale; Sipario, DELIN; 2001, Montoito, InternetCulturale).

Agg.sost.: it. *decadentista* m. ‘seguace del decadentismo’ (dal 1970, Zing; ib. 2009).

Le forme *decadit* (sec. IV, Chirone, ThesLL 5/1, 162,21) e *decadentes* (ante 630, Isidoro, Sofer 107) sono attestate nel lat. tardo. Il verbo è un rifacimento su *cadēre/cadēre* del lat. *decidēre* ‘cadere giù’. La struttura primaria segue pertanto *cadēre/cadēre*: ‘*decādere*’ (I.1.), ‘*decadēre*’ (2.) e ‘*decadire*’ (3.). Le forme in *-ēre* si limitano all’occid. a. *dechaire* (*les borcs*) ‘distruggere’ (ultimo quarto sec. XIII, GuerreNav, Lv 2,25a), al cat. *decaure* v.assol. (fine sec. XIV, DELCat 2,643b), fr.-piem. *dechai[r]* v.assol. ‘decadere (parlando di Gericò)’ (1200ca., SermSubalpConcord), al friul. *de cādī* ‘decadere’ (PironaN; DESF) e all’Italia sett. Il verbo in *-ēre* continua nel fr. *dechoir* (1148ca., Roland, TLF 6,826b), pr.a. *decaçer* (1240ca., DonProv, Lv 2,24b), spagn.a. *decaer* (ante 1250, Berceo, DCECH 1,734b), port.a. ~ (sec. XIII-XIV, da Guarda, Lorenzo) e le forme it. sotto 2., mentre *-ire* è limitato all’Italia sett. (3.) e al port. *decair* (DELP 2,284b), gallego ~ Buschmann.

Tra i prestiti, *decadenza* (III.1.a.), *decadente* (1.b.α.), *decadentismo* (1.b.β.) e *decadentista* (1.b.γ.) costituiscono francesismi ottocenteschi, cfr. fr. *décadence* (1413, DenombrBaillCaux, TLF 6,792b), fr.medio *décadent* agg. (1516, FEW 2,29b) e fr. ~ m. (1884, Péladan, TLF 6,792b), *décadentisme* (1890, Bourget, TLF 6,793a), *décadentiste* (1891, DELIN; manca al TLF).

DEI 1220; DELIN 433; FEW 2,29segg. (s.v. *cadere*).– Pfister¹.

→ **cadere; decidere**

dēcālōgus ‘decalogo’

II.1. It. **decalogo** m. ‘i dieci comandamenti che, secondo il racconto biblico, Dio diede a Mosè sul monte Sinai come precetti essenziali per il popolo ebraico (conservati nel catechismo cristiano)’ (dal 1525ca., Equicola, B; Zing 2009), fior.a. ~

¹ Con osservazioni di Bork e Cornagliotti.

(1355ca., Passavanti, TLIO), *dicalogo* ib., roman. *decàccolo* (1834, BelliVigolo 1207,1644)², nap. *decaloco* (1716, Pagano, Rocco), *decalogo* (1748, Fuorfece, ib.).

It. *decalogo* m. ‘serie di norme fondamentali per lo svolgimento di una data attività, opera o per il conseguimento di un fine, di un comportamento morale considerato giusto, di una ricerca, ecc.’ (dal 1678, D. Bartoli, B; Zing 2009).

Il lat. ecclesiastico DĒCĀLŌGUS (Tertulliano, ThesLL 5/1,116), prestito dal gr. δεκάλογος, esiste come voce dotta nel surselv. *decalog* (DRG 5,125), fr. *décalogue* (sec. XIV, Fossetier, TLF 6,795, spagn. *decalogo* (dal 1272-75, Alfonso X, Kasten-Nitti 1,571a), port. ~ (1813, DELP 2,285a) e nell’it. (II.1.).

DEI 1221; DELIN 434; DRG 5,125 (Decurtins).– de Fazio³.

dēcalvāre ‘radere i capelli’

II.1. Tosc.a. **decalvare** v.tr. ‘radere completamente i capelli come segno di ignominia’ (1471, BibbiaVolg, TLIO), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, B).

It. *decalvare* v.tr. ‘potare’ (1778, BartLorenzi, B).

It. *decalvato* agg. ‘rimasto senza capelli, nella calvizie’ (Bergantini 1745⁴ – TB 1865).

It. *decalvante* agg. ‘che provoca calvizie’ (dal 1861, BullettinoScienzeMediche, AprileMat; Zing 2009); ~ m. ‘sostanza che provoca calvizie’ (dal 1999, Zing; ib. 2009).

40 Il lat. DĒCALVĀRE ‘radere i capelli’ (Itala, ThesLL 5/1,116) esiste come cultismo nello spagn. *decalvar* (DCECH 1,770b), cat. ~ (DELCat 2,441b), port. ~ (DELP 2,285a) e nell’it. (II.1.).

45 DEI 1221.– de Fazio.

² Con influsso scherz. di *cacca*.

³ Con osservazioni di Fanciullo.

⁴ La fonte di Bergantini è Cavalca (ma non è confermata dal TLIO).

decānia ‘suddivisione territoriale con a capo un decano’

I.1. It.reg.svizz. **degagna** f. ‘ente viciniale presente spec. in Leventina quale sottodivisione della vicinanza (prima unità ecclesiastico-territoriale, poi economica, con competenze sulla gestione di alpeggi, boschi, diritti di soma, manutenzione delle strade)’ (2005, DizStorSvizzera, AprileMat); tic.alp.occ. (Brione Verzasca) *degagna* ‘frazione, suddivisione dell'antico comune’ (LSI 2,201), tic.alp.centr. ~ ib., *dagagna* ib., Chirònico *deghègne* ib., moes. (Roveredo) *degagna* ib.; tic.alp.centr. (Osco) *dügagna* ‘comune, entità territoriale e amministrativa’ ib.; Semione *degagna* ‘suddivisione del patriziato; bosco di proprietà patriziale’ ib.; lomb. *degáña* ‘frazione di villaggio’ (Salvioni, AGI 12,398)¹.
Loc.verb.: tic.alp.centr. (Calpiogna) *fè dugagna* ‘tenere le assemblee patriziali’ (LSI 2,202).
Derivato: mant. **dgagnola** f. ‘ristretta giurisdizione delle acque; argini’ CherubiniAgg 1827.

II.1. It. **decānia** f. ‘nel regno longobardo, la più piccola circoscrizione amministrativa’ (ante 1750, Muratori, B; ante 1853, Balbo, B).

Le attestazioni tic. e lomb. muovono dal lat. DECĀNIA (400ca., Cassiano, ThesLL 5/1,117,26) (1.), che continua anche nel grigion. *diogna* ‘corporazione di una vallata’ (DRG 5,250seg.), occit.a. *degania* (sec. XIII, ReglaSBenezeg, Rn 3,31), cat. ~ (1260ca., DELCat 3,106), spagn.a. *degaña* ‘finca rural de un monasterio’ (prima del 1250, Berceo, DCECH 2,429a), spagn. *adegaña* ‘dipendenza; pertinenza’ (1533, ib.), port.a. *degania* (1059, DELP 2,1285a). Sotto II.1. un cultismo.

REW 2495; DRG 5,250seg. (Schorta); BattistiValliDolom 257; Bertoni, AR 1,213.– Aprile².

dēcantāre ‘lodare; celebrare’

II.1. It. **decantare** v.tr. ‘esaltare, celebrare, magnificare; levare alle stelle (spesso in modo eccessivo, con esagerazione)’ (dal 1554, Bandello, B; Zing 2009)³, pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, B), venez. *decantar* (1757, GoldoniVocFolena), nap. *decantare* (ante 1736, Oliva, Rocco; 1748, Fuorfece, ib.).

It. *decantare* v.tr. ‘dichiarare, proclamare con insistenza (cercando di imporre il proprio punto di vista)’ (dal 1624, Busenello, B; Zing 2009).

Agg.verb.: it. *decantato* ‘esaltato, magnificato, celebrato (spesso in modo eccessivo)’ (dal 1619, Sarpi, B; GRADIT 2007), nap. ~ (1748, Fuorfece, Rocco).

Derivato: it. **decantatore** m. ‘esaltatore dei pregi di q. o qc. (non senza esagerazione)’ (dal 1865, TB; “basso uso” GRADIT 2007); ~ agg. ‘id.’ ib.

Il lat. DĒCANTĀRE ‘lodare, celebrare’ (ThesLL 5/1,117) esiste come voce dotta nell’engad. *dechantar* (DRG 5,130), surselv. *decantar* ib., fr. *décanter* ‘separare i liquidi’ (1701, Fur, TLF 6,799), cat. *decantar*, spagn. ~ (1499, H.Núñez, DCECH 1,812b), port. ~ (1768, Cl. Manuel da Costa, DELP 2,285b) e in it. (II.1.).

DEI 1222; DELIN 434; DRG 5,130 (Decurtins).– de Fazio; Bork⁴.

dēcantātio ‘lode’

II.1. It. **decantazione** f. ‘celebrazione, esaltazione delle lodi’ (Oudin 1640 – Veneroni 1681).

Il lat. DĒCANTĀTIO (Psalt. Rom., ThesLL 5/1, 117) esiste in it. come cultismo.

DEI 1222; DELIN 434.– de Fazio⁵.

45

¹ Secondo Salvioni, in più varietà dell’Alta Lombardia; cfr. lat.mediev.lomb. *deganea* (s.d., Pall., Digiovinazzo 122) e topon. lomb. *Degagna* OlivieriDToponLomb, emil. *Tegania*. La voce esiste anche come prestito nel ATed. medio *Deganiën* (1418, Gysling, LN 20,56).

² Con osservazioni di Bork.

³ Cfr. friul. *deciantâ* v.tr. ‘decantare’ DESF.

⁴ Per it. *decantare* (*l’acqua*) v.tr. ‘separare i liquidi dalle impurità solide che contengono (e che vengono lasciate lentamente depositare)’ e altri sign. tecnici cfr. LEI 10,1453.

⁵ Con osservazioni di Bork. Per i sign. tecnici di *decantazione* cfr. LEI 10,1453.

decānus ‘decano’**I.1.a.** ‘superiore (militare)’

Pad.a. **degani** m.pl. ‘sottufficiali dell'esercito romano a capo di dieci soldati’ (fine sec. XIV, BibbiaFolena).

1.b. ‘capo ecclesiastico’

Ven.a. **degan** m. ‘titolo di dignità ecclesiastica, originariamente il monaco preposto al governo di dieci monaci’ (sec. XIII, SBrendano, TLIO), venez.a. ~ (1344, StatutoSGiovBattista, ib.), sen.a. *diano* (1260, LetteraVincenti, TLIOMat – 1306-08, LibroGalleraniParigi, ib.), venez. ~ (1552, Calmo, CortelazzoDiz).

Derivati: venez. **sotodegàn** ‘titolo di dignità ecclesiastica’ Boerio.

Ven.lagun. (chiogg.) *sotodegan* m. ‘vicedecano (del Duomo)’ Naccari-Boscolo.

1.c. ‘superiore, capo laico’

Venez.a. **degano** m. ‘titolo di dignità in un'arte’ (prima del 1335, CapitolariArtiMonticolo II.2, 622,2 – 1424, SprachbuchPausch 159)¹.

Venez.a. *dagan* m. ‘console del villaggio; carica pubblica con mansioni fiscali e amministrative, affidata di regola al più anziano della comunità’ (fine sec. XV, SBrendanoGrignani, SLeI 2), *degan* (fine sec. XV, SBrendanoNovati), pad.a. *degano* (prima del 1379, Deposizione, TestiTomasi; prima del 1379, RegistrazConvenuti, ib.), ver.a. *degan* (ante 1462, Sommariva, Trevisani), sen.a. *deghano* (1380, StatutiPrunai 55, 27), it.sett.occ. *diano* (1564, Vopisco 274)², piem. ~ Zalli 1815, breg. *degàn* (LSI 2,176), *daghènn* ib., lad.anaun. (Tuenno) *degjàn* (“antiq.”, Quaresima), ven.lagun. (chiogg.) *degàn* Naccari-Boscolo, trent.or. (rover.) *degàm* Azzolini, lad.ates. *digàn* Lardschneider, bad.sup. *degan* Pizzinini, *degagn* ib.³, lucch.-vers. (lucch.) *digano* (1547, BonvisiMarcucci 1626).

Breg. *dagan* m. ‘uscieri del tribunale’ (sec. XIX, StriaMaurizio)⁴.

Venez. *degàn* m. ‘il più vecchio e autorevole; il capo di un gruppo; il promotore di un'iniziativa’ Boerio, ver. ~ Trevisani.

Sintagmi: venez. *degàn de comùn* m. ‘cursore del comune al servizio della municipalità’ Boerio.

Lomb.a. *degan de la villa* m. ‘console di un villaggio; carica pubblica con mansioni fiscali e amministrative, affidata di regola al più anziano del villaggio’ (sec. XIV, ParafraasiGrisostomo, Salvioni, AGI 12,398), ven.a. ~ (1477, VocAdamoRodvilaGiustiniani), pad.a. *degan de la vila* (1521, RuzanteZorzi 1302).

II.1.a. ‘superiore (militare)’

It. **decano** m. ‘sottufficiale dell'esercito romano a capo di dieci soldati’ (dalla fine sec. XIV, MaccVolgPomponio 189, CornagliottiMat; TB; B; Zing 2009), it.sett.occ.a. *dechanj* pl. (sec. XIV, EsodoVolgBevilacqua, ms. S1, CornagliottiMat), *dachanj* (ib., ms. S), fior.a. *decani* (ante 1292, Giamboni, TLIO), roman.a. ~ (fine sec. XIII, StorieTroiaRomaVolg, ib.).

Derivato: it. **decania** f. ‘compagnia, fila di dieci uomini’ (prima metà sec. XVI, Carani, GrassiDiz-Milit).

1.b. ‘capo ecclesiastico’

It. **decano** m. ‘titolo di dignità ecclesiastica nelle chiese cattedrali e collegiate; originariamente, il monaco preposto al governo di dieci monaci’ (dal sec. XIV, LeggendaSDomenicoVolg, B; TB, Zing 2009)⁵, pis.a. ~ (sec. XV, SBrendano, TLIO; ante 1342, Cavalca, ib.), cassin.a. *decani* pl. (sec. XIV, RegolaSBenedettoVolg, ib.), sic.a. ~ (sec. XV, RegolaSBenedittuBranciforti), *dicanu* m. (1519, ScobarLeone).

Fior.a. *decano* m. ‘alto dignitario ecclesiastico preposto alla cura di una chiesa cattedrale’ (1348-50, LibroAvereDare, TLIO), sirac.a. *decanu* (1358, SimLentini, ib.).

Sintagmi: it. *decano del (sacro) collegio* m. ‘cardinale più anziano al quale spetta la rappresentanza e la presidenza del collegio dei cardinali’ (ante 1556, DellaCasa, B – 1875, Botta, B).

⁴ Cfr. tirol. *diaun* m. ‘uscieri del tribunale’ (Oehmann, NM 54, 232), lat.mediev.piem. (*facere publicari per*) *deanum* (Chivasso 1304, Ahokas).

⁵ Cfr. lat.mediev.pugl. *dicanus* m. ‘monaco preposto al governo di dieci monaci’ (1214, Minervini, StLSalent 3), lat.mediev.sic. *dayān* (1213, Caracausi, ACSIG 1984, 85).

¹ Con l'interpretazione ATed. medio *der degant*.

² Cfr. friul.a. *degan* (*di Sent Stefano*) (Cividale 1437, Migliorini-Folena 2,34,4), *deàn* (Gemona 1334, PironaN), friul. *degàn* PironaN, tergest. *degam* Rosamani; onom. valsug. *Lorenzo Fiemmazzo detto Degano* (Carzano 1559, PratiEtimVen), lat.mediev.friul. *Baptista Deganus* (Carzano 1580, ib.); cfr. anche lat.mediev.gen. *deganus* ‘messo comunale’ (1385, LiberJurium, Apro-sio-1).

³ Le forme ladine non sono patrimoniali perché non presentano palatalizzazione di *-ca-*.

It. *decano della Ruota Romana* m. 'il più anziano degli uditori rotali avente funzione di presidente' (1673, D. Bartoli, B).

It. **decana** f. 'superiora in badie e capitoli di monasteri' (TB 1865; Garollo 1913).

It. *decana* f. 'varietà di pere invernali dalla maturazione tardiva' (dal 1956, DizEncIt; B; VLI; Zing 2009 s.v. *decano*).

Sintagmi: *decana di Alençon* f. 'varietà di pere invernali di origine francese' VLI 1987; *decana d'inverno* 'varietà di pere invernali di origine belga' VLI 1987; *pera decana* → *pirum*.

Derivati: sic.a. **decanei** m.pl. 'dipendenti del decano' (sec. XV, RegulaSBenedittuBranciforti).

Cassin.a. **decania** f. 'gruppo di dieci monaci' (sec. XIV, RegolaSBenedettoVolg, TLIO).

It. **suddecano** m. 'titolo di dignità ecclesiastica, inferiore al decano' (ante 1580, Borghini, B).

It. *suddecanato* m. 'dignità e ufficio del suddecano' TB 1872.

It. **sottodecano** m. 'titolo di dignità ecclesiastica, inferiore al decano' (1846, Azzocchi, Serianni; TB 1872).

It. **vicedecano** m. 'chi sostituisce il decano' TB 1879¹.

1.c. 'superiore, capo laico'

It. **decano** m. 'il più vecchio e autorevole; il capo di un gruppo; il promotore di un'iniziativa' (ante 1564, Domenichi, B - 1958, Palazzeschi, B), corso *tercanu* (1925, AngeliM 126,4).

It. *decano* m. 'persona che per età o per anzianità di nomina occupa il primo posto tra i colleghi (generalmente in un ordine collegiale)' (dal 1617, 35 A.Tassoni, B; Zing 2009).

It. *decano* m. 'in alcune università straniere, come già in quelle medievali, preside di facoltà' (dal 1617, G. Bentivoglio, B; DISC 2008).

It. *decano* m. 'capo della più piccola circoscrizione amministrativa (decania) nel regno longobardo e nell'epoca feudale' (ante 1750, Muratori, B; 1892, Oriani, B).

Mil. *decàn* m. 'console del villaggio; carica pubblica con mansioni fiscali e amministrative, affidata di regola al più anziano della comunità' Cherubini², trent. ~ Quaresima, lad.anaun. (AAnaun.)

¹ Cfr. lat.mediev.dalm. *vicedecanus* m. (1252, Kostrenčić; 1318, ib.).

² Cfr. lat.mediev.gen. *decanus* m. 'carica cittadina' (958, Aprosio-1), lat.mediev.ast. ~ (904, ib.); lat.mediev.lomb. ~ 'ufficiale con vari poteri secondo il luogo' (s.d., StatBrissago, DiGiovinazzo 121).

~ ib., Tuenno *decano* Quaresima, pad. *dechano* (1551, Statuti, Rezasco), ven.centro-sett. (bellun.)

~ Nazari, bisiacco ~ Domini, trent.or. (rover.) *decàm* Azzolini, lad.ates. (gard.) *də ká ŋ* Gartner, fass. *d e k á n o* EWD.

Romagn. *decān* m. 'decanato, ufficio del decano' Mattioli.

Roman. *decane* m. 'servitore anziano o capo servitù in una casa signorile' (Chiappini; VaccaroBelli), nap. *decano* (1678, Perrucci, Rocco - D'Ambra).

It. **decana** f. 'la più anziana in una compagnia di donne' Crusca 1882.

It. **decania** f. 'circoscrizione amministrativa e suddivisione territoriale soggetta al decano' (ante 1750, Muratori, Rezasco - TB 1865)³.

It. *decania* f. 'dignità e ufficio di decano (in senso più specifico che decanato)' TB 1865⁴.

Lad.anaun. (Tuenno) **decaniato** m. 'decanato' Quaresima⁵.

It. **decananza** (*scientifica*) f. 'anzianità, priorità' (1838, C. Cattaneo, B).

1.d. 'gradi dello zodiaco'

It. **decano** m. 'ciascuna delle 36 zone di 10° in cui è ripartita la fascia zodiacale' (dal 1582, Bruno, B; Zing 2009).

2. decanato

It. **decanato** m. 'ufficio, grado, dignità di decano' (dal 1547ca., P. Bembo, B; Zing 2009), mil. *decanàa* Cherubini.

It. *decanato* m. 'sede del decano' (1550-55, A. Sozzini, B; 1682, D. Bartoli, B).

Il lat. DECĀNUS in forma fonetica popolare continua nel friul. *dean* 'titolo ecclesiastico' PironaN, fr.a. *deien* (1174-76, G. de Pont-Ste-Maxence, TLF 7,481a), fr. *doyens* (1576, Plantin, ib.), pr.a. *degas* (Nîmes 1174, Brunel 140,8)⁶, cat.a. *degà* (1251ca., DELCat 3,106a), spagn.a. *deán* (1192, in doc. mozarabici di Toledo, DCECH 2,429a; 1200, DocBurgos, ib.), port.a. *deão* (sec. XIV, DELP

³ Cfr. lat.mediev.vales. *degania* f. (Curia Superiore sec. XIV, GascaGlossMazzone), lat.mediev.emil. *decania* (1137, Bertoni, AR 1,214).

⁴ Cfr. lat.mediev.ven. *decanie* f.pl. 'ufficio del decano' (Schio 1393, Sella).

⁵ Per l'it. cfr. *capitanato*.

⁶ Cfr. lat.mediev.occit. *degano* (St. Maixent 946, Fexer).

2,285)¹ nei due significati già latini ‘capo militare di dieci soldati’ (I.1.a.), ‘capo ecclesiastico’ (1.b.) e in quello romanzo ‘capo laico’ (1.c.). La forma italiana *decano* è dotta (II.), viste la conservazione di *e* protonica e le prime attestazioni da Giamboni, Bibbia Volg. Il significato astronomico ‘grado dello zodiaco’, già esistente in latino, è latinismo cinquecentesco (II.1.d.).

Il nucleo proveniente dal lat.mediev. *decanatus* (1190, MlatWb 3,66) è separato: cfr. fr. *décanat* ‘carica di decano’ (1689, TLF 6,798a), cat. *degnat* (1251, DELCat 3,106b), spagn. *decanato* (1611, Covarrubias, NTLE 4,3250) e le forme it. (2.).

REW 2495seg., Faré; DEI 1221; VEI 356; DELIN 434; EWD 3,41; DRG 5,125 (Schorta); FEW 3,22seg.; SalvioniKörting, MIL 20.– Pfister; Bork².

dēcapitāre ‘tagliare il capo’

II.1. It. **decapitare** v.tr. ‘uccidere tagliando la testa (per lo più nell’esecuzione di una condanna capitale’ (dal 1525, Machiavelli, B; Zing 2009)³, mil.a. ~ (1480, SBrascaMomigliano 68,1), fior.a. ~ (1310-12, DinoCompagniCronica, TLIO – 1400, Sacchetti, TLIOMat), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.), sen.a. *dicapitare* (seconda metà sec. XIV, Cicerchia, TLIO), perug.a. *decapitare* (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi), aret.a. *decapitare* (1282, RistArezzo, TLIO), cort.a. ~ (1310-30ca., LaudeVaranini-Banfi-Ceruti), roman.a. *decapitare* (1358ca., BartJacValmontonePorta, TLIO), sic.a. *decapitari* (ante 1473, LibruTransituVitaDiGirolamo), fior. *decapitare* (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7,271).

It. *decapitare* v.tr. ‘privare di forze, potere; togliere, eliminare la parte essenziale, più importante di qc.; privare un’organizzazione dei suoi dirigenti’ (dal 1670, C. Bartoli, B; Zing 2009).

It. *decapitare* v.tr. ‘in riferimento ad oggetti o vegetali, privare del capo, recidere alla sommità’ (dal 1675ca., Battista, B; Zing 2009).

It. *decapitare* v.tr. ‘mozzare la testa, detto di animale’ (dal 1902, D’Annunzio, B; 2003, Corpus-Internet, AprileMat).

Tosc.a. *fare dicapitare* v.fattit. ‘far tagliare la testa a q.’ (1325, FioritaArmanninoRif, TLIO; 1475, LeggendaAureaManerbi, LIZ), fior.a. *far[e] dicapitare* (ante 1348, GiovVillani, ib.), pis.a. *ff[ar] decapitare* (1309, GiordPisa, ib.), it. *far[e] decapitare* (1492ca., Arienti, LIZ – 1632-39, G. Benti-voglio, B); *far[si] decapitare* ‘provocare la propria decapitazione’ (ante 1956, Alvaro, B).

Sintagma: it. *macchina da decapitare* → *macchina*

Agg.verb.: it. **decapitato** agg. ‘ucciso mediante la decapitazione; privato del capo’ (dal sec. XV, AmabileContinentia, B; Zing 2009), lig.a. *decapitato* (1350ca., DialogoSGregorio, TLIO), mil.a. *decapitato* (1480, SBrascaMomigliano 68,1), vic.a. *decapità* (s.d., CronacaAnon, Bortolan), fior.a. *dicapitati* agg.m.pl. (1348-63, MatteoVillani, TLIO-Mat), aret.a. *decapitato* agg.m. (1282, Rest-ArezzoMorino 192,7), sic.a. *decapitati* agg.pl. (ante 1473, LibruTransituVitaDiGirolamo).

It. *decapitato* agg. ‘privato del capo (detto di animali)’ (1953, Alvaro, B; 1953, Buzzati, B).

It. *decapitato* (*pregiudizio, amicizia*) agg. ‘eliminato, tagliato’ (1840, Tommaseo, B; 1947, Prato-lini, B).

It. *decapitato* agg. ‘in riferimento ad oggetti o vegetali, privare del capo, reciso alla sommità’ (dal 1651, Abati, B; Zing 2009).

Agg.sost.: it. *decapitato* m. ‘persona uccisa mediante decapitazione’ (1619, Sarpi, B; 1882, De-Marchi, B – 1923-39, Ojetti, B).

Derivati: it. **dicapitamento** m. ‘decapitazione’ (ante 1667, S.Pallavicino, B), *decapitamento* TB 1865, fior. *dicapitamento* (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7,232).

It. **decapitatori** (*rivoluzionari*) m.pl. ‘chi esegue la decapitazione’ (1923-39, Ojetti, B).

Il lat.tardo DĒCAPITĀRE (500ca., Pseudo Rufino, ThesLL 5/1,119,41) esiste come cultismo in grigion. *decapitar* (DRG 5,125), fr. *décapiter* (1320, FEW 3,23a), spagn. *decapitar* (1843, DCECH 1,834a), port. ~ (1865, DELP 2,285b), e nell’it. (II.1.).

50 DEI 1222; DELIN 434; FEW 3,23a.– de Fazio.

¹ La forma spagn. e quella port. sono probabilmente prestiti dal fr. ecclesiastico. DCECH: “*deán* es una de las palabras eclesiásticas francesas introducidas por la reforma cluniacense”.

² Parte del materiale è ordinato di Conversano. Con osservazioni di Cornagliotti, Frasa e Zamboni.

³ Cfr. lat.mediev.istr. *decapit[are]* v.tr. ‘uccidere con il taglio della testa’ (1191, Semi).

dēcapitātio ‘decapitazione’

II.1. It. **decapitazione** f. ‘taglio del capo (per lo più in esecuzione di una condanna capitale); la pena di aver mozzata la testa’ (dal 1537-40, Guicciardini, B; TB; Zing 2009).

2. It. **decapitazione** (*dell'anima*) f. ‘condanna’ (ante 1872, Mazzini, B).

It. *decapitazione* f. ‘gioco enigmistico per cui, togliendo da una parola la prima lettera o sillaba, ne risulta un'altra di significato diverso’ (dal 1932, EncIt 13,992; B; DISC; Zing 2009).

It. *decapitazione (dei gruppi avversari)* f. ‘privazione di una parte importante, di una guida, del capo’ (ante 1937, Gramsci, B).

It. *decapitazione* f. ‘(med.) asportazione della parte sporgente del focolaio di un foruncolo’ (dal 1956, DizEncIt; B; DISC; GRADIT 2007).

It. *decapitazione* f. ‘troncamento della cima di oggetti o piante’ (dal 1970, Zing; ib. 2009).

Il lat. DĒCAPITĀTIO è un cultismo rinascimentale (II.1.) e moderno (2.); cfr. il fr. *décapitation* (fine sec. XIV, TLF 6,800), spagn. *decapitación* (DCECH 1,834), port. *decapitação* (GDLP 3,836).

DEI 1222; DELIN 434.– de Fazio.

dēcas ‘decade’**II.1.** *decade*

Pis.a. (*prima, terza*) **decade** f. ‘i dieci libri in cui è suddivisa l'*Historia ab Urbe condita* di Livio’ (1385-95, FrButi, TLIO), roman.a. (*prima*) *decada* (1358, BartJacValmontonePorta, ib.).

It. *décade* f. ‘serie di dieci unità (cose o persone, specie in riferimento a un volume composto da dieci libri)’ (dal 1712ca., Magalotti, B; Zing 2009), nap. *decate* (1765, Sciatamone, Rocco).

It. *décade* f. ‘periodo di tempo di dieci giorni’ (dal 1796, Veladini, Leso; B; Zing 2009).

It. *décade* f. ‘ultimo giorno della decade’ (1798, La Harpe, Leso – 1799, Galdi, ib.).

It. *décade* f. ‘periodo di dieci anni’ (dal 1809, Lanzi, B; “basso uso” GRADIT 2007).

It. *décade* f. ‘la terza parte del mese in Atene’ TB 1865.

It. *décade* f. ‘paga che ricevono ogni dieci giorni i soldati o gli attori teatrali’ (dal 1956, DizEncIt; B; Zing 2009).

It. *décade* f. ‘(elettr.) intervallo di valori assunti da una grandezza fisica, specie una frequenza o lunghezza d'onda, i cui estremi stanno tra loro in un rapporto di 1 a 10’ (dal 1994, Zing; Zing 2009).

It. *décade* f. ‘(astrol.) ognuna delle tre divisioni di 10 gradi ciascuna in cui è ripartito ogni segno dello zodiaco’ (dal 1994, Zing; GRADIT; Zing 2009).

Sintagma: it. *giorno di decada* → *diurnus*

Derivato: it. **decadale** agg. ‘che dura dieci giorni’ (dal 1945, MiglioriniPanziniApp; GRADIT; Zing 2009).

2. *deca*

Fior.a. **deche** f.pl. ‘insieme formato da dieci unità’ (ante 1388, PucciCentiloquio, TLIO), it.a. *dega* f. (1450ca., Galli,Wiese,ZrP 45), it. *dèca* (1650, D. Bartoli, B).

It. *dèca* f. ‘gruppo di dieci libri nella Storia Romana di Tito Livio’ (dal 1498, Bisticci, B; Zing 2009), fior.a. (*prima*) ~ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIO), pis.a. (*terza*) ~ (1385-95, FrButi, ib.).

It. *dèca* m. ‘paga retribuita ogni dieci giorni al militare di truppa’ (1967, Renzi, LN 28).

Cal.merid. (catanz.) **décana** f. ‘fascio di dieci manipoli di lino’ NDC¹, San Pietro a Maida *dè-cama* ib.

III.1.a. It. **decadi** m. ‘il settimo giorno della decade nel calendario istituito durante la Rivoluzione francese’ (1798, Galdi, Leso – 1799, Gioia, B); ~ ‘ultimo giorno della decade’ (1796, Veladini, Leso).

1.b. It. (*commissione, festa*) **decadària** agg.f. ‘che si riferisce alla decade (nel senso di spazio di dieci giorni)’ (1797, Bocalosi, Leso – 1830, Papi, B).

It. **decadario** m. ‘calendario per decadi della Repubblica francese’ (1797, Bocalosi, Leso; 1830, Papi, B).

Il lat. DĒCAS esiste come voce dotta nel grigion. *decada* (DRG 5,125), fr.a. *décade* (sec. XIV, TLF 6,792), spagn. *década* (1601, Herrera, DCECH 2,170b), port. ~ (1552, De Barros, DELP 2,284b), e nell'it. Si distinguono le forme che provengono

¹ Formazione non chiara.

dall'accusativo (1.) da quelle che vengono dal nominativo (2.). Sotto III. si isolano due francesismi del periodo rivoluzionario, distinguendo sotto (a.) fr. *décadi* (1793, RapportEglantine, TLF) e sotto (b.) fr. *décadaire* (1794, LaMontaigne, TLF).

DEI 1220; VEI 356; DELIN 433; DRG 5,125 (Decurtins).– de Fazio¹.

decasyllabus ‘dieci sillabe’

II.1. It. **decasillabo** m. ‘in metrica, verso costituito da dieci sillabe’ (dal 1728ca., Crescimbeni, Bergantini²; B; Zing 2009).

It. *decasillabo* agg. ‘di dieci sillabe’ (dal 1772, D'AlbVill; B; Zing 2009).

Sintagma: it. *decasillabo alcaico* m. ‘nella metrica classica, il quarto verso della strofa alcaica’ (dal 1899-1900, Pascoli, B; Zing 2009).

Derivato: it. **decasillabone** m. ‘in senso scherzoso, verso di dieci sillabe’ (1860, Carducci, B).

Il grecismo lat. DECASYLLABUS esiste come cultismo nel fr. *décasyllabe* (1551, TLF 6,803b), spagn. *decasílabo* (DCECH 2,494a), port. *decasílabo* (1873, DELP 2,1873b).

DEI 1220; DELIN 434.– de Fazio³.

dēcēdere ‘andare via; separarsi; allontanarsi; morire’

II.1.a. It.a. **dicidere** v.tr. ‘far cessare; distruggere’ (1361, BoccaccioEpistola, TLIO), tosc.a. *decidere* (ante 1294, GuittArezzo, ib.).

1.b. It. **decidere** v.assol. ‘morire’ (ante 1416, Frezzi, B).

2. Bol.a. *fa[r]* **decidere** (*lo mare*) v.fattit. ‘muovere in direzione contraria; far retrocedere’ (1324-38, JacLana, TLIO).

It. *decidere sotto qc.* v.intr. ‘scendere, precipitare’ (1934, Gadda, B), *decidere da qc.* (1958, Gadda, B).

It. *decidere lungo qc.* v.intr. ‘andarsene, allontanarsi’ (1943, Gadda, B).

Tosc.a. (*stare molto*) **dicesso da qc.** agg. ‘lontano, discosto’ (metà sec. XIV, JacCessoleVolg, TLIO-Mat).

It. *decesso (mese, anno)* agg. ‘trascorso, passato’ (Ugolini 1848 – Fanfani-Arlia 1877).

III.1. It. **decidere** v.assol. ‘morire’ (dal 1848, Ugolini; Zing 2009); ~ ‘id.’ (in costruzioni con *essere* + part.passato *deceduto*) (dal 1948, E. Cecchi, B; 2009, Corriere della Sera, AprileMat).

It. **decesso** agg. ‘morto’ (Bernardoni 1812 – 1928, Svevo, B).

It.reg.piem. **deceduto** ‘morto’ (1826-27, Calza, Novelli, SLEI 10,218), it. ~ (dal 1865, TB; B; Zing 2009).

It. *deceduto* m. ‘l'estinto; il defunto’ (dal 1926, Rigutini-Cappuccini, B; Zing 2009).

25 Il lat. DĒCĒDERE ‘partire, andarsene’ e ‘morire’ (ThesLL 5/1,120segg.), a sua volta da CAEDO, non continua con evoluzione fonetica popolare nell'italoromania⁴. Sotto 1.a. è un cultismo della Toscana due-trecentesca; sotto 1.b. un'attestazione del significato di ‘morire’ indipendente da quelle ottocentesche. Il significato ‘partire, andarsene’ è isolato sotto 2.

30 Sotto III.1. sono elencati i prestiti eufemistici dal fr. *décéder* (dal sec. XIV, Gauchi, TLF 6,805b), per cui cfr. anche il grigion. *decéder* (DRG 6, 126a), bearn.a. *decedir* (FEW 3,23).

REW 2496a; DEI 1223seg.; VEI 356; DELIN 314; DRG 6,126 (Decurtins); FEW 3,23.– Wolf; Pfister⁵.

decem ‘dieci’

Sommario

I.1.	<i>decem</i>	483	
1.a.	agg.	483	
1.b.	sost.	490	
50	1.b. ¹	con funzione ordinale	491

¹ Con osservazioni di Bork.

² Bergantini lo dice attestato nel Crescimbeni, ma non è possibile confermarlo.

³ Con osservazioni di Bork.

⁴ Cfr. fr.-piem. (*l'arma est*) *deceua (e morta)* ‘perita’ (1200ca., SermSubalpConcord).

⁵ Con osservazioni di Cornagliotti.

2. 「-decim ¹	495
2.a. agg.	495
2.a.α. 「diecisette ¹	495
2.a.α ¹ . con funzione ordinale	505
2.a.β. 「diciasette ¹	505
2.a.β ¹ . con funzione ordinale	515
2.b. sost.	515
2.b.α. 「diecisette ¹	515
2.b.α ¹ . con funzione ordinale	517
2.b.β. 「diciassette ¹	517
2.c. verbi	518
2.c.β. <i>sdisciassettà</i>	518
III.1. 「deci ⁻¹	518

I.1. *decem*

I.a. agg.

It. **diece** agg. ‘numero cardinale che segue il nove’ (1304-7, DanteConvivio, TLIOMat – Venuti 1562), *dieci* (dal 1321, Dante, EncDant; TB; B; Zing 2009), *dici* (1542, AretinoPetrocchi), it.sett.a. *dece* (1371-74, RimeAntFerraraBellucci; ante 1494, Boiardo, B), *dex* (1483, FalconettoCanova), it.sett. occ.a. *dexe* (1490ca., PassioneRevelloCornagliotti; sec. XV, FioreVirtùBellato 60), lig.a. *diexe* (sec. XIV, ProseReligiose, Aprosio-2), *dexe* (ante 1449, Petracco, ib. – 1518, StatPadreComune, ib.), savon.a. ~ (ante 1340, StatArti, ib.; ante 1399, LettereBenintendi, ib.), *dese* (ante 1473, StatArteBerttieri, ib.), gen.a. *dexe* (ante 1311, AnonimoCocito), ast.a. *dex* (1521, AlioneBottasso), berg.a. *des* (fine sec. XIII, PoesiaAnt, TLIOMat; metà sec. XIV, ParafraSiDecalogo, ib.), trent.a. *diese* (1476, NotaMonastSchiara, Migliorini-Folena 2,85), *desse* ib., ferrar.a. *dexe* (seconda metà sec. XIV, CodiceServi, TestiStella,SFI 26), bol.a. *dece* (fine sec. XV, RimatoriFratI), *diexe* (1350, PattiComuneBolognaZecchieri, TLIOMat – 1402, CridaZudioSaleghada, Migliorini-Folena 2,8), ven.a. *dieçe* (sec. XV, Frottola, PellegriniS,SMLV 18, 106), *diexe* (sec. XV, PonzelaGaiaVaranini), *dece* (1450ca. GlossVolgLatArcangeli 231,1; prima del 1446, SavonarolaMNystedt-2, ms. H), *diece* ib., *diese* (sec. XIV, TristanoVen, TLIOMat – 1525, Pigafetta, Busnelli,SLeI 4,12), *dieze* (1525, Pigafetta, Busnelli,SLeI 4,12), venez.a. *dese* (1287, AttergatoGuglielmaVenier, TestiStussi 7 – 1320, CedolaCostanzaZen, TLIOMat), *dexe* (1302, ContrattoCompravenditaSapone, TestiStussi 27 – 1366, CapitolariUfficialiRialto, TLIOMat), *diese* (1424, SprachbuchPausch; sec. XVI, Utensili,

Ludwig,ItF 1,335)¹, tergest. *diese* (1486, TestamentoPietroPaduino, Migliorini-Folena 2,107), *diexe* (1444, CapitolariArtiMonticolo 3,410 – 1490ca., ManualeTintoriaRebora 81), venez. colon.a. *diecie* (1344, ZucchelloMorozzoDellaRocca 24), pad.a. *dese* (metà sec. XIII, EserciziPad, TLIOMat) *dexe* (1375ca., FormularioNotarile, TestiTomasin), *diexe* (fine sec. XIV, Bibbia-Folena), *dece* (1452, SavonarolaMNystedt-1), *des* (1452, RuzanteZorzi), vic.a. *diese* (1348, StatutoMercantiDrappieri, TLIOMat – 1381, Bortolan), *dexo* (1412, Bortolan), *diexe* (1415, ib.), *diece* (1463, ib.), *desse* (1506, ib.), trevig.a. *deçe* (1335ca., NicRossiElsheikh), *dece* (sec. XIV, LapidarioTomasoni,SFI 34)², ver.a. *dexo* (1268ca., InventarioTerreBonferraro, TestiBertolotti – 1385, SupplicaGuglielmoZaccari, ib.), *giese* (seconda metà sec. XIII, GiacVerona, Riva,AAVerona 130), *dece* (prima metà sec. XIV, LucidarioDonadello), *deso* (1372, SupplicaCansignorioScala, Gaiter,ArVen 24,355), *dese* (seconda metà sec. XIV, GidinoSommampagna, ib.), tosc.a. *diece* (inizio sec. XIV, MPoloBertolucci 152 – 1471, BibbiaVolg, TLIOMat), *diecie* (metà sec. XIV, LeggendaSGiuliano, ib.), fior.a. ~ (1263-74, LibriccioloBencivenni, TLIOMat; 1274, LibroRiccomanni, ProsaOriginiCastellani 456), *diece* (ante 1292, Giamboni, TLIOMat – 1400, Sacchetti, ib.), *dieci* (ante 1292, Giamboni, ib. – 1350ca., LaudarioSGilio-DelPopolo 308), prat.a. *diecie* (1296-1305, CepoPoveri, TLIOMat – 1392, Melis,ArtiMercature 4,59), pist.a. *diece* (1259, CapitoliCompagnia, TLIOMat – 1352-71, ib.), *diecie* (1296-97, ib. – 1339, ContiDelBeneSapori,BSPist 29,102), lucch.a. *diece* (1375, Ingiurie, BonghiMarcheschi 78), *dieci* (1332, LibroMercBurlamacchi,SFI 32, 121 – 1362, StatutoSuntuario, TLIOMat), tosc. occ.a. *diece* (fine sec. XIII, BestiarioGarverMcKenzie, ib), pis.a. ~ (1300ca., CantariFebusLimentani, TLIOMat – 1344, BreveArteLana, Sessa,ID 43,122), sen.a. *diecie* (1262, LetteraAndreaTolomei, ProsaOriginiCastellani 282 – 1375, NotizieArtisti, TLIOMat), *dieci* (1263, DareAvereCompUgolini, ProsaOriginiCastellani 330), *dieci* (1288, EgidioRomanoVolg, TLIOMat – 1375, NotizieArtisti, ib.), *diece* (Sovicille 1383, StatPrunai 189), perug.a. *diece* (1342, StatutoElsheikh, TLIOMat – 1455, StatutoSodalizioTeut,

¹ Sono state inserite all'interno del blocco degli agg. anche attestazioni di cui non è possibile stabilire la funzione grammaticale.

² Cfr. dalm.a. *diesi* (Sebenico 1453, MariiegolaChiesaCorpoCristo, Migliorini-Folena 2,54).

Migliorini-Folena 2,58), *dexe* (1400ca., LibroCucinaConsiglio 162), aret.a. *dece* (1282, RestArezzoMorino 27,13), tod.a ~ (fine sec. XIII, JacTodiMancini), march.a. ~ (1409-11, LettereGilioAmorusoBocchi; inizio sec. XV, GlossCristCamerinoBocchiMs), ancon.a. *diece* (1397, StatutiMare, Migliorini-Folena 1,67), macer.a. *dece* (1400ca., DocAngeletti,AFLPerugia 7,96), roman.a. *deici* (1252-58, StorieTroiaRomaVolg, TLIOMat), *diece* (1358ca., BartJacValmontonePorta), *dieci* (ib., TLIOMat), reat.a. *dece* (fine sec. XV, CantalicioBaldelli, AAColombaria 17, 394), aquil.a. ~ (1330, BuccioRanallo, TLIOMat – 1430ca., GuerraAquilValentini), asc.a. ~ (ante 1496, StatutiZdekauer-Sella), nap.a. ~ (secc. XIV/XV, PoemettiPèrcopo 58 – 1476ca., VegezioVolgBrancatiAprile), *deice* (ante 1475, MasuccioPetrocchi; 1479, Carafa, Migliorini-Folena 2,96), *diece* (1480ca., PlinioVolgBrancatiBarbato; 1498, FerraioloColuccia), *deci* (1480ca., PlinioVolgBrancatiBarbato; fine sec. XV, CacciaUcellj, FazioMat), molf.a. *dece* (1507, StatCaratù, LSPuglia 3,8), *diece* ib.18, salent.a. *deyce* (1450ca., LibroSidracSgrilli), *dece* (Galatina 1473, QuaternoAprile, BStorOtr 4,61), cal.a. *dece* (1466, ApprezzoTerreCalabria, TestiMosino 80 – 1512, SFrPaolaPinzuti 158), *deche* (1453, MosinoGloss), *deci* (1492, ib.; 1512, SFrPaolaPinzuti 78), sic.a. *dechi* (1380ca., LibruVitiiVirtutiBruni – 1519, ScobarLeone), *dece* (1400ca., AlfabetinSermoneta), mes-
 30 sin.a. *dechi* (1302-37, LibruSGregoriu, TLIOMat; 1477, QuadernuPerugini, ContrFilltMediana 12), palerm.a. ~ (1412, DocBresc, ASMessin 77,39,7), it.sett. *diece* Sansovino 1568, *dieci* ib., lig. *dieze* (1561, Inventario, Aprosio-2), *diexe* (1612, Rime, ib.), lig.occ. (Mònaco) *dèije* (Frolla; Arveiller 223), ventim. *deixe* Azaretti-Villa, Airole *déyže* (p.190), Buggio *dèije* Pastor, Pigna *déyže* (Merlo, ID 18), sanrem. *dèixe* Carli, lig.cent. (Borgomaro) *dèze* (p.193), onegl. *deje* Dionisi, Ormèa
 40 *dèže* Schädell, Noli *dèže* (p.185), lig.gen. (savon.) *dese* (ante 1570, Cronache, Aprosio-2), bonif. *déži* (Bottiglioni, ID 4,26), gen. *dexe* (1532, InventarioManno, ASLigSP 10,744 – Gismondi), Zoagli *dèze* (p.187), Val Graveglia
 45 *dése* Plomteux, Reppia *déyše* ib., lig.or. (Riomaggiore) *dixe* Vivaldi, Borghetto di Vara *dèze* (p.189), spezz. *dèže* Conti-Ricco, *déze* Lena, Castelnuovo di Magra *diáci* (p.199), *dèze* ib., *dèše* e Masetti, lig.Oltregio *dèže*,
 50 lig.Oltregio centr. (PozzoloFormigaro) *dèže* (Dacó, NoviNostra 20,51), Gavi Ligure *dèze* (p.169), lig.Oltregio or. (Rovegno) *dyèže* (p.179), piem. *dés* (ante 1796, Brovardi, Corna-
 gliottiMat – Brero), APiem. *dèš*, *dèš*, Vico-
 forte *dèže* (p.175), foss. *dece* (1575, BarrotoSacco, BSSS 163,153), Cortemilia *dèže* (p.176), Cor-
 neliano D'Alba *dèže* (p.165), Vico Canavese *dèš*
 5 (p.133), b.piem. *dèš*, Mombaruzzo *dèš*
 (p.167), ast. *dèže* (p.157), Castelnuovo Don Bos-
 sco *dèže* (p.156), vercell. *dés* Argo, viver. *des*
 Clerico, gattinar. *dés* Gibellino, vales. *des* Tonet-
 ti, *dèš* (Spoerri, RIL 51,400), *dīēs* ib. 398,
 10 Selveglio *dèš* (p.124), gallo-it. (Aidone) *dīž*
 (p.865), piazz. *desg* Roccella, Fantina *dègi*
 (p.818), Sperlinga *dyézi* (p.836), lomb. *dés*
 (1565, DagliOrziTonna), novar. *dèš* (p.138),
 galliat. *dèzi* (p.139), ossol.prealp. *dèš*, os-
 15 sol.alp. *dèš* Nicolet, *dèš* ib., Trasquera *dèš*
 (p.107), lomb.alp. occ. (Malesco) *déas* (p.118),
 Gurro *dèš* Zeli, *dèže* ib., tic.alp.occ. *dèš*, Verge-
 letto *dyèš* (p.51), tic.alp.cent. *dèš*¹, *déys*
 Buchmann 66, tic.prealp. *dèš*, tic.merid. (Li-
 20 gornetto) *dèš* (p.93), mendris. *dés* Lurà 69, moes.
 (mesolc.) ~ (LSI 2,217b), Mesocco *déys* (p.44),
 breg.Sottoporta (Coltura) *dèš* (p.41), breg.Sotto-
 porta (Soglio) ~ (p.45), lomb.alp.or. *dèš*, Ger-
 25 mäsino *déaz* (p.222), Còlico *dèš* (p.223),
 posch. *dīs* (p.58; Michael), Brusio *dés* (LSI
 2,217b), Sòndalo *dèsc* Foppoli-Cossi, borm.
déys (Longa, StR 9), Isolaccia *déy* (p.209),
 Trepalle *déys* (Huber, ZrP 76), Livigno ~ (Hu-
 ber, VR 19,73), lomb. occ. *dèš*, borgom. *dèze*
 30 (p.129), mil. *des* (1695-98, MaggiSella; Cheru-
 bini), vigev. *déz* Vidari, Castiglione D'Adda *dèže*
 (p.275), Casalpusterlengo *dèš* (Bassi-Milanesi-
 Sanga, MondoPopLombardia 3), lomb.or. *dèš*,
 Costa Valle Imagna *dis* Tiraboschi, Monasterolo
 del Castello *dèh* (p.247), Martinengo *dè*
 35 (p.254), *dèf* ib., valvest. *dèš* (Battisti, SbAWien
 174.1), trent.occ. *dèš*, Sònico *dèš* (p.229), *des*
 Bazzani-Melzani, trent. *déze* Ricci, Stènico *dèš*
 (p.331), lad.anan. *dèš*, Castelfondo *diēs*
 40 (p.311), Tuenno *dés* Quaresima, *diēs* ib., lad.
 fiamm. (Predazzo) *dyèš* (p.323), cembr. *dèze*
 Aneggi-Rizzolatti, Carano *gèš* (TestiBattisti
 1,59), Faver *dèš* (p.332), vogher. *dèš*, *dèš*
 Maragliano, mant. *dieci* Cherubini 1827, *diēs*
 45 Arrivabene, *dyéže*, *dyés* (Beduschi, MondoPop-
 Lombardia 12,171), Sèrmide *dyés* (p.299),
 Bòzzolo *dèš* (p.286), emil.occ. *dèš*, Fioren-
 zuola D'Arda *dèš* (Casella, StR 17,29), parm. *dés*
 Malaspina, *dés* Pariset, *dèš* (p.423), regg.
 50 *gyèši* (Malagoli, ID 9,210), Novellara *dèš*
 (Malagoli, AGI 17,54), mirand. *dés* Meschieri,
 moden. *dèš* Neri, Prignano sulla Secchia *dèš*

¹ Ulteriori forme ticinesi in LSI 2,217b.

- (p.415), Valestra *děš* (Malagoli, ID 10,67), Sologno *děš* (p.453), Collagna *děš* (Malagoli, ID 19,11), lunig. (Arzengio) *děz* (p.550), pontremol. *děš* Maffei 65, Fosdinovo *děše* Masetti, emil. or. *ḏěš*¹, *dīš*, Baùra *diěž* (p.427), Comacchio *diaš* (p.439), bol. *dīš* (Gaudenzi; p.456), romagn. *dis* Mattioli, *diz* Ercolani, faent. ~ Morri, Brisighella *děš* (p.476), Saludecio *dyīž* (p.499), march.sett. (Sant'Agata Féltria) *dīs* (p.258), Fano *dīac* (p.529), urb. *dyěć* (p.537), Frontone *diěće* (p.547), Mercatello sul Metauro *dyěći* (p.536), venez. *diese* (1609, Eredità Contarini, Cortelazzo, BISSSVenez 3 – Boerio), *diàze* (p.376), ven.merid. *ḏ*¹, vic. *giése* (1560, Bortolan), *diese* Pajello, *dyěze* Candiago, Val Lèogra ~ CiviltàRurale 148, Crespadoro *diàze* (p.362), Val D'Alpone *diése* Burati, Cerea *dięze* (p.381), poles. *diese* Mazzucchi, Fratta Polésine *dięze* (p.393), Cavàrzere *dyěze* (p.385), Ospedaletto Euganeo *diese* Peraro, ven. centro-sett. *ḏiaze*¹, Istrana *dīazi* (p.365), trevig. *diése* Polo, San Stino di Livenza *dięze* (p.356), Tarzo *diàze* (p.346), ven.merid. *diěze* Tomasi, Vas *diàze* (p.345), feltr. *diése* Migliorini-Pellegrini, *giés* ib., bellun. *diese* Nazari, *dīaze* (p.335), Ponte nelle Alpi *dīaze* (p.336), grad. *dīaze* (p.367), triest. *dīaci* (p.369), *dięze* ib., *diéze* DET, bisiacco (Monfalcone) *diěze* Rosamani, istr. *ḏīze*¹, *ḡīze*¹, Pirano *dīaze* (p.368), *geze* Rosamani, Montona *diéze* (p.378), Albona ~ Rosamani, Fiume *diézi* (p.379), *déze* Rosamani, *dyěze* ib., rovig. *giže* (Ive; Deanović), Fasana *diéze* (ib.144), ven.adriat.or. (Lussingrande) *diéze* Rosamani, Zara ~ ib., *dyěze* Wengler, *dyětsi* ib., ver. *diése* Beltramini-Donati, *dées* Rigobello, Raldòn *dīaze* (p.372), Albisano *dyěze* (p.360), trent.or. (Canal San Bovo) *dīaze* (p.334), primier. *diéze* Tissot, valsug. *gěze* Prati, Viarago *děže* (p.333), Roncegno *dīaze* (p.344), Volano *děže* (p.343), rover. *dese* Azzolini, Rivamonte gerg. *ésdye* (Alý, APs 22), lad.ven. (Cencenighe) *dies* (p.325), lad.ates. *ḏiaš*¹, gard. *diěš* Gartner, *děš* Lardschneider, bad.sup. *dīš* (1763, BartolomeiKramer – Kramer), livinall. *diěš* PellegriniA, Arabba *diěš* Tagliavini, Pieve di Livinallongo *dyěš* ib., Colle Santa Lucia *dyěš* ib., Penia *diěš* (p.313), lad.cador. (amp.) *diěš* Quartu-Kramer-Finke, *diěš* Croatto, Zuèl *dyěš* (p.316), oltrechius. *diés* Menegus, Pozzale *dyěze* (p.317), Auronzo di Cadore *diése* Zandegiacomo, Pàdola *dies* (p.307), Candide *diěš* DeLorenzo, Campolongo ~ DeZolt, fior. *ḏyěši*¹, garf.-apuano (Càmpori) *dīaci* (p.511), *dyěći* ib., Gorfigliano *děćo* Bonin, Gragnana *dyězi* (Luciani, ID 40), carr. ~ ib., lucch.vers. (Gombitelli) *děžə* (Pieri, AGI 13,325), vers. *dięgi* Cocci, Camaiore *dyěši* (p.520), pis. *ḏyěši*¹ (p.530), Campiglia Marittima *ghièci* Malagoli, volt. *ḏyěši*¹, elb. (Pomonte) ~ (p.570), Marciana *diécia* Diodati, Rio Marina *dyěći* ib., corso cismont.nord-occ. (balan.) *déce* Alfonsi, gallur. (Tempio Pausania) *děći* (p.916), sass. *dědzi* (p.922), grosset. *ḏyěši*¹, Valleroana *gyěći* Alberti, Santa Caterina ~ ib., Scansano *dyěši* (p.581), tosc-laz. (pitigl.) *dyěši* (p.582), ALaz.sett. *ḏyěši*¹, Monte Argentario *dyěće* (“disus.” Fanciulli, ID 42), *gyěći* (ib. 43), amiat. *ghièci* Cagliariaritano, Seggiano *dyěši* (p.572), sen. *dyěši* (p.552), chian. (Sinalunga) *dyěši* (p.553), Trasimeno (Panicale) *dyěći* (p.564), *dyěće* ib., perug. *dīaci* (p.565), umbro occ. (Magione) *gyěće* Moretti, ib., aret. *dyěši* (p.544), casent. (Chiaveretto) *dyěši* (p.545), Stia *dyěši* (p.526), cort. *dīaši* (p.554), *ghièci* (Nicchiarelli, AAETrusca 3/4), Val di Pierle *gyěće* Silvestrini, *dyěće* ib., umbro sett. *dyěće*, Caprese Michelangelo *dyěši* (p.535), ancon. (Ancona) *dyěće* (p.539), Montecarotto *dièci* (p.548), macer. *dyěći*, *ghièci* Ginobili, *jěci* ib., Muccia *dièci* (p.567), Sant'Elpidio a Mare *dyěće* (p.559), Servigliano *dèce* (“antiq.”, Camilli, AR 13), *jeci* ib., *jici* ib., ferm. *dèce* Mannocchi, *diece* ib., umbro merid.-or. (assis.) *dyěće* (Santucci, ID 48), Nocera Umbra *dīaši* (p.566), Foligno *gyěći* Bruschi, Trevi *gyěge* (p.575), nurs. *dyěši* (p.576), *děše* ib., Marsciano *dīaše* (p.574), tod. *diece* Ugucconi-Rinaldi, *jjěci* (“rur.” ib.), *ghjěci* ib., orv. *dyěše* (p.583), ALaz.merid. *dyěši*, *diěši*, Tarquinia *dyěše* (p.630), laz.centro-sett. *dyěši*¹, velletr. *děyci* (Crocioni, RGI 10), Palombara Sabina *gyěge* (p.643), Castel Madama *dèce* Liberati, Cervara *éce* Merlo, Subiaco *děci* (Lindström, StR 5), Santa Francesca *dyěysi* (p.664), roman. *dyěši* (p.652), cicolano (Tagliacozzo) *éce* (p.645), Ascrea *dyěće* (Fanti, ID 16,87), reat. *dyěć* (p.624), Leonessa *dyěći* (p.615), Amatrice *dyěći* (p.616), aquil. *yěci*¹ DAM, Arischia *éce* ib., march.merid. *ḏěć*¹, Montefortino *dyěći* (p.577), asc. *děćə* Brandozzi, teram. *dīcə* DAM, *ḏácə*¹ ib., Sant'Omero *děćə* ib., Bellante *děć* (p.608), *dīcə* DAM, Castelli *dīć* (p.618), abr.or.adriat. *ḏīćə*¹, *ḏiěćə*¹ DAM, *ḏěćə*¹ ib., *ḏiécə*¹ ib., *ḏácə*¹ ib., *ḡgyěćə*¹ ib., chiet. *dīicə* ib., Guardiagrele gerg. *děššə* (Giammarco, Abruzzo 2), Fara San Martino *děć* (p.648), gess. *dèce*

Finamore-1, Paglieta *dóycə* DAM, Pàlmoli *đíć* (p.658), abr.occ. *ḍrĕćə* DAM, Collepietro *dácə* ib., Pòpoli *dóycə* ib., Goriano Sicoli *dĕćia* ib., Introdacqua *dĕćə* ib., Scanno *dĭec* (p.656; Schlack 33), Canistro *dĕćə* (Radica,RIL 77,121), Trasacco *dĕćə* (p.646), molis. *ḍiĕćə* DAM, agnon. *dece* Cremonese, *deice* ib., Roccasicura *đīec* (p.666), Ripalimosani *dĕćə* Mina-deo, Campodipietra *diĕćə* DAM, Morrone del Sannio *dĕćə* (p.668), laz.merid. (San Donato Val di Comino) *dyĕćə* (p.701), Sezze *dĕci* Zaccheo-Pasquali, Amaseno *dyĕći* Vignoli, Sonnino *dĕše* (p.682), *dyĕše* ib., Ausonia *tiĕši* (p.710), camp.sett. (Formicola) *đyĕć* (p.713), Gallo *đīecĭ* (p.712), Colle Sannita *dĕć* (p.714), nap. *dece* (prima del 1570ca., FuscolilloCron-Ciampaglia – D'Ambra), *deice* (prima del 1570ca., FuscolilloCronCiampaglia), *diece* (1726, Lombardi, Rocco), *ryĕćə* (p.721), Monte di Procida *rĕć* (p.720), Ottaviano *ryĕći* (p.722), irp. *ḍyĕći*, Treviso *ryĕć* (p.725), cilent. *ḍyĕći*, dauno-appenn. (Serracapriola) *đĕc* (p.706), Lésina *dĕšə* Carosella, Lucera *đīəc* (p.707), Faeto *dĭs* (p.715), Sant'Agata di Puglia *diĕce* Marchitelli, Ascoli Satriano *đīec* (p.716), garg. *dĕćə* (Melillo-2.,10), *dĭćə* (ib., 93), *dĭycə* ib., San Giovanni Rotondo *dĕć* (p.708), Vico del Gargano *đĕćə* (p.709), àpulo-bar. *ḍĕšə*, Canosa *đīec* (p.717), *đīć* ib., minerv. *diece* Campanile, Corato *dĕsce* Bucci, bar. *dĕš* (p.719), grum. *dĕsc* Colasuonno, *dĕsce* ib., altamur. *đĕšə* Cirrottola 42, Gravina *diece* (1571, LibroRossoGranieri,LSPuglia 35,28), Mònopoli *dĭšə* Reho, *dĕšə* ib., Alberobello *dĕəšə* (p.728), martin. *dĕćə* (GrassiG-1,14), Palagianò *dĕš* (p.737), luc.nord-occ. *ḍrĭecə*, Picerno *riĕc* (p.732), Tito *diĕćə* Greco, luc.nord-or. (Matera) *dĕš* (p.736), *dácə* (Festa,ZrP 38), luc.cent. *ḍrĕćə* Bigalke, Calvello *ryĕćə* Gioscio 131, Castelmezzano *đīć* (p. 733), Pisticci *dĕšə* (p.735), luc.-cal. *ḍĕć*, *ḍĕić* Lausberg, luc. *dici* Bronzini, *dice* ib., *dĕc* Bigalke, *đĕc* ib., *đĕić* ib., Acquafredda *đĕći* (p.742), San Chirico Raparo *rĕći* (p.744), tursit. *rĕc* Lausberg, Cana salent. *tiĕće* VDS, salent.sett. *ḍĕći* ib., *ḍĕći* ib., Carovigno *dĕši* ib., salent.cent. *tĕycĕ* ib., *tĕcĕ* ib., lecc. *ḍĕycĕ* ib., Vèrnole *diĕće* ib., Galatina *dece* (prima del 1587, CronacaFoniativaVacca,UrbsGalatina 31; sec. XVIII, CapotòD'Elia), *dĕcĕ* VDS, Nardò *diece* (1565, CapitoloAcquavivaGabrieli,StSalent 2,14), salent.merid. *ḍĕći* VDS, Aradeo *tĕcĕ* ib., Santa Cesarea Terme *dĕycĕ* ib., cal. *ḍĕcĕ*, *ḍĕći*, Cèntrache *dyĕći* (p.772), sic.

ḍĕći, messin.or. (Isole Eolie) *ḍĕćə* FanciulleEolie, Mandanici *tĕši* (p.819), messin.occ. (sanfrat.) *dieš* (p.817), catan.-sirac. (Bronte) *rĕći* (p.838), *reçi* VS, Mascalucia *dĕći* (p.859), sic.sud-or. (Giarratana) *rĕći* (p.896), Vittoria *rĕći* Consolino, agrig.or. (Naro) *dyĕći* (p.873), palerm.cent. (Baucina) *dĕši* (p.824), palerm.nord-occ. (palerm.) *rĕši* (p. 803), trapan. (Vita) *dĕši* (p.821), pant. *dĕći* TropeaLess; AIS 288; DAM; VS.

Tosc.a. *diece* agg. 'con valore indeterminato, ad indicare abbondanza o scarsità' (seconda metà sec. XIV, PaoloCeraldo, TLIOMat), it. ~ (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 1045; 1592, Tasso, B), *dieci* (dal 1649-95, Redi, B; DISC 2007).

Sintagma prep.: it. (*carte*) *da dieci* loc.agg. 'da dieci lire, detto di una banconota, di una moneta' (1933, Comisso, B), mant. *da diès* Arrivabene, emil.occ. (parm.) *dadès* MalaspinaAgg, guastall. ~ Guastalla, ven.centro-sett. (feltr.) *dadiĕse* Migliorini-Pellegrini.

1.b. sost.

Fior.a. **diece** m. 'i decemviri nella Roma repubblicana' (ante 1292, Giamboni, TLIOMat), pis.a. ~ (1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, ib.), it. *dieci* m.pl. (ante 1606, B. Davanzati, B).

It. *diece* m. 'il numero dieci, dieci persone, dieci cose' (ante 1321, Dante, EncDant – 1670, D. Bartoli, B; Crusca 1882; B), *dieci* (dal 1354-55, BoccaccioCorbaccio, TLIOMat; TB; Crusca 1882; B; Zing 2009), pad.a. *diese* (ante 1389, Rime-FrVannoZZo, TLIOMat), fior.a. *diece* (prima del 1274, Latini, ib.), *dieci* (ante 1334, Ottimo, ib.).

It. *diece* m. 'con valore indeterminato, ad indicare abbondanza o scarsità' (ante 1321, Dante, TLIOMat; ante 1547, Bembo, B), *dieci* (dal 1571ca., Cellini, B; DISC 2007).

It. *dieci* m. 'la carta da gioco che in ciascun seme porta dieci segni' (dal 1585, Garzoni, B; GRADIT; Zing 2009).

It. *dieci* (*corsivo*) m. 'carattere tipografico fuso su dieci punti' (1921, Borgese, B).

It. (*signor*) *Diece* m.pl. 'membri della magistratura veneziana per la quiete pubblica istituita nel 1310' (ante 1547, Bembo, B), (*signori*) *dieci* (1869, Rovani, B), fior.a. *Diece* (*da Vinègia*) (1338, LibrCommPeruzziSapori 85,13).

It. *Dieci della Balìa* m.pl. 'magistratura fiorentina che, in tempo di guerra, veniva nominata dal Consiglio Maggiore, affinché assumesse il potere' (ante 1498, Bisticci, B), *Dieci di balìa* (1879, Carducci, B); *Dieci* 'id.' (1500, Machiavelli, B); *Dieci della libertà* 'id.' (ante 1557, G. Dati, B),

Dieci di libertà (ante 1565, Varchi, B – 1601, Ammirato, B); *Balia di Dieci* ‘id.’ (1550-55, Sozzini, B).

Sintagma: venez. *Conseio deli Diexe* → *consilium*
Sintagma prep.: venez. *dadièse* m. ‘mezza lira veneta dal valore di dieci soldi veneti, corrispondenti a venticinque centesimi italiani’ Boerio.

Istr. *dadyéze* m. ‘diecino, moneta da dieci soldi austriaci, la decima parte del fiorino, corrispondente a venti centesimi italiani’ Rosamani¹, trent. or. (valsug.) *dagéze* Prati.

1.b¹. con funzione ordinale

It. **dieci** m. ‘il decimo giorno di un mese, di un anno, di un secolo’ (dal 1547ca., Bembo, B; Zing 2009), *diece* (1664, Pallavicino, B).

It. *dieci* f.pl. ‘la decima ora del giorno’ (dal 1850ca., Giusti, B; Zing 2009).

Asc.a. *dece* m. ‘decimo’ (ante 1327, CeccoAscoli, TLIOMat).

Abr.or.adriat. (Penne) *pirdecéa* f. ‘parte del giorno corrispondente alle ore dieci antimeridiane’ DAM.

Derivati: it. **decina** f. ‘gruppo o serie di dieci unità dello stesso genere; (con valore approssimativo) circa dieci’ (< -*ina*, dal 1313ca., Dante, EncDant; TB; Crusca 1882; B; Zing 2009)², *diecina* (dal 1861, Rajberti, B; “raro” Zing 2009), *dicine* pl. (1536, AretinoAquiliecchia), ven.a. *desine* (1500, VocAdamoRodvilaGiustiniani (G)), fior.a. *diecine* (1276-79, LibroGuelfo, TLIO; 1333-37, LibroVermiglio, TLIOMat), *diecina* f. (1436-59, RicordanzeCastellaniCiappelli 139), prat.a. *decine* pl. (1285-86, SpeseComune, TLIOMat), pist.a. *dicina* f. (1302-03, RegistroBonifacioVIII, TLIO), lucch.a. *decina* (1376, StatutoMercantiManciniAdorini-Lazzareschi), pis.a. *dicine* pl. (1263, TestamentoStussi, ID 25,36), sen.a. *decina* f. (1301-03, StatutiGabellaBanchi, TLIO), perug.a. ~ (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi; 1342, StatutoElsheikh, TLIO), march.a. ~ (inizio sec. XV, GlossCristCamerinoBocchiMs), assis.a. *decine* pl. (1354, ContiSantucci, ib.), salent.a. *decina* f. (1450ca., LibroSidracSgrilli), cal.a. *deciny* pl. (ante 1466, MosinoGloss), sic.a. *dichina* f. (1519,

ScobarLeone), lig.gen. (Val Graveglia) *descina* PlomteuxCultCont 150, lig.or. (Castelnuovo di Magra) *dézina* Masetti, lig.Oltregiogo centr. (nov.) *dzáyna* Magenta-1, lomb. or. (berg.) *desina* Tiraboschi, trent.occ. (bagol.) *dezina* Baz-zani-Melzani, lad.fiamm. (cembr.) *dezina* Aneggi-Rizzolatti, emil.occ. (piac.) *dseina* ForestiApp, lunig. *dézina* Masetti, emil.or. (bol.) *dezèina* Coronedi, romagn. ~ Mattioli, ven.merid. (vic.) *dessina* Pajello, *dezina* Candiago, ver. *diesina* Beltramini-Donati, trent.or. (primier.) *diezina* Tissot, lad.ven. *diezina* PallabazzerLingua, lad.ates. ~ ib., lad.cador. (Campolongo) *diezina* DeZolt, garf-apuano (Gragnana) *dyācína* (Luciani, ID 40), carr. ~ ib., pis. *dicina* Malagoli, Filéttole *ghiecina* (Temperli, ID 54), umbro merid.-or. (Torgiano) *diecina* Falcinelli, macer. *jicina* Ginobili, Servigliano ~ (Camilli, AR 13), laz.centro-sett. (Cervara) *licína* Merlo, Subiaco *ecína* (Lindström, StR 5), *icína* ib., aquil. (Arischia) *ecína* DAM, march.merid. *jicina* Egidi, *jecina* ib., abr.or.adriat. *dācínā* DAM, Villanova *dicínā* ib., abr.occ. (Introdacqua) *dācínā* ib., Bussi sul Tirino *dicína* ib., Avez-zano *dēcína* ib., molis. *dācínā* ib., Roccamondolfi *dācínīya* ib., laz.merid. (Amaseno) *diecína* Vignoli, nap. *decina* (ante 1632, Basile, Rocco – 1684, Sarnelli, ib.), *dicina* (1826, Piccinni, ib.), àpulo-bar. (andr.) *decidione* Cotugno, molf. *deciajene* Scardigno, luc.nord-occ. (Muro Lucano) *rācínā* Mennonna, luc.nord-or. (Tolve) ~ Bigalke, luc.cent. (Calvello) ~ Gioscio 131, tursit. *decine* PierroTisano, salent. *tecina* VDS, Squinzano *tičina* ib., cal.merid. (Cittanova) *de-ćina* (Longo, ID 11), sic. *dicina* Biundi, catan-sirac. *ricina* VS, *ričina* ib., sic.sud-or. (Vittoria) *dicína* Consolino, *ričina* ib.

It.a. *decina* f. ‘gruppo formato da dieci soldati’ (ante 1321, Dante, TLIO), bol.a. *dixina* (1324-28, JacLana, ib.), prat.a. *decine* pl. (1275, Spese, ib.), pis.a. *decina* f. (secc. XIII-XVI. Microzibaldone, ib.), sen.a. *decine* pl. (1309-10, CostitutoLisini, ib.).

Fior.a. *decine* f.pl. ‘misura di capacità’ (1335-43, LibroSegreto, TLIO).

Fior.a. *dicina* f. ‘cifra che in un numero occupa il secondo posto da destra a sinistra dopo quello dell'unità’ (ante 1374, PaoloAbbaco, TLIO), it. *diecine* pl. (1894, Capuana, B), *decine* (dal 1921, Borgese, B; Zing 2009), tosc. *diecine* (1853, Prov-Tosc, B).

Fior.a. *decina* f. ‘gruppo di dieci appartenenti ad una confraternita religiosa’ (1354, CapitoliDisciplinati, TLIO), pis.a. *decine* pl. (ante 1342, Ca-

¹ Cfr. friul. *dadis* (PironaN; DESF).

² Cfr. lat.mediev.emil. *decena* ‘ordinamento a decina degli armati a cavallo’ (Bologna 1250, SellaEmil), lat.mediev.monf. ~ (Casale Monferrato sec. XIV, GascaGlossZavattaro), *dexana* (Villadeati 1470, GascaGlossNervo), lat.maccher. *decenna* (1490, Macaronnee-Paccagnella).

valca, ib.), vit.a. ~ (1345, StatutiFraternita-DiscSLorenzo, TestiSgrilli).
 Nep.a. *decina* f. 'misura di peso' (1459-1468, AntLotieriPisano, Mattesini, ContrDialUmbra 3)¹, vit.a. ~ (1497, StatutoArteFabbri, TestiSgrilli), 5
 abr.a. *dezina* (1471-73, LibroPasqualeSantuccion-Marini), nap. *decina* (prima del 1570ca., FuscolilloCronCiampagnaMs).
 It. *decine* f.pl. 'con valore approssimato, ad indicare grande quantità' (dal 1516, AriostoDebene- 10
 detti-Segre 266; B; Zing 2009), *decina* f. (dal 1554, Bandello, B; Zing 2009), *diecina* (1940, Cicognani, B), *diecine* pl. (1941, Barilli, B).
 It. *decine* f.pl. 'ciascun gruppo di dieci grani della corona del rosario' (dal 1884, Serao, B; 2009, 15
 CorpusInternet, AprileMat).
 Roman. *decina* f. 'peso di 10 libbre' Chiappini, laz.merid. (Castro dei Volsci) *də́cína* Vignoli, Amaseno *dícína* ib.
 Laz.centro-sett. (Serrone) *də́šćina* f. 'misura per 20
 i grani' (p.654; AIS 251).
 Abr.or.adriatic. (vast.) *díćéynə* f. 'misura di peso per la farina, la canapa, il formaggio, dell'antico Regno di Napoli, che equivaleva a quattro rotoli, ossia kg 3,564' DAM, molis. (Ripalimosani) 25
đə́cína ib., nap. *decina* (ante 1632, BasilePetri-
 ni; Altamura).
 Palerm. *dicina* f. 'pagamento che si dà ai lavoranti ogni dieci giorni' (DeGregorio, StGl 8).
 Sintagma.prep.: fior.a. *a decine* loc.avv. 'con 30
 valore approssimato, ad indicare grande quantità' (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat), it. *a decine* (ante 1571, Cellini, B – 1952, Alvaro, B; TB), *a decine* (dal 1864, Rovani, B; Zing 2009); it. *decine e decine* 'id.' (dal 1952, Bacchelli, B; Zing 35
 2009).
 Mil.a. (lo) *dexen* (di *tug homini*) m. 'la decima parte' (1280ca., Bonvesin, TLIO).
 Pis.a. *decino* m. 'moneta da dieci centesimi' (ante 1264, DescrizioneTerra, ProsaOriginiCastellani 40
 387), it. *diecino* (1944, Pea, B), lad.anaun. (Tuenno) *dezi* Quaresima, lad.fiamm. (cembr.) ~
 Aneggi-Rizzolatti, trent.or. (primier.) *dyezi* Tissot, fior. *dyešćino* (AIS 279, p.523), carr. ~ (Luciani, ID 40), lucch.-vers. (vers.) *diecino* Coc- 45
 ci; lad.fiamm. (cembr.) *dezi* m. 'moneta d'argento viennese da dieci cantarani' Aneggi-
 Rizzolatti.
 It. *diecino* m. 'bicchiere in uso un tempo nelle osterie, contenente una consumazione del prezzo 50

di dieci centesimi; piccola quantità di vino' (1948, Sbarbaro, B), fior. ~ Camaiti.

Lad.cador. (amp.) *dején* m. 'una delle dieci parti (ora sei) in cui si divideva il Comune di Ampezzo' (Majoni – Croatto); ~ 'quota tangente nella distribuzione del ricavo della malga' ib.

Palerm.nord-occ. (Carini) *dicinu* m. 'il decalibro' VS.

It. **diecione** m. 'moneta di dieci centesimi' (1947, Pradolini, B; 1955, Soffici, B), lig.Oltregiogo occ. (Osiglia) *du ġé ħ* (Plomteux, StLANfizona), fior. *diecione* Camaiti, pist. ~ Gori-Lucarelli, carr. *dyećóne* (Luciani, ID 40), lucch.-vers. (vers.) *dieción* Cocci, amiat. *ghieción* Fatini, Castel del Piano *dieción* ib.

Ver. *diesón* m. 'moneta d'argento da dieci lire' Rigobello.

It. **decile** m. 'in un insieme di valori ordinati in senso non decrescente, ciascuno dei quantili che lo ripartiscono in dieci sottoinsiemi successivi' (dal 1956, DizEnclt; B; GRADIT; Zing 2009)².

Gen.a. **dexena** f. 'decina' (< *-ena*, 1353, Passione, TestiParodi, AGI 14,28), lig.occ. (Monaco) *deijēna* Frolla, ventim. *deixena* Azaretti-Villa, Pigna *dēyžéřa* (Merlo, ID 18), sanrem. *deixēna* Carli, lig.gen. (gen.) *dexenna* (Casaccia; Gismondi), lig.or. (spez.) *dezēna* Lena, piem. *dsena* (Capello – DiSant'Albino), *desen-a* Brero, b.piem. (viver.) *dzénma* Clerico, vales. *deseña* Tonetti, gallo-it. (piazz.) *dsgēna* Roccella, novar. (Oleggio) *disēna* Fortina, galliat. *dizēna* BellettiGramm 121, tic. alp.occ. (Sonogno) *desēna* Lurati-Pinana³, tic. alp.cent. (Airolo) *desēna* Beffa, tic.merid. (mendris.) *dezēna* Lurà 126, lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *dezēna* Massera, Montagna in Valtellina ~ Baracchi, Grosio ~ Antonioli-Bracchi, lomb.occ. (aless.) *dsēna* Prelli, *dzēna* ib., lomb.or. (cremon.) *dezēna* Oneda, bresc. *dezēna* Melchiori, lad.anaun. (Tuenno) *dezēna* Quaresima, vogher. *dzēna* Maragliano, emil.occ. (parm.) *dsēna* (Malaspina; Pariset), emil.or. (faent.) *dezēna* Morri, ven.lagun. (venez.) *desena* (1660, BoschiniPallucchini 135), *desēna* Boerio, chiogg. *desēna* Naccari-Boscolo, *diesēna* ib., ven.merid. (Val D'Alpone) *desēna* Burati, Ospedaletto Euganeo *diesena* Peraro, ven.centro-sett. (bellun.) *desēna* Nazari, trent.or. (valsug.) *diezena* Prati, rover. *desena* Azzolini, lad.ven. *dezēna* PallabazzerLingua, lad.ates. ~ ib., *dezēna* ib., lad.cador. (oltrechiuss.) ~ Menegus, teram. *đə́cénə* DAM,

¹ Cfr. lat.mediev.abr. *decena* f. 'misura' (Rippi 1331, Sella).

² Secondo GRADIT termine attestato dall'Ottocento.

³ Ulteriori forme ticinesi in LSI 2,227b.

abr.or.adriat. (Pianella) *dāćénā* ib., Cepagatti *dāćénā* ib., vast. *dāćéynā* ib., *dićéynā* ib., Scanno *dāćéynā* ib., àpulo-bar. (rubast.) ~ Jurilli-Tedone, molf. *dāćáyñā* (Merlo, StR 14,80).

Venez.a. *dexena* f. 'gruppo formato da dieci soldati' (1318ca., CapitolariMilizia, TLIO).

Venez.a. *dexene* f.pl. 'misura di capacità' (1310-30, ZibaldoneCanal, TLIO).

Venez.a. *deciena* f. 'distanza di dieci miglia, usata nei calcoli nautici' (1434, PortolanBenincasa, Kahane-Brenner).

Lig.occ. (sanrem.) *deixéna* f. 'unità di misura del campo da tagliare' ("disus.", Carli).

APiem. (canav.) (*tella*) *dezena* f. 'tela, probabilmente di canapa, il cui ordito era di dieci volte cento fili' (sec. XVII, RossebastianoCorredo)¹, *tella decena* ib.

Mil. *desèna* f. 'ciascun gruppo di dieci grani della corona del rosario' Cherubini.

2. ^r-decim¹

2.a. Loc.avv.: b.piem. (vercell.) *o sèt o par darsèt* 'a tutti i costi, a qualsiasi prezzo' Argo, mil. *o per set o per derset* Cherubini, mant. *o par set o par darsèt* Arrivabene, emil.occ. (parm.) *o per sètt o per dersètt* Malaspina, trent.or. (rover.) *o set o deset* Azzolini.

2.a.a. It. **dicesette** agg. 'numero composto da dieci più sette unità' (ante 1374, Petrarca, TLIO-Mat - 1663, D. Bartoli, B)², *dicisette* Florio 1611, *diecisette* (1759, Chiari, B), it.a. *decesepte* (1492ca., Arienti, B), *diecisette* (1512, DaPorto, B), savon.a. *disepte* (ante 1503, ManoscrittoForte, Aprosio-2), *diecisette* (1525ca., AttiMemorie, ib.), gen.a. *dissepte* (ante 1474, RaxonePasca, ib.), *dissette* (ante 1506, StoriaGen, ib.), mil.a. *dexset* (fine sec. XIII, Bonvesin, TLIO), bol.a. *dexesette* (1295, Contratto, ib.), ven.a. *disisette* (1525, Piga-fetta, Busnelli, SLeI 4,12), *dizisette* ib., venez.a. *disesete* (1424, SprachbuchPausch 122), pad.a. *dexesete* (fine sec. XIV, BibbiaFolena), ver.a. *dixesete* (ante 1488, FrCornaSoncinoMarchi), fior.a. *dicesette* (1272-78, LibroRiccomanni, TLIO; pist.a. *diciesette* (1296-97, DenunciaEstimo, ib.), lucch.a. *dicesette* (1332, LibroCompagnia, TLIO), *diciesette* (sec. XIV, LeggendariorParducci, ZrP 31), *diciseta* ib., pis.a. *diecepsete*

(1318-21, BrevePorto, TLIO), sen.a. *diciesete* (1233-43, Mattasalà, ib. - 1269, InventarioOrlandoUgolino, ProsaOriginiCastellani 419), aret.a. *decisette* (1282, RestArezzo, TLIO), perug.a. *dicesepte* (1342, StatutoElsheikh, ib.), aquil.a. *dicisepte* (1330, BuccioRanallo, ib.), *dicisette* (1430ca., GuerraAquilValentini), asc.a. *decisette* (ante 1496, StatutiZdekauer-Sella), salent.a. *decesete* (1450ca., LibroSidracSgrilli), cal.a. *decesete* (1466, MosinoGloss 720), it.sett. *dicisette* (1568, SansovinoSallach), lig.occ. (Mònaco) *dissete* (Arveiller 266; Frolla), *disète* Arveiller 56, ventim. *dissete* Azaretti-Villa, Airole *disète* (p.190), Buggio *dijsete* Pastor, Pigna *dizisète* (Merlo, ID 18), sanrem. *dissète* Carli, lig.cent. (Borgomaro) *disète* (p.193), onegl. *dissete* Dionisi, Pieve di Teco *disète* (Durand-2,53), Noli *disète* (p.185), lig.gen. (savon.) *diecisette* (ante 1577, StatutiCorporativi, Aprosio-2) *dizsesète* (Bottiglioni, ID 4,57), gen. *disète* Casaccia, Zoagli *disète* (p.187), lig.or. (Riomaggiore) *diesète* Vivaldi, Borghetto di Vara *dezisète* (p.189), lig.Oltregiogo *disète*, lig.Oltregiogo occ. (Calizzano) *disète* (p.184), lig.Oltregiogo centr. (Pozzolo Formigaro) *därsèt* (Dacó, Novinostra 20,51), lig.Oltregiogo or. (Rovegno) *disète* (p.179), Bardi *darsät* (p.432), piem. *dissèt* (Zalli 1815 - Brero), APiem. *disèt*, *disät*, Giaveno *diséat* (p.153), Vico Canavese *dirset* (p.133), b.piem. *darsèt*, Mombaruzzo *disät* (p.167), Castelnuovo Don Bosco *disèt* (p.156), vercell. *dassèt* Argo, *disèt* ib., viver. *darsétt* (Nigra, MiscÀscoli 252), Cavaglia *disét* (p.147), Desana *darsét* (p.149), Selveglio *dəžəsét* (p.124), novar. (Oleggio) *darsèt* Fortina, galliat. *darséti* (p.139), *darsèti* BellettiGramm 119, ossol.prealp. *darsét*, ossol.alp. ~ , *darsét* Nicolet, lomb.alp.occ. (Malesco) *dərsét* (p.118), tic.alp.occ. *darsét*, *dirset* (LSI 2,216), Caveragno *dassèt* ib., *desg'sett* ib., *dešsét* (p.41), Campo *dirset* (p.50), *darsét* ib., Linescio *darsèt* (LSI 2,216), Moghegno *disg'sèt* ib., Aurigeno *dašét* (p.52), *dasg'sèt* (LSI 2,216), locarn. *derzèt* ib., Indèmini *dərsét* (p.70), Mergoscia *dersatt* (LSI 2,216), tic.alp.cent. *darsét*, Airole *darsèt* Beffa, Rossura *dissèt* (LSI 2,216), Chirònico *dersèt* ib., Malvaglia *darsèt* ib., Biasca *darsatt* ib., Prosito *dərsét* (p.53), Lumino *derssèt* Pronzini, tic.prealp. (Collina d'Oro) *dərsét* (Spiess, VR 24,124), Corticiasca *dərsét* (p.73), Arogo *dersatt* (LSI 2,216), Breno *dersét* (p.71), tic.merid. (Ligornetto) *dərtsét* (p.93), moes. *dersatt* (LSI 2,216), Mesocco *dərsét* (p.44),

¹ Cfr. lat.mediev.cun. *decenus* m. 'riferito alla tela larga dieci pettini del telaio' GascaGlossBellerio.

² Cfr. friul. *disesièt* 'diciassette' DESF.

- Arvigo *tersètt* (LSI 2,216), breg. *disg'sèt* ib., breg.Sopraporta *dissètt* ib., Coltura *deššét* (p.41), breg.Sottoporta (Soglio) *diššét* (p.45), *disét* ib., *dessètt* (LSI 2,216), *dissètt* ib., lomb.alp.or. 'd \dot{e} rsét', Samolaco *dersètt* Bracchi, Mello *d \dot{e} rsét* (p.225), Albosaggia *darsét* (p.227), posch. *dassét* (p.58), *dissètt* (LSI 2,216), *dassètt* ib., Grosio *d \dot{e} ššét* (p.218), borm. *diššét* (Longa,StR 9), Valfurva *daššét* ib., Isolaccia *dižšét* (p.209), *diššét* ib., lomb.occ. *d \dot{e} rsét*, *darsét*, borgom. *darsétte* (p.129), Canzo *d \dot{e} ršét* (p.243), mil. *dersètt* (Cherubini; Salvioni 222), vigev. *darsét* (p.279), *darsét* Vidari, aless. *dissètt* Prelli, Castiglione D'Adda *d \dot{e} rsét* (p.275), lomb.or. *dižisét*, *d \dot{e} rsét*, Sant'Omobono Imagna *diršét* (p.244), berg. *dessèt* Tiraboschi, *dersèt* ib., Branzi *d \dot{e} ssét* (p.236), Gromo *d \dot{e} ršét* (p.237), Monasterolo del Castello *d \dot{e} ššét* (p.247), Martinengo *d \dot{e} ššét* (p.254), crem. *dersèt* Bombelli, bresc. *diziset* Melchiori, *desezet* ib., Cigole *didisét* Sanga, *dizisét* ib., Solferino ~ (p.278), trent.occ. (Sònico) *d \dot{e} ššét* (p.229), Borno *dižisét* (p.238), bagol. *d \dot{e} rešét* (p.249), Tiarno di Sotto *d \dot{e} rišét* (p.341), Roncone *d \dot{e} rasét* (p.360), Mortaso *d \dot{e} rišét* (p.330), *dirisét* ib., trent. (Stènico) *d \dot{e} ršét* (p.331), lad.anau. *d \dot{e} zeššét*, Castelfondo *d \dot{e} dasét* (p.311), Tuenno *d \dot{e} zešét* (p.322), *dezessèt* Quaresima, *dersèt* ib., lad. fiamm. (cembr.) *d \dot{e} žesète* Aneggi-Rizzolatti, Predazzo *d \dot{e} žesét* (p.323), Faver *d \dot{e} zešét* (p.332), pav. *darsèt* Annovazzi, vogher. *darsét* (AIS 295; Maragliano), mant. *darsèt* (Cherubini 1827 – Bardini), emil.occ. 'd \dot{a} ršét', Carpaneto Piac. *darsét* (p.412), Fiorenzuola D'Adda *darsét* (Casella,StR 17,66), parm. *dersètt* Malaspina, *dersett* Pariset, *dedsét* (Gorra,ZrP 16,377), Albinea *d \dot{e} rsét* (p.444), mirand. *darsètt* Meschieri, moden. *dersèt* Neri, Sologno *darsăt* (p.453), Nonàntola *d \dot{e} ršét* (p.436), lunig. (pontremol.) *diisét* Maffei 65, emil.or. (Bàura) *darsét* (p.427), Portomaggiore *darssèt* Schür 23, Comacchio *d \dot{e} ššét* (p.439), Minerbio *d \dot{e} ršét* (p.446), bol. *dersèt* Coronedi, *d \dot{e} ršăt* Gaudenzi 36, *darsét* (p.456), Savigno *darsét* (p.455), Dozza *dišét* (p.467), romagn. 'dišét', 'diššét', Fusignano *diššét* (p.458), Saludecio *diccét* (p.449), march.sett. (Sant'Agata Feltria) *diršét* (p.528), *dissét* ib., *disét* ib., Fano *dicšét* (p.529), Mercatello sul Metauro *dicasétte* (p.536), ven.lagun. (venez.) *disisette* (1609, EreditàContarini, Cortelazzo,BISSSVenez 3 – 1762, GoldoniVocFolena), *disisete* (1660, BoschiniPallucchini 110; Contarini), *diséte* (p.376), *dieséte* ib., chiogg. *disiddète* Nacari-Boscolo, ven.merid. *dižisète*, *diséte*, vic. *dexesete* (1535, Bortolan), *desesette* (1564, ib.), *dilissete* Pajello, Val D'Alpone *disisète* Burati, poles. *disisete* Mazzucchi, Gambarare *diisète* (p.375), ven.centro-sett. *dižisète*, Istrana *dīsète* (p.365), Revine *dižisète* Tomasi, Vas ~ (p.345), feltr. *dizisète* Migliorini-Pellegrini, bellun. *disisete* Nazzari, Ponte nelle Alpi *didisète* (p.336), grad. *dižisète* (p.367), istr. *dižisète* Rosamani, Pirano *dizisète* (p.368), rovig. *dižisète* (p.397), *dižisyète* Rosamani, Dignano *dižisète* (p.398), *dizisete* Rosamani, Fasana *dižisète* Ive 144, ven.adriat.or. (Cherso) *diatsisète* (p.399), Lussingrande *dižisète* Rosamani, *dieziset* ib., Zara *dižisète* ib., ver. 'dižisète', *disisète* Beltramini-Donati, trent.or. (Canal San Bono) *dilisète* (p.334), valsug. *dižisète* Prati, Viarago *d \dot{e} žesète* (p.333), Volano *dižisète* (p.343), rover. *desezet* Azzolini, *dese-sette* ib., lad.ven. *disisèt* PallabazzerLingua, Cencenighe *dižisét* (p.325), Rivamonte gerg. *didiétce* (Al \dot{y} ,APs 22), zold. *didisét* Gamba-De-Rocco, lad.ates. *disisèt* PallabazzerLingua, gard. *d \dot{a} žəsét* Gartner, bad. *d \dot{e} jsét* Martini, *d \dot{e} jsét* ib., bad.sup. *desezet* (1763, BartolomeiKramer), livinall. *d \dot{e} jesét* PellegriniA, Arabba *d \dot{e} ššését* (p.315), Penia *d \dot{e} zešét* (p.313), lad.cador. (ol-trechius.) *dižisète* Menegus, Pàdola *dizisète* (p.307), Candide *didseti* DeLorenzo, Zuèl *dižesète* (p.316), Pozzale *dižisète* (p.317), Campolongo *didsete* DeZolt, lucch.-vers. (lucch.) *dicessette* Nieri, pis. *dicesette* (sec. XVII, Malagoli), *diecisette* ib., ALaz.sett. *dišisète*, perug. *dicisète* (p.544), umbro occ. 'dicisète', umbro sett. ~, umbro merid.or. (Nocera Umbra) *dišisète* (p.566), nurs. *digisète* (p.576), ALaz.merid. (Tarquinia) *dišisète* (p.630), laz.centro-sett. (Subiaco) *dicisète* (Lindström,StR 5), reat. (Amatrice) *dicisète* (p.616), aquil. (Sassa) ~ (p.625), *icisète* ib., march.merid. *dicisette* Egidi, Montefortino *dicisète* (p.577), asc. ~ (p.578), abr.occ. (Capestrano) *dicisét* (p.637), Roccasicura *d \dot{a} cəsétta* (p.666), dauno-appenn. (Faeto) *d \dot{a} cəsét* (p.715), luc.nord.occ. (Piscerno) *d \dot{a} cəsét* Bigalke, niss.enn. (Aidone) *dižəsét* (p.865), piazz. *disgšett* Roccella; AIS 295.
- It. **diciotto** agg. 'numero composto da dieci unità più otto; il numero diciotto' (dal 1374ca., Petrarca, TLIOMat; B; Crusca 1882; TB; Zing 2009),

dieciotto (ante 1553ca., O. Lando, LIZ – 1846, Azzocchi, Serianni), *dieceotto* (1524, Castiglione, B), *deceotto* (1545, N.Franco, B), gen.a. *dixoto* (ante 1311, AnonimoCocito; ante 1380, Trattato-Chan, Aprosio-2), *disoto* (1474, RaxonePasca, 5 *ib.*), *dixocto* *ib.*, bol.a. *dexocto* (1302, LibriConsiglioPopolo, Migliorini-Folena 1,1.), vic.a. *dexocto* (1412, Bortolan), pad.a. *dexeoto* (fine sec. XIV, BibbiaFolena), *deseoto* (1390ca., Serapiom-Volg, TLIO), ver.a. *deseotto* (seconda metà sec. 10 XIII, GiacVerona, Riva,AAVerona 130), fior.a. *diciotto* (1211, LibroConti, ProsaOriginiCastellani 23), *dieciotto* (1348ca., LeonFrescobaldi, B), *deciocto* (1436-59, RicordanzeCastellaniCiappelli 80,1), prat.a. *diciotto* (1288-90, RagionatoCeppe- 15 *relloDietaiutiPrato, TLIO*), pist.a. ~ (1296-97, DenunciaEstimo, *ib.*), lucch.a. ~ (1332-36, LibroMercBurlamacchi, *ib.*), pis.a. *diciocto* (1304, BreveArteLana, *ib.*), *diciotto* (1345-67, Fazio- 20 *UbertiDittamondo, TLIOMat*), sen.a. *dicioto* (1233-43, MattasalàSpinello, TLIO; 1263, DareAvereCompUgolini, ProsaOriginiCastellani 323), perug.a. *diciocto* (1342, StatutoElsheikh, TLIO), aret.a. *deciocto* (1282, RestArezzoMorino 58), roman.a. *deciocto* (1358ca., BartJacValmontone- 25 *Porta*), aquil.a. *deceotto* (1362ca., BuccioRanallo, TLIO), nap. *diciocto* (1476ca., VegezioVolgBran- *catiAprile*), cal.a. *dece octo* (ante 1466, Mosino- *Gloss; Rocca Angitola 1492, ib.*), *deceocto* (ante 1466, MosinoGloss), *deceotto* (Fuscaldo 1491, 30 *ib.*), lig.occ. (Mònaco) *diyétu* Arveiller 266, *düyétu* *ib.*, *dižétu* *ib.*, *dužétu* *ib.*, ventim. *dixötu* Azaretti-Villa, Pigna *dižétu* (Merlo, ID 18), sanrem. *dixötu* Carli, lig.gen. (savon.) *diciotto* (ante 1728, StatutiCorporativi, Aprosio-2), lig.gen. 35 (Val Graveglia) *dišjëtu* PlomteuxCultCont 61, lig.or. (Riomaggiore) *dixötu* Vivaldi, spezz. *dę-
žyto* Conti-Ricco, *dezòto* Lena, Tellaro *desòto* *Callegari-Varese, lig.Oltregiogo occ. (Stella)
dextoto* (ante 1550, CapitoliPodestaria, Aprosio- 40 *2*), APiem. (Sanfrè) *dieceotto* (1586, Inventario- *Sobrero,BSPCuneo 93, 84*), march.sett. (Frontone) *dičiótto* (p.457), Mercatello sul Metauro *dyéčotte* (p.536), *dičotte* *ib.*, vic. *deseotto* (1560, Bortolan), triest. *diciaoto* (DEApp; Rosamani)¹, ven.adriat.or. ~ Rosamani, tosc. *diciotto* *FanfaniUso, fior. dišyto*, Firenze *dišytho* (p.523), tosc.cent. (Radda in Chianti) *dišyto* (p.543), pist. (Prunetta) *diššyto* (p.513), garf- *apuanò (Cämpori) digyto* (p.511), Gragnana 50 *dizyt* (Luciani, ID 40), carr. *dičot* *ib.*, *čott* *ib.*, Bedizzano *dičott* *ib.*, lucch.-vers. (Camaio- *re) diššyto* (p.520), *dišyto* *ib.*, pis. (Fauglia) *dišyto* (p.541), livorn. (Castagneto Carducci) *dišyto* (p.550), volt. *dišyto*, elb. (Pomonte) ~ (p.570), gallur. (Tempio Pausania) *dičotto* (p.916), Maremma Massetana (Gavorrano) *di-
šotto* (p.571), grosset. *dišotto*, amiat. (Seg- *giano) ~ (p.552), chian. (Sinalunga) ~ (p.553),
perug. dičotto* (p.565), aret. *dišotto* (p.544), casent. (Chiaveretto) *dišotto* (p.545), Stia *dišotto* (p.526), umbro sett. (Caprese Miche- *langelo) dišyto* (p.535), Pietralunga *dičotto* (p.456), Civitella Benazzone *dišotto* (p.555), macer. (Montecarotto) *dičotto* (p.548), macer. (Esanatoglia) *digotto* (p.557), Treia *di-
čotto* (p.558), umbro merid.-or. (Nocera Umbra) *dišotto* (p.566), Trevi ~ (p.575), nurs. *dižotto* (p.576), Marsciano *dišotto* (p. 574), Castel Giorgio *deciocto* Mattesini-Ugoc- *cioni, laz.centro-sett. (Sant'Oreste) dyęžotto* (p.633), Cervèteri *dyęšotto* (p.640), roman. *dieceotto* (1587, CastellettiUgolini, ContrDialUm- *bra 2.3,80*), cicolano (Tagliacozzo) *dičotto* (p.645), reat. *dišotto* (p.624), aquil. (Arischia) *ičotto* DAM., Sassa ~ (p.625), *ičott* *ib.*, march.merid. (Montefortino) *dičotto* (p.577), Cossignano *deciocto* Egidi, Grottammare *dičotta* (p.569), Castignano *diciotto* Egidi, teram. (Bellante) *dičott* (p.608), abr.or.adriat. *di-
čotto* DAM, Montesilvano *diciotto* (p. 619), abr.occ. (Capestrano) *diciot* (p.637), *Trasacco dičotto* (p.646), laz.merid. (San *Donato Val di Comino) dęčotto* (p.701), Ausonia *tišotto* (p.710), camp.sett. (Formico- *la) ičott* (p.713), Colle Sannita *diciot* (p.714), nap. *dieceotto* (prima del 1570ca., Fusco- *lilloCronCiampagnaMs), diceotto* *ib.*, *dieceotto* *ib.*, irp. (Montefusco) *ričotto* (p.723), dauno- *appenn. (Sant'Agata di Puglia) reciocto* Marchitelli, Ascoli Satriano *dičotto* (p.716), àpulo-bar. (Canosa) *dičotto* (p.717), barlett. *dęčotto* *DeSantisM, Spinazzola dęčotto* (p.727), Albe- *robello dęčotto* (p.728), Palagiano *diciot* (p.737), luc.nord-occ. (Ripacàndida) *ričotto* (p.726), Muro Lucano *ręčotto* Mennonna, *ręott* Bigalke, luc.nord-or. (Matera) *di-
čotto* (p.736), luc.cent. (Calvello) *ręotto* *Gioscio 131, ręotto* *ib.*, luc-cal. (Acquafred- *da) dičotto* (p.742), Semise *dieceotto* (1592, *TestiCompagna 269*), salent.sett. *tičotto* VDS, *Carovigno dičotto* (p.729), cal.cent. (Mangone) *dičotto* (p.761), Mèlissa *dičotto* (p.765), cal.merid. (Cittanova) *dieotto* (Lon- *go, ID 11), messin.or. (Mandanici) tišotto*

¹ Cfr. friul. *disevòt* (PironaN; DESF).

(p.819), niss.-enn. (Aidone) *diž uýt* (p.865); AIS 296.

Loc.verb.: it.a. *aver diciotto in volta* 'essere in grande pericolo' (1483, Pulci, B).

It. *trarre diciotto* 'fare un buon affare, avere una fortuna inaspettata' (1582, Grazzini, B); *trarre venti non che diciotto* 'id.' (1579ca., Cecchi, B); *tirare diciotto con tre dadi* 'id.' (ante 1665, Lippi, B – Lapucci 1984), tosc. ~ FanfaniUso.

It. **diceottesimo** agg. 'numero successivo a diciassette unità della stessa serie; ciascuna delle diciotto parti di un'unità' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIO), it. *diciottesimo* (dal 1548, Alunno, B; TB; Zing 2009), pav.a. *dexocteno* (seconda metà sec. XV, TestiGrignani-Stella), fior.a. *diciottesimo* (1325, PistoleSeneca, TLIO), *diceottesimo* (1335, LibroAsseSesto, ib.), *diceottesima* agg.f. (1341ca., LibriAlfonsoX, ib.), aret.a. *diciottesimo* agg.m. (1337, DocStoria, ib.).

Loc.avv.: it. *in diciottesimo* 'formato di stampa minore di quello in sedicesimo' (ante 1850, Giusti, Crusca 1882).

It. **diciottenne** agg. 'dell'età di diciotto anni' (dal 1865, TB; B; Zing 2009).

Agg.sost.: it. *diciottenne* m. 'dell'età di diciotto anni' (dal 1956, DizEncIt; B; Zing 2009).

It. **diciottennio** m. 'spazio di tempo di 18 anni' (ante 1834, Giraud, B).

It. **diciottennismo** m. 'l'età dei diciotto anni con i suoi entusiasmi e i suoi sogni' (dal 1928, Bontempelli, GRADIT 2007).

It. **diciottista** m. 'studente universitario che aspira al diciotto, il minimo per la promozione, possibilmente senza esame' MiglioriniPanziniApp 1950.

It. **diciottismo** m. 'periodo in cui era diffusa la tendenza a comportarsi da diciottista' MiglioriniPanziniApp 1950.

It. **dicenove** agg. 'diciannove' (1554, Bandello, B; 1670, D. Bartoli, B), *decenove* (1492ca., Arienti, LIZ), *dicinove* (1574, HerbersteinVolg, Ramusio, LIZ; 1585, Garzoni, ib.), *diecinove* (ante 1698, FrancNegri, B; 1835, Botta, B; TB 1865)¹, gen.a. *dicenove* (ante 1474, RaxonePasca, Aprosio-2), venez.a. *desenor* (1307, DeposizioneMichZancani, TestiStussi 41), *dise nuove* (1424, SprachbuchPausch 123), vic.a. *dexenove* (1412, Bortolan), pad.a. *desnove* (fine sec. XIV, BibbiaFolena), *desenove* (1379, EspostoMaestroBart, TestiTomasin), *desnuve* (1379, BeniMaestroMarino, ib.),

pis.a. *dicenove* (1373-74, ContoArrigoCrespina, TLIO), aret.a. *dicinove* (1282, RestArezzoMorino 90), *decinove* ib. 229, cal.a. *dichenove* (1466, MosinoGloss), *decenove* ib., *decenova* ib., lig.occ. (Mónaco) *dijeneve* Arveiller 266, *dijüneve* ib., *dižnéve* ib., *dižunéve* ib., ventim. *dixinöve* Azaretti-Villa, Airole *dižinǎve* (p.190), Buggio *dijenéve* Pastor, Pigna *dižinéve* (Merlo, ID 18), sanrem. *dixinöve* Carli, lig.cent. *dižnǎve*, onegl. *dijönéve* Dionisi, Noli *dižnǎve* (p.185), lig.gen. (tabarch.) *dixinéve* Vallebona, gen. ~ (Casaccia; Gismondi), Zoagli *dižinǎve* (p.187), lig.or. (Riomaggiore) *dixenève* Vivaldi, Borghetto di Vara *dēzinǎve* (p.189), lig.Oltregiogo occ. (sassell.) *dižnǎve* (p.177), lig.Oltregiogo centr. (Pozzolo Formigaro) *dāsnöv* (Dacó, Novinostra 20,51), Gavi Ligure *dižinǎve* (p.169), piem. *disneuv* (Zalli 1815 – Brero), APiem. *dižnǎw*, *diznǎw*, Cortemilia *dižǎv* (p.176), Corneliano D'Alba *dižǎv* (p.165), Montanaro *dižnǎf* (p.146), Còrio *dižǎw* (p.144), Vico Canavese *dižǎf* (p.133), b.piem. ~, *dāžǎf*, Mombaruzzo *dēžnǎf* (p.167), Castelnuovo Don Bosco *dižnǎw* (p.156), vercell. *dasnöv* Argo, *disnēw* ib., Cavaglià *dižnǎw* (p.147), viver. *disnòu* Clerico, vales. *disnof* Tonetti, Selveglio *dāznǎf* (p.124), novar. (galliat.) *diznǎvi* (p.139; BellettiGramm 119), ossol. prealp. (Ceppo Morelli) *dāžnǎw* (p.114), Domodossola *dāznǎf* (p.116), ossol.alp. *dāžnǎf*, Antronapiana *dāznǎf* Nicolet, Locasca *diznǎf* ib., Villadossola ~ ib., lomb.alp.occ. (Malesco) *dāznǎw* (p.118), tic.alp.occ. (Caveragno) *dižnǎf* (p.41), Campo *dižnǎw* (p.50), Aurigeno *dāžnǎf* (p.52), Vergeletto *dāznǎw* (p.51), Indémini *dēžnǎf* (p.70), tic.alp.cent. (Osco) *dāžnǎfw* (p.31)², Chirònico *dāžnǎf* (p.32), Olivone *dāžnǎw* (p.22), Prosito *dēžnǎw* (p.53), tic.prealp. (Collina d'Oro) *dižnǎf* (Spiess, VR 24,124), Corticiasca *dēžnǎw* (p.73), Breno *dēžnǎf* (p.71), tic.merid. (Ligornetto) *dēšnǎw* (p.93), moes. (Mesocco) *dižnéf* (p.44), breg.Sottoporta (Soglio) *dišǎf* (p.45), lomb.alp.or. *dižnǎw*, *dēžnǎw*, Curcio *dēžnǎf* (p.224), Albosaggia *dēžnǎf* (p.227), Lanzada *dēžnǎf* (p.216), posch. *dāžnǎf* (p.58), Grosio *dēžnǎf* (p.218), Sòndalo *disnǎf* Foppoli-Cossi, borm. *dišǎf* (Longa, StR 9), *dēšǎf* ib., Trepalle *dižnǎf* (Huber, ZrP 76), Livigno ~ (Huber, VR 19,69), lomb.occ. *dāznǎf*, borgom. *diznǎve* (p.129), Nonio *dižnǎw* (p.128), Arcumeggia *dižǎw* (p.231), Canzo

¹ TB 1865 riporta le attestazioni di PalladioVolg e Tasso senza ess.

² Ulteriori forme ticinesi in LSI 2,238.

- dęžnǫf* (p.243), mil. *deznǫf* (p.261), Monza *dęžnǫf* (p.252), Biatese *dęžnǫvi* (p.250), vigev. *dažnǫf* (p.271), *daznǫv* Vidari, aless. *desnöv* Prelli, Bereguardo *daznǫw* (p.273), Sant'Angelo Lodigiano *dęznǫve* (p.274), lodig. *desnǫf* Caretta, Castiglione D'Adda *dęznǫf* (p.275), lomb.or. *dęznǫf*, *dehnǫf*, Sant'Omobono Imagna *diznǫf* (p.244), berg. *desnǫf* Tiraboschi, *disnǫf* ib., Branzi *dežnǫf* (p.236), Martinengo *dęznǫ* (p.254), Rivolta D'Adda *dęžnǫf* (p.263), Pescarolo *dižnǫf* (p.285), bresc. *disnǫf* Melchiori, *desnǫf* ib., Cigole *deznǫf* Sanga, Solferino *dižnǫf* (p.278), Salò *diznǫf* Razzi, Toscolano *dęznǫf* (p.259), Limone sul Garda *dęznǫf* (p.248), trent.occ. *dęznǫf*, Sònico *dežnǫf* (p.229), Borno *dęznǫf* (p.238), bagol. *desǫf* Bazzani-Mezzani, Tiarno di Sotto *dęznǫf* (p.341), Mortaso *dižnǫf* (p.330), trent. (Stènico) *dęžnǫf* (p.331), lad. anaun. *dęznǫf*, AAnaun. *desnǫ* Quaresima, Castelfondo *dęžnuǫf* (p.311), Còredo *deznǫ* Quaresima, Tuenno *dęžnǫf* (p.332), *deznǫf* Quaresima, lad.fiamm. (Predazzo) *dęžnǫf* (p.323), cembr. *desnǫve* Aneggi-Rizzolatti, Faver *dęznǫf* (p.332), vogher. *diznǫv* Maragliano, *daznǫv* ib., Isola Sant'Antonio *daznǫf* (p.159), Godiasco *daznǫf* (p.290), Montù Beccaria *daznǫf* (p.282), mant. *dasnuǫf* Cherubini 1827, *diznǫf* (Bardini; Beduschi, MondoPop Lombardia 12,173), *diznǫf* Bardini, Bagnolo San Vito *diznǫf* (p.289), Sérmi *dižnǫf* (p.299), Bòzzolo *dižnǫf* (p.286), emil.occ. *dęznǫv*, *dažnǫf*, Carpaneto Piac. *daznǫv* (p.412), San Secondo Parm. *dęznǫf* (p.413), parm. *desnoǫv* (Malaspina; Pariset), Poviglio *dęznǫv* (p.424), Tizzano Val Parma *daznǫf* (p.443), Concordia sulla Secchia ~ (p.415), Prignano sulla Secchia *deznǫf* (p.454), Nonàntola *dęznǫf* (p.436), lunig. (Arzengio) *dęznǫf* (p.500), pontremol. *düzǫw* Maffei 47, emil.or. (Baùra) *znǫv* (p.427), Comacchio *dežnúaf* (p.439), Minerbio *gnǫf* (p.446), bol. *gnǫf* (p.456), Savigno *gnǫf* (p.455), Dozza *dznóaf* (p.467), Loiano *žnǫf* (p.466), romagn. *dsnǫv* Mattioli, Fusignano *gnǫaf* (p.458), faent. *dsnǫv* Morri, Brisighella *dižnǫaf* (p.476), San Benedetto in Alpe *diznúf* (p.490), Mèdola *nóaf* (p.478), Cesenàtico *znǫf* (p.479), *znúǫf* ib., Saludecio *znǫv* (p.499), march.sett. (Sant'Agata Feltria) *dznǫf* (p.528), Fano *dičnǫv* (p.529), Frontone *dičnǫve* (p.547), Mercatello sul Metauro *dičnǫve* (p.536), ven. lagun. (venez.) *disnove* (1609, EreditàContarini, Cortelazzo, BISSVenez 3), *disnove* (1762, Gola doniVocFolena – Contarini), *diznǫve* (p.376), chiogg. *disnove* Naccari-Boscolo, ven.merid. *diznǫve*, *dižnǫve*, *diznǫve*, vic. *desnove* (1561, Bortolan), *disnove* (1562, ib.; Pajello), Crespadoro *dižnǫve* (p.362), Val D'Alpone *disnove* Burati, Montebello Vic. *dižnǫve* (p.373), Cerea *dižnǫve* (p.381), poles. *dosnove* Mazzucchi, ven. centro-sett. *diznǫve*, vittor. *disnove* Zanette, feltr. *diznove* Migliorini-Pellegrini, bellun. *disnove* Nazari, Ponte nelle Alpi *dižnǫve* (p.336), grad. *dižnǫve* (p.317), triest. *disnove* Pinguentini, *diznove* DET, istr. *diznǫve*, Montona *dižnǫve* (p.378), fiume *diznove* Rosamani, rovig. *diznove* (p.397), *dižnuove* Rosamani, Dignano *dižnǫve* (p.398), ven.adriat.or. (Cherso) *diatsinǫve* (p.399), Zara *diznove* Rosamani, ver. *disnove* (Angeli; Beltramini-Donati), *disnove* Rigobello, Raldón *diznǫve* (p.372), Albasano *dižnúve* (p.360), trent.or. *dižnǫve*, Canal San Bovo *diznǫve* (p.334), valsug. *diznove* Prati, Viarago *dęžnǫve* (p.333), tesin. *disnove* Biasetto, rover. *desnǫf* Azzolini, *desnove* ib., lad.ven. *disnuǫf* PallabazzerLingua, Selva di Cadore *desnuǫf* ib., Cencenighe *dižnǫf* (p.325), Rivamonte gerg. *disnofasso* (Alý, APs 22; Ageno, SFI 15,407), zold. *disnǫf* Gamba-DeRocco, lad.ates. *desnuǫf* PallabazzerLingua, *disnuǫf* ib., gard. *dažnúef* Gartner, *desnuef* Lardschneider, Selva di Val Gardena *dęžnúaf* (p.312), bad. *dsnú* Martini, bad.sup. *dejnú* (1763, BartolomeiKramer), *dęžanǫve* (p.305), livinall. *dejnúf* PellegriniA, Arabba *dęženúaf* (p.315), Penia *dęžnǫf* (p.313), lad.cador. (amp.) *dižnǫve* QuartuKramer-Finke, Zuèl *dižnǫve* (p.316), oltrechius. *diznove* Menegus, *diznuove* ib., Pozzale *dižnwǫve* (p.317), Auronzo di Cadore *diznove* Zandegiacomo, Pàdola *dižwǫvi* (p.307), Candide *disnǫvi* DeLorenzo, *disnǫvi* ib., *disnuǫvi* ib., Campolongo *diznove* DeZolt, pis. *dicinove* (sec. XVII, Malagoli), *diecinove* Malagoli, umbro-sett. (Loreto di Gubbio) *dičnǫve* (p.556), ancon. (Ancona) *diacǫve* (p.539), ALaz.merid. (Ronciglione) *dišnǫve* (p.632), laz.centro-sett. (Palombara Sabina) *dičnǫve* (p.643), Subiaco *dičnǫve* (Lindström, StR 5), roman. *dišnǫve* (p.652), abr.occ. (Scanno) *dičnǫwǫ* (p.656), *dičnǫwǫ* ib., molis. (Morrone del Sannio) *dičǫnǫf* (p.668), dauno-appenn. (Faeto) *dǫčǫnúβǫ* (p.715), luc.nord-occ. (Picerno) *rǫčǫnǫvǫ* (p.732), luc.cent. (Calvello) *rǫčǫnǫvǫ* Gioscio 131, luc.-cal. (Acquafredda) *dičǫnǫvi* (p.742), Oriolo *dičǫnǫvǫ* (p.745), cal.cent. (Guardia Piem.) *düzǫv* (p.760), Acri

dičanǫvə (p.762), cal.merid. (Conidoni) *dičanǫvi* (p.780), messin.occ. (sanfrat.) *dižnuǫv* (p.817), Mascalucia *dičanǫvi* (p.859), niss.-enn. (Aidone) *diznǫv* (p.865), piazz. *disg'nov* Roccella; AIS 297.

2.a.α¹. con funzione ordinale

It. **diciotto** agg. 'relativo al diciottesimo giorno di un mese' (dal 1824, Botta, B; Zing 2009).

It. *diciotto* agg. 'la diciottesima ora della giornata' (dal 1612, Boccacini, B; Crusca 1882; Zing 2009).

2.a.β. It. **diciasette** agg. 'numero composto da dieci più sette unità' (ante 1547, Bembo, TB), *diciassette* (dal 1760, Goldoni, B; TB; Crusca 1882; Zing 2009), *dieciassette* (1922, Ojetti, B), fior.a. *diciessette* (1279-80, LibroIntroitiEsitiNiccolò III, TLIO; 1421, Morelli, MercantiScrittoreBranca 127,24), *diciassette* (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIO), *deciasette* (1436-1459, RicordanzeCastellaniCiappelli 83), prat.a. *dicesette* (1293-1306, CeppoPoveri, TLIO), lucch.a. *dicesette* (1332, LibroMercBurlamacchi,SFI 32,123), salent.a. *dicisette* (Galatina 1473, QuaternoAprile,BStorOtr 4,61), lig.or. (spezz.) *dezasète* Conti-Ricco, *dezasète* Lena, Castelnuovo di Magra ~ Masetti, *dezsète* (p.199), lunig. (Fosdinovo) *dezasète* Masetti, march.sett. (Frontone) *dicissète* (p.457), ven.centro-sett. (vitor.) *disissète* Zanette, triest. *diciasete* DET, istr. *diciasete* Rosamani, Montona *dižasète* (p.378), trent.or. (Roncegno) *dižasète* (p.344), lad.ates. (gard.) *dežessét* Lardschneider, Selva di Val Gardena *dežasét* (p.312), bad.sup. *dežasét* (p.305), *dež(e)ssét* Pizzinini, lad. cador. (amp.) *dijasète* Quartu-Krame-Finke, fior. 'dišassète', Firenze *dišassétthe* (p.523), Incisa *dišassète* (p.534), tosc.cent. (Radda in Chianti) ~ (p.543), pist. (Prunetta) *dišassète* (p.513), lucch.-vers. (Filéttole) *dicessète* (Temperli, ID 54), garf.-apuano (Càmpori) *diğasète* (p.511), Gragnana ~ (Luciani, ID 40), carr. ~ ib., Camaiole *dišasète* (p.520), pis. ~ (p.530), Fauglia ~ (p.541), livorn. (Castagneto Carducci) *dišassète* (p.550), volt. (Montecatini Val di Cècina) *dišassète* (p.542), Chiusdino *dicassète* (p.551), elb. (Pomonte) *dišasète* (p.570), corso *dicesette* Falcucci 425, gallur. (Tempio Pausania) *dicassétti* (p.916), sass. *didzasétti* (p.922), Maremma Massetana (Gavorrano) *dišassète* (p.571), grosset. *dicessète* Alberti, Scansano *dišassète* (p.581), tosc.-laz. (pitigl.) *dišassète* (p.582), ALaz. sett. (Porto Santo Stèfa-

no) *dišassète* (p.590), amiat. (Seggiano) *dišassète* (p.572), sen. *dišassète* (p.552), chian. (Sinalunga) *dišassète* (p.553), Trasimeno (Panicale) *dicassète* (p.564), aret. *dišassète* (p.544), casent. (Chiavaretto) *dišassète* (p.545), Stia *dišassète* (p.526), cort. ~ (p.554), umbro sett. (Caprese Michelangelo) *dišassète* (p.535), ancon. *dičassète* (p.539), Montecarotto *dičassète* (p.548), macer. *dičassète*, *dicissète*, *dicissète* Ginobili, umbro merid.-or. *dišassète*, *gyečassète* Bruschi, Trevi *dišissète* (p.575), ALaz.merid. ~, laz.centro-sett. (Cerveteri) *dišassète* (p.640), Nemi *dišissète* (p.662), Castel Madama *dicissète* Liberati, Palombara Sabina *diğissète* (p.643), Serrone *dišassète* (p.654), roman. *dicissète* (1845, BelliVigolo, 2079,4), *diciassète* ChiappiniRolandi-Agg, *dieciassette* ib., *dišissétti* (p.652), ciciliano (Tagliacozzo) *icissète* (p.645), Ascrea *dicissète* (Fanti, ID 16), reat. *dišissète* (p.624), Leonessa *dicassète* (p.615), aquil. (Arischia) *dicassète* DAM, *icassète* ib., march.merid. (Grottammare) *dicassète* (p.569), teram. (Bellante) *dičassète* (p.608), *decassète* DAM, Castelli *dicassète* (p.618), abr.or. adriat. ~, *dəčassète*, Montesilvano *dicassète* (p.619), Castiglione a Casauria *dəčassète* DAM, Scafa *dəčassète* ib., Crecchio ~ (p.639), abr.occ. *dicassète*, Introdacqua *dəčassète* DAM, *dəčassète* ib., Bussi sul Tirino *dicassète* ib., molis. *dəčassète* ib., (CivitaCampomariano) *dicassète* ib., laz.merid. (San Donato Val di Comino) ~ (p.701), camp.sett. (Formicola) *icassète* (p.713), Gallo *dicassète* (p.712), nap. *diciassette* (prima del 1570ca., FuscolilloCronCiampagnaMs), Ottaviano *ricassète* (p.722), Montefusco ~ (p.723), dauno-appenn. (Sant'Agata di Puglia) *recessète* Marchitelli, Ascoli Satriano *dicassète* (p.716), garg. (San Giovanni Rotondo) *dicassète* (p.708), Vico del Gargano *dəčassète* (p.709), àpulo-bar. (Canosa) *dicassète* (p.717), barlett. *dəčassète* DeSantisM, rubast. *dəčassète* (p.718), Spinazzola *dəčassète* (p.727), bar. *dəğassète* (p.719), Alberobello *dəčassète* (p.728), tarant. *dicassète* Gigante, Palagiano *dicassète* (p.737), luc. nord-occ. (Ripacandida) *ricassète* (p.726), Muro Lucano *racassète* Mennonna, Picerno *racassète* (p.732), luc. centr. (Calvello) *racassète* Gioscio 131, luc.-cal. (Acquafredda) *dicassète* (p.742), Oriolo *dicassète* (p.745), cal.sett.

(Saracena) *dicasséttə* (p.752), cal.cent. (Guardia Piem.) *diiasét* (p.760), Mèlissa *dicassétti* NDC, cal.merid. ~, Cèntrache *dicasséttə* NDC, Conidoni *dicassétti* (p.780), Briàtico ~ NDC, San Pantaleone ~ (p.791), messin.or. (Mandanici) *tišassétti* (p.819), Fantina *dicassétti* (p.818), catan.-sirac. (Bronte) *diciasetti* VS, Mascalucia *dicassétti* (p.859), San Michele di Ganzaria *dicassétti* (p.875), sic.sud-or. (Giarratana) *ričassétti* (p.896), niss.-enn. (Sperlinga) *dəžasét* (p.836), Catenanuova *dicassétti* (p.846), Villalba *disissétti* (p.844), agrig.or. (Naro) *dičissétti* (p.873), agrig.occ. (San Biagio Plàtani) ~ (p.851), palerm.cent. (Baùcina) *disissétti* (p.824), palerm. *rišisiétti* (p.803), trapan. (Vita) *disisétti* (p.821); AIS 295.

It. **diciassettenne** agg. ‘dell’età di diciassette anni’ (dal 1942, Panzini; Zing 2009).

It. **diciassettesimo** agg. ‘numero successivo a sedici unità di una serie’ (dal 1519, Machiavelli, B; TB; Crusca 1882; Zing 2009), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, TLIO; 1375, ChioseFalsoBocaccio, ib.), *dicessettesima* agg.f. (1341ca., LibroAlfonsoX, ib.), aret.a. *diciassettesimo* agg.f. (1337, DocStoria, ib.).

It. **dicidotto** agg. ‘diciotto’ (Bergantini 1745; D’AlbVill 1797), it.sett.occ.a. *desdotto* (1490ca., PassioneRevelloCornagliotti)¹, mil.a. *disdioto* (1480, SBrascaMomigliano 49,4), *diecedoto* (ib. 90,152), ferrar.a. *dexedoto* (1436, CameraNiccolòIII, Migliorini-Folena 2,32), ven.a. *desdotto* (sec. XV, MPolo, OlivieriD, MiscCrescini), *dizidoto* (1525, Pigafetta, Busnelli, SLeI 4,12), venez.a. *desedoto* (1315, CedolaMarinoSoranzo, TestiStussi; sec. XIV, ZibaldoneCanalStussi), *dixedhoto* (1312, CedolaMarinoDavanzago, TLIO), *dise doto* (1424, SprachbuchPausch), *decedòtto* (1541, CortelazzoDiz), vic.a. *desdoto* (1450, Bortolan), aquil.a. *decedotto* (1362ca., BuccioRanallo, TLIO), *dicedocto* (1430ca., GuerraAquilValentini), nap.a. *dicedotto* (ante 1475, DeRosaFormentin), *dicidotto* (ante 1475, Masuccio, GentileS, ACMasuccio 69), *dicidocto* ib., salent.a. *decedocto* (1450ca., LibroSidracSgrilli), *dicidotto* (Galatina 1473, QuaternoAprile, BStorOtr 4), cal.a. *decedocto* (1534, TestiMosino, StTrasselli 485,7), sirac.a. *dichidottu* (1358, SimLentini, TLIO),

lig.occ. (Airole) *dužétu* (p.190), Buggio *dijeitu* Pastor, lig.cent. (Borgomaro) *dižéttu* (p.193), onegl. *dijétto* Dionisi, Noli *dižéttu* (p.185), lig.gen. (savon.) *disdotto* (ante 1592, StatSpeziali, Aprosio-2), ~ (ante 1641, StatutoCorporativi, ib.), gen. *disdoto* (1532, InventarioManno, ASLigSP 10,734), *dixéutto* (Casaccia; Gismondi), Zoagli *dižéttu* (p.187), Val Graveglia *dišétu* Plomteux, lig.or. (Borghetto di Vara) *dežéttu* (p.189), Castelnuovo di Magra *dežtótto* (p.199), *dezdótto* Masetti, lig.Oltregiogo *dižéttu*, lig.Oltregiogo occ. (Calizzano) *dižéttu* (p.184), Oltregiogo centr. (Pozzolo Formigaro) *däsdät* (Dacó, Novinostra 20,51), piem. *disdeüt* (Zalli 1815 – Brero), APiem. *diždžétt*, *deždžétt*, Cortemilia *dizdät* (p.176), Sanfrè *disdotto* (1586, InventarioSobrero, BSPCuneo 93,80), Còrio *dižidžétt* (p.144), Vico Canavese *dizdžétt* (p.133), b.piem. *diždót*, Mombaruzzo *deždžétt* (p.167), Castelnuovo Don Bosco *dizdžétt* (p.156), vercell. *dasdòt* Argo, *disdòt* (ib.; “nel contado” Vola), *disdeüt* Vola, viver. *disdott* Clerico, Desana *daždót* (p.149), Pettinengo *daždót* (p.135), vales. *disdott* Tonetti, *daždót* (Spoerri, RIL 51,409), Carpignano Sesia *diždót* (p.137), *dizdót* ib., Selveglio *daždót* (p.124), novar. *dizdótto* BellettiGrammatica 119, galliat. *deždótto* (p.139), *dizdótto* ib., ossol.prealp. (Ceppo Morelli) *daždót* (p.114), *daždót* ib., ossol.alp. ~ Nicolet, Antronapiana *daždót* (p.115), *daždót* Nicolet, Locasca *dizdót* ib., Trasquera *daždót* (p.107), Premia *daždót* (p.109), lomb.alp.occ. *daždót* Zeli, Malesco *daždót* (p.118), tic.alp.occ. *diždót*², Aurigeno *daždót* (p.52), Vergeletto *daždót* (p.51), Indémini *deždót* (p.70), valverz. *děšdót* Keller-2, Sonogno *děždót* ib., tic.alp.cent. (Osco) *daždót* (p.31), Chirònico *daždót* (p.32), Olivone *daždót* (p.22), Biasca *disdòtt* Magginetti-Lurati, Lodrino *disdòtt* Bernardi, Lumino *desdott* Pronzini, tic.prealp. *dezdót*, Collina d’Oro *diždót* (Spiess, VR 24,124), tic.merid. (Ligornetto) *daždót* (p.93), moes. (Mesocco) *diždót* (p.44), Roveredo *disdòtt* Raveglia, breg.Sopraporta (Coltura) *diždót* (p.41), breg.Sottoporta (Soglio) *diždžéč* (p.45), lomb.alp.or. *deždót*, *děždót*, *děždót*, *diždót*, *dišdót* (Longa, StR 9), Talamona *desdòt* Bulanti, posch. *daždót*, (p.58), *dizdót* Michael, borm. *děšdót*, (Longa, StR 9), Trepalle *diždót* (Huber, ZrP 76), Livigno *diždóč* (ib.; Longa, StR 9), *diždót* (Huber, VR

¹ Cfr. lat.mediev.canav. *disdotto* (Oglianico 1578, Frola, BSSS 94), mugl. *dizdót* Zudini-Dorsi.

² Ulteriori forme ticinesi in LSI 2,227a.

19,69), lomb.occ. *dazdót*, «*dezdót*», *diždót*, borgom. *dizdótu* (p.129), com. *disdotto* (1623, Monti), *desdót* Monti, Canzo *deždót* (p.243), mil. *desdòt* (Cherubini; Salvioni 268), vigev. *dazdót* Vidari, aless. *desdòt* Prelli, lodig. *desdott* (ante 1704, FrLemeneIsella), *desdòt* Caretta, Castiglione D'Adda *dezdót* (p.275), lomb.or. «*dezdót*», *deždót*, *dizdót*, berg. *desdòt* Tiraboschi, Stabello *dehdót* (p.245), Monasterolo del Castello *dehdót* (p.247), Martinengo *dezdót* (p.254), bresc. *disdòt* Melchiori, Dello *dizdót* (p.267), Cigole *dezdót* Sanga, Limone sul Garda *dezdót* (p.248), trent.occ. *dezdót*, *diždót*, Sonico *deždót* (p.229), bagol. *desdòt* Bazzani-Melzani, trent. (Sténico) *deždót* (p.331), lad.anaun. *dezdót*, Castelfondo *deždót* (p.311), Tuenno *dezdót* (p.322), *dezdót* Quaresima, lad.fiamm. (Predazzo) *deždót* (p.323), cembr. *desdòt* Aneggi-Rizzolatti, Faver *dezdót* (p.332), vogher. *dazdót* Maragliano, *dizdót* ib., mant. *dasdott* Cherubini 1827, *disdòt* Bardini, *dizdót* (BonzaniniBarozzi-Beduschi,MondoPopLombardia 12, 179), Bagnolo San Vito ~ (p.289), Sèrme *dizdót* (p.299), Bòzzolo *diždót* (p.286), emil.occ. *dazdót*, «*dezdót*», Carpaneto Piac. *dazdót* (p.412), parm. *desdòt* Malaspina, *desdòt* Pariset, Tizzano Val Parma *dazdót* (p.443), *darzdót* ib., Novellara *dezdót* (Malagoli,AGI 17,163), Concordia sulla Secchia *dazdót* (p.415), mirand. *dasdòt* Meschieri, Prignano sulla Secchia *dezdót* (p.454), Valestra *dazdót* (Malagoli,ID 10,94), lunig. (pontremol.) *diizdót* Maffei 65, Fosdinovo *dazdót* Masetti, emil.or. «*zdót*», ferrar. *dsót* Ferri, *dzót* ib., Comacchio *dezdót* (p.439), bol. *gdót* (Gaudenzi 37; p.456), Dozza *dzdót* (p.466), romagn. *dsdòt* Mattioli, *zdót*, *zdót* Ercolani, *dzdót* ib., Fusignano *dzdót* (p.458), faent. *dsdòt* Morri, Brisighella *dizdót* (p.476), Mèldola *gdót* (p.478), march.sett. (Sant'Àgata Feltria) *zdót* (p.528), Fano *diždót* (p.529), ven.lagun. (venez.) *disdoto* (1609, EreditàContarini, Cortelazzo,BIDDVenez 3 – Contarini), *disdotto* (1755-65, GoldoniVocFolena), *dizdoto* (p.376), chiogg. *disdòt* Naccari-Boscolo, ven. merid. ~, *dizdoto* ib., vic. *disdotto* (1560, Bortolan), *disdoto* Pajello, Val D'Alpone *disdòt* Burati, poles. *disdoto* Mazzucchi, ven.centro-sett. *diždót*, Istrana *dizdót* (p.365), San Stino di Livenza *dizdót* (p.356), vittor. *disdòt* Zanette, Revine *dizdoto* Tomasi, feltr. ~ Migliorini-Pellegrini, bellun. *disdot* Nazari, grad. *diždót* (p.317), *dizdoto* Rosamani, bisiac-

co (Pieris di Monfalcone) ~ ib., triest. ~ (Pinguentini; DET), rovig. *dizduoto* (p.397), Fasana *diždót* Ive 144, ven.adriat.or. (Cherso) *diatsioto* (p.399), *didzoto* Rosamani, Zara *dizdoto* ib., ver. *disdotto* Angeli, *disdòt* (Beltramini-Donati; Rigobello), Raldòn *dizdót* (p.372), Albisano *dizdót* (p.360), trent.or. *dizdoto*, Canal San Bovo *dizdót* (p.334), valsug. *dizdót* Prati, Viarago *deždót* (p.333), rover. *desdot* Azzolini, *desdotto* ib., lad.ven. *desdòt* PallabazzerLingua, Cencènighe *dizdót* (p.325), Rivamonte gerg. *disdotasso* (Alÿ,APs 22; Ageno,SFI 15,407), zold. *disdòt* Gamba-DeRocco, lad.ates. *deždót*, *desdòt* PallabazzerLingua, gard. *dazdót* Gartner, *desdòt* Lardschneider, bad.sup. *desdòt* (1763, BartolomeiKramer), *dejdot* ib., *dežadót* (p.305), *dezdòt* Pizzinini, *dežadót* ib., lad.cador. *disdoto* (ante 1641, Laude, Vigolo-BarbieratoMs), *diždoto*, amp. *disdòt* Croatto, *dijdotto* Quartu-Kramer-Finke, oltrechius. *diždoto* Menegus, Candide *dišdòtu* DeLorenzo, Campolongo *dizdoto* DeZolt, sass. *didzòttu* (p.922), ALaz. sett. *dišidòtto*, Acquapendente *dišidòttu* (p.603), amiat. (Piancastagnaio) *dici-dòttu* Fatini, Trasimeno (Panicale) *dici-dòtto* (p.564), umbro occ. (Magione) ~ Moretti, umbro sett. (Loreto di Gubbio) ~ (p.556), macer. *dici-dòtto* Ginobili, Muccia *dici-dòtto* (p.567), Servigliano *jicidòtto* (Camilli,AR 13), umbro merid.-or. *dici-dòtto* Mattesini-Ugoccioni, *dirciòtt* ib., assis. *dici-dòtto* (Santucci,ID 48), valtopin. *dicitòtto* VocScuola, Bevagna *dici-dòtto* Bruschi, *digidòtto* ib., nurs. *dižidòtto* (p.576), tod. *dici-dòtto* (“*zur.*” Ugoccioni-Rinaldi), *dicitòtto* ib., orv. *dišidòtto* (p.583), Castel Giorgio *decedòtto* Mattesini-Ugoccioni, ALaz.sett. *dici-dòtto* ib., ALaz.merid. (Ronciglione) *dišidòtto* (p.632), Fàbrica di Roma *dici-dòtto* (“*antiq.*” Monfeli), Amelia *dišidòtto* (p.584), laz.centro-sett. (Nemi) ~ (p.662), Palombara Sabina *digidòtto* (p.643), Castel Madama *dici-dòtto* Liberati, Cervara *dici-dòtto* Merlo 20, Vico nel Lazio *dici-dòtto* Jacobelli, roman. *dici-dòtto* (1587, CastellettiUgolini,ContrDialUmbra 2.3,80 – Chiappini), *discidotto* (1587, CastellettiUgolini,ContrDialUmbra 2.3,80), *dici-dòtto* (p.652), cicolano (Ascrea) ~ (Fanti,ID 16), reat. (Leonessa) ~ (p.615), Amatrice *dici-dòtto* (p.616), aquil. *dici-dòtte* DAM, march.merid. *jicidòtto* Egidi, *dici-dòtto* ib., asc. *dici-dòtto* (p.578), teram. (Bellante) *dici-dòtto* DAM, Castelli *dici-dòtto* (p.618), abr.or.adriat. (Bisenti) *dici-dòtto* DAM, Castiglione Casauria *daz-*

ćadóttā ib., Fara San Martino *dāćādótt* (p.648), vast. *dićidóttā* DAM, Pàlmoli *dāćādótt* (p.658), Castiglione Messer Marino *dićidóttā* DAM, abr.occ. (Introdacqua) *dāćādóttā* DAM, Scanno *dićādóttā* (p.656), 5 molis. (agnon.) *dāćādóttā* DAM, Roccasicura *dāćādóttā* (p.666), Ripalimosani *dićidóttā* Minadeo, *dāćidóttā* ib., *dāćidóttā* DAM, *dićidóttā* ib., Morrone del Sannio *dićādóttā* (p.668), Rotello *dāćādóttā* DAM, santacroc. *dāćadottā* Castelli, laz.merid. (Castro dei Volsci) *dićādóttā* Vignoli, *dāćādóttā* ib., Amaseno *dićidóttā* ib., Sonnino *dēšet-óttō* (p.682), camp.sett. (Gallo) *dāćādóttā* (p.712), nap. *dicedocto* (prima del 1570ca., FuscolilloCronCiampagnaMs), *decedotto* (ante 1627, CorteseMalato – Andreoli), *decidotto* (ante 1778, Cerlonè, Rocco) *dicedotto* (ib. – Volpe), *dicedotte* (Camm., Rocco), *decerotto* (1789, VirgilioRocco, ib.), *rićāróttā* (p.721), Monte di Procida ~ 20 (p.720), Ottaviano *rićārótt* (p.722), irp. (Trevico) *rićārótt* (p.725), Calitri *ricerotto* Acocella, *riciarotto* ib., Acerno *rićiróttu* (p.724), cilent. (Omignano) *rećiróttu* (p.740), Teggiano *rićiróttu* (p.731), dauno-appenn. *dāćādótt*, cerign. *dāćādóttā* (Zingarelli, AGI 15,228), garg. (San Giovanni Rotondo) *dāćādótt* (p.708), Vico del Gargano *dićādóttā* (p.709), àpulo-bar. (rubast.) *dāćādúttā* (p.718), *dāćādúttā* Jurilli-Tedone, bar. *dāćādótt* (p.719), martin. *dāćāwíttā* VDS, luc.nord-occ. (Picerno) *rāćārót* (p.732), luc.cent. (Castelmezzano) *dićādóttā* (p.733), luc.-cal. (Rotonda) *diecidotto* (1596, TestiCompagna 273), San Martino D'Agri *dicidotto* (ib. 252), 35 San Chirico Raparo *rićiróttu* (p.744), Oriolo *dićādótt* (p.745), cal.sett. (Saracena) *dićādóttā* (p.752), salent.sett. (Francavilla Fontana) *dićitóttu* VDS, *tićitóttu* ib., Avetrana *tićióttu* (p.738), salent.cent. (San Pietro Vernòtico) *dićidóttu* VDS, Vèrnole *dićitóttu* ib., *dićidóttu* ib., Galatina *dicidoto* (prima del 1587, CronacaFoniatuVaca,UrbsGalatina 29), salent.merid. (Salve) *dićidóttu* (p.749), cal. centr. *dićedóttu* NDC, Aciri *dićedóttu* 45 (p.762), apriglian. *dićeduóttu* NDC, Cotronei *dićadóttu* ib., cal.merid. *dićadóttu*, Serrastretta *dićādúóttu* (p.771), *dićāduóttu* NDC, Cènttrache *dićawóttu* (p.772), Nicòtera *dićadóttu* NDC, Polistena *dićadóttā* 50 (p.783), cal.merid. (Cittanova) *dićādóttu* (Longo, ID 11), Benestare *dićadóttu* (p.794), Bianco *dićadóttu* NDC, sic. *dicidottu* (Traina; Biundi), *diciróttu* Traina, messin.or. (Fantina)

dićadóttu (p.818), messin.occ. (sanfrat.) *dīžaruót* (p.817), Mistretta *dićirwóttu* (p.826), *rićirwóttu* ib., catan.-sirac. *riceróttu* VS, Bronte *rićāróttu* (p.838), Mascalucia *dićadóttu* (p.859), San Michele di Ganzaria *dićiróttu* (p.875), sic.sud-or. (Giarratana) *rićarwóttu* (p.896), Vittoria *dićirwóttu* Consolino, *rićirwóttu* ib., niss.-enn. (Sperlinga) *dāžādwoýtu* (p.836), Catenanuova *dićādwoýttu* (p.846), Calascibetta *dićidúattu* (p.845), Villalba *dićidúattu* (p.844), agrig.or. (Naro) *dićidóttu* (p.873), agrig.occ. (San Biagio Plàtani) *dićidóttu* (p.851), palerm. centr. (Baùcina) *diširóttu* (p.824), palerm. 15 *riširwóttu* (p.803), trapan. (Vita) *diširóttu* (p.821); AIS 296.

It. **diciannove** agg. 'numero composto da dieci più nove unità' (dalla fine sec. XIII, Malispini, B; TB; Crusca 1882; Zing 2009)¹, *dicianove* (1555, Doni, LIZ – 1874, Carducci, B), fior.a. *dicienmove* (1211, LibroConti, ProsaOriginiCastellani 109; 1421, Morelli, LIZ), *dicienove* (1274, RicordiCasaGuicciardini, ProsaOriginiCastellani 454), fior.a. *dicenmove* (ante 1348, JacAlighieriCrocioni), *dicianove* (1484, PiovArlotto, LIZ), prat.a. *dicienove* (1296-1305, CeppoPoveri, TLIO), sen.a. *dicienouve* (1262, LetteraAndreaTolomei, TLIO – 1282, LibroCompMerc, TLIOMat), *dicienove* (1263, DareAvereCompUgolini, ProsaOriginiCastellani 365 – 1308, LibroGallerani, TLIOMat), *dicianove* (1427, SBernSiena, LIZ), orv.a. *dicienove* (1339-68, TestiBianconi, TLIO), nap.a. *dicinnove* (1498, FerraioloColuccia), spezz. *dēzanēve* Conti-Ricco, *dezanēve* Lena, Castelnuovo di Magra *dēzanōve* (p.199), lig.Oltregiogo or. (Rovegno) *dižanēve* (p.179), Fosdinovo *dēzanōve* Masetti, *dišannōve* (p.530), Faùglia *dišannōve* (p.541), livorn. (Castagneto Carducci) *dišannōve* (p.550), volt. (Montecatini Val di Cècina) ~ (p.542), Chiusdino ~ (p.551), gallur. (Tempio Pausania) *dićānōi* (p.916), sass. *didzanōvi* (p.922), Maremma Massetana. (Gavorrano) *dišannōve* (p.571), tosc-laz. (pitigl.) *dižannōve* (p.582), ALaz.sett. *dišinnōve*, Porto Santo Stefano *dišennōve* (p.590), Monte Argentario *dićēnnōve* (Fanciulli, ID 42). amiat. (Seggiano) *dišannōve* (p.572), sen. *dišannōve* (p.552), chian. (Sinalunga) ~ (p.553), Montepulciano *dicienoue* (1627, Calabresi,ConvegnoLessTec

¹ Cfr. friul. *disenouf* 'diciannove' DESF, *disenif* ib., *disinouf* ib.

549), Trasimeno (Panicale) *dicannove* (p. 564), perug. ~ (p.565), umbro occ. (Magione) *dicinnwove* Moretti, aret. *disannove* (p. 544), casent. (Chiaveretto) *disannove* (p.545), Stia *disannove* (p.526), cort. *disannuave* (p.554), umbro sett. (Caprese Michelangelo) *disannove* (p.535), Pietralunga *dicannove* (p. 546), lucch.-vers. (lucch.) *dicennove* Nieri, Camaiore *disannove* (p.520), vers. *dicennove* Cocci, pis. ancon. Montecarotto *dicinnove* (p.548), macer. ~, *dicinnove* Egidi, Esanatoglia *diginnove* (p.557), umbro merid.-or. *disannove*, assis. *dicinnove* (Santucci, ID 48), Nocera Umbra *disinnove* (p.566), Trevi *diginnove* (p.575), *dicinnove* Bruschi, nurs. *dižinnove* (p.576), ALaz.merid. Fàbrica di Roma *dicinnove* Monfeli, Amelia *disinnove* (p.584), laz.centro-sett. *dješannove*, *disinnove*, Nemi *disinnovi* (p.662), Palombara Sabina (p.643), *diginnove* roman. *dicinnove* Chiappini, *dieciannove* ib., cicolano (Tagliacozzo) *icinnove* (p.645), Ascrea *dicinnove* (Fanti, ID 16), aquil. (Arischia) *icinnove* DAM, Sassa *icinnove* (p.625), abr.or.adriat. (Pàlmoli) *dicinnove* (p.658), march.merid. *dicinnove*, Grottammare *dicinnove* (p.569), teram. *dicannove*, abr.or.adriat. (Montesilvano) *dicannove* (p.619), Francavilla al Mare *dicannove* DAM, Crecchio *dacannove* (p. 639), Fara San Martino *dacannove* (p.648), vast. *dicinnove* DAM, abr.occ. (Capestrano) *dicinnove* (p.637), Introdacqua *dacannove* DAM, Trasacco *dacannove* (p.646), molis. (agnon.) *dacannove* DAM, Roccasicura *dacannove* (p.666), Ripalimosani *dacannove* Minadeo, *dicinnove* ib., *dicannove* (p.668), laz.merid. (San Donato Val Comino) *dacannove* (p.701), Amaseno *dicinnove* Vignoli, Sonnino *dešecinnove* (p.682), Ausonia *ticinnove* (p.710), camp.sett. (Formicòla) *icannove* (p.713), Gallo *dacannove* (p. 712), Colle Sannita *dicinnove* (p.714), nap. *dieciannove* (ante 1736, Oliva, Rocco), *decennove* (ante 1778, Cerlone, ib.), *dicennove* Rocco, *ricannove*, irp. (Trevico) *ricannove* (p.725), Montefusco *ricannove* (p.723), Acerno *ricannove* (p.724), cilent. (Omignano) *recinnove* (p.740), Teggiano *ricinnove* (p.731), dauno-appenn. (Serracapriola) *dacannove* (p.706), *dacannove* ib., Lucera *dacannove* (p.707), Sant'Àgata di Puglia *recennove* Marchitelli, Ascoli Satriano *dicannove* (p.716), Trinitàpoli *dicannove* Stehl 294, garg. (San Giovanni Rotondo) *dicannove* (p.708), Vico

del Gargano *dacannove* (p.709), àpulo-bar. *dicannove*, Canosa ~ (p.717), *dicannove* Stehl 294, minerv. *dicannove* ib., barlett. *dacannove* DeSantisM, rubast. *dacannove* (p.718; Jurilli-Tedone), bar. *dacannove* (p. 719), Palagiano *dicannove* (p.737), luc.nord-occ. *racannove* Bigalke, Ripacàndida *ricannove* (p.726), luc.nord-or. (Matera) *dicannove* (p.736), luc.cent. (Castelmezzano) *dicannove* (p.733), Pisticci *dicinnove* (p. 735), cal.sett. (Saracena) *dicannove* (p.752), salent.sett. (Carovigno) *dicinnove* (p.729), Mesagne *ticinnove* VDS, Grottaglie *ticinnove* Occhibianco, *ticinnove* ib., Avetrana *ticinnove* (p.738), salent.cent. (Vèrnole) *dicinnove* (p. 739), salent.merid. (Aradeo) *ticinnove* VDS, Salve *dicinnove* (p.749), cal.cent. *dicannove* NDC, cal.cent. Mangone *dicannove* (p.761), Mèlissa *dicannove* (p.765), cal.merid. *dicannove* NDC, Serrastretta *dicannove* (p.771), Cètrache *dicannove* (p. 772), cal.merid. (Polistena) *dicennove* (p.783), Benestare *dicannove* (p. 794), San Pantaleone *dicannove* (p.791), sic. *dicinnove* (Traina; Biundi), messin.or. (Mandanici) *ticannove* (p.819), Fantina *dicannove* (p. 818), messin.occ. (Mistretta) *ricinnove* (p. 826), catan-sirac. (Bronte) *ricennove* (p. 838), *ricennove* VS, San Michele di Ganzaria *dicannove* (p.875), sic.sud-or. (Giarratana) *ricannove* (p.896), Vittoria *dicinnove* Consolino, *ricinnove* ib., niss-enn. (Sperlinga) *dezenove* (p.836), Catenuova *dicannove* (p.846), Calascibetta *dicinnove* (p.845), Villalba *deccinnove* (p. 844), agrig.or. (Naro) *dicinnove* (p.873), agrig.occ. (San Biagio Platani) ~ (p.851), palerm.cent. (Baucina) *disinnove* (p.824), palerm.nord-occ. (palerm.) *ricinnove* (p.803), trapan. (Vita) *disinnove* (p.821); AIS 297.

Fior.a. (a gradi) *dieciannove* (grado) agg. 'dieciannovesimo' (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat), pis.a. ~ (prima del 1288, SGirolamoVolg, B), it. (secolo) *dieciannove* (1847, Gioberti, B).

It. *dieciannove* agg. 'nelle date, a indicare il dieciannovesimo giorno del mese' (dal 1540ca., Guicciardini, B; Crusca 1882; Zing 2009), *dieciannove* (ante 1730, Vallisneri, B).

It. *dieciannove* agg. 'nella divisione delle ore della giornata, della diciottesima ora' (dal 1571ca., Cellini, B; Crusca 1882; Zing 2009).

Loc.verb.: it.a. *tenere del dieciannove* lo 'nvito 'affrontare audacemente un pericolo' (1483, Pulci, B).

It. *trarre dieciannove* 'avere fortuna' (ante 1535, Berni, B).

It. **dicianovesimo** agg. ‘numero successivo a diciotto unità di una serie’ (1641, Diodati, B), *diciannovesimo* (dal 1696ca., Balducci, B; Zing 2009), fior.a. ~ (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO – 1375, ChioseFalsoBoccaccio, ib.), *diciannovesima* agg.f. (prima metà sec. XIV, LivioVolg, ib.; 1388, PucciCentiloquio, TLIOMat), *dicenovesima* (1341ca., LibriAlfonso, TLIO), perug.a. *diecenovesimo* agg.m. (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi), aret.a. *dicienovesimo* (1337, DocStoria, TLIO).

It. *diciannovesimo* m. ‘denominatore nei numeri frazionari’ (dal 1865, TB; Zing 2009).

It. **diciannovino** m. ‘moneta toscana di diciannove quattrini’ (TB 1865; Crusca 1882).

It. **diciannovista** m. ‘chi era iscritto al partito fascista sin dal 1919’ (dal 1950, MiglioriniPanziniApp; DizEncIt; Zing 2009).

It. **diciannovismo** m. ‘complesso dei fenomeni che contraddistinguono la fase politica immediatamente successiva alla prima guerra mondiale’ (dal 1926, Nenni, Vian, LN 52,58; Zing 2009).

It. **diciannovenne** agg. ‘dell’età di 19 anni’ (dal 1906, Albertazzi, B; Zing 2009).

It. *diciannovenne* m. ‘dell’età di 19 anni’ (dal 1956, DizEncIt; Zing 2009).

Venez. **disdotóna** f. ‘grossa imbarcazione riccamente adornata munita di diciotto remi, usata qualche volta a Venezia per cerimonia’ (dal 1956, DizEncIt; GRADIT 2007).

2.a.β¹. con funzione ordinale

It. **diciassette** agg. ‘nelle date, a indicare il diciassettesimo giorno di un mese, di un anno’ (dal 1563, Gelli, B; TB; Crusca 1882; Zing 2009).

2.b. sost.

It. **diciasette** m. ‘nelle date, a indicare il diciassettesimo giorno di un mese’ (dal 1565ca., Varchi, B; Zing 2009), *diecesette* (1661, Tesoro, B).

Sintagma: fior.a. (*più di*) **diciotto** ‘parecchi, un buon numero; molte volte’ (ante 1388, Pucci, TLIOMat), *diciotto o venti* (ante 1665, Lippi, B).

Tosc. *diciotto di vino* m. ‘frase con cui si commenta l’ostinata tenacia di una persona, con allusione al protagonista di un aneddoto il quale, disponendo di 20 soldi per pranzare, fu irremovibile nel chiedere diciotto soldi di vino e due di cibo’ (dal 1850, Giusti, B; FanfaniUso; “tosc.” Zing 2009).

It. *essere fra' diciotto e i diciannove* ‘essere malaticcio, mezzo tistico’ (1734, Casotti, B).

It.a. *tenere l'invito del diciotto* ‘dimostrarsi impavido, affrontare ogni rischio’ (1483, Pulci, B); ~ ‘essere molto loquace’ (ante 1565, Varchi, B).

Sen.a. *diciottesimo* m. ‘nei numeri frazionari, la diciottesima parte dell’unità’ (1489ca., Fr. Martini, B), it. ~ (dal 1966, B; Zing 2009)¹.

It. **diecimila** agg. ‘dieci migliaia’ (dalla fine sec. XIII, Malispini, B; TB; Crusca 1882; Zing 2009), *diecemilia* (1304-07, Dante, TLIO), *dieci mila* (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 1028), *diecimille* (1861, Nievo, B), pav.a. *dexe milia* (1342, ParafraisiGrisostomo, TLIO), fior.a. *diecemilia* (fine sec. XIII, Cronaca, ib.), *diecemila* (ante 1338, PucciCentiloquio, TLIOMat), *diecimila*

(ante 1348, GiovVillani, ib.), pis.a. *diecemila*

(1364, RicordiMiliadussoBonaini 40), *diece milia*

(1345-67ca., FazioUberti, TLIO), perug.a. *diecemilia*

(1342, StatutoElsheikh, ib.), aquil.a. *decemilia*

(1362ca., BuccioRanallo, ib.), cal.a. ~ (1466, MosinoGloss), messin.a. *deche milia* (1302-37, LibruSGregoriu, TLIO), *dieci mila* (sec. XV, Sic, CalendarioMelazzo 39), sirac.a. *dechimilia* (1358, SimLentini, TLIO), gen. *dexemilla* Casaccia, *dexemīa* Gismondi, lomb.alp.or. (borm.) *děy-šila* (Longa,Str9), lomb.occ. (vigev.) *dezmi-la* Vidari, lad.anaun. (Tuenno) *dezmi* Quaresima, garf.-apuano (Graggana) *dyečmīla* (Luciani, ID 40), carr. *dyežmīla* ib., *dyečāmīla*

ib., *dyéčmīla* ib., umbro merid.-or. (assis.) *dyéčāmīla* (Santucci, ID 48), Foligno *dici-mīla* Bruschi, abr.occ. (Introdacqua) *dāčā-mīlā* DAM, molis. *dēčāmīlā* ib., Ripalimosani *dēčāmīlā* Minadeo, nap. *decemila* (1689, Fasano, Rocco), dauno-appenn. (Sant’Àgata di Puglia) *diecemila* Marchitelli, àpulo-bar. (grum.) *descemēile* Colasuonno, niss.-enn. (piaz.) *desg’mila* Roccella.

It.a. *diecemilia* agg. ‘con valore indeterminato e approssimato a indicare un gran numero di persone, animali o cose’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIO), *diece milia* (1524, Castiglione, B), it. *diecimilla* (1601, Achillini, B), *diecimila* (dal 1818ca., Leopardi, B; TB; Crusca 1882; Zing 2009), ven.a. *diesemilia* (fine sec. XIV, Salterio-Ramello), venez.a. *dexemillia* (1309, CedolaBonaventuraRomano, TLIO), tosc.a. *diecemilia* (prima metà sec. XIV, MPoloBertolucci 157,13), fior.a. *diecimilia* (ante 1292, Giamboni, TLIO), *diecimilia* (1281-1300, Novellino, ib.), lucch.a. *diecemigla* (1362, Ingiurie, BongiMarcheschi 37),

¹ Cfr. franco-piem.. *deseoiten* (1200ca., SermSubalp-Haberland).

pis.a. *diecemilia* (1309, GiordPisa, TLIO), sen.a. *diecimila* (1288, EgidioRomanoVolg, ib.).

Sintagma prep.: it. (*biglietti*) *da diecimila* loc.agg. ‘banconota da diecimila lire del vecchio conio’ (1962, Soldati, B).

Sintagma: sic. *diecimila pàmpini* m.pl. ‘millefoglio d'acqua (Myriophyllum spiatum L.)’ Penzig 308.

It. **decimillesimo** agg. ‘che in una serie occupa il posto corrispondente a 10.000 unità’ (dal 1758ca., 10 Cocchi, B; Crusca 1882; Zing 2009).

It. *decimillesimo* m. ‘unità frazionaria ottenuta dividendo l'unità in diecimila parti uguali’ (dal 1797, Mascheroni, B; Crusca 1882; Zing 2009).

It. **decimilionesimo** agg. ‘che occupa nell'ordine 15 il posto corrispondente a 10 milioni di unità’ (dal 1881, Boccardo, B; TB; Zing 2009).

It. *decimilionesimo* m. ‘ciascuna dei dieci milioni di parti in cui è divisa un'unità’ (dal 1865, TB; B; Zing 2009). 20

it. **passadieci** → *passare*

It. **diecilustre** agg. ‘che risale a dieci lustri; che ha dieci lustri’ (1802, Alfieri, B).

It. **diecimestre** agg. ‘di dieci mesi’ TB 1865.

It. **diecicento** agg. ‘mille’ (1952, PratiPron- 25 tuario)¹, laz.centro-sett. (Subiaco) *de c i c é n t u* (Lindström, StR 5), abr.occ. (Introdacqua) *de c a - c y é n d a* DAM, molis. ~ ib., laz.merid. (Castro dei Volsci) *di é c a c i y é n t a* Vignoli, Amaseno *di é i c i c é n t a* ib., niss.-enn. (piazz.) *des g* 30 *centu* Roccella.

Abr.or.adriat. (Guardiagrele gerg.) *d é š š a* *bbállə* m. ‘diecimila’ (Giammarco, Abruzzo 2), *d é š š a* *bbá r o* ib.

2.b.α¹. con funzione ordinale

Mil. **dersett e mezz** m. ‘l'ottavo del crocione, moneta del valore di diciassette e mezzo soldi milanesi’ Cherubini.

Pis.a. *diciotto (grado)* m. ‘diciottesimo’ (prima del 40 1288, SGirolamoVolg, B).

It. *diciotto* m. ‘relativo al diciottesimo giorno di un mese’ (dal 1585, Garzoni, B; Zing 2009).

It. *diciotto* f. ‘la diciassettesima ora della giornata’ (dal 1612, Boccacini, B; Zing 2009), *dieci-* 45 *otto* f.pl. (1932, Ojetti, B).

2.b.β. It. **diciassette** f.pl. ‘la diciassettesima ora della giornata’ (dal 1585, G.M. Cecchi, B; Crusca 1882; Zing 2009).

It. *diciassette* m. ‘numero composto da dieci più 50 sette unità’ (dal 1858, Guadagnoli, B; Zing 2009).

It. *diciassette* f.pl. ‘ad indicare l'età’ (1939, Landolfi, B).

It. **diciassettenne** f. ‘dell'età di diciassette anni’ (dal 1942, Savinio, B; Zing 2009).

5 It. **diciassettesimo** m. ‘nei numeri frazionari, la diciassettesima parte dell'unità’ (dal 1771, Perelli, B; DISC; Zing 2009).

Tic.alp.cent. (Biasca) *dagh a bon disdòtt* ‘lavorare alacremenente’ Maggini-Lurati, moes. (Roveredo) *dagh a bòn disdòtt* Raveglia.

Palerm.gerg. *diciòttu caràti* m.pl. ‘titolo d'onore che si dà ad una persona importante quando si riconosce che ha tutte le qualità di un uomo perfetto’ Calvaruso; *diciottu carati* ‘id.’ Correnti.

2.c. verbi

2.c.β. Macer. **sdiciassettà** v.assol. ‘superare il numero diciassette, specie nei giochi a carte’ GinobiliApp.

III.1. It. **decigrammo** m. ‘(metrol.) unità di misura di peso, equivalente alla decima parte del grammo’ (dal 1798, GRADIT; B; Zing 2009).

It. **decilitro** m. ‘unità di misura di capacità, equivalente alla decima parte di un litro’ (dal 1865, TB; B; Zing 2009).

It. **decimetro** m. ‘unità di misura di lunghezza equivalente alla decima parte di un metro’ (dal 1798, Gioia, B; Zing 2009).

Sintagma: it. *doppio decimetro* m. ‘asticciola graduata per 20 cm.’ (dal 1923-39, Ojetti, B; Zing 2009).

Derivato: it. **decimetrare** v.tr. ‘(metrol.) suddividere in centimetri’ (dal 1966, B; GRADIT 2007).

35 It. (*parole*) **decimetrare** agg.f.pl. ‘(metrol.) ponderate, soppesate’ (dal 1935, Viani, B; GRADIT 2007).

Il lat. DĚCEM si conserva in tutte le lingue romanze, cfr. rum. *zece* (sec. XVI, Tiktin-Miron 3,928), engad. *desch* (DRG 5,178), fr.a. *dis* (1170ca., Chrestien, TL 2 1941,35), occit.a. *detz (ans)* (1185ca., FolgMars), cat.a. *deu* (sec. XIII, Lull, DCVB 4,370), spagn.a. *diez* (sec. XII, Cid, DCECH 2,493), port.a. *dez* (1255, DELP 2,330), sardo *dege* (DES 458seg.).

Si distinguono le forme piene (I.1.) e quelle analogiche che risalgono a *-decim* da *undecim*, *quindecim*, ecc., it. *undici*, *quindici*, ecc. (2.) e che formano anche la base per i numeri da *diciassette* a *diciannove*. Inoltre sono individuate le funzioni aggettivali (a.), quelle sostantivali (b.), quelle con funzione ordinale (*decimo*) (1) e le forme verbali

¹ “Parola a volte usata dai popolani invece di *mille*”.

(c.). Per l'uso dei numeri cardinali al posto degli ordinali, cfr. Jaberg, Sprachw. Forschungen 2,171. Si separa DECIMUS proveniente da distributivo latino. In più si distinguono i composti asindentici (*dici-sette*) (α.) da quelli congiunti con *et* (*dicias-sette*) (β.). RohlfsGrammStor § 973 scrive: “la connessione dei due numeri diciassette, diciotto, diciannove è fatta dove con *et* (> *ed*), dove con *ac*”. Schmid (VR 23,225 n. 199) dubita di una formazione con *ac*, e Salvioni (StFR 7,234) spiega *diciassette* e *diciannove* con un influsso di *trenta* o *vinta*-. I due costrutti sono già latini: *decem et octo* (Cesare, Livio, Vitruvio) e *decem octo* (Livio) e *decem novem* (Tacito). Sotto III. sono infine collocati alcuni francesismi di fine settecento: per *decimetro*, cfr. fr. *décimètre* (1793, TLF), per *decigramma*, fr. *décigramme* (1798, TLF), per *decilitro*, fr. *décilitre* (dal 1795, ib.).

REW 2427, Faré; DEI 1223; VEI 367; DELIN 461; EWD 2,104seg.; DRG 5,178 (Decurtins); FEW 3,23seg. – de Fazio; Marinucci; Pfister¹.

december/decembrius ‘dicembre’

I.1.a. ¹*dicembre*

It. **dicembre** m. ‘decimo mese dell'anno nel calendario romano (per il quale l'anno comincia a marzo), divenuto poi il dodicesimo mese nei calendari giuliano e gregoriano (che cominciano l'anno con gennaio); il 21 dicembre inizia l'inverno’ (dal 1354-55, BoccaccioCorbaccio, TLIOMat; TB; Crusca 1882; B; Zing 2009), *decembre* (ante 1481, TrachediniPelle – 1902, D'Annunzio, B), lig.a. *dixembre* (1401, LetterePBenintendi, Aprosio-2), mil.a. *desembre* (ante 1315, Bonvesin, TLIO)², mant.a. *dessembre* (seconda metà sec. XIII, LettereSchizzerotto 18), *dexembr* (1300ca., BelcalzerGhinassi,SFI 23,39), emil.a. *dicembre* (Imola 1260, LibroBanchieri, TLIO), moden.a. *dexembre* (1335, CapitoliBattuti, ib.), bol.a. *desembre* (fine sec. XIII?, LettZaccariaLiuzzi, ib.), *dexembre* (1330, VitaSPetronio, TLIOMat), march.a. *dicembre* (1409-11, LettereGilioAmorusoBocchi), *decembre* (inizio sec. XV, GlossCristCamerinoBocchi), venez.a. *dicember* (1366, CapitolariRialto, ib.), tosc.a. *decembre* (1471,

BibbiaVolg, TLIOMat), *dicembre* ib., fior.a. *decembre* (1211, LibroConti, ProsaOriginiCastellani 40, 118), *dicembre* (1272, RicordiCasaGuicciardini, ib. 486), *dicembre* (1277, LibroGuelfo, TLIOMat – 1400, Sacchetti, ib.), *decembre* (1286, RegistroSMariaCafaggio, TLIOMat – 1362, PucciLibro, TLIO), prat.a. *dicembre* (1235, RicordoEstinzioneMutuo, TLIOMat), *diciembre* (1235, ib., TLIO – 1398, DocDatini, Melis,ArtieMercature 4,16), *dicienbre* (1366, DocDatini, TLIO), sangim.a. *dicembre* (1309ca., Folgore, ib.), *dicembre* (1334, OrdinamentiArteLana, ib.), pist.a. *dicembre* (1240-50, LibroConti, ib.), *dicembre* (1300-01, LibroMinoTesor, ib.; 1337-42, Memorie, ib.), lucch.a. *dicembre* (1279-1302, LibroMemDonato, ib.), pis.a. *diciembre* (1263, TestamentoStussi, ib.), *dicembre* (1298, QuadernoDareAvere, ib.; ante 1304, GuidoPisa, ib.), volt.a. *dicembre* (1336, StatutiMerciaria, ib.), amiat.a. *dicienbre* (1360, RichiestaBeni, ib.), *diciembre* (1363, ContrattiVendita, ib.), sen.a. *decembre* (Montieri 1219, Breve, ib.), *decembre* (1277-82, LibroCompMerc, ib.), *dicembre* (1362ca., CronacaAnon, ib.), perug.a. *dicembre* (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi; 1427ca., CorgnoloCorgnaUgolini,ArtiMestieri 28), *decembre* (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi; 1335, DenunziaPalazzoPriori, TLIO), *dicembre* (Deruta 1465, StatutoNico), *decembre* ib., aret.a. *dicembre* (1335-38, LibroIacCoiaio, TLIO), cort.a. *dicembre* (1315-17, RegistroPassaraMartino, TLIO), umbro a. *descembre* (1456, InventarioFolignoAngelucci,ASMARCHE-Umbria 3,489,39), cast.a. *decembre* (1266, LibroConti, TLIO), *decembre* (1362-87, LibroUguicioneGhino, ib.), assis.a. *decembre* (1343, StatutiDisciplinati, ib.), orv.a. *dicembre* (1354, TestiBianconi, ib.), it.cent.a. *decembre* (fine sec. XIV, MascalciaRusioVolg, ib.), cal.a. *dechembr[i]* (Carbone 1456, Compagna-Vàrvaro,MedioevoRomanzo 8,102), it.sett. ¹*dičėmbar*¹, ¹*dičėmbra*¹, ¹*dičėmbre*¹, ¹*dešėmbre*¹, ¹*dišėmbre*¹, lig. ¹*dižėmbre*¹, ¹*dežėmbre*¹, ¹*deyžėmbre*¹, lig.gen. (savon.) *desembre* (1570ca., CronAbate, Aprosio-2), lig.or. (Riomaggiore) *dežínbre* VPL, spezz. *dežėnbre* ib., Castelnuovo di Magra *dazómbre* (p.199), lig.Oltregiogo occ. (Calizzano) *gámbrę* (p.184), *dagámbrę* ib., *dežámbrę* ib., Oltregiogo centr. (Gavi Ligure) *dežėymbre* (p.169), piem. ¹*dzėmb(e)r*¹, APiem. (Cortemilia) *gėmbr* (p.176), Corneliano d'Alba *zėmbr* (p.165), Giaveno *dzėmbä* (p.153), Vico Canavese *dzáyambar* (p.133),

¹ Con osservazioni di Cornagliotti, Frasa, Hohnerlein, Lurati e Zamboni.

² Si tratta di una personificazione di dicembre all'interno della Disputatio mensium.

b.piem. (Carpignano Sesia) *dizembar* (p.137)¹,
 ossol.prealp. (Ceppo Morelli) *dicáymbar*
 (p.114), *dicóymbar* ib., ossol.alp. *dzémbar*
 Nicolet, Antronapiana *dzómbar* (p.115), Mon-
 tescheno *gěmbar* Nicolet, Trasquera *dzěm-*
bar (p.107), *džěmbar* ib., Premia *dicím-*
bar (p.109), tic.prealp. (Breno) *dežěmbra*
 (p.71)², Corticiasca *dežěmbre* (p.73), lomb.
 «*dizémbar*», «*dezémbar*», lomb.alp.or. ~,
 «*dezémbre*», «*dizémbar*», lomb.occ. (Can-
 zo) *dazěmbar* (p.243), lomb.or. (Sant'Omobo-
 no Imagna) *dizéymbər* (p.244), berg. *de-*
žémbar (p.246), valvest. *dažémbar* (Batti-
 sti, SbAWien 174), trent.occ. *dežémber*, Pinzo-
 lo *disémbar* (Gartner, SbAWien 100), Sònico
dešémber (p.229), *dezémbär* Bazzani-
 Melzani, Tiarno di Sotto *dizémber* (p. 341),
 Val Giudicarie *dizémbar* MerloStagioni 172,
 Roncone *desámbar* (p.340), Mortaso *de-*
sémbar (p. 330), lad.anaun. (Piazzola) *de-*
žémber (p.310), *dečémber* (“mod.” ib.),
 Tuenno *disémber* (p.322), *dizémber* Quare-
 sima, lad.fiamm. (Predazzo) *dešémber*
 (p.323), cembr. *dizèmbre* Aneggi-Rizzolatti,
dizémber (p.332), vogher. *dzémbar* Mara-
 gliano, *dicáymbar* (“cont.” ib.), pav. *dsémbar*
 MerloStagioni 173, mant. *dšenbar* Arrivabene,
 Sèrmiide *dzémbar* (p.299), Bòzzolo *disém-*
bar (p.286), emil.occ. (piac.) *dseimbər* Foresti,
 Coli *dzěbar* (p.420), Carpaneto Piac. *džěym-*
bar (p.412), Fiorenzuola *džěybar* (Casel-
 la, StR 7,38), parm. *dsémber* (Malaspina; Pariset),
 Tizzano Val Parma *gémbar* (p.443), moden.
dzámber MerloStagioni 173, Prignano sulla
 Secchia *edžómbar* (p.454), Sologno *adžám-*
brę (p.453), Sèstola *gómbar* (p.464), Nonàn-
 tola *dišémbar* (p.436), lunig. (Arzengio)
dzémbar (p.500), Fosdinovo *dášémbrā*
 Masetti, emil.or. (ferrari.) *dsémbar* MerloStagioni
 173, Minerbio *gámbar* (p.446), bol. *dsémber*
 Coronedi, *gámber* (p.456), Savigno *gámbar*
 (p.455), Dozza *dišémbar* (p.467), romagn.
dezémber Mattioli, *dizémbar* (Ercolani; Quonda-
 matteo-Bellosi), Fusignano *dišémbar* (p.458),
 faent. *dezembar* Morri, Brisighella *disámbrę*
 (p.476), San Benedetto in Alpe *disémbrę*
 (p.490), ven.merid. ~, *dešémbrę*, vic. *dessem-*
bre Pajello, Romano d'Ezzelino *dešémbrę*
 (p.354), Crespadoro *dišémbrę* (p.362), Mon-
 tebello Vic. *dešémbrę* (p.373), ven.centro-sett.
 (Istrana) *dešémbrę* (p.365), San Stino di Li-

venza *disémbrę* (p.356), feltr. *dizémbrę* Mi-
 gliorini-Pellegrini, bellun. *dezzembre* Nazari,
 grad. *dišémbarę* (p.367), *dišémbrę*
 (ASLEF p.213), bisiaacco *dizénbar* Domini, *dizén-*
brę ib., istr. «*disémbrę*», «*desémbrę*», ca-
 podistr. *desèmber* Rosamani, Albone *dezembre* ib.,
 ven.adriat.or. (Cherso) *ditsémbrę* (p.399),
 Zara *dizembre* Rosamani, ver. (Raldón) *di-*
sémbrę (p.372), trent.or. ~, primier. *dezèmbre*
 Tissot, valsug. *dizzembre* Prati, Volano *di-*
šémbrę (p.343), rover. *decembre* Azzolini,
 lad.ven. (agord.) *dedénber* RossiVoc, *de-*
đénbrę ib., Cencenighe *dišémbrę* (p.325),
 lad.ates. «*detsémbar*», «*ditsémbar*», bad.
 sup. *december* (1763, BartolomeiKramer), lad.ca-
 dor. «*detsémbar*», «*ditsémbar*», amp.
dezèmbre (Quartu-Kramer-Finke; Croatto), it.me-
 dian. «*dišémbrę*», «*dešémbrę*», «*dicém-*
brę», «*decémbrę*», garf.-apuano (Càmpori)
digémbrę (p.511), carr. *ditséybra* (Lucia-
 ni, ID 40), *ditséybar* (“poco comune” ib.), elb.
 (Pomonte) *dišémbarę* (p.570), grosset. (Scan-
 sano) *děšembre* (p.581)³, ALaz.sett. (Porto
 Santo Stéfano) *dyešémbrę* (p.590), Montefia-
 scone *děšémbarę* (p.612), Acquapendente
dišémbarę (p.603), Trasimeno (Panicale)
dicémbarę (p.564), macer. (Esanatoglia)
digémbrę (p. 557), Treia *dicémbarę* (p.
 558), Sant'Elpidio a Mare *digémbarę* (p.559),
 umbro merid.-or. *dicémbrę* Bruschi, Nocera
 Umbra *dišémbarę* (p.566), *dišémbarę*
 ib., valtopin. *decèmbrę* VocScuola, Trevi *di-*
gémbarę (p.575), nurs. *dižémbarę* (p.
 576), Marsciano *dyešémbarę* (p.574), orv.
dišémbarę (p.583), *dišémbarę* ib., ALaz.
 merid. (Tarquinia) *děšémbarę* (p.630), Pie-
 diluco *dicémbrę* Ugoccioni, laz.centro-sett.
dišémbrę, Sant'Oreste *dyešémbarę* (p.
 633), Palombara Sabina *digémbrę* (p.643),
 Serrone *dišémbarę* (p.654), Santa Francesca
nošémbrę (p.664)⁴, roman. *decèmmre* (1831,
 VaccaroBelli), *dicèmmre* (1832-35, ib.), *de-*
šémbarę (p.652), Ascrea *decémbrę* (Fanti,
 ID 14), reat. *dišémbarę*, it.merid. «*dicém-*
brę», «*decémbrę*», abr.or.adriat. *dăcyém-*
brę DAM, Crecchio *dicémbrę* (p. 639),
 Castigliome a Casauria *dicémbrę* DAM, Guar-
 diagrele *dăcyémbrę* ib., Civitella Messer
 Raimondo *dăcómbrę* ib., Gissi *dicámbrę*
 ib., Castiglione Messer Marino *dăcémbrę* ib.,
 abr.occ. *dăcyémbrę* ib., Pòpoli *dicómbrę*

¹ Con ritrazione dell'accento.

² Ulteriori forme ticinesi in LSI 2,257a.

³ Con ritrazione dell'accento.

⁴ Incrocio con *novembre*.

ib., Goriano Sicoli *dićimbrə* ib., Introdacqua *dăciəmbərə* ib., Scanno *dićyēmbərə* (p. 656), Bussi sul Tirino *dućēmmarə* DAM, *dićyāmmarə* ib., molis. (Montefalcone del Sannio) *dăciimbrə* ib., Roccasicura *dăciēmbərə* (p.666), Ripalimosani *dęćēmbərə* Minadeo, laz.merid. (San Donato Val di Comino) *dăćyēmbər* (p.701), sor. *năćēmmrə* (Merlo, AUTosc 38,215), Arpino *dăćyēmbərə* Merlo-Stagioni 170, Castro dei Volsci *dăćyēmbərə* (Vignoli,StR 7), Sonnino *dešēmbre* (p.682), Ausonia *tešēmbre* (p.710), camp.sett. (Gallo) *dăciēmmarə* (p.712), nap. *dicembre* (sec. XVIII, QuatrOdAraz, Rocco), *decembre* Volpe, *diciembre* Rocco, *rićēmbərə* (p.721), irp. (Trevico) *rićyēmbər* (p.725), Montefusco *dišēmbra* (p.723), *rišēmbra* ib., garg. (San Giovanni Rotondo) *dićēmmarə* (p.708), Vico del Gargano *dăćēmmarə* (p.709), āpulo-bar. (molf.) *decembre* Scardigno, rubast. *dićyēmbərə* Jurilli-Tedone, luc.nord-occ. (Muro Lucano) *răćēmbərə* Mennonna, luc.cent. (Calvello) ~ Gioscio 92, salent.sett. (Avetrana) *tićēmbre* (p.738), salent.merid. (Salve) *dićēmmərə* (p.749), Ruffano *ticēmbre* VDS, cal.cent. (Càsole Bruzio) *recembre* NDC, Mangone *dićēmbre* (p.761), cal.merid. *dićēmbri*, Cēntrache *dēćēmbra* (p.772), Cittanova *dēćēmbri* (Longo, ID 11), Conidoni *dićēmbri* (p.780), Polistena *dēćēmbri* (p.783), sic. *decembri* Traina, messin.or. (Isole Eòlie) *dićyēmbre* Fanciullo-Eolie 57, Mandanici *dišēmbri* (p.819), messin.occ. (sanfrat.) *dižáymbər* (p.817), *dăžáymbər* ib., catan.-sirac. (Bronte) *rićēmbri* (p.838), *ricembri* VS, niss.-enn. (Sperlinga) *dićēmbri* (p.836), Aidone *dižimbr* (p.865), palerm.cent. (palerm.) *dišyēmbri* Merlo-Stagioni 170, *rišyēmbri* (p.803); AIS 327; ASLEF 178.

It. *dicembre* m. 'l'ultima età della vita umana, vecchiaia; simbolo di mestizia, desolazione, abbandono' (ante 1658, Marcheselli, B), *dicembre* (1875, Carducci, B).

Sintagma: it. *qualche dicembre* m. 'un giorno o l'altro; alla resa dei conti' (1582, Bruno, B).

It. (*None*) *decembri* agg. 'dicembrino' (1895, Pascoli, B).

Prov.: carr. (Avenza) *dićēmbra*, *davánti a sə škald e daldrét a sə ŋcēndrə* 'dicembre, davanti mi cuoci (per la vicinanza al fuoco) e di dietro mi infreddolisci' (Luciani, ID 40), abr.or.adriat. (Villanova) *lu mósə di dićēmbərə annindzə mi kóćə ə ar-*

rétə mi ngénnə DAM, Torre dei Pàsseri *dićyēmbərə*, *annéndzə mə skállə i arrétə mə ngénnə* ib., Castiglione a Casàuria *dăćyēmbərə*, *annéndə mə kwóćə*, *arrétə mə ngýénnə* ib., abr.occ. (Bussi sul Tirino) *dićyāmmarə arrátə mə skállə annéndə mə yéla* ib.

Ver.gerg. **desembra** f. 'farina bianca' Rigobello.

1.b. 「dicembro」

Mant.a. **desembro** m. 'mese di dicembre' (1367, LettCorradinoGonzaga, TLIO), venez.a. *dezembro* (1405, TestiSattin, ID 49), vic.a. *decembro* (1479, Bortolan), ver.a. *dexembro* (1355-58, AffittiArte-Brentai, TestiBertoletti; 1386, SupplicaSGiacomo, ib.), perug.a. *decembro* (prima del 1320, Livero-AbbechoBocchi), *deciembre* ib., *dicembro* ib., *diciembro* ib., sabino a. *descemmo* (1527-28, ConfessioneTrifone, ContrFilltMediana 2,155), aquil.a. *decembro* (1330ca., BuccioRanallo, TLIO), *decembero* (1362ca., BuccioRanallo, ib.), *decemoro* (1381ca., AntBuccioGelmini, SLeI 10), abr.a. *decembro* (1350ca., CronacaIsidoroVolgD'Achille 162,387), nap.a. ~ (1339, EpistolaBoccaccio, Sabatini, ItLing 181; sec. XIV, RegimenSanitatis, TLIO), salent.a. ~ (1450ca., LibroSidracSgrilli), *dicembro* (Galatina 1473, QuaternoAprile, BStor-Otr 4), cal.a. *decembro* (Bianco 1492, Mosinogloss), sic.a. *dichenbru* (1364-76, SenisioCaternuRinaldi - 1519, ScobarLeone), *dechimbru* (1519, ScobarLeone), *dechembri* ib., messin.a. ~ (1477-78, QuadernuPerugini, ContrFilltMediana 11,169), *dicembro* (sec. XV, CalendarioMelazzo 39), palerm.a. *dichenbru* (1343, CapituliCumpDisciplina, TLIO), tic.alp.cent. (Lodrino) *dicémbro* Bernardi¹, Lumino *decémbro* Pronzini, tic.prealp. (Rovio) *dićēmbri* Keller-1, tic.merid. (mendris.) *dicémbri* Lurà 61, lomb. alp.or. (Cepina) *dićēmbro* MerloStagioni 172, lad.anaun. (Pèio) *dićēmbro* (p.320), AAnaun. *dezembro* Quaresima, istr. (Dignano) *desembro* Rosamani, garf.-apuano (Gorfigliano) *dićēmbro* BoninMs, laz.centro-sett. (Castel Madama) *decembri* Liberati, *dicembri* ib., Subiaco *dićēmmēru* (Lindström, StR 5), cicolano (Tagliacozzo) *dićēmmaro* (p.645), reat. (Amatrice) *dęćēmbri* (p.616), aquil. (Sassa) *išēmbro* (p.625), nap. *decembro* (prima del 1570ca., FuscolilloCronCiampaglia), *deciembre* (1689, Fasano, D'Ambra - Galiani 1789; Rocco), *decembro* (1689, Fasano, Rocco), Ottaviano *răćēmbro* (p.722), sic. *dicèmmiru* Biundi, *decèmmiru* Traina,

¹ Ulteriori forme ticinesi in LSI 2,257a.

dicembru SalomoneRigoli, messin.or. (Fantina) *di g'èmbriu* (p.818), messin.occ. (Mistretta) *ri-
cièmmiru* (p.826), catan.-sirac. (Bronte) *ri-
cembri* VS, Vizzini *riçièmmuru* ib., Mascalucia
di c'èmmuru (p.859), San Michele di Ganzaria
di c'èmmiru (p.875), sic.sud-or. (Scicli) *ri-
çièmbriu* (ALI, VS), Giarratana *ri c'èmmiru*
(p.896), Vittoria *di c'èmmiru* Consolino, *ri-
c'èmmiru* ib., niss.-enn. (Catenanuova) *di-
c'èmmiru* (p.846), *di c'èmmiru* ib., Ca-
lascibetta *di c'èmmiru* (p.845), Villalba *di-
c'èmmiru* (p.844), agrig.or. (Naro) *di c'èmm-
muru* (p.873), agrig.occ. (San Biagio Plàtani)
di c'èmmiru (p.851), palerm.cent. (Baucina)
di s'èmmiru (p.824), Altofonte *riçièmmuru* VS,
Corleone *riçièmmuru* ib., trapan. (Vita) *di-
s'èmmiru* (p.821); AIS 327.

1.c. derivati

It. **dicembrino** agg. 'che appartiene, che si riferisce al mese di dicembre' (1901, DeNino, DELIN - 1952, Bacchelli, B), *dicembrino* (dal 1957, Morante, B; Zing 2009), lig.alp. *dèxembrin* Masajoli, b.piem. (monf.) (*fioca*) *dsembriṅa* agg.f. MerloStagioni 225, tic. *dicémbriṅ* agg.m. (LSI 2,257a), mil. (*nev*) *desembrinna* agg.f. ib., lomb.or. (cremon.) *dezebrē* agg.m. Oneda, Cigole *dizimbrinā* agg.f. Sanga, mant. *dzanbrin* agg.m. MerloStagioni 225. Lomb.alp.or. (valtell.) *dežembrin* agg. 'debole, esile; gracile (di un bambino)' (Longa,StR 9), *dezebrin* (Merlo,AbhAMainz 2,1393)¹, borm. *dečembrin* (Longa,StR 9), *degebrin* (Bracchi,RarchComo 164,45), *gembrin* ib., lomb.or. (cremon.) *dezebrē* Oneda, bresc. *dezebrin* (Gagliardi 1759 - Melchiori), *dezebrin* Pinelli, valvest. *dažembrin* (Battisti,SbAWien 174), trent.occ. (bagol.) *dezebrin* Bazzani-Melzani, lad.anaun. (AAnaun.) *dezebrin* Quaresima. Lomb.or. (bresc.) (*tela, carta*) *dezebrina* agg.f. 'di poca resistenza, facile a piegarsi' Melchiori. Prov.: lig.cent. (Pieve di Teco) *neve dexembrina, dunde a cara a fa giassina* 'la neve di dicembre scende sotto forma di ghiaccio' (Durand-2,61). It. **dicembrale** agg. 'proprio del mese di dicembre; dicembrino' (1904, D'Annunzio, B).

II.1. 'dicembrio'

Mil.a. **dicembrio** m. 'mese di dicembre' (prima metà sec. XV, Polezzo,StVitale), ven.a. ~ (1374,

IstruzioniRettoreRagusa, TLIOMat), venez.a. *de-
cembrio* (1309, CedolaPangartiBarbo, TLIOMat -
1444, CapitolariVaiai, Monticolo 3,411), *dece-
mbrio* (1310-30, ZibaldoneCanal, TLIO), *decembrio*
(1330ca., CapitolareCamarlenghi, TLIOMat -
1374, IstruzRettoreRagusa, ib.), venez.colon.a.
dizenbrio (Salonichi 1482, DocMelis 196), vic.a.
decembrio (1463, Bortolan), it. *decembrio* (ante
1517, Varthema, ScopritoriCaraci-Pozzi 1; ante
1547, Bembo, TB), venez. *dezebrin* (1556, Be-
rengo, CortelazzoDiz).

B.piem. (Cavaglia) *džembrin* m. 'mese di di-
cembre' (p.147)², viver. *dšembrin* (Nigra,Misc-
Àscoli 248), *džembrin* Clerico, Pettinengo *di-
žembrin* (p.135), novar. (galliat.) *dicémbri* Bel-
lettiGrammatica 69, tic.alp.occ. (Caveragno) *di-
c'èmbri* (p.41), Campo *dažimbrin* (p.50),
Vergeletto *dečèmbri* (p.51), tic.alp.cent.
(Osco) *di c'èmbri* (p.31), lomb.alp.or. *de-
žembrin* (Longa,StR 9), Germàsino *de-
žembrin* (p.222), borm. *dečèmbri* (Lon-
ga,StR 9), Trepalle *dežembrin* (Huber,ZrP 76),
lomb.occ. (borgom.) *di c'èmbri* (p.129), roma-
gn. (valmarecch.) *dicembrin* Quondamatteo-
Bellosi, lad.ates. (livinall.) *dezebrin* PellegriniA;
AIS 327.

III.1. It. **dicembrista** agg. 'che si riferisce, è proprio o si ispira al colpo di stato del 2 dicembre 1851 con cui Luigi Napoleone proclamò la dittatura imperiale ponendo fine alla seconda repubblica francese' (1855, DeSanctis, B).

It. *dicembristi* m.pl. 'componenti di una società parteggiante con mezzi violenti per Luigi Bonaparte' (1851, DizPolPopTrifone).

It. *dicembrista* m. 'chi partecipò alla congiura e all'insurrezione russa del 1825' MiglioriniPanziniApp 1950.

2. It. **decabrista** m. '(stor.) chi partecipò alla congiura e all'insurrezione russa del 1825' (dal 1892, Garollo; MiglioriniPanziniApp 1950; GRADIT 2007).

In lat. il decimo mese dell'antico calendario (che parte da marzo) è chiamato DECEMBER (già in lat. tardo *dicember*, Väänänen § 56). I suoi riflessi italo-romanzi sono elencati sotto (1.), cfr. anche AEngad. *dschembar* (1708, DRG 5,126), surmeir. *schember* ib., agn. *decembre* (1120ca., PhThaon,

¹ Bracchi,RArchComo 164,45: "propriamente 'nato in dicembre' e quindi cresciuto nella scarsità invernale".

² Cfr. friul.a. *decembri* 'dicembre' (1426-37, Quader-
noFraternitaSMariaTricesimoVicario 144).

TL 2,1243,28), occit.a. *dezembre* (Gévaudan 1137, Brunel 29,13), cat.a. *dehembre* (sec. XIV, Desclot, DELCat 3,105a), *dembra* (1374, ib.), cat. *dezembre* (1641, ib.), *desembre* ib., spagn.a. *deziembre* (1250ca., Berceo, DCECH 2,494a), 5 spagn. *diciembre*. Le forme con cambio di declinazione sono presentate sotto 1.b.; cfr. anche port. *dezembro* (dal 1264, DELP 2,331a); quelle it. come *decembrio* (II.1.) risalgono a DECEMBRIUS, denominazione formata in analogia con IANUÁRIUS, FEBRUÁRIUS (2.)¹, cfr. spagn.a. *decembrio* (sec. XIII, Alex, DCECH 2,494a). Sotto III.1. una formazione del linguaggio politico ottocentesco dipendente dal fr. *décebriste* ‘membro della cospirazione organizzata a San Pietroburgo (1825) sotto Nicola I’ (1907, TLF 6,806b); sotto 2. un riflesso, anch'esso storico, del nome russo di dicembre, *dekabr'*, cfr. fr. *décabriste* ‘id.’ ib.

REW 2498, Faré; DEI 1220, 1223, 1288; VEI 366; DELIN 460; EWD 3,93; DRG 5,126 (Decurtins); FEW 3,24; Kramer, ACILFR 17,43; Merlo-Stagioni 169.– Aprile².

dēcemmē(n)stris ‘di dieci mesi’

II.1. It. **decimestri** agg.m.pl. ‘di dieci mesi’ TB 30 1865.

Cultismo ottocentesco da DECEMMESTRIS (Censorio, ThesLL 5/1,127a), cfr. port. *decemstre* 35 (DELP 2,286a).– de Fazio.

dēcempēda ‘di dieci piedi’

II.1. Tosc.a. **decepeda** f. ‘unità di misura di lunghezza presso i Romani, corrispondente a 10 piedi, cioè a 2,956 metri’ (prima metà sec. XIV, 40

¹ Kramer, ACILFR 17,43: “in greco, invece, unicamente la desinenza -βριος è ammessa: Σεπτέμβριος, Ὀκτώβριος, Νοέμβριος, Δεκέμβριος. Evidentemente il greco ha preso in prestito tali forme al latino parlato”. 50 Cfr. il gr. della Sicilia Δεκέμβριος (e lievi varianti grafiche di cui non si tiene conto) agg. ‘di dicembre’ (1092, CaracausiGreco – 1191, ib.).

² Con materiali preparatori di Marinucci e osservazioni di Bork, Cornagliotti, Frasa e Zamboni.

PalladioVolg, TLIOMat)³, *decepede* pl. ib., *diecepiede* ib., it. *diece piede* (ante 1565, Varchi, TB), *decēmpeda* f. (sec. XVI, FaustoLongiano, Tramer), *diecipedede* pl. (CruscaGiunteTor 1843).

Voce dotta, dal nome di una pertica usata dagli agrimensori romani (Cicerone, ThesLL 5/1,127), cfr. port. *decēmpeda* Houaiss 918.

DEI 1223.– de Fazio.

dēcemrēm̄is ‘a dieci ordini di remi’

II.1. It. **dieceremi** f. ‘(marin.; stor.) galera a dieci ordini di remi’ (1563, Giglio, B), *diecireme* (1581, Garzoni, B).

Cultismo cinquecentesco da un composto di DECEM, modellato sul gr. δεκῆρης (ναῦς).

25 DEI 1226, 1293.– de Fazio.

dēcemvir ‘decemviro’

II.1. Fior.a. **decemviro** m. ‘ciascuno dei componenti delle magistrature collegiali di 10 membri della Roma repubblicana’ (ante 1338, ValMassimoVolg, ib.), *decemviri* pl. (ib.; prima metà sec. XIV, LivioVolg, ib.), messin.a. *decemviri* (1321-27, ValMaximuVolg, TLIO), it. *decemviro* m. (dal 1531, Giannotti, B; TB; Crusca 1882; Zing 2009). It. *decemviro* m. ‘componente di magistratura di 10 membri con funzioni giudiziarie, istituita durante la rivoluzione francese’ (1825, Pananti, B; 1864, Guerrazzi, B); ~ (*di Venezia*) ‘ciascuno dei membri del Consiglio dei Dieci della Repubblica di Venezia’ (1835, Botta, B).

Il singolativo lat. DECEMVIR (Leumann 266; Varrone, ThesLL 5/1,127) esiste anche nel fra. *dēcemvir* (1380, Bers, TLF 6,806seg.), spagn. *decemviro* (1721, Bluteau, NTLE 4,3252), port.

³ Cfr. lat.mediev.venez. *decimpepa* f. ‘pertica di dieci piedi’ (1172, Montecchio), lat.mediev.emil. *decimpedus* ‘di dieci piedi’ SellaEmil.

decemviro (1672, Houaiss 918), *decēnviros* (sec. XVII, ib.).

DEI 1223; DELIN 435.– de Fazio¹.

dēcemvirālis ‘relativo al decemviro’

II.1. It. **decemvirale** agg. ‘proprio di un decemviro’ (dal 1540ca., Guicciardini, B; TB; Crusca 1882; Zing 2009), *decenvirale* (ante 1581, R. Nannini, D'AlbVill; dal 1830, Tramater; B; Zing 2009); *decenvirale* ‘che presenta caratteri tirannici, illiberali’ (1797, Leso).

Il lat. DECEMVIRĀLIS (Cicerone, ThesLL 5/1,129) esiste nel fr.a. *dēcemvirat* (sec. XIV, Bersuire, TLF 6,807), spagn. *decenviral* (DCECH 2,171), port. ~ Houaiss 918 e nell'it. (II.1.).

DEI 1223.– de Fazio.

dēcemvirātus ‘decemvirato’

II.1. It. **decemvirato** m. ‘ufficio, dignità di decemviro; il tempo di durata di tale magistratura’ (dal 1521, Machiavelli, B; TB; Crusca 1882; Zing 2009), *decenvirato* (dal 1797, D'AlbVill; Zing 2009); ~ ‘decarchia, nelle città greche sottoposte al dominio spartano dopo la guerra del Peloponneso’ (ante 1604, MarcAdriani, B); ~ ‘il Consiglio dei Dieci della Repubblica di Venezia’ (1835, Botta, B).

Il lat. DECEMVIRĀTUS (Livio, ThesLL 5/1,129) esiste nel fr.a. *dēcemvirat* (ante 1380, Bers, TLF 6,807), spagn. *decenvirato* (1721, Bluteau, NTLE 4,3252), port. ~ (1612, Houaiss 918) e nell'it. (II.1.).

DEI 1223; DELIN 435.– de Fazio.

dēcēnarius ‘di dieci’

II.1. Pis.a. **decinario** (*numero*) agg. ‘numero cardinale che segue il nove’ (sec. XIII-XIV, Microzibaldone, TLIO), it.a. *decenario* (seconda metà sec. XIV, Sant'AgostinoVolg, B)², it.sett.a. *decinera* agg.f. (sec. XV, Mussafia).

Agg.sost.: pis.a. *decinario* m. ‘chi comanda un gruppo di dieci soldati’ (sec. XIII-XIV, Microzibaldone, TLIO), it.a. *decinary* pl. (sec. XV, EsopoVolgBevilacqua), *diecenierj* (sec. XIV, Volg-Pomponio 189)³.

It. *decennario* m. ‘il numero dieci’ (1570, Fiamma, B), *decenario* (1585, Garzoni, B; 1963, Bernardi, B).

It. *decenario* m. ‘chi era a capo di una circoscrizione di dieci famiglie’ (ante 1795, Carli, B).

It. *decennario* m. ‘periodo di dieci anni’ (ante 1722, Gigli, B).

Derivato: macer. **decennà** v.assol. ‘dividere il terreno in dieci parti per la rotazione delle colture’ GinobiliApp.

25 Il lat. DECĒNARIUS (S. Girolamo, ThesLL 5/1,130) esiste anche nel surselv. *decennar* (DRG 5,126), fr. *décennaire* agg. (1752, Trév, TLF 6,807), spagn. *Decenario* (1490, Patencia, NTLE 4,3250), port. *decenário* agg. (1649, Houaiss 918).– de Fazio.

dēcennālis ‘decenne’

II.1. It. **decennale** agg. ‘che ricorre o si rinnova ogni dieci anni; che si riferisce a un periodo di dieci anni’ (dal 1800, Ranzi, DELIN; B; Zing 2009).

It. *decennale* m. ‘opera di carattere storico, in prosa o in versi, che abbraccia un periodo di dieci anni’ (1525, Machiavelli, B – 1809, Lanzi, B).

It. *decennale* m. ‘periodo di dieci anni, decennio’ (ante 1696, F. Balducci, B).

45 It. *decennale* m. ‘decimo anniversario di un avvenimento memorabile; cerimonie che si celebra in

² Cfr. lat.mediev. *decennarium* (1288, Salimbene, Löffsted,StN 46).

³ Cfr. lat.mediev.cun. *decenarius* ‘comandante di un gruppo di dieci uomini nei lavori per il comune’ (Murrano 1487, GascaGlossBellerio).

¹ Con osservazioni di Bork e Hohnerlein.

tale occasione' (dal 1932, Mussolini, DELIN; B; Zing 2009)¹.

Il lat. DECENNĀLIS (Ammiano, ThesLL 5/1, 130) esiste nell'engad. *decenal* (DRG 5,126), fr. *décennal* (sec. XVI, TLF 6,807), spagn. *decenal* (DCECH 2,171), port. *decenal* (1873, Houaiss 918).

DEI 1224; DELIN 435.– de Fazio².

děcennis 'di dieci anni'

II.1. It. **decenne** agg. 'che dura dieci anni o da dieci anni; che abbraccia un periodo di dieci anni' (dal 1321, Dante, TLIO; TB; Crusca 1882; B; Zing 2009), bol.a. ~ (1324-28, JacLana, TLIO), 20 pis.a. ~ (1385-95, FrButi, ib.).

Fior.a. *decenne* agg. 'che occupa, all'interno di una serie, il numero dieci' (ante 1334, Ottimo, TLIO), pis.a. ~ (ante 1328, GuidoPisa, ib.).

It. *decenne* agg. 'che ha dieci anni di età (una persona); che dura da dieci anni (un oggetto)' (dal 1801, Manzoni, B; Zing 2009).

It. *decenne* m. 'persona che ha dieci anni di età' (dal 1898, Svevo, B; Zing 2009).

Latinismo da DECENNIS (Petronio, ThesLL 5/1,130).

DEI 1224; DELIN 435.– de Fazio³.

děcennium 'decenne'

II.1. Fior.a. (*assedio*) **decennio** agg. 'decennale di un periodo di dieci anni' (1322-32, AlbPiagentina, TLIO).

It. *decennio* m. 'periodo di dieci anni' (dal 1556ca., DellaCasa, B; TB; LIZ; Zing 2009).

It. *decennio* m. 'periodo di dieci anni durante il quale il Regno di Napoli fu sotto l'influsso francese, prima con Giuseppe Bonaparte, poi con

¹ Nell'antica Roma i decennali erano le feste celebrate in occasione del decimo anno di regno di un imperatore, riprese in epoca fascista.

² Con osservazioni di Bork.

³ Con osservazioni di Bork.

Gioacchino Murat come sovrani' (ante 1831, Colletta, B; 1876, Imbriani, B).

Il lat. DECENNIUM (Apuleio, ThesLL 5/1,130) esiste nel grigion. *decenni* (DRG 5,126), fr. *décennie* (1890, Larousse, TLF 6,807), spagn. *decenio* (DCECH 2,171), port. *decênio* (1858, Houaiss 918).

10

DEI 1224; DELIN 435.– de Fazio.

15 dēcennovenālis 'di diciannove anni'

II.1. It. **decennovenale** agg. 'che dura 19 anni' (1585, Garzoni, B; 1681, Balducci, B).

Il lat. tardo DECENNOVENĀLIS (ThesLL 5/1, 130) esiste nello spagn. *decennovenal* (dal 1629, Noviliers, NTLE 4,3250), port. *decenovenal* (1844, Houaiss 918) e nell'it. (II.1.).– de Fazio⁴.

dēcens 'decente'

II.1. It. **decente** agg. 'conforme al decoro, alla dignità, al pudore, alla convenienza' (dal 1335-36, BoccaccioFilostrato, TLIOMat; B; TB; Zing 2009), tosc.a. *deciente* (1318-20, FrBarberino, TLIO), *diciente* ib., pis.a. *decente* (1322-41, BreveOrdineMare, ib.), umbro a. ~ (1357, CostaEgid, ib.).

It. *decente* agg. 'che tiene un comportamento decoroso e dignitoso; che veste con proprietà e convenienza (detto di persone)' (dal 1883, DeSanctis, B; Zing 2009).

Fior.a. (*beni*) *dicienti* agg.m.pl. 'che appartiene al mondo terreno; mondano' (1363, LibroDifenditorePace, TLIO).

Agg.sost.: it. *decente* m. 'decenza; convenienza' (1795, Parini, B – 1878, Dossi, B).

It. (*vestire*) *decente* avv. 'in modo garbato' (1881, Carducci, B).

Elativo: sic.a. *decentissimo (modo)* 'molto conforme' (1373, PassioneMatteo, TLIO).

50 It. **decentemente** avv. 'secondo un costume di decoro, convenienza, pudore; in modo adatto, adeguatamente; secondo le esigenze comuni' (dal

⁴ Con osservazioni di Bork.

1607, Sarpi, B; Zing 2009), tosc.a. *dicientemente* (1318-20, FrBarberino, TLIO), pist.a. *decente-mente* (1333, MazzeoBellebuoni, ib.), lucch.a. ~ (1337, RegMilizie, ib.).

Derivati: it. **condecente** agg. ‘decoroso, adeguato, 5 opportuno (detto di un oggetto)’ (1554, Bandello, B).

It. *condecente* agg. ‘conveniente, decoroso, decen- 10 te (detto di un astratto)’ (ante 1429, MalatestaMalatesti, ItaCa – 1925, Panzini, B), it.sett.a. ~ (ante 1494, Boiardo, ItaCa), pad.a. ~ (ante 1468, SavonarolaM, ib.), perug.a. ~ (1342, StatutoElsheikh, TLIO), pis.a. ~ (1322-51, BreveArteMare, ib.), *comdecente* ib.

Loc.verb.: it. *essere condecente a qc.* ‘essere 15 conveniente’ (1608-19, Sarpi, B), *essere condecente che* + congiunt. (ante 1556, DellaCasa, B).

It. **condecentemente** avv. ‘in modo conveniente; con decoro, in giusta misura’ (1513, Machiavelli, LIZ – 1895, Tesi, StGhinassi 343; B).

2. It. **decente** agg. ‘che si addice, proporziona- to, confacente’ (1339-41, BoccaccioTeseida, TLIO – 1917-18, Cicognani, B), trevig.a. ~ (1335ca., NicRossi, TLIO), *deçente* ib.

It. *decente* agg. ‘adatto, adeguato, sufficiente; che è nella misura conveniente alle legittime necessi- tà; che risponde alle esigenze medie, al gusto medio; accettabile’ (dal 1443ca., LBattAlberti, B; TB; Zing 2009), ven.a. *desente* (prima metà sec. 30 XIV, OvidioVolg [ms. D], TLIO), tosc.a. *deciente* (1318-20, FrBarberino, ib.), lucch.a. *decente* (1337, RegMilizie, ib.).

Tosc.occ.a. *decente* agg. ‘grazioso, elegante, bello, leggiadro’ (ante 1369, Canzoniere, TLIO), it. ~ 35 (ante 1828, Pindemonte, B – 1880, D’Annunzio, B).

It. *decente* agg. ‘decoroso e pulito, anche se mo- desto (detto di abitazione e simili)’ (dal 1779, Baretti, B; Zing 2009).

Il lat. DĒCENS (Orazio, Seneca, ThesLL 5/1, 135) esiste in it. in forma dotta dal Trecento (II.1.); cfr. surselv. *decent* (DRG 5,126b), engad. 45 *dezaint* ib., fr.medio *descent* (1450ca., MysdVieil-Testament, TLF 6,808a), occit.a. *condecen* (FEW 3,24a), spagn. *decente* (1517, Naharro, DCECH 2,431a), port. ~ (sec. XVII, DELP 2,286a). Si distinguono i valori semantici morali normativi 50 (1.) ed estetici (2.).

DEI 1224; DELIN 435; DRG 6,126seg. (Decur- tins); FEW 3,24a.– Pfister¹.

děcentia ‘decenza’

II.1. It. **decenzia** f. ‘rispetto di un insieme di norme comportamentali condivise da una colletti- vità al fine di salvaguardare la dignità personale’ (ante 1484, Belcari, B), *decenza* (dal 1589, Bote- ro, ItaCa; B; TB; Zing 2009), it.sett.a. *decencia* (prima metà sec. XVI, CatRacconigiCanavese, CornagliottiMat), fior.a. *decienza* (1318-20, FrBarberino, TLIO), *dicienza* ib., pis. *diecèza* (“volg.” Malagoli), nap. *decènzia* (prima metà sec. XIX, Piccinni, Rocco), àpulo-bar. (rubast.) 20 *dəçyèndza* Jurilli-Tedone, tarant. *ddisènt- tsa* VDS.

Tosc.a. *decença* f. ‘comportamento rispettoso del decoro e della dignità di q.’ (1314, FrBarberino, TLIO), pis.a. *decenzia* (1385-95, FrButi, ib.), nap.a. *decencia* (1356, LetteraD’Angiò, ib.), it. *decenza* (dal 1620, Tassoni, B; TB; Zing 2009),

25 Sintagmi: it. *pubblica decenza* f. ‘comune senso del pudore’ (dal 1803, Casti, B; Zing 2009).

it. *luogo di decenza* → *locus*

it. *gabinetti di decenza* → fr. *cabinet*

Loc.verb.: it. *con decenza parlando* ‘con rispetto’ 30 (dal 1952, Bernari, B; Zing 2009).

Tosc.a. *essere di bisogno e decenza* ‘convenire’ (1318-20, FrBarberino, TLIO).

Derivati: it. **magnidecenza** f. ‘massimo decoro; pudore’ (1671, Tesaurus, B).

It. **oltradecenza** f. ‘decenza affettata; massimo decoro o pudore’ (1671, Tesaurus, B).

2. It. **decenza** f. ‘garbo, eleganza, grazia (di stile, espressione, gesti)’ (dal 1729, GemelliCareri, B; Zing 2009).

It. *decenza* f. ‘aspetto pulito o decoroso di un edificio, di un abito, di una persona, ecc.’ (dal 1909, Oriani, B; Zing 2009).

Il lat. DĒCENTIA (Cicerone, ThesLL5/1,130) esiste nelle lingue romanze come forma dotta (II.1.); cfr. grigion. *decenza* (DRG 5,127a), fr.a. *descence* (dal sec. XIV, Gauchi, TLF 6,807), fr. *décence*, occit.a. *decensa* (sec. XV, FEW 3,24a), cat. *decència* (1627, DELCat 3,38a), spagn. *de-*

¹ Con lavori preparatori di Raguso e osservazioni di Aprile, Bork e Cornagliotti.

cencia (1499, Santaella, NTLE 4,3250), port. *decência* (sec. XVII, DELP 2,286a). Si distinguono i valori semantici morali (1.) ed estetici (2.).

DEI 1224; DELIN 435; DRG 6,127 (Decurtins); 5
FEW 3,24a.– Pfister¹.

dēceptio ‘inganno’

II.1. It. **decezione** f. ‘errore’ (seconda metà sec. XIV, SAgostinoVolg, B; 1484, Landino, B; 1642, Galilei, B).

It. *decezione* f. ‘operazione volta a trarre in inganno q.; inganno’ (seconda metà sec. XIV, SAgostinoVolg, B; 1443ca., LBattAlberti, B – 1902, RigutiniNeol; TB), it.a. *deceptione* (1499, FrColonna, LIZ – 1517, PostilleBibbiaPierno; CatRaconiggi-Canavese, CornagliottiMat), it. *decezione* (1584, BrunoCiliberto), *decettione* (Florio 1598 – Veneroni 1681), it.sett.a. *deceptione* (ante 1508, CaviceoVignali), bol.a. ~ (1324-28, JacLana, TLIO), tosc.a. ~ (1475, LeggendaAureaManerbi, LIZ), fior.a. *decezione* (ante 1334, Ottimo, TLIO), *decezione* (1363, RistCanigiani, TLIOMat), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, B; 1385-95, FrButi, TLIO), tosc.sud-or.a. ~ (1300ca., QuestioniGeymonat), *deceptione* ib., *decietione* ib.

Bol.a. *deceptione* f. ‘effetto di un'operazione volta all'inganno’ (1324-28, JacLana, TLIO), fior.a. *deceptione* (ante 1334, Ottimo, ib.).

Fior.a. *deciezzione* f. ‘discorso teso a chiarire un dubbio; spiegazione’ (1375, ChioseFalseBoccaccio, TLIO)².

It. *decezione* f. ‘illusione verbale; mistificazione retorica’ (1669, Tesauro, B).

Il lat. cristiano DECĒPTIO esiste come cultismo nel normanno a. *deceptiun* ‘inganno’ (1160-74, Rou, TL 2,1243a), fr. *déception* (dal 1694, Ac, TLF 6,809), cat. *deceptió* (DELCat 2,868a), port. *decepção* (sec. XIX, José de Alencar, DELP 2,286a).

DEI 1224; FEW 3,24a.– de Fazio³.

dēceptivus ‘ingannevole’

II.1. Pis.a. **decettivo** agg. ‘che conduce ad inganno’ (1385-95, FrButi, TLIO), it. ~ (ante 1537, Biringucci, TB).

Voce tarda (ThesLL 5/1,138b); cfr. port. *deceptivo* Houaiss 919.

DEI 1224.– de Fazio.

→ **decipere**

dēceptor ‘ingannatore’

II.1. It. **decettore** m. ‘ingannatore’ (1438ca., LBattAlberti, LIZ).

Cultismo (Seneca, ThesLL 5/1,138).– de Fazio.

→ **decipere**

dēceptorius ‘ingannevole’

II.1. It.a. **decettorio** agg. ‘ingannevole’ (seconda metà sec. XIV, SAgostinoVolg, B), *deceptorii* agg.m.pl. (1508, CaviceoVignali), vic.a. *deceptorio* agg.m. (1509, Bortolan).

35 Nap.a. *deceptoria* agg.f. ‘ingannatoria’ (1480ca., PlinioVolgBrancatiGentileS, AAPontaniana 10).

Il lat. tardo DECEPTORIUS (S. Agostino, ThesLL 5/1,139) è un cultismo noto anche al cat. *deceptorii* (DELCat 2,868), spagn. *deceptorio* (DCECH 1,33), port. *deceptório* Houaiss 919.

DEI 1224.– de Fazio⁴

decet ‘convenire’

50 **I.1.** Ast.a. **dez** v.impers. ‘è opportuno, conveniente (per q.)’ (1521, AlioneBottasso), *dex* ib., lomb.a. *deçe* (fine sec. XIII, SMargheritaWiese),

¹ Con lavori preparatori di Raguso e osservazioni di Aprile, Bork e Cornagliotti.

² TLIO: “il testo è molto probabilmente corrotto”.

³ Con osservazioni di Bork e Cornagliotti.

⁴ Con osservazioni di Bork.

mil.a. *dex a q.* (ante 1315, Bonvesin, TLIO), moden.a. *dixiva* imperf. (1377, LaudarioBertoni), lunig.a. *dexevea* (ante 1470, Faye, Maccarone, AGI 3,279), bol.a. *dece* (*k'el se debia vedere*) (seconda metà sec. XIII, MatteoLibri, TLIO), ven.a. *deseva* (a q.) (prima metà sec. XIV, OvidioVolg [ms. D], TLIO), ver.a. *dese* (sec. XIV, SCaterinaAlessandriaReiner, StFR 7), tosc.a. *decie* (1318-20, FrBarberino, B), *dece* (*tutta notte star posando*) (1332, AntTempo, TLIO), it. *dece* (ante 1873, Guerrazzi, B), lig.occ. (Pigna) *d'ize* (Merlo, ID 18,24), lad. anaun. *diès* Quaresima.

Pav.a. *dexe* v.assol. 'rispondere alle norme del decoro' (1342, ParafrasiGrisostomo, TLIO).

Gen.a. *se dexe* (a noi, a far servizio) v.impers. 15 'essere conveniente, opportuno' (ante 1311, AnonimoCocito, TLIO), mant.a. *se des* (1300ca., Belcalzer, ib.), ferrar.a. *se dexe* (a i servi) (seconda metà sec. XIV, CodiceServi, ib.), venez.a. *el se diexe* (alo imperador partirse) (1301, CronacaImperadori, TLIO), fior.a. *si dece* (ante 1411, DegliAlbanzani, B), umbro.a. *se dece* (1357, CostEgid, TLIO); fior.a. *si dice a q. di* + inf. 'id.' (inizio sec. XIV, AndrCappellanoVolg, ib.).

Ven.a. **deseva** a q. v.intr. 'star bene; essere appropriato' (prima metà sec. XIV, OvidioVolg [ms. D], TLIO).

APiem. (canav.) *a dez n'ej* v.impers. 'non si addice' (Toppino, StR 10).

Derivati: Mil.a. (*desnor*) **dexdesevre** agg. 'sconveniente' (ante 1315, BonvesinContini 35,194).

Gen.a. **dexivermente** avv. 'convenientemente' (ante 1311, AnonimoCocito).

APiem. (Villafalletto) **dəz d'esy a** f. 'marchella, birbonata' Cosio.

Roman. **addescente** agg. 'conveniente, decete' (1847, BelliVigolo 2204,8).

Il lat. DECET (Plauto, ThesLL 6,131segg.) si conserva, come verbo difettivo, oltre che nella lingua, anche nei volg. dell'Italia sett. e mediana (cfr. REW 2500).

REW 2500; DEI 1224.– Raguso; Pfister¹.

→ **dicēre**

dēcernēre 'distinguere, scorgere, decidere'

II.1.a. It. decernere (*l'aiuto*) v.tr. 'scegliere; decidere, stabilire, decretare' (1508, CaviceoVignali – 1940, Bacchelli, B; TB), pav.a. ~ (secc. XIV-XV, TestiGrignani-Stella), venez.a. *decerner* (dopo il 1308, Piliceri, CapitolariArtiMonticolo 643, 38-39), fior.a. *decernere* (1324ca., OrdinamentiGiustizia, TLIO; prima metà sec. XIV, LivioVolg, B), lucch.a. *dicerne[re]* (prima metà sec. XIV, RegolaJacAltopascio, TLIO), pis.a. *decernere* (1385-95, FrButi, B), asc.a. ~ (ante 1327, CeccoAscoli, TLIO-Mat), it.merid.a. ~ (1504, Sannazaro, B).

It. *decerne[re]* + *di* + inf. v.tr. 'decidere, stabilire' (1538, Belo, B), nap.a. ~ (ante 1475, Masuccio, B; 1498, FerraioloColuccia); ~ + *che* + congiunt. 'id.' (ante 1750, Muratori, B), umbro.a. ~ (1357, CostEgid, TLIO).

Lig.a. *decerne[re]* v.tr. 'arrivare a riconoscere mediante i sensi, l'intuizione o il ragionamento' (1350ca., DialogoSGregorio, TLIO), bol.a. ~ (1324-28, JacLana, ib.), ven.a. *dizerne[re]* (sec. XIII, SBrendanoGrignani, ib.), ver.a. *dicerne[re]* (seconda metà sec. XIV, GidinoSommacampagna, ib.), pis.a. ~ (ante 1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, ib.).

Mil.a. *decerne[re]* (*le grane da la palia*) v.tr. 'separare ciò che è bene da ciò che è male' (inizio sec. XIV, ElucidarioVolg, TLIO), bol.a. ~ (*gran da luglo*) (1321-24, Memoriali, ib.), fior.a. *dicerne[re]* (*il dolce dallo amaro*) (1378-81, GiovCelle, ib.).

Ven.a. *deçernere* v.tr. 'giudicare' (sec. XIV, SalterioRamello).

35 Pis.a. *dicernere* v.tr. 'rendere percepibile' (1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, TLIO); ~ (*Europa contro al mar*) 'delimitare' ib.

It.a. *dicernere* v.assol. 'distinguere, individuare o estrarre da un insieme' (1304-07, DanteConvivio, TLIO).

Fior.a. *decerne[re]* a q. v.intr. 'affidare con un decreto' (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIO-Mat).

Sen.a. *decernare* (*a bossoli et pallotte*) v.intr. 'scegliere con un meccanismo elettorale' (1343, StatArteMercanzia, TLIO).

Bol.a. *decerne[rse]* v.rifl. 'rendersi percepibile' (1324-28, JacLana, TLIO), fior.a. *dicerner[si]* (fine sec. XIII, AmicoDante, ib.).

50 Tod.a. *descerne[rse]* (*a la prova*) v.rifl. 'distinguersi' (fine sec. XIII, JacTodi, TLIOMat).

Agg.verb.: vic. **decernù** agg. 'scelto' (1560, Bortolan).

¹ Con osservazioni di Aprile, Bork, Fanciullo e Zamboni.

Derivati: it.a. **decernimento** m. ‘decisione, scelta’ (seconda metà sec. XIV, SAgostinoVolg, B).

Tic.alp.occ. **descernign** m. ‘tavolo provvisto di crivelli di latta con cui si fa la cernita degli steli per la confezione delle trecce di paglia’ (LSI 2,273a), Russo *discernign* ib.

Retroformazioni: ver.a. (*l so*) **decerno** m. ‘quello che si distingue per le proprie caratteristiche’ (seconda metà sec. XIII, GiacVerona, TLIO).

Loc.verb.: tic.alp.occ. (valverz.) *daa er descèrna* 10 ‘fare una scelta; decidersi’ (LSI 2,222a).

1.b. It.sett.a. **decernire** ‘scegliere; decidere’ (ante 1494, BoiardoMengaldo),

Ven.a. *decernir (la plui bella)* v.tr. ‘individuare da 15 un insieme’ (inizio sec. XIV, TristanoCors, TLIO).

Il lat. DĒCERNĒRE (Ennio, ThesLL 5/1,139segg.) esiste nel fr.a. *dēcerner* ‘dichiarare’ (1247ca., 20 Huon le Roi, TLF 6,810) (II.1.a.), e nel cat. *decernir* (DELCat 2,680b), spagn.a. *dicernir* (1492, Nebrija, NTLE 4,3779), port. *decernir* (1446, Houaiss 919) (1.b.).

DEI 1224; DRG 5,127 (Decurtins).– de Fazio¹.

dēcerpĕre ‘staccare, cogliere’ 30

II.1. It.a. **decerpere** v.tr. ‘staccare, cogliere’ (1508, CaviceoVignali)².

Isolato latinismo cinquecentesco da DĒCERPĒRE 35 (Catone, ThesLL 5/1,157segg.). Per le forme come il ven. *iserpir* cfr. *cerpĕre*.

REW 2500a.– de Fazio³.

dēcessio ‘scomparsa’

II.1. It. **decessione** f. ‘morte’ (seconda metà 45 sec. XIV, SAgostinoVolg, B); àpulo-bar. (molf.) *decessejouene* ‘caso, contingenza’ Scardigno.

¹ Con osservazioni di Bork e Frasa.

² Cfr. lat.mediev.canav. *decerpere* v.tr. ‘sradicare, scalzare’ (Foglizzo 1385, GascaGlossBurzio), lat.mediev.emil. ~ (Bologna 1532, Sella).

³ Con osservazioni di Bork.

It.a. **decessio** m. ‘morte’ (1499, FrColonna, Prosa-toriVarese 1089).

Latinismi dal lat. cristiano DĒCESSIO (Tertulliano, ThesLL 5/1,161), cfr. spagn. *decesión* (DCECH 2,13a).

DEI 1224.– Wolf⁴.

dēcessor ‘predecessore’

II.1. It. (*consolo*) **decessore** agg. ‘predecessore’ (ante 1565, Varchi, B).

It. *decessore* m. ‘predecessore’ (1617, Tassoni, B).

Latinismi cinque e seicenteschi (Cicerone, ThesLL 5/1,161). Cfr. spagn. *decesor* (DCECH 2,54), port. *decessor* (1899, Houaiss 919).

DEI 1224.– Wolf.

25

dēcidĕre ‘tagliare; concludere’

II.1. ‘recidere’

1.a. It.a. **decidere** v.tr. ‘troncare; staccare; separare’ (ante 1321, Dante, TLIO; 1342, BoccaccioAmeto, ib.), berg.a. ~ (seconda metà sec. XIII, Passione, ib.), bol.a. ~ (1324-28, JacLana, ib.), fior.a. *decidere* (ante 1417, RinuccinoFirenze, RimatoriCorsi 585), nap.a. *decidere* (prima del 1489, JacJennaroAltamura-Basile).

It.a. *dicidere (ogni mortale gravezza)* v.tr. ‘estirpare; portar via’ (1361, BoccaccioEpistolaDeRosi, TLIOMat), fior.a. *dicidere (e istirpare)* (ante 1348, GiovVillani, TLIO).

Pad.a. *decidere* v.tr. ‘allontanare’ (ante 1389, RimeFrVannozzo, TLIO), tosc.a. *decidere da q.* (sec. XIV, PoesieMus, ib.).

Sen.a. *decidere* v.tr. ‘spezzare; tagliare; dividere con un taglio’ (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri, TLIO; ante 1420, SimSerдиниPasquini), cast.a. ~ (prima metà sec. XIV, PassioneInnocenti, TLIO).

50

1.b. Agg.verb.: it.a. (*essere*) **deciso** ‘staccato; disciolto’ (1319ca., Dante, EncDant), pis.a. ~

⁴ Con osservazioni di Bork e Cornagliotti.

dicisa (*di* + *inf.*) agg.f. (ante 1367, FazioUberti-Rime, TLIO), ~ *deciso* agg.m. (1385-95, FrButi, ib.).

Pad.a. (*lingua*) *decisa* agg.f. ‘che si interrompe facilmente; che procede con difficoltà’ (ante 1389, RimeFrVanno, TLIO).

Nap.a. *descisu* agg. ‘privato’ (sec. XIV, BagniPozzuoliPelaez, StR 19,341).

Bol.a. *deciso* avv. ‘con interruzioni’ (1324-28, JacLana, TLIO).

2. ‘porre fine a qc.’

2.a. It. *decidere* (*la causa, la lite, la questione* ecc.) v.tr. ‘definire qc. emanando una sentenza; pronunciare un giudizio conclusivo su una questione, una controversia; risolvere qc.’ (dal 1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIO; B; GRADIT 2007), fior.a. ~ (1310-13, StatutoArteOliandoli, TLIO; 1484, PiovArlotto, B), volt.a. ~ (1348, StatutoDisciplSGiovanni, TLIO), sen.a. ~ (1309-10, CostitutoLisini, ib.), nap.a. ~ (ante 1475, Mascuccio, B).

It. *decidere* v.tr. ‘ammettere; approvare’ (1572, DiCostanzo, B).

It. *decidere* v.tr. ‘segnare il destino di q. o qc.; avere valore determinante per qc. (la guerra; un evento)’ (dal 1604ca., MarcAdriani, B; GRADIT 2007).

It. *decidere di* + *inf.* v.tr. ‘prendere la determinazione di agire in un dato modo; deliberare’ (dal 1607, Sarpi, B; GRADIT 2007), ~ *che* + *indic.* o *congiunt.* (dal 1614, Marino, LIZ; B; Zing 2009).

It. *decidere* v.tr. ‘essere la causa di qc. (un avvenimento, il destino, ecc.); provocare, determinare’ (ante 1798, Milizia, B; 1819, E. Visconti, B).

It. *decidere* v.tr. ‘stabilire, fissare (una data, un evento); scegliere’ (dal 1916, Gozzano, B; GRADIT 2007).

It. *decidere q. (a venire)* v.tr. ‘far assumere a q. una decisione; convincere’ (dal 1857ca., Pisacane, B; “basso uso” GRADIT 2007).

Lig.a. *deçide[r]* v.tr. ‘stabilire dopo aver considerato diverse possibilità; valutare’ (1350ca., DialogoSGregorio, TLIO), it. *decidere* (1719, Zeno, B; 1768, Frisi, B).

Lucch.a. *dicidere qc.* v.tr. ‘affermare con decisione; sostenere’ (seconda metà sec. XIII, AntelmelliniG, TLIO), it. *decidere* + *inf.* (1764, Baretta, B), *che* + *congiunt.* (ante 1799, Parini, B), ~ *qc.* (1953, Bacchelli, B).

It. *dicidere (al luogo suo)* v.intr. ‘raccontare, narrare (detto di gesta)’ (1516-32, Ariosto, Deben-detti-Segre 222).

It. *decidere se* + *indic.*, *congiunt.* o *inf.* v.intr. ‘stabilire dopo aver considerato diverse possibilità; giudicare sulla base di una valutazione precisa dei fatti; valutare’ (dal 1584, Bruno, B; 2009, C. Giuzzi, Corriere della Sera, AprileMat).

It. *decidere in qc.* v.intr. ‘pronunciare un giudizio su una controversia’ (ante 1647, Torricelli, B).

It. *decidere di q./qc.* v.intr. ‘stabilire dopo aver considerato diverse possibilità; giudicare; valutare’ (1720ca., Marcello, B – 1940ca., Bacchelli, B).

It. *decidere contro q.* v.intr. ‘prendere una risoluzione; esprimere un giudizio’ (1763, Parini, B).

It. *decidere di qc.* v.intr. ‘segnare il destino di q. o qc.; avere valore determinante’ (dal 1797, Compagnoni, B; GRADIT 2007).

It. *decidere di qc.* v.intr. ‘essere la causa di qc. (un avvenimento, il destino, ecc.); provocare, determinare’ (1821, Leopardi, LIZ; 1952, Alvaro, B).

It. *decidere tra qc. e qc.* v.intr. ‘fare una scelta’ (1955, Alvaro, B).

It. *decidere* v.assol. ‘esprimere un giudizio; prendere una decisione’ (dal 1566, Caro, B; Zing 2009).

Perug.a. *decidese* v.rifl. ‘risolversi’ (1342, StatutoElsheikh, TLIO).

It. *decidersi a qc.* v.rifl. ‘destinarsi, votarsi (riferito alla vita)’ (1773, Gorani, B).

It. (*non*) *decidersi (a qc. per qc.)* v.rifl. ‘risolversi, prendere una decisione, deliberare’ (dal 1798, Monti, B; GRADIT; Zing 2009).

Loc.verb.: it. *non decide* v.impers. ‘non ha valore’ (Zing 1922 – ib. 1965).

Inf.sost.: it. *il far decidere* m. ‘decisione, espressione di una sentenza’ (1827, Manzoni, B).

It. (*col*) *decidere* m. ‘decisione; espressione di un giudizio’ (1599, Ammirato, B).

Derivati: it. **decidente** agg. ‘deciso, sicuro di sé; autoritario, decisionista’ (1766, Carli, B).

It. *decidenti* m.pl. ‘chi ha il potere di decidere; dirigenti’ (1987, LuratiNeol 1990).

It. **decidimento** m. ‘decisione, risoluzione’ (1686, Sègnari, Crusca 1882).

It. **decidibile** agg. ‘che può essere deciso, risolto’ (dal 1959, GRADIT 2007).

It. *decidibile* agg. ‘(log.) determinabile, calcolabile per mezzo di un procedimento effettivo’ (dal 2000, GRADIT; ib. 2007).

It. **decidibilità** f. ‘(log.) l’essere decidibile’ (dal 1959, GRADIT 2007).

It. **indecidibilità** f. ‘l’essere indecidibile’ (dal 1959, GRADIT 2007).

It. *indecidibilità* f. ‘(log.) caratteristica di una proposizione di cui è impossibile dimostrare se è

vera o falsa, anche quando risulti una congettura empiricamente vera' (dal 2000, GRADIT; ib. 2007).

Agg.verb.: it. **deciso** agg. 'risolto, giudicato, definito (una questione, una vertenza); stabilito, fissato; accolto, accettato' (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat – 1953, Landolfi, B).

It. *deciso* agg. 'di q. che agisce con decisione, risoluto, che dà prova di energia e di prontezza' (dal 1540, GuicciardiniSpongano; B; GRADIT 10 2007).

It. *deciso* agg. 'ben determinato, ben definito; chiaro, esplicito, netto; inequivocabile; vivace, senza sfumature (un colore); squillante (un suono); marcato (un profilo)' (dal 1780, Monti, B; 15 GRADIT 2007).

It. (*essere*) *deciso a tutto* 'pronto ad affrontare il pericolo, lo sforzo pur di raggiungere un determinato scopo' (dal 1990, DO; GRADIT 2007).

Avv.: it. **decisamente** 'con risolutezza; senza 20 esitazione' (dal 1797ca., P. Verri, B; Zing 2009).

It. *decisamente* avv. 'senza dubbio; assolutamente; veramente; drasticamente; indubbiamente' (dal 1816, Foscolo, B; GRADIT; Zing 2009).

It. **decisore** m. 'chi decide, chi prende una risoluzione' (1604ca., MarcAdriani, B; 1716, S. Maffei, B), fior.a. ~ (sec. XIV, StatutiPorSMaria, B, nap.a. ~ (ante 1475, Masuccio, Ageno,RPh 14,41).

It. *decisore* m. '(relig.) studioso del Talmud che dava pareri in materia di filosofia, religione, diritto, morale e rito' (dal sec. XIX, GRADIT 2007).

It. (*interesse, decreto, giuramento*) **decisorio** agg. '(dir.) che ha la facoltà di decidere; conclusivo' (dal 1718, Casaregi, B; TB; GRADIT 2007).

III.1.a. It. (*parere, giudizio, voto*) **decisivo** agg. 'deliberativo' (dal 1619, Sarpi, B; ; "basso uso" GRADIT 2007).

It. **decisiva** (*di un legislatore*) f. 'decisione stabilita dalla legge' (1797, Leso).

1.b. It. **decisivo** agg. 'che decide; risolutivo, determinante; che qualifica in modo deciso; che ha effetti indelebili' (dal 1685, Magalotti, B; GRADIT 2007)¹.

It. *decisivo* agg. 'deciso; risoluto' (s.d., Varano, B; 1764, Baretta, B).

It. *decisivamente* avv. 'in modo decisivo, francamente' (dal 1712, Magalotti, B; Zing 2009)².

¹ Cfr. grigion. *decisiv* agg. 'decisivo' (DRG 5,1).

² Gli ess. trecenteschi riportati dalla Crusca sono inattendibili (nessuna attestazione dell'avv. esiste nella banca dati dell'ОВI).

Il lat. DĒCĪDERE, da CAEDERE 'tagliare' (Lex XII Tab., ThesLL 5/1,166seg.), nei suoi due significati di 'tagliare via' e 'stabilire', esiste in forma dotta in alcune lingue romanze. Quanto al significato di 'recidere' cfr. il fr.medio *decider* (*et roigne[r] une portion*) (ante 1552, Rabelais, TLF 6,830) e le forme it. (II.1.). Nel significato di 'stabilire' l'estensione geografica è più vasta: friul. *decidi* PironaN, engad. *decider* (DRG 5,130), fr.medio *decider de qc.* (1403, Nic. De Baye, TLF 6,830), *decider qc.* (dal 1546, Rabelais, ib.), guasc.a. *decidir* v.tr. (Bordeaux 1416, Lv 2,28), *decizir* (Foix 1387, ib.), cat. *decidir* (1585, DCVB 4,54b), spagn. *decidir* (1599, Hornkens, NTLE 4,3253), e le forme it. (II.2.). La struttura morfologica distingue inoltre *dēcīdere* (a.) e il participio passato *dēcīsus* (b.).

L'it. *decisivo* (III.1.) costituisce un prestito francese, cfr. fr.medio (*appointement*) *decisif* 'che porta una soluzione' (1413, Ord., Gdf 9,281) (1.a.), spagn. *decisivo* (1636, Seguin, NTLE 4,3259) e fr. *décisif* 'pronto a decidere (di persona)' (dal 1679, Retz, TLF 6,834) (1.b.).

Faré 2502a; DEI 1224; VEI 356; DELIN 435; DRG 5,130 (Decurtins); FEW 3,24.– de Fazio³.

→ **indecisus**

dēciduus 'caduco'

II.1. It. (*foglie*) **decidue** agg.f.pl. 'detto delle 35 foglie delle piante legnose destinate a cadere durante l'autunno' (dal 1499, FrColonna, LIZ; B; Zing 2009).

It. (*dente*) *deciduo* agg. 'destinato a cadere; che cade dopo aver terminato la propria funzione; caduco' (dal 1869, TB; B; Zing 2009).

It. *stelle decidue* f.pl. 'stelle cadenti' (1561, Citolini, B).

Agg.sost: it. **decidua** f. 'membrana proliferante della mucosa uterina, che si elimina con la mestruazione o concorre, in caso di fecondazione, a formare la placenta' (dal 1889, Luzi, Internet-Culturale; B; Zing 2009).

Derivati: it. **deciduale** agg. 'relativo alla decidua' 50 (dal 1897, Cosentino, InternetCulturale; B; Zing 2009).

³ Con osservazioni di Bork e Hohnerlein.

It. **deciduite** f. '(med.) processo di natura infiammatoria che colpisce la decidua gravidica' (dal 1956, DizEncIt; B; GRADIT 2007).

It. **deciduoma** m. '(med.) processo di natura tumorale che colpisce la decidua gravidica' (dal 1896, Giglio, InternetCulturale; B; GRADIT 2007).

It. **deciduato** m. '(zool.) mammifero Placentale o Euterio la cui placenta è in parte formata dalla mucosa uterina che si distacca dall'utero al momento del parto' (1951, DEI; B; GRADIT 2007); ~ agg. '(anat.) caduco' (dal 2000, GRADIT; ib. 2007).

Il lat. DĒCIDUUS (Plauto, ThesLL 5/1,157) esiste nel fr. *décidu* (1611, TLF 6,830seg.), spagn. e port. *deciduo* (1783, Houaiss 919). I derivati sono tutti europeismi, in quanto termini scientifici diffusisi quasi contemporaneamente nelle principali lingue di cultura europee: cfr. fr. *déciduale* (1929, Robert), *déciduome*, port. *deciduado* Houaiss 919, *decidual* ib., ma anche l'ingl. *deciduous* (1688, R. Holme, OED on-line), *decidua* (1864, F. Churchill, ib.), ecc.

DEI 1224seg.; DELIN 435.– de Fazio.

decimāre 'riscuotere le decime; infliggere un castigo'

II.1.a. 'pagare la decima'

It. **decimare** v.assol. 'pagare la decima' (1304-07, DanteConvivio, TLIO)¹.

It. *decimare* v.assol. 'riscuotere le decime' (dal 1673, DeLuca, B; TB; Zing 2009).

It. *decimare* v.tr. 'imporre una tassa su una merce' (dal 1587, Baldelli, B; TB; Zing 2009), fior.a. ~ (ante 1373, Diatessaron, TLIO).

It. *decimare* v.tr. 'sottoporre a decima, obbligare a pagare la decima' (dal sec. XVIII, LeggiToscana, B; TB; Zing 2009), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, TLIO), fior. ~ (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7,313), laz.centro-sett. (Castel Madama) *dicimāne* Liberati.

Fior.a. *decimare (nelle rendite)* v.intr. 'pagare la decima' (1363, LibroDifenditorePace, TLIO).

Agg.verb.: march.sett. (Mercatello sul Metauro) (*forastieri*) **decimanti** agg.m.pl. 'coloro che de-

vono pagare la decima' (1558, Pagliardini, Contr-FilItMediana 5).

It. (*beni*) **decimati** agg.m.pl. 'gravati dalla decima' (sec. XVIII, LeggiToscana, B).

Agg.verb.sost: it. **decimante** m. 'chi ha il diritto di riscuotere la decima' (1781 Galanti, B).

Ven. *decimante* m. 'chi deve pagare la decima' Berengo 109.

it. *diritto decimando* → *directu*

Derivato: it. **decimazione** f. 'diritto a riscuotere le decime' (1768, G. TargioniTozzetti, B)².

It. (*poderi*) **decimabili** agg.m.pl. 'che possono essere sottoposti a decima' (1673, DeLuca, B).

Tosc.a. **addecimare** v.tr. 'registrare il bene per imporvi la decima' (1471, BibbiaVolg, TLIO), fior. ~ (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7,221).

It. **addecimato** agg. 'sottoposto alla decima' (ante 1606, B. Davanzati, B; sec. XVIII, LeggiToscana, B).

It. **addecimazione** f. 'complesso delle operazioni che riguardano l'imposizione della decima' (sec. XVIII, LeggiToscana, B).

It. **addecimatore** m. 'incaricato di svolgere le operazioni riguardanti la decima' TB 1865.

25

1.b. 'punire con la decimazione'

It. **decimare** v.tr. 'punire con la decimazione' (dal 1513-21, Machiavelli, DELIN 435; B; TB; Zing 2009).

It. *decimare* v.tr. 'ridurre enormemente il numero di un insieme di uomini o animali, causandone la morte o danneggiandoli gravemente; distruggere, sciupare' (dal 1559, Caro, B; TB; Zing 2009)³, lad.ven. *dizemé* PallabazzerLingua, *dezemár* RossiVoc, San Tomaso Agordino ~ Pellegrini 190, lad.ates. (Rocca Pietore) *dezemé* PallabazzerLingua, Colle Santa Lucia *dizemé* ib.

It. *descima[re]* v.tr. 'purgare (detto di un uccello)' (1568, FrSforzinoCarcano, InnamoratiCaccia 1/2, 43).

It. *decimare* v.tr. 'saccheggiare, depredare' (ante 1604, MarcAdriani, B; 1912, Deledda, B).

It. *decimare* v.tr. 'tagliare le scene di un film' (1936, E. Cecchi, B).

Lad.anaun. (Tuenno) *dezmar* v.tr. 'sperperare' Quaresima; lad.ven. (agord.cent.) *dezemár fora* 'id.' RossiVoc.

50

² Cfr. lat.mediev.asc. *decimationem* f. 'decima, tributo' (secc. XI-XIII, DiNono, ACILFR 14.4,573).

³ Per alcune attestazioni di questo paragrafo non è possibile stabilire con precisione il significato.

¹ Cfr. lat.mediev.istr. *decimare* v.assol. 'pagare le decime' (CodPir 1338, Semi).

It.a. *dicima[rsi]* v.rifl. 'ridursi, diminuire' (sec. XIV, CanzoniereMignani 49), it. *decimarsi* (1836, Cattaneo, B).

Lucch.a. *decimar[si]* v.rifl. 'sfaldarsi' (sec. XIII, Interminelli, B).

It. *decimarsi tra loro* v.recipr. 'uccidersi a vicenda' (1952-53, Bacchelli, B).

It. *decimare* v.assol. 'ridurre enormemente il numero di un insieme di uomini o animali' (1592ca., Soderini, B).

Inf.sost.: it. **decimare** m. 'decimazione' (1521, Machiavelli, B).

Agg.verb.: it. **decimato** agg. 'ridotto, diminuito' (1532-47, LegislazioneCantini – 1953, Bacchelli, B), b.piem. (gattinar.) *decimá* Gibellino, *decimé* ib.

It. (*scolaro*) *decimato* agg. 'sottoposto a una punizione' (1930, Viani, B).

Agg.verb.sost.: it. **decimante** m. 'chi fa parte di un contingente di dieci uomini' (prima metà sec. XVII, TommAlberti, B); *decimando* 'id.' ib.

Derivati: venez. **decimàda** f. 'decimazione' Boerio.

It. **decimatore** m. 'chi decima, chi fa strage di qc. o q.' (ante 1956, Papini, B); ~ agg. 'id.' (1953, 25 Bacchelli, B).

It. (*esodo*) *decimatore* agg. 'che riduce numericamente' (1987, Lurati 1990).

2.b. Àpulo-bar. (martin.) **d ə k u m á** v.tr. 'sperperare' VDS.

Salent.sett. (Mesagne) *decumari* v.tr. 'decimare' VDS.

Il verbo lat. DECIMĀRE/DECUMĀRE (ThesLL 5/1,170seg.) esiste nell'Italoromania in forma probabilmente dotta nei due significati latini 'pagare la decima' (1.a.) e quello di 'uccidere ogni decimo con una punizione militare' (1.b.). La forma più arcaica, l'it. merid. *decumare* (2.b.) corrisponde formalmente al cat.a. *delmar* 'togliere la decima' (1140ca., JRoig, DELCat 2,106), che però pare essere forma popolare. Lo spagn. *diezmar* 'pagare la decima' (1492, Nebrija, NTLE 4,3742) è forma popolare di *decimare*, come cat.a. *delmar* lo è di *decumare*.

REW 2503a, Faré; DEI 1225; DELIN 435; DRG 2,181 (Decurtins); FEW 3,24.– de Fazio¹.

decimātio 'esecuzione militare consistente nel mandare a morte uno su dieci'

II.1.It. **decimazione** f. 'antica pena militare adottata dai romani contro i prigionieri di guerra o in caso di grave colpa di un reparto' (dal 1589, Botero, DELIN 435; B; TB; Zing 2009).

It. *decimazione* f. 'forte riduzione di qc.; strage, falcidia' (dal 1837, C. Cattaneo, B; Zing 2009).

2. Tosc.a. **decimazione** f. 'distruzione' (1471, BibbiaVolg, TLIO).

Il lat. tardo DECIMĀTIO 'esecuzione di uno su dieci' (ThesLL 5/1,170) esiste nell'it., nel fr. *décimation* 'pena militare che consiste nell'esecuzione di uno su dieci' (ante 1505, TLF 6,832) e nello spagn. *decimación* (1721, Bluteau, NTLE 4,3254). Il sign. (2.) esiste unicamente nel tosc.a.

DEI 1225; DELIN 435 (s.v. *decimo*).– de Fazio².

decimātor 'esattore delle decime'

II.1. It. **decimatore** m. 'chi sottrae di nascosto ciò che appartiene agli altri' (ante 1587, G.M. Cecchi, B).

It. *decimatore* m. 'esattore delle decime' (1673, DeLuca, B), lad.anaun. (Tuenno) *dezmàder* Quaresima.

It. (*chiesa*) **decimatrice** agg.f. 'che richiede le decime' (1673, DeLuca, B).

Il lat. tardo DECIMĀTOR (ThesLL 5/1,170) esiste nel fr.medio *décimateur* (1542, Deroziers, TLF 6,832), nello spagn. *dezmador* (1620, Francios., NTLE 4,3742) e in it. (1.).

DEI 1225.– de Fazio³.

decĭmus/decŭmus 'decimo'

I.1. *decŭmus*

Cal.a. **decuma** f. 'fascio di dieci manipoli di lino' (1457-58, LiberCalceopuloVàrvaro, MedioevoRo-

¹ Con osservazioni di Cornagliotti e Frasa.

² Con osservazioni di Bork.

³ Con osservazioni di Bork.

manzo 11), cilent. (Cèntola) *rékuma* (Rohlf, ZrP 57), Camerota *dékuma* ib., cal.cent. ~ NDC, Scigliano *diécuma* ib., cal.merid. ~ ib., *dékuma* ib., Nicòtera *décuma* ib.

Luc.cent. (Campomaggiore) *dékuma* f. ‘maz- 5 zetto da dodici elementi’ Bigalke, luc.-cal. (San Chirico Raparo) ~ ib.

Cal.cent. (apriglian.) *diécuma* f. ‘misura di peso equivalente a dieci libbre napoletane’ (Accattatis, NDC).

Cal.merid. (Polistena) *dékuma* f. ‘manipolo di lino pettinato’ (AIS 1495cp., p.783n).

Sic. *récum* f. ‘covone, manipolo, mazzo di spighe composto da dieci elementi’ VSSuppl.

Cal.merid. (Cittanova) **zdekumári** v.tr. ‘pic- 15 chiare fortemente, rovinare’ (Longo, ID 16).

2. *decimus*

2.a. agg.

It. **decima** (*parte di qc.*) agg.f. ‘con valore partiti- 20 vo o frazionario: che corrisponde ad una singola parte di un insieme diviso per dieci (a volte con valore indeterminato ad indicare una quantità di qc.)’ (dal 1304-07, DanteConvivio, EncDant; B; TB; Zing 2009)¹, bol.a. *decimo* agg.m. (1276, MatteoLibri, TLIO), tosc.a. *decima* agg.f. (1471, BibbiaVolg, ib.), fior.a. *decimo* agg.m. (1305ca., PaolinoPieri, TLIO; seconda metà sec. XIV, PaoloCeraldo, TLIOMat), *diescimo* (1364, Ricette- 25 Bernardi, ib.), perug.a. *diecima* (*parte*) agg.f. (prima del 1320, LiveroAbbechoArrighi, BDSP-Umbria 86,47), cast.a. (*la parte*) *decima* (metà sec. XIV, PassioneInnocenti, TLIO), abr.a. *decima* (*parte*) (1350ca., CronacaIsidoroVolg, ib.).

It. *decimo* agg. ‘che occupa, all’interno di una 35 serie, la posizione corrispondente al numero dieci’ (dal 1321ca., Dante, EncDant; TLIO; B; TB; Zing 2009), gen.a. *dexem* (ante 1311, Anonimo, TLIO), berg.a. *decimo* (seconda metà sec. XIV, Parafra- 40 si-Decalogo, ib.), ferrar.a. ~ (seconda metà sec. XIV, CodiceServi, ib.), pad.a. ~ (1452, SavonarolaMNystedt-2; 1477, VocAdamoRodvilaRosseb- stiano 28), venez.a. ~ (1300, SentenzaArbitri, TLIO; 1424, SprachbuchPausch 126), ver.a. ~ (seconda metà sec. XIV, GidinoSommacampagna, 45 TLIO), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), fior.a. *decima* agg.f. (1274-84, RicordiCasaGuic- ciardini, TLIO), *decimo* agg.m. (1431, InventarioSpezierieFior, InventarioStaccini, StM III.22), 50 prat.a. *decimo* (prima del 1333, Simintendi, Fre- diani; 1334, CapitoliSMariaPopolo, TLIO), pis.a.

decimo (1264, DescrizioneTerre, TLIO), sen.a. *decimo* (1288, EgidioColonnaVolg, ib.; ante 1311, FattiCesareVolg, ProsaDuecentoMarti-Segre 481), perug.a. *decimo* (1333ca., SimFidati, ib.), aret.a. ~ (1282, RestArezzo, TLIO), volt.a. ~ (1329, Poliz- 5 zeCastellani, ib.), cort.a. *decimo* agg. (ante 1345, CapitoliCompDisciplinati, TLIO), assis.a. ~ (1329, StatutoDisciplSLorenzo, ib.), orv.a. *dicimo* (1400ca., LettereMoretti, BISArtOrv 26), roman.a. (*regione*) *decima* agg.f. (metà sec. XIII, 10 MiracoleRoma, TLIO), nap.a. *decimo* agg.m. (1356, LetteraSabatini, ib.; 1476ca., VegezioVolg- BrancatiAprile), salent.a. ~ (1450ca., LibroSidrac- Sgrilli), sic.a. *decimu* (1373, PassioneMatteoPalumbo; 1380ca., LibruVitiiVirtutiBruni), *dechimu* (1373, PassioneMatteoPalumbo), mes- 15 sin.a. *decimu* (1302-37, LibruSGregoriu, TLIO), palerm.a. *decimo* (1343, CapituliCumpDisciplina, ib.), catan.a. *decimu* (1344ca., ConstituciuniSMa- riaLycodia, ib.), lig. occ. (Mònaco) *dècimu* Frolla, *déçimu* Arveiller 56, ventim. *dèiximu* Azaretti- 20 Villa, Bugio *deijimu* Pastor, piem. *decim* (Zalli 1815 – Brero), b.piem. (gattinar.) *dècim* Gibellino, tic. *dècim* (LSI 2, 199b), bol. *dèzom* Coronedi, romagn. *dèzim* Mattioli, *dèciom* Ercolani, faent. *dezum* Morri, bisiacco *dèzimo* Domini, lad.ven. (agord.cent.-merid.) *dètsimo* RossiVoc, lat.ates. (gard.) *dèzimo* Lardschneider, lad.cador. (Auronzo di Cadore) *dèzemo* Zandegiacomo, Candide *dèçimu* DeLorenzo, *dèzmu* ib.², trent.or. (valsug.) *dèzzimo* Prati, carr. *dèçimə* (Luciani, ID 40), nap. *decemo* (ante 1745, Capaso, Rocco; Andreoli), àpulo-bar. (molf.) *dèceme* Scardigno, Monòpoli *dècəmə* Reho, luc.nord- 30 occ. (Picerno) ~ Greco, Tito *dèçəmu* ib., cal.sett. (Verbicaro) *dieçəmə* NDC, cal.cent. (apriglian.) *diècimu* ib., sic. *decimu* (Biundi; Trai- 40 na).

Sintagmi: *decima rima* f. ‘metro usato nella poesia religiosa e popolare, composto da dieci versi en- 45 decasillabi’ (dal 1793, MurariCorte, InternetCultu- rale; B; Zing 2009).

It. *decima musa* f. ‘l’arte cinematografica’ (dal 1916, Grazzini; MiglioriniPanziniApp; Zing 2009).

Tosc.a. *ora decima* f. ‘l’ora del giorno che va dalle quattro alle cinque pomeridiane’ (prima metà sec. XIV, PalladioVolg, TLIO); cassin.a. *deczima hora* ‘id.’ (1334, RegolaSBenedettoVolg, ib.).

¹ Cfr. friul. *dècim* m. ‘decimo’ DESF, Erto *dé9imo* (Gartner, ZrP 16).

² Cfr. tergest. *dièsem* Rosamani, friul. (mugl.) *dièzem* agg. ‘decimo’ Rosamani.

2.b. sost.**2.b.α.** *decimo*¹

It. **decimo** m. 'la decima parte di un determinato insieme, di una misura, di una gradazione' (dal 1490ca., Tanaglia, B; TB; Zing 2009), bol.a. *decimo (del honore)* (1276, MatteoLibri, TLIO), ven.a. *diesimo* (sec. XIII, SBrendanoGrignani, ib.), *decimo* (ante 1477, VocAdamoRodvilaRossebastiano), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, TLIO-Mat – 1364, RicetteBernardi, TLIO), aret.a. *decimi* pl. (1282, RestArezzo, TLIO), perug.a. *diecimo* m. (prima del 1320, LiveroAbbechoArrighi, BDSPUmbria 86,64), cal.a. *decimi* pl. (Calabria Ultra 1466, MosinoGloss), lig.centri. (Borgomaro) *dĕćim o* m. (p.193), APiem. (Vico Canavese) *dĕćim o* (p.133), novar. (galliat.) *dĕćim* (p.139), tic.merid. (Ligornetto) *dĕćim* (p.93), trent.occ. (Borno) *dĕćim* (p.238), lad.anaun. (Piazzola) *dĕćim* (p.310), mant. (Bòzzolo) *dĕćim* (p.286), emil.occ. (Sologno) *dĕćim o* (p.453), ven.merid. (Teolo) *dĕćim o* (p.374), lucch.-vers. (Camaioere) *dĕšim o* (p.520), tosc.-laz. (pitigl.) *ddĕšim u* (p.582), laz.centro-sett. (Serrone) *ddĕšim o* (p.654), abr.or.adriat. (Fara San Martino) *dĕćam a* (p.648), abr.occ. (Aielli) *dĕćama* (*də frévə*) DAM, camp. sett. (Gallo) *dĕćam a* (p.712), luc.nord-occ. (Paterno) *dĕćam a* m. (p.732); dauno-appenn. (Àscoli Satriano) *dĕćam a* f. 'id.' (p.716); AIS 288cp. Venez.a. *desimo* m. 'tassa di successione a cui erano sottoposte le eredità' (1282, TestamentoGeremiaGhisi, TLIO; 1282, TestamentoCanal, ib.), *desemo* (1311, CedolaSoranzo, ib.), *diesemo* (dal 1403, TestiSattin, ID 49), *dissimo* ib. Fior.a. *decimo* m. 'tributo, tassazione, decima' (ante 1292, Giamboni, TLIO – 1378-81, Sacchetti, ib.), pist.a. ~ (1301, LibroMinoTesor, TestiManni; 1303, RegistroBonifacio, ib.), perug.a. *diecemo* (1342, StatutoElsheikh, TLIO), umbro a. ~ (sec. XIV, LibroGabelle, TestiMancarella), camp.a. *decimo* (sec. XV, InventarioFesta, StR 6,204), sic.a. *decimu* (1364-76, SenisioRinaldi), *decimi* pl. (1380ca., LibroVitiiVirtutiBruni). Fior.a. *decjmj* m.pl. 'ciascuna della parti risultanti dalla divisione per dieci di un numero intero' (1373-74, PaoloAbbaco, TLIO). Pist.a. *decimo* m. 'tributo dovuto dai fedeli alle istituzioni ecclesiastiche' (1300-01, LibroMinoTesor, TLIO; 1302-03, Registro, ib.), sic.a. *decimu* (1474ca., OrdiniConfessioniLuongo). It. (*rottii*) *decimi* m.pl. 'decimali' (1639, Cavalieri, B). It. *decimo* m. 'in medicina, unità di misura dell'acutezza visiva' (dal 1997, DISC; Zing 2009).

Lomb.alp.or. (Tàrtano) *dĕcim* m. 'piccolo boccale dalla capacità equivalente a 1/10 del litro' Bianchini-Bracchi; ven.centro-sett. (Càneva di Sacile) *dĕthimo* m. 'la decima parte di un litro' Rupolo-Borin.

Corso *dĕcimu* m. 'pezzo di dieci soldi' Falcucci 424.

Àpulo-bar. (altamur.) *dĕćam a* m. 'unità di peso corrispondente a 50 grammi' Cirrottola 270.

Sintagmi: it. *decimo di guerra* m. 'aumento fiscale imposto in caso di guerra' (1862, PeriodiciPop, B).

It. *decimo di nobiltà* m. 'misera porzione di nobiltà' (1920, DiGiacomo, B).

2.b.β. *decima*

It. **decima** f. 'tassazione dovuta dal possessore di un fondo o di altro bene a chi glielo ha dato in concessione, corrispondente in origine alla decima parte di quanto ricavato' (dal 1385ca., SerGiovanni, B; TB; Zing 2009)¹, savon.a. *dexima* (1455, LegendaELisabetTraversagniGiannini-Barbini 24), lomb.a. *deseme* pl. (sec. XIII, Patecchio, Poeti-DuecentoContini 1,581), pad.a. *diexema* f. (1370, Stima, TestiTomasin), *dĕxima* 1371, RagioniBeni-Bartolomeo, ib.), tosc.a. *decima* (sec. XIV, SBrendano, TLIO), fior.a. ~ (1291ca., LettereConsiglio-Cerchi, ib. – Fiesole 1461, LibriPagamentoGarzelli, StM III.26,463), prat.a. ~ (1288-90, RagionatoCeperrelloDietaiutiPrato, TLIO), sangim.a. ~ (1334, OrdinamentiArteLana, ib.), pist.a. ~ (1301, LibroMinoTesor, TestiManni), sen.a. ~ (Montagutolo 1280-97, Statuti, TLIO; 1309-10, Costituto-Elsheikh), corso a. ~ (1248, Carta, Stussi, SLI 16,152), perug.a. ~ (Deruta 1465, StatutoNico), asc.a. *decema* (1377, StatutiZdekauer-Sella), salent.a. *decima* (Galatina 1473, QuaternoAprile, BStorOtr 4,61), luc.a. ~ (Tricarico 1507, CapitoliCalciano, TestiCompagna 104), sic.a. *dechima* (seconda metà sec. XV, Confessionale, Regole-Branciforti), *dichima* (1519, ScobarLeone), messin.a. *dechima* (1477, QuadernuPerugini, Contr-FiletMediana 11,184), *deczima* ib., lig.occ. (Mònaco) *dĕcima* Frolla, *dĕćim a* Arveiller 67, lig.gen. (gen.) *decima* Gismondi, piem. ~ (Capello – DiSant'Albino), tic.alp.centri. (Chirònico) *dĕsme* (LSI 2,200a), Camorino *dĕsma* ib., breg.Sopraporta *dĕsma* ib., breg.Sottoporta *dĕsma* ib., lomb.alp.or. (Tàrtano) *dĕcima* Bianchini-Bracchi, lomb.or. (cremon.) ~ Oneda, mil. *desma* Salvioni 242, *dezzem* pl. ib. 127, lad.fiamm. (cembr.) *dĕzime* Aneggi-Rizzolatti, emil.occ. (parm.) *dĕcima* f.

¹ Cfr. friul. *dĕcime* f. 'decima' (PironaN; DESF).

- (Malaspina; Pariset), romagn. *dëzima* Mattioli, faent. *dezima* Morri, venez. *decima* Bonamore-EconFin, ven.merid. (vic.) *dëssina* Candiago, trent.or. (tesin.) *dëzzime* pl Biasetto, rover. *decima* f. Azzolini, lad.ates. (gard.) *dieshima* Lardschneider, *dieshma* ib., livinall. *diéjuma* PellegriniA, pis. (Filéttole) *diècima* (Temperli, ID 54), umbro occ. (Magione) *dyéćəma* Moretti, *dyéćma* ib., teram. *dđćəmə* Savini, abr.or.adriat. (gess.) *dëcema* Finamore-1, cal.centr. (apriglian.) *diècima* 10 NDC.
- It. *decima* f. 'tributo dovuto dai fedeli alle istituzioni ecclesiastiche come compenso per le attività svolte da tali istituzioni (amministrazione dei sacramenti, esercizio delle funzioni religiose, 15 ecc.)' (dalla fine sec. XIV, Malispini, B; TB; Zing 2009), vic.a. *dexema* (1376-1412, Bortolan), mil.a. *dexme* pl. (ante 1315, Bonvesin, TLIO), cremon.a. *deseme* (seconda metà sec. XIII, Patechio, ib.), pav.a. *dexema* f. (1342, ParafrasiGrisostomo, ib.), bol.a. *desime* pl. (1324-28, JacLana, 20 ib.), venez.a. *deceme* (1301, CronacaImperadori, TLIO), ver.a. *dexema* f. (sec. XIV, LibroTheodolo, Gaiter, ArVen 24,356), *dexime* pl. (seconda metà 25 sec. XIV, HeiligenlegendenFriedmann, TLIO), pis.a. *decime* (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, ib.), corso a. ~ (sec. XIV, CartularioNebbio, ib.; Spano 1400, Deposizione, Migliorini-Folena 2,11), sen.a. ~ (1289, TestamentoSilvagni, TLIO), perug.a. *decima* f. (1350ca., PerugiaCorciano, ib.), 30 eugub.a. *decime* pl. (prima del 1333, BosoneGubbio, ib.), tod.a. *dëcima* f. (1495ca.-1536, CronacheMancini-Scentoni), umbro a. *decema* (1065, ConfessioneUmbra, TLIO), cal.a. *decima* (1512, SFrPaolaPinzuti 208), sic.a. *dechima* (sec. XIV, 35 EpistolaCasella, AATorino 50,93), *decima* (1519, ScobarLeone), sirac.a. *dechima* (1358, SimLentini, TLIO), b.piem. (valeses.) *decima* Tonetti, lomb. or. (cremon.) *dëcima* Oneda, lad.anaun. (Tuenno) *dëzme* Quaresima, *dëzme* ib. *dièsme* ib., romagn. *dëzima* Mattioli, istr. (Pirano) *dësima* Rosamani, trent.or. (valsug.) *dëzzima* Prati, lad.ven. *dëtsima* PallabazzerLingua, *dëćima* ib., agord. centro-merid. *dëtsima* RossiVoc, lad.ates. *dëtsima* PallabazzerLingua, Rocca Pietore 45 *dëćima* ib., lad.cador. (amp.) *dëzimes* pl. Croatto, oltrechius. *dëcima* f. MenegusDiz, Candide *dëzma* DeLorenzo, march.merid. (asc.) *dëćəma* Brandozzi, nap. *decema* (ante 1632, Basile, D'Ambrà - Andreoli), *dëćəma* Altamura. 50
- Pis.a. *decima* f. 'decina (con valore progressivo)' (prima del 1288, SGirolamoVolg, TB), it. ~ (1585, T. Garzoni, B), aquil. (Pizzoli) *écema* Gioia, Arischia *dëćəmə* DAM, abr.or.adriat. (vast.) ~ (Anelli, ib.), abr.occ. ~ ib., *dëćəma* ib., Bussi sul Tirino *dăćəmə* ib., molis. (campob.) *dëćəmə* (D'Ovidio, ib.).
- It.sett.a. *decima* f. 'intervallo d'altezza fra due note ottenuto sommando un intervallo di ottava e uno di terza' (1410ca., TrattatoMusicaleCornagliotti-Caraci 108), it. ~ (dal 1533, Lanfranco, CortelazzoMA-Vela 1,55; B; Zing 2009).
- Moden.a. *desema* f. 'tassazione dovuta a un'istituzione ecclesiastica come onere per l'usufrutto di terre o proprietà possedute da quella stessa istituzione' (1353, DocBertoni, TLIO), fior.a. *decima* (1295-1332, RicordanzeSMariaCafaggio, ib. - 1484, PiovArlotto, B), pist.a. ~ (1210ca., Decime-Arlotto, ib.), corso a. ~ (1248, Doc, ib.), eugub.a. ~ (prima del 1333, BosoneGubbio, TLIOMat), sic.a. *dechima* (1371-81, SenisioCatenu, TLIO), it. *decima* (dal 1563, Gelli, B; TB; Zing 2009).
- Tosc.a. *decime* f.pl. 'quantità corrispondente alla decima parte di un insieme' (1471, BibbiaVolg, TLIO).
- March.a. *decima* f. 'contingente di dieci uomini' (inizio sec. XV, GlossCristCamerinoBocchiMs), it. ~ (prima metà sec. XVII, TommAlberti, B).
- Messin.a. (*a nomu de*) *decimi* f. 'offerta dovuta ad una divinità' (1321-37, ValMaximuVolg, TLIO).
- It. *decima* f. 'antica unità di misura di superficie, equivalente a ca. 70 m²' B 1966.
- Lomb.alp.or. (borm.) *dëćima* f. 'covone, mazzo di spighe di vari cereali composto da dieci elementi' (Longa, StR 9), *dëcima* (Bracchi, AAA 80,191), *dëgiuma* ib.
- Lad.ates. (Arabba) *dyëžuma* f. 'tassazione dovuta dal possessore di un fondo o di altro bene a chi glielo ha dato in concessione, corrispondente in origine alla decima parte di quanto ricavato' Tagliavini, livinall. *diéjuma* Pellegrini.
- Irp. (Acerno) *rëćima* f. 'fascio di lino pettinato' (AIS 1495cp., p.724).
- Sintagmi: it. *decima scalata* f. 'imposta progressiva sul reddito dei cittadini, stabilita a Firenze nel 1480' (ante 1540, Guicciardini, B).
- it. *libro della decima* → *librum*
it. *ufficiale della decima* → *officialis*
- Loc.verb.: emil.occ. (Fiorenzuola d'Arda) *dag la dëzma* 'farla pagare' (Casella, StR 17,20).
- Teram. *piyi la dëćəmə* 'sottrarre furtivamente qc. amministrando i beni degli altri' Savini.
- Fior.a. *rico[gliere] la decima* 'compiere l'atto sessuale' (ante 1400, Sacchetti, TLIOMat).
- It. *tirare a decima* 'far registrare nei libri della decima' (1558-66, Cellini, B).
- Loc.prov.: it. *andare per la decima e lasciarci il sacco* 'perdere mentre si cerca di guadagnare'

Consolo 1858, nap. *lassare lo sacco pe la decema* D'Ambra, *lassà 'o sacco p' 'a decema* Altamura.

It. **bisdecime** f.pl. 'specie di beneficio ecclesiastico' (1514-52, GiovoFerrero).

Venez. **redècima** f. 'decima parte della decima che il senato veneto aveva imposto sui beni posseduti dalle manimorte' (secc. XVI-XVIII, BonamoreEconFin; Boerio).

2.b.γ. Derivati

Derivati: it. **decimina** f. 'antica imposta fiorentina che si doveva pagare per ottenere la cittadinanza; tassa che i mezzadri pagavano all'erario' (1532-47, LegislazioneCantini, B; 1635, Istruzione-Cancellieri, B), tosc. ~ (1553, CascioPratilli § 35); *decimino* m. 'id.' (1825, D'AlbVill, B 1966).

Venez. *decimina* f. 'un gioco di dieci numeri che si fa al lotto' Boerio.

It. **indecimire** v.assol. 'incretinare' (1825, Pananti, B).

2¹. Composti asindetici

2¹.a. agg.

Composti: it. **decimoprimo** agg. 'undicesimo' (1366-72, BoccaccioRubriche, TLIO – Zing 1970; TB 1865)¹, fior.a. *decimo primo* (ante 1334, Ottimo, TLIO), roman.a. *decimoprimo* (1358ca., BartJacValmontone, ib.).

It. **decimosecondo** agg. 'dodicesimo' (1554, Banello, LIZ – Zing 1970; TB 1865), fior.a. ~ (ante 1348, GiovVillani, TLIO), roman.a. *decimosecundo* (1358ca., BartJacValmontonePorta).

It. **decimoterzo** agg. 'dodicesimo' (1556, Oviedo, Ramusio, LIZ – Zing 1970; TB 1865), fior.a. ~ (ante 1334, Ottimo, TLIO; prima metà sec. XIV, LivioVolg, ib.), prat.a. ~ (1334, CapitoliSMaria-Popolo, ib.), roman.a. *decimoterzio* (1358ca., BartJacValmontonePorta).

It. **decimoquarto** agg. 'quattordicesimo' (1556, Oviedo, Ramusio, LIZ – Zing 1970; TB 1865), fior. ~ (ante 1334, Ottimo, TLIO; prima metà sec. XIV, LivioVolg, ib.), pis.a. ~ (1302/08, BartSConcordio, ib.), roman.a. ~ (1358ca., BartJacValmontonePorta, ib.).

It. **decimoquinto** agg. 'quindicesimo' (ante 1595, Tasso, LIZ – Zing 1970; TB 1865), fior. ~ (ante 1334, Ottimo, TLIO), pis.a. ~ (prima metà sec. XIV, GuidoPisa, ib.), roman.a. ~ (1358ca., BartJacValmontonePorta, ib.), nap.a. ~ (1454, ReAlfonso, Migliorini-Folena 2,56).

It. **decimosesto** agg. 'sedicesimo' (1366-72, BoccaccioRubriche, TLIO – Zing 1970; TB 1865), fior.a. ~ (ante 1334, Ottimo, TLIO).

It. **decimosestimo** agg. 'diciassettesimo' (1508-11, Guicciardini, LIZ – Zing 1970; TB 1865), fior.a. ~ (ante 1334, Ottimo, TLIO), pis.a. *decimosestimo* (1302/08, BartSConcordio, ib.), *decimo settimo* (prima metà sec. XIV, GuidoPisa, ib.), sen.a. *decimaseptima* agg.f. (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, ib.), perug.a. *diecemasectema* (1342, StatutoElsheikh, ib.), nap. *decimosestimo* agg.m. (prima del 1570ca., FuscolilloCronCiamagnaMs).

It. **decimottavo** agg. 'diciottesimo' (ante 1595, Tasso, LIZ – Zing 1970; TB 1865), fior.a. ~ (ante 1334, Ottimo, TLIO), *decimo ottavo* (prima metà sec. XIV, LivioVolg, ib.), pis.a. *decimottavo* (1302-08, BartSConcordio, ib.; ante 1342, Cavalca, ib.), sen.a. *decimo optavo* (1321-37, ChioseSelmiane, ib.), cort.a. *decimo octavo* (ante 1345, CapitoliCompDisciplinati, ib.).

It. **decimonono** agg. 'diciannovesimo' (1508-11, Guicciardini, LIZ – Zing 1970; TB 1865), fior.a. ~ (ante 1334, Ottimo, TLIO), pis.a. *decima nona* agg.f. (1302-08, BartSConcordio, ib.), sen.a. *decimo nono* agg.m. (1321-27, ChioseSelmiane, ib.), aret.a. *decimonono* (1282, RestArezzo, ib.), cort.a. *decimo nono* (ante 1345, CapitoliCompDisciplinati, ib.).

II.1. It. decimario m. 'libro in cui erano elencati i beni di un comune e sulla cui base si calcolava la decima' (dal 1869, TB; B; "stor." GRADIT 2007).

III.1. It. decimale agg. 'che si riferisce alla decina, che ha per base dieci' (dal 1712, Grandi, B; Zing 2009).

it. *numerazione decimale* → *numeratio*

it. *numero decimale* → *numerus*

It. (*sistema metrico decimale* m. 'sistema di misura che utilizza multipli e sottomultipli decimali delle unità fondamentali' (dal 1939, Bacchelli, B; Zing 2009).

It. **decimalmente** avv. 'secondo il criterio decimale' (1840, Cattaneo, B).

Agg.verb.sost.: it. **decimale** m. 'in un numero, cifra posta dopo la virgola' (dal 1797, Mascheroni, B; Zing 2009).

Istr. (Buie) *dezimal* m. 'bàscula, sorta di bilancia decimale' Baissero, trent.or. (Stivor) *dešimále* Rosalio, tesin. *dezzimale* Biassetto.

Con cambio di suffisso: trent.or. (primier.) **dezi-màa** f. 'bascula, sorta di bilancia decimale' Tissot.

¹ A partire dall'edizione del 1983 dello Zingarelli i composti asindetici che seguono sono marcati come *letterari*.

In lat. si distinguono DECĪMUS e lo strato più arcaico DECŪMUS (ThesLL 5/1,171). Nelle lingue romanze si conserva lo strato anteriore *decimus* solo nell'occit.a. *deume* (*de la paroquia*) (sec. XII, Auvergne, CartDuPont, AnM 1908,184), nel guasc.a. *deuma* (FEW 3,24), nel cat.a. *deumes* (sec. XIII, Thomas 390, PfisterMat), *delme(s)* (seconda metà sec. XIII, Llull, DELCat 2,103), Collioure 1300, Alart 135), nel sardo centr. *de'kuma* (DES 1,459), logud. *déguma* ib.¹ e nell'Italia meridionale (I.1.). Come per *optumus/optimus* lo strato più recente è *decimus/decima*.

La macrostruttura morfologica distingue DECŪMUS (I.1.) e DECĪMUS (2.) con i composti asintetici (2¹). Per l'it. 'decimo'/'decima' non sincopato è difficile dire se si tratti di voce dotta o popolare perché nei dialetti toscani la vocale -i- tra accento principale e accento secondario può conservarsi (Rohlf'sGrammStor § 140). La sottostruttura separa l'agg. (a.) dal sost. (b.) e distingue il genere maschile (α.), quello femminile (β.) e i derivati (γ.).

Diverse forme si conservano in altre lingue romanze, p.es. per 2.b.α., 'decimo', cfr. fr.a. *disme* 'il decimo' (1150ca., CourLouis, TL 2,1948,10), rouerg.a. *detme* (1102, Brunel 7,4), *deme* (1155, Brunel 75,31), *deime* (1148, Brunel 48,5), spagn. a. *diezmo* (1190ca., Cid 1798), in opposizione alla forma dotta *décimo/décima* (1490, Palencia, NTLE 4,3254).

Anche per il femminile, per 2.b.β., 'decima', cfr. fr.a. *diesme* 'la decima parte di un corpo militare' (1160ca., Rou, TL 2,1948,18).

La forma *decima* f. 'tributo allo Stato o alla Chiesa' esiste già in lat. e continua per es. nel surselv. *dieschma* (DRG 5,181b), engad. *deschma* ib., pitt.a. *diesme* (Chinon 1295, LaDu 15,6), lim.a. *disma* (1140, Brunel 35,20), spagn.a. *diezmes* f.pl. (1250ca., Berceo, DME 2,955), port. *decima* f. (dal 1654, DELP 2,286).

L'it. *decimario* è da considerare un latinismo ottocentesco (II.1.).

It. *decimale* è prestito dal fr. medio (*pugnition*) *decimalle* 'che tocca uno su dieci' (1520, Michel de Tours, TLF 6,832).

REW 2503, Faré; DEI 1225seg.; DELIN 435; DRG 5,181 (Decurtins); DES 1,459; FEW 3,24; PfisterDiss 103.– de Fazio².

→ **decem**

dēcīpĕre 'ingannare'

I.1. *dēceptus*

It. **decepto** agg. 'tratto in inganno' (1450ca., GalliWiese,ZrP 45), *decetto* (ante 1455, LorGhiberti, B – 1877, Imbriani, B; TB; LIZ), *decepto* (ante 1504, Collenuccio, B – 1582, Bruno, LIZ), vic.a. ~ (1509, Bortolan), trevig.a. *decetto* (1335ca., NicRossiBrugnolo), fior.a. ~ (1370ca., ToriniHijmans), pis.a. *decetti* agg.m.pl. (ante 1342, Cavalca, ib.), sen.a. ~ (fine sec. XIV, CantariCicerchia), eugub.a. *decepto* agg.m. (sec. XIV, BestiarioMorRomano, TestiInterpretazioni), tod.a. *decetto* (fine sec. XIII, JacTodiMancini).

2. 'carestia, penuria, perdizione'

Fior.a. **dicietta** (*di tutto l'uman lingnaggio*) f. 'perdizione del genere umano, in riferimento al peccato originale di Adamo' (1363, MarsPadovaVolg, TLIO).

Roman.a. **dicetta** (*de la fame*) f. 'carestia' (fine sec. XIII, StorieTroiaRomaVolg, ProsaDuecento-Segre-Marti 412).

II.1. *decipiens*

It.a. **decipiente** agg. 'ingannatore (riferito a Dio)' (sec. XIV, SAgostinoVolg, B).

III.1. Agg.verb.: it.a. **diceduto** 'ingannato' (1270-80, MareAmoroso, TLIO), fior.a. *diceduto* (1310ca., Bencivenni, ib.; ante 1388, Pucci, ib.).

Lomb.a. **dec[er]** v.tr. 'ingannare' (prima metà sec. XIII, Pseudo Ugucione, TLIO), tosc.a. *deced[er]* (ante 1294, GuittArezzo, ib.), fior.a. *diced[er]* (1310ca., Bencivenni, ib.), pis.a. ~ prima metà sec. XIV, StoriaBarlaamIosafas, ib.).

2.a. Fior.a. **disetta** agg.f. 'tratta in inganno' (ante 1348, GiovVillani, TLIO),

2.b. It. **disetta** f. 'avarizia; penuria' (sec. XIX, DEI 1336), lomb. *deseta* ib., teram. *dēsētē* ib.³.

¹ Cfr. Wagner 459: "a torto il Meyer-Lübke, REW 2503, considera la voce sarda come un catalanismo (*deume*); tanto la fonetica quanto la presenza del vocabolo in sardo ant. provano che essa esisteva già molto prima della conquista aragonese".

² Con osservazioni di Cornagliotti e Frasa.

³ Non sono meglio identificabili le fonti del DEI.

Il verbo DĒCIPERE continua in fr. *décevoir* (1121-35, Ph. de Thaon, TLF 6,811), cat. *decebre* (sec. XIII, Llull, DCVB 4,53), spagn.a. *deçebir* (1490, Palencia, NTL 4,3250) e, in funzione di agg. verbale, nell'it. *decetto* (I.1.). Il sost. femminile continua nel fr.a. *deceite* 'frode, inganno' (metà sec. XIII, Chev.a la Corbeille, Gdf 2,446b), (*fraude et*) *deceite* (*des genz*) (1300ca., Secret des Secrets, ib. 2,446c), agn. *decceites* (sec. XIII, AND 640), *disseytez* ib., *desceyte* (*et defesaunce*) 10 ib. e nell'it. (2.). In analogia con il suffisso *-ette* (< *-itta*) agn. *decettes* (*et defaltes*) ib. e il fr. (*en fain et en soif et en*) *disiete* 'carestia' (sec. XIII, Bib.hist.Maz. 312, Gdf 9,389), fr. *disette*.

Sotto III.1. si presentano prestiti dal francese. Le forme due-trecentesche costituiscono forse riflessi di un participio fr.a. *deceu* (I.a.), con un infinito corrispondente retroformato.

La voce fr. *disette*, discussa sopra, è entrata in it. anche come prestito trecentesco (2.a.) e poi moderno (2.b.); per quest'ultimo cfr. il fr. *disette* (dal 1690, Sévigné, Robert 2,247). L'etimologia del fr. *disette* è discussa. Wartburg (FEW 3,69b) ipotizza una base *dicere*, poco probabile per via della semantica. Una base bizantina δίσσετροι 'bisestile' 25 presenta difficoltà fonetiche. Anche un etimo latino *desecta* (< *deseclare*) 'separare tagliando' presenta difficoltà semantiche. Lo stesso vale per *disjecta* (< *disjicas* 'gettare'), ipotesi di Jenkins. L'etimologia qui difesa è stata già intravista da 30 Cornu, R 32,124seg.

REW 2504, Faré; DEI 1224, 1336 (*disetta*); FEW 3,25 (*decipere*), 3,69 (*dicere*); Cornu, R 32,124seg.; T.A. Jenkins, Two French Etymologies: *besoin*, 35 *disette*. *Mélanges de philologie et d'histoire offerts à M. Antoine Thomas*. Paris 1927, 231-239. – Pfister¹.

→ **dēceptivus, dēceptor, dēceptorius**

dēcipula 'laccio, rete; inganno'

II.1. Tosc.a. **decipula** f. 'trappola per prendere gli uccelli' (ante 1361, ZanobiStrata, B).

2. It. **decipula** f. 'inganno, trabocchetto' (sec. XIV, SAgostinoVolg, B).

Cultismo trecentesco dal lat. tardo DĒCIPULA (ThesLL 5/1,178seg.) che conserva in it. entrambi i significati del latino.

5 DEI 1226. – de Fazio².

decisio 'decisione'

II.1. 'taglio'

It. *piccole decisioni* f.pl. 'particelle separate dai corpi lucidi; atomi' (ante 1558, Segni, B); *decisione* (*e division della materia*) f. 'separazione; divisione' (1584, Bruno, Ciliberto).

2. 'soluzione'

It. **decisione** f. 'pronuncia con cui un giudice risolve una controversia; sentenza emanata a conclusione di una causa giudiziaria; parte della sentenza che definisce una lite' (dal 1498ca., Bisticci, B; TB; Crusca 1882; Zing 2009), fior.a. *dicisione* (1356-57, LanciaOrdinamenti, TLIO; 1363-74, ToriniHijmans, ib.), perug.a. *decisione* (1342, StatutoElsheikh, ib.), umbro a. ~ (1357, CostEgid, ib.), *decissione* ib., nap. *decisione* (sec. XVII, Tardacino, Rocco; ante 1778, Cerlone, ib.), *decissione* pl. (sec. XVII, Tardacino, ib.), *decesejune* (1716, Pagano, ib.), *dicesione* f. Rocco, *decensione* 30 ib.

It. *decisione* f. 'atto di decidere con prontezza e sicurezza; risolutezza; energia' (dal 1601ca., Ammirato, B; Zing 2009).

It. *decisioni* f.pl. 'raccolta di sentenze definitive' (TB 1865; Crusca 1882).

Sintagmi: it. *decisione arbitrare* f. 'risoluzione presa dall'arbitro di un incontro sportivo' (dal 1982, Schweickard; 2008, LaRepubblica.it, deFazioMat).

40 It. prep.: it.a. *a decisione di* 'allo scopo di' (1341-42, BoccaccioAmeto, TLIO).

Derivati: it. **decisionale** agg. 'che può decidere' (dal 1969, PF; Zing 2009).

45 It. **decisionismo** m. 'volontà e capacità di affrontare e risolvere rapidamente problemi, specie politici, assumendo personalmente la responsabilità delle decisioni prese' (dal 1972, PF; Zing 2009).

It. **decisionalità** f. 'potere, capacità di decidere' (dal 1991, DISC; Zing 2009).

50 It. **decisionistico** agg. 'di carattere decisionista' (dal 1954, DISC).

¹ Con osservazioni di Bork.

² Con osservazioni di Bork e Frasa.

It. **decisionista** agg. ‘di chi pratica il decisionismo o ne è fautore’ (dal 1981, Castrucci, InternetCulturale; Zing 2009); ~ m. ‘chi pratica il decisionismo o ne è fautore’ (dal 1984, PF; Zing 2009).

It. **indecisione** f. ‘condizione di chi è indeciso, irrisolto; mancanza di decisione’ (dal 1809, Foscolo, B; Zing 2009).

It. **indecisione** f. ‘indefinitezza; imprecisione; indeterminatezza (di contorni, linee, colori)’ (1753-55, Giulianelli, B – 1967, Moravia, B).

It. **indecisionismo** m. ‘teoria o pratica di chi non sa o non vuole decidere’ (1985, Corriere della Sera, Quarantotto); *indecisionista* ‘chi pratica l’indecisionismo’ ib.

It. **autodecisione** f. ‘capacità di prendere decisioni autonome senza subire influenze estranee o costrizioni’ (dal 1918, Panzini, B; Zing 2009).

It. **eurodecisionismo** m. ‘decisionismo praticato dagli organi della Comunità Europea’ (1985, Corriere della Sera, Quarantotto).

Il lat. DECĪSIO (Cicerone, ThesLL 5/1,179) esiste in forma dotta nel fr. *décision* (dal 1314, TLF 6,835a), cat. *decisió* (dal 1517, DELCat 3,38), spagn.a. *decisión* (1490, Palencia, NTLE 4,3259), spagn. *decisión* (dal 1565, BDELC 197), port. *decisão* (sec. XVII, DELP 2,287) e nell’it. (II.). Si distingue il significato raro e tardo, benché primariamente etimologico, di ‘taglio’ (1.) da quello di ‘soluzione; decisione’ (2.).

VEI 356; DEI 1226; DELIN 315; FEW 3,25b.– Pfister; Zamboni¹.

dēclāmāre ‘gridare’

II.1. Ven.a. **dechiama[re]** a q. v.intr. ‘parlare o scrivere con enfasi eccessiva’ (prima metà sec. XIV, OvidioVolg [ms. D], TLIOMat), ~ (*in meço lo so sermon*) ib.

2. It. **declamare** v.assol. ‘esprimersi, parlare con eloquenza, calore; parlare in pubblico, arringare; parlare in modo enfatico, esagerato’ (dal 1594, Ammirato, B; TB; Zing 2009).

It. *declamare* v.assol. ‘inveire con violenza contro q. o qc.; pronunciare discorsi di protesta’ (dal

1626ca., Sarpi, B; TB; “non com.; scherz.” DISC 2008).

It. *declamare* v.assol. ‘recitare con voce solenne, spesso accompagnata da gesti appropriati; parlare con artificiosità ed enfasi’ (dal 1818, Pellico, B; TB; Zing 2009).

It. *declamare contro q./qc.* v.intr. ‘inveire con violenza contro q. o qc.; pronunciare discorsi di protesta’ (dal 1647ca., Torricelli, B; TB; “non com.; scherz.” DISC 2008), *declamar contra* (ante 1707, Filicaia, B).

Moden.a. *diclamare* v.tr. ‘recitare con voce solenne ed enfatica, spesso accompagnata da gesti appropriati; parlare con artificiosità ed enfasi’ (1377, Laudario, TLIO), sic.a. *diclamari* (1519, ScobarLeone), it. *declamare* (dal 1795ca., Parini, B; TB; Zing 2009), nap. *decramare* (1722, D’Antonio, Rocco; ante 1745, Capasso, ib.; Andreoli).

It. *declamar* v.tr. ‘esprimersi, parlare con eloquenza, calore; parlare in pubblico, arringare; parlare in modo enfatico, esagerato’ (1761, Parini, B), *declamare* (dal 1946, Alvaro, B; Zing 2009).

It. *declamare* v.tr. ‘esaltare con vacua oratoria’ (1860-72, Manzoni, B).

It. *declamare* v.tr. ‘in musica, intonare, accentuare convenientemente la frase musicale’ (dal 1956, DizEncIt; B; GRADIT 2007).

It. *declamarsi* v.rifl. ‘esaltare con vacua oratoria’ (ante 1798, Milizia, B).

Inf.sost.: it. **declamare** m. ‘recitazione solenne’ (1554, Del Rosso, B); ~ ‘discorso pomposo’ (1766, P. Verri, B).

Agg.verb: moden.a. **diclamati** agg.m.pl. ‘detto a voce alta, recitato con solennità ed enfasi (versi, prose)’ (1377, Laudario, TLIO), it. *declamato* agg.m. (dal 1874, Carducci, B; Zing 2009).

It. *declamato* agg. ‘detto, pronunciato con veemenza, passione o tono retorico, pomposo e vacuo (discorsi, parole)’ (dal 1898, Carducci, B; Zing 2009).

It. *declamato* agg. ‘in musica, pronunciato secondo i modi del recitativo’ (dal 1921, Borgese, B; DISC 2008).

It. *declamato* agg. ‘modulato secondo le regole, i modi della declamazione (un tono di voce)’ (1946, Alvaro, B).

Agg.verb.sost.: it. **declamato** m. ‘(mus.) tipo di recitazione teatrale, enfatica ed elevata; canto metricamente libero e sciolto usato soprattutto nel dramma musicale moderno’ (dal 1921, GRADIT; B; Zing 2009).

¹ Con lavori preliminari di Perrone e osservazioni di Bork e Cornagliotti.

Derivarti: it.sett.a. (*sonorità*) **declamativa** agg.f. ‘che si riferisce alla declamazione’ (1500-02, Calmeta, B).

It. **semideclamato** m. ‘espressione canora tendente al declamato’ (1992, Foletto, B).

Il lat. DĒCLĀMARE (Cicerone, ThesLL 5/1, 181seg.) non sembra esistere in evoluzione fonetica popolare, sebbene le prime attestazioni trecentesche paiano adattarsi a *chiamare*. Dato che le uniche due testimonianze si trovano nel volgarizzamento di Ovidio, e si tratterebbe delle uniche attestazioni in tutte le lingue romanze, esse sono presentate sotto II.1. Le forme con *-cl-* sono presentate sotto 2.: cfr. il fr. *déclamer* (1542, Dolet, TLF 6,836), cat. *declamar* (1757, DTo., DELCat 2, 721b), spagn. ~ (inizio sec. XV, Canc. de Baena, DCECH 3,721), port. *declamar* (1532, Houaiss).

DEI 1226; DELIN 436; DRG 5,132 (Decurtins).—de Fazio¹.

dēclāmātio ‘declamazione’

II.1. It. **declamazione** f. ‘esercitazione oratoria, spec. nelle scuole di retorica dell'antichità’ (dal 1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIO; Zing 2009), tosc.a. *declamagioni* pl. (prima metà sec. XIV, JacCessoleVolg, TLIO), pis.a. *declamazioni* (1385-95, FrButi, ib.).

Fior.a. *declamazioni* f.pl. f. ‘recitazione con intonazione elevata, solenne; il brano stesso che viene modulato’ (seconda metà sec. XVI, LeggendaAurea, TLIO), sic.a. *diclamaciuni* f. (1519, ScobarLeone), it. *declamazione* (dal 1798, Galdi, B; Zing 2009), nap. *decramazione* (D'Ambra – Rocco).

It. *declamazione* f. ‘discorso o componimento di protesta, di accusa (spesso violento, ingiurioso)’ (dal 1619, Sarpi, B; DISC 2008).

It. *declamazione* f. ‘uso di frasi pompose, altisonanti, artificiose, vuote; discorso artificioso, enfatico’ (dal 1706, Muratori, B; Zing 2009).

Sintagma: it. *declamazione musicale* ‘l'oratoria appoggiata da strumenti (flauti per lo più) che sostenevano di tanto in tanto l'intonazione dell'oratore’ (1825, Pananti, B; Lichtenthal 1826).

Il lat. DĒCLĀMĀTIO (ThesLL 5/1,179) esiste nel fr.a. *déclamation* (1375, DePresles, TLF 6, 835seg), cat. *declamació* (DELCat 2,731b), spagn. *declamación* (1570, Las Casas, NTLE 4,3259), port. *declamação* (1563, DELP 2,287a) e nell'it. (II.1.).

DEI 1226; DELIN 436; DRG 5,132 (Decurtins).—de Fazio².

dēclāmātor ‘retore, oratore’

II.1. It. **declamatore** m. ‘nelle scuole di eloquenza del mondo greco-romano, retore che compiva esercitazioni di oratoria; oratore, retore’ (dal 1563ca., Nardi, B; Zing 2009), *declamator* (1679, Segneri, B); ~ agg. ‘id.’ (1587, Baldelli, B).

It. *declamatore* m. ‘oratore, scrittore veemente, impetuoso, enfatico, copioso, o gonfio, vuoto di pensiero; attore drammatico dallo stile esagerato e istrionico’ (dal 1706, Muratori, B; Zing 2009).

It. *declamatore* agg. ‘che declama con tono di voce alto ed enfatico’ (dal 1619ca., BuonarrotiGiovane, B; Zing 2009), sic.a. *diclamarturi* (1519, ScobarLeone); it. *declamatore* m. ‘id.’ (dal 1636, Mascardi, B; Zing 2009).

Il lat. DECLAMĀTOR (Cicerone, ThesLL 5/1, 180seg.) esiste nel surselv. *declamader* (DRG 5,132), fr.medio *déclamateur* (1519, Bouchet, TLF 6,835), cat. *declamador* (1640, DTo., DELCat 2,721b), spagn. ~ (1570, Las Casas, NTLE 4,3259), port. ~ (1873, Houaiss 920) e nell'it. (II.1.).

DEI 1226; DELIN 436; DRG 5,132 (Decurtins).—de Fazio³.

dēclāmātōrius ‘declamatorio’

II.1. It. **declamatorio** (*lettera, parola, sentimento*, ecc.) agg. ‘solenne, grandioso, o, anche, enfatico, retorico’ (dal 1525ca., Equicola, B; Zing 2009).

It. *declamatorio* (*arte, stile, scuola*, ecc.) agg. ‘che si riferisce alla declamazione, che è proprio dell'arte oratoria’ (dal 1651, Abati, B; Zing 2009),

¹ Con osservazioni di Bork.

² Con osservazioni di Bork.

³ Con osservazioni di Bork.

nap. *decramatorio* (ante 1745, Capasso, Rocco; Altamura).

Avv.: it. **declamatoriamente** ‘in modo declamatorio, solenne, veemente; enfaticamente’ (1756, Lampredi, B).

Agg.sost.: it. (*il*) **declamatorio** m. ‘enfasi, retorica’ (1868, De Sanctis, B; 1879, Carducci, B).

Derivato: it. **declamatorismo** m. ‘il gusto, vezzo di declamare (che comporta tendenza all'enfasi, alla vuota retorica)’ (1919, Soffici, B).

Il lat. *DĒCLĀMĀTŌRIUS* (Cicerone, ThesLL 5/1,181) esiste nel fr. *déclamatoire* (1375, DePresles, TLF 6,836), cat. *declamatorio* (1695, Lacav., DELCat 2,721b), spagn. *declamatorio* (dal 1721, Bluteau, NTLE 5,3260), port. ~ (1713, Houaiss 920) e nell'it.

DEI 1226; DELIN 436; DRG 5,132 (Decurtins).— 20 de Fazio¹.

dēclārāre ‘dichiarare’

I.1.a. ¹*dichiarare*

It. **dichiarare** v.tr. ‘costituire la prova, indicare, testimoniare’ (ante 1321, Dante, TLIOMat – 1956, Montano, B), aret. *dechiarare* (ante 1698, Redi-Viviani).

It. *dichiarare* v.tr. ‘rendere chiaro, spiegare ciò che è dubbio, interpretare; risolvere una questione; chiarire, dire con chiarezza’ (1292-93, Dante-VitaNuova, TLIO – 1910, Michelstaedter, B; 35 TB)², *dechiarare* (1416, Frezzi, B – 1619, Sarpi, B), it.sett.a. ~ (1522, Flaminio, Vignali, LN 43,37), bol.a. ~ (1324-28, JacLana, TLIO), ver.a. ~ (seconda metà sec. XIV, GidinoSommacampagna, ib.), fior.a. *dichiarare* (fine sec. XIII, Cronica, TestiSchiaffini 129,18 – seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, TLIO), pist.a. ~ (1333, Mazzeo-Bellebuoni, ib.), lucch.a. ~ (1295-1303, Lettere-RicciardiCastellani; 1376, StatutoMercantiManciniA-Dorini-Lazzareschi), pis.a. ~ (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, TLIO – 1342, Cavalca, ib.), sen.a. ~ (1283, LetteraSqarcialupi, ib. – 1378, SCaterina, ib.), perug.a. ~ (1333ca., SimFidati, ib.), assis.a. *dechiarare* (1329, StatDisciplinatiS-Lorenzo, ib.), tod.a. ~ (1305, StatutoDiscPorta- 50 Fratta, ib.), reat.a. *dechjarare* (sec. XV, Mosè-

RietiHijmans), roman.a. *dechiarare* (1358ca., BartJacValmontonePorta, TLIO), messin.a. *dechara[re]* (1302-07, LibruSGregoriu, TLIO), it.sett. occ. *dechiarar* Vopisco 1564, piem. *diciarè* (Capello – Brero), gallo-it. (piazz.) *dĕkyarĕ* Roccella, sen. *dichiarare* (1589, BargagliGPellegrinaCerreta), nap. *dechiarare* (1621, Cortese, Rocco – 1720, Auliva, ib.; BasilePetrini), *dichiarare* (1699, Stigliola, ib.).

10 It. *dichiarare* v.tr. ‘indicare, rischiarare, rendere visibile (anche fig.)’ (1335-36, BoccaccioFilostrato, TLIO; ante 1836, Arici, B), pis.a. ~ (sec. XIII-XIV, Microzibaldone, TLIO)

It. *dichiarare* v.tr. ‘rendere palese, manifestare (un fatto, un'intenzione, ecc.)’ (dal 1370ca., BoccaccioDecam, TLIO; B; Zing 2009)³, *dechiarare* (Florio 1598; ib. 1611), fior.a. *dichiarare* (ante 1294, Latini, Thomas 103; ante 1372, AndrCapellanoVolg, TLIO), sen.a. *dechiarare* (ante 1420, SimSerdiniPasquini), roman.a. ~ (1358ca., BartJacValmontonePorta), lig.occ. (sanrem.) *deciarà* Carli, gen. *diciarà* Gismondi, piem. *diciarè* (Di-Sant'Albino; Brero), mil. *deciarà* (1696, Maggi-Isella), vogher. *dīcārā* Maragliano, bol. *dechiarar* Bumaldi 1660, nap. *decrarare* (sec. XVII, Tardacino, Rocco), *dichiarare* (1699, Stigliola, D'Ambra; ante 1745, Capasso, ib.), *dicrarare* Rocco.

It. *dichiarare* + compl.pred. v.tr. ‘proclamare, nominare’ (dal 1373-74, Boccaccio, TLIO; B; TB; Zing 2009)⁴, it.sett.a. ~ (1380, BenvenutoImola-Volg, B), fior.a. ~ (prima metà sec. XIV, Livio-Volg, TLIOMat), sen.a. ~ (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri, TLIO), mil. *deciarà* (1695-97, MaggiIsella), roman. *dichiarà* (1833-34, VaccaroBelli).

It.a. *dichiarare* v.tr. ‘rendere chiaro, schiarire (detto dei colori)’ (1400ca., CenniniBrunello 85,10).

40 Ferrar.a. *dechiarare* v.tr. ‘stabilire, decretare, affermare ufficialmente’ (seconda metà sec. XIV, CodiceServi, TLIO), venez.a. *dichiarare* (1301, CronacaImperadori, ib.), fior.a. ~ (1324ca., OrdineamentiGiustizia, ib. – 1348, GiovVillani, ib.), prat.a. ~ (1347, BreveArteCalzolari, ib.), lucch.a. ~ (1362, StatutoSuntuario, ib.), pis.a. ~ (prima metà sec. XIV, CapitoliCompagnia, ib.), amiat.a. ~ (1363, ContrattiVendita, ib.), perug.a. *dechiarare* (1342, StatutoElsheikh, ib.), aret.a. ~ (1337, Doc-

³ Cfr. ragusano *dikjaravat* (Deanović, SRAZ 33/36), friul. *deciarà* DESF, *diclarà* ib.

⁴ Dall'it. il fr. *déclarer q. roturier* (1580, Montaigne, TLF 6,838b).

¹ Con osservazioni di Bork.

² Cfr. croato *dekjarati* (sec. XVI, Hyrkkänen).

- Storia, ib.), volt.a. *dichiarare* (1348-53, Lett, ib.), ancon.a. *dechiare* (1345, Pacti, ib.; 1372, ib.), assis.a. ~ (1329, StatConfraternitaDiscS Lorenzo, ib.), orviet.a. ~ (1351, Patti, ib.), sic.a. ~ (sec. XV, EustochiaCatalano), it. *dichiarare* (dal 1540ca., Guicciardini, TB; B; Zing 2009).
- Pad.a. *deghiarare* v.tr. ‘sentenziare, giudicare’ (1490ca., MacaroneePaccagnella 112), fior.a. *dichiarare* (ante 1363, MatteoVillani, TLIOMat), it. *dichiarare* (+ agg.) (dal 1881, Boccardo, B; Zing 2009), piem. *diciarè* (DiSant’Albino; Brero), mil. *deciarà* (1698, MaggiIsella).
- Fior.a. *dichiarare* + *che* + indic. v.tr. ‘affermare con gravità, con solennità, in specie pubblicamente’ (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat), roman.a. *dechiare* (1358ca., BartJacValmontone-Porta), it. *dichiarare* (dal 1623, Marino, B; TB; Crusca 1882; Zing 2009); *dichiarare qc.* ‘id.’ (dal 1606ca., B. Davanzati, B; TB; Zing 2009); ~ + *di*¹ + inf. ‘id.’ (dal 1606, Sarpi, B; TB; Zing 2009).
- Eugub.a. *dichiarare* v.tr. ‘narrare, riferire’ (1333ca., BosoneGubbio, TLIO), it. ~ (1558, D’Ambra, B – 1858, Nievo, B).
- It. *dichiarare (la scrittura, la Bibbia)* v.tr. ‘interpretare un testo’ (1585, Garzoni, B; 1843, Gioberti, B).
- It. *dichiarar(e) (il fallimento, la bancarotta)* v.tr. ‘notificare ufficialmente’ (dal 1876, Carducci, B; Zing 2009).
- It. *dichiarare (il reddito, l'introito)* v.tr. ‘notificare ufficialmente il reddito al fisco’ (dal 1876, Imbriani, B; Zing 2009).
- It. *dichiarare (lo sciopero)* v.tr. ‘fissare’ (dal 1952, Comisso, B; Zing 2009).
- It. *dichiarare q. in arresto* v.tr. ‘notificare a q. la dichiarazione di arresto’ (dal 1970, Zing; ib. 2009).
- It. *dichiarare* v.tr. ‘in alcuni giochi di carte, annunciare all'avversario le proprie combinazioni’ (dal 1970, Zing; ib. 2009); ~ ‘nel bridge, impegnarsi a fare un determinato numero di prese’ ib.
- Nap. *dichiarare* v.tr. ‘recitare, esporre la lezione’ (1722, D’Antonio, D’Ambra).
- It.a. *dichiarare* v.assol. ‘dare spiegazioni, chiarimenti’ (fine sec: XIII, Malispini, B; 1304-07, DanteConvivio, EncDant), it. *dechiare* (1584, Bruno, B).
- Pis.a. *dichiarare* v.assol. ‘dare luce, rischiarare (anche fig.)’ (1309, GiordPisa, TLIO; 1385-95, FrButi, ib.).
- It.a. *dichiarare (quel ch'avarizia fa)* v.impers. ‘indicare’ (ante 1321, Dante, TLIOMat).
- It. *dichiarare che* + indic. v.impers. ‘si stabilisce che, si decreta che’ (1562, StatutoCavaliereSStefano, Crusca 1882 – 1735ca., Fagioli, Crusca 1882; B).
- It. *dichiarare* v.impers. ‘si nomina, si elegge’ (ante 1797, Verri, B).
- It. *si dichiara che* + indic. v.impers. ‘si attesta che, si notifica che (nella terminologia burocratica)’ (dal 1986, VLI; PF 1992).
- It.a. *dichiar[are] di q.* v.intr. ‘liberare dal dubbio (una persona); informare, istruire’ (1416, Frezzi, B).
- It.a. *dichiar[re] (sopra gli Evangelii)* v.intr. ‘dare spiegazioni, chiarimenti’ (ante 1498, Savonarola, B).
- Sic.a. *dechiare a q.* v.intr. ‘testimoniare, mostrare a q.’ (sec. XV, EustochiaCatalano).
- It.a. *dichiararsi (per segno di tuoni)* v.rifl. ‘apparire imminente’ (sec. XIV, Storie Pistolesi, B).
- Sen.a. *dichiararsi* v.rifl. ‘mostrarsi evidente, apparire chiaramente’ (ante 1380, SCaterinaSiena, B), it. ~ (1555, Beccari, B – 1951, Pratalini, B).
- It. *dichiararsi* (+ compl.pred.) v.rifl. ‘mostrare, affermare di essere’ (dal 1502, Machiavelli, B; Zing 2009), *dechiarsi* (1613, Boccacini, B).
- It. *dichiararsi (per, a favore, dalla parte di q., ecc.)* v.rifl. ‘manifestare le proprie opinioni, intenzioni, tendenze (anche fig.)’ (dal 1525, Machiavelli, B; TB; Zing 2009), *dechiarsi* (1608, Sarpi, B).
- It. *dichiararsi contro a q.* v.rifl. ‘opporsi’ (1537-40, Guicciardini, TB), *dichiararsi contro q. o qc.* (dal 1854, Pellico, B; Zing 2009).
- It. *dichiararsi* v.rifl. ‘chiarire il proprio discorso, spiegarsi’ (ante 1565, Varchi, B – 1676, C. Dati, B; TB).
- It. *dechiarsi* + prop.interr.indir. v.rifl. ‘manifestare la propria volontà, il proprio pensiero’ (1619, Sarpi, B); *dichiararsi* + prop.dichiar. ‘id.’ (1632-39, G. Bentivoglio, B – 1794, Tiraboschi, B).
- It. *dichiararsi che* + indic. v.rifl. ‘esprimere il proprio pensiero’ (1671, Redi, TB), ~ *con q. che* + congiunt. (1858, VianiApp).
- It. *dechiarsi (capo della Chiesa)* v.rifl. ‘auto-proclamarsi’ (1619, Sarpi, B).
- It. *dichiararsi* v.rifl. ‘confessarsi innamorato’ (dal 1750, Goldoni, B; Zing 2009).
- It. *dichiararsi di q.* v.rifl. ‘(in formule epistolari di cortesia) rendere palese un sentimento nei riguardi di altri’ (1774, Monti, B); ~ *a q.* (dal 1894, Carducci, B; Zing 2009).
- It.reg.sic. *dichiararsi* v.rifl. ‘fare una domanda di matrimonio’ Tropea 138.

¹ Il *di* può anche essere omissso.

Inf.sost.: (il) *dichiararsi* m. ‘(in formule epistolari di cortesia) il rendere palese un sentimento’ (ante 1673, O. Rucellai, B).

It. (il) *dichiararsi* m. ‘il dichiarare il proprio amore (riferito ad animali)’ (1954, Ungaretti, B).

Agg.verb.: it.a. (colori) *dichiarati* (con *biacca*) agg.m.pl. ‘schiariti, detto dei colori’ (1400ca., CenniniBrunello 149,3).

Tosc.a. (corona) *dichiarata* agg.f. ‘che ha ricevuto un segno distintivo, marcato’ (1471, BibbiaVolg, TLIO).

Fior.a. *salvo et dichiarato che* loc.cong. ‘tranne nel caso in cui’ (1355, LanciaOrdinamenti, TLIO); sen.a. *inteso e dichiarato che* loc.cong. ‘posto che, stabilito che’ (1309-10, CostitutoLisini, TLIO; 1356-68, BreveArtePittori, ib.).

Fior.a. *dichiarato* agg. ‘stabilito, fissato, manifestato’ (ante 1388, PucciApollonio, TLIO), it. *de-chiarato* (1432, RinAlbizzi, B; 1460ca. SCaterina-AlessandriaMombriozioBayot-Groult 118,12), *di-chiarato* (ante 1571, Cellini, B).

Sen.a. *dichiarato* (nel *cospetto di Dio*) agg. ‘(fig.) illuminato’ (1367-77, SCaterinaSiena, TLIO).

It. *dichiarato* agg. ‘chiarito, spiegato’ (ante 1498, G. Savonarola, B – 1937, Panzini, B).

It. *dichiarato* agg. ‘eletto, nominato’ (dal 1503, Machiavelli, B; TB; Zing 2009).

It. *dichiarato* agg. ‘che ha scelto, che ha preso posizione; aperto nel dichiarare le proprie opinioni’ (dal 1558ca., Segni, B; Zing 2009), *dechiarato* (1607, Sarpi, B).

It. *dichiarato* agg. ‘conosciuto, manifesto, evidente’ (dal 1642, Galileo, B; TB; Zing 2009), reat.a. (cosa) *dechjarata* (per sé *medesima*) agg.f. (sec. XV, MosèRietiHijmans), nap.a. *dechiarato* agg.m. (prima del 1489, RimeJacJennaroCorti), sic.sud-or. (Vittoria) *ddiky ar à tu* ‘chiaro, manifesto’ Consolino.

It. *dichiarato* agg. ‘chiaro, netto (parlando del sole, di un suono)’ (ante 1936, Viani, B – 1942, Landolfi, B).

Romagn. (faent.) *dichiaré* agg. ‘diagnosticato ufficialmente (detto di malattie)’ Morri.

Sintagmi: sic. *facci ddichiarata* → *facia*

it. *nemico dichiarato* → *inimicus*

Sintagma prep.: it. *alla dichiarata* loc.avv. ‘apertamente’ (1686, Sègnieri, B).

It. **dichiaratamente** avv. ‘in modo chiaro, palesemente’ (dal 1632-39, Bentivoglio, B; Zing 2009), pist.a. ~ (1333, MazzeoBellebuoni, TLIO).

Agg.verb.sost.: it. **dichiarante** m. ‘autore di una dichiarazione’ (sec. XIV, SGiovGrisostomoVolg, TB; dal 1796, RaccoltaOrdiniAvvisi, Leso 391; B; Zing 2009).

Sintagma: it. *coniuge dichiarante* → *coniugem*

It. *dichiarante* m. ‘nel bridge, il giocatore che ha vinto la dichiarazione e che gioca la smazzata’ (dal 1992, PF).

5 It. *dichiarante* m. ‘pentito di mafia o di camorra; chi decide di collaborare con la giustizia’ (dal 1996, Corriere della Sera, deFazioMat).

Derivati: sen.a. **dichiaramento** (*de' danni*) m. ‘dichiarazione’ (1309-10, CostitutoLisini, TLIO), it. *dichiaramento* (Crusca 1612; 1664, Pallavicino, B; 1835, Botta, B).

It. *dichiaramento* m. ‘spiegazione, chiarimento’ (sec. XIV, ScalaParadiso, B – 1667, Pallavicino, B), tosc.a. ~ (ante 1361, ZanobiStrata, TLIO), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, ib.), sen.a. ~ (1356-67, TeologiaMistica, ib.).

It. *dichiaramento* m. ‘nel gergo della camorra, specie di duello con cui si pone fine a un litigio’ (dal 1905, Panzini, B; “gerg.” Zing 2009), nap. ~ (Rocco; Altamura), *dichiaramiènto* Altamura, àpulo-bar. (bar.) *dichiaramènde* Giovine.

Nap.gerg. *dichiaramento* m. ‘ragionamento’ (De-Blasio, APs21).

Fior.a. **dichiarazione** f. ‘(giur.) testimonianza o espressione di uno stato di cose o di una volontà, dotata di valore ufficiale’ (1334-5, LibroPossessioniDuccio, TLIO – 1347-94, GiovCelle, ib.), pis.a. *dichiaratione* (1288-74, MemoriaConsigli, ib.), perug.a. *dechiaratione* (1342, StatutoEl-sheikh, ib.), orv.a. *dichiaratione* (1351, Patti, ib.), it. *dichiarazione* (dal 1982, CodicePenale, B; Zing 2009).

Bol.a. *dechiaratione* f. ‘discorso che permette ad altri di comprendere o di risolvere dei dubbi; spiegazione, chiarimento’ (1324-28, JacLana, TLIO), fior.a. *dichiarazione* (ante 1334, Ottimo, ib.; 1375, ChioseFalsoBoccaccio, ib.), lucch.a. *dichiarassione* (1295-1303, LettereRicciardiCastellani), pis.a. *dichiarazione* (1385-95, FrButi, TLIO), *dichiarazione* (ib., TLIOMat), sen.a. *dichiarazione* (1356-67, TeologiaMistica, ib.), perug.a. *dichiarazione* (1333ca., SimFidati, ib.), it. *dichiarazione* (ante 1498, G. Savonarola, B – 1905, Serra, B; TB), *dechiarazione* (1619, Sarpi, B).

45 Venez.a. *dichiaracion* f. ‘atto del dichiarare, espressione di un dato, di uno stato di cose, di un pensiero’ (1360-62, Dandolo, TLIO), fior.a. *dichiarazione* (ante 1334, Ottimo, ib.), sen.a. ~ (1378, SCaterina, ib.), perug.a. ~ (1333ca., SimFidati, ib.), it. *dichiarazione* (ante 1598, Paruta, B; 1868-71, Carducci, B).

Fior.a. *dichiarazione* f. ‘attestazione, proclamazione solenne, spesso fatta in forma ufficiale’ (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat), *dichiarazione*

(1355ca., Passavanti, ib.), it. *dichiarazione* (dal 1604ca., MarcAdriani, B; TB; Zing 2009).

Pis.a. *dichiarazione* f. '(dir.) strumento giuridico che chiarisce o articola in modo più sottile una norma già esistente' (1332, BreveOperaio, TLIO), 5 perug.a. *dechiaraione* f. (1342, StatutoElsheikh, ib.), it. *dichiarazione* (dal 1794, Beccaria, B; TB; Zing 2009).

It. *dichiarazione* f. 'atto del palesare il proprio amore con aperte parole' (dal 1761, Goldoni, B; Zing 2009); ~ *d'amore* 'id.' (dal 1927, Deledda, B; Zing 2009).

It. *dichiarazione (congiunta)* f. 'comunicato stilato di comune accordo al termine di un incontro tra rappresentanti di paesi diversi con cui viene reso noto l'andamento dei colloqui' (dal 1956, DizEnc-It; B; DISC 2009); *dichiarazione (dei redditi)* 'dichiarazione dei redditi eseguita unitamente dai coniugi' (dal 1956, DizEncIt; DISC 2008 s.v. *dichiarante*).

It. *dichiarazione* f. 'nel gioco del bridge, fase iniziale in cui i giocatori dichiarano quante e quali prese ha intenzione di realizzare' (dal 1994, Zing; ib. 2009).

Sintagmi: it. *dichiarazione dei diritti (dell'uomo)* 25 f. 'atto solenne che proclama i diritti fondamentali della persona umana' (dal 1797, Compagnoni, B; Zing 2009).

It. *dichiarazione di guerra* f. 'atto formale con cui uno stato comunica ad un altro le ostilità belliche' 30 (dal 1788, Lampredi, B; Zing 2009).

Bol.a. **dichiaratore** m. 'chi rende noto o manifesto qc.' (1324-28, JacLana, TLIO)¹, fior.a. *dichiaratore* (ante 1334, Ottimo, ib.), sen.a. ~ (ante 1367, Colombini, ib.), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, 35 ib.), it. *dichiaratore* (1619, Stigliani, B); *dichiaratrice* f. (ante 1667, Pallavicino, B).

Fior.a. *dichiaratori (da Pisa)* m. 'autori di un enunciato dotato di valore ufficiale' (ante 1363, MatteoVillani, TLIO).

Fior.a. *dichiaratrice* agg.f. 'che rende noto' (*Beatrice*) (ante 1334, Ottimo, TLIO), it. ~ (*carta*) (ante 1547, Bembo, B).

Fior.a. **dichiarativa** agg.f. agg. 'che espone (un determinato argomento) in modo ordinato e formale' (1347-94, GiovCelle, TLIO)², pis.a. ~

(1385-95, FrButi, ib.), sen.a. (*misteri*) *dichiarativi* agg.m.pl. (1427, SBernSiena, B), it. *dichiarativo* (dal 1519ca., Leonardo, B; TB; Zing 2009).

It. *dichiarativo* agg. 'detto di negozio o provvedimento che accerti rapporti o situazioni giuridiche preesistenti' (dal 1606, Sarpi, B; TB; Zing 2009).

Sintagma: it. *congiunzione dichiarativa* → *conjunctio*

it. *interpretazione dichiarativa* → *interpretatione*

it. *proposizione dichiarativa* → *propositione*

it. *verbo dichiarativo* → *verbum*

Derivato: it. **dichiarativamente** avv. 'in modo dichiarativo' (1641, Diodati, B).

It. **dichiarabile** agg. 'che può essere dichiarato' (1611, Florio; 1876, Labriola, B).

Nap. **arrechiarse** v.rifl. 'rendersi manifesto' (1716, Nova, Rocco).

Apulo-bar. (molf.) *rechiarà* v.tr. 'rendere palese, manifesto' Scardigno.

Sic. **addichiarari** v.tr. 'rendere palese, manifesto' Biundi, *ddichiarari* VS, sic.sud-or. (Vittoria) *ddikyarári* Consolino.

Retroformazione: it. **dichiara** f. 'dichiarazione' (1812, Bernardoni – 1950, MiglioriniPanziniApp; B), lig.occ. (sanrem.) *decìara* Carli, lig.alp. *dichiara* Massajoli, piem. *diciara* (Capello – Brero), lomb.occ. (vigev.) *dichiàra* Vidari.

II.1. ¹*declarare*

Mil.a. **declarare** v.tr. 'rendere palese, manifestare (un fatto, un'intenzione, ecc.)' (prima metà sec. XV, SachellaPolezzo), trevig.a. *diclarare* (1335ca. NicRossiBrugnolo), cosent.a. *declarari* (1478, CanzoniMosino, ScrittiRohlf), sic.a. ~ (1474, OrdiniConfessioniLuongo; sec. XV, PoesieCusimano; prima metà sec. XVI, RegoleBranciforti).

Mil.a. *declarare* v.tr. 'spiegare, rendere chiaro' (prima metà sec. XV, SachellaPolezzo), mant.a. ~ (1300ca., Belcalzer, TLIO), bol.a. ~ (1243ca., ParlamentiFaba, ib.), urb.a. ~ (sec. XIII, PoesAn, ib.), ven.a. ~ (prima metà sec. XIV, CinquantaMiracoli, ib.), venez.a. *declarar* (1316, CedolaTommasoDandolo, TestiStussi 148,13 e 15), *declarare* (1424, SprachbuchPausch 176), aret.a. ~ (1282, RestArezzo, TLIO), umbro a. *diclarare* (1530, PodianiUgolini), tod.a. *declarare* (ante 1306, JacTodiMancini), nap.a. ~ (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, TLIO; 1356, LetteraSabatini, ib.), sic.a. *declarari* (1373, PassioneMatteoPalumbo; 1473, LibruTransituVitaDiGirolo),

riatu (1546, DCVB 4,58a), spagn. *declarativo* (DCECH 2,96), port. ~ (1727, Houaiss 920).

¹ Le forme it. sono interpretate come neoformazioni e non come cultismi dal lat. *DĒCLĀRĀTOR* (Plinio); esiste in forma dotta nel cat. *deklarador* (DCVB 4,57a), spagn. ~ (DCECH 2,96a), port. ~ (GDLP 3,841).

² Le forme it. sono interpretate come neoformazioni e non come cultismi dal lat. tardo *DĒCLĀRĀTĪVUS*, che esiste nel fr. *déclaratif* (sec. XV, TLF 6,837), cat. *decla-*

messin.a. ~ (1302-07, LibruSGregoriu, TLIO; 1316-37, EneasVolgFolena; 1321-37, ValMaximuVolg, ib.).

Berg.a. *declarare* v.tr. 'stabilire, decretare, affermare ufficialmente' (prima metà sec. XIV, StatutoDiscipliniSMaria, TLIO), moden.a. ~ (1374, ContrattiVendita, ib.), venez.a. ~ (1330ca., CapitolareCamerlenghi, ib.), pis.a. ~ (1330, BrevePopolo, ib.), cal.a. ~ (Catanzaro 1492, MosinoGloss), it.a. (1503, Machiavelli, B).

Bol.a. *declarare* v.tr. 'rendere chiaro, spiegare ciò che è dubbio, interpretare; risolvere una questione; chiarire, dire con chiarezza' (1295, ContrattoQuercie, TLIO), venez.a. ~ (1316, CedolaDandolo, ib.)

Tosc.a. *declarare qc.* v.tr. 'affermare con gravità, con solennità, specie pubblicamente' (ante 1276, Guinizelli, TLIO), sen.a. ~ (1288, EgidioRomanoVolg, ib.), it. ~ (1525, Machiavelli, B).

Tod.a. *declarare (la morte)* v.tr. 'annunciare, essere segno premonitore' (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO).

Àpulo-bar. (bar.) *declarare* v.tr. 'proclamare, nominare' (1569, Albanese,StLSalent 10,91), luc. centr. (Marsico Vetere) ~ (1562, TestiCompagna 168).

Tod.a. *deklar[are]di q.* v.intr. 'liberare dal dubbio (una persona); informare, istruire' (fine sec. XIII, JacTodi, TLIOMat).

It.a. *deklararsi* v.rifl. 'prendere posizione, schierarsi' (1507, MachiavelliLegCommBertelli 1119, 17).

Àpulo-bar. (bar.) *si declara che* + indic. v.impers. 'si stabilisce che, si decreta che' (1569, Albanese,StLSalent 10,91,119).

Agg.verb.: it.a. (*istoria*) *declarata* agg.f. 'narrata, raccontata' (fine sec. XIV, MaccVolgPomponio 131, CornagliottiMat).

It.a. *deklarato* agg. 'che si è deciso, che si è palesemente risolto' (1510, Bibbiena, B).

Venez.a. *deklarado* agg. 'stabilito, fissato, manifestato' (1366, CapitolariUfficialiRialto, TLIO), umbro a. *deklarato* (1357, CostEgid, ib.).

Lucch.a. *salvo, excepto et deklarato che* loc.cong. 'tranne nel caso in cui' (1337, RegMilizie, TLIO).

Il lat. DĒCLĀRĀRE sembra continuare in forma popolare nell'it. *dichiarare* (I.1.). Il REW non accoglie una base *deklarare*: considera dunque la voce come forma culta; anche l'interpretazione di Alessio (DEI 1289) è in favore di un adattamento dotto. Sotto II. abbiamo il latinismo *deklarare*: cfr.

surselv. *deklarar* (DRG 5,132segg.), b.engad. *deklarar* ib., fr.a. *déclarer* 'far conoscere apertamente' (prima del 1250ca., TLF 6,838b), occit.a. *deklarar (son cor)* (prima del 1230, Gavaudan, Lv 2,29b), cat.a. ~ (sec. XIII, Lull, DELCat 2,740a), spagn.a. *deklarar* (1250ca., Berceo, DCECH 2,96), port. ~ (dal sec. XIII, IVPM 3,7b), port.a. *deklarar* (sec. XIV, DELP 2,287a). Il verbo it. *dischiarare*, con gli stessi significati di *dichiarare*, viene presentato (così come *dichiarare*) sotto CLARUS, dato che la forma corrispondente fr.a. *desclairier* (1170ca., Ben.St.Maure, TLF 6,838b) con attestazioni che precedono chiaramente *deklarar* non lascia dubbi sulla sua natura di derivato di CLARUS.

DEI 1289; DELIN 460; DRG 5,132segg. (Decurtins); FEW 3,25b.– Pfister; Bork¹.

dēclarātio 'dichiarazione'

II.1. Piem.a. *deklaracion* f. '(giur.) testimonianza o espressione di uno stato di cose o di una volontà, dotata di valore ufficiale' (Chieri 1321, StatutiSalvioni, TLIO), *deklaratione* (1330, BrevePopolo, ib.), umbro a. *deklaratione* (1357, CostEgid, ib.), ancon.a. ~ (1345, Pacti, ib.), catan.a. *deklaraciuni* (1344ca., ConstituciuniAbbati, ib.).

Venez.a. *deklaracion* f. 'discorso che permette ad altri di comprendere o di risolvere dei dubbi; spiegazione, chiarimento' (1335-70, Capitolare-Vaiati, TLIO), sic.a. *deklaracioni* pl. (1373, PassioneSMatteoPalumbo, ib.), messin.a. *deklaracione* f. (1302-07, LibruSGregoriu, ib.).

Sen.a. *deklarationi* pl. f. '(dir.) strumento giuridico che chiarisce o articola in modo più sottile una norma già esistente' (1309-10, CostitutoLisini, ib.), umbro a. *deklaratione* f. (1357, CostEgid, ib.).

Il lat. DĒCLĀRĀTIO (Cicerone) esiste nel surselv. *deklaraziun* (DRG 5,133), engad. ~ ib., fr.a. *déklaration* (1290, TLF 6,837), cat. *deklaració* (1546, DCVB 4,56b), spagn. *deklaración* (DCECH 2,96), port. *deklaração* (sec. XV, DELP 2,287b nella forma *deklaraçam*) e nell'it. (II.1.).

¹ Con materiali preparatori di Suani e osservazioni di Bork, Cornagliotti e Zamboni.

Le forme come it. *dichiarazione* sono neoformazioni deverbali da *declarare*.

DEI 1289; DELIN 460; DRG 5,133 (Decurtins). – de Fazio¹.

dēclārātīvus ‘atto a dichiarare’

II.1. It. **dichiarativo** agg. ‘che espone (un determinato argomento) in modo ordinato e formale’ (dal 1427, SBernardinoSiena, B; TB; Zing 2009), fior.a. ~ (1347-94, GiovCelle, TLIO), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, ib.).

It. *dichiarativo* agg. ‘detto di negozio o provvedimento che accerti rapporti o situazioni giuridiche preesistenti’ (dal 1606, Sarpi, B; TB; Zing 2009).

Sintagmi: it. *congiunzione dichiarativa* f. ‘che introduce una proposizione dichiarativa’ (dal 1643, Buommattei, B; Zing 2009).

It. *interpretazione dichiarativa* f. ‘quella che si limita a chiarire il contenuto di una norma senza modificarne il contenuto’ (1619, Sarpi, B); *atto dichiarativo* m. ‘id.’ TB 1865.

It. *proposizione dichiarativa* f. ‘detto di proposizione subordinata che serve a spiegare un pronome dimostrativo’ (dal 1964, B; Zing 2009); *frase* ~ ‘id.’ DISC 2008.

It. *verbo dichiarativo* m. ‘quello che introduce un discorso, l’atto del parlare’ (dal 1994, Zing; ib. 2009).

It. *dichiarativamente* avv. ‘in modo dichiarativo’ (1641, Diodati, B).

Il lat. tardo DĒCLĀRĀTĪVUS esiste nel fr. *déclaratif* (sec. XV, TLF 6,837a), cat. *declaratiu* (1546, DCVB 4,58a), spagn. *declarativo* (DCECH 2,96), 40 port. ~ (1727, RB, Houaiss 920).

DEI 1289; DELI 533seg. – de Fazio².

dēclārātor ‘chi dichiara’

II.1. It. **dichiaratore** m. ‘chi rende noto o manifesto qc.’ (1619, Stigliani, B), bol.a. *dechiaratore* 50

(1324-28, JacLana, TLIO), fior.a. *dichiaratore* (ante 1334, Ottimo, ib.), sen.a. ~ (ante 1367, Colombini, ib.), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, ib.); it. *dichiaratrice* f. ‘id.’ (ante 1667, Pallavicino, B).

5 Fior.a. *dichiaratori* (*da Pisa*) m.pl. ‘autori di un enunciato dotato di valore ufficiale’ (1348-63, MattVillani, TLIO).

It. *dichiaratrice* (*carta*) agg.f. ‘che rende noto’ (ante 1547, Bembo, B), fior.a. ~ (*Beatrice*) (ante 10 1334, Ottimo, TLIO).

Il lat. DĒCLĀRĀTOR (Plinio) esiste in forma dotta nel cat. *declarador* (DCVB 4,57a), spagn. ~ 15 (DCECH 2,96a) e port. ~ GDLP.

DEI 1289; DELIN 460; DRG 5,133 (Decurtins). – de Fazio³.

dēclināre ‘piegare in giù; deviare; derivare’

I.1. ‘pendere, volgere giù; piegare; dirigere; persuadere’

It.a. **dichinare** *q.* v.tr. ‘spingere a fare qc.’ (ante 1321, Dante, EncDant).

It.a. *dichinare qc.* (*da lato; in petto*) v.tr. ‘piegare, volgere in basso’ (ante 1431, AndrBarberino, B), it.sett.a. ~ (ante 1494, Boiardo, B), fior.a. ~ (*in qc.*) (ante 1292, GiamboniOrosio, TLIO), salent.a. *dichinare qc.* (*da una parte*) (1450ca., LibroSidracsgrilli).

Fior.a. *dichinare* (*il viso, le corna*) v.tr. ‘chinare; 35 abbassare; appoggiare’ (seconda metà sec. XIII, CarninoGhiberti, TLIO; ante 1363, MatteoVillani, TLIOMat), it. *dechinare* (ante 1566, Caro, TB; ante 1874, Tommaseo, B).

Fior.a. *dichinare* v.tr. ‘umiliare (la superbia)’ (ante 1292, Giamboni, B).

Fior.a. *dichinare q. a qc.* v.tr. ‘indurre, persuadere’ (ante 1292, Giamboni, B; fine sec. XIII, TesoroVlg, TLIO).

It. *dechinar qc. con qc.* v.tr. ‘calare, far discendere 45 gradatamente’ (1810, Monti, B), *dichinare* (*i rami*) (ante 1836, Arici, B).

It.a. *dichinare* ‘*nver q.* v.intr. ‘piegarsi’ (metà sec. XIII, Anon Chigiano L. VIII.305, TLIOMat).

It.a. *dechinare* (*a destra*) v.intr. ‘volgere, dirigersi verso un luogo determinato’ (ante 1416, Frezzi,

¹ Con osservazioni di Bork.

² Con osservazioni di Bork e Cornagliotti.

³ Con osservazioni di Bork e Cornagliotti.

B), roman.a. ~ (*a sinistra*) (1358ca., BartJacValmontonePorta).

It.a. *dichinare da... a* v.intr. 'abbassarsi, pendere; calare, scendere verso il basso (parlando di un piano)' (prima del 1313, Dante, EncDant), *dichinare di qc. a qc.* ib., it. *dichinare da qc. in qc.* (ante 1952, Savinio, B).

It.sett.a. *dechinare per qc.* v.intr. 'scorrere giù (un corso D'Acqua)' (ante 1494, Boiardo, B).

Ferrara. (*lo cor so no*) *dechinar(à)* (*altro*) v.intr. 'dirigersi' (seconda metà sec. XIV, CodiceServi, TestiStella, SFI 26).

Pad.a. *dichinare in (bassa villa)* v.intr. 'scendere, muoversi verso il basso' (ante 1389, RimeFrVanno, TLIO).

Fior.a. *dichinare a qc.* v.intr. 'tendere, avvicinarsi (di un colore; di un tono di voce)' (1310, Bencivenni, TLIO), it.merid.a. *dechinare (al bruno)* (1504, Sannazaro, B).

Fior.a. *dichinare da q.* v.intr. 'discendere, derivare (detto di valore e leggiadria o di un nome)' (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat), pis.a. *dichinare* (ante 1367, FazioUberti, TLIO).

Pis.a. *dichinare a qc.* v.intr. 'discendere' (1385-95, FrButi, TLIO); it. ~ 'abbassarsi, pendere, scendere verso il basso' (1860, Carducci, B), *dechinare a qc.* (1929, Linati, B).

It. *dechinare lungo qc.* v.intr. 'pendere (di un monte)' (1872, Tommaseo, B).

Sign.fig.: it. *dechinare (dalla cima)* v.intr. 'decadere dalla precedente condizione (parlando delle lingue)' (ante 1673, O. Rucellai, B).

It.a. *dichinare* v.assol. 'scorrere in giù (di un fiume)' (1369-73, Maramauro, TLIO).

It. *dichinare* v.assol. 'abbassarsi, pendere, calare' (1641, Diodati, B), *dechinare* (1785, Pignotti, B).

It.a. *dichinarsi* v.rifl. 'abbassarsi (un pensiero, uno spirito)' (1304-07, DanteConvivio, EncDant).

It.a. *dichinarsi a* + inf. v.rifl. 'abbassarsi, umiliarsi' (1336ca., BoccaccioFilocoloQuaglio); fior.a. ~ 'scendere da una condizione a un'altra più misera' (ante 1292, Giamboni, B).

It.a. *dichinarsi* v.rifl. 'scendere giù, raccogliersi (di un fiume; del mare; di elementi)' (prima del 1313, Dante, EncDant; prima metà sec. XIV, CiceroneVolg, Crusca 1882), pis.a. ~ (*in ver ponente*) (1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, TLIO).

Fior.a. *dichinarsi* v.rifl. 'piegarsi' (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti).

Fior.a. *dichinarsi* v.rifl. 'svilupparsi' (1363, Risto-roCanigiani, TLIO).

It. *dechinarsi* v.rifl. 'scendere da un luogo elevato (di un animale)' (1560, B. Tasso, B).

Inf.sost.: it.a. *dichinare* m. 'discesa graduale verso il basso' (dopo il 1431, AndrBarberinoAspramonteBoni).

Derivato: fior.a. **dichinamento** m. 'china, pendenza del monte' (prima metà sec. XIV, LivioVolg, Crusca 1882¹ – 1383, LibroSidrac, TLIO).

It. *dichinamento (di rive)* m. 'abbassamento; pendenza verso il basso' (1858, Bresciani, B).

Retroformazione: lucch.a. **dichino** m. 'pendenza, pendio; declivio (di un colle, un monte); discesa (la direzione della corrente)' (metà sec. XIII, BonagiuntaOrbicciani, TLIO), pis.a. ~ (prima metà sec. XIV, OvidioVolg [ms. A], ib.), it. ~ (1612, BuonarrotiGiovane, B), *dechino* (1660, D. Bartoli, B).

Lucch.a. *dichino* m. 'situazione pericolosa' (metà sec. XIII, BonagiuntaOrbicciani, TLIO).

Loc.avv.: emil.a. *al dechino* 'in discesa' (prima metà sec. XIV, FrammMilione, TLIO), pis.a. *al dichino* (prima metà sec. XIV, OvidioVolg, ib.).

2. 'scostarsi da; allontanarsi; deviare'

Fior.a. **dichinare di** + inf. v.intr. 'tralasciare; abbandonare' (seconda metà sec. XIII, CarninoGhiberti, TLIO).

It. *dechinare* + loc.avv. v.intr. 'deviare, allontanarsi da un dato punto' (ante 1714, Marchetti, TB).

Agg.verb.: it. **dechinato** agg. 'deviato (in senso morale)' (1630, Dàvila, B).

3. 'tramontare (astro, sole, giorno); finire'

It.a. **dichinare** v.assol. 'volgere al tramonto (il giorno, il sole)' (prima del 1319, Dante, EncDant), it. *dechinare* (ante 1566, Caro, B – 1815, Foscolo, B), pis.a. *dichinare* (1385-95, FrButi, TLIO).

It. *dechinare a qc.* v.intr. 'volgere al tramonto; calare' (ante 1416, Frezzi, B; ante 1843, Scalvini, B).

It.sett.a. *dechinarse* v.rifl. 'volgere al tramonto (del sole)' (ante 1494, Boiardo, B), it.merid.a. *dichinarsi verso qc.* (1504, Sannazaro, B).

Inf.sost.: fior.a. *il dichinare (del die)* m. 'il tramonto' (ante 1334, Ottimo, TLIO).

Agg.verb.: it. (*il sole*) **dechinante** (*verso l'ocaso*) agg. 'che cala, tramonta' (1612, Galilei, B).

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

4. 'decadere; cedere; invecchiare; avvilitarsi'
Tosc.a. **dichinare** *a qc.* v.intr. 'sottomettersi, umiliarsi' (prima metà sec. XIV, CantariAspramonte-Fassò).
Fior.a. **dichinare** *a + inf.* v.intr. 'essere disposto a' 5
(sec. XIII, DavanzatiMenichetti), **dechinare** *a + inf.* (ante 1292, GiamboniOrosio, TLIO)¹.
Fior.a. **dichinare** (*infino*) *a qc.* v.intr. 'volgersi, calare lentamente da un culmine, da una sommità, dalla perfezione; passare da una condizione ad un'altra peggiore' (ante 1292, Giamboni, B; ante 1334, Ottimo, TLIO), it. **dechinare** (*fino*) *a* (1866, DeSanctis, B).
Pis.a. **dichinare** *a + inf.* v.intr. 'cedere alla tentazione; arrendersi; acconsentire' (1306, Giord-Pisa, B).
It. **dichinare** *a qc.* v.intr. 'cadere, abbandonarsi a vizi e passioni' (sec. XIV, SBernardoVolg, Crusca 1882; ante 1556, DellaCasa, ib.), fior.a. **dechinare** *a qc.* (1350ca., CrescenziVolg, TB), prat.a. **dichinare** ~ (ante 1333, Simintendi, TLIOMat)².
It. **dechinare** (*alla vecchiezza*) v.intr. 'invecchiare' (1581, Tasso, B – 1704, Menzini, B).
It.a. **dichinare** *in* (*giovinezza, vecchiezza*) v.intr. 'invecchiare' (1350ca., CrescenziVolg, TB). 25
Agg.verb.: fior.a. **dichinata** agg.f. 'decaduta, indebolita (della terza età)' (ante 1292, Giamboni-MiseriaTassi).
It.a. **dichinarsi** *a qc.* v.rifl. 'cedere, abbandonarsi; mostrarsi arrendevole, accondiscendente, umile; avvilitarsi, abbassarsi, umiliarsi' (fine sec. XIII, Malispini, B; 1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIO-Mat), it. **dechinarsi** *a + inf.* (sec. XVI, Bonciani, Crusca 1882), tosc.a. **dichinarsi** *a qc.* (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), fior.a. ~ (ante 1292, GiamboniLibroSegre – 1378-85, Marchionne, TLIO), **dechinarsi** *a qc.* (ante 1348, GiovVillani, TLIO), it. **dichinarsi** *a q.* (ante 1565, Varchi, B; ante 1587, G.M. Cecchi, B).
It.a. **dichinarsi** (*al dolor*) v.rifl. 'piegare, inchinare (detto della grandezza)' (1342ca., BoccaccioAmorosaVisioneBranca).
It.a. **dichinarsi** *a q.* v.rifl. 'inchinarsi; piegarsi' (dopo il 1431, AndrBarberinoAspramonteBoni), ~ 45
a + inf. ib., **dichinarsi** (*a domanda*) (secc. XIV-XVI, LettereIstrOratoriRepFirenze, Crusca 1882), lig.cent. (pietr.) **dekināse** VPL, lig.gen. (Varazze) **dechinase** ib.
Fior.a. **dichinarsi** (*ver' di me*) v.rifl. 'assumere un atteggiamento umile' (ante 1274, MonteAndrea-Firenza, TLIO).
Fior.a. **dichinarsi** v.rifl. 'cedere, abbandonarsi; assumere un atteggiamento umile; umiliarsi' (ante 1292, GiamboniTrattato, TLIO – 1363, MatteoVillani, ib.), it. ~ (1490ca., Tanaglia, B – 1606, B. Davanzati, B).
It. **dichinare** v.assol. 'scemare di forza, di potenza, di nobiltà (l'impero, l'architettura, la bellezza)' (ante 1497, AntManetti, B; ante 1696, F. Baldinucci, Crusca 1882).
It. **dichinare** v.assol. 'volgersi verso la vecchiaia' (1763, Cesarotti, B).
Fior.a. **dichinare** v.assol. 'perdere valore (detto della bellezza)' (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti).
Mil.a. (*lo me cor tu*) **deginar[r]** v.tr. 'sopprimere' (ante 1315, Bonvesin, TLIOMat).
Inf.sost.: it. **il dichinarsi** m. 'concessione, abbandono' (ante 1621ca., Giulio Dati, B).
Agg.verb.: fior.a. (*età*) **dichinata** agg.f. 'scaduta (di un'era)' (ante 1292, Giamboni, B). 25
Gerundio sost.: fior.a. **dichinando** 'invecchiamento' (1312, PistoleSeneca, TLIO).
Derivati: fior.a. **dichinamento** (*dell'uomo*) m. 'declino' (ante 1292, Giamboni, ProsaDuecentoSegre-Marti 233); ~ 'declino politico e militare' (ante 1348, GiovVillani, TLIO).
It. **dichinamento** m. 'decadenza (delle istituzioni)' (ante 1748, Giannone, B).
Sintagma prep. e loc.verb.: it.a. **andare in dechinazione** 'perdere floridezza, splendore' (ante 1519, Leonardo, B).
Retroformazione: it.a. **dichino** m. 'decadenza, scadimento (della fortuna, dell'universo)' (1339-40, BoccaccioTeseida, TLIO), emil.a. **dechino** (1377, Laudario, ib.), fior.a. **dichino** (ante 1400, Sacchetti, ib.).
Sintagma prep. e loc.verb.: it.a. (*andare, cacciare, essere, mettere, venire*) **al dichino** 'in rovina' (1351-55, BoccaccioTrattatello, TLIO; 1385ca., PecoroneEsposito, B), bol.a. (*met[er]*) ~ (1280ca., ServenteseLambGeremei, TLIO), tosc.a. ~ (fine sec. XIII, TristanoRicc, TLIOMat; ante 1327, CeccoAscoli, B), fior.a. ~ (ante 1292, GiamboniOrosio, TLIO – 1400, Sacchetti, ib.), sen.a. (*andare*) **a dechino** (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, ib.), eugub.a. (*mettere*) **al dichino** (1333ca.,

¹ Glossato da Berisso (TLIO) con 'indurre una particolare propensione, intenzione, preferenza'.

² Nessuno degli ess. di questo paragrafo, tranne il prat.a., è confermato dalla banca dati dell'OVI.

BosoneGubbio, ib.), it. (*ridurre al*) *dichino* (1830-31, Papi, B).

Fior.a. *mettere al dichino* 'umiliare' (1274, Latini-Tesoretto, TLIO), *mettere al dechino* (ante 1388, PucciCentiloquio, ib.), *mettere a dichino* (ante 5

1400, Sacchetti, Segre, GSLI 133,418). Sen.a. *venire a dichino* 'sfiorire (detto della bellezza)' (ante 1412, BiancoSiena, B); it. *venire al dechino* 'invecchiare' (ante 1604, MarcAdriani, B).

Loc.verb.: fior.a. *fare dichino* 'abbassarsi' (fine 10 sec. XIII, BonagiuntaMonaco, TLIO).

6. 'assumere un'inclinazione (significato astronomico)'

Fior.a. **dichinare** (*da qc. verso qc.*) v.intr. 'assumere un'inclinazione rispetto all'equatore celeste (detto del piano dello zodiaco)' (1310, Bencivenni, TLIO).

Tosc.a. *dichinarsi presso qc.* v.rifl. 'deviare, allontanarsi da un dato punto (del firmamento)' (fine 20 sec. XIV, LibroSidrac, TLIOMat).

Agg.verb.: fior.a. (*il sole*) **dichinante** (*all'angolo*) agg. 'calante' (ante 1348, GiovVillani, TLIO).

Derivato: tosc.a. **dichinamento** (*del fermamento*) 25 m. 'abbassamento; movimento verso il basso' (fine sec. XIV, LibroSidrac, TLIO).

7. 'rifiutare'

Loc.verb.: perug.a. **dechienare la giuredictione** 30 'rifiutare le decisioni e l'autorità di un organismo politico' (1342, StatutoElsheikh, TLIO).

Derivato: perug.a. (*exceptione*) **dechienatoria** agg.f. 'di azione giuridica con cui si impedisce a un magistrato la conoscenza di una determinata 35 controversia' (1342, StatutoElsheikh, TLIO).

II.1. 'pendere, volgere giù; piegare; dirigere; persuadere'

It.a. **declinare di qc.** v.intr. 'scendere da un luogo elevato (detto di colli, dal monte)' (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat).

It.a. *declinare de qc.* v.intr. 'scendere gradatamente verso il basso' (1341-42, BoccaccioAmato, TLIO), it. ~ (*dagl'iperborei Sciti a l'onda ircana*) 45 (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 278), ~ *verso qc.* (dal 1642, Galileo, LIZ; Zing 2009).

It.a. *declinare verso qc.* v.intr. 'scorrere inesorabilmente (verso la morte)' (1373-74, Boccaccio-Espozizioni, TLIO).

It.a. *declinare (in basso)* v.intr. 'scendere da un luogo elevato (detto di uccelli)' (ante 1519, Leonardo, B).

It.sett.a. *declinare in qc.* v.intr. 'cadere, precipitare' (1371-74, AntFerrara, RimatoriCorsi 357,8).

Gen.a. (*li*) *declina[r]* (*per scampar*) v.intr. 'rivolgersi, scendere' (ante 1311, AnonimoNicolas 138, 181).

Mil.a. *declina[r]* (*verso q*) v.intr. 'volgere, dirigersi' (inizio sec. XIV, Elucidario, TLIO), bol.a. *declinare (a qc., in qc.)* (1276, MatteoLibriVincenti), ferrar.a. ~ (*verso Creta*) (ante 1505ca., FrCieco, B), tosc.a. ~ (*a qc.*) (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), sic.a. *declinari (a qc.)* (1380ca., LibroVittiiVirtutiBruni), sirac.a. *declinari (per qc.)* (1358, SimLentini, TLIO), it. *declinare (a, da una parte, verso qc.)* (ante 1498, G. Savonarola, B - 1630, Dàvila, B; ante 1816, Verri, B).

Mant.a. (*color*) *declina[re]* (*a negrezza*) v.intr. 'tendere, avvicinarsi' (1300ca., Belcalzer, TLIO), it. ~ (*al tanè, all'oscuro*) (1540-41, Firenzuola, B; 1670, Lana, TB).

Bol.a. *declinar (in qc.)* v.intr. 'avere una particolare propensione o preferenza' (seconda metà sec. XIII, MatteoLibri, TLIO), tosc.occ.a. *declinare (in qc.)* (ante 1330, Panziera, ib.), venez.a. *declinar (a qc.)* (1313-15, PaolinoMinorita, ib.).

Pad.a. *declinare (della via)* v.intr. 'piegare (detto della schiena)' (fine sec. XIV, BibbiaFolena).

Ver.a. *declina[r]* (*a q*) v.intr. 'rivolgersi a q, ricercarne l'aiuto' (inizio sec. XIV, LodiVergine, TLIO), pis.a. *declinare a q.* (ante 1342, Cavalca, TLIOMat).

Tosc.a. *declinare (dopo q. o qc.)* v.intr. 'tentare di entrare in possesso di qc.' (1471, BibbiaVolg, TLIOMat).

Fior.a. *declinare (verso il freddo, 'l caldo)* v.intr. 'cambiare gradualmente (del tempo)' (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO).

Pis.a. *declinare (a qc.)* v.intr. 'volgere, dirigersi' (1342, Cavalca, TLIOMat), it. ~ (1547, Bembo, B - 1832, Leopardi, B).

Sen.a. *declinare (dalla carità)* v.intr. 'discendere, derivare' (ante 1380, SCaterinaSiena, B).

Sic.a. *declinari (in qc.)* v.intr. 'scendere verso il basso (parlando di una persona)' (1373, PassioneMatteoPalumbo).

It. *declinare (dalla spalla nel petto)* v.intr. 'abbassarsi, pendere, calare (di una spada)' (ante 1535, Berni, B).

It. *declinare (giù per qc.)* v.intr. 'scorrere giù (un corso D'Acqua), sfociare, raccogliersi' (ante 1535, Berni, TB).

It. *declinare (al basso)* v.intr. 'scendere da un luogo elevato' (1554, Anguillara, B).

It. *declinare (ad elisse)* v.intr. 'ridursi a una forma diversa, trasformarsi' (ante 1712, Magalotti, B).

It. *declinare* (in *qc.*) v.intr. ‘scorrere giù, sfociare, raccogliersi’ (1732, Manfredi, B).

It. *declinare* (in *qc.*) v.intr. ‘cambiare’ (ante 1755, Maffei, B).

It. *declinare* (a *qc.*, *sina a qc.*) v.intr. ‘degradare; scendere verso il basso (della valle)’ (ante 1816, A. Verri, B; 1875, Settembrini, B).

It. *declinare* (su *qc.*) v.intr. ‘abbassarsi, pendere (detto dell'alloro)’ (ante 1816, Verri, B).

It. *declinare* v.assol. ‘scendere da un luogo elevato; piegare il volo in basso’ (1490ca. TanagliaRoncaglia).

It. *declinare* v.assol. ‘abbassarsi, piegarsi, volgersi in giù’ (1560, B. Tasso, B).

It. *declinare* v.assol. ‘cadere, precipitare (detto dei fulmini)’ (ante 1799, Parini, B).

It. *declinare* v.assol. ‘ridursi ad una forma diversa, trasformarsi (detto della mano)’ (1795, Parini, B).

Tosc.a. *declinare* v.assol. ‘abbassarsi, pendere, calare, scendere gradatamente verso il basso’ (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), it. ~ (dal 1581, Tasso, B; GRADIT 2007), lomb.occ. (brianz.) *decrinà* Cherubini.

Venez.a. *declina[r]* (*la crudelitade*) v.tr. ‘far perdere forza, efficacia; attutire’ (1301, CronacaImperadori, TLIO).

It. *declinare* (*testa, capo, faccia, occhi al suolo*) v.tr. ‘chinare, abbassare, volgere in basso’ (sec. XIV, MeditazioniVitaCristo, TB¹; 1716, MarattiZappi, B – 1912, Pascoli, B).

It.a. *declinare* (*l'ordine*) v.tr. ‘mutare, cambiare’ (sec. XV, BoezioCommento, TB).

It. *declinare* (*il marchese nel battello*) v.tr. ‘calare, far discendere con dolcezza’ (1532, AriostoDebenedetti-Segre 1520).

It. *declinare* (*il ramo ne la spelonca*) v.tr. ‘piegare, volgere in basso’ (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 53), ~ (*i cavalli dentro l'estrema atlantica*) (ante 1745, Crudeli, B).

It. *declinare qc. ingiuso* v.tr. ‘chinare, abbassare, appoggiare’ (ante 1536, RimeBurlDelMauro, TB), *declinare* (*il collo sopra un verde cespuglio*) (1547, Caro, B).

It. *declinare q/qc. (a terra)* v.tr. ‘piegare, volgere in basso’ (1554, Anguillara, B; 1836, Guerrazzi, B).

It. *declinar* v.tr. ‘fare scorrere’ (ante 1799, Parini, B).

It.a. *declinarsi* (*tra un monte e l'altro*) v.rifl. ‘abbassarsi, pendere, calare, scendere verso il basso (parlando di una valle)’ (1330-34, BoccaccioCaccia, TLIOMat).

It.a. *declinarsi* v.rifl. ‘sfociare, raccogliersi (detto dell'acqua)’ (1490ca., Tanaglia, B).

Ver.a. *declinasi* v.rifl. ‘chinarsi; piegarsi; inchinarsi’ (sec. XIII, Caducità, TLIO), it. *declinarsi* (1618, F. Bracciolini, B).

10 Fior.a. *declinarsi per q.* v.rifl. ‘stabilire (detto di legge)’ (ante 1388, Pucci, TLIOMat).

It. *declinarsi* (*a destra o a sinistra*) v.rifl. ‘volgere, dirigersi’ (1593, Galileo, TB).

It. *declinarsi* v.rifl. ‘chinare, abbassare (detto del capo)’ (1865, G. Maccari, B).

15 Inf.sost.: it. (*nel*) *declinare* m. ‘abbassarsi, scendere verso il basso (dell'arco di una parabola)’ (1956, Montano, B).

Agg.verb.: pad.a. **declinante** (*alla rubedine, al secco*) agg. ‘che si avvicina (detto di cibi)’ (1452, SavonarolaMNystedt-2).

Tosc.a. (*luogo*) *declinante* (*all'occidente*) agg. ‘che declina, che pende; degradante’ (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), it. *declinante* (in *qc.*, *verso qc.*, *su qc.*, *a qc.*) (dal 1519ca., Leonardo, B; GRADIT 2007).

It. **declinate** (*valli*) agg.m.pl. ‘che vanno degradando’ (ante 1519, Leonardo, B).

It. (*Cristiani*) *declinati* (*a molte eresie*) agg.m.pl. ‘inclinati, dediti’ (1584, FilSasseti, B).

It. *declinato* agg. ‘(bot.) detto di un organo che ricade curvandosi ad arco per direzione naturale o debolezza’ (Lessona-A-Valle 1875; Gorgoni 1891).

It. (*giorni*) *declinati* (*in un orrore*) agg.m.pl. ‘moralmente devianti; precipitati’ (1905, D'Annunzio, B).

Gerundio: it. (*bel fiume al mar va*) **declinando** ‘scorrendo giù, sfociando, raccogliendosi (detto di un fiume, delle acque)’ (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 403; 1638, Galileo, B).

It. (*griso che va*) *declinando* (*al pardiglio*) ‘tendendo, avvicinandosi da un colore ad un altro’ (1585, Garzoni, B).

45 It. (*argine vada*) *declinando* (*verso la campagna*) ‘abbassandosi, pendendo, calando, scendendo verso il basso’ (1593, Galileo, B); (*va*) *declinando* (*leggermente il fondo*) ‘scendendo gradatamente verso il basso’ (ante 1698, FrancNegri, B).

50 Pad.a. (*andare*) *declinando* (*a qc.*) ‘piegando, volgendo il cammino’ (fine sec. XIV, BibbiaFolena).

Derivato: fior.a. (*ordine non*) **declinabile** agg. ‘non mutabile’ (1322-32, AlbPiagentinaBoezio, TLIO).

¹ Attestazione frutto degli spogli di Campi e pertanto sospetta di falso.

Retroformazione: it. **declino** m. ‘pendenza, pendio; declivio (di un colle, uno scoglio, ecc.)’ (dal 1936, Deledda, B; “lett.” Zing 2009).

2. ‘scostarsi da; allontanarsi; deviare’

It. **declinare** (*qc. da, q*) v.tr. ‘distogliere; allontanare; respingere’ (sec. XIV, TrattatoCinqueSensi, B – 1627, FedDellaValle, B).

It. **declinare** (*il carro, l'acque*) v.tr. ‘far mutare direzione; deviare, sviare’ (1581, Tasso, B; 1758, Spolverini, B).

It. **declinare qc.** v.tr. ‘abbandonare, lasciare’ (1623, Marino, B).

Pis.a. **declinare qc.** v.tr. ‘scansare; evitare; rifuggire’ (ante 1342, Cavalca, B), it. ~ (dal 1547ca., Bembo, B; Crusca 1882; Zing 2009).

It. **declinare** (*da qc., verso qc., in qc.*) v.intr. ‘deviare; allontanarsi da un dato punto; abbandonare q’ (ante 1416, Frezzi, B – 1848, DeSanctis, B; TB; Crusca 1882), it.sett.a. **declinare** (*da qc. a qc.*) (ante 1494, Boiardo, B), tosc.a. **declinare** (*da q. in qc.*) (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), sen.a. **declinare** (*da qc.*) (ante 1412, BiancoSiena, B).

It. **declinare** (*da questo fine*) v.intr. ‘allontanarsi, distogliersi’ (ante 1769, GenovesiSavarese).

It. **declinarsi da q.** v.rifl. ‘deviare, allontanarsi da un dato punto (detto della tempesta)’ (ante 1735, Forteguerris, TB).

Agg.verb.: it. **declinante** (*in novo impero*) ‘che si discosta; che si allontana’ (1789, Parini, B).

It. **declinante** agg. ‘sul punto di battere in ritirata (un esercito, un nemico)’ (dal 1834, Botta, B; GRADIT 2000).

Derivato: pis.a. **declinamento** (*di iurisdictione*) m. ‘atto di rinuncia’ (1330, BrevePopolo, TLIO).

Retroformazione: bol.a. **declino** m. ‘azione di deviare’ (seconda metà sec. XIII, MatteoLibri, TLIO).

It.a. (*luoghi*) **declini** agg.m.pl. ‘in discesa’ (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIO).

Ven.a. (*or semo*) **declini** agg.m.pl. ‘piegati’ (metà sec. XIV, LaudibattutiUdine, TLIO).

3. ‘tramontare (astro, sole, giorno); finire’

It. **declinare** v.assol. ‘volgere al tramonto (il sole, la luna, un astro)’ (dal 1321ca., Dante, EncDant; TB; Crusca 1882; B; Zing 2009), nap.a. ~ (prima metà sec. XIV, LibroTrojaVolg, TLIO).

It. **declinare** v.assol. ‘avvicinarsi al termine; volgere alla fine (di un'unità temporale)’ (1561, Nannini, B – 1947, Ungaretti, B).

It. **declinare** v.assol. ‘trascorrere (detto delle ore)’ (1946, Alvaro, B).

It. **declinare** (*verso l'orizzonte, la notte, tramontana, mezzogiorno, dietro qc., in qc., su qc.*) v.intr. ‘volgere al tramonto (il sole, la luna, un astro)’ (1607, B. Crescenzo, TB – 1916, Gozzano, B).

Inf.sost.: it. (*al*) **declinar** (*del giorno*) m. ‘tramonto’ (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 1512; 1630, Dàvila, B).

Agg.verb.: it. **declinante** ‘che volge al tramonto (sole, luna, astri)’ (dal 1898, D'Annunzio, B; GRADIT 2007).

It. **declinante** agg. ‘che volge al termine (detto di un periodo, di un secolo)’ (1802, Cassoli, B – 1910, Pascoli, B).

Gerundio: it. (*andare*) **declinando** ‘volgendo al tramonto (detto del giorno)’ (ante 1566, Caro, B).

Derivati: it.a. **declinamento** (*del dì*) m. ‘fine’ (sec. XIV, PlutarcoVolg, B).

Nap. **addecrenare** + avv. di tempo v.intr. ‘volgere al tramonto (detto della notte)’ (1689, G. Fasano, D'Ambra; Rocco).

Retroformazione: it. **declino** m. ‘tramonto’ (ante 1446ca., GiovGherardi, B; dal 1936, Deledda, B; GRADIT 2007), ven.a. **declin** (sec. XIV, TristanoVen, TLIO), tosc.a. **declino** (ante 1388, GiovPrato, ib.).

It. **declino** m. ‘fine, termine; esaurimento’ (dal 1926, Negri, B; Zing 2009).

Con cambio di coniugazione: umbro sett. (cast.) **decrinire** v.assol. ‘terminare’ Magherini.

4. ‘decadere; cedere; invecchiare; avvilitarsi’

It.a. **declinare** (*alla vecchiezza*) v.intr. ‘invecchiare’ (1341-42, BoccaccioAmeto, TLIOMat).

It. **declinare** (*a qc., in qc., verso qc.*) v.intr. ‘volgersi, calare lentamente da un culmine; passare da una condizione ad un'altra peggiore’ (1350ca., CrescenziVolg, B – 1959, Tecchi, B), **diclinare** (*a qc., in qc.*) (1438ca., LBattAlberti, B), sic.a. **declinari** (*in lu mali*) (sec. XV, RegulaSBenedittuBranciforti).

It. **declinare** (*a qc., in qc.*) v.intr. ‘cadere, abbandonarsi a vizi e passioni’ (fine sec. XIV, ImitazioneCristo, B; ante 1498, Savonarola, B; 1715, Muratori, B), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolg, TLIOMat).

It.a. **declinare** (*dopo l'avarizia, le cose vane*) v.intr. ‘allontanarsi dalla retta via per avidità’ (fine sec. XIV, ReVolgCampestrinMs 32 e 50, CornagliottiMat).

- Tosc.a. *declinare* (a lato a qc.) v.intr. ‘battere in ritirata (detto di esercito e milizie)’ (1471, BibbiaVolg, TLIOMat).
- Sic.a. *declina[ri]* a + inf. v.intr. ‘cedere, mostrarsi arrendevole’ (1373, PassioneMatteoPalumbo).
- Sirac.a. *declina[ri]* (per l'altra parte) v.intr. ‘andare lentamente in rotta (detto di battaglie)’ (1358, SimLentiniRossiTaibbi).
- It. *declinare* (da qc., di qc.) v.intr. ‘scemare di forza, di potenza, di nobiltà’ (ante 1504, Collenuccio, B – 1704, Menzini, Crusca 1882).
- It. *declinare* (da qc.) v.intr. ‘volgersi, calare lentamente da un culmine; passare da una condizione ad un'altra peggiore’ (1627, FedDellaValle, B; ante 1775, Bottari, B).
- It. *declinare* (in ver l'occase) v.intr. ‘volgere al tramonto (detto dell'età)’ (ante 1707, Filicaia, Crusca 1882).
- It. *declinare* (in q) v.intr. ‘scemare (di vigore, di forza tragica)’ (ante 1803, Alfieri, B).
- It. *declinare* (da un'opinione, una questione) v.intr. ‘cambiare parere; darsi per vinto; ricredersi’ UgoliniVoc 1861.
- It.a. *declinarsi a q.* v.rifl. ‘dedicarsi; darsi’ (sec. XIV, LibroCuraFebbri, B).
- Gen.a. *declinar[se]* v.rifl. ‘piegarsi, sottomettersi’ (ante 1311, AnonimoCocito).
- Fior.a. *declinarsi* v.rifl. ‘scemare di nobiltà (l'animo)’ (ante 1390, Torini, TLIOMat).
- Cort.a. *declinar[se]* v.rifl. ‘umiliarsi; perdere vigore (detto del cuore)’ (1425ca., LaudeCort, LaudeVaranini-Banfi-Cerruti).
- Romagn. *diclines* v.rifl. ‘struggersi, deperire per passione amorosa’ Ercolani, umbro merid.-or. (valtopin.) *dicrinasse* VocScuola.
- It. *declinare qc. a qc.* v.tr. ‘indurre, persuadere (specie a cose vili)’ (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat; ante 1816, A. Verri, B).
- It.a. *declinare q.* v.tr. ‘cedere; mostrarsi arrendevole; avvilitarsi’ (fine sec. XIV, ImitazioneCristo, B; 1443ca., LBattAlberti, B).
- It. *declinare* (il corpo, la passione) v.tr. ‘debilitare, infiacchire, ridurre di intensità’ (1525, Equicola, B; 1764-66, Beccaria, B).
- Umbro occ. (Magione) *dikliné qc.* v.tr. ‘rovinare, fracassare’ Moretti, *dikliná* ib., umbro merid.-or. ~ Bruschi.
- It. *declinare* v.assol. ‘scemare, diminuire di vigore, di intensità; desistere, acquietarsi’ (dal sec. XIV, LibroCuraFebbri, B; TB; Zing 2009).
- It.a. *declinare* v.assol. ‘volgersi, calare lentamente verso il basso, passare da una condizione ad un'altra peggiore’ (fine sec. XIV, ReVolgCampestrin 28, CornagliottiMat), it.sett.a. *declina[re]* (sec. XIII, PoesieAnon, TLIO), tosc.a. *declinare* (ante 1327, CeccoAscoli, ib.), lomb.occ. (com.) *dicrinare* Monti.
- Ferrar.a. *declinare* v.assol. ‘battere in ritirata (detto di esercito e milizie)’ (ante 1505ca., FrCieco, B), it. ~ (1537-40, Guicciardini, B).
- It. *declinare* v.assol. ‘decadere, allontanarsi da un dato punto (detto di persone)’ (ante 1540, GuicciardiniSpongano).
- It. *declinare* v.assol. ‘scemare di forza, di nobiltà, di valore (rispetto alle arti)’ (dal 1574ca., Vasari, B; Zing 2009).
- It. *declinare* v.assol. ‘peggiore in salute; deperire per un lento malore’ (D'AlbVill 1772; TB 1869), piem. *declinè* (Zalli 1815 – Brero), bol. *declinar* Coronedi, romagn. (faent.) *declinè* Morri.
- It. *declinare* v.assol. ‘invecchiare’ (1953, Pea, B). ALaz.sett. (gigl.) *dekliná* v.assol. ‘cessare (del vento)’ (Fanciulli, ID 42).
- Cambio di coniugazione: tic.alp.occ. (Brissago) *degrenii* v.assol. ‘calare, diminuire’ (LSI 2,202).
- Umbro merid.-or. (Foligno) *diklini* v.assol. ‘deperire’ Bruschi.
- It. *fare declinare qc.* v.fattit. ‘fare scemare; far diminuire di vigore, di intensità’ (1729, M.C. Bentivoglio, B; 1952, Cassola, B).
- Inf.sost.: it. (in sul) *declinare (degli anni)* m. ‘invecchiamento’ (1824, Leopardi, LIZ).
- Agg.verb.: it. (*riputazione, paese, popolo*) **declinato** agg. ‘scemato, diminuito, scaduto’ (ante 1540, Guicciardini, B; 1630, Dávila, B; 1825, Scalvini, B).
- It. *declinato* agg. ‘debole; deperito in salute’ (ante 1556, C. Bini, B; 1953, Landolfi, B), amiat. (Santa Fiora) *declinato* Fatini, sen. ~ Cagliariitano.
- It. (*impresa*) *declinata* agg.f. ‘mal riuscita, fallita’ (1835, Botta, B).
- Cal.merid. (San Lorenzo) *ndicrinatu* agg. ‘estenuato, senza vigore’ NDC.
- It. **declinante** (età) agg. ‘che si avvicina alla vecchiaia’ (dal 1729ca., Savini, B; Zing 2009).
- It. *declinante* agg. ‘che diminuisce di forza, di vigore (una lingua, un'idea); che decade; che decreisce’ (dal 1750ca., Muratori, B; Zing 2009).
- Gerundio: it. *andare declinando* ‘scemare di forza, di potenza, di nobiltà’ (1525, Machiavelli, B – 1706, Muratori, B).
- It. (*l'età sua andrebbe*) *declinando* ‘invecchiando’ (1544, Betussi, B; dal 1992, PF).

It. (*la voce, l'udito va*) *declinando* 'diminuendo di vigore' (1614, Marino, B; ante 1642, Galilei, B).

It. (*andare di male in peggio*) *declinando* 'passando da una condizione a un'altra peggiore' (1600, Ammirato, B).

Derivati: it. **declinamento** (*della febbre*) m. 'diminuzione' (sec. XIV, LibroCuraMalattie, TB).

It. *declinamenti* m.pl. 'deperimento (di piante e animali)' (ante 1769, Genovesi, B).

Umbro occ. (Magione) **diklinatōre** m. 'dis-sipatore' Moretti, *diklinatōro* ib.

Umbro merid.-or. (Foligno) **deklinatēlla** f. 'ragazza gracile' Bruschi.

Nap. **addecrenare** v.assol. 'diventare povero' Volpe, *addecrenà* ib.

Nap. *addecrenarese a q.* v.rifl. 'scemare, diminuire di vigore, di intensità' D'Ambr.

Cal.merid. (Cittanova) **ndikrinári** v.assol. 'morire di fame' (Longo, ID 16).

Cambio di coniugazione: march.merid. (Montegallo) **ddekleníse** v.rifl. 'scemare, diminuire di vigore, di intensità' Egidi.

Abr.or.adriat. (vast.) *addəklənərsə* v.rifl. 'marcire' DAM; ~ 'diventare piccolo per il freddo o per la fame' ib.

Abr.or.adriat. (Penne) *addələččinərsə* v.rifl. 'indebolirsi (detto dello stomaco)' DAM, gess. *allechenirse* Finamore-1, abr.occ. (Introdacqua) *addəklənərsə* DAM.

Cal.merid. *ndicriniri* v.assol. 'scemare, diminuire di vigore, di intensità' NDC.

Agg.verb.: march.sett. (metaur.) *diclinit* 'molto avvilito' Conti.

Umbro merid.-or. *dikrinito* agg. 'privo di forze, deperito in salute' Bruschi; abr.or.adriat. (Penne) *addələččinətə* 'id.' DAM, Introdacqua *eddəklənītə* ib.

Cal.merid. *ndicrinutu* agg. 'estenuato, senza vigore' NDC.

Retroformazione: it. **declino** m. 'decadenza; abbassamento; scadimento' (dal 1927, Onofri, B; Zing 2009).

It. *declino* m. 'avvicinamento alla vecchiaia' (1943, Gatto, B).

Loc.verb.: tosc.a. [*essere*] *a declino* 'essere in pericolo di estinguersi, di morte' (sec. XIII, PaganinoSerzana, TLIO), sen.a. [*essere*] *al declino* (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, ib.); it.a. *mettere a declino q.* 'umiliare, mandare in rovina' (ante 1349, PietroFaitinelli, PoetiGiocosiMarti 427,7,4), trevig.a. ~ (1335ca., NicRossiBrugnolo), *mettere a declino de la rota* 'id.' ib.; tosc.a. *tornare a declino* 'entrare in uno stato di progressiva decadenza'

(prima del 1321, GiovQuirini, TLIO); ven.a. *vign[ir] alo declin* 'id.' (sec. XIV, TristanoVen, ib.).

Tosc.a. [*essere*] *a declino* 'in pericolo di estinguersi, di morte' (sec. XIII, PaganinoSerzana, TLIO), sen.a. [*essere*] *al declino* (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, ib.).

Lucch.a. (*mettere a declino q*) 'mandare in rovina' (ante 1349, PietroFaitinelli, PoetiGiocosiMarti 427,7,4); trevig.a. ~ (*de la rota*) (1335ca., NicRossiBrugnolo).

5. 'recitare in ordine le parole, i numeri; coniugare'

It. **declinare** v.tr. 'recitare per ordine numeri, generi, casi delle parole' (dalla fine sec. XIII, Malispini, B; TB; Crusca 1882; Zing 2009), *declinare* (1385ca., PecoroneEsposito; 1555-57, Varchi, B), it.a. *dicrinare* (1385ca., PecoroneEsposito), bol.a. *declina[re]* (1324-28, JacLana, TLIO), fior.a. *declinare* (ante 1348, GiovVillani, ib.), pis.a. *declinare qc. (per grammatica)* (1302/08, BartSConcordio, TLIO), fior. *declinare* (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7,338), nap. *decrenare* (sec. XVII, Tardacino, Rocco).

It. *declinare* v.tr. 'coniugare (i verbi)' (sec. XIV, SAgostinoVolg, B – 1951, Soffici, B).

Fior.a. *declina[re] (le tue parti)* v.tr. 'dichiarare; far conoscere; render noto' (1301-08, OrlandiG, PoetiDuecentoContini 2,560,15), it. *declinare* (dal 1861, Rajberti, B; "burocr." Zing 2009).

Fior.a. *declinare* v.tr. 'numerare in ordine progressivo' (ante 1400, Sacchetti, TLIO), aquil.a. *declina[re]* (1362ca., BuccioRanallo, ib.).

Sen.a. *declinare (le rime)* v.tr. 'raccontare, modulare' (ante 1420, SimSerdiniPasquini)¹.

Roman.a. *declina[re]* v.tr. 'studiare la grammatica' (1252-58, StorieTroiaRomaVolg, TLIO).

It. *declinare (proverbi)* v.tr. 'recitare, declamare' (1860, Carducci, B).

40 Loc.verb.: it. *declinare il nome addosso ad uno* 'narrare qc. per filo e per segno, esplicitamente' TB 1869; ~ *il verbo addosso ad uno* 'id.' ib.

Aquil.a. *me sse declina* v.impers. 'si racconta, si narra a me' (ante 1363, BuccioRanalloUgolini, ContrDialUmbra 1,39).

Inf.sost.: it. *declinar* m. 'declinazione, esposizione dei casi' (1601, Caporali, B).

Agg.verb.: it. (*voci*) *declinate* agg.f.pl. 'recitate per ordine (genere, numero e caso)' (1643, Buommattei, B).

¹ Cfr. fr.a. *decliner (la geste)* v.tr. 'raccontare' (1148ca., RolandHilka 4002).

Derivati: fior.a. **declinabile** agg. ‘che può essere declinato; la cui terminazione può essere modificata’ (ante 1334, Ottimo, TLIO), it. ~ (dal 1588ca., Speroni, B; Zing 2009).

It. **declinabilità** f. ‘l'essere declinabile’ (dal 1873, Manzoni, GRADIT).

Nap. **addecrenare** v.tr. ‘recitare per ordine i numeri, i generi, i casi delle parole’ (1716, P. Nunzianti, Rocco), *addecrinare* (1722, D'Antonio, ib.).

6. ‘assumere un'inclinazione (significato astronomico)’

Fior.a. **declinare verso qc.** v.intr. ‘assumere un'inclinazione rispetto alle due coordinate equatoriali celesti’ (1310, Bencivenni, TLIO), aret.a ~ *a qc.* (1282, RestArezzo, ib.).

It. *declinare da qc.* v.intr. ‘deviare, allontanarsi a sud o a nord rispetto alla traiettoria ellittica del sole’ (1578, E. Danti, B₈), *declinare (dalla linea meridiana)* (1593, Galilei, TB).

It. *declinare* v.assol. ‘deviare dal meridiano (l'ago magnetico della bussola)’ (1942, Bontempelli, B).

Agg.verb.: fior.a. **declinante** ‘lontano rispetto a un punto di riferimento (l'equatore celeste, l'orbita fissa o altro) di una determinata angolazione’ (1341ca., LibriAlfonso, TLIO; ante 1348, GiovVillani, TLIOMat), *diclinante* (1341ca., LibriAlfonso, TLIO).

It. *declinante da qc.* ‘lontano, discosto (dall'equinoziale)’ (ante 1547, Bembo, B).

Fior.a. **diclinata** agg.f. ‘lontana da una determinata angolazione rispetto a un dato punto di riferimento’ (1341ca., LibriAlfonso, TLIO).

Derivati: it. **declinatorio** agg. ‘che declina (detto della bussola, dell'ago magnetico), che attiene a declinazione’ (1630-31, Galilei, B).

Agg.sost.: it. *declinatorio* m. ‘ago magnetico’ (1688, Balducci, B).

It. **declinatore** m. ‘(geofis.) piccola bussola con cui si orienta la tavoletta’ (dal 1875, Lessona-Valle; B; TB; GRADIT 2007)¹.

It. **declinografo** m. ‘(geofis.) declinometro munito di dispositivo che rappresenta i dati registrati dallo strumento’ (dal 1966, B; GRADIT 2007)².

It. **declinometro** m. ‘(geofis.) strumento di misurazione per la declinazione magnetica’ (dal 1909, GRADIT; B; Zing 2009)³.

7. ‘rifiutare, negare; eludere’

It. **declinare qc.** v.tr. ‘non riconoscere la competenza di una autorità politica o legale; rifiutare di obbedire ad una legge’ (dal 1416, Frezzi, B; Zing 2009).

Fior.a. *declinare qc.* v.tr. ‘rifiutare; negare; eludere’ (ante 1292, GiamboniOrosio, TLIO; 1363, LibroDefenditorePace, ib.), it. ~ (dal 1619, Sarpi, B; Crusca 1882; Zing 2009)⁴.

10 Loc.verb.: it. *declinare il foro* ‘eccepire l'incompetenza del giudice’ (dal 1556ca., DellaCasa, TB; B; Zing 2009); ~ *la (propria) giurisdizione* ‘riconoscere la propria incompetenza a conoscere l'azione proposta’ (dal 1966, B; Zing 2009).

It. *declinare da qc.* v.intr. ‘eludere (una domanda)’ (ante 1540, Guicciardini, TB).

It. *declinare dopo q.* v.intr. ‘seguirne le parti, parteggiare’ (1471, BibbiaVolg, TLIOMat).

Gen.a. *declina[r]* (*da lo lavor*) v.intr. ‘astenersi; tendere ad allontanarsi, a evitare, a rifiutare’ (ante 1311, AnonimoContini, TLIO), venez.a. ~ *de* (1301, CronacaImperadori, ib.).

Loc.verb.: pis.a. *declinare alla iurisdictione di q.* ‘eccepire l'incompetenza del giudice’ (1322-51, BreveOrdineMare, TLIO); sen.a. ~ *da la Corte* ‘id.’ (1309-10, CostitutoLisini, ib.).

Pis.a. *declinarsi socto la iurisdictione di q.* (1327, BreveVilla, TLIO).

Inf.sost.: it. (*un*) *declinar* m. ‘rifiuto’ (1749, Riccati, B).

Agg.verb.: fior.a. **diclinante** agg. ‘che rifiuta una carica pubblica o un privilegio’ (1363, LibroDefenditorePace, TLIO).

35 Agg.verb.sost.: perug.a. *declinante* m. ‘chi rifiuta la giurisdizione di un magistrato o di una corte in merito a un procedimento in cui è parte in causa’ (1342, StatutoElsheikh, TLIO).

40 Derivati: fior.a. (*eccezione*) **declinatoria** agg.f. ‘di eccezione di incompetenza, di difetto di giurisdizione’ (1355, StatutoPodestà, B), sen.a. (*exceptione*) ~ (1309-10, CostitutoLisini, TLIO), perug.a. (*eceptione*) *declinatorie* agg.f.pl. (1342, StatComunePopolo, ib.), umbro a. (*exceptione*) *declinatoria* agg.f. (1357, CostEgid, ib.), it. (*eccezione, pronuncia*) ~ (dal 1562, StatutiSStefano, B; Zing 2009).

50 Agg.sost.: sen.a. *declinatoria* f. ‘eccezione valevole a ritogliere al magistrato adito la conoscenza

¹ Cfr. il fr. *déclinateur* ‘id.’ Littré-online.

² Cfr. ingl. *declinograph* ‘id.’ OED-online.

³ Cfr. fr. *déclinomètre* ‘id.’, ingl. *declinometer* OED-online.

⁴ Su una parte delle attestazioni può aver influito il fr. *décliner*.

della controversia' (1309-10, CostitutoLisini, TLIO), it. ~ (*del foro*) (dal 1673, DeLuca, B; Zing 2009).
It. **declinabile** agg. 'che si può rifiutare' (dal 1997, SC; GRADIT 2007).

8. 'digerire, prosciugarsi (cibi)'

Nap. **decrenarsi** (*la frittata*) v.rifl. 'mandar giù e digerire' (1772, D'Antonio, Rocco); *addecrenarsi* (*pane, arrusto, caso*) 'id.' (ante 1778, Cerlone, D'Ambrà; Rocco).

Cambio di coniugazione: ven.lagun. (chiogg.) **decrinirse** v.rifl. 'prosciugarsi (della minestra, del sugo in ebollizione)' (Cortelazzo, GuidaDialVen 7,83).

Il lat. DĒCLINĀRE (ThesLL 5/1,190segg.) continua con evoluzione fonetica popolare unicamente nell'Italia centrale e settentrionale (I.1.). Meyer-Lübke (REW 2505) mette anche le forme gallo-romanze sullo stesso piano, cfr. fr.a. *decliner* e occit. *declinar*: Wartburg, però, con ragione, considera queste ultime forme come probabili latinismi (cfr. -cl- in fr.a. *orillier*, occit.a. *aurelhier*). Queste forme dotte sono ben conosciute già nell'alto Medioevo: cfr. fr.a. *decliner* (parlando del sole) (1119ca., PhThaon, TL), occit.a. *declinarse* 'finire (parlando dell'inverno)' (1219ca., CroisAlb 1056), spagn.a. *declinar* (ante 1250, Berceo, DCECH 3,446a), port.a. ~ (sec. XIV, Orto, IVPM 3,7) e le forme dell'it. (II.).

Si distinguono i significati già latini: 'pendere, volgere giù; piegare; dirigere; persuadere' (1.), 'scostarsi da; allontanarsi; deviare' (2.), 'tramontare; finire' (3.), 'decadere, cedere; invecchiare; avvilitarsi' (4.), 'recitare in ordine le parole, i numeri; coniugare' (5.) e quelli conosciuti unicamente nell'Italoromania: 'assumere un'inclinazione (in astronomia)' (6.) 'rifiutare, negare; eludere' (7.) e 'digerire, prosciugarsi' (8.), questi ultimi attestati nel ven. e nel nap.

REW 2505; DEI 1224, 1226seg.; DELIN 315seg.; DRG 5,134 (Decurtins); FEW 3,26.– Pfister¹.

¹ Parte del materiale ordinato è di M. Calella; con osservazioni di Aprile, Bork, Cornagliotti, Frasa, Hohnerlein e Zamboni.

dēclinātio 'pendenza'

II.1. 'pendenza'

It. **declinazione** f. 'pendio, declivio' (ante 1484, Belcari, B – 1715, Grandi, Crusca 1882; TB).

It. *declinazione* (*del vaso, dei parapetti*) f. 'abbassamento' (ante 1537, Biringuccio, B; ante 1755, Maffei, B).

It. *declinazione* (*di ali*) f. 'piegamento' (1889, D'Annunzio, B).

2. 'deviazione (astronomica, fisica); inclinazione verso i poli; variazione, tendenza'

It. **declinazione** (*del sole*) f. 'misura della coordinata di un astro' (1551, P.F. Giambullari, B – 1639, Cavalieri, Crusca 1882), fior.a. ~ (1313-14, Bencivenni, TLIO), aret.a. ~ (*de la via del sole*) (1282, RestArezzo, TLIO); it. ~ (*settentrionale*) 'id.' (1583, L.Orsini, TB).

It. *declinazione* (*australe, di un astro*) f. 'distanza dall'equinoziale' (dal 1578, Danti, B; Zing 2009).

It. *declinazione* (*di atomi, di raggi*) f. 'deviazione della caduta rettilinea' (1585, Garzoni, B; 1725, Vico, B).

It. *declinazione* (*della calamita, dell'ago magnetico, magnetica*) f. 'spostamento' (dal 1581, FilSasseti, B; TB; LIZ; Zing 2009).

It. *declinazione* (*dal primitivo*) f. 'deviazione' (1821, Leopardi, LIZ).

Sintagma: it. *circolo di declinazione* → *circulum*

3. 'tramonto'

It. **declinazione** (*del sole*) f. 'tramonto' (1492ca., Arienti, B; 1924, D'Annunzio, B), sic.a. *declinacionj* (*di lu Suli*) (sec. XIV, VitaSONofrioPalma, ASSic 34).

Con influsso di 'dechinare': it. **dechinazione** f. 'calata, caduta (detto degli astri)' (prima del 1640, Galilei, Crusca 1882).

4.b. 'decadenza; perdita di forze o di salute; declino; diminuzione'

It. **declinazione** f. 'scemamento, attenuazione' (sec. XIV, LibroCuraFebbri, B – 1767, Targioni-Tozzetti, Crusca 1882; TB).

It. *declinazione* f. 'perdita di potenza, decadenza politica, declino' (seconda metà sec. XIV, DonAcciaiuoli, B – 1870-72, DeSanctis, B; Crusca 1882; TB), bol.a. *declinatione* (1324-28, JacLana, TLIO), fior.a. *declinazione* (ante 1334, Ottimo, TLIO).

It. *declinazione* f. 'propensione (della ragione)' (ante 1535, LeoneEbreo, B).

It. *declinazione* f. 'perdita di forze (detto della natura)' (1550, Vasari, B).

It. *declinazione* (*dell'età, del proprio essere*) f. 'avvicinamento alla vecchiaia, invecchiamento' (ante 1563, Gelli, B – 1824, Leopardi, LIZ; TB).

It. *declinazione* (*de la miseria*) f. 'diminuzione' (1590, Tasso, B).

It. *declinazione* (*dei tempi*) f. 'scorrimento del tempo' (ante 1755, Baruffaldi, B).

It. *declinazioni* f.pl. 'tendenze (parlando di creatura)' (ante 1842, Bini, B).

Sintagma: nap. *punto di declinazione* → *punctu* 10
Loc.verb.: it. *ridurre a declinazioni* 'perdere vigore (detto delle febbri)' (1665, S.Pallavicino, B).

Con influsso di 'dechinare': it. **dechinazione** f. 'attenuazione di una malattia' (1597, Galilei, TB).

5. 'coniugazione, comparazione, derivazione (gramm.)'

It. **declinazione** f. 'flessione di sostantivi, aggettivi, pronomi secondo il genere, numero e caso' (dal 1304-07, DanteConvivio, EncDant; B; TB; Zing 2009), fior.a. ~ (ante 1334, Ottimo, TLIO).

It. *declinazione* f. 'coniugazione' (1623-41, Buomattei, B; ante 1822, Perticari, B).

Il lat. DĒCLĪNĀTIO (Cicerone, ThesLL 5/1,188) esiste nelle lingue romanze in forma dotta, cfr. fr. *declinaison* (term. gramm. dal 1236ca., HenriD'Andeli, TL 4,385; term. astron. dal 1583, Devaulx, TLF 6,843), cat.a. *declinació* (sec. XIII, Llull, DCVB 4,58a), spagn.a. *declinación* (term. gramm. dal 1250ca., Berceo, DCECH 2,432), port. *decrinaçom* (sec. XV, Cesa, IVPM 3,7c), *decrinaço* (term. gramm., sec. XVI, Oliveira, DELP 2,287b, nella forma *declinações*) e le forme it. (II).

Si distinguono i significati già latini di 'pendenza' (1.), 'deviazione (astronomica e fisica); inclinazione verso i poli; variazione; tendenza' (2.), 'attenuazione di una febbre, di una malattia' (4.a.), 'coniugazione, comparazione, derivazione (gramm.)' 40 (5.) e quelli conosciuti unicamente nell'Italoromania di 'decadenza; perdita di forze; declino; diminuzione' (4.b.) e 'tramonto' (3.).

DEI 1226seg.; DELIN 315; FEW 3,26a. – Calella¹. 45

dēclivis/dēclivius/dēclivus 'declive; inclinato'

II.1. It. (*sentiero, piega*) **declive** agg. 'che declina, si abbassa gradualmente; che è in pendio, presenta ondulazioni degradanti; discendente (anche fig.)' (1508, NicCorreggioTissoni – 1896, Albertazzi, B; TB), fior.a. (*stella*) *decliva* (1322-32, AlbPiagentinaBoezio, TLIO).

10 It. *declive* m. 'declivio' (1587, Baldi, B – 1922, Paolieri, B; TB).

2. It. **declivio** m. 'superficie in leggera inclinazione; terreno in lenta discesa, pendio' (dal 1609, Lorini, B; TB; Zing 2009).

It. *declivio* m. 'moderata pendenza, leggera discesa' (dal 1696ca., Balducci, B; TB; Zing 2009).

It. *declivio* m. 'tramonto (anche fig., decadenza, declino)' (ante 1798, Milizia, B – 1970, Ungaretti, B).

It. *declivio* m. 'flusso, corrente' (1893, DeMarchi, B; 1922, D'Annunzio, B).

It. *declivio* m. 'pendenza del piano scenico che si fa più marcata a ridosso del fondale' (dal 1997, DISC; ib. 2009).

25 Roman. (*va in*) *decrivio* m. 'deliquio' (1833, BelliVigolo 953,8; 1846, ib. 2151,6).

3. It. **declivo** agg. 'che declina, si abbassa gradualmente; che è in pendio, presenta ondulazioni degradanti; discendente (anche fig.)' (ante 1321, Dante, EncDant – 1758, Spolverini, B; TB).

It.a. *declivo* m. 'declivio' (1554, Bandello, B – 1931, Montale, B; TB).

Composto: it. **declivoterapia** f. '(med.) metodo di cura della tubercolosi, che consiste nel fare sdraiare per molte ore l'ammalato col capo più basso del rimanente del corpo, per agevolare lo svuotamento delle caverne delle basi polmonari' (dal 1948, Ghibellini, InternetCulturale; B; GRADIT 2007).

Il lat. DĒCLĪVIS (Cesare, ThesLL 5/1,196seg.) esiste come cultismo in spagn. *declive* (1705, Casani, DCECH 2,433b), port. ~ (sec. XVII, Morais, DELP 2,287b), e in it. (1.). La sua variante DĒCLĪVIUS (ThesLL 5/1,196) (2.) è parimenti cultismo in cat. *declivi* (DELCat 3,39a), spagn. *declivio* (1700, Medrano, DCECH 2,433b), port. *declivio* (1632, Pereira, DELP 2,287b). Il lat. tardo 50 DĒCLĪVUS (ThesLL 5/1,197) esiste come cultismo solo nell'it.

¹ Con osservazioni di Bork, Cornagliotti e Hohnerlein.

DEI 1227; VEI 357; DELIN 436; DRG 5,134.– de Fazio; Bork.

dēclīvitas 'pendio; declivio'

II.1. It. **declività** f. 'pendenza, inclinazione' (1616, Galilei, B – 1846, Cattaneo, B; TB).

Cultismo seicentesco dal lat. DĒCLIVĪTAS (Cesare, ThesLL 5/1,196, presente anche nel fr. medio *dēclivité* (1487, Garbin, TLF 6,845) e nel cat. *declivitat* (1803, DELCat 3,39a).

DEI 1227; VEI 357.– de Fazio¹.

dēcoctio 'ebollizione'

II.1.a. It. **decozione** f. 'operazione con cui si estraggono dalle droghe vegetali i principi attivi solubili mediante una lunga ebollizione in acqua, ottenendone il decotto; il decotto stesso (anche al fig.)' (dal 1350ca., CrescenziVolg, B; TB; Zing 2009)², *dicozione (di savina)* (sec. XIV, LibroSegreteCose, B), *dicozione* (1552-53, A.F. Doni, B), *decozione* (1616, Stigliani, B), it.sett.a. *dechozione* (fine sec. XV, ErbarioLupo), pad.a. *decoctione* (1452, SavonarolaM, Gualdo), fior.a. *decozione* (1310, VirtùRamerino, TLIO), *dicozione* (inizio sec. XIV, Bencivenni, ib.), *decoctione* (1499, RicettarioFior 33 e 46), sen.a. *decoctione* (metà sec. XIV, RicettarioLaurenziano, TLIO), it.cent.a. *decoctione* (fine sec. XIV, MascalciaRusioVolg, ib.), tod.a. *decuzione* (fine sec. XIII, JacTodiMancini), nap.a. *decoctione* (1476ca., VegezioVolgBrancatiAprile), sic.a. *decociuni* pl. (ante 1368, MascalciaRuffoVolg, TLIO), ven. *dicoctione* f. (1543, Camus,AIVen 42,1058), fior.a. *decoctione* (1550, RicettarioFior), *caraffè da decoctione* (1598, Cantini 126).

It. *decozione* f. 'azione del calore; riscaldamento; cottura, maturazione (dei frutti, degli umori del corpo umano, anche delle sostanze minerali)' (1350ca., CrescenziVolg, B – 1750, Muratori, B; TB), *decozione* (ante 1581ca., Nannini, B), bol.a. *decocioni* f.pl. (1324-28, JacLana, TLIO).

It. *decozione* f. 'cibo cotto' (1660, D. Bartoli, B). Fior.a. *dicoctione* f. 'ebollizione' (metà sec. XIV, MetauraAristotileVolg, TLIO).

Tosc.sud-or.a. *decoctione* f. 'digestione' (1300ca., 5 QuestioniGeymonat, TLIO), it. *decozione* (1535, LeoneEbreo, B).

It.cent.a. *decoctione* f. 'impacco curativo' (fine sec. XIV, MascalciaRusioVolg, TLIO).

Derivato: it. **decozioncella** f. 'decotto' TB 1869; ~ 10 'operazione facile e rapida' (1875, Tommaseo-Rigutini).

Composto: it. **macerodecozione** f. '(farm.) procedimento che consiste nel preparare il decotto dopo aver fatto parzialmente macerare le radici o i semi della droga vegetale' (dal 1970, DizEncIt; B; GRADIT 2007).

1.b. It. **decozione** f. 'fallimento, condizione di dissesto (di un'azienda, imprenditore)' (dal 1673, 20 DeLuca, B; TB; "dir.; econ." Zing 2009)³, nap. *decozione* (ante 1627, Cortese, Rocco; ante 1778, Cerlone, Rocco).

Il lat. DĒCOCTIO 'ebollizione', in uso dal IV sec. d. C. (cfr. ALMA 24 (1954) 238; ThesLL 5/1, 197), esiste come cultismo anche nel fr.a. *dēcoction* (1256, Ds Ac., TLF 6,847), cat.a. *decocció* (sec. XIII, Llull, DELCat 2,1020b), spagn. *decocción* (*decoçion* Juan de Mena, DCECH 2,110a; 1618, Espinel, ib.) port. *decocção* (sec. XVII, Morais, DELP 2,287b). Si distinguono il significato base (a.) e quello economico-sociale (b.), entrambi già latini.

DEI 1228; DELIN 437; DRG 5,134; FEW 3,26.– Aprile⁴.

dēcoctor 'fallito; in stato di insolvenza'

II.1. It. **decottore** m. 'fallito; in stato di insolvenza' (1619ca., BuonarrotiGiovane, B; 1860, DeStefano, B).

Cultismo dal lat. DĒCOCTOR (Cicerone, Georges; ThesLL 5/1,197).– Aprile¹.

³ La parola, con questo significato, è proscritta dai repertori puristici ottocenteschi (Ugolini 1848; Viani 1858; Fanfani-Arlia 1877).

⁴ Con osservazioni di Bork.

¹ Con osservazioni di Bork.

² Cfr. lat.mediv.emil. *decoctio* f. 'decotto' (sec. XIII, GugliSaliceto, Sella).

dēcoctus *‘fatto bollire’/**dēcoctum** ‘decotto’

II.1.a. agg. ‘fatto bollire’

It.a. **decotto** agg. ‘fatto bollire a lungo in qualche liquido; cotto a lungo’ (1350ca., CrescenziVolg, B – 1755, Baruffaldi, B; TB)², ven.a. *dichoto* (sec. XV, FrottolaPellegriniS, SMLV 18,106), tosc.a. *decotto* (1361, PieroUbertinoBrescia, TLIO), fior.a. ~ (sec. XIV, MetauraAristotileVolgLibrandi), *dicotto* (1279-80, LibroIntroitiEstitiNiccolò, TLIOMat; 1281-97, LibroRiccomanni, ib.), pav. *decot* Gambini, àpulo-bar. (andr.) *decòtte* Cotugno, luc.nord.-or. (Matera) *dicòtto* Rivelli.

It. (*uve*) *decotte* agg.f. ‘maturate’ (1350ca., CrescenziVolg, B).

It. (*cibo*) *decocto* agg. ‘digerito’ (ante 1498, Landino, B).

It. *decotto* agg. ‘sottoposto all'azione del fuoco (un minerale, metallo)’ (ante 1537, Biringuccio, 20 B), sen.a. ~ (1489ca., FrMartini, B).

I.b. sost. ‘bevanda medicinale’

It. **decotto** m. ‘bevanda medicinale ottenuta dalla bollitura di droghe vegetali (cortecce, sementi, radici) da cui si estraggono i principi attivi; infuso’ (dal sec. XIV, LibroCuraMalattie, Volpi, AACrusca 1915/1916,116; B; Zing 2009), gen. ~ Gismondi, piem. *decott* Capello, b.piem. (vercell.) *dicòt* Argo, novar. *decotto* ErbarioBelletti-Jorio-Mainardi, mil. *decòtt* Cherubini, lomb.or. (berg.) *decòt* Tiraboschi, vogher. ~ Maragliano, mant. *dəkòt* Arrivabene, emil.occ. (parm.) *decott* Pariset, guastall. *decòt* Guastalla, mirand. *decott* Meschieri, ven.merid. (vic.) *decoto* Pajello³, Val D'Alpone *decòto* Burati, lad.anaun. (Tuenno) *decòt* Quaresima, sen. *decotto* (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7,271), teram. (Bellante) *δəkòttə* DAM, abr.or.adriat. (Cepagatti) *dəkúttə* ib., abr.occ. (Avezzano) *tikòttə* ib., 40 molis. (Ripalimosani) *dəkòttə* Minadeo, Rottello ~ DAM, nap. *decotto* (ante 1778, Cerlone, Rocco), *dicotto* Rocco, dauno-appenn. (Lèsina) *dukòttə* Perna, Margherita di Savoia *decòtte* Amoruso, àpulo-bar. (Canosa) *dəkòt* Armagno, 45 andr. *decòtte* Cotugno, molf. *dəkúttə* (Merlo, StR 13/14,76), grum. *decòtte* Cotugno, Monòpoli *dəkòttə* Reho, sic. *decottu* Traina, *ddecottu* VS, niss.-enn. (piazz.) *decòtt* Roccella, sic.-sud-or.

(Vittoria) *ddakwèttu* (“antiq” Consolino), *ddikwòttu* ib.

It. *decotto* m. ‘sostanza fatta cuocere a lungo’ (fine sec. XVI, CompagniaLesina, B).

Sintagmi: piem. *decott catolich* m. ‘Catholicon, composto di molti elementi’ Capello, *decòtt catolich* Zalli 1815.

Piem. *decott d'sërmenta* m. ‘vino’ Capello, *decòt d' sarmenta* (“per ischerzo” Zalli 1815); emil.occ. (parm.) *decott d' cantenna* ‘id.’ (“per celia” Pariset), sen.gerg. *decotto di cantina* Basetti 608.

Prov: mil. *pinol de cusinna e decott de cantinna* ‘uova e vino’ Cherubini.

Loc.prov.: sic. *essiri a conza di decottu* ‘essere ammalato’ Traina.

Derivati: it. **decottino** m. ‘decotto di ridotta quantità e piacevole sapore’ (ante 1730, Vallisnieri, B; 1922, Pirandello, B), mil. *decottin* Cherubini, emil.occ. (parm.) *decottén* Pariset.

Nap. **decottuccio** m. ‘decottino’ (ante 1778, Cerlone, Rocco; 1789, Vottiero, ib.).

Sic. **addicuttari** v.tr. ‘preparare un decotto, un infuso’ (Trischitta, VS), *addecuttari* VS.

Composto: àpulo-bar. (molf.) **pagadecotte** m. ‘moroso’ Scardigno.

2. ‘ridotto in miseria; fallito’.

2.a. agg.

Ver.a. **decocta** agg.f. ‘rovinata’ (ante 1479, Feliciano, Riva, AIVen 121); it. *decotto* agg. ‘in stato di insolvenza; fallito, dissestato’ (dal 1673, DeLuca, B; TB; Zing 2009), piem. *decotto* Capello, emil.occ. (moden.) *decòtt* Galvani.

Derivato: nap. (*miluorde*) **addecottute** agg. ‘fallito, ridotto in miseria’ (1760, Federico, Rocco), *addəkuttùto* Altamura.

Sic. *addecuttatu* agg. ‘infermo, pieno di acciacchi (di persone); ridotto in pessimo stato (di cose)’ Biundi, *addicuttatu* VS.

2.b. sost.

It. **decotto** m. ‘(dir.) persona già fallita o prossima al fallimento’ (dal 1718, G.M.Casaregi, B; Zing 2009), lig.Oltregiogo or. (AValle del Taro) *decheutto* Emmanueli, piem. *decotto* D'Azeglio, lomb.occ. (aless.) *decòtt* Pamiseti, emil.occ. (moden.) *decòt* Neri, macer. (ferm.) *decottu* Mannocchi, nap. *decòt* (prima metà sec. XVIII, Trincherà, Rocco – 1789, Vottiero, ib.).

¹ Con osservazioni di Bork.

² L'attestazione di Bencivenni riportata da Crusca, TB e B è un falso rediano, cfr. DELIN 437.

³ Cfr. friul. *decòt* DESF.

Il lat. DĒCOCTUS *‘fatto bollire’ e DĒCOCTUM ‘bevanda bollita’ continuano nella Galloromania e

nell'Italoromania in forma dotta (II.1.). Il sost. DĒCOCTUM è già attestato da Plinio, Nat. 22,65 (ThesLL 5/1,205,66), manca però nel lat.mediev. E come agg. (II.1.a.) si ritrova soprattutto in volgarizzamenti dal latino. Formalmente potrebbero in parte costituire forme popolari, cfr. fr.a. *estre dequit de grief dolor del cuer* (fine sec. XII, Dialogues Grégoire le grand, TL 2,126,30), se non fosse un testo ecclesiastico.

La struttura è di ordine semantico, cfr. DĒCOCTIO: 'fatto bollire' (II.1.) e 'ridotto in miseria; fallito' (2.) con una distinzione ulteriore in agg. (a.) e sost. (b.). La forma esiste come cultismo nel port. *decocto* (1835, Houaiss 921).

DEI 1228; DELIN 437; DRG 5,135 (Decurtins).— Aprile; Pfister.

→ **coquere; decoctio**

dĕcōlāre 'svanire, sfumare'

I.1. Piem. **degolè** v.tr. 'appassire, detto di un vegetale che diminuendone l'umore vitale languisce' DalPozzo, *degulè* Levi.

Derivato: piem. **degolè** m. 'frutto maturo che si fa cadere dall'albero' DalPozzo.

2. Retroformazioni: lomb.or. (bresc.) **decûl** m. 'strutto; grasso di maiale' MelchioriApp, trent. occ. (bagol.) *decûl* DEDI, lad.anaun. (Tuenno) *decôl* Quaresima.

Forse le forme piem. (I.1.) sono gli unici continuatori del lat.tardo DĒCŌLĀRE 'trapelare' (ThesLL 5/1,198), mentre l'it.sett. *decûl* (2.), con conservazione di *c*, può essere interpretato anche come retroformazione di *colare* con prefisso e corrisponde alle forme fr.a. *decoler* (1180ca., Roman d'Alix, TL 2,1258,40), fr.medio *decouller* 'fluire lentamente (di un fiume)' (1534, Rabelais, TLF 6,870).— de Fazio; Pfister¹.

dĕcollāre 'tagliare il collo'

I.1. It. **decollare** *q.* v.tr. 'tagliare il collo, la testa; decapitare (anche fig.)' (dalla fine del sec. XIII, Malispini, B; Zing 2009), *dicollare* (ante 1606, Davanzati, B – 1837, Berchet, B), gen.a. *degollar* (ante 1311, AnonimoCocito, TLIO; sec. XIV, LeggendaSMariaCocito,RSLetRelig 6,343), lomb.a. *degolar* (prima metà sec. XIII, Pseudo-Ugucione, TLIO), venez.a. *degolare* (1301, CronacaImperadori, ib.), bol.a. ~ (1324-28, JacLana, ib.), ver.a. ~ (inizio sec. XIV, SCaterinaAlesandriaMussafia,SbAWien 110,285), tosc.a. *decollare* (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), fior.a. *dicollare* (ante 1348, GiovVillani, ib. – 1388, PucciCentiloquio, ib.), *dicolare* (primo quarto sec. XIV, StoriaSGradale, TLIO), tosc. occ.a. *dicollare* (fine sec. XIII, BestiarioGarverMcKenzie 42), sen.a. ~ (1321-27, ChioseSelmiane, TLIO), roman.a. *decollare* (1252-58, StorieTroiaRomaVolgMonaci 242 [cod. A]; 1358ca., BartJacValmontonePorta 150), abr.a. ~ (inizio sec. XIV, LeggendaTransitoMadonna, TLIO; 1350ca., CronacaIsidorVolgD'Achille 193), messin.a. *dicollare* (1302-27, LibruSGregorio, TLIO).

It.a. *dicollare* v.tr. 'staccare l'estremità, la punta (di una cosa)' (1350ca., CrescenziVolg, B), it. *decollare* (1943, C.E.Gadda, B).

Cort.a. *decollare* (*la testa*) v.tr. 'staccare la testa dal collo' (seconda metà sec. XIII, LaudeVaranini-Banfi-Ceruti 357).

It.a. *decollarsi* v.rifl. 'rompersi della punta' (1483, Pulci, B).

Lig.or. (spezz.) *dezgolae* v.assol. 'ciondolare' Lena.

Agg.verb.: it. **decollato** 'chi è stato ucciso per decapitazione, decapitato' (ante 1673, Corsini, B – 1950, Jovine, B).

Sintagma: it.a. *Santo Giovanni dicollato* 'San Giovanni Battista' (sec. XIV, StoriaTobiaTobioloManuzzi 37), it. *San Giovanni decollato* (1597, Serdonati, B; 1909, Corazzini, B), fior.a. *San Giovanni dicollato* (prima metà sec. XIV, GestaFlorentinorum, Santini 138; ante 1388, PucciCentiloquio, TLIOMat), sangim.a. *Santo Giovanni dicollato* (1334, OrdinamentiArteLana, TLIOMat), pis.a. *sancto Iovanni dicollato* (1321, StatutiBonaini 258), *decollato* (1334, ib. 1042), sen.a. *Sancto Ioanni dicollato* (ante 1309, StatutoUniversitàArteLanaPolidori, TLIOMat).

It. *decollato* agg.verb. 'privato della cima, della punta, della parte iniziale' (1918, Savinio, B).

Agg.verb.sost.: it.a. *decollati* m.pl. 'coloro che sono stati uccisi per decapitazione, decapitati'

¹ Con osservazioni di Bork.

(sec. XIV, ApocalisseVolg, TB), fior.a. *dicollati* pl. (prima metà sec. XIV, TavolaRotonda, ib.).

Moden.a. *decollata* f. ‘chi è stato ucciso per decapitazione’ (fine sec. XIII, LaudaSCaterinaAlesandria, TLIO).

Derivati: fior.a. **dicollamento** m. ‘uccisione con taglio della testa, decapitazione’ (ante 1363, MatteoVillani, TLIO).

Tosc.occ.a. **adicollare** v.tr. ‘tagliare il collo, decapitare’ (fine sec. XIII, BestiarioGarverMcKenzie 10 52).

II.1. Ven.a. **decolla[re]** v.tr. ‘tagliare il collo, la testa; decapitare’ (inizio sec. XIII, ProverbiaNatFem, TLIO), trevig.a. *decolla[re]* (1335ca., NicRossi, TLIOMat).

Sintagma: venez.a. *sen Çane decolado* ‘San Giovanni Battista’ (1344, StatutiConfraternitaSGiovBattista, TLIO),

Il latino DĒCOLLĀRE continua in fr.a. *degoler* (sec. XIV, SermPoit 1306, BorkMat), occit.a. *degolar* (FEW 3,26a), cat.a. *degollar* (1243, Jaume I, DELCat 2,823b), spagn.a. ~ (1214, DocMozar, DCECH 2,435a), port.a. *degolar* (sec. XIII, Cantigas de S. Maria, Lorenzo), gallego ~ Buschmann (I.1.). Le forme ven. sotto II.1. costituiscono latinismi, come il grigion. *decollar* (DRG 5,134b) e il fr.a. *décoller* (sec. X, St. Léger, TLF 7,849b).

L’influsso di GULA (REW 2506) non è necessario.

REW 2506; VEI 366; DEI 1227; DELIN 436; DRG 5,134 (Decurtins); FEW 3,26; Flechia,AGI 8,344.– Danese; Bork.

dēcollātio ‘uccisione col taglio della testa’ 40

II.1. It. **decollazione** (*di San Giovanni Batista*) f. ‘uccisione col taglio della testa; decapitazione’ (seconda metà sec. XIV, IacopoVaragineVolg, B; dal 1574ca., Vasari, B; TB; Zing 2009), fior.a. ~ (sec. XIV, LeggendaAurea, TLIO), *dicollazione* (ante 1363, MatteoVillani, ib.), pis.a. ~ (*di Giovanni*) (ante 1342, Cavalca, B).

Sintagma: fior.a. (*il di della dicollazione di santo Giovanni Battista*) f. ‘festa religiosa nella ricorrenza della decapitazione del santo (29 agosto)’ (1334, StatutoArteCalimala, TLIO), lucch.a. *decollatione di sancto Johanni Baptista* (prima metà sec. XIV, RegolaFratSJacAltopascio, ib.), sen.a.

(*el di della dicollazione di santo Giovanni Baptista*) (1295, CapitoliCompDisciplinatiBanchi, TLIO-Mat), perug.a. (*en la decollatione de sancto Giovangne Batista*) (1342, StatutoElsheikh 83).

Latinismo (II.1.) conosciuto anche nel grigion. *decollatium* (DRG 5,134), fr. *décollation* (dal 1268, FEW 3,26), cat.a. *degollaci* (1388, DELCat 2,823b), *decollació* (DCVB 4,80b), spagn.a. *degollación* (1492, Nebrija, DCECH 2,435), spagn. *decolación* (1843, Acad, ib.).

REW 2506; VEI 366; DEI 1227; DELIN 436; DRG 5,134 (Decurtins); FEW 3,26.– Danese¹.

dēcor, -orem ‘ciò che conviene; decoro’;
dēcōrum ‘dignità; ornamento’; **dēcōrus** ‘dignitoso’ 20

II.1. *dēcor, -orem* ‘ciò che conviene; decoro’ Fior.a. **decoro** m. ‘atto apprezzabile, meritorio’ (fine sec. XIII, DanteMaiano, TLIO).

It.a. *decore* m. ‘accessorio con funzioni estetiche; ornamento’ (ante 1525, GiovRucellai, B), pad.a. *decore* (ante 1389, RimeFrVannozzo, TLIO).

2. *dēcōrum* ‘dignità; ornamento’

It. **decoro** m. ‘senso morale, moderazione’ (sec. XIV, CiceroneVolg, B – 1954, Brancati, B).

It. *decoro* m. ‘nelle espressioni artistiche o letterarie, giusta proporzione e armonia fra la sostanza e la forma, le parti e il tutto, ecc.’ (dal sec. XIV, CiceroneVolg, B; TB; GRADIT 2007).

It. *decoro* m. ‘onore, gloria, vanto; splendore; ornamento (riferito a cose e persone)’ (dal 1427, GiovSamminiato, B; Zing 2009).

It. *decoro* m. ‘contegno raccolto, pio, modesto (negli atti di culto)’ (1513, DellaRobbia, B – 1676, C. Dati, B).

It. *decoro* m. ‘per antifrasi, mancanza di decoro’ (1543, Aretino, B).

It. *decoro* m. ‘aspetto gradevole, bellezza (anche fig.)’ (1554, Anguillara, B – 1950, Alvaro, B).

It. *decoro* m. ‘sentimento, coscienza della propria dignità, che si riflette nell’aspetto, negli atteggiamenti, nell’operato’ (dal 1554, Bandello, B; TB; Zing 2009).

It. *decoro* m. ‘accessorio con funzioni estetiche; ornamento’ (dal 1562, Fortini, B; GRADIT 2000).

¹ Con osservazioni di Bork.

It. *decoro* m. ‘pudore’ (ante 1568, A. Lollio, B – 1936, Arici, B).

It. *decoro* m. ‘onore, prestigio (di autorità, istituzioni, ecc.)’ (dal 1572, DiCostanzo, B; TB; Zing 2009).

It. *decoro* m. ‘vantaggio, utilità, interesse’ (1585, Tasso, B – 1835, Botta, B).

It. *decoro* m. ‘cura che si ha per la conservazione di un luogo o di un oggetto sacro’ (dal 1698ca., F. Negri, B; 2009, deFazioMat).

It. *decoro* m. ‘decorazione, fregio; motivo ornamentale in alcuni manufatti di ceramica’ (dal 1952, Comisso, B; Zing 2009).

3. *dēcōrus* ‘decoroso’

It. **decoro** agg. ‘decoroso, dignitoso, illustre; leggiadro, elegante’ (ante 1416, Frezzi, B – 1799, Parini, B; TB), tod.a. (*voce, croce*) *decora* agg.f. (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO).

Come sost., lat. *DĒCOR* e *DECŌRUM* (rispettivamente, ThesLL 5/1,206segg. e 213segg.) esistono in forma dotta nel fr.m. *decore* ‘decenza’ (1536, TLF 6,864) e ~ ‘ciò che serve ad ornare’. La differenziazione tra II.1. e 2. appare difficile per il francese. L’uso aggettivale da *DECŌRUS* ‘dignitoso’ è attestato nello spagn. (*señora pulcra e*) *decora* (ante 1460, Guzmán, DME 2,865) e nell’italoromanzo (JacTodi, 3.). Cfr. anche engad. *decor* (DRG 5,135), cat. ~ (*e exaltació*) (1515, DCVB 4,60), spagn. *decoro* (1535, Valdés, NTLE 4,3264), port. ~ (sec. XV, DELP 2,288).

DEI 1228; DELIN 437; DRG 5,135 (Decurtins); 35 FEW 3,26.– de Fazio; Pfister¹.

decorāmentum ‘ornamento’

II.1. It. **decoramento** m. ‘decorazione’ (1499, FrColonna, B).

Derivato: it. **decoramentale** m. ‘che serve come decorazione, che ha funzione di ornamento (anche spreg.)’ (1879, Carducci, B); (*mitologia*) ~ agg. ‘id.’ (1884, ib.).

Cultismo da una voce del lat. tardo (Tertulliano, ThesLL 5/1,210).

DEI 1228.– de Fazio.

decorāre ‘ornare; abbellire’

II.1. It. **decorare** v.tr. ‘attribuire un senso di distinzione, distinguere conferendo decoro; insignire di un titolo’ (dal 1492ca., Arienti, B; TB; Zing 2009).

It. *decorare* v.tr. ‘fregiare; adornare; abbellire (anche fig.)’ (dal 1544, Betussi, B; TB; Zing 2009).

It. *decorare* v.tr. ‘conferire una decorazione; concedere un'onorificenza (anche fig.)’ (dal 1606, Concioni, DELIN; B; Zing 2009).

It. *decorare* v.tr. ‘onorare, fare onore; dar pregio, lustro’ (1796, Casti, B – 1889, Carducci, B).

It. *decorare* v.tr. ‘ornare un edificio o sue parti con opere (fregi, stucchi, dorature, marmi, ecc.); allestire una scena facendo ricorso a elementi architettonici e pittorici’ (dal 1803, Casti, B; Zing 2009).

It. *decorare* v.tr. ‘coprire, mascherare (per nascondere gli aspetti spiacevoli di qc.)’ (1952-53, Bacchelli, B).

Loc.verb.: it. *decorare q. al merito* ‘concedere un'onorificenza per imprese particolarmente meritevoli in ambito civile o militare’ (dal 1966, B; Zing 2009); ~ *al valor militare* ‘id.’ (dal 1880, DeAmicis, B; Zing 2009); ~ *al valor civile* ‘id.’ (dal 1966, B; Zing 2009).

It. *decorarsi* (*col nome di qc.*) v.rifl. ‘fregiarsi, abbellirsi’ (1840, Tenca, B; 1865, DeSanctis, B).

It. *decorarsi* v.rifl. ‘fregiarsi’ (1846, Giusti, B).

Inf.sost.: it. (*il*) *decorare* (*del titolo*) m. ‘attribuzione (di un titolo)’ (ante 1750, Muratori, B).

Agg.verb: it. (*coscienza, anima*) **decorata** agg.f. ‘pieno di grazia divina’ (fine sec. XIV, SAgostinoVolg, B; sec. XVI, LettereSantiBeati, B), tosc.occ.a. (*anima*) *decorata* (ante 1330, Panziera, TLIO).

It.a. (*uomini*) *decorati* agg.m.pl. ‘ammessi a ricevere un sacramento’ (metà sec. XV, DelMazza, B).

It. *decorato* agg. ‘insignito di titoli, onori, distinzioni’ (dal 1492ca., Arienti, B; Zing 2009).

It. (*volto*) *decorato* (*di celeste grazia*) agg. ‘splendente, sfolgorante’ (1540-41, Firenzuola, B).

It. (*congresso*) *decorato* agg. ‘illustre, onorevole’ (1619, Sarpi, B).

It. *decorato* agg. ‘ornato, abbellito (anche fig.)’ (dal 1764, Baretti, B; TB; Zing 2009).

It. *decorato* agg. ‘ornato con fregi, marmi, statue, pitture, ecc.’ (dal 1788-89, Casti, B; Zing 2009).

It. *decorata* (*figura*) agg.f. ‘elegante, decoroso’ (ante 1803, Casti, B).

It. *decorato* agg. ‘coperto, rivestito (per nascondere gli aspetti spiacevoli di qc.)’ (ante 1835, Romagnosi, B – 1952-53, Bacchelli, B).

¹ Con osservazioni di Bork.

It. *decorato* agg. 'che ha ricevuto una decorazione, un'onorificenza; onorato, celebrato' (dal 1840, Tommaseo, B; Zing 2009); ~ m. 'id.' (dal 1866, D'Azeglio, B; Zing 2009).

Sen.a. (*splendore*) **decorante** agg. 'che adorna, che riveste' (1427, SBernSiena, B).

Derivato: ver.a. (*vigore*) **decorabile** agg. 'che rende decoroso' (seconda metà sec. XIV, Gidino-Sommaccampagna, TLIO).

III.1.a. It. **decoratore** m. 'chi esegue lavori di decorazione' (dal 1797, Milizia, B; TB; Zing 2009).

It. (*pagani*) *decoratori* agg.m.pl. 'che amano lo stile decorato' (1913, Papini, B).

1.b. It. **decorativo** agg. 'che serve a decorare, che ha la funzione di decorare' (dal 1869, TB; B; Zing 2009).

It. *decorativo* agg. 'detto di persona, che, sebbene intrinsecamente priva di valore, possiede qualità esteriori tali da conferire lustro a un ambiente' (dal 1905, Panzini, B; Zing 2009).

It. (*barba, corpulenza*) *decorativo* agg. 'che dà decoro; dignitoso, imponente' (1909, Serra, B – 25 1958, Buzzati, B).

It. (*parte, materiale, particolare*) *decorativo* agg. 'che risulta da una visione superficiale; che presenta particolari non essenziali; che rivela un astratto formalismo' (dal 1909, DiGiacomo, B; 30 GRADIT 2007).

It. (*rito, figura, enfasi*) *decorativo* agg. 'che rivela un gusto incline alla decorazione, all'ornamento; che è segno di un astratto formalismo; convenzionale' (dal 1936, D'Annunzio, B; GRADIT 2007). 35

It. (*carattere*) *decorativo* agg. 'che mostra ricchezza profusa di colore (in riferimento a un quadro, una scena)' (1953, AntBaldini, B); ~ m. 'id.' (1919, Sòffici, B).

Sintagmi: it. *arti decorative* f.pl. 'le arti applicate a cui è conferita una funzione ornamentale di abbellimento di oggetti di uso pratico' (dal 1923-39, Ojetti, B; Zing 2009).

Agg.sost.: it. **decorativo** m. 'ciò che è meramente ornamentale, non essenziale' (1921, Croce, B; 45 1957, Piovene, B).

It. **decorativa** f. 'arte del decorare; gusto dell'immagine decorativa' (1894, Carducci, B).

It. **decorativamente** avv. 'a scopo decorativo, con funzione ornamentale' (dal 1911, Sòffici, B; Zing 2009). 50

Derivati: it. **decorativismo** m. 'prevalenza, in un'opera d'arte, di motivi esclusivamente decorativi' (dal 1934, Bontempelli, B; Zing 2009).

It. (*quadro*) **decorativesco** agg. 'che mostra troppi abbellimenti esteriori' (1954, Bartolini, B).

1.c.a. It. **decorazione** f. 'fregio, addobbo o altro elemento decorativo che serve ad abbellire qc.' (dal 1611, Florio; B; TB; Zing 2009), *decorazione (funebre)* (1687, Bacchini, DELIN).

It. *decorazione* f. 'elemento decorativo che serve ad abbellire un complesso architettonico, una città, un luogo, ecc.' (dal 1764ca., Algarotti, B; TB; Zing 2009). 10

It. *decorazione* f. 'lusso, fasto, artificio' (ante 1786, Roberti, B – 1892, Oriani, B).

It. *decorazione* f. 'sfoggio, lustro' (1839, Cattaneo, B). 15

It. *decorazione* f. 'tutto ciò che serve per decorare' (dal 1858, Percoto, B; Zing 2009).

It. *decorazione* f. 'nelle arti figurative o nell'attività letteraria, presenza di elementi non essenziali all'opera' (dal 1923, Croce, B; GRADIT 2007).

1.c.β. It. **decorazione** f. 'allestimento scenico di scenari per mezzo di elementi architettonici e pittorici' (1728, Salvini, B – Fanfani-Arlia 1877).

1.c.γ. It. **decorazione** f. 'conferimento di una medaglia, di un'onorificenza, in riconoscimento di meriti civili o militari; anche l'insegna stessa' (dal 1802, StampaMil, DELIN; B; Zing 2009).

It. *decorazione* f. 'attestato di distinzione, premio concesso ai più meritevoli nelle competizioni scolastiche' (1849, Lambruschini, B).

Il lat. DECORĀRE (Nevio, Ennio, ThesLL 5/1, 211seg.) esiste nelle lingue romanze in forma dotata, cfr. il fr.a. *decorer* v.tr. 'onorare' (1350ca., G. Le Muisit, TL 2,1260,32), spagn. *decorar* (Oudin 1607, NTLE 4,3264), port. ~ (1567, Houaiss 922).

Data la continuazione di questo verbo nel lat.mediev. *decorare* (MLatWb 3,119) e le attestazioni quasi contemporanee nell'it. (*anima*) *decorata* (1330, Panziera), lo si interpreta come un cultismo (II.1.) e non come un prestito dal francese (DELIN 437), cfr. anche occit.a. *decorar* 'ornare' (1427, CatApostRoma, Rn 3,21).

Costituiscono però prestiti dal fr. l'it. *decoratore* (III.1.a.), cfr. fr. *decorateur* 'chi onora' (1572, Amyot, TLF 6,864) > spagn. *decorador* (Sobrino 1705, NTLE 4,3264), e l'it. *decorativo* (I.b.), cfr. fr. *décoratif* (dal 1836, AcC) > spagn. *decorativo* (DCECH 2,433) e port. ~ (1829, Houaiss 922).

Sotto 1.c. sono elencati ancora francesismi, che in francese sono cultismi dal lat. tardo DECORĀTIO

(440ca., Eustath., ThesLL 5/1,210), cfr. fr.medio *decoration* ‘azione di decorare’ (ante 1463, TLF 6,864) > cat. *decoració* (1480, DELCat 3,38b). Quanto all’it. *decorazione* ‘allestimento scenico’ (1.c.β.), cfr. fr. *décoration* (1674, Molière, TLF 6,864); l’it. *decorazione* ‘riconoscimento di meriti’ (1.c.γ.) è francesismo ottocentesco, cfr. fr. *décoration* ‘insigne d’un ordre honorifique’ (1740, TLF 6,864).

DEI 1228seg.; DELIN 437; DRG 5,136 (Decurtins); FEW 3,26.– de Fazio; Pfister¹.

dēcorōsus ‘illustre; bello’

II.1. Tosc.a. **decorosa** (*generazione*) agg.f. ‘illustre’ (1471, BibbiaVolg, TLIO).

2. It. **decoroso** agg. ‘che è conforme al decoro; dignitoso; onesto’ (dal 1686, F. Balducci, B; TB; Zing 2009).

It. *decoroso* agg. ‘che conferisce decoro, lustro, prestigio’ (dalla prima metà sec. XVIII, Trinci, B; Zing 2009).

It. (*matrimonio, posto, stato*) *decoroso* agg. ‘vantaggioso; conveniente; confacente’ (dal 1783, Goldoni, B; Zing 2009).

It. **decorosamente** avv. ‘in modo decoroso; degnamente; convenientemente’ (dal 1758ca., A. Cocchi, B; Zing 2009).

Derivato: it. **decorosità** f. ‘senso di decoro, di dignità’ (1936, E. Cecchi, B).

Cultismi dal lat. tardo DĒCORŌSUS (ThesLL 5/1,213). Già in latino sono attestati i due significati ‘illustre’ (II.1.) e ‘dignitoso’ (2.), cfr. anche spagn. *decoroso* ‘onesto’ (1636, Seguin, NTLE 5, 3265) e port. ~ (1647, Houaiss 922).

DEI 1228; DELIN 437; DRG 5,135.– de Fazio.

dēcrēmētum ‘diminuzione’

II.1. It. **decremento** m. ‘diminuzione di quantità, intensità, numero, valore; decrescenza’ (dal 1494, L. Pacioli, CortelazzoMA-Vela 1; B; TB; Zing 2009).

2. It. **decremento** m. ‘(mat.) incremento negativo’ (dal 1956, DizEncIt; DISC 2008).

Sintagma: it. *decremento logaritmico* m. ‘logaritmo del decremento numerico’ (dal 1970, DizEncIt; GRADIT 2007).

It. *decremento numerico* m. ‘(fis.) in fenomeno oscillatorio, rapporto costante con cui diminuisce l’ampiezza dell’oscillazione in intervalli uguali di tempo’ (dal 1970, DizEncIt; GRADIT 2007).

10 Composto: it. **decremetro** m. ‘apparecchio per misurare il decremento logaritmico’ (dal 1956, GRADIT 2000).

15 Il lat. DĒCRĒMENTUM (Gellio, ThesLL 5/1,217) esiste anche nel fr. *décrément* (dal 1899, Poincaré, TLF 6,884a nell’accezione matematica), spagn. *decremento* (DCECH 2,235), port. ~ (1690, Houaiss 922). Si distingue il significato lat. (II.1.) da quelli tecnici (2.)

DEI 1228seg.; DELIN 437.– de Fazio².

dēcrēpitus ‘decrepito’

II.1. It. **decrepito** agg. ‘che è nell’estrema vecchiaia (ed esprime il senso di una grave e completa decadenza fisica; di persone, ma anche animali o piante)’ (dal 1450ca., GiovCavalcanti, B; Zing 2009), pad.a. ~ (1452, SavonarolaMNystedt-2), pis.a. *decrepito* (1385-95, FrButi, TLIO), cal.a. *decrepito* (1512, SFrPaolaPinzuti), messin.a. *decrepitu* (1321-37, ValMaximuVolg, TLIO), venez. *decrepito* (1762, GoldoniVocFolena), pist. *rēpito* Gori-Lucarelli.

It. *decrepito* agg. ‘detto di cose che sono giunte a uno stato di estremo disfaccimento, degradazione, disgustosa rovina, cadente sordidezza’ (dal 1601, Caporali, B; Zing 2009).

It. *decrepito* agg. ‘che è in uno stato di estrema decadenza, priva ormai di vitalità, resistenza (un’istituzione, uno Stato, una lingua, un pensiero, letteratura, ecc.); inveterato nell’uso e sta per uscirne (una consuetudine, un modo di comportarsi ecc.)’ (dal 1623, Lancellotti, B; TB; Zing 2009).

It. *decrepito* agg. ‘che dura da tempo lunghissimo, immemorabile (ed è prossimo alla fine)’ (ante 1647, Torricelli, B – 1952, Bacchelli, B).

It. (*vino*) *decrepito* agg. ‘molto stagionato’ (1666, Redi, B – 1864, Rovani, B).

¹ Con osservazioni di Bork.

² Con osservazioni di Bork.

It. *decrepito* agg. ‘proprio di chi ha raggiunto la più cadente vecchiaia; che rivela o imita i segni di un'età estremamente avanzata (o ricorda, evoca un'immagine di decadimento fisico)’ (1808, Foscolo, B – 1953, Bacchelli, B).

It. *decrepito* agg. ‘che è interiormente vecchio, privo di vitalità; che manca nell'animo di vigore, energia; che è frutto di una civiltà, un'istituzione giunta al suo tramonto’ (dal 1855, Settembrini, B; Zing 2009).

It. *decrepita* (età) agg.f. ‘molto avanzata’ (dal 1442, RinAlbizzi, B; Zing 2009), fior.a. (età) *di-crepita* (ante 1363, MatteoVillani, TLIO).

Sintagma: fior.a. *decrepito vecchio* → *veclu*

Agg.sost.: pad.a. *decrepiti* m.pl. ‘chi è nell'estrema vecchiaia (ed esprime il senso di una grave e completa decadenza fisica)’ (1452, SavonarolaM-Nystedt-2), tosc.a. *decrepito* m. (1471, Bibbia-Volg, TLIO), fior.a. *decrepiti* pl. (1312, PistoleSeneca, ib.), it. *decrepito* m. (1760-61, G. Gozzi, B – 1836, Guerrazzi, B), cort. (Anghiari) ~ (1633, CatorcioAnghiari, NomiMattesini-1,396,27), nap. *deciepete* m.pl. (1748, LaFuorfece, Rocco).

Derivati: it. **decrepità** f. ‘vecchiaia estrema, decrepitezza (di persone, ma anche di animali o piante)’ (ante 1533, Ariosto, B – 1739, G.P. Zanotti, B; TB), trevig.a. ~ (1335ca., NicRossiBrugnolo), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, TLIO).

It. *decrepità* f. ‘vecchiaia (come personificazione)’ (ante 1574, Vasari, B).

It. *decrepità* f. ‘stato di decadenza estrema’ (1620, Tassoni, B).

It. **decrepitudine** f. ‘estrema vecchiaia (soprattutto per indicare lo stato di decadimento e disfaccimento di oggetti, ma anche di istituzioni, popoli, civiltà, ecc.); decrepitezza’ (dal 1519ca., Leonardo, B; GRADIT 2000).

It. *decrepitudine* f. ‘persona in età molto avanzata; istituzione, società nell'ultima fase della decadenza, priva di ogni capacità vitale’ (dal 1846, Balbo, B; “raro” Zing 2009).

It. **decrepitezza** f. ‘l'essere decrepito; estrema vecchiezza (di persone); senso di sordida rovina, disfaccimento putrido e disgustoso (di piante, animali e cose)’ (dal 1667, S. Pallavicino, B; Zing 2009).

It. *decrepitezza* f. ‘stato di estrema decadenza (di una lingua, letteratura, istituzione, soprattutto di uno Stato, società; anche dell'umanità intera)’ (dal 1667, S. Pallavicino, B; GRADIT 2007).

Cambio di prefisso: ven.merid. (Val d'Alpone) **incrèpito** agg. ‘decrepito’ Burati.

2. Ven. **decrepitato** agg. ‘sul punto di finire (nel solstizio D'Estate)’ (sec. XVII, CarnevaleCamporesi, StProblemi 10,65,1).

5 **III.1.a. It. decrepitare** v.assol. ‘ridursi e scindersi in piccolissimi frammenti producendo un caratteristico crepitio (un cristallo anidro)’ (dal 1800, D'AlbVill; B; GRADIT 2007).

It. *decrepitato* agg. ‘scisso in minuti frammenti (un cristallo anidro)’ (dal 1769, TargioniTozzetti, B; GRADIT 2007).

1. **It. decrepitazione** f. ‘fenomeno per cui i cristalli anidri si scindono violentemente in minuti frammenti con un caratteristico crepitio quando sono bruscamente avvicinati a una sorgente di calore’ (dal 1769, TargioniTozzetti, B; GRADIT 2007).

Il lat. DĒCRĒPITUS (ThesLL 5/1,217seg.) esiste come cultismo nel friul. *decrèpit* DESF, fr.a. *de-crespie* agg. (1192ca., Evrat, TLF 6,884b), fr. medio e fr. *decrèpit* (FEW 3,26), occit.a. *decrepitz* m.pl. (prima metà sec. XIV, ChirAlbuc, Rn 3,21), cat. *decrèpit* (1500ca., Cauliac, DELCat 2,1032a), spagn. *decrèpito* (1499, Santaella, NTLE 4,3265), port.a. ~ (sec. XIV, IVP, Houaiss 922; cfr. anche DELP 2,288b) e nell'it. (II.1.). Cfr. anche il fr. *decrepitude* (1564, Paré, TLF 6,885), cat.a. *decrepitud* (metà sec. XV, Ausiàs, JoMartorell, DELCat 2,1032a), spagn. ~ (1609, Vittori, NTLE 4,3265), port.a. *decrepitude* (sec. XV, Houaiss 922), *decrepidõe* (sec. XV, J. Piel, DELP 2,288b). Sotto 2. è distinto un cultismo astronomico. Sotto III. sono elencati due prestiti della chimica: per 1.a. cfr. il fr. *decrèpiter* (dal 1694, Ac, TLF 6,885), che esiste anche nel cat. *decrepitar* (DELCat 2,1032a), spagn. ~ (DCECH 4,707b), port. ~ Houaiss 922¹. 1.b., malgrado la cronologia, è probabilmente un prestito dal fr. *decrepitation* (dal 1798, Ac, TLF 6,885).

DEI 1229; DELIN 437; DRG 5,135 (Decurtins); FEW 3,26.–Aprile².

¹ Il verbo esiste in port. dal 1656, ma non nel significato chimico.

² Con osservazioni di Bork.

dēcrēscentia ‘diminuzione’

II.1. It. **decrescenza** f. ‘diminuzione di quantità, numero, intensità’ (dal 1859-65, Masini; TB; B; Zing 2009).

2. Sintagma: it. **decrescenza della utilità** f. ‘perdita di valore che un bene economico subisce per l'accrescimento eccessivo della quantità posseduta o per l'uso troppo frequentemente ripetuto’ (dal 1966, B; GRADIT 2007).

Il lat. DĒCRĒSCENTIA (Vitruvio, ThesLL 5/1, 218) esiste anche nel cat. *decreixença* (DCVB 4,61b), port. *decrescência* (1866, Camilo, DELP 2,288). Sotto (1.) si isola il sign. già lat., sotto (2.) il tecnicismo dell'economia.

DEI 1229.– de Fazio¹.

dēcrēsċere ‘diminuire’

II.1. Cremon.a. **decese[re]** v.assol. ‘diminuire di volume, dimensione, ampiezza, quantità, numero, intensità (anche riferito a sentimenti, movimenti, idee, ecc.)’ (seconda metà sec. XIII, Patecchio, TLIO), pad.a. *decrescere* (1452, SavonarolaMNystedt-2), tosc.a. *dicrez[are]* (sec. XIII, Adepote, LibroRomanzeVolgSatta), *decrescere* (sec. XIV, Arrighetto, TLIO), fior.a. ~ (fine sec. XIII, TesoroVolg, ib.), *dicrescere* (seconda metà sec. XIII, LatiniVolg, GAVI), lucch.a. *dicresce[re]* (seconda metà sec. XIII, AntelminelliG, TLIO e Inghilfredi, TLIOMat), pis.a. ~ (1309, GiordPisa, TLIO), sen.a. ~ (fine sec. XIII, ContiMoralì, ib.), roman.a. *decesce[re]* (1358ca., BartJacValmontone, ib.), it. ~ (dal 1516, AriostoDebenedetti-Segre 204; B; TB; Zing 2009).

Bol.a. *decesse[re]* v.assol. ‘diminuire di altezza (dell'acqua di un mare, un fiume)’ (1328, JacLana, TLIO).

It. *decescer* v.assol. ‘procedere nella fase calante (la luna)’ (1611, Galileo, B), *decescer* (1939, Landolfi, B).

It. *decescere* v.assol. ‘perdere valore, potere; scadere, decadere’ (dal 1809, Lanzi, B; TB; Zing 2009), *dicrescere* (1862, Carducci, B).

It. *decescere* (in mezzo il campo) v.intr. ‘diminuire’ (1581, Tasso, B).

It. *decescere* (dal più sublime al più infimo) v.intr. ‘perdere valore’ (1764, Beccaria, B)

5 Inf.sost.: fior.a. (il) **dicrescere** m. ‘diminuzione, calo’ (ante 1334, Ottimo, TLIO), it. (primo) *decescere* (1786, Alfieri, B; 1880, DeAmicis, B).

Agg.verb.: it. **decescente** agg. ‘che va diminuendo di quantità, numero, intensità’ (dal 1590ca., Tasso, B; TB; Zing 2009), *dicrescente* (ante 1831, Colletta, B).

It. *decescente* agg. ‘che diviene meno potente, si va indebolendo, decade’ (dal 1773, Longo, B; Zing 2009).

15 It. (serie, proporzione, scala) *decescente* agg. ‘in matem., di una progressione o serie i cui termini successivi hanno sempre minore valore’ (dal 1639, Cavalieri, B; TB; Zing 2009).

Sintagmi: it. *costi decrescenti* → *constare*

20 it. *funzione decrescente* → *functio*

Agg.verb.sost.: it. (nella) *decescente* f. ‘calante (detto della luna)’ (1611, Galileo, B).

It.a. **decesciuto** agg. ‘diminuito, scemato’ TB 1865.

25 Gerundio sost.: it. **decescendo** m. ‘in musica, indicazione che prescrive la progressiva diminuzione dell'intensità del suono’ (dal 1826, Lichtenhal; B; Zing 2009).

Derivato: fior.a. **dicrescimento** m. ‘diminuzione di quantità, dimensioni, numero, intensità’ (ante 1340, Ottimo, TLIO), pis.a. *decescimento* (ante 1342, Cavalca, B), it. ~ (dal 1519ca., Leonardo, B; TB; Zing 2009).

It. *decescimento* m. ‘decadenza’ (ante 1798, Milizia, B).

35 It. *decescimento* m. ‘diminuzione della luna nelle sue fasi’ (1679, Sègneri, B).

40 Il lat. DĒCRĒSCĒRE (Laev., ThesLL 5/1,218segg.) esiste come voce dotta nel cat. *decréixer* (1868, SLilCosta, DELCat 1,1037seg) col derivato *decreixment* (1660, ib.), spagn.a. *decescer* (1481-84, Pulgar, DME 865), *decescimiento* (1504, DCECH 2,235), port.a. *decescer* (sec. XIV, Orto, Houaiss 922), port. *decescimento* (1688, RB, ib.), *decescente* (1789, MS, ib.).

Il gerundio lat. DECRESCENDO, tecnicismo della musica, è passato, per tramite italiano, al fr. *decescendo* (1837, Kastner, TLF 6,885seg.), spagn. *decescendo* (DCECH 2,235), port. ~ (1899, Houaiss 922).

¹ Con osservazioni di Bork.

DEI 1229; DELIN 437.– de Fazio¹.

dēcrētalis ‘provvedimento legislativo di un organo esecutivo’

II.1. It.a. **dicretale** f.pl. ‘diritto canonico’ (1319ca., Dante, TLIO), fior.a. (*secondo*) *dicretale* f. (fine sec. XIII, Fiore, ib.), perug.a. *dicretagle* (1342, StatutoElsheikh, ib.).

It.a. *dicretale* f. ‘lettera pontificia contenente norme giuridiche’ (1385ca., SerGiovanni, PecoroneEposito), bol.a. *dicretali* pl. (1324-28, JacLana, TLIO), venez.a. *derchattale* f. (1305, CedolaMarcoGranello, TestiStussi 37,25), trevig.a. *dicretale* (1335ca., NicRossiBrugnolo), tosc.a. *dicretali* pl. (1318-20, FrBarberino, TLIOMat), fior.a. *dicretale* f. (fine sec. XIII, CronacoFior, TLIO; 1363, MarsPadovaVolgPincin), *dicretale* (1305, Pieri, TLIO – Fiesole 1461, DocGarzilli, StM III.26,146, 2,450), pist.a. *dicretali* pl. (1320-22, CarteggioLazzari, TLIO), lucch.a. ~ (ante 1349, PietroFaitinelli, ib.), pis.a. ~ (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, ib.), sen.a. *dicretale* f. (metà sec. XIII, RuggApugliese, ib.), *dicretali* pl. (1309-10, CostitutoLisini, ib.), grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrossetoSelmi), nap.a. ~ (1378, MaramauroColuccia, GSLI 160,194,83), sic.a. ~ f. (1373, PassioneSMatteoPalumbo, TLIO), it. *dicretale* (dal 1748ca., Giannone, B; TB; Zing 2009), nap. *dicretale* pl. (1716, Pagano, Rocco).

Bol.a. *dicretali* f.pl. ‘raccolta o libro di lettere pontificie contenente le leggi canoniche’ (1324-28, JacLana, TLIO), fior.a. *dicretali* f. (1290-1324, QuadernoCavalcanti, ib.), pist.a. *dicretali* pl. (1337-42, Memorie, ib.).

Sintagmi: it. *bolla dicretale* f. ‘decretale’ (dal 1537-40, Guicciardini, B; DISC 2008); *lettera dicretale* → *littera*.

It. *false dicretali* f.pl. ‘collezioni di canoni in gran parte apocrifi che si presenta come opera di un certo Isidoro’ (1835, Botta, B; 1917, Croce, B); *dicretali d’Isidoro* ‘id.’ (ante 1801, Ranza, B).

Pav.a. **dicretal** m. ‘raccolta di lettere decretali che fa parte del corpo del diritto canonico’ (1342, ParafrasiGrisotomo, TLIO), it. *dicretali* pl. (inizio sec. XV, Frezzi, B – 1652, Dottori, B; TB), *dicretal* m. (ante 1601, Caporali, B).

Ver.a. *dicretale* m. ‘provvedimento legislativo di un organo esecutivo’ (sec. XIII, GrammDeStefano, RLR 48,518), *dicretallo* (1379, IstanzaVe-

sco, Migliorini-Folena 1,47,18), *dicretalo* (sec. XIV, LibroTheodolo, Gaiter, ArVen 24,366), fior.a. *dicretale* (1363, MarsPadovaVolgPincin), *dicretale* (Fiesole 1467, DocGarzilli, StM III,26,452).

Fior.a. *dicretale* m. ‘raccolta o libro di lettere pontificie contenente le leggi canoniche’ (seconda metà sec. XIV, RicordanzeCorsini, TLIO).

Roman.a. (*mostravanolli lo primo delli*) *dicretali* m.pl. ‘natiche’ (1358ca., BartJacValmontonePorta, “metaf. e scherz.” TLIO).

Fior.a. (*uno*) *dicretale* m. ‘consulente di diritto canonico’ (1335-46, LibroAsseSesto, TLIOMat).

It. **dicretalmente** avv. ‘in forma dicretale’ (1619ca., BuonarrotoGiovane, Bergantini).

Derivato: it.a. **dicretalista** m. ‘estensore ed esperto di decreti’ (1385ca., SerGiovanni, PecoroneEposito), bol.a. *dicretalista* (1287-1330, VitaSPetronio, TLIO), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, ib.; 1375, ChioseFalsoBoccaccio, ib.), sen.a. ~ (ante 1367, Colombini, ib.), roman.a. ~ (1358ca., BartJacValmontonePorta), it. *dicretalista* (dal 1449ca., Burchiello, B; TB; Zing 2009).

Cultismo tardo degli scrittori cristiani (Ulpiano, ThesLL 5/1,220). Il sost. *dicretale* è formazione del lat. ecclesiastico altomedievale, cfr. lat.mediev. *dicretalis* (ante 1289, SalimbeneScalia), che come espressione del diritto canonico è entrato nell’it. (1.a.) con significato collegato in analogia ai significati di *decretum* (1.b.). Cfr. fr.a. *decretales* (1262ca., Brunetto Latini, TLF 5,887a), cat.a. *dicretal* agg. (1243, Jaume I, DCVB 4,62b), *Les Decretals* (1284, Llull, ib.), spagn. *dicretal* (DCECH 2,48b), port. *degretals* (1323, DELP 2,289a).

DEI 229; DELIN 215.– Pfister².

dēcrētōrius ‘decisivo’

II.1. It. **decretorio** agg. ‘decisivo, definitivo’ (1585, Garzoni, B – 1722, Gemelli Careri, B).

Latinismo (Seneca, ThesLL 5/1,220) isolato del Cinquecento, cfr. cat. *decretori* (DELCat 2,680b), spagn. *decretorio* (DCECH 2,48), port. *decretório* (1660, Houaiss 922).

¹ Con osservazioni di Bork.

² Con osservazioni di Bork e Cornagliotti.

DEI 1229.– Pfister¹.

dēcrētum ‘provvedimento giurisdizionale’

II.1.a. It. **decreto** m. ‘provvedimento legislativo di un organo esecutivo, sia pubblico sia privato (anche fig.)’ (dal 1321, DanteCommedia, TLIO-Mat; TB; B; Zing 2009), *dicreto* (1385ca., Sergio Giovanni, PecoroneEsposito), it.sett.a. *decreto* (1371-74, RimeAntFerraraBellucci), ferrar.a. ~ (1385, CodiceBeccai, TestiStella,SFI 26), venez.a. ~ (1301, CronacaImperadori, TLIO), *dicreto* (1360-62, Dandolo, ib.), tosc.a. *decreto* (ante 1294, GuittArezzo, ib.), fior.a. ~ (fine sec. XIII, TesoroVolg, ib. – 1363, MatteoVillani, ib.), *dicreto* (fine sec. XIII, Cronica, ib.; seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIO-Mat), prat.a. *decreti* pl. (1305, Denunzie, TLIO), pis.a. ~ (1302-08, BartSConcordioSallustio), sen.a. *decreto* m. (1309-10, CostitutoLisini, TLIO), perug.a. ~ (1342, Statuto-Elsheikh, ib.), umbro a. *decreto* m. (1357, Cost-Egidi, TLIO), tod.a. *decreti* pl. (fine sec. XIII, JacTodi, ib.), *dicreto* m. (1518, CronacheMancini-Scentoni 23,45), cal.a. *decretu* (Catanzaro 1453, MosinoGloss), sic.a. ~ (1373, PassioneMatteoPalumbo), *dicretu* (1519, ScobarLeone), messin.a. *decretu* (1321-37, ValMaximuVolg, TLIO), it.sett. occ. *decreto* Vopisco 1564, tosc. ~ (1561, Cascio-Pratilli; 1714, ib.), fior. *dicreto* (1614, Politi, Bianchi,AFLPerugia 7,232), pis. *dereto* (“pop.” Fucini, Malagoli), roman. *degreto* (*de Ddio*) (1831, BelliVigolo 276,4), nap. *decreto* (ante 1632, Basile – 1745, Capasso, ib.). It.sett.a. *decreto* m. ‘determinazione intima, risoluzione ponderata e meditata dell’animo’ (ante 1494, Boiardo, B), it. ~ (ante 1552, Giovio, B – 1894, Fogazzaro, B)². Fior.a. *decreti* (*di filosofia, di Socrate*) m.pl. ‘norme, regole, principi’ (1312, PistoleSeneca, TLIO; 1332ca., AlbPiagentina, ib.), pis.a. ~ (*romani*) (prima metà sec. XIV, GuidoPisa, TLIO-Mat), it. *decreto* m. (1638, Galileo, B). Fior.a. (*troppo lungo*) *decreto* m. ‘elenco, compendio, enumerazione’ (1363, Canigiani, TLIO-Mat), it. ~ (1934, D’Annunzio, B). Pis.a. (*sotto il mio*) *decreto* m. ‘dominio’ (1345-67, FazioUbertiDittamondo, TLIO).

It. *decreto* (*regio, ministeriale, prefettizio, di condanna, del capo dello stato, ecc.*) m. ‘l’insieme delle norme giuridiche espresse dal diritto secolare (pubblico, civile, processuale)’ (dal 1498ca., Bisticci, B; TB; Zing 2009), cremon.a. *decreti* pl. (inizio sec. XIII, UgucceLodi, TLIO), pav.a. ~ (1342, ParafrasiGrisostomo, ib.), lucch.a. *decreto* m. (ante 1349, Faitinelli, ib.), pis.a. *decleto* (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, ib.), sen.a. *dicreto* (metà sec. XIII, RuggApugliese, ib.), perug.a. *decrete* pl. (1342, StatutoElsheikh, ib.).

It. *decreto* (*di lire cento*) m. ‘mandato di pagamento’ (1550-55, Sozzini, B).

It. *decreto* m. ‘regola di un gioco’ (1623, G.B. Marino, B).

It. *decreto* m. ‘nel diritto processuale, provvedimento, specialmente non motivato, emesso dal giudice’ (dal 1956, DizEncIt; GRADIT 2000).

20 Sintagmi: it. *decreto-catenaccio* m. ‘decreto legge emanato all’improvviso per evitare fenomeni di evasione, incetta, accaparramento o altro’ (1915, CiviltàCattolica, DELIN), *decreto catenaccio* (dal 1956, DizEncIt; B; DISC 2008).

25 It. *decreto delegato* m. ‘atto con forza di legge emanato dal potere esecutivo per delega del Parlamento’ (dal 1971, Codignola, AprileMat; GRADIT 2007); *decreti delegati* pl. ‘per eccellenza, quelli che riguardano l’istituzione e l’ordinamento degli organi collegiali della scuola’ (dal 1974, Zing 2009).

35 It. *decreto ingiuntivo* m. ‘decreto emesso da un giudice nei confronti di un debitore per intimargli il pagamento del debito entro un termine improrogabile a partire dalla notifica’ (dal 1956, DizEncIt; GRADIT 2007).

It. *decreto-legge* m. ‘atto avente forza di legge emanato dal Governo in casi di necessità e urgenza senza previa delega del Parlamento; con la legislazione attuale la sua conversione in legge è subordinata all’approvazione del Parlamento entro sessanta giorni, pena decadenza’ (dal 1895, DeRivera, DELIN; B; 2009, CorrSera, AprileMat), *decreto legge* (dal 1927, Panzini; Zing 2009).

It. *decreto legislativo* m. ‘decreto delegato’ (dal 1970, Zing; GRADIT; Zing 2009).

Sintagma prep.: fior. *per dicrito* loc.avv. ‘secondo legge, decisione’ (ante 1338, ValMassimoVolg, TLIO; ante 1348, GiovVillani, ib.), messin.a. *per decretu* (1321-37, ValMaximuVolg, ib.).

Derivati: it. **decretuzzo** m. ‘decreto di poco conto’ (“spreg.” 1861, Settembrini, B).

¹ Con materiali preparatori di Raguso.

² L’attestazione di Cavalca riportata da B non è confermata dalla banca dati dell’OVI.

It. **decretone** m. ‘specie nel linguaggio giornalistico, decreto con numerose disposizioni su varie materia di legge’ (dal 1914-18, Gramsci, B; Zing 2009).

It. **decretista** m. ‘studioso, commentatore ed estensore di decreti’ (ante 1748, Giannone, B – 1954, FrGalasso, AprileMat)¹.

Bol. **decretôur** m. ‘chi pulisce le scarpe per strada’ Coronedi.

It. **decretare** v.assol. ‘affermare, dichiarare solennemente’ (ante 1321, DanteCommedia, TLIO; 1952-53, Bacchelli, B).

It. **decretare** v.assol. ‘emanare decreti’ (1619, Sarpi, B – 1725, GemelliCareri, B).

It. **decretare** v.assol. ‘decidere, fissare, stabilire qc. d'autorità’ (1822, Pindemonte, B).

Fior.a. **decretare** qc. v.tr. ‘ordinare, stabilire, emanare, per mezzo di decreti, provvedimenti amministrativi e giudiziari’ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIO), cal.a. ~ (sec. XV, MosinoGloss), sic.a. **decretari** (1519, ScobarLeone), **dicritari** ib., it. **decretare** (dal 1607-10, Sarpi, B; TB; Zing 2009), nap. **decretare** (1722, D'Antonio, Rocco; 1726, Lombardi, ib.).

Fior.a. **decretare** v.tr. ‘affidare, assegnare un incarico con decreto’ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIO), messin.a. ~ (1321-37, ValMaximuVolg, ib.).

Aquil.a. **decretare** v.tr. ‘approvare con un decreto’ (1362ca., BuccioRanallo, TLIO).

It. **decretare** (*che* + indic./congiunt., *di*) v.tr. ‘decidere, fissare, stabilire qc. d'autorità’ (dal 1612, Boccalini, B; TB; Zing 2009).

It. **decretare** v.tr. ‘attribuire; assegnare con solennità; tributare (onori, premi, ecc.)’ (dal 1613, Boccalini, B; TB; Zing 2009).

It. **decretare** *di* + inf. v.tr. ‘decidere, stabilire (detto della volontà divina, del destino, ecc.)’ (1675, D. Bartoli, B); **decretare** *che* + indic./congiunt. ‘id.’ (ante 1699, Dalfino, B; ante 1704, Menzini, B).

It. **decretare** (+ compl.predic.ogg.; *che*) v.tr. ‘affermare, dichiarare solennemente’ (ante 1842, Bini, B – 1960, Ungaretti, B).

It. **decretar fra** qc. v.intr. ‘decidere, fissare, stabilire qc. d'autorità’ (1623, Marino, B).

It. **decretare su** qc. v.intr. ‘decidere, stabilire (detto della volontà divina, del destino, ecc.)’ (ante 1956, Alvaro, B).

Agg.verb.: it. **decretato** agg. ‘disposto da Dio, dalla Provvidenza, dal destino’ (1343-44, Boccac-

cioFiammetta, TLIOMat; ante 1725, GemelliCareri, B – 1873, Guerrazzi, B).

Fior.a. **decretato** agg. ‘stabilito, ordinato, previsto con decreto’ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIOMat), it. ~ (dal 1630, Dàvila, B; TB; Zing 2009).

It. **decretato** agg. ‘deciso, fissato’ (dal 1813, Foscolo, B; GRADIT 2007).

It. **decretate** agg.f.pl. ‘legali’ (1852, GiusFerrari, B).

It. **decretato** agg. ‘attribuito, tributato’ (ante 1861, Nievo, B; 1938, D'Annunzio, B).

It. (*sito*) **decreto** agg. ‘oggetto di un atto normativo o autoritario o di una decisione’ (1319ca., Dante, TLIO), **decreta** (*legge*) agg.f. (1343-44, BoccaccioFiammetta, ib.), bol.a. (*resposta*) **decreta** (1324-28, JacLana, ib.), fior.a. (*diritti*) **decreti** agg.m.pl. (1325ca., PistoleSeneca, ib.).

Umbro a. (*provincia*) **decreta** agg.f. ‘assegnato, attribuito’ (1357, CostEgid, TLIO).

Agg.verb.sost.: it. **decretante** m. ‘chi stabilisce o ordina decreti’ (1818, Berchet, B).

Cal.a. **decretazione** f. ‘promulgazione di un decreto’ (Catanzaro 1492, MosinoGloss), it. **decretazione** (dal 1673, DeLuca, B; TB; Zing 2009).

Sintagma: it. **decretazione d'urgenza** f. ‘emanazione, in momenti eccezionali o di emergenza, di atti normalmente propri degli organi legislativi’ (dal 1970, Zing; ib. 2009).

Nap. **addecretare** v.assol. ‘emettere un provvedimento legislativo o giudiziario’ (Andreoli; Rocco), *addəkkrətá* Altamura.

It. **controdecreto** m. ‘decreto che si contrappone ad un altro’ (dal 1865, TB; Zing 2009).

It. **minidecreto** m. ‘decreto per provvedimenti parziali’ (dal 1981, Morgana; 2004, A. Baccaro, CorrSera, AprileMat).

It. **superdecreto** m. ‘decreto speciale per provvedimenti particolari’ (Sabbatucci 1965 – 1997, CorrSera, AprileMat).

2. It. **decreto** m. ‘atto di espressione di una volontà individuale o collettiva (in part. divina)’ (dal 1304-07, DanteConvivio, TLIO; TB; B; Zing 2009), bol.a. ~ (*de Dio*) (1324-28, JacLana, TLIO), tosc.a. **dicreti** pl. (ante 1333, Simintendi, ib.), sen.a. **decreto** m. (1356-57, TeologiaMistica, ib.).

It. **decreto** m. ‘canone o disposizione di autorità ecclesiastica; in part. il *Decretum* di Graziano’ (1385ca., SerGiovanni, PecoroneEsposito, B – 1923-39, Ojetti, B; TB)², it.sett.a. ~ (1371-74,

¹ Cfr. lat.mediev. **decretista** m. (ante 1288-89, SalimbeneScalia).

² Le attestazioni sono quasi sempre con la maiuscola.

RimeAntFerraraBellucci), bol.a. ~ (1324-28, Jac-Lana, TLIO), venez.a. ~ (1301, CronacaImperadori, ib.), tosc.a. *decreti* pl. (1268, AlbBresciaVolg-AndrGrosseto, ib.), fior.a. ~ (ante 1334, Ottimo, ib. – 1355ca., Passavanti, ib.), pist.a. *dicreto* (1337-42, Memorie, ib.), lucch.a. *decreto* (1362, StatutoSuntuario, ib.), pis.a. ~ (1287-88, TrattatiAlbertano-Volg, TLIO; 1302-08, BartSConcordio, ib.), sic.a. ~ (1373, PassioneSMatteoPalumbo, ib.); it. *decreto di Graziano* 'id.' (ante 1748, Giannone, B).
Tosc.a. *decreto* m. 'patto, accordo (in part., tra Dio e l'uomo)' (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), pis.a. (*carta del*) ~ (ante 1342, Cavalca, ib.), it. ~ (1630, Dávila, B).

3. Emil.occ. (parm.) *star in decretis* 'chi non inganna' Pariset, tosc. *stare in decretis* Fanfani-Uso.

Il lat. DĒCRĒTUM 'decreto di autorità politica o giudiziaria' (ThesLL 5/1,151segg.), transcategorizzazione dal part. pass. di DECERNĒRE, è voce giuridica che esiste come cultismo nel friul. *decrēt* DESF, grigion. *decret* (DRG 5,135b; prestito parte dall'it., parte dal ted. *Dekret*), fr. *décret* (dal 1272-74, Pont-Ste-Maxence, StThomas, TLF 6,886), occit.a. *decret* (1250ca., PCard, Rn 3,20), cat. ~ (DELCat 4,62a), spagn. *decreto* (dal 1250ca., Berceo, DCECH 2,48), port.a. ~ (1384, IVP, Houaiss 922) e nell'it. Sotto 2. il significato canonico-religioso, per cui cfr. anche il fr. *décret* (1172-74, TLF 6,886); sotto 3. un latinismo isolato e moderno.

REW 2507a, Faré; DEI 1229; VEI 357; DELIN 437seg.; DRG 5,135seg. (Decurtins); FEW 3,26 s.v. *decretus*. – Pfister¹.

→ **decernere**

dĕcumānus 'decumano'

II.1. Sintagmi: fior.a. *porta decumana* f. 'porta principale dell'accampamento romano, opposta a quella pretoria' (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIO), it. ~ (1550, C. Bartoli, B – 1821, P. Giordani, B).

It. *via decumana* f. 'via principale' (1895, Panzini, B).

It.merid.a. **decimana** f. 'porta decumana' (inizio sec. XV, VegezioVolgVaccaro, SLeI 24); it. *decumana* (dal 1606ca., B. Davanzati, B; Zing 2009).

It. **decumano** m. 'strada principale, con direzione est-ovest, di accampamenti e città romane' (dal 1940, Bacchelli, B; Zing 2009).

2. It. **decumano** m. 'soldato romano della decima legione' (dal 1580ca., V. Borghini, B; Zing 2009).

3. It. **decumano** m. 'appaltatore della decima dei raccolti nell'antica Roma' (dal 1820ca., Diz-StorMitol, Tramater; B; Zing 2009).

4. It. **decumano** agg. 'di grandi dimensioni' (ante 1730, Vallisnieri, B).

20 It. (*missione*) *decumana* agg.f. 'municipale, ordinaria' (1958, Gadda, B).

Sintagma: it. *onda decumana* f. 'decima onda, ritenuta di maggiore impeto delle nove precedenti (anche fig.)' B 1966; *maroso decumano* 'id.' (1650, D. Bartoli, B); *decumano flutto* 'id.' (1686, Sègneri, B – DizEncIt 1956).

Agg.sost.: it. *decumana* f. 'specie di grossa pera' (1563, Mattioli, B).

30 It. *decumano* m. 'in Lombardia, decano di un Capitolo' (1766, P. Verri, B).

Il lat. DĒCUMĀNUS è variante di DECIMĀNUS, da DECUMUS, forma arcaica di DECIMUS. Si distinguono i significati, già latini, di 'via che conduce al campo romano' (1.) 'soldato della decima legione' (2.), 'appaltatore della decima' (3.), e il significato fig. 'ingente, grande' (4.). L'ordine della numerazione segue la cronologia delle attestazioni italiane, anche se in latino 2. precede 1.

40 Per il significato sotto 2., cfr. anche spagn. *decuman* (1721, Bluteau, NTLE 4,3266), port. *decimano* (1899, Houaiss 919).

45 DEI 1230; DELIN 438. – de Fazio².

¹ Con materiali preparatori di Raguso e Aprile e osservazioni di Bork e Hohnerlein.

² Con osservazioni di Bork.

dēcumbĕre ‘coricarsi a letto (di ammalati)’

II.1. It.a. **decumbe[re]** (*supino*) v.intr. ‘coricarsi, giacere’ (1499, FrColonna, B), *decumbe[re]* (*languida*) (ib., LIZ); it. ~ (*in un lettulo*) (1592, DellaPorta, ib.).

It. *decumbere verso qc.* v.intr. ‘depositarsi, accumularsi (detto di umori del corpo)’ (ante 1730, Vallisnieri, B).

It. **decumbente** agg. ‘che si piega verso il basso, adagiandosi sul terreno (detto di ramo, pianta, fiore)’ (1824, Ortografia, Tramater).

Agg.verb.sost.: it. *decumbente* m. ‘degente a letto’ (1864, Rovani, B).

2. It. **decubito** m. ‘posizione assunta dal malato in letto’ (dal 1698ca., Redi, B; TB; Zing 2009)¹.

It. *decubito* m. ‘posizione assunta da un animale’ (ante 1715, Gazola, B).

It. *decubito* m. ‘accumulo, deposito (di materiale purulento)’ (ante 1730, Vallisnieri, B; 1767, TargioniTozzetti, B).

It. *decubito* m. ‘deposito alluvionale’ (ante 1796, Quercini, B).

It. *decubito* m. ‘in ginnastica, posizione del corpo in appoggio e parallelo al suolo’ (dal 1970, Zing; ib. 2009).

Sintagma: *piaghe per decubito* f. ‘quella che, durante una lunga degenza a letto, compare nelle parti della cute compresse contro il materasso’ (Rigutini-Fanfani 1875, *piaga da decubito* (dal 1886, D’Annunzio, B; Zing 2009); *dolori di decubito* ‘id.’ (ante 1866, D’Azeglio, B).

Il lat. DĒCUMBĒRE esiste, attraverso il part.pres. DĒCUMBĒNS, nel port. *decumbente* (1570, GCruz, Houaiss 923) e in it. (II.1.). Il sost. DECUBITUS (2.), un denominale dal radicale del supino come ADVENTUS (AlsdorfBollée), trova paralleli nel fr. *décubitus* (1747, James, TLF 6, 897a), spagn. *decubito* (Aut, DCECH 2,262), port. ~ (1713, Houaiss 923).

DEI 1227seg.; DELIN 437seg.– de Fazio².

¹ Cfr. il lat.mediev. *decubitus* (ante 1303, Thaddaeus Florentinus, MlatWb 3,127,39).

² Con osservazioni di Bork.

dĕcuria ‘decuria’

II.1. Fior.a. **decuria** f. ‘nell’antica Roma, ciascuna delle dieci suddivisioni della Curia o del Senato; in età successiva, squadra di dieci cavalieri’ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B), it. ~ (dalla fine sec. XIV, BenvenutoImolaVolg, B; TB; Zing 2009).

It. *decuria* f. ‘ciascuno degli ordini in cui fu divisa la magistratura giudiziaria romana a partire dal 70 a.C.; luogo in cui questa magistratura teneva le riunioni e svolgeva i procedimenti’ (1554, Del-Rosso, B – 1731, S.Borghini, B).

It. *decuria* f. ‘serie di dieci elementi; complesso di dieci cose che si susseguono’ (ante 1730, Vallisnieri, B – 1934, D’Annunzio, B).

2. It. **decuria** ‘la più piccola circoscrizione amministrativa nel regno longobardo (e anche in altre regioni italiane); decania’ (ante 1750, Muratori, B; 1913-16, Pirandello, B); ~ ‘consiglio dei decurioni (corrispondente nel Regno delle Due Sicilie al consiglio comunale)’ (1859, Cicconetti, DeMattei, LN 22,49).

It.sett.a. *decuria* f. ‘gruppo di dieci lavoratori agli ordini di un superiore’ (1521, CesarianoBruschi-Maffei 2).

Mil. *decuria* f. ‘gruppo di scolari affidata a uno di loro’ Cherubini.

Voce dotta dal lat. DECURIA (ThesLL 5/1, 222segg.); la struttura distingue sotto 1. i significati già latini che esistono anche nel fr. *décurie* (1549, GuillDuBella, TLF 6,898b), spagn. *decuria* (1492, Nebrija, NTL 4,3266), port. ~ (1713, Houaiss 923) e sotto 2. quelli sviluppati in it.

DEI 1230; DELIN 438.– de Fazio³.

dĕcuriāre ‘dividere in decurie’

II.1. It. **decuriare** v.tr. ‘ripartire i soldati in decurie o squadre di dieci’ (ante 1580, Palladio, Bergantini).

Inf.sost.: it. *decuriare* m. ‘ripartizione dei soldati in dieci’ (1552, Carani, B).

Agg.verb.: fior.a. **decuriato** ‘diviso in decurie’ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B).

³ Con osservazioni di Bork e Frasa.

Voce dotta dal lat. DĒCURIĀRE (ThesLL 5/1, 224segg.) che esiste nello spagn. *decuriato* (DCECH 2,170), port. ~ Houaiss 923.

DEI 1230.– de Fazio¹.

dĕcuriātio ‘divisione in decurie’

II.1. It. **decuriazione** f. ‘divisione in decurie’ (prima metà sec. XVIII, DizMarittMil, TB).

Cultismo settecentesco dal lat. DĒCURIĀTIO (Cicerone, ThesLL 5/1,223).

DEI 1230.– de Fazio².

dĕcurio ‘decurione’

II.1. It.a. **decurio** m. ‘guida, comandante (dei dieci diavoli)’ (1313ca., Dante, EncDant), bol.a. ~ (1324-28, JacLana, TLIO), fior.a. ~ (ante 1334, Ottimo, TLIOMat), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, TLIO), nap.a. ~ (1369-73, Maramauro, TLIOMat). It.sett.a. *decurio* m. ‘comandante di una decuria di cavalieri; comandante militare in generale’ (ante 1494, BoiardoMengaldo). Fior.a. *decurio* m. ‘capitano di una schiera di 32 cavalieri’ (ante 1292, Giamboni, TLIO). Sen.a. *decurio* m. ‘comandante di una decuria romana’ (1364, Cicerchia, TLIO).

2. It. **decurione** m. ‘guida, capo di un gruppo di persone o di famiglie (nell’ordinamento amministrativo di uno Stato, di un’associazione, ecc.)’ (1339-41, BoccaccioTeseida, TLIOMat – 1952-53, Bacchelli, B). It.sett.a. *decurioni* pl.m. ‘comandanti di una decuria di cavalieri (spesso, di una decuria romana)’ (1521, CesarianoBruschiMaffei 2), tosc.a. *decurione* m. ‘comandante di una decuria romana’ (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), pis.a. *decurioni* pl. (ante 1345-67, FazioUbertiDittamondo, ib.), sen.a. ~ (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, TLIO), messin.a. *decuriuni* m. (1321-37, ValMaximuVolg, ib.), it. *decurione* (dal 1543, Acarisio; B; TB; Zing 2009).

Fior.a. *decurione* m. ‘capitano di una schiera di 32 cavalieri’ (ante 1292, Giamboni, TLIO).

Fior.a. *decurione* m. ‘chi presiedeva ciascuna decuria in cui era diviso il Senato romano’ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIOMat).

It. *decurione* m. ‘membro dei consigli comunali di alcune regioni italiane, spec. nell’Italia a dominazione spagnola’ (dal 1518-25, Firenzuola, B; Zing 2009), mil. *decuriōn* Cherubini.

10 Fior.a. *decurioni* m.pl. ‘ciascuno dei membri del consiglio delle colonie e dei municipi romani’ (ante 1338, ValMassimoVolg, TLIOMat), it. *decurione* m. (ante 1748, Giannone, B; 1770, Denina, B; TB).

15 It. *decurione* m. ‘nelle città o colonie romane e negli eserciti romani, magistrato che rappresentava un senatore romano’ TB 1865.

Mil. *decuriōn* m. ‘nelle scuole, allievo incaricato della vigilanza sulla squadra di dieci scolari’ Cherubini, emil.occ. (parm.) ~ (PeschieriApp – Pariset).

20 Āpulo-bar. *də kryōn ə* m. ‘persona che durante le processioni assicura l’ordine dei fedeli che precedono la statua’ Jurilli-Tedone.

Il lat. DĒCURIO (Cicerone, ThesLL 5/1,224) esiste nel fr.a. *dĕcurion* (1213, FetRomains, TLF 6, 898a), spagn.a. *decuriōn* (1490, Palencia, NTLE 4,3266), port.a. *decuriāo* (sec. XV, IVPM, Houaiss 922). Si distinguono le forme originate dal nominativo (1.) e dall’accusativo (2.).

DEI 1230; DELIN 438.– de Fazio³.

35

dĕcurionālis ‘decurionale’

40 **II.1.** It. **decurionale** agg. ‘che si riferisce; che è proprio dei decurioni; retto, costituito da decurioni’ (dal 1780, Beccaria, B; TB; Zing 2009).

It. (*corpo*) *decurionale* agg. ‘dei decurioni’ (1821, StampaMilLessico 142; ante 1872, Mazzini, B).

Voce del latino tardo (ThesLL 5/1,226).

DEI 1230.– de Fazio.

50

¹ Con osservazioni di Bork.

² Con osservazioni di Bork.

³ Con osservazioni di Bork.

dēcuriōnātus ‘decurionato’

II.1. It. **decurionato** m. ‘grado, ufficio di decurione’ (dal 1716, Salvini, B; TB; Zing 2009).

It. *decurionato* m. ‘nei comuni italiani prima della rivoluzione francese, consiglio comunale’ (ante 1831, Colletta, B).

Il lat. DĒCURIŌNĀTUS esiste nello spagn. *decurionato* (DCECH 2,170), port. ~ Houaiss 923 e nell’it. (II.1.).

DEI 1230.– de Fazio.

dēcurrēre ‘scorrere’**I.1.** ‘*decorrente*’**1.a.** ‘trave del soffitto’

It. **decorrente** m. ‘trave del soffitto; falso puntone dell’orditura del tetto a capriate’ (prima metà sec. XIV, CassianoVolg, B; Ugolini 1861 – 1890, Arlia, B)¹, tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolg, TLIO), perug.a. *decorente* pl. (1322-38, LibroConfraternitaAgostini, ib.), aret.a. *decorrente* m. (secondo quarto sec. XIV, GoroArezzoPignatelli, TLIO), eugub.a. *decorente* (seconda metà sec. XIV, Gloss-Navarro, SLeI 7,126,944), march.a. *decorrente* (inizio sec. XV, GlossCristCamerinoBocchiMs), trent.occ. (Mortaso) *laorénc* pl. (p.330), lad. anaun. (Piazzola) *degurénti* (p.310), Tuenno *degorénti* (p.322), *degorènt* m. Quaresima, emil.or. (ferrar.) *dugrènt* (Azzi; Ferri), ven.centrosett. (Revine) *dogarènt* (Tomasi tav.VII e XVII), *degorent* ib., bellun. *dogorènt* Nazari, trent.or. (Canale San Bovio) *dogarénti* pl. (p.334), primier. *dogarént* m. Tissot, lad.ven. (Cencenighe) *degorént* pl. (p.325), Taibon Agordino *degorént* Rossi 43, Voltago Agordino *dekorént* ib., lad.ates. *degurant* Pizzinini, livinall. *degorént* PellegriniA, *degorénč* pl. (Tagliavini, HubschmidMat), Penia *degorénts* (p.313), lad.cador. (oltrechius.) *degorente* m. Menegus, 45 Pozzale *degorénti* pl. (p.317); AIS 862.

1.b. ‘luna calante’

Lomb.alp.or. **degorént** m. ‘luna calante; fase calante della luna’ (Longa,StR 9), posch. *degorént* (LSI 2,202), Cepina *degurént* ib., borm. *degorent* (Salvioni,RIL 39,605; Bracchi,RArchComo 164,23), Valfurva *digurént* (Longa,StR 9).

2. ‘*decorrere*’**2.a¹.** ‘gocciolare, scorrere (acqua)’

Lad.ven. (agord.cent.) **degóre** v.assol. ‘gocciolare; grondare’ Rossi, lad.ates. (bad.) *dgóre* Martini, livinall. *degore* PellegriniA.

Derivato: lad.ates. (AFass.) **degoramènt** m. ‘sgocciolamento’ (Mazzel, EWD 3,43), moen. ~ 15 (Dell’Antonio, ib.).

Retroformazione: mil. **degóra** f. ‘ruota oraria, che regola la distribuzione delle acque di irrigazione ai vari possessori di terreni’ (Cherubini, Salvioni, ZrP 22,469), pav. ~ (Gambini, ib.).

Ven.merid. (Ospedaletto Euganeo) *degóra* f. ‘fosso; corso d’acqua perenne; collettore’ Peraro.

Pav. **degorra** m.pl. ‘orari’ Gambini.

Con cambio di prefisso: lad.ven. **dezgóre** v.assol. ‘gocciolare; grondare’ Rossi, *dezgórer* ib., Taibon Agordino *deskóre* ib., lad.cador. (oltrechius.) *desgóre* Menegus.

Con cambio di coniugazione: lad.cador. (amp.) *dešgoré* v.assol. ‘sgocciolare’ Quartu-Kramer-Finke.

Lad.cador. (amp.) *dešgoréš* agg. ‘scolato’ Quartu-Kramer-Finke.

Lad.cador. (amp.) *dešgoréntsá* f. ‘dissentertia’ Quartu-Kramer-Finke.

II.1. It. **decorrere** *sotto qc.* v.intr. ‘correre in giù, passare oltre’ (prima metà sec. XIV, LibroTroiaVolg, B), ~ *in qc.* (1857, Rajberti, B), sen.a. *dicorrere* (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri, TLIO).

It. *decorrere da qc.* v.intr. ‘trascorrere da un certo momento; aver corso; cominciare ad avere effetto (leggi, pene, obblighi) o a computarsi (interessi, rendite, stipendi, salari)’ (dal 1802, RegolTribun-Cassazione, Zolli 92; B; Zing 2009).

It. *decorrere in qc.* v.intr. ‘scorrere verso il basso, fluire’ (sec. XV, CesareVolg, TB; ante 1776, Lecchi, B), it.sett.a. *decorrere (da qc. in qc.)* (ante 1494, Boiardo, B), gen.a. *decorr[er]* (*per qc.*) (1487, StatutoPadriComune, Aprosio-2), mil.a. *decorrere (de quella casa)* (1352, StatutiStradeAcque, Migliorini-Folena 1,32,11), tosc.a. *decorrere (a)* (1471, BibbiaVolg, TLIO), perug.a. *decurr[ere]* (*en le vie*) (1342, Statuti, Migliorini-

¹ Ugolini 1861: “così in alcuni luoghi d’Italia”; condannato dai puristi: “noi non sappiamo in qual parte d’Italia si dica questo sformatissimo errore” Fanfani-Arlia 1877.

Folena 1,23,3), nap.a. *decorrere per qc.* (ante 1475, EpitomeSolinoCinico, TB).

Lig.a. (*bellessa*) *decorre[r]* (*de corpo*) v.intr. ‘fuggire, scendere, passare’ (seconda metà sec. XIV, BoezioVolg, TestiParodi, AGI 14,73,14).

It. *decorrere (da leggi irremovibili)* v.intr. ‘derivare, dipendere da’ (1867-68, Imbriani, B).

Mant.a. *decor[er]* v.assol. ‘scorrere verso il basso, fluire (le acque; un liquido)’ (1300ca., Belcalzer, TLIO), tosc.a. *decorrere* (1471, BibbiaVolg, ib.), perug.a. *decurre* (1342, StatutoElsheikh, ib.), it.centra. *decorrere* (fine sec. XIV, MascalciaRusioVolg, ib.).

Pis.a. *decorrere* v.assol. ‘trascorrere (il tempo); passare oltre (una scadenza temporale)’ (1330, BrevePopolo, TLIO), sen.a. ~ (1309-10, CostitutoLisini, TLIO), it. ~ (dal 1798, Monti, B; TB; GRADIT 2007).

Umbro.a. *decorrere* v.assol. ‘avere inizio’ (1357, CostEgid, TLIO).

It. *decorrere* v.assol. ‘aver corso; cominciare ad avere effetto o a computarsi’ (ante 1750, Muratori, B – 1936, Viani, B).

It. *decorrere* v.assol. ‘scadere (un termine, limite di tempo)’ (dal 1966, B; GRADIT 2007).

It. *decorrere* v.assol. ‘in botanica e zoologia, prolungarsi (un organo, lungo l'asse che lo porta)’ (dal 1966, B; GRADIT 2007).

Loc.verb.: it. *da decorrere da* ‘a partire da’ (1767-70, LegislazioneCantini, B), *a decorrere da* (dal 1970, DizEncIt; Zing 2009).

It. *decorrere* v.tr. ‘trascorrere, passare (il tempo)’ (1880, D'Annunzio, B).

Agg.verb.: it.a. **decurrente** agg. ‘che scorre all'inghiù; che corre più o meno velocemente’ (sec. XV, AmabileContinentia, B), mant.a. *decorant* (1300ca., BelcalzerGhinassi, SFI 23), perug.a. *decurrente* (1342, StatutoElsheikh, TLIO).

It. *decurrente (età)* agg. ‘che trascorre’ (1894, Carducci, B).

It. *decurrente (dalla sua sola presenza)* agg. ‘che esce, che emana’ (1953, Landolfi, B).

It. *decurrente* agg. ‘che ha effetto, corso, validità da un certo momento’ (dal 1987, VLI; GRADIT 2000).

It. *decurrente* agg. ‘in botanica, di organo vegetale che si prolunga sull'asse portante al disotto dell'inserzione con esso’ (dal 1987, VLI; GRADIT 2007).

It. (*foglia*) **semidecurrente** agg.f. ‘in botanica, che decorre sul fusto per l'approssimata metà dell'internodio sottostante’ (dal 1960, GRADIT; B 1996).

Gerundio: it. **decorrendo** agg. ‘che decorre, che matura (degli interessi bancari)’ (dal 1822, StampaMilLessico 209; B; GRADIT 2007)¹, *decurrendo* (Ugolini 1848; ib. 1861).

Derivati: mant.a. **decoriment** (*del sangue*) m. ‘decorrenza, corso, flusso’ (1300ca., BelcalzerGhinassi, SFI 23,35).

Fior.a. *dicorimento* m. ‘modo di incedere’ (1310ca., Bencivenni, TLIO).

It. *decorrimento* m. ‘decorrenza (del tempo)’ (Ugolini 1848; 1885, Carducci, B).

It. **decorrenza** f. ‘decorso (di impegni, obblighi, diritti, tasse, stipendi, indennità, interessi finanziari); il termine da cui ha inizio un fatto, una situazione (specie di natura commerciale o giuridica)’ (dal 1812, Bernardoni; TB; B; Zing 2009).

It. *decorrenza* f. ‘ammontare; somma, costo, prezzo’ (1930, Alvaro, B).

It. *decorrenza* f. ‘il correre all'inghiù (di un liquido)’ B 1966.

It. *decorrenza* f. ‘decorso (del tempo)’ B 1966.

Ápulo-bar. *dikurrénts* f. ‘ricorrenza’ VDS.

It. **decorribile** agg. ‘che può decorrere (degli interessi bancari)’ (1814, Rossetti, FilMod 9 – Fanfani-Arlia 1877).

2. ‘decorso’¹

It. **decorso** agg. ‘in finanza, scaduto (un impegno); maturato (una rendita, un usufrutto, un interesse)’ (dal 1537-40, Guicciardini, B; TB; Zing 2009).

It. *decorso* agg. ‘(mese, anno, secolo) immediatamente precedente’ (1617, G. Bentivoglio, B – 1875, Carducci, B).

It. *decorso* agg. ‘passato, trascorso (un periodo di tempo)’ (dal 1630-31, Galileo, B; TB; Zing 2009).

Il verbo DĒCURRĒRE (ThesLL 5/1,226segg.) continua nella forma dell'agg. verbale sostantivato DECURRENTES ‘travicelli per solai’ nell'Italoromania, nel lat.mediev.dalm. *decorentes* (1317, Zamboni, AttiZara 53) e nel friul. *diurint* ‘assicella’ PironaN, *diurent* DESF, cfr. lat.mediev.emil. *decorentibus* ‘travicelli per solai’ (Cervia 1331, SellaEmil), lat.mediev.ven. *dogarentus* (Belluno sec. XVI, Sella), lat.mediev.laz. *decorentes* (Viterbo 1251, ib.), *decurrentes* (Roma 1168, ib.).

¹ Ugolini 1861: “è frase che sente troppo di latino; accolto cautamente da Fanfani-Arlia 1877: “ma non diciamo per altro che faccia peccato chi l'usa”.

L'estensione geolinguistica attuale comprende unicamente l'Italia sett. centro-orientale (I.I.a.). Ancora più ristretta è la zona in cui si conserva il significato di 'luna calante' (lomb.alp.or.) (I.b.). Sotto 2. sono presentate le forme popolari con il significato di 'gocciolare, scorrere (acqua)'. Molto più estesa è la zona in cui si conserva il verbo *decurrere*, considerato come evoluzione fonetica dotta per la mancata sonorizzazione della -C-, cfr. engad. *decurrer* (DRG 5,136), fr.a. *decorre* (*de sanc vermeil*) 'gocciolare' (1170, Troie, TL 2, 1261,13)¹, occit.a. *decorre* (riferito al sangue) (sec. XIII, PassioMariae, Rn 2,492), cat.a. *decórrer* (seconda metà sec. XIII, Llull, DELCat 2,960a), spagn.a. *decurrerse* (sec. XIV, NTLE 15 4,3265), port.a. *decurrer* (sec. XIV, IVPM 3,7) e le forme it. (II.1.).

REW 2509, Faré; DEI 1228; DELIN 437; EWD 3,42seg.; DRG 5,136 (Decurtins); FEW 2,1572b.– 20 Aprile; Pfister².

→ **currēre**

dēcurtio 'manovra; incursione'

II.1. Pis.a. **decorsione** (*del bando*) f. 'termine da cui qc., specialmente di natura giuridica o commerciale, comincia ad avere effetto' (1327, BreveVilla, TLIO), *dicorsioni* (*di quello bando*) ib. 30

2. It. **decursion** f. 'nell'antica Roma, evoluzione compiuta dai soldati per esercitazione o in segno d'Onore in occasioni solenni; la sua rappresentazione' (1564, Caro, B), *decursione* (dal 1696ca., F. Balducci, B; TB; DISC 2008). 35

Cultismi tre- e cinque-seicenteschi (ThesLL 5/1, 234).

DEI 1230.– de Fazio³.

dēcursus 'decorso'

I.1. Bol.a. **decorso** m. 'ampliamento e consolidamento di uno stato di potere' (1328, JacLana, TLIO), fior.a. ~ (ante 1334, Ottimo, ib.).

Fior.a. *decorso* m. 'il succedersi progressivo delle fasi di un avvenimento, delle manifestazioni di un fenomeno' (sec. XIV, Anonimo, B), it. ~ (dal 1663, D. Bartoli, B; TB; Zing 2009).

Fior.a. *decorso* (*di questo fiume*) m. 'deflusso' (ante 1334, Ottimo, TLIO)⁴, perug.a. *decorso* (*de l'acque*) (1342, StatutoElsheikh, ib.).

Pis.a. *decorso* m. 'svolgimento (della vita)' (1385-95, FrButi, TLIO).

It. *decorso* m. 'in finanza, scadenza (di un impegno); maturazione (di rendite o interessi); l'impegno che viene a scadere; gli interessi, rendite maturate' (1606, Sarpi, B – 1824, Botta, B).

It. *decorso* m. 'il succedersi delle varie parti di un discorso, di una trattazione scientifica, di un'opera storica, letteraria, drammatica' (1655, D. Bàrtoli, B – 1782, Alfieri, B).

It. *decorso* m. 'movimento di persone o cose che si spostano; luogo in cui il movimento si svolge; direzione tenuta, percorso compiuto' (1660, D. Bartoli, B – 1958, Piovene, B; TB). 25

It. *decorso* m. 'durata, successione' (dal 1685, D. Bartoli, B; Zing 2009).

Sintagmi: it. *decorso di una malattia* m. 'sviluppo' (dal 1898, Svevo, B; Zing 2009).

Bol.a. *decorso de tempo* m. 'il trascorrere del tempo' (1324-28, JacLana, TLIO), fior.a. *decorso del tempo* (ante 1334, Ottimo, ib.); it. *il decorso di tempo* 'col passare del tempo' (1673, Ségnieri, B).

Sintagma prep.: pis.a. *nel decorso di* 'durante, per la durata di' (ante 1342, Cavalca, B), it. ~ (dal 1789, Beccaria, B; Zing 2009)⁵. 35

40 Il lat. DĒCURSUS 'decorso' (Lucrezio, ThesLL 5/1,234seg.) esiste come cultismo anche in engad. *decurors* (DRG 5,136), fr.a. *décours* (sec. XII, FEW 2,1580a), cat. *decurs* (1800ca., B. de Maldà, DELCat 2,960b), spagn.a. *decorso* (1499, Santaella, NTLE 4,3267), port.a. ~ (sec. XIV, Arrais, DELP 2,289b). 45

¹ In opposizione con fr.a. *degoler*, occit.a. *degolar*, cat.a. *degollar*, spagn.a. ~, port.a. *degolar*.

² Con osservazioni di Bork, Frasa e Hohnerlein.

³ Con osservazioni di Bork.

⁴ Cfr. lat.mediev.istr. *decurs[us]* 'uscita, discesa, corso (di un fiume)' (1270, Semi; 1277, ib.).

⁵ Ma cfr. Ugolini 1848: "nel decorso di un anno: è voce nuova, e che non ci bisogna", contestato da Viani 1858, che ne dimostra l'uso letterario consolidato.

DEI 1228; DELIN 437; DRG 5,136 (Decurtins); FEW 2,1580a.– Aprile¹.

dēcūrtāre ‘accorciare; mutilare’

II.1. It. **decurtare** v.tr. ‘ridurre, diminuire (in partic., un debito, pagandone una parte; un assegno periodico di una data somma, ecc.)’ (dal 1860, Ugolini, B; Zing 2009).

It. (*favella*) **decurtata** agg.f. ‘accorciata’ (1636, Mascardi, B).

It. (*cambiali, testo*) **decurtato** agg. ‘ridotto, diminuito’ (1938, Pea, B; 1958, C.E. Gadda, B);

Agg.verb.: it. **decussato** ‘disposto, incrociato, intersecato a forma di X’ (1592ca., Soderini, B – 1773, Targioni Tozzetti, B).

It. (*foglie*) **decussate** agg.f.pl. ‘in botanica, detto di foglie opposte e con disposizione verticale rispetto ai verticilli inferiore e superiore’ (dal 1824, Ortografia, Tramater; B; DISC 2006).

Derivati: it. **decussazione** f. ‘incrocio, intersezione a forma di X’ (D’AlbVill 1797 – VocUniv 1847).

It. **decussazione** (*delle piramidi, piramidali, ottica*) f. ‘(anat.) incrocio di fibre nervose a forma di X’ (dal 1828, Omodei, Tramater; B; GRADIT 2007).

Voce dotta dal lat. DĒCURTĀRE (Seneca, ThesLL 5/1,235).

DEI 1230; DELIN 438.– Danese².

Voce dotta dal lat. DECUSSĀRE (Cicerone, ThesLL 5/1,249). Il latinismo è conosciuto anche nel cat. **decussar** (DELCat 3,107); cfr. anche **decussació** (DCVB 4,63), **decussat** ib., spagn. **decussado, -ato** (DCECH 2,494), nel derivato port. **decussação** (1958, Houaiss 923).

dēcūrtātio ‘mutilazione’

II.1. It. **decurtazione** f. ‘riduzione, diminuzione (in part. di un assegno periodico, di un debito); nel linguaggio economico, del potere d’acquisto svalutato di una moneta’ (dal 1918, Panzini; Zing 2009).

Voce dotta dal lat. DĒCURTĀTIO (ThesLL 5/1, 235, con attestazione unica da Mar.Vittorin., *decurtatio caudae*).

DEI 1230; DELIN 438.– Danese.

25 REW 2510; DEI 1230; DELIN 438.– Danese³.

decussis ‘il numero dieci; dieci assi’

II.1. It. **decusse** f. ‘(stor.) il numero dieci, nella numerazione romana’ (ante 1580, V. Borghini, B; GRADIT 2007).

It. **decusse** m. ‘(numis.) moneta romana del valore di dieci assi (emessa verso il 300 a. C.)’ (1789, Lanzi, B; GRADIT 2007).

It. **decusse** m. ‘in archeologia, incrocio tra il cardo e il decumano’ DISC 2006.

Sintagma: it. **inquartato in decusse** ‘(arald.) detto di scudo inquartato di croce di S. Andrea o decussata’ (dal 1956, DizEncIt; B; DISC; GRADIT 2007).

decussāre ‘disporre in forma di X; incrociare’

II.1. It. **decussarsi** v.rifl. ‘incrociarsi a forma di X’ (1737, Campailla, B; 1773, G. TargioniTozzetti, B).

It. **decussare** v.tr. e assol. ‘disporre a forma di X; incrociare, intersecare a forma di X’ (dal 1797, D’AlbVill; B; Zing 2009).

Voce dotta dal lat. DECUSSIS (ThesLL 5/1, 248seg.). Il latinismo è conosciuto anche nel port. **decusse** (1958, Houaiss 923).

REW 2510 (s.v. *decus*); DEI 1230; DELIN 438.– Danese⁴.

¹ Con osservazioni di Bork.

² Con osservazioni di Bork.

³ Con osservazioni di Bork.

⁴ Con osservazioni di Bork.

ded- ‘cosa piccola’

I.1. Lig.gen. (savon.) **dëdë** f. ‘coccinella, maggiolino’ Besio, Rapallo *dedè* Garbini.

2. Mant. **dedo** m. ‘fratello’ Cherubini 1827, *d é d o* Arrivabene; *deda* f. ‘sorella’ Cherubini 1827, *d é d a* Arrivabene, emil.or. (ferrar.) *dèda* Ferri.

Ver. *dèdo* m. ‘contadino’ (Patuzzi-Bolognini; Bondardo), *dedo* Trevisani.

Ven.lagun. (chiogg.) *dèdo* agg. ‘sciocchino, lezioso, smorfioso’ Naccari-Boscolo, amiat. (Piancastagnaio) *dèddu* Fatini, Arcidosso *dèdu* ib., Val D’Orcia (Pienza) *dèddu* Cagliariitano.

Ver. *dèdo* agg. ‘caro’ (Patuzzi-Bolognini; Bondardo), *dedo* Trevisani.

Loc.verb.: lomb.occ. (mil.) *fà norin dedè* ‘trastullarsi in cose frivole come fanno i bambini’ Cherubini; lomell. *fa didè* ‘espressione vezzosa con cui si invita il bambino a battere le mani’ MoroProverbi.

Derivati: tic.alp.occ. (Caviano) **didorin** ‘stupido, ignorante’ (LSI 2,261).

Ven.lagun. (chiogg.) **dedésso** m. ‘leziosaggine, smanceria’ Naccari-Boscolo.

Amiat. **deddata** f. ‘sciocchezza, smorfia’ Fatini, Val d’Orcia (Pienza) ~ Cagliariitano.

Voce onomatopeica (del linguaggio infantile). Sotto II.1. sono raccolte le attestazioni riguardanti animali. I significati sotto 2. si rifanno ai nuclei semantici ‘caro’, di solito per indicare un parente (con valore deittico), e ‘cosa piccola’ da cui poi ‘sciocchezza, cosa di poca importanza’ e ‘sciocco’ con un possibile passaggio ‘sciocco, bonaccione’ > ‘contadino’ (nel senso di persona alla buona). Cfr. fr. *dédée* ‘promenade’ (< *ded-*, FEW 3,27a).

FEW 3,27; Alinei, StCortelazzo. – Danese¹.

dedāre ‘dare’

I.1. APiem. (Santo Stefano Roero) **d y é** v.tr. ‘dare il latte, lasciarsi mungere’ (Toppino, StR 10).

Isolata attestazione piem. che pare continuare il lat. DEDĀRE ‘dare’ (ThesLL 5/1,266); cfr. il rum. *dedá* Tiktin-Miron 23.

5 REW 2511, Faré. – Danese.

dēdēcēre ‘sconvenire’

I.1. Lomb.a. *si desdes a q.* v.impers. ‘essere inadatto, inappropriato’ (inizio sec. XIII, Patecchio, TLIOMat).

Bol.a. (*l’essere innamorato*) *desdesea a q.* v.intr. ‘sconvenire; disdirsi’ (1324-28, JacLana, TLIO), venez.a. (*questa cosa*) *desdese a q.* (1313-15, PaulinoMinorita, ib.), pad.a. *desdese a q.* (metà sec. XIII, Esercizi, ib.).

Tosc.a. *desdece* v.tr. ‘sconvenire; disdirsi’ (1315ca., FrBarberino, TLIOMat), pist.a. *disdice* (ante 1336, Cino, ib.).

Bol.a. (*el no*) *desdece (né sta male)* v.impers. ‘sconvenire’ (seconda metà sec. XIII, MatteoLibri, TLIO).

Gen.a. *desdexeiver* agg. ‘sconveniente; che non si addice’ (ante 1311, Anonimo, TLIO), mil.a. *desdesevre* (ante 1315, Bonvesin, ib.).

2. It. *si disdice (a q)* v.rifl. ‘essere indecoroso; essere fuori luogo, sconveniente, non dignitoso; non adattarsi, non avere corrispondenza o proporzione; essere inadatto o inappropriato’ (dal 1374, Petrarca, TLIOMat; B; GRADIT 2007), tosc.a. ~ (fine sec. XIII, RinAquino, TLIOMat), *si disdicono* (1315ca., FrBarberino, B), fior.a. *si disdicono* (inizio sec. XIV, AndrCappellanoVolg, TLIO – 1363, MatteoVillani, ib.), *si disdica* + inf. (ante 1400, Sacchetti, ib.), sen.a. *se disdiceano a q.* (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, ib.); piem. *desdì* v.assol. ‘id.’ DiSant’Albino.

Derivati: it. (*esser*) **disdicevole a q.** agg. ‘che non si addice, che non conviene; sconveniente; indecente; contrario alla norma morale o religiosa; degno di biasimo, riprovevole (anche con uso neutro)’ (dal 1335-36, BoccaccioFilostrato, TLIO; B; GRADIT 2007), fior.a. *disdicevole* (1355ca., Passavanti, TLIO; seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, ib.).

It. *disdicevole* agg. ‘non armonico; sproporzionato’ (1706, Muratori, B – 1819, DeCristoforis, B).

Pis.a. **disdicevolmente** avv. ‘in modo immorale, riprovevole’ (1287-88, TrattatiAlbVolg, TLIO); it. *disdicevolmente* ‘in modo inadatto, sconveniente’ (1566, Mellini, B).

¹ Con osservazioni di Frasa.

It. **disdicevolezza** f. ‘sconvenienza; inadeguatezza’ (1623, Lancellotti, B; 1664, Sègnieri, B).

It. *disdicevolezza* f. ‘parola, espressione o gesto non adatti, sconvenienti’ (1633, B. Fioretti, B).

It. *disdicevolezze* f.pl. ‘ritrattazioni’ (ante 1653, Giuglaris, B)¹.

Piem. **desdecì** m. ‘malefatta’ DiSant’Albino.

Il lat. DĒDECĒRE (ThesLL 5/1,250) continua con cambio del presunto prefisso unicamente nell’Italoromania. Le forme attestate del verbo sono tutte coniugate alla terza pers. sing. e pl. e perciò non sono state tipizzate all’inf. Meyer-Lübke presenta questo verbo sotto *decēre*. Si separano forme risalenti a (*de*)*decēre* (I.1.) e quelle con influsso di *dicēre* (2.).

REW 2500, Faré. – Aprile; Pfister.

dēdicāre ‘mostrare; dichiarare; consacrare’

II.1. It. **dedicare** v.tr. ‘consacrare solennemente una chiesa, un tempio, un’immagine (o anche fiori, piante, animali) alla divinità o ai santi’ (dal 1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIO; B; GRADIT 2007), roman.a. ~ (metà sec. XIII, MiracoleRoma, TLIO), nap.a. *dedic[are]* (1480ca., PlinioVolgBrancatiBarbato), cal.a. *dedica[re]* (Squillace 1451, MosinoGloss), sic.a. *dedicari* (1519, ScobarLeone), *didicari* ib., nap. *dedeca[re]* (ante 1632, Basile, Rocco), *deddeca[re]* (1699, Stigliola, ib.).

Fior.a. *dedicare q. a qc.* v.tr. ‘offrire le proprie sofferenze, la propria devozione’ (1310ca., Bencivenni, TLIO), sic.a. *dedica[ri]* (1380ca., LibruVittiiVirtutiBruni), messin.a. ~ (1321-37, ValMaximuVolg, TLIO), it. *dedicare q. a qc.* (1483, Arienti, B; 1957, Moravia, B).

Fior.a. *dedicare q. in qc.* v.tr. ‘deificare; rendere divino’ (ante 1388, PucciVarvaro).

It. *dedicare* v.tr. ‘consacrare a Dio un figlio facendolo entrare in un ordine religioso’ (ante 1602ca., Serdonati, B; 1857-58, Nievo, B).

It. *dedicarsi* v.rifl. ‘consacrarsi a una divinità o ai santi’ (1809, Lanzi, B).

Agg.verb.: it. **dedicato** ‘consacrato con rito solenne (una chiesa, un tempio, un’immagine, ecc.) alla divinità o ai santi’ (dal 1336ca., BoccaccioFilocolo,

lo, TLIOMat; B; Crusca 1882; GRADIT 2007), trevig.a. *dedicata* agg.f. (1335ca., NicRossi, Brugnolo, ScrittiPellegrini), nap.a. ~ (1480ca., PlinioVolgBrancatiBarbato), nap. *dedecato* agg. (ante 1627, Cortese, Rocco), (*acqua*) *deddecata* (1699, Stigliola, ib.).

Fior.a. *didicato* agg. ‘(persona) consacrata alla divinità, dedita al servizio di Dio’ (1310ca., Bencivenni, TLIO), sic.a. *dedicata* agg.f. (1380ca., LibruVittiiVirtutiBruni 278), *dedicatu* agg.m. (ib. 123), messin.a. *dedicata a q.* agg.f. (1312-37, ValMaximuVolg, TLIO).

It. *dedicato* agg. ‘(giorno) consacrato alla festa di un santo’ (dal 1602ca., Serdonati, B; GRADIT 2007).

It. *dedicato* agg. ‘dato come offerta votiva o sacrificio alle divinità’ (1535ca., Caro, B – 1604, MarcAdriani, Crusca 1882).

Agg.verb.sost.: it. **dedicante** m. ‘chi intitola alla divinità o a q. una colonna, un monumento, un tempio, ecc.’ (ante 1729, Salvini, B).

Retroformazione: it. **dedica** f. ‘ciò che si offre, offerta’ (ante 1729, Salvini, B).

2. It. **dedicare** v.tr. ‘intitolare alla memoria di q. (un monumento, un edificio, una via, una piazza, un giorno) in segno di venerazione o di omaggio’ (dal 1504, Collenuccio, B; TB; GRADIT 2007), sic.a. *dedicari* (1519, ScobarLeone), *didicari* ib.

It. *dedicare* ‘inaugurare (un teatro, una casa)’ (1613, Boccacini, B).

Agg.verb.: it. **dedicato** ‘intitolato alla memoria di un personaggio celebre (una via, un edificio, un monumento, ecc.)’ (dal 1887, Dossi, B; GRADIT 2007).

3. Tosc.a. **dedicare qc. a q.** v.tr. ‘offrire qc. in omaggio’ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO), messin.a. *dedic[ari] qc.* (1316-37, EneasVolg, ib.).

It. *dedicare* v.tr. ‘offrire a q. il risultato della propria attività culturale, artistica, scientifica in segno di omaggio’ (dal 1525, Equicola, B; TB; Crusca 1882; GRADIT 2007), nap. *dedecare* (ante 1632, Basile, Rocco), *addedecà* (1746, Pagano, D’Ambra), *addedecare* (1728, Pagano, Rocco – 1789, Vottiero, ib.).

Agg.verb.: it. **dedicato** ‘offerto in segno di omaggio (un’opera letteraria o artistica, un’invenzione, una scoperta, ecc.)’ (dal 1565, A.F. Doni, B; GRADIT 2007).

It. *dedicato* agg. ‘che ha avuto offerta in dedica un’opera (una persona)’ (1763, Baretto, B).

¹ Con influsso di *dire*, se non direttamente da quest’ultimo.

Agg. verb. sost.: it **dedicante** m. 'chi offre una propria opera ad altra persona in segno di omaggio' (dal 1628, Tassoni, B; GRADIT 2007).

Derivati: it. **dedicatura** f. 'offerta di un'opera a una persona in segno di omaggio' (ante 1585, Groto, B).

It. **dedicatario** m. 'la persona a cui si dedica un'opera' (dal 1865, Carducci, B; GRADIT 2007).

It. **dedicatorio** agg. '(lettera o altro) che serve per dedicare la propria opera a una persona, che ha la funzione di dedica' (dal 1591, Tasso, B; Crusca 1882; GRADIT 2007), nap. (*sonietto*) **addedecatoreo** Rocco.

Agg. sost.: it. **dedicatoria** f. 'scritto in forma epistolare con cui l'autore dedica la propria opera a qualcuno' (dal 1574ca., A.F. Doni, B; TB; GRADIT 2007).

Retroformazioni: it. **dedica** f. 'offerta da parte dell'autore di una sua opera a una persona in segno di omaggio; le parole con cui l'autore o l'editore offre un libro, generalmente contenute in una lettera o in un'epigrafe fra il frontespizio e il testo' (dal 1612, B. De' Rossi, TB; B; GRADIT 2007), nap. **addèdeca** (1746, Pagano, D'Ambra – Andreoli), cal. **diédica** NDC.

It. **dedica** f. 'frase scritta sulle copie dell'opera destinate a persone di riguardo, amici, o altri (o su ritratti, fotografie, ecc.)' (dal 1861, Ugolini; B; GRADIT 2007).

4. Tosc. a. **dedicarsi** v. rifl. 'darsi con passione a un'attività artistica o allo studio, consacrarsi per amore o per fede a una persona o a un ideale' (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO), fior. a. ~ (1471, MacinghiStrozzi, B), messin. a. **dedica[rsi]** a qc. (1316-37, ValMaximuVolg, ib.), it. **dedicarsi** (dal 1632-39, G. Bentivoglio, B; TB; GRADIT 2007), nap. **addedec[arese]** (1789, Vottiero, Rocco).

It. **dedicare** v. tr. 'rivolgere con assoluta dedizione, offrire i propri pensieri' (dal 1547ca., Bembo, B; TB; GRADIT 2007).

It. **dedicare** v. tr. 'impiegare il proprio tempo per uno scopo importante o gradito: lavoro, studio, divertimento' (dal 1802, Monti, B; GRADIT 2007).

It. **dedicare** v. tr. 'riservare, destinare qc.' (dal 1952, E. Cecchi, B; GRADIT 2007).

Agg. verb.: it. **dedicato** a q/a qc. 'riservato, destinato, rivolto, indirizzato (parlando di astratto)' (dal 1492ca., Arienti, B; GRADIT 2007), ven. merid. (vic.) **diedicò** (1560, Bortolan).

It. **dedicato** agg. 'che si occupa con cura e passione di q. o qc.; dedito' (dal 1618, Sarpi, B; GRA-

DIT 2007); palerm. nord-occ. (Partinico) **attiricatu** agg. 'intento, dedito a un lavoro' VS.

It. **dedicato** agg. 'speso, impiegato (il tempo, la vita, ecc.)' (1550-53, Straparola, B; dal 1915, R. Serra, B; GRADIT 2007).

Retroformazione: catan.-sirac. (Sant'Alfio) **ddidicu** m. 'applicazione intensa a un'occupazione' VS.

III.1. It. **dedicamento** m. 'il consacrare alla divinità (di un tempio)' (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIO).

Il lat. DĒDICĀRE 'mostrare, dichiarare qc.; consacrare alla divinità' è ben attestato in latino (ThesLL 5/1,258segg.) ed esiste come forma dotta nelle lingue romanze, in parte adattato all'evoluzione fonetica popolare dei verbi in *-icare*, cfr. rum. **dedică** (1794, Tiktin-Miron 2,23b), grigion. (engad.) **dedichar** (DRG 5,137), surseelv. **dedicar** ib., fr. a. **dediier** (1130ca., Couronnement Louis, TL 2,1267) fr. **dédier**, friul. **dedicâ** DESF, occit. a. **dedicar** (sec. XIV, Vices et Vertus, Rn 3,21seg.), cat. a. **deïcar** (sec. XIII, DELCat 3,39), **desicar** (sec. XIII, ib.), **dedicar** (sec. XIV, ib.), spagn. ~ (dal 1484, DCECH 2,116), port. ~ (1572, Camões, DELP 2,290).

Per i derivati cfr. fr. **dédicataire** m. 'dedicatario' (1890, Verlaine, TLF 6,906), **dédicatoire** agg. 'dedicatorio' (1551, Aneau, ib.), cat. **dedicatori** (DELCat 3,39), spagn. **dedicatorio** (DCECH 2,116), port. ~ (DELP 2,290), agg. sost. cat. **dedicatoria** f. 'dedicatoria' (DELCat 3,39), spagn. **dedicatoria** (1599, Minsheu, NTLE 4,3268), port. ~ (DELP 2,290).

L'it. **dedica** è una retroformazione limitata alla sola area italo-romanza il cui uso al posto di dedicazione o dedicatoria veniva biasimato dai puristi (cfr. Ugolini 1848; Fanfani; Fanfani-Arlià).

Il nap. **addedecare** e sim. è riconducibile ad una pronuncia con forte appoggio di voce della dentale sonora in posizione iniziale, comune al napoletano e ad altri dialetti meridionali, cui viene talvolta anteposta una *a* (cfr. RohlfsGrammStor § 153). Si distinguono i significati già latini: 'consacrare' (1.), 'intitolare un monumento, un edificio, una via, un giorno alla memoria di q.' (2.), 'offrire a q. il risultato della propria attività culturale, artistica, scientifica in segno di omaggio' (3.) e il significato presente nelle lingue romanze 'rivolgere con dedizione; destinare; darsi con passione' (4.).

Sotto III.1. è isolato un prestito trecentesco dal fr.a. *dediement* m. ‘dedicamento’ (1165ca., Benoit de Saint-More, TL 2,1267).

DEI 1231; DELIN 317; EWD 3,38; DRG 5,137 5
(Decurtins); FEW 3,27.– Bisanti; Aprile; Pfister.

dēdicātio ‘consacrazione di un tempio’ 10

II.1. Tosc.a. **dedicazione** (*della casa di David*) f. ‘cerimonia con cui si consacra al culto una chiesa, un tempio, un altare, ecc.; consacrazione’ (1471, BibbiaVolg, TLIO), fior.a. ~ (prima metà 15
sec. XIV, LivioVolg, B), roman.a. *dedicatione* (fine sec. XIII, StorieTroiaRomaVolg, TLIO), nap.a. ~ (1480ca., PlinioVolgBrancatiBarbato), messin.a. *dedicaciuni (di lu tempiu)* (1321-37, ValMaximuVolg, TLIO), it. *dedicazione* (dal 1554, Nardi, B; 20
GRADIT 2007).

Fior.a. *dedicazione* f. ‘festività in cui si celebra l’anniversario della consacrazione di un edificio sacro’ (1388, GiovCelle, B), it. ~ (dal 1726, Ceracchini, B; GRADIT 2007). 25

It.sett.occ. (*giorno di natività ò*) *dedicatione* f. ‘giorno della nascita’ Vopisco 1564.

2. Sen.a. **dedicazione a q.** f. ‘impegno preso nei confronti di un’istituzione’ (1329-34, StatutoSpedaleSMaria, TLIO). 30

Sic.a. *dedicazioni* f. ‘offerta, consacrazione di se stesso, i propri servigi alla divinità, a una persona o a un’attività; dedizione’ (secc. XIV/XV, PoesieCusimano 1,117), it. *dedicazione* (ante 1642, Galilei, B – 1820, DiBreme, B). 35

It. *dedicazione* f. ‘tendenza, inclinazione’ (1940, E. Cecchi, B).

3. Nap.a. **dedication** f. ‘inaugurazione (di un teatro, di un edificio)’ (1480ca., PlinioVolgBrancatiBarbato), it. *dedicazione* (ante 1598, Paruta, B – 1960, E. Cecchi, B; TB). 40

It. *dedicazione* f. ‘cerimonia con cui si intitola alla memoria di q. un monumento, una via, una piazza, ecc.’ (ante 1798, Milizia, B; dal 1915, D’Annunzio, B; GRADIT 2007). 45

4. It. **dedicazione** f. ‘atto con cui si offre a q. un’opera del proprio ingegno; lo scritto con cui si compie la dedica’ (dal 1556ca., Della Casa, TB; B; GRADIT 2007). 50

Il lat. DĒDICĀTIO ‘consacrazione di un tempio, altare, ecc.’ (II.1.) attestato in Cicerone (ThesLL 5,256seg.), esiste in it. anche nel significato di ‘cerimonia con cui si intitola a q. un monumento, una via, ecc.’ (2.), ‘inaugurazione’ (3), ‘offerta di un’opera a q.’ (4.).

La parola esiste in forma popolare unicamente nel fr.a. *dicaze* f. ‘inaugurazione di una chiesa’ (fine sec. XII, Dialogue Grégoire, TL 2,1912,42). Come latinismo cfr. fr.a. *dedicasse* ‘consacrazione di una chiesa’ (1280ca., Tournai, ib. 1266), *deducasse* (fine sec. XIII, ib.), fr. *dédicace* (dal 1613, Pasquier, TLF 6,905seg.), occit.a. *dedicatio* (1283, Rn 3,21).

Le altre lingue romanze conoscono solo riflessi dotti della forma DEDICATIONEM: fr.a. *dedikas-sion* (1240ca., Mousket, TL 2,1266seg.), cat.a. *deïcació* (1390, VidesR, DELCat 3,39) *dedicació* ib., spagn. *dedicación* (1492, Nebrija, NTLE 4, 3268a), port. *dedicação* (1594, Arrais, DELP 2,290) e le forme it. (II.1.).

REW 2512, Faré; DEI 1231; DELIN 438; DRG 5,137 (Decurtins); FEW 3,27.– Bisanti; Pfister.

dēdicātor ‘chi consacra’

II.1. It. **dedicatore** m. ‘chi offre un’opera in segno di omaggio; chi scrive una dedica’ (dal 1607-08, Marino, B; GRADIT 2007).

2. It. **dedicatore** m. ‘chi consacra (un tempio, una chiesa, una colonna, ecc.) alla divinità’ (ante 1729, Salvini, B).

Il lat. tardo DĒDICĀTOR ‘chi consacra’ (ThesLL 5/1,257) esiste nell’it. in latinismi sei- e settecenteschi (II.1./2.).

DEI 1231.– Bisanti.

dēdignātio ‘disdegno’

II.1. It. (*fare*) **dedignazione a q.** f. ‘indignazione, sdegno, disprezzo’ (1513, Machiavelli, B).

Voce dotta dal lat. DĒDIGNĀTIO (ThesLL 5/1, 261) conosciuta anche nel surselv. *dedignaziun* (DRG 5,137), port. *dedignação* Houaiss 924.

DEI 1231; DRG 5,137 (Decurtins).– Danese.

dēditicius ‘che si è arreso’

II.1. It. **deditizi** m.pl. ‘nell’antica Roma, i nemici che deponavano volontariamente le armi’ (1594, Ammirato, B).

It. *deditizi* agg.m.pl. ‘che si è arreso per forza d’armi o per timore; che si è sottomesso al dominio altrui’ (ante 1680, Montecuccoli, B), *deditizi* (1864, Guerrazzi, B).

Derivato: it. **deditizia** (*servitute*) agg.f. ‘senza riserve, totale, completa’ (ante 1527, Fr. Colonna, B).

Voce dotta dal lat. DĒDITĪCIUS (ThesLL 5/1,264).

DEI 1231.– Danese.

dēditio ‘resa; capitolazione’

II.1. Fior.a. **dedizione** f. ‘resa al nemico per inferiorità o esaurimento di forze o per spontanea sottomissione; resa; capitolazione (con formula solenne)’ (sec. XIV, LivioVolg, TLIO), it. ~ (ante 1504, Collenuccio, B – 1912, D’Annunzio, B), messin.a. *dediciuni* (1321-37, ValMaximuVolg, TLIO)¹.

Fior.a. *dedizione* (*divina*) f. ‘offerta a una divinità’ (1363, LibroDefenditorePace, TLIO).

2. It. **dedizione** f. ‘il dedicarsi senza riserve a una persona, un’attività, un ideale; dimostrazione di forte spirito di sacrificio; attaccamento appassionato; abbandono completo’ (dal 1898, D’Annunzio, DELIN; B; GRADIT 2007).

Voce dotta dal lat. DĒDĪTIO (ThesLL 5/1,264). Il primo significato è quello etimologico, il secondo è uno sviluppo metaforico italiano. Il surselv. *dediziun* (DRG 5,138) è un prestito dall’it.

DEI 1231; DELIN 438; DRG 5,138 (Decurtins).– Aprile.

dēditus ‘dato senza riserve’

II.1. Bol.a. **dedite** a q. agg.f.pl. ‘che dimostrano amore e affetto; devote; affezionate; amorevolmente sottomesse’ (1324-28, JacLana, TLIO), it. *dedito* a q. agg. (ante 1755, S. Maffei, B; 1874, Carducci, B).

It. *dedito* a qc. agg. ‘che è solito cedere ad abitudini viziose’ (dal 1497, Machiavelli, B; GRADIT 2007).

Fior.a. *dedita* a qc. agg.f. ‘che si occupa con diligenza e assiduità di un’attività che ne assorbe le forze migliori; che attende con passione a qc.; che osserva con devozione; ligio, ossequioso’ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B)², it. *dedito* a qc. agg.m. (dal 1504ca., Collenuccio, B; GRADIT 2007).

It. *dedito* a q. agg. ‘dedicato, rivolto (il pensiero, l’affetto)’ (ante 1985, Bacchelli, B).

It. *dedito* agg. ‘clemente, remissivo (il contegno)’ (1934, Palazzeschi, B).

Elativo: nap.a. **deditissimo** agg. ‘che dimostra o dichiara grandissima fedeltà (soprattutto in prima persona e in abbinamento con *servitore*)’ (ante 1475, Masuccio, B), it. ~ (1537-40, Guicciardini, B – 1556, DellaCasa, B; 1835, Botta, B).

It. **deditamente** avv. ‘premurosamente; con zelo’ (ante 1556, DellaCasa, B).

Il lat. DĒDĪTUS (ThesLL 5/1,269) è l’aggettivo verbale di DĒDĒRE ‘dare senza riserve’ ed esiste come cultismo in it. (II.1.).

DEI 1231; DELIN 438.– Aprile.

dēducere ‘condurre verso il basso; allontanare; sottrarre’

I.1.a. ‘portare da un luogo all’altro’

It. **dedu[rre]** qc. v.tr. ‘portare da un luogo all’altro in una direzione, condurre dall’alto in basso; far deviare (un corso d’acqua); trasferire, spostare (anche fig.)’ (1350ca., CrescenzoVolg, B – 1912, Pirandello, B), tosc.a. *dedu[rre]* (1471, Bibbia-VolgNegroni, TLIO), fior.a. ~ (ante 1334, Ottimo, ib. – sec. XIV, LivioVolg, ib.), pis.a. ~ (1309, GiordPisa, ib.), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, ib.).

¹ Cfr. B per ulteriori loc.verb.

² Non confermato dalla banca dati dell’OVI.

It. *dedu[rre]* (*una/la colonia*) v.tr. ‘nell’antica Roma portare i coloni da un luogo all’altro per abitarvi e coltivarlo’ (dal 1598, Botero, B; Zing 2010).

It. *dedu[rre]* *fuor (le correnti)* v.tr. ‘spostare’ (1857, MamianiRovere, B).

It. *dedu[rre]* (*la melodia*) v.tr. ‘trarre fuori, far uscire’ (1903, D’Annunzio, B).

It. *dedu[rre]* *da q.* v.intr. ‘derivare’ (ante 1565, Varchi, B).

It.a. *dedu[rre]* *in + inf.* ‘indirizzare a uno scopo’ (ante 1321, Dante, TLIO); *dedu[rre]* *a + inf.* (1373-74, Boccaccio, ib.), *fior.a. dedu[rre]* *a* (1311-50, LettCancellieri, ib.), *didu[rre]* *en qc.* (1363, LibroDifenditorePace, ib.).

Piem. *dedùe* v.tr. ‘sbattere’ DiSant’Albino, mil. *dedù* Cherubini.

Perug.a. *dedu[rre]* *en comuno* ‘acquisire alla proprietà del comune’ (1342, StatutiComunePopolo, TLIO).

1.a¹. ‘esporre qc.: portare una contesa davanti a un giudice’

It. **dedu[rre]** v.tr. ‘far valere, esporre, produrre (le proprie ragioni); proporre, sottoporre, presentare al giudice (una domanda)’ (dal 1618, G. Bentivoglio, B; TB; Zing 2010).

It. *dedu[rre]* v.tr. ‘portare a conoscenza, rendere noto’ (1619, Sarpi, B – 1886, RigutiniNeol).

It. *dedu[rre]* v.tr. ‘portare una contesa davanti al giudice’ (ante 1667, Pallavicino, B; 1835, Botta, B).

1.b. ‘ricavare da un principio generale una conclusione particolare; desumere’

It. **dedu[rre]** v.tr. ‘derivare, ricavare (un esempio, un insegnamento, una prova); trarre delle conseguenze’ (dalla seconda metà sec. XIV, SAgostino-Volg, B; TB; Zing 2010).

It. *dedu[rre]* v.tr. ‘stabilire l’origine di un vocabolo; far derivare (immagini, espressioni, parole, ecc.)’ (dal 1524, Castiglione, B; Zing 2010).

It. *dedu[rre]* v.tr. ‘desumere, argomentare; arguire, concludere’ (dal 1602, Albergati, B; TB; Zing 2010), *fior.a. ~ (+ prop. compl.)* (ante 1334, Ottimo, TLIO).

It. *dedu[rre]* v.tr. ‘ricavare da un principio generale una conclusione particolare’ (dal 1769, Genovesi, B; TB; “filos.” Zing 2010).

It.a. *dedu[rre]* *infino a quici* v.intr. ‘ottenere con il ragionamento come conseguenza logica’ (ante 1321, Dante, TLIO).

It. *dedu[rre]* v.assol. ‘ricavare da un principio generale una conclusione particolare’ (1921, Croce, B – 1909-10, Michelstaedter, B).

Inf.sost.: it. *dedurre* m. ‘deduzione’ (ante 1783, Lambruschini, B).

1.c. ‘detrarre; togliere’

Derivato it. **dedu[rre]** v.tr. ‘detrarre, togliere, sottrarre’ (dal 1635, IstruzioniCancellieri, B; TB; Zing 2010).

It. **prededurre** v.tr. ‘operare una prededuzione; detrarre a titolo di prededuzione’ (dal 1797, P. Verri, B; GRADIT 2007).

It. *prededurre di qc.* v.intr. ‘stabilire preventivamente una quota di eredità’ (1769, Verri, Fogarasi, MIVen 38,61).

1.d. ‘avere piacere’

Ven.a. **dedu[rre]** v.rifl. ‘avere piacere’ (sec. XIV, Tristano, TLIO), *cassin.a. ~* (inizio sec. XIII, Ritmo, TLIOMat).

II.1.a. It.a. **diducer[e]** v.tr. ‘indurre, spingere a fare qc.’ (prima metà sec. XIV, SenecaVolg, B), *fior.a. ~* (ante 1334, Ottimo, TLIOMat).

It. *deducere* v.tr. ‘portare da una direzione teorica all’altra’ (1373-74, Boccaccio, TLIO).

fior.a. diduciere v.tr. ‘trarre fuori, far uscire’ (1310, Bencivenni, TLIO).

fior.a. diducer[e] *a + inf.* v.intr. ‘indirizzare a uno scopo’ (ante 1325ca., PistoleSeneca, TLIO).

Loc.verb.: *fior.a. deducere li vizi* ‘vivere viziosamente’ (ante 1334, Ottimo, TLIO).

Pis.a. *deducere la pena* ‘scontare’ (1385-95, FrButti, TLIOMat).

1.a¹. *fior.a. diducere (una quistione)* v.tr. ‘mettere avanti, avanzare’ (ante 1340, Ottimo, TLIO).

Umbro a. *dedug[ere]* (*la noticia*) v.tr. ‘portare a conoscenza’ (1357, CostEgid, TLIO).

1.b. Agg.verb.: it. **deducente** agg. ‘che deduce, acuto’ (1957, Gadda, B).

Derivati: it. **deducimento** m. ‘deduzione’ (1667, D. Bartoli, B).

It. **deducibile** agg. ‘che si può dedurre; desumibile, arguibile’ (dal 1745, Bergantini, B; TB; Zing 2010).

1.c. *Palerm.a. deducciri* v.tr. ‘detrarre, togliere, sottrarre’ (1371, Lettera, TLIO).

Derivati: it. **deducibile** agg. ‘che si può sottrarre; detraibile’ (dal 1951, Einaudi, B; Zing 2010).

It. **deducibilità** f. ‘caratteristica di ciò che è deducibile’ (dal 1987, DISC; Zing 2010).

It. **prededucibile** agg. ‘detrabile in prededuzione (una posta contabile)’ (dal 1988, B; GRADIT 2007).

1.d. Cassin.a. **deducere** v.assol. ‘avere piacere’ (inizio sec. XIII, Ritmo, TLIO).

2. dedotto

2.a. It.a. **didotto** agg. ‘deviato (un corso d’acqua)’ (1350ca., CrescenzoVolg, B), *dedotta* agg.f. (ante 1836, Arici, B).

It. *dedotto* agg. ‘fondato (detto delle colonie)’ (dal 1750, Muratori, B; Zing 2010).

It. (*carene*) *dedotte* agg.f.pl. ‘trasportate da un luogo all’altro’ (1812, Monti, B).

It. (*voce*) *dedotta* agg.f. ‘tirata fuori’ (1840, Tommaseo, B).

It.a. (*matrice*) *didotta* agg.f. ‘debole, inefficiente (di organo del corpo umano)’ (sec. XIV, LibroSegreteCoseDonne, B).

Perug.a. (*le vece*) *deducte* (*e detrate*) agg.f.pl. ‘sottratto da un conto’ (1351-60, Saggi, TLIO).

It. (*mal*) *dedutto* agg. ‘causato, originato’ (ante 1321, Dante, TLIO).

It. *dedutta* (*cera, creta*) agg.f. ‘plasmato, lavorato’ (ante 1321, Dante, TLIO; 1680, Magalotti, B).

It. (*cantica*) *dedotta* agg.f. ‘composto con cura, elaborato artisticamente’ (1807, Foscolo, B).

2.a¹. Fior.a. **didotto** (*in giudichamento*) agg. ‘sottoposto a giudizio’ (1363, LibroDifenditorePace, TLIO).

2.b. It. **dedotto** agg. ‘ricavato, tratto; derivato; arguito’ (dal 1527, Machiavelli, B; Zing 2010), *didotte* agg.f. (1653, D. Bartoli, B), fior.a. *didotta* agg.f. (1363, LibroDifenditorePace, TLIO).

Lad.cador. (amp.) **dèdoui** m. ‘steccato improvvisato per la cernita delle pecore’ (Quartu-Kramer-Finke; Croatto).

2.c. It. **prededotto** agg. ‘detratto in prededuzione’ (dal 1988, B; GRADIT 2007).

III.1.a.α. Ast.a. **disdutto** m. ‘piacere, gioia; godimento sessuale, piacere amoroso’ (1521, AlioneBottasso), cremon.a. ~ (inizio sec. XIII, UgoPerso, GAVI), *desduto* (inizio sec. XIII; UgucconeLodi, TLIO), moden.a. *desduto* (1377, LaudarioBertoni), ven.a. ~ (1250ca., Proverbia, PoetiDuecentoContini 1,517), *desdoit* (seconda metà sec. XIV, RainLosengrinoLomazzi), venez.a. *des-*

duto (fine sec. XIII, Proverbia, TLIO), ver.a. *disducto* (1250ca., LaudeVaranini), tosc.a. *disdotto* (1231-50, CieloAlcamo, TLIO), *disdutto* (ante 1294, GuittArezzo, ib.; 1250ca., GiacLentini, ib.), *desdotto* (ante 1294, GuittArezzo, ib.), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, Davanzati, ib.), *disdotto* (1287ca., Fiore, EncDant), ~ (inizio sec. XIV, Bencivenni, TLIO), pis.a. *disducto* (1270-90, QuindiciSegni, ib.), tod.a. *desducto* (fine sec. XIII, JacTodi, ib.), cassin.a. *desduttu* (inizio sec. XIII, Ritmo, TLIO), nap.a. *disdutti* pl. (sec. XIII, RegimenSanitatis, ib.).

1.a.β. Ast.a. **doduit** m. ‘piacere, gioia; godimento sessuale, piacere amoroso’ (1521, AlioneBottasso).

Lo status dei derivati dal lat. DĒDŪCĒRE (ThesLL 5/1,270segg.) nelle lingue romanze presenta una certa difficoltà e gli studiosi mostrano pareri discordi. L’italiano, come altre lingue, ha una doppia trafila, la forma quadrisillabica *deducere* e quella contratta *dedurre*. DELIN 438 considera la prima forma *dotta* e la seconda con influsso di *condurre* e degli altri verbi in *-durre*. Anche Corominas (DELCat 3,218segg. s.v. *dur*) considera che i derivati di DŪCĒRE si sono estinti senza discendenti diretti in quasi tutta la Romania, anche se sembra escludere dal novero il cat. *deduir*. Decurtins (DRG 5,138) e Wartburg (FEW 3,170), al contrario, considerano ereditarie le forme contratte e dotte le altre.

I derivati qui sotto I.1. presentano in massima parte l’infinito ricostruito; *dedurre* sembra attestato in forma piena solo nel Settecento inoltrato. Essi trovano un parallelo nell’engad. *dedü(e)r* (DRG 5,138), fr. *deduire* ‘condurre’ (1050, Alexis, TLFi), *déduire*, cat. *deduir* ‘sottrarre’ (1364, DELCat 3,219). Per quelle con conservazione dell’infinito latino (II.1.) cfr. surselv. *deducir* (DRG 5, 138) e lo spagn. ~ (1495, Nebrija, DCECH 1,61). Sono elencate a parte le forme dal participio *deductus* (2.), per cui cfr. il fr. *déduit* ‘presentato come conseguenza logica di qc.; esposto secondo un procedimento logico’ (dal 1797, Voy. La Pérouse, TLFi). Un’ulteriore ripartizione segue criteri semantici: ‘portare da un luogo all’altro’ (a.), ‘portare una contesa davanti a un giudice’ (a.¹), ‘ricavare da un principio generale una conclusione particolare; desumere’ (b.), ‘detrarre; togliere’ (c.), ‘avere piacere’ (d.).

Le forme sotto III.1.a.α. provengono dal fr.a. *deduit* ‘divertimento’ (1160, Eneas, TLF 6,914a),

occit. *desdug*; si distingue sotto 1.a.β. uno strato seriore dal fr.a. *deduit* ‘piacere’ (dal sec. XVII, FEW 3,171a).

REW 2785; DEI 1231; DELIN 438; DRG 5,138 (Decurtins); FEW 3,170seg. s.v. *ducere*– de Fazio¹.

→ **adducere; conducere**

dēductio ‘spostamento; deduzione’

II.1.a. It. **deduzione** f. ‘trasferimento, spostamento da un luogo all'altro, deviazione (di un corso d'acqua)’ (1574, Vasari, B – 1936, Pirandello, B).

It. **deduzione** f. ‘in anatomia, abduzione, movimento di allontanamento di un arto dall'asse mediano del corpo’ (Tramater 1830; VocUniv 1847).

It. **deduzione** f. ‘progressione ascendente del canto secondo il succedersi delle note della scala musicale’ (1635, G.B. Doni, B; 1829, Tramater, B).

1.a¹. Fior.a. **deduzione** f. ‘presentazione al giudice di una domanda o istanza riguardante la questione oggetto di controversia’ (1363, LibroDifenditorePace, TLIO), it. **deduzione** (dal 1865, TB; B; “dir.” Zing 2010).

1.b. Fior.a. **deduzioni** f.pl. ‘procedimento logico consistente nel derivare da una o più premesse una conclusione che ne rappresenta la conseguenza logica’ (1363, LibroDifenditorePace, TLIO), it. **deduzione** f. (dal 1775, Bettinelli, B; “filos.” Zing 2010).

Fior.a. **diduzione** f. ‘proposizione, principio che si deduce da una verità generale; conclusione’ (1363, LibroDifenditorePace, TLIO), it. **deduzione** (dal 1630-31, Galilei, B; Zing 2010).

1.c. It. **deduzione** f. ‘sottrazione, detrazione’ (dal 1673, DeLuca, B; Zing 2010).

Derivato: it. **prededuzione** f. ‘operazione consistente da una certa somma determinate poste in modo da ottenere l'importo netto su cui eseguire altre operazioni contabili’ (dal 1806, Fogarasi, MIVen 38,62; B 1988; GRADIT 2007).

Cultismi dal lat. DĒDUCTIO (ThesLL 5/1,283); la suddivisione semantica segue quella di *deducere*. Cfr. anche il fr. *deduction* ‘sottrazione’ (1355, ArchNord, TLF 6,913b), ‘logica’ (dal 1370, Oresme, ib.), cat. *deducció* (sec. XIV, DELCat 3,219), spagn. *deducción* (DCECH 1,61).

DEI 1231; DELIN 438. – de Fazio.

10

dēductivus ‘dedotto, derivato’ → fr. **déductif**

dēductor ‘accompagnatore’

II.1.a. It. **deduttore** m. ‘muscolo abduttore’ (1712, A. Pascoli, DELIN 438 – Zing 1970; B).

1.b. It. **deduttore** agg. ‘che segue il metodo deduttivo’ (1769, Genovesi, B – Zing 1970)².

Cultismi dal lat. DĒDUCTOR (ThesLL 5/1, 283seg.) suddivisi secondo il modello di *deducere*; cfr. il fr. *déducteur* (dal 1894, Richepin, TLFi).

DEI 1231; DELIN 438.

25

30

35

***dēexcitāre** ‘svegliare’

1. forme senza sincope

1.a. forme da *ī*

1.a.a. ‘svegliare’

It.a. **descedar** v.tr. ‘destare, svegliare’ (sec. XV, AmabileContinentia, B), gen.a. *desea[r]* (ante 1311, AnonimoNicolas), *dexea[r]* ib., *dessa[r]* (1400 ca., LeggendeCocito), mil.a. *dexedhar* (ante 1315, Bonvesin, TLIO), pav.a. *dessegare* (secc. XIV-XV, Salvioni, BSPav 2,198), mant.a. *dexedar* (1300ca., BelcalzerGhinassi, SFI 23,142), *descedar* ib., ven.a. *descedare* (prima del 1452, SavonarolaMNystedt-2), *desedare* (sec. XV, MPoloPelaez, StR 4 – sec. XV, GlossLatVolgArcangeli), pad.a. ~ (1452, SavonarolaMNystedt-2), *descedare* ib., bellun.a. *dessedar* (prima metà sec. XVI,

50

¹ Con osservazioni di Frasa e Tancke.

² Nelle edizioni successive dello Zing il vocabolo è glossato come “raro”.

CavassicoCian-Salvioni), tosc.a. *desed[ar]* (1471, BibbiaVolgNegroni, B), roman.a. *discetar[er]* (q) (sec. XIV, Diatessaron, B)¹, lig.occ. *de s̄ á* VPL, ventim. ~ (Azaretti-1, 67), lig.cent. *d ə s̄ ǒ a*, *d e s̄ á*, *d e s̄ ǒ*, *d e r s̄ á*, onegl. *descioà* Dionisi, Finale Ligure *d e s̄ ǒ* VPL, lig.gen. *d e s̄ á*, lig.Oltregiogo occ. *d e s̄ é*, Stella *d e s̄ é* ib., sassell. *d ə s̄ ǐ* ib., Campo Ligure *descè* ib., lig.Oltregiogo or. (AValle del Taro) *desedà* (Emmanuelinum. 12), tic. *d e s̄ e d á*, moes. (Roveredo) *d e s̄ e d á*¹, lomb.alp.or. *d e s̄ e d á*, *d e s̄ e d é r* (Longa,StR 9), Grosio *desedèr* Antoniolli-Bracchi, Cepina *d e s̄ e d é r* (Longa,StR 9), borm. *d e s̄ e d á r* ib., Valfurva *d i s̄ e d é r* ib., Trepalle *d e s̄ e d é r* (Huber, ZrP 76,395), lomb. occ. *desedà*, mil. *dessedà* (1699, MaggiIsella; Cherubini), *dissejà* Salvioni 258, lodig. *dersseda'* Caretta, lomb.or. *d e s̄ e d á*¹, *dessedà* Pinelli, valvest. *d e s̄ a d á r* (Battisti,SbAWien 174.1), trent.occ. (bagol.) *desädà* Bazzani-Melzani, lad. anaun. *d e s̄ e d á r*¹, lad.fiamm. *dessedar* Rasmio, pav. *dasedà* Annovazzi, valher. ~ Maragliano, venez. *dessedar[r]* (1552, Calmo, CortelazzoDiz), ven.centro-sett. *desedàr*², bellun. *dessedar* Nazari, lad.anaun. *d e z e d á r*¹, ASol. *dessedar*, lad. ven. *desedà*, *d e s̄ e á r*¹, La Valle Agordina *desèidà* RossiVoc, lad.ates. *d ə s̄ ə d é*¹, bad.sup. *desedè* (1763, BartolomeiKramer), lad.cador. (amp.) *d e s̄ e d á* (Majoni – Croatto), oltrechius. *desedà* Menegus, nap. *scetare* Volpe, *scetà* ib., dauno-appenn. (fogg.) *d u s̄ s ə t á* (Rubano,St-Melillo), àpulo-bar. (rubast.) *d ə s̄ ə t t ǒ* Jurilli-Tedone, bitont. *descetèue* Saracino, Carbonara di Bari *d ə s̄ ə t é* (Merlo,ID 2,94), altamur. *d ə s̄ ə t é y* Loporcaro 87.

Loc.prov.: lig.occ. (sanrem.) *descià e vespe* 'non stuzzicare chi può nuocere' Carli, lig.gen. (savon.) *descià 'n vespä* Besio; lomb.or. (cremon.) *d e s̄ e d á l k á n k e d ó r m a* 'id.' Oneda, bresc. (no) *desedà i ca che dorem* Melchiori.

Aret.a. *desedare* v.assol. 'svegliarsi' (metà sec. XIV, Goro, TLIO), gen. *descià* (1637, Brignole-SaleGallo).

Emil.a. *fa[r]* *desedare* v.fattit. 'far svegliare' (prima metà sec. XIV, FrammMilione, TLIO).

Tic.alp.occ. (Caveragno) *d a s̄ e d á f ó r a* v.intr. 'svegliare' (Salvioni-Merlo,ID 12).

Gen.a. *dexearse* v.rifl. 'svegliarsi' (ante 1311, AnonimoCocito, TLIO), bol.a. *deseda[sse]* (1324-

28, JacLana, ib.), pad.a. *desedarse* (fine sec. XIV, BibbiaFolena), tosc.a. *desedar[si]* (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO), sen.a. *dessedarsi* (1356-67, TeologiaMistica, ib.), sic.a. *discietarisi* (fine sec. XV, OrdiniConfessioniLuongo), lig. *d e s̄ á s*, lig.Oltregiogo or. (Bardi) *d e s̄ e d á s̄ e* (p.432), b.piem. *d a z g é s i*¹, Cavaglia *d i z g á s i* (p.147), tic.*d e s̄ é d á s*¹, moes. (Mesocco) *d e s̄ a d é s* (p.44), Roveredo *dessedass* Raveglia, lomb.alp.or. *d e s̄ e d á s*, Curcio *d e s̄ i d á s* (p.224), posch. *d a s̄ u d i g á* (p.58), *d i s̄ o d i g á* Michael, Brusio ~ (TestiBattisti 1,86), Isolaccia *d e s̄ e d é s* (p.209), lomb.occ. *d e s̄ e d á s*¹, *d i s̄ e d á s*¹, mil. *dessedàs* (ante 1699, MaggiIsella), bust. *darsedassi* Salvioni 222, Bienate *d e r s̄ ä d á s* (p.250), lodig. *dessedass* (ante 1704, FrLemeneIsella), *dersseda'ss* Caretta, lomb.or. *d e s̄ e d á s*¹, cremon. *d e s̄ e d á s̄ e* (p.284), Pescarolo *d e s̄ e d á s̄ e* (p.285), Lumezzane *d e h e d á* (p.258), trent. occ. (bagol.) *d e s̄ a d á s* (p.249), lad.anaun./lad. fiamm. *d e s̄ e d á r s̄ e*¹, pav. *dasedàs* Annovazzi, emil.occ. (Coli) *d a s̄ s̄ ü d á s̄* (p.420), ver. *dessedàrse* (Beltramini-Donati; Bondardo), trent.or. (Canal San Bovo) *d e s̄ e d á r e* (p.334), primier. *desedàrse* Tissot, lad.ven. (Cencenighe) *d e s̄ e d á s̄ e* (p.325), lad.ates. *se d e s̄ e d é*¹ Tagliavini, gard. *s ə d ə s̄ ə d é* Gartner, Selva di Val Gardena *s a d a s̄ a d é* (p.312), Colfosco *d a s̄ a d é* (p.314), bad. *s'dsceddè* Martini, Penia *s e d e s̄ e d é r* (p.313), lad.cador. *d e s̄ e d á*¹, cador. *se desedà* Tagliavini, àpulo-bar. (rubast.) *d ə s̄ ə t ǒ y ə [s ə]* (p.718), bar. *d ə s̄ ə t á [s ə]* (p.719), Alberobello *r ə s̄ ə t é [s ə]* (p.728), Palagianò *r ə s̄ ə t á [s ə]* (p.737), salent. *descetarsi* (sec. XVIII, LetteraturaDialMarti); AIS 656.

Lomb.alp.or. (Tirano) *desedàs fo* 'svegliarsi' Bonazzi, lomb.or. (berg.) *desdàs fò* Tiraboschi, Stabellò *d é h d a h f ó* (p.245), Branzi *d e s̄ e d a s̄ f ó* (p.236), bresc. *desedàs foera* Melchiori, Dello *d e s̄ e d a s̄ f ó e r a* (p.267), trent. occ. (Sònico) *d e s̄ e d a s̄ f ó* (p.229), Borno *d e s̄ e d a s̄ f ó* (p.238); AIS 656.

Agg.verb.: lig.a. *desiao* 'svegliato, sveglio' (seconda metà sec. XIV, DialogoSGregorio, TLIO), savon.a. *desiao* (1455, LegendaSELizabetTraversagniGiannini-Barbini 26), gen.a. *dexeo* (ante 1311, AnonimoCocito), *deseo* ib., *dessao* (1400ca., LeggendaCocito), ven.a. (son) *desyà* (1460, Gloss-Höybye,SFI 32), mil. *dessedàa* Cherubini, lodig. *dersseda't* Caretta, lomb.or. *d e s̄ e d á t*¹, Salò *desiät* Razzi, trent.occ. (bagol.) *desädà* Bazzani-Mel-

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

² Cfr. friul. (Erto) *d e s̄ e d é* v.tr. 'svegliare' (Gartner,ZrP 16), Valcellina *dessedè* Appi.

zani, lad.ven. (agord.centro-merid.) *desedà* Rossi-Voc, ven.centro-sett. (trevig.) *disedà* Ninni, lad.cador. (amp.) *de š e d á* (Croatto; Quartu-Kramer-Finke), corso cismont.or (roglian.) *discetatu* (Coco, StRic NS 3, 17), àpulo-bar. (biscegl.) *discitate* 5 Còcola, salent.cent. (lecc.) *de š e t á t u* VDS, salent. *di š i t á t u* ib.

Lomb.occ. (mil.) *št á d e š e d á* 'vegliare' (p. 261), Bereguardo *st á d e š e d á* (p.273), lomb.or. *st a d e š e d á t*¹, Pescarolo *st á d e š e d á t* (p.285), Lumezzane *t á d e h e d á t* (p.258), lad.ven. *st a d e š e d á t*¹, àpulo-bar. (rubast.) *st ō y ə d ə š ə t á t ə* (p.718), bar. *st á d ə š ə t á t ə* (p.719), salent.sett. (Ave-trana) *st á r i di š š i t á t u* (p.738); AIS 655. 15 Derivati: mil. **desedamént** m. 'svegliamento' Cherubini.

Lig. **a d e š á** v.tr. 'svegliare', lig.gen. (Calasetta) *a d e š ó* VPL, Val Graveglia *a d e š i y á* Plom-teux, lig.Oltregiogo occ. (Tiglieto) *a d c é* VPL, 20 lig.Oltregiogo *a d e š á*¹ ib.

Lig.gen. *a d e š á s e*¹ v.rifl. 'destarsi, svegliarsi'; AIS 656.

Loc.prov.: gen. *non addescià can chi dorme* 'non stuzzicare chi ti può far male' Casaccia. 25

Lig.gen. (Calasetta) *a d e š u* agg. 'sveglia' VPL.

Lomb.alp.or. (borm.) **di di i š e d á r** v.tr. 'svegliare' (Longa, STR 9).

Lig.Oltregiogo occ. (sassell.) **s d e š ú** agg. 'sveglia' VPL; salent.sett. (Francavilla Fontana) *t e š š ú t u* 'desto' (Ribezzo, Apulia 2-4,41). 30

Tosco-laz. (pitigl.) **š š a t á** v.tr. 'rincalzare le viti, le piante di granturco ecc.' (Longo, ID 12).

1.a.β. 'sollecitare; stimolare'

Pav.a. **dessea[r]** (*gli morbi pestilential*) v.tr. 'stimolare' (1342, ParafrasiGrisostomo, TLIO).

Venez. *desedar* v.tr. 'cancellare, far dileguare' (ante 1571, CalmoRossi).

Lig.occ. (sanrem.) *descià* v.tr. 'sollecitare' VPL, 40 lig.cent. (Erli) *d e r š á* ib., lig.gen. (Varazze) *descià* ib.

Ven.a. (*morere o*) *desedare* v.assol. 'morire' (sec. XV, GlossLatVolgArcangeli num. 2458).

Lig.occ. (sanrem.) *d e š á s e* v.rifl. 'sbrigararsi' 45 VPL, lig.cent. (Albenga) ~ ib., Castelvecchio di Rocca Barbena *d e r š á s e* ib.

Trent.occ. (bagol.) *desädà* agg. 'vispo' Bazzani-Melzani; lad.cador. (amp.) *d e š e d á* 'vivate' 50 Quartu-Kramer-Finke.

Lad.ven. (zold.) *desedà* f. 'persona sveglia' Gamba-DeRocco.

Derivato: lig.gen. (Varazze) **a d e š á** v.tr. 'sollecitare' VPL.

Gen. *addescià* v.tr. 'ravvivare, eccitare' Casaccia.

Gen. *addesciàse* v.rifl. 'diventare attento; cominciare ad operare' Casaccia; Borzonasca *a d e š á [s e]* 'sbrigararsi' VPL.

1.b. 'desidar'¹ (<excitare)

1.b.a. 'svegliare'

It.a. **disidare** v.tr. 'destare, svegliare' (sec. XIV, CantariBalduino 271), tosc.a. *descitare* (ante 1364, ZanobiStrata, TB), roman.a. *desid[ar]* (sec. XIV, Diatessaron, B)¹, lig.occ. *d e š i á*, lig.gen. (Val Graveglia) *d e š i y á* Plomteux, lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *disidà* (Massera; Bracchi, Clavenna 38), corso *discità* Falcucci, cismont.nord-occ. (balan.) ~ Alfonsi, àpulo-bar. (biscegl.) *discità* Còcola, tarant. *ri š i t á r ə* VDS, *di š i t á r ə* ib., Carosino *d di š š i t á* (Laporta, Lares 43), salent.sett. (brindis.) *d e š i t á r e* VDS, salent. *di š i t á r e*¹, salent.merid. *d e š i t á r e*¹, magl. *di š a t á r e* VDS.

Lig.occ. (Airole) *d e š i á s e* v.rifl. 'svegliarsi' (p.190), sanrem. *desciàse* Carli, lig.cent. (Borgomaro) *d e r š i á s e* (p.193), lig.gen. (savon.) *desciàse* Besio, Val Graveglia *d e š i y á s e* Plomteux, lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *disidàs* Massera, Prestone *d e š i d á s* (p.205), lomb.occ. (Canzo) *d a s i á s* (p.243), corso cismont.or. *discitassi*, *di š š i d á s s i*, Vènaco *d i š š i d á [s s i]* (ALEIC p.24), cismont.nord-occ. *d i š š i d á [s s i]*, *d i š š i t á s s i*, corso centr. *d i š š i t á s s i*; AIS 656; ALEIC 1729.

Tosc.a. **descitato** agg. 'svegliato, sveglia' (ante 1364, ZanobiStrata, TB), it.a. ~ (sec. XV, AmabileContinentia, TB), lig.occ. (sanrem.) *desciàu* Carli, lig.cent. *desciàu* VPL, Castelvecchio di Rocca Barbena *dersciàu* ib.

Derivato: gen. **disdisiar** v.tr. 'svegliare' (1637, BrignoleSaleGallo).

1.b.β. Agg.verb.: lig.occ. (sanrem.) **desciàu** 'intelligente, accorto, perspicace' Carli.

Lig.gen. (savon.) *pigià u desciiù* 'aver baldanza; prendere il sopravvento' Besio.

2.a. forme con sincope precoce

2.a.a. It. **destare** *q.* v.tr. 'svegliare' (dal 1313ca., Dante, TLIOMat; B; Zing 2010), trevig.a. *dest[ar]* (fine sec. XIII, PaoloLanfranchi, GAVI), fior.a. *destare* (seconda metà sec. XIII, Davanzati, ib.; fine sec. XIII, LibroTroiaVolg, TLIO), romagn. *desté* Mattioli, *d i s t é a r* Ercola-

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

ni, faent. *distè* Morri, ALaz.sett. (Porto Santo Stéfano) *d e s t á* (AIS 656, p.590).

It. *desta[re] q/qc.* v.tr. 'risuscitare un morto; riscuotere da uno svenimento' (sec. XIV, Meditazione VitaGesù, B – 1535, Aretino, B).

Loc.verb. e prov.: it. *destare il can(e) che dorme* 'è bene non stuzzicare persone o situazioni al momento tranquille' (ante 1565, Varchi, B), *non destare il can che dorme* (dal 1836, Lissoni, AprileMat; Zing 2010); ven.a. *assai volte destano i cani che dorma* (1452, SavonarolaMNystedt-2).

It. *non lo possono destar i tuoni* 'dorme molto profondamente' (prima del 1581, Tasso, TB).

It. *destare il vespaio* 'suscitare un vespaio, provocare una situazione spiacevole' Crusca 1882, ~ *quel vespaio* (1960, Montale, B).

It. **destarsi** v.rifl. 'svegliarsi' (dal 1313ca., Dante, EncDant; B; Zing 2010), pis.a. ~ (1306, GiordPisa, B)¹, sen.a. ~ (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, TLIO), romagn. (faent.) *distès* Morri, ven.adriat. or. (Zara) *destarse* Wengler, fior. 'destarsi', casent. (Chiaveretto) *d e s t á s s e* (p.545); AIS 656.

Fior.a. *destarsi* v.rifl. 'risorgere, risuscitare' (1306, GiordPisa, B)¹, it.a. ~ (ante 1484, Belcari, B).

It. *destarsi* v.rifl. 'svegliarsi (di animali)' (1450ca., CavalcantiGiov, B – 1952-53, Bacchelli, B).

It. *destarsi* v.rifl. 'svegliarsi (detto del ghiaccio)' (1951, Govoni, B).

Agg.verb.: it **desto** agg. 'sveglio' (dal 1313ca., Dante, TLIOMat; B; Zing 2010), trevig.a. ~ (1335, NicRossi, GAVI), prat.a. ~ (ante 1333, Simintendi, TLIO), aret.a. *desta* agg.f. (metà sec. XIV, MinoDiet, ib.), lombor. (berg.) *dest* agg.m. Tiraboschi, emil.occ. (parm.) *dèsd* Malaspina, romagn. *d i s t é a* Ercolani, *dest* ib., faent. ~ Morri. Fior.a. *desto* agg. 'risuscitato' (1304, GiordPisa, B)¹.

It. *desto* agg. 'svegliato dal sonno o dal letargo (di animali)' (ante 1837, Leopardi, B – 1959, Bacchelli, B).

Loc.verb. e prov.: it.a. [*domandare*] *se q. è desto o pur se sogna* 'non capire se si tratta di illusione o realtà' (1483, Pulci, B); [*non sapere*] *se q. dorme o se q. è desto* 'id.' (1532, AriostoDebenedetti-Segre 59); it. [*non sapere*] *se q. è desto o se sogna* 'id.' (1902, D'Annunzio, B).

It.a. *son io desto o sogno?* domanda che esprime stupore, incredulità di fronte ad eventi straordinari, quasi incredibili (1518ca., Machiavelli, B), it. *sogno o son desto* (dal 1883, Collodi, B; Zing 2010).

It. *stare desto all'erta* 'essere vigilante, vegliare' (1835, Botta, B), lomb.or. (berg.) *stà dest* Tiraboschi, *sta d é s t* (p.246), vogher. (Montù Becca-

ria) *š t ā d á z t* (p.282), emil.occ. (piac.) *š t a g d á z* (p.401), Carpaneto Piac. *š t ā d á s t* (p.412), emil.or. (Minerbio) *š t é r z d é* (p.446), Savigno *š t e d é s t* (p.455), fior. (Barberino di Mugello) *š t a d d é s t o* (p.515), pis. *š t a r d é s t o* (p.530); AIS 655.

Agg.sost.: fior.a. *desti* m.pl. 'persone sveglie' (ante 1348, GiovVillani, TLIO)¹, it. *desto* m. (1898, D'Annunzio, B).

It.a. *desti* m.pl. 'singhiozzi forti e ripetuti' (sec. XIV, CantariPiramoTisbeUgolini 195, JudMat).

Con *-idiare*: grosset. (Seggiano) **d e š t y á** v.tr. 'svegliare' (AIS 656, p.572), amiat. *d e s k y á* (Longo-Merlo, ID 18), *d e š t y á* ib., *deschià* Fatini, sen. *destiare* Cagliariitano, *destià* ib.

Sen. **déstio** agg. 'sveglio' Cagliariitano.

Fior.a. **destato** agg. 'svegliato, sveglio' (1372, AndrCappellanoVolg, TLIOMat), it. (ante 1606, B. Davanzati, B – 1928, Loria, B).

It.a. *destato (il sole)* agg. 'sorto' (ante 1502, Cammelli, B).

It. (*fantasma*) **destante** agg. 'che sveglia' (1650, Peregrini, B).

Derivati: it.a. **destamento** m. 'atto di destarsi dal sonno o da uno stato di passività' (seconda metà sec. XIV, SAgostinoVolg, B), fior.a. ~ (*del popolo*) (1348-63, MatteoVillani, TLIO), tosc.occ.a. ~ (*della mente*) (ante 1330, Panziera, ib.).

It. **destatoio** m. 'sveglia, orologio con sveglia' (1450ca., VitaFilBrunelleschi, B – 1882, FaldellaMarazzini 61), fior. ~ (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7,338).

It. **destaiuolo** m. 'sveglia' (Oudin 1640 – Veneroni 1681).

Trent.or. (rover.) **destadiar** v.tr. 'molestare, disturbare' ("di bassa lega", Azzolini).

It. **adestare** v.tr. 'svegliare' (Florio 1598; Oudin 1643), *addestare* OudinCorr 1643.

It. *addestarsi* v.rifl. 'destarsi, svegliarsi' Oudin 1643.

Ven.a. **indestarse** v.rifl. 'levarsi' (1300ca., TrattatiUlrich).

Abr.or.adriat. (Tocco da Casauria) **n d i š t ə** agg. 'sveglio, intelligente' TestiBattisti 136.

It. **ridestare** v.tr. 'risvegliare dal sonno; scuotere dal torpore' (dal 1772, D'AlbVill; Zing 2010).

It. *ridestarsi* v.rifl. 'svegliarsi; risvegliarsi' (dal 1801-03, Foscolo, B; Zing 2010); ~ 'risorgere

¹ "Ha l'aspetto di essere un ipocoristico di un nome deverbale, derivato cioè dal verbo *destare*", cfr. fior.a. *desta f. de Cuona* (1260, BrattòNuoviStudi).

dalla morte' (ante 1916, Gozzano, B; 1910, Pratesi, B).

It. **ridestato** agg. 'risvegliato dal sonno' (dal 1635, Loredano, B; Zing 2010).

It. **ridesto** agg. 'risvegliato dal sonno' (1824, 5 Berchet, B – 1957, Gadda, B).

It. **ridestamento** m. 'risveglio; revivescenza' (dal TB 1872; B; "raro" Zing 2009).

It. **ridestabile** agg. 'che può essere risvegliato' TB 1872.

2.a.β. Fior.a. **desta[re]** *qc.* v.tr. 'provocare, produrre, causare determinati effetti (di natura fisica o morale)' (seconda metà sec. XIII, Davanzati, TLIOMat), it. ~ (dal 1601, Caporali, B; Zing 2010).

It. **desta[re]** *q./qc.* v.tr. 'scuotere dall'inerzia, animare, sollecitare, stimolare' (dal 1321, Dante, TLIOMat; B; Zing 2010), tosc.a. *destar* (1318-20, FrBarberino, TLIO), fior.a. *destare* (seconda metà sec. XIII, Davanzati, TLIOMat), pis.a. *dest[are]* 20 (ante 1328, GuidoPisa, TLIO); ~ *q. a qc.* (*vertute, sdegno, imprese*, ecc.) 'id.' (ante 1374, Petrarca, TLIOMat – 1809, Lanzi, B), sen.a. ~ (ante 1340, CiampoloMeoUgurgieri); it. ~ *q./qc. a* + inf. (ante 1563, Gelli, B – 1958, Pasolini, B).

It. **desta[re]** *qc.* v.tr. 'ammorbidire, rendere più duttile' (1350ca., CrescenziVolg, B).

It. **desta[re]** *qc.* v.tr. 'eccitare, suscitare, far nascere pensieri, sentimenti, progetti e sim.' (dal 1374ca, Petrarca, TLIOMat; B; Zing 2010), fior.a. 30 ~ (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti – seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, TLIO).

It. **desta[re]** *qc.* v.tr. 'conferire alla natura un aspetto di gaiezza, di splendore, quasi di vita, riferendosi agli effetti gradevoli prodotti dalla luce e dai colori, dal soffio della brezza e sim.' (ante 1374, Petrarca, B – 1927, Bacchelli, B).

It. **desta[re]** *qc.* v.tr. 'accendere, appiccare, attizzare' (ante 1374, Petrarca, TLIOMat – 1927, Bacchelli, B).

It. **desta[re]** *qc.* (*strumento, suono*) v.tr. 'suonare uno strumento musicale; produrre un suono, un rumore' (1478, Poliziano, B; ante 1650ca., Maia-Materdona, B; prima del 1822, Foscolo, B – 1936, Viani, B).

It. **desta[re]** (*il breviare*) v.tr. 'riprendere un'occupazione sospesa da tempo' (ante 1484, Pulci, B; ante 1543, Firenzuola, B).

It. **destare** *q.* v.tr. 'mettere in guardia, aprire gli occhi a q' (1533, Folengo, B).

It. **destare** *qc.* v.tr. 'agitare, sommuovere qc.' 50 (1546, Alamanni, B – 1828, Monti, B).

It. **destare** *qc.* (*tempo, studi*) v.tr. 'promuovere un'iniziativa, avviare un'impresa' (1565, Doni, B; 1775, Bettinelli, B).

It. **destare** (*i cani incontro a q*) v.tr. 'aizzare, stuzzicare, istigare' (ante 1617, Baldi, B).

It. **destare** (*qualunque senso*) v.tr. 'esprimere, manifestare, enunciare' (1785, Cesarotti, B).

It. **destare** *qc.* v.tr. 'smuovere un peso o sollevarlo un poco, perché ceda alla forza di chi lo strascina' 10 TB 1865.

Lad.cador. (amp.) *deštá* v.tr. 'armonizzare, combaciare' Quartu-Kramer-Finke.

Inf.sost.: it. (*un*) **destare** (*delle nostre menti*) m. 'risveglio' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat);

~ (*in questa guisa*) 'incitamento, stimolo' (prima del 1594, Tasso, B).

Pis.a. **destarsi** (*il veleno suo*) v.rifl. 'ammalarsi' (1306, GiordPisa, B)¹.

It. **destarsi** v.rifl. 'nascere, sorgere, farsi sentire, manifestarsi (pensieri, impressioni, sentimenti); sfrenarsi, infuriare (una passione); scatenarsi (una tentazione)' (1335-36, BoccaccioFilostato, TLIOMat – 1942, Tecchi, B).

It. **destarsi** v.rifl. 'aprire gli occhi di fronte alla realtà; sentirsi scosso, agitato da passioni; sentirsi agitato all'azione; prendere una decisione' (dal 1512, Bibbiena, B; GRADIT 2007), fior.a. ~ (1363-74, Torini, TLIOMat); it. ~ *a qc.* 'id.' (ante 1374, Petrarca, ib. – 1942, Cardarelli, B); it. ~ *da qc.* 'id.' (1732, Metastasio, B), sen.a. ~ (ante 1367, Colombini, TLIOMat).

It. **destarsi** v.rifl. 'accadere, succedere, realizzarsi; scoppiare (una guerra, un tumulto); levarsi' (dal 1571, Cellini, B; GRADIT 2007).

It. **destarsi** (*Zefiro, vento*) v.rifl. 'muoversi, cominciare a soffiare' (1580, Tasso, B – 1835, Leopardi, B).

It. **destarsi** (*aura, natura, marina*) v.rifl. 'animarsi, vivificarsi; vestirsi di luci e di colori' (1581, Tasso, B – 1881, D'Annunzio, B).

It. **destarsi** (*il giorno, l'alba*) v.rifl. 'sorgere, aver principio' (ante 1837, Leopardi, B; 1906, Graf, B).

It. **destarsi** v.rifl. 'cominciare una vita nuova; manifestare sensibilmente la propria esistenza e attività; farsi sentire, farsi notare (anche fig.)' (1677, D. Bartoli, B – 1952, Pratolini, B).

Inf.sost.: it. *il destarsi* (*delle passioni*) m. 'nascita, inizio' (1945, C. Levi, B).

Agg.verb.: it. **desto** agg. 'vigilante, attento; guardingo' (prima sec. XIV, CiceroneVolg, B – 1927, Bacchelli, B), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII,

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

Davanzati, TLIOMat), emil.occ. (parm.) *dèsd* Malaspina, romagn. *dést* Mattioli.

It. *desto* (suono, maniera, eco) agg. 'armonioso, melodioso, squillante; espressivo, efficace' (prima metà sec. XIV, CiceroneVolg, B – 1942, AntBaldini, B).

It. *desto* agg. 'intelligente, accorto, perspicace; abile, capace, esperto' (1351-74, PetrarcaTrionfi, TLIOMat – 1896, Albertazzi, B), lomb.or. (berg.) *dest* Tiraboschi, emil.occ. (parm.) *dèsd* Malaspina, romagn. *dést* Mattioli, faent. ~ Morri.

It. *desto* agg. 'eccitato, vivo, forte, vivace (un'idea, un sentimento, un'impressione); sollecitato, scosso dal torpore, incitato' (1370ca., BoccaccioDecameron, TLIOMat – 1955, Alvaro, B), pis.a. (*d'amor sì punte e*) *deste* (1345-67, FazioUberti, RimatoriCorsi 249,67).

It. *desto* agg. 'pronto, capace, risoluto, alacre, solerte' (dal 1446ca., Gherardi, B; Zing 2010), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, Davanzati, TLIO), prat.a. *desta* agg.f. (ante 1333, Simintendi, TLIOMat), sen.a. ~ (ante 1367, Colombini, TLIO).

It. *desto* (*fuoco, luci, fiamma*) agg. 'acceso; irradiante, scintillante' (1554, Anguillara, B; ante 1595, Tasso, B; 1904, Pàscoli, B; 1900, Deledda, B).

It. (*alba*) *desta* agg. 'sorta, apparsa' (1581, Tasso, B).

Fior.a. *desto* (*memoria, occhio, sensi*) agg. 'acuto, perspicace; vigile, attento' (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIOMat), it. ~ (seconda metà sec. XIV, BrusaccioRovezzano, B – 1954, Betocchi, B).

Sen.a. (*error*) *desto* agg. 'ravveduto, pentito, emendato' (1364, Cicerchia, TLIOMat), ~ (*da trista ebbrezza di sangue*) (ante 1816, A. Verri, B). Composto: it. (*pensieri*) **semidesti** agg.m.pl. 'non ancora pienamente cosciente' (1932, GaddaConti, B).

It. *semidesto* agg. 'che si è appena destato dal sonno, che non ha ancora piena coscienza; non particolarmente vivace e attivo' (dal 1957ca., TomasiLampedusa, B; GRADIT 2007).

It.a. **destamente** avv. 'con solerzia, attentamente, diligentemente' (prima metà sec. XIV, CiceroneVolg, B).

Agg.verb.sost.: fior.a. (*il*) **desto** m. 'vitalità, vivacità' (ante 1471, MacinghiStrozzi, B), it. ~ (1543, Aretino, B).

It. *desto* agg. 'pronto, svelto (di animali)' (ante 1446, A. Pandolfini, B), tosc. ~ (1853, ProvTosc, B).

It. **destato** agg. 'suscitato, eccitato, provocato (pensieri, sentimenti, passioni)' (1612, Boccacalini, B – 1909, Serra, B).

Sen. *destato* agg. 'scosso (dall'inerzia, dal torpore, ecc.); sollecitato, eccitato, stimolato' (1587, BaggliSRicco 193,2), it. ~ (ante 1816, A. Verri, B – 1952-53, Bacchelli, B).

Derivati: it. **destatore** (*di vizii*) m. 'che dà origine o alimento per sentimenti, passioni ecc.; che suscita o produce avversità, guerre, pericoli e sim.' (1336-38, BoccaccioFilocolo, TLIO); ~ 'che sveglia' (Las Casas 1597 – D'AlbVill 1797).

It. **destatrice** (*de' pericoli*) f. 'che dà origine a qc.' (1336-38, BoccaccioFilocolo, TLIO – 1635, Marinella, B); ~ 'che incita, spinge, stimola' (1361, BoccaccioEpistole, TLIO).

It. **addestarsi** v.rifl. 'scuotersi, prendere una decisione' (1620-1627, DonnoRizzo).

It. **ridestare** qc. v.tr. 'risvegliare sentimenti; risuscitare, far rinascere pensieri, propositi, stati d'animo' (dal 1554, Stampa, B; Zing 2010).

It. *ridestare* qc. v.tr. 'far ritornare alla memoria; riproporre alla considerazione' (1817, Foscolo, B – 1960, Montale, B).

It. *ridestare* q. o qc. v.tr. 'scuotere dall'inerzia, dalla passività, dall'apatia; eccitare, stimolare a un'azione, a una decisione' (dal 1821, Cesari, B; Zing 2010).

It. *ridestare* qc. v.tr. 'dare nuovo impulso a un'attività economica' TB 1872; ~ 'togliere da una condizione di abbandono o di oblio; riportare in auge' (1898, Pàscoli, B; 1943, Carrà, B).

It. *ridestare* (*le piante*) v.tr. 'far ripredere il ciclo vitale dopo la stasi invernale' (1880-1906, Graf, B).

It. *ridestare* qc. v.tr. 'provocare di nuovo un fenomeno; produrre un'altra volta un effetto' (1905, Marradi, B – 1981, Montale, B).

It. **ridestarsi** in qc. v.rifl. 'ritornare a farsi sentire, a manifestarsi nell'animo, nella mente (impressioni, sentimenti ecc.)' (1537-40, Guicciardini, B – 1947, Bernari, B).

It. *ridestarsi* v.rifl. 'riacuirsi (di una malattia)' (1812, Foscolo, B).

It. *ridestarsi* (*l'aurora*) v.rifl. 'sorgere, spuntare' (1818, Leopardi, B).

It. *ridestarsi* (*la fiamma*) v.rifl. 'ritornare a divampare' (1827, Manzoni, B).

It. *ridestarsi* v.rifl. 'scatenarsi nuovamente (un evento bellico, una rivolta)' (1846, Balbo, B; 1868-72, Amari, B).

It. *ridestarsi* v.rifl. 'sentirsi nuovamente incitato all'azione; riscuotersi da una condizione d'inerzia, di apatia di sudditanza' (ante 1874, Leoni, B – 1880, Giuliani, B).

It. *ridestarsi* v.rifl. 'ripredere a emettere suoni; riprendere a squillare' (1880-1906, Graf, B; 1909, Pàscoli, B).

It. *ridestarsi* (le rose) v.rifl. 'sbocciare' (1921, Beltramelli, B).

It. **ridesto** 'ritornato in mente; riproposto alla considerazione' (1816, Ang. Mazza, B; 1834, Leopardi, B).

It. *ridesto* (al passo dell'assassino) agg. 'risorto dalla morte' (ante 1872, Mazzini, B).

It. *ridesto* agg. 'riscosso da un atteggiamento di apatia, di inerzia, di servile sottomissione' (ante 1872, Mazzini, B – 1907, Ascoli, B).

It. *ridesto* agg. 'che si è nuovamente manifestato nell'animo' (1862, Carducci, B – 1958, Bacchelli, B).

It. *ridesti* agg.pl. 'che ha ripreso l'attività eruttiva' (1871, Carducci, B).

It. *ridesto* (aurora, acqua) agg. 'che riflette le prime luci del giorno' (1913, Gozzano, B; 1931, Gadda Conti, B).

It. **ridestato** agg. 'portato a nuovo fervore, slancio, intensità' (dal 1872, TB; B; Zing 2010).

It. (vento) *ridestato* agg. 'suscitato nuovamente' (1940, Buzzati, B).

Agg.sost.: it. (un che di) **ridestante** m. 'che scuote dal torpore, dall'inerzia; eccitante' (ante 1963, Fenoglio, B).

Emil.or. (ferrar.) **destelo falconiero** m. 'averla maggiore (Lanius excubitor L.)' Giglioli 171.

Ver. **regestola** 'averla maggiore (Lanius excubitor L.)' Giglioli 171.

Ven. *redèstola lora* f. 'averla cenerina (Lanius minor J.F. Gmel.)' Giglioli 174, *redèstola falconiera* ib.

Ven. *redestola* f. 'averla piccola (Lanius collurio L.)' (Salvadori 61; Giglioli 175), *regèstola* Giglioli 175.

Ven. *redèstola a testa rossa* f. 'averla capirossa (Lanius auriculatus L.)' Giglioli 177; *redèstola bastarda* 'id.' ib.; trent.or. (valsug.) *redèstola rossa* 'ib.' ib.

Loc.avv.: àpulo-bar. (grum.) *dieste dieste* 'con molta attenzione' Colasuonno.

3.a. forme con sincope seriore

3.a.a. Pad.a. **desdà** v.tr. 'svegliare' (ante 1542, Ruzante Lovarini), b.piem. (viver.) *da s g à* (Nigra, Misc.Àscoli 257), *dasgià* Clerico, lomb.or. (berg.) *desdà* Tiraboschi, lad.anaun. (Tuenno) *de z d à r* Quaresima, *de z d à r* ib., pav. *da - s g à* (Salvioni, BSPav 2, 198), *da z d à* Annovazzi, vogher. *dazdà* Maragliano, mant. *dasdàr* (Cherubini 1827; Arrivabene), emil.occ. (piac.) *dasdà* Foresti, parm. *desdàr* (Malaspina; Pariset), mirand. *dasdàr* Meschieri, moden. *de z d è r*

Neri, emil.or. (bol.) *dzd'r* Gaudenzi 44, *gdàr* Ungarelli, lad.cador. (comel.sup.) *diz d à* (Tagliavini, AIVen 102), *de z d à* ib., Candide *diz d à* DeLorenzo, Campolongo *desdà* DeZolt.

5 Breg.Sottoporta (Coltura) **da ž d è r** v.rifl. 'svegliarsi' (p.46), Soglio *da ž d è* (p.45), lomb.or. (berg.) *d e z d à s* (p.246; Farina, ASGMil 20, 39), lad.anaun. (Tuenno) *dez darse* Quaresima, emil.occ. *da z d à r a s*, piac. *dasdàs* Foresti,

10 *do z d à z* (p.401), Carpaneto Piac. *da z d è s* (p.412), parm. *desdàres* Malaspina, *desdars* Pariset, *d e z d à r o s* (p.423), Poviglio *d e z d è - r a s* (p.424), regg. *desdèrs* Ferrari, moden. *dez dèrs* Neri, Nonàntola *d e z d è r a s* (p.436),

15 Prignano sulla Secchia *d e z d è s* (p.454), Sologno *da ž g à s e* (p.453), lunig. (pontremol.) *dusdèrs* Restori, emil.or. (Minerbio) *z d è r a s* (p.446), bol. *gdars* Ungarelli, *g d è r a s* (p.456), *g d è r s* ib., Savigno *diz d è s* (p.455), Loiano

20 *diz d è s* (p.466), lad.cador. (comel.sup.) *dizdàsi* (Tagliavini, AIVen 102), *dez d à si* ib., Pàdola *d e - s t à s i* (p.307), Candide *diz d à s i* DeLorenzo, Campolongo *desdase* DeZolt; AIS 656.

Lomb.or. (Gromo) *d è z d a z f ó* 'svegliarsi' 25 (p.237), Monasterolo del Castello *d e h d á h f ó* (p.247); AIS 656.

Emil.occ. (regg.) **desdèè** agg. 'svegliato; sveglio' Ferrari.

Emil.occ. (Poviglio) *s t è r d e z d è* 'essere vigilante, vegliare' (p.424), regg. *stèr desdèè* Ferrari.

30 Gen. *desdescià* v.tr. 'svegliare' (1637, Brignole-Sale Gallo), ven. *desdiesiare* (Quaresima, StTrent 33)¹, ven.merid. (vic.) *disdisiare* (1534, Pigafetta, Sanvisenti, RIL 75, 498), *disdissiare* (1560, Bortolan), pad. ~ Bortolan.

Vic. **desdiesià** agg. 'svegliato' (1560, Bortolan).

Con s-: emil.occ. (Albinea) **z d e z d è r a s** v.rifl. 'svegliarsi' (AIS 656, p.444).

40 **3.a.β.** Emil.occ. (regg.) **desdèrs** v.rifl. 'farsi vivo' Ferrari.

Lomb.or. (berg.) *desdàs fò* 'diventare attento, cominciare ad operare' Tiraboschi.

Emil.occ. (regg.) **desdèè** agg. 'intelligente, accorto, perspicace' Ferrari.

Moes. (Roveredo) **desdési** m. 'ragazzo molto vivace' Raveglia.

¹ Cfr. friul. *dessedé* v.tr. 'svegliare' Appi, Erto *d e - s e d è* (Gartner, ZrP 16), vegl. *destruár* (Ive, AGI 9).

Si suppone l'esistenza di *DĒEXICITĀRE già nel lat.volg. perché i continuatori romanzi esistono nel rum. *deșteptá* 'svegliare' (Tiktin-Miron 2,49a), arum. *dišteptu* (PușcariuEtym num. 528), friul. (Erto) *dəšəđé* Gartner, engad. *dažder*, 5 surselv. (Sedrun) *destadar* HWbRätorom, occit.a. *descidar* (Lv 2,144) e nell'Italoromania (I.). La macrostruttura della voce distingue le forme senza sincope (1.), quelle con sincope precoce (2.) e quelle con sincope tardiva, dopo la sonorizzazione di -t- > -d- (3.). Si distinguono dunque 'desedare' (1.a.) da 'disedare' (1.b.); una tale bipartizione è operata anche per *carricare*. La microstruttura è di ordine semantico, e distingue 'svegliare' (α.) e 'sollecitare; stimolare' (β.). Per le forme sotto 2., 15 cfr. anche surselv.a. *destadar* (Ascoli,AGI 7,463), surselv. ~ (Jud,RLiR 2,171), engad.a. *astdastder* ib.

Diez 368; REW 2515, Faré; VEI 363; DEI 1259, 1264; DELIN 452; EWD 3,62seg.; FEW 3, 20 273seg.; Jud,RLiR 2,170-183. – de Fazio; Pfister¹.

de ex post 'dopo; poi'

I.1. Ven.a. **daspuò** avv. '(da) dietro, a ridosso; di fianco; poi; dopo' (1315, StoriaApollonioTiro, TLIOMat; 1371, IstruzRettoreRagusa, ib.), venez.a. *daspò* (1330ca., CapitolareCamerlenghi, ib.), lomb. 30 alp.or. (Teglio) *despus* Branchi-Berti, Tirano *despòs* Pola-Tozzi, *despùs* Bonazzi, Grosio *despòs* Antonioli-Bracchi, borm. *despò* (1601, Bläuer), *d e š p ú s* (Bracchi,RArchComo 164), mil. *despéu* (ante 1699, MaggiSella), lad.anaun. (Tueno) 35 *daspò* Quaresima, venez. *daspuò* (1552, Calmo, CortelazzoDiz; "ant." Boerio), *daspò* (sec. XVI, CapitoloLinguaVen, CortelazzoDiz – Boerio), *despuò* ("ant." Boerio), chiogg. ~ Naccari-Boscolo, ven.merid. (vic.) *daspò* (1590, Bortolan), 40 *daspuò* ib., ven.centro-sett. (Càneva di Sacile) *daspò* Rupolo-Borin, feltr. *daspò* Migliorini-Pellegrini, bellun. *despò* Tomasi, istr. *despoi* Rosamani, lad.ates. (bad.sup.) ~ (ante 1763, BartolomeiKramer), bad. ~ (Martini, EWD 3,82), livi- 45 nall. *despó* (Alton, ib.), lad.cador. (oltrechius.) *daspò* Menegus.

Moes. (Soazza) *daspèi* 'dopo parecchio tempo; finalmente' (LSI 2,193), *daspèi* ib., breg.Sopraporta *daspöo* ib., lomb.alp.or. (posch.) *daspò* ib. 50

Venez.a. **daspò** prep. 'dopo' (1366, CapitolareUfficialiRialto, TLIOMat), lomb.alp.or. (valtell.) *despò* Monti, istr. *despoi* Rosamani.

Ven. **daspuò** congiunz. 'da poi che; dal tempo che' (1852, Mutinelli, Rosamani).

Ven.a. *daspuò che* congiunz. 'da poi che; dal tempo che' (1371, IstruzRettoreRagusa, TLIOMat), moes. (Soazza) *daspèi che* (LSI 2,193), *daspèi che* ib., breg.Sopraporta *daspöo che* ib., lomb.alp.or. (posch.) *daspò che* ib., venez.a. *daspò che* (1301, CronicaImperadori, TLIOMat – 1366, CapitolareUfficialiRialto, ib.), *despoi che* (1301, CronicaImperadori, ib.; 1315, CedolaFilPrioli, ib.), *daspuò che* (1330ca., CapitolareCamerlenghi, ib.), mil. *despéu* (ante 1699, MaggiSella), lomb.or. (berg.) *despò che* Tiraboschi, cremon. *despò che* Oneda, istr. *despoi che* Rosamani.

Derivato: lad.ates. (bad.sup.) **indespò** avv. 'dopo' Pizzinini.

Nato dalla combinazione di lat. DE EX (cfr. ThesLL 5/1,283b) con POST, il lat. DE EX POST continua nel friul. *daspuò* (sec. XVI, Donato, 25 DESF), *daspò* (sec. XVII, Ermes di Colloredo, ib.), *dospò* (sec. XIX, Zorutti, ib.), engad. *daspò* avv., prep. e congiunz. (DRG 5,100), cat. *despuix* (DELcat 3,97), spagn. *después* (dal 1490, Palencia, NTLE 4,3642seg.; cfr. DCECH 4,684, secondo il quale però "es dudoso que se pueda atribuir una combinación DE-EX-POST al latín vulgar; más bien parece tratarse de una alteración del ant. *depués* [< DE POST] [...] la alteración puede deberse a influjo de *desde*, *desque*, con los cuales coincidían muchos usos de *de(s)pués*") e nel port.a. *despois* (attestazione del 1278, registrata in DELP 2,304 s.v. *depois* < DE POST; IVPM 3,17) e *despuis* (attestazione registrata in DELP 2,304 s.v. *depois*).

REW 6684, Faré; EWD 3,82seg.; DRG 5,100seg.; FEW 9,245; DCECH 4,684; DELcat 3,97; DELP 2,304. – Danese; Pfister².

dēfectibilis 'che viene meno lentamente'

II.1. Fior.a. (*cagione*) **defettibile** agg.f. 'che può mancare, che può venir meno' (ante 1334, Ottimo, TLIO), it. ~ agg.m. (dal 1870, Giorgini-Broglio; B; GRADIT 2007).

¹ Con parti redatte da Stemper e osservazioni di Frasa e Tancke.

² Con osservazioni di Frasa.

Cultismi dal lat. DĒFECTIBĪLIS (ThesLL 5/1, 286), che esiste anche nel cat. *defectible* (DCVB 4,68), spagn. ~ (Diccionario de la Real Acad., DCECH 1,65 s.v. *afecto*), port. *defectivel* Houaiss 925.

DEI 1233; DELIN 439.– Carosella; de Fazio.

dēfectio ‘defezione’

II.1. Fior.a. **defezione** f. ‘abbandono di un'attività, di un partito, di un'alleanza, di un capo; diserzione’ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIO), sen.a. *difazione* (1362ca., Cronaca, TLIO), it. *defezione* (dal 1511, Machiavelli, B; Zing 2010).

It.a. *defezione* f. ‘mancanza, difetto’ (sec. XIV, LibroCuraMalattie, B)¹, *difezione* (sec. XIV, LibroSegreteCose, B).

It.a. *defezioni* (o *mancamenti*) f.pl. ‘inefficienze’ (seconda metà sec. XIV, SAgostinoVolg, B).

Pis.a. *defezione* f. ‘allontanamento dalla fede’ (1385-95, FrButi, TLIO).

Derivati: it. **defezionare** *da qc.* v.intr. ‘compiere una defezione, tradire, disertare’ (dal 1848, Ugolini; Zing 2009); ~ v.assol. ‘id.’ (1919, Söffici, B; 1953, Pea, B).

It. *defezionare* (*la bandiera*) v.tr. ‘tradire’ (1897, DeMarchi, B).

It. **defezionista** m. ‘chi compie una defezione’ (dal 1983, Zing; ib. 2009).

Cultismi dal lat. DĒFECTIO (ThesLL 5/1,286-segg.) noti anche al fr. *defectium* (1170ca., Horn, TL 2,1276,22, nel sign. di ‘manchevolezza’; dal 1680, Rich., ib., nel sign. di ‘abbandonare una causa’), cat. *defecció* (1948, Oliver, DCVB 4,68), spagn.a. *defecio* ‘malattia degli uccelli di rapina’ (seconda metà sec. XIII, Alfonso X, Kasten-Nitti 1,578a), spagn. *defección* (1612, DCECH 1,65 s.v. *afecto*). Il port. *defecção* Houaiss 925 è prestito dal fr.

DEI 1233; DELIN 439; FEW 3,28a.– Carosella; de Fazio.

¹ L'attestazione di Cavalca riportata da B è letta dall'ОВI come *deiezione*.

dēfectīvus ‘manchevole; difettivo’

II.1. ‘che manca di qc.; incompleto, insufficiente’

5 It. **defettivo** agg. ‘manchevole, scarso, incompleto; che non ha tutte le sue parti’ (1304-07, DanteConvivio, EncDant; ante 1557ca., Straparola, B), *difettivo* (1598, Florio – 1650, Loredano, B), *difettivo* (1940, Bacchelli, B; 1949, Croce, B), 10 it.sett.a. *defettivo* (1371-74, RimeAntFerraraBellucci), bol.a. *defettivo* (inizio sec. XIV, GiovVignano, TLIO), venez.a. *difetivo* (1338, CapitolaReBottai, ib.).

It. *defettivo* agg. ‘privo di beni, di doti, di attitudini; insoddisfatto’ (1304-07, DanteConvivio, EncDant), *difettivo* (prima metà sec. XIV, DonatoAlbanzani, B; ante 1764, Algarotti, B), bol.a. *difettivo* (1324-28, JacLana, TLIO), fior.a. *difettivo* (ante 1334, Ottimo, ib.).

20 It. *defettivo* agg. ‘scarso, insufficiente, inadeguato, inadatto’ (1304-07, DanteConvivio, EncDant – 1816-19, Manzoni, B), *difettivo* (1521, Machiavelli, B – 1870-72, DeSanctis, B), fior.a. *defettivo* (1370ca., Torini, TLIOMat).

25 It.a. *defettivo* agg. ‘negligente, trascurato; inclinato al male’ (prima metà sec. XIV, CiceroneVolg, B), it. *difettivo* (1869, DeSanctis, B; 1901, Pascoli, B), fior.a. (*anime neglette e difettive* agg.f.pl. (ante 1334, Ottimo, TLIO), nap.a. *defettiva* agg.f. (ante 1475, Masuccio, B).

It. **defettivamente** avv. ‘in modo inadeguato, difettosamente’ (1292-93ca., DanteVitaNuova, TLIO).

35 **2.** ‘che non raggiunge la perfezione; imperfetto, inadeguato’

It. **defettivo** agg. ‘imperfetto, deficiente, limitato, difettoso’ (1304-07, DanteConvivio, TLIO), *difettivo* (1521, Machiavelli, B – 1958, Gadda, B), fior.a. ~ (ante 1334, Ottimo, TLIO), lucch.a. *defettiva* (*parte*) (ante 1294, DottoReali, ib.), sen.a. *defettivo* (1309-10, CostitutoLisini, ib.), perug.a. *deffettivo* (1360ca., DomScolari, ib.).

It.a. (*ntelletto*) *defettivo* agg. ‘sbagliato, erroneo’ 45 (1304-07, DanteConvivio, TLIOMat), (*silogismi*) *difettivi* (ante 1321, Dante, TLIO).

Tosc.a. *difettivo* (*cose, vita*) agg. ‘caduco, mortale, di breve durata’ (ante 1364, ZanobiStrata, B), it. ~ (1585, Garzoni, B); tosc.a. (*bene*) ~ (ante 1294, GuittArezzo, TLIO).

50 Bol.a. (*animale*) *defettivo* agg. ‘deforme, malformato’ (1324-28, JacLana, TLIO).

3. sign. grammaticale

It. (*nome, verbo*) **difettivo** agg. ‘di verbi o sostantivi mancanti di parte della loro coniugazione o declinazione’ (dal 1892, Garollo; B; Zing 2009).

4. sign. scientifici

Sintagmi: it. *numero difettivo* → *numerus*
it. *stato difettivo* → *status*

Il lat. DĒFECTĪVUS (ThesLL 5/1,290) esiste come cultismo nel fr.a. (*ils sont*) *defectif* ‘che presentano manchevolezza’ (1314, H. de Mondeville, TL 2,1276,32; dal 1680, Rich., TLF 6,924, nel sign. grammaticale), cat. *defectiu* (seconda metà sec. XIII, Lull, DCVB 4,68), spagn. *defectivo* (dal 1617, Minsheu, NTLE 4,3273), port. ~ (1713, Houaiss 925). Nella struttura sono distinti i significati già latini (1., 2., 3.) e alcuni tecnicismi (4.).

DEI 1296; DELIN 462; FEW 3,28b.– Fresu; de Fazio.

dēfectūs ‘mancanza’

II.1. defectus

1.a.a. ‘mancanza di qc.; limitatezza; misura inferiore al giusto’

It. **difetto** m. ‘inadeguatezza; insufficienza; condizione di limitatezza; misura inferiore al giusto’ (1304-07, DanteConvivio, EncDant – 1600, Bruno, Ciliberto 305; GuicciardiniSpongano), fior.a. *difetto* (1310ca., Bencivenni, TestiSchiaffini 188, 27), lucch.a. ~ (ante 1297ca., DottoReali, Avalle, SLeI 1,272), tod.a. *defetto* (fine sec. XIII, JacTodiMancini).

It.a. *difetto* m. ‘mancata riuscita di qc.’ (prima del 1313, Dante, EncDant).

It. *difetto* m. ‘mancanza di qc. che ordinariamente si trova o dovrebbe trovarsi in un luogo o in possesso di q; ciò che manca perché qc. sia completo’ (dal 1321, Dante, EncDant; TB; B; GRADIT 2007), bol.a. *difetto* (1324-28, JacLana, TLIO), tosc.a. *defetto* (ante 1294, GuittArezzo, ib.), fior.a. *difetto* (1355ca., Passavanti, ib.), sen.a. *defetto* (1309-10, CostitutoLisini, ib.), aret.a. *defetto* (1282, RestArezzo, ib.), perug.a. *defetto* (1333ca., SimFidati, ib.), orv.a. *difetto* (1361, TestiBianconi, SLI 3,151,8), sirac.a. *difettu* (1358, SimLentini, TLIO).

It. *difetto* m. ‘assenza; lontananza; distacco’ (ante 1321, DanteRime, TLIOMat – 1581, Tasso, B; 1770, Denina, B; 1880, Verga, B).

Loc.prep. e avv. e loc.verb.: it. *in difetto* ‘in mancanza’ (ante 1527, MachiavelliLegCommBertelli 1338), *in difetto (di)* (dal 1623, Galilei, B; GRADIT 2007).

Pis.a. *senz'altro difetto* ‘senz'altro’ (1300ca., CantariFebusLimentani).

10 Sen.a. *a difetto ch[e]* ‘così che non; di modo che non (con valore consecutivo)’ (1321, LetteraBuoncompagno, TLIO)¹.

It. *difetto di tre venerdì su quattro* ‘essere strani’ (1942, AntBaldini, B).

15 It. (*avere, fare*) *difetto di qc.* ‘scarseggiare; essere privo di qc.’ (dal 1319ca., Dante, TLIOMat; B; Zing 2009), (*patire*) *difetto di qc.* (1304-07, DanteConvivio, TLIOMat; 1336ca., BoccaccioFilocoloQuaglio; 1600, Ammirato, B – 1861, Carducci, B), tosc.a. (*avere*) ~ (sec. XIV, Arrighetto, TLIO-Mat), fior.a. ~ (1305ca., PaolinoPieri, TLIO; ante 1338, ValMassimoVolg, ib.), pis.a. ~ (ante 1347, BartSConcordioSallustio, ib.), cast.a. (*prende[re]*) *defetto* (prima metà sec. XIV, NeriMoscoli, ib.).

20 Tosc.a. *venire in difetto* ‘ritrovarsi in situazione di penuria, di necessità’ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO), fior.a. *venire in difetti* (ante 1348, GiovVillani, ib.).

25 It. *cogliere in difetto (di)* ‘sorprendere in condizione di inferiorità’ (1857, MamianiRovere, B; 1886, Serao, B); *trovare in difetto* ‘id.’ (1920, AntBaldini, B).

Messin.a. **defettu** agg. ‘che non ha a disposizione qc.; privo di qc.’ (1321-37, ValMaximuVolg, TLIO).

35 Derivato: it. **difettoso** agg. ‘manchevole; insufficiente; inadeguato; inefficace; sciupato, non funzionante’ (dal 1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIO-Mat; B; GRADIT 2007), it.sett.a. *difettosi* agg.m. pl. (1371-74, RimeAntFerrara, B).

40 It. *difettoso* agg. ‘privo o scarsamente fornito di qc. (beni necessari o convenienti)’ (1592, Tasso, B; 1821, Giordani, B).

It. *difettoso* agg. ‘che manca di elementi per la piena legittimità (di legge; di sacramento)’ (1632-39, G. Bentivoglio, B; 1842, Manzoni, B; 1861, De Sanctis, B).

50 It. *difettoso* agg. ‘(di opera d'arte o letteraria) non conforme ai canoni estetici’ (ante 1750, Muratori, B – 1940, Bacchelli, B).

¹ Per ulteriori loc.verb. cfr. B e TLIO.

1.a.β. Bol.a. **defecto** m. 'mancanza; ciò che manca perché qc. sia completo' (1243ca., ParlamentiFaba, TLIO), bol.a. *defecto (de seno)* (1276, MatteoLibriVincenti), venez.a. *deffecto* (1312, CedolaDavanzago, TestiStussi 61,92), pis.a. *difecto* (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, TLIO), sen.a. *difecto* (ante 1380, SCaterinaSiena, B), perug.a. *defecto* (1342, StatutiElsheikh, TLIO), salent.a. ~ (1450ca., LibroSidracSgrilli), *difecto* ib., sic.a. *defectu* (1373, PassioneMatteoPalumbo; sec. XIV, PiantoMariaSorrento, RIL 53,746), messin.a. ~ (1321-37, ValMaximuVolg, TLIO), catan.a. ~ (1344ca., ConstituciuniSMariaLycodia, ib.), it.a. *difetto* (ante 1508, NicCorreggioTissoni). Pist.a. *defecto (di denari)* m. 'penuria' (1320-22, CarteggioLazzari, TLIO).
Sintagma prep.: gen.a. *per defecto de* 'per mancanza di' (1352, Proposte, Migliorini-Folena 1,33, 11).
Loc.verb.: messin.a. *av[iri] defectu* 'essere privo; non avere' (1321-37, ValMaximuVolg, TLIO).

1.b.a. 'imperfezione; imperfezione fisica; disfunzione organica (di persona); malattia'

It. **difetto** m. 'pecca, imperfezione; mancanza di condizione necessaria alla perfezione' (1304-07, DanteConvivio, TLIO – 1600, Bruno, Ciliberto; TB; B), *difetto* (1686, DottoriGalateaDaniele), lig.a. *defeto* (1350ca., DialogoSGregorioPorro 274), ast.a. *deffet* (1521, AlioneBottasso), vic.a. *defeto* (1447, Bortolan), pad.a. *difetti* pl. (1452, SavonarolaMNystedt-2), fior.a. *difetto* m. (fine sec. XIII, LibroTroiaVolg, TestiSchiaffini 161,7 – sec. XIV-XVI, StatutiPorSMariaDorini; TLIO), lucch.a. *defetto* (secc. XIII-XIV, RimatoriZaccagnini-Parducci), prat.a. *difetti* pl. (1275, SpeseComune, TLIO), grosset.a. *difetto* m. (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib.), sen.a. *defeto* (ante 1309, StatutiPolidori 212), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodiMancini), roman.a. ~ (1358ca., BartJacValmontonePorta), sic.a. *deffettu* (prima metà sec. XVI, RegulaSBenedittu, RegoleBranciforti 62,32 e 97,5), venez. *defeto* (1593, Piliceri, CapitolariArtiMonticolo 3,399), *defetto* (1756, GoldoniVocFolena), *difetto* (1751, ib.), *difetti* pl. (1755, ib.), ven.merid. (vic.) *deffetto* m. (1560, Bortolan).
It. *difetto* m. 'debolezza di una facoltà del corpo o dello spirito; imperfezione fisica; disfunzione organica; minorazione anatomica o funzionale' (1304-07, DanteConvivio, EncDant; B; GRADIT 2007), *difetto* (1524, Castiglione, B – 1730, Vallisnieri, B), tosc.a. *difetto (corporal)* (ante 1327, CeccoAscoli, TLIOMat), tod.a. *defetto* (fine XIII, JacTodiMancini).

It. *difetto* m. 'ferita; lesione' (1339-40, BoccaccioTeseida, TLIO; 1546, Alamanni, B).

It. *difetto* m. 'malattia; disturbo, infermità; acciacco, dolore' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat – 1698, FrNegri, B), it.sett.a. *difetto* (ante 1494, Boiardo, B), venez.a. *defeto (de malatia)* (1314, CedolaMarcoMichel, TestiStussi 114,18), tosc.a. *difetti (de Cristo)* pl. (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO), fior.a. *difetto* m. (1306, GiordPisa, TLIO – 1494, MatteoFrancoFrosini; B), pis.a. ~ (fine sec. XIII, Anon, TLIO), tod. a. *defetto* (fine sec. XIII, JacTodiMancini).

It. *difetto* m. 'impotenza; sterilità' (seconda metà sec. XV, CantariCarnascialeschi, B – 1931, Pea, B).

Tod. a. *defetto* m. 'amore imperfetto' (fine XIII, JacTodiMancini).

It. *difetto* m. 'cosa orribile' (ante 1595, Tasso, B; 1953, Bacchelli, B).

It. *difetto* m. 'pagina di un libro, carta di un codice mancante o rovinata' (ante 1698, Redi, B – 1862, Carducci, B).

Per antifrasi: it. *difetto* m. 'pregio' (1612, Boccalini, B).

Sintagmi prep. e loc. verb.: it. *venire a difetto* 'venire a compimento' (1555-62, Fortini, B); tosc.a. *venire al difetto* 'venir meno; perdere le forze; deperire' (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat); *venire in difetto* 'id.' ib., fior.a. ~ (ante 1338, ValMassimoVolg, TLIO).

It.a. *in difetto* 'non giunto a perfezione; difettoso' (prima del 1319, Dante, EncDant).

It.a. *sanza alcun difetto* 'perfetto' (1341-42, BoccaccioAmeto, TLIO), *sanza difetto* (seconda metà sec. XIV, SAgostinoVolg, B), tosc.a. *senza alcuno defetto* (seconda metà sec. XIII, GuittArezzo, TLIOMat), it. *senza difetto* (1706, Muratori, B), *senza difetti* (1920, D'Annunzio, B); fior.a. *sanza niuno difetto* 'senza difficoltà' (ante 1388, Pucci, TLIOMat); it.a. *senza alcun difetto* 'schiettamente, apertamente' (1339-40, BoccaccioTeseida, ib.); *sanza difetto* 'completamente' (1341-42, BoccaccioAmeto, ib.), ferrar.a. *senza alcun difetto* (ante 1505ca., FrCieco, B), pis.a. *senza difetto* (ante 1342, Cavalca, TLIOMat), *senza alcuno difetto* (1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), sen.a. *senz'alcun difetto* (fine sec. XIII, Angiolieri, ib.), it. *senza difetto* (1706, Muratori, B)¹.

Loc.prov.: it. *ciascuno ha i suoi difetti e beato chi ne ha meno* 'nessuno nasce senza difetti' Rigutini 1875, *non c'è uomo senza difetto* (1927, Bacchelli,

¹ Per una serie di loc.verb. come *correggere, compensare, rimediare un difetto* ecc. cfr. B.

B), *mentre saranno uomini saranno difetti* (ante 1606, B. Davanzati, B).

Fior.a. *solo Dio è senza difetto* ‘ogni uomo ha dei difetti perché è proprio della natura umana essere imperfetta’ (ante 1459, SAntoninoFirenze, B), it. *Giove è solo in ciel senza difetto* (1637, Zeno, B), (il) *solo Dio senza difetti* (ante 1842, Bini, B – 1875, Rigutini), *solo Dio senza difetto* Crusca 1882.

Prov.: it. *chi è in difetto è in sospetto* ‘chi è colpevole è sospettoso degli altri perché teme di essere scoperto e punito’ (D’AlbVill 1797 – Crusca 1882), *chi è in sospetto è in difetto* (ante 1904, Cantoni, B).

Derivati: it. **difettuozzo** m. ‘piccolo difetto’ (dal 1540ca., Guicciardini, B; Zing 2009); *difettuccio* m. ‘id.’ (dal 1629ca., Allegri, B; Zing 2009), *defettuccio* m. (1786, Gozzi, B).

It. **difettino** m. ‘piccolo difetto’ (dal 1757, Goldoni, AprileMat; B; Zing 2009).

It. **difettuolo** m. ‘difettuccio’ TB 1865, *difettolo* Giorgini-Broglio 1870.

It. **difettaccio** m. ‘brutto difetto’ (dal 1856, Nievo, B; Zing 2009).

It.sett.a. **difettoso** agg. ‘imperfetto; incompleto; inadeguato, inefficace; logorato, guasto’ (1371-74, RimeAntFerrara, B), it. ~ (dal 1551, Caro, B; GRADIT 2007).

It. *difettoso* agg. ‘malato, sofferente; cagionevole’ (ante 1449, Burchiello, B; 1607, Manzini, CacciaInnamorati I/2,250).

It. *difettoso* agg. ‘di persona con grave difetto fisico; che presenta menomazioni’ (dal 1629ca., Allegri, B; Zing 2009).

It. *difettoso* agg. ‘detto di membro che non svolge la sua regolare funzione’ (1623, Marino, B – 1943, Pea, B).

It. (*preposizione*) *difettosa* agg.f. ‘incompleta; imperfetta’ (ante 1855, Rosmini, B).

Sic. *ddiffittusu* agg. ‘di cavallo malsano’ (sec. XVII, Anonimo, VS; secc. XVII-XVIII, Malatesta, ib.).

It. *difettosamente* avv. ‘in modo difettoso, imperfetto, errato’ (dal 1684, Redi, B; GRADIT 2007).

Fior.a. (*opere*) **difette** agg.f.pl. ‘imperfette’ (1306, GiordPisa, TLIO).

1.b.β. It.sett.occ.a. **defecto** m. ‘imperfezione; condizione di manchevolezza’ (sec. XV, FioreVirùBellato), lig.a. ~ (1350ca., DialogoSGregorioPorro 274,39), ast.a. *defect* (1521, AlioneBottasso), pav.a. *defecti* pl. (1342, ParafrasiGrisostomo, TLIO), bol.a. *defecto* m. (1243ca., Faba, ib.),

deffecto (fine sec. XIV, RimatoriFрати), vic.a. *defecto* (1450, Bortolan), pad.a. ~ (1452, SavonarolaMNystedt-2), *defecto* ib., *diffecto* ib., tosc.a. *defecto* (1315ca., FrBarberinoEgidi 241), tosc. sud-or.a. ~ (1300ca., QuestioniGeymonat, TLIO), ancon.a. *defecto* (1372, PactiRagusini, ib.), asc.a. *defecto* (1377, StatutiZdekauer-Sella), chiet.a. ~ (1418, FioritaArmanninoRif, Migliorini-Folena 2, 16,9), cal.a. ~ (1450ca., MosinoGloss; Stilo 1477, RicettarioGeracitano, Migliorini-Folena 2,87,4), salent.a. ~ (1450ca., LibroSidracSgrilli), *defecto* ib., sic.a. *defectu* (1343, CapituliCumpDisciplinati, RegoleBranciforti 20,23), *defectu* (1344ca. CostituzioneSMariaLycodia, RegoleBranciforti 27, 15; 1373, PassioneMatteoPalumbo).

Tosc.a. (*natural*) *defecto* m. ‘malattia; malanno’ (1315ca., FrBarberino, TLIO), nap.a. *defiecto* (sec. XIV, BagniPozzuoliPelaez,StR 19).

Sintagmi prep.: cal.a. *in defecto* ‘in difetto’ (Calabria Ultra 1450ca., MosinoGloss).

It.a. *senza defecto* loc.avv. ‘schiettamente, apertamente’ (ante 1374, Petrarca, TLIOMat); it.cent.a. *senza defecti* ‘perfettamente’ (seconda metà sec. XV, CantariFiorabbracciaUlivieriMelli).

25 Derivato: tosc.a. **defectini** m.pl. ‘piccoli difetti’ (1315ca., FrBarberino, TLIO).

Sic. **defectu** agg. ‘privo di forze; infermo; sfinito’ (1364-76, Senisio, TLIO), messin.a. *defecta* agg.f. (1321-37, ValMaximuVolg, ib.).

1.c.α. ‘vizio; difetto morale; negligenza, errore, colpa’

It. **difetto** m. ‘trasgressione di una regola; colpa; peccato; reato’ (dal 1292-93ca., DanteVitaNuova, EncDant; B; GRADIT 2007), *defetti* pl. (1608-19, Sarpi, B), it.sett.a. *difetti* (fine sec. XIV, CantariRinMonteAlbanoMelli), gen.a. *defeti* (ante 1311, Anonimo, TLIO), trent.a. ~ (1340ca., StatutiSchneller,Ferdinandeu III.25,46)¹, ferrar.a. *defeti* (seconda metà sec. XIV, CodiceServi, TLIO), venez.a. *defetto* m. (1301, CronicaImperadori, TLIO), trevig.a. *difetto* (inizio sec. XIV, GualpaldinoCoderta, ib.), tosc.a. *defetto* (ante 1294, GuittArezzo, ib.; 1318ca., FrBarberino, B), fior.a. *difetto* m. (ante 1388, PucciVarvaro; sec. XIV, OvidioVolgBigazzi [ms B]), lucch.a. ~ (1335, LetteraFrCastracani, TLIO), pis.a. *defetto* (ante 1276, PanuccioBagnoAgeno), *difetti* pl. (1300ca., CantariFebusLimentani), volt.a. *difetto* m. (1348, StatutiDisciplinatiSLorenzo, TLIO), sen.a. ~ (1295, CapitoliCompDisciplinati, ib.; 1298, IstanzaGuc-

¹ Cfr. lat.maccher. *difetto* m. ‘peccato’ (1517, FolenogPaoli 275).

- cioRenaldini, ib.), *defetto* (fine sec. XIV, RimePa-
gliaresiVaranini), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTo-
diMancini), nep.a. ~ (1459-68, AntLotieri, Matte-
sini, ContrDialUmbra 3), *difetto* ib., vit.a. *difetti* pl.
(1345ca., CapitoliDisciplinatiSLorenzo, TLIO), 5
sic.a. *difettu* m. (1406ca., TestiCurti, SMLV 20),
defettu (ante 1473, LibruTransituVitaDiGirola-
mo), luc.-cal. (tursit.) (*culpa et*) *defetto* (1575,
TestiCompagna 228).
- It.a. *difetto* m. ‘negligenza; trascuratezza’ (1341, 10
BoccaccioTeseida, TLIOMat), tosc.a. *defetto* (ante
1294, GuittArezzo, ib.), fior.a. *difetto* (ante 1471,
Macinghi Strozzi, B), tod. a. *defetto* (fine sec.
XIII, JacTodiMancini).
- It. *difetto* m. ‘debolezza, fragilità, difetto morale o 15
di carattere; scorrettezza, indelicatezza’ (dal
1484ca., Pulci, B; GRADIT 2007), tosc.a. *defetto*
(ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat), *difetti* pl.
(1320, FrBarberino, ib.), fior.a. ~ (1395, Lapo-
Mazzei, B), pis.a. ~ (1345-67ca., FazioUbertiDit- 20
tamondo, ib.).
- Fior.a. *difetto* m. ‘errore; sbaglio; inesattezza;
aspetto negativo di un insieme’ (ante 1292, Fiore-
Rett, TLIO – 1348, GiovVillani, TLIOMat), eu-
gub.a. ~ (ante 1333, BosoneGubbio, ib.), it. ~ 25
(ante 1584, Grazzini, B – 1892, Carducci, B).
- It. *difetto* m. ‘misfatto’ (1531, FalugiBruscagli).
Sintagma: fior.a. *difetto originale* m. ‘peccato
originale’ (1355ca., Passavanti, TLIO).
- Sintagmi prep. e loc.verb.: it. *trovare in difetto* 30
‘riconoscere per colpevole’ Crusca 1882.
- It. *venire in difetto* ‘peccare’ Crusca 1882.
- It. *per difetto di* ‘a causa di’ (sec. XIV, Giustino-
Volg, B).
- It. *senza difetto* ‘senza commettere colpa’ (1633, 35
Lalli, B).
- Derivati: it. **difettuccio** m. ‘vizietto’ TB 1865.
- Pis.a. **difettosa** agg.f. ‘che si macchia di errori o
colpe’ (ante 1342, Cavalca, TLIOMat).
- It. *difettoso* agg. ‘erroneo, falso, sbagliato; scor- 40
retto’ (1529, Trissino, B – 1905, Croce, B).
- It. *difettoso* agg. ‘corrucciato; indignato’ (1729,
M.C. Bentivoglio, B).
- Agg.sost.: it. *difettoso* m. ‘persona scorretta, cattiva’ 45
(1706, Muratori, B – 1820, Leopardi, B).
- It. *difettoso* m. ‘soggetto a debolezze’ (1765, Bec-
caria, B).
- 1.c.β.** It.a. **difecto** m. ‘errore; inesattezza (di
opera letteraria)’ (1342ca., BoccaccioAmorosaVi- 50
sione, TLIOMat); mil.a. *defect* ‘aspetto erroneo o
negativo di un insieme; vizio; errore’ (ante 1315,
Bonvesin, TLIO), ven.a. *defecto* (sec. XIII, Poe-
sieAnon, ib.), eugub.a. *difecti* pl. (1328ca., Boso-
neGubbio, ib.), catan.a. *defecti* (1344ca., Consti-
tuciuiniSMariaLycodia, ib.).
- It.a. *defecto* m. ‘azione colpevole o erronea; colpa;
reato; peccato’ (ante 1499, ViscontiBongrani),
difecto ib., pad.a. *difecto* (inizio sec. XIV, Zam-
boni, TLIO), *difecti* pl. (1369ca., NicSacchi, ib.),
tosca. *defecto* (1315ca., FrBarberinoEgidi 93),
prat.a. *difecto* (1295, CapitoliCompSCroce, TLIO),
volt.a. *difecti* pl. (1348-53, StatutoDisciplinati-
SGiovanni, ib.), amiat.a. *difecto* m. (1373, Lette-
raAldobrandino, ib.), assis.a. *defecti* pl. (1329,
StatutiDisciplinatiSLorenzo, ib.), nep.a. *defecto*
m. (1459-68, AntLotieri, Mattesini, ContrDialUm-
bra 3), fabr.a. *difecto* (metà sec. XIV, CapitoliDi-
sciplinati, Migliorini-Folena 1,31,10), tod.a. *difecto*
(prima del 1515, CronacheMancini-Scentoni),
cassin.a. *defecti* pl. (sec. XIV, SBenedettoVolg,
TLIO), abr.a. *defecto* m. (1325, FioritaArmanni-
noRif, ib.), nap.a. *defecto* (prima metà sec. XIV,
LibroTrovaVolg, ib.), *difecti* pl. (1356, Lettere-
Luigi d’Angiò, ib.), sic.a. *defectu* m. (sec. XIV,
PiantoMariaSorrento, RIL 53,746 – 1519, Scobar-
Leone), *difectu* (1519, ScobarLeone), palerm.a.
difectu (1343, CapituliDisciplina, TLIO).
- Tosc.a. *defecto* m. ‘vizio’ (1315ca., FrBarberino-
Panzerà).
- Derivato: sic.a. **difictusi** (*et viciusi*) agg.pl. ‘pec-
catori’ (1373, PassioneMatteo, TLIO).
- 1.d.a.** ‘danno; sventura; rifiuto; violenza’
- It. **difetto** m. ‘privazione dei mezzi, delle comodi-
tà; povertà’ (1304-07, DanteConvivio, EncDant –
1945, C. Levi, B), it.sett.a. *defetto* (ante 1503,
FilGalloGrignani), gen.a. *defeto* (*de monea*) (ante
1311, Anonimo, TLIO), bol.a. *defetto* (1276, Mat-
teoLibriVincenti), venez.a. *defeto* (1415, TestiSat-
tin, ID 49), tosc.a. *defetto* (1294, GuittArezzoMar-
guerone), fior.a. *difetto* (ante 1292, Giamboni, B –
1363, MatteoVillani, TLIOMat), pis.a. ~ (seconda
metà sec. XIII, PanuccioBagnoAgeno), cast.a. *de-
fetto* (prima metà sec. XIV, NeriMoscoli, Poeti-
GiocosiMarti 548), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTo-
diMancini).
- It. *difetto* m. ‘inconveniente, incomodo’ (1304-07,
DanteConvivio, EncDant – 1956, Bacchelli, B),
defetto (ante 1498, Savonarola, B).
- It. *difetto* m. ‘danno morale o spirituale; sofferen-
za, dolore; disgrazia, avversità’ (prima del 1313,
Dante, TLIO – 1820, Leopardi, B), *deffetti* pl.
(1531, L. Guicciardini, B), venez.a. *defetto* (1366,
CapitolareUfficialiRialto, TLIO), fior.a. *difetto*
(ante 1292, GiamboniOrosio, ib.; ante 1348, Giov-
Villani, ib.), pis.a. *difetto* (ante 1342, Cavalca, ib.;
1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, TLIOMat),

lucch.a. *difetti* (*di mare*) pl. (sec. XV, Bonamore), sen.a. *difetto* m. (seconda metà sec. XIV, NeriPagliaresi, TLIO; 1367-77, SCaterina, ib.).

It.a. *difetto* m. 'danno materiale (a edifici)' (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIO), perug.a. *defette* (1342, StatutiElsheikh, ib.).

It. *difetto* m. 'ingiuria; insolenza; offesa' (fine sec. XIV, CantariRinMonteAlbanoMelli; 1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 361), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, B; ante 1367ca., FazioUberti, TLIOMat). 10

It.a. *difetto* m. 'sventura' (sec. XIV, CantariBalduino 323), bellun.a. *deffet* (prima metà sec. XVI, CavassicoCian-Salvioni).

It.a. *difetto* m. 'pericolo' (fine sec. XIV, CantariRinMonteAlbanoMelli). 15

It.a. *difetto* m. 'bisogno' (fine sec. XIV, CantariRinMonteAlbanoMelli).

Trevig.a. *difetto* m. 'tutto ciò che è negativo; il male' (1335ca., NicRossi, TLIO).

Tosc.a. *difetto* m. 'sconfitta, disfatta' (prima metà 20 sec. XV, CantariAspromonteFassò).

Fior.a. *difetti* (*accidentali*) m.pl. 'evento negativo; calamità' (1363-74, Torini, TLIO).

Fior.a. *difetto* m. 'violenza; sopruso; tradimento' (ante 1388, PucciCentiloquio, TLIOMat), it. ~ 25 (1554, Anguillara, B).

Sintagma prep. e loc.verb.: tosc.a. *di tal difetto* 'in modo ingiusto' (prima metà sec. XV, CantariAspromonteFassò).

Pis.a. *e[ssere] in defetto* 'mancare di ciò che è necessario' (seconda metà sec. XIII, PanuccioBagnogeno).

Loc.verb.: it. *avere difetto* 'andare soggetto a conseguenze spiacevoli' (1341, BoccaccioTeseida, TLIOMat). 30

It. *dire difetto* 'sparlare' (1554, Anguillara, B; 1799-1801, Bettinelli, B).

Fior.a. *pensare difetto di q.* 'formarsi un giudizio sfavorevole su una persona' (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, B).

Venez.a. *porta[re] defeto* 'ricevere un danno' (1336, AddizCapitolariVaiai, TLIO).

Derivato: ven.a. (*paxe*) **defetosa** agg.f. 'nociva; dannosa' (sec. XIV, TristanoVen, TLIO), fior.a. *difettuosa* (1363-74, Torini, ib.), it. *difettoso* agg. 45 (1579-1600, Davanzati, B).

Agg.verb.: it. **difetto** agg. 'violato; disonorato' (1684, D. Bartoli, B).

1.d.β. Venez.a. **deffecti** m.pl. 'circostanze sfavorevoli, dannose' (1366, CapitolareUfficialiRialto, TLIO).

Pad.a. *difecto* m. 'tutto ciò che è negativo; il male' (sec. XIV, DondiOrologio, TLIO).

Pis.a. *deffecto* m. 'lite' (ante 1327, BreveChiesa-Sigerro, TLIO).

Tosc.sud-or.a. *defecto* m. 'evento negativo; calamità' (1300ca., QuestioniGeymonat, TLIO), sen.a. *difecto* (1356, DomandaSalicotto, ib.).

It.cent.r.a. *difecto* m. 'necessità, bisogno' (seconda metà sec. XV, CantariFiorabracciaUlivieriMelli).

Nap.a. *difecto* m. 'dolore che deriva da una perdita' (prima metà sec. XIV, LibroTrojaVolg, TLIO).

1.e.α. 'scarto; guastato; andato a male; ammuffito'

Prat.a. **difetti** m.pl. 'pezzi di scarto della lavorazione' (1275, Spese, ProsaOriginiCastellani 52, 506).

Derivato: venez.a. (*formaii*) **defetoxi** agg.m.pl. 'guastati' (1436, CapitolariArtiMonticolo 3, 28)¹.

1.e.β. Derivato: venez.a. (*formaio*) **defetoxo** agg. 'guastato dai parassiti o dalle muffe nella crosta o nella parte ad essa aderente' (1436, Pilicieri, CapitolariArtiMonticolo 3,28).

1.f.α. significati tecnici, scientifici e giuridici

It. **difetto** m. 'fase calante della luna' (1350ca., CrescenziVolg, B; sec. XIV, GregorioMagnoVolg, B), *deffetto* (1585, Garzoni, B).

It.a. *difetto* m. 'mancanza dell'età legale' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat).

It. *difetto* m. 'eclissi del sole o della luna' (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIOMat – 1625, Marino, B), bol.a. *defetto* (1328, JacLana, TLIO), fior.a. *difetto* (1310ca., Bencivenni, ib.), prat.a. ~ (ante 1333, Simintendi, TLIOMat), pis.a. ~ (1314ca., ChioseSfera, TLIO), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, TLIOMat).

It. *difetto* m. '(gramm.) ellissi; parte sottintesa del discorso' (1585, Garzoni, B – 1704, Menzini, B).

It. *defetto* m. '(giur.) mancanza di requisiti o di elementi richiesti dalla legge affinché possano verificarsi determinati effetti giuridici; imperfezione, vizio formale di un atto giuridico che ne inficia la validità' (1619, Sarpi, B), *difetto* (dal 1744, Vico, B; 2010, CorSera, AprileMat).

Sintagmi: it. *difetto di giurisdizione* m. '(giur.) istituzione giuridica in cui un giudice tratta un caso che non compete alla sua giurisdizione, ma rientra nella competenza di un giudice di un ordine giudiziario diverso o di poteri di uno stato stra-

¹ Cfr. friul. *difetos* agg. '(di cibo) flatulento' DESF, *difetos* ib.

niero' (dal 1834, RegolamentoAffariCivili, AprileMat; B)¹.

It. *difetto di massa* m. '(fis.) differenza tra la massa del nucleo atomico e la massa totale delle particelle che lo compongono' (dal 1956, DizEncIt; B; Zing 2009).

Sintagmi prep. e loc.verb.: it. (*approssimare, calcolare, calcolo*) per *difetto* 'determinare la misura di una grandezza o di un numero in un valore inferiore a quello reale' (dal 1952, RelazInternazionali, AprileMat; GRADIT 2007).

Derivato: it. **defettologia** f. '(psic.) scienza che si occupa dei minorati mentali e sensoriali' (dal 1976, GRADIT; Zing 2010).

1.f.β. Tosc.sud-or.a. **defecto** m. 'eclissi della luna' (1300ca., QuestioniGeymonat, TLIO), eugub. a. ~ (seconda metà sec. XIV, GlossNavarro, SLeI 7,105).

2. defectare

2.a. Fior.a. **deffettare** v.assol. 'mancare; essere scarso, insufficiente' (ante 1400, Sacchetti, TLIO), pis.a. *defettar* (seconda metà sec. XIII, Terramagnino, ib.), it. *difettare* (1551, Alunno s.v. *discolpare* – 1921, Albertazzi, B).

It. *difettare in/di qc.* v.intr. 'mancare in qc.; scarseggiare' (dal 1698ca., Redi, B; UgoliniGiunte; GRADIT; Zing 2009).

2.b. Fior.a. **difettare** v.assol. 'venir meno di forze mentali o fisiche' (ante 1400, Sacchetti, B), it. ~ (ante 1673, Rucellai, B).

It.a. *difettare a q.* v.intr. 'venir meno (parlando di forze)' (ante 1646, BuonarrotiGiovane, B).

Agg.verb.: it. **defetato** agg. 'malato' (ante 1565, Biondo, B).

It. *difettata (la vista)* 'rovinata' (1561, Nannini, B).

It. *difettato* agg. 'difettoso, che ha difetti' (1619ca., Buonarroti, TB).

It. *difettato* agg. 'incompiuto (parlando di un libro)' (ante 1698, Redi, B).

It. **difettante** agg. 'difettoso' (1619ca., BuonarrotiGiovane, TB).

Derivati: fior.a. **difettatori** m.pl. 'incaricati che dovevano dichiarare i difetti dei lavori che dovevano essere riparati o dostrutti' (secc. XIV-XVI, StatutoPorSMariaDorini).

Catan.-sirac. (Mâscali) **addifittari** v.tr. 'storpiare; 50 procurare un difetto fisico' VS.

2.c. It.a. **difettare** v.tr. 'eseguire con errori' (ante 1497, AntonioTuccio, ProsatoriVarese 579).

It. *difettare in qc.* v.intr. 'incorrere in colpa; peccare; commettere errore' (1612, Boccacchini, B – 1753, Giulianelli, B).

It. *difettare* v.assol. 'venir meno di valore; di qualità morale (parlando della virtù)' (1832-34, Guerrazzi, B).

2.d.α. 'danno; sventura; rifiuto; violenza'

It. **difettare** v.tr. 'biasimare; disapprovare' (1450ca., FilBrunelleschi, B – 1558, Segni, B).

It. *difettare* v.tr. 'rifiutare; scartare' (ante 1540, Guicciardini, B), *difettarne* (ante 1606, Davanzati, B).

2.e.α. 'scarto; guastato; andato a male; ammuffito'

It. **difettarsi** v.rifl. 'rovinarsi; guastarsi (di cose o di qualità fisiche)' (1550, C. Bartoli, B).

It. *difettare* v.tr. 'danneggiare; guastare' Crusca 1882.

Agg.verb.: it. *defettato* 'guastato; andato a male (di alga)' (ante 1718, Cestoni, B).

3. defectuosus

3.a.α. It. **difettuoso** agg. 'manchevole; insufficiente; inadeguato; inefficace; sciupato, non funzionante' (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIO; 1821, Giordani, B), it.sett.a. *defettuose* agg.f.pl.

(1522, G.A. Flaminio, B), venez.a. *defectuosa* agg.f. (1313-15, PaolinoMinorita, TLIO), fior.a. *difettuoso* agg.m. (1306, GiordPisa, ib.), sirac.a. *difettuosa* agg.f. (1358, SimLentini, ib.).

Fior.a. *difettuosi* agg.m.pl. 'privi o scarsamente forniti di qc. (beni necessari o convenienti)' (1306, GiordPisa, TLIO), it. *difettuoso* agg.m. (ante 1535ca., LeoneEbreo, B – 1834, Gioberti, B).

Fior.a. *difettuoso* agg. 'di capacità limitata, insufficiente, inadeguato' (1306, GiordPisa, B²; ante 1348, GiovVillani, TLIOMat), it. *defettuoso* (ante 1535ca., LeoneEbreo, B), *difettuoso* (ante 1667, S. Pallavicino, B).

It. *defettuosa* agg. '(di opera d'arte o letteraria) non conforme ai canoni estetici' (ante 1563, Gelli, B), *difettuoso* (1655, Tesauro, B; ante 1686, Frugoni, B).

It. *defettuosa* agg. '(di opera d'arte o letteraria) non conforme ai canoni estetici' (ante 1563, Gelli, B), *difettuoso* (1655, Tesauro, B; ante 1686, Frugoni, B).

It. *defettuosa* agg. '(di opera d'arte o letteraria) non conforme ai canoni estetici' (ante 1563, Gelli, B), *difettuoso* (1655, Tesauro, B; ante 1686, Frugoni, B).

It. *defettuosa* agg. '(di opera d'arte o letteraria) non conforme ai canoni estetici' (ante 1563, Gelli, B), *difettuoso* (1655, Tesauro, B; ante 1686, Frugoni, B).

It. *defettuosa* agg. '(di opera d'arte o letteraria) non conforme ai canoni estetici' (ante 1563, Gelli, B), *difettuoso* (1655, Tesauro, B; ante 1686, Frugoni, B).

It. *defettuosa* agg. '(di opera d'arte o letteraria) non conforme ai canoni estetici' (ante 1563, Gelli, B), *difettuoso* (1655, Tesauro, B; ante 1686, Frugoni, B).

It. *defettuosa* agg. '(di opera d'arte o letteraria) non conforme ai canoni estetici' (ante 1563, Gelli, B), *difettuoso* (1655, Tesauro, B; ante 1686, Frugoni, B).

3.b.α. It. **difettuoso** agg. 'di persona con grave difetto fisico; che presenta menomazioni' (1354-55, BoccaccioCorbaccio, TLIOMat; 1684, D. Bartoli, B), *difettoso* (dal 1629ca., Allegri, B; Zing

¹ Per altri sintagmi giuridici cfr. B.

² Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

2009), fior.a. *difettuosi* agg.pl. (1367-70, VellutiD, TLIO), pis.a. *difettoso* (ante 1342, Cavalca, ib.), *difettuose* agg.f.pl. (prima del 1340, EneideVolg-Ugurgieri, ib.).

It. *difettuosa* agg.f. ‘malata, sofferente; cagionevole’ (1385ca., SerGiovanni, B), tosc.a. *difettoso* agg.m. (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO-Mat), lucch.a. *difettuoso* (ante 1424, SercambiSinicropi).

It.sett.a. *defettuoso* agg. ‘imperfetto; incompleto; inadeguato, inefficace; logorato, guasto’ (1522, Flaminio, B), bol.a. *defettuoso* (1324-28, JacLana, TLIO), vic.a. *defetuoso* (1415-77, Bortolan), fior.a. *difettuosa (natura)* agg.m. (1306, GiordPisa, TLIO), sen.a. *difettuoso* (ante 1338, Bonichi, B), perug.a. *defettuoso* (1333ca., SimFidati, TLIO), sic.a. *difettuosa* agg.f. (1358, SinLentiniRossi-Taibbi), it. *difettuoso* agg. (Florio 1598 – 1667, S. Pallavicino, B).

It. (*natura*) *difettuosa in qc.* ‘mancante’ (1584, Bruno, Ciliberto).

It. *difettusa* agg.f. ‘detto di membro che non svolge la sua regolare funzione’ (1650, D. Bartoli, B).

It. (*verbo*) *difettuoso* ‘difettivo, che non possiede l'intera diatesi (gramm.)’ (1655, D. Bartoli, B).

It. (*sillogismo*) *difettuoso* agg. ‘incompleto; imperfetto’ (ante 1667, Pallavicini, B).

It.a. *difettuosamente* avv. ‘in modo difettoso, imperfetto, errato’ (1351-55, BoccaccioTrattatello, TLIO), fior.a. *difettuosamente* (1355ca., Passavanti, TLIO).

3.b.β. Pad.a. **defectuoso** agg. ‘malato’ (1452, SavonarolaMNystedt-2), pis.a. (*corpi*) *defectuosi* agg.m.pl. (1309, GiordPisa, TLIO).

Vic.a. *defectuoso* agg. ‘difettoso’ (1447, Satuti S. Pietro, Bortolan), pad.a. ~ (1452, SavonarolaMNystedt-2), tod.a. *difectoso* (1518, CronacheMancini-Scentoni), sic.a. *difictusu* (1373, PassioneMatteoPalumbo).

Tosc.occ.a. *difettuosamente* avv. ‘in modo difettoso, imperfetto’ (ante 1330, Panziera, TLIO).

3.c.α. ‘vizio; difetto morale; negligenza, errore, colpa’

Lig.a. **defetuosa** agg.f. ‘scorretto moralmente; che rivela malizia, scorrettezza, errori, colpe; che si macchia di errori o colpe’ (1350ca., DialogoSGregorio, TLIO), fior.a. *difettuosi* agg.m.pl. (1310ca., Bencivenni, ib.), pis.a. *difettuoso* (1306, GiordPisa, TLIO; 1302/08, BartSConcordioSallustio, TLIOMat), volt.a. *difettuoso* (1348, StatDisciplinati, TLIO), sen.a. *difettuoso* (1378, Maconi, B), cast.a. *defetuoso* (seconda metà sec. XIV, Capito-

liDisciplinati, TLIO), it. *difettuoso* (sec. XVII, Pallavicino – 1786, Roberti, B).

Tosc.a. *difettuoso* agg. ‘erroneo, falso, sbagliato; scorretto’ (1315ca., FrBarberino, B), fior.a. *defetuoso* (ante 1334, Ottimo, TLIO), it. *difettuosa* agg.f. (1585, Garzoni, B).

Sen.a. *difettuoso* agg. ‘che sta in torto’ (ante 1380, SCaterinaSienaGigli 32), cast.a. *defetuoso* (sec. XIV, TestiAgostini).

Agg.sost.: pis.a. *difettuosi* m.pl. ‘persone scorrette, cattive’ (ante 1342, Cavalca, TLIOMat), it. *difettuoso* m. (1684, D. Bartoli, B).

It. *difettuoso* agg. ‘soggetto a debolezze’ (ante 1424, Maconi, B – 1744, Vico, B), fior.a. *difettuosi* pl. (1306, GiordPisa, B).

3.c.β. It.a. (*consigli*) **difectuosi** agg.m.pl. ‘scorretto moralmente; che rivela malizia, scorrettezza, errori, colpe; che si macchia di errori o colpe’ (sec. XIV, RicciardoCortona, B).

Nap.a. *defectuoso* agg. ‘colpevole’ (1477ca., CarafaNardelli-Lupis 373,2).

It.a. *difettuosamente* avv. ‘erroneamente’ (sec. XIV, RicciardoCortona, B).

4. *defectualis*

4.b.α. It. **difettuale** agg. ‘relativo al difetto (medic.)’ (dal 1869, TB; GRADIT 2007).

III.1. It. **difettuosità** f. ‘imperfezione’ (Florio 1611 – Veneroni 1681), *difettuosità* (Bergantini 1745 – Crusca 1882; B), *difettosità* (dal 1931, Cicognani, B; GRADIT 2007).

It. *difettuosità* f.pl. ‘danni’ (ante 1729, Salvini, B).

Il lat. DĒFACTŪS (ThesLL 5/1,291) esiste unicamente come forma dotta (II.), nota al fr.medio *deffect* (ante 1475, Chastellain, TLF 6,935), fr. *défect*, spagn. *defecto* (dal sec. XIV, VocGen, NTLE 4,3273) e port. *defeito* (dal sec. XIV, IVP 3,8). Si distinguono i significati fondamentali di ‘mancanza di qc.; limitatezza; misura inferiore al giusto’ (1.a.), ‘imperfezione; imperfezione fisica; disfunzione organica (di persona); malattia’ (b.), ‘vizio; difetto morale; negligenza, errore, colpa’ (c.), ‘danno; sventura; rifiuto; violenza’ (d.), ‘scarto; guastato; andato a male; ammuffito’ (e.), significati tecnici, scientifici e giuridici (f.). Un'ulteriore distinzione è operata tra le forme con *-tt-* (α.) e quelle con scrizione latineggiante *-ct-* (β.).

L'it. *difettare* si sviluppa dal lat.mediev. *defectare* (2.), cfr. anglonorm. *defetar* ‘annullare; cancellare’ e *defiter* ‘disprezzare’. L'it. *difettuoso*, come il

fr.a. *defectuese* agg.f. (1336, RenLouens, TLF 6,925), fr. *défectueux*, si sviluppa dal lat.mediev. *defectuosus* (1393ca., Latham) (3.). L'it. *difettosità* (III.1.) è un prestito dal fr.medio *défectuosité* (1486, ExposReigleMSBen, TLF 6,925), a sua volta dal lat.mediev. **defectuositas* (FEW 3,28b)¹.

DEI 1233, 1296; DELIN 462; DRG 5,140seg. (Schorta); EWD 3,40; FEW 3,28b.– Carosella; Aprile; Pfister².

→ **indēfectūs**

dēfendĕre ‘tenere lontano; proteggere; sostenere’

I.1. defend-

1.a. ‘tenere lontano; respingere; fermare q. o qc.’

1.a.a. sign. militari

It. **difendere** v.tr. ‘proteggere q. o qc. dalla violenza e dagli assalti dei nemici’ (dalla fine sec. XIII, Malispini, B; TB; Zing 2010), mil.a. *defend[ere]* (ante 1315, Bonvesin, TLIO), ven.a. *defender* (1325ca., FioritaArmaninnoRif, ib.), *deffendere* (1361, Istruzioni, ib.), venez.a. *defender* (1313-15, PaolinoMinorita, ib.), ver.a. *deffender* (seconda metà sec. XIV, GidinoSommacampana, ib.), tosc. a. *difendere* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib.), prat.a. ~ (ante 1333, Simintendi, ib.), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, ib.; 1300, Cronica, TLIO-Mat), lucch.a. ~ (1334, Istruzioni, TLIO), pis.a. *difendere* (seconda metà sec. XIII, PanuccioBagno, ib.; prima metà sec. XIV, GuidoPisa, ib.), sen.a. *difendare* (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, ib.), perug.a. *difendere* (1333ca., SimFidati, ib.), aret.a. *defēndare* (*lo regname*) (1282, RestArezzo, ib.), *defen[dere]* (fine sec. XIII, ContiAntichiCavalieri, ib.), aquil.a. ~ (1362ca., BuccioRanallo, ib.), roman.a. *defenne[re]* (metà sec. XIII, MiracoleRoma, ib.), casert.a. *defen[dere]* (prima metà sec. XIV, StatDisciplinatiMaddaloni, ib.), nap.a. ~ (prima metà sec. XIV, LibroTroiaVolg, ib.), mes-sin.a. *difendiri* (1316-27, EneasVolgFolena, ib.), sirac.a. *defend[iri]* (1358, SimLentini, ib.), tic. *difēnd* (LSI 2,261), bisiacco *difēndar* Domini, triest. *difēndar* DET, ver. ~ Beltramini-Donati, cal.merid. (Cittanova) *difēndari* (Longo, ID 11). 50

It. *difendersi* (*da q./qc.*) v.rifl. ‘fronteggiare, combattere gli assalti dei nemici; opporre resistenza a un attacco o offesa’ (dalla fine sec. XIII, Malispini, B; TB; Zing 2010)³, it.a. *defendersi* (1507-08, Machiavelli, B), bol.a. *defenda[rsi]* (1280ca., ServenteseLambGeremei, TLIO), lomb.a. *defen[dersi]* (1274, PietroBescapè, ib.), ver.a. *defen[dersi]* (inizio sec. XIV, GiudizioUniversale, ib.), fior.a. *difendersi* (ante 1292, Giamboni, ib. – 1373, MatteoCorsini, ib.), pis.a. *difendersi* (*contra qc.*) (ante 1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, ib.; prima metà sec. XIV, GuidoPisa, ib.), volt.a. ~ (1326, Confessione, ib.), sen.a. ~ (1358, DomMonticchiello, ib.), sen.a. *defēndar[si]* (*da q*) (1288, EgidioRomanoVolg, ib.), *difendar[si]* (ante 1322, BinducioSceltoTroiaVolg, ib.), perug.a. *difendersi* (1333ca., SimFidati, ib.), aret.a. *defendersi* (fine sec. XIII, ContiAntichiCavalieri, ib.), cast.a. *defendersi* (metà sec. XIV, Passione, ib.), eugub.a. *defenn[ersi]* (sec. XIII, BestiarioMor, ib.), march. a. *defendersi* (fine sec. XIII, GiostraViziVirtù, ib.), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, ib.), salent.a. *defender[rsi]* (1450ca., SidracSgrilli), cal.a. *defenderese* (Bianco 1466, MosinoGloss), sic.a. *difendiri* (1380ca., LibruVitiVirtutiBruni), gen. *difendise* Casaccia, mil. *difēndes* Cherubini, lad. anaun. (Tuenno) *difēnderse* Quaresima, emil.occ. (parm.) *difēnder* Malaspina, regg. *difēndres* Ferrari, venez. *defender[e]* (1738-62, GoldoniVocFolena), trent.or. (primier.) *defēnderse* Tissot, carr. *difé dērsē* (Luciani, ID 40), *defé dērsē* (“meno com.” ib.), roman. *difenne[rze]* (1845, BelliVigolo 2080,11), dauno-appenn. (Margherita di Savoia) *defēndese* Amoroso.

Tosc.a. *difendere* v.assol. ‘opporre difesa, resistenza’ (1315ca., FrBarberino, B)⁴, fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, TLIO), pis.a. ~ (ante 1347, BartSConcordio, B)², sen.a. *defendare* (1321-27, ChioseSelmiane, TLIO), it. *difendere* (1551, P.F. Giambullari, B).

Loc.agg.: it. (*cosa*) *da difendere* ‘atto alla difesa’ (ante 1498, Bisticci, B), fior.a. (*arme, ripari e fortezze, dificio*) ~ (1306, GiordPisa, TLIO – 1373, DocUbaladini, ib.), pis.a. (*arme*) ~ (1354-99, RanieriSardo, ib.), perug.a. (*arme*) *da difendere* (1342, StatutoElsheikh, ib.; 1351-60, SaggiVolg, ib.).

Agg.verb.: it. **difendente** (*linea*) agg.f. ‘linea di difesa’ (ante 1680, R. Montecuccoli, B).

¹ Ulteriori significati tecnici della voce sono in GRADIT 2007.

² Con osservazioni di Tancke.

³ Per alcune delle attestazioni che seguono non è possibile stabilire la reggenza né, specie quelle dialettali, il significato.

⁴ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

Agg.sost.: fior.a. (*pochi*) *difendenti* m.pl. ‘soldati che difendono una posizione’ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B)².

Derivato: sen.a. (*cosa*) **difendevole** (*a passare*) agg.f. ‘atto a impedire qc.; che costituisce ostacolo’ (1288, EgidioRomanoVolg, TLIO).

1.a.β. sign. metaforici

It. **difendere** v.tr. ‘tenere lontano, rimuovere (anche fig.)’ (sec. XIII, SenecaVolg, B; 1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 40; 1904, G. Pascoli, B).

It. *difendersi* v.rifl. ‘liberarsi (di un ostacolo, da un vincolo, ecc.); sottrarsi a un obbligo; sfuggire (a una minaccia, a un pericolo)’ (ante 1321, Dante, TLIOMat; 1653, D. Bartoli, B), tosc.a. ~ (fine sec. XIII, TristanoRicc, TLIOMat), fior.a. ~ (1281-1300, Novellino, ib.; ante 1348, GiovVillani, ib.). It. *difendersi* v.rifl. ‘resistere (all’intensità di un fenomeno fisico o a una passione violenta)’ (dal 1321, Dante, TLIOMat; B; TB; Zing 2010).

Tosc.a. *difenne[rsi]* v.rifl. ‘esimersi, esentarsi (da fare qc.); fare a meno di fare qc.; evitare, tenersi lontano da qc.’ (1231-50, CieloAlcamo, TLIO), fior.a. *difendersi* (seconda metà sec. XIII, Davanzati, TLIO – 1383, LibroSidrach, ib.), pis.a. ~ (ante 1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, ib.; 1330, BrevePopolo, ib.), it. *difendersi* (ante 1571, Cellini, B – 1956, Bassani, B).

It. **difendente** m. ‘nel gioco negli scacchi, il giocatore a cui vengono assegnati i pezzi neri e che gioca in contromossa’ (dal 1956, DizEncIt; B; GRADIT 2007).

Derivato: fior.a. **perdifendo** m. ‘strenua difesa (parlando dell’Amore)’ (ante 1274, MonteAndrea-Firenza, Avale,SLI 1,272).

1.b. ‘proteggere, preservare; tutelare; giustificare’

1.b.α. sign. militari

Inf.sost.: tosc.a. (*lo suo*) **diffendere** m. ‘difesa’ (fine sec. XIII, TristanoRicc, TLIO), it. (*il*) *difender* (*la patria*) (1592, Tasso, B).

Derivati: sen.a. **difendimento** (*de la vostra città*) m. ‘mezzo di difesa, complesso di fortificazioni’ (1427, SBernSiena, B), nap. *defennemento* (fine sec. XVII, Tardacino, Rocco).

Fior.a. **difendevole** (*arme, corazza, scudo, muro*) agg. ‘che protegge; che difende’ (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO; 1348-63, MatteoVillani, ib.), pis.a. *deffendevele* f.pl. (ante 1327, BreveVillaSingerro, TLIO) sen.a. *difendevole* agg.m. (1309-10,

CostitutoLisini, ib.), it. ~ (prima metà sec. XIV, LibroTroiaVolg, B; ante 1547, Bembo, B).

It. *difendevole* (*città, luogo, piazza*) agg. ‘che può essere difeso, difendibile’ (inizio sec. XIV, LucaVolg, B; 1450ca., GiovCavalcanti, B; 1824, C. Botta, B), *diffendevole* (Florio 1611 – Oudin 1643), fior.a. *difendevole* (1348-63, MatteoVillani, TLIOMat), sen.a. ~ (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, TLIO).

It. **difendibile** (*sito, territorio*) agg. ‘che può essere difeso e protetto con le armi; che può essere retto, governato, presidiato saldamente’ (1450ca., GiovCavalcanti, B; dal 1846, Balbo, B; Zing 2010).

It. *difendibile* (*arme, torre*) agg. ‘che ha per scopo la difesa, atto alla difesa’ (1409, StatutoCecina, DELIN; 1450ca., GiovCavalcanti, B).

It. **difendibilità** f. ‘possibilità di essere difeso e quindi sostenuto’ (dal 1865, TB; B; Zing 2010).

It. **indifendibile** (*città, edificio*) agg. ‘che non può essere difeso’ (dal 1450ca., GiovCavalcanti, B; GRADIT 2007).

It. (*saette mortali e*) *indifendibili* agg.m.pl. ‘micidiali, da cui non ci si può difendere’ (1450ca., GiovCavalcanti, B).

It. **indifendibilmente** avv. ‘in modo da non potersi difendere’ (dal 1869, TB; GRADIT 2007).

1.b.γ. ‘salvaguardare, tutelare’

It. **difendere** v.tr. ‘tutelare, salvare (l’onore, la reputazione, la fama, la vita, ecc.)’ (dal 1321, DanteRime, TLIOMat; B; TB; Zing 2010), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, TLIOMat; 1302/08, BartSConcordio, ib.).

It. *difendere* v.tr. ‘riparare (dal freddo, dal caldo, dal vento, ecc., detto di astratto); servire da protezione’ (dal 1338ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat; B; TB; Zing 2010), *diffendere* (ante 1636, Carletti, B), bol.a. *defende[re]* (1324-28, JacLana, TLIO), tosc.a. *difendere* (1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), prat.a. ~ (ante 1333, Simintendi, ib.), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, ib.).

It. *difendere* v.tr. ‘scusare, giustificare (un peccato, un vizio, una cattiva azione)’ (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat – 1816, A. Verri, B), fior.a. ~ (1350, PieraccioTedaldi, TLIOMat; 1355, Passavanti, ib.), grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolg, B)¹.

It. *difendere* v.tr. ‘proteggere dal male, dalle offese, dai pericoli, ecc.; offrire aiuto e difesa; preservare’² (dal 1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat;

¹ Non confermato dalla banca dati dell’OVI.

² Per alcune delle attestazioni di questo paragrafo, in particolare quelle dialettali, non è possibile stabilire con certezza il significato.

- B; TB; Zing 2010)¹, gen.a. *defende[re]* (ante 1311, Anonimo, TLIO; 1356, LetteraDelVerme, ib.), ast.a. *deffendere* (1521, AlioneBottasso), mil. a. *defendere* (ante 1315, Bonvesin, TLIO; inizio sec. XIV, Elucidario, ib.), *deffendere* (prima del 1450, SachellaPolezzo), cremon.a. *deffendere* (inizio sec. XIII, UguccLodi, TLIO), pav.a. *deffende[re]* (1342, ParafrasiGrisostomo, ib.), emil.a. *deffendere* (ante 1377, LaudeBattutiModena, ib.), bol.a. *defende[re]* (seconda metà sec. XIII, MatteoLibri, ib.), urb.a. ~ (sec. XIII, PoesiaAnt, ib.), ven.a. ~ (fine sec. XIII, LiberAntichristi, ib. – 1477, VocAdamoRodvilaRossebastiano), venez.a. ~ (ante 1321, FrGriani, TLIO), *defendre* (sec. XIII, DistichaCatonis, ib.), vic.a. *defendr[e]* (1373, Bortolan), pad.a. *difende[re]* (prima metà sec. XIV, MatteoCorr, TLIO), trevig.a. *defende[re]* (prima metà sec. XIV, PlainteVierge, ib.), ver.a. ~ (inizio sec. XIV, PreghieraVergine, ib.; inizio sec. XIV, LeggSCaterina, ib.), *defendr[e]* (sec. XIV, LibroTheodolo, Gaiter,ArVen 24,372), tosc.a. *difende[re]* (prima metà sec. XIII, Mostacci, TLIO), fior.a. ~ (1271-75, FioriFilosafi, ib. – 1324ca., Ordinamenti, ib.), pist.a. ~ (1313, StatutoSJacopo, ib.), sangim.a. ~ (1316, LetteraArrighi, ib.), lucch.a. ~ (seconda metà sec. XIII, Inghilfredi, ib.; prima metà sec. XIV, RegolaSJacopoAltopascio, ib.), pis.a. ~ (1308, GiordPisa, ib. – inizio sec. XIV, BarlaamIosafas, ib.), volt.a. ~ (1348-53, BelfortiDellaValle, ib.), sen.a. ~ (1309-10, CostitutoLisini, ib.), perug.a. ~ (1333ca., SimFidati, ib.), aret.a. *defendere* (metà sec. XIV, Goro, ib.), march.a. *defenne[re]* (seconda metà sec. XIII, PoesiaAnt, ib.), aquil.a. *defende[re]* (1330, BucioRanalloSCaterina, ib.), salent.a. *defendere* (1450ca., SidracSgrilli), cal.a. *defendere* (Borrello 1486, MosinoGloss; 1491, Cerenzia, ib.), sic.a. *difendiri* (1380ca., LibruVitiVirtutiBruni), *defindiri* (1519, ScobarLeone), messin.a. *diffind[iri]* (1321-37, ValMaximuVolg, ib.), gen. *difende* Casaccia, b.piem. (viver.) *difendi* Clerico, mil. *difende* Cherubini, lomb.or. (berg.) *defënd* Tiraboschi, *difënd* ib., lad.anaun. (Tuenno) *difënder* Quaresima, emil.occ. (parm.) *difënder* Malaspina, triest. *difënder* (“più com.” DET), trent.or. (valsug.) *defendre* Prati, lad.ven. *defënder* RossiVoc, lad.ates. (bad.) *dfâne* Martini, *dfân* ib., *defëne* ib., *defën* ib., livinall. *defende* PellegriniA, lad.cador. (amp.) ~ Quartu-Kramer-Finke, carr. *difénder* (Luciani, ID 40), *defénder* (“meno com.” ib.), corso cismont.nord-occ. (balan.) *difënde* Alfonsi, amiat. *difëne* Fatini, sen. *difënnere* Cagliariaritano. umbro.occ. (Magione) *difénde* Moretti, umbro merid.-or. (assis.) *difëne* (Santucci, ID 48), laz.centro-sett. (Subiaco) *defëne* (Lindsström, StR 5), roman. *difëne* (1831-35, BelliVigolo), laz.merid. (Amaseno) *defënnə* Vignoli, nap. *defenne[re]* (ante 1627, Cortese, Rocco – 1778, Cerlone, ib.), procid. *difëne* Parascandola, *rifëne* ib., dauno-appenn. (Margherita di Savoia) *defënde* Amoroso, àpulo-bar. *dəfënnə* VDS, rubast. *dəfyënnə* Jurilli-Tedone, tarant. *defënnere* DeVincentiis, salent.cent. (Nardò) *difindire* VDS, luc.nord-occ. (Muro Lucano) *rifënnə* Mennonna, cal.cent. (apriglian.) *difënnere* NDC, cal.merid. (catanz.) *difëndira* ib., Cittanova *difendiri* (Longo, ID 11).
- It. *difendere* v.tr. ‘salvaguardare, tutelare (beni, ricchezze, patrimoni, ecc.)’ (dal sec. XIV, GiustinoVolg, B; TB; Zing 2010), *diffendere* (ante 1636, Carletti, B).
- Cast.a. *deffendere* v.tr. ‘rendere possibile, consentire’ (prima metà sec. XIV, NeriMoscoli, TLIO).
- It. *difendersi da qc.* v.rifl. ‘ripararsi, proteggersi (dal freddo, dal caldo, dalle intemperie, dai colpi, ecc.)’ (dal 1321, Dante, TLIO; B; TB; Zing 2010), *diffendersi* (ante 1636, Carletti, B), emil.a. *defendersi* (prima metà sec. XIV, FrammMilione, TLIO), tosc.a. *difendersi* (prima metà sec. XIV, PalladioVolg, TLIOMat), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, TLIO; 1325ca., PistoleSeneca, ib.), sen.a. *difendarsi (dal freddo)* (1288, EgidioRomanoVolg, ib.), aret.a. *defende[rsi]* (1282, RestArezzo, ib.).
- It.a. *difendersi* v.rifl. ‘conservarsi nel tempo, durare (la vita)’ (ante 1321, DanteRime, TLIO), trevig.a. *defendersi* (prima metà sec. XIV, NicQuirini, ib.), fior.a. *difendersi* (seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, ib.).
- It. *difendersi da qc.* v.rifl. ‘proteggersi dalle offese, dalle ingiurie, dal male; cercare di sottrarsi al pericolo, alle avversità, ecc.’ (dal 1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; B; TB; Zing 2010), it.a. *diffendersi* (1524, Castiglione, B).
- It. *difendersi* v.rifl. ‘tirare avanti alla meno peggio, cavarsela’ (dal 1857, Nievo, B; “famil.” Zing 2010), tic. *difëndas* (LSI 2,261), mil. *difëndes* Cherubini, romagn. (faent.) *difends* Morri, venez. *defender[e]* (1741, GoldoniVocFolena).
- It. *difendersi* v.rifl. ‘rimediare, ovviare alla mancanza di qc.’ (dal 1960, Montale, B; GRADIT 2007).

¹ Cfr. fr.-it. *defend* (1300ca., Macaire, Cremonesi, StVitale 1), *defenser* (sec. XIV, NicVeronaDiNinni), friul. *difindi* DESF, *defëinde* ib.

Pis.a. *difendere* v.assol. ‘scusare, giustificare (un peccato, un vizio, una cattiva azione)’ (ante 1342, Cavalca, TLIOMat).

It. *difendere* v.assol. ‘discolpare, scagionare’ (1953, Manzini, B).

Tosc.a. **difendente** (*spada*, *Cherubino*) agg. ‘che protegge, che preserva dai pericoli e dal male’ (prima metà sec. XIII, Mostacci, TLIOMat; 1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), nap. (*uccisione*) *defeniente* (1699, Stigliola, Rocco).

Derivati: it.a. **difendimento** m. ‘azione volta a proteggere da un danno, un pericolo, un attacco; difesa; protezione’ (sec. XIV, CiceroneVolg, B), cremon.a. *defendimento* (inizio sec. XIII, Ugucclodi, TLIO), venez.a. ~ (ante 1321, FrGrioni, ib.), tosc.a. *difendimento* (secc. inizio sec. XIV, Intelligenza, ib.; ante 1364, ZanobiStrata, B), *diffendimento* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, TLIO), fior.a. *difendimento* (ante 1292, Giamboni, ib.; 1341ca., LibriAlfonso, ib.), pis.a. ~ (*del suo corpo*) (seconda metà sec. XIII, GallettoPisa, TLIOMat – 1322-51, Breve, TLIO), eugub.a. ~ (1333ca., BosoneGubbio, ib.), messin.a. *diffindimentu* (1321-37, ValMaximuVolg, ib.).

Ver.a. (*per*) **defendaça** f. ‘ciò che è volto a preservare da un danno o un pericolo, difesa’ (seconda metà sec. XIII, PoesAnt, TLIO).

It. **difenditore** m. ‘chi si assume una difesa, una tutela; difensore; protettore’ (1338, BoccaccioFilocolo, TLIOMat – 1925, D’Annunzio, B), *diffenditore* (ante 1585, Groto, B), mil.a. *defendaor* (inizio sec. XIV, Elucidario, TLIO), ven.a. *deffendodore* (sec. XIV, Esopo, ib.), venez.a. *defendedor* (ante 1321, FrGrioni, ib.), *defendedore* (prima metà sec. XIV, RecueilUlrich,R13), ver.a. *defendaore* (inizio sec. XIV, SCaterinaAlessandriaMussafia, SbAWien 110), tosc.a. *difenditori* pl. (1388ca., EsopoVolg, TLIO), fior.a. *difenditore* (ante 1292, Giamboni, ib.; 1348-63, MatteoVillani, ib.), 40 prat.a. ~ (ante 1333, Simintendi, ib.), volt.a. ~ (1329ca., TestiCastellani,SFI 45,30), sen.a. ~ (1288, EgidioRomanoVolg, TLIO; prima del 1340, EneideVolgUgurgieri, ib.), aret.a. *defendetore* (sec. XIII, ContiAntichiCavalieriDelMonte), tod.a. *defendetore* (fine sec. XIII, JacTodiBettarini), roman.a. *defenditore* (fine sec. XIII, StorieTroiaRomaVolg, ProsaDuecentoSegre-Marti 424), abr.a. *defenditury* pl. (1325ca., Armaninno, TLIO), nap. 50 a. *defendetore* m. (prima metà sec. XIV, LibroTroiaVolg, ib.).

Gen.a. *defendeor* m. ‘(riferito a Dio, anche pagano, Cristo o Santo) protettore; patrono’ (ante 1311, Anonimo, TLIO), bol.a. *defendetore* (secc. XIII-

XIV, GiovVignano, ib.), venez.a. *defendedor* (1313-15, PaolinoMinorita, ib.), ver.a. *defendaore* (inizio sec. XIV, LeggSCaterina, ib.), tosc.a. *difenditore* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib.), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, ib.; ante 1334, Ottimo, ib.), perug.a. ~ (1333ca., SimFidati, ib.). Sintagmi: mil.a. *defendaor de la Giexa* m.pl. ‘campioni e difensori della Chiesa e dei suoi valori’ (inizio sec. XIV, Elucidario, TLIO), fior.a. *difenditore (e campione) della Chiesa di Roma* m. (fine sec. XIII, Cronica; ib.); *difenditor della Fede Cattolica* m. ‘difensore della fede’ (ante 1388, Pucci, ib.), sen.a. *difenditori della fede* m.pl. (1378, SCaterinaSiena, ib.).

15 Fior.a. **difenditrice** f. ‘riferito alla Madonna o a una santa: protettrice, patrona’ (1302-08, BartSConcordio, TLIO – seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, ib.), sen.a. ~ (1309-10, CostitutoLisini, ib.).

20 It. *difenditrice* f. ‘colei che difende; protettrice’ (ante 1599, Giacomini, Crusca 1882 – 1871, Tommaseo, B), *diffenditrice* (Florio 1598 – Oudin 1643), *defenditrice* (1606, Della Porta, B).

Nap. **addefennere** v.tr. ‘difendere, proteggere’ 25 (1748, Fuorfece, Rocco – Altamura), sic. *addifenniri* (Traina; VS), *a d d i f é n n i r i* VS, sic.sudor. (Vittoria) *a d d i f é n n i r i* Consolino.

Retroformazione: fior.a. (*amor egli [’n] d’ha per*) **difendo** m. ‘chi si pone a protezione di q’ (ante 1274, MonteAndreaFiorenza, TLIO).

1.b.y. sign. giudiziari e amministrativi

It. **difendersi** v.rifl. ‘far valere le proprie ragioni, la propria innocenza; sostenere le proprie idee; giustificarsi (specie nelle cause giudiziarie)’ (dal 1304-07, DanteConvivio, TLIOMat; B; TB; Zing 2010), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat), fior.a. ~ (1260-61, Latini, ib.; 1355ca., Pas-savanti, ib.).

40 Crem.a. *defendre[si]* v.rifl. ‘prendere le parti di q, in particolare in opposizione ad accuse’ (inizio sec. XIII, Patecchio, TLIO), tosc.a. *difendersi* (prima metà sec. XIII, GiacPugliese, ib.), fior.a. ~ (secc. XIII-XIV, RimeNoffo, ib.), sen.a. ~ (1364, Cicerchia, ib.).

It. *difendere* v.tr. ‘prendere le parti di q, liberare dalle accuse; discolpare, scagionare’ (dal 1416, Frezzi, B; TB; Zing 2010), gen.a. *deffendere* (1353ca., Passione, TLIO), lomb.a. *deffendere* (sec. XIII; DisputatioRoxeViole, ib.), bol.a. ~ (1279-1300, Memoriali, ib.), venez.a. *defendere* (1301, CronicaImperadori, ib.), tosc.a. *difendere* (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat) fior.a. ~ (1260-61, Latini, TLIO – 1348, GiovVillani,

TLIOMat), perug.a. *deffendere* (1327-36, Annali-Cron, TLIO), cast.a. *defendere* (prima metà sec. XIV, NeriMoscoli, ib.), roman.a. *defenne[re]* (1358, BartJacValmontone, ib.), messin.a. *difend[ere]* (1302-37, LibruSGregoriu, ib.).

It. *difendere* v.tr. 'patrocinare la causa di q. in giudizio; assumere la difesa di un imputato' (dal 1498ca., Bisticci, B; TB; Zing 2010), *diffendere* (1565, A.F. Doni, B), berg.a. *defender[e]* (prima metà sec. XIV, StatutiDisciplinati, TLIO), ferrar.a. ~ (seconda metà sec. XIV, CodiceServi, ib.), bol.a. ~ (1295, ContrattoQuercie, ib.), ven.a. ~ (sec. XIII, RainLesengrino, ib.), fior.a. *difendere* (1260-61ca., Latini, ib. – 1348-63, MatteoVillani, ib.), pist.a. ~ (1320-22, CarteggioLazzari, ib.), pis.a. ~ (1302, BreveCoriariorum, ib.; 1340ca., Cavalca, ib.), *deffendere* (ante 1327, BreveVillaSigerro, ib.), volt.a. *difendere* (1336, StatutiMerciariaPizzicaria, TLIO), sen.a. *defendere* (1298, StatArteLana, ib.), *difendere* (1309-10, CostitutoLisini, ib.), perug.a. *defendere* (1342, StatComunePopolo, ib.), messin.a. *diffind[ere]* (1321-37, ValMaximuVolg, ib.).

Bol.a. *defendere* v.tr. 'assicurare mediante garanzia formale il possesso o l'adempimento di un impegno contrattuale' (1287-1330, VitaSPetronio, TLIO), moden.a. ~ (1353, DocBertoni, ib.), ven.a. ~ (1207-08, PattoAleppo, ib.), venez.a. ~ (1305, CedolaGranello, ib.), fior.a. *difendere* (1255-90, RicordiCompereValStreda, ib.; ante 1338, ValMassimoVolg, ib.), pis.a. ~ (1302, BreveCoriariorum, ib.), *diffundere* (1327, BreveVillaSigerro, ib.), aret.a. *defendere* (1337, DocStoriaCittà, ib.), amiat.a. *difendare* (1363, Contratti, TLIO), sen.a. ~ (Montagutolo 1280-97, Statuto, ib.).

Inf.sost.: tosc.a. (!) **difendere** m. 'legittima difesa' (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, TLIO), fior.a. (*cotale*) ~ (ante 1292, Giamboni, ib.).

Fior.a. (*in*) *difendere* m. 'azione mediante strumenti legali al fine di scagionare l'imputato' (1260-61ca., Latini, TLIO), (*del*) *difendere* (ante 1388, Pucci, ib.).

Agg.verb: it. **difendente** (*oratore, scusante*) agg. 'che sostiene la causa di q; che scagiona da una accusa' (prima metà sec. XIV, CiceroneVolg, B), perug.a. *defendente* (1342, StatutoElsheikh, TLIO).

Agg.verb.sost.: it. *diffendente* m. 'imputato, convenuto ad una causa' (ante 1636, Carletti, B), *difendente* (ante 1686, F.F. Frugoni, B; 1792, Alfieri, B).

Gerundio: pis.a. *a sè deffendendo* 'per legittima difesa' (ante 1327, BreveVillaSigerro, TLIO), volt.a. *per sé difendendo* (Montieri 1219, Breve,

ib.), sen.a. *per sé difendendo* (Montagutolo 1280-97, Statuto, ib.).

Derivati: fior.a. **difendimento** m. 'difesa di q. nel corso di un processo' (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO).

Cort.a. **defendetore** m. 'chi è incaricato della difesa in un processo (anche fig.)' (seconda metà sec. XIII, LaudeCort, TLIO), fior.a. *difenditore* (1260-61ca., Latini, ib. – seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, ib.), sen.a. ~ (1309-10, CostitutoLisini, ib.), umbro a. *deffenditore* (1357, CostEgid, ib.), messin.a. *diffindituri* (1321-37, ValMaximuVolg, ib.).

Fior.a. *difenditore* m. 'chi assicura la credibilità o la fondatezza della causa di q. di fronte a terzi' (inizio sec. XIV, StoriaSGradale, TLIO), nap.a. *defendituri* m.pl. (sec. XIII, RegimenSanitatis, ib.).

Aret.a. *defendetore (a qc.)* m. 'chi assicura formalmente il godimento di un possesso o l'adempimento di un impegno contrattuale; garante' (1349-60, LibroGerozzo, Serianni,SFI 30), corso a. *defenditori (contra q)* pl. (1364, Doc, TLIO); pis.a. *difenditrice* f. 'id.' (1288-1374, Memoria, TLIO).

Sintagmi: fior.a. *difenditori del popolo* m.pl. 'magistrati che avevano il compito di tutelare gli interessi del popolo' (ante 1348, GiovVillani, TLIO), prat.a. ~ (1305, Denunzie, ib.), volt.a. ~ (1310, Richiesta, ib.), roman.a. *defennitori de lo populo* (1252/58, StoriaTroiaRomaVolg, ib.), *iudici difenditori del popolo* ib.; sen.a. *difenditori del chomune e del populo* 'id.' (1298, Istanza, ib.), ~ *del Comune* (1321, Lettera, ib.); *difenditore del populo* m. 'persona dallo spiccato senso civico' (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, ib.); bol.a. *defendodore de la compagnia del cambio* (1352, BandoSpacciatori, ib.).

It. **difendibile** agg. 'scagionabile da una accusa' (dal 1950, Soldati, B; Zing 2010).

Roman. **indifenne** v.tr. 'difendere (detto di cause in tribunale)' (1832, BelliVigolo).

I.c. 'appoggiare, sostenere; dimostrare'

It. **difendere** v.tr. 'sostenere con sicurezza (le ragioni, i diritti, la causa di q); affermare con convinzione la validità di qc. (una teoria, un sistema, una dottrina); far valere un'opinione' (dal 1304-07, DanteConvivio, TLIOMat; B; TB; Zing 2010)¹, lig.a. *defend[are]* (seconda metà sec. XIV, DialogoSGregorio, TLIO), venez.a. *defender* (1301, Cronicalmperadori, ib.), tosc.a. *defender* (ante

¹ Cfr. lat.mediev.istr. *deffendere (iure)* v.tr. (1186, CDI, Semi).

1294, GuittArezzo, ib.), *difendere* (1471, Bibbia-VolgNegroni, TLIOMat), fior.a. ~ (1306ca., Giord-Pisa, B¹ – 1389, StoriaFraMicheleMinorita, TLIO-Mat), pis.a. ~ (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, TLIO), sangim.a. ~ (1317, LetteraAmbasciatori, ib.), sen.a. ~ (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, ib.), *difendere* (1321-37, ChioseSelmiane, ib.), aret.a. *defendere* (fine sec. XIII, ContiAntichiCavalieri, ib.), aquil.a. ~ (1330, BuccioRanalloSCaterina, ib.), messin.a. ~ (1321-27, LibroSGregoriu, ib.), 5 gen. *difende* Casaccia.

Gen.a. *defender* v.tr. ‘argomentare a proprio favore o a favore di altri’ (ante 1311, Anonimo, TLIO), tosc.a. *diffendere* (1399, Gradenigo, ib.), fior.a. *difendere* (1260-61ca., Latini, ib. – 1372, Andr-CappellanoVolg, ib.), pis.a. ~ (1287-88, Trattati-AlbertanoVolg, ib.), cassin.a. *defendere* (sec. XIV, VolgRegolaSBenedetto, ib.), nap.a. *defen[dere]* (prima metà sec. XIV, LibroTrojaVolg, ib.).

Agg.sost.: it. **difendente** m. ‘scolaro che, nelle dispute scolastiche, aveva l’incarico di proporre e dimostrare la tesi della dottrina insegnata’ (1682, D. Bartoli, B; ante 1712, Magalotti, B).

Derivati: bol.a. **defendimento** m. ‘azione o ruolo di sostegno in favore di q. o qc.’ (seconda metà sec. XIII, MatteoLibri, TLIO), *defendimento* (secc. XIII-XIV, GiovVignano, ib.), tosc.a. *difendimento* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, TLIOMat; ante 1333, Simintendi, TLIO), *diffendimento* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib.), messin.a. *dif- findimento* (1321-37, ValMaximuVolg, ib.).

It.a. **difenditore** m. ‘chi prende risolutamente le parti di q. o qc.; fermo sostenitore’ (1336-38, BoccaccioFilocolo, TLIO), bol.a. *defenditore* 35 (prima metà sec. XIV, DicerieVolgari, ib.), urb.a. *defendetore* (sec. XIII, PoesAnt, ib.), fior.a. *difenditore* (ante 1292, Fiore, ib.); 1363, LibroDifenditorePace, ib.), pis.a. ~ (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, ib.; inizio sec. XIV, BarlaamLosafas, ib.), aret.a. *defendetore* (fine sec. XIII, ContiAntichi-Cavalieri, ib.).

It. **difenditivo** (*discorso*) agg. ‘difensivo; atto a difendere’ (ante 1729, Salvini, B).

It. **difendibile** agg. ‘(concetto, opinione) sostenibile; approvabile, vero’ (dal 1884, Carducci, B; Zing 2010).

It. (*genere letterario*) **indifendibile** agg. ‘(detto di un argomento, una tesi) non più valido, che non merita di essere difeso’ (dal 1910, Croce, B; 50 GRADIT 2007).

It. (*persona*) **indifendibile** agg.f. ‘non più valido, che non merita di essere difeso’ (1939, Marinetti, B).

2. difes-

2.a.a. It. **difeso** (*città, paese, ecc.*) agg. ‘munito, fortificato’ (dal 1560, Tasso, B; Zing 2010).

Tosc.a. (*a suo*) *difeso* m. ‘difesa’ (ante 1380, La-Spagna, TLIO).

Agg.sost.: it. *il difeso (con la guerra)* m. ‘città, regione difesa militarmente’ (ante 1606, B. Davanzati, B).

2.a.β. It. **difeso** (*d’un bel fiumicello, dalle acque, dalla cerchia delle Alpi, ecc.*) agg. ‘circondato a protezione’ (dal 1321, Dante EncDant – 1946, Barilli, B; TB).

It. *difeso* agg. ‘protetto, riparato (dal caldo, dal freddo, dalle intemperie)’ (dal 1343-44, BoccaccioFiammetta, TLIOMat; B; TB; Zing 2010).

It. *difeso* agg. ‘assistito moralmente, protetto (contro ingiurie, male, pericoli, nemici); tutelato’ (dal 1553ca., Lando, B; TB; Zing 2010), salent.cent. (lecc.) *defisu* VDS.

2.a.γ. It. **difeso** m. ‘patrocinato, assistito in giudizio’ (dal 1857, Pisacane, B; Zing 2010); (*parte da lui*) *difesa* agg. ‘id.’ (1963, CodicePenale, B).

2.c. It. **difeso** (*dottrina, opinione*) agg. ‘sostenuto, affermato’ (dal 1585, Garzoni, B; TB; Zing 2010).

II.1. difensivo

1.a.a. sign. militare

It. **difensivo** (*lega, guerra, sistema, intervento, atto*) agg. ‘che intende difendere, che ha per fine la protezione (di q. o qc.)’ (dal 1537-40, Guicciardini, B; TB; Zing 2010).

It. *difensivo* (*arma, caposaldo*) agg. ‘che serve, che è adatto alla difesa’ (dal 1572, Vasari, B; TB; Zing 2010), *defensive* (*arme*) agg.f.pl. (1660, Howell, Gallina).

Agg.sost.: it. (*non altro*) *difensivo* m. ‘mezzo di difesa, di protezione’ (1521, Machiavelli, B).

It. **defensiva** f. ‘forma di combattimento che ha per scopo il mantenimento e il rafforzamento delle proprie posizioni contro gli attacchi del nemico’ (1613, Sarpi, B), *difensiva* (dal 1699, FilCorsini, B; Zing 2010).

It. **difensivamente** avv. ‘in modo difensivo, con tattica difensiva’ (dal 1680ca., Montecuccoli, B; GRADIT 2007).

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

Derivati: it. **difensivismo** m. ‘applicazione nello sport di strategie e tattiche difensive ad oltranza’ (dal 1966, B; Zing 2010).

It. **difensivista** m. e agg. ‘chi attribuisce alla difesa, nel gioco del calcio, un’importanza preminente rispetto all’attacco e destina al settore della difesa un numero di giocatori superiore a quello previsto dallo schema di gioco’ (dal 1966, B; Zing 2010).

It. **difensivistico** agg. ‘che eccede nella difesa’ (dal 1973, E. Manni, AprileMat; GRADIT 2007).

1.b.β. ‘che ha la capacità di proteggere’

It.a. (*unguento*) **difensivo** agg. ‘che ha la capacità di proteggere dal contatto con gli agenti esterni’ (sec. XIV, LibroCuraMalattie, TLIO)¹.

It.sett.a. *defensiva* f. ‘mezzo di protezione’ (fine sec. XV, CosméticaLaValva, SFI 26).

1.b.γ. sign. giuridico

It. **difensivo** (*del reo*) m. ‘insieme degli argomenti portati dall’imputato a propria difesa’ (ante 1799, Pagano, B).

III.1.a. ‘vietare’

It. **difendere** v.tr. ‘proibire, vietare; impedire, interdire’ (ante 1313ca., Dante, EncDant – 1950, Soldati, B), emil.a. ~ (sec. XV, HippatriaTrolli), venez.a. *defendere* (fine sec. XIII, Proverbia, TLIO), tosc.a. *difendere* (ante 1294, GuittArezzo, ib.), *difendere* (fine sec. XIII, TristanoRicc, ib.), 30 fior.a. *difendere* (1275ca., FioriFilosafiD’Agostino), lucch.a. ~ (secc. XIII-XIV, Lucidario, TLIO), sen.a. ~ (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, ib.), sabino a. *difendere* (fine sec. XIV, MascalciaRusioVolg, ib.), messin.a. *defendere* (1321-37, 35 ValMaximuVolg, ib.); gen.a. *defender di* + inf. ‘id.’ (ante 1311, Anonimo, ib.), tosc.a. *difendere* (prima metà sec. XIII, RinAquino, ib.), fior.a. ~ (inizio sec. XIV, StoriaSGradale, ib.); it. *difendere che* + congiunt. ‘id.’ (1450ca., GiovCavalcanti, B 40 – 1621, Marinella, B), gen.a. *defender* (1352, ProposizioniComune, TLIO), mil.a. *defendere* (ante 1315, Bonvesin, ib.), ven.a. *defendere* (sec. XIV, TristanoVen, ib.), venez.a. ~ (1313-15, Paolino-Minorita, ib.), fior.a. *difendere* (1313, FattiCesareVolg, ib.), aret.a. *defendere* (fine sec. XIII, ContiAntichiCavalieri, ib.), salent.a. *defendere* (1450ca., SidracSgrilli), sic.a. ~ (1373, Passione-Matteo, TLIO); fior.a. *difendere* + congiunt. (con caduta del *che*) ‘id.’ (ante 1348, GiovVillani, ib.) 50 Fior.a. *difendere* (*qc. a q*) v.tr. ‘proibire, vietare’ (1287ca., Fiore, TLIO; 1378-85, Marchionne, ib.),

sen.a. *difendere qc. a q*. (1288, EgidioRomano-Volg, ib.).

Fior.a. **difenduto** m. ‘divieto’ (1363, LibroDifenditorePace, TLIO).

5 Moes. (mesolc.) **defendíd** ‘proibito’ (LSI 2,201).

1.b. It. difensivo (*e rimedio*) m. ‘medicamento protettivo; antidoto’ (ante 1555, P.F. Giambullari, B – 1761, TargioniTozzetti, B), *defensivo* (1619, Sarpi, B).

1.c. Sintagmi prep e loc.verb.: it. [*andare*] *sulla difensiva* ‘mettersi in guardia, senza assumere l’iniziativa di combattere; anche fig.: andare cauti, 15 agire con circospezione’ (ante 1680, Montecuccoli, B); *mantenersi nella difensiva* ‘id.’ (1799, Monti, B), ~ *sulla difensiva* (dal 1886ca., Imbriani, B; Zing 2010); *mettersi sulla difensiva* ‘id.’ (1954, Söffici, B); *rimanere in una difensiva* ‘id.’ (1864, DeSanctis, B); *stare su una difensiva* ‘id.’ (dal 1680, Montecuccoli, DELIN), *stare sulle difensive* (1885, DeMarchi, B), ~ *sulla difensiva* (dal 1952, C. Cassola, B; Zing 2010).

Loc.verb.: it. *tenere la difensiva* ‘mantenersi in posizione di difesa’ (1871, Socci, B).

Il lat. DĒFENDĒRE ‘tenere lontano; proteggere; sostenere’ (ThesLL 5/1,293) continua nel surselv. ed engad. *defender* (DRG 5,139), fr.a. *defendre* ‘proteggere contro q’ (fine sec. X, Passion, Avalle 155), ‘sostenere q. contro un attacco’ (1148ca., Roland, TLF 6,928), occit.a. *devendre* (Rouerga 1151, BrunelChartes 66,7), spagn. *defender* (dalla seconda metà sec. XIII, Alfonso X, Kasten-Nitti 1, 578b), occit.a. *defendre* (*mas heretatz*) (ante 1325, DalfAlv, Rn 4,360b), port.a. *deffender* (dal sec. XIII, IVPM 3,8), port. *defender* (dal sec. XIII, ib. 9), sardo logud. *defèndere* (DES 1,459b), *difèndere* ib. e l’it. (I.1.).

La struttura dell’articolo ripartisce le forme ereditarie tra i radicali *defend-* (1.) e *difes-* (2.). Secondariamente, sono distinti i significati in ‘tenere lontano; respingere; fermare q. o qc.’ (a.) e ‘proteggere, preservare; tutelare; giustificare’ (b.), in cui in entrambi i casi soggetto e oggetto designano animati e inanimati, e ‘appoggiare, sostenere; dimostrare’ (c.), in cui l’oggetto designa un inanimato astratto. Anche l’ulteriore sottoripartizione è semantica: significati militari (α.), significati metaforici (β.), significati giuridici e amministrativi (γ.), per cui cfr. anche il fr. *défendre* ‘prendere le parti di q. in giudizio’ (dal 1559, Amyot, TLF 6,928).

¹ Probabile falso rediano.

Per l'it. *difendimento* cfr. occit.a. *devendementz* (Toulouse 1196, BrunelChartes 300,7), cat.a. *defendement* (sec. XIII, Jaume I, DELCat 3,42), spagn.a. *defendimiento* (seconda metà sec. XIII, Alfonso X, Kasten-Nitti 1,578b); per l'it. *difenditore* cfr. l'agn. *defendeur* 'chi difende' (prima metà sec. XII, PsOxf, TLF 6,928), fr.a. *defendëur* (1174ca., SThomas, TL 2,1278,36), fr. *défendeur*, occit.a. *defendedor* (Rouerga 1150, BrunelCh 59,17), cat.a. *defenedor* (sec. XIII, CostTort, DELCat 3, 42), spagn.a. *defendador* (seconda metà sec. XIII, Alfonso X, Kasten-Nitti 1,578a), spagn. *defendedor* (dal 1485, Cerezo, NTLE 4,3273).

L'it. *difensivo*, qui isolato sotto II.1., è il riflesso del lat.mediev. *defensivus* 'proprio della difesa' (1270ca., Latham), per cui cfr. il surselv. ed engad. *defensiv* agg. e sost. (DRG 5,140), fr. *défensif* (nel significato militare dal 1444, de Gauchi, TLF 6,932), spagn. *defensivo* (dal sec. XVII, Virid., NTLE 3,3277), port. ~ (dal 1540, Houaiss 925).

Sotto III.1.a. si presenta un francesismo già trecentesco, cfr. fr. *defendre* 'intimare a q. di non fare qc.' (dal 1148ca., Roland, TLF 6,928), occit.a. ~ 'vietare' (1140ca., BernVent, Rn 4,360b).

Sotto I.b. è separato il riflesso di un agg.sost. fr. di ambito medico, *defensiv* 'dispositivo destinato a proteggere le parti del corpo su cui si applica' (sec. XIV, TLF 6,932), a sua volta derivante, come visto sotto II.1., dal lat.mediev. *defensivus*. Anche l'it. *mettersi sulla difensiva* è un calco sul fr. *se mettre sur la défensive* (dal 1587, Lanoue, TLF 6,932); le altre locuzioni sono tutte irradiazioni da questa con cambio del verbo.

REW 2517; VEI 367; DEI 1295; DELIN 461; DRG 5,139seg. (Decurtins); FEW 3,28seg.– de Fazio¹.

dēfēnsa 'difesa'

I.1.a.a. It. *difesa* (*del paese, del regno, di uno Stato, della cittadè*) f. 'atteggiamento di opposizione agli attacchi e alla violenza dei nemici; resistenza per evitare l'occupazione o la distruzione (di una città, di un territorio); aiuto, soccorso' (dal 1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; B; TB; Zing 2010), bol.a. *defexa* (*de la soa terra*) (sec. XIII, ServentesLambGeremei, TLIO), fior.a. *difesa* (fine sec. XIII, LibroTroiaVolg, ib.; 1421,

Morelli, B), cast.a. *defesa* (*de la loro terra*) (prima metà sec. XIV, RegolaFrati, TLIO), sen.a. *difesa* (1288, EgidioRomanoVolg, ib.).

It. *difesa* f. 'guerra difensiva; tattica difensiva' (1503, Machiavelli, B – 1857, Pisacane, B).

Tosc.a. *defese* f.pl. 'opere di fortificazioni che servono per difendere un luogo' (metà sec. XIII, MiracoleRoma, TLIO), it. *difese* (dal 1537-40, Guicciardini, B; TB; Zing 2010); ~ 'punto della cortina o del fianco di un bastione di da cui l'artiglieria difendeva con tiri diretti la fortificazione o una parte di essa' (1609, Lorini, B – 1632-39, Bentivoglio, B), nap.a. *defese* (*de lignio*) (1479, CarafaNardelli-Lupis); fior.a. *difesa* f. 'id.' (1321-22, JacAlighieri, TLIO; 1348-63, MatteoVillani, ib.).

Sintagmi prep. e loc.verb.: sirac.a. *mette[rsi] a la difisa* 'difendere in guerra dall'assalto dei nemici' (1358, SimLentini, TLIO); it.a. *stare alle difese di q.* 'id.' (1330ca., DonnaVergìù, B), *stare alla difesa di q.* (sec. XIV, StoriePistoiesi, B), it. *stare a difesa di qc.* (1547, Caro, B; 1630, Dàvila, B); *tenere la difesa di qc.* 'id.' (1633, Lalli, B).

Loc.verb.: it. *avere difesa* 'avere la possibilità di difendersi' (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 1375 – 1712, Magalotti, B), it.sett.a. *aver difesa* (ante 1494, Boiardo, B).

It.a. *far[e] difesa* 'difendere, difendersi; opporre resistenza' (ante 1374, Petrarca, TLIOMat – 1735, Forteguerra, B), *far difesa* (1492ca., Arienti, B), bol.a. *fa[re]* ~ (1324-28, JacLana, TLIO), ven.a. *far defexa* (prima del 1325, FioritaArmaninnoRif, ib.), trevig.a. *fa[re] difesa* (1335ca., NicRossi-Brugnolo), tosc.a. *far* ~ (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat), fior.a. *far[e] difesa* (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIO – 1363, MatteoVillani, ib.), cast.a. *far defesa* (prima metà sec. XIV, PassioneInnocenti); it.a. *fare difesa a q.* 'id.' (ante 1375, BoccaccioRime, TLIOMat), it. ~ (1602, B. Guarini, B); fior.a. *fare ~ da qc.* 'id.' (ante 1388, Pucci, TLIOMat), tod.a. *fare defesa da qc.* (fine sec. XIII, JacTodi, ib.); it.a. *far difesa contro q.* 'id.' (1370ca., BoccaccioDecam, ib.); it. *far ~ contra qc.* (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 398), it.sett.a. *fare difese contra qc.* 'id.' (ante 1494, Boiardo, B); *fare difesa per q.* 'id.' (ante 1803, Alfieri, B).

It. *levare le difese* 'distruggere le fortificazioni nemiche' (1514-20, Machiavelli, B – 1630, Dàvila, B).

Sintagmi: it. *difesa antiaerea* f. 'complesso di predisposizioni adottate per difendersi dall'offesa aerea nemica' (dal 1916, La Nostra Aviazione –

¹ Con osservazioni di Frasa.

Aereo Club d'Italia, AprileMat; B, Zing 2010), *difesa antiaerei* (dal 1999, GRADIT).

It. *difesa anticarro* f. 'insieme dei mezzi con cui si cerca di arrestare o ritardare l'avanzata dei carri armati' (dal 1939, Fr. Protonotari, Nuova Antologia 405-406,102, AprileMat; B; GRADIT 2007). Sintagma prep.: tosc.a. (*arme*) a *difesa* 'armi per difendere' (1314, FrBarberino, TLIO), perug.a. (*arme*) a *defesa* (1342, StatutoElsheikh, ib.).

Loc.prov.: it. *la miglior difesa è l'attacco* 'il miglior sistema per difendersi è attaccare per primi' (dal 1847, I Dalmati, AprileMat; Zing 2010).

Composto: it. **autodifesa** f. 'attività difensiva esplicata personalmente; autotutela' (dal 1818, G. Livi, AprileMat; B; Zing 2010).

1.b.β. It.a. (*da non gli far sette Afriche*) **difesa** f. 'opposizione, ostacolo' (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 1338).

It. *difesa* f. 'negli sport a squadre, attività svolta per ostacolare le azioni d'attacco dell'avversario, affidata spec. ai giocatori delle linee arretrate' (dal 1819, Pellico, B; Zing 2010); ~ 'nel pugilato, il coefficiente di quattro punti attribuito al pugile per la sua capacità di evitare e bloccare i colpi dell'avversario' B 1966.

It. *difesa* f. 'insieme dei giocatori che svolgono l'attività di ostacolare le azioni d'attacco degli avversari' (dal 1956, Cerchiarì, OriolesDELI, IncontroLing 8,167; B; Zing 2010).

It. *difesa* f. 'nei giochi degli scacchi, impianto caratteristico adottato dal nero; nel campo della strategia, l'insieme delle mosse intese a fortificare i propri punti deboli o a parare le minacce dell'avversario' (dal 1891, Valle 108, AprileMat; GRADIT 2007).

Loc.verb.: cast.a. *fare (nulla) difesa* 'agire al fine di evitare a q. o qc. un danno (materiale o fig.)' (metà sec. XIV, Passione, TLIO), ver.a. *far difesa* (seconda metà sec. XIV, GidinoSommacampana, ib.), tosc.a. *far diffexe* (1399, GradenigoEvangelii, ib.), sen.a. *fare difesa* (prima del 1340, Eneide-VolgUgurgieri, ib.), perug.a. *far defese* (prima metà sec. XIV, CeccoNuccoli, ib.), tod.a. *fare defesa* (fine sec. XIII, JacTodi, ib.).

Sintagmi: it. *difesa a uomo* f. 'in alcuni giochi di squadra, tattica nella quale ogni difensore ha il compito di controllare un determinato avversario seguendolo nei suoi spostamenti' (dal 1966, B; GRADIT 2007); *difesa a zona* 'quella in cui i giocatori assumono determinati schieramenti in relazione alla posizione del pallone in campo' ib.

It. *difesa del cavallo* f. 'nell'ippica, resistenza che il cavallo oppone a eseguire i comandi di chi lo

guida o lo monta' (dal 1861, Manuale Scacchi, AprileMat; B; GRADIT 2007).

it. *meccanismi di difesa* → *mechanica*

1.b.β¹. It. **difesa** f. 'persona che aiuta, protegge, difende; protettore, patrono' (dal 1292-93ca., DanteVitaNuova, EncDant; B; TB; Zing 2010).

It. *difesa (di Dio, di Santa Chiesa, de le genti umane, delle nazioni, umana, valorosa, contro le gravi malattie, ecc.)* f. 'riparo (dal male, dalle offese, dai pericoli, dagli assalti, ecc.); tentativo di sottrarsi a ciò che può arrecare danno o dolore (errori, tentazioni, vizi); protezione e sostegno di q. o qc. (anche armata)' (dal 1292-93ca., DanteVitaNuova, EncDant; B; TB; Zing 2010), it.sett.a.

defesa (sec. XIII, PoesAnt, TLIO), emil.a. *difesa* (1360, Bonafè, ib.), bol.a. ~ (1324-28, JacLana, ib.), faent.a. *defexa* (seconda metà sec. XIII, TomasoFaenza, ib.), ven.a. *defesa* (sec. XIV, TristanoVen, ib.), vic.a. *defexa* (1503, Bortolan), *defesa* (1509, ib.), trevig.a. *difesa* (prima metà sec. XIV, NicQuirini, TLIO), tosc.a. ~ (1314, FrBarberino, ib.), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, Rinuccino, ib. - 1378-85, Marchionne, ib.), umbro a. *deffesa* (1357, CostEgid, ib.), eugub.a. *defesa (de lo suo signore)* (sec. XIII, BestiarioMor, ib.), *difesa* (prima del 1345, BosoneGubbio, ib.), sen.a. ~ (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, ib. - 1367, LettereAmbasciatori, ib.), perug.a. (*a mia*) *defesa* (1360ca., DomScolari, ib.), aquil.a. ~ (1330, BuccioRanalloSCaterina, ib.), roman.a. ~ (*de li suoy*) (1358ca., BartJacValmontone, ib.), nap.a. *difesa* (1369-73, Maramauro, ib.), venez. *difese (de' lidi)* pl. (1740, Zandrini, GlossCostrConcina), nap. *defesa* (1722, D'Antonio, D'Ambra).

It. *difesa* f. 'riparo, schermo contro ciò che reca danno o molestia (caldo, freddo, vento, ecc.)' (dal 1321ca., Dante, EncDant; B; TB; Zing 2010).

Tosc.a. *difesa* (+ agg.poss.¹) f. 'discolpa, giustificazione, scusa; tutela contro ingiurie, accuse, critiche, ecc.' (ante 1364, ZanobiStrata, B), sen.a. *defesa* (fine sec. XIII, Angiolieri, TLIOMat), it. *diffesa* (1524, Castiglione, B), *difesa* (ante 1557, Parabosco, B; TB; Zing 2010).

It. *difesa (della libertà, della giustizia, della vita, dell'onestà, delle leggi, dei diritti, ecc.)* f. 'tutela, salvaguardia' (dal 1549, G.B. Busini, B; TB; Zing 2010).

It. *difese (e cautele)* f.pl. 'precauzione, cautela' (1573, AnnotazioniDecam, B).

¹ Seguito perlopiù da agg.poss., ma non solo; per es. *difesa del canonico, delle passioni, del ricco*.

It. *difesa* f. 'ciò che serve a riparare dall'attrito, dall'urto e dalla corrosione, cavi, manovre, bordi e simili' (dal 1959, Zing; ib. 2010).

It. *difese* f.pl. 'insieme dei meccanismi biologici con i quali l'organismo si difende da agenti esterni che ne minacciano l'equilibrio' (dal 1909, Archivio di Fisiologia 6,289, AprileMat; GRADIT 2007).

Lig.occ. (sanrem.) *d e f é s a* f. 'scavo longitudinale nel terreno per raccogliere le acque di scolo e smaltirle per assorbimento' Carli.

Sintagma: it. *difesa immunitaria* f. 'risposta difensiva specifica del sistema immunitario, di tipo umorale o cellulare, in grado di neutralizzare gli antigeni' (dal 1984, Repubblica.it, deFazioMat; Zing 2010).

Sintagmi prep. e loc.verb.: sic. *dari a la difesa* 'mettere al coperto o in salvo il gregge' ("dicon i pastori" TrainaSuppl).

It. *mettersi sulle difese* 'stare sulla difensiva; stare all'erta, fare attenzione' (1844, Giusti, B); fior.a. *stare alle difese* 'id.' (prima metà sec. XIV, Livio-Volg, B¹), it. *stare sulle difese* (1856, Nievo, B), *stare sulla difesa* (1949, Pavese, B); *tenersi sulle difese* 'id.' (ante 1857, Pisacane, B); tosc.a. *sta[re] ne le difese* 'porsi in posizione riparata (anche fig.)' (sec. XIII, PoesAnt, TLIO),.

Loc.verb.: cort.a. *dare le* (+ agg.poss.) *defese a q.* 'difendere, proteggere q' (sec. XIV, LaudeCort, TLIO); *pigliare la difesa di q.* 'id.' (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 101); it.a. *pre[ndere]* (+ agg.poss.) *difese* 'id.' (ante 1375, Boccaccio-Rime, TLIO), it. *prendere le difese di q.* (dal 1818, Monti, B; Zing 2010).

1.b.γ. Fior.a. *difesa* (delle dette case) f. 'garanzia formale che assicura il godimento di un possesso o l'adempimento di un impegno contrattuale' (1360, ScrittaMasi, TLIO), perug.a. *defesa* (de la cosa venduta) (1342, StatutoElsheikh, ib.); it. *difesa* 'garanzia che il venditore deve, per patto o per legge, al compratore' (1558-66, Cellini, B).

Cast.a. *defesa* f. 'l'ufficio, la funzione del difensore; complesso delle attività esplicate dal difensore per far valere i diritti e gli interessi dell'imputato; complesso degli argomenti svolti dal difensore a favore del suo cliente; arringa' (1361-87, LibroCivitella, TLIO), it. *difesa* (dal 1518-25, Firenzuola, B; Zing 2010), fior.a. ~ (fine sec. XIII, Tesoro-Volg, TLIO – 1363, RistoroCanigiani, ib.), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.; 1322-51, BreveOrdine-Mare, ib.), volt.a. ~ (1348-53, BelfortiDellaValle,

ib.), sen.a. ~ (1309-10, CostitutoLisini, ib.), perug.a. *defesa* (1342, StatutoElsheikh, ib.), sic.a. *diffisi* f.pl. (1373, PassioneMatteo, ib).

It. *difesa* f. 'mezzo tecnico usato per respingere le accuse; eccezione' (1559, B. Cavalcanti, B).

It. *difesa* (diritto di, processo di, civile) f. 'tutela dei propri diritti e interessi compiuta da soggetto; tutela dei diritti e interessi legittimi dei soggetti predisposta dallo Stato e dal suo ordinamento giuridico' (dal 1604ca., MarcAdriani, B; Zing 2010).

It. *difesa* f. 'per estens., il difensore o il collegio dei difensori' (dal 1869, TB; B; Zing 2010).

Sintagmi: it. *legittima difesa* f. 'forma di autotutela concessa dalla legge al privato quando l'insorgere di un pericolo non gli consenta di rivolgersi all'autorità pubblica' (dal 1869, TB s.v. *legittimo*; B; Zing 2010).

It. *difesa personale* f. 'quella svolta direttamente dalla parte interessata davanti al giudice; autodifesa' (dal 1905, Panzini, B; Zing 2010).

It. *difesa sociale* f. 'attività volta alla difesa della vita e dell'ordine, nel campo igienico sanitario, politico sociale, ecc.; in particolare, l'attività dello Stato per eliminare la delinquenza' (dal 1818, RomagnosiScienzaCostituzioni 67, AprileMat; B; GRADIT 2007).

Loc.verb.: it. *dare le difese a q.* 'dare modo a q. di difendersi in giudizio' (ante 1606, Davanzati, B – 1686, Sègnieri, B).

1.b.γ¹. Molf.a. *defese* f.pl. 'terreno riservato al pascolo (e quindi recintato e non accessibile); proprietà fondiaria chiusa' (sec. XVI, Statuto, Manca-rella, ACStDialIt 13,412), cal.a. *difesa* f. (Borrello 1486, MosinoGloss – Bianco 1492, ib.), it. *difesa* (1910, InchParl, GlossConsGiur; 1909, ib.), tarant. ~ DeVincentiis; luc.-cal. (trecchin.) *defesa* 'bosco' Orrico.

Cal.a. *difese* (per le iumente) f.pl. 'recinto per il bestiame' (Cassano 1491, MosinoGloss – Bianco 1492, ib.).

Irp. (Acerno) *r i f é s a* f. 'pascolo (anche del comune)' (p.724), cilent. (Omignano) ~ (p.740), luc.cent. (Castelmezzano) *d a f é s* Bigalke, luc.-cal. (Noèpoli) *d a f é y s* ib., *δ a f é y s* ib., Nova Siri *d a f é s* ib., *δ a f é s* ib., cal.sett. (Verbicaro) *d i f í s a* (p.750), salent.sett. (Carovigno) *d i f é s a* (p.729); AIS 1183.

1.c. It. *difesa* f. 'sostegno della validità di una teoria, di un'opinione, del valore di un'opera letteraria, musicale o artistica' (dal 1594, Tasso, B; Zing 2010); *difese* pl. 'dispute filosofiche' (1678, D. Bartoli, B).

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI, che reca *difenditori*.

II.1. forme con conservazione di *-ns-*

1.a. Sirac.a. **difensa** f. 'azione di resistenza armata' (1358, SimLentini, TLIO).

Derivati: fior.a. **difensabile** (*rocca*) agg.f. 'difendibile' (inizio sec. XIV, StoriaSGradale, TLIO).

Fior.a. **difensibili** (*arme*) agg.f.pl. 'da difesa' (1355, StatutoPodestà, TLIO).

It. **indifensibile** agg. 'indifendibile' (1450ca., Giovcavalcanti, B; 1564, G. Maggi-Castriotto, B), *indefensibile* (*villa*) (dal 1658, Brusoni, B; GRADIT 10 2007).

It. **indifensibilmente** avv. 'in modo da non potersi difendere' (1292-93, DanteVitaNuova, EncDant).

Sen.a. **difensevole** (*damigella, troiani*) agg. 'che sta sulla difensiva; che è armato per difendersi' (ante 1322, BinduccioSceltoStoriaTroia, TLIO).

1.b. Tosc.a. **metter[si] a difesa** 'porsi a difesa di q. o qc.' (1282-99, LeggendaGProcida, TLIO).

Derivato: it. **difensibile** (*forza, spazio*) agg. 'difendibile' (1450ca., Giovcavalcanti, B; ante 1646, BuonarrotoGiovane, B), umbro merid.-or. (orv.) *defensibile* (1537-39, CarteggioVaianPalermo)¹.

1.b.β. Tosc.a. **defensa** f. 'protezione da un danno o da un pericolo; salvaguardia; ciò che protegge' (1314, FrBarberino, TLIOMat), fior.a. *difensa* (ante 1292, Giamboni, TLIO), *difenza* (seconda metà sec. XIII, MaestroFrancFirenze, TLIO

– 1350ca., LaudarioSGilioDelPopolo), pis.a. *difensa* (1287-88, TrattatiAlbBresciaVolg, TLIO), tosc.occ.a. *difensia* (fine sec. XIII, BestiarioGarverMcKenzie, ib.), *difenza* (ante 1342, Cavalca, TLIOMat), abr.a. *defensa* (sec. XIII, ProverbiaPseudolacop, TLIO), nap.a. ~ (prima metà sec. XIV, LibroTroiaVolg, ib.), ancon. *difensa* Spotti.

It. *difensa* f. '(marin.) tutto ciò che serve a proteggere attrezzi, corde e organi in movimento dai danni dello sfregamento, degli urti e della corrosione' (dal 1966, B; GRADIT 2007).

Sintagma prep. e loc.verb.: pis.a. [*essere*] *in difensa* 'agire al fine di evitare a q. o qc. un danno' (prima metà sec. XIV, OvidioVolg, TLIO).

Loc.verb.: fior.a. *far difensa* 'agire al fine di evitare a q. o qc. un danno' (1260-66, Latini, TLIO), perug.a. ~ (metà sec. XIV, GilioLelli, ib.).

Derivato: sen.a. **difensevole** (*luogo, città*) agg. 'atto a essere difeso, difficilmente espugnabile' (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, TLIO; ante 1322, BinduccioSceltoStoriaTroia, ib.).

1.b.γ. Tosc.a. **difensa** (*di dumili' agostari*) f. 'garanzia; multa per trasgressione (ante 1250, CieloAlcamo, TLIO).

Fior.a. *difensa* f. 'difesa patrocinata dall'accusato o dall'avvocato difensore' (1260-61ca., Latini, TLIO), pis.a. ~ (1302, BrevePellariorum, ib.).

Pist.a. *difensa* f. 'provvedimento che impedisce l'adempimento di un patto' (1331, LettMercantile, TLIO)².

1.b.γ¹. Abr.a. **defenza** f. 'bosco o pascolo demaniale riservato, in cui è impedito il pascolo o il taglio degli alberi' (Pettorano 1494, CapitoliSabatini, BDAbrSP III.8)³, *defensa* ib., abr.or.adriat. (gess.) *defenza* Finamore-1, molis. (agnon.) *difenza* Cremonese, garg. (manf.) *defenza* (1741, LibroApprezzoCaratù), sic. *defensa* (Avolio, AGI-Suppl 6,90).

Teram. (Poggiomorello) *f é n d z ə* f. 'reticolato che circonda un orto, un cortile, ecc.' DAM, abr.or.adriat. ~ ib., abr.occ. ~ ib., molis. (Ripalimosani) ~ Minadeo, luc.cent. (Missanello) *f é n d z* Bigalke.

Abr.or.adriat. (vast.) *d ə f é n z ə* f. 'passo montano, luogo chiuso a difesa, proprio nei boschi in cui è impedito il pascolo o il taglio degli alberi' DAM, molis. (agnon.) ~ ib.

Abr.occ. (Bussi sul Tirino) *f é n d z ə* f. 'divisione fra due terreni con pali, filo spinato o reticolato' DAM, Bussi sul Tirino *f é n d z a* ib., molis. (Trivento) *f é n d z ə* ib.

Derivati: cal.a. **defenza[re]** v.tr. 'difendere un terreno chiudendolo' (Seminara 1486, MosinoGloss), *defensa[re]* (Roccabernarda 1491, ib.).

Ápulo-bar. (Giovinazzo) *defenzè* v.tr. 'dividere, spartire, distribuire' Maldarelli.

It. **difensante** m. 'imprenditore agricolo che prende in affitto un complesso di fondi tenuti a pascolo o una grande tenuta (la *difesa*, appunto)' (1909, InchParl, GlossConsGiur), it.reg.camp. ~ (1928, Marescalchi, MiglioriniSaggiLing 117).

III.1.a. Fior.a. **difese** f.pl. 'decreto o atto che vieta qc.' (1347ca., Pegolotti, TLIO; 1363, LibroDifenditorePace, ib.).

1.b. It. **difesa** f. 'in araldica, zanna o dente dell'elefante o del cinghiale, sia isolato sia uscente

² Significato incerto.

³ Cfr. lat.mediev.ven. *defensa* f. 'terreno bandito' (Cologna sec. XVI, Sella), lat.mediev.abr. *difensa* (sec. XIV, Avezzano, ib.).

¹ Cfr. fr.-it. *defensible* agg. 'da difendere' (sec. XIV, NicVeronaDiNinni).

dalla bocca di questi animali' (dal 1966, B; GRADIT 2007); *doppia difesa* 'rappresentazione dei denti sporgenti del cinghiale entrambi uscenti dalla bocca' ib.

Il lat.tardo DĒFĒNSA (Tertulliano, ThesLL 5/1, 305), formato a sua volta sul participio DĒFĒNSUM, continua come forma popolare in port.a. *devesa* (1311, Houaiss 925; già nel lat.mediev. port. *defessam*, 1141, DELP 2,291), port. *defesa* (dal 1331, Cort., IVPM 3,9), e nell'Italoromania. La struttura segue quella di DĒFENDĒRE; si aggiungono le sottoarticolarizzazioni 'persona che aiuta, protegge' (1.b.β¹.) e 'terreno riservato' (1.b.γ¹.)

Sotto II., con la medesima rispartizione semantica, sono elencate le forme dotte con *-ns-*, per cui cfr. il fra. *defanses* (*de la tor*) nel significato militare (1177-78, Chrestien, TL 2,1283,16), *metre defanse* ib.; cfr. inoltre l'occit.a. *defensa* (sec. XIV, Lv 2,42; ante 1235, DalfAlv, Rn 4,360), spagn. *defensa* (dal 1490, Palencia, NTLE 3,3275), port. *defensa* (dal sec. XIV, IVPM 3,9).

Per il significato di 'terreno riservato' (4.) cfr. anche fr.a. *defens* 'divieto di entrata' (1119, Ph. de Thaon, TLF 6,929), *defoiz* 'terra, bosco chiuso, di cui è proibito l'ingresso' (1200ca., Renart, ib.), occit.a. *deveza* f. (LvP), lat.mediev.cat. *devesa* (926, DELCat 3,42).

Sotto III.1. si isola un prestito dal fra. *defanse* 'ingiunzione di non fare qc.; proibizione, divieto' (1177, Chretien, TL 2,1283,30), fr. *défense*. Sotto 1.b. il significato araldico, anch'esso dal fr. *défense* 'lungo dente esterno (incisivo o canino) di alcuni mammiferi' (dal 1585, Paré, TLF 6,931).

Diez 444; REW 2518 (s.v. *dēfēnsūm*); VEI 367; DEI 1295; DELIN 462; FEW 3,29.- de Fazio¹.

dĒfĒnsāre 'difendere'

II.1. 'tenere lontano; respingere'

1.a.α. Aquil.a. **defensare** v.tr. difendere; proteggere (da offese, pericoli, nemici, ecc.) (1362ca., BuccioRanallo, TLIO), nap.a. *difensare* (ante 1475, Masuccio, B), salent.a. *defensare* (ante 1531, LenioMarti), it. *difensare* (ante 1525, Giov-Rucellai, B; ante 1550, Trissino, B)², *defensar*

(1580ca., Roseo, B), *diffensare* (Florio 1598 – Oudin 1643), nap. *d ə f ə n t s á* Altamura, àpulo-bar. (Monòpoli) *difensare* (1652, Reho).

Tosc.a. *defensarsi* v.rifl. 'difendersi; proteggersi' (1314, FrBarberino, TLIO), tod.a. (fine sec. XIII, JacTodi, ib.), aquil.a. *defenzarse* (1362ca., BuccioRanallo, ib.), nap.a. *defensarse* (1498ca., FerrioloColuccia).

Derivati: sic.a. **defensaturi** (*di la Ecclesia*) m.pl. 'campioni e difensori della Chiesa' (prima metà sec. XIV, LibruSGregoriu, TLIO).

Sic.a. **defensamentu** m. 'difesa' (1373, PassioneMatteoPalumbo).

Nap.a. **defenzato** agg. 'difeso' (ante 1632, Basile-Petrini).

1.a.β. It. **defensar** (*sue rie voglie*) v.tr. 'riparare; impedire' (1525, Equicola, B).

1.b. 'proteggere, tutelare'

1.b.α. Sen.a. **difensante** agg. 'atto a difendere' (1427, SBernSiena, B).

1.b.β. It. **difensare** (*dalle malattie*) v.tr. 'preservare da qc.' (1592ca., Soderini, B).

It. *difensare* (*dal caldo del sole*) v.rifl. 'ripararsi' (1592ca., Soderini, B).

Derivati: nap. **addefenzare** v.tr. 'difendere, prendere le difese' (1747-49, Pagano, Rocco); ~ v.assol. 'id.' (1747, ib.), sic. *addifinzari* (Traina, VS), messin. or. (Calatabiano) ~ VS, catan.-sirac. (Piedimonte Etnèo) ~ ib.

Ver.a. (*Cristo*) **defensaor** agg. 'protettore, difensore' (seconda metà sec. XIII, GiacVerona, TLIO).

Ver.a. **defensaris** (*de quellor ke invoca el vostro nomo*) agg. 'protettrice (detto della Madonna)' (inizio sec. XIV, LodiVergine, TLIO); it. *difensatrice* f. 'che difende; difenditrice' (1565, Doni, Tramater 1830), *difensitrice* (ante 1571, Cellini, B).

1.b.γ. 'significati giuridici'

Bol.a. **defensare** v.tr. 'sostenere le parti, la causa di q' (1239-48, FormoleFaba, TLIO), nap. *defenzare* D'Ambra.

It. *diffensare* (*con argomenti*) v. rifl. 'sostenere le proprie ragioni; argomentare' (ante 1494-97, Calmeta, B).

Derivato: it. **difensabile** (*parere*) agg. 'difendibile' (1585, Garzoni, B).

¹ Con osservazioni di Tanche.

² Cfr. lat.mediev.merid. *defensare* v.tr. 'difendere' (Salerno 837ca., CDCavensis, Varvaro, RPH 35,651), lat.

mediev.istr. *defensare* v.assol. 'id.' (1210, CDI, Semi – 1254, ib.).

Il lat. tardo DĒFĒNSĀRE (ThesLL 5/1,309) esiste nel fr. *defenser* (FEW 3,29a), occit.a. *defensar* ib., cat. ~ (1100ca., DELCat 3,40), spagn. ~ (DCECH 2,434), port. ~ (dal sec. XV, IVPM 3,9a). La struttura semantica segue quella di DĒFENDĒRE.

DEI 1232; FEW 3,29.– de Fazio¹.

dĕfĕnsio ‘difesa’

II.1.a.a. It. **difensione** ‘difesa, anche armata, di q. o qc.; protezione, salvaguardia, custodia, tutela; atto compiuto per difendersi’ (1292-93ca., Dante-VitaNuova, EncDant – 1888, Carducci, B), *defensione* (ante 1498, G. Savonarola, B; 1835, Botta, B), it.sett.a. *deffensione* (ante 1494, Boiardo, B), gen.a. *defension* (ante 1311, Anonimo, TLIO), venez.a. *defension* (1313-15, PaolinoMinorita, ib.), vic.a. ~ (1503-09, Bortolan), trevig.a. *defensione* (1335ca., NicRossi, TLIO), tosc.a. *difensione* (prima metà sec. XIII, GiacPugliese, ib.), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, ib. – 1484, PiovArlotto-Folena), *difenzione* (1378-85, Marchionne, TLIO), pis.a. *defensione* (1287-88, TrattatiAlbBrescia-Volg, ib. – prima metà sec. XIV, GuidoPisa, ib.), *diffensione* (ante 1327, BreveVillaSigerro, ib.), *defension* (1385-95, FrButi, ib.), (*riparo e*) *difension* ib., corso a. *deffensione* (sec. XIV, CartularioNebbio, ib.), tosc.sud-or. *defensione* (1300ca., QuestioniGeymonat, ib.), sen.a. *difensione* (1288, EgidioRomanoVolg, ib. – 1362ca., Cronaca, ib.), *defensione* (prima del 1340, EneideVolgUgurgiueri, ib.; prima metà sec. XIV, StatutoCompagne, ib.), perug.a. ~ (1333ca., SimFidati, ib.; Deruta 1465, StatutoNico), aret.a. *defensione* (1282, RestArezzo, TLIO; fine sec. XIII, ContiAntichi-Cavaliere, ib.), cast.a. ~ (prima metà sec. XIV, RegolaPenitenza, ib.), roman.a. ~ (1252-58, Storie-TroiaRomaVolg, ib.), sabino a. ~ (fine sec. XIV, MascalciaRusioVolg, ib.), abr.a. *defentione* (1350ca., CronacaIsidorVolg, ib.), nap.a. *defensione* (prima metà sec. XIV, LibroTroiaVolg, ib.), cal.a. *defencione* (Calabria Ultra 1450ca., MosinoGloss), sic.a. *defensiumi* (1341, LetteraPeralta, TLIO), sirac.a. ~ (1358, SimLentini, ib.), nap. *defensione* (ante 1632, BasilePetrini).
It. *difensione* f. ‘misura difensiva; insieme dei mezzi e delle attrezzature adatte alla difesa’ (fine sec. XIII, Malispini, B – 1518-25, Firenzuola, B), *defensione* (metà sec. XIV, ScalaParadiso, B), *def-*

fensione (s.d., STommasoVolg, B), tosc.a. *difensione* (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat) fior. a. ~ (1287ca., Fiore, ib. – 1338, ValMassimoVolg, ib.).
Sintagmi prep. e loc.verb.: fior.a. *mettersi alla difensione* ‘opporre resistenza, difendersi, organizzare la difesa; battersi’ (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat); it.cent.a. [*essere*] *a denfensione* ‘id.’ (fine sec. XIII, PoesAnon, TLIO); it.a. *stare alla difensione* (fine sec. XIII, Malispini, B), tosc.a. *stare a difensione* (ante 1294, GuittArezzo, TLIO), fior.a. *stare alla difensione* (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B)²; aquil.a. [*essere*] *in defensione* ‘id.’ (1362ca., BuccioRanallo, ib.).
Fior.a. *da difensione* (*arme, scudo*) f. ‘da difesa, per la difesa’ (1320, Lettera, TLIO); pis.a. *ad difensione* ‘id.’ (1309, GiordPisa, ib.), sen.a. *a defensione* (1309-10, CostitutoLisini, ib.), perug.a. ~ (1342, StatutoElsheikh, ib.).
Loc.verb.: it.a. *fare difensione* ‘opporre resistenza, difendersi, organizzare la difesa; battersi’ (1344-48, BoccaccioNinfale, TLIOMat; 1525, Berni, B), tosc.a. *fa[re] difensione* (prima metà sec. XIII, GiacPugliese, TLIOMat), *fa[re] defensione* (ante 1327, CeccoAscoli, TLIO), fior.a. *fare la difensione* (1300, Cronica, TLIOMat), *fa[re] difensione* (seconda metà sec. XIII, Davanzati, TLIO; 1364, StatutoVinattieri, TLIOMat); *piglia[re] difensione* ‘id.’ (ante 1388, Pucci, ib.), it.a. *piglia[re] la difensione* (1525, Equicola, B); it. *prendere la defensione* ‘id.’ (1525, Machiavelli, B; ante 1565, Varchi, B).
Tosc.a. (*lor*) **non-defensione** f. ‘mancata difesa’ (ante 1294, GuittArezzo, TLIO).

1.a.β. Pist.a. (*nulla*) **defensione** (*nè contraddizione*) f. ‘resistenza’ (1333, MazzeoBellebuoni, TLIO).

Sic.a. *defensioni* (*di li maligni spiriti*) f. ‘rifiuto, respingimento’ (1373, PassioneMatteo, TLIO).

1.b.β. It. **difensione** f. ‘atto o serie di atti che tendono a proteggere, a custodire, a preservare dal deterioramento e dalla rovina un bene materiale o un valore spirituale’ (1304-07, DanteConvivio, TLIOMat – 1857, MamianiRovere, B), *defensione* (1492ca., Arienti, B – 1584, Bruno, B), fior.a. *difensione* (1363-74, Torini, TLIOMat).

It.a. *difensione* (*della piovra, dei venti*) f. ‘funzione di riparo’ (1350ca., CrescenziVolg, B; ante 1558, B. Segni, B).

¹ Con osservazioni di Tancke.

² Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

Abr.a. (*loro*) *defension* (*era morta*) f. ‘chi garantisce la salvaguardia di q’ (1325ca., FioritaArmaninnoRif, TLIO).

1.c.γ. It. **difensione** f. ‘atto con cui si sostiene la causa di q. per provarne l’innocenza; discorso o scritto in difesa di q. di una dottrina, di un ideale, apologia; arringa’ (prima metà sec. XIV, CiceroVolg, B – 1904, D’Annunzio, B), *defensione* (fine sec. XIV, StoriaFraMichele, B – 1540, Piccolomini, B), emil.a. *deffensione* (Modena 1377, LaudeBattuti, TLIO), bol.a. *defensione* (secc. XIII-XIV, GiovVignano, ib.), fior.a. *difensione* (1260-61ca., Latini, ib. – 1310-13, StatutoOliandoli, ib.), *defensione* (1355ca., Passavanti, ib.), pis.a. *difensione* (1302, BrevePellariorum, ib.), *defensione* (1334, BreveCalzolari, ib.), volt.a. ~ (1336, StatutoMerciaria, ib.), sen.a. *difensione* (Montagutolo 1280-97, Statuto, ib.), *defensione* (1309-10, CostitutoLisini, ib.), perug.a. ~ (1342, StatutoElsheikh, ib.), nap.a. ~ (prima metà sec. XIV, LibroTrovaVolg, ib.), messin.a. *diffinsiuni* (1321-37, ValMaximuVolg, ib.).
Berg.a. *defensione* f. ‘atto del sottrarsi o dell’essimersi; rinuncia, opposizione a qc.’ (prima metà sec. XIV, StatDisciplinati, TLIO), fior.a. *difensione* (1324ca., OrdinamentiGiustizia, ib.; 1362, PucciLibro, ib.), pis.a. *defensione* (1330, BrevePopolo, ib.); salent.a. ~ (*de pigno*) ‘opposizione all’esecuzione di un pignoramento’ (1499, Bagliavall’Elia).
Bol.a. *defensione* f. ‘garanzia formale che assicura il godimento di un possesso o l’adempimento di un impegno contrattuale’ (1287-1330, VitaSPetronio, TLIO), fior.a. *difensione* (1299-1312, RicordanzeAntella, ib.; 1308-30, LibroSegretoGiotto, ib.), lucch.a. *defensione* (1279-1302, LibroMemDonato, ib.), sen.a. *difensione* (1309-10, CostitutoLisini, ib.), perug.a. *defensione* (1342, StatutoElsheikh, ib.), aret.a. ~ (1349-60, LibroGerozzo, ib.), vit.a. *difensione* (prima metà sec. XIII, RaniereVolg, ib.).
Derivato: it. **defensionale** agg. ‘relativo alla difesa dell’imputato, difensivo’ (dal 1851-52, Basi, DELIN; B; Zing 2010).

1.c. It.a. **difensione** f. ‘fermo sostegno di q. o qc. (una causa, un’idea, ecc.); difensore, campione’ (1292-93ca., DanteVitaNuova, TLIOMat), tosc.a. *defensione* (ante 1294, GuittArezzo, ib.), fior.a. ~ (1322-32, AlbPiagentina, TLIO), *difensione* (ante 1338, ValMassimoVolg, TLIOMat), sic.a. *defensiuni* (1373, PassioneMatteo, TLIO).

III.1. It. **difensione** (*dei diavoli*) f. ‘divieto, impedimento; proibizione’ (1900, Pascoli, B).

Cultismo dal lat. DĒFĒNSIO (ThesLL 5/1,305) esistente in surselv. ed engad. *defensium* (DRG 5,140), fr.a. *defension* ‘difendere in giudizio’ (FEW 3,29), occit.a. ~ ib., cat. *defensió* (sec. XIII, Llull, DELCat 3,42), spagn. *defensión* (dal 1492, Nebrija, NTLE 3,3276), port. *defensão* (dal sec. XV, IVPM 3,9) e in it. (II.). La struttura semantica segue quella di DĒFĒNDĒRE.

DEI 1232; DRG 5,140 (Decurtins); FEW 3,29.– de Fazio.

dēfēnsor ‘difensore’

II.1.a.α. It. **difensore** m. ‘che difende, protegge da un pericolo, da un nemico’ (dal 1416, Frezzi, B; TB; Zing 2010), *defensore* (1492ca., Arienti, B – 1559, B. Cavalcanti, B), it.sett.a. ~ (1380, BenvenutoImola, B), tosc.a. ~ (ante 1294, GuittArezzo, TLIO), fior.a. *difensore* (ante 1333, BosoneGubbio, ib.; inizio sec. XIV, LivioVolg, ib.), pis.a. ~ (1309, GiordPisa, ib.), sic.a. *diffisuri* (1354, PoesAnt, ib.), messin.a. *defensuri* m.pl. (1321-37, ValMaximuVolg, ib.).

Fior.a. *difensore* m. ‘chi difende con le armi, chi partecipa ad un’operazione militare di carattere difensivo’ (sec. XIV, LivioVolg, TLIOMat), it.a. *defensore* (ante 1519, Leonardo, B), it. *difensore* (1521, Machiavelli, B – 1952, Bacchelli, B).

1.a.β. It.a. **difensore** (*da’ vizii*) m. ‘che tiene lontano, che impedisce’ (inizio sec. XIV, TrattatoCinqueSensi, B).

It. *difensore* m. ‘contraddittore, oppositore (in un dibattito)’ (1619, Sarpi, B; 1845, Giusti, B).

It. *difensore* m. ‘nel calcio e in altri sport, giocatore che ricopre un ruolo nella difesa’ (dal 1970, Zing; GRADIT; Zing 2010).

45 Sintagma: it. *estremo difensore* m. ‘nel calcio, il portiere’ (dal 1986, La Repubblica.it, deFazioMat; GRADIT 2007).

1.b.β. It. **difensore** m. ‘patrono, protettore; padlino, benefattore, mecenate’ (seconda metà sec. XIV, LeggendaSChiara, B – 1931, Cicognani, B), *defensore* (ante 1555, P.F. Giambullari, B; 1619, Sarpi, B), emil.a. ~ (Modena 1377, LaudeBattuti, TLIO), ven.a. *defensor* (1371, Istruzione, ib.),

venez.a. *defensor* (1424, SprachbuchPausch 174), fior.a. *difensore* (1297, Capitoli, TLIO – seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, ib.), prat.a. ~ (1305, Denunzie, ib.), pis.a. *defensore* (1330, BrevePopolo, ib.), *difensore* (ante 1342, Cavalca, ib.), perug.a. *defensore* (1374, CostituzioneDisciplinati, ib.), sen.a. ~ (fine sec. XIII, FattiCesare-Volg, ib.), roman.a. *defensore* (1252-58, Storie-TroiaRomaVolg, ib.), nap. *defenzure* (1699, Stigliola, D'Ambrà).

It. *defensor (magico)* m. 'che ha un potere magico, di scongiuro' (1554, Anguillara, B).

It. *difensore (delle mie mercanzie)* m. 'chi pretende la restituzione di qc.' (ante 1636, Carletti, B).

Nap.a. (*Hector*) *defensore* agg. 'protettore' (prima metà sec. XIV, LibroTroiaVolg, TLIO).

Sintagmi: it. *Angiolo suo difensore* agg. 'angelo custode' (1670, D. Bartoli, B), *difensore angiolo* (ante 1799, Parini, B).

Venez.a. *defensori dela fè* m.pl. 'titolo conferito dalla Chiesa a una persona che si sia adoperata con grande zelo all'affermazione della religione' (1301, Cronicalmperadori, TLIO), it. *difensore della fede* m. (1785, Buonafede, B), *difensore della fede* (1819, Pèllico, B); lig.a. *defensor de la santa romana çexa* 'id.' (seconda metà sec. XIV, DialogoSGregorio, TLIO); pis.a. *difensore de la chiesa (di Milano)* 'id.' (ante 1342, Cavalca, ib.); it. *Defensore* 'id.' (1606, Sarpi, B), pis.a. *difensore* (ante 1342, Cavalca, TLIO).

1.b.γ. Fior.a. **difensore** (*e capitano*) m. 'nome di cariche pubbliche' (1324ca., OrdinamentiGiustizia, TLIO), *defensore (et capitano)* (1355, StatutoPodestà, ib.), pist.a. (*Singnori*) *difensori* pl. (1360ca., Nota, ib.), sen.a. (*Signiori*) *difensori* (1306-75, Notizie, ib.), perug.a. *deffensore (e per giudece)* (1327-36, AnnaliCron, ib.), *defensore* (1342, StatutoElsheikh, ib.).

Fior.a. *difensore* m. 'chi, esercitando una professione forense presta assistenza giuridica a una delle parti; in part. il procuratore legale o l'avvocato che in un processo penale assiste e difende l'imputato' (1260-61, Latini, TLIO; 1375, LetteraConsoli, ib.), pis.a. ~ (1321, BreveConsoli, ib.), it. ~ (dal 1559ca., B. Cavalcanti, B; TB; Zing 2010), venez. *defensori* pl. (1759, GoldoniVocFolena).

Corso a. (*soi*) *difensori* m.pl. 'chi assicura formalmente la salvaguardia dei diritti di un ente o una persona, garante' (1364, Doc, TLIO).

Sintagmi: it. *difensore civico* m. 'funzionario pubblico, previsto dallo statuto di alcune regioni e

comuni italiani, che ha il compito di proteggere, con opportuni interventi, i cittadini contro le disfunzioni dell'apparato burocratico' (dal 1974, D'Achille, SLeI 11,290; Zing 2010).

5 Fior.a. *defensore dell'Arti* m. 'nella repubblica fiorentina, capitano del popolo' (1334, StatutoCalmala, TLIO), *difensore delle Arti* (ante 1405, F. Villani, B), *difensore dell'arti e artefici* (ante 1364, StatutoVinattieri, ib.).

10 It. *difensore delle cause perse* m. '(iron.) chi si impegna in questioni e problemi irrisolvibili, in difese impossibili' (dal 1990, Repubblica.it, de FazioMat; GRADIT 2007).

15 It. *difensore di fiducia* m. 'avvocato, nominato dall'imputato, che svolge le funzioni di assistenza giuridica e rappresentanza dell'imputato stesso' (dal 1814, RegolamProceduraCivileGranducato, AprileMat; B; Zing 2010).

Fior.a. *difensore del popolo* m. 'nei comuni medievali, magistrato incaricato di tutelare gli interessi, di far valere i diritti del popolo' (1378-85, Marchionne, TLIO; ante 1405, F. Villani, B)¹, pis.a. ~ (1354-99, RanieriSardo, ib.), amiat.a. *difensori del popolo* m.pl. (1370, Lettere, ib.); sen.a. *difensori del Comune et Populo* 'id.' (1352, CapitoliSant'Eugenio, ib.).

25 It. *difensore d'ufficio* m. 'nominato dal giudice in caso di mancata nomina di quello di fiducia' (dal 1961, DizEncIt, DELIN; B; Zing 2010).

30 It. *difensore del vincolo* m. 'nei processi ecclesiastici, organo che ha la funzione di difendere la validità del vincolo nelle cause matrimoniali' (dal 1854, Gazzetta de' Tribunali 6,594, AprileMat; B; GRADIT 2007).

35 It. *avvocato difensore* m. 'avvocato preposto alla difesa di un imputato' (dal 1936, Pirandello, B; Zing 2010).

1.c. It. **difensore** m. 'assertore convinto, propugnatore di una dottrina, una tesi, un'opinione, ecc.' (dal 1370, BoccaccioDecam, B²; TB; Zing 2010), fior.a. *difensori* pl. (prima metà sec. XIV, Livio-Volg, TLIO; sec. XIV, MetauraVolg, ib.), pis.a. *difensore* m. (seconda metà sec. XIII, MeoAbbracc, ib.).

It. *difensore* m. 'partigiano, fautore, seguace' (1787, Alfieri, B – 1811-16, Foscolo, B).

¹ Cfr. lat.mediev.emil. *defensor populi Cesene* m. 'pubblico ufficiale eletto dal popolo' (Ravenna ante 1301, SellaEmil).

² Non confermato dalla banca dati dell'OVI che reca *difenditori*.

Cultismi dal lat. DĒFĒNSOR (ThesLL 5/1,310) noto anche al surselv. *defensur* (DRG 5,140), fr. *defenseur* ‘chi protegge’ (dal 1213, Faits des Romains, TLF 6,932), *défenseur* ‘chi sostiene un’idea’ (1588, Montaigne, ib.), cat. *defensor* (1500ca., 5 DELCat 3,42), spagn. ~ (dal 1490, Palencia, NTLE 3,3277), port. ~ (dal 1344, IVPM 3,9). Per il significato giuridico di ‘avvocato difensore’ cfr. il fr. *défenseur* (dal 1817, DeStaël, TLF 6,932). La struttura semantica segue quella di DĒFĒNDĒRE. 10

DEI 1232; DELIN 461seg.; DRG 5,140 (Decurtins); FEW 3,29.– de Fazio.

dēferre ‘portare dall’alto in basso; trasportare; accusare’

II.1. ‘portare; trasferire’

Perug.a. **defer[ire]** v.assol. ‘accondiscendere ad una richiesta’ (1342, StatutoElsheikh, TLIO).

Umbro a. *deferire a q.* v.intr. ‘rimettersi, condiscendere, consentire ai consigli, alla volontà di q; conformarsi (a leggi, istituzioni, ecc.)’ (1357, 25 CostEgid, TLIO), it. *deferire a qc.* (1504, Machiavelli, DELIN – 1842, Manzoni, B).

It. *deferirsi a qc.* v.rifl. ‘rimettersi alla competenza e alla decisione di un altro soggetto’ (1766, Lami, B – 1955, Silone, B). 30

It. *deferire q. a q.* v.tr. ‘rimettere alla competenza e alla decisione di un altro soggetto (in particolare dell’autorità giudiziaria)’ (dal 1867, DeSanctis, B; Zing 2010).

Inf.sost.: (il) *deferir* m. ‘denuncia’ (1671, Sègneri, 35 B).

Fior.a. **diferente** agg. ‘che si rimette, per rispetto, per stima, al giudizio e all’autorità altrui’ (1421, MorelliBranca 527,1), it. *deferente* (ante 1873, 40 Lambruschini, B).

Agg.sost.: it. **deferiti** (al tribunale) m.pl. ‘rimessi al giudizio di una autorità’ (1932, Bacchelli, B).

2. significati tecnici

2.a. astronomia

It.a. **differente** m. ‘cerchio deferente, epiciclo’ (1336-38, BoccaccioFilocolo, TLIOMat), tosc.a. *diferente* (prima del 1314, ChioseSfera, TLIO), *deferente* (ante 1327, CeccoAscoli, TLIO), fior.a. *diferente* (1313-14, Bencivenni, ib.), *deferente* 50 (ante 1334, Ottimo, ib.), pis.a. ~ (1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, ib.), aret.a. ~ (1282, Rest-Arezzo, ib.), it. *deferente* (1584, Bruno, B; ante 1837, Leopardi, B).

aret.a. *cerchio deferente* → *circulus*

2.b. anatomia

It. **deferente** m. ‘formazione canalicolare che va dall’epididimo al dotto eiaculatore dell’uretra’ (dal 1951, Zing; “anat.” ib. 2009).

Sintagma: it. *vasi deferenti* m.pl. ‘canale attraverso cui avviene il transito degli spermatozoi dai testicoli alle vescichette seminali’ (sec. XV, MondinoLiucci, DELIN; prima del 1695, Redi, B; 1729, Vallisneri, B); *dutto deferente* m. ‘id.’ (fine sec. XVII, R. Cocchi, B); *canale deferente* ‘id.’ (dal 1956, DizEncIt; B; Zing 2009); *dotto deferente* ‘id.’ ib.

15 Derivati: it. **deferentectomia** f. ‘asportazione del canale deferente’ (dal 1898, Il Morgagni, AprileMat; B; GRADIT 2007).

It. **deferentite** f. ‘infiammazione del canale deferente’ (dal 1956, DizEncIt; B; Zing 2009).

20 It. **deferenziale** agg. ‘che si riferisce, proprio del canale deferente’ (1899, GiornaleIntScMediche 21,505, AprileMat – B 1966).

Sintagma: it. *arteria deferenziale* f. ‘che segue il canale deferente fino all’epididimo’ (dal 1903, Clinica Chirurgica 11,1046, AprileMat; DizEncIt; B; GRADIT 2007).

2.c. fisica

it. *corpo deferente* → *corpus*

III.1.a. It. **deferente** agg. ‘ossequioso, rispettoso, riverente’ (dal 1869, TB; Zing 2009).

It. **deferentemente** avv. ‘con deferenza, con rispetto’ (dal 1927ca., DeRoberto, B; Zing 2009).

1.b. It. **defferenza** f. ‘rispetto, ossequiosità’ (dal 1667, Siri, Dardi 517), *deferenza* (dal 1671, Buonvisi, ib.; B; Zing 2009).

Cultismi dal lat. DĒFERRE (ThesLL 5/1,313segg.). La struttura distingue i significati latini di ‘portare; trasferire’ (II.1.a.) da quelli tecnici (2.), dell’astronomia (2.a.), dell’anatomia (2.b.) e della fisica (2.c.). Per il significato II.1.a. cfr. il grigion. *deferir* (DRG 5,140), cat. *deferir* ‘sottoporre al giudizio di q.’ (1439, Capmany, DCVB 4,74), spagn. ~ (1661, Comenius, NTLE 4,3277), port. ~ (1583, Houaiss 925). Sotto III.1. una serie di prestiti dal fr., cfr. fr. *défèrent* (dal 1694, Ac, TLF 6,933) (1.a.), *défèrence* (dal 1628, ib. 932) (1.b.).

DEI 1232; DELIN 439; DRG 5,140; FEW 3,29b.– Aprile; de Fazio.

dēfervĕre ‘cessare di bollire’

II.1. Tosc.a. **defervere** v.assol. ‘cessare di bollire’ (prima metà sec. XIV, PalladioVolg, TLIO).

2. Tosc.a. **differve[re]** v.assol. ‘ribollire d’ira’ (ante 1327, CeccoAscoli, TLIO).

Voce dotta dal lat. DĒFERVĒRE (ThesLL 5/1, 321).– Danese; Aprile.

dēfessus ‘stanco; spossato’

II.1. It. **defesso** agg. ‘spossato, stanco’ (1483, Pulci, B – 1673, B. Corsini, B; 1903, D’Annunzio, B).

Voce dotta dal lat. DĒFESSUS (part. pass. da DĒFĒTĪSCI, cfr. ThesLL 5/1,322segg.) conosciuta anche nel port. *defesso* (dal 1899, Houaiss 926).

DEI 1232.– Danese.

→ **indefessus**

dēficĕre ‘mancare’

II.1. It. **deficere** v.assol. ‘mancare, venir meno; decadere, fallire; allontanarsi’ (metà sec. XV, Del-Mazza, B), *defficare* (Florio 1611 – Oudin 1643), fior.a. *deficere* (sec. XIV, SAgostinoVolgMuzzi, TLIO).

It. *deficere* v.assol. ‘mancare, venir meno’ (1910, Michelstaedter, B).

2. It. **deficiente** agg. ‘che vien meno, che finisce, manchevole, privo di qc. (sostanze, beni, ecc.), insufficiente’ (1354-55, BoccaccioCorbaccio, TLIOMat – 1956, Moravia, B; TB), bol.a. ~ (1324-28, JacLana, ib.), *deficienti* agg.m.pl. ib., tosc.a. *deficiente* agg.m. (1268, AlbBresciaVolg-AndrGrosseto, TLIO), fior.a. ~ (sec. XIV, MetauraVolg, ib.).

It. *deficiente* agg. ‘in ragionamenti filosofici, che non produce effetto (opposto a *efficiente*), inoperante, insufficiente’ (sec. XIV, TrattatoVirtù, B – 1640, Lancellotti, B); ~ m. ‘id.’ (ante 1885, MamianiRovere, B).

Bol.a. *defficiente* agg. ‘che non è in grado di fare qc.’ (1324-28, JacLana, TLIO), fior.a. *deficiente* (ante 1334, Ottimo, TLIO).

Fior.a. *deficiente* agg. ‘difettoso, imperfetto, scadente’ (ante 1334, Ottimo, TLIOMat), it. ~ (ante 1758, Cocchi, B – 1958, Sbarbaro, B).

Pis.a. *deficiente (lo preite)* agg. ‘che non è presente’ (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, TLIO).

It. *deficiente* m. ‘individuo che ha un livello di sviluppo psichico o intellettuale inferiore alla media’ (dal 1905, Panzini, B; GRADIT 2007).

It. *deficiente* agg. ‘che ha una preparazione scolastica scarsa e lacunosa’ (1905, Panzini, B – Zing 1963¹).

15 It. *deficienti* m.pl. ‘fanciulli esclusi dagli istituti di sordomuti perché completamente sordi e non ammessi alle scuole pubbliche perché refrattari all’insegnamento’ Garollo 1892.

It. *deficiente* agg. ‘con valore di insulto, stupido, imbecille’ (dal 1966, B; GRADIT 2007).

III.1. It. **deficit** m. ‘mancanza, scarsità, carenza; danno, fallimento morale’ (dal 1792, Batacchi, B; Zing 2010).

25 It. *deficit* m. ‘perdita finanziaria, intacco di cassa’ (dal 1851, DizPolPopTrifone; Crusca; Zing 2010).

It. *deficit* m. ‘saldo passivo nei bilanci (pubblici), residuo passivo di un bilancio; quanto manca a bilanciare la spesa’ (dal 1797, GazzettaNazGen, B; TB; Zing 2010).

30 It. *deficit* m. ‘condizione patologica di carenza funzionale o costituzionale di un organismo o di una parte’ (dal 1987, VLI; Zing 2010).

It. *deficit pubblico* m. ‘saldo negativo tra le entrate e le uscite dello Stato’ (dal 1997, DISC; GRADIT 2007)².

Derivati: it. **deficitario** agg. ‘che è in passivo, in deficit, in perdita’ (dal 1927, Barattini, Matt,SLel 21; B; Zing 2010).

40 It. *deficitario* agg. ‘incapace di raggiungere effetti positivi; insufficiente rispetto al necessario; non adeguato rispetto a qc.’ (dal 1997, VLI; Zing 2010).

It. **deficitariamente** avv. ‘in modo o con risultato deficitario’ (dal 1987, VLI; GRADIT 2007).

It. **antideficit** agg. ‘che ha lo scopo di contrastare il deficit pubblico’ (dal 1985, Zing 2010; GRADIT 2007).

¹ In Zing 2010 la voce è data come “disus.”.

² Per ulteriori sintagmi cfr. GRADIT 2007 e Zing 2010.

It. **extradeficit** m. ‘parte del deficit che supera l'entità di quello previsto’ (dal 2001, La Stampa, GRADIT 2007; 2009, Repubblica, de FazioMat). Composti: it. **salvadeficit** agg. ‘di decreto o provvedimento inteso a sanare un deficit pubblico’ (dal 2002, Repubblica, GRADIT 2007; 2008, ib., de FazioMat); ~ m. ‘id.’ (2002, La Repubblica, ib.). It. **tagliadeficit** agg. ‘di decreto o provvedimento inteso a sanare un deficit pubblico’ (dal 2002, Repubblica, GRADIT 2007).

2. It. **deficit spending** m. ‘nella teoria keynesiana, situazione di disavanzo pubblico che consente di risanare un sistema economico in crisi perché stimola l'attività economica e l'occupazione’ (dal 1974, Ferrau; GRADIT 2007).

Il lat. DĒFĪCĒRE è un latinismo duecentesco, attestato soprattutto in volgarizzamenti e usato solo all'infinito (II.1.). L'agg.verb. *deficiente* (2.), entrato in it. già nel Duecento esiste anche nel fr.a. *deficiens* (1290, Drouart La Vache, TLF 6,339b), grigion. *deficient* (DRG 5,141b), cat. ~ (DCVB 4,74), spagn. *deficiente* (DCECH 2,215b), port. ~ (DELP 2,292a). Il sostantivo *deficit* (III.1.) è un latinismo usato in Francia dall'inizio del Cinquecento (1560, Thierry, TLF 6,940), come il derivato *deficitario* (fr. *déficitaire*, dal 1909, LarMens, TLF 6,339b). Sotto III.2. è isolato un prestito dall'inglese (1941, Villard, OED).

DEI 1233; DELIN 439; FEW 3,30; ZolliParoleIt 54. – Wolf; de Fazio; Pfister.

dēficiētia ‘mancanza’

II.1. It. **defficienza** f. ‘svenimento, debolezza, impotenza’ (Florio 1611 – Oudin 1643).

It. *deficienza* f. ‘mancanza, insufficienza, scarsità, inadeguatezza’ (dal 1622, Campanella, B; Zing 2010), *defficienza* Florio 1611.

It. *deficienza* f. ‘lacuna, mancanza (di ordine culturale, dottrinale, in altra attività)’ (dal 1889, DeAmicis, B; Zing 2010).

It. *deficienza* f. ‘scarsa preparazione in una materia scolastica, voto insufficiente; lacuna, insufficienza’ (dal 1909-13, Serra, B; Zing 2010).

2. It. **deficienza** f. ‘ammancio (di denaro), passività (di bilancio)’ (1836, Cattaneo, B – 1957, Loria, B).

It. *deficienza* f. ‘scomparsa di un segmento cromosomico che determina una mutazione genetica spesso letale’ (dal 1956, DizEncIt; GRADIT 2007).

5 Sintagmi: it. *deficienza psichica* f. ‘insufficienza mentale, oligofrenia’ (1946, Cicognani, B); it. ~ *mentale* ‘id.’ (dal 1970, Zing; ib. 2010).

10 L'it. *deficienza* è un cultismo seicentesco. Nei significati finanziario e medico-psicologico (2.) costituiscono formazioni dotte dell'Otto-Novecento, per cui si veda il fr. *déficence* (dal 1908, Bergson, TLF 6,339b), cat. *deficiència* (DCVB 4,74), *deficiencia* (DCECH 2,215b), port. *deficiência* (DELP 2,192a).

DEI 2,1233a; DELIN 439; FEW 3,30; TLF 6,939. – Wolf; de Fazio.

dēfigĕre ‘fissare; guardare fisso’

II.1. Pis.a. **defigere** (*in lei li occhi*) v.tr. ‘fissare intensamente’ (1385-95, FrButi, TLIO).

Pis.a. *defigersi* v.rifl. ‘applicare l'intelletto; considerare attentamente’ (1385-95, FrButi, TLIO).

Agg.verb.: it.a. **defisso** ‘fisso, rivolto fissamente (lo sguardo; la mente)’ (sec. XIV, SGiovCrisostomoVolg, B; sec. XIV, CiceroneVolg, B)¹, it.sett.a. *defixa* agg.f. (1508, CaviceoVignali).

35 Cultismi trecenteschi dal lat. DĒFĪGĒRE (ThesLL 5/1,339). – Aprile.

dēfinĭre ‘delimitare; determinare’

II.1.a. ‘determinare esattamente; delimitare; circoscrivere’

It. **diffinire** v.tr. (anche con frasi oggettive o interrogative indirette) ‘decidere, stabilire (con decreto o sentenza); porre come principio, come regola, precisare’ (1339-41, BoccaccioTeseida, TLIOMat; 1629, Lalli, B), *difinire* (1619, Sarpi, B), *deffinir* (1731-35, Giannone, B), *definire* (dal 1797ca., P. Verri, B; Zing 2010), gen.a. *definir* (ante 1311, Anonimo, TLIO), mil.a. *diffinire* (ante 1315, Bonvesin, ib.), moden.a. *difinire* (1374, Inven-

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

tario, ib.), venez.a. *definire* (1299, Deposizione-Baseggio, ib.), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat), fior.a. *diffinire* (ante 1292, Giamboni, TLIO – 1348, GiovVillani, TLIOMat), *difinire* (1310-13, StatutoArteOliandoli, TLIO), prat.a. *diffinire* (1347, BreveArteCalzolai, ib.), lucch.a. ~ (seconda metà sec. XIII, Inghilfredi, ib.), pis.a. ~ (1304, BreveArteLana, ib.), volt.a. ~ (1336, StatutiMerciariaPizzicaria, ib.), sen.a. ~ (1280-97, StatMontagutolo, ib.), perug.a. *defenire* (1342, StatutoElsheikh, ib.).

Mil.a. *diffinire* v.tr. ‘risolvere, comporre (una questione, una lite); stipulare (un contratto)’ (ante 1315, Bonvesin, TLIO), fior.a. *difinir* (seconda metà sec. XIII, Davanzati, ib.), *diffinire* (1281-1300, Novellino, B¹; 1355ca., Passavanti, TLIOMat), umbro a. *difinire* (*raçone*) (prima metà sec. XIII, RanieriVolg, TLIO), it. *diffinire* (1521, Machiavelli, B – 1836, Guerrazzi, B), *definire* (dal 1623, Marino, B; Zing 2009), *deffinire* (1861, L. Settembrini, B).

Ven.a. *defignire* v.tr. ‘concludere, terminare; finire, giungere a un determinato risultato (detto di una guerra, di una battaglia)’ (sec. XIV, Tristano, TLIO), fior.a. *definire* (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B²), *difinire* (sec. XV, Spagna, B), sen.a. *diffinire* (1309-10, CostitutoElsheikh), perug.a. ~ (sec. XIII, LiveroAbbecoArrighi, BDSPUmbria 86), it. *difinir* (ante 1494, Boiardo, B), *deffinire* (ante 1617, Botero, B).

Tosc.a. *diffinire* v.tr. ‘determinare, fissare (stabilendo i limiti)’ (ante 1364, ZanobiStrata, B), perug.a. *difinire* (1342, StatutoElsheikh, TLIO), a-ret.a. *difinire* (1282, RestArezzo, ib.), sic.a. ~ (1519, ScobarLeone), it. *definire* (dal 1584, Bruno, B; Zing 2009), *diffinire* (ante 1786, Roberti, B).

Fior.a. *diffinire* (*l'ambasciata*) v.tr. ‘portare a conclusione’ (1353, Sacchetti, TLIO).

Sen.a. *difinire q. (per questa legge)* v.tr. ‘pronunciare una sentenza contro q’ (fine sec. XIII, FatticEsareVolg, TLIO).

It. *diffinire* v.assol. ‘risolvere, comporre (una questione, una lite); stipulare (un contratto)’ (ante 1442, RinAlbizzi, B).

It. *difinire* (*oltra quel di*) v.intr. ‘risolvere, comporre (una questione, una lite); stipulare (un contratto)’ (ante 1533, Ariosto, B).

Fior.a. *definirsi* v.rifl. ‘concludere, terminare; finire, giungere a un determinato risultato (detto di una guerra, di una battaglia)’ (ante 1292, Giambo-

ni, TLIO), *difinirsi* (prima metà sec. XIV, Tavola-Ritonda, TLIO), *diffinirsi* (1835, Botta, B).

It. *definirsi* v.rifl. ‘apparire, rivelarsi’ (1927, E. Cecchi, B; 1962, Bassani, B).

5 Agg.verb.: it.a. **diffinito** (*luogo, locamento*) agg. ‘destinato, assegnato, collocato’ (sec. XIV, CiceroneVolg, B; 1499, FrColonna, B).

Fior.a. *difinito* agg. ‘risolto, composto (detto di una questione, una causa giudiziaria, una contesa, ecc.)’ (1300ca., Saltarelli, TLIO), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.), it. *diffinito* (1812, Monti, B), *definito* (dal 1953, Pea, B; Zing 2009).

Nap.a. *diffinita* (*risposta*) agg.f. ‘reciso, definitivo’ (ante 1475, Masuccio, B).

15 It. (*angeli*) *diffiniti* agg.m.pl. ‘in teologia, che è presente in un luogo col pensiero e la volontà, indipendentemente da ogni limitazione corporale’ (1570, Fiamma, B; ante 1573, Visdomini, B).

It. (*sostanza*) *deffinita* agg.f. ‘separata, distinta’ (1731-35, Giannone, B).

It. *definiti* (*da ombre di lussuria*) agg.m.pl. ‘segnati, macchiati’ (1924-29, Comisso, B).

It. **definitamente** avv. ‘in modo definitivo’ (prima metà sec. XIV, CiceroneVolg, B; 1846, Balbo, B); ~ ‘con precisione’ TB 1865.

Derivati: tosc.a. **definimento** m. ‘decisione, determinazione, momento conclusivo’ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO), fior.a. *diffinimento* (fine sec. XIII, TesoroVolg, ib.), *difinimento* (inizio sec. XIV, StoriaSGradale, ib.).

30 Fior.a. (*tutte le cose sono menate a*) *difinimento* m. ‘stato di deterioramento’ (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO).

Messin.a. *difinimentu* (*di rasunji*) m. ‘determinazione della natura di qc.’ (1302-37, LibruSGregoriu, TLIO).

Tod.a. **diffinitate** f. ‘comprensione e soluzione di un problema’ (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO).

It. **definitezza** f. ‘caratteristica di ciò che è stato definito’ (dal 1821, Leopardi, LIZ; B; Zing 2009).

Cambio di prefisso: fior.a. **disfinire** v.tr. ‘pronunciare una sentenza, un arbitrato, ecc.’ (ante 1364, StatutoArteVinattieri, TLIO), pis.a. ~ (1318-21, BrevePorto, ib.).

45 Cambio di coniugazione: abr.a. **definire** v.tr. ‘risolvere, comporre (una questione, una lite)’ (1325, RecordanzaBoccafumi, BASP NS 69,197), *difinare* ib.

1.b. ‘determinare un concetto’

It. **diffinire** v.tr. ‘determinare esattamente un concetto; spiegare la natura di qc., dichiarando o descrivendo gli attributi che la distinguono da altre; giudicare’ (1304-07, DanteConvivio, TLIOMat –

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

² Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

1706, Muratori, B), *deffinire* (1606, Sarpi, B – 1827, Manzoni, B), *definire* (dal 1654, Malvezzi, B; Zing 2009), lig.a. *difinir* (seconda metà sec. XIV, DialogoSGregorio, TLIO), pav.a. *diffinire* (1342, ParafraSiGrisostomo, ib.), bol.a. (*declarare* 5 *e) difinire* (1295, ContrattoQuercie, ib.), tosc.a. ~ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib.), fior.a. *diffinire (per parole)* (1260-61ca., Latini, ib.), *difinire* (1310, Bencivenni, ib.), pis.a. *diffinire* (1309, GiordPisa, ib.), abr.a. ~ (fine sec. XIV, CronacaIsidorVolg, ib.), messin.a. ~ (1302-37, 10 LibruSGregoriu, ib.).

It.a. *diffinire* v.tr. ‘narrare, esporre’ (1522, Berni, B).

Tosc.a. *diffinire (le paraule)* v.tr. ‘articolare’ (inizio sec. XIV, TrattatiAlbertanoVolg, TLIO). 15

It. *diffinire* v.tr. ‘spiegare, chiarire; descrivere, delineare con precisione minuziosa; fare apparire con chiarezza, dar risalto’ (1552-53, A.F. Doni, B – 1722, GemelliCareri, B), *definire* (dal 1835, 20 Botta, B; Zing 2009).

It. *definire* v.tr. ‘rendere chiaro il significato (di un vocabolo, di un’espressione)’ (dal 1711, Vico, B; Zing 2009).

It. *definire* v.tr. ‘far conoscere una persona o la sua 25 indole mediante le qualità che le sono proprie’ (dal 1803, Alfieri, B; Zing 2009).

Perug.a. *diffinire* v.assol. ‘spiegare la natura di qc., dichiarando o descrivendo gli attributi che la distinguono da altre’ (1333ca., SimFidati, TLIO); 30 fior.a. *definire* (seguito da glosse esplicative: *così, in questo modo*) (1313-14, Bencivenni, ib.), pis.a. *diffinire* (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, ib.).

It. *definirsi* v.rifl. ‘dichiararsi, chiamarsi’ (1897, DeMarchi, B).

Inf.sost.: it. (*il*) **definir[e]** (*con le parole*) m. ‘spiegazione, definizione’ (1765, P. Verri, B).

It. (*il*) **definir[e]** (*tutte le differenze*) m. ‘soluzione di una questione’ (1632-39, Bentivoglio, B).

It. **diffinito** agg. ‘determinato, spiegato esattamente, preciso, stabilito con termini adeguati e appropriati’ (1293-93ca., DanteVitaNuova, TLIO; ante 1498, Savonarola, B), *definito* (dal 1597, Giacomini, B; Zing 2009), venez.a. *diffinido* (1330ca., CapitolareCamerlenghi, TLIO), fior.a. *diffinito* 45 (seconda metà sec. XIII, Davanzati, ib. – 1334, StatutoArteCalimala, ib.), *difiniti* agg.m.pl. (1363-74, Torini, ib.), *definiti* (inizio sec. XIV, LivioVolg, B)¹, sen.a. *diffinito* agg.m. (1343, StatutoArteMercanzia, TLIO), sirac.a. *difinito* (1358, SimLentini, 50 ib.).

Agg.sost.: it. **definito** m. ‘la cosa definita; definizione’ (1584, Tasso, B), *definito* (ante 1647, Torricelli, B; 1665, Magalotti, B).

Derivati: tosc.a. **diffinimento** m. ‘definizione’ (1260ca., GuidottoBol, B).

It. **definibile** agg. ‘che può essere definito’ (dal 1767, TagioniTozzetti, B; Zing 2009).

It. *definibile* m. ‘ciò che deve essere definito’ (1707, Tocci, B).

It. **definibilità (dello scrittore)** f. ‘possibilità di essere definito’ (1941, Pavese, B).

Cambio di prefisso: pis.a. **disfinire** v.tr. ‘spiegare la natura di qc., dichiarando o descrivendo gli attributi che la distinguono da altre’ (1385-95, Fr-Buti, TLIO).

2. It. **definitorio** agg. ‘di definizione; atto a definire’ (dal 1952, Croce, B; GRADIT 2007).

Il lat. DĒFĪNĪRE (ThesLL 5/1,342segg.), con la forma laterale DIFFINĪRE, esiste in it. come cultismo nei significati già latini di ‘determinare esattamente; delimitare; circoscrivere’ (II.1.a.) e ‘determinare un concetto’ (I.b.); cfr. il grigion. ed engad. *definir* (DRG 5,142), fr. *definir* ‘precisare qc.’ (dalla fine sec. XII, Dialogue Grégoire, TL 2, 1281) e *diffinir* ‘determinare esattamente’ (1481ca., Coquillart, TLF 6,946), *definir* (dal 1561, Calvin, ib.), cat. ~ (dal 1336, Muntaner, DCVB 4,75), spagn. ~ (dalla seconda metà sec. XIII, Alfonso X, Kasten-Nitti 1,580), port. *difinir* (sec. XIII, Houaiss 926), *definir* (dal sec. XV, ib.). Sotto 2. è il riflesso del lat.mediev. ecclesiastico *definitorium*, cfr. il fr. *définitoire* (dal 1680, Rich, FEW 3,30).

DEI 1233; DELIN 439seg.; DRG 5,142seg. (Schor-ta); FEW 3,30.– de Fazio.

dēfīnītio ‘definizione; delimitazione’

II.1.a. ‘delimitazione; determinazione’

It. **diffinizione** f. ‘decisione, deliberazione, presa di posizione; risoluzione di una controversia’ (1336-38, BoccaccioFilocolo, TLIO – 1554, Banello, B), *definizione* (dalla prima metà sec. XIV, CassianoVolg, B; Zing 2009), *difinizione* (1815, Monti, B), pis.a. *diffinizione* (ante 1342, Cavalca, TLIOMat), perug.a. *definizione* (1342, StatutoEl-sheikh, TLIO), sirac.a. *difinicioni* (1358, SimLentini, ib.).

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

It.a. *definizione* (*tra visibili*) f. ‘diversità, differenza’ (ante 1455, LorGhiberti, B).

It.a. *definzioni* (*de' circoli*) f.pl. ‘delineazione, tracciato’ (ante 1519, Leonardo, B); perug.a. *definitione* ‘delimitazione di confini’ (1342, Statuto-Elsheikh, TLIO); aret.a. *diffinizione* ‘linea di separazione’ (1282, RestArezzo, ib.).

Pis.a. *definitione* (*del'omo di Dio*) f. ‘sentenza o ammonimento dato su qc.’ (1300ca., SBrendano, TLIO).

Perug.a. *diffinitione* (*overo divisione*) f. ‘spartizione dei beni’ (1342, StatutoElsheikh, TLIO).

It. *definizione* f. ‘descrizione, rappresentazione, discorso’ (ante 1519, Leonardo, B – 1920, E. Cecchi, B).

Con cambio di prefisso: sen.a. *fa[re] disfinigione* ‘porre fine ad una questione, risolverla’ (seconda metà sec. XIII, Angiolieri, TLIO).

1.b. ‘determinazione di un concetto’

It. **diffinizione** f. ‘determinazione esatta di un concetto; spiegazione del significato di un vocabolo; enunciazione delle caratteristiche che distinguono qc.’ (1304-07, DanteConvivio, TLIOMat – 1602, Albergati, B), *diffinizione* (1481-84, LorMedici, B), *definizione* (dal 1665, Magalotti, B; Zing 2009), lig.a. *difiniciun* (seconda metà sec. XIV, DialogoSGregorio, TLIO), fior.a. *diffinizione* (1260-61ca., Latini, ib. – 1355ca., Passavanti, TLIOMat), *definizione* (1313-14, Bencivenni, TLIO – 1372, AndrCappellanoVolg, TLIOMat), *diffinizione* (1363-74, Torini, ib.; sec. XIV, MetauraVolg, TLIO), sic.a. *difinitioni* (1519, ScobarLeone).

It. *definizione* f. ‘spiegazione’ (ante 1574, Vasari, B); ~ ‘chiarimento, accertamento’ (1641, Accetto, B; 1801, Foscolo, B).

Con cambio di prefisso: it.a. **disfinizioni** f.pl. ‘esplicitazione del significato di una parola’ (sec. XIV, SBernardoVolg, B).

III.1.a. Sintagma prep.: it. **per definizione** avv. ‘secondo la definizione stessa di cui si parla; per forza, per antonomasia’ (dal 1936, Croce, B; Zing 2009).

1.b. It. **definizione** f. ‘determinazione, precisione dei particolari delle immagini (nella televisione, nella fotografia)’ (dal 1965, Garzanti; B; Zing 2009).

2. Sintagma: it. **alta definizione** f. ‘tecnologia che consente di ottenere immagini televisive con

una definizione simile a quella del cinema’ (dal 1992, Corriere della Sera, AprileMat; Zing 2009).

5 Il lat. DĒFĪNĪTĪO (ThesLL 5/1,350segg.) esiste in it. nei significati già latini di ‘delimitazione’ (1.) e ‘determinazione di un concetto’ (2.). Cfr. anche il grigion. ed engad. *definzion* (DRG 5,142), fr.a. *definicion* ‘proposizione; spiegazione di qc.’ (1160ca., B. de Ste-Maure, TL 2,1287,41), fr. *définition*, cat. *definició* (dal 1451, Hist. Söller, DCVB 4,75), spagn. *difinición* (dalla seconda metà sec. XIII, Alfonso X, Kasten-Nitti 1,580), *diffinición* (1490, Palencia, NTLE 4,3278), *definición* (dal 1609, Vittori, ib.), port. *definição* (1331, Houaiss 926).

Sotto III.1. sono elencati i prestiti dal francese. It. *per definizione* è un calco dal fr. *par définition* (dal 1899, De Vogüé, TLF 6,948) (1.a.). Il significato di ‘determinazione, precisione dei particolari delle immagini (nella televisione, nella fotografia)’ è un calco semantico sul fr. (dal 1953, Lar, TLF 6,948), a sua volta calco dall’ingl. *definition* (1889, Wall, OED on-line), se non è un calco direttamente da quest’ultimo (1.b.). It. *alta definizione* è calco dell’ingl. *high definition* (dal 1933, OED on-line) (2.).

DEI 1233; DELIN 440; DRG 5,142seg. (Schorta); FEW 3,30. – de Fazio.

dēfīnītīvus ‘definitivo; che definisce’

1. ‘delimitazione, determinazione’

It. **definitivo** agg. ‘che determina, che stabilisce in modo indiscutibile, inequivocabile; che scioglie, che chiarisce (dubbi, questioni, problemi); conclusivo, risolutivo; esatto, esplicito, preciso’ (dal 1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIOMat; B; Zing 2009), *diffinitivo* (1894, Capuana, B), *definitivo* (1815, Foscolo, B), tosc.a. *definitiva* agg.f. (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat), fior.a. *difinitiva* (prima del 1372, AndrCappellanoVolg, TLIO), asc.a. *diffinitivo* agg. (1377, StatutiZdekauer-Sella).

It. *definitivo* agg. ‘deciso, esplicito, reciso’ (ante 1729, Salvini, B; 1934, Betti, B).

50 It. *definitivo* agg. ‘conforme all’ultima revisione dell’autore (un’opera letteraria o di pensiero), o agli studi critici più aggiornati (l’edizione delle opere di uno scrittore)’ (dal 1869, Carducci, B; Zing 2009).

It. *definitivo* agg. ‘in botanica, duraturo, che ha raggiunto lo stadio adulto (organo, tessuto, cellula)’ (dal 1956, DizEncIt; B; DO 2000).

It. *definitivo* agg. ‘detto di francobollo adottato per la posta ordinaria dopo una fase di transizione generalmente tra regimi politici diversi’ (dal 1970, Zing; ib. 2009).

Roman. *definitivo* agg. ‘estenuato’ (“volg.” Chiapini).

Sintagmi: it. *atto definitivo* m. ‘atto, provvedimento dell’autorità amministrativa, contro il quale non è ammesso ricorso in via amministrativa al superiore gerarchico, e che può essere invece essere impugnato davanti all’autorità amministrativa ordinaria’ (dal 1966, B; Zing 2009).

Bol.a. *diffinitiva sententia* f. ‘che mette termine a una questione, a una causa, inoppugnabile’ (1243ca., ParlamentiFaba, TLIO), pis.a. *sentenza difinitiva* (ante 1342, Cavalca, ib.), *sententia diffinitiva* (1304, BreveArteLana, ib.), sen.a. *sentencia difinitiva* (1263, DareAvereCompUgolini, ib.), *sentencia diffinitiva* (1298-1309, StatutoAddizioni, ib.), volt.a. *sententia* ~ (1348-53, BelfortiDellaValle, ib.), perug.a. *sententia (non) definitiva* (1342, StatutoElsheikh, ib.), nep.a. *deffinitiva sententia* (1459-1468, AntLotieri, Mattesini, ContrDialUmbra 3), umbro a. ~ *sentencia* (1357, CostaEgidio, TLIO), sic.a. *sentencia diffinitiva* (1373, PassioneMatteo, ib.), it. *diffinitiva sentenza* (ante 1557, Straparola, B; 1633, Lalli, B), *sentenza definitiva* (dal 1957, Palazzi; Zing 2009).

Agg.sost: umbro a. **diffinitiva** f. ‘sentenza inappellabile, definitiva’ (1357, CostEgid, TLIO), it. *definitiva* (1606, Sarpi, B).

It. *definitivo* m. ‘in filos., uno dei metodi platonici della conoscenza’ (ante 1855, Rosmini, TB).

It. **diffinitivamente** avv. ‘in modo definito, in modo deciso, per sempre; nel linguaggio giuridico: in modo non impugnabile’ (sec. XIV, CrisostomoVolg, B; 1722, GemelliCareri, B), *deffinitivamente* (1773, Longo, B), *definitivamente* (dal sec. XVII, Franzoni, Bergantini; B; Zing 2009), fior.a. *diffinitivamente* (1310, StatutoArteOliandoli, TLIO; 1317, StatutoCompPortatori, ib.), umbro a. ~ (1357, CostaEgid., ib.).

It. *definitivamente* avv. ‘in teologia, operativamente, efficacemente (e si riferisce al modo in cui, secondo la teologia cattolica, gli angeli sono presenti in un luogo)’ (ante 1625, Marino, B).

Derivati: it. **definitività** f. ‘caratteristica di ciò che è definitivo’ (dal 1952, B. Croce, B; Zing 2009).

It. **definitivista** m. ‘tecnico pubblicitario che cura la disposizione e la sistemazione degli annunci’ (dal 1969, DoriaParoleMod; Zing 2009).

2. ‘proprio della definizione’

Fior.a. **diffinitivo** agg. ‘atto a definire; che concerne la definizione; proprio della definizione’ (1260-61, Latini, TLIO), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, ib.), it. *diffinitivo* (1559, B. Cavalcanti, B; ante 1565, Varchi, B), *definitivo* (1596, Campanella, B).

Agg.sost.: it. **definitivo** m. ‘termine che serve a definire (una parola, una voce)’ (1707, Tocci, B).

It. *definitivo* m. ‘nome con cui gli antichi grammatici chiamavano il modo indicativo’ TB 1865.

It. **diffinitiva** f. ‘definizione’ (ante 1686, Frugoni, B).

15 **III.1.a.** Sintagma prep.: it. **in definitiva** avv. ‘in conclusione, alla resa dei conti’ (dal 1948, Cardarelli, B; Zing 2009).

I.b. It. **definitivo** m. ‘ciò che è definitivo, decisivo, conclusivo’ (1870-72, DeSanctis, B – 1934, Bontempelli, B).

Il lat. DĒFĪNĪTĪVUS (ThesLL 5/1,356) esiste in it. come cultismo nei significati già latini di ‘delimitazione, determinazione’ (II.1.) e ‘proprio della definizione’ (2.); cfr. anche il grigion. ed engad. *definitiv* (DRG 5,142), fr. *diffinitive* f. ‘conclusione’ (1450ca., TLF 6,947), *definiti[ff]* agg. (1562, Scève, ib.), cat. *definitiu* (dalla fine sec. XIII, LibreCostumsGenerals, DCVB 4,75), astur.a. *difinitivo* (1380, DCECH 2,901a), spagn. *definitivo* (dal 1599, Hornkens, NTLE 4,3279), port.a. *deffinitivo* (IVPM 3,10a). Per il sintagma *sentenza definitiva* cfr. il fr.a. *sentence diffinitive* (1170, VieSGrégoire, TL 2,1288,9), prestito indipendente dalla cultura giuridica mediolatina.

Sotto III.1.a. è isolato un calco sul fr.medio *en definitive* (1474, EscripOspitalSEluthere, TLF 6,947), fr. *en définitive*. I.b. è un calco semantico sul fr. *définitif* ‘ciò che è definitivo’ (dal 1862, Hugo, TLF 6,948).

45 DEI 1233; DELIN 439seg.; DRG 5,142seg. (Schor-ta); FEW 3,30; Bambi 552segg.– de Fazio.

dēfīnītor ‘chi definisce’

II.1. Lig.a. **difiniò** (e *çuxe*) m. ‘che definisce, che determina; che regola, che compone (una causa, una questione, una disputa)’ (seconda metà sec. XIV, DialogoSGregorio, TLIO), fior.a. *difini-*

tore (fine sec. XIII, Bonagiunta, ib.), *diffinitore* (ante 1334, Ottimo, ib.), pis.a. *definitore* (e *giudice*) (ante 1342, Cavalca, ib.), sen.a. *difinitore* (Chiarentana 1314-16, Statuto, ib.), aret.a. *definitore* (1282, RestArezzo, ib.), it. *diffinitore* (ante 1547, Bembo, B – 1677, D. Bartoli, B), *definitore* (ante 1604, MarcAdriani, B; Zing 2009); it. *definitrice* f. 'id.' (dopo il 1557, Straparola, B).
It. *diffinitore* m. 'religioso che ricopre le funzioni di consigliere d'ufficio del superiore di un ordine regolare' (ante 1498, Savonarola, B), *difinitori* pl. (1521, Machiavelli, B), *definitore* m. (dal 1650, D. Bartoli, B; Zing 2009).
It. *definitore* (*teologo, parola*) agg. 'che definisce, che determina; che regola, che compone' (1868-71, Carducci, B; 1927, Bacchelli, B).

L'it. *definitore* è un riflesso dotto del lat. DĒ-FĪNĪTOR (Sant'Agostino, ThesLL 5/1,356), cfr. lat.mediev. *definitor* e *diffinitor* (MlatWb 3,194) per cui cfr. il fr.a. *diffinitour* (1347, TLF 6,947), fr.medio *deffiniteur* (1646, Delb., ib.), fr. *défini-teur*, cat. *definidor* (sec. XIII, Llull, DCVB 4,75), spagn. *difinidor* (dalla seconda metà sec. XIII, Alfonso X, Kasten-Nitti 1,580), *definidor* (1721, Bluteau, NTLE 4,3278), port. *difyndor* (1318, Houaiss 926), *definidor* (dal 1713, ib.), di analogo significato religioso.

DEI 1233; DELIN 440.– de Fazio.

dēfīxiō 'forma di magia'

II.1. Pis.a. **defissione** f. 'forte attaccamento' (1385-95, FrButi, TLIO).

2. It. **defissione** f. 'forma di magia, propria del mondo antico, rivolta a procurare danni mediante una formula esecratoria rivolta a potenze infernali e malefiche' (dal 1956, EncIt; B; GRADIT 2007).

Cultismi dal lat. tardo DĒFĪXIO (Glosse, ThesLL 5/1,356).– Aprile.

dēflagrāre 'bruciare completamente'

II.1. It. **deflagrare** v.assol. 'bruciare con estrema rapidità e con fiamma accompagnata a fra-

gore; esplodere, scoppiare' (dal 1869, TB; B; Zing 2009).

It. *deflagrare* v.assol. 'manifestarsi di colpo, con violenza, scatenarsi (fenomeni fisici, eventi storici o politici, come insurrezioni, battaglie ecc. anche sentimenti, passioni)' (dal 1943, Gadda, B; Zing 2009).

Agg.verb.: it. **deflagrante** 'che deflagra' (dal 1911, Söffici, B; Zing 2009).

Derivati: it. **antideflagrante** agg. 'di congegno o impianto installato in particolari sedi per eviatare esplosioni o ridurre gli effetti distruttivi' (dal 1974, DizEncIt; Zing 2009).

It. **deflagratore** m. 'dispositivo elettrico che provoca l'accensione di una carica esplosiva' (dal 1869, TB; B; GRADIT 2007).

2. It. **deflagrare** v.assol. 'in geologia, detto di rocce, disgregarsi in modo violento in seguito a sbalzi di temperatura' (dal 1970, Zing; DISC; Zing 2009).

Voce dotta dal lat. DĒFLAGRĀRE (ThesLL 5/1, 357) conosciuta anche nel fr. *déflagrer* (dal 1870, Lar, TLF 6,949), cat. *deflagrar* (dal 1868, DELCat 4,10), port. ~ (sec. XVII, DELP 2,292) (II.1.). Il significato geologico è separato (2.).

30 DEI 1233; DELIN 440.– Danese.

dēflagrātio 'incendio'

II.1. It. **deflagrazione** f. 'atto o effetto del deflagrare; tipo di esplosione, in cui i fenomeni di combustione si propagano nella massa dell'esplosivo gradualmente e a velocità elevata' (dal 1790, CodiceFarmaceutico, DELIN; B; Zing 2009).

2. It. **deflagrazione** f. 'in geologia, rottura delle rocce composte, accompagnata da forti scoppio, dovuta a notevoli escursioni termiche' (dal 1966, B; Zing 2009).

Voce dotta dal lat. DĒFLAGRĀTIO (ThesLL 5/1, 357); cfr. fr. *déflagration* (dal 1691, Chastellain, TLF 6,949), cat. *deflagració* (DCVB 4,76; DEL-Cat 4,10), port. *deflagração* (dal 1836, Houaiss 926) (II.1.). Il significato geologico è separato (2.).

50

DEI 1233; DELIN 440.– Danese.

dēflāre ‘soffiare via’

II.1. It. **deflazione** f. ‘fenomeno per cui i prodotti della disgregazione delle rocce, nelle aree desertiche, stepiche o aride in genere, vengono dispersi dal vento (esercitando sui corpi sui quali passano un'azione di smerigliatura e corrosione)’ (dal 1892, Garollo; Zing 2009).

III.1.a. It. **deflazione** f. ‘diminuzione della massa dei biglietti di banca in circolazione con conseguente aumento del potere d'acquisto della moneta; rivalutazione della moneta; talora, flessione generale dei prezzi per eccesso di immobilizzazione e, quindi, di investimento dei capitali’ (dal 1919, Cabiati, Dardi, SLI 10,118; B; Zing 2009).

Derivati: it. **deflazionario** v.assol. ‘ridurre la circolazione monetaria mediante provvedimento tendente a ottenere la deflazione’ (dal 1928, Mussolini, Dardi, SLI 10,120; Zing 2009).

It. **deflazionare** v.tr. ‘diminuire in misura notevole, ridurre in buona parte’ (1950, MiglioriniPanziniApp; B 1966).

It. (*misure, provvedimento, ecc.*) **deflativo** agg. ‘relativo alla deflazione’ (dal 1922, Mazzucchelli, Dardi, SLI 10,119; Zing 2009).

It. **deflatorio** agg. ‘che tende a ottenere la deflazione (un provvedimento economico)’ (dal 1956, DizEncIt; Zing 2009; B).

It. **deflatore** m. ‘coefficiente per il quale vengono moltiplicati i prezzi di un dato periodo al fine di privarli dell'effetto dell'inflazione e renderli comparabili con quelli di un periodo precedente’ (dal 1970, Contabilità Nazionale 1,9, AprileMat, Zing 2009).

1.b. It. **deflazionista** m. ‘chi sostiene, provoca, promuove la deflazione’ (dal 1921, Dardi, SLI 10,119; D'Achille, SLeI 11,289; Zing 2009).

It. (*scelta, tendenza, manovra*) **deflazionista** agg.f. ‘relativo alla deflazione’ (dal 1920, Dardi, SLI 10,118; D'Achille, SLeI 11,289; Zing 2009).

It. (*conseguenza, freno, linea, ecc.*) **deflazionistico** agg. ‘che adotta come mezzo o si propone come fine la deflazione (un provvedimento economico); proprio della deflazione economica’ (dal 1922, Dardi, SLI 10,119; D'Achille, SLeI 11,289; Zing 2009).

L'infinito latino DĒFLĀRE (‘soffiare via’, ThesLL 5/1,361) non ha continuatori diretti nell'italiano, che ha soltanto *deflazione* (II.1.), una voce dotta internazionale riferita all'ambito geologico per cui cfr. anche il fr. *déflation* (dal 1932, Lar, TLF 6,949).

Il prestito del linguaggio economico *deflazione* (III.1.a.) viene dall'ingl. *deflation* (dal 1920, Hawtrey, OED), formatosi per analogia con *inflation*. Come già osserva a ragione Dardi, SLI 10,109-120, è da escludere una mediazione dal fr. *déflation* (dal 1909, Lar, TLF 6,949); il prestito è presente anche nel port. *deflação* Houaiss 926. Sotto 1.b. sono elencati i riflessi dell'ingl. *deflationist* (1921, Glasgow Herald, OED), per cui cfr. anche il fr. *déflationniste* (dal 1953, Quillet, TLF 6,950).

DEI 1233seg.; DELIN 440; Dardi, SLI 10,109-120.– Danese; Aprile.

dēflectĕre ‘piegare; piegare in giù’

II.1. It. **deflettere** v.tr. ‘piegare da un lato, volgere da una parte; deviare dalla strada, da un rotta’ (1630, Galilei, B; 1960, Moravia, B); *deflettere da qc.* v.intr. ‘id.’ (dal 1939, Landolfi, B; GRADIT 2007).

It. *deflettere da qc.* v.intr. ‘deviare da propositi, opinioni, posizioni e sim.’ (dal 1918, Gramsci, Orioles, LN 43,69; B; Zing 2009).

Composto: it. **deflettometro** m. ‘strumento simile all'estensimetro, usato per misurare la deformazione di un sbarra o di una nave sottoposta a un carico trasversale’ (dal 1956, DizEncIt; B; GRADIT 2007).

III.1. It. **deflettore** m. ‘strumento che devia una corrente di gas o di liquido’ (dal 1892, Garollo; Zing 2009).

It. *deflettore* m. ‘parte orientabile del finestrino di un'autovettura’ (dal 1965, Garzanti, DELIN; Zing 2009)¹.

Sintagmi: it. *deflettore magnetico* m. ‘magnete che viene disposto orizzontalmente sulla bussola giroscopica, per compensarne l'eventuale deflessione’ (dal 1956, DizEncIt; B; DISC 2006).

It. *deflettore di un'ala* m. ‘in un aeromobile, ciascuna delle alette che sono disposte lungo il bordo di uscita di un'ala per deviare la corrente e aumen-

¹ Per altre attestazioni tecnico-specialistiche di *deflettore* cfr. B e GRADIT.

tare la potenza' (dal 1956, DizEncIt; B; GRADIT 2007).

Il lat. DĒFLECTĒRE (ThesLL 5/1,357) esiste come cultismo nel fr.a. *deflechier* 'détourner' (fine sec. XII, Dial. Grégoire, TLF 6,950), fr. *défléchir* (ante 1778, Rousseau, ib.; isolatamente, sec. XIII, Bible, ib.), cat. *deflectir* ("neol." DCVB 4,76a), port. *deflectir* e *defletir* (DELP 2,292; Houaiss 926). Sotto III.1. un prestito dal fr. *deflecteur* (dal 1890, Lar, TLF 6,950).

DEI 1234; DELIN 440.– Danese.

dēflōrāre 'cogliere il fiore; togliere la verginità'

II.1. It.a. **deflorare** (*un albero*) v.tr. 'privare dei fiori' (metà sec. XV, DelMazza, B).

Agg.verb.: it. *deflorato* agg. 'privato del fiore?' (1651, Abati, B).

2. Fior.a. **deflorare** *q.* v.tr. 'provocare nella donna la lacerazione dell'imene in seguito al primo atto sessuale (anche in senso violento); togliere la verginità, sverginare (anche fig.)' (seconda metà sec. XIV, SacchettiRime, TLIO), sic.a. *diyurari* (1519, ScobarLeone), sirac.a. *diflora[ri]* (1358, SimLentiniRossiTaibbi 113,2), it. *deflorare* (dal 1612, Boccacini, B; Zing 2009).

It. *deflorare q. in qc.* v.tr. 'corrompere, contaminare, disonorare' (1612, Boccacini, B; ante 1956, Papini, B).

Agg.verb.: fior.a. (*femina*) **difrorea** agg.f. 'deflorata, non più vergine' (primo quarto sec. XIV, StoriaSGradale, TLIO), it. *deflorata* (1694, Sègnéri, B – 1938, Bacchelli, B).

It. *deflorato* agg. 'corrotto, contaminato' (1629, Malvezzi, B).

Derivati: sic.a. **diyuramentu** m. 'deflorazione' (1519, ScobarLeone).

It.sett.a. **defloratore** m. 'corruttore; stupratore' (1508, CaviceoVignali), it. ~ (*de li altrui honori*) (1538, Belo, B).

Voce dotta dal lat. DĒFLŌRĀRE (ThesLL 5/1, 361) presente anche in surselv. *deflorar* (DRG 5,143), fr.a. *deflorés* (sec. XI, Alexis, TL 2,1591, 18), fr. *déflorer* (TLF 6,952), cat.a. *deflorar* (1363, DCVB 4,76), spagn. ~ (1599, Hornkens,

NTLE 4,3527), port. ~ Houaiss 927. Cfr. anche il fr. *déflorateur* (dal 1842, Ac Compl., TLF 6,952). Si distingue il significato vegetale (1.) da quello sessuale (2.).

VEI 357; DEI 1234; DELIN 440; DRG 5,143 (Schorta).– Danese.

dēflōrātio 'deflorazione'

II.1. It. **deflorazione** f. 'la parte più perfetta, più pura; il fiore' (1620, Tassoni, B).

2. Tosc.sud-or.a. **deflorazione** f. 'lacerazione dell'imene nella donna e perdita della verginità anatomica in conseguenza del primo atto sessuale completo; stupro' (1300ca., QuestioniGeymonat, TLIO), it. *deflorazione* (dal 1680, P. Petronio, DELIN¹; B; Zing 2009).

Voce dotta dal lat. DĒFLŌRĀTIO (ThesLL 5/1, 361) presente anche in fr. *défloration* (dal 1314, H. de Mondeville, TLF 6,951), cat. *defloració* (DCVB 4,76, attestata in entrambi i significati), spagn. *defloración* (1499, Santaella, NTLE 4, 3521), port. *defloraçãõ* Houaiss 927.

VEI 357; DEI 1234; DELIN 440.– Danese.

dēfluēre 'scorrere, scendere giù'

II.1. It. **defluire** *da qc.* v.intr. 'scorrere verso il basso (le acque, un corso d'acqua: secondo una linea di massima pendenza; per estens., anche di altri liquidi)' (dal 1885, DeMarchi, B; Zing 2009), ~ *a qc.* (1913, Paolieri, B).

It. *defluire da qc.* v.intr. 'allontanarsi in massa da un luogo (la folla; anche merci o denaro da una regione, da uno Stato, da un'attività, in seguito a cause economiche)' (dal 1949, Marotta, B; Zing 2009).

It. *defluire* v.assol. 'trascorrere, passare (il tempo)' (1934, Gadda, B; 1961, Stuparich, B).

Inf.sost.: it. *defluire di qc.* m. 'azione di uscire con abbondanza (di parole, in uno scritto)' (1885, DeMarchi, B; 1909-13, Serra, B).

¹ La voce è attestata già in Oudin 1640, ma senza significato.

It. *l' defluire* m. 'scorrimento verso il basso di acque, corsi d'acqua, ecc. (anche fig.)' (1883, D'Annunzio, B; 1905, Fogazzaro, B).

Derivato: it. **defluenza** f. 'il defluire, lo scorrere di acque, liquidi, umori; deflusso' (dal 1933, Gramsci, B; DISC; "raro" Zing 2009).

Voce dotta dal lat. DĒFLUĒRE (ThesLL 5/1, 362) presente anche in surselv. *defluir* (DRG 5,143), 10 cat. *defluir* (DCVB 4,76; DELCat 4,54), spagn. ~ (DCECH 2,921), *difluir* ib., port. *defluir* Houaiss 927.

DEI 1234; DELIN 440; DRG 5,143 (Schorta).– 15 Danese.

dēfluvĭum 'scorrimento'

II.1. It. **defluvio** m. 'scorrimento delle acque; deflusso; al fig., allontanamento di una gran folla di persone da un luogo' (ante 1938, Cagna, B).

It. *defluvio* (*di stiva*) m. 'effluvio' (1939-41, Bon- 25 tempelli, B).

Dal lat. DĒFLUVĪUM (ThesLL 5/1,365), latinismo 30 presente anche nel port. *deflúvio* Houaiss 927.

DELIN 440.– Danese.

dēfluxūs 'deflusso'

II.1. It. **deflussi** (*dei corpi celesti*) m.pl. 'influsso celeste' (ante 1565, Varchi, TB).

It. *deflusso* m. 'scorrimento verso il basso di acque o di altri liquidi (anche fig.)' (dal 1565, Varchi, Bergantini; B; Zing 2009).

It. *deflusso* m. 'in idrografia, il volume d'acqua che attraversa la sezione di una corrente in un dato intervallo di tempo' (dal 1844, C. Cattaneo, B; 45 Zing 2009).

It. *deflusso* (*da qc., su qc.*) m. 'allontanamento di gruppi di persone da un luogo (un locale, una via, anche una regione, un paese); con riferimento a cose, trasferimento in gran quantità e con continuità (di capitali, di moneta ecc.)' (dal 1846, Cattaneo, B; Zing 2009).

It. *deflusso* m. 'moto dell'onda che, dopo essersi infranta sulla battigia, si ritira' (dal 1889, Guglielmotti; Zing 2009).

Derivato: it. **deflussore** m. 'dispositivo per flebo-clisi' (dal 1981, Bianco-Isabella, AttiMotilitàEsofagea 1,22, AprileMat; GRADIT Zing 2009).

Voce dotta dal lat. DĒFLUXŪS (ThesLL 5/1,365) presente anche in cat. *deflux* (DCVB 4,76; DEL-Cat 4,54) e port. *defluxo* Houaiss 927.

DEI 1234; DELIN 440.– Danese.

dēflūs 'che scorre; che scende giù'

II.1. It. **defluo** agg. 'che scorre, che scende, che 20 pende verso il basso' (1499, FrColonna, LIZ; dal 1938, D'Annunzio, B; Zing 2009).

Voce dotta dal lat. DĒFLŪS 'che scende giù' (ThesLL 5/1,365).

DEI 1234; DELIN 440.– Danese.

dēformāre 'sformare; sfigurare'

II.1. Ven.a. **deform[are]** (*li rigidi cavelli*) v.tr. 35 'sciupare, guastare la forma, l'aspetto, le proporzioni di una persona o di una cosa; rendere brutto, deforme; deturpare (anche in senso figurato, riferito ad un concetto, ad un'idea)' (sec. XIV, OvidioVolgBigazzi [ms. D], TLIOMat), venez.a. *deform[are]* (1301, CronacaImperadori, TLIO), tosc. occ.a. *deformare* (ante 1330, Panziera, ib.), pis.a. *diformare* (1340ca., Cavalca, ib.), perug.a. *deformare* (1342, StatutoElsheikh, ib.), eugub.a. ~ (sec. XIII, BestiarioMor, ib.), tod.a. ~ (fine. XIII, Jac-Todi, ib.), it. *diformare q/qc. a q.* (1535, Aretino, B), *deformare* (dal 1582, Paleotti, B; TB; Zing 2009).

It. *deformare* v.tr. 'modificare, alterare (in modo più o meno profondo, temporaneo o permanente) la forma di un corpo' (1638, Galileo, B; dal 1874, Verga, B; Zing 2009).

It. *deformare* v.tr. 'mutare in qualche parte, rendere in parte diverso (un'opera, un testo); turbare l'animo, il volto; perturbare (la vista, i sensi in

genere); modificare, trasformare il carattere di una persona' (ante 1750, A. Zeno, B – 1953, Pea, B).

It. *deformare* v.tr. 'tradire il pensiero, l'opera altrui, esporlo in modo inesatto; riferire erroneamente una notizia; dare significati imprecisi errati a parole, frasi, espressioni, concetti; pronunciare in modo sbagliato' (dal 1863, Carducci, B; Zing 2009).

It. *deformare* v.tr. 'rappresentare la realtà oggettiva conferendo al proprio linguaggio (sia nelle arti figurative, sia nella letteratura), una particolare violenza, un'esasperazione estrema, rispetto a essa, che ne risulta come sconvolta e trasfigurata (ed è un procedimento tipico dell'arte moderna)' (1914, Soffici, B; 1951, Comisso, B).

Perug.a. *deformarse* v.rifl. 'alterarsi, modificarsi nella forma; divenire deforme; imbruttire (anche fig.)' (1342, StatutiElsheikh, TLIOMat), it. *deformarsi* (dal 1611, Galileo, B; Zing 2009).

It. *deformarsi* v.rifl. 'trasformarsi, mutarsi; cambiare aspetto' (1905-08, Michelstaedter, B – 1953, Stuparich, B).

Inf.sost.: it. (*quel*) *diformarsi* m. 'alterazione nella forma; il rendersi deforme, diverso' (1715, Muratori, B).

Agg.verb: sic.a. (*la culpa*) **deformante** 'che deturpa (in senso morale)' (1474ca., OrdiniConfessioniLuongo 1,6).

It. (*specchio*) *deformante* agg. 'che deforma, che rende deforme' (dal 1959, Moravia, B; Zing 2009).

Sintagma: it. *artrite deformante* f. 'malattia degenerativa delle articolazioni con deformazione dei capi articolari' (dal 1863, D'Annunzio, B; Zing 2009).

It. **diformato** agg. 'alterato, modificato nella sua forma; per estens., reso deforme, deturpato (anche in senso morale); corrotto, guasto, sciupato (la bellezza, l'arte ecc.)' (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIOMat; 1582, Paleotti, B), it. *deformato* (dal 1524, Castiglione, B; Zing 2009), gen.a. (*bellissimo, no*) *deformao* (1311, AnonimoCocito 144), parm.a. *deformata* agg.f. (1346, Tommaso-Fontana, TLIO), moden.a. *deformata* (1377, Laudario, ib.), fior.a. *deformato* agg. (inizio sec. XIV, LivioVolg, B)¹, *diformata (e disorrevole compagnia)* agg.f. (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIO), *diformate* agg.f.pl. (1363, LibroDifenditorePace, ib.), *deformato* agg.m. (ante 1330, Panziera, ib.), eugub.a. (*nimici*) *deformati* agg.m.pl. (sec. XIII, BestiarioMor, ib.), tod.a. *deformato* agg.m. (fine sec. XIII, JacTodiMancini).

It. *deformato* agg. 'contraffatto, camuffato' (ante 1498, Bisticci, B; 1562-90, StatutoCavalieriSStefano, B).

It. *deformato* agg. 'profondamente mutato dalla sua struttura e dai suoi caratteri originari, trasformato a fondo nell'intimo, colpito nell'animo da impulsi, moti che allontanano dalla consuetudine, rendono diverso dalla normalità; travisato (un fatto, un pensiero, la realtà ecc.)' (ante 1498, Savonarola, B; dal 1785, Milizia, B; DISC 2006).

It. *deformato* agg. 'rovinato, ridotto in cattivo stato (un oggetto, un edificio, anche una regione)' (1630, Davila, B; 1809, Lanzi, B – 1952, Soffici, B).

15 It. *deformato* agg. 'corrotto (il testo di un'opera letteraria)' (1758, Manni, B; ante 1764, Algarotti, B; 1821, P. Giordani, B).

Con specificazione della causa: eugub.a. *deformato (de peccato)* agg. 'alterato, modificato nella sua forma; per estens., reso deforme, deturpato (anche in senso morale)' (sec. XIV, BestiarioMor, TestiInterpretazioni 800); it. *diformato dalle ferite* 'id.' (1572, DiCostanzo, B), *deformato (da qc.)* (1941, Moravia, B – 1960, Pratolini, B).

25 It. *deformato (da un'altra fantastica architettura)* agg. 'trasfigurato (un oggetto, un paesaggio: dalla luce, dalla prospettiva ecc.)' (1911, Gozzano, B).

It. *deformato (dalla mia professione)* 'profondamente mutato, trasformato a fondo nell'intimo (una persona)' (1919, Ojetti, B).

Derivati: tod.a. **deformanza** f. 'deformità' (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO).

35 It. **deformamento** m. 'deformazione' (1765, C. Mei, B).

It. *deformamento* m. 'alterazione; involgarimento; degradazione, deturpamento' (1775, Bettinelli, B).

It. **deformata** f. 'forma che l'asse di una struttura assume sotto l'azione di carichi esterni' (dal 1956, DizEncIt; B; GRADIT 2007).

40 It. **deformatore (di qc.)** agg. 'che guasta, sciupa, imbruttisce (un testo letterario); che corrompe l'animo; che turba e trasforma l'ordine naturale, la norma' (ante 1686, F.F. Frugoni, B – 1938, Pavese, B; TB).

It. *deformatore (di qc.)* agg. 'che altera, che rende deforme' (dal 1865, TB; DISC 2006).

50 It. (*immagine*) *deformatrice* agg.f. 'che guasta, sciupa, imbruttisce o altera qc. (un concetto, testo letterario)' (1947, Manzini, B).

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

2. con cambio di prefisso: *disform-*/*difform-*2.a. *disform-*

It.a. **disformare** v.tr. 'alterare la forma (o la natura) di un corpo; deformare, deturpare, rendere brutto' (1304-07, DanteConvivio, TLIO; 1373-74, BoccaccioEsposizioni, ib.), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, TLIOMat – metà sec. XIV, OvidioVolg-Bigazzi [ms. B], ib.), pist.a. ~ (1374, Zenone, TLIO), lucch.a. ~ (ante 1297ca., DottoReali, ib.), pis.a. ~ (1302-08, BartSConcordio, ib.), sic.a. *disformari* (1519, ScobarLeone).

Fior.a. *disformare* v.tr. 'corrompere, guastare; rendere vizioso; mandare in rovina' (ante 1274, MonteAndreaFiorenzaMinetti, PoetiDuecentoContini 460 – 1348-63, MatteoVillani, TLIO).

Fior.a. *disformare* v.tr. 'rovinare, ridurre in cattivo stato un oggetto, un edificio o anche una regione; in senso fig., mandare in rovina, corrompere' (ante 1292, GiamboniFioreRettoricaSperoni 11; 1363-74, ToriniHijmans 302).

Fior.a. *disformare* [*l'uomo*] v.tr. 'far morire (letteralmente, togliere all'uomo la forma con cui Dio l'ha creato)' (ante 1383, LibroSidrach, TLIO).

Roman.a. *desformare* (*la favella*) v.tr. 'mutare ad arte per ingannare' (1358ca., BartJacValmontone, TLIO).

Con complemento di allontanamento: it.a. *disformare* (*q. de lo suo honore*) 'spogliare q' (sec. XIII, Baldonasco, ScuolaSicPanvini 397,38).

Pad.a. *disformarsi* (*nel viso*) v.rifl. 'alterarsi nella forma; perdere la propria forma; rendersi deforme, deturparsi, corrompersi' (ante 1389, RimeFrVanno, TLIOMat), lucch.a. *disformarsi* (ante 1297ca., DottoReali, GAVI 4), ascol.a. ~ (ante 1327, CeccoAscoli, TLIOMat).

Lucch.a. *disformarsi* v.rifl. 'perdere la propria forma, andare in rovina (una città, una regione)' (1336, LettereAnziani, TLIO), umbro a. *desformare* (1357, CostEgid, ib.).

Con complemento di allontanamento: tosc.a. *disformarsi* (*dall'allegrezza*) v.rifl. 'discostarsi, allontanarsi da uno stato d'animo' (ante 1327, CeccoAscoli, TLIOMat).

Agg.verb.: gen.a. **desformao** 'alterato nell'aspetto; deformato, deturpato; deforme' (ante 1311, Anonimo, TLIO), mil.a. *desformao* agg. (fine sec. XIII, SBonaventuraVolgContini, GAVI; ante 1315, Bonvesin, TLIO), emil.a. *desformae* (ante 1377, Laudibattuti, ib.), tosc.a. *disformato* (1475, LeggendAureaManerbi, LIZ), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, ib. – seconda metà sec. XIV, LeggendAurea, TLIOMat), tosc.occ.a. *disformato* [*l'asino*] (fine sec. XIII, BestiarioGarver-McKenzie,

TLIO), tod.a. (*de l'aspetto*) *desformato* (fine sec. XIII, JacTodi, GAVI).

Mil.a. *desformadi* agg.m.pl. 'moralmente condannabili, turpi; dai costumi corrotti, indecenti' (inizio sec. XIV, Elucidario, TLIO), fior.a. *disformato* (ante 1338, ValMassimoVolg, ib.), pis.a. ~ (1302-08, BartSConcordio, ib.), tod.a. (fine sec. XIII, JacTodi, ib.).

Fior.a. *desformato* agg. 'corrotto, rovinato (uno Stato)' (ante 1338, ValMassimoVolg, TLIO).

Roman.a. *desformato* agg.f. 'mutato ad arte (nell'aspetto o in altre caratteristiche) per ingannare' (1358ca., BartJacValmontone, TLIO).

Fior.a. *disformato in qc.* agg. 'trasformato in qc., deformato, reso brutto' (primo quarto sec. XIV, OvidioVolgBigazzi [ms. B], TLIOMat).

Con complemento di allontanamento: it.a. *disformata da q.* agg. 'difforme, lontana' (1304-7, DanteConvivio, EncDant), ven.a. *desformato da q.* (inizio sec. XIV, SBrendano, TLIO).

Con specific. della causa: fior.a. *disformate di qc.* agg. 'alterato nell'aspetto; deformato, deturpato; deforme' (ante 1292, Giamboni, TLIOMat).

Derivato: fior.a. **disformamento** m. 'bruttezza, disordine esteriore che riflette un disordine morale' (seconda metà sec. XIV, LeggendAurea, TLIOMat), pis.a. ~ (ante 1302-08, BartSConcordio, ib.).

2.b. *difform-*

It. **difformare** v.tr. 'alterare la forma (o la natura) di un corpo; deformare, deturpare, rendere brutto' (seconda metà sec. XIV, SAgostinoVolg, B; 1562, Venuti, B – 1905, D'Annunzio, B), *defformare* (ante 1827, Foscolo, B), fior.a. *difformare* (ante 1292, Giamboni, TLIO; ante 1372, AndrCappellanoVolg, ib.).

Tosc.a. *difformare* (*gli occhi*) v.tr. 'stravolgere, stralunare gli occhi' (sec. XIV, MeditazioniVitaGesù, B).

Fior.a. *difformare* v.tr. 'corrompere, guastare; rendere vizioso; mandare in rovina' (ante 1372, AndrCappellanoVolg, TLIOMat), it. *difformare* (1564, Gilio, B – 1916, D'Annunzio, B).

It. *difformarsi* v.rifl. 'alterarsi nella forma; peredere la propria forma; rendersi deforme, deturparsi, corrompersi' (1584, BrunoCiliberto, dal 1764-66, G.Visconti, B; Zing 2009).

It. *difformarsi* v.rifl. 'cambiare forma, divenire diverso' (1630-31, Galilei, B; ante 1673, O. Rucellai, B).

It. **difformato** agg. 'alterato nell'aspetto; deformato, deturpato; deforme' (sec. XIV, VitaFrateGi-

neproPetrocchi; 1554, Bandello, B – 1860, Carducci, B), fior.a. ~ (ante 1292, GiamboniVegezio, TLIOMat), tosc.occ.a. ~ (fine sec. XIII, BestiarioGarverMcKenzie, TLIO).

It. *diffornato* agg. 'corrotto, guasto, sciupato (la bellezza, l'arte, la lingua, un testo letterario); preda del vizio, del peccato; moralmente depravato, perverso' (1567, F. Nobili, B), sen.a. *diffornata* (ante 1412, BiancoSiena, B)¹.

Con specific. della causa: it. *diffornato* (*da una caduta*) agg. 'alterato nell'aspetto; deformato, deturpato; deforme' (1898, D'Annunzio, B).

It. *diffornato da q. o qc.* agg. 'corrotto, guasto, sciupato (la bellezza, l'arte, la lingua, un testo letterario)' (ante 1729, Salvini, B; 1934, D'Annunzio, B).

It. (*porteranno il peso*) **diffornante** 'che deforma, deformatore' (1920, D'Annunzio, B).

Derivato: it.a. **diffornamento** m. 'deformità morale, vizio' (sec. XIV, CassianoVulg, B)¹.

III.1. It. **deformabile** agg. 'che può subire deformazioni (temporanee o permanenti: un corpo, per effetto di cause) meccaniche, termiche ecc.' (dal 1943, Gadda, B; Zing 2009).

It. **deformabilità** f. 'proprietà di un corpo di modificare la propria forma temporaneamente o permanentemente sotto l'azione di varie forze (meccaniche, termiche ecc.)' (dal 1957, Gadda, B; Zing 2009).

It. **indeformabile** agg. 'che non è soggetto ad alterazioni di forma; che non subisce deformazioni permanenti o temporanee' (dal 1929, Marinetti, B; Zing 2009).

Voce dotta dal lat. DĒFORMĀRE (ThesLL 5/1,370segg.). L'articolo distingue il tipo *deform-/difform-* (1.), dai tipi con cambio di suffisso *disform-* (2.a.) e *difforn-* (2.b.). Latinismo conosciuto anche nel surselv. *deformar* e engad. *defuormar* (DRG 5,143), fr. *déformer* (dal sec. XIII, FEW 3,30a), cat. *deformar* (Martinez, DCVB 4,77), spagn. ~ (1505, Alcalá, NTLE 4,3271), *difformar* (1515, Fz.Villegas, ib.), port. *deformar* (1589, Houaiss 927). Per le forme sotto 2.a. cfr. il fr.a. *desformer* (1220-26, Hist. G. le Maréchal, TLF 6,954). Le forme sotto 2.b. mostrano sostituzione del prefisso conforme al lat.mediev. *diffornis* (ante 1280, Alberto Magno, MlatWb 3,618) e lat.mediev. *diffornare* (sec. XIV, Latham), cfr.

anche fr.medio *beste diffourmee* (1380ca., Vieille, TL 2,1924,46). Sotto. III.1. un prestito dal fr. *déformable* (dal 1875, Marey, TLF 6,953).

DEI 1234; DELIN 440; DRG 5,143 (Schorta); FEW 3,30a.– Danese.

dēformātio 'sfiguramento; deformazione'

III.1. Tosc.occ.a. **deformazione** f. 'mutamento, trasformazione interiore che intacca i caratteri originari, li devia dalla norma naturale; corruzione (dell'animo), mutamento in peggio (dei costumi, di un'istituzione ecc.); decadenza' (ante 1330, Panziera, TLIO), it. *deformazione* (1619, Sarpi, B – 1952, Alvaro, B); *difformazione* 'corruzione morale' (1664, S. Pallavicino, B).

It. *deformazione* f. 'guasto, rovina, crollo (di edifici; anche fig.)' (1606, Sarpi, B; ante 1952, Croce, B).

It. *deformazione* f. 'storpiatura (di un nome, di pensieri, di fatti, di espressioni, di immagini ecc.); creazione della fantasia che trasforma e altera i dati della realtà (o di una tradizione); travisamento, falsificazione' (dal 1714, GiusBianchini, TB; B; Zing 2009).

It. *deformazione* f. 'modificazione, alterazione temporanea o permanente della forma di un oggetto, dell'aspetto di una persona (che viene resa deforme); deturpamento; deformità' (dal 1758, Cocchi, B; Zing 2009).

It. *deformazione* f. 'nell'arte moderna (soprattutto nelle arti figurative, ma anche nella letteratura), modificazione della visione realistico-naturalistica in funzione espressiva' (dal 1926, Gobetti, B; GRADIT 2007).

It. *deformazione* f. 'in meccanica, modificazione più o meno profonda, temporanea o permanente, della forma di un corpo sollecitato da forze esterne e dalle reazioni dei suoi vincoli' (dal 1956, DizEncIt; B; Zing 2009).

Sintagmi: it. *deformazioni cartografiche* f.pl. 'contrazioni e dilatazioni degli spazi geografiche si verificano nella carte a causa delle proiezioni sul piano delle superfici sferiche' (dal 1956, DizEncIt; GRADIT 2007).

It. *deformazione elastica* f. 'la deformazione che cessa al cessare della forza che l'ha prodotta' (dal 1956, DizEncIt; B; GRADIT 2007).

It. *deformazione permanente* f. 'deformazione che non cessa al cessare della forza che l'ha prodotta' (dal 1956, DizEncIt; B; GRADIT 2007); *deforma-*

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

zione plastica 'deformazione permanente a cui sono soggetti alcuni materiali anche sotto l'azione di una forza modesta' (dal 1956, DizEncIt; GRAD-IT 2007).

It. *deformazione professionale* f. 'modo di impostare i rapporti umani, di affrontare i problemi, fortemente condizionato dalle abitudini proprie di una determinata professione tanto da risultare distorto o eccentrico rispetto ai comportamenti comuni' (dal 1932, Pirandello, LIZ; Zing 2009). Derivato: it. **microdeformazione** f. 'deformazione microscopica dei grani di un materiale metallico perfettamente omogeneo, causata da espansione o contrazione non uniforme o da distorsioni tangenziali di origine meccanica, chimica o termica' B 1964.

2. con cambio di prefisso: *disform-/difform-*

2.a. *disform-*

It. **disformazione** f. 'corruzione morale' (1623, Sarpi, LIZ).

2.b. *difform-*

It. **difformazione** f. 'deformazione, alterazione' (ante 1758, Cocchi, B; 1922, D'Annunzio, B).

Voce dotta dal lat. DĒFORMĀTIO (ThesLL 5/1, 368). L'articolo distingue il tipo *deform-/difform-* (1.) dal tipo con cambio di suffisso *disform-* (2.a.) e *difform-* (2.b.). Latinismo conosciuto anche nel surselv. *defurmaziun* (DRG 5,143), fr. *déformation* (dal 1374, J. Goulain, TLF 6,954), cat. *deformació* (dal 1403, DCVB 4,77), spagn. *deformación* (DCECH 2,932), port. *deformação* (1836, Houaiss 927).

DEI 1234 e 1297; DELIN 440; DRG 5,143; FEW 3,30b.- Danese.

dēformis 'deforme; sfigurato'

1. *deform-/difform-*

It. **deforme** agg. 'che ha una forma diversa da quella naturale o normale, ed è perciò brutto o sgradevole a vedersi (riferito anche ad animali o piante)' (dal 1339-41, BoccaccioTeseidaRoncaglia; TB; B; Zing 2009), *diforme* (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIO), tosc.a. *deforme* (1314, FrBarberino, ib.), pis.a. ~ (*e sozzo*) (1385-95, FrButi, ib.), nap.a. *diforme* (1369-73, Maramauro,

ib.), cal.a. *deforme* (1512, SFrPaolaPinzuti), sic.a. *deformi* (1519, ScoabarLeone).

It. *deforme* agg. 'sgraziato, sgradevole (un suono, una voce)' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIO; 1959, Bacchelli, B).

It. *deforme (a qc.)* agg. 'lontano, opposto, contrario a ogni norma o regola (o all'uso, alle consuetudini più diffuse); innaturale; strano, bizzarro; scorretto, sgraziato, ridicolo; insensato, assurdo' (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIO - 1946, Alvaro, B; VespucciFormisano), bol.a. *diforme (a qc.)* (1324-28, JacLana, TLIO), fior.a. ~ (ante 1334, Ottimo, ib.).

Tosc.a. *deforme* agg. 'riprovevole, turpe (un vizio, una passione); vizioso, corrotto (l'animo, i costumi, il comportamento di una persona)' (1315ca., FrBarberino, TLIO), fior.a. (*sozza e*) ~ (inizio sec. XIV, LivioVolg, ib.), it. ~ (ante 1556, DellaCasa, B - 1961, Betocchi, B).

It. *deforme* agg. 'che suscita orrore, disgustoso, repellente; ripugnante; vergognoso' (1525, Equicola, B - 1958, Quasimodo, B); ~ 'orribilmente deturpato o mutilato; atroce a vedersi' (1632-39, G. Bentivoglio, B; 1817, Foscolo, B - 1880, DeAmicis, B).

It. *deforme* agg. 'gravemente insufficiente, privo di regolata struttura, di saldo ordine (uno Stato, un'istituzione; che ha subito un'alterazione)' (1537-40, Guicciardini, B; ante 1797, P. Verri, B; 1846, Giordani, B).

It. *deforme (il tuo volto)* agg. 'turbato, inquieto' (ante 1566, Caro, B).

It. *deforme* agg. 'esteticamente brutto (un testo letterario); che presenta gravi scompensi interni (una lingua); che ripugna al sistema linguistico, che è segno dell'imbarbarirsi di una lingua (una parola)' (1706, Muratori, B - 1927, E. Cecchi, B).

It. *deforme* agg. 'erroneo (un parere)' (1714, GiusBianchini, TB).

40 It. *deforme* agg. 'sformato (un oggetto: per l'uso o per cattivo gusto o per scarsa abilità nel farlo); crollante, cadente o in rovina (un edificio)' (1715, Muratori, B - 1952, Bacchelli, B).

It. *deforme* agg. 'crudele, ostile, violento (un fenomeno naturale)' (ante 1803, Alfieri, B).

It. *deforme (la luna)* agg. 'che non ha la sua forma piena' (1908, Pascoli, B).

Agg.sost.: it. *deforme* m. 'ciò che è deforme, lontano dalla proporzione naturale; ciò che è difettoso; il brutto' (1684, D. Bartoli, B - 1946, Alvaro, B).

It. *deforme* m. 'che ha una forma diversa da quella naturale o normale, ed è perciò brutto o sgrade-

vole a vedersi' (1883, D'Annunzio, B; 1938, Bacchelli, B).

It. **diformemente** avv. 'in contrasto con le regole estetiche; in modo esteticamente brutto' (1582, Paleotti, B).

It. *deformemente* avv. 'in modo deforme, brutto, spiacevole a vedersi; con disgustosa deformità' (dal 1679, Sègneri, B; Zing 2009).

It. *deformemente* avv. 'vergognosamente' (1684, D. Bartoli, B).

Derivato: it. **deformismo** m. 'nelle arti figurative, propensione ostentata per tutto ciò che è deforme' (dal 1941, Casella; MiglioriniPanziniApp; GRAD-IT 2007).

2. Con cambio di prefisso: *disform-/diform-* 2.a. *disform-*

Fior.a. **disforma** a qc. agg.f. 'che è in contrasto' (ante 1334, Ottimo, TLIO).

Pis.a. (*moto*) *disforme* (*dei pianeti*) agg. 'che manca di uniformità' (1385-95, FrButi, TLIO).

Sic.a. *disformi* agg. 'brutto, deforme' (1519, ScobarLeone).

2.b. *diform-*

It.a. (*stella*) **diforme** agg.f. 'ostile, avverso (la fortuna)' (ante 1374, Petrarca, TLIO).

It. *diforme* agg. 'che è in contrasto; contrario all'uso; non conforme, diverso; inadatto, incongruo, incoerente' (dall'inizio del sec. XV, Frezzi, B; Zing 2009), *defforme* (1623, Zinano, B), *diforme a qc.* (1895, D'Annunzio, B; 1944, Saba, B), *diforme da qc.* (ante 1498, Savonarola, B; ante 1764, Algarotti, B; 1961, Betocchi, B), fior.a. *diforme d[a]/a qc.* (ante 1417, Rinuccini, B; 1484, PiovArlotto, B), eugub.a. (*persone assai da noi*) *diforme* agg.f.pl. (prima del 1333, BosoneGubbio, TLIO).

It. *diforme* agg. 'brutto, spiacevole a vedersi; deforme, deturpato (detto anche di mostri mitologici, animali, piante, oggetti)' (inizio sec. XV, Frezzi, B – 1953, AntBaldini, B), sic.a. *diformi* (1519, ScobarLeone), pis. *diffolme* (1874, Dell'Angiolo, Malagoli).

It. *diforme* agg. 'vario, non costante (un moto)' (1481, Landino, B; 1630-31, Galilei, B).

It.a. *diforme* agg. 'che rende deforme, che imbruttisce, deturpante' (1518-25, Firenzuola, B).

Tosc.a. *diformi* agg.pl. 'sgradevole, che appare esteticamente ripulivo o lontano, opposto alle norme e regole tradizionali; irregolare, disarmonico, dissonante; strano, bizzarro; guasto, corrosivo' (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO), it. *diforme* agg.m. (1554, Nardi, B – 1917, Negri, B).

It. *diforme* agg. 'vizioso, corrotto' (ante 1566, Caro, B – 1946, Alvaro, B).

It. *diforme* agg. 'straordinario, enorme' (1657, DottoriGalateaDaniele), *defforme* ib.

5 It. **diformemente** avv. 'in modo differente, diversamente, con discordanza; irregolarmente' (dal 1749, V. Riccati, B; Zing 2009).

10 Voce dotta dal lat. DĒFORMIS (ThesLL 5/1, 368). L'articolo distingue il tipo *deform-/diform-* (1.) dai tipi con cambio di suffisso *disform-* (2.a.) e *diform-* (2.b.), dal lat.mediev. *diformis* (ante 1280, Alberto Magno, MlatWb 3,618). Questo latinismo è conosciuto anche in surselv. *deform* (DRG 5,143), engad. *defuorm* ib., cat. *defforme* (ante 1902, Verdaguer, DCVB 4,77), spagn. *defforme* (1490, Palencia, NTLE 4,3279), *diforme* (1495?, Nebrija, ib.), port. *defforme* (sec. XVI, Morais, DELP 2,293; 1627, Houaiss 927). Il fr. conosce solo *diforme* (dal sec. XIV, FEW 3,30b; dal 1495, J. de Vignay, TLF 7,198b).

DEI 1234 e 1297; DELIN 440, 462; DRG 5,143
25 (Schorta); FEW 3,30.– Danese.

dēformītas 'deformità; bruttezza'

II.1. *deform-/diform-*

1.a. Eugub.a. **deformitate** f. 'l'essere deforme (anche di un oggetto); aspetto deturpato da gravi, quasi ributtanti difetti fisici; bruttezza repellente; il difetto stesso che deturpa l'aspetto di una persona' (sec. XIV, BestiarioMor, TLIO), tod.a. *defformetate* (fine sec. XIII, JacTodi, ib.).

It.a. *diformitate* f. 'diversità, specie' (1500-1504, VespucciFormisano).

1.b. It. **deformità** f. 'l'essere deforme (anche di un oggetto); aspetto deturpato da gravi, quasi ributtanti difetti fisici; bruttezza repellente; il difetto stesso che deturpa l'aspetto di una persona' (dal 1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIO; B; TB; Zing 2009), bol.a ~ (*de compassione*) (1324-28, JacLana, TLIO), tosc.a. *deformità* (metà sec. XIV, LeggendaSElisabettaUngheria, ib.), fior.a. ~ (inizio sec. XIV, LivioVolg, ib.; seconda metà sec. XIV, Sacchetti, ib.), *diformità* (1396ca., GiovCelle, TB)¹, pis.a. *deformità* (1385-95, FrButi, TLIO), nap.a. *deformità* (1485, DelTuppoDeFrede).

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

Fior.a. *diformitate* (*di queste cose*) ‘sconvenienza; fatto riprovevole, biasimevole’ (ante 1338, ValMassimoVolg, TLIO), it. *deformità* (ante 1748, Giannone, B).

Fior.a. *deformità* f. ‘vergognosa umiliazione’ (inizio sec. XIV, LivioVolg, B)¹; ~ ‘aspetto turbato, alterato’ ib.¹.

Pis.a. *deformità* f. ‘l'essere moralmente turpe, riprovevole; difetto, vizio, corruzione morale; disordine interiore; orrore morale’ (ante 1342, Cavalca, TLIOMat), it. ~ (inizio sec. XV, Frezzi, B – 1972, Gadda, B; TB).

It. *deformità* f. ‘bruttezza estetica; aspetto esteticamente negativo di un'opera letteraria o artistica; scorrettezza (di uno scritto); parola, espressione scorretta’ (sec. XV, AmabileContinentia, B; 1706, Muratori, B – 1838, DeCristoforis, B).

It. *deformità* f. ‘l'essere informe; ciò che si discosta da ogni regola e consuetudine; stranezza, bizzarria straordinaria di aspetto’ (1524, Castiglione, B – 1954, Moravia, B), ferr.a. ~ (ante 1505ca., FrCieco, B).

It. *deformità* f. ‘errore politico, sociale; decadenza (di uno Stato, di un'istituzione); disordine interno di un paese’ (1531, L. Guicciardini, B; 1749, Muratori, B – 1819, Borsieri, B).

It. *deformità* f. ‘contrasto; diversità’ (1559, B. Cavalcanti, B; ante 1730, Vallisneri, B).

It. *deformità* f. ‘errore, irregolarità, grave imprecisione’ (1638, Galilei, B – 1819, Conciliatore, B).

It. *deformità* f. ‘disordine, confusione estrema di cose; squallore’ (1706, Muratori, B – 1861, Nievo, B).

It. *deformità* f. ‘in medicina, qualsiasi deviazione permanente dalla forma normale di una parte del corpo umano’ (dal 1931, DizEncIt; B; Zing 2009). Sintagmi: it. *deformità congenita* f. ‘deviazione dalla forma normale di una parte del corpo dovuta a cause insite nel germe o attive durante la vita embrionale’ (dal 1931, DizEncIt; B; GRADIT 2007); *deformità acquisita* ‘deviazione di una parte del corpo derivante da traumi o malattie’ ib.

2. con cambio di prefisso: *disform-*

2.a. Mil.a. *desformitate* f. ‘deformità, bruttezza, difetto fisico che deturpa l'aspetto di una persona’ (inizio sec. XIV, Elucidario, TLIO), sic.a. *disformitati* (sec. XV, IstoriaSagata, PoesieCusimano 100,353).

2.b. Fior.a. *disformitate* f. ‘deformità, bruttezza, difetto fisico che deturpa l'aspetto di una per-

sona’ (ante 1334, Ottimo, TLIO; ante 1338, ValMassimoVolg, ib.).

Fior.a. *disformitate* f. ‘disonore, onta’ (ante 1338, ValMassimoVolg, TLIO).

3. *diform-*

3.a. It.sett.or.a. *diformitate* f. ‘differenza’ (sec. XV, Anonimo, Bascetta 316,5).

3.b. Fior.a. *diformitate* (*della romana sconfitta*) f. ‘disonore, onta’ (ante 1338, ValMassimoVolg, TLIO), *diformità* (inizio sec. XIV, LivioVolg, ib.).

Fior.a. *diformitate* (*delle vestimenta*) f. ‘stranezza, bizzarria’ (ante 1338, ValMassimoVolg, TLIO).

It. *diformità* f. ‘discordanza, diversità; contrasto, contraddizione’ (1350ca., CrescenziVolg, B; dal 1531, L. Guicciardini, B; TB; Zing 2009).

It. *diformità* f. ‘deformità, bruttezza, difetto fisico che deturpa l'aspetto di una persona’ (seconda metà sec. XIV, SAgostinoVolg, B¹; 1552-53, Doni, B – 1788, Varano, B), fior.a. ~ (ante 1372, AndrCappellanoVolg, TLIO).

It. *diformità* f. ‘corruzione, vizio, colpa morale’ (1584-85, Bruno, Ciliberto – 1855, Rosmini, B); ~ ‘colpa, peccato’ (1730-38, L. Pascoli, B).

It. *diformità* f. ‘bruttezza estetica, disarmonia, disorganicità, mancanza di ordine, di regola (in un'opera, in una lingua, anche in un sistema politico, in una dottrina); sproposito; errore gravissimo’ (1762, Cesarotti, B – 1922, D'Annunzio, B).

Voce dotta dal lat. DĒFORMĪTAS (ThesLL 5/1, 370). L'articolo distingue il tipo *deform-/diform-* (1.) dal tipo con cambio di suffisso *disform-* (2.) e *diform-* (3.), nuclei già del lat.mediev. *diformitas* (ante 1280, Alberto Magno, MlatWb 3,618) e del fr.a. *defformeteit* (sec. XIV, Ps.Metz, TLF 7,199a). Sono successivamente distinti anche i tipi con evoluzione regolare del suffisso latino -ITATE (a.) e quelli con influsso sett. in -*àde*, -*à* sul tosc. (b.). Il latinismo è conosciuto anche in surselv. *deformitad* (DRG 5,143), engad. *deformità* e *defuormited* ib., cat. *deformitat* (1392, Geogr. C. Barc., DCVB 4,77), spagn.a. *diformidad* (1495?, Nebrija, NTLE 4,3280), spagn. *deformidad* (dal 1596, Decimator, ib.), port. *deformidade* (1584, Houaiss 927).

50 DEI 1234 e 1297; DELIN 440, 462; DRG 5,143 (Schorta).– Danese.

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

dēfraudāre ‘defraudare; ingannare’

II.1. Venez.a. **defraudare** (*qc./q*) v.tr. ‘privare q. con l'inganno di ciò che è dovuto; togliere o non dare a q. ciò che gli spetta (anche lodi, onore, fama, diritti ecc.); sottrarre qc. con la frode; in gener., sottrarre, privare, derubare’ (1321, CedolaCostanzaDaFano, TLIO; 1366, CapitolariRialto, ib.), tosc.a. ~ (*q.*) (1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), pis.a. *difraudare* (*q. di qc.*) (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, ib.), *difraudare* (1321, BreveOrdineMare, ib.), *defraudare* (*q. di qc.*) (1330, BrevePopolo, ib.), sen.a. *defraudare* (1309-10, CostitutoElsheikh, ib.), umbro a. ~ (1357, CostEgid, ib.), perug.a. ~ (1342, StatutoElsheikh, ib.), nap. *defraudare q. de qc.* (s.d., Tardacino, Rocco), it. *defraudare* (*q., qc., q. di qc., qc. a q.*) (dal 1524, Castiglione, B; Zing 2009).

Tosc.a. *defraudare q. in qc.* v.tr. ‘togliere o non dare a q. ciò che gli spetta (anche lodi, onore, fama, diritti ecc.); in gener., privare, derubare’ (1274ca., AlbertanoVolg, B), fior.a. *defraudare qc. in qc.* (1339, StatutiVinForMorandini 70), sen.a. ~ *q. in qc.* (1309-10, CostitutoLisini, TLIOMat), umbro a. ~ *q. in qc.* (1357, CostEgid, ib.).

Venez.a. *defraudare[re] qc.* v.tr. ‘trasgredire (una legge, una disposizione); evadere (una tassa)’ (1366, CapitolariRialto, TLIOMat), pis.a. ~ (*la gabella*) (1322, BreveOrdineMare, ib.; 1330, BrevePopoloP, ib.), it. *defraudare* (*le leggi, tal ordine*, ecc.) (1556-59, LegislazioneCantini, B; 1585, Garzoni, B).

It. *defraudare qc.* v.tr. ‘fingere con inganno, trascurare’ (ante 1625, Marino, B).

It. *defraudare q./qc.* v.tr. ‘deludere, rendere vana la speranza, l'attesa, il desiderio, tradire un'aspettativa’ (1657, Dottori, B – 1840, Giusti, B), *defraudare q. a qc.* ‘id.’ (sec. XIV, MeditazioniPovertàSFrancesco, B); tosc.a. ~ *q. in qc.* ‘id.’ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat).

Perug.a. *defraudare* (*le balestre*) v.tr. ‘alterare un prezzo, una misura’ (1342, StatutiElsheikh, TLIOMat), luc.a. *defraudare* (*lo preczo*) (1507, SeniseCraco, TestiCompagna 107).

Perug.a. *defraudare* (*de l'aver del comune*) v.tr. ‘sottrarre, togliere qc. con l'inganno o con la frode; rubare’ (1342, StatutiElsheikh, TLIOMat).

It. *defraudare* v.assol. ‘privare q. con l'inganno di ciò che è dovuto; sottrarre con la frode; togliere o non dare ciò che spetta (anche lodi, onore, fama,

diritti ecc.)’ (sec. XIV, CiceroneVolg, B¹; ante 1492, LorenzoMedici, B), *difrodare* TB 1865², pis.a. *defraudare* (1321, BreveConsoli, ib.; 1330, BrevePopolo, ib.), perug.a. ~ (1342, StatutoElsheikh, ib.).

It.a. *defraudare a q.* v.intr. ‘deludere, rendere vana la speranza, l'attesa, il desiderio, tradire un'aspettativa’ (sec. XIV, PlutarcoVolg, B).

Agg.verb.: it. **defraudato** ‘privato con l'inganno di ciò che è dovuto, di ciò che uno aspetta: sottratto con la frode; gener., privato di qc.’ (1563, V. Martelli, TB – 1667, Pallavicino, TB; 1932, Bacchelli, B; 1947, Moravia, B), *difrodato* TB 1865, luc.a. *defraudata* agg.f. (1507, Melfi, TestiCompagna 27); it. *defraudati* agg.m.pl. ‘sottratti, privati a q.’ (1878, Dossi, B).

Pis.a. (*si trovasse...*) *difraudato* agg. ‘ridotto nel peso (detto dell'oro)’ (1321, BreveOrdineMare, TLIOMat).

Con specificazione: it. *defraudato di qc.* agg. ‘privato con l'inganno di ciò che è dovuto, di ciò che uno aspetta: sottratto con la frode; gener., privato di qc.’ (ante 1555, P.F. Giambullari, B; ante 1808, Cesarotti, B; ante 1816, A. Verri, B).

It. (*le superficie*) *defraudate* (*di colore*) agg.f.pl. ‘scemate, diminuite’ (1550, C. Bartoli, B).

It. *defraudato di qc.* agg. ‘deluso (nelle aspettative, nelle attese)’ (sec. XV, AmabileContinentia, B; 1607, Sarpi, B – 1712, Magalotti, B), *defraudato in qc.* (1815, Leopardi, LIZ).

Con specificazione dell'agente: it.a. *defraudati da q. o qc.* agg.pl. ‘delusi (nelle aspettative, nelle speranze)’ (1570-74, IacPitti, B; 1664, S. Pallavicino, B), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat).

Derivato: it. **defraudamento** m. ‘frode, inganno; sottrazione fraudolenta di ciò che è dovuto’ (dal 1865, TB; Zing 2009).

Retroformazione: it. **defraudo** m. ‘frode’ (1797, Leso).

Cambio di prefisso: it. **disfrodare** v.tr. ‘ingannare’ (1704, Spadafora).

45 Voce dotta dal lat. DĒFRAUDĀRE (ThesLL 5/1, 371) conosciuta anche in fr. *desfrauder* (1319, Morice, Gdf 2,4676), *defrauder* (1549, DuBellay, ib. – sec. XVI, FEW 3,30b), cat.a. *defraudar* (fine sec. XIII, LibreCostumsGenerals, DCVB 4,78), spagn.a. ~ (1350, DCECH 2,950), port.a. ~ (1406, IVPM 3,10a).

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

² TB: “vive in Tosc.”.

DEI 1234; DELIN 440; FEW 3,30b.– Danese.

dēfraudātio ‘mancanza; difetto; privazione’

II.1. Venez.a. **defraudation** f. ‘frode, inganno, sofisticazione’ (1366, CapitoliUfficialiRialto, TLIO), perug.a. (*eniusta exactione e*) *defraudatione* (1342, StatutiElsheikh, ib.), it.a. *defraudatione* (1511, MachiavelliLegCommBertelli 1475), it. *defraudazione* (dal 1794ca., Beccaria, B; Zing 2009).

Voce dotta dal latino DĒFRAUDĀTIO (ThesLL 5/1,371) conosciuta anche in fr. *defraudacion* (1300ca., MacéCharité – 1580, Bèze, Gdf 2,467c), cat. *defraudació* (DCVB 4,78), spagn. *defraudación* (dal 1599, Hornkens, NTLE 4,3280), port. *defraudação* (1873, Houaiss 927).

DEI 1234; DELIN 440.– Danese.

dēfraudātor ‘frodatore’

II.1. It. **defraudatore** agg. e m. ‘chi froda, truffa, deruba’ (dal 1680, Oliva, DELIN; B; Leso; Zing 2009)¹; *defraudatrice* f. (dal 1865, TB; Zing 2009).

Voce dotta dal latino DĒFRAUDĀTOR (ThesLL 5/1,371); cfr. anche fr.medio *defraudeur* (*des hommes*) (sec. XV, Gdf 2,467c), *deffrauderres* (ante 1407, Desch, ib.), cat. *defraudador* (DCVB 4,78), spagn. ~ (dal 1604, Palet, NTLE 4,3280), port. ~ (1789, Houaiss 927).

DEI 1234; DELIN 440.– Danese.

dēfrūtum ‘sapa, mosto cotto’

II.1. Tosc.a. **defrito** m. ‘mosto fatto bollire a lungo e divenuto molto spesso’ (prima metà sec. XIV, PalladioVolg, TLIO)².

¹ Dal dato del DELIN non è possibile capire se la prima attestazione è sost. o agg.

² Cfr. lat.mediev.emil. *defrictus* ‘passo d'uva’ Sella-Emil.

Tosc.a. *defrico* m. ‘vino cotto con santoreggia’ (prima metà sec. XIV, PalladioVolg, TLIO).

2. It. **defruto** m. ‘mosto fatto bollire a lungo e divenuto molto spesso’ (1350ca., CrescenziVolg, B; 1490ca., TanagliaRoncaglia; ante 1685, BartoliDMortara; Spadafora 1704).

Voce dotta dal lat. DĒFRŪTUM (ThesLL 5/1,375) conosciuta anche nello spagn. *defruto* (1490, Palencia, NTLE 4,3281), port. ~ (“ant.” Houaiss 927). La variante *defri-* (1.) è attestata già in latino.

15 DEI 1234.– Danese.

dēfunctio ‘morte’

II.1. It. **defunzione** f. ‘morte’ (dal 1887, IstitutoAfricalItaliana, AprileMat; 1963, Gadda, B).

25 Isolato cultismo dal lat. DĒFUNCTIO (ThesLL 5/1, 375seg.) usato in it. soprattutto per motivi tabuistici e in contesti burocratici, ed esistente anche nel cat. *defunció* (1928, Ruyra Flames, DCVB 4, 78) e spagn. *defunción* (DCECH 2,494).– Danese.

dēfunctus ‘defunto; morto’

II.1. It. **difonto** agg. ‘morto; per estens., perduto, rovinato’ (fine sec. XIV, StoriaStefano, B; 1744, Vico, B), it.sett.a. *defonto* (ante 1494, Boiardo, B)³, emil.a. *defonta* agg.f. (1360, Bonafé, TLIO), vic.a. *defonto* agg.m. (1503, Bortolan), tosc.a. *defonto* (1399, GradenigoEvangelii, TLIO), aquil.a. *difonta* (1430ca., GuerraAquilValentini), APiem. (Dogliani) *deffonto* (Ambrosini, ID 33), bol. *defont* Coronedi, venez. *defonto* (1768, GoldoniVocFolena; Boerio), grad. ~ Deluisa, bisiacco *defont* Domini, triest. *defonto* (Vidossich; DET)⁴, istr. ~ Rosamani, istr. (rovign.) *dafóunto* Deanovič, ver. *defonto* Angeli, luch. ~ (Pieri, AGI 12,

³ Cfr. lat.mediev.piem. (*ex persona*) *defoncti* (Aglie 1448, Ahokas).

⁴ Cfr. friul. *dafont* DESF, *defont* (ib.; Rosamani; PironaN), friul. (mugl.) *defont* Zudini-Dorsi, *defont* ib., vegl. *defwánt* Bartoli-2.

110), pis. ~ Malagoli, amiat. *defónto* (Fatini; Cagliariaritano), Abbazia San Salvatore *defóntu* ib.

It. (*virtù*) *defonta* agg.f. 'interrotta per sempre (con riferimento alla vista)' (1662, S. Pallavicino, B), bol.a. ~ (fine sec. XIV, RimatoriFrati).

Agg.sost.: it. *defonto* m. 'morto' (sec. XIV, CrisostomoVolg, B¹ – 1651, Michiele, B; TB), gen.a. ~ (1340, StatutiCaravana, TLIO), bol.a. ~ (1324-28, JacLana, ib.), lad.ates. *defont* (EWD 3,40).

Bisiacco *la Defonta* f. 'come viene designata l'Austria dopo il 1918' Domini, triest. *la defonta* (Rosamani; Pinguentini; DET), istr. (capodistr.) *la Defonta* (Zolli,AtVen NS 22).

2. It.a. (*mondo*) **defunto** agg. 'morto (in senso spirituale, con riferimento all'Inferno), privato della grazia di Dio' (ante 1321, Dante, EncDant).

It. *defunto* agg. 'morto; per estens., perduto, rovinato' (dal 1335-36, BoccaccioFilostrato, TLIO-Mat; B; Zing 2009), vic.a. *defuncto* (1463, Bortolan), pad.a. *defunto* (ante 1389, RimeFrVanno, TLIO), tosc.a. *difunto* (ante 1294, GuittArezzo, B²; prima metà sec. XV, CantariAspramonteFassò), *defunto* (1300ca., LaudarioSMSca, TLIO-Mat), fior.a. *defunti* agg.m.pl. (1337, RegMilizia, ib.), prat.a. ~ (1319-50, CapitoliCompSAgostino, TLIO), tosc.occ.a. *defunto* agg.m. (sec. XIV, CanzonieriManetti, TLIO-Mat), pist.a. ~ (ante 1336, CinoPistoia, TLIO), lucch.a. ~ (prima metà sec. XIV, RegolaSJacAltopascio, TLIO; 1362, StatutoSantuario, ib.), pis.a. ~ (1306ca., GiordPisa, B² – 1345-1367, FazioUbertiDittamondo, TLIO-Mat), sen.a. ~ (seconda metà sec. XIV, Pagliaresi, TLIO-Mat; 1364ca., Cicerchia, TLIO), perug.a. *defuncti* agg.m.pl. (Deruta 1465, StatutoNico), cort.a. *defunta* agg.f. (1310, PiantoVergineMazzoni, TLIO-Mat), nap.a. *defunto* agg.m. (prima del 1489, JacJennaroCorti), cal.a. *difunto* (Cosenza 1478, MosinoGloss), sic.a. *difuntu* (1519, ScobarLeone), *defunctu* ib., *difuntu* ib., nap. *difunto* (ante 1745, Capasso, Rocco).

It. *defunta* agg.f. 'interrotta per sempre (con riferimento alla vista)' (ante 1321, Dante, EncDant); *defunto* agg. 'finito per sempre, perduto; passato, trascorso (detto di oggetti o concetti)' (dal 1868-71, Carducci, B; Zing 2009).

Tosc.a. *defunto* agg. 'estremamente pallido (per una forte emozione, una gran debolezza); col volto cosparso di un pallore simile a quello della morte; smunto, emaciato' (1370ca., LeggendaSAlbano, TLIO), lucch.a. *difunto* (ante 1424, SercambiRossi-2,257,29), sen.a. *difunto* (1427, SBern-

Siena, B), it. *defunte* agg.f.pl. (ante 1608, Sozzini, B).

Tosc.a. *difunto* agg. 'ucciso' (prima metà sec. XV, CantariAspramonteFassò), fior.a. *diffunte* (1353, Sacchetti, TLIO), sic.a. *defunta* agg.f. (sec. XIV-XV, PoesieCusimano), it. *defunto* agg.m. (1554, Anguillara, B).

Fior.a. (*spiritel*) *defunto* agg. 'molto debole' (ante 1400, SacchettiRime, TLIO).

It. *defunte* (*anime*) agg.f.pl. 'sciolte dal corpo' (1812, Monti, B).

It. *defunto* agg. 'incerto (un gesto); scialbo (un colore); desolato (un paesaggio)' (1952, Bacchelli, B; 1961, Govoni, B).

Agg.sost.: lig.a. **defunto** m. 'morto' (1350ca., DialogoSGregorioPorro 106,6), berg.a. *defuncto* (prima metà sec. XIV, StatDisciplinati, TLIO), pav.a. *defunte* (1340, StatutiRaccomandati, Migliorini-Folena 1,21,15), ven.a. *defuncti* pl. (Chioggia 1387, MariogolaSCroce, ib. 1,57,9), fior.a. *defunto* m. (1281-1300, Novellino, TLIO, pis.a. *difunto* (seconda metà sec. XIII, Teperto, TLIO; sec. XIV, SBrendano, ib.), *defuncto* (1330, BrevePopolo, ib.), *defunto* (ante 1342, Cavalca, TLIO-Mat), camp.a. *defunti* pl. (prima metà sec. XIV, StatutiDisciplMaddaloni, ib.), cosent.a. *difunto* m. (Maurello 1478, CanzoniMosino, ScrittiRohlf's), palerm.a. *defunctu* (1343, CapituliCumpDisciplina, TLIO), it. *defunto* (1533, Folengo, B; 1537-40, Guicciardini, B; dal 1873, Guerrazzi, B; Zing 2009).

Istr. (capodistr.) *la Defunta* f. 'come viene designata l'Austria dopo il 1918' (Zolli,AtVen NS 22).

Derivato: it. **predefunto** agg. 'defunto avanti, premorto' (1673, DeLuca, B).

Cultismo dal lat. (*de vita*) DĒFUNCTUS (ThesLL 5/1,378) conosciuto anche in surselv. *defunct* (DRG 5,143), engad. *defunt* ib., fr.a. *defuns* (1243, TLF 6,961), *deffuntz* m. (1300-50, CoutumesLille, ib.), *deffunt* (ante 1300, Roisin, TL 2,11), fr. *dé-funt*, occit.a. *defon* (sec. XIV, Joyas, Lv 2,46), cat.a. *defunt* (1329, Col. Bof., DCVB 4,420), cat. *difunt* (1546, Crónica del Rey d'Aragó, ib.), spagn.a. (*omnes*) *deffuntos* (1280, Alfonso X, Kasten-Nitti 2,677a), *defunto* (1300ca., ib.), port. ~ (dal sec. XV, IVPM 3,10b). La struttura distingue le forme semidotte *defonto* (II.1.) e *defunto* (2.).

1 Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

VEI 357; DEI 1234seg.; DELIN 440; DRG 5,143 (Schorta); EWD 3,40; FEW 3,30b.– Danese¹.

dēfundĕre ‘versare’

I.1. Lomb.alp.or. (valtell.) **degònda** v.assol. ‘dondolare, ondeggiare, barcollare (di ubriaco); vacillare, oscillare’ Monti; borm. *degondàr* ‘id.’ (Bracchi, RArchComo 164,42), *d e g o n d á r* (Longa, StR 9); Cepina *d e g o n d é r* ib., Semo-
go *d e g o n d é r* ib., Livigno ~ ib.

Lomb.alp.or. (borm.) *degondàr* v.assol. ‘cominciare a cadere, cadere’ Monti.

Lomb.alp.or. (Grosio) *degónder* v.assol. ‘allontanarsi velocemente, nascondersi’ Antonioli-Bracchi.

Lomb.alp.or. (Sòndalo) *degónder* v.assol. ‘arrivare’ Foppoli-Cossi.

Lomb.or. (berg.) *degónd* v.assol. ‘cadere in giù, discendere, declinare’ Tiraboschi, bresc. *degónder* Rosa.

Lomb.alp.or. (Grosio) *degónder* v.tr. ‘sottrarre alla vista, nascondere’ Antonioli-Bracchi.

Agg.verb.: lomb.alp.or. (valtell.) **degònd** ‘sparire via’ MontiApp.

Loc.verb.: lomb.alp.or. (borm.) *é a p á r u n a d e g ó n d a* ‘perdere l'equilibrio della persona, vacillare’ (Longa, StR 9).

Le attestazioni continuano il lat. DĒFUNDĒRE ‘versare giù’ (ThesLL 5/1,376). Secondo Rohlfs-GrammStor § 219 la *-f-* intervocalica è sconosciuta nelle parole latine indigene, eccetto che nei composti. Tale *-f-* si conserva nella lingua nazionale, ma passa invece a *-v-* nei dialetti settentrionali, dove può anche arrivare a cadere. Il passaggio *-f-* > *-g-* di DEFUNDĒRE > *degondar* si può spiegare con la trafila *-f-* > *-v-* > *-Ø-* e poi > *-g-* estirpatore di iato.

REW 2521, Faré; SalvioniKörting, MIL 20.– Danese.

dēfungi ‘liberarsi di qc.; terminare (la vita)’

II.1.a. avere defonto

It.a. [*avere*] **defont[o]** v.tr. ‘uccidere’ (fine sec. XIV, CantariRinMonteAlbanoMelli; 1503, FilGal-
loGrignani), [*avere*] *difon[to]* ib., ferrar.a. *sarano defonti* (1505ca., FrCieco, B), tosc.a. *fue defonto* (1399, GradenigoEvangelii, TLIOMat), pis.
a. [*avere*] *defonto* (1300ca., CantariFebusLimentani).

1.b. essere defonto

Fior.a. *essere defonto* v.assol. ‘morire’ (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIO), it. *esere difonto* (sec. XIV, StoriaSStefano, B), *essere defonto* (ante 1735, Forteguerra, TB).

Emil.a. *è defonta* ‘è venuta meno, ha cessato di avere vigore’ (1360, Bonafé, TLIO).

2.a. avere defunto

Fior.a. *siano diffunte* v.tr. ‘uccidere (in forma attiva); essere ucciso (in forma passiva)’ (1353, Sacchetti, TLIO), [*avere*] *difunto q.* (ante 1388, PucciCentiloquio, TLIO), pis.a. *fu defunto* (ante 1367, FazioUbertiRime, TLIOMat).

It. *avere defunto* v.tr. ‘compiere, adempiere’ (1909-10, Michelstaedter, B).

2.b. essere defunto

It. *essere defunto* ‘morire; andare in rovina, perdersi’ (1480, Poliziano, B – 1532, AriostoDebenedetti-Segre 178; TB), fior.a. *sian defunte* (ante 1400, Sacchetti, TLIOMat), aquil.a. [*essere*] (*morto et*) *defunto* (1362ca., BuccioRanallo, TLIO), luc.a. *fo defunto* (Carbone 1540, Compagna-Varvaro, MedioevoRomanzo 8,111).

Non vi sono attestazioni dirette dell'infinito lat. DEFUNGI (ThesLL 5/1,376seg.). Già nel tardo latino sembra prevalere l'uso del solo part.pass. (congiunto all'ausiliare *esse*) in funzione per lo più aggettivale (cfr. GiustinianoBartoletti). Si distinguono le forme con l'ausiliare *avere* (1.) da quelle con *essere* (II.2.) e secondariamente quelle con *-o-* (a.) da quelle con *-u-*.– Danese; Pfister.

50 dēgēner ‘degenere (dalla propria stirpe); ignobile, volgare’

II.1. It.a. **degeneri** (*a q*) agg.m.pl. ‘che si è allontanato dalle virtù tipiche della stirpe, della

¹ Con osservazioni di Tancke.

famiglia; tralignato; pervertito, corrotto, vizioso' (1350ca. – 1530, LettereIstruzDieciBalia, B), fior.a. *digienere* (*di natura*) agg.m. (1363, MarsPadovaVolg, TLIO), it. *degenere* (*da qc./q*) (dal 1602, Albergati, B; Zing 2009).

It. *degenere* agg. 'degenerato, non più conforme alla propria natura; scaduto, diminuito nelle qualità proprie del genere o della specie' (dal 1583, Garzoni, B; TB; Zing 2009).

It. *degenere* agg. 'deteriorato, decaduto, peggiorato' (1639, B. Fioretti, B; 1835, C. Botta, B – 1940, AntBaldini, B).

It. *degenere* agg. 'biasimevole (un vizio, una condotta non conforme alle norme etiche)' (ante 1729, Salvini, B; 1856, Aleardi, B).

It. *degenere* agg. '(in medicina) affetto da degenerazione' (1918, Negri, B; 1951, Bartolini, B).

Derivato: it. (*fattore*) **degenerogeno** agg. '(in medicina) che produce degenerazione' (1942, MiglioriniPanziniApp).

III.1. It. **degenerescenza** f. 'in medicina, processo evolutivo cellulare determinato dall'azione fisiologica dell'età' (1889, Verga, B).

Voce dotta dal latino DĒGĒNER (ThesLL 5/1, 379seg.) presente in port. *degèner* (Houaiss 928) e in it. (II.1.). Sotto III.1. il prestito dal fr. *dégenerescence* (1796, Condorcet, TLF 6,971).

DEI 1235; DELIN 440.– Danese.

dĕgĕnĕrĕre 'alterare; corrompere'

II.1. It. **degenerare** v.assol. 'perdere le qualità originarie della propria natura (di animali, piante, terreni); imbastardire, tralignare' (dal 1370ca., BoccaccioDecam, TLIO; B; Zing 2009)¹, fior.a. *digienere* (sec. XIV, CrescenziVolg, TLIO), bol. *degenerare* (1300ca., GiovVignano, ib.), tosc.a. ~ (ante 1327, CeccoAscoli, ib.), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, ib.), sic.a. *degener[ari]* (1380ca., LibruVirtùVirtutiBruni 90,46).

Tosc.a. *degenerare* v.assol. 'pervertirsi moralmente' (1332, AntTempo, TLIO).

Tosc.a. *degienerare* v.assol. 'allontanarsi dalla condizione originaria' (sec. XIV, Arrighetto, 50 TLIO).

It. *degenerare* v.assol. 'scadere, peggiorare, corrompersi, deteriorarsi; eccedere, passare i limiti' (1585, Tasso, B – 1940, Pea, B); *far degenerare* v.fattit. 'far scadere, far peggiorare' (1638, Lore-dano, B).

It. *degenerare* v.assol. 'cadere, precipitare, andare a finire, ridursi' (1909-10, Michelstaedter, B).

It. *degenerare da qc./q*. v.intr. 'allontanarsi dalle virtù tipiche della stirpe o della famiglia; rinnegare una tradizione di dignità, di rettitudine, di saggezza' (dal 1370ca., BoccaccioDecam, TLIO; B; Zing 2009), venez. *degenerar* (1774, GoldoniVoc-Folena).

It. *degenerare a qc*. v.intr. 'cadere, precipitare, andare a finire, ridursi (anche figurato)' (1525, Equicola, B), ~ *in qc*. (1551, B. Segni, B – 1813, NapoliSignorelli, B), ~ *verso qc*. (1846, C. Cattaneo, B).

It. *degenerare in qc*. v.intr. 'aggravarsi (una malattia) o dar luogo a una malattia più grave' (ante 1626, G. Preti, B – 1925, Deledda, B).

It. *degenerare in qc*. v.intr. 'trasformarsi, modificarsi, passare da una condizione a un'altra (quasi sempre peggiore)' (dal 1632-39, G. Bentivoglio, 25 B; Zing 2009).

It. *degenarar di qc*. v.intr. 'scadere, peggiorare, corrompersi, deteriorarsi; eccedere, passare i limiti' (ante 1642, Galilei, B), *degenerare da q*. (ante 1764, Algarotti, B).

It. *degenerare* v.tr. 'rendere peggiore, pervertire' (1592ca., G. Soderini, B; 1651, Abati, B; 1918, Savinio, B).

Agg.verb.: fior.a. **degenerati** (*ed incattiviti*) agg. m.pl. 'corrotti; moralmente pervertiti; contrassegnati dai segni palesi della degenerazione morale' (ante 1334, Ottimo, TLIO), it. *degenerato* agg.m. (dal 1909, Oriani, B; DISC 2006).

Fior.a. *degenerati* (*per lunga servitù*) 'che non possiede più le virtù della famiglia o della stirpe; che non è più all'altezza della sua missione, delle sue tradizioni; corrotto, vizioso' (ante 1462, Rinuccini, B), pis.a. *degenerata* agg.f. (1385-95, FrButi, TLIO), it. *degenerato* (*dal suo padre*) (ante 1470, Luca Pulci, B – 1555, P.F. Giambullari, B; dal 1862, Tommaseo, B; Zing 2009).

It. *degenerato* agg. 'peggiore, che si è sviluppato in una forma più grave (una malattia)' (dal 1803, Alfieri, B; Zing 2009).

It. *degenerato* agg. 'scaduto, peggiorato, deteriorato' (dal 1817, Foscolo, B; Zing 2009).

It. *degenerato* agg. 'che ha perduto, in tutto o in parte, le qualità proprie del genere o della specie; non più conforme alla propria natura' (dal 1835, D'AlbVill, B; Zing 2009).

¹ Cfr. ragus. *degenerat* Deanović.

Agg.sost.: it. *degenerato* m. ‘persona corrotta, moralmente perversa, anormale, contrassegnata dai segni palesi della degenerazione morale’ (dal 1896, Carducci, B; Zing 2009).

It. *degenerato* m. ‘(in medicina) chi è affetto da degenerazione (una persona)’ (dal 1970, Zing; ib. 2009).

Sintagma: it. *arte degenerata* f. ‘l’arte, chiamata così dai teorici del nazismo, che rappresenta la realtà naturale con forme crude e deformate o che dalla realtà si allontana per cercare motivi astratti di espressione o di rivelazione’ (dal 1969, Masciotta; 2009, Corriere della Sera, AprileMat).

It. **degenerante** agg. ‘che degenera; che si altera o corrompe perdendo le qualità originarie del proprio genere; che cambia natura o apparenza’ (1350ca., CrescenziVolg, B; 1769, G. Targioni-Tozzetti, B).

It. *degenerante* (da *qc./q*) agg. ‘che si allontana dalle virtù tradizionali della propria stirpe o della propria famiglia; che traligna; degenerare; corrotto’ (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIO – 1785, Buonafede, B), pis.a. *degeneranti* (da *qc.*) agg.m.pl. (1385-95, FrButi, TLIO).

It. *degenerante* agg. ‘che sia allontana dalla propria natura, che si muta in peggio e si corrompe intimamente, disgregandosi (l’aspetto fisico di una persona, un’istituzione, un aspetto spirituale ecc.)’ (1627, Settala, B – 1957, Bacchelli, B).

Derivato: it. **degeneramento** m. ‘degenerazione; mutamento in peggio; anche, atto degenerare, moralmente perverso’ (1897, Carducci, B).

III.1. It. **degenerativo** agg. ‘che subisce una degenerazione, che tende a mutarsi in peggio; che è conseguenza di un processo di degenerazione’ (dal 1895, Panzini, B; Zing 2009).

It. *degenerativo* agg. ‘in medicina, che ha i caratteri della degenerazione, del perversimento morale’ (dal 1898, M. Morasso, GRADIT; B; DISC 2006).

Voce dotta dal lat. *DĒGĒNERĀRE* (ThesLL 5/1, 381) presente anche nell’engad. *degenerà* (DRG 5,144), fr.a. *degenerer* (sec. XIV, Oresme, TLF 6,970), fr. *dégénérer*, cat. *degenerar* (DCVB 4, 79), spagn. ~ (1570, Casas, NTLE 4,3281), port. ~ (sec. XVI, DELP 2,293). Sotto III.1. un prestito dal fr. *dégénératif* (dal 1872, Bernard, TLF 6,970).

DEI 1235; DELIN 440; DRG 5,144 (Schorta); FEW 3,31.– Danese.

dēgēnerātio ‘degenerazione’

II.1. It. **degenerazione** f. ‘allontanamento dalle norme che regolano la vita morale (e anche dai canoni più comunemente accettati che reggono tradizionalmente, col valore di raccomandazioni etiche, l’attività scientifica, politica, artistica); corruzione, tralignamento, aberrazione’ (1304-07, DanteConvivio, TLIO; dal 1787-88, Rezzonico, B; Zing 2009).

It. *degenerazione* f. ‘passaggio da uno stato originario a una condizione peggiore; processo di degradazione costituzionale in individui o razze; diminuzione di produttività in piante’ (dal 1821, Leopardi, B; Zing 2009).

It. *degenerazione* f. ‘accentuata diminuzione di autorità, di prosperità, di efficienza’ (1837, Berchet, B – 1922-24, Gobetti, B).

It. *degenerazione* f. ‘in medicina, complesso di caratteri che, per effetto di fattori morbosi o ereditari, fanno deviare l’individuo dal suo tipo normale; anomalia, anormalità, regressione’ (1896, G. Pascoli, B – 1953, AntBaldini, B).

It. *degenerazione* (*cancrenosa, del sangue, ecc.*) f. ‘in biologia, alterazione fisica o psichica che colpisce l’individuo, l’organo, la cellula, i tessuti, rendendoli aberranti dalla norma e in condizioni di inferiorità’ (dal 1927, Bacchelli, B; Zing 2009).

It. *degenerazione* f. ‘in matematica, condizione in cui due o più funzioni, stati o grandezze, generalmente distinte, sono coincidenti’ (dal 1907, GiornMatematicoBattaglini, AprileMat; Zing; GRADIT; Zing 2009).

Voce dotta dal latino *DĒGĒNERĀTIO* (ThesLL 5/1,381) presente anche nel grigion. *degeneraziun* (DRG 5,144), fr. *dégénération* (dal 1508-17, Fossetier, TLF 6,970), cat. *degeneració* (DCVB 4,79), spagn. *degeneración* (dal 1604, Palet, NTLE 4, 3281), port. *degeneração* (sec. XVI, DELP 2, 293).

DEI 1235; DELIN 440; DRG 5,144 (Schorta); FEW 3,31.– Danese.

dēgens ‘che trascorre (il tempo)’

II.1. It. **degente** agg. e m. ‘abitante, dimorante’ (Bernardoni 1812 – Rigutini 1902).

It. *degente* m. ‘malato, infermo; che (o chi) per malattia è costretto a letto, spec. in ospedale o in

clinica' (dal 1812, Bernardoni; Zing 2009); ~ agg. (dal 1905, Panzini; Zing 2009).

Composto: it. **lungodegente** m. 'persona che, per malattia cronica o per età molto avanzata, deve rimanere ricoverata in ospedale o in una struttura apposita per molto tempo' (dal 1968, DISC; Zing 2009).

Derivato: it. **degenza** f. 'periodo di tempo che l'ammalato trascorre a letto o ricoverato in un luogo di cura' (dal 1929, Negri, B; Zing 2009).

It. *degenza* f. 'spesa occorrente per il ricovero in casa di cura' (1961, Cassola, B).

Voce dotta diffusasi a partire dall'Ottocento sulla base del lat. DĒGENS, part. presente di DEGĒRE 'passare, condurre la propria vita' (ThesLL 5/1, 384segg.). Suscitò le critiche dei puristi.

DEI 1235; DELIN 440.– Danese.

dēglūtīnāre 'inghiottire'

II.1. Inf.sost.: it. **deglutinare** m. 'inghiottimento' (1833, IstrCavaliereMelilloM).

Derivato: it. **deglutinazione** f. 'inghiottimento' Ugolini 1861.

2. It. **deglutinazione** f. 'in linguistica, perdita del suono iniziale di una parola, inteso come articolo o altra particella, in principio di parola; discrezione' (dal 1956, DizEncIT; B; GRADIT; Zing 2009).

Voce dotta dal lat. DĒGLŪTINĀRE (ThesLL 5/1, 384) conosciuta anche al fr. *déglutiner* (dal 1834, Baudrillart, TLF 6,973), port. *deglutinar* 'descolar, destacar' (DELP 2,293). Sotto 2. una voce dotta conosciuta dai linguisti, spiegata però a partire da *agglutinazione* con cambio di prefisso. Cfr. anche fr. *déglutination* (dal 1951, TLF 6,973), cat. *deglutinació* (DELCat 4,533) e *deglutinar* (ib.), 45 port. *deglutinação* Houaiss 929.

DEI 1235.– Danese.

dēglut(t)īre 'inghiottire'

II.1. It.a. **deglutire** v.tr. 'ingoiare, risucchiare (detto del pozzo infernale) (sec. XIV, SBonaventuraVolgZambrini).

Trevig.a. *deglutire* v.tr. 'far passare il bolo alimentare o il sorso di liquido dalla bocca allo stomaco; inghiottire, trangugiare' (prima metà sec. XIV, PlainteVierge, TLIO), tosc.a. ~ (primo quarto sec. XIV, Quirini, ib.; 1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), it. *diglutire* (ante 1498, Savonarola, B – 1557, Straparola, B; TB), *deglutire* (dal 1858, Viani; B; Zing 2009).

It. *deglutire* v.tr. 'borbottare' (1943, Papini, B).

It. *deglutire* v.assol. 'far passare il bolo alimentare dalla bocca allo stomaco; inghiottire' (dal 1936, Pirandello, B; Zing 2009).

Agg.verb.: it. **deglutito** 'inghiottito, trangugiato' (1943, Gadda, B).

20 Derivati: it. **deglutizione** f. 'il deglutire, l'inghiottire; atto fisiologico con cui il bolo alimentare viene sospinto dalla bocca allo stomaco' (dal 1681, Balducci, B; TB; Dardi, LN 48,50; Zing 2009)¹.

It. **deglutitore** m. 'che deglutisce, che inghiotte' 25 (1943, Gadda, B).

Voce dotta, dal lat. DĒGLUT(T)ĪRE (ThesLL 5/1, 384segg.), presente anche nell'anglonorm. *deglutir* (dalla prima metà sec. XII, Psautier d'Oxford, TL 2,1304,47), cat. *deglutir* (DCVB 4,79), spagn. ~ (1843, Acad., DCECH 3,156), cat. ~ (1803, Belv., DELCat 4,533), port. *deglutir* (dal sec. XVII, Manuel Fernandes, DELP 2,293) e sardo a. *deglut[ire]* (sec. XI-XIV, Atzori).

DEI 1235; DELIN 440; FEW 4,172a s.v. *glūtīre*. – Danese.

dēgradāre 'scendere; diminuire; calare'

II.1. *degrad-/digrad-*

1.a. 'scendere; diminuire (per gradi)'

It.a. **digradare** v.assol. 'distribuire o distribuirsi gradatamente lungo una scala o serie di altezze, grandezze o valori' (ante 1321, Dante, TLIO), fior.a. ~ (ante 1348, GiovVillani, ib.; 1378-81, Sacchetti, ib.), pis.a. ~ (1306, GiordPisa, ib. – 1385-95, FrButi, ib.).

¹ Cfr. anche il fr. *déglutition* (dal 1762, Ac, TLF 6,973).

- Fior.a. *digradare* v.assol. ‘esser collocato più in basso o indietro per dignità e grado’ (ante 1348, GiovVillani, TLIO).
- Fior.a. *digradare* v.assol. ‘differire nel tempo’ (1260-61ca., Latini, PoetiDuecentoContini 249).
- Fior.a. *digradare* v.assol. ‘scendere verso il basso; abbassarsi a poco a poco; diminuire gradatamente di altezza; essere in dolce declivio’ (ante 1334, Ottimo, TLIO; ante 1388, PucciCentiloquio, ib.), it. ~ (dal 1704, Spadafora; B; GRADIT 2007).
- Fior.a. *digradare* (*due miglia più oltre*) v.assol. ‘prolungarsi scendendo’ (ante 1388, PucciCentiloquio, TLIO).
- Pis.a. *digradare* v.assol. ‘percorrere, scendere per gradi (con riferimento al tempo)’ (ante 1367, FazioUbertiRime, TLIOMat).
- Aret.a. *degradare* v.assol. ‘scemare gradualmente di altezza; scendere verso il basso; declinare, essere in declivio; restringersi’ (1282, RestArezzo-Morino 132,17), it. ~ (ante 1696, F. Balducci, B), *digradare* (ante 1837, Leopardi, B – 1941, Bontempelli, B).
- Aret.a. *digradare* (*in fin qc.*) v.intr. ‘distribuire o distribuirsi gradatamente lungo una’ (metà sec. XIV, MinoDiet, ib.).
- It.a. *degradare giù* v.intr. ‘scemare gradualmente di altezza; scendere verso il basso; declinare, essere situato in declivio; restringersi’ (ante 1321, Dante, TLIOMat; 1370ca., BoccaccioDecam, ib.), *degradare infino a qc.* (1350ca., CrescenziVolg, B), it. *degradare in* (1564, Giunti, B), *degradare a* (1755, S. Maffei, B), *digradare a* (dal 1866, Carducci, B; Zing 2009), *digradare in* (1888, D’Annunzio, B – 1957, Luzi, B), *degradare verso qc.* (1917, Linati, B), *digradare verso* (1924, Govoni, B; 1931, Montale, B), *degradare fino a qc.* (1925, Pirandello, B), *digradare su* (1931, Montale, B).
- Fior.a. *digradare* (*da qc.*) v.intr. ‘allontanarsi’ (1338, ValMassimoVolg, TLIO).
- Pis.a. *digradare per qc.* v.intr. ‘percorrere, scendere per i gradi di una gerarchia’ (1306ca., GiordPisa, TLIO), it. *digradare insino a q.* (1663, Bartoli, B).
- It. *degradare* (*infino al taglio*) v.intr. ‘diminuire le dimensioni di un corpo da una parte (detto di un conio di ferro)’ (1789, F. Paoletti, TB).
- It.a. *digradarsi* (*di ramo in ramo*) v.rifl. ‘diminuire a poco a poco di dimensioni, andare progressivamente rimpicciolendosi, restringendosi e assottigliandosi (anche per affetto della prospettiva: con riferimento particolare alla rappresentazione pittorica)’ (prima del 1319, Dante, TLIO).
- It.a. *digradarsi* (*e dilatare*) v.rifl. ‘aumentare gradatamente di ampiezza; dilatarsi’ (ante 1321, Dante, TLIO).
- It.a. *digradarsi da qc.* v.rifl. ‘derivare, dipendere, discendere, condizionarsi’ (1335-36, BoccaccioFilostrato, TLIO).
- Fior.a. *digradarsi* (*da q*) v.rifl. ‘scostarsi’ (sec. XV, SpagnaCatalano).
- It. *degradarsi* v.rifl. ‘scemare gradualmente di altezza; scendere verso il basso; declinare, essere in declivio; restringersi’ (ante 1823, Cuoco, B; 1950, Ungaretti, B).
- Fior.a. (*i pianeti*) *digradare* v.tr. ‘distinguere, dividere, distribuire’ (ante 1348, JacAlighieri, B).
- Fior.a. (*la lancia*) *digradare* v.tr. ‘abbassare’ (sec. XV, SpagnaCatalano).
- Pis.a. *digradare* v.tr. ‘allontanare’ (ante 1367, FazioUbertiRime, TLIO).
- It. *digradare* v.tr. ‘far diminuire gradatamente di altezza, far abbassare a poco a poco’ (1934, Bontempelli, B).
- Inf.sost.: it. *un digradare* m. ‘graduale diminuzione di sentimenti, di passioni, di stati d’animo che vanno a poco a poco diminuendo di forza e acquietandosi’ (ante 1912, Pascoli, B); (*lento*) *digradare* m. ‘disposizione a declivio’ (1952, Bacchelli, B).
- Agg.verb.: pis.a. *digradato* agg. ‘che diminuisce di grado in grado, disposto per gradi; che si abbassa gradatamente’ (1385-95, FrButi, B), it. ~ (1698, Moniglia, B).
- Aret.a. *degradati* agg.m.pl. ‘scalati secondo le proporzioni (parlando di colori di animali)’ (1282, RestArezzo, TLIO).
- It. *digradato* agg. ‘situato in una serie progressiva, in una gerarchia’ (prima metà sec. XIV, TrattatoCinqueSensi, B).
- It. *degradato* agg. ‘che è in declivio, degradante’ (1708, Magalotti, B).
- Fior.a. *digradatamente* avv. ‘gradatamente, a grado a grado’ (1352, StatutoCapitanoPopolo, TLIO), pis.a. ~ (seconda metà sec. XIII, Teperto, TLIO), it. *degradatamente* (dal 1775ca., Bottari, B; Zing 2009).
- It. *degradante* agg. ‘che discende, che deriva’ (1594, G.C. Delminio, DELIN).
- It. *digradante* agg. ‘che va abbassandosi a poco a poco, che scende gradatamente; che è in declivio, a livelli che via via vanno diminuendo di altezza (anche con significato esteso riferito ad oggetti)’ (dal 1836, Arici, B; Zing 2009), *degradante* (1889, DeMarchi, B; 1911, Pirandello, B; 1982, GlossLegislazioneAcqueLubello).

It. *digradante* agg. 'che diminuisce gradatamente di dimensioni' (1836, Guerrazzi, B; 1910, Michelstaedter, B).

It. *digradante* agg. 'che è di altezza diversa, decrescente' (1898, D'Annunzio, B).

It. *digradante* agg. 'che si diffonde sottilmente, che sfuma con dolcezza (un sentimento)' (1942, AntBaldini, B).

Derivati: fior.a. **digradamento** m. 'discesa da un punto più alto a uno inferiore' (ante 1334, Ottimo, TLIO).

It. **digradanza** f. 'digradare di superficie o di colori' TB 1865.

Retroformazione: fior.a. **digrado** m. 'discesa' (1322, JacAlighieri, B)¹.

1.a¹. 'scadere'

Fior.a. **digradare** v.assol. 'diminuire a poco a poco di dimensioni, andare progressivamente rimpicciolendosi, restringendosi e assottigliandosi (anche per affetto della prospettiva: con riferimento particolare alla rappresentazione pittorica)' (1348-63, MatteoVillani, TLIO), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, ib.), it. *digradar* (1684, D. Bartoli, B). Tosc.occ.a. *digradare* v.assol. 'diminuire d'intensità, valore, importanza ecc.; scadere di grado sociale; perdere di prestigio, di dignità, di potere' (fine sec. XIII, BestiarioGarver-McKenzie, TLIO), pis. a. ~ (1385-95, FrButi, ib.), it. ~ (1554, Bandello, B – 1653, D. Bartoli, B).

It. *digradarsi* v.rifl. 'diminuire di valore, di importanza; peggiorare; decadere; scadere di grado sociale; perdere di prestigio, di dignità, di potere' (ante 1565, Varchi, B).

Fior.a. (*inver' di me*) *digradare* v.intr. 'perdere valore, prestigio' (fine sec. XIII, AmicoDante, TLIO).

It. *degradare da qc.* v.intr. 'venir meno alla dignità del proprio stato, cadere (con riferimento a virtù, a qualità morali)' (ante 1712, Magalotti, B – 1835, Botta, B; TB), *degradare in qc.* (1959, Bacchelli, B).

It. *digradare (da q. fino a q)* v.intr. 'diminuire di valore, di importanza; peggiorare; decadere; scendere di grado sociale; perdere di prestigio, di dignità, di potere' (ante 1872, Mazzini, B).

It. *degradare (per le altezze)* v.intr. 'scendere di grado in grado (nella scala sociale)' (1796-98, TermometroPoliticoLombardia, B).

1.b. tecnicismi dell'arte

It. **digradare** v.tr. 'disporre e distribuire i colori e la luce nella rappresentazione pittorica in modo che diminuiscano di intensità e di tono; attenuare, sfumare' (1400ca., CenniniTempesti; dal 1868, Carena, B; GRADIT 2007), *degradare* (ante 1764, Algarotti, B – 1952, Croce, B; TB).

It. *digradar in qc.* v.intr. 'diminuire a poco a poco di dimensioni, andare progressivamente rimpicciolendosi, restringendosi e assottigliandosi (anche per affetto della prospettiva: con riferimento particolare alla rappresentazione pittorica)' (1595, Crescenzo, TB), *digradare in qc.* (1903, Pascoli, B).

15 It. *digradare verso qc.* v.intr. 'con riferimento alla rappresentazione pittorica, attenuarsi, sfumare andare gradatamente scemando di intensità, smorzarsi a poco a poco (un colore, la luce; estens., anche i suoni e oggetti che abbiano tinte varie e vive)' (1681, Baldinucci, B), ~ *in qc.* (1858, Percoto, B; 1866, DeSanctis, B), *degradare (verso il chiaro)* (1681, F. Baldinucci, B).

It. *digradarsi* v.rifl. 'con riferimento alla rappresentazione pittorica, attenuarsi, sfumare (un colore, la luce)' (1664, C.R. Dati, B).

It. *degradarsi* v.rifl. 'attenuare la vivezza dei colori, sfumare; diminuire progressivamente (detto della luce o di un'ombra)' (ante 1798, Milizia, B).

It. *digradare* v.assol. 'andare gradatamente scemando di intensità, smorzarsi a poco a poco (i suoni, la luce, i colori, anche oggetti che abbiano tinte varie e vive); con riferimento alla rappresentazione pittorica, attenuarsi, sfumare (un colore, la luce)' (dal 1884, Prati, B; Zing 2009).

Inf.sost.: it. **digradare** m. 'disposizione dei colori e della luce nella rappresentazione pittorica in modo che diminuiscano di intensità e di tono; attenuare, sfumare' (ante 1574, Vasari, TB; 1821, P. Giordani, B); ~ m. 'collocazione degli oggetti in prospettiva (in un'opera di pittura)' (1663, D. Bartoli, B; 1681, Baldinucci, B).

Agg.verb.: aret.a. **degradati** agg.m.pl. 'che diminuisce di proporzione per effetto della prospettiva (nella rappresentazione pittorica); che si attenua, sfumato (un colore, la luce: in un quadro)' (1282, RestArezzoMorino 33,21), it. *digradato* (prima metà sec. XVII, Accolti, B – 1868, Carena, B; TB), *degradato* (ante 1798, Milizia, B – 1864, Rovani, B).

It. **digradanti** agg.m.pl. 'che diminuiscono a poco a poco di intensità, che vanno gradatamente diminuendo di tono, che via via si smorzano (la luce, un colore)' (1400ca., CenniniTempesti; 1857, Tomma-

¹ Cfr. fr.-piem. *degrai* m.pl. 'scalini' (sec. XIII, Ser-Subalp, TLIO).

seo, B – 1959, Soldati, B), *degradante* agg.m. (Fanfani-Arlia 1877 – 1942, Pea, B).

Gerundio sost.: it. **digradando** m. ‘didascalia musicale che, apposta a un passo, ne prescrive un’esecuzione caratterizzata dal graduale affievolirsi del suono’ (B 1966; DizEncIt 1970).

Derivato: it. **digradamento** m. ‘attenuazione della luce, smorzamento dei colori, particolarmente nella pittura’ (1681, Baldinucci, B; ante 1909, Oriani, B), *degradamento* (ante 1764, Algarotti, B).

2. *disgrad-*

2.a. ‘scendere, diminuire (per gradi)’

It.a **disgradare** v.assol. ‘scendere di un gradino; venire a un piano inferiore’ (ante 1375, Boccaccio, B), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, TLIO).

It. *disgradare* v.assol. ‘abbassarsi a poco a poco, essere in declivio; digradare’ (1888, D’Annunzio B; 1895, Panzini, B).

Bol.a. *disgradare* v.tr. ‘esporre, narrare dettagliatamente per gradi’ (prima metà sec. XIV, Dicerie-Volgari, TLIO), venez.a. *disgrada[re]* (1301, CronacaImperadori, ib.).

Tosc.a. *disgradar* (*da la lira*) v.intr. ‘allontanarsi; uscire dal solco’ (1315, FrBarberino, TLIO).

Fior.a. *disgradare* (*d’ordine in ordine*) v.intr. ‘distribuire o distribuirsi lungo una scala di altezze, grandezze o valori’ (1375, ChioseFalseBoccaccio, TLIO).

It. (*da loro*) *disgradare* v.intr. ‘differenziarsi’ (1585, Garzoni, B).

It. *disgradare* (*per quattro scalini*) v.intr. ‘scendere di un gradino; venire a un piano inferiore’ (1856, Nievo, B).

Agg.verb.: pis.a. **disgradato** ‘fatto a gradini’ (1385-95, FrButi, TLIO).

Sic.a. *disgradatu* agg. ‘oggetto di disprezzo’ (1373, PassioneMatteo, TLIO).

III.1. *degrad-/digrad-*

1.a. ‘destituire, privare del grado, privare di autorità’

It. **digradare** v.tr. ‘privare ignominiosamente del grado o della dignità un militare o un ecclesiastico incorso in gravi delitti; punire con la degradazione’ (sec. XIV, RegolaSBenedettoVolg, B – 1660, D. Bartoli, B; TB), *degradare q.* (*di qc.*) (dal 1537-40, Guicciardini, B; TB; Zing 2009), fior.a. ~ (1338, ValMassimoVolg, TLIO), tod.a. *degradare* (*q.*) (fine sec. XIII, JacTodi, ib.), roman.a. (*deponere e*) ~ (1358ca., BartJacValmontone, ib.), nap.a. *digradare* (1369-73, Maramauro, ib.).

Sen.a. *digradare qc.* v.tr. ‘non osservare, derogare da un testo legislativo’ (1352, CapitoliMunistero-SEugenio, TLIO).

It. *degradare* v.tr. ‘togliere a una città il titolo di capitale’ (ante 1755, S. Maffei, B).

Agg.verb.: it. **digradato** ‘privato del grado, della dignità, dell’ufficio’ (ante 1606, B. Davanzati, B – 1648, Sègneri, B), *degradato* (dal 1660, D. Bartoli, B; TB; Zing 2009).

10 It. *degradato* agg. ‘passato da una condizione superiore a una inferiore; sceso di grado dalla propria categoria sociale; peggiorato, divenuto rozzo (con riferimento a una razza)’ (ante 1552, Giovinetti, B; ante 1837, Leopardi, B – 1952, Savinio, B).

15 Agg.verb.sost.: fior.a. *il degradato* m. ‘chi è privato del grado, della dignità, dell’ufficio’ (ante 1396, GiovCelle, B), it. ~ (dal 1835, C. Botta, B; DISC 2006).

Derivato: it. **degradamento** m. ‘pena consistente nella perdita del grado; degradazione’ (1802, Foscolo, B).

Con cambio di prefisso: it. **disgradare** v.tr. ‘togliere, deporre dal grado; privare del credito, del buon nome, della stima’ (1558, Caro, B – 1940, E. Cecchi, B); *disgradare a q.* v.intr. ‘id.’ (1775, Bettinelli, B).

1.b. ‘svilire, umiliare’

It. **digradare q.** v.tr. ‘diminuire il valore, il pregio di un’istituzione, di una persona, di una cosa; svilire, rendere vile, abietto, disonorevole; deprimere; tenere in poco conto’ (1560, B. Tasso, B – 1642, Galilei, B; 1939, Bacchelli, B), *degradare* (*q, qc., q. da qc., q. in qc.*) (1568, Tansillo, B; dal 1764, Baretti, B; TB; Zing 2009).

It. *degradare* v.tr. ‘misconoscere, denigrare; schernire’ (ante 1731, S. Borghini, B; 1783, Monti, B).

It. *digradare* v.tr. ‘smascherare’ (ante 1786, Roberti, B).

40 It. *degradare* v.assol. ‘svilire, rendere vile, abietto, disonorevole; deprimere’ (1825, Pananti, B).

It. *degradarsi* v.rifl. ‘abbassarsi, umiliarsi; rendersi abietto, vile’ (dal 1809, StampaMilLessico; TB; B; Zing 2009).

45 Agg.verb.: it. **digradata** agg.f. ‘decaduta’ (1684, D. Bartoli, B; ante 1842, Bini, B).

It. *degradato* ‘reso abietto, vile; umiliato; degenerato; deformato’ (1791-92, Pagano, B – 1954, Brancati, B).

50 It. *degradato* agg. ‘scemato d’importanza, di prestigio (una regione, una città)’ (1940, Buzzati, B; 1957, Piovene, B).

It. **degradante** agg. ‘che fa scadere di pregio, di onore; che umilia; avvilito, umiliante, che rende

moralmente abietto' (dal 1810, StampaMilLesico; B; Zing 2009).

Derivato: it. **degradamento** m. 'decadimento, perdita della dignità morale; degradazione' (dal 1681, Oliva, Bergantini; TB; B; Zing 2009).

Retroformazione: it. **degrado** m. 'avvilimento, umiliazione; degradazione' (ante 1755, S. Maffei, B – 1812, Bernardoni).

Con cambio di prefisso: it. **disgradarsi** v.rifl. 'degradarsi, farsi abietto' (1859, S. Spaventa, B).

1.c. 'deteriorare'

It. **degradare** (*dalla purità primiera*) v.intr. 'deteriorarsi, subire un degrado (parlando dell'acqua di Pisa)' (ante 1730, Vallisneri, B).

It. *degradarsi* v.rifl. 'passare da una condizione superiore a una inferiore; deteriorarsi, subire un degrado (detto in particolare di oggetti)' (dal 1798ca., Milizia, B; Zing 2009).

Inf.sost.: it. *degradar* (*col tempo*) 'passaggio da una condizione superiore a una inferiore; deteriorarsi, subire un degrado' (ante 1755, S. Maffei, B).
Agg.verb.: it. **digradato** 'deteriorato' (1922, D'Annunzio, B).

Retroformazione: it. **degrado** m. 'riduzione, diminuzione di spessore (nei muri)' (ante 1755, Maffei, B; 1963, MiglioriniPanziniApp).

It. *degrado* m. 'danno' (1812, Bernardoni).

Con cambio di prefisso: nap. **desgradare** (*lo stommaco*) v.tr. 'guastare' (1719, D'Isa, Rocco).

1.d. tecnicismi

It. **degradare** (*un vascello*) v.tr. 'togliere via da un bastimento tutto l'equipaggiamento, quando per la vecchiezza o per qualche accidente non è più in stato di servire sul mare' Saverien 1769.

It. *degradare* v.tr. 'in geologia, erodere il suolo, il terreno (detto di agenti meteorici)' (dal 1966, B; DISC 2006); it. *degradarsi* v.rifl. 'subire un processo di degradazione geologica' DISC 2006.

It. *degradare* v.tr. 'in fisica e chimica, sottoporre a degradazione' (dal 1970, Zing; ib. 2009); *degradare* v.assol. 'in fisica e chimica, compiere o subire una degradazione' ib.

Agg.verb.: it. **degradato** 'denudato, corrosivo (un rilievo)' (1959, Bacchelli, B).

It. *degradato* agg. 'che ha subito uno scadimento, un deterioramento fisico o morale; fatiscente, compromesso' (dal 1993, Corriere della Sera, AprileMat; DISC 2006).

Retroformazione: it. **degrado** m. 'degradazione, scadimento, spec. con riferimento a fattori sociali, urbanistici, ecologici' (dal 1985, GlossLegislazioneAcqueLubello; Zing 2009).

It. *degrado* m. 'decadimento morale, culturale' (dal 1978, StampaSera 268,5, AprileMat; DISC 2006).

Sintagma: it. *degrado ambientale* m. 'degrado' (dal 1990, GlossLegislazioneAcqueLubello; 2009, Corriere della Sera, AprileMat).

Derivati: it. **degradabile** agg. 'soggetto a degradazione; detto di sostanza che si decompone per mezzo di un determinato agente' (dal 1973, Zing, DELIN; Zing 2009).

It. **degradabilità** f. 'proprietà, caratteristica di ciò che è degradabile' (dal 1968, Manzoni; Zing 2009).

It. **biodegradare** v.tr. 'dissolvere un prodotto senza lasciare elementi chimici inquinanti' (dal 1979, Zing 2009).

It. **biodegradabile** agg. 'di prodotto decomponibile a opera dei microrganismi naturali; in particolare, di sostanza inquinante, che può essere trasformata in composti chimici meno o per nulla inquinanti da agenti biofisici naturali' (dal 1971, Migliorini, Quarantotto 1987; Zing 2009).

It. **biodegradabilità** f. 'la qualità dei prodotti biodegradabili' (dal 1971, Quarantotto 1987; Zing 2009).

Il lat. DĒGRADĀRE (da DĒ e GRADUS) è attestato dal ThesLL 5/1,386 nel solo significato (transitivo) di 'punire q. con la pena della degradazione; privare del grado'. Sotto II. sono registrate le attestazioni di *degradare* 'scendere' e poi 'diminuire per gradi', derivante probabilmente anch'esso dal lat. DĒGRADĀRE, il quale però non è attestato dal Thesaurus in questo significato e si sostituisce probabilmente al lat.classico DĒGREDI 'scendere' (ThesLL 5/1,386) ereditandone il significato.

L'articolo distingue inoltre tra le forme *degrad-/digrad-* (1.), e con cambio di prefisso, *disgrad-* (2.). La sottopartizione è semantica: 'scendere, diminuire per gradi' (a.), 'scadere' (a¹.), considerato come ulteriore sviluppo di tale significato, tecnicismi dell'arte (b.). Il tecnicismo pittorico *degradare* 'sfumare i colori' entra come calco semantico nel fr. *dégrader* 'diminuer graduellement l'intensité d'un couleur' (dal 1651, Fréart de Chambray, TLF 6,986), cfr. cat. *degradar* (DCVB 4,83).

Sotto III. una serie di calchi semantici dal francese: per 'destituire, privare del grado, privare d'autorità' (III.1.a.) cfr. il fr. *dégrader* (1174, Garnier De Pont Sainte Maxence, Gdf 9,292a), occit.a. *degradar* q. (1424, CatApostRoma, Rn 3,489b),

prestito anche nel grigion. *degradar* ‘destituire’ (DRG 5,144), cat. *degradar* (1505, DCVB 4,83) e nello spagn.a. *degradar q.* (seconda metà sec. XIII, Alfonso X, Kasten-Nitti 1,581), port. ~ (sec. XIV, IVPM 3,10); per ‘svilire, umiliare’ (1.b.) cfr. il fr. ~ (1342, G. De Machaut, TLF 6,985); per ‘deteriorare’ (1.c.) cfr. il fr. ~ (dal 1593ca., Du Vair, ib.). Sono ancora di influsso francese i tecnicismi relativi alla navigazione, alle scienze e all'ecologia (1.d.).

DEI 1236; DELIN 441; DRG 5,144 (Schorta); FEW 4,306.– Danese; Aprile.

dēgradātio ‘degradazione’

II.1. *degrad-*

1.a. ‘discesa, diminuzione per gradi’

Pis.a. **digradazione** (*degli scogli*) f. ‘disposizione progressiva di una serie di superfici orizzontali a mo' di scalini’ (1385-95, FrButi, TLIO).

It. *degradazione* f. ‘diminuzione graduale di altezza o di ampiezza’ (ante 1712, Magalotti, B – 1795, BertolaDeGiorgi, B; TB).

It. *degradazione* f. ‘diminuzione graduale dell'intensità di sensazioni, di sentimenti’ (1762, Cesarotti, B; 1809, Lanzi, B).

1.b. tecnicismi dell'arte

It. **degradazione** f. ‘prospettiva’ (1623, Accolti, B – 1914, Soffici, B).

It. *digradazione di qc.* f. ‘diminuzione della grandezza dei corpi per effetto della prospettiva’ (prima metà sec. XVII, Accolti, B – 1681, Balducci, B).

It. *digradazione* f. ‘diminuzione graduale dell'intensità del colore e della luce (e anche del suono)’ (dal 1681, Balducci, B; Zing 2009).

It. *degradazione* f. ‘diminuzione progressiva della luce e dei colori (e anche dei suoni); attenuazione di colori contrastanti in una tinta sfumata’ (ante 1797, P. Verri, B – 1944, Sinisgalli, B).

2. *disgrad-*

2.a. ‘discesa, diminuzione per gradi’

It. **disgradazione** f. ‘gradazione’ (ante 1798, Milizia, B).

III.1.a. ‘destituzione, privazione del grado’

It. **degradazione** f. ‘pena per ufficiali o sacerdoti consistente nella perdita ignominiosa del grado militare o dell'abito ecclesiastico’ (1537-40, Guic-

ciardini, B – 1658, Brusoni, B; dal 1835, Botta, B; Zing 2009), *digradazione* (1664, S. Pallavicino, B; 1667, D. Bartoli, B).

It. *degradazione* f. ‘scadimento da un grado superiore a un grado inferiore nella scala degli esseri viventi o nella scala sociale’ (ante 1712, Magalotti, B; ante 1909, Oriani, B – 1948, Moravia, B).

It. *degradazione* f. ‘nell'antica organizzazione della cavalleria, privazione, con pubblica cerimonia, degli onori e dei privilegi inflitta ai cavalieri rei di tradimento o di codardia’ (1716, S. Maffei, B).

It. *degradazione* f. ‘decadenza, involuzione’ (ante 1808, Cesarotti, B – 1864, Rovani, B).

It. *degradazione* f. ‘avvilimento morale, umiliazione, abbruttimento; pervertimento, abiezione morale’ (dal 1825, Pananti, B; Zing 2009).

It. *degradazione* f. ‘nel diritto amministrativo, sanzione disciplinare con la quale si colloca un impiegato in un grado inferiore a quello da lui occupato al momento dell'avvenuta trasgressione’ (1956, Moravia, B).

1.b. ‘deterioramento’

It. **degradazione** f. ‘scadimento di pregio; deterioramento, invecchiamento, senescenza’ (ante 1798, Milizia, B – 1952-53, Bacchelli, B; Novelli, SLeI 10,236).

1.c. tecnicismi

It. **degradazione** (*dell'energia*) f. ‘passaggio o trasformazione da una forma superiore di energia (meccanica, elettrica, magnetica, ecc.) a una forma inferiore di energia (cioè, essenzialmente, in energia termica)’ (dal 1904, ArchFisiologia 1,92, AprileMat; B; Zing 2009).

It. *degradazione* f. ‘in biologia, regressione’ (dal 1966, B; DISC 2006).

It. *digradazione* f. ‘in geografia fisica, degradazione meteorica’ (DizEncIt 1970; “non com.” GRADIT 2007).

Sintagmi: it. *degradazione atmosferica* f. ‘disfaccimento, denudazione, decalcificazione, per un complesso di processi chimici e fisici, della superficie delle terre emerse a opera di agenti naturali’ (Garollo 1892; *degradazione meteorica* ‘id.’ (dal 1956, DizEncIt; B; Zing 2009).

Derivato: it. **biodegradazione** f. ‘processo di scomposizione di una sostanza in composti chimici semplici a opera di agenti biofisici naturali’ (dal 1964, R. Benigni, PianteMedicinali 1,545, AprileMat, Zing 2009; DISC 2006).

Il lat. DĒGRADĀTIO (ThesLL 5/1,386), non attestato tuttavia dal ThesLL con il significato di ‘discesa’, continua come cultismo in fr. medio *dégradation* (*legitime*) (1486, Gdf 9,292a), cat. *degradació* ‘scadimento morale’ (1904, Obrador Arqueol. Lit., DCVB 4,83), spagn. *degradación* ‘destituzione’ (1599, Hornkens, NTLE 4,3283), *degradación* (dal 1607, Oudin, ib.), port. *degradação* Houaiss 928, e nell’it. (II.). Si distinguono le forme *degrad-/digrad-* (1.) e *disgrad-* (2.), con cambio di prefisso. La sottopartizione semantica prevede ‘discesa, diminuzione per gradi’ (a.) e una serie di tecnicismi (b.). Il tecnicismo pittorico *degradazione* è presente come prestito dall’it. nel fr. *dégradation* (attestato in fr. nel 1669, Molière, TLF 6,985a). Sotto III.1. abbiamo una serie di francesismi semantici: i riflessi di *dégradation* ‘privazione del grado’ (1.a.) (dal 1486, Expos-MSBenoit, Gdf 9,282a), ‘deterioramento’ (1.b.) (dal 1690, Furetière, TLF 6,985a), e i tecnicismi di ambito scientifico (cfr., ad es., fr. *dégradation de l’énergie*, 1883, Jouffret, ib.) (1.c.).

DEI 1246; DELIN 441; DRG 5,144 (Schorta); FEW 4,206.– Danese; Aprile.

dĕhĩscĕre ‘spalancarsi; aprirsi’

II.1. It. a. **deiscere** v. assol. ‘aprirsi, spalancarsi’ (1504, Sannazaro, B).

III.1.a. It. **deiscenza** f. ‘in botanica, di organo vegetale che, a maturazione, si apre (in part. di frutti a capsula, a baccello)’ (dal 1956, DizEncIt; B; Zing 2011).

It. *deiscenza* f. ‘divaricazione delle labbra di una ferita’ (dal 1956, DizEncIt; Zing 2011); ~ ‘in medicina, rottura del follicolo ovarico’ (dal 1956, DizEncIt; DISC 2006).

It. **indeiscenza** f. ‘caratteristica di un frutto o di altro apparato vegetale che non si apre spontaneamente una volta giunto a maturazione’ (dal 1834, Fantonetti, DELIN; Zing 2011).

1.b. Agg. verb.: it. **deisciente** agg. ‘in botanica, di organo vegetale che, a maturazione, si apre (in part. di frutti a capsula, a baccello)’ (dal 1966, B; Zing 2011).

It. **indeisciente** agg. ‘detto di frutto che non si apre a maturità per lasciare uscire i semi’ (dal 1869, TB; Zing 2011).

Voce dotta dal lat. DĒHĪSCĒRE (ThesLL 5/1,389) che esiste in un isolato cultismo cinquecentesco (II.1.). Tutte le restanti forme dipendono da tramiti francesi. Il lat. scient. DEHISCENTIA si deve a Linneo (cfr. DELIN s.v.); i suoi successori sono sotto III.1.a., cfr. fr. *déhiscence* (dal 1798, Richard, TLF 6,1000); la parola è prestito dal fr. anche nel cat. *dehiscència* (“neol. bot.” DCVB 4,84), port. *deiscência* (dal 1783, Houaiss 929). Sotto 1.b. abbiamo un prestito dal fr. *déhiscent* (dal 1798, Richard, TLF 6,1000) conosciuto anche nel cat. *dehiscent* (DCVB 4,84) e nel port. *deiscente* (dal 1836, Houaiss 929).

15 DEI 1237; DELIN 441, 761.– Danese; Tancke¹.

dĕicĕre ‘gettare fuori’

II.1. It. **deietto**, **deiettivo** cfr. B; GRADIT 2007.– DEI 1236.

dĕiectāre ‘rovesciare’

II.1. It. **deiettare** cfr. B; TLIO; GRADIT 2007.

dĕiectio ‘abbattimento; abbassamento’

II.1. It. **deiezione** cfr. B; TLIO; GRADIT 2007.– DEI 1237; DELIN 441.

dĕiectōr ‘che getta fuori’

II.1. It. **deietto** cfr. B; GRADIT 2007.– DEI 1236.

dĕificāre ‘deificare’

II.1. It. **deificare**, **deificamento**, **deificatore** cfr. B; TLIO; GRADIT 2007; Quaglio, LN 24 (1963), 66seg.– DEI 1237; DELIN 441.

¹ Con osservazioni di Bork, Cornagliotti e Hohnerlein.

deificatio ‘deificazione’

II.1. It. **deificazione** cfr. B; TLIO; GRADIT 2007.

deificus ‘deificatore’

II.1. It. **deifico** cfr. B; TLIO; GRADIT 2007.– 10
DEI 1237.

děindě ‘da qui innanzi’

I.1. Venez.a. **dende** avv. ‘in quel luogo’ (1307, DepositioneMichZancani, TLIO).

Venez.a. *dend[e]* avv. ‘in quale luogo?’ (1310-30, ZibaldoneCanal, TLIO).

Loc.avv.: venez.a. *dende luogo* ‘da quel luogo; dal quale luogo’ (1301, CronacaImperadori, TLIO).

Venez.a. *dende luogo innanzi* ‘da quel momento in poi’ (1301, CronacaImperadori, TLIO).

Tosc.a. *dendo* congiunz. ‘quindi’ (1399, Gradonigo, TLIO), lucch.a. *dende* (1279-1302, LibroMemDonato, ib.).

2. It.cent.a. **delenne** avv. ‘dopo (un certo momento), poi, in séguito’ (1307ca., MascalciaRusioVolgAurigemina, TLIO), *delene* ib.

Loc.avv.: it.cent.a. *dalenne innanti* ‘da quel momento in poi’ (1307ca., MascalciaRusioVolgAurigemina, TLIO).

It.cent.a. *dalenne* congiunz. ‘dopo che’ (1307ca., 35
MascalciaRusioVolgAurigemina, TLIO).

Il lat. DĚINDĚ (ThesLL 5/1,406segg.) continua nell'Italoromania con valore spaziale (1.a.) e temporale (1.b.). Cfr. pr.a. *den* (in un oscuro passaggio di Giraut de Bornelh: Thomas,R 41,455), spagn. *dende* (sec. XIV, VocGen, NTLE 4,3318), port.a. ~ (sec. XIII, Alfonso X, IVPM 3,14).

Sull'etimologia di *delenne* permangono dubbi 45
legati alla presenza di *-l-*.

REW 2525; DEI 1246; Thomas,R 41,455.–
Aprile.

deintro ‘dentro’

I.1. avverbio

1.a. *dentro*

5 **1.a.u.** valore spaziale

It. **dentro** avv. ‘internamente, nella parte interna di un luogo, di un corpo, di una città, ecc. (corrisponde al complemento di stato in luogo; può essere rafforzato da altri avverbi come *qui, qua, lì, là*, ecc. e può essere usato in senso fig. o per simil.)’ (dal 1313ca., Dante, EncDant; TB; B; Zing 2011), it.sett.a. ~ (1522, Flaminio, Vignali, LN 43,37), it.sett.occ.a. ~ (1490, PassioneRevello-Cornagliotti 3,1938), berg.a. ~ (1429, GlossLorck

15 107), *dender* (sec. XV, PassioneTomasoni,SFI 42,106), cremon.a. *dentro* (inizio sec. XIII, Uguc-

Lodi, PoetiDuecentoContini 1,606), bol.a. ~ (seconda metà sec. XIII, MatteoLibriVincenti), ven.a. ~ (1477, VocAdamoRodvilaRossebastiano 90),

20 venez.a. ~ (inizio sec. XIII, ProverbiaNatFem, PoetiDuecentoContini 1,550), pad.a. ~ (1452, SavonarolaMNystedt-2), fior.a. ~ (1281-1300, Novellino, TLIOMat), sen.a. ~ (1309-10, CostitutoElsheikh), perug.a. ~ (prima del 1320,

LiveroAbbechoBocchi; ante 1427ca., Corgnolo-CorgnaUgolini,ArtiMestieri 26), it.cent.a. ~ (1307ca., MascalciaRusioVolgAurigemina), tod.a. ~ (1495, CronacheMancini-Scentoni 3,8), roman.a. ~ (fine del sec. XIII, StorieTroiaRoma-

Volg, TLIOMat), aquil.a. ~ (1362ca., BuccioRanalloDeBartholomaeis), nap.a. ~ (1498ca., FerraioloColuccia), salent.a. *dentro* (Galatina 1473, QuaternoAprile,BStorOtr 4,61), sic.a. *dentru* (1380ca., LibruVitiuVirtutuBruni), mil. *dēnter*

25 Angiolini, *dēntar* (p.261), vigev. *dāntar* (p.271), *dēntar* Vidari, lodig. *denter* (ante 1704, FrLemeneIsella; Caretta), lomb.or. *dēnter*, *dēter*, berg. *denter* Tiraboschi, crem. *dēntre*

(p.265), cremon. *dēnter* (p.284), *dēnter* Oneda, bresc. *denter* Melchiori, Cigole *dēter* Sanga, *dēnter* ib., valvest. *dēter* (Battisti,SbAWien 174,1), Magasa *dētar* (TestiBattisti 1,75), trent.occ. (Roncone) *dēter* (p.340), Sténico ~ (p.331), pav. *dēntar* (Gambini 78; Annovazzi), pav.or. ~ (Galli-Meriggi,VR 13), mant. *dēntar* (Cherubini 1827; Arrivabene), *dēntar*, emil. occ. *dāytar*, *dēntar*, piac. *deintar* Foresti-Suppl, Coli *dētar* (p.420), parm. *dēnter* (Malaspina; Pariset), *dentar* Piagnoli 26. guastall. ~

50 Guastalla, regg. *dēnter* Ferrari, Albinea *dēyntar* (p.444), Novellara *dēnter* Malagoli, mirand. *dēntar* Meschieri 74, moden. *dāynter* Bertoni 24, Nonàntola *dēntar* (p.436), Sologno *dēntre* (p.453), emil.or. (Baùra) *dēntar*

(p.427), Portomaggiore *dəntar* Schür 743, Comacchio *dəyntar* (p.439), Minerbio *dāyntar* (p.446), bol. *dəinter* Coronedi, *dāynter* Gaudenzi 24, *dəntar* (p.456), romagn. *dəntar* Mattioli, ravenn. *dəntar* (p.459), faent. *dəntar* Morri, march.sett. (cagl.) *dəntar* Soravia, venez. *dəntro* (1764, GoldoniVocFolena), *dənter* (1778, ib.), ven.merid. (Tonezza del Cimone) *dəntro* (p.352), ven.centro-sett. (Ponte nelle Alpi) *dəntro* (p.336), istr. *dəntro* Rosamani, Fiume *dəntro* (p.379), Valle *dəntro* PratiEtimVen, ven.adriat.or. (Cherso) *dəntro* (p.399), ver. ~ (p.371), trent.or. (primier.) *dəntre* Tissot, *dəntro* ib., Viarago *dəntro* (p.333), tosc. *dəntro* FanfaniUso, fior. *dəntro* Fanfani, *dəntro* (p.523), pist. *dəntro* Gori-Lucarelli, montal. ~ Nerucci 69, lucch. *dəntro* (Salvioni, AGI 16,408), pis. *dəntro* (p.530), Fauglia *dəntro* (p.541), livorn. (Castagneto Carducci) *dəntro* (p.550), sass. *dəntro* (Guarnerio, AGI 14,131), grosset. (Scansano) *dəntro* (p.581), ALaz.sett. (Porto Santo Stefano) ~ (p.590), amiat. *dəntri* (Longo-Merlo, ID 18), Seggiano *ghiəntro* Fatini, sen. *dəntro* (1587, BargagliSRicco 34,13), *dəntro* (p.552), perug. *dəntro* (p.565), casent. (Stia) *dəntro* (p.536), umbro sett. (Civitella-Benazzone) *dəntro* (p.555), macer. (Muccia) *dəntro* (p.567), umbro merid.-or. (Foligno) *dəntro* Bruschi, *dəntro* ib., Marsciano *dəntro* (p.574), ALaz.merid. (Tarquinia) *dəntro* (p.630), laz.centro-sett. *dəntro*, Subiaco *rəntro* (Lindström, StR 5,289), Serrone *rəntro* (p.654), alatr. *dəntro* (Ceci, AGI 10,170), reat. (Amatrice) *dəntro* (p.616), aquil. *dəntro* DAM, march.merid. (Montefortino) *dəntro* (p.577), Montefiore dell'Aso *rendro* Egidi, *dəntro* ib., teram. *dəntro* DAM, *dəntro* ib., Bellante *dəntro* (p.608), abr.or.adriat. *dəntro* DAM, *dəntro* ib., abr. *dəntro* ib., abr.occ. (Capestrano) *dəntro* (p.637), molis. *dəntro* DAM, Roccasicura *dəntro* (p.666), campob. *dəntro* (D'Ovidio, AGI 4,132), laz.merid. (San Donato Val di Comino) *dəntro* (p.701), Sonnino *dəntro* (p.682), Gallo *dəntro* (p.712), nap. *dəntro* Scoppa 1567; AIS 352.

It. *dəntro* avv. 'interiormente; nel proprio intimo; nella mente, nel cuore, nell'animo (anche con pronomi personali in funzione di complementi indiretti)' (dal sec. XIII, ArrigoTesta, B; EncDant; Zing 2011), tosc.a. ~ (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat; 1315ca., FrBarberino, ib.), fior.a. ~ (sec. XIII, MonteAndreaFiorenza, ib. - 1355ca., Passavanti, ib.), tod.a. ~ (fine del sec. XIII, JacTo-diMancini).

It. *dəntro* avv. 'verso; contro; attraverso l'interno (di un luogo, di un corpo, ecc.) (corrisponde al complemento di moto a luogo o di moto per luogo)' (dal 1319ca., Dante, EncDant; B; Zing 2011).

It.a. *dəntro* avv. 'dall'interno (invece del complemento di moto da luogo)' (1370ca., Boccaccio-Decam, TLIOMat), prat.a. ~ (prima del 1333, Simintendi, ib.), sen. ~ (1587, BargagliS, B).

It. *dəntro* avv. 'nell'esecuzione di qc.; nell'adempimento di qc.' (ante 1564, Michelangelo, B).

It. *dəntro* avv. 'profondamente' (1592ca., Soderini, B; 1956, Quarantotti Gambini, B).

It. *dəntro* avv. 'nella sostanza; nei principi fondamentali (di dottrine, trattazioni, libri, ecc.) (di solito preceduto da *ci* attualizzante + *essere*)' (dal 1721, Muratori, B; 2010, CorSera, AprileMat), tosc.a. *dəntro* (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat), fior.a. ~ (1260-61ca., Latini, ib.; 1310ca., Bencivenni, ib.).

Derivati: trent.occ. (bagol.) *dəntro* avv. 'internamente, nella parte interna di un luogo, di un corpo, di una città, ecc.' Bazzani-Melzani.

It. **addəntro** v.tr. 'spingere addentro; far penetrare' (dal 1592ca., G. Soderini, B; Zing 2011).

It. *addəntro* in qc. v.rifl. 'procedere più in dentro; inoltrarsi; penetrare' (dal 1676, C.R. Dati, B; Zing 2011), ~ *fra* qc. (1833, Cattaneo, B; 1926, Civinini, B).

It. *addəntro* in v.intr. 'procedere più in dentro; inoltrarsi; penetrare' (dal 1889, Guglielmotti; Zing 2011).

Umbro merid.-or. (assis.) *ardəntro* [á] v.assol. 'rientrare; rincasare' (Santucci, ID 47).

Agg.verb.: it. *addəntro* 'riposto, recondito; che sta molto addentro; bene informato' (dal 1883, DeSanctis, B; Zing 2011).

It. *addəntro* m. 'l'addentrarsi; penetrazione; approfondimento' (dal 1929, BollSocietàGeografica 62,24, AprileMat; B 1961).

It. **indəntro** v.assol. 'internare; addentrarsi' (1816, AngMazza, B).

It. *indəntro* v.rifl. 'internarsi; addentrarsi' (dal 1847, Gioberti, B; Zing 2011).

45 It.a. **dəntrogenerato** agg. 'generato, prodotto dall'interno; innato, naturale' (sec. XIV, Cassiano-Volg, B)¹.

it. *buttadəntro* → LEI 6,1404,6

46 It. **dəntrovi** avv. 'nel luogo, nel corpo di cui si parla' (ante 1446, GiovGherardiLanza 229 - 1755, Inventari, B), *dəntroci* Spadafora 1704, tosc.a.

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

dentrovi (1315ca., FrBarberinoSansone), sen.a. ~ (1378, SCaterinaSiena, TLIOMat).

It. *con dentrovi* 'nel luogo, nel corpo di cui si parla' (ante 1786, G. Gozzi, B).

Ven. *dentro via* 'nel luogo, nel corpo di cui si parla' (1477, VocAdamoRodvila 146), vic.a. *dentrovía* (1517, Prov, Bortolan), trent.or. (Canal San Bovo) *dęntrevía* (AIS 353, p.334), primier. *dentrevia* Tissot; it.sett.or. *di dentro via* 'id.' (1555, Scaino, Bascetta 296).

It. **addentro** avv. 'profondamente, nell'interno; nell'intimo' (dal 1313ca., Dante, EncDant.; B; Zing 2011), *adentro* (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat), bol.a. *adentro* (1324-28, JacLana, TLIOMat), tosc.a. ~ (1315ca., FrBarberinoEgidi), fior.a. ~ (1362, PucciLibro, TLIO), pis.a. ~ (1306ca., GiordPisa, TLIOMat), aret.a. ~ (1282, RestArezzo, ib.), march.-sett. (metaur.) *adęntre* Conti 18, sen. *adentro* (1614, Politi, Bianchi, AFL-Perugia 7), macer. *addęndro* GinobiliApp 3, cicolano (Tagliacozzo) *avęndro* (p.645), Ascrea *awęndro* (Fanti, ID 16,83), abr.or.adriat. (Paglieta) *addadęndrę* DAM; AIS 352 e cp.

Loc.avv.: lomb.occ. (vigev.) *d'addęntar* 'di dentro; nell'interno' Vidari.

It. *di dentro* avv. 'dall'interno; da dentro (a indicare origine, moto da luogo)' (prima del 1432, RinAlbizzi, B – 1931, Gentile, B).

It. *di dentro* avv. 'dentro, la parte che sta all'interno (indica stato in luogo)' (dal 1537-40, Guicciardini, B; Zing 2011), it.sett.a. *de dentro* (1509, Barzizza c. 22), piem.a. *dedintre* (1410, PresaPancalieri, Migliorini-Folena 2,12), tosc.a. *di dentro* (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat), fior.a. ~ (1378-85, Marchionne, ib.), sen.a. ~ (1362, CronacaSenese, ib.), eugub.a. ~ (ante 1333, Bosone-Gubbio, ib.), aquil.a. *daventro* (1362ca., Buccio-RanalloDeBartholomaeis 171), it.sett.or. *di dentro* (1630, Bascetta 70), lig.gen. *de dentro* (1637, BrignoleSaleGallo 177), novar. *daldęntu* Belletti-Antologia 273, lomb.or. *dędętęr*, trent.occ. (Tiarno di Sotto) ~ (p.341), emil.occ. (mirand.) *d'dęntar* Meschieri, ver. *de dęntro* Patuzzi-Bolognini, trent.or. (Roncegno) *dędęntro* (p.344), molis. (Morrone del Sannio) *devęndrę* (p.668); AIS 352 e cp.

It. *al di dentro* avv. 'nella parte interna (può introdurre complementi di stato in luogo, moto a luogo e moto da luogo)' (1673, Sęgnieri, B – 1942, Ant-Baldini, B).

It. *dal di dentro* avv. 'dalla parte interna' (dal 1909, Michelstaedter, B; 2000, DeMauro-1).

It. *nel didentro* avv. 'dentro; internamente' (1614, Marino, LIZ).

It. *di là dentro* 'dall'interno (usato al posto del complemento di moto da luogo)' (1941, Pavese, B).

It. *in dentro* avv. 'verso l'interno; internamente' (dal 1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat; B; Zing 2011), *indentro* (dal 1525, G. Contarini, B; Zing 2011)¹, cast.a. *n dentro* (prima metà sec. XIV, NeriMoscoli, PoetiGiocosiMarti 595), asc.a. *indentro* (1496, StatutiVignuzzi, ID 39,181), lomb.occ. (Iodig.) *indęnter* Caretta, vogher. *indęntar* Maragliano, emil.occ. (parm.) *indęnter* (Malaspina; Pariset), emil.or. (ferrar.) *indęnter* Nannini, romagn. *indęntar* Mattioli, faent. *indęntar* Morri, corso *nęntro* Falcucci.

It.a. (*occhi*) *indentro* 'incavati, infossati' (dal 1350ca., CrescenziVolg, B; Zing 2011).

It. (*piędi*) *indentro* 'che hanno le punte convergenti; rivolti all'interno' (dal 1972, B; 2010, GlossMovimSportivi, AprileMat).

It. *all'indentro* 'verso l'interno; verso la parte interna' (dal 1571ca., Cellini, B; Zing 2011), *per l'indentro* (1593, Galilei, B).

Triest. *butaindentro* agg. 'rientrante' DET.

It. *per dentro* avv. 'attraverso; da un punto all'altro' (1628, P. DellaValle, B; 1652, Rosa, B).

Fior.a. *per di dentro* 'attraverso l'interno' (1363, MarsPadovaVolg, TLIOMat), it. ~ (1538, Caro, B), istr. *per de dentro* Rosamani.

It. *per di dentro* 'fra sé e sé, dentro di sé' (1866, D'Azeglio, B).

It. *dentro dentro* 'nella parte più interna di un luogo' (1958, Bilenchi, B).

Lomb.occ. (vigev.) *dęntar par dęntar* avv. 'ogni tanto; di quando in quando' Vidari.

Loc.avv.: it. *di dentro e di fuori* 'moralmente e fisicamente' (ante 1598, Paruta, B – 1946, Cicognani, B).

It. *o dentro o fuori* 'o l'una o l'altra; una delle due' (ante 1527, Machiavelli, TBGiunte; dal 1864, TB; Zing 2011)², fior.a. *dentro o fora* (1464, MacinghiStrozzi, B), mant. *o dęnt' o fęra* Arrivabene, emil.occ. (parm.) *o dęnter o foęura* Malaspina, romagn. (faent.) *o fōra, o dęntar* Morri, istr. *o dentro o fora* Rosamani, ver. ~ Beltramini-Donati, tosc. *o dentro o fuori* FanfaniUso.

Cremon.a. *de fora e dentro* 'completamente' (inizio sec. XIII, UguccLodi, PoetiDuecentoContini

¹ Cfr. friul. *indęntri* avv. 'internamente; nella parte interna' (PironaN; DESF).

² Cfr. friul. *dęntri o fir* 'una delle due' (PironaN; DESF).

1,600), ver.a. *dentro e de fora* (sec. XIV, Libro-Theodolo, Gaiter, ArVen 24,377), fior.a. *di dentro e di fuori* (1262ca., LatiniTesoretto, TLIOMat), sen.a. *di dentro e di fuore* (1362ca., Cronaca, ib.), abr.a. *dentro et da fora* (1350ca., CronacaIsidor-Volg, TLIOMat), ven.centro-sett. (vittor.) *o dèntro o fòra* Zanette, abr.or.adriat. *dòndr ə ffòrə* DAM, abr.occ. (Raiano) *dèndr i ffòwrə* ib., Introdacqua *dèndr ə ffòre* ib.

Molis. (Vinchiaturo) *vvia də dèntərə* 'all'interno' (Cortese, ContrFilltMediana 2).

Luc.-cal. (trecchin.) *colendro* agg. 'bagnato' Orrico.

Abr.or.adriat. (chiet.) *dəndrálbə* avv. 'dentro' ('gergale' DAM).

it. *mettere dentro* → *mittere*

it. *essere dentro* → *esse*

it. *dare dentro* → LEI D2,193, 201, 241

it. *darci dentro* → LEI D2,201, 241

it. *dare in dentro* → LEI D2,205

1.a.α¹. forme con metatesi

It. **drento** avv. 'internamente, nella parte interna di un luogo, di un corpo, di una città, ecc. (corrisponde al complemento di stato in luogo)' (1430, AndrBarberinoAspramonteBoni – 1568, Sansovino, vic.a. ~ (1560-90, Mag, Bortolan – 1590, Cald, ib.), ver.a. ~ (inizio sec. XIV, SCaterina-AlessandriaMussafia, SbAWien 110,285), tosc.a. ~ (fine del sec. XIII, LaudeToscaneBarsotti, TLIOMat), fior.a. ~ (1211, LibroConti, TestiSchiaffini 6 – 1499, RicettarioFior 47), tosc.occ.a. ~ (fine sec. XIV, DiretanoBandoCasapullo 68,3), pis.a. ~ (1302/08, BartSConcordio, TLIOMat), perug.a. ~ (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodiMancini 15,13), roman.a. ~ (1358ca., BartJacValmontonePorta), lig. 'drèntu', lig.occ. *drènte* VPL, Mònaco *drüntu* (Frolla; Arveiller 233), Airole *drènte* (p.190), Buggio *drinte* Pastor, Pigna ~ (Merlo, ID 17), lig.cent. (Borgomaro) *drèntə* (p.193), lig.gen. (Genova) ~ (p.178), lig.or. (spezz.) *drento* Contiricco, Castelnuovo di Magra *drènto* Masetti, lig.Oltregiogo centr. (Gavi Ligure) *dréyntu* (p.169), piem. *drent* (ante 1788, IslerGandolfo), APiem. (castell.) *dràη* (Toppino, StR 10), lomb. occ. (lodig.) *dren* (ante 1704, FrLemeneIsella), *drent* ib., Castiglione d'Adda *drèη* (p.275), Casalpusterlengo *dren* (Bassi-Milanesi-Sanga, MondoPopLombardia 3), lomb.or. (crem.) *rènte* Bombelli, *drènte* ib., pav. (pav.or.) *drèntə* (Galli-Meriggi, VR 13), vogher. *dréη* Maragliano, Isola Sant'Antonio *drènt* (p.159), Godiasco *dréyntə* (p.290), mant. *drènt* (Beduschi, Mon-

doPopLombardia 12,183), emil.occ. (lizz.) *drènto* (Malagoli, ID 17,206), lunig. (Arzengio) *drènt* (p.500), pontremol. *dránt* Maffei 63, Equi Terme *drènt* Bonin, Fosdinovo *drènto* Masetti, sarz. *drèntu* ib., romagn. *drènt* Ercolani, Brisighella *ddrètt* (p.476), San Benedetto in Alpe *ddrèyt* (p.490), march.sett. (Frontone) *drèntə* (p.547), ven.-istr. 'drènto', venez. *drento* (1660, BoschiniPallucchini 643,24; 1766, GoldoniVocFolena), ven.merid. *rento*, trent.or. (Volano) *drèntə* (p.343), rover. *drent* Azzolini, *drento* ib., it.mediano di area toscocorsa-perug.-ALaz. 'drènto', fior. (certald.) *drjènto* Ciuffoletti, garf.-apuano *drènt* Bonin, Gorfigliano 15 *dréyntə* ib., Gragnana *dréηt* (Luciani, ID 40), carr. *dréηt* ib., lucch.-vers. (Gombitelli) *drèntə* (Pieri, AGI 13,314), corso *drentu* (Guarniero, AGI 14,131 – AngeliM 91), cismont.nordocc. (balan.) *rèntu* Alfonsi, amiat. *drènti* (Longo-Merlo, ID 18), cort. *drento* (fine sec. XVII, MonetiMattesini 384 e 405), Anghiari *drento* (1684, NomiMattesini-1,382), umbro sett. *drèntro*, it.mediano or.-merid. 'drènto', 'drèndo', macer. (Esanatoglia) *drèndu* (p.557), Treia *drèndrə* (p.558), umbro merid.-or. (Nocera Umbra) *drènt* (p.566), Colfiorito *drèntu* (Carletti, ACALLI 1), laz.centro-sett. (Sant'Oreste) *drèntə* (p.633), Subiaco *trènto* (Lindström, StR 5,297), roman. *drento* (1587, CastellettiUgolini, ContrDialUmbra 2.3,37 – 1835, VaccaroBelli), laz.merid. (Sezze) *drènto* Zaccheo-Pasquali; AIS 352; VPL.

It. *drento* avv. 'verso; contro; attraverso l'interno' (ante 1498, Savonarola, B; ante 1673, B. Corsini, B), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, TLIOMat), pis.a. ~ (1306ca., GiordPisa, B)¹.

It.a. *drento* avv. 'nell'esecuzione di qc.; nell'adempimento di qc.' (ante 1498, Bisticci, B).

It.a. *drento* avv. 'nella sostanza; nei principi fondamentali' (ante 1498, Bisticci, B).

Derivati: perug. **drentà** v.assol. 'entrare; fare l'ingresso in un luogo' Catanelli, umbro merid.-or. (assis.) *drèntá* (Santucci, ID 48), umbro *drenté* Trabalza, umbro merid.-or. (Torgiano) *drentà* Falcinelli.

Chian. **drentaòlo** m. 'abitante del paese; paesano' (Billi; Prati, ID 18,107), umbro sett. (Sansepolcro) ~ (Zanchi-Merlo, ID 13), *drentaiuolo* ib.

It.a. **drentovi** avv. 'nel luogo, nel corpo di cui si parla' (dopo il 1431, AndrBarberinoAspromonteBoni 3,124,4), fior.a. ~ (1484, PiovArlottoFolena 395).

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

It. **adrento** avv. ‘profondamente, nell'interno; nell'intimo’ (dopo il 1431, AndrBarberinoAspromonteBoni; ante 1571, Cellini, B), APiem. (castell.) *a ndr á ñ* (Toppino, StR 10), lucch.-vers. (vers.) *addrénto* Cocci, laz.centro-sett. (Valle dell'Aniene) *addrénto* MerloDama.

It. *di drento* avv. ‘dentro, nella parte che sta all'interno (indica stato in luogo)’ (ante 1562, P. Fortini, B), lig.gen. (savon.) *dedrentu* Besio, gen. *de drento* Casaccia, piem. *da drent* Zalli 1815, 10 lomb.occ. (lodig.) *de drent* (ante 1704, FrLemeneIsella), *de dren* ib., bisiacco *de drento* Domini, ver. *de drénto* Patuzzi-Bolognini, cort. *de drento* (fine sec. XVII, MonetiMattesini 382).

It. *indrento* avv. ‘internamente; nella parte interna’ 15 (ante 1565, Varchi, B), lig.occ. (sanrem.) *indrente* Carli, *indrentu* ib., lig.gen. (savon.) ~ (“pop.” Besio), gen. ~ (Casaccia; Gismondi), lig.or. (spez.) *endrémento* Conti-Ricco, romagn. *indrént* Ercolani, Cesenatico *ndrǎynt* (p.479), 20 ven. *indrento*, corso *indrentu* (Guarniero, AGI 14,131); AIS 352.

It. *per drento* avv. ‘attraverso; da un punto all'altro’ (ante 1547, Bembo, B); venez. *per de drento* ‘id.’ (1774, GoldoniVocFolena). 25

Lig.gen. (savon.) *pededrentu* ‘attraverso l'interno’ Besio.

Pis.a. **quindrento** avv. ‘qui; in questo luogo’ (sec. XIII, SBrendanoWaters 22), venez. *quadrento* Boerio, ven.merid. (Val d'Alpone) *quadrénto* Burati. 30

Loc.avv.: it.a. *di drento e di fuori* ‘moralmente e fisicamente’ (ante 1498, Savonarola, B).

Venez. *o drento o fora* ‘o l'una o l'altra; una delle due’ (1758, GoldoniVocFolena; Boerio), ven.centro-sett. (vittor.) *o drénto o fōra* Zanette, umbro occ. (Magione) *o drément o fwōra* Moretti. 35

Fior.a. *drento e di fuori* ‘completamente’ (1305ca., P. Pieri, TLIOMat), tod.a. *drento e de fore* (fine del sec. XIII, JacTodiMancini), venez. *drento e fuori* (1755, GoldoniVocFolena). 40

Lomb.occ. (lodig.) *gne dren*, *gne fora* ‘niente; né una cosa, né l'altra’ (ante 1704, FrLemeneIsella 2,435), *gne drent*, *gne fora* ib.

Venez. *quel che go drento go fora* ‘di persona che non ha segreti’ Boerio. 45

1.a.β. valore temporale

It. **dentro** avv. ‘prima; dopo’ (1521, Machiavelli, B; 1723ca., Vico, B). 50

1.a.β¹. con metatesi

It. **drento** avv. ‘durante’ (secc. XV-XVI, CantariCavallereschi, B).

1.a¹.α. dintro

Nap.a. **dintro** avv. ‘internamente, nella parte interna di un luogo’ (1498ca., FerraioloColuccia; 1503, Malfitano, Bevere, ASPN 22,331), *dintru* (1373, PassioneMatteoPalumbo – 1474, OrdiniConfessioniLuongo), messin.a. ~ (ante 1337, EneasVolgFolena), lig.occ. (Mentone) *dijntre* (ALF 381, p.899), abr.or.adriat. (chiet.) *dindrə* DAM, dauno-appenn. (Serracapriola) *δindrə* (p.706), salent.sett. (Avetrana) *dintr* (p.738cp.); AIS 352.

Nap.a. *per dintro* avv. ‘attraverso; da un punto all'altro’ (1498ca., FerraioloColuccia).

1.a¹.α¹. drinto

Lig.alp. **drint** avv. ‘internamente; nella parte interna’ Massajoli, APiem. (castell.) *drinj* (Toppino, StR 10), Giaveno *drinte* (AIS 352, p.153).

Lig.alp. **indrint** avv. ‘internamente; nella parte interna’ Massajoli.

APiem. (castell.) *andrinj* avv. ‘profondamente, nell'interno; nell'intimo’ (Toppino, StR 10).

Piem. *o drint, o fōra* ‘o l'una o l'altra; una delle due’ Zalli 1815-1830.

1.b. dentra

It.a. **dentra** avv. ‘all'interno’ (prima metà sec. XIII, GiacLentini, B), march.merid. (Montefortino) *déntra* (p.577), asc. *déntra* (p.578), abr.or.adriat. (Montesilvano) *déntra* (p.619); AIS 352.

Trent.or. (primier.) *indantra* avv. ‘in mezzo, fra’ Tissot.

romagn. (Mèldola) **addrǎyta** avv. ‘profondamente, nell'interno; nell'intimo’ (AIS 352, p.478).

Romagn. (Mèldola) *indrǎyta* avv. ‘internamente; nella parte interna’ (p.478).

1.b.β¹. drenta

Lig.Oltregiogo occ. **drénta** avv. VPL, *drénta* ib., piem. *drenta* (Zalli 1815 – Salamitto, HubschmidMat), APiem. (Cortemilia) *dréntå* (p.176), vogher. *drénta* Maragliano, romagn. *drénta* Ercolani, Saludecio *drénta* (p.499), march.-sett. (Fano) *drénta* (p.529), Sant'Agata Feltria *drǎnta* (p.528), corso cismont.nord-occ. (balan.) *drénta* Alfonsi.

Lig.Oltregiogo centr. (Pozzolo Formigaro) *ndrǎynta* avv. ‘all'interno’ (Dacò, Novinostra 20,47). 50

1.b¹. dintra

Sic.a. **dintra** avv. ‘all'interno’ (1380ca., LibruVitiVirtutiBruni – 1519, ScobarLeone), messin.a.

~ (1316-37, EneasVolgFolena), b.piem. (Castelnuovo Don Bosco) *dintra* (p.156), march.sett. (urb.) ~ (p.537), cal.centro-merid. *dintra*, cal. centr. (catanz.) *dintla* NDC, Cittanova *dintra* (Longo, ID 11), sic. *dintra* (sec. XVII, Anonimo, VS – SalomoneRigoli), sic.sud-or. (Giarratana) *rintra* (p.896), Vittoria *dintra* Consolino, niss.-enn. *yintra* (p.865), Villalba *dintra* (p.844), agr.occ. (San Biagio Plàtani) *dintra* (p.851), palerm.cent. *rintra*, trap. (Vita) *dintra* (p.821); AIS 352.
Sic. *cchiuddintra* avv. 'più addentro' VS, *cchighintra* ib.

1.b'.β'. *drinta*

Piem. *drinta* avv. 'all'interno' (ante 1788, Isler-Gandolfo – Gribaudo-Seglie), APiem. *drinta*; AIS 352.

Piem. *da drinta* avv. 'dentro, la parte che sta all'interno' (Zalli 1815; DiSant'Albino).

APiem. (Vicoforte) *ndrintà* avv. 'all'interno' (AIS 352, p.175).

Loc.avv.: piem. *o drinta, o fora* 'o l'una o l'altra; una delle due' Capello, *o drenta o fōra* DiSant'Albino, sic. *o dintra o fora* (1751-54, DelBono, VS), sic.sud-or. (Vittoria) *o dintra o fōra* Consolino.

1.c. *de ad intro*

Lad.fiamm. (Predazzo) *dainter* avv. 'dentro, nella parte che sta all'interno (indica stato in luogo)' (p.323), emil.occ. (parm.) *dadēter* Malaspina, *dadētar* Pariset, guastall. *dadētar* Guastalla, abr.or.adriat. (gess.) *dayēndrə* DAM, luc. *dayīndr* Bigalke, luc.nord-occ. (Muro Lucano) *rahintra* Mennonna, luc.cent. (Oriolo) *dayintra* (p.745); AIS 352.

Cal.sett. *ayintra* avv. 'profondamente, nell'interno; nell'intimo' Rensch 51, salent.merid. (Parabita) *addintra* VDS, sic. ~ (Avolio, VS).

Sic. *adintra* avv. 'dentro, la parte che sta all'interno' Traina.

1.d. *de ab intro*

Ancon. (Montecarotto) *davēntr* avv. 'internamente; nella parte interna' (p.648), laz.centro-sett. (Palombara Sabina) *davēndru* (p.643), abr.or.adriat. (Palmoli) *davēndrə* (p.658), molis. (agnon.) *daventre* Cremonese; AIS 352.

Abr.occ. (Scanno) *davēndra* avv. 'dentro, la parte che sta all'interno' (AIS 352, p.656), molis. (agnon.) *daventra* Cremonese 51.

2. preposizione

2.a. *dentro*

2.a.a. valore spaziale

It. **dentro** prep. 'nella parte interna di un luogo; all'interno (e può introdurre un'indicazione di stato in luogo o di moto a luogo, sia in senso reale che in senso fig.)' (dal 1313ca., Dante, EncDant; B; Zing 2011)¹, it.merid.a. ~ (ante 1250, CieloAlcamo, PoetiDuecentoContini 1,182), salent.a. *dentro* (Galatina 1499, BaglivaD'Elia), sic.a. *dentru* (1380ca., LibruVittiiVirtutiBruni), lomb.occ. (lodig.) *denter* Caretta, emil.occ. (mirand.) *dēntar* Meschieri, emil.or. (bol.) *dāinter* Ungarelli, romagn. *dēntar* Mattioli, istr. *dentro* Rosamani, tosc. ~ (1561, CascioPratilli – FanfaniUso), laz.centro-sett. (polian.) *rēntro* (Navone, StR 17,87 e 102), molis. (Ripalimosani) *dēndərə* Minadeo, *dēndrə* ib.

It.a. *dentro* prep. 'tra, fra; in mezzo (con significato partitivo)' (prima metà sec. XIV, Giov-Quirini, B)², moden.a. ~ (1353, DocBertoni, AMSPModen V.6,195), *dentre* ib., ven.a. *dantre* (1250ca., PanfiloHaller 104), *dentro* (inizio sec. XIII, SBrendanoGrignani, SLeI 2), venez.a. ~ (1321, SStadyFrGrioniMonteverdi, StR 20,100), lad.ven. (zold.) *dantre* Gamba-DeRocco, lad.ates. (gard.) *dānter* (Martini, AAA 46), bad. ~ Martini, bad.sup. ~ Pizzinini.

It. *dentro* prep. 'contro' (1632-39, G. Bentivoglio, B; 1835, Botta, B).

It. *dentro* prep. 'sopra' (ante 1698, Fr. Negri, B – 1949, Pavese, B).

It. *dentro* prep. 'al di qua' (1755, S. Maffei, B; 1920, Tozzi, B).

Sen.a. *dentrovi de* 'nel luogo, nel corpo di cui si parla' (1269, LetteraAndreaTolomei, ProseOriginiCastellani 419), it. *dentrovi di* (ante 1836, Arici, B).

It. *dentro a* prep. 'nella parte interna di un luogo (anche fig.); all'interno (seguito dalle preposizioni *a/al* con valore rafforzativo o solo pleonastico; usato anche in senso fig. per indicare la parte intima della persona)' (dal 1250ca., GiacLentini, TLIOMat; B; Zing 2011), bol.a. ~ (ante 1303, OnestoBologna, TLIOMat), trevig.a. *dentro al* (1335ca., NicRossi, PoetiGiocosiMarti 479,2), tosc.a. *dentro a* (sec. XIII, ItinTerraSanta, TLIOMat), fior.a. ~ (1355ca., Passavanti, ib.), pis.a. ~ (1302/08, BartSConcordio, ib.), sen.a. ~ (1288, EgidioColonnaVolg, TLIOMat), march.a. ~ (inizio

¹ Cfr. friul. *dēntri* prep. 'nella parte interna di un luogo' (PironaN; DESF).

² Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

sec. XIV, GlossCristCamerinoBocchiMs 480), salent.a. ~ (1450ca., LibroSidracSgrilli), sic.a. *dentru a* (1380ca., LibruVitiiVirtutiBruni 95,3), tosc. *dentro a* (1560, CascioPratilli – 1710, ib.), march.merid. (Grottammare) *däntrə a* Egidio, 5 molis. (Ripalimosani) *déndrə a* Minadeo. It.a. *dentro a* ‘verso; contro; attraverso l’interno’ (ante 1498, Bisticci, B). Sen.a. *dentro a lui* prep. ‘presso, in casa di’ (sec. XV, StoriaSSBarlaamGiosafatte, B). It.a. *dentro a sé* prep. ‘nel proprio intimo; in cuor proprio’ (1516-21, AriostoDebenedetti-Segre). It. *dentro da* prep. ‘nella parte interna di un luogo; all’interno’ (ante 1321, Dante, TLIOMat – 1565, A.F. Doni, B), it.sett.a. ~ (ante 1494, Boiardo, B), 15 lomb.a. ~ (sec. XIII, DisputatioRoxeVirole, TLIOMat), mil.a. ~ (ante 1315, Bonvesin, ib.), cremon.a. ~ (seconda metà sec. XIII, Patecchio, B), ven.a. ~ (sec. XIII, SBrendanoGrignani), venez.a. ~ (1405, TestamentoRavignano, TestiSattin, ID 49), ~ (prima del 1446, SavonarolaMNystedt-2 [ms H]), tosc.a. ~ (1249, PierVigna, TLIOMat; seconda metà sec. XIII, GuittArezzo, ib.), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti – 1388, PucciVarvaro), lucch.a. ~ (metà sec. XIII, 25 BonagiuntaOrbiciani, PoetiDuecentoContini 1,272), sen.a. *dentro dalla* (sec. XV, StoriaSSBarlaamGiosafatte, B), tod.a. ~ (1495, CronacheMancini-Scentoni 4). It. *dentro da* prep. ‘al di là; oltre’ (prima del 1313, 30 Dante, TLIOMat – 1373-74, BoccaccioEsposizioni, ib.), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, B), prat.a. ~ (prima del 1333, Simintendi, TLIOMat). It. *dentro da* prep. ‘presso, in casa di’ (ante 1566, 35 Caro, B). Tosc.a. *dentro da voi* prep. ‘nel proprio intimo; in cuor proprio’ (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat), tosc.occ.a. *dentro da me* (ante 1330ca., Panziera, ib.), fior.a. *dentro da sé* (ante 1292, Giamboni- 40 Vegezio, ib.), sen.a. ~ (1288, EgidioColonnaVolg, ib.), it. *dentro da* (+ pron.pers.) (1532, Ariosto-Debenedetti-Segre 697). It. *dentro di* prep. ‘nella parte interna di un luogo; all’interno (seguito dalle preposizioni *di/del* con 45 valore rafforzativo o solo pleonastico; usato anche in senso fig.)’ (1450ca., GiovCavalcanti, B – 1860, Nievo, B), pis.a. ~ (1302/08, BartSConcordio, TLIOMat), chiet.a. ~ (1325ca., Fiorita-ArmanninoRif, TLIOMat), sic.a. *dentru di* 50 (1380ca., LibruVitiiVirtutiBruni 95,16), *dintru di* (sec. XIV, MascalciaRuffoVolgDeGregorio,ZrP 29, 588), venez. *dentro de* (1774, GoldoniVocFolena).

Fior.a. *dentro di te* prep. ‘nel proprio intimo; in cuor proprio’ (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIOMat), sen.a. *dentro di sé* (1367, Colombini, TLIOMat), it. *dentro di* (+ pron.pers.) (dal 1584, Bruno, B; Zing 2011), romagn. (faent.) *dentar d’me* Morri, abr.occ. (Introdacqua) *déndrə də mí* DAM; cast.a. *dentro esse* ‘nel proprio intelletto’ (prima metà del sec. XIV, NeriMoscoli, Poeti-GiocosiMartì 548,7).

10 It. *dentro in* prep. ‘nella parte interna di un luogo; all’interno (seguito dalle preposizioni *in/nel* con valore rafforzativo o solo pleonastico; usato anche in senso fig. per indicare la parte intima della persona)’ (ante 1321, Dante, EncDant – 1931, Gadda, B), mil.a. ~ (ante 1315, Bonvesin, TLIOMat), 15 tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. ~ (ante 1292, GiamboniVegezio, ib. – 1325, StoriaS-GradaleVolg, ib.), prat.a. ~ (prima del 1333, Simintendi, ib.), pist.a. ~ (1336, CinoPistoia, ib.), grosset.a. ~ (1268, AlbBrescVolgAndrGrosseto, ib.), perug.a. *dentro en* (1400ca., ContoCorciani-Mancini), roman.a. *dientro in* (1440, Mesticanza-PaoloLelloPetroni, Migliorini-Folena-2,39,45), 20 abr.a. *dentro in* (1350ca., CronacaIsidorVolg-D’Achille), emil.occ. (Concordia sulla Secchia) *déntar in* (AIS 903, p.415), tosc. *dentro nella* (1560, CascioPratilli).

Sen.a. *per dentro* prep. ‘attraverso un luogo (introduce un compl. di moto per luogo, indica un movimento compiuto attraverso la parte interna di un luogo)’ (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri, TLIOMat), roman.a. ~ (fine sec. XIII, Storie-TroiaRomaVolg, ib.), it. *dentro per* (ante 1564, Michelangelo, B – 1842, Manzoni, B).

It. *dentrofosso* m. ‘fosso minore scavato dentro uno più grande per maggiore protezione dal nemico’ Guglielmotti 1889.

It. *dentro terra* ‘nel retroterra’ (1841, Cattaneo, B; 1940, AntBaldini, B); it.a. *dentro in terra* (1500-1504, VespucciFormisano); *dentro infra terra* ‘id.’ 25 ib.

Ven.centro-sett. (feltr.) *adantre* prep. ‘tra, in mezzo a due cose’ Migliorini-Pellegrini.

Pis.a. *adentro a* prep. ‘internamente a qc.’ (ante 1342, Cavalca, TLIOMat), it. *addentro a* (1921, Borgese, B); fior.a. *adentro in* ‘id.’ (seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, TLIOMat).

It. *con* + compl. + *dentro* prep. ‘nella parte interna’ (dal 1537-55, Aretino, B; GRADIT 2007); *con dentro* + compl. ‘id.’ (dal 1842, Manzoni, B; 2001, CorSera, 15 genn. p. 9, AprileMat).

It. *d’entro* prep. che indica allontanamento da un luogo; distacco; separazione (introduce un compl. di moto da luogo) (ante 1321, Dante, TLIOMat;

1653, D. Bartoli, B), *da dentro* (1584, Bruno, B; dal 1955, Pasolini, B; Zing 2011).

Loc.prep.: it. *di dentro a* ‘nella parte interna (può introdurre complementi di stato in luogo, moto a luogo e moto da luogo)’ (1531ca., Modesti, B – 1936, Viani, B), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat).

It. *al didentro del* ‘nella parte interna (può introdurre complementi di stato in luogo, moto a luogo e moto da luogo)’ (ante 1730, Vallisnieri, B; ante 1910, Dossi, B).

It.sett.a. *fin dentro* ‘nel profondo’ (1522, Flaminio, Vignali, LN 43,38), fior.a. ~ (ante 1300, CavalcantiGRimeCassata 149).

2.a.β. valore temporale

It. **dentro** prep. ‘entro un periodo di tempo; prima che trascorra un certo spazio di tempo’ (dal 1592ca., G. B. Soderini, B; Zing 2011), istr. ~ Rosamani, ver. ~ Patuzzi-Bolognini, tosc. ~ (1732, CascioPratilli), fior. ~ Fanfani.

It. *dentro* prep. ‘durante, nel corso di un certo periodo’ (1688, Viviani, B – 1904, Pascoli, B).

It. *dentro di* prep. ‘entro un periodo di tempo’ (1586, FilSasseti, B), emil.occ. (parm.) *denter del* Pariset.

It. *dentro al* prep. ‘entro un periodo di tempo’ (1592ca., Soderini, B; ante 1606, B. Davanzati, B), abr.occ. (Introdacqua) *dèndr’a* DAM, molis. (Ripalimosani) *dèndrə* e Minadeo.

It. *dentro in qc.* ‘in un tempo inoltrato’ (1842, Manzoni, B); *dentro qc.* ‘a giornata inoltrata’ (1942, Quasimodo, B).

2.a.α¹. forme con metatesi

It. **drento** prep. ‘nella parte interna di un luogo; all’interno (e può introdurre un’indicazione di stato in luogo o di moto a luogo, sia in senso reale che in senso fig.)’ (ante 1540, GuicciardiniSpongano – 1589, L. Salviati, B), sen.a. ~ (1309-10, Costituto-El Sheikh), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, TLIOMat), lig. *drentu* PetraccoProntuario, lig.or. (Nè) *drèntu* (Plomteux, AGI 53,217), spezz. *drento* Conti-Ricco, lomb.or. (crem.) *drènte* (“disusato” Bombelli), venez. *drento* Boerio, bisiacco ~ Domini, it.mediano ‘*drènto*’, tosc. ~ (1614, CascioPratilli), umbro-merid.-or. (Foligno) ~ Bruschi, *drèndo* ib., roman. *drento* (Belloni-Nilsson – VaccaroTrilussa).

It. *drento a* prep. ‘nella parte interna di un luogo (anche fig.); all’interno’ (ante 1470, LucaPulci, B – 1799, Parini, B), roman.a. *drento a* (1358ca., BartJacValmontonePorta), ven.merid. (Teolo) *drènte a* (p.374), tosc. *drento a* (1608, Cascio-

Pratilli), pist. (montal.) ~ Nerucci 71, garf.-apuano (Gragnana) *drènt a* (Luciani, ID 40), corso *drent’a* AngeliM 101, cort. *drento a* (ante 1712, MonetiMattesini 369), umbro sett. (Civitella-Benazzone) *drènt a* (p.555), ancon. (Montemarciano) *drènt a* (p.538), macer. *drénd a* Ginobili, umbro merid.-or. (orv.) *drènto a* (p.583), laz.centro-sett. *drènto a*, Nemi *drèndo a* (p.662), march.merid. (Grottammare) *dāntrə a* Egidi, molis. (Ripalimosani) *dèndr a* Minadeo; AIS 903.

It. *drento a* prep. ‘al di là; oltre’ (ante 1587, G.M. Cecchi, B).

Pis.a. *drento da* prep. ‘nella parte interna di un luogo; all’interno’ (1302/08, BartSConcordio, TLIOMat), roman.a. ~ (1358ca., BartJacValmontonePorta 53), salent.a. ~ (1450ca., LibroSidracSgrilli).

Pis.a. *drento da sé* prep. ‘nel proprio intimo; in cuor proprio’ (1302/08, BartSConcordio, TLIOMat).

Roman.a. *drento de* prep. ‘nella parte interna di un luogo; all’interno’ (1358, BartJacValmontonePorta 31).

Venez. *drento de mi* prep. ‘nel proprio intimo; in cuor proprio’ (1755, GoldoniVocFolena; Boerio), march.merid. *dréndə de mé* Egidi.

Tod.a. *drento en* prep. ‘nella parte interna di un luogo; all’interno’ (fine sec. XIII, JacTodiMancini), grad. *drènto iη* (p.367), cort. *drento en* (ante 1712, MonetiMattesini 383); grad. *drènto int* ‘entro’ (ASLEF 2445, p.213); AIS 903.

Venez. *drento per* prep. ‘attraverso un luogo’ (1766, GoldoniVocFolena).

It. *adrento a* prep. ‘internamente a qc.’ (1438ca., LBattAlberti, B).

Istr. *indrento de* prep. ‘dentro a; a conoscenza di’ Rosamani.

2.a.β. valore temporale

Ven.merid. (vic.) **drènto** prep. ‘entro un periodo di tempo; prima che trascorra un certo spazio di tempo’ Candiago, ver. *drènto* Patuzzi-Bolognini.

Venez. *drento de* prep. ‘entro un periodo di tempo’ (1755, GoldoniVocFolena).

Umbro occ. (Magione) *drènt a* prep. ‘entro un periodo di tempo’ Moretti.

2.a¹. dintro

Nap.a. **dintro** prep. ‘nella parte interna di un luogo; all’interno’ (ante 1475, Masuccio, B), cal.a. *dintro* (Castelvetere 1490, MosinoGloss), sic.a. *dintru* (1364-76, SenisioCatenuRinaldi; 1474ca., OrdiniConfessioniLuongo), messin.a. ~ (1316-37,

EneasVolgFolena), luc.-cal. (Nova Siri) *ḍayindr* Lausberg.

Sic.a. *dintru* prep. 'tra, fra (partitivo)' (1316-37, EneasVolgFolena).

Nap.a. *dintro ad* prep. 'nella parte interna di un luogo' (1498ca., FerraioloColuccia), sic.a. *dintru a* (1373, PassioneMatteoPalumbo).

2.b. *dintra*

Sic. *dintra* prep. 'nella parte interna di un luogo; all'interno' (1373, PassioneMatteoPalumbo; sec. XV, MuntiSantissimaOracioniCasapullo), sic.sud-or. (Consolino) *dīnṭra* Consolino.

Trent.or. (primier.) *dantra* prep. 'tra, fra' Tissot.

Cal.merid. (catanz.) *dintra a* prep. 'nella parte interna di un luogo; all'interno' NDC, niss.-enn. (Calasciabetta) *ḍintra a* (AIS 903, p.845).

Sic.a. *dintra di* prep. 'nella parte interna di un luogo; all'interno' (1373, PassioneMatteoPalumbo).

Cal.merid. (catanz.) *dintra 'n* prep. 'nella parte interna di un luogo; all'interno' NDC.

2.d. *de ab intro*

Abr.or.adriat. (Palmoli) *ḍavēndr a* prep. 'nella parte interna di un luogo' (p.658), abr.occ. 25 (Scanno) *davēntr a* (p.656); AIS 352.

3.a. aggettivo

3.a.α. It. **dentro** agg. 'interno; riposto; coperto, nascosto' (1304-07, DanteConvivio, EncDant – 30 1949, Pavese, B), tosc.a. ~ (prima metà del sec. XIV, IacCessoleVolg, TLIOMat – 1471, Bibbia-VolgNegroni, ib.), fior.a. ~ (ante 1400, Sacchetti, B), pis.a. ~ (1306ca., GiordPisa, B).

It.a. *addentro* (*luogo*) agg. 'profondo; interno; 35 infossato' (ante 1484, Pulci, B), pis.a. *adentro* (*luogo*) (1306ca., GiordPisaDelcorno).

Loc.agg.: it. *di dentro* 'che sta dentro, interno' (dalla fine del sec. XIV, SerGiovanni, B; GRADIT 2007).

It. *di dentro* 'qc. di personale, di privato' (1628, P. DellaValle, B).

3.a.α¹. It. **drento** agg. 'interno; riposto; coperto, nascosto' (ante 1498, Savonarola, B), pis.a. ~ 45 (1302/08, BartSConcordio, TLIOMat).

Loc.agg.: it. *di drento* 'che sta dentro, interno' (1514-20, Machiavelli, B).

3.b¹. Agrig. **annintra** agg. 'lontana dall'in- 50 gresso, interna (delle stanze di una casa); profonda (ferita); infossati (degli occhi)' VS, palerm.cent. (Carini) ~ ib.

4. sostantivo

4.a.α. It. **dentro** m. 'la parte interna (di un luogo, un oggetto); anima, mente, sostanza (in opposizione all'apparenza)' (dal 1304-07, DanteConvivio, TLIOMat; B; Zing 2011), pis.a. ~ (ante 1347, BartSConcordio, B)¹, romagn. *dēntar* Mattioli.

It. *l'addentro* m. 'la parte interna; la profondità' (1592ca., Soderini, B).

It. *didentro* m. 'ciò che sta dentro; l'interno' (dal 1565ca., Varchi, B; Zing 2011), emil.occ. (parm.) *dadēnter* Malaspina, *dadentar* Pariset, mirand. *al d'dēntar* Meschieri, bisiacco *dedentro* Domini, tosc. *didēntro* FanfaniUso.

It. *il didentro a qc.* 'la parte al di qua' (ante 1606, B. Davanzati, B).

Loc.: it. *da dentro a dentro* m. 'da lato a lato' (1607, Crescenzo, B).

4.a.γ. Umbro occ. (Magione) **drēntə** m. 'la parte interna' Moretti.

Bisiacco *dedrento* m. 'ciò che sta dentro; l'interno' Domini, trent.or. (rover.) *el de drent* Azzolini, *el de drento* ib.

4.a¹.α. parti di animali

Aquil.a. **dentro** m. 'interiora di animali' (1430ca., GuerraAquilValentini), grosset. (Roccalbegna) *dēntri* m.pl. (Longo-Merlo, ID 18), amiat. *dēntri* Fatini, umbro ~ Trabalza, umbro merid.-or. (tod.) *li dentri* (Mancini, SFI 18), teram. *li dindre* Savini, Bellante *dōndrə* DAM, abr.or.adriat. *dēndrə* ib., Bussi sul Tirino *dāndrə* ib.

Trasimeno *lə rōbbə dēntro* m.pl. 'interiora di animali' (Moretti, ArtiMestieri 115).

Abr.or.adriat. (Alanno) *dəddēndrə* m. 'interiora di animali' DAM, Corvara *ddyēndr* ib.

Àpulo-bar. (martin.) *ddeḍ intrə* m.pl. 'coratella' VDS.

Lucch.-vers. (lucch.) **dentrame** m. 'interiora di animali' (NeriGiunte, MALucch V.1)², grosset. ~ Alberti, ALaz.sett. (Bolsena) *dentrame* Casaccia-Mattesini, amiat. *dentrami* pl. Fatini, sen. *dentrami* Cagliariaritano, chian. (Chiusi) ~ Barni, cort. (Val di Pierle) *dēntreḿi* Silvestrini.

Trent.or. (primier.) **dentriori** m.pl. 'interiora di animali' Tissot³.

Pist. (Cutigliano) **dentrumi** m.pl. 'interiora di animali' (Rohlfs, SLeI 1).

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

² Con sovrapposizione di *entrame*.

³ Con sovrapposizione di *interiora*.

Grosset. (Scansano) **ridēntri** m.pl. ‘interiora di animali’ (Longo-Merlo, ID 19).

4.a.γ¹. Tosco-laz. (pitigl.) **drēnto** m. ‘interiora di animali’ (Longo, ID 12,576), amiat. (Monticello Amiata) *drēnti* (Longo-Merlo, ID 18). Amiat. (Abbadia San Salvatore) *drentini* m.pl. ‘interiora di animali’ (Longo-Merlo, ID 18), cort. (Val di Pierle) *drintini* Silvestrini.

4.b¹.γ. Sic. **dintra** m. ‘la parte interna’ VS, sic.sud-or. (Vittoria) *dīnṭra* Consolino. Lampedusa *i kósi dīnṭra* f.pl. ‘interiora di animali’ Ruffino 94.

4.b¹.γ¹. Piem. **drinta** m. ‘la parte interna’ Capello.

Il lat. DEĪNTRO (ThesLL 5/1,412) continua in forma popolare in friul. *dēntri* (Pirona^N; DESF), pr.a. *dintre* (FEW 3,31), spagn. *dentro* (dal sec. XIV, VocGen, NTLE 4,3326), port. ~ (dal 1186, Houaiss 940) e in it. (I.).

La struttura distingue in primo luogo le funzioni grammaticali: avverbio (1.), preposizione (2.), aggettivo (3.) e sostantivo (4.), con la successiva distinzione morfologica tra *dentro* (a.), *dintro* (a¹) *dentra* (b.), *dintra* (b¹), successori di *de ad intro* (c.) e di *de ab intro* (d.). Forme con evoluzione fonetica secondaria di *-en-* > *-in-* (originariamente in protonia) sono sotto a¹, b¹ e c¹. Sono distinti anche il valore spaziale (α.), temporale (β.) e il valore semantico ‘parte di’ (γ.). Tutte le forme con metatesi (come *drento*) sono ulteriormente separate (α¹, β¹, γ¹).

REW 2527; DEI 1251; VEI 360; DELIN 447; FEW 3,31a.– Aprile; Pfister¹.

deĩntũs ‘di dentro; al di dentro’

I.1. avverbio

1.a. *dento*

1.a.α. valore spaziale

Lig.gen. (Zoagli) **dēntu** avv. ‘internamente, nella parte interna di un luogo, di un corpo, di una città, ecc. (corrisponde al complemento di stato in luogo)’ (p.187), piem. *dent* (ante 1788, IslerGan-

dolfo), b.piem. (ast.) *dēn* (p.157), ossol.prealp. (Domodossola) *dēnt* (p.116), tic.alp.occ. (Aurigeno) *ddēnt* (p.52), Olivone *dint* (p.22), tic.prealp. *dēnt* Keller-1, moes. (Roveredo) *dent* Raveglia, Còlico *dēnt* (p.223), lomb.occ. *dēnt*, mil. *dent* (Cherubini – Angiolini), vigev. *dènt* Vidari, lodig. *de'nt* Caretta, lomb.or. *dēt*, berg. *dēt* Tiraboschi, Rivolta d'Adda *dént* (p.263), bresc. *dent* Melchiori, trent.occ. (Mortaso) *dēnt* (p.330), trent. *dent* (Quaresima, StTrent 41,69), lad.anaun. *dēnt*, lad.fiamm. (Faver) *dēnt*, molis. *dēndə* DAM, laz.merid. *rēndə* Maccaronone 21, camp.sett. (Formicola) *dēndo* (p.713), Monte di Pròcida *rēndə* (p.720), àpulo-bar. (Spinazzola) *gēndə* (p.727); AIS 352.

Moes. (Roveredo) *o dént o fòra* ‘o l'una o l'altra; l'una delle due’ Raveglia, mil. *o dént o fàera* Cherubini.

Loc.avv.: molis. (Cerro al Volturno) *ddēndə fforə* ‘completamente’ DAM.

1.a¹. *dint*

APiem. (Vico Canavese) **dĩnt** avv. ‘internamente, nella parte interna di un luogo’ (p.133), b.piem. (vales.) *dinti* (Sporri, RIL 51,398), Pianezza *dij* (p.129), Selveglio *dinte* (p.124), ossol.alp. (Premia) *gĩnt* (p.109), lomb.alp.or. (Germasino) *dĩnt* (p.222), molis. (Tèrmoli) *dində* DAM, camp.sett. (Colle Sannita) *dində* (p.714), nap. *dinto* (1789, VirgilioRoccoPerrone 339,103), *rind* (p.721), irp. (Trevico) *rində* (p.725), Montefusco *rindo* (p.723), San Mango sul Calore *rinto* DeBlasi, cilent. (Teggiano) *dĩnd* (p.731), àpulo-bar. (Alberobello) *yĩntə* (p.728), luc.nord-or. (Matera) *yũndə* (p.726), luc.-cal. (tursit.) *ghiinte* (PierroTisano) cal.sett. (Saraceno) *yĩndə* (p.752); AIS 352.

1.a.β. con valore temporale

40 Moes. (Roveredo) **dentperdènt** avv. ‘ogni tanto’ Raveglia; mil. *dent per dent* ‘di quando in quando’ Cherubini, lomb.or. (berg.) *dèr per dèt* Tiraboschi.

1.b. *denta*

45 B.piem. (novar.) **dēnta** avv. ‘internamente, nella parte interna di un luogo’ (AIS 352, p.138).

1.b¹. *dinta*

APiem. **dĩnta** avv. ‘internamente, nella parte interna di un luogo’, cilent. (Teggiano) *yĩnda* (p.731), *dĩnd* ib.; AIS 352.

Nap. **dintofora** avv. ‘sottosopra’ (1826, Piccinni, D'Ambra).

¹ Con parti redatte da Mazzeo e osservazioni di Bork e Cornagliotti.

Nap. *ca è dinto e ca è fora* ‘tipo di gioco d'azzardo’ (ante 1627, Cortese, D'Ambra), *chi è dinto e chi è fore* (1689, Fasano, ib.).

Nap. *dinto e fore* ‘completamente’ (1726, Lombardi, D'Ambra).

1.c. *de + ad + intus*

Verbano-Cusio (borgom.) **daddēnti** avv. ‘dentro, nella parte che sta all'interno (indica stato in luogo)’ (PafaniGRIL 51,16), ossol.prealp. (Domodossola) *daddēnt* (p.116), tic.alp.cent. (Prosito) *dadēn* (p.53); AIS 352 e cp.

1.c¹. *de + ad + intus*

Lomb.alp.or. (posch.) **daïnt** avv. ‘dentro, la parte che sta all'interno’ (p.58), laz.merid. (Cervaro) *dáyndə* Maccarrone 31, luc.cent. (Castelmezzano) *dayində* (p.733), Brienza *ddainta* Paternoster, luc.-cal. (Acquafredda) *dayindu* (p.742), San Chirico Ràparo *rayinda* (p.744); AIS 352 e cp.

1.d. *de + ab + intus*

Ossol.alp. (Antronapiana) **dvōnt** avv. ‘nella parte interna di qc.’ (p.115), Trasquera *dvēnt* (p.107); AIS 352.

1.f. *de + de + intus*

Tic.prealp. (Breno) **dedēntē** avv. ‘dentro, nella parte che sta all'interno (indica stato in luogo)’ (p.71), moes. (Mesocco) *dadēnt* (p.44), Roveredo *dedēt* Raveglia, breg.Sottoporta (Soglio) *dadēnt* (p.45), lomb.alp.or. *dedīnt*, *dadēnt*, Curcio *dedēnt* (p.224), Cataeggio *dedīnc* Valsecchi, lomb.occ. (mil.) *dedēt* Angiolini, lomb.or. *dedēt*, Introbio *dēdēt* (p.234), berg. *de dēt* Tiraboschi, trent.occ. (Mortaso) *didēnt* (p.330), trent.or. (Borno) *dēdēt* (p.238), lad.anaun. (Pèio) *dēdēt* (p.320), lad.fiamm. (Faver) *dēdēt* (p.332); AIS 352 e cp.

2. preposizione

2.a. Lomb.occ. (lodig.) **dent a** prep. ‘nella parte interna di un luogo; all'interno’ Caretta. Lomb.or. (berg.) **det de** prep. ‘entro un periodo di tempo’ Tiraboschi.

2.a¹. Nap. **dinto a** prep. ‘nella parte interna di un luogo; all'interno’ (1699, Stigliola, D'Ambra; 1726, Lombardi, D'Ambra), *rīnd ā* (p.721), dauno-appenn. (Serracapriola) *đīnd a* (p.706); AIS 903.

2.c¹. *de + ad + intus*

Lad.ven. (Cencenighe) **daïntē** avv. ‘internamente; nella parte interna’ (p.325), lad.ates. *daite*, Penia *daïte* (p.313); AIS 352.

2.e¹. *de + ad + de + intus*

Nap. **da dinto a** prep. che indica allontanamento da un luogo; distacco; separazione (introduce un compl. di moto da luogo) (1726, Lombardi, D'Ambra).

Luc.-cal. *dayīnd* prep. ‘nella parte interna di un luogo; all'interno’ Lausberg.

4. sostantivo

4.b¹. *de + intus*

Sic. **dinta** m. ‘la parte interna’ VS.

4.f. *de + de + intus*

Mil. **dedēt** m. ‘ciò che sta dentro; l'interno’ Angiolini, lomb.or. (berg.) *ol de dēt* Tiraboschi.

4.a.γ¹. parti di animali

de + intus

Àpulo-bar. (rubast.) **dīndə** m. ‘interiora di animali’ Jurilli-Tedone.

Il lat. DEĪNTŪS (ThesLL 5/1,412) continua nel pr.a. *dins* (FEW 3,31), *dens* ib., fr.a. *denz* prep. di luogo (1112ca., VoyageSaintBrendan, TLF 6,698), di tempo (sec. XIII, Aucassin et Nicolette, ib.), *dans* (Molière, ib.). Parallelamente con l'articolo precedente, alla struttura primaria con la distinzione tra gli avverbi (1.), le preposizioni (2.) e i sostantivi (4.) segue la sottopartizione tra forme in *-o* (a.), forme in *-a* (b.), successori di *de ad intus* (c.), di *de ab intus* (d.), di *de ad de intus* (e.) di *de de intus* (f.). Una ulteriore categoria con apice (a¹., b¹., c¹., e¹.) separa le forme con evoluzione fonetica secondaria di *-en-* > *-in-*. Il valore spaziale (α.) è distinto da quello temporale (β.); a parte sono anche le forme con significato ‘parte di’ (γ.).

REW 2527, Faré; FEW 3,31.– Aprile; Pfister¹.

deipara ‘genitrice di un dio’

II.1. It. **deipara** cfr. B; DEI 1237; GRADIT 2007.

¹ Con parti redatte da Mazzeo e osservazioni di Bork e Cornagliotti.

deĩtas ‘divinità’

II.1.a. It.a. **deitate** f. ‘essenza, natura divina; divinità’ (1304-07, DanteConvivio, EncDant – 1483, Pulci, B), *deità* (dal 1330-34, Boccaccio-Caccia, TLIOMat; B; GRADIT 2007)¹, mil.a. *deità* (ante 1315, Bonvesin, TLIO), ven.a. *deitate* (*de terra*) (1250ca., Panfilo, ib.), ver.a. *deità* (seconda metà sec. XIV, HeiligenlegendenFriedmann, TLIOMat), tosc.a. *deitate* (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat – 1471, BibbiaVolg-Negrone, ib.), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, TLIO – 1400, Sacchetti, TLIOMat), *deitate* (ante 1292, Giamboni, GAVI – 1350ca., LaudarioS-GilioDelPopolo), prat.a. *deità* (prima del 1333, Simintendi, TLIO), pis.a. *deitate* (1300ca., STorpeElsheikh, GAVI; ante 1342, Cavalca, TLIOMat), *deità* (fine sec. XIII, PoesAnt, TLIO – 1306ca., GiordPisa, ib.).

It.a. *deitate* f. ‘Dio’ (1304-07, DanteConvivio, EncDant), *deità* (dal 1321ca., Dante, B; GRADIT 2007), fior.a. ~ (ante 1313, OvidioVolgBigazzi; 1322, JacAlighieri, TLIOMat), prat.a. *deitate* (prima del 1333, Simintendi, TLIO), perug.a. *deità* (1333ca., SimFidati, ib.).

It.a. *deitate* f. ‘eccellenza, sublimità; maestà; splendore mirabile, eccelso; immortalità’ (1304-07, DanteConvivio, B – 1628, F. DellaValle, B), *deità* (ante 1519, Leonardo, B).

It.a. *deità* f. ‘forza, potenza divina’ (dal 1375ca., BoccaccioRime, TLIOMat; GRADIT 2007), tosc.a. *deitate* (sec. XIV, Arrighetto, TLIO), fior.a. *deità* (ante 1300, CavalcantiG, GAVI), *deitate* (seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, TLIOMat), sen.a. ~ (1427, SBernSiena, B).

It. *deità* f. ‘come personificazione di passioni particolarmente potenti nell’uomo, di attività sublimi, concetti ideali’ (ante 1667, Pallavicino, B – 1944, Landolfi, B).

It. *deità* f. ‘gesto, atteggiamento che rivela la presenza della divinità’ (1879, Carducci, B).

It. **semideità** f. ‘condizione di semidio’ (1934-37, Papini, B).

I.b. It.a. **deitate** f. ‘Dio’ (prima metà sec. XIII, MaestroFrFirenze, GAVI; ante 1530, L. Martelli, B), fior.a. ~ (ante 1388, Pucci, TLIOMat), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, ib.).

Tosc.a. *deitate* f. ‘essenza, natura divina; divinità’ (1300ca., LaudarioSMScala, TLIOMat), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti –

1400, Sacchetti, TLIOMat), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO), nap.a. ~ (1369-73, Maramauro, ib.), sic.a. ~ (ante 1250, GiacLentini, GAVI), messin.a. ~ (1302-37, LibruSGregoriu, TLIO).

Fior.a. (*saggia e ferma in deitate* f. ‘eccellenza, sublimità’ (seconda metà sec. XIII, Davanzati, TLIO).

It.a. *deitate* f. ‘forza, potenza divina’ (1341-42, BoccaccioAmeto, TLIOMat), fior.a. ~ (ante 1417, Rinuccini, B).

Il lat. tardo DEĪTAS ‘divinità’ (derivato di *deus* ‘dio’; ThesLL 5/1,413) esiste come cultismo nel cat. *deitat* (seconda metà sec. XIII, Llull, DELCat 3,112b), spagn. *deidad* (s.d., Mena (Lida), DCECH 2,499a; ante 1490, Celestina, ib.). Si distinguono le forme con evoluzione fonetica settentrionale (I.a.) irradiate dalla lingua nazionale e quelle con evoluzione fonetica attesa in Toscana e in Italia meridionale (I.b.) (cfr. Fanciullo, Fests-Pfister 1997).

25 VEI 358; DEI 1237.– de Fazio.

dēlātio ‘indicazione; delazione’

II.1. It.a. **delazione** (*del viso*) f. ‘il portare, il mostrare (un particolare atteggiamento)’ (ante 1455, LorGhiberti, B).

It. *delazione* f. ‘la cosa denunciata, il contenuto dell’accusa’ (dal 1811-16, Foscolo, B; DISC 2006).

It. *delazione* (*di un atto*) f. ‘comunicazione o notificazione (di un atto notarile)’ (dal 1861, Ugolini; Zing 2011).

Umbro a. *delatione* f. ‘l’atto di chi compie segretamente presso l’autorità politica e giudiziaria opera di delatore, denunciando o accusando altri (e anche di chi riferisce al superiore le colpe altrui o il nome del colpevole); spionaggio, denuncia, accusa segreta’ (1357, CostEgid, TLIO), asc.a. *delatiune* (1377, StatutiZdekauer-Sella), cal.a. *delacione* (sec. XV, MosinoGloss), it. *delazione* (dal 1810, Monti, B; Zing 2011).

Sintagmi: sen.a. *delazione di saramento* f. ‘atto di giuramento’ (1298, StatutoArteLana, TLIO); it. *delazione di giuramento* f. ‘deferimento’ (dal 1956, DizEncIt; “dir.” Zing 2011).

Perug.a. *delatione de l’arme* f. ‘porto abusivo di armi’ (1342, StatutoElsheikh, TLIO), it. *delazione*

¹ Cfr. fr.-piem. *deitia* f. ‘divinità’ (1200ca., SermSubalpConcord).

di/d'armi (ante 1540, Guicciardini, B – 1861, Ugolini; TB 1869), venez. *delazion d'arme* Boerio.

It. *delazione di un'/dell'eredità* f. 'fenomeno giuridico che si verifica al momento dell'apertura della successione, e consiste nell'attribuire al chiamato all'eredità il diritto di accettarla, diventando così erede' (dal 1950, MiglioriniPanziniApp; B; Zing 2011).

Loc.prep.: it. *a delazione di* 'secondo la testimonianza di' TB 1869.

Voce dotta dal lat. DĒLĀTIO (ThesLL 5/1,416) presente anche in fr. *délation* (dal 1549, Est., TLF 6,1017), cat. *delació* (1696, Lacavallaeria, DEL-Cat 6,776a), spagn. *delación* (1638, DCECH 4,633a), port. *delação* Houaiss 930.

DEI 1237; DELIN 441; FEW 3,32.– Danese.

dēlātor 'accusatore; delatore'

II.1. It.a. **delatore** m. 'colui che riporta notizie, che riferisce' (1438ca., LBattAlberti, LIZ; 1472, LBattAlberti, Vena,Italia 72), it.sett.a. ~ (1508, CaviceoVignali).

It. *delatore* m. 'chi, per ragioni di interesse personale o per vendetta, denuncia segretamente qualcuno alle autorità; spia, denunciatore, accusatore' (dal 1527ca., Machiavelli, B; TB; Zing 2011).

Sintagma: it. *delatore di arme* m. 'chi contravviene alla legge sul porto d'armi' Crusca 1863, *delatori dell'armi* pl. TB 1865.

It.sett.a. *delatrice* f. 'colei che denuncia, spia' (1508, CaviceoVignali), it. ~ (dal 1865, TB; Zing 2011); ~ agg.f. 'che denuncia' TB 1869.

Voce dotta dal latino DĒLĀTOR (ThesLL 5/1, 416), presente anche in fr. *délateur* (sec. XV, TLF 6,1017, in senso neutro; dal 1538, Est., ib., in quello peggiorativo moderno), cat.a. *deladors* pl. (seconda metà sec. XIV, Letra Rey Cost., DCVB 4,98), cat. *delator* m. (1803-05, Belvitges, DEL-Cat 6,776a), spagn. *delator* (dal 1431, DCECH 4,633a), *delador* (1538, Celso, NTL 4,3293), port. *delator* (1559, Houaiss 930).

DEI 1237; DELIN 441; FEW 3,32a.– Danese.

dēlatōrius 'delatorio'

II.1. It. **delatorio** agg. 'che riguarda la delazione, proprio della delazione' (dal 1947, Moravia, B; Zing 2011).

Il lat. DĒLATŌRIUS (ThesLL 5/1,417) esiste nel fr.a. (*exceptions*) *dilatoires* (1280ca., Beaum., TL 2,1929,48) e in it. (II.1.).– Danese.

dēlavāre/*dislavāre 'lavare'

I.1. Gen.a. **deslavar** (*bruturo*) v.tr. 'purificare, mondare' (ante 1311, Anonimo, TLIO).

Ven.a. *deslavare* v.tr. 'sbiadire, attenuare, indebolire' (sec. XIV, EsopoVolg, TLIO).

Umbro a. *deslav[are]*¹ v.tr. 'lavare via; eradere, espungere (detto di uno scritto)' (1357, CostEgid, TLIO).

Agg.verb.: cremon.a. (*peccadhi*) **deslavad** agg. m.pl. 'purificati, mondati' (inizio sec. XIII, Uguccello, TLIO).

II.1. It. **dilavare** v.tr. 'erodere, scolorire la superficie di un corpo con l'azione delle acque che scorrono; portare via gli strati superficiali; mettere a nudo le rocce per l'impeto delle piogge o di corsi d'acqua straripati' (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIO; dal 1524-25, Machiavelli, B; TB; Zing 2011), ven.a. *delav[ar]* (*lo pensier*) (prima metà sec. XIV, OvidioVolg, TLIO), aret.a. *dela-vare* (*la terra*) (1282, RestArezzoMorino 127,4).

It.a. *dilavare* v.tr. 'svuotare, illanguidire (lo stomaco)' (ante 1459, SAntoninoFirenze, B; ante 1698, Redi, B).

Venez.a. *delav[ar]* v.tr. 'far perdere di intensità; fare sbiancare, impallidire' (1250ca., Panfilo, TLIO)²; it. *dilavare* 'scolorire un tessuto per effetto dei frequenti lavaggi; sbiadire' ("raro" dal 1970, Zing; ib. 2011).

It. *dilavare* v.tr. 'ripulire, bonificare un terreno paludoso (asportandone i depositi melmosi)' (sec. XVIII, LeggiToscana, B; 1761, G. TargioniTozzetti, B).

It. *dilavare qc. in qc.* v.tr. 'togliere vigore e forza a un sentimento, oppure a un'opera letteraria e

¹ Il verbo è attestato nella forma passiva *sian-no...deslavade*.

² Attestato nella forma *fi delavado*.

filosofica (dilungandosi in prolissità eccessiva)' (ante 1798, Borsa, B – 1956, Papini, B).

It. *dilavar* (*la gruma*) v.tr. 'purificare, mondare, purgare' (1812, Monti, B).

It. *dilavarsi* v.rifl. 'erodere, scolorire la superficie di un corpo con l'azione delle acque che scorrono; consumarsi lavandosi' (1350ca., CrescenziVolg, B; 1550, C. Bartoli, B).

It. *dilavarsi* v.rifl. 'deperire, perdere vigore (detto della farina dei semi)' (1350ca., CrescenziVolg, B; ante 1712, Magalotti, B).

It.a. *dilavarsi* (*la scelleratezza*) v.rifl. 'purificare, mondare, purgare' (seconda metà sec. XIV, SAgostinoVolg, B).

It.sett.a. *dilavarsi* v.rifl. 'impallidire, diventar bianco dalla paura' (ante 1494, Boiardo, B).

It. *dilavarsi* v.rifl. 'ripulirsi asportando i depositi melmosi (detto di un terreno paludoso)' (1761, G. TargioniTozzetti, B).

Agg.verb.: it. **dilavante** 'che lava, che purga (un medicamento)' (1765, C. Mei, B).

It. *dilavante* agg. 'che erode o fa scolorire' (1965, Landolfi, Vaccaro).

Fior.a. (*parole sciocche e*) **dilavate** agg.f.pl. 'privo di vigore, di efficacia, di incisività, sfocato (un'opera letteraria, filosofica, ecc.; un personaggio letterario, lo stile di uno scrittore); scipito, insulso (un discorso, una conversazione)' (sec. XIV, Anonimo, B), it. *dilavato* agg. (1875, G. Capponi, B – 1940, AntBaldini, B).

It. *dilavato* agg. 'smorto, impallidito (il volto di una persona, per un intenso sentimento di commozione, di paura); sbiadito, scialbo, insignificante, privo di personalità' (1540-41, Firenzuola, B – 1689, Balducci, B; dal 1827, Manzoni, B; Zing 2011), tosc. ~ FanfaniUso.

It. (*ghiaia/campagne*) *dilavata* agg.f. 'ben lavata, pulita' (1592ca., Soderini, B; ante 1896, Bettini, B).

It. *dilavato* agg. 'svigorito, privato di sostanza, di potere fecondativo (un seme, un frutto); diluito, insipido (una bevanda)' (1592ca., Soderini, B – 1861, UgoliniVoc).

It. *dilavato* agg. 'sbiadito, attenuato, indeciso (un colore; i caratteri di uno scritto)' (ante 1606, B. Davanzati, B – 1957, Gadda, B; TB), tosc. ~ FanfaniUso.

It. *dilavato* agg. 'perduto, svanito (il ricordo, una memoria)' (1833, C. Cattaneo, B – 1943, Gadda, B).

It. *dilavato* agg. 'eroso, reso liscio (una roccia dall'azione di acque correnti)' (dal 1940, Montale, B; DISC 2006); ~ 'scolorito' (dal 1966, B; Zing 2011).

Loc.verb.: it. *dare nel dilavato* m. 'scadere, diventare insulso (nello scrivere)' (1846, Giusti, B).

Derivato: it. **dilavamento** m. 'azione erosiva delle acque meteoriche su rocce in pendio con asportazione del materiale eroso; erosione, scolorimento della superficie di un corpo sotto l'azione dell'acqua che vi cade sopra' (1350ca., CrescenziVolg, B; dal 1660, D. Bartoli, B; Zing 2011).

Il lat. DĒLAVĀRE/*DISLAVĀRE 'pulire lavando, purgare' (ThesLL 5/1,417) continua in alcune forme esclusivamente settentrionali, con *des-* (I.1.); cfr. anche fr. medio *deslaver* (seconda metà sec. XIV, Deschamps, Gdf 2,604b), cat. *deslavar* (DCVB 4,279), spagn.a. ~ (1220-50, Berceo, DCECH 3,609), port. ~ (1562, Houaiss 998). Sotto II.1. sono elencate forme dotte presenti anche nel fr. medio *se delaver de qc.* 'lavarsi' (1522, Bouchet, Gdf 2,480b).

Faré 2531a; DEI 1302; DELIN 464; FEW 5,218 (s.v. *lavare*).– Danese¹.

dēlavātio 'lavatura'

II.1. It. **dilavazione** cfr. B.– DEI 1302.

dēlēbīlis 'cancellabile'

II.1. It. **delebibile** cfr. B; GRADIT 2007.– DEI 1238, DELIN 442.

dēlectābilis 'dilettevole; piacevole'

II.1. It. **dilettabile, dilettabilmente, dilettabilità** cfr. B.

dēlectāre 'dilettare'

II.1. It. **dilettare** cfr. B; EncDant; Savonarola-MNystedt-2; RimatoriFrati; JacTodiMancini; EneasVolgFolena; ScobarLeone; nap. *addelettare*

¹ Con osservazioni di Bork.

‘dilettare’ (1684, Sarnelli, Rocco – 1826, Piccinni, ib.), *addellettare* (1784, Mormile, ib. – 1748, Valentino, ib.); **dilettato** cfr. B; **dilettante** cfr. B; GoldoniVocFolena; Schweickard; **dilettantesco**, **dilettantismo**, **dilettantistico** cfr. B; Schweickard; **dilettantesimo** cfr. B; **dilettevole** cfr. B; EncDant; LibruVitiVirtutiBruni; **dilettevolmente** cfr. B; **diletto** cfr. B; DavanzatiMenichetti; PoetiDuecentoContini 82,12; sen.a. **dilettezza** cfr. B; it. **dilettamento** cfr. B; LaudarioSGilioDelPopolo; JacTodiMancini; **dilettanza** cfr. B; JacTodiMancini; IntelligenzaMistruzzi; **diletto** cfr. B; GRADIT; **dilettatore** cfr. B.– REW 2532; DEI 1238; DELIN 441; FEW 3,32.

dēlectātio ‘diletto; godimento’

II.1. It. **dilettazione** cfr. B; EncDant; Ordini-ConfessioniLuongo.

dēlēgāre ‘inviare; affidare; attribuire’

II.1. It. **delegare**, **delega**, **delegatario**, **delegativo**, **delegatizio**, **delegatorio** cfr. B; GRADIT 2007.– DEI 1238, DELIN 441seg.; FEW 3,32.

dēlēgātio ‘delegazione’

II.1. It. **delegazione** cfr. B; GRADIT 2007.– DEI 1238; DELIN 442; FEW 3,32 (s.v. *delegare*).

dēlēre ‘cancellare; distruggere’

II.1. It. **delere**, **deleatur** cfr. B; GRADIT 2007.– REW 2533; DEI 1238; FEW 3,32.

dēliberāre ‘riflettere; decidere’

I.1. ‘ponderare, riflettere; consultare’
Venez.a. **delivrare** v.tr. ‘decidere, stabilire in seguito a riflessione personale o collettiva’ (sec. XIII, DistichaCatonis, TLIO), ver.a. ~ (seconda metà sec. XIV, HeiligenlegendenFriedmann, ib.), sen.a. *dilivrare* (1288, EgidioRomanoVolg, ib.).

Tod.a. **dilivera[rsi] de** + inf. v.rifl. ‘risolvere, decidere, proporre (di fare o non fare qc.)’ (fine sec. XIII, JacTodi, TLIOMat).

Agg.verb.: eugub.a. *diliverato* ‘risoluto, deciso (a raggiungere un determinato scopo e sempre dopo attenta ponderazione)’ (prima del 1333, Bosone-Gubbio, TLIOMat).

Tosc.a. **dilivramente** avv. ‘deliberatamente, volontariamente’ (ante 1250, GiacLentini, GAVI).

2. ‘decidere’

Tod.a. **deliverare** v.tr. ‘decidere, stabilire in seguito a riflessione personale o collettiva’ (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO), roman.a. ~ (1358ca., BartJacValmontone, ib.), fior. *diliverare* (1614, Politi, Bianchi,AFLPerugia 7,233).

Lunig.a. *deliverarse* (qc. o + inf.) v.rifl. ‘volgersi a una decisione, appigliarsi a un partito’ (ante 1470, Faye, Maccarrone,AGI 18), perug.a. *se deliverare* (1400ca., ContoCorcianoMancini).

Agg.verb.: tod.a. *diliverata* agg.f. ‘stabilita, decretata (e presuppone una precedente riflessione o discussione)’ (fine sec. XIII, JacTodiAgeno).

Derivato: it.a. **deliveramento** m. ‘deliberazione, decisione; decreto’ (sec. XIV, CostantinoOrvieto-Volg, B), bol.a. ~ (1300ca., GiovVignano, GAVI).

II.1. ‘ponderare, riflettere; consultare’

It. **deliberare** v.assol. ‘esaminare, vagliare, riflettere; discutere, dibattere (in vista di una decisione da prendere)’ (dal 1304-07, DanteConvivio, EncDant; B; Zing 2011), tosc.a. ~ (1315ca., FrBarberinoEgidi 370,3), fior.a. *delliberare* (ante 1417, Rinuccini, B), pist.a. *deliberare* (1275, AlbBresciaVolgSoffrediPistoia 221,7), grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, B)¹, cassin.a. ~ (sec. XIV, RegolaSBenedettoVolgRomano).

It. **diliberarsi di** + inf. v.rifl. ‘risolvere, decidere, proporre (di fare o non fare qc.)’ (sec. XIV, SGiovGrisostomoVolg, B; 1523-24, Firenzuola, B), *deliberarsi di* + inf. (fine sec. XIV, StoriaStefano, B – 1861, Settembrini, B), fior.a. *diliberarsi di* + inf. (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat), nap.a. *se delliberare di* + inf. (ante 1498, FerrioloColuccia).

It.a. *deliberarsi di* + inf. v.rifl. ‘dimostrare preferenza’ (ante 1498, Savonarola, B).

Pis.a. *diliberarse con q.* v.rifl. ‘consigliarsi con q.’ (1302/08, BartSConcordio, TLIOMat).

Tosc.a. *deliberare sovra qc.* v.intr. ‘esaminare, vagliare, riflettere; discutere, dibattere (in vista di una decisione da prendere)’ (1315, FrBarberino,

¹ Non confermato dalla banca dati dell’OVI.

TLIOMat), fior.a. *deliberare sopra qc.* (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B)¹, it. *deliberare sopra qc.* (ante 1569, P. DelRosso, B; ante 1527, Machiavelli, Crusca 1866); *deliberare intorno a qc.* 'id.' (1824, Botta, B); *deliberare su qc.* 'id.' (dal 1860-72, Manzoni, B; Zing 2011).

It. **deliberare** v.tr. 'esaminare, vagliare, riflettere; discutere, dibattere (in vista di una decisione da prendere)' (ante 1484, Belcari, B – 1959, Bacchelli, B), bol.a. *deliberare* (seconda metà sec. XIII, MatteoLibriVincenti 108,16); grosset.a. *deliberare qc. con q.* 'id.' (1268, AlbBresciaVolg-AndrGrosseto, GAVI).

It. *deliberare* (+ prop. interrogativa ind.) v.tr. 'decidere, riflettere, discutere (in vista di una decisione su cui si è incerti)' (1542, Speroni, B – TB 1865), bol.a. *deliberare* (1324-28, JacLana, TLIOMat), fior.a. *diliberare* (1260-61ca., LatiniRettoricaMaggini 60,8 – 1372, AndrCappellanoVolg, TLIOMat), *deliberare* (1334, StatutoArteCalimala, ib. – 1372, AndrCappellanoVolg, ib.), *diliberar* (ante 1400, Sacchetti, ib.), sen.a. *deliberare* (1309-10, CostitutoLisini 460,30), messin.a. *deliberari* (1337ca., ValMaximuVolgUgolini 21,11).

Agg.verb.: it. **diliberato** (*partito/volontà/animò*, ecc.) agg. 'che deriva da una scelta, ferma e consapevole, della volontà (un modo di comportarsi, un sentimento)' (1335-36, BoccaccioFilostrato, TLIOMat; ante 1571, Cellini, B), *deliberato* agg. (dal 1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat; B; Zing 2011), bol.a. ~ (1300ca., GiovVignano, TLIOMat), fior.a. *diliberato* (sec. XIII, Cronica, ib. – seconda metà sec. XIV, PaoloCeraldoschiaffini 201,6), pis.a. *deliberato* agg. (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, TLIOMat), sen.a. *diliberati* agg.m.pl. (ante 1367, GiovColombini, ib.), eugub.a. ~ (prima del 1333, BosoneGubbio, ib.), nap.a. *deliberato* agg.m. (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolgDeBlasi 220,9), sic.a. *deliberatu* (1373, PassioneMatteo, TLIOMat), messin.a. ~ (1337ca., ValMaximuVolgUgolini 62,16).

It. *diliberato di* + inf. agg. 'risoluto, deciso (a raggiungere un determinato scopo e sempre dopo attenta ponderazione)' (1343-44, BoccaccioFiammetta, TLIOMat; B; ante 1527, Machiavelli, B), *deliberato* (dal 1528, Castiglione, B; TB; Zing 2011), it.sett.a. *delibrato* (ante 1494, Boiardo, B), fior.a. *deliberato* (ante 1400, Sacchetti, ib.; sec. XV, Spagna, B), *diliberato* (1400ca., LaudeBianchiToscani), pis.a. *diliberato* (ante 1276, PanuccioBagno, GAVI), *diliberato* (1354-99,

RanieriSardo, TLIO), march.a. *deliberato* (1409-1411, LettereGilioAmorusoBocchi).

It. *deliberato* agg. 'sicuro di sé, franco, fiducioso; ostinato, temerario' (dalla fine sec. XIV, StoriaStefano, B; Zing 2011).

It. (*uomo*) *deliberato* agg. 'desideroso, premuroso' (1827, Manzoni, B).

Fior.a. **diliberamente** avv. 'deliberatamente, volontariamente' (ante 1292, Giamboni, ProsaDuecentoSegre-Marti 772,8 – seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, TLIOMat), pis.a. *diliberamente* (1306ca., GiordPisaDelcorno).

It. (*senato/nobili*) **deliberante** agg. 'che delibera, che discute, che riflette' (dalla prima metà sec. XVIII, Luchini, Crusca 1866 – 1855, Rosmini, TB; B).

Derivati: it.a. **deliberamento** m. 'riflessione; prudenza' (sec. XIV, LibroSegreteCoseManuzzi 1,7), pis.a. ~ (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, TLIOMat), grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolg-AndrGrosseto, ib.).

Tosc.a. *deliberamento* m. 'orazione, causa di genere deliberativo (nell'antica retorica)' (1260-61ca., Latini, TLIO), *diliberamento* (prima metà sec. XIV, CiceroneVolg, B).

Fior.a. *deliberamento* m. 'discussione, dibattito' (ante 1292, GiamboniOrosio, TLIOMat).

Tosc.a. *deliberamento* m. 'proposito volontario della ragione' (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat), fior.a. ~ (ante 1459ca., SantonFirenze, TB), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, ib.).

It. **indeliberato** agg. 'che non è deliberato; che è compiuto senza riflessione, impulsivamente o senza proposito (un atto, un gesto)' (dal 1694, Sègneri, B; GRADIT 2007).

It. *indeliberatamente* avv. 'senza riflessione, d'impulso, involontariamente' (dal 1821, Leopardi, LIZ; B; GRADIT; Zing 2011).

2. 'decidere'

It. **deliberare** (+ prop. oggettiva) v.tr. 'giudicare, ritenere' (1304-07, DanteConvivio, EncDant; B; ante 1558, F. D'Ambra, B), *diliberare* (1370ca., BoccaccioRicci 259,8).

It. *dilibrare che* + cong. v.tr. 'decidere, stabilire, decretare, comandare (che altri faccia o non faccia qc.)' (1335-36, BoccaccioFilostrato, TLIOMat), *deliberare* (secc. XV-XVI, CantariCavallereschi, B – 1542, Speroni, B), *delibrare* (ante 1565, Varchi, B), fior.a. *diliberare* (fine sec. XIII, Cronica, GAVI – 1378-85, Marchionne, TLIOMat), *deliberare* (1324ca., OrdinamentiGiustizia-

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

Popolo, ib.; 1362-75, DocSMariaFiore, ib.), volt.a. *deliberare* (1322ca., PolizzeVolterrane, TestiCastellani, SFI 45,15,5), *diliberare* (ib. 14,9).

It. *diliberare* + inf. v.tr. ‘risolvere, decidere, proporre (di fare o non fare qc.)’ (1339-40, BoccaccioTeseida, TLIOMat), *deliberare* + inf. (ante 1492, LorenzoMedici, B; prima del 1546, Aretino, B), fior.a. *diliberare* + inf. (1324ca., OrdinamentiGiustiziaPopolo, TLIOMat), *deliberare* + inf. (1364, StatutoArteVinattieri, ib.), sen.a. *deliberare* + inf. (1298-1309, StatutoUniversitàArteLana, StatutiPolidori 222,21), perug.a. *delibra[re]* + inf. (metà sec. XIV, Ceccoli, B).

It. *deliberare* v.tr. ‘decretare, comandare, intimare, imporre con autorità, emettere una sentenza, prendere un provvedimento (detto soprattutto di un organo con poteri legali)’ (dal sec. XIV, CiceroneVolg, B; Zing 2011), fior.a. *deliberare* (1310-13, StatArteOliandoli, TLIO), prat.a. *diliberare* (1347, BreveCalzolari, ib.), sen.a. *deliberare* (1309-10, CostitutoElsheikh), perug.a. ~ (*e determenare*) (1342, StatutoElsheikh, TLIO), aquil.a. *deliberare* (1362ca., BuccioRanallo, ib.).

It.a. *diliberare il corpo e l'anima* v.tr. ‘condannare’ (prima metà sec. XV, StoriaBarlaamGiosafatte, B).

It. *deliberare di* + inf. v.tr. ‘risolvere, decidere, proporre (di fare o non fare qualche cosa)’ (dal 1483, Belcari, B; Zing 2011), *diliberare di* + inf. (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIOMat – 1750, Muratori, B), *delibrare di* + inf. (ante 1799, Parini, B), tosc.a. *diliberare di* + inf. (1315ca., FrBarberino, TLIOMat), fior.a. *deliberare di* + inf. (1260-61, LatiniThomas), *diliberare di* + inf. (ante 1292, Giamboni, GAVI; 1355ca., Passavanti, TLIOMat), *deliberar di* + inf. (ante 1388, PucciCentiloquio, ib.), pis.a. *delibera[re] di* + inf. (ante 1342, Cavalca, B)¹, *diliberare di* + inf. (ante 1347, BartSConcordio, B)¹, sen.a. *deliberare di* + inf. (ante 1313, FattiCesareVolgBanchi 296,21), *diliberare di* + inf. (ante 1367, GiovColombini, TLIOMat), nap.a. *deliberare di* + inf. (ante 1498, FerraioloColuccia).

Bol.a. *deliberare* v.tr. ‘scegliere, eleggere; votare, approvare, promulgare’ (1324-28, JacLana, TLIO), nap.a. *deliberare* (1356, LetteraSabatini, ib.), it. ~ (ante 1527, MachiavelliLettereGaeta – 1869, Cattaneo, B).

It. *deliberare di* + inf. v.tr. ‘dimostrare preferenza’ (1529, Trissino, B), *diliberare di* + inf. (ante 1547, Bembo, B).

It. *diliberare* v.tr. ‘decidere, stabilire in seguito a riflessione personale o collettiva’ (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIOMat), *deliberare* (dal 1550-53, Straparola, B; Zing 2011), *deliperare* (sec. XVI, FalugiBruscagli), it.sett.occ.a. *deliborare* (1490ca., PassioneRevelloCornagliotti), lig.a. *deliberare* (seconda metà sec. XIV, DialogoSGregorio, TLIO), ast.a. *deliberer* (1521, AlioneBottasso), bol.a. *deliberare* (seconda metà sec. XIII, MatteoLibri, TLIO), urb.a. ~ (sec. XIII, PoesAnt, ib.), fior.a. *diliberare* (1260-61, Latini, ib. – 1378-85, Marchionne, TLIOMat), lucch.a. *deliberare* (1424, SercambiSinicropi), *diliberare* ib., pis.a. *diliberare* (fine sec. XIII, PoesAnt, TLIO), *deliberare* (1300ca., CantariFebusLimentani), perug.a. ~ (1333ca., SimFidati, TLIO), aret.a. ~ (1337, DocCittà, ib.), abr.a. ~ (1325ca., FioritaArmaninnoRif, ib.), salent.a. *dileberare* (1450ca., LibroSidracSgrilli), rossan.a. *deliberare* (Catanzaro 1452, MosinoGloss), sic.a. *deliberari* (1380ca., LibruVitiVirtutiBruni – 1519, ScobarLeone), *diliberari* (1519, ScobarLeone), *deliberare* Valla 1522, messin.a. *dilliberare* (1302-37, LibruSGregoriu, TLIO), *diliberari* (1316-37, EneasVolgFolena), sirac.a. *deliberari* (1358, SimLentiniRossiTaibbi), nap. *deliberare* (ante 1632, Basile, Rocco), *deleberare* (seconda metà sec. XVIII, Tardacino, ib.), *deleberare* Rocco, *deliberare* ib.

It. *deliberare* v.tr. ‘concedere, donare; accordare, attribuire’ (1518-25, Firenzuola, B; 1537-40, Guicciardini, B).

It. *deliberare* v.tr. ‘sciogliere un dubbio; risolvere un'incertezza, un problema’ (1605-07, Sarpi, B; 1764-66, A. Verri, B).

It. **deliberare** v.assol. ‘scegliere, eleggere; votare, approvare, promulgare’ (1905, Fogazzaro, B; 1956, Einaudi, B).

Bol.a. *deliberare* v.assol. ‘decidere, stabilire in seguito a riflessione personale o collettiva; stabilire il da farsi’ (seconda metà sec. XIII, MatteoLibriVincenti), tosc.a. ~ (1315ca., FrBarberinoPanzerà), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, GAVI), *diliberare* ib., volt.a. ~ (1348-53, BelfortiDellaValle, TLIO), sen.a. *deliberare* (1309-10, Costituto, ib.), it. *deliberare* (dal 1540ca., GuicciardiniSpongano; B; Zing 2011), *diliberare* (ante 1547, Bembo, B).

Fior.a. *deliberare* v.assol. ‘decretare, comandare, intimare, imporre con autorità, emettere una sentenza, prendere un provvedimento (detto soprattutto di un organo con poteri legali)’ (prima metà

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

sec. XIV, LivioVolg, B)¹, bol.a. ~ (sec. XIII-XIV, GiovVignano, TLIOMat), volt.a. *diliberare* (1322, PolizzeVolt, ib.), umbro a. *deliberare* (1357, CostEgid, ib.), it. ~ (dal 1773, Longo, B; Zing 2011), sen. *diliberare* (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7).

It.a. **diliberarsi** (*qc.* o + inf.) v.rifl. ‘volgersi a una decisione, appigliarsi a un partito’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat), it.sett.occ.a. *deliberarsi* (1490ca., PassioneRevelloCornagliotti), tosc.a. *diliberarsi* (prima metà sec. XIV, CantariAspramonteFassò), lunig.a. *deliberarse* (ante 1470, Faye, Maccarrone, AGI 18), pis.a. *deliberarsi* (1385-95, FrButi, TLIOMat), sen.a. ~ (ante 1420, SimSerдиниPasquini), it. *deliberarsi* (ante 1527, Machiavelli, Crusca 1866 – 1876, Settembrini, B), *deliberarsi* (ante 1562, P. Fortini, B – 1865, TB), *deliperarsi* (sec. XVI, FalugiBruscagli).

It.a. *dilibrarsi* + inf. v.rifl. ‘risolvere, decidere, proporre’ (ante 1449, Burchiello, B), *deliberarsi* (1820, Leopardi, LIZ).

It. *deliberarsi che* + cong. v.tr. ‘decidere, stabilire, decretare, comandare (che altri faccia o non faccia qc.)’ (1535ca., Caro, B).

It. *deliberarsi di* + inf. v.rifl. ‘rassegnarsi, adattarsi’ (1578, FilSasseti, B); *diliberarsi* + inf. ‘id.’ (ante 1602, Serdonati, B).

Tosc.a. *deliberarsi de (la battaglia)* v.rifl. ‘decidere, stabilire in seguito a riflessione personale o collettiva’ (sec. XIV, StorieTroiaRomaVolg-Monaci, GAVI), roman.a. *deliberarse de (la vattalia)* (fine sec. XIII, ib.).

Pis.a. *sanza marito diliberarsi è peccato mortale* v.rifl. ‘concedersi, donarsi’ (1306ca., GiordPisa, B)¹.

Roman.a. *deliberarse de qc.* v.rifl. ‘volgersi a una decisione, appigliarsi a un partito’ (fine sec. XIII, StorieTroiaRomaVolg, B); *deliberarsi contro qc.* ‘id.’ (ante 1527, Machiavelli, B).

Nap.a. *delibrarse* + inf. v.rifl. ‘volgersi a una decisione, appigliarsi a un partito’ (1477ca., CarafaNardelli-Lupis), it. *deliberarsi di* + inf. (1817, Foscolo, B), nap. *delebbearse* (seconda metà sec. XVIII, Tardacino, Rocco).

Loc.verb.: it. *deliberarsi in beneficio di q.* ‘adoperarsi a favore di q.’ (ante 1527, Machiavelli, Crusca 1866).

It. *deliberare di qc.* v.intr. ‘decidere, stabilire in seguito a riflessione personale o collettiva’ (1676, G. Guarini, B – 1816, Verri, B); gen.a. *deliberare in qc.* ‘id.’ (ante 1311, Anonimo, TLIO); it. *deliberare sopra qc.* ‘id.’ (1630, Davila, Crusca 1866),

bol.a. ~ (seconda metà sec. XIII, MatteoLibri-Vincenti); it. *deliberare su qc.* ‘id.’ (ante 1874, Tommaseo, Ugolini 1861).

Fior.a. *deliberare di q./qc.* v.intr. ‘decretare, comandare, intimare, imporre con autorità, emettere una sentenza, prendere un provvedimento (detto soprattutto di un organo con poteri legali)’ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B²), vic.a. *deliber[ar]* (1503-09, Bortolan), it. *deliberare* (ante 1527, Machiavelli, B – 1953, Bacchelli, B); sen.a. *deliberare sopra qc.* ‘id.’ (1305, Statuto-SpedaleSMaria, TLIO).

Fior.a. *deliberare* + inf. v.intr. ‘dimostrare preferenza’ (ante 1435, GregorioDati, B).

Loc.prep.: it. *deliberare seco* ‘prendere una decisione dopo averla diligentemente studiata per proprio conto’ (ante 1557, Parabosco, B – 1842, C. Bini, B), *seco diliberare che* (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat).

Inf.sost.: it. **deliberar** ‘deliberazione, decisione, ponderazione’ (ante 1321, Dante, EncDant; 1816-19, Manzoni, B), bol.a. *deliberare* (1300ca., GiovVignano, TLIOMat), venez.a. *deliberar* (1313-15, PaolinoMinorita, ib.), pis.a. *deliberare* (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, ib. – 1385-95, FrButi, ib.), *diliberare* (ib.; 1306ca., GiordPisaDelcorno 326,16).

Agg.verb.: it. **deliberato** (*cose/congiura/morte/modo*) ‘stabilito, decretato (e presuppone una precedente riflessione o discussione)’ (dal 1540ca., Guicciardini, TB; B; Zing 2011), it.sett.occ.a. *deliberata* agg.f. (1490ca., PassioneRevelloCornagliotti), bol.a. *deliberato* agg.m. (1280ca., ServenteseLambGeremei, PoetiDuecentoContini 1,869, 558 – 1300ca., GiovVignano, TLIOMat), venez.a. *deliberado* (1313-15, PaolinoMinorita, ib.; metà sec. XIV, ApollonioTiroVolgSalvioni 1,9), vic.a. *diliberato* (1489, Bortolan), tosc.a. ~ (1314, FrBarberinoEgidi 47,7), *deliberato* (1471, Bibbia-VolgNegroni, TLIOMat), fior.a. *diliberato* (fine sec. XIII, Cronica, TestiSchiaffini 94,2 – 1388, PucciCentiloquio, TLIOMat), *dellerato* (seconda metà sec. XIII, PacinoFilAngiulieri, GAVI), *deliberato* (prima metà sec. XIV, LivioVolg, ib.; ante 1400, Sacchetti, ib.), sangim.a. *deliberata* agg.f. (1334, OrdinamentiArteLana, TestiCastellani 111,8), pis.a. *diliberato* agg.m. (1318-21, BrevePortoCagliari, StatutiBonaini 1099,21; 1385-95, FrButi, TLIOMat), grosset.a. *deliberato* (1268, Alb-BresciaVolgAndrGrosseto, ib.), sen.a. ~ (1298-1309, StatutoUniversitàArteLana, StatutiPolidori 222,24; 1309-10, CostitutoElsheikh), *diliberato* (1321, BrevePopoloCampagne, TLIOMat), ro-

¹ Non confermato dalla banca dati dell’OVI.

man.a. *deliberato* (fine sec. XIII, StorieTroia-RomaVolgMonaci [ms.L] 58,18, ib., [ms.R] 58,30), aquil.a. *deliberaty* agg.m.pl. (1362ca., BuccioRanalloDeBartholomaeis 240,1671), nap.a. *deliberata* agg.f. (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolgDeBlasi 148,25), sic.a. *deliberati* agg.pl. (sec. XV, MuntiSantissimaOracioniCasapullo), messin.a. *deliberatu* agg.m. (1302-37, LibroSGregoriu, TLIOMat; 1337ca., ValMaximu-VolgUgolini 212,19), sirac.a. ~ (1358, SimLentiniRossiTaibbi 31,20).

It. (*deista*) *deliberato* agg. ‘convinto’ (1808, Foscolo, B).

Loc.prov.: it. *almo deliberato non bisogna di dar consiglio* ‘chi ha preso una decisione non ha più bisogno di consigli’ (secc. XV-XVI, CantariCavalereschi, B); *a uomo deliberato non bisogna consiglio* ‘id.’ (1550-1551, G.M. Cecchi, Crusca 1866; ante 1590, SCaterinaRicci, B); it. *all'uomo deliberato non giovano i consigli* ‘id.’ (prima del 1556, Gelli, B); *uom deliberato non vuol consiglio* ‘id.’ (1566, Salviati, TB); tosc. *uomo deliberato, non vuol consiglio* ‘id.’ (1853, ProvTosc, B).

It. **deliberatamente** avv. ‘con animo deliberato, con autonoma e piena deliberazione, senza subire costrizioni; liberamente, responsabilmente’ (dal sec. XIV, SenecaVolg, B – 1954, Moravia, B), bol.a. ~ (seconda metà sec. XIII, MatteoLibri, TLIO; 1300ca., GiovVignano, TLIOMat), fior.a. *deliberatamente* (ante 1334, Ottimo, ib.), *diliberatamente* (seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, ib.), pist.a. *deliberatamente* (1320-22, CarteggioLazzari, ib.), pis.a. *diliberatamente* (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, ib. – 1342, Cavalca, TLIO), volt.a. *deliberatamente* (1348-53, BelfortiDellaValle, SLI 8,177,35), sen.a. ~ (1288, EgidioRomanoVolg, TLIO – 1356-67, TeologiaMistica, TLIOMat), nap.a. ~ (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, ib.), sic.a. *diliberatamenti* (1474ca., OrdiniConfessioniLuongo), sirac.a. *deliberatamenti* (1358, SimLentini, TLIO), fior. *deliberatamente* (1614, Politi, BianchiAFLPerugia 7,300), sen. *diliberatamente* ib.

It. *diliberatamente* avv. ‘apertamente, espressamente’ (prima metà sec. XIV, CiceroneVolg, B), *deliberatamente* (1895, Fogazzaro, B).

Venez.a. *deliberadamente* avv. ‘con un fine determinato; di proposito, apposta, consapevolmente’ (1313-15, PaolinoMinorita, TLIO), fior.a. *diliberatamente* (ante 1375, ChioseFalseBoccaccio, ib.), *deliberatamente* (1312, PistoleSeneca, ib.), pis.a. *diliberatamente* (1306ca., GiordPisaDel-

corno), it. *deliberatamente* (dal 1582, L. Paleotti, B; Zing 2011).

Fior.a. *deliberatamente* avv. ‘in modo deciso, risolutamente, energicamente, diligentemente’ (prima metà del sec. XIV, LivioVolg, TLIOMat), ~ (1334ca., Ottimo, ib. – seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, ib.), pis.a. *diliberatamente* (1354-99, RanieriSardo, ib.), sen.a. *deliberatamente* (1309-10, CostitutoElsheikh), perug.a. ~ (1342, StatutoElsheikh, TLIOMat), eugub.a. ~ (prima del 1333, BosoneGubbio, ib.), it. ~ (ante 1555, P.F. Giambullari, B – 1960, E. Cecchi, B). Fior.a. *diliberato* avv. ‘deliberatamente, risolutamente’ (ante 1334, Ottimo, TLIOMat), it. *deliberato* (1928, Sbàrbaro, B).

It. **deliberatario** m. ‘assegnatario: colui al quale in un’asta o in un appalto viene venduta una merce o affidato un lavoro’ (dal 1673ca., DeLuca, Bergantini; TB; B; Zing 2011).

It. **indeliberato** agg. ‘che non è stato definito, irrisolto (una questione)’ (dal 1797, Leso; B; GRADIT 2007).

It. *indeliberato* agg. ‘non aggiudicato (in un’asta pubblica)’ (Ugolini 1848 – Fanfani-Arlia 1877).

It. **stradeliberato** agg. ‘assolutamente deciso, risoluto’ (1819, Leopardi, B).

Sintagma: it. *assemblea deliberante* f. ‘assemblea investita di potere deliberativo e non semplicemente consultivo’ (dal 1836, Papi, B; TB; Zing 2011); *corpo deliberante* m. ‘organo collegiale investito di potere deliberativo’ (1956, Einaudi, B).

Derivati: it. **deliberamento** (*di questo consiglio*) m. ‘deliberazione, decisione; decreto’ (1304-07, DanteConvivio, EncDant; 1706, LodAdimari, B), *diliberamento* (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIOMat), tosc.a. ~ (inizio sec. XIV, PseudoEgidio, TLIOMat), prat.a. ~ (1296-1305, CeppoPoveri, TestiSerianni 358,31), pis.a. *deliberamento* (1322-51, BreveOrdineMare, StatutiBonaini 3, 486,20), grosset.a. *diliberamento* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, B)¹, sen. ~ (1614, Politi, Bianchi,AFLPerugia 7,313), *deliberamento* ib.

It. *deliberamento* m. ‘assegnazione, aggiudicazione (in aste o appalti)’ (1865, TB; 1881, Boccardo, B).

It. **deliberato** m. ‘la cosa deliberata; decisione, decreto’ (dal 1847, Guerrazzi, B; Zing 2011).

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

It. (*consultore e*) **deliberatore** agg. ‘che delibera’ (ante 1540, Guicciardini, B).

Retroformazioni: it. **delibera** f. ‘deliberazione, decisione di un organo collegiale e provvedimento che ne scaturisce’ (dal 1783, Monti, B; Zing 2011).

It. *delibera* f. ‘assegnazione, aggiudicazione (di merci, lavori) in aste, vendite all’incanto, appalti’ (dal 1812, Bernardoni; StampaMilLessico 139; B; Zing 2011).

Il lat. *DĒLIBERĀRE* (ThesLL 5/1,439seg.) continua per via ereditaria nel port.a. *delivrar* (1260, Houaiss 932) e nell’ it. (I.). Le forme dotte come *deliberare* (II.) esistono anche nel grigion. e surselv. *deliberar* (DRG 4,147), fr. medio e fr. *délibérer* (FEW 3,33), cat. *deliberar* (ante 1905, JoMartorell, DELCat 5,229), spagn.a. *delibrar* (1426, Sánchez de Vercial, DCECH 2,440), spagn. *deliberar* (dal 1490, APal., ib.), port. *deliberar* (dal sec. XV, Houaiss 932). Sono separati i due significati già latini di ‘ponderare, riflettere’ (1.) e ‘decidere, stabilire’ (2.).

REW 2535; VEI 358; DEI 1240; DELIN 442; DRG 4,55 e 5,146segg. (Schorta); FEW 3,32seg.–Coco; Pfister¹.

dēliberāre ‘liberare’

I.1. Cremon.a. **delivrar** v.tr. ‘mandare, rimettere, spedire; consegnare’ (inizio sec. XIII, Uguc-LodiTobler), prat.a. *dilivrare* (1388, ArchivioDatini, Edler), sen.a. ~ (1265, LetteraAndreaTolomei, ProsaOriginiCastellani 403,3).

Tosc.a. *diliverare* ‘liberare; rendere libero, indipendente, padrone di sé’ (fine sec. XIII, TristanoRicc, TLIOMat; 1313ca., FrBarberinoSansone), fior.a. *dilivrare q. di qc.* v.tr. (1281-1300, Novellino, TLIOMat), it. *dilivrare* (ante 1704, Menzini, B).

Tosc.a. *diliverare q. di/da qc.* v.tr. ‘esentare da un tributo; dispensare da un obbligo o una pena’ (fine sec. XIII, TristanoRicc, TLIOMat).

It.a. *diliverare* v.tr. ‘rimettere in libertà; liberare dalla prigionia, dalla schiavitù; salvare’ (prima metà sec. XIV, StoriaBarlaamGiosafatte, B), tosc.

~ (*tee dela pregione*) (fine sec. XIII, TristanoRicc, TLIOMat).

Fior.a. *diliverare q. di q.* v.tr. ‘sottrarre alla rovina, a danni, a minacce, a pericoli materiali e morali; liberare da persone malevole, da molestie, da preoccupazioni’ (fine sec. XIII, TristanoRicc, TLIOMat), pis.a. *dilivrare* (1300ca., CantariFebusLimentani), it. ~ (ante 1531ca., L. Martelli, B), *delivrare q. da qc.* (1560, B. Tasso, B), pis.a. *dilivrare q. da qc.* (1300ca., CantariFebusLimentani 2,95,7); ~ *q. da q.* ‘id.’ (ib. 2,84,4); *delivrare q. di qc.* v.tr. ‘id.’ (1542, Speroni, B); pis.a. *dilivrare qc. di q.* ‘id.’ (1300ca., CantariFebusLimentani 2,49,5).

Fior.a. *diliverare (l’assedio)* v.tr. ‘toglierlo’ (fine sec. XIII, LibroTroia, TLIOMat).

Lucch.a. *diliverare* v.tr. ‘finire, portare a termine; sbrigare’ (1424, SercambiSinicropi), eugub.a. ~ (prima del 1333, BosoneGubbio, TLIOMat).

It. *dilivrare* v.tr. ‘assolvere dalla colpa, redimere, perdonare, giustificare’ (ante 1374, Petrarca, TLIOMat).

Fior.a. *diliverarsi di q.* v.rifl. ‘liberarsi; sciogliersi, svincolarsi, staccarsi; disimpegnarsi’ (fine sec. XIII, LibroTroiaVolg, TLIOMat).

Tosc.a. *diliverarsi (da q.)* v.rifl. ‘liberarsi, sbarazzarsi di una persona importuna, di un nemico’ (fine sec. XIII, TristanoRicc, TLIOMat).

Tosc.a. *delivarsi di q.* v.rifl. ‘liberarsi; sciogliersi, svincolarsi, staccarsi; disimpegnarsi’ (fine sec. XIII, GuittArezzoMargueron 162,13; 1315ca., FrBarberino, B)².

Pis.a. *dilivarsi* v.rifl. ‘liberarsi da una prigionia’ (1300ca., CantariFebusLimentani, GAVI).

It. *dilivarsi* v.rifl. ‘liberarsi, disimpegnarsi da qc. (un impegno, un fastidio)’ (ante 1375, BoccaccioRicci 643).

Agg.verb.: fior.a. **diliverato** ‘liberato, libero, padrone di sé’ (1265, UgucLodiRimaneggiamento-Bertoni, RALincei V.21).

It. **dilivrato** agg. ‘liberato, libero, padrone di sé’ (ante 1588, Speroni, CruscaGiunteTor), *dilivrato* (1822, Pindemonte, B).

Derivati: cremon.a. **delivrason** f. ‘liberazione’ (inizio sec. XIII, UgucLodiTobler).

Tosc.a. *diliveraggione* f. ‘liberazione’ (fine sec. XIII, TristanoRicc, TLIOMat).

Tosc.a. *diliveragione (del mio ventre)* f. ‘parto’ (fine sec. XIII, TristanoRicc, TLIOMat).

¹ Con osservazioni di Aprile e Cornagliotti.

² Non confermato dalla banca dati dell’OVI.

Fior.a. **diliveranza** f. 'liberazione' (1281-1300, Novellino, TLIOMat; 1363, MarsPadova, ib), pist.a. *diliverança* (1331, LetteraChiappelli, ib.).
 Fior.a. *diliveranza* f. 'vendita, smercio' (1291, LetteraConsiglioCerchi, TLIOMat), prat.a. ~ 5 (1396, ArchivioDatini, Edler).
 Sen.a. *dilivranza* f. 'liberazione' (fine sec. XIII, ContiMoralì, TLIOMat).
 Bol.a. *delivranza* f. 'vendita, smercio' (metà sec. XIV, PattiComuneZecchieri, TLIOMat).
 Tosc.a. **diliveramento** f. 'liberazione' (fine sec. XIII, TristanoRicc, TLIOMat), eugub.a. *deliveramento* (prima del 1333, BosoneGubbio, ib.).
 Retroformazione: mil.a. **delivro** agg. 'non vincolato da alcuna costrizione, sciolto; prosciolto; liberato (da cosa o persona molesta)' (ante 1315, BonvesinBiadene), fior.a. *dilivero* (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, B), lucch.a. *dilivra* agg.f. (ante 1424, Sercambi, B), sen.a. *dilivro* agg. (1288, EgidioColonnaVolg, ProsaDuecentoSegre-Marti 286,32), *diliveri* agg.m.pl. (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri, B)¹.
 It.a. *dilivro* agg. 'libero; padrone di sé, della propria volontà, delle proprie azioni' (seconda metà sec. XIII, AlbMassaMaremma, TLIOMat), fior.a. *diliveri* agg.m.pl. (1291, LetteraConsiglioCerchi, TLIOMat).
 Fior.a. (*gente*) *dilivra* agg.f. 'pronta' (inizio sec. XIV, IntelligenzaMistruzzi).
 Fior.a. *dilivera* (*forza*) agg.f. 'che travolge ogni ostacolo, smisurata, incontrastabile' (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, TLIOMat).
 Prat.a. *diliveri* (*e spacciati*) agg.m.pl. 'spediti' (1388, ArchivioDatini, B).
 Pis.a. *dilivere* agg.f.pl. 'non impedito, sgombre, aperte' (1345-67, FazioUberti, B)¹.
 Lucch.a. **dilivro** m. 'termine, fine' (1373-1416, BonaviaPittino, SFI 25 - 1424, SercambiBongi).
 Sintagma prep. e loc.verb.: pist.a. *me[ttere] al dilivro* 'mettere all'incanto, in vendita' (1330, LetteraChiappelli, ASI VII.1 252,91), *me[ttere] al dilivero* (1330, ib. 252,97).

II.1. Tosc.a. **diliberare** *q. di qc.* v.tr. 'liberare; rendere libero, indipendente, padrone di sé' (fine sec. XIV, LibroSidrac, TLIOMat), *deliberare* (1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. *deliberare* (prima metà sec. XIV, LivioVolg, ib.); it. *deliberare q. da qc.* 'id.' (ante 1321, Dante, EncDant - 1877, Fanfani-Arlia), fior.a. *deliberare q.* 50 (*o qc.*) *da qc.* (1312, PistoleSeneca, TLIOMat),

pis.a. ~ (1300ca., STorpèElsheikh, GAVI), roman. *delibberà da qc.* ("volg" Chiappini).
 Tosc.a. *deliberare q. di qc.* v.tr. 'esentare da un tributo; dispensare da un obbligo o una pena' (fine sec. XIII, TristanoRicc, GAVI), fior.a. *diliberare[re] q. di qc.* (1281-1300, Novellino, B¹; 1355ca., Passavanti, TLIOMat), sen.a. ~ *q. di qc.* (ante 1313, FattiCesareVolg, GAVI); venez.a. *deliberar q. da qc.* 'id.' (1313-15, PaolinoMinorita, TLIOMat), tosc.a. *deliberare q. da qc.* (metà sec. XIV, LeggendaSElisabettaUngheria, TLIOMat), fior.a. *diliberare q. da qc.* (1373, RosaioVita, B).
 It. *deliberare q. da qc.* v.tr. 'sottrarre alla rovina, a danni, a minacce, a pericoli materiali e morali; liberare da persone malevole, da molestie, da preoccupazioni' (ante 1321, Dante, TLIOMat), fior.a. *diliberare q. da qc.* (1355ca., Passavanti, B¹; seconda metà sec. XIV, LeggendaAureaVolg, TLIOMat), sen.a. ~ (ante 1322, BinduccioScelto-TroiaVolg, ib.); fior.a. *diliberare qc. da q.* 'id.' (ante 1292, Giamboni, ib.).
 It.a. *diliberare q. da qc.* v.tr. 'salvare dalla dannazione, dal peccato' (sec. XIV, SGirolamoVolg, B), cort.a. *deliberare q. da qc.* (secc. XIII-XV, LaudeCort, GAVI); it.sett.a. *diliberare q. di qc.* 'id.' (1371-74, RimeAntFerrara, TLIOMat), tosc.a. *diliberare qc.* 'id.' (fine sec. XIV, LibroSidrac, ib.), tod.a. *deliberare qc.* (fine sec. XIII, JacTodi, ib.).
 It. *dilibrare* v.tr. 'rimettere in libertà; liberare dalla prigione, dalla schiavitù; salvare' (1543-47, B. Tasso, B), ven.a. *deliberar* (inizio sec. XIV, TristanoCors, TristanoVenDonadello 73,14), tosc.a. *diliberare* (fine sec. XIII, TristanoRicc, ProseDuecentoSegre-Marti 639,27 e 645,3; 1315ca., FrBarberino, B)¹, fior.a. ~ (ante 1292, GiamboniOrosio, TLIOMat - 1388, Pucci, ib.), *deliberare* (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, ib.); seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, ib.), pis.a. ~ (1300ca., CantariFebusLimentani), *diliberare* (ante 1342, Cavalca, TLIOMat), sen.a. ~ (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, ib.), perug.a. *deliberare* (1400ca., ContoCorcianoMancini).
 It.sett.a. *diliberar* v.tr. 'liberare; rendere libero, indipendente, padrone di sé' (1371-74, RimeAntFerraraBellucci), ven.a. *deliberar* (inizio sec. XIV, TristanoCors, Vidossich, StR 4), bellun.a. *delibrare* (prima metà sec. XVI, CavassicoCian-Salvioni), tosc.a. *deliberare* (1471, BibbiaVolg-Negroni, TLIOMat), fior.a. ~ (sec. XV, Spagna-Catalano), lucch.a. *deliberare* (ante 1424, SercambiSinicropi), *diliberare* ib., sen.a. ~ (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, TLIOMat), *deliberare* (1364ca., Cicerchia, CantariVaranini),

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

cort.a. ~ (1310-1330ca., LaudeVaranini-Banfi-Ceruti), cast.a. ~ (1396, PassioneInnocenti), orv.a. ~ (ante 1443, ProdenzaniUgolini, ContrDialUmbra 1.1), nap.a. ~ (ante 1475, Masuccio, Gentile 89), salent.a. *diliberare* (1450ca., LibroSidracSgrilli), *dilliberare* ib., *deliberare* ib., sic.a. *deliberari* (secc. XIV-XV, RitualeDisciplina, RegoleBran-ciforti), roman. *delibberà* (1832-34, BelliVigolo). Bellun.a. *delibrare* v.tr. 'preservare' (prima metà sec. XVI, CavassicoCian-Salvioni).

Tosc.a. *diliberare q. di qc.* v.tr. 'privare q. di qc.' (fine sec. XIV, LibroSidrac, TLIOMat).

Tosc.a. *deliberare[re]* v.tr. 'liberare dal demonio, esorcizzare' (fine sec. XIV, LibroSidrac, TLIOMat), *diliberare* ib., pis.a. *deliberare* (1300ca., STorpèElsheikh, GAVI; ante 1342, Cavalca, B)¹, sen.a. ~ (sec. XV, MarianoSiena, B); fior.a. *diliberare q. di qc.* 'id.' (1355ca., Passavanti, B)¹.

Tosc.a. *deliberare* v.tr. 'assolvere dalla colpa, redimere, perdonare, giustificare' (1471, BibbiaVolg-Negroni, B), pis.a. *deliberare* (ante 1342, Cavalca, B¹), sic.a. *deliberari* (1380ca., LibruVitiiVirtuti-Bruni).

Fior.a. *deliberare q. di q.* v.tr. 'sottrarre alla rovina, a danni, a minacce, a pericoli materiali e morali; liberare da persone malevole, da molestie, da preoccupazioni' (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat).

Fior.a. *diliberare* v.tr. 'sgravarsi, partorire' (inizio sec. XIV, Bencivenni, TLIOMat).

Fior.a. *deliberare q. contra qc.* v.tr. 'dispensare da un giudizio' (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B)¹.

Fior.a. *diliberare q. di qc.* v.tr. 'rimettere in libertà; liberare dalla prigione, dalla schiavitù' (fine sec. XIV, LibroSidrac, B), eugub.a. *diliberare q. di qc.* (prima del 1333, BosoneGubbio, TLIOMat).

Prat.a. *diliberare qc. da qc.* v.tr. 'sgomberare, svuotare, rendere disponibile (un ambiente, un recipiente)' (prima del 1333, Simintendi, TLIOMat).

Sen. *diliberare* v.tr. 'mandare, rimettere, spedire; consegnare' (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7).

It. *deliberare qc. a q.* v.tr. 'assegnare, attribuire a un determinato concorrente una vendita all'asta o un appalto' (dal 1820, StampaMilLessico 234; B; Zing 2011), it.reg.piem. ~ (1826-27, Calza, Novelli, SLeI 10,257); it.reg.messin. *deliberare l'appalto* (1880, Scavuzzo 179).

Loc.verb.: It. *deliberare le bozze* 'approvare le bozze di stampa' (1950, MiglioriniPanziniApp; 1963, ib.).

It. **deliberarsi** v.rifl. 'liberarsi, disimpegnarsi da qc. (un impegno, un fastidio)' (ante 1321, Dante, EncDant), it.sett.a. *deliberarse* (1508, Caviceo-Vignali), roman. *deliberàse da qc.* (1587, CastellettiUgolini, ContrDialUmbra 2.3,76).

It.a. *dilibrarsi da qc.* v.rifl. 'liberarsi (un astro) dalla cintura dell'orizzonte, passando agli opposti emisferi' (ante 1321, Dante, EncDant), fior.a. ~ (ante 1334, Ottimo, TLIOMat).

10 It. *diliberarse (da un sovrastante pericolo)* v.rifl. 'sottrarsi a un pericolo' (1370ca., Boccaccio-Decam, TLIOMat).

It. *diliberarsi da qc.* v.rifl. 'liberarsi; sciogliersi, svincolarsi, staccarsi; disimpegnarsi' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat), *deliberarsi di qc.* (1809, Lanzi, B); it. *diliberarsi da qc.* 'id.' (ante 1606, B. Davanzati, B), *deliberarsi da qc.* (ante 1667, Pallavicino, B), pis.a. *dilibrarsi da qc.* (1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, TLIOMat).

15 It. *diliberarsi di q.* v.rifl. 'liberare dal demonio, esorcizzare' (1663, D. Bartoli, B).

Ven.a. *se deliberar v.* 'sgravarsi, partorire' (1487, TristanoCors, Vidossich, Str 4), fior.a. *diliberarsi* (ante 1348, GiovVillani, B¹).

25 Tosc.occ.a. *diliberarsi* v.rifl. 'liberarsi, sbarazzarsi di una persona importuna, di un nemico' (fine sec. XIV, DiretanoBandoCasapullo 24,15), salent.a. ~ (1450ca., LibroSidracSgrilli).

Escl.: it. *Dio ce ne deliberi* 'il cielo ci liberi, che Dio ci guardi' TB 1865, *Dio ci deliberi* ib.

30 Agg.verb.: it. **diliberati** agg.m.pl. 'liberati, liberi, padroni di sé' (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat), mil.a. *deliberay* (ultimo quarto sec. XIII, ElucidarioVolgDegliInnocenti 174,17), *deliberao* agg.m. (ante 1315, Bonvesin, GAVI), bol.a. *diliberato* (ante 1303, OnestoBolognaOrlando), ven.a. *deliberadho* (inizio sec. XIV, TristanoVen-Donadello 439,24), *deliberado* (ib. 62,24), pad.a. *deliberato* (ante 1389, RimeFrVannoZZo, TLIOMat), tosc.a. *diliberato* (fine sec. XIII, Tristano-RiccParodi 25,22; 1350ca., InchiestaSGradale, TLIOMat), *deliberato* (1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. *diliberato* (1275ca., FioriFilosafi-D'Agostino - seconda metà sec. XIV, Leggenda-Aurea, TLIOMat), *deliberato* (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIOMat; ante 1400, Sacchetti, ib.), sen.a. ~ (ante 1313, FattiCesareVolgBanchi 29, 22), *diliberato* (ante 1322, BinduccioSceltoTroia-Volg, TLIOMat; 1362ca., CronacaAnonLisini-Iacometti 157,14), roman.a. *deliberata* agg.f. (fine sec. XIII, StorieTroiaRomaVolg, TLIOMat), *deliberata* (ib. 174,15; fine sec. XIII, MiracoleRoma-Monaci, ASRomSP 38,568,24), sic.a. *deliberatu* agg.m. (sec. XV, MuntiSantissimaOracioniCasa-

¹ Non confermato dalla banca dati dell'ОВI.

pullo), messin.a. *deliberata* agg.f. (1337ca., ValMaximuVolgUgolini 166,24).

It.a. *diliberato* agg. 'salvato dal peccato, dalla morte, dal demonio; redento' (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat), tosc.a. ~ (ante 1294, GuittArezzo, ib.; fine sec. XIV, LibroSidrac, ib.), *deliberato* (1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. *diliberato* (1281-1300, Novellino, ib.; 1310ca., Bencivenni, ib.), pis.a. *diliberati* agg.m.pl. (1300ca., STorpèElsheikh 64,5), sen.a. *diliberata* agg.f. (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, TLIOMat), tod.a. *deliberato* agg. (fine sec. XIII, JacTodiBettarini 515,62).

Ven.a. *deliberado* agg. 'liberato, sanato' (inizio sec. XIV, TristanoCors, TLIO), ver.a. *deliberata* agg.f. (seconda metà sec. XIV, Heiligenlegenden-Friedmann, ib.), fior.a. ~ (ante 1372, Diatessaron, ib.), pis.a. *diliberato* agg. (1300ca., STorpèElsheikh), sen.a. *deliberato* (seconda metà sec. XIV, Pagliaresi, CantariVaranini 188,3), eugub.a. ~ (sec. XIV, BestiarioMorRomano, TestiInterpretazioni).

Venez.a. *deliberade* agg.f.pl. 'assegnate, vendute, cedute, in un'asta o appalto, al miglior offerente' (1330ca., CapitolareCamerlenghi, TLIOMat), it. (*cosa*) *deliberata* agg.f. (1881, Boccardo, B).

Bol.a. (*moneta*) *deliberada* agg.f. 'conciata, messa in circolazione (detto di moneta)' (1350, Patti, TLIOMat).

Fior.a. *diliberata* (*del fanciullo*) agg.f. 'sgravata (di donna incinta)' (inizio sec. XIV, Bencivenni, TLIOMat), sen.a. ~ (fine sec. XIII, ContiMorali, GAVI).

Tosc.a. **diliberatamente** avv. 'subito, immediatamente' (fine sec. XIV, LibroSidrac, TLIOMat), fior.a. ~ (ante 1388, PucciLibro, ib.), eugub.a. ~ (prima del 1333, BosoneGubbio, ib.).

It. **diliberato** agg. 'non vincolato da alcuna costrizione, sciolto; prosciolto; liberato (da cosa o persona molesta)' (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat - 1685, D. Bartoli, B), bol.a. *deliberi* agg.m.pl. (1300ca., GiovVignano, TLIOMat), tosc.a. *deliberato* agg.m. (1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), *diliberato* (fine sec. XIV, LibroSidrac, ib.), fior.a. *deliberato* (*da qc.*) (1281-1300, Novellino, ProseDuecentoSegre-Marti 63,5 - 1325ca., PistoleSeneca, TLIOMat), pis.a. *diliberato* (ante 1342, Cavalca, ib.), ~ (1350ca., AbateIsaacVolg, B), eugub.a. ~ (prima del 1333, BosoneGubbio, TLIOMat).

It.a. *diliberato* (*vino*) agg. 'chiarito, purificato (un liquido); liberato da impurità' (1350ca., CrescenziVolg, B), fior.a. ~ (sec. XIV, MetauraAristotile-

VolgLibrandi 214,18), sen.a. *delibra* agg.f. (ante 1420, SimSerdiniPasquini).

It.a. *diliberato* agg. 'libero; padrone di sé, della propria volontà, delle proprie azioni' (1525, Bembo, B), tosc.a. (*franco e*) ~ (secc. XIII-XIV, TrattatoVirtùMorali, TLIOMat).

Fior.a. (*disciolta e*) *diliberata* agg.f. 'risolta' (1260-61ca., Latini, TLIOMat).

Pis.a. (*femina che non abbia marito*) *diliberata* agg.f. 'nubile' (1306ca., GiordPisaDelcorno).

Cassin.a. *dellibera* agg.f. 'non impedita, sgombra, aperta' (1200ca., Ritmo, TLIOMat).

Avv. it.a. **diliberamente** avv. 'liberamente; facilmente' (sec. XIV, SGirolamoVolg, B), fior.a. ~ (inizio sec. XIV, Bencivenni, TLIOMat; ante 1292, GiamboniLibroViziVirtudiSegre 74,8), *diliberamente* (seconda metà sec. XIV, Leggenda-Aurea, TLIOMat), *diliberamente* ib.

Tosc.a. (*lo Signore*) **deliberante** agg. 'che libera, liberatore' (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat).

Derivati: it.a. **diliberazione** f. 'liberazione' (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat), ven.a.

deliberacion (inizio sec. XIV, TristanoCors, TLIOMat), venez.a. ~ (1301, CronacaImperadoriCeruti, AGI 3,235,13), tosc.a. *diliberaggione* (fine sec. XIII, TristanoRicc, ProsaDuecentoSegre-Marti 563,7), *deliberazione* (1471, BibbiaVolgNegroni, TB), fior.a. ~ (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIOMat), *diliberazione* (ante 1348, GiovVillani, ib.), sen.a. *diliberagione* (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, ib.), messin.a. *deliberaciuni* (1321-1337, ValMaximuVolg, TLIO), it. *deliberazione* (1585, Garzoni, B).

It.a. *diliberazione* f. 'assoluzione da una condanna; ravvedimento morale' (1354-1355, BoccaccioCorbaccio, TLIOMat), bol.a. ~ (1324-1328, JacLana, ib.).

It. *deliberazione* f. 'assegnazione di un lavoro in un appalto' (ante 1574, Vasari, B); ~ f. 'assegnazione di una merce in un'asta' (TB 1865 - B 1966).

Derivato: it. **indeliberazione** f. 'assenza di proposito, di intenzione nel compiere un atto' (dal 1694, Segneri, B; Zing 2011).

Tosc.a. **diliberamento** (*politico/personale*, ecc.) m. 'liberazione' (1388ca., EsopoVolg, B), fior.a. *deliberamento* (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIOMat), *diliberamento* (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, ib.).

Fior.a. *deliberamento* m. 'orazione, causa di genere deliberativo (nell'antica retorica)' (1260-61ca., Latini, TLIO), *diliberamento* (prima metà

sec. XIV, CiceroneVolg, B); *deliberamento* m. ‘dibattito’ (ante 1292, GiamboniOrosio, TLIOMat).

Fior.a. *diliberamento* m. ‘evacuazione del ventre’ (1364, RicetteRubertoBernardi, TLIOMat).

Fior.a. **diliberanza** f. ‘liberazione’ (prima metà 5 sec. XIV, TrattatoBenVivere, B), *diliberanza* (1348-63, MatteoVillani, TLIOMat), *deliberança* (1350, LettereIstruzioniCancellieri, ib.), fior. *diliberanza* (1614, Politi, Bianchi,AFLPerugia 7,232).

Retroformazione: ver. **delibara** f. ‘gioco infantile sul tipo di guardie e ladri’ Beltrami-Donati.

Il lat. cristiano *DĒLĪBERĀRE* (ThesLL 5/1, 440seg.) va distinto dall'omonimo trattato immediatamente prima e continua per via diretta in italomanzo come nel fr. *délivrer* (attestato indirettamente, attraverso l'agg. *delivre* ‘liberato’, dal 1050ca., VieSAléxis, TLF 6,1039) (I.1.). Per via dotta, la forma esiste nel grigion. e sopraselv. *deliberar* (DRG 4,146), spagn. *delibrar* (1220-50, Berceo, DCECH 2,440) e nell'it. (II.1.). Si interpreta *deliberazione* come neoformazione deverbale non essendo attestato in lat. *deliberatio* nel significato di ‘liberazione’.

VEI 358; DEI 1240; DRG 4,146seg. (Schorta); FEW 3,32seg.–Coco; Pfister¹.

dēlībērātīo ‘deliberazione; decisione’

II.1. ‘riflessione’

It. **deliberazione** f. ‘l'esame, la riflessione, le considerazioni che precedono una decisione; tempo per pensare’ (dal 1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat; B; GRADIT 2007), *diliberazione* (1385ca., SerGiovanni, B – 1521, Machiavelli, B), gen.a. *deliberatiom* (ante 1311, AnonimoCocito), *deliberation* ib., bol.a. ~ (1300ca., GiovVignano, TLIOMat), venez.a. *deliberacion* (1301, Cronaca-ImperadoriCeruti, AGI 3,183,6), *deliberacione* (1313-15, PaolinoMinorita, TLIOMat), fior.a. *deliberazione* (fine sec. XIII, TesoroVolg, ib.; ante 1334, Ottimo, ib.), *diliberazione* (1324, Ceffi, ib.), *delibberazione* (1337, RegMilizia, ib.), pis.a. *deliberatione* (1287-1288, TrattatiAlbertanoVolg, ib.), *diliberazione* ib., *deliberazione* (ante 1342, Cavalca, ib.; 1385-95, FrButi, ib.), grosset.a. *diliberazione* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto,

GAVI), tosc.sud-or.a. *deliberatione* (1300ca., QuestioniGeymonat 10,7), sen.a. *deliberazione* (1356-67, TeologiaMistica, TLIOMat), cassin.a. *deliberacione* (sec. XIV, RegolaSBenedettoVolg-Romano).

It.a. *diliberazione* f. ‘ripensamento, esitazione’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat).

Fior.a. *deliberazione* f. ‘attenzione, discernimento, diligenza’ (1260-61ca., LatiniRetorica, TLIO), *diliberazione* (ib.; inizio sec. XIV, Bencivenni, TLIOMat), pis.a. *diliberagione* (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, ib.).

2. ‘decisione’

It. **diliberazione** f. ‘risoluzione, determinazione che una o più persone prendono dopo attento esame; scelta, decisione; l'argomento, la questione stessa deliberata o da deliberare’ (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat), *deliberazione* (dal B; Zing 2011), *deliberatione* (ante 1481, Tranche-diniPelle), *diliberazione* (ante 1635, Tassoni, Masini, SLI 13,182), gen.a. *deliberation* (ante 1311, Anonimo, TLIOMat), bol.a. *deliberacione* (seconda metà sec. XIII, MatteoLibriVincenti), *deliberatiom* (1300ca., GiovVignano, TLIOMat), ven.a. *deliberacion* (inizio sec. XIV, TristanoVenDondello 190,27), venez.a. *deliberazion* (1322, CapitolariArtiVeneziane, GAVI), *deliberacion* (1326, ib.), vic.a. ~ (1503-1516, Bortolan), tosc.a. *deliberazione* (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat), fior.a. *deliberazione* (1324, OrdinamentiGiustizia, TLIO), *deliberazione* (ante 1334, Ottimo, TLIOMat – 1378-1385, Marchionne, ib.), *diliberazione* (ante 1334, Ottimo, ib. – 1421, G. Morelli, B), pis.a. *deliberagione* (1287-1288, TrattatiAlbertanoVolg, ib.), pis.a. *deliberazione* (1385-1395, FrButi, TLIOMat), volt.a. *deliberatione* (1348-1353, BelfortiDellaValle, SLI 8,185,31), sen.a. *deliberatione* (1321-1327, ChioseSelmiane, TLIO-Mat), *diliberazione* (ante 1322, BinduccioSceltroTroiaVolg, ib.), *diliberazione* (prima metà sec. XIV, Lettera, ib.), *deliberazione* (1378, SCaterinaSiena, ib.), perug.a. *deliberationi* (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi), asc.a. *diliberatione* (1496, StatutiZdekauer-Sella), nap.a. *diliberatione* (1477ca., CarafaNardelli-Lupis), *dellibratione* ib., sic.a. *deliberacioni* (sec. XV, MuntiSantissimaOracioniCasapullo), sirac.a. *deliberacioni* (1358, SimLentini, TLIO), sen. *deliberatione* (1614, Politi, Bianchi,AFLPerugia 7,271), nap. *deleberazione* (ante 1632, Basile, Rocco).

It. *deliberazione* f. ‘capacità di volere, risolutezza, proposito; consapevolezza, intenzione, disposizione della volontà’ (1336ca., BoccaccioFilocolo,

¹ Con osservazioni di Cornagliotti.

- TLIOMat – 1952, Alvaro, B), *diliberazione* (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIOMat), bol.a. *deliberazione* (1324-1328, JacLana, ib.), fior.a. ~ (ante 1334, Ottimo, ib.; ante 1372, AndrCappellanoVolg, ib.), *diliberazione* (ante 1334, Ottimo, ib. – 1363, MarsPadovaVolgPincin 468,30), *deliberazione* (ante 1340, Ottimo, TLIOMat), *diliberazione* (seconda metà sec. XIV, PaoloCertaldoSchiaffini 131,5), pis.a. *deliberazione* (ante 1342, Cavalca, B¹; 1385-1395, FrButi, TLIOMat), sen.a. ~ (1288, EgidioColonnaVolg, ib. – 1378, SCaterinaSiena, ib.), *diliberazione* (sec. XIV, BiancoSiena, B), sic.a. *deliberationi* (1380ca., LibruVitiiVirtutiBruni), it.sett.or. *diliberazione* (1553, Agrippa, Bascetta 203,14).
- It.sett.a. *diliberazione* f. ‘prudenza, circospezione’ (1380, BenvenutoImola, B), fior.a. *deliberazione* (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIOMat; inizio sec. XIV, Bencivenni, B²), *diliberazione* (ante 1334, Ottimo, TLIOMat; seconda metà sec. XIV, PaoloCertaldoSchiaffini 177,16), pis.a. *diliberazione* (1287-1288, TrattatiAlbertanoVolg, TLIOMat), *diliberazione* ib., grosset.a. *deliberazione* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib.), *diliberazione* ib., sic.a. *deliberationi* (1380, LibruVitiiVirtutiBruni).
- It. *deliberazione* f. ‘consultazione, discussione, accordo; votazione, elezione’ (1341-42, BoccaccioAmeto, TLIOMat – 1922, Pirandello, B), *diliberazioni* pl. (1373-1374, BoccaccioEsposizioni, TLIOMat), fior.a. *diliberazione* f. (1260-61ca., Latini, B¹; ante 1348, GiovVillani, TLIOMat), *deliberazione* (1324, StatutoCalimala, ib. – 1374, SentenzaTribunaleMercanzia, ib.), *deliberazione* (1337, RegMilizia, ib.), *diliberazione* (ante 1348, GiovVillani, B¹ – 1363, MarsPadovaVolgPincin 302,9), *deliberazione* (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B¹; 1354, CapitoliDisciplinati, TLIOMat), pis.a. *deliberatione* (1322-51, BreveOrdineMare, ib.), *deliberazione* (1385-95, FrButi, ib.), sen.a. ~ (1331ca., StatutiCasaSMariaMisericordia, StatutiBanchi 56,3), nap.a. *deliberatione* (1356, LetteraSabatini, TLIOMat).
- It. *diliberazione* f. ‘decisione, provvedimento preso da un’autorità (in particolare da un organo collegiale); la legge, lo statuto, la sentenza o l’ordine che viene costituito mediante tale provvedimento; il documento che lo contiene’ (1351-55, BoccaccioTrattatello, TLIOMat – 1551, Varchi, TB), *deliberazione* (dal 1432, RinAlbizzi, B; Zing 2011), *deliberatione* (ante 1481, TranchediniPelle; Venuti 1562), fior.a. *deliberatione* (1310, Statuto OliandoliCastellani, SLI 4,41,30), *diliberazione* (1312ca., DinoCompagniCronaca, TLIOMat – 1388, PucciCentiloquio, ib.), *deliberazione* (1324, OrdinamentiGiustizia, ib. – 1435, GregorioDati, B), *diliberazione* (1324, OrdinamentiGiustizia, TLIOMat), *deliberatione* (1352, StatutoCapitanoPopolo, ib.; 1362-75, DocSMariaFiore, ib.), *deliberazione* (1337, RegMilizia, ib.), prat.a. *diliberatione* (1335-75, StatutiSDomenicoMeersseman, AFratrumPraed 20,645,8; 1347, BreveArteCalzolai, TLIOMat), pis.a. *diliberazione* (1321, BreveCorteOrdineMercatanti, StatutiBonaini 256, 1), *deliberatione* (1330, BrevePopolo, StatutiBonaini 2,538,15), sen.a. *diliberatione* (1295, CapitoliCompDisciplinati, StatutiBanchi 14,12; ante 1367, GiovColombini, TLIOMat), *deliberazione* (1305, StatutiSpedaleSMariaVergine, StatutiBanchi 80,17 – 1346-67, StatutoArteLanaRadicondoli, StatutiBanchi 213,21), *deliberatione* (1309-1310, Costituto, TLIOMat – 1343, StatutoArteMercanzia, ib.), *deliberatione* (1352, StatutoCapitanoPopolo, ib.; 1356-1368, BreveArtePittori, ib.), *diliberatione* (1356-1368, BreveArtePittori, ib.), *deliberazione* (1370, DeliberazioneConsiglioCampana, ib.), perug.a. *deliberatione* (1342, StatutoElsheikh, ib.; Deruta 1465, StatutoNico), assis.a. *deliberatione* (1329, StatutiSLorenzoSantucci, ib.; 1343, ib.), messin.a. *deliberaciuni* (1320, Statuto, ib.).
- It.a. *diliberazione* f. ‘consulenza, consiglio’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat), *deliberatione* (ante 1481, TranchediniPelle), sen.a. *deliberazione* (1288, EgidioColonnaVolg, TLIOMat).
- Fior.a. *deliberazione* f. ‘parte del discorso retorico’ (1260-61ca., LatiniRetorica, TLIO).
- Fior.a. *deliberazione* f. ‘iniziativa, potere’ (ante 1334, Ottimo, TLIOMat).
- Fior.a. *deliberazione* f. ‘assemblea, riunione, adunanza’ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B)¹, it. ~ (ante 1563, Nardi, B– 1958, Bacchelli, B).
- Eugub.a. *diliberazione* f. ‘interpretazione (di un sogno)’ (prima del 1333, BosoneGubbio, TLIOMat).
- It. *deliberazione* f. ‘(psicol.) processo di valutazione comparata delle diverse alternative per arrivare alla scelta’ (dal 1644, Pallavicino, B; Zing 2011).
- Sintagma: fior.a. *diliberazione del senato* f. ‘senatoconsulto’ (sec. XIV, LivioVolg, TLIOMat), sen.a. *deliberazione del senato* (ante 1313, FattiCesareVolgBanchi 67,14), it. *deliberazione del senato* Venuti 1562; it.a. *deliberatione* ‘id.’ (ante 1481, TranchediniPelle).

¹ Non confermato dalla banca dati dell’OVI.

Loc.verb.: it.a. *fare dilibrazione* ‘decidere, stabilire, scegliere’ (1339-40, BoccaccioTeseida, B¹), pis.a. *fare deliberazione* (1385-95, FrButi, TLIOMat), it. *fare deliberazione* (ante 1540, Guicciardini, Crusca 1866 – 1835, Leopardi, B), *fare la deliberazione* (ante 1579, G.B. Adriani, B).

It. *mettere in deliberazione* ‘porre in discussione, mettere ai voti’ (1589, Botero, B; 1840-42, Manzoni, B), *mettere in dilibrazione* (1641, Diodati, B).

Pis.a. *pigliare deliberazione* ‘decidere; decretare’ (1385-95, FrButi, TLIOMat), sen.a. *pigliare una deliberazione* (1378, SCaterinaSiena, B), eugub.a. *pigliare dilibrazione* (prima del 1333, BosoneGubbio, TLIOMat), it. *pigliare una tale deliberazione* (ante 1527, Machiavelli, Crusca 1866), *pigliare questa deliberazione* (ante 1540, Guicciardini, Crusca 1866), *pigliare la deliberazione* (1630, Davila, B); pis.a. *prendere deliberazione* ‘id.’ (1385-95, FrButi, TLIOMat), sen.a. *prendere deliberazione* (1343, StatutoArteMercanzia, ib.), eugub.a. *prendere dilibrazione* (prima del 1333, BosoneGubbio, ib.), it. *prendere la deliberazione* (ante 1802, Pilati, B; 1945, Brancati, B), *prendere le deliberazioni* (1846, Cattaneo, B).

It. *ritornare sopra le [proprie] deliberazioni* ‘cambiare parere’ (1920, Panzini, B).

It. *rompere la mia dilibrazione* ‘cambiare parere’ (seconda metà sec. XVI, G.B. Busini, TB).

It. *venire a deliberazione* ‘decidersi’ (1630, Davila, B); *venire in deliberazione* ‘id.’ (ante 1866, D’Azeglio, B), *venire nella deliberazione* (1878, DeMarchi, B).

Il lat. DĒLIBĒRĀTIO (ThesLL 5/1,441) esiste come cultismo in grigion. e surselv. *deliberaziun* (DRG 4,148), fr.a. *deliberacion* (1280, TLF 6,1025), fr. *délibération*, cat.a. *deliberació* (seconda metà sec. XIII, Llull, DELCat 5,229), spagn. *deliberación* (dal 1490, Palencia, NTLE 4,3302), port.a. *deliberaçom* (fine sec. XIV, Orto do Esposo, IVPM 3,12), *deliberacão* Houaiss 931 e in it. (II.1.). Si distinguono i due significati di ‘riflessione’ (1.) e ‘decisione’ (2.).

VEI 358; DEI 1240; DELIN 442; DRG 4,148 (Schorta); FEW 3,33.– Coco; de Fazio².

dēliberātīvus ‘deliberativo’

II.1.a. Fior.a. **diliberativo** agg. ‘relativo a uno dei tre generi di eloquenza studiati nelle antiche scuole, riguardante il dibattito che precede la deliberazione’ (1260-61ca., LatiniRetoricaMaggini 54,3), *deliberativo* (ib. 66,18; ante 1334, Ottimo, TLIOMat).

Agg.sost.: it. **diliberativo** m. ‘uno dei tre generi di eloquenza studiati nelle antiche scuole, riguardante il dibattito che precede la deliberazione’ (prima metà sec. XIV, CiceroneVolg, B), *deliberativo* (1551, Segni, B; 1639, Peregrini, B), fior.a. *diliberativo* (1260-61ca., LatiniRetoricaMaggini 59,18), *deliberativo* (ib. 81,7; ante 1292, GiamboniRettoricaSperoni 159,14).

Tosc.a. **diliberativa** f. ‘uno dei tre generi di eloquenza studiati nelle antiche scuole, riguardante il dibattito che precede la deliberazione’ (1260ca., GuidottoBol, B), fior.a. *diliberativa* (1260-61ca., LatiniRetoricaMaggini 61,13; ante 1292, GiamboniRettoricaSperoni 144,18), it. *deliberativa* (1706, Muratori, B).

Sintagmi: fior.a. *causa diliberativa* f. ‘uno dei tre generi di eloquenza studiati nelle antiche scuole, riguardante il dibattito che precede la deliberazione’ (1260-61ca., LatiniRetoricaMaggini 60,2), *causa diliberativa* (ib. 59,16); *favella diliberativa* ‘id.’ (ante 1292, GiamboniRettoricaSperoni 145,22), *favella diliberativa* (ib. 144,6).

It. *genere diliberativo* m. ‘uno dei tre generi di eloquenza studiati nelle antiche scuole, riguardante il dibattito che precede la deliberazione’ (1631, Davila, Crusca 1866; 1910, Michelstaedter, B).

It. *procedimento diliberativo* m. ‘figura retorica nella quale il soggetto immagina di interrogarsi circa una decisione da prendere’ B 1966.

1.b. It. **deliberativo** agg. ‘che concerne la facoltà di deliberare, atto a deliberare’ (dal 1608-19, Sarpi, B; Zing 2011).

Sintagmi: it. *potere diliberativo* m. ‘facoltà di deliberare’ (dal 1924, DAnnunzio, B; Zing 2011).

45 It. *voto diliberativo* m. ‘quello che in una votazione ha efficacia giuridica determinante (in opposizione a voto consultivo)’ (dal 1579ca., G.B. Adriani, TB; B; Zing 2011); *voce diliberativa* f. ‘id.’ (1608-19, Sarpi, B; 1835, Botta, B).

50 Agg.sost.: fior.a. **deliberativa** f. ‘facoltà di prendere deliberazioni’ (ante 1334, Ottimo, TLIOMat), it. ~ (dal 1865, TB; B; GRADIT; “raro” Zing 2011).

¹ Non confermato dalla banca dati dell’OVI.

² Con osservazioni di Cornagliotti.

Il lat. DĒLĪBERĀTIVUS (ThesLL 5/1,441) esiste come cultismo in grigion. e surselv. *deliberativ* (DRG 4,147), fr.a. (*vertu*) *deliberative* (1372, TLF 6,1024), fr. *délibératif*, cat. *deliberatiu* (DELcat 5,229), spagn. *deliberativo* (1705, Sobrino, NTLLE 4,3304), port. *deliberativo* (dal 1713, Houaiss 932) e in it. (II.1.). Si distinguono i due significati fondamentali, quello relativo all'arte della retorica 'mirato a persuadere o dissuadere' (a.) e quello giuridico 'atto a deliberare, a prendere decisioni; consultivo' (b.).

VEI 358; DEI 1240; DELIN 442; DRG 4,147 (Schorta).–Coco¹.

dēlicātus 'delicato; soave; languido'

II.1. 'di persone; di parti del corpo umano'

I.a. aggettivi

It. **dilicato** agg. 'fine, gentile, leggiadro d'aspetto (una persona, i lineamenti, il viso)' (1335-36, BoccaccioFilostrato, TLIOMat – 1765, Parini, B)², *delicato* (dal 1555ca., P. Fortini, B; TB; Crusca 1882; GRADIT 2007), it.sett.a. (*viso*) ~ (ante 1494, Boiardo, Trolli), mil.a. (*vulti*) *deliccai* agg.m.pl. (ante 1315, Bonvesin, GAVI), emil.a. *dilicà* (Modena 1337, LaudeBattuti, TLIOMat), urb.a. *delicata* agg.f. (sec. XIII, PoesieAnon, TLIO), ven.a. *delicado* agg.m. (sec. XIII, PoesieAnon, ib.), tosc.a. *dilicato* (ante 1294, GuittArezzo, ib. – 1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat), fior.a. *dilicato* (seconda metà sec. XIII, Davanzati, TLIO – inizio sec. XIV, IntelligenzaMistruzzi), sen.a. *dilicato* (fine sec. XIII, ContiMoralì, TLIO), *dilichato* (ante 1385, FiorettiSFrAssisiManzoni), cort.a. (*corpo*) *diligato* (1300ca., LaudeVaranini-Banfi-Ceruti [ms. C]), tod.a. (*figliomio*) *dilicato* (fine sec. XIII, JacTodi, PoetiDuecentoContini 122,79), eugub.a. *delicato* (sec. XIV, BestiarioMor,TestiInterpretazioni), vit.a. *dilicata* agg.f. (metà sec. XIV, PancrDomenico, TLIO), aquil.a. *dellicata* (1362ca., BuccioRanallo, ib.), nap.a. *delicata* (seconda metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, ib.; ante 1475, Masuccio, B), cal.a. (*pedi ad modo*) *delicato* agg.m. (1512, SFrPaolaPinzuti 30), cosent.a. *dilicato* (*treza*) (1478, Maurello, CanzoniMosino,ScrittiRohlf), sic.a. (*signuri*) *delicatu* (1373, PassioneMatteoPalumbo –

1519, ScobarLeone), *dilicatu* (1519, ScobarLeone), gen. *delicòu* Casaccia, *delicaou* (Ran-daccio, Aprosio-2), piem. *gilicat* (ante 1788, IslerGandolfo), *gilichet* ib., *dlicà* DiSant'Albino, venez. *delicato* (1734-36, GoldoniVocFolena), bisiacco *dilicat* Domini, *dilicà* ib., *dilicato* ib., tosc. *delicàto* FanfaniUso, cort. *delichèta* agg.f. (ante 1712, MonetiMattesini 407), nap. *dellicato* agg.m. Volpe, àpulo-bar. (bitont.) *ndelechèute* Saracino, cal.merid. (regg.cal.) *ddilicatu* NDC, sic.sud-or. (Mòdica) *rilicatu* VS.

It. *dilicato* agg. 'fine, gentile, raffinato d'animo e di modi; nobile, sensibile (parlando di una persona); di abitudini, di modi urbani; coscienzioso, discreto' (ante 1498, Bisticci, B – 1801, Foscolo, B), *delicato* (dal 1555ca., P. Fortini, B; TB; GRADIT 2007), it.sett.a. *delicao* (1400ca., VitaBonacosaBeccaloeRatti 17,7), ast.a. *delicà* agg.f. (1521, AlioneBottasso), fior.a. *dilicato* agg.m. (1281-1300, Novellino, ProsaDuecentoSegreMarti; 1421, G. Morelli, B), pis.a. *delicato*³ (*maestro*) (ante 1437, BartSConcordioSallustio, B), sen.a. (*donna bella e*) *delicata* agg.f. (ante 1313, Angiolieri, B), sic.a. (*donni*) *dilicati* agg.f.pl. (1354, QuaedamProphetia, Monaci 173,57), lig.occ. (Mònaco) *d e l i k á w* agg.m. Arveiller 27, march.merid. (San Benedetto del Tronto) *d ə l l ə - k à t ə* agg.f. Egidi, àpulo-bar. (bitont.) *ndelechèute* agg.m. Saracino.

It. *dilicato* agg. 'amante degli agi, dei piaceri; molle, effeminato; dissoluto (parlando di una persona); indebolito, infrollito da un'esistenza dedita al vizio, ai piaceri' (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat), *delicato* (1556, Caro, B), gen.a. *delicai* agg.m.pl. (ante 1311, Anonimo, TLIO), tosc.a. *delicato* agg.m. (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat), fior.a. *dilicati* (*huomini*) agg.m.pl. (fine sec. XIII, AntidotariumNicolaì, TLIO), *delicato* agg.m. (1325, PistoleSeneca, ib.), pis.a. *delicati* agg.m.pl. (ante 1342, Cavalca, ib.), nap. (*uommene*) *dellecate* (ante 1724, Sarnelli, Valente,ASPugl 30,264).

It. *dilicata* agg.f. 'gracile, debole (la costituzione fisica, la salute di una persona; anche le membra o gli organi del corpo)' (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat; ante 1498, Savonarola, B; ante 1907, Carducci, B), *delicato* agg.m. (dal 1551, B. Segni, B; GRADIT 2007), piem. *dlicà* DiSant'Albino, b.piem. (viver.) ~ Clerico, emil.occ. (moden.) *mlicat* Bertoni 24, *mlicàtt* Neri, *dilicà* Marri, ven.merid. (poles.) *gelicato* Mazzucchi, bisiacco *dilicà* Domini, trent.or. (valsug.) *gelicàto* Prati,

¹ Con osservazioni di Bork.

² Cfr. mugl. (*vidzo*) *delicât* Zudini-Dorsi, serboocr. (Ragusa) *dilikân* (Deanovic,SRAZ 33/36).

³ TB registra *dilicato*.

garf.-apuano (Graghana) *dlikát* (Luciani, ID 40), carr. ~ ib., pis. *deliàto* Malagoli, *diliato* ib., march.merid. (San Benedetto del Tronto) *dəlləkátə* agg.f. Egidi, teram. *dillikátə* agg.m. DAM, molis. *ðəlləkátə* ib., Ripalimolani *dəlləkátə* Minadeo, nap. *dellecato* (ante 1632, Basile, Rocco), *dellicato* Volpe, dauno-appenn. (fogg.) *dellicàte* Villani, àpulo-bar. (biscegl.) *dilcàte* Cocola, molf. *ndelegate* Scardigno, bitont. *ndelechète* Saracino, bar. *andelecàte* Barracano, *ndelegate* Romito, salent. *ndelegatu* VDS, salent. sett. (brindis.) *ndilicatu* ib., *ddilicatu* ib., cal.merid. (Nicòtera) *ndilicatu* NDC, cal.merid. (regg. cal.) *ddilicatu* ib., sic. ~ (1751-54, DelBono, VS). Mil.a. (*in bev e in mangiar*) *delichada* agg.f. 'schizzinoso, esigente; schifiloso (nel mangiare)' (ante 1315, Bonvesin, GAVI), it. *delicato* agg. (ante 1498, Savonarola, B – 1761, Goldoni, B), corso *dillicata* agg.f. AngeliM 135, corso cismont. nord-occ. (balan.) *dillicatu* agg.m. Alfonsi, àpulo-bar. (bitont.) *ndelechète* Saracino; sic. *ddilicatu* 'permaloso' (1751-54, DelBono, VS). Pis.a. *delicata* (*cosa*) agg.f. 'pura (parlando dell'anima)' (1306ca., GiordPisa, B). It. (*leggitori*) *delicati* agg.m.pl. 'estremamente sensibili ai valori estetici, di gusto raffinato e difficile' (1763, Baretti, B). It. *delicato* agg. 'susctibile' (1798, C. Gozzi, B; 1801-03, Foscolo, B). Sintagmi: it. *delicato di coscienza* agg. 'timorato, scrupoloso' (ante 1684, D. Bartoli, NichilMat), *delicato di coscienza* (1703, F.L. Barelli, NichilMat – RigutiniFanfani 1875), gen. *delicòu de cònsensa* Casaccia, piem. *dlicà d' cossienssa* Di-Sant'Albino, bol. *delicat ed cunseinzia* Coronedi, trent.or. (rover.) *delicat de coscienza* Azzolini, tosc. *delicato di coscienza* FanfaniUso. It. *delicati di palato* agg.m.pl. 'esigenti nella scelta e nella confezione dei cibi, raffinati, buongustai' (1883, Collodi, B). Elativo: it.a. *dilicatissimo* agg. 'fine, gentile, raffinato d'animo e di modi; nobile, sensibile (parlando di una persona); di abitudini, di modi urbani; coscienzioso, discreto' (1427ca., GiovSamminiato, B), it. *dilicatissimo* (1661, D. Bartoli, B; sec. XVIII, Tòcci, TB). It. *dilicatissimo* agg. 'fine, gentile, leggiadro d'aspetto (una persona, il viso)' (ante 1543, Firenzuola, TB; 1945, Brancati, B), fior.a. ~ (ante 1459ca., SAntonFirenze, Crusca 1882). It. (*pelle*) *dilicatissima* agg.f. 'morbida, liscia' (prima del 1541, Firenzuola, TB). It. (*poeta/autore*) *dilicatissimo* agg. 'formalmente impeccabile, di squisita abilità compositiva, di

rara raffinatezza di stile' (ante 1675, Panciaticchi, B; 1806, Foscolo, B).

Derivati: it. **delicatello** agg. 'di persona alquanto delicata' (ante 1553, Beccuti, Bergantini 1745).

It. **delicatina** agg. 'fine, gentile; sensibile (una persona)' (ante 1590, SCaterinaRicci, B)¹.

It. **dilicatino** agg. 'di persona cagionevole di salute o schizzinosa; troppo delicato' Spadafora 1704, *delicatino* (dal 1706, L. FranciosiniVoc s.v. *blandico*, NichilMat; Zing 2011).

It. *delicatino* agg. 'di persona molle nel vivere' TB 1865.

It. **delicatucci** (*Aristarchi*) agg.m.pl. 'di persone esigenti' (ante 1636, Soranzo, B).

It. (*orecchio*) *delicatuccio* agg. 'molto sensibile' (ante 1707, Filicaia, TB).

It. **delicatuccio** agg. 'di persona gracile, sensibile' (dal 1609, G. Vittori, NichilMat; Zing 2011), *delicatuizzo* (dal 1735, Muratori, Bergantini; B; Zing 2011), *dilicatuizzo* Spadafora 1704.

It. **delicatto** agg. 'alquanto delicato' (sec. XVI, Rao, Bergantini).

It. **indelicato** agg. 'privo di finezze, di gentilezza d'animo e di modi; che manca di tatto, di sensibilità; irriuardoso, inurbano' (dal 1825, Pananti-ViaggioAlgeri, NichilMat; B; GRADIT 2007).

It. *indelicato* agg. 'truffatore, ladro (con valore di eufemismo)' Panzini 1905.

Retroformazioni: corso **díliku** agg. 'tristo dolente' (Guarnerio, AGI 14,167).

Dauno-appenn. (Margherita di Savoia) *ndéleche* agg. 'delicato, fine, di salute cagionevole' Amoruso, àpulo-bar. (barlett.) ~ Tarantino, bitont. ~ Saracino, grum. ~ ("forma ricercata" Cola-suonno), tarant. *ndélico* DeVincentiis, *nd é l ə k ə* Gigante, salent.sett. (Mandùria) *ndèlicu* VDS, salent.merid. ~ ib., cal.cent. *dilicu* NDC, cal.merid. ~ ib., catan. *dèlicu* ib., Molochio *diliku* (Alessio, ID 10,154), sic. *dilicu* Traina, *ddilicu* VS.

Val d'Orcia (Pienza) **dileginóso** agg. 'debole' (Giannelli-Sacchi, AreeLessicali 237).

1.b. sostantivi

Fior.a. **dilicato** m. 'amante degli agi' (ante 1292, Giamboni, B; 1325ca., PistoleSeneca, TLIO), grosset.a. *dilicati* pl. (1268, AlbBresciaVulg-AndrGrosseto, ib.), it. *delicato* (1724, Metastasio, B; 1785, Cesarotti, B).

It.a. **dilicati** m.pl. 'persone di gracile costituzione fisica' (1350ca., CrescenziVulg, B), *delicato* m. (ante 1558, B. Segni, B; 1953, AntBaldini, B), *dilicati* pl. tosc.a. *delicato* (1314, FrBarberino,

¹ Cfr. friul. *delicadin* DESF.

TLIOMat), pis.a. *delicato* m. (ante 1342, Cavalca, TLIO).

It. *delicati* m.pl. 'presso i Romani, amasio, cinedio' (ante 1750, Muratori, B).

It. *delicato* m. 'persona gentile, sensibile' (1953, 5 Bacchelli, B).

Roman. *dilicato* m. 'delegato' ('lieve ironia' ChiappiniRolandiAgg); sic.sud-or. (Vittoria), *ddilikātu* 'delegato di P.S.: grado di un funzionario di polizia cui in passato erano attribuite le funzioni dell'odierno commissario di P.S.' Con-

solino.
Lucch.-vers. (lucch.gerg.) **delicata** f. 'bocca' NieriScritti 95.

Derivati: it.a. *fare la delicatella* 'leziosetta' (sec. XV, Còppi, TB); (*Silla Questore detto delicatello* m. (1525, Equicola, B).

It. (*povero*) **delicatino** m. 'persona gracile, debole' (1788, Goldoni, B).

It. **delicatuccia** f. 'persona fine, gentile' (1947, Pratalini, B).

It. **delicatona** f. 'affettatamente delicata (una persona)' TB 1865, *delicatone* m. ib.

It. **indelicato** m. 'persona priva di gentilezza 25 d'animo e di modi; che manca di tatto; irrispettoso, inurbano' (1921, Fucini, B; 1927, Bacchelli, B).

It. **delicatezze** f.pl. 'l'essere facile a cedere, dolce, docile o debole' (1351-55, BoccaccioTrattatello, TLIO), tosc.a. ~ (sec. XIII-XIV, Intelligenza, ib.), *delicatezza* f. (1471, BibbiaVolgNegroni, ib.).

It. **delicatezza** f. 'morbidezza, leggerezza; l'essere liscio, soave al tatto, piacevole alla vista; squisita grazia e leggiadria (di un corpo, di un volto, di 35 pelle, carnagione)' (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, B; 1554, Anguillara, B; dal 1817-32, Leopardi, B; GRADIT 2007)¹, it.sett.a. *delicateccia* (ante 1494, Boiardo, B).

It. *delicatezza* f. 'debolezza, fragilità fisica; gracilità di complessione e di temperamento' (ante 1588, Speroni, B; dal 1797, Monti, B; Crusca 1882; Zing 2011), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat).

It. *delicatezza (d'orecchio)* f. 'acutezza dei sensi' 45 (1663, D. Bartoli, B; 1821, Leopardi, LIZ).

It. *delicatezze (di questo viso)* f.pl. 'tratti leggiadri, aggraziati (in senso concreto)' (1936, E. Cecchi, B).

Sintagma: it. *delicatezza del palato* m. 'raffinatezza di buongustaio' (1817-32, Leopardi, B).

Sintagma prep.: it. *con delicatezza* 'delicatamente, dolcemente; attentamente' (1821, Manzoni, LIZ), nap. *c'ogne dellecatezza* (1762, Lo Sagliembanco, Rocco).

It. (*vivere*) *con gran delicatezza* 'nel lusso, negli agi, mollemente' (1550, LeoneAfricano, Ramusio, LIZ).

It. **delicatura** f. 'bellezza, grazia delicata; aspetto leggiadro, gentile (di una persona)' (1525, Equicola, B – 1569, Garimberto, TB), *delicatura* (1570, Fiamma, B).

It. *delicature* f.pl. 'tratti leggiadri, aggraziati (in senso concreto)' (1573, F. Visdomini, B).

Loc.avv.: it. *con delicatura* 'dolcemente, lentamente; con cura scrupolosa' (1584, Bruno, LIZ), nap.a. *con delicatura* (ante 1475, Masuccio, LIZ), nap. *co na dellecatezza* (ante 1627, CorteseMalato; ante 1632, BasilePetrini).

Retroformazione: Val d'Orcia (Pienza) **dilègine** f. 20 'debolezza' (Giannelli-Sacchi, AreeLessicali 237).

1.c. avverbi, locuzioni avverbiali

Gen.a. **delicàmente** avv. 'con agio; con sfarzo' (ante 1311, Anonimo, TLIO), ver.a. *delicadamente* (inizio sec. XIV, LeggendaSCaterina, ib.), tosc.a. (*stare*) *dilicatamente* (inizio sec. XIV, MPolo, ib.), sen.a. *delicatamente* (1288, EgidioRomanoVolg, ib.).

It. *delicatamente* avv. 'in modo delicato; con delicatezza, con garbo, con riguardo, con cura attenta e precisa; con leggerezza; con dolcezza; in modo piacevole' (sec. XIV, SGiovanniCrisostomoVolg, B; dal 1712, Malagotti, B; GRADIT 2007), *dilicatamente* (1827, Manzoni, B), bol.a. *delicatamente* (1324-28, JacLana, TLIO), urb.a. ~ (sec. XIII, PoesieAnon, TLIO), fior.a. *dilicatamente* (1313, OvidioVolg [ms. B], ib.; 1325ca., PistoleSeneca, ib.), nap.a. *delicatamente* (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, ib.).

Ven.a. (*vestito*) *delicatamente* avv. 'raffinatamente, elegantemente' (sec. XIV, Diatessaron, B), tod.a. (*ccalçato*) *dilicatamente* (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO), it. *delicatamente (vestita)* (1555ca., P. Fortini, B).

It. *delicatamente* avv. 'con leggiadria, con grazia (parlando della carnagione, della bellezza)' (1821, Giordani, B – 1957, Bacchelli, B).

It. **delicato** avv. 'con delicatezza, con garbo' (fine sec. XIV, StoriaStefano, B).

Gen.a. *delicav* avv. 'con mollezza, con troppi agi e comodità' (ante 1311, Anonimo, TLIO).

Con reduplicazione: tosc.a. **delicato delicato** avv. 'con delicatezza, con garbo' (1853, ProvTosc, B).

¹ Cfr. friul. *delicatèsse* f. 'delicatezza' DESF.

1.d. verbi; locuzioni verbali

Loc.verb.: it. *avere orecchi delicati* ‘di persona che non ama verità troppo crude, discorsi o questioni troppo impegnativi; schizzinoso’ (1602ca., Serdonati, B).

It. *avere più dilicato il fiuto* ‘avere capacità di intuizioni rapide e acute, perspicacia’ (1652, DottoriAsinoDaniele).

It. *essere dilicato* ‘essere esigente, difficile da accontentare, schifiloso’ (ante 1481, RucellaiVecchio, B), mil. *che l'è pur dilicâ* (1694-95, Maggisiella), lad.anaun. (Tuenno) *l'è deliclât* Quaresima.

it. *essere dilicato d'orecchio* → *auricula*

It. *fare il dilicato* ‘essere di difficile contentatura, essere schizzinosi’ (ante 1712, Magalotti, B; dal 1919, Jahier, B; Zing 2011), roman. *fa[r] er dilicato* (1833, BelliVigolo).

Sic. *filari ddilicatu* ‘andare per il sottile, cercare il pelo nell'uovo’ (1751-54, Del Bono, VS).

It. *indelicatirsi* v.rifl. ‘diventare delicato’ (1728, Salvini, B).

Macer. *ndirliccâsse* v.rifl. ‘azzimarsi, vestirsi a festa’ GinobiliApp.

Sic. *ndilicaturi* v.assol. ‘assottigliare’ (1751-54, DelBono, VS – Traina).

Sic. *'ndilicatu* agg. ‘assottigliato’ Biundi.

Sic. *ddilicanutu* agg. ‘delicato, ingentilito’ VS.

2. ‘di animali; di parti del corpo animale’**2.a. aggettivi**

It. (*parti*) *delicate* (*del capriolo*) agg.f.pl. ‘degli organi o le membra di maggior sensibilità e vulnerabilità’ (1580, Tasso, B).

It. (*cavallo*) *delicato* agg. ‘gracile, debole (la costituzione fisica)’ (1803, Alfieri, B).

Elativo: it. (*cani*) *delicatissimi* agg.m.pl. ‘particolarmente gracili, deboli’ (1592ca., Soderini, B).

Derivato: it. *delicatino* agg. ‘di animali gentili’ TB 1865.

2.b. sostantivi

Derivati: it. *delicatura* (*da pascoli*) f. ‘cibo eccellente per animali’ (1584, Bruno, LIZ).

Loc.avv.: it. *con delicatura* ‘con molta attenzione (parlando delle api)’ (ante 1625, Marino, B).

It. *delicatezza* (*di sua bocca*) f. ‘acutezza dei sensi (parlando di animali)’ (sec. XVI, Grisone, TB).

Cambio di suffisso: it.a. *per delicanza* f. ‘attrazione, ricerca di piacere (parlando delle mosche)’ (ante 1416, Frezzi, B).

3. mondo vegetale**3.a. aggettivi**

Tosc.a. *dilicata* (*pianta*) agg.f. ‘fragile, che ha bisogno di molta cura’ (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat), it. *delicato* agg.m. (1949, Quasimodo, B).

It. *delicato* (*muschio*) agg. ‘morbido, gradevole al tatto’ (1942, Quasimodo, B).

Elativo: it. *fiori delicatissimi* agg.m.pl. ‘fragili’ (1846, A.M. Biffignandi, NichilMat; 1924, Ant-Baldini, B).

Retroformazione: it. (*piante*) *dilegini* agg.f.pl. ‘che si piegano facilmente, deboli’ (ante 1673, O. Rucellai, B).

3.b. sostantivi

It. *delicatezza* f. ‘fragilità (di un fiore)’ (ante 1712, Magalotti, B).

It. *delicatezza* f. ‘l'essere delicato, piacevole alla vista (una pianta)’ (1898, D'Annunzio, B).

Retroformazione: tosc.a. *dilicanza* f. ‘tenerezza, morbidezza (di un seme)’ (ante 1364, ZanobiStrata, B).

4. mondo materiale**4.a. aggettivi**

Fior.a. (*arnesi*) *dilicati* agg.m.pl. ‘di forma gentile’ (1312ca., DinoCompagniCronica, TLIOMat).

It. *delicato* agg. ‘fine, leggero, gradevole ai sensi perché lieve, liscio, privo di rugosità (marmo, gesso); morbido al tatto, sottile (stoffa, lana) o per l'aspetto’ (dal 1516, AriostoDeBenedetti-Segre 168; TB; Crusca 1882; B; GRADIT 2007), it.sett.a. ~ (ante 1494, Boiardo, B), emil.a. ~ (prima metà sec. XIV, FrammMilione, TLIO), ven.a. *delicada* agg.f. (sec. XIV, SBrendano, ib.) ver.a. *delicato* agg.m. (seconda metà sec. XIV, Heiligenlegenden-Friedmann, TLIO), fior.a. *dilicato* (fine sec. XIII, AntidotariumNicolai, ib. – 1316, EneideVolg-Lancia, ib.), pis.a. ~ (fine sec. XIII, BestiarioTosc, ib. – 1385-95, FrButi, ib.), sen.a. *delicat[fo]* (1288, EgidioRomanoVolg, ib.; metà sec. XIV, RicettarioLaur, ib.), *dilicati* agg.m.pl. (1358, DomMonticchiello, ib.), perug.a. *dilicata* agg.f. (1333ca., SimFidati, ib.), roman.a. *delicati* agg.m.pl. (1358, BartJacValmontone, ib.), nap.a. *delicata* agg.f. (ante 1475, Masuccio, B).

It. *delicato* agg. ‘decente, decoroso; elegante (un vestito)’ (prima metà sec. XIV, DonatoAlbanzani, B; 1524, Castiglione, B), gen.a. *delicai* (ante 1311, Anonimo, TLIO), prat.a. *dilicati* (*vestimenti*) agg.m.pl. (prima del 1333, Simintendi, ib.), sen.a. *delicati* (*vestimenti*) (ante 1380, SCaterina-

Siena, B), sic.a. (*così delicati* agg.f.pl. (1380ca., *LibruVitiVirtutiBruni*), *dilicati* (*vestimenti*) (1474ca., *OrdiniConfessioniLuongo*).

It. (*dote*) *delicata* agg.f. 'di poco valore, di poca consistenza' (1572, Oddi, B).

It. *delicati* (*medicamenti*) agg.m.pl. 'blandi, leggeri, non irritanti' (1585, Tasso, B).

It. *delicato* agg. 'facile ad alterarsi, a guastarsi, deperibile; fragile (un foglio, una macchina, un oggetto)' (dal 1636ca., Carletti, B; GRADIT 2007), (*macchina*) *dilicata* agg.f. (1822, Leopardi, B).

It. *delicata* agg.f. 'che richiede molte cure (una cantina)' (1942, Comisso, B).

Elativi: it.merid.a. (*fiasca*) *delicatissima* agg.f. 'di forma gentile' (1504, Sannazaro, B).

It. *delicatissime* (*macchine moderne*) agg.f.pl. 'facile a guastarsi' (1888, D'Annunzio, B).

Retroformazioni: cal.cent. (Guardia Piem.) *la far'ina dilikə* 'fior di farina' (AIS 256, p.760).

It. *dilegine* agg. 'facile a piegarsi, flessibile, debole (di carta, stoffa)' (ante 1629, Allegri, B – 1865, TB).

4.b. sostantivi

It. *delicatezze* f.pl. 'oggetti rari, di gusto raffinato, lussuosi' (ante 1529, DaPorto, B), prat.a. *dilicatezze* (prima delprima del 1333, Simintendi, TLIOMat).

It. *delicatezza* (*della lana*) f. 'morbidezza' (1592ca., Soderini, B).

It. *delicatezza* f. 'precisione estrema (di un congegno, di una macchina)' (1910, Michelstaedter, B).

It. *delicature* f.pl. 'arredi, oggetti, di gusto raffinato, lussuosi' (1554, Bandello, B; 1535ca., Caro, B), nap.a. *dilicature* (*de Catalogna*) (ante 1475, Masuccio, LIZ).

It. *dilicatura* f. 'bellezza, aspetto gentile (di un oggetto)' (1550, SommarioIndie, Ramusio, LIZ).

Lucch.-vers. (lucch.) *dilicatura* (*fino di Catanzaro*) f. 'tipo di seta' (1565, BonvisiMarcucci 1790).

Sintagma prep.: it. *con dilicatura* avv. 'lentamente, dolcemente' (ante 1673, O. Rucellai, B).

4¹. cibi

4¹.a. aggettivi

It. *dilicato* agg. 'leggero, facile a digerirsi; scelto, ricercato, squisito (cibo, bevanda); di raffinata elaborazione' (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIO – 1667, S. Pallavicino, B), *delicato* (dal 1712ca., Magalotti, B; GRADIT 2007), gen.a. (*viande*)

delicae agg.f.pl. (ante 1311, Anonimo, TLIO), bol.a. *delicato* (*cibo e bevanda*) agg.m. (1324-28, JacLana, ib.), ven.a. (*cibi*) *delicadi* agg.m.pl. (sec.

XIII, PoesieAnon, TLIO), venez.a. *diligate* agg.f.pl. (fine sec. XIV, *LibroCucinaConsiglio*

163), pad.a. *delicati* (*cibi*) agg.m.pl. (1452, SavonarolaMNystedt-2), tosc.a. *dilicati* (*mangiari*) (1275ca., FioriFilosafiD'Agostino XI,29), fior.a.

dilichate (*vivande*) agg.f.pl. (1310ca., Bencivenni, TestiSchiaffini 189,20), pist.a. *dilicati* (*cibi*)

agg.m.pl. (1333, MazzBellStoria, ib.), pis.a. *dilicati* (*mangiari*) (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, TLIO), sangim.a. *delicate* (*vivande*) agg.f.pl.

(1309ca., Folgore, ib.), sen.a. (*vianda*) *dilicata* agg.f. (1288, EgidioRomanoVolg, ib.), *dilicate*

(*vivande*) agg.f.pl. (ante 1313, FattiCesareVolg, B), grosset.a. *dilicati* (*mangiari*) agg.m.pl. (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, TLIO), tod.a. *delicata*

agg.f. (fine sec. XIII, JacTodi, ib.), roman.a. (*civi*) *delicati* agg.m.pl. (1358ca., BartJacValmontonePorta, ib.), sic.a., (*chivi*) *dilicati* (ante

1473, *LibruTransituVitaDiGirolamo*; 1474ca., OrdiniConfessioniLuongo), it.sett.occ. (*pesce*) *delicato*

agg.m. Vopisco 1564, gen. *delicou* Casaccia, piem. *dlicà* DiSant'Albino, mil. (*frut*) *derichàe*

agg.f.pl. (ante 1699, MaggiSella), nap. (*sciadone*) *dellecato* agg.m. (ante 1627, CorteseMalato).

Elativi: it. *dilicatissimo* agg. 'leggero, facile a digerirsi; scelto, ricercato, squisito (cibo, bevanda)' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; ante 1797, P. Verri, B), *delicatissimo* (ante 1498, Savonarola, B – 1828, Pindemonte, Crusca 1882), *delicatissimo*

(1524, Castiglione, B), fior.a. (*mangiar*) *dilicatissimi* agg.pl. (inizio sec. XIV, Intelligenza, B), nap.a. (*civo*) *delicatissimo* agg. (sec. XIV, RegimenSanitatis, TLIO), sic.a. (*maniari*) *dilicatissimu*

(ante 1473, *LibruTransituVitaDiGirolamo*). Mil.a. (*vin*) *stradelicai* agg.m.pl. 'squisiti' (ante 1315, Bonvesin, GAVI).

4¹.b. sostantivi

Fior.a. *delicatezze* (*di vivande*) f.pl. 'gradevolezza, squisitezza (di una bevanda, di un cibo)' (ante 1300, G. Cavalcanti, B), *dilicatezze* (ante

1334, Ottimo, TLIO), prat.a. ~ (prima del 1333, Simintendi, TLIO), pis.a. *delicatezza* f. (1385-95, FrButi, ib.), sen.a. *delicatezza* (*di cibi*) (1427, SBernSiena, B), it. *delicatezza* (dal 1540ca., Guicciardini, LIZ; B; GRADIT), *dilicatezza* (*di*

gusto) (1628, Tassoni, B).

It. *dilicatura* f. 'ricercatezza e squisitezza (di cibi e di vini)' (1550, Vasari, B; 1554, Bandello, B), *delicature* (*di cibi*) pl. (1824, Botta, B), *dilicatura* (*del condito*) f. (1627, Mascardi, B).

It. *delicatura* f. ‘cibi ricercati, squisiti, prelibati’ (ante 1563, Nardi, B; 1824, Botta, B – 1910, Abba, B), sen. *dilicatura* (1537, IntronatiSiena, CommedieBorsellino).

Retroformazione: venez. **delicanze** (*de pasti*) f.pl. ‘squisitezze’ (sec. XVI, Utensili, Ludwig, ItF 1).

4¹.c. avverbi

Lomb.a. (*mançar*) **delicadamente** avv. ‘in modo squisito, ricercato’ (inizio sec. XIII, Patecchio, TLIO), fior.a. (*bere*) *dilicatamente* (ante 1292, GiamboniTrattatoSegre; 1308, ConvPapaClemente, TLIO), pis.a. ~ (1287-88, TrattatiAlbertano, TLIO), grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolg-AndreaGrosseto, TLIO), sic.a. (*maniava*) *dilicatamente* (ante 1473, LibruTransituVitaDiGirolamo), messin.a. *delicatamente* (1302-37, LibruSGregoriu, TLIO).

It. *dilicatamente* avv. ‘con grande attenzione e accortezza’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; ante 1667, S. Pallavicino, B), *delicatamente* (*cotti li cibi*) (prima del 1621, T. Alberti, B), nap.a. *dilicatamente* (*acconciare un pesce*) (ante 1475, Masuccio, LIZ), sic.a. (*chivi diligatamenti* (*apparichati*)) (1474ca., OrdiniConfessioniLuongo), 25 it. *delicatamente* (*cucinare*) (1550, Alvarez, Ramusio, LIZ).

It. (*mangiar e ber pur*) **dilicato** avv. ‘squisitamente’ (sec. XIV, Abbracciavacca, B).

Nap. (*mangiava*) *dellecato* avv. ‘con schifo’ 30 D’Ambra.

5. ‘astratti’

5.a. aggettivi

Urb.a. (*sermoni*) **delicati** agg.m.pl. ‘gradevoli’ 35 (sec. XIII, PoesieAnon, ib.), fior.a. *dilicato* agg.m. (1281-1300, Novellino, TLIO).

Fior.a. (*vita*) *dilicata* agg.f. ‘dissoluto; voluttuoso’ (ante 1292, Giamboni, TLIOMat), pis.a. ~ (1306ca., GiordPisa, B), it. *delicato* agg.m. (1520, Machiavelli, B – 1604, MarcAdriani, B; GuicciardiniSpongano), *dilicato* (1744, Vico, B; 1763, Parini, B).

Pis.a. (*vita*) *dilicata* agg.f. ‘ricca di agi e comodità’ (1287-88, TrattatiAlbertanoVolgVolg, TLIO), messin.a. *delicata* (1321-37, ValMaximu-Volg, ib.).

It. *delicato* agg. ‘pieno di eleganza formale, formalmente impeccabile, di squisita abilità compositiva, di rara raffinatezza di stile (di opera d’arte, di stile caratterizzati da toni lievi, colori sfumati, accenti smorzati); di lavoro eseguito con accuratezza, precisione, finezza’ (sec. XIV, SBonaventuraVolg, B; dal 1550, Vasari, B; GRADIT 2007),

dilicato (ante 1547, Bembo, CruscaGiunteTor – 1799, Bettinelli, B), fior.a. ~ (1281-1300, Novellino, ProsaDuecentoSegre-Marti; 1350ca. CrescenziVolg, B).

It.a. *dilicato* agg. ‘delizioso, ameno (un luogo)’ (ante 1374, PetrarcaTrionfi, TLIOMat), ven.a. (*ri-viera*) *delicada* agg.f. (sec. XIV, SBrendano, TLIO), pis.a. (*luogo*) *dilicato* agg.m. (1306ca., GiordPisa, B), (*yzola*) *dilicata* agg.f. (sec. XV, SBrendano, GAVI), it. *delicata* (ante 1492, Lor-Medici, B – 1953, Stuparich, B).

It. *delicato* agg. ‘piano, gradevole, armonioso (un suono, una voce, un canto, una lingua)’ (dal 1525, Equicola, B; Zing 2011), *dilicata* (*pronuncia*) 15 agg.f. (ante 1547, Bembo, TB) nap. *dellecata* (ante 1627, CorteseMalato).

It. *dilicato* agg. ‘dissoluto, corrotto (un paese, un popolo, un’istituzione, una società)’ (ante 1556, DellaCasa, TB – 1791, GaleaniNapione, B), *delicata* 20 agg.f. (1875, Carducci, B; 1955, Alvaro, B).

It.a. (*educazione*) *dilicata* agg.f. ‘non rigida’ (ante 1589, Serdonadi, TB).

It. *delicato* agg. ‘che richiede tatto, prudenza, cura (un argomento, una faccenda, un incarico, una situazione imbarazzante, una questione di carattere intimo)’ (dal 1644, G. Bentivoglio, B; Azzocchi, Serianni; GRADIT 2007).

It. (*urto/strofinamento*) *delicato* agg. ‘debole, superficiale’ (1666, Magalotti, B; prima del 1807, Fiacchi, Crusca 1882).

It. *dilicato* agg. ‘tenue, attenuato, sfumato (un colore)’ (1766ca., Beccaria, B), *delicato* (dal 1875, Rigutini-Fanfani; B; GRADIT 2007).

It. (*costume/carattere/coscienza/gioia*) *delicato* 35 agg. ‘fine, gentile; nobile, sensibile’ (dal 1761, Goldoni, B; GRADIT 2007).

It. *diligata* (*sensibilità*) agg.f. ‘estremamente sensibile ai valori estetici, di gusto raffinato e difficile’ (1793, Pagano, B), (*conoscenza*) *delicata* 40 (1920, Croce, B).

It. (*pronunzie o dialetti*) *delicati* agg.pl. ‘molliti, effeminati’ (1821, Leopardi, B).

It. (*odore/profumo*) *delicato* agg. ‘sottile, lieve, squisito’ (dal 1875, Rigutini-Fanfani; B; GRADIT 2007).

It. (*valori*) *delicati* agg.m.pl. ‘che si riferiscono alla parte più nobile e sensibile dell’uomo, che ne raccoglie i più elevati impulsi spirituali’ (1949, Piovene, B).

It. *delicato* (*lavoro*) agg. ‘difficile; che deve essere compiuto con grande cura’ (dal 1953, Bacchelli, B; GRADIT 2007).

Cal.a. (*delicto/crimine*) *delicato* agg. ‘non grave’ (Santa Cristina 1466, MosinoGloss).

Elativo: it. **delicatissimi** (*piaceri*) agg.m.pl. ‘dis-soluti’ (1537-40, Guicciardini, B).

It. *delicatissimo* agg. ‘che richiede tatto, prudenza, cura (un argomento, un affare)’ (1630-31, Galileo, B – 1887, Dossi, B).

It. *delicatissima* (*musica*) agg.f. ‘formalmente im-peccabile, di squisita abilità compositiva, di rara raffinatezza di stile (di opera d'arte caratterizzata da toni lievi, colori sfumati, accenti smorzati)’ (1685, D. Bartoli, B), *delicatissimo* agg. (1878, 10 Fucini, B; 1895, D'Annunzio, B).

It. *delicatissima* (*giustizia qualità del silenzio*) agg.f. ‘nobile, discreta’ (ante 1698, Redi, B; 1954, E. Cecchi, B).

It. *delicatissimi* agg.m.pl. ‘tenui, attenuati, sfumati 15 (colori)’ (ante 1898, L. Gualdo, B; 1953, Manzini, B).

Derivati: it. (*voce*) **delicatina** agg.f. ‘gradevole, armoniosa’ TB 1865.

It. **indelicato** agg. ‘sgarbatto villano (un gesto); 20 scorretto, inopportuno’ (un'azione, un comportamento); indiscreto (una domanda, un discorso)’ (dal 1821, Manzoni, B; TB; GRADIT 2007).

It. (*atto*) *indelicato* agg. ‘irregolare, scorretto sotto 25 il profilo amministrativo o deontologico (con valore di eufemismo)’ (ante 1928, FerdMartini, B).

Retroformazione: it. (*paradossi*) **dilegini** agg.m.pl. ‘deboli, inefficaci’ (1846, Gioberti, B).

5.b. sostantivi

Nap.a. **delicatura** f. ‘raffinatezza (nel confeziona-re un ricamo)’ (ante 1475, MasuccioPetrocchi).

Nap.a. *delicature* f.pl. ‘eleganza splendida e ricer-cata di vita; squisitezza di gusto; mollezza di 35 costumi’ (1477ca., CarafaNardelliLupis), it. *delicatura* f. (1524, Castiglione, B – 1938, Bacchelli, B), *delicatura* (1572, DiCostanzo, B – 1580, Tas-so, B; 1870, Carducci, B).

It. *delicatura* f. ‘piacere, godimento’ (1554, Ban-dello, B; 1874, Carducci, B).

It. *delicatura* f. ‘amenità, aspetto piacevole (di un luogo)’ (1600, Botero, B).

It. *delicatura* f. ‘raffinatezza tecnica, eleganza for-male’ (1618-19, Marino, B; ante 1786, Roberti, 45 B), *delicature* pl. (1894, Carducci, B).

It. *delicatura* f. ‘sensibilità estetica’ (ante 1786, Roberti, B).

It. *delicatura* f. ‘sensibilità, squisitezza di senti-menti’ (1821, Giordani, B), *delicatura* (1956, 50 Bacchelli, B).

It. *delicature* (*agricole*) f.pl. ‘ricercatezza nell'ese-guire anche un lavoro agricolo’ (1929, Linati, B).

Triest. *delicatura* f. ‘delicatezza’ (“non com.” Rosamani), sen. ~ Cagliariitano.

Sintagma prep.: it. *con delicatura* ‘con buon gusto, con sensibilità estetica’ (1561, Nannini, B – 5 1614, Marino, LIZ).

It. **dilicatezze** f.pl. ‘il complesso delle abitudini di chi cerca la comodità, l'eleganza, il lusso, il pia-cere degli agi; raffinatezza, mollezza di vita; agio; piacere, delizia dei sensi; la disponibilità dell'utile e del superfluo’ (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIO – 1770, Denina, B), *delicatezza* f. (dal 1370ca., BoccaccioDecam, B; Crusca 1882; GRADIT 2007), *dilicateza* (1438ca., LBattAlberti, B), tosc.a. *dilicatezze* pl. (sec. XIV, LotarioDiaconoVolg, GAVI – 1388, EsopoVolg, TLIO), *delicatezze* (metà sec. XIV, LeggendaSElisabettaUngheria, ib.), fior.a. *dilicatezze* (inizio sec. XIV, Intelli-genzaMistruzzi – 1338, ValMassimoVolg, TLIO), pis.a. *delicatezze* (ante 1347, BartSConcordio-Sallustio, B), sen.a. *dilicatezza* f. (1378, SCate-rina, TLIO); sic. *ddilicatizza* f. ‘affettazione, stra-vaganza, eccentricità’ (1751-54, DelBono, VS).

Fior.a. *dilicatezze* f.pl. ‘allettamenti amorosi’ (ante 1313, OvidioVolg [ms. B], TLIO).

It. *delicatezza* f. ‘piacevolezza alla vista (di un paesaggio)’ (1561, Nannini, B).

It. *delicatezza* (*della lingua*) f. ‘l'essere dolce, armoniosa’ (1528ca., Tolomei, B).

It. *delicatezze* f.pl. ‘cibi particolarmente raffinati e 30 ricercati, ghiottoneria’ (dal 1547, Nardi, Crusca 1882; B; GRADIT 2007), *dilicatezze* (1550-53, Straparola, B), triest. *delicatezza* f. (Pinguentini; DET), istr. ~ DET, *delicatesa* ib.

It. *delicatezza* f. ‘eleganza di stile; raffinata abilità 35 compositiva; finezza ingegnosa di espressione, di concetti (nelle arti figurative, nelle opere let-terarie, nell'eseguire un lavoro)’ (dal 1550, Vasari, B; TB; GRADIT 2007), *delicatezza* (ante 1588, R. Borghini, TB – 1764, Algarotti, B).

It. *delicatezza* f. ‘gentilezza d'animo; viva sensi-bilità spirituale; cortesia premurosa, di modi, squi-sitezza di sentimenti, di pensiero, di comporta-mento’ (dal 1556, Fabrini, TB; B; GRADIT 2007), *dilicatezza* (1706, Muratori, B; 1721, Gemelli-Gareri, B).

It. *delicatezza* f. ‘atto di rispetto, di cortesia, di premura; azione che nasce da un animo sensibile, gentile, che rivela squisitezza di modi e di sentire; testimonianza di affetto, di devozione’ (ante 1568, Dolce, B), *delicatezza* (dal 1673ca., F. Corsini, B; GRADIT 2007).

It. *delicatezza* f. ‘fragilità, debolezza di carattere’ (ante 1667, S. Pallavicino, B).

It. *delicatezza* f. ‘raffinatezza di buongustaio’ (ante 1698, F. Negri, B – 1761, Goldoni, B; TB).

It. *delicatezza* f. ‘riserbo; riservatezza, discrezione; estremo scrupolo di coscienza nel compiere il proprio dovere, o determinate azioni che comportano gravi responsabilità verso altri, riguardo di non turbare, di non offendere; tatto, prudenza, carattere difficile, intimo, riservato, di una questione, di un affare’ (dal 1712ca., Magalotti, B; TB; Crusca 1882; GRADIT 2007).

It. *delicatezza* f. ‘tenuità (di un effetto di luce e di colore)’ (dal 1920, Sbàrbaro, B; GRADIT 2007).

Sintagma: *delicatezza di coscienza* f. ‘estremo scrupolo di coscienza nel compiere q.’ (1703, F.L. Barelli 43, NichilMat; ante 1861, Nievo, LIZ).

Sintagma prep.: it. *con delicatezza* ‘coscienziosamente, scrupolosamente, diligentemente’ (1667, S. Pallavicino, TB – 1837, Pananti, B).

Emil.occ. (moden.) *mlichen* f.pl. ‘carezze’ (prima del 1739ca., Gherardi, Marri).

It. *indelicatezza* f. ‘mancanza di tatto, di sensibilità; indiscrezione’ (dal 1822, AntologiaViesieux, NichilMat; B; GRADIT 2007).

It. *indelicatezza* f. ‘atto, comportamento o discorso indelicato, irriguardoso, scortese’ (dal 1863, Tarchetti, B; TB; GRADIT 2007).

It. *indelicatezza* f. ‘scorrettezza, irregolarità amministrativa o deontologica, con valore di eufemismo’ (ante 1928, FerdMartini, B).

Retroformazioni: it.a. *dilicanza* f. ‘agio, comodità, raffinatezza di vita; mollezza; piacere dei sensi’ (sec. XIV, SGiovCrisostomoVolg, B; ante 1416, Frezzi, B), *dillicanza* (1450ca., GalliWiese, ZrP 45), it.sett.a. *delicanze* pl. (1522, Flaminio, Vignali, LN 43,39), savon.a. *delicanse (reale)* (1455, LeggendaSElisabettaUngheria, Aprosio-2), ven.a. *delicanze* (sec. XV, GlossLatVolgArcan-geli), pad.a. *delicanza* f. (ante 1389, RimeFrVanno-zzoMedin), fior.a. *dilicanza* (ante 1292, Giamboni, B; sec. XIV, OvidioVolgBigazzi), *delicanze* pl. (sec. XIV, OvidioVolgBigazzi ms. C), pis.a. *dilicanza* f. (ante 1342, Cavalca, TLIO; 1302/08, BartSConcordio, ib.), nap.a. *delicanza* (prima metà sec. XIV, LibroTrojaVolgDeBlasi), *dellicanza* (1477ca., CarafàNardelli-Lupis), *delicanze* pl. 45 ib., sic.a. *dilicanci* (1380ca., LibruVitiiVirtuti-Bruni), *dilicanzi* (ante 1473, LibruTransituVita-DiGirolamo), *delicanze* (sec. XV, EustochiaCatalano).

Urb.a. *delicanza* f. ‘delicatezza; delicata bellezza’ 50 (seconda metà sec. XIII, LaudaUrb, Monaci 159.7), pis.a. *dilicanza* (1306ca., GiordPisaDel-corno), *dilicansa* (sec. XIV, LaudarioStaff), tod.a. *dilicanza* (fine sec. XIII, JacTodiMancini), eu-

gub.a. *delicança* (sec. XIV, BestiarioMorRomano, TestiInterpretazioni), nap.a. *delicanza* (prima metà sec. XIV, LibroTrojaVolg, TLIO), fior. *dilicanza* (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7,233).

5 It.a. **dilicamenti** m.pl. ‘delicatezze, agi, piaceri, dilette’ (prima metà sec. XIV, CiceroneVolg, B), bol.a. *delicamento* m. (1282, MemorialiCaboni), fior.a. *dilicamenti* pl. (ante 1292, Giamboni, TLIO), grosset.a. *dilicamenti* (1628, AlbBrescia-VolgAndrGrosseto, ib.), sic.a. ~ (1348, SenisioDeclarusMarinoni), fior. *dilicamento* m. (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7,233).

5.c. avverbi; locuzioni avverbiali

15 It. **dilicatamente** (*allevare/nutrire q*) avv. ‘mollemente, squisitamente, agiatamente’ (ante 1484, Belcari, B), *delicatamente (nutriti)* (1550, SommarioIndie, Ramusio, LIZ; ante 1816, A. Verri, B), gen.a. *delicâmente* (ante 1311, Anon, TLIO), ver.a. *delicadamente* (inizio sec. XIV, Leggenda-SCaterina, ib.), fior.a. *dilicatamente* (1281-1300, Novellino, ProsaDuecentoSegre-Marti 860), grosset.a. (*nutricare*) *dilicatamente* (1268, Alb-BresciaVolgAndrGrosseto, TLIO).

25 It. *dilicatamente* avv. ‘con eleganza di stile, con arte; con finezza; in modo sofisticato’ (ante 1571, Cellini, B), *delicatamente* (ante 1642, Galileo, B – 1926, Gobetti, B), lomb.a. *delicadamente* (inizio sec. XIII, Patecchio, TLIO), tosc.a. *dilicatamente* (1471, BibbiaVolgNegroni, B), fior.a. ~ (ante 12929, Giamboni, TLIO; 1308, ConvPapaClemente, ib.), pis.a. ~ (1287-88, TrattatiAlbVolg, ib.), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, ib), messin.a. *delicatamente* (1302-07, GiovCampulu, ib.).

35 Bol.a. *delicatamente* avv. ‘con affetto; con gentilezza; con squisito riguardo; con dolcezza; in modo piacevole’ (1328, JacLana, TLIO), urb.a. ~ (sec. XIII, PoesieAnon, ib.), fior.a. *dilicatamente* (ante 1313, OvidioVolg [ms. B], ib.; 1325ca., PistoleSeneca, ib.), nap.a. *delicatamente* (prima metà sec. XIV, LibroTrojaVolg, ib.), it. ~ (ante 1604, MarcAdriani, B – 1956, Montano, B).

Loc.verb.: tosc.a. *stare dilicatamente* ‘vivere tra gli agi, tra le mollezze’ (inizio sec. XIV, MPolo-Volg, TLIO); fior.a. *vivere dilicatamente* ‘id.’ (ante 1292, Giamboni, B; ante 1348, GiovVillani, B), sen.a. *vivare delicatamente* (1288, EgidioRomanoVolg, TLIO), grosset.a. *vivere dilicatamente* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, GAVI), it. *vivere delicatamente* (1580, Tasso, LIZ), it.sett. ~ (ante 1557, Ramusio, LIZ), *vivere dilicatamente* 45 ib.

It. **indelicateamente** avv. ‘senza delicatezza, sgarbatamente, ineducatamente’ (dal 1802, L. Papi, NichilMat; TB; B; Zing 2011).

III.1. It. delikatessen f.pl. ‘raffinate specialità gastronomiche’ (dal 1908, Panzini; GRADIT 2007).

Il lat. DĒLICĀTUS (ThesLL 5/1,443) continua per via popolare nel surselv. *delià* ‘sparuto; magro’ (DRG 5,146), fr.a. *deugié* (1170ca., Chrestien, TL 2,1844), occit.a. *delgat* (11160ca., Bern-Vent, Rn 4,52b), cat.a. *delgat* (seconda metà sec. XIII, Llull, DELCat 3,58a), spagn. *delgado* (dal 1220-50, Berceo, ib.), *delgato* (1304, DCECH, 2,439), port. *delgado* (dal 1253, DELP 1,747) e, per via dotta, in friul. *delicât* DESF, grigion. *delicat* (DRG 5,148seg.), fr. medio *deliquatz* ‘di costituzione fragile (persone)’ (1454ca., Arch-Nord, TLF 6,1028), fr. *délicat* ‘di una qualità atta a soddisfare un gusto esigente (cose)’ (dal 1492, G. Tardif, ib.), cat. *delicat* (dalla seconda metà sec. XIII, Llull, DELCat 3,57b), sardo centr. *díliku* e it. *delicato* (II.1.). La struttura dell’articolo segue criteri semantici: ‘persone, parti del corpo umano’ (1.), ‘animali, parti del corpo animale’ (2.), ‘piante’ (3.), ‘mondo materiale’ (4.), ‘cibi’ (4¹), ‘astratti’ (5.). Si distinguono, inoltre, le funzioni grammaticali: aggettivi (a.), sostantivi (b.), avverbi e locuzioni avverbiali (c.), verbi e locuzioni verbali (d.). Sotto III.1. un prestito dal tedesco.

REW 2538, Faré; DEI 1240; VEI 368seg.; DELIN 422; DRG 5,146, 148seg (Schorta); DES 1,468; FEW 3,33seg.; Caix 20; SalvioniREW,RLI 32, 137; WagnerREW,StSardi 2, num. 2538.– Urso; Nichil¹.

dēliciae ‘piacere; cosa squisita’

II.1. ¹delizia

1.a.a. It. delizia f. ‘ciò che produce un intenso e delicato piacere estetico o fisico; attrattiva, allettamento, divertimento, lusinga, incanto; bellezza, dolcezza (anche in senso ironico)’ (dal 1319ca., Dante, EncDant; B; Zing 2011)², *delitia* (1554,

Gelli, Tissoni,SLI 5,173 – Spadafora 1704), *delicie* pl. (ante 1481, TranchediniPelle – 1699, Michiele, B), *dilitia* f. (Pergamini 1602; Spadafora 1704), mil.a. *delitia* (ante 1315, BonvesinContini, TLIO), *delicie* pl. (1480, SBrascaMomigliano 243,11), pav.a. *delicie* (sec. XIV, Parafrasi-Grisostomo, Salvioni,AGI 12, GAVI), ven.a. *delicie* (seconda metà sec. XIV, Heiligenlegenden-Friedmann), venez.a. ~ (1301, CronacaImperadori, TLIO), trevig.a. ~ (1335ca., NicRossi, B)³, ver.a. *delicia* f. (seconda metà sec. XIV, Gidino-Sommacampagna, TLIO), tosc.a. *delizia* (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat), fior.a. *dilizie* (*mondane*) pl. (1262ca., Latini, TLIO – 1334, Ottimo, ib.), *dilizia* f. (inizio sec. XIV, IntelligenzaMistruzzi), *delizie* pl. (ante 1400, Sacchetti, B), pis.a. *dilitie* (sec. XIII, SBrendanoWaters, ib.), *delizie* (*del mondo*) (ante 1342, Cavalca, TLIO), tosc.sud.or.a. *delitie* (1300ca., QuestioniGeymonat, TLIO), sen.a. *delitie* (*del mondo*) (1373-74, SCaterinaSienaEpistDupré, ib.), *dilizie* (1364ca., Cicerchia, CantariVaranini), perug.a. *dilicia* f. (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi), nap.a. *delicie* pl. (1477, OrsoOrsini, Migliorini-Folena 2,89,10), sic.a. ~ (1474ca., OrdiniConfessioni-Luongo; prima del 1493, EpistulaSIheronimu-Salmeri), messin.a. *delicij* (1337ca., ValMaximu-Volg, TLIO), venez. *delizia* f. (1754, GoldoniVoc-Folena; 1789, ib.), roman. *dilizzia* (1833-35, Belli-Vigolo), nap. *delizia* (1684, Sarnelli, Rocco), *delizzia* (1826, Piccinni, ib.).

It. *delizie* (*umane/civil/della città*) f.pl. ‘agi, comodità, conforti, delicatezza, lusso’ (dalla fine del sec. XIII, Malispini, B; GRADIT 2007), *delicie* (1524, Castiglione, B)⁴, *delicia* f. (1571-72, Tasso, B), fior.a. *delizie* f.pl. (inizio sec. XIV, Bencivenni, TLIOMat), *dilizie* (ante 1334, Ottimo, ib.), pis.a. *dilitie* (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, ib.), fior. *delitia* f. (1614, Politi, Bianchi,AFLPerugia 7,232).

Fior.a. *delizie* f.pl. ‘luogo dotato di bellezze e che suscita piacere; luogo ameno’ (ante 1348, Giov-Villani, TLIO), sen.a. ~ (ante 1313, FattiCesare-Volg, ib.), it. ~ (1572, Di Costanzo, B – 1938,

¹ *adelicia* nell’onomastica lat.mediev. di Puglia e Campania cfr. Serra 166seg.

³ Non confermato dalla banca dati dell’OVI.

⁴ Normalmente al pl.; cfr. il giudeo-it.a. *delizii* (prima metà sec. XV, CanticoVolgSermoneta 103,7); non è possibile stabilire con certezza il genere, ma in giudeo-it. la terminazione del f.pl. è regolarmente *-i* (*li casi, li cipolli*) (Aprile).

¹ Con osservazioni di Bork e Cornagliotti.

² Cfr. friul. *delizie* f. DESF. Per una serie di attestazioni di *delicia* e della forma con prostesi di *a-*

Bacchelli, B), *dilizie (di Napoli)* (1624, Marino, B), lodig. *delicie* (ante 1704, FrLemene, B).

Sintagmi: fior.a. *delizie della carne* f.pl. 'il piacere sessuale' (1355ca., Passavanti, TLIO).

Fior.a. *acqua delle delizie* f. 'il peccato, in genere la lussuria o la gola' (1310ca., Bencivenni, TLIO), pis.a. ~ *di delizie* (ante 1342, Cavalca, ib.).

It. *casa di delizia* f. luogo ameno e confortevole, destinato a diporto e a riposo' (1722, Gemelli Careri, B; ante 1798, Milizia, B); *luogo di delizia* → *locus*; *stanza di delizie* → **stantia*; *villa di delizia* → *villa*

It. *giardino dell'eterne delizie* 'il paradiso' (1653, D. Bartoli, B).

Ven.a. *Paradiso da le dilizie* m. 'paradiso terrestre' (sec. XIII, SBrendano, TLIO), tosc.a. ~ *delle delizie* (sec. XIII, SBrendanoWaters, ib.), pis.a. ~ (1306ca., GiordPisa, ib.), it. ~ (ante 1563, Gelli, B; 1614, Marino, B), ~ *di delizie* (1585, Garzoni, B; ante 1956, Papini, B).

Sintagma prep. e loc.verb.: it. *avere in delizie* 'tenere al riparo da ogni avversità, con delicatezza e premura; amare molto, tener caro' (ante 1533, Ariosto, B; 1619ca., BuonarrotoGiovane, B); *tenere in delizie* 'id.' (1524, Castiglione, B; ante 1564, Domenichi, B).

Tosc.a. *essere in delicie* 'stare fra gli agi; immergersi nei piaceri che offre una condizione privilegiata trascurando gli aspetti spiacevoli della vita; vivere nella dissolutezza' (fine sec. XIII, Laude, TLIO), pis.a. *essere in delizie* (ante 1342, Cavalca, ib.); it.a. *menare la vita in delizie* 'id.' (sec. XIV, SGiovCrisostomoVolg, B); *stare in (tante) delizie* 'id.' (ante 1498, Savonarola, B), ver.a. *stafre] en delicie* (seconda metà sec. XIV, HeiligenlegendenFriedmann, TLIO), *stare in dilizie* (seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, ib.), pis.a. *stare in delizie* (1340ca., Cavalca, ib.), sen.a. *starsi in delizie* (1367-77, SCaterinaSiena-EpistDupré, B); it. *essere stivati fra (gli agi) le delizie* 'id.' (1843, Gioberti, B); it. *in delizie trapassare il tempo* 'id.' (ante 1555, Epicuro, B); fior.a. *usare vita in delizie* 'id.' (1310ca., Bencivenni, TLIO); pis.a. *vivere in delizie* 'id.' (ante 1342, Cavalca, ib.).

Derivati: it. **deliziamento** m. 'delizia' (1726, Salvini, TB).

Sic. **sdillizziarisi** v.rifl. 'divertirsi, godere' (Traina; VS).

Sic. **sdillizziu** m. 'delizia; piacere' (Traina – Cavallaro, VS).

1.a.β. It. **delizia** f. 'cosa squisita, prelibata, pregiata; ghiottoneria, leccornia; ornamento, tesoro'

(dal 1343-44, BoccaccioFiammetta, TLIOMat; B; GRADIT 2007), mil.a. *delitie* pl. (ante 1315, Bonvesin, TLIO), pav.a. *delicie* (1342, Parafrasi-Grisostomo, ib.), fior.a. *delizie* (inizio sec. XIV, Bencivenni, ib.; ante 1383, LibroSidrac, TLIO-Mat), pis.a. *dilitie* (sec. XV, SBrendanoWaters, ib.), *delizie* (1302-1308, BartSConcordio, ib.).

Tosc.a. *delizie (trine)* f.pl. 'l'oggetto del godimento supremo, la divinità' (1388, MichGuinigi, TLIO), perug.a. *delitie* (1360ca., DomScolari, ib.). Sintagma: it. *delizia del Vaprio* f. 'uva bianca da tavola somigliante al moscato' (dal 1970, Revista de medicina veterinaria y parasitologia 23-25,185, AprileMat; Zing 2011).

Derivato: it. **deliziaio** m. 'venditore di ortaggi e frutta squisita, di primizie' (1940, Cinelli, B).

1.a.γ. It. **delizia** (*de la generazione umana/dell'anima mia/di casa, della nazione/del genere umano*, ecc.) f. 'la persona amata, preziosa; il prediletto, il favorito; il piacere preferito' (dal 1498ca., Bisticci, B; GRADIT 2007)¹.

1.a'.α. Fior.a. **delize** f.pl. 'ciò che produce un intenso e delicato piacere estetico o fisico; attrattiva, allettamento, divertimento, lusinga, incanto; bellezza, dolcezza (anche in senso ironico)' (1363, MarsPadovaVolgPincin), tod.a. *delize* (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO), *delizze* ib.

Tod.a. **deliccio** m. 'stato emotivo provocato da sensazioni di gioia e allegria, godimento; delizia' (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO).

Loc.verb.: tod.a. [*avere*] *delizo* 'provare piacere, gioia' (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO); *stare in delizio* 'godersi la vita' ib.

1.a'.β. Tod.a. **deliccio** m. 'le cose materiali che suscitano il piacere' (fine sec. XIII, JacTodi-Mancini), *delicio* ib., *delizio* ib., *delizzo* ib., sic.a. *delicii* (1380ca., LibruVitiiVirtutiBruni), *dilicii* pl. ib., *delicii* (sec. XV, MuntiSantissimaOracioni-Casapullo).

Pant. *dilizzi* m.pl. 'alberi da frutto di varie quantità che si coltivano solo per il fabbisogno della famiglia' TropeaLess.

Con aferesi: it. **lezia** f. 'atteggiamento sdolcinato; comportamento affettato' (dal sec. XIV, QuintilianoVolg, B – 1834, StampaMilLessico 69), *leza* (ante 1481, TrachediniPelle), march.sett. (me-taur.) *lezia* Conti, sen. ~ (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7,339).

¹ Ispirato a Cantico dei Cantici 2,6 (Cornagliotti).

Loc.verb.: it. *fare lezii* 'comportarsi con smanceria o con sconcertante schizzinosità' (1526, MachiavelliGaeta 100,9), *tanti lezi fare* (ante 1730, NicAlbizzi, B).

It. **leziolino** m. 'piccolo lezio' (ante 1587, 5 G.M. Cecchi, B).

It. **lezino** m. 'piccolo lezio' TB 1869.

1.b.a. Pis.a. **deliziano**¹ m. 'paradiso terrestre' (1306ca., GiordPisa, TLIO), sen.a. ~ (ante 1313, 10 FattiCesareVolg, ib), aquil.a. *delitiano* (sec. XV, LaudiPèrcopo, GSLI 20).

Emil.a. **deliciano** agg. 'delizioso' (sec. XIV, FioreVirtùUlrich), sen.a. *diliciano* (1364ca., Cicerchia, CantariVaranini).

It. **deliziale** agg. 'che riguarda i piaceri, voluttuario; voluttuoso' (ante 1712, Magalotti, B; 1883, D'Annunzio, B).

Con aferesi: it. (*paradiso*) **luziano** agg. 'del paradiso terrestre' (sec. XIV, CantariLevi, B; 1813-1817, Lombardi 290), ~ *luçiano* (sec. XIV, BibbiaVolg, Cornagliotti, SMLV 22,96), ~ *liziano* (sec. XIV, CantariClassUgolini), fior.a. ~ *luziano* (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, TLIO; ante 1388, Pucci, ib.), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, B)². 25 Lomb.a. (*paradis*) **deliciario** agg. 'del paradiso terrestre' (prima metà sec. XIII, Pseudo-Ugucione, TLIO), bol.a. (*Paradiso*) *delitiarum* (1324-28, JacLana, ib.), fior.a. ~ *delitiarum* (fine sec. XIII, TesoroVolg, ib.), ~ *diliziario* (ante 1292, 30 GiamboniTrattatoSegre; ante 1334, Ottimo, TLIO-Mat), tosc.occ.a. ~ *Delitiarum* (seconda metà sec. XIV, ItinerariumVolg, TLIO), pis.a. ~ *deliziario* (1306ca., GiordPisa, ib.), ~ *diliziario* (sec. XIII, SBrendanoWaters, ib.), abr.a. ~ *deliciarum* (fine sec. XIII, StorieExultet, ib.).

Lodig.a. (*paradiso*) **deliziano** agg. 'del paradiso terrestre' (sec. XIV, LibroBattutiAgnelli, ASLodi 21), venez.a. ~ *delician* (1313-15, PaolinoMinorita, TLIO), ver.a. ~ *deliciano* (prima metà sec. XIV, LucidarioDonadello), tosc.a. (*paradiso*) *delitiano* (fine sec. XIII, Contrasto, TLIO), ~ *delitiano* (1300ca., LaudarioSMScalaManetti), fior.a. ~ *deliziano* (ante 1292, Giamboni, B)², (*Paradiso*) *deliciani* (ante 1334, Ottimo, TLIO), tosc.occ.a. 45 (*paradyso*) *delitiano* (fine sec. XIII, BestiarioGarver-McKenzie 51), pis.a. ~ *deliziano* (1306ca., GiordPisa, TLIOMat; fine sec. XIV, Mannelli, B), pis.a. (*paradizo*) *dilitiano* (sec. XIII, SBrendanoWaters), volt.a. (*paradis*) *dilitiano* (ante 1198, 50

RitmoLaurCastellani, SLI 12,197), (*Paradiso*) *Delitiano* (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, TLIO), ~ *diliziano* (sec. XV, StoriaSSBarlaamGiosafatte, B)², cort.a. (*paradis*) *delitiano* (1300ca., LaudeVaranini-Banfi-Ceruti ms.C), it. (*paradiso*) *deliciano* (1862, Carducci, B), ~ *deliziano* (1898, Pascoli, B).

Ver.a. (*parais*) **delicial** agg. 'del paradiso terrestre' (sec. XIII, Caducità, PoetiDuecentoContini, TLIO).

2.a.a. It. **lezio** m. 'atteggiamento sdolcinato; comportamento affettato; moina, smanceria' (dal 1494ca., Poliziano, B; Zing 2011), lomb.or. (bresc.) *lezj* pl. Pinelli, march.sett. (metaur.) *lezio* m. Conti, umbro sett. (Anghiari) *lezi* pl. (1684, NomiMattesini-2,76,880), àpulo-bar. (bitont.) *lèzze* m. Saracino.

It. *lezio* m. 'tergiversazione' (ante 1527, Machiavelli, B).

It. *lezio* m. 'stile affettato e artificioso, ricercatezza lambiccata, preziosismo fastidioso' (ante 1712, Magalotti, B – 1963, Landolfi, B).

2.a'1.a. Ferrar.a. **deleseda** f. 'delicatezza' (1436, CameraNiccolò III, Pardi, AMSPFerrar 19,138).

2.b.a. Venez.a. (*paradiso*) **deleziale** agg. 'del paradiso terrestre' (sec. XV, BestiarioGoldstaub-Wendriner).

Il lat. DĒLICIAE, usato molto più spesso al plurale (ThesLL 5/1,445segg.) anche se il sing. DĒLICIA è attestato, esiste nell'engad. *delizcha* (DRG 5,150), *delizia* ib., surselv. *delezi* m. ib., fr. *delices* m. (1120ca., Psautier d'Oxford, TLFi), *delice* f. (1175ca., Chretien, TL 2,1330), cat. *delicies* (1695, Lacav., DELCat 3,61), *delicia* ib., spagn. *delicias* (Santillana, DCECH 2,440b; 1607, Oudin, ib.), *delicia* (DCECH 2,440), port. *delicia* (1543ca., Houaiss 932).

La struttura distingue innanzitutto le forme, originatesi da *delizia* (1.a.) e l'esito *deliccio* (1.a¹) da *delezia* con i derivati aferetici (2.a.) e la forma semidotta *deleseda* (2.a¹). Le forme che provengono dal genitivo plurale (secondo la convincente ricostruzione di Zamboni, SSCISAM 45, 638) sono separate sotto b. Segue una sottostruttura di tipo semantico che distingue astratti (α.), oggetti, cose (β.), persone (γ.).

¹ Con adattamento del genitivo inconsueto ad un suffisso conosciuto.

² Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

Diez 381; REW 2539, Faré; DEI 1241; DELIN 443; DRG 5,150 (Schorta); FEW 3,34a; Zamboni, SSCISAM 45. – de Fazio.

deliciōsus ‘piacevole; dedito, ispirato al piacere’

II.1.a. It. **delizioso** (*vita/patria/giardino/città/volto*, ecc.) agg. ‘che infonde piacere, che lusinga i sensi dell'uomo, sollecitandone il gusto estetico o ispirandogli sentimenti nobili e delicati; attraente, allettante, grazioso; gioioso’ (dal sec. XIV, SGiovanniCrisostomoVolg, B; TB; Zing 2010)¹, *delizioso* (1524, Castiglione, B – 1766, P. Verri, B), lomb.a. *delitioso* (sec. XIV, ParafrasiGrisostomo, GAVI), mil.a. *deliziosa* agg.f. (ante 1315, Bonvesin, TLIO), bol.a. *diliçosa* (1279-1325, MemorialiCaboni), *diliciosa* (1279-1300 Memoriali, TLIO), ven.a. *deliziosa* (sec. XIII, SBrendanoGrignani, GAVI), tosc.a. *dilitiosa* (sec. XIII, SBrendanoWaters, ib.), *delizioso* agg. (seconda metà sec. XIII, GuittArezzo, RimeEgidi 270), pis.a. *deliziosi* pl. (ante 1342, Cavalca, TLIOMat), cort.a. *delatioso* agg. (1300ca., LaudeVaranini-Banfi-Ceruti ms. C), *delitioso* ib., tod.a. *dilitiosa* agg.f. (fine sec. XIII, JacTodiBettarini), it.merid.a. *deliziosa* (1504, Sannazzaro, B), sic.a. *deliziuso* agg. (1380ca., LibruVitiVirtutiBruni), it.sett.occ. *delitiosa* agg.f. Vopisco 1564, venez. *delizioso* (1768, GoldoniVocFolena), nap. *delizejuso* (1684, Sarnelli, Rocco), *deleziosa* agg.f. (1699, Tardacino, ib.), *delezziosa* (prima metà sec. XIX, Piccinni, ib.), *deliziuoso* agg. Rocco.

It. *delizioso* (*paese/cittadini/città*, ecc.) agg. ‘amante dei piaceri, voluttuoso; delicato’ (ante 1635, Tassoni, B – 1957, Piovene, B), *diliziosa* (*vedova*) agg.f. (1354-55, Boccaccio, TLIO), fior.a. *dilizioso* (*e svario senatore*) (ante 1338, ValMassimoVolg, TLIO), pis.a. *deliziosi* (*prelati*) agg.pl. (ante 1342, Cavalca, TLIOMat), nap.a. (*mogliere*) *deliziosa* agg.f. (ante 1475, Masuccio, B; 1485, DelTuppo, Petrocchi), sic.a. *deliziuso* agg. (1380ca., LibruVitiVirtutiBruni).

Urb.a. (*anima*) *dilitiosa* agg.f. ‘piena di delizie, di cose che suscitano gioia’ (sec. XIII, PoesAnon, TLIO), ven.a. (*isola*) *deliziosa* (sec. XIII, SBrendano, ib.).

Agg.sost.: it. **deliziosa** f. ‘nel teatro settecentesco: scenario in cui vari elementi decorativi (alberi, giardini e sim.) arricchivano l'effetto prospettico al fondo della scena’ (dal 1755, Algarotti, Dapozzo, LN 26,12; B; GRADIT 2007).

It. **deliziosi** m.pl. ‘favoriti (di un monarca)’ (ante 1750, Muratori, B).

It. (*mescola il*) **delizioso** (*al comune*) m. ‘affettazione, ricercatezza’ (1914, Serra, B).

It. *delizioso* (*di Roma*) m. ‘il bello, l'attrattiva’ (1952, Comisso, B).

Derivato: it. **deliziosamente** avv. ‘molto piacevolmente, con delizia, con voluttà’ (dal 1498, Savonarola, B; TB; Zing 2010), pis.a. *diliosamente* (sec. XV, StoriaSSBarlaamGiosafatte, TLIO), sic.a. *deliziosamenti* (1380ca., LibruVitiVirtutiBruni); fior.a. (*mangiava ciascuno giorno*) *diliosamente* ‘gustosamente’ (1310ca., Bencivenni, TLIO).

It. *deliziosamente* avv. ‘in modo da procurare intenso o sottile piacere; graziosamente; piacevolmente; gioiosamente’ (dal 1636, Carletti, B; GRADIT 2007).

1.b. It. **delizioso** (*servo*) agg. ‘delicato, raffinato’ (prima metà sec. XIV, CiceroneVolg, B).

It. *delizioso* agg. ‘(detto di donne) che si presenta con grazia squisita (ma anche leziosa e un po’ manierata)’ (1943, Papini, B; 1946, Cicognani, B).

Mil.a. (*bocon*) *deliziosi* agg.pl. ‘che placano l'appetito soddisfacendo il senso del gusto’ (ante 1315, Bonvesin, TLIO), pav.a. (*cibo*) *delizioso* agg. (1342, ParafrasiNeminemLaedi, ib.), venez.a. (*cose*) *delectiose* f.pl. (1313-15, PaolinoMinorita, ib.), fior.a. *dilizioso* (*pato*) agg. (seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, ib.).

Agg.sost.: it. **delizioso** m. ‘persona amante dei piaceri, raffinata; effeminata; schizzinosa’ (metà sec. XIV, CassianoVolg, B; 1563, Gelli, Tissoni, SLI 5), pis.a. *deliziosi* pl. (ante 1342, Cavalca, TLIO).

Tosc. *delizioso* m. ‘perneggiola, fungo (Lactarius deliciosus)’ Trinci 125.

2.a. It.a. **lazioso** (*viso/bellore/giema*) agg. ‘grazioso, fine, piacente’(sec. XIII, LibroRomanzeVolgSatta), tosc.a. ~ (1300ca., RimeTerinoCastelfiorentino, B), fior.a. *laziosa* agg.f. (fine sec. XIII, CiaccoAnguillaia, B), pis.a. *lazioso* agg. (sec. XIII-XIV, Betto da Pisa, B), cort.a. *lactioso* (1300ca., LaudeVaranini-Banfi-Ceruti ms. C), *latioso* ib., ven.merid. (pad.) *litioso* (1600ca., NicZottiTuttle,ScrittiPellegrini).

Fior.a. *lezioso* (*effetto*) agg. ‘allettante, attraente’ (1363, RistoroCanigiani, TLIOMat).

2.b. It. **lezioso** (*fanciulle/figlia/orecchie*, ecc.) agg. ‘che è abituato a fare smancerie o a comportarsi e a esprimersi in modo affettato e sdolcinato, senza naturalezza, senza spontaneità; smorfioso, schizzinoso’ (dal 1587, Cecchi, B; Zing 2010), sen. ~ (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7,339).

¹ Cfr. lat.mediev. *delitiosus* (ante 1288-89, SalimbeneScalia), friul. *deliziōs* DESF, croato *delicijoz* (sec. XVI, Hyrkkänen)..

It. *lezioso* (*modi/galanteria/sorriso, ecc.*) agg. ‘che dimostra leziosaggine e svenevolezza; affettato, sdolcinato, privo di spontaneità’ (dal 1764, Algarotti, B; TB; Zing 2010).

It. (*musica/componimento/narrazione, ecc.*) *lezioso* 5 agg. ‘elaborato con eccessiva ricercatezza; falsamente spontaneo; che ha una grazia troppo curata e ricercata’ (ante 1764, Algarotti, B – ante 1957, Saba, B).

It. *lezioso* (*eleganza/baffetti*) agg. ‘che si distingue 10 per studiata, eccessiva ricercatezza (una moda, un’acconciatura)’ (TB 1869; 1962, Cassola, B).

It. (*secolo*) *lezioso* agg. ‘che manca di profondità di pensiero, frivolo (un’età, un periodo storico)’ (1816-17, Saluzzo Roero, B; 1966, Piovene, B). 15

Agg.sost.: it. **leziose** f.pl. ‘saccenti’ (ante 1492, LorenzoMedici, B).

Loc.verb. it.: *andare nel lezioso* ‘comportarsi o esprimersi con sdolcinata affettazione’ (1811-16, Foscolo, B). 20

It. *fare il lezioso* ‘dimostrarsi schizzinoso, incontentabile’ (1840-42, Manzoni, B).

Derivati: it. **leziosaggine** f. ‘modo di agire, di comportarsi, di esprimersi lezioso e sdolcinato; mancanza di naturalezza, di spontaneità; smanceria, svenevolezza’ (dal 1640, Oudin, DELIN; B; Zing 2010), sen. ~ (1614, Politi, Bianchi, AFL-Perugia 7,339). 25

It. *leziosaggine* f. ‘opera letteraria o artistica che mostra una falsa naturalezza, una semplicità che è frutto di artificio, una grazia non spontanea, artefatta’ (1818, Berchet, B – 1905, Gozzano, B). 30

It. **leziosità** f. ‘l’essere lezioso; modo di agire, di comportarsi, di esprimersi affettato e sdolcinato; mancanza di spontaneità’ (dal 1760-61, G. Gozzi, 35 B; Zing 2010).

It. **leziosetto** agg. ‘affettato’ (dal 1869, TB; B; Zing 2010); *leziosino* ‘id.’ TB 1869; *leziosuccio* agg. ‘id.’ (Bergantini 1745; Tramater 1834).

It. **leziosamente** avv. ‘con fare lezioso, con affettazione sdolcinata; svenevolmente, smorfiosamente’ (dal 1565, Varchi, B; Zing 2010), sen. ~ (1614, Politi, Bianchi, AFL Perugia 7,339). 40

It. *leziosamente* agg. ‘con falsa spontaneità; con grazia artificiosa e lambiccata, che dà un senso di fastidio o disgusto’ (1948, E. Cecchi, B). 45

III.1.a. It. **delizioso** agg. ‘varietà di melo che dà un frutto conico, giallo, con macchie rosse, e polpa farinosa, di sapore dolce’ (dal 1967, B; 50 DISC 2005); umbro merid.-or. (Foligno) *milu dilittsyúsu* ‘id.’ Bruschi, luc.nord-occ. (Tito) *milu delittsiosu* Greco.

It. **delizia** f. ‘varietà di mela originaria degli Stati Uniti, dal sapore molto dolce, con buccia gialla o rossa e polpa farinosa’ (dal 1967, GRADIT; B; GRADIT 2007), lig.or. (Castelnuovo di Magra) *delitsya* Masetti, lunig. ~ ib.; it. *mele delezia* ‘id.’ (dal 1958, AgricolturaSarda, de FazioMat; Zing 2010).

1.β. It. **delicious** f. ‘varietà di mele con buccia 5 lucida e polpa saporita e farinosa’ (dal 1987, GRADIT; Zing 2010); *golden delicious* ‘varietà con buccia gialla’ (dal 2000, Zing; ib. 2010); *stark delicious* ‘varietà con buccia rossa’ ib.

Il lat. DĒLICIŌSUS (ThesLL 5/1,449seg.) esiste in forma dotta nell’engad. e surselv. *delizius* (DRG 5,150), engad. *delizchus* ib., fra. (*flur*) *delicius* (1121ca., SBrendan, TLFi), (*dame*) *deliciouse* (inizio sec. XIII, Clef d’Amors, ib.), fr. *delicieux*, cat. *deliciós* (DELCat 3,61), spagn. *delicioso* (Berceo, DCECH 2,440), port. ~ (sec. XVI, Houaiss 932). La struttura distingue le forme con *deliz-* (1.) e con *delez-* da cui provengono quelle con aferesi (2.). La struttura semantica distingue ‘che ispira piacere, grazioso’ (a.) e ‘raffinato, lussuoso, affettato’ (b.). Sotto III. si separa un prestito dall’ingl. americano riguardante una varietà di mele introdotta nel 1881 dal Perù di forma adattata (α.), il secondo un falso calco sull’ingl. *delicious*, da uno di forma non adattata (β.).

DEI 1241; DELIN 443; DRG 5,150 (Schorta); FEW 3,34a; DELP 2,296. – de Fazio¹.

dēlictum ‘delitto’

I.1. Romagn. **delét** m. ‘grave atto illecito; comportamento che viola una norma giuridica, etico-sociale o religiosa di particolare importanza; omicidio’ Mattioli, *dlet* Ercolani, faent. *delétt* Morri, istr. (rovign.) *diléito* Deanović, lad.ven. (La Valle Agordina) *delàit* RossiVoc.

2. Bol. **delet** m. ‘colpa, fallo, peccato, errore’ Coronedi.

¹ Con osservazioni di Cornagliotti.

II.1. *delitto* / *delicto* 'grave atto illecito'

It. **delitto** m. 'grave atto illecito; comportamento che viola una norma giuridica, etico-sociale o religiosa di particolare importanza; omicidio' (dal 1533, Ariosto, B; TB; Zing 2011), berg.a. *delicto* (prima metà sec. XIV, StatutoDiscSMariaMaddalena, TLIO), vic.a. ~ (1503, Bortolan), *dilicto* (1509, ib.), fior.a. *delitto* (1310-13, StatutoOliandoli, TLIO), *delicto* (1349-1558, StatutiMedici-SpezialiCiasca; 1350ca., LaudarioSGilioDelPopolo), lucch.a. ~ (1362, StatutoSuntuario, TLIO), pis.a. *dilicto* (1321, BreveConsoli, ib.), sen.a. *delicto* (1309-10, CostitutoElsheikh), *dilitti* pl. (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, TLIO), perug.a. *delitto* m. (Deruta 1465, StatutoNico), umbro a. ~ (1357, CostEgid, TLIO), assis.a. *delicti* pl. (1329, StatutoDiscSLorenzo, ib.), asc.a. *dilicto* m. (1496, StatutiZdekauer-Sella), abr.a. *delitto* (fine sec. XIV, CronacaVolgIsidoro, TLIO), luc.a. *delicto* (Potenza 1475, TestiCompagna 55,23), sic.a. *dilictu* (1474ca., OrdiniConfessioniLuongo), messin.a. *delittu* (1321-37, ValMaximuVolg, TLIO), catan.a. *delictu* (1344ca., CostituciuniSMaria-Lycodia, ib.), venez. *delitto* (1748, GoldoniVoc-Folena), *delito* ib., roman. *dilitto* (1834-36, Belli-Vigolo), nap. *dellitto* (ante 1627, CorteseMalato – 1838, Zezzi, Rocco), *delitto* (1699, Tardacino, ib.; 1748, Fuorfece, ib.).

Sintagmi: it. *delitto capitale* m. 'punito con la morte, o con la confisca dei beni o l'esilio' (dal 1555ca., Tolomei, B; GRADIT 2007), it.sett.a. ~ (1380, BenvenutoImolaVolg, B), umbro a. *delicto capitale* (1357, CostEgid, TLIOMat), nap. *delitto capetale* (s.d., Mandriano, Rocco).

It. *delitto colposo* m. 'quello che la legge aspremente punisce (con pena meno grave) anche quando manca il dolo, ma è stato commesso con colpa' (dal 1863, FrCarrara, NichilMat; B; Zing 2011).

It. *delitto comune* m. 'quello che offende un interesse del privato o della società civile o dell'organizzazione dello Stato' (dal 1626, Sarpi, B; GRADIT 2007), *delitto comun* (1729, Metastasio, B); *delitto di diritto comune* 'id.' (1882, Ferd-Santoni de Sio, NichilMat; B 1966).

It. *delitto passionale* m. 'consumato sotto la spinta irresistibile della passione (invidia, gelosia, odio, amore)' (dal 1920, Panzini, B; Zing 2011).

It. *delitto penale* m. 'illecito penale, reato, violazione di una norma penale; in senso tecnico: reato per il quale la legge stabilisce la pena detentiva dell'ergastolo o della reclusione o la pena pecuniaria della multa' (dal 1858, SpiegazCodice-Napoleone, NichilMat; B; Zing 2011).

It. *delitto perfetto* m. 'nel linguaggio poliziesco, studiato e preparato nei minimi particolari e commesso senza lasciare indizi che portino ad identificare l'autore' (dal 1950, MiglioriniPanziniApp; B; Zing 2011).

It. *delitto preterintenzionale* m. 'quello che la legge espressamente punisce quando il suo autore, agendo con dolo, ha provocato un risultato più grave di quello voluto' (dal 1930, CodicePenale, NichilMat; B; Zing 2011).

It. *delitto d'onore* m. 'commesso per vendicare l'onorabilità, ritenuta offesa, del proprio nome o della propria famiglia' (dal 1954, Moravia, B; GRADIT 2007).

It. *delitto di sangue* m. 'che attenta all'integrità fisica di una persona' (dal 1873, Dossi, B; GRADIT 2007).

It. *delitto di Stato* m. 'quello che offende un interesse politico dello Stato o un diritto politico del cittadino o è stato commesso per motivi politici' (1799, Leso, B); ~ 'espressione coniata dalla pubblicistica di sinistra in riferimento alla strage di Piazza Fontana a Milano, interpretata come il frutto di un disegno reazionario delle forze dirigenti contro l'ascesa della sinistra' (1978, Cortelazzo-Cardinale).

It.sett.a. *gran delitto* m. 'la strage degli Innocenti' (1371-74, RimeAntFerrara, TLIO).

Loc.verb.: it. *cogliere in delitto flagrante* 'sul fatto, mentre si consuma un delitto' (ante 1872, Mazzini, B; 1934, DiGiacomo, B).

It. *apporre delitto a q. di qc.* 'dare carico a q. di un'azione come se fosse un delitto' (ante 1735, Forteguerra, B); *ascrivere a gran delitto a q. di qc.* 'id.' (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 860); *fare delitto a q. di qc.* 'id.' (1803, Monti, B); *imputare a delitto a q. di + inf.* 'id.' (1764, Beccaria, B).

Proverbi: fior.a. *celato delitto amico diritto* 'se la colpa viene celata, anche ciò che può nuocere diventa un alleato' (seconda metà sec. XIII, GarzoProverbi, TLIO).

Fior.a. *in pari delitto non ha diritto* 'nessuno ha ragione se i contendenti commettono la stessa colpa' (seconda metà sec. XIII, GarzoProverbi, TLIOMat).

Sen.a. **delicte** f.pl. 'azioni contrarie alle leggi, alle norme di uno statuto o di una regola' (1406-52, StatutiSestito), perug.a. (*malefitie e*) ~ (1342, StatutoElsheikh, TLIO).

Derivati: it.sett.a. **delittanza** f. 'delitto' (1371-74, RimeAntFerraraBellucci).

It. **delittore** m. ‘delinquente’ (dal 1950, MiglioriniPanziniApp; “dir.” GRADIT 2007).

It. **delittuoso** (*causa/follia/associazione*, ecc.) agg. ‘che attiene al delitto, che ha carattere di delitto, che tende al delitto’ (dal 1768, Legislazione-Toscana, DELIN 443; B; Zing 2011).

It. **delittuosamente** avv. ‘in modo delittuoso’ (dal 1812, Bernardoni, PiazzaStVitale 662; Zing 2011).

It. **delittuosità** f. ‘caratteristica di ciò che è delittuoso’ (dal 1912, MonitoreTribunali 53,526, AprileMat; Zing 2011).

2. It. **delitto** m. ‘colpa, fallo, peccato, errore (anche in senso iperbolico, iron. o scherz.)’ (dal 1416, Frezzi, B; Zing 2011), ferrar.a. (*alcuno*) *dilitto* (sec. XIV, ZoaneBondé, TLIO), mil.a. *delicto* (inizio sec. XIV, ElucidarioVolg, ib.), tosc.a. *delitto* (ante 1327, CeccoAscoli, ib. – 1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat), fior.a. ~ (1363, RistoroCanigiani, TLIO), sen.a. ~ (1305, Stat-Spedale, ib.), perug.a. ~ (prima metà sec. XIV, MarinoCeccoli, ib.), aquil.a. *delicti* pl. (1362, BuccioRanallo, ib.), nap.a. *dilitto* m. (ante 1475, DeRosaFormentin), *dilito* ib., salent.a. *delicto* m. (1450ca., SidracSgrilli), sic.a. *delictu* (1519, ScobarLeone), catan.a. ~ (1344ca., ConstituciuniSMariaLycodia, RegoleBranciforti), sirac.a. (*grandi*) *delittu* (1358, SimLentini, TLIO), venez. *delitto* (1762, GoldoniVocFolena), *delito* (1761, ib.). Lig.or. (Castelnuovo di Magra) *delito* m. ‘colpa dovuta a trascuratezza, noncuranza’ Masetti, lunig. (Fosdinovo) *dèlito* ib., garf.-apuano *delitt* (Luciani, ID 40), *delitt* ib.

Sintagma: sen.a. *gran delitto* m. ‘il peccato originale’ (seconda metà sec. XIV, Cicerchia, TLIO); 35 it.a. *primo delitto* ‘id.’ (ante 1375, Boccaccio-Rime, ib.).

it. *corpo del delitto* → *corpus*

Fior.a. **delitta** f.pl. ‘peccati’ (1363, RistoroCanigiani, TLIOMat), sen.a. ~ (ante 1412, Bianco-40 Siena, B).

III.1. It. **delitto civile** m. ‘illecito civile, atto che viola una norma di diritto civile e comporta per l'autore l'obbligo del risarcimento del danno’ 45 (dal 1854, GiovCarmignani, NichilMat; B; GRADIT 2007).

It. *delitto politico* m. ‘quello che offende un interesse politico dello Stato o un diritto politico del cittadino o è stato commesso per motivi politici; 50 in particolare nel linguaggio comune atto moralmente lecito o addirittura meritorio, che viola una legge penale stabilita da un regime autoritario per

reprimere l'opposizione politica’ (dal 1798, Leso; B; Zing 2011).

Composto: it. **quasi-delitto** m. ‘atto che rasenta il delitto, senza che in esso sia intenzione colpevole’ PratiProntuario 1952; ~ ‘nel codice civile italiano del 1865, situazione giuridica per cui un soggetto è obbligato a riparare il danno causato dall'atto illecito di un altro soggetto’ (dal 1889, Manna, InternetCulturale; B; “stor.” GRADIT 2007); ~ ‘caso in cui il legislatore prevede l'applicazione di una misura di sicurezza senza che sussista un reato’ (2000, DeMauro-1; GRADIT 2007).

Il lat. DĒLICTUM (ThesLL 5/1,450,39) in forma popolare continua unicamente nell'occit.a. *deleg* (fine sec. XIII, Breviari, Lv 2,60), *deleiz* (sec. XIV, Beda, ib.) e nell'Italia settentrionale e in abr. (I.1.). Di trafila dotta esiste nel friul. *delit* DESF, grigion. *delict* (DRG 5,149), nel fr. *délit* (1330-32, DeDigulleville, TLF 6,1036-37), cat. *delicte* (dal 1398, Metge, DELCat 2, 58seg), spagn. *delito* (1301, BHisp, DCECH 440seg), port. ~ (dal 1436, Houaiss 933) e nell'it. (II.). Per *delittuoso*, cfr. fr. *délictueux* agg. ‘delittuoso’ (ante 1863, FEW 3,34), spagn. *delictuoso* (DELCat 2,58), port. *delituoso* (dal 1913, Houaiss 933). Sotto III.1. una serie di sintagmi del diritto francese: *délit civil* (dal 1804, Code civil, TLFi), *délit politique* (1782, J.-P. Brissot de Warville, AprileMat, che retrodata 1817, Staël, TLFi), *quasi-délit* (1690, Furetière, ib.).

DEI 1241; VEI 358; DELIN 443; DRG 5,149 (Schorta); FEW 3,34.– de Fazio¹.

dēligēre ‘scegliere’

I.1.a. Aquil.a. **delegere** v.assol. ‘destinare’ (1362ca., BuccioRanalloDeBartholomaeis). Trent. *delezer* v.tr. ‘scegliere’ (SalvioniKörting, MIL 20), emil.occ. (moden.) *dlèzzer* Neri, romagn. *dlèzar* Ercolani, trent.or. (rover.) *delezer* Azzolini.

Derivati: romagn. **dlizadôr** m. ‘chi sceglie; cernitore’ Ercolani.

Bol. **adlizer** v.tr. ‘scegliere’ Ungarelli.

Bol. **adlita** f. ‘scelta’ Ungarelli.

Bol. **adlît** agg. ‘scelto’ Ungarelli, *adlett* (“rust.” ib.).

¹ Con osservazioni di Bork e Cornagliotti.

1.b. It. **deletto** m. ‘scelta’ (ante 1527, Machiavelli, Prezzolini, LN 13; 1589, Botero, B).

It. *deletto* m. ‘leva militare’ (1513-1521, Machiavelli, B – 1857, Pisacane, B).

It. *deletto* m. ‘schiera di soldati’ (1857, Mamiani-Rovere, B).

It. (*sanza*) *deletto* m. ‘discernimento’ (ante 1535, Berni, B; ante 1540, Guicciardini, B).

Romagn. **dlèta** f. ‘scelta’ Ercolani.

Romagn. **dlet** agg. ‘scelto’ Ercolani.

Il lat. DĒLĪGĒRE (ThesLL 5/1,451segg.) continua in forma popolare nell'Italoromania settentrionale (I.1.). Le forme emiliane e romagnole con *-i-* presentano influsso di *eligĕre*, cfr. fr. *delire* (FEW 3,34). I succedanei del part. DĒLĒCTUS (ThesLL 5/1,457segg.) sono separati (1.b.).

REW 2540; FEW 3,34; SalvioniKörting, MIL 20.– Pfister.

dēlīmāre ‘limare’

I.1. ‘limare; corrodere’

Fior.a. (*l cor*) **delimare** v.tr. ‘limare; rodere, consumare’ (ante 1400, Sacchetti, TLIO), nap.a. *delima[re]* (fine sec. XV, MinonneRime), vic. *delimare* (1590, Bortolan).

Lomb.alp.or. (valtell.) *delimà* v.tr. ‘molestare, inquietare’ MontiApp.

Tosc.occ.a. (*il cor*) *dilima[rsi]* v.rifl. ‘rodersi dentro, arrovellarsi; avere un gran desiderio di qc.’ (ante 1369, Canzoniere, TLIO), it. *delimarsi* (ante 1502, Cammelli, B), bol. ~ Bumaldi 1660.

Lomb.or. (berg.) *delimà* v.assol. ‘morire di fame’ (Rosa, HubschmidMat).

Derivato: lad.anaun. (ASol.) **delimada** f. ‘rovina, distruzione’ Quaresima.

Loc.verb.: lomb.or. (berg.) *indà 'n delemassiù* ‘smagrirsi, struggersi, consumarsi’ Tiraboschi.

Retroformazioni: pad.a. **delima** f. ‘consumazione’ (prima del 1446, SavonarolaMNystedt-2 [ms.H]).

Ven. **delimo** m. ‘logoramento di testa’ (1875-76, Nardo, AIVen 42).

2. ‘scendere’

Tosc.a. **dilimarsi** (*un'acquicella*) v.rifl. ‘discendere, scendere in basso’ (1345-67ca., FazioUberti-Dittamondo, TLIOMat).

Sen.a. *dilimarsi* rifl. ‘prosternarsi, inginocchiarsi (detto della Madonna)’ (1364ca., Cicerchia, TLIO).

It. *dilimare* v.assol. ‘discendere’ (ante 1936, Viani, Ciccuto, LN 39).

Tosc.a. (*Heridan giù al mar*) *dilima[re]* v.intr. ‘discendere, scendere in basso’ (1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, TLIOMat).

Il lat. DĒLĪMĀRE (ThesLL 5/1,457) continua in forma popolare nel fr.a. *delimer* ‘attaccare briga con q.’ (1250ca., FEW 3,339) e nell'Italoromania nel significato di ‘limare’ (1.); in quello di ‘scendere’ (2.) si trova solo nell'it.

REW 2541, Faré; DEI 1240 e 2231.– Pfister.

dēlīmāre → fr. *délimiter*

dēlīmātīo → fr. *délimitatio*

dēlīnēāre ‘tracciare, disegnare’

II.1. It. **delinearsi** v.rifl. ‘rappresentarsi con linee; tracciare, segnare i contorni (di una figura, anche di un paese, di una regione)’ (1584, Bruno, B); ~ ‘disegnarsi, raffigurarsi (di un'immagine, di un modello)’ (1840, StampaMilLessico 206).

It. *delinearsi* v.rifl. ‘annunciarsi, incominciare a palesarsi, apparire da indici sicuri (un evento, anche un movimento di idee, ecc.); in senso generale, apparire, mostrarsi (alla mente, alla memoria)’ (dal 1790, Gorani, B; Zing 2011).

It. *delinearsi* v.rifl. ‘apparire vagamente nei contorni, mostrarsi nelle linee, nella forma, nei tratti essenziali (anche riferito a parti del corpo e ai lineamenti); disegnarsi (ad es., un sorriso sulle labbra)’ (dal 1889, Guglielmotti; B; Zing 2011).

It. *delinearsi* v.rifl. ‘assumere una forma precisa, circoscriversi, delimitarsi’ (1934, Bontempelli, B).

It. *delineare* v.tr. ‘rappresentare con linee; tracciare, segnare i contorni (di una figura, anche di un paese, di una regione); disegnare; intagliare’ (dal 1606ca., B. Davanzati, B; TB; Zing 2011).

It. *delineare* v.tr. ‘esprimere con parole; rendere (in un'opera letteraria) con immediatezza, nei caratteri essenziali (un personaggio, una scena, una situazione, una vicenda); descrivere, raffigurare, rappresentare con rapida efficacia nei tratti tipici’ (1614, G.B. Marino, B – 1895, Pascoli, B).

It. *delineare* v.tr. ‘esporre per sommi capi, nelle linee generali; illustrare sommariamente; abbozzare’ (dal 1684, D. Bartoli, B; Zing 2011); ~ ‘segnare quelle tracce che saranno seguite dall'altrui o dal proprio lavoro’ TB 1865.

It. *delineare* v.tr. ‘tracciare i confini, delimitare’ (1795, BertolaDeGiorgi, B; 1862, Tommaseo, B).

It. *delineare* v.tr. ‘rilevare nettamente i contorni, le forme di una persona, di un oggetto’ (1920, Panzini, B – 1952, Alvaro, B).

It. *delineare* v.assol. ‘esprimere con parole, rendere con immediatezza’ (1955, G. Raimondi, B).

Agg.verb.: it. **delineato** ‘segnato nei contorni, rappresentato con linee; disegnato; per estens., rilevato nei suoi contorni, nella sua forma; che si staglia come una una linea ben disegnata; con i tratti del volto perfettamente segnati’ (dal 1519ca., Leonardo, B; Zing 2011).

It. *delineato* agg. ‘descritto, rappresentato con immediatezza e intensità, nei tratti essenziali’ (dal 1596, Campanella, B; DISC 2006).

It. *delineato* agg. ‘tracciato, trascritto’ (1651, Carmeni, B; 1872, Carducci, B).

It. *delineato* agg. ‘inciso, intagliato’ (ante 1698, Redi, B).

It. *delineato* agg. ‘ricavato nei tratti essenziali’ (ante 1764, Algarotti, B).

It. *delineato* agg. ‘abbozzato, esposto sommariamente’ (1818, Leopardi, LIZ – 1958, Gadda, B).

It. *delineato* agg. ‘precisato nei caratteri essenziali’ (dal 1874, Carducci, B; Zing 2011).

Derivati: it. **delineatura** f. ‘delineamento; abbozzo, schizzo’ (Bergantini 1745; Guglielmotti 1889).

It. **delineamento** m. ‘segni, abbozzi; descrizione, rappresentazione essenziale (di un fatto, di un personaggio)’ (1584-85, Bruno, Ciliberto – 1786, Roberti, B).

It. *delineamenti* m.pl. ‘lineamenti (del volto)’ (1584-85, Bruno, Ciliberto – 1786, G. Gozzi, B; TB).

It. *delineamento* m. ‘il delineare, il segnare i contorni; rappresentazione grafica’ (1663, D. Bartoli, B – 1835, Botta, B).

It. *delineamento* m. ‘contorno’ (ante 1730, A. Vallisnieri, B).

It. *delineamento* m. ‘abbozzo, esposizione sommaria’ (dal 1748, Giannone, B; DISC 2006).

It. **delineatore** m. ‘chi delinea, chi disegna; disegnatore (anche come professione)’ (1584-85, Bruno, Ciliberto; 1726, Salvini, B; 1775, Bettinelli, B).

It. *delineatore* m. ‘segnalimite stradale’ (dal 1997, DISC; GRADIT 2007).

It. *delineatore* m. ‘in cosmetica, pennellino che, intinto di colore, serve a delineare il contorno degli occhi; eyeliner’ (dal 2006, DISC; “non com.” GRADIT 2007).

5 Retroformazione: it. **delineo** m. ‘fase di lavorazione del cinema di animazione in cui i tecnici (delineatori) inchiostrano di vario colore i contorni delle figure già disegnate sulla carta’ (1980, Grazzini; Cortelazzo-Cardinale 1986).

10

Voce dotta dal lat. DĒLĪNEĀRE (ThesLL 5/1, 458), presente nel grigion. *delinear* (DRG 5,149), fr. *délinéer* (dal 1846, Besch., TLF 6,1034), cat. *delinear* (1803-05, Belvitges, DELCat 6,959), spagn. ~ (DCECH 3,661), port. ~ (sec. XIV, Houaiss 932) e in it. (II.1.).

Per *delineamento* cfr. anche fr. *délinéement* (dal 1573, Paré, TLF 6,1034), latinismo indipendente dall’it. Secondo il DEI le voci sono giunte in italiano per tramite del fr., ma l’attestazione italiana di *delineare* (da Giordano Bruno) precede di due secoli e mezzo quella del fr. *délinéer*.

25 DEI 1240; DELIN 442; DRG 5,149 (Schorta); FEW 5,345b.– Danese¹.

30 **dĕlĭneātio** → fr. *délinéation*

dĕlĭnquĕns ‘delinquente’

II.1. It. **delinquente** m. ‘individuo che ha compiuto azioni malvagie, persona disonesta’ (dal 1540ca., GuicciardiniSpongano; B; Zing 2011), it.sett.a. *delinquenti* pl. (1508, CaviceoVignali), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat), fior.a. *delinquente* m. (1363, MarsPadovaVolg, ib.; 1364, StatutoVinattieri, TLIO), pis.a. ~ (1318-21, BrevePortoCagliari, ib.), umbro a. ~ (1357, CostEgid, ib.), sen.a ~ (1309-10, CostitutoLisini, ib.), perug.a ~ (1342, StatutoElsheikh, ib.), vit.a. ~ (1479, StatutoCompPietà, TestiSgrilli), asc.a. *delinquente* (1496, StatutiZdekamer-Sella), nap.a. *delinquenti* pl. (1485, DelTuppoDeFrede 389,25), cal.a. *delinquente* m. (Catanzaro ante 1492, MosinoGloss; Tropea ante 1492, ib.), roman. *dilinquente* (1835, BelliVigolo), it.reg.roman. *dilinquente* (ante 1975, Pasolini, Bruschi, ContrDial-

¹ Con osservazioni di Bork e Cornagliotti.

Umbra 1.5), molis. (Bonefro) *delinguènde* Colabella, nap. *delengunte* (1699, Tardacino, Rocco; D'Ambra).

It.a. *delinquenti* m.pl. 'peccatori' (1517, Postille-BibbiaPierno), it.sett.a. *delinquenti* (1508, Cavi- 5 ceoVignali), sen.a. (*el peccatore o vero*) *delinquente* m. (1305, StatutoSpedaleSMaria, TLIO). Molis. (Bonefro) *delinguènde* m. 'discolo' Colabella.

Sintagmi: it. *delinquente abituale* m. 'chi abitualmente commette delitti, cioè colui che dopo essere stato condannato per almeno due delitti dolosi, riporta una nuova condanna per un altro delitto simile' (dal 1731, Pasqualigo, DELIN; B; Zing 2011).

It. *delinquente professionale* m. 'chi abitualmente commette delitti a scopo di lucro' (dal 1966, B; Zing 2011).

It. *delinquente (prete/cavaliere, ecc.)* agg. 'di persona che compie azioni malvagie, persona disonestà' (dal 1609, Sarpi, B; Zing 2011), vic.a. (*fratelli*) *delinquenti* agg.m.pl. (1348, Statuto-Mercanti, TLIO), perug.a. (*figluolo*) *delinquente* agg.m. (1342, StatutoElsheikh, ib.), nap.a. (*omini*) *delinquenti* agg.m.pl. (1485, DelTuppoDeFrede 25 310,21), nap. *delengunte* agg.m. (1748, Fuorfece, Rocco), àpulo-bar. (Gravina) (*cittadini*) *delinquenti* agg.m.pl. (1576, LibroRossoGranieri,LS-Puglia 35,20).

Derivati: it. **delinqueria** f. 'azione teppistica, scorreria' (ante 1992, D'Arrigo, Deodati,SLI; 1996, Alvino, B).

Sic.sud-or. (ragus.) **malinquenti** agg.pl. 'individuo che ha compiuto azioni malvagie, persona disonestà' VS¹.

Sic.sud.or. **sdilinquenti** agg. 'delinquente' VS.

Il lat. tardo DĒLINQUĒNS m. (sec. V, Victor Vitensis, ThesLL 5/1, 460,47) è espressione della lingua del diritto che esiste anche nel grigion. *delinquent* (DRG 5,149b), fr. medio *delinquant* (1375, FEW 3,34), fr. *délinquant* (Ac 1694-1932, TLF 6,1034b), occit.a. *delinquentz* (seconda metà sec. XIII, CartMontpellier, Rn 3,22b), cat. *delinquènt* (Jafer Spill, DCVB 4,105b), spagn. *delincuente* (dal 1485, DCECH 2,441), port. *delinquente* (dal 1444, Houaiss 932b).

DEI 1240; VEI 358; DELIN 422; FEW 3,34; 50 DRG 5,149seg. (Schorta).— de Fazio².

¹ Con cambio del presunto prefisso.

² Con osservazioni di Bork.

dēlinquentia 'delitto'

II.1. It. **delinquenza** (*altrui*) f. 'peccato, colpa' (1642, Obizzo, B).

It. *delinquenza* f. 'la condizione del delinquente (rispetto alla legge e alla società che lo deve giudicare); attitudine di una persona a delinquere' (dal 1704, M. Battaglini, DELIN; B; Zing 2011).

It. *delinquenza* f. 'attività delittuosa specialmente come fenomeno collettivo; criminalità' (dal 1966, B; Zing 2011).

Sintagmi: it. *delinquenza comune* f. 'il complesso dei delitti comuni, che offendono gli interessi del privato o della società civile o dell'organizzazione amministrativa dello Stato' (dal 1927, Bacchelli, B; Zing 2011).

It. *delinquenza minorile* f. 'il fenomeno sociale dei minorenni che commettono delitti' (dal 1911, Acuto, InternetCulturale; B; Zing 2011).

Derivato: it. **delinquenziale** (*atto*, ecc.) agg. 'che si riferisce al delinquente o alla delinquenza; proprio, tipico di delinquente o della delinquenza; delittuoso' (dal 1938, Silvagni, DELIN 442; B; Zing 2011).

Il lat. tardo DĒLINQUENTIA (sec. III, Tertuliano, ThesLL 5/1,458,64) esiste come latinismo nell'it. (II.1.); cfr. anche cat. *delinquència* (sec. XIV, Vilanova, DCVB 4,105a), port. *delinquência* (dal 1913, Houaiss 932).

DEI 1240; VEI 358; DELIN 442.— de Fazio.

dēlinquere 'mancare'

II.1. ¹*delinquire*

Cremon.a. **delinquir** (*à Iesù*) v.intr. 'abbandonare, lasciare in balia, senza difesa' (inizio sec. XIII, UgucLodi, TLIO).

Ven.a. *delinquir* v.assol. 'abbandonare, lasciare in balia, senza difesa' (metà sec. XIV, LaudiBattuti-Udine, ib.)³, fior.a. (*la sua oste*) *delinqu[re]* (ante 1292, Giamboni, TLIO), pis.a. (*cittade*) *dilinqu[re]* (1306ca., GiordPisa, ib.).

Lomb.a. **delinquir** (*le vanitate*) v.tr. 'abbandonare, lasciare in balia, senza difesa' (prima metà sec. XIII, PseudoUgucione, TLIO), eugub.a. *delinquire* (sec. XIII, BestiarioMor, ib.).

³ Cfr. fr.-it. *delinquir* v.assol. 'abbandonare' (1300, OgerCremonesi), *delinquir* (1368, NicCasola, Peisker).

Derivati: it. **sdilinquire** v.assol. 'languire, struggersi d'amore' (1518-20ca., L. Strozzi, B).

It. *sdilinquire (per la fame)* v.assol. 'essere molto debilitato' (ante 1861, Nievo, B).

It. *sdilinquire* v.assol. 'indebolirsi (detto di una pianta)' (1880, Giuliani, B).

It. *sdilinquire (o a morire)* v.assol. 'svenire' (1882, PetruccelliGattina, B).

It. *sdilinquire* v.assol. 'abbandonarsi ad atteggiamenti svenevoli, a smancerie; profondersi in atteggiamenti eccessivamente stucchevoli e complimentosi nei confronti di q.' (1894, Verga, B).

It. *sdilinquire (di qc.)* v.assol. 'dare prova di una sconfinata ammirazione verso un'espressione artistica' (ante 1910, V. Betteloni, B).

It. *sdilinquire* v.fattit. 'cadere in deliquio, turbarsi profondamente' (sec. XVI, MattioFranzese, B; 1882, PetruccelliGattina, B).

It. *sdilinquire (in qc.)* v.rifl. 'spappolarsi, ridursi in poltiglia' (1592ca., Soderini, B; 1963, Gadda, B).

It. *sdilinqirsi (in un secentismo di tenerume)* v.rifl. 'esprimersi in uno stile letterario affettato e lezioso' (1874, Carducci, B).

It. *sdilinqirsi (in qc.)* v.rifl. 'abbandonarsi ad atteggiamenti svenevoli, a smancerie; profondersi in atteggiamenti eccessivamente stucchevoli e complimentosi nei confronti di q.' (1892, Butti, B; 1905, Fogazzaro, B), *sdilinqirsi* (ante 1956, TomasiLampedusa, B).

It. *sdilinqirsi (per qc.)* v.rifl. 'dare prova di una sconfinata ammirazione verso un'espressione artistica' (1910, Fogazzaro, B; 1970, Flaiano, B); ~ (*su qc.*) 'id.' (1975, Bacchelli, B).

It. *sdilinquire (lo stomaco)* v.tr. 'decongestionare un organo teso' (ante 1698, Redi, B).

It. *sdilinquire (il ventricolo)* v.tr. 'subire un indebolimento di una funzione vitale' (1757, Pasta, B).

It. *sdilinquire (di paura)* v.intr. 'cadere in deliquio, turbarsi profondamente' (ante 1861, Nievo, B).

It. *sdilinquire (per q)* v.intr. 'languire, struggersi d'amore' (ante 1861, Nievo, B).

It. *sdilinquere (al + inf.)* v.intr. 'venir meno, svenire' (1867, Imbriani, B); ~ (*nel + inf.*) 'id.' (1876, Imbriani, B).

It. *sdilinquire (in qc.)* v.intr. 'abbandonarsi ad atteggiamenti svenevoli, a smancerie; profondersi in atteggiamenti eccessivamente stucchevoli e complimentosi nei confronti di q.' (1877, Carducci, B); ~ (*dietro q*) (ante 1931, Cagna, B).

It. *sdilinquire (di verbosità)* v.intr. 'comporre in uno stile stucchevole e manierato' (1914, Lucini, B).

It. **sdilinquimento** (*ed un affanno*) m. 'languore, struggimento amoroso' (1518-20ca., L. Strozzi, B).

It. *sdilinquimento* m. 'comportamento, discorso o manifestazione improntati a svenevolezza e a smanceria; eccessivamente complimentoso, cerimonioso' (dal 1619ca., BuonarrotoGiovane, B; GRADIT 2007).

It. **sdilquitura** s.f. 'svenevolezza, smanceria' (1903, Cagna, B).

It. **sdilquito** agg. 'che ha un gusto stucchevole, untuoso (detto di cibo)' (prima del 1566, Grazzini, B – 1675, Panciaticchi, B).

It. *sdilquito* agg. 'che ha comportamenti improntati a un sentimentalismo lezioso' (1619ca., BuonarrotoGiovane, B; 1958, Bacchelli, B); ~ (*passero*) 'id.' (1905, Cagna, "scherz." B).

It. *sdilquito (tiritera/complimenti/romanzo)* agg. 'melenso, sdolcinato' (1819, StampaPeriodMil, B – 1961, Bacchelli, B).

It. **sdilquente** (*campana*) agg. 'sdolcinato, sentimentale' (1966, Bacchelli, B).

Retroformazione: fior.a. (*arghuire e correggere i*) **dilinquì** m.pl. 'chi vive facendo azioni losche e ruberie, malvivente' (1363, MarsPadovaVolg, TLIO).

2. ^rdelinquere¹

It. **delinquere con q.** v.intr. 'peccare, errare' (prima del 1319, Dante, EncDant); trevig.a. *delinque[re] ver q.* (1335, NicRossiBrugnolo), umbro a. ~ *in qc.* (1357, CostEgid, TLIO), it. ~ (1781, Monti, B).

It. *delinquere* v.assol. 'commettere un delitto, compiere delitti o azioni malvage, fare il male' (dal 1507, NicCorreggioTissoni; Zing 2011), perug.a. *delinque[re]* (1342, StatutoElsheikh, TLIO), asc.a. *delinquere* (1496, StatutiZdekauer-Sella).

Sintagma: it. *associazione a delinquere* f. 'accordo fra più persone per scopi delittuosi' (dal 1850ca., Giusti, LIZ; GRADIT 2007); *società a delinquere* 'id.' (ante 1850, Giusti, DEI 1241; PratiProntuario 1952).

It. *tendenza a delinquere* f. 'spiccata inclinazione a commettere delitti, la quale, secondo il legislatore del codice penale del 1930, si può trovare in soggetti psicologicamente sani, ma dotati di un'indole particolarmente malvagia; la qualità di chi è dichiarato delinquente per tendenza' (dal 1930, CodicePenale; B; GRADIT 2007).

Loc.avv.: nap. *a delinquere* 'a tradimento' (1717, D'Isa, Rocco)¹.

¹ Storpiatura di *delinquere*.

3. *delinquere*¹

Tosc.a. **delinqua[rsi]** v.rifl. ‘abbandonare, lasciare in balia, senza difesa’ (1399, Gradenigo, TLIO), sen.a. *dilinquarsi (in estasi)* (1364ca., Cicerchia, ib.).

Derivato: it. **sdilinquare** v.rifl. ‘abbandonarsi ad un'esecuzione musicale pervasa da un'eccessivo sentimentalismo’ (1913-15, Tommei, B).

It. **sdilinquato** (*amoreggiamento*) agg. ‘melenso, sdolcinato’ (1819, StampaPeriodMil, B).

Voce dotta dal lat. DĒLINQUĒRE (ThesLL 5/1, 458segg.) che sembra esistere unicamente nell'Italoromania (II.). Il cambio di coniugazione è conosciuto nel bearn.a. *delinquir* (s.d., Rn 3,22b), cat.a. *delenquir* (1344, Ordin., DCVB 4,105b), cat. *delinquir* (dal 1391, EstUniv, ib.), spagn. ~ (dal 1423, Villena, DCECH 2,441), port. ~ (dal sec. XV, DELP 632) e nell'it. settentrionale e centrale medievale (1). Sotto 2. sono elencate le forme con conservazione e sotto 3. quelle con passaggio ad *-are*.

REW 2541, Faré; VEI 358; DEI 1240seg.; DELIN 442; DRG 5,149seg. (Schorta); FEW 3,34b.– de Fazio¹.

dēliquāre ‘liquefare del tutto’1.1. *dileguare*

1.a. ‘liquefare’

Tosc.a. **dilegua[re]** *q. (co la melagrana)* v.tr. ‘diluire, stemperare, liquefare’ (inizio sec. XIV, Intelligenza, TLIO), it. *dileguare (i metalli)* (1722, GemelliCareri, B).

It. *dileguare* v.assol. ‘ridursi in liquido o fluido, stemperarsi, sciogliersi (detto soprattutto della neve e sim.)’ (ante 1584, Grazzini, B – 1949, Pavese, B), pis.a. ~ (ante 1367, FazioUberti, TLIOMat); ven.occ.a. *deleguare* ‘fondere (di un metallo)’ (sec. XIV, ViteSantiVerlato 127), ver.a. ~ (seconda metà sec. XIV, HeiligenlegendenFriedmann, TLIO).

1.a.α. Agg.verb.: it. **dileguato** (*nevi/vita*) agg. ‘sciolto, liquefatto’ (1636, Mascardi, B; 1679, Sègneri, B), ven.occ.a. *deliguaa* agg.f. (sec. XIV, ViteSantiVerlato 127).

1.a.α¹. Con inserzione di *-n-*: mil.a. (*metale*) **delenguae** agg.m.pl. ‘sciolti, liquefatti’ (seconda metà sec. XIV, PurgatorioSPatrizio, TLIO), (*metalli*) *delenguay* ib.

1.a.β. Agg.verb.: lomb.or. (berg.) **delée** m. ‘intinto dell'arrosto’ Tiraboschi. Emil. **dulèig** m. ‘strutto’ Malerba 119.

1.b. ‘scompare; venir meno’

It. **dileguarsi** (*per l'acqua*) v.rifl. ‘scompare, togliersi dalla vista’ (prima del 1313, Dante, TLIO); ~ (*del mondo*) ‘id.’ (1370ca., BoccaccioDecam, ib.); ~ (*da q./qc.*) ‘id.’ (ante 1573, GiraldoCinzio, B – 1796, Alfieri, B), tosc.a. *deleguarsi* ~ (1399, Gradenigo, TLIO); ~ *a qc.* ‘id.’ (1873, Verga, B); ~ (*in qc.*) ‘id.’ (1916, D'Annunzio, B; 1947, Pratolini, B); ~ (*di qc.*) (1952-53, Bacchelli, B).

It. *dileguarsi* v.rifl. ‘fuggire, allontanarsi velocemente, nascondersi’ (prima del 1313, Dante, TLIOMat – 1872, Carducci, B), perug.a. *deleguar[re]* (*da la giente*) (1360, DomScolari, TLIO), fior.a. ~ (1348-63, MatteoVillani, ib.; 1362, PucciLibro, ib.).

It. *dileguarsi* v.rifl. ‘venir meno, languire (per una passione o un dolore fisico o morale), perdere i sensi, svenire, tramortire’ (prima del 1319, Dante, TLIOMat – 1952, Pratolini, B), mil.a. *delegua[re]* (ante 1315, Bonvesin, TLIO), *delengua[re]* ib.

It. *dileguarsi* v.rifl. ‘smorzarsi, affievolirsi; finire, cessare (detto di un suono o di un rumore)’ (prima del 1319, Dante, TLIO – 1956, Montano, B).

It. *dileguarsi* v.rifl. ‘diradarsi, disperdersi (detto della nebbia, della polvere, ecc.)’ (1339-40, BoccaccioTeseida, TLIOMat – 1880, DeAmicis, B).

It. *dileguarsi* v.rifl. ‘sbiadire fino a scomparire (detto di un colore, un dipinto, e sim.)’ (1351-74, Petrarca, TLIOMat – 1809, Lanzi, B).

It. *dileguarsi* v.rifl. ‘scompare, togliersi dalla vista’ (dal 1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; Zing 2011), *deleguarsi* (ante 1374, Petrarca, TLIOMat).

It. *dileguarsi* v.rifl. ‘cessare a poco a poco, terminare, finire’ (ante 1374, Petrarca, TLIOMat – 1952, C. Cassola, B).

It. *dileguarsi* (*di nemi*) v.rifl. ‘placarsi, mitigarsi (detto di un fenomeno atmosferico)’ (1532, AriostoDebenedetti-Segre 1147 – 1914, C. Boito, B).

¹ Con osservazioni di Cornagliotti.

- It. *dileguarsi* v.rifl. ‘diminuire, risolversi, guarire’ (1523, Berni, B – 1928, Svevo, B), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, B)¹.
- It. *dileguarsi* (*tutto in un pianto*) v.rifl. ‘sciogliersi; sfogarsi’ (ante 1663, Giuglaris, B).
- It. *dileguarsi* v.rifl. ‘trascorrere, aver fine’ (1560, Grazzini, B – 1950, Ungaretti, B).
- It. *dileguarsi* v.rifl. ‘crollare, sfasciarsi’ (ante 1565, Varchi, B – 1763, Cesarotti, B).
- It. *dileguarsi* v.rifl. ‘spegnersi, smorzarsi’ (ante 1565, Varchi, B – 1952, Comisso, B).
- It. *dileguarsi* v.rifl. ‘volatilizzarsi, svaporare’ (1641, Adimari, B – 1963, P. Levi, B).
- It. *dileguarsi su qc.* v.rifl. ‘infrangersi (detto dell’onda)’ (1766ca., A. Verri, B).
- It. *dileguarsi in qc.* v.rifl. ‘trascorrere, aver fine’ (1862, Guerrazzi, B).
- It. *dileguarsi* v.rifl. ‘cadere in dimenticanza, cancellarsi dalla memoria’ (1909, Serra, B).
- Pis.a. *dileguarsi* v.rifl. ‘perdere valore, consistenza (detto di soldi o di beni materiali)’ (1306ca., GiordPisa, TLIO).
- It.a. *dileguare per qc.* v.intr. ‘venir meno, languire (per una passione o un dolore fisico o morale)’ (1339-40, BoccaccioTeseida, TLIO).
- It. *dileguare (in lontane isole)* v.intr. ‘disperdere’ (ante 1606, B. Davanzati, B).
- It. *dileguar di quivi* v.intr. ‘fuggire, allontanarsi velocemente, nascondersi’ (1660, D. Bartoli, B); ~ a qc. ‘id.’ (1869, DeSanctis, B; 1938, Bacchelli, B).
- It. *dileguare a qc.* v.intr. ‘diradarsi, disperdersi (detto della nebbia, della polvere, ecc.)’ (ante 1799, Parini, B); ~ per qc. ‘id.’ (1953, Bartolini, B).
- It. *dileguare da qc.* v.intr. ‘scompare, togliersi dalla vista’ (1826, Leopardi, B – 1958, Buzzati, B); ~ in qc. ‘id.’ (ante 1912, G. Pascoli, B).
- It. *dileguare da qc.* v.intr. ‘cadere in dimenticanza, cancellarsi dalla memoria’ (1902, Pascoli, B); ~ in qc. ‘id.’ (1936, Pavese, B).
- It. *dileguare in qc.* v.intr. ‘cessare a poco a poco, terminare, finire’ (1931, Gentile, B).
- It. *dileguare per qc.* v.intr. ‘placarsi, mitigarsi (detto di un fenomeno atmosferico)’ (1952-53, Bacchelli, B).
- It. *dileguare q. fuor (del dritto camino)* v.tr. ‘deviare da un cammino’ (ante 1531ca., LodMartelli, B).
- It. *dileguare (ogni dubbio/i suoi disegni/una illusione, ecc.)* v.tr. ‘modificare uno stato d’animo, una situazione, un modo di essere, di pensare, di agire’ (1608, Manso, B – 1903, Serra, B).
- Fior.a. *dileguare (la gioia/la nebbia/l’immagine/l’ombra, ecc.)* v.tr. ‘allontanare, disperdere, sgombrare (anche fig.)’ (inizio sec. XIV, LibroPietre-Preziose, TLIO), pis.a. ~ (1345-67ca., Fazio-UbertiDittamondo, TLIOMat), it. ~ (dal 1624, Lalli, B; GRADIT 2007).
- It. *dileguare* v.assol. ‘venir meno, languire (per una passione o un dolore fisico o morale), perdere i sensi, svenire, tramortire’ (1499, FrColonna, B – 1951, Barilli, B), it.sett.a. ~ (ante 1494, Boiardo, B).
- It. *dileguare* v.assol. ‘cessare a poco a poco, terminare, finire’ (1525, Bembo, B – 1944, Pavese, B).
- It. *dileguare* v.assol. ‘cadere, scomparire (detto di una lettera dell’alfabeto), affievolirsi (detto di un accento)’ (ante 1589, L. Salviani, B; 1900, Pascoli, B).
- It. *dileguare* v.assol. ‘tramontare, scomparire all’orizzonte’ (1592-95, Tasso, B – 1896, Pascoli, B).
- It. *dileguare* v.assol. ‘diradarsi, disperdersi (detto della nebbia, della polvere, ecc.)’ (1623, Marino, B).
- It. *dileguare* v.assol. ‘trascorrere, aver fine’ (ante 1646, Testi, B; 1879, Carducci, B; 1942, Quasimodo, B).
- It. *dileguare* v.assol. ‘diminuire, risolversi, guarire’ (1886, D’Annunzio, B – 1937, Pavese, B).
- It. *dileguare* v.assol. ‘smorzarsi, affievolirsi; finire, cessare (detto di un suono o di un rumore)’ (ante 1888, Zanella, B – 1954, Sbàrbaro, B).
- It. *dileguare* v.assol. ‘cadere in dimenticanza, cancellarsi dalla memoria’ (1924, D’Annunzio, B; 1955, Alvaro, B).
- It. *dileguare* v.assol. ‘placarsi, mitigarsi (detto di un fenomeno atmosferico)’ (1949, Pavese, B; 1953, AntBaldini, B).
- Pis.a. *dileguare (come funno)* v.assol. ‘andare in rovina, perdere valore, consistenza (detto di soldi o di beni materiali)’ (ante 1287-88, TrattatiAlber-tanoVolg, TLIO), it. ~ (ante 1646, Testi, B – 1864, Rovani, B).
- Fior.a. *dileguare* v.assol. ‘scompare, togliersi dalla vista’ (ante 1388, Pucci, TLIOMat), it. ~ (dal 1535, Aretino, B; Zing 2011).
- Sen.a. (*fuggire e*) *dileguare* v.assol. ‘fuggire, allontanarsi velocemente, nascondersi’ (ante 1367, Colombini, TLIO), it. ~ (1373-74, Boccaccio-Esposizioni, TLIO – 1949, Pavese, B).

¹ Non confermato dalla banca dati dell’OVI.

Agg.verb.: it. **dileguato** (*lume/scintille*, ecc.) agg. ‘spento, tramontato’ (1554, Anguillara, B – 1896, Albertazzi, B).

It. *dileguato* (*timore/sospetto*, ecc.) agg. ‘cessato, finito, venuto meno’ (ante 1667, S. Pallavicino, B – 1920-28, Sbarbaro, B).

It. *dileguati* (*caratteri*) agg.m.pl. ‘sbiaditi, cancellati’ (1809, Lanzi, B).

Fior.a. *dileguato* (*imperatore/ben*) agg. ‘scomparso, fuggito, allontanato’ (ante 1388, PucciCentiloquio, TLIOMat), it. ~ (1676, G. Guarini, B; 1841, Prati, B).

It. (*lacrime*) **dileguative** (*dell'anima*) agg.f.pl. ‘che sciolgono’ (ante 1694, Sègneri, B).

It. (*nuvole*) **dileguanti** agg.m.pl. ‘che si dileguano, che scompaiono’ (1899, Pascoli, B; 1916, D'Annunzio, B).

Derivati: it. **dileguamento** (*delle nevi/di lieve nebbia*) m. ‘scomparsa, scioglimento, dissolvenza’ (1600, Botero, B; 1673, Sègneri, B).

Retroformazione: it. **dileguo** m. ‘indebolimento e caduta di una lettera o di un suono’ (dal 1956, DizEncIt; B; Zing 2011).

Sintagma prep. e loc.verb.: it. (*andare, ire, strascinare*) in *dileguo* ‘(allontanarsi) verso luoghi distanti e poco praticabili’ (sec. XIV, Pataffio, B – 1868, Dossi, B).

It. *ire in dileguo* ‘venir meno, intenerirsi’ (1864, Aleardi, B), *andare* ~ ‘id.’ (1870, Dossi, B).

1.b.α¹. Mil.a. **delengua[re]** *per q.* v.intr. ‘venir meno, languire’ (ante 1315, Bonvesin, TLIO).

Mil.a. *delengua[re]* v.assol. ‘sbiadire fino a scomparire (un colore)’ (ante 1315, Bonvesin, TLIO).

1.c. ‘andare in rovina, in estinzione’

It. **dileguare** v.tr. ‘distruggere, mandare in rovina, sterminare’ (prima metà sec. XIV, CassianoVolg, B¹ – 1873, Tommaseo, B), fior.a. ~ (ante 1349, JacAlighieri, B)¹.

Fior.a. *dileguare del mondo* v.intr. ‘morire, estinguersi’ (ante 1388, Pucci, TLIOMat); it. ~ *dalla terra* ‘id.’ (1847, Gioberti, B).

Pist.a. *dileguare q.* v.tr. ‘uccidere, annullare (detto della morte)’ (ante 1336, CinoPistoia, TLIO).

It. *dileguarsi* (*dalla vita/dal mondo*) v.rifl. ‘morire, estinguersi’ (1335-36, BoccaccioFilostrato, TLIOMat – 1952, Comisso, B), fior.a. ~ (ante 1349, JacAlighieri, B)¹.

Fior.a. (*perire e*) *dileguare* v.assol. ‘morire, estinguersi’ (seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, TLIO), it. ~ (1889, Carducci, B; 1943, Gatto, B).

Inf.sost. it. **dileguarsi** (*di città*) m. ‘rovina, estinzione’ (1836, Guerrazzi, B).

Agg.verb.: it. *dileguato* (*città/monumento*) agg. ‘distrutto, rovinato, crollato’ (1766ca., A. Verri, B; 1847, Gioberti, B).

Retroformazione: loc.verb.: fior.a. *ire in dileguo* ‘andare in rovina, cadere in miseria, decadere’ (sec. XIV, LivioVolg, B)¹, it. ~ (1857, Bresciani, B), *andare in* ~ ‘id.’ (1547, D'Ambra, B; 1847, Gioberti, B).

It. *mandare in dileguo* ‘mandare in rovina, mandare a monte’ (1847, Gioberti, B; 1864, Rovani, B).

2. *desleguare*

2.a. Venez.a. **desleguarse** (*com' la neve*) v.rifl. ‘riscaldarsi in modo da ottenere lo scioglimento, portare a liquefazione’ (seconda metà sec. XIII, ProverbiaNatFem, TLIO).

2.a.α¹. Tosc.a. **dislinguarsi** (*come cera*) v.rifl. ‘riscaldarsi in modo da ottenere lo scioglimento’ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO).

Gen.a. *deslengua[re]* v.assol. ‘riscaldare in modo da ottenere lo scioglimento, portare a liquefazione’ (ante 1311, Anonimo, TLIO).

2.b. It.a. **desleguare** v.assol. ‘venir meno, languire (per una passione o un dolore fisico o morale), perdere i sensi, svenire, tramortire’ (ante 1449, GiustoConti, B).

Ven.a. **desleguarse** v.rifl. ‘venire meno, languire (per una passione, un dolore di natura fisica o morale)’ (sec. XIII, AlboreSantaCroce, TLIO).

2.b.α¹. Sic.a. **dislinquari** v.assol. ‘ridurre in polvere (detto di Dio in riferimento alle cose terrene)’ (1373, PassioneMatteo, TLIO).

Ven.a. *deslenguarse* v.rifl. ‘venire meno, languire (per una passione, un dolore di natura fisica o morale)’ (sec. XIII, AlboreSantaCroce, TLIO).

Derivato: ven.a. **deslenguamento** m. ‘struggimento, consunzione (causato da una passione)’ (sec. XIII, AlboreSantaCroce, TLIO).

II.1.a. Roman.a. **delequa[rse]** (*como fao la poca neve a fervente sole*) v.rifl. ‘riscaldare in modo da ottenere lo scioglimento, portare a liquefazione’ (1358ca., BartJacValmontone, TLIO).

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

1.b. Sen.a. **dilequa[rsi]** (*di questo paese*) v.rifl. ‘far perdere le proprie tracce, sparire’ (sec. XIII-XIV, LetteraElsheikh, TLIO).

Sen.a. (*anda[re] a*) **dilequare** v.assol. ‘sparire’ (1367-77, SCaterina, TLIO).

Il lat. DĒLIQUĀRE (ThesLL 5/1,464) continua per trafila ereditaria nell'italoromanzo (I.1.). Si distinguono le forme con *di-* (1.) da quelle con cambio del prefisso in *des-* (2.) e il significato già latino ‘liquefare; distruggere del tutto’ (a.) e quelli italoromanzi di ‘scompare’ (b.) e ‘andare in rovina, in estinzione’ (c.). Le forme con inserzione di *-n-* sono separate (α^1). Sotto II., con la stessa partizione semantica, le forme dotte.

REW 2542, Faré; DEI 1303; DELIN 464.– de Fazio¹.

dēliquium ‘eclissi; liquefazione’

II.1.a. It. **deliquio** (*della luna/del sole*) m. 25 ‘eclissi’ (1612, Boccalini, B; 1627, Mascardi, B).

1.b. It. (*fatto per*) **deliquio** m. ‘deliquescenza, liquefazione (dell’olio di tartaro)’ (1681, DelPapa, B).

1.c. It. **deliquio** m. ‘perdita più o meno completa e protratta della conoscenza che si verifica in molte condizioni morbose e che è determinata da un diminuito afflusso di sangue ai centri nervosi superiori; svenimento’ (dal 1612, Boccalini, B; Zing 2011).

It. *deliquio* (*de' cigli*) m. ‘stupore, meraviglia profonda’ (1690, Lubrano, B).

It. *deliquio* (*amoroso/d'amore/di tenerezza, ecc.*) 40 m. ‘languore, abbandono amoroso; turbamento dei sensi’ (ante 1707, Filicaia, B –1936, Pirandello, B).

It. *deliqui* (*di giudizio*) m.pl. ‘interruzione, sviamento’ (1735, Muratori, B).

Il lat. DĒLIQUIUM (ThesLL 5/1,464) esiste nell'it. in forma dotta con i significati già latini ‘eclissi’ (II.1.a.), ‘liquefazione’ (1.b.) e con significati metaforici (1.c.); cfr. port. *deliquio* (1813, Morais, DELP 2,297).

DEI 1241; VEI 358; DELIN 442.– de Fazio.

5 dēlirāmentum ‘delirio’

II.1. It.sett.a. **deliramento** m. ‘delirio, esaltazione, vaneggiamento’ (ante 1508, CaviceoVignali), ven.a. *deleramento* (sec. XIII, Albore-SanctaCroxe, TLIOMat), tosc.a. *deliramenti* (*delli apocrifi*) pl. (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO), it. *deliramento* (Bergantini 1745 – 1957, Bacchelli, B).

It. *deliramenti* m.pl. ‘discorso, fantasia insensata’ 15 (1734, DelPapa, B).

Il lat. DĒLĪRĀMENTUM (ThesLL 5/1,464seg.) esiste come voce dotta nello spagn. *deliramento* 20 (1537, DCECH 2,440), port. ~ (1597, Houaiss 932) e in it. (II.1.).

DEI 1241 s.v. *delirare*.– de Fazio.

dēlirāre ‘uscire dal solco; farneticare’

I.1.a. ‘deviare’

It. **delirare** *da qc.* v.intr. ‘uscire dal solco; anche in senso figurato per sviarsi dalla diritta strada, dal vero, deviare dalla norma, dalla regola; errare’ (ante 1321, Dante, EncDant; – 1909, Faldella, B); Tosc.a. ~ *contro di qc.* (ante 1327, CeccoAscoli, TLIOMat).

It.a. *delir[are]* (*dal suo dritto calle*) v.intr. ‘andare fuori strada’ (ante 1508, NicCorreggioTissoni).

It. *delirare* v.assol. ‘andare fuori strada (detto dei buoi)’ (1871, FaldellaMarazzini 64).

1.b. ‘farneticare’

Fior.a. **delirare** v.assol. ‘essere in preda al delirio, parlare e agire in stato di delirio, essere fuori di sé per il delirio; non parlare e non operare secondo ragione, sragionare; dire e fare cose insensate, assurde; farneticare, fantasticare’ (seconda metà sec. XIII, Morovelli, TLIO), it. ~ (dal 1373-1374, BoccaccioEsposizioni, ib.; B; Zing 2011).

It. *delirare* v.assol. ‘essere fuori di sé per la violenza di una passione (detto soprattutto del sentimento amoroso)’ (dal 1595ca., Tasso, B; Zing 2011).

It. *delirare* v.assol. ‘detto di persona o cosa che dia fastidio o noia’ TB 1865.

¹ Con osservazioni di Cornagliotti.

It. *delirare* v.assol. ‘manifestare un frenetico entusiasmo’ (dal 1874, Carducci, B; Zing 2011).

It. *delirare di qc.* v.intr. ‘essere fuori di sé per la violenza di una passione (detto soprattutto del sentimento amoroso)’ (dal 1729, Metastasio, B; Zing 2011); ~ *per qc.* (dal 1823, Cuoco, B; Zing 2011).

It. *delirare di/per qc.* v.intr. ‘manifestare un frenetico entusiasmo’ (dal 1926, Serao, B; Zing 2011).

It. *delirare a (delle chimere)* v.intr. ‘aspirare, provare un desiderio violento’ (ante 1936, Viani, B); *delirare di qc.* (1954, Ungaretti, B).

It. *delirare* v.tr. ‘desiderare furiosamente, bramare’ (1803, Monti, B; 1876, Carducci, B).

It. *delirare* v.tr. ‘dire, immaginare, sognare nel delirio’ (1823, Berchet, B – 1936, Viani, B).

Inf.sost.: it. **delirare** m. ‘delirio’ (1585, Garzoni, B; 1653, D. Bartoli, B).

Agg.verb.: it. **delirata** agg.f. ‘immaginato nel delirio, fantastico’ (ante 1446, GiovGherardi-Lanza 113), *delirato* (*soggiorno/immagine*) agg. m. (1857, MamianiRovere, B; 1894, Carducci, B).

It. **delirante** (*discorsi/tono/bacio*, ecc.) agg. ‘proprio di persona che delira; irragionevole, esaltato; folle; che nasce o esprime uno stato di grande eccitazione o turbamento dei sensi e della mente; che è in preda a una passione travolgente o a entusiasmo fanatico’ (dal 1696, Balducci, B; Zing 2011).

It. *delirante (fanciulla/sacerdote)* agg. ‘che è in preda al delirio, in uno stato di estrema eccitazione, come fuori di sé’ (dal 1698ca., Redi, B; Zing 2011).

Agg.verb.sost.: it. **delirante** m. ‘chi è in preda al delirio, in stato di estrema eccitazione, come fuori di sé; folle; chi esprime uno stato di grande eccitazione o turbamento dei sensi e della mente’ (dal 1667ca., Pallavicino, B; Zing 2011).

Derivati: it.a. **deliranza** f. ‘delirio’ (1450ca., GalliWiese, ZrP 45).

Cal.merid. (Briatico) **sdillirari** v.assol. ‘delirare, farneticare’ NDC.

1.b¹. Con aferesi: emil.occ. (Fiorenzuola d'Arda) **lirà** v.assol. ‘piangere smoderatamente’ (Casella, StR 17,70).

Derivati: lomb.or. (cremon.) **liróu** m. ‘detto di uomo grande ma un po' scimunito e scialbo’ Bombelli, bresc. *liró* Pellizzari 1759.

Emil.occ. (Fiorenzuola d'Arda) *lir ó* m. ‘piagnucolone’ (Casella, StR 17,70).

Loc.verb.: trent.or. (rover.) *esser en lirom* ‘essere un tentennone’ Azzolini.

Con influsso di *delirio*: dauno-appenn. (Sant'Àgata di Puglia) *relirè* v.assol. ‘delirare’ Marchitelli.

Dauno-appenn. (Sant'Àgata di Puglia) *relirie* m. ‘delirio’ Marchitelli.

Mil. **lirga** f. ‘loglio’ Cherubini, lomb.occ. (com.) *liriga* Monti.

10 Il lat. DĒLĪRĀRE (ThesLL 5/1,465seg.) continua nel fr. medio *delisre* (1525, EpistreBonFrère, TLF 6,1036), fr. *delirer* (FEW 3,34), cat. *delirar* (Maura Aygof./Penya, DCVB 4,106), spagn. ~ (dal 1591, Fr. Luis de León, DCECH 2,440b), nel port. ~ (dal 1651, Houaiss 932) e nell'it. La struttura semantica distingue il significato di origine lat. proveniente dal settore agricolo ‘deviare, uscire dal solco’ sia letterale sia figurato (1.a.) da ‘deviare dal modo giusto di parlare e ragionare’ (1.b.) per un trapasso semantico non sconosciuto all'italiano, da cui si è poi sviluppato il valore figurato di ‘essere e parlare in delirio’. Per una parte di 1.b. non è possibile stabilire se si tratti di forma dotta o popolare. Sotto 1.b¹. le forme aferetiche.

REW 2543; VEI 358; DEI 1241; DELIN 442seg; DRG 5,150 (Schorta); FEW 3,34; Caix 304; Pellegrini, LN 12,66seg.– de Fazio¹.

dēlīrium ‘delirio’

II.1. It. **delirio** (*dell'agonia/di grandezza*, ecc.) m. ‘stato di alterazione mentale, in cui l'intelligenza forma, senza sottoporle a critica, idee di origine morbosa, assurde, che non corrispondono alla realtà razionale; stato di confusione mentale che accompagna a volte la febbre; vaneggiamento, allucinazione’ (dal 1585, Garzoni, B; Zing 2011).

It. *delirio (del suo cuore/di malinconia*, ecc.) m. ‘stato di profondo turbamento che induce a cose assurde e insensate; esaltazione della fantasia, fervida agitazione dell'immaginazione’ (dal 1638, Loredano, B; Zing 2011).

It. *delirio* m. ‘carattere accesamente fantastico di un'opera artistica, musicale o letteraria; aspresione d'arte creata da una sfrenata fantasia, al di fuori di ogni controllo della ragione’ (dal 1673ca., Rosa, B; Zing 2011).

¹ Con osservazioni di Pfister, Bork e Cornagliotti.

It. *delirio* m. ‘pensiero, parola, atto irragionevole, pazzia; con valore attenuato: smania, inquietudine’ (dal 1706, Muratori, B; Zing 2011).

It. *delirio (della luce/del mare)* m. ‘violenza estrema di colori, di luce, di movimenti; fervere dell’energia vitale della natura’ (dal 1750ca., Zeno, B; “aul.” GRADIT 2007).

It. *delirio (della vittoria/d’entusiasmo)* m. ‘fanatico entusiasmo (per lo più collettivo, della folla)’ (dal 1783, Monti, B; Zing 2011); ~ ‘desiderio cieco, sfrenato’ (1803, Alfieri, B).

Venez. *delirio* m. ‘sfortuna’ (1762, GoldoniVoc-Folena; Boerio), ven.centro-sett. (bellun.) ~ Nazari; ~ ‘dispiacere per un contrattempo’ ib.

Loc.verb.: venez. *avèr delirio al zogo* ‘essere sfortunato al gioco’ Boerio.

Derivati: pist. **deliriare** v.assol. ‘delirare’ Gori-Lucarelli, umbro occ. (Magione) *deliriè* Moretti, dauno-appenn. (Margherita di Savoia) *delleriè* Amoroso, àpulo-bar. (minerv.) *delerieie* Campanile, biscegl. *dilirià* Còcola, molf. *dellerejà* Scardigno, catan-sirac. (Màscali) *dillirari* VS.

Catan.-sirac. *ddillirari* v.assol. ‘ciarlare’ VS; Bronte ~ ‘sbraitare’ ib.; Paternò ~ ‘brontolare, borbottare’ ib.

Catan.-sirac. (Paternò) **ddilliriusu** agg. ‘attaccabrighe, turbolento’ VS.

Catan.-sirac. (Bronte) **ddilliriu** m. ‘frastuono, baccano’ VS; Paternò ~ ‘parlottio, brontolio’ ib.

It. **subdelirio** m. ‘forma di delirio lieve e di breve durata’ (dal 1825, Granetti, Serianni, AttiCrusca 274; “med.” GRADIT 2007), *sub-delirio* (1833, BrogliaDalPersico, Serianni, AttiCrusca 274).

Àpulo-bar. (barlett.) **nderlià** v.assol. ‘delirare’ Tarantino, rubast. *dərlyó* Jurilli-Tedone; bitont. *ndelerièue* ‘id.’; ‘desiderare ardentemente una cosa’ Saracino.

Àpulo-bar. (bar.) **ndellirrie** m. ‘delirio’ Romito.

Agg.verb.: lad.cador. (amp.) **indelirià** ‘delirante, alcolizzato in fase acuta’ (Quartu-Kramer-Finke; Croatto); ~ ‘intossicato per anidride carbonica’ Quartu-Kramer-Finke.

Sic. **sdilliniari** v.assol. ‘delirare, impazzire’ Traina¹, palerm.cent. (Altofonte) *sdilinyari* VS.

Sic. **sdilliniuso** agg. ‘delirante, farnetico’ Traina.

Cal.merid. (Caulonia) **sdilliniú** m. ‘delirio del malato’ NDC, sic. *sdilliniu* Biundi.

Niss.enn. (piazz.) **sdəli** m. ‘delirio’ Roccella.

Sic.sud-or. (ragus.) **sdilliu** m. ‘delirio, smania causata dalla febbre o dal caldo’ VS; sic.sud-or. (Acate) ~ ‘delirio in punto di morte’ ib.

III.1.a. Sintagma: it. **delirio tremante** m. ‘crisi di agitazione psicomotoria negli alcolizzati cronici, con stato di confusione mentale, tremori e allucinazioni visive’ (1834, Leone, VEI; 1951, DEI).

1.b. Sintagma: it. **delirium tremens** m. ‘crisi di agitazione psicomotoria negli alcolizzati cronici, con stato di confusione mentale, tremori e allucinazioni visive’ (dal 1853, G.B. Massone, DELIN; Zing 2011).

Il lat. tardo **DĒLĪRIUM**, tecnicismo della medicina romana (Celso, ThesLL 5/1,465), esiste in forma dotta nel grigion. *deliri* (DRG 5,150a), fr. medio *deslere* (1478, G. de Chauillac, TLF 6,1036), fr. *délire* (dal 1586, FEW 3,34b), spagn. *delirio* (1611, Covarr., DCECH 2,440b), port. *delirio* (dal 1651, Houaiss 932) e nell’it. (II.1.). Sotto III.1.a l’adattamento italiano di un latinismo integrale (1.b.) coniato dal medico inglese Sutton nel 1813 (DELIN 443) passato anche nel fr. *delirium tremens* (dal 1824, Nysten, TLF 6,1036), nello spagn. *delirium tremens* (DCECH 2,440) e nel port. *delirium tremens* Houaiss 933.

Faré 2543b; DEI 1241; VEI 358; DELIN 442seg.; DRG 5,150a (Schorta).– de Fazio.

dēlirus ‘delirante’

II.1. It. **deliro** (*figlio/re*, ecc.) agg. ‘che è in preda al delirio, delirante, vaneggiante’ (ante 1321, Dante, EncDant – 1904, D’Annunzio, B), it.sett.a. *deliri* agg.pl. (1371-74, RimeAntFerrara-Bellucci), fior.a *deliro* agg. (1363, RistoroCani-giani, TLIOMat), tosc.a. ~ (1399, Gradenigo, ib.). It.a. *deliro* (*moltitudine/intelletto*, ecc.) agg. ‘irragionevole, stolto, pazzo (e può indicare anche il comportamento e le parole di chi è fuori di senno’ (1354-55, BoccaccioCorbaccio, TLIO – 1848, Poerio, B), tosc.a. *delire* agg.f.pl. (1399, Gradenigo, TLIOMat).

It. *deliro* (*sonno/trasognamento*) agg. ‘che nasce dal delirio’ (1817, Leopardi, B; 1864, Rovani, B).

It. (*placido*) *deliro* m. ‘smania, inquietudine’ (ante 1673, Rosa, B s.v. *delirio*).

¹ Con dissimilazione di *-l-r > -n-r*.

L'agg. lat. DĒLĪRUS (ThesLL 5/1,466seg.) esiste come forma dotta in it. (II.1.).

DEI 1241.– de Fazio.

delphīnus ‘delfino’

I.1. ‘cetaceo’

1.a. ‘delfino’

It. **delfino** m. ‘mammifero marino dei cetacei con corpo pisciforme con pinna dorsale triangolare, capo piccolo con muso stretto che si prolunga in un rostro, di colore bruno-verde sul dorso e biancastro sul ventre (Delphinum Delphis L.)’ (dal 1480, Poliziano, B; Zing 2011)¹, it.sett.a. *delphin* Barzizza 1509, berg.a. *delfi* (sec. XIV, Gram-Sabbadini, StM 1,285), *delfin* (1429, GlossLorck 149), pad.a. *delfini* pl. (1452, SavonarolaMNystedt-2), ven.a. *delphin* m. (1477, VocAdamoRodvilaGiustiniani), ver.a. *delphyn* (seconda metà sec. XIV, GidinoSommacampana, TLIO), prat.a. *delfini* pl. (prima del 1333, Simintendi, ib.), pis.a. *delfino* m. (prima metà sec. XIV, GuidoPisa, ib.; 1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, ib.), march.a. ~ (inizio sec. XV, GlossCristCamerinoBocchiMs), asc.a. *delfin* (ante 1327, CeccoAscoli, TLIO), roman.a. *delphini* m.pl. (fine sec. XIII, Miracole-Roma, TLIO), nap.a. *delphino* m. (1480ca., PlinioVolgBrancatiGentile, AAPontaniana 10, 311, 4), sic.a. *delfinu* (1519, ScobarLeone), lig.occ. *derfin* VPLPesci, Mònaco ~ Frolla, lig.cent. ~ VPLPesci, lig.cent. (Bòrgio) *delfin* Nari, lig.gen. (bonif.) *derfin* (p.49), gen. *delfin* (1837, MiglioriniSpinola – Gismondi), lig.or. (Lerici) *derfin* (Merli, CN 8), piem. *delfin* (Zalli 1815 – Brero), b.piem. (gattinar.) ~ Gibellino, lomb.or. (bresc.) *delfi* Melchiori, Salò ~ Razzi, vogher. *delféj* Maragliano, emil.occ. (parm.) ~ (Malaspina; Pariset), romagn. *delfén* (Mattioli; Ercolani), faent. *delfin* Morri, istr. (Fiume) ~ (Penso, BPPI 16), trent.or. (rover.) *delfin* Azzolini, carr. *delfin* (Luciani, ID 40), corso cismont.or. (Sisco) *delfinu* (Chiodi, BALM 21,116), Aleria *derfinu* (p.61), *delfinu* ib., Brando *erfinu* (p.4), corso centr. (Bastélica) *delfinu* (p.34), oltramont.merid. (Livia) *belfinu* (p.43), ancon. (jes.) *delfi* (Gatti, AR 4,210), roman. *derfino* (1831, BelliVigolo), aquil. (Pagànica) *delfinu* DAM, abr.or.adriat. *dilfinà* ib., abr.occ. *delfinà* ib., Civitaretenga *delfonà* ib., Ma-

gliano de' Marsi *delfino* ib., nap. *derfine* (1699, Stigliano, Rocco; 1789, VirgilioRoccoM, ib.), pugl. *delfino* (1826, Valente, BALM 16/17 263), dauno-appenn. (Margherita di Savoia) 5 *delfène* Amoroso, garg. (manf.) *delfèn* (Dibenedetto 126), àpulo-bar. (barlett.) ~ ib., tarant. *delfinà* VDS, cal.sett. *derfinu* Rensch, salent. ~ VDS, cal.merid. (Nicòtera) *derfinu* NDC, sic. ~ Assenza, *delfinu* (ib.; Traina); ALEIC 1234.

10 Loc.prov.: it. *fare come il delfino che mette i tonni nella rete e poi scappa* ‘incitare gli altri a compiere imprese rischiose e al pericolo e svignarsela al momento buono’ (B 1966; 1980, Lapucci 93).

15 Derivati: it. **delfinetti** m.pl. ‘larve di insetto, così dette per la forma che ricorda il corpo di un delfino’ (1768, TargioniTozzetti, B).

It. **delfinotti** m.pl. ‘piccoli delfini’ (1912, Slåtaper, B).

20 It. **delfiniera** f. ‘specie di fiocina usata per ferire e catturare grossi pesci’ (dal 1772, D'AlbVill; Zing 2011), gen. *derfinia* Casaccia, romagn. (faent.) *delfiniera* Morri.

It. *delfiniera* f. ‘rete di protezione usata per salvaguardare le reti da pesca dall'assalto dei delfini’ (dal 1966, B; Zing 2011), ancon. (senigall.) ~ (Mancini, AMBALM 21,97).

It. *delfiniera* f. ‘sorta di rete esterna, di cavo tessile o metallico, posta sotto il bompresso degli antichi velieri, per impedire di cadere in mare a chi si recava all'estremità del bompresso per applicarvi i fiocchi’ (dal 1979, Barberousse; Zing 2011).

It. *delfiniera* f. ‘rete tesa sotto il bompresso per impedire che i fiocchi ammainati vadano in mare’ (dal 1988, BollPescaPiscicolturaIdrobiol, deFazioMat; Zing 2011).

Triest. *delfinera* f. ‘nome del naso del bompresso, buttafuori di briglia’ (Pinguentini; DET).

40 Sic. **delfineri** m.pl. ‘arpioni che venivano applicati ad un'asta per uccidere i tonni’ (sec. XVI-XVIII, Giuffrida, BALM 16/17,63).

It. **delfinare** v.assol. ‘detto di mezzi di navigazione marina o aerea, seguire un moto irregolare con traiettoria oscillante verso l'alto e il basso, somigliante al movimento che fa il cetaceo nello spostarsi nell'acqua’ (dal 1970, AloisiLarderel; Zing 2011).

It. **delfinamento** m. ‘in aeronautica, oscillazione di breve periodo nel piano longitudinale di un natante o di un aereo’ (dal 1948, Aerotecnica, deFazioMat; GRADIT 2007).

¹ Cfr. friul. *delfin* m. ‘delfino’ DESF.

It. **delfinario** m. ‘grande vasca a vetri in cui vivono in cattività e sono esposti al pubblico i delfini, specie quelli ammaestrati’ (dal 1977, La-Stampa, NichilMat; Zing 2011).

It. **delfinattero** m. ‘genere di cetacei simili ai delfini ma privi di pinna dorsale, con una serie di denti caduchi per ogni lato nella mandibola e nella mascella; il più comune è il delfino bianco o beluga’ (dal 1820, Bonavilla-MarchiDiz, deFazioMat; Zing 2011).

It. **delfinidi** m.pl. ‘nella tassonomia animale, famiglia di cetacei carnivori, agili nuotatori a cui appartengono il delfino e l’orca’ (dal 1957, La-Stampa, deFazioMat; B; Zing 2011).

It. **delfinesco** agg. ‘scritto al fine di indirizzare l’opinione di chi legge’ (dal 2000, DO; GRADIT 2007).

1.a¹. Cicolano (Santo Stéfano di Sante Marie)

tɛrˈfɪno m. ‘delfino’ DAM, abr.or.adriat. (Pietrànico) *tɛlˈfɪnə* ib.

1.b. ‘*dalfino*’

It. **dalfino** m. ‘delfino’ (ante 1321, Dante, Enc-Dant – 1764, Campolongo 74), it.a. *dalfino* (sec. XIV, CantariClassUgolini), *alfino* (ante 1455, L. Ghiberti, ProsatoriVarese 346,31), *dalfin* (1483, Pulci, B), mant.a. *dalphyn* (1300ca., BelcazerGhinnassi,SFI 23,44), bol.a. *dalfini* pl. (1324-28, JacLana, TLIO), fior.a. *dalfino* m. (fine sec. XIII, MareAmoroso, ib. – 1355ca., Passavanti, B)¹, sangim.a. *dalfini* pl. (1309ca., FolgóreMesi, TLIO), sen.a. *dalfino* m. (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, ib.), aret.a. ~ (1282, RestArezzo 230,12), reat.a. ~ (sec. XV, MosèRietiHijmans), nap.a. *dalfini* pl. (1369-73, Maramauro, ib.), *dalfino* m. (prima del 1489, JacJennaroAltamura-Basile), sic.a. *dalfinu* (1348, SenisioDeclarus – 1380ca., LibriVitiiVirtutiBruni), messin.a. ~ (1316-17, EneasVolgFolena), lig.occ. (Mónaco) *darfin* Arveiller 102, lig.or. (spezz.) ~ (Conti-Ricco; Lena), lomb.or. (bresc.) *dalfi* (Melchiori, HubschmidMat), romagn. *dalfèn* Ercolani, faent. *dalfen* Morri, carr. (mass.) *dalfino* (Cortelazzo, ID 28), elb. ~ (Diodati; Cortelazzo, ID 28), corso *dalfinu* Falcucci, cismont.or. (San Fiorenzo) *darfinu* (p.6), La Volpaiola *dalfinu* (p.11), cismont.nord-occ. (Galeria) *kalfinu* (p.15), cismont.occ. ~, Bocognano *darfinu* (p.32), Petreto-Bicchisano *dalfinu* (p.40), ancon. 50 (senigall.) *dalfi* Spotti, abr.occ. (Introdacqua) *dalfinə* DAM, nap. *darfino* (ante 1627, Cor-

teseMalato – Altamura), dauno-appenn. (cerign.) *dalfino* (Zingarelli,AGI 15,89, JudMat), salent. centr. (lecc.) *darfinu* VDS, salent.merid. (Leuca) *darfino* (Morosi,AGI 4,142, JudMat); ALEIC 1234.

Fior.a. *dalfini* m.pl. ‘specie di animale che viveva nel Nilo, dotato sul dorso di una specie di lama tagliente’ (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO).

Sintagma: fior.a. *dalfino in terra* m. ‘apportatore di tempesta, di guai’ (ante 1400, Sacchetti, B).

Derivati: elb. **dalfinara** f. ‘specie di fiocina usata per ferire e catturare grossi pesci’ Caccavelli, ALaz.sett. (Port’Ercole) *dalfinyéra* (Fanciulli, ID 48).

15 Sic. **dalfineri** m.pl. ‘arpioni che venivano applicati ad un’asta per uccidere i tonni’ (sec. XVI-XVIII, Giuffrida,BALM 16/17,63); **dalfinotti** ‘id.’ ib.

1.b.a. Lig.cent. **drafin** m. ‘delfino’ VPLPesci, lig.gen. ~, gen. *draffin* Gismondi, lig.or. *drafin* VPLPesci, garf.-apuano (Marina di Carrara) ~ (Luciani, ID 40).

Sic. *raffinu* m. ‘delfino’ Assenza, *rraffinu* (Assenza, VS).

Derivato: it.reg.merid. **draffiniera** f. ‘specie di fiocina usata per ferire e catturare grossi pesci’ (dal 1880, Rivista Marittima 4,151, deFazioMat), luc.-cal. (Mormanno) *draffinera* NDC, cal.merid. *draffinèra* NDCCSuppl.

It.reg.merid. *draffiniera* f. ‘imbarcazione per la pesca dal pesce spada’ (dal 1967, M. Gastaldi, deFazioMat; PF 1992).

1.b¹. Lig.or. (Tellaro) **tarfin** m. ‘delfino’ Callegari-Varese, macer. *tarvi* Ginobili, dauno-appenn. (cerign.) *talfóynə* (Zingarelli,AGI 15,229), Margherita di Savoia *talfèn* (DibenedettoMs, 126), àpulo-bar. (minerv.) *talféine* Campanile, barlett. *talfine* Tarantino, biscegl. ~ Còcola, bar. *talfino* (1846, CostaZool), *talfine* (Scorcia; Romito), luc.-cal. *talfín* Lausberg, salent. *tarfinu* VDS, salent.cent. (lecc.) *tarfino* (1846, CostaZool).

Derivati: elb. **tarfinara** f. ‘specie di fiocina usata per ferire e catturare grossi pesci’ (Cortelazzo, ID 28), ALaz.sett. (gigl.) *talfinyera* ib., *tarfinyera* ib., *talfinara* ib., àpulo-bar. (bar.) *talfənerə* Scorcia.

Àpulo-bar. (bar.) **talɪfə ñ ú sə** m. ‘delfino’ Scorcia.

Con vocale anaptittica: march.merid. (San Benedetto del tronto) **talafi** m. ‘delfino’ Egidi, teram. (Sant’Omero) *taləfi* DAM, Giulianova *taləfó* ib., Roseto degli Abruzzi *talafónə* ib.,

¹ Non confermato dalla banca dati dell’OVI.

abr.or.adriat. *taləfɪnə* ib., Silvi *talafõnə* ib., Pineto *taləfánə* ib., Spoltore *taləfénə* ib., Casalicontrada *talifɪnə* ib., Ortona *tələfɪnə* ib., gess. *talesine* Finamore-1, *dalesine* ib., vast. *taliféynə* DAM.

1.b¹.a. Nap. **traffino** m. 'delfino' Altamura, salent. *truffinu* VDS, cal.merid. (catanz.) *traffina* (Penso,BPPPI 16), sic.sud-or. (Vittoria) *traffinu* Consolino.

Derivato: nap. **traffanera** f. 'specie di fiocina usata per ferire e catturare grossi pesci' (Altamura; D'Ascoli), cal.cent. (Crotone) *traffinèra* NDC-Suppl., cal.merid. (Scilla) *traffinèra* ib., sic. *traffinera* Traina, catan.-sirac. (Golfo di Catania) ~ (LoPresti,FI 9 e 10,89).

1.b². Corso **galfinu** m. 'delfino' (Guarnerio,RIL 48), cismont.or. *galfinu*, cismont.nord-occ. ~, dauno-appenn. (Margherita di Savoia) *galfèn* 20 Dibenedetto, àpulo-bar. (tarant.) *garfinə* Gigante; ALEIC 1234.

Derivato: corso **galfinèra** f. 'specie di fiocina usata per ferire e catturare grossi pesci' Falcucci.

1.b².a. Àpulo-bar. (tarant.) **graffinə** m. 'delfino' VDS, salent. *graffinu* ib.

Con anaptissi: àpulo-bar. (tran.) **galefféyne** m. 'pesca, delfino' Ferrara.

Àpulo-bar. (Giovinazzo) *gallefiene* m. 'delfino' 30 Maldarelli.

1.c. 'delfino'

It. **delfino** m. 'delfino' (1588, FilSasseti, B – 1793, Nemnich 1389)¹, mant. *dolfin* Arrivabene, 35 emil.occ. (guastall.) *dolfèn* Guastalla, romagn. *dulfèn* Ercolani, Porto Corsini *dulfè* Quondamatteo-Bellosi 80, Cesena *dulfain* Morri, rimin. *dulfèin* Quondamatteo-Bellosi 80, Cattolica *dulfen* ib., ven.-istr. *dolfin*, venez. ~ (1548, Calmo, 40 CortelazzoDiz – 1613, InvContarini, ib.), grad. *dulfin* Deluisa, bisiacco ~ Domini, Pirano ~ Rosamani, rovig. *dulfèin* (Deanović,AIVen 122,398), ver. *dolfin* Angeli, trent.or. (rover.) *dolfin* Azzolini, fior. *dorfino* Camaiti, carr. (mass.) 45 *delfino* (Cortelazzo,ID 28), lucch.-vers. (vers.) ~ Cocci, Gombitelli *dolfin* (Pieri,AGI 13,316, JudMat), pis. *delfino* ("volg." Malagoli), *dorfino*

("volg.; cont." ib.; Guidi), elb. *delfino* (Cortelazzo,ID 28), corso cismont.occ. *dolfinu*, oltramont.sett. (Solenzara) ~ (p.39), oltramont.merid. *dulfinu*, Conca *dolfinu* (p.42), ancon. 5 (senigall.) ~ Spotti, salent. *durfignu* VDS, salent.merid. (magl.) *durfinu* ib.; ALEIC 1234.

Derivati: venez. **dolfinèra** f. 'specie di fiocina usata per ferire e catturare grossi pesci' Boerio, triest. *dolfinera* (Rosamani; Pinguentini), *dolfiniera* DET.

Ven.lagun. (chiogg.) *dolfinèra* f. 'forcone usato per tenere lontani i delfini' Naccari-Boscolo.

Triest. *dolfinera* f. 'nome del naso del bompresso, buttafuori di briglia' Rosamani.

15 Romagn. (rimin.) **indulfined** agg. 'detto della seppia decapitata dal delfino, che ne mangia solo la testa' Quondamatteo-Bellosi 2.

romagn. *sipa indulfineda* → *sepia*

1.c.a. Salent. **druffinu** m. 'delfino' VDS, salent.merid. (Gallipoli) ~ (VDS; Roberti,BALM 13/15,621), cal.merid. ~ NDC.

25 **1.c¹.** Macer. (Porto San Giorgio) **turfì** m. 'delfino' (Santarelli,QFLRMacer III.17,44), salent. *turfinu* VDS, salent.sett. (brindis.) ~ ib., salent.cent. ~ ib.

2. 'lampo, fenomeno atmosferico'

2.a. Trent.occ. (bagol.) **delfí** m. 'lampo' (AIS 391, p.249), *delfi* Bazzani-Melzani.

Derivati: bol.gerg. **delfinèr** v.assol. 'tuonare' Menarini; trent.or. (rover.) *delfinar* 'mandare lampi e bagliori' Azzolini.

2.a¹. Lomb.occ. (lomell.) **tərfíŋŋə** m. 'fulmine' MoroProverbi 35.

2.b. Lomb.or. **dalfí** m. 'lampo', bresc. *dalfi* (Prati,FI 8,111), valvers. ~ (Battisti,SbWien 174.1), trent.occ. (bagol.) *dälfí* Bazzani-Melzani, Tiarno di Sotto *dalfí* (p.341), Roncone *dalfín* (p.340); AIS 392.

Derivato: mil.a. **dalfina[re]** v.assol. 'mandare lampi e bagliori' (ante 1315, MarriBonvesin), trent.occ. *dalfinār*, lomb.or. (bresc.) *dalfinà* Rosa, Salò ~ Razzi; AIS 391.

2.b¹. Lomb.occ. (Cozzo) **tərfíŋŋə** f. 'lampo' (AIS 291, p. 270).

Luc.nord-occ. (Tito) **talfinu** m. 'lampo' (Prati,FI 8,111).

Luc.cent. (Pietrapertosa) **talfənarə** m. 'fulmine' Bigalke.

¹ Cfr. lat.mediev.ven. *dolphinus* 'delfino' (Venezia 1227, Sella), friul. *dolfin* (PironaN; DESF), mugl. *dulfin* (Cavalli 118; Zudini-Dorsi). In area meridionale permangono tracce della forma in questione anche nell'onomatistica, cfr. messin. *dolfin* Rohlfscognomi.

Luc.cent. (Trivigno) **tal fə n ě y ə** v.assol. 'mandare lampi e bagliori' Bigalke.

Con vocale anaptittica: teram. (Roseto degli Abruzzi) **talafĕnə** m.pl. 'nuvole bianche apportatrici di pioggia' DAM.

Luc.nord-occ. (Tito) **taləfĭni** m.pl. 'lampi' Greco.

Luc.nord-occ. (Tito) **taləfĭn á** v.assol. 'mandare lampi e bagliori' (Bigalke; Greco).

2.c. Lomb.or. (bresc.) **dolfí** m. 'lampo' (Rosa; Prati, FI 8, 111).

3. costellazioni

3.a. It. **delfino** m. 'costellazione boreale situata tra il Cigno e l'Aquila' (1592-95, Tasso, B – 1584, Bruno, Ciliberto), *delfin* (1554, Anguillara, B), nap.a. *delfino* (1480ca., PlinioVolgBrancatiBarbato), emil.occ. (parm.) *delfĕn* (Malaspina; Pariset).

3.b. Fior.a. **dalfino** m. 'costellazione boreale situata tra il Cigno e l'Aquila' (1341ca., LibriAlfonso X, TLIO).

4. oggetti

4.a. Pis.a. **deffino** m. 'specie di nave' (secc. XV-XVI, Malagoli).

It. *delfino* m. 'piombo che i cacciatori mettono in bocca ai pesci morti adoperati per esca' (1604, DellaPorta, B; 1722, GemelliCareri, B).

It. *delfini* m.pl. 'maniglie situate alla bocca di un cannone, che avevano la forma di un delfino' (ante 1680, Montecuccoli, B).

It. *delfino* m. 'macchina bellica, in uso nel Medioevo sulle navi, consistente in una palla o massa di ferro o di pietra che pendeva dalle antenne e che veniva scagliata contro le navi nemiche utilizzando la gravità' (dal 1956, DizEncIt; B; Zing 2011).

Emil.occ. (parm.) *delfĕn* m. 'l'estremità inferiore degli alberi bassi da navicello sulla quale si appoggiano e reggono alle scosse' Malaspina.

Àpulo-bar. (tarant.) *delfinə* m. 'lucerna, vaso di pietra o di ferro fuso in cui scende l'olio prima di passare alla base del torchio per le olive' VDS.

Derivato: sic. **addelfinari** v.assol. 'rinforzare per mezzo di un muro a scarpa' (1785-95, Pasqualino, VS; Rocca, ib.); *addelfinari* 'costruire a scarpa' (Avolio, ib.).

4.b. Romagn. (Saludecio) **dalfĕyn** m. 'lucerna, vaso di pietra o di ferro fuso in cui scende

l'olio prima di passare alla base del torchio per le olive' (AIS 1234, p.499).

Elb. *delfini* m.pl. 'nella costruzione navale quelle due o tre coppie di braccioli, di solito scolpiti a forma di delfini, messi ai due lati del tagliamare per legarlo più strettamente alla ruota di prua, detti anche mostacci' (Cortelazzo, ID 28).

Nap. *darfino* m. 'fiocina' (s.d., Mandriano, Rocco).

10 Salent.merid. (Salve) *arfinu* m. 'lucerna, vaso di pietra o di ferro fuso in cui scende l'olio prima di passare alla base del torchio per le olive' VDS.

4.b¹. Abr.occ. (Vittorito) **tal fĕ y n ə** m. 'grosso e largo pancone su cui è impiantato il frantoio' DAM.

Àpulo-bar. (Massafra) *talfinə* m. 'lucerna, vaso di pietra o di ferro fuso in cui scende l'olio prima di passare alla base del torchio per le olive' VDS, luc.-cal. *talfin* Bigalke, salent. *tilfinu* VDS.

Con anaptissi: march.merid. (asc.) *tàlifi* m. 'lucerna, vaso di pietra o di ferro fuso in cui scende l'olio prima di passare alla base del torchio per le olive' (AIS 1324, p.578).

25 Abr.or.adriat. (Lanciano) *taləfĭnə* m. 'grosso e largo pancone su cui è impiantato il frantoio' DAM.

Molis.occ. *taləfĭnə* m. 'lampada' DAM, *talafĭnə* ib.

30 **4.b¹.a.** Cal.cent. (rossan.) **traffinu** m. 'lucerna, base del torchio per le olive' NDC.

4.c. Venez.a. **dolfini** m.pl. 'braccioli di ferro per rafforzare le estremità ad angolo della barca' (ante 1227, StatutiMarittimi, Cortelazzo, BISS 3).

Mant. *dolfin* m. 'pezzo di trave fissato a prua in cui sono praticati due fori, in uno dei quali si ferma l'albero e nell'altro il piede dell'argano' Arrivabene.

Venez. *dolfin* m. 'l'estremità inferiore degli alberi bassi da navicello sulla quale si appoggiano e reggono alle scosse' (Caniato-Cortelazzo, Arte-Squerarioli).

45 Salent. *durfinu* m. 'lucerna, vaso di pietra o di ferro fuso in cui scende l'olio prima di passare alla base del torchio per le olive' VDS, salent.merid. ~ ib.

50 Prov.: istr. (Parenzo) *co 'l dolfin in mar fa festa s'ciopa in mar grande tempesta* 'quando i delfini

fanno festa, nel mare si prepara una grande tempesta' (Berlam, Rosamani)¹.

Derivato: ven.lagun. (chiogg.) **dolfinà** f. 'strappo alle reti provocato dai delfini' (< -ata, Naccari-Boscolo).

4.c¹. Salent.cent. **turfinu** m. 'lucerna, vaso di pietra o di ferro fuso in cui scende l'olio prima di passare alla base del torchio per le olive' VDS.

Derivato: salent. **turpinyéddu** m. 'base di pietra dove è ficcata la vite del torchio' VDS.

5. parte del corpo umano curvo; persona

5.a. It. **delfin** m. 'gobbo' (1525ca., B. Giambullari, B), **delfino** (ante 1665, Lippi, B – 1935, Viani, B), emil.occ. (parm.) **delfèn** Malaspina, emil.or. (bol.) **delfein** Coronedi, roman. **derfino** pl. (1831, BelliVigolo).

It. **delfino** m. 'giovane canoista' (1950, MiglioriniPanziniApp).

It. **delfino** m. 'stile di nuoto con conduzione circolare simultanea delle braccia mentre le gambe unite si flettono battendo l'acqua' (dal 1965, OriolesDELI, IncontriLing 8,168; Zing 2011).

Nap. **derfino** m. 'uomo astuto e scaltro; baro' (ante 1745, Capasso, Rocco), cal.merid. **derfinu** NDC.

Derivato: it. **delfinista** m. 'nuotatore specialista dello stile delfino' (dal 1965, Garzanti; Zing 2011).

Cal.merid. (Laureana di Borrello) **ndérfinu** m. 'uomo ruffiano' NDC.

5.b. Derivato: lig.or. (spez.) **darfinasse** v.rifl. 'affaticarsi per ottenere qc., arrabattarsi' Lena.

5.b.a. Cal.merid. **draffinu** m. 'uomo astuto e scaltro' NDC.

5.b¹. Composto: corso cismont.or. (Vescovado)

pęššaffínu m. 'pesce delfino' (ALEIC, p.13), corso cismont.nord-occ. (Calacuccia) **pęššal-fínu** (ib., p.18), corso cismont.occ. (Piana) ~ (ib., p.23); ALEIC 1234.

5.b¹.a. Cal.merid. **traffinu** m. 'uomo astuto e scaltro' NDC.

Sintagma: cal.cent. (Rocca di Neto) **pisce traffinu** 'uomo astuto e scaltro' NDC, **pisci-traffinu** ib., cal.merid. (catanz.) **piscia-traffinu** ib., Laureana di Borrello) **pisce-traffinu** ib.

5.c. Venez. **dolfin** m. 'gobbo' (Boerio; Piccio).

Loc.verb.: ven.merid. (vic.) *esser un dolfin* 'essere gobbo' (Pajello, JudMat).

6. pianta

6.b.a. Derivato: gen. **drafinetto** m. 'Leptopteri-gius piger N.' (Parona,ASLigSNG 9).

II.1. Loc.: it. **ad usum delphini** 'detto di ogni libro espurgato e genericamente di qualsiasi cosa modificata secondo interessi di parte' (dal 1819, Il Conciliatore, LIZ; Zing 2011).

III.1.a.a. It. **delfin(o)** m. 'titolo dei signori del Delfinato, poi passato ad indicare il primogenito dei re di Francia' (dal 1504ca., Collenuccio, B; Zing 2011), gen. **delfin** Casaccia, piem. ~ Zalli 1815, emil.occ. (parm.) **delfèn** Pariset, emil.or. (bol.) **delfein** Coronedi, nap. **derfino** (1716, Paganò, Rocco).

It. **delfino** m. 'chi è considerato il probabile successore d'un personaggio di rilievo, specialmente politico' (dal 1950, MiglioriniPanziniApp; Zing 2011).

It. **delfina** f. 'titolo che si dava alla moglie del delfino di Francia' (dal 1554, M. Bandello, B; Zing 2011).

It. **delfine** pl. 'parrucca di parata, detta anche parrucca alla delfina' (ante 1712, Magalotti, B).

Sintagma prep.: it. (*parrucche*) *alla delfina* 'della parrucca di parata' (1766, Bettinelli, B), salent.cent. (lecc.) (*bellucca*) *alla derfina* VDS.

1.a.β. Fior.a. **dalfino** m. 'titolo dei signori del Delfinato, poi passato ad indicare il primogenito dei re di Francia' (1310-12, DinoCompagniCronica, TLIO; 1348-63, MatteoVillani, ib.), perug.a. ~ (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi), roman.a. ~ (1358ca., BartJacValmontone, TLIO), sic.a **dalfinu** (1519, ScobarLeone).

Fior.a. **dalfino** m. 'alfiere nel gioco degli scacchi' (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, TLIOMat).

It. **dalfine** f.pl. 'titolo che si dava alla moglie del delfino di Francia' (ante 1584, A.F. Grazzini, B).

45

1.a.γ. Venez.a. **dolfim** m. 'primogenito del re di Francia e suo erede' (1495-96, Priuli, Cortelazzo-Diz); venez. **dolfin** 'titolo onorifico' (1765, GaldoniVocFolena); **dolfina** f. 'id.' ib.

Venez. **dolfin** m. 'alfiere nel gioco degli scacchi' Boerio.

Loc.: it. *perucca alla dolfina* f. 'parrucca di parata' (1774, Biffi, B).

50

¹ Il proverbio nasce dalla credenza che la vista dei delfini sia annuncio di sventura.

Il latino DELPHĪNUS (ThesLL 5/1,469segg.) continua nello spagn.a. *delfin* (1256, Alfonso X, Kasten-Nitti 1,588), port. *delfim* (1706, DELP 2,746), sardo *derfinu* (DES 1,460), e nell'Italoromania (I.1.a.). Con la vocale protonica *a* continua nel fr.a. *daufin* (1180ca., Alex Paris, TLF 6,714b), occit.a. (*las balenas e li*) *dalfi* (1350ca., XV, Sign, Rn 3,1b), cat.a. *dalfi* (seconda metà sec. XIII, Llull, DELCat 3,156), spagn.a. *dalfyn* (inizio sec. XV, Canc Baena, DCECH 2,439) e nell'it. *dalfino* (1.b.). Le forme *dolfino/dulfino* esistono solo nell'Italoromania (1.c.).

La struttura base segue criteri semantici, distinguendo 1. 'cetaceo marino', 2. 'lampo, fenomeno atmosferico', 3. costellazione, 4. oggetti a forma curva, 5. parte del corpo umano; persona e 6. pianta. La sottodivisione è di ordine fonetico: 'delfino' (a.), 'dalfino' (b.), 'dolfino' (c.). Le forme con desonorizzazione della dentale iniziale sono indicate con l'esponente (a¹., b¹., c¹.); quelle con scambio della dentale iniziale con g- (non spiegato) con l'esponente (a.²). Sono inoltre isolate le forme con metatesi (a.).

Il significato 'lampo, fenomeno atmosferico' esiste anche nel dipartimento Arriège (*dalfi* 'lampo'), che von Wartburg tratta nel suo articolo sulla colonizzazione greca nella Gallia meridionale (Sprache und Mensch 72). Per le forme it.sett. *dalfino* l'autore del FEW pensa a un influsso greco della colonia di Atria Göhri (RDR 4,146), considerando i delfini come annunciatori di tempesta. Forse i salti dei delfini sono stati confrontati con i movimenti dei lampi (FEW 3,35b).

L'espressione *ad usum delphini* costituisce un latinismo ottocentesco (II.1.).

Il titolo reale per il primogenito dei re di Francia *dalfino* è prestito cinquecentesco (III.1.a.) dal fr.a. *dalfin de Vienois* (1245ca., Mousket, TL 2,1200).

REW 2544; Faré; DEI 1239; DELIN 442; DRG 5,146 (Schorta); FEW 3,35.– de Fazio².

→ gr. **delphinion**

dēlta 'quarta lettera dell'alfabeto greco'

II.1. It. **delta** m. 'deposito alluvionale che si forma per sedimentazione successiva alla foce dei

¹ Forme con g- si hanno anche nel cat. *golfi*, spagn. *golfin*, base del campid. *gorfinu*, *gurfinu* (DES 1,460).

² Con osservazioni di Cornagliotti.

fiumi sboccanti in laghi o in mari chiusi (ha la forma di un triangolo)' (dal 1550, Commercio-SpezieRamusio, LIZ; B; Zing 2011).

It. *delta* m. 'nome della quarta lettera dell'alfabeto greco (corrispondente al *d* latino)' (dal 1585, Garzoni, B; Zing 2011).

It. *delta* m. 'costellazione del cielo boreale, fra Perseo e Andromeda, formata da tre stelle principali (dette anche Triangolo)' (1584, Bruno, LIZ; 1595, Tasso, B).

It. *delta* m. 'simbolo che indica il quarto atomo di carbonio in una catena; il simbolo premesso a un composto indicante la presenza in esso di un doppio legame' (dal 1956, DizEncIt; B; GRADIT 2007).

It. *delta* m. 'ottone speciale, giallo oro, quasi inossidabile, elastico, molto tenace, costituito da una lega a base di rame e zinco, con l'aggiunta di manganese che migliora la resistenza agli agenti esterni (è usato nelle costruzioni meccaniche e navali, per lavori artistici)' B 1966.

It. *delta* m.pl. 'deltaplano' (1983, Cortelazzo-Cardinale).

It. *delta* f. '(mat., fis.) differenza finita di una funzione o di una variabile; variazione di una funzione' GRADIT 2007.

Sintagmi prep.: it. (*ala*) *a delta* 'che ha la forma approssimata della lettera delta maiuscola, usata per aeroplani supersonici a causa dell'elevata aerodinamicità' (dal 1950, L'Aerotecnica 36,109, NichilMat; B; Zing 2011).

It. (*antenna*) *a delta* 'aperiodica verticale di forma triangolare col vertice in alto (usata per sondaggi ionosferici con ionosonde)' (1956, Carobassolasco-DapninoMeteorologia 110, NichilMat; B 1966).

Derivati: it. **deltazione** s.f. 'formazione del delta di un fiume, causato dal deposito del materiale solido trasportato nei processi della foce' (dal 1892, Garollo; B; Zing 2011).

It. **deltizio** agg. 'si riferisce al delta fluviale' (dal 1892, Garollo; B; Zing 2011).

It. **deltacismo** m. 'dislalia consistente nella difettosa pronuncia dei suoni dentali' (dal 1986, DeSantisVoceLinguaggio 183, NichilMat; Zing 2011).

It. **deltaplano** m. 'velivolo a forma di aquilone, con una grande ala a delta, privo di motore, che può trasportare un uomo, agganciato a un telaio di legno o di metallo leggero' (dal 1973, Epoca, NichilMat; Cortelazzo-Cardinale; Quarantotto; Zing 2011).

It. **deltaplanista** m. 'chi pratica lo sport del deltaplano' (dal 1977, IIBorghese, NichilMat; GRADIT 2007).

It. **deltista** m. ‘deltaplanista’ (1982, Cortelazzo-Cardinale).

2. It. **deltoide** m. ‘muscolo esterno delle parti posteriori’ (dal 1673ca., O. Rucellai, B; Zing 2011).

It. **deltoidi** m.pl. ‘foglie a forma di delta’ Tramater 1830.

It. (*foglia*) **deltoide** agg.f. ‘a forma di delta’ (1788, CorsoElemTeoricoBotanica 57, NichilMat; B 1966).

It. **deltoideò** agg. ‘che si riferisce al muscolo deltoide’ (dal 1830, Tramater; Zing 2011).

III.1. Sintagma: it. **raggi delta** → *radius*

Il lat. DĒLTA (ThesLL 5/1,471) esiste come cultismo nel fr. *delta* (dalla metà sec. XIII, J. de Thuin, TLF 6,1041, nella forma *deltha*), cat. ~ (DELCat 3,61seg.), spagn. ~ (DCECH 2,441), port. ~ (1589, Houaiss 933) e in it. (II.1.); le prime attestazioni italiane sono in toponimi storici¹. Sotto 2. è isolato un riflesso del gr. δελτοειδής passato nel lat. tardo *deltoides*. Sotto III.1. è isolato un prestito dall'ingl. *delta rays* (dal 1908, Rutherford & Geiger, OED on-line); per la documentazione si rinvia al sostantivo.

DEI 1242; VEI 358seg.; DELIN 443.– Nichil².

dēlūbrum ‘tempio’

II.1. It. **delubro** m. ‘tempio, edificio sacro, chiesa’ (dal 1321ca., Dante, EncDant; B; “lett.” Zing 2011), bol.a. ~ (1324-28, JacLana, TLIO), pis.a. ~ (prima metà sec. XIV, GuidoPisa, ib.; 1385-95, FrButi, B).

Fior.a. **delubro** m. ‘nell'antichità classica, stanza all'interno del tempio adibita alla custodia del simulacro divino’ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIO).

Il lat. DĒLŪBRUM (ThesLL 5/1,471) esiste come voce dotta nel fr.a. e medio *delubre* (FEW 3,36), spagn. *delubro* (1721, Bluteau, NTLE 4,3307), port. ~ (1713, Bluteau, Houaiss 933) e nell'it. (II.1.).

¹ Cfr. it.a. *Delta* (1374, BoccaccioEsposizioni, TLIO-Mat), pis.a. ~ (1345-67, FazioUbertiDittamondo, ib.).

² Con la collaborazione di Talò.

VEI 359; DEI 1242; FEW 3,36.– deFazio.

dēlūdĕre ‘prendersi gioco’

II.1.a. It. **deludere** v.tr. ‘prendersi gioco di q., trarre in inganno, ingannare’ (ante 1321, Dante, EncDant – 1860, Carducci, B), *delu[dere]* (seconda metà sec. XIV, GidinoSommaccampagna, TLIO), fior.a. ~ (1348-63, MatteoVillani, ib.; 1363, Canigiani, ib.), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, TLIO), sen.a. *dilu[dere]* (prima del 1340, Eneide-VolgUgurgieri, ib.).

15 It.a. **deludere** v.tr. ‘fondere’ (ante 1375, Boccaccio, TLIOMat).

Fior.a. *delu[dere]* v.tr. ‘cancellare’ (ante 1400, Sacchetti, TLIO).

It. **deludere** v.tr. ‘schernire, deridere q.’ (ante 1498, Savonarola, B – 1750, Goldoni, B).

It. **deludere di qc.** v.tr. ‘privare q. di qc. con l'inganno’ (ante 1533, Ariosto, B).

It. **deludere** v.tr. ‘venire meno all'attesa, alla fiducia di q., tradire nelle speranze, nelle aspettative’ (dal 1537-40, Guicciardini, B; Zing 2011).

It. **deludere** v.tr. ‘turbare, sconvolgere (detto delle facoltà spirituali di una persona)’ (1560, Tasso, B – 1827, Foscolo, B).

30 It. **deludere** v.tr. ‘deridere (detto delle facoltà spirituali di una persona)’ (ante 1704, Menzini, B).

It. **deludere q.** v.tr. ‘trarre in errore’ (1763, Manni, B).

It. **deludere (la sete)** v.tr. ‘illudere’ (1952, Bacchelli, B).

35 It.sett.or.a. **deludere (li colpi falsi)** v.tr. ‘mandare a vuoto, rendere privo di effetti concreti (un piano, un disegno); eludere (una norma, una legge, una vigilanza); evitare (un pericolo, un'azione ostile, una circostanza avversa)’ (sec. XV, AnonimoBascetta 1,328,18), fior.a. ~ (ante 1400, Sacchetti, TLIOMat), it. ~ (1630, Davila, B – 1912, Deledda, B).

45 Ver.a. **deludere** v.tr. ‘non realizzare, rendere vane (le speranze, i desideri)’ (seconda metà sec. XIV, GidinoSommaccampagna, TLIOMat), it. ~ (dal 1619, Sarpi, B; Zing 2011).

50 Fior.a. **deludere q. (nella sua speranza)** v.tr. ‘venire meno all'attesa, alla fiducia di q, tradire nelle speranze, nelle aspettative; non realizzare, rendere vane (le speranze, i desideri)’ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B).

Fior.a. **deludere (i corpi nostri)** v.tr. ‘consumare, distruggere (parlando della lussuria)’ (1363, RistoroCanigiani, TLIO).

It. *deludersi* (*l'animo a qc.*) v.rifl. 'allettare l'animo con l'inganno' (ante 1673, O. Rucellai, B).

It. *deludere* v.assol. 'venire meno all'attesa, alla fiducia di q, tradire nelle speranze, nelle aspettative; non realizzare, rendere vane (le speranze, i desideri)' (1876, Imbriani, B).

It. *deludersi* v.rifl. 'ingannarsi a vicenda' (1633, D. Bartoli, B).

It. *deludersi di q.* v.rifl. 'restare deluso' (ante 1956, Alvaro, B).

Agg.verb.: it. **deludente** agg. 'che delude, che lascia scontenti, amareggiati' (dal 1955, G. Raimondi, B; Zing 2011).

Derivati: it. **deludimenti** m.pl. 'illusioni, inganni' (1680, Sègneri, B).

1.b. It.a. **deluso** agg. 'sciolto' (ante 1375, Boccaccio, TLIO).

It. *deluso* agg. 'che ha provato una delusione; ingannato, frustrato nelle aspettative, nelle convinzioni, nelle speranze (che si sono rivelate mal riposte, senza fondamento reale); beffato, ingannato' (dall'inizio sec. XV, Frezzi, B; Zing 2011), fior.a. ~ (1348-63, Matteo Villani, TLIOMat).

Fior.a. *delusa* agg.f. 'tratta in inganno (la vista)' (1348, Monachi, TLIO).

It. *deluse* (*virtù*) agg.f. pl. 'ingannate, schermite' (1581, Tasso, Ruggieri, LN 7,81 – 1704, Menzini, B).

It. *deluso* agg. 'che si è rivelato vano, senza costruito, infondato; che non si è avverato (detto di un desiderio, di un'aspettativa, di una speranza)' (dal 1667, D. Bartoli, B; Zing 2011).

It. *deluso* agg. 'che rivela delusione (il viso, gli occhi, la voce)' (dal 1946, Barilli, B; Zing 2011).

It. *deluso* agg. 'eluso (detto di una legge, di un dovere)' (1766ca., A. Verri, B – 1803, Alfieri, B).

Agg.sost.: it. **deluso** m. 'chi ha provato una delusione; ingannato, frustrato nelle aspettative, nelle convinzioni, nelle speranze (che si sono rivelate mal riposte, senza fondamento reale); beffato, ingannato' (dal 1820-22, Manzoni, B; Zing 2011).

Derivati: it. **delusor** m. 'chi delude, induce in inganno, illude' (1618, Bracciolini, B); **deluditori** pl. 'id.' (1764ca., A. Verri, B); (*inganni*) ~ agg. 'id.' (1664, Segneri, B).

It. **delusorio** agg. 'che delude, ingannevole' (ante 1566, Caro, B – 1922, Croce, B).

It. **delusivo** agg. 'che provoca delusione, deludente, ingannevole' (dal 1939, B. Croce, B; Zing 2011).

It. *delusive* agg.f.pl. 'che eludono (una legge)' (1857-63, Boccardo, B).

It. *delusivamente* avv. 'in modo deludente' (dal 1997, DISC; Zing 2011).

Voce dotta dal lat. DĒLŪDĒRE (ThesLL 5/1, 472seg.) che esiste nel friul. *delūdi* DESF, cat. *deludir* (DELCat 5,317a), spagn. ~ (DCECH 3,707), port. ~ (1836, Houaiss 933) e nell'it. (II.1.). Le formazioni del part.perf. *delusum* si trovano nel fr. medio *delusoire* 'illusorio' (1411, LettreCharlesOrléans, TLF 6, 1042b) e nell'it. (2.).

DEI 1242; DELIN 443; DRG 5,150 (Schorta); FEW 3,36.– de Fazio¹.

15

dēlūsio 'illusione'

II.1. It. **delusione** f. 'illusione, immagine ingannevole; inganno' (1351-55, BoccaccioTrattatello, TLIO – 1902, RigutiniNeologismi; B; LIZ), roman.a. *delusioni* pl. (1358ca., BartJacValmontonePorta).

It. *delusione* f. 'sentimento di sconforto, di amarezza, che deriva dal vedere non realizzarsi le proprie speranze, non corrispondere alla realtà alle proprie aspirazioni e desideri; l'essere causa di disinganno' (dal 1821, Leopardi, LIZ; B; Zing 2011).

Voce dotta dal latino tardo DĒLŪSIO (dal sec. III, Anob.nat, ThesLL 5/1, 474), per cui cfr. anche il fr. *délusion* (dal 1547, Bude, TLF 6,1042b).– de Fazio.

dēmandāre 'affidare; chiedere'

Sommario

I.1.	「demandare」	889
1.a.	'chiedere per sapere'	889
1.a.α.	<i>dimandare</i>	889
1.a.β.	Retroformazioni	901
1.a ¹ .α.	significato retorico	902
1.b.	'chiedere per ottenere'	902
1.b.α.	<i>dimandare</i>	902
1.b.β.	Retroformazioni	913
2.	「domandare」	915
2.a.	'chiedere per sapere'	915

¹ Con osservazioni di Cornagliotti.

2.a.α.	<i>domandare</i>	915
2.a.β.	Retroformazioni	927
2.a. ¹ .	significato retorico	928
2.b.	‘chiedere per ottenere’	928
2.b.α.	<i>domandare</i>	928
2.b.β.	Retroformazioni	939
II.1.	‘affidare’	941
2.	‘chiamare; denominare’	942
III.1.	<i>on demand</i>	943

I.1. ¹*demandare*¹

I.1.a. ‘chiedere per sapere’

I.a.α. *dimandare*

It. **dimandare** (*qc. a q.*) v.tr. ‘sollecitare qualcuno (con parole o per scritto) per ottenere informazioni, notizie, chiarimenti, per porre quesiti, questioni’ (fine sec. XIII, DanteMaianoBettarini – 1904, D’Annunzio, B)¹, it.sett.a. *dimandare* (*a q.*) (1371-74, RimeAntFerraraBellucci), lig.a. *demand[re]* (*qc. a q.*) (prima metà sec. XIV, LaudarioCalzamiglia), gen.a. *demandar* (ante 1311, Anonimo, TLIOMat), mil.a. *dimandare* (1443ca., SacheliaPolezzo), it.sett.or.a. *demandare* (*qc. a q.*) (seconda metà sec. XIII, FrammentoPapafava, TLIOMat), lunig.a. *dimandare* (ante 1470, Faye, Maccarrone, AGI 18,484), bol.a. *demandare* (*qc. a q.*) (1324-28, JacLana, TLIOMat), ven.a. *demandar* (1250ca., Panfilo, ib.), *demandar* ib., *dimandar* (prima del 1446, SavonarolaMNystedt-2 [ms. H]), *dimandare* (sec. XV, PonzelaGaiaVaranini), venez.a. *demandar* (sec. XIII, AlboroSanctaCroxte, TLIOMat; 1413, TestamentoBartDotto, TestiSattin, ID 49), vic.a. *demandare* (*qc. a q.*) (1376, Bortolan), *dimandare* (1433-1509, ib.), tosc.a. *dimandar* (*qc. a q.*) (1315ca., FrBarberino, TLIOMat – 1399, GradenigoEvangelii, ib.), fior.a. *dimannare* (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti), *dimandare* (ante 1292, Giamboni-TrattatoSegre – 1350ca., LaudarioSGilioDelPopolo), pis.a. ~ (1287-88, TrattatiAlbertano, TLIOMat; 1300ca., CantariFebusLimentani, GAVI), sen.a. ~ (Roccalbegna 1295-96, InquisitionePiccat, FestsPfister 1992, 173 – 1420, SimSerdiniPasquini), perug.a. *demandare* (1320, LiveroAbbechoBocchi), *dimandare* ib., orv.a. ~ (1400ca., LettereMoretti, BISArtOrv 26), *demandare* ib., roman.a. *demannare* (1358ca., BartJacValmontonePorta), *dimannare* ib., aquil.a. *demandare* (1362ca., BuccioRanalloDeBartholomaeis), *de-*

mannare (1430ca., GuerraAquilValentini), *dimannare* ib., cassin.a. *demandare* (sec. XIV, RegolaSBenedetto, TLIOMat), salent.a. ~ (1450ca., LibroSidracSgrilli), *dimandare* ib., cal.a. ~ (Motta S. Giovanni 1466, MosinoGloss; Montebello, ib.), sic.a. *dimandari* (1364-76, SenisioCaternuRinaldi – 1519, ScobarLeone), *dimmandari* (1474ca., OrdiniConfessioniLuongo; 1519, ScobarLeone), messin.a. *dimandari* (1316-37, EneasVolfFolena), it.reg.sardo *dimandare* (1983, LoiCorvetto 186), lig.occ. (Mònaco) *demandà* Frolla, Apricale *demandà* VPL, lig.alp. *dəmandá* Massajoli, brig. ~ Massajoli-Moriani, lig.gen. (Arenzano) *dimandá* VPL, lig.or. (Tellarò) *dimandae* Callegari-Varese, lig.Oltregiogo occ. (Tiglieto) *dmandé* VPL, Rossiglione *dmandá* ib., b.piem. (vales.) *dmandé* (Spörri, RIL 51,404), lomb. occ. (Iodig.) *dimandà* Caretta, Casalpusterlengo ~ (Bassi-Milanesi-Sanga, MondoPopLombardia 3), lomb.or. (cremon.) *dimandá* Oneda, lad. fiamm. (cembr.) *dimandàr* Aneggi-Rizzolatti, vagher. *dmandá* Maragliano, mant. *dimandare* (Arrivabene – Beduschi, MondoPopLombardia 12,173), emil.occ. (Fiorenzuola d’Arda) *dmandà* (Casella, StR 17,36), parm. *dmandar* Pariset, guastall. ~ Guastalla, regg. *dmander* Ferrari, *dmandé* (Malagoli, AGI 17,125), mirand. *dmandàr* Meschieri 77, moden. *dmandar* (prima del 1750, Crispi, Marri), *dmandär* Bertoni 43, emil.or. (Portomaggiore) *dmandar* Schürr 2342, bol. ~ Coronedi, *dmandär* (Gaudenzi 23; Ungarelli), romagn. *dmandè* (Mattioli; Quondamatteo-Bellosi), *dmandè* Quondamatteo-Bellosi, *dmandéar* Ercolani, ravenn. *dmandar* (sec. XVII, Pasquali, TestiInterpretazioni), faent. *dmandè* Morri, venez. *dimandar* (1734-50, GoldoniVocFolena), ven.merid. (vic.) *demandare* (1590, Calderari, Bortolan), *dimandare* Pajello, ven.centrosett. (Revine) *dimandàr* Tomasi, bisiacco ~ Domini, ver. *dimandàr* (Patuzzi-Bolognini; Beltramini-Donati), trent.or. (Štivor) *dimandàr* Rosalio 4, lad.ates. (gard.) *dmandá* Gartner, *dmandè* (Lardschneider; Martini, AAA 46), bad. *damanè* Martini, bad.sup. ~ (Pizzinini; Kramer), livinall. ~ PellegriniA, pist. (Valdinievole) *dimanda(re)* Petrocchi, gallur. *dimanda[re]* LoiCorvetto 186, ALaz.sett. (gigl.) *dimandá* (Fanciulli, ID 42), sen. *dimandàre* Cagliariaritano, umbro occ. (Magione) *dəmandé* Moretti, *dimandé* ib., *dimandà* ib., cort. (Val di Pierle) *dimandé* Silvestrini, macer. *dimannà* Ginobili, Servigliano *ddemannà* (Camilli, AR 13,254), umbro merid.-or. (assis.) *dimannà* (Santucci, ID 48), Foligno ~ Bruschi, it.merid. *dimandare* (1680-98, Cava-

¹ Cfr. lat.maccher. *dimandare* v.tr. ‘domandare, chiedere’ (1521-40, FolengoMacaroneeZaggia), sardo a. *dimandare* Atzori, logud.sett. *dimandà* ib., logud.cent. *dimandàre* ib.

glieri, Piemontese, LSPuglia 36), abr.or.adriat. *dəmannà* DAM, abr.occ. (Introdacqua) ~ ib., molis. *ddəmmennà* ib., agnon. *dimmannà yə* ib., *dimannaie* Cremonese, Ripalimosani *ddemmenà* Minadeo, nap. *dimannare* (ante 1632, Basile, Rocco), *demannare* (ib.; Volpe), *demannare a q.* (ante 1632, Basile, Rocco), *demannà* Volpe, *dimmannare* ib., *dimmannà* ib., irp. *demannà* Nittoli 91, Avellino *demannàre* DeMaria, salent. *demmennare* VDS, salent.cent. (lecc.) *demmandare* ib., salent.merid. (Gallipoli) *ddammandare* ib.

It. *dimandare* (*q. di qc.*) v.tr. ‘interrogare q. su qc., rivolgere la parola’ Acarisio 1543, gen.a. *demandar* (*q. di qc.*) (1353ca., Passione, TLIOMat), tosc.a. *dimandare* (*q. di qc.*) (inizio sec. XIV, MPoloBertolucci, ib.), pis.a. ~ (sec. XIII, SBrendanoWaters, ib. – 1342, Cavalca, ib.), aret.a. ~ (sec. XIII, ContiAntichiCavalieri, ib.), sic.a. *dimandari q. di qc.* (1373, PassioneMatteoPalumbo); it. *dimandare* (*q.*) ‘id.’ (fine sec. XIV, GiosuèVolgMastandrea 10; prima del 1531, Guicciardini, B), gen.a. *demandar* (1353ca., Passione, TLIOMat), mil.a. *dimandare* (*q.*) (1443ca., SachellaPolezzo), ven.a. *demandar* (*q.*) (seconda metà sec. XIII, ProverbiaNatFem, TLIOMat), pad.a. *demandare* (*q.*) (fine sec. XIV, Bibbia-Folena), tosc.a. *dimandare* (*q.*) (1471, BibbiaVolg-Negrone, TLIOMat), fior.a. ~ (sec. XIV, LaudarioSMariaScalaManetti), lucch.a. ~ (ante 1424, SercambiSinicropi), pis.a. ~ (sec. XIII, SBrendanoWaters, TLIOMat – 1306ca., GiordPisaDelcorno), perug.a. *demandare* (*q.*) (1400ca., ContoCorcianoMancini), cast.a. ~ (prima metà sec. XIV, PassioneInnocenti), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodiMancini), abr.a. ~ (inizio sec. XIV, LeggendaTransitoMadonna, TLIOMat), nap.a. ~ (1479ca., CarafaNardelli-Lupis), salent.a. ~ (1450ca., LibroSidracSgrilli), sic.a. *dimandari* (*q.*) (1373, PassioneMatteoPalumbo; sec. XV, MuntisantissimaOracioniCasapullo), messin.a. ~ (1316-37, EneasVolgFolena), emil.occ. (parm.) *dmandar* Malaspina, salent.sett. (Grottaglie) *ddimmannari* (*q.*) (Santoro, StRicPuglia 1).

It. *dimandare q.* (seguito da interr. ind. introdotta da *come/chi/se*) v.tr. ‘interrogare, rivolgere la parola’ (1543, Acarisio – 1584, Bruno, B), ven.a. ~ (inizio sec. XIV, TristanoCors, TLIOMat), tosc.a. ~ (fine sec. XIII, TristanoRiccParodi, ib.), fior.a. ~ (1275ca., FioriFilosafid’Agostino, ib.), pis.a. ~ (sec. XIII, SBrendanoWaters, TLIOMat – 1342, Cavalca, ib.), sen.a. ~ (fine sec. XIII, ContiMoralis, ProsaDuecentoSegre-Marti 496,4;

ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, VolgSegre 124,1 e 129,2).

It. *dimandare* (*q.*) (seguito da discorso diretto) v.tr. ‘chiedere qc. a q.’ (Acarisio 1543; Alunno 1548), pis.a. *dimandari* (*q.*) (ante 1327, BreveVilla-Sigerro, TLIOMat), sen.a. *dimandar* (*q.*) (seconda metà sec. XIV, Pagliaresi, ib.), aret.a. *dimandare q.* (sec. XIII, ContiAntichiCavalieri, GAVI). Cremon.a. *demandar* (*q. qc.*) (con due compl. ogg.) v.tr. ‘interrogare, rivolgere la parola’ (inizio sec. XIII, Patecchio, TLIOMat), fior.a. *dimandare* (*q. qc.*) (1262ca., LatiniTesoretto, ib.).

It.a. **dimandare v.assol.** ‘sollecitare qualcuno (con parole o per scritto) per ottenere informazioni, notizie, chiarimenti, per porre quesiti, questioni’ (ante 1291, Bacciarone, PoetiDuecento-Contini 1,9), *dimandar* (prima del 1319, Dante, TLIOMat; ante 1321, Dante, EncDant), *demandar* (ante 1374, Petrarca, TLIOMat), gen.a. ~ (ante 1311, Anonimo, ib.), castell.a. ~ (prima metà sec. XIV, NeriMoscoli, TLIOMat), bol.a. *demandare* (1324-28, JacLana, ib.), venez.a. *demandare* (sec. XIII, DistichaCatonisArnerich), tosc.a. *dimandar(e)* (1399, GradenigoEvangelii, TLIOMat), fior.a. *dimandar* (ante 1334, Ottimo, ib.), pis.a. ~ (1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, ib.), tosc.sud-or.a. *demandare* (1300ca., QuestioniGeymonat 12,9), nap.a. *dimandar* (1369-73, Maramauro, TLIOMat).

Mil.a. **demandar** (*di q.*) **v.intr.** ‘sollecitare qualcuno (con parole o per scritto) per ottenere informazioni, notizie, chiarimenti, per porre quesiti, questioni su q. o qc.’ (ante 1315, BonvesinContini 237), venez.a. ~ (*de qc.*) (sec. XIII, DistichaCatonisArnerich), *demandare* (*di qc.*) (1310-30, AmaistramentiSallamon, TLIOMat), tosc.a. *dimandare* (*a q. di qc.*) (inizio sec. XIV, MPoloBertolucci, GAVI), *dimandar* (*di qc.*) (1399, GradenigoEvangelii, TLIOMat), fior.a. *demandare* (*di q. o qc.*) (1281-1300, Novellino, ProsaDuecentoSegre-Marti 862,3), perug.a. *demandare* (*de qc.*) (1400ca., ContoCorcianoMancini), roman.a. ~ (*a q. di q.*) (fine sec. XIII, StorieTroia-RomaVolg, TLIOMat), *dimanna[re]* (*di qc.*) (1358ca., BartJacValmontone, ib.), cassin.a. *demandare* (*de qc.*) (sec. XIV, RegolaSBenedetto, ib.), sic.a. *dimandari* (*di q. o qc.*) (1373, PassioneMatteoPalumbo; sec. XV, MuntisantissimaOracioniCasapullo), palerm.a. ~ (1343, Capituli-CumpDisciplina, TLIOMat), lad.ates. (gard.) *damané* (*do q.*) Gartner, bad.sup. *damanè* (*do q.*) Pizzinini, livinall. *damanè* (*davò q.*) PellegriniA;

roman.a. *dimandare* (*di q. da q.*) 'id.' (fine sec. XIII, StorieTroiaRomaVolg, TLIOMat).

It. *dimandare di q.* (*o qc.*) v.intr. 'chiedere notizie, informazioni di persone o cose; voler parlare con persone' (prima del 1313, Dante, TLIOMat), 5 pist.a. *dimandare* (*di q.*) (ante 1336, CinoPistoia, GAVI), pis.a. ~ (1300ca., CantariFebusLimentani 2,85,9), bol. *dmandar* (*d'on*) Coronedi, triest. *dimandar* (*de q.*) Rosamani, ver. *dimandàr* (*de uno*) Patuzzi-Bolognini; it. *dimandare* (*di q. o qc.*) 10 *a q.* 'id.' (1751-58, I. Nelli, B – 1887, Verga, B), march.merid. (asc.) *dəmanná* (*de q. a q.*) Brandozzi.

It. *dimandare* (*a q.*) (seguito da discorso diretto) v.intr. 'sollecitare qualcuno (con parole o per scritto) per ottenere informazioni, notizie, chiarimenti, per porre quesiti, questioni' (prima del 1319, Dante, EncDant), *demandare* (ante 1374, Petrarca, TLIOMat), tosc.a. *dimandare* (fine sec. XIII, TristanoRiccParodi), pis.a. ~ (1306ca., 20 GiordPisaDelcorno), roman.a. *dimanna[re]* (1358ca., BartJacValmontone, TLIOMat).

It. *dimandare* (*a q.*) (seguito da interr. ind. introdotta da *se/come/dove/che*) v.intr. 'sollecitare q. (con parole o per scritto) per ottenere informazioni, notizie, chiarimenti, per porre quesiti, questioni' (1304-07, DanteConvivio, EncDant – 1622, Campanella, B), ravenn.a. *demandare* (*a q.*) (1180-1210, CanzoneStussi, TLIOMat), tosc.a. *dimandare* (*a q.*) (ante 1294, GuittArezzo, Prosa-DuecentoSegre-Marti 64,2 – inizio sec. XIV, MPoloBertolucci, GAVI), fior.a. ~ (1315ca., FrBarberinoEgidi, ib.), *dimandar* (*a q.*) (ante 1388, PucciReina, TLIOMat), roman.a. *demanna[re]* (*a q.*) (1358ca., BartJacValmontone, TLIOMat), 35 aquil.a. *demann[are]* (*a q.*) (1362ca., BuccioRanallo, ib.), lad.anoun. (Tuenno) *dimandar* (*a q.*) Quaresima, *dimanar* (*a q.*) ib., umbro merid.-or. (Torgiano) *dimannà* (*a q.*) Falcinelli, roman. ~ (1831-34, BelliVigolo).

Pis.a. *dimandari in qc.* v.intr. 'indagare su un reato' (1327, BreveVillaSigerro, TLIOMat).

Tosc.a. **dimanda[rsi]** (seguito da discorso diretto) v.rifl. 'sollecitare qualcuno (con parole o per scritto) per ottenere informazioni, notizie, chiarimenti, per porre quesiti, questioni' (sec. XIII, GiacPugliese, B)¹.

It. *dimandarsi* (seguito da interr. ind. introdotta da *se, come, dove*) v.rifl. 'porre quesiti esprimendo incertezza, sorpresa, riprovazione, incredulità' (dal 1890, DeMarchi, B; Zing 2011).

March.merid. (Cossignano) *demannièse* v.rifl. 'porre quesiti esprimendo incertezza, sorpresa, riprovazione, incredulità' Egidi.

Inf.sost: it.a. **dimandare** m. 'l'oggetto della domanda' (prima del 1319, Dante, EncDant), tosc.a. *dimandar* (1315ca., FrBarberinoEgidi 15,1), *dimandare* (1399, GradenigoEvangelii, TLIOMat), pis.a. *dimandar* (1345-67ca., FazioUberti-Dittamondo, ib.), perug.a. ~ (prima metà sec. XIV, SimPierile, ib.), cast.a. *dimandar* (prima metà sec. XIV, NeriMoscoli, ib.), sic.a. *dimandari* (1373, PassioneMatteoPalumbo), *dimandar* ib., messin.a. *dimandari* (1316-37, EneasVolg, TLIOMat).

Loc.verb.: it.a. *nol dimandar* 'è facile immaginare, credere, supporre; non occorre spiegare una determinata cosa' (prima del 1313, Dante, TLIOMat), tosc.a. *non dimandar* (sec. XIV, Arrighetto, ib.); it. *non se ne dimanda* 'id.' Crusca 1882, *non ne dimandate* ib., tosc.a. *non mi/ne dimandate* (fine sec. XIII, TristanoRiccParodi, GAVI), bol. *al n'e da dmandar* Coronedi, triest. *gnanca dimandar!* Rosamani.

It. *di che dimandi?* 'chiedere qc. con sorpresa, meraviglia' (1547, D'Ambra, B); *se ne dimanda?* 'id.' Crusca 1882.

It. *dimando e dico* 'espressione usata per manifestare stupore e indignazione' Crusca 1882; sic.a. *dimandu eu* 'id.' (1373, PassioneMatteo, TLIOMat), *dimando io* Crusca 1882, ver. *dimando mi!* Patuzzi-Bolognini.

Loc.verb.: bol. *dmandar a Dio e al Diavel* 'rivolgerti a chiunque sia in grado di fornire informazioni su q., fare ogni ricerca possibile' Coronedi.

Lad.ates. (livinall.) *damané fòra* 'esaminare, indagare' PellegriniA.

Loc.prov.: it. *dimandando si va a Roma* 'forniti di buone informazioni si va in qualsiasi luogo' Crusca 1882, mant. *dmandand a s'va a Roma* CherubiniAgg 1827, *dmandànd as va a Roma* Arrivabene, emil.occ. (parm.) *dmandand a s'va a Roma* (Malaspina; Pariset), emil.or. (bol.) *as va a Róma dmandand* Coronedi, *dmandand a s'va a Rámma* Ungarelli, romagn. *u s'v'à a Róma dmandénd* Mattioli, *dmandend u s'va a Roma* Ercolani, faent. *us va a Roma dmandend* Morri, triest. *dimandando se va a Roma* Rosamani; it. *dimandando si va dappertutto* 'id.' Crusca 1882.

It. *il dimandare è lecito e il rispondere è cortesia* 'espressione che si rivolge a chi non risponde a una domanda o risponde scortesemente' Crusca 1882, mant. *al dmandàr l'è lèsit, e'l rispòndar l'è cortesia* Arrivabene, bol. *al dmandar è lézit e*

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

l'arspónder è curtesì Coronedi, romagn. (faent.) e dmandè l'è lèzit, e l'arspónder l'è curtisèja Morri; istr. *dimandar se pol e rispónder xe creanza* 'id.' Rosamani.

It. *il dimandare non costa nulla* 'in qualunque circostanza, è sempre meglio chiedere informazioni' Crusca 1882; *il dimandar costa poco* 'id.' ib.

Mant. *al dmandàr l'è la metà dal savèr* 'domandando si impara' Arrivabene, bol. *al dmandar l'e la metà del savèir* Coronedi, *al dmandær l'è la metà del savàir* Ungarelli; romagn. *dmandé l'è la mitè dl'avè* 'id.' Ercolani, faent. *e dmandè l'è la mitè dl'ave* Morri.

Agg.verb.: it. **dimandato** (*servizio/aiuto/ragione*, ecc.) agg. 'chiesto, voluto sapere; richiesto' (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat), bol.a. *demandato* (1300ca., GiovVignano, TLIOMat), *demandate* agg.f.pl. ib., fior.a. *dimandato* agg.m. (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat), pis.a. ~ (1287-88, TrattatiAlbertano, ib. - 1321, BreveConsoli, ib.), *dimandata* agg.f. (1302/08, BartS-ConcordioAmmaestramenti, ib.), emil.occ. (parm.) *dmandà* Pariset, emil.or. (bol.) *dmandæ* Ungarelli, tic.prealp. (Rovio) *dimandee* Keller-1.

It. *dimandato* agg. 'richiesto (di informazioni, di notizie, di chiarimenti), interrogato' (1353-72, BoccaccioArgomenti, TLIOMat - 1876, Settembrini, B), venez.a. *demandado* (1313-15, Paolino-Minorita, TLIOMat), tosc.a. *dimandato* (1315ca., FrBarberino, ib.), fior.a. ~ (1362, PucciLibro, TLIOMat), pis.a. ~ (1306ca., GiordPisaDelcorno - 1345-67, FazioUbertiDittamondo, TLIOMat), sen.a. ~ (1321-27, ChioseSelmiane, ib.), abr.a. ~ (1325, FioritaArmanninoRif, ib.), *demandaty* agg.m.pl. ib.

Tosc.a. (*in testimoniança*) *dimandati* agg.m.pl. 'interrogati in un processo' (1399, Gradenigo-Evangelii, TLIOMat).

Aquil.a. *demandato* m. 'domanda' (1362ca., BuccioRanalloDeBartholomaeis).

It. **dimandante** (*giovine*) agg. 'che pone una domanda' (1343-44, BoccaccioFiammetta, TLIO).

It. *dimandante* m. 'chi pone una domanda' (1351-55, BoccaccioTrattatello, TLIOMat; 1544, Banello, B), pis.a. ~ (1287-88, TrattatiAlbertano, TLIOMat; 1321, BreveConsoli, ib.).

Fior.a. **dimandativi** m.pl. 'domande, interrogazioni' (1340, CapitoliMadonnaImpruneta, B).

It. **dimandatorio** agg. 'relativo a una domanda' (1575, Toscanella, Bergantini 1745).

Derivati: fior.a. **dimandamento** m. 'domanda, interrogazione, richiesta' (seconda metà sec. XIII,

DavanzatiMenichetti; ante 1310, CioneBaglioni, TLIOMat), pis.a. ~ (1264, TrattatoPisaniTunisi, TLIO - 1302/08, BartSConcordioAmmaestramenti, TLIOMat), tosc.sud-or.a. ~ (1300ca., QuestioniGeymonat, ib.).

It.sett.a. **dimandanza** f. 'domanda, richiesta' (1372-74, RimeAntFerraraBellucci)¹, trevig.a. *demandanza* (prima metà sec. XIV, Lapidario-Tomasoni, SFI 34), ver.a. *demandança* (inizio sec. XIV, SCaterinaAlessandria, TLIO).

It. **dimandatore** m. 'colui che domanda, che interroga, che chiede, che reclama' (fine sec. XIII, DanteMaiano, TLIO - 1472, LBattAlberti, B), ven.a. *demandador* (1300ca., TrattatiUlrich; sec. XIV, DonatiL), tosc.a. *dimandatore* (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat), fior.a. ~ (ante 1326, ValMassimoVolg, TLIO), lucch.a. ~ (1376, StatutoMercantiManciniA-Dorini-Lazzareschi), pis.a. *dimandatore* (1287-88, TrattatiAlbertano, TLIO; 1302/08, BartSConcordioAmmaestramenti, ib.), *demandatore* (1327, BreveVillaSigerro, TLIOMat).

It. *dimandatrice* (*sollecita/d'aiuto*) f. 'colei che domanda, che interroga' (1292-93ca., DanteVita-Nova, TLIO; 1343-44, BoccaccioFiammetta, ib.).

Emil.occ. (parm.) **dmandon** m. 'chi fa molte domande; sfacciato, importuno' (Malaspina; Pariset), guastall. *dmandón* Guastalla, emil.or. (ferr.) *dmandòn* Ferri.

Sic. **dimanderi** agg.m.pl. 'che domandano facilmente, sfacciati' (Rinaldi, BCSic 9).

It. **addimandare** v.tr. 'chiedere informazioni su qc.' (fine sec. XIII, DanteMaianoBettarini - 1643, Oudin; EncDant)², *adimandare* (dopo il 1431, AndrBarberinoAspramonteBoni - 1499, Visconti-Bongrani), *adimandare* (1508, CaviceoVignali), romagn.a. *adimandare a q.* (Rimini 1479, LetteraRobMalatesta, Migliorini-Folena 2, 116, 16), ven.a. *ademandar* (1310-30, ZibaldoneCanal-Stussi), *adimand[are]* (sec. XV, PonzelaGaiaVaranini), ver.a. ~ (ante 1488, FrCornaSoncino-Marchi), tosc.a. ~ (prima metà sec. XIV, Cantari-AspramonteFassò), *adamandare* ib. fior.a. *adimandare* (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti - 1350ca., LaudarioSGilioDelPopolo), lucch.a. *adimandare* (1376, StatutoMercantiManciniA-Dorini-Lazzareschi), pis.a. *adimandare*

¹ Cfr. fr.-it. *demandance* f. 'domanda, quesito' (sec. XIV, NicVeronaDiNinni; 1343, Holtus), *demandança* ib.

² Cfr. fr.-it. *ademander* v.tr. 'domandare' (1300ca., OgerCremonesi), sardo a. *aimandare* Atzori, *adimandare* ib.

(1300ca., CantariFebusLimentani – 1344, BreveArteLana, Sessa, ID 43), sen.a. *adimandare* (1309-10, CostitutoElsheikh; 1406-52, StatutiSestito), perug.a. *ademandare* (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi), cort.a. ~ (1300ca., LaudeVaranini-Banfi-Ceruti [ms.C]), *adimandare* ib., cast.a. *ademandare* (prima metà sec. XIV, PassioneInnocenti), it.cent.a. *addemandare* (1307, MascalciaRusioAurigemma), *ademandare* ib., march.a. ~ (*a q.*) (1409-11, LettereGilioAmorusoBocchi), orv.a. *adimandare* (1400ca., LettereMoretti, BISArtOrv 26), nep.a. *ademandare* (1459-68, AntLotieri, Mattesini, ContrDialUmbra 3), *ademenna[re]* ib., roman.a. *addemannare* (fine sec. XIII, StorieTroiaRomaVolgMonaci [ms. L]), *addimandare* 15 ib., *ademandare* (ib.; sec. XIV, AneddotiVattasso), *ademannare* (1358ca., BartJacValmontonePorta), *adimannare* ib., asc.a. *ademandare* (1496, StatutoZdekauer-Sella), nap.a. *ademandari* (1468ca., SummaLupoSpecchioCompagna), salent.a. *ademandare* 20 (1450ca., LibroSidracSgrilli), *ademmandare* ib., *adimandare* ib., sic.a. *adimandari* (1373, PassioneMatteoPalumbo), *adimandari* (1380ca., LibruVitiiVirtutiBruni – 1519, ScobarLeone, BCSic 15), *adimandarj* (sec. XIV, VitaSONofrioPalma, ASSic 34), *adimandare* (1474ca., OrdiniConfessioniLuongo), sirac.a. *adimandari* (1358, SimLentiniRossiTaibbi), lig.or. (spezz.) *adimandae* Conti-Ricco, elb. (Campo nell'Elba) *addimandà* Diodati, corso *addimandà* Falcucci, 30 amiat. (Piancastagnaio) *addimannà* Fatini, cort. (Val di Pierle) *adimandé* Silvestrini, umbro merid.-or. (Foligno) *addimannare* (sec. XVII, Bruschi, ContrFilltMediana 2), spolet. ~ ib., orv. *adimanare* (1537-39, CarteggioVaianPalermo), 35 laz.centro-sett. (Subiaco) *addimannà* (Lindström, StR 5,266), roman. *addimannare* (1688, PeresioUgolini), cicolano (Ascrea) *addimannà* (Fanti, ID 46,78), aquil. (Arischia) ~ DAM, teram. *addemmannari* DAM, abr.or.adriat. (Alanno) 40 *addemmannà* ib., abr.or.adriat. (Alanno) *addemmannari* DAM, abr.occ. *addemmannènnà* DAM, *addemmannà* ib., Introducqua *addemmannà* ib., molis. ~ ib., agnon. *addemmannà* Cremonese, *addemmannà* yə DAM, Ripalimosani *addemmannà* ib., nap. *addemmannare* (*qc. a q.*) (ante 1632, Basile, Rocco), *addimannare* (1789, Vottiero, ib. – Andreoli), *addemmannare* (ante 1627, CorteseMalato; Volpe), *addemmannà* ib., *addimannà*' Altamura, àpulo-bar. 'a *addemmannà*', tran. *addemmannè* Ferrara, 50 biscegl. *addimannà* Còcola, molf. *addemennè* Scardigno, rubast. *addemmannà* Jurilli-Tedone, Giovinazzo *addemmannè* Maldarelli, grum. *addemmannè* Colasuonno, luc.nord.or. (Matera) *addim-*

mannà(re) Rivelli, salent. *ademandare* VDS, cal. centr. (apriglian.) *addimannare* NDC, sic. *addimandari* Traina, *addimannari* VS.

It. *adimandare* v.tr. 'interrogare q.' (fine sec. XIV, SerGiovanni, PecoroneEsposito), tosc.a. ~ (prima metà sec. XIV, CantariAspramonteFassò), *ademandare* (fine sec. XIV, GiosuèVolgMastrandrea 100, CornagliottiMat), *adamandare* ib., ven.a. *adimandare* (1343, FiorioBiancifiore, TLIO), tosc.a. *addimandare* (1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. *adimandare* (sec. XIV, LaudarioSMariaScalaManetti), sen.a. *addimandare* (1406-52, StatutiSestito), *addemandare* ib., *adimandare* ib., perug.a. *addimannare* (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi), *ademandare* (1400ca., ContoCorcianoMancini), cassin.a. *ademandare* (sec. XIV, RegolaSBenedettoVolgRomano), nap.a. ~ (1480ca., PlinioVolgBrancatiBarbato), salent.a. ~ (1450ca., LibroSidracSgrilli), rossan.a. *adimandar[re]* (1438, Roda, TestiDistilo), sic.a. ~ (1474ca., OrdiniConfessioniLuongo), *adimandari* (sec. XV, MuntiSantissimaOracioniCasapullo), laz.merid. (sor.) *addemmannà* (Merlo, AUTosc 38), nap. *addimannare* (1783, Cerlone, Rocco), irp. *addemmannà* Nittoli 15, àpulo-bar. (Giovinazzo) *addemmannè* Maldarelli; it. *addimandare* (*q. di qc.*) 'id.' (ante 1729, Salvini, Crusca 1863; 1822, Pindemonte, B), aquil.a. *admenda[re]* (*q. di qc.*) (fine sec. XIV, CostituzioneConventoSCroce, Migliorini-Folena 1,86,20), sic.a. *adimandari* (*q. di qc.*) (ante 1473, LibruTransituVitaDiGiolamo); cassin.a. *adimandari* (*di q.*) 'id.' (1379, LetteraFraStefano, DocInguanez, AR 22,6), camp.a. *ademandar[re]* (*di q.*) (sec. XIII, RitmoCassin, UgoliniScrittiMinori 179,17), catan.a. *adimand[are]* (*di qc.*) (1344ca., CostituzioneSMariaLycodia, TLIO).

Pist.a. *adimandare* (*q.*) (seguito da discorso diretto) v.tr. 'interrogare q. su qc.' (1275, SoffrediGrazia, B)¹, tod.a. *addemmannare* (*q.*) (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO), abr.a. *adimandare* (*q.*) (1325, FioritaArmanninoRif, TLIO).

Sen.a. *addimandare* (*q.*) (seguito da interr. ind.) v.tr. 'interrogare q. su qc.' (1298-1309, StatutoArteLana, TLIO), cort.a. *ademandare* (*q.*) (1300ca., LaudeVaranini-Banfi-Ceruti [ms.C]), *adimandare* (*q.*) ib., vit.a. ~ (1365, StatutoDisciplGalli,RassStAttCultALazio 8,36,39), roman.a. *ademanda[re]* (*q.*) (fine sec. XIII, StorieTroiaRomaVolg, TLIO), *ademanna[re]* (*q.*) (1358ca., BartJacValmontone, ib.), cassin.a. *addemandare* (*q.*) (1200ca., Ritmo, ib.), nap.a. *ademanda[re]* (*q.*) (prima metà sec.

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

XIV, LibroTroyaVolg, ib.), sic.a. *adimandari* (q.) (ante 1473, LibruTransituVitaDiGirolamo), nap. *addeimmannare* q. (1684, Sarnelli, D'Ambra).

Pis.a. **addimandare** (a q.) (seguito da interr. ind.) v.intr. 'domandare, chiedere per sapere' (1306ca., GiordPisa, B¹), nap.a. *ademannare* (a q.) (1498, FerraioloColuccia), sirac.a. *adimandare* (a q.) (1358, SimLentini, TLIO), roman. *addimannà* (a q.) (1832, BelliVigolo), nap. *addeimmannare* (a q.) (1684, Sarnelli, D'Ambra; ante 1745, Capasso, Rocco); pis.a. *adimandare* 'id.' (sec. XV, SBrendano, TLIO), perug. *adimannà*' Catanelli; lucch.a. *addimandare* (da q.) 'id.' (prima metà sec. XIV, RegolaSJacAltopascio, TLIO)¹, abr.a. *addemanda[re]* (da q.) (seconda metà sec. XIII, Pianto-Marie, ib.).

Grosset.a. *addimandare* (seguito da interr. ind.) v.intr. 'cercare di sapere, di scoprire ragionando; chiedersi, investigare' (1268, AlbBresciaVolg-AndrGrosseto, TLIO), tosc.sud-or.a. *adimandare* (1300ca., QuestioniGeymonat, ib.).

Cassin.a. **addemandar[se]** v.rifl. 'rivolgersi domande reciprocamente' (1200ca., Ritmo, TLIO).

Camp.a. **ademand[are]** v.assol. (seguito da discorso diretto) 'informarsi di qc.' (inizio sec. XIV, StatutoDisciplMaddaloni, TLIOMat).

Loc.prov.: nap. *nun s'addimanna* 'è chiaro, non c'è bisogno di fare domande' Andreoli.

Nap. *chi addimanna nun fa arrore* 'chi domanda non sbaglia' Andreoli.

Escl.: àpulo-bar. (rubast.) *vo l a d d e m a n n e !* 'chissà (espressione usata per esprimere incertezza)' Jurilli-Tedone.

Inf.sost.: it.a. **adimandar** m. 'richiesta, interrogazione' (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIO).

It.a. **adimandante** m. 'chi chiede, chi interroga' (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIO; fine sec. XIV, MaccVolgPomponio 6)², sen.a. *addimandante* (1406-52, StatutiSestito), *adimandante* ib.

Sen.a. *addimandante* agg. 'che chiede, che richiede, che implora' (1406-52, StatutiSestito), *adimandante* ib.

Tosc.a. **adimandamenti** m.pl. m. 'domanda volta a sapere qc.; richiesta volta ad ottenere qc.' (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, TLIOMat), fior.a. 45

~ (ante 1292, Giamboni, TLIO), pis.a. *addimandamento* m. (sec. XIV, LaudarioStaaff; 1385-95, FrButi, B)³, it. *addimandamento* (1831, CapponiParodiS, SLeI 1).

Pist.a. *adimandamenti* m.pl. 'gli oggetti di una domanda; ciò che si chiede' (1333, MazzeoBellebuoni, TLIO).

It. **addimandatori** m.pl. 'coloro che domandano, richiedono, interrogano' (1499, GuidoColonne-Volg, B), sen.a. *adimandatore* m. (1309-10, Costituto, TLIO), sic.a. *adimandaturi* (1519, ScobarLeone, BCSic 15), messin.a. ~ (1337ca., ValMaximuVolg, ib.).

Sic. **addimannuni** m. 'persona sfacciata e importuna, che fa troppe domande' (Biundi; Traina), niss.-enn. (enn.) ~ VS; ~ 'accattone, scroccone' (Trischitta, VS).

Catan.-sirac. (Militello in Val di Catania) **ddimannieri** m. 'chi è costretto a fare lo sfacciato per chiedere' VS, palerm.or. (Pòllina) ~ ib.

Retroformazioni: it.a. **adimanda** f. 'domanda, quesito, interrogazione' (ante 1446ca., GiovGherardiLanza 115,5), *addimanda* (1450ca., GiovCavalcanti, B), fior.a. *adimanda* (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti), *addimanda* (ante 1348, GiovVillani, CapponiParodiS, SLeI 1,17), sen.a. *adimanda* (ante 1313, FattiCesareVolg, TLIO; 1406-52, StatutiSestito), salent.a. *ademanda* (1450ca., LibroSidracSgrilli), *addimanda* ib., sic.a. *adimanda* (sec. XV, MuntiSantissimaOracioniCasapullo; 1519, ScobarLeone, BCSic 15), b.piem. (monf.) *admanda* Ferraro, laz.centrosett. (velletr.) *addemanna* IveCanti 715, nap. ~ (ante 1632, BasilePetrini), *addimanna* (1702, Cuorvo, Rocco - Andreoli), irp. *addemanna* Nitoli 15, luc.nord.-or. (Matera) *addimanna* Rivelli, sic. ~ (1751-54, DelBono, VS; 1785-95, Pasqualino, ib.).

It. **adimando** m. 'domanda, quesito' (1568, Lombardelli, Maraschio - 1584, Bartoli, ib.), tosc.a. *adimando* (prima metà sec. XIV, CantariAspramonteFassò), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, LambFrescobaldi, TLIO), orv.a. ~ (1400ca., LettereMoretti, BISArtOrv 26), sic.a. *adimandu* (sec. XV, MuntiSantissimaOracioneCasapullo; seconda metà sec. XV/prima metà sec.XVI, FrammentoConfessionaleRegoleBranciforti), messin.a. ~ (1302-37, LibruSGregoriu, TLIO), cal.cent. (apriglian.) *addimannu* NDC.

Sen.a. **indemandare** v.tr. 'domandare, porre una domanda' (1329, StatutoArteCuoiai, TLIOMat), ver. *indimandare* Rigobello.

¹La documentazione è completata da *addimandare* (da q.) 'id.' (seconda metà sec. XIV, Sant'AgostinoVolg, TB), che abbisognerebbe di controlli e manca nella banca dati dell'OVI.

²Cfr. anche le forme *addimandanti* m.pl. 'coloro che chiedono, che interrogano' (seconda metà sec. XIV, Sant'AgostinoVolg, Crusca 1863; s.d., BibbiaVolg, TB), non confermati nella documentazione dell'OVI.

³ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

Asc.a. *innemandarse* v.rifl. 'domandarsi' (1496, StatutoZdekauer-Sella).

Abr.a. *endemanda[re]* v.intr. (seguito da discorso diretto) 'domandare, porre una domanda' (seconda metà sec. XIII, PiantoMarie, TLIOMat).

Asc.a. **indemanda** f. 'domanda' (1496, Statuto-Zdekauer-Sella).

It. **ridimandare** v.intr. (seguito da interr. ind.) 'domandare nuovamente a q. un'informazione, un'indicazione, una notizia, una risposta' (ante 1539, Vettori, B), sen.a. ~ (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri, TLIOMat), umbro.occ. (Magione) *ardemandé* Moretti, *ardimandé* ib., *rdemandé* ib., *rdimandé* ib., *ardimandà* ib., *rdimandà* ib.

It. *ridimandare* (*di qc.*) v.intr. 'domandare nuovamente a q. un'informazione, un'indicazione, una notizia, una risposta' (ante 1565, Varchi, B).

Sen.a. *ridimandare* v.tr. 'domandare nuovamente a q. un'informazione, un'indicazione, una notizia, una risposta' (prima del 1340, EneideVolg-Ugurgieri, TLIOMat), lig.occ. (Mònaco) *redemandà* Frolla, romagn. *ardmandê* Mattioli, macer. *rdimannà* GinobiliApp 2, abr.or.adriat. *rrəd-dəmmənnà* DAM, molis. (Ripalimosani) ~ Minadeo.

1.a.β. Retroformazioni: it. **dimanda** f. 'richiesta di informazioni, interrogazione, quesito; l'insieme delle parole con le quali l'interrogazione viene fatta' (1304-07, DanteConvivio, EncDant - 1581, Tasso, B; EncDant), it.sett.a. ~ (1371-74, Rime-AntFerraraBellucci), lig.a. *demanda* (1350ca., DialogoSGregorio, TLIO), mil.a. ~ (1391, FrottolaSusto RIL 95,292; 1443ca., SachellaPollezso), bol.a. ~ (1300ca., GiovVignano, TLIO-Mat), ven.a. *dimanda* (prima del 1446, SavonarolaMNystedt-2 [ms H]), tosc.a. ~ (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat - 1471, BibbiaVolg-Negrioni, ib.), fior.a. ~ (fine sec. XIII, RustFilippiMengaldo 37,1-4 - seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, TLIOMat), perug.a. *dimande* pl. (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi), asc.a. *demanda* f. (1496, Statuto, Vignuzzi, ID 38), nap.a. ~ (prima del 1489, JacJennaroCorti), lig.occ. (Mònaco) ~ Frolla, lig.alp. (brig.) *dəmənda* Massajoli-Moriani, lig.gen. (Arenzano) *dimanda* VPL, lig.or. ~ ib., tic.prealp. (Rovio) *demenda* Keller-1, lomb.occ. (lodig.) *dimanda* Caretta, lomb.or. (cremon.) *dīmānda* Oneda, lad.anaun. (Tuenno) *dimanda* Quaresima, mant. *dmanda* Arrivabene, emil.occ. ~, lunig. *d mānda* (Maccarone, AGI 19,53), Vezzano Ligure *dimanda* VPL,

emil.or.-romagn. *dmānda*, ven.merid. ~, triest. ~ Rosamani¹, lad.ates. (gard.) *damānda* (Gartner; Martini, AAA 46), lad.cador. (amp.) *damanda* Croatto, umbro.occ. (Magione) *dəmənda* Moretti, *dimanda* ib., cort. (Val di Pierle) ~ Silvestrini, umbro merid.-or. (assis.) *dimanna* (Santucci, ID 48), roman. ~ (1831-35, BelliVigolo), cicolano (Tagliacozzo) ~ DAM, march.merid. (asc.) *dəmənda* Brandozzi, abr.occ. (Introdacqua) *dəmənnə* DAM, *dəmmānnə* ib., molis. ~ ib., Ripalimosani *ddəmmānnə* Minadeo, nap. *demanna* (ante 1632, Basile, Rocco; prima metà sec. XVIII, D'Antonio, ib.), *demanna* (1689, Fasano, ib.; prima metà sec. XVIII, D'Antonio, ib.), *dimanna* (Rocco; Altamura), *dimanna* ib., àpulo-bar. (molf.) *deménne* Scardigno, *ddəmənnə* (Merlo, StR 14,80), biscegl. *dimande* Còcola, martin. *dəmənnə* (Grassi G-1,70), luc.nord.-or. (Matera) *dimmanna* Rivelli, salent. *ddemmanna* VDS, salent.sett. (Grottaglie) *ddimanna* (Santoro, StRicPuglia 1).

Tosc.a. *dimanda* f. 'interrogatorio giudiziario' (ante 1346, ZanobiStrata, B).

Loc.verb.: fior.a. *fare dimando* 'domandare, chiedere' (fine sec. XIII, RustFilippiMengaldo 119,9). Lig.Oltregiogo occ. (sassell.) **s m ā n d a** f. 'domanda' VPL.

1.a'. significato retorico

Fior.a. **dimanda** f. 'una delle parti del discorso nell'arte della retorica' (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIOMat).

1.b. 'chiedere per ottenere'

1.b.a. *dimandare*

It. **dimandare** (*qc. a q.*) v.tr. 'chiedere, invocare, implorare (perdono, aiuto, pietà, permesso, pace, consiglio)' (dal 1313, Dante, EncDant; Zing 2011), *dimandar* (*qc. a q.*) (1335-36, BoccaccioFilostrato, TLIOMat - 1836, L. Papi, Crusca 1882), it.sett.a. *dimandare* (*qc. a q.*) (ante 1494, Boiardo, B), cremon.a. *demandar* (*qc.*) (inizio sec. XIII, UgucLodi, TLIOMat), bol.a. *demandare* (*qc.*) (1300ca., GiovVignano, ib.), urb.a. ~ (sec. XIII, PoesiaUrb, ib.), ven.a. *demandar* (*qc.*) (1250ca., PanfiloTobler 774), ~ (*qc. a q.*) (sec. XIII, AlboroCroxé, TLIOMat), pad.a. *dimandar* (*qc.*) (ante 1389, RimeFrVannozzo, ib.), tosc.a. *dimand[are]* (*qc.*) (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat), *demandare* (*qc. a q.*) (fine sec. XIII, Contrasto, TestiInterpretazioni 379), *dimandar* (*qc.*) (1315ca., FrBarberino, TLIOMat), fior.a. *di-*

¹ Cfr. mugl. f. *dimanda* 'domanda' Rosamani.

mandare (qc.) (fine sec. XIII, RustFilippiMengaldo 53,5 – seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, TLIOMat), *dimandar* (qc.) (1290-1304, GuidoOrlandi, ib. – metà sec. XIV, RicciardoAlbizzi, ib.), pis.a. *dimandare* (qc. a q.) (1287-88, TrattatiAlbertano, ib. – 1342, CavalcaDialogoSGregorio, VolgSegre 3,3,18), grosset.a. *dimandar* (qc.) (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto 111,21), *demandare* (ib. 78,5), *demandere* (ib. 73,2), cast.a. *demandar* qc. (prima metà sec. XIV, NeriMoscoli, Rime, TLIOMat), tod.a. *demandare* (qc.) (fine sec. XIII, JacTodiBettarini), roman.a. *demannar[e]* (qc. a q.) (1358ca., BartJacValmontonePorta), sic.a. *dimandari* (qc.) (1373, PassioneMatteo, TLIOMat), messin.a. *dimandare* (qc.) (1302-37, LibruSGregoriu, ib.), triest. *dimandar* (qc.) Rosamani, roman. *dimannà* (qc.) (1831, BelliVigolo); venez.a. *damandar* (qc. da q.) ‘id.’ (sec. XIII, DistichaCatonisTobler 76), pis.a. *dimandare* (qc. da q.) (1287-88, TrattatiAlbertano, TLIOMat; 1344, BreveOrdineMare, Sessa, ID 43, 150), grosset.a. *demandar* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, TLIOMat); bol.a. *demandare q. di qc.* ‘id.’ (seconda metà sec. XIII, MatteoLibri, ib.).

It. *dimandar* (qc. a q) v.tr. ‘chiedere ad altri cose che si desidera possedere o di cui si ha bisogno o alle quali si ha diritto; sollecitare, reclamare, pretendere; riscuotere denaro’ (1304-07, DanteConvivio, EncDant – 1623, Marino, B), *dimandare* (ante 1540, GuicciardiniSpongano), lig.a. *demandar* (qc. a q.) (1350ca., DialogoSGregorio, TLIOMat), gen.a. ~ (ante 1311, Anonimo, ib.), mil.a. *demanda[r]* (ante 1315, BonvesinContini 1,141), cremon.a. *demandar* qc. a q. (inizio sec. XIII, UguccLodi, TLIOMat), bol.a. *demandare* (seconda metà sec. XIII, MatteoLibriVincenti), *dimandare* ib., ven.a. *damandar* (1250ca., Panfilo, ProsaDuecentoSegre-Marti 199,2), *dimandar* (sec. XIV, DiatessaronTodesco-Vaccari-Vattasso 263, 21), venez.a. *demandar* (sec. XIII, DistichaCatonisArnerich), *damandar* (ib.; 1301, CronacaImperadoriCeruti, AGI 3,178,4), tosc.a. *dimandare* (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat), *demandare* (ante 1294, GuittArezzo, ib.), *dimandar* (qc.) (1399, GradenigoEvangelii, ib.), fior.a. *dimandare* (qc.) (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti – 1362, PucciLibro, TLIOMat), *demandare* (qc.) (ante 1372, AndrCappellanoVolg, ib.), lucch.a. *dimandare* qc. (1332-36, LibroMerc, ib.; 1362, StatutoSuntuario, ib.), pis.a. *dimandare* (q. a q.) (1287-88, TrattatiAlbertano, TLIOMat; 1300ca., CantariFebusLimentani 1,9,4), *demandare* (qc./q. a q.) (1300ca., CantariFebusLimen-

tani 1,9,4), *dimandar* (qc.) (1322-51, BreveOrdineMare, TLIOMat – 1385-95, FrButi, ib.), volt.a. *dimandare* (qc.) (1322, TestiCastellani, SFI 45,19,3), corso a. *demandare* qc. (1370, DocCors, TLIOMat), grosset.a. *dimandare* (qc.) (1260, LetteraVincenti, ProsaOriginiCastellani 36,43; 1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, TLIOMat), *demandare* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, VolgSegre 152,19), sen.a. *dimandare* (inizio sec. XIV, MeoTolomei, PoetiGiocosiMartì 268; seconda metà sec. XIV, Pagliaresi, CantariVaranini 15,3), perug.a. *demandare* (qc.) (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi; 1342, StatutoElsheikh, TLIOMat), aret.a. ~ (sec. XIII, ContiAntichiCavaliere 18,4 e 21,52), *dimandare* (ib. 18,10), *dimandar* qc. (prima metà sec. XIV, CeccoNucoli, TLIOMat), umbro a. *demandare* qc. (1357, CostEgid, ib.), cast.a. ~ (prima metà sec. XIV, Passione, ib.), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodiMancini), *demann[are]* (qc. a q.) ib., vit.a. *dimandare* (qc.) (prima metà sec. XIII, RanieriVolg, TLIOMat), roman.a. *demanna[re]* (qc.) (1358ca., BartJacValmontone, ib.), nap.a. *dimandar* (qc.) (1369-73, Maramauro, ib.), *demandare* (qc.) (1477ca., CarafaNardelli-Lupis), sic.a. *dimandari* (qc. a q.) (1373, PassioneMatteo, TLIOMat; sec. XV, MuntiSantissimaOracioniCasapullo), messin.a. *dimandare* (qc.) (1302-37, LibruSGregoriu, TLIOMat), *dimandari* (qc.) (1316-37, EneasVolgFolena, ib.; 1338, PandettaBuchirri, ib.), lig.alp. (brig.) *də m a n d ǎ* Massajoli-Moriani, lad. anaun. (Tuenno) *dimandar* Quaresima, vogher. *d m a n - d ǎ* Maragliano, romagn. *d m a n d é a r* Ercolani, triest. *dimandar* Rosamani, lad.ates. (gard.) *d a m a n d é* Gartner, *damandé* Lardschneider, bad.sup. *damanè* Pizzinini, nap. *demannare* (ante 1632, Basile, D'Ambra); venez.a. *demandar* (qc. da q.) ‘id.’ (sec. XIV, DioD'Amore, TLIOMat), pis.a. *dimandare* (qc. da q.) (1287-88, TrattatiAlbertano, ib.), *dimandar* (qc. da q.) (1322-51, BreveOrdineMare, ib.), grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib.), it. *dimandare* (qc. da q.) (1581, Tasso, B); venez.a. *demandar* (q. di qc.) ‘id.’ (1310-30, DioD'Amore, ib.); it.a. *dimandar* (di qc.) ‘id.’ (fine sec. XIII, DanteMaiano, ib.), lig.a. *demandar* (di qc.) ‘id.’ (1350ca., DialogoSGregorio, ib.).

It. *dimandare* v.tr. ‘cercare una persona, reclamarne la presenza o l'aiuto; proclamare’ (1304-07, DanteConvivio, EncDant – 1873, Rovani, B), cremon.a. *damand[ar]* (inizio sec. XIII, Patecchio, GAVI), bol.a. *demandare* (seconda metà sec. XIII, MatteoLibriVincenti 48,3), venez.a. *damandar* (sec. XIII, DistichaCatonisArnerich), *deman-*

- dar* (1313-15, PaolinoMinorita, TLIOMat), tosc.a. *dimandar* (1399, GradenigoEvangelii, ib.), sen.a. *dimandare* (fine sec. XIII, ContiMoralì, ProsaDuecentoSegre-Martì 499,1; 1378, SCaterina-Siena, B), umbro a. *demandare* (1357, CostEgid, TLIOMat).
- It. *dimandare* v.tr. ‘desiderare, ambire; invocare (la morte)’ (prima del 1313, Dante, EncDant; 1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIOMat), venez.a. *demandar* (1250ca., PanfiloHaller), tosc.a. *dimandare* (fine sec. XIII, TristanoRiccParodi 391,2-4), pis.a. ~ (1287-88, TrattatiAlbertano, TLIOMat), sen.a. ~ (ante 1313, FattiCesareVolg, ProsaDuecentoSegre-Martì 486,3), tod.a. *demand[re]* (fine sec. XIII, JacTodiMancini).
- It. *dimandare* v.tr. ‘richiedere, comportare (in quanto utile, conveniente, necessario)’ (ante 1321, Dante, TLIOMat – 1817, Monti, B), bol.a. *demandare* (seconda metà sec. XIII, MatteoLibri-Vincenti), venez.a. *demandar* (1250ca., PanfiloTobler, AGI 10,17; sec. XIII, DistichaCatonisArnerich), *damandar* (sec. XIII, DistichaCatonisArnerich), tosc.a. *dimandare* (ante 1294, GuittArezzoMargueron 30,26 e 67,11).
- Ferrar.a. *dimandare* v.tr. ‘chiedere in moglie’ (ante 1505ca., FrCieco, B), prat.a. ~ (prima del 1333, Simintendi, Frediani), messin.a. *dimandari* (1316-37, EneasVolgFolena).
- Tosc.a. *dimandare* v.tr. ‘invitare; provocare, sfidare’ (fine sec. XIII, TristanoRiccParodi 382,8), ~ (1589, Garzoni, B).
- Mil.a. *demandar* v.tr. ‘convocare, radunare’ (ante 1315, BonvesinContini 301)¹, fior.a. *dimandar* (ante 1388, PucciCentiloquio, TLIOMat), sic.a. *dimandari* (1373, PassioneMatteo, TLIOMat).
- Venez.a. *damandar* (qc.) v.tr. ‘cercare qc., andare in cerca di un bene; cercare di ottenere qc.’ (1250ca., Panfilo, ProsaDuecentoSegre-Martì 198, 2), tosc.a. *dimandare* (qc.) (ante 1294, GuittArezzoMargueron 42,9; 1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat), fior.a. ~ (sec. XIV, LaudarioSMariaScalaManetti), pis.a. *dimandar* (qc.) (prima metà sec. XIV, OvidioVolgBigazzi, ms. A, TLIOMat), umbro a. *demandare* (qc.) (1357, CostEgid, ib.).
- Venez.a. *demandare* (qc. a q.) v.tr. ‘rivendicare qc. da q., in ambito giuridico’ (1361, Istruzioni, TLIOMat), volt.a. *dimandare* (qc. a q.) (1322, Polizze, ib.).
- Trevig.a. *demandar* v.tr. ‘richiedere una merce sul mercato’ (prima metà sec. XIV, LapidarioTomasoni 160,17), sen.a. *dimandare* (1265, Lettera-Tolomei, ProsaOriginiCastellani 43,50).
- Tosc.a. *demandare* v.tr. ‘pregare, supplicare’ (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat), pis.a. *dimandare* (1306ca., GiordPisaDelcorno).
- Tosc.a. *dimandare* (di + inf.) v.tr. ‘cercare di fare, di ottenere’ (1388ca., EsopoVolg, B).
- Fior.a. *dimandar di* + inf. v.tr. ‘chiedere di poter fare qc.’ (ante 1388, PucciCentiloquio, TLIOMat).
- Pis.a. *dimandare* v.tr. ‘cercare di raggiungere un determinato luogo (anche una parte del proprio corpo)’ (sec. XIII, SBrendanoWaters 9,26).
- Tod.a. *demandare* (di q.) (seguito da prop.compl. al cong.) v.tr. ‘pregare, supplicare q. di fare qc.’ (fine sec. XIII, JacTodiMancini).
- Sic.a. *dimandari* (q.) v.tr. ‘chiedere la salvezza di q., scegliere q.’ (1373, PassioneMatteo, TLIOMat).
- Lad.cador. (Candide) *damandà ndavòi* v.tr. ‘domandare indietro, farsi restituire’ DeLorenzo.
- lig.a. *demandar comiao* → *commeatus*
- lig.a. *demandar induxio* → **indutiare*
- fior.a. *dimandare limosina* → *eleemosyna*
- it. *dimandar ragione* → *ratio*
- umbro a. *demandare restitutione* → *restitutio*
- Tosc.a. *dimandare q. per moglie* ‘chiedere in moglie, fare una proposta di matrimonio’ (inizio sec. XIV, MPoloBertolucci 64,7), sen.a. ~ (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, VolgSegre 125, 1); bol. *dmandær una ragàza* ‘id.’ Ungarelli, macer. *dimannà* ‘na regàzza GinobiliApp, march. merid. (Montalto delle Marche) *demannà na ragazza* Egidi; lig.alp. (brig.) *dèmandã dè mariarse* ‘id.’ Massajoli-Moriani.
- It. *per Dio dimandare* ‘chiedere l’elemosina’ (ante 1321, Dante, TLIOMat; ante 1588, Speroni, Crusca 1882); gen.a. *demandar per q.* ‘id.’ (ante 1311, Anonimo, TLIOMat).
- It. **dimandare** (a q.) v.intr. (seguito da prop. compl. al cong.) ‘pregare, supplicare, imporre a q. di fare qc.’ (1581, Tasso, Crusca 1882), bol.a. *demandare* (1300ca., GiovVignano, TLIOMat), venez.a. *damandar* (a q.) (1250ca., PanfiloTobler, AGI 10,435), tosc.a. *dimandare* (a q.) (ante 1294, GuittArezzoMargueron 31,4), fior.a. ~ (ante 1400, Sacchetti, TLIOMat), lucch.a. *dimandare* (a q.) (1362, StatutoSuntuario, ib.), pis.a. ~ (sec. XIII, LottoSerDato, PoetiDuecentoContini 1,69), aret.a. ~ (sec. XIII, ContiAntichiCavalieriDelMonte 20,4), sic.a. *dimandar* (1373, PassioneMatteo, TLIOMat).
- Gen.a. *demandar* (+ inf.) v.intr. ‘desiderare, ambire’ (ante 1311, Anonimo, TLIOMat), tosc.a.

¹ Cfr. fr.-it. *demand[re]* v.tr. ‘convocare’ (1300ca., MartinCanalLimentani).

dimandare (ante 1294, GuittArezzoMargueron 20,13), tod.a. *demanda[re]* (fine sec. XIII, Jac-TodiMancini); ven.a. *dimandar[e]* (*di* + inf.) 'id.' (sec. XIV, Diatessarion, GAVI), pis.a. *dimandare* (prima metà sec. XIV, OvidioVolgBigazzi [ms.A]), tod.a. *demandare* (fine sec. XIII, JacTodiMancini); venez.a. *demandar* (*q.* + inf.) 'id.' (1250ca., PanfiloTobler, AGI 10, 223).

It.a. **dimandar** v.assol. 'chiedere ad altri cose che si desidera possedere o di cui si ha bisogno' (fine sec. XIII, DanteMaianoBettarini 72,10), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, NeriVisdomini, TLIOMat), pis.a. ~ (1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, ib.), tosc.sud-or.a. *dimandare* (1300ca., QuestioniGeymonat).

It.a. *dimandare* v.assol. 'desiderare, ambire' (seconda metà sec. XIV, Soldanieri, RimatoriCorsi).

It. *dimandare* v.assol. 'chiedere favori, elemosinare, mendicare' (dopo il 1492, Arienti, B; ante 1540, Guicciardini, B), gen.a. *demandar* (ante 1311, Anonimo, TLIOMat), venez.a. *demandare* (1301, CronacaImperadori, ib.), tosc.a. *dimandare* (ante 1294, Guittone, B)¹, fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, Davanzati, B²), lig.or. (Tellarò) *dimandae* Callegari-Varese, vogher. *d m a n d á* Maragliano.

Venez.a. *demandare* v.assol. 'rivendicare qc. da q. in ambito giuridico' (1361, Istruzioni, TLIOMat). Lunig.a. *demandarse* v.rifl. 'sfidarsi' (ante 1470, Faye, Maccarrone, AGI 18).

Inf.sost.: bol.a. **demandare** m. 'richiesta' (seconda metà sec. XIII, MatteoLibriVincenti), fior.a. *dimandare* (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti), pis.a. *dimandar* (1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, TLIOMat), cast.a. *dimandare* (prima metà sec. XIV, NeriMoscoli, PoetiGiososiMarti 641,7),.

Agg.verb.: it. **dimandato** (*dono/grazia/vendetta*, ecc.) agg. 'desiderato, reclamato, invocato' (1304-1307, DanteConvivio, TLIOMat - 1819, Monti, B), fior.a. *dimandati* agg.m.pl. (ante 1372, AndrCappellanoVolg, TLIO), pis.a. *dimandato* agg.m. (1287-88, TrattatiAlbertano, TLIOMat), grosset.a. *demandate* agg.f.pl. (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, TLIO).

It.a. *dimandato* (*porto/città*) agg. 'che si vuol raggiungere (un determinato luogo)' (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIO; 1450ca., GiovCavalcanti, B).

Sen.a. *dimandato* (*dalla madre*) agg. 'chiamato a gran voce, cercato' (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri, TLIOMat).

Sen.a. *dimandato* (*per saramento*) 'previsto da una norma' (1343, StatutoArtePellicciari, TLIOMat).

Agg.verb.sost.: it. *dimandato* m. 'cosa richiesta, desiderata, reclamata, voluta' (1330-34, BoccaccioCaccia, TLIOMat).

Tosc.a. **dimandante** agg. 'che avanza una richiesta, che pretende qc.' (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO), pis.a. ~ (1287-88, TrattatiAlbertano, ib.; 1318-21, BrevePortoCagliari, ib.).

Tosc.a. *dimandante* agg. 'che chiede in prestito o in restituzione' (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat), pis.a. (1322-51, BreveOrdineMare, ib.).

Agg.verb.sost.: fior.a. **dimandante** m. 'pretendente, colui che chiede in matrimonio' (ante 1372, AndrCappellanoVolg, TLIOMat).

Derivati: it.a. **dimàndite** f.pl. 'domande, interrogazioni, richieste, preghiere' (1450ca., GiovCavalcantiGrendler), pis.a. *dimandite* (ante 1342, Cavalca, B)², sen.a. *dimandita* f. (1302-62ca., Cronaca, TLIO), lig.or. (spez.) *dimàndita* (ContiRicco; Lena), lunig. (Vezzano Ligure) *dimàndit'* VPL, sarz. *dimàndita* ib., garf.-apuano (Castelnuovo di Garfagnana) *dimàndita* (Giannini, ID 15), lucch.-vers. (vers.) *dimàndita* Cocci, volt. (Monticiano) ~ Cagliariitano, elb. *dimmàndita* Diodati, amiat. (Piancastagnaio) *dimàndita* (Fattini; Cagliariitano), Val d'Orcia ~ Cagliariitano, sen. ~ ib.

Carr. *dimàndita* f. 'domanda rivolta a un ufficio pubblico, a un'autorità' (Luciani, ID 40).

Pis.a. (*folle*) **dimàndito** m. 'domanda, richiesta' (1306ca., GiordPisa, TLIO).

Pis.a. **dimandamento** (*delli consuli*, ecc.) m. 'istanza giudiziaria' (1304, BreveArteLana, TLIO - 1322-51, BreveOrdineMare, ib.), sen.a. ~ (1305, StatutoSpedaleSMaria, ib.).

March.a. *demandamento* (*della femena per moglie*) m. 'richiesta di una donna in matrimonio' (inizio sec. XV, GlossCristCamerinoBocchiMs).

March.a. **demandança** f. 'richiesta di una donna in matrimonio' (inizio sec. XV, GlossCristCamerinoBocchiMs).

umbro a. *demandança* (*del creditore*) f. 'istanza, richiesta (in senso giuridico)' (1357, CostEgid, TLIO)³.

² Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

³ Cfr. lat.mediev.spagn. *demandança* f. 'denuncia, reclamo' (Burgos 1085, Löfstedt, ALMA 29).

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

Fior.a. **dimandatore** m. 'pretendente, corteggiatore' (ante 1372, AndrCappellanoVolg, TLIO-Mat).

Fior.a. **dimandatore** m. 'chi si rivolge a un'autorità giudiziaria per far valere un proprio diritto (attore)' (1378-85, Marchionne, TLIOMat), pis.a. ~ (1304, BreveArteLana, TLIO; 1327, BreveVillaSigerro, ib.), sen.a. ~ (1343, StatutoArtePellicciari, ib.).

Mant. **dmandadòr** m. 'chi per formalità va dai parenti della fidanzata per combinare tempi e modi delle nozze, di solito il padre del pretendente' (BonzaniniBarozzi-Beduschi, MondoPopLombardia 12).

Emil.occ. (parm.) **dmandòn** m. 'mendicante' Malaspina.

It. **addimandare** v.tr. 'andare cercando, desiderare, agognare' (inizio sec. XIV, TrattatoCinqueSensi, B - 1499, MarsilioFicino, B; 1918ca., D'Annunzio, B), tosc.a. **adimandare** (ante 1294, GuittArezzo, TLIO), fior.a. **adimandare** (1281-1300, Novellino, ib.; ante 1372, Diatessaron, ib.), pis.a. **adimandare** (1306ca., GiordPisa, ib.), grosset.a. **addimandare** (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib.), sic.a. **adimandari** (1519, ScobarLeone, BCSic 15), messin.a. **adimanda[re]** (1316-37, EneasVolgFolena, TLIO).

It. **addimandare** (q. a q.) v.tr. 'richiedere, esigere' (ante 1321, Dante, TLIOMat; 1931, Gentile, B), nap. **addimannare** (q. a q.) D'Ambra; it. **addimandare** q. 'id.' (ante 1527, MachiavelliLegCommBertelli - 1831, Colletta, B), tosc.a. **adimandare** (q.) (fine sec. XIII, TristanoRiccParodi), **addimandare** (q.) ib., sic.a. **adimanda[re]** (q.) (sec. XV, PassioDistilo, Str 37).

It. **addimand[are]** v.tr. 'implorare, richiedere (mercé, perdono, aiuto, vendetta, consiglio)' (ante 1321, Dante, TLIOMat - 1686, Sègneri, B), bol.a. **ademandar** (seconda metà sec. XIV, MatteoLibriVincenti), urb.a. **ademandar[re]** (sec. XIII, Laudi, TLIO), fior.a. **addimandare** (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIOMat), pist.a. ~ (ante 1336, CinoPistoia, ib.), pis.a. ~ (1306ca., GiordPisa, TLIO), sen.a. **adimandare** (fine sec. XIII, ContiMoralì, ib.), fabr.a. **addemandare** (metà sec. XIV, CapitoliDisciplinati, 40,12), tod.a. **addemandare** (fine sec. XIII, JacTodiBettarini), **ademandar** ib., vit.a. **adimandare** (ante 1345, StatutoDiscS Lorenzo, TLIO), aquil.a. **adimandare** (1430, GuerraAquilValentini), sic.a. **adimanda[re]** (1370, LetteraBulgarino, TLIOMat), **adimandari** (1519, ScobarLeone, BCSic 15); pist.a. **adimandare** q. a q. (1333, MazzeoBellebuoni, TLIO), roman. **adimannà** q. a q. (1818-19ca., BelliVigolo).

It. **addimandare** q. (a q) v.tr. 'richiedere qc. come necessario od opportuno, necessitare; esigere, pretendere qc. da q.' (ante 1321, Dante, EncDant - 1568, VasariBettariniConcord), it.a. **adimandare** (1450ca., GalliWiese, ZrP 45), **adimandare** (1508, CaviceoVignali), bol.a. **adimanda[re]** (q.) (1248, FormoleFaba, TLIO), fior.a. **adimandare** (q.) (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti), **addimandare** (q.) (ante 1292, GiamboniVegezio, TLIO), pis.a. **addimandare** (q.) (1327, BreveVillaSigerro, ib.), amiat.a. **adimandare** (q.) (1360, RichiestaBeniFuccio, TLIOMat), cort.a. **ademandare** (q. a q.) (1345, CapitoliCompDisciplinati, ib.), tod.a. **addemand[are]** (q. a q.) (fine sec. XIII, JacTodi, ib.), aquil.a. **adimandare** (1430ca., GuerraAquilValentini), **adymandare** ib., nap.a. **ademanda[re]** (q., q. da q.) (1477ca., CarafaNardelli-Lupis - 1480ca., PlinioVolgBrancatiBarbato), nap. **addemannare** (q. a q.) (1684, Sarnelli, Rocco), **addemannare** (q. a q.) (ante 1632, Basile, ib.; 1699, Stigliola, ib.).

It.a. **addimandare** (q. a q.) v.tr. 'chiedere in sposa' (1370ca., BoccaccioDecam, B)¹, fior.a. **adimandare** (q.) (ante 1348, GiovVillani, TLIO).

It.a. **adimandare** v.tr. 'chiedere per ottenere qc.; esigere qc. in pagamento' (1503, MachiavelliLegCommBertelli), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, Davanzati, TLIO), pis.a. **adimandare** (1304, BreveArteLana, TLIO), sen.a. ~ (1277-82, LibroMerc, ib.; 1324, StatutoArteChiavari, TLIOMat), aret.a. ~ (sec. XIII, ContiAntichiCavalieri, TLIO), it.cent.a. **addimandare** (prima metà sec. XIII, RuggApugliese, ib.), roman.a. **addemanna[re]** (fine sec. XIII, MiracoleRoma, ib.), sic.a. **adimanda[re]** (1371, LetteraBartAltavilla, TestiLigotti), **adimandari** (1519, ScobarLeone, BCSic 15).

Bol.a. **ademanda[re]** v.tr. 'pretendere per diritto, reclamare qc.' (1248, FormoleFaba, TLIO), amiat.a. **adimand[are]** (1374, Sentenza, ib.), sen.a. **addimandare** (1298, StatutoArteLana, ib.), **adimanda[re]** (Chiarentana 1314-16, Statuto, ib.), orv.a. **adimandare** (1353, TestiBianconi, ib.), vit.a. **adimanda[re]** (prima metà sec. XIII, Ranieri, ib.), sic.a. **adimandari** (1519, ScobarLeone, BCSic 15), palerm.a. **adimanda[re]** (1371, LetteraBartAltavilla, ib.).

Fior.a. **addimandare** v.tr. 'raggiungere un luogo' (1316, EneideVolgLancia, TLIO).

Cort.a. **addimanda[re]** v.tr. 'cercare q, chiamare a sé q.' (sec. XIII, Laude, TLIO), nap.a. **ademanna[re]** (1498ca., FerraioloColuccia).

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

Roman.a. *ademandar[e]* (*q. a q.*) v.tr. 'chiedere in restituzione' (fine sec. XIII, StorieTroiaRoma-Volg, TLIO).

Messin.a. (*acqua*) *adimanda[re]* (*de l'altare*) v.tr. 'prendere, attingere; trarre' (1321-37, ValMaximu-Volg, TLIO).

Umbro merid.-or. *addimannà* v.tr. 'chiedere in prestito' (sec. XVII, Bruschi, ContrFilltMediana 2).

Àpulo-bar. (Corato) *addemannà* v.tr. 'fare una dichiarazione d'amore a una ragazza' Bucci.

messin.a. *ademandar[i]* *elimosina* → *eleemosyna*

sic.a. *adimandari a laudi [di] Dio* → *laus*

messin.a. *adimandar rasuni* → *ratio*

Sic.a. *adimandari richedendu* 'richiedere, avanzare un richiesta, un'istanza' (1519, ScobarLeone, BCSic 15), *adimandari cum istantia* ib.

Fior.a. **adimandare** v.assol. 'richiedere, esigere' (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti), tod.a. *addemand[are]* (fine sec. XIII, JacTodi-Bettarini), triest. *ademandar* (1648, Doria, ArcheografoTriest IV.49).

Nap. *addimmannare* v.assol. 'dire il prezzo che si pretende' (1783, Cerlone, Rocco).

Abr.or.adriat. (Alanno) *addimannari* v.assol. 'chiedere favori, chiedere l'elemosina, mendicare' DAM.

It.a. **adimandare** (seguito da *che* + cong.) v.intr. 'richiedere, esigere' (ante 1595, Tasso, Crusca 1863; 1671, Redi, ib.), triest. *adimandar* (1648, Doria, ArcheografoTriest IV.49).

Messin.a. *adimandari (da q.)* v.intr. 'rivolgersi, dirigersi' (1316-37, EneasVolgFolena).

It.sett.a. **adimandarsi** v.rifl. 'fare una dichiarazione d'amore a una ragazza' (ante 1494, Boiardo-Mengaldo).

Inf.sost.: pis.a. **adimandare** m. 'richiesta' (1306ca., GiordPisaDelcorno), nap.a. *ademandare* (1480ca., PlinioVolgBrancatiBarbato).

Agg.verb.: it.a. **adimandato** (*dono, soccorso*, ecc.) agg. 'domandato, richiesto, implorato; cercato, desiderato' (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat – 1543, Firenzuola, Crusca 1863), tosc.a. *adimandato* (ante 1294, GuittArezzoRime-Egidi 45), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti), abr.occ. (Introdacqua) *a d d ə m m a n n à t ə* DAM.

Sen.a. (*devito*) *addimandato* agg. 'preteso o reclamato in virtù di un diritto' (1298, Statuto-ArteLana, TLIO).

Sintagma: pis.a. *saramento adimandato* m. 'sacramento previsto da una norma' (1321, Breve-Consoli, TLIO), *sacramento adimandato* (1339, Ordinamenti, ib.).

Agg.verb.sost.: fior.a. (*il tuo*) *adimandato* m. 'oggetto di una richiesta' (ante 1372, AndrCappellanoVolg, TLIO).

Derivati: it.a. **adimandita** f. 'richiesta' (Crusca 1612, TassoniMasini 9), fior.a. ~ (ante 1405, FilVillani, B).

It.a. *adimandita* f. 'domanda, interrogazione' (1450ca., GiovCavalcanti, B – 1813-17, Lombardi 15), lig.or. (spezz.) *adimandita* Conti-Ricco, sic. *adimannita* (Biundi – VS).

Pis.a. **adimandito** m. 'domanda, preghiera' (1306ca., GiordPisa, B)¹.

Pis.a. **adimandanza** f. 'richiesta, petizione; preghiera, supplica' (1306ca., GiordPisaDelcorno), cast.a. *ademandança* f. (prima metà sec. XIV, TestiAgostini), it. *adimandanza* (1831, Capponi-ParodiS, SLeI 1,18).

Sen.a. (*li beni dare in pagamento ad esso*) **adimandatore** m. 'in ambito legale, chi di fronte a un organo giuridico domanda giustizia, risarcimento o restituzione di qc.; creditore' (1309-10, Costituto, TLIO).

Sen.a. (*minacciatore et*) *adimandatore* m. 'chi chiede illegalmente qc., estorsore' (1309-10, Costituto, TLIO).

Sic.a. *adimandaturi* m. 'pretendente, colui che chiede q. in matrimonio' (1519, ScobarLeone, BCSic 15).

Sic.a. *adimandaturi* m. 'mendicante, accattone' (1519, ScobarLeone, BCSic 15).

It.a. **adimandatrici** (*di nuovi rimedi*) f.pl. f. 'coloro che domandano, richiedono, interrogano' (sec. XIV, LibroSegreteCoseManuzzi, TLIO)².

Sic. **adimanninu** m. 'accattone' (Trischitta, VS).

Sic. **adimanneri** m. 'importuno, sfacciato; scroccone' (Traina; VS), agrig.or. (Favara) *adimanneru* VS; sic. *adimanneri* 'accattone' ib., agrig.or. (Favara) *adimanneru* ib.

Retroformazioni: tosc.a. **adimando** m. 'richiesta volta ad ottenere qc.; istanza, petizione' (prima metà sec. XIV, CantariAspramonteFassò), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti).

Tosc.a. *adimando* m. 'prova, gara, combattimento' (prima metà sec. XIV, CantariAspramonteFassò).

Messin.a. *adimandu* m. 'ciò che è oggetto di ricerca' (1316-37, EneasVolgFolena, TLIO).

Fior.a. **adimanda** f. 'richiesta volta ad ottenere qc.; istanza, petizione' (1450ca., GalliWiese, ZrP 45,874), sen.a. *adimanda* (1298, StatutoArte-

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI che reca la forma *dimandito*.

² Questa citazione potrebbe essere un falso del Redi; cfr. TLIO s.v. *addomandatrice*.

Lana, TLIIO), march.a. *ademanda* (1409-11, LettereGilioAmorusoBocchi), nap.a. ~ (prima metà sec. XIV, LibroTroiaVolg, TLIIO), sic.a. *adimanda* (1519, ScobarLeone, BCSic 15), perug. *adimanna* Catanelli, nap. *addemanna* (1684, Sarnelli, D'Am-
bra), irp. ~ Nittoli 15.

Sic.a. *adimanda* f. 'disputa' (1519, ScobarLeone, BCSic 15).

Sic.a. *adimanda* f. 'mendicità, accattonaggio' (1519, ScobarLeone, BCSic 15).

Loc.verb.: fior.a. *fare addimanda* 'avanzare una proposta di legge' (prima metà sec. XIV, Livio-Volg, TLIIO).

Nap. *non v'aggio fatto addimanna* 'espressione con cui un venditore asserisce che la sua richiesta è di un prezzo giusto e regolare' Rocco, *non ve faccio addimanna* ib.

Tosc.a. *radimandare* (*quel chai prestato*) v.tr. 'richiedere la restituzione di qc. o anche di q.' (1315ca., FrBarberinoEgidi 388,1), romagn. *ard-mandê* Mattioli.

Tosc.a. *raddimandare* (*dal prossimo tuo alcuna cosa*) v.tr. 'chiedere, esigere qc. da q.' (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat).

Tosc.a. *redimandare* v.assol. 'chiedere insistentemente qc.' (1399, GradenigoEvangelii, TLIOMat).

Pis.a. *ridimandare* (*tutto il debito*) v.tr. 'richiedere la restituzione di un favore' (1287-88, Trattati-Albertano, TLIOMat; ante 1342, Cavalca, ib.).

Pis.a. *ridimandare* (*l'opra*) v.tr. 'ricondurre una trattazione all'argomento fondamentale' (prima metà sec. XIV, OvidioVolg [A], TLIOMat).

It. *ridimandare* v.tr. 'richiedere ulteriori repliche di uno spettacolo, di una rappresentazione; sollecitare l'esibizione di un artista; chiedere un bis' (ante 1782, Metastasio, B).

1.b.β. Retroformazioni: it. *dimanda* f. 'richiesta, esigenza; la cosa richiesta' (1304-07, DanteConvivio, EncDant - 1832, Leopardi, B), gen.a. *demanda* (ante 1311, Anonimo, TLIOMat), pad.a. *dimanda* (ante 1389, RimeFrVanno, ib.), tosc.a. ~ (1315ca., FrBarberino, ib. - 1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. ~ (1281-1300, Novellino, ProseDuecentoSegre-Marti 798,3), bol. *dmanda* Coronedi, lad.anaun. (Tuenno) *dimanda* Quaresima, emil.occ. (guastall.) *dmanda* Guastalla, bisiacco *dimanda* Domini, nap. *dimanna* Altamura.

It. *dimande* f.pl. 'votazioni, elezioni' (1638, Lore-dano, B).

It. *dimanda* f. '(econ.) richiesta di merci, di beni, di servizi sul mercato; quantità di una merce che viene richiesta sul mercato a un determinato

prezzo da un singolo individuo o dalla totalità degli acquirenti effettivi (in contrapposizione con l'offerta)' (1819, Pèlico, B; 1839, Cattaneo, B).

Tosc.a. *dimanda* f. 'desiderio' (1471, BibbiaVolg-Negroni, TLIOMat).

Fior.a. *dimanda* f. 'petizione scritta rivolta a pubbliche autorità, uffici, ecc.; atto con cui la persona interessata fa istanza alla pubblica autorità (amministrativa o giudiziaria) di svolgere una data attività, in particolare di emanare un determinato decreto; il contenuto di tale istanza o richiesta, il documento in cui essa è scritta' (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIOMat), sen.a. ~ (1309-10, Costituto, ib.), march.merid. (asc.) *dèmanda* Brandozzi.

Sen.a. *dimanda* f. 'domanda di matrimonio' (ante 1313, FattiCesareVolg, TLIOMat).

Ven.a. *demanda* f. 'esazione di un tributo' (1371, Istruzioni, TLIOMat).

Aquil.a. *demanny* f.pl. 'domande, ordini' (1430ca., GuerraAquilValentini).

It.reg.cal. *dimanda* f. 'richiesta scritta di assunzione' (1915, MosinoSaggio).

Loc.verb.: bisiacco *far dimanda* (*di ammissione/d'impiego/di esonero*) 'postulare, richiedere qc. a un'autorità' Domini.

Bisiacco (Monfalcone) *far[e] la dimanda* 'andare a chiedere la mano' Rosamani, triest. ~ ib.

Sintagma: sic.a. *dimanda in iudiciu* f. 'l'atto (consistente perlopiù nella citazione e talora nel ricorso) con cui una parte (l'attore) si rivolge all'autorità giudiziaria affinché riconosca e faccia valere un suo diritto nei confronti della controparte (il convenuto)' (1519, ScobarLeone).

It. *dimando* m. 'interrogazione, richiesta, preghiera' (prima del 1313, Dante, EncDant - 1864, MamianiRovere, B), mil.a. *demando* (ante 1315, BonvesinContini, GAVI), tosc.a. *dimando* (ante 1294, GuittArezzoMargueron 38,12), *demando* (ante 1294, GuittArezzoEgidi 49,65), fior.a. *dimando* (1260-61ca., Latini, TLIOMat), pist.a. ~ (sec. XIII, SerMulaPistoia, PoetiDolceStilNuovo-Marti 1,9; prima metà sec. XIV, Siribuono, PoetiDuecentoContini 1,333,7), pis.a. ~ (1306ca., GiordPisaDelcorno - 1308, BartSConcordioAmmaestramenti, ib.), sen.a. ~ (seconda metà sec. XIV, RimePagliaresiVaranini), perug.a. *demando* (1400ca., ContoCorcianoMancini), trent.or. (Štivor) *dimándo* Rosalio.

It.a. *dimando* m. 'desiderio, esigenza, aspirazione' (prima del 1313, Dante, EncDant), fior.a. ~ (1322-32, AlbPiagentinaBoezio, TLIOMat).

It.a. *dimando* m. 'la cosa domandata, richiesta' (prima del 1319, Dante, EncDant; prima metà sec. XIV, CantariAspramonteFassò).

Pis.a. *dimandi* m.pl. 'richiesta esposta per scritto' (1322-51, BreveOrdineMare, TLIOMat), it.a. *dimando* m. (ante 1503, FilGalloGrignani).

Tosc.a. *dimando* m. '(giur.) domanda di ricognizione' (ante 1294, GuittArezzoMargueron).

Fior.a. *dimandi* m.pl. 'ordini, voleri' (ante 1388, PucciCentiloquio, TLIOMat).

Loc.prep.: tosc.a. *a tutto tuo dimando* 'a tuo piacimento, quanto tu vuoi' (prima metà sec. XIV, CantariAspramonteFassò).

2. 'domandare'

2.a. 'chiedere per sapere'

2.a.a. *domandare*

It. **domandare** (*a q.*) (seguito da discorso diretto) **v.intr.** 'sollecitare qualcuno (con parole o per scritto) per ottenere informazioni, notizie, chiarimenti, per porre quesiti, questioni' (dal 1292-93ca., DanteVitaNuova, EncDant; Zing 2011), ven.a. *domandar* (*a q.*) (1477, VocAdamoRodvilaGiustiniani), fior.a. *domandare* (ante 1292, Giamboni, ProsaDuecentoSegre-Marti, 247,1; fine sec. XIII, TristanoRiccParodi 6), pist.a. ~ (ante 1336, CinoPistoia, GAVI), roman.a. *domanna[re]* (1358ca., BartJacValmontone, TLIOMat), ven. adriat. (Cherso) *dumandar a q.* Rosamani.

It. *domandare* (*di q.* o *di qc. a q.*) **v.intr.** 'sollecitare qualcuno (con parole o per scritto) per ottenere informazioni, notizie, chiarimenti, per porre quesiti, questioni su q. o qc.' (dopo il 1431 Quondamatteo-Bellosi 80, AndrBarberinoAspramonteBoni), emil.a. ~ (ante 1375, AtrovareVivoMorto, TLIOMat), bol.a. *dommanta[r]* (*di qc.*) (1324-28, JacLana, ib.), ven.a. *domandar* (*di qc.*) (inizio sec. XIV, TristanoCors, ib.), ver.a. ~ (*di qc. a q.*) (inizio sec. XIV, SCaterinaAlessandriaMussafia, SbAWien 10,470), tosc.a. *domandare* (*di qc.*) (fine sec. XIII, TristanoRiccParodi; inizio sec. XIV, MPoloBertolucci 189,9), fior.a. *domandare* (*di q.*) (1281-1300, Novellino, ProsaDuecentoSegre-Marti 798,3), roman.a. ~ (*di qc.*) (1358ca., BartJacValmontone, TLIOMat).

It. *domandare* (*a q.*) (seguito da interr. ind. introdotta da *se/come/dove/che*) **v.intr.** 'sollecitare qualcuno (con parole o per scritto) per ottenere informazioni, notizie, chiarimenti, per porre quesiti, questioni' (Bartoli 1826; DizEnclt 1970), pav.a. *domandar* (*a q.*) (1342, ParafrasiGrisostomoFoerster, AGI 7,9,26), ven.a. ~ (inizio sec. XIV, Tristano, TLIOMat), ver.a. *donmandar* (*a q.*) (inizio sec. XIV, SCaterinaAlessandriaMussafia,

SbAWien 10,382), tosc.a. *domandare* (*a q.*) (fine sec. XIII, TristanoRiccParodi), fior.a. ~ (1260-61ca., LatiniRetoricaMaggini 60,4; 1281-1300, Novellino, ProsaDuecentoSegre-Marti 799,2), pist.a. *domandar* (*a q.*) (ante 1336, CinoPistoia, GAVI), sen.a. *domandare a q.* (ante 1313, FattiCesareVolg, ProsaDuecentoSegre-Marti 487), aquil.a. *domann[are]* *a q.* (1362ca., BuccioRanalloDeBartholomaeis 54,1003), nap.a. *domanda[re]* (*a q.*) (prima metà sec. XIV, LibroTrojaVolgDeBlasi 308,8), lig.cent. (Taggia) *dumandâ* (*a q.*) VPL, lig.gen. (Lavagna) ~ ib., lad.anaun. (Tuenno) *domandar* (*a q.*) Quaresima, roman. *domannâ* (*a q.*) (1833, BelliVigolo); emil.a. *domandare* 'id.' (sec. XIV, FioreVirtù, ProsaDuecentoSegre-Marti 889,1), moden.a. ~ (1377, LaudarioBattuti, TLIOMat), ven.a. *domandar* (inizio sec. XIV, TristanoCors, ib.), venez.a. ~ (1310-30, ZibaldoneCanalStussi 32,24), tosc.a. *domandare* (fine sec. XIII, TristanoRiccParodi - 1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat), fior.a. ~ (1275ca., FioriFilosafid'Agostino - 1300, Cavalcanti, B), pis.a. *domandare* (1300ca., STorpèElsheikh 213), grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, TLIOMat), aret.a. ~ (1282, RestArezzoMorino 193,3), roman.a. *domanna[re]* (1358ca., BartJacValmontonePorta 233,26), triest. *domandar* DET, lad.cador. (Candide) *dumandâ* DeLorenzo.

It. *domandare* (*di q. o qc.*) **v.intr.** 'chiedere notizie, informazioni di persone o cose; voler parlare con persone' (dal 1370ca., Boccaccio, ReinhardDecamerone 118; B; Zing 2011), venez. *domandar* (1736-38, GoldoniVocFolena), triest. ~ (*de q.*) Rosamani; it. *domandare* (*di q./qc. a q.*) 'id.' (dal 1912ca., Pascoli, B; Zing 2011).

It. *domandare* (seguito da interr. ind. introdotta da *se/come/dove*) **v.intr.** 'porre quesiti esprimendo incertezza, sorpresa, riprovazione, incredulità' (1630-31, Galilei, B).

It. **domandare** (*q. di qc.*) **v.tr.** 'interrogare q. su qc., rivolgere la parola' (1292-93ca., DanteVitaNuova, EncDant - 1554, PiccolominiCerreto 276; B; ante 1837, Leopardi, B), ven.a. *domandar* (*q. di qc.*) (inizio sec. XIV, TristanoCors, TLIOMat), tosc.a. *domandare* (*q. di qc.*) (fine sec. XIII, TristanoRiccParodi 189 e 254,3; inizio sec. XIV, MPoloBertolucci 20,6), fior.a. ~ (ante 1292, GiamboniTrattatoSegre - 1388, PucciVàrvaro), pis.a. ~ (ante 1328, GuidoPisaFoffano), sen.a. ~ (ante 1313, FattiCesareVolg, ProsaDuecentoSegre-Marti 485,1, 487,3 e 488,1), nap.a. *domanda[re]* (*q. di qc.*) (prima metà sec. XIV, LibroTrojaVolgDeBlasi 288,4); fior.a. *domandare*

q. in qc. 'id.' (1281-1300, Novellino, ProsaDuecentoSegre-Marti 800); *it. domandare (q.)* 'id.' (1292-93, DanteVitaNuova, EncDant – 1827, Manzoni, B; fine sec. XIII, AmicoDante, PoetiDuecentoContini 731,1), *it.sett.occ.a.* ~ (1490ca., PassioneRevelloCornagliotti), *emil.a.* ~ (sec. XIV, FioreVirtù, ProsaDuecentoSegre-Marti 897,2), *pav.a.* ~ (1274, BarsegapèKellerE 70,2282), *bol.a.* ~ (inizio sec. XIV, SPetronioCorti 1,7), *venez.a. domandar (q.)* (1321, SStadyFrGrioniMonteverdi, StR 20,126,2944), *domandare (q.)* (1310-30, DioAmore, TLIOMat), *tosc.a.* ~ (fine sec. XIII, TristanoRiccParodi 126,12; 1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat), *fior.a.* ~ (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti; ante 1292, Giamboni-TrattatoSegre), *lucch.a.* ~ (ante 1424, Sercambi-Sinicropi), *perug.a.* ~ (1400ca., ContoCorciano-Mancini), *roman.a. domanna[re] (q.)* (1358ca., BartJacValmontonePorta 252,7), *nap.a. domandare q.* (1479ca., CarafaNardelli-Lupis; 1480, EsopoVolgGentileS), *lig.occ. (sanrem.) dumandà Carli*, *lomb. domandà* (1565, DagliOrziTonna), *bol. dumandär (q.)* Ungarelli, *niss.-enn. (piazz.) dumannè (q.)* Roccella.

It. domandare (q.) (seguito da interr. ind. introdotta da *come/chi/se*) v.tr. 'interrogare, rivolgere la parola' (1292-93ca., DanteVitaNuova, EncDant – 1826, Bartoli), *emil.a.* ~ (sec. XIV, FioreVirtù, ProsaDuecentoSegre-Marti 899,2), *moden.a.* ~ (1377, LaudeBattuti, TLIOMat), *bol.a. domandar (q.)* (inizio sec. XIV, SPetronioCorti, GAVI), *ven.a.* ~ (inizio sec. XIV, TristanoCors, TLIOMat), *venez.a.* ~ (1321, SStadyFrGrioniMonteverdi, StR 20,80,1185), *ver.a.* ~ (inizio sec. XIV, SCaterinaAlessandriaMussafia, SbAWien 110,427 e 464), *tosc.a. domandare (q.)* (sec. XIII, DisciplinaClericalis, TestiSchiaffini 75,4 e 76,12 – inizio sec. XIV, MPoloBertolucci 119,24), *fior.a.* ~ (1275ca., FioriFilosafid'Agostino 12,2 – 1388, PucciVàrvaro), *sangim.a.* ~ (1334, OrdinaliArteLana, TestiCastellani 101,17), *grosset.a.* ~ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto 299,3), *cast.a.* ~ (1366, CapitoliDiscSAntonio, TLIOMat), *nap. domannare (q.)* (ante 1632, Basile, Rocco), *dommannare (q.)* ib.

It. domandare (q.) (seguito da discorso diretto) v.tr. 'chiedere qc. a q.' (prima del 1313, Dante, EncDant; 1370ca., Boccaccio, ReinhardDecamerone 118), *berg.a. domanda[re] (q.)* (sec. XV, PassioneTomasoni, SFI 42,88,2), *ven.a. domandar (q.)* (sec. XIII, SBrendanoGrignani 126,22), *tosc.a.* ~ (sec. XIII, DisciplinaClericalis, TestiSchiaffini 77,12 – inizio sec. XIV, MPoloVolg, ProsaDuecentoSegre-Marti 173,20).

It. domandare (qc. a q.) v.tr. 'sollecitare qualcuno (con parole o per scritto) per ottenere informazioni, notizie, chiarimenti, per porre quesiti, questioni' (dalla fine sec. XIV, MaccVolg-Pomponio 255; B; Zing 2011)¹, *it.sett.a.* ~ (sec. XIV, FrammentiGrammPiccat, MiscGasca 2; 1522, Flaminio, Vignali, LN 43,35), ~ (*a q.*) (1371-74, RimeAntFerraraBellucci), *gen.a. domandar* (sec. XIV, LeggendeCocito), *ast.a. dômandé* (1521, AlioneBottasso), *cremon.a. domandar* (sec. XIV, FolchinoBorfonSalerno), *emil.a. domandare (qc. a q.)* (ante 1375, AtrovareVivoMorto, TLIOMat), *pav.a. domandar* (1342, ParafrasiGrisostomo, ib.), *venez.a. domandar* (1324-28, JacLana, TLIOMat), *ven.a.* ~ (*qc. a q.*) (inizio sec. XIV, TristanoCors, TLIO; prima del 1446, SavonarolaMNystedt-2 [ms.H]), *venez.a.* ~ (*alguna cossa plu a la commessaria*) (1405, TestamentoRavignano, TestiSattin, ID 49; 1424, SprachbuchPausch 140), *tosc.a. domandare* (fine sec. XIII, TristanoRiccParodi; 1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat), ~ (ante 1300, CavalcantiG, RimeFavati; 1350ca., LaudarioSGilioDelPopolo), *grosset.a.* ~ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, TLIOMat), *perug.a.* ~ (1320, LiveroAbbechoBocchi), *eugub.a.* ~ (seconda metà sec. XIV, GlossNavarro, SLeI 7,97, 5), *roman.a. domannare* (1358ca., BartJacValmontonePorta), *salent.a. domandare* (1450ca., LibroSidracSgrilli; ante 1531, LenioMarti), *cal.a.* ~ (1490-92, MosinoGloss), *sic.a. dumandari* (1380ca., LibruVitiiVirtutiBruni), *domandari* (ib.; 1474, OrdiniConfessioniLuongo), *it.sett. domandare* (1568, Sansovino, Sallach), *it.sett.occ.* ~ Vopisco 1564, *lig.occ. (sanrem.) dumandà Carli*, *lig.alp.* ~ VPL, *lig.cent. dumandâ*, Ormèa *dumandôa* Schädel 126, Giusténice *dumandô* VPL, *lig.gen. (savon.) dumandâ* Besio, *gen. domandâ* (Casaccia; Gismondi), Val Graveglia *dumanda* Plomteux, *lig.or. domandâe*, *lig.Oltregiogo occ. dumandô* VPL, *dumandê* ib., *b.piem. (gattinar.) dumandé* Gibellino, *tic.prealp. (Rovio) dōmandâ* Keller-1, *lomb.occ. dumandâ*, *lomb.or. domandâ*, *cremon. dumandâ* Oneda, *trent.occ. (bagol.) domandâ* Bazzani-Melzani, Pinzòlo *dumandâr* (Gartner, SbAWien 100), *lad.fiamm. (cembr.) domandar* Aneggi-Rizzolatti², *mant.* ~ Bardini,

¹ Cfr. *lat.maccher. domandare* v.tr. 'domandare, chiedere' (1521-40, FolengoMacaronèeZaggia) e *fr.-it. domainder* (1343, Entrée, Holtus).

² Cfr. *friul. domandâ* v.tr. 'domandare' (DESf; PironaF), *mufl. dumandâr* Zudini-Dorsi, *vegl. domandare* Bartoli-2.

dumandâr (Beduschi, MondoPop Lombardia 12, 173), lunig. (Fosdinovo) *domandâre* Masetti, sarz. *dumandare* ib., venez. *domandâr* (1760-62, GoldoniVocFolena; Boerio), ven.centro-sett. ~, triest. *domandar* (DET; Rosamani), istr. (Rovigno) *dumandà* (Ive 18; Deanović), trent.or. (Štivor) *domandâr* Rosalio 4, lad.ven. ~, *domandà* PallabazzerLingua, *domandé* ib., zold. *domandà* Gamba-DeRocco, lad.ates. (Rocca Piëtore) *domandè* PallabazzerLingua, Colle Santa Lucia *domandà* ib., livinall. *domané* (Tagliavini; PellegriniA), lad.cador. *domandà*, carr. *domandâr* (Luciani, ID 40), pis. *domandâ* Malagoli, umbro occ. (Magione) *dumandà* Moretti, ancon. (Arcevia) *domannà* Crocioni 16, macer. ~ Ginobili, umbro merid.-or. (assis.) ~ (Santucci, ID 48), laz.centro-sett. (Vico nel Lazio) *dummannà* Jacobelli, roman. *domannà* (qc. a q.) VaccaroTrilussa, it.reg.roman. ~ (ante 1975, Pasolini, Bruschi, ContrDialUmbra 1.5), nap. *dommannare* (ante 1627, CorteseMalato), *domannare* ib., *dummannare* Andreoli, irp. *domannà* Nittoli 94, salent. *ddummannare* VDS, Nardò *ddummandare* ib., salent. merid. (magl.) *dummannare* ib., sic. *dummannari* Biundi; it.sett.a. *domandare a uno* 'id.' (1522, Flaminio, Vignali, LN 43); it. ~ qc. da q. 'id.' (1532, AriostoDebenedetti-Segre 41)¹, pav.a. *domandar* (qc. da q.) (1342, ParafrasiGrisostomoFoerster, AGI 7,17,27), ferrar.a. *domandare qc. da q.* (seconda metà sec. XIV, CodiceServi, TestiStella, SFI 26), pis.a. ~ (ante 1328, GuidoPisaFoffano). Gen.a. *domandar* v.tr. 'osservare' (sec. XIV, LeggendeCocito). It. *me'l domandi?* 'chiedere qc. con sorpresa, meraviglia' (prima del 1807, Fiacchi, Crusca 1882), e *me lo domandi?* GRADIT 2007, *a me lo domandi?* (dal 1970, DizEncIt; DO 2001). It.a. **domandare v.assol.** 'sollecitare qualcuno (con parole o per iscritto) per ottenere informazioni, notizie, chiarimenti, per porre quesiti, questioni' (prima del 1313, Dante, EncDant), ven.a. *domandare* (1250ca., GrammLat, ManacordaGAA Torino 49,695,23), sen.a. *domandare* (1321, LetteraManno, TLIOMat), venez. *domandar* (1736-48, GoldoniVocFolena), nap. *dommannare* (1789, Vottiero, Rocco). Loc.verb.: it. *non domandate* 'è facile immaginare, credere, supporre; non occorre spiegare una determinata cosa' (ante 1535, Berni, TB), *non è da domandar* ib., *non son da domandare* (1824, Botta, B), *non si domanda* TB 1865, *non se ne*

domandi B 1966, *non è da domandare* (dal 1967, B; GRADIT 2007), *non domandar neanche* DizEncIt 1970, *non si domanda nemmeno* ib., tosc.a. *non è da domandare* (1471, BibbiaVolg-Negroni, TLIOMat), fior.a. *non domandare* (ante 1471, MacinghiStrozzi, Crusca 1882), eugub.a. *non è da domandare* (prima del 1333, Bosone-Gubbio, ib.).

It. *domando e dico* espressione usata per manifestare stupore e indignazione (dal 1882, Crusca; B; Zing 2011), pis. *domando e ddiò* Malagoli, sen. *domando e dico* Lombardi; *domando io* 'id.' (ante 1483, DeSanctis, B), ver. *domando mi!* Patuzzi-Bolognini.

It. **domandarsi** (seguito da interr. ind. introdotta da *se, come, dove*) **v.rifl.** 'porre quesiti esprimendo incertezza, sorpresa, riprovazione, incredulità' (dal 1956, Montano, B; Zing 2011).

It. *domandarsi qc.* v.rifl. 'porre quesiti esprimendo incertezza, sorpresa, riprovazione, incredulità' (dal 1958, Vittorini, B), b.piem. (gattinar.) *dumandèsi* qc. Gibellino.

It. *non è da domandarmi* 'è facile immaginare, credere, supporre; non occorre spiegare una determinata cosa' (1532, AriostoDebenedetti-Segre 557), *non ne domandate* (ante 1535, Berni, B).

It. *di che domandi?* 'chiedere qc. con sorpresa, meraviglia' (dal 1840-42, Manzoni, B).

It. *domandare Dio e 'l diavolo di q.* 'rivolgersi a chiunque sia in grado di fornire informazioni su q, fare ogni ricerca possibile' (prima del 1566, Grazzini, B).

Prat.a. *domandare con gli occhi* 'osservare, fissare' (prima del 1333, Simintendi, Frediani).

Lad.ven. *domandé fôra* 'esaminare, indagare' PallabazzerLingua, lad.ates. (Colle Santa Lucia) ~ ib.

Loc.prov.: it. *si va domandando in fino a Roma* 'forniti di buone informazioni si va in qualsiasi luogo' (ante 1587, G.M. Cecchi, B), tosc. *domandando si va a Roma* (1853, ProvTosc, TB), venez. *domandando se va a Roma* Boerio², fior. *domandando si va a Roma* Fanfani, umbro merid.-or. (assis.) *domannà nno, se va a Rôma* (Santucci, ID 48); tosc. *domandando si va per tutto* 'id.' (1853, ProvTosc, TB).

Lad.ven. (Cencenighe) *par domandà no se gè c'òl nia* 'a chiedere non si toglie niente a nessuno' RossiVoc, lad.cador. (amp.) *a domandà no se töl nùia a negiùn* (Quartu-Kramer-Finke; Croatto).

¹ Le precedenti edizioni del *Furioso* hanno *dimandare*.

² Cfr. friul. *cul domandà si va a Rome* 'forniti di buone informazioni si va in qualsiasi luogo' PironaN.

Escl.: it. *domando!* ‘chiedo semplicemente (in risposta a un interlocutore offeso o insospettito)’ (TB 1865; Crusca 1882).

Inf.sost.: it.a. **domandare** m. ‘domanda per sapere qc.; l’oggetto della domanda’ (1292-93, Dante-VitaNuova, EncDant; 1304-07, DanteConvivio, GAVI), emil.a. ~ (ante 1375, AtrovareVivoMorto, TLIOMat), pav.a. *domandar* (1342, Parafrasi-Grisostomo, ib.), fior.a. ~ (ante 1400, Sacchetti, ib.).

It. *il domandare è senno, e il rispondere è cortesia* ‘espressione che si rivolge a chi non risponde a una domanda o risponde scortemente’ TB 1865; *il domandare è lecito, e il rispondere è cortesia* ‘id.’ (dal 1882, Crusca; DO 2001), mil. *domandà l’è lezzet, e respond l’è cortesia* Cherubini, lomb. or. (berg.) *domandà l’è lècet, e’l respònd l’è cortesia* Tiraboschi, bresc. *e’l domandà è lèset, e’l proferì l’è cortezia* Pellizzari 1759, *el domandà l’è leset el responder l’è cortezia* Melchiori, triest. *domandar xe lèzito, rispònder xe dover* Rosamani; it. *domandare è lecito* ‘id.’ (Crusca 1882; Diz-EncIt 1970), venez. *domandar xe lecito* Boerio, fior. *il domandare è lecito* Fanfani; it. *il domandare è senno* ‘è bene rivolgersi per consigli a

persone autorevoli e competenti’ (1755, Zanotti, B).
 Agg.verb.: it. **domandato** (*padre/donna*, ecc.) agg. ‘richiesto (di informazioni, di notizie, di chiarimenti), interrogato’ (1292-93ca., DanteVitaNuova, TLIOMat – 1861, Nievo, B), it.sett.occ.a. ~ (1490, PassioneRevelloCornagliotti), bol.a. ~ (1300ca., GiovVignano, TLIOMat), tosc.a. ~ (1315ca., FrBarberino, ib.; metà sec. XIV, LibroJacCessole, ib.), fior.a. ~ (1325ca., PistoleSeneca, ib. –1338, ValMassimoVolg, ib.), prat.a. *domandato* m. (prima del 1333, Simintendi, ib.), pis.a. ~ (1302/08, BartSConcordio, ib.; 1385-95, FrButi, ib.), sen.a. ~ (1358, DomMonticchiello, ib.).

Agg.verb.sost.: it. **domandato** m. ‘persona interrogata’ (1351-55, BoccaccioTrattatello, TLIOMat; 1590, Baldi, B), fior.a. *domandati* pl. (ante 1334, Ottimo, TLIOMat).

It. *domandato* agg. ‘chiesto, voluto sapere; richiesto’ (dal 1513, Machiavelli, B; Zing 2011), venez.a. (*cose*) *domandade* agg.f.pl. (1334ca., CapitolareViavai, CapitolariArtiMonticolo, TLIOMat), vic.a. *domandà* agg.m. (1381, Bortolan), fior.a. *domandate* agg.f.pl. (ante 1292, GiamboniOrosio, TLIOMat), *domandati* agg.m.pl. (ante 1348, GiovVillani, ib.), *domandata* agg.f. (ante 1372, AndrCappellanoVolg, ib.), lucch.a. *domandato* agg. (ante 1424, SercambiSinicropi), pis.a. *domandate* agg.f.pl. (1302/08, BartSConcordio,

TLIOMat), grosset.a. *domandato* agg. (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib.), b.piem. (gattinar.) *dumandà* Gibellino, mil. *domandà* Cherubini.

5 It. **domandante** (*re/romano/scriba*, ecc.) agg. ‘che pone una domanda’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat – 1664, C.R. Dati, Crusca 1882), fior.a. *domandante* agg.f. (ante 1334, Ottimo, ib.), ~ agg. (prima metà sec. XIV, LivioVolg, ib.), prat.a. ~ (prima del 1333, Simintendi, ib.).

10 Agg.verb.sost.: prat.a. **domandante** m. ‘colui che pone una domanda’ m. (prima del 1333, Simintendi, Frediani), sen.a. ~ (1309ca., StatutiPolidori), it. ~ (ante 1604, MarcAdriani, TB; 1786, Alfieri, B).

It. **domandative** agg.f.pl. ‘atte a domandare, che servono a domandare’ (1623-41, Buommattei, Crusca 1882), *domandativo* agg.m. (ante 1822, Peticari, B).

20 Lig.a. (*ociose parole e*) **domandose** agg.f.pl. ‘che esigono una risposta’ (seconda metà sec. XIV, DialogoSGregorio, TLIO).

Derivati: it. **domanduzza** f. ‘quesito di poco conto’ (1861, Settembrini, B), *domanduccia* (dal 1865, TB; Zing 2011); *domanduola* ‘id.’ ib.; *domandina* ‘id.’ (dal 1947, Pavese, B; Zing 2011).

It.a. **domandamento** m. ‘domanda, interrogazione, richiesta’ (1450, GiovCavalcanti, B)¹, venez.a. *domandamenti* pl. (1306, Deposizione-NicoloFano, TestiStussi 45,19), tosc.a. *domandamento* m. (sec. XIII, DisciplinaClericalis, Prosa-DuecentoSegre-Marti 262,7 – fine sec. XIV, LibroSidrac, TLIOMat), fior.a. ~ (1287ca., Fiore, EncDant – seconda metà sec. XIV, Leggenda-Aurea, TLIOMat), tosc.occ.a. ~ (ante 1330, Panziera, ib.), eugub.a. ~ (seconda metà sec. XIV, GlossNavarro,SLeI 7).

It.sett.a. **domandanza** f. ‘domanda, richiesta, preghiera’ (1372-74, RimeAntFerraraBellucci), moden.a. *domandança* (1377, Laudario, TLIOMat), mant.a. *domandanza* (1392, DellaMolza, Borgogno,StGrammIt 9,155), ferrar.a. *domandança* (1391, ArbitratoGiovMontolini, TestiStella,SFI 26), ven.a. ~ (1300, TrattatiUlrich), ver.a. *doman[d]ança* (inizio sec. XIV, PregarieraVergine, TLIOMat; seconda metà sec. XIV, HeiligenlegendenFriedmann, ib.).

50 Loc.prov.: it. *si va a domandita insino a Roma* ‘forniti di buone informazioni si può andare dappertutto’ (ante 1558, D’Ambra, TB).

¹ Cfr. fr.-it. *domandament* m. ‘richiesta’ (inizio sec. XIV, RolandV/4Gasca).

It. **domandatore** m. 'colui che domanda, che interroga, che chiede' (1304-07, DanteConvivio, EncDant – 1912, Pascoli, B), fior.a. ~ (1320-30, CeffiDicerie, TLIOMat – 1362, PucciLibro, ib.), lucch.a. ~ (1376, StatutoMercantiManciniA-Dorini-Lazzareschi), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, TLIOMat), aret.a. ~ (1282, RestArezzoMorino 50,3), corso cismont.occ. (Èvisa) *dumandadore* Ceccaldi; it. *domandatrice* f. 'id.' (1292-93ca., DanteVitaNuova, EncDant; 1929, Croce, B).
 B.piem. (gattinar.) **dumandón** m. 'chi fa molte domande; sfacciato, importuno' Gibellino, ven.lagun. (venz.) *domandon* Piccio, chiogg. ~ Naccari-Boscolo, ven.merid. ~, ven.centro-sett. *domandón*, trent.or. (primier.) *domandón* Tissot.
 Sintagma prep.: trent.or. (valsug.) *a domandón* 'domandando a uno e all'altro' Prati.
 Emil.or. (ferrar.) **dumandín** m. 'importuno, secatore' Ferri.
 Gallo-it. (piazz.) *dumann'röng* m. 'scocciatore, che domanda con insistenza' Roccella.
 Ven.lagun. (chiogg.) **domandaïso** agg. 'che chiede con insistenza, importuno' Naccari-Boscolo.
 Venez.a. **adomanda[r]** (*a q.*) v.intr. (seguito da interr. ind.) 'domandare, chiedere per sapere' (1310-30, ZibaldoneCanalStussi), tosc.a. *adomanda[re]* (*a q.*) (ante 1250, GiacLentini, TLIO), nap.a. *adomandare* (*a q.*) (1498ca., Ferraiolo-Coluccia); nap. *addomannare* 'id.' (1621, Cortese, Rocco), dauno-appenn. (Sant'Àgata di Puglia) *addummannè* Marchitelli.
 Aret.a. *adomandare* v.intr. (seguito da interr. ind.) 'cercare di sapere, di scoprire ragionando; chiedersi, investigare' (1282, RestArezzoMorino 10,3).
 It. **addomandare** v.tr. 'chiedere informazioni su qc.' (1304-07, DanteConvivio, EncDant – 1643, Oudin), *adomandare* (1558ca., Cellini, B), ven.a. *addomandare* (sec. XIII, SBrendanoNovati), *adomanda[r]* (inizio sec. XIV, TristanoCors, TLIO), fior.a. *adomandare* (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti – 1350ca., LaudarioSGilio-DelPopolo), *addomandare* (1293-1317, CavalcantiF, QuadernoVitale,SFI 29,95; inizio sec. XIV, IntelligenzaMistruzzi), lucch.a. *adomandare* (1376, StatutoMercantiManciniA-Dorini-Lazzareschi; ante 1424, SercambiSinicropi), volt.a. *adomandare* (1348-53, BelfortiDellaValle,SLI 8), sen.a. *adomandare* (1406-52, StatutiSestito), *adomandare* ib., perug.a. *adomandare* (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi), eugub.a. ~ (seconda metà sec. XIV, GlossNavarro,SLel 7), orv.a. ~ (1400ca., LettereMoretti,BISArtOrv 26), roman.a. *adomannare* (1358ca., BartJacValmontonePorta), nap.a. *adomandare* (1477ca., Carafa-

Nardelli-Lupis; 1492, MaioGaeta), cal.a. ~ (1486, MosinoGloss; 1492, ib.), corso *addumandà* Fallucci, *adumandà* ib., perug. *adomandère* (sec. XVII, Ugolini,ContrDialUmbra 1.4), cort. (Val di Pierle) *adomandé* Silvestrini, laz.centro-sett. (Vico nel Lazio) *addummannà* (*qc. a q.*) Jacobelli, abr.or.adriat. *addummannè* DAM, *addummannà* ib., Salle *addummannáyə* ib., Palena *addummannwé* ib., Bonefro *edumennà* Colabella, nap. *addommannare* (*qc. a q.*) (1621, Cortese, Rocco; ante 1627, CorteseMalato), *adomannare* (ante 1627, CorteseMalato), dauno-appenn. (Sant'Àgata di Puglia) *addummannè* Marchitelli, òpulo-bar. *addummannà*, minerv. *adducanèie* Campanile, luc.nord-occ. *addummannà*, luc.-cal. (trecchin.) *addommannà* Orrico, cal.merid. (regg.cal.) *addumandare* NDC, sic. *addumannari* (Biundi; Traina), *addumandari* ib.
 It. *addomandare* (*q.*) (seguito da interr. ind.) v.tr. 'interrogare q. su qc.' (1370ca., Boccaccio, ReinhardDecamerone), fior.a. *adomandare q.* (1275ca, FioriFilosafi, TLIO), aret.a. ~ (1282, RestArezzo, ib.).
 It. *adomandare* v.tr. 'interrogare q.' (fine sec. XIV, SerGiovanni, PecoroneEsposito), bol.a. ~ (sec. XIV, SPetronioCorti), tosc.a. ~ (prima metà sec. XIV, CantariAspramonteFassò), sen.a. *addomandare* (1406-52, StatutiSestito), *adomandare* ib., sen. *addomandare* (1567, BargagliSRiccò), molis. (Bonefro) *edumennà* Colabella, dauno-appenn. (Sant'Àgata di Puglia) *addummannè* Marchitelli, garg. (Monte Sant'Angelo) *addumannè* (Piemontese,LSPuglia 28); it. *addomandare* (*q. di qc.*) 'id.' (1370ca., Boccaccio, ReinhardDecamerone)¹, dauno-appenn. (Sant'Àgata di Puglia) *addummannè* (*q. di qc.*) Marchitelli; umbro a. *adomandare* (*di q.*) 'id.' (1530, PodianiUgolini 94), luc.-cal. (tursit.) *addummannè* (*di qc.*) PieroTisano.
 Fior.a. *adomandare q.* (seguito da discorso diretto) v.tr. 'interrogare q. su qc.' (seconda metà sec. XIII, Davanzati, TLIO).
 Sen.a. *adomandarse* v.rifl. 'interrogarsi su qc., porsi domande' (1406-52, StatutiSestito), luc.-cal. (tursit.) *s'addummannè* PieroTisano, *s'addummanè* ib.
 Perug.a. *adomandare* v.assol. 'chiedere, porre domande' (1333ca., SimFidati, TLIO).
 Aquil.a. *adomanda[re]* v.assol. (seguito da discorso diretto) 'informarsi di qc.' (1362ca., BuccioRanallo, TLIO).

¹ Cfr. anche la forma *addomandare q. di qc.* (prima metà sec. XIV, LeggendaSante, Crusca 1863), non confermata dalla banca dati dell'ОВI.

Inf.sost.: it.a. **addomandare** m. 'richiesta, interrogazione' (1335-36, BoccaccioFilostrato, TLIOMat), tosc.a. *adomandare* (dopo il 1345, NicPog-gibonsi, TLIO), fior.a. *addomandare* (ante 1292, GiamboniRettoricaSperoni).

Agg.verb.: it.a. (*de' suoi casi*) **adomandata** agg.f. 'interrogata' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat).

Tosc.a. *adomandato* m. 'domanda, richiesta' (prima metà sec. XIV, CantariAspramonteFassò).

It.a. **addomandante** agg. 'che chiede, che richiede' (prima metà sec. XIV, LivioVolg, AttiCrusca 114)¹, *adomandante* ib., sen.a. *addomandante* (1406-52, StatutiSestito), *adomandante* ib.

Fior.a. *adomandante* m. 'chi chiede, chi interroga' (1320-30, CeffiEpistole, TLIO), sen.a. ~ (1406-52, StatutiSestito), *addomandante* ib.

Derivati: it. **addomandamento** m. 'domanda volta a sapere qc.' (Crusca 1612, TassoniMasini), sen. ~ Politi 1614.

Pis.a. **addomandite** f.pl. 'domande, interrogazioni' (ante 1342, Cavalca, TLIO).

Retroformazioni: volt.a. **addomanda** f. 'domanda, quesito, interrogazione' (1348-53, BelfortiDellaValle, SLI 8), sen.a. ~ (1406-52, StatutiSestito), nap. *addomanna* (1621, Cortese, Rocco - Volpe).

Nap.a. **adomando** m. 'domanda, quesito' (1492, MaioGaeta), nap. *addomanno* (ante 1627, CorteseMalato; Rocco).

Tosc.a. **addomandatori** m.pl. 'coloro che domandano, richiedono, interrogano' (ante 1364, ZanobiStrata, B), fior.a. *addomandatori* (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIO), *addomandatore* m. (ante 1400, Sacchetti, TLIOMat).

Tosc.a. *addomandatori* m.pl. 'coloro che perseguono o ricercano qc.' (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO).

Tosc.a. **addomandatrice** f. 'colei che domanda, richiede, interroga' (ante 1348, SimFidati, TLIO).

Sic. **addumannuni** m. 'persona sfacciata e importuna, che fa troppe domande' Traina; ~ 'accattone, scrocone' VS.

Tosc.a. **riadomandare** *qc. da q.* v.tr. 'chiedere nuovamente (per ottenere o riottenere qc.); richiedere' (seconda metà sec. XIV, ContemptuMundi, TLIOMat), fior.a. *raddomandare* (*qc.*) (1260-61ca., LatiniRettoricaMaggini 11,11).

Fior.a. *radomandare* v.tr. 'domandare nuovamente a q. un'informazione, un'indicazione, una notizia, una risposta' (fine sec. XIII, RinuccinoFirenze-

Carrai 2,6), asc.a. *readomandare* (1496, StatutoZdekauer-Sella).

Pis.a. *riaddomandare q.* (seguito da interr. indiretta) v.tr. 'rispondere alla domanda di q. con un'altra domanda' (1385-95, FrButi, TLIOMat).

Agg.verb.: sen.a. (*pane*) *riaddomandato* 'domandato, chiesto ulteriormente' (1356-67, TeologiaMistica, TLIOMat).

Abr.or.adriat. (gess.) *ardummannà* v.tr. 'far memoria, parola di q.' Finamore-1.

Loc.verb: prat.a. *raddomandare colla mente* 'andare indietro con la memoria, ricordare' (prima del 1333, Simintendi, Frediani).

Ven.a. **'ndomandar** v.tr. 'domandare' (inizio sec. XIV, TristanoCors, ProseArese 504,6), lucch.a. *indomandare* (ante 1424, SercambiBeretta), aquil.a. ~ (1362ca., BuccioRanalloDeBartholomaeis), asc.a. ~ (1496, StatutoZdekauer-Sella), ancon. (Arcevia) *ndomannà* Crocioni 46.

Agg.verb.: it. (*pensiero o lingua*) **indomandata** agg.f. 'non richiesta' (1619ca., BuonarrotiGiovane, B).

Fior.a. **indomandante** agg. (seguito da interr. ind.) 'che domanda, che pone un quesito' (1363, MarsPadovaVolgPincin 464).

Retroformazione: march.a. **indomanda** f. 'domanda' (s.d., DocEgidi, BSFR 14,31).

Asc.a. **reindomandare** v.tr. 'domandare nuovamente a q. un'informazione, un'indicazione, una notizia, una risposta' (1496, StatutoZdekauer-Sella).

It. **ridomandare** (*qc. a q.*) v.tr. 'chiedere nuovamente (per ottenere o riottenere qc.); richiedere' (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat - 1952, Croce, B), *redomandare qc.* (sec. XIV, FloroVolg, B), pis.a. *ridomandare qc.* (1302/08, BartSConcordio, TLIOMat).

Pis.a. *ridomandare (grazia)* v.tr. 'chiedere in cambio' (1302/08, BartSConcordio, TLIOMat).

It. *ridomandare (q.)* (anche seguito da interr. ind.) v.tr. 'interrogare q. con insistenza' (1551, Segni, B; ante 1585, Porcacchi, B).

It. *ridomandare (qc. a q.)* v.tr. 'domandare nuovamente a q. un'informazione, un'indicazione, una notizia, una risposta' (dal 1562, Venuti; B; Zing 2011), lig.or. (spezz.) *redomandae* Conti-Ricco, ALaz.merid. (Fàbrica di Roma) *ridummannà* Monfeli.

It. *ridomandare* v.tr. 'rispondere a una domanda con un'altra domanda' (dal 2000, DeMauro-1; GRADIT 2007).

Sen.a. *ridomandare a q.* v.intr. (seguito da interr. ind.) 'domandare nuovamente a q. un'informazione, un'indicazione, una notizia, una risposta'

¹ Cfr. anche la forma *adomandante* (prima metà sec. XIV, CiceroneVolg, GlossCrusca 1867), non confermata dalla documentazione dell'OVI.

(1427, SBernSiena, B), it. ~ (dal 1827, Foscolo, B; Zing 2011), umbro.occ. (Magione) *ardumandà* Moretti, *rdumandà* ib.

It. *ridomandare* v.assol. ‘domandare nuovamente a q. un’informazione, un’indicazione, una notizia, una risposta’ (ante 1861, Nievo, B).

It. *ridomandare* v.assol. (seguito da discorso diretto) ‘domandare nuovamente a q. un’informazione, un’indicazione, una notizia, una risposta’ (ante 1928, Faldella, B – 1963, Fenoglio, B).

Loc.verb.: it. *domanda e ridomanda* ‘domandare con insistenza, a furia di domandare’ (dal 1742ca., Fagioli, B; DISC 2006).

Agg.verb.: it. **ridomandato** agg. ‘interrogato nuovamente’ (1501, Machiavelli, B; ante 1874, Tommaseo, B).

It. (*idealità*) *ridomandate* agg.f.pl. ‘domandate, chieste ulteriormente’ (ante 1938, D’Annunzio, B). Mil. **stradomandà** v.tr. ‘domandare più volte, con insistenza’ (1695-96, MaggiIsella).

2.a.β. Retroformazioni: it. **domanda** f. ‘richiesta di informazioni, interrogazione, quesito; l’insieme delle parole con le quali l’interrogazione viene fatta’ (dal 1319ca., Dante, EncDant; TB; B; Zing 2011), mil.a. ~ (1391, FrottolaSusto, RIL 95, 292; 1443ca., SachellaPolezzo), bol.a. ~ (1300ca., GiovVignano, GAVI), ven.a. ~ (inizio sec. XIV, TristanoCors, TLIOMat; 1363, LetteraMartolo, ib.), venez.a. ~ (1424, SprachbuchPausch 122), 30 tosc.a. ~ (1315ca., FrBarberino, TLIOMat; 1471, BibbiaVolgNegrone, ib.), fior.a. ~ (1287ca., FioreDettoAmoreContini 15,1 – seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, TLIOMat; ProsaDuecentoSegre-Marti 800,4), pis.a. ~ (1300ca., STorpèElsheikh 399), sen.a. ~ (1288, EgidioColonna-Volg, TLIOMat), nap.a. ~ (1360ca., BartCapua, ib.), lig.-piem. *dumándā*, lomb.occ. (mil.) *domanda* Cherubini, lodig. *dumanda* Caretta, lomb.or. (berg.) *domanda* Tiraboschi, cremon. 40 *dumãnda* Oneda, lad.anaun. (Tuenno) *domanda* Quaresima, vogher. *dumanda* Maragliano, lunig. (Vezzano Ligure) ~ VPL, sarz. ~ Masetti, istr. *dumanda* Rosamani, lad.ates. *domanda*, lad.cador. ~, carr. *domándā* (Luciani, ID 40), 45 corso *dumanda* Falcucci, cismont.occ. (Èvisa) ~ Ceccaldi 221, *dumandia* ib., umbro merid.-or. (assis.) *domanna* (Santucci, ID 48), roman. ~ VaccaroTrilussa, aquil. ~ DAM, teram. *dumán-nə* ib., abr.or.adriat. ~ ib., vast. ~ ib., abr.occ. 50 (Pòpoli) ~ ib., Introdacqua *dəmán-nə* ib., *dəmmán-nə* ib., molis. ~ ib., Ripalimosani *dəməmán-nə* Minadeo, nap. *dumanna* Andreoli, irp. *domànna* Nittoli 94, àpulo-bar. (rubast.)

domándə Jurilli-Tedone, sic. *dumanna* Traina, *ddumanna* VS, *dđumánna* ib.

It. *domanda* f. ‘interrogazione rivolta da insegnanti a scolari’ (dal 1921, Bontempelli, B; Zing 2011).

Loc.prov.: corso *cu le dumande si va a Rómma* ‘chiedendo informazioni si riesce a fare qualsiasi cosa’ Falcucci, *cu le dumande si va a Parigi* ib.

Escl.: it. *che domanda!* ‘locuzione che sottolinea l’assurdità o la vanità di una domanda’ DizEncIt 1956, *che domande!* ib., *ma che domande!* (dal 1997, DISC), fior. *che domanda!* Camaiti.

2.a¹. significato retorico

Derivati: fior.a. **domandanza** f. ‘parte del discorso retorico, interrogazione’ (ante 1292, GiamboniFioreRettorica, TLIOMat).

Fior.a. (*interrogazione cioè*) **domandamento** m. ‘parte del discorso retorico, interrogazione’ (1329-45, ColoriRettorici, TLIOMat).

It. (*punto*) **domandativo** agg. ‘(punto) interrogativo’ (ante 1729, Salvini, B; 1846, Carena, B).

Sintagma: it. *domanda retorica* f. ‘domanda solo apparente, in quanto se ne conosce già la risposta’ (dal 1974, Beltrani, deFazioMat; GRADIT 2007).

Retroformazione: bol.a. **domanda** f. ‘parte del discorso retorico’ (1300ca., GiovVignano, TLIOMat).

2.b. ‘chiedere per ottenere’

2.b.a. *domandare*

It. **domandare** (*qc. a q.*) v.tr. ‘chiedere, invocare, implorare (perdono, aiuto, pietà, permesso, pace, scusa, ecc.)’ (dal 1304-1307, DanteConvivio, EncDant; B; Zing 2011), *domandar* (*qc.*) (prima metà sec. XIII, SonettiAnonGresti 85,3), berg.a. *domanda[re]* (*qc.*) (metà sec. XIV, Parafrasi-Decalogo, GAVI), emil.a. ~ (*qc. a q.*) (sec. XIV, FioreVirtù, ProsaDuecentoSegre-Marti 889,3), pav.a. *domandar* (*qc. a q.*) (1342, Parafrasi-Grisostomo, TLIOMat), ven.a. ~ (1325ca., Fiorita-ArmanninoRif, ib. – 1361, Istruzioni, ib.), tosc.a. ~ (ante 1294, GuittArezzoMargueron 49,12), *domandare* (*qc. a q.*) (1471, BibbiaVolgNegrone, TLIOMat), fior.a. *domandar* (*qc.*) (1262ca., Latini, ib.; ante 1400, Sacchetti, ib.), *domandare* (*qc. a q.*) (fine sec. XIII, RustFilippiMengaldo 41,1), pist.a. ~ *qc.* (ante 1336, CinoPistoia, PoetiDuecentoContini 2,27,5), pis.a. ~ (1300ca., STorpèElsheikh 2,9), volt.a. ~ (Montieri 1219, Breve, CortelazzoMA-Vela 1), grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, TLIOMat), *domandar* (*qc.*) ib., perug.a. *domandare* (*qc.*) (1333ca.,

SimFidati, ib.), aret.a. ~ (*a q.*) (sec. XIII, ContiAntichiCavalieri 3,64), roman.a. *domanna[re]* (*qc. a q.*) (1358ca., BartJacValmontone, TLIOMat), lig.gen. (gen.) *domandâ* Casaccia, venez. *domandar* (1736, GoldoniVocFolena), *mannà qc.* (1831, BelliVigolo), nap. *dommannare* (ante 1745, Capasso, Rocco); prat.a. *domandare* (*qc. da q.*) 'id.' (prima del 1333, Simintendi, Frediani), pis.a. ~ (ante 1342, CavalcaDialogoSGregorio, VolgSegre 2,8,10), grosset.a. ~ (*a q.*) (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, TLIOMat), *domandar* (*qc. da q.*) ib., it.sett.occ. ~ Vopisco 1564; fior.a. *domandare* (*a q. di qc.*) 'id.' (ante 1300, CavalcantiG, PoetiDuecentoContini 2,25, 18-20).

It. *domandare* (*qc. a q.*) v.tr. 'chiedere ad altri cose che si desidera possedere o di cui si ha bisogno o alle quali si ha diritto; sollecitare, esigere, reclamare, pretendere' (dal 1304-1307, DanteConvivio, EncDant; B; Zing 2011), pav.a. ~ (1274, BarsegapèKellerE 1615; 1342, ParafrasiGrisostomoFoerster, AGI 7,40,34), moden.a. *domandare* (1377, LaudarioBattuti, TLIOMat), bol.a. ~ (1296, SPetronioCorti 8,3), ven.a. *domandar* (1302, OrdineJunio, TLIOMat – seconda metà sec. XIV, RainLesengrinoLomazzi), venez.a. ~ (1301, CronacaImperadoriCeruti, AGI 3,178,4 – 1405, LetteraRuggeroContarini, Migliorini-Folena 2,14), tosc.a. *domandare* (*qc. a q.*) (ante 1294, GuittArezzoMargueron 22,5 – 1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat), fior.a. ~ (1278, TestamentoBeatriceCapraia, TestiSchiaffini 240,34; fine sec. XIII, LibroTroia, ib. 158,22), volt.a. ~ (1348-53, BelfortiDellaValle, SLI 8,167,9), grosset.a. ~ (*a q.*) (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, TLIOMat), sen.a. ~ (1306-08, LibroGalleraniParigi, ib.), perug.a. ~ (*a q.*) (1342, StatutoElsheikh, ib.), aret.a. ~ (1282, RestArezzoMorino 1,1,1; sec. XIII, ContiAntichiCavalieri, 13,4 e 17,3), cast.a. ~ (seconda metà sec. XIV, CapitoliDiscSCaterina, TLIOMat), roman.a. *domanna[re]* (*qc. a q.*) (1358ca., BartJacValmontone, TLIOMat), lig.alp. *du mandâ*, it.reg.tic. *domandare* (Berruto, SLI 10,104), mil. *domandâ* Cherubini, lomb.or. (bresc.) ~ (Pellizzari 1759; Melchiori), lad.anaun. (Tuenno) *domandar* Quaresima, *domanar* ib., venez. *domandar* (1547, Calmo, CortelazzoDiz –1738-62, GoldoniVocFolena), corso cismont.occ. (Èvisa) *dumandâ* Ceccaldi, roman. *domannâ* (1587, CastellettiUgolini, ContrDialUmbra 2,3,52), abr.or.adriat. (vast.) *ddummannâ* DAM; it. *domandare* (*q. di qc.*) 'id.' (ante 1907, Carducci, B); tosc.a. *domandare a q. di qc.* 'id.' (fine sec. XIII, TristanoRiccParodi 80,14); pav.a. *domandar* (*qc. da q.*) (1342,

ParafrasiGrisostomo, TLIOMat), bol.a. *domandare* (*qc. da q.*) 'id.' (1295, ContrattoQuercie, ib.), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib.), perug.a. ~ (1342, StatutoElsheikh, ib.); *domandare* (*q. di qc.*) 'id.' ib.

It. *domandare* v.tr. 'desiderare, ambire; invocare (la morte)' (1304-07, DanteConvivio, TLIOMat – 1915, Serra, B), pav.a. *domandar* (1342, ParafrasiGrisostomoFoerster, AGI 7,17,6), bol.a. *domandare* (1294-1339, Poesia, TLIOMat), venez.a. ~ (1250ca., PanfiloHaller), ver.a. ~ (inizio sec. XIV, SCaterinaAlessandria, Renier, StFR 7), fior.a. ~ (1421, Morelli, B), grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, TLIOMat).

It. *domandare* v.tr. 'richiedere, comportare (in quanto utile, conveniente, necessario)' (dal 1304-1307, DanteConvivio, TLIOMat; GRADIT 2007), pav.a. *domandar* (1342, ParafrasiGrisostomoFoerster, AGI 7,23), tosc.a. *domandare* (1315ca., FrBarberino, TLIOMat).

It. *domandare* v.tr. 'cercare una persona, reclamare la presenza; proclamare' (1304-07, DanteConvivio, EncDant – 1827, Manzoni, B), pav.a. *domandar* (1342, ParafrasiGrisostomo, TLIOMat), tosc.a. ~ (1315ca., FrBarberino, ib.), prat.a. *domandare* (prima del 1333, Simintendi, Frediani), eugub.a. ~ (prima del 1333, BosoneGubbio, TLIOMat), lomb.occ. (lodig.) *domandâ* (ante 1704, FrLemeneIsella), venez. *domandar* (1746-62, GoldoniVocFolena).

It.a. *domandare* (+ inf.) v.tr. 'desiderare, ambire' (1304-07, DanteConvivio, GAVI), bol.a. *domandar* (1296, SPetronioCorti [ms.C, 9,2]), tosc.a. *domandare* (ante 1294, GuittArezzoMargueron 1,35) It. *domandare* v.tr. 'pregare, supplicare' (prima metà sec. XIV, LeggendaBeataUmiltàFaentina, B; ante 1481, TranchediniPelle), it.sett.a. ~ (1522, Flaminio, Vignali, LN 43), ven.a. *domandar* (1312, MonumentiLioMazor, TLIOMat), grosset.a. *domandare* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib.), roman.a. *domanna[re]* (1358ca., BartJacValmontone, ib.).

It.a. *domandare* v.tr. 'cercare di raggiungere un determinato luogo (anche una parte del proprio corpo)' (ante 1372, M.C. Bentivoglio, B), prat.a. ~ (prima del 1333, Simintendi, Frediani), sen.a. ~ (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri, B)¹, aret.a. ~ (1282, RestArezzoMorino 2,2,2).

It.a. *domandare* tr. 'convocare, radunare' (1450ca., GiovCavalcanti, B).

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

- It.a. *domandare* (qc.) v.tr. ‘cercare qc., andare in cerca di un bene; cercare di ottenere qc.’ (1500-04, VespucciFormisano), tosc.a. ~ (1471, Bibbia-VolgNegroni, TLIOMat), grosset.a. *domandar* qc. (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib.), aret.a. *domandare* (1282, RestArezzoMorino 3,14).
- It. *domandare* v.tr. ‘chiedere in moglie’ (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 231; 1950, Levi, B)¹, fior.a. ~ (fine sec. XIII, RustFilippiMengaldo 24,7), prat.a. ~ (prima del 1333, Simintendi, Frediani), lig.gen. (Val Graveglia) *d u m a n d à* PlomteuxCultCont 183, venez. *domandar* (1746-62, GoldoniVocFolena); it. *domandare* (q. a q.) ‘id.’ (1532, Ariosto, B – 1864-65, Padula, B), lad.ven. (Cencenighe) *domandà(r)* RossiVoc, lad.cador. (oltrechius.) *domandà* Menegus.
- It. *domandare* (qc. a q.) v.tr. ‘chiedere, esigere un dato prezzo, un dato compenso (per merce venduta, opera prestata, lavoro eseguito)’ (prima del 1558, Caro, B – 1970, DizEncIt).
- It. *domandare* v.tr. ‘richiedere una merce sul mercato’ (1897, Pascoli, B; 1914, Serra, B).
- It.sett.a. *domand[are]* v.tr. ‘invitare; provocare, sfidare’ (ante 1494, Boiardo, B), prat.a. *domandare* (prima del 1333, Simintendi, TLIOMat), grosset.a. *domandar* (1268, AlbBresciaVolgAndreaGrosseto, ib.).
- Fior.a. *domandare* (q.) (seguito da prop.compl. al cong.) v.tr. ‘pregare, supplicare q. di fare qc.’ (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, Prosa-DuecentoSegre-Marti 672,3), roman.a. *domanna[re]* (q.) (1358ca., BartJacValmontone, TLIOMat).
- Loc.verb.: bol.a. *domandare comiado* → *commeatu*
- Pav.a. **domandar** (di + inf.) v.intr. ‘desiderare, ambire’ (1342, ParafraisiGrisostomoFoerster, AGI 7,6,32), fior.a. *domandare* (ante 1372, DiatesaronTodesco-Vaccari-Vattasso 255,24), perug.a. ~ (1342, StatutoElsheikh, TLIOMat).
- It.sett.a. *domandare* v.intr. (seguito da prop.compl. al cong.) ‘pregare, supplicare q. di fare qc.’ (1371-74, RimeAntFerrara, TLIOMat), trent.a. *domandar* (1340ca., StatutoSchneller, Ferdinandeum III.25,14,14), pav.a. ~ (1342, ParafraisiGrisostomo, TLIOMat), tosc.a. *domandare* (a q.) (fine sec. XIII, TristanoRiccParodi 48,20), fior.a. *domandare* (1260-61ca., LatiniRetoricaMaggini 108,21 – 1292, GiamboniTrattatoSegre 17,1), grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, TLIOMat), aret.a. ~ (a q.) (sec. XIII, ContiAntichiCa-
- valieriDelMonte 18,13), roman.a. *domanna[re]* (a q.) (1358ca., BartJacValmontone, TLIOMat); fior.a. *domandar* (da q.) ‘id.’ (1262ca., Latini, ib.), roman.a. *domanna[re]* (da q.) (1358ca., BartJacValmontone, ib.).
- Volt.a. *domandare* (a q. di + inf.) v.intr. ‘chiedere a q. di fare qc.’ (1348-53, BelfortiDellaValle, SLI 8), roman.a. *domanna[re]* (a q.) (1358ca., BartJacValmontone, TLIOMat); fior.a. *domandar* (+ inf.) ‘id.’ (1287ca., FioreDettoAmoreContini 356,5).
- It. *domandare* v.assol. ‘chiedere favori, elemosinare, mendicare’ (ante 1321, Dante, EncDant – 1907, Corazzini, B), pav.a. *domandar* (1342, ParafraisiGrisostomoFoerster, AGI 7,14,3), bol.a. *domandare* (1287-1330, Doc, TLIOMat), *domandar* (1324-28, JacLana, TLIOMat), ven.a. *domandare* (1250ca., GrammLat, ManacordaG, AATorino 49,695,27), *domandar* (inizio sec. XIV, Tristano-Cors, TLIOMat; seconda metà sec. XIV, RainLesengrino, PoetiDuecentoContini 818,79), venez.a. ~ (1321, SStadyFrGrioniMonteverdi, StR 20, 51,94), tosc.a. ~ (1315ca., FrBarberino, TLIOMat), *domandare* (1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. ~ (1278, TestamentoBeatriceCapraia, Testi-Schiaffini 238,32), volt.a. ~ (1348-53, BelfortiDellaValle, SLI 8,165,7), lig.gen. (savon.) *dumannà* Besio, gen. *domandà* (Casaccia; Gismondi), lig.or. (Tellarò) *domandae* Callegari-Varese, sic. *dumannàri* Biundi, it.reg.sic. ~ Ferreri 73, niss.-enn. (piazz.) *dumannè* Roccella.
- Venez.a. *domandar* v.assol. ‘andare in cerca di qc.’ (1321, SStadyFrGrioniMonteverdi, StR 20, 83, 1304), prat.a. *domandare* (prima del 1333, Simintendi, Frediani).
- It.reg.roman. *domannà* v.assol. ‘chiedere in prestito’ (ante 1975, Pasolini, Bruschi, ContrDialUmbra 1.5).
- Lig.occ. (sanrem.) (*andà a*) *dumannà* v.assol. ‘chiedere l’elemosina, fare l’acattone’ Carli, lig.gen. (gen.) (*andà a*) *domandà* Casaccia.
- It. *domandare in sposa* ‘chiedere in moglie’ (ante 1749, Saccenti, Crusca 1882); lig.gen. (gen.) *dumannà in mugè* ‘id.’ VPL, venez. *domandar per muggier* (1748, GoldoniVocFolena).
- It.a. *domandare in presto* ‘chiedere in prestito’ (ante 1481, TranchadiniPelle), lad.anaun. (Tuenno) *domandar d'imprèst* Quaresima, venez. *domandàr in prestio* Boerio.
- Inf.sost.: it.a. **domandare** m. ‘richiesta (di aiuto)’ (ante 1321, Dante, EncDant), asc.a. ~ (ante 1327, CeccoAscoli, TLIOMat).

¹ Cfr. friul. *domandà* v.tr. ‘domandare in matrimonio o per fidanzarsi’ (PironaN; DESF).

- Agg.verb.: it.a. **domandato** (*dono/somma/clausola*) agg. ‘desiderato, reclamato, invocato’ (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat), bol.a. ~ (1300ca., GiovVignano, TLIOMat), ven.a. *domandada* agg.f. (sec. XIV, OvidioVolgBigazzi, ib.), 5
 fior.a. *domandata* (1322-32, AlbPiagentinaBoezio, B), prat.a. *domandati* agg.m.pl. (prima del 1333, Simintendi, TLIOMat), it. *domandata* agg.f. (1837, B. Botta, Crusca 1882; 1951, Soffici, B).
 Fior.a. (*debito*) *domandato* agg. ‘contratto per legge, stipulato’ (1334, StatutoArteCalimala, TLIOMat).
 Aret.a. (*chapoliti*) *domandati* agg.m.pl. ‘richiesti da un committente’ (1337, DocStoria, TLIOMat).
 Agg.verb.sost.: it. **domandato** m. ‘cosa richiesta, desiderata, reclamata, voluta’ (1304-07, DanteConvivio, TLIOMat). 15
 Bol.a. **domandata** f. ‘cosa richiesta, desiderata, reclamata, voluta’ (1300ca., GiovVignano, TLIOMat).
 It. (*dare non/ascoltar*) **domandato** m. ‘pregato, implorato (di fare qc.)’ (1304-07, DanteConvivio, TLIOMat; 1619ca., BuonarrotiGiovane, B), prat.a. ~ (prima del 1333, Simintendi, TLIOMat).
 Tosc.a. **domandante** (*cosa/giovane*, ecc.) agg. ‘che avanza una richiesta, che desidera qc., che rivendica qc.’ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat), 25
 fior.a. ~ agg.f. (1322-32, AlbPiagentinaBoezio, ib. – 1338, ValMassimoVolg, ib.), *domandanti* agg.m.pl. (prima metà sec. XIV, LivioVolg, ib.; 1363, MarsPadovaVolg, ib.), sen.a. *domandante* agg. (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri, ib.).
 Prat.a. *domandante* (*Troiani/Peroscino*, ecc.) agg. ‘che va, che procede verso un dato luogo’ (prima del 1333, Simintendi, Frediani), sen.a. *domandanti* 35
 agg.m.pl. (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri, TLIOMat), perug.a. *domandante* agg. m. (1342, StatutoElsheikh, ib.).
 Prat.a. *domandante* agg.f. ‘che cerca di toccare un corpo evanescente’ (prima del 1333, Simintendi, 40
 TLIOMat).
 Prat.a. *domandante* agg. ‘che va in cerca di q. per sfidarlo’ (prima del 1333, Simintendi, TLIOMat).
 Perug.a. (*credetore*) *domandante* agg. ‘costituiti parte civile, che presentano un’istanza’ (1342, 45
 StatutoElsheikh, TLIOMat).
 Agg.verb.sost.: it.a. **domandante** m. ‘colui che avanza una richiesta’ (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. *domandanti* pl. (1363, MarsPadovaVolg, 50
 ib. – 1370ca., Torini, ib.).
 It.a. *domandanti* m.pl. ‘coloro che si costituiscono attori in parte civile’ (1373-74, BoccaccioEspozioni, TLIOMat), sen.a. *domandante* m. (ante
 1309, StatutiPolidori), perug.a. ~ (1342, StatutoElsheikh, TLIOMat).
 Derivati: bol.a. **domandança** f. ‘istanza giudiziaria’ (1300ca., GiovVignano, TLIOMat).
 Venez.a. **domandamento** m. ‘istanza giudiziaria’ (1306, DocDeposizioneFano, TLIOMat), sen.a. ~ (1305, StatutoSpedaleSMaria, ib.), perug.a. ~ (1342, StatutoElsheikh, ib.).
 Fior.a. *domandamento* m. ‘proposta di matrimonio, corteggiamento’ (1322, JacAlighieri, TLIOMat; ante 1372, AndrCappellanoVolg, ib.).
 March.a. *domandamento* (*de la sua mogliera*) m. ‘richiesta di una donna in matrimonio’ (inizio sec. XV, GlossCristCamerinoBocchiMs).
 Tosc.a. **domàndita** f. ‘domanda, interrogazione, richiesta, preghiera’ (ante 1364, ZanobiStrata, B), sen.a. ~ (1406-52, StatutiSestito), it. ~ (ante 1578, Piccolomini, B – 1906, Nieri, B), elb. *dommàndita* Diodati, sic. *dumànnita* Biundi.
 Prat.a. *domandita* f. ‘richiesta di una merce sul mercato’ (1400, ArchivioDatini, Edler).
 Fior.a. **domandatore** m. ‘chi si rivolge a un’autorità giudiziaria per far valere un proprio diritto (attore)’ (1334, StatutoArteCalimala, TLIOMat), perug.a. ~ (1342, StatutoElsheikh, ib.).
 Fior.a. *domandatore* m. ‘pretendente, colui che chiede q. in matrimonio’ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIOMat).
 March.a. *domandatore* (*del preçço*) m. ‘esattore delle tasse’ (inizio sec. XV, GlossCristCamerinoBocchiMs).
 Lig.a. **domandose** agg.f.pl. ‘che esigono una risposta’ (seconda metà sec. XIV, SGregorioVolgà, TLIOMat).
 Ven.lagun. (chiogg.) *domandoso* agg. ‘incline a chiedere’ Naccari-Boscolo.
 Tosc.a. **adomandare** (*qc. a q.*) v.tr. ‘richiedere, esigere’ (prima metà sec. XIII, Mostacci, TLIOMat), nap. *addommannare* (*qc. a q.*) (1646, Sgruttendio, Rocco; prima metà sec. XVIII, Tardacino, ib.); it. *addomandare qc.* ‘id.’ (fine sec. XV, ImitazioneCristo, B), tosc.a. ~ (fine sec. XIII, TristanoRicciParodi), fior.a. ~ (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat; 1348-63, MatteoVillani, B), sen.a. *adomandare* (ante 1313, FattiCesareVolg, TLIOMat), salent. ~ (sec. XVIII, SonettoD’Elia), nap. *addommannare* (prima metà sec. XVIII, Tardacino, Rocco).
 It.a. *adomandare* v.tr. ‘andare cercando, desiderare, agognare’ (1335-36, BoccaccioFilostrato, TLIOMat), it. *adomandare* (fine sec. XIV, IsaacVolgRaimondo 1; ante 1571, Cellini, B), bol.a. ~ (1287-1330, VitaSPetronio, TLIOMat), fior.a. *adomandare* (1316, EneideVolgLancia, ib.; 1320-30,

CeffiEpistole, ib.), *adomandare* (ante 1372, Diatessaron, ib.), prat.a. *addomandare* (prima del 1333, Simintendi, ib.), pis.a. ~ (ante 1347, BartSConcordio, B)¹, *adomandare* (prima metà sec. XIV, OvidioVolg, TLIO), aret.a. ~ (1282, RestArezzo, ib.).

It. *addomandare* (*mercé/perdono/aiuto/vendetta/consiglio*) v.tr. 'implorare, richiedere' (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, B¹), *adomandare* (Crusca 1612, AttiCrusca), fior.a. *addomandare* (ante 1338, ValMassimoVolgBigazzi), *adomandare* (1338, ValMassimoVolgBigazzi; ante 1400, Sacchetti, B), prat.a. ~ (prima del 1333, Simintendi, TLIO); tosc.a. *adomandare* (*qc. a q.*) 'id.' (sec. XIII, SBrendano, TLIO), perug.a. *addomandare* (*qc. a q.*) (prima metà sec. XIV, CeccoNucoli, ib.); grosset.a. ~ (*qc. da q.*) 'id.' ~ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib.).

It.a. *addomandare* v.tr. 'cercare q, chiamare a sé q.' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat – Crusca 1863), cast.a. *adomanda[re]* (prima metà sec. XIV, StatutoDiscSCaterina, ib.).

It.a. *addomandare* v.tr. 'chiedere per ottenere qc.; esigere qc. in pagamento' (1503, Machiavelli-LegCommBertelli), bol.a. *adomandare* (1248, FormoleFaba, TLIO), *addomand[are]* (1324-28, JacLana, ib.), aquil.a. *adomanda[re]* (1362ca., BuccioRanallo, ib.); lig.a. *adomandare* (*a q. di qc.*) 'id.' (1399, LetteraBenintendi, Aprosio-2).

It.a. *adomandare* (*qc. a q.*) v.tr. 'richiedere qc. come necessario o opportuno, necessitare; esigere, pretendere qc. da q.' (ante 1543, FirenzuolaRagni 231,9), fior.a. ~ (1320, LibriCommPeruzziSapori 473,17), prat.a. ~ *qc. a qc.* (prima del 1333, Simintendi, TLIO), pis.a. *addomandare* (*qc.*) (1302/08, BartSConcordio, ib.), grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib.), sen.a. *adomanda[re]* (*qc.*) (fine sec. XIV, ReVolgCampestrin 82), aret.a. ~ (1282, RestArezzo, ProseDuecentoSegre-Marti 1035,30), luc.a. *adomanda[re]* (*qc.*) (Rapolla 1472, Inventario, TestiCompagna 14,1).

Fior.a. *adomandare* (*q.*) (seguito da *che* + cong.) v.tr. 'richiedere, esigere' (seconda metà sec. XIII, Garzo, TLIO), abr.a. ~ (seconda metà sec. XIII, Oraciones, ib.); triest.a. *adomandar* (1440, Doria-ArcheografoTriest IV.49).

Fior.a. *addomandare* (+ inf.) v.tr. 'pretendere per diritto, reclamare qc.' (1324, OrdinamentiGiustizia, TLIO), pist.a. *adomandare* (1296-97, Denuncia, ib.), triest.a. *adomandar* (1440, Doria, ArcheografoTriest IV.49).

Fior.a. *adomandare* v.tr. 'prendere, attingere; trarre' (1338, ValerioMassimoVolg, TLIO), prat.a. *addomandare* (prima del 1333, Simintendi, ib.).

Prat.a. *adomandare* v.tr. 'raggiungere un luogo' (prima del 1333, Simintendi, Frediani), sen.a. *addomandare* (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri, TLIO), aret.a. *adomandare* (1282, RestArezzo, ib.).

Pist.a. *adomandare* v.tr. 'pretendere per diritto, reclamare qc.' (1313, StatJacopo, ib.), prat.a. ~ (*qc. a q.*) (1275, Spese, ProsaOriginiCastellani, ib.), perug.a. ~ (1342, StatutoElsheikh, ib.).

Tosc.a. *adomandare* (*q.*) v.tr. 'chiedere in sposa' (1315ca., FrBarberino, ib.), eugub.a. *addomandare* (*q.*) (prima del 1333, BosoneGubbio, ib.), it.merid.a. *adomanna[re]* (*q. a q.*) (ante 1250, CieloAlcamo, TLIO).

Asc.a. *adomandare* v.tr. 'citare q. in giudizio' (1496, StatutoZdekauer-Sella).

It.a. *addomandare* v.assol. 'chiedere favori, chiedere l'elemosina, mendicare' (sec. XIV, Cantari, B), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, B)², it.reg.sic. *addumannari* (1983, Ferreri), sic.sud-or. (Vittoria) *addumannari* Consolino, *addumannari* ib.

Triest.a. *adomandar* v.assol. 'richiedere, esigere' (1440, Doria, ArcheografoTriest IV.49).

Loc.verb.: it.a. *addomandare* *raggione* 'pretendere per diritto' (fine sec. XIV, MaccVolgPomponio 255); umbro a. *adomandar[e]* *iustixia* 'id.' (1357, CostEgid, ib.).

Loc.prep.: fior.a. *addomandare q. per moglie* 'chiedere in sposa' (ante 1292, GiamboniOrosio, TLIO); it.a. *addomandare q. in matrimonio* 'id.' (1343-44, BoccaccioFiammetta, ib.), fior.a. ~ (1316, EneideVolgLancia, ib.).

Loc.prov.: it. *chi ha da dare addomanda* 'espressione usata da chi viene rimproverato da una persona di cui ha ragione di lamentarsi' TB 1863.

Inf.sost.: it.a. **addomandare** m. 'richiesta di qc.' (1335-36, BoccaccioFilostrato, TLIO), volt.a. *adomandare* (1348-53, BelfortiDellaValle, SLI 8, 209,15).

Agg.verb.: it.a. **addomandato** (*dono, nozze, grazia, cosa*, ecc.) agg. 'domandato, richiesto, implorato; cercato, desiderato' (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, B), *adomandate* agg.f.pl. (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIO), bol.a. ~ (1300ca., GiovVignano, ib.), fior.a. *adomandati* agg.m.pl. (ante 1372, AndrCappellanoVolg, TLIO), prat.a. *adomandata* agg.f. (prima del 1333, Simintendi, ib.), eugub.a. *addomandate* agg.f.pl.

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

² Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

(prima del 1333, BosoneGubbio, ib.), laz.centrosett. (velletr.) *adomandata* agg.f. (Crocioni,StR 5,48), abr.or.adriat. (Bucchiànico) *addummannétà* agg.m. DAM, Francavilla al Mare *addummannâtà* ib., abr.occ. ~ ib., Bussi sul Tirino *addummannâtà* ib.
 Fior.a. (*con ragione*) *adomandata* agg.f. 'rivolta ad un certo fine' (1326, ValMassimoVolgBigazzi, TLIO).
 Fior.a. (*quantità*) *adomandata* agg.f. 'pretesa o reclamata in virtù di un diritto' (1338-70, StatutoArteCalimala, TLIO), prat.a. ~ (1347, BreveArteCalzolai, ib.), perug.a. (*cose*) *adomandate* agg.f.pl. (1342, StatutoElsheikh, ib.).
 Prat.a. *addomandata (fedita)* agg.f. 'che è oggetto di un assalto' (prima del 1333, Simintendi, TLIO).
 Agg.verb.sost.: it.a. **addomandati** m.pl. 'ostaggi, prigionieri di cui si chiede la restituzione' (1335-36, BoccaccioFilostrato, TLIO).
 Agg.verb.: perug.a. (*parte*) **adomandante** agg.f. 'che pretende per diritto, che reclama appellandosi alla legge' (1342, StatutoElsheikh, TLIO).
 Derivati: it. **addomandanza** f. 'richiesta, petizione; preghiera, supplica' (prima metà sec. XIII, ReFederico, Crusca 1612, AttiCrusca; 1831, CapponiParodiS,SLel 1,18), pis.a. *adomandanze* pl. (1306ca., GiordPisaDelcorno).
 Tosc.a. **addomandamenti** m.pl. 'richieste volte a ottenere qc.; l'oggetto della richiesta' (1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), grosset.a. *addomandamento* m. (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, TLIO).
 Grosset.a. *addomandamenti* pl. 'comandamenti morali' (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, TLIO).
 Fior.a. **adomandata** f. 'richiesta, preghiera' (1370ca., ToriniHijmans).
 Fior.a. **adomandatore** m. 'in ambito legale, chi di fronte a un organo giuridico domanda giustizia, risarcimento o restituzione di qc.; creditore' (1334, StatutoArteCalimala, TLIO), *addomandatore* (ante 1400, Sacchetti, ib.), sen.a. ~ (1406-52, StatutiSestito), *adomandatore* ib.
 Sic. **addumanninu** m. 'accattone' (Trischitta, VS), catan.-sirac. (Màscali) *ddumanninu* VS.
 Sic. **addumanneri** m. 'importuno, sfacciato; scrocone' (Traina; VS), sic. sud-or. (Vittoria) *addumannyèri* Consolino.
 Retroformazioni: sen.a. **addomando** m. 'richiesta volta ad ottenere qc.; istanza, petizione' (1406-52, StatutiSestito), *adomando* ib., nap.a. ~ (1492, MaioGaeta), nap. *addomanno* (ante 1627, CorteseMalato).

Loc.verb.: fior.a. *propo[rre] una addomanda* 'avanzare una proposta di legge' (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIO).
 It. *fare le addomande* 'avanzare richieste, istanze; reclamare (in giudizio)' (1834, Botta, B), bol.a. *fa[re] addomanda* (1300ca., GiovVignano, TLIO), fior.a. *fare adomanda* (1334, StatutoArteCalimala, ib.), prat.a. ~ (1347, BreveArteCalzolai, ib.).
 It.a. **radomandare** (*qc.*) v.tr. 'richiedere la restituzione di qc. o anche di q.; rivendicare' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat), fior.a. *raddomandare* (1312, DinoCompagniCronica, ib. - 1334, StatutoArteCalimala, ib.), *radomandare* (*qc.*) (ante 1334, Ottimo, ib. - 1372, Diatessaron, ib.), sen.a. *raddomandare* (*qc.*) (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri, ib.), perug.a. *radomandare* (*qc.*) (1342, StatutoElsheikh, ib.).
 Fior.a. *radomandare* v.tr. 'riprendere, riacquistare' (ante 1338, ValMassimoVolgBigazzi), prat.a. *radomandare* (prima del 1333, Simintendi, Frediiani).
 Agg.verb.: it.a. (*fratelli*) **radomandanti** agg.m.pl. 'che chiedono la restituzione di q.' (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIOMat).
 It. **ridomandare** *qc. (a q.)* v.tr. 'richiedere la restituzione di qc. o anche di q.; rivendicare' (dal 1419ca., Dominici, B; Zing 2011), ven.a. *redomand[are]* (prima metà sec. XIV, OvidioVolg, ms. D, TLIOMat), *ridomandare* (*qc.*) (1334, StatutoArteCalimala, ib.), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, B)¹; it. ~ (*qc. da q.*) 'id.' (1600, Ammirato, B).
 Fior.a. *ridomandare* v.tr. 'riprendere, riacquistare' (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIOMat).
 Umbro a. *redomanda[re] (per lettere)* v.tr. 'convocare (per lettera)' (1357, CostEgid, TLIOMat).
 It. *ridomandare (q. di qc.)* v.tr. 'richiedere la restituzione di qc.' (ante 1585, Porcacchi, B).
 It. *ridomandare* v.tr. 'richiedere ulteriori repliche di uno spettacolo, di una rappresentazione; sollecitare l'esibizione di un artista; chiedere un bis' (prima del 1843, StampaMil, B; ante 1909, Oriani, B).
 It. *ridomandare* v.tr. 'cercare di ottenere che qc. ricambi un sentimento' (1868, Tarchetti, B).
 It. *ridomandare* v.tr. 'far venire di nuovo al proprio cospetto' (1958, Gadda, B).
 Loc.verb.: it. *ridomandare ragione* 'chiedere conto, esigere giustificazioni' (1785, Cesari, B).
 It. **ridomandante** (*greco*) agg. 'che chiede la restituzione di q.' (ante 1585, Grotto, B).
 Retroformazioni: it. **ridomanda** f. 'richiesta di restituzione' (1813, Foscolo, B).

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

Fior.a. **andomandare** (seguito da *che* + cong.) v.tr. 'richiedere, esigere' (fine sec. XIII, Novellino, ProsaDuecentoSegre-Marti 838,3), *addomandare* (1260-61ca., LatiniRetorica, TLIO).

Ven.a. *ndomandar* v.tr. 'cercare q., chiamare a sé q.' (inizio sec. XIV, TristanoCors, ProseArese 84,10).

2.b.β. Retroformazioni: it.a. **domanda** f. 'votazione, elezione' (ante 1481, TranchadiniPelle).

Bol.a. *domanda* f. 'petizione scritta rivolta a pubbliche autorità, uffici, ecc.; atto con cui la persona interessata fa istanza alla pubblica autorità (amministrativa o giudiziaria) di svolgere una data attività, in particolare di emanare un determinato decreto; il contenuto di tale istanza o richiesta, il documento in cui essa è scritta' (1300ca., GiovVignano, TLIOMat), venez.a. ~ (1356, ConvenzioneRamadan, Migliorini-Folena-1,45,4), fior.a. ~ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIOMat – 1400, Sacchetti, ib.), sen.a. ~ (1298-1309, StatArteLana, ib.), it. ~ (dal sec. XVIII, LeggiToscana, B; DISC 2004).

Ven.a. *domanda* f. 'richiesta, esigenza; la cosa richiesta' (inizio sec. XIV, TristanoCors, TLIOMat), tosc.a. ~ (1315ca., FrBarberino, ib.; 1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. ~ (1287ca., FioreDettoAmoreContini 30,2 – seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, TLIOMat), sen.a. ~ (ante 1313, FattiCesareVolg, ib.), aret.a. ~ (1337, DocStoria, ib.), it. ~ (prima del 1432, RinAlbizzi, B – 1878, Carducci, B), lad.anaun. (Tuenno) ~ Quaresima, vogher. *dumanda* Maragliano, àpular. (rubast.) *domándə* Jurilli-Tedone, sic. *domanna* Biundi.

Ven.a. (*iniusta*) *domanda* f. 'l'atto (consistente per lo più nella citazione e talora nel ricorso) con cui una parte (l'attore) si rivolge all'autorità giudiziaria affinché riconosca e faccia valere un suo diritto nei confronti della controparte (il convenuto)' (1363, LetteraMartolo, TLIOMat), lucch.a. (*alcuna*) ~ (1371, LetteraConsoli, ib.), it. ~ (ante 1606, Marignolle, B).

Prat.a. *domanda* f. '(econ.) richiesta di merci, di beni, di servizi sul mercato; quantità di una merce che viene richiesta sul mercato a un determinato prezzo da un singolo individuo o dalla totalità degli acquirenti effettivi (in contrapposizione con l'offerta)' (1384, ArchivioDatini, Edler), it. ~ (dal 1636ca., Carletti, B; DizBancaBorsa 569; DISC 2004).

It. *domande* f.pl. 'postulati, assiomi' (1568, C. Bartoli, TB).

It. *domanda* f. 'richiesta scritta di arruolamento volontario nelle forze armate' (1803, Alfieri, B).

It. *domanda* f. 'richiesta scritta di assunzione' (dal 1880-82, Carducci, B; DISC 2004).

It. *domanda (di matrimonio)* f. 'richiesta dell'autorizzazione per sposarsi' (dal 1889, Verga, B; DISC 2006), lad.cador. (Candide) *dumanda* 'id.' DeLorenzo¹, corso cismont.occ. (Èvisa) *dumánda (in matrimōnyu)* Ceccaldi.

10 Sintagmi: it. *domanda accessoria* f. 'istanza riguardante le ragioni accessorie dipendenti da quella principale (interessi, danni, spese)' (dal 1963, CodiceProceduraCivile, B; Zing 2011).

It. *domanda elastica* f. 'si ha quando a una minima variazione di prezzo fa riscontro una notevole variazione, in senso inverso, della quantità domandata' (1908, JacTivaroni, AprileMat – Pasquarelli-Palmieri 1987).

It. *domanda giudiziale* f. 'l'atto (consistente perlopiù nella citazione e talora nel ricorso) con cui una parte (l'attore) si rivolge all'autorità giudiziaria affinché riconosca e faccia valere un suo diritto nei confronti della controparte (il convenuto)' (dal 1963, CodiceCivile, B; Zing 2011); *domanda semplice* 'id.' (1561, Citolini, TB).

It. *domanda rigida* f. 'si ha quando a una variazione di prezzo, anche notevole, non fa riscontro alcuna variazione della quantità domandata' (1898, Anderson Seligman [trad.it.], AprileMat – Pasquarelli-Palmieri 1987); *domanda anelastica* 'id.' (1953, AugGraziani, AprileMat; 1974, Ferrai).

It. *domanda in carta bollata* f. 'richiesta rivolta all'autorità giudiziaria o a un ufficio in carta affrancata con marca da bollo' (dal 1851, RepertorioAmmRegnoNapoli, art. 126, AprileMat; DO 2001), *domanda in carta da bollo* (dal 1899, AlmanaccoItHoepli, AprileMat; Zing 2011); *domanda in bollo* 'id.' (dal 1868, BollettinoPrefetturaMilano 3,800, AprileMat; DISC 2006).

It. *domanda in carta semplice* f. 'richiesta rivolta all'autorità giudiziaria o a un ufficio in carta comune' (dal 1970, DizEncIt; DISC 2004).

it. *curva della domanda e dell'offerta* → *curva*

it. *legge della domanda e dell'offerta* → *lex*

it. *prezzo di domanda* → *pretium*

Pav.a. **domando** m. 'domanda, interrogazione, richiesta, preghiera' (1342, ParafrasiGrisostomoFoerster, AGI 7 74,26), fior.a. ~ (ante 1274, MonteAndreaFiorenzaMinetti 36,11; seconda metà del

¹ Cfr. friul. *domànde* f. 'domanda di fidanzamento o di matrimonio' (PironaN; DESF), mugl. *dumànda* Zudin-Dorsini.

sec. XIII, DavanzatiMenichetti), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, TLIOMat; ante 1347, BartSConcordioSallustio, VolgSegre 417,2), nap.a. ~ (1477ca., CarafaNardelli-Lupis), sic.a. *domandi* pl. (1380ca., LibruVitiiVirtutiBruni), *dumandu* 5 pl. (sec. XV, MuntiSantissimaOracioniCasapullo), corso oltramont.merid. *dumannu* (Guarnerio,AGI 14,165), sass. *dumandu* ib., abr.or.adriat. (gess.) *dummanə* DAM, vast. ~ ib., molis. (Bonefro) *ddumanne* Colabella.

II.1. 'affidare'

Venez.a. **demandar** v.tr. 'lasciare in eredità' (1283-95, CodicilloTestamentarioGeremiaGhisi, TestiStussi 15,15), *damandar* (1318, CedolaEnricoDolfi, ib. 160,33).

Fior.a. *dimandare* v.tr. 'mandare' (1350ca., LaudarioSGilioDelPopolo).

It. *dimandare* v.tr. 'chiamare (con un nome, un appellativo); denominare' (ante 1519, Leonardo, B 20 - 1706, Muratori, B), lomb.occ. (Casalpusterlengo) *dimandà* (Bassi-Milanesi-Sanga,MondoPop-Lombardia 3), lomb.or. (cremon.) *dimandā* Oneda, romagn. *dmandē* Mattioli, faent. ~ Morri.

It. *demandare* (qc. a q. o a qc.) v.tr. 'affidare, delegare, deputare; commettere un giudizio alla magistratura o a un ufficio competente' (dal 1525, Machiavelli, B; TB; Zing 2011), cal.a. ~ (Cerenzia 1491, MosinoGloss), lig.alp. (brig.) *dēmāndā* Massajoli-Moriani, venez. *demandār* Boerio, 30 lucch.-vers. *demandare* BianchiniAmbrosini.

It. **dimandarsi** v.rifl. 'avere un dato nome, chiamarsi' (ante 1519, Leonardo, Fumagalli - 1958, Gadda, B), piem.a. *demandarse* (*per nom*) (Rivalta 1446, CausaMatrimoniale, Migliorini-Folena 35 2,46,14).

Agg.verb.: it. **dimandata** (*Apollonia/Baliaccia*) agg.f. 'chiamata, denominata, detta' (dopo il 1492, Arienti, B - 1584, Grazzini, B).

Umbro a. (*ufficiali*) *demandati* agg.m.pl. 'delegati, preposti a un compito' (1357, CostEgid, TLIO-Mat).

It. **adimandarsi** v.rifl. 'aver nome, chiamarsi, nominarsi' (ante 1429, MalatestaMalatestiTrolli; 1573, Corte, Bascetta I,248,6), *addimandarsi* 45 (1653, Baliano, B; 1821, Leopardi, B), nap. *addimannarse* Andreoli, *addeemma[rse]* Rocco, *addimannársə* Altamura.

It. **addimandare** v.tr. 'chiamare, nominare, designare per nome' (1560ca., SigonioMarri - 1729, Salvini, Crusca 1863), *adimandare* (1508, CaviceoVignali; ante 1575, RotaJodogne,StSpongano).

Agg.verb.: it. **addimandati** agg.m.pl. 'chiamati per nome, nominati' (1583, GarzoniCherchi 160,

16), luc.a. *ademandato* agg.m. (Rapolla 1472, Testimonianza, TestiCompagna 13).

Composto: nap. **commesaddeemma** f. per indicare qc. o q. di cui non si ricorda o non si vuol dire il nome (1726, Lombardi, Rocco).

Molis. (Ripalimosani) **rrəddəmmənnársə**-**tsə** v.rifl. 'avere cognome' Minadeo.

2. It. **domandare** v.tr. 'chiamare (con un dato nome, con un dato appellativo); denominare' (prima metà sec. XIV, LeggendaLazzaroMartaMaddalena, B - 1928, MorganaFaldella 85)¹, it.sett. occ.a. ~ (1490ca., PassioneRevelloCornagliotti), ast.a. *dōmandé* (1521, AlioneBottasso), lodig.a. *domandar* (sec. XIV, LibroBattuti, Salvioni,GSLI 44,426), pav.a. ~ (1342, ParafrasiGrisostomo-Foerster,AGI 7,104,29; secc. XIV-XV, Doc, Salvioni,BSPav 2,224 e 236), sic.a. *dumandari* (1380ca., LibruVitiiVirtutiBruni), b.piem. (gattinar.) *dumandè* Gibellino, fior. *domandare* (ante 1539, VettoriF, Rossi,StGrammIt 13).

Lig.alp. (brig.) *dumandā* (qc. a q. o a qc.) v.tr. 'affidare, delegare, deputare; commettere un giudizio alla magistratura o a un ufficio competente' Massajoli-Moriani, fior. *domandare* (1532-1606, DeRicciSapori).

It. **domandarsi** v.rifl. 'avere un dato nome, chiamarsi' (prima metà sec. XIV, LeggendaLazzaroMartaMaddalena, B - 1833, D'Azeglio, B), it.sett.a. *domand[arsi]* (1410, TrattatoMusicale-Cornagliotti-Caraci 42), ven.a. ~ (1477, Voc-AdamoRodvilaGiustiniani), pis.a. ~ (1300ca., STorpèElsheikh), perug.a. *domandarse* (1455, CronacaPietroAngeloGiovanni, Migliorini-Folena 2,75,1), nap.a. *domandarsi* (ante 1475, Masuccio, B), lig. ~ (1600ca., Portolano, Trovato,ASSO 74), lig.gen. (gen.) *domandāse* Casaccia, b.piem. (gattinar.) *dumandèsi* Gibellino, lomb.occ. (lodig.) *domandass* (ante 1704, FrLemeneIsella), lomb.or. (cremon.) *dumandā[sə]* Oneda, fior. *domandarsi* (1532-1606, DeRicciSapori), umbro merid.-or. (orv.) ~ (1537-39, CarteggioVaianPalermo).

It. **addomandare** v.tr. 'chiamare, nominare, designare per nome' (ante 1543, FirenzuolaRagni 26,8).

It. **addomandarsi** v.rifl. 'aver nome, chiamarsi, nominarsi' (ante 1543, Firenzuola, B - 1588, FilSassetti, B), nap. *addommannarese* (1729, DelPiano, Rocco), *addommannare[rse]* D'Ambra.

Agg.verb.: fior.a. *addomandata* agg.f. 'chiamato per nome, nominato' (1499, RicettarioFior, TB),

¹ Cfr. lat.maccher. *domandare* v.tr. 'chiamare' (1521-40, FolengoMacaroneeZaggia).

it. *addomandato* (*re/mercante*, ecc.) agg. (ante 1543, FirenzuolaRagni 37,23; ante 1571, Cellini, B).

Tosc.a. (*città*) *addomandata* agg.f. ‘appellativo attribuito a Gerusalemme (contrapposto ad *abbandonata*)’ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO). Composto: abr.or.adriat. (vast.) **comasaddummanna** f. per indicare qc. o q. di cui non si ricorda o non si vuol dire il nome DAM, nap. *commesaddommanna* (1762, Sagliembanco, Rocco). 10

III.1. It. on demand agg. ‘di servizio attivato su esplicita richiesta dell'utente’ (dal 1995, GRADIT 2007).

Il lat. DEMANDĀRE (ThesLL 5/1,474seg.) continua in tutte le lingue romanze tranne il sardo: macedorum. *dimindare* ‘ordinare’ (REW 2547), friul.a. *damandar* (sec. XIV, Schiaffini,RSFFriul 2,14), friul. *damandâ* DESF, fr. *demande* ‘esprimere il desiderio di qc.’ (dal 950-1000, Passion, TLF 6,1053), cat. *demandar* (DELCat 5,411), spagn. ~ (dal sec. XIV, VocGen, NTL 4,3309), port.a. ~ (1274, IVPM 3,14). 20

In italiano il verbo continua in forma popolare nelle forme *demandare/dimandare* (1.) e *domandare* (Rohlf'sGrammStor § 135) (2.). Esse hanno sviluppato in seguito due significati principali: ‘chiedere per sapere’ (a.) e ‘chiedere per ottenere’ (b.). Secondo DELIN 491 le varianti fonetiche *dimandare* e *domandare* hanno un preciso valore sociolinguistico: la prima è forma fiorentina, la seconda è di tono più popolare. Il significato lat. ‘affidare, raccomandare’ è presente in it. nei cultismi *demandare* ‘delegare, affidare; commettere un giudizio a un ufficio competente’ (II.1.) e ‘chiamare’ (2.). 25

Le retroformazioni sono isolate sotto β. per distinguerle dal resto degli esiti (α.). Sotto III.1. abbiamo un prestito dall'inglese *on-demand* (dal 1962, OED on-line). 30

REW 2547; DEI 1243, 1377 e 2006; VEI 379; DELIN 443, 491 e 1368; DRG 473segg. e 4,489 (Arquint); FEW 3,36.– Coco; de Fazio¹. 45

de mane ‘domani’

Sommario

I.1.	「 <i>dimane</i> ¹ / 「 <i>domane</i> ¹	945
1.a.	「 <i>dimane</i> ¹	945
1.a.α.	‘mattina’	945
1.a.β.	‘domani’	945
1.a.β ² .	‘dopodomani’	949
1.a.γ.	‘in un futuro indeterminato’	951
1.a.δ.	‘mai’	952
1.a ¹ .	「 <i>domane</i> ¹	952
1.a ¹ .α.	‘mattina’	952
1.a ¹ .α ¹ .	‘oriente’	954
1.a ¹ .β.	‘domani’	954
1.a ¹ .β ¹ .	‘dopodomani’	962
1.a ¹ .γ.	‘in un futuro indeterminato’	966
1.a ¹ .δ.	‘mai’	967
1.b.	「 <i>dimani</i> ¹	967
1.b.α.	‘mattina’	967
1.b.β.	‘domani’	967
1.b.β ¹ .	‘dopodomani’	968
1.b.γ.	‘in un futuro indeterminato’	968
1.b ¹ .	「 <i>domani</i> ¹	968
1.b ¹ .α.	‘il giorno successivo a oggi’	968
1.b ¹ .β.	‘domani’	970
1.b ¹ .γ.	‘in un futuro indeterminato’	970
1.b ¹ .δ.	‘mai’	971
2.	con articolo	971
2.a.	「 <i>il dimane</i> ¹	971
2.a.α.	‘mattina’	971
2.a.β.	‘domani’	971
2.a.γ.	‘in un futuro indeterminato’	971
2.a.δ.	‘mai’	971
2.a ¹ .	「 <i>il domane</i> ¹	971
2.a ¹ .α.	‘mattina’	971
2.a ¹ .β.	‘domani’	972
2.a ¹ .β ¹ .	‘dopodomani’	973
2.a ¹ .γ.	‘in un futuro indeterminato’	973
2.b.	「 <i>il dimani</i> ¹	973
2.b.α.	‘mattina’	973
2.b.β.	「 <i>il domani</i> ¹	974
2.b.γ.	‘in un futuro indeterminato’	974
2.b ¹ .	「 <i>il domani</i> ¹	974
2.b ¹ .β.	‘domani’	974
2.b ¹ .β ¹ .	‘dopodomani’	974
2.b ¹ .γ.	‘in un futuro indeterminato’	975
2 ¹ .a.	「 <i>la dimane</i> ¹	975
2 ¹ .a.α.	「 <i>mattina</i> ¹	975
2 ¹ .a ¹ .	「 <i>la domane</i> ¹	976
2 ¹ .a ¹ .α.	‘mattina’	976
2 ¹ .b.	「 <i>la dimane</i> ¹	977
2 ¹ .b.α.	‘mattina’	977
50 III.1.	<i>l'indomani</i>	977

¹ Con osservazioni di Bork e Cornagliotti.

I.1. 'dimane' / 'domane'**1.a.** 'dimane'**1.a.α.** 'mattina'

Fior.a. (*una*) **diman** f. 'la mattina' (ante 1274, Latini, TLIO), vit.a. (*onne*) *dimane* (1345ca., Stat-Discipl, ib.).

Sintagma: trevig.a. 'l di **dimane** 'domani mattina' (1335ca., NicRossi, TLIOMat); tosc.a. *diman dimane* 'id.' (1315ca., FrBarberino, ib.).

Laz.centro-sett. (Subiaco) *yér a ddemá* 'ieri mattina' (Lindström, StR 5).

Composto: lad.cador. (Candide) **dadmàn** avv. 'di mattina' DeLorenzo.

magis + de + mane

Umbro merid.-or. (Spoleto) **mantemane** avv. 'questa mattina' (1702, CampelliUgolini), Terni *mandemá* MorettiUmbria 115, laz.centro-sett. 'maddimá', 'maddemá', Velletri *matimana* (Crocioni, StR 5,75), *maddimane* (Lindström, StR 5,271; Navone, StR 17,113), cicolano (Tagliacozzo) *maddimá* (p.645), Carsoli *maddemá* DAM, Ascrea *maddemá* (Fanti, ID 16,102), reat. (Leonessa) *maddimá* (p.615), march.merid. (grottamm.) *mandimá* Egidi, asc. *mandemá* (p.578), teram. *mandemà* Finamore-1, abr.or.adriat. 'maddemánə', 'mandemánə', 'maddeménə', Ari *maddemyénə* DAM, Crecchio *maddemínə* (p.639), Paglieta *maddemianə* ib., Casalbordino *maddimánə* ib., Castiglione Messer Marino *maddemónə* ib., *mademónə* ib., abr.occ. *maddemánə* ib., Canistro *maddeménə* (Radica, RIL 77,125), molis. 'addemánə', 'mademánə', 'mademeánə', Rotello *mēddemánə* DAM, laz.merid. 'maddemánə', camp.sett. 'maddemánə', àpulo-bar. (Mottola) *maddeménə* VDS, *moddeménə* ib., Cisternino *muddemánə* ib., *mudeménə* ib.; AIS 337cp.

Umbro merid.-or. (spolet.) **craddemane** 'domani mattina' (CampelliUgolini, ContrFilltMediana 2; Moretti 105), àpulo-bar. *krēddemánə* VDS.

1.a.β. 'domani'

Lig.a. **deman** avv. 'il giorno immediatamente successivo all'oggi' (1350ca., DialogoSGregorio, TLIOMat), gen.a. ~ (ante 1311, Anon, TLIO), tosc.a. *demane* (seconda metà sec. XIII, Guitt-Arezzo, ib.), *dimane* (sec. XIII, SBrendanoWaters, ib. - 1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO), fior.a. ~ (ante 1292, LatiniVolgGiamboni, TLIOMat), sangim.a. ~ (1309ca., Folgore, B), tosc.occ.a. ~ (fine sec. XIII, BestiarioGarver-McKenzie), pis.a. ~

(1287-1288, TrattatiAlbertanoVolg, TLIO; 1300ca., CantariFebus, TLIOMat), grosset.a. ~ (1268, Alb-BresciaVolgAndrGrosseto, ib.), sen.a. ~ (1321-1327, ChiuseSelmiane, ib.), vit.a. ~ (1345, Stat-Discipl, ib.), aquil.a. *demane* (1330ca., Buccio-Ranallo, ib.), salent.a. *demmane* (1450ca., SidracSgrilli), sic.a. *dimani* (1341, Lett, TLIO - 1519, ScobarLeone), *demane* (sec. XV, Passio-Distilo, StR 37), messin.a. ~ (1302-1337, Giov-Campulu, TLIO), *dimani* (1316-37, EneasVolg-Folena), it. *dimanese* (1547, Bembo, B; 1581, Tasso, B), lig. *demáη* VPL, lig.occ. (Airole) *dámáη* (p. 190), lig.alp. (brig.) *dámán*, lig.gen. *dimáη* VPL, lig.Oltregiogo occ. *demán* ib., 15 *dmàn* ib., sassell. *dámáη* (p.177), Gavi Ligure *idmáñ* (p.169), piem. *dimàn* (1783, Pipino-Racc-2), b.piem. 'dámáη', ossol.prealp. (Cep-po Morelli) *dmóη* (p.114), Domodossola *dámáñ* (p.116), ossol.alp. *dámáη*, lomb.alp.occ. (Malesco) *dámáη* (p.118), tic.alp.occ. 'dámáη', tic.alp.cent. (Prosito) *dimáη* (p.53), lomb.occ. ~, lomb.or. (cremon.) *dimáñ* One-da, lad.anaun. *edmán* Quaresima, vogher. 'dámáη', *dmáη* Maragliano, mant. ~, 25 'dámáη', emil. occ. 'dmá', 'edámáη', *dmá*, *dámáη*, parm. *daman* Malaspina, *adman* Piagnoli 45, Concordia sulla Secchia *dmá* (p.415), moden. *demán* (1570, PincettaTrenti), lunig. 'dámáη', (Maccarrone, AGI 19,40), *dámáη* ib., emil.or. *dmé*, *dman*, Baùra *dámáη* (p.427), Cornacchio *dámáη* (p.439), Minèrbio *dmáη* (p.446), bol. 'edméη' (p.456), Savigno *dmá* (p.455), Imola *dmé* Bottiglionni 10, romagn. 'dmá', *dmá* (Mattioli; Quondamatteo-Bellosi 2), 35 *dmàn* Ercolani, *dmèn* Quondamatteo-Bellosi 2, *dmá* ib., *edmé*, faent. *dman* Morri, Brisighella *edmé* (p.476), Mèldola *dámáη* (p.478), Cervia *dmàn* Quondamatteo-Bellosi 2, valmarrecch. *admèin* ib., Saludecio *dmé* (p.499), march.-sett. *dmèn*, Sant'Agata Féltria *dámé* (p.528), Fano *dmáη* (p.529), *dmáη* ib., ven.merid. *dimáη*, Ariano *adman* Turolla, ven.centro-sett. (Revine) *diman* Tomasi, feltr. ~ (1760ca., Villabruna, Migliorini-Pellegrini), bi- 45 siacco ~ Domini, triest. *dimáη*, istr. ~, Pirano *dimám* (p.368), ven.adriat.or. (Cherso) *diman* Rosamani, ver. ~ (Patuzzi-Bolognini; Beltrami-Donati), Raldòn *dimáη* (p.372), lad.cador. *dmáη* (Tagliavini, AR 10), San Pietro di Cadore *dmáη* ib., Campolongo *dmòn* DeZolt, pist. (Valdinièvole) *dimane* ("contad." Petrocchi), garf.-apuano (Càmpori) *dimáη* (p.511), lucch.-vers. (lucch.) ~ (Salvioni, AGI 16,402), Camaioere *dámé* (p.520), Gombitelli *deman* (Pieri, AGI

13,312), sen. *dimane* Cagliaritano, perug. *demène* Orfei-Batinti, umbro occ. (Magione) *dəmɛ̃ne* Moretti, *dimɛ̃ne* ib., umbro sett. *dimɛ̃ne*, Civitella-Benazzone *dimãne* (p.555), ancon. (Montecarotto) ~ (p.548), Jesi *dimà* (Gatti,ZrP 34,678), macer. ~ Ginobili, Muccia *dimãno* (p.567), Servigliano *dimà* (Camilli,AR 13,231), umbro merid.-or. *dimãne*¹, ALaz. (Tarquinia) *dimãne* (p.630), Amelia *dimá* (p.584), laz.cent.sett. *demá*, Palombara Sabina *dimã* (p.643), reat. (Leonessa) ~ (p.615), aquil. *dimá* DAM, San Demetrio ne' Vestini *dəmɛ̃* ib., *dimánə* ib., asc. *dəmá* (p.578), teram. (Sant'Egidio alla Vibrata) ~ DAM, Sant'Omero *dəmá* ib., abr.or.adriat. *dəmɛ̃nə* ib., *dəmɔ̃nə* ib., Villa Celiera *dimánə* ib., Casalanguida *dəmãñə* ib., abr.occ. *dəmáñə*¹, Scanno *ddəmɔ̃nə* DAM, molis. *ddəmãñə* ib., agnon. *dəmáñə* Cremonese, Guglionesi *dimɛ̃nə* DAM, camp.sett. (Formicola) *dimãñə* (p.713), nap. *dimano* (1674, Lombardi, Rocco), *rimãñə* (Trevico) ~ (p.725), luc.nord-occ. (MuroLucano) *rəmáñə* Mennonna, Oriolo *dəmãñə* (p.745), cal.cent. (rossan.) *rimánə* NDC, Mangone *dəmɛ̃ne* (p.761), cal.merid. (Serrastretta) *dəmãñe* (p.771); AIS 347. Mil. *dimân vòtt* 'tra otto giorni' Angiolini, mant. *dman a ot* Arrivabene, emil.occ. (parm.) ~ Pariset, bisiacco *diman oto* Domini, nap. *dimane a otto* Andreoli. Sintagmi prep.: abr.a. *a demane* 'domani' (inizio sec. XIV, LeggendaTransitoMadonna, TLIO). Mant. (Bòzzolo) *admány a bunúra* 'domani presto, di buon'ora' (p.286), laz. centro-sett. (Serrone) *addemá bbɔ̃nɔ̃ra* (AIS 347, p.654cp.), laz.merid. (Sonnino) *addemãñə šɛ̃ttɔ̃* (AIS 347cp., p.682). Bol.a. *domane per tempo* 'mattina presto' (1300, VitaSPetronis, TLIOMat). Bol. *da dman e ot*¹ 'tra otto giorni' Coronedi, romagn. *da dmân òt* Ercolani, faent. *da dmen e òt* Morri². Umbro merid.-or. (assis.) *dimanotto* avv. 'tra otto giorni' (Santucci, ID 48). It.sett.a. *fin a demane* 'fino a domani' (1400ca., VitaBonacosaBeccalòeRatti 64), lig.a. *fin a deman* (1350ca., DialogoSGregorio, TLIO); pis.a. *infin a dimane* 'id.' (ante 1342, Cavalca, ib.).

It. *d'oggi in dimane* 'di giorno in giorno, da un giorno all'altro' (1570, Varchi, B), gen.a. *d'oj in deman* (ante 1311, AnonCocito, TLIO), trevig.a. *d'oçi en demane* (1335ca., NicRossi, ib.).

5 It.a. *di qui a dimane* 'in tempo brevissimo' (sec. XIV, SGirolamoVolg, B), pis.a. ~ (sec. XIV, SBrendano, TLIO).

Sintagmi: it. *diman mattino* 'domani mattina' (ante 1547, Bembo, B), piem. *diman matin* Zalli 1815, vogher. *dmay maténa* Maragliano, mant. *dman mattina* Arrivabene, emil.occ. (parm.) *dman mattenna* Pariset, march.sett. (cagl.) *dmèna mattina* Soravia, triest. *dimány matía* (ASLEF 3041 p.221), ver. *dimàn matina* Patuzzi-Bolognini. 15 Pis.a. *dimane al maitino* 'domani mattina' (1300ca., CantariFebusLimentani, TLIOMat). Trent.or. (Štivo) *dimàn de matina* 'nella mattina del giorno successivo, domani mattina' Rosalio, bisiacco ~ Domini.

20 Lig.cent. (Borgomaro) *demány da bunúya* 'domattina presto' (p.193), mant. (Bòzzolo) *admány a bunúra* (p.286), romagn. (Saludecio) *dmèñ a bunóra* (p.499), lad.cador. (Càndide) *dmàn bonora* DeLorenzo, abr.or.adriat. (Corvara) *dəmáñə də bbɔ̃návɔ̃rə* DAM.

25 Emil.occ. (parm.) *dmandassira* avv. 'domani sera' (Malaspina; Pariset), bol. *dmansira* Coronedi, romagn. *dmanasèra* Mattioli, romagn. (faent.) *dmanassera* Morri, laz.merid.-or. (assis.) *dima-nassèra* (Santucci, ID 48), sic. *dumanarsira* VS, *dumanassira* ib.

30 It. *deman da sera* 'domani sera' (ante 1374, PetrarcaCanzoniere, TLIO), *diman da sera* (ante 1907, Carducci, B), sen.a. *dimane a sera* (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, TLIOMat), piem. *diman da seira* Zalli 1815, mil. *dimân de sèra* Angiolini, bol. *dman d sira* Gaudenzi 108, ven.merid. (Ariano) *dman d' sira* Turolla, ven.centro-sett. (Revine) *dimàn de sèra* Tomasi, triest. *dimány de sèra* (ASLEF 3052, p.221; DET), ver. ~ Patuzzi-Bolognini, lad.cador. (Candide) *dmàn de sèra* DeLorenzo; mant. *dman sera* 'id.' Arrivabene, march.sett. (cagl.) *dmèna sèra* Soravia³, ven.merid. (Ariano) *dman sira* Turolla. 45 Ossol.alp. (Antronapiana) *dmáñ prɔ̃z da bɛ̃sca* 'domattina presto' (AIS 347cp., p.115).

¹ *ademane*

50 Nap.a. **ademane** avv. 'domani' (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolgDeBlasi 55 e 140), assis.a. *d'ademane* (sec. XIV, StatutiDisciplAssis, TLIOMat), umbro sett. (Pietralunga) *addəmãñə*

¹ Cfr. anche *da dman a queng* 'tra quindici giorni', *da dman a un meis* 'tra un mese', *dman a un an* 'tra un anno' ib.

² Cfr. anche *da dman e quends* 'tra quindici giorni' ib.

³ In analogia a *sera*.

(p.546), laz.centro-sett. (Sant'Oreste) *addimá* (p.633), Cervara *addemá* Merlo 87, cicolano *addimá*, abr.or.adriat. *addámánə* DAM, Castiglione Messer Marino *addáménə* ib., abr.occ. *addámánə*¹, Scanno *addáméanə* Schlack 214, Canistro *addáméanə* (Radica, RIL 77,122), Celano *addimáne* DAM, Magliano de Marsi *addimáe* ib., Avezzano *addimá* ib., molis. *addámánə*¹, agnon. *addáméanə* (Cremonese; Ziccardi,ZrP 34,406), laz.merid. ~; AIS 347.

Tod.a. (*domenica*) *addemano* avv. 'di mattina' (1305, StatDiscipl, TLIOMat).

1.a.β². 'dopodomani'

Lig.occ. (Mònaco) **dopudeman** avv. 'dopodomani' Frolla, lig.cent. ~ VPL, gen. *doppodiman* (Olivieri-1,62), lig.Oltregiogo occ. (Rossiglione) *dopudmán* ib., ossol.prealp. (Ceppo Morelli) *dóbbmóη* (p.114), ossol.alp. (Montescheno) *dóbdimáη* Nicolet, mil. *dopodimán* Angiolini, vogher. *dopodimán* Maragliano, mant. (Sèrmide) *dopadmáη* (p.299), bisiacco *dopodiman* Domini, triest. ~ (Rosamani; DET), *dopodimáη* (ASLEF 3046, p.221), istr. (Pirano) *dopodimám* Ive 84, umbro occ. (Magione) *doppədámēne* Moretti, *doppədimáne* ib., umbro sett. (Civitella-Benazzone) *doppodimáne* (p.555), macer. (Muccia) *dópodimáno* (p.567), umbro merid.-or. (Torgiano) *doppo(o)dimane* Falcinelli, laz.centro-sett. (Sant'Oreste) *doppudimá* (p.633), Palombara Sabina *doppudimá* (p.643), cicolano (Ascrea) *doppudimá* (Fanti,ID 14), reat. (Cittaducale) *oppodimá* DAM, Leonessa *doppodimá* (p.615), molis. (Venafro) *róppədámánə* DAM, campob. *dopədámánə* ib., Sant'Elia a Pianisi *dopedimá* ib., nap. *doppedimane* Andreoli, Ottaviano *róppərimánə* (p.722), luc.nord-occ. (Muro Lucano) *róppəramánə* Menonna, cal.cent. (apriglian.) *doppudemane* NDC; AIS 348.

'passa-demane'

B.piem. *pasadmáη*¹ avv. 'dopodomani', mant. *pasdmán* Arrivabene, Bagnolo San Vito *pásadmáη* (p.289), Sèrmide *pasədmáη* (p.299), emil. *pasadmán*¹, emil.occ. (Albinea) *pásadmá* (p.444), lizz. *pasdmá* (Malagoli, ID 17,206), emil.or. *pasdmán*, Dozza *pazdmé* (p.467), romagn. *pasdmán* Mattioli, faent. *passdman* Morri, Saludecio *pazdméη* (p.499), ven.merid. (Cavàrzere) *pasādimáη* (p.385), triest. *pasadiman* DET, ver. *passadimán* Beltra-

mini-Donati, reat. *passadimáni* (p.624), cal.cent. (Guardia Piemontese) *pásədamáη* (p.760); b.piem. (viver.) *passa dman* 'id.' Clerico, bol. *pass dman* Coronedi, romagn. *pas dmán* Ercolani, faent. *passē dman* Morri; emil.occ. (Fiorenzuola d'Arda) *dma pas* 'id.' (Casella,StR 17,44), *dma pasa* ib.; bisiacco *diman passando* 'id.' Domini; AIS 348 e cp.

'passato-demane'

Macer. (Sant'Elpidio al Mare) *passadodimá* avv. 'dopodomani' (p.559), Servigliano *pasátu dimá* (Camilli,AR 13,231); umbro merid.-or. (Trevi) *passādodimáne* (p.575), ALaz.merid. (Amelia) *passādodimá* (p.584); bisiacco *diman passadiman* 'id.' Domini; AIS 348.

'poi-demane'

Sic.a. *poi dimani* avv. 'dopodomani' (1373, PassioneSMatteo, TLIOMat; sec. XIV, Vangelo-Palumbo), lig.occ. (Pigna) *peydemán* VPL, lig.alp. (brig.) *pōidámán* Massajoli-Moriani, Realdo *pəydámán* Massajoli, lig.cent. *pəydemán* VPL, Borgomaro *pəydemáη* (p.193), Castelvecchio di Rocca Barbena *puydemán* VPL, lig.Oltregiogo occ. (sassell.) *pədmáη* (p.177), Campo Ligure *pəydemán* ib., cicolano (Carsòli) *puytimá* DAM, aquil. ~ ib., march.merid. (asc.) *poyméá* (p.578), teram. *pojdémá* DAM, Sant'Omero *proyədémá* DAM, abr.or.adriat. (Carpinetto della Nora) *pojdámánə* ib., molis. ~ ib., nap. *poirimane* Volpe, luc.nord-occ. (Muro Lucano) *poəramánə* Minnonna, cal.cent. (apriglian.) *puedemane* NDC; AIS 348cp.

'super-demane'

Ossol.alp. *surdmáη* avv. 'dopodomani' Nicolet. Tosco-laz. (pitigl.) *spordimáne* avv. 'dopodomani' (p.582), amiat. *spordimane* (Fatini; Cagliaritano); tosc-laz. *dopú spozdimáne* 'dopo dopodomani' (p.582cp.), AIS 348.

'demane in illac'

March.sett. (Mercatello sul Metauro) *dméη an lá* avv. 'dopodomani' (AIS 348, p.536), bisiacco *diman de là* Domini, umbro merid.-or. (Magione) *dámēnellá* Moretti, *dimēnellá* ib., assis. *dimanellá* (Santucci,ID 48), *dimanellá* ib., Torgiano *dimanellá* Falcinelli.

Umbro merid.-or. (Amelia) *maddemá* avv. 'dopodomani' Moretti Umbria 128.

Molis. (agnon.) *appudamánə* avv. 'dopodomani' DAM.

Molis. (Civita Campomarano) *appwoyədə-mánə* avv. 'dopodomani' DAM.

Sintagma: mil. *dopo dimàn* 'dopodomani' Angiolini, bisiacco *dopo diman* Domini, ver. ~ Patuzzi-Bolognini.

Lig. Oltregiogo occ. (sassell.) *d'ancò d'mán* 'dopodomani' VPL.

Emil.occ. (moden.) *altra dman* 'l'altro ieri' Bertoni.

Emil.occ. (Prignano sulla Secchia) *edmán d lá* 'dopodomani' (AIS 348, p.454), lizz. *dma y d lá* (Malagoli, ID 17,206).

Lomb.alp.occ. (Malesco) *šurmány da d lá* 'fra tre giorni' (AIS 348cp., p.118).

Mil. *dimàn vòtt* 'tra otto giorni' Angiolini¹, mant. *dman a ot* Arrivabene, emil.occ. (parm.) *dman a ott* Pariset, bisiacco *diman oto* Domini, nap. *dimane a otto* Andreoli.

Molis. (Ripalimosani) *ppò dəywmanəssérə* avv. 'dopodomani sera' Minadeo.

Molis. (Civita Campomarano) *appwoyədə-manəssérə* avv. 'dopodomani sera' DAM.

March.sett. (Fano) *dmallátra da lá* 'fra tre giorni' (AIS 348cp., p.529).

Perug. *doppodimānellá* 'fra tre giorni' (AIS 348cp., p.565).

Umbro merid.-or. (Trevi) *dópo passādo-dimáne* 'fra tre giorni' (AIS 348cp., p.575).

Ver. *pasadimàn* m. 'dopodomani' Patuzzi-Bolognini.

Sen. *spordimane* m. 'dopodomani' Cagliariitano.

1.a.γ. in un futuro indeterminato

It. **diman** avv. 'in un futuro indeterminato (spec. in contrapposizione con *oggi* o *ieri*)' (ante 1374, Petrarca, B; ante 1699, Delfino, B), *dimane* (1564, GalloAgric; 1958, Palazzeschi, B), lig.a. *deman* (1350ca., DialogoSGregorio, TLIOMat), gen.a. ~ (ante 1311, Anon, ib.), trevig.a. *dimane* (1335ca., NicRossi, ib.), tosc.a. *diman* (1399, Gradenico-Evangeli, ib.), fior.a. *dimane* (1306, GiordPisa-DelCorno, ib.), *diman* (ante 1388, PucciCentiloquio, ib.), tosc.occ.a. *dimane* (fine sec. XIII, Bestiario, ib.), pis.a. ~ (1288, AlbBresciaVolg, ib.), *deman* (ante 1342, Cavalca, ib.), *dimane* (ib.; prima metà sec. XIV, OvidioVolgBigazzi, ib.), *diman* (prima metà sec. XIV, ib.), messin.a. *demane* (1302-37, GiovCampulu, ib.).

Loc.avv.: tosc.a. *oggi o dimane* 'prima o poi' (fine sec. XIII, TristanoRicc, TLIO), pis.a. *oggi u dimane* (1300ca., CantariFebus, ib.); emil.occ. (parm.) *incoeu o dman* 'id.' Pariset.

Romagn. *da incù a dmàn* 'dall'oggi al domani, da un momento all'altro' Ercolani.

Pis.a. *di dimane in dimane* 'di domani in domani; rimandare in futuro' (ante 1287-88, TrattAlbVolg-Bargiacchi, TLIO).

1.a.δ. 'mai'

Mil. *dimàn* avv. 'mai' Angiolini, emil.occ. (guastalla) *dman* Guastalla, regg. ~ Ferraro, bol. *dman* Coronedi, bisiacco *diman* Domini, ver. ~ Patuzzi-Bolognini.

Romagn. (faent.) *dman pu!* avv. 'mai' Morri.

Mant. *dman matina pr'al fresch* 'mai' Arrivabene, emil.occ. (parm.) *dman mattenna pr' al fresch* Pariset.

1.a¹. 'domane'

1.a¹.α. 'mattina'

Loc.prep.: it.a. **domane da mattina** 'mattina del giorno seguente' (ante 1446ca., GiovGherardi-Lanza 224)², ven.a. *doman da matina* (sec. XIII, SBrendanoGrignani, TLIOMat), venez.a. *doman damaitina* (1424, SprachbuchPausch 104), lig.occ. (sanrem.) *duman da matin* Carli, lomb.or. (berg.) *domà d'matina* Tiraboschi, bresc. *domà de matina* Melchiori, grad. *domán de matína* (ASLEF 3041, p.213), triest. ~ DET.

Lad.ven. (Cencenighe) *domàn dadomàn* 'domani mattina' RossiVoc.

It.a. *domane il mattino* 'nel mattino del giorno seguente' (1344ca., BoccaccioNinfalePernicone, TLIOMat).

Ven.merid. (Teolo) *dqmán a matína* 'domani mattina' (AIS 347, p.373).

Tic.alp.centr. (ALeventina) *duman anvéi* 'domani mattina' LuratiDial.

Lig.occ. (sanrem.) *duman da matin* 'domani mattina' Carli, trent.occ. (Ossimo) *dqmá dē matína* (AIS 347cp., p.238).

Ven.a. *doman per matin* 'nel mattino del giorno seguente' (inizio sec. XIV, TristanoCors, TLIOMat).

Lig.occ. (sanrem.) *duman matin* 'domattina presto' Carli³, gen. *doman mattin* (Casaccia; Ferrando), piem. *doman matin* (Zalli 1815; DiSant'Albino),

¹ Questa formula sintagmatica è utilizzata per riferimenti a diversi periodi di tempo (*d. a quindici, d. a un mese*, ecc.).

² Cfr. friul. *domàn di domàns* 'domani mattina' PironaN, *domàn di damàns* ib.

³ Cfr. friul. *domàn di matine* 'domani mattina' PironaN.

tic.alp.cent. (Proso) *dumáj matij* (p.53), lomb.alp.or (Curcio) *dumĕn matĭna* (p.224), mil. *doman mattinna* Cherubini, trent.or. (primier.) *domàn matina* Tissot, valsug. *domam-matina* Prati, cal.merid. (San Pantaleone) *dumáni matĭnu* (p.791), sic. ~ VS, catan.-sirac. *duman'a mmatinu* ib.¹, sic.sud-or. (Vittoria) *dumáni matina* Consolino, niss.-enn. (piazz.) *dumàngh mattingh* Roccella; AIS 347cp.; ALEIC 658.

Composto raccorciato: it. **domattina** avv. 'mattina del giorno che segue' (dal 1336ca., Boccaccio-Filocolo, TLIOMat; B; Zing 2011), ven.a. *domatina* (seconda metà sec. XIV, RainLesengrino-Lomazzi, TLIOMat), *domattina* (1477, Voc-AdamoRodvilaGiustiniani), ver.a. *domatina* (seconda metà sec. XIV, LeggendeSacreMagliabech, TLIOMat), tosc.a. ~ (fine sec. XIII, LibroSette-Savi, ib. – 1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. *domattina* (1264ca., LatiniTesoretto, ib. – 1400, Sacchetti, ib.), pis.a. ~ (prima metà sec. XIV, GuidoPisa, ib.), volt.a. *domatina* (1348-53, Lett, TLIO), sen.a. *domattina* (fine sec. XIII, Fatti-Cesare, ib. – seconda metà sec. XIV, Pagliaresi, CantariVaranini, TLIOMat), eugub.a. ~ (ante 1333, BosoneGubbio, ib.), lomb.occ. (Iodig.) *domattina* (ante 1704, FrLemenelsella), istr. *domatina* Rosamani, Dignano *dumitéina* ib., fior. (Incisa) *dòmattĭna* (AIS 348cp., p.534), garf.-apuan. (Graggana) *dumatina* (Luciani, ID 40), carr. ~ ib, Colonnata *dumattina* ib., lucch.-vers (vers.) *domatina* Cocci, elb. ~ Caccavelli, corso cismont.nord-occ. (balan.) *dumaitina* Alfonis, cismont.occ. (Èvisa) *dumaitina* Ceccaldi 221, macer. *domatina* Ginobili, roman. *domatina* ChiappiniRolandAgg.

Cicolano (Borgorose) *domammattina* avv. 'domattina' DAM, aquil. ~ ib., Arischia *omammattina* ib., abr.occ. (Pianella) *dumanə mattĭnə* ib., abr.occ. (Santa Maria del Ponte) *dumánə-matĭnə* ib., Pòpoli *dumanəmatĭnə* ib., 40 molis. (Rotello) *dománəmatĭnə* ib.

Trent.or. (valsug.) *domandematina* avv. 'mattina del giorno che segue' Prati.

Lomb.alp.or. **štadomáj** avv. 'questa mattina' (Longa, StR 9), Lanzada *štadumáj* (p.216), 45 Grosio *štadumán* (p.218), Isolaccia *štadumáj* (p.209), Livigno *štòdòmáj* (Longa, StR 9), lomb.or. (bresc.) *stadomà* Melchiori 256, trent.occ. (Borno) *stadomá* (p.238), bagol. *stádómá* Bazzani-Melzani, trent. (Sténico) 50 *štadomán* (p.331), lad.fiamm. (cembr.) *stadomàn* Aneggi-Rizzolatti; AIS 337cp.

Trent.occ. (bagol.) *ierdedomà* avv. 'ieri mattina' Bazzani-Melzani; ancon. (Arcevia) *ierdomane* 'id.' Crocioni 47.

Lomb.occ. (com.) *dodomàn* avv. 'domani mattina' Monti.

Trent.occ. (Borno) *dədumá* avv. 'di mattina' (AIS 337cp., p.249), lad.ven. (agord.cent.) *dodomàn* RossiVoc, lad.ates. (Selva di Val Gardena) *dòdumáj* (p.312), bad. *dadomàn* Martini, mar. *dòdómáj* (p.305), livinall. *dadómáj* PellegriniA, Penia *dòdómáj* (p.313), lad.cador. *dadómán*.

Carr. *domájmatina* (Luciani, ID 40), lucch.-vers. (vers.) *domanematina* Cocci, *domanmatina* ib., macerat. *domámmattina* Ginobili, cicolano (Santo Stefano di Sante Marie) *omámmatina* DAM, aquil. (Arischia) ~ ib.

Gen.a. *domanma* 'nella mattina del giorno che segue oggi' (fine sec. XIII/inizio sec. XIV, Tratao-Peccai, TLIO).

magis + de + mane

Macer. **mandomà** avv. 'questa mattina', laz.centro-sett. (palian.) *maddomá* (Navone, StR17, 113), Santa Francesca *maddumá* (p.664), laz.merid. (Castro dei Volsci) *maddumáne* ib., garg. *mandomane* (Melillo-2,101), Vico del Gargano *mađumánə* (p.709); AIS 337.

1.a¹.a¹. 'oriente'

Loc.avv.: bol.a. (*e quest'è le confinde de la dita tera*) **da domane** f. 'punto cardinale, levante, oriente' (1287-1330, Doc, TLIO), moden.a. (*da l'atro zoè da doman* (1353, DocVolg, ib.), ver.a. *de verso doman* (1379, SupplicaVillimpenta, ib.). 35

1.a¹.β. 'domani'

Con labializzazione davanti a *m*: it. **doman** avv. 'giorno immediatamente successivo all'oggi' (1335-36, BoccaccioFilostrato, TLIOMat – 1786, Alfieri, B), *domane* (1481, TranchediniPelle – 1704, Spadafora)², lomb.a. *doman* (inizio sec. XIII, Patecchio, TLIO), bresc.a. *domà* (1412, TestiBonelli – Contini, ID 11,145,8), berg.a. *doman* (prima del 1340, PoesAnt, TLIO), mant.a. ~ (1300ca., BelcalzerGhinassi, SFI 23), *daman* ib., bol.a. *domane* (1328, JacLana, TLIO), ven.a. *doman* (sec. XIII, SBrendanoGrignani, TLIOMat – 1477, VocAdamoRodvilaGiustiniani), *domane*

² Cfr. lat.maccher. *dōmānum* avv. 'domani' (1521-40, FolengoMacaronneeZaggia), friul. *domàn* PironaN, Erto *domáj* avv. (Gartner, ZP 16), mugl. *dumàn* Zudini-Dorsi.

¹ Forse da interpretare *dumana* con assimilazione.

(sec. XIV, SalterioRamello; seconda metà sec. XIV, RainLesengrinoLomazzi, TLIOMat), venez.a. *doman* (1250ca., PamphilusVolg, TLIO – 1424, SprachbuchPausch 104), pad.a. *domane* (1452, SavonarolaMNystedt; 1460ca., Istoria-GranTurchoCornagliotti,AIVen 142), ver.a. *doman* (sec. XIII, Caducità, TLIO), tosc.a. *domane* (fine sec. XIII, TristanoRicc, TLIOMat), *doman* (1315ca., FrBarberino, ib.), fior.a. *domane* (1264, FioriFilosafi, TLIO – 1402, LapoMazzeiGuasti, TLIOMat), prat.a. ~ (1333, Simintendi, ib. – 1400, DocMelis 104), pist.a. ~ (1320-22, LettChiappelli, TLIO), pis.a. ~ (sec. XIII, SBrendano, TLIOMat), sen.a. ~ (ante 1322, BinduccioScelto, TLIO – fine sec. XIV, BibbiaVolgReCampestrin 45), volt.a. ~ (1348-53, LettBelforti, TLIO), asc.a. *domano* (1377, StatutiZdekauer-Sella), camp.a. ~ (prima metà sec. XIV, DettoTreMorti, TLIO), nap.a. *domane* (1482, LettFerdArag, Migliorini-Folena-2,99,23; 1485, DelTuppoDeFrede 277,32), sic.a. *dumani* (1373, PassioneSMatteo, TLIOMat – 1519, ScobarLeone), *dumane* (1500, VallaN-Gulino), lig. «*dumány*», gen. *doman* (Casaccia; Gismondi), Maissana *dumán* VPL, lig. Oltre-
giogo (Rovegno) *domány* (p.179), piem. *domàn* (1783, PipinoRacc-2 – DiSant'Albino), APiem. «*dumány*», b.piem. «*domány*», «*dumány*», vales. *domón* (Spoerri,RIL 51,396), gallo-it. (nicos.) *domány* (TrovatoSaggiMateriali 1,216,4), Aidone *ddomány* (Tropea,BALI NS 13,36), *dományə* (Petracco,BCSic 9,116), lomb.alp.occ. (valcannob.) *dumány* Zeli, Gurro *domány* ib., tic. «*domány*», «*dumány*», moes. (Mesocco) *dumęn* (p.44), breg. Sopraporta (Coltura) *dumány* (p.46), lomb.alp.or. ~, «*domęn*», «*dumány*», Val San Giacomo *domęn* Zahner 75, Mello *dumě* (p.225), Castione Andevenno *dumáa* Tognini, Albosaggia *dumá* (p.227), Grosio *dumán* (p.218), *dumán* Antonioli-Bracchi, lomb.occ. «*dumány*», «*dumá*», «*domán*», borgom. *dumók* (p.129), mil. *dumā* (Salvioni 42,106), vigev. *dumō* (Rossi,MIL 35,304), Casalpusterlengo *dumàn* (Bassi-Milanesi-Sanga,MondoPopLombardia 3), lomb.or. «*domá*», «*dumá*», cremon. *dumán* Oneda, trent.occ. «*domány*», «*domány*», «*dumá*», lad. anaun. e fiamm. «*domán*», vogher. (Montù Beccaria) *dumány* (p.282), lunig. ~ Masetti, sarz. ~ (Bottiglioni,RDR 3,90), march.sett. (Mercatello sul Metauro) *domány* (p.536), Frontone *dománe* (p.547), venez. *doman* (1734, GoldoniVocFolena – 1774, ib.), *domány* (p.376), ven.merid. e centro-sett. «*domány*», grad. ~ (p.367), istr. ~, «*dumány*», ven. adriat. or.

(Cherso) *domány* (p.399), ver. *domàn* (Patuzzi-Bolognini; Beltramini-Donati), Albisano *domány* (p.360), trent.or. «*domány*», «*domány*», lad.ven., ates., cador. «*domány*», «*dumány*», garf.-apuano *domány* (Luciani,ID 40), lucch.-vers. «*domane*», corso «*dumane*», it.mediano «*dománe*», chian. (Panicale) «*dumáne*» (p.564), umbro occ. (Magione) *dumane*, umbro sett. «*domęne*», cast. *domène* MinciottiMattesini, ancon. (Arcevia) *domà* Crocioni 27, *domane* ib. 47, Montemarcano *dumány* (p.538), macer. «*domá*», umbro merid. or. «*dománe*», ALaz. (Tarquinia) *domány* (p.630), laz.centro-sett. (velletr.) *tomà* (Crocioni,StR 5,86), Subiaco *dumà* (Lindström,StR 5,271), *domà* ib., Santa Francesca *domány* (p.664), reat. (Amatrice) *domá* (p.616), *dománe* ib., aquil. «*domá*», Tione degli Abruzzi *dumęn* ib., march.merid. «*domá*», Grottammare *dumá* (p.569), *dumó* (TestiDiNono,QFLMacerata 2,643), teram. (Bellante) *domęnə* (p.608), Roseto degli Abruzzi *dumánə* DAM, abr.or.adriat. «*dumánə*», *dumęnə* ib., Crechchio *dumínə* (p.639), San Vito Chietino *dumyęnə* DAM, Palmoli *dumóyna* (p.658), abr.occ. *dumáne* DAM, Collepietro *dumęnə* ib., Scanno *dománna* Schlack 34¹, molis. (Termoli) *dumęnə* DAM, camp.sett. (Formicola) *dumánə* (p.713), daun.-appenn. (cerign.) *dumánə* (Zingarelli,AGI 15, 89), Margherita di Savoia *dumáne* Amoroso, cal.cent. (Mélissa) *dománə* (p.765), cal.merid. *dománi*, *dumani* NDC, Squillace *domana* ib.¹, Cètrache *domána* (p.772)¹, San Lorenzo *dumani* NDC, San Pantaleone *rumáni* (p.791), sic. «*dumáni*», «*rumáni*», messin.or. (Mandanici) *tumáni* (p.819), Fantina *dumé* (p.818), messin.occ. (sanfrat.) *dumány* (p.817), Bronte *rumáne* (p.838), niss.-enn. *dumá*, piazz. *dumangh* Roccella; AIS 347 e cp.
Loc.avv.: tosc-laz. (pitigl.) *ddomane* ‘domani’ (Longo,ID 12,34); trent.a. *de doman* ‘id.’ (1340ca., Stat, TLIO), tosc.-ven. *da doman* (metà sec. XIV, ApollonioTiro, ib.), venez.a. *de domane* (1301, CronicaImperadori, ib.), *da doman* (1310-30, ZibaldoneCanal, ib.).
Lomb.alp.or. (Germásino) *dumány a dumány* ‘domani in mattinata, presto’ (p.222)², lomb.or. (cremon.) *dumán de lá* Oneda, Lumezzane *dumá de dumá* (p.258), bresc. *doma de domà* Melchiori 199, trent.occ. (Mortaso) *domány*

¹ Terminazione assimilata.

² Cfr. friul. *domàn di domàns* avv. ‘domani mattina’ PironaN.

- dę dōmáj* (p.330), lad.anaun. (Rumo) *doman da la doman* Quaresima, lad.fiamm. (cembr.) *domàn de la domàn* Aneggi-Rizzolatti, lad.ates. *ᵀdōmán da dōmán*¹, Selva di Val Gardena *dumán da dumán* (p.312), lad.anaun. (Smorano) *domà en domàn* 'id.' Quaresima; lad.fiamm. (Faver) *dōmán da la dōmán* (p.332), lad.ates. (livinall.) *doman dōmáj* 'id.' PellegriniA; AIS 348.
- Ven.a. *doman per tempo* 'mattina presto' (sec. XIII, SBrendanoGrignani, ib.; seconda metà sec. XIV, RainLesengrinoLomazzi, ib.), *doman per tempo* (metà sec. XIV, LaudeUdine, ib.), *doman ben per tempo* (metà sec. XIV, ApollonioTiro-VolgSalvioni, ib.).
- Laz.merid. (Castro dei Volsci) *dumánə ćéttə* 'la mattina presto, di buon'ora' TestiBattisti 40. Sintagmi prep.: lad.anaun. (Cusiano) *adomàn* avv. 'domani, il giorno seguente' Quaresima, ven.centro-sett. (feltr.) *adoman* (1760ca., Villabruna, Migliorini-Pellegrini), trent.or. (valsug.) *a doman* (1565, MorizzoPrati), laz. centro-sett. (Vico nel Lazio) *addumane* Jacobelli, Santa Francesca *addománe* (p.664), abr.occ. (Scanno) *addumáne* (p.656), *addumónə* DAM, Luco dei Marsi *addománə* ib., Gagliano Aterno *adduménə* ib., laz.merid. (Castro dei Volsci) *addumánə* (Vignoli,StR 7); AIS 347.
- Trent.a. *de doman a bona hora* 'domattina presto' (1340, Stat, TLIOMat), lad.ven. *da domàn bonòra* PallabazzerLingua.
- Venez.a. *da doman per tempo* avv. 'domani presto' (sec. XIV, ZibaldoneCanalStussi, TLIOMat), tosc.a. *domane per tempo* (1325, FioritaArmaninoRif, ib.).
- Pad.a. *da doman* 'domani, il giorno seguente' (ante 1389, RimeFrVannoMedin 256), lad.cador. (amp.) *da-domàn* Croatto.
- Tic.merid. (Ligornetto) *dumáj da bunúra* 'domattina presto' (p.93), lomb.alp.or. (Germàsino) *dumáj a bunóda* (p.222), Lanzada *dōmáj a bunúra* (p.216), posch. *dumáj a bunúra* (p.58), Albosaggia *dumá a bunúra* (p.227), Grosio *dumán a bonóra* (p.218), Isolaccia *dumán óřa a bonóra* (p.209), trent.occ. (bagol.) *dumá ę bunúra* (p.249), Mortaso *dōmáj a bonóra* (p.330), Stènico *dōmán a bonóra* (p.331), lad.anaun. (Pèio) *dōmán a bânóra* (p.320), Piazzola *dōmán a bunóra* (p.310), Rumo *doman bonora* Quaresima, Castelfondo *dōmán a bonóra* (p.311), Tuenno *dōmán a bunúra* (p.322), *domàn a bonora* Quaresima, lad.fiamm. *ᵀdōmáj bonóra*¹, lad.ates. (Arab-
- ba) *dōmáj bonóra* (p.315), Penia *dōmám bonóra* (p.313), lad.cador. *ᵀdōmáj bonóra*¹, Pàdola *dōmám bonóra* (p.307), Cándide *dumàn bunóra* DeLorenzo; AIS 347cp.
- 5 Lomb.alp.or. (Albosaggia) *dōma tōšt* 'domani presto' (AIS 347cp., p.227).
- It. *il giorno di domane* 'domani' (ante 1571, Cellini, B); fior.a. *del dì di domane* 'id.' (1306, GiordPisa, TLIOMat), *il dì di domane* (1312, PistoleSeneca, ib.), *il die di domane* (1316, EneideVolgLancia, ib.), pis.a. *lo dì di domane* (ante 1342, Cavalca, ib.).
- 10 It. *doman da sera* 'domani sera' (ante 1539, Rossi, StGrammlt 13)¹, fior.a. ~ (ante 1400, Sacchetti, TLIO), lig.occ. (sanrem.) *duman da seira* Carli, piem. *doman da seira* (Zalli 1815; DiSant'Albino), lomb.or. (berg.) *doma d'sira* Tiraboschi, cremon. *dumán de sęra* Oneda, emil.or. (ferrar.) *daman da sera* Nannini, ven.centro-sett. (feltr.) *dōmán da sęra* (1760ca., Villabruna, Migliorini-Pellegrini), grad. ~ *de sęra* (ASLEF 3052, p.213), triest. *doman de sęra* Rosamani, trent.or. (primier.) ~ Tissot, lad.ates. *dōmán da zęra* PallabazzerLingua, lad.cador. (amp.)
- 15 *dōmán da sra* Croatto, Auronzo di Cadore *dōmán da sira* Zandegiacomo, Candide *dumàn da sęra* DeLorenzo, tosc. *doman da sera* RigutiniGiunte².
- Tosc.a. *domane a ssera* 'domani sera' (fine sec. XIII, TristanoRicc, TLIO), sen.a. ~ *a sera* (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, TLIOMat), lig.occ. (sanrem.) *duman a seira* Carli, gen. *dōman a seja* Casaccia, *doman a seia* Gismondi, catan.-sirac. (Màscali) *duman' à sira* VS; lomb.alp.or. (posch.) *dumàn sera* 'id.' Tognina 229.
- 35 It.a. *fine a domane* 'fino a domani' (ante 1510, Arienti, B), tosc.a. *fino a* ~ (fine sec. XIII, LibroSetteSavi, TLIO), pis.a. *infino a* ~ (ante 1342, Cavalca, TLIOMat), sen.a. ~ (fine sec. XIII, ContiMoralì, ib.), *fino a* ~ (ante 1322, BinduccioScelto, ib.), march.a. *fin demanu* (fine sec. XIII, GiostraVirtùVizi, TLIO), cal.a. *fino a domano* (1512, SFrPaolaPinzuti 32,12).
- Venez.a. *da doman (a bere deschi) a sera* 'per tutto il giorno' (1313-15, PaolinoMinorita, TLIO). Sintagmi: piem. *doman eut* 'tra otto giorni' DiSant'Albino³, lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *dumàn vòt* Massera, Grosio *dumàn òt* Antonioli-Bracchi, lomb.occ. (mil.) *doman vott* Cherubini,

¹ Cfr. friul. *domàn di sere* 'domani sera' PironaN.

² "Comune nel popolo, e si trova anche ne' buoni scrittori, per *domani a sera*".

³ Cfr. friul. *domàn vot* 'tra otto giorni' PironaN.

- lomb.or. (berg.) *domà ot* Tiraboschi, cremon. *dum àn ót* Oneda, lad.anaun. (Tuenno) *domàn a òt* Quaresima, ven.merid. (Val d'Alpone) *domàn òto* Burati, istr. ~ Rosamani, ver. ~ (Patuzzi-Bolognini; Beltramini-Donati), trent.or. (primier.) 5 ~ Tissot, roveret. *domam otto* Azzolini, sic. *dumani ad ottu*¹ VS.
- Ven.a. *infina doman* 'fino a domani' (sec. XIV, SBrendanoGrignani, TLIOMat), venez. *in fin* ~ (1739, GoldoniVocFolena); *in[sin]o domane* 'id.' 10 (sec. XIV, SBrendanoGrignani, TLIOMat).
- Sic.sud.or. (Vittoria) *o g g i r u m á n i* avv. 'prima o poi' Consolino, *o g g i d u m á n i* id.
- Lig.a. *anchoi o domane* 'un giorno o l'altro, prima o poi' (prima metà sec. XV, ViaParaisoBorghi 15 89,23), venez. *ancuo o doman* (1753, Goldoni-VocFolena); tosc.a. *oggi o domane* 'id.' (fine sec. XIII, TristanoRicc, TLIOMat), prat.a. *ogi o domane* (1379, DocMelis 142), *oggi o domane* (1385, ib. 158), sen.a. *oggi o domane* (ante 1322, 20 BinduccioSceltoTroiaVolg, TLIOMat); sic. *oggi dumani* 'id.' VS.
- Lomb.a. *ancoi è meu, doman è to* 'oggi a me domani a te; oggi all'uno, domani all'altro' (1250, PseudoUguccione, TLIOMat); fior.a. *oggi più all'una e domane più all'altra* 'id.' (1264, Fiori-Filosafi, ib.); sen.a. *oggi tocca a te, e domane a me* 'id.' (1378, SCaterinaSiena, B).
- Sic. *quantu oi e ddumani* 'cosa che duri molto a lungo' ("iron." VS).
- Loc.: piem. *col d' doman* 'lento, irrisoluto; colui che rimanda tutto al futuro' Zalli 1815.
- Venez.a. *sera e doman* 'mattina e sera' (1321, SStadyFrGrigioniMonteverdi, TLIOMat); *da ~ e da sera* 'id.' (sec. XIV, ZibaldoneCanalStussi, ib.) 35
- Ver.a. *sta doman* 'stamattina' (seconda metà sec. XIII, GiacVerona, Riva,AAVerona 130), ~ (ante 1488, FrCornaSoncinoMarchi 51), lomb.alp.or. (Grosio) *sta dumän* Antonioli-Bracchi, Trepalle 40 *št a d o m á η* (Huber,ZrP 76), lomb.occ. (com.) *stà domànn* Monti, lomb.or. (berg.) *sta domà* Tiraboschi, ven.merid. (pad.) *sta doman* (TestiMilani,AMAPat 83), ven.centro-sett. (feltr.) ~ (1760ca., Villabruna, Migliorini-Pellegrini 150).
- Lad.ven. (Cencenighe) *'nkoi da doman* 'questa mattina' Rossi.
- Lomb.alp.occ. (Grosio) *yér dum àn* 'ieri mattina' Antonioli-Bracchi, lomb.occ. (com.) *jer domànn* Monti, lomb.or. (berg.) *gér domà* Tiraboschi, ven.merid. (pad.) *ieri doman* (TestiMilani, 50 AMAPat 83,401), laz.merid. (Amaseno) *yéri*
- ddum m á n ə* Vignoli; lad.fiamm. (cembr.) *aéri de domàn* 'id.' Aneggi-Rizzolatti.
- Venez.a. *infin adoman* 'fino a domani' (1424, SprachbuchPausch 198).
- Laz.centro-sett. (Vico nel Lazio) *addum á n ə tséttə* 'domani presto' Jacobelli, laz.merid. (Castro dei Volsci) ~ *ćéttə* (Vignoli,StR 7,185).
- Lomb.a. *da domane* 'di mattina' (sec. XIII, DisputatioRoxVioli, TLIOMat), mil.a. *da doman* (ante 1315, Bonvesin, TLIO), moden.a. ~ (1353, Doc, TLIOMat), mant.a. *de* ~ (1300ca., BelcalzerGhinassi,SFI 23), bol.a. *da domane* (1287-1330, Doc, TLIOMat), ven.a. *da doman* (sec. XIII, ScrittiSpirituali, TLIO – sec.XIV, Miracoli-VergineLevi 151), *da domane* (fine sec. XII, ProverbiaQueDicuntur, TLIO), venez.a. ~ (1301, CronacaImperadori, TLIOMat), *da doman* (1313-15, PaoloMinorita, ib. – 1366, Stat, ib.), pad.a. ~ (fine sec. XIV, SerapiomIneichen 383), lomb. *de domà* (1565, BibbiaIstoriata, DagliOrziTonna), agord.cent. *da doman* Rossi 43, lad.ven. ~ PallabazzerLingua, lad.ates. *da d o m á η* ib., gard. *da domàn* (1763, BartolomeiKramer), *da d u m á η* Gartner, *d ə d u m á η s* ib.
- Gen. *da dōman a èutto* 'tra otto giorni' Casaccia.
- Lad.cador. (Auronzo di Cadore) *didomàn* 'indomani' Zandegiacomo.
- Bol.a. *domane per tempo* 'mattina presto' (1300, VitaSPetronis, TLIOMat), ven.a. *doman per tempo* (sec. XIII, SBrendanoGrignani, ib.; seconda metà sec. XIV, RainLesengrinoLomazzi, ib.), ~ *per tempo* (metà sec. XIV, LaudeUdine, ib.), ~ *ben per tempo* (metà sec. XIV, ApollonioTiroVolgSalvioni, ib.).
- Venez.a. *sera e doman* 'mattina e sera' (1321, SStadyFrGrigioniMonteverdi, TLIOMat); *da doman e da sera* 'id.' (sec. XIV, ZibaldoneCanalStussi, ib.).
- Ver.a. *sta doman* 'stamattina' (seconda metà sec. XIII, GiacVerona, Riva,AAVerona 130), ~ (ante 1488, FrCornaSoncinoMarchi 51), lomb.alp.or. (Grosio) *sta dumän* Antonioli-Bracchi, Trepalle 40 *št a d o m á η* (Huber,ZrP 76), lomb.occ. (com.) *stà domànn* Monti, lomb.or. (berg.) *sta domà* Tiraboschi, ven.merid. (pad.) *sta doman* (TestiMilani,AMAPat 83), ven.centro-sett. (feltr.) ~ (1760ca., Villabruna, Migliorini-Pellegrini 150).
- Lad.ven. (Cencenighe) *'nkoi da doman* 'questa mattina' Rossi.
- Lomb.alp.occ. (Grosio) *yér dum àn* 'ieri mattina' Antonioli-Bracchi, lomb.occ. (com.) *jer domànn* Monti, lomb.or. (berg.) *gér domà* Tiraboschi, ven.merid. (pad.) *ieri doman* (TestiMilani, AMAPat 83,401), laz.merid. (Amaseno) *yéri*

¹ Cfr. anche *dumani a-cchinnici* 'tra quindici giorni' ib.

ddummánə Vignoli; lad.fiamm. (cembr.) *aéri de domàn* 'id.' Aneggi-Rizzolatti.

Sintagmi prep.: lad.anaun. (Cusiano) *adomàn* avv. 'domani, il giorno seguente' Quaresima, ven.centro-sett. (feltr.) ~ (1760ca., Villabruna, Migliorini-Pellegrini, trent.or. (valsug.) *a doman* (1565, Morizzo, Prati), laz.centro-sett. (Vico nel Lazio) *ad-dumane* Jacobelli, Santa Francesca *addománə* (AIS 347, p.664), abr.occ. (Scanno) *addumánə* (p.656), *addumónə* DAM, Luco dei Marsi *addománə* ib., Gagliano Aterno *adduménə* ib., laz.merid. (Castro dei Volsci) *addumánə* (Vignoli,StR 7).

It.a. *fine a domane* 'fino a domani' (ante 1510, Arienti, B), tosc.a. *fino a* ~ (fine sec. XIII, Libro-SetteSavi, TLIOMat), pis.a. *infino a* ~ (ante 1342, Cavalca, TLIOMat), sen.a. ~ (fine sec. XIII, ContiMoralì, ProsaDuecentoSegre-Martì, ib.), *fino a* ~ (ante 1322, BinduccioSceltoGozzi, ib.), march.a. *fin demanu* (fine sec. XIII, GiostraVirtùVizi, TLIOMat), cal.a. *fino a domano* (1512, SFRPaolaPinzuti 32,12).

Sen.a. *d'ogi a domane* 'di giorno in giorno, da un giorno all'altro, da un momento all'altro' (fine sec. XIII, ContiMoralì, ProsaDuecentoSegre-Martì, TLIOMat); it. *d'oggi in doman* 'id.' (1370ca., BoccaccioDecamBranca, TLIOMat), fior.a. *d'oggi in domane* (ante 1388, PucciCentiloquio, ib.), ~ (ante 1363, MatteoVillani, ib.; seconda metà sec. XIV, Sacchetti, ib.), sic. *d'oi 'ndumàni* Biundi.

'a domane'

Loc.avv.: aquil.a. (*lo mercoledì*) **a domane** 'del-l'indomani' (1362ca., BuccioRanallo, TLIOMat).

1.a'.β'. 'dopodomani'

Lig.occ. (sanrem.) **dopu duman** 'dopodomani' Carli, piem. *döp doman* Zalli 1815, *dop* ~ Di Sant'Albino, ver. *dopo* ~ Patuzzi-Bolognini, abr.or. adriat. (Fara San Martino) *dōpə dumánə* (AIS 348, p.648).

Ven.merid. (vic.) *passando doman* 'dopodomani' Pajello, grad. *pašíándo domáη* (ASLEF 3046, p.213), istr. (rovign.) *dumám pasándə* (p.397), *dumán pasándo* (Cernacca,SRAZ 43,137); 45 ancon. (Arcevia) *pásso dománe* 'id.' Crocioni 47; macer. *passato domà* 'id.' Ginobili; *passato de* ~ 'id.' ib.

Istr. *domán-de-lá* 'dopodomani' Rosamani; march.sett. (Mercatello sul Metauro) *domán* 50 *an lá* 'id.' (AIS 337cp., p.536).

Ven.adriat.or. (Lusingrande) *doman altro* 'dopodomani' Rosamani.

Lad.ven. (zold.) *daré doman* 'dopodomani' Gamba-DeRocco.

Lad.ates. (gard.) *də dumáη* 'dopodomani' Gartner.

Lad.cador. (amp.) *daòs domàn* 'dopodomani' Croatto.

Trent.occ. (Sònico) *pašátđumá də lá* 'fra tre giorni' (AIS 348cp., p.229).

Lad.ven. (Selva di Cadore) *daredomàn l'auter* 'fra tre giorni' PallabazzerLingua, lad.ates. (Rocca Pièto) ~ ib.; lucch.-vers. (vers.) *domannaltro di là* 'id.' Cocci.

March.sett. (Frontone) *passátđománe* 'dopodomani' (AIS 348cp., p.547).

Sass. *poi daréddadumáni* 'fra tre giorni' (AIS 348cp., p.922).

March.merid. (Montefortino) *passáđđomá də llá* 'fra tre giorni' (AIS 348cp., p.577).

Teram. (Castelli) *lu yurn apréss a pú-ssəđumén* 'fra tre giorni' (AIS 348cp., p.618).

Messin.or. (Fantina) *all'áwtru préssu-đumé* 'fra tre giorni' (AIS 348cp., p.818).

Niss.-enn. (Sperlinga) *l'áwtu pwóyđumá* 'fra tre giorni' (AIS 348, p.836).

Trapan. (Vita) *l'áwtu pđđumáni* 'il giorno dopo dopodomani, fra tre giorni' (AIS 348cp., p.821).

Composti: Pav.a. *domanada* f. 'mattinata' (sec. XIV, ParafrasiGrisostomo, Salvioni,AGI 12,402).

Lomb.alp.or. (Montagna in Valtellina) *dopu dumándeladumàn* avv. 'domani mattina' Baracchi.

Lomb.or. (borm.) *dumanóra* avv. 'domattina presto' (Longa,StR 9), *domanóra* ib.

Lomb.alp.or. (Montagna in Valtellina) *dopudumándeladumàn* avv. 'dopodomani mattina' Baracchi.

Molis. (Ripalimosani) *ppoyəđumanəssérə* avv. 'dopodomani sera' DAM.

It. **postdomane** avv. 'dopodomani' (ante 1530, Sannazzaro, B), *posdomane* (ante 1547, Bembo, B - 1765, Baretto, B), sen.a. ~ (1427, SBernardino-

Siena, B), lig.gen. (gen.) ~ (Olivieri-1,62), lig.or. (spezz.) *podómán* (Lena; Conti-Ricco), Castel-

nuovo di Magra *pozdomáη* Masetti, lomb.alp.occ. (valcanobb.) *pūšđumáñ* Zeli, tic. 'pu-

*zđumáη*¹, 'pozđumáη'¹, lomb.alp.or. *pu-*

žđumáη, Curcio *pužđumén* (p.224), Mello *pužđumé* (p.225), Albosaggia *pūžđumá*

(p.227), Grosio *pōžđumán* (p.218), *puzđu-*

mán Antonioli-Bracchi, Sòndalo *posđumén*

Foppoli-Cossi, mil. *posdoman* (ante 1699, MaggiIsella), lomb.or. (Introbio) *pužđumá* (p.234), berg. *pusdomà* Tiraboschi, Stabello *pūžđumá*

(p.245), Rivolta d'Adda *puzđumá* (p.263),

garf.-apuano *ṛpoddomáŋ*¹, Gragnana *podomáŋ* (Luciani, ID 54), umbro merid.-or. (assis.) *possodomane* (Santucci, ID 54), teram. (Castelli) *požduměná* DAM, abr.or. adriat. *podəmánə* ib., *puđumǎnə* ib., Civitella Casanova 5 *pižduměná* ib., Corvara *poždumǎnə* ib., Castiglione a Casauria *piyiudumánə* ib., Tocco da Casauria *podumǎnə* ib., Salle *puđumǎnə* ib., abr.occ. *podəmánə* ib., Collepietro *poduměná* ib., Raiano *podumánə* 10 *ib.*, nap. *podomane* (1567, Scoppa), cal.merid. *ṛpōdománi*¹, *podomani* NDC, *podumani* ib., *porumani* ib., Catanzaro *podomána*¹ ib., Cittanova *posdomani* ib., San Pantaleone *podumǎni* (p.791), sic. *podumani* Traina, palerm.cent. (Baucina) *pōrumǎni* (p.824), trapan. (Vita) *pōdumǎni* (p.821); AIS 348 e cp.

Lig. **dopudumàn** avv. ‘dopodomani’, gen. *doppodomán* Gismondi, Castelnuovo di Magra *doppodomáŋ* Masetti, lig.Oltregiogo occ. *dopdumàn* 20 *VPL*, Tappia *dōpdumáŋ* ib., tic.alp.occ. (Indemini) *dōbdumáŋ* (p.70), tic.alp.cent. (Prosito) *dōpdumáŋ* (p.53), tic.prealp. (Corticiasca) *dōbdumáŋ* (p.73), tic.merid. (Ligornetto) *dōpudumáŋ* (p.93), mendris. *dōpudumán* Lurà 25 198, moes. (Mesocco) *dōpudumáŋ* (p.44), lomb.alp.or. *dōpudumáŋ*, Grosio *dopudumǎn* Antonioli-Bracchi, Isolaccia *dōpodumáŋ* (p.209), lomb.or. (Sant’Omobono Imagna) *dōpudumáŋ* (p.244), Cigole *dopodomà* Sanga, lunig. 30 *ṛdopodomáŋ*¹, *ṛdopudumáŋ*¹, ven. merid. *ṛdopodomáŋ*¹, bisiacco *dopodoman* Domini, triest. ~ DET, istr. ~ Rosamani, agord. centr. ~ RossiVoc, garf.-apuano *dōpdomáŋ* (Luciani, ID 40), carr. ~ ib., corso cismont.nord-occ. (balan.) *dopudumane* Alfonsi, it.mediano *ṛdoppodománe*¹, umbro sett. (Loreto di Gubbio) *dōđpōđmēne* (p.556), Ancona *dōpōđmán* (p.539), umbro merid.-or. (assis.) *doppdománe* (Santucci, ID 48), laz.centro-sett. (Serrone) *dōpodomǎ* (p.654), cicolano (Borgorose) *dōppodomǎ* DAM, reat. (Amatrice) *dōppodomǎ* (p.616), aquil. *ṛdōpədumá*¹, Monticchio *dōppədomá* ib., Sassa *dōpodomá* (p.625), abr.or.adriat. *ṛdōpədumwónə*¹, Lentella *dōpədumwánə* ib., abr.occ. (Anversa degli Abruzzi) *dōpədumá* ib., molis. (Miranda) *dōppədumwánə* ib., Termoli *dōppəduméne* ib., camp.sett. (Formicola) *dōppədumǎnə* (p.713), cal.cent. (Mèlissa) *dōppudomǎnə* (p.765), messin.occ. (Mistretta) *ṛwoppurumǎni* (p.826), sic.sud-

or. (Vittoria) *ddwóppudumáni* Consolino, *ddwóppurumáni* ib.; AIS 348.

¹*ṛpassato domani*¹

Piem. **passadoman** m. ‘dopodomani’ (PonzaManuale 14 – Salamitto), trent.occ. (Sònico) *paşatdumǎ* (p.229), Borno *pasatdōmǎ* (p.238), bagol. *pasāddumǎ* (249), mant. *passadoman* Cherubini, lunig. ~ Emmanuelli, ven.merid. (vic.) ~ (1560, Bortolan – Candiago), Crespadoro *pasadomáŋ* (p.362), Val d’Alpone *passadomàn* Burati, poles. ~ Mazzucchi, Fratta Polèsine *pasāđomáŋ* (p.393), ven.centro-sett. (bellun.) *passadoman* Nazari 120, triest. *pasadoman* DET, ver. *passadomàn* Beltramini, agord.cent. *pasadomàn* RossiVoc, ancon. (Montemarciano) *pasāddumáŋ* (p.538), macer. *passatodomà* Ginobili, macer. (Treia) *passāđudōmǎ* (p.558), march.merid. (Montefortino) *passadodōmá* (p.577), teram. (Morro d’Oro) *passədumánə* DAM, Cermignano *pəssəduměná* ib., Castelli *pussaduměŋ* (p.618), abr.or.adriat. (Castilenti) *pəssədumǎnə* DAM; AIS 348 e cp.

¹*ṛpassando domani*¹

Niss.-enn. (Aidone) **passanəđumǎ** m. ‘dopodomani’ (p.865), lomb.occ. (lodig.) *passandoman* (ante 1704, FrLemenelsella 191), lomb.or. (cremon.) *pasandumǎn* Oneda, bresc. *pasandomà* Melchiori 96, Cigole ~ Sanga, Limone sul Garda *paşándumǎ* (p.248), trent.occ. (Mortaso) *pasándomáŋ* (p.330), trent. *passandoman* (1750ca., Quaresima, StTrent 41,71), lad. anaun. *ṛpasándomǎn*¹, lad.fiamm. (Predazzo) *pasándomǎŋ* (p.323), cembr. *pasandomàn* Aneggi-Rizzolatti, Faver *paşnándomǎŋ* (p.332), ven.merid. (vic.) *passandomàn* Candiago, triest. *pasandoman* (DET; Rosamani), trent.or. *pasandomǎm*, ancon. (Montemarciano) *pasāddumáŋ* (p.538), umbro merid.-or. (Nocera Umbra) *passándomǎne* (p.566), catan.-sirac. (Mascalucia) *passánnudumǎni* (p.859), San Michele di Ganzaria *passannidumǎni* (p.875), sic.sud-or. (Giarratana) *passánnurumǎni* (p.896), niss.-enn. *passánnudumǎni*, Villalba *passannadumǎni* (p.844), Sutura *bbassannadumani* VS, *passannudumani* ib.; istr. (capodistr.) *domanpassando* ‘id.’ Semi 164; AIS 448 e cp.

Lig.occ. (sanrem.) **pōiduman** avv. ‘dopodomani’ (Carli; VPL), lig.cent. *puiduman* VPL, lig.gen. ~ ib., *poiduman* ib., tabarch. *puidumàn* Vallebona, Val Graveglia *pōydumáŋ* Plomteux, *pwīdumáŋ* ib., lig. Oltregiogo occ. (Rezzoaglio)

¹ Con assimilazione alla sillaba precedente.

- puiduman* Masetti, *puizdumán* ib., ven.merid. (vic.) *pidomán* (“rust.” Candiago), march.merid. (Montegallo) *poidumà* Egidi, Grottammare *poydumá* (p.569), teram. *piyədumánə* DAM, Bellante *pəyədumánə* ib., Campoli *piyeə-dumá* ib., Canzano *púyədumánə* ib., abr.or. adriat. *pidumánə*¹, *piyədumánə*¹, Crecchio *pidumína* (p.639), Fallo *ppəyədumánə* DAM, Carunchio *poyədumánə* ib., Tuffillo *poyədumwánə* ib., Dogliola *piyədumwónə* ib., molis. *poydumánə* ib., *po-yədumánə* ib., Vastogirardi *puoyeđumánə* ib., Ripalimosani *ppoyədumánə* Minadeo, cal.merid. *puedomane* NDC, Serrastretta *pūeđománə* (p.771), niss.-enn. (Sperlinga) *pwoydumá* (p.836); AIS 348cp.
- Messin.occ. (sanfrat.) *apwoydumánə* avv. ‘dopodomani’ (AIS 348cp., p.817), abr.or.adriat. (Abbateggio) (*a*)*ppudumánə* DAM, Tuffillo *appoyədumánə* ib.
- Tic.alp.cent. (Chirònico) *sardumáyə* avv. ‘dopodomani’ (AIS 348, p.32).
- Breg.Sopraporta (Cultura) *prejšdumáyə* avv. ‘dopodomani’ (p.46), *prěštumáyə* ib., breg.Sopraporta (Soglio) *prěšduměyə* (p.45), laz.centro-sett. (Subiaco) *prisdimà* (Lindström, StR 5,258; Navone, StR 17,116), palian. *prěsdomá* (Navone, StR 17,116); AIS 337cp.
- Lomb.or. (Gandino) *púhdumá* avv. ‘dopodomani’ (AIS 348, p.247/1cp.).
- Triest. *umpoduman* avv. ‘dopodomani’ (Rosamani; DET), istr. (Valle d'Istria) *mpodumán* Cernacca.
- Triest. *domandelà* avv. ‘dopodomani’ (Rosamani; DET).
- Garf.-apuano *domanənlá* avv. ‘dopodomani’ Bonin, lucch.-vers. (vers.) *domanennà* Cocci, cort. (Val di Pierle) *domenillà* Silvestrini, umbro sett. (cast.) *domellàe* MinciottiMattesini, umbro merid.-or. (assis.) *domanellá* (Santucci, ID 48), teram. (Bellante) *dumāellá* (AIS 337cp., p.608).
- Lad.ven. *daredomàn* avv. ‘dopodomani’ PallabazzerLingua, lad.ates. *daredomáyə* ib.
- Agord.cent. *driodoman* avv. ‘dopodomani’ RossiVoc.
- Lad.ates. (livinall.) *davodomáyə* avv. ‘dopodomani’ PellegriniA, Arabba *davóđomáyə* (AIS 348cp., p.315).
- Lad.cador. (Zuèl) *daosđomáyə* avv. ‘dopodomani’ (AIS 348cp., p.316), *daosdomàn* Croatto, 50 oltrechius. *dozdomán* Menegus.
- Cal.merid. (Cènrache) *spordománi* avv. ‘dopodomani’ (p.772), Benestare *spoddománi* (p.794); AIS 348.
- Messin.or. (Itala) *appressudumani* avv. ‘dopodomani’ VS, Mandanici *appréssutumáni* (p.819), Fantina *opréssudumě* (p.818), catan-sirac. (Bronte) *appréssurumáni* (p.838); AIS 337cp.
- Cal.cent. (Nocera Torinese) *puedomani* avv. ‘dopodomani’ NDC.
- Lig.or. (spezz.) *podomán* m. ‘il dopodomani’ Lena.
- Lomb.alp.or. (Montagna in Valtellina) *dopudumán* m. ‘il dopodomani’ Baracchi.
- Trent.or. (rover.) *passandomam* m. ‘il dopodomani’ Azzolini
- 1.a¹.γ.** in un futuro indeterminato
- It. **domane** avv. ‘in un futuro indeterminato (spec. in contrapposizione con oggi)’ (1370ca., Boccaccio, TLIOMat), lomb.a. *doman* (inizio sec. XIII, Patecchio, TLIO), cremon.a. ~ (inizio sec. XIII, Uguccone, ib.), *domane* (1265, ContemplazioneMorte, ib.), pav.a. *doman* (1274, Barsegapè, ib.), ven.a. ~ (1250ca., Panfilo, ib.), venez.a. ~ (sec. XIV, ZibaldoneCanal, ib.), ver.a. ~ (sec. XIII, Caducità, ib.), tosc.a. *domane* (sec. XIV, Arrighetto, B; 1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO-Mat), fior.a. *doman* (fine sec. XIII, Fiore, TLIO), *domane* (1264, FioriFilosafi, TLIOMat – inizio sec. XIV, Bencivenni, ib.), pis.a. ~ (ante 1347, BartSConcordio, ib.) sen.a. ~ (ante 1313, Angiolieri, ib.; 1378, SCaterina,B), novar. *dumén* ErbarioBelletti-Jorio-Mainardi 267 e 275.
- Sintagma: fior.a. (*non siate solliciti del*) *dì di domane* ‘futuro indeterminato’ (1306, GiordPisa, TLIO).
- 1.a¹.đ.** ‘mai’
- Pad.a. **doman** avv. ‘mai’ (ante 1542, RuzanteZorzi 1368)¹, piem. ~ DiSant’Albino, lomb.occ. (lodig.) ~ (ante 1704, FrLemeneIsella), lomb.or. (berg.) *domà* Tiraboschi, cremon. *dumán* Oneda, triest. *doman* DET, ver. ~ Patuzzi-Bolognini, fior. *domane* (1751-54, ProseFiorentineRiboni, Gherardini), sic. *dumani* VS.
- Composti: tosc. *domanmai* avv. ‘mai’ (RigutiniGiunte; FanfaniUso), fior.~ (Fanfani; Frizzi).
- Mil. *doman pəu* avv. ‘mai’ Cherubini.Ver. *domàn matina!* ‘mai’ Beltramini-Donati.

¹ Cfr. friul. *doman!* ‘mai’ DESF.

1.b. ¹*dimani*¹**1.b.α.** ‘mattina’*magis + de + mane*Laz.centro-sett. (Nemi) **m a d d i m ā n i** avv. ‘questa mattina’ (AIS 337cp., p.662).**1.b.β.** ‘domani’It. **dimani** avv. ‘domani’ (1532, Ariosto, B – 1886, Carducci), fior. (Vinci) *dimāni* (p.522), pist. (Valdiniève) *dimani* (“cont.” Petrocchi), volt. (Montecatini Val di Cècina) *dimāni* (p.542), sen. *dimani* (“cont.” Cagliariitano), umbro sett. (cast.) *dimēni* MinciottiMattesini, ALaz.merid. (Ronciglione) *dimāni* (p.632), laz.centro-sett. (Nemi) ~ (p.662), roman. *dimani* (1834, Belli-Vigolo 1302,7), laz.merid. (Ausonia) *timāni* (p.710), irp. (Avellino) *rimani* DeMaria; AIS 347 e cp.Sintagma: fior.a. *dimani da sera* ‘domani sera’ (1306, GiordPisa, B)¹.Messin.a. *iornu di dimani* ‘giorno di domani’ (1316-37, AngeloCapua, TLIO).It. *dimanisera* ‘domani sera’ (ante 1694, Segneri, B; D’AlbVill 1772), umbro merid.-or. (assis.) *dimanassera* (Santucci, ID 48), nap. *dimanasera* Andreoli; emil.or. (ferrar.) *dimandassera* ‘id.’ Nannini.**1.b.β¹.** ‘dopodomani’Sintagma: it. **dopo dimani** ‘dopodomani’ (ante 1794, Beccaria, B; ante 1837, Leopardi, B).Pis. *dimāni n là* avv. ‘dopodomani’ Guidi.ALaz.sett. (Porto Santo Stéfano) *dopodimāni di lá* ‘fra tre giorni’ (AIS 348, p.590).Composti: it. **dopodimani** avv. ‘dopodomani’ (ante 1861, Nievo, B), laz.centro.sett. (Nemi) *doppudimāni* (AIS 348, p.662), abr.occ. (Celano) *dopodimāni* DAM.Grosset. (gigl.) **spordimani** avv. ‘dopodomani’ (“quasi dis.” Fanciulli, ID 48).Amiat. (Abbadia San San Salvatore) **spordimallättru** avv. ‘dopodomani l'altro, fra tre giorni’ Cagliariitano.**1.b.γ.** in un futuro indeterminatoIt. **dimani** avv. ‘in un futuro indeterminato’ (1885, Carducci, B).Loc.: it. *oggi o dimani* ‘un giorno o l'altro, prima o poi’ (ante 1712, Magalotti, B).It. *senza dimani* ‘senza avvenire’ (ante 1883, De-Sanctis, B).It. *posdimani* avv. ‘in un periodo seguente a un futuro indeterminato’ (prima del 1939, Ojetti, B).**1.b¹.** ¹*domani*¹**1.b¹.α.** ‘il giorno successivo a oggi’It. **domani** avv. ‘il giorno immediatamente successivo all'oggi’ (dal 1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat; B; Zing 2012), mil.a. ~ (ante 1315, Bonvesin, TLIOMat), ven.a. ~ (sec. XIV, SBrendano, ib.; 1477, VocAdamoRodvilaGiustiniani), venez.a. *domoni* (1424, SprachbuchPausch), tosc.a. *domani* (fine sec. XIII, LibroSetteSavi, TLIOMat), fior.a. ~ (1262ca., TesorettoVolgGiamboni, ib. – 1400, Sacchetti, ib.), *domoni* (1350ca., LaudarioSGilioDelPopolo), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.), sen.a. ~ (ante 1340, EneideVolgUgurrieri, ib.), triest. *domani* DET, tosc. ~ Rigutini-Giunte, tosc.cent. (Radda in Chianti) *dōmāni* (p.543), lucch.-vers. (Camaiole) *dōmāni* (p.520), volt. (Montecatini Val di Cècine) *dōmāni* (p.542), gallur. (Tempio Pausania) *dumāni* (p.916), sass. ~ (p.922), Maremma Massetana (Gavorrano) *dōmāni* (p.571), grosset. (Scansano) ~ (p.581), ALaz.sett. (Porto Santo Stéfano) *dōmāni* (p.590), amiat. (Seggiano) *dōmāni* (p.572), sen. ~ (p.552), chian. ~, aret. *dōmēni* (p.544), casent. *dōmāni*, Silvestrini, ancon. (Ancona) *dōmāni* (p.539), macer. (Esanatoglia) *dōmāni* (p.557), umbro merid.-or. (nurs.) ~ (p.576), ALaz.merid. (Ronciglione) *dumāni* (p.632), Amelia *dōmāni* (p.584), laz.centro-sett. ~, roman. ~ (p.652; ChiappiniRolandiAgg), reat. ~ (p.624), cal.cent. (Acri) *dumāni* (p.762); AIS 347 e cp.Sintagma: it. *domani ad otto* ‘tra otto giorni’ (dal 1556, Della Casa, B; TB; Zing 2012); it.a. *domani a otto di* ‘id.’ (prima del 1432, RinAlbizzi, Crusca 1882); *domani ad otto di* ‘id.’ (ante 1527, Machiavelli, B), lomb.alp.or. (Grosio) *dumāni òt Antonioli-Bracchi*, tosc. *domani a otto* (1863, FanfaniUso).Sintagma prep.: fior.a. *d'oggi in domani* ‘di giorno in giorno, da un giorno all'altro’ (ante 1388, PucciCentiloquio, TLIOMat), it. ~ (dal 1665, Lippi, B; Zing 2012).Fior.a. *in sino a domani* ‘fino a domani’ (1355ca., Passavanti, TLIOMat), pis.a. *in fino a* ~ (ante 1342, Cavalca, ib.).Lomb.alp.or. (Grosio) *sta dumāni* avv. ‘questa mattina’ Antonioli-Bracchi.Sass. *dumani a manzanu* ‘domani mattina’ Brunelli.¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

It. *domani da sera* 'domani sera' (1536, Giannotti, B).

It. *domani a notte* 'domani notte' (1796, Casti, B). Tosco-laz. (pitigl.) *dòmattina prèstu* 'domattina presto' (AIS 347, p.582).

Laz.centro-sett. *domanicétto* 'domattina presto, di buon'ora' (Lindström, StR 5,272), palian. ~ (Navone, StR 17).

It. *domandassera* avv. 'domani sera' (prima metà sec. XIV, LeggendaSanti, B – 1911, Soffici, B), *domandasera* (1915, Nieri, B), lig.or. (Castelnuovo di Magra) *domandaséa* Masetti, mil. *domandesira* Cherubini, lunig. (Fosdinuovo) *domandaséra* Masetti, sarz. *dumandaséra* ib., emil.or. (ferrar.) *domadassera* Nannini, ven.lagun. (chiogg.) *domadesséra* Naccari-Boscòlo, ven.merid. (Val d'Alpone) *domandesséra* Burati, fior. *domandassera* Camaiti, garf.-apuanò (Gragnana) *domandasséra* (Luciani, ID 40), carr. ~ ib., lucch.-vers. (vers.) *domadaséra* Cocci.

It. *domanassera* 'domani sera' (ante 1562, P. Fortini, B), corso cismont.nord.-occ. (balan.) *dumanasséra* Alfonsi, macerat. *domanasséra* Ginobili, sic. *dumanassera* VS, *dumanassera* ib.

It. *posdomani* avv. 'dopodomani' (dal 1472, Alberti, Vena, LN 31,46; "lett." Zing 2012), *postdomani* (1502, Machiavelli, B), *postomani* (1509, Machiavelli, LegCommBertelli 1186,7), *postdomani* (ante 1869, Tarchetti, B), tosc.a. *posdomanj* (1471, BibbiaVolg. TLIOMat), macer. (Esanatoglia) *por di m'anni* (AIS 348, p.557), roman. *posdomani* (1768, RaccMerlo 117).

It. *dopodomani* avv. 'il giorno immediatamente successivo a domani' (dal 1904, Cantoni, B; Zing 2012), ALaz.sett. (Porto Santo Stéfano) *dopodomani* (p.590), Port'Èrcole *doppodomani* (Fanciulli, ID 42), casent. (Chiavaretto) *doppodomani* (p.545), ALaz.merid. (Ronciglione) *doppodomani* (p.632), laz.centro-sett. (Cerveteri) *doppodomani* (p.640), roman. ~ (p.652); AIS 348.

Loc.avv. tosc.a. *oggi o domani* 'un giorno o l'altro, prima o poi' (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat), it. ~ (dal 1869, TB; B; Zing 2012).

It. *a domani* 'formula di saluto che implica un incontro per il giorno successivo' (dal 1886, Imbriani, B; Zing 2012).

1.b¹.β. 'il giorno successivo a oggi'

Sintagma: fior.a. **di di domani** 'giorno di domani' (1306, GiordPisa, TLIO).

1.b¹.γ. in un futuro indeterminato

It. **domani** avv. indica la ripetizione frequente, un giorno dopo l'altro di un atto determinato (spec. in correlazione con *oggi*) (dal 1336ca., Boccaccio-Filocolo, TLIOMat; B; Zing 2012).

It. *oggi domani* 'per sempre' (1521, Alamanni-Jodogne 1437).

It. *dai oggi, dai domani* 'a lungo andare' (dal 1886, FaldellaMarazzini 57; Zing 2012), *batti oggi e batti domani* (ante 1886, Imbriani, B).

It. *oggi o domani* 'un giorno o l'altro, prima o poi; se per caso, per avventura' (dal 1953, Landolfi, B; Zing 2012); it.reg.sic. *oggi domani* 'id.' Tropea 79.

It. *senza domani* 'senza avvenire' (ante 1938, D'Annunzio, B).

It. *avanti oggi che domani* 'in tempo breve, nel minor tempo possibile' (1336-38, Boccaccio-Filocolo, TLIO), ven.a. *avanti che sia domani* (sec. XIV, Tristano, ib.); fior.a. *anzi oggi, che domani* 'id.' (ante 1334, Ottimo, ib.), sen.a. *anz' oggi che domane* (fine sec. XIII, Angiolieri, ib.).

Composto: it. **posdomani** avv. 'in un periodo seguente ad un futuro indeterminato' (ante 1909, Oriani, B; 1936, Deledda, B).

Loc.: pis.a. *egli oggi, ed io domani* 'quello che oggi capita a me, domani potrebbe capitare a te' (1340, Cavalca, TLIOMat); it. *oggi a me, domani a te* 'id.' (dal 1850, Giusti, B; Zing 2012), tosc. ~ FanfaniUso; fior.a. *oggi più all'una e domani più all'altra* 'id.' (1274ca., FioriFilosafid'Agostino 117,7).

1.b¹.δ. 'mai'

It. **domani** avv. 'mai'¹ (dal 1573, Bronzino, B; Zing 2012), tosc. *domani* FanfaniUso, pis. ~ Guidi, roman. *domani* VaccaroTrilussa.

2. con articolo

2.a. 'il dimane'¹

2.a.a. 'mattina'

It.sett.a. **deman** m. 'il principio del giorno seguente; mattina in genere' (ante 1381, VitaBonacosaBeccalòe, Salvioni, ASLomb 36,232), tosc.a. (*per lo/allo dimane* (sec. XIII, SBrendano, TLIO-Mat; fine sec. XIII, TristanoRicc, ib.), fior.a. *al dimane* (prima metà sec. XIV, LivioVolg, ib.).

Tosc.a. *allo dimane* m. 'il principio del giorno seguente; mattina in genere' (fine sec. XIII, TristanoRicc, TLIO).

¹ Usato in senso ironico; spesso seguito da esclamazione.

2.a.β. 'domani'

Emil.occ. (parm.) **dmàn** m. 'il giorno successivo a quello di cui si parla' Malaspina, emil.or. (bol.) ~ Coronedi, *dmàη* Ungarelli, romagn. *dmàη* Mattioli, *dmàn* Ercolani, ven.merid. (vic.) *el di-man* Pajello, laz.centro-sett. (Alatri) *demane* Ceci 167.

2.a.γ. in un futuro indeterminato

It. *la dīmane* f. 'futuro indeterminato' (1931, Montale, B).

2.a.δ. 'mai'

Bol. *se, dman l'alter* 'mai' Coronedi.

2.a¹. 'il domane'**2.a¹.α.** 'mattina'

Ven.a. **doman** m. 'il principio del giorno seguente; mattina in genere' (ante 1494, TestiLavorini 20), lomb. *domà* (1565, DagliOrziTonna), trent.occ. (bagol.) *domà* Bazzani-Melzani, lad. ates. (gard.) *dumàn* (Martini,AAA 46), dauno-apenn. (Margherita di Savoia) *dumàne* Amoroso.

Tosc.a. *lo domane* m. 'il giorno successivo a quello di cui si parla' (fine sec. XIV, LibroSydrac, B)¹, *doman* (ante 1492, Lorenzo dei Medici, B), fior.a. *il domane* (1264, FioreFilosafi, TLIOMat), *al domane* (prima metà sec. XIV, LivioVolg, ib.), lig.gen. (Val Graveglia) *ow dumàη* Plomteux, *dumá* ib., lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *dumàn* Massera, Montagna in Valtellina ~ Baracchi, Tirano *dumã* Bonazzi, *dumàn* ib., Grosio *dumän* Antonioli-Bracchi, *dumäni* ib., lad.cad. (amp.) *domàn* MenegusDiz, nap. *lo dimano* (1674, Lombardi, Rocco), *lo dimane* (1720, Oliva, ib.).

Sintagma prep.: it. *alla domane* 'il giorno successivo a quello di cui si parla' (prima del 1858, Nievo, B)².

Fior.a. *la 'ndoman* f. 'il domani' (1287ca., FioreDettoAmore, TLIOMat).

It. *l'indomane* avv. 'domani, il giorno seguente' (prima del 1858, Nievo, B), ven.a. *endoman* (prima metà sec. XIV, CinquantaMiracoli, TLIOMat), sic.a. *indumani* (1519, ScobarLeone), sirac.a. *indomani* (1358, SimLentini, TLIOMat), *indumani* ib., lig.occ. (ventim.) *l'indumàn* Azaretti-Villa, sanrem. *induman* VPL, lig.or. (spezz.) *l'indomán* Lena, Castelnuovo di Magra *indomáη* Masetti, piem. *indomàn* (1783, PipinoRacc-2,

138), b.piem. (gattin.) *indumáη* Gibellino, lunig. (Fosdinovo) *indomáη* Masetti, sarz. *ndumáη* ib., ven.lagun. (chiogg.) *l'indoman* Naccari-Boscolo, bisiacco *indomàn* Domini, lad. ven. ~ PallabazzerLingua, lad.ates. *indomáη* ib., livinall. *ndomáη* PellegriniA, Colle Santa Lucia *indomàn* ib., sic.sud-or. (Vittoria) *ηnumáni* Consolino, agrig.or. (licat.) *annumani* VS. Lad.cador. (amp.) *da l'indomàn* avv. 'l'indomani' Croatto; *par dalindomàn* avv. 'id.' ib. Lig.cent. *për l'ënduman* 'per il giorno dopo' Massajoli 152.

2.a¹.β. 'domani'

15 Lad.cador. (amp.) **dalindomàn** avv. 'l'indomani' Croatto³.

Lomb.or. (berg.) *la domà de domà* 'domani mattina' Tiraboschi.

Composto: ven.centro-sett. (Corbolone) **domanlaltro** avv. 'dopodomani' (ASLEF 3046, p.209a), Revine *domanlaltro* Tomasi, lad.ven. (Cencenighe) *domanlãwtar* (p.325), La Valle Agordina *domanlãoter* RossiVoc, *domanlãuter* ib., agord.merid *domanlãter* ib., Pàdola *lawtar-dumáη* (p.307), fior. *domanllãtrø*, Incisa *domanllãtrø*, tosc.cent. (Radda in Chianti) *dòmallaltro* (p.543), lucch.vers. (vers.) *dòmannaltro* Cocci, Camaiore *dòmanilaltro* (p.520), pis. 'dòmanlaltro' (p.530), livorn. (Castagneto Carducci) *dòmallãtrø* (p.550), volt. (Montecatini Val di Cècina) *dòmanlãrtø* (p.542), Chiusdino *dòmallãtrø* (p.551), Maremma Massetana (Gavorrano) *dòmanlaltro* (p.571), grosset. (Scansano) *dòmallãtrø* (p.581), amiat. (Piancastagnaio) *domallãitru* Fatini, Seggiano *dòmallãytro* (p.572), *domallãitro* Fatini, aret. *dòmãllãtrø* (p.544), casent. (Stia) *domanlãtrø* (p.526), cort. (Caprese Michelangelo) *dòmallãytro* (p.535), umbro sett. (Pietralunga) *domẽllãtrø* (p.546), laz. centro-sett. (Vico nel Lazio) *dumánallyãtrø* Jacobelli, agrig.or. (Naro) *lantrudumáni* (p.873), *lantrudumani* VS; AIS 348cp.

Lad.cador. (Candide) *daldiduman* avv. 'l'indomani' DeLorenzo.

2.a¹.β¹. 'dopodomani'

Sintagmi: it. **doman l'altro** m. 'dopodomani' (ante 1712, Magalotti, B – 1943, Cicognani, B), fior.a. *domane e l'altro* (prima del 1432, RinAlbizzi, B), gen. *doman l'altro* (Olivieri-1,62), piem.

¹ Cfr. friul. *domàn* m. 'il giorno successivo all'oggi' PironaN.

² Cfr. friul. *domàn* f. 'il giorno successivo all'oggi' PironaN.

³ Cfr. friul. (Erto) *delindomáη* m. 'l'indomani' (Gartner,ZrP 16).

doman l'aotr DiSant'Albino, trent.or. (primier.) *domàn l'altro* Tissot, tosc. ~ FanfaniUso, lucch. vers. (vers.) *doman n'altro* (Pieri,ZrP 28, 120); *lad.cador.* (Auronzo di Cadore) *l'áutro domàn* 'id.' Zandegiacomo.

Fior. (Mugello) *dòmálláytrø di lá* 'fra tre giorni' (AIS 348, p.515), tosc.cent. (Radda in Chianti) *dòmálláltro di lá* (p.543), livorn. (Castagneto Carducci) ~ (p.550), volt. (Chiusdino) ~ (p.551), grosset. (Scansano) ~ (p.581); AIS 348cp.

Volt. (Montecatini Val di Cècina) *un žòrno dópø dōmanlártrø* 'fra tre giorni' (AIS 348, p.542).

Cort. (Caprese Michelangelo) *dōpo dōmal- láltrø* 'fra tre giorni' (AIS 348, p.535).

2.a¹.γ. in un futuro indeterminato

Fior.a. **il domane** m. 'l'avvenire' (1274ca., Fiore-Filosafid'Agostino 191,196), *el* ~ (sec. XIV, LibroSentenze, B), lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *un dumàn* Massera.

2.b. 'il dimani'

2.b.α. 'mattina'

It. **il dimani** m. 'il giorno successivo a quello di cui si parla' (1828, Monti, B).

Sintagma prep.: it. *all'indimani* avv. 'all'indomani' (1846, Azzocchi, Serianni), piem. *al indiman* (1783, PipinoRacc-2,138; Zalli 1815).

2.b.β. 'domani'

It. **aldimáne** 'domani' (1704, Spadafora); *al dimane* 'id.' (1828, Vanzon).

Cicolano (Carsoli) *addemansséra* avv. 'domani sera' DAM, abr.occ. (Magliane de' Marsi) *addimenaséra* ib.

2.b.γ. in un futuro indeterminato

It. **del dimani** m. 'futuro indeterminato' (1840, DeSanctis, B)¹, *al dimani* (1901, Pascoli, B).

It. *la dimane* f. 'futuro indeterminato' (1652, Dottori, B; 1957, Montale, B).

It. *il posdimane* m. 'in un futuro indeterminato' (1782, Alfieri, B).

It. *il domattina* m. 'il mattino del giorno seguente' (dal 1917, Boine, B; Zing 2012).

Sintagmi: it. *domani mattina* 'nella mattina del giorno seguente' (dal 1900, Deledda, B; Zing 2012); ven.a. *doman da matina* 'id.' (sec. XIV, SanBrendano, TLIO).

It. *domani a notte* 'domani notte' (ante 1803, Casti, B), *domani notte* (dal 1836, F.D. Guerrazzi, DeFazioMat; Zing 2012).

Sintagma prep.: it. *all'indomani* 'all'indomani' (dal 1821, Cesari, Serianni; Zing 2012).

2.b¹. 'il domani'

2.b¹.β. 'domani'

It. **il domani** m. 'il giorno successivo a quello di cui si parla' (dal 1827, Manzoni, B; Zing 2012).

Sintagma prep.: it. **l'indomani** m. 'il domani, il giorno seguente a quello di cui si riferisce' (dal 1673, Brusoni, B; Zing 2012)².

Lig.occ. (sanrem.) Carli, APiem. (castell.) *a r'indumáy* (Toppino,AGI 16,546 n.3), venez. *a l'indoman* Boerio³.

It. *l'indomani mattina* avv. 'la mattina del giorno dopo' (dal 1936, Deledda, B; Zing 2012), sirac.a. *lu indumani matinu* (1358, SimLentiniRossi-Taibbi, TLIOMat), lig.or. (spezz.) *indomàn mattin* Lena.

2.b¹.β¹. 'dopodomani'

It. **domani l'altro** 'dopodomani' (prima del 1816, Foscolo, B).

It.a. *post domattina* 'nella mattina di dopodomani' m. (ante 1527, Machiavelli, B).

2.b¹.γ. in un futuro indeterminato

It. **l'indomani** m. 'futuro, avvenire' (1900, Carducci, B; GRADIT 1999).

It. *il domani* m. 'futuro indeterminato' (dal 1822, Foscolo, B; Zing 2012), lomb.alp.or. (Grosio) *un dumáni* Antonioli-Bracchi.

It. *dall'oggi al domani* 'in tempo brevissimo' (dal 1952, Banti, B; Zing 2012).

It. *al posdomani* avv. 'in un periodo seguente ad un futuro indeterminato' (ante 1861, Nievo, B).

It. *posdomattina* avv. 'nella mattina di dopodomani' (1512, Bibbiena, B), *postdomattina* (ante 1587, G.M. Cecchi, B).

2¹.a. 'la dimane'

2¹.a.α. 'mattina'

45 It. **la dimane** f. 'il principio del giorno seguente; mattina in genere' (prima del 1313, Dante,EncDant - 1921, Soffici, B), tosc.a. *la diman* (1315ca., FrBarberino, TLIOMat), *la dimane*

² Prestito adattato del francese *lendemain*; discordanti i pareri dei lessicografi ottocenteschi: per il Gherardini e il Viani è autoctono, è considerato prestito da Ugolini, Fanfani e Rigutini.

³ "Modo venuto dal Francese, che usasi" ib.

¹ In correlazione con *oggi*.

(secc. XII-XIV, TrattatoVirtùMorali, ib.; 1350ca., InchiestaSGradale, ib.), fior.a. ~ (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO – prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, TLIOMat), *alla dimane* (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIO; ante 1363, Matteo-Villani, TLIOMat), *la diman* (1353, Sacchetti, ib.), perug.a. *omne demane* (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi 41,4), it.cent.a. *la demane* (fine sec. XIV, MascalciaRusioVolgAurigemma, TLIO), vit.a. *omne dimane* (1345ca., StatDiscipl, TLIOMat), roman.a. ~ (1358ca., BartJacValmontonePorta, ib.), *la dimane* (fine sec. XIII, StorieTroieRomaVolg, ib. – 1440ca., RicettarioErnst, SLI 6,167), reat.a. ~ (sec. XV, MosèRietiHijmans 208), aquil.a. *la demane* (1330ca., BuccioRanallo, TLIO), cassin.a. *demane* (sec. XIV, RegolaSBenedettoVolg, ib.), nap.a. *la demane* (1485, DelTuppoDeFrede 179,3), messin.a. *la demane* (1302-37, GiovCampulu, TLIOMat), lad. anaun. *edmàn* Quaresima, emil.occ. (Sologno) *a la dmã* (p.453), romagn. *la dimane* Mattioli, laz.centro-sett. (velletr.) *dimane* (Crocioni,StR 5,75), Serrone *la demà* (p.654), molis. (Roccasicura) *la dãmã nã* (p.666), laz.merid. (Sonnino) *la demã ne* (p.682), àpulo-bar. *dãm mãm nã* VDS, Alberobello *la dãm ã nã* (p. 728), martin. *rãm mãm nã* GrassiG-1 81, Ostuni *dãm mãm nã* VDS, *dimmãm nã* ib., salent. sett. (Francavilla Fontana) *dimani* ib., salent.merid. (Nardò) *dimmane* ib.; AIS 337.

2¹.a.β. ‘domani’

It. **la dimane** f. ‘il giorno successivo a quello di cui si parla’ (1606, B. Davanzati, B – 1953, Gadda, B), tosc.a. ~ (1350ca., InchiestaSGradale, TLIOMat), roman.a. ~ (fine sec. XIII, StorieTroie-RomaVolg, ib.; 1358ca., BartJacValmontonePorta, ib.), elb. *dimane* Diodati, laz.centro-sett. (Subiaco) *la emà* (Lindström,StR 5,271), abr.or.adriat. (Abbateggio) *dãmãm nã* DAM.

2¹.a¹. ‘la domane’

2¹.a¹.α. ‘mattina’

It. **domane** f. ‘il principio del giorno seguente; mattina in genere’ (1304-07, DanteConvivio, TLIOMat; 1650, Bartoli, B), lomb.a. *la doman* (inizio sec. XIII, Patecchio, TLIO), mil.a. *domane* (ante 1315, BonvesinBiadene,StR 7,25), berg.a. *lla domà* (sec. XIV, PassioneTomasoni,SFI 42,91, 48), bresc.a. *la domà* (1412, TestiBonelli-Contini,ID 11,148), mant.a. *doman* (1392, DellaMolza, Borgogno,StGrammIt 9,154), moden.a. ~ (1353, DocBertoni,AMSPModen 6,195), ven.a. (*la*) *doman* (sec. XIII, SBrendano, TLIOMat –

1477, VocAdRodvilaRossebastiano 14), venez.a. ~ (1301, CronacaImperadori, TLIOMat – 1312, LioMazor, TLIO), vic.a. ~ (1412, Bortolan), pad.a. *domàn* (sec. XIV, BibbiaFolena; ante 1542, RuzanteLovarini), bellun.a. *doman* (prima metà sec. XVI, CavassicoCian-Salvioni 21), ver.a. *la* ~ (sec. XIII, Caducità, TLIO – 1300, LeggendaSMargherita, TLIOMat), perug.a. *la domane* (1342, StatComunePopolo, TLIO), march.a. *domane* (inizio sec. XV, GlossCristCamerinoBocchiMs), *domano* ib., camp.a. ~ (sec. XV, InventarioFesta, StR 6,204), lomb. *la domà* (1565, DagliOrziTonna), tic.alp.cent. (Olivone) *la dumán* (p.22), breg.Sopraporta (Coltura) *la dumán* (p.46), Soglio *la dumán* (p.45), *la duméyn*, *la dumén*, lomb.alp.or. *la dumán*, *domàn* Valsecchi, valtell. *domàn* MontiApp, Albosaggia *la dumã* (p.227), posch. *dumán* (Salvioni,RIL 39), *dumàn* Tognina 229, Tirano *dumàn* Bonazzi, Sòndalo *dumèn* Foppoli-Cossi, Frontale *la domen* (Bracchi,AAA 82,4), Piatta *dumàn* BracchiFavole 30 n 5, Trepalle *domán* (Huber, ZrP 76), lomb.or. (berg.) *domà* Tiraboschi, Luzzane *la dumã* (p.258), trent.occ. ~, *la dómá*, Mortaso *la dómán* (p.330), lad.anaun. *la dómá*, Cusiano *adomàn* Quaresima, Piazzola *la dumán* (p.310), Tuenno *domàn* Quaresima, Faver *la domán* (p.332), ven.merid. (pad.) *doman* (1540, TestiMilani,AMAPat 83, 401), trent.or. (Canal San Bovo) *la dómán*¹ (p.334), lad.ven. *la dómán* (p.325), lad.ates. ~ livinall. *domân* PellegriniA, tosc.sud-or. (perug.) (*ogni*) *domene* (sec. XVII, SonettiUgolini,ContrDialUmbra 2.1,23), ancon. (Arcevia) *la domane* Crocioni 81, laz.centro-sett. (Santa Francesca) *la dumã ne* (p.664); AIS 337.
Ven.a. *la doman per tempo* f. ‘la mattina presto’ (sec. XIII, SBrendanoGrignani, TLIOMat), *la doman per tempo* (prima metà sec. XIV, Cinquantamiracoli, ib.); *l doman per tempo* m. ‘id.’ (1312, MonumentiLioMazor, ib.).
Lad.ven. (Alleghe) *zu la domàn* ‘al mattino presto’ PallabazzerLingua, lad.ates. (livinall.) *su la domân* PellegriniA, Colle Santa Lucia *zu la domàn* PallabazzerLingua; sangim.a. *a la domane* ‘id.’ (1309ca., Folgore, TLIOMat), lomb.alp.or. (Montagna in Valtellina) *a la dumàn* ‘id.’ Baracchi. Trent.or. (valsug.) *a doman* ‘verso mattina; a mattina’ (1565, Morizzo, Prati).
Lad.ven. (Alleghe) *da la sèra a la domàn* ‘dalla sera alla mattina’ PallabazzerLingua, lad.ates. (Colle Santa Lucia) ~ ib.

¹ Con ritrazione dell'accento.

2.a¹.β. ‘domani’

It.sett.a. **la doman** f. ‘il giorno successivo a quello di cui si parla’ (ante 1503, FilGalloGrignani)¹, ven.a. ~ (sec. XIII, SBrendano, TLIOMat – 1321, SStadyFrGrioni, Monteverdi, StR 20), venez.a. ~ 5 (sec. XIV, ZibaldoneCanal, TLIOMat), pad.a. *la domane* (sec. XIV, BibbiaFolena), salent.a. *la demmane* (1450ca., LibroSidracSgrilli), elb. *domane* Diodati, abr.or.adriat. (gess.) *la dumàne* Finamore-1.

2¹.b. ‘*la dimane*’**2¹.b.α.** ‘mattina’

Nep.a. **dimani** f. ‘il principio del giorno seguente; mattina in genere’ (1459-68, AntLotieriPisano, 15 Mattesini, ContrDialUmbra 3,8,10).

III.1. It. **l'indimane** m. ‘domani’ (1672, NomiMattesini-2, 49,109), gen.a. *l'endeman* (ante 1311, Anon, TLIOMat), *l'endeman* ib., messin.a. *lu* 20 *indimani* (1302-37, GiovCampulu, ib.), lig.occ. (Mònaco) *lundeman*² Frolla, *lündemán* Arveiller 260, lig.alp. (brig.) *lændəmán* Massajoli-Moriani 178, Realdo ~ Massajoli, piem. *l'indimàn* (1783, PipinoRacc-2,138), b.piem. (monf.) 25 *lidman* Ferraro, vogher. *lündmáη* Maragliano. Lig.occ. (sanrem.) *au lünduman* ‘all'indomani’ Carli, APiem. (castell.) *au lindumánη* (Toppino, AGI 16,546 n. 3), vogher. *a lündmáη* 30 Maragliano.

Il lat. DĒ MĀNE (ThesLL 5/1,475) continua nel friul. *doman* PironaN, AEngad., surselv. *damaun* (DRG 5,44), fr.a. *demain* (metà sec. XIII, Cour- 35 Louis, FEW 3,36b), occit.a. *deman* (1190ca., Balcalz, Rn 4,133a), cat.a. *demà* (sec. XIII, Llull, DELCat 3,62a). In latino il sintagma prep. *de mane* fu biasimato dai grammatici (Servio: “*ne* 40 *de mane* dicere debemus, quod plerique in usu habent” CGL 4,416,18).

L'articolo distingue le forme prive di articolo (1.) e le forme con articolo (2.). Le forme femminili sostantivate (forse sotto influsso di *prima luce*) sono separate in 2'. Un'ulteriore divisione è di natura fonetica: forme che non presentano labializzazione della vocale pretonica (*di/demane*) (a.), forme che presentano tale fenomeno (*domane*) (b.). All'interno della divisione fonetica sono stati 50 a loro volta individuati due altri gruppi con cui si

distinguono varianti diatopiche: forme non labializzate con la terminazione in *-e* (a¹.) e forme labializzate con la terminazione in *-i* (b¹.). Infine la ripartizione semantica, distinta dalle lettere greche: sotto α. il significato di ‘mattina’, sotto β. ‘domani’, sotto β². ‘dopodomani’, sotto γ. ‘futuro indeterminato’, sotto δ. ‘mai’ (la suddivisione semantica segue anche una scansione cronologica). A parte si distinguono le forme ‘*ademane*¹ (1.a.β¹.) e ‘*adomane*¹ (1.a¹.β¹.) perché nella carta dell'ALiR 1 (“*demain*”) abbiamo nell'Italia mediana quattro punti con questo tipo con la preposizione *a* unita, forme che ricordano il catalano.

Per le attestazioni del sostantivo, specie nei volgari antichi, non si ha una netta distinzione del genere tra il significato di ‘mattino’ e quello di ‘domani’.

La forma ‘*domani*¹’ mostra una diffusione più omogenea nei volgari e nei dialetti centro-settentrionali; nel meridione è in concorrenza con le forme più antiche derivate dal lat. CRĀS. Per quanto riguarda *indomani*, esso divenne oggetto e bersaglio dei puristi (“Non fu detto mai, nè scritto da alcun valente autore” 1831, Lissona) per “so- 35 spetta gallicità”, specie nella loc. *al'indomani* (cfr. DELIN 766).

REW 2548; VEI 379, 781; DEI 1377, 1382, 3034; DELIN 362, 491, 766; EWD 3,124seg.; DRG 5,44segg. (Schorta); FEW 3,36; Alinei, ALiR 1, Comm 7 e carta; Antonioli-Bracchi (s.vv. *dūman*, *posdūman*, *dopuduman*, *ierduman*, *staduman*).– 40 Mazzeo; de Fazio; Pfister³.

dēmēns ‘demente’

I.1. It. **demente** agg. ‘che è affetto da demenza; privo del senno, pazzo’ (dal 1304-07, DanteConvivio, TLIO; B; Zing 2012), gen.a. ~ (ante 1311, Anonimo, TLIOMat), ferrar.a. ~ (1505ca., Fr- 40 Ciego, B), ven.a. ~ (fine sec. XIV, TristanoCors, TLIOMat), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), pist. *memēnte* Gori-Lucarelli, amiat. (Monte- laterone) ~ Fatini.

It. *demente* agg. ‘che è segno di pazzia; che nasce da una ragione sconvolta (parole, gesti, passioni); stolto, sfrenato, irragionevole’ (dal 1339-41, Boc- 50 caccioTeseida, TLIO; B; Zing 2012).

¹ Cfr. friul. *domàn* f. ‘il giorno successivo all'oggi’ PironaN.

² Con concrezione dell'articolo determinativo.

³ Con osservazioni di Bork, Cornagliotti e Hohnerlein.

It. *demente* agg. ‘esasperato, eccitato, violento (un sentimento, un moto dell’anima; anche un colore, un odore, la luce)’ (1924, Govoni, B – 1947, Ungaretti, B).

It. *demente* agg. ‘attivo, moderno, pieno di vita’ 5 (1966, Il Giornale d’Italia, Quarantotto).

It. *demente* m. ‘chi è affetto da demenza; privo di senno, pazzo’ (dal 1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIO; B; Zing 2012), tosc.a. ~ (1314, FrBarberino, TLIO), Trasimeno (Magione) *dimēnte* Mo- 10 retti.

Derivati: it. **indemente** agg. ‘demente, pazzo, stupido’ (ante 1670, Melosio, B), pist. ~ Gori-Lucarelli, carr. (Bedizzano) *ndemēnte* (Luciani, 15 ID 46), ALaz.sett. (Monte Argentario) ~ (Fanciulli, ID 46).

It. **indementimento** m. ‘in medicina, progressivo decadimento psichico fino allo stato demenziale’ 20 B 1972.

It. **semidemente** m. ‘persona in preda al delirio, fuori di sé, turbata e sconvolta’ (1909, Milanese, B); ~ agg. (1932, Bacchelli, B).

Il lat. DĒMENS (ThesLL 5/1,476seg.) pare continuare in forma popolare unicamente nell’it., in corrispondenza con le forme *dementare* e *demenza*, attestate nella stessa epoca. Il DEI e il 30 DELIN considerano però *demente* come forma dotta. Questa ipotesi pare giustificata per il fr., dove *desment* ‘demente’ è attestato dal 1490ca. in poi (GuillaumeTardif, TLF 6,1066a). Le rare forme engad. *dement* (DRG 5,153b), spagn. *demente* (1732, Real Academia, DCECH 4,42), port. ~ 35 (1789, Houaiss 934) costituiscono internazionalismi moderni.

DEI 1243; DELIN 443; DRG 5,153 (Schorta); 40 FEW 3,37.– de Fazio¹.

dēmentāre ‘far impazzire’

I.1. Sen.a. **dimentarsi** v.rifl. ‘divenire pazzo’ (fine sec. XIII, ContiMoralì, TLIOMat).

Perug.a. *dimentare* v.assol. ‘divenire pazzo’ (prima metà sec. XIV, CeccoNuccoli, TLIOMat).

It. *dementare* v.tr. ‘far impazzire, far perdere la ra- 50 gione’ (1641, Diodati, B – 1865, GiusFerrari, B).

Agg.verb.: it. *dementato* ‘reso pazzo, fatto impazzire; demente’ (1499, HypnerotomachiaPolifili, LIZ; 1907, D’Annunzio, B; 1935, id., LIZ).

Agg.verb.sost.: tod.a. **dementata** f. ‘colei che è resa pazzo’ (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO).

It. *dementato* m. ‘colui che è reso pazzo, fatto impazzire; demente’ (1857, Bresciani, B – 1959, Bacchelli, B).

It. *dementator* m. ‘chi fa impazzire’ (1690, Segneri, B).

Il lat. DĒMENTĀRE (ThesLL 5/1,478) pare continuare in forma popolare in tutte le lingue romanze ad eccezione del rumeno: fr.a. *dementarse* ‘lamentarsi’ (1050ca., Alexis, TL 2,1369,23), occit.a. *dementar* v.tr. ‘incantare q.’ (sec. XIII, Bibbia, Lv 2,78a), cat. *dementarse* (1839, DELCat 5,584), spagn. *dementar* (1542, DCECH 4, 42a), port. ~ (sec. XVII, DELP 2,298b), nel fr.-piem. *domenter* ‘dimenticare’ (1200ca., SermSubalp- 25 Foerster) e nell’it. *dementare* (I.1.).

REW 2550, Faré; DEI 1243; FEW 3,37.– de 25 Fazio².

dēmentia ‘demenza’

I.1. demenza

It. **demenza** f. ‘indebolimento grave e irreparabile delle facoltà mentali, generalmente dovuto a lesioni cerebrali; pazzia’ (dal 1343-44, Boccaccio-Fiammetta, TLIO; B; Zing 2012), sen.a. ~ (1358, DomMonticchiello, TLIO).

It. *demenza* f. ‘atto, pensiero, discorso insensato, stolto (nascono da una mente sconvolta, da una ragione turbata)’ (dal 1540, GuicciardiniSpon- 40 gano; B; Zing 2012).

It. *demenza* f. ‘stato euforico; ebbrezza dei sensi, esaltazione giovanile; entusiasmo cieco, fanatico’ (1880-85, Dossi, B – 1938, D’Annunzio, B).

It. *demenza* f. ‘violenza estrema di colori, di luce; 45 stranezza, bizzarra straordinaria di un disegno’ (1947, G. Manzini, B).

Sintagmi: it. *demenza precoce* f. ‘schizofrenia’ (dal 1967, J. Gabel, DeFazioMat; Zing 2012).

It. *demenza senile* f. ‘perdita graduale delle capa- 50 cità mentali, intellettuali ed emotive, che si veri-

¹ Con osservazioni di Cornagliotti e Hohnerlein.

² Con osservazioni di Bork, Cornagliotti e Hohnerlein.

fica nella vecchiaia' (dal 1932, Bacchelli, B; Zing 2012).

II.1. demenzia

It. **demenzia** f. 'indebolimento grave e irreparabile delle facoltà mentali, generalmente dovuto a lesioni cerebrali; pazzia' (1354-55, BoccaccioCorbaccio, TLIO – 1585, Garzoni, B), ven.a. *demenzia* (fine sec. XIV, CommFavoleWalterius, ib.), grosset.a. *demenzia* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib).

It.a. *demenzia* f. 'atto, pensiero, discorso insensato, stolto (nascono da una mente sconvolta, da una ragione turbata)' (1351-55, BoccaccioTrattatello, TLIO; ante 1510, Arienti, B).

Derivati: it. **demenziale** agg. 'particolarmente incoerente, sconsiderato, privo di logica (un discorso, un atto); di dissacrazione culturale (in riferimento ad certi generi musicali)' (dal 1923, CortelazzoMA-Vela 1; Zing 2012).

It. *demenziale* agg. 'proprio di chi ha perso la ragione, di chi è preda della demenza' (dal 1936-52, E. Cecchi, DELIN; Zing 2012).

It. *demenzialmente* avv. 'in modo demenziale' (dal 1997, DISC; Zing 2012).

It. **demenzialità** f. 'caratteristica di chi (o di ciò che) è demenziale' (dal 1982, N. Cirasola, DeFazioMat; Zing 2012).

Il lat. DĒMENTIA 'demenza' (ThesLL 5/1,477seg.) continua nel fr.a. *démence* (dal 1381, FEW 3,37b), nell'occit.a. *demensa* (sec. XIV, Joyas, Lv 2,78a) e nell'it. (I.). La forma dotta *demenzia* (II.) si ritrova anche nell'engad. *demenza* (DRG 5,153), cat. *demèntia* (DELCat 5,585a), spagn. *demencia* (1530ca., Guevara, DCECH 4,42a), port. *demência* (1679, Houaiss 934). Il DEI e DELIN considerano anche l'it. *demenza* come forma dotta. Per le attestazioni italiane trecentesche pare però difficile separarle da *demente* e da *dementare*, verbo unanimemente considerato forma popolare (REW 1243).

REW 1243, Faré; DRG 5,153 (Schorta); FEW 3,37b; DEI 1243; DELIN 443seg.– de Fazio¹.

dēmentīcāre 'dimenticare'

I.1.a. ^r dimenticare¹

It. **dimenticare** v.tr. 'perdere la memoria delle cose; non ritenere a mente; togliersi di mente q. o qc.' (dal 1321ca., Dante, EncDant; TB; B; Zing 2012), it.sett.a. *dementicare* (sec. XIV, GlossProvItaliano, CastellaniSaggi 3,129), gen.a. *dementegar* (ante 1311, Anonimo, TLIO), *dementegare* (sec. XV, LeggendaroScudieri, AR 25), mil.a. *dementeg[are]* (ante 1315, Bonvesin, TLIO), urb.a. *dementecare* (sec. XIII, PoesAnt, ib.), ven.a. *dimenticare* (1477, VocAdamoRodvilaGiustiniani [A]), venez.a. *dementegare* (sec. XIII, DisticaCatonis, TLIO), tosc.a. *dementicare* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib.), *dimenticare* (1300ca., LaudarioSMSca, TLIOMat – 1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. ~ (1260-61ca., Latini, Thomas – 1400, Sacchetti, TLIO), pist.a. ~ (1333, MazzeoBell, ib.), tosc.occ.a. *dimentichare* (fine sec. XIII, BestiarioGarver-McKenzie), pis.a. *dimenticare* (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, TLIO – 1342, Cavalca, ib.), grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib.), sen.a. *dimenticare* (fine sec. XIII, ContiMoralì, ib.; fine sec. XIV, BibbiaVolgCampestrin 48, CornagliottiMat), *dimenticare* ib., *dimentichare* (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, ib.), perug.a. *dementicare* (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi), *dimenticare* (1333ca., SimFidati, TLIO), nap.a. *dementicare* (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, ib.), sic.a. *dimenticari* (1380ca., LibroVitiVirtutiBruni, 184 – 1474ca., OrdiniConfessioniLuongo), *dimenticari* (ante 1368, MascalciaGRuffo, TLIO; 1519, ScobarLeone), b.piem. (gattinar.) *dimentichè* Gibelino, bol. *g m i n g ũ r* Gaudenzi 46, romagn. *dimentichè* Mattioli, istr. (Valle) *dimentigar* Rosamani, luc.nord-occ. (Muro Lucano) *r ə m ə n - t ə k á* Mennonna.

It. *dimenticare* (le ingiurie, i misfatti, i peccati, ecc.) v.tr. 'allontanare dal pensiero con un atto di volontà; perdonare; passare sopra' (dal 1341, BoccaccioTeseida, TLIOMat; B; Zing 2012), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, TLIO; 1348-63, MatteoVillani, ib.; sec. XIV, VitoCortonaVolg, B), pis.a. ~ (ante 1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, TLIO), sen.a. ~ (fine sec. XIII, ContiMoralì, ib.). It. *dimenticare* v.tr. 'abbandonare; lasciare qc. in un luogo, per negligenza, per trascuratezza; non portare con sé (anche al figurato)' (dal 1370ca., BoccaccioDecam, TLIO; B; Zing 2012), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat), fior.a. ~ (fine sec. XIII, Fiore, TLIO – 1348, GiovVillani,

¹ Con osservazioni di Cornagliotti e Hohnerlein.

ib.), pis.a. ~ (fine sec. XIII, Bestiario, ib.), sen.a. ~ (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, ib.).

It. *dimenticare* v.tr. 'omettere; tralasciare; non menzionare' (dal 1483, Pulci, B; Zing 2012), lig.a. *dementegare* (seconda metà sec. XIV, Dialogo-SGregorio, TLIO), tosc.a. *dimenticare* (inizio sec. XIV, MPolo, ib. – prima metà sec. XIV, Scienza-Fisiognomia, ib), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.), sen.a. ~ (1325, PistoleSenecaVolg, TLIO-Mat).

Tosc.a. *dimenticare* v.tr. 'disimparare' (prima del 1388, Esopo, TLIO), fior.a. ~ (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, ib.).

Roman.a. *dementicare* v.tr. 'vendicare' (fine sec. XIII, StorieTroiaRomaMonaci), àpulo-bar. (biscegl.) *dimindicà* Còcola.

It.a. **dementicare** v.assol. 'perdere la memoria delle cose; togliersi di mente q. o qc.' (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIO), fior.a. *dimentichare* (1363, MarsPadovaVolg, TLIO-Mat).

Fior.a. *dimenticare* v.assol. 'disimparare' (sec. XIV, SentenzeMoralì, B; 1464, MacinghiStrozzi, B).

Sen.a. *dimenticare* v.assol. 'non ricordarsi, non interessarsi; trascurare' (sec. XV, StoriaBarlaamGiosafatte, B).

It. *dimenticare* v.assol. 'allontanare dal pensiero con un atto di volontà; perdonare; passare sopra' (dal 1825, Pananti, B; Zing 2012).

It. *dimenticare* v.assol. 'astrarsi, isolarsi (perlopiù in un mondo ideale in cui siano assenti le preoccupazioni e i problemi della realtà)' (dal 1887, Carducci, B; GRADIT 2007).

Àpulo-bar. (biscegl.) *dimindicà* v.assol. 'dispersarsi' Còcola.

It. **dimenticarsi di q/qc.** v.rifl. 'perdere la memoria delle cose; togliersi di mente q. o qc.' (dal 1540, Guicciardini, LIZ; B; Zing 2012), tosc.a. ~ (seconda metà sec. XIII, ContemptuMundi, TLIO-Mat – 1471, BibbiaVolgNegroni, ib.).

It. *dimenticarsi qc.* v.rifl. 'allontanare dal pensiero con un atto di volontà; perdonare; passare sopra' (dal 1555, P.F. Giambullari, B; Zing 2012), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO-Mat).

It. *dimenticarsi di q/qc.* v.rifl. 'non ricordarsi; non interessarsi; trascurare; non curarsi (di persone, di cose o di animali)' (dal 1589, DellaPorta, B; Zing 2012), rimin.a. *dementicarse qc.* (1479, Lettera-RobMalatesta, Migliorini-Folena 2,92,29), tosc.a. *dimenticarsi di q.* (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO-Mat), salent.a. *dementicarse* (1450ca., LibroSidracSgrilli), *dimenticarse* ib. nap. *se dementec[à]* (1789, Vottiero, Rocco).

It. *dimenticarsi* v.rifl. 'distrarsi; svagarsi' (1623, Lancellotti – 1958, Comisso, B), pis.a. ~ *con q.* (ante 1342, Cavalca, B).

Pis.a. *dimenticarsi* v.rifl. 'perdere la memoria delle cose; togliersi di mente q. o qc.' (1302-08, BartSConcordio, TLIO-Mat), abr.a. *dementic[ar]si* (1471-73, LibroPasqualeSantucci, Marini 195,16), it. *dimenticarsi* (dal 1876, Imbriani, B; Zing 2012).

Pis.a. *dimenticarsi qc.* v.rifl. 'omettere; tralasciare' (ante 1342, Cavalca, TLIO).

Fior.a. **dimentichare a + inf.** v.intr. 'non ricordarsi; non interessarsi' (fine sec. XIV, Diretano-BandoCasapullo).

Agg.verb.: venez.a. **dementegade** (*patria, ossa, proposito*, ecc.) agg.f.pl. 'che non è presente nella memoria, caduto in dimenticanza' (1250ca., DistichaCatonisArnerich 26), fior.a. *dimenticato* (ante 1292, GiamboniLibroVitiVirtudiSegre – prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIO), roman.a. *dementicata* agg.f. (fine sec. XIII, StorieTroiaRoma-Monaci), sic.a. *dimenticatu* agg.m. (1474ca., OrdiniConfessioniLuongo), it. *dimenticato* (dal 1562, Fortini, B; Zing 2012).

It. *dimenticato* (*sapientia, virtù*) agg. 'che non è ricercato, ambito; che non è praticato, usato' (sec. XIV, ImitazioneCristo, B; 1766, A. Verri, B; 1859, DeSanctis, B), fior.a. ~ (ante 1325, PistoleSeneca, TLIO), sen.a. ~ (1340ca., EneideVolgUgurgieri, ib.).

It. *dimenticato* agg. 'che non ricorda; dimentico' (1504, Sannazaro, B – 1819, Pecchio, B).

It. (*cose*) *dimenticate* agg.f.pl. 'tralasciate; omesse' (1536, Aretino, B).

It. *dimenticato* 'non più in vigore; non più valido (un diritto, un ordinamento)' (ante 1555, P.F. Giambullari, B; 1861, Tommaseo, B).

It. *dimenticato* agg. 'lasciato; tralasciato; trascurato; non usato da tempo; abbandonato (un oggetto); poco frequentato, senza vita, fuori mano (un luogo)' (dal 1796, Alfieri, B; GRADIT 2007).

It. *dimenticato* agg. 'ignorato, misconosciuto; non apprezzato dal pubblico (di opere letterarie, d'arte, di un prodotto)' (dal 1826, Monti, B; 2000, DeMauro-1).

It. *dimenticato* agg. 'abbandonato da tutti, derelitto, isolato (una persona)' (dal 1881, Verga, B; GRADIT 2007).

It. **indimenticato** agg. 'che è sempre presente nella memoria' (dal 1885, Serao, B; Zing 2012).

Derivati: it. **dimenticanza** f. 'dimenticamento; errore, omissione in cui si incorre per trascuratezza o incuria' (dal 1304-07, DanteConvivio, TLIO; B; Zing 2012), bol.a. *dementiganza* (1324-

28, JacLana, TLIO), tosc.a. *dimenticanza* (1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, ib.; 1471, Bibbia-VolgNegroni, TLIOMat), fior.a. ~ (1260-61ca., Latini, Thomas 29 – 1400, Sacchetti, TLIOMat).

It. *dimenticanza* f. 'condizione di indifferenza, di torpore mentale, di distacco dai problemi quotidiani, dai ricordi; oblio, smarrimento della memoria' (dal 1343-44, BoccaccioFiammetta, TLIO; TB; B; Zing 2012), bol.a. *dementiganza* (1324-28, JacLana, TLIO), fior.a. *dimenticanza* (1322-32, AlbPiagentina, ib.; 1347-94, GiovCelle, ib.), pis.a. *dimenticansa* (1309, GiordPisa, ib.; prima metà sec. XIV, CapitoliCrocione, ib.), march.a. *dementicanza* (sec. XV, GlossCristCamerinoBocchiMS), *dementecança* ib., sic.a. *dimenticança* (1380ca., 15 *LibruVitiVirtutiBruni* 196,14), *dimenticansa* (1474ca., OrdiniConfessioniLuongo), messin.a. *diminticanza* (1313-37, EneasVolgFolena), triest. *dimentiganza* Rosamani.

Sintagma prep. e loc.verb.: it. (*andare, cadere*) in *dimenticanza* 'essere dimenticato trascurato; scomparire dalla memoria; cadere in disuso' (dal 1549, V. Borghini, B; Zing 2012); tosc.a. *venire in dimenticança* 'id.' (fine sec. XIII, LaudarioSMScala, TLIO).

Tosc.a. *dare in dimenticanza* 'far dimenticare' (1471, BibbiaVolg, TLIOMat).

Fior.a. *lasciare in dimenticanza* 'evitare di ricordare, di menzionare' (1348-63, MatteoVillani, TLIO), *lassciare in dimenticanza* (1363, MarsPadovaVolg, ib.), it. *lasciare in dimenticanza* (1775, Bettinelli, B).

It. (*mettere, mandare, porre*) in *dimenticanza* 'dimenticare, fare in modo di non ricordare' (dal 1336-38, BoccaccioFilocolo, TLIO; B; Zing 2012), fior.a. ~ (inizio sec. XIV, Bencivenni, TLIO), sen.a. ~ (fine sec. XIII, ContiMoralì, ib.); fior.a. (1302-08, BartSConcordio, TLIOMat), abr.a. *dementic[ar]si* (1471-73, LibroPasqualeSantuccioMarini 195,16), ~ (prima metà sec. XIV, Livio-Volg, TLIO).

It.a. **dimentichamento** m. 'dimenticanza; perdita della memoria' (fine sec. XIV, IsaiaVolgRaimondo 37 [ms S], CornagliottiMat), *dimentichamento* (ib. 45 - 1450ca., GiovCavalcantiGrendler), tosc.a. ~ (1315ca., FrBarberinoEgidi, TLIOMat; 1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, ib.), prat.a. *dimenticamenti* pl. (1333ca., Simintendi, ib.), pis.a. *dimenticamento* m. (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, ib.; 1302-08, BartSConcordio, TLIOMat).

Fior.a. **dimentichazione** f. 'dimenticanza' (1375, ChioseFalsoBoccaccio, TLIO), pis.a. *dimentica-*

gione (1385-95, FrButi, ib.), it.a. ~ (1523, Firenzuola, B), fior. ~ (1614, Politi, Bianchi,AFLPerugia 7,300).

Sintagma prep. e loc.verb.: tosc.a. *porre in dimenticazione* 'non ricordare; non tener più presente' (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat).

It. **dimenticaggine** f. 'smemorataggine; condizione di chi spesso ha dimenticanze' (1533, Caro, B; Sansovino 1568; 1827, Manzoni, B), tosc.a. (*alla oblivione, cioè*) ~ (sec. XIV, MesueVolg, TLIO)¹, sen. ~ (1614, Politi, Bianchi,AFLPerugia 7,300).

It. **dimenticatorio** m. 'luogo immaginario, convenzionalmente designato come sede delle cose dimenticate' (1532, Caro, B), (*lasciare nel/mettere nel/cascare nel*) *dimenticatoio* (dal 1547, Giannotti, B; Zing 2012).

It.a. **dimenticatore** agg. 'che fa dimenticare' (ante 1472, LBattAlberti, B).

20 It. *dimenticatore* agg. 'che dimentica' (1869, TB – Zing 1967; B), nap. *demmentecatore* (1789, Vottiero, Rocco), *demmentecatore* ib.

It. **dimenticone** m. '(famil.) persona incline a dimenticare ogni cosa' (dal 1698ca., Redi, B; Zing 2012); it. *dimanticone* 'chi dimentica facilmente; smemorato' (1850-76, Vitale,RALincei 9.8,28), tosc. *dimenticóne* FanfaniUso.

Pis.a. **dimentichevole** agg. 'che dimentica con facilità; incline alla dimenticanza' (1302-08, BartSConcordio, TLIO; 1385-95, FrButi, TLIO), march.a. *dementichevele* (sec. XV, GlossCristCamerinoBocchiMs), sic.a. *dimintikibili* (1474ca., OrdiniConfessioniLuongo).

It. (*non*) **dimenticabile** agg. 'che non può essere dimenticato' (1846, Giordani, B – 1915, D'Annunzio, B); *dimenticabile* 'che può essere dimenticato' (dal 1951, Bacchelli, B; Zing 2012)².

It. **indimenticabile** agg. 'che è impossibile dimenticare; stupendo, magnifico (un fatto, un periodo, ecc.)' (dal 1786, Cesarotti, B; Zing 2012)³.

It. *indimenticabile* agg. 'che ha lasciato di sé un ricordo vivissimo, incancellabile (una persona)' (dal 1900, Pàscoli, B; Zing 2012).

It. **sdimenticare** v.tr. 'non tenere più in considerazione; cessare di giudicare importante o utile; trascurare q. o qc.' (sec. XIV, VitaSantoGiov, B –

¹ L'attestazione qui riportata è la stessa che il Battaglia indica essere di Bencivenni.

² DELIN 465: "Dimenticabile è prob. ricavato da *indimenticabile*, tant'è vero che è attest. soprattutto nel nesso *non dimenticabile*, considerato più elegante".

³ "Calco del fr. *inoublable* 'non (in-) dimenticabile (*oublable*)" DELIN 763.

1698, Redi, B; 1913, R. Longhi, B), fior.a. ~ (prima metà del sec. XV, SAntonino, B).

It.a. *sdimenticare* v.tr. 'non riconoscere più la prole (di animali)' (1592ca., Soderini, B).

It. *sdimenticare* v.tr. 'perdere, anche temporaneamente, la memoria di un fatto' (1521, Machiavelli, B – 1763, Baretti, B), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, B), sic.a. *sdimenticari* (1519, ScobarLeone), *sdiminticari* ib., macer. *sdementecà* GinobiliApp, àpulo-bar. (biscegl.) *sdimindicà* Còcola, sic. *sdiminticàri* Bundi.

It. *sdimenticare* v.tr. 'attenuare il ricordo di un fatto doloroso; rimuovere dai propri pensieri' (1487ca., Machiavelli, B – 1844, PeriodiciPopolariRisorgimento, B).

It. *sdimenticare* v.tr. 'omettere inconsapevolmente di compiere un'azione abituale' (ante 1584, Grazzini, B).

It. *sdimenticare* v.tr. 'disimparare una lingua; perdere le nozioni di una disciplina' (ante 1799, Parrini, B).

Sen.a. *sdimenticarsi di qc.* v.rifl. 'non tenere più in considerazione; cessare di giudicare importante o utile; trascurare' (inizio sec. XIV, MeoTolomei, B), it. *isdimenticarsi di qc.* (secc. XIV-XVI, ProseSpirituali, B), *sdimenticarsi di qc.* (ante 1607, SMariaMaddalenaPazzi, B).

It. *sdimenticarsi* v.rifl. 'lasciare un oggetto in un luogo per disattenzione' (1549, Busini, B; ante 1584, Grazzini, B), *isdimenticarsi* (ante 1571, Cellini, B).

It. *sdimenticarsi* v.rifl. 'perdere, anche temporaneamente, la memoria di un fatto' (prima del 1554, C. Scalini, B – 1729, Salvini, B), roman. *sdimenticasse* (1844, Lettera, VaccaroBelli).

It. *sdimenticarsi di qc.* v.rifl. 'perdere le nozioni di una disciplina' (1708, A.F. Bertini, B).

Chian. *sdementecasse* v.rifl. 'vendicarsi' Billi 18.

It. *sdimenticare* v.assol. 'perdere le nozioni di una disciplina' (1619ca., BuonarrotoGiovane, B).

Agg.verb.: it. **sdimenticato** 'dimenticato, rimosso dalla memoria; che ha perso notorietà' (1549, Varchi, B; 1819, Berchet, B), sen.a. *sdimenticato* (inizio sec. XIV, MeoTolomei, B), sic.a. *sdimenticatu* (1519, ScobarLeone), emil.or. (ferrar.) *sdmandgà* Ferri, àpulo-bar. (biscegl.) *sdiminticate* Còcola, sic. *sdiminticatu* Traina.

It. *sdimenticati* agg.m.pl. 'tralasciati; omissi (i fatti)' (1562, Busini, B).

Sic.a. **sdimenticamentu** m. 'dimenticanza' (1519, ScobarLeone), *sdiminticamentu* ib.

It. **sdimenticanza** f. 'dimenticanza' (ante 1565, Varchi, B); macer. *sdimenticanzia* 'id.' Ginobili.

It. **sdimenticatoio** m. 'dimenticatoio' (ante 1742, Fagioli, B).

Lig.a. **adementegare** q. v.tr. 'dimenticare' (sec. XIV, ViteSanteCocito 342,6), aquil.a. *adementecare* qc. (1381ca., AntBuccioGelmini, SLeI 10, 943), sic.a. *adiminticari* (seconda metà sec. XV, Confessionale, RegoleBranciforti), *adimenticari* (1474ca., OrdiniConfessioniLuongo), messin.a. *adiminticari* (1316-37, EneasVolgFolena).

Lig.a. *adementegarse* q. v.rifl. 'dimenticare' (sec. XIV, ViteSanteCocito 77,33), sic.a. *adimenticarisi* (ante 1473, LibruTransituVitaDiGirolamo), mesin.a. ~ (1316-37, EneasVolgFolena).

Derivati: nap.a. **amentecamentu** m. 'dimenticanza' (prima metà sec. XIV, LibroTrojaVolgDeBlasi).

Sic.a. **adiminticanza** f. 'dimenticanza' (1348, Senisio, Trapani, ASSic 2,7), *adimenticanza* (1380, LibruVitiiVirtutiBruni).

Sic.a. **adimintikivuli** agg. 'che dimentica facilmente; di poca memoria' (1380, LibruVitiiVirtutiBruni).

It. **intradimenticare** v.tr. 'dimenticare completamente' (1612, Crusca, TassoniMasini – 1704, Spadafora).

It. *tradimenticare* v.tr. 'dimenticare completamente' Spadafora 1704.

It. **semidimenticato** agg. 'non completamente rimosso dalla memoria (un ricordo)' (1980, Arbasino, B).

1.b. 'domenticare'

It. **domenticare** v.tr. 'dimenticare' (ante 1556, AretinoPetrocchi)¹, lodig.a. *domentichare* (sec. XIV, LibroBattutiLodiAgnelli, ASLodi 29 77,9), ver.a. *domenticare* (ante 1479, Feliciano, Riva, AI-Veneto 121), lomb. *domentegà* (1565, DagliOrzi-Tonna), lomb.alp.or. (Grosio) *dumenteghèr* Antonioli-Bracchi, Semogo *domentigàr* (Longa, StR 9), Trepalle *domentigèr* (Huber, ZrP 76), Livigno *domentigèr* (Longa, StR 9), lomb.or. *dömengà* Tiraboschi.

Pav.a. *domentegare* v.assol. 'dimenticare' (secc. XIV-XV, TestiGrignani-Stella).

Derivati: ferrar.a. **domentiganza** f. 'atto o effetto del dimenticare; errore, omissione in cui si incorre per trascuratezza o incuria' (ante 1505ca., Cieco, B), tosc.a. *domenticanza* (sec. XIV, OdoricoPordenoneVolg, ReichertMs), march.a. *domenteganza*

¹ Cfr. fr.-piem. *domenten* tr. 'dimenticare' (1200ca., SermSubalpConcord), fr.-it. *domentegas* (1300ca., Maccuire, Cremonesi, StVitale).

(inizio sec. XV, GlossCristCamerinoBocchiMs), nap.a. *domenticanza* (1369-73, Maramauro, TLIOMat).

Sintagma prep.: it. (*mandare*) a *domenticanza* 'in modo di non ricordare' (ante 1547, Bembo, B).

Mant.a. **domentegevol** agg. 'che dimentica facilmente' (1300ca., Belcalzer, TLIOMat).

Retroformazione: it.a. **domentica** agg.f. 'di poca memoria; che dimentica facilmente' (ante 1562, P. Fortini, B).

It. **sdomenticare** v.tr. 'trascurare; non tenere in considerazione; dimenticare' (1641, Siri, B).

Lig.a. **adomentichare** v.tr. 'dimenticare' (prima del 1528, Toso 1)¹, abr.a. *addomentecare* (sec. XIII, ProverbiaPseudoJac, TestiUgolini), abr.occ. *addomentecare* DAM.

2.a. 'dimenticare'

It. **desmenticarsi** v.rifl. 'non ricordarsi; non interessarsi; trascurare; non curarsi (di persone, di cose o di animali)' (sec. XIV, StoriaStefano, B), *dismenticare* (1584, Bruno, B; 1915, D'Annunzio, B), sen.a. ~ (1427, SBernardinoSiena, B).

It. *dismenticarsi* v.rifl. 'perdere la memoria delle cose' (1555, Tolomei, B), it.sett.a. *desmentegar[se]* (prima metà sec. XIV, PassioneOehlert)², *dismenticarse* (1522, Vignali, LN 43,36), cremon.a. *desmentegar[se]* (inizio sec. XIII, UgucLodi, TLIOMat; 1400ca., FolchinoBorfonSalerno), emil.a. *dismenticarsi* (fine sec. XIV, HippiaTrolli), venez.colon.a. *desmentegar[se]* (1340, LettereZucchelloMorozzoDellaRocca 16,28), tosc.a. *dismenticarsi* (1471, BibbiaVolgNegroni, B), abr.a. *desmenticarsi* (1471-73, LibroPasqualeSantuccioMarini 160,21), nap.a. *desmentecarse* (1477ca., CarafaNardelli-Lupis), lig.gen. (gen.) *desmentegãse* Casaccia, Val Graveglia *dezmentegãse* Plomteux, piem. *dësmentiesse* (1783, PipinoRacc-2 – DiSant'Albino), b.piem. (vercell.) *dasmantiesi* Caligaris, vales. *dismantighe'si* Tonetti, lomb. alp.or. (Grosio) *dezmentegãss* Antonioli-Bracchi, mil. *desmentegãss* Angiolini, lomb.or. (bresc.) *desmentegas* Melchiori, Cigole *dezmentegãss* Sanga, Salò ~ Razzi, pav. *dismenticãss* Annovazzi, mant. *dasmentgaras* Cherubini 1827, *dizmengaras* Bardini, emil.occ. (piac.) *dasmindgãss* Foresti, mirand. *dasmindgãras* Meschieri, venez. *desmentegarse* (1755, GoldoniVocFolena – Boerio), ven. merid. (vic.) ~ (Pajello; Candiago), *dismenticarse*

Candiago, Ospedaletto Euganeo *desmentegarse* Peraro, ven.centro-sett. ~, triest. *se dismentigar* DETApp, ver. *desmentegãr* Patuzzi-Bolognini, lad.cador. (Candide) *dismantiaasi* DeLorenzo, elb. *dizmentikã[sij]* Diodati.

It.a. **desmentegare** *dy q.* v.intr. 'trascurare; non curarsi' (1400ca., VitaBonacosaBeccalòeRatti 90,20). Trent.or. (primier.) *desmentegar via* 'non pensarci più' Tissot.

10 It. *dismenticare* v.tr. 'dimenticare; non tenere presente; non far caso a qc.' (ante 1540, GuicciardiniSpongano)³, it.sett.a. *desmentigare* (sec. XV, LeggendaroScudieri, AR 25), it.sett.occ.a. *dismenticare* (1490ca., PassioneRevelloCornagliotti), mil.a. *desmenticare* (ante 1499, ViscontiBongrani), lodig.a. *desmentigare* (sec. XIV, LibroBattutiLodoAgnelli, ASLodi 21), cremon.a. *desmentegar* (inizio sec. XIII, UgucLodi, TLIOMat), bol.a. *desmentecare* (seconda metà sec. XIII, MatteoLibriVincenti), *desmentig[ar]* (1287-1330, VitaSPetronioCorti), ven.a. *desmentegar* (1460, GlossHöybye, SFI 32), *dismenticare* (prima del 1446, SavonarolaMNystedt-2 546 [ms H]; 1477, VocAdamoRodvilaGiustiniani [A]), venez.a. *desmentegar* (1402, Lettera, Frey) *desmentigare* (1424, SprachbuchPausch 193), vic.a. ~ (1463, Bortolan), pad.a. ~ (fine sec. XIV, BibbiaFolena), ver.a. *desmentigare* (sec. XV, Gaiter, ArVen 24, 373), tosc.a. *dismenticare* (1315ca., FrBarberinoPanzerà), abr.a. *desmentic[à]* (1471-73, LibroPasqualeSantuccioMarini), nap.a. *desmentecare* (ante 1477ca., CarafaNardelli-Lupis), *desmenticare* (prima del 1489, JacJennaroCorti), sic.a. *dismenticari* (1474ca., OrdiniConfessioniLuongo), lig.alp. *dəzməntəgã* Massajoli-Moriani, brig. *dəzməntəgã* ib., lig.cent. (Ormèa) *dəzməntyõa* Schädel, Giusténice *dermentijõ* VPL, lig.gen. (savon.) *desentegã* Besio, lig.or. (spezz.) *dəzməntəgãe* (Conti-Ricco; Lena), lig.Oltregiogo occ. *desmentijé* VPL, Calizzano *desmentijó* ib., Millèsimo *dizmenčé* ib., Tiglieto *dizmentijé* ib., lig. Oltregiogo or. (Rezzoaglio) *dezmentegã* ib., piem. *desmentie* (1783, PipinoRacc-2 – Brero), b.piem. (viver.) *dasmantjã* Clerico, vales. *dismantighè* Tonetti, tic.alp.cent. (Lumino) *desmentigã* Pronzini, *dismenticã* ib., tic.prealp. *dəšmentegã* Keller, lugan. *dišmentegã* ib., Collina d'Oro *dizməntegã* (Spiess, VR 24, 124), tic.merid. (Sottoceneri) *dišmentigã* Keller, breg. *dašmančãr* StriaMaurizio,

¹ Cfr. lat.mediev.lig. *adomentichare* tr. 'dimenticare' Aprosio-1.

² Cfr. friul. *dežmentidyé* v.rifl. 'dimenticare' (Gartner, ZrP 16).

³ Cfr. friul.a. *dismenticar* 'dimenticare' (sec. XIV, Schiaffini, RSFFriul 2,96), friul. *desmintiã* DESF.

lomb.alp.or. *dęšmentigár* (Longa,StR 9), Novate Mezzola *desmentegá* Massera, Tirano ~ Bonazzi, Grosio *dezmenteđer* Antonioli-Bracchi, lomb.occ. (mil.) *desmentegà* (ante 1699, MaggiSella; Cherubini), *desmentegà* Angiolini, lodig. *desmentegà* Caretta, lomb.or. (berg.) ~ Tiraboschi, crem. ~ Bombelli, cremon. *desmentegá* Oneda, lad.anaun. (ASol.) *desmentegiar* Quaresima, *desmentegar* ib., lad.fiamm. (cembr.) ~ Aneggi-Rizzolatti, vogher. *dizmentyá* Maragliano, mant. *dasmantegàr* Arrivabene, *dizmengar* Bardini, emil.occ. (parm.) *desmindgàr* Malaspina, *desmingar* Pariset, Novellara *desmentegà* (Malagoli,AGI 17,122), mirand. *dasmindgàr* Meschieri 72, emil.or. (ferrar.) *dsmantgàr* Ferri, venez. *desmentegar* Piccio, chiogg. *desmentegare* Naccari-Boscolo, ven.merid. (vic.) *dismintigàre* Candiago, ven.centro-sett. (vittor.) *desmentegar* Zanette, Revine ~ Tomasi, bisiacco ~ Domini, triest. *dismintigar* (Pinguentini; DET), *dismintegar* ib., istr. ~ Rosamani, *desmentegà* ib., Capo d'Istria *desmentegàr* Semi, ver. ~ (Patuzzi-Bolognini; Beltramini-Donati), trent.or. *desmentegár*, lad.ven. *dezmentegár* Rossi, *dezmentegá* ib., zold. *desmentegà* Gamba-De-Rocco, lad.ates. *desmentyé* PallabazzerLingua, bad.sup. ~ Kramer, gard. *desmencè* Lardschneider, *desmincè* (Martini,AAA 46), bad. *dsmntié* Martini, AFass. *dęšmentyá* Elwert 90, lad.cador. (amp.) *dęšmenteá* Croatto, oltrechius. ~ Menegus, comel.sup. *dizmantyé* (Tagliavini,AIVen 103), Candide *dismantié* DeLorenzo, Campolongo *dimentié* DeZolt, pist. (montal.) *dismenticare* Nerucci, pis. *dismintigàre* ("cont." Malagoli), elb. *dizmentiká* Diodati, salent.cent. (Nardò) *disminticare* VDS. Agg.verb.: ast.a. **desmantià** 'dimenticato; scordato; messo in disuso' (1521, AlioneBottasso), berg.a. *dismintegada* agg.f. (1429, GlossContini,ID 10, 57), ven.a. *desmentegado* agg.m. (sec. XV, OlivieroD,MiscCrescini), venez.a. *desmentigado* (1424, SprachbuchPausch 193), pad.a. *desmentegò* (1521-33, RuzzanteLovarini), piem. *desmantià* (ante 1795, Brovardi, CornagliottiMat - DiSant'Albino), ossol.alp. (Antronapiana) *dzm an ĝ õ* Nicolet, mil. *desmenteghæ* (ante 1699, MaggiSella), *desmentegà* Angiolini, lomb.or. (berg.) *desmentegàt* Tiraboschi, bresc. ~ Melchiori, emil.occ. (parm.) *desmingà* Pariset, emil.or. (ferrar.) *dsmantgà* Ferri, ven.merid. (vic.) *desmentegà* (1560, Bortolan), pad. *desmentegò* (1547ca., CornaroMilani), trent.or. (rover.) *desmentegà* Azzolini, lad.ates. (bad.sup.) *desmentie* (1763, Bartolomei-Kramer), *dezmontgé* Pizzinini.

Lig.a. *desmentegao* agg. 'noncurante; dimentico' (sec. XV, ViaParaisoBorghi 92,24).

Derivati: fior.a. **dismenticamento** m. 'oblio' (sec. XIV, OvidioVolgBigazzi [ms. B]).

Ferrar.a. **desmentegança** f. 'dimenticanza' (1385, CodiceBeccai, TestiStella,SFI 26)¹, pad.a. ~ (fine sec. XIV, BibbiaFolena), fior.a. *dismenticanza* (ante 1338, ValMassimoVolg, TLIOMat), lig.or. (spezz.) *dęsmentegánsa* Lena, lomb.or. (cremon.) *desmentegánsa* Oneda, bisiacco *desmentegánza* Domini.

Lad.anaun. (Tuenno) **dezmentegón** m. 'dimenticone; persona che dimentica facilmente' Quaresima², mant. *dasmentgon* (Cherubini 1827; Arrivabene), emil.occ. (mirand.) *dasmindgón* Meschieri, emil.or. (ferrar.) *dsmanagon* Ferri, ven. *desmentegòn*, triest. *dismintegon* DET, trent.or. (primier.) *desmentegón* Tissot, rover. *desmentegom* Azzolini, lad.cador. (amp.) *dęšmentegón* Croatto, oltrechius. *desmenteón* Menegus, Auronzo di Cadore ~ Zandegiacomo, Candide *dismatió*n DeLorenzo.

Lad.anaun. (Tuenno) **dezmentegóna** f. 'dimenticone; donna che dimentica facilmente' Quaresima, lad.cador. (oltrechius.) *desmenteóna* Menegus, Auronzo di Cadore ~ Zandegiacomo, Candide *dismatió*na DeLorenzo.

Lad.fiamm. (cembr.) **desmentegón** m. 'dimenticone; persona che dimentica facilmente' Aneggi-Rizzolatti, ven.centro-sett. (Revine) *dezmentegón* Tomasi, bisiacco *desmentegon* Domini, triest. *dizmentigón* (Rosamani; DET), istr. ~ Rosamani, ver. *desmentegón* (Patuzzi-Bolognini - Beltramini-Donati), lad.ven. *dezmentegón* Rossi, lad.cador. (amp.) *dęšmentegón* Quartu-Kramer-Finke.

mal del dazmentegon → *male*

Trent.or. (rover.) **desmentegaa** f. 'dimenticanza' Azzolini, *desmentegada* ib.

Ven.centro-sett. (trevig.) **desmentghín** agg. 'distratto; smemorato' Polo, bisiacco ~ Domini, istr. ~ Rosamani, Capodistria ~ Semi 143.

Venez. **desmentegaizzo** agg. 'dimenticone; persona che dimentica facilmente' Boerio, ven.lagun. (chiogg.) *desmentegaisso* Naccari-Boscolo.

Fior.a. **dismentichevole** agg. 'dimenticone; persona che si dimentica facilmente' (sec. XIV, OvidioVolgBigazzi [ms. B]), ven.centro-sett. (feltr.) *desmentegéol* Migliorini-Pellegrini, lad.ven. ~ Rossi.

¹ Cfr. friul. *dismienteànze* f. 'dimenticanza' PironaN.

² Cfr. friul. *dismienteón* m. 'dimenticone; persona che dimentica facilmente' PironaN.

Lad.ates. (bad.) **dsmtiūs** agg. 'dimenticone; persona che dimentica facilmente' Martini, bad.sup. *desmentious* (1763, BartolomeiKramer), livinall. ~ PellegriniA, AFass. *desmentyóus* Elwert 187. Retroformazioni: it.sett.occ. **dismentigho** (*del* 5 *passato*) agg. 'dimentico; che non ricorda' Vopisco 1564, emil.or. (ferr.) *dsmentagh* (Azzi; Ferri), elb. *dizméntiko* Diodati.

Ven.centro-sett. (Revine) *desméntego* m. 'dimenticanza' Tomasi.

Ven.merid. (vic.) *ndare in desméntego* 'dimenticare (per negligenza)' Candiago, ven.centro-sett. (vittor.) *andár in desmentego* Zanette, Revine *ndár in desméntego* Tomasi, ven.merid. (poles.) *andare in desméntego* Mazzucchi.

Venez. *andár in desméntega* 'dimenticare (per negligenza)' Boerio, ven.merid. (vic.) *andare in desmentega* Pajello, ven.centro-sett. (bellun.) *andar in desmentega* Nazari.

Piem. **dēsmentia** f. 'dimenticanza' (ante 1796, Brovardi, CornagliottiMat – Brero), ven.lagun. (venez.) *desméntega* Boerio, chiogg. Naccari-Boscolo, lad.ven. *desméntya* PallabazzerLingua, lad.ates. ~ ib.

2.b. 'dosmenticare'

Lomb.or. (valbremb.) **dosmengà** v.tr. 'dimenticare' Tiraboschi.

Derivato: pav.a. **dosmenteà** f. 'dimenticanza' (1342, ParafraasiGrisostomo, TLIOMat).

3. 'exmenticare'

It.a. **exmenticare** v.tr. 'dimenticare' (1450ca., GiovCavalcanti, B).

It. **smenticare** v.tr. 'dimenticare' (Minerbi 1535 – 1936, VianiCiccuto), it.sett.occ.a. ~ (1490ca., PassioneRevelloCornagliotti), venez.a. *smenticar* (1511, Sanudo, CortelazzoDiz), *smentegar* (sec. XVI, Venexiana, ib.), mil.a. *smenticare* (prima metà sec. XV, FrottolaPolezzo, SFI 24,37; ante 1499, ViscontiBongrani), sen.a. ~ (ante 1313, Angiolieri, PoetiGiocosiMarti 18), aquil.a. *smenthic[à]* (1430ca., GuerraAquilValentini), chiet.a. *smentecare* (1418, FioritaArmanninoRif, DeBartholomaeis, ZrP 23,134), nap.a. *smenticare* 45 (1477ca., CarafaNardelli-Lupis), lig.cent. (Taggia) *smentegà* (sec. XVII, Rossi-Parodi, GSLLig 4), b.piem. (monf.) *smentjee* Ferraro, vales. *smayg é* (Spoerri, RIL 51,696), ossol.alp. *šmantigō* Nicolet, Locasca *šmentigō* Nicolet, Viganella 50 *šmentigá* ib., Bognanco *šmantigō* ib., tic. alp.occ. (Cavergno) *zmantyé* (Salvioni-Merlo, ID 13), mil. *smentegà* (ante 1699, Maggi-Isella), vogher. *zmentyá* Maragliano, emil. occ.

(parm.) *smindgar* Malaspina, *smindgär* Pariset, Novellara *zmeṅdgēr* (Malagoli, AGI 17,122), romagn. *sminghër* Ercolani, Rimini *sminghè* Quondamatteo-Bellosi, istr. *smenteg[ár]* Rosamani, corso *smentigà* (Coco, StRic NS 3,30), cismont.nord-occ. (balan.) *sminticà* Alfonsi, abr. or.adriat. (gess.) *smendecà* Finamore-1, nap. *smentecare* (Galiani 1789; Volpe), *smentecà* Volpe, *smentaká* Altamura, àpulo-bar. (molf.) 10 *smendecà* Scardigno, Giovinazzo *smendechè* Maldarelli, luc.nord-occ. (Muro Lucano) *səmməndəká* Mennonna, salent.sett. (brindis.) *zmin-tikáre* VDS.

Pist. *ismentiare* v.tr. 'dimenticare' Nerucci.

15 It.a. *smenticarsi* v.rifl. 'dimenticarsi' (1499, MachiavelliLegCommBertelli 33), lig.cent. (Taggia) *smentegàse* (sec. XVII, Rossi-Parodi, GSLLig 4), gallo-it. (nicos.) *zməntigēs* (LaVia, StGI 2, 120), b.piem. (vercell.) *smantièsi* Argo, emil.or. (ferr.) *smantgäss* Ferri, romagn. *smindghèss* Mattioli, *sminghès* Quondamatteo-Bellosi, venez. *smenticarse* (1552, Sabbadino, CortelazzoDiz), istr. (pol.) *smentigarse* Rosamani, laz.merid. (Castro dei Volsci) *šmentakárasə* Vignoli, àpulo-bar. (tarant.) *zbindəkárasə* [sə] (VDS; Gigante). Nap. *smentaká* v.assol. 'dimenticare' Altamura.

Agg.verb.: it.a. **smenticato** 'che si dimentica; smemorato' (fine sec. XIV, CantariRinMonteAlbanoMelli 34), it.sett.a. ~ (ante 1503, FilGallo-Grignani 34).

B.piem. *smantià* agg. 'dimenticato' (Argo; Vola), emil.occ. (parm.) *smindgà* Pariset, emil.or. (ferr.) *smantgà* Ferri, romagn. *sminghè* Ercolani, venez. *smentegào* (1536, VenexianaLoverini), ven.merid. (vic.) *smenticato* (1561, Bortolan), corso *sminticatu* AngeliM 97.

Derivati: it.sett.a. **smenticanza** f. 'dimenticanza; distrazione' (ante 1494, BoiardoMengaldo 104, 111), it. ~ Venuti 1562, dauno-appenn. (Margherita di Savoia) *smendecänze* Amoroso, luc.nord-occ. (Muro Lucano) *səmməndəkándza* Mennonna.

Nap. *smentecanzeia* f. 'dimenticanza' (Galianii 1789; Volpe).

Emil.occ. (parm.) **smindgòn** m. 'dimenticone; chi dimentica facilmente' Pariset, regg. ~ Ferrari, emil.or. (ferr.) *smantgòn* Ferri, corso *sminticone* (Coco, StRic NS 3,30).

Emil.occ. (parm.) *smindgòn* agg. 'di persona che dimentica facilmente' Malaspina.

Breg. **s m a n g l á** m. ‘orfano’ (Bracchi, Clavenna 20,11)¹.

Romagn. **sminghëvol** agg. ‘che dimentica facilmente’ Mattioli, faent. *sminghevul* Morri.

Retroformazione: lomb.occ. (aless.) **zméntia** f. 5 ‘dimenticanza’ Parniseti.

4. ‘*ammenticare*’

Nap. **ammentecare** v.tr. ‘dimenticare’ (ante 1627, CorteseMalato – Rocco), *ammentecà* Galiani 1789. 10

It.a. *ammenticarsi* v.rifl. ‘dimenticarsi’ (1339-40, BoccaccioTeseida, D’AlbVill)².

Agg.verb.: nap. **ammentecato** ‘dimenticato’ (1646, Sgruttendio, Rocco).

Nap. *ammentecate* agg.f.pl. ‘incantate’ (1646, 15 Sgruttendio, Rocco).

Il lat. tardo **DĒMENTICĀRE** (Glosse, ThesLL 5/1,478) continua nell’ItaloRomania nel significato di ‘non ricordare’ (1.) sviluppatosi successivamente a quello di ‘diventare pazzo’, che non sopravvive; cfr. anche l’engad. *smankér* (Faré 2550a).

La struttura dell’articolo incrocia criteri semantici e morfologici. Sono distinte innanzitutto le forme con conservazione del prefisso originario latino 25 (1.), con la successiva suddivisione tra *dimenticare* (1.a.) e *domenticare* (1.b., con passaggio in protonia di *e > o*), da quelle con cambio di prefisso: *dismenticare* (2.a.), con la distinzione di *do-* 30 *smenticare* (2.b.), *exmenticare* (3.), *ammenticare* (4.).

REW 2550a, Faré; VEI 369; DEI 1305, 3433; DELIN 465, 763.– Coco³.

¹ “Collegato col verb. breg. *daz-mankár*, berg. *dös-men(te)gà* ‘dimenticare’, dal lat. *de-menticare* ‘scordare’, con sostituzione di prefisso (REW-Faré 2550a) e, nel nostro caso, con la caduta di *da-* iniziale, inteso come elemento propositivo autonomo? [...]. L’orfano sarebbe così il ‘dimenticato’. Forse incrocio con *manicare*” (Bracchi, Clavenna 20,11).

² Piuttosto che pensare a un errore del compilatore va considerata l’ipotesi di una diversa tradizione manoscritta rispetto alla lezione dello Hamilton 90 (ricorre anche in GlossCrusca 1867).

³ Con osservazioni di Aprile, Bork, Cornagliotti, Pfister e Hohnerlein.

dēmenticus ‘che è fuori di mente’

I.1. ‘diventato pazzo’

It.a. (*essere*) **dimentico** agg. ‘che ha la mente sconvolta; pazzo’ (1394, Mannelli, B), fior.a. (*ven-tare*) *dimentico* (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, ProseDuecentoSegre-Marti 701,23).

2.a. ‘con poca memoria’

It. **dimentico** agg. ‘che ha poca memoria, che non tiene a mente; che dimentica con facilità (anche in senso fig.)’ (dal 1334ca., BoccaccioCaccia, TLIO-Mat; B; Zing 2012)⁴, tosc.a. ~ (1268, AlbBrescia-VolgAndrGrosseto, TLIO), fior.a. ~ (1310, Ben-civenni, ib.), pis.a ~ (1287-88, TrattatiAlbertano-Volg, ib.).

It. *dimentico* agg. ‘noncurante; trascurato; che non tiene conto di nessuna cosa’ (dal 1341-42, BoccaccioAmeto, TLIO; B; Zing 2012), fior.a. *dimen-tico* (fine sec. XIII, TesoroVolg, ib.; 1334, Ottimo, ib.), sen.a. ~ (1340ca., EneideVolgUgurgieri, ib.)⁵, eugub.a. *dementica* agg.f. (sec. XIII, BestiarioMoralizz, TLIO).

It. *dimentico* agg. ‘che non è presente nella memoria, caduto in dimenticanza’ (1664, D. Bartoli, B; 1848, Gioberti, B).

It. *dimentico* agg. ‘che non è presente a se stesso; inconsapevole; inattivo’ (1819ca., Manzoni, B – 1952, Barilli, B).

Loc.verb.: it. *mettere in dimentico* ‘lasciare nel dimenticatoio; dimenticare deliberatamente; non considerare’ (1673, D. Bartoli, B).

2.b. It. **sdimentico** agg. ‘che dimentica; che trascura fatti e circostanze’ (ante 1565, Varchi, B – 1905, Ferrari, B).

It. *sdimentico* agg. ‘che abbandona un atteggiamento precedentemente tenuto’ (1857, Mamiani-Rovere, B).

40

Il lat. **DĒMENTICUS** (ThesLL 5/1,478) continua nelle forme it. sotto I.; si distinguono il significato già lat. ‘diventato pazzo’ (1.) e quello ‘che non ricorda’ (2.), ulteriormente distinto tra i tipi *dimentico* (a.) e quello con cambio di prefisso, *sdimentico* (b.).

⁴ Per lo più accompagnato dalla prep. *di* che regge l’oggetto della dimenticanza; spesso preceduto da verbi come *essere*, *diventare*.

⁵ Per lo più accompagnato dalla prep. *di* che regge l’oggetto della dimenticanza.

DEI 1305; DELIN 465.–Coco¹.

dēmergëre ‘immergere; sommergere; mandar giù, far precipitare’

I.1. Tosc.a. **demergere** (*q. insino a qc.*) v.tr. ‘sommergere; abbassare (in acqua; fig., nelle tenebre, in perdizione)’ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO)², tosc.occ.a. *dimergere q. in qc.* (fine sec. XIII, Bestiario, TLIOMat), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, TLIO), cassin.a. *demergere q. in qc.* (sec. XIV, RegolaSBenedettoVolg, ib.), it. ~ (ante 1643, Castelli, B; ante 1703, V. Viviani, B). It. *demergersi* v.rifl. ‘sommergersi; affondare (in acqua)’ (1630-31, Galilei, B).

Tosc.a. *demergersi in qc.* v.rifl. ‘sprofondare (nella perdizione)’ (inizio sec. XIV, IstitutiSantiPadri, B).

Derivato: it. **demergenza** f. ‘abbassamento; caduta’ (1953, Gadda, B).

2. demersus

Agg.verb.: it. **demerso** ‘immerso; sommerso; affondato (in acqua; nella perdizione)’ (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIO – 1710, Guglielmini, B; TanagliaRoncaglia; CaviceoVignali)³.

Fior.a. *demerso* agg. ‘sotterrato’ (1350ca., CrescenziVolg, B).

Forme popolari (in alcuni casi potrebbero però essere dotte) dal lat. DĒMERGĒRE (ThesLL 5/1, 479segg.); le forme participiali sono raccolte sotto 2. Cfr. port.a. *demerger* (sec. XIII, Regra de SBento, IVPM), di origine dotta.

DEI 1243.–Aprile.

dēmeritus ‘meritato’

I.1. Àpulo-bar. (molf.) **demrettlejanuese** agg. ‘infingardo, accidioso; pigro, negligente, apatico’ Scardigno.

Reat. (Preta) **dimérta** agg.f. ‘sciupata; assai magra (solo di donna)’ (Blasi, ID 12); luc.-cal.

(Fardella) *damiártà* agg. ‘afflosciato’ Bigalke, *damiártà* ib.

Irp. (Montella) *romyérto* agg. ‘errante, vagante, ramingo; misero, derelitto, solitario’ (Festa, ID 8), àpulo-bar. (rubast.) *damiértà* Jurilli-Tedone, tarant. *dimiértà* VDS, salent. *dimiértu* ib., luc.-cal. (Oriolo) *damiértà* NDC, cal.cent. *dimiértu* ib., Bocchigliero *rimiértu* ib., Domànico *dimiértu* ib.

10 Sintagmi: molis. (agnon.) *spierte e demierte* ‘sperduto e ramingo’ Cremonese, *spyértà ə ddəmyértà* DAM, nap. *spierto e demierto* (ante 1632, Basile, Rocco – Andreoli), àpulo-bar. (rubast.) *spierte e demierte* DiTerlizzi, bitont. *spierte e demierte* Saracino, salent. *spiertu e dimiértu* VDS, luc.-cal. (Chiaromonte) *spiarétà e ddəmiártà* Bigalke, salent.merid. (Gallipoli) *spèrtu e damèrtu* ib., cal.cent. (Crotona) *špèrtu e rimèrtu* NDC.– Loc.verb.: àpulo-bar. (rubast.) *šéyà spiertà e ddəmiártà*

15 *špèrtu e demierte* Saracino, salent. *spiertu e dimiértu* VDS, luc.-cal. (Chiaromonte) *spiarétà e ddəmiártà* Bigalke, salent.merid. (Gallipoli) *spèrtu e damèrtu* ib., cal.cent. (Crotona) *špèrtu e rimèrtu* NDC.– Loc.verb.: àpulo-bar. (rubast.) *šéyà spiertà e ddəmiártà* ‘girovagare con ansietà’ Jurilli-Tedone.

20 Luc.nord-occ. (Tito) *škávətsu e ddəmèrtu* ‘scalzo e misero’ Greco.

Loc.verb.: cal.merid. (Caulonia) *si ndi yiw értu e rimèrtu* ‘si è persa ogni traccia di lui’ NDC.

III.1. It. **demerito** m. ‘azione, comportamento che meritano biasimo o non degni di lode; misfatto, colpa; anche, il biasimo, la pena meritata con il proprio modo di agire’ (dal 1504, Collesnuccio, B; GRADIT 2007), *demerto* (ante 1543, Firenzuola, B; ante 1646, Testi, B), trevig.a. ~ (prima metà sec. XIV, PlainteVierge, TLIO), fior.a. *demerito* (1350, LettereIstruzCancellieri, ib. – 1419, GiovDominici, B), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, TLIO; 1385-95, FrButi, ib.), tosc.sud-or.a. ~ (1300ca., Questioni, ib.), umbro a. *demeriti* pl. (1357, CostEgid, ib.), sic.a. *demeritu* m. (1373, PassioneMatteo, ib.).

40 It. *demerito* m. ‘difetto; mancanza di pregio, di valore (soprattutto di un'opera letteraria)’ (1708, Muratori, B – 1934, Bontempelli, B).

Sintagmi.prep.: tosc.sud-or.a. *in demerito di q.* ‘a suo danno’ (1300ca., Questioni, TLIO).

It. *nota di demerito* ‘insufficienza, giudizio negativo (nella classificazione scolastica; nella condotta di un dipendente)’ (dal 1852, GazzettaTribunali 4,36, AprileMat; B; GRADIT 2007); *voto di demerito* ‘ib.’ (dal 1934, Rivista di Psicologia 30/31,179, AprileMat; GRADIT 2007).

50 Pis.a. *demeritare* v.assol. ‘attirare su di sé biasimo, demerito; agire, operare indegnamente’ (1385-95, FrButi, TLIOMat).

¹ Con osservazioni di Cornagliotti e Hohnerlein.

² Cfr. lat.mediev.istr. *demergere (in aqua)* (1431, StatutiPola, Semi).

³ EncDant: “*dimerso* o *demerso* è variante di *sommerso* in IfXVIII 125”.

It.a. *dimeritare in qc.* ‘attirare su di sé biasimo, demerito; agire, operare indegnamente riguardo qc.’ (ante 1498, Landino, B), ferrar.a. *demertare in qc.* (ante 1505ca., FrCieco, B), it. *demeritare appresso q.* (1617, Boccalini, B), ~ *apresso q.* (1624, Achillini, B), ~ *in qc.* (dal 1731-35, Giannone, B; Zing 2012), ~ *con q.* (1780-98, C. Gozzi, B), *demeritare rispetto a q.* (1879, Carducci, B), ~ *di qc.* (dal 1801, Cuoco, B), ~ *da q.* (ante 1956, TomasiLampedusa, B).

It. *dimeritare* v.tr. ‘non meritare; rendersi immeritevole, indegno di qc.’ (1545ca., Caro, B), *demeritare* (1612, Boccalini, B – 1885, Dossi, B).

Agg.: it. **demeritato** ‘non meritato; che non si fa nulla per meritare’ (1663, Tesauro, B – 1838, Cantù, B).

It. **demeritevole** agg. ‘non degno; immeritevole’ (1673, Sègneri, B).

It. **demeritorio** agg. ‘atto a dare demerito; degno di biasimo; colpevole’ (ante 1667, S. Pallavicino, B – 1855, AntRosmini, B).

Il lat. DĒMERITUS (ThesLL 5/1,479) continua nei dialetti meridionali come forma popolare (I.1.); cfr. anche la forma dotta port. *demérito* ‘que ganha, que merece’ (1539, Houaiss 934). Sotto III. prestiti dal fra. *démérite* (fine sec. XIV, Songe du Vergier, TLF 6,1068) e fr. medio *démériter* (1524, Bouchet, ib.).

Faré 2550b; DEI 1243; DELIN 444.– Aprile.

dēmersio ‘inabissamento’

II.1. It. **demersione** cfr. D'AlbVill 1772; B.

dēminuēre ‘diminuire; decrescere’

I.1. *diminuire*

I.a. ‘menomare’

It. **diminuire** v.assol. ‘alterarsi, guastarsi, scadere, andare in rovina; venir meno; decrescere’ (fine sec. XIII, Malispini, B – 1785, Milizia, B), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, TLIO).

It.a. *diminuire* v.assol. ‘rendere minore, accorciare’ (1454, LBattAlberti, B; 1524, Castiglione, B).

It. *diminuire* v.assol. ‘assottigliarsi’ (1544, A.F. Doni, B – 1571, Cellini, B).

It. *diminuire* v.assol. ‘apparire o essere più piccolo; rimpicciolire’ (1897, DeMarchi, B; 1923, Negri, B).

It. *diminuire* v.assol. ‘attutirsi, affievolirsi (un suono, la forza del vento)’ (dal 1946, Barilli, B; GRADIT 2007).

It. **diminuire** v.tr. ‘rendere meno forte, meno intenso (detto di un sentimento, un desiderio, una necessità); abbattere, infiacchire, deprimere (di intensità)’ (dal 1354-55, BoccaccioCorbaccio, TLIO; B; GRADIT 2007), tosc.a. ~ (ante 1327, CeccoAscoli, TLIO), fior.a. ~ (1325, Pistole-Seneca, ib.; 1338ca., ValMassimoVolg, TLIO-Mat), sen.a. ~ (1378, SCaterina, ib.), abr.a. ~ (1350ca., CronacaIsidoroVolg, TLIO).

It. *diminuire (di prezzo, di gente)* v.tr. ‘rendere minore (di dimensione, numero, quantità, prezzo, peso); accorciare, abbassare, rimpicciolire, abbreviare, ridurre’ (dal 1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; B; GRADIT 2007), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat), fior.a. ~ (*di genti*) (1334ca., Ottimo, TLIO; 1421, Morelli, B).

It. *diminuire* v.tr. ‘circoscrivere in ambito più ristretto un potere, una facoltà, la potenza fisica individuale o di uno Stato; indebolire, danneggiare, rendere precario; far scadere’ (dal 1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; B; GRADIT 2007), it.sett.a. ~ (1380, BenvenutoImolaVolg, TLIO-Mat), venez.a. ~ (1360-62, Dandolo, TLIO), fior.a. ~ (1310-30ca., PaolinoPieri, ib. – 1348, GiovVillani, TLIOMat), sen.a. ~ (prima del 1340, EneidaVolgUgurgieri, TLIO; 1378, LibroSCaterina, TLIOMat), abr.a. ~ (1362ca., BuccioRanallo, TLIO).

Tosc.a. *diminuire* v.tr. ‘offrire con parsimonia, con grettezza’ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat).

Fior.a. *diminuire* v.tr. ‘far diventare di minore efficacia sanzionatoria (di una legge, una pena)’ (1324ca., OrdinamentiGiustizia, TLIO; 1355ca., Passavanti, ib.), assis.a. ~ (1329, StatutiDisciplinatiSLorenzo, ib.), umbro a. ~ (1357, CostEgid, ib.).

Fior.a. *diminuire* v.tr. ‘attenuare, alleviare, mitigare (un dolore, una pena, un pericolo)’ (dal 1355ca., Passavanti, TLIOMat), it. ~ (dal 1587, Tasso, B; GRADIT 2007).

Perug.a. *demenoire (èlla livra)* v.tr. ‘far decrescere in entità rispetto alla cifra prima pattuita’ (1342, StatutoComune, TLIO).

It. *diminuire* v.tr. ‘rendere meno evidente, meno importante, meno grave; attenuare qc.’ (dal 1559, B. Cavalcanti, B; GRADIT 2007).

It. *diminuire* v.tr. ‘rendere meno sensibile, meno attivo (un organo)’ (1765, P. Verri, B).

It. *diminuire* v.tr. ‘diradare, rendere meno frequente’ (dal 1875, Praga, B; GRADIT 2007).

It. *diminuire* v.tr. ‘snellire’ (1884, Serao, B).

Fior.a. **diminuire** (*de la pecunia*) v.intr. ‘far decrescere in entità rispetto alla cifra prima pattuita’ 5 (1335, StatutoParteGuelfa, TLIO).

It. *diminuire* (+ compl. di limitazione) v.intr. ‘diventare minore, scemare (di dimensioni, intensità, quantità, numero, prezzo, peso)’ (dal 1519ca., Leonardo, B; GRADIT 2007).

Agg.verb.: it. **diminuito** ‘reso o divenuto meno forte, meno violento, meno intenso; attenuato, smorzato, indebolito’ (dal 1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; B; GRADIT 2007).

It.a. *diminuito* agg. ‘reso meno grave, attenuato’ 15 (1524, Castiglione, B), fior.a. ~ (ante 1419, GiovoDominici, B).

It.a. *diminuito* agg. ‘di statura inferiore alla media’ (1524, Castiglione, B).

It.a. *diminuito* agg. ‘conciso, sintetico (detto di un discorso)’ (1525, Guicciardini, B).

Fior.a. *diminuito* agg. ‘divenuto minore, ridotto (di dimensioni, quantità, numero)’ (ante 1348, GiovoVillani, TLIOMat), sen.a. *diminuito* (1378, SCaterina, ib.), perug.a. *demenoitto* (1342, Statuti, TLIO), *diminuito* (dal 1521ca., Guicciardini, B; GRADIT 2007).

Fior.a. *diminuite* agg.f.pl. ‘incerto, difficile, pericoloso (detto di una situazione)’ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIOMat).

Fior.a. *diminuito* agg. ‘che presenta imperfezioni o malformazioni congenite, mostruoso, deforme’ (1348-63, MatteoVillani, TLIOMat).

It. *diminuito* agg. ‘scarso, manchevole, incompleto’ (ante 1563, Gelli, B; 1585, Garzoni, B).

It. *diminuite* agg.f.pl. ‘rastremate (di colonne)’ (1785, Milizia, B).

It. *diminuito* agg. ‘assottigliato’ (sec. XVI, Pino, B; 1785, Milizia, B).

It. *diminuita* agg.f. ‘che è venuto meno, che è stato sottratto’ (1789, Paoletti, B).

It. **indiminuito** agg. ‘non diminuito, continuo’ (1797, Leso).

It. **diminutamente** avv. ‘in modo incompleto’ (1585, Garzoni, B).

Venez.a. **diminude** agg.f.pl. ‘divenuto minore, ridotto (di dimensioni, quantità, numero)’ (1360-62, CronacaDandolo, TLIOMat), grosset.a. *diminuto* agg. (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib.), sic.a. *diminuta* agg.f. (1373, PassioneMatteo, ib.).

Fior.a. *diminuto* agg. ‘scarso, manchevole, incompleto’ (1355ca., Passavanti, TLIO).

It. *diminuto* agg. ‘privo’ (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 1375).

It. *diminuto* agg. ‘insufficiente; inferiore’ (1585, Garzoni, B).

It. **diminuente** agg. ‘che scende, che digrada’ (1927, Onofri, B).

Derivati: it. **diminuito** m. ‘diminuzione, riduzione (di intensità o di quantità)’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIO – 1770, Denina, B), fior.a. ~ (ante 1300, G. Cavalcanti, B).

10 It. *diminuito* m. ‘danno, detrimento’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat; ante 1673, O. Rucellai, B).

Sen.a. **diminutori** (*de l'expese*) m.pl. ‘funzionari del Comune con il compito di disporre sanzioni pecuniarie per ridurre le uscite dalle casse comunali’ (1309-10, Costituto, TLIO).

It. **diminuibile** agg. ‘che si può diminuire’ (1560, Piccolomini, B, GRADIT 2007).

1.b. ‘sminuire il valore; offendere’

It. **diminuire** v.tr. ‘menomare, avvilitare, offendere, sminuire (la fama, la reputazione di q., il merito di un'azione); far apparire q. meschino, spregevole, degno di biasimo’ (1304-07, DanteConvivio, TLIO – 1801, Cuoco, B), lomb.a. *demenuy[re]* (sec. XIII, DisputatioRoxeViole, TLIO), berg.a. *diminuire* (prima metà sec. XIV, StatutiSMMaddalena, ib.), bol.a. *deminui[rej]* (1324-28, JacLana, ib.), fior.a. *diminuire* (1378-81, SacchettiSposizioniVangeli, TLIOMat; 1378-85, Marchionne, ib.), sen.a. ~ (prima del 1340, EneideVolgUgurrieri, ib.), pis.a. ~ (1340ca., Cavalca, TLIO).

It. *diminuire* v.tr. ‘giudicare inferiore al merito o all'importanza reale, sottovalutare q. o qc.’ (ante 1898, Gualdo, B).

Tosc.a. *diminuire* v.assol. ‘essere da poco, valere poco’ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat).

It. *diminuire* v.assol. ‘scadere dalla propria dignità, perdere di autorità e prestigio’ (1914, Serra, B).

It. *diminuirsi* v.rifl. ‘abbassarsi, sminuirsi’ (1917, Deledda, B).

It. **diminuto** agg. ‘inferiore al proprio compito’ (ante 1563, Gelli, B).

45 It.a. *disminuti* agg.pl. ‘mancanti delle più importanti funzioni inerenti alla propria natura; menomati, scaduti dalla propria dignità’ (1438ca., LBattAlberti, B), tosc.a. *diminuito* agg. (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.), sen.a. ~ (ante 1380, SCaterinaSiena, B), it. *diminuito* (1891, Fogazzaro, B – 1943, AntBaldini, B).

1.c. significato grammaticale

It. **diminuire** v.assol. 'esprimere in forma diminutiva, designare mediante il diminutivo' (ante 1565, Varchi, B).

It. *diminuire* v.tr. 'esprimere in forma diminutiva, designare mediante il diminutivo' (1887, Carducci, B).

1.d. significati tecnici

It. **diminuire** v.tr. 'in pittura, ridurre le misure degli oggetti, secondo le regole della prospettiva' (1566, Vasari, B).

It. *diminuire* v.tr. 'nella musica, fare passaggi con le dita su uno strumento' (1688-1750, NoteMalmantile, B).

It. *diminuire* v.tr. 'sfumare le ombre in un disegno' (1809, Lanzi, B).

It. *diminuire* v.assol. 'rimpicciolirsi secondo le leggi della prospettiva' (1566, Vasari, B; ante 1696, Baldinucci, B).

It. *diminuire* v.assol. 'nella musica, fare passaggi con le dita su uno strumento' (ante 1574, Vasari, B).

It. *diminuir (in qc.)* v.intr. 'in pittura, ridurre le misure degli oggetti, secondo le regole della prospettiva' (1681, Baldinucci, B).

Agg.verb.: it. **diminuito** agg. 'in musica, detto di un brano o di uno strumento che applica la regola della diminuzione' (1500-02, Calmeta, B; ante 1629, Allegri, B).

Agg.verb.sost.: it. **diminuendo** m. 'in musica, didascalica con cui l'autore di un brano musicale prescrive di eseguire il brano stesso diminuendo gradualmente l'intensità del suono; anche l'esecuzione del brano e il brano stesso' (TB 1865; 1925, Barilli, B).

It. *diminuendo* m. 'in matematica, il primo dei due termini della sottrazione: minuendo' (dal 1925, GRADIT; B 1966).

It. **diminuente** f. '(dir.) riduzione della pena dovuta al ravvedimento del reo' (dal 1999, GRADIT).

Derivato: it. **diminutore** m. '(mat.) sottraendo' (dal 1999, GRADIT).

2. sminuire

2.a. Pis.a. isminuire v.assol. 'ridursi (un bene spirituale e culturale)' (ante 1342, Cavalca, TLIO-Mat), it. *sminuire* (ante 1837, Leopardi, B).

It. *sminuire* v.assol. 'diventare meno intenso, acuto, impetuoso' (ante 1565, Daniello, B; 1877, Molineri, B; 1916, D'Annunzio, B).

It. *sminuire* v.assol. 'perdere consistenza (le entrate, un patrimonio); abbassarsi (un prezzo); sva-

lutarsi' (1581, G.F. Morosini, B – 1868, Bersezio, B).

It. *sminuire* v.assol. 'diminuire di numero' (1613, Sarpi, B; 1903, Papini, B).

It. *sminuire* v.assol. 'ridurre qc. di dimensioni e peso' (1619ca., BuonarrotiGiovane, B).

It. *sminuire* v.assol. 'diventare meno frequente' (ante 1750, Muratori, B).

It. *sminuire* v.assol. 'abbreviarsi (una distanza)' (ante 1930, Beltramelli, B).

It. **sminuire** v.tr. 'eliminare parti, specie superflue, da un testo' (sec. XV, AmabileContinenzia; ante 1581ca., Nannini, B; 1606-09, AttiProcessoMonacaMonza, B).

15 It. *sminuire* v.tr. 'far apparire di minore rilievo; rendere meno grave' (dal 1516-32, AriostoDebenedetto-Segre 566; B; GRADIT 2007).

It. *sminuire* (+ compl. di limitazione) v.tr. 'privare di qc.' (1550, Bonfadio, B; 1639, C. Papini, B; 1809, Lanzi, B).

20 It. *sminuire* v.tr. 'attenuare di intensità, vivacità (una luce, un colore, un sentimento)' (ante 1556, DellaCasa – 1872, Mazzini, B).

Venez.a. *sminuir (la spesa)* v.tr. 'rendere meno ingente una spesa; contrarre le spese; impoverire un patrimonio, una rendita' (1496, Sanudo, B), fior.a. *sminuire* (1334ca., Ottimo, TLIO-Mat), it. *sminuire* (1565, GiovSoranzo, B – 1971, Landolfi, B).

30 Tosc.a. *isminuire* v.tr. 'ridurre qc. di dimensioni, quantità, estensione, peso, numero; rimpicciolire qc.' (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO-Mat), it. *sminuire* (1554, Bandello, B).

It. *sminuirsi* v.rifl. 'diventare meno numeroso, meno abbondante; diminuire, ridursi' (ante 1550, Trissino, B – 1874, Leoni, B), *isminuirsi* (1795, Spallanzani, B).

It. *sminuirsi* v.rifl. 'abbreviarsi (uno spazio, una frequenza); apparire più piccolo per l'accresciuta distanza' (1550, Mattioli, B; 1757-81, G.B. Martini, B; ante 1646, Guiducci, B), venez. *sminuir* (1543, Sabbadino, CortelazzoDiz).

It. *isminuirsi in qc.* v.rifl. 'impoverirsi' (1556, FaustoLongiano, B).

45 It. *isminuirsi* v.rifl. 'farsi meno intenso o acuto (velocità, calore); attenuarsi (sentimenti, beni spirituali); diventare meno impetuoso (un elemento naturale, ecc.)' (1556, Oviedo, Ramusio, B), *sminuirsi* (1697, Guglielmini, B – 1764, A.L. Moro, B).

It. *sminuirsi* v.rifl. 'indebolirsi (l'autorità, il potere)' (1609, Canoniero, B; ante 1750, Muratori, B).

It. *sminuire* v.intr. (+ compl. di limitazione) 'abbassarsi (di prezzo)' (ante 1622, Palescandolo, B).

Inf.sost.: it. **sminuir** m. ‘il calare (della luna, della luce)’ (1560, Romoli, B; 1592ca., Soderini, B).

Agg.verb.: venez.a. **sminuito** (*di qc.*) agg. ‘privo’ (1496, Sanudo, B).

It. **sminuito** agg. ‘ridotto di dimensioni, quantità, estensione, peso, numero, frequenza’ (1561, Citolini, B; 1671, Redi, B).

It. **sminuito** agg. ‘impoverito (un patrimonio)’ (ante 1653, Reina, B; ante 1750, Muratori, B).

It. **sminuito** agg. ‘reso consunto e macilento’ (ante 1672, Fr. Zappata, B; 1926, Serao, B).

Derivati: it. **sminuizione** f. ‘mutilazione; meno-mazione’ (sec. XV, SMariaMaddalenaPazzi, B).

It.a. **sminuimento** m. ‘mutilazione’ (1518-25, Finrenzuola, B).

It. **sminuimento** m. ‘diminuzione di intensità, numero, durata’ (1587, Armenini, B – 1769, GiuseppeRovato, B).

It. **sminuitrice** agg.f. ‘che sminuisce, che svilisce’ (ante 1729, Salvini, B).

It. **sminutivo** agg. ‘che dà un’impressione di esiguità’ (1542, Aretino, LIZ).

2.b. It. **sminuire** v.tr. ‘limitare o svilire un ideale, un valore estetico, il prestigio, il valore di q. o qc.; avvilirlo’ (ante 1498, Savonarola, B).

It. **sminuirsi** v.rifl. ‘scadere (la reputazione)’ (ante 1553ca., Lando, B).

It. **sminuire** v.intr. (+ compl. di limitazione) ‘perdere in autorità e potenza (uno Stato)’ (1572, A. Contarini, B).

Agg.verb.: tosc.a. **sminuiti** agg.m.pl. ‘divenuti vili e abbiatti’ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat).

It. **isminuiti** (*d’animo*) agg.m.pl. ‘che hanno perso coraggio’ (ante 1620, Frachetta, B).

It. **sminuito** agg. ‘svilito (in dignità e prestigio); considerato di minore pregio o interesse; impoverito nella personalità’ (dal 1750ca., Muratori, B; GRADIT 2007).

It. **sminuimento** m. ‘riduzione del prestigio’ (1521, Castiglione, B).

2.c. It. **sminuire** v.tr. ‘ridurre un nome in forma di diminutivo’ (ante 1556, DellaCasa, B).

2.d. It. **sminuire** v.tr. ‘(mat.) sottrarre’ (1525, Pigafetta, B).

It. **sminuire** v.tr. ‘arpeggiare (uno strumento a corde)’ (1688-1750, NoteMalmantile, B; ante 1742, Fagiuoli, B).

It. **sminuire** v.assol. ‘(mat.) sottrarre’ (1561, Citolini, B).

It. **sminuire** v.assol. ‘arpeggiare, muovere ritmicamente la mano’ (ante 1609, G.C. Croce, B).

Il lat. DĒMINUĒRE (ThesLL 5/1,484segg.) continua nel fr.a. *diminuer* (1308, TLF 7,223a), prov.a. *demenir* (FEW 3,81a) e in it. *diminuire* (I.1.); le forme con cambio di prefisso come *sminuire* sono separate (2.). I significati di ‘diminuire; menomare’ (a.) e quello grammaticale (c.) sono già latini; quelli di ‘sminuire il valore; offendere’ (b.) e vari significati tecnici (d.) sono sviluppi successivi.

DEI 1306 e 3518; DELIN 446 e 1543; FEW 3,81.– Aprile¹.

dēminūtio ‘diminuzione; accorciamento’

II.1. It. **diminuzione** cfr. B; TLIO; GRADIT 2007.– DEI 1306; DELIN 446; FEW 3,81 (s.v. *diminutio*).

dēmīnūtīvus ‘diminutivo’

II.1. It. **diminutivo** cfr. B; TLIO; GRADIT 2007; Gualdo,SLeI 16.– DEI 1306; DELIN 446.

dēmīttēre ‘mandar giù’

II.1. It. **dimettere** v.tr. ‘abbassare; reclinare’, *dimesso* cfr. B; TLIO.– DEI 1306; DELIN 466.

dēmīurgus ‘demiurgo, magistrato supremo’

II.1. It. **demiurgo, demiurgismo** cfr. B; GRADIT 2007.– DEI 1244; DELIN 444.

dēmōlīri ‘demolire; abbattere’ → fr. *démolition*

¹ Con osservazioni di Bork, Cornagliotti e Hohnerlein.

dēmōnstrāre ‘mostrare, indicare, far conoscere’

I.1.a. ¹*dimostrare*

It. **dimostrare** *qc.* (*a q.*)/*che* + ind. v.tr. ‘manifestare con parole, azioni, far sapere; mostrare apertamente le qualità di q. o di qc.; provare; spiegare, convincere; illustrare, descrivere, narrare’ (dal 1449, Burchiello, B; Zing 2012)¹, *demonstrare* (ante 1481, TrachediniPelle; ante 1600, Bruno, Ciliberto; 1610, Sarpi, B), it.sett.a. ~ (1371-74, RimeAntFerraraBellucci), *dimostrare* (ante 1494, Boiardo, B), gen.a. *demonstrar* (ante 1311, AnonimoCocito 134), lomb.a. *dimostrare* (sec. XIV, TrattatoMalattie, TLIOMat), emil.a. *demonstrare* (ante 1375, AtrovareVivoMorto, TLIOMat), pav.a. ~ (1342, ParafrasiGrisostomo, TLIO), bol.a. ~ (1282, MemorialiOrlando 14), *dimostrar* (1328, JacLana, TLIOMat), *dimostrare* (ante 1343ca., Bambagiùoli, B), ven.a. *demonstrar* (1325, Fiorita-ArmanninoRif, TLIOMat), venez.a. *demonstrare* (sec. XIII, DistichaCatonisArnerich – 1490, PortolanRizo, Kahane-Bremner), pad.a. *dimostra[re]* (1452, SavonarolaMNystedt-2), trevig.a. ~ (prima metà sec. XIV, NicQuirini, TLIOMat; 1335ca., NicRossiBrugnolo 122), tosc.a. ~ (prima metà sec. XIII, Mostacci, TLIO – 1471, BibbiaVolg, TLIOMat), *demonstrare* (ante 1294, MatPaterino, TLIOMat; ante 1294, GuittArezzo, ib.), fior.a. *dimostrare* (1260-61ca., LatiniRetoricaMaggini 25 – 1465, MacinghiStrozzi, B), *demonstrare* (1334ca., Ottimo, ib.), prat.a. ~ (prima del 1333, Simintendi, ib.), *dimostrare* ib., sangim.a. ~ (sec. XIII, SonettoAnonimo, TLIO), tosc.occ.a. ~ (XIII sec., PoesiaAnon, TLIOMat; sec. XIV, Canzoniere, ib.), pist.a. *dimostrar* (ante 1336, CinoPistoia, ib.), lucch.a. *dimostrare* (metà sec. XIII, Bonagiunta-Orbiccianni, TLIO; 1362, StatutoSuntuario, TLIOMat), pis.a. ~ (1287-88, TrattatiAlbertano, ib. – fine sec. XIV, LaudarioBettarini,RLR 86,104), *demonstrare* (prima metà sec. XIV, GuidoPisa-FioreItalia, TLIOMat), tosc.sud-or.a. *dimostrare* (1300ca., Questioni, ib.), sen.a. *dimostrare* (1288, EgidioColonnaVolg, ib. – 1427, SBernSiena, B), perug.a. *demonstrare* (prima del 1320, Livero-AbbechoBocchi), *dimostrare* (1333ca., SimFidati, TLIOMat), aret.a. *demonstrare* (1282, RestArezzo, ib.), *dimostrar* (metà sec. XIV, MinoDietaiuve, TLIOMat.), cort.a. *demonstrare* (1300ca., Laude-Varanini-Banfi-Ceruti [ms. C]), umbro a. ~ (sec. XIII, RimeSiculoUmbre, BaldelliMedioevoVolg 259), cast.a. *dimostra[r]* (prima metà sec. XVI,

NeriMoscoli, TLIO), eugub.a. *demonstrare* (sec. XIV, BestiarioMorRomano,TestiInterpretazioni 37), *dimostrare* (prima del 1333, BosoneGubbio, TLIO), it.cent.a. *demonstrare* (1307ca., Mascalcia-RusioVolgAurigemina 134,5), march.a. ~ (prima metà sec. XIV, UgolinoFano, TLIO), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, ib.), roman.a. *dimostra[re]* (1358ca., BartJacValmontonePorta), *demustrare* (ib. 18,929), aquil.a. *demustrar* (1430ca., Guerra-AquilaValentini), *demostare* (sec. XV, LaudiPèrcopo,GSLI 20,8,4), it.merid.a. *dimostrare* (1504, Sannazaro, B), abr.a. *demustrare* (seconda metà sec. XIII, PiantoMarie, TLIO), nap.a. *demonstrare* (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, TLIOMat – 1498, FerraioloColuccia), *dimostrare* (1498, FerraioloColuccia), salent.a. *demonstrare* (1450ca., LibroSidracSgrilli), sic.a. *dimostrari* (1380ca., LibruVitiiVirtutiBruni; 1474ca., OrdiniConfessiononiLuongo), *dimustrari* (1373, PassioneMatteo-Palumbo), *demonstrari* (sec. XV, MuntiSantissima-OracioniCasapullo; prima metà sec. XVI, RegulaSBenedittu, RegoleBranciforti), messin.a. *dimostra[re]* (1302-07, LibruSGregoriu, TLIO), *dimustra[ri]* (1316-37, EneasVolgFolena), lig.occ. (Mònaco) *demustrá* Frolla, b.piem. (gattinar.) *dimustrè* Gibellino, gallo-it. (piazz.) *dəmustré* Roccella, lomb.or. (cremon.) *dimustrá* Oneda, vogher. ~ Maragliano, emil.occ. (parm.) *dimostrà* (Malaspina; Pariset), emil.or. (bol.) *dimustrar* Coronedi, romagn. *dimustréar* Ercolani, faent. *dimustrè* Morri, venez. *demonstrà* Boerio, fior. *dimostrare* (ante 1555, P.F. Giambullari, B), roman. *dimostrà* VaccaroTrilussa, nap. *demostare* (ante 1627, Cortese, Rocco; 1678, Perrucci, ib.), *demustrare* (ante 1632, Basile, ib.), *dimostrare* (1722, D'Antonio, ib.), àpulo-bar. (mol.f.) *demestrà* Scardigno, bar. ~ Romito, Monòpoli *demustrè* Reho.

It. *dimostrare* *qc.* (*a q.*)/*che* + cong. v.tr. ‘manifestare con parole, azioni, far sapere; mostrare apertamente le qualità di q. o di qc.; provare; spiegare, convincere; illustrare, descrivere, narrare’ (ante 1321, Dante, EncDant; 1370ca., Boccaccio-Decam, B), emil.a. ~ (seconda metà sec. XIII, UgolinoBuzzolaOrlando, TLIO), tosc.a. ~ (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat; 1315ca., FrBarberino ib.), fior.a. *dimostrar* (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti; ante 1388, Pucci, TLIOMat), prat.a. *dimostrare* (prima del 1333, Simintendi, Frediani), lucch.a. *dimostrare* (ante 1424, SercambiRossi), pis.a. *dimostrare* (1385-95, FrButi, TLIOMat), aret.a. *demonstrare* (1282, Rest-Arezzo, ib.), eugub.a. ~ (sec. XIV, BestiarioMor-Romano,TestiInterpretazioni 814).

¹ Cfr. lat.mediev.istr. *demonstro* (1360, SemiGloss).

It. *dimostrare* + inf. v.tr. ‘manifestare con parole, azioni, far sapere; mostrare apertamente le qualità di q. o di qc.; provare; spiegare, convincere; illustrare, descrivere, narrare (anche di animali e inanimati)’ (1370ca., BoccaccioDecam, B – 1896, Carducci, B), tosc.a. *dimostrare* [re] (1315ca., Fr-BarberiniEgidi, GAVI 4,2); it. *dimostrare di* + inf. (sec. XIV, PoesieMusicCorsi 117 – 1623, Galilei, B; 1942, Landolfi, B), it.sett.a. *dimostrare* (1371-74, RimeAntFerraraBellucci), fior.a. *dimostrare* (1465, MacinghiStrozzi, B), sen.a. ~ (1378, SCaterinaSiena, B), sic.a. *dimustrari* (prima del 1368, MascalciaRuffoDeGregorio,ZrP 29). Fior.a. *far dimostrari* v.fattit. ‘manifestare; far sapere’ (ante 1388, Pucci, TLIOMat). It. *dimostrare* v.impers. ‘narrare, raccontare; dare la definizione, specificare’ (1304-07, DanteConvivio, B; ante 1595, Tasso B; 1655, D. Bartoli, B). It.a. **dimostrare** v.assol. ‘manifestare con parole, azioni, segni sensibili; far sapere in modo chiaro’ (1330-34, BoccaccioCaccia, B; 1400ca., Cennini, B), it.sett.a. ~ (1522, Flaminio, B), tosc.a. ~ (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat – 1471, BibbiaVolg, ib.), fior.a. *dimostrar* (1322, JacAlighieri, TLIOMat), nap.a. *dimostrare* (1498, FerraioloColuccia), *dimostrare* ib. It. **dimostrarsi** v.rifl. ‘manifestare con parole; far sapere in modo chiaro’ (1785, Cesarotti, B; ante 1823, Cuoco, B). It. *dimostrarsi* v.rifl. ‘dar prova di sé, delle proprie qualità buone o cattive; manifestare opinioni, sentimenti, intenzioni, decisioni’ (1330-34, BoccaccioCacciaBranca – 1959, Bacchelli, B), mil.a. *dimostrare* [rse] (ante 1315, Bonvesin, GAVI 4.2), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), fior.a. ~ (ante 1372, AndreaCappellanoVolg, ib.). It. *dimostrarsi* v.rifl. ‘dar prova di sé, delle proprie qualità buone o cattive, detto di concetti astratti’ (ante 1374, Petrarca, TLIOMat – 1930, Alvaro, B), faent.a. ~ (sec. XIII, TommFaenza, TLIO), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), fior.a. ~ (1312, SenecaVolg, ib.). It. *dimostrarsi* v.rifl. (+ compl. pred.) ‘sembrare, apparire, risultare, mostrare di essere, farsi credere (detto di cose materiali e di concetti astratti); fingersi’ (ante 1321, Dante, B), mant.a. *dimostrarse* (1300ca., BelcalzerGhinassi,SFI 23), venez.a. *dimostrare* [rse] (1301, CronacaImperatoriCeruti,AGI 3), tosc.a. *dimostrare* (1399, GradenigoEvangelii, TLIOMat), *dimostrarsi* (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), fior.a. ~ (1348-63, MatteoVillani, ib. – 1372, AndreaCapellanoVolg, B), aret.a. *dimostrarse* (1282, RestArezzoMorino), asc.a. *dimostrarsi* (ante 1327, CeccoAscoli, TLIOMat).

It. *dimostrarsi* v.rifl. ‘mostrarsi, presentarsi, scoprirsi, offrirsi alla vista, farsi avanti, venir fuori, detto anche di essere inanimati; presentarsi, anche con ostentazione; risaltare; riuscire’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat – 1942, AntBaldini, B), *dimostrare* (1508, CaviceoVignali), it.sett.a. *dimostrarsi* (1371-74, RimeAntFerrara, TLIOMat), mil.a. *dimostrar[se]* (ultimo quarto sec. XIII, ElucidarioVolgDegliInnocenti, GAVI), berg. a. ~ (fine sec. XIII, LaudaCiociola,SFI 37), pad.a. ~ (1460ca., IstoriaGranTurchoCornagliotti,AIVen 142), tosc.a. *dimostrarsi* (ante 1276, Guinizzelli, PoetiDuecentoContini 474,14 – fine sec. XIV, LibroSidracBianchi,ContrFilltMediana 4), *dimostrarse* (1399, GradenigoEvangelii, TLIOMat), fior.a. *dimostrarsi* (1306, GiordPisa, B; 1421, Morelli, B) *dimmostrarsi* (ante 1400, Sacchetti, TLIOMat), pist.a. *dimostrarsi* (ante 1336, CinoPistoia, TLIOMat), lucch.a. ~ (ante 1349, PietroFaitinelli, B), pis.a. ~ (ante 1347, BartSConcordio, B), it.cent.a. *dimostrarse* (1296, CompassoAngelotti), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, PoetiDuecentoContini 91,7), roman.a. *demustrarse* (fine sec. XIII, StoriaTroiaRomaVolgMonaci), *dimostrarse* (1358ca., BartJacValmontonePorta), aquil.a. ~ (1381ca., AntBuccioGelmini, SLEI 10), salent.a. ~ (1450ca., LibroSidracSgrilli), sic.a. *dimustrarsi* (sec. XIV, VitaSONofrioPalma,ASSic 34). It. *dimostrarsi* v.rifl. ‘presentarsi con ostentazione, menar vanto, voler comparire a tutti i costi (una persona); risaltare, spiccare (una cosa, una figura); riuscire’ (1400ca., CenniniTempesti 170 – 1662, Pallavicino, B; 1875, Capponi, B), fior.a. ~ (ante 1372, AndreaCappellanoVolg, B), *dimmostrarsi* (ante 1400, Sacchetti, TLIOMat). Inf.sost.: it.a. **dimostrare** m. ‘manifestazione con parole, azioni, segni sensibili delle disposizioni dell'animo’ (fine sec. XIII, AmicoDante, PoetiDuecentoContini 2,702,4), tosc.a. ~ *di fuore* (1300ca., LaudarioSMSScala, TLIOMat), pis.a. *dimostrare* (ante 1342, Cavalca, ib.), tod.a. *demustrare* (fine sec. XIII, JacTodiMancini), *demostare* ib. Fior.a. *dimostrarsi* m. ‘il dar prova delle proprie qualità buone o cattive’ (1363, RistoroCanigiani, TLIOMat). Agg.verb.: it. **dimostrato** ‘presentato, scoperto, messo in mostra, offerto alla vista; indicato, aditato’ (1343-44, BoccaccioFiammetta, TLIOMat; 1614, Marino, B). It.a. *dimostrato* agg. ‘manifestato con segni sensibili (stati d'animo, sentimenti); confermato col modo di agire, con prove convincenti (virtù, ca-

pacità o i loro contrari' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat – 1922, Pirandello, B), *damostrato* Spadafora 1704, ven.a. *demonstrata* agg.f. (1325ca., PlainteViergeLinder ms. T), b.piem. (gattinar.) *dimustrè* agg.f.pl. Gibellino, emil.occ. (parm.) *dimostrà* agg.m. Pariset, àpulo-bar. (Monòpoli) *demustrète* Reho.

It. *dimostrata* (forma) agg.f. 'rappresentato, raffigurato; espresso con parole' (1373-74, Boccaccio-Esposizioni, TLIO; 1585, Garzoni, B), tod.a. (figure) *demonstrate* agg.f.pl. (fine sec. XIII, Jac-Todi, TLIOMat).

It. *demostrato* agg. 'reso noto; descritto, illustrato' (ante 1617, Baldi, B), *dimostrato* (1853, Carducci, B).

It. *dimostrato* agg. 'confermato dall'esperienza (un fatto)' (1684, D. Bartoli, B – 1942, Landolfi, B).

It. **dimostri** agg.m.pl. 'presentati; messi in mostra, offerti alla vista; indicati, additati' (sec. XIV, CantariPiramoTisbeUgolini,StR 24; ante 1566, DellaCasa, B).

It. *dimostre* agg.f.pl. 'rappresentato, raffigurato; espresso con parole' (1614, Marino, B).

Sen.a. *dimostro* agg. 'reso noto; descritto, illustrato' (prima metà sec. XIV, BindoCione, TLIO-Mat).

It. **dimostrante** (+ compl. ogg). 'che dimostra, prova, insegna; che indica, addita; che scopre alla vista gli oggetti circostanti' (1341-42, Boccaccio-Ameto, TLIOMat; dopo il 1431, AndrBarberino, B; dal 1712ca., Magalotti, B; Zing 2012), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat), fior.a. ~ (1334ca., Ottimo, ib. – prima metà sec. XIV, LivioVolg, ib.), tosc.sud-or.a. *dimostranti* agg.pl (1300ca., Questioni, ib.), sen.a. ~ (1309-10, Costituto, ib.; 1427, SBernSiena, B), it.cent.a. ~ (fine sec. XIV, MascalciaRusioVolg, TLIOMat).

Agg.sost.: it.a. **dimostrante** m. 'chi dimostra, prova, insegna' (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIO).

It.merid.a. *dimostrante* m. 'chi indica, addita; chi scopre alla vista gli oggetti circostanti' (1504, Sannazaro, B).

It. **dimostrato** m. 'la dimostrazione; la cosa dimostrata' (1691, Viviani, B; ante 1876, Settembrini, B).

Derivati: it.a. **dimostramento** m. 'descrizione, rappresentazione, illustrazione' (1339-41, BoccaccioTeseida, TLIOMat), fior.a. ~ (1310ca., Bencivenni, ib.), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.).

It.a. *dimostramento* m. 'sfarzo, sfoggio, ostentazione; spiegamento di forze' (prima metà sec. XIV, CassianoVolg, B; 1450ca., CavalcantiGiov,

B)¹, fior.a. ~ (1348-63, MatteoVillani, TLIOMat), pis.a. ~ (ante 1347, BartSConcordio, ib.).

It. *dimostramento* m. 'segno, indizio; prova, conferma, testimonianza; segnale convenuto' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat – 1584, Salviati, B), tosc.a. *dimostramento* (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), fior.a. ~ (ante 1292, GiamboniOrosio, ib. – 1348-63, MatteoVillani, ib.), prat.a. ~ (ante 1333, Simintendi, B), pist.a. ~ (ante 1294, Abbracciavacca, TLIO), pis.a. ~ (1306ca., GiordPisaDelcorno), sen.a. ~ (ante 1313, FattiCesareVolg, TLIO).

It. *dimostramento* m. 'insegnamento, precetto, ammaestramento (specialmente per via di esempi)' (1370ca., BoccaccioDecamBranca 460; ante 1589, Salviati, B), tosc.a. *dimostramenti* pl. (1399, GradenigoEvangelii, TLIOMat), fior.a. *dimostramenti* (1260-61ca., LatiniRetoricaMaggini 39).

It. *dimostramento* m. 'dimostrazione; manifestazione esterna, mediante parole, atti, segni, di stati d'animo (individuali o collettivi)' (dal 1505, Bembo, B; Zing 2012), bol.a. *demostramento* (seconda metà sec. XIII, MatteoLibriVincenti; 1300ca., GiovVignano, TLIO), tosc.a. ~ (ante 1294, GuittArezzoMargueron 34,2), *dimostramento* ib., fior.a. ~ (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIOMat; sec. XIV, CapellanoVolg, ib.), *demostramento* (1348-63, MatteoVillani, ib.), prat.a. *dimostramento* (1333ca., Simintendi, TLIO), lucch.a. ~ (metà sec. XIII, BonagiuntaOrbicciari, TLIOMat), pis.a. ~ (1302/08, BartSConcordio, ib.), eugub.a. *demostramento* (sec. XIII, BestiarioMor, TLIO), nap.a. *demostramenti* pl. (prima metà sec. XIV, LibroTroiaVolg, ib.), sic.a. *demostramenti* (ante 1473, LibruTransituVitaDiGirolamo).

Berg.a. (*fi-l de so corp*) *demostrament* m. 'azione di mostrare il proprio corpo (di Cristo risorto)' (fine sec. XIII, LaudaCiòciola,SFI 37,68).

Fior.a. *dimostramento* m. 'denuncia; accusa, delazione' (1338, ValMassimoVolg, TLIOMat), prat.a. ~ (1333ca., Simintendi, TLIOMat).

Fior.a. *dimostramento* m. 'portamento, condotta, contegno' (ante 1400, Sacchetti, TLIOMat).

It. **dimostranza** f. 'manifestazione, rivelazione (di idee, decisioni, attitudini segrete o ignote)' (1339-40, BoccaccioTeseida, TLIOMat; 1587-92, Tasso, TB – 1841, StampaMilLessico 68; B), venez.a. *demostrança* (1321, SStadyGrioniMonteverdi,StR 20), tosc.a. *dimostranza* (prima metà sec. XIII, GuidoColonne, TLIOMat – 1471, BibbiaVolg, ib.), *demostranza* (ante 1294, GuittArezzoMar-

¹ Cfr. fr.-it. *demostrament* m. 'dimostrazione (di potenza)' (inizio sec. XIV, Roland V/4 Gasca).

gueron), fior.a. (*fare*) *dimostranza* (1260-61ca., Latini, Thomas 103 – 1348, MatteoFrescobaldi, TLIOMat), lucch.a. ~ (metà sec. XIII, Bonagiunta-Orbiccianni, RimatoriZaccagnini-Parducci 67), pist.a. *dimostransa* (ante 1294, Abbracciavacca, TLIO), 5 sen.a. (*ffare*) *dimostranza* (fine sec. XIII, Conti-Morali, ib.), aret.a. *dimostranza* (metà sec. XIV, MinoDietaiuve, TLIOMat), abr.a. *demostranza* (1325, FioritaArmanninoRif, ib.), *dimostrança* ib., sic.a. *dimustranza* (prima metà sec. XIV, Libru-SGregoriuPanvini), venez. (*fa[re]*) *demostrance* pl. (1660, Boschini-Pallucchini 413,12), nap. (*fa[re]*) *demostranza* f. (1669, T. Valentino, D'Ambra).

It.a. *dimostranza* f. 'indizio, traccia' (1500-04, 15 VespucciFormisano 235).

It.a. *dimostranza* f. 'ostentazione, vanagloria' (prima metà sec. XIV, CassianoVolg, B), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat).

It.a. *dimostranza* f. 'spiegamento di forze' (1450ca., 20 CavalcantiGiov, B), fior.a. (*faccendo*) ~ (1348-63, MatteoVillani, TLIOMat).

Tosc.a. *dimostranza* f. 'parola o azione con cui si esprimono i sentimenti dell'animo; atto di cortesia, gentilezza' (secc. XIII/XIV, TrattatoVirtùMorali, TLIOMat – fine sec. XIV, LibroSidrac, ib.), fior.a. ~ (1320-30, CeffiEpistole, ib. – seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, ib.), lucch.a. ~ (metà sec. XIII, BonagiuntaOrbiccianni, ib.), sen.a. ~ (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, ib.), sic.a. *dimustranza* (metà sec. XIII, SteffProtonotaro, TLIO), 30 it. *dimostranza* (1581, Tasso, LIZ – 1836, Guerazzi, B).

Gen.a. *demostranze* f.pl. 'modo di comportarsi; contegno' (ante 1311, Anonimo, TLIO), it. *dimostranze* (1791-92, Pagano, B).

Fior.a. *dimostranza* f. 'finzione, pretesto, stratagemma' (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B).

Loc.verb.: it. *fa[re]* *dimostranza* (*di qc.*) / *di* + inf. 'dimostrare, provare, dichiarare, descrivere, far conoscere' (1335-36, BoccaccioFilostrato, TLIOMat; dopo il 1431, AndrBarberino, B), tosc.a. ~ (1260ca., GuidottoBol, B; 1300ca. – secc. XIII/XIV, TrattatoVirtùMorali, TLIOMat), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, Davanzati, ib. – prima metà 45 sec. XIV, CeffiDicerie, ib.), pis.a. ~ (ante 1276, PanuccioBagnoAgeno).

Tod.a. *far dimostratura* 'palesare' (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO).

Retroformazioni: tosc.a. **dimostr[o]** m. 'la dimostrazione; la cosa dimostrata', (prima metà sec. XV, CantariAspromonteFassò), fior.a. *dimostrò* (seconda metà sec. XIII, Davanzati, TLIO), pe-

rug.a.~ (prima metà sec. XIV, CeccoNuccoli, TLIOMat).

Loc. verb.: sen.a. *fa[re]* *dimostrò* (1358, Dom-Monticchiello, TLIO).

It.a. **dimostra** f. 'indizio, traccia' (1500-04, VespucciFormisano 235).

It.a. **adimostrare** v.tr. 'mostrare, manifestare, palesare, rivelare' (1370ca., BoccaccioDecamBranca 602), *addimostrare qc. (a q.)* (ante 1498, Bisticci, B; 1850-1876, Carducci, Vitale, RALincei IX.8, 38 – 1923, Borgese, B), trevig.a. *adimostrare* (prima metà sec. XIV, NicQuirini, TLIOMat), tosc.a. *adimostra[re]* (ante 1294, GuittArezzo, ib. – 1364, ZanobiStrata, B), *addimostra[re]* (1471, Bibbia-VolgNegroni, TLIOMat), fior.a. *adimostrare* (prima metà sec. XIII, Mostacci, ib. – fine sec. XIII, RustFilippiMengaldo 83; DavanzatiMenichetti 16), *addimostra[re]* (1355ca., Passavanti, TLIOMat), pis.a. *adimostare* (ante 1276, PanuccioBagnoAgeno 68,47; seconda metà sec. XIII, Mettefuoco, TLIOMat), *addimostra[re]* (1385-95, FrButi, ib.), nap. *addemostrare* (1628, Tardacino, D'Ambra; Rocco), *addemmostrare* (1628, Tardacino, ib.), *addemostare* (1689, Fasano, ib.), *addimustrare* Andreoli, dauno-appenn. (Trinitàpoli) *a d d ə m u s t r é* Stehl 426, sic. *addimustrari* VS, *a d d i m u s t r á r i* ib., *ddimustrari* ib., *a d d i m u s á r i* ib.

Messin.a. *adimostr[are]* v.tr. 'dare prove evidenti delle proprie qualità buone o cattive; manifestare praticamente capacità o inettitudine, vizi o virtù' (1321-37, ValMaximuVolgUgolini 44).

Sic. *addimustrari* v.tr. 'fingere, far mostra' (Avolio, VS), *a d d i m u s t r á r i* ib., *ddimustrari* ib., *a d d i m u s c i á r i*, *ddimustrá r i* ib.

Bol.a. **ademostrar[se]** v. rifl. 'mostrarsi, manifestarsi, palesarsi, rivelarsi' (1282, Memoriali-Orlando 15), it. *addimostrarsi* (1860, Carducci, B; 1913, Papini, B), roman. *s'addemostrare* (1688, PeresioUgolini), sic. *addimustrari* VS, *ddimustrari* ib., *a d d i m u s t r á r i*, ib., *a d d i m u s á r i* ib.

Messin.a. *adimostr[arisi]* v.rifl. 'dare prove evidenti delle proprie qualità buone o cattive; manifestare praticamente capacità o inettitudine, vizi o virtù' (1321-37, ValMaximuVolgUgolini 137).

Agg.verb.: pis.a. **adimostrato** 'che si mostra chiaramente alla vista, manifesto, evidente' (sec. XIII, LaudaSChiaraElsheikh, SFI 32, 20).

Roman. *addemostrato* agg. 'raccontato' (1688, PeresioUgolini).

1.b. Aret.a. **demostrare** (*per figura*) v.intr. 'dare la prova di una teoria scientifica, filosofica,

teologica; sostenere una tesi; giungere a conclusioni certe e inoppugnabili' (1282, RestArezzoMorino 275).

It. *dimostrare qc./che* + indic. v.tr. 'dare la prova di una teoria scientifica, filosofica, teologica; sostenere una tesi; giungere a conclusioni certe e inoppugnabili' (dal 1321ca., Dante, EncDant; B; Zing 2012), fior.a. ~ (1260-61ca., LatiniRetoricaMaggi 119), *dimostrar* (1322, JacAlighieri, TLIOMat), *demonstrare* (ante 1400, Sacchetti, ib.), pis.a. *dimostrare* (1304ca., GiordPisa, B¹; 1340ca., Cavalca, TLIOMat), perug.a. *demonstrare* (1350ca., PoesiaAnon, ib.), eugub.a. *demonstrare* (sec. XIV, BestiarioMorRomano, TestiInterpretazioni 744), nap.a. *dimostrar* (1369-73, Maramauro, TLIOMat).

It.a. *dimostrare + che + cong.* 'dare la prova di una teoria scientifica, filosofica, teologica; sostenere una tesi; giungere a conclusioni certe e inoppugnabili' (ante 1519, Leonardo, B), aret.a. *demonstrare* (1282, RestArezzoMorino 204).

It. *dimostrare* v.assol. 'dare la prova di una teoria scientifica, filosofica, teologica; sostenere una tesi; giungere a conclusioni certe e inoppugnabili' (1581, Tasso, B – 1939, Croce, B).

Inf.sost.: it. **demonstrare** m. 'il provare una teoria scientifica, filosofica, teologica' (1584, Bruno, Ciliberto), *dimostrare*, ib.

Agg.verb.: it. **dimostrato** 'provato con argomenti tratti dal ragionamento (una verità, una dottrina, un'opinione)' (1304-07, DanteConvivio, B; 1559, B. Cavalcanti, B – 1905, Croce, B), bol.a. *demonstrate* f.pl. (1328, JacLana, TLIOMat), fior.a. *dimostrate* (ante 1334, Ottimo, ib.).

It. **dimostrante** agg. 'che riguarda l'oratoria dimostrativa' (1551, B. Segni, B).

Derivati: it.a. **dimostramento** m. 'genere retorico dimostrativo' (prima metà sec. XIV, CiceroneVolg, B), fior.a. ~ (1260-61ca., LatiniRetoricaMaggi 57; fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIOMat).

It. *dimostramento* m. 'ragionamento con cui si stabilisce o si dimostra la verità di una dottrina, di un'opinione; argomento con cui si prova l'opportunità di una decisione' (1351-55, BoccaccioTrattatello, TLIOMat – 1587, Tasso, B), tosc.a. ~ (prima metà sec. XIV, PseudoEgidioFenzi, TLIO), fior.a. ~ (fine sec. XIII, TesoroVolgGaiter 4,59² – 1348-63, MatteoVillani, TLIOMat), pis.a. *dimos-*

tramenti pl. (prima metà sec. XIV, OvidioVolg-Bigazzi 155 [ms.A]).

Sintagma: fior.a. *natural dimostramento* m. 'prova dedotta dalla filosofia naturale' (ante 1300, CavalcantiG, TLIOMat).

It. **dimostranza** f. 'argomentazione con cui si dimostra la verità' (prima metà sec. XIV, CassianoVolg, B; sec. XVI, G. Giralardi, Crusca 1882 – 1864, Guerrazzi, B)³, fior.a. ~ (1260-61ca., LatiniRetorica, TLIO – 1347ca., Pegolotti, TLIOMat), pis.a. *dimostransa* (1287-88, TrattatiAlbertano, TLIO).

It. **dimostrabile** agg. 'che può essere dimostrato, che si può provare' (dal 1551, B. Segni, B; Zing 2012).

It. **dimostrabilità** f. 'attitudine a essere dimostrato; qualità di verità, principi, assiomi che possono essere provati' (dal 1869, TB; Zing 2012).

It. **indimostrabile** agg. 'che non può essere dimostrato, che non è suscettibile di dimostrazione; inspiegabile' (dal 1494, Pacioli, Ricci, SLeI 12; B; Zing 2012).

It. *indimostrabile* agg. 'che non ha bisogno di dimostrazione perchè la sua verità è evidente' (ante 1614, Rosmini, B; 1896, Pascoli, B).

It. **indimostrabilmente** avv. 'in modo da non poter venire dimostrato' (dal 1972, QuaderniFiorStPensieroGiur 38/1,48, AprileMat; Zing 2012).

It. **indimostrabilità** f. 'l'essere indimostrabile' (dal 1869, TB; B; Zing 2012).

1.c. It. **dimostrare** (*qc. (a q.)*) v.tr. 'rappresentare persone o cose mediante figurazioni reali o simboliche; effigiare, disegnare, dipingere, scolpire' (1400, Cennini, B – 1638, Loredano, B), *demonstrare* (ante 1600, Bruno, Ciliberto), it.sett.a. ~ (ante 1494, Boiardo, B), fior.a. ~ (1310ca., Benicivenni, TLIOMat).

Fior.a. *dimostrarsi* v.rifl. 'rappresentare persone o cose mediante figurazioni reali o simboliche; effigiare, disegnare, dipingere, scolpire' ~ (ante 1400, Sacchetti, B).

Derivati: sic. **dimustranza** f. 'processione pubblica religiosa in cui uomini camuffati in varie foggie rappresentano una scena o un dramma sacro' (Pitrè, StGl 8).

1.d. It. **dimostrare** (*qc. (a q.)/che* + indic.) v.tr. 'manifestare fatti occulti e misteriosi, presagire, predire; nel linguaggio biblico e mistico, far co-

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

² Il Tesoro di Brunetto Latini...; emendato con mss. ed illustrato da L. Gaiter, Bologna 1877-1883.

³ Cfr. fr.-it. *demonstrance* f. 'prova, dimostrazione' (sec. XIV, NicVeronaDiNinni).

noscere agli uomini gli attributi della divinità, attraverso le manifestazioni dell'infinita sapienza, potenza, giustizia e bontà di Dio' (ante 1564, Michelangelo, B – 1826, BartoliD), pav.a. *dimostrare* (1342, ParafraisiGrisostomo, TLIOMat), tosc.a. *dimostrare* (fine sec. XIII, Contrasto, TestiInterpretazioni 310), *dimostrare* (metà sec. XIV, AbateIsaacVolg, B; 1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat), fior.a. ~ (fine sec. XIII, RustFilippiMengaldo 49 – 1400, Sacchetti, TLIOMat), prat.a. ~ (ante 1333, Simintendi, TLIOMat), pis.a. *dimostrare* (ante 1342, Cavalca, ib.), tosc.sud-or.a. *dimostrare* (1300ca., QuestioniFilos, ib.), sen.a. *dimostrare* (1362ca., CronacaAnonLisini-Iacometti 140; ante 1412, BiancoSiena, B).

It.a. *dimostrarsi* v.rifl. 'manifestare fatti occulti e misteriosi; presagire, predire, profetare' (fine sec. XIV, StoriaStefano, B).

Agg.verb.: tosc.a. **dimostrato** 'compiuto (un prodigio, un miracolo)' (1471, BibbiaVolg, TLIOMat), fior.a. ~ (ante 1388, PucciCentiloquio, ib.).

Derivati: fior.a. **dimostranza** f. 'presagio, prodigio; miracolo' (inizio sec. XIV, IntelligenzaBerriso, TLIOMat), sen.a. ~ (fine sec. XIII, ContiMoralis, ProsaDuecentoSegre-Marti 497; ante 1313, FattiCesareVolg, TLIOMat).

Sen.a. **dimostramenti** m.pl. 'fenomeni, spettacoli' (1340ca., EneideVolgUgurgieri, TLIOMat).

Tosc.a. *dimostramenti* m.pl. 'miracolo, prodigio, portento' (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat)¹, fior.a. *dimostramento* m. (ante 1292, Giamboni-Orosio, ib.; prima metà sec. XIV, LivioVolg, B).

Tosc.occ.a. **adimostare** v.tr. 'nel linguaggio biblico e mistico, far conoscere agli uomini gli attributi della divinità' (1329ca., FlagellantiSMaria-Pomaranca, TLIOMat).

1.e. It. dimostrare qc. (a q.) v.tr. 'compiere una pubblica manifestazione (per esprimere gioia, esultanza, protesta, ribellione)' (ante 1442, RinAlbizzi, B; 1896, Carducci, B), fior.a. *dimostrare* (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B).

Nap.a. *dimostrar[se]* v.rifl. 'compiere una pubblica manifestazione per esprimere esultanza' (1498, FerraioloColuccia), *dimostrar[se]* ib.

Nap.a. *dimostrare* v.assol. 'compiere una pubblica manifestazione (per esprimere gioia, esultanza, protesta, ribellione)' (1498, FerraioloColuccia), *dimostrare* ib., cal.a. ~ (sec. XV, TestiMosino), it.

~ (1920, E. Cecchi, B; 1945, MiglioriniPanzini-App 1950).

Agg.verb.: it. (Roma) **dimostrante** 'detto di chi partecipa a una manifestazione pubblica di carattere patriottico, politico, sindacale' (1893, Carducci, B).

Agg.verb.sost.: it. *dimostrante* m. 'chi partecipa a una manifestazione pubblica di carattere patriottico, politico, sindacale' (dal 1887, Collodi, B; Zing 2012).

It. **controdimostrare** v.assol. 'far una contromanifestazione' (1914-15, Leso,ACSLI 5, 156).

It. **controdimostrazione** f. 'contromanifestazione' (1958, Junker,FestsRohlf 221).

1.f. It.a. dimostrare qc. (a q.) v.tr. 'produrre, provocare un effetto; concedere o promettere (un favore, un dono), compiere un miracolo, un prodigio; far sperimentare; incutere' (1370ca., BoccaccioDecam, B; 1483, Pulci, B), bol.a. *dimostrar* (ante 1343ca., Bambagioli, B), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolg, B), fior.a. ~ (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, B), pis.a. ~ (ante 1367, Fazio, B), tod.a. *demustrare* (fine sec. XIII, JacTodiMancini), abr.a. ~ (inizio sec. XIV, LeggendaTransito-MadonnaElsheikh, TLIO), nap.a. *dimostrare* (ante 1475, Masuccio, B).

Tic.alp.cent. (Bedretto) **damošrè** v.assol. 'ingrossarsi (detto della giovenca a proposito della mammella)' Lurati.

Inf.sost.: it. **dimostrare** m. 'produzione di un effetto' (1545, N. Franco, B).

Loc.verb.: it. **fa[re] dimostranza (di qc.)** 'infliggere un'esemplare punizione' (ante 1606, B. Davanzati, B).

2. ^rdes-¹/^rdis-¹

2.a. It. dimostrare qc. (a q.) v.tr. 'manifestare con parole, azioni, far sapere; mostrare apertamente le qualità di q. o di qc.; provare; spiegare, convincere; illustrare, descrivere, narrare' (1540, Grazzini, B), mil.a. *dexmostrar* (ante 1315, Bonvesin, Seifert 85, 690), *desmostra[r]* (ib., TLIO), pav.a. *desmostrar* (1342, ParafraisiGrisostomo, TLIOMat), venez.a. *desmostrare* (1250ca., Panfilo-Haller 35,7), venez. *desmostra[r]* (1565, Naspo, CortelazzoDiz), *dimostrar* Boerio, lad.ates. (gard.) *dəžmustrə* Gartner, *desmustrè* (Lardschneider; Martini,AAA 46), bad. *dsmostrè* Martini, b.bad. *desmostrè* ib., bad.sup. *desmostrè* Pizzinini.

Mil.a. *desmostrás* v.rifl. 'mostrarsi, presentarsi, scoprirsi, offrirsi alla vista' (ante 1315, Bonvesin, TLIOMat).

¹ Cfr. fr.-it. *dimostrament* m. 'prodigio' (inizio sec. XIV, Roland V/4 Gasca).

Derivati: mil.a. **desmostramento** m. 'dimostrazione; manifestazione esterna, mediante parole, atti, segni, di stati d'animo' (ante 1315, Bonvesin, TLIO).

Pav.a. (*fè sì richa*) **desmostrança** f. 'manifestazione, rivelazione (di idee, decisioni, attitudini segrete o ignote)' (1274, Barsegapè, TLIO).

II.1. ¹*demonstrare*²

1.a It. **demonstrare** *qc.* (*a q.*) v.tr. 'manifestare con parole, azioni, segni sensibili; far sapere in modo chiaro, mostrare apertamente, palesare, scoprire' (ante 1510, Arienti, B), ferrar.a. ~ (1444, MemorialeBorsoD'Este, TavoniQuattrocento 230,4), bol.a. ~ (1300ca., GiovVignano, TLIO), ver.a. *demonstra[r]* (sec. XIII, Caducità, ib.), tosc.a. ~ (ante 1294, GuittArezzo, PoetiDuecentoContini 1,221), fior.a. *demonstrare* (1438, PalmieriBelloni), tosc.occ.a. ~ (ante 1330, Panziera, TLIOMat), umbro a. *demonstrare* (1357, CostEgid, ib.), 20 nap.a. ~ (prima metà sec. XIV, LibroVolgTroya, ib.; 1480ca., PlinioVolgBrancatiBarbato), cal.a. ~ (Le Castella 1491, MosinoGloss; Catanzaro 1492, ib.), sic.a. *demonstra[ri]* (1373, PassioneMatteoPalumbo), ven.merid. (vic.) *demonstra[re]* (1561, 25 Bortolan).

Tosc.occ.a. *demonstrare* (+ *a* + inf.) v.tr. 'manifestare con parole, azioni, segni sensibili; far sapere in modo chiaro, mostrare apertamente, palesare, scoprire' (fine sec. XIII, BestiarioGarverMcKenzie, GAVI 4.2).

Tosc.a. *dimonstrarsi* v.rifl. 'mostrarsi, presentarsi, scoprirsi, offrirsi alla vista, farsi avanti, venir fuori, detto di esseri inanimati' (1325, FioritaArmanninoRif, TLIOMat), aquil.a. *demonstrarse* 35 (1362, BuccioRanallo, TLIO), nap.a. ~ (1480ca., PlinioVolgBrancatiBarbato).

Agg.verb.: vic.a. **demonstrà** 'manifestato con segni sensibili (stati d'animo, sentimenti); confermato col modo di agire, con prove convincenti (virtù, capacità o i loro contrari)' (1454, Bortolan), ven.merid. (vic.) *demonstrato* (1561, ib.).

Derivati: bol. **demonstrança** f. 'parola o azione con cui si esprimono i sentimenti dell'animo; atto di cortesia, gentilezza' (seconda metà sec. XIII, MatteoLibriVincenti 26,14).

It. *demonstranza* f. 'modo di comportarsi; contegno' (1584-85, Bruno, Ciliberto).

Lig.a. **demonstramento** m. 'descrizione, rappresentazione, illustrazione' (seconda metà sec. XIV, DialogoSGregorioPorro 261).

March.a. *demonstramento* m. 'sfarzo, sfoggio, ostentazione; spiegamento di forze' (inizio sec. XV, GlossCristCamerinoBocchiMs).

It. **indemonstrabile** agg. 'indicibile, indescrivibile' (1680, Frugoni, B).

Retroformazione mil.a. **dimonstro** m. 'la dimostrazione; la cosa dimostrata' (1443ca., SacchellaPolezzo 51,64), *dimonstrata* f. 'id.' (ib. 80,178).

1.b. Fior.a. **demonstrare** (*che* + indic.) v.tr. 'dare la prova di una teoria scientifica, filosofica, teologica; sostenere una tesi; giungere a conclusioni certe e inoppugnabili' (ante 1498, Savonarola, B), tosc.occ.a. *dimonstrare* (ante 1330, Panziera, TLIOMat).

Derivato: it. **indemonstrabile** agg. 'che non può essere dimostrato, che non è suscettibile di dimostrazione; inspiegabile' (1620-39, Fioretti, B).

1.d. It.a. **dimonstrare** *qc.* (*a q.*) v.tr. '(ling. biblico e mistico) far conoscere agli uomini gli attributi della divinità, attraverso le manifestazioni dell'infinita sapienza, potenza, giustizia e bontà di Dio' (ante 1498, Savonarola, B).

1.e. Mil.a. **dimonstrare** *qc.* (*a q.*) v.tr. 'compiere una pubblica manifestazione (per esprimere gioia, esultanza, protesta, ribellione)' (1443ca., SacchellaPolezzo).

2. ¹*desmonstrare*²

2.a. Mil. **desmonstrà** v.tr. 'manifestare con parole, azioni, far sapere' Salvioni 205.

Il lat. DĒMŌNSTRĀRE 'indicare, far conoscere' (ThesLL 5/1,503) continua nel friul. *dimostrā* DESF, fr.a. *demustrer* (1175ca., Guernes de Pont-Saint-Maxence, TLF 6,1100), occit.a. *demonstrar* (1300ca., SHon, Rn 4,274), cat.a. *demonstrar* (seconda metà sec. XIII, Llull, DELCat 5,815b), spagn.a. *demonstrar* (dal 1250ca., Cid, DCECH 4, 165a), port.a. *demonstrar* (1209, DELP 2,302b) e nell'it. (I.1). Il cambio di prefisso delle forme con *dis-* (2.) è anche nel friul. *dismostrā* DESF.

Meyer-Lübke e Faré considerano questa voce come dotta e quindi essa non trova posto nel REW. Von Wartburg e Cortelazzo distinguono a ragione l'evoluzione fonetica popolare e quella dotta con la conservazione della *-n-*, presente nel grigion. *demonstrar* (DRG 5,155), fr.a. *demonstr[er]* (metà sec. X, SLegeLinskill 78), nel fr. *démontrer* (dal 1539, FEW 3, 38a), nel port.a. *demonstrado* (1777, DELP 2,300b) e nella forma

it. *demonstrare* (II.1.). Infatti per l'italiano *dimostrare* non c'è differenza col semplice *mostrare*. La struttura dell'articolo distingue i significati 'manifestare, far sapere' (a.), 'fornire la prova; argomentare' (b.), 'rappresentare persone o cose mediante figurazioni reali o simboliche' (c.), 'manifestare fatti occulti e misteriosi' (d.), 'compiere una pubblica manifestazione' (e.), 'provocare un effetto' (f.).

DEI 1245, 1307; DELIN 446; DRG 5,155 (Schorta); FEW 3,38.– De Luca¹.

dēmōnstrātio 'il mostrare coi gesti; genere dimostrativo'

II.1.a. It. dimostrazione f. 'attestazione, manifestazione, segno, dichiarazione (di simpatia, d'affetto), esposizione, insegnamento' (dal 1304-07, DanteConvivio, EncDant; B; Zing 2012), *dimostrazione* (sec. XIV, QuintilianoVolg, TB), *demonstratione* (ante 1481, TranchediniPelle; 1508, CaviceoVignali), *dimostrazione* (1564, Gilio, B – 1619, Sarpi, B), venez.a. *demostraxon* (1321, SStadyFrGrioniMonteverdi, TLIO), tosc.a. *dimostrazione* (*di qc.*) (seconda metà sec. XIV, ContemptuMundi, TLIOMat; 1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. ~ (1292, FioreRett, ib. – 1494, MatteoFrancoFrosini), tosc.occ.a. *dimostrazione* (sec. XV, SAnselmoVolg, B), pis.a. *dimostrazione* f. (ante 1342, Cavalca, ib.; 1385-95, FrButi, ib.), sen.a. ~ (1427, SBernSiena, B), umbro a. *dimostrazione* (1357, CostEgidi, TLIO), reat.a. *dimostrazione* (sec. XV, MosèRietiHijmans), abr.a. *demonstratione* (sec. XIV, LeggendaTransitoMadonna, TLIO), sic.a. *demonstracioni* (ante 1473, LibruTransituVitaDiGirolamo).

Venez.a. **desmostraxon** f. (1321, SStadyFrGrioniMonteverdi, TLIOMat).

Sintagma prep.: fior.a. *sanza dimostrazione alcuna* 'senza farsi accorgere, senza scoprirsi, senza rivelarsi' (1312ca., DinoCompagni, TLIOMat).

Loc.verb.: it.a. *fare tutte le dimostrazioni* 'manifestare esteriormente lo stato d'animo, i sentimenti, le intenzioni, le qualità buone o cattive' (ante 1498, Bisticci, B), venez.a. *ff[are] dimostrazione* (1328, JacLana, TLIOMat), fior.a. *fare dimostrazione* (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B – 1465, MacinghiStrozzi, B; TLIOMat), it. ~ (*di qc.*) (ante 1566, Caro, B – 1663, D. Bartoli, B).

It. *sanza fare altre dimostrazione* 'senza onori ufficiali' (1502, MachiavelliLegCommBertelli 260), *senza farne dimostrazione alcuna* (1565, GiraldiCinzio, B).

5 It. *fare dimostrazione* 'fingere, simulare, far credere, dare a divedere' (ante 1504, Collenuccio, B; 1607-1610, Sarpi, B; 1835, Botta, B), *fa[re] dimostrazion* (*di + inf.*) (1524, Castiglione, B), fior.a. *fa[re] queste dimostrazioni* (1465, MacinghiStrozzi, B).

10 It.a. *per non far dimostrazione* 'per non tradirsi, per non farsi scoprire' (1523-1524, Firenzuola, B). It. *fare dimostrazione* (*di qc.*) 'lamentarsi, protestare, fare rimostranze' (1543, Aretino, B; 1630, Dàvila, B).

15 It. *fare dimostrazioni* 'usare gentilezze, cortesie, attenzioni verso una persona' (ante 1566, Caro, B), *fare dismostrazioni* (1838, Bini, B).

20 It. *usare un'amorevole dimostrazione con q.* 'trattarlo amorevolmente' (1588, Tasso, B).

Derivato: it. **dimostrazioncella** f. 'rivelazione di sentimenti' (1667, Pallavicino, B).

I.b. It. dimostrazione f. 'argomentazione con cui si prova la verità di un assunto, di una teoria, di una tesi (scientifica, teologica, filosofica)' (1304-1307, DanteConvivio, EncDant; 1373-1374, BoccaccioEsposizioni, TLIOMat; dal 1565, Varchi, B; Zing 2012), *dimostrazione* (ante 1595, Tasso, B, ante 1600, Bruno, Ciliberto), bol.a. *demonstratione* (1328, JacLana, TLIOMat), fior.a. *dimostrazione* (1260-61ca., LatiniRetorica, TLIO – 1363, MarsPadovaVolgPincin 21), *dimostrazione* (1322-32, AlbPiagentinaBoezio, B²; 1334ca., Ottimo, TLIOMat), *demonstratione* (1334ca., Ottimo, ib. pis.a. ~ (1306, GiordPisa, ib.).

Sintagma: it. *dimostrazione matematica* m. 'catena di deduzioni che riconducono la validità di una proposizione a quella di una proposizione già riconosciuta per vera, pervenendo così a un sistema di proposizioni primitive' (ante 1519, Leonardo, B – 1799, MonitoreRoma, B).

it. *dimostrazione per assurdo* → LEI 3,2786.

Loc.verb.: it. *fare dimostrazione* 'dare la prova, confermare, far toccare con mano' (dal 1361, BoccaccioEpistole, TLIOMat – 1566, Caro, B; ante 1927, DeRoberto, B), fior.a. ~ (*di ricchezza*) (1421, MorelliBranca).

It. *fare dimostrazione* 'esprimere il proprio pensiero, prendere una determinata posizione di fronte a un problema, a una situazione' (1450ca., CavalcantiGiov, B – 1554, Bandello, B; 1872, Alfieri,

¹ Con osservazioni di Aprile e Hohnerlein.

² Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

B; ante 1936, Pirandello, B), *far dimostrazione alcuna* (1607-1610, Sarpi, B).

Derivato: it. **dimostrazioncella** f. ‘spiegazione’ (1590, Baldi, B).

1.c. It.a. **dimostrazione** f. ‘termine grammaticale indicante la funzione indicativa’ (1440-54, AlbertiGrammGrayson).

1.d. Tosc.a. **dimostrazione** f. ‘nel linguaggio biblico e mistico, manifestazione folgorante della potenza divina’ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat), fior.a. ~ (1370ca., ToriniHijmans 278), it. ~ (1614, Marino, B).

Fior.a. *dimostrazione* f. ‘presagio, profezia, oracolo’ (1338ca., ValMaximuVolgBigazzi 2), it. ~ (1543, Aretino, B; 1670, D. Bartoli, B), *demos- trazioni* pl. (ante 1578, A. Piccolomini, B).

1.e. It. **dimostrazione** f. ‘espressione (che può essere anche pubblica o collettiva, ufficiale) di allegrezza o dolore, stima, onore, riconoscenza; accoglienza cordiale; feste sontuose, cerimonie solenni’ (dal 1540ca., Guicciardini, B; Zing 2012), *demos- trazioni* pl. (ante 1578, Piccolomini, B), piem.a. *demonstratione* f. (1494-1530, Galeotto-CarrettoMarazzini), fior.a. *dimostrazione* (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B), cal.a. *demonstracioni* pl. (Catanzaro 1452, MosinoGloss).

It. *dimostrazione* f. ‘manifestazione pubblica e collettiva per esprimere protesta, opposizione contro qualcosa o qualcuno (in partic.: l’indirizzo politico delle autorità), o anche approvazione, solidarietà’ (dal 1839, StampaMilLessico 235; B; Zing 2012).

It. *dimostrazione* f. gruppo, corteo di manifestanti; assembramento popolare’ (1886, Bandi B – 1985, Bacchelli, B).

Sintagma: it. *dimostrazione navale* f. ‘invio di navi militari nelle acque territoriali di una nazione con cui non vi è stato di belligeranza, a scopo intimidatorio’ (dal 1905, Protonotari, AprileMat; B; GRADIT 2007).

Loc.verb.: it. *fa[r]* *dimostrazioni* ‘dare feste, spettacoli, trattenimenti’ (prima metà sec. XVII, TommAlberti, B).

1.f. Fior.a. **dimostrazione** f. ‘pena, castigo, punizione esemplare; severa repressione’ (1348-63, MatteoVillani, TLIOMat), it. (*fare*) *demos- trazione* (*di qc.*) (1525, Machiavelli, B; ante 1541, Guidiccioni, B), *dimostrazione* (1618, Bracciolini, B – 1835, Botta, B).

It. *dimostrazione* f. ‘illustrazione delle proprietà di un prodotto o del funzionamento di una macchina, rivolta a un pubblico di probabili compratori’ (DISC 1997; Zing 2012).

2.a. It.a. **demonstrazioni** pl. ‘attestazione, manifestazione, segno, dichiarazione (di simpatia, d’affetto), esposizione insegnamento’ (prima del 1432, RinAlbizzi, B), *demonstrazione* f. (1499, HypnerotomachiaPolifili, B; ante 1510, Arienti, B), *demonstratione* (ante 1527, MachiavelliLettereGaeta), pad.a. *demonstracione* (sec. XIV, DondiOrologio, TLIOMat), fior.a. *demonstracione* (1306, GiordPisa, ib.), sen.a. *demonstrazioni* pl. (1340ca., EneideVolgUgurgieri, ib.), nap.a. *demonstration* f. (1480ca., PlinioVolgBrancatiBarbato).

2.b. It.a. **demonstrazione** f. ‘argomentazione con cui si prova la verità di un assunto, di una teoria, di una tesi (scientifica, teologica, filosofica)’ (1304-07, DanteConvivio, EncDant; ante 1498, Savonarola, B), tosc.occ.a. *demonstratione* (ante 1330, Panziera, TLIOMat), sic.a. *demonstracioni* (*philosophica*) (1373, PassioneMatteo, TLIOMat). Nap.a. *fare demonstration* ‘indicare’ (1480ca., PlinioVolgBrancatiBarbato).

2.e. It. **demonstrazione** f. ‘espressione (che può essere anche pubblica o collettiva, ufficiale) di allegrezza o dolore, stima, onore, riconoscenza; accoglienza cordiale; feste sontuose, cerimonie solenni’ (1607-10, Sarpi, B).

2.f. It. (*fare*) **demonstrazione** ‘pena, castigo, punizione esemplare; severa repressione’ (1526, AretinoPetrocchi).

Il lat. DĒMŌNSTRĀTIŌ (ThesLL 5/1,500segg.) pare continuare nel fr.a. *demonstroison* (FEW 3, 38). L’it. *dimostrazione* è una voce semidotta (II.1.) che si contrappone alla forma dotta *demonstrazione* (2.), non isolata in ambito romanzo: cfr. grigion. *demonstrazium* (DRG 5,155) e port. *demonstração* (sec. XVI, DELP 2,300b).

DEI 1245, 1307; DELIN 466; DRG 5,155 (Schorta); FEW 3,38.– De Luca¹.

¹ Con osservazioni di Aprile e Hohnerlein.

dēmōnstrātīvus ‘che indica’

II.1.a. It. (*ragione/metodo/segno*) **dimostrativo** agg. ‘che serve a dimostrare; che manifesta, prova, conferma una verità, un fatto; convincente’ (dal 1304-07, DanteConvivio, TLIO; B; Zing 2012), (*ragione*) *demonstrativa* agg.f. (ante 1498, Savonarola, B), ferrar.a. *ragion dimostrative* agg.f.pl. (ante 1505ca., FrCieco, B), bol.a. (*silogisimi*) *demonstrativi* agg.m.pl. (1328, JacLana, TLIO), fior.a. (*silogismo*) *dimostrativo* agg.m. (1334ca., Ottimo, TLIOMat – 1400, Sacchetti, ib.), (*stella*) *demonstrativa* agg.f. (seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, ib.), pis.a. (*atti dimostrativi* agg.m.pl. (ante 1342, Cavalca, B)¹, (*ragione*) *demonstrativa* agg.f. (1385-95, FrButi, TLIO), sen.a. (*segno*) *dimostrativo* agg.m. (1378, SCaterinaSiena, TLIOMat), tod.a. (*luce*) *demustrativa* agg.f. (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO), *demonstrativo* ib., nap.a. (*acto*) ~ (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, TLIO).
It. *dimostrativo* agg. ‘detto di uno dei tre generi dell’eloquenza classica che aveva per fine la lode o il biasimo’ (dalla prima metà sec. XIV, CiceroneVolg, B; Zing 2012), *demonstrativo* (ante 1640, Mascardi, B), tosc.a. (*favella*) *demonstrativa* agg.f. (1260ca., GuidottoBol, B), fior.a. *dimostrativo* agg.m. (1260-61ca., LatiniRetoricaMaggini 54; ante 1292, FioreRett, TLIOMat), *demonstrativo* (1260-61ca., LatiniRetorica, TLIO – 1334ca., Ottimo, TLIOMat).
It.a. (*vernice*) *dimostrativo* agg. ‘appariscente, pittoresco, spettacolare’ (1400ca., Cennini, B), it. (*colli*) *demonstrativi* agg.m.pl. (1934, Pancrazi, B).
It.a. (*arguto e*) *demonstrativo* agg. ‘aperto, espansivo, esuberante (una persona)’ (ante 1446ca., GiovGherardiWesselofsky), it. (*vecchieta*) *demonstrativa* agg.f. (1952-53, Bacchelli, B; 1963, Banti, B); it. (*natura poco*) *demonstrativa* (ante 1866, D’Azeglio, B).
It.a. (*affanno*) *demonstrativo* agg. ‘che palesa, che manifesta (lo stato d’animo)’ (1508, CaviceoVignali).
Fior.a. *dimostrativo* agg. (*assenso*) ‘che ottiene l’assenso dell’intelletto mediante ragionamenti chiari e convincenti’ (ante 1334, Ottimo, TLIOMat), *demonstrativa* (*scienza*) (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B), it. (*metodo/scienza/tesi*) *dimostrativo* (dal 1519, Leonardo, B; Zing 2012), (*dottrina*) *demonstrativa* agg.f. (1584, Bruno, Ciliberto).
Fior.a. (*occhio*) *dimostrativo* agg. ‘che ha il compito specifico e sufficiente capacità di palesare,

scoprire’ (seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, TLIOMat).

Fior.a. *demonstrativa* agg.f. ‘detto di parte della logica che riguarda il vero’ (seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, TLIOMat), it. *dimostrativo* agg.m. (ante 1498, SavonarolaG, ProsatoriVarese 91,29; ante 1595, Tasso, B; ante 1855, Rosmini, B; ante 1952, Croce, B), *demonstrativa* agg.f. (ante 1563, Gelli, B).

It. (*figura/forma/quadro*) *dimostrativo* agg. ‘che presenta la riproduzione grafica o plastica, generalmente in proporzioni ridotte, di un complesso architettonico, di parti anatomiche, di modelli di abiti, di figure geometriche e simili’ (ante 1498, Bisticci, B; ante 1519, Leonardo, B; 1868, Carena, B – 1956, Montano, B).

Sintagma: it. *azione dimostrativa* f. ‘azione con la quale si finge di impegnare il nemico in un dato punto in modo da distrarne l’attenzione e da distoglierne le forze dal punto dove si vuole effettivamente attaccare, anche in senso figurato’ (dal 1960, Sbàrbaro, B; Zing 2012).

Fior.a. *dimostrativamente* avv. ‘chiaramente, manifestamente; con parole o gesti significativi’ (1334ca., Ottimo, TLIOMat), it. ~ (ante 1566, Caro, B; 1910, Michelstaedter, B).

It. *dimostrativamente* avv. ‘in modo dimostrativo; mediante argomenti convincenti e persuasivi fondati sia sulla ragione sia sull’esperienza; probativamente’ (dal 1558ca., B. Segni, B; Zing 2012), *demonstrativamente* (1584-85, Bruno, Ciliberto; 1630-31, Galilei, B).

It. *dimostrativamente* avv. ‘con intenzioni allusive; in segno di malcontento, di protesta, di ribellione’ (ante 1928, Svevo, B; 1954, Sòffici, B).

Agg.sost.: it. **dimostrativa** s.f. ‘facoltà di dimostrare, di esporre le proprie idee in modo convincente’ (ante 1556, Caro, B).

It. (*ridurre al*) **dimostrativo** m. ‘dimostrare in modo evidente’ (ante 1704, L. Bellini, B).

1.b. Fior.a. (*pronome*) **dimostrativo** agg. ‘detto di parte del discorso che serve a indicare la posizione o l’identità della persona o cosa di cui si parla’ (1322-32, AlbPiagentinaBoezio, TLIO), it. ~ (dal 1565ca., Varchi, B; Zing 2012); it. ~ m. ‘modo indicativo’ (1566, Dolce, B – 1724, Gemelli-Careri, B).

2.a. It.a. **demonstrativo** agg. ‘che serve a dimostrare; che manifesta’ (1508, CaviceoVignali), tosc.occ.a. (*ragioni e argomenti*) *demonstrativi* agg.m.pl. (ante 1330, Panziera, TLIO).

¹ Non confermato dalla banca dati dell’OVI.

It. *demonstrativamente* avv. ‘in modo dimostrativo’ (ante 1563, Gelli, B).

3. It.a. **demonstrative** avv. ‘chiaramente’ (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIOMat).

Bol.a. *demonstrative (parlando)* avv. ‘chiaramente’ (1324-28, JacLana, TLIOMat), pis.a. *demonstrative* (1385-95, FrButi, ib.).

Il lat. DĒMŌNSTRĀTIVUS ‘dimostrativo’ (ThesLL 5/1,502) esiste nell’it. nelle forme con o senza *-n-*. I contesti it. della documentazione creano però il sospetto che si tratti di voci semidotte (1.) che si oppongono a voci dotte (2.), presenti anche nel grigion. *demonstrativ* (DRG 5, 155) e nel port. *demonstrativo* (DELP 2,300b). Quanto alla semantica, si separa il significato ‘che serve a dimostrare’ (a.) dal significato di ambito grammaticale (b.). Sotto 3. si isolano i latinismi.

DEI 1245, 1307; DELIN 466; DRG 1,155 (Schorta).– De Luca¹.

dēmōnstrātor ‘chi mostra, dimostratore, indicatore, espositore’

II.1.a. It. **dimostratore** (*in qc./di qc.*) m. ‘chi prova una verità; chi impartisce un insegnamento; chi da un’esortazione; chi argomenta efficacemente qc.’ (1370ca., BoccaccioDecamBranca 392; 1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIOMat; 1899, D’Annunzio, B), *dimostratore di qc.* (1564, Gilio, B), fior.a. *dimostratore di qc.* (1326ca., ValMassimoVolg, TLIO – 1400, Sacchetti, TLIOMat), pis.a. *dimostratore* (1385-95, FrButi, TLIO), cast. a. *dimostratore* (prima metà sec. XIV, RegolaPenitenza, ib.).

It. *dimostratore (di qc.)* m. ‘chi presenta o scopre alla vista altrui o addita oggetti, animali e simili (specialmente per istruzione, diletto, divertimento)’ (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIOMat; ante 1519, Leonardo, B; 1870, Carducci, B; 1927, Bacchelli, B).

It. *dimostratore* m. ‘che fa scoprire qc. (parlando dell’astrolabio)’ (1578, Danti, B).

It. *dimostratore* m. ‘chi per professione illustra al cliente, a parole o con prove pratiche, le caratteristiche e le modalità d’uso di un nuovo prodotto’

(dal 1950, MiglioriniPanziniApp; Zing 2012); *dimostratrice* f. ‘id.’.

Fior.a. *dimostratore di qc.* m. ‘delatore; chi rivela un segreto’ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIOMat).

1.b. Fior.a. **dimostratrice** agg.f. ‘che costituisce una prova, un segnale, un indizio (parlando di una statua)’ (1338ca., ValMassimoVolg, TLIO).

10 It. *dimostratore di qc.* agg. ‘che manifesta qc.; che mostra qc. (parlando di persona)’ (prima metà sec. XIV, CiceroneVolg, B; 1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIOMat).

15 It. (*sospiro*) *dimostratore di qc.* agg. ‘che manifesta qc. (di astratto)’ (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIOMat – 1547, Bembo, B; Zing 2012), *dimostratrice di qc.* agg.f. (1450, GiovCavalcanti, B; ante 1604, MarcAdriani, B; Zing 2012), pis.a. *dimostratore* agg.m. (1385-95, FrButi, TLIOMat).

20 It.a. (*cappe*) *dimostratrici (dell’animo)* agg.f.pl. ‘che manifesta qc., che rivela’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat), fior.a. *dimostratore di qc.* agg.m. (1338ca., ValMassimoVolg, ib.).

25 It.a. *dimostratore (di qc.)* agg. ‘che prova una verità; che impartisce un insegnamento, un’esortazione (parlando del fuoco)’ (ante 1519, Leonardo, B); it. ~ ‘id. (parlando di persone)’ agg.m. (1619ca., BuonarrotiGiovane, B); *dimostratrice di qc.* ‘id. (parlando di astratti)’ (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIO; ante 1729, Salvini, B), tosc.a. *dimostratrice* (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat).

35 It.a. (*figura*) *dimostratrice* agg.f. ‘che rappresenta una cosa; che ne riproduce l’immagine; modello’ (ante 1519, Leonardo, B).

Per il lat. DĒMŌNSTRĀTOR ‘dimostratore’ (ThesLL 5/1,503,18) le forme italiane presentano tutte la riduzione del nesso *-ns-*. Ciò nonostante rimane il sospetto che si tratti di forme semidotte, in opposizione all’occit.a. *demontrador* (FEW 3,38a) e al dotto grigion. *demonstratur* (DRG 5,155). Nell’articolo si distinguono i sostantivi (II.1.a) dagli aggettivi (1.b.).

DEI 1307; DELIN 466; DRG 5,155 (Schorta); FEW 3,38a.– De Luca².

¹ Con osservazioni di Aprile e Hohnerlein.

² Con osservazioni di Aprile e Hohnerlein.

dēmōrāri ‘rimanere; dimorare’**I.1.** ‘sostare, indugiare; durare nel tempo’

It. **dimorare** (*in* + luogo o pronome relativo) v.intr. ‘trascorrere un certo lasso di tempo sostando in un luogo (anche fig.); soggiornare, fermarsi’ (fine sec. XIII, Malispini, B – 1801, Cuoco, B), lig.a. *domorare* (seconda metà sec. XIV, DialogoSGregorio, TLIO), pav.a. *demorare* (1342, ParafrasiGrisostomo, ib.), bol.a. ~ (sec. XIII-XIV, GiovVignano, ib.), tosc.a. *dimorare* (1230-50ca., GiacLentini, ib.; fine sec. XIII, StoriaTroiaRoma-Volg, ib.), roman.a. *demorare* (1358ca., BartJac-Valmontone, ib.); it. *dimorare* + avv. di luogo (*qui/quivi/li/qua*, ecc.) ‘id.’ (ante 1321, Dante, TLIOMat – 1623, Marino, B), gen.a. *demorare* (ante 1311, Anonimo, TLIO), venez.a. ~ (1301, CronicaImperadori, ib.), tosc.a. *dimorare* (sec. XIV, SBrendano, ib.), aret.a. *demorare* (1282, RestArezzo, ib.); it. *dimorare appresso q.* ‘id.’ (1632-39, G. Bentivoglio, B); *dimorare tra q.* ‘id.’ (ante 1837, Leopardi, B), tod.a. *demorare enfra q.* (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO); ver.a. ~ *con q.* ‘id.’ (inizio sec. XIV, GiudizioUniversale, ib.).

It. *dimorare in qc.* v.intr. ‘soffermarsi su un argomento, una questione; dilungarsi’ (1547, Nardi, B; ante 1595, Tasso, B); ~ *sopra qc.* (ante 1498, Savonarola, B).

Crem.a. *demorare entro qc.* v.intr. ‘indugiare in una certa condizione attardandosi o attendendo; passare del tempo in una condizione; tardare’ (inizio sec. XIII, UgucLodi, TLIO); fior.a. *dimorare in qc.* ‘id.’ (1260-61ca., Latini, ib.).

It. *dimorare* + compl.predicativo v.assol. ‘essere, continuare a essere, rimanere’ (ante 1321, Dante, TLIOMat – 1909, Faldella, B), fior.a. ~ (1260-61, Latini, TLIO; ante 1383, LibroSidrach, TLIOMat).

It.a. *dimorare* v.assol. ‘trascorrere, passare (detto del tempo)’ (1292-93, DanteVitaNova, TLIOMat), fior.a. ~ (1281-1300, Novellino, ib. – 1383, LibroSidrach, ib.).

It. *dimorare* v.assol. ‘indugiare in una certa condizione attardandosi o attendendo; passare del tempo in una condizione; tardare’ (1343-44, BoccaccioFiammetta, TLIOMat – 1902, D’Annunzio, B), lomb.a. *demorare* (fine sec. XIII, SMargareta, TLIO), bol.a. ~ (1243ca., ParlamentiFaba, ib.), romagn.a. ~ (ante 1330, GuidoNovelloPolenta, ib.), tosc.a. *dimorare* (ante 1249, PierVigna, ib.), pis.a. ~ (1306, GiordPisa, ib.), perug.a. ~ (1333ca., SimFidati, ib.), cort.a. ~ (seconda metà sec. XIII, LaudeCort, ib.), eugub.a. ~ (prima del 1333, Bosone-

Gubbio, ib.), nap.a. *demurare* (sec. XIV, RegimenSanitatis, ib.).

Trevig.a. *demorare* v.assol. ‘sostare in un posto, fermarsi’ (prima metà sec. XIV, PlainteVierge, TLIO), tosc.a. (*sanza*) *dimorare* (ante 1375, CantareBelGherardino, TLIOMat), pis.a. *dimorare* (1264, TrattatoPisaniTunisi, TLIO).

It. *dimorarsi* (*in* + luogo o pronome relativo) v.rifl. ‘trascorrere un certo lasso di tempo sostando in un luogo; soggiornare, fermarsi’ (1537-40, Guicciardini, B – 1835, Botta, B); fior.a. *dimorare* + (*quivi/li/là*, ecc.) (ante 1348, GiovVillani, TLIOMat; prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, ib.).

It. *dimorarsi (a)* v.rifl. ‘soffermarsi su un argomento, una questione; dilungarsi’ (1835, Botta, B).

Inf.sost.: fior.a. (*il*) **dimorare** m. ‘indugio’ (seconda metà sec. XIII, Davanzati, TLIOMat – inizio sec. XIV, Bencivenni, ib.).

Loc.avv.: sen.a. *in questo dimorante* ‘nel frattempo’ (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, TLIO).

Loc.verb.: tod.a. *fa[re] demorato* ‘indugiare’ (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO).

Fior.a. (*lunga*) **dimorata** f. ‘lunga assenza da un luogo’ (seconda metà sec. XIII, Chiaro Davanzati, TLIO).

Sen.a. (*senza*) *dimorata* f. ‘indugio’ (prima del 1410, PieroSiena, B).

Derivati: it. **dimoramento** m. ‘permanenza in un luogo, sosta’ (1336-38, BoccaccioFilocolo, TLIO; prima metà sec. XIV, CassianoVolg, B), fior.a. ~ (ante 1300, CavalcantiG, B)¹.

Mant.a. *demorament* m. ‘indugio, esitazione, incertezza, ritardo’ (secc. XIII-XIV, PoesAnt, TLIO), tosc.a. *dimoramento* (fine sec. XIII, TristanoRicc, ib.), fior.a. ~ (sec. XV, Spagna, B), sen.a. ~ (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, TLIO), aquil.a. *demoramento* (1330, BuccioRanallo, TLIOMat), it. *dimoramento* (ante 1547, Bembo, B).

Loc.verb.: tosc.a. *fa[re] dimoramento* ‘avere indugi; attendere’ (fine sec. XIII, TristanoRicc, TLIO).

Loc.avv.: berg.a. *senza dimoramento* ‘senza indugio, senza attesa’ (metà sec. XIII, ParafrasiDecalogo, TLIO), venez.a. *sença plu demoramento* (1321, SStadyGrioni, ib.), tosc.a. *sanza dimoramento* (1343, FiorioBiancifiore, ib.), nap.a. *senza demoramiento* (prima metà sec. XIV, LibroTrojaVolg, ib.).

It. **dimoranza** f. ‘indugio, esitazione, incertezza; periodo di tempo trascorso indugiando o in una pausa’ (1336-38, BoccaccioFilocolo, TLIOMat – 1911, Calandra, B), pav.a. *demorança* (1274, Bar-

¹ Non confermato dalla banca dati dell’OVI.

segapè, TLIIO), mant.a. ~ (1282-83, LettBovi, ib.), bol.a. ~ (1243ca., GuidoFaba, ib.; secc. XIII-XIV, GiovVignano, ib.), fior.a. *dimoranza* (ante 1348, GiovVillani, ib.), prat.a. ~ (1333ca., Simintendi, ib.), pis.a. *dimoransa* (1287-88, TrattatiAlbertano-Volg, ib.), *dimoranza* (1306, GiordPisa, ib.), tod.a. *demoranza* (fine sec. XIII, JacTodi, ib.), abr.a. ~ (1325ca., ArmanninoFioritaRif, ib.), nap.a. *demoranza* (1356, LettAngiò, ib.), sic.a. *dimoranza* (metà sec. XIII, Protonotaro, ib.), messin.a. ~ (1316/37, EneasVolg, ib.).

It.a. *dimoranza* (*della nostra fatica/di quello ceramento*, ecc.) 'spazio di tempo, durata di qc.' (1336-38, BoccaccioFilocolo, TLIOMat; prima metà sec. XIV, CassianoVolg, B)¹, fior.a. ~ (1322-32, AlbPiagentina, ib.), prat.a. ~ (1333ca., Simintendi, TLIOMat).

Tosc.a. *dimoranza* f. 'assenza, lontananza' (1250, GiacPugliese, TLIOMat), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, CarninoGhiberti, ib.), lucch.a. ~ (metà sec. XIII, BonagiuntaOrbicciani, ib.).

Loc.avv.: bol.a. *çença demorança* 'senza incertezza' (1243ca., ParlamentariFaba, TLIIO), urb.a. *sença demorança* (sec. XIII, PoesAnt, ib.), venez.a. *senç' ognà demorança* (fine sec. XII, ProverbiaNatFem, ib.), ver.a. *sanza dimorança* (sec. XIII, InsegnamentiGuglielmo, ib.), tosc.a. *sanza dimoranza* (prima metà sec. XIII, TomasoSasso, ib.), fior.a. ~ (p 1274ca., Latini, ib.), sen.a. *senza più dimoranza* (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, ib.).

Pis.a. *fedele a dimoransa* 'stabilmente nel tempo' (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, TLIIO).

Fior.a. **dimoranzuola** f. 'breve lasso di tempo trascorso indugiando' (1334ca., Ottimo, TLIIO).

Urb.a. (*succurrimo in quest'ora, non esser*) **dimorosa** agg.f. 'che tarda a giungere' (sec. XIII, PoesAnon, TLIIO).

Ven.a. *demorosa* (*infirmidade*) agg.f. 'che costringe a permanere a letto infermi' (prima metà sec. XIV, OvidioVolg [ms. D], TLIIO).

Retroformazioni: it. **dimora** f. 'permanenza in un luogo, sosta (anche fig.)' (ante 1321, Dante, TLIOMat – 1948, Cardarelli, B), *demora* (1619, Sarpi, B), tosc.a. *dimura* (sec. XIII, Anonimo, TLIIO), umbro a. *demora* (1357, CostEgid, ib.).

It. *dimora* f. 'indugio, esitazione, incertezza, ritardo' (fine sec. XIV, Malispini, B – 1902, D'Annunzio, B), *demora* (ante 1426, Grifoni, B), it.sett.a. *dimora* (ante 1494, Boiardo, B), bol.a. ~ (seconda metà sec. XIII, MatteoLibri, TLIIO), trevig.a. *demora* (prima metà sec. XIV, PlainteVierge, ib.), tosc.a. *dimora* (1250, RinaldoAquino, TLIOMat;

1250, GuidoColonne, ib.), fior.a. ~ (1274ca., Latini, TLIIO), aret.a. *demora* (1282, RestArezzo, ib.), tod.a. *demura* (fine sec. XIII, JacTodi, TLIOMat), nap.a. ~ (sec. XIV, RegimenSanitatis, TLIIO), messin.a. *dimura* (1316-37, EneasVolg, ib.).

It. (*pausa nê*) *dimora* f. 'breve sosta, pausa' (ante 1535, Berni, B); ~ (*nel leggere*) (1566, Dolce, B).

Loc.verb.: fior.a. *far[e] (lunga) dimora* 'permanere a lungo in un luogo, sostarvi per un periodo piuttosto lungo' (ante 1400, Sacchetti, TLIOMat), it.sett.a. ~ (ante 1494, Boiardo, B), it. ~ (1560, Tasso, B – 1857, Nievo, B); it. *stare a dimora* 'id.' (1788, Alfieri, B).

Pav.a. *far[e] longa demora* f. 'fare una sosta, una pausa per meditare o pensare' (1274, Barsegapè, TLIIO), ferrar.a. ~ *più demora* (seconda metà sec. XIV, CodiceServi, ib.), venez.a. ~ *plu demor* (ante 1321, SStadyGrioni, ib.).

It. **dimoro** m. 'lasso di tempo trascorso indugiando o in una pausa' fior.a. ~ (1260-61ca., Latini, TLIIO), pis.a. ~ (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, ib.), sen.a. ~ (fine sec. XIII, Angiolieri, ib.), sen.a. ~ (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, ib.). Fior.a. (lungo) *dimoro* m. 'sosta, permanenza in un luogo; soggiorno' (1302-08, BartSConcordio, TLIOMat).

Loc.verb.: fior.a. *cacciare i dimori* 'allontanare gli indugi' (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIIO).

It.a. *fa[re] dimoro* 'sostare, fermarsi' (1483, Pulci, B), it.sett.a. ~ (ante 1494, Boiardo, B), tosc.a. ~ *demoro* (1399, GradenigoEvangelii, TLIIO), fior.a. ~ *dimoro* (1260-61, Latini, ib.), sangim.a. ~ (1309ca., Folgore, ib.), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, TLIOMat).

Loc.avv.: it.a. *sanza dimoro* 'senza indugio' (1344-48, BoccaccioNinfale, TLIOMat – 1478, Poliziano, B), tosc.a. *sanza alcun dimoro* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, TLIIO), pist.a. *senza dimoro* (1320-22, CarteggioLazzari, ib.), tosc.occ.a. *senza nullo dimoro* (ante 1330, UgoPanziera, ib.), perug.a. *sença demoro* (1350ca., RomanzoPerugiaCorciano, ib.), *senza (fare) demoro* (1330, BuccioRanallo, ib.).

2. 'abitare, vivere'

It. **dimorare** in qc. (*peccato/gioia/sollazzi*, ecc.) v.intr. 'vivere, condurre la vita' (1292-93ca., DanteVitaNuova, TLIOMat – 1912, Pascoli, B), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, B)¹, eugub.a. ~ (prima del 1333, BosoneGubbio, TLIOMat); it. *dimorar senza q.* 'id.' (prima metà sec. XV, Sermini, B).

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

It. *dimorare in* (+ luogo (o pronome relativo) v.intr. 'abitare temporaneamente o stabilmente in un luogo; risiedere (anche fig.)' (dal 1321ca., Dante, TLIOMat; B; GRADIT 2007), it.sett.a. ~ (ante 1494, Boiardo, B), prat.a. ~ (1296-1305, CeppoPoveri, TLIO), pist.a. ~ (1270-1310, RicordanzeCompereFratìServìSMaria, ib.), lucch.a. ~ (1343, Supplica, ib.), messin.a. *dimurari* (1316-37, EneasVolg, ib.); mil.a. *entro (desert) demora[re]* 'id.' (fine sec. XIII, Bonvesin, ib.); sen.a. *dimora[re] a 'id.'* (1235, LireSiena, ib.).

It. *dimorare con q.* v.intr. 'vivere con q. nella stessa abitazione' (1343-44, BoccaccioFiammetta, TLIOMat – 1839, Giusti, B).

It. *dimorare con q.* v.intr. 'stare in compagnia di q.; intrattenersi piacevolmente con q.' (ante 1510, SArienti, B – 1587, S. Bargagli, B), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, TLIOMat).

It. *dimorare* (seguito da pronome relativo) v.intr. 'giacere nel sepolcro' (1763, Cesarotti, B).

It. *dimorare* (seguito da compl. predicativo) v.asol. 'vivere, condurre la vita' (1292-93, DanteVitaNova, TLIOMat), fior.a. ~ (sec. XIV, Sacchetti, ib.).

It. *dimorarsi con q.* v.rifl. 'stare in compagnia di q.; intrattenersi piacevolmente con q.' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat – 1786, Tancredi, B).

It. *dimorare q.* v.tr. 'intrattenere' (ante 1547, Bembo, B).

Loc.verb.: tosc.a. *nel mondo dimorar* 'vivere' (1332, AntTempo, TLIO); abr.a. *en questa vita demorare* 'id.' (inizio sec. XIV, LeggendaTransitoMadonna, ib.).

Agg.verb.: it. **dimorante** 'che dimora, che abita in un luogo' (1341-42, BoccaccioAmeto, TLIOMat – 1957, Piovene, B).

It. (*con Calcas*) *dimorante* agg. 'che sta in compagnia di q., che si intrattiene con una persona' (1335-36, BoccaccioFilostrato, TLIOMat).

Fior.a. (*cittadi stabili e*) *dimoranti* agg.f.pl. 'che rimane nel tempo' (ante 1348, GiovVillani, TLIO).

Agg.verb.sost.: it. *dimorante* m. 'persona presente ad una manifestazione' (1336-38, BoccaccioFilocolo, TLIOMat; 1341-42, BoccaccioAmeto, ib.).

Derivati: fior.a. *fa[re] dimoramento* 'abitare in un luogo' (seconda metà sec. XIII, Davanzati, B)¹.

It. **dimoranza** f. 'dimora, permanenza in un luogo' (1341-42, BoccaccioAmeto, TLIOMat – 1938, D'Annunzio, B), tosc.a. ~ (prima metà sec. XIII, RinAquinio, ib. – inizio sec. XIV, EspPseudoEgiglio, ib.), lucch.a. *dimoransa* (metà sec. XIII, Bo-

nagiuntaOrbicciani, ib.), perug.a. *demorança* (1342, StatutoElsheikh, ib.), eugub.a. *dimoranza* (prima del 1333, BosoneGubbio, ib.).

Retroformazioni: it. **dimora** f. 'luogo in cui si abita' (dal 1321ca., Dante, TLIOMat; B; GRADIT 2007), tosc.a. *dimura* (sec. XIII, Anonimo, TLIO-Mat), pist.a. *dimora* (1294-1308, LibroAmbruogi, TLIO), sen.a. ~ (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, ib.), perug.a. *demora* (1342, StatutoElsheikh, ib.).

It. *lunga dimora (delle tenebre)* f. 'lunga durata' (ante 1555, F.P. Giambullari, B).

It. *dimora* f. 'assenza prolungata' (ante 1584, Grazzini, B; 1575, VerFranco, B).

It. *dimora* f. 'casa, palazzo, abitazione (anche fig.)' (dal 1760-61, G. Gozzi, B; GRADIT 2007).

Sintagmi: it. *dimora fissa* f. 'dimora stabile' (ante 1798, Milizia, B; ante 1872, Mazzini, B).

It. *ultima dimora* f. 'la tomba; il cimitero' (1844, Prati, B – 1942, Cardarelli, B); *estrema dimora* 'id.' (dal 1820, GazzettaMilano, DeFazioMat; B; GRADIT 2007).

It. *messa a dimora* f. 'sistemazione di una pianta nel terreno in cui è destinata a rimanere stabilmente' (dal 1898, L'Agricoltore, DeFazioMat; GRADIT 2007).

Loc.verb.: trevig.a. *far[re] demora* 'abitare in un luogo; stabilirvi la propria casa' (1335ca., Nic-Rossi, TLIO), tosc.a. *far[re] dimora* (inizio sec. XIV, Intelligenza, ib.), fior.a. *far[re] demora* (1270-1300, CavalcantiG, ib.), *far[re] dimora* (1353, Sacchetti, TLIOMat), it. ~ (1796, Casti, B); *prendere dimora* 'id.' (1920, Cicognani, B); tosc.a. *tenere dimora* 'id.' (1314, FrBarberino, TLIO).

It. *mettere a dimora* 'piantare o trapiantare una pianta nella sua sede definitiva' (dal 1858, GiornaleAgrario, DeFazioMat; B; GRADIT 2007); *piantare a dimora* 'id.' (1829, DizItalMinerva, DeFazioMat – B 1966).

Loc.avv.: lig.a. *sença demora* f. 'senza un posto fisso' (seconda metà sec. XIV, DialogoSGregorio, TLIO), gen.a. *senza (termen ni) demora* (ante 1311, Anonimo, ib.), mil.a. *senza demora* (fine sec. XIII, Bonvesin, ib.), ven.a. *çença demora* (sec. XIII, RainaldoLesengrino, ib.), ver.a. *sença demora* (inizio sec. XIV, GiudizioUniversale, ib.), tosc.a. *senza dimora* (1343, FiorioBiancifiore, ib.), fior.a. *sanza dimora* (1274, Latini, ib.), pis.a. ~ (1302-08, BartSanConcordio, ib.), *sensa dimora* (1330ca., LeggSTorpè, ib.), sen.a. *senza dimora* (1298-1309, StatutiArteLanaAddizioni, ib.), tod.a. *senza nulla demura* (fine sec. XIII, JacTodi, ib.), abr.a. *sensa più demora* (1362ca., BuccioRanallo, ib.).

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

It.a. **dimoro** m. 'luogo di abitazione' (1483, Pulci, B), tosc.a. ~ (1345-67, FazioUbertiDittamondo, TLIOMat), eugub.a. ~ (prima del 1333, Bosone-Gubbio, TLIO).

Loc.verb.: fior.a. *fafre]* *dimoro* 'abitare' (1348-63, 5 MatteoVillani, TLIOMat).

3. 'diletto amoroso'

Derivati: fior.a. (*lunga*) **dimorata** f. 'compiacimento in un atto peccaminoso che il pensiero s'immagina reale' (inizio sec. XIV, Bencivenni, TLIO).

It.a. (*altro è il*) **demoramento** (*ed altro il consentimento*) m. 'compiacenza con cui la mente si ferma a considerare il male senza peraltro indursi a desideri o azioni cattive' (metà sec. XIV, Scala-Paradiso, B).

It.a. **dimoranza** 'dilettazione amorosa' (metà sec. XIV, ScalaParadiso, B¹), pis.a. ~ (ante 1342, Calvalca, B²).

Il lat. DĒMŌRĀRI (ThesLL 5/1,510seg.) continua nell'engad. *dmurar* (DRG 5,331), surselv. *dimorar* ib., fr.a. *demeurer* 'attardarsi' (1050ca., Alexis, TLF 6,1071seg.), *demurer* 'restare un certo tempo dove ci si trova' (1100ca., Roland, ib.), cat. *demorar* (1839, Lab, DELCat 5,784), spagn. ~ (1538, Chaves, NTLE 4,3315), port.a. ~ (sec. XIII, IVPM 3,15). La retroformazione it. *dimora* trova riscontro nel fr. *demeure* 'luogo in cui si soggiorna' (primo quarto sec. XIII, Lancelot du Lac, TLF 6,1071).

La struttura dell'articolo suddivide i continuatori tra i significati di 'sostare, indugiare; durare nel tempo' 35 (1.), 'abitare; vivere' (2.), 'diletto amoroso' (3.).

REW 2552, Faré; DEI 1307; DELIN 446; DRG 5,331seg. (Arquint); FEW 3,38.– de Fazio¹.

dēmōrātio 'soggiorno; dimora'

II.1. It. **dimoragione, dimorazione** cfr. B; 45 TLIO.– DEI 1307.

dēmūlcēre 'accarezzare'

II.1. It. **demulcere, demolcere, demulcire**, pis. a. e it. **demulcente** cfr. B; TLIO; Tramater 1830; UgoliniVoc 1861; CalmetaGrayson.– DEI 1246; DELIN 445.

dēnārius 'denario (moneta d'argento romana)'

Sommario

I.1.	mondo materiale	1037
1.a.	'tipo di moneta; soldo'	1037
1.a.α.	「denaro」	1037
1.a.α ¹ .	「denari」 pl.	1040
1.a.β.	「denariu (dener/danaio)」	1047
1.a.γ.	「denier」	1051
1.b.	'salvadanaio'	1051
1.b.α.	-aro	1051
1.b.α ¹ .	-ari	1052
1.b.β.	-aio	1052
1.c.	seme del gioco delle carte	1053
1.c.α.	-aro	1053
1.c.α ¹ .	-ari	1053
1.c.β.	-aio	1053
1.c.γ.	「denier」	1054
1.d.	'macchie'	1054
1.d.β.	-aio	1054
2.	che si riferisce a persone	1054
2.α ¹ .	-ari	1055
2.β.	-aio	1056
3.	specie vegetali a forma di moneta	1056
4.	mondo animale	1056
5.	costellazione	1056
6.	astratti	1057
6.f.	unità di misura, di peso	1057
6.f.α.	-aro	1057
6.f.α ¹ .	-ari	1057
6.f.β.	-aio	1058
6.f. ¹ .	'paga, salario, spesa, risparmio'	1058
6.f. ¹ .α.	-aro	1058
6.f. ¹ .α ¹ .	-ari	1059
6.f. ¹ .β.	-aio	1059
II.1.	「denario」	1059
III.1.	「derrata」	1060
1.a.	'valore di un denaro'	1060
1.b.	'merce; mercanzia'	1062
1.c.	'affare'	1064
2.	<i>dinaro</i>	1065

¹ Con osservazioni di Cornagliotti e Hohnerlein.

I.1. mondo materiale

1.a. 'tipo di moneta; soldo'

1.a.a. 'denaro'

It. **dinaro** m. 'presso i Romani, unità monetaria in argento, equivalente a dieci assi o due sesterzi e mezzo; in seguito, moneta di vario valore coniatane nei vari paesi occidentali in tempi diversi; a Firenze, la moneta più piccola, equivalente alla dodicesima parte del soldo; soldi, quattrini (detto con valore collettivo, anche al plurale); ricchezza, abbondanza di capitali' (sec. XIII, RuggPalermo, B¹ – 1607-10, Sarpi, B), *danaro* (fine sec. XIII, Malispini, B; dal 1518-25, Firenzuola, B; Zing 2012), *denaro* (dal 1562, Venuti; B; Zing 2012), it.sett.occ.a. *dinaro* (1490ca., PassioneRevello-Cornagliotti), gen.a. *denar* (ante 1311, Anonimo-Nicolas 60), cremon.a. *dinaro* (1428-33, Libri-Conti, TestiSaccani), *denaro* ib., lomb.a. *dinar* (inizio sec. XIII, Patecchio, PoetiDuecentoContini 1,587; 1274, PietroBescapè, TLIO), mil.a. *dinaro* (1443ca., SachellaPolezzo), berg.a. ~ (1429, GlossLorck 152), mant.a. *diner* (1282-83, BocalataBovi, TLIO), ven.a. *dinaro* (1477, VocAdamoRodvilaGiustiniani), *denaro* (1450ca., Gloss-LatVolgArcangeli 333), venez.a. *dinaro* (sec. XIII, DistichaCatonisArnerich; 1424, Sprachbuch-Pausch 129)², *denar* (dopo il 1308, CapitolariArti-Monticolo 2,1430), fior.a. *danar[oj]* (fine sec. XIII, Fiore, EncDant – 1453, RicordanzaCastellaniCiappelli 170), *denaro* (1281-1300, Novellino, ProsaDuecentoSegre-Marti 862), pis.a. ~ (1345-67, FazioUbertiDittamondo, TLIOMat), sen.a. ~ (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, ib.), perug.a. *dinaro* (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi), *denaro* (ib.; Deruta 1465, StatutoNico), march.a. *dinaro* (inizio sec. XV, GlossCristCamerBocchims), tod.a. *denaro* (fine sec. XIII, JacTodiMancini), *dinaro* (1459ca.-1536, CronacheMancini-Scentoni), nap.a. *danaro* (1485, DelTuppo, Migliorini-Folena 2,90), amalf.a. *denaro* (1288, Scritta, TLIO), sic.a. *dinaru* (1473, PassioneMatteoPalumbo – 1519, ScobarLeone), *denaru* (1364-76, SenisioCaternuRinaldi), b.piem. (gattinar.) *denaru* Gibellino, mil. *dinar* (1697, MaggiIsella), pav. ~ Gambini 81, emil.occ. (parm.) ~ (Malaspina; Pariset), emil.or. (bol.) *denar* Coronedi, venez. *danaro* Boerio, ver. (Valpolicella) *dinàr* Rigobello, trent.or. (Štivor) *dináro* Rosalio, rover. *dinar* Azzolini, tosc. *danáro* FanfaniUso, corso *danaru*

Falcucci, cismont.occ. (Èvisa) *dinaru* Ceccaldi, Trasimeno (Magione) *denéro* Moretti, macer. *denàru* GinobiliApp 3, aquil. *denàru* DAM, teram. *danaro* Savini, abr.occ. (Introdacqua) *də-nàrə* DAM, molis. (Isernia) *rənàrə* ib., irp. (San Mango sul Calore) *renaro* DeBlasi, àpulo-bar. (minerv.) *denare* Campanile, barlett. *də-nàrə* DeSantisM, biscegl. *dinare* Còcola, rubast. *dənòrə* Jurilli-Tedone, luc.nord-occ. (Muro Lucano) *rənàrə* Mennonna, salent. *tenaru* VDS, *tanaru* ib., cal.cent. (apriglian.) *dinaru* NDC, cal.merid. ~ ib.

Sintagmi e loc.verb.: amiat.a. (*chanpo*) *a buono denaro* 'che rende bene (detto di un terreno)' (1363, TestamentoNucciarello, TLIO).

Fior.a. *danaro contante* m. 'denaro liquido; moneta immediatamente disponibile' (1454, Corres-Medici, Edler), it. *denaro contante* (dal 1764-66, Il Caffè, LIZ; B; Zing 2012).

It. *avere il denaro contato* 'disporre del minimo indispensabile' (dal 1970, Ragazzini; Zing 2012).

It. *denaro fresco* m. 'capitali monetari richiesti dalle società di nuova formazione allo scopo di costituire il capitale iniziale, o da quelle già operanti per allargare la loro attività' (dal 1918, AlmanaccoIt, DeFazioMat; Zing 2012).

Nap.a. *gran dinaro* m. 'una grande somma' (prima del 1489, JacJennaroParenti,SFI 36,356), *gran dinare* (1498ca., FerraioloColuccia).

Sen.a. *denà lato* m. 'moneta grossa (nel Medio Evo)' (ante 1313, Angiolieri, PoetiGiocosiMartì 221).

It. *denaro liquido* m. 'moneta immediatamente disponibile' m. (dal 1857, FlorilegioDramm, DeFazioMat; Zing 2012).

Paragone: nap. *spierto comme a lo malo denaro* 'in modo confuso e sgradito a tutti' (1689, Fasano, Rocco), *spierto e demierto comm'a male denaro* (1765, Sciatamone, ib.), *spierito coom'a malo denaro* Altamura.

Ven.a. *fa[r] raxon d'ogni dinaro* 'rendere conto, giustificarsi della somma di moneta ricevuta' (fine sec. XIV, StoriaStefano, B).

Sen.a. *denà picciol* m. 'moneta minuta (nel Medio Evo)' (ante 1313, Angiolieri, PoetiGiocosiMartì 221).

It. *denaro pubblico* m. 'ammontare complessivo delle entrate di Stato, comuni ed altri enti pubblici' (dal 1621ca., G. Dati, B; GRADIT 2007).

It. *denaro spicciolo* m. 'moneta in piccoli pezzi' (dal 1900, BibliotecaEconomista, DeFazioMat; Zing 2012).

It. *denaro sporco* m. 'denaro acquistato con attività illecite, soprattutto attraverso rapine, spaccio

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

² Cfr. lat.mediev.venez. *denarius* m. 'denaro; soldi; ricchezza' (1290-91, ViglariPodestàTorcelloZolli), lat. maccher. *denarus* (1490ca., MacaroneePaccagnella).

di stupefacenti e sequestri di persona' (dal 1943, CommentarioCodCivile, DeFazioMat; Zing 2012).

It. *danar d'argento* m. 'monete d'argento; grossi' (1533, Folengo, B), mil.a. *dinaro d'argento* (1480, SBrascaMomigliano 76), tosc.a. *denaro dell'ariento* (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat).

Lig.cent. (Pieve di Teco) *dinâ da nuxe* m. 'strenna; mancia di Natale o di Capodanno' (Durand-2,69), Finale Ligure *dinô da nuxe* VPL, lig.gen. (savon.) *dinä da nuxe* Besio, Varazze *dinä da nuxe* VPL, gen. *dinä da nôxe* Gismondi, *dinä da noxe* Ferrando 342, lig.or. (spez.) *dinao d'a nose* Conti-Ricco.

Lig.a. *dinar d'oro* m. 'moneta d'oro' (seconda metà sec. XIV, DialogoSGregorio, TLIOMat)¹.

Fior.a. *denaro di piombo* m. 'moneta di piombo' (1347ca., Pegolotti, TLIO), sen.a. *danaro del piombo* (1288, EgidioRomanoVolg, ib.).

Sen.a. *danaro del rame* m. 'moneta di rame' (1288, EgidioRomanoVolg, TLIO).

Sintagmi prep. e loc.verb.: it. *essere tutto nel danaro* 'fare della ricchezza la propria ragione di vita' (ante 1861, Nievo, B).

It. *non poter avere qc. per denaro* 'non poter avere una cosa a nessun costo perché molto rara' (1866, Carducci, B).

Ven.a. *dare el darado per lo dinaro* 'ripagare con lo stesso denaro; rendere pan per focaccia' (seconda metà sec. XV, Sprachbuch, Rossebastiano, GSLI 153,114); ver.a. *dare la derada per lo dinaro* 'id.' ib.

Emil.occ. (parm.) *miralo bén miralo tutto l'omo senza dinâr come l'zè brùtto* 'l'uomo sprovvisto di denaro, per quanto avvenente, non presenta nessuna attrattiva' Malaspina, *miralo ben, miralo tutto l'omo senza dinar come l'è brutto* Pariset, corso *guardalu ben, guardalu tuttu, l'òmmu senza danar cum'èll è bruttu!* Falcucci.

Loc.verb.: it. *chi è povero e non ha de' danar, non abbia voglie* 'al povero non è permesso desiderare ciò che si ha soltanto con i quattrini' (ante 1587, G.M. Cecchi, B).

Nap. *a la salute de chi n'ha danare* 'alla salute di chi è povero, spiantato' (1762, Saggiembanco, Rocco).

Fior.a. *prestare denaro* 'dare del denaro in prestito' (1314, LetteraGiachino, TLIO), cort.a. *denare prestare* (1315-27, RegistroPassara, ib.), *prestare danaro* (1862, Tommaseo, B).

It. *sciupare tempo e denaro* 'sprecare il tempo e le proprie sostanze al gioco, nei vizi o in attività inutili' (dal 1891, GiornaleVinicolo, DeFazioMat; Zing 2012).

Loc.prov.: it. *assai volte il denaro e l'amicizia rompon le gambe e il collo alla giustizia* 'la febbre della ricchezza e l'omertà non si fanno scrupoli di offendere la giustizia' Consolo 1858; emil.occ. (parm.) *dinâr e micizia rompn el còll a la giustizia* 'id.' Malaspina, *dinar e amicizia i römpan el coll a la giustizia* Pariset.

It. *il denaro apre tutte le porte* 'tutte le difficoltà vengono superate per chi può disporre di denaro' (ante 1954, Brancati, B).

Derivati: it. **danarini** m.pl. 'monete fiorentine del XVI secolo' (ante 1565, Varchi, B).

It. *denarin del gallo* m. 'moneta di infimo valore, su cui era impressa la figura di un gallo' (ante 1686, F.F. Frugoni, B).

Aquil.a. **denarellj** m.pl. 'soldini; piccola somma di denaro; gruzzoletto' (1471-73, LibroPasquale-SantuccioMarini 331), emil.occ. (parm.) *dinaroèul* m. Malaspina, *dinaroèul* Pariset, nap. *denarielle* pl. (1740, FedericoBeatrice, Rocco; Andreoli).

Pis.a. **danaruzzi** m.pl. 'moneta di scarso valore; piccola quantità di denaro' (ante 1342, Cavalca, TLIO); it. *denaruzzi* 'denarini, soldini' (1636, Mascardi, B), *danaruzzi* (1798, G. Gozzi, B).

Piem. **dnaret** m. 'soldino; gruzzoletto' DiSant'Albino, emil.occ. (parm.) *dinarètt* PeschieriApp.

Piem. **dnaroun** m. 'molti soldi; grande quantità di denaro' Capello, *dnaroni* pl. DiSant'Albino.

Nap. **denaraglia** f. 'grande quantità di denaro' (ante 1627, Cortese, Rocco – 1772, Mormile, ib.), *dənaràlla* Altamura.

Piem. **dnarass** m. 'soldi; somme di denaro' Capello, mil. *daneràsc* Cherubini, sic. *dinarazzu* Traina.

It. **danaresco** agg. 'proprio del denaro; che si riferisce al denaro; denaroso' (Crusca 1691; D'Alb-Vill 1772), *denaresca* agg.f. (1868-71, Carducci, B).

1.a.α¹. 'denari' pl.

It.sett.a. **danari** m.pl. 'presso i Romani, unità monetaria in argento; in seguito, moneta di vario valore coniata nei vari paesi occidentali in tempi diversi; moneta, soldi, quattrini (detto con valore collettivo, anche al plurale); ricchezza, abbondanza di capitali' (1371-74, RimeAntFerraraBellucci), gen.a. *dinai* (sec. XIV, LeggendeCocito), ast.a. *danè* (1521, AlioneBottasso), trent.a. *dinari* (1340ca., StatutoBattuti, TLIO), cremon.a. ~

¹ Cfr. lat.mediev. *denarius aureus* 'moneta d'oro' (1288ca., SalimbeneScalia).

- (inizio sec. XIII, UguccioneLodi, ib.), mant.a. ~ (1390ca.-99, DocBorgogno, AMAMantova 40), bol.a. ~ (1243ca., ParlamentiFaba, TLIO), urb.a. (*trenta denar'* (seconda metà sec. XIII, PoesAnt, ib.), ven.a. *dinar* (Chioggia 1387, MariegolaSCroce, Levi), *dinari* (seconda metà sec. XIV, HeiligenlegendenFriedmann), *denare* (1477, VocAdamoRodvilaRossebastiano 42), vic.a. *denari* (1374, SupplicaFragliaMerzari, TLIO), pad.a. *dinari* (fine sec. XIV, BibbiaFolena; 1402, LetteraFrancNovello, Migliorini-Folena 2,9), trevig.a. *danari* (inizio sec. XIV, BartSAngelo, TLIO), *dinari* (1335ca., NicRossi, ib.), ver.a. ~ (ante 1462, Sommariva, Trevisani), dalm.a. *denari* (1325, LetteraTheodFormatted, ib.), fior.a. ~ 1260-61ca., Latini, TLIO), *danari* (1284, ib. 498 - 1452, RicordanzeCastellaniCiappelli), prat.a. *denari* (1275, Spese, TLIO), sangim.a. ~ (1235, Annotazioni, ib.), pist.a. *dinari* (prima metà sec. XIII, LibroContiManni, SLI 8,95), pis.a. *dinali* (1306, GiordPisaDelcorno), *danari* (sec. XIV, BrevePellariorum, Sessa, ID 43,165), *denari* ib., sen.a. *dinari* (1221, InventarioOrlandoUgolino, TLIO), *denari* (1260, LetteraVincenti, TLIO; 1309-10, CostitutoElsheikh), *denarii* (1309-10, CostitutoPolidori), perug.a. *denare* (1322-38, LibroConfraternitaAgostini, TLIO; 1379, Gabella, Migliorini-Folena 1,49), volt.a. *denari* (Montieri 1219, Breve, TLIO), amiat.a. ~ (1360, RichiestaFuccio, ib.), cast.a. *denari* (1261-72, LibroConti, TLIO), march.a. ~ (1193, CartaPicena, ib. - 1409-11, LettereGilioAmorusoBocchi), fabr.a. *denare* (1400, Lettere, StussiStDoc 137), macer.a. ~ (1445, CapitoliMasstrangelo, QFLRMacer 2), assis.a. *denare* (1329, StatutoDisciplinatiSLorenzo, TLIO), tod.a. *denar* (fine sec. XIII, JacTodiMancini, ib.), *denari* (1459ca.-1536, CronacheMancini-Scentoni), orv.a. ~ (1339-68, Spese, TLIO; 1400ca., LettereMoretti, BISArtOrv 26), *dinari* ib., vit.a. ~ (prima metà sec. XIII, RanieriVolg, TLIO), aquil.a. *denarj* (1471-73, LibroPasqualeSantuccioMarini 331), *danarj* ib., *dinarj* ib., *danari* ib., it.merid.a. *dinari* (prima metà sec. XV, LettereDeBlasi 94), asc. *denare* (1377, StatutiZdekauer-Sella), camp.a. (*le denare* (Caserta prima metà sec. XIV, Statuti, TLIO), nap.a. *dinare* (1353, LetteraTommNizza, ib.; 1498, FerraioloColuccia), *denary* (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, TLIO), salent.a. *denarj* (Galatina 1473, QuaternoAprile, BStorOtr 4,61), cal.a. *dinari* (1457-58, LiberCalceopuloVàrvaro, MedioevoRomanzo 9,145), *denari* (Calabria Ultra 1540ca., MosinoGloss), sic.a. *dinari* (1364-76, SenisioCaternuRinaldi - 1474ca., OrdiniConfessioniLuongo), *danari* (1364-76, SenisioCaternuRinaldi; 1380ca., LibruVittiVirtutiBruni), catan.a. *dinari* (1344ca., ConstituciuniAbbati, TLIO), sirac.a. ~ (1358, SimLentini, ib.), palerm.a. ~ (1343, CapituliCumpDisciplina, ib.), lig.occ. (Mònaco) *dinàri* Frolla, sanrem. *dinèi* Carli, *dinèy* VPL, Bussana *dinèy* ib., lig.cent. *dinèy* ib., *dináy* ib., petr. *dinè* Accame-Petracco, Borgio ~ Nari, onegl. *dinèi* Dionisi, lig.gen. (Val Graveglia) *dinè* Plomteux, lig.Oltregioigo occ. (Rossiglione) *dinà* ib., piem. *dnè* (ante 1788, IslerGandolfo; Brero), *dnè* (Capello - DalPozzo), APiem. (tor.) *dnè* (sec. XVII, Clivio, ID 37), cannav. *dinari* (sec. XVII, RossebastianoCorredo), *dienari* ib., b.piem. (vercell.) *dané* Argo, viver. *dnè* Clerico, vales. *danèi* Tonetti, *danè* Spoerri 405, novar. (galliat.) *anné* pl. BellettiGrammatica 50, Verbano-Cusio (borgom.) *dnèi* (PaganiG, RIL 51), ossol.alp. (Antronapiana) *danè* Nicolet, tic.alp.cent. (Lumino) *daneè* Pronzini, tic.merid. (mendris.) *danée* Lurà 36, moes. (mesolc.) *dané* (Camastral, ID 23,100), lomb.alp.or. (Tirano) *danée* Bonazzi, lomb.occ. (bust.) *dané* Azimonti, vivev. *dnè* Vidari, pav. *danè* Annovazzi, vogher. *dané* Maragliano, *dnè* ib., emil.occ. (piac.) *dinè* Foresti, ven.centro-sett. (conegl.) *danei* (fine sec. XVI, MorelPellegriniStVen), venez. *danari* (1755, GoldoniVocFolena; 1756, ib.), istr. *dineri* Rosamani, rovign. *danèri* Ive, trent.or. (valsug.) *dinari* (1552, RegolaScurelle, Prati), lunig. (Vezzano Ligure) *dànàri* VPL, lad.ates. (bad.sup.) *dinà* Pizzinini, nap. *denare* (ante 1632, Basile, Rocco - 1706, LamientoCuosemo, ib.), *dànàrà* Altamura, isch. *lanèrà* Freund, pugl. *dinari* (Sada, StRicPuglia 7), cal.cent. (rossan.) *rinari* NDC, catanz. *dinari* ib., sic. ~ TrainaSuppl, catan.-sirac. (Bronte) *rinari* VS, sic.sud-or. (ragus.) ~ ib., Vittoria *dinàri* Consolino.
- Sintagmi e loc.verb.: pis.a. *denari alfonsine* m.pl. 'denaro alfonsino' (1327ca., BreveVillaSigerro, TLIO).
 Pis.a. *denari aquilini* m.pl. 'denaro aquilino' (ante 1318-21, BrevePortoCagliari, TLIO).
 Fior.a. *denari bagattini* m.pl. 'denaro bagattino' (1347ca., Pegolotti, TLIO).
 Fior.a. *denari bordellesi* m.pl. 'moneta coniatà a Bordeaux' (1347ca., Pegolotti, TLIO).
 Fior.a. *danari borsinghi* m.pl. 'moneta spicciola per le piccole spese' (1308-12, LibroSegretoArnoldo, TLIO - 1310-46, LibriCommPeruzziSapori).
 It.a. *certi denari* m.pl. 'una determinata somma di denaro' (sec. XV, FeoBelcari, ProsatoriVarese 17), fior.a. *certi danari* (1443-44, RicordanzeCastellaniCiappelli).

- Fior.a. *danari kontanti* m.pl. 'denaro liquido; moneta immediatamente disponibile' (1278-79, Con-
toStefanoSoderini, TLIO), *danari contanti* (1341-
53, Riforme, ib.), *denari contanti* (1389, FrMarco,
Edler), sen.a. *contia[n]ti denari* (1263, DareAve-
reCompUgolini, TLIO), *denari contati* (1277-82,
LibroMerc, ib.), *denari contanti* (1278, Tolomei,
Edler).
- Fior.a. *per danari contanti* 'con pagamento imme-
diato (piuttosto che a credito)' (1442, MediciMs,
Edler), *a danari chontanti* (1483, ib.).
- It. *avere i denari assai contati* 'disporre del
minimo indispensabile' (1951, Comisso, B).
- Sen.a. *denari chortonesi* m.pl. 'denaro cortonese'
(1277-82, LibroEntrataUscita, TLIO).
- Fior.a. *denari fiorentini* m.pl. 'denaro fiorentino'
(1355, StatutiCompPopolo, TLIO).
- Pist.a. *denari fiorini piccioli* m.pl. 'denaro fiorino'
(prima del 1291, RicordanzeDelForte, TLIO); fior.
a. *denaro a fiorino* 'moneta aurea fiorentina, così
chiamata dal giglio, stemma della città, che por-
tava sul rovescio' (1431-34, RegistroMedici, B).
- Fist.a. *denari fregiacchesi* m.pl. 'moneta coniata a
Fresiach, in Friuli' (1347ca., Pegolotti, TLIO).
- Venez.a. *dineri (otto) a grossi* m.pl. 'monete me-
dievali coniate in argento; grossi' (1312, Registra-
zioni, TLIO), *dener grossi* (1330ca., Capitolare-
Camerlenghi, ib.), pis.a. *danari grossi* (ante 1342,
Cavalca, TLIOMat).
- Lucch.a. *denari luchesi* m.pl. 'denaro lucchese'
(1357ca., Cronica, TLIO).
- Sen.a. *denari maneschi* m.pl. 'denaro pronto; con-
tante' (1288, StatutiCarnaiuoli, Edler).
- Pav.a. *denar menui* m.pl. 'denaro spicciolo' (1342,
ParafrafiGrisostomo, TLIO).
- Pis.a. *denari minuti* m.pl. 'monete medioevali con-
niate in rame; piccoli' (1322-51, BreveOrdine-
Mare, TLIO).
- Fior.a. *denari mitte* m.pl. 'moneta coniata a
Bruges' (1347ca., Pegolotti, TLIO).
- It. *danari morti* m.pl. 'capitali che non vengono
messi a profitto; ricchezza tesaurizzata' Consolo
1858, emil.occ. (parm.) *dinàr mort* (Malaspina;
Pariset), regg. *denèr mòrt* Ferrari, tosc. *danàri
morti* FanfaniUso.
- Fior.a. *denari parigini* m.pl. 'denaro parigino'
(1347ca., Pegolotti, TLIO).
- It. *danaro di piccioli* m. 'piccoli; monete di rame'
(1775, G. TargioniTozzetti, B), fior.a. *denari
piccioli* m.pl. (1429, MediciMs, Edler), prat.a. ~
(1295, CapitoliCompSCroce, TLIO; 1347, Breve-
ArteCalzolai, TLIOMat), lucch.a. *denari piccoli*
(1376, StatutoMercantiManciniADorini-Lazzare-
schi), sen.a. *denari piccioli* (1277-82, LibroComp-
Merc, TLIO; 1298-1309, StatutoArteLana, ib.),
ancon.a. *denari picciuli* (1345, Accordo, ib.).
- Sen.a. *denari pisani* m.pl. 'denaro pisano' (1277-
82, LibroEntrataUscita, TLIO).
- 5 Sen.a. *denari provenescini* m.pl. 'denaro provine-
sino' (inizio sec. XIV, Tavolete, TLIO).
- Prat.a. *denari provenzali* m.pl. 'denaro proven-
zale' (1366, DocDatini, TLIO).
- Umbro a. *dinari ravignani*. m.pl. 'denaro rave-
gnano' (1357, CostEgid, TLIO).
- 10 Ven.a. *dinari raxonali* m.pl. 'monete di conto;
unità astratte di calcolo che si facevano di volta in
volta corrispondere alle altre monete in circo-
lazione' (1477, VocAdamoRodvilaGiustiniani 131);
15 sic.a. *dinaru di raxuni* m. 'id.' (1519, Scobar-
Leone).
- It. *a denari ripresi* 'pagando la merce dopo averla
venduta (con i denari ripresi dalla vendita)' (1846,
GiustiSabbatucci 342).
- 20 It. *danari secchi* m.pl. 'denaro liquido, immedia-
tamente disponibile' (ante 1584, Grazzini, LIZ),
tosc. *danàri secchi* FanfaniUso.
- Sen.a. *denari senesi* m.pl. 'denaro senese' (1263,
DareAvereCompUgolini, TLIO).
- 25 Fior.a. *denari isterlini* m.pl. 'monete coniate a
Bruges, Clarenza, Corona, Londra, Negroponte'
(1347ca., Pegolotti, TLIO).
- Fior.a. *denari tornesi* m.pl. 'denaro tornese: moneta
coniata a Tournois' (1347ca., Pegolotti, TLIO).
- 30 Vic.a. *danari veronesi* m.pl. 'denaro veronese'
(1348, StatutoMercanti, TLIO).
- It. *danari vivi* m.pl. 'denaro fresco; contanti'
(1514-52, GiovioFerrero).
- 35 It. *danari alla mano* 'con pagamento sull'unghia;
in denaro contante' (1545ca., Caro, B).
- Lomb.a. *denari d'arzeno* m.pl. 'monete d'argento;
grossi' (seconda metà sec. XIII, Passione, TLIO),
pav.a. *dinari d'arçento* (1274, Barsegapè, ib.), ro-
man.a. *denari de argento* (fine sec. XIII, Storie-
40 TroiaRomaVolg, ib.).
- Sen.a. *denari del comune* m.pl. 'ammontare com-
plessivo delle entrate del comune' (Sovicille 1383,
StatutiPrunai 193), march.a. *denari del comuno*
(inizio sec. XV, GlossCristCamerinoBocchiMs).
- 45 It. *denari di cuoio cotto* m.pl. 'monete di cuoio'
(ante 1588, Speroni, B), sic.a. *dinaru di coiru*
(1519, ScobarLeone).
- It. *denari del diavolo* m.pl. 'pietre della grandezza e
della forma delle lenticchie, che furono scambiate
per antiche monete' (ante 1730, Vallisnieri, B).
- Fior.a. *danari di Monte* m.pl. 'soldi depositati in
banca' (1436, RicordanzeCastellaniCiappelli).
- 50 It. *denari di Monte* m.pl. 'prestiti dello Stato (a
Firenze)' (1799, VitaLorMedici, DeFazioMat).

- Fior.a. *danari d'oro* m.pl. 'monete d'oro' (1275ca., FioriFilosofi, TLIO), *danari dell'oro* (1281-1300, Novellino, ProsaDuecentoSegre-Marti 866,878), messin.a. *dinari de auru* (1302-37, LibruSGregoriu, TLIO).
- Fior.a. *danari di rame* m.pl. 'monete di rame' (1338-46ca., ValMassimoVolg, TLIOMat), messin.a. *dinari di rami* (1321-37, ValMaximuVolg, ib.), it. *danari di rame* (1620, Tassoni, B).
- It.a. *danari da vino* m.pl. 'mancia; denaro offerto ai marinai e ai lavoratori a complemento del salario' (fine sec. XIV, PecoroneEsposito), fior.a. ~ (1347ca., Pegolotti, TLIO).
- It. *danari in zecca* m.pl. 'debito pubblico (a Venezia)' (dal sec. XVII, RelationeVenetia, DeFazioMat).
- Sintagma prep.: pis.a. *a denari bianchi e gialli* loc.avv. 'mediante una forma di scrutinio segreto' (1321, BreveConsoli, TLIO), *a denari bianchi et gialli* (1322-55, ib.), *ad denari bianchi et gialli* (1330, ib.).
- March.a. *a li denari* 'sull'unghia; in denari contanti; con pagamento immediato' (1409-11, LetteraGilioAmorusoBocchi).
- It. (*essere/trovarsi*) *a corto di denari* 'avere una somma contata con sé; essere in ristrettezze economiche' (dal 1897, Nuova Antologia di Scienze, Lettere ed Arti 94,30, DeFazioMat; B; Zing 2012).
- It. *non trovare qc. per denari* 'non poter avere una cosa a nessun costo perché molto rara' (sec. XIII-XVI, DocMiliziaIt, B), *non trovarsi qc. per danari* (ante 1698, Redi, B).
- It.a. *secondo i danar render derrate* 'ripagare con lo stesso denaro; rendere pan per focaccia' (sec. XIV, BenuccioSalimbeni, RimatoriCorsi 641).
- Sic. *senza dinari nun si canta missa* 'nessun lavoro si esegue senza compenso' Traina, sic.sud-or. (Vittoria) *séyntsa dinári nún tsi káynta míssa* Consolino.
- Loc.verb. e loc.prov.: it. *non aver tanti danari da far cantare un cieco* 'non avere abbastanza soldi per fare qc. di molto difficile e costoso' (ante 1589, Salviati, AgenoSFI 17,267).
- Corso *c'unn'ha danari unn'abbie vòglie, e c'unn'ha salute un pigli moglie* 'al povero non è permesso desiderare ciò che si ha soltanto con i quattrini' Falcucci.
- It. *batter denari* 'coniare i denari; battere moneta' (1524, Castiglione, B), *battere i danari* (1565, A.F. Doni, B).
- It. *contare i denari in tasca a q.* 'indagare (spesso con malevola e importuna curiosità) quanti soldi possiede una persona e come li spende' (dal 1894, Carducci, B; Zing 2012).
- Fior.a. *conver[tire] i danari* 'investire una somma' (1308-30, LibroSegretoGiotto, TLIO; 1349-63, MatteoVillani, ib.), ~ *i denari* (1361-67, Inventari, ib.), sen.a. *conver[tire] li denari* (1303ca., 5 Proverbia, TLIO).
- Fior. *accennar coppe e dar danari* 'mostrare di fare una cosa e farne un'altra' Lapucci 1984, bol. *zugar còp e arspònder denar* Coronedi, tosc. *accennar coppe, e dar danari* (1740, Pauli 231).
- It. *far danari* 'arricchirsi; accumulare ricchezze; vendere qc. per affrontare una spesa, per procurarsi moneta liquida' (1619ca., BuonarrotiGiovane, B), *far denari* (1857, Rajberti, B), *fare danari* (1866, DeSanctis, B), venez.a. *far dineri* (1317, CedolaPieroDonado, TLIO), *far denari* (1415, TestamentoRavignano, TestiSattin, ID 49).
- It. *far denari a palate* 'accumulare grandi ricchezze; guadagnare molto' (dal 1970, Zing; ib. 2012).
- It. *prestare danari* 'dare del denaro in prestito' (1499, Machiavelli, B), fior.a. ~ (1272-78, LibroRiccomanni, TLIO), sen.a. ~ (Montagutolo 1280-97, Statuto, ib.), aquil.a. *denari prestare* (1362ca., BuccioRanallo, ib.).
- Fior.a. *rabatt[ere] danari* 'destrarre una somma di denaro da un conto' (1335-43, LibroSegreto, TLIO), sen.a. *danari rabatere* (1305-08, LibroGalleraniLondra, ib.).
- Sen.a. *ragionarsi denari* 'contabilizzare una determinata somma di denari' (1281-82, CartaUgolini, TLIO), fior.a. *danari ragionare* (1348, LibroArancio, ib.).
- It. *riscuoter danari* 'esigere la restituzione di una somma dovuta' (1539, Piccolomini, B), fior.a. *risc[uotere] denari* (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B)¹, *danari risc[uotere]* (1348-50, LibroArancio, TLIO), *riscuotere danari* (1354, CapitoliDisciplinati, ib.).
- It. *sciupare tempo e denari* 'sprecare il tempo e le proprie sostanze al gioco, nei vizi o in attività inutili' (1901, Serra, B).
- tosc.a. *servire a q. di danari* 'dare denaro in prestito a q.' (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat), it. *somministrare danari a q.* (1803, Alfieri, B).
- It.a. *toccar danari* 'reperire denaro (per pagare il soldo alle truppe)' (1505, MachiavelliLegCommBertelli 891).
- Escl.: pis.a. *piovessero denari* 'venissero denari per miracolo, giù dal cielo!' (1306, GiordPisa, TLIO).
- 50 Prov.: sic. *i dinari fannu cantari l'orvi* 'il denaro può far fare ogni cosa' Traina, sic.sud-or. (Vit-

¹ Non confermato dalla banca dati dell'ОВI.

toria) *i dinàri fànu venìri a vïsta all wòrvi* Consolino.

It. *denari e amicizia non curano la giustizia* 'la febbre della ricchezza e l'omertà non si fanno scrupoli di offendere la giustizia' (ante 1750, Zeno, 5 B).

Mant. *tri tri fala danàri* 'tre tre, ma senza denari; bene, ma senza soldi (risposta scherzosa data a chi domanda come si sta in salute, con allusione al gioco del tresette, dove la carta più importante è il 10 tre di denari)' Arrivabene, venez. *tre tre fala danari* Boerio, ven.centro-sett. (vittor.) *trè trè fàla danàri* Zanette, triest. *i tre tre fala danari* Pinguentini, trent.or. (rover.) *tre tre, falla dinari* Azzolini.

It. *danari e santità, credine la metà della metà* 'non si deve prestare eccessiva fede quando si parla della ricchezza e della virtù di q.' (1642, Adimari, B).

It. *i denari sono il secondo sangue* 'come il sangue è essenziale alla vita biologica, così la moneta è essenziale alla vita economica e sociale' (1688-1750, NoteMalmantile, B).

Venez.a. *chi fa credenza, spaza asay e perd'i amissi, dinari no ha may* 'chi vende a credito 25 perde i propri beni, gli amici e il denaro' (sec. XV, Spachbuch, Rossebastiano, GSLI 153,554).

Composti: sic. *tirdinari* 'moneta di rame pari a un terzo del grano siciliano; cosa piccolissima o di nessun pregio; centesimo' (Biundi; DeGregorio, 30 StGl 7,774), sic.sud-or. (Vittoria) *tirdinari* Consolino, palerm.gerg. *tirdinari* Calvaruso.

1.a.β. «denariu (dener/danaio)»

It. **danaio** m. 'denaro; presso i Romani, unità monetaria in argento; in seguito, moneta di vario valore coniatà nei vari paesi occidentali in tempi diversi; moneta, soldi, quattrini (detto con valore collettivo, anche al plurale); ricchezza, abbondanza di capitali' (sec. XIII, LibroRomanzeVolg-Satta - 1774, Passeroni, B)¹, *denaio* (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat - 1562, Fortini, B), piem.a. *dener* (Chieri 1321, StatutiSalvioni, Misc-Caix-Canello), cremon.a. *dinero* (inizio sec. XIII, UgoPerso, TLIO), tic.a. *danè* (Brissago 1515, 45 Bianconi,Holtus-Radtke 390), ven.a. *dinero* (sec. XIII, TestiBelloni-Pozza), *danero* (Chioggia 1387, MariegolaSCroce, Migliorini-Folena 1,57), venez.a. *danèr* (1521-32, RuzanteLoverini), pad.a. *dinero* (metà sec. XIII, Esercizi, TLIO), *denaio* (ante 1389, RimeFrVannoZZoMedin), fior.a. *danaio*

(1230-60, DecimeMugello, ProsaOriginiCastellani 26,190 - 1484, PiovArlottoFolena 394), *denaio* (ante 1400, Sacchetti, TLIOMat), *dinaio* (1364, StatutiFornVin, ib.), *diniare* (1363, MarsPadova-VolgPincin), pist.a. *denaio* (1330, LetteraChiappelli,ASI VII.1,251), *dinaio* (1200ca., Decime-Arlotto, TLIO; 1364, StatutiArteVinattieri, TLIO-Mat), lucch.a. *denaio* (ante 1424, SercambiRossi 1,8), *danaio* (sec. XV, Bonamore), *danajo* ib., pis.a. *denaio* (1306, GiordPisaDelcorno), volt.a. *denaio* (1322ca.-1329ca., TestiCastellani,SFI 45, 55), sen.a. *denaio* (1406-52, StatutiSestito), *danaio* (ante 1313, Angiolieri, PoetiGiocosiMarti 88), perug.a. *denaio* (prima del 1320, LiveroAbbecho-Bocchi), *danaio* (1471, CedolaPoveri, Migliorini-Folena 2,78), *dinayo* (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi), aret.a. *denaio* (1282, RestArezzo-Morino), eugub.a. ~ (seconda metà sec XIV, GlossNavarro,SLEl 7), march.a. ~ (inizio sec. XV, GlossCristCamerinoBocchiMs), assis.a. ~ (sec. XIV, StatutiSLorenzoSantucci,QCMD 14), tod.a. ~ (1305, StatutoDisciplMancini,BDSPUmbriaApp 9), orv.a. ~ (1400ca., LettereMoretti,BISArtOrv 26), *denayo* ib., roman.a. *dannaio* (1358ca., Bart-JacValmontonePorta), lig. *din è* VPL, *din è* ib., lig.cent. (pietr.) *dinè* Accame-Petracco, Borgio ~ Nari, onegl. *dinèi* Dionisi, lig.gen. (Val Graveglia) *din è* Plomteux, piem *dnè* (ante 1788, Isler-Gandolfo; Brero), *dnè* (Capello - Brero), APiem. (tor.) *dnè* (sec. XVII, Clivio,ID 37), b.piem. (vercell.) *danè* Argo, viver. *dnè* Clerico, valses. *danèi* Tonetti, *dan è* Spoerri 405, lomb. *dinèr* (1565, DegliOrziTonna), Verbano-Cusio (borgom.) *dn è i* (PaganiG,RIL 51), ossol.alp. (Antronapiana) *dn è r* Nicolet, Bognanco *dan è* ib., tic.alp.occ. (Intragna) *danèn* Lurati-Pinana 137, valverz. *dan è* Keller-2, tic.alp. centr. (blen.) ~ Buchmann 43, tic.prealp. (Collina d'Oro) *dan è* (Spiess,VR 24,124), Rovio *dan è* Keller-1, moes. (mesolc.) *dan è* (Camastral,ID 23,100), Rovedo *danée* Raveglia, lomb.alp.or. *dèn è yr* (Longa,StR 9), Novate Mezzola *danée* Massera, posch. *dan è* Michael, borm. *dan è yr* ib., Trepalle *denèir* (Huber,ZrP 76), lomb.occ. (com.) *dinàrr* MontiApp, *dinair* ib., mil. *danè* (1695-98, Maggilsella), *danée* Cherubini, *danè* Salvioni, vivev. *dnè* Vidari, *danè* ib., *dan è* (Rossi,MIL 35,315), lodig. *danè* (ante 1704, FrLemeneIsella), *danè'* Caretta, lomb.or. (berg.) *danèr* (Tiraboschi; Farina,ASGMil 20), bresc. *denèr* Melchiori, Cigole ~ Sanga, cremon. *denè* (1847, Peri, Oneda), vogher. *dan è* Maragliano, *dnè* ib., emil.occ. (piac.) *dinè* Foresti, regg. *denèr* Ferrari, it.reg.moden. *denaio* (1614, Castelvetro, Firpo 162), romagn.

¹ Cfr. lat.mediev.tosc. *Dinaio* cognome (Prato 1035, GlossDiplTosc, Larson).

- denêr* Mattioli, *danêar* Ercolani, ravenn. *dinêr* Quondamatteo-Bellosi 2, *danêr* ib., lad.ates. (gard.) *dinêl* (Gartner, JbSUR 8), *dinèl* (Martini, AAA 46), corso cismont.or. (bast.) *dinè* Falcucci, sen. *denaio* (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7, 299).
- Mil.a. *danée* m.pl. 'denari; monete di calcolo' (sec. XV, DeiFolena, SFI 10,122), lig.gen. (Val Graveglia) *dinê* PlomteuxCultCont 158¹, piem. *dnè* m. (Zalli 1815; DiSant'Albino), mil. *dané* (1695-98, MaggiIsella), *danée* Cherubini.
- Sintagmi e loc.verb.: abr.a. *per buono denaio* 'a buon mercato' (1325, FioritaArmannino, TLIO).
- Piem. *nen valeje un doindnè forà* 'non valere niente; non valere un fico secco' DiSant'Albino, *nen valei un doi dnè forà* D'Azeglio.
- Fior.a. *danaio manesco* m. 'denaro contante' (sec. XV, StatutiPorSMariaDorini).
- Sen.a. *denaio morto* m. 'denaro tenuto nascosto, senza darlo a frutto' (1427, SBernSiena, B); piem. *dnè mort* m. 'denaro infruttifero, non investito' (Capello - DiSant'Albino), mil. *daneè mort* Cherubini, vogher. *dané mòrt* Maragliano.
- Fior.a. *rabatere ongne danaio* 'destrarre da un conto l'intera somma, fino all'ultimo denaro' (1281-97, LibroRiccomanni, TLIO), lucch.a. *rabattere ungni denaio* (1332-36, LibroBurlamacchi, ib.).
- Piem. *dnè sach* m. 'denaro contante' Capello, *dnè sech* Zalli 1815; piem. *dnè contant* m. 'id.' DiSant'Albino.
- Piem. *dene sent per un doindnè* 'darne cento per due denari; pagare molto una cosa di scarso valore' DiSant'Albino.
- Fior.a. *danaio di Dio* m. 'elemosina destinata ad opere pie, data per mezzo del sensale; piccola somma che il compratore era obbligato per legge a dare al venditore per rendere vincolante un contratto privato di vendita ed acquisto' (1334, StatutoCalimala, TLIO), lucch.a. *danaio di Dio* (1376, StatutoMercanti, Edler)², pis.a. ~ (1304, BreveArteLana, TLIO; 1321, BreveConsoli, ib.), sen.a. ~ (prima metà sec. XV, StatMercanzia, ib.).
- Fior.a. *danaio d'oro* 'moneta d'oro' (ante 1292, Giamboni, TLIO), pis.a. *denaio dell'oro* (1300ca., Contrasto, ib.).
- Tosc.a. *danaio di valsente* m. 'l'equivalente di un denaro in roba; una piccolissima quantità o valore; un contributo minimo' (prima metà sec. XV, CantariAspramonteFassò), sen.a. *danai' o 'l valsente* (ante 1313, Angiolieri, PoetiGiocosiMarti 105).
- Piem. *a pounta d' dnè* 'sull'unghia; in contanti' Capello, *a punta d' dnè* Zalli 1815, *a punta dè dnè* Gribaudo-Seglie.
- Sintagma prep.: it.a. *ordinarsi sul danaio* 'provvedere denaro' (1503, MachiavelliLegCommBertelli 774).
- Loc.verb. e prov.: it. *non avere un danaio* 'non avere un soldo in tasca; essere molto povero' (1545, Caro, B; ante 1558, D'Ambra, B), fior.a. *non avere uno danaio* (ante 1484, PiovArlotto, B).
- It. *non cavarsi un danaio di mano* 'non spendere nulla' (prima del 1566, Grazzini, B).
- Lucch.a. *essere uno ascino di due a denaio* 'essere un buono a nulla' (1344, BonghiMarcheschi 89).
- Fior.a. *massaio con istaio/di maggio fa denaio* 'chi coltiva il grano, fa denaro a maggio (nel mese della semina)' (sec. XIII, Garzo, TLIO).
- Piem. *dnè fa dnè* 'la roba va alla roba; chi è già ricco fa più facilmente denaro' DiSant'Albino, mil. *chi ha daneè fa daneè* Cherubini, vogher. *dnè fa dané* Maragliano.
- Emil.occ. (regg.) *fèr denèr* 'accumulare denaro' Ferrari 249; lomb.or. (bresc.) *fà i denèr a quarte* 'essere molto ricco' Melchiori.
- Fior.a. *non peggiorare qc. uno danaio* 'non peggiorare affatto lo stato, la situazione di qc.' (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, TLIO).
- It. *non stimare qc. uno danaio* 'non avere la minima stima di qc.' (ante 1535, Berni, B).
- Tod.a. *danaio prestare* 'dare in prestito denaro' (1305, StatutoDisciplinatiPortaFratta, TLIO).
- Tosc.a. *valere insino a uno danaio* 'non valere quasi nulla; essere di scarsissimo prezzo o valore' (seconda metà sec. XIV, PaoloCertaldo, TLIO), pist.a. *noe vale[re] denaio* (1320-22, CarteggioLazzari, ib.), pis.a. *non valere uno danaio picciolo* (1306, GiordPisa, ib.).
- Prov.: lomb.or. (bresc.) *denèr, e amis i è manc de quel ch'es dis* 'non si deve prestare eccessiva fede quando si parla della ricchezza e della virtù di q.' Pellizzari 1759, *denèr e amis i è manch de quel che's dis* Melchiori; emil.occ. (regg.) *denèr e santitèè la metèè dla metèè* 'id.' Ferrari.
- Composti: piem. *doindnè* 'moneta da due denari; centesimo' (PipinoAgg 1794 - DiSant'Albino), *douj dnè* Capello, *doindnè* Brero.
- Piem. *guernadnè* m. 'salvadanaio' Zalli 1815.
- Piem. *salvadnè* m. 'salvadanaio' DiSant'Albino, lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *salvadanée* Mas-

¹ Cfr. friul.a. *dina* m.pl. 'denari' (1350-58, Frau 199), *dinà* (1426-37, QuadernoFraternitaSMariaTricesimoVicario 178).

² Cfr. lat.mediev.piem. *denarius Dei* 'moneta che si dava in arra di un contratto' (Chierasco 1294, Gasca-GlossBellerio - Morra 1461, ib.), lat.mediev.canav. *denarium Dei* (Chivasso 1306, Frola), lat.mediev.piac. *denarius Dei* (sec. XIII, SellaEmil).

sera, vogher. *salvadané* Maragliano, emil. occ. (piac.) *salvadinè* Foresti.

Fior.a. *danajo sesterzo* m. 'sesterzo' (1338ca., Val-MassimoVolg, TLIOMat).

Derivati: it. **danaiuolo** m. 'denaro di nessun valore' (ante 1587, G.M. Cecchi, B), sen.a. *denaiuolo* (1427, SBernSiena).

It. **danaiaccio** m. 'denaraccio; cattivo denaro' (ante 1587, G. M. Cecchi, B).

Cort. *en sui denèrie* 'sull'unghia; in denari contanti; con pagamento immediato' (fine sec. XVII, MonetiMattesini 361).

Tosc.a. **danaiesca** agg.f. 'propria del denaro' (sec. XIV, Arrighetto, TLIOMat).

1.a.γ. 'denier'

Ven.a. **denier de rame** m. 'moneta di rame' (fine sec. XII, Proverbia, TLIOMat)

Tosc.a. *denieri* m.pl. 'denari' (ante 1294, Guitt-Arezzo, TLIOMat),

1.b. 'salvadanaio'

1.b.α. -aro

Perug. **denaròla** f. 'salvadanaio' Catanelli; cicolano (Tagliacozzo) *rinalójo* m. 'id.' DAM, Santo Stéfano di Sante Marie *rinalò* ib., aquil. (Pagànica) *rennaróru* ib., *renarolu* ib., abr.or.adriat. *rə-naróla* ib., *rinaróla* ib., abr.occ. (Caporciano) *nanaróra* ib., molis. (Sant'Elia a Pianisi) *rinalalo* ib.

Composti: it. **salvadenaro** m. 'salvadanaio' (1939, Marinetti, B)¹, lig.or. (Castelnuovo di Magra) *sarvadenáo* Masetti, mant. *salvadinar* Cherubini 1827, *salvadinèr* Arrivabene, emil.occ. (parm.) *salvadinar* Malaspina, *salvadinär* Pariset, emil.occ. (guastall.) *salvadinèr* Guastalla, regg. *selvadinèr* Ferrari, mirand. *salvadanàr* Meschieri, lunig. (Fosdinovo) *salvadanaro* Masetti, sarz. *sarvadanaru* ib., romagn. *selvadenèr* Mattioli, *sèlvadinèr* Ercolani, faent. *sèlvadinèr* Morri, reat. (Cittaducale) *sarvadanaru* DAM.

Venez. *soradanàro* m. 'nome volgare di una magistratura amministrativa della Repubblica Veneta, composta di tre patrizi, ai quali spettava l'esazione della decima che tutti gli esercenti subalterni dello Stato dovevano pagare all'erario sui loro proventi certi ed incerti' Boerio.

1.b.α¹. -ari

It. **salvadinari** m. 'piccolo contenitore di terracotta, di metallo o di altri materiali, di diverse forme e per lo più completamente chiuso, salvo una fessura attraverso cui si introducono le monete che vi si vogliono custodire' (1612, G. B. Andreini, B), *salvadanari* (1991, Volponi, B).

1.b.β. -aio

10 Composti: it. **salvadanaio** m. 'piccolo contenitore di terracotta, di metallo o di altri materiali, di diverse forme e per lo più completamente chiuso, salvo una fessura attraverso cui si introducono le monete che vi si vogliono custodire e che non si possono estrarre se non rompendo il recipiente' (dal 1472ca., LBattAlberti, B; TB; Zing 2012), lomb.alp.or. (borm.) *salvadenéyr* (Longa, StR 9), lomb.or. (cremon.) *salvadanàar* Oneda, bresc. *salvadenèr* Rosa, Salò *salvadinèr* Razzi, trent.occ. (bagol.) *salvädänèr* Bazzani-Melzani.

It. **salvadanaio** m. 'volto paffuto; particolare conformazione della bocca, con labbra talmente sottili da essere ridotte a una semplice fessura; chi parla a denti stretti, con la bocca semiaperta (come indizio di persona ipocrita o pettegola)' (ante 1742, Fagioli, B; 1928, Sbàrbaro, B – 1943, Savinio, B).

It. *salvadanai* m.pl. 'persone da cui ci si può attendere un aiuto economico o affettivo' (1911, Deledda, B).

It. *salvadanaio* m. 'raccolta, deposito' (1958, Gadda, B).

It. (*borghesia*) *salvadanaia* agg.f. 'che mira solo a preservare la propria ricchezza (detto della borghesia)' (ante 1956, Papini, Deidda, LN 18,44).

Lig.gen. (tabarch.) **štóććadinái** m. 'salvadanaio' Vallebona.

Loc.verb.: it. *essere nel salvadanaio* 'essere al sicuro' (ante 1587, G.M. Cecchi, B).

It. *rompere quel salvadanaio* 'rompere il riserbo nello svelare i sentimenti più intimi' (ante 1963, Fenoglio, B).

Derivati: amiat. (Castel del Piano) **denaiòlo** m. 'salvadanaio; bossolo, portamonete' Fatini, sen. ~ Cagliariaritano, umbro merid.-or. *venayólu* Bruschi, Foligno *denayólu* Bruschi, *tanayólu* MorettiUmbria 187.

Perug. **denaiòla** f. 'salvadanaio' Catanelli, *denayyóla* MorettiUmbria 187, Trasimeno (Mazione) *denayywóla* Moretti, *denayyóla* ib., cort. (Val di Pierle) *denayóla* Silvestrini, umbro merid.-or. (Torgiano) *denajola* Falcinelli.

¹ Cfr. lat.mediev.emil. *salvadinarius* m. 'salvadanaio' (Bologna 1260, SellaEmil), *salvadinari* (Bologna 1262, ib.).

1.c. seme del gioco delle carte**1.c.α.** -aro

Trent.occ. (Pinzòlo) **danár** m. 'seme del gioco delle carte' (Gartner,SbAWien 100), pav. *denàr* Annovazzi, emil.occ. (parm.) *dinàr* (Malaspina; Pariset), romagn. *denêr* Mattioli, *dinêar* Ercolani, faent. *dener* Morri, corso cismont.occ. (Èvisa) *dinaru* Ceccaldi, ancon. *denaro* Spotti, nap. *denaro* (1726, Lombardi, Rocco; ante 1745, Capasso, ib.).

Umbro merid.-or. (Foligno) **denara** f. 'seme del gioco delle carte' Bruschi.

1.c.α¹. -ari

It. **denari** m.pl. 'uno dei quattro semi delle carte da gioco italiane' (1536, Aretino, B; 1651, Abati, B; 1688-1750, NoteMalmantile, B; dal 1954, Govoni, B; Zing 2012)¹, *danari* (1581, Tasso, B; ante 1655, Lippi, B), ferrar.a. *dinari* (sec. XV, AntichitàEstensi, Marri,SLeI 12), lomb.or. (berg.) *danér* Tiraboschi, mant. *danàri* Arrivabene, emil.occ. (piac.) *denar* Foresti, lunig. (sarz.) *dēnàri* Masetti, bol. *denar* Coronedi, *denær* Ungarelli, venez. *danari* (1755, GoldoniVocFolena – Boerio), ven.centro-sett. (trevig.) *danàri* Ninni III, 25 vittor. ~ Zanette, triest. *danari* (Rosamani; Pinguentini), lad.ates. (livinall.) *dinèr* PellegriniA, agord.sett. *danari* PallabazzerLingua, lad.cador. (oltrechius.) *danàri* Menegus, Campolongo *danari* DeZolt, tosc. *danàri* FanfaniUso, carr. *denari* (Luciani, ID 40), nap. *denare* (1722, D'Antonio, Rocco), sic. *dinàri* (Biundi; Traina), *rinari* (Avolio, VS), sic.sud-or. (Vittoria) *dinàri* Consolino.

Nap. *si n'aje denare jetta coppe* 'se non puoi far come vuoi, fa come puoi' (ante 1632, Basile, Rocco), sic. *si nun hai dinari jetta coppì* Traina. 35

Piem. *mostrè cope e dè d'dnè* 'mostrare di fare una cosa e farne un'altra' DiSant'Albino.

1.c.β. -aio

Lig.gen. (Varazze) **dinè** m.pl. 'seme del gioco delle carte' VPL, gen. *dinè* Paganini 191, *dine* Gismondi, Castelnuovo di Magra *denáy* pl. Masetti, Val Graveglia *dinè* PlomteuxCultCont, piem. *dnè* (Capello – DiSant'Albino), lomb.occ. 45 (mil.) *danée* Cherubini, lomell. *dnè* MoroProverbi 102, vogher. *dnè* Maragliano.

Mil. *vess el re di danee* 'essere ricco sfondato' Cherubini, vogher. *és ar ré da dané* Maragliano. 50

1.c.γ. ¹*denier*

Venez.a. **denier** (*de rame*) m. 'seme del gioco delle carte' (fine sec. XIII, Proverbia, TLIO).

1.d. 'macchie'**1.d.β.** -aio

Derivati: it. **indanaiare** v.tr. 'coprire di macchie piccole e rotonde; chiazzare, screziare' (ante 1492, Bellincioni, B).

10 It. *indanaiare q. di qc.* v.tr. 'chiazzare, macchiare con qc.' (ante 1606, B. Davanzati, B).

It. (*pelle*) **indannaiata** agg.f. 'coperta di macchie piccole e rotonde; screziata, chiazzata' (ante 1563, Gelli, B), *indanaiaata* (ante 1566, Caro, B – 1779-1788, Passeroni, B), fior.a. *indanaiato* agg. (1370, VellutiD, TLIOMat).

It. *indanaiato di qc.* 'macchiato con qc.; coperto, chiazzato di qc.' (ante 1449, Burchiello, B – 1956, Papini, B), *indenaiaato di qc.* (ante 1498, Landino, B; 1536, AretinoAquilecchia), aret.a. *endanaiaato* (*de bianco*) (1282, RestArezzoMorino 150), 'ndenaiaato (*de bianco*) (ib. 1015).

It. **indanaiaatura** f. 'insieme di macchie piccole e rotonde' (1698, F. Buonarroti, B).

2. che si riferisce a persone

Loc.verb.: it. *avere danar* 'essere ricco' (ante 1617, Baldi, B); *avere un bel gruzzolo di denaro* 'id.' (1944, Landolfi, B).

Gen.a. *far dinar* 'arricchirsi; accumulare ricchezza; vendere qc. per affrontare una spesa, per procurarsi moneta liquida' (ante 1311, AnonimoGen, TLIO), venez.a. *fa[r] diner* (1282, TestamentoGhisi, ib.), it. *far danar* (ante 1587, G. M. Cecchi, B), *far denaro* (dal 1938, Bacchelli, B; Zing 2012), *fare danaro* (1957, Piovene, B).

It. *gettare il denaro a due mani* 'essere spendereccio, prodigo' (1875, Verga, LIZ, *gettare il proprio danaro a q.* (1881, Svevo, B).

40 Emil.occ. (piac.) *ess al ré ad denar* 'essere ricco sfondato' Foresti.

Composti: nap. *essere canosciuto comm'a quattro denaro* 'essere conosciuto come il quattro di denari (con riferimento all'usanza di apporre il bollo governativo su tale carta)' Rocco, *essere canosciuto comm'a quattro danaro* Altamura.

Nap. *essere canosciuto comm'a sette denare* 'essere conosciuto come il sette bello, il sette di denari; essere conosciutissimo' Altamura.

Derivati: it. **danaroso** m. 'persona ricca e facoltosa' (dal 1691, Crusca; LIZ; GRADIT 2007); lad. ven. (zold.) *danaròs* m. 'spendaccione; persona che dissipa il denaro' Gamba-DeRocco.

¹ Cfr. friul. *denàr* m. 'uno dei quattro semi delle carte da gioco' DESF.

It. *danaroso* agg. ‘che ha molti denari; facoltoso’ (dal 1511, Machiavelli, B; LIZ; GRADIT 2007), *denaroso* (dal 1562, Venuti, B; Zing 2012), piem. *dnaros* Gribaudo-Seglie, emil.occ. (parm.) *dinarôs* Malaspina, *dinaros* Pariset, regg. *dinarôs* Ferrari, emil.or. (bol.) *danarôus* Coronedi, romagn. (faent.) *denaros* Morri, ven.merid. (Villa Bartolomea) *dinarôso* Rigobello, macer. *denarûsu* Gino-biliApp 3, *dinarûso* ib., nap. *denaruso* (prima del 1778, Cerlone, Rocco; Volpe), sic. *dinarûsu* (Bi- 10 undi – VS), sic.sud-or. (Vittoria) *rinarûsu* (Consolino, VS), niss.-enn. (piazz.) *d'narôs* Roccella. Sic.a. *homu dinarulu* m. ‘uomo avido di ricchezze’ (1519, ScobarLeone).

Cal.sett. (Castrovillari) *fanarusu* agg. ‘largo nello spendere’ NDC, cal.cent. (apriglian.) ~ ib.

B.piem. (Acqui Terme) *adanâ* agg. ‘povero; spiantato’ (Prato, RSAless 15), lomb.occ. (aless.) *adanâ* Parnisetti.

It. *addinarato* agg. ‘ben provvisto di denaro; ricco, facoltoso’ (1588, Ruscelli, Tancke, FestsPfister 1992, 141), corso cismont.nord-occ. (balan.) *addinaratu* Alfonsi, cismont.occ. (Èvisa) *adinaratu* Ceccaldi, nap. *addinarato* (1567, Scoppa).

It.a. *indinerato* agg. ‘ben rifornito di denari; ricco; benestante’ (1492ca., Arienti, B), trevig.furb. *indinarata* agg.f. (1582, LinguaZerga, Cappello, SFI 15,346), corso cismont.nord-occ. (balan.) *indinaratu* agg.m. Alfonsi, cal.merid. (Cittanova) *ndinaratu* (Longo, ID 16).

Corso cismont.occ. (Èvisa) *sdinaratu* agg. ‘senza soldi’ Ceccaldi.

Loc.prov.: sic. *tirdinari nun mi cci 'mmiscu* ‘detto di chi mette il naso dappertutto; supponente; presuntuoso’ Biundi, *tirdinari e mi cci miscu* Traina. 35

2.α¹. -ari

Sintagmi: it.a. **q. di quattro denari** ‘persona misera, di poco valore, di poca importanza’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat), it. *q. di quattro danari* (1550, Vasari, B); *qc. da pochi dinari* ‘qc. di scarso valore’ (ante 1601, Caporali, B).

Loc.verb.: it. *avere de' denari* ‘essere ricco’ (ante 1750, Zeno, B), trevig.a. *a[vere] dinari* (1335ca., NicRossi, TLIO), fior.a. *avere danari* (1334ca., 45 Ottimo, ib.).

It. *gettare via i danari* ‘essere spendereccio, prodigo’ (1537-55, Aretino, B), *denari da buttar via* (1860, Nievo, B).

It. *lasciar correr due soldi per ventiquattro denari* 50 ‘non prendere le cose al tragico, non darsene cura; non lagnarsi’ (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat); *lasciare andar ventiquattro danari per un soldo* ‘id.’ (ante 1543, Firenzuola, B); *lasciare an-*

dare dodici danari al soldo ‘id.’ (ante 1565, Varchi, B); *lassare ir il soldo per dodici danari* ‘id.’ (ante 1587, G.M. Cecchi, B).

It. *valere quattro denari* ‘essere di modesto valore, costare poco’ (prima metà sec. XIV, Leggende-Santi, B)¹.

2.β. -aio

It. **denaios** m.pl. ‘persone ricche e facoltose’ (1525, Equicola, B).

It. *danaioso* agg. ‘che ha molti denari, che dispone di notevoli ricchezze; facoltoso’ (dal 1619ca., BuonarrotoGiovane, B; Zing 2012), *dannaioso* (1834, Grossi, B), sen. *danaioso* (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7,299).

Derivati: it.a. **adanaiato** agg. ‘ricco; facoltoso’ (1438ca., LBattAlberti, B), it. *addanaiato* (1623, Andreini, LIZ), fior.a. *addanaiato* (ante 1400, Sacchetti, TLIO), lucch.a. *adanaiato* (sec. XV, Bonamore), fior. *addanaiato* Politi 1614.

It. **indanaiato** agg. ‘ben provvisto di denaro; ricco’ (1451ca., GiovCavalcanti, B; ante 1556, AretinoPetrocchi), fior.a. ~ (ante 1370, VellutiD, CronicaDelLungo-Volpi), sen. ~ (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7,301).

It. **sdanaiato** agg. ‘senza soldi’ (1779, Baretti, B).

3. specie vegetali a forma di moneta

30 Composti: palerm.or. (Pöllina) **arrobbadinari** m. ‘pappo o seme del sonco o di altre piante della famiglia Compositae’ (1887, Pitre, VS).

Niss.-enn. (Villarosa) *arrobbadinari* m. ‘dente di leone (Anthirrinum maius)’ (1955, ALI, VS).

Derivato: it. **denararia** f. ‘specie vegetale con foglie rotonde a forma di denari (Lysimachia nummularia L.)’ Penzig 1924, lad.ven. (zold.) *dinerraria* (DeToni, AtVen 27).

4. mondo animale

Cal.merid. (Squillace) **cacadinari** m. ‘sorta di verme che vive nelle terre grasse’ NDC.

5. costellazione

Salent.merid. (Gallipoli) *la trè danari* ‘costellazione delle tre stelle più lucenti della Cassiopea (con allusione alla carta da gioco)’ VDS.

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

6. astratti

6.f. unità di misura, di peso

6.f.a. -aro

It. **denaro** m. 'antica unità di peso, che ebbe valori diversi nelle città italiane ed equivaleva a 1/24 di oncia; piccoli pezzetti quadrati di ottone che servivano per il peso della moneta' (1561-62, Domenichi, B; ante 1712, Magalotti, B)¹, it.sett.a. *denar* (inizio sec. XV, GuasparinoVienexiaCastellaniC 15), bol.a. *dinaro* (sec. XIV, DocFratr,AS-Lomb II.6), venez.a. *denaro* (1336-40, LibroCompCovoniSapori 363), fior.a. *danaro* (1448, RicordanzeCastellaniCiappelli 121), piem. *dinâr* (Zalli 1815 – DiSant'Albino), lomb.or. (berg.) *danér* Tiraboschi, emil.occ. (parm.) *dinâr* (Malaspina; Pariset), emil.or. (bol.) *denar* Coronedi, romagn. *denêr* Mattioli, faent. ~ Morri, venez. *danaro* Boerio, trent.or. (rover.) *dinar* Azzolini, perug. *denaro* Catanelli, nap. ~ (ante 1627, Cortese, Rocco – 1748, Valentino, ib.), sic. *dinaru* (Biundi; Trovato,LSPuglia 24,52). Sic.a. *dinaru* m. 'antica unità di peso' (1519, ScobarLeone).

It. *denaro* m. 'unità di misura della finezza delle fibre naturali e sintetiche' (dal 1950, Migliorini-PanziniApp; Zing 2012)².

Lig.gen. (gen.) *dinâ* m. 'antica unità di peso (la ventiquattresima parte dell'oncia)' VPL, *dinâ* ib., *dinò* ib., lig.or. (spezz.) *dinào* VPL, piem. *dnè* (Capello; DiSant'Albino), mil. *danée* Cherubini.

Sintagma: it. *danaro piemontese* m. 'unità di peso anticamente in uso nel Piemonte' (1881, Boccardo, B).

Derivato: it **denaratura** f. 'titolazione dei filati espressa in denari' (dal 1986, SocietàChimicaIt, DeFazioMat; Zing 2012).

6.f.a.¹. -ari

Fior.a. **denari** m.pl. 'unità di lunghezza usata a Firenze, sottomultiplo del braccio fiorentino a panno (ed equivaleva a cm. 0,24)' (1347ca., Pegolotti, TLIO; sec. XIV, StatutiPorSMariaSeta, B)³, it. *danari* (1681, Balducci, B; sec. XVIII, Leggi-Toscana, B), *denari* (1836, C. Cattaneo, B).

Composti: fior. *danaripeso* m. 'antica unità di peso' (inizio sec. XIV, Bencivenni, TLIO), *denari* + numero + *pesi* (1347ca., Pegolotti, ib.), *danari* +

numero + *pesi* (1348-50, LibroArancio, ib.), *danaropeso* (1373-74, PaoloAbbaco, ib.).

Fior.a. *danapesi* m. 'antica unità di peso' (1481, Chiarini, Edler).

6.f.β. -aio

Tosc.a. **danaio** m. 'antica unità di peso' (inizio sec. XIV, MPolo, TLIOMat), perug.a. *denaio* (1342, StatutoElsheikh, TLIO), it. *danaio* (ante 1698, Redi, B).

Pis.a. *denaio* m. 'antica unità di lunghezza in uso in Toscana' (prima metà sec. XIV, Savasorra, TLIO).

Sintagmi e composti: tosc.a. *danaio peso* m. 'antica unità di peso' (inizio sec. XIV, CuraUccelli-Ratto, TLIO).

Fior.a. *buono danaio* m. 'tassa straordinaria pagata a Napoli dal compratore su qualsiasi merce acquistata (e i cui introiti erano utilizzati per la manutenzione del porto)' (1347ca., Pegolotti, TLIO).

Fior.a. *danaio di Dio* m. 'piccola percentuale del valore delle cose vendute che il venditore doveva versare al comune (e il fondo costituito da queste percentuali era destinato a opere pie)' (1334, StatutiCalimala, TLIO), lucch.a. *denaio di Dio* (1376, StatutoMercanti, B), pis.a. ~ (1304, BreveArteLana, TLIO; 1321, BrevePortoCagliari, ib.), sen.a. ~ (1343, StatutoMercanzia, ib.).

6.f.¹. 'paga, salario, spesa, risparmio'6.f.¹.a. -aro

It. **danaro** m. 'spesa' (ante 1540, Guicciardini-Spongano).

Salent.a. *denaro* m. 'tributo; denaro versato sotto forma di imposta alla bagliva di una città, ad un feudatario, ecc.' (Galatina 1499, BaglivaD'Elia), àpulo-bar. (Gravina) ~ (1576, LibroRossoGranieri, LSPuglia 35,33).

It. *denaro* m. 'risparmio disponibile per prestiti a breve scadenza' (dal 1964, B; GRADIT 2007).

Pant. *dinaru* m. 'insieme di tre mandorle che costituiscono la posta in alcuni giochi a carte praticati specialmente dalle donne' (Tropea,RicDial 1). Sintagmi: fior.a. *danaro dell'alla* m. 'tassa o tariffa dovuta dal venditore per la partecipazione ad un mercato' (1311-13, CompFrescobaldi, TLIO).

Pant. *dinâru di ménnulli* m. 'posta costituita da tre mandorle in alcuni giochi di carte' (Tropea,RicDial 1).

Loc.verb.: it. *levar il danaro sopra qc.* 'tassare qc. (un soggetto giuridico, un ente)' (1630, Dàvila, B).

¹ Cfr. lat.mediev.piem. *denarius* m. 'peso' (Manta 1478, GascaGlossRinaudo; 1481, Monasterolo di Savigliano, ib.).

² Cfr. cat. *denier* m. 'unità di misura della finezza delle fibre naturali e sintetiche' Barri i Masats.

³ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

Composto: it. **maldenaro** m. 'esazione straordinaria, non dovuta ordinariamente' B 1975¹, sic.a. *maldinaro* (1448, ConsuetudiniLaMantia, Propugnatore 16,58), *maldinaru* (1519, ScobarLeone).

Derivati: umbro merid.-or. (tod.) **denarino** m. 'interessi ricavati da prestito di denaro' (Mancini, SFI 18)².

Catan.-sirac. (Màscali) **dinarusu** agg. 'reddizio, che fa guadagnare molto' VS, sic.sud-or. (Vittoria) *dinarúsu* Consolino.

6.f¹.a¹. -ari

It. **denari** m.pl. 'paga; ricompensa al lavoro prestato' (1887, Verga, B).

Sintagmi: fior.a. *buono danari* m. 'nell'Italia meridionale, l'aggiunta alle gabelle delle merci pagata dai compratori e destinata in origine alla riparazione di chiese ed edifici pubblici' (1348-50, LibroArancio, TLIO).

It.a. *danari di letto* m.pl. 'mercede delle prostitute' (1510ca., MachiavelliTeatroGaeta).

It.a. *danari della paga* m.pl. 'salario; paga' (seconda metà sec. XIV, SAgostinoVolg, B)³; it. *denari della settimana* 'paga settimanale' (1890, Serao, B).

Loc.verb.: it. *comandare danari a q.* 'imporre tributi a q.' (1821, P. Giordani, B).

It. *porre danari* 'imporre tributi; tassare' (1450ca., GiovCavalcanti, B), *i danari imporre* (ante 1589, IacPitti, B).

6.f¹.β. -aio

Tosc.sud-or.a. **denaio** m. 'paga, salario; ricompensa' (1300ca., Questioni, TLIO).

Sintagmi: sen.a. *denaio diurno* m. 'paga, salario giornaliero' (1427, SBernSiena, B).

Composto: fior.a. **bindanaio** m. 'tassa straordinaria pagata nell'Italia meridionale' (1340, Pegolotti, Edler).

II.1. «denario»

It.cent.a. **denario** m. 'moneta, soldi, quattrini (detto con valore collettivo, anche al plurale); ricchezza, abbondanza di capitali' (1400ca., Gloss-

Scarpa, SFI 49,66), asc.a. ~ (1377, StatutiZdekauer-Sella).

It.a. *denario* m. 'paga; ricompensa' (ante 1498, Savonarola, B).

5

III.1. «derrata»

I.a. «valore di un denaro»

It. **derrata** f. 'quantità di merce del prezzo di un denaro; quantità determinata di granaglie destinate alla semina' (sec. XIV, PoesieMusicCorsi; dal 1641, Diodati, B; Zing 2008)⁴, tosc.a. *der[r]ata* (fine sec. XIV, BuccioAldobrandino, TLIO), fior.a. *derrata* (1288, RegistroCafaggio, ib. - 1421, MorelliBranca), *derate* pl. (1344-45, LibroMensaFrosini), prat.a. ~ (1293-1306, CeppoPoveri, TestiSerianni), sen.a. *der[r]ata* f. (fine sec. XIII, Angiolieri, TLIO), march.a. *derrata* (1409-11, LettereGilioAmorusoBocchi; inizio sec. XV, GlossCristCamerinoBocchiMs).

20

It.sett.a. *derada* f. 'provvista; grande quantità di beni (soprattutto superiore alle attese); abbondanza' (1371-74, RimeAntFerraraBellucci), emil.a. *derata* (prima metà sec. XIV, FrammentoMilione, TLIO), trevig.a. ~ (prima metà sec. XIV, LapidarioTomasoni, SFI 34), tosc.a. *derrata* (dopo il 1345, NicPoggibonsi, TLIO), prat.a. *derata* (1388, ArchivioDati, Piattoli, ASPrat 27,35), roman.a. *derrata* (1358ca., BartJacValmontonePorta), nap. ~ (1751, GalianiMerola).

20

It. *derrata* f. 'dose, porzione; piccola quantità (che si acquista con un denaro)' (prima metà sec. XV, CantariAspramonteFassò; ante 1556, Alunno, B), fior.a. ~ (ante 1313, OvidioVolgBigazzi - 1421, GiovPagoloMorelli, MercantiBranca 211), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, B)⁵, sen.a. *derrate* f.pl. (ante 1313, Angiolieri, PoetiGiocosiMarti 197), orv.a. *der[r]ata* (ultimi decenni sec. XIV, BuccioAldobrandino, TLIOMat).

35

Sintagmi: it.a. (*pagare*) *derrata per danari* '(cedere, pagare, prendere) una derrata in cambio di moneta, per la somma reale equivalente' (secc. XIV-XVI, LettereIstruzOratoriFirenze, B), (*togliere*) *derrata per danaio* (prima del 1342, RinAlbizzi, B), ver.a. (*dare*) *la derada per lo dinaro* (seconda metà sec. XV, Rossebastiano, GSLI 153, 114), fior.a. (*pagare*) *derrata per danaio* (ante 1363, MatteoVillani, TLIO), aquil.a. (*compara-*

40

¹ Si tratta di un termine storico. Cfr. lat.mediev.dalm. *maldinarium* n. 'tributi species' (1340, Kostrenčić), *maldinarium* ib.

² Cfr. lat.mediev.emil. *datium denarini* 'dazio sulle carni fresche' (Cesena sec. XVI, SellaEmil) e lat.mediev.abr. *jenarinum* n. 'tributo in denaro' (s.d., Sella).

³ Non confermato dalla banca dati dell'ОВI.

50

⁴ Cfr. lat.mediev.lig. *deriata* f. 'misura; carico; porzione; merce del valore di un denaro' (Savona 1250, Aprosio-1), *derrata* (s.d., ib.), lat.mediev.romagn. *derrata* (Ravenna sec. XIII, SellaEmil; Forlì 1359, ib.), lat.mediev.tosc. *derrate* pl. (Rosignano 1125, Larson).

⁵ Non confermato dalla banca dati dell'ОВI.

[re]) *derrata per denero* (1330ca., BuccioRanallo, TLIO).

Sintagmi prep. e loc.verb.: it.a. *avere delle due derrate un denaio* 'ottenere dalla merce venduta la metà del suo valore effettivo' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIO).

Sic.a. *hafvirij tri dirrati per unu dinaru* 'realizzare affari vantaggiosi a poco prezzo' (1380ca., LibroVitiVirtutiBruni).

Fior.a. *dare le due derrate per uno danaio* 'vendere la merce a metà prezzo o a prezzo ancor più basso; concludere affari svantaggiosi' (prima metà sec. XIV, GiovVillani, TLIOMat), *vendere le due derrate per uno danaio* ib.

Fior.a. *dare qc. per minor prezzo e per maggior derrata* 'vendere qc. per un prezzo inferiore ma in maggiore quantità' (ante 1388, PucciCentiloquio, TLIOMat).

Sen.a. *dare le tre derrate a tre denari* 'realizzare uno scambio perfettamente equo tra prezzo e mercanzie' (1406-1452, StatutiSestito).

It.a. *essere pagato quali erano state le derrate vendute* 'essere ricambiato con la stessa moneta' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat), sen.a. *secondo i danar render derrate* 'ricambiare con la stessa moneta' (ante 1330, B. Salimbeni, B).

Sen.a. *perdere qc. per una derrata di pepe* 'perdere senza avere nessuna contropartita' (1288, EgidioColonnaVolg, TLIO).

It.a. *vendere con derrate* 'vendere in contanti' (ante 1508, NicCorreggioTissoni).

Sen.a. *vendere la derata uno denaro* 'vendere secondo il valore reale della merce' (1305, LettSanseconi, TLIO).

Loc.avv.: emil.a. *a tal derata* 'in grande quantità' (sec. XIII, LaudaServiVergine, TLIO), pad.a. *a gran derrata* (ante 1389, RimeFrVannozzo, ib.), cort.a. *a tal derata* (1300ca., Laude, PoetiDuecentoContini 2,10).

Ven.a. *dare el darado per lo dinaro* 'cedere una derrata in cambio di moneta, per la somma equivalente' (seconda metà sec. XV, Rossebastiano, GSLI 153,114).

Derivati: lucch.a. **deretale** m. 'unità di misura della capacità usata nella Sardegna pisana e a Lucca' (1330-84, Ingiurie, BonghiMarcheschi, TLIO).

Pis.a. *derratale* m. 'contenitore corrispondente alla misura di un derratale' (ante 1327, BreveVilaChiesaSigerro, TLIO), lucch.a. *derratali* m.pl. (1346, BandiLucch, ib.).

Vit.a. **denariata** f. 'misura di peso' (secc. XIV-XVI, TestiSgrilli)¹.

1.b. 'merce, mercanzia'

It. **derrata** f. 'qualsiasi bene che costituisce l'oggetto di un contratto di compravendita in quantità variabile; merce, mercanzia; vettovaglia; bene morale, ricchezza spirituale' (dal 1370ca., BoccaccioRicci; B; Zing 2008)², it.sett.a. *derata* (1483, FalconettoCanova), it.sett.occ.a. *derrata* (1490ca., PassioneRevelloCornagliotti), ast.a. *derrà* (1521, AlioneBottasso), mil.a. *derada* (ante 1315, MarriBonvesin), ven.a. *derade* pl. (fine sec. XIV, CompendioFavoleWalterius, TLIO), venez.a. *derada* f. (1424, SprachbuchPausch 179), pad.a. *derrata* (ante 1389, RimeFrVannozzo, RimatoriCorsi,RPh 31), trevig.a. *derata* (1335ca., NicRossiBrugnolo), ver.a. ~ (ante 1488, FrCornaSoncinoMarchi), tosc.a. *derrata* (1388ca., EsopoVolg, TLIO), fior.a. ~ (1262ca., Latini, TLIO; fine sec. XIII, Novellino, ib.), pis.a. *derrata* f. (1306ca., GiordPisa, B³ - 1448, StatutoRoccaBaldi, HubschmidMat), sen.a. ~ (ante 1338, Bonichi, B³ - 1378, SCaterinaSiena, TLIO), aret.a. *derrate* pl. (metà sec. XIV, MinoDiet, ib.), umbro a. ~ (Foligno 1384, StatArteSalenari, StatutiMattesini,IncontroGubbio 196), march.a. *darrata* f. (inizio sec. XV, GlossCristCamerinoBocchiMs), assis.a. *derrata* (sec. XIV, LaudarioFronciniMancini), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodiMancini), aquil.a. ~ (ante 1363, BuccioRanallo,Ugolini,ContrDialUmbra 1,34), sen. ~ (ante 1567, BargagliSRiccò).

Sintagmi: it. *derrate alimentari* f.pl. 'merci destinate all'alimentazione' (1946, Barilli, B).

It. *derrate coloniali* f.pl. 'merci esotiche, importate da paesi coloniali' (1847, Gioberti, B).

¹ Cfr. lat.mediev.lig. *dennariata* f. 'quantità di merce del valore di un denaro; peso del pane al prezzo di un denaro' (1157, Aproso-1), *denariata* (1204-1383, ib.), lat.mediev.cun. ~ (1294-1477, GascaGlossBellerio - Venosca 1534, GascaGlossApricò), lat.mediev.canav. *denariate* f.pl. (Chivasso 1306, Frola); lat.mediev.monf. *denariata* f. 'merce del valore di un denaro; mercanzia in genere' (Villadeati 1470, GascaGlossNervo; Castelletto Merli 1480, ib.); lat.mediev.bol. ~ 'misura di peso pari a un dodicesimo della libbra' (1242, SellaEmil; 1262, ib.), *denarata* (1250, ib.), lat.mediev.ven. *denariata* (Cave di Selz 1296, Sella); lat.mediev.abr. *denariata* 'misura per il vino' (Teramo 1440, ib.).

² Cfr. lat.mediev.ast. *derrata* f. 'mercanzia in genere' (Buttigliera 1447, GascaGlossCiocca), *derata* (Viale 1505, ib.), lat.mediev.pugl. *derata* (1256, Valente, ASPugl 31).

³ Non confermato dalla banca dati dell'ОВI.

Loc.verb.: fior.a. *avere derate di q.* 'servirsi a proprio piacimento di q.' (1287ca., Fiore, TLIO).

Pis.a. *aver mala derata* 'subire una sonora sconfitta, una batosta' (1300ca., CantariFebusLimentani).

Tosc.a. *avere le proprie derrate* 'subire a propria volta le conseguenze negative di qc.' (dopo il 1345, NicPoggibonsi, TLIO).

It. *avere la giunta e la derrata* 'essere pienamente accontentati; avere tutto ciò che ci si aspetta' (1755-74, Passeroni, B).

Perug.a. *dare a tal derrata giónta* 'aggiungere un sovrappiù al peso della merce; aggiungere qc. alla parte essenziale, alla sostanza di una cosa; peggiorare una situazione già negativa' (prima metà sec. XIV, RimeNuccoli, TLIO), it. *dare una giunta alla derrata* (ante 1629, Allegri, B), *dare la giunta presso la derrata* (ante 1786, Roberti, B).

It. *dare la derrata e il soprassello* 'dare più di quanto si è promesso' (1847, Gioberti, B).

Pis.a. *dato il denar, ricever la derrata* 'subire le giuste conseguenze del proprio comportamento disonesto' (1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, TLIO).

It. *essere più la giunta che la mala derrata* 'essere più importante, più determinante la parte accessoria di qc., rispetto a quella che si considerava la parte sostanziale; avere maggiori conseguenze gli effetti collaterali di un fatto, piuttosto che il fatto stesso' (ante 1541, GiovCavalcanti, B), *essere la giunta maggiore de la derrata* (1536, Aretino, B), *essere l'aggiunta minor della derrata* (1557, Caro, B), *esser più la giunta che la derrata* (1574, AnnotazioniDecameron, B), *essere più lunga la giunta della derrata* (ante 1748, Giannone, B).

It.a. *a questa malvagia derrata fare una mala giunta* 'aggiungere male a male; sommare errore a errore' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIO); it. *aggiungere una mala giunta a una pessima derrata* 'id.' (1547ca., Varchi, B).

It. *farvi una giunta migliore della derrata* 'aggiungere a qc. riflessioni più sostanziali della versione originaria' (1684, D. Bartoli, B).

Fior.a. *pagare q. di sue derrate* 'rendere pan per focaccia; vendicarsi in maniera simile al torto subito' (1287ca., Fiore, TLIO).

It.a. [essere] *pagato quali erano state le derrate vendute* 'subire le giuste conseguenze del proprio comportamento disonesto' (1370ca., BoccaccioDecam, TLIO).

It. *pagarne q. a doppia derrata* 'ripagare q., come merita, delle sue cattiverie' (1554, Bandello, B).

It.a. *secondo i danar render derrate* 'vendicarsi in maniera simile al torto subito' (sec. XIV, BenuccioSalimbeni, RimatoriCorsi 641).

Tosc.a. *truovare la mala derrata a piè del mal denaio* 'essere ingannato a propria volta dopo aver ingannato q.' (1318-20, FrBarberino, B)¹.

Proverbi: pis.a. *prima si dà la derrata, poi la giunta* 'le cose vanno fatte nell'ordine dovuto' (1306, GiordPisa, TLIO).

Fior.a. *derrata confusa denaio non escusa* 'non ci si può esimere dal pagare il dovuto se si è comprato qc. di non confacente alle proprie necessità' (seconda metà sec. XIII, GarzoProverbi, TLIO).

It. *ciò che non va in la giunta entra ne la derrata* 'quel che non si spende per la giunta va per l'acquisto della cosa principale' (ante 1556, Aretino-Petrocchi).

Loc.avv.: tosc.occ.a. *o in denari o in derate* 'in un modo o nell'altro' (fine sec. XIII, BestiarioTosc, TLIO).

It.a. *per giunta della mala derrata* 'in aggiunta al danno principale' (ante 1451ca., GiovCavalcanti, B).

It. *per giunta, non per derrata* 'non come cosa dovuta' (ante 1667, S. Pallavicino, B).

It. *come per giunta sopra la derrata* 'come se non bastasse' (1794, Foscolo, B), *come giunta alla derrata* (1911, Söffici, B).

Derivato: it. **derrataccia** f. 'cattiva derrata; derata della malora' (ante 1587, G.M. Cecchi, B).

I.c. 'affare'

It. **derrata** f. 'affare, negozio; risultato di un'azione economicamente conveniente, guadagno; prezzo, acquisto vantaggioso; faccenda; ciò che si ricava dal possesso di beni' (dopo il 1431, Andr-BarberinoAspramonteBoni - 1684, D. Bartoli, B), mil.a. *derada* (ante 1315, Bonvesin, Marri, LN 42), *dirata* (prima metà sec. XV, SachellaPolezzo), venez.colon.a. *derada* (1430, DocMelis 192), fior.a. *derrata* (fine sec. XIII, Novellino, ProsaDuecentoSegre-Marti 877 - 1459, Mercanti-Medici, Edler; TLIO), *darata* (1373, ArchivioDatini, Brun, BEC 95; 1384, ArchivioDatini, Edler), lucch.a. *derrata* (1400ca., SercambiRossi 1,72), volt.a. *derrate* pl. (1322ca.-1329ca., TestiVolt, TLIO), it.merid.a. *dirata* f. (prima metà sec. XV, LettereDeBlasi 94), sen. *derrata* (ante 1567, BargagliSRiccò 32).

It.a. *derrate* f.pl. 'beni di fortuna' (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIOMat), fior.a. ~ (prima metà sec. XIV, Tedaldi, ib.).

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

It. *derrata* f. ‘commercio; scambio, contrattazione’ (prima metà sec. XVI, CantariCarnascialeschi, B – 1587, G.M. Cecchi, B).

It. *derrate* f.pl. ‘colpo, offesa; castigo, punizione; prova, tribolazione, sofferenza’ (1483, Pulci, B – 1575, VerFranco, B), fior.a. *derrata* f. (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, TLIO; 1421, GiovPagoloMorelli, B), pis.a. ~ (1304, GiordPisa, B – 1345-1367ca., FazioUbertiDittamondo, TLIOMat), grosset.a. *derrate* f.pl. (1385, FeliceMassaMarittima, B)¹, sen.a. *derrata* f. (1364ca., Cicerchia, Cantari-Varanini), eugub.a. *derrate* f.pl. (dopo il 1345, BosoneGubbio, TLIO), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO).

Loc.verb.: it. *averne buona derrata* ‘avere un buon guadagno da qc.; essere avvantaggiati da qc., ricavarne fortuna’ (1530ca., DeRobertis,SFI 25, 138; ante 1564, Buonarroto, B; 1684, D. Bartoli, B), *averne una buona derrata* (ante 1547, Bembo, B), ven.a. *haverne miglior derata* (ante 1466, SavonarolaMNystedt-2).

It. *averne più derata, che di fare qc.* ‘trarre più profitto da qc. rispetto al farne un'altra’ (1532, Ariosto, B).

Volt.a. *aver buone derrate da q.* ‘ottenere buone merci da q.; fare buoni affari con q.’ (1322ca., TestiCastellani,SFI 45,56).

Fior.a. *essere buona derrata* ‘essere a buon mercato’ (1347ca., LibroBiadaioPinto).

Cremon.a. *fa[r] grande derradhe di qc.* ‘fare mercimonio di qc.’ (inizio sec. XIII, UguccLodi, TLIO).

It.reg.moden. *vendersi a miglior derrata* ‘vendersi con maggiore guadagno’ (1614, Castelvetro, Firpo 173).

Loc.prov.: it. *avere una derrata a ginocchio* ‘ricavare buon vantaggio’ (ante 1584, GrazziniAF, B).

Aquil.a. *ab[fer]e la mala data* ‘essere colpiti dalla sfortuna’ (1381ca., AntBuccioGelmini,SLeI 10).

It.a. *sperare buona derrata* ‘aspettare qc. di buono’ (prima metà sec. XIV, DonatoAlbanzani, RimatoriCorsi).

Sen.a. *essere cara derrata a rivendere* ‘costare caro’ (ante 1338, Bonichi, RimatoriCorsi).

Loc.avv.: it. *a gran derrata* ‘a buon mercato, a prezzo conveniente; in grande quantità, in abbondanza’ (ante 1492, LorenzoMedici, B; ante 1604, MarcAdriani, B; 1671, Tesauro, B), *a buona derata* (1554, Bandello, B – 1663, D. Bartoli, B), tosc.a. ~ (ante 1498, G. Savonarola, B), fior.a. *per buona derrata* (1378-85, Marchionne, TLIO).

2. It. **dinaro** m. ‘adattamento italiano del nome di varie unità monetarie nel mondo (ex Jugoslavia,

Giordania, Iraq, ecc.)’ (dal 1892, Garollo, Zolli-UrsiniParole 161; GRADIT 2007)¹, *dinar* ib.

Il lat. DĒNĀRIUS (ThesLL 5/1,520segg.) continua in engad. e soprasilv. *denar* (DRG 5,156), fr.a. *dener* ‘moneta romana’ (980ca., Passion, TLFi), ‘moneta francese’ (1148, Roland, ib.), *deniers* (1172-74, GuernesSThomas), cat.a. *diner* (1004, DELCat 3,137), spagn.a. *dinero* (1081, DocOelschl., DCECH 2,497) e port.a. *dinheiro* (1269, IVPM 3,137).

La struttura distingue il mondo materiale (1.), quello umano (2.), quello vegetale (3.), quello animale (4.), le costellazioni (5.), gli astratti (6.). Una successiva suddivisione semantica del mondo materiale elenca i tipi di moneta (1.a.), il salvadanaio (1.b.), il seme del gioco delle carte (1.c.), le macchie (1.d.); una sottodistinzione degli astratti elenca le unità di misura e di peso (6.f.) e i significati di ‘paga, salario, spesa, risparmio’ (6.f¹). La struttura terziaria è di tipo morfologico e distingue i tipi ‘denaro’ (α.), il plurale ‘denari’ (α¹.), ‘denariu (dener/danaio)’ (β.), ‘denier’ (γ.).

Sotto II.1. abbiamo un latinismo, ‘denario’, esistente anche in altre lingue romanze: cfr. fr. medio (*nombre*) *denaire* ‘il numero dieci’ (1505, Lemaire de Belges, TLF 6,1104), spagn.a. *denario* (1490, Palencia, NTLE 4,3318), port.a. ~ agg. (1152, Houaiss 937). Sotto III. si presentano i prestiti; it. *derrata* è prestito dal fr. *denrée* (1.), a sua volta da un tipo **denariata* (FEW 3,40). Sono sottodistinti gli sviluppi dal fr.a. *denerée* ‘il valore di un denaro’ (1150ca., Charroi, TLFi), fr. *denree* ‘quantità di mercanzia che si può comprare con un denaro’ (FEW 3,39) (1.a.), fr.a. *danree*, fr. *denrée* ‘mercanzia, specialmente il prodotto destinato alla consumazione’ (1268, LMest, TL 2,1400). (1.b.) e fr.a./fr. medio. *denree* ‘cosa, affare’ (FEW 3,40a) (1.c.). Sotto 2. abbiamo infine l'adattamento italiano della denominazione di varie unità monetarie nel mondo.

REW 2553, Faré; VEI 359; DEI 1246, 1258; DELIN 445seg., 450; DRG 5,156 (Schorta); FEW 3,39seg.–de Fazio².

¹ Cfr. friul.a. *dinas* m.pl. ‘monete antiche’ (sec. XIV, Frau,StPellegriS 184,4).

² Con osservazioni di Aprile, Cornagliotti, Pfister e Hohnerlein.

dēnegāre ‘negare risolutamente’

II.1. It. **denegare** ‘non concedere; negare; vietare’ cfr. B; BoiardoMengaldo; Bortolan; Caviceo-Vignali; SprachbuchPausch 201; GRADIT 2007. – It. **diniego** cfr. B; GRADIT 2007. – DEI 1248; DELIN 446 e 467; DRG 5,156 (Schorta); FEW 7,83b¹.

dēnegātiō ‘negazione assoluta’

II.1. It. **denegazione** cfr. B; GRADIT 2007. – DEI 1248; FEW 7,84b.

dēnigrāre ‘annerire; denigrare’

II.1. ‘annerire’
Pad.a. **denigrare** v.tr. ‘tingere di nero; rendere nero o scuro’ (ante 1389, RimeFrVannozzo, TLIO; 1452, SavonarolaMNystedt-2).
Pad.a. **denigrarse** v.rifl. ‘diventare nero, abbronzarsi’ (1452, SavonarolaMNystedt-2).
Tosc.a. **denigrare** v.assol. ‘diventare nero; annerire’ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO)².

2. ‘danneggiare la reputazione’
Tosc.a. **denigrar** v.tr. ‘cercare di danneggiare la reputazione o l’onore di q. parlandone male; diminuire, abbassare il merito, il valore di qc.; diffamare; screditare’ (prima metà sec. XIV, GiovQuirini, TLIO), **dinegrare** (sec. XIV, Arrighetto, ib.), **denegrare** (sec. XIV, AngeloClarenoVolg, B), **dinigrare** ib., umbro a. **denigrare** (1357, CostEgid, ib.), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, ib.), it. **denigrare** (dal 1497-1500, Calmeta, B; GRADIT 2007), **dinegrare** D’AlbVill 1772, sen. **dinigrare** 40 (1614, Politi, Bianchi,AFLPerugia 7,300).
Sic.a. **denigrari** v.tr. ‘schernire’ (ante 1473, LibruTransituVitaDiGirolamo).
It. **denigrarsi** v.rifl. ‘screditarsi; sottovalutarsi; offuscare la propria fama o i propri meriti con un comportamento riprovevole’ (1524, Castiglione, B; 1952, Bacchelli, B – 1958, Sbàrbaro, B).

¹ Il verbo continua per via ereditaria nel fr.a. **denier** (1160, B. de Sainte-Maure, TLF 6,1112), fr. **dénier**, pr.a. **denegar** (FEW 7,83b), port. ~ (sec. XV, DELP 2,302). In it. solo latinismi giuridici.

² Cfr. occit.a. **se denigra** ‘diventa nero’ (sec. XIV, Al-bucasisGrimaud 20,19).

It. **denigrarsi** v.rifl. ‘dir male l’uno dell’altro; screditarsi vicendevolmente’ (1814, Foscolo, B).

It. **denigrato** agg. ‘offuscato; privato del prestigio; diffamato; screditato’ (dalla fine sec. XV, Landino, B – 1814, Foscolo, B), sen.a. **dinigrato** (ante 1380, SCaterinaSiena, LIZ), tod.a. **denigrata** agg.f. (fine sec. XIII, JacTodiMancini), it.merid.a. ~ (1504, Sannazaro, Folena 134).

Nap.a. **dinegrata** agg.f. ‘triste (di una novella)’ 10 (ante 1475, Masuccio, ProsatoriVarese 863,19).

Derivati: lig.occ. (Mònaco) **denigramentu** m. ‘denigrazione’ Frolla.

It. **denigratore** m. ‘chi denigra; chi cerca di screditare q. o qc.; diffamatore, calunniatore’ (dal 1835, Botta, B; GRADIT 2007); ~ ‘che denigra’ (dal 1966, B; GRADIT 2007).

It. **denigratorio** agg. ‘che mira a denigrare; che cerca di screditare; diffamatorio’ (dal 1940, Bacchelli, B; GRADIT 2007).

It. **autodenigrarsi** v.rifl. ‘screditarsi’ (1914-15, Leso,ACSLI 6,155).

Cultismi dal lat. DĒNIGRĀRE (ThesLL 5/1,527) ripartiti tra il significato letterale (1.) e quello metaforico di ‘danneggiare la reputazione’ (2.), entrambi attestati in latino; cfr. fr. **dénigrer** ‘dire male di q.’ (FEW 3,40b).

DEI 1248; DELIN 446; DRG 5,156 (Schorta); FEW 3,41b. – de Fazio.

dēnigrātiō ‘annerimento’

II.1. It. **denigrazione** cfr. B; GRADIT 2007. – DEI 1248; DELIN 446.

dēnique ‘infine’

II.1. Nap. **dènico** avv. ‘infine’ (ante 1632, Basile, Altamura).

Isolata attestazione del nap. seicentesco dal lat. DĒNĪQUE (ThesLL 5/1,527segg.). – Aprile.

dēnōmināre ‘denominare; nominare’

II.1. It. **denominare** v.tr. ‘assegnare un nome; attribuire un nome specifico, qualificante; nominare (con indicazione dell’origine del nome da un altro nome o da particolari caratteristiche)’ (dal 1304-07, DanteConvivio, EncDant; B; GRADIT 2007), *dinominare* (1370ca., BoccaccioDecam, TLIOMat – 1554, Nardi, B), bol.a. *denominare* (1328, JacLana, TLIO), tosc.a. ~ (1471, Bibbia-VolgNegroni, ib.), fior.a. *dinominare* (inizio sec. XIV, LibroPietrePreziose, TLIO – 1388, Pucci-Vårvaro), *denominare* (1334ca., Ottimo, TLIO; sec. XIV, MetauraAristotileVolgLibrandi 243), tosc. occ.a. ~ (ante 1330, Panziera, TLIO), pis.a. ~ (ante 1328, GuidoPisa, ib.; ante 1342, Cavalca, TLIO-Mat), aret.a. ~ (1282, RestArezzoMorino 244), cast.a. ~ (prima metà sec. XIV, NeriMoscoli, TLIO), abr.a. ~ (1350ca., CronacaIsidorVolg, ib.), fior. ~ (1614, Politi, Bianchi,AFLPerugia 7,271). It.a. *denominare* v.tr. ‘chiamare q. o qc. in un modo particolare, specifico; mettere il nome; soprannominare; qualificare, definire’ (sec. XIV, CanzoniereMignani 111,44; dal 1698, FrNeri, B; GRADIT 2007), fior.a. *dinominare* (1334ca., Ottimo, TLIO – 1363, RistoroCanigiani, ib.), pis.a. ~ (prima metà sec. XIV, GuidoPisa, ib.; 1385-95, FrButi, TLIOMat).
Perug.a. *denominare* v.tr. ‘(dir.) dire, indicare il nome di q. di fronte al giudice, come testimone o come imputato’ (1342, StatutiElsheikh, TLIO), messin.a. *denomina[r]i* (1321-37, ValMaximu-Volg, ib.); it. *denominare* ‘indicare; designare’ (ante 1698, Redi, B; ante 1712, Magalotti, B).
It. *denominare* v.tr. ‘esprimere con una formula; rappresentare’ (ante 1742, Grandi, B; 1748, Agnesi, B).
It. *dinominarsi* v.rifl. (con valore passivo) ‘prendere, derivare, ricavare il nome’ (1304-07, DanteConvivio, EncDant; 1653, D. Bàrtoli, B), *denominarsi* (dal 1602, Serdonati, B; GRADIT 2007), fior.a. *dinominarsi* (ante 1348, GiovVillani, TLIO), abr.a. *dinuminarse* (1325ca., FioritaArmanninoRif, ib.).
Agg.verb.: it. *denominato* ‘distinto con un nome specifico (con indicazione dell’origine del nome da un altro nome o da particolari caratteristiche)’ (fine sec. XIII, Malispini, B¹ – 1809, Lanzi, B), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, B), *dinominato* (ante 1334, Ottimo, TLIOMat; seconda metà sec. XIV, LeggendaAureaVolg, B), pis.a. *denominata* agg.f. (ante 1328, GuidoPisa, TLIOMat), aret.a.

¹ Non confermato dalla banca dati dell’OVI.

denominate agg.f.pl. (1282, RestArezzo, ib.), cast.a. *denominato* agg. (prima metà sec. XIV, NeriMoscoli, ib.).

It. *denominato* agg. ‘nominato precedentemente; suddetto’ (1775, Beccaria, B).

Derivato: it. **denominanza** f. ‘denominazione’ (ante 1696, F. Balducci, B – 1958, Landolfi, B), *dinominanza* (ante 1729, Salvini, Bergantini 1745; D’AlbVill 1772).

2. Agg.verb.sost.: fior.a. **dinominato** m. ‘numeratore’ (1373-74, PaoloAbbaco, TLIO).

Fior.a. **dinominante** m. ‘denominatore’ (1373-74, PaoloAbbaco, TLIO).

Cultismi dal lat. DĒNŌMINĀRE (ThesLL 5/1,535) distinti tra il significato latino (II.1.) e quelli sviluppati dalle traduzioni dei trattati di Abaco (2.); cfr. port. *denominar* (sec. XVII, Bispo do Grão Pará, DELP 2,302).

DEI 1248; DELIN 446; DRG 5,157 (Schorta).– Aprile².

dēnōminātiō ‘metonimia’

II.1. It. **denominazione** cfr. B³; TLIO; Ricci, SLEl 12; Bianchi,AFLPerugia 7,271; GlossCons-Giur; GRADIT 2007.

III.1. It. **denominazione** f. ‘confessione; nome dato alle diverse chiese protestanti (battista, episcopale, luterana, metodista, ecc.)’ (MiglioriniPanziniApp 1950; ib. 1963).

Si distinguono i cultismi dal lat. DĒNŌMINĀTIŌ (ThesLL 5/1,535), elencati sinteticamente sotto II.1., per i quali cfr. port. *denominação* (sec. XVI, P. Calvo, DELP 2,302), da un adattamento dall’ingl. *denominations*, usato per evitare le parole *setta* e *confessione*, considerate politicamente scorrette (III.1.).

DEI 1248; DELIN 446.– Aprile.

² Con osservazioni di Cornagliotti e Hohnerlein.

³ Il nome incorre nella condanna dei puristi (Ugolini 1848; UgoliniVoc 1861; Fanfani-Arlia 1877). La prima attestazione italiana sarebbe in PietrolspanoVolg, ma l’attestazione proviene da un testo a penna rediano.

dēnōminātīvus ‘denominativo’

II.1. It. **denominativo** cfr. B; GRADIT 2007; DeFeliceTermLing; Lieber-Teichner, ZrP 116,289.– VEI 360; DEI 1248; DELIN 446.

dēnōminātor ‘denominatore’

II.1. It. **denominatore** agg. ‘che denomina’ (sec. XVI, Mazzoni, Bergantini; sec. XVIII, Crivelli, ib.); ~ m. ‘chi denomina; chi dà il nome’ (1809, Lanzi, B).

2. It. **denominatore** m. ‘il numero o l'espressione numerica posta sotto il segno di frazione che indica in quante parti uguali è stata divisa l'unità’ (dal 1494, Pacioli, Ricci, SLEI 12; B; GRADIT 2007).

Sintagmi: it. *denominatore comune* m. ‘qualunque multiplo comune dei denominatori di due o più frazioni’ (dal 1775, FilonziPraticheMatem 36, AprileMat; B; GRADIT 2007).

It. *minimo denominatore comune* m. ‘minimo multiplo comune dei denominatori di due o più frazioni’ (dal 1861, CollezCeleriferaLeggiDecreti 164, AprileMat; B 1966).

It. *comun denominatore* m. ‘caratteristica comune a più cose tra loro differenti; qualità peculiare’ (1903, Pascoli, B), *comune denominatore* (dal 1931, G. Gentile, B; GRADIT 2007).

Il lat. tardo DĒNŌMINĀTOR (Gloss., ThesLL 5/1,535) esiste come cultismo in it. (II.1.); sono distinti i significati matematici (2.).

DEI 1248; DELIN 446.– Aprile.

dēnotāre ‘indicare con un segno’

II.1. It. **dinotare**, *denotare* cfr. B; TLIO; Bortolan; BottaRossi; EsopoVolgGentile; FilGalloGrignani; FrCornaSoncino; LibroTroyaVolgDeBlasi 110,24; PlinioVolgBrancatiBarbato; PoesieCusimano; GRADIT 2007; it. **dinotante** cfr. Bergantini 1745. Derivati: fior.a. **dinotamento** cfr. TLIO; OvidioVolgBigazzi; it. **dinotanza** cfr. Bergantini 1745; it. **dinotatrice** cfr. B; **denotatore** cfr. B; it. **dinotabile** cfr. B; it. **denotativo** cfr. B; GRADIT 2007; nap. **addenotare** v.tr. ‘denotare, significare,

indicare’ (1699, Tardacino, Rocco).– DEI 1248; DELIN 446; DRG 5,157 (Schorta); FEW 7,198b.

dēnotātiō ‘nota di condanna’

II.1. It. **dinotazione**, *denotazione* cfr. B; TLIO; GRADIT 2007.– DEI 1248; DELIN 446; FEW 7,198b.

dēns ‘dente (dell'uomo e degli animali); oggetto a forma di dente; morso dell'odio, della maldicenza’

Sommarario

I.1.	mondo umano	1073
1.a ¹ .	organo osseo della mascella	1073
1.a ¹ .α.	‘dente’ m.	1073
1.a ¹ .α ¹ .	‘dento’ m.	1082
1.a ¹ .α ² .	‘denc’ / ‘deint’ m.	1082
1.a ¹ .β.	‘dente’ f.	1083
1.a ¹ .β ¹ .	‘denta’ f.	1083
1.a ¹ .γ.	‘denti’ pl.	1083
1.a ¹ .γ ² .	‘denc’ / ‘deint’ pl.	1090
1.a ¹ .δ.	derivati	1092
1.a ¹ .δ ¹ .	derivati dalle forme con ‘denc’	1096
1.a ² .	altre parti del corpo umano	1098
1.a ² .α.	‘dente’ m.	1098
1.a ² .δ.	derivato	1098
1.a ³ .	persone	1098
1.a ³ .γ.	‘denti’ pl.	1098
1.a ³ .γ ² .	‘denc’ pl.	1099
1.a ³ .δ.	derivati	1099
1.a ³ .δ ¹ .	derivati dalle forme con ‘denc’ pl.	1099
1.a ⁴ .	comportamento umano	1100
1.a ⁴ .γ.	‘denti’ pl.	1100
1.a ⁴ .γ ² .	‘denc’ pl.	1101
1.a ⁴ .δ.	derivati	1101
2.	mondo animale	1101
2.b ¹ .	organo osseo della mascella	1101
2.b ² .	altre parti del corpo animale	1109
2.b ³ .	animale	1109
2.b ⁴ .	materiale proveniente da animale	1110
3.	mondo vegetale	1110
3.c ¹ .	parte di vegetale	1110
3.c ² .	piante e funghi	1111
4.	mondo materiale	1112
4.d ¹ .	parte di oggetto	1112
4.d ² .	oggetti a forma di dente o per i denti	1121
5.	conformazione del terreno	1125
6.	corpi celesti e fenomeni atmosferici	1126
7.	astratti	1126
II.1.	<i>dentirostro</i>	1127

III.1.a.	「tra i denti」 ¹	1127
1.b.	「denti di latte」	1127
1.c.	<i>dentello</i>	1128
1.d.	<i>dentiera</i>	1128
1.e.	<i>dentista</i>	1130
1.f.	<i>dentiforme</i>	1130
1.g.	<i>dentirostri</i>	1130

I.1. mondo umano

1.a.¹. organo osseo della mascella

1.a.¹.a. 「dente」 m.

It. **dente** m. 'ciascuno degli organi ossei infissi nelle mascelle dell'uomo usati per afferrare gli alimenti, masticare, mordere' (dal 1321, Dante, Enc-Dant; TB; B; GRADIT 2007), castell.a. ~ (prima metà sec. XIV, NeriMoscoli, TLIOMat), lomb.a. ~ (prima metà sec. XIV, Pseudo-Uguccione, TLIOMat), mil.a. ~ (1443ca., SachellaPolezzo), berg.a. *dent* (1429, GlossLorck 98,73), emil.a. ~ (ante 1375, AtrovareVivoMorto, TLIOMat), mant.a. *dent* (1300ca., Belcalzer, TLIO), bol.a. ~ (1324-1328, JacLana, ib.), ven.a. *dente* (1477, VocAdamoRodvilaGiustiniani), trevig.a. ~ (1335ca., Nic-RossiElsheikh 84,4), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolg-Negrone, TLIOMat), fior.a. ~ (ante 1400, Sacchetti, TLIOMat), lucch.a. ~ (prima metà sec. XIV, PietroFaitinelli, TLIO), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, TLIOMat – 1345-67, FazioUbertiDittamondo, ib.), sen.a. ~ (1309-10, Costituto, TLIOMat – seconda metà sec. XIV, Pagliaresi, ib.), perug.a. ~ (1342, StatutoElsheikh, TLIO; 1400ca., ContoCorcianoMancini), aret.a. ~ (1282, Rest-Arezzo, ib. – secondo quarto sec. XIV, Goro-Arezzo, TLIOMat), umbro a. ~ (1357, CostEgid, ib.), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodiMancini), 35 nap.a. *diente* (sec. XIV, BagniPozzuoliR, Russo-MS 57 – sec. XV, Petazza, ib.), sic.a. *dente* (1373, PassioneMatteoPalumbo – 1519, ScobarLeone), it.sett. 「*dénte*¹, 「*dént*¹, APiem. (Vicoforte) *dân* (p.175), Giaveno *dáy* (p.153), tor. *dent* 40 (sec. XVII, Clivio, ID 37 – Brero), *dén* (p.155), Montanaro *dénd* (p.146), Vico Canavese *dáyn* (p.133), ossol.prealp. (Ceppo Morelli) *dónt* (p.114), ossol.alp. (Antronapiana) *dĕn* (p.115), Premia *dĭn* (p.109), tic.alp.occ. (Caveragno) *dint* 45 (p.41), Aurigeno *dín* (p.52), Olivone *dĕn* (p.22), Prosito *déñ* (p.53), lomb. 「*dén*¹, lomb.or. 「*dén*¹, lomb.or. 「*dĕt*¹, 「*dĕd*¹, trent. 「*dĕn*¹, Piazzola *dénd* (p.310), vogher. 「*dén*¹, mant. (Bòzzolo) *dĕn* (p.286), emil.occ. (Sologno) 50 *dănt* (p.453), emil.or. (Comacchio) *dĕan* (p.439), romagn. (Saludecio) *dén* (p.499), ven.merid. (vic.) *dente* (1560, Bortolan; Candiago), ven.centro-sett. (Istrana) *déndĕ* (p.365), San Stino

di Livenza *dénta* (p.356), trent.or. (Viarago) *dénd* (p.333), lad.ven. (Rivamonte gerg.) *jénde* (Aly,APs 22), lad.ates. 「*dánd*¹, *dant* (1763, BartolomeiKramer), mar. *dónt* (p.305), tosc. 5 「*dĕnte*¹, carr. *dĕnt* (Luciani, ID 40), corso *dente* Falcucci, it.mediano 「*dĕnte*¹, perug. *dĕnt* (p.565), *dénta* ib., aret. *dĕnt* (p.544), macer. (Esanatoglia) *nĕnte* (p.557), Treia *nĕnde* (p.558), Sant'Elpidio al Mare *dĕnde* 10 (p.559), umbro merid.-or. (Trevi) ~ (p.575), laz.centro-sett. 「*déndĕ*¹, Subiaco *ĕnte* (Lindström, StR 5), *wĕnte* ib., cicolano (Tagliacozzo) *yĕnde* (p.645), *ĕntă*, Santo Stefano di Sante Marie *jĕnte*, Carsoli *ĕnte*, Ascrea *ĕndĕ* (Fanti, ID 14), Borgorose *iĕnte*, reat. *dĕnde*, Rieti *ĕnte* 15 (p.624), aquil. *déndă*, *ĕntă*, Monticchio *jĕnte*, Sassa *ĕnde* (p.625), Lùcoli *iĕnde*, march.merid. *dyĕndă* Egidì, *dinde* ib., Montefortino *nĕnde* (p.577), it.merid. 「*déndă*¹, 「*dyĕndă*¹, 「*dĕnt-tă*¹, 「*dándă*¹, abr.or.adriat. *dwĕndă*, Roccamorice *dyándă*, abr.occ. (Pòpoli) *dyóndă*, Pràtola Peligna *rĕndă*, Ortucchio *yĕndă*, Albe *tĕnde*, molis. *ryĕndă*, laz.merid. *tĕnde*, *tĕntă* Vignoli, nap. *dente* (ante 1627, Cortese- 25 Malato – Volpe; BasilePetrini), *rente* Volpe, *rĕndă* Altamura, procid. *rĕnte* Parascandola, isch. *lĕnt* Freund 5, irp. *rĕndă*, Avellino *rente* DeMaria, cilent. (Omignano) *rĕndă* (p.740), dauno-appenn. (Sant'Àgata di Puglia) *rĕnde* Marchitelli, àpulo-bar. (rubast.) *dyĕndă* Jurillit- 30 Tedone, bar. *diende* ScordiaMedicina, martin. *rĕntă* (GrassiG-1,81), *rĕntă*, ostun. *dĕndă*, luc.nord-occ. *rĕndă* Greco, Ripacàndida *rĕntă* (p.726), Muro Lucano *rĕntă* Mennonna, Vaglio Basilicata *dĕnn* Bigalke, Picerno *rĕndă* (p.732), luc.nord-or. (San Chirico Nuovo) *yĕndă* Bigalke, Matera *dăndă* (Festa,ZrP 38), *dăndă* (p.736), cal.sett. (Acquaformosa) *đómb* (p.751), luc.-cal. *đĕnd* Lausberg, Acquafredda *đĕndi* 40 (p.742), Noèpoli *điănd* Lausberg, Montegiordano *dĭndă*, cal.sett. *dĕndă*, salent. *tĕnte*, it.merid. estremo 「*dĕnti*¹, salent.sett. (Avetrana) *tĕnti* (p.738), cal.cent. *đĕnti*, Pietrafitta *rĕnte*, cal.merid. (catanz.) *dĕnta*, Cètrache 45 *đĕnta* (p.772), Pazzano *dienti*, San Pantaleone *rĕnti* (p.791), sic. *renti*¹, messin.or. (Mandanici) *tĕnti* (p.819), messin.occ. (Mistretta) *nĕnti* (p.826), Mascalucia *nĕnti* (p.859), niss.-enn. *nĕnti*, Aidone *đđint* (p.865), piazz. *dent* Roccella, agrig.occ. (San Biagio Plàtani) *nĕnti* (p.851), palerm.cent. (Baucina) ~ (p.824), trapan.

¹ VS: "riferito per lo più agli incisivi".

(Vita) *nénti* (p.821); AIS 108; ASLEF 1246; DAM; VDS; NDC; VS.

It.merid.a. *diente* m. 'molare' (sec. XV, Gloss-Teza, RALincei V.2,83).

Lig.alp. (Olivetta San Michele) *dént* m. 'dente canino' AzarettiSt 199.

Sintagmi: lig.gen. (Lavagna) *dente agüsu* m. 'dente canino' VPL.

Molis. (Campodipietra) *dëndə angáə* m. 'dente molare' DAM.

It. *dente artificiale* m. 'di avorio, di resina, di metalli vari (sostituiscono denti caduti, o ricoprono denti cariati o ammalati)' (dal 1867, RivistaClinica, DeFazioMat; Zing 2012).

Berg.a. *dent denanz* m. 'incisivo' (1429, Gloss-Lorck 98)¹, lig.occ. (Apricale) *dente denài*, lig.cent. (Carpàsio) ~, lig.Oltregio occ. (sassell.) *dente dnanji*, moes. (Roveredo) *dencc denanz* Ravaglia, lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *dén c davanti* Massera emil.occ. (parm.) *dént dednanz* Malaspina, macer. (Servigliano) *dènte denanti* (Camilli,AR 13), molis. (Tèrmoli) *dëndə dān nāndzə* DAM, àpulo-bar. (rubast.) *dëndə dā nnāndzə* Jurilli-Tedone, bar. *dènde de nnanze* ScordiaMedicina, luc.nord-occ. (Picerno) *réntə dā nnāndzə* Greco; lig.occ. *dente davanti* 'id.' Azaretti-Villa, lig.cent. ~, lig.gen. ~, pav. *dént davanti* Annovazzi, mant. *dent davanti* Bardini, emil.occ. (guastall.) *dént davanti* Guastalla, ven. centro-sett. (vittor.) *dènt davanti* Zanette, ver. *dènte davanti* Patuzzi-Bolognini, ALaz.sett. (Monte Argentario) *dènte davanti* (Fanciulli, ID 48), Trasimeno (Magione) *déntə davante* Moretti, sic. *renti ravanti* (Cannarella, VS); VPL.

Lig.cent. (Albenga) *dente deré* m. 'dente molare' VPL, camp.sett. (Colle Sannita) *dëndə dā dərētə* (AIS 109, p.714), àpulo-bar. (rubast.) *dëndə dā rētə* Jurilli-Tedone.

Ven.adriat.or. (Cherso) *dènte dōpyo* m. 'dente molare' (AIS 109, p.399), lad.ven. (agord. centr.) *dént dōpi* RossiVoc.

Lig.occ. (sanrem.) *dente grossu* m. 'dente molare', lig.cent. ~, lig.gen. ~, lig.or. (Veppo) ~, lig.Oltregio occ. ~, bisiacco *dent gros* Domini, carr. *dént grōs* (Luciani, ID 40), pis.. (Filètole) *dènte grōsso* (Temperli, ID 54), amiat. (Seggiano) *dente grōsso* Fatini, sen. *dénti grōssi* (p.552), chian. (Sinalunga) ~ (p.553), aret. *dénti grōssi* (p.544), casent. ~, umbro sett. *dénti*

grōssi, Caprese Michelangelo *dénti grōssi* (p.535), laz.centro-sett. (Nemi) *tènde grwōssu* (p.662), abr.or.adriat. (Fara San Martino) *déntə grōss* (p.648); AIS 109.

It.sett.a. *dente maxellaro* m. 'dente molare' Barzizza 1509, venez.a. *dente massellaro* (1424, SprachbuchPausch 109), it.sett. *dente maxellaro* Barzizza 1545, lig.Oltregio occ. *dente maslè* VPL, piem. *dent maslè* Zalli 1815, APiem. (Corneliano d'Alba) *dén maslè* (p.165), Pancalieri *dén maslè* (p.163), tor. *dén maslè* (p.155), b.piem. (Castelnuovo Don Bosco) *dām maslè* (p.156), pav. *dént maslā* Annovazzi, vogher. (Godiasco) *dén dal maslā* (p.290), mant.

15 *dent massalèr* Cherubini 1827, *dent masalèr* Bardini, Bòzzolo *dén masalèr* (p.286), emil.occ. (San Secondo Parm.) *dént maslèr* (p.413), parm. *dént masslār* Malaspina, guastall. *dént masalèr* Guastalla, Poviglio *dénynt maršlèr* (p.424), Sèstola *dint maslār* (p.464), emil.or. (Minerbio) *dāyη maslèr* (p.446), bol. *daint massloer* Ungarelli, romagn. (Fusignano) *dèñ maslèa* (p.458), Cesenatico *diant maslèr* (p.479), Saludecio *dén d li mašèli* (p.499), march.sett. (Fano) *dénd a macél* (p.529), ven.merid. (Cavàrzere) *dènte mašèlāre* (p.385), *dènte mašèlère* ib., Teolo *dénti mašèari* (p.374), Gambarare *dènte mašèarə* (p.375), ven.centro-sett. (feltr.) *dént maselār* Migliorini-Pellegrini, bisiacco *dent maselar*, istr. (Rovigno) *dénto masalā* (Cerneca, SRAZ 43,134), Valle dènto maselā Cerneca, ver. *dènte masalār* Patuzzi-Bolognini, lad.ven. (agord.) *dént masalèr* RossiVoc, lad.ven. (Cencenighe) *dént masalèr* (p.325), fior. (Vinci) *dènte maššèllārə* (p.522), amiat. (Monticello Amiata) *dènte macèllāyo* (Longo-Merlo, ID 18), *dente macellāio* Fatini, umbro merid.-or. (Marsciano) *dènte maššèllāno* (p.574), laz.merid. (Ausonia) *tènde mašèllāyo* (p.710), *tènde mašèllāyo* ib.; AIS 109.

Laz.centro-sett. (Serrone) *dènde mōlāro* m. 'dente molare' (AIS 109, p.654); amiat. (Abbadia San Salvatore) *dente morale* 'id.' Fatini².

Macer. (Servigliano) *dènte morsellā* m. 'dente molare' (Camilli, AR 13).

Berg.a. *dent ogial* m. 'dente canino' (1429, Gloss-Lorck 98,75), piem. *dent oje* Zalli 1815, *dént uyé* (Toppino, ID 1,132), APiem. (canav.) *dént əyèr* ib., lomb.or. (bresc.) *dent oecial* Melchiori, grosset. (Roccalbegna) *dènte okkyāle* Al-

¹ Cfr. friul. (mugl.) *dyént de denáynt* 'incisivi' Cavalli 144.

² Con metatesi.

berti, amiat. (Seggiano) *děnte okkyále* (Longo-Merlo, ID 18), *dente occhiale* Fatini; lomb.or. (berg.) *dét del ögiäl* 'id.' Tiraboschi;; ven.centrosett. (feltr.) *děnt o c alin* Migliorini-Pellegrini, lad.ven. ~ RossiVoc.

Sic.a. *denti scagluni* m. 'incisivo' (1519, Scobar-Leone)¹, àpulo-bar. (rubast.) *děndə ska ġ- ġá wnə* Jurilli-Tedone, bar. *děnde scagghjone* ScorciaMedicina.

Àpulo-bar. (rubast.) *diende scelote* m. 'dente mar- 10 cio, che risente del contatto con il freddo' Di-Terlizzi, bitont. *děnde scelète* Saracino; pav. *děnt giasó* Annovazzi, mant. *dent giazzoewj* Cherubini 1827, emil.occ. (guastall.) *děnt giaseul* Guastalla, romagn. (faent.) *dent giazzol* Morri, ver. *děnte giasól* Patuzzi-Bolognini, tosc. *dente diacciuòlo* FanfaniUso.

Àpulo-bar. (bitont.) *děnde spenaràule* m. 'dente canino' Saracino.

Luc.-cal. (Roccanova) *mástrə đđndə* m. 20 'dente molare' Bigalke.

Lig.gen. (savon.) *dente da ganàscia* m. 'molare' VPL, lig.or. (Lèvano) *dente de ganàscia* ib.

It. *dente del/di giudizio* m. 'ultimo molare, che 25 spunta tra il quindicesimo e il trentesimo anno di età' (dal 1838, IlGondoliere, DeFazioMat; B; Zing 2012), gen. *dente dō giūdizio* Casaccia, lomb.or. (berg.) *děc del giödesse* Tiraboschi, bresc. *dengg del giöděsse* Melchiori, pav. *děnt dal giūdisi* Annovazzi, mant. *dent dal giūdisi* Bardini, bol. *daint dal giudezzi* Ungarelli, march.sett. (cagl.) *děnt del ġuditsy* Soravia, lad.ven. (agord. centr.) *děnt del iudizi* RossiVoc, *děnt del iudizio* ib., agord.merid. ~ ib., *děnt del iudizi* ib., ver. *děnte del giudisio* Patuzzi-Bolognini, lad.cador. 35 (Auronzo di Cadore) *děnte del ġuditsyo* Zandegiacomo, Candide *děnt dal sudiziu* DeLorenzo, molis. (Tèrmoli) *děndə du ġġudit- tsyə* DAM, luc.cent. (Calvello) *rđndə rə lu ġġuriddzye* Gioscio 101; *dente della sapienza* 'id.' (1681, Balducci, B).

Reat.a. *dente dell'occhio* m. 'dente canino' (fine 40 sec. XV, CantalicioBaldelli, AAColombaria 18, 385), lig.occ. (Mònaco) *dente de l'oegliu* Frolla, ventim. *dente de l'ögliu* Azaretti-Villa, Olivetta 45 San Michele *děnta d r əyə* AzarettiSt 199, sanrem. *dente de l'öju* Carli, lig.gen. (gen.) *dente dell'èggio* Casaccia, lig.Oltregio occ. (sassell.) *dente dl'ögiu* VPL, lig.Oltregio centr. (nov.) *dáyntu da l ə ġu* Magenta-1, lomb.alp.occ. 50 (valcannob.) *děn da l éc* Zeli, lad.fiamm.

(cembr.) *děnt da l'ocio* Aneggi-Rizzolatti, mant. *dent da l'òc* Bardini, emil.occ. (parm.) *děnt dal- l'occ'* Malaspina, guastall. *děnt da l'òc* Guastalla, ver. *děnte da l'ocio* Patuzzi-Bolognini, trent.or. 5 (valsug.) *dente de l'ocio* Prati, corso *dente dil- l'occhju* Falcucci, Trasimeno (Magione) *děnte da l ókkyo* Moretti, macer. (Servigliano) *děnte dell'occhji* (Camilli, AR 13), umbro merid.-or. (tod.) *děnte dell'occhio* Mancini, abr.adriat.or. (pesc.) *děnd ə di ll úččyə* DAM, *děndə di y úoččyə* ib., salent.merid. (Secli) *tiěnti te l'occhju* VDS.

Abr. *děndə də sándə nəkólə* 'dente di cane appeso al collo dei bambini contro il dolore 15 dei denti' DAM.

Bol. *daint ed säuvra* m. 'dente dell'arco superiore' Ungarelli; *daint ed sätta* m. 'dente dell'arco inferiore' ib.

Sintagmi prep.: nap. *a diente* 'con i denti, a morsi' 20 (ante 1632, BasilePetri; 1689, Fasano, Rocco).

Irp. (Montella) *addđndə addđndə* 'appena appena' (Festa, ID 5,96).

It.reg.camp. *a dente e unghie* m. 'contrattazione basata sul peso accertato delle mezzine in cui 25 l'animale, compresi la testa e i piedi posteriori, viene sezionato per lungo' (Napoli 1965, Gloss-ConsGiur – Salerno 1970, ib.).

It. *a dente asciutto* 'senza toccar cibo, senza man- giare; senza soddisfare i propri desideri amorosi; senza realizzare le proprie speranze' (ante 1735, 30 Forteguerra, B)².

It. *sodo al dente* 'di una certa consistenza; pol- poso' (1592ca., G. Soderini, B; ante 1606, B. Da- vanzati, B); *al dente* 'di cibo (soprattutto pasta o riso) servito a cottura non ultimata, conservato 35 leggermente duro e croccante (perciò molto appetitoso)' (dal 1905, Panzini; B; Zing 2012)³, ver. *al dènte* Patuzzi-Bolognini, carr. *al dđnt* (Luciani, ID 40).

Sintagmi prep. e loc.verb.: it. *accomodare al suo dente* 'adattare, trasformare secondo il proprio in- teresse o vantaggio' (1623, Galilei, B).

Sen.a. *dardellare tutto a dente a dente* 'tremare 45 battendo i denti' (fine sec. XIII, Angiolieri, TLIO); pis.a. *tremare a dente a dente* 'id.' (1385- 1395, FrButi, ib.).

It. *dare di dente a q.* 'addentare, mordere con avi- dità; assalire con impeto; ledere il buon nome di

² Soprattutto con verbi come *stare, restare, rimanere, lasciare q.*

³ Sintagma diffuso oggi anche in Francia come italia- nismo nell'illustrazione pubblicitaria delle qualità della pasta.

¹ Cfr. *dentes, qui dicuntur scagluni* (1348, SenisioDe- clarus, TLIOMat)

q.' (1533, Folengo, B); lig.or. (spezz.) *dae de dente* 'mordere' Conti-Ricco.

Nap. *pegliarela a diente* 'essere ostinato, irremovibile' (1689, Fasano, Rocco; ante 1745, Capasso, ib.).

It. *toccar col dente* 'assaggiare; mangiare' (1483, Pulci, B; 1954, Bartolini, B), *toccar coll dente* (ante 1742, Fagioli, B).

It. *fra dente e dente* 'a voce bassa, senza pronunciare distintamente le parole; tra sé e sé; velatamente, con mistero' (ante 1535, Berni, B).

It. *o dente o ganascia* 'a qualunque costo (di chi è disposto a tutti)' (ante 1850, Giusti, B; 1906, Nieri, B), romagn. *o e dēt o la ganasa* Quondamatteo-Bellosi, march.sett. (Fano) *o dēt o ganascia* Sperandini-Vampa, venez. *o 'l dente o la ganassa* Boerio, tosc. *o dente o ganascia* FanfaniUso, fior. *o dente o ganascia* Giacchi, *o dente, o ganascia* Camaiti, pis. *ó ddēnte ó gganascia!* Guidi, sen. *dent'o gganascia* Cagliaritano.

it.a. *andare per dente* → LEI 2,654

Loc.verb.: prat.a. *affaticare l'uno dente coll'altro* 'affaticarsi senza costruito' (1333ca., Simintendi, TLIOMat); it.a. *dare l'un dente in sull'altro* 'id.' (sec. XIV, LeggendaInedita, B).

It. *attaccare il dente a qc.* 'addentare' (ante 1858, Guadagnoli, B), *attaccar il dente* (1920, Ciconnani, B).

It. *avere un dente contra q.* 'provare un profondo risentimento o rancore verso q.' (1909, Faldella, B); *avere il dente avvelenato contro q.* 'id.' (dal 1832, DialoghiLingualt, DeFazioMat, B; Zing 2012), fior. ~ Lapucci 94, roman. *avere il dēnte avvelenato* Chiappini; *avere il dēnte amaro* 'id.' ib.

Ven.a. *caccia[re] lo dent* 'mordere, addentare' (sec. XIII, RainaldoLesengrino, TLIO).

Venez. *devertir el dente* 'mangiare' (1763, GoldoniVocFolena).

It. *dolere a q. qualche dente* 'provare vivo interesse, amore, desiderio (per lo più non corrisposto)' (ante 1492, LorenzoMedici, B; 1775, F. Galiani, B).

It. *far ballare il dente* 'mangiare; vivere' (ante 1742, Fagioli, B); *ungere il dente* 'id.' ib.

It. *farci il dente* 'abituarsi al sapore, avvezzarsi' (1848, GiustiSabbatucci 494,144); abr.occ. (Introdacqua) *fá lu díəndə* 'gradire' DAM.

It. *mettere il dente* 'fare oggetto di aspre critiche' (1818, Monti, B).

It. *mettere un dente* 'diventare più esperto; avanzare di grado' TB 1865.

Cremon.a. *met[ere] al dente* 'portare alla bocca per mordere; addentare' (inizio sec. XIII, Uguc-

Lodi, TLIO), lomb.a. ~ (1274, Barsegapè, ib.), ven.a. *mitt[ere] el dente* (fine sec. XIII, RainaldoLesengrino, ib.).

It. *mostrare 'l dente* 'rivelare o fingere aggressività, ferocia, prontezza nel difendersi e nell'offendere; mostrarsi minaccioso o coraggioso' (ante 1321, Dante, TLIO)¹.

It.a. *pigliar dente* 'consolidarsi, assestarsi (un muro, una costruzione)' (1443ca., LBattAlberti, B).

It. *sbattere il dente* 'mangiare avidamente' (ante 1665, Lippi, B – 1869, Carena, B), *isbattere il dente* (ante 1767, I. Nelli, B), aret. *sbattere il dente* (1684, NomiMattesini-2,16,136), umbro merid.-or. (spolet.) *sbatter 'l dente* (sec. XVII, ib.), roman. ~ (1688, PeresioUgolini).

It.a. *iscalzare il dente a q.* 'cavargli a forza un segreto' (1483, Pulci, B).

It.sett.a. *stringere dente a dente* 'concentrare le forze; resistere ostinatamente, a ogni costo' (ante 1494, Boiardo, B).

It. *non toccare un dente a q.* 'essere insufficiente, inadeguato al bisogno (un cibo)' (1840-42, Manzoni, B), piem. *ai toca gnanca un dent* D'Azeglio, lomb.or. (bresc.) *tocà gnanca oen dent* Melchiori,

venez. *non m'ha tocà gnanca un dente* Boerio, triest. *no me toca gnanca un dente* DET, ver. *no' l me tóca gnanca un dēnte* Patuzzi-Bolognini, tosc. *non gli tocca nemmeno un dente* FanfaniUso, fior. *non toccare un dente* Camaiti.

Prov. e loc.prov.: it. *cavato il dente, cavato il dolore* 'superata una difficoltà, si può vivere tranquillamente' (1938, Bacchelli, B); *dente strappato non duole più* 'id.' (1890, DeMarchi, B); lig.or. (spezz.) *fea o dente fea o doloe* Conti-Ricco, lad.cador. (amp.) *fòra el dēnte, fòra el dolór* Croatto; lomb.occ. (lodig.) *via el dent, via el mal* 'id.' Caretta; corso cismont.occ. (Èvisa) *fòra u dente, fòra a pèna* 'id.' Ceccaldi.

It. *il dente va cavato quando duole* 'da un affare spinoso bisogna uscire subito' Consolo 1858; tosc. *dente che bisogna cavare* 'cosa spiacevole che bisogna fare prima o poi' RigutiniGiunte.

It.a. *la lingua va dove duole il dente* 'si parla volentieri o irresistibilmente delle cose che toccano da vicino, che interessano molto' (sec. XIV, Pataffio, B), *la lingua va dove duole il dente* (1531, L. Guicciardini, B), tosc. *la lingua va, dove il dente duole* FanfaniUso; it. *la lingua batte dove il dente duole* 'id.' → LEI 5,378.

¹ Cfr. anche il fr.a. *monstrer le dent (à q.)* 'opporvisi' (1340, Bastard de Bouillon, TLFi).

It. *toccare dove il dente duole* 'insistere sugli argomenti a cui l'interlocutore è più sensibile' (ante 1587, G.M. Cecchi, B).

Tosc. *la lingua unge e il dente punge* 'le adulazioni spesso coprono malignità' (1853, ProvTosc, B).

It. *dente per dente, mano per mano* 'rispondere a un'offesa con un'offesa proporzionata' (1602, Alberghati, B); *occhio per occhio dente per dente* (dal 1641, Diodati, B; Zing 2012 s.v. *occhio*)¹, tosc.a. *ochio per ochio et dente anco per dente* (1399, GradenicoEvangelii, TLIO), *l'occhio per l'occhio, e lo dente per lo dente* (1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), *l'uno occhio per l'altro, e il dente per lo dente* ib., *l'occhio per l'occhio, e il dente per il dente* ib., fior.a. *occhio per occhio, e dente per dente* (ante 1373, Diatessaron, ib.).

Paragoni: it. *più vicino è il dente che nessun parente* 'sono più vicine le proprie necessità che quelle altrui' Consolo 1858, *è più vicino il dente che nessun parente* ib.

Composti: tic.prealp. (Cimaderna) **bedénte** m. 'dente nato sopra o fuori dall'ordine degli altri; sopraddente; dente storto' (VSI 2,315), lomb.alp.or. (posch.) *bedént* ib., lomb.occ. (com.) *bedènt* Monti.

Trent.or. (primier.) *badént* agg. 'che ha perduto molti denti; sdentato' Tissot.

Amiat. (Monticello Amiata) **sciacquadènte** m. 'violento ceffone' Fatini, laz.merid. (terracin.) *sciacquadèntè* DiCara, *sciacqualèntè* ib., roman. *sciacquadente* (1832, BelliVighi 419), nap. ~ (ante 1632, BasilePetrini).

Nap. *sciacquadente* m. 'atto di sciacquarsi i denti' (ante 1627, CorteseMalato).

Nap. *sciacquadente* m. 'collutorio' (ante 1632, BasilePetrini), *sciacquadiante* Volpe, *sciacquariante* ib., *šakkwadyéntə* Altamura, *ápulo-bar.* (bar.) *sciacquadijnde* Romito.

Sintagma: lomb.or. (cremon.) (*rís*) **a skotadént** m. 'riso caldissimo' TagliettiDiz, march. sett. (metaur.) *a scottadent* Conti.

It. **sopradente** m. 'dente della prima dentizione non caduto e spinto dal dente succedaneo in una posizione irregolare, in particolare accavallato a quello vicino' (1588, Lanci, B – 1974, Volponi, B), *sopradente* (1614, Politi, B), piem. *sovradent* (Zalli 1815 – DiSan'tAlbino), lomb.or. (bresc.) *sûradent* Melchiori, *sûerdènt* Rosa, venez. *soradente* Boerio, carr. *sopradéñt* (Luciani, ID 40).

1.a¹.a¹. ¹*dento*¹ m.

Giudic.a. **dento** m. 'ciascuno degli organi ossei infissi nelle mascelle dell'uomo usati per afferrare gli alimenti, masticare, mordere' (inizio sec. XV, Gloss, Coletti-Cordin-Zamboni), trent.a. ~ (1400ca., GlossZingerle,ZrP 24,389), lig.or. (spezz.) ~ Lena, Castelnuovo di Magra *dénto* (p.199), *dénto* Masetti, lig.Oltregiogo centr. (Gavi Ligure) *déntu* (p.169), lunig. (Vezzano Ligure) *dénto* Portonato-Cavallini, Fosdinovo *dénto* Masetti, sarz. *déntu* (Maffei 101; Masetti), *dénto* VPL, march.sett. (Fano) *dénto* (p.529), istr. ¹*dénto*¹, rovig. *déntu* (p.397), *dénto* (Ive 61; Cernecca,SRAZ 43,134), Valle *dénto* Cernecca, ver. (Raldón) *dénto* (p.372), comel.sup. *dénto* (Tagliavini,AIVen 102), *dénto* ib., Càn-dide *déntu* DeLorenzo, corso cismont.nord-occ. (Zitàmboli) ~ (Massignon,RLiR 22,229), Trasimeno (Magione) *dénto* Moretti, laz.centro-sett. (Santa Francesca) *téndu* (p.664), abr.occ. (Magliano de' Marsi) *jéndo* DAM, laz.merid. (Amaseno) *dénto* Vignoli, *ténto* ib., camp.sett. (Colle Sannita) *déndo* (p.714), nap. *diento* (1748, Valentino, Rocco), cilent. (Teggiano) *réndu* (p.731), luc.-cal. (San Chirico Raparo) ~ (p.744), cal.sett. (Saracena) *déndu* (p.752), messin.or. (Fantina) *déntu* (p.818), niss.-enn. (Sperlinga) ~ (p.836); ASLEF 1246; AIS 108.

Sintagma: lig.or. (Castelnuovo di Magra) *dénto gróso* m. 'dente molare' Masetti, lunig. (Fosdinovo) ~ ib., roman. *dénto gróssso* (AIS 109, p.652).

Loc.verb.: it.a. *affrenare il dento* 'contenere l'avidità, il violento desiderio' (ante 1502, Cammelli, B).

Loc.prov.: istr. (rovign.) *fora 'l dento, fora 'l dulúr* 'superata una difficoltà, si può vivere tranquillamente' (Deanović,StSchiaffini 412), Trasimeno (Magione) *via l dénto via l dlóre* 'id.' Moretti.

Istr. (rovign.) *lá che 'l dento dol la lengua teira* 'si parla volentieri o irresistibilmente delle cose che toccano da vicino, che interessano molto' (Deanović,StSchiaffini 413).

Composto: lunig. (Fosdinovo) **sovradénte** m. 'dente della prima dentizione non caduto e spinto dal dente succedaneo in una posizione irregolare, in particolare accavallato a quello vicino' Masetti.

1.a¹.a². ¹*denc¹/deint¹* m.

Emil.occ. (Carpaneto Piac.) **dóyt** m. 'ciascuno degli organi ossei infissi nelle mascelle dell'uomo usati per afferrare gli alimenti, masticare, mòr-

¹ Traduzione di un modo di dire biblico (Ex. 21,24; Mt. 6,38).

dere' (p.412), Tizzano Val Parma *déynt* (p.443), Poviglio *déynt* (p.424), regg. *déint* Ferrari, *dénc* (Malagoli, ID 9,210), Albinea *déynt* (p.444), emil.or. (Minerbio) ~ (p.446), bol. *däint* Ungarelli, *däynt* (p.456), romagn. (San Benedetto in Alpe) *déynt* (p.490), Cesenatico *däynt* (p.479), cal.merid. (Pazzano) *dienti* NDC, palerm. *ryénti* (p.803); AIS 108.

Sintagmi: lomb.or. (bresc.) *dengg dignans* m. 'incisivo' Melchiori, bol. *däint ed dnanz* Ungarelli. Lomb.or. (bresc.) *dengg del gioedesse* m. 'ultimo molare, che spunta tra il quindicesimo e il trentesimo anno di età' Melchiori.

Loc.avv.: lomb.occ. (aless.) *au dencc* 'al dente (del riso)' Prelli.

Prov. e loc.prov.: emil.occ. (piac.) *föra al deint, föra al dölör* 'superata una difficoltà, si può vivere tranquillamente' ForestiApp.

Composti: novar. (galliat.) *slavadénciu* m. 'manrovescio; ceffone' BellettiGrammatica 84, lomb. alp.or. (Novate Mezzola) *zlavadénc* ("famil." Massera), talamon. ~ Bulanti, lomb.occ. (bust.) *slavadenci* Azimonti, aless. *slavadénc* Prelli.

Tic.alp.cent. (Lumino) *soradeegn* m. 'sopradente, dente soprannumerario' Pronzini, moes. (Roveredo) *soradénc* Raveglia.

1.a¹.β. 'dente' f.

Treviso. *dent* f. 'dente' (prima metà sec. XVI, Egloga, Salvioni, AGI 16,299), luc.-cal. *đénd* Lausberg, *rénd* ib., Colobraro *đénd* ib., cal.sett. *dénte* Rensch.

1.a¹.β¹. 'denta' f.

Luc.-cal. (Oriolo) *đénta* f. 'dente' (AIS 108, p.745).

Sintagma prep. e loc.verb.: lunig. (Fosdinovo) *dárgə de dénta* 'addentare, mordere con avidità; assalire con impeto' Masetti.

1.a.γ. 'denti' pl.

Ast.a. *dent* m.pl. 'ciascuno degli organi ossei fissi nelle mascelle dell'uomo usati per afferrare gli alimenti, masticare, mordere' (1521, Alione-Bottasso), lomb.a. *denti* m.pl. (sec. X, Gloss-Monza, TestiCastellani 44,50), mant.a. ~ (1300ca., Belcalzer, TLIO), bol.a. ~ (1324-28, JacLana, ib.), urb.a. *denti* (sec. XIII, PoesieAnon, ib.), venez.a. ~ (1313-15, PaolinoMinorita, ib.), pad.a. ~ (prima metà sec. XIV, MatteoCorr, ib. - 1452, SavonarolaMNystedt-2), ver.a. ~ (seconda metà sec. XIII, GiacVerona, TLIO), fior.a. ~ (1274, Latini, ib. - 1400, Sacchetti, TLIOMat), pist.a. ~ (1333, MazzeoBellebuoni, TLIO), sen.a. ~ (prima metà sec.

XIII, RuggApugliese, ib.), cast.a. ~ (seconda metà sec. XIV, DiscorsoPassione, TLIOMat), orv.a. ~ (fine sec. XIV, BuccioAldobrandino, ib.), nap.a. ~ (fine sec. XIV, Dell'Aquila, Coluccia, Medioevo-Romanzo 2,98,12), aquil.a. ~ (1362ca., Buccio-Ranallo, TLIO), salent.a. *dienti* (1450ca., LibroSidrascgrilli), *denti* ib.

Sintagmi: it. *denti artificiali* m.pl. 'di avorio, di resina, di metalli vari (sostituiscono denti caduti, o ricoprono denti cariati o ammalati)' (ante 1928, Faldella, B); *denti finti* 'id.' (dal 1895, Giornale-Dentisti, DeFazioMat; B; GRADIT 2007).

Nap. *diente asciutte* m.pl. 'digiuno' (1699, Stigliola, Rocco).

15 Sic.a. *denti davanti* m.pl. 'denti incisivi' (1519, ScobarLeone), it.sett.occ. *denti de avante* Vopisco 1564, lig.or. (Castelnuovo di Magra) *dénti davánti* Masetti, pav. *dént davánti* Annovazzi, mant. *dent davanti* Bardini, emil.occ. (guastall.) ~ Guastalla, lunig. *dénti davánti* Masetti, Filattiera ~ Pagani 69, venez. *denti davanti* (Boerio; Piccio), ven.centro-sett. (trevig.) ~ NinniApp, bisiacco ~ Domini, carr. *dénti davánti* (Luciani, ID 40), pis. *dénti davanti* Malagoli, sic. *renti ravanti* (Cannarella, VS).

Ápulo-bar. (rubast.) *diende gangole* m.pl. 'denti molari' DiTerlizzi.

Lig.or. (Castelnuovo di Magra) *dénti grósi* m.pl. 'denti molari' (p.199), lunig. (sarz.) *dénti grósu* Masetti, march.sett. (Sant'Ágata Féltria) *dén grós* (p.528), Frontone *dénte gróšše* (p.547), pis. *dénti gróssi* Malagoli, livorn. (Castagneto Carducci) *dénti gróssi* (p.550), volt. (Chiusdino) ~ (p.551), grosset. (Scansano) ~ (p.581), amiat. (Seggiano) *dénti gróssi* (p.572), sen. *dénti gróssi* (p.552), chian. (Sinalunga) ~ (p.553), perug. *dénti gróssh* (p.565), aret. *dénti gróssi* (p.544), casent. ~, umbro sett. *dénti gróssi*, Caprese Michelangelo *dénti gróssi* (p.535), abr.or.adriat. (Montesilvano) *dinde rússə* (p.619), Fara San Martino *dénta gróss* m. (p.648); AIS 109.

It.sett.occ. *denti mascellari* m.pl. 'denti molari' Vopisco 1564, march.sett. (Mercatello sul Metauro) *dénti mašəllāri* (p.536), *dénti mašəllāni* ib., venez. *denti masselari* Boerio, istr. (rovign.) *dénti mašəllādi* (p.397), Dignano *déynti mašəllādi* (p.398), fior. (Montespèrtoli) *dénti mašəllāri* (p.532), tosc. centr. (Radda in Chianti) *dénti mašəllāri* (p.543), pist. (Prunetta) *dénti mašəllāri* (p.513), garf.-apuano (Càmpori) *dénti mašəllāri* (p.511), pis. *dénti mašəllāri* (p.530), Fauglia *dénti massəllāri* (p.541), elb. (Po-

- monte) *dĕnti massollári* (p.570), cort. *dĕnti maşellári* (p.554), ancon. (Montemarciano) *dĕnti maćalári* (p.538), ancon. *dĕnti maćelári* (p.539); AIS 109.
- Fior. *dĕnti mólári* m.pl. 'denti molari' (AIS 109, p. 523).
- It. *denti occhiali* m.pl. 'denti canini' TB 1865, venez. *denti ochiali* Boerio, ven.centro-sett. (trevig.) *denti ociai* NinniApp, pis. *denti occhiali* Maglagoli; ven.merid. (vic.) *denti ocialini* 'id.' Candiago.
- Mant. *dent tajent* m.pl. 'incisivi' Cherubini 1827.
- Lig.cent. (Noli) *dĕnti de ganášĕ* m.pl. 'molari' (AIS 109, p.185), ancon. (Montecarotto) *dĕnti ganaššári* (p.548), reat. (Amatrice) *dĕnti de le ganásse* (p.616); AIS 109.
- Bisiacco *denti de sóra* m.pl. 'dentatura superiore' Domini.
- Bisiacco *denti de soto* m.pl. 'dentatura inferiore' Domini.
- Sintagmi prep. e loc.verb.: fior.a. *commettersi a' denti di q.* 'esporsi alle critiche, alla maldicenza' (ante 1292, Giamboni, TLIO).
- It. *prendere qc. a' denti* 'intraprendere qc. risolutamente, con fermo intento di riuscire a costo di qualsiasi sforzo' (1539, Caro, B), *prenderla co' denti* (ante 1587, G.M. Cecchi, B – 1665, Lippi, B), *prenderla coi denti* (ante 1850, Giusti, B).
- It.a. *trafrre] la voce ai denti* 'superare il timore di esprimersi a parole' (1319ca., Dante, TLIO).
- It. *venir l'anima a i denti* 'adirarsi; andare in collera; turbarsi' (1534, Aretino, B).
- Sen.a. *prender el freno coi denti* 'assumere il comando, le direttive' (sec. XIII, Anonimo, B).
- Lig.occ. (sanrem.) *rese l'agnima cui denti* 'essere ridotti in cattiva salute' VPL; tosc. *regger l'anima co' denti* 'essere debolissimi, consunti (dopo lunga malattia o lungo stento)' Fanfani, fior. *regger l'anima coi denti* (Camaiti; Lapucci 94); *regger il fiato coi denti* 'id.' Lapucci 94; salent.merid. (magl.) *sta cu ll'ánima a lli tĕnti* 'essere agli estremi' VDS.
- Venez. *far qualcosa coi denti levai* 'farla contro voglia, superficialmente' Boerio, *far una cosa a denti levai* Piccio; *magnár coi denti levai* 'mangiare qc. contro voglia (di qc. che non piace e si mastica appena)' Boerio.
- It. (*combattere/difendere*) *con griffe e con denti* 'strenuamente, con ogni mezzo' (1608, Sarpi, B), *con le unghie e con i denti* 'id.' (dal 1885, Fogazzaro, DeFazioMat; B; GRADIT 2007).
- Tosc. *pigliarla co' denti* 'essere ostinato, irremovibile' Fanfani, fior. *pigliarla coi denti* Camaiti.
- Nap. *scippare co li diente* 'guadagnarsi a stento la vita' (ante 1632, Basile, Rocco), *sceccare co li diente* Rocco; *tirare co li diente* 'id.' (ante 1627, Cortese, Rocco – 1665, Valentino, ib.).
- It. *tirare la vita coi denti* 'essere malfermo in salute; vivere in condizioni precarie' (1880, Verga, B; 1892, Zena, B); catan.-sirac. (Francofonte) *tirare cchĕ renti* 'vivere stentatamente' VS.
- It. *non pare pasto da' denti di q.* 'essere accessibile per le possibilità, le forze, il merito di q. (quasi sempre in espressioni negative)' (1536, Giannotti, B); lig.occ. (Mònaco) *nun é ūm búkũŋ per i sóy dĕnti* 'id.' Arveiller 31; *non è farina da' denti di q.* 'id.' (1529, Belo, B); *non è farina da' denti di q.* 'id.' (ante 1587, G.M. Cecchi, B); *non è carne da' denti di q.* 'id.' (ante 1629, Allegri, B); *non è osso pe' denti di q.* 'id.' (ante 1742, Fagioli, B), nap. *è uosso pe li diente vuoste* (1789, Serio, Rocco); *non è cibo dai denti di q.* 'id.' (ante 1852, Gioberti, B); *non [è] pane pe' denti di q.* 'id.' (prima del 1911, Pirandello, B), emil.occ. (piac.) *n'ess pan pr'i so deint* Foresti-App, romagn. (faent.) *no essar pan pr i su dent* Morri, bisiacco *no la xe pan par i [s]o denti* Domini; nap. *n'è pe chiste diente sso presutto* 'id.' Rocco.
- It. *dare de' denti su qc.* 'addentare, mordere con avidità; assalire con impeto; ledere il buon nome di q.' (ante 1502, Cammelli, B).
- It. (*parlare/dire*) *fuor de' denti* 'apertamente; con franchezza; senza riguardi' (ante 1606, Davanzati, B – 1712, Magalotti, B), *fuori de' denti* (1630, Dàvila, B), *fuor di denti* (ante 1769, Genovesi-Savarese), *fuor dei denti* (1825, Pananti, B), *fuori dei denti* (dal 1817, Pananti, DeFazioMat; B; Zing 2012), piem. (*parlè*) *fora d'j dent* D'Azeglio 60, lomb.or. (berg.) (*parlà*) *fōra di dĕč* Tiraboschi, romagn. (ravenn.) (*la dis*) *fur d'i dent* (sec. XVII, Pasquali, Testi Interpretazioni), lad.cador. (amp.) *fōra dei dĕntes* Croatto, tosc. (*dir checchessia*) *fuor de' denti* FanfaniUso, fior. (*parlar*) *fuori de' denti* Frizzi, (*dirla*) *for dei denti* Camaiti, nap. (*parlare*) *fora de diente* (ante 1632, BasilePetrini), *fora diente* (1689, Fasano, Rocco; seconda metà sec. XVIII, Cerlone, ib.).
- It. *darne infino a' denti a q.* 'colpire senza risparmio di colpi; investire q. con parole ingiuriose e aspre' (ante 1494, M. Franco; ante 1696, Baldinucci, B), *darsene infino a' denti* (ante 1565, Varchi, B).

it. *essere armato fino ai denti* 'di chi porta addosso una gran quantità di armi; di chi le prepara per una futura guerra' → LEI 3,1241¹

It. *trovare carne per i denti di q.* 'trovare una risposta ferma e adeguata' (1585, Garzoni, B), *trovare pane pei denti di q.* (1886, Bandi, B).

It.a. *avere tra' denti* 'avere pronto, definito nella mente' (1483, Pulci, B); *avere fra' denti* 'stare ricercando' (1525, AretinoPetrocchi).

It. *avere tra i denti* 'tra le mani, in proprio potere' (ante 1558, F. D'Ambra, B), tosc. *avere uno fra' denti* FanfaniUso.

It. *tenere fra i denti la lingua* 'starsene zitto; non intervenire nel discorso; essere prudente nel parlare' (1922, Beltramelli, B), venez. *tegnir la lengua drento dei denti* (1755, GoldoniVocFolena), bisiacco *ti cén la léngua ta i denti!* Domini, nap. *tenere fra li diente lo descurzo* (ante 1632, Basile, Rocco); *co la lengua nfra li diente* 'id.' ib.

Loc.verb.: it.a. *i denti aguzzare* 'mostrarli con espressione di ferocia, con aggressività' (1339-41, BoccaccioTeseida, TLIO), pis.a. *aguzzare i denti* (1302-08, BartSConcordio, ib.); it. ~ 'mangiare voracemente, sfamarsi' (ante 1646, Buonarroti-Giovane, B); lomb.alp.or. (borm.) *gutsár i dént* 'prepararsi ad addentare qc.' (Longa,StR 9). Nap. *ammolare li diente* 'affilare i denti, prepararsi a un lauto pasto' (ante 1627, CorteseMalato; Rocco), *ammulà' 'e diénte* Altamura, sic.sud-or. (Vittoria) *ammulárisi i dyéynti* Consolino.

Sen.a. *avere denti da qc.* 'essere preparato, agguerrito, all'altezza di affrontare i problemi' (1368, SCaterinaSiena, B), it. *avere denti* (1937, Pavese, B).

it. *battere i denti* → LEI 5,409seg.; gen. *batte di denti* Paganini 30, emil.occ. (moden.) *battr dent a dent* (prima del 1750, Crispi, Marri s.v. *trmar*).

Venez.a. *caccia[re] li denti* 'mordere, addentare' (1312-14, LioMazor, TLIO); it.a. *ficca[re] li denti* (1313ca., Dante, ib.), prat.a. ~ *i denti* (1333ca., Simintendi, ib.), fior.a. *fica[re] i denti* (1362, PucciLibro, ib.).

Romagn. (valmarecch.) *cavè i déint* 'indurre q. a parlare, a confessare' Quondamatteo-Bellosi, rimin. *cavè i dent* ib.

It.a. *dibattere i denti* 'avere terrore' (1313ca., Dante, TLIO); *digrignar li denti* 'id.' (id., EncDant); mant. *scrissnir i dent* 'id.' Arrivabene.

Gen. *fa' i denti* 'iniziare la dentizione' Paganini 159, lig.or. (spezz.) *fà e i dénti* Lena, venez. *far i denti* Piccio, bisiacco ~ Domini; tosc.a. *mettere li denti* 'id.' (1318-20, FrBarberino, TLIO), *mettere i denti* (prima metà sec. XIV, Palladio-Volg, ib.), sen.a. *denti mettere* (metà sec. XIV, RicettarioLaurenziano, ib.), tosc.sud-or. *mettere ei denti* (1300ca., Questioni, ib.), it. *mettere i denti* (dal 1549, F. Alamanni, B; TB; Zing 2012), lad.ates. (bad.sup.) *mète dènz* Pizzinini, lad.cador. (amp.) *bète i dèntes* Croatto, Auronzo di Cadore *bète i dente* Zandegiacomo, Candide *bèt su dénti* DeLorenzo, abr.occ. (Introdacqua) *mèttə i dīəndə* DAM.

Lad.fiamm. (cembr.) *far dènti* 'essere stizzoso' Aneggi-Rizzolatti, venez. *el fa i denti* Boerio.

Tosc. *far ballare i denti* 'mangiare; vivere' FanfaniUso; *dare il portante ai denti* 'id.' ib.

Nap. *fa joquà li diente* 'mangiare' (seconda metà sec. XVII, Perrucci, Rocco); *menare li diente* 'id.' (ante 1632, Basile, ib.).

It.a. *mett[ere] li denti* 'portare alla bocca per mordere; addentare' (1313ca., Dante, TLIO), *mettere i denti in qc.* (1532, Ariosto, B; 1898, Pascoli, B), fior.a. *metere i denti* (inizio sec. XIV, StoriaSGradale, TLIO), sen.a. ~ *a li denti* (fine sec. XIII, FattiCesare, TLIOMat); *porre li denti a q.* 'addentare (con gesto animalesco)' (1313ca., Dante, TLIO); it.a. *reca[re] ai denti* 'id.' (ante 1321, Dante, TLIOMat).

It. *mettere i denti* 'diventare più esperto, più competente; progredire, avanzare di grado' (dal 1712ca., Magalotti, B; Zing 2012); fior. *mettere i denti* 'di un vecchio' ("per ironia" Fanfani); *povero innocente! vediamo s'egli ha messo i denti* 'di chi finge di cadere dalle nuvole per astuzia' ib.

Tosc.a. *mostra[re] li denti* 'schernire' (sec. XIV, Arrighetto, TLIO).

It. *mostrare e' denti* 'rivelare o fingere aggressività, ferocia, prontezza nel difendersi e nell'offendere; mostrarsi minaccioso o coraggioso' (1503, Machiavelli, B), *mostrare i denti* (dal 1555, Caro, B; Zing 2012), fior.a. *mostrare i denti* (1348-63, MatteoVillani, TLIO; ante 1388, PucciCentiloquio, TLIOMat), nap.a. *mostra[re] li denti* (1369-73, Maramauro, TLIO), pav. *mustrà i dent* Annovazzi, emil.occ. (moden.) *mustrà i denti* (prima del 1750, Crispi, Marri), ven.centro-sett. (trevig.) *mostrar i denti* NinniAgg, bisiacco *mostrar i denti* Domini, tosc. *mostrare i denti* FanfaniUso, fior. ~ Camaiti.

¹ Precisa LuratiDizModi: "da tempo si proietta sul commento quasi solo una connotazione ludica o ironica. Poiché l'espressione è tarda, è probabile che dipenda dal francese *s'armer jusqu'aux dents* 's'armer plus que n'exige la situation' (Mérimeé)". Cfr. infatti il fr. *armez jusques aux dens* (1538-70, J. Grevin, TLFi).

It.a. *passare i denti* 'superare il timore di esprimersi a parole' (1341-42, BoccaccioAmeto, TLIO), venez.a. *pasa[re] li denti* (fine sec. XIII, ProverbiaNatFem, ib.).

Nap. *potere contà a tutte li diente* 'di chi ride sgangheratamente' (1772, Mormile, Rocco); *potere sceppà nzi a li diente* 'id.' (1726, Lombardo, ib.), *potere scepparle li diente* ib.

Umbro merid.-or. *šbátte li dēndi* 'mangiare avidamente' (Bruschi, ContrFilltMediana 2), *šbátte li dēnti* ib.

venez. *sbater i denti* 'aver freddo' → LEI 5,419; nap. *sbattere li diente* 'battere i denti per paura o freddo' (1726, Lombardo, Rocco).

it. *non sentire più duol di denti* → *dolum*

It. *serrare i denti* 'concentrare le forze; resistere ostinatamente, a ogni costo (al dolore, alla sofferenza, agli impulsi, alla fatica); sacrificarsi fino al limite delle possibilità' (ante 1936, Pirandello, B); *strignere i denti* 'id.' (ante 1416, Frezzi, B), *stringere i denti* (dal 1492, Arienti, B; Zing 2012), venez. *strenzer i denti* 'soffrire' (1754, Goldoni-VocFolena), nap. *stregnere li diente* (1748, Valentino, Rocco), *strignere li diente* (1746, Pagano, ib.; 1748, Valentino, ib.), àpulo-bar. (rubast.) *strénǵá li dīndā* Jurilli-Tedone.

Nap. *spizzolarese li diente* 'restare senza ottenere quel che si desiderava' (ante 1627, CorteseMalato), *spizzoliarese li diente* (ante 1632, Basile, Rocco), *spizzolejarese li diente* (ante 1745, Capasso, ib.); *spizzolarese li diente* 'perdere tempo; restare ozioso' (ante 1627, CorteseMalato; 1699, Stigliola, Rocco), *spezzolàse li diente* (1689, Fasano, ib.); *spizzolàse li diente* 'stuzzicare l'appetito' ib.

Prov.: lig.alp. *chi à r pan è senza denti, chi à i denti è senza pan* 'di chi non sa approfittare della buona sorte o di condizioni favorevoli' Massajoli 152, lig.gen. (Reppia) *ki l a i dēnti nu gá un páŋ ki gá u páŋ nu gá i dēnti* 40 Plomteux, bol. *chi ha dent n'ha pan, e chi ha pan n'ha dent* Ungarelli, ven.centro-sett. (Revine) *kō tu a i dēnt nō tu a l pán kōtu a l pán nō tu a dēnt* Tomasi, aquil. (Lùcoli) *chji tè ji jēndi non tè lo pà; chji tè lo pà non tè ji jēndi* DAM.

Paragoni: piem. *i dent a son pi vsin che i parent* 'sono più vicine le proprie necessità che quelle altrui' D'Azeglio, bol. *piò vsen è 'l dàint, che qualonqv paráint* Ungarelli, nap. *so chiù becino li diente che li pariente* (ante 1632, Basile, Rocco), *vecine assaje li diente so chiù de li pariente* (1727, Feralintisco, ib.), *so primme li diente, che li pariente* D'AmbraApp; àpulo-bar. (Corato)

prime le diende e po' le pariende BucciAgg.–Prov.: corso cismont. *ciò ch'è bònu pe' li miò denti, nun ne do all'amici e a li parenti* 'id.' Falcucci; cismont.occ. (Èvisa) *i parenti sō i denti* 'id.' Ceccaldi.

Nap. *comme te siente cossi mena li diente* 'spendi per il vitto secondo le tue possibilità' (ante 1632, Basile, Rocco), *secunno ca te siente e tu mena li diente* ib.

Composti: sic. **contradenti** m. 'dente che spunta su un altro, sopraddente' (Trischitta, VS).

Roman. **intronadenti** m. 'schiaffo dato con forza' (1688, PeresioUgolini).

Lomb.or. (cremon.) **lavadēnt** m. 'ceffone' 15 Oneda, trent.or. (rover.) *lavadenti* Azzolini.

B.piem. (vercell.) **slavadēnt** m. 'ceffone' Argo, tic.alp.occ. (Sonogno) *slevedēnt* Lurati-Pinana, lomb.occ. (Iodig.) *slavade'nt* Caretta, lad.anaun. (Tuenno) *slavadēnti* Quaresima, lad.fiamm. (cembr.) ~ Aneggi-Rizzolatti, trent.or. (primier.) ~ Tisso.

Lad.fiamm. (cembr.) *slavadēnti* m. 'schiaffo morale' Aneggi-Rizzolatti.

It. **sciaccquadenti** m. 'violento ceffone' TB 1865, gen. *sciaccadenti* Dolcino, march.sett. (metaur.) *sciaccquadēnt* Conti, cagl. *šakwadēnt* Soravia, fior. *sciaccquadenti* (1877, Fanfani, B), ALaz.sett. (Port'Èrcole) *sakkwadēnti* (Fanciulli, ID 48), perug. *sciaccquadēnti* Catanelli, cort. (Val di Pierle) *ššakwadēnti* Silvestrini, umbro merid.-or. *ššakwadēnti* Bruschi, valtopin. *sciaccquadēnti* VocScuola, ancon. (jes.) *sciaccquadenti* (GattiAR 4), salent. *sciaccquadienti* FanciulloMat. Con metafora: tosc. *sciaccquadenti* m. 'veloce spuntino, che si accompagna a una bevuta' (ante 1665, Lippi, B – 1869, Carena, B).

It. **sopraddenti** m. 'dente della prima dentizione non caduto e spinto dal dente succedaneo in una posizione irregolare, in particolare accavallato a quello vicino' (ante 1606, Davanzati, B).

Fior.a. (*denti*) *sopradenti* agg.m.pl. 'situato in posizione irregolare o accavallato a quello vicino (un dente)' (1313ca., OvidioVolg [ms. B], TLIOMat).

1.a¹.γ². 'den^c/r'deint^r pl.

Ast.a. **deng** m.pl. 'ciascuno degli organi ossei infissi nelle mascelle dell'uomo usati per afferrare gli alimenti, masticare, mordere' (1521, Alione-Bottasso), mil.a. *dengi* (fine sec. XIII, Bonvesin, TLIO), *dingi* (ante 1315, BonvesinGökçen), lomb. or.a. *dez* (sec. XIV, LetteraCarcere, ib.), pav.a. *denchij* (1342, ParafrasiGrisostomo, ib.), lig.Oltregiogo occ. *dénč* VPL, Calizzano *dēnts* (p. 184), sassell. *dēynčú* (p.177), lig.Oltregiogo

centr. (Pozzolo Formigaro) *děynt* (Dacó, Novinostra 20,47), APIem. (Cortemilia) *děnc* (p. 176), b.piem. *dēnc* DeCaria, Mombaruzzo *děnc* (p.167), Ottiglio ~ (p.158), monf. *denc* Ferraro, vercell. *dēnc* m. Vola, Desana *děynć* (p.149), 5 Cavaglia *děnc* (p.147), viver. *dēnc* Clerico, Carpignano Sesia *děny* (p.137), gallo-it. (sanfrat.) *dánć* (p.817), novar. (galliat.) *děncu* (p.139), *děnciu* (BellettiGrammatica 77, 103 e 109), Verbano-Cusio (borgom.) *děncu* (Paganigril 51), lomb.alp.occ. (Malesco) *děnc* (p. 118), tic.alp.occ. *děñć* (Keller-2,274), *děñć* ib., Indemini *děñć* ib., *děñć* ib., Bedretto *děnc* Lurati, tic.alp.cent. (Biasca) *děnc* Maggini-Lurati, tic.prealp. (Breno) *děncę* (p.71), 15 tic.prealp. (Collina d'Oro) *děnc* (Spiess, VR 27, 286), tic.merid. (mendris.) *děnc* Lurà 94, moes. (Mesocco) *děñć* (p.44), Roveredo *dēnc* Raveglia, breg.Sopraporta (Coltura) *děnc* (p.46), lomb.alp.or. (Val San Giacomo) *děnc* Zahner 20 64, Prestone *děnc* (p.205), Novate Mezzola *děnc* Massera, Domaso *děnc* (Salvioni, ID 12), Lanzada *děnc* (p.216), Teglio *děnc* Bracchi-Berti 42, lomb.occ. *děnc*, com. *dēnc* Monti, mil. *děnc* Cherubini, *děnc* Salvioni 131, Monza 25 *děnc* (p.252), bust. *denci* Azimonti, vige. *děnc* (Rossi, MIL 35,306), *děnc* (ib. 318 e 348), lomell. *děnyć* MoroProverbi 193, Cozzo *děnc* (p.270), aless. *dēnc* Prelli, Bereguardo *děnc* (p.273), lomb.or. (Rivolta d'Adda) *děnc* 30 (p.263), lad.ven. *děnz* PallabazzerLingua, lad.ates. ~ ib., cort. *děncie* (ante 1712, MonetiMatesini 393 e 409); AIS 108.

Lig.Oltregio occ. (Calizzano) *děnci mǎšlá* m.pl. 'molari' (p.184), b.piem. (Ottiglio) 35 *děnc mǎšlá* (p.158), b.piem. (monf.) *denc mǎšlěj* Ferraro, lomb.occ. (vige.) *děnc mǎšlěj* (p.271), aless. *dēnc mǎšlěj* Prelli; AIS 109.

Tic.merid. (Ligornetto) *děnc mǎšlěj* m. 'molare' (p.93), lomb.alp.or. (Mello) *děnc mǎšlěj* 40 (p.225); AIS 109.

B.piem. (monf.) *dēnc da l'ogg* m. 'dente incisivo' Ferraro, moes. (Roveredo) *dēnc ogiaa* Raveglia, lomb.occ. (lomell.) *děnyć uyá* MoroProverbi 193.

Lomb.or. (berg.) *děnc de ante* m.pl. 'incisivi' Tiraboschi.

Moes. (Roveredo) *dēnc del giudizi* 'dente del giudizio' Raveglia.

Metafore vegetali: istr. *děnci da vyéca* m.pl. 50 'veccia (Vicia sativa); il seme globoso di tal legume' (Malusà, ACSRovigno 13,419), rovig. *děnc de vecia* Rosamani; pol. *děnci de véca* TestiBattisti 16.

Ver. *děnci de véca* m.pl. 'giusquiamo (Hyoscyamus niger L.)' MontiBot.

Ver. *děnci de véca* m.pl. 'cicerchia (Lathyrus sativus L.)' MontiBot, sass. *děnci di βěćća* Brunelli, *děnci di bēcća* ib.

Loc.avv.: bresc. (*parlà*) *foera dei dengg* 'apertamente, con franchezza' Melchiori.

Loc.verb.: lad.ven. *butě děynć* 'fare la prima dentizione (dei bambini)' PallabazzerLingua, *butá děnc* ib., lad.ates. ~ ib., *butě děynć* ib.

Mil.a. *mostra[re] i dingi* 'rivelare o fingere aggressività, ferocia, prontezza nel difendersi e nell'offendere; mostrarsi minaccioso o coraggioso' (ante 1315, Bonvesin, TLIO).

Composti: tic.alp.cent. (b.Leventina) **lavadenc** m. 'schiaffo' FransciniFaré, lomb.occ. (com.) *lavadincc* Monti.

Con s- rafforzativa: novar. (galliat.) **slavaděnci** m. 'manrovescio; ceffone' BellettiGrammatica 84.

1.a¹.đ. derivati

It. **dentuccio** m. 'dentino' (dal 1865, TB; B; LIZ; Zing 2012), tosc.a. *dentucci* pl. (sec. XIV, CanzoniereAnt, TLIO), fior.a. ~ (1350ca., LaudarioSGilioDelPopolo).

Bisiacco *dentuz* m. 'dentino' Domini, sic. *dintuzzu* Biundi, sic.sud-or. (Vittoria) *dintúttu* Consolino, *rintúttu* ib.

Abr.occ. (Introdacqua) **dǎndóććǎ** m. 'dentino' DAM.

It. **denticelli** m.pl. 'dentini' (ante 1494, Poliziano, B, corso cismont.occ. (Évisa) *dinticéllu* m. Ceccaldi.

Nap. **dentezzullo** m. 'dentino' Rocco.

It. **denticini** m.pl. 'dentini' (1499, HypnerotomachiaPoliphili, B).

It. **denticciuolo** m. 'dentino' (Spadafora 1704; 1721, GemelliCareri, B).

Molis. (Rotello) *dǎndíllǎ* m. 'dentino' DAM, nap. *dentillo* (prima metà sec. XIX, Piccinni, Rocco).

It. **dentino** m. 'piccolo dente (per lo più dei bambini)' (dal sec. XVII, G. Silos, Bergantini; TB; B; LIZ; Zing 2012), it.sett. 'denti', lomb.or. (berg.)

45 *děnci* Tiraboschi, bresc. ~ Melchiori, emil.occ. (parm.) *dintěin* PeschieriApp, *dintěn* Malaspina, emil.or. (bol.) *dintę* Ungarelli, romagn. *dintěn* Ercolani, faent. ~ Morri, pesar. *děnc* Pizzagalli, macer. *děnci* Ginobili, roman. *děnci* (1833, BelliVigolo).

Escl.: volt. *nel dentino!* 'no davvero (talvolta indicando con l'indice un dente)' Cagliariitano, Val d'Orcia (San Quirico d'Orcia) ~ ib.

Loc.verb.: it. *mettere i dentini* ‘di bambini a cui spuntano i primi denti; diventare più esperto, agguerrito, preparato’ (ante 1712, Magalotti, B), *mettere un dentino* TB 1865.

Sen. **dentina** f. ‘dentatura’ Cagliariitano.

It. **dentaiolo** m. ‘dente di latte; lattaiolo’ B 1966.

Loc.verb.: it. *gettare il dentaiuolo* ‘liberarsi delle incertezze, dalle soggezioni della giovinezza; diventare adulto, maturo’ (ante 1820, DiBreme, B).

Corso cismont.occ. (Èvisa) **dintarèllu** m. ‘dentino’ Ceccaldi, macer. *dendarèllu* Ginobili.

Sintagma: it. *dentarello canino* m. ‘piccolo dente canino’ (1940, Bartolini, B).

Mil.a. **dentone** m. ‘grosso dente’ (ante 1315, Bonvesin, Biadene), it. ~ (dal 1625, Ruspoli, B; Zing 2012)¹, it.sett.occ. *ḏenton*¹, lomb. *dentó* (1565, DagliOrziTonna), lomb.or. (berg.) *dentù* Tiraboschi, emil.occ. (parm.) *dintòn* Malaspina, emil.or. (bol.) *dintáñ* Ungarelli, Trasimeno (Magione) *dentóne* Moretti, molis. (Ripalimosani) *ḏandónə* DAM.

Mil. *dentón* m.pl. ‘denti molari’ Cherubini, *dəntũ* m. (p.261), laz.centro-sett. (Sant’Oreste) *dəntõni* (p.633), abr.or.adriat. *dəndónə*, *dindónə*, abr.occ. (Introdacqua) *dəndónə*, molis. *ḏəndónə*; AIS 109; DAM.

Lomb.alp.or. (posch.) *dentùn* m. ‘dente canino’ Tognina.

Trasimeno (Magione) *l ɛrba məfa ní l dentóne* ‘la verdura non mi piace’ (“scherz.” Moretti).

It. **dentaccio** m. ‘grosso dente’ (dal 1518-25, Firenzeuola, B; Zing 2012).

It. **dentare** v.assol. ‘mettere i denti’ (1869, Carena, B).

It.sett. **dentá** v.tr. ‘addentare; mordere; morsi-care’, lig.or. (spezz.) *dentáe* Conti-Ricco, lomb.alp.or. (Grosio) *dentèr* Antonioli-Bracchi, emil.occ. (Fiorenzuola d’Arda) *dinta*’ (Casella, StR 17, 39), parm. *dintàr* Malaspina, venez. (chiogg.) *dentare* Naccari-Boscolo.

Agg.verb.: it. **dentuto** agg. ‘fornito di denti grossi, prominenti (una persona)’ (dal 1729, Salvini, B; “scherz.” GRADIT 2007), sic.a. *dintutu* (1519, ScobarLeone)², *dentutu* ib., cal.cent. (apriglian.) ~ NDC, cal.merid. (Laureana di Borrello) ~ ib.

It. **dentata** f. ‘morso; segno, impronta del morso’ (dal 1574ca., A.F. Doni, B; Zing 2012), sic.a. *dintati* pl. (1519, ScobarLeone), it.sett.occ. *ḏentá*¹ f., lig.cent. (Giusténice) *dentḡ* VPL, lig.gen. (gen.) *dentä* Gismondi, emil.occ. (regg.)

dentèda Ferrari, romagn. (faent.) *dintè* Morri, lad.ates. (livinall.) *dentada* PellegriniA, carr. *dəntáta* (Luciani, ID 40), corso cismont.occ. (Èvisa) *dintata* Ceccaldi, Trasimeno (Magione)

5 *dentéta* Moretti, umbro merid.-or. *dentáda* (Bruschi, ContrFilltMediana 2), spolet. *dentata* (sec. XVII, Campelli, ib.), roman. ~ (1688, PeresioUgolini), sic.sud-or. (Vittoria) *dintáta* Consolino.

10 Vogher. *dentà* f. ‘quantità di cibo spiccata con i denti’ Maragliano.

Loc.verb.: lig.or. (Castelnuovo di Magra) *dársena dentánda* *lɛŋgwa* ‘mordersi la lingua; evitare di parlare’ Masetti, lunig. (Fosdinovo) ~ ib., sarz. *dársə na dəntá ntə lɛŋgwa* ib., carr. *dársə na dəntáta ntə lɛŋgwa* (Luciani, ID 40).

It. **dentatura** f. ‘complesso dei denti e ordine in cui sono disposti nella mascella’ (dal 1560, Dolce, B; Zing 2012).

Sintagmi: it. *di buona dentatura* ‘di buon appetito’ (ante 1745, Crudeli, B).

It. *dentatura di latte* f. ‘dei denti decidui dei bambini’ (dal 1992, PF), *dentatura da latte* (dal 1997, DISC; Zing 2012).

It. **dentame** m. ‘insieme dei denti; dentatura’ (ante 1667, S. Pallavicino, B – 1817, Minzoni, B).

It. **addentare** (*qc. a q.*) v.tr. ‘afferrare, stringere con i denti; attaccare, penetrare con i denti; mordere’ (dal 1313ca., Dante, EncDant; B; TLIO; Zing 2012), gen.a. *adentare* (*qc. a q.*) (ante 1311, Anonimo, TLIO)³, lomb.a. *adent[are]* *qc. a q.* (inizio sec. XIII, Patecchio, ib.), fior.a. *adentare*

35 (fine sec. XIII, Fiore, EncDant), lig.alp. *adēntāa* Massajoli-Moriani, lig.gen. *ḏentá*¹, tabarch. *adentḡ* DEST, lig.or. (spezz.) *adentáe* Conti-Ricco, lig.Oltregiogo occ. (sassell.) *adentḡ* VPL, romagn. *adenté* Mattioli, corso *addentà* Falcucci, cismont.nord-occ. (balan.) *addintà* Alfonsi, cismont.occ. (Èvisa) *adintā* Ceccaldi, sen. *adentare* Politi 1614, march.merid. (asc.) *addēntā* Brandozzi, *ḏdēntā* ib., nap. *addentare* (sec. XVIII, D’Antonio, Rocco), àpulo-bar. (rubast.) *addəndḡ* Jurilli-Tedone, sic. *addintari* (1751-1754, DelBono, VS; 1785-95, Pasqualino, ib.).

Loc.verb.: corso cismont.nord-occ. (balan.) *ad-dintè un affaru* ‘intraprendere un affare’ Alfonsi.

Lig.gen. (tabarch.) *adentḡse* v.rifl. ‘mordersi’ DEST.

³ Cfr. lat.maccher. *addentare* (1517, FolengoBaldus, GAVI); fr.-it. *adenter* ‘toccare con i denti’ (sec. XIV, MoaminTjerneld).

¹ Cfr. friul. *dintón* m. ‘dentone’ DESF.

² Cfr. occit.a. *dentut* (Montpellier 1201ca., Fexer).

Loc.verb.: gen. *adentâse a lingua* ‘contenersi, frenare la lingua’ (Casaccia; Gismondi).

Macer. *ddendâ* v.assol. ‘mettere i denti’ Ginobili, umbro merid.-or. *addendâ* Bruschi, tod. *addentare* (Mancini, SFI 18), aquil. (Arischia) *addendâ*, 5 teram. (Roseto degli Abruzzi) ~, abr.or.adriat. ~; DAM.

Agg.verb.: it. **addentato** ‘attaccato con i denti; morso (anche figuratamente)’ (1723, Salvini, B – 1942, Linati, B).

Loc.verb.: gen. *restâ adentôu* ‘essere punto sul vivo; rimanere offeso’ Casaccia.

It. **addentatura** f. ‘l’addentare; il segno lasciato dai denti nella parte addentata’ (DEI 1950; B 1961), gen. *adentêua* Casaccia.

It. **riaddentare** v.tr. ‘addentare di nuovo; rivoltarsi contro chi ha morso’ (dal 1835, Zing 2003; TB; B), lig.or. (spezz.) *aredentâe* Lena.

Lig.occ. (Mônaco) **desdentâ** v.tr. ‘rompere, levare i denti’ Frolla, emil.occ. (parm.) *desdintar* Pariset, 20 lad.ates. (gard.) *dəsđanté* Gartner, *desdenté* (Lardschneider; Martini, AAA 46).

Ver. *desdentârse* v.rifl. ‘perdere i denti’ Beltrami-Donati.

Lig.gen. (savon.) *desdentôu* agg. ‘sdentato’ Besio, 25 Varazze *dezdentâw*, gen. *desdentôu* (Casaccia; Gismondi), Maissana *dezdentôw*, lig.Oltregiogo occ. (Stella) *deždentâ*, piem. *desdentâ* (Pipino Agg 1783 – Di Sant’Albino), tic.alp.occ. (valverz.) *dęšdentô* Keller-2, ver. *desdentâ* 30 Beltrami-Donati, lad.ven. *dezdentâ* Rossi-Voc; VPL.

It. **indentare** v.assol. ‘mettere i denti’ (1834, Tramater; B; 1864-86, Faldella Marazzini 89), emil.occ. (parm.) *indentâr* Malaspina, *indentâr* Pariset, 35 emil.or. (bol.) *indintâr* Ungarelli, ver. *indentâr* (Patuzzi-Bolognini – Rigobello), sen. *indentâre* Cagliariitano, umbro merid.-or. *ndendâ* Bruschi Agg, *ndentâ* ib.

Prov.: it. *chi presto indenta, presto sparenta* ‘chi mette presto i denti muore presto’ (ante 1850, Giusti, Viani 1858; 1834, Tramater, B), bol. *chi präst indainta, präst sparainta* Ungarelli, tosc. *chi presto indenta, presto sparenta* (1853, ProvTosc, B).

Lomb.or. (cremon.) *indentâse* v.rifl. ‘mettere i 45 denti’ Oneda, mant. *indentâras* Arrivabene.

Prov: lomb.or. (cremon.) *chi prèst s’indènta, prèst se desparènta* ‘chi mette presto i denti muore presto’ Oneda, mant. *chi prest al s’indenta, prest al s’dasdenta* Arrivabene, emil.occ. (parm.) 50 *chi prest s’indenta, prest desparenta* Pariset; *chi prest s’indénta, prest imparenta* ‘presto ha nuovi fratelli’ Malaspina, tosc. *chi presto indenta, presto imparenta* (1853, ProvTosc, B).

Ver. *indentâr* v.tr. ‘addentare’ (Beltrami-Donati; Rigobello), corso *indentâ* Falcucci.

It. **maldentato** agg. ‘che ha la dentatura in cattivo stato; sdentato’ (1954, Calcino, B).

It. **sdentare** v.tr. ‘privare dei denti con una percossa o con un’estrusione chirurgica’ (ante 1705, Nomi, B; 1857, Biundi s.v. *sdintâri*), lig.or. (Castelnuovo di Magra) *zđentâe* Masetti, emil.occ. (parm.) *sdintâr* Pariset, lunig. (Fosdinovo) 10 *zđentâe* Masetti, *zđantâre* ib., carr. *zđantâr* (Luciani, ID 58), sic. *sdintâri* (Biundi; Traina). Emil.occ. (parm.) *sdintâr* v.assol. ‘rompersi i denti’ Pariset.

It. *sdentarsi* v.rifl. ‘perdere o rompersi i denti’ 15 (1857, Biundi s.v. *sdintâri*; 1875, Rigutini-Fanfani).

Agg.verb.: it. **sdentato** ‘che ha perso alcuni o tutti i denti (in particolare per l’età avanzata; anche di bocca, fauci o gengive)’ (dal 1354-55, Boccaccio-Corbaccio, TLIOMat; B; Zing 2012), *isdentata* agg.f. (1602, B.Guarini, B), tosc.occ.a. *sdentata* (prima metà sec. XIV, Ovidio Volg [ms. C], TLIOMat), sen.a. *sdentato* agg.m. (1424-27, SBernardino Siena, B), sic.a. *sdintatu* (1519, Scobar-Leone), lig.occ. (sanrem.) *sdentâw* Carli, lig. centr. (Carpasio) ~ VPL, lig.or. (spezz.) *sdentâ* Lena, Castelnuovo di Magra *zđentâ* Masetti, b.piem. *sdentâ*, lomb.occ. (lomell.) *zđiŋkâ* MoroProverbi 194, vogher. *sdentâ* Maragliano, mant. *zđentâ* (Beduschi, MondoPop Lombardia 12, 177), emil.occ. (parm.) *sdintâ* Malaspina, guastall. *sdentâ* Guastalla, mirand. *sdintâ* Meschieri, lunig. (Fosdinovo) *zđentâ* Masetti, sarz. *zđantâ* ib., venez. *sdentâ* (1758, GoldoniVocFolena; Boerio), ven.merid. (Val d’Alpone) ~ Burati, istr. *sdentâ* Rosamani, *sdentado* ib., triest. ~ ib., *sdentâ* ib., lad.ates. (livinall.) *šđenté* PellegriniA, carr. *zđantâ* (Luciani, ID 58), pis. *isdentato* Malagoli, *sdentato*, ib., àpulo-bar. *sdentate* Romito, sic.sud-or. (Vittoria) *žđiŋtâtu* Consolino.

Emil.occ. (parm.) *sdintâ* agg. ‘di persona a cui sibila la voce per mancanza di denti’ Malaspina.

Agg.sost.: it. *sdentato* m. ‘privo di denti’ (ante 1449, Burchiello, B – 1919, Jahier, B).

it. *dea sdentata* → *dea*

It. **sdentatamente** avv. ‘mostrando una bocca sdentata’ (1976, Arpino, B).

Venez. **sdenton** agg. ‘che ha denti grossi e lunghi’ Boerio.

1.a¹.đ¹. derivati dalle forme con ^r*denč*^r

APiem. (castell.) **đanćiŋ** m. ‘dentino’ (Toppino, StR 10), b.piem. (gattinar.) *dancin* Gibellino,

lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *dencin* Massera, lomb.occ. (mil.) *dencin* Angiolini.

B.piem. (Carpignano Sesia) **d a n c ò l** m. 'molare' (AIS 109, p.137).

B.piem. (gattinar.) **danción** m. 'dentone' Gibellino, tic.merid. (mendris.) *dinciùn* Lurà, lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *denciùn* Massera.

B.piem. (gattinar.) *danción* m. 'dentatura con denti sporgenti' Gibellino.

Tic.alp.cent. (Lumino) *dención* m. 'dente molare' 10 Pronzini, tic.prealp. (Corticiasca) *d e n c ó η* (p. 73), lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *denciùn* Massera, Curcio *d e n c ú η* (p.224), lomb.occ. *d i n c ú η*; AIS 109.

APiem. (castell.) **d a n c á c** m. 'dentone' (Toppino, StR 10).

Mil. **denciätter** m.pl. 'dentacci' Cherubini, *d e n c á t t e r* Salvioni 44.

B.piem. (monf.) **dencèe** v.tr. 'addentare; mordere' Ferraro, vercell. *dancé* (Caligaris; Vola), tic.alp. 20 centr. (b.Leventina) *dencià* FransciniFaré, lomb.alp.or. (Novate Mezzola) ~ Massera, lomb.occ. (com.) *dincià* MontiApp, mil. *dencià* (Cherubini; Angiolini).

Lig.Oltregiogo occ. **d e n c á** f. 'morso' VPL, 25 sassell. *d e n c á* ib., tic.alp.cent. (b.Leventina) *denciada* FransciniFaré, mil. *denciàda* (Cherubini; Angiolini), lomb.or. (berg.) ~ Tiraboschi.

Lig.Oltregiogo occ. (sassell.) *d e n c á* f. 'colpo sui denti' VPL.

Emil.occ. (moden.) **denzigare** v.tr. 'mordere' (ante 1750, Muratori, Marri).

Con s- privativa: lig.Oltregiogo occ. (sassell.) **z d e n c á** agg. 'sdentato' VPL, lomb.occ. (vige.) *s d a n c á* (Rossi, MIL 35,333), aless. *sdencià* 35 Prelli.

Con s- rafforzativa: lomb.or. (berg.) *sdenciada* f. 'dentata' Tiraboschi.

Tic.prealp. **b e d é n c** m. 'dente soprannumerario, nato sopra o fuori dagli altri¹, *b e d é n c e*, *b i d é n c*, tic.merid. (Cabbio) *b e d é n c*, breg.Sopraporta *b a d é n č*, breg.Sottoporta (Bondo) ~, lomb.or. (Pagnona) *b e š d é n c*, lomb.occ. *b a d é n c*; tic.prealp. *b e d e n c ó η* 'id.', *b a d e n c ó η*; *b a d e n c á š* 'id.'; VSI 2,315².

Tic.prealp. (*denc*) *bedenc* agg. 'sopraddente, (dente) soprannumerario' (VSI 2,315), breg.Sopraporta (Stampa) (*d é n č*) *b a d é n č* ib.

1.a². altre parti del corpo umano

1.a².a. 'dente' m.

It. **dente** m. 'organo sessuale maschile' (prima metà sec. XV, Sermini, DizLessAmor – 1786, G. Gozzi, ib.), lucch.a. ~ (ante 1424, Sercambi, ib.). Sintagma: lomb.occ. (Castiglione d'Adda) *g a n á š d i d é n t* → lat.tardo *ganathum*

1.a².d. derivato

Piem. **dentin** m. 'imene' Capello.

1.a³. persone

1.a³.γ. 'denti' pl.

Sintagma: (con metafora) ven.merid. (Ospedaletto Euganeo) **denti** *de vecia* m.pl. 'pinoli' Peraro.

Composti: abr.occ. (Introdacqua) **č a n g a d é n d ə** agg. 'sdentato; che non ha o non ha più denti' DAM.

It. **cavadenti** m. 'chi esercitava la professione di estrarre e curare i denti (per lo più girando per le piazze); spregiativamente, pessimo dentista' (dal 1449ca., Burchiello, LIZ; B³; Zing 2012)⁴, savon. ~ Besio, piem. *gavadent* (PipinoAgg 1783; D'Azeglio 66), b.piem. (vercell.) ~ Vola, lomb.or. (cremon.) *k a v a d é n t* Oneda, bresc. *caadent* Melchiori, lad.anaun. (Tuenno) *ciavadenti* Quaresima, *cjavadenti* ib., lad.fiamm. (cembr.) *cavadenti* Aneggi-Rizzolatti, emil.occ. (parm.) *cavadent* Guastalla, romagn. *chevadent* Mattioli, fior. *cavadenti* (sec. XVII, Baldelli, LN 38), Trasimeno (Magione) *k a v a d é n t e* Moretti, dauno-appenn. (Margherita di Savoia) *cavadinde* Amoroso, àpulo-bar. (barlett.) *cavadint* Digaeta 26, bar. *cavadiende* ScordiaMedicina.

It. *cavadenti* m. 'ciarlatano' (1950, Panzini, B), lomb.or. (cremon.) *k a v a d é n t* Oneda, emil.occ. (parm.) *cavadent* Guastalla.

Piem. **gariadent** m. 'stuzzicadenti' (ante 1796, Brovardi, CornagliottiMat – Brero).

Paragone: piem. *busiard* *com un gavadent* 'bugiardo come un cavadenti' D'Azeglio 66, b.piem. (vercell.) *l'è busiard mè 'n gavadent* Vola.

Lig.or. (spezz.) **r a n k a d é n t i** m. 'scroccone' Lena.

45 Sic.sud-or. (Noto gerg.) **recasenti** m.pl. 'denti' VS.

Àpulo-bar. (rubast.) **senzadinde** m. 'sdentato' Di-Terlizzi.

50 ³ Un'attestazione di Bencivenni (Crusca 1866, citata anche in B) non risulta dalla banca dati del TLIO.

¹ Cfr. anche LEI 6,1495.

² Broggin, VSI 2,315: "Probabilm. non si tratta di esito di lat. BIDENTE, REW 1097, ma di formazione romanza".

⁴ Cfr. lat.maccher. *cavadentes* 'dentista' (1490ca., MarconeePaccagnella); lat.mediev.dalm. (*medic[us]*) *cavade* (1493, Kostrenčić).

Sic. **scippadènti** agg. ‘di chi cava i denti’ (Biundi; Traina).

Mil. **stràpadènt** m. ‘dentista’ (“scherz., spregiativo” Angiolini), vigev. *strapadènt* Vidari.

It. **stuzzicadenti** m. ‘persona molto magra’ (dal 1917-18, Cicognani, B; Zing 2012).

It. **testadènte** m. ‘chi trova sempre da ridire su tutto’ (Brignetti, Vaccaro 1966).

Àpulo-bar. (molf.) **tiradiende** m. ‘dentista’ Scardigno, Corato *tiradiende* Bucci, Giovinazzo ~ 10 Maldarelli, salent.cent. (lecc.) *tiradienti* Attisani-Vernaleone.

1.a³.γ². ¹denč¹ pl.

Sintagma: b.piem. (vercell.) **dènc lòngh** m.pl. 15 ‘appellativo per chi è avido di denaro ed esige un grosso onorario’ Vola, lomb.occ. (aless.) (*avocatt dai*) *dencc longh* Prelli; lig.Oltregio occ. (Campo Ligure) *avéi i denti lunghi* VPL.

Composto: b.piem. (vercell.) **cavadènc** m. ‘dentista’ Argo, lomb.occ. (vigev.) ~ Vidari.

1.a³.δ. derivati

It. **dentone** m. ‘persona che ha i denti grandi e lunghi’ (dal 1882, Crusca; “scherz.” DISC 2004), 25 emil.occ. (parm.) *dintòn* ‘sannuto’ (PeschieriApp; Malaspina), romagn. (faent.) ~ Morri, ven.merid. (Val d’Alpone) *dentón* Burati, carr. *dəntónə* (Luciani, ID 40), ALaz.sett. (gigl.) *dentónə* (Fanciulli, ID 42), chian. (Chiusi) *dentone* Barni, umbro merid.-or. (Torgiano) ~ Falcinelli.

It. **dentona** f. ‘donna dai denti grossi e lunghi’ (dal 1882, Crusca; “scherz.” DISC 2004), ven. centro-sett. (vittor.) *dentóna* Zanette, carr. *dəntónə* 35 (Luciani, ID 40).

Chian. (Chiusi) *dentona* f. ‘nome popolare dato alla morte (con riferimento alla dentatura del teschio)’ Barni.

Corso **dentéra** f. ‘donna dai lunghi denti anteriori’ Falcucci.

Roman. **dentaro** m. ‘dentista’ (sec. XVII, Baldelli, LN 38)¹.

1.a³.δ¹. derivati dalle forme con ¹denč¹ pl.

Composto: lomb.occ. (bust.) **strèpa-denci** m. ‘cavadenti, persona che un tempo estraeva i denti; per estensione, torturatore’ Azimonti.

Lig.Oltregio occ. (Campo Ligure) **denčúŋ** m. ‘persona dai denti lunghi e pronunciati’ VPL, b.piem. (monf.) *denčun* Ferraro, tic.alp.cent. 50

(Lumino) *denčion* Pronzini, moes. (Roveredo) ~ Raveglia, mil. ~ Angiolini.

B.piem. (vercell.) *denčion* m. ‘mangione’ Vola.

Novar. (galliat.) *denčion* m. ‘persona ingorda delle cose altrui’ BellettiGrammatica 77; lomb.alp. or. (Novate Mezzola) *denčun* ‘persona avida di roba e di denaro’ Massera.

Lomb.occ. (Val Cavargna gerg.) *denčun* m. ‘avvocato’ (Bertolotti, MondoPopLombardia 4).

APiem. (castell.) **denčáć** m. ‘chi ha grossi i denti davanti’ (Toppino, StR 10).

Tic.alp.cent. (Lumino) **denčiat** m. ‘dentista’ Pronzini.

Mil. **denčiater** m. ‘persona che ha i denti grandi e sporgenti’ Angiolini.

Lomb.occ. (lomell.) **diŋčéŋ** m. ‘la Morte personificata’ MoroProverbi 195.

1.a⁴. comportamento umano

1.a⁴.γ. ¹denti¹ pl.

Sintagmi prep.: sangim.a. *a stretti denti* ‘in segno di collera, di risentimento, di rabbia contenuta’ (1309ca., Folgóre, TLIO), it. *co’ denti stretti* (1880, Verga, B), *a denti stretti* (dal 1934, Palazzeschi, B; GRADIT 2007); ~ ‘con reticenza; a malincuore’ (dal 1919, D’Annunzio, B; Zing 2012); it. ~ ‘con grande impegno, concentrando le forze, resistendo tenacemente alla fatica’ (dal 1941, Barilli, B; Zing 2012).

It. *con i denti asciutti* ‘senza toccar cibo, senza mangiare; senza soddisfare i propri desideri amorosi; senza realizzare le proprie speranze’ (ante 1553ca., O. Lando, B)², *a denti asciutti* (ante 1767, I. Nelli, B), gen. *a denti sciùti* Casaccia, tosc. *a denti asciutti* FanfaniUso, fior. ~ (Giacchi; Camaiti), lucch.-vers. (lucch.) ~ BianchiniAmbrosini; *a denti secchi* ‘id.’ (ante 1492, LorenzoMedici, B – 1864-86, FaldellaMarazzini 147), fior.a. ~ (1345-67, FazioUbertiDittamondo, TLIO), gen. ~ Casaccia, piem. *a dent sech* DiSant’Albino, tosc. *a denti secchi* FanfaniUso, lucch.-vers. (lucch.) ~ BianchiniAmbrosini; amiat. *a dènti sécchi* ‘a muso duro, mostrando i denti’ Fatini, sen. *a dđenti secchi* Cagliariitano.

Loc.verb.: sic.sud-or. (Vittoria) *şrĩŋćiri i dyéŋti* ‘concentrare le forze; resistere ostinatamente, a ogni costo’ Consolino.

Loc.prov.: cal.merid. (Monterosso Càlabro) *stá-re kull ánima e dyéŋti* ‘essere agli estremi’ NDC.

¹ Baldelli, LN 13,39: “è forma già forse arcaica, vigente già al margine, prima di essere del tutto sostituita da *cavadenti* (che verrà proprio da Firenze)”.

² Soprattutto con verbi come *stare, restare, rimanere, lasciare* q.

Composto: it. **stuzzica denti** m. 'attività disimpegnata; trastullo ozioso' (ante 1879, L.Vigo, B), *stuzzicadenti* (ante 1952, Savinio, B).

1.a⁴.γ². ^r*denċ*¹ pl.

Sintagma prep. e loc.verb.: lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *ka š á fá i d ě n ċ* 'farsi valere; darsi da fare per accumulare proprietà' Massera.

Lad.ven. (Selva di Cadore) *ge l di f ě ra d ě i d ě n ċ* 'dire qc. in modo netto e chiaro, senza riguardi' PallabazzerLingua, Àlleghe *el di f ě ra d ě i d ě n ċ* ib., lad.ates. *i lo di f ě ra d ě i d ě y n ċ* ib., *i lo di f ě ra d ě i d ě n ċ* ib.; Verbano-Cusio (borgom.) *parl ě f ě di d ě n ċ i* 'id.' (PaganiG,RIL 51), aless. *parl ě f ě ra di dencc* Prelli.

Loc.verb.: moes. (Roveredo) *ver i d ě ncc* 'parlare' Raveglia; *fagh v ě r i d ě ncc* 'far parlare' ib.

Lomb.or. (bresc.) *dás d ě i d ě n gg* 'colpire senza risparmiarsi' Pellizzari 1759.

Lomb.or. (berg.) *mostr á i d ě ě* 'rivelare o fingere aggressività, ferocia, prontezza nel difendersi e nell'offendere; mostrarsi minaccioso o coraggioso' Tiraboschi.

Lov.prov.: tic.alp.cent. (Biasca) *ċap á tú ċ ċ i m ó s ċ k ó y d ě n ċ* 'badare a tutte le piccolezze' Maggini-Lurati, moes. (Roveredo) *ċiapaa tucc i m ó s ch coi dencc* Raveglia.

Tic.prealp. (Bedano) *fàa p à gn e d ě n c* 'fare il possibile' (Pellandini,SAVk 8).

Tic.alp.cent. (Biasca) *tign ěe r á l ě ngua ät d ě n t dri d ě n c* 'tacere' Maggini-Lurati, moes. (Roveredo) *tignii la l ě ngua d ě d ě n t dei dencc* Raveglia.

1.a⁴.δ. derivati

Piem. **dentin** m. stato di un uomo o donna che non ha ancora avuto rapporti sessuali' (Zalli 1815 – ib. 1830).

Agg.verb.: it.a. **addentellato** 'risentito; irritato' (1483, Pulci, B).

It. **addentellato** agg. 'smozzicato, balbettato (il modo di parlare)' (ante 1565, Varchi, B).

2. mondo animale

2.b¹. organo osseo della mascella

2.b¹.a. ^r*dente*¹

It. **dente** m. 'ciascuno degli organi ossei infissi nelle mascelle degli animali' (dal 1335-36, BoccaccioFilostrato, TLIOMat; B; Zing 2012), cremon.a. ~ (inizio sec. XIII, UgucLodi, TLIO-Mat), ven.a. ~ (sec. XIV, OvidioVolgBigazzi 479, 22 [ms. D]; seconda metà sec. XIV, RainLesegrino, PoetiDuecentoContini 1,816,39), pad.a. ~ (*de la bocca dei porci*) (1390ca., Serapiom, TLIO-

Mat), tosc.a. ~ (inizio sec. XIV, MPolo, ib. – 1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. ~ (1320/30, Ceffi, ib.; 1322-32, AlbPiagentinaBoezio, ib.), prat.a. ~ (1333ca., Simintendi, ib.), tosc.occ.a. ~ (ante 1369, CanzoniereAnon, ib.), pis.a. ~ (1302/1308, BartSConcordio, ib. – 1385-95, FrButi, ib.), sen.a. ~ (*di pescie*) (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, ib.; metà sec. XIV, RicettarioLaurenziano, ib.), perug. ~ (1350ca., LeoneCorciano, ib.), it.merid.a. ~ (1307ca., MascalciaRusioVolg-Aurigemma 164,21; sec. XIV, ContrastiLaur, TLIOMat), nap.a. ~ (1480ca., PlinioVolgBrancatiBarbato), tarant.a. ~ (inizio sec. XVI, TrattatoIgieneGentileS, Heib), emil.occ. (parm.) *d ě n t* Malaspina, ver. *d ě nte* Patuzzi-Bolognini, àpulo-bar. (bitont.) *d ě nte* Saracino.

It. **dente** m. 'zanna dell'elefante (che fornisce avorio greggio)' (1563, Domenichi, B; 1714, Baruffaldi, B).

20 ALaz.merid. (Piediluco) *d ě n t e* m. 'grossa formazione posta sul palato della tinca' Ugocioni.

Sintagmi: (con metafora) sen.a. *dente canino* m. 'quelli tra il secondo incisivo e il premolare' (metà sec. XIV, RicettarioLaurenziano, TLIO), gen. *dente canin* Casaccia, ver. *d ě nte canin* Patuzzi-Bolognini; lig.cent. *dente cagnin* 'id.', lig.gen. ~, lig.or. (Lèvanto) ~; VPL.

It. **indico dente** m. 'avorio già lavorato e ridotto in oggetti ornamentali' (1623, Marino, B).

30 It. **dente del becco** m. 'prominenze laterale che si riscontra nel becco di certi rapaci' (1941, Farini-Ascari 244).

It. **dente di cane** m. 'tacca o sporgenza a guisa di piccolo calcagno su ferri e attrezzi da lavoro, parti di macchine, ecc.' (1585, Garzoni, B).

It. **dente di cane** m. 'scalpello corto, usato dagli scultori, simile al calcagnuolo ma con una tacca nel centro per segnare meglio la superficie della pietra o del marmo' (1681, Balducci, B – Masciotta 1969), emil.or. (ferrar.) *d ě n t d' can* Azzi, venez. *dente de can* Boerio, carr. *d ě n t d ə k ə n* (Luciani, ID 40), carr. *d ě n t de k ə n* (Bottiglioni, WS 6,114).

Emil.occ. (parm.) *d ě n t d'can* m. 'brunitoio, strumento di acciaio o di denti di animali con cui si bruniscono i lavori' ("term oref." Malaspina), venez. *dente de can* Boerio.

Venez. *dente de can* m. 'leva per strappare i denti' Piccio.

50 Nap. *dente de cane* m. 'tipo di punto in bianco (lavoro di ricamo)' (ante 1627, CorteseMalato; 1684, Sarnelli, Rocco).

Tosc.occ.a. *dente di leofante* m. 'zanne d'elefante, fornitrici di avorio greggio; l'avorio stesso' (se-

conda metà sec. XIV, ItinerariumVolg, TLIOMat), pis.a. *dente di leonfante* (1318-21, BrevePortoCagliari, TLIO), it. *dente d'elefante* (1819, Conciliatore, B; 1916, D'Annunzio, B).

Venez.a. *dente de liofante* m. 'avorio già lavorato e ridotto in oggetti ornamentali' (1400ca., Tarifa-Anon 72,14).

Nap. *dente de lupo* m. 'amuleto che si appendeva al collo dei bambini contro il malocchio (un dente di lupo o un oggetto d'avorio o d'osso)' (ante 1632, Basile, Rocco).

Nap. *dente de lupo* m. 'intaccatura nel filo di una lama' Rocco.

Sintagma prep.: tosc.a. (*il topo*) *batte[re] a dente a dente* 'tremare' (1388ca., EsopoVolg, TLIO).

It.reg.camp. *a dente e unghie* 'contrattazione basata sul peso accertato delle mezzine in cui l'animale, compresi testa e piedi posteriori, viene sezionato per lungo (nel commercio dei suini da macello)' (Napoli 1965, GlossConsGiur – Salerno 1970, ib.).

Composto: corso oltramont.merid. (sart.) *dente cane* m. 'dente canino' Falcucci.

Sintagmi con metafora per la designazione di vegetali: it. **dente canino** m. 'piccola pianta erbacea delle Liliacee con bulbo subcilindrico, bianco, acuto in alto così da ricordare un dente canino, foglie macchiate di rosso cupo e fiore solitario, pendente, di color rosa (Erythronium dens canis L.)' (sec. XIV, PietroIspanoVolg, B; Hulsius 1605), tosc.a. ~ (sec. XIV, ThesaurusPauperum, TLIO), fior.a. *dente chanino* (1364, RicetteRubertoBernardi, TLIOMat)

Tosc. *dente canino* m. 'sorta di frumento selvatico (Triticum repens L.)' TargioniTozzetti 1858.

It. *dente canino* m. 'gramigna (Agropyrum repens)' (dal 1990, DO; Zing 2012).

Sic. *renti caninu* m. 'dente di cane (una liliacea); gramigna; viperina azzurra (una borraginacea)' VS, *renti ri cani* ib., *renti di cani* ib.

It.sett.a. *dente cavallino* m. 'giusquiamo bianco e nero, cassilaggine (Hyoscyamus albus L.; Hyoscyamus niger L.)' (inizio sec. XV, Guasparino-VienexiaCastellaniC 66)¹, tosc.a. *dente cavallino* (prima del 1360, UbertinoBrescia, TLIO; sec. XIV, MesueVolg, TLIO), fior.a. ~ (1306, Giord-Pisa, ib. – 1350, CrescenziVolg, ib.), it. *dente cavallino* (1592ca., Soderini, B), b.piem. (ast.) *dent cavalin* Penzig, romagn. *dent cavalén* ib., tosc.

dente cavallino (1802, TargioniTozzetti 2,134), tosc.cent. (Poggibonsi) ~ ib., pis. *dente cavallino* Malagoli, sic. *rénti kava dđínu* (Cannarella, VS); it. *dente di cavallino* 'id.' (1592ca., Soderini, B), romagn. *dent d' caval* (Quondamatteo-Bellosi 2,64), sic. *rénti di kavá dđđu* (Cannarella, VS), *rénti ri kavá dđđu* ib.

Sic. *rénti kava dđínu* m. 'sorgo selvatico o sagginella (una graminacea)' (Cannarella, VS); *rénti di kavá dđđu* 'id.' ib., *rénti ri kavá dđđu* ib.

It. *dente di cane* 'piccola pianta erbacea delle Liliacee (Erythronium dens canis L.)' (dal 1563, Mattioli, B; Zing 2012)², lig.or. (Castagnola)

dente de can Penzig, piem. *dente d' can* CollaHerbarium, emil.occ. (regg.) *dènt ed can* Penzig, romagn. *dent d' can* Penzig, ver. *dènte de can* MontiBot, tosc. *dente di cane* (dal 1809, TargioniTozzetti 2,46), pis. *dente di cane* Malagoli.

It. *dente di cane* m. 'tarassaco, soffione, dente di leone (Taraxacum officinale Wigg; Leontidium taraxacum)' TargioniTozzetti 1858, lig.gen. (Mele) *dente de can* (Penzig,ASLigSNG 8), lomb.alp.or. (Montagna in Valtellina) *dendecàn* Baracchi, Grosio *dén da kán* (p.218), *dént de càn* Antonioli-Bracchi, lomb.or. (Rivolta d'Adda) *dén da ka* (p.263), bresc. *dent de ca* Melchiori, trent. (Sténico) *dén dẹ káñ* (p.331), lad.anau. (sol.) *dent de cagn* ib., AAnaun. *dentdecàgn* Quaresima, lad.fiamm. *dente de chèn* Pedrotti-Bertoldi 396, Predazzo *dént dẹ kán* m. (p.323), pav. *dént əd kán* Annovazzi, vogher. *dént əd kán* Maragliano, emil.occ. (Coli) *dét at kán* (p.420), istr. (Pirano) *dente de can* Rosamani, trent.or. (Roncegno) *déntẹ dẹ kán* (p.344), Volano *dén dẹ dẹ kán* (p.343), fior. (Scandicci) *dente di cane* TargioniTozzetti 1809; AIS 630.

Piem. *dent ed can* m. 'erba urinaria (Linaria vulgaris Mill.)' Brero, ver. *dente de can* Penzig.

Istr. *dent de can* m. 'trifoglio bianco' (Trifolium repens)' Rosamani, bisiacco ~ Domini.

Tosc. *dente di cane* m. 'Scrophularia canina L.' Penzig.

Fior. (Scandicci) *dente di cane* m. 'Echium vulgare L.' Penzig.

Garf.-apuano (Gragnana) *déyt də kán* m. 'pianta molto somigliante alla rosa canina o rosa selvatica comune' (Luciani, ID 40).

¹ Cfr. lat.mediev. *dens caballinus* (1320, PietroCrescenzo, Sella s.v. *iusquiamus*; sec. XIV, GiovParma, ib.).

² Cfr. friul. *dint-di-ciàn* 'Erythronium dens canis L.' (Pirona; DESF).

Nap. *dente di cane* m. ‘cipero rotondo (Cyperus olivaris Targ.)’ Volpe, *diente di cane* Penzig; ~ ‘Cyperus esculentus L.’ ib.

Irp. (Avellino) *dente de cane* m. ‘Sorghum cernuum Willd.’ Penzig.

Lig.occ. (La Mòrtola) *dente de cavalu* m. ‘tarassaco, soffione (Taraxacum officinale Web.)’ (Villa, StPlomteux 28).

Emil.occ. (regg.) *dèint ed cavàl* m. ‘fava comune (Vicia faba L.)’ Penzig.

Lomb.alp.or. (Grosio) *dént de cavàl* m. ‘varietà di mais cosiddetta per la forma dei chicchi’ Antonioli-Bracchi.

Garf.-apiano (Gragnana) *déñt də kawá* m. ‘varietà di granturco a cariossidi piuttosto quadrangolari di color giallo’ (Luciani, ID 40).

ALaz.sett. (Monte Argentario) *dénte di kaváλλo* m. ‘meliloto (Melilotus indica All.)’ (Fanciulli, ID 42).

Trasimeno (Magione) *déntə də kaváλλo* m. 20 ‘erba dentaria’ Moretti.

Nap. *dente de cavallo* m. ‘ruta capraria’ Rocco.

Nap. *diente de cavallo* m. ‘bacicci (Cyperus esculentus L.)’ Penzig.

Nap. *diente de cavallo* m. ‘ghianda di terra (Cyperus olivaris Targ.); cipero (Cyperus rotundus L.)’ Volpe, *diente di cavallo* Penzig, *isch. dente di cavallo* ib., *diente cavalle* Jovene, *Serrara liénte cavèdde* ib., *Forio liénte cavèglie* ib.

Nap. (procid.) *riénte re cavèddo* m. ‘erba dalle foglie cuspidate, molto resistente e difficile da distruggere’ Parascandola.

Irp. (Avellino) *dente de cavallo* m. ‘Sorghum cernuum Willd.’ Penzig.

Sic. *rénti di kaváđđu* m. ‘una varietà di 35 melagrana dai chicchi grossi e dolci’ (Cannarella, VS), *rénti ri kaváđđu* ib.

Lig.gen. (chiavar.) *dente de gattu* m. ‘asparago selvatico (Asparagus acutifolius L.)’ (Garbini 2,541).

It. *dente di leone* m. ‘tarassaco, soffione (Leontodon taraxacum)’ (dal 1577ca., Mattioli, B; Zing 2012), piem. *dent d’lion* CollaHerbarium, b.piem. (gattinar.) *dént dal líon* Gibellino, lomb.alp.occ. (Crealla) *dént da león* Zeli, tic.alp.occ. (Sonogno) *dén da lióm* (AIS 630, p.42), *dén da livm* Keller-1, mil. *zenzeliòn* FaréSalvioni-Mat 44, romagn. *dent d’aliòn* (Quondamatteo-Belosi 2,67), bisiacco *dent de leon* Domini, istr. (Pirano) *dente de leon* Rosamani, ver. *dènte de león* 50 Patuzzi-Bolognini, abr.or.adriat. (Torre dei Pàseri) *déñdə də ləónə* DAM.

Trent.or. (valsug.) *dente de león* m. ‘bocca di leone (Antirrhinum maius); linaiola gialla (Linaria vulgaris)’ Prati.

Emil.occ. (regg.) *deint ed leùn* m. ‘sassèfrica (Tragopogon pratensis L.)’ Penzig.

Romagn. *dent da liòn* m. ‘Leontodon hastilis L.’ Penzig 266.

Lad.ates. (Colle Santa Lucia) *dént de lóf* m. ‘se-gale cornuta’ RossiFlora 159.

10 lad.anaun. *erba dal mal de denti* → *herba*

Lig.gen. (Cogorno) *dente de stria* m. ‘ginestra spinosa (Genista germanica L.)’ Penzig.

Piem. *dent d’veja* m. ‘Lonicera caprifolium’ (Zalli 1815 – Penzig); APiem. (cun.) *dent d’veja* ‘Lonicera xylosteum L.’ Penzig.

Ossol.prealp. (vallanz.) *déñn dla véya* m. ‘erba gelata in forma di ghiaccioli’ Gysling.

Istr. *dente de vecia* m. ‘cece nero (Cicer arietinum, se coltivato; Latyrus cicer, se selvatico)’ Rosamani.

2.b¹.α¹. ‘dento’ m.

Sintagma con metafora per la designazione di vegetali: lig.or. (Castelnuovo di Magra) **dénto akavalá** m. ‘sopradente’ Masetti, lunig. (sarz.) *déñtw akavalá* ib.; lig.or. (Castelnuovo di Magra) *dénto akavalóñ* ‘id.’ Masetti.

2.b¹.α². ‘denć/deint’ m.

Con ‘denć/deint’ m.: novar. **denć’ al cön** m. ‘dente di cane (Erythronium dens canis)’ ErbarioPopBelletti 322.

Tic.alp.centr. (Arbedo) *denc-da-can* m. ‘tarassaco; soffione’ (Pellandini-Salvioni, BSSI 17,107), moes. (Roveredo) *déncc de can* Raveglia, lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *děnc de kán* Massera.

Lomb.or. (valvest.) **dęć dǎž a ñ** m. ‘cardo’ (Battisti, SbAWien 171.1).

Lig.Oltregiogo occ. (sassell.) **dénéi t káñ** m.pl. ‘tarassaco, soffione, dente di leone (Taraxacum officinale Wigg; Leontidium taraxacum)’ (AIS 630, p.177), Oltregiogo centr. (nov.) *dáyn-tę d káñ* Magenta-1.

Breg. *dénć da lúf* m.pl. ‘tarassaco officinale’ 45 (Wartburg, ZrP 62,209), *dénć dal lúf* ib.

2.b¹.γ. ‘denti’ pl.

Ver.a. **denti** m.pl. ‘ciascuno degli organi ossei infissi nelle mascelle degli animali’ (seconda metà, sec. XIII, GiacVerona, TLIOMat; seconda metà sec. XIV, HeiligenlegendenFriedmann, ib.), fior.a. ~ (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIOMat), sen.a. ~ (1288, EgidioColonnaVolg, ib.), aret.a. (*Ili pesci c’ hano li*) ~ (1282, RestArezzo, TLIO), messin.or.

dyénti FanciulloEolie 210, lipar. *diénti* (Cora, VKR 3,361).

Fior.a. *denti* m.pl. 'zanna dell'elefante (che fornisce avorio greggio)' (ante 1292, Giamboni, TLIOMat).

Sintagmi: tosc.a. *denti canini* m.pl. 'quelli tra il secondo incisivo e il premolare' (prima metà sec. XIV, PalladioVolg, TLIOMat), fior.a. ~ (1348-63, MatteoVillani, ib.), it. ~ (dal 1652, DellaPorta, DeFazioMat; GRADIT 2007); venez. *denti cagnini* 'id.' Boerio¹.

Mant. *dènt cagnin* m.pl. 'due lunghi denti sporgenti dei maiali che impediscono loro di mangiare' (BonzaniniBarozzi-Beduschi, MondoPopLombardia 12).

Venez. *denti de cavàlo* m.pl. 'dentini degli incisivi tra incisivi e molari da cui si riconosce l'età del cavallo' Boerio, dauno-appenn. (fogg.) *dienti de lu cavàlle* Villani.

Metafore: it. *denti di cavallo* m.pl. 'tipo di pasta corta da minestra, in forma di grossi cannolicchi' (dal 1952, Detti, LN 13,119; GRADIT 2007).

it. *denti d'elefante* m.pl. 'cannoncini a forma di dente d'elefante, da fare asciutti' PratiProntuario 1952.

Venez.a. *denti d'elenfanto* m.pl. 'zanne d'elefante, fornitrici di avorio greggio; l'avorio stesso' (1310-13, ZibaldoneCanal, TLIO), tosc.a. *denti di leofanti* (inizio sec. XIV, MPoloVolg, TLIOMat).

Loc.avv.: nap. *a diente* 'a forza di denti' (1689, Fasano, Rocco; prima metà sec. XVIII, Trincherà, ib.).

Loc.verb.: it. *mostrare i denti* 'mostrarsi minaccioso (di cane)' (1949, Pavese, B), ven.centro-sett. (trevig.) *mostrar i denti* NinniApp.

Sintagmi (con metafora per la designazione di vegetali): lig.Oltregiogo centr. (Gavi Ligure) *dénti t káŋ* m.pl. 'tarassaco, soffione, dente di leone (Taraxacum officinale Wigg; Leontidum taraxacum)' (p.169), Oltregiogo or. (Rovegno) *dénti de káŋ* (p.179), b.piem. (Mombaruzzo) *dénts t káŋ* (p.167), trent. *denti de cagn* Pedrotti-Bertoldi 396, lad.anaun. (Brésimo) *denti d'ciagn* Quaresima, *dentitciagn* ib., Tuenno *dénti n ċ áñ* (p.322), *dentinciagn* (Pedrotti-Bertoldi 396; Quaresima), lad.fiamm. (cembr.) *dènti de càgn* Aneggi-Rizzolatti; AIS 630.

Ven.centro-sett. (Corbolone) *dénti de káŋ* m.pl. 'latte di gallina (Ornithogallum umbellatum L.)' (ASLEF 73, p.209a).

Lig.gen. (savon.) *denti de can* m.pl. 'Cynodon Dactylon Pers.' Penzig.

Lad.ven. *dént de kán* m.pl. 'segale cornuta (Claviceps purpurea Tull.)' RossiVoc.

5 Lig.gen. *denti de mü* m. 'capperozzolo (Thrinicia tuberosa DC.)' ('di mulo' Penzig).

2.b¹.γ². ¹denc¹/¹deint¹ pl.

Sintagmi: bol. *dáynt kañéŋ* m.pl. 'quelli tra il secondo incisivo e il premolare' Ungarelli.

Lad.ates. (Rocca Pièto) *dénċ da lóf* m.pl. 'denti da lupo dei bovini' PallabazzerLingua, Col. Santa Lucia *dénċ de lóf* ib.

15 Loc.verb.: lad.ven. *butċ déynċ* 'fare la prima dentizione (del bestiame)' PallabazzerLingua, *butá dénc* ib., lad.ates. ~ ib., *butċ déynċ* ib.

2.b¹.δ. derivati

20 It. **dentini** m.pl. 'i primi denti (soprattutto dei bovini e delle bovine; cadono normalmente dopo qualche anno)' (1801-03, Lastri, B), tic.alp.cent. (Bedretto) *dentín* Lurati, mil. *dentin* m. Cherubini, tosc. *dentino* FanfaniUso, cort. (Val di Pierle) *dintíno* m. Silvestrini, umbro merid.-or. (tod.) *dentino* Mancini.

Lad.anaun. (Tuenno) *dentin* m. 'perdita dei primi denti (da parte dei bovini)' Quaresima; Trasimeno (Castiglione del Lago) *dintino* 'età in cui avviene questa perdita' Serafini, *dentino* ib.

Trasimeno (Magione) *dentino* m. 'ultimo dente da latte di bovini, ovini ed equini' Moretti, umbro merid.-or. *dindino* Bruschi, *dintino* ib.

35 Sintagma: trent.or. (valsug.) *dentin fasolo* m. 'denti degli equini tra incisivi e molari da cui si riconosce l'età del cavallo' Prati.

Sintagma prep. e loc.verb.: it. *andar fuori di dentini* 'perdere i primi denti (di animali)' (1801-03, Lastri, B), tosc. *andar fuor di dentini* FanfaniUso.

Lomb.alp.or. (Brusio) **dentùn** m. 'dente canino superiore dei maiali (particolarmente grosso)' Tognina 265, Trasimeno (Magione) *dentóne* Moretti, umbro merid.or. ~ Bruschi, *dendóne* ib., tod. *dentóne* Mancini.

It. **dentuto** agg. 'fornito di zanne, di denti aguzzi e taglienti' (1723, Salvini, B).

Fior.a. **dentatura** f. 'età della dentizione' (1310ca., Bencivenni, TLIO).

Lig.alp. **adöntá** v.tr. 'controllare i denti delle bestie' Massajoli, brig. *adëntá* Massajoli-Moriani.

Lig.gen. (Val Graveglia) *káŋ ke báye nu l adċente* 'can che abbaia non morde' Plomteux.

¹ Cfr. friul. (mugl.) *dyént kañóy* m.pl. 'denti canini' Cavalli 144.

Gen. *a biscia a l'ha addentôu ô ciarlattan* 'di chi, avendo tentato di ingannare q., resta a sua volta ingannato' Casaccia.

Agg.verb.: it.a. **addentato** 'attaccato con i denti; morso' (1334ca., BoccaccioCaccia, TLIO; 1343-44, BoccaccioFiammetta, ib.).

It. *addentati* agg.m.pl. 'aggrappati con i denti' (1684, Redi, B).

It. **sdentate** agg.f.pl. 'che hanno perso alcuni o tutti i denti (pecore e lepri)' (1619ca., Buonarroti-Giovane, B).

2.b¹.δ¹. derivati dalle forme con ¹denċ¹

Lomb.occ. (Val d'Intelvi) **denċiŋ** m. 'dentino che la vacca perde a cinque anni, quando comincia a invecchiare' Patocchi-Pusterla.

2.b². altre parti del corpo animale

2.b².a. ¹dente¹

It. **dente** m. 'ciascuna delle piccole sporgenze affilate presenti sul bordo delle valve di una conchiglia' (1623, Marino, B).

2.b³. animale

2.b³.a. ¹dente¹

Lig.or. (Léricsi) **dénte de káŋ** m. 'patella' VPLPesci.

Abr.or.adriat. (Ortona) *déndə di kánə* m. 'riccio di mare' DAM.

Nap. *dente de cane* m. 'nome delle varie specie di crostacei del genere Balanus' Rocco, *diente 'e cane* Altamura, isch. *diénte é cane* Jovene, àpulo-bar. (bar.) *déndə də kánə* Scordia.

Composto: abr.or.adriat. (vast.) *déndə kwár-və* m. 'ombrina' DAM.

2.b³.γ. ¹denti¹ pl.

Sintagmi: it. **denti di cane** m.pl. 'incrostazioni taglienti dai crostacei che si formano col tempo sotto la carena delle imbarcazioni' AloisiLardarel 1970, nap. (procid.) *riénte re cane* Parascandola.

Lig.occ. (sanrem.) *dénti de káŋ* m.pl. 'terèdine, molluschi marini bivalvi dei Lamellibranchi' VPLPesci.

Agrig.or. (licat.) *denti di cani* m.pl. 'nome delle varie specie di crostacei del genere Balanus' VS.

Sic. *denti di cani* m.pl. 'donace (bivalve; Donax trunculus L.)' Assenza 116, *renti di cani* ib.; *renti di cani* 'calcinello troncato (mollusco bivalve)' VS, *renti ri cani* ib.

Composto: it.reg.pugl. **scognadenti** m. 'calcinello troncato, conchiglia normalmente consumata cruda (Donax trunculus)' (Taranto 1780, Capecelatro-

Sada 72), àpulo-bar. (bar.) *scoñadiəndə* CapecelatroSada 72, tarant. *skuñadyəndə* VDS, *scoñadyəntə* ib., *scoñariəntə* CapecelatroSada 72, salent. *scugnadienti* VDS, salent.sett. (brindis.) ~ CapecelatroSada 72.

2.b³.δ. derivati

It. **dentelli cutanei** m.pl. 'formazioni esoscheletriche dei Selaci a forma e struttura di denti, che conferiscono alla pelle una caratteristica ruvidezza detta zigrino, dipendente dalla densità e piccolezza di essi, o assumono forme più vistose e prominenti a guisa di spine (zool.)' (dal 1883, Memorie-Scienze, DeFazioMat; B GRADIT 2007).

Lig.or. (Riomaggiore) **dentína** f. 'sarago piz-zuto' VPLPesci.

Lig.cent. (Alassio) **dentín** m. 'dentice rosa' VPLPesci.

Lig.cent. (Alassio) **dentizállo** m. 'dentice giovane' VPLPesci.

Lig.occ. (Bordighiera) **dentúŋ** m. 'pagro', lig.cent. ~; VPL.

lig.occ. (pietr.) *pāgu dentìn* → gr. *phager*

It. **sdentati** m.pl. 'gruppo di Mammiferi (attualmente considerato un superordine) i cui membri hanno come caratteristica la mancanza di smalto nei denti, quando questi esistono, e l'assenza degli incisivi superiori mediani' (dal 1863-65, Boschi, InternetCulturale; TB; GRADIT; Zing 2012 B).

2.b⁴. materiale proveniente da animale

2.b⁴.γ. ¹denti¹ pl.

Sintagmi: venez.colon.a. **denti d'avollio** m.pl. 'avorio già lavorato e ridotto in oggetti ornamentali' (Alessandria 1418, DocMelis 320), fior.a. *denti d'avorio* (Genova 1396, ib.304), *denti d'avorio* (Bruges 1399, ib.314), *denti d'avuolio* (Bruges 1423, ib.); fior.a. *denti di liofante* 'ib.' (1347ca., PegolottiEvans; Barcellona 1383, DocMelis 312), *denti di lionfanti* (1423, CronacaPietriboniSapori 90); venez.a. *denti d'elenfanto* 'id.' (sec. XIV, ZibaldoneCanalStussi), *denti d'allefanto* ib., venez.colon.a. *denti di elefante* (1336-50, ZucchelloMorozzoDellaRocca).

3. mondo vegetale

3.c¹. parte di vegetale

3.c¹.a. ¹dente¹

It. **dente** m. 'ciascuna delle estremità appuntite in cui è diviso un organo vegetale' (dal 1966, B; GRADIT 2007).

Trent.or. (valsug.) *dente* m. 'parte troncata che resta di un tralcio quando viene potato' Prati.

Irp. (Acerno) [nu] *rén di* m. 'spicchio d'aglio' (p.724), luc.-cal. (trecchin.) *dente (d'aglio)* Orrico, cal.sett. (Saracena) *δένδα* (p.752); AIS 1370. Àpulo-bar. (molf.) *dénte* m. 'chicco (della melagrana)' Scardigno.

3.c¹.δ. derivati

Fior.a. **dentello** m. 'tacca, piccola punta, risalto a forma di dente (in organi vegetali)' (1350ca., CrescenziVolg, B).

Sintagma prep.: pis.a. *a dentelli* 'frastagliata (di una foglia)' (1306, GiordPisa, B).

Agg.verb.: it. **dentellate** agg.f.pl. 'che terminano a denti (organi vegetali: corolle)' (1939, A. Negri, B).

It. **dentatura** f. 'successione dei denti sul margine delle foglie' (1912, D'Annunzio, B).

3.c². piante e funghi

3.c².a. ¹dente¹

Salent.merid. (Tricase) **dènte** m. 'nome di un'erba mangereccia' VDS.

Catan.-sirac. (catan.) *renti* m. 'nome di alcune composite (la lassana, il dente di leone, l'erba cornetta)' (Cannarella, VS).

3.c².β. ¹denta¹ f.

Luc.nord-occ. (potent.) **denta** f. 'Lotus corniculatus L.' Penzig.

3.c².γ. ¹denti¹ pl.

Composti: sic. **annettadenti** m. e f. 'busnaga (Ammi visnaga Lam.)' (dal 1785-95, Pasqualino, VS), *annèta-denti* Biundi.

Abr.occ. (Introdacqua) **ròmبادièndə** agg. 35 'premise, di mandorle che hanno il guscio fragile e possono essere schiacciate con i denti' DAM.

Lad.anaun. (sol.) *radis de denti* f. 'felce quercina (Polypodium vulgare L.)' Pedrotti-Bertoldi 294.

3.c².δ. derivati

Fior.a. **dentina** f. 'sorta di uva nera dolce' (1350ca., CrescenziVolg, B).

Lig.gen. (Bòrzoli) **dentin** m. 'gallinaccio spinoso, fungo (Hydnum repandum L.)' Penzig, tosc. *dentino* (FanfaniUso; Trinci 112), fior. (certald.) ~ Ciuffoletti, amiat. (Montelaterone) ~ Fatini, Val d'Orcia (Castiglione d'Orcia) ~ ib.

Sintagmi: tosc. *dentino dorato buono* m. 'gallinaccio spinoso (Hydnum repandum L.)' TargioniTozzetti 1809.

Lomb.or. (bresc.) *denti bianch bû* m. 'gallinaccio spinoso (Hydnum repandum L.)' Melchiori; tosc.

dentino bianco buono 'Hydnum imbricatum Fr.' TargioniTozzetti 1809.

Lunig. (Bolano) **dentəsəlu** m. 'sorta di fungo' (RohlfS,SLel 1).

5 Lomb.or. (bresc.) *dentanèla* f. 'Dentaria bulbifera L.; D. pinnata Lam.; D. enneaphyllos L.; D. bulbifera L.' (Melchiori; Penzig).

Lad.ven. (Selva di Val Cadore) **dentivél** m. 'mordigallina' PallabazzerLingua.

10 Lucch.-vers. **dentèloro** m. 'gallinaccio spinoso (Hydnum repandum L.)' Trinci 112.

It. **dentellaria** f. 'piombaggine (Plumbago europaea)' Spadafora 1704, pis. *dentellària* Malagoli.

15 Abr.occ. (Introdacqua) **dəndarjəllə** agg. 'di mandorle, noci, nocciole ecc. che si possono schiacciare con i denti' DAM.

Vogher. **dentónə** m. 'giusquiamo (Hyoscyamus niger L.)' Maragliano.

March.sett. (urb.) **dentacchj** m.pl. 'erba simile alla gramigna (Cynodon dactylon Pers.)' Aurati, ancon. *dentàchio* m. Spotti.

20 Corso **dentaghjine** m. 'dentaria, erba contro il dolore di denti' Falucci, cismont.nord-occ. (balan.) *dintàghhine* Alfonsi.

25 Tosc. **dentisco** m. 'Pistacia lentiscum' (1809, TargioniTozzetti 2,75).

Sintagma: gen. **fonzo dentajoe** m. 'dentino, fungo (Hydnum repandum L.)' Penzig, *funzo dentaièu* Gismondi.

30 Venez. **sdentàr** (*un fruto*) v.tr. 'intaccare la buccia' Boerio.

3.c².δ¹. derivato dalle forme di ¹den¹

APiem. **den cé t** m. 'specie di fungo' (Toppino, ID 3).

4. mondo materiale

4.d¹. parte di oggetto

4.d¹.a. ¹dente¹

It. **dente** m. 'parte o elemento prominente a forma di dente in un oggetto, uno strumento, un arnese da lavoro, una lama, una macchina (per lo più disposto in fila con altri o appartenente a una serie); cuspide, punta, stecca, uncino, tacca (di un pettine, una sega, un rastrello, una forchetta, un'arma ecc.); gancio' (dal 1400ca., CenniniTempesti; B; Zing 2012)¹, tosc.a. ~ (prima metà sec. XIV, PalladioVolg, B; 1471, BibbiaVolg, TLIO), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, ib.), prat.a. ~ (1333ca., Simintendi, TLIOMat), lucch.a. ~ (1376, Statuto-

¹ Cfr. lat.mediev.emil. *dente* m. 'dente del pettine del telaio' (Modena 1327, SellaEmil); lat.mediev.ven. *dentet* pl. 'ganci in ferro (per i macellai)' (Padova sec. XIII, Sella).

MercantiManciniA-Dorini-Lazzarechi), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, TLIO), sen.a. ~ (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri, ib.), it.cent.a. ~ (1307ca., MascalciaRusioVolgAurigemma 259, 19), it.sett. *ḍénte*¹, *ḍént*¹, ossol.alp. (Loscasca) *dōnt* Nicolet, Tappia *dīnt* ib., macer. *dènde* Ginobili, nap. *dente* (1789, RoccoM, Rocco; Volpe), abr. occ. (Introdacqua) *dīandə* (*də la sḗčə*, *də la štrḗččə*) DAM, dauno-appenn. (fogg.) *dènte* (*de la furchetta*) m. Villani, àpulo-bar. (molf.) *dènde* Scardigno, rubast. *diende* DiTerlizzi, *dyéndə* Jurilli-Tedone, bitont. *dènde* Saracino, luc.nord-occ. (Melfi) *dind* (*də ka furčina*) Bigalke, Picerno *réntə* Greco; AIS 980cp.

It. *dente* m. 'ciascuna delle punte del congegno delle macchine cardatrici o tessitrici attraverso cui si fanno passare le fibre da cardare o da tessere' (1554, Anguillara, B; 1684, D. Bartoli, B; ante 1873, Manzoni, B); lad.ven. (agord.cent.) *dént* (*del pèten*) 'denti del pettine del telaio' RossiVoc, agord.merid. ~ ib., cal. *déndə* (Macri,ACStDial-It 13.2).

Lig.cent. *dent* (*da ciáu*) m. 'parte della chiave per aprire la serratura' Massajoli 40.

Nap. *réndə* m. 'capruggine delle botti' (AIS 1328, p.721), sic.sud-or. (Canicattini Bagni) *renti* VS.

Venez. *dénte* (*de la kolómba*) m. 'scanso ad angolo retto tra la parte a forma di triangolo e quella a forma di rettangolo della colomba' (Cargasacchi; Caniato-Cortelazzo,ArteSqueriaróli). Catan.-sirac. *renti* m. 'dente della fiocina' VS.

4.d¹.a². *ḍentč*¹

Lomb.or. (berg.) *ḍéč* (*d' ü rastel*, *d' ü pirù*) m. 'parte o elemento prominente a forma di dente in un oggetto, uno strumento, un arnese da lavoro, una lama, una macchina' Tiraboschi.

Lomb.or. (bresc.) *dengg* (*de la ciáf*) m.pl. 'parte della chiave per aprire la serratura' Melchiori.

Novar. (galliat.) *ḍəncá* agg. 'dentato (di un coltello; della faccia di una lama)' (AIS 980cp., p.139), lomb.occ. (Val d'Intelvi) *denčá* Patocchi-Pusterla.

4.d¹.γ. *ḍenti*¹ pl.

It. *denti* m.pl. 'tipo di fortificazione costituita da due facce di muratura saldata ad angolo saliente (per lo più disposte in serie lungo le mura di una fortezza)' (1564, Maggi-Castriotto, B - 1798, Milizia, B).

Lig.gen. (Camogli) *dénti* m.pl. 'punte della fiocina' Landini, elb. *dénti* (Cortelazzo, ID 28),

ALaz.sett. (Monte Argentario) ~ (Fanciulli, ID 42), àpulo-bar. *díntə* Dibenedetto 104.

Venez. *denti* m.pl. 'linee ad angolo retto disegnate sulle vele' NinniGiunte-1.

5 Lad.ven. (agord.cent.) *dént déi skartáž* m.pl. 'punte di acciaio del pettine da lana' Rossi 243.

Loc.prep.: it. *a denti* 'di utensili da lavoro terminanti con punte aguzze' (1550, C. Bártoli, B; 1561, Nannini, B); *a tre denti* 'con tre punte aguzze' (1641, Diodati, B); *da tre denti* 'id.' (ante 1574, A.F. Doni, B).

It. *a denti* 'a punte; a sporgenze acute (un muro; una strada)' (ante 1680, R. Montecuccoli, B; ante 1712, Magalotti, B).

15 Sen.a. *a denti di sega* 'a sporgenze continue e regolari, ad angoli salienti fortificati (rivolti contro il nemico: il muro di una fortezza, il recinto di un accampamento)' (1489ca., FrMartini, B), it. ~ (1602, Lorini, B; 1624, Tensini, B).

It. *coi denti larghi del pettine* 'alla svelta, trascurando i particolari' (1613, Tassoni, B).

25 Loc.verb.: it. *far qc. a denti* 'seguendo un tracciato comprendente una serie di angoli salienti in direzione del nemico' (ante 1755, S. Maffei, B); *fortificar a denti* 'id.' (1593, Galilei, B).

Composto: cal. **mastrudénti** m. 'i due denti laterali del pettine, più grossi degli altri' (Macri,AC-StDialIt 13).

4.d¹.γ¹. *ḍente*¹ pl.

Nap. **diente** (*de lo sargente*) m.pl. 'scaletta' D'Ambra.

35 Composti: nap. **annettadiente** m. 'stuzzicadenti' (ante 1632, Basile, Rocco; 1748, Valentino, ib.), *annettadyéntə* Altamura, àpulo-bar. (bar.) *annettadiènte* DeSantisG.

Metafora: molis. (Rotello) **skarnadyéndə** m.pl. 'finocchio amaro (Foeniculum officinale; Anethum graveolens)' DAM.

4.d¹.γ². *ḍentč*¹/*ḍeint*¹ pl.

45 Novar. (galliat.) **ḍénci** m.pl. 'denti di un oggetto (rastrello, lama, sega, coltello), di un ingranaggio; tacche' (AIS 980cp., p.139), tic.alp. centr. (b.Leventina) *denc* (*du rast/det la forselina*) FranciniFaré, lomb.occ. (Val d'Intelvi) *dénč* Patocchi-Pusterla, lad.ven. *déinz* PallabazzerLingua, lad.ates. ~ ib.

Sintagma: lad.ven. **ḍéynč postič** m.pl. 'dentiera' PallabazzerLingua, lad.ates. ~ ib.

Composti: lomb.or. (bresc.) **caadengg** m. 'strumento con cui si cavano i denti' Melchiori, sic. *cavadénti* Biundi; *scippadénti* 'id.' ib.

Lad.fiamm. (Predazzo) *kegadéŋć* m. ‘arnese rudimentale per la produzione dei denti del rastrello’ (*cacare + dens*, Boninsegna 284), Tésero *kegadéŋti* ib. lad.ates. (Pozza di Fassa) *kegadéŋts* ib., Moena *kegadéŋć* ib.

B.piem. (viver.) **garia dence** m. ‘stuzzicadenti’ Clerico.

Novar. (galliat.) **ghêuzadénci** m. ‘stuzzicadenti’ BellettiGrammatica 82.

Emil.occ. (regg.) **nettadèint** m. ‘stuzzicadenti’ 10 Ferraro.

B.piem. (gattinar.) **sburzigadénc** m. ‘stuzzicadenti’ Gibellino.

Lomb.or. (bresc.) **sguradèngg** m. ‘stuzzicadenti’ Pellizzari 1759.

Metafora: emil.occ. (moden.) **strakadéynt** m.pl. ‘mandorlato biscotto (sorta di pasta dolce, dura, con mandorle, di forma allungata)’ (Prati, AGI 18,439), *stracadèint* PratiProntuario 1952.

4.d¹.δ. derivati

Lad.ven. (La Valle Agordina) **dentin** m. ‘punto a occhiello che si fa con lo spago sottile attorno alla suola delle scarpette per orlarla e rinforzarla’ RossiVoc.

It.a. **dentello** m. ‘strumento d'osso o di metallo, a forma di dente, per brunire i metalli; brunitoio’ (1400ca., CenniniTempesti).

It. *dentello* m. ‘tacca, piccola punta, risalto a forma di dente (in strumenti da lavoro, macchine utensili)’ (dal 1550, C. Bàrtoli, B; DISC 2006).

It. *dentello* m. ‘modanatura di forma parallelepipeda in rilievo che costituisce elemento decorativo caratteristico e ricorrente nella sottocornice ionica aggettante (ma usata anche nella trabeazione corinzia e in membranature varie di derivazione classica); la serie continua, l'ordine dei dentelli’ (dal 1550, C. Bartoli, B; Zing 2012), lomb.or. (berg.) *dentèl* Tiraboschi, nap. *dentiello* Andreoli; lomb.occ. (Val d'Intelvi) *dentèl* ‘tipo di decorazione di stucco apposto alla cornice’ Patocchi-Pusterla.

It. *dentello* m. ‘ciascuna delle piccole e regolari sporgenze lungo i bordi di un francobollo’ (dal 1987, VLI; Zing 2012).

Trent.or. (valsug.) *dentèlo* m. ‘dentello (che trattiene la rotella dentata); spunterlo (delle scarpe)’ Prati.

Amiat. *dentèlo* m. ‘piccolo argine per far deviare l'acqua piovana dalla strada’ Cagliariitano, Val d'Orcia (Castiglione d'Orcia) ~ ib.

Sintagma prep. e loc.verb.: it. *lavorare a dentello* m. ‘speciale profilatura delle lamiera, in uso nella costruzione degli scafi saldati, per l'alleggeri-

mento del peso (marin.)’ B 1966; *lavorazione a dentelli* ‘id.’ (dal 1987, VLI), *lavorazione a dentello* (dal 1997, DISC).

5 Corso cismont.nord-occ. (balan.) **dintèlla** f. ‘ricamo; merletto’ Alfonsi, cismont.occ. (Èvisa) *dantèlla* Ceccaldi, sic. *dantella* (Traina; Trischitta, VS). Sintagma: it. *pane a dentella* → *panis*

Palerm.a. **dentigleri** (*di curallu*) m. ‘stuzzicadenti’ (1430-56, InventariBresc,BCSic 18,142)¹, sen. *dentelliere* (1614, Politi, Bianchi,AFLPerugia 7,232), it. *dentelliere* (1857, Bresciani, B).

It. **dentelliera** f. ‘stuzzicadenti’ (ante 1685, BartoliDMortara 198).

15 It. **dentellare** v.tr. ‘ritagliare, incidere, profilare (un corpo, una superficie) secondo un contorno dentato, frastagliato (specie ai margini)’ (dal 1883, Carducci, B; Zing 2012), b.piem. (gattinar.) *dentelè* Gibellino, ven.centro-sett. (bellun.) *dentelar* Nazari².

20 Agg.verb.: it.a. *dentellato* agg. ‘intagliato, decorato a dentelli (archit.)’ (ante 1465ca., Filarete, B).

It. *dentellato* agg. ‘munito di denti, profilato secondo un contorno dentato, a punte; seghettato, frastagliato’ (dal 1886, D'Annunzio, B; Zing 2012).

25 It. *dentellate* agg.f.pl. ‘munite di denti, di risalti opportunamente profilati per rispondere meglio alle sollecitazioni meccaniche (le ruote)’ (1895, DeMarchi, B).

It. (*centrini*) *dentellati* agg.m.pl. ‘bordati di pizzo’ (1925, Viani, B).

It. *dentellato* agg. ‘di francobollo provvisto di dentellatura’ (dal 1987, VLI; Zing 2012).

Sintagmi: it. *non dentellato* ‘degli antichi francobolli, che erano staccati dal foglio con le forbici, e di alcuni moderni, generalmente con vignette uguali a quelle di altri francobolli emessi contemporaneamente’ (dal 1999, Zing; ib. 2012).

it. *marginè dentellato* → *margo*

It. **dentellatura** f. ‘decorazione a dentelli (archit.)’ (dal 1802, Targioni Tozzetti, DELIN; B; Zing 2012).

45 It. *dentellatura* f. ‘operazione del ritagliare a dentelli il contorno di un corpo, una superficie; insieme ordinato, disposizione dei dentelli; contorno, profilo a dentelli’ (dal 1951, Papini, B; Zing 2012).

It. *dentellatura (dei francobolli)* f. ‘insieme dei dentelli che compaiono sui lati di ogni francobollo all'atto di separarlo dal foglio, in cui è delimitato

¹ Cfr. lat.mediev.nap. *dentellerius (de argento)* ‘fermaglio’ (1364, Bevere, ASPNap 22,321).

² Cfr. friul. *dentelâ* v.tr. ‘fare a dentelli’ (PironaN; DESF).

da un contorno perforato' (dal 1966, B; DISC; Zing 2012).

It. **addentellare** v.tr. 'munire di dentelli (fare l'addentellato); lasciare sul fianco di una struttura muraria dei risalti per permettere il collegamento di un nuovo muro; incastrare per mezzo di dentelli 5
previamente disposti' (TB 1863; B 1960).

It. *addentellarsi con qc.* 'congiungere, collegare (intimamente e saldamente) con pochi elementi sicuri' (ante 1837, Leopardi, B), ~ *a qc.* (ante 1861, 10
Nievo, B).

It. *addentellato* agg. 'fornito di dentelli, di appigli; seghettato' (1592ca., G. Soderini, B – 1874, Dossi, Isella).

It. *addentellato* agg. 'collegato, congiunto' (1953, 15
Pea, B).

It. *addentellato* m. 'struttura muraria, con elementi variamente sporgenti (borni), tale da permettere il collegamento di un altro muro; dentello; appiglio; collegamento; fatto che offre l'occasione a colle- 20
gamenti e sviluppi' (dal 1513, Machiavelli, B; Carena 1859; Zing 2012).

It. **addentellatura** f. 'il munire di dentelli; l'incastrare; l'insieme di dentelli, incastri; addentellato' (1857, Azzi s.v. *sdantillàdura* – Masciotta 1969; 25
TBGiunte 1879; B).

It. **sdentellarsi** v.rifl. 'perdere, per rottura o per usura, uno o più denti (di una ruota dentata)' (1865, Tarchetti, B).

Emil.or. (ferrar.) *sdantillàr* v.tr. 'addentellare; fare 30
il dentello' Azzi, *sdantillàr* Ferri.

Emil.or. (ferrar.) *sdantillàdura* f. 'addentellato; fare il dentello' Azzi.

Emil.or. (ferrar.) *sdantillàda* f. 'dentello' Ferri.

It. **dentina** f. 'sostanza dura, periferica, che co- 35
stituisce le pareti della camera della polpa dentaria, ricoperta in corrispondenza della corona dello smalto e della radice del cemento' (dal 1892, Garollo; B; Zing 2012).

Grosset. (Roccalbegna) *dentina* f. 'dentiera, denta- 40
tura artificiale' Alberti, Val d'Orcia ~ (Giannelli-Sacchi, AreeLessicali 228), amiat. ~ Fatini, serr. ~ Rossolini, sen. ~ Lombardi.

It. **sdentinare** v.tr. 'alterare la perforazione di una pellicola, generalmente a causa di un guasto mec- 45
canico dei rocchetti dentati di trazione (cinem.)' (Gonnelli 1966; B 1996).

It. **sdentinatura** f. 'alterazione della perforazione di una pellicola, generalmente a causa di un guasto 50
meccanico dei rocchetti dentati di trazione (cinem.)' (Gonnelli 1966; B 1996).

Lomb.alp.occ. (Gurro) **dentít** m.pl. 'uncini' Zeli.

Ferrar.a. **dentexelli** m.pl. 'lavoro di ricamo fatto a dentini' (1436, CameraNiccolò III, Pardi, AMSP-Ferrar 19,138).

Emil.occ. (parm.) *dindzèll* m. 'sorta di punto per aumentare la saldezza della cucitura sulle maniche delle camicie; lavoro con l'ago sul lembo delle vesti' (Malaspina; Pariset), regg. *dindsèll* Ferrari, *dintsèll* (ante 1795, Denti, MarriApp-1), romagn. (faent.) *dindsèll* Morri.

Àpulo-bar. (Palagianò) *dintə́ćíəddə* m.pl. 'tempiale' (AIS 1513, p.737).

Sic. **dinticciolu** m. 'lustrini' (Traina, VS).

Lad.ven. (agord.cent.) **dentezín** m. 'orlo fatto con spago sottile che lega la tomaia alla suola nelle scarpette' RossiVoc, agord.merid. ~ *ib.*, lad. cador. (Auronzo) ~ Zandegiacomo.

Emil.or. (ferrar.) **dantarina** f. 'incorsatoio' Ferri.

Trent.or. (rover.) **dentarim** m. 'dente di cinghiale o altro animale che si appende con una catenella al collo dei bambini' Azzolini.

B.piem. (viver.) **dantarel** m. 'anello d'osso che si dà ai bambini perché lo tengano in bocca' (Flechia, AGI 8,289).

Sintagma: it.reg.cal. **dentoni paralume** m.pl. 'parti di falciatrice meccanica' (1923, MosinoSaggio).

Emil.occ. (Coli) *detḡ* m. 'tacca (del coltello)' (AIS 980cp., p.420).

Emil.occ. (parm.) **dintàr** (*un cortèll*) v.tr. 'fare tacche' Malaspina, mirand. ~ Meschieri.

Venez. *dentàr* v.tr. 'connettere due pezzi per mezzo di denti o intaccature' Boerio.

Mant. *dentàras* v.rifl. 'perdere il filo (di strumento tagliente adoperato male o di lungo uso)' (1870ca., BonzaniniBarozzi-Beduschi, MondoPopLombardia 12).

It. **dentatura** f. 'serie, successione di sporgenze, di rilievi a forma di dente (in particolare, la serie di denti del pèttine' (dal 1550, Vasari, B; Carena 1859, 357; Zing 2012).

It. *dentatura* f. 'complesso dei denti di una ruota; modo con cui i denti sono costruiti' (dal 1938, Bacchelli, B; Zing 2012), romagn. (faent.) *dintadura* Morri; venez. *dentaura* (*de le rode dei relogi*) 'ordine dei denti di una ruota d'orologio' Boerio.

It. *dentatura* f. 'tastiera del pianoforte' (ante 1952, Savinio, B).

It. *dentatura* f. '(arald.) filetto dentato che muove dal lato superiore dello scudo' (dal 1966, B; GRADIT 2007).

Sen.a. **dentame** m. 'serie di denti del pèttine' (secc. XV-XVI, StatutoArteSeta, B).

Lomb.alp.or. (borm.) **dēntadór** (*dē la mólá*) m. 'cerchio di ferro fisso nella parte superiore interna del foro della mola' (Longa, WS 6, 183).

It. **dentuto** agg. 'frastagliato; rifinito irregolarmente con sporgenze simili a denti; dentellato (un contenitore)' (1958, Calvino, B).

It. **denticolare** agg. 'a cremagliera (ferrovia)' MiglioriniPanziniApp 1950¹.

It. **addentare** v.tr. 'attaccare con la dentellatura (di strumenti come seghe, morse, lime)' (1942, Linati, B).

It. **addentare** v.tr. 'intagliare i pezzi di legno a dente; incastrare, calettare' (1847, DizMil, B), sic. **addintari** (Rocca, VS – Macaluso, ib.).

Sic. **addintari** v.tr. 'afferrare con uncini, tenaglie, ecc.' (1785, Pasqualino, VS; Rocca, VS).

It. **addentarsi** v.rifl. 'ingranare (specialmente di ruote i cui denti si incastrano a vicenda)' (1670, D. 20 Bartoli, B).

Agg.verb.: **addentato** 'fornito di dentelli; seghettato' (ante 1564, Domenichi, B; 1681, Balducci, B), lig.cent. (Borgomaro) *adentáv* (AIS 980cp., p.193).

Sic. **addintatu** agg. 'munito di denti (di muro da prolungare o di legno da incastrare in un altro)' VS.

It. **addentatura** f. 'gramolatura (della canapa)' (ante 1755, Baruffaldi, B).

It. **addentatura** f. 'serie di dentelli per facilitare l'incastrato; incastrato di un legno nell'intaccatura di un altro' TB 1863, sic. **addintatura** VS.

It. **indentare** v.tr. 'commettere, calettare mediante incastri a dente' (1615, Scamozzi, B), gen. *indentà* Gismondi, romagn. *indentè* Mattioli.

Lad.ven. *indenté* v.tr. 'dentellare un coltello, un'ascia, facendo perdere loro il filo, incidere nella parte più tagliente' PallabazzerLingua, *indentá* ib., lad.ates. *indenté* ib., bad. *indentè* Rocca Piëtore *indenté* ib., *indentá* ib.

Lad.ates. (bad.) *indentè* v.tr. 'mettere un dente mancante al rastrello' Martini, bad.sup. ~ Pizzini, livinall. *ndenté* PellegriniA.

It. **indentare** v.assol. 'ingranare (di due ruote dentate che trasmettono il moto l'una all'altra; di un legno che entra nell'incastrato; di un ferramento in qualche apertura)' (1886, Carducci, B), lig.occ. (sanrem.) *indentá* VPL, corso *indentà* Falcucci.

It. **indentarsi a qc.** v.rifl. 'inserirsi; incastrarsi (a forma di dente)' (1893-1906, Graf, B).

Agg.verb.: it. **indentato** 'commesso mediante incastri a dente' (1615, Scamozzi, B).

It. **indentato** agg. '(arald.) dentellato (con riferimento alle fasce, bande o bordure che terminano con margini seghettati)' B 1972.

Venez. *indentà* agg. 'di cosa trinciata a modo di dente' Boerio; ven.merid. (poles.) ~ 'dentato' Mazzucchi.

Trent.or. (primier.) *indentà* agg. 'con la lama intaccata (di strumento da taglio)' Tissot.

It. **indentamento** m. 'ingranamento (dei denti di un ingranaggio)' (1881, Carducci, B).

It. **indentatura** f. 'commessura di due pezzi mediante l'incastrato di uno o più denti; incavo in cui si incastra tale dente' Guglielmotti 1889.

It. **sdentare** v.tr. 'rompere o usurare i denti di un congegno, una macchina, utensile' (D'AlbVill 1772; 1875, Rigutini-Fanfani, B), lad.anaun. (Tuenno) *sdentar* Quaresima, emil.occ. (parm.) *sdintàr* (Malaspina; Pariset), romagn. *sdentè* Mattioli, *sdintéar* Ercolani, faent. *sdintè* Morri, venez. *sdentàr* Boerio.

It. **sdentare** v.tr. 'staccare le due parti di un ingranaggio a contatto; sgranare; (all'imp.), comando marinaresco per disinnestare parti rotanti di macchine' Guglielmotti 1889.

Lig.or. (Castelnuovo di Magra) *z dentáe* v.tr. 'intaccare (riferito al taglio di una lama)' Masetti, lunig. (Fosdinovo) ~ ib., sarz. *z dantáe* ib., carr. *z dēntár* (Luciani, ID 58).

It. **sdentarsi** v.rifl. 'uscire da un ingranaggio a contatto; sgranarsi' (1875, Rigutini-Fanfani, B; Guglielmotti 1889).

Emil.occ. (parm.) *sdintàr* v.assol. 'rompersi i dentelli (di un arnese, un oggetto)' Pariset, macer. *sdendà*' GinobiliApp 2.

Agg.verb.: it. **isdentata** 'privata di alcuni dentelli a causa dell'usura (una sega, un pettine, ecc.); privo di tacche, poco tagliente' (ante 1449, Burchiello, B), *sdentato* agg. (1953, Pea, B – 1965, Govoni, B), lig.or. (Castelnuovo di Magra) *z dentá* Masetti, ossol.alp. (Bognanco) *z dantò* Nicolet, lad.anaun. (Tuenno) *sdentà* Quaresima, lunig. (Fosdinovo) *z dentá* Masetti, sarz. *z dantá* ib., carr. *z dēntát* (Luciani, ID 58).

It. **sdentato** agg. 'costituito da elementi architettonici che a causa di un cattivo stato di conservazione si susseguono in ordine diseguale; mutilo di parti sporgenti; spezzato in più punti' (1889, Verga, B – 1936, E. Cecchi, B).

¹ Incrocio con *funicolare* (Cornagliotti).

It. *sdentato* agg. ‘disinnestato da un ingranaggio a contatto; sgranato’ Guglielmotti 1889.

Lad.anaun. (Piazzola) *z dentá* agg. ‘con tacche (un coltello)’ (AIS 980cp., p.310).

Venez. *sdentà* agg. ‘dentellato, tagliato a foggia di denti’ Boerio.

Romagn. (Saludecio) *z d é n t* agg. ‘con tacche (un coltello)’ (AIS 980cp., p.499), *z d é y n t* ib.

It. **sdentatura** f. ‘allontanamento delle due parti di un ingranaggio a contatto; sgranatura’ Guglielmotti 1889; ~ ‘usura e ottendimento della rigatura interna delle armi da fuoco’ ib.

4.d². oggetti a forma di dente o per i denti

4.d².a. ‘*dente*’

It.a. **dente** m. ‘strumento d'osso o di metallo per brunire i metalli; brunitoio’ (ante 1519, Leonardo, B).

It. *dente* m. ‘risalto opportunamente profilato della corona di una ruota dentata, atto a trasmettere azioni tangenziali senza caricare sensibilmente l'albero; dente che sporge da un elemento rotante per generare un moto alternativo, rettilineo o angolare’ (1561, Nannini, B – 1910, Michelstaedter, B; Manni, SLEI 2,173 e 197), gen. ~ Casaccia, piem. *dent* Zalli 1815, mil. *dént* Cherubini.

It. *dente* m. ‘ciascuna estremità ricurva e uncinata delle due marre dell'ancora’ (ante 1604, Marc-Adriani, B – 1704, Menzini, B).

It. *dente* m. ‘noce con cui terminano gli alberi, i pennoni e i colonnini delle bitte’ Barberousse 1979, lucch.-vers. (viaregg.) ~ RighiniVoc.

Sen.a. *dente* m. ‘dentello’ (1489ca., FrMartini, B).

Lad.fiamm. (Predazzo) *dént* m. ‘dentale dell'aratro; braccio sinistro dell'aratro’ Boninsegna 273.

Emil.occ. (parm.) *dént* m. ‘ciascuno dei pioli dei rocchetti a gabbia che stanno negli orologi’ Malaspina.

Abr.occ. (Scanno) *d é n t ə* m. ‘dente di lupo (come amuleto)’ DAM¹.

Emil.occ. (parm.) *dént ciàr* m. ‘strumento dei tessitori, tendella’ PeschieriApp, emil.or. (ferr.) ~ FerriAgg.

Sintagma prep. e loc.verb.: it. *fermare a dente* ‘incastrando due parti (di una costruzione, di un oggetto) in modo che formino un angolo retto’ (1681, Balducci, B), venez. *fermàr a dente* Boerio.

Composti: it. **contraddente** m. ‘pezzo di costruzione che ha insieme sporgenza e cavità per ad-

dentare ed essere addentato’ (Guglielmotti 1889; Tommasini 1906).

It. **filindente** m. ‘canovaccio; tessuto di cotone a trama larga, alquanto rigido, usato come supporto per ricami a puntacroce e simili’ (1598, Inventario di Alfonso II d'Este – 1890, Arlia, B)², *filondente* (ante 1704, L. Bellini, B – DizEncIt 1970; Carena 1859, 284), *filodenti* (ante 1971, Cicognani, B), emil.or. (ferr.) *sulindènt* Ferri, romagn. *flindènt* Mattioli, tosc. *filondènte* FanfaniUso, *filindente* ib., fior. ~ (1602, Cantini 135,255 e 140,490; Gargioli 5), cort. ~ Nicchiarelli, laz.centro-sett. (Subiaco) *fi un n è n t e* (Lindström, StR 5), roman. *filundente* (1832, BelliVighi 563), nap. *filonente* (ante 1632, Basile, D'Ambra), luc.nord-occ. (Mel-fi) *filindente* (1551, TestiCompagna 148,29), cal. *filandènte* (Macri, ACStDialIt 13), *filundènte* ib., *fulandènte* ib., *hilundènte* ib., *hurènte* ib., *furdènti* ib., salent.sett. (brindis.) *filindente* (1617, VDS), salent.cent. *fulenniente* (1750ca., AnonimoMarti), sic. *filunenti* (1751-54, DelBono, VS – Avolio, ib.); fior. *filadente* ‘id.’ (‘filo a dente’ 1602, Cantini 35,255), salent.merid. (Castrignano dei Greci) *filaddènte* VDS.

Luc.nord-occ. (Lavello) (*tovaglie*) *filindente* agg. ‘fatte di filondente’ (Lavello 1570, TestiCompagna 186,66), (*tovaglia*) *filondente* (ib.188,103), (*tovagli*) *filindentj* (Atella 1549, 145,50).

It. **rompidente** agg. ‘che rompe i denti a causa della durezza’ (ante 1973, Gadda, B).

It. **sopradente** m. ‘nelle dentiere meccaniche o delle ruote dentate, dente posto in un ordine diverso rispetto agli altri’ (Guglielmotti 1889; B 1998).

Paragone: triest. *el xe come un fil per dente* ‘è molto magro’ (Cortelazzo, Linguistica 28)³.

Derivato: it. **dentellometro** m. ‘strumento per la misurazione della dentellatura dei francobolli’ (dal 1950, MiglioriniPanziniApp; B; Zing 2012).

4.d².a¹. ‘*dento*’ m.

Istr. **dento** m. ‘dentale dell'aratro; braccio sinistro dell'aratro’ Rosamani, rovig. *d é n t o* Ive 61, *dénto* (Malusà, ACSRovigno 13,391), Valle ~ Cernecca.

² Da ‘filo in dente’, letteralmente ‘tessuto con un filo per ciascun dente del pettine del telaio’.

³ Cortelazzo, Linguistica 28: “La comune coscienza linguistica sente l'originaria loc. *per dente* come aggettivo”.

¹ Sull'uso di denti come strumento magico di difesa cfr. i materiali antropologici in InventariCantini 163segg.

4.d².ɣ. ¹denti¹ pl.

Lad.ates. (mar.) **dóŋts** m. 'parte o elemento prominente a forma di dente in un oggetto, uno strumento, un arnese da lavoro, una lama, una macchina' (AIS 980cp., p.305), messin.or. (lipar.) *dyénti* FanciulloEolie 84, catan.-sirac. (Milo) *dénti* pl. (Tropea, QCSSic 17/18,453).

Triest. *denti* (*de la roda*) m.pl. 'risalto opportunamente profilato della corona di una ruota dentata, atto a trasmettere azioni tangenziali senza caricare sensibilmente l'albero; dente che sporge da un elemento rotante per generare un moto alternativo, rettilineo o angolare' Rosamani.

Fior. (Vinci) *fárċe a dċnti* f. 'falce messoria' (p.522), tosc.cent. (Radda in Chianti) *fárċe a ddċnti* (p.543), livorn. (Castagneto Carducci) *fálċe a ddċnti* (p.550), volt. (Montecatini Val di Cècina) *fárċe a ddċnti* (p.542); *faršĭno a ddċnti* 'id.' ib., *farċĭno a ddċnti* ib.; AIS 1405.

Composti: dauno-appenn. (fogg.) **addrizzadienti** m. 'strumento di ferro con cui si torcono i denti della sega' Villani.

Sic. **annettadenti** m. 'stuzzicadenti' (sec. XVII-XVIII, Malatesta, VS).

Sic. *annettadenti* m. 'polvere dentifricia' (sec. XVII-XVIII, Malatesta, VS).

It. **curadenti** m. 'stuzzicadenti' (Venuti 1562; 1582, Porcacchi, Bergantini)¹, piem. *curadent* (PipinoAgg 1783 – Brero), mant. ~ Cherubini 1827, ven.centro-sett. (bellun.) *curadenti* Nazari, ver. ~ (Angeli – Beltramini-Donati), trent.or. (rover.) ~ Azzolini.–

Metafora: àpulo-bar. (bar.) **lavadiinde** m. 'ortaggi freschi e crudi mangiati dopo il pasto per pulire i denti dai cibi grassi' Scorcìa.

Lig.occ. (sanrem.) *pċrsegu ras-ciadente* m. 'pescia cotogna o duracina' Carli.

Piem. **gariadent** m. 'stuzzicadenti' Zalli 1815.

It.sett.occ. **nettadenti** m. 'stuzzicadenti' Vopisco 1564, emil.or. (ferrar.) *netadċnt* Ferri, salent. *an-nettadienti* VDS.

It. **paradenti** m. 'apparecchio di gomma utilizzato per proteggere i denti dei pugili durante la gara' (dal 1954, DEI; B; DISC; Zing 2012).

Amiat. (Monticello Amiata) **quarantadċnti** m. 'strumento musicale' Fatini.Sen. *quarantadċnti* m. 'erpice' ("contad." Cagliaritano), serr. ~ Rossolini.

¹ Cfr. lat.mediev.venez. *curadens* 'stuzzicadenti' (Venezia 1339, Sella), lat.mediev. ~ (Curia romana 1353, ib.); friul. *curedinc* 'DESF. Cfr. anche il fr. *curedent*, di epoca appena successiva (1416, Inventaire du Duc de Berry, TLFi).

It. **scalzadenti** m. 'stuzzicadenti' Venuti 1562; tic.prealp. (Pieve Capriasca) *scalzigadċnt* 'id.' Quadri.

It. *scalciadenti* m. 'attrezzo per scalzare' OudinCorr 1643.

Aret. **scaruzzicadenti** m. 'stuzzicadenti' (ante 1698, Redi, Viviani).

Trasimeno (Magione) **skatuttsadċnte** m. 'stuzzicadenti' Moretti.

Teram. **skrċtadċndċ** m. 'stuzzicadenti' DAM.

It. **steccadenti** m. 'stuzzicadenti' (sec. XVI, Del-Tufo, B – 1938, Bacchelli, B), *steccadente* (sec. XVI, Mattio Franzesi, B), emil.occ. (parm.) *stec-*

cadċnt Guastalla, ven.centro-sett. (trevig.) *steca-*

dċnte Polo, Revine *steka dċnt* Tomasi, bisiac-

co *stecadent* Domini, trent.or. (primier.) *stecadċnti*

Tissot, lad.ven. (agord.sett.) *steka dċnt* Palla-

bazzarLingua, sen. *steccadċnti* Cagliaritano, mac-

cer. *steccadċnti* GinobiliApp, àpulo-bar. (bar.)

steccadijnde Romito.

Paragone: sen. *magro come 'no steccadenti* 'ma-

grissimo' Cagliaritano.

Trent. **strakadċnti** m.pl. 'mandorlato biscotto

(sorta di pasta dolce, dura, con mandorle, di

forma allungata)' (Prati, AGI 18,439), *stracadċnti*

PratiProntuario 1952, lad.fiamm. (cembr.) ~

Aneggi-Rizzolatti, emil.occ. (parm.) *stracadċnt*

Pariset, guastall. ~ Guastalla, romagn. (faent.)

stracadent Morri.

It. **stuzzicadenti** m. 'stecchino di legno, cannello

di penna, barretta di metallo (anche prezioso), op-

portunamente appuntiti, con cui si rimuovono i

residui di cibo rimasti tra un dente e l'altro' (dal

1566ca., DellaCasa, B; CarenaFornari 1878,154;

Zing 2012), bisiacco *stuzigadent* Domini, fior.

stuzzicadenti (d'oro) (1602, Cantini 109), umbro ~

Trabalza, dauno-appenn. (Sant'Àgata di Puglia)

stuzzecariċnde Marchitelli, àpulo-bar. (barlett.)

stuzzecadiċnde Tarantino, àpulo-bar. (bar.) *stuzze-*

cadende Romito.

Pant. **duidenti** m. 'sarchio a due denti' VS.

4.d².ɣ¹. ¹dente¹ pl.

45 Nap. **diente de lupo** m.pl. 'amuleti' (ante 1632, BasilePetrini).

Composti: mant. **nettadent** 'stuzzicadenti' Cherubini 1827, emil.occ. (guastall.) *nettadċnt* Guastalla.

50 Con s- rafforzativa: lig.occ. (sanrem.) *sciuradent* 'stuzzicadenti' Carli, piem. *sguradent* (Zalli 1815 – Brero).

4.d².γ². *ṛdeint¹* pl.

Emil.occ. (regg.) **dèint** (*int i cortéé*) m.pl. ‘parte o elemento prominente a forma di dente in un oggetto, uno strumento, un arnese da lavoro, una lama, una macchina’ Ferraro.

4.d².δ. derivati

It. **dentatrice** f. ‘macchina utensile che serve per generare i denti delle ruote dentate’ (dal 1909, Galassini, DELIN; B; Zing 2012).

It. **dentarolo** m. ‘oggettino di gomma o altra sostanza, di varia forma, che si dà ai bambini da mordere nel periodo della prima dentizione per alleviare l’irritazione delle gengive’ (1869, Carena, B – 1927, Levi s.v. *dandaireul*), *denteruolo* (1935, Annovazzi s.v. *dentaró*), *dentaruolo* (1964, Bardini s.v. *dentaröl*; 1976, Maragliano s.v. *dentarö*), piem. *dentajrēul* (PipinoAgg 1783 – Brero), *denterēul* ib., *dandairēul* (Zalli 1815; Levi), *dentairēul* (Zalli 1815 – Levi), *dentareul* 20 (Brero, APiem. (castell.) *dandayré*l (Toppino, ID 1,138), *dentayré*l ib., ossol.prealp. (vallanz.) *dantaré*l Gysling, tic.alp.occ. (valverz.) *dēntiré* Keller-2, lomb.or. (berg.) *dentaröl* Tiraboschi, pav. *dentaró* Annovazzi, vogher. *dēntaré* Maragliano, mant. *dentaröl* Bardini, emil.occ. (Fiorenzuola d’Arda) *dintaré* (Casella, StR 17,46), parm. *dintaróeul* (PeschieriApp; Malaspina), guastall. *dentareul* Guastalla, romagn. *dentaröl* Mattioli, triest. *dentariol* Rosamani, ver. *dentaröl* Patuzzi-Bolognini, salent. *denterulu* VDS, *tenterulu* ib., salent.sett. (Francavilla Fontana) *tintarulu* ib.

Lig.cent. (onegl.) *dentaioè* m. ‘strumento ferreo di cui si servono i segatori per torcere i denti della 35 sega’ Dionisi, lig.gen. (Varazze) *dēntayé* VPL, gen. *dentajēu* (Casaccia; Gismondi), lig.Oltregiogo occ. (sassell.) *dēnteyré* VPL.

Corso centr. (Cavro) **dantéġa** f. ‘ganasce’ 40 (ALEIC 120, p.37).

Piem. **desdentè** v.tr. ‘rompere i denti a uno strumento’ DiSant’Albino, emil.occ. (parm.) *desdintà* (Malaspina; Pariset).

Piem. **desdentà** agg. ‘di strumenti con intaccature a cui manca un dente’ DiSant’Albino.

Ven.centro-merid. (poles.) **sdentara** f. ‘orditoio (dei tessitori)’ Mazzucchi.

5. conformazione del terreno**5.a.a.** *ṛdente¹*

It.cent.a. **dente** m. ‘picco; cima che presenta una parete a picco; spuntone roccioso (dirupato ma per

lo più non elevato)’ (1296, CompassoAngelotti)¹, piem. *dent* Porro, lad.cent. *dänt* (ValentiniE, AI-Ven 132, 211).

Perug.a. *dente* m. ‘termine, confine’ (1342, StatutoElsheikh, TLIO).

5.a.γ. *ṛdenti¹* pl.

Venez.a. **denti** m.pl. ‘ciascuno dei picchi; cime che presentano una parete a picco; spuntone rocciosi (dirupato ma per lo più non elevato)’ (1490, PortolanRizo, Kahane-Bremner), it. ~ (dal 1881, Fogazzaro, B; 2008, Bigatti, AprileMat).

Sintagmi: (con metafora) lig.gen. (savon.) *denti de vègia* m.pl. ‘terra sfaldata e gelata’ Besio.

It.a. *denti* (*de scopuli*) m.pl. ‘punte (di scoglio)’ (sec. XIV, ReVolgCampestrin 55, CornagliottiMat).

5.a.δ. derivati

Amiat. (Piancastagnaio) **dentèllu** m. ‘traversa di sassi per far deviare l’acqua dalla strada; limite di una corsa e del traguardo per il gioco della ruzzola’ Fatini, Val d’Orcia (Castiglione d’Orcia) *dentèllu* ib.

It. **dentellarsi** *su qc.* v.rifl. ‘stagliarsi; profilarsi; delinearli; emergere da uno sfondo’ (1929, Cinnelli, B).

It. **dentellature** f.pl. ‘punte, spuntone rocciosi’ (1955, Pasolini, B).

It. **addentare** v.tr. ‘afferrare, attaccare; corrompere (di minerali; del mare)’ (1750, F. Galiani, B – 1920-28, Sbàrbaro, B).

6. corpi celesti e fenomeni atmosferici**6.a.γ.** *ṛdenti¹* pl.

It. **denti** m.pl. ‘protuberanze, sporgenze visibili sul contorno di corpi celesti luminosi’ (1611, Galilei, B).

Sintagmi: lig.gen. (Arenzano) *denti de vègia* ‘formazioni di ghiaccio che sollevano le zolle’ VPL, 40 lig.Oltregiogo occ. (Rossiglione) *denti d’vègia* ib.

7. astratti**7.a.a.** *ṛdente¹*

It. **dente** m. ‘a indicare l’azione di una forza inesorabile e l’asprezza di una critica acre, feroce o ingiusta (perché dettata dal rancore o da invidia) o la malignità di sentimenti bassi, abietti’ (dal 1319, Dante, EncDant; B; Zing 2012), pis.a. ~

¹ Cfr. i toponimi it. *Dente del Gigante* ‘gruppo del Monte Bianco’ (DISC 1997; Zing 2012), b.piem. (gattinar.) *dēt dal gigānt* Gibellino; il toponimo lad.dolom. *dēnt de saslĕnk* ‘guglia del Sassolungo’ ib.; il toponimo cal. *Centodenti* AlessioTopon.

(ante 1328, GuidoPisa, TLIO), grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib.), assis.a. ~ (1329, StatutiDisciplinatiSLorenzo, ib.).

7.a.γ. *ṛdenti*¹ pl.

It.a. **denti** m.pl. ‘a indicare l'azione di una forza inesorabile e l'asprezza di una critica acre, feroce o ingiusta (perché dettata dal rancore o da invidia) o la malignità di sentimenti bassi, abietti’ (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIO; 1370ca., BoccaccioDecam, ib.), tosc.a. ~ (ante 1294, Guitt-Arezzo, TLIOMat), fior.a. ~ (1348-63, Matteo-Villani, ib.), prat.a. (1333ca., Simintendi, ib.), pis.a. ~ (1302/08, BartSConcordio, TLIO).

7.a.δ. derivati

It. **dentata** f. ‘battuta mordace; allusione offensiva; malignità’ (1921, Borgese, B).

It. **addentare** v.tr. ‘cogliere, possedere saldamente (con il pensiero, l'intuizione)’ (1944, Sinisgalli, B).

It. **addentare** v.tr. ‘colpire, offendere (con malignità); stringere dolorosamente, straziare’ (1789, Alfieri, B; 1949, Pavese, B), ~ *qc. a q.* (1873, Verga, B; 1939-43, A. Negri, B).

Inf.sost.: it. **addentare** ‘colpo, offesa’ (1780-98, C. Gozzi, B).

It. **addentellato** m. ‘connessione logica, legame; appiglio, aggancio’ (dal 1970, Zing; ib. 2012).

Sintagma: it. *in addentellato con qc.* ‘in correlazione; in funzione’ (1925, Pavese, B).

III.1. It. dentirostro agg. ‘con il becco dentato’ (1924, Govoni, B).

III.1.a. Sintagma prep.: fior.a. *intra' denti* ‘a voce bassa, senza pronunciare distintamente le parole; tra sé e sé; velatamente, con mistero’ (inizio sec. XIV, Bencivenni, TLIO), sen.a. *in tra' suoi denti* (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, ib.), *infra suoi denti* (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, ib.), it. *fra' denti* (ante 1498, G. Savonarola, B – 1801-03, Foscolo, B), *tra' denti* (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 1009), *tra i denti* (dal 1585, G.M. Cecchi, B; Zing 2012), *tra denti* (ante 1712, Magalotti, B), *fra i denti* (ante 1873, Guerrazzi, B), nap. *into diente* (ante 1632, Basile, Rocco), *in-t'a li diente* (ante 1745, Capasso, Rocco); it. *tra' denti* ‘in faccia, con violenza’ (1589-1600, Galilei, B), Trasimeno (Magione) *t á y d é n t e !* Moretti.

1.b. It. denti del latte m.pl. ‘prima dentatura’ (1883, Salvadori, B), *denti di latte* (dal 1790,

PrincipiChirurgia, DeFazioMat; B; Zing 2012)¹, lig.occ. (sanrem.) *dente du làite* m. VPL, lig.gen. (Val Graveglia) *d é n t e d u l é t e* Plomteux, lomb.alp.or. (borm.) *d é n t d e l l é c* (Longa,StR 9), lomb.or. (berg.) *d é t d e l a c* Tiraboschi, bresc. *d é n t d e l a t* (Pellizzari 1759; Melchiori), carr. *d é n t d a l á t* (Luciani, ID 40), molis. (Ripalimosani) *d é n d a d a l á t t a* DAM, àpulo-bar. (bitont.) *d é n d e d u l à t t e* Saracino, salent.cent. (lecc.) *d è n t e d e l u l a t t e* VDS, sic. *renti ri lattì* VS; lig.gen. (Val Graveglia) *d é n t e d a l é t e* ‘id.’ Plomteux, pav. *d é n t d a l à t* Annovazzi, venez. *dente da late* (Boerio; Piccio), grad. *d è n t e d a l à t e* (p.213), triest. ~ (p.221), ver. *d è n t e d a l a t e* Patuzzi-Bolognini, lad.ven. (agord.cent.) *d é n t d a l a t* RossiVoc, agord.merid. ~ ib., lad.ates. (bad. sup.) *d é n t d a l l a t* Pizzinini, Trasimeno. (Magione) *d é n t e d a l a t t e* Moretti; it.reg.lomb. *dente lattaiolo* ‘id.’ (1935, Annovazzi s.v. *d é n t d a l à t*), *denti lattajuoli* pl. (1839-56, Cherubini), mant. *dente lattaroeuj* Cherubini 1827, bol. *d à i n t l a t a r ô l* m. Ungarelli, it.reg.bol. *dente lattarolo* (1901, ib. s.v. *d à i n t l a t a r ô l*); ossol.alp. (Montescheno) *d é n d a t é t a* ‘id.’ (< *titta*, Nicolet); ASLEF 1449.

It. **denti di latte** m.pl. ‘prima dentatura (negli animali)’ (1833, IstrCavaliereMelillo 5), lomb.occ. (mil.) *d é n t d e l a t t* Cherubini, bol. *dente da làt* Ungarelli.– Con influsso di *denç*: lomb.occ. (Val d'Intelvi) *d é n c d a l á c* ‘id.’ Patocchi-Pusterla.

1.c. It. dentello m. ‘merletto; trina’ (dal 1721, GemelliCareri, B; Zing 2012), *dentelle* (dal 1905, Panzini; B; Zing 2012).

Lomb.or. (bresc.) *dentel* m. ‘lavoro di ricamo con l'ago sul lembo delle vesti’ Melchiori, mant. *dentèl* (Arrivabene; Bardini), emil.occ. (parm.) *dintèll* Malaspina, guastall. *dentèl* Guastalla, mirand. *dintell* Meschieri, romagn. *dintèl* Mattioli, march.sett. (cagl.). *dentèll* Soravia, ver. *dentèl* Patuzzi-Bolognini, trent.or. (primier.) *dentèl* Tissot, valsug. *dentèlo* Prati.

1.d. It. dentiera f. ‘protesi dentaria mobile (costituita da denti di porcellana o resina, e da un supporto che riveste il palato aderendogli perfettamente) che sostituisce i denti mancanti di un'arcata, ripristinandone le funzioni’ (dal 1797, D'Alb-Vill; Zing 2012)², lig.occ. (Pigna) *d e n t á y i r a* (Merlo, ID 18), gen. *d e n t è a* Gismondi, lig.or. (Ca-

¹ Per questo sintagma, da tempo panitaliano, l'“area di provenienza va probabilmente collocata fra la Lombardia, il Veneto e l'Emilia” ZolliParoleDial 93.

² Cfr. friul. *dentière* f. ‘dentiera’ PironaN.

stelnuovo di Magra) *dentéa* Masetti, b.piem. (gattinar.) *dantièra* Gibellino, tic.alp.occ. (val-verz.) *dentéyra* Keller-2, tic.merid. (mendris.) *dentér* pl. Lurà 87, lomb.or. (berg.) *dentéra* f. Tiraboschi, lad.anaun. (Tuenno) *dentièra* Quaresima, pav. *dentéra* Annovazzi, vogher. *dentérə* Maragliano, emil.occ. (parm.) *dintèra* Malaspina, guastall. *dentéra* Guastalla, lunig. (Fosdinovo) *dentéa* Masetti, sarz. *dəntyéra* ib., romagn. *dentéra* Mattioli, *dentira* ib., *dintira* Ercolani, faent. ~ Morri, istr. *dentiera* Rosamani, lad.cador. (amp.) *dentèra* Quartu-Kramer-Finke, carr. *dəntyéra* (Luciani, ID 40), corso cismont. nord-occ. (balan.) *dintèra* Alfonsi, cismont.occ. (Èvisa) ~ Ceccaldi, abr.occ. (Introdacqua) *dəndérə* DAM, molis. *dəndérə* ib., campob. *rəndérə* ib., nap. *dentera* Andreoli, àpulo-bar. (minerv.) *dendiere* Campanile, molf. *dendjere* Scardigno, rubast. *dəndérə*. Jurilli-Tedone, martin. *rəntirə* VDS, sic. *dintèra* (“rec.” VS), sic.sud-or. (Vittoria) *dintèra* Consolino, *riytèra* ib.

It. *dentiera* f. ‘bocca’ (ante 1869, C. Cattaneo, B); ~ ‘insieme e disposizione dei denti; dentatura; per estens., oggetto o disposizione di qc. che ricorda una dentiera’ (1894, Capuana, B – 1943, Gadda, B). It. *dentiera* f. ‘negli orologi settecenteschi, pezzo in forma di rastrello per regolare la tensione della molla dello scappamento’ (1967, Morpurgo, LN 28,109); ~ ‘cremagliera’ (dal 1865, TB; B 1966; Zing 2012); lad.cador. (amp.) *dentèra* f. ‘dentatura del rastrello’ Croatto; nap. ~ ‘rastrelliera, intelaiatura’ (“scherz.” Andreoli).

Vogher. *dentérə* f. ‘dentatura’ Maragliano; àpulo-bar. (rubast.) *dəndérə* ‘denti troppo prominenti’ (“iron.” Jurilli-Tedone).

Emil.or. (ferrari.) *dantiè* m.pl. ‘risalto diseguale di muraglia che si lascia per collegare un nuovo muro’ Ferri.

Sintagmi: it. *ferrovia a dentiera* f. ‘quella che per superare forti pendenze fa uso di ruote dentate e di un’asta dentata posta in asse tra le due rotaie’ (dal 1987, VLI; Zing 2012).

Gen. *dentèa finta* f. ‘dentiera’ Casaccia.

Con influsso di *denć*: b.piem. (gattinar.) **dancéra** f. ‘dentiera’ Gibellino, tic.alp.centr. (Lumino) *dencéra* Pronzini, tic.merid. (mendris.) *dincéra* Lurà 94, lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *dencéra* Massera.

Tic.alp.centr. (Lumino) *dencéra* f. ‘dentatura’ (“spr[eg].” Pronzini).

1.e. It. dentista¹ m. ‘medico chirurgo specializzato nello studio delle malattie dentarie, nella cura ed estrazione dei denti; odontoiatra; anche, impropriamente, chi esegue le protesi dentarie, odontotecnico’ (dal 1760, GazzVeneta, DELIN; B; Novelli, SLeI 10,206; Zing 2012)², it.sett. ‘*dentista*’, romagn. *dentésta* Mattioli, *dintesta* Ercolani, faent. *dintésta* Morri, tosc. *dentista* Fanfani-Uso, corso cismont.occ. (Èvisa) *dintistu* Ceccaldi, abr.occ. (Introdacqua) *dəndéštə* DAM, molis. *dəndištə* ib., àpulo-bar. (molf.) *dendiste* Scardigno, rubast. *dəndištə* Jurilli-Tedone, sic. *dintista* (“rec.” VS), sic.sud-or. (Vittoria) *dintista* Consolino, *riytista* ib.

Derivato: it. **dentistico** agg. ‘di dentista’ (dal 1901, DeNino, DELIN; Zing 2012).

1.f. It. dentiforme agg. ‘che ha forma di dente; che si dispone a guisa di dente’ (dal 1797, D’Alb-Vill; TB; GRADIT 2007).

1.g. It. dentirostri m.pl. ‘uccelli passeriformi dal becco robusto e dotato di un dentello per parte, destinato a facilitare la presa della preda’ (dal 1869, BrehmVitaAnimale 3,723, AprileMat; B 1966³).

Il lat. DĒNS (ThesLL 5,537segg.) è maschile, ma forse usato al femminile in Cassio Felice (ThesLL 5,537,41). La parola sviluppa già nella lingua di partenza una serie di significati propri e metaforici, poi stabilizzatisi in it., e continua in tutte le lingue romanze: cfr. rum. *dinte*, friul. *dint* DESF, mugl. *diént* (Cavalli 114; Zudini-Dorsi), vepl. *diánt* (Ive; Bartoli-2), fr.a. *dentz* m. (1100ca., Roland, TLFi), fr. *la dent* f. (ib.), prov.a. *den* (FEW 3,40b), cat. *dent* (dal sec. XIII, Llull, Consolat, Costums de Tortosa, DELCat 3,64), spagn. *diente* (dal Cid, DCECH 2,491), port. *dente* (dal 1124, DELP 2,303).

La struttura dell’articolo separa le forme singolari, distinguendo ulteriormente le forme maschili ‘*dente*³ (α.), ‘*dento*³ (α¹.), ‘*denc*³/‘*deint*³ (α².) e quelle femminili ‘*dente*³ (β.) ‘*denta*³ (β¹.) da quelle formatesi dal plurale ‘*denti*³/‘*denz*³ (γ.), ‘*dente*³ (γ¹.), e ‘*denc*³/‘*deint*³ (γ².), e dai derivati (δ. e δ¹. per le forme che derivano da *denć*).

¹ Come termine internazionale esso ha origine in fr. (1735, Mercure de France, TLFi), ma cfr. anche l’ingl. *dentist* (1759, Edinburgh Chronicle, OED-2).

² Cfr. friul. *dentist* PironaN, *dentiste* ib.

³ B 1966: “Termine usato dai vecchi ornitologi”.

La struttura semantica distingue tra mondo umano (I.1.) che prevede la sottopartizione in ‘organo osseo della mascella’ (a¹), ‘altre parti del corpo umano’ (a²), ‘persone’ (a³), comportamento umano (a⁴); mondo animale (2.), che si divide in ‘organo osseo della mascella’ (b¹), ‘altre parti del corpo animale’ (b²), ‘animale’ (b³) e materiale proveniente da animale (b⁴); mondo vegetale (3.), distinto in ‘parte di vegetale’ (c¹) e ‘piante e funghi’ (c²); mondo materiale (4.) con ‘parte di oggetto’ (d¹) e ‘oggetti a forma di denti o per denti’ (d²); conformazione del terreno (5.), corpi celesti e fenomeni atmosferici (6.), astratti (7.).

Nell'Italoromania le forme femminili (su cui cfr. la discussione in DELCat 3,64) sono molto rare e trovano corrispondenza nelle numerose forme femminili galloromanze (in francese il femminile è lo standard, anche se è compresente nella Chanson de Roland con quella maschile) e in sardo (WagnerREW, StSardi 2) e cat.; cfr. su questo anche Rohlf's Sprachgeographie 48-49 e carta 13.

Tra le metafore vegetali si segnala in particolare il tipo *dente di cane*, che sembra essere, secondo un'ipotesi di Zamboni, SLF 3,15segg., una rimotivazione popolare del non più trasparente **crista cana* ‘testa bianca’ (lo stesso vale per i tipi *castracani*, *pischia-cani*), quando la pianta ha già i semi pronti (Antonoli-Bracchi).

Sotto II.1. prende posto un derivato dotto, che presenta *denti-* come primo elemento di formazioni composte (se non dipende direttamente da *dentirostri*, sottordine ornitologico qui sotto III.1.g.). Tra i prestiti (III.) sono elencati: i nessi fissi it. (*dire*) tra i *denti* (1.a.), calco del fr. *dire entre ses denz* (1150ca., PelCharl, TLF 6,1123a), e it. *denti di latte* (1.b.), dal fr. *dens de lait* (ante 1358, Pel-AmesS, TL). Abbiamo poi l'it. *dentello* ‘merletto; trina’ (1.c.), che con la forma non adattata *dentelle* viene dal fr. *dentelle* ‘tessuto leggero da giorno’ (1549, Marguerite de Navarre, TLFi); it. *dentiera*, dal fr. *dentier* ‘serie di denti artificiali’ dal 1624, Des Lorens, ib.; con significato tecnico, dal 1857, Chesn., ib.) (1.d.); it. *dentista*, per la cui diffusione va probabilmente ipotizzata la mediazione del fr. *dentiste* (dal 1735, Mercure de France, ib.) (1.e.); it. *dentiforme*, dipendente dal fr. *dentiforme* (1564, Rabelais, ib.) (1.f.); it. *dentirostri*, dipendente dal fr. *dentirostres* (1809, Lamarck, ib.) (1.g.).

REW 2556, Faré; VEI 360; DEI 56, 211, 1193, 1249, 2001, 3433 e 3548; DELIN 58, 446segg. e 1490; VSI 2,315 (Broggini); EWD 3,53segg.; DRG 3,111, 4,554 e 5,30segg. e 39segg. (Schorta); FEW

3,40segg.; Chambon, PatrRom 11,35segg.– Russo; Aprile; Pfister¹.

dēnsāre ‘condensare’

I.1. Lomb.occ. (com.) **desà** v.tr. ‘preparare; acconciare; ornare’ Monti.

Lad.anaun. (Peio) *dešár* v.tr. ‘scansare’ Anzilotti 79.

Derivato: lad.anaun. (Peio) **dešadói** m. ‘slargo sulle stradette di montagna fatto apposta perché due carri che si incontrano si possano scansare’ Anzilotti 78².

II.1. It. **densare** v.tr. ‘rendere denso; condensare’ (1490ca., TanagliaRoncaglia; 1952, Bacchelli, B), sen.a. ~ (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri, TLIO).

It. *densare insieme qc.* v.tr. ‘accoppiare; unire’ (1774, G.L. Cassola, B).

It. *densarsi* v.rifl. ‘addensarsi; affollarsi; accumularsi’ (ante 1912, Pascoli, B), ~ *su qc.* (1957, Bacchelli, B).

It. *densare* v.assol. ‘divenire denso; condensarsi’ (ante 1635, Tassoni, B).

Agg.verb.: it. **densato** ‘reso denso; condensato (un umore, un liquido); pieno di vapori (il cielo)’ (1450ca., GalliWiese, ZrP 45 – 1737, Campailla, B).

It. *densato* agg. ‘raccolto insieme, addensato (di un gruppo di persone); fitto (di alberi)’ (1499, HypnerotomachiaPoliphili, B; 1810, Monti, B; 1820-22, Manzoni, B), Trasimeno (Magione) *dentséto* Moretti.

Sintagma: catan.-sirac. (Sant'Alfio) *àriu addinzatu* ‘aria fredda; temperatura rigida nell'imminenza di una nevicata’ VS.

Trasimeno (Magione) **dentsito** agg. ‘condensato’ Moretti.

It. **densante** agg. ‘folto; serrato; fitto’ (1490ca., TanagliaRoncaglia; 1499, HypnerotomachiaPoliphili, B).

It. *densante* m. ‘aggiunta fatta a un liquido per renderlo più denso’ MiglioriniPanziniApp 1963.

I pochi continuatori popolari di DĒNSĀRE (Thes-LL 5/1,544segg.) sono sparsi al nord e in sic. (ma solo antico) (I.) e trovano riscontro in prov. *dezar*

¹ Con osservazioni di Bork, Cornagliotti e Hohnerlein.

² Cfr. topon. lad.anaun. (Peio) *desadoi* ‘località incolta’ (1522, Anzilotti 78).

(REW 2557), cat. *desar* (dal sec. XIII, DELCat 2,74). I latinismi sono sotto II.1.; cfr. anche lo spagn. *densar* (ante 1627, Góngora, DCECH 2,444), port. ~ (1817-19, Houaiss 939).

REW 2557; VEI 360 s.v. *denso*; DEI 1248.– de Fazio.

dēnsātiō ‘condensazione’

II.1. It. **densazione** cfr. B.– DEI 1248.

dēnsītās ‘densità’

II.1. It. **densità**, *densitate* B; GAVI; TLIO; GRADIT 2007.– VEI 360 s.v. *denso*; DEI 1248; 20 DELIN 446; FEW 3,43a.

dēnsus ‘denso; fitto; folto; numeroso’

I.1. Tic.alp.occ. (Caveragno) **des** avv. ‘sempre’ (Salvioni-Merlo, ID 13).

+ *ad pressum*

Piem. **ciadess** avv. ‘a momenti; tra poco’ D’Aze- 30 glio, emil.occ. (Novellara) *tsadés* (Malagoli, AGI 17,104).

Tic.alp.occ. (valverz.) *a dēs* avv. ‘sempre’ Keller-2.

Tic.alp.occ. (b.Leventina) *dassadess* avv. ‘poco fa’ 35 FransciniFaré.

Emil.occ. (Novellara) *destepĕk* avv. ‘poco fa’ (Malagoli, AGI 17,104).

Loc.cong.: tosc.a. *adessa che* ‘nel momento in cui’ (ante 1294, GuittArezzo, TLIOMat). 40

II.1. It. **denso** agg. ‘che ha elevata densità; costituito da particelle molto vicine le une alle altre; compatto, consistente (un corpo solido); poco fluido, poco scorrevole (un liquido); sodo, puro (la 45 carne, un corpo)’ (dal 1321, Dante, EncDant; B; Gelli, Tissoni, SLI 5,173; GRADIT 2007)¹, bol.a. venez.a. ~ (1328, JacLana, TLIO), tosc.a. *dense* agg.f.pl. (ante 1327, CeccoAscoli, ib.), lig.occ. (Mònaco) *densu* Frolla, lig.gen. (Varazze) *dēnsu* 50 VPL, gen. *denso* Gismondi, lig.or. (Castelnuovo

di Magra) *dēnsu* Masetti, b.piem. (gattinar.) *dēns* Gibellino, lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *dēns* Massera, Tirano *dēns* (Tognina 203 n 80), Grosio ~ Antonioli-Bracchi, lomb.or. (cremon.)

5 *dēns* Oneda, pav. *dēns* Annovazzi, vogher. *dēns* Maragliano, emil.occ. (parm.) ~ MalaspinaAgg, lunig. (Fosdinovo) *dēnsu* Masetti, sarz. *dēnsu* ib., bol. *dēns* Coronedi, romagn. *dēns* Ercolani, lad.cador. (oltrechius.) *dēnsu* Menegus, carr. *dēnsa* (Luciani, ID 40), Bedizzano *dēnsa* ib., laz.merid. (Castro dei Volsci) *dēnsa* (Vignoli, StR 7), nap. *denzo* (1748, B. Valentino, Rocco – 1789, RoccoM, ib.), dauno-appenn. (Sant’Àgata di Puglia) *dēnze* Marchitelli, cal.cent. 15 (apriglian.) *diensu* NDC, *diensu* ib., sic. *ddenzu* (“rar.” VS), sic.sud-or. (Vittoria) *dēntsū* Consolino, niss.-enn. (piazz.) *dens* Roccella.

It. *denso* agg. ‘fitto, spesso (un gas, i vapori; il fumo, la nebbia, ecc.); carico d’acqua, pregno di pioggia (le nubi)’ (dal 1504, Collenuccio, B; GRADIT 2007), tosc.a. *dense* agg.f.pl. (ante 1327, CeccoAscoli, TLIO), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, ib.).

It. *denso* agg. ‘carico, acceso, forte (un colore); abbagliante (una luce); acuto, penetrante (un profumo)’ (ante 1565, Varchi, B – 1957, Luzi, B), perug.a. ~ (1360ca., DomScolari, TLIO). 25

It. *denso* agg. ‘pesante, profondo (il sonno); forte, intenso (un dolore)’ (1667, Rosa, B; 1908, Palazzeschi, B).

It. *denso* agg. ‘duro, pesante (il legno)’ (1592ca., Soderini, B – 1681, Baldinucci, B).

It. *denso* agg. ‘cupo; oscuro; profondo (le ombre; le tenebre)’ (dal 1516, AriostoDebenedetti-Segre 987; B; GRADIT 2007), tosc.a. *dense* agg.f.pl. (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIOMat).

It. *denso* agg. ‘fitto, folto (un gruppo di persone; un bosco, gli alberi; i peli, i capelli, ecc.); numeroso, abbondante (la popolazione)’ (1490ca., TanagliaRoncaglia – 1946, Alvaro, B), tosc.a. *dense* 40 agg.f.pl. (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO), fior.a. *densi* agg.pl. (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B).

It. *denso* (*di qc.*) agg. ‘pieno, ricco, abbondante; foriero di qc. (un periodo di tempo)’ (dal 1708ca., LodAdimari, B; GRADIT 2007).

It. *denso* agg. ‘forte, grave (l’aspirazione) (fonet.)’ (ante 1729, Salvini, B; 1821, Leopardi, LIZ).

Catan.-sirac. (Sant’Alfio) *addenzu* agg. ‘poco morbido (del cuoio)’ VS.

It. **denso** m. ‘corpo denso; parte densa di un corpo; densità’ (ante 1321, Dante, EncDant – 1737, Campailla, B), bol.a. ~ (1324-28, JacLana, TLIO-

¹ Cfr. fr.-it. (*cuisse*) *dense* agg. ‘compatta’ (sec. XIV, MoaminTjermeld).

Mat), pad.a. *dempso* (1452, SavonarolaMNystedt-2), fior.a. *denso* (1334ca., Ottimo, TLIOMat), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, B).

It.reg.mil. *denso* m. 'tara dei liquidi' (Milano 1877, GlossConsGiur).

Istr. **densa** f. 'polpa (dei pomodori, della frutta, strizzata bene col fungo nello staccio)' Rosamani.

It. **densamente** avv. 'in modo denso; con densità; intensamente; fittamente' (dal 1679, Sègneri, B; GRADIT 2007).

It. **densezza** f. 'densità' (1592ca., G. Soderini, B)¹.

It.a. **indensare** v.tr. 'addensare' (ante 1508, Nic-CorreggioTissoni).

It.a. (*superficie*) **semidensa** agg. 'non del tutto compatto e consistente' (ante 1519, Leonardo, B).

It. *semidenso* agg. 'di densità intermedia tra olio fluido e grasso (un lubrificante)' (dal 1957, Diz-Enclt; DISC 2004).

It. *semidenso* agg. 'privo di limpidezza e vivacità' (1987, S. Saviane, B).

III.1. Roman.a. **adosa** f. 'scontro; mischia' (1358ca., ColaRienzo, Castellani,SLI 13,79).

2.a. It. **densimetro** m. '(chim.) apparecchio galleggianti atto a misurare la densità dei liquidi e più raramente dei solidi; è graduato in modo che nel punto di affioramento è segnata direttamente la densità del liquido' (dal 1869, TB; B; GRADIT 2007).

2.b. It. **densimetria** agg. '(fis.) determinazione delle variazioni di densità di una sostanza comparandole con quelle di un'altra o con certi standard; in ottica, misura della densità di un negativo di una lastra radiografica di un cromatogramma mediante un densitometro' (dal 1956, Enclt; GRADIT 2007).

2.c. It. **densimetrico** agg. '(fis.) che concerne le misurazioni di densità' (dal 1937, Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti 97/2,352, AprileMat; B; GRADIT 2007).

Il lat. DĒNSUS (ThesLL 5/1,545segg.) continua in via ereditaria solo negli avv. elencati sotto I.1.; fuori dall'Italoromania, nel rum. *des* 'spesso' (Haarmann 219; Piccillo-Ferro,StCL 1985), vepl. *daiss* Bartoli-2 (quanto a una traccia galloromanza,

Wartburg osserva: "es muß aber im gallorom. gelebt haben, aus dem kymr. *dwys* 'fest' entlehnt ist", FEW 3,43a). I cultismi (caratterizzati dalla conservazione di -n-) sono elencati sotto II.1; cfr.

5 fr.a. *dense* (1390ca., Evr. de Conty, TLF 6,1119a), cat. *dens* (1500ca., DELCat 2,76), spagn. *denso* (dal 1525, ÁlvaroGómez, DCECH 2,444), port. ~ (sec. XVII, Gabriel Pereira de Castro, DELP 2, 302). Sotto III.1 c'è il francesismo *adosa* < **adoi-se* 'contatto ostile' < *adeser* 'toccare' (Castellani,

10 SLI 13,79seg.), che giunge dal fr. per tramite diretto. It. *densimetro* (2.a.) è un europeismo attestato in fr. *densimètre* (1865, Littré-Robin, TLF 6, 1119b), cat. *densímetre* (DELCat 2,76), spagn.

15 *densímetro* (DCECH 2,444), port. ~ (1881, Houaiss 939, prestito dal fr. o dall'ingl.), ingl. *densimeter* (1863, Ganot's Physics, OED-online). It. *densimetria* è un prestito dal fr. *densimétrie* (1877, Littré-Suppl, TLF 6,1119b) (2.b.). It. *densimetrico* (2.c.) è un prestito dal fr. *densimétrique* ib.

REW 2558; VEI 360; DEI 1248; DELIN 446 e 1305; FEW 3,43a.– de Fazio².

25 → **addensare** LEI 1,623seg.; **condensare**

30 **dēntāle** 'strumento a forma di dente; parte dell'aratro in cui è infisso il vomere'

I.1. It. **dentale** m. 'ceppo ligneo; parte dell'aratro in cui è infisso il vomere' (dal 1546, L. Alamanni, B; FaldellaMarazzini 65; GRADIT 2007), berg.a. *dental* (1429, GlossLorck 139,1378), reat.a. *dentale* (fine sec. XV, CantalicioBaldelli, AAColombaria 17,396), biscegl.a. *dentali* pl. (sec. XVI, StatutiValente), sic.a. *dintali* m. (1519, Scobar-Leone), piem. *dentàl* (PipinoAgg 1783 – Porro), b.piem. (viver.) *dantal* Clerico, gattinar. *dentál* Gi-bellino, tic.alp.cent. (ABlen.) *danté* Baer, lomb.alp.or. (posch.) *dentàl* Tognina 145, trent. ~ Pedrotti 28, emil.occ. (parm.) *dintàl* Malaspina, Prignano sulla Secchia *danté*l (p.454), Sologno 45 *dantále* (p.453), lunig. (Fosdinovo) *dantálo* Masetti, sarz. *dantálu* ib., emil.or. (Dozza) *dinté*al (p.467), Loiano *dinté*l (p.466), romagn. *dintél* Mattioli), *dinté*al Ercolani, Fug-signano *dinté*al (p.458), Brisighella *denté*al (p.476), Mèldola *dinté*l (p.478), Saludecio *danté*l (p.499), march.sett. (Sant'Ágata Féltria) *danté*l (p.528), Fano *denté*l (p.529), bisiacco

¹ L'es. di *densezza* in Bencivenni riportato dalla Crusca è probabilmente falso (Volpi).

² Con osservazioni di Cornagliotti e Hohnerlein.

dental Domini, istr. (Dignano) ~ Rosamani, trent. or. (primier.) ~ Tissot, garf.-apuano (Càmpori) *dęntǎle* (p.511), pis. *dentale* ("cont." Malagoli), Fauglia *dęntǎle* (p.541), corso cismont. or. (Sisco) *węntǎle* Chiodi 121, cismont.nord-occ. (balan.) *dintale* Alfonsi, sass. *entǎle* Brunelli, Trasimeno (Panicale) *dęntǎme* (p.564), umbro sett. (Sansepolcro) *dęntǎle* (Zanchi-Merlo, ID 13), march.cent. *dęntǎ* Egidi, ancon. (Montecarotto) *dęntǎle* (p.548), Montemarciano *dęntǎl* (p.538), macer. *dęntǎ* GinobiliApp 1, Esanatoglia *dęntǎle* (p.557), Treia *dęntǎ* (p.558), Muccia *dęntǎle* (p.567), Sant'Elpidio al Mare *dęntǎ* (p.559), Servigliano *dęntǎ* (Camilli, AR 13), umbro merid.-or. (Foligno) *dęntǎle* Bruschi, nurs. *ęntǎle* (p.576), cicolano (Tagliacozzo) *vęntǎle* (p. 645), reat. (Amatrice) ~ (p.616), march.merid. *dęntǎ* Egidi, Montefortino *dęntǎ* (p.577), Grottammare *dęntǎla* (p.569), asc. *dęntǎle* (p.578), *dęntǎlǎ* Brandozzi, teram. (Sant'Omero) *dęntǎlǎ* DAM, Bellante *dęntǎl* (p.608), Castelli *dęntǎl* (p.618), abr. or.adriat. (Montesilvano) *dęntǎlǎ* (p.619), Crecchio *dęntǎlǎ* (p.639), vast. *dęntǎlǎ* DAM, Pàlmoli *dęntǎwǎlǎ* (p.658), abr.occ. (Capestrano) *dęntǎlǎ* (p.637), Scanno *dęntǎlǎ* (p.656), Trasacco *ęntǎlǎ* (p.646), molis. (Roccasecura) *dęntǎlǎ* (p.666), Gildone *vęntǎlǎ* DAM, Morrone del Sannio *dęntǎlǎ* (p.668), Bonefro *d'ndale* Colabella, laz.merid. (San Donato Val di Comino) *dęntǎlǎ* (p.701), camp. sett. *dęntǎlǎ*, nap. *dentale* (1789, RoccoM, VirgilioRoccoPerrone 144,1), irp. *ręntǎlǎ*, Treviso *ręntǎlǎ* (p.725), cilent. (Omignano) *ręntǎli* (p.740), Teggiano *ręntǎlu* (p.731), dauno-appenn. (Serracapriola) *dęntǎlǎ* (p.706), Lucera *dęntǎlǎ* (p.707), Faeto *dęntǎ* (p.715), Àscoli Satriano *dęntǎlǎ* (p.716), garg. (San Giovanni Rotondo) *dęntǎlǎ* (p.708), Ruggiano *dęntǎlǎ* (Prencipe, LSPuglia 6), Vico del Gargano *dęntǎlǎ* (p.709), àpulo-bar. (Canosa) *dęntǎlǎ* (p.717), minerv. *dęntǎlǎ* Stehl 351, rubast. *dęntǎlǎ* (p.718), *dęntǎlǎ* Jurilli-Tedone, bitont. *dęntǎle* Saracino, bar. *dęntǎle* Scordia, Spinazzola *dęntǎlǎ* (p.727), martin. *ręntǎlǎ* GrassiG-2, ostun. *dęntǎlu* VDS, Palagianò *dęntǎlǎ* (p.737), luc.nord-occ. (Ripacàndida) *dęntǎlǎ* (p.726), Picerno *ręntǎlǎ* (p.732), luc.nord-or. (Matera) *dęntǎlǎ* (p.736), luc.cent. (Castelmezzano) *dęntǎlǎ* (p.733), Pisticci *dęntǎlǎ* (p.735), luc.-cal. (Acquafredda) *dęntǎli* (p.742), San Chirico Raparo *ręntǎlu* (p.744), Noèpoli *dęntǎlǎ* Lausberg, tursit. *dęntǎlǎ* ib., Colobrarò *dęntǎlǎ*

dęntǎlǎ ib., Nova Siri *dęntǎlǎ* ib., Oriolo *dęntǎlǎ* (p.745), salent. *dentale* VDS, salent.sett. (Carovigno) *dęntǎli* (p.729), Erchie *tęntali* VDS, salent.cent. (Vèrnole) *dintale* ib., Melendugno *tintale* ib., Martano *dintali* ib., Sternatia *tintali* ib., salent.merid. (Bagnolo del Salento) *tintale* ib., Salve *dęntǎle* (p.749), Tiggiano *dantale* VDS, Spongano *dintale* ib., cal.cent. (Guardia Piem.) *dęntǎl* (p.760), Mangone *dęntǎle* (p.761), *dentale* NDC, cal.merid. *dęntali* ib., Serrastretta *dęntǎle* (p.771), Conidoni *dęntǎli* (p.780), San Pantaleone *dęntǎli* (p.791), sic. *dęntǎli* Biundi, messin.or. (Mandani) *tęntǎli* (p.819), catan.-sirac. (Bronte) *lęntǎlǎ* (p.838), Adrano *rintari* VS, Mascali *dęntǎli* (p.859), niss.-enn. (Catenanuova) *dęntǎli* (p.846), Mussomeli *dintali* (Nicosia, QCSSic 12/13,216), palerm.cent. (Corleone) *rintali* VS, trapan. (marsal.) ~ ib.; AIS 1438.

20 Sen.a. *dentale* m. 'organo sessuale maschile' (prima metà sec. XV, Sermini, DizLessAmor). Venez.gerg. *dęntǎl* m. 'balcone' ("de' Barcaiuli" Boerio). Teram. (Sant'Omero) *dęntǎlǎ* m. 'stégola, manico dell'aratro' DAM, abr.or.adriat. (vast.) *dęntǎlǎ* ib.; catan.-sirac. (Adrano) *rintari* 'ciascuna delle stégole dell'aratro' VS; San Michele di Ganzaria *ddintali* 'parte inferiore della stégola dell'aratro' ib.

30 Luc.-cal. (Chiaromonte) *dęntǎlǎ* m. 'tutto l'aratro di legno tranne la pertica' Bigalke, *dęntǎlǎ* ib. Salent. *tentale* m. 'morse esterne (mattoni o pietre vive) dei fabbricati' VDS.

35 Gallur. (Tempio Pausania) **dęntǎla** f. 'ceppo dell'aratro, dentale' (AIS 1438, p.916), sass. *ęntǎra* Brunelli, 'entale' ib. Con s- rafforzativa: umbro merid.-or. (tod.) **sdentale** m. 'rastrelliera rudimentale dove si appiccano le bestie macellate' Mancini.

50 Il lat. DĒNTĀLE (ThesLL 5/1,548), neutro attestato nella letteratura tecnica latina, è già presso i Romani un pezzo fondamentale dell'aratro e continua nelle lingue romanze (ma non in rum.): cfr. logud. *dentale*, b.engad. *daintal* (DRG 5,35), fr. medio *dental* (FEW 3,43a), occit.a. ~ (1194, Gimont, Fexer), cat.a. ~ (metà sec. XIII, DELCat 3,65), spagn.a. ~ (sec. XIV, VocGen, NTL 4,3323).

REW 2559, Faré; VEI 360; DEI 1249; DELIN 447; DRG 5,35 (Schorta); FEW 3,43; Pellegrini-Marcato 1,31 e 33.–Aprile.

děntālis ‘provvisto di denti; relativo ai denti’

I.1.a. It. **dentale** agg. ‘riferito ai denti; proprio dei denti’ (dal 1864, Rovani, B; Zing 2012), piem. *dentāl* (ante 1796, Brovardi, CornagliottiMat).

Sintagma: it. *osso dentale* → *ossum*

It. **interdentale** agg. ‘nello spazio tra i denti’ (dal 1997, DISC; Zing 2012).

Sintagma: it. *filo interdentale* → *filum*

2.b.³ It. **dentale** m. ‘denticcio (Sparus dentex; Dentex dentex)’ (1542, AretinoPetrocchi – 1730, Vallisnieri, B)¹, trevig.a. *dentali* pl. (prima metà sec. XIV, cod. Vat.Barb. 3953, Contini, LN 12,65)², sangim.a. ~ (1309ca., Folgore, TLIO), molf.a. *dentāl* (1507, StatutiCaratù, LSPuglia 3,43), mant. *dentāl* m. CherubiniAgg 1827, emil.occ. (parm.) *dintāl* Malaspina, romagn. (faent.) *dintēl* Morri, Cesenatico *dantēl* (Quondamatteo-Bellosi 2,80), rimin. *dantēl* (ib. 80 e 85), Cattolica *dantel* (ib. 80), venez. *dental* (ante 1571, CalmoRossi; Boerio – Piccio), ven. merid. (vic.) *dentāle* Candiago, grad. *dental* Deluisa 32, bisiacco ~ Domini, triest. ~ (DET; Pinguentini), istr. *dentāl*, ven.adriat.or. (Lussinpiccolo) *dentāy* pl. (Deanović, StudiPisani 1,260), Zara *dental* m. Rosamani, ver. ~ Angeli, ancon. *dentale* Spotti, senigall. *dentāl* (Mancini, BALM 21,107), roman. *dentale* (1845, BelliVighi 2066), teram. (Giulianova) *dəndə́lə*, abr.or. adriat. (Pineto) *rəndā́lə*, pesc. *dəndā́lə*, Ortona *dəndə́lə*, San Vito Chietino *dəndā́nə*, vast. *dindā́lə*, dauno-appenn. (fogg.) *dəntā́lə* (Melillo, ID 1,264), *dəndā́lə* (Rubano, StMelillo), Margherita di Savoia *dendāle* Amoroso, āpulo-bar. (biscegl.) *dindāle* Còcola, bar. *dentali* (1826, Tariffa, Valente, BALM 16/17,

263), *dəndā́lə* Scorcìa, martin. *dentèle* Prete; DAM.

Fior.a. *demptali* m.pl. ‘appartenenti al genere di molluschi marini della classe Scafopodi, famiglia Dentalidi, la cui conchiglia, aperta alle due estremità, ha la forma di un piccolo corno o dente di elefante, aguzzo e leggermente ricurvo’ (1499, RicettarioFior 84), it. *dentale* (ante 1730, Vallisnieri, B).

10 Venez. *dental* m. ‘mormora (Sparus mormyrus)’ Boerio.

Sintagma: it. *dentali della corona* m.pl. ‘specie di denticcio con una prominente adiposa tra gli occhi, somigliante a una corona’ (sec. XVI, Scappi, Rossi, SLEI 6,126), *dental de la corona* Boerio.

15 Abr.or.adriat. (vast.) **təntalwáttə** m. ‘denticcio’ (Giammarco, QALVen 2,124).

Triest. **dentaler** m. ‘rete per la pesca dei denticci’ DETApp.

20 Istr. **dentalar** v.assol. ‘pescare a denticci’ Rosamani.

II.1.a. It. **dentale** ‘appartenente al genere di molluschi marini della classe Scafopodi, famiglia Dentalidi, la cui conchiglia, aperta alle due estremità, ha la forma di un piccolo corno o dente di elefante, aguzzo e leggermente ricurvo’ (dal 1926, EncModIllustrata 3,525; B; GRADIT 2007).

1.b. It. **dentālidī** m.pl. ‘famiglia di molluschi della classe Scafopodi, che comprende il genere Dentale’ (dal 1890, Bullettino di Paleontologia Italiana 16-17,68, AprileMat; B; GRADIT 2007).

III.1.a. It. **dentale** agg. ‘(suono, consonante) la cui articolazione è compiuta ponendo la parte anteriore della lingua a contatto con gli incisivi superiori’ (dal 1700, Dardi, SLEI 2; B; Zing 2012); ~ f. ‘id.’ (dal 1769, Genovesi, B; Zing 2012).

40 **1.b.** It. **interdentale** f. ‘consonante continua (fricativa) pronunciata con l’inserzione della lingua tra gli incisivi superiori e quelli inferiori (per es. il *th* in inglese)’ (dal 1969, DoriaParoleMod; Zing 2012); agg. (*consonante*) ~ ‘id.’ (dal 1997, DISC; Zing 2012).

¹ Cfr. lat.mediev.istr. *dental[e]* (Pola sec. XIV, Sella; 1431, StatutiPola, Semi), friul. *dentāl* ‘denticcio’ (PironaN; DESF), mugl. *dentāl* (Cavalli 118; Zudini-Dorsi), vegl. *dental* Bartoli-2.

² Contini, LN 12,65 dimostra che la forma *děntali*, attribuita a Folgore da San Gimignano e riportata anche da B, è del solo cod. Vat.Barb. 3953, il canzoniere messo insieme da NicRossi. Nell’originale doveva esserci *denticci* (proparossitono).

Il lat. DĒNTĀLIS (ThesLL 5/1,548) continua in fr. medio *dentalle* ‘relativo ai denti’ (1534, Gui de Chauliac, TLF 6,1123b), fr. *dental*, cat. *dental* (DELCat 3,65), port. ~ (1836, Houaiss 939) e in it. (I.1.). Parallelamente all’articolo DĒNS, sotto 2.b.³ sono elencati i nomi dei pesci. Sotto II. ab-

biamo due forme del lat.scient., la prima un prestito da *Dentalium* (1.a.), la seconda da *Dentalidae* (1.b.). Sotto III.1.a. abbiamo un prestito dal fr. (*lettres dentales* (1690, Furetière, TLF 6,11239b); sotto 1.b. un prestito dal fr. *interdentale* (1888, Henry, ib. 10,413b), con significato linguistico.

VEI 360; DEI 1248; DELIN 447.– Aprile¹.

dĕntāria ‘giusquiamo’

II.1. It. *dentaria* f. ‘pianta perenne delle Crucifere, diffusa nei boschi, con rizoma carnoso coperto da catafilli a forma di denti e foglie composte da 3-4 foglioline (*Dentaria bulbifera* L.)’ (dal 1577, Mattioli, B; Zing 2012).

Ven.merid. (vic.) *dentāria* f. ‘cimbalaria, erba piattella, erba dai piccoli fiori violacei pallidi che cresce comunemente a ciuffetti sui muri (usata per curare il mal di denti) (*Linaria cymbalaria* Mill.)’ Candiago, Val Lèogra ~ CiviltàRurale.

Sic. *dintaria* f. ‘*Dentaria enneaphyllos* L.’ (Traina; Penzig).

Sintagmi: it. *dentaria maggiore* f. ‘*Dentaria pinnata* Lam.’ (“antiq.” Penzig); tosc. ~ ‘*Dentaria pentaphylla* L.’ ib.

Tosc. *dentaria minore* f. ‘*Dentaria bulbifera* L.’ (1858, TargioniTozzetti 1,68).

Tosc. *dentaria moscadellina* f. ‘*Adoxa Moschatellina* L.’ (1858, TargioniTozzetti 1,68).

Cultismi da (HERBA) DĒNTĀRIA (nello Pseudo Apuleio, in Dioscoride e Oribasio: ThesLL 5/1, 548), che in lat. designa varie specie di piante (*Hyoscyamus* L., *Ranunculus sceleratus* L., *R. sardous* Crantz, *Bryonia dioica* Jacq., *Pistacia palaestina* Boiss., ecc., cfr. AndréPlantes); cfr. anche il port. *dentária* Houaiss 939.

DEI 1249.– Aprile.

dĕntārius ‘relativo ai denti’ → fr. *dentaire*

dĕntātus ‘provvisto di denti’

1. mondo umano

1.a. ‘provvisto di denti’

It. **dentato** m. ‘fornito di denti’ (dal 1585, Garzoni, B; Zing 2012).

2. mondo animale

2.a. ‘provvisto di denti’

10 It. **dentato** agg. ‘di animale fornito di denti’ (1554, Modio, B; 1650, Graziani, B; 1929, Cinnelli, B).

It. *dentato* agg. ‘del margine della mascella degli uccelli che presenta seghettature e prominenze’ (1827-31, Savi, B).

Lomb.alp.or. (Grosio) *prést dentè, prést fradelè* ‘il bambino precoce nella dentizione avrà presto un fratellino’ Antonioli-Bracchi.

2.b. animali

Biscegl.a. **dentati** m.pl. ‘dentici (*Dentex dentex* L.)’ (sec. XVI, StatutiValente), molf.a. ~ (1507, StatutiCaratù,LSPuglia 3,43), it. *dentato* m. (1620-28, DonnoRizzo; ante 1730, Vallisnieri, B; Siniscalchi 1912), dauno-appenn. (fogg.) *dentèt*

25 Dibeneditto 120, garg. (manf.) ~ ib., àpulo-bar. *dentadi* (1583, Valente,BALM 16/17,260), barlett. *doniàt* Dibeneditto 120, biscegl. *dentàte* Còcola, bar. *dəndátə* Scorcìa, tarant. *dəntátə*, salent. sett. (brindis.) *tintatu*, salent.cent. (lecc.) *dentatu*, Melendugno *tentatu*, Nardò *dentati* pl. (1558, BaglivaSalamac), salent.merid. *dentatu*, Gallipoli *tantatu*, *dantatu* (Roberti,BALM 13/15,621), Ales-

sano ~, Santa Cesàrea Terme *tentatu*, cal.merid. (regg.cal.) *dentatu* NDC sic. *dintátu* Assenza 116, messin.or. (messin.) ~ (Penso,BPPI 16); VDS.

30 Sintagma: lig.gen. (Arenzano) *pāgau dentāu* m. ‘pagro dentato’ VPLPesci.

3. mondo vegetale

3.a. disposto a punte

40 It. **dentato** ‘che ha il margine disposto a punte (di foglie, radici, ecc.)’ (1563, Mattioli, B – 1948, E. Cecchi, B).

4. mondo materiale

4.a. qc. che sporge

45 It. **dentato** ‘che presenta punte, sporgenze, rilievi a forma di denti; provvisto di denti metallici (una sega, un tridente); o di altra materia (un pettine)’ (dal 1375ca, BoccaccioLettere, B; Zing 2012), tosc.a. (*strumenti*) *dentati* agg.m.pl. (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO).

¹ Con osservazioni di Hohnerlein.

It. *dentato* agg. ‘fornito di dentatura (una ruota o altro organo dotato di moto di rotazione)’ (dal 1592ca., G. Soderini, B; Zing 2012).

Vogher. *dentà* agg. ‘intaccato; provvisto di denti’ Maragliano, emil.occ. (regg.) *dintè* (ante 1795, 5 Dentì, MarriApp 1).

Sintagmi: it. *hasta dentata* f. ‘cremagliera’ (1567, Ceredi, Manni, SLeI 2,192); *barra dentata* ‘id.’ (1588, Ramelli, ib. 192); *palo dentato* m. ‘id.’ (1597, Lorini, ib. 173); *regolo dentato* ‘id.’ (1589, 10 Aleotti, ib. 206); *stanga dentata* (1597, Lorini, ib. 173 e 210).

It. *martello dentato* m. ‘provvisto di biforcazione per tirare fuori i chiodi’ Saverien 1769.

It. *rota dentata* f. ‘fornita di dentatura’ (1651, 15 Abati, B; ante 1663, Pers, B), *ruota dentata* (dal 1758, Spolverini, B; 1859, Carena 273; Zing 2012); *rota dentata* ‘a rocchetto’ (1592, Giorgi, Manni, SLeI 2,172).

It. *ruletto dentato* m. ‘ruota dentata’ (1589, Aleotti, Manni, SLeI 2,207).

It. *scudo dentato* m. ‘di una linea di contorno fatta a denti (arald.)’ (1681, Baldinucci, Tramater; Voc-Univ 1848); emil.occ. (Valcieca) *scud dentà* ‘ruota a corona’ ForestiFMulini 110.

Moes. (Roveredo) *dentaa* m. ‘parte del carro o della carrozza a cui sono attaccate le timonelle’ Raveglia.

Mil. *dentaa* m. ‘addentellato; mattoni lasciati sporgenti alternativamente in un muro per attaccarvi un’eventuale continuazione di fabbricato’ 30 AngioliniApp.

Salent.sett. *tentátu* m. ‘dentale dell’aratro’ VDS¹.

Salent.cent. *tintate* f.pl. ‘pezzi di tufo che sporgono in fuori dal muro per indicare la comune 35 proprietà di due padroni’ VDS.

Il lat. tardo DĒNTĀTUS (Prisciano, ThesLL 5/1, 548) continua in fr.a. *dentez* ‘provvisto di denti’ 40 (di animale)’ (1120ca., Ph. de Thaon, TLF 6, 1124a), (*bordure*) *dentee* (metà sec. XIII, Ph. Mousket, ib.), cat. *dentat* (fine sec. XV, DELCat 3,65), spagn. *dentado* (1492, Nebrija, NTLE 4,3323), port.a. *dentata* f. (sec. XIII, IVPM 3,15) 45 e in it. (I.). La struttura semantica distingue mondo umano (1.), mondo animale (2.), mondo vegetale (3.) e mondo materiale (4.) con la sottostruttura: provvisto di denti o qc. che sporge (a.) e animali (b.).

REW 2560; DEI 1249; DELIN 447.– Aprile².

dëntex ‘dentice’

I.1. It. *dentice* m. ‘pesce osseo dell’ordine Perciformi, con denti acuti e robusti e pinna dorsale lunga, con i raggi anteriori spiniformi, di un metro circa, di colore roseo-dorato (Dentex dentex L.; D. vulgaris Cuv.)’ (dal 1552, Giovio, Rossi, SLeI 6,125; DonnoRizzo; Campolongo 105; B; GRADIT; Zing 2012), sangim.a. *dèntici* pl. (1309ca., Folgore, PoetiGiocosiMarti 363,3), sic.a. *dentici* m. (1348, SenisioDeclarusMarinoni), lig.occ. (ventim.) *dèntixu* (Azaretti-1,50), sanrem. ~ Carli, lig.cent. (pietr.) *dèntixe* Accame-Petracco, Borgo ~ Nari, lig.gen. (bonif.) *dènti-tišu* (Bottiglioni, ID 4,56), *dènti-tišu* (Massignon, ACILFR 10.3,1150), *dentiju* ib., gen. *dentexo* (1837, MiglioriniSpinola 14 – Gismondi; Parona, ASLigSNG 9), Camogli *dènti-tišu* Landini, lig.or. (Lèrici) *dèntese* (Merlo, CN 8; Maffei 134), romagn. (Porto Corsini) *dentic* Quondamatteo-Bellosi 80, fior. *dèntice* Frizzi, carr. *dèntic* (Luciani, ID 40), *dènticə* (“più com.” ib.), elb. *dènticə* (Cortelazzo, ID 28), ALaz.sett. (Monte Argentario) *dènticə* (Fanciulli, ID 42), teram. (Roseto degli Abruzzi) *dèndəšə* DAM, abr.or. adriat. (Ortona) *dèndəčə* ib., nap. *dentece* (1697, T. Valentino, Rocco – 1778, Cerlone, ib.), *dèntəčə* Altamura, isch. *dèntice* Jovene, àpulo-bar. (bar.) *tentici* pl. (sec. XVIII, Valente, BALM 16/17,262), luc.-cal. (Ajeta) *dièntici* NDC, cal.cent. (apriiglian.) *dièntice* ib., Crotone *dènti-čū* ib., sic. *dèntici* (Biundi; Assenza 116), *rèntici* Assenza 116, *rientici* ib., catan.-sirac. *rèntiçi* VS, Golfo di Catania *dentici* (LoPresti, FI 10,92), sic.sud-or. *rèntiçi* ib., palerm.cent. (Porticello) ~ VS, palerm. *rèntaçi* ib., trapan. *rèntiçi* ib., Lampedusa *dènti-ši* Ruffino 99, *dènti-še* ib., *ryènti-še* ib., ib., *rèndi-še* ib.

Elb. (Marina di Campo) *dènticə* m. ‘pagello pezzogna (Pagellus controdontus Delar.)’ (Cortelazzo, ID 28).

It. *dentice* m. ‘Sparus dentex’ (1795, Nemnich-4, 1334), palerm.cent. (Sant’Elia) *dentici* (Traina, FI 3,289).

Nap. *dentice* m. ‘Dentex gibbosus; D. macrophthalmus’ (Penso, BPPI 16).

Sintagmi: elb. (Porto Azzurro) *práyo dènticə* m. ‘pagro (Pagrus pagrus L.)’ (Cortelazzo, ID 28), nap. (isch.) *dentice praio* Jovene s.v. *dèntice mafrone*; cal.merid. (regg.cal.) *dèntice frajo* 50 ‘Dentex gibbosus’ CostaZool, sic. ~ ib.

¹ Cfr. friul. *dentât* m. ‘ceppo dell’aratro’ PironaN.

² Con osservazioni di Hohnerlein.

Nap. (isch.) *dentice mafrone* m. 'pagro (Pagrus pagrus L.)' Jovene.

It.reg.sic. *dentice occhione* m. 'pesce della lunghezza massima di 35 cm., rosso con occhi grandi e linee dorate ai fianchi (Dentex macrophthalmus C. et V.)' (1928, Assenza 116; 1974/75, Mocciaro, BALM 16/17,107).

Catan.-sirac. (catan.) *dèntici vucca russa* m. 'Dentex macrophthalmus C. et V.' (Mocciaro, BALM 16/17,108).

Derivati: sic. **lenticciòttu** m. 'Dentex macrophthalmus C. et V.' Assenza 116.

Con intrusione di *dentale*: abr.or.adriat. (pesc.) **d ě n d ə l ə** m. 'dentice (Dentex dentex)' DAM, 15 *d ě n d ə l ə* ib.

2. It. **dentice** m. 'persona sprovveduta; grullo' (ante 1873, Guerrazzi, B).

Luc.-cal. *diéntice* m. 'chi ha i denti incisivi grandi e sporti in fuori' NDC, cal.cent. (Bocchigliero) ~ ib. 20

3. It. **dentice** m. 'uccello' Salvadori 135.

Il lat. tardo DĚNTEX (ThesLL 5/1,548; usato da Columella in senso per noi non accertabile, cfr. DeSaint-Denis s.v., e poi nella tradizione seriore fino a Isidoro) (I.1.) continua anche nel prov.a. 30 *dente* (MeyerDoc, FEW 3,43b, e da qui al fr. *denté*, ib.), sardo centr. *déntike* (DES 1,461), logud. *dèntiye* ib., campid. *dèntiži* ib.; dall'it. entra come prestito in fr. *dentice* (sec. XVI, DEI). Il significato metaforico e scherzoso di 35 'grullo' (2.) trova altri paralleli nel mondo dei pesci (per es. *cernia*). Sotto 3. un uccello non meglio identificato.

REW 2561, Faré; VEI 360; DEI 1250; DELIN 40 447; FEW 3,43b; DES 1,461.–Aprile.

*děnticāre 'mettere i denti'

I.1.a. 'organo osseo della mascella'

1.a¹. Ven.a. **dentigado** agg. 'munito di denti' (1424, SprachbuchPausch 169).

Corso cismont.occ. (Èvisa) **dinticutu** agg. 'munito 50 di denti grandi e robusti' Ceccaldi, sic. ~ (Gioeni; VS).

B.piem. (gattinar.) *dentiyá* f. 'morso; morsicata' Gibellino; *dentiyáda* f. 'insieme dei denti' ib.

B.piem. (gattinar.) *dentiyón* m.pl. 'dentoni' Gibellino.

Luc.nord-occ. (Muro Lucano) *rəntəkónə* m. 'dente grosso' Mennonna.

5 March. **dentčér** m. 'tempiale, strumento dei tessitori' NeumannSpallart, march.sett. (metaur.) *dentchièr* Conti.

Sic. **denticaru** m. 'denti sporgenti; grigno' (dal 1785-95, Pasqualino, VS), *rinticaru* (Cannarella, 10 VS).

Corso cismont.nord-occ. (balan.) **addinticà** v.tr. 'addentare; avventarsi' Alfonsi, àpulo-bar. (minerv.) *addentechèie* Campanile.

Sic. *addinticari* v.tr. 'colpire con precisione (ad es. con una sassata)' (sec. XVIII, Malaspina, VS; Traina, ib.); sic. ~ 'afferrare con forza' (Avolio, ib.), niss.-enn. (Gagliano Castelferrato) ~ ib.; sic. ~ 'mordere' (Avolio, ib.); sic. ~ 'azzuffarsi' VS.

Sic. *addinticarsi* v.rifl. 'aggrapparsi; sorreggersi' VS.

Lig.or. (spezz.) **zdentegásse** v.rifl. 'togliersi la dentiera (restando sdentato)' Lena.

Lunig. (sarz.) *zđəntəgáre* v.tr. 'sdentare' Masetti, corso cismont.nord-occ. (balan.) *sdinticà* Alfonsi, ancon. (Arcevia) *sdentecà* Spotti. 25

Venez. *sdentegàr* v.tr. 'mangiare poco e a stento; staccare qc. poco a poco con i denti; rosicchiare' (Boerio; Piccio), ven.merid. (poles.) ~ Mazzucchi.

Lunig. (sarz.) *zđəntəgá* agg. 'sdentato' Masetti, venez. *sdentegà* Piccio, ven. ~, trent.or. ~, corso cismont.occ. (Èvisa) *sdinticatu* Ceccaldi.

Ven.centro-sett. (poles.) *sdentegon* m. 'provvisto di lunghi denti' Mazzucchi.

Ven.centro-sett. (poles.) **sdentegoto** m. 'dentata; morso' Mazzucchi.

Bisiacco **desdentear** v.tr. 'togliere i denti' Domini.

Bisiacco *desdentearse* v.rifl. 'perdere i denti' Domini, ver. *desdentegàrse* Beltramini-Donati¹.

Ver. *desdentegà* agg. 'sdentato' Beltramini-Donati.

2.b³. Gen. *págau addentexôu* m. 'pagro comune (Pagrus vulgaris C. V.)' (Parona, ASLigSNG 9), Lavagna *págau adentižá* VPLPesci; 45 *pág[a]u dentežá* 'fragolino' ib.

3.c¹. Venez. **sdentegà** agg. 'di un albero maltrattato dai denti del bestiame' Boerio.

4.d¹. Istr. (Pirano) **dentegà** v.tr. 'fare denti a qualsiasi arma da taglio' Rosamani.

¹ Cfr. friul. *disdenteà* v.tr. 'privare dei denti' DESF.

Sic **addenticari** v.assol. 'stringere bene (delle ganne della morsa)' VS.

Lunig. (sarz.) **z d a n t a g a r e** v.tr. 'fare tacche' Masetti, venez. *sdentegâr* (un cortelo/una spada) Boerio, ven.merid. (poles.) *sdentegare* Mazzucchi. 5 Ven.merid. (poles.) *sdentegare* v.tr. 'intaccare (un legno con una lama)' Mazzucchi.

Ven.merid. (Teolo) *z d e n t e g a* agg. 'intaccato, con tacche (coltello)' (AIS 980cp., p.374).

Istr. (rovign.) *sdentegà* agg. 'sbrecciato (del muro)' Rosamani. 10

Il lat. *DĒNTICĀRE (REW 2563) va presupposto sulla base dei derivati it. di trafila popolare (I.) e del fr.a. *danciées* (1234ca., Huon de Méry, TLF 6,1107), fr. *denché* (1762-1798, Ac, ib.). La struttura formale e semantica si conforma a quella di DENS. 15

REW 2563, Faré; FEW 3,43.– Aprile.

*dĕnticulāre 'rosicchiare'

I.1. It.a. **dentecchiare** v.tr. 'rosicchiare; mordicchiare; mangiare lentamente e di mala voglia' (sec. XIV, Pataffio, B), fior.a. ~ (1260-61ca., TesoroVulg, TLIO; fine sec. XIII, TesoroVulg, 30 ib.).

It.a. *dentecchiare* v.tr. 'rovinare; guastare' (ante 1494, MatteoFranco, B).

Fior.a. *dentecchiare* 'sparlare, dire male di q.; criticare' (1347, PoesieAnonFior, TLIO; 1347ca., 35 LibroBiadaiolopinto), it. ~ (ante 1594, G. Mei, B).

Loc.verb.: it. *senza dentecchiare* 'dicendo chiaramente, senza esitazione' B 1966.

Derivati: corso cismont.nord-occ. (balan.) **denticchiulà** v.tr. 'mordicchiare' Alfonsi; ~ v.assol. 'id.' 40 ib.

Corso cismont.nord-occ. (balan.) **addenticchiulà** v.tr. 'mordicchiare' Alfonsi.

Corso **addenticchjà** v.tr. 'addentare un corpo duro perché resti l'impronta della dentata' Falucci, cismont.nord-occ. (balan.) *addenticchià* 'mordicchiare' Alfonsi.

Lad.ates. **anterlié** v.tr. 'litigare; bisticciare' (Gsell, Ladinia 13). 50

Sopravvivenze del lat. *DĒNTICULĀRE, denominale di DĒNTÍCŪLUS 'piccolo dente', che

continua anche nel b.engad. *dantigliar* 'litigare; punzecchiarsi' (DRG 5,60); inoltre esiste come cultismo nel fr. *denticuler* (1893, Perrier, TLF 6,1126), port. *denticular* (1873, DELP 2,303).

DEI 1249; EWD 1,114; DRG 5,60segg. (Schorta).– Aprile.

dĕntícŭlus 'piccolo dente'

II.1. It. **denticulo** m. 'dentino' (ante 1472, LBattAlberti, Folena, LN 18,9).

2. It. **denticolo** m. '(archit.) dentello' (1521, Cesariano, Cartago, StVitale 1,291; ante 1555, Serlio, B).

It. *denticolo* m. 'pinza' Tramater 1830.

Derivato: it. **denticulato** agg. '(archit.) decorato a dentelli' (1499, FrColonna, B). 20

3. It. **denticularia** f. 'Lemna monorrhiza; L. 25 polyrhiza' TargioniTozzetti 1809.

Cultismi dal lat. DĒNTÍCŪLUS (ThesLL 5/1, 549) (I.1.); il significato primario esiste anche in port. *denticulo* (DELP 2,303). Il significato architettonico (2.) è un italianismo che si propaga nelle lingue europee grazie ai trattati architettonici del Cinquecento: cfr. fr. *denticule* (1545, trad. da Serlio, TLF 6,1126a), port. *denticulo* Houaiss 940. Sotto 3. una formazione botanica dal latino scientifico.

REW 2564; DEI 1249.– Aprile.

dĕntifricium 'medicamento per fregare i denti'

II.1. Tosc.a. **dentifricio** m. 'preparato cosmetico ad azione detersiva per la pulizia dei denti e l'igiene della bocca, in polvere o in pasta, a base di carbonato di magnesio e di calcio, terra di infusori, carbone, sapone, borace, fluoro con aggiunta di antisettici' (sec. XIV, MesuèVulg, TLIO), it. ~ (dal 1797, D'AlbVill; B; GRADIT; Zing 2012).

It. *dentifricio* m. 'tubo di pasta dentifricia' (1958, Calvino, B; 1959, Tecchi, B).

It. *dentifricio* m. ‘spalmata di dentifricio’ (1980, Marighelli).

It. *dentifricio* agg. ‘di dentifricio; che ha sapore, profumo, aspetto di dentifricio’ (dal 1810, StampaMilLessico 377; TB; B; Zing 2012).

Derivato: it. **minidentifricio** m. ‘dentifricio di proporzioni ridotte, per facilitarne l'uso mobile’ (1973, Milani, Aevum 49,564).

Derivato dotto (II.1.) dal lat. DĒNTIFRICIUM (ThesLL 5/1,549) noti anche al fr. medio *dentifrice* (1495, B. de Gordon, TLF 6,1126b), port. *dentifricio* (1727, Houaiss 940).

VEI 360; DEI 1249; DELIN 447.– Aprile.

dĕntītiō ‘dentizione’

II.1. Mant.a. **dentexon** f. ‘allegamento dei denti (prodotto da frutti acerbi o cose agre)’ (1300ca., BelcalzerGhinassi, SFI 23,142), lomb.or. (crem.) *dentezou* Bombelli, *antezou* (“più comune” ib.), cremon. *dentezón* Taglietti, bresc. *dentesù* (Melchiori; Rosa), mant. *dantson* Cherubini 1827, *dantšon* Arrivabene, *dentzon* Bardini, emil.occ. (parm.) *dindzòn* (“contad.” Malaspina; Pariset), guastall. *dentsón* Guastalla.

Lomb.or. (cremon.) *dentezón* f. ‘dente sensibile all'azione del caldo o del freddo’ Taglietti. Loc.verb.: lomb.or. (crem.) *fam mia ègn l' 'dentezou'* ‘non farmi arrabbiare’ Bombelli; mant. *far vègnar al dendsòn* ‘fare arrabbiare q.’ (Bonzanini-Barozzi-Beduschi, MondoPopLombardia 12).

2. It. **dentizione** f. ‘complesso dei fenomeni fisiologici che accompagnano la comparsa e la fuoriuscita del dente dall'alveolo (la prima dentizione ha luogo dal quinto mese al terzo anno, la seconda dal settimo al dodicesimo)’ (dal 1792, DeHerrenschwand, DELIN; StampaMilLessico 377; B; GRADIT; Zing 2012).

Cultismi dal lat. DĒNTĪTIŌ (ThesLL 5/1,549); le forme sotto II.1. sono semidotte; quelle sotto 2. sono favorite dalla diffusione del fr. *dentition* (1754, Encyclopédie, TLF 6,1127a), cfr. anche cat. *dentició* (DELCat 3,65), spagn. *dentición* (1609, Vittori, NTLE 4,3325), port. *denteação* Houaiss 939.

REW 2565, Faré; VEI 360; DEI 1249; DELIN 447.– Aprile.

*dēoperīre ‘aprire’

I.1. *dēaperīre

I.a.a. Bellun.a. **davrir** v.tr. ‘aprire’ (prima metà sec. XVI, CavassicoCianSalvioni), APiem. *dər bī* (Toppino, ID 1,128), tic.alp.occ. (Aurigeno) *daw-rī* (p.52cp.), Vergeletto *darvī* (p.51), tic.alp.cent. (blen.) *darvī* Buchmann 80, Prugiasco *darvī* ib., lomb.alp.or. *dervī* Valsecchi, posch. ~ Michael, lomb.occ. (com.) *dervī* Monti, *vervī* ib., mil. *davri* (ante 1699, MaggiSella), *dervī* (ib.; Cherubini), *darvī* (ib.; “cont.” Cherubini), bust. *dervī* Azimonti, vigev. *dviri* (Rossi, MIL 35,331), Sant'Angelo Lodigiano *dervī* (p.274), Casal Pusterlengo *dervī* (Bassi-Milanesi-Sanga, MondoPopLombardia 3), lomb.or. (Introbio) *dərbī* (p.234), berg. *dervī* Tiraboschi, *darvī* ib., *davri* ib., *revi* ib., Stabello *dervī* (p.314), Valmaggioro ~ Zambetti, *dervī* ib., Monastero del Castello ~ (p.247), trevigl. *dervī* Facchetti, crem. ~ Bombelli, crem. *darvī* Lancetti, Borno *draī* (p.238), bresc. *dravī* Pellizzari 1759, *dervi* Pinelli, *darvī* Melchiori, valvest. *dravir* (Battisti, SbWien 174), trent. occ. (Sònico) *davri* (p.229), bagol. *dervī* (p.249), *darvī* ib., Roncone *drevīr* ib., lad. anaun. (Vermiglio) *dervī* (Battisti, AnzWien 48, 232), mant. *dervir* Beduschi 184, pav. *dervī* Annovazzi, lad.ates. *giauri* Lardschneider, *dyowri* Gartner, Selva di Val Gardena *gawxi* (p.312), Colfosco *dawri* (p.314), bad.sup. *dauri* Pizzinini, livinall. *gawri* Tagliavini, Colle *dauri* ib.; AIS 1626.

Lomb.or. (berg.) *dervī zo* ‘fendere la pancia per cavarne le interiora’ Tiraboschi; lad.ates. (bad. sup.) *dauri sō* ‘aprire’ Pizzinini.

Mil. *derviss* v.rifl. ‘diventare ernioso’ Cherubini. Lad.ates. (bad.sup.) *se dauri* v.rifl. ‘spalancarsi’ (1763, BartolomeiKramer).

Agg.verb.: lomb.occ. (com.) **vêrvù** ‘aperto’ Monti; 45 giauri ‘id.’ Lardschneider.

Derivati: mil. **dervida** f. ‘leggera escoriazione al viso o alle mani prodotta dall'aria’ (Cherubini; TencaStella).

Lomb.or. (valvest.) **dęđravír** v.tr. ‘aprire’ (Battisti, SbWien 174).

I.a.β. Mil. **dervī** v.tr. ‘iniziare; cominciare’ Cherubini; *derviss* v.rifl. ib.

1.b. *dapérere

Lig.occ. (Mònaco) **drève** v.tr. 'aprire' Arveiller 38, lomb.occ. (Bienate) *věrví* (p.250), Castiglione d'Adda *děrv* (p.275), Casalpusterlengo *děrv* (Bassi-Milanesi-Sanga, MondoPop Lombardia 3), *drèu* ib., lomb.or. *děrf*, *děrvér* ib., crem. *děrv* Bombelli, bresc. *darvēr* (Pinelli; Melchiori), *děrvēr* Pinelli, *děrvér* RosaVoc, Cigole ~ Sanga, trent.occ. (Mortaso) *drėu* (p.330), lad.anaun. (Vermiglio) *děrvė* (Battisti, AnzWien 48,232), 10 mant. *děrvār* Arrivabene, vogher. *dvěř* Maragliano, emil.occ. (piac.) *děrvā* Foresti; AIS 1626. Lomb.or. (bresc.) *dārver* v.tr. 'fendere la pancia per cavarne le interiora' Melchiori. 15 Vogher. *dvėras* v.rifl. 'diventare ernioso' Maragliano, emil.occ. (piac.) *dėrvās* Foresti.

1.c. 'davert'

Tic.alp.cent. (Olivone) **davért** agg. 'aperto' Buchmann 41, lomb.alp.or. (borm.) *dėvėrt* 20 (Longa, StR 9), Valfurva *davėrt* ib., lomb.occ. (vigev.) *dvěřt* (Rossi, MIL 35,306), lomb.or. (berg.) *deert* Tiraboschi, Valmaggiore *dėřt* Zambetti, bresc. *dravėrt* Pellizzari 1759, *daert* Melchiori, vogher. *advěřt* Maragliano, *dvėrt* 25 ib., lunig. (Gigliana) ~ (Maccarone, AGI 19,47), lad.ates. (gard.) *daviárt* (Lardschneider; Gartner), bad.sup. *davėrt* Pizzinini, Pieve di Livinalongo *dalvyėrt* Tagliavini, lad.cador. (amp.) 30 *daerto* Majoni. Lomb.or. (Cigole) *deert* agg. 'miserabile' Sanga; vogher. *advěřt* 'ernioso' Maragliano, *dvěřt* ib. Loc.prov.: lomb.or. (bresc.) *avì dravėrt be i ùgg* 'avere il diavolo nell'ampolla; essere accorti, sagaci' Pellizzari 1759, *avì daert bé i ögg* Melchiori, 35 *tegnì daer bé i ögg* ib.

2.a. *dēoperīre

2.a.α. Lig.occ. (sanrem.) **druvī** v.tr. 'aprire; schiudere' Carli, lig.cent. (Calizzano) *drübí* 40 (p.184), lig.Oltregio (Sassello) *dröbì* (p.177), Gavi Ligure *drubí* (p.169), piem. *durvi* (Zalli 1815 - DalPozzo), *deurbí* GelindoRenier, APiem. (Vicoforte) *dürbí* (p.175), Cortemilia ~ (p.176), *drubí* ib., Corneliano d'Alba 45 *dürbí* (p.165), castell. *durbi* (Toppino, ID 1,128), b.piem. (Acqui Terme) *drubì* Prato, Mombaruzzo *drubí* (p.167), vercell. *drubì* Vola, Pianezza *druvì* (p.126), vales. *druvì* 50 (Spoerri, RIL 51,694), *druí* ib. 687, *dovri* Tonetti, tic.alp.cent. (Pontirone) *düvrí* Buchmann 42, lomb.alp.or. (Colico) *düvrí* (p.223), lomb.occ. (ales.) *dröbì* Prelli, *drubì* ib., lomb.or. (Branzi) *düvrí* (p.236); AIS 1626.

Lig.occ. (sanrem.) *drövisse* v.rif. 'aprirsi' Carli.

2.b. *deopérere

2.b.α. Lig.occ. (Pigna) **avérbe** v.tr. 'aprire' (Merlo, ID 17), sanrem. *dröve* Carli, piem. *dreüve* 5 ib., b.piem. (vercell.) *deürvi* Vola, *drimbi* ib., viver. ~ Clerico, *drobi* ib., piver. *drobe* (Flechia, AGI 18,290), vales. *dovéri* Tonetti, gallo-it. (Aidone) *yúrbāri* (p.865), *yúrbārā* (Tropea, 50 BALI NS 13,45), lomb.occ. (Coli) *dröv* (p.420); AIS 1626.

Lig.or. (sanrem.) *dröve* v.tr. 'spaccare; fendere' Carli.

B.piem. (vales.) *doversi* v.rifl. 'aprirsi; staccarsi' 50 Tonetti.

2.c. 'dovert'

2.c.α. Lig.occ. (ventim.) **düvertu** agg. 'aperto' Azaretti-Villa, sanrem. *düvertu* Carli, piem. *duvert* (Zalli 1815; DiSant'Albino), *düert* Porro, APiem. (Villafalletto) *duert* Cosio, *düvert* ib., b.piem. (vales.) *dovert* Tonetti, *duvyíert* (Spoerri, RIL 51,398), *dručert* ib. 400.

2.c.γ. B.piem. dovert avv. 'decisamente' Tonetti.

Il lat. regionale *DĒAPERĪRE, rafforzativo di APERĪRE, caratterizza l'Italia settentrionale (I.1.) e la Rezia: cfr. surselv. *darvir* (DRG 1,625). In corrispondenza con l'articolo APERĪRE, il verbo *DĒOPERĪRE si incontra nella Galloromania, cfr. fr.a. *dovrir* (sec. XIII, FEW 25,4a), francoprov. e occit. 'drubi' e nei dialetti liguri, piemontesi e lombardi (2.). Schorta (DRG 1,692) presuppone una formazione già del latino volgare. La distribuzione geografica dalla Galloromania alla latinità grigionese e al lad.cent. (Tagliavini, RLiR 9, 308) conferma la base individuata. La struttura dell'articolo segue da vicino quella di APERĪRE, con il cambio di coniugazione *dapérere* per le forme liguri, lombarde, trentine ed emiliane (1.b./2.b.) e le forme del participio 'davert' (1.c.) e 'dovert' (2.c.). La divisione semantica distingue tra 'aprire' (α.), 'cominciare' (β.) e 'in modo deciso' (γ.).

DEI 238; DRG 1,593segg. (Schorta); FEW 25, 4seg.-Pfister¹.

→ **aperire; apertus**

¹ Con materiale redatto da Marinucci e osservazioni di Cornagliotti.

***deorsānus/iūsānus** ‘rivolto verso il basso’

I.1. It. **giosana** f. ‘bassa marea, riflusso’ (1580, Acciaiuoli, VEI – 1870, Fincati, TB), *zozana* 5 (1813, Stratico, AlessioPostilleDEI).
Venez. *dosana* f. ‘bassa marea, riflusso’ (1819, Zolli, BALM 16/17, 285 – Boerio), *dozána* (Pellegrini, ID 45,33), grad. *dosana* (CeFastu, HubschmidtMat; Deluisa 9), bisiacco *dozana* 10 Domini, Monfalcone ~ Rosamani, istr. (capodistr.) *dosàna* (PironaN, HubschmidtMat).

2. Sic.a. **iusána** agg.f. ‘inferiore, più bassa’ (1363, Castrogiovanni, VES)¹. 15

Il lat. *DEORSĀNUS ‘rivolto verso il basso’ sembra continuare solo come termine marinaresco del litorale veneto (I.1.); sotto 2. l'agg. corrisponente. La forma IŪSĀNUS continua in prov. *juzan* (REW 2566), gasc.a. *iusant* ‘inferiore, cioè al nord’ (1256, DAG s.v. *septentrional*), fr. medio ~ ‘marea discendente’ (1484, Garcie, TLFi), cat. *jus(s)à* (sec. XIII, DELCat 4,929a), spagn.a. 25 *yusano* (sec. XIII, Alex., DCECH 6,25a), spagn. *jusente* (1528, Hernando de la Torre, CORDE-on line), port. *jusante* (sec. XV, Houaiss 1695).

REW 2566; FEW 3,44a s.v. *deorsum*.– Aprile². 30

deorsum/iōsum/iusum ‘verso il basso’ 35

Sommario

I.1.	「giosō」	1155
1.a.	avv.	1155
1.a.α.	in correlazione con <i>su</i>	1156
1.a.β.	prep. + <i>giosō</i>	1157
1.a.β ¹ .	<i>a</i> + <i>giosō</i>	1157
1.a.β ³ .	<i>di</i> + <i>giosō</i>	1157
1.a.β ⁴ .	<i>in</i> + <i>giosō</i>	1157
1.a.β ⁵ .	<i>per</i> + <i>giosō</i>	1157
1.a.δ.	loc.avv. + <i>giosō</i>	1157
1.a.δ ¹ .	avv. + <i>giosō</i>	1158
1.b.	sost.	1158
1 ¹ .	「giosā」	1158
1 ¹ .a.	avv.	1158

1 ² .	<i>giò</i>	1158
1 ² .a.	avv.	1158
1 ² .a.α.	in correlazione con <i>su</i>	1160
1 ² .a.α ¹ .	in correlazione con <i>sopra</i>	1160
1 ² .a.β.	prep. + <i>giò</i>	1160
1 ² .a.β ² .	<i>da</i> + <i>giò</i>	1160
1 ² .a.β ³ .	<i>di</i> + <i>giò</i>	1160
1 ² .a.β ⁴ .	<i>in</i> + <i>giò</i>	1161
1 ² .a.γ.	<i>giò</i> + loc.avv.	1161
1 ² .a.γ ¹ .	<i>giò</i> + loc. con prep. e sost.	1161
1 ² .a.γ ² .	<i>giò</i> + loc. con prep. e avv.	1161
1 ² .a.γ ³ .	<i>giò</i> + avv.	1162
1 ² .a.δ.	loc.avv. + <i>giò</i>	1162
1 ² .a.δ ¹ .	avv. + <i>giò</i>	1163
1 ² .b.	sost.	1164
1 ² .b.α.	in correlazione con <i>su</i>	1164
1 ² .c.	verbo	1164
1 ² .d.	esclamazioni	1164
1 ³ .	reduplicazioni (<i>giò giò</i>)	1164
1 ³ .a.	avv.	1164
2.	「giosō」	1165
2.a.	avv.	1165
2 ² .a.α.	in correlazione con <i>su</i>	1166
2.a.β ¹ .	<i>a</i> + <i>giosō</i>	1166
2.a.β ³ .	<i>di</i> + <i>giosō</i>	1166
2.a.β ⁴ .	<i>in</i> + <i>giosō</i>	1166
2.a.δ.	loc.avv. + <i>giosō</i>	1167
2.a.δ ¹ .	avv. + <i>giosō</i>	1167
2.b.	sost.	1168
2.b.δ ¹ .	avv. + sost.	1169
2.d.	esclamazione	1169
2 ¹ .	「giosā」	1169
2 ¹ .a.	avv.	1169
2 ² .	<i>giù</i>	1169
2 ² .a.	avv.	1169
2 ² .a.α.	in correlazione con <i>su</i>	1171
2 ² .a.β.	preposizione + <i>giù</i>	1173
2 ² .a.β ² .	<i>da</i> + <i>giù</i>	1173
2 ² .a.β ³ .	<i>di</i> + <i>giù</i>	1173
2 ² .a.β ⁴ .	<i>in</i> + <i>giù</i>	1173
2 ² .a.γ.	<i>giù</i> + loc.avv.	1175
2 ² .a.γ ¹ .	<i>giù</i> + loc. con prep. e sost.	1175
2 ² .a.γ ² .	<i>giù</i> + loc. con prep. e avv.	1175
2 ² .a.γ ³ .	<i>giù</i> + avv.	1176
2 ² .a.δ.	loc.avv. + <i>giù</i>	1177
2 ² .a.δ ¹ .	avv. + <i>giù</i>	1177
2 ² .b.	sost. e agg.	1179
2 ² .b.α.	in correlazione con <i>su</i>	1179
2 ² .b.β ⁴ .	<i>in</i> + <i>giù</i>	1180
2 ² .b.δ ¹ .	loc.avv. + <i>giù</i>	1180
2 ² .d.	esclamazioni	1182
2 ³ .	reduplicazioni (<i>giù giù</i>)	1182
2 ³ .a.	loc.avv.	1182
III.1.	<i>giusante</i>	1182

¹ Cfr. lat.mediev.ver. *zosanus* agg. ‘di giù, del piano’ 50 (Verona sec. XIV, Sella); *zosanum* m. ‘olio del piano’ (Verona 1276, ib.); *zosanam* f. ‘vino del piano’ (Verona 1276, ib.).

² Con osservazioni di Bork.

I.1. *gioso*

I.a. avv.

It.a. **gioso** avv. 'verso il basso; giù (esprime l'idea di moto o stato in luogo, anche figurato; nell'oltretomba' (1460ca., SCaterinaAlessandria-MombrizioBayot-Groult), it.sett.a. *zoso* (ante 1371-74, RimeAntFerraraBellucci – 1522, Flaminio, Vignali, LN 43,37), *gioso* (ante 1494, Boiardo, Mengaldo), lomb.a. *zosso* (sec. XIII, DisputatioRoxeViole, OVI), mil.a. *zoso* (ultimo quarto sec. XIII, ElucidarioVolgDegliInnocenti 104,13; ante 1315, BonvesinContini), *zoxo* (ante 1315, BonvesinContini, StFR 7,131), *zos* (ante 1315, BonvesinContini 88,30), lodig.a. ~ (sec. XIV, LibroBattuti, Salvioni, GSLI 44,432), *soxo* 15 ib. 431, bresc.a. *zos* (1412, TestiBonelli-Contini, ID 11,144), emil.a. *çoso* (ante 1375, Atrovare-VivoMorto, OVI), *gioxo* (sec. XV, Hippiatria-Trolli), pav.a. *çoso* (1274, BarsegapèKellerE 96), moden.a. ~ (1377, LaudarioBertoni 94), bol.a. *zoxo* (1280ca., ServenteseLambGeremei, Poeti-DucentoContini 1,848,48), *çoxo* (1287-1330, VitaSPetronio, OVI), *glijoso* (fine sec. XIV, Bonafé, RimatoriFratelli 132,521), ven.a. *zoso* (sec. XIII, SBrendanoGrignani 56,13; prima metà sec. XIV, CinquantaMiracoli, OVI), *çoso* (1267, PoesiaAnon, ib.), *çoxo* (inizio sec. XIV, Tristano-Cors, ib. – sec. XV, MPoloPelaez, STR4), *zoxo* (metà sec. XIV, LaudeUdine, OVI; sec. XV, PonzelaGaiaVaranini), venez.a. *çosso* (1309, Cedola-NataleRiva, OVI; 1310-30, ZibaldoneCanalStussi 26,13)¹, *çoso* (1312, CedolaDavanzago 89,2 – 1366, CapitolariRialto, OVI), *çoxo* (1315, Cedola-AngeloOdorigo, ib. – 1370ca., LegendaSAlban, ib.), *giozo* (1490ca., ManualeTintoriaRebora 82), 35 vic.a. *zoso* (1503, StatutoSarti, Bortolan – 1562, ProcessoBertini, ib.), *zoxo* (secc. XV-XVI, Bortolan), *zozo* Bortolan, pad.a. *gioso* (ante 1389, RimeFrVannoZZo, OVI), tosc.a. ~ (1300ca., LaudarioSMariaScalaManetti 285,91; 1315ca., FrBarberinoEgidi), tosc.occ.a. ~ (fine sec. XIII, Libro-MascalcieRuffoVolgOlrog), fior.a. ~ (1284, CapitoliCompSGilio, TestiSchiaffini 41,33 – 1292, GiamboniOrosio, OVI), prat.a. ~ (prima del 1333, Simintendi, ib.; 1399, DocMelis 199), pis.a. 45 ~ (1270-90, QuindiciSegni, OVI – sec. XV, SBrendanoWaters), roman.a. *iosso* (fine sec. XIII, StorieTroiaRomaVolgMonaci [ms. L]), *joso* (1358ca., BartJacValmontone, RaccWartburg 30, 245), cassin.a. ~ (1200ca., Ritmo, PoetiDucento-

Contini 11,44), nap.a. *gioso* (1369-73, Maramauro, OVI)², sic.a. ~ (1474ca., OrdiniConfessioniLuongo), mil. *zoso* Salvioni 166, ven. *zoxo* (Quaresima, StTrent 33), *zoso* ib., venez. ~ (ante 1566ca., CalmoRossi 480), ven.merid. (vic.) *soso* Pajello, poles. *zozo* Mazzucchi, grad. *zozo* (p.367), *zozo* Rosamani, ~ (ASLEF 3689, p.213), istr. *zozo* Rosamani, ven.adriat.or. (Zara) ~ ib., sass. *gjosso* (Guarnerio, AGI 14,134), dauno-appenn. (Apricena) *yjosse* (Melillo-2,63); bol.a. *çoso* (seguito da avv.) 'id.' (1324-28, JacLana, OVI).

It.a. *gioso* avv. indica moto attraverso luogo (dopo il 1492, Arienti, B), mil.a. *zos* (ante 1315, BonvesinContini 121,610), *zoso* (ib. 193,44), bol.a. ~ (1324-28, JacLana, OVI), ven.a. *çoso* (sec. XIII, PoesiaAnon, ib.), *zoxo* (1490ca., ManualeTintoria-Rebora 66), pis.a. *gioso* (prima metà sec. XIV, GuidoPisa, OVI).

It.sett.a. *gioso* avv. con verbi di moto indica il punto di partenza o di arrivo, la direzione di un movimento, reale o figurato, verso il basso (ante 1494, Boiardo, B)³, lomb.a. *zoxo* (sec. XIII, DisputatioRoxeViole, OVI), mil.a. *zos* (ante 1315, BonvesinContini 140,207), pav.a. *çoso* (1274, BarsegapèKellerE 62,1760), bol.a. *zoso* (1324-28, JacLana, OVI), ven.a. *zose* (sec. XIII, SBrendano-Grignani 68,24), *zoso* (ib. 50,7), *çoso* (inizio sec. XIV, TristanoVenDonadello 203,5), *çoxo* (fine sec. XIV, TristanoCors, OVI), venez.a. ~ (1321, SStadyFrGrioniMonteverdi, StR 20,142; 1350-61, Cronaca, OVI), *çoso* (1370ca., LegendaSAlban, ib.).

It.sett.a. *gioso* avv. con valore rafforzativo, accompagnato da specificazione del luogo (ante 1494, Boiardo, B), bol.a. *çoso* (1324-28, JacLana, OVI).

Mil.a. *zoxo* avv. 'sulla terra, nel mondo' (ultimo quarto sec. XIII, ElucidarioVolgDegliInnocenti 100,4).

Ven.a. *zoso* avv. 'al suolo, in terra' (sec. XIII, SBrendanoGrignani 144,15).

Roman. *joso* avv. 'da basso, al piano inferiore' (Rohlf, AR 9).

I.a.a. in correlazione con *su*

Loc.avv.: bol.a. **di suxo e di zoxo** 'su e giù, verso l'alto e verso il basso' (1324-28, JacLana, OVI); ven.adriat.or. (Zara) *suso e zoso* 'id.' Rosamani.

¹ Cfr. lat.mediev.venez. *josum* avv. 'giù' (Venezia 1318, Sella), lat.mediev.ver. *zosum* (Verona 1319, ib.), fr.-it. *zoxo* (sec. XIV, TodtRenart), *çoxo* ib.

² Trascrizione di copista pad.-ven.

³ Cfr. campid.a. *jossu* (Cagliari secc. XI-XIII, Guarnerio, StR 4), friul. (gemon.) *iossum* Marchetti.

1.a.β. prep. + *gioso***1.a.β¹.** *a* + *gioso*

Sass. **ǎǎǎǎǎǎ** avv. ‘giù, in basso’ (ALEIC 384, p. 50).

1.a.β³. *di* + *gioso*

Loc.avv.: venez.a. **de çosso** ‘giù, sotto, in basso’ (1310-30, ZibaldoneCanalStussi 7,31)¹.

1.a.β⁴. *in* + *gioso*

Loc.avv.: lomb.a. **en ços** ‘verso il basso (esprime l’idea del moto a luogo)’ (prima metà sec. XIII, Pseudo-Ugucione, OVI)², *in zoxo* (seconda metà sec. XIV, PurgSPatrizioBertolini,StProblemi 31, 33,8), mil.a. ~ (ultimo quarto sec. XIII, ElucidarioVolgDegliInnocenti 189,12), ven.a. *in çoso* (prima metà sec. XIV, CinquantaMiracoli, OVI), venez.a. *in çosso* (1310-30, ZibaldoneCanalStussi 71,20), ver.a. *in çoso* (seconda metà sec. XIV, HeiligenlegendenFriedmann, OVI), pis.a. *in gioso* (1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, ib.), nap.a. ~ (1369-73, Maramauro, ib.)³.

Mil.a. *in zoxo* per esprimere un ordine decrescente verso valori più bassi (in correlazione con *da*) (ultimo quarto sec. XIII, ElucidarioVolgDegli-Innocenti 166,17), bol.a. *in çoso* (inizio sec. XIV, GiovVignano, OVI), ven.a. *in zoso* (1361, Istruzioni, ib.), venez.a. *in gioso* (1263, Testamento-Persia, TestiStussi 29,17), *in çoso* (1330ca., CapitolareCamarlenghi, OVI – 1366, CapitolariRialto, ib.), *en* ~ (1334ca., CapitolariArtiMonticolo 3, 374,21), *in çoxo* (1355, LetteraFaliero, OVI), pis.a. *in gioso* (1302, BreveCoriariorum, ib.; 1304, BreveArteLana, ib.)⁴.

Mil.a. *in zoso* ‘a partire da (con valore di delimitazione); eccetto, fuorché’ (ante 1315, Bonvesin-Contini 219,218), bol.a. *in gioso* (1343, CridaSPetronio, OVI), tosc.a. ~ (ante 1331ca., Romano, ib.), pis.a. ~ (1304, BreveArteLana, ib.).

Pis.a. *da inde in gioso* ‘da allora in poi; da un certo punto in giù’ (1321, BreveConsoli, OVI).

1.a.δ. loc.avv. + *gioso*

Aquil.a. **di iagiosu** ‘di laggiù’ (1430ca., Guerra-Aquil, DAM).

¹ Cfr. lat.mediev. *deiossu* (sec. VIII, DioscorideLat, Mihăescu, EphemDacorom 8,331).

² Cfr. loc.avv. campid.a. *in jossu* (seguito da prep.) ‘in giù, verso il basso’ (secc. XI-XIII, Guarmerio, StR 4,230), sardo *iosso* Blasco 116, *in giossu* ib.

³ Trascrizione di copista pad.-ven.

⁴ Cfr. loc.avv. lat.mediev.camp. *in iosum* (s.d., DeBartholomaeis, AGI 16,18).

1.a.δ¹. avv. + *gioso*

It.sett.a. **là gioso** ‘laggiù, là in basso, là in fondo’ (ante 1494, Boiardo, B), tosc.a. ~ (1300ca., CantariFebusLimentani 39,15), *là giosso* (ib. 52,11), niss.-enn. (Calascibetta) *đđáǎǎǎǎǎǎ* (p.845), *đđayǎǎǎǎǎǎ* ib., Villalba *đđáǎǎǎǎǎǎ* (p.844); AIS 1611.

Lomb.a. *là zoxo* (*in uno hostero*) ‘in un luogo lontano’ (sec. XIV, MatazoneCaligano, PoetiDuecentoContini 793,83), ven.a. *là çoxo* (*in lo borgo*) (inizio sec. XIV, TristanoCors, OVI); *là çoso* ‘id.’ ib.

Emil.a. *là çoxo* ‘all’oltretomba, all’inferno’ (ante 1375, AtrovareVivoMorto, OVI).

Ver.a. *za çoso* ‘sulla terra’ (inizio sec. XIV, SCaterinaAlessandria, OVI).

Bol.a. *qua çoso* ‘sulla terra, nel mondo’ (1324-28, JacLana, OVI), abr.a. *quaiososo* (inizio sec. XIV, LeggendaTransitoMadonna, ib.), nap.a. ~ (sec. XIV-XV, PoemettiPèrcopo 8); bol.a. *qua çoso* (seguito da prep.) ‘id.’ (1324-28, JacLana, OVI).

1.b. sost.

Grad. **ǎǎǎǎǎǎ** m. ‘momento’ (ASLEF 2537, p. 213).

1¹. *giosa***1¹.a.** avv.

Gen.a. **josa** avv. ‘giù, in basso’ (ante 1311, AnonimoCocito 464,65)⁵, pav.a. *çosa* (1342, ParafraresiGrisostomo, OVI), lunig.a. ~ (ante 1470, Faye, Maccarrone, AGI 18,509); pav.a. *çoxa* (seguito da prep.) ‘id.’ (1342, ParafraresiGrisostomo, OVI).

1². *giò***1².a.** avv.

It.sett.a. **zo** avv. ‘verso il basso, in basso’ (1371-74, RimeAntFerraraBellucci), mil.a. *go* (ante 1315, DisputatioRoxeViole, OVI), moden.a. *çoe* (1377, LaudarioBertoni 94), venez.a. *ço* (1282, TestamentoGeremiaGhisi, TestiStussi 4,12,31 – 1321, CedolaFiordeliseZordani, ib. 107,178,15), *çó* (1282, TestamentoGeremiaGhisi, ib. 12,12 – 1321, CedolaCostanzaDaFano, ib. 105,173,15), *go* (1321, SStadyFrGrioniMonteverdi, StR 20,188), *zo* (sec. XV, BestiarioGoldstaub-Wendriner), vic.a. *zò* (1376, DocDialetto, Bortolan), trevig.a. *zo* (prima metà sec. XVI, Egloga, Salvioni, AGI 16, 272), bellun.a. ~ (prima metà sec. XVI, CavasicoCian-Salvioni), *zò* (sec. XIV, DocPellegriniF, SSVer 1,43), *zo* (1462, Sommariva, Riva, AAVE-

⁵ Cfr. sardo a. *giossa* avv. ‘in giù, per esprimere un ordine decrescente verso valori più bassi’ Atzori.

rona 130), lucch.a. *giò* (1376, StatutoMercanti-ManciniA-Dorini-Lazzareschi), pis.a. *gió* (1344, BreveArteLana, Sessa, ID 43), it.centra. *giò* (1400ca., GlossScarpa, SFI 49), *iò* ib., tic.alp.centra. (bellinz.) *g'ò* (Keller, RLiR 13), *ž'ò* ib., *g'ò* ib., 5
tic.prealp. *g'ò* (Keller, VKR 7,25), lomb.alp.or. (Teglio) *gió* Branchi-Berti, posch. *g'ò* Michael, Grosio *gió* Antonioli-Bracchi, borm. *y'ò* (Longa, StR 9), Valfurva *ò* ib., *g'ò* ib., Livigno *ò* (Rohlf, ASNS 177,36), lomb.occ. (mil.) *ž'ò* Salvioni 166, 10
g'ò ib., *giò* Angiolini, *sgìò* (1695-99, Maggi-sella), *sciò* (1696, ib.), *givev. z'ò* (p.271), lomb. or. (berg.) *z'ò* (Tiraboschi; Carminati-Viaggi 158), Pescarolo *z'ò* (p.285), bresc. *zo* Pinelli, *z'ò* Melchiori, *đ'ò* (p.256), Cigole *sö* Sanga, *z'ò* ib., lad. 15
anaun. (sol.) Tuenno *gió* Quaresima, *z'ò* ib., pav. *giò* Gambini 106, emil.occ. (piac.) *zò* Foresti-Suppl. parm. *š'ò* Piagnoli 29, regg. *dzò* Ferrari, *zo* (Malagoli, AGI 17,63), Novellara ~ ib., Concordia sulla Secchia *z'ò* (p.415), mirand. *z'ò* Meschieri 284, lizz. *g'ò* (Malagoli, ID 17,205), lunig. *zu* (Maccarrone, AGI 19,83), emil.or. (ferrar.) *zo* Nannini 277, Portomaggiore *z'ò* Schür 6, bol. *z'ò* (Gaudenzi 51; Ungarelli), romagn. (ravenn.) *zò* (fine sec. XVII, Proverbi, Pasquali, Testi Interpretazioni), march. sett. (metaur.) *giò* Conti 193, cagl. *g'ò* Soravia, venez. *zo* Boerio, ven.merid. (vic.) *zò* (1590, Calderari, Bortolan), *so* Pajello, *xo* ib., Romano d'Ezzelino *d'ò* (p.354), Val d'Alpone *ž'ò* Burati, *do* ib., poles. *z'ò* Mazzucchi, ven.centro-sett. (Cavolano) *dó* (ASLEF, p.139), Corbolone *đ'ò* (ib., p.209a), Tarzo *d'ò* (p.346), grad. *zo* Rosamani, triest. ~ ib., *dz'ò* Vidossich 274, *zo* Rosamani, istr. ~ ib.¹, *z'ò*, Valle *z'ò* Cernecca, ven.adriat.or. (Cherso) ~ Rosamani, Zara *dzo* 35
Wengler, *dz'ò* ib., ver. *z'ò* Patuzzi-Bolognini, trent.or. (Roncegno) *z'ò* (p.344), rover. *zò* Azzolini, lad.cador. (amp.) *š'ò* Quartu-Kramer-Finke, lucch.-vers. (lucch.) *giò* (NieriGiunte, MALucch 15), Gombitelli *g'ò* (Pieri, AGI 13,314), corso 40
ghjò Falcucci, *jhjò* ib., tosc-laz. (pitigl.) *y'ò* (Longo, ID 12,21), *g'g'ò* ib. 116, ancon. *gió* Spotti 67, macer. *ghj'ò* Ginobili, *j'ò* ib., Sant'Elpidio al Mare *y'ò* (p.559), Servigliano *j'ò* (Camilli, AR 13,231), umbro merid.-or. (spell.) *ió* (1514 – sec. 45
XVII, TestiAmbrosini, ID 27), valtopin. *jò* VocScuola, Foligno *y'ò* Bruschi, ALaz.merid. (Capraro-la) *yy'ò* (p.597), laz.centro-sett. (velletr.) *y'ò* (Crocioni, StR 5,74), cicolano (Ascrea) ~ (Fanti, ID 16,93), Amatrice ~ (p.616), Preta ~ (Blasi, ID 50

¹ Cfr. friul. (Aviano) *dó* avv. 'giù, in basso' Appi-Sanson 1, Erto *đ'ò* (Gartner, ZrP 16), Valcellina *dó* (DESF; Appi).

12,47), aquil. (Arischia) *gnó*, march.merid. *y'ò*, abr. *jò*, teram. (Roseto degli Abruzzi) *ijò*, abr.or. adriat. ~, chiet. *jò*; AIS 1611; ASLEF 8; DAM.

Mil.a. *zò* avv. con valore espressivo, per indicare un luogo diverso da quello in cui si trova chi parla (1500ca., PierAntBreschiano, Marri, ACIMilano-LudMoro 281,15), lomb.or. (berg.) *z'ò* Carminati-Viaggi 158, *gió* ib.

Ver. *z'ò* avv. 'verso il basso in moto discendente' Patuzzi-Bolognini.

Lad.ates. (bad.sup.) *ž'ón* avv. 'verso il basso, in basso' Pizzinini.

Roman.a. *gione* avv. 'giù, in basso' (1440ca., RicettarioErnst, SLI 6,168; prima del 1478, Poemetto, UgoliniScrittiMinori).

1².a.a. in correlazione con *su*

Loc.avv.: aquil.a. **de su et de jone** 'chi di sopra e chi di sotto' (1362ca., BuccioRanalloDeBartholomaeis 277,1218), abr.or.adriat. (chiet.) *č'i də y'ò ə č'č'i də súnə* DAM.

Istr. (capodistr.) *su e zo* 'avanti e indietro (per una strada)' Rosamani.

Emil.occ. (regg.) *pòch più sù, poch più dzó* 'dal più al meno, in quel torno, poco più, poco meno; suppergiù' Ferrari; ver. *póco su, póco zó* 'id.' Patuzzi-Bolognini.

Verbano-Cusio (borgom.) *iη s'ò e η ž'ò* per indicare un movimento ripetuto verso il basso e verso l'alto (PaganiGRIL 51).

Ven.merid. (Montebello Vic.) *(va) š'ú e z'ò (va)* 'è ineguale, crea valli e poggi (detto di terreno)' (AIS 428a, p.373).

Lad.cador. (amp.) *suposó* 'all'incirca, intorno' Quartu-Kramer-Finke, umbro merid.-or. (valtopin.) *supperghjò* VocScuola.

1².a.α¹. in correlazione con *sopra*

Loc.avv.: bellun.a. **zo per sora** 'giù (venendo dal di sopra)' (prima metà sec. XVI, CavassicoCian-Salvioni).

1².a.β. prep. + *giò*

1².a.β². *da* + *giò*

Tic.alp.occ. (Aurigeno) **da ñ'ò** avv. 'laggiù' (AIS 1611, p.52).

1².a.β³. *di* + *giò*

Loc.avv.: macer. (Servigliano) **de y'ó** 'dal basso, di sotto (in particolare sulla strada, rispetto a chi si trova ai piani alti di un edificio)' (Camilli, AR 13,231).

1².a.β⁴. *in + giù*

Loc.avv.: ven.a. **in ziò** ‘nella parte inferiore, in basso’ (sec. XV, MPolo, OlivieriD,MiscCrescini), vic.a. **enzò** (1376, Bortolan), lomb.occ. (com.) **in giò** Monti, lomb.or. (berg.) **in zò** TiraboschiApp 108, **in zo** Carminati-Viaggi 320, Val San Martino **ingìò** Tiraboschi 667, bresc. **en zo** Melchiori 16, emil.occ. (parm.) **inzò** Pariset, march.sett. (pesar.) **ingìò** Pizzagalli, corso cismont.nord-occ. (balan.) **inghiò** Alfonsi, cismont.occ. (Èvisa) **inghjò** Ceccaldi, gallur. **i ñ ñ ó** (Guarnerio,AGI 14,134), **in-gó ó** ib., laz.centro-sett. (velletr.) **ñ ó** (Crocioni, RGI 10), march.merid. (Montefiore dell’Aso) **nni-gniò** Egidi.

Lomb.or. (berg.) **in zó** ‘la parte opposta alle montagne e a meridione rispetto ai residenti del luogo’ Carminati-Viaggi 158.

Ver. **in zó** ‘per indicare lo spazio che corre fra qc. e qc.’ Patuzzi-Bolognini.

Grad. **in zó** ‘in giù, in basso’ (ASLEF 283, p. 213).

Lomb.alp.occ. (Crealla) **in gó** avv. ‘li, laggiù’ Zeli, **n gó** ib.

Lad.anaun. (Tuenno) **dangió** avv. ‘da giù, dal basso, dalla Val d’Adige, dalla Pianura del Po’ Quaresima, **danzó** ib., **da ngiò** ib.

Ven.centro-sett. (Vas) **in d ó** avv. ‘verso il basso (con verbi di moto o stato in luogo)’ (p.345), ver. **in zó** Patuzzi-Bolognini, lomb.or. (Toscolano) **n g ó** (p.259); AIS 1611.

Loc.avv.: tic.alp.occ. (Sonogno) **la n g ó** ‘laggiù (con riferimento a un oggetto più lontano rispetto a uno più vicino)’ (AIS 1587, p.42).

Macer. **per i gnó** ‘in basso, in giù’ Ginobili, march.merid. (San Benedetto del Tronto) **pe nnió** Egidi; teram. (Giulianova) **pi li gnò** ‘id.’ DAM.

Cicolano (Ascrea) **pennē ñ ñ ó** ‘all’ingìù; che pende all’ingìù’ (Fanti, ID 16,112), reat. **pennegnó** Campanelli 172.

1².a.γ. *giò + loc.avv.***1².a.γ¹.** *giò + loc. con prep. e sost.*

Loc.avv.: lad.ven. (zold.) **z’al pé** ‘giù al principio, ai piedi’ Gamba-DeRocco; lad.cador. (amp.) **sodalpè** ‘id.’ Quartu-Kramer-Finke, march.merid. (Cossignano) **jò da pè** Egidi.

Lad.cador. (amp.) **so infón** avv. ‘laggiù, giù in fondo’ Quartu-Kramer-Finke; **so insón** ‘id.’ ib.; **so incóu** ‘id.’ ib.

1².a.γ². *giò + loc. con prep. e avv.*

Umbro merid.-or. (Foligno) **yó bbassu** avv. ‘al piano inferiore’ Bruschi.

Umbro merid.-or. (Foligno) **yoddé llo** avv. ‘laggiù’ Bruschi, Trevi **yoddé llo** (AIS 1611, p.575).

Umbro merid.-or. (Foligno) **yoddé što** avv. ‘laggiù, costaggiù’ Bruschi.

Umbro merid.-or. (Foligno) **yoddé kko** avv. ‘quaggiù’ Bruschi.

Lad.anaun. (Piazzola) **g g ó da kwí** ‘qui attorno, in questi pressi’ (AIS 1611, p.310).

Lad.anaun. (Tuenno) **giodedré** ‘giù dietro; all’indietro’ Quaresima, **giodedria** ib., **zodedré** ib.

Lomb.alp.or. (borm.) **yó de lí** ‘negli immediati dintorni di un luogo; anche pressappoco, circa, approssimativamente’ (Longa,StR 9).

Loc.avv.: lomb.alp.or. (borm.) **yó de šót** ‘giù sotto’ (Longa,StR 9).

Ver. **só par de qua** ‘giù di qua’ Patuzzi-Bolognini; **só par de lì** ‘giù di lì’ ib.

Umbro merid.-or. (Foligno) **yopperdékko** avv. ‘quaggiù, da queste parti’ BruschiAgg.

Umbro merid.-or. (Foligno) **yopperdéllo** avv. ‘laggiù, da quelle parti’ BruschiAgg.

Verbano-Cusio (borgom.) **zæ bássu** ‘laggiù’ (p.129), tic.merid. (Ligornetto) **ž ó bás** (p.93).

Mil. **giò chi** ‘quaggiù’ Angiolini.

Lomb.alp.or. (borm.) **yó kilaré** ‘quaggiù intorno’ (Longa,StR 9); **yó kilá** ‘quaggiù’ ib.; **yó ilaré** ‘laggiù, in quel luogo’ ib.

1².a.δ³. *giò + avv.*

Lomb.alp.or. (posch.) **góló** avv. ‘laggiù, intorno a quel luogo là’ (p.58), borm. **yó ilá** (Longa,StR 9), mil. **giò là** Angiolini, lomb.or. (Dello) **žólá** (p.267), mant. (Sèrmide) **žolá** (p.299), Bòzzolo **žóla** (p.286), ver. (Albisano) **žolá** (p.360); AIS 1611.

Tic.alp.cent. (Olivone) **žü lalé** ‘laggiù’ (AIS 1611, p.22).

Novar. (galliat.) **gólá imfúndo** avv. ‘laggiù, in quel luogo basso’ (AIS 1611, p.139).

Lomb.or. (Introbio) **žó lāžó** avv. ‘laggiù, là in basso’ (p.234), Sant’Omobono Imagna **žó lažó** (p.244), romagn. (Mèldola) **žó lažó** (p.478); AIS 1611.

Lad.fiamm. (Faver) **gólí** ‘laggiù’ (AIS 1611, p.332).

March.merid. (Cossignano) **jò sotto** ‘giù sotto’ Egidi.

Ven.merid. (Cerea) **džó žolá** avv. ‘laggiù, in basso’ (AIS 1611, p.381).

1².a.δ. *loc.avv. + giù*

Lad.ates. (gard.) **dandò** avv. ‘alla rovescia’ (Martini,AAA 46).

Trent.occ. (Sònico) *nladó* avv. 'laggiù' (AIS 1611, p.229).

Aquil. *dištiyó* avv. 'laggiù, da quella parte' DAM.

1².a.δ¹. avv. + giù

Breg.Sopraporta (Coltura) **la gó** avv. 'là in basso, là in fondo (per indicare un luogo molto in basso o lontano da chi parla, in funzione di moto o stato in luogo)' (p.46), Soglio *la gó* (p.45), lomb. alp.or. (borm.) *layó* (Longa,StR 9), *la ó* ib., Isolaccia *la ó* (p.209), trent. (Sténico) *la gó* (p.331), lad.anaun. (Tuenno) *lagiò* Quaresima, *lazò* ib., mant. (Bagnolo San Vito) *lazó* (p.289), emil.occ. (Poviglio) *la žǒ* (p.424), Prignano sulla Secchia *la zó* (p.454), emil.or. ¹*lazó*, romagn. *lazó*, Brisighella *lizó* (p.467), venez. *là zo* Boerio, ven.merid. (vic.) *là sò* Pajello, Tonezza del Cimone *ladó* (p.352), Val d'Alpone *ladó* Burati, *lazó* ib., ven.centro-sett. (San Stino di Livenza) *la zó* (p.356), Ponte nelle Alpi *la dǒ* (p.336), bisiacco ~ Domini, grad. *la zó z* (ASLEF, p.213), *lazó* ib., triest. ~ (ib., p.221), ver. (Raldòn) *la dǒ dǒ* (p.372), trent.or. (Canal San Bovo) *ladó* (p.334), lad.cador. (Zuèl) *la zó* (p.316), toscano-laz. (pitigl.) *llayó* (Longo, ID 12,25), amiat. (Arcidosso) *laggiò* Fatini, ancon. (Arcevia) *lajó* Crocioni 4, macer. *lagghjó* Ginobili, Esanatoglia *layó* (p.557), Treia *llayó* (p.558), umbro merid.-or. (Foligno) *layó* Bruschi, ALaz.merid. (Amelia) *llayyó* (p.584), laz. centro-sett. (Sant'Oreste) *la gó* (p.633), velletr. *llayó* (Crocioni, StR 5,61), march.merid. *llajó* Egidi, Ripatransone *llayó* ib., Montefiore dell'Aso *lla jó* ib., San Benedetto del Tronto *llayó* Egidi, *llayó* ib.; AIS 1611; ASLEF 3691.

Lomb.occ. (com.) *clavagiò* avv. 'colaggiù, laggiù, in quel luogo basso o lontano' Monti.

Loc.avv.: ven.centro-sett. (Ponte nelle Alpi) *la dǒ abás* 'laggiù, in basso' (AIS 1611, p.336).

Umbro merid.-or. (Foligno) *dola gó* avv. 'laggiù, sotto' Bruschi, *dolayyó* ib.

Loc.avv.: march.sett. (Mercatello sul Metauro) *ma la gó* 'laggiù, in quel luogo basso o lontano' (p.536), cagl. ~ Soravia, ALaz.sett. (Montefiascone) *mme layó* (p.612); AIS 1611.

Lad.ates. (mar.) *lo žǔ* 'laggiù, in basso' (AIS 1611, p.305).

Umbro merid.-or. (Foligno) *tola gó* 'nel luogo in cui si trova la persona a cui si rivolge il discorso; costaggiù' Bruschi, *tolayyó* ib.

Breg. *chigiò* avv. 'qua in basso, qua in fondo; anche, nell'oltretomba, all'inferno' (sec. XVI, Stria-Maurizio), ven.merid. (poles.) *quazò* Mazzucchi,

bisiacco *quarzò* Domini, istr. *quazò* Rosamani¹, trent.or. (valsug.) *quadò* Prati, corso *gwayó* (Bottiglioni, ID 4), toscano-laz. (pitigl.) *kkayó* (Longo, ID 12,25), umbro merid.-or. (Foligno) *kwayó* Bruschi.

Amiat. (Abbadia San Salvatore) *accaiò* avv. 'quaggiù, qui in basso' Fatini.

March.sett. (cagl.) *makwa gó* avv. 'quaggiù, qui in basso' Soravia.

10 Umbro merid.-or. (Foligno) *tukwa gó* avv. 'qui in questo luogo' Bruschi, *tokwa gó* ib., *tukwayyó* ib., *tokwayyó* ib.

1².b. sost.

15 **1².b.a.** in correlazione con *su*

Emil.occ. (regg.) **sú e dzó** m. 'uomo leggero, persona volubile' Ferrari.

Ver. *un continuo su e zó* m. 'alti e bassi continui' Patuzzi-Bolognini.

1².c. verbo

Lomb.occ. (com.) **gioènt** v.tr. 'scendere da destra' Monti.

1².d. esclamazioni

Lomb.alp.or. (borm.) **yó** per intimare a q. di toglier via o di abbassare, di posare qc. (Longa, StR 9), triest. *zo* Rosamani; *zo, zo!* 'id.' ib.

Lomb.alp.or. (borm.) **yó kəl é tárdi!** 'presto che è tardi!' (Longa, StR 9).

30 Trasimeno (Magione) *va gó!* voce per incitare i buoi aggiogati all'aratro Moretti, macer. *va gghjó* Ginobili.

Abr.or.adriat. (Guardiagrele gerg.) **g gó** voce d'allarme (Giammarco, Abruzzo 2).

1³. reduplicazioni

1³.a. avv.

Tosc. **giò giò** avv. 'piano piano' FanfaniUso.

40 Tic.alp.occ. (Vergeletto) *žüynó* avv. 'laggiù' (p.51), Sonogno *sü ynǒ* (p.42), lomb.alp.occ. (Germasino) *güynñó* (p.222); AIS 1611.

Lad.anaun. (Castelfondo) *gǒ gúiw* avv. 'laggiù, in basso' (AIS 1611, p.311).

45 Lad.anaun. (Tuenno) *gioio* avv. 'laggiù' Quaresima, *gioiu* ib., *zoio* ib.

¹ Cfr. friul. (Budoia) *cadò* avv. 'quaggiù' Appi-Sanson 2.

2. ^rgiuso¹

2.a. avv.

It. **giuso** avv. 'verso il basso; giù (esprime l'idea di moto o stato in luogo, anche figurato); nell'oltretomba' (ante 1321, Dante, EncDant – 1857, MamianiRovere, B), *guso* (prima metà sec. XV, CantariLancellottoGriffiths), emil.a. *giuxo* (fine sec. XV, HippiaTrolli), *giuso* ib., lunig.a. *zuso* (ante 1470, Faye, Maccarrone, AGI 18,490), *zuxo* ib., *suso* ib. 509, bol.a. *çusu* (seconda metà sec. XIII, MatteoLibriVincenti), *giusso* (fine sec. XIV, RimatoriFratì), *giuso* ib., *zuso* ib., *guso* ib., venez.colon.a. *giuxo* (1341, LettereZucchelloMorozzoDellaRocca 20,18), pis.a. *giuso* (1300ca., STorpèElsheikh – 1344, BreveArteLana, Sessa, ID 43,125), tosc.sud-or.a. ~ (1300ca., Questioni, OVI), sen.a. ~ (1362ca., CronacaAnon, ib. – 1367, GiovColombini, ib.), cort.a. ~ (1300ca., LaudeVaranini-Banfi-Ceruti 433,348), nap.a. *iuso* (sec. XIV, BagniPozzuoliPèrcopo, ASPNap 11, cod. N, 149)¹, *gyuso* ib., *giuso* (fine sec. XIV, Dell'Aquila, Coluccia, MedioevoRomanzo 2,102,43), messin.a. *iusu* (1302-37, LibruSGregoriu, VES – 1474ca., OrdiniConfessioniLuongo), *iuso* (1519, ScobarLeone), laz.centro-sett. (velletr.) *jussu* (Crocioni, StR 5,74), nap. *juso* (1689, Fasano, D'Ambra; Altamura), dauno-appenn. (Sant'Àgata di Puglia) *juse* Marchitelli, cerign. *yú s ə* (Zingarelli, AGI 15,95), àpulo-bar. (biscegl.) *iuse* Còcola, luc.nord-or. (Matera) *y í s ə* (Festa, ZrP 38,161), cal.merid. (Cittanova) *y ú s u* (Longo, ID 13,143)², sic. *iuso* (1600ca., Diari, VES), *júsu* (dal 1752, DelBono, VES), *iusu*, sic.sud-or. (Vittoria) *iúsu* Consolino.

It. **giuso** avv. con valore rafforzativo, accompagnato da specificazione del luogo (ante 1374, Petrarca, OVI), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), aret.a. ~ (ante 1336, CenneChitarra, B), sic. (*testa*) *gnusu* (sec. XVIII, Malatesta, VS; Traina). Tosc.a. **giuso** avv. 'al suolo, in terra' (1315ca., FrBarberino, OVI).

It.a. **giuso** avv. 'sulla terra, nel mondo' (ante 1321, Dante, EncDant), bol.a. ~ (1324-28, JacLana, OVI).

It. **giuso** avv. 'da basso, al piano inferiore' (1370ca., BoccaccioDecam, OVI – 1617, Tassoni, B), irp. (Avellino) *y ú s ə* ib., garg. (Ruggiano) ~ (Prencipe, LSPuglia 6), cal.merid. *jusu* NDC.

It. **giuso** avv. con verbi di moto indica il punto di partenza o di arrivo, la direzione di un movi-

mento, reale o figurato, verso il basso (1313ca., Dante, EncDant – Pergamini 1602)³, it.sett.a. ~ (1371-74, RimeAntFerrara, OVI), ven.a. ~ (sec. XIII, SBrendanoGrignani 51,7), tosc.a. ~ (1315ca., FrBarberino, OVI; 1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), prat.a. ~ (prima del 1333, Simintendi, ib.), pis.a. ~ (ante 1367, FazioUberti, B), aret.a. ~ (ante 1336, CenneChitarra, PoetiDuecentoContini 2,442,13).

It. **giuso** avv. indica moto attraverso luogo (dopo il 1413, AndrBarberino, B), *giue* Acarisio 1543, tosc.a. **giuso** (sec. XIII, TristanoRicc, OVI; 1471, BibbiaVolg, ib.).

Composto: nap. (procid.) **meriùso** avv. 'in giù, in basso' Parascandola.

2.a.a. in correlazione con *su*

Loc.avv.: it.a. **suso e giuso** 'su e giù, verso l'alto e verso il basso' (sec. XIV, LibroSegreteCoseManuzzi 19,15).

2.a.β¹. a *giuso*

Sic. **a ġ ġ ú s u n i** avv. 'laggiù in fondo' VS.

2.a.β³. di *giuso*

Loc.avv.: it. **di giuso** 'dal di sotto, dal basso' (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 43)⁴. Cal.a. *de yuso* 'giù, sotto, in basso' (sec. XV, TestiMosino, StTrasselli 487,3), sic. *di jusu* Traina, niss.-enn. *diiusu* VS.

2.a.β⁴. in *giuso*

Loc.avv.: it. **in giuso** 'verso il basso (esprime l'idea del moto a luogo)' (1319ca., Dante, OVI – 1566, Arici, B), *ingiuso* (secc. XIV-XV, TrattatiArteVetro, B – 1573, Bronzino, B), bol.a. *in giuso* (1324-28, JacLana, OVI), tosc.a. ~ (1315ca., FrBarberino, OVI), fior.a. ~ (1255, RicordiComperValStreda, ProsaOriginiCastellani 227,2), *ingiuso* (fine sec. XIII, TesoroVolgGiamboni, OVI), tosc.sud-or.a. *in giuso* (1300ca., QuestioniGeymonat 62,4), sen.a. *'n giuso* (1364ca., Cicerchia, CantariVaranini 351,4), *in giuso* (1367-77, ScaterinaEpistDupré, OVI; 1371-73, DocSen, ib.), umbro a. ~ (1357, CostEgid, ib.), sic. *'ngnùsu* Biundi.

It. *in giuso* per esprimere un ordine decrescente verso valori più bassi (in correlazione con *da*) (1530-33, Ariosto, B), bol.a. *in iucu* (seconda metà sec. XIII, MatteoLibriVincenti), tosc.a. *in*

¹ Cfr. lat.mediev.camp. *iusum* avv. 'giù' (s.d., DeBartholomaeis, AGI 16,11).

² Cfr. top. cal.centro-merid. *Vajuso* AlessioTopon, cal.merid. (Caulonia) *Jusumulinu* ib.

³ Cfr. lat.mediev.sic. *iusum* avv. 'giù, in basso' (Siracusa fine sec. XI, VES).

⁴ Cfr. lat.mediev. *deiusu* (sec. VIII, DioscorideLat, Mihàescu, EphemDacorom 8,331).

giuso (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), fior.a. ~ (1284ca., CapitoloCompSGilio, TestiSchiaffini 41,33 – sec. XIV, LeggendaAurea, OVI), sangim.a. ~ (1334, OrdinamentiArteLana, TestiCastellani 115,9), volt.a. ~ (1219, BreveMontieri, ProsaOriginiCastellani 49), sen.a. ~ (1329, StatutoArteCuoiai, OVI), sic.a. *in iusu* (ante 1322, VES – SanSevero 1458, ib.), *in giusu* (Palermo 1368, ib.).

Fior.a. *in giuso* ‘in basso, in fondo’ (ante 1400, Sacchetti, OVI), it. ~ (1741, G. Baruffaldi, B)¹, cal.cent. (apriuglian.) *njusu* NDC, sic. *gnúsu* (1752, VES; Traina), *njusu* (Schneegans, ZrP 29, 140), niss.-enn. *gnusu* (sec. XVIII, Malatesta, VS – 1785-95, Pasqualino, ib.).

Lunig.a. *unzuso* ‘ingiù, in basso, in fondo’ (ante 1470, Faye, Maccarrone, AGI 18,486).

It. (*da qc./q.*) *in giuso* ‘a partire da (con valore di delimitazione); eccetto, fuorché’ (1313ca., Dante, EncDant – 1527, Machiavelli, B), bol.a. ~ (seconda metà sec. XIII, MatteoLibriVincenti 182,4), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), fior.a. ~ (1256, RicordiCompereValStreda, ProsaOriginiCastellani 229,22; 1286-90, RegistroSMaria-Cafaggio, OVI).

Fior.a. *da indi in giuso* ‘da allora in poi; da un certo punto in giù’ (ante 1348, GiovVillani, OVI), tosc.occ.a. *da inde in giuso* (prima del 1369, CanzoniereAnon, ib.).

Messin.occ. (Mistretta) *a ñ ù su* ‘laggiù’ (AIS 1611, p.826).

It. *all'ingiuso* ‘verso il basso, giù (esprime l'idea del moto a luogo)’ (1558, Pescatore, B; 1684, Marchetti, B), *allo 'ngiuso* (1547, N. Franco, B).

Messin.occ. (sanfrat.) *de a ng ù za* ‘laggiù’ (AIS 1611, p.817).

2.a.δ. loc.avv. + *giuso*

Loc.avv.: sen.a. **di quagiuso** indica moto da luogo (ante 1421, BiancoSiena, B), it. *di quaggiuso* (prima del 1773, Parini, B).

Mil.a. *di quagiusu* ‘qui, in questo luogo’ (1426-1447, DocDiplomaticiMil, B).

Sic. *ccaiusu* ‘qui in basso’ VS; *ddocuiusu* ‘quaggiù, qui in basso’ (Trischitta, VS).

2.a.δ¹. avv. + *giuso*

Loc.avv.: it. **colà giuso** ‘laggiù, in un luogo più in basso o lontano’ (1581, Tasso, B), ven.a. ~ (sec. XV, MPolo, B); it. *colaggiuso* (seguito da prep.)

‘id.’ (1788ca., GuerraTopiRanocchi, Crusca 1866).

It. **là giuso** ‘laggiù, là in basso, là in fondo’ (1313ca., Dante, EncDant – Pergamini 1602), *laggiuso* (1370ca., BoccaccioDecam, OVI – 1910, Betteloni, B), fior.a. *là giuso* (1260-61ca., Latini, PoetiDuecentoContini 2,220,1280), *laggiuso* (1350ca., LaudarioSGilioDelPopolo 402), sen.a. *lagiuso* (1253, LettereArrigoAccattapane, ProsaOriginiCastellani 204), irp. (Trevico) *á y ù s ə* (p.725), luc.nord-or. (Matera) *ddá ġ ġ í s ə* (p.736), sic. *ddà gghiusu* Traina, *a ġ ġ ú su* VS, messin.or. (Fantina) *lay ù zu* (p.818), catan-sirac. (Bronte) *llay ù zu* (p.838), San Michele di Ganzaria *á y ù zu* (p.875), sic.sud.-or. (Vittoria) *á ú su* Consolino, agrig.or. (Naro) *a ġ ġ ú su* (p.873), agrig.occ. (San Biagio Plàtani) ~ (p.851), palerm.cent. (palerm.) ~ (p.803); AIS 1611.

It. *qua giuso* ‘sulla terra, nel mondo (anche con valore contrappositivo)’ (1292-93, DanteVita-Nuova, EncDant – 1617, Baldi, B), *quaggiuso* (1342, BoccaccioAmorosaVisione, OVI – 1910, Betteloni, B), trevig.a. *qua zuso* (1335ca., Nic-Rossi, PoetiGiocosiMartì 4584), pis.a. *quaggiuso* (ante 1342, Cavalca, OVI), sen.a. *quagiuso* (ante 1380, SCaterinaSiena, B), sic. *ccà gghiusu* Traina, *ccagghiusu* VS, *ccaiusu* ib.

It. *quaggiuso* ‘nel fondo di una prigione’ (ante 1850, Giusti, B).

Sen.a. *chagiuso* ‘qui in questo luogo’ (seconda metà sec. XIII, LetteraVincenti, ProsaOriginiCastellani 266 e 267).

2.b. sost.

Dauno-appenn. (Sant'Àgata di Puglia) **juse** m. ‘locale interrato, sotto il livello della strada; cantina’ Marchitelli, cerign. *y ù s ə* (Zingarelli, AGI 15,86), àpulo-bar. (bar.) *iùse* Barracano, luc.nord-occ. (Venosa) *jusu* RohlfsCognomi, cal.merid. (Nicòtera) *jusu* NDC.

Dauno-appenn. (Margherita di Savoia) *jouse* m. ‘abitazione a piano terra (in particolare nella Taranto vecchia) o sotterranea dall'aspetto povero, disadorno, raramente pavimentato; tugurio’ Amoruso, àpulo-bar. (bar.) *juse* Romito, tarant. *jusu* DeVincentiis, *y ù s ə* Gigante, salent. ~ VDS.

Àpulo-bar. *jéuse* m. ‘vano per deposito attrezzi ed altro’ ColasuonnoStorie; *jusiedde* ‘id.’ ib.

Àpulo-bar. (barlett.) *iùse* m. ‘stalla sotterranea; piccola stalla’ Tarantino, Spinazzola *y ə u s ə* (Rohlfs, AR 9).

Luc.nord.-occ. (Venosa) *jusu* m. ‘parte bassa di un paese’ RohlfsCognomi, cal.merid. (Nicòtera) *jusu* NDC.

¹ Cfr. la loc.avv. lat.mediev.camp. *in iusum* (s.d., DeBartholomaeis, AGI 16,18).

Derivati: nap. (Monte di Pròcida) **yusínə** m. ‘contadino’ (AIS 1592, p.720).

Cal.merid. (Cittanova) **yusáru** m. ‘chi abita in giù nelle campagne lontane, fuori dal territorio del comune’ (Longo, ID 13,151).

Composto: nap. **juso-ncuorpo** m. ‘succorpo, cripta, ipogeo’ (1689, Fasano, D'Ambra), *jusoncuorpo* D'Ambra, *jusoncuèrpo* Altamura.

2.b.δ¹. avv. + *giuso*

It. **qua giuso** m. ‘questo mondo, questa vita terrena’ (1304-07, DanteConvivio, OVI), *quaggiuso* (ante 1595, Tasso, B; ante 1848, A. Poerio, B).

2.d. esclamazione

Sen.a. **giuso!** (seguito da prep.) ‘incitamento a q. a fare qc.’ (1367-77, SCaterinaSienaEpist, OVI).

2¹. *giusa*

2¹.a. avv.

Gen.a. **zusa** avv. ‘giù, in basso’ (ante 1311, Anon, OVI), pav.a. *zuxa* (1274, Barsegapè, Salvioni, GSLI 29), pav. *zusa* (Salvioni, BSPav 3,239), niss.-enn. (piazz.) *giusa* Roccella.

2². *giù*

2².a. avv.

It. **giù** avv. ‘verso il basso, in basso’ (dal 1313, Dante, EncDant; TB; B; Zing 2012)¹, *giue* 30 (1319ca., Dante, EncDant – 1525, Bembo, B), gen.a. *zu* (ante 1311, Anon, OVI; sec. XV, Prose, Flechia, AGI 8), ast.a. ~ (1521, Alione, Bottasso), blen.a. *sci* (sec. XVI, AccademiaFarra, RIL 84, 304), lunig.a. *zu* (ante 1470, Faye, Maccarrone, AGI 18,490), ver.a. *giù* (sec. XIV, GidinoSomma-campagna, OVI), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolg-Negrone, ib.), fior.a. ~ (1281-1300, Novellino, ProsaDuecentoSegre-Marti 799,25 – seconda metà sec. XIV, SacchettiRime, OVI), *ggiù* (1348-1363, MatteoVillani, ib.), *giue* (ante 1379, GiannozzoSacchetti, ib.), pis.a. *giue* (1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, ib.), sen.a. ~ (ante 1313, FattiCesareVolg, TestiSchiaffini 204,6), *giù* (seconda metà sec. XIV, Pagliaresi, CantariVaranini 45 91,6), aret.a. ~ (1282, RestArezzoMorino 16,26), cast.a. ~ (seconda metà sec. XIV, Capitolo-DisciplinatiSCaterina, TestiAgostini 147,15), salent.a. ~ (1450ca., LibroSidracSgrilli), lig. *zù*, 50 lig.occ. (sanrem.) *gù*, lig.cent. (Carpàsio) *zù*, Taggia *zu* (1639, Rossi, Parodi, GSSLig 4,46),

onegl. *su* Dionisi, lig.gen. ~, gen. *zù* Ferrando, Casasoprane *šù* Plomteux, Reppia ~ ib., Val Graveglia *zù* ib., lig.or. (Pignone) ~, lig.Oltregiogo occ. (sassell.) ~, Rossiglione *zù*, piem. *giù*, 5 APiem. (castell.) *šù* (Toppino, AGI 16,526), tor. *giù* (sec. XVII, Clivio, ID 37), *gù* (p.155), Còrio *gù* (p.144), b.piem. (vales.) ~ Tonetti, *gù* (Spoerri, RIL 51,683), Carpignano Sesia ~ (p.137), ossol.prealp. (vallantr.) *ží* Nicolet, tic.alp.occ. 10 (valmagg.) *žù* Ghirlanda, Caveragno ~ (p.41), Indemini ~ (Keller, VKR 7,25), valverz. ~ Keller-2, *žù* ib., tic.alp.cent. (ALEventina) *žù* Ghirlanda, Chirònico ~ (p.32), blen. *žù* ib., ABlen. *žù* Baer, bellinz. *gù* Ghirlanda, tic.prealp. *žù* ib., 15 *gù* ib., *gù* ib., Isonne *žù* ib., Breno *žù* ib., breg. *gù* Schaad, *sù* ib., it.reg.mil. *giù* (fine sec. XIX, Errera, Poggi, StVitale 2), lomb.occ. (ales.) *zù* Parnisetti 64, Castiglione d'Adda *zu* (p.275), lomb.or. (bresc.) *seu* Pinelli, *giù* Melchiori, *iù* ib., 20 Solferino *žù* (p.278), trent.occ. (Tiarno di Sotto) *gù* (p.341), Mortaso *žù* (p.330), lad.anaun. (Tuenno) *giù* Quaresima, lunig. *zu* (Maccarrone, AGI 19,83), *ú* ib., romagn. (ravenn.) *zù* (fine sec. XVII, ProverbiPasquali, TestiInterpretazioni), 25 march.sett. (metaur.) *giù* Conti 193, Frontone *gù* (p.547), istr. (rovign.) *žù* Ive, *zu* Deanović, lad.ven. (zold.) *zù* Gamba-DeRocco, lad.ates. (bad.sup.) *schù* (1763, BartolomeiKramer), tosc. *giù* FanfaniUso, *giue* ib., fior. (Firenze) *žù* (p.523), garf.-apuano (sill.) *gù* (Pieri, AGI 13, 335), Gorfigliano ~ Bonin, lucch.-vers. (lucch.) *gù* (Pieri, StFR 9,110), pis. *gù* (ALEIC 1062, p.53), tosc.laz. (pitigl.) *gù* (p.582), ALaz.sett. (Porto Santo Stéfano) *žù* (p.590), Acquapendente *gù* (p.603), chian. (Sinalunga) *žù* (p.553), 35 Trasimeno *gù* (MorettiMC, ACALLI 1), umbro sett. (Sansepolcro) ~ (Merlo, ID 5,726), Loreto di Gubbio *gù* (p.556), ancon. (Arcevia) *giù* Crocioni 12, Montecarotto *žù* (p.548), umbro merid.-or. (tod.) *jù* (Mancini, SFI 18), orv. *gù* (p.583), ALaz.merid. ~, Ronciglione *gù* (Silvestrini, ACALLI 1,595), laz.centro-sett. (Subiaco) *ju* (Lindström, StR5,249), roman. *gù* (p.652), reat. *giù* Campanelli, *jù*, Leonessa *yù* (p.615), teram. *ju*, *jù*, *jà*, *yù*; AIS 1611; DAM.

It. *giù* avv. (seguito da prep. di moto o stato in luogo) ‘in fondo, nella parte più bassa di un luogo’ (1313ca., Dante, EncDant; dal 1930, Alvaro, B; Zing 2012).

It. *giù* avv. (anche seguito dalle prep. *da/di/in/a* con valore di moto o stato in luogo) ‘verso il basso, in basso’ (dal 1321, Dante, OVI; B; Zing 2012), pad.a. *zu* (ante 1389, RimeFrVannozzo, OVI), ver.a. ~ (sec. XIV, GidinoSommacampagna,

¹ Cfr. friul. *jù* avv. ‘basso sull’orizzonte (il sole)’ PironaN.

ib.), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), aret.a. ~ (1282, RestArezzoMorino 5,20).

It. *giù* avv. (seguito da *per*) 'verso il basso in moto discendente o moto attraverso luogo' (dal 1313, Dante, EncDant; B; Zing 2012)¹, pis.a. ~ (ante 1367, FazioUberti, OVI), sen.a. ~ (seconda metà sec. XIV, Pagliaresi, CantariVaranini 92,4) Trasimeno (Magione) *gú* Moretti.

It. *giù* avv. 'fra i mortali, nel mondo' (ante 1321, Dante, EncDant; 1564, Tasso, B), *giue* (ante 1828, Monti, B), fior.a. *ggiù* (1375, ChioseFalseBoccaccio, OVI).

It.a. *giù* avv. 'nell'oltretomba, all'inferno' (ante 1321, Dante, EncDant), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, OVI); it. ~ (seguito da prep.) 'id.' (1889, Carducci, B), sen.a. ~ (seconda metà sec. XIV, Pagliaresi, CantariVaranini 16,5).

It. *giù* avv. (seguito da prep.) 'lontano, oltre (in senso indeterminato)' (dal 1483, Pulci, B; Zing 2012).

It. *giù* avv. 'sulla strada (in relazione con un edificio) o fuori (in relazione con un veicolo); al piano di sotto' (sec. XVI, Mellini, TB).

It. *giù* (seguito da prep.) avv. 'a terra, sul suolo' (1641, Diodati, B).

It. *giù* avv. (seguito da prep.) con valore espressivo, per indicare un luogo diverso da quello in cui si trova chi parla (dal 1840-42, Manzoni, B; Zing 2012).

It. *giù* avv. 'al livello più basso della scala sociale' (ante 1883, DeSanctis, B).

It. *giue* avv. 'a terra, sul suolo' (1483, Pulci, B), *giù* (dal 1883, Collodi, B; Zing 2012), eugub.a. *giue* (prima del 1333, BosoneGubbio, OVI).

It. *giù* avv. per indicare uno stato di deperimento fisico o di scoraggiamento (e anche di decadenza) (dal 1883ca., DeSanctis, B; Zing 2012).

It. *giù* avv. per indicare un'azione ripetuta con insistenza e rapidità (dal 1894, DeRoberto, B; Zing 2012).

It. *giù* avv. 'sul declinare (della vita, delle proprie facoltà)' (ante 1915, Slataper, B).

Umbro merid.-or. (tod.) *jùne* avv. 'giù, in basso' (Mancini, SFI 18).

2^a.a.a. in correlazione con *su*

Tic.alp.occ. (Campo) **z ü y ó** avv. 'laggiù' (AIS 1611, p.50).

Loc.avv.: it. *giù e su* 'dal basso verso l'alto; nei due sensi, facendo la spola' (ante 1881, Rob. 50

Sacchetti, B), Trasimeno (Magione) *gú e s ú* Moretti.

Fior.a. *di giù e di su* 'dall'alto e dal basso, da sopra e da sotto (per indicare un movimento molto rapido e disordinato dal basso in alto e viceversa, o anche da un capo a un altro di un luogo)' (1281-1300, Novellino, ProsaDuecentoSegre-Marti 855, 4), it. ~ (1543, Gelli, B).

Aret.a. *per giù su* 'dal basso in alto' (1282, RestArezzoMorino 5,19); *per su giù* 'dall'alto in basso' ib.

Lig.gen. (Val Graveglia) *sú e š ú* 'avanti e indietro (per una strada)' Plomteux, teram. (Colonnella) *s ĩ ə yy á* DAM².

Roman. *su-in-giù* 'camminata avanti e indietro' (1834, BelliVigolo 1328).

It. *di giù in su* 'dal basso verso l'alto; da una parte all'altra' (fine sec. XIV, SerGiovanni, B), *da giù in su* (ante 1798, Milizia, B).

It.a. *di qua, di là, di su, di giù* 'da ogni parte' (ante 1321, Dante, EncDant).

Fior.a. *né giù né su né qua né là* 'da nessuna parte' (seconda metà sec. XIV, PaoloCeraldoSchiaffini 171,4).

Aret.a. *per giù sù* 'capovolto, a testa in giù' (1282ca., RestArezzoMorino 72,7).

Fior.a. *su e giue* 'avanti e indietro, di qua e di là' (1363, RistoroCanigiani, OVI).

Pis.a. *or su or giue* 'in lungo e in largo' (1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, OVI).

Mant. (Sèrmide) (*va*) *š ü e z ü* avv. 'che crea valli e poggi (detto di terreno)' (AIS 428a, p.299).

It. *giù per su* 'all'incirca, pressappoco; suppergiù' Crusca 1893, *giuppersù* (1945, TollemacheParoleComp - 1957, Gadda, B), Trasimeno (Magione) *gupert sú* Moretti, *guppertsú* ib., *gupert súe* ib., umbro merid.-or. *yuppertsú* Bruschi.

It. *suppergiù* 'pressappoco, approssimativamente, più o meno (per indicare analogia con un termine di paragone)' (dal 1742ca., Fagioli, DELIN; Zing 2012), *su per giù* (dal 1877, Capponi, Crusca 1893; B; Zing 2012)³.

It. *suppergiù* 'all'incirca, intorno (per indicare in modo impreciso una data, un'ora, un'età, un periodo di tempo, una cifra approssimativa)' (dal 1872, TB; B; Zing 2012) *su per giù* (dal 1915, Slataper, B; Zing 2012), lad.ven. (zold.) *suparzù* Gamba-DeRocco, tosc. *su per giù* (1863, Fan-

² Cfr. la loc.avv. friul. *sù e jù* 'avanti e indietro' PironaN.

³ Cfr. la loc.avv. friul. *sù par jù* 'suppergiù, approssimativamente' PironaN.

¹ Cfr. friul. *jù* avv. (seguito da *per*) 'verso il basso in moto discendente o moto attraverso luogo' PironaN.

faniUso, DELIN), garf.-apuanò (Graggana) *sup̄ardzú* (Luciani, ID 58), carr. ~ *ib.*, *sup̄ar-gú* *ib.*

2².a.β. prep. + *giù*

2².a.β². *da* + *giù*

Loc.avv.: *it. da giù* ‘dal basso’ (dal 1888, Atti della Reale Accademia delle Scienze fisiche e matematiche, AprileMat; Zing 2012).

2².a.β³. *di* + *giù*

Loc.avv.: *it. di giù* ‘proveniente dal basso (in costruz. ellittica)’ (1313ca., Dante, OVI).

Tosc.a. *di giù* ‘dal basso, di sotto (in particolare sulla strada, rispetto a chi si trova ai piani alti di un edificio)’ (ante 1331ca., Romano, OVI), *it.* ~ (dal 1840-42, Manzoni, B; Zing 2012)¹; ~ (seguito da prep.) ‘*id.*’ (dal 1953, Pea, B; Zing 2012).

Tosc.a. *di giù* (seguito da prep.) ‘sulla terra, con valore rafforzativo’ (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI).

2².a.β⁴. *in* + *giù*

Loc.avv.: *it. in giù* ‘per indicare lo spazio che corre fra un punto e l'estremità di qc. o il suolo, il procedere del tempo da un punto del passato al presente, un'enumerazione crescente o decrescente (in correlazione con *da*)’ (dal 1313, Dante, EncDant; Zing 2012)², *ingiù* (sec. XIV, Vangelo-Volg, B; seconda metà sec. XVII, L. Albizzi, B), *gen.a. in zu* (1340, StatutoCompCaravana, OVI), *tosc.a. ingiù* (1471, BibbiaVolgNegroni, *ib.*), *fior.a. ~* (1378-85, Marchionne, *ib.*), *pis.a. in ju* (ante 1327, BreveVillaSigerro, *ib.*), *ingiù* (prima metà sec. XIV, GuidoPisa, *ib.*), *aret.a. en giù* (1282, RestArezzoMorino 18,12), *lig.occ. (sanrem.) in giù* Carli; *aret.a. ~* (seguito da prep.) ‘*id.*’ (1282, RestArezzoMorino 68,17).

It. in giù ‘verso il basso (con verbi di moto o stato in luogo)’ (dal 1313, Dante, EncDant; B; Zing 2012), *'ngiù* (ante 1492, LorenzoMedici, B), *tosc.a. in giù* (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), *pis.a. ingiù* (prima metà sec. XIV, GuidoPisa, *ib.*), *in giue* (1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, *ib.*; 1385-95, FrButi, *ib.*).

It. in giù ‘avanti’ (1550, G.M. Cecchi, Commedie-Borsellino-1,164).

Lig.Oltregiogo occ. (sassell.) *an zü* ‘verso il mare’ VPL.

Lig.Oltregiogo occ. (Rossiglione) *d'an zu* ‘da Nord’ VPL.

Tosc.a. *ingiù* ‘nella parte inferiore, in basso’ (prima metà sec. XIV, PalladioVolg, B), *it. in giù* (ante 1798, Milizia, B)³, *piem. an giù* DiSant'Albino, *injú* (Telmon, RLiR 39,144), *anju* *ib.* 156, *a η yú* *ib.*, *a η d yú* *ib.*, gallo-it. ‘*n gú*’ (DeGregorio, AGI 8,308).

Cort. *en giùne* ‘in giù, in basso’ (fine sec. XVII, MonetiMattesini 337).

Lig.gen. (gen.) *in zù* m. ‘banchi e la zona del porto a Genova’ Ferrando.

It. in giù e in su per indicare un movimento ripetuto verso il basso e verso l'alto (1343-44, BoccaccioFiammetta, OVI), *fior.a. ~* (1474-94, MatteoFrancoFrosini); *fior.a. in su e 'ngiù* ‘*id.*’ (1312, PistoleSeneca, OVI), *sen.a. in su e 'n giù* (1364ca., Cicerchia, CantariVaranini 415,7), ‘*n su e 'n giù*’ (seconda metà sec. XIV, Pagliaresi, *ib.* 30,8).

It.a. alla 'ngiù ‘verso la foce, verso il mare, verso il basso (detto delle acque di un fiume o dell'acqua in generale)’ (1370ca., BoccaccioDecam, OVI), *all'ingiù* (1715-18, Grandi, Crusca 1899; ante 1869, Cattaneo, B), *pis.a. alla ingiù* (prima metà sec. XIV, OvidioVolgBigazzi 441,21), *sen.a. alla 'ngiù* (1321-27, ChioseSelmiane, OVI), *aret.a. a la 'ngiù* (1282, RestArezzoMorino 16,13); *it. all'ingiù* ‘*id.*’ (seguito da prep.) (ante 1557, Ramusio, TB – 1616, Scamozzi, *ib.*).

It. a la 'ngiue ‘in basso, in giù, verso il basso’ (1510ca., MachiavelliTeatroGaeta 361,5)⁴, *all'ingiù* (prima metà sec. XVI, Sermini, B – 1965, Cancogni, Vaccaro 1966), *tosc.a. alla ingiù* (1361, UbertinoBrescia, OVI), *fior.a. ad ingiù* (1373, MatteoCorsini, *ib.*), *aret.a. a la 'ngiù* (1282ca., RestArezzoMorino 16,13), *cort.a. a l'angìù* (1300ca., LaudeVaranini-Banfi-Ceruti 356,49).

It. allangìù ‘in basso, in giù, verso il basso’ (1592, ParodiSCrusca 169), *piem. a l'angìù*.

It. allo ingiù ‘dall'inizio verso la fine’ (1669, Tesauro, B).

Aret. aldingiù ‘all'ingiù, in basso, verso il basso’ (ante 1698, Redi, Viviani), *cort. (Val di Pierle) a l d i n g ú* Silvestrini.

Fior.a. alla 'ngiù per indicare lo spazio che corre fra un punto e l'estremità di qc. o il suolo, il procedere del tempo da un punto del passato al presente, un'enumerazione crescente o decrescente (in correlazione con *da*) (1353-58, Ricordanze-

¹ Cfr. friul. *disjù* avv. ‘dal basso, da giù’ (1863, Percoto, DESF).

² Cfr. la loc.avv. friul. *in jù* ‘dal tetto in giù, secondo le più ragionevoli presunzioni’ PironaN.

50

³ Cfr. la loc.avv. friul. *in-jù* ‘la parte bassa di un paese’ PironaN, *in jù* *ib.*

⁴ Cfr. la loc.avv. friul. *dulinjù* ‘verso il basso’ DESF, *durinjù* *ib.*

Marsili, OVI), it. *all'ingiù* (ante 1704, L. Bellini, B).
 It. *allo ingiù* 'in discesa' (ante 1786, G. Gozzi, B), *all'ingiù* (1840-42, Manzoni, B).
 It. *all'ingiù* 'nella direzione del sud, a sud' (1809, 5 Botta, B; 1836, Cattaneo, B).
 Lucch.-vers. (lucch.) *alla lingiù* 'nel tornare in giù' Nieri.
 It. *allo 'ngiù* 'all'ingiù, capovolto' (1682, F. Baldinucci, Crusca 1899), *all'ingiù* (ante 1696, ib.), 10 sen. *allongiù* Cagliaritano.
 Niss.-enn. (Sperlinga) *ān gú* 'da giù, dal basso' (AIS 1611, p.836).
 It. *per all'ingiù* 'in basso, in giù' (1681, F. Baldinucci, B).
 It. *per l'ingiù* 'a, verso un livello basso della scala sociale' (1969, Landolfi, B).
 It. *per ingiù* 'in basso, in giù' B 1972, cort. (Val di Pierle) *prengú* Silvestrini.
 Lig.occ. (sanrem.) *per in gyù* 'in discesa' 20 VPL; *de p'in gyù* 'id.' ib.
 Tosco-laz. (pitigl.) *pəl in gú* 'in giù, verso il basso' (Longo, ID 12,431), amiat. *pelingiù* Fatini.
 Pis.a. *più ingiù* 'lontano (in senso indeterminato)' (prima metà sec. XIV, GuidoPisa, OVI).

2^a.a.γ. *giù* + loc.avv.

2^a.a.γ¹. *giù* + loc. con prep. e sost.

Umbro merid.-or. (Bevagna) *yuppyéte* avv. 'giù al principio, ai piedi' Bruschi; teram. (Ornano Grande) *yá ppít a ttúttə* 'id.' DAM, abr.or. adriat. (Collecovino) *jú ppít a ttúttə* ib.

2^a.a.γ². *giù* + loc. con prep. e avv.

Teram. *yubbállə* 'al pianterreno'; *yu p'abballə* 'id.'; march.merid. *yubbállə* 'giù, laggiù', teram. *yubballə*, Sant'Omero *yabbállə*, Bellante *yú bbállə*; teram. *yú p'abbállə*, abr.or.adriat. (Città Sant'Angelo) ~; DAM.

Umbro *jà bbasso* m. 'pianterreno' Trabalza.

Luc.nord-occ. (Ripacandida) *ğğ abbáğğə* 'laggiù' (AIS 1611, p.726).

Umbro merid.-or. (Foligno) *yuddékkə* avv. 'quaggiù' Bruschi.

Umbro merid.-or. (Foligno) *yuddəllo* 'laggiù' Bruschi.

Umbro merid.-or. (Foligno) *yuddəsto* 'laggiù, costaggiù' Bruschi.

B.piem. (Ottiglio) *žü da lí* 'laggiù' (p.158), 50 lomb.occ. (Cozzo) *žú da lí* (p.270), vogher. (Montù Beccarìa) *žu da lí* (p.282); Godiasco *žü de lí* 'id.' (p.290); AIS 1611.

It. *giù di là* 'laggiù, intorno a quel luogo là' Crusca 1893, tosc. ~ FanfaniUso.

Garf.-apuano (Gorfigliano) *ğudəlí* 'in giù' Bonin.

It. *giù di là* 'negli immediati dintorni di un luogo; anche pressappoco, circa, approssimativamente' (dal 1840-42, Manzoni, B; Zing 2012), tosc. *giù di là* FanfaniUso, Trasimeno (Magione) *ğudəlí* Moretti, *ğutəlí* ib., *nğudəlí* ib.

It. *giù di qui* 'qui attorno, in questi pressi' Crusca 1893, tosc. ~ FanfaniUso; it. *giù di qua* 'id.' Crusca 1893.

Tic.prealp. (Corticiasca) *ğú imfónde* 'laggiù, giù in fondo' (p.73), ven.merid. (Crespadoro) *du imfóndə* (p.362), lad.ven. (zold.) *z'al font* Gamba-DeRocco; AIS 1611.

Lomb.alp.occ. (Malesco) *ğunlí* 'laggiù, in quel luogo basso' (AIS 1611, p.118).

Trasimeno (Magione) *ğuperdukwi* avv. 'qui giù, da queste parti' Moretti, *ğupperdukwi* ib. Umbro merid.-or. (Foligno) *yuopperdékko* avv. 'quaggiù, da queste parti' BruschiAgg.

Trasimeno (Magione) *ğuperdəlí* avv. 'laggiù, in quei paraggi' Moretti, *ğupperdəlí* ib.

25 Umbro merid.-or. (Foligno) *yuopperdéllo* avv. 'laggiù, da quelle parti' BruschiAgg.

2^a.a.γ³. *giù* + avv.

Trent.or. (Viarago) *ğú báš* 'laggiù' (p.333); lomb.alp.or. (Prestone) *žu abás* 'id.' (p.205), lomb.or. (Rivolta d'Adda) *ğú abás* (p.263); AIS 1611.

Trasimeno (Magione) *ğubáссо* avv. 'al piano inferiore' Moretti, cort. (Val di Pierle) *ğubáссо* Silvestrini.

Lad.ates. (Arabba) *žú kilə* 'laggiù, in basso' (AIS 1611, p.315).

Lig.Oltregio occ. (sassell.) *zü là* 'laggiù, in fondo a quel luogo, là' VPL, APiem. (Villafalletto) *ğülá* (p.172), Verbano-Cusio (ornav.) *žulá* (p.117), ossol.prealp. (Ceppo Morelli) *ğülá* (p.114), Antronapiana *žilā* (p.115), Trasquera *žülā* (p.107), tic.alp.occ. (Indemini) *žülá* (p.70), tic.alp.cent. (Osco) *ğğülä* (p.31), lomb.

45 alp.or. (Lanzada) *žulə* (p.216), lomb.occ. (Arcumeggia) *ğülá* (p.231), Canzo *žülā* (p.243), mil. *ğülá* (p.261), Sant'Angelo Lodigiano *žülá* (p.274), lomb.or. (Limone sul Garda) *žulá* (p.248), trent.occ. (bagol.) *zülə* (p.249), abr.or. adriat. (Villa Celliera) *jù llà* DAM; AIS 1611.

Lomb.occ. (Beregardo) *ğú labás* 'laggiù, in basso' (p.273); lomb.or. (Martinengo) *žüla abá* 'laggiù' (p.254); AIS 1611.

Verbano-Cusio (Nonio) *žü la mfünt* avv. 'laggiù, in quel luogo basso' (p.128), vogher. (Ìsola Sant'Antonio) *zü la imfǒnt* (p.159); AIS 1611.

Tic.alp.cent. (Olivone) *žü lalé* avv. 'laggiù' 5 (AIS 1611, p.22).

Lomb.or. (Gromo) *zú la zü* avv. 'laggiù, là in basso' (AIS 1611, p.237).

Lig.Oltregiogo occ. (sassell.) *zú lí* 'laggiù' VPL, APiem. (Pancalieri) *gú lí* (p.163), tic.alp.cent. 10 (Prosito) *žü lí* (p.53), tic.prealp. (Breno) ~ (p.71), lomb.or. (Pescarolo) *zú lē* (p.285), trent.or. (Volano) *zulí* (p.343), umbro merid.-or. (Foligno) *yullí* Bruschi; AIS 1611.

B.piem. (Selveglio) *gúsót* giù sotto' (Longa, 15 StR 9).

2^a.a.δ. loc.avv. + giù

Loc.avv.: sen.a. **da inde in iù** 'da un certo punto in giù' (1309, StatutoArteLana, OVI), aret.a. *da 20 inde en giù* (1282, RestArezzoMorino 94,23).

Teram. *s s a y ú* avv. 'quaggiù' DAM.

2^a.a.δ¹. avv. + giù

It. **laggiù** avv. 'nell'oltretomba' (1581, Tasso, 25 Crusca 1905), gen.a. *là zu* (ante 1311, Anonimo, OVI), ven.a. *lagiù* (metà sec. XIV, LaudeUdine, ib.), bol.a. *laggiù* (1324-28, JacLana, ib.), fior.a. ~ (1334ca., Ottimo, ib.; 1375, ChioseFalseBoccaccio, ib.), *lagiù* (1334ca., Ottimo, ib.), pis.a. 30 *laggiù* (1385-95, FrButi, ib.), sen.a. ~ (seconda metà sec. XIV, Pagliaresi, CantariVaranini 70,2), *là giù* (ib. 53,2).

Tosc.a. *lagiù* 'nel mondo, tra i mortali' (1399, GradenigoEvangelii, OVI)¹.

Loc.avv.: it. *dì là giù* indica moto da luogo (dal basso) TB 1865, *dilaggiù* ib., *dì laggiù* (prima del 1920, D'Annunzio, B; prima del 1947, Saba, B).

Trasimeno (Magione) *dlagú* 'laggiù, sotto' 40 Moretti.

Romagn. (Saludecio) *ilagú* 'laggiù' (AIS 1611, p.499).

March.sett. (Fano) *ma lagú* 'laggiù, in quel luogo basso o lontano' (AIS 1611, p.529), amiat. *melaggiù* Fatini.

Lad.ates. (mar.) *t ložú* 'laggiù, in basso' (p.305), umbro merid.-or. (Nocera Umbra) *tú layü* (p.566); AIS 1611.

Umbro merid.-or. (Torgiano) *tlaggiù* 'nel luogo in cui si trova la persona a cui si rivolge il discorso; 50 costaggiù' Falcinelli, *tlaggiù* ib.

It.reg.roman. *liggiù* 'là in basso, là in fondo (per indicare un luogo molto in basso o lontano da chi parla, in funzione di moto o stato in luogo)' (ante 1975, Pasolini, Bruschi, ContrDialUmbra 1.5,50), abr.or.adriat. (San Tommaso di Caramanico) *ljiù* DAM.

It. *qua giù* 'fra i mortali, in questo mondo; in terra' (1304-07, DanteConvivio, EncDant – 1640, Achillini, B), *quaggiù* (dal 1304-07, DanteConvivio, OVI; Zing 2012), trevig.a. *qua zù* (1335ca., NicRossi, PoetiGiocosiMarti 482), tosc.a. *quaggiù* (1300ca., LaudarioSMariaScalaManetti 254,208), fior.a. *quaggiù* (1312, PistoleSeneca, OVI – 1375, ChioseFalseBoccaccio, ib.), *quaggiù* (1334ca., Ottimo, ib.), *qua giù* (ante 1400, SacchettiRime, ib.), pis.a. *quaggiù* (ante 1342, Cavalca, ib. – 1385-95, FrButi, ib.), sen.a. ~ (1356-67, TeologiaMistica, ib.; ante 1367, GiovColombini, ib.), *qua giù* (seconda metà sec. XIV, Pagliaresi, CantariVaranini 65,7), reat.a. ~ (sec. XV, MosèRieti-Hijmans); fior.a. *quaggiù* (seguito da prep.) 'id.' (1363, RistoroCanigiani, OVI; 1375, ChioseFalseBoccaccio, ib.), *quaggiù* (1375, ChioseFalseBoccaccio, ib.), *qua giù* (seconda metà sec. XIV, Pagliaresi, CantariVaranini 102,2), pis.a. *quaggiù* (ante 1342, Cavalca, OVI).

It. *qua giù* 'qua in basso, qua in fondo (con valore spesso oppositivo); anche, nell'oltretomba, all'inferno' (1313ca., Dante, EncDant – 1532, Ariosto, B)², *quaggiù* (dal 1370ca., BoccaccioDecam, OVI; B; Zing 2012), fior.a. ~ (1334ca., Ottimo, OVI), *quaggiù* (ib.; 1383, LibroSidrac, ib.), pis.a. *quaggiù* (1385-95, FrButi, ib.), lad.ates. *kāžü*, amiat. (Abbadia San Salvatore) *caggiù* Fatini, *caii* 35 CagliariaritanoApp, ancon. (Arcevia) *quajù* Crocioni 12, teram. *quajù* DAM; it. *qua giù* (seguito da prep.) 'id.' (1313ca., Dante, EncDant; secc. XV-XVI, CantariCavallereschi, B), fior.a. *quaggiù* (1370ca., ToriniHijmans 363,57; 1375, ChioseFalseBoccaccio, OVI).

Fior.a. *quaggiù* 'quí, in questo luogo' (1308, Conv-PapaClemente, OVI), lucch.a. *qua giù* (prima metà sec. XIV, LuporoLucca, B), it. *quaggiù* (ante 1635, Tassoni, B – 1915, Slätaper, B), *quaggiue* 45 (1880, Giuliani, B); fior.a. *quaggiù* (seguito da prep.) 'id.' (seconda metà sec. XIV, Leggenda-Aurea, OVI).

It. *quaggiù* 'in un luogo considerato marginale, periferico' (1903, G. Chiarini, B).

It. *quaggiù* 'in un luogo più a sud di quello in cui si trova l'interlocutore' (1914, E. Cecchi, B).

¹ Trascrizione di copista ven.

² Cfr. friul. *cajú* avv. 'quaggiù, qui in basso' PironaN.

It.sett.a. *quaggiù* m. ‘luogo basso’ (1371-74, Rime-AntFerrara, OVI).

Pis.a. *quaggiù* ‘luogo di un trattato’ (1302-08, BartSConcordio, OVI).

Reat.a. *qui giù* ‘in terra, nel mondo’ (sec. XV, 5 MosèRietiHijmans).

Amiat. (Abbadia San Salvatore) *caiume* ‘quaggiù, qui in basso’ CagliariaritanoApp.

Garf.-apuano (Gragnana) *ki g'ú* ‘quaggiù, qui in basso’ (Luciani, ID 47), carr. ~ ib., *kizú* ib., 10 *ki g'ú* ib., amiat. *quieggìù* Fatini, *quieggìùe* ib., abr.or.adriat. (Villa Celiera) *chjijù* DAM.

Sen. *quieggìù* ‘quaggiù, da queste parti, in questo luogo’ Cagliariaritano, roman. *quiggìù* (1832, Belli-Vigolo 524).

It. *di qua giù* ‘stando qua in basso, dal basso (con valore anche di moto a luogo)’ (1370ca., BoccaccioDecam, OVI – 1907, Carducci, B), *di quaggiù* (dal 1894, I. Pizzi, AprileMat; Zing 2012), fior.a. ~ (1370ca., ToriniHijmans 361,24; ante 1400, 20 SacchettiNovelle, OVI); *da quaggiù* ‘id.’ (dal 1956, L. Pellegrini, AprileMat; Zing 2012).

It. *per quaggiù* ‘attraverso questo luogo basso’ (dal 1997, DISC).

Fior.a. *in guaggiù* ‘qui, in questo luogo’ (1306, 25 GiordPisa, B)¹, *in quaggiù* (ante 1400, SacchettiNovelle, OVI).

Composti: toscano-laz. (pitigl.) **mekkwag'g'ú** ‘quaggiù, qui in basso’ (Longo, ID 15), amiat. *mequaggiù* Fatini, *mecaggiù* Cagliariaritano, Arcidosso ~ Fatini, Val d'Orcia (Pienza) ~ Cagliariaritano, chian. ~ ib., cort. *mequaggiù* (fine sec. XVII, 30 MonetiMattesini 367).

Amiat. *mequaggiune* ‘quaggiù, qui in basso’ Fatini.

Umbro merid.-or. (Torgiano) *tuquaggiù* ‘qui in questo luogo’ Falcinelli, *tuquaggiùe* ib.

2².b. sost. e agg.

It. **giù** m. ‘la parte più bassa di un luogo’ (1584, 40 Bruno, B).

It. *giù* m. ‘il basso, la posizione più bassa’ (1613, DiGrazia, B).

Corso **ghjundincu** agg. ‘che abita giù’ (Guarnerio, RIL 48,659), *jundincu* ib.

Corso *ghjundincu* m. ‘colui che abita giù’ (Guarnerio, RIL 48,659), *jundincu* ib.

2².b.a. in correlazione con su

It. **giù e su** m. ‘yo yo, giocattolo costituito da una 50 rotella legata a un filo che sale e scende’ (1857, Bresciani, B).

Roman. *su e ggìù* m. ‘il numero 69 nel gioco della tombola’ Chiappini.

It. *su e giù* m. ‘un viavai, un andirivieni’ TB 1872.

Loc.agg.: it. *su per giù* ‘che è tale in modo approssimato, indefinito (con riferimento scherzoso alla difficoltà di stabilire dall'aspetto l'età o la condizione di una persona)’ (1920, Beltramelli, B).

2².b.β⁴. in + giù

Fior.a. **l'ingìù** m. ‘per indicare lo spazio che corre fra un punto e l'estremità di qc. o il suolo, il procedere del tempo da un punto del passato al presente, un'enumerazione crescente o decrescente (in correlazione con *da*)’ (ante 1400, Sacchetti, 15 OVI).

2².b.δ. loc.avv. + giù

It. **di la giù** ‘che sta in luogo più basso, in fondo; di quel luogo, lontano’ (ante 1321, Dante, OVI), fior.a. *di laggiù* (1400ca., LapoMazzei, B).

Teram. **abbaləyú** avv. ‘laggiù’ DAM.

Teram. *ammón dəy u* avv. ‘lassù’ DAM.

Lomb.alp.or. (*andé*) *nlažú* avv. ‘laggiù’ (AIS 1611, p.218).

Aquil. (Sassa) **lɔgoǵú** ‘laggiù, in quel luogo basso’ (p.625), teram. *lɔčəy u* DAM, Castelli *lákku yá* (p.618); AIS 1611.

It. *colà giù* ‘laggiù, in un luogo più in basso o lontano’ (1516-32, AriostoDebenedetto-Segre 53)², *colaggiù* (1623, Marino, B – 1905, Pascoli, B), fior.a. ~ (ante 1400, SacchettiNovelle, OVI); it. ~ (seguito da prep.) (1673ca., Magalotti, B; ante 1764, Algarotti, B).

It. *costaggiù* ‘in codesto luogo, nel luogo in cui si 35 trova la persona a cui ci si rivolge parlando o scrivendo (generalmente in posizione più bassa rispetto a chi parla)’ (1531, Caro, B – 1943, Viani, B; “tosco., reg.” GRADIT 2007), *costa giù* (1516, AriostoDebenedetti-Segre 745 – 1583, Guarini, B).

Orv.a. *stagì* ‘costaggiù, nel luogo in cui si trova la persona a cui ci si rivolge parlando o scrivendo’ (1400ca., LettereMoretti, BISArtOrv 26), amiat. *staggiù* Fatini.

45 Aret. *kɔstá g'usótt o* ‘laggiù, in basso’ (AIS 1611, p.544).

It. *là giù* ‘là in basso, là in fondo (per indicare un luogo molto in basso o lontano da chi parla, in funzione di moto o stato in luogo)’ (1313ca., Dante, EncDant – Alunno 1548), *là giue* (ante 1321, Dante, EncDant), *laggiù* (dal 1370ca.,

² Cfr. friul. *culàù* avv. ‘colaggiù, laggiù, in quel luogo basso o lontano’ DESF.

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

BoccaccioDecam, B; Zing 2012), tosc.a. ~ (prima metà sec. XIV, PalladioVolg, OVI), fior.a. ~ (ante 1348, GiovVillani, ib. – 1362, PucciLibro, ib.), pis.a. ~ (prima metà sec. XIV, OvidioVolgBigazzi 984,16; 1385-95, FrButi, OVI), perug.a. *laggiù* 5 (1327-36, AnnaliCronUgolini 152,17), orv.a. ~ (1357, OrdinamentiOperaSMaria, Migliorini-Folena 1,46), lig.occ. (Airole) *la gú* (p.190), lig. centr. *lazú*, lig.or. (Borghetto di Vara) ~ (p.189), lig.Oltregiogo occ. *ladzú*, Oltregiogo centr. 10 (Gavi Ligure) *lazú* (p.169), Oltregiogo or. (Rovegno) *ladzú* (p.179), *ladzì* ib., piem. 'la gú', APiem (Cortemilia) *ladzú* (p.176), Corneliano d'Alba *la gú* (p.165), Vico Canavese *ladú* (p.133), b.piem. 'la zú', ossol.alp. 15 (Premia) *lazú* (p.109), moes. (Mesocco) *lazú* (p.44), lomb.alp.or. (Curcio) ~ (p.224), Mello *la gú* (p.225), lomb.or. (Branzi) ~ (p.236), Rivolta d'Adda *la gú* (p.263), trent.occ. (Borno) *lazú* (p.238), Roncone *lazú* (p.340), Mortaso 20 *lazú* (p.330), lad.anaun. (Tuenno) *la gú* (p.322), lad.fiamm. (Predazzo) *lazú* (p.323), emil. occ. *la gú*, Coli *lazú* (p.420), Tizzano Val Parma *la zú* (p.443), lunig. (Arzengio) *lazú* (p.500), emil.or. (Comacchio) *lazú* (p.439), 25 bol. *lazú* (p.456), march.sett. (Sant'Àgata Féltria) *la gú* (p.528), istr. (rovign.) *lazú* (p.397), Dignano *la-zú* Rosamani, *lazú* (p.398), lad.ven. (Cencenighe) *ladú* (p.325), lad.ates. (Penìa) *lazú* (p.313), lad.cador. (Pádola) *ladú* (p.307), 30 fior. *la gú*, Barberino di Mugello *la gú* (p.515), Incisa ~ (p.534), tosc.cent. (Radda in Chianti) ~ (p.543), pist. (Prunetta) ~ (p.513), garf.-apiano (Càmpori) *la gú* (p.511), Gragnana *la gú* (Luciani, ID 50), carr. ~ ib., *la gú* ib., 35 Còdena *lazú* ib., lucch.-vers. *la gú*, (Camaio) *la gú* (p.520), pis. *la gú* (p.530), Putignano *la gú* (ALEIC, p.53), Faùglia ~ (p.541), livorn. (Castagneto Carducci) ~ (p.550), volt. ~, elb. (Pomonte) *la gú* (p.570), Marciana 40 *la gú* (ALEIC, p.52), Maremma Massetana (Gavorrano) *la gú* (p.571), grosset. (Scansano) *la gú* (p.581), amiat. (Abbadia San Salvatore) *laiù* FatiniApp, Seggiano *la gú* (p.572), sen. *la gú* (p.552), Trasimeno (Panicale) *la gú* 45 (p.564), *la gú* ib., perug. *la gú* (p.565), casent. (Chiaveretto) *la gú* (p.545), Stia *la gú* (p.526), cort. *la gú* (p.554), umbro sett. (Cappelle Michelangelo) *lazú* (p.535), Pietralunga *la gú* (p.546), Civitella-Benazzone *la gú* (p. 555), ancon. (Arcevia) *lazú* Crocioni 12, Montemarciano *la gú* (p.538), Ancona *lazú* (p.539), macer. (Muccia) *layú* (p.567), umbro merid.-or. (Nocera Umbra) *layú* (p.566), laz.centro.-sett.

(Cervèteri) *la gú* (p.640), march.merid. (Campofiore) *llajù* Egidi, Grottammare *layá* (p.569), abr. *layú* DAM, abr.or.adriat. (Pianella) *layú* ib., niss.-enn. (Aidone) *da gú* (p.865); it. *laggiù* (seguito da prep.) 'id.' (dal 1370ca., BoccaccioDecam, OVI; B; Zing 2012), *là giù* (ante 1907, Carducci, B), fior.a. *laggiù* (1363, MarsPadova-VolgPincin 138,35); AIS 1611; ALEIC 384. It. *là giù* 'nel luogo in cui si trova la persona a cui si rivolge il discorso; costaggiù' (1313ca., Dante, OVI), *laggiù* (dal 1370, BoccaccioDecam, OVI; B; Zing 2012).

2².b.δ¹. avv. + giù

It.a. **là giù** m. 'luogo basso, in fondo' (1319ca., Dante, EncDant).

2².d. esclamazioni

It. **giù** per indicare cose che vengono in quantità grande o con intensità (pioggia, bastonate) TB 1869.

It. *giù* esortazione a q. a fare qc. (TB 1869; Crusca 1893).

It. *giù* per intimare a q. di toglier via o di abbassare, di posare qc. o di scendere dal posto in cui si trova (usato perlopiù come esclamazione) (dal 1840-42, Manzoni, B; Zing 2012).

Trasimeno *gú! gú! dammye gú!* 'espressione di incitamento a vogare con più energia, usata specialmente nelle gare' (Minciarelli, ACALLI 1).

Abr.or.adriat. (Guardiagrele gerg.) *gú sam-mén gə* voce d'allarme (Giammarco, Abruzzo 2). Val d'Orcia *aiogiù* → LEI 3/1,1383,38segg.

2³. reduplicazioni (*giù giù*)

2³.a. loc.avv.

It. **giù giù** (seguito da prep.) 'ordinatamente, in fila, uno dopo l'altro' (1723, Salvini, Crusca 1866).

It. *giù giù* (di solito seguito da prep.) 'per indicare un movimento progressivo e continuo verso il basso, o comunque verso un punto lontano' (dal 1745, Crudeli, B; Zing 2012).

It. *giù giù* per indicare una numerazione in ordine crescente o una serie o un ordine progressivo (dal 1850ca., Giusti, B; Zing 2012).

III.1. It. **giusante** m. 'bassa marea' (1961, Bremner; 1967, Kahane-Bremner), venez. *zozente* ib., *zorzente* ib., *zoxente* ib., *zoxent* ib.

It. *giusante* agg. 'calante' (1927, ZaccariaElem-Iber).

Il lat. DEORSUM (ThesLL 5/1,559) conosce nel latino volgare le varianti IÖSUM e IUSUM (Väänänen §§ 95, 97 e 117)¹, condizionata dal parallelo con SÜSUM < SÜRUM. Le forme sono conosciute in tutta la Romania. Per DEORSUM cfr. il rum. *jos* (sec. XVI, Tiktin-Miron 2,513), logud. *yòsso/gòssu* (DES 1,710), occit.a. *chai sos* (1266ca., GuilhAnelier, Rn 3,591a), *de sus en jos* (1180ca., BertrBorn, ib.), *jos sa sentura* (1160ca., PAuvergne, ib.), *sus e jos* (1160ca., PAuvergne, ib.), *de jos lo pieyzt* (inizio sec. XIII, Ferabratz, ib.); per IÜSUM cfr. il fr.a. *jus* (FEW 3,44a), cat.a. *sa jus* (sec. XIII, Llull, DELCat 4,927b), spagn.a. *yuso* (935, DCECH 6,24), port.a. *juso* (883, DELP 3,360) e l'it. *giuso*; per la forma raccorciata cfr. il friul. *yu*, tic. *gü* e l'it. *giù*.

La struttura dell'articolo è comparabile con quella stabilita da H. Stricker (DRG 7,248segg.) per l'engad. e il soprasilv., aree in cui ricorrono tutti i tipi che abbiamo individuato per l'Italoromania. La struttura primaria, di natura morfologica, distingue le forme *gioso* (I.1.), con *giosa* (1¹.) e la forma troncata *giò* (1².), da *giuso* (2.), con *giusa* (2¹.) e *giù* (2².). La struttura secondaria è di natura sintattica e distingue gli avv. (a.), i sost. e gli agg. (b.), i verbi (c.) e le esclamazioni (d.). Sotto gli avverbi sono ulteriormente distinte le reduplicazioni (a.), le forme in correlazione con *su* (β.), quelle in correlazione con *sopra* (β¹). Le forme che presentano preposizione + *gioso/giò/giù* sono elencate sotto γ.; in particolare, sono distinte le forme in correlazione con *a* (γ¹.), con *da* (γ².), con *di* (γ³.), con *in* (γ⁴.). Le formazioni con *giò/giù* in prima posizione sono elencate sotto δ.; in particolare, sono distinte quelle formate con *giò/giù* e una loc. di prep. e sost. (δ¹.), quelle formate con *giò/giù* e una loc. di prep. e avv. (δ².) e quelle con *giò/giù* in correlazione con un avv. (δ³.). Un'ultima distinzione è praticata tra le loc.avv. + *gioso/giò/giù* (ε.) e gli avv. + *gioso/giò/giù* (ε¹.). Sotto III.1. è separato un prestito dallo spagn.

Diez 167, 622; REW 2567, Faré; VEI 496; DEI 1814, 1817; DELIN 666segg., 780, 1291; DRG 7,248segg. (Stricker); FEW 3,43segg.– Coco; 45 Pfister².

→ *deorsanus

*dēpānāre ‘aggomitolare’

I.1.a. ‘aggomitolare il filo’

Fior.a. **dipanare** (*lana*) v.tr. ‘aggomitolare il filo, traendolo dalla matassa’ (1367-70, VellutiD, TLIO), aret.a. *depanare* (secondo quarto sec. XIV, GoroMarchesi,BSFR 12,50)³, it. *dipanare* (dal 1764-66, Beccaria, B; GRADIT 2007)⁴, lig.occ. (Mónaco) *debanà* Frolla⁵, Mentone *dābanā* (ALF 399, p.899), lig.alp. *dābanā*, *dāvanā*, piem. *davanè* (dal 1783, PipinoRacc-2), *dvanè* Zalli 1815, APiem. *davanē*, Villafalletto *dabané* Cosio, Corneliano d'Alba *dvané* (p.165), Giaveno *dawvné* (p.153), ossol.alp. *dvanā* Nicolet, Viganello *dvanā* Nicolet, Villadòssola *dvānā* ib., Trasquera *dvané* (p.107), Premia *dvané* (p.109), *dwané* ib., lomb.alp.occ. (Malesco) *dvanā* (p.118), tic.alp.occ. ~, Caveragno *dwanā* (p.41), tic.alp.cent. (Osco) *duanē* (p.31), lomb.occ. (Canzo) *davenā* (p.243), emil.occ. (Novellara) *dvanēr* (Malagoli,AGI 17,159), Concordia sulla Secchia *dvanār* (p.415), mirand. *dvanār* Meschieri 80, Prignano sulla Secchia ~ (p.454), Sèstola *dvanā* (p.464), moden. *dvanar* (ante 1750, Muratori, Marri), *dvanār* Bertoni 36, *dvanèr* Neri, Nonàntola *dvanē* (p.436), lizz. *dvanāre* (Malagoli,ID 17), emil.or. (ferr.) *dvanār* Nannini 79, Comacchio *dimvanē* (p.439), Minérbio *dvanēr* (p.446), bol. *dvanar* Coronedi, *dvanār* Ungarelli, Savigno *dvanē* (p.455), Dozza *dvanē* (p.467), romagn. ~, *dvanē* Mattioli⁶, *dvanēar* Ercolani, ravenn. *dvanēr* (p.459), faent. *dvanē* Morri, tosc. ‘*dipanāre*’, fior. *dipanare* (1614, Politi, Bianchi,AFLPerugia 7,300), ‘*dipanāre*’, ‘*dipphanāre*’, pist. (Prunetta) *dipanāre* (p.513), garf.-apuano (Càmpori) *dipanāre* (p.511), lucch.-vers. Camaiole *dipanā* (p.520), pis. *dipanā* Malagoli, Faùglia *dipanā* (p.541), corso cismont.occ. (Èvisa) *dipanā* Ceccaldi, grosset. (Scansano) *dēpanāre* (p.581), *dipanā* (Longo-Merlo,ID 18), Roccalbegna *dēpanā* ib., toscano-laz. (pitigli.) *dēpanā* (p.582), ALaz.sett. (Montefiascone) *dipenā* (p.612), amiat. *depanā* Fatini, sen. *depanare* (1614, Politi, Bianchi,AFLPerugia 7,271), Trasimeno *dēpanā*

³ Non si può stabilire se il verbo sia tr. o assol.

⁴ Manzoni sostituisce *dipanare* con *annaspere* nell'ultima versione del romanzo.

⁵ Cfr. lat.mediev. *debanare* v.tr. ‘dipanare la matassa’ (Curia 1330, Sella).

⁶ Cfr. lat.mediev.romagn. *devanare* v.tr. ‘dipanare la matassa’ (Rimini sec. XIV, SellaEmil).

¹ ThesLL documenta anche *diosum* nell'Italia.

² Con osservazioni di Bork, Cornagliotti, Hohnerlein e Tancke e lavori preparatori di Aprile e de Fazio.

UgoccioniReti, Magione *depané* Moretti, *dipaná* ib., Borghetto *depané* UgoccioniReti, aret. *Depanare* (ante 1698, RediViviani), casent. (Chiavaretto) *dēpanēre* (p.545), Stia *dipānāre* (p.526), cort. (Val di Pierle) *depané* Silvestrini, umbro merid.-or. (assis.) *dipaná* (Santucci, ID 48), ALaz.merid. *dipaná*, abr. occ. (Rocavivi San Vincenzo) *dəpaná* DAM, molis. (Morrone del Sannio) *dəpənná* (p.668), laz.merid. (Amaseno) *dəpaná* Vignoli; AIS 1508.

March.sett. (Sant'Àgata Féltria) *tpané* v.tr. 'dipañare, svolgere i gomitolì per avvolgerli sulla spola' (AIS 1508, p.528), laz.merid. (Castro dei Volsci) *təpaná* (Vignoli, StR 7,281).

Aret.a. **depanare** v.assol. 'aggomitolare il filo, traendolo dalla matassa' (metà sec. XIV, GrammlatAret, TLIO), it. *dipañare* (1554, Bandello, B – 1837, Leopardi, TB).

Loc.prep.: APiem. *dvanēr sū* 'avvolgere il filo sul rocchetto' (AIS 1542, p.175), ossol.alp. (Antronapiana) *dvaná sí* Nicolet; Bognanco *dvaná sū* ib.

Emil.occ. (lizz.) *dvanáre a madréllo* 'passare molte volte il filo sullo stesso punto' (Malagoli, ID 17).

Agg.verb.: it. **dipànato** (*gomitolo*) agg. 'raccolto' (1868, Carena, B), piem. *davanà* Di Sant'Albino, emil.or. (ferrar.) *dvanà* Nannini 79.

Derivati: eugub.a. **tepanaia** f. 'arcolaio' (seconda metà sec. XIV, GlossNavarro, SLeI 7).

Emil.or. (ferrar.) **dvanariè** f. 'aggomitoleria, gruppo di persone che aggomitolano' Nannini 79.

It. **dipànatura** f. 'dipañamento, avvolgimento del filo in un gomitolo' (dal 1803ca., SpettNat, TB; Zing 2012), piem. *davanura* (dal 1796, Brovardi, CornagliottiMat), *dvanura*.

It. **dipànamento** m. 'dipañatura, avvolgimento del filo in un gomitolo' (dal 1803ca., SpettNat, TB; Zing 2012)¹.

It. **dipànatore** m. 'chi dipañare, aggomitolatore' (ante 1742, Fagioli, Crusca 1882), emil.or. (ferrar.) *dvanador* Nannini 79.

Emil.or. (ferrar.) **dvanadura** f. 'dipañatrice, donna che aggomitola il filo' Nannini 79, romagn. *Dvanadōra* Mattioli.

It. **sdipañare** v.tr. 'sbrogliare una matassa, disfare un gomitolo' (dal 1872, TB; Zing 2012), pis. *zdipaná*' Malagoli, Trasimeno (Magione) *zdepané* Moretti.

¹ Cfr. lat.mediev. *debanamentum* m. 'depañamento' (Curia 1319, Sella).

Piem. **dəzdaváne** v.tr. 'aggomitolare traendo il filo dalla matassa; dipañare' (dal 1783, Pipino-Racc 2), APiem. (Pancalieri) *daždavané* (AIS 1508, p.163).

Piem. **ardavanè** v.tr. 'innaspere o avvolgere di nuovo il filato sul naspo; raggomitolare' (DiSant'Albino – Brero).

B.piem. (Castelnuovo Don Bosco) **əndvăné** v.tr. 'dipañare, avvolgere il filo, formare un gomitolo' (AIS 1504cp., p.156), *əndvané* (AIS 1542, ib.), lomb.alp.or. (valtell.) *indevenà* Monti, lomb.or. (berg.) *indemnà* Tiraboschi, Costa Valle Imagna *indevnà* ib., *indefnà* TiraboschiApp², *indifnà* ib., bresc. *endeenà* Rosa, trent.occ. (Borno) *ndēpná* (p.238), mant. *indvanàr* (1870ca., BonzaniniBarozzi-Beduschi, MondoPopLombardia 12), emil.or. (ferrar.) ~, Baùra *indvanár* (p.427), venez. *indevenar* Boerio, ven.merid. (poles.) *indevenare* Mazzucchi, ven.merid. (Fratta Polésine) *indevenāre* (AIS 1542, p.393), umbro merid.-or. (Foligno) *ntapená* Bruschi, *ndapená* ib.; AIS 1508.

Emil.or. (ferrar.) **indvanàda** f. 'annaspatura' (Azzi; Ferri).

Umbro merid.-or. **ntdapenáta** f. 'dipañatura, annaspatura' Bruschi, *ndapenáta* ib.

Emil.or. (ferrar.) **indvanamént** m. 'dipañamento, disposizione di un filo in gomitolo'.

Fior. **'adiphanáre'** v.tr. 'dipañare, avvolgere', 'adiphanáre', pis. *addipaná*' Malagoli, volt. (Monticiano) *addepanare* Cagliariaritano, toscolaz. (pitigl.) *a ddēpaná* (p.582), ALaz.sett. (Monte Argentario) *addipaná* (Fanciulli, ID 41), amiat. *addepanà* Fatini, Radicòfani *addepanare* Cagliariaritano, sen. *addepanàre* ib., *addipànàre* ib., chian. *adepanère* Billi, Montepulciano *addepanare* ib., aret. *adepanare* (ante 1698, RediViviani), *adepanere* Corazzini, *adiphanáre* (p.544), casent. (Chiavaretto) *adēpanēre* (p.545), cort. *adepanè* (Nicchiarelli, AAetrusca 3/4), Val di Pierle *adēpané* Silvestrini, reat. *aēphaná* (p.624); AIS 1508.

It. **dispañare** v.tr. 'aggomitolare il filo, traendolo dalla matassa' (1789, Beccaria, B).

APiem. (Cortemilia) *dažvané* v.tr. 'aggomitolare il filo, traendolo dalla matassa' (AIS 1504cp., p.176), Còrio *dēžvanár* (p.144), b.piem. (Castelnuovo Don Bosco) *dažvăné* (p.156), grad. *dizbiná* (p.367); AIS 1508.

Macer. (Servigliano) **trepaná** v.tr. 'dipañare, avvolgere il filo sul rocchetto' (Camilli, AR 13),

² Cfr. fr.-it. *indefnà* v.tr. 'dipañare, aggomitolare' (Cremonesi, StVitale 1).

camp.sett. (Colle Sannita) *trapaná* (AIS 1508, p.714).

Retroformazione: lucch.-vers. (lucch.) **dipáno** m. ‘raduno di donne per sbrigare l’attività della dipanatura’ Nieri.

Derivati: it. **dipanino** m. ‘anima su cui si avvolge il filo per formare il gomitollo’ (dal 1859, Carena 282; “reg.” GRADIT 2007).

Piem. **divanàl** m. ‘aspo’ (Pellegrini, SSCISAM 18, 318).

1.b. ‘mettere ordine in una situazione intricata; spiegare un fatto’

It. **dipánare** v.assol. ‘mettere in chiaro, spiegare minutamente una faccenda imbrogliata o complicata; venire a capo di difficoltà’ (prima del 1480, Poliziano, B – 1850, Giusti, B), *dipánar* (1618, Bracciolini, B).

Loc.verb.: it. *dipánare la matassa* ‘risolvere un problema difficile e complesso’ (dal 1742ca., Fagioli, Consolo; B; GRADIT 2007), *dipánare quella scarmigliata matassa* (1839, Cattaneo, B), *dipánare tutta quella matassa* (1920, Pirandello, LIZ).

It. *dipánare (carta/reti/capelli)* v.tr. ‘sbrogliare, districare, stendere ordinatamente, avvolgere intorno’ (1841, Giusti, B – 1936, Viani, B).

It. *dipánare* v.assol. ‘mettere in ordine’ (1848, GiustiSabbatucci 454,128).

Loc.prov.: Trasimeno (Magione) *é na matás-sa ke ntsə depéna* ‘è un grande guaio’ Moretti.

Inf.sost.: it. **dipánarsi** m. ‘un susseguirsi confuso di parole’ (1943, Emanuelli, B).

Derivati: it. **dipánamento** m. ‘chiarimento, soluzione’ (dal 1964, Bodei, CriticaStorica 3,378, AprileMat; GRADIT 2007).

It. **addipánare** v.tr. ‘dipánare, avvolgere (pensieri, ecc.)’ (dal 1884, Carducci, B; DISC 2008).

It. **ridipánare** v.tr. ‘ripensare, passare in rassegna nella memoria’ (ante 1956, Papini, B).

It. **sdipánare** v.tr. ‘riordinare i pensieri, i ricordi; svolgere via via un discorso interiore, seguendone il filo’ (1937, Gadda, B – 1969, Raimondi, B).

It. *sdipánare* v.tr. ‘svolgere, esporre, narrare circostanziatamente’ (prima del 1938, Bargellini, B; 1985, Forte, B).

It. *sdipánare* v.tr. ‘analizzare un fatto, una questione esaminandone tutti i risvolti’ (1966, Montale, B – 1970, Calvino, B).

It. *sdipánare* v.tr. ‘risolvere un problema complesso’ (1968, Bacchelli, B).

It. *sdipánarsi* v.rifl. ‘rendersi chiaro alla compren-

sione; offrirsi alla considerazione in tutti gli aspetti’ (1957, Gadda, B; 1960, Pratolini, B).

1.b¹. ‘mangiare con avidità’

5 It. **dipánare** v.assol. ‘mangiare in gran fretta, con avidità’ (ante 1742, Fagioli, B – 1878, Carena-Fornari 415).

Piem. *davané* v.assol. ‘gozzovigliare, darsi alla bella vita’ Gribaudo-Seglie.

10 Lucch.-vers. (lucch.) *dipánare* v.tr. ‘mangiare in gran fretta, con avidità’ (1906, Nieri, B).

Inf.sost.: tosc. **dipánar** m. ‘abbuffata’ Fanfani-Uso.

Derivato: it. **addipánare** v.assol. ‘mangiare molto’ Petr 1887.

1.b². manifestazione di un elemento meteorologico

It. **dipánare (nubi)** v.tr. ‘adunare, raccogliere’ (ante 1729, Salvini, TB).

It. *dipánare* v.assol. ‘diluviare’ (ante 1936, Viani-Ciccuto, LN 39).

It. *dipánata* agg.f. ‘avvolta dal vento’ (1925, Viani, B).

25 Derivati: it. **sdipánarsi** v.rifl. ‘spiegarsi al vento (una bandiera)’ (prima del 1937, GaddaConti, B).

Emil.or. (ferrar.) **indvanàr** v.assol. ‘far mulinello, mulinare (il vento o la pioggia)’ Ferri.

Emil.or. (ferrar.) *indvanà* agg. ‘mulinato’ Ferri.

Emil.or. (ferrar.) **indvanàda** f. ‘mulinello, giro vorticoso del vento’ Azzi; ~ f. ‘giro vorticoso di parole’ Ferri.

Emil.or. (ferrar.) **indvanamént** m. ‘giro vorticoso, mulinare del vento o della pioggia’ Azzi.

35

1.b³. altre metafore

It. **dipánare** v.tr. ‘percorrere (una strada)’ (1933, Alvaro, B).

It. *dipánare* v.tr. ‘mettere vino in una botte’ (ante 1936, Viani, Ciccuto, LN 39).

Romagn. (faent.) *dvanè* v.tr. ‘dimenare la groppa (un cavallo)’ Morri.

Bol. *dvanarla* v.tr. ‘gingillare, indugiare, perdere tempo in cose da nulla’ Coronedi; *dvanarsla* v.rifl. ‘id.’ ib.

Romagn. (faent.) *dvanè* v.assol. ‘incavallarsi, coprirsi, andatura del cavallo in cui una gamba percuote l’altra in modo incrociato’ Morri.

Piem. *davanè* v.assol. ‘vaneggiare, farneticare, dire cose senza senso’ (Capello – Brero).

Trasimeno (Magione) *depané* v.assol. ‘comincia a crescere (detto del seno)’ Moretti, *dipáná* ib.

Trasimeno (Magione) *depané* v.assol. ‘correre’ (“scherz.” Moretti), *dipáná* ib.

It. *dipinarsi* v.rifl. 'svolgersi, distendersi, estendersi' (dal 1922, Rebora, B; Zing 2012).

Bol. *dvanars* v.rifl. 'diminarsi, agitarsi; camminare scompostamente' Coronedi, romagn. (faent.) *dvanès* Morri.

Tosc. *dipinarsi giù (da quel monte)* v.rifl. 'cadere giù a rotoloni' Giuliani.

It. (*catene*) *dipante* agg.f.pl. 'stese ordinatamente, avvolte' (ante 1873, Guerrazzi, B).

Loc.prov.: amiat. *avere un orsu depanatu* 'essere arrabbiatissimo' Fatini.

Derivati: it. **sdipanare** v.tr. 'togliere una vite girandola in senso antiorario; svitare' (ante 1873, Guerrazzi, B).

It. *sdipanare* v.tr. 'comporre con vena fluente e sciolta' (1976, Montale, B).

It. *sdipinarsi* v.rifl. 'svilupparsi con scioltezza e fluidità, senza esitazioni o impacci (un discorso, uno scritto)' (1963, Banti, B; 1965, Bonsanti, B).

It. *sdipinarsi* v.rifl. 'formare una lunga scia (il fumo)' (1967, Banti, B).

It. *sdipanato* agg. 'slegato, disorganico (un testo)' (1911, AntBaldini, B).

It. *sdipanato* agg. 'consumato, logorato' (1957, Gadda, B).

Piem. *də zdavané* v.assol. 'declinare nella fortuna o nella ricchezza' (Pipino-Suppl 1783; Zalli 1830).

It. *dispanarsi* v.rifl. 'spostarsi in lunghe file nel cielo (gli uccelli)' (1983, Calvino, B).

Emil.or. (ferrar.) **indvanàr** v.assol. 'muovere bene le zampe e la groppa (il cavallo)' Azzi.

It. **addipanare** v.assol. 'camminare muovendo rapidamente le gambe per stare dietro a chi ha il passo più lungo' (Petr 1887; ante 1936, Viani-Ciccuto, LN 39).

It. *addipinarsi* v.rifl. 'svolgersi della memoria' (1939, Montale, B).

It. *addipinarsi* v.rifl. 'svolgersi, aprirsi (una seranda)' (1965, Venturoli, Vaccaro).

Loc.prov.: chian. *chi ha l'accia e quel l'adèpini* 'si cavi d'impaccio chi c'è' Billi.

2. con labializzazione

2.a. 'aggomitolare il filo'

Tic.alp.cent. (Bedretto) **duvané** v.tr. 'dipanare, avvolgere il filo sul rocchetto' Lurati, b.Leventina *duarà* (1825, FranciniFaré), trent.occ. (bagol.) *doäná* Bazzani-Melzani, *duaná* (p.249), trent.occ. *dənanár*, emil.occ. (regg.) *duanèr* Ferrari, emil.or. (bol.) *dovanare* (1600, Bumaldi), Badi *dovannare* (Zanardelli 77, JudMat), march.sett. (Mercatello sul Metauro) *dəpané* (p.536), an-

con. (senigall.) *dupanà* Spotti, Arcevia *dopanà* Crocioni, Montecarotto *dopaná* (p.548), jes. *dopanà* (Gatti,ZrP 34), Montemarciano *dupaná* (p.538), garg. (San Giovanni Rotondo) *dupaná* (p.708); AIS 1508.

Derivati: carr. **zdopanár** v.tr. 'sdipanare, sbrogliare una matassa' (Luciani, ID 58).

Umbro merid.-or. (Foligno) *šdopaná* v.tr. 'dipanare' Bruschi.

Tic.alp.cent. (Osco) **dazduané** v.tr. 'fare gomitoli' (AIS 1508, p.31).

Lomb.or. (bresc.) **endoinä** v.tr. 'dipanare, aggomitolare' (Pellizzari 1759; Melchiori), valvest.

15 *ndənanár* (Battisti, SbAWien 174.1), trent. (Sténico) *andənanár* (p.331), lad.anaun. *andənanár* Quaresima, Rabbi *endoanar* ib., mant. (Sèrmide) *indwanár* (p.299), trent.or. (rover.) *endoanar* Azzolini, umbro merid.-or. (valtopin.) *ntopanà* VocScuola; AIS 1508.

Trent.or. (rover.) *endoaná* f. 'dipanata, annaspatura' Azzolini.

Carr. **adopanár** v.tr. 'dipanare, aggomitolare' (Luciani, ID 37), umbro sett. (Caprese Michelangelo) *adəponáre* (AIS 1508, p.535), umbro merid.-or. (Foligno) *addopanà* Bruschi.

2.b³. altre metafore

Trent.occ. (bagol.) **doäná** v.assol. 'correre, camminare in fretta' Bazzani-Melzani.

Carr. **adopanár** v.tr. 'avvinghiare e mettere sotto, atterrare; dare botte di santa ragione' (Luciani, ID 37).

III.1. Corso **dibanélla** f. 'arcoliao' Falcucci, cismont.or. ~, cismont.nord-occ. *dibanélla* pl., balan. *dipanélla* Alfonsi, cismont.occ. *dipanélla*, Èvisa *dipanélla* f. Ceccaldi, Guagno *dipanélla* (p.63); ALCorse 482.

Loc.prov.: corso cismont.occ. (Èvisa) *léstru cume una dipanélla* 'veloce come un arcoliao' Ceccaldi.

Corso cismont. **dibanéllu** m. 'arcoliao', cismont.nord-occ. *debanéllu*, corso centr.

45 (Cavro) *dibanéllu* (p.67), Bastélica *dipanéllu* (p.66), oltramont.sett. *dibanéllu*, Solenzara *dipanéllu* (p.80), Zicavo *dipanéllu* (p.69), Còti-Chiàvari *dibanéllu* (p.70), oltramont.merid. *dipanéllu*; ALCorse 482.

Corso cismont.nord-occ. (balan.) **dipanéra** f. 'attività della dipanatura' Alfonsi.

Loc.prep.: corso cismont.nord-occ. (balan.) *a dipanera* 'molto in fretta' Alfonsi.

Il verbo *DĒPANĀRE, derivato da PĀNUS ‘filo aggomitolato tratto dalla matassa’, sebbene non sia attestato deve già risalire al latino volgare, dato che è testimoniato nel rum. *depăna* (Tiktin-Miron 2,91a), nell’occit.a. *debanar* (primo terzo sec. XIII, GuilhRainols d’Apt, Rn 2,18b), cat. ~ (dal 1386ca., Eiximenis, DELCat 3,37a), spagn. *devanar* (1400ca., GlossEscorial, DCECH 2, 485b), Bielsa *debanar* ib. e nell’it., soprattutto mediano (I.1.). Si separano le forme labializzate, conosciute unicamente nel port. *dobar* (DELP 2,351b), e nell’it. mediano (2.). Si opera una sottodivisione semantica tra il significato principale, già del lat.volg., ‘aggomitolare il filo’ (a.) e quelli metaforici di ‘mettere in ordine una situazione intricata; spiegare un fatto’ (b.), ‘mangiare con avidità’ (b¹.), ‘manifestazione di un evento meteorologico’ (b².), altre metafore (b³.). La vasta espressione panromanza, eccettuata un’attestazione non sicura del fr. *devenér* (1655, FEW 3,44b), e l’assenza delle forme grigionesi, suggerisce che **depanare* rappresenti il verbo già usato dai Romani sostituito poi da novità tecniche degli invasori germanici, come nel caso di *anaspare* < got. *haspa*. Il corso *debanello* (III.1.) costituisce un prestito dal cat. *debanel* (1492, DELCat 3,37a).

REW 2569, Faré; DEI 1313; DELIN 468; FEW 3,44; MeierDCECH, Verba 14; SalvioniKörting, MIL 20.– Coco; Pfister; Tancke¹.

*dēpanātōrium/*dēpanātōria ‘arcolaiò’

I.1.a. ‘depanatorium’

Fior.a. **depanatoio** m. ‘strumento per dipanare; aspo, naspo, arcolaiò’ (1431, InventarioSpezierie, InventarioStaccini, StM III.22,403), eugub.a. ~ (seconda metà sec. XV, Gloss, TLIO), march.a. *depanaturo* (inizio sec. XIV, GlossCristCamerino-BocchiMs), it. *depanatore* Ruscelli 1553, *dipanoatoio* (dal 1803, SpettNat, TB; GRADIT 2007), mant. *dvanadòr* (BonzaniniBarozzi-Beduschi, MondoPopLombardia 12), emil.occ. ‘*dvanadór*’, moden. *dvanador* (dal 1739ca., Gherardi, Marri), Prignano sulla Secchia *dvanadúr* (p.466), lizz. *dvanadóre* (Malagoli, ID 17, 170), emil.or. *dvanadúr*, romagn. ‘*dvanadúr*’, Cesenatico *dvanadówr* (p.479),

march.sett. (metaur.) *dipanatór* Conti 169, *dpanatór* ib., Maremma Massetana (Sassofortino) *depanatóyo* (Longo-Merlo, ID 18), grosset. (Roccalbegna) *dapanatóyo* Alberti, tosc-laz. *depanatóyo* (Longo-Merlo, ID 18), *depanatóyu* (Longo, ID 12,110), Petricci *dipanatóyo* ib., ALaz.sett. (Montefiascone) *dipōnatóro* (p.612), amiat. (Castell’Azzara) *depanatóyo* (Longo-Merlo, ID 18), sen. *depanatore* (1602, BargagliSTuraminoSeriani 130,15), Trasimeno *dəpanatóyyo* UgocconiReti, Magione *depanató* Moretti, *depanatóro* ib., *depanató* ib., perug. *dipenatóre* (p.565), cort. (Val di Pierle) *depanatóyo* Silvestrini, umbro sett. (Civitella-Benazzone) *depanatō* (p.555), march. *dipanatùr* (Pellegrini, SaggiLingIt 380), ancon. (Arcevia) *dipanatore* Spotti 51, jes. *depanatore* (Gatti, AR 4), macer. *depanató* Ginobili, Treia *depanatú* (p.558), *depanató* ib., Muccia *depanatúru* (p.567), Sant’Elpidio al Mare *depanatú* (p.559), umbro merid.-or. (assis.) *dipanatóyyo* (Santucci, ID 48), orv. *dipinatōro* (p.583), cicolano (Ascrea) *depanaduru* (Fanti, ID 16,87), laz. merid. (Castro dei Volsci) *dəpanaturə* (Vignoli, StR 7,202), Amaseno ~ Vignoli; AIS 1508. Loc.prov.: Trasimeno (Magione) *abíra kómen depanató* ‘è pazzo’ Moretti.

- 30 Derivati: emil.or. (ferrar.) **indvanadur** m. ‘arcolaiò’ Ferri.
Macer. (Esanatoglia) *ndəpanatōru* m. ‘arcolaiò’ (AIS 1507, p.557), *ndəpanatúru* ib., umbro merid.-or. *ntapenatúyyu* Bruschi, 35 *ndapenatúyyu* ib., Montefalco *ntapenatóre* ib., *ndapenatóre* ib., Trevi *ntapenatúru* ib., *ndapenatúru* ib.
Amiat. **addepanatóyo** m. ‘arcolaiò’ (Longo-Merlo, ID 18), Radicòfani *addepanatóio* Fatini, sen. *addipanatóio* Cagliariaritano.
Con sostituzione del prefisso: macer. (Servigliano) **trepanaturu** m. ‘arcolaiò’ (Camilli, AR 13,270).
Nap. (Monte di Pròcida) *trapənatúrə* m. ‘aspo’ (AIS 1504, p.720), irp. (Avellino) *trapanaturu* DeMaria.

I.1.b. ‘depanatoria’

Piem. **davanöjra** f. ‘arcolaiò, aspo’ (PipinoAgg 1783 – Brero), *davanòira* (ante 1788, IslerGandolfo – Gribaudo-Seglie), *dvanòira* Zalli 1815, APiem. (Demonte) *dabanúyra* (Massariello, RIL 105,402), Villafalletto *davanóyra* (p.172), castell. ~ (Toppino, StR 10,34), Corneliano d’Alba *dvanóyra* (p.165), Pancalieri *davanóyra*

¹ Con osservazioni di Bork, Cornagliotti e Hohnerlein.

(p.163), Còrio *dvanóyra* (p.144), b.piem. (monf.) *davanoira* (1760ca., Rossebastiano, St-Piem 8,141); AIS 1507.

Con sostituzione del prefisso: APiem. (Còrio) **de z v a n ě r a** f. 'arcolaio' (AIS 1507, p.144).

2.a. 'dopanatorio'

Moden.a. **dovandore** m. 'arcolaio' (sec. XV, ArchCom, Bertoni, AR 2,254), emil.occ. (moden.) ~ Neri, emil.or. (bol.) *dovanatore* (1600, Bumaldi)¹, Badi *dovanandolo* Zanardelli 77², march. sett. (Mercatello sul Metauro) *dōpanatōy* (p.536), *dōpanatō* ib., Frontone *dōpanatōre* (p.547), tosc-laz. (pitigl.) *dōpanatōyyu* (p.582), umbro sett. (Pietralunga) *dōpenatōyyo* (p.546), Loreto di Gubbio *dōpenatōro* (p.556), *dōpanatōro* ib., ancon. *dopanatore* Spotti, *dupanatore* ib., Arcevia *dopanature* Crocioni, *dopanatore* Spotti, Montecarotto *dōpanadōrō* (p.548), jes. *dopanatore* (Gatti, AR 4, 219), Montemarciano *dupanatōr* (p.538), umbro merid.-or. (spell.) *dopanatūyyu* Bruschi, Nocera Umbra *dōpanatōyyo* (p.566), Foligno *dopanatūyyu* Bruschi, Bevagna *dopanatōyyo* ib., Trevi *dopanatūru* ib., Marsciano *dōpōnatōro* (p.574), cicolano (Ascrea) *dōpanatōro* ("arc." Fanti, ID 16,87), march. merid. (Montefortino) *dōpōnatōre* (p.577), laz.merid. (Amaseno) *dupanatūrə* Vignoli; AIS 1507.

Derivato: ancon. **indopanatore** m. 'arcolaio' Spotti, jes. ~ ib.

2.b. 'dopanatoria'

Pist. (Treppio) **dovanándola** f. 'arcolaio' (Rohlf, SLeI 1).

Derivato: lad.anaun. (Rabbi) **endoanadòra** f. 'arcolaio' Quaresima.

I riflessi dei sostantivi *DĒPĀNĀTŌRIUM/ *DĒPĀNĀTŌRIA 'arcolaio' sono ben documentati in alcune lingue romanze e fanno supporre l'esistenza di+ queste forme nel latino volgare. La forma maschile continua nel prov. (Aix) *debanadou* (FEW 3,44b), cat. *debanador* (1492, DELCat 3,37a), gallego *devanador* (DCECH 2, 486a) e le forme italiane soprattutto di area settentrionale e mediana (I.1.). La forma femminile

continua nel cat.a. *debanadora* (1380, DELCat 3,37a) e nelle forme piemontesi (I.b.). In corrispondenza con il verbo, si distinguono le forme labializzate 'dopanatorio' (2.a.) e 'dopanatoria', tipica del ladino anaunico (2.b.), rappresentata anche nel port. *dobadoura* (1713, Houaiss 1067).

DEI 1313; DELIN 468; FEW 3,44 s.v. *depanare.– Coco; Pfister³.

dēpartire 'dividere in due'

I.1.a. 'dividere, separare'

It. **dipartire** *qc./q.* (da *qc./q.*) v.tr. 'separare, distaccare una cosa da un'altra; allontanare una persona da un luogo o da un'altra persona; disgiungere, disunire' (ante 1321, Dante, EncDant – 1860, Carducci, B; TB; Crusca 1866), lomb.a. *departir q.* (inizio sec. XIII, Patecchio, PoetiDuecentoContini 1,564,102), ver.a. *departire qc. da q.* (seconda metà sec. XIV, GidinoSomma-campagna, OVI), tosc.a. *dipartire (q. da q./qc.)* (sec. XIII, PoesiaAnon, ib. – 1350ca., InchiestaSGradale, ib.), fior.a. *dipartire (qc.)* (seconda metà sec. XIII, PacinoAngiulieri, PoetiDuecentoContini 1,391,36 – 1348, GiovVillaniPorta 457,6), prat.a. *dipartire (q. de qc.)* (1295, CapitoliSCroce, TLIO), tosc.occ.a. ~ (fine sec. XIII, BestiarioGarver-McKenzie 70,12), pis.a. ~ (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, TLIO – 1385-95, FrButi, OVI), sen.a. ~ *q.* (ante 1313, FattiCesare-VolgBanchi 169,25; ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, OVI), eugub.a. *departire (qc. da q.)* (sec. XIV, BestiarioMorRomano, TestiInterpretazioni 756,6), tod.a. ~ *qc.* (fine sec. XIII, JacTodi-Bettarini 530,23), molis.a. ~ (1171, MemoratorioMonteCapraro, TLIO), nap.a. ~ (1369-73, Maramauro, OVI)⁴, *dipartire q. da qc.* ib., abr.a. *departire (q. da qc.)* (sec. XIII, Proverbia, ib.), cassin.a. ~ (*qc. de qc.*) (sec. XIV, RegolaSBenedettoVolg-Romano 51,14).

It. *dipartire* v.tr. 'dividere in due o più parti, separare, scindere' (1319ca., Dante, EncDant – 1595, Tasso, B), it.sett.a. ~ (ante 1494, Boiardo, B), tosc.a. ~ (ante 1250, GiacLentiniAntonelli 286,8); it. *dipartire qc. in qc.* 'id.' (ante 1547, Bembo, B), cast.a. *departire qc. in qc.* (prima metà sec. XIV, Moscoli, TLIO), fior.a. *dipartire*

¹ Cfr. lat.mediev.emil. *dovanatorium* m. 'arcolaio' (Modena 1327, SellaEmil).

² Con inserzione di una sillaba, forse per influsso di *bindolo* o *guindolo*.

³ Con osservazioni di Bork, Hohnerlein e Tancke.

⁴ Trascrizione di copista pad.-ven.

qc. in qc. (1383, LibroSidrach, ib.), cassin.a. *departire qc. in qc.* (sec. XIV, RegolaSBenedettoVolgRomano 51,29).

It. *dipartire q. da q.* v.tr. ‘differenziare una persona da un’altra per qualche carattere specifico’ 5 (1313ca., Dante, EncDant – 1555-57, Varchi, B).

Faent.a. *dipartire (qc. da qc.)* v.tr. ‘staccare, con violenza, spiccare; spezzare’ (metà sec. XIII, TommFaenza, TLIO), fior.a. ~ (1281-1300, NovellinoFavati; 1324, Ceffi, B¹), it.a. ~ (1483, Pulci, B; 1532, AriostoDebenedetti-Segre 873).

Sen.a. *dipartire* v.tr. ‘separare due persone che lottano’ (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, OVI), it. ~ (1581, Tasso, B; 1614-17, Tassoni, B).

Tosc.a. *dipartire q. da qc.* v.tr. ‘distogliere’ (metà 15 sec. XIV, AbateIsaacVolg, B), pist.a. ~ (ante 1336, CinoPistoia, OVI), tod.a. *departire qc. da q.* (fine sec. XIII, JacTodiBettarini 84,73), it. *dipartire q. da qc.* (1786, Alfieri, B).

Moden.a. *departire* v.tr. ‘distinguere una cosa da un’altra’ (1377, Laudario, OVI), tosc.a. *dipartire qc. da qc.* (secc. XIII-XIV, TrattatoVirtùMorali, ib.), fior.a. ~ (1341ca., LibriAlfonsoKnecht 214, 37).

Fior.a. *dipartire* v.tr. ‘tenere qc. separato da altro; separare cose diverse mescolate insieme; costituire un confine’ (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO; 1310ca., Bencivenni, OVI).

Fior.a. *dipartire* v.tr. ‘disperdere, far cessare (un tumulto, una rissa, una folla)’ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, OVI), aquil.a. *departire* (1362ca., BuccioRanallo, TLIO).

Fior.a. *dipartire* v.tr. ‘dirimere controversie’ (1363, MarsPadovaVolgPincin 213,23).

It.a. *dipartire di qc.* v.intr. ‘dividere in due o più 35 parti, separare, scindere’ (1344-46, BoccaccioNinfale, OVI), sen.a. *dipartire da qc.* (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, ib.).

It. *dipartirsi in qc.* v.rifl. ‘dividersi in due o più 40 parti’ (1509, Ariosto, B – 1827, Foscolo, Crusca 1882).

Fior.a. *dipartirsi* v.rifl. ‘fendersi, spaccarsi (una montagna)’ (ante 1348, GiovVillaniPorta 312,20).

Sen.a. *dipartire* v.assol. ‘dividersi, spezzarsi’ (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, OVI).

Agg.verb.: it. **dipartita** agg.f. ‘separata, lontana; distaccata’ (1304-07, DanteConvivio, OVI; 1812, Manzoni, B), tosc.a. *dipartito* agg.m. (ante 1294, GuittArezzo, OVI; inizio sec. XIV, PseudoEgidio, ib.), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, Davanzati-Menichetti 32,42 – 1363, MarsPadovaVolgPincin 340,32), tosc.occ.a. *dipartiti* agg.m.pl. (fine sec.

XIII, BestiarioGarver-McKenzie 70,15), pis.a. *dipartito* agg.m. (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, OVI; 1302-08, BartSConcordio, ib.), sen.a. ~ (ante 1313, FattiCesareVolgBanchi 147,23 – seconda metà sec. XIV, Pagliaresi, CantariVaranini 11,5), cort.a. *dipartiti* agg.m.pl. (1300ca., Laude-Varanini-Banfi-Ceruti [ms. C 401,36]), asc.a. *dipartito* agg. (ante 1327, CeccoAscoli, OVI).

Lomb.a. *dipartita* agg.f. ‘spaccata, fessurata, spezzata; troncata dal corpo’ (sec. XIV, TrattatoMallatie, OVI), ver.a. *departi* agg.m. (fine sec. XIII, LeggendaSMargherita, ib.), fior.a. *dipartito* (prima metà sec. XIV, LivioVolg, ib.; ante 1400, SacchettiRime, ib.), pist.a. ~ (ante 1336, CinoPistoia, ib.), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, ib.), sen.a. ~ (ante 1313, FattiCesareVolgBanchi 62,22).

Tosc.a. *dipartito* agg. ‘diviso in parti; frazionato; fisicamente smembrato’ (secc. XIII-XIV, TrattatoVirtùMorali, OVI – 1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. ~ (1322, JacAlighieri, ib. – 1400, Sacchetti, ib.), abr.a. *departita* agg.f. (1350ca., CronacaIsidorVolgD’Achille 129,27).

Pis.a. **dipartitamente** avv. ‘separatamente’ (ante 1327, BreveVillaSigerro, OVI).

Bol.a. **departuto** agg. ‘separato, lontano; distaccato’ (1302-33, RimeArchNotBologna, OVI; ante 1303, OnestoBolognaOrlando 77,5), tosc.a. ~ (ante 1294, GuittArezzo, OVI), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, CarninoGhiberti, TLIO), pis.a. ~ (seconda metà sec. XIII, PanuccioBagnoAgeno 73,16).

Derivati: it.a. **dipartimento** m. ‘separazione, divisione’ (prima metà sec. XIV, CassianoVolg, B; 1373-74, BoccaccioEsposizioni, OVI), tosc.a. ~ (metà sec. XIV, AbateIsaacVolg, B), fior.a. ~ (1341ca., LibriAlfonsoKnecht 201,27 – 1363, MarsPadovaVolgPincin 216,32), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, OVI).

It.a. *dipartimento* m. ‘dimezzamento (di un corpo)’ (sec. XIV, LibroFiorettiBibbia, B).

Fior.a. (*cosa*) **dipartevole** agg.f. ‘divisibile in due o più parti’ (1363, MarsPadovaVolg, TLIO).

1.b. ‘distribuire, spartire qc. con q.’

It.a. **dipartire** (*qc. tra q.*) v.tr. ‘distribuire tra varie persone; spartire, ripartire’ (1344-46, BoccaccioNinfale, OVI)², ven.a. *departir (qc. infra q.)* (ante 1321, SStadyFrGrioni, TLIO), tosc.a. *dipartire (qc./qc. a q.)* (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), fior.a. ~ (*qc. tra q.*) (1310ca., Bencivenni, ib.;

² Cfr. fr.-piem. *depart[ir]* v.tr. (sec. XIII, SermSubalp, TLIO).

¹ Non confermato dalla banca dati dell’OVI.

prima metà sec. XIV, LivioVolg, ib.), *departir qc.* (ante 1348, GiovVillaniPorta 425,21), pis.a. *dipartire* (prima del 1288, SGirolamoVolg, B).

Ver.a. *departirse* v.rifl. 'spartirsi, dividersi qc.' (seconda metà sec. XIV, HeiligenlegendenFriedmann, OVI), it. *dipartirsi* (ante 1604, MarcAdriani, B).

Agg.verb.: it.a. **dipartiti** m.pl. 'suddivisi, dislocati; sparpagliati' (1313ca., Dante, OVI; 1375, BoccaccioEsposizioni, ib.), fior.a. *dipartito* agg.m. (1341ca., LibriAlfonso, ib. – 1375, ChioseFalsoBoccaccio, ib.), pis.a. *dipartiti* agg.m.pl. (1385-95, FrButi, ib.), nap.a. ~ (1369-73, Maramauro, ib.)¹.

It.a. *dipartito* agg. 'spartito, distribuito; tributato' (1344ca., BoccaccioNinfale, OVI), ~ (prima metà sec. XIV, PaolinoPieri, ib.; prima metà sec. XIV, LivioVolg, ib.), sen.a. ~ (ante 1313, FattiCesareVolgBanchi 112,6; ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, OVI), cast.a. *departiti* agg.m.pl. (prima metà sec. XIV, PassioneInnocenti 66,1038).

1.c. 'partire, allontanarsi; bandire'

It. **dipartirsi** (*da qc./q.*) v.rifl. 'separarsi da una persona; allontanarsi da un luogo; partire, andare via (detto di animali e cose)' (1313ca., Dante, EncDant – 1936, D'Annunzio, B), *dipartirse* (fine sec. XIII, AmicoDante, PoetiDuecentoContini 2,752,6; ante 1375, Boccaccio, OVI), mil.a. *departirse* (*da q.*) (ante 1315, BonvesinContini 144,298), cremon.a. *departirse da q.* (inizio sec. XIII, UgucioneLodi, TLIO), bol.a. ~ (1324-28, JacLana, OVI), urb.a. ~ (sec. XIII, Lauda, ib.; sec. XIII, PoesiaAnon, ib.), trevig.a. *dipartirsi* (1335ca., NicRossiBrugnolo), *departirsi* ib., ver.a. *departirse* (fine sec. XIII, LeggendaSMargherita, TLIO – seconda metà sec. XIV, GidinoSommacampagna, ib.), tosc.a. *dipartirsi* (prima metà sec. XIII, GiacLentini, ib.; 1343, FiorioBiancifiore, ib.), *departirse* (*da q.*) (1399, GradenigoEvangelii, ib.), fior.a. *dipartirsi* (*da q.*; *di q.*) (sec. XIII, LibroTroia, TestiSchiaffini 156,22 – 1388, Pucci, OVI), *dipartirse* (*da q.*) (1363, MarsPadovaVolgPincin 338,24), pis.a. *dipartirsi* (*di qc.*) (1330, BrevePopolo, StatutiBonaini 472,20 – 1385-95, FrButi, OVI), pist.a. ~ (ante 1336, CinoPistoia, ib.), sen.a. *dipartirse* (*da q.*) (ante 1313, FattiCesareVolgBanchi 169,5), *dipartirsi* (*da q.*) (1321-27, ChioseSelmiane, OVI; seconda metà sec. XIV, Pagliaresi, CantariVaranini 39,6), sen.a. *departirse* (*da q.*) (inizio sec. XIV, MeoTolomei, OVI), umbro a. *departirse* (1357, CostEgid,

TLIO), cast.a. ~ (*da q.*) (prima metà sec. XIV, PassioneInnocenti 56,634), march.a. ~ (fine sec. XIII, GiostraViziVirtù, TLIO), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, ib.), roman.a. ~ (1358ca., BartJacValmontonePorta 16,18), cassin.a. ~ (sec. XIV, RegolaSBenedetto, TLIO), sic.a. ~ (1234-35, GiacPugliese, ib.).

It.a. *dipartirsi* v.rifl. 'allontanarsi l'uno dall'altro' (1319ca., Dante, EncDant – 1339-40, BoccaccioTeseida, OVI), fior.a. ~ (ante 1338, ValMassimoVolg, ib.), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, ib.); tosc.a. *dipartirsi da q.* 'id.' (fine sec. XIII, LibroSetteSavi, ib.).

It. *dipartirsi da qc.* v.rifl. 'scostarsi, discostarsi (dal vero, dal giusto, da un principio); sottrarsi (ai vizi, alle passioni, al male, all'ignoranza); lasciare, abbandonare (un'usanza, un'alleanza); non attenersi (a una legge, a un patto)' (sec. XIII, CompiutaDonzella, PoetiDuecentoContini 1,435,2 – 1952-53, Bacchelli, B), it.sett.a. ~ (ante 1494, Boiardo, B), mil.a. *departirse da qc.* (ante 1315, BonvesinContini 166,460), cremon.a. ~ (inizio sec. XIII, UgucLodi, PoetiDuecentoContini 1, 603,94), pad.a. ~ (seconda metà sec. XIII, PoesiaAnon, OVI), tosc.a. *dipartirsi da qc.* (ante 1327, CeccoAscoli, ib.; 1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti 294,8), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, OVI), umbro a. *departire de qc.* (fine sec. XIII, Ciuccio, Elsheikh,SFI 38,22,7), nap.a. *dipartirsi da qc.* (1369-73, Maramauro, OVI)².

Sen.a. *dipartirsi* v.rifl. 'deviare da una norma, una consuetudine, un credo, ecc.' (1288, EgidioRomanoVolg, TLIO).

It. *dipartirsi da qc./q.* v.rifl. 'dissentire, essere di opinione contraria' (1319ca., Dante, EncDant – 1818, Monti, B).

It.a. *dipartirsi da q.* v.rifl. 'essere diverso da q.; non assomigliare a una persona (nel carattere o nel fisico)' (ante 1321, Dante, EncDant).

It. *dipartirsi da qc.* v.rifl. 'allontanarsi dall'argomento principale; fare una digressione' (1370ca., BoccaccioRicci 71,10 – 1730, Vallisneri, B).

Ver.a. *departirse* v.rifl. 'tramontare (il sole, un astro); concludersi (la giornata)' (seconda metà sec. XIV, HeiligenlegendenFriedmann, OVI), cast.a. ~ (prima metà sec. XIV, PassioneInnocenti 84,1729), it. *dipartirsi* (1803, Alfieri, B).

It. *dipartirsi da qc.* v.rifl. 'smettere di fare qc., desistere; terminare, cessare (un periodo di tempo); venir meno, esaurirsi (un fenomeno)' (ante 1321, Dante, EncDant – 1882, Carducci, B); it.a.

¹ Trascrizione di copista pad.-ven.

² Trascrizione di copista pad.-ven.

dipartirsi 'id.' (ante 1374, Petrarca, OVI; ante 1527, Machiavelli, B), cremon.a. *departirse* (inizio sec. XIII, Patecchio, PoetiDuecentoContini 1,562,41), trevig.a. ~ (1335ca., NicRossiBrugnolo 118,12), eugub.a. ~ (sec. XIV, BestiarioMor-Romano, TestiInterpretazioni 772,3).
 It. *dipartirsi* v.rifl. 'morire' (ante 1595, Tasso, B; 1684, D. Bartoli, B), fior.a. *departirse* (ante 1388, Pucci, B)¹.
 It. *dipartirsi da qc.* v.rifl. 'provenire, derivare' (1906, Beltramelli, B; 1953, Pea, B).
 It. *dipartirsi di qc.* v.rifl. 'avere principio, avere inizio da un luogo (una strada, un corso d'acqua)' (1953, Pea, B); ~ *da qc.* 'id.' (dal 1957, Bacchelli, B; Zing 2012).
 Loc.verb.: fior.a. *dipartirsi d'esto mondo* 'morire' (sec. XV, LaSpagna, B); it. ~ *di questa fallace vita* 'id.' (1575, Salviati, B), ~ *dalla vita* (1843, Giusti, B).
 It. *dipartire* v.assol. 'separarsi da una persona; allontanarsi da un luogo; partire, andare via' (fine sec. XIII, RinaldoAquino, PoetiDuecentoContini 1,113,40 – 1628, Chiabrera, B), tosc.a. ~ (sec. XIII, BestiarioMor, TLIO), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti 35,12 – 1363, MarsPadovaVolgPincin 309,8), pist.a. *dipartir(e)* (ante 1336, CinoPistoia, OVI), pis.a. *dipartire* (primi decenni sec. XIV, BarlaamJosafas, ib.), sen.a. ~ (ante 1313, FattiCesareVolgBanchi 45,15; ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, OVI).
 It. *dipartire* v.assol. 'smettere di fare qc., desistere; terminare, cessare (un periodo di tempo); venir meno, esaurirsi (un fenomeno)' (prima metà sec. XIII, ReFederico, OVI; 1922, D'Annunzio, B), it.sett.a. ~ (ante 1494, Boiardo, B), ven.a. *departire* (inizio sec. XIV, TristanoCors, OVI), fior.a. *dipartir* (ante 1348, VenturaMonachi, ib.), sen.a. *dipartire* (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, ib.).
 It. *dipartire* v.assol. 'tramontare (il sole, un astro)' (1521-32, AriostoDebenedetti-Segre 217²; 1542, Alamanni, B).
 Mil.a. *departire* v.assol. 'separarsi dal mondo e dalla vita; morire' (ante 1315, Bonvesin, TLIO).
 Mant.a. *departir da qc.* v.intr. 'sfuggire (da un male, da un vizio)' (secc. XIII-XIV, PoesiaAnon, OVI), tosc.a. *dipartire da qc.* (ante 1294, GuittArezzo, OVI; sec. XIV, GiovQuirini, ib.), *departire de qc.* (ante 1294, GuittArezzo, ib.), fior.a. *dipartire di qc.* (1363, MarsPadovaVolgPincin 440,6).

Fior.a. *dipartire da qc.* v.intr. 'deviare da una norma, una consuetudine, un credo' (1260-61ca., Latini, TLIO).

It.a. *dipartir(e) da q.* v.intr. 'separarsi da una persona; allontanarsi da un luogo; partire, andare via' (1335-36, BoccaccioFilostrato, OVI; 1344ca., BoccaccioNinfale, ib.), ver.a. *dipartire da q.* 'id.' (seconda metà sec. XIV, GidinoSommaccampagna, OVI), tosc.a. *dipartire da q./qc.* (1300ca., LaudarioSMSScala, ib.; metà sec. XIV, LeggendaSElizabethaUngheria, ib.), fior.a. *dipartir (da q.)* (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti 60, 22), *dipartire (da q.)* (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, OVI), cort.a. *departire (da q.)* (1300ca., LaudeVaranini-Banfi-Ceruti [ms. C]), bol.a. *departir (de qc.)* (1288, MemorialiOrlando 33,63,14), fior.a. *dipartire (di qc.)* (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, OVI), sen.a. ~ (ante 1313, FattiCesareVolgBanchi 70,15; 1318ca., StatutoSpedaleSMaria, StatutiBanchi 88,19); tosc.a. *dipartir (a qc.)* 'id.' (prima metà sec. XIV, PoesiaAnon, ScuolaSicPanvini 636,9).

Pis.a. *dipartire* v.tr. 'scacciare un vizio' (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, OVI).

Tosc.a. (*essere*) **dipartente** (*dal fare qc.*) agg. 'che smette, che cessa' (prima metà sec. XIII, BondieDietaiuti, OVI).

It.a. **dipartito** agg. 'morto, allontanato dal mondo; svanito' (1313ca., Dante, EncDant – 1373-74, BoccaccioEsposizioni, OVI), ver.a. *departito* (seconda metà sec. XIV, GidinoSommaccampagna, ib.), fior.a. *dipartita* agg.f. (ante 1388, Pucci, ib.), sen.a. ~ (1358, DomMonticchiello, ib.), cast.a. *departito* agg.m. (prima metà sec. XIV, PassioneInnocenti 76,1408), it.cent.a. *departuta* agg.f. (fine sec. XIV, MascalciaRusioVolgAurigemina 279,2), nap.a. *dipartita* (1369-73, Maramauro, OVI)³.

It.a. *dipartito* agg. 'allontanato, partito; distolto' (1335-36, BoccaccioFilostrato, OVI), lig.a. *departì* (seconda metà sec. XIV, DialogoSGregorioPorro 117,28), mil.a. *departio* (ante 1315, BonvesinContini 153,50), emil.a. *departito* (ante 1375, AtrovareVivoMorto, OVI), bol.a. *departie* agg.f. (1310, MemorialiCaboni 86,3), tosc.a. *departito* (ante 1294, GuittArezzo, OVI), *dipartito* (fine sec. XIII, LibroSetteSavi, ib. – 1350ca., InchiestaSGradale, ib.), fior.a. ~ (1260-61ca., LatiniRettoricaMaggini 24,7 – 1388, Pucci, OVI), pis.a. ~ (inizio sec. XIV, BestiarioAmoursCrespo 73,6; 1385-95, FrButi, OVI), sen.a. ~ (ante 1313, FattiCesareVolgBanchi 163,24 – seconda metà sec.

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

² Nell'edizione 1516 compare *dispartire*.

³ Trascrizione di copista pad.-ven.

XIV, Pagliaresi, CantariVaranini 180,5), cort.a. *dipartita* agg.f. (1300ca., LaudeVaranini-Banfi-Ceruti [ms. C 284,151]), cast.a. *departito* (prima metà sec. XIV, PassioneInnocenti 89,1932). It.a. *dipartita* agg.f. ‘abbandonata’ (1344ca., BoccaccioNinfale, OVI).
Tosc.a. *dipartita* agg.f. ‘espulso, mandato via; bandito’ (ante 1294, GuittArezzoLeonardi 150,14), *departito* agg.m. (fine sec. XIII, GuittArezzo, TLIO), fior.a. *dipartito* (1363, MarsPadovaVolg-Pincin 180,7), sen.a. ~ (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, OVI), cast.a. *departito* (prima metà sec. XIV, PassioneInnocenti 48,295).
Fior.a. *dipartito* agg. ‘concluso; cessato’ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, OVI), sen.a. ~ (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, ib.), cast.a. *departito* (prima metà sec. XIV, PassioneInnocenti 44,148).
Fior.a. (*faccioni*) *dipartite* (*secondo li luoghi dove nascono*) agg.f.pl. ‘distinte (in base a una classificazione)’ (1341ca., LibriAlfonso X, TLIO).
Fior.a. *dipartiti* (*per centinaia*) agg.m.pl. ‘che è stato suddiviso, distribuito (in gruppi, in parti o porzioni)’ (ante 1373, Diatessaron, TLIO).
Prat.a. *dipartite* (*ville*) agg.f.pl. ‘appartate, solitarie’ (prima del 1333, Simintendi, TLIO).
It. *dipartiti* m.pl. ‘coloro che si sono allontanati, che sono andati via’ (1619, Sarpi, B).
It.a. *fare dipartuta* ‘andare via, allontanarsi’ (1339-41, BoccaccioTeseida, TLIO), tosc.a. *far dipartuta* (ante 1294, GuittArezzo, ib.), *far la dipartuta* (sec. XIII, PoesiaAnon, ib.), fior.a. *fare dipartuta* (seconda metà sec. XIII, Davanzati, ib.).
Tosc.a. *departuto* agg. ‘allontanato, partito; distolto’ (ante 1294, GuittArezzo, PoetiDuecento-Contini 1,200,8), *dipartuto* (ante 1294, GuittArezzo, OVI; sec. XIII, PoesiaAnon, ScuolaSicPanvini 530,15), fior.a. ~ (fine sec. XIII, LibroTroia, TestiSchiaffini 177,33; fine sec. XIII, RimeNoffo, NoffoGambino,SFI 54,70,9), cast.a. *departuto* (prima metà sec. XIV, PassioneInnocenti 82,1655), vit.a. *dipartuta* agg.f. (metà sec. XIV, PancrazioDomenico, OVI).
Inf.sost.: it. **dipartire** m. ‘dipartita, partenza; commiato, distacco, separazione’ (1335-36, BoccaccioFilostrato, OVI – 1851, Prati, B), *departir* (ante 1374, PetrarcaContini 19,10), lomb.a. *departire* (sec. XIV, MatazoneCaligano, PoetiDuecento-Contini 1,797,171), cremon.a. *departir* (inizio sec. XIII, UguccLodi, ib. 1,621,619), bol.a. ~ (1298, PoesiaAnon, TLIO), ven.a. ~ (inizio sec. XIV, GirCastelfior, OVI), ~ (ante 1330, GuidoPolenta, TLIO), pad.a. *dipartir* (ante 1389, RimeFrVan-

nozzo, OVI), ver.a. *departir* (sec. XIII, Caducità, PoetiDuecentoContini 1,660,163; inizio sec. XIV, PregarieraVergine, OVI), tosc.a. *dipartir* (ante 1294, GuittArezzoRimeEgidi 30,59), *dipartire* (prima metà sec. XIII, GiacLentini, TLIO – prima metà sec. XIV, PoesiaAnon, OVI), fior.a. ~ (sec. XIII, LibroTroia, TestiSchiaffini 152,28 – seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti 145,27), tosc. occ.a. *dipartir* (prima del 1369, CanzoniereAnon, OVI), pis.a. ~ (1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, ib.; 1385-95, FrButi, ib.), *dipartire* (1385-95, FrButi, ib.), sen.a. ~ (fine sec. XIII, ContiMoralì, ib. – 1412, BiancoSiena, B), nap.a. ~ (1369-73, Maramauro, OVI)¹.

It. **dipartirsi** m. ‘allontanamento da un luogo’ (1370ca., BoccaccioDecamBranca 145,40; 1895, Cardarelli, B), *dipartirse* (ante 1374, PetrarcaContini 408,7), fior.a. *dipartirsi* (ante 1348, GiovVillaniPorta).

It. *dipartire* m. ‘cessazione, esaurirsi (di un vento)’ (ante 1786, Roberti, B).

Cremon.a. *departir* m. ‘morte’ (inizio sec. XIII, UgucioneLodi, TLIO), ver.a. ~ (sec. XIII, Caducità, ib.), it. *dipartir* (1600, Magno, B).

It. *dipartir* m. ‘tramonto’ (ante 1531ca., Martelli, B).

Derivati: it. **dipartenza** f. ‘separazione, distacco; commiato; gli atti o le frasi di commiato con cui ci si separa da q.’ (1335-36, BoccaccioFilostrato, OVI – 1840, Tommaseo, B), fior.a. ~ (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, OVI).

It. *dipartenza* f. ‘allontanamento da un luogo; partenza’ (ante 1484, Belcari, B – 1880-87, Zanella, B), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, Davanzati, TLIO), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, OVI).

Loc.verb.: it.sett.a. *fare dipartenza* (*dal gran bene*) ‘partire, andarsene (anche fig.)’ (1371-74, AntFerrara, TLIO), fior.a. ~ (1290-1304, GuidoOrlandi, ib. – 1348-63, MatteoVillani, ib.), *fare la dipartenza* (1322-32, AlbPiagentinaBoezio, ib.), pis.a. *fare dipartensa* (seconda metà sec. XIII, PanuccioBagno, TLIO), sen.a. *fare dipartenzia* (seconda metà sec. XIV, Pagliaresi, ib.).

It.a. *fare dipartenza da q.* ‘accomiarsi da q., salutare; dire addio’ (1335-36, BoccaccioFilostrato, OVI), *fare la dipartenza da q.* (1483, Pulci, B), sen.a. *fare dipartenzia da q.* (ante 1412, BiancoSiena, B); it. *fare la dipartenza con q.* ‘id.’ (1583, FilSassetti, B; ante 1665, Lippi, B), *fare le dipartenze* (1857, Guadagnoli, Crusca 1866).

¹ Trascrizione di copista pad.-ven.

Fior.a. *dipartenza* f. ‘morte (in senso eufemistico)’ (1375, ChioseFalsoBoccaccio, TLIO), sen.a. ~ (ultimo quarto sec. XIV, Fioretti, B), it. ~ (1653, D. Bartoli, B – 1858, Percoto, B).

It. **dipartita** f. ‘partenza, allontanamento; separazione, commiato’ (1374, Petrarca, OVI – 1954, Moravia, B), mil.a. *departita* (1443ca., Sachella-Polezzo), tosc.a. *dipartita* (ante 1250, Federico, TLIO; prima metà sec. XIV, PoesiaAnon, Scuola-SicPanvini 636,13), sen.a. ~ (seconda metà sec. XIV, Pagliaresi, TLIO).

Loc.verb.: it.a. *fare dipartita* ‘andare via, allontanarsi’ (1335-36, BoccaccioFilostrato, OVI – seconda metà sec. XIV, SAgostinoVolg, B), *fare dipartuta* (1339-40, BoccaccioTeseida, OVI), 15 cast.a. *fare dipartita* (prima metà sec. XIV, Neri-Moscoli, TLIO).

It. *dipartita* f. ‘morte (in uso eufemistico)’ (dal 1554, Stampa, B; Zing 2012), fior.a. ~ (1310ca., Bencivenni, TLIO), sen.a. ~ (1364ca., Cicerchia, B¹; seconda metà sec. XIV, Pagliaresi, Cantari-Varanini 37,2).

It. *dipartita* f. ‘tramonto’ (1788, Pindemonte, B; 1943, Gadda, B).

It. *dipartita* f. ‘conclusione di una stagione o di un mese dell'anno’ (1920, D'Annunzio, B).

It. (*fare*) **dipartimento** m. ‘partenza, allontanamento’ (secc. XV-XVI, CantariCavallereschi, B), mil.a. *departimento* (ante 1315, BonvesinContini 310,494), ferrar.a. (*fare*) *dipartimento* (1505ca., FrCieco, B), venez.a. *departimenti* pl. (1250ca., PanfiloHaller 77,22), tosc.a. *dipartimento* m. (1350ca., InchiestaSGradale, OVI), fior.a. ~ (1260-61ca., Latini, TLIO – prima metà sec. XIV, LivioVolg, OVI), prat.a. ~ (prima del 1333, Simintendi, ib.), pis.a. ~ (1330, BrevePopolo, TLIO – 1385-95, FrButi, ib.), sen.a. ~ (1288, EgidioRomanoVolg, ib. – 1340, EneideVolgUgurgieri, OVI), aret.a. ~ (fine sec. XIII, ContiAntichi-Cavaliere, TLIO), aquil.a. (*fare*) *departemento* 40 (1362ca., BuccioRanallo, ib.).

Mil.a. *dipartimento* m. ‘esodo del popolo ebraico dall'Egitto’ (ultimo quarto sec. XIII, Elucidario-VolgDegliInnocenti 129,8).

Mil.a. *departimento* m. ‘morte (con valore eufemistico)’ (ante 1315, Bonvesin, TLIO), fior.a. *dipartimento* (ante 1294, Latini, ib.), sen.a. ~ (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri, OVI; sec. XIV, BarlaamGiosafatte, B), cort.a. ~ (1300ca., LaudeVaranini-Banfi-Ceruti [ms. C 455,15]), *departimento* (ib. 400,30).

Tosc.a. *dipartimento* (*dalla detta regola*) m. ‘violazione di una regola’ (inizio sec. XIV, Pseudo-Egidio, TLIO).

Prat.a. *dipartimento* m. ‘luogo solitario, appartato, nascosto; recesso’ (prima del 1333, Simintendi, TLIO), sen.a. ~ (prima del 1340, EneideVolg-Ugurgieri 263,19).

Pis.a. *dipartimento* m. ‘tramonto’ (1385-95, FrButi, OVI).

Mil.a. (*dal corpo farà*) **departison** f. ‘partenza, allontanamento, distacco (dell'anima dal corpo)’ (ante 1315, Bonvesin, TLIO).

III.1.a. It. dipartimento m. ‘ufficio o complesso di uffici pubblici con competenza in un determinato settore della vita pubblica; ministero (soprattutto nella corrispondenza da Francia e Stati Uniti d'America), dicastero o suddivisione interna di esso’ (1691, Terriesi, Dardi), *dipartimento* (dal 1695, Venier, Dardi; B; Zing 2012).

It. *dipartimento* m. ‘ambito, settore’ (1819, Rasori, B – 1912, Slataper, B).

Sintagma: it. *dipartimento di Stato* m. ‘negli Stati Uniti d'America, l'ufficio federale che presiede agli Affari Esteri’ (dal 1900, G. Rossati, AprileMat; B; DISC 2006).

Composto: it. **capodipartimento** m. ‘colui che presiede a un dipartimento’ (dal 1945, TollemacheParoleComp; B; Zing 2012).

1.b. It. dipartimento m. ‘circoscrizione territoriale amministrativa della Francia moderna (a partire dalla Rivoluzione francese) e degli Stati creati in Italia, sul modello francese, sotto Napoleone I; il complesso di uffici amministrativi aventi competenza su tale circoscrizione’ (dal 1796, L'Aurora, Leso; B; Zing 2012).

It. *dipartimento* m. ‘circoscrizione amministrativa, provincia, territorio’ (dal 1819, Romagnosi, B; Zing 2012).

It. *dipartimento* m. ‘ciascuna delle tre grandi zone in cui, ai fini della Marina militare, è diviso il litorale dell'Italia (a analogamente, ciascuna delle zone in cui era diviso il litorale degli antichi Stati italiani); l'ufficio o il complesso di uffici con competenza su ciascuna delle dette zone; il porto o l'arsenale in cui essi hanno sede’ (dal 1869, Carena, B; Zing 2012).

1.c. It. dipartimentale agg. ‘proprio di un dipartimento (amministrativo); che si riferisce a un dipartimento; che agisce nell'ambito di un dipartimento (un funzionario, una giurisdizione, un

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

ufficio, una carica)' (dal 1797, Leso; B; Zing 2012).

It. **dipartimentalizzazione** f. 'istituzione di dipartimenti' (dal 1797, DISC; ib. 2006).

Il lat. tardo DĒPARTĪRE 'dividere in due' (ThesLL 5/1,561) continua per via ereditaria nell'engad. *departir* (DRG 5,159), fr.a. *departir* 'dividere' (1050ca., Alexis, TL 2,1410), fr. *départir* (FEW 7,684a), occit.a. *departir* v.assol. (1200ca., Aim-Peg, Rn 4,439b), cat. *departir* (dal 1244, DELCat 6,312b), spagn. *departir* (dal sec. XII, Cid, DCECH 4,415), port. *departir* (dal sec. XIII, IVPM 3,16) e nell'it. (I.1.). Si distinguono i significati di 'dividere, separare' (1.a.), l'accezione originaria, 'distribuire, spartire qc. con q.' (1.b.) e 'partire, allontanarsi; bandire' (1.c.). Sotto III.1. sono presentati alcuni prestiti moderni dal francese. Nel significato di 'parte dell'amministrazione attribuita a un ministro' (1.a.), it. *dipartimento* è prestito dal fr. *département* (1680, TLFi); in quello di 'ripartizione amministrativa' (1.b.) è prestito dal fr. *département* (1765, D'Argenson, ib.); l'it. *dipartimentale* (1.c.) è prestito dal fr. *départemental* (1790, Doc. de la Société des Jacobins, ib.).

REW 6259 (s.v. *partire*); DEI 1251 e 1313; DELIN 468; FEW 7,684; DRG 5,158seg. (Schorta).—Coco¹.

dēpāscēre 'pascolare'

II.1. It. **depascere** v.tr. 'pascolare, brucare' cfr. TB.

2. It. **depascere** v.tr. 'spogliare dei pascoli, devastare le campagne' cfr. B.

DEI 1251 e 1313.—Aprile.

dēpāstio 'il pascolare'

II.1. It. **depastione** f. cfr. TB.

dēpellēre 'mandare via'

II.1. Fior.a. **depellere** v.tr. 'cacciare, mandar via, espellere' (1370ca., ToriniHijmans).

5

2. Con cambio di coniugazione: gen. **depelli** v.tr. 'in ambito giuridico, rigettare, respingere, dichiarare inammissibile la domanda di q.' Casaccia, piem. *depeli* (dal 1796, Brovardi, CornagliottiMat).

Agg.verb.: it. *depellito* 'in ambito burocratico, tolto, cassato, respinto' Fanfani-Arlià 1877.

15

Il lat. DĒPELLĒRE (ThesLL 5/1,563segg.) esiste come forma dotta nel Trecento toscano (II.1.) e in un gruppo di attestazioni moderne di area nord-occ. con cambio di coniugazione (2.).

20

DEI 1251.—Coco; Aprile².

*dēpendēre 'pendere in giù'

I.1. 'pendere'

Ven.a. **dependere** *da qc.* v.intr. 'pendere' (prima metà sec. XIV, OvidioVolg, TLIO), tosc.a. ~ *de qc.* (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), it. ~ *da qc.* (1508, Ariosto, B; ante 1836, Arici, B), *dipendere da qc.* (1925, Montale, B).

Ver.a. *dipendere* v.assol. 'protendersi' (ante 1488, FrCornaSoncinoMarchi).

35

Tosc.a. *dependere* v.assol. 'pendere' (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), it.cent.a. ~ (1307ca., MascalciaRusioVolgAurigemma 202,21).

Agg.verb: it. **dependenti** 'pendenti (parlando di alberi)' (1592ca., Soderini, B).

Derivato: it. **dependenza** f. 'inclinazione, pendenza' (1630, Galilei, B).

45

2. 'essere causato, derivare come conseguenza; avere origine; essere in relazione; essere condizionato'

2.a. soggetto: persona, animale

It. **dipendere** *da q.* v.intr. 'trarre la propria origine familiare' (ante 1571, Cellini, B); fior.a. *dipendere di q.* (1320, LibroSegretoGiotto, OVI), sen.a. ~ (ante 1338, Bonichi, B)³.

50

¹ Con osservazioni di Hohnerlein.

² Con osservazioni di Cornagliotti.

³ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

Tosc.a. *dipendere* (in *q.*) v.intr. 'trovare ragion d'essere, risiedere' (sec. XIV, PoesieMusic, TLIO), ~ in *q.* (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI).

Fior.a. *dipendere* (a *q.*) v.intr. 'dedicarsi a un'attività' (ante 1400, Sacchetti, OVI).

Agg.verb.: it. **dependente** agg. 'dedito' (ante 1540, GuicciardiniSpongano).

It. *dependenti* agg.m.pl. 'che hanno origine, che discendono (detto di muli)' (1592ca., Soderini, B).

Derivati: it. **dependenzia** f. 'origine, discendenza (di una famiglia)' (ante 1498, Savonarola, B; 1550-53, Straparola, B), *dependenza* (1619ca., BuonarrotiGiovane, B; 1630-31, Galileo, B).

It. *dipendenza* f. 'i discendenti di un casato' (ante 1580, V. Borghini, B).

It. **independente** agg. 'che non deriva il proprio essere o la propria validità da altri (con particolare riferimento a Dio); che non è condizionato da nulla; che non dipende da una determinata condizione' (1585, Panigarola, B – 1820ca., Galluppi, B), *independente* (dal 1686, Sègnieri, B; GRADIT 2007).

It. *independente* m. 'ciò che non è condizionato da nulla; Dio' (1686, Sègnieri, B), *independente* (1585, Garzoni, B).

2.b. soggetto: oggetti; astratti

It. *dependere da q.* v.intr. 'essere causato, essere provocato; derivare come conseguenza, essere l'esito, l'effetto di una causa, di determinate premesse' (1304-07, DanteConvivio, TLIO – 1684, Redi, B)¹, *dipendere da q.* (dal 1354-55, BoccaccioCorbaccio, OVI; B; GRADIT 2007), it.sett.a. *dependere da q.* (1371-74, RimeAnt-Ferrara, TLIO), bol.a. ~ (1324-28, JacLana, ib.), fior.a. *dipendere da q.* (1322, JacAlighieri, OVI – 1355ca., Passavanti, ib.), *dependere da q.* (1322, JacAlighieri, ib.), sangim.a. *dipendere da q.* (1334, OrdinamentiArteLana, TLIO), tosc.occ.a. ~ (ante 1330, Panziera, ib.), *dependere da q.* (ib.; prima del 1369, CanzoniereAnon, OVI), pis.a. *dipendere da q.* (ante 1342, Cavalca, TLIO), volt.a. *dependere da q.* (1348-53, LetteraBelforti, ib.), sen.a. *dipendere da q.* (1288, EgidioRomanoVolg, ib.; 1378, SCaterinaSiena, OVI), *dependere da q.* (1309-10, CostitutoLisini 337,16), asc.a. *dipendere da q.* (ante 1327, CeccoAscoli, OVI), sic.a. *dependiri da q.* (ante 1473, LibruTransituVitaDiGirolamo), messin.a. *dipindere da q.* (1321-37, ValMaximuVolg, TLIO), lig.occ.

(Mònaco) *depende da q.* Frolla, trent.or. (rover.) *depende da q.* Azzolini, *dipender da q.* ib., lad.ates. (livinall.) *depende da q.* PellegriniA, lucch.-vers. (lucch.) *dopende[re]* (Pieri.AGI 12,114), Trasimeno (Magione) *dəpɛ̃nde da q.* Moretti, *dipɛ̃nde da q.* ib., macer. *depènne*' Ginobili, roman. *dipènne da q.* (1832, BelliVigolo 695), nap. *dipennere da q.* (1783, Cerlone, Rocco), *dèpennere da q.* D'Ambra, dauno-appenn. (Sant'Àgata di Puglia) *depènne ra q.* Marchitelli, àpulo-bar. (molf.) *depènne da q.* Scardigno, ostun. *dəpɛ̃nnə da q.* VDS, luc. nord-occ. (Muro Lucano) ~ Mennonna, niss.-enn. (piazz.) *dəpɛ̃nn da q.* Roccella; it. *dependere di q.* 'id.' (dopo il 1514, MachiavelliTeatroGaeta 280,95), fior.a. ~ (1363, MarsPadovaVolgPincin 25,28; 1378-85, Marchionne, OVI), *dependere di q.* (1363, MarsPadovaVolgPincin 44,3), nap. *depennere di q.* (1699, Tardacino, Rocco); fior.a. *dipendere per q.* 'id.' (ante 1348, Giov-VillaniPorta 532,21), asc.a. ~ (ante 1327, CeccoAscoli, TLIO); nap. *depennere ca + ind.* (1826, Piccinni, Rocco).

It. *dipendere da q.* (*q.*) v.intr. 'avere origine, formarsi' (1304-07, DanteConvivio, OVI – 1846, Balbo, B), *dependere da q.* (1304-07, DanteConvivio, OVI – 1625, Marino, B), it.sett.a. *dependere* (ante 1503, FilGalloGrignani), fior.a. *dipendere da q.* (1322, JacAlighieri, OVI), sen.a. ~ (1288, EgidioRomanoVolg, TLIO), eugub.a. ~ (prima del 1333, BosoneGubbio, ib.); fior.a. *ddipendere di q.* 'id.' (1363, MarsPadovaVolgPincin 51,12), sen.a. *dipendere di q.* (1298, StatutoArteLana, TLIO).

Fior.a. *dipendere da q.* v.intr. 'essere connesso, essere in relazione; riguardare' (1321-27, Chiose-Selmiane, OVI), eugub.a. *dipendere da q.* (prima del 1333, BosoneGubbio, ib.), it. *dependere da q.* (1524, Castiglione, B – 1630, Davila, B), *dipendere da q.* (dal 1817-32, Leopardi, B; GRADIT 2007).

It. *dependere da q.* v.intr. 'essere condizionato; essere legato a una condizione; essere subordinato all'accadere di un fatto o al sussistere di una data situazione' (1525, Guicciardini, B; 1545, GiraldoCinzio, B), *dipendere da q.* (dal 1613, Boccacini, B; GRADIT 2007).

It. *dipendere da q.* v.intr. 'provenire' (1497, Machiavelli, B – 1647, Torricelli, B).

It. *dipendere da q.* v.intr. 'essere regolato (da una norma, da una legge, da una convenzione)' (1559, B. Cavalcanti, B – 1773, Longo, B), *dependere da q.* (1630, Davila, B).

¹ Cfr. lat.mediev. *dependere* v.intr. 'essere causato, provocato' (ante 1288-89, SalimbeneScalia).

Sen.a. *dipendere da qc.* v.intr. ‘provenire, derivare (di una somma di denaro)’ (1298, StatutiArteLana, StatutiPolidori 204,15); *dipendere di qc.* ‘id.’ ib.; *dipendere in qc.* ‘id.’ (1309-10, CostitutoLisini 386,37).

Fior.a. *dipendere* v.assol. ‘essere in relazione con qc.’ (1378-85, Marchionne, OVI), pis.a. ~ (1322-51, BreveOrdineMare, ib.).

Sen.a. *dependere* v.assol. ‘essere causato, provocato’ (1378, SCaterinaSiena, OVI).

It. *dipende* v.impers. ‘a seconda dei casi (in risposta a una domanda)’ (dal 1970, Zing; GRADIT 2007).

Agg.verb.: moden.a. **depende[n]te** ‘che deriva, per effetto naturale o per necessaria conseguenza da qc.; causato, prodotto’ (1353, DocBertoni, TLIO), bol.a. *dependenti* agg.pl. (1324-28, JacLana, ib.), fior.a. *dipendente* agg.f.pl. (1334ca., Ottimo, ib.), pis.a. *dependente* (1322-51, BreveOrdineMare, ib.).

It. *dipendente* agg. ‘che deriva, per effetto naturale o per necessaria conseguenza da qc.; causato, prodotto’ (dal 1579, Paruta, B; GRADIT 2007), *dependente* (1564, Tasso, B; 1630-31, Galileo, B), lig.occ. (Mònacò) *dependente* Frolla, trent.or. (rover.) *dependent* Azzolini, abr.or.adriat. (Scafa) *dəpənnɛnnə* DAM, abr.occ. (Pòpoli) *dəpənnɛndə* ib., molis. (San Martino in Pènsilis) ~ ib., niss.-enn. (piazz.) *dəpənnɛnt* Roccella.

Fior.a. *dipendente da qc.* agg.f.pl. ‘strettamente connesso con qc.; attinente, relativo’ (1340ca., Ottimo, OVI), *dipendenti da qc.* agg.m.pl. (1362, PucciLibro, ib.; 1378-85, Marchionne, ib.), pis.a. *dependente* agg.m. (1322-51, BreveOrdineMare, StatutiBonaini 459,15), it. *dipendente da qc.* (dal 1699, Delfino, B; GRADIT 2007), *dependenti* agg.m.pl. (ante 1764, Algarotti, B).

Agg.verb.sost.: it. *dependente* m. ‘ciò che deriva per effetto naturale o per necessaria conseguenza da qc.’ (1585, Garzoni, B), macer. *depennènde* Ginobili.

It. **dipenduta** agg.f. ‘condizionata, subordinata all'accadere di un fatto; causata’ (1679, Segneri, TB – 1851, Nievo, B), fior.a. *dipenduto* agg.m. (1313, SallustioCatilinarinaVolgStaccioli,SFI 42, 51,13; 1363, MarsPadovaVolgPincin 238,22), lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *dipendù* Massera, lomb.occ. (com.) *dependiù* Monti, trent.or. (rover.) *dependù* Azzolini.

Trent.or. (rover.) **dependest** agg.verb. ‘condizionato, causato’ Azzolini.

Cambio di coniugazione: istr. (Sissano) **dependì** v.intr. ‘essere causato, essere provocato’ Ive 168.

Derivati: fior.a. **dipendenza** f. ‘l'essere causato, il procedere da una causa; derivazione, provenienza, effetto’ (1363, MarsPadovaVolg, TLIO), it. ~ (Toscanella 1575 – 1816-19, Manzoni, B), *dipendenza* (dal 1585, Tasso, B; GRADIT 2007), roman. *dipennènza* (1835, BelliVigolo 1540).

It. *dipendenza* f. ‘stretta relazione tra una cosa e un'altra; correlazione, connessione’ (dal 1543-49, Giraldi Cinzio, B – 1930, Alvaro, B), *dependenza* (1558, Caro, B).

Sintagmi prep. e loc.verb.: it. *in dipendenza di* ‘in relazione a, in conseguenza di (nel linguaggio giuridico e burocratico)’ (dal 1877, Fanfani-Arlia; B; GRADIT 2007); it.reg.tic. *a dipendenza di* ‘id.’ Petralli 178.

It. (*andare/cadere/venire*) *in dipendenza* ‘nel linguaggio nautico, seguire un bastimento e affiancarlo sulla scia del suo vento’ Saverien 1769.

It. *avere dipendenza* ‘essere regolato da una norma (un affare, il commercio di uno stato)’ (ante 1604, MarcAdriani, B).

Fior.a. **dependenzie** f.pl. ‘derivazioni, provenienze, effetti’ (1334ca., Ottimo, TLIO), pis.a. *dependentia* f. (1322-51, BreveOrdineMare, ib.).

It. **indipendentemente** avv. ‘in modo indipendente; senza essere condizionato da nulla; senza rapporto, relazione, connessione con qc.; a prescindere da qc.’ (dal 1594, Panigarola, B; GRADIT 2007), *independentemente* (ante 1673, O. Rucellai, B; ante 1712, Magalotti, B).

It. **indipendenti** agg.m.pl. ‘che non dipendono l'uno dall'altro, che non hanno rapporto, relazione, connessione tra loro’ (dal 1908, Gozzano, B; GRADIT 2007).

It. *independente* agg. ‘dipendente (significato opposto a quello voluto per effetto dell'italiano popolare)’ (ante 1928, MorganaFaldella), Trasimeno (Magione) *indipendènte* Moretti.

It. **interdipendenza** f. ‘rapporto di dipendenza reciproca’ (dal 1917, Croce, B; GRADIT 2007).

It. *interdipendenza* f. ‘in economia politica, relazione delle variabilità di quantità diverse (come fra domanda e prezzo di una merce, fra costo unitario e quantità prodotta, fra cambi esteri e bilancia dei pagamenti)’ (dal 1932, Bacchelli, B; Zing 2012).

Sic. **addipènniri da qc.** v.intr. ‘essere causato, essere provocato; derivare come conseguenza, essere l'esito, l'effetto di una causa, di determinate premesse’ VS.

Sic.sud-or. (Vittoria) *addipènniri* v.assol. ‘a seconda dei casi (in risposta a una domanda)’ Consolino.

3. 'essere sottomesso alla volontà o all'autorità altrui'

3.a. soggetto: persona

It. **dependere** *da q.* v.intr. 'essere sottomesso, nella propria esistenza, nello svolgimento della propria attività, nei movimenti, nelle azioni, alla volontà o all'autorità altrui' (ante 1498, Savonarola, B – 1590, Tasso, B), *dipendere da q.* (dal 1540, GuicciardiniSpongano; B; GRADIT 2007), *dipender da q.* (1657, Dottori, B), venez. *depende* *da q.* (1761, GoldoniVocFolena), trent.or. (rover.) ~ Azzolini, *dipender da q.* ib.

It. *dipendere da qc.* v.intr. 'essere in balia (della fortuna, delle cose)' (1581, Tasso, B – 1949, Pratorini, B), *dipendere da qc.* (ante 1604, Marc-Adriani, B).

It. *dipendere da qc.* v.intr. 'rimettersi ai consigli o alla volontà di q.' (1607-18, Sarpi, B – 1797, Monti, B).

It. *dipendere da q.* 'dover ricorrere ad altri per ottenere i mezzi di sostentamento; ricever aiuto finanziario da q.; essere subordinato economicamente a q.' (dal 1763, Goldoni, B; GRADIT 2007).

It. *dipendere da q.* v.intr. 'compiere un lavoro subordinato; essere alle dipendenza di un datore di lavoro' (dal 1922, Pirandello, B; GRADIT 2007).

Loc.verb.: it. *dependere da se stesso* 'essere indipendente, agire secondo la propria volontà' (prima del 1556, Gelli, B); it. *non dipendere da nessuno* 'id.' (dal 1951, Banti, B; GRADIT 2007).

It. *dipendere* v.assol. 'dimostrarsi umile e sottomesso' (1694, Ségneri, B).

Lad.anaun. (Tuenno) *dipènder* v.assol. 'essere sottomesso all'autorità di q., obbedire' Quaresima. Roman. *dipenne* v.assol. 'dover ricorrere ad altri per ottenere i mezzi di sostentamento' (1835, BelliVigolo 1545).

Agg.verb.: it. **dependente** agg.f. 'colei che è sottoposta, nello svolgimento di un'attività o nel modo di comportarsi, all'autorità o al volere altrui; che dimostra spirito di sottomissione verso un superiore' (1537-40, Guicciardini, B), *dipendente* (dal 1589, Botero, B; GRADIT 2007).

It. *dipendente (dalla fortuna)* agg. 'che è in balia' (1957, Piovene, B).

Àpulo-bar. (biscegl.) *dipinnente ad une* agg. 'parziale, tendenzioso a favore di q.' Còcola.

Agg.verb.sost.: it. *dependenti* m.pl. 'sudditi, sottoposti' (1537-40, Guicciardini, B; 1617, Tassoni, B), *dipendenti* (1857, Carducci, B).

It. *dipendente* m. 'chi ricerca la protezione e il favore di un potente, mettendosi a sua disposizione

con servile compiacenza; cliente' (1630, Davila, B – 1840-42, Manzoni, B).

It. *dipendente* m. 'persona che, per ragioni di lavoro, per l'ufficio o l'impiego che ricopre o per il grado che le compete, dipende dall'autorità di un'altra persona o di un ente; subalterno' (dal 1764, Baretti, B; GRADIT 2007), venez. *dependente* (1754, GoldoniVocFolena)¹.

It. **alcoldipendente** agg. e m. 'alcolista, alcolizzato' (dal 1968, LUI; GRADIT 2007).

It. **farmacodipendente** agg. e m. 'riferito a persona, assuefatto all'assunzione di determinati medicinali' (dal 1985, MinervaPediatria, DeFazio-Mat; GRADIT 2007).

It. **sessodipendente** agg. e m. 'che ha una dipendenza patologica dal sesso' (dal 1988, Zing 2013; GRADIT 2007); ~ m. 'id.' GRADIT 2007.

It. **teledipendente** agg. 'che non può fare a meno di guardare i programmi trasmessi dalla televisione' (dal 1981, Pinna, Quarantotto; GRADIT 2007); ~ m. 'id.' (dal 1987, Quarantotto; GRADIT 2007).

It. **tossicodipendente** m. 'persona che ha sviluppato assuefazione a una droga o ad altra sostanza tossica' (dal 1972, Lurati; GRADIT 2007).

It. **videodipendente** agg. 'che guarda continuamente la televisione e ne diventa succube' (dal 1983, Zolli, LN 44,128; GRADIT 2007); ~ m. 'id.' (dal 1985, EspressoLombardia, B; GRADIT 2007).

It. **indipendente** agg. 'che non dipende (perlopiù finanziariamente) da altri; agiato; che basta a se stesso; che non intende aver bisogno di altri; autosufficiente' (dal 1786, Alfieri, B; GRADIT 2007), roman. *indipennente* VaccaroTrilussa.

It. *indipendente da qc.* agg. 'che non sopporta le imposizioni, le costrizioni, l'autorità degli altri (una persona, il suo carattere); che agisce per libera scelta; ribelle, emancipato; che non segue le idee, le regole tradizionali, accademiche, il gusto corrente; che rivela o deriva da autonomia di giudizio, di scelta' (dal 1825, Pananti, B; GRADIT 2007).

It. *indipendente* agg. 'che non è iscritto ad alcun partito; che non aderisce ad alcuna corrente o movimento politico' (dal 1883, DeSanctis, B; GRADIT 2007).

It. *indipendente* agg. 'che non dipende da un datore di lavoro; libero da vincoli di subordinazione' (1899-1900, Pascarella, B; 1905, Pascoli, B).

¹ Cfr. friul.a. *dependenti* pl. 'subordinati, sottoposti (di un prelato)' (1350-51, PoesiaAnt, TLIO).

It. *indipendente* agg. 'che non dipende da alcun gruppo di potere; che si mantiene in una posizione autonoma rispetto a ogni partito, a ogni organizzazione o a ogni ideologia politica' (dal 1932, Croce, B; GRADIT 2007).

It. *indipendenti* agg.m.pl. 'che non rappresentano l'organo ufficiale di un partito o di un movimento politico (un giornale)' (dal 1937ca., Gramsci, B; GRADIT 2007).

Agg.verb.sost.: it. *indipendenti* m.pl. 'gruppo 10 formatosi in Inghilterra, alla fine del sec. XVI, all'interno del movimento puritano, che ebbe importanza decisiva nella rivoluzione di Cromwell del 1649' (dal 1670-74, Gualdo Priorato, B; "stor." GRADIT 2007).

It. *indipendente* m. 'chi non è iscritto ad alcun partito politico pur avendo affinità ideologiche con l'uno o con l'altro' (dal 1811-16, Foscolo, B; GRADIT 2007).

It. *indipendente* m. 'nel ciclismo, corridore semi-professionista non legato ad alcun gruppo sportivo o casa industriale, che partecipa a gare ricevendo premi di ingaggio' (dal 1963, MiglioriniPanzini-App; B; GRADIT 2007); ~ agg. (dal 1972, B; GRADIT 2007).

It. **indipendentemente** avv. 'senza essere subordinato al potere o all'autorità di uno stato o di una potenza senza subire ingerenze o soggezioni; autonomamente; senza subire l'autorità, le influenze, i condizionamenti, le imposizioni, le costrizioni di altri; in modo libero da vincoli di subordinazione' (1673, De Luca, B – 1894, D'Annunzio, B).

It. **indipendentista** m. 'sostenitore, propugnatore dell'indipendenza di uno stato, di un paese, di una regione' (dal 1814, Foscolo, B; GRADIT 2007).

It. *indipendentista* m. 'fautore dell'indipendenza siciliana in una confederazione italiana' (1945, MiglioriniPanziniApp).

It. **indipendentistico** agg. 'che sostiene l'indipendenza di uno stato, di un paese, di una regione' (dal 1965, RelazioniInternazionali, DeFazioMat; B; GRADIT 2007).

It. **indipendentismo** m. 'tendenza, atteggiamento o movimento politico diretto a conseguire l'indipendenza di uno stato, di un paese, di una regione' (dal 1955, LibriRiviste, DeFazioMat; B; GRADIT 2007).

Nap.a. **dependentie** f.pl. 'punizioni (nell'Inferno)' 50 (1369-73, Maramauro, TLIO)¹.

It. *dependenzia* f. 'l'essere in potere, in facoltà di q.; l'essere sottoposto a una volontà superiore, alla legge, all'autorità; sottomissione, soggezione' (1527, Giannotti, B; 1619, Sarpi, B).

5 It. (*lavoro*) **dipendenziale** agg. 'detto di lavoro svolto subordinatamente a un datore di lavoro' MiglioriniPanziniApp 1950.

It. **dependenza** f. 'rapporto che intercorreva tra un patrono, un protettore o un signore e un gruppo di sottoposti i quali, pur dipendendo dai suddetti, vantavano il diritto alla difesa e all'assistenza da parte del padrone che servivano, rispettavano e onoravano; clientela' (1537-40, Guicciardini, B; ante 1675, Panciatichi, B), *dipendenza* (ante 1556, DellaCasa, B; 1840-42, Manzoni, B).

It. *dependenza* f. 'stato di soggezione di uno stato o un popolo a una potenza straniera' (1537-40, Guicciardini, B), *dipendenza* (dal 1589, Botero, B; GRADIT 2007).

20 It. *dipendenza* f. 'territorio o popolazione assoggettata al potere di una potenza straniera' (1559, B. Cavalcanti, B; 1835, Botta, B), *dependenze* pl. (1585, FilSasseti, ZaccariaElember).

It. *dependenze* f.pl. 'sottomissione, soggezione' 25 (1581, FilSasseti, ZaccariaElember), *dipendenza* (dal 1632-39, Bentivoglio, B; GRADIT 2007).

It. *dipendenze* f.pl. 'gli insiemi dei clienti di un cittadino potente' (1588, Tasso, B; ante 1667, Pallavicino, B).

30 It. *dipendenza* f. 'riverenza, rispetto; profonda considerazione, deferenza' (1617, Tassoni, B – 1840-42, Manzoni, B).

It. *dipendenza* f. 'il dipendere, per ragioni di lavoro, per l'ufficio che si ricopre o per il grado che si ha, dall'autorità di q. (un datore di lavoro, un ente, un'impresa); il compiere un lavoro subordinato; servizio' (dal 1773, Monti, B; GRADIT 2007).

It. *dipendenza* f. 'legame non gradito' (1807, Foscolo, B).

It. *dipendenza* f. 'adeguamento alle tendenze di una scuola (artistica, filosofica)' (1809, Lanzi, B – 1955, Raimondi, B).

It. *dipendenze* f.pl. 'i seguaci di una scuola' (1952, E. Cecchi, B).

It. *dipendenza da q.* f. 'dedizione assoluta, vincolo affettivo; attaccamento' (dal 1954, Moravia, B; GRADIT 2007).

Sintagmi prep. e loc.verb.: it. *alle (dirette) dipendenze di q.* 'nel lavoro e in altre attività organizzate gerarchicamente, sotto il comando di, in posizione subordinata' (dal 1928ca., Svevo, B; GRADIT 2007).

¹ Trascrizione di copista pad.-ven.

It. *avere alle proprie dipendenze q.* ‘dirigere il lavoro di uno o più subalterni’ (dal 1966, B; GRADIT 2007).

It. *dipendenza psichica f.* ‘mancanza di autonomia psichica nei confronti di altre persone che possono avere qualche aspetto in comune con i propri genitori o di sostanze come droghe, alcol o medicinali’ (dal 1979, Glatt, DeFazioMat; B; GRADIT 2007).

It. **farmacodipendenza f.** ‘assuefazione all’assunzione di determinati medicinali’ (dal 1968, LUI; GRADIT 2007).

It. **sessodipendenza f.** ‘dipendenza patologica dal sesso’ (dal 2000, La Repubblica; GRADIT 2007).

It. **teledipendenza f.** ‘forte, completa soggezione alla televisione e ai programmi da essa trasmessi’ (dal 1987, Quarantotto; B; GRADIT 2007).

It. **tossicodipendenza f.** ‘condizione di chi è assuefatto all’uso di una droga o altra sostanza tossica’ (dal 1975, Legge 22 dicembre, B; GRADIT 2007)¹.

It. **videodipendenza f.** ‘forte, completa soggezione alla televisione e ai programmi da essa trasmessi’ (dal 1983, La Stampa-Tuttolibri; GRADIT 2007).

It. **indipendenza f.** ‘libertà da vincoli familiari o affettivi’ (dal 1759, Chiari, B; GRADIT 2007).

It. *indipendenza f.* ‘capacità di determinarsi in conformità di una legge propria; autodeterminazione, libertà morale’ (ante 1769, Genovesi, B), *indipendenza* (1782, Galiani, B – 1855, Rosmini, B).

It. *indipendenza f.* ‘assenza di condizionamenti, di vincoli, di autorità, di soggezioni che limitino la libertà personale’ (dal 1788, Filangieri, B; GRADIT 2007).

It. *indipendenza f.* ‘carattere alieno dal sopportare costrizioni, imposizioni, giudizi, autorità altrui; libera scelta nell’agire, nel pensare (anche di animali); rifiuto di seguire regole o idee tradizionali e accademiche o di aderire al gusto corrente’ (dal 1796, Casti, B; GRADIT 2007).

It. *indipendenza f.* ‘stato di chi non dipende finanziariamente da altri; autosufficienza economica’ (dal 1826, Leopardi, B; GRADIT 2007).

It. *indipendenza f.* ‘stato di chi lavora in proprio, di chi è libero da vincoli di subordinazione’ (ante 1928, Svevo, B).

3.b. soggetto: oggetti; astratti

Bol.a. **dependere da q.** v.intr. ‘essere in potere, in facoltà di q.; essere subordinato alla volontà, all’arbitrio, alla decisione di q. (un evento, un fatto, il destino di una persona)’ (1324-28, Jac-Lana, OVI), tosc.a. *dipendere da q.* (1471, Bibbia-VolgNegroni, ib.), fior.a. *dipendere da q.* (1334ca., Ottimo, ib. – 1363, MarsPadovaVolgPincin 426, 20), pis.a. *dipendere da q.* (ante 1342, Cavalca, OVI), eugub.a. ~ (prima del 1333, BosoneGubbio, ib.), nap.a. *dependere da q.* (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, TLIO), it. ~ (1531, L. Guicciardini, B; 1544, D’Ambra, B), *dipendere da q.* (dal 1554, Anguillara, B; GRADIT 2007), venez. *depender da q.* (1762, GoldoniVocFolena), roman. *dipénne da q.* VaccaroTrilussa; fior.a. *dipendere di qc.* ‘id.’ (1363, MarsPadovaVolgPincin 426,8), sen.a. ~ (1288, EgidioColonnaVolg, OVI); fior.a. *dipendere a q.* ‘id.’ (1348-63, MatteoVillani, ib.).
It. *dipendere* v.assol. ‘essere condizionato a una data situazione (in risposta a una domanda)’ (dal 1953, Pea, B; GRADIT 2007).

Agg.verb.: fior.a. **dipendenti** agg.m.pl. ‘soggetti all’altrui dominio; sottomesi (un paese, una città)’ (1362, PucciLibro, OVI), pis.a. ~ (1385-95, Fr-Buti, ib.), it. *dependenti* (1608, Sarpi, B), *dipendente* agg. (dal 1630, Davila, B; GRADIT 2007).

It. *dependente (della corona)* agg. ‘goduto in esclusiva, che spetta esclusivamente a q.’ (ante 1636, Carletti, B).

It. *dipendentemente* avv. ‘sulla base, in relazione’ (ante 1712, Magalotti, B; ante 1903, Rigutini, B).

It. *dipendentemente* avv. ‘in dipendenza da, secondo la volontà’ (1822, Manzoni, B; Rigutini-Neol 1902).

It. **indipendenti (da q.)** agg.m.pl. ‘che non sono subordinati al potere o all’autorità di alcun altro stato o potenza; liberi da ingerenze o da interventi di altri stati o potenze (uno stato, un sovrano)’ (1589, Botero, B; 1630, Davila, TB), *indipendente* agg. (dal 1605-07, Sarpi, B; GRADIT 2007).

It. *indipendente* agg. ‘che non è soggetto ad alcuna limitazione, pieno, assoluto (la libertà, il potere, la sovranità); che non dipende da una determinata autorità; autonomo (un organo o un potere dello stato; un’amministrazione); che non tiene conto delle pressioni e dell’autorità di q.; che non subisce ingerenze’ (1617, Campiglia, B; 1685, Pacichelli, B), *indipendente* (dal 1626, Casoni, B; GRADIT 2007).

It. (*successione*) *indipendente* agg. ‘che è esente da vincoli feudali’ (1673, DeLuca, B).

¹ Cfr. il fr. *toxicodépendance* (dal 1974, Le Monde, TLFi).

It. *indipendente* agg. ‘che non è soggetto a servitù, disimpegnato; che consente indipendenza di vita (un'abitazione, un edificio)’ (ante 1872, Mazzini, B; 1936, E. Cecchi, B).

It. *indipendente* agg. ‘neutrale, imparziale’ (1635, 5 Loredano, B).

It. **indipendentemente** avv. ‘senza vincoli di natura feudale’ (1673, DeLuca, B).

It. **interdipendente** agg. ‘avente con altro fatto o fenomeno un rapporto di dipendenza reciproca’ 10 (dal 1923, Soffici, B; GRADIT 2007).

4. ‘essere subordinato o retto’

It. **dipendere da qc.** v.intr. ‘in ambito grammaticale, essere subordinato o retto (un vocabolo, un 15 complemento, una proposizione rispetto ad altri)’ (1545, DelRosso, Poggiogalli; 1586, Salviati, B), *dipendere da qc.* (dal 1987, VLI; GRADIT 2007).

It. *dependere da qc.* v.intr. ‘derivare (una parola)’ (1551, Giambullari, Poggiogalli), *dipendere da qc.* 20 (1643, Buommattei, B).

Agg.verb.: it. **dipendente** agg. ‘in ambito grammaticale, che dipende (una proposizione); subordinato’ (dal 1545, DelRosso, Poggiogalli; GRADIT 2007), *dependente* (sec. XVI, Gabriele, Poggiogalli; ante 1589, Salviati, ib.). 25

It. *dipendente* agg. ‘che deriva da un altro (un sostantivo, un verbo)’ (1643, Buommattei, B).

Sintagmi: it. *punto dipendente* m. ‘punto e virgola’ (1545, DelRosso, Poggiogalli). 30

It. *proposizione dipendente* f. ‘proposizione dipendente; subordinata’ (dal 1837, BellisomiGrammatica, DeFazioMat; GRADIT 2007).

Agg.sost.: it. *dipendente* f. ‘proposizione subordinata’ (dal 1837, BellisomiGrammatica, DeFazioMat; GRADIT 2007). 35

Derivati: it. **dependenzia** f. ‘connessione anaforica’ (1551, Giambullari, Poggiogalli).

It. *dependenzia* f. ‘origine, derivazione di un nome da un altro’ (ante 1535, Berni, B; 1574, AnnotazioniDecameron, B), *dipendenzie (di nomi)* pl. (ante 1571, Cellini, B); *dipendenza* ‘id.’ (1785, Cesarotti, B).

It. **dipendenza** f. ‘in ambito grammaticale, la subordinazione di una frase a un'altra’ (dal 1545, 45 DelRosso, Poggiogalli; GRADIT 2007).

It. **indipendenza** f. ‘posizione nell'ambito della comunità internazionale, caratterizzata dal fatto di non essere subordinato al potere o all'autorità di nessun altro stato o potenza; autonomia e libertà 50 nazionali; sovranità internazionale, appartenenza di pieno diritto alla comunità internazionale’ (1589, Botero, B – 1809, Botta, B), *indipendenza* (dal 1750, Muratori, B; GRADIT 2007).

It. *indipendenza* f. ‘posizione propria di un immobile esente da vincoli di natura feudale; allodio’ (1673, De Luca, B).

5. significati di ambito fisico-matematico

It. **dipendere da qc.** v.intr. ‘in ambito matematico, essere funzione di una grandezza’ (dal 1966, B; GRADIT 2007).

Agg.verb.: it. *dipendente* agg. ‘in ambito fisico-matematico, che è funzione di altre variabili’ (dal 1970, DizEncIt; DISC 2008).

Sintagma: it. *variabile indipendente* f. ‘in ambito fisico-matematico, e per estensione anche in altri 5 ambiti, parametro che varia in modo autonomo’ (dal 1972, B; GRADIT 2007).

It. **dipendenza** f. ‘in ambito matematico, il fenomeno per cui due o più forme sono legate da un'equazione i cui coefficienti non sono nulli’ (dal 1966, B; DizEncIt; GRADIT 2007).

III.1.a. It. dipendenza f. ‘edificio annesso alla costruzione principale’ (dal 1932, Negri, B; Zing 2012).

It. *dipendenza* f. ‘filiale, succursale di un'azienda’ (dal 1966, B; Zing 2012).

1.b. It. dépendance f. ‘complesso di camere appartenenti al proprietario di un albergo, ma separate dall'edificio principale’ (dal 1952, Prati-Prontuario; DizEncIt; GRADIT 2007).

2. It. indipendentismo m. ‘dottrina protestante inglese fautrice della perfetta autonomia delle singole comunità di fede’ (1829, TradScott, Benedetto).

Il lat. *DĒPENDĒRE ‘pendere in giù’, per il lat. classico DĒPENDĒRE (ThesLL 5/1,567seg.), continua nelle forme sotto I.I., che ne conservano anche il significato. Le attestazioni restanti sono distinte tra i due significati fondamentali di ‘essere causato, derivare come conseguenza; avere origine; essere in relazione; essere condizionato’ (2.) e di ‘essere sottomesso alla volontà o all'autorità altrui’ (3.). Per entrambi i significati la documentazione è ripartita a seconda che il soggetto sia animato (a.) o inanimato o astratto (b.). Sono separati anche i significati di ‘essere subordinato o retto’ (4.) e quelli di ambito fisico-matematico (5.). Cfr il fr.a. *dependre* ‘pendere’ (1154-73, B. de Ste-Maure, TL 2,1415); ~ ‘poter realizzarsi sotto l'azione o l'intervento di q./qc.’ (1269-78, G. de Lorris, TLFi); fr. medio ~ ‘procedere da un'altra

cosa' (1490, Ph. de Commynes, ib.), fr. *dépendre*, cat. *dependre* (1684, DELCat 6,417), spagn. *Depender* (inizio sec. XV, Canc. de Baena, DCECH 4,476), port. ~ (sec. XIV, Houaiss 941).

Le attestazioni sotto III.1. costituiscono rispettivamente un prestito adattato (a.) e uno non adattato (b.) dal fr. *dépendance* (1474 nel significato specifico di 'proprietà che dipende da una tenuta', Ordonnances des rois de France, TLFi). Sotto 2. si presenta un prestito dall'ingl. *independentism* (1655, R. Baillie, OED on-line), *independentism*.

DEI 1313; DELIN 468; DRG 5,159 (Schorta); FEW 8,173 (s.v. *pendere*).— Coco¹.

dēpendulus 'pendente'

II.1. It.a. **dependuli** cfr. B.

dēperīre 'andare in rovina; perire' → fr. *dépérir*

dēpilāre 'togliere il pelo'

I.1. It. **dipelare** v.tr. 'togliere i peli (anche strappandoli ad uno ad uno); radere, tosare' (1313ca., Dante, OVI – 1876, Settembrini, B), pad.a. ~ (seconda metà sec. XIV, RimeFrVannoZZo, OVI), tosc.a. *depelare* (ante 1294, GuittArezzoMargueron), pis.a. *dipelare* (sec. XIV, LaudarioStaaft; 1385-95, FrButi, OVI), nap.a. ~ (1369-73, Maramauro, ib.)².

Fior.a. *dipelare* v.tr. 'togliere la cortecchia (a una pianta)' (1350ca., CrescenziVolg, GAVI).

Cal.a. *dipilare* v.tr. 'strappare' (Cosenza 1478, MosinoGloss).

It. *dipelare* v.tr. 'spellare, togliere la pelle' (ante 1704, Menzini, B).

It. *dipelarsi* v.rifl. 'togliersi i peli (anche strappandoli ad uno ad uno); radersi, tosarsi' (Alunno 1548; 1641, Diodati, B).

It. *dipilato* agg. 'che ha perso i peli; rasato, tosato, s barbato' (1313ca., Dante, OVI – 1685, D. Bartoli, B).

It. **dipelatore** m. 'chi provvede alla depilazione' (1861, Settembrini, B).

II.1. It. **depilare** v.tr. 'togliere i peli (anche strappandoli ad uno ad uno); radere, tosare' (dal 1936, Viani, B; Zing 2012).

It. *depilarsi* v.rifl. 'togliersi i peli; radersi' (dal 1954, Moravia, B; Zing 2012).

It. *depilato* (1499, HypnerotomachiaPoliphili, B; dal 1936, E. Cecchi, B; Zing 2012).

It. **depilatore** agg. 'che provvede alla depilazione' (dal 1824, White; B; Zing 2012).

It. *depilatore* m. 'chi provvede alla depilazione' (dal 1966, B; Zing 2012).

15 It. *depilatore* m. 'apparecchio o macchina per depilare' (dal 1983, Zing 2012).

III.1.a. It. **depilatorio** agg. 'di sostanza (costituita per lo più da solfuri metallici sotto forma di creme) capace di determinare la caduta dei peli' (dal 1755, Buraffaldi, B; GRADIT 2007).

It. *depilatorio* agg. 'costoso, dispendioso' (1885, Dossilsella).

25 I.b. It. **depilazione** f. 'caduta o rasatura dei peli; il risultato che se ne ottiene' (dal 1846, StampaMilLessico 555; B; GRADIT 2007), *depilazione* (ante 1936, Viani, B).

30 It. *depilazione* f. 'processo con cui nella concia si liberano le pelli dai peli' (dal 1931, Cicognani, B; DO 2012).

Il lat. DĒPILĀRE 'togliere il pelo' (ThesLL 5/1, 572) continua negli esiti popolari italo-romanzi elencati sotto I.1. ed esiste anche, parallelamente, come cultismo nelle attestazioni ricordate sotto II.1.; cfr. il rum. *depără* (DLR 1/4,450), fra. *depeler* (1270ca., Rosett., FEW 8,487b), fr. *dépiller*, prov. *depilar*, cat. ~ (1864, Lab., DELCat 6,391), spagn. ~ (DCECH 4,466) port. ~ (1881, Houaiss 941).

Sotto III. sono presentati due francesismi: un prestito dal fr. *dépilatoire* (1552, Ch. Estienne, TLF 6,1153) noto anche al cat. *depilatori* (DEL-Cat 6,391), port. *depilatório* (1870, Houaiss 941) (I.a.) e un prestito dal fr. *dépilation* (1370ca., Guy de Chauliac, TLF 6,1153a) noto anche allo spagn. *depilación* (DCECH 4,466), port. *depilação* (1836, Houaiss 941).

REW 2571; DEI 1252; DELIN 441.– de Fazio.

¹ Con osservazioni di Cornagliotti e Hohnerlein.

² Trascrizione di copista pad.-ven.

dēpingĕre ‘colorare; descrivere’

I.1. ‘colorare; disegnare; decorare superfici’

1.a. ‘*dipingere*’¹

It. **dipingere** v.tr. ‘rendere piacevole, attraente, con la grazia o la bellezza, con la varietà, la vivacità o l'intensità dei colori; abbellire, ornare’ (ante 1321, Dante, EncDant – 1954, Brancati, B), it.a. *dipignere* (ante 1321, Dante, EncDant – 1518-25, Firenzeuola, B), tosc.a. ~ (sec. XIV, Arrighetto, B)¹.

It. *dipignere* v.tr. ‘esprimere le immagini della propria fantasia rappresentandole su superfici (tavole, tele, pareti) per mezzo di sostanze colorate di varia natura e preparazione; riprodurre, ritrarre disegnando e colorando; decorare una superficie con figure colorate’ (1370ca., Boccaccio-Decam, OVI – 1889, Guglielmotti; TB; B), *depingere* (dopo il 1492, S. Arienti, B; 1584, Bruno, B), *dipingere* (dal 1505, Bembo, TB; B; Zing 2012), *depingiare* (dopo il 1555, P. Fortini, B), ven.a. *depenzere* (1435ca., VocRossebastiano), ver.a. *depen[gere]* (seconda metà sec. XIII, GiacVerona, TLIO), tosc.a. *diping[ere]* (prima metà sec. XIII, GiacLentini, ib.; fine sec. XIII, PaoloLanfranchi, ib.), *dipignere* (inizio sec. XIV, MPoloBertolucci 99,1), fior.a. ~ (1384, LapoMazzeiGuasti 2,384,3), *dipingere* (fine sec. XIII, MareAmoroso, TLIO; ante 1400, SacchettiNovelle, OVI), *dipingiere* (1375, ChioseFalsoBoccaccio, ib.), prat.a. *depin[gere]* (1305, Denunzie, TLIO), lucch.a. *dipingere* (1356, Ingiurie, ib.), pis.a. ~ (prima metà sec. XIV, OvidioVolgBigazzi 565,19), sen.a. ~ (1288, EgidioColonnaVolg, TLIO), *dipen[gere]* (1298, StatutoArteLana, ib.), *dipégnere* (1424-27, SBernardinoSiena, B), tosc.sud-or.a. *dipen[gere]* (1300ca., Questioni, TLIO), umbro a. *depin[gere]* (1357, CostEgid, ib.), cast.a. *depegniare* (1366ca., CapitoliDisciplinatiSAntonio, ib.), messin.a. *depin[gere]* (1321-37, ValMaximuVolg, ib.), lig.occ. (sanrem.) *depénze* Carli, lig.gen. (gen.) *dipinze* Gismondi, bol. *dpenzer*, romagn. (faent.) *dpenzar* Morri, venez. *depenzer* (1756, GoldoniVocFolena), lad.ates. (gard.) *depánžer* Lardschneider, lad.cador. (amp.) *depénze* Quartu-Kramer-Finke, fior. *dipingere* Camaiti, aret. *depegnere* (ante 1698, RediViviani), roman. *dipignere* VaccaroTrilussa, march.merid. (San Benedetto del Tronto) *dəpéñə* Egidi, teram. *dəpíñə* Savini, nap. *depegnere* (1669, Titta, D'Ambra), dauno-appenn. *dəpínğə* (Piemontese, LSPuglia 22), cal.cent. (apriglian.) *dipincere* NDC; sic.

addipinciri v.tr. ‘dipingere, rappresentare col colore’ VS, catan.-sirac. (catan.) *a dđipínćiri* ib., sic.sud-or. (Vittoria) *addipínćiri* Conso-lino.

It.a. *dipingere* v.tr. ‘colpire gli occhi con l'effetto di uno specchio’ (ante 1321, Dante, EncDant).

It. *dipignere* v.tr. ‘tracciare’ (1341-42, Boccaccio-Ameto, OVI), *dipingere* (1554, Anguillara, B).

It. *dipignere* v.tr. ‘formare, segnare, disegnare’ (ante 1374, GiovSamminiato, B – 1565, Varchi, B), *dipingere* (ante 1568, Tansillo, B – 1930, Alvaro, B), bol.a. *depingere* (1324-28, JacLana, OVI), fior.a. *dipingere* (1438, PalmieriBelloni), sic.a. *depingiri* (1519, ScobarLeone), *dipingiri* ib.

It.a. *dipignere qc. in qc.* v.tr. ‘scrivere, registrare’ (sec. XIV, ProverbiSalomone, TB), venez. *depenzer* Boerio.

It.a. *dipignere* v.tr. ‘decorare a stampa’ (1400ca., CenniniBrunello 186,6).

It.a. *dipingere* v.tr. ‘cospargere di un determinato colore una superficie’ (ante 1525, GiovRucellai, B).

It. *dipegnare* v.tr. ‘colorare un oggetto immergendolo in una tintura; tingere’ (1536, A. Piccolomini, CommedieBorsellino 1,394,24), *dipingere* (ante 1636, Carletti, B; ante 1704, Menzini, B).

It. *dipingere* v.tr. ‘rappresentare qc. su un quadro o una tela’ (1568, Vasari, TB), *dipignere* (ante 1696, Baldinucci, Crusca 1882).

It. *depingere* v.tr. ‘proiettare su una superficie (perlopiù colorandola)’ (1607, Achillini, B), *dipignere* (ante 1730, Vallisnieri, B), *dipingere* (ante 1764, Algarotti, B – 1941, Bontempelli, B).

It. *dipingere* v.tr. ‘dare il colore della piena maturazione’ (ante 1885, MamianiRovere, B).

Sign.fig.: it.a. *dipignere* v.tr. ‘rappresentare con parole (che evocano immagini)’ (ante 1321, Dante, TLIO), bol.a. *depingere* (1324-28, JacLana, ib.), ven.a. *depingiere* (sec. XIV, EsopoVen, ib.), tosc.a. *depingere* (1332, AntTempo, ib.)², fior.a. *dipinghere* (fine sec. XIII, Fiore, ib.).

Bol.a. *depingere* v.tr. ‘tingere il viso o il corpo con sostanze che ne ravvivino i colori naturali o ne sottolineino i tratti; truccare, imbellettare’ (1324-28, JacLana, TLIO), tosc.a. *dipigniere* (1315ca., FrBarberino, OVI), *dipingere (qc. di qc.)* (1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), *dipingere* (inizio sec. XIV, MPolo, TLIO), pis.a. ~ (1309, GiordPisa, ib.), sen.a. ~ (1288, EgidioRomanoVolg, ib.), it. *dipingere* (1935, Saba, B), roman. *dipigne* (1832, BelliVigolo son. 508).

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.² Trascrizione di copista pad.

It. *dipingere* v.tr. 'ritrarre' (1556, FaustoLongiano, TB – 1949, Pavese, B).

Ven.a. *depen[gere]* (*l'alto imaginar*) v.tr. 'ricreare in immagine nella mente, nella fantasia' (ante 1330, GuidoNovelloPolenta, TLIO), trevig.a. *depignere* (*la fantasia*) (inizio sec. XIV, NicRossi, ib.).

Mant.a. *dipinzer* v.tr. 'ricoprire una superficie con strati di vernice o di altre sostanze coloranti di uno o più colori; pitturare, verniciare' (1462, Lettera-Zoppo, Migliorini-Folena 2,82,19), tosc.a. *dipingnere* (sec. XIII, TristanoRicc, OVI), *dipingere* (seconda metà sec. XIV, ContemptuMundi, OVI), fior.a. *dipignere* (1335, LibroAsseSesto, LibriCommPeruzziSapori 16,36), *dipingere* (ante 1400, SacchettiNovelle, OVI; 1419, GiovDominici, Crusca 1882), prat.a. *dipingniere* (1391, Doc, MelisAspetti 96,81), sen.a. *dipeng[ere]* (1309-10, CostitutoLisini 257,33), it. *dipignere* (1521, AlamanniJodogne; ante 1696, Balducci, Crusca 1882), *depignare* (dopo il 1555, P. Fortini, B), *dipingere* (dal 1551, Gelli, B; Zing 2012), lig.occ. (sanrem.) *depenze* Carli, emil.occ. (parm.) *d-penzer* Pariset, ver. *depinsar* Beltramini-Donati.

Tosc.a. *depingere* v.tr. 'pitturare una superficie in un dato colore' (ante 1294, GuittArezzo, TLIO), *dipingnere* (fine sec. XIII, TristanoRicc, ib.), *dipingere* (1300ca., LaudarioSMariaScalaManetti), *dipignere* (sec. XIV, SBrendano, TLIO), fior.a. *dipingere* (1288, RegistroSMariaCafaggio, ib.; ante 1292, GiamboniVegezio, ib.), sen.a. *dipigiare* (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, ib.), umbro a. *depingere* (1357, CostEgid, OVI), it. *dipingere* (1546-48, Gelli, B – 1958, Pasolini, B).

Tosc.a. *dipingere* (*la candida gola*) v.tr. '(riferito a Dio o alla Natura) creare infondendo bellezza' (1318-20, FrBarberino, TLIO).

Prat.a. *dipignere* v.tr. 'ricamare con fili colorati' (prima del 1333, Simintendi, OVI), it. *dipingere* (1560, B. Tasso, B).

Pis.a. *dipingere* v.tr. 'presso i popoli non occidentali, tingere il corpo con sostanze colorate; tatuare' (1345-67, FazioUbertiDittamondo, OVI).

Tod.a. *depen[gere]* (*lo tuo dolore*) v.tr. 'di una passione, un sentimento, una sofferenza, manifestarsi nell'aspetto' (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO).

It. *dipingere* v.assol. 'ritrarre la bellezza della natura, concepita come opera d'arte' (ante 1321, Dante, EncDant – 1927, E. Cecchi, B); fior.a. ~ '(riferito a Dio o alla Natura) creare infondendo bellezza' (seconda metà sec. XIII, MonteAndrea, OVI), asc.a. ~ (ante 1327, CeccoAscoli, ib.).

It. *dipignere* v.assol. 'esprimere le immagini della propria fantasia rappresentandole su superfici (tavole, tele, pareti) per mezzo di sostanze colorate di varia natura e preparazione; riprodurre, ritrarre disegnando e colorando' (1400ca., CenniniTempesti – Spadafora 1704), *dipingere* (dal 1564, Michelangelo, B; Zing 2012), *dipegnere* Venuti 1562, pad.a. *depéngere* (fine sec. XIV, BibbiaFolena), fior.a. *dipingnere* (1340ca., Ottimo, OVI – 1438, PalmieriBelloni), *dipingere* (1362, PucciLibro, OVI), sen.a. *dipegnere* (1309-10, CostitutoElsheikh), *dipignere* (1331, NotizieArtisti, OVI), asc.a. *depegnere* (1496, StatutiZdekauer-Sella), sic.a. *dipingiri* (ante 1473, LibruTransituVitaDiGirolamo; sec. XV, MuntiSantissimaOracioniCasapullo), lig.occ. (sanrem.) *depénze* Carli, piem. *dipinge* (Pipino 1783; Capello), *dipinse* Zalli 1815, *dipinsi* ib., lomb.occ. (mil.) *depeng* (ante 1699, MaggiSella), lomb.or. (bresc.) *depenzer* Melchiori 185, emil.occ. (mirand.) *dipinzar* Meschieri 76, moden. *dpenzér* Bertoni 43, lunig. *depinze* (Maccarrone, AGI 18,481), march.sett. (metaur.) *dipingia* Conti 169, venez. *depenzer* Piccio, ven.merid. (vic.) *depenzere* (1474, Spes, Bortolan – 1590, Calderai, ib.), *depinge* (1529, Contr, ib.), poles. *depenzare* Mazzucchi, ven.centro-sett. (bellun.) *depenzer* Nazari, istr. (rovign.) *depènz* Rosamani, ver. *depinsar* Beltramini-Donati, trent.or. (rover.) *depenzer* Azzolini, lad.ates. (gard.) *dəpáŋžər* (Fezzi, Gartner 160), bad.sup. *depáŋže* Kramer, fior. *dipignere* (1614, Politi, Bianchi, AFL-Perugia 7,300), sen. *dipegnere* (1602, Bargagli-STuraminoSerianni 45,30), ancon. (Arcevia) *depegne* Crocioni 21, macer. (Servigliano) ~ (Camilli, AR 13,254), laz.centro-sett. (Subiaco) *depeñe* (Lindsström, Str 5).

Ven.a. *dipingere* v.assol. 'abbellire con i colori della retorica' (1399, Gradenigo, TLIO), fior.a. *dipignere* (sec. XIII, TesoroVolg, ib.).

Pis.a. *dipignere* v.assol. 'tingersi il viso, truccarsi' (ante 1342, Cavalca, B).

Loc.prep.: it. *da dipingere* 'di bellezza ideale, degno di essere ritratto' (1759, Goldoni, B – 1936, Pirandello, B), emil.occ. (parm.) *da dpénzer* Malaspina, *da d-penzer* Pariset, fior. *da dipingere* Camaiti; *bella da dipingere* 'id.' (1886, Giacosa, B).

Bol.a. (*peneli*) *da depincere* 'da usare per la pittura' (1290, VitaSPetronio, TLIO).

It.a. *dipignersi* (*qc.*, *qc. di qc.*) v.rifl. 'tingersi il viso di un determinato colore o con una data sostanza' (1354-55, Boccaccio, OVI; dal 1595, Tasso, B; Zing 2012), roman. *dipignerse qc.* (1832, BelliVigolo 636).

- Trevig.a. *depignerse* v.rifl. ‘riflettersi, specchiarsi’ (1335ca., NicRossiBrugnolo), it. *depingersi* (1535, LeoneEbreo, B), *dipingersi* (1840, Tommaseo, Martinelli, SFI 48 – 1953, AntBaldini, B).
- Tosc.a. *dipingersi* (qc. di qc./a qc.) v.rifl. ‘presso 5 popoli non occidentali, tingere il corpo con sostanze colorate; tatuare’ (inizio sec. XIV, MPolo-Bertolucci 195,14), it. *dipingersi* qc. (ante 1636, Carletti, B).
- Fior.a. *dipignersi* v.rifl. ‘truccarsi il viso con 10 sostanze che ne ravvivino i colori naturali o ne sottolineino i tratti; passare il rossetto sulle labbra’ (ante 1419, GiovDominici, TB), *dipingersi* (1959, Moravia, B), sen.a. *dipingersi* (1288, Egidio-ColonnaVolg, OVI), emil.or. (bol.) *dpenzers* 15 Coronedi, tosc. *dipignersi* (1853, ProvTosc, B).
- Pis.a. *dipingersi* v.rifl. ‘ritrarre disegnando e colorando’ (prima metà sec. XIV, GuidoPisaFiore-Italia, OVI).
- It. *dipingersi* v.rifl. ‘rendersi piacevole, attraente, 20 con la grazia o la bellezza, con la varietà, la vivacità o l’intensità dei colori’ (ante 1595, Tasso, B).
- Sign.fig.: bol.a. *dipingersi* (per parere santi) ‘detto degli ipocriti danteschi, mascherarsi sotto 25 un falso aspetto’ (1324-28, JacLana, TLIO).
- Loc.prep.: it.a. *depingersi di qc.* ‘colorarsi del rosso del sangue’ (ante 1374, Petrarca, OVI), it. *dipignersi di qc.* (ante 1828, Monti, Crusca 1882).
- Loc.prov.: it. *ogni dipintor dipinge sé* ‘l’uomo 30 riflette nelle sue opere il suo animo e le sue vere intenzioni; ciascuno attribuisce agli altri i propri sentimenti, qualità, passioni e vizi’ (ante 1564, Domenichi, B), *ogni pittore dipigne se stesso* (ante 1696, Baldinucci, B); *il dipintor suol dipigner se stesso* ‘id.’ (ante 1587, G.M. Cecchi, B).
- Loc.verb.: it. *dipingere ad acquerello* ‘ritrarre disegnando per mezzo di colori ricavati dalla gomma 35 arabica diluiti con acqua’ (dal 1953, AntBaldini, B; Zing 2012), lig.gen. (gen.) *dipinze all’acquerella* Casaccia, emil.occ. (parm.) *dpènzer a acquarell* Malaspina.
- It. *dipingere a botte* ‘colorare non pennellando avanti e indietro, ma picchiettando con il pennello’ (1670, Lana, TB).
- It. *dipingere a chiaro e scuro* ‘ritrarre secondo la tecnica del chiaroscuro’ (1561, Citolini, TB), *dipingere a chiaroscuro* TB 1865; *dipingere di chiaro e scuro* ‘id.’ (ante 1571, Cellini, B), emil.occ. (parm.) *dpènzer a ciâr e scûr* Malaspina, 40 *d-penzer a ciâr e scûr* Pariset; *dipingere in chiaroscuro* ‘id.’ TB 1865.
- It. *dipingere a colori* ‘ritrarre adottando diversi colori, in opposizione alla tecnica del chiaroscuro’ (1561, Citolini, TB); *dipingere in colori* ‘id.’ TB 1865.
- Emil.occ. (parm.) *dpènzer a encàust* ‘dipingere all’encausto’ Malaspina, *d-penzer a encaust* Pariset.
- It. *dipignere a fresco* ‘stendere il colore sull’intonaco recente; anche a graffio, con un ferro, nell’intonaco’ (1584, R. Borghini, TB; 1681, Baldinucci, B), *dipinger à fresco* (1620, Franciosini, Gallina), *dipingere a fresco* (1568, Vasari, TB – DizEncIt 1956; B), lig.gen. (gen.) *dipinze a fresco* Casaccia, emil.occ. (parm.) *dpènzer a frèsch* Malaspina, *d-penzer a fresch* Pariset, moden. 45 *dpenzr a fresc* Marri, emil.or. (bol.) *dpenzer a frèsch* Coronedi, *dpenzer a fráscc* Ungarelli, venez. *depenzer a fresco* Boerio, trent.or. (rover.) *depenzer a fresco* Azzolini; it. *dipingere in fresco* ‘id.’ (1561, Citolini, TB; 1568, Vasari, ib.).
- It. *dipingere a fuoco* ‘ritrarre disegnando per mezzo di una fiamma’ (ante 1798, Milizia, B).
- Emil.occ. (parm.) *dpènzer a grafit* ‘dipingere con la tecnica del graffito’ Malaspina, *d-penzer a grafit* Pariset.
- It. *dipingere a guazzo* ‘ritrarre disegnando secondo una tecnica simile all’acquerello, ma con pigmenti più densi’ (1561, Citolini, TB – DizEncIt 1956), *dipignere a guazzo* (1681, Baldinucci, B), emil.occ. (parm.) *dpènzer a guàzz* Malaspina, 50 *d-penzer a guazz* Pariset, emil.or. (bol.) *dpenzer a guaz* Coronedi; lig.gen. (gen.) *dipinze a sguasso* ‘id.’ Casaccia, venez. *depenzer a sguazzo* Boerio.
- Emil.occ. (parm.) *dpènzer a lapis* ‘dipingere a matita’ Malaspina.
- It. *dipingere alla macchia* ‘ritrarre senza avere davanti il modello’ (1681, Baldinucci, TB; 1750, Biscioni, ib.).
- Emil.occ. (parm.) *dpènzer a mosàic* ‘dipingere di commesso’ Malaspina, *d-penzer a mosaich* Pariset.
- It. *dipingere al naturale* ‘ritrarre fedelmente il modello’ (TB 1865; DizEncIt 1956), emil.occ. (parm.) *d-penzer al natural* Pariset.
- It. *dipingere a oglio* ‘ritrarre disegnando per mezzo di colori ricavati da oli vegetali’ (1561, Citolini, TB), *dipignere a olio* (1681, Baldinucci, B; ante 1798, Milizia, B), *dipingere a olio* (dal 1584, Borghini, TB; Zing 2012), *dipingere ad olio* (1672, Bellori, Crusca 1882 – B 1966), lig.gen. (gen.) *dipinze a èuio* Casaccia, emil.occ. (parm.) 55 *dpènzer a oli* Malaspina, *d-penzer a oli* Pariset, emil.or. (bol.) *dpenzer a oli* Coronedi, *dpenzer a ôli* Ungarelli, venez. *depenzer a ogio* Boerio, trent.or. (rover.) *depenzer a ojo* Azzolini.

Emil.occ. (parm.) *dpènzer a pastell* 'dipingere a pastello' Malaspina.

It. *dipingere a secco* 'stendere il colore sul muro già asciutto' (1568, Vasari, TB), emil.occ. (parm.) *d-penzer a secch* Pariset.

It. *dipingere a sgraffio* 'stendere il colore sull'intonaco recente; con un ferro' (1681, Baldinucci, TB), venez. *depenzer a sgrafi* Boerio; *dipingere a graffio* 'id.' TB 1865.

It. *dipingere a tempera* 'ritrarre disegnando per mezzo di colori in polvere diluiti nell'acqua' (dal 1550, Vasari, B; Zing 2012), *dipignere a tempera* (1681, Baldinucci, B; ante 1798, Milizia, B), lig.gen. (gen.) *dipinze a tèmpra* Casaccia, emil.occ. (parm.) *dpènzer a tèmpra* Malaspina, *d-penzer a tempr* Pariset, emil.or. (bol.) *dpenzer a tèmpra* Coronedi, *dpenzer a tàmpra* Ungarelli.

Emil.occ. (parm.) *dpènzer a vernisa* 'dipingere a vernice' Malaspina.

It. *dipingere al vero* 'dipingere seguendo fedelmente il modello' (TB 1865; 1874, Carducci, B), emil.occ. (parm.) *d-penzer al natural* Pariset; it. *dipingere dal vero* 'id.' (TB 1865; DizEncIt 1956).

It. *dipingere al vivo* 'ritrarre fedelmente il modello' (TB 1865; DizEncIt 1956).

It. *dipingere con colla* 'dipingere con colori stemperati nella colla' (1561, Citolini, TB); emil.occ. (parm.) *dpènzer a cola* 'id.' Malaspina, *d-penzer a cola* Pariset, trent.or. (rover.) *depenzer a colla* Azzolini.

It. *dipingere dal modello* 'ritrarre fedelmente un oggetto che si ha davanti' TB 1865.

It. *dipingere di memoria* 'ritrarre senza avere davanti il modello' TB 1865; lomb.or. (bresc.) *depenzer a memòria* 'id.' Pellizzari 1759, emil.occ. (parm.) *dpènzer a memoria* Malaspina, venez. *depenzer a memoria* Boerio.

It. *dipignere in carne* 'colorire la carne viva, il viso' (1400ca., CenniniTempesti).

It. *dipignere in smalto* 'ritrarre disegnando utilizzando smalti colorati' (ante 1798, Milizia, B).

Emil.occ. (parm.) *dpènzer in tla prèda* 'dipingere in litocromo' Malaspina.

Ven.centro-sett. (feltr.) *dependar su* v.intr. 'riprodurre, ritrarre disegnando e colorando' Migliorini-Pellegrini.

Con cambio di coniugazione: cal.cent. (apri-glian.) **dipincìre** v.tr. 'esprimere le immagini della propria fantasia rappresentandole su superfici' NDC.

Bol.a. **depingidore** m. 'pittore' (1324-28, Jac-Lana, OVI), fior.a. *dipignitori* pl. (ante 1292, GiamboniVegezio, Gandellini, SLeI 13,59), *dipignitore* m. (1348-63, MatteoVillani, TLIO), sen.a.

5 *dipegnitore* (1340, RegistroArtisti, ib.), it. *dipignitore* (ante 1786, Roberti, B), fior. *dipignitore* (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7,233); sen.a. *dipignitore* 'chi per professione dà il colore agli intonaci' (1277-82, LibroCompMerc, TLIO).

10 Tosc.a. **dipignitrice** f. 'pittrice' (seconda metà sec. XIV, DonatoAlbanzani, TLIO).

It. **dipingibile** agg. 'che si può dipingere' (ante 1598, IacMazzoni, Bergantini).

15 It. **indipingibile** agg. 'che non è possibile rappresentare con la pittura' (ante 1707, Filicaia, B).

It. **ridipignere** v.tr. 'completare una rappresentazione pittorica' (1568, Vasari, B).

It. *ridipingere* v.tr. 'restaurare un'opera pittorica deteriorata' (ante 1775, Bottari, B).

It. *ridipingere qc. a q.* v.tr. 'simboleggiare' (1795, BertolaDeGiorgi, B).

It. *ridipingere* v.tr. 'ritornare a rappresentare, a descrivere' (ante 1854, Pellico, B).

25 It. *ridipingere* v.tr. 'reimmaginare o ripetere mentalmente le operazioni compiute per la creazione di un'opera artistica' (ante 1886, Imbriani, B).

It. *ridipingere* v.tr. 'tingeggiare di nuovo' (dal 1966, Piovene, B; Zing 2012).

30 It. *ridipingersi* v.rifl. 'tingersi, macchiarsi' (ante 1556, Alamanni, B).

It. *ridipingere* v.assol. 'sovrapporre più strati di pittura' (ante 1866, D'Azeglio, B).

35 It. **ridipignitura** f. 'restauro o ritocco effettuato per restituire la primitiva freschezza a un dipinto' (1510, ArchiviOperaDuomoFirenze, B).

It. **sdipingere** v.tr. 'scolorire, cancellare ciò che è dipinto' (ante 1580, Borghini, B).

It. *sdipingere qc. a q.* v.tr. 'trasformare radicalmente i pensieri, i sentimenti di una persona' (ante 1704, L. Bellini, B).

It. *sdipignere* v.tr. 'annullare un dato di fatto' (ante 1742, Fagioli, B).

45 It. *sdipingersi* v.rifl. 'sbiadirsi, scolorirsi, cancellarsi (un'immagine dipinta, un testo scritto); perdere ogni validità' (ante 1704, L. Bellini, B; ante 1726, Bertini, B).

Lomb.occ. (mil.) **depensgiù** agg. 'dipinto, rappresentato per via pittorica' (ante 1699, Maggi-Isella, trent.or. (rover.) *denpenzù* Azzolini).

Derivati: sen.a. **dipignitura** f. 'pittura, attività del dipingere' (1277-82, LibroMercAstuti 264,6).

1.b. ^r*dipinto*⁷

1.b.a. agg.

It. **dipinto** agg. ‘adorno di figure colorate, di fregi; decorato, ricamato, fregiato, istoriato’ (dalla fine sec. XIV, Malispini, B; Zing 2012), *depinto* 5 (1623, Marino, B), tosc.a. *dipinto* (inizio sec. XIV, MPoloBertolucci 174,24), fior.a. ~ (metà sec. XIII, FioreRett [red. β], OVI – 1400, Sacchetti-Novelle, ib.), *dipinto* (1274-1310, LibroGentile-Sassetti, NuoviTestiCastellani 303,4), prat.a. *dipinto* 10 (prima del 1333, Simintendi, OVI), sangim.a. ~ (1309ca., Folgore, ib.), pis.a. ~ (1322-51, BreveOrdineMare, StatutiBonaini 510,14 – 1330, BrevePopolo, ib. 575,30), sen.a. ~ (1301-03, StatutoGabellePassaggiPorte, StatutiBanchi 38,25), 15 *dipento* (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, OVI), nap.a. *depicto* (prima del 1489, JacJennaro-Altamura-Basile), it.sett.occ. *depinto* Vopisco 1564, lomb.or. (berg.) *depéñc* Tiraboschi, istr. (Dignano) *depento* Rosamani.

It. *dipinto* agg. ‘cosparso di macchie colorate, chiazzato’ (1313ca., Dante, EncDant – 1832-43, Guerrazzi, B), *depinta* agg.f. (ante 1530, Martelli, B), fior.a. *dipinto* agg. (1316, EneideVolgLancia 245,2), pis.a. ~ (1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, OVI).

It. *dipinto* agg. ‘cosparso di sostanze che facciano risaltare i tratti o ravvivino i colori del viso; truccato, imbellettato’ (dal 1321ca., Dante, OVI; B; Zing 2012), it.sett.a. *depinto* (ante 1494, 30 Boiardo, B), tosc.a. *dipinte* agg.f.pl. (1315ca., FrBarberino, OVI), sen.a. *dipenta* agg.f. (sec. XIV, SGirolamoVolg, B), venez. *depento* (1752, GoldoniVocFolena).

It. *dipinto* (*viso/corpo*) agg. ‘cosparso di sostanze 35 colorate (il corpo); tatuato’ (ante 1321, Dante, TLIO – 1923-39, Ojetti, B), tosc.a. *dipinte* agg.f.pl. (1318-20, FrBarberino, TLIO).

It. *dipinto* agg. ‘di aspetto grazioso e gradevole per tinte belle, vivaci o delicate; intensamente o 40 leggiadramente colorato; variopinto’ (1319ca., Dante, EncDant – 1912, Pascoli, B), it.sett.a. *dipenta* agg.f. (ante 1494, Boiardo, B), bol.a. *depinto* agg. (1324-28, JacLana, OVI), tosc.occ.a. *dipinto* (ante 1369, CanzoniereAnon, ib.), pis.a. ~ 45 agg. (prima metà sec. XIV, GuidoPisa, ib.).

It. *dipinto* agg. ‘abbellito, illeggiadrito; decorato, adorno’ (ante 1321, Dante, EncDant – 1916, D’Annunzio, B), sen.a. *dipinto* agg. (1364ca., Cicerchia, CantariVaranini).

It. *dipinto* agg. ‘impresso, segnato (soprattutto 50 riferito alla figura di q.)’ (dal 1321ca., Dante, OVI; B; Zing 2012), it.a. *depinto* (ante 1374, Petrarca, OVI), ven.a. (*viso*) *dipinto* (sec. XIV,

PoesiaMusic, TLIO), pad.a. *dipinta* agg.f. (prima metà sec. XIV, MatteoCorreggiaio, OVI), tosc.a. (*donna*) ~ (1314, FrBarberino, TLIO), fior.a. (*figura*) ~ (fine sec. XIII, MareAmoroso, ib.), *dipinto* agg. (1322-32, AlbPiagentinaBoezio, OVI), pis.a. ~ (ante 1367, FazioUbertiRime, ib.).

It. *dipinto* agg. ‘rappresentato, raffigurato per mezzo di sostanze colorate (con intenti artistici o senza’ (dal 1335-36, BoccaccioFilostratoBranca 2; B; Zing 2012), *depento* Venuti 1562, it.sett.a. *dipinta* agg.f. (1522, Flaminio, Vignali, LN 43,44), mil.a. *depinto* (1443ca., SachellaPolezzo), *dipinto* ib., bol.a. *depinta* agg.f. (1324-28, JacLana, OVI), ven.a. *depinto* agg. (sec. XV, Frottole, PellegriniS, SMLV 18,106), *devinta* agg.f. (sec. XV, MPoloPelaez, StR 4), venez.a. *depento* agg. (ante 1321, FrGrioni, TLIO), vic.a. *depento* (1464, Inv, Bortolan), *dipenta* agg.f. (1509, CronZugl, ib.), fior.a. *dipinto* agg.m. (ante 1292, FioreRett, TLIO), *dipinto* (1274-1319, LibroSassetti, ib.), sangim.a. *dipinto* (1309ca., Folgore, ib.), pis.a. *dipincta* agg.f. (1304, BreveArteLana, ib.); 1306, GiordPisa, ib.), *dipinto* agg. (1306, GiordPisa-Delcorno 60,28 – 1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, OVI), *depinto* (prima metà sec. XIV, GuidoPisa, B), tosc.sud-or.a. *dipento* (1300ca., QuestioniGeymonat 3,2), sen.a. ~ (1301-03, StatutoComunePopolo, TLIO – 1362ca., CronacaAnonLisini-Iacometti 78,26), *dipinto* (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri 180,5), *depinte* agg.f.pl. (ib. 20,15), nap.a. *depenta* agg.f. (prima metà sec. XIV, LibroTroiaVolg, TLIO), salent.a. *depitto* (ante 1531, LenioMartini), lig.occ. (sanrem.) *depéñtu* Carli, lomb.or. (berg.) *depéñc* Tiraboschi, *depéñs* ib., cremon. *dipínt* Oneda, bresc. *depint* Melchiori, emil.occ. (parm.) *dpènt* Malaspina, *d-pent* Pariset, emil.or. (bol.) *dpènt* Coronedi, venez. *depento* (sec. XVI, Ludwig, ItF 1 – Boerio), *dipinto* (sec. XVI, Ludwig, ItF 1), ven.merid. (vic.) *depento* (1560, Mag, Bortolan), *dipinto* (1548, SBiag, ib.), poles. *depènt* Maz-zucchi, ven.centro-sett. (bellun.) *depent* Nazari, trent.or. (rover.) ~ Azzolini, *depint* ib., *dipint* ib., fior. *dipinto* (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7,300), sen. *dipento* ib., cort. *depento* (fine sec. XVII, MonetiMattesini 308), roman. *depente* agg.f.pl. (1587, CastellettiUgolini, ContrDialUmbr 2.3,67; Merlo, ID 7,132).

It. *dipinto* agg. ‘che è presente in effigie, in immagine; che è ritratto’ (dal 1370ca., Boccaccio-DecamBranca 279,25; Zing 2012), *depinta* agg.f. (ante 1562, P. Fortini, B), bol.a. *depinto* agg. (1324-28, JacLana, OVI), tosc.a. *dipinto* (fine sec. XIII, TristanoRicciParodi 92,1; dopo il 1345,

- NicPoggibonsi, OVI), *depinta* agg.f. (1315ca., FrBarberinoEgidi 337,2), *dipinta* (1318-20, FrBarberino, TLIO), fior.a. *dipinto* (ante 1313, OvidioVolgBigazzi 226,13 – 1378-85, Marchionne, OVI), *depinte* agg.f.pl. (1326ca., ValMassimo-Volg, ib.), prat.a. *dipinto* agg. (prima del 1333, Simintendi, OVI), pis.a. ~ (ante 1340, Capitoli-FraternitaSMaria, StatutiBonaini 708,33; 1345-1367ca., FazioUbertiDittamondo, OVI), sen.a. *dipento* (fine sec. XIII, ContiMoralì, TLIO), *dipinto* (1374ca., MiracoliCaterinaIacopo, TLIO), messin.a. *depintu* (1337ca., ValMaximuVolgUgolini 174,31), lomb.or. (bresc.) *depènt* Pellizzari 1759, *depent* Melchiori, mant. *dipint* Arrivabene, venez. *depento* (1660, BoschiniPallucchini 490, 30), nap. *depenta* (ante 1632, Basile, Rocco – 1669, Titta, ib.), *depinto* (1699, Tardacino, ib.).
- It. *dipinto* agg. ‘spalmato di una o più sostanze colorate, variamente disposte; verniciato, tinto’ (dal 1498ca., Savonarola, B; Zing 2012), tosc.a. ~ (1300ca., CantariFebusLimentani 47,20 – ante 1375, CantareGherardino, OVI), fior.a. ~ (1375, ChiuseFalsoBoccaccio, ib.), pis.a. ~ (1342, Cavalca, ib.), sen.a. *dipenti* agg.pl. (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, ib.), *dipinto* agg. (seconda metà sec. XIV, Pagliaresi, CantariVaranini 80,2), aret.a. *depenti* agg.pl. (1503, Pezzati, B).
- It.a. (*pelle*) *dipinta* agg. ‘rif. ad un animale, dal corpo adorno di striature colorate’ (ante 1321, Dante, TLIO).
- It.a. *dipinta* (*di vergogna*) agg.f. ‘mutato di colore nel volto, per effetto di moti dell’animo’ (ante 1321, DanteRime, TLIO).
- It.a. *dipinta* (*nel cospetto eterno*) agg.f. ‘rappresentato in immagine (nella mente di Dio)’ (ante 1321, Dante, TLIO); *dipinto* agg.m. ‘rappresentato in immagine e perciò diverso dal vero’ ib., pis.a. (*inferno*) ~ (1308, GiordPisa, ib.).
- It.a. *dipinta* agg.f. ‘lisciata (di mistura colorata)’ (1339-40, BoccaccioTeseidaBattaglia).
- It.a. *dipinto* agg. ‘stampato (panno)’ (1400ca., CenniniBrunello 187,19).
- Mil.a. **depeng** (*e intaiæ*) agg.f.pl. ‘dalla superficie ornata di figure e colori, o coperta di colori’ (ante 1315, Bonvesin, TLIO), pav.a. (*grosse torre*) *depengie* (1274, PietroBescapè, ib.).
- Ver.a. *depinto* agg. ‘penetrato da una sostanza colorata, per immersione o cottura; tinta’ (sec. XIV, GidinoSommacamagna, OVI), fior.a. *dipinto* (1336-40, LibroGiallo, ib.), 1338-40ca., ValMassimoVolg, ib.), prat.a. *dipinti* agg.pl. (prima del 1333, Simintendi, ib.), sen.a. *dipinto* agg. (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri 30,28), *dipenta* agg.f. (ib. 229,11), it. *dipinto* agg.m. (dal 1952, Bacchelli, B; Zing 2012).
- Fior.a. *dipinto* agg. ‘intriso, colorato rosso di sangue’ (1320-30, CeffiEpistole, OVI), sic.a. (*arburì*) *depinta* agg.f. (1373, PassioneMatteo, TLIO).
- Fior.a. *dipinto* agg. ‘impresso nella Sacra Sindone’ (ante 1400, SacchettiNovelle, OVI).
- It. *dipinto* agg. ‘disegnato, tracciato’ (ante 1644, Pallavicino, B – 1936, Viani, B).
- Sintagmi: prat.a. *dipinti archi* m.pl. ‘arcobaleno, iride’ (prima del 1333, Simintendi, OVI), it. *arco dipinto* m. (1612, Marino, B); it.a. *aere dipinto* ‘riferito al cielo, segnato da striature colorate’ (ante 1321, Dante, TLIO).
- It.a. *gente dipinta* f. ‘riferito agli ipocriti dell’Inferno dantesco e alle loro cappe’ (ante 1321, Dante, TLIO); aret.a. (*ypocriti*) *dipinti* agg.m.pl. (metà sec. XIV, MinoDiet, ib.).
- it. *scrittura dipinta* → *scrivere*
- it. *tavola dipinta* → *tabula*
- Loc.avv.: it. *neanche dipinto* ‘nemmeno per sogno’ (dal 1556, FaustoLongiano, TB; B; Zing 2012), *né anche dipinto* (1842, Bini, B).
- Loc.prov.: it. *non ci starei in quella casa neanche dipinto* ‘non considerare nemmeno l’idea di stare in luogo che non piace’ TB 1865, venez. *no ghe starave depenta in sta casa* (1762, Goldoni-VocFolena), *casa che no ghe staria gnanca depento* Boerio, ven.centro-sett. (trevig.) *in quella casa non ghe staria gnanca depento* Ninni; *lì non ci sto neanche dipinto* ‘id.’ (dal 1997, DISC; ib. 2006); *non voler stare in un luogo neanche dipinto* (dal 1970, Zing; ib. 2012), emil.occ. (parm.) *an gh’ starè gnàn dpènt* Malaspina, *an gh’ starè gnan d-pent* Pariset, fior. *non ci starei né anche dipinto* Fanfani, *non ci si starebbe neanche dipinti* Camaiti; lad.anaun. (Tuenno) *en chel posto io no ge staröi nancia depint* ‘id.’ Quaresima.
- It. *non poter veder uno nemmeno dipinto* ‘provare totale repulsione per q., non volerne sapere’ TB 1865; *non voglio vederlo neanche dipinto* ‘id.’ DISC 2008, *non voler vedere q. nemmeno dipinto* (dal 1970, Zing; ib. 2012); lig.cent. (Pieve di Teco) *e n’au vuréa mancu depentu* ‘id.’ (Durand-2,54); lomb.or. (cremon.) *ne vur ì vèder né skrit né dipint* ‘id.’ Oneda, bresc. *no volì vidìl più nè scret nè depét* Pellizzari 1759, *no volì vidìl piæ nè scrit nè depent* Melchiori, lad.anaun. (Tuenno) *no l pássi vèder né skrit né depint* Quaresima, mant. *an volèr vèdar pu un nè scrit, nè dipint* Arrivabene, bol. *en vlèir piò vèdr on ne scret e ne dpènt* Coronedi, romagn. (faent.) *no vle vder on né scrètt, e né dpent* Morri,

venez. *no volèr veder uno né scritto né depento* Boerio.

Loc.prep.: it. *dipinto a graffio* ‘steso sull’intonaco recente con un ferro’ (ante 1665, Lippi, Crusca 1882).

It. *dipinta a olio* ‘disegnato per mezzo di colori ricavati da oli vegetali’ (ante 1535, Berni, Crusca 1882).

It. *dipinto al vero* ‘rappresentato seguendo fedelmente il modello’ (1874, Carducci, B).

Loc.verb.: it. *parere dipinto* ‘ricordare, per la vivacità o la freschezza dei colori o per la grazia dei tratti, certe figure dipinte’ (dal 1483, Pulci, B; B; DISC 2008), fior.a. ~ (1270-80, Mare Amoro, PoetiDuecentoContini 1,491,123), pis.a. ~ (ante 1367, FazioUbertiDittamondo, OVI).

It. *stare dipinti* ‘con riferimento ad abiti, stare bene addosso, calzare a pennello’ (ante 1556, AretinoPetrocchi – 1742, Fagiuoli, TB), emil.occ. 20 (parm.) *stàr dpènt* Malaspina, *star d-pent* Pariset, tosc. *stare dipinto* FanfaniUso; it. *andare dipinte* ‘id.’ (1856, Settembrini, B), venez. *andar depento* (1751, GoldoniVocFolena); it. *parere dipinto* ‘id.’ (1550, DaMosto, Ramusio, LIZ; 1922, Pirandello, B), lig.occ. (sanrem.) *parèghe depentu* Carli; it. *sembrare dipinti* ‘id.’ (1919, Panzini, B).

Derivati: it. **dipintura** f. ‘rappresentazione pittorica, immagine dipinta; pittura, quadro, affresco, ritratto; tinteggiatura di una superficie’ (1354-55, BoccaccioCorbaccio, OVI – 1882, Bazzero, B), it.sett.a. *depintura* (ante 1494, Boiardo, B), lomb.a. *depentura* (1430ca., LeggendaDalmasina-Biadene, Propugnatore NS VI.2), bol.a. *depintura* 35 (seconda metà sec. XIV, PoesiaAnon, TLIO), ven.a. *depentura* (1460ca., GlossHöybye, SFI 32), vic.a. ~ (1412, TestProt, Bortolan), tosc.a. *dipintura* (fine sec. XIII, TristanoRicc, TLIO – 1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), *depenture* pl. 40 (1300ca., CantariFebusLimentani), fior.a. *dipintura* f. (fine sec. XIII, FedericoAmbra, TLIO – 1413, LapoMazzeiGuasti 2,424,27), prat.a. *dipinture* pl. (1306, CeppoPoveri, TLIO), lucch.a. ~ (ante 1424, Sercambi, ProsatoriVarese 119,3), 45 *dipintura* f. (ante 1342, Cavalca, OVI – 1359, RicordiMiliadussoBaldiccionBonaini 36,25), tosc.sud-or.a. *dipentura* (1300ca., Questioni, TLIO), sen.a. *dipintura* (ante 1313, FattiCesareVolgBanchi 262,22 – 1362ca., CronacaAnon-Lisini-Iacometti 78,27), *dipentura* (1427, SBern-Siena, B), it.sett. *depinture* pl. Alunno 1551, piem. *dipintura* f. Zalli 1815, ven.merid. (vic.) *depentura* (1590, Calderai, Bortolan), fior. *dipintura*

(1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7,360), *dipentura* ib. 271, sen. ~ ib.

It. *dipintura* f. ‘fregio, decorazione, intaglio’ (1373-74, BoccaccioEsposizioni, OVI; 1559, B. Cavalcanti, B), tosc.a. *dipinture* pl. (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), fior.a. *dipintura* f. (ante 1313, OvidioVolgBigazzi 318,7 – 1363, MarsPadovaVolgPincin 72,14), prat.a. *dipinture* pl. (prima del 1333, Simintendi, OVI), sen.a. *dipenture* (ante 1313, FattiCesareVolgBanchi 202,11; ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, OVI).

It. *dipintura* f. ‘apparenza, parvenza’ (1427, GiovSaminiato, B – 1684, D. Bartoli, B), fior.a. ~ (1312, PistoleSeneca, OVI), pis.a. ~ (1306, GiordPisa, TLIO)¹.

Fior.a. *dipintura* f. ‘arte del dipingere, pittura’ (ante 1348, GiovVillaniPorta 53,5), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, B), it. ~ (1558, Caro, B – 1706, Muratori, B).

Tosc.a. *dipinture* f.pl. ‘segni fatti ad arte sulla pelle con sostanze colorate; tatuaggi; trucco’ (inizio sec. XIV, MPoloBertolucci, OVI), fior.a.~ (1362, PucciLibro, OVI), it. ~ (ante 1957, Loria, B).

Fior.a. *dipintura* f. ‘immagine pittorica di una divinità, idolo’ (seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, OVI).

Sen.a. *dipintura* f. ‘tintura, colore, intonaco’ (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, TLIO).

It. *dipintura* f. ‘illustrazione di un libro; miniatura’ (1543, Aretino, B; 1744, Vico, B).

It. *dipintura* f. ‘chiazzeria (del pelo di animale)’ (1900, Pascoli, B).

Sintagmi: it. *dipintura parlante* f. ‘la poesia, paragonabile a un dipinto dotato della parola’ (ante 1588, Speroni, TrattatistiPozzi 699,8).

Tosc.a. *dipinture rilevate* f.pl. ‘bassorilievi dipinti’ (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI).

Sintagma prep. e loc.verb.: it.a. *grattare i piedi alle dipinture* ‘fare il bacchettone’ (1361, BoccaccioEpistola, OVI).

It. **dipinturuzza** f. ‘dipinto di poco pregio’ (ante 1584, Lasca, B).

It.a. **dipintoria** f. ‘arte del dipingere, pittura’ (1400ca., CenniniTempesti).

Trent.or. (rover.) **depenzua** f. ‘pittura, attività del dipingere’ Azzolini, *depenzuda* ib.

It. **dipintore** m. ‘pittore’ (1304-07, DanteConvivio, EncDant – 1951, Söffici, B; StampaMil-Lessico), *depentore* Venuti 1562, pav.a. ~ (1469, MatricolaRaccomandati, TestiGrignani-Stella 78),

¹ Trascrizione di copista fior.

bol.a. *depintor* (1324-28, JacLana, TLIO), ven.a. *depentor* (1477, VocAdamoRodvilaRossebastiano 38), venez.a. *dipintore* (1336-40, LibroCompCovoniSapori 364), vic.a. *depentore* (1474, Spes., Bortolan), pad.a. *depentori* pl. (1402, LettFrancescoNovello, Migliorini-Folena 2,14,22), tosc.a. *dipintor* m. (1315ca., FrBarberino, OVI), fior.a. *dipintore* (ante 1292, BonoGiamboni, ib.), *depintori* pl. (ante 1400, SacchettiNovelle, ib.), prat.a. *dipintore* m. (1296-1306, CeppoPoveri, TLIO), tosc.occ.a. *dipintori* pl. (fine sec. XIII, BestiarioGraver-McKenzie 93,28), lucch.a. *dipintore* m. (1376, StatutoMercantiManciniA-Dorini-Lazzareschi), pis.a. ~ (1302-08, BartScorcord, OVI), sen.a. *depentore* (1235, LiraTre, TLIO), *dipintore* (metà sec. XIII, RuggApugliese, ib.), aret.a. *dipintore* pl. (1282, RestArezzo, ib.; inizio sec. XIV, GiunteRestoro, ib.), *depentori* (ib. 14,27), umbro a. *dipintor* m. (prima metà sec. XIV, SCaterinaAlessandriaBronzini,RALincei VIII.7), march.a. *depentore* (inizio sec. XV, GlossCristCamerinoBocchiMs), mil. *depenciò* (ante 1699, MaggiIsella), *depenciò* (Bortolan) 252, ven.merid. (vic.) ~ (1564, Est., Bortolan), *depintore* (1586, CronMonz, ib.), grad. *depentor* Rosamani, fior. *dipintore* (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7,300), *dipentore* ib. 271, sen. ~ ib. It. *dipintore* m. 'decoratore, verniciatore; pittore come artigiano' (1354-55, BoccaccioCorbaccio, OVI; 1720, Marcello, B – 1941, Bontempelli, B), 30 venez.a. ~ (1336-40, LibroCompCovoniSapori 218,21; 1436, CapitolarArtiMonticolo II.2,672,1), *depentori* pl. ib. 673,1, fior.a. *dipintore* (ante 1292, GiamboniVegezio, OVI – 1411, LapoMazzeiGuasti 2,422,1), *dipintor* (ante 1388, PucciCentiloquio, OVI), prat.a. *dipintore* (1293, CeppoPoveri, TestiSerianni 186,12; 1396, MelisAspetti 686,1), sangim.a. *depentore* (1236, ElencoCittadini, ProsaOriginiCastellani 109,602), pis.a. *dipintore* (1313-23, BreveOrdineMercatanti, Statuti-Bonaini 181,2), aret.a. *dipintori* pl. (1282, RestArezzoMorino 92,27), venez. *depentor* Boerio, tosc. *dipintori* pl. (1740, Pauli 38), fior. *dipintore* (Fissi,SLel 5,103). It. *dipintore* m. 'descrittore, illustratore' (ante 45 1729, Salvini, B). It. *dipintore* m. 'disegnatore' (1927, Panzini, B). Sintagma: it. *depentore di rilievo* m. 'scultore' Venuti 1562. It. *dipintoruzzo* m. 'pittore da strapazzo' (1558, 50 Caro, B). It. *dipintora* f. 'pittrice' (1618, Bracciolini, B). It. *dipintoressa* f. 'pittrice' (1619ca., Buonarroto-Giovane, TB; 1726, Salvini, B).

It. **dipintrice** f. 'pittrice' (ante 1588, R. Borghini, TB – 1822, Peticari, B; StampaMilLessico 78). It. *dipintrice* f. 'abile espositrice di un fatto, di una dottrina' (1536, Aretino, B). It. *dipintrice* agg.f. 'che ha la capacità di rappresentare vivamente (la poesia)' TB 1865.

Ver.a. **adepento** agg. 'dipinto, raffigurato' (1250ca., LaudeVaranini), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodiMancini 41,7).

It. **maldipinta** agg.f. 'verniciata con poca accuratezza, in modo negligente e frettoloso' (1965, Moravia, B).

It. **ridipinto** agg. 'dipinto su una pittura preesistente, dopo un opportuno lavoro preparatorio' (dal 1764, Algarotti, B; Zing 2012).

It. *ridipinta* agg.f. 'caratterizzata da tonalità eccessivamente gravi e marcate (una maniera pittorica)' (1844, D'Azeglio, B).

It. *ridipinta* agg.f. 'pesantemente truccata, imbellettata' (1923-39, Ojetti, B; 1942, Savinio, B).

It. *ridipinte* agg.f.pl. 'disegnate sulla pelle con cosmetici' (1956, Frateili, B).

It. *ridipinto* agg. 'tinteggiato, pitturato di nuovo' (dal 1963, Chiarini, B; Zing 2012).

It. *ridipinto* agg. 'restaurato con successive mani di colore' (dal 1965, Gangi, B; GRADIT 2007).

It. **ridipinture** f.pl. 'strati di vernice stese sopra un dipinto preesistente per modificarne la luminosità o l'ombreggiamento o per ammorbidirne il tono' (dal 1912-22, Longhi, B; Zing 2012).

It. *ridipinture* f.pl. 'pitture eseguite sopra un dipinto preesistente' (dal 1971, Gonzalez-Palacios, B; Zing 2012).

It. **sdipinti** agg.m.pl. 'scoloriti, sbiaditi' (1961, Govoni, B).

1.b.β. sost.

It. **dipinto** m. 'rappresentazione grafica; scritta' (ante 1321, Dante, EncDant).

It. *dipinti* m. 'immagini prodotte, formate dall'arte; finzioni' (1536, Aretino, B).

It. *dipinto* m. 'superficie su cui il pittore stende in un certo ordine sostanze colorate per esprimere la fantasia o rappresentare persone e oggetti; quadro, affresco, ritratto' (dal 1564ca., Michelangelo, B; Zing 2012), fior.a. *dipinti* pl. (seconda metà sec. XIV, Sacchetti, TLIO), lomb.or. (cremon.) *dipint* m. Oneda, emil.occ. (parm.) *dpènt*, fior. *dipinto* (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7,233).

It. **dipinta** f.pl. 'superfici su cui il pittore stende in un certo ordine sostanze colorate per esprimere la fantasia o rappresentare persone e oggetti; quadri, affreschi, ritratti' (dopo il 1431, AndrBarberino-

AspramonteBoni), venez. *depenta* f. Boerio, ven. centro-sett. (bellun.) ~ Nazari.

2. 'descrivere; raccontare'

2.a. 'dipingere'

It.a. **dipingere** v.tr. 'lisciare, lusingare ingannevolmente' (fine sec. XIII, FioreDettoAmoreContini 132,4).

It.a. *dipignere* v.tr. 'mostrare, manifestare; rivelare, svelare, scoprire' (1313ca., Dante, EncDant), *depignere* (ante 1374, Petrarca, OVI), tosc.a. ~ (sec. XIV, Arrighetto, B), it. *dipingere* (1620, Tassoni, B – 1912, Pascoli, B).

It. *dipignere* v.tr. 'descrivere con rapidi tratti il carattere di una persona, la natura di un sentimento, un atteggiamento o una condizione, un fatto o un fenomeno; rappresentare, ritrarre, illustrare, narrare' (1319ca., Dante, EncDant – 1799, Bettinelli, B), *depingere* (ante 1374, Petrarca, OVI; ante 1533, Ariosto, B), *dipingere* (dal 1619, Sarpi, B; Zing 2012), it.sett.a. *depin[gere]* (1371-74, RimeAntFerrara, OVI), pad.a. *dipin[gere]* (ante 1389, RimeFrVannozzo, ib.), pis.a. ~ (1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, ib.), fior.a. *dipignere* (1339-41, D. Lenzi, OVI), pis.a. *dipingere* (prima metà sec. XIV, OvidioVolgBigazzi 565,25; prima metà sec. XIV, GuidoPisa, OVI), lig.gen. (gen.) *dipinze* Casaccia, venez. *depenzer* (1779, GoldoniVocFolena; Boerio).

It. *dipingere* v.tr. 'fingere, immaginare' (ante 1321, Dante, EncDant – 1735, Forteguerra, B), it.a. *dipignere* (1525, Equicola, B), pis.a. *dipignere* (ante 1367, FazioUbertiRime, OVI).

It.a. *dipingere* v.tr. 'celare con belle apparenze, coprire falsando' (ante 1375, Boccaccio, OVI), *dipignere* (1483, Pulci, B), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIV, LeggendaAureaVolg, OVI).

It.a. *dipignere qc. in qc.* v.tr. 'imprimere, incidere nell'animo; infondere nell'intimo' (sec. XIV, ProverbiVolg, B), it. *dipingere qc. in qc.* (ante 1530, Martelli, B), romagn.a. ~ (ante 1330, GuidoNovelloPolenta, B)¹.

It. *dipin[gere]* 'esporre al pubblico l'effigie o il nome di q. per pena giuridica' (1450ca., GiovCavalcanti, B; 1875, Capponi, B), *dipignere* (ante 1601, Ammirato, B).

It. *dipingere* v.tr. 'fare qc. in modo calzante e opportuno, realizzare qc. esattamente nel modo voluto, a pennello' (1483, Pulci, Crusca 1882), *dipignere (qc. a q.)* (ante 1565, Varchi, ib.).

It.a. *dipignere* v.tr. 'mettere alla gogna, schernire' (1524, AretinoPetrocchi).

It. *dipingere* v.tr. 'ritrarre la bellezza della natura, concepita come opera d'arte' (ante 1533, Ariosto, B; 1552, Piccolomini, TB).

It. *dipingere qc. di qc.* v.tr. 'colorire il viso di un sentimento o espressione; sbiancare' (1537-55, Aretino, B – 1826, Bartoli).

It. *dipignere* v.tr. 'accennare, lasciare intravedere' (1539, Giambullari, B).

It. *depingere* v.tr. 'mutare il colore o l'espressione del viso per la forza di un sentimento o di un evento o per malattia; colorire, sbiancare; atteggiare; esprimere un moto interiore' (ante 1547, Bembo, B).

It. *dipingere q./qc. a q.* v.tr. 'attribuire una qualità a una persona, descrivendone vivacemente l'aspetto e il comportamento, o a un fenomeno, mettendone in luce i particolari; giudicare, definire, qualificare' (dal 1547ca., Bembo, B; Zing 2012), *dipignere q.* (1685, Redi, TB; ante 1837, Leopardi, Crusca 1882), *depingere* (1614ca., Marino, B); sic. *addipinciri* 'id.' VS, catan.-sirac. (catan.) *a d d i p i n c i r i* ib., sic.sud.-or. (Vittoria) *a d d i p i n c i r i* Consolino.

It. *dipignere* v.tr. 'formare secondo i gusti particolari di una persona; costruire, fabbricare apposta, creare' (ante 1565, Varchi, B).

It. *dipignere* v.tr. 'evocare, ricreare (nel pensiero, nella fantasia)' (prima del 1773, Parini, B).

It. *dipingere* v.tr. 'mettere in luce, chiarire nei particolari' (1939, Croce, B).

Fior.a. *dipignere* v.tr. 'fare apparire, dare ad intendere' (ante 1348, GiovVillani, OVI), it. ~ (1483, Pulci, B), *dipingere* (ante 1609, G.C. Croce, B – 1780-88, C. Gozzi, B).

Loc.verb.: it. *dipinger il bianco per lo nero* 'dare a intendere una cosa per un'altra' (1612, Boccacini, B).

It. *depingere un brutto et obscuro inferno* 'esagerare la gravità di un caso, suscitare uno scandalo' (dopo il 1555, P. Fortini, B), *dipin[gere] uno inferno* (ante 1571, Cellini, B).

It. *dipingere (q.) con neri colori* 'mettere in evidenza le qualità peggiori di una persona; mostrare le conseguenze più nocive di un atto; dare una visione pessimistica di una condizione, di un periodo, del mondo' (1770, Denina, B), *dipin[gere] co' più neri colori* (1780-96, Gozzi, B); *dipingere in nero* 'id.' (1825, Monti, B; 1866, Carducci, B); *dipingere con colori terribili* 'id.' (1840-42, Manzoni, B); *dipingere a fosche tinte* 'id.' (dal 1947, Pratolini, B; Zing 2012).

It. *dipingere in belli colori* 'mettere in evidenza i lati positivi di una situazione' TB 1865.

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

It. *dipingere dal vero* (un romanzo) v.tr. 'ritrarre la realtà così com'è' (1813, StampaMilLessico 289).

It. *dipingersi* v.rifl. 'mostrarsi, manifestarsi; rivelarsi, svelarsi, scoprirsi' (dal 1304-07, DanteConvivio, EncDant; B; Zing 2012), pis.a. ~ (ante 1367, FazioUbertiRime, OVI).

It. *dipingersi* v.rifl. 'apparire, rivelarsi di un sentimento attraverso l'espressione del volto' (dal 1304-7, DanteConvivio, EncDant; B; Zing 2012), *depingersi di qc.* (dopo il 1492, Arienti, B), pist.a. *dipingersi (d'amore)* (1333, MazzeoBellebuoni, TLIO).

It. *dipingersi* v.rifl. 'figurarsi, immaginarsi' (ante 1571, Cellini, B – 1953, Landolfi, B).

It. *dipingersi* v.rifl. 'dare di sé una determinata immagine, descriversi' (ante 1650ca., MaiaMaterdona, B; 1811, Monti, B).

It. *dipingersi* v.rifl. 'descrivere se stessi, il proprio carattere, gli eventi della propria vita' (1803, Alfieri, B – 1866, D'Azeglio, B; TB).

It. *dipingersi in qc. a q.* v.rifl. 'imprimersi, incidere nella mente' (1873, Dossi, B).

It. *dipingersi qc. di qc.* v.rifl. 'colorirsi il viso di un sentimento o espressione; sbiancare' (1929, Moravia, B).

It.a. *dipignere* v.assol. 'avere intenzione' (ante 1527, MachiavelliLettereGaeta).

It. *dipingere* v.assol. 'descrivere con rapidi tratti il carattere di una persona, la natura di un sentimento, un atteggiamento o una condizione, un fatto o un fenomeno; rappresentare, ritrarre, illustrare, narrare' (ante 1764, Algarotti, TB).

Derivati: sen.a. **dipignitura** f. 'lavoro consistente nel coprire l'intonaco di colore' (1277-82, LibroCompMerc, TLIO), fior.a. *dipignitura* (1288, RegistroSMariaCafaggio, ib.).

It. **dipingimenti** (*di stile*) m.pl. 'figure retoriche' TB 1865.

It. **dipingitrice** agg.f. 'che ha la capacità di rappresentare vivamente, anche troppo minuziosamente' TB 1865.

It. **ridipingere** v.tr. 'stendere un'opera letteraria organizzando con sistematicità e metodo il materiale preparatorio' (1814, Foscolo, B).

It. *ridipingersi su qc.* v.rifl. 'manifestarsi di un sentimento sul volto' (ante 1835, Delfico, B).

It. *ridipingersi* v.rifl. 'apparire di nuovo con nitidezza nella mente (una scena)' (ante 1914, Boito, B).

2.b. 'dipinto'

2.b.a. agg.

It. **dipinto** agg. 'vagamente rappresentato, accennato' (1319ca., Dante, EncDant; 1671, Sègnieri, B).

It. *dipinto* agg. 'chiaro, evidente, palese, manifesto' (dal 1321ca., Dante, EncDant; B; Zing 2012), it.a. *depinto* (ante 1374, Petrarca, OVI), fior.a. *dipinto* (metà sec. XIV, RicciardoAlbizziCarducci, ib.; ante 1400, SacchettiRime, ib.).

It. *dipinto* agg. 'che è presente nel suo pieno rilievo, in tutta la sua importanza o evidenza o verità' (ante 1321, Dante, EncDant – 1612, Boccacalini, B).

It. *dipinto* agg. 'che si atteggia e colora per causa di uno stato o di un fenomeno fisico o spirituale, di un sentimento; che ne reca visibilmente i segni e ne esprime l'intima forza' (ante 1321, Dante, OVI – 1928, Faldella, B), *depinta* agg.f. (ante 1374, Petrarca, OVI), tosc.a. ~ (fine sec. XIII, Contrasto, TestiInterpretazioni 322,372), *dipinto* (1300ca., CantariFebusLimentani), fior.a. ~ agg.m. (1322, JacAlighieriCrocioni 27,21), pis.a. ~ (prima metà sec. XIV, GuidoPisa, OVI).

It. *dipinto* agg. 'celato, coperto; falso' (1343-44, BoccaccioFiammetta, OVI – 1574, DelBene, B), tosc.a. ~ (prima metà sec. XIV, PoesiaAnon, OVI), pis.a. ~ (1306, GiordPisaDelcorno, 117, 25)¹, *dipinta* agg.f. (1302-08, BartsConcordio, OVI), cort. *depeno* agg.m. (fine sec. XVII, MonetiMatesini 376).

Tosc.a. *depinta* agg.f. 'svelata, spiegata' (1315ca., FrBarberinoEgidi 343,20).

Fior.a. *dipinto* agg. 'descritto con tocchi rapidi e rivelatori, rappresentato vivacemente; narrato' (ante 1313, OvidioVolgBigazzi 819,23 – 1375, ChioseFalsoBoccaccio, OVI), pis.a. ~ (1345-67, FazioUbertiDittamondo, ib.), it. ~ (1528, Tolomei, B – 1773, Parini, B), cort. *depena* agg.f. (fine sec. XVII, MonetiMatesini 392).

Pis.a. *dipinto* agg. 'elegante, squisito' (ante 1342, Cavalca, OVI).

It. *dipinto* agg. 'elaborato fino alla minuzia; ricercato nello stile' (1556, FaustoLongiano, TB; ante 1566, Caro, ib.).

It. *dipinta* agg.f. 'di aspetto vario, allettante, piacevole' (1592-95, Tasso, B).

It. *dipinte* agg.f.pl. 'apparenti, simulate' (ante 1644, Pallavicino, B).

50 Loc.verb.: it. *parere dipinta* 'essere perfettamente adeguata allo scopo, al proposito' (ante 1590,

¹ Trascrizione di copista fior.

SCaterinaRicci, B); it. *stare dipinta* 'id.' (1574, AnnotazioniDecam, B – 1825, Pananti, B).

It. *aver dipinto* 'avere fatto qc. a pennello, a proposito' (ante 1606, D. Davanzati, Crusca 1882).

Derivato: it. **sdipinto** agg. 'che ha perso fondamento e credibilità' (ante 1704, L. Bellini, B).

2.b.β. sost.

Fior.a. **dipinture** f.pl. 'ornamento del discorso, colore retorico' (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO), nap.a. *depinturi* (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, ib.).

It. *dipintura* f. 'descrizione, perlopiù concisa e vivace, di fatti o persone' (1705, Muratori, B – 1950-51, Croce, B).

Il lat. DĒPINGĒRE (ThesLL 5/1,572seg.) continua nell'engad. *depainscher* 'dipingere' (DRG 5, 158a), nella Galloromania, per cui cfr. pic. *depain[dre]* (1230ca., Rencl, TL 2,1414), agn. *depeyntura* 'pittura' (1320ca., BoronC, ib.), fr. *dépeindre* 'descrivere' (dal 1550ca., FEW 8,524b) e nell'Italoromania (I). La struttura distingue tra i due significati già latini di 'colorare; dipingere; rappresentare con i colori' (1.) e 'rappresentare con le parole; descrivere' (2.); inoltre, sotto a. sono distinte le forme che muovono dall'inf. *dipingere* e sotto b. quelle che muovono dal participio debole *dipinto*, divise in agg. (α.) e sost. (β.). Il DELIN considera il lemma come voce dotta.

VEI 371; DEI 1314; DELIN 468; DRG 5,158 (Schorta) e 160; FEW 8,524seg. (s.v. *pingere*).– Coco; Aprile¹.

dēplēre 'vuotare'

II.1. Derivati: it. **depletivo** agg. cfr. B; Zing 2012; it. **deplezione** f. cfr. B; Zing 2012.– DEI 1252.

dēplōrābilis 'deplorable'

II.1. It. **deplorabile** agg. 'dannoso, nocivo; cattivo, scadente' (1612, Sarpi, B – 1887, Fogazzaro, B).

¹ Con osservazioni di Cornagliotti, Hohnerlein e Tancke.

It. **deplorabile** agg. 'che muove a sdegno, a doloroso stupore; indegno, indecoroso, vergognoso; deplorable' (1630, Davila, B – 1881, RobSacchetti, B).

It. **deplorabile** agg. 'grave, preoccupante, disperato (lo stato di un infermo, una malattia) (1679, Sègnieri, B – 1883, Fogazzaro, B).

It. **deplorabile** agg. 'degno di compianto, che suscita pietà, rinascimento, rimpianto; patetico, lacrimevole; lamentevole, pietoso' (dal 1698ca., Redi, B; Zing 2012).

It. **deplorabile** agg. 'spiacevole, fastidioso, irritante, penoso' (ante 1712, Magalotti, B – 1934, Bontempelli, B).

15 Loc.verb.: it. *essere deplorabile che* + verbo 'è spiacevole (con uso neutro)' (1815, Leopardi, LIZ; 1934, Bontempelli, B).

2. It. **deplorabilmente** avv. 'in modo biasimevole; indegnamente' (dal 1632-39, G. Bentivoglio, Bergantini; B; Zing 2012).

Il lat. DĒPLŌRĀBILIS (ThesLL 5/1,574) esiste come latinismo nel fr. *déplorable* (fine sec. XV, J. Robertet, TLFi), cat. *deplorable* (DELCat 6,662a), spagn. *deplorable* (fine sec. XVII, DCECH 3,732b), port. *deplorável* (1675, Houaiss 941), e nell'it. (II.1.). In corrispondenza con DĒPLŌRĀRE si separa il significato di 'biasimabile, criticabile' (2.).

DEI 1252; DELIN 448; DRG 5,160 (Schorta); FEW 3,45 s.v. *deplorare*.– de Fazio².

35

dēplōrāre 'piangere, lamentarsi'

40 II.1. It. **deplorare** (*morte/miseria*) v.tr. 'piangere; provare, manifestare grave dolore; compatire, commiserare' (dal 1492, LorenzoMedici, B – 1951, Banti, B), messin.a. *deplurari* (1321-37, ValMaximuVolg, TLIO).

45 Gerundio: it. **deplorando** agg. 'che suscita deplorazione, compatimento, rimpianto; doloroso; luttuoso' (1483ca.ante 1510, Arienti, B – 1686, Sègnieri, B).

Agg.verb.: it. **deplorato** 'compianto, compatito; rimpianto, ricordato con nostalgia' (ante 1472, LBattAlberti, Vena,Italica 72,496 – 1850, PeriodiciPopRisorgimento, B).

² Con osservazioni di Hohnerlein e Tancke.

It. *deplorato* agg. ‘inguaribile, senza speranza, disperato (lo stato di un malato, un’infermità) (1686, Sègneri, B – 1758, A. Cocchi, B).

Agg.verb.sost.: it. *deplorati* m.pl. ‘i condannati’ (1899, Albertazzi, B).

Derivati: it. **deplorable** agg. ‘meritevole di compianto; lamentevole, penoso, deprecabile’ (dal 1889, De Amicis, B; Zing 2012).

It. **deploratorio** agg. ‘che deplora; disposto, inteso a deplorare, compiangere, lamentarsi’ (1907, D’Annunzio, B).

Agg.sost.: it. **deploratoria** f. ‘elegia, compianto, discorso commemorativo’ (1857-63, Carducci, B).

It. **deploramento** m. ‘compatimento, compianto; deplorazione’ (1634, G. Rondinelli, B).

2. It. **deplorarsi** v. rifl. ‘lamentarsi, rammaricarsi (di qc. dagli aspetti negativi)’ (1542, AretinoPetrocchi).

It. *deplorare* v.tr. ‘biasimare, disapprovare, condannare, riprovare con intima amarezza (ed esprime per lo più un senso di pena, rincrescimento)’ (dal 1585, Garzoni, B; Zing 2012).

It. *deplorare qc. a q.* v.tr. ‘imputare, ascrivere a colpa’ (1817-32, Leopardi, B).

It. **deplorato** agg. ‘biasimato, rimproverato; condannato, sconfessato (può riferirsi anche a condanna e sconfessione pubblica e clamorosa); deprecato’ (dal 1617, Botero, B; Zing 2012).

It. *deplorato* m. ‘(in politica) colui che in modo illegale e immorale trae profitto dall’ufficio di cui è rivestito’ (ante 1915, ArliaComin, AAColombaria 42,164).

Derivati: it. **deplorable** agg. ‘indegno, sconveniente; meritevole di biasimo, rimprovero, aperta riprovazione’ (dal 1883, De Sanctis, B; Zing 2012).

It. *deplorable* agg. ‘spiacevole, indisponente, ripugnante, cattivo, tedioso (un’abitudine, comportamento, anche uno stile letterario, una maniera artistica)’ (dal 1898, Svevo, B; Zing 2012).

It. *deplorablemente* avv. ‘in modo deplorable, degno di biasimo, riprovazione; indegnamente, sconvenientemente, in maniera ripugnante, tediosa, uggiosa’ (dal 1883, DeAmicis, B; Zing 2012).

It. (*articoli*) **deplorativi** agg.m.pl. ‘che sono intesi a deplorare; che tendono a biasimare, a censurare’ (1952, E. Cecchi, B).

It. **deploratori** m.pl. ‘coloro che deplorano; che manifestano biasimo, riprovazione, condanna’ (1623, Lancellotti, B; 1942, AntBaldini, B).

It. *deploratore* agg. ‘che deplora; manifesta biasimo, riprovazione, condanna’ (ante 1681, G.P. Oliva, TB).

It. **deploratoria** f. ‘discorso che biasima aspramente, che disapprova con fermezza’ DISC 1997.

Il lat. *DĒPLŌRĀRE* (engad ThesLL 5/1,574seg.) esiste come latinismo in. e soprasilv. *deplorar* (DRG 5,160), fr.a. *deplorer (lur vedves)* (1120ca., PsautierOxford, TL 2,1419,49), cat. *deplorar* (dal sec. XIV, DELCat 6,622a), port. *deplorar* (1675, Houaiss 941), spagn. *deplorar* (1499, Hernán Núñez, DCECH 3,732b). Le attestazioni sono ripartite secondo i significati del latino tra ‘piangere’ (II.1.) e ‘lamentarsi’ (2.).

DEI 1252; DELIN 448; DRG 5,160 (Schorta); FEW 3,44seg.– de Fazio¹.

dēplōrātio ‘compianto; lamento’

II.1. It. **deplorazione** f. cfr. TB; B; GRADIT 2007.– DEI 1252; DELIN 448; FEW 3,45a s.v. *deplorare*.

dēpōnĕre ‘deporre, mettere giù’

I.1.a. mettere giù, deporre

I.a.a. It. **deponere** v.tr. ‘porre giù, mettere giù, posare (con l’intenzione di non riprendere subito ciò che è stato posato); sgravarsi di un peso’ (ante 1481, TranchadiniPelle – 1690, Cavaglieri, Piemontese,LSPuglia 36), ven.a. *deponere* (prima del 1446, SavonarolaMNystedt [ms. H]), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO), sen.a. ~ (1309-1310, CostitutoLisini 344,10), tod.a. *dipōnare* (1495-1536, CronacheMancini-Scentoni), *dipōnere* ib., roman.a. *deponere* (1358ca., BartJacValmontonePorta), sic.a. *depuniri* (1519, ScobarLeone), lomb.or. (cremon.) *depōner* Oneda, bol. *depōner* Coronedi, romagn. *depōn* Mattioli, *dēpōnar* ib., triest. *deponer* Pinguentini, ver. *depōnar* Beltramini-Donati, trent.or. (rover.) *deponer* Azzolini, lad.ven. *depōne* PallabazzerLingua, lad. ates. (livinall.) *depone* PellegriniA, Laste *depōne* PallabazzerLingua, lad.cador. (amp.) *depōne* Croatto, Campolongo *depone* DeZolt, irp. *depōne*

¹ Con osservazioni di Hohnerlein.

Nittoli 91, cal.cent. (apriglian.) *dipúnere* NDC, sic. *deponiri*.

It. *deponere* (il tronco corpo) v.tr. 'seppellire, tumulare' (ante 1504, Collenuccio, B).

Lig.cent. (pietr.) *depún e qc. inte qc.* v.tr. 'collocare, accomodare, sistemare; adagiare, mettere sopra (con cura, con riguardo, con un particolare sentimento); conservare in un luogo sicuro' VPL, ven.lagun. (chiogg.) *depònare qc. in qc.* Naccari-Boscolo; ven.a. *deponere qc.* 'id.' (Ragusa 1363, IstruzioniRettore, TLIO).

Trasimeno *dəpón e* v.tr. 'gettare le reti da pesca' UgoccioniReti.

Lad.ven. *depône* v.assol. 'smettere di agitarsi, morire' PallabazzerLingua, lad.ates. (Laste) ~ ib.

Agg.verb.: it. **deponenti** m.pl. 'cortigiani, alti dignitari della corte imperiale' (ante 1552, Giovo-Ferrero).

Lodig.a. *deponente* m. 'ponente, occidente' (sec. XIV, LibroBattutiAgnelli,ASLodi 21).

Ver.a. **deponù** agg. 'collocato in basso, messo da parte, riposto' (1373, Supplica, Gaiter,ArVen 24, 374)¹, mil. *deponiu* Cherubini, lad.ates. (livinall.) *deponù* PellegriniA².

Lad.cador. (Campolongo) **deponosto** agg. 'collocato in basso, messo da parte, riposto' DeZolt.

Con cambio di coniugazione: lomb.or. (berg.) **deponì** v.tr. 'porre giù, posare' Tiraboschi.

Derivati: it. **deponimento** (dell'armi) m. 'cessazione delle ostilità' (1664, Pallavicino, B).

Con cambio del prefisso: tosc.a. **disponimento di sé** m. 'diminuzione, scapito' (1388ca., EsopoVolg-Branca 175).

1.a.β. It.sett.a. **deporre** v.tr. 'buttare giù' (ante 1494, BoiardoMengaldo).

Fior.a. *diporre* v.tr. 'porre giù, mettere giù, posare (con l'intenzione di non riprendere subito ciò che è stato posato); sgravarsi di un peso' (1350ca., LaudarioCompSGilioDelPopolo), it. *deporre* (qc. in qc.) (dal 1758, Spolverini, B; Zing 2012).

It. *deporre* (qc./qc. da qc.) v.tr. 'togliere di dosso, svestire (abiti, divise, ornamenti, armature)' (dal 1516, AriostoDebenedetti-Segre 342; B; Zing 2012), *depor* (prima del 1657ca., Rosa, B; ante 1910, V. Betteloni, B), fior.a. *deporre* (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B)³.

¹ Cfr. fr.-it. *deponu* agg. 'destituito da una carica' (1300ca., MartinCanalLimentani).

² Cfr. friul. *deponùt* agg. 'collocato in basso, messo giù' PironaN.

³ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

It. *diporre* (la Vergine) 'abbassare, volgere in giù; trarre in giù' (ante 1565, Varchi, B).

It. *deporre* (qc. secondo qc.) v.tr. 'disporre, acconciare, atteggiare' (1781, Cesarotti, B).

It. *deporre* (qc. a qc.) v.tr. 'fare scendere da un mezzo di trasporto, scaricare, far sbarcare' (1801, Cesarotti, B; ante 1872, Mazzini, B).

It. *deporre* (q. in qc./qc./q. su qc.) v.tr. 'collocare, accomodare, sistemare; adagiare, mettere sopra (con cura, con riguardo, con un particolare sentimento); conservare in un luogo sicuro' (dal 1861ca., Nievo, B; Zing 2012).

It. *deporre* v.assol. 'perdere la pelle (un animale), la scorza, le foglie, il colore (una pianta)' (1741, Baruffaldi, B).

1.a.γ. It. **deposto** (Cristo/ira/offerta, ecc.) agg. 'collocato in basso, messo da parte, riposto' (dal 1450ca., GalliWiese,ZrP 45; B; Zing 2012), *despoto* (1353ca., Passione, TestiParodi,AGI 15,13), vic.a. *deposta* agg.f. (1509, Zugl, Bortolan), tod.a. *diposto* agg. (1495ca.-1536, CronacheMancini-Scentoni), emil.occ. (parm.) *depost* Pariset, trent. or. (rover.) ~ Azzolini.

Cremon.a. *devosta* agg.f.pl. 'posata, smessa' (inizio sec. XIV, UguccLodiTobler), it. *deposto* (armi/somma/ferro) agg.m. (dal 1581, Tasso, B; Zing 2012).

Nap.a. (*schiere*) *deposte* agg.f.pl. 'configurate secondo uno schema razionale, ordinate' (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolgDeBlasi 231,11).

It. *deposto* agg. 'seppellito' (ante 1644, Barberini, B; 1825, Scalvini, B).

It. (*germi*) *deposti* agg.m.pl. 'posti sottoterra, seminati' (1879, Carducci, B).

It. *deposto* agg. 'abbandonato' (1927-29, Pirandello, LIZ).

Agg.sost.: it. **deposto** m. 'deposizione, il collocare qc. in basso' (ante 1712, MagalottiMorettiW).

It. *deposto* m. 'la cosa o persona deposta' (1516, AriostoDebenedetti-Segre 188 - 1912, D'Annunzio, B).

It.reg.mil. *deposto* m. 'giacimento (di minerali)' (1838, StampaMilLessico 377).

Sintagma: it. *deposto di croce* m. 'la deposizione di Cristo dalla croce' (1550, Vasari, B), *Deposto di croce* (ante 1729, Salvini, B; 1809, Lanzi, B).

1.b. 'sedimentare (di liquidi)'

1.b.a. Lig. **depune** v.assol. 'depositare, schiarirsi, decantarsi (un liquido); andare al fondo (una materia sedimentosa)' PetraccoProntuario, lig.gen. (gen.) *depúne* VPL, mil. *depònn* Cherubini, lomb.or. (cremon.) *depóner* Oneda, mant. *depònar*

Arrivabene, emil.occ. (parm.) *depòner*, guastall. *depònnar* Guastalla, emil.or. (bol.) *depànnar* Ungarelli, romagn. *depōnar* Mattioli, ven.lagun. (chiogg.) *depōnare* Naccari-Boscolo, venez. *depōner* Boerio, *depōnar* PratiEtimVen, ven.merid. *depōnare*, ven.centro-sett. (vittor.) *depōner* Zanette, triest. *diponer* Pinguentini, istr. *depōnar* PratiEtimVen¹, Canfanaro *depōner* Rosamani, ven.adriat.or. (Zara) ~ ib., ver. *depōnar*, trent.or. (rover.) *deponer* Azzolini, lad.cador. (amp.) *depōne* Croatto.

Emil.occ. (Albinea) *depōndar* v.assol. 'deporre l'uovo' (AIS 1008, p.444).

Bol. *depōner* v.tr. 'depositare, lasciar cadere al fondo, far sedimentare (di liquidi e corsi d'acqua)' 15 Coronedi², sic. *deponiri* Biundi.

Lig.gen. (Arenzano) *depunãse* v.rifl. 'fare il fondo, depositarsi (di liquidi)' VPL, emil.occ. (parm.) *depōnerse* Pariset, bisiacco *depōnarse* Domini, triest. *dipōnerse* DET³, lad.ven. (Frasenè) *depōnerse* RossiVoc.

Trent.or. (rover.) **deponest** agg. 'depositato al fondo di un liquido in seguito a decantazione' Azzolini.

Derivati: it.reg.tic. **deponia** f. 'discarica di rifiuti' Petralli⁴.

Ven.merid. (poles.) **deponimento** m. 'feccia, posatura di liquidi; belletta, deposito dell'acqua' Mazzucchi.

Retroformazione: ven.lagun. (chiogg.) **dipòno** m. 'feccia, sedimento' Naccari-Boscolo, *depōno* ib.

1.b.β. It. deporre v.assol. 'depositare, schiarirsi, decantarsi (un liquido); andare al fondo (una materia sedimentosa)' (ante 1698, Negri, B).

It. *deporre* v.assol. 'sboccare, sfociare (un corso d'acqua)' TB 1865.

It. *deporre qc. (su qc./in qc.)* v.tr. 'depositare, lasciar cadere al fondo, far sedimentare (di liquidi

e corsi d'acqua)' (dal 1707ca., Filicaia, B; Zing 2012)⁵.

1.b.γ. It. deposto (*strato/sabbia/limo*) agg. 'depositato al fondo di un liquido in seguito a decantazione; sedimentato' (dal 1741, Baruffaldi, B; Zing 2012).

1.c. 'spodestare, privare q. di un'autorità'

1.c.α. Tosc.a. deponere (*q. di qc.*) v.tr. 'allontanare, escludere q. da cariche, dignità, uffici, privilegi (anche vantaggi, piaceri, gioie); spodestare, esautorare, abbassare di autorità e di grado' (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), roman.a. ~ (*q.*) (1358ca., BartJacValmontonePorta 149,4), cassin.a. ~ (sec. XIV, RegolaSBenedettoVolgRomano 138,17), it. *deponere* (*q. da qc.*) (1630, Davila, B), piem. *depoñe* Zalli 1815, *depone* DiSant'Albino, mil. *depōnn* Cherubini, romagn. *depōnar* Mattioli, faent. *depon* Morri, *deponar* ib., sic. *depōniri* Traina.

It. *deponere* v.tr. 'rifiutare (dignità, privilegi); rinunciare, cedere, restituire (cariche, uffici, incombenze); perdere (qualità, prerogative); cambiare (titoli, nome)' (1525, Guicciardini, B).

Derivati: it. **deponibile** agg. 'che può essere rimosso da una carica' (1799, Leso).

Sen.a. **deponimento** m. 'destituzione di qc. da una carica, da una dignità' (1309-10, Costituto-Lisini 350,15).

1.c.β. It. deporsi da qc. v.rifl. 'abdicare, abbandonare una carica o un ufficio' (1649-95, Redi, B – Fanfani-Arlià 1877).

It. *deporre* v.tr. 'rifiutare; rinunciare, cedere, restituire (cariche, uffici, incombenze); perdere (qualità, prerogative); cambiare (titoli, nome)' (1783, Monti, B).

It. *deporre (q. da qc.)* v.tr. 'allontanare, escludere q. da cariche, dignità, uffici, privilegi (anche vantaggi, piaceri, gioie); spodestare, esautorare, abbassare di autorità e di grado' (dal 1869ca., Cattaneo, B; Zing 2012), sen.a. ~ (ante 1420, SimSerardini, Delcorno,RPh 25,321), nap.a. ~ (ante 1475, Masuccio, B), bol. *depōr* Coronedi.

1.c.γ. It. diposta agg.f. 'privato di una dignità, di una carica; degradato' (1342ca., Boccaccio-Salinari-Sapegno 1066,7), *deposto* agg. (dal 1492, LorenzoMedici, B; Zing 2012), perug.a. *deposto*

¹ Cfr. friul. (muğl.) *depōner* v.assol. 'posarsi, depositarsi (dei liquidi)' Rosamani, friul *depōni* PironaN, *dipōni* ib.

² Cfr. friul. *depōni* v.tr. 'depositare, fare sedimento' DESF.

³ Cfr. friul. *depōnisi* v.rifl. 'depositarsi, fare il fondo (dei liquidi)' (PironaN; DESF), *dipōnisi* ib.

⁴ Cfr. ted. *Deponie* f. 'discarica di rottami e rifiuti' LuratiDial.

⁵ Cfr. friul. *depōni* v.tr. 'depositare, fare sedimento' DESF.

(prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi), vogher. *depòst* Maragliano, nap. *depuoste* agg.f.pl. (1746, Pagano, Rocco).

Fior.a. *diposto* agg. ‘concluso nei termini previsti dalla legge (una carica politica)’ (1320, Provisi-
5
visioneNotaro, TLIO; 1324ca., Ordinamenti-Giustizia, ib.), pis.a. *diposito* (1304, BreveArteLana, StatutiBonaini 654,27).

It. (*corone*) *deposte* agg.f.pl. ‘rinunciate, rifiutate (onori, cariche, dignità)’ (ante 1595, Tasso, B). 10

It.a. **disposto** (*favorito/re*) agg. ‘privato di una dignità, di una carica; degradato’ (sec. XIV, Malispini, ProsaDuecentoSegre-Marti 963,11), fior.a. *disposto* (fine sec. XIII, Cronica, ib. 85,18; 1421, MorelliBranca 394,9), perug.a. *desposte* agg.f.pl. 15
(prima metà sec. XIV, RimeNuccoli, PoetiGiososiMartì 709,4).

1.d. ‘abbandonare un sentimento, una condizione, un'attività’

1.d.a. It.a. **deponer** v.tr. ‘soffocare un sentimento (in particolari orgoglio, avidità, ira, odio, accidia), evitarne le manifestazioni esteriori; rinunciare a una pretesa)’ (ante 1472, LBattAlberti, ProsatoriVarese 416,10), it.sett.a. *diponere* (1380, BenvenutoImolaVolg, B). 25

Tosc.a. *deponere* v.tr. ‘perdonare una colpa, dimenticare un affanno’ (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI).

Pis.a. *deponere* v.tr. ‘liberarsi, avere sollievo (da ansie, affanni, timori, preoccupazioni)’ (ante 1342, Cavalca, B)¹.

Piem. *depone* v.tr. ‘abbandonare, rigettare (idee, convinzioni, pregiudizi; desideri, speranze, illusioni; propositi, progetti; abitudini); dimettere da sé’ DiSant’Albino. 35

1.d.β. It. **diporre** (*q. per q.*) v.tr. ‘mettere da parte q. a favore di q. altro’ (1535ca., Caro, B). 40

It. *deporre* v.tr. ‘liberarsi, avere sollievo (da ansie, affanni, timori, preoccupazioni)’ (1541-42, Firenzuola, LIZ – 1895, Pascoli, B).

It. *depor[re]* v.tr. ‘desistere (da un'impresa); sospendere (un'occupazione); concludere, terminare (un discorso, un'occupazione)’ (1551, Caro, B; 1630-31, Galileo, B). 45

It. *dipor[re]* v.tr. ‘abbandonare, rigettare (idee, convinzioni, pregiudizi; desideri, speranze, illusioni; propositi, progetti; abitudini); dimettere da sé’ (ante 1543, FirenzuolaRagni 198,12 – 1728, Metastasio, B), *deporre* (dal 1567, Nobili; B; Zing 2012). 50

It. *diporre* v.tr. ‘soffocare un sentimento (in particolari orgoglio, avidità, ira, odio, accidia), evitarne le manifestazioni esteriori; rinunciare a una pretesa)’ (1559, B. Cavalcanti, B), *deporre* (dal 1601ca., Ammirato, B; Zing 2012).

It. *diporre* v.tr. ‘perdonare una colpa, dimenticare un affanno’ (ante 1571, Cellini, B).

Loc.prep.: it.a. *deporre giù* v.tr. ‘abbandonare (uno stile)’ (1304-07, DanteConvivio, EncDant).

1.d.γ. It. **deposto** agg. ‘soffocato (un sentimento, una pretesa)’ (1483, Pulci, B; 1793, Pindemonte, B).

1.e. significato grammaticale

1.e.α. It. **deponente** agg. ‘(nella lingua latina) detto del verbo di forma medio-passiva’ (dal 1565, Varchi, B; Zing 2012).

It. *deponente* m. ‘(nella lingua latina) verbo di forma medio-passiva’ (dal 1651, Abati, B; Zing 2012). 20

It. *deponente* m. ‘numero, lettera e segno di corpo piccolissimo che, specie nelle espressioni algebriche e nelle formule chimiche, si aggiungono ai piedi dell'occhio di altra lettera o di altro numero a cui si riferiscono’ (dal 1950, MiglioriniPanzini-App; B; Zing 2012).

It. **semideponente** agg. ‘(nella grammatica latina) che si coniuga come un deponente nel perfetto e nei tempi derivati da questo e come attivo negli altri tempi (un verbo)’ (dal 1949, de Angelis, AprileMat; B; DISC 2008).

It. *semideponente* m. ‘verbo che si coniuga come un deponente nel perfetto e nei tempi derivati da questo e come attivo negli altri tempi’ (dal 1916, StItFilClassica 21, AprileMat; DISC 2008).

2. ‘dare in custodia qc. o q.’

2.a.a. It.a. **deponere** (*qc.*) v.tr. ‘depositare (presso una banca, un'agenzia di pegni); consegnare (in custodia)’ (ante 1481, TrachediniPelle), moden.a. *deponere* (*qc. in qc.*) (1374, InventarioBertoni,AMSPModen V.7), ven.a. *deponere* (prima del 1446, SavonarolaMNystedt-2 [ms.H]), valdels.a. *diponere* (*qc. appo q.*) (1345, StatutiMerciaiCastellani,SLI 20,14,6), lucch.a. *diponere* (*qc.*) (1376, StatutoMercantiManciniA-Dorini-Lazzareschi), pis.a. *deponere qc. apo q.* (1327, BreveSigerro, TLIO), sen.a. *diponere* (*qc. in qc.*) (1303ca., StatutoSocietàPianoPaludeOrgia, StatutiBanchi 101,27), *deponere qc. apo q.* (1309-10, CostitutoLisini 99,2), *diponere (a qc.)* (1343, StatutoMercanzia, TLIO), eugub.a. *deponare* (*qc. apo q.*) (1368-78, StatutoFabbri, ib.), sic.a. *di-*

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

poniri (1519, ScobarLeone), mil. *depònn* (qc.) Cherubini, romagn. *depōnar* (qc.) Mattioli, ven. centro-sett. (feltr.) *depōner* (qc.) Migliorini-Pellegrini, bellun. *deponer* (qc.) Nazari.

It.a. *deponere* v.tr. 'dare qc. in pegno' (ante 1481, TranchediniPelle).

Perug.a. **deponente** m. 'chi fa un deposito (presso una banca, un'agenzia di pegni, ecc.)' (1342, StatutoElsheikh, TLIO), it. ~ 1673, DeLuca, B – 1845, PeriodiciPop, B).

It. *deponente* agg. 'che fa un deposito' (dal 1966, B; Zing 2012).

Mil. **deponùu** agg. 'dato in custodia, depositato' Cherubini.

2.a.β. Fior.a. **diporre** (qc. *apo q.*) v.tr. 'depositare (presso una banca, un'agenzia di pegni); consegnare' (1294, CapitoliMadonnaOrsammechele, NuoviTestiCastellani 659,5), *diporre qc. a q.* (1364-65, Morelli, TLIO), lucch.a. ~ (qc. *in qc.*) 20 (Pontetetto sec. XIV, OrdinamentiPollidori, LN 26, 209,26), sen.a. ~ qc. *appo q.* (1298, StatutoArteLana, StatutiPolidori 208,19), it. *deporre* (qc. *appo q.*) 'id.' (ante 1565, Varchi, B), *deporre qc. a qc.* (1840, Carducci, B).

2.a.γ. It.a. **deposta** agg.f. 'consegnata, data in custodia (il denaro)' (secc. XIV-XVI, Lettere-IstruzioniOratoriFirenze, B), tosc.a. *deposto* agg.m. (metà sec. XIV, LibroJacCessole, TLIO), 30 it. *deposti* agg.m.pl. (ante 1869, Cattaneo, B).

Sen.a. *deposto* agg. 'consegnato all'autorità competente (una somma di denaro)' (1309-10, CostitutoLisini 195,16), perug.a. *deposta* agg.f. (1342, Statuto, OVI).

Aquil.a. *deposto* m. 'denaro dato in custodia' (1381ca., AntBuccioGelmini, SLeI 10).

Loc.prep.: it. *in deposito* 'in custodia' (1554, Anguillara, B).

3. 'rendere una testimonianza; rivelare; confidare'

3.a.α. It.a. **deponere** v.assol. 'testimoniare (spesso sotto giuramento) di fronte all'autorità inquirente (durante un'istruttoria, un processo); dare prova, dichiarare, riferire, confermare; ammettere' (ante 1481, TranchediniPelle), sen.a. ~ (1309-10, CostitutoLisini 454,38), it.merid.a. ~ (1489ca., RogPacienzaMarti), lig.cent. *depúne*, pietr. *depúne*, lig.gen. *depúne*, Varazze *depúne*, gen. *depōnn-e* Gismondi, lig.Oltregiogo occ. (sassell.) *depúne*, Campo Ligure *depúne*, piem. *depoñe* Zalli 1815, *depone* DiSant'Albino, mil. *depònn* Cherubini, lad.anaun.

(Tuenno) *depòner* Quaresima, emil.occ. (parm.) *deponer* Pariset, ven.lagun. (chiogg.) *depònare* Naccari-Boscolo, trent.or. (rover.) *deponer* Azzolini; VPL.

Emil.occ. (parm.) *depòner* v.tr. 'testimoniare (spesso sotto giuramento) di fronte all'autorità inquirente (durante un'istruttoria, un processo)' Malaspina¹, romagn. *depōnar* Mattioli, faent. *depon* Morri, *deponar* ib., ven.merid. (vic.) *depònere* Pajello.

Loc.verb.: ven.adriat.or. (Zara) *depòner in favore di q.* 'testimoniare pro q.' Rosamani.

Nap.a. *deponere che* + cong. 'affermare con convinzione' (prima metà sec. XIV, LibroTrojaVolg-DeBlasi 47,16).

Mil. **deponùu** agg. 'testimoniato in giudizio' Cherubini.

Trent.or. (rover.) **deponest** agg. 'deposto, dichiarato, asserito' Azzolini.

3.a.β. It. **deporre** (qc. *in qc.*) v.tr. 'confidare (un segreto); sfogare (un'angoscia, un affanno); confessare (una colpa)' (1574, A.F. Doni, B – 1871, Carducci, B), *depor* (in q.) (1803, Alfieri, B).

25 It. *deporre* v.tr. 'testimoniare (spesso sotto giuramento) di fronte all'autorità inquirente (durante un'istruttoria, un processo)' (dal 1690, Sègneri, B; Zing 2012).

Loc.verb.: it. *deporre qc. in giudizio* 'testimoniare (spesso sotto giuramento) di fronte all'autorità inquirente (durante un'istruttoria, un processo)' (dal 1802, Foscolo, B; Zing 2012).

It. *deporre q. in giudizio* 'accusare, denunciare' TB 1865.

35 It. *deporre qc. a piedi di q.* 'confessare un colpa' (ante 1748, Giannone, B).

It. *deporre qc. innanzi a Dio* 'sfogare un affanno' (1905, D'Annunzio, B).

40 It. *deporre* v.assol. 'testimoniare (spesso sotto giuramento) di fronte all'autorità inquirente (durante un'istruttoria, un processo); dare prova, dichiarare, riferire, confermare; ammettere' (dal 1623, Galileo, B; Zing 2012).

It. *deporre contro q.* v.intr. 'testimoniare contro q.' (dal 1963, Levi, B; GRADIT 2007).

Loc.verb.: it. *deporre in/a favore di q.* 'testimoniare pro q.' (dal 1818-19, Borsieri, B; Zing 2012).

3.a.γ. It. **deposte** agg.f.pl. 'dichiarate, attestate, testimoniate (specie in giudizio)' (1806, Monti, B).

¹ Cfr. friul. *depoñi* v.tr. 'deporre davanti a un giudice' DESF.

It. *deposto* m. ‘deposizione, attestazione, testimonianza’ (ante 1696, Baldinucci, B – 1862, Guerrazzi, B).

Il lat. *DĒPŌNĒRE* ‘deporre, mettere giù’ (ThesLL 5/1,576segg.) continua, oltre che nell’it. *deponere*, nel rum. *depune* (dal 1679, Tiktin-Miron 2,33), AEngad. *depuoner* e b.engad. *deponer* (DRG 5,164seg.), nell’occit.a. *depon(re)* v.tr. (1180ca., GuilhBerg, Rn 4,613b), nel borg.a. *Girars li depoz* ‘destituito’ (1330ca., GirRoss, Gdf 2,518b), nel cat.a. *deponent active* ‘deponente’ (1374, DCVB 4,139b), nello spagn.a. *deponer* (sec. XIV, VocGen, NTLE 4,3331). Per la forma contratta *deporre* cfr. il port.a. *depoer* (sec. XV, IVP 3,17a), port. *depor* (sec. XVII, Houaiss 942). La struttura distingue i significati di ‘mettere giù, deporre’ (1.a.), ‘sedimentare (di liquidi)’ (1.b.) ‘spodestare, privare q. di un’autorità’ (1.c.), ‘abbandonare un sentimento, una condizione, un’attività’ (1.d.), forme con significato grammaticale (1.e.), il significato di ‘dare in custodia qc. o q.’ (2.) e quello di ‘rendere una testimonianza; rivelare; confidare’ (3.). Le forme senza sincope sono isolate sotto α., quelle con sincope sotto β., quelle derivanti dal participio sotto γ.

REW 2572, Faré; VEI 360seg.; DEI 1252 e 1316; DELIN 448; FEW 3,45; DRG 5,164seg. (Decurtins).– Coco¹.

dēpopulāri ‘devastare’

II.1. It. **depopulare**, *depopolare* v.tr. cfr. TLIO; TB; B; Fanfani-Arlia; Zing 2012; fior.a. **dipopolato** cfr. TLIO; B; it. **dipopolante** agg. cfr. B; sen.a. **dipopolamento** m. cfr. CostitutoLisini.– DEI 1252.

dēpopulātor ‘devastatore’

II.1. **depopulatore** m. cfr. TLIO; B; Caviceo-Vignali; it.a. **depopulatrice** f. ‘colei che spopola, devastatrice’ cfr. CaviceoVignali; **dispopolatore** m. cfr. TrattatoCinqueSensiManuzzi.– DEI 1252.

dēpopulātio ‘devastazione’

II.1. It. **depopolazione** f. ‘spopolamento’ cfr. B; LibroTroyaVolgDeBlasi 90,24; MosinoGloss.– DEI 1252.

dēportāre ‘portare via, trasportare; confinare, relegare’

I.1.a. ‘portare via; trasportare’

It. **deportare** v.tr. ‘portare, portare via, trasportare’ (seconda metà sec. XIV, SAgostinoVolg, B; 1450ca., GalliWiese,ZrP 45,576; ante 1956, Alvaro, B), *diportare* (1874, Carducci, B), gen.a. *deportare* (ante 1311, Anonimo, PoetiDuecento-Contini 1,718), tosc.a. ~ (ante 1294, GuittArezzo-RimeEgidi 28), sen.a. ~ (prima del 1340, Eneide-VolgUgurgieri, TLIO), sic.a. *deportari* (1380ca., LibruVitiiVirtutiBruni).

Tosc.a. *diportare* v.tr. ‘favorire’ (1471, Bibbia-VolgNegroni, OVI).

Sic. *addipurtari* v.tr. ‘condurre, portare avanti (una trattativa, un lavoro)’ (Trischitta, VS).

Sic. *addipurtari* v.tr. ‘far assumere coi dovuti accorgimenti la conformazione voluta a una pianta’ (Trischitta, VS).

Niss.-enn. (piaz.) *dəpurté* v.tr. ‘procedere’ Roccella.

Fior.a. *diportare di* + inf. v.intr. ‘accettare, accontentare’ (1310ca., Bencivenni, OVI).

Retroformazione: fior.a. **diporto** m. ‘sopportazione, compassione’ (1310ca., Bencivenni, OVI), sic.a. *diportu* (1380ca., LibruVitiiVirtutiBruni).

Sintagma: mil.a. *re deporto* ‘tormento, triste condizione’ (ante 1315, Bonvesin, OVI).

I.1.b. ‘comportarsi’

Fior.a. **diportare** v.tr. ‘sostenere, sopportare’ (fine sec. XIII, Fiore, EncDant), sic.a. *diportari* (1380ca., LibruVitiiVirtutiBruni).

It.a. *deportare* v.tr. ‘condurre, indirizzare’ (1508, CaviceoVignali).

Fior.a. *diportare* v.tr. ‘compatire, tollerare’ (1310ca., Bencivenni, OVI).

Fior.a. *diportare* v.tr. ‘proteggere, difendere’ (1310ca., Bencivenni, OVI).

It. *diportarsi* v.rifl. ‘procedere, agire, comportarsi in un determinato modo, seguire un particolare comportamento’ (ante 1494, Poliziano, Crusca 1882 – 1917, Linati, B), it.a. *deportarsi* (1508, CaviceoVignali), fior.a. *diportarsi* (sec. XIII, MonteAndreaFiorenzaMinetti 71; 1310ca., Benci-

¹ Con osservazioni di Bork, Cornagliotti e Hohnerlein.

venni, TLIO), sen.a. ~ (fine sec. XIII, Conti-Morali, ProsaDuecentoSegre-Marti 494,4), lomb. *deportàs* (1565, DagliOrziTonna), lomb.or. (berg.) ~ Tiraboschi, crem. *depourtàs* Bombelli, cremon. *dipurtāse* Oneda, bresc. *deportàs* Melchiori, 5 mant. *diportàras* Arrivabene, emil.occ. (parm.) *diportàres* Malaspina, *diportars* Pariset, lad.ates. (bad.) *s deportè* Martini, niss.-enn. (piaz.) *də-purté* Roccella.

Sic.a. *addipurtari[si]* v.rifl. ‘comportarsi’ (Trischitta, VS).

Derivati: it. **dipartimento** m. ‘modo di comportarsi, comportamento; condotta; contegno’ (ante 1332, PaceCeraldo, B – 1931, Gadda, B), it.a. *deportamenti* pl. (1508, CaviceoVignali), it.sett.a. *dipartimento* m. (ante 1494, Boiardo, B), lomb.occ. (mil.) *deportamént* Cherubini, lomb.or. (bresc.) ~ (Pellizzari 1759; Melchiori), lad.fiamm. (cembr.) *dipartimento* Aneggi-Rizzolatti, emil. 20 occ. (parm.) *diportament* Pariset, trent.or. (rover.) *deportament* Azzolini, lad.ates. (bad.) *dportamànt* Martini, sic. *dipurtamentu* Traina, niss.-enn. (piaz.) *dəpurtamént* Roccella.

Tod.a. **deportanno** m. ‘portamento’ (fine sec. XIII, JacTodiMancini).

Retroformazione: pist.a. **diporto** m. ‘portamento; comportamento, condotta’ (ante 1336, Cino-Pistoia, OVI), it. *diporti* pl. (1554, Anguillara, B – 1864, Rovani, B), lomb.occ. (mil.) *deport* (ante 1699, MaggiIsella; Cherubini), it.reg.mil. *diporto* (Errera, Poggi,StVitale 2), emil.occ. (piac.) *diport* ForestiSuppl, emil.occ. (parm.) ~ Pariset.

III.1.a. ‘divertirsi; rilassarsi’

It. **diportarsi** v.rifl. ‘andare a spasso (per svago o diletto, in modo ozioso, senza mete precise, cercando occasioni di piacere); passeggiare, vagare piacevolmente (godendo dell’amenità del luogo o della compagnia o intrattenendosi con i propri pensieri); svagarsi, divertirsi’ (1370ca., BoccaccioDecam, OVI – 1836, Arici, B), *deportarse* (1450ca., GalliWiese,ZrP 45,576), it.sett.occ.a. ~ (1490ca., PassioneRevelloCornagliotti), mil.a. ~ (ante 1315, BonvesinContini 153), ver.a. ~ (se- 45 conda metà sec. XIII, GiacVerona, PoetiDuecentoContini 1,631), tosc.a. *deportarsi* (ante 1294, GuittArezzoRimeEgidi 26), *diportarsi* (fine sec. XIII, TristanoRiccParodi 318,3; 1315ca., FrBarberinoPanzerà), fior.a. ~ (sec. XIII, LibroTroia, TestiSchiaffini 162,33 – seconda metà sec. XIV, DavanzatiMenichetti 370), sen.a. *diportarse* (sec. XIV, BarlaamGiosafatte, B), perug.a. ~ (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi), sic.a. *diportarisi*

(1380ca., LibruVitiVirtutiBruni).

Ven.a. *deportar* v.assol. ‘procurare gioia; rallegrarsi’ (seconda metà sec. XIII, PoesiaAnon, BaldelliMedioevoVolg 305), fior.a. *diportare* (sec. XIII, Garzo, PoetiDuecentoContini 2,306 – inizio sec. XIV, Intelligenza, GAVI), cassin.a. *deportare* (1200ca., Ritmo, PoetiDuecentoContini 1,10), it. *diportare* (1542, Alamanni, Crusca 1882).

Derivato: sen.a. **dipartimento** m. ‘diletto; divertimento’ (sec. XIV, BarlaamGiosafatte, TLIO).

Retroformazione: it. **diporto** m. ‘il passeggiare per svago e per diletto (godendo dell’amenità dei luoghi e di amabile compagnia); divertimento, svago, spasso; piacere (anche rumoroso), gioia’ (prima metà sec. XIII, ReFederico, TLIO – 1928, Saba, B)¹, it.sett.occ.a. ~ (1490ca., PassioneRevelloCornagliotti), gen.a. *deporto* (ante 1311, AnonimoCocito), mil.a. ~ (ante 1315, BonvesinContini), mant.a. *deport* (secc. XIII-XIV, PoesiaAnon, PoetiDuecentoContini 1,787), bol.a. *deporto* (1248, FormoleFaba, TLIO; 1279-1325, MemorialiCaboni), *diporto* (ante 1303, Onesto-BolognaOrlando), ven.a. *deporti* pl. (inizio sec. XIII, ProverbiaNatFem, PoetiDuecentoContini 1,535), ver.a. *deporto* m. (1250ca., LaudeVaranini; sec. XIII, Caducità, PoetiDuecentoContini 661), *diporto* ib., tosc.a. *deporto* (ante 1294, GuittArezzoLeonardi 231), fior.a. *diporto* (fine sec. XIII, RustFilippiMengaldo 123,2 – seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti), *deporto* (1350ca., LaudarioSGilioDelPopolo), lucch.a. *diporto* (1257ca., BonagiuntaOrbiccianiChessa,SFI 53,16), pis.a. ~ (seconda metà sec. XIII, PanuccioBagno-Ageno; sec. XIV, LaudarioStaaft), *deporto* (seconda metà sec. XIII, PanuccioBagnoAgeno), cort.a. ~ (1300-1330ca., LaudeVaranini-Banfi-Ceruti), *diporto* ib., umbro a. *deporto* (prima metà sec. XV, SCaterinaAlessandriaBronzini,RALincei VIII.7), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodiMancini), it.merid.a. *diporto* (ante 1250, CieloAlcamo, PoetiDuecentoContini 1,177), nap.a. ~ (prima del 1489, JacJennaroCorti), sic.a. *diportu* (1380ca., LibruVitiVirtutiBruni), lomb.occ. (mil.) *deport* (ante 1699, MaggiIsella), lad.fiamm. (cembr.) *diporto* Aneggi-Rizzolatti, mant. *dipòrt* Arrivabene, romagn. *dipòrt* Mattioli, trent.or. (rover.) *diporto* Azzolini, pis. *deporto* Malagoli, sen. *Diporti* pl. (1587, BargagliSRiccò 267,3).

¹ Cfr. occit.a. *deport* m. ‘piacere, divertimento’ (Marseille 1100ca., Fexer), fr.-it. ~ (sec. XIV, NicVerona-DiNinni), friul. *dipuàrt* DESF.

It. *diporto* m. 'ciò che determina diletto, provoca piacere; ciò che è causa od occasione di svago o diverte (anche di persona)' (1335-36, Boccaccio-Filostrato, OVI – 1822ca., Foscolo, B), urb.a. *deporto* (metà sec. XIII, Lauda, TLIO), pad.a. ~ 5 (seconda metà sec. XIII, PoesiaAnon, ib.), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, ib.).

It.a. *diporto* m. 'divertimento amoroso, gioco erotico' (fine sec. XIII, Fiore, EncDant).

Moden.a. *deporto* m. 'conforto' (1377, Laudario-Bertoni), ven.a. *diporto* (1325ca., PlainteVierge-Linder).

It. *diporto* m. 'luogo ameno, soggiorno confortevole' (ante 1555, DiTarsia, B; 1593, Tasso, B), mil.a. ~ (ante 1315, BonvesinDeBartholomaeis), 15 fior.a. *diporti* pl. (1421, MorelliBranca 93,13).

It. *diporti* m.pl. 'sport, giochi, attività fisiche; passatempi' (1818-19, DiBreme, B – 1954, Brancati, B).

Sintagmi prep. e loc.verb.: it. *a diporto* 'a spasso, a passeggio, per diletto, al fine di ricrearsi, di divertirsi, per svago (anche di animali)' (1339-40, BoccaccioTeseida, OVI – 1952, E. Cecchi, B), tosc.a. ~ (1320, FrBarberino, OVI), fior.a. ~ (ante 1348, GiovVillani, ib.).

It. *andare a diporto* 'fare una passeggiata, una gita con l'intenzione di svagarsi e divertirsi' (dal 1370ca., BoccaccioDecam, OVI; B; Zing 2012); *gire a diporto* 'id.' (1597, FedDellaValle, B; 1717, Rolli, B); *uscire a diporto* 'id.' (1940, AntBaldini, B).

It.a. *di gran diporto* 'molto cari, cortesi, amabili' (prima metà sec. XIV; CantariAspramonteFassò).

It. (*barca/nave/natante*) *da diporto* 'per attività sportiva, sportivo' (dal 1755, Baruffaldi, B; Zing 2012).

It. (*andatura*) *da diporto* f. 'per svago; per rilassarsi; per passeggio; ameno, piacevole' (ante 1569, B. Tasso, B 1952-53, Bacchelli, B), (*casino*) *di diporto* (prima del 1817, Foscolo, B; 1944, Moravia, B).

It. (*vapore*) *per diporto* '(imbarcazione a vapore) per svago' (1951, Papini, B).

It.a. *in diporto* 'con gioia e diletto; in piacevole intimità; fra piaceri e svaghi' (1370ca., BoccaccioDecam, OVI), gen.a. *in deporto* (ante 1311, AnonimoNicolas 415,47), sic.a. ~ (1234-35, GiacPugliese, TLIO)¹, tosc.a. *in diporto* (ante 1280, GuidoColonne, PoetiDuecentoContini 1,109).

It. *per diporto* 'per diporto' (dal 1339, BoccaccioEpistola, OVI; B; Zing 2012); *per via di di-*

porto 'id.' (ante 1543, FirenzuolaRagni 208,1; ante 1584, Grazzini, B).

It.a. *senza diporto* 'senza indugio' (sec. XIV, Roncisvalle, B), fior.a. ~ (sec. XV, SpagnaCatalano).

Loc.verb.: it. *dare diporto* 'procurare uno svago, divertire' (ante 1748, Giannone, B).

It. *diporto pigliare* 'divertirsi, spassarsi, ricrearsi; cercare soddisfazione' (1370ca., BoccaccioDecam, OVI); *prendere diporto* 'id.' (1529, Trissino, B – 1667, Pallavicino, B), sen.a. ~ (dopo il 1410, PieroSiena, B).

Fior.a. **diportevoli** agg.f.pl. 'inclinati al divertimento' (1363, MarsPadovaVolgPincin 358,11).

It. *diportevole* agg. 'che serve per svagarsi, per divertirsi' (ante 1547, Bembo, AgenoVerbo).

It. **diportismo** m. 'la pratica degli sport nautici con imbarcazioni da diporto' (dal 1970, StudiRicercheGeografia 120, DeFazioMat; Zing 2012).

It. **diportista** agg. 'chi pratica la navigazione da diporto' (dal 1979, Barberousse; Zing 2012).

1.b. 'esiliare'

It. **deportare** v.tr. 'condannare alla deportazione; bandire, esiliare, confinare, relegare' (dal 1797, Leso; B; Zing 2012)², lig.occ. (Mònacò) *deportà* Frolla, lig.gen. (gen.) *deportâ* Gismondi, piem. *deportè*, emil.occ. (parm.) *deportar* Pariset, emil.or. (bol.) ~ Bumaldi 1660, romagn. *de-purtéar* Ercolani, lad.ates. (livinall.) *deporté* PellegriniA, lucch.-vers. (lucch.) *deportare* BianchiniAmbrosini.

Sic.a. *dipurtarisi* v.rifl. 'andare in esilio' (1519, ScobarLeone).

It. *deportato* agg. 'condannato alla deportazione; bandito, esiliato, confinato, relegato' (dal 1797, Leso; Zing 2012).

Fior.a. *diportato* m. 'persona condannata alla deportazione' (1334ca., Ottimo, TLIO), it. *deportato* (dal 1798, MercurioBritannico, Zolli, LN 25,12; Zing 2012).

Sic.a. **dipurtamenti** avv. 'in esilio, in proscrizione' (1519, ScobarLeone).

1.c. significato economico

Retroformazione: it. **diporto** m. 'operazione di borsa che consiste nel trasferimento a pronti di titoli a un prezzo determinato con l'impegno di ritrasferire a termine una quantità uguale di titoli

² Con particolare riferimento alla deportazione nei campi di concentramento o di sterminio dei regimi totalitari del Novecento, *deportare* è attestato dal 1952, Savinio, B); cfr. anche il fr. *déporter* (1954, DeGaulle, TLF 6,1170).

¹ Con trascrizione di copista ven.or.a..

della stessa specie a un prezzo inferiore; la differenza fra il prezzo a pronti e quello a termine' (1881, Boccardo, B), *deporto* (dal 1966, B; Zing 2012).

2.a. It. sport m. 'attività fisica volta a sviluppare capacità corporee e psichiche e a mantenere in efficienza il corpo (in origine il semplice svago); in particolare ciascuna delle discipline sportive e l'insieme degli esercizi atletici e delle gare che le contraddistinguono, praticati individualmente o in gruppo, nel rispetto di regole codificate o con intenti ludici o agonistici' (dal 1829, TradScott, Benedetti; B; Zing 2012).

It. *sport* m. 'attività svolta per puro svago; pasatempo perlopiù futile' (dal 1888, Labriola, CortelazzoMA-Vela 1; B; Zing 2012).

It. *sport* m. 'turismo' (1913, Negri, Rodolico, LN 24,90).

It. *sport* m. 'cronaca di avvenimenti agonistici; inserto di un quotidiano o di un giornale in genere che tratta degli avvenimenti sportivi e li commenta' (dal 1947, Pavese, B; Zing 2012).

It. *sport* m. 'indumento sportivo' PratiProntuario 1952.

It. *sport* agg. 'che ha prestazioni tecniche più brillanti rispetto alla versione normale e una linea che richiama quella delle auto da corsa' (dal 1962, Soldati, B; Zing 2012).

It. *sport* agg. 'di taglio e foggia sportiva (un abbigliamento)' (1920, Panzini, B; 1973, Milani, Aevum 49).

Sintagmi prep.: it. *alla sport* 'adatto per praticare le attività sportive, dotato di praticità e comodità (un abbigliamento)' (1962, Cassola, B); *da sport* 'id.' (1965, Tecchi, B).

It. *per sport* 'per capriccio e per divertimento, senza alcun autentico interesse o motivo pratico o utile economico' (dal 1926, Gobetti, B; Zing 2012).

Derivati: luc.-cal. (trecchin.) **sportà** v.tr. 'intrattenere, distrarre, trastullare' Orrico, cal.cent. (co-sent.) *spurtà* DEDI-2.

It. **sportista** m. 'chi si dedica ad attività sportive' (ante 1915, Arlia, Comin, AAColombaria 42; 1932, Croce, B), it.reg.lomb. *sportisti* pl. (1900-1905, Bonomi, ACME 29,132).

It. **sportistico** agg. 'che si riferisce alle attività sportive; che vi si dedica' (ante 1901, DeMarchi, B; 1929, Croce, B).

Composto: it. **palasport** m. 'palazzo dello sport' (dal 1982, LaStampa, B; GRADIT 2007).

2.b. It. sportivo agg. 'che riguarda lo sport, sia in generale sia in riferimento alle singole discipline' (dal 1890, Arlia, B; Zing 2012).

It. *sportivo* agg. 'imperniato sulla pratica di uno sport, in particolare nel quadro di una competizione (un evento, una manifestazione)' (dal 1907, L'IllustrItal, B; Zing 2012).

It. *sportivo* agg. 'che pratica uno o più generi di sport, a livello agonistico o semplicemente ricreativo; che ama l'attività fisica in genere e la vita all'aria aperta' (dal 1911, Gozzano, B; Zing 2012)¹.

It. *sportivo* agg. 'temprato dalla pratica degli sport (un carattere)' (1922, Borgese, B).

It. *sportivo* agg. 'improntato a un vitalismo vacuo e superficiale' (ante 1926, Gobetti, B).

It. *sportivo* agg. 'adibito alla pratica di uno o più sport (una struttura, un impianto)' (dal 1928, Borgese, B; Zing 2012).

It. *sportivo* agg. 'volto all'attività fisica' (1931, Panzini, B).

It. *sportivo* agg. 'adatto, funzionale alla pratica di uno sport; pratico, comodo, informale (un abito, una calzatura, uno stile di abbigliamento)' (dal 1942, Stuparich, B; Zing 2012).

It. *sportivo* agg. 'conforme al comportamento che si addice a chi pratica lo sport; leale' (dal 1950, Panzini, B; Zing 2012).

It. *sportivo* agg. 'agile, scattante' (1955, Alvaro, B).

It. *sportivo* agg. 'che contiene esclusivamente le cronache e i commenti degli avvenimenti del mondo dello sport (un giornale, una rivista)' (dal 1959, Moretti, B; Zing 2012).

It. *sportivo* agg. 'che presenta una struttura aerodinamica e un motore capace di prestazioni superiori a quelle normali (un'autovettura)' (dal 1959, Moravia, B; DISC 2004).

It. *sportivo* agg. 'che raggruppa persone che praticano uno sport (un'associazione); che promuove la pratica di uno o più sport (un'istituzione)' (dal 1961, Einaudi, B; DISC 2008).

It. *sportivo* agg. 'nella denominazione di specifici quotidiani o riviste' (1963, GuerinSportivo, B).

It. *sportivo* agg. 'che dimostra lealtà e correttezza nei confronti degli avversari; che accetta con serenità e con distacco un insuccesso, un'avversità' (dal 1963, Buzzati, B; DISC 2008).

It. *sportivo* agg. 'che indossa abiti pratici e giovanili' (1963, Pratolini, B).

It. *sportivo* agg. 'animato da spirito di competizione' (1964, Soldati, B).

¹ Dall'ingl. *sportive*, anche se il significato non è uguale a quello originario (1972, Klajn).

It. *sportivo* agg. ‘composto da un numero variabile di atleti a seconda del tipo di sport praticato (una squadra, un gruppo)’ (1975, Pasolini, B).

It. *sportivo* m. ‘chi segue appassionatamente uno sport, presenziando agli avvenimenti più importanti e sostenendo una squadra o un atleta che lo esercita’ (dal 1925, Ojetti, B; DISC 2008).

It. *sportivo* m. ‘chi pratica uno o più generi di sport’ (dal 1947, Pavese, B; Zing 2012).

It. *sportivo* m. ‘abito pratico, comodo, informale’ (1993, Arbasino, B).

Loc.prep.: it. *alla sportiva* ‘con i caratteri di un’eleganza pratica e informale’ (1965, Tecchi, B).

It. **sportivamente** avv. ‘da un punto di vista sportivo’ (dal 1947, QuarantottiGambini, B; Zing 2012).

It. *sportivamente* avv. ‘in modo adatto alla pratica di uno sport; in modo semplice, pratico, informale (con riferimento a un tipo di abbigliamento)’ (dal 1954, Moravia, B; Zing 2012).

It. *sportivamente* avv. ‘con spirito sportivo; dimostrando lealtà e correttezza (in particolare nell’ammettere la superiorità di un avversario)’ (dal 1957, Arbasino, B; Zing 2012).

It. *sportivamente* avv. ‘con movimenti atletici; con agilità’ (ante 1963, Fenoglio, B).

It. *sportivamente* avv. ‘con sbrigativa disinvoltura’ (1965, Arbasino, B).

It. **sportività** f. ‘spirito sportivo, lealtà, correttezza; accettazione serena delle circostanze della vita’ (dal 1950, Panzini, B; Zing 2012).

It. **antisportivo** agg. ‘che è contrario alla pratica e allo spirito dello sport’ (dal 1961, B; Zing 2012).

It. **disportive** agg.f.pl. ‘sportive’ (1958, Gadda, B).

It. **polisportivi** agg.m.pl. ‘che si riferisce alla pratica di molte attività sportive, che pratica molti sport, che si dedica con entusiasmo a molte attività sportive’ (ante 1928, Papini, B).

It. *polisportivo* agg. ‘che è dotato di attrezzature e di impianti per la pratica di diversi sport’ (dal 1986, B; Zing 2012).

2.c. It. **sportsman** m. ‘chi pratica lo sport, soprattutto a livello agonistico’ (dal 1859-65, Masini; Schweickard; Zing 2012); *sportman* (Prati-Prontuario 1952; 1987, Schweickard), pis. *Sportmanne* Malagoli.

2.d. It. **sportswear** m. ‘tenuta, abbigliamento sportivo’ (dal 1967, Epoca, AprileMat; Zing 2012).

2.e. Sintagma: it. **sporting club** m. ‘circolo, società sportiva’ (1950, PratiProntuario).

2.f. Sintagma: it. **sport utility** f. ‘automobile con carrozzeria da fuoristrada e accessori e prestazioni da berlina’ (dal 1997, DISC; Zing 2012).

Il lat. DĒPORTĀRE (ThesLL 5/1,587segg.) continua nel significato già latino di ‘portare via; trasportare’ (I.1.a.), da cui si sviluppa successivamente ‘comportarsi’ (1.b.); cfr. anche l’engad. *deportar*, soprasilv. *deportar* (DRG 5,161), fr. *déporter* ‘spostare’ (1944, Queffélec, TLF 6, 1170b), occit.a. *deportar* (sec. XIII-XIV, FEW 9,218a), spagn. ~ (1490, Palencia, NTLE 4,3332), port. ~ (1631-74ca., Houaiss 942). L’altro significato latino, ‘relegare’, data la cronologia, sembra essere di tramite francese. Sotto 2. sono isolate le forme con *des-*, presenti anche nello spagn. *desportar* (1607, Oudin, NTLE 4,3332). Sotto III. sono presentati i prestiti dal francese; in particolare, 1.a. è il fr. *deporter* v.rifl. ‘divertirsi; rilassarsi’ (metà sec. XII, Charroi de Nîmes, TLF 6, 1170b), 1.b. è il fr. ~ ‘esiliare’ (1495, ib.) e 1.c. è il fr. *déport* (1864, Littré, ib.). Sotto 2. sono trattati i prestiti dall’inglese; l’it. *sport* dipende dall’ingl. *sport* (con il significato di ‘an activity involving physical exertion and skill’ già nel 1491, Acts of Parliament of Scotland, OED-online; nel significato moderno dal 1793, C. Smith, ib.); it. *sportivo* dall’ingl. *sportive* (1593, T. Nashe, ib.) (2.b.); infine, abbiamo prestiti moderni integrali dall’ingl. *sportsman* (1651, ib.) (2.c.), *sportswear* (1903, Ruston (Louisiana) Daily Leader, ib.) (2.d.), *sporting club* (2.e.) e *sport utility* (1929, New York Times, ib.) (2.f.).

DEI 1252 e 1316; DELIN 448 e 469; FEW 9, 218segg. (s.v. *portare*); DRG 5,161seg. (Decurtins).—Coco; Aprile¹.

dēportātio ‘trasporto; relegazione’

II.1.a. It.a. **diportazione** f. ‘passaggio, movimento, trasferimento’ (ante 1455, L. Ghiberti, B).

It. *deportazione* f. ‘trasporto, trasferimento’ (1864, Rovani, B).

¹ Con osservazioni di Bork, Cornagliotti, Hohnerlein e Tancke.

1.b. Roman.a. (*mala*) **deportatione** f. ‘(cattiva) condotta’ (1440, PaoloLelloPetroni, Migliorini-Folena 2,49,34).

III.1. It. **deportazione** f. ‘pena che relega il reo in paese lontano dalla madrepatria, dopo averlo privato dei diritti civili e politici; nel diritto penale romano comportava la perdita della cittadinanza (non della libertà) e la confisca dei beni; dopo la scoperta dell’America fu utilizzata dagli imperi coloniali per liberare la madrepatria dai delinquenti pericolosi e dagli avversari politici’ (dal 1673, DeLuca, Bergantini; B; Leso; Zing 2012), roman. *deportazione* VaccaroBelli.
It. *deportazione* f. ‘internamento in un campo di concentramento’ (dal 1960, Moravia, B; 2012, P. Mieli, Corriere della Sera, AprileMat)¹.

Il lat. *DĒPORTĀTIO* (ThesLL 5/1,586) esiste come raro cultismo nel significato di ‘trasporto’ (II.1.a.); come già visto per il verbo, si sviluppa il significato di ‘comportamento’, distinto sotto I.b. Sotto III.1. abbiamo un prestito dal fr. *déportation* (1508-17, Fossetier, TLF 6,1170a), presente anche in engad. *deportaziun* (DRG 5,162), soprasilv. *deputaziun* ib., port. *deportação* (1713, Houaiss 942).

DEI 1252; DELIN 448; DRG 5,162 (Decurtins); FEW 3,45.– Aprile².

dēpositārius ‘chi riceve il deposito’

II.1. Tosc.a. **depositario** m. ‘chi riceve in consegna denaro o cose mobili; custode’ (sec. XIII, LibriRomanzeVolgSatta 543), it. ~ (dal 1498ca., Bisticci, B; GRADIT 2007), fior.a. *diposetaro* (sec. XIII, MonteAndreaFiorenzaMinetti 106), *depositari* pl. (1276-79, LibroGuelfo, TLIO; 1393-1421, G. Morelli, B), pis.a. *depositarii* (ante 1327, BreveVillaSigerro, TLIO), sen.a. *depositario* m. (1343, StatutoMercanzia, ib.), perug.a. *deposetario* (1342, StatutoElsheikh, ib.), *dipositaro* (1471, CedolaPoveri, Migliorini-Folena 2,98,13), macer.a. *depositario* (Tolentino 1382, DocAngeletti,AFLPerugia 7,18).
Fior.a. *depositari* m.pl. ‘tesoriere custode del pubblico erario (a Firenze, Roma e altrove); ufficiale

preposto alla sorveglianza delle banche (a Venezia); moderatore dei prezzi (in varie città italiane)’ (1334, StatutoArteCalimala, TLIO), volt.a. *depositaro* m. (Pomarance 1348, StatutoDisciplVigo, ib.), abr.a. ~ (1471-73, LibroPasqualeSantucci-Marini 535), it. ~ (ante 1563, Nardi, B; ante 1565, Varchi, B), umbro merid.-or. (orv.) ~ (1537-39, CarteggioVaianPalermo).

It. *depositaro* m. ‘amministratore, economo’ (1552-53, A.F. Doni, B; 1619, Sarpi, B).

It. *depositaro* m. ‘custode, guardiano di una persona’ (1552-53, A.F. Doni, B – 1949, Cardarelli, B).

It. *depositaro* m. ‘persona (o oggetto personificato) alla quale si confidano segreti, affanni, progetti, speranze’ (dal 1554, G. Stampa, B; GRADIT 2007).

It. *depositaro* m. ‘chi custodisce e difende un patrimonio morale o determinati principi e idee (in particolare, la saggezza, la virtù, l’altruismo, la libertà)’ (dal 1556, DellaCasa, B; GRADIT 2007).

It. *depositaro* m. ‘custode dei valori culturali (in particolare, della lingua, della scienza, dell’arte)’ (dal 1785, Cesarotti, B; GRADIT 2007).

It. *depositaro* m. ‘usufruttuario’ (1683, Montanari, B).

It. *depositaro* m. ‘persona investita di autorità; tutore della legge’ (1764-66, Longo, B – 1928, Gramsci, B).

It. *depositaro* m. ‘amministratore di un territorio’ (1818-19, Romagnosi, B; 1835, Botta, B).

It. *depositari* m.pl. ‘depositanti’ (ante 1831, Colletta, B).

It. **depositaria** f. ‘colei che riceve in consegna denaro o cose mobili’ (dal 1492ca., Arienti, B; Zing 2012).

It. *depositaria* f. ‘chi custodisce e difende un patrimonio morale o determinati principi e idee (in particolare, la saggezza, la virtù, l’altruismo, la libertà)’ (dal 1751, Goldoni, B; Zing 2012).

It. *depositaria* f. ‘custode dei valori culturali (in particolare, della lingua, della scienza, dell’arte)’ (dal 1764, Algarotti, B; Zing 2012).

Fior.a. *depositaria* f. ‘persona (o oggetto personificato) alla quale si confidano segreti, affanni, progetti, speranze’ (sec. XIV, VitoCortonaVolg, B), it. ~ (dal 1764, Algarotti, B; Zing 2012).

Lucch.a. *depositaria* f. ‘nei conventi femminili, suora incaricata di custodire e amministrare il denaro e gli oggetti di uso quotidiano’ (metà sec. XIV, OrdinamentiPontetetto, TLIO).

It. *depositaria* f. ‘persona investita di autorità; tutrice della legge’ (1816-19, Manzoni, B – 1956, Alvaro, B).

¹ Cfr. fr. *déportation* (1959, DeGaulle, TLF 6,1170a).

² Con osservazioni di Hohnerlein.

It. *depositaria* f. ‘usufruttuaria’ (1894, DeRoberto, B).

Sintagmi: it. *depositario della forza pubblica* m. ‘pubblico ufficiale’ Fanfani-Arlia 1877; *depositario della pubblica autorità* ‘id.’ ib.

It. *generale depositario* m. ‘tesoriere custode del pubblico erario (a Firenze, Roma e altrove); ufficiale preposto alla sorveglianza delle banche (a Venezia); moderatore dei prezzi (in varie città italiane)’ (1550, Vasari, B), *depositario generale* (ante 1598, Paruta, B; sec. XVIII, LeggiToscana, B), *dipositario generale* (ante 1606, B. Davanzati, B), *Depositario generale* (ante 1636, Carletti, B), tosc. *depositario generale* (1708, CascioPratilli).

Derivato: it. **depositariato** m. ‘l’ufficio del depositario; il luogo dove esercita le sue mansioni’ (secc. XVI-XVIII, LeggiBandi, B), umbro merid.-or. (spell.) *depositariato* (1602, Puccj, TestiAmbrosini, ID 27).

Il lat. DĒPOSITĀRIUS (ThesLL 5/1,591) esiste in forma dotta nell’engad. e soprasilv. *depositar(i)* (DRG 5,162), fr. medio *dépositaire* (1414, L. de Premierfait, TLF 6,1173b), spagn. *depositario* (1495, Nebrija, NTLE 4,3332), port. *deposítario* (1507, Houaiss 942) e in it. (II.1.).

DEI 1252; DELIN 448; DRG 5,162 (Decurtins).– 30
Coco; de Fazio.

dēpositio ‘atto del deporre’

II.1.a. ‘atto di mettere giù’

1.a.a. ‘atto di mettere giù qc. o q.’

It. **deposizione** f. ‘interramento, seppellimento; composizione della salma nella bara’ (1508, CaviceoVignali), *deposizione* (ante 1911, Fogazzaro, B – 1954, Cicognani, B).

It. *deposizione* f. ‘la rimozione della salma del Redentore dalla croce; pittura, scultura o azione drammatica che ne riproduce la scena’ (dal 1550, Vasari, B; Zing 2012), gen. *deposixiōn (dā Crōxe)* emil.occ. (parm.) *deposiziōn* Malaspina, triest. *deposiziōn* Rosamani, sic. *deposizioni* Traina.

It. *deposizione* f. ‘il deporre una cosa o una persona, generalmente con un movimento dall’alto in basso’ (dal 1718, Cestoni, B; Zing 2012), sic.a. *dipositioni* (1519, ScobarLeone).

It. *deposizione* f. ‘nel linguaggio liturgico, l’atto del rimuovere al termine dell’esposizione e del

riporre nella sua custodia il SS. Sacramento, una reliquia, un oggetto sacro’ (1726, Ceracchini, B; 1830, Tramater, B).

5 **1.a.β.** ‘sedimento, deposito (di liquidi)’

Ven.a. **deposizione** f. ‘condensazioni di umori nocivi in alcuna parte del corpo; accessi’ (prima del 1446, SavonarolaMNystedt-2 [ms. H]), it. *deposizioni* pl. (1741, A. Cocchi, B).

10 It. *deposizione* f. ‘il deporsi al fondo di un liquido in parti solide o dense tenute prima in sospensione, decantazione; la stessa materia depositata, sedimento; l’accumulo di detriti depositati sulle rive dal mare e dai corsi d’acqua’ (dal 1612, Galileo, B; DISC 2008).

Lomb.or. (berg.) *deposissiu (di aque)* f. ‘bolliticcio, deposito che resta in fondo a una bollitura; sedimento in fondo all’acqua torbida’ Tiraboschi, emil.occ. (parm.) *deposiziōn (dl’acqua)* Malaspina, romagn. (faent.) *depusizion* Morri, venez. *deposiziōn* Boerio, trent.or. (rover.) *deposizion* Azzolini.

20 Derivato: it. **elettrodeposizione** f. ‘fenomeno di deposizione di un sottile strato di metallo sulla superficie di un oggetto, ottenuto per elettrolisi e perlopiù eseguito a scopo protettivo’ (dal 1968, B; DISC 2008).

1.a.γ. ‘rimozione da una carica; abrogazione di una legge’

It. **deposizione** f. ‘rimozione di un sovrano, di un pontefice o di un Capo di Stato dalla sua carica, generalmente attuata attraverso un procedimento costituzionalmente illegittimo (a opera di una potenza straniera o di una forza rivoluzionaria)’ (dal 1504ca., Collenuccio, B; Zing 2012), venez.a. *deposicion* (1301, CronacaImperadori, TLIO), fior.a. *diposizione* (1363, MarsPadovaVolg, ib.), mes-

35 sin.a. *deposiciumi* (1321-37, ValMaximuVolg, ib.). Vic.a. *deposition* f. ‘termine di una carica politica (nella forma prevista dalla legge)’ (1348, Statuto-Drappieri, TLIO), pis.a. *deposizione* (1330, Breve-Popolo, ib.), sen.a. ~ (1309-10, Costituto, ib.), perug.a. ~ (1342, StatutoElsheikh, ib.).

Fior.a. *diposizione* f. ‘annullamento del vigore di una legge; abrogazione’ (1363, MarsPadovaVolg, TLIO).

It. *deposizione* f. ‘sanzione disposta dal diritto canonico contro l’ecclesiastico resosi colpevole di un grave delitto contro la fede o la morale, e comportante la privazione o la sospensione dell’ecclesiastico dall’ufficio posseduto o la sua inabilità a ricevere qualsiasi altro ufficio o beneficio ecclesiastico’ (dal 1664ca., Pallavicino, B; DISC 2008).

1.b. ‘deposito, consegna’

It.a. **deposizione** f. ‘deposito, consegna di denari, di documenti’ (sec. XIV, Statuti Tribunale Mercanzia, B), fior.a. *dipositione* (1364, Statuto Vinattieri, TLIO), sen.a. *dipositioni* f.pl. (1298, Statuto-Arte Lana, ib.), sic.a. *dipositioni* (1519, Scobar-Leone).

1.c. ‘testimonianza’

Umbro a. **depositione** (*giurata/scritta*) f. ‘il rendere testimonianza in un processo o davanti a un'autorità; le cose stesse dichiarate con la testimonianza e la documentazione scritta di quanto è stato così dichiarato’ (1357, CostEgid, TLIO), cal.a. *deposicione* (Catanzaro 1452, MosinoGloss), 15 it. *deposizione* (dal 1554, Bandello, B; Zing 2012).

Il lat. DĒPOSITIO ‘atto del deporre’ (ThesLL 5/1,591), voce di trafila dotta di ambito giuridico, 20 esiste in engad. e soprasilv. *deposizium* (DRG 5,163), spagn. *deposición* (DCECH 4,609), cat. *deposició* (DELCat 6,686seg.), port. *deposição* (DELP 2,305) e in it. (II). Sotto 1.a. ‘atto di mettere giù’ si distinguono i significati di ‘atto di mettere giù q. o qc.’ (1.a.α.), ‘sedimentazione, deposito (di liquidi)’ (1.a.β.) e ‘rimozione da una carica; abrogazione di una legge’ (1.a.γ.); sotto 1.b. si pone il significato di ‘deposito, consegna’, 25 sotto 1.c. quello di ‘testimonianza’.

VEI 360seg.; DEI 1253; DELIN 448; DRG 5,163 (Decurtins).—Coco.

dēpositum ‘bene dato in consegna’**II.1.** ‘oggetto posato’

1.a. ‘oggetto posato a terra, seminato o interato’ 40

Prat.a. **diposito** m. ‘semina’ (prima del 1333, Simintendi, TLIO).

It. *deposito* m. ‘pausa, sospensione’ (1559, B. Cavalcanti, B).

It. *deposito* (*da pan*) m. ‘pagliericcio, giaciglio, fasciatoio’ Saverien 1769.

Sic. *ddepòsitu* m. ‘aborto’ (Trischitta, VS).

Loc.verb.: emil.occ. (parm.) *far un depòsit* ‘evacuare gli escrementi’, roman. *fare un deposito* 50 Chiappini.

Derivati: it. **dipositare** (*qc. in q./qc./dentro a qc./su qc.*, ecc.) v.tr. ‘deporre, posare, collocare; na-

scondere, occultare (sempre con carattere di provvisorieta’) (dal 1563ca., Nardi, B; GRADIT 2007), sic.a. *dipositari* (1519, ScobarLeone).

It. *depositare q./qc. in qc.* v.tr. ‘seppellire, tumulare (sia in forma provvisoria che definitiva)’ (1592ca., Soderini, B – 1748, Giannone, B).

It. *depositare* v.tr. ‘fare scendere (da un mezzo di locomozione), scaricare (una merce)’ (1836, Cattaneo, B – 1928, Faldella, B).

Loc.verb.: it. *depositare la corona* ‘abdicare’ (1796, L'Aurora, B).

Sen.a. *dipositare l'orecchie* ‘porgere orecchio, dare ascolto’ (ante 1420ca., GirolamoSiena, B).

It. *deposarsi* (*su qc.*) v.rifl. ‘deporsi, posarsi, collocarsi’ (1940, E. Cecchi, B; 1955, Alvaro, B).

Sic. *depositari* v.assol. ‘rigettare, vomitare’ Traina, *ddepositari* (Avolio, VS), sic.sud-or. (Vittoria) *ddepòsitári* Consolino, niss.-enn. (piazz.) *dópšaté* Roccella.

It. **depositato** agg. ‘deposto, posato, collocato’ (dal 1924, AntBaldini, B; GRADIT 2007), cal.merid. (Delianuova) *nnipositatu* NDC.

1.b. ‘sedimento (dei liquidi)’

It. **deposito** (*gassoso/zolforoso*, ecc.) m. ‘accumulo o precipitazione di materiali che si forma per sedimentazione chimica, meccanica, organogena di sostanze disciolte o in sospensione nell'aria o nell'acqua’ (dal 1818-19, Primo, B; GRADIT 2007), tosc. *depòsito* (1726, CascioPratilli).

It. *depositi* m.pl. ‘sabbie minerali che si trovano al fondo di alcune valli, composte perlopiù di oro, mercurio, stagno, ferro e altre pietre’ Bossi 1819.

It. *deposito* (*di etere/di fango/calcareo*) m. ‘materia solida o densa che si raccoglie al fondo dei liquidi in decantazione’ (dal 1842, StampaMil-Lessico 234; TB; B; GRADIT 2007), lig.cent. (pietr.) *depòžitu*, lig.gen. ~, lig.Oltregiogo centr. (Gavi Ligure) *depòžitu* (AIS 1008, p. 169), piem. *deposìt*, lomb.alp.or. (posch.) *depòsit* Tognina, mil. ~ Cherubini, *depòset* ib., lomb.or. (cremon.) *depòžit* Oneda, vogher. ~ Maragliano, emil.occ. (piac.) *deposìt* Foresti, parm. *depòsit*, mirand. *deposìt* Meschieri, emil.or. (bol.) ~ Coronedi, romagn. *depòsit* Ercolani, faent. *depòsit* Morri, venez. *deposito* Boerio, ven.merid. (poles.) ~ Mazzucchi, bisiacco *depòžito* Domini, triest. ~ Rosamani¹, volt. (Montecatini Val di Cècina) *depòžito* (AIS 1352, p.542), corso cismont.occ. (Èvisa) *dibòžidu* (p.22), corso centr. (Calcatoggio) *ðipòžitu* (p.33), oltramont.

¹ Cfr. friul. *depuésit* m. ‘sedimento (dei liquidi)’ DESF, *dipuésit* ib.

sett. ~, oltramont.merid. *dipòzitu*, Portovecchio *dipòzitu* (p.46), dauno-appenn. (Sant'Àgata di Puglia) *depòsete* Marchitelli; ALEIC 1664; VPL.

It. *deposito* m. 'raccolta di umori corrotti che si posano in parti, specialmente interne, del corpo; ascesso, ingorgo, crosta' (dal 1865, TB; B; GRADIT 2007).

It. *deposito* m. 'serbatoio d'acqua (naturale o artificiale)' (1941, Bontempelli, B).

It. *deposito* m. 'preparazione farmaceutica consistente in una sospensione medicamentosa che, inoculata, permette il lentissimo assorbimento del farmaco (il quale può quindi essere somministrato a periodi distanziati e in forti dosi senza disturbi di iperdosaggio)' (dal 1966, B; GRADIT 2007).

It. *deposito* m. 'materiale scaricato o accumulato; azione di scarico o accumulo di un materiale; luogo di accumulo di liquidi o di materiali solidi, serbatoio' (dal 1977, GlossLegislazioneAcque-Lubello).

Emil.or. (ferr.) *depòsit* m. 'bolliticcio, residuo di bollitura' FerriAgg.

Sintagmi: it. *deposito calcareo* m. 'incrostazione costituita da carbonato di calcio di magnesio dovuta al particolare equilibrio dei carbonati in acqua' (dal 1986, GlossLegislazioneAcque-Lubello; DISC 2008).

It. *deposito chimico* m. 'accumulo dovuto a precipitazione per evaporazione del solvente o per reazioni chimiche' (dal 1845, NuovoDizUniversale, DeFazioMat; B; GRADIT 2007).

It. *deposito clastico* m. 'accumulo di materiale frammentario di vario genere dovuto ad azioni meccaniche di agenti naturali' (dal 1903, Lotti, DeFazioMat; B; GRADIT 2007); *deposito detritico* 'id.' (dal 1903, Stoppani-Malladra, DeFazioMat; B; GRADIT 2007).

It. *deposito conglomerato* m. 'accumulo di materiali cementati da sostanza calcarea, silicea, argillosa' (1926, AttiSocietàGeologia, DeFazioMat; B 1966).

It. *deposito minerale* m. 'deposito alluvionale, in particolare di minerali metallici' (dal 1819, Bossi; 2004, EncZanichelli, DeFazioMat).

It. *deposito organogeno* m. 'accumulo formatosi da spoglie di organismi vegetali o animali' (dal 1927, BollettinoSocietàGeologica, DeFazioMat; B; DO 2005).

It. *deposito piroclastico* m. 'accumulo di cenere e lapilli' (dal 1919, Artini, DeFazioMat; B; 2006, BollettinoSocietàGeologica, ib.).

It. *deposito sciolto* m. 'accumulo di materiali non cementati' (dal 1966, B; GRADIT 2007).

It. *deposito di grasso* m. 'tessuto adiposo, in cui vengono immagazzinate quantità di grasso' (dal 1843, BibliotecaIt, DeFazioMat; GRADIT 2007).

Derivati: it. **depositare** (*qc. in qc./su qc.*, ecc.) v.tr. 'lasciar cadere sul fondo (da parte di un liquido, di un corso d'acqua) le materie solide o dense che vi stanno in sospensione' (dal 1789, Paoletti, B; GRADIT 2007).

It. *depositarsi* (*in qc./in fondo/sul fondo*) v.rifl. 'schiarirsi, purificarsi; decantarsi (un liquido); andare al fondo (una materia sedimentosa); fermarsi nell'organismo (una materia nociva)' (dal 1789, Paoletti, B; GRADIT; Zing 2012).

It. *depositare (nelle articolazioni)* v.intr. 'fermarsi nell'organismo (una materia nociva)' (ante 1936, Viani, B).

Venez. *depositar* v.assol. 'decantare (un liquido)' Boerio, ver. ~ Patuzzi-Bolognini.

It. **depositato** agg. 'sceso al fondo, decantato' (dal 1789, Paoletti, B; GRADIT 2007).

2. 'oggetto dato in custodia; luogo di raccolta'

2.a. 'consegna di un bene ad altri; bene consegnato'

It. **deposito** m. 'consegna di una somma di denaro o di altro bene a titolo di garanzia o cauzione per l'adempimento di obblighi presenti o eventuali' (dalla prima metà sec. XIV, StatutiTribunale-Mercanzia, B¹ - 1963, CodiceProceduraCivile, B)², *diposito* (ante 1646, BuonarrotiGiovane, B), ferrar.a. *deposito* (ante 1505ca., FrCieco, B), ver.a. ~ (1375, DocPellegriniF,AMAVerona IV.4.53), fior.a. *diposito* (1316, LibroSegretoGiotto, LibriCommPeruzzi 463.35 - 1393-1421, Morelli, B), *depositi* pl. (sec. XV, StatutiPorSMariaDorini), prat.a. *deposito* m. (1392, FrMarcoBensa 423), perug.a. *deposete* (1342, StatutoElsheikh, TLIO), *deposeto* ib.

It. *diposito* m. 'persona particolarmente cara affidata alla custodia e alle cure di altra persona (o essere personificato)' (sec. XIV, GrisostomoVolg, B), *deposito* (1554, Anguillara, B - 1875, Collodi, B), fior.a. *diposito* (seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, TLIO).

It.a. *diposito* m. 'deposito bancario; ciascuno dei vari tipi di contratto bancario, con cui si consegna

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

² Cfr. lat.mediev.vales. *depositum* m. 'deposito, pegno, garanzia' (Curia Superiore sec. XIV, GascaGloss-Mazzone).

una somma di denaro a un istituto di credito, il quale ne acquista la proprietà e assume obbligo di restituirla e generalmente anche di pagare un interesse; la somma stessa oggetto del deposito, considerata come patrimonio del depositante' (1494, Pacioli, B)¹, it. *deposito* (dal 1627, Mascardi, B; GRADIT 2007), nap. *deposeto* (1632, Basile, Rocco – 1745, Capasso, ib.).

It. *deposito* m. 'atto con cui si consegna un bene ad altri, che assume l'impegno di custodirlo ed eventualmente restituirlo; il relativo contratto che si conclude al momento della consegna; l'oggetto depositato' (dal 1498ca., Savonarola, B; GRADIT 2007)², it.a. *deposito* (1508, CaviceoVignali), venez.a. ~ (1312, CedolaMarinoDavanzago, Testi-Stussi 61,31), fior.a. *diposito* (ante 1292, GiamboniVegezio, TLIO – 1373, M. Corsini, ib.), prat.a. *diposito* (1395, MelisAspetti 649,42), lucch.a. *dipoçito* (1332-36, LibroMercBurlamacchi, TLIO), volt.a. *diposito* (1329, Polizze, ib.), sen.a. ~ (1262, LetteraAndreaTolomei, ib.), *deposito* (1309-10, CostitutoElsheikh), perug.a. ~ (Deruta 1465, StatutoNico), asc.a. *diposito* (1496, Statuti-Zdekauer-Sella), sic.a. *dipositu* (1519, Scobar-Leone).

It. *deposito (de' suoi scritti/della salute pubblica/delle vostre leggi)* m. 'patrimonio morale di una famiglia, di una collettività, anche dell'intera umanità, che si conserva e trasmette di generazione in generazione, e in particolare il complesso delle verità religiose, delle leggi morali, dell'autorità, della civiltà, della lingua, delle scienze, delle arti' (ante 1606, B. Davanzati, B – 1956, Papini, B), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO).

It. *depositi* m.pl. 'offerte votive, consegne, contribuzioni; sacrifici, atti di omaggio, di venerazione' (1647, Birago, B), tosc.a. ~ (1471, Bibbia-VolgNegroni, OVI), pis.a. *diposito* (1306, Giord-Pisa, B)³.

It. *deposito (di viveri/oggetti/botti)* m. 'mucchio, raccolta, ammasso di oggetti vari (affidati ordina-

riamente a un custode); uno o più oggetti particolarmente cari' (dal 1707ca., Filicaia, B; GRADIT 2007).

It. *deposito (di umane cognizioni/verità/ricordi)* m. 'la persona (o cosa) che viene considerata come depositaria del patrimonio morale di una famiglia o di una collettività; l'ideale trasmissione e consegna del medesimo bene morale' (1771, Chiari, B – 1959, Emanuelli, B).

It. *deposito* m. 'persona avanti negli anni e di salute cagionevole' ("scherz." Crusca 1882), venez. ~ Boerio, tosc. ~ FanfaniUso, fior. ~ (Frizzi, Camaiti).

It.a. *diposito* m. 'insieme di oggetti di valore, tesoro' (fine sec. XIV, GiosuèVolgMastrandrea 120, CornagliottiMat), tosc.a. *deposito (di Dio)* (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO).

Sintagmi: it. *deposito bancario* m. 'ciascuno dei vari tipi di contratto bancario, con cui si consegna una somma di denaro a un istituto di credito' (dal 1902, Coppa-Zuccari, DeFazioMat; B; GRADIT 2007).

It. *deposito cauzionale* m. 'consegna di una somma di denaro o di altro bene a titolo di garanzia o cauzione per l'adempimento di obblighi presenti o eventuali' (dal 1890, GazzettaUfficiale, DeFazioMat; GRADIT 2007); *deposito fiduciario* 'id.' (dal 1869, Boccardo, DeFazioMat; GRADIT 2007).

It. *deposito cauzionale infruttifero* m. 'la somma che senza diritto a interessi è prestata dal conduttore al locatore in funzione di garanzia' (dal 1934, GlossConsGiur; 2011, Vannoni, DeFazioMat); *deposito cauzionale morto* 'id.' (1934, GlossConsGiur).

It. *deposito fittizio* m. 'somme messe a disposizione del cliente da una banca, che trascendono le effettive giacenze di cassa' (dal 1859, Diz-Commerciale, DeFazioMat; Pasquarelli-Palmieri 1987); *depositi riflessi* m.pl. 'id.' (dal 1935, GiornaleEconomista, DeFazioMat; Pasquarelli-Palmieri 1987).

It. *depositi girabili* m.pl. 'depositi bancari, soggetti a girata' (1838, Cattaneo, B).

It. *deposito irregolare* m. 'quello che ha per oggetto una somma di denaro o altro bene fungibile di cui il depositario ha facoltà di servirsi, con l'obbligo di restituire una somma o quantità corrispondente' (dal 1966, B; GRADIT 2007).

It. *depositi negati* m.pl. 'depositi, debiti (e obblighi da essi derivanti) che non vengono riconosciuti' (ante 1713, Dotti, B).

It. *depositi reali* m.pl. 'massa di moneta effettivamente depositata presso una banca dai rispar-

¹ Cfr. neerl. *deposito* m. 'consegna di una somma di denaro a una banca per riottenerla a una data scadenza o a semplice richiesta; la somma oggetto del deposito' (1585, DeBruijn – 1683, ib.).

² Cfr. lat.mediev.istr. *depositum* m. 'atto con cui si consegna un bene ad altri; oggetto depositato' (1421, SemiGloss; 1423, ib.), lat.mediev.frignan. ~ (secc. XIII-XIV, StatutiSantoli-Sorbelli-Jacoli), lat.mediev.fior. ~ (1324-42, StatutiAlbergSartini); friul. *depuésit* 'id.' DESF, *dipuésit* ib., mugl. *depózit* Zudini-Dorsi.

³ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

miatori' (dal 1885, Boccardo, DeFazioMat; Pa-squarelli-Palmieri 1987).

It. *deposito di titoli* m. 'affidamento in semplice custodia a istituti di credito di titoli non quotati sul mercato borsistico' (dal 1965, GlossConsGiur; 2009, Cendon, DeFazioMat).

It. *fede di deposito* f. 'titolo di credito rappresentativo delle merci depositato presso i magazzini generali' (dal 1871, CollezioneLeggiAttiGoverno, DeFazioMat; GRADIT 2007).

Sintagmi prep. e loc.verb.: it.a. *avere qc. in diposito* 'accettare qc. con l'obbligo di custodirla e restituirla' (ante 1442, RinAlbizzi, B), fior.a. *avere qc. in diposito* (1276-79, LibroGuelfo, TLIO; ante 1419, GiovDominici, B), aret.a. *avere qc. en deposeso* (1349-60, LibroGerozzo, TLIO), orv.a. *avere qc in dipostu* (1339, SpeseBianconi, SLI 3,136,26), salent.a. *avere qc in deposito* (1450ca., LibroSidracSgrilli), it. *avere qc. in deposito* (1884, Serao, B; 1947, Bacchelli, B); *ricevere qc. in deposito* 'id.' (dal 1761-62, G. Gozzi, B; DISC 2008), sen.a. ~ (1309-10, Costituto, TLIO), mes-sin.a. *riciviri in depositu* (1321-37, ValMaximu-Volg, ib.); it. *tenere qc. in deposito* 'id.' (dal 1840-42, Manzoni, B; DISC 2008), fior.a. *tenere in diposito* (1291, LetteraConsiglio, TLIO), sen.a. ~ (1298, StatutoArteLana, OVI), *tenere en diposito* (1343, StatutoMercanzia, TLIO), venez. *tegnir in deposito* (1739, GoldoniVocFolena).

Fior.a. *assegnare in deposito* 'costituire la parte attiva in un accordo di deposito' (1334, StatutoArteCalimala, TLIO); pist.a. *dare in diposito* 'id.' (1300-01, LibroMinoTesor, ib.); fior.a. *fare diposto* 'id.' (1324ca., OrdinamentiGiustizia, ib.), sangim.a. *fare diposito* (1334, OrdinamentiArteLana, ib.), pis.a. *fare deposito* (1330, BrevePopolo, ib.), sen.a. *fare diposito* (1262, LetteraAndreaTolomei, ib.); pis.a. *in diposito las[ciare]* (1321, BreveConsoli, ib.); fior.a. *mettere in diposito* 'id.' (ante 1348, GiovVillani, ib.); moden.a. *numerare in deposito* 'id.' (1326, DocBertoni, ib.), sen.a. *ponere in deposito* 'id.' (1309-10, Costituto, ib.).

Orv.a. *avere in dipostu* 'depositare, consegnare qc. come garanzia o cauzione' (1353, TestiBianconi, TLIO); tosc.a. *stare in diposito* 'id.' (1318-20, FrBarberino, ib.); sen.a. *tenere en diposito* 'id.' (1343, StatutoMercanzia, ib.).

Venez.a. *essere in deposito* 'essere affidato alla custodia di qc.' (1312, CedolaDavanzago, TLIO), fior.a. *essere in diposito* (1287-88, RegistroS-MariaCafaggio, ib.), it. *essere in deposito* (ante 1604, MarcAdriani, B; 1957, Piovene, B); tosc.a.

stare in diposito 'id.' (1313ca., FrBarberino, TLIO), fior.a. *in deposito stare* (ante 1292, GiamboniVegezio, ib.).

It. *mettere/lasciare/dare/consegnare/trasmettere/affidare in deposito* 'affidare qc. a q. affinché la custodisca' (dal sec. XIV, Malispini, B; DO 2012); fior.a. *assegnare/dare in deposito* 'id.' (1334, StatutoArteCalimala, TLIO; ante 1348, GiovVillani, ib.); moden.a. *dare in deposito* 'id.' (1326, DocBertoni, AMSPModen V.7,13,1), fior.a. *dare in diposito* (Fiesole 1461, DocGarzelli, StM III.26, 459), pist.a. ~ (1301, LibroMinoTesor, TestiManni 282,18), perug.a. [*dare in*] *depoçeto* (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi); it.a. *lassare in diposito* 'id.' (ante 1442, RinAlbizzi, B), pis.a. *lasare in diposito* (1321, BreveConsoli, Statuti-Bonaini 291,9); it.a. *mettere in diposito* 'id.' (fine sec. XIV, PecoroneEsposito), fior.a. *mettere in diposito* (ante 1348, GiovVillaniPorta 374,24), venez. *mettere in deposito* (1760, GoldoniVocFolena); trevig.a. *porre en deposito* 'id.' (1335ca., NicRossiBrugnolo 278,2); sen.a. *in deposito allogare* 'id.' (1309-10, CostitutoLisini 98,35).

Fior.a. *serbare in deposito* 'ricordare attentamente' (1312, PistoleSeneca, TLIO).

Fior.a. *in diposito* 'in qualità di fondo bancario' (1395-1433, Edler), venez. *in depositi* (1753, GoldoniVocFolena)¹.

Fior.a. *to[gliere] qc. in diposito da q.* 'ricevere una somma di denaro come cauzione' (1436-59, RicordanzeCastellaniCiappelli 132,15).

It. *in deposito* 'detto di una fortezza, di una città, di un territorio, dati in consegna temporanea in attesa della conclusione dei trattati, o a garanzia dell'osservanza dei patti' (ante 1504, Collenuccio, B - 1835, Botta, B); *a titolo di deposito* 'id.' (1840-42, Manzoni, B).

It. *mettere in deposito* 'lasciare da parte, accantonare' (ante 1646, BuonarrotoGiovane, B; 1923, Svevo, B).

Loc.verb.: sen.a. *dare diposito* 'depositare, consegnare qc. come garanzia o cauzione' (1357-72, StatutoArteSpeziali, TLIO); fior.a. *fare diposito* 'id.' (1355, StatutoPodestà, ib.; seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, ib.), sen.a. ~ (ante 1380, SCaterinaSiena, ib.), umbro a. *fare deposito* (1357, CostEgid, ib.); pist.a. *fare il deposito* (sec. XIV, StoriePistoiesi, B), it. *fare il deposito* (1804,

¹ Cfr. loc.prep. neerl. *in deposito* 'in qualità di deposito bancario' (1596, DeBrujin; 1610, ib.); *à deposito* 'id.' (1639, ib. - 1683, ib.).

Monti, B); *fare un deposito* (ante 1565, Varchi, B)¹.

Tosc.a. *guardare (i) depositi* ‘accettare qc. con l'obbligo di custodirla e restituirla’ (metà sec. XIV, LibroJacopoCessole, TLIO).

Tosc.a. *negare il deposito* ‘rifiutarsi di riconoscere un deposito, un debito, e di adempiere gli obblighi che ne derivano’ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO), it. ~ (1559, B. Cavalcanti, B).

Derivati: it. **xenodepositi** m.pl. ‘depositi effettuati nella valuta di uno stato in banche al di fuori del territorio nazionale’ (dal 1978, Vandone, DeFazio-Mat; Pasquarelli-Palmieri 1987).

It. **depositare** v.tr. ‘versare una caparra, un pegno, un anticipo, un tributo, una cauzione’ (ante 1481, TranchediniPelle; 1630, Davila, B; 1912, Slätaper, B) *dipositare* (1585, G.M. Cecchi, B; 1670, D. Bartoli, B).

It. *depositare (qc. a qc./a q., ecc.)* v.tr. ‘consegnare oggetti, denari, merci, documenti a persona (fisica o morale) degna di fiducia, affinché li custodisca o li usi in conformità delle intenzioni del proprietario’ (dal 1481, TranchediniPelle; B; GRADIT 2007), fior.a. ~ (1333-52, LibroVerde, TLIO), *dipositare* (1333-37, LibroVermiglio, TLIO – 1378-85, Marchionne, ib.), sen.a. ~ (1368, Patti, ib.), sic.a. *depusitari* (1519, ScobarLeone), *dipustari* ib.

It. *depositare (q. in qc.)* v.tr. ‘affidare una persona alla custodia di q.’ (1545ca., Caro, B), *dipositare (q. appresso q.)* (prima del 1600, B. Davanzati, B).

It. *depositare (qc. in su qc./su qc./presso qc./q. ecc.)* v.tr. ‘versare denari o titoli presso un istituto di credito, affinché li custodisca, li amministri, li faccia fruttare a beneficio del proprietario’ (1550, Vasari, B; 1554, Bandello, B; dal 1801, Cuoco, B; GRADIT 2007), fior.a. ~ (*qc. a q.*) (ante 1400, Sacchetti, OVI), *dipositare (qc. a qc.)* (1436-59, RicordanzeCastellaniCiappelli 96,2).

It. *depositare (qc. appresso q./presso q., ecc.)* v.tr. ‘comunicare un segreto, confidare una pena, riporre la fiducia, affidare un incarico’ (1559, B. Cavalcanti, B – 1953, AntBaldini, B).

Loc.verb.: it. *depositare qc. in mano a q.* ‘cedere temporaneamente fortificazioni, città o regioni al nemico vittorioso, a suoi rappresentanti o a un arbitro neutrale (durante le trattative di pace al

fine di garantire l'osservanza dei patti’ (ante 1563, Nardi, B – 1824, Botta, B).

It. *dipositare qc. in mano di q.* ‘consegnare oggetti, denari, merci, documenti a persona degna di fiducia, affinché li custodisca’ (1624, Marino, B), *depositar qc. nelle mani di q.* (ante 1712, Magalotti, B), *dipositare qc. nelle mani di q.* (1721, GemelliCareri, B).

It. *depositare qc. in man di q.* ‘dare una dimostrazione di fiducia’ (1632-39, G. Bentivoglio, B).

It. *depositare q. in mano a q.* ‘mettere q. in balia di q. altro’ (1663, D. Bartoli, B); *depositare q. in bocca a q.* ‘id.’ (1673, Sègneri, B).

It. *dipositare qc. in mano a q.* ‘trasmettere in eredità’ (1684, D. Bartoli, B).

It. **depositato** (*danari/cose*, ecc.) agg. ‘consegnato a persona (fisica o morale) degna di fiducia, affinché ne curi la custodia e, a tempo debito, la restituzione’ (dal 1565ca., Varchi, B; GRADIT 2007), *dipositato* (1684, D. Bartoli, B), sic.a. *dipusitatu* (1519, ScobarLeone).

It. *depositato* agg. ‘affidato a un istituto di credito (denaro, titoli)’ (dal 1558, Caro, B; GRADIT 2007).

It. *depositati* agg.m.pl. ‘dato in caparra, in pegno, in garanzia’ (1619, Sarpi, B), *depositata* agg.f. (1926, Deledda, B).

Vic.a. *deposita* agg. ‘consegnata in custodia’ (1509, Zugl., Bortolan).

Fior.a. *depositate* agg.f.pl. ‘cedute temporaneamente (città, regioni, fortificazioni) a garanzia dell'osservanza dei patti’ (1348-63, MatteoVillani, TLIO), it. ~ (1632-39, G. Bentivoglio, B).

Fior.a. (*castella*) *dipositate* agg.f.pl. ‘di una fortezza, assegnato temporaneamente per accordi politici’ (1348-63, MatteoVillani, TLIO).

Pis.a. (*ariento*) *depositato* agg. ‘di un bene, affidato temporaneamente’ (1385-95, FrButi, TLIO).

Lucch.-vers. (lucch.) *depositato* m. ‘denaro consegnato in deposito’ (1565, BonvisiMarcucci 1103).

Sic.a. **dipusitamenti** avv. ‘tramite consegna ad altri’ (1519, ScobarLeone).

It. **depositante** m. ‘chi affida in custodia ad altri, con le garanzie del caso, oggetti o valori di sua proprietà; chi versa denari o titoli a un istituto di credito affinché li custodisca, li amministri e gli corrisponda gli interessi pattuiti’ (dal 1794, Beccaria, B; GRADIT 2007).

It. *depositante* m. e agg. ‘chi deposita, chi dà in consegna’ (dal 1865, TB; GRADIT 2007).

It. **depositeria** f. ‘amministrazione; ufficio di amministratore’ (ante 1540, Guicciardini, B; 1875, G. Capponi, B).

¹ Cfr. loc.verb.: lat.mediev.vercell. *depositum facere* ‘dare in deposito, pegno, garanzia’ (S. Germano 1380, GascaGlossD'Auria).

It. *depositaria* f. 'amministrazione dell'erario' (ante 1636, Carletti, B; ante 1748, Giannone, B), *depositeria* (1688, Balducci, B – 1846, GiustiSabbatucci 341,28).

It. *depositeria* f. 'ufficio e mansioni del depositario' (1798, Magalotti, B – 1844, GiustiSabbatucci), *depositerie* pl. (sec. XVIII, LeggiToscana, B).

It. *depositeria* f. 'raccolta, collezione' (1824, Botta, B).

It. **deposizione** f. 'deposito' (1526-40, Giannotti, B)¹.

Fior.a. **depositore** m. 'chi deposita, nasconde' (1322-32, AlbPiagentinaBoezio, TLIO), sic.a. *dipusituri* (1519, ScobarLeone).

Sic.a. *dipusituri* m. 'chi riceve un oggetto in custodia' (1519, ScobarLeone).

It. **depositrice** f. 'chi deposita, nasconde' (ante 1730, Vallisneri, B).

Tosc.a. (*cassa*) **depositoria** agg.f. 'destinata a contenere oggetti lasciati intenzionalmente' (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO)².

2.b. 'magazzino o luogo di raccolta'

Venez.a. **deposito** m. 'monumento sepolcrale, tomba; sepoltura provvisoria usata qualche volta in attesa della definitiva tumulazione' (1518, GlossCostrConcina), fior.a. *diposito* (1384ca., Leon. Frescobaldi, B), it. *deposito* (1536, Aretino-Aquilecchia – 1788, Angiolini, B, lig.cent. (pietr.) *depòzitu* VPL, piem. *depòsit* PipinoAgg 1783, *deposít* Zalli 1815, lomb.or. (berg.) *depòset* Tiraboschi, emil.occ. (parm.) *depòsit*, guastall. *depòsit* Guastalla, lunig. (sarz.) *depòzitu* Masetti, bol. *deposít* Coronedi, romagn. (faent.) *depòsit* Morri, Saludecio *depòzite* (AIS 790, p.499), venez. *deposito* (1660, BoschiniPalluchini 451,5), tosc. ~ FanfaniUso, elb. (Capoliveri) *depòzito* Diodati, macer. *depòsetu* Ginobili-App 3, umbro merid.-or. (Foligno) *depòsito* Bruschi, tod. *depòsito* (Mancini,SFI 18), roman. *depòsito* (1831, BelliVigolo 211), nap. *deposeto* (1748, Biase, Rocco), àpulo-bar. (rubast.) *depuòsete* DiTerlizzi.

Tosc.a. *depositi (del re)* m.pl. 'archivi' (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), it. ~ (1819, Confalonieri, Conciliatore, LIZ).

It. *deposito* m. 'residenza, collocazione provvisoria' (1592ca., Soderini, B).

It. *deposito* m. 'magazzino militare dove si raccolgono e conservano notevoli quantità di munizioni ed esplosivi (situato in un luogo isolato e lontano dai centri abitati, circondato da un cammino di ronda e sorvegliato da sentinelle)' (1609, Lorini, B – 1915, Serra, B).

It. *deposito* m. 'luogo dove vengono raccolti, custoditi e, in certi casi, venduti merci o materiali vari; magazzino, rispostiglio; emporio, negozio (specie per la vendita all'ingrosso)' (dal 1769, Beccaria, B; GRADIT 2007).

It. *deposito* 'istituto di credito presso cui si deposita denaro e si fanno altre operazioni finanziarie' (ante 1794, Beccaria, B; 1801, Cuoco, B).

15 It. *deposito (militare)* m. 'centro di mobilitazione di un reggimento, che ha il compito di provvedere, sotto il comando di un ufficiale superiore (comandante di deposito) all'amministrazione, alla conservazione delle dotazioni di mobilitazione, alla tenuta dei ruoli matricolari, alla vestizione e all'armamento delle reclute e dei richiamati' (dal 1805, Foscolo, B; GRADIT; Zing 2013); emil.occ. (parm.) *depòsit* 'radunata delle truppe con cui si ordina l'esercito o i soldati di un reggimento o di una compagnia' Malaspina, emil.or. (bol.) *deposít (ed suldà)* Coronedi, romagn. (faent.) *depòsit* Morri.

It. *deposito (dei captivi)* m. 'carcere, prigione' (ante 1869, Cattaneo, B), nap. *meposeto* (1722ca., Sciatamone, Rocco).

It. *deposito* m. 'stanza di osservazione (nei luoghi di cura)' (Crusca 1882; 1954, Cicognani, B).

It. *deposito* m. 'rimessa dove affluiscono i convogli ferroviari, tranviari e autotranviari al termine delle corse (cui è in genere annessa un'officina per le riparazioni e un magazzino per la raccolta e la custodia degli oggetti smarriti); luogo dove si raccolgono mezzi meccanizzati di altro genere' (dal 1922, Beltramelli, B; GRADIT 2007).

It. *deposito (bagagli)* m. 'locale che, nelle stazioni ferroviarie, serve per custodire temporaneamente i bagagli dei viaggiatori' (dal 1921, Borgese, B; Zing 2013).

Àpulo-bar. (rubast.) *depuòsete* m. 'stabulario, canile comunale' DiTerlizzi, sic. *ddepòsitu* (Trischitta, VS).

Sintagmi: it. *deposito doganale* m. 'istituto grazie al quale il depositante può lasciare le proprie merci sotto la sorveglianza della dogana in attesa di metterle sul mercato' (dal 1861, RaccoltaLeggi-Decreti, DeFazioMat; GRADIT 2007).

50 It. *deposito franco* m. 'locale situato in una città marittima, nel quale le merci provenienti dall'estero sono depositate temporaneamente, per es-

¹ Cfr. lat.mediev.istr. *deposítio* f. 'deposito, consegna di un bene ad altri' (1423, SemiGloss).

² Cfr. lat.mediev. *depositorium* m. 'astuccio' (s.d., Sella).

sere poi riesportate senza essere sottoposte a nuovi controlli e dazi doganali' (dal 1806, Boll-LeggiRegno, HohnerleinMat; B; GRADIT 2007).

It. *deposito funerario* m. 'camera mortuaria annessa al camposanto, dove si depongono le bare quando non sono portate subito al sepolcro' (dal 1907, D'Annunzio, B; 2008, Sannibale, DeFazioMat); *deposito mortuario* 'id.' (dal 1857, Diz-IgienePubblica, DeFazioMat; B; 2008, Scolaro, ib.).

It. *deposito d'immondezze* m. 'letamaio, discarica' (1846, AzzocchiSerianni).

Derivati: it. *depositino* m. 'piccolo monumento sepolcrale' (1558-66, Cellini, B).

Fior.a. *depositorio* m. 'luogo in cui si conservano oggetti; deposito' (1378-85, Marchionne, TLIO).

It. *depositeria* f. 'luogo dove si conserva il pubblico denaro; tesoreria' (1550, Vasari, B - 1874, Tommaseo, B), *depositaria* (1846, AzzocchiSerianni - Ugolini 1861).

It. *depositeria* f. 'deposito, luogo in cui vengono custodite le masserizie di persone senza casa' (dal 1990, LuratiNeol; GRADIT 2007).

It. *depositorio* (*di rimonta*) m. 'luogo in cui vengono sostituiti i cavalli riformati in dotazione all'esercito con altri sani' (1796, Veladini, Leso).

2.c. 'notifica di un atto giuridico'

Pist.a. *diposito* m. 'presentazione di una sentenza' (1301, LibroMinoTesor, TestiManni).

It. *deposito* m. 'presentazione, consegna di un atto, un documento presso un pubblico ufficio o un notaio, affinché conseguano determinati effetti giuridici' (dal 1963, CodiceProceduraCivile, B; GRADIT 2007).

Sintagma: it. *deposito della firma* m. 'consegna a un istituto di credito di una scheda con la propria firma che viene utilizzata come riscontro delle firme che compariranno nelle operazioni di volta in volta eseguite; consegna della propria firma eseguita presso una pubblica autorità che se ne serve per la legalizzazione di documenti' (dal 1938, S. Galgano, HohnerleinMat; GRADIT 2007).

Derivati: it. *depositare* (*qc. in qc./a qc./presso q.*) v.tr. 'consegnare un atto, un documento o un altro oggetto presso un pubblico ufficiale (o un privato che esercita una pubblica funzione, come un notaio), affinché ne conseguano determinati effetti giuridici' (dal 1803, Monti, B; GRADIT 2007).

Loc.verb.: it. *depositare qc. in mano di q.* 'consegnare un documento a un pubblico ufficiale' (ante 1604, MarcAdriani, B).

It. *depositato* (*testamento/volontà/bilancio*) agg. 'consegnato presso un pubblico ufficio o un notaio affinché ne conseguano determinati effetti giuridici' (dal 1922, FerdMartini, B; GRADIT 2007).

Sintagma: it. *marca depositata* f. 'marchio registrato presso l'ufficio brevetti' (1934, Gadda, B); *marchio depositato* m. 'id.' (dal 1904, Trattato-Marchi, DeFazioMat; B; GRADIT 2007).

It.a. *dipositorio* m. 'il pubblico ufficiale o il privato che esercita una pubblica funzione (notaio), presso il cui ufficio sono consegnati atti, documenti o altri oggetti, affinché ne conseguano determinati effetti giuridici' (1370ca., Boccaccio-Decam, TLIO), it. *depositorio* (1799, Bettinelli, B; 1953, Pea, B).

Perug.a. (*notaio*) *deposetario* agg. 'di pubblico ufficiale cui sono consegnati atti e documenti di valore giuridico' (1342, StatutoElsheikh, TLIO).

2.d. 'testimonianza, confidenza'

Fior.a. *deposito* m. 'segreti, pene, preoccupazioni confidati a q.' (ante 1372, AndrCappellanoVolg, TLIO), it. *depositi* pl. (1807, Monti, B).

Derivato: it.a. *depositare* v.tr. 'rilasciare una dichiarazione davanti a un giudice; affermare' (ante 1481, TranchadiniPelle)¹, nap. ~ (1783ca., Cerlone, Rocco), *deposetare* Rocco.

III.1. Piem. *təpó* m. 'tettoia sorretta da una fila di pilastri da un lato e parallelamente dal muro, perlopiù di cinta, dall'altro, sotto cui si ripongono il fieno, la paglia e le messi per preservarle dalle intemperie' DiSant'Albino, *təpó* Brero.

Il lat. DĒPOSITUM 'bene dato in consegna' (ThesLL 5/1,584), voce di trafila dotta, esiste nell'engad. e soprasilv. *deposít* (DRG 5,162seg.), fr.a. *depost* (1323, TLF 6,1175b), fr. *dépôt* 'luogo pubblico per depositare qc.' (dal 1690, Fur., ib.), cat. *depost*, *despost*, *desbost* (DELCat 6,686seg.), spagn. *depósito* (1490, Palencia, NTLE 4,3333), port. ~ (sec. XV, IVPM 3,17a). La struttura semantica distingue, sotto 'oggetto posato' (I.1.), i significati 'oggetto posato a terra, seminato o interrato' (a.) e 'sedimento (dei liquidi)' (b.); sotto 'oggetto dato in custodia; luogo di raccolta' (2.) i significati 'consegna di un bene ad altri; bene consegnato' (a.), 'magazzino o luogo di raccolta' (b.), 'notifica di un atto giuridico' (c.) e 'testimo-

¹ Cfr. friul. *deposità* v.assol. 'deporre dei testimoni davanti al giudice' PironaN.

nianza, confidenza' (d.). Sotto III.1. un prestito piem. dal fr. *dépôt* (FEW 3,45a).

REW 2573; VEI 361; DEI 1253 e 1316; DELIN 448; DRG 5,162seg. (Decurtins); FEW 3,45.– 5
Coco¹.

dēpraedārī 'predare'

10

II.1. It. **depredare** v.tr. cfr. TLIO; TB; B; GRADIT 2007; LiveroAbbechoBocchi; DelTuppoDeFrede 315,22; it. **depredamento** m. 'saccheggio, rapina' cfr. B; it. **depredato** agg. cfr. B; 15
GRADIT 2007; DelTuppoDeFrede 315,9; it. **depredatorio** agg. cfr. LuratiNeol; GRADIT 2007.– DEI 1253; DELIN 449; FEW 9,287 s.v. *praedare*; DCECH 2,445; DELP 2,306a.

dēpraedātio 'devastazione'

II.1. It. **depredazione** f. cfr. B; cal.a. *depredazione* cfr. MosinoGloss.– DEI 1253; DELIN 449; FEW 9,287 s.v. *praedare*; TLF 6,1190; DCECH 2,445a, DELP 2,306a. 25

dēpraedātor 'depredatore'

II.1. It.a. **depredatore** m. 'chi depreda; rapinatore, ladro, spogliatore; saccheggiatore, devastatore' cfr. TLIO; B; GRADIT 2007.– DEI 1253; DELIN 449; TLF 6,1190; DCECH 2,445a. 35

dēprāvāre 'storcere, deformare'

II.1. It. **depravare** v.tr. cfr. TLIO; TB; B; GRADIT 2007; SannazaroFolena 134; it. **depravabile** agg. cfr. B; it. **depravabilità** f. cfr. B; fior.a. **dipravamento** m. cfr. Giamboni, TrattatoSegre; TLIO; it. *depravamento* m. cfr. TLIO; TBGiunte; B; tosc.a. **depravante** m. cfr. TLIO, it. ~ cfr. TB 1865; B; it. **depravato** agg., *dipravato* cfr. TLIO; TB; B; GRADIT 2007; SachellaPolezzo; it. 50
depravativo agg. cfr. B; it. **depravatezza** f. cfr.

¹ Con osservazioni di Bork, Cornagliotti, Hohnerlein e Tancke.

B.– DEI 1253; DELIN 448seg.; DRG 5,163 (Decurtins); FEW 3,45; DELCat 6,774; DCECH 4,630; DELP 2,305.

dēprāvātio 'deformazione' → fr. *dépravation*

dēprāvātor 'corruttore' → fr. *dépravateur*

dēprecābilis 'arrendevole'

II.1. Ven.a. **deprecabile** agg. 'arrendevole' cfr. SalterioRamello; it. **deprecabile** agg. cfr. TLIO; B; GRADIT 2007; **deprecabilmente** avv. cfr. B; GRADIT 2007; it. **indeprecabile** cfr. TB; B.– DEI 1253; DELIN 449. 20

dēprecārī 'pregare con insistenza'

II.1. Venez.a. **deprecare** v.tr. 'pregare, supplicare, invocare; propiziare' (1381-82ca., Nadal, GAVI), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO), it. ~ (1898, Carducci, B; 1905, D'Annunzio, B). 30

Tosc.a. *deprecare* v.tr. 'augurarsi e pregare che un danno, una scongiora siano tenuti lontani; allontanare un male; scongiurare un pericolo, una sventura; dissuadere, sconsigliare (decisioni, atti, comportamenti non lodevoli)' (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO), it. ~ (1807, Foscolo, B – 1940, Bacchelli, B). 35

It. *deprecare* v.tr. 'disapprovare, biasimare, deplorare' (dal 1919, Gramsci, Orioles, LN 43; GRADIT 2007). 40

It. *deprecare* v.tr. 'esprimere rincrescimento, rimpiangere' (ante 1930, Beltramelli, B – 1954, Moravia, B).

It. *deprecare* v.assol. 'augurarsi e pregare che un danno, una scongiora siano tenuti lontani; allontanare un male; scongiurare un pericolo, una sventura; dissuadere, sconsigliare (decisioni, atti, comportamenti non lodevoli)' (1883, D'Annunzio, B). It. *deprecare* v.assol. 'imprecare, bestemmiare' (1948, E. Cecchi, B). 45

Agg.verb.: pis.a. (*interiezione*) **deprecante** f. ‘(interiezione) con valore di supplica o di scongiuro’ (1385-95, FrButi, TLIO).

It. *deprecante* agg. ‘che accompagna l’atto di chiedere umilmente qc.’ TB 1865.

It. **deprecato** agg. ‘che si desidera tener lontano (un male, sventura); scongiurato, allontanato, evitato’ (dal 1865, TB; B; GRADIT 2007).

It. *deprecato* agg. ‘che è oggetto di suppliche, invocazioni, venerazione’ (ante 1938, D’Annunzio, 10 B).

It. **deprecanda** agg. ‘che deve essere deprecato, disapprovato, rimpianto’ (1943-47, B. Croce, B).

Il lat. DĒPRECĀRĪ ‘pregare con insistenza’ (ThesLL 5/1,598segg.) è un cultismo (II.1.) noto anche al cat. *deprecar* (1839, Lab., DELCat 6, 785a), spagn. ~ (metà sec. XVII, Gracián, DCECH 4,631a), port. ~ (1664, Houaiss 942).

DEI 1253; DELIN 449; DRG 5,163 (Decurtins); FEW 9,337segg. s.v. *precarī*.— de Fazio.

dēprecātio ‘preghiera per allontanare un male’

II.1. It. **deprecazione** f. ‘preghiera, supplica, invocazione (in particolare quella volta a scongiurare la minaccia di un male sia fisico sia morale)’ (sec. XIV, SBonaventuraVolg – 1673, Sègneri, B), bol.a. ~ (1328, JacLana, TLIO), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), pis.a. *deprecazione* (1309, GiordPisa, ib.), *deprecazione* (1385-95, FrButi, ib.).

It. *deprecazione* f. ‘in retorica, parte conclusiva dell’orazione, nella quale si cerca di propiziare la pietà dei giudici e scongiurare o mitigare la condanna’ (1559, B. Cavalcanti, B – 1631-32, Adimari, B).

It. *deprecazione* f. ‘biasimo, disapprovazione, deplorazione’ (1929, B. Croce, B; ante 1957, Loria, B).

It. *deprecazione* f. ‘atto, comportamento, discorso che manifesta il desiderio angoscioso che sia rimosso un pericolo, evitato un male, allontana una scongiura; scongiuro’ (1932, Croce, B – 1959, Bacchelli, B).

Il lat. DĒPRECĀTIO (ThesLL 5/1,596seg.) esiste come voce dotta nel fr. *déprécation* (dal sec. XII,

TLFi), cat. *deprecació* (Lacav.; pseudo-Boades, DELCat 6,785a), spagn. *deprecación* (1490, Palencia, NTLE 4,3334) e nell’it. (II.1.).

5 DEI 1253; DELIN 449; FEW 3,45.— de Fazio.

dēprecātivus ‘propiziatorio’

II.1. Pis.a., it. **deprecativo** agg. cfr. TLIO; TB; B; GRADIT 2007; it. **deprecativamente** avv. cfr. B.— DEI 1253; DELIN 449; FEW 3,45 s.v. *deprecatio*; DCECH 4,631a; DELP 2,305b.

15

dēprecātor ‘intercessore’

20 II.1. It. **deprecatore** agg. cfr. B.— DEI 1253; DELIN 449.

25 **dēprecātōrius** ‘supplichevole’

II.1. It. **deprecatorio** agg. cfr. TB; B; GRADIT 2007; CaviceoVignali.— DEI 1253; FEW 3,45(s.v. *deprecatio*); DELCat 6,785a; DCECH 4,631a; DELP 2,305b.

dēprehendĕre ‘portare via’

II.1. It.a. **deprendere** v.tr. cfr. TLIO; B; CaviceoVignali; lig.a. **depreiso** agg. cfr. TLIO; it. **depreso** agg. ‘preso, sorpreso’, *dipreso* cfr. CruscaGiunteTor; B, vic.a. *deprehenso* cfr. Bortolan.— REW 2574; DEI 1253; DELP 2,306a; DCECH 4,640a.

45 **dēpressio** ‘abbassamento’

II.1. ‘abbassamento’

It. **depressione** f. cfr. TLIO; EncDant; B; GRADIT 2007; StampaMilLessico 580.

50

2. ‘stato psichico di prostrazione’

It. **depressione** f. cfr. B; GRADIT 2007.

3. significati geografici ed atmosferici
It. **depressione** cfr. B; GRADIT 2007.

III.1.a. It. **depressione** f. ‘(in economia) situazione di un paese dove il livello della produzione è inferiore a quello di altri paesi; fase discendente del ciclo economico che segue a una crisi (ristagno di affari, disoccupazione, rialzo incontrollato dei prezzi); recessione, congiuntura sfavorevole’ (dal 1836, Cattaneo, B; DizBancaBorsa; GRADIT; Zing 2013).

1.b. Sintagma: it. **grande depressione** f. ‘quella verificatasi negli Stati Uniti negli anni 1929-33’ (dal 1950, MiglioriniPanziniApp; Zing 2013).

Il lat. DĒPRESSIO (ThesLL 5/1,611) esiste come forma dotta nei significati ricordati sinteticamente sotto II.; sotto III.1.a. è presentato un prestito dall’ingl. *depression* (nel significato economico dal 1793, N. Vansittart, OED on-line). Anche il calco presentato sotto 1.b. è ben diffuso in ingl., anche se non è lemmatizzato dall’OED.

REW 2575; DEI 1253; DELIN 449; DRG 3,164 (Decurtins); FEW 3,45.– de Fazio¹.

dēpressor ‘chi spinge in giù’

II.1. It. **depressore** m. cfr. TB; B; Chambers 1748; Tramater 1830; GRADIT 2007.

III.1. Sintagma: it. **nervo depressore** m. ‘sottile nervo, annesso al vago, la cui stimolazione determina abbassamento della pressione arteriosa’ (dal 1966, B; Zing 2012).

Il lat. DĒPRESSOR (ThesLL 5/1,612) esiste in it. come forma dotta (II.1.) e nel prestito dal fr. *nerf dépresseur* (ante 1879, Duval, TLF 6,1191a).

DEI 1253; DELIN 449.– de Fazio.

dēpretiāre ‘diminuire il prezzo’

II.1. Pis.a. **depretiare** v.tr. ‘sdegnare, biasimare’ (1322-51, BreveOrdineMare, TLIO).

Abr.a. *deprezare (contese)* v.tr. ‘sdegnare, non apprezzare’ (1350ca., CronacaIsidorVolg, TLIO).

III.1.a. It. **deprezzazione** f. ‘avvilimento, spregio, svilimento’ (Bernardoni 1812 – Ugolini 1861), *deprezzazione* Fanfani-Arlia 1877.

1.b.a. It. **deprezzare** v.tr. ‘diminuire il prezzo di un bene economico; attribuirgli un valore inferiore a quello reale’ (dal 1846, AzzocchiSerianni; B; GRADIT 2007).

It. *deprezzare qc.* v.tr. ‘sottovalutare, disprezzare’ (dal 1931, Gramsci, B; GRADIT 2007).

It. *deprezzare q.* v.tr. ‘sminuire il valore di q.’ (dal 1941, Piovene, B; GRADIT 2007).

It. *deprezzarsi* v.rifl. ‘perdere valore, svalutarsi’ (dal 1950, Einaudi, B; GRADIT 2007).

Agg.verb.: it. **deprezzato** ‘che ha subito l’effetto del deprezzamento, che ha perso una parte del suo valore e prezzo (una merce)’ (dal 1923, Svevo, B; GRADIT 2007).

It. *deprezzato* agg. ‘svalutato (una moneta, titoli finanziari)’ (dal 1953, Pea, B; GRADIT 2007).

It. *deprezzato* agg. ‘che ha perso stima, fiducia, considerazione; disprezzato’ (dal 1966, B; GRADIT 2007).

Derivato: it. **diprezzamento** m. ‘svalutazione monetaria’ (1839, Cattaneo, B), *deprezzamento* (dal 1960, Montale, B; GRADIT 2007).

It. *deprezzamento* m. ‘diminuzione di valore e prezzo di un bene economico, sia in seguito a un logorio, sia per mutate condizioni del mercato’ (dal 1846, AzzocchiSerianni; B; GRADIT 2007).

It. *deprezzamento* m. ‘diminuzione di stima, valutazione morale; disprezzo’ (dal 1912, Slàtaper, B; GRADIT 2007).

1.b.β. It. **depreziare** v.tr. ‘diminuire il prezzo di un bene economico’ Ugolini 1861, sic. *deprezziari* Gioeni.

Derivato: it. **depreziamento** m. ‘diminuzione di valore e prezzo di un bene economico’ Ugolini 1861.

50 Le due forme medievali paiono riflettere le forme dotte del lat. DĒPRETIĀRE (ThesLL 5/1,612), una volta attestate nel volgarizzamento di Isidoro, l’altra in una forma latineggiante del pis.a. (II.1.). L’italiano *deprezzazione* è un prestito francese di

¹ Con osservazioni di Hohnerlein e Tancke.

epoca napoleonica (III.1.a.). Il verbo *deprezzare* ‘diminuire il prezzo di un bene economico’ costituisce probabilmente un prestito adattato dal fr. *déprécier* (dal 1762, Ac, TLF 6,1190a) (III.1.b.a.). L’it. *deprezzare* è isolato sotto 1.b.β.; 5 cfr. anche il cat. *depreciar* (1923, DELCat 6, 808a), lo spagn. ~ (DCECH 4,632a), il port. ~ (1836, Houaiss 942).

DELIN 449; FEW 3,45.– de Fazio¹.

→ **pretiäre, dispretiäre**

dēprimère ‘spingere giù’

1.1.a. ¹*depremere*

1.a.α. It.a. **dipriemere** v.tr. ‘memomare; attenuare; indebolire; diminuire’ (sec. XIV, SBernardoVolg, B), *deprimere* (dal 1682, Cornaro, B; GRADIT 2007), tosc.sud.-or.a. *dep[re]m[er]e* (1300ca., Questioni, TLIO).

It. *dipremere* v.tr. ‘dominare, reprimere (una passione, un vizio); respingere (un’offesa, una provocazione)’ (dal 1498ca., Savonarola, B; Zing 2012), fior.a. *depremere* (1363-74, Torini, TLIO).

Mil.a. *dep[re]m[er]e* (*a terra*) v.tr. ‘sottoporre a una forza fisica che agisce dall’alto verso il basso’ (inizio sec. XIV, ElucidarioVolg, TLIO), fior.a. ~ (*sotto la terra*) (1322-32, AlbPiagentinaBoezio, ib.).

Ven.a. *depremere* (*l’arco*) v.tr. ‘smettere di sottoporre a tensione; allentare, mollare’ (prima metà sec. XIV, OvidioVolg [ms. D], TLIO).

Fior.a. *depremere* v.tr. ‘premere giù, spingere in basso con la forza, abbassare, sprofondare’ (1334ca., Ottimo, TLIO).

1.a.β. Tosc.sud.-or.a. **depremerse** v.rifl. ‘avvilirsi, sentirsi depressi; demoralizzarsi, scoraggiarsi’ (1300ca., Questioni, TLIO).

1.b. con cambio di prefisso

Mil.a. **dexpremere** v.tr. ‘opprimere’ (inizio sec. XIV, ElucidarioVolg, TLIO).

2.a. ¹*depresso*

2.a.α. It. **depresso** agg. ‘oppresso, sopraffatto, conculcato; diminuito; decaduto, menomato; umiliato’ (dal 1351-55, BoccaccioTrattatello, TLIO); 50

B; Zing 2012), fior.a. ~ (1322-32, AlbPiagentinaBoezio, TLIO).

It. *depresso* agg. ‘povero, misero (individui, famiglie, classi sociali); disagiato, stentato (una condizione di vita); arretrato, sottosviluppato (regioni, stati, popoli)’ (dal 1361, BoccaccioEpistole, TLIO; B; Zing 2012).

It. *depresso* agg. ‘compresso, schiacciato; incavato’ (dal 1540-41, Firenzuola, B; Zing 2012).

10 Pis.a. (*umile e*) *depresso* agg. ‘premuto dall’alto, abbassato, volto in giù, che sta sotto’ (1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, TLIO), it. ~ (dal 1578, E. Danti, B; Zing 2012).

It. *depresso* agg. ‘avvallato, concavo (un terreno); che sta al di sotto del livello del mare o dei territori circostanti’ (dal 1688, Viviani, B; Zing 2012).

It. *depresso* agg. ‘basso, debole, soffocato, contenuto (il tono della voce)’ (ante 1766, A. Verri, B – 1956, TomasiLampedusa, B).

It. *depresso* agg. ‘inclinato, coricato’ (1788, Bicchierai, B).

It. (*essere costretto e*) *depresso* (*a + inf.*) agg. ‘premuto, spinto a fare qc.’ (1959, Bacchelli, B).

25 Derivati: it. **polso depressibile** ‘polso ipoteso, che scompare anche a lieve pressione, fiavole’ (dal 1844, AnnaliMedicina, HohnerleinMat; B; Garzanti 2004).

It. **depressorio** m. ‘strumento adoperato per curare la ferita lasciata dalla trapanazione della meninghe’ Tramater 1830.

2.a.β. Tosc.a. **depresso** agg. ‘che rivela depressione, decadenza, abbattimento, scoraggiamento; che ne è causa o effetto’ (ante 1327, CeccoAscoli, TLIO), it. ~ (dal 1891, Cantoni, B; Zing 2012).

It. *depresso* agg. ‘abbattuto moralmente, scoraggiato, avvilito, triste’ (dal 1361, BoccaccioCorbaccio, OVI; B; Zing 2012), *depresso* (ante 1590, SCaterinaRicci, B), venez.a. ~ (prima del 1760, GoldoniVocFolena).

It. *depresso* agg. ‘(medic.) sofferente; spossato, sfinito, prostrato’ (dal 1623, Lancellotti, B; Zing 2012).

45 Derivati: it. **depressivo** m. ‘(medic.), rimedio calmante, tranquillante’ (dal 1887, Carducci, B; Zing 2012).

It. (*mania/stato, ecc.*) *depressivo* agg. ‘che tende a deprimere, capace di causare una depressione’ (dal 1940, Bacchelli, B; Zing 2012).

It. **antidepressivo** agg. ‘di psicofarmaco che combatte gli stati depressivi, infondendo nel paziente una lieve euforia’ (dal 1961, Policlinico, Hohner-

¹ Con osservazioni di Bork.

leinMat); ~ m. (dal 1966, CorrSera, Quarantotto; Zing 2012).

II.1.a.a. Pist.a. **diprimersi** v.rifl. ‘vincersi’ (sec. XIII, RimatoriZaccagnini-Parducci).

It. *deprimere* v.rifl. ‘abbassarsi, calare, diminuire, comprimersi, schiacciarsi’ (1620, Tassoni, B – 1825, Leopardi, LIZ).

Tosc.a. *deprimere* (*lo viso*) v.tr. ‘volgere in basso lo sguardo’ (ante 1327, CeccoAscoli, TLIO).

Tosc.a. *deprimere* v.tr. ‘premere con violenza, schiacciare, stritolare’ (ante 1327, CeccoAscoli, TLIO), it. ~ (ante 1686, DottoriGalateaDaniele).

It. *deprimere* v.tr. ‘premere giù, spingere in basso con la forza, abbassare’ (1350ca., CrescenziVolg, B – 1952, Bacchelli, B), bol.a. ~ (1324-28, JacLana, TLIO), fior.a. ~ (1334ca., Ottimo, ib.).

It. *deprimere* v.tr. ‘degradare, deporre, allontanare (da una dignità, da una carica); abbassare (a uno stato inferiore); opprimere; sottomettere’ (dal 1351-1355, BoccaccioTrattatello, TLIO; B; Zing 2012),

fior.a. ~ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, OVI), pis.a. ~ (prima metà sec. XIV, GuidoPisa, TLIO).

It.a. (*la voce*) *deprimere* v.tr. ‘forzare la voce ad emettere suoni più bassi’ (1373-74, Boccaccio-Esposizioni, TLIO).

It. *deprimere* v.tr. ‘fare di q. oggetto di biasimo, di denigrazioni, di calunnie; criticare, sottovalutare, stroncare’ (dal 1565ca., Varchi, B; DISC 2008).

It. *deprimere* v.tr. ‘ridurre, attenuare, diminuire; indebolire; distruggere’ (dal 1558, Cornaro, B; Zing 2012).

It. *deprimere* v.tr. ‘(in economia) diminuire in circostanze non normali il valore della moneta, il reddito, i prezzi’ (1839, Cattaneo, B; 1932, Bacchelli, B).

It. *deprimere* (*sensibilmente*) v.intr. ‘abbassarsi, calare, diminuire, comprimersi, schiacciarsi’ (1667, Magalotti, B).

Agg.verb.: it. (*regime*) *deprimente* ‘oppressivo’ (1848, Giusti, B).

It. *deprimente* agg. ‘(medic.) che abbassa l'eccitabilità (una cura, un rimedio); calmante, tranquillante’ (dal 1865, TB; Zing 2012).

Derivati: it. **deprimibile** agg. ‘che si può deprimere, comprimere; incline alla depressione’ (dal 1955, Rivista di Psicologia della scrittura, AprileMat; B; Zing 2010).

It. **deprimometro** m. ‘manometro a liquido usato per misurare una depressione, in particolare, la pressione del tiraggio del fumo delle caldaie’ (dal 1933, IndustriaConserve, HohnerleinMat; B; 2006, Andreini-Iaria, DeFazioMat).

I.a.β. Fior.a. **diprimersi** v.rifl. ‘avvilirsi, sentirsi depressi; demoralizzarsi, scoraggiarsi’ (1322-1332, AlbPiagentinaBoezio, OVI), it. *deprimersi* (dal 1970, Zing 2012).

5 It.a. *deprimere* v.tr. ‘scoraggiare, abbattere moralmente, avvilitare, disorientare; umiliare’ (dal 1343-44, BoccaccioFiammetta, TLIO; Zing 2012), bol.a. *deprimere* (1324-28, JacLana, ib.), trevig.a. ~ (1335ca., NicRossi, PoetiGiocosiMarti 466,14), lucch.a. *diprimere* (sec. XIII, Antominelli, TLIO).

10 It. **deprimente** agg. ‘che provoca abbattimento, scoraggiamento, avvilitamento, disorientamento, stanchezza fisica o morale’ (dal 1873, Carducci, B; Zing 2012).

15 Fior.a. **deprimizione** f. ‘depressione, umiliazione’ (sec. XIV, AnonimoFior, B).

III.1. It. **depresso** agg. ‘sofferente di depressione (in senso strettamente medico-psichiatrico)’ (dal 1955, Moravia, B; GRADIT 2007).

2. Sintagma: it. **aree depresse** f.pl. ‘economicamente sottosviluppate’ (dal 1950, Migliorini-PanziniApp; Zing 2012).

Il lat. DĒPRIMĒRE (ThesLL 5/1,612segg.) continua nel fr.a. *depriendre* (*orgueil deprient*) ‘umiliare, abbassare’ (1170ca., Rois, TL 2,1429), occit.a. *depremer* (1424, CatApostRoma, Rn 4,624) e nell’it. (I.1.). Si separano poi le forme dall’infinito (I.a.), quelle con il cambio del suffisso *dē-* in *dis-* (I.b.) e quelle dal part. passato DĒPRESSUS (2.); con α. si separano i significati più vicini al verbo di partenza, con β. quelli relativi alla sfera psicologica. In forma dotta il verbo esiste nel fr.a. *deprimer* (dal 1380ca., Pierre Bersuire, TLF 6,1192b), fr. *déprimer*, cat. *deprimir* (Belv, DELCat 6,789), spagn. ~ (1490, Palencia, NTLE 4,3335), port. ~ (1570, Houaiss 943) e nell’it. (II.1.). Sotto III.1. abbiamo un calco dal fr. *déprimé* (dal 1897, Martin,HistoireLangueFrançaise 1880-1918, AprileMat). Sotto 2. è presentato un calco dall’ingl. *depressed areas* (1928, Britain’s Industrial Future 20,276, OED on-line).

REW 2575; DEI 1253; DELIN 449; DRG 5,164 (Decurtins); FEW 3,45.– de Fazio¹.

¹ Con osservazioni di Hohnerlein e Tancke.

dēpūrāre ‘rendere puro’

II.1. It. **depurare** v.tr. cfr. TLIO; TB; B; Dardi 104; it. **depurato** agg. cfr. B; PoetiDuecento-Contini 109,23; GRADIT 2007; it. **depuramento** m. cfr. B; tod.a.; it.sett.or.a. **depurazione** f. ‘margrezza’ (sec. XV, Anonimo, Bascetta 331,20). Retroformazione: it. **depuro** m. ‘sostanza depurata, ciò che si ottiene mediante depurazione’ (TB 1865; B 1966), fior. ~ (Gargioli 277,6).

III.1.a. It. **depurativo** agg. ‘che ha la qualità, virtù di liberare il corpo dalle sostanze nocive, eliminandone gli umori maligni; purgante’ (dal 1844, StampaMilLessico 53; B; GRADIT 2007). It. **depurativo** m. ‘chi ha la qualità, virtù di liberare il corpo dalle sostanze nocive, eliminandone gli umori maligni; purgante’ (dal 1932, Bacchelli, B; Zing 2012).

1.b. It. **depuratore** m. ‘apparecchio usato per liberare liquidi o gas da sostanze nocive’ (dal 1800, Foscolo, Leso; B; Zing 2012). It. **depuratore** m. ‘chi depura, ha la funzione di depurare’ (dal 1966, B; SC 2004; Zing 2012). It. **depuratore** agg. ‘che depura, ha la funzione di depurare’ (dal 1966, B; Zing 2012).

1.c. It. **depuratorio** agg. ‘atto a depurare, che serve, è adibito alla funzione di depurare, purgare, purificare’ (dal 1758ca., A. Cocchi, B; Zing 2012). It. **depuratorio** m. ‘depuratore’ (dal 1758ca., A. Cocchi, B; Zing 2012).

1.d. It. **depurazione** f. ‘il depurare, il separare da sostanze estranee, eliminando quelle nocive; raffinamento, filtrazione’ (dal 1649-95, Redi, B; Zing 2012). It. **depurazione** f. ‘esclusione di persone (sgradite, disadatte) da uffici, associazioni, corpi speciali; eliminazione di cose nocive; epurazione’ (1797, Dardi 104seg. – 1857, Rajberti, B). It. **depurazione** f. ‘purificazione’ (dal 1911, Panzini, B; DISC 2008). Sintagma: it. **depurazione delle acque** f. ‘operazione che ha lo scopo di rendere utilizzabile o innocua un’acqua, eliminando da essa ogni sostanza nociva o capace di impedirne l’uso’ (dal 1865, TB; B; Zing 2012).

Il lat. DĒPŪRĀRE (ThesLL 5/1,619) esiste come cultismo nelle attestazioni sinteticamente ricordate sotto II.1.; sotto III. sono presentati quattro prestiti

galloromanzi. L’it. **depurativo** è un riflesso del fr. **dépuratif** agg. (dal 1792, EncMéthod., TLF 6,1196a) e sost.m. (1914, Gide, ib.) (1.a.); l’it. **depuratore** del fr. **dépurateur** (1793, Laya, ib.) (1.b.); l’it. **depuratorio** del fr. **dépuratoire** (1731, Journal des Savants, ib.) (1.c.); l’it. **depurazione** del fr.a. **depuracien** (1275ca., Jean de Meun, ib.), fr. **dépuration**.

10 REW 2576a; DEI 1254; DELIN 449; FEW 3, 45seg.– de Fazio¹.

→ **purus**

dēputāre ‘attribuire, delegare’

II.1.a. It. **diputare** v.tr. ‘incaricare di un compito, destinare a un ufficio persone giudicate capaci di adempierlo degnamente; incaricare, preporre’ (1336ca., BoccaccioFilocolo, OVI – Venuti 1562; B), **deputare** (q. a qc.) (dal sec. XIV, Malispini, B; GRADIT 2007), it.sett.a. **deputare** (ante 1494, BoiardoMengaldo), mil.a. ~ (ante 1315, Bonvesin, TLIO; inizio sec. XIV, Elucidario, ib.), moden.a. ~ (1335, CapitoliBattuti, ib.), bol.a. ~ (seconda metà sec. XIII, MatteoLibri, ib.), venez.a. **deputar** (1355, LettereFaliero, ib.), fior.a. **deputare** (q. a qc.) (ante 1292, Giamboni, ib.), volt.a. ~ (1336, StatutiMerciaria, ib.), sen.a. **diputare** (q. a + inf.) (1318ca., StatutoSpedaleSMaria, ib.), assis.a. **deputare** (q. a qc.) (1329, StatutiDisciplinatiSLorenzo, ib.), cast.a. ~ (prima metà sec. XIV, RegolaPenitenza, ib.), ancon.a. ~ (1345, Accordo, ib.), nap.a. **deputare** (prima metà sec. XIV, LibroTroiaVolg, ib.), **deputare** (1480ca., PlinioVolgBrancatiGentileS, AAPontaniana 10), salent.a. ~ (Galatina 1473, QuaternoAprile, BStor-Otr 4), sic.a. **diputari** (1519, ScobarLeone), tosc. **deputare** (1726, CascioPratilli).

It. **deputare** (qc. a qc.) (casa/luoco/sala, ecc.) v.tr. ‘destinare, assegnare un luogo ad un uso particolare’ (1350ca., CrescenziVolg, B; 1619, Sarpi, B), it.a. **diputare** (qc.) (1483, Pulci, B; ante 1498, Bisticci, B).

It.a. **diputare** (q. a qc.) (monaci/corpo/ufizial, ecc.) v.tr. ‘mandare, trasferire, trasportare’ (prima metà sec. XIV, CassianoVolg, B), ~ (qc. contra qc.) (1525, Equicola, B), it. **deputare** (qc. a qc.) (1530, RoseoFabriano, B), ~ (q. a qc.) (ante 1750, Muratori, B), tosc.a. **diputare** (qc. a q.) (inizio sec.

¹ Con osservazioni di Cornagliotti.

XIV, MPoloVolg, OVI), pis.a. *deputare* (q.) (ante 1342, Cavalca, B)¹.

It.a. *deputare* (qc. a qc.) v.tr. 'infliggere come pena, castigo' (seconda metà sec. XIV, SAgostino-Volg, B), *diputare* (qc.) (sec. XIV, Grisostomo-Volg, B), it. ~ (1619ca., BuonarrotiGiovane, B).

It.a. *diputare* (q.) v.tr. 'stabilire, decidere, programmare' (sec. XIV, GiustinoVolg, B), fior.a. ~ (1308-30, LibroSegretoGiotto, TLIO), it. *deputare* (ante 1540, Guicciardini, B); it.a. *deputare* (+ 10 proposiz. oggettiva) 'id.' (ante 1527, Machiavelli, B), fior.a. *diputare* ~ (1378-85, Marchionne, TLIO; 1393-1421, Morelli, B).

It. *deputare* (qc. a q.) (tempo/servizi/anima, ecc.) v.tr. 'consacrare, dedicare' (ante 1411, DonAlbanzani, B – 1582, Paleotti, B), fior.a. *deputare* (q. a qc.) (ante 1372, AndrCappellanoVolg, OVI), pis.a. *diputare* ~ (prima metà sec. XIV, CapitoliComp-Crocione, ib.).

It.a. *diputare* (qc. a qc.) v.tr. 'riferire, attribuire, far dipendere; imputare' (dopo il 1427, Giov-Sammiano, B), *deputare* (prima metà sec. XV, RiccardoSVittoreVolg, B), cassin.a. ~ (sec. XIV, SBenedettoVolg, B).

It. *deputare* (qc. per qc.) v.tr. 'destinare, impiegare 25 per una funzione precisa; spendere, stanziare una somma di denaro per un uso determinato' (1514-20, Machiavelli, B; ante 1750, Muratori, B), *diputare* (ante 1525, GiovRucellai, B), tosc.a. ~ (prima del 1345, NicPoggibonsi, TLIO), fior.a. ~ 30 (qc. a q.) (1260-61, Latini, TLIO – 1355ca., Passavanti, ib.), lucch.a. *deputare* (prima metà sec. XIV, OrdinamentiPontetetto, ib.), messin.a. ~ (1321-37, ValMaximuVolg, ib.).

Pis.a. *diputare* v.tr. 'fissare, determinare come data' (prima metà sec. XIV, CapitoliCrocione, TLIO), sen.a. ~ (1356-67, TeologiaMistica, ib.), it. *deputare* (qc. a qc.) (ante 1498, Bisticci, B – 1667, Pallavicino, B).

It. *deputare* (messi/governatori/capitani, ecc.) v.tr. 40 'inviare q. in qualità di incaricato, rappresentante, ambasciatore' (dal 1537-40, Guicciardini, B; GRADIT 2007).

It. *deputare* (amministratore/capo/ufficiale, ecc.) v.tr. 'eleggere, nominare (+ compl. pred.)' (dal 45 1508, CaviceoVignali; B; GRADIT 2007), *diputare* (1537-40, Guicciardini, B).

Tosc.a. *deputare* (qc. a q.) v.tr. (orazione/terra/elemento, ecc.) v.tr. 'assegnare, concedere, donare' 50 (prima metà sec. XIV, PalladioVolg, OVI; 1370-90, FiorettiSFrancesco, ib.), *diputare* (q. per q.) (1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. ~ (qc. a q.)

(ante 1348, GiovVillani, ib.), pis.a. ~ (qc. a q.) (ante 1342, Cavalca, B)².

Pav.a. *diputare* (q. a eterni supplizi/al fuoco eterno, ecc.) v.tr. 'condannare, destinare a una determinata condizione' (1342, ParafrasiGrisostomo, TLIO), fior.a. *diputare* (q. a qc.) (1320-30, Ceffi, ib.; 1334ca., Ottimo, ib.), pis.a. *deputare* (q. in qc.) (ante 1342, Cavalca, ib.), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, ib.), messin.a. *diputare* (q. a qc.) (1302-37, LibruSGregoriu, ib.), it. *deputare* (a qc.) (1552-53, A.F. Doni, B; 1735, Forteguerru, B). Fior.a. *diputare* (tra' figliuoli di Dio) v.tr. 'annoverare, comprendere' (1347-94, GiovCelle, OVI); tosc.a. *deputare* (con li empii) 'id.' (1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), it. ~ (con quelli che sono nell'Inferno) (ante 1581ca., Nannini, B).

Tosc.occ.a. *diputare* (questo difecto) v.tr. 'attribuire una colpa, imputare' (ante 1330, Panzieri, TLIO), sirac.a. *deputare* (suspettu) (1358, Sim-Lentini, ib.).

Roman.a. *deputare* v.assol. 'condannare, destinare a una determinata condizione' (1358ca., BartJac-Valmontone, TLIO).

Fior.a. *deputarsi* (a qc.) v.rifl. 'destinarsi, impiegarsi, spendersi per un uso determinato' (ante 1348, GiovVillani, OVI), *diputarsi* (per qc.) (1308-30, LibroSegretoGiotto, TLIO; 1350ca., CrescenziVolg, B), lucch.a. *deputare* (1337, Reg-Milizie, ib.).

It. *deputarsi* (di + inf.) 'stabilirsi, decidersi' (1560, Caro, B).

It. *deputarsi* (al seguente mese) v.rifl. 'assegnarsi' (1585, T. Garzoni, B).

Retroformazione: it. **deputa** f. 'deputazione, scelta, nomina' Fanfani-Arlià 1877.

1.b. It. deputato agg. 'impiegato in un determinato lavoro (detto di animale)' (sec. XIV, Malispini, B – 1585, Garzoni, B), *diputato* (dopo il 1431, AndrBarberino, B), pis.a. *deputato* (ante 1342, Cavalca, OVI).

It. *deputato* (cittadino/vescovo/commissario) agg. 'inviato quale rappresentante, ambasciatore, legato' (prima metà sec. XIV, CiceroneVolg, B – 1663, Magalotti, B)³, *diputati* agg.pl. (1537-40, Guicciardini, B).

It. *deputato* (di/ora/giorno) agg. 'determinato, fissato; programmato, assegnato per una determinata occupazione' (fine sec. XIV, SerGiovanni, B – 1875, Capponi, B), it.a. *diputato* (1483, Pulci, B),

² Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

³ Cfr. lat.mediev.monf. *deputato* agg. 'delegato' (1422, Gabiano, GascaGlossNervo; 1470, Villadeati, ib.).

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

tosc.a. *deputati* agg.pl. (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), fior.a. *diputato* agg. (1310-12, DinoCompagni, TLIO; 1348-63, MatteoVillani, ib.).

Tosc.a. *deputato* agg. ‘dedicato, consacrato’ (1364ca., ZanobiStrata, B) fior.a. *diputato* (ante 1396, Giovcelle, B), pis.a. *deputato* (ante 1342, Cavalca, B)¹, it. ~ (1585, T. Garzoni, B).

It.a. *deputate* (*guardie/donne*) agg.f.pl. ‘mandate, poste, collocate’ (ante 1421, G. Capponi, B), ferr.a. *diputate* (ante 1505, FrCieco, B).

It.a. *deputato* (*castelli/sapori*) agg. ‘dato, concesso, assegnato, attribuito’ (1432, RinAlbizzi, B; 1525, Equicola, B).

It.a. *deputato* (*in inferno/la morte*) agg. ‘condannato’ (metà sec. XV, Capello, B), it.sett.a. ~ (1380, BenvenutoImolaVolg, B), fior.a. *deputato* (1355, Passavanti, OVI), pis.a. *diputato* (ante 1342, Cavalca, B)².

It.a. *diputato* (*luogo/terra/camera*) agg. ‘scelto, adibito, riservato ad un uso particolare’ (1490ca., Tanaglia, B; 1521, Machiavelli, B), it. *deputato* (ante 1555, P.F. Giambullari, B; 1684, D. Bartoli, B), trevig.a. ~ (inizio sec. XIV, NicRossi, TLIO), venez.a. *deputadi* agg.m.pl. (1334ca., CapitolareVasai, ib.), tosc.a. *deputato* (1300ca., LaudarioSMScaManetti), pis.a. *diputato* agg. (inizio sec. XIV, PoesAnt, ib.), volt.a. *deputato* (1348-53, LetteraBelforti, ib.), aquil.a. *deputatu* (1330, BuccioRanallo, ib.).

It. *deputato* (*tribuno/uomo/cavaliere*, ecc.) agg. ‘incaricato di un compito, destinato a una mansione (e si dice di persone che ne siano ritenute particolarmente degne e capaci)’ (dal 1494, Savonarola, B; GRADIT 2007), ast.a. *deputà* (1521, AlioneBottasso), bol.a. *deputato* (1324-28, JacLana, TLIO), ven.a. *deputado* (inizio sec. XIV, TristanoCors, Vidossich, StR 4), vic.a. *deputà* (1415, StatLan, Bortolan), *deputado* ib., lucch.a. *deputato* (1376, StatMercantiManciniA-DoriniLazzareschi), tod.a. *diputati* agg.m.pl. (1495ca.-1536, CronacheMancini-Scantoni), nap.a. *deputato* agg. (1480ca., PlinioVolgBrancatiGentileS, AAPontaniana 10), salent.a. ~ (1450ca., LibroSidracSgrilli), cal.a. *deputati* agg.m.pl. (sec. XV, MosinoGloss), sic.a. *deputatu* agg. (ante 1473, LibroTransituVitaDiGirolamo – sec. XV, MuntisantissimaOracioniCasapullo), *diputatu* (1474ca., OrdiniConfessioniLuongo), tosc. *deputato* (1560, CascioPratilli), nap. *deputato* (1727, Feralintisco, D’Ambra).

It. *diputato* (*padri/omini/giudici*, ecc.) agg. ‘eletto, nominato’ (ante 1519, Leonardo, B; 1572, Di-

Costanzo, B), *deputato* (ante 1533, Ariosto, B – 1837, Leopardi, B).

It. *diputati* (*cavalieri*) agg.m.pl. ‘scelti, selezionati’ (ante 1574, A.F. Doni, B).

Tosc.a. *deputati* (*cose/piedi/denaro*) agg.m.pl. ‘destinati a un uso determinato (una cosa)’ (prima metà sec. XIV, PalladioVolg, OVI), it. *deputato* agg. (dal 1563ca., Nardi, B; GRADIT 2007).

Fior.a. *diputati* (*duoli*) agg.m.pl. ‘inflitti’ (ante 1348, JacAlighieri, B)².

Sintagmi: it. *luogo deputato* m. ‘specie di edicola che, nella scenografia teatrale del Medioevo e dei secoli successivi, fingevo gli ambienti in cui si svolgevano i fatti’ (dal 1992, Cruciani, DeFazioMat; GRADIT 2007); ~ ‘i luoghi fissi, le situazioni ricorrenti in un genere letterario o nel costume della società in un dato periodo storico’ ib.

Il lat. DĒPUTĀRE (ThesLL 5/1,620segg.) esiste in forma dotta nel cat. *diputar* (sec. XIII, Llull, DELCat 6,632), fr.a. *deputer* ‘assegnare’ (1285, Chartes et documents poitevins, TLFi), fr. *députer* e nell’it. (II.1.). Le forme dipendenti dal verbo (1.a.) sono distinte da quelle dipendenti dal participio passato che hanno valore aggettivale (1.b.).

VEI 361; DEI 1254; DELIN 449; DRG 5,166seg.; FEW 3,46.– de Fazio².

dēputātio ‘assegnazione, delegazione’

II.1. It.a. *diputazione* f. ‘missione, incarico che si affida o si riceve (individualmente o collegialmente) per trattare con terzi determinate questioni o riferire messaggi e interpellanze (per lo più su affari d’interesse collettivo, generale, pubblico); delegazione’ (prima del 1342, RinAlbizzi, B), fior.a. *diputazioni* pl. (1355, StatutiPopolo, TLIO), umbro a. *deputacione* f. (1357, CostEgid, ib.), nap.a. *deputacione* (sec. XIV, RegimenSanitatis, OVI), it. *deputazione* (ante 1527, Machiavelli, B – 1895, DeMarchi, B), roman. *deputazione* (1846, BelliVigolo 2103).

Fior.a. *deputazione* f. ‘contratto relativo al pagamento delle milizie mercenarie’ (1337, RegMilizie, TLIO)³.

¹ Non confermato dalla banca dati dell’OVI.

² Con osservazioni di Hohnerlein e Tancke.

³ Trascrizione di copista lucch.

Tod.a. *diputatione* f. ‘adunanza, riunione’ (1495ca.-1536, CronacheMancini-Scentoni), it. *deputazione* (ante 1673, O. Rucellai, B).

It. *deputazione* f. ‘l’organo collegiale formato dalle persone destinate a una determinata missione; delegazione, commissione, comitato, associazione; consiglio comunale’ (dal 1619, Sarpi, B; GlossConsGiur; Zing 2012).

Sintagma: it. *deputazione di borsa* f. ‘organo collegiale nominato dal Ministro del Tesoro con la funzione di controllare l’attività della borsa valori affidata alla sua competenza’ (dal 1892, Bersellini, GlossConsGiur; Pasquarelli-Palmieri; DISC 2008).

It. *deputazione provinciale* f. ‘antica denominazione della giunta provinciale, organo esecutivo dell’amministrazione provinciale’ (1864-65, Padula, B – 1952-53, Bacchelli, B).

It. *deputazione di storia patria* f. ‘associazione che promuove la ricerca storica e la pubblicazione ed illustrazioni delle fonti, studi storici; sono organizzate su base regionale e fanno capo ad una giunta centrale’ (dal 1889, Carducci, B; DISC 2008).

Sintagma prep.: nap.a. *a deputazione de* ‘a uso e consumo di’ (prima metà sec. XIV, LibroTroya-Volg, TLIO).

III.1. It. *deputazione* f. ‘carica di deputato al parlamento’ (1867, DeSanctis, B – 1909, Oriani, B).

Il lat. DĒPUTĀTIO (ThesLL 5/1,620) esiste come voce dotta in engad. e soprasilv. *deputaziun* (DRG 5,165), fr. medio *deputation* ‘gruppo di persone inviate in missione’ (1433, Ghill. de Lannoy, TLF 6,1197a), cat. *diputacion* (1439, Belv., DELCat 6,632), port. *deputação* (1789, Houaiss 943) e in it. (II.1.). Sotto III.1. è presentato un prestito dal fr. *députation* (ante 1630, D’Aub., TLF 6,1197a).

VEI 361; DEI 1254; DELIN 449; DRG 5,166seg. (Decurtins).– de Fazio¹.

dēputātus ‘delegato’

II.1. It. *deputato* m. ‘colui che, nell’esercito, era addetto alla custodia e revisione delle armi, alla cura dei feriti e ad altre mansioni ausiliarie’

(1532, AriostoDebenedetti-Segre 1323; 1552, Carani, B).

It. *deputato* m. ‘persona eletta dall’autorità competente e destinata a svolgere un compito determinato, specialmente nella pubblica amministrazione o vigilanza; mandatario; consigliere comunale’ (dal 1527, Machiavelli, B; GRADIT 2007).

It. *deputato* m. ‘sovrintendente, amministratore, organizzatore (di chiese, edifici pubblici, feste)’ (1550, Vasari, LIZ – 1922, Pirandello, B).

It. *deputato* m. ‘chi cura la revisione e la correzione di un’opera letteraria; chi esamina le opere, specialmente religiose o teatrali, e ne permette o ne proibisce la pubblicazione o rappresentazione; esaminatore, inquisitore’ (1585, Garzoni, B – 1870, Carducci, B).

It. *deputato* m. ‘rappresentante, ambasciatore, incaricato d’affari’ (dal 1604, MarcAdriani, B; GRADIT 2007).

It. *deputato* m. ‘padrino in un duello’ TB 1865.

III.1. It. *deputato* m. ‘in uno stato a regime democratico, rappresentante dei cittadini, membro del Parlamento o di altri consigli elettivi’ (dal 1792, Cesarotti, B; GRADIT 2007).

Derivati: it. *deputatozolo* m. ‘in modo spreghativo, un membro di un’assemblea legislativa o costituente eletto dai cittadini’ (1875, Carducci, B).

It. *deputatizio* agg. ‘che concerne la carica e la dignità di deputato’ (dal 1849, BianchiGiovini, HohnerleinMat; B; GRADIT 2007).

It. *eurodeputato* m. ‘deputato del parlamento europeo’ (dal 1987, Quarantotto; ZolliParoleIt; GRADIT 2007).

It. *neodeputato* m. ‘deputato eletto di recente’ (dal 1899, TuratiCarteggio, DeFazioMat; GRADIT 2007).

La forma DĒPUTĀTUS (ThesLL 5/1,625) esiste come forma dotta, riflesso di un participio già sostantivato in latino, nel fr.a. *deppute* ‘chi è incaricato di una missione’ (sec. XIV, Ordonn., TLF 6,1197b), fr. *député*, cat.a. *deputat* (1394, Ross., DELCat 6,632), *diputat* (1369, ib.), spagn.a. *diputado* (1490, Palencia, NTLE 4,3776), port.a. *deputado* (1384, IVPM 3,17) e in it. (II.1.). In funzione di agg., l’it. *deputato* viene dal verbo *dēputāre*, sotto cui è trattato. Sotto III.1. è presentato un prestito dal fr. *député* ‘chi è eletto per partecipare alle deliberazioni di un’assemblea’ (1748, Montesquieu, TLF 6,1197b) noto anche all’AEngad. *depiuto* (DRG 5,165), b.engad. *deputà*

¹ Con osservazioni di Hohnerlein.

ib., soprasilv. *deputau* ib. e port. *deputado* Houaiss 943.

VEI 361; DEI 1254; DELIN 449; DRG 5,165 (Decurtins); FEW 3,46.– de Fazio¹.

***dēradicāre** ‘togliere le radici’

I.1. ‘svellere dalle radici’

It. **diradicare** tr. ‘svellere dalle radici; sradicare’ (dal 1341-42, BoccaccioAmeto, OVI; B; DO 2012), it.a. *deradicare* (1450ca., MalatestaMalatestiTrolli), tosc.a. *diradicare* (1300ca., CantariFebusLimentani 1,17,13; prima metà sec. XIV, PalladioVolg, OVI), tosc.occ.a. ~ (fine sec. XIII, BestiarioGarver-McKenzie 71), sen.a. ~ (1303ca., StatutoSocietàPianoPaludeOrgia, TLIO), aret.a. *deradicare* (1282, RestArezzo, ib.), corso centro-merid. *dirradiká* (Coco,StRic 3,42), *diradiká* ib., sic.sud-or. *dirraricari* VS.

Fior.a. *diradicare* v.tr. ‘liberare dalla vegetazione’ (1345-67, FazioUbertiDittamondo, OVI).

Sign.fig.: fior.a. *diradicare* v.tr. ‘togliere via completamente (la forfora dal capo)’ (1350ca., CrescenziVolg, B).

It. *diradicare* v.tr. ‘strappare (capelli, peli); depilare; sbarbare’ (Spadafora 1704; 1755-74, Passeroni, B).

Agg.verb.: fior.a. *diradicate* agg.f.pl. ‘sradicate’ (1350ca., CrescenziVolg, TLIO).

Fior.a. *diradicato* agg. ‘scavato; liberato dalle radici e dalle erbacce (il terreno)’ (1350ca., CrescenziVolg, TLIO).

Derivati: it. **deradicamento** m. ‘sradicamento’ (sec. XIV, PietroIspanoVolg, TLIO).

Salent.cent. (Sternatia) **derrecata** f. ‘radice’ VDS, Galatina *derricata* ib., salent.merid. (otr.) *diricata* ib., Paràbita *derracata* ib.

Cal.cent. (catanz.) **zderrikára** v.tr. ‘sradicare’ NDC.

Cal.cent. (catanz.) **zderrikáta** f. ‘radice’ NDC.

Sic.a. **sdirradicari** v.tr. ‘sradicare’ (1519, ScobarLeone), umbro merid.-or. (Foligno) *šderadigá* Bruschi, cal.cent. (apriglian.) *zdirradikáre* NDC, *zdirradikári* ib., cal.merid. ~ ib., Marcellinara *zderradikáre* ib., sic. *sdirradicàri* (Biundi; Traina), sic.sud-or. (Vittoria) *zdirradikári* Consolino.

¹ Con osservazioni di Hohnerlein.

2. ‘distruggere; eliminare’

It.a. **diradicare** *q. di qc.* v.tr. ‘uccidere; far morire’ (1355, BoccaccioCorbaccio, OVI), tosc.a. ~ *q.* (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), pis.a. ~ (*di qc.*) (ante 1306, GiordPisa, B; ante 1342, Cavalca, B)², sen.a. ~ (1364ca., Cicerchia, B).

Tosc.a. *deradicare* v.tr. ‘far cadere, abbattere; annientare; mandare in rovina; distruggere q.; disperdere’ (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), 10 fior.a. *diradicare* (1310-12, DinoCompagni, TLIO – 1388, PucciCentiloquio, OVI), pis.a. ~ (1302-1308, BartSConcordio, TLIO), it. ~ (dal 1604ca., MarcAdriani, B; Zing 2012), APiem. (castell.) *dradiké* (Toppino,StR 10).

15 It. *diradicare* v.tr. ‘eliminare, cancellare (errori, vizi, passioni, peccati)’ (fine sec. XIV, LeggendaSChiara, B – 1878, Carducci, B), tosc.a. ~ (1300ca., CantariFebusLimentani), fior.a. ~ (1310, Bencivenni, TLIO – 1400, Sacchetti, OVI), pis.a. ~ (1306, GiordPisa, TLIO)³, sen. ~ (1587, BargagliSRiccò 203,18).

Tosc.a. *diradicare* v.assol. ‘far precipitare dalle fondamenta (un edificio)’ (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), pis.a. ~ (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, ib.), it. ~ (1549, A.F. Doni, B).

Agg.verb.: tosc.a. *diradicato* ‘cancellato; eliminato (un errore, una passione)’ (1361, ZanobiStrata, B), it.a. ~ (ante 1484, Pulci, B).

It. *diradicato* agg. ‘distrutto; abbattuto’ (1623, Lancellotti, B; 1909, D’Annunzio, B).

30 Escl.: it.a. *diraicata* ‘disgraziata!’ (prima metà sec. XV, Sermini, B).

Derivati: fior.a. **diradicatori** (*di pensieri*) m.pl. ‘chi estirpa’ (sec. XIV, TrattatoVirtù, TLIO).

35 It. **diradicazione** f. ‘annientamento (di una classe sociale)’ (1554, Bandello, B).

3. ‘allontanare’

It. **diradicare** (*q. da qc.*) v.tr. ‘allontanare decisamente, con violenza’ (1361, ZanobiStrata, B; ante 1613, Boccacini, B), sen.a. ~ (1412, BiancoSiena, B).

It. *diradicare q. da qc.* v.tr. ‘strappare con strazio’ (1915, D’Annunzio, B).

45 It. *diradicarsi* (*da qc.*) v.rifl. ‘allontanarsi dalle proprie origini’ (1864, Carducci, B).

Agg.verb.: it. *diradicate* agg.f.pl. ‘allontanate dalle proprie terre’ (1846, Cattaneo, B).

² Le due attestazioni e la successiva non sono confermate dalla banca dati dell’OVI.

³ Trascrizione di copista fior.

L'esistenza del lat. parlato *DĒRADICĀRE, per il classico ERADICĀRE, va supposta sulla base del rum. *deretica* (Haarmann 219), gasc. *derraigá* 'svellere dalle radici' (ALG 256), dello spagn.a. *derraygar* (1280, Alfonso X, Kasten-Nitti 1,615a) e dell'it. *diradicare* (I.). La struttura distingue i significati 'svellere dalle radici' (1.), 'distruggere; eliminare' (2.) e 'allontanare' (3.).

REW 2577, Faré; DEI 1317; FEW 10,18.– 10 Aprile¹.

→ **eradicare**; ***exradicare**; **radix**

dĕrāmāre 'recidere'

I.1.a. 'recidere; tagliare'

Trevig.a. **deramare** v.tr. 'svellere, tagliare i rami o le fronde (anche danneggiando la pianta); potare' (prima metà sec. XIV, PlainteVierge, TLIO), fior.a. *diramare* (prima metà sec. XIV, LivioVolg, ib. – 1375, ChioseFalsoBoccaccio, ib.), umbro a. ~ (Chiarentana 1314-16, Statuto, TLIO), it. ~ (1519, Leonardo, B – 1704, Menzini, B)², lig.gen. (Val Graveglia) *d e r a m á r e* PlomteuxCult-Cont 66, lad.ates. (bad.) *dramè* Martini, bad.sup. *deramè* Kramer, livinall. *daramé* PellegriniA, Larzone *d e r a m é* Tagliavini, lad.cador. (amp.) *dramà* Croatto, Auronzo di Cadore *deramá* Zandegiacomo, comel.sup. *d r a m á* (Tagliavini, Al-Ven 102).

Fior.a. *diramare* v.tr. 'sfasciare, mutilare (privando una persona del proprio spirito vitale)' (1363, RistoroCanigiani, TLIO).

It.sett.a. *diramare* v.assol. 'svellere, tagliare i rami' (ante 1494, Boiardo, B).

Sen.a. *diramarsi* v.rifl. 'sfasciarsi, mutilarsi' (seconda metà sec. XIV, Pagliaresi, TLIO).

It. *diramarsi* v.rifl. 'perdere le fronde' (1595, Tasso, B).

Lad.cador. (Candide) *dramà du* v.intr. 'togliere i rami (a una pianta)' DeLorenzo.

Agg.verb.: it. *diramato* 'privato dei rami' (1939, Bacchelli, B; 1950, Landolfi, B).

Pis.a. *drammato* agg. 'lacerato; strappato (un panno)' (1304, BreveArteLana, OVI).

Agg.verb.sost.: lad.cador. (bad.) *dramàda* f. 'bastonatura' Martini.

Lad.cador. (bad.) *dramàda* f. 'violento temporale' Martini, lad.ates. (mar.) *dramada* Pizzinini.

Derivati: it. **diramatura** f. 'lo sfrondare un albero; potatura' (1803, Lastrì, B).

It. **diramatore** m. 'operaio addetto alla potatura delle piante' (dal 1966, B; GRADIT 2007).

Retroformazione: lad.ven. (Valle del Biois) **dram** m. 'acquazzone' RossiVoc.

Amiat. **drama** f. 'virgulto emesso in primavera dalle piante' Fatini.

I.b. 'dividere; separare'

15 It. **diramarsi** (+ *da/per/in/su/intorno qc.*) v.rifl. 'dividersi in rami; staccarsi; derivare separandosi' (dal 1321ca., Dante, EncDant; B; Zing 2012), gen. *diramàse* Casaccia.

It. *diramarsi* (*da qc. in/di/da q., fino a/per qc.*) v.rifl. 'dividersi secondo le varie linee di discendenza in vari rami; discendere per sangue' (1623, Marino, B – 1894, Carducci, B), emil.occ. (parm.) *diramars* Pariset, emil.or. (bol.) ~ Coronedi.

It. *diramarsi in qc.* v.rifl. 'spezzarsi (dell'unità di gruppi)' (1690, Sègneri, B).

It. *diramarsi* v.rifl. 'dispersersi' (1835, Romagnosi, B – 1957, Calvino, B).

It. *diramare* v.tr. 'dividere in rami; fare in modo che una pianta si divida e prolunghi in rami' (1650, D. Bartoli, B; ante 1676, Panciaticchi, B).

It. *diramare* v.tr. 'dispersedere' (ante 1667, Pallavicino, B).

It. *diramare* v.tr. 'sfoltire la folla' (1660, Bartoli, B).

It. *diramare* (*per qc.*) v.tr. 'distribuire in canali, in bracci minori (un corso d'acqua)' (dal 1684, D. Bartoli, B; Zing 2012), bol. *diramar* Coronedi.

It. *diramare* v.tr. 'spandere; disperdere' (ante 1686, Sègneri, B – 1960, Montale, B).

It. *diramare* v.tr. 'mandare; spedire; trasmettere; portare a conoscenza' (dal 1798, Monti, B; GRADIT; Zing 2012), gen. *diramà* Casaccia, lad. fiamm. (cembr.) *dramàr* Aneggi-Rizzolatti, emil. occ. (parm.) *diramar* Pariset, emil.or. (bol.) ~ Coronedi, romagn. *diramè* Mattioli, trent.or. (rover.) *diramar* Azzolini, lucch.-vers. *diramare* BianchiniAmbrosini.

It. *diramare* v.assol. 'dividersi in rami; staccarsi; derivare separandosi' (1927, Onofri, B; 1942, Quasimodo, B).

It. *diramare per qc.* v.intr. 'spargere; diffondere; estendersi derivando da un nucleo principale' (1607, Bonarelli, B).

¹ Con osservazioni di Cornagliotti.

² Cfr. lat.med.canav. *diramare* tr. 'svellere, tagliare i rami' (1405, GascaGlossBurzio), lat.mediev.umbro *deramare* (Perugia 1526, Sella).

It. *diramare da q.* v.intr. ‘dividersi secondo le varie linee di discendenza i vari rami; discendere per sangue’ (ante 1704, Menzini, B; 1884, Carducci, B). Inf.sost.: it. *diramare* m. ‘viavai’ (1954, Calvino, B).

Agg.verb.: it. **diramato** ‘diviso in rami; distribuito in bracci’ (dal 1684, D. Bartoli, B; GRADIT 2007).

It. *diramato* agg. ‘inviato; trasmesso; spedito’ (dal 1872, Mazzini, B; GRADIT 2007).

It. *diramato* agg. ‘diviso; disperso; distribuito’ (ante 1712, Magalotti, B – 1933, Alvaro, B), emil. occ. (parm.) *diramà* Pariset.

It. *diramato* agg. ‘derivante da un ceppo comune (una famiglia, un popolo)’ (1663, D. Bartoli, B – 1874, Carducci, B).

It. *diramante* agg. ‘che si dirama; che discende (di lingue)’ (1918, Savinio, B).

Derivati: it. **diramazione** f. ‘divisione, distribuzione in canali; ramificazione; ciascuno dei rami che si staccano dal tronco principale di qc.; il punto in cui qc. dirama’ (dal 1681, Balducci, B; Zing 2012).

It. *diramazione* f. ‘trasmissione; diffusione; spedizione’ (dal 1802, LegislazNapoleonica, Zolli 116; Bernardoni, B; Zing 2012).

It. **diramamento** m. ‘il dividere; il dividersi; diffusione; distribuzione’ (ante 1712, Magalotti, B – 1786, Roberti, B).

Loc.verb.: it. *cantare alla diramata* ‘cantare a distesa, a voce spiegata’ TB 1863, tosc. ~ RigutiniGiunte.

It. **diramatore** agg. e m. ‘che dirama; che divulga messaggi o notizie’ B 1966; *diramatrice* f. ib.

2.a. forme rafforzate con ex-

2¹.a. *sdramare*

Lomb.alp.or. (posch.) **sdramà** v.tr. ‘rompere, stracciare; logorare (abiti, panni)’ (Salvioni.RIL 39,618), borm. *ž d r a m á r* (Bracchi,RArch-Como 164,44).

Lad.anaun. (Tuenno) *z d r a m á r* v.tr. ‘svellere, tagliare i rami; potare’ Quaresima, lad.fiamm. (Faver) *z r a m á r* (p.332), march.sett. (Fano) 45

z d r a m é (p.529), cal.merid. (Cittanova) *sdiramari* (Longo, ID 13,191), catan.-sirac. (Caltagirone) ~ (Cremona, HubschmidMat), niss.-enn. (piazz.) *s d ə r r a m é* Roccella; AIS 543cp.

Niss.-enn. (piazz.) **s d ə r r a m á d a** f. ‘potatura’ Roccella.

Lad.cador. (amp.) **sdramazón** agg. ‘di lavoratore forzuto e volenteroso, ma senza iniziative’ Quartu-Kramer-Finke.

Sign.second.: lad.anaun. **z d r a m á r** v.impers. ‘piovere a dirotto; diluviare’ Quaresima, lad.ven. ~ RossiVoc, zold. *z d r a m á* (Croatto,ACI-Belluno 115), lad.ates. (gard.) *ž d r a m é* Gartner, *sdramè* (Martini,AAA 46), livinall. *š d r a m é* PellegriniA, Colle Santa Lucia *ž d r a m é* Tagliavini.

Derivato: lad.ven. **š d r a m á d a** f. ‘acquazzone’ RossiVoc, lad.ates. (mar.) *sdramada* Pizzinini, livinall. *š d r a m á d a* PellegriniA.

Retroformazioni: lad.ven. **z d r á m** m. ‘acquazzone’ (Pellegrini,AIVen 107), *š d r á m* RossiVoc, Frassenè *z d r á i* ib., zold. *z d r á m* (Croatto,ACIBelluno 115), lad.ates. (bad.sup.) *sdram* Kramer, livinall. *š d r á m* PellegriniA. Lad.ates. (gard.) **s d r a m ó z** m. ‘uragano; temporale’ (Martini,AAA 46).

Intrusione di *graffiare*: ancon. (Acervia) **sgramà** v.tr. ‘scalfire, graffiare’ Crocioni.

Retroformazione: ancon. (Arcevia) **sgramo** m. ‘graffio’ Crocioni.

2². *sdrumare*

It.reg.piem. **sdrumarsi** v.tr. ‘scuotere; mettere sottosopra’ (1963, Fenoglio, Vaccaro).

It.reg.ven. *sdrumare* v.tr. ‘(nel lessico degli aviatori) abbattere il nemico mediante bombardamento; debellarlo’ MiglioriniPanziniApp 1950; ven.centro-sett. (Càneva di Sacile) *sdaramà* ‘bastonare; colpire’ Rupolo-Borin; bisiacco *z d r u m á r* ‘sparpagliare; distruggere’ DET¹.

Bisiacco *z d r u m á r* v.tr. ‘rompere, stracciare; logorare (abiti, panni)’ Domini, sen. *strumare* Cagliariaritano, *strumà* ib. Radicòfani *z d r u m á r e* ib., *z d r u m á* ib., chian. (Chiusi) *strumà* Barni.

Bisiacco *z d r u m á* v.tr. ‘smuovere il terreno (di animaletti d’orto o di giardino)’ Domini.

Chian. (Chiusi) *strumà* v.assol. ‘consumare’ Barni. Triest. *z d r u m á r s e* v.rifl. ‘franare; scendere precipitosamente’ Rosamani².

Agg.verb.: bisiacco *z d r u m á* agg. ‘sparso, distrutto’ Domini.

Derivato: it.reg.ven. **sdrumata** f. ‘abbattimento del nemico; azione vittoriosa sul nemico’ (MiglioriniPanziniApp 1950 – DoriaParoleMod 1969).

¹ Prestito dal friul. *sdrumà* v.assol. ‘cadere giù’ MiglioriniPanziniApp 1950.

² Cfr. friul. *sdrumà* v.assol. ‘crollare; rovinare’ (Zamboni,StLFriul 3,55).

Il lat. tardo *DĒRĀMĀRE* (ThesLL 5/1,626) continua in rum. *dărîma* (1640ca., Tiktin-Miron 2, 12b), veigl. *dramuor* ‘macellare; scannare’, engad. *as diramar* ‘dividersi in rami’ (DRG 5,263), soprasielv. *sediramar* (ib.), fr.a. *deramer* (sec. XII, QLivre, FEW 10,47a), occit.a. *deramar* (sec. XIII, ib.), e in it. (I.). Sono distinte le forme *diramare* (1.) e quelle rafforzate con *s-* (2.), a loro volta distinte tra *sdramare* (2¹.) e *sdrumare* (2².). Il significato originario di ‘recidere’ è distinto sotto a., mentre quelli metaforici che conservano l’idea di ‘ramo’ sono separati sotto b.

REW 2578, 2584, Faré; DEI 3434; DRG 5,263 (Decurtins); FEW 10,47a s.v. *ramus.*– Pfister¹.

gall. **derbita** ‘herpes’

1.1.a. ‘*dérbita*’

1.a.a. ‘infezione cutanea’

Lomb.occ. (mil.) **dèrbeda** f. ‘herpes, infezione cutanea’ Cherubini, *dèrbita* ib., Sant’Angelo Lodigiani *dérbete* (p.274), lomb.or. (crem.) *zèrbida* pl. Bombelli², Rivolta d’Adda *zèrbita* f. (p.263); AIS 683.

1.b. ‘*dérbite*’

1.b.a. ‘infezione cutanea’

Lomb.alp.occ. (Còimo) **dérbat** m.pl. ‘herpes, infezione cutanea’ Iannaccaro, *dérmat* ib., Melasco *dérbet* m. (p.118), tic.alp.occ. *dérbat*, Cavigno *dérbat* (Salvioni-Merlo, ID 13), Aurigeno *dírbat* pl. (p.52), Pedemonte *dérbet* m. Stampa 176, valverz. ~ (Keller-2, HubschmidMat), Sonogno *dírbat* (p.42), tic.alp.cent. ‘*dérbat*’, Bedretto ~ Lurati, tic.prealp. *dérbat*, tic.merid. (Ligornetto) *dérbat* (p.93), moes. (mesolc.) ‘*dérbet*’, breg.Sopraporta *dérvat* Stampa 176, breg.Sottoporta (Soglio) *dérvat* (p.45), lomb.alp.or. ‘*dérbat*’, Dubino *drévat* Stampa 176, lomb.occ. ‘*dérbite*’ pl., lad.ven. (Fusine) *dérbet* m. Stampa 176; AIS 683. APiem. (Vico Canavese) **dárp** f. ‘tigna’ (AIS 684, p.133); ~ m. ‘forfora’ ib.

1.b.β. ‘pesce’

It. **terpeti** m. nome di un pesce di mare (1741, Masini, RIL 114,162)³.

1.b.γ. ‘parte di vegetale; pianta’

Tic.alp.occ. (Peccia) **dérbi** m.pl. ‘riccioli di scorza di betulla che servivano da candela’ (Pelandini-Salvioni, BSSI 17), Comologno ~ Lurati-CultPopDial, tic.alp.cent. (Prosito) *dérp* m. (p.53), moes. (Mesocco) *dórp* (p.44), Roveredo *dérb* (Raveglia 117,63), lomb.or. (valsass.) *dorti* pl. (Pellegrini, HubschmidMat), *dort* m. ib.; AIS 579cp.

Reat. **terba** f. ‘membrana secca e sottilissima che ricopre la cipolla e l’aglio’ Campanelli.

Derivato: piem. **durbín** f. ‘(bot.) centimorbia’ (Levi 121,92).

2.a. ‘*dérbica*’

2.a.a. ‘infezione cutanea; parte infetta del corpo umano’

Lig.gen. (gen.) **zèrbia** f. ‘herpes, infezione cutanea’, lig.or. (Val Graveglia) *zèrbia* Plomteux-CultCont 189, lig.Oltregiogo occ. (Calizzano) *dzérbye* (p.184), Oltregiogo centr. (nov.) *débg* f. Magenta-1, *dèrbghe* (Plomteux, Novinostra 17.4,2), Oltregiogo or. (Rovegno) *diarbagé* pl. (p.179), APiem. ‘*dérbye*’, Cortemilia *dzérbye* (p.176), b.piem. (monf.) *derbia* f. Ferraro, novar. *dérbye* pl. (p.139), Verbano-Cusio (borgom.) ‘*dérbya*’ f., lomb.alp.occ. (Tovo di Sant’Agata) *dérbek* pl. Stampa 176, lomb.occ. (Cozzo) *dérbya* f. (p.270), aless. ~ Parniseti, pav. *dèrbia* Annovazzi, vogher. *dérbya* (p.159), *dérbye* pl. Maragliano, emil.occ. (piac.) *derbga* f. Foresti, lad.cador. (Candide) *dorbja* DeLorenzo; AIS 683.

Lomb.occ. (Iomell.) *dérbya* f. ‘spogliatura della pelle’ MoroProverbi 155.

Corso **nerbica** f. ‘parte di pelle abrasa a causa di una ferita o bruciatura’ (Salvioni, CAM 3,158).

2.a.β. ‘pesce’

It. **derbio** m. nome di un pesce di mare Oudin 1643.

2.a.γ. ‘parte di vegetale’

Tic.alp.occ. (Cavigno) **dérbia** f. ‘scorza di betulla’ (AIS 579cp., p.41).

Tic.alp.cent. (b.Leventina) **darbia** m. ‘pezzo di legno reciso dal tronco dell’albero a colpi di scure’ FranciniFaré, *derbia* ib.

2.a.δ. ‘parte di oggetto; oggetto; terreno’

Tic.alp.cent. (Prugiasco) **dárbya** f. ‘arnese per dare la forma al formaggio’ Buchmann 115, Olivone *dérbya* ib.

¹ Con osservazioni di Cornagliotti e Hohnerlein.

² Per l’iniziale *z* cfr. l’influsso di **gerwo-*.

³ “Adattamento delle forme dialettali”.

Lomb.occ. (lomell.) *dérbya* f. ‘terreno arido e infecondo’ MoroProverbi 155.

Tic.alp.cent. (ABlen.) **dérbya** m. ‘cerchio di legno tenuto fermo con una corda che contiene il coagulo appena levato dalla caldaia’ (Baer 71, 5 HubschmidMat).

2.b. ‘*derbice*’

2.b.a. ‘infezione cutanea; difforme’

Lig.occ. (ventim.) **berbixa** f. ‘herpes, infezione cutanea’ (Azaretti-1,84), piem. *derbi*, APiem. (castell.) *derbis* (Toppino, ID 1,142), Giaveno *ĕrbi* pl. (p.153), b.piem. (Castelnuovo Don Bosco) *dǎrbi* (p.156), gallo-it. (nicos.) *bérbaza* (Pettracco, BCSic 9,122), Verbanò-Cusio (Nonio) *dérbi* m. (p.128), vogher. (Isola Sant'Antonio) *dĕrbi* (p.159), Godiasco *dĕrbĕ* pl. (p.290), emil.occ. (piac.) *zerbi* Foresti; AIS 683.

Tic.alp.occ. (Comologno) **dérbi** m.pl. ‘essere difforme’ LuratiCultPopDial.

3. ‘*dárbul*’

3.a. ‘infezione cutanea’

Ossol.alp. **dárbul** m. ‘herpes, infezione cutanea’ Nicolet, Premia *dírbul* pl. (p.109), lomb. occ. (Arcumeggia) *dĕrbĕl* m. (p.231); AIS 683. Composto: emil.occ. (Carpaneto Piac.) **vidĕrbula** f. ‘herpes, infezione cutanea’ (AIS 683, p.412).

Retroformazione: tic.alp.cent. (Osco) **dĕru** m. 30 ‘herpes, infezione cutanea’ (p.31), Chirònico *dĕruf* (p.32); AIS 683.

Il lat. tardo DERBITA è attestato in una glossa 35 (*debitas : impetigines*) e pare risalire al gall. **dervĕta*, cfr. cimr. *tarwyden, tarwden* (IEV 209 < ie. *derā/drē* ‘togliere la pelle’). Nel lat. tardo -rv- si è sviluppato in -rb-, come in *corvus* > **corbus* (Hubschmid, VR 27,319).

Nelle lingue romanze continua nelle varianti *dérbita* (1.a.), **dérbite* (1.b.), **dərbica* (2.a.), **dərbice* (2.b.) e col cambio di suffisso **dárbul* (3.). Il tipo DERBITA si arresta nei dialetti meridionali, specie dell'area euganea, dove parzialmente prevalgono le forme risalenti a ERPETE. 45

La sottostruttura è di ordine semantico: ‘infezione cutanea; parte infetta del corpo umano’ (α.), ‘pesce’ (β.), ‘parte di vegetale; pianta’ (γ.), ‘parte di oggetto; oggetto; terreno’ (δ.). 50

Per 1.a.a. cfr. fr. *dertres* pl. (dal sec. XIII, Liv-Simpl, Arveilleir, RLiR 34,180), fr. medio *dartres* (1478, ib.). Il tipo 1.b. continua anche nel soprasilv. *diervet* (DRG 5,176) e nel prov. *dèrti* m.

(FEW 3,46a). I tipi **dərbica* (2.a.) e **dərbice* (2.b.) esistono anche nella Galloromania: cfr. delf.a. *derbie* f.pl. (ib.) e nel fr. medio *enderce* ‘crosta lattiginosa del vitello’ (sec. XIV, Palissy, ib.). Il tipo *dárbul* (3.) continua anche nel cat. *berbol* (dal sec. XIII, DELCat 1,766), con il cambio di *d- > b-* per effetto di assimilazione.

REW 2580, Faré; DEI 1254; VEI 361 s.v. *derbia*; DRG 5,176segg. (Decurtins); FEW 3,46; Bolelli-REW, ID 17; Gerola, AAA 33,516; Hubschmid, VR 27,319; Stampa 176.– Pfister¹.

→ prelat. ***gerwo-**

dērelinquēre ‘abbandonare; lasciare’

II.1.a. Cambio di coniugazione: mil.a. **derelinquere** v.tr. ‘lasciare da solo; abbandonare; lasciare senza sostegno morale’ (ante 1315, Bonvesin, TLIO), pav.a. ~ (1342, ParafrasiGrisostomo, ib.), bol.a. ~ (1279, Memoriali, ib.), ven.a. ~ (1279, ParafrasiPaternoster, ib.), tosc.a. *dirilenquire* (fine sec. XIII/inizio sec. XIV, LaudarioSMSca, ib.). Agg.verb.: mil.a. **derelinquidho** ‘abbandonato’ (ante 1315, Bonvesin, TLIO), cast.a. *derelinquito* (prima metà sec. XIV, PassioneInnocenti).

2. It. *avere/essere derelitto* v.tr. ‘abbandonare; trascurare’ (ante 1321, Dante, EncDant – 1874, Tommaseo, B), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI).

It.a. *derelitta* agg.f. ‘priva di continuatori (detto di un percorso ideale)’ (ante 1321, Dante, TLIO), fior.a. ~ (1334ca., Ottimo, ib.).

It. *derelitto* agg. ‘abbandonato; lasciato in completa solitudine sia materiale che umana; desolato; privo di un sostegno morale’ (dal 1374ca., Petrarca, OVI; B; Zing 2012), it.sett.a. *derelicto* (1508, CaviceoVignali), *derelitto* (1371-74, RimeAntFerrara, TLIO), it.sett.occ.a. *derelicta* agg.f. (prima metà sec. XVI, CatRacconigiCanavese), urb.a. (*sola e*) *derelicta* (sec. XIII, Laudi, TLIO), vic.a. *derelicto* agg.m. (1509, CronZugl, Bortolan), fior.a. *derelitto* (1400ca., LaudeBianchi-Toscani), tosc.occ.a. *derelicta* agg.f. (ante 1330, Panziera, TLIO), pis.a. *derelitto* agg.m. (ante 1342, Cavalca, OVI), sen.a. *derelitta (e abbandonata)* agg.f. (prima del 1340, EneideVolg-

¹ Con materiali redatti da Mazzeo e de Fazio e osservazioni di Bork, Cornagliotti, Hohnerlein e Tancke.

Ugurgieri, TLIO), (*vedova e*) *derelitta* ante 1367, GiovColombini, ib.), cort.a. *derelicta* (sec. XIII/XIV, Laude, ib.), tod.a. *derelitto* agg.m. (fine sec. XIII, JacTodiMancini), piem. *derelít* (ante 1796, Brovardi, CornagliottiMat), *delerít* Gavuzzi, 5 lomb.or. (cremon.) *derelít* Cremona, mant. *dilerít* Arrivabene, romagn. *derelét* Mattioli.

Pis.a. *derelitto* agg. 'in condizioni di estrema povertà' (ante 1342, Cavalca, TLIO).

It. *derelitto* agg. 'privo di forze fisiche, abbattuto 10 (dalla malattia, dal lavoro)' (1649-95, Redi, B; ante 1712, Magalotti, B), gen. *delerítu* (Parodi, AGI 16,364), b.piem. (viver.) *delitt* Clerico, mant. *delerít* (BanzaniniBarozzi-Beduschi, MondoPopLombardia 12), emil.occ. (piac.) *derelitt* 15 Foresti, guastall. *derélitt* Guastalla, moden. *deleri* Neri, emil.or. (ferrar.) *derelitt* Nannini 67, bol. *derelitt* Ungarelli, romagn. (faent.) ~ Morri, nap. *derelitto* (1740, Fuorfece, Rocco), catan.-sirac. (catan.) *ddirilittu* VS, niss.-enn. (piazz.) *delerítt* 20 Roccella, *delerít* (Salvioni, MIL 21,300).

It. *derelitto* agg. 'che nasce da un animo solitario; triste, malinconico' (1878, A. Maffei, B – 1952-53, Bacchelli, B).

It. *derelitti* agg.m.pl. '(di ammalati) spacciati' 25 (ante 1730, Vallisnieri, B).

It. *derelitta* f. 'chi è misera, povera, lasciata in totale abbandono' (dal 1816-19, Manzoni, B; Zing 2012).

It. *derelitto* m. 'chi è misero, povero, lasciato in 30 totale abbandono' (dal 1819, Pecchio, B; Zing 2012).

Carr. (Bedizzano) *a dállərít* agg. 'sfinito' (Luciani, ID 37), Bèrgiola Foscalina *a dil-lerít* ib.

Con *s-* rafforzativa: roman. **sderelitto** agg. 'dere- 35 litto; prostrato' (1830-37, BelliVigolo 52, 681 e 1841).

Il lat. DĒRELINQUĒRE (ThesLL 5/1,626) esiste nelle forme italoromanze semidotte con cambio di coniugazione in *-ire* (II.1.), per cui cfr. l'occit.a. *derlinquir* 'abbandonare' (Toulousain 1197, Brunel, FEW 10,233a), fr. medio *derelinquir* (1406, 45 HaustReg III, ib.) e nei derivati dal participio *derelictus* (2.), entrati come italianismo anche nel friul. *derelít* DESF.

REW 2580b, Faré; DEI 1254; DELIN 449; DRG 50 5,167 (Decurtins); FEW 10,233a (s.v. *relinquere*).– de Fazio¹.

dērelictio 'abbandono' → fr. *déreliction*

***dērēnāre** 'storpiare'

I.1. mondo umano

1.a. 'subire conseguenze per eccessiva fatica o peso o per malattia'

It. **direnarsi** v.rifl. 'sfiancarsi; affaticarsi grave- mente; slombarsi' (dal 1597, G.V. Soderini, B; GRADIT 2007), lig.occ. (sanrem.) *derenà[se]* Carli, piem. *dernése* Gribaudo-Seglie, tic.prealp. (Pieve Capriasca) *derenáss* Quadri, mant. *darnàras* Bardini, ven.merid. (poles.) *derenarse* Maz- zucchi, ver. ~ Beltramini-Donati, lad.ates. (livin- all.) *se darené* PellegriniA.

Lig.occ. (Mònaco) *derrenà* v.tr. 'rompere il filo delle reni; sfiancare; affaticare gravemente; slombare' Frolla, sanrem. *derenà* Carli, gen. ~ Gismon- di, piem. *derné*, b.piem. (vercell.) *darné* Vola, viver. *drinà* Clerico, piver. ~ (Flechia, AGI 18, 290), ven.merid. *derenare*, ver. *derenàr* Beltra- mini-Donati, lad.ven. (Àlleghe) *darenà* Pallabaz- zerLingua, lad.ates. (gard.) *derne* (Martini, AAA 46), bad. *drenè* Martini, Colle Santa Lucia *darenà* PallabazzerLingua.

Agg.verb.: it. **direnato** 'sfiancato; slombato; stan- co morto' (dal 1642, Obizzo, B; GRADIT 2007), 40 lig.occ. (Mònaco) *derrenàu* Frolla, sanrem. *derena* Carli, lig.alp. *darená* Massajoli, lig.cent. (Alassio) *derenàu* VPL, lig.gen. (savon.) *derenòu* Besio, gen. ~ Gismondi, Val Graveglia *deren- nít yu* Plomteux, lig.or. (spezz.) *dereni* Conti- Ricco, piem. *derne* (ante 1796, Brovardi, Corna- gliottiMat – DiSant'Albino), b.piem. (valeses.) *darnà* Tonelli, tic. *derenaa* (LSI 2,213)², tic.alp. occ. (Cavergho) *daranáw* (Salvioni-Merlo, ID 11), Comologno *darenoo* LuratiCultPopDial,

40 Sonogno *darrenàto* Lurati-Pinana, tic.alp.cent. (Lumino) *derenò* Pronzini, lomb.occ. (com.) *derena* Monti, pav. *darnà* Annovazzi, vogher. *darná* Maragliano, mant. *darnà*, ven.merid. (Ospe- daletto Euganeo) *derenà* Peraro, ver. ~ Beltramini- Donati, lad.ven. (agord.cent.) *darenà* RossiVoc, lad.ates. (gard.) *darná* Gartner, garf.-apuano (Gragnana) *dernét* (Luciani, ID 37), lucch.- vers. (lucch.) *direnato* Neri.

Derivati: it. **sderenare** v.tr. 'slombare, fiaccare per la fatica' (dal 1625, DellaValle, B; "reg." GRA- DIT 2007), lig.Oltregiogo centr. (nov.) *zè drnò*

¹ Con osservazioni di Cornagliotti e Hohnerlein.

² Per numerose ulteriori forme e attestazioni cfr. il LSI.

Magenta-1, *z d e r n ó* ib., lomb.occ. (aless.) *z d a r n é* Parniseti, lodig. *s d e r n à* Caretta, lomb. or. (crem.) *s d e r n á* Bombelli, trent.occ. (Pinzòlo) *ž d a r n á r* (Gartner, SbAWien 100), romagn. *z r i n e à* Ercolani, ven.merid. (vic.) *s d e r e n à r e* Candiago, umbro merid.-or. (spolet.) *s d i r i n a r e* (1702, CampelliUgolini), laz.centro-sett. (Valle dell'Aniene) *z d e r i n á* MerloDama, nap. *s d e r r e n a r e* (ante 1783, Cerlone, ib.), *s d e r e n a r e* Rocco, irp. *s d e r e n à* (Nittoli 206, JudMat), cal.merid. (Nicòtra) *z d i r r i n á r i* NDC.

It. *s d i r e n a r s i* v.rifl. 'sfiancarsi di fatica, spossarsi gravemente' (dal 1636, N. Villani, B; "reg." GRADIT 2007), *s d e r e n a r s i* (dal 1955, Pasolini, B; "reg." GRADIT 2007), b.piem. (monf.) *s d è r n è s e* Ferraro, tic.prealp. (Pieve Capriasca) *s d e r e n á s s* Quadri, lomb.occ. (lodig.) *s d e r n a s s* Caretta, lomb.or. (crem.) *s d e r n á s* Bombelli, emil.or. (imol.) *s r i n è* Ferraro, march.sett. (metaur.) *s d e r n a s s* Conti, cagl. *z d r e n á s s* Soravia, ven.merid. (vic.) *s d e r e n a r s e* Candiago, perug. *s d r e n a s s e* Catanelli, umbro merid.-or. (Foligno) *ž d e r e n á s s e* Bruschi, ALaz.merid. (Fàbrica di Roma) ~ Monfeli, nap. *s d e r e n a r e s e* Volpe, *s d e r e n a r e* Andreoli, garg. (Ruggiano) *z d a r n á r a s a* (Prencipe, LSPuglia 6).

Agg.verb.: it. **s d e r e n a t o** 'sfiancato, slombato; stanco morto' (dal 1961, La Capria, B; "reg." GRADIT 2007), *s d i r e n a t o* (dal 1967, Zing; "reg." GRADIT 2007), lig.Oltregiogo centr. (nov.) *z d e r n á* Magenta-1, *z d r e n á* ib., lomb.alp.or. (talamon.) *z d e r n á* Monti, *s d e r n á* Bulanti, Castione Andevenno *z d e r e n á t* Tognini, lomb.occ. (lomell.) *z d a r n á* MoroProverbi, aless. *s d e r n à* Prelli, lodig. *s d e r n á t* Caretta, lomb.or. (berg.) ~ Tiraboschi, crem. *s d e r n á t* Bombelli, trent.occ. (Pinzòlo) *ž d a r n á* (Gartner, SbAWien 100), vogher. *z d a r n á* Maragliano, mant. *z d e r n á* Arrivabene, romagn. *z r i n e à* Ercolani, ven.merid. (vic.) *s d e r e n à* Candiago, grosset. (Roccalbegna) *z d i r e n á t o* Alberti, amiat. *z d i r e n á t u* Fatini, sen. *s d i r e n a t o* Lombardi, umbro *s d i r i n a t o* Trabalza, umbro merid.-or. (Foligno) *ž d e r e n á t o* Bruschi, roman. (vvita) *s d e r e n a t a* agg.f. (1832, BelliVigolo 616,13), it.reg.roman. *s d e r e n a t o* agg. (ante 1975, Pasolini, Bruschi, ContrDialUmbra 1.5), march.merid. (Spinétoli) *z d r a n á t a* Egidi, *z d a r a n á t u* ib., laz.centro-sett. (Subiaco) *z d i r i n á t u* (Lindsström, StR 5), cicolano (Ascrea) *ž d a r r e n á t u* (Fanti, ID 16), nap. *s d e r r e n a t o* D'Ambra, salent.merid. (minerv.) *s d r e n a t e* (Cortelazzo, RicDial 2,379).

Lomb.or. (crem.) **s d e r n é n t** agg. 'che sfianca' Bombelli.

Pis. (Orentano) **z d r e n í t o** agg. 'sfiancato' Malagoli. Piem. **a n d a r n é** v.tr. 'slombare' Levi.

Lig.alp. (brig.) *a n d a r a n á* agg. 'slombato; sciancato' Massajoli-Moriani 155, piem. *n d e r n á* PipinoSuppl 1783, *a n d e r n á*, b.piem. (vercell.) *a n d a r n á* Vola.

Piem. **a n d e r n é r a** f. 'lombaggine' (Gavuzzi - Levi).

Emil.occ. (moden.) **a d e r n è r** v.tr. 'slombare, sfinire' Galvani, ven.merid. (vic.) *a d e r e n è r e* Candiago.

Emil.occ. (moden.) *a d e r n è r e s* v.rifl. 'slombarsi, sfinirsi' Neri, ven.merid. (vic.) *a d e r e n è r e* Candiago, carr. *a d e r n í r* (Luciani, ID 37).

Garf.-apuano (Gragnana) **a d e r n í t** agg. 'slombato, sfinito' (Luciani, ID 37), *d e r n í t* ib., carr. *a d e r n í t* ib.

Retroformazioni: lig.gen. (Maissana) **d e r e n ê a** f. 'lombaggine, dolore muscolare' VPL, Val Graveglia *d e r e n á g a* Plomteux, lig.or. (Pignone) *d e r e n i a* VPL, piem. *d e r n é r a*, APiem. (Vico Canavese) *d r i n è r a* (p.133), b.piem. *d a r n è r a*, Verbano-Cusio (Nonio) *d a r n è r a* (p.128), osol.alp. (vallanz.) *d a r n è r a* Gysling, lomb.alp. occ. (Malesco) *d e r n è n e* pl. (p.118), tic.alp. centr. (b.Leventina) *d a r a n e i r a* f. FransciniFaré, lomb.occ. (mil.) *d e r e n è r a* Angiolini, com. *d e r e n è r a* MontiApp, aless. *d a r n è r a* Parniseti, pav. ~ Annovazzi, vogher. *d a r n é r a* Maragliano, emil. occ. (piac.) *d a r n e r a* Foresti, Firenzuola d'Arda *d a r n è r a* (Casella, StR 17,36), parm. *d e r n a r a*; AIS 134cp.

Breg. **ž d r a n é r a** f. 'lombaggine' Schaad 49, *s d r a n à i r a* (Bracchi, Clavenna 21), lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *z d r e n é r a* Massera, lomb.occ. (lodig.) *s d e r n è r a* Caretta, garf.-apuano *s d r e n a g l i a* (Pardini, ACSt 7,141).

It. **d i r e n a t o** m. 'lombaggine; dolore muscolare' (ante 1646, BuonarrotiGiovane, B), tic.alp.occ. (Cavergho) *d a r a n á w* (p.41), Vergeletto *d a r a n ó w* (p.51); AIS 134cp.

Tic.alp.occ. (Campo) *ž d a r n á w* m. 'lombaggine, dolore muscolare' (AIS 134cp., p.50).

Tic. **d e r e n a d a** f. 'lombaggine, dolore muscolare' (LSI 2,213)¹, tic.alp.occ. *d a r a n á d a* AIS 134cp. Tic.alp.occ. (Campo) *ž d a r n á d a* f. 'lombaggine, dolore muscolare' (AIS 134cp., p.50).

Tic.alp.cent. (Lumino) *d e r e n a d a* f. 'grande stanchezza causata da lavori o sforzi eccezionali' (LSI 2,213), moes. (Roveredo) ~ ib., lad.ven. (Àlleghe) ~ PallabazzerLingua, lad.ates. ~ ib., bad. *d r m à d a*

¹ Per altre forme e attestazioni cfr. il LSI.

Martini, b.bad. *deràda* ib., livinall. *darenada* PellegriniA, Rocca Piëtore *darenèda* Pallabazzer-Lingua.

Tic.alp.cent. (Lumino) **enderenàda** f. 'torpore causato da fatica o malattia' Pronzini.

B.piem. (vales.) **d a r n ú ŋ** m. 'lombaggine; dolore muscolare' (Spoerri, RIL 51,404).

Retroformazione: b.piem. (gattinar.) **dèrna** f. 'artrosi, dolori renali' Gibellino.

1.a¹. 'malmenare, picchiare; ridurre in cattive condizioni'

Lig.Oltregiogo centr. (nov.) **drenó** v.tr. 'abbattere; percuotere q. fino a ridurlo in fin di vita; storpiare' Magenta-1, b.piem. (vales.) *d a r n é* Tonetti, gattinar. *darnè* Gibellino.

Lad.ates. (bad.) *dmè* v.tr. 'malmenare; stancare' Martini.

Agg.verb.: lig.alp. (brig.) **d a r e n á** 'sciancato; storto; storpio' Massajoli-Moriani, lig.cent. (Alasio) *derenàu* VPL, lig.gen. *derendu* ib., lig.or. (Lèrici) *derenà* ib., piem. *derà* (ante 1796, Brovardi, CornagliottiMat; Zalli 1815), b.piem. (vercell.) *darnà* Vola, gattinar. ~ Gibellino, novar. *d i z r i n á* (AIS 131cp., p.139), lomb.occ. (vige.) *d a r n á* Vidari.

Gen. (*cavallo*) *derenôw* agg. 'che presenta lesioni alle spalle causate da eccessivo sovraccarico o percosse' Paganini.

Derivati: b.piem. (gattinar.) **darnada** f. 'storpiatura, specialmente in conseguenza di botte' Gibellino.

Pav. **darnà** m. 'storpio' Annovazzi.

Bol. **adrinare** v.tr. 'picchiare, percuotere violentemente' Bumaldi 1660.

It. **sderenare** v.tr. 'malmenare, fracassare; bastonare' (1931-43, Marc'Aurelio, B), b.piem. (monf.) *sdèrnee* Ferraro, lomb.alp.or. *šdarné* (Longa, StR 9), *šdèrné* ib., Grosio *zdèrnér* Antonioli-Bracchi, *zderenér* ib., borm. *šdèrnâr* (Longa, StR 9), lomb.or. (berg.) *sdernà* Tiraboschi, trevigl. ~ Facchetti, lad.fiamm. (cembr.) *sdrenâr* Aneggi-Rizzolatti, ven.centro-sett. (Càneva di Sacile) *sdarnâr* Rupolo-Borin, ALaz.sett. (Monte Argentario) *zderenà* (Fanciulli, ID 48), ALaz. merid. (Fàbrica di Roma) ~ Monfeli, cal.merid. (Cortale) *z d a r r i n á r e* NDC.

Laz.merid. (Amaseno) *ž d a r i n á* v.tr. 'sposare, fiaccare le reni' Vignoli, *ž d a r r i n á* ib.

Cambio di coniugazione: emil.occ. (parm.) **der-nirs** v.rifl. 'indolenzirsi'.

Carr. **adèrnír** v.tr. 'malmenare, conciare in malo modo' (Luciani, ID 37).

Emil.occ. (regg.) *adernit* (*da qc.*) agg. 'intorpidito; intirizzito' Ferrari, carr. (Marina di Carrara) *adèrnít* (*dal fréd*) (Luciani, ID 37).

Carr. *adèrnít* m. 'persona molto magra' (Luciani, ID 37).

Emil.occ. (guastall.) **indarniras** v.rifl. 'indolenzirsi' Guastalla.

Agg.verb.: romagn. (ravenn.) *indarni* (*dal fred*) 'intirizzito' (1650ca., Pasquali, TestiInterpretazioni).

10

Con cambio di coniugazione: lig.or. (Pignone) **dereni** agg. 'sciancato; storto; storpio' VPL.

Lucch.-vers. (lucch.) **sdrenito** agg. 'di persona molto magra' Nieri, viaregg. *sderenito* DelCarlo, *sdrenito* ib., vers. ~ Cocci, grosset. (Roccalbegna) *z d r e n í t o* Alberti.

Emil.occ. (parm.) **garni** (*dal fredd*) 'assiderato; intirizzito' ('contad.' Malaspina), *garni* ib.

1.a². 'opprimere, curvare'

Lig.Oltregiogo centr. (niv.) **d r e n ó** (*z ú*) v.intr. 'cadere; rovinare da un'altura' Magenta-1, tic. *derenare* (Gualzata, BSTic 24,70), lomb.occ. (com.) *darenà* Monti.

Tic.alp.occ. (valverz.) *d a r e n á* v.assol. 'cadere; rovinare da un'altura' Keller-2.

Lomb.occ. (com.) *derenà* v.tr. 'opprimere; curvare' Monti.

Agg.verb.: it. **direnato** (*tergo*) agg. 'chinato, curvo (per sottomissione o cortigianeria)' (1852, Prati, B).

Lomb.occ. (com.) *daramàt* 'curvo, quatto' Monti.

Loc.verb.: lomb.alp.or. (valtell.) *fuggir daramàt* 'fuggire curvo per nascondersi' Monti.

Lig.alp. (brig.) *dárn* agg. 'sornione; infingardo; ladro' Massajoli-Moriani.

Derivati: it. **direnamento** (*servile*) m. 'inchino profondo, comportamento servile' (1874, Carducci, B).

Loc.verb.: ven.merid. (vic.) *essere un derenà* 'essere un mascalzone' Candiago.

Emil.occ. (moden.) **adenars** v.rifl. 'essere incurvato nella schiena' Marri.

Nap. **sderenarse** v.rifl. 'impettirsi; piegarsi all'indietro' Andreoli, dauno-appenn. (Margherita di Savoia) *sdrenéarse* Amoroso.

Nap. *sderenare* v.tr. 'piegare le spalle all'indietro' (Andreoli; Rocco).

Cal.merid. (Cortale) *z d a r r i n á t u* agg. 'sofferente di lombaggine' NDC.

Loc.verb.: abr.or.adriat. (gess.) *kamená sderrenáte* 'camminare lento e curvo' Finamore-1.

Retroformazione: cal.merid. (Cortale) **z d a r - r í n u** m. 'lombaggine' NDC.

Con cambio di coniugazione: emil.occ. (parm.) **sdernirs** v.rifl. 'sgranchirsi, distendersi', *sdernires* (Scotti-Bocchialini-Petrolini, AParm 39), guastall. *sdarniras* Guastalla.

Emil.occ. (parm.) **desdernir** v.assol. 'sgranchire, distendere' Pariset.

1.a³. 'strappare, logorare'

Lig.gen. (savon.) **darenâ** tr. 'staccare; strappare; logorare' Besio, lad.ates. (bad.sup.) *dernè* Kramer.

Retroformazione: lig.gen. (savon.) **darena** f. 'strappo' Besio.

Lomb.alp.or. (borm.) **ž d e r n á r** v.tr. 'logorare' (Bracchi, RArchComo 164,44).

Retroformazione: triest. **zdréna** f. 'strappo' Rosamani.

Emil.occ. (moden.) **adarnèr** v.tr. 'fracassare' Neri.

2. mondo vegetale

Ossol.prealp. (vallanz.) **drana** v.tr. 'essere eccessivamente carico di frutti' Gysling.

Agg.verb.: ossol.prealp. (vallanz.) **draná** '(di albero) curvo fino a spezzarsi' Gysling, *darná* ib., lomb.occ. (com.) *draná* Monti.

Lig.occ. (sanrem.) (*sevula*) **derenà** agg.f. 'cipolla che ha cominciato a germogliare fuori dalla terra' Carli.

Derivati: lomb.occ. (com.) **sdraná** agg. '(di albero) curvo fino a spezzarsi' Monti.

Agg.verb.: it.reg.roman. (*oleandretti*) **sderenati** agg.m.pl. 'mal sviluppati, stentati' (1959, Pasolini, B).

3. configurazione del terreno

Tic. **derenatu** agg. 'franato' (Gualzata, BSCTic 24,70).

Tic.alp.occ. (Vergeletto) *dürnǫw* m. 'frana' (AIS 427cp., p.51), valverz. *darenǫ* Monti, Mergoscia *darnów* ib., tic.prealp. (Sonic) *daranó* Keller-2.

4. oggetti

It. **direnarsi** v.rifl. '(marin.) sfasciarsi (una nave)' (ante 1442, RinAlbizzi, B; 1638, Galileo, B).

Agg.verb.: it. **direnate** (*nave e galea*) f.pl. 'sfasciate' (ante 1442, RinAlbizzi, B).

Derivati: molis. (Ripalimosani) **ndrənárəzə** v.rifl. 'lesionarsi, incrinarsi (di pavimento fresco)' Minadeo.

It. **sderenato** agg. 'sfasciato, malconco (di nave)' (1633, Lalli, B).

5. astratti

Sintagma: lomb.or. (trevigl.) [*andare*] in **deren** 'andare in malore, non essere fruttuoso' Hub-schmidMat.

Lomb.alp.or. **š d ě r n a** f. 'grande quantità di qc.' (Longa, StR 9), *š dárna* ib., lomb.or. (berg.) *sderna* Tiraboschi, trevigl. *š d ě r n a* Facchetti, trent.or. (valsug.) *zdréla* Prati.

Loc.avv.: triest. (*pyóvi*) *a zdréna* '(piove) a diretto' Rosamani, istr. (Rovigno) *sdrena* Frau-Mat.

It. (*poesie*) **sderenate** agg.f.pl. 'piovere di concetti e di ispirazione' (ante 1652, Della Valle, B; 1653, Marino, B).

15 Lucch.-vers. (lucch.) **sdrenita** f. 'bastonatura morale (specialmente grande perdita al gioco)' Nieri.

Il lat. *DĒRĒNĀRE 'storpiano' va supposto sulla base del rum. *dărina* (Philippide, ZrP 31,309), lod. *isderenare* (DES 1,350b), leon. *derrenado* (DCECH 2,447b), astur. *derrenau* (ib.), port. *derrear* (sec. XV, LivroBenCavalgar, IVPM 3,18) e delle forme italo-romanze sotto I; lo spagn. *derrenegar* = **derenicar*, port. *derrear* (DCECH 2, 447b) può essere forse ricondotto anch'esso a questa base (REW 2581).

L'articolo segue una partizione in mondo animale e umano (1.), mondo vegetale (2.), configurazione del terreno (3.), oggetti (4.), astratti (5.). I significati sono ripartiti in 'subire conseguenze per eccessiva fatica o peso' (a.), 'malmenare, picchiare; ridurre in cattive condizioni' (a¹.), 'opprimere, curvare' (a².).

35 REW 2581, Faré; DEI 1318; FEW 10,251 (s.v. *ren*).- Pfister¹.

*deretrarius 'dono'

I.1. 'dareri'

1.a. prep.

1.a.a. valore spaziale

45 It.sett.occ.a. **darera** prep. 'dietro' (1490, PassioneRevelloCornagliotti).

Sic.a. **dareri** prep. 'in posizione retrostante; indietro' (1380ca., LibruVittiiVirtutiBruni), dauno-appenn. (Faeto) *dərrīy* (p.715), luc.-cal. **dareri** NDC, cal.merid. (regg.cal.) *darreru* ib., sic.

¹ Con osservazioni di Aprile, Cornagliotti, Hohnerlein e Tancke.

darrerri VS, sic.sud-or. (Giarratana) *ǵarrayēri* (p.896), niss.-enn. *darrīa*, Calascibetta *dar- rīa* (p.845), Aidone *darrīra* (p.865), agrig. or. (Naro) *ǵarrayēri* (p.873), agrig. *darrerri* (1918, PirandelloCiclopuPagliaro), palerm.cent. 5 (palerm.) *ǵarrayēri* (p.803); AIS 901. Sic.a. *dareri di* prep. ‘in posizione retrostante; indietro’ (1380ca., LibruVitiuVirtutiBruni), sic. *darrerri di qc.* (1751-54, DelBono, VS), niss.-enn. (Aidone) *darrida du qc.* (Tropea, MIL 33,525), 10 messin.occ. (sanfrat.) *daryér da qc.* (AIS 901, p.817), sic.sud.or. (Vittoria) *darryéri di* Consolino, *ǵarrayéri di* ib. Sic.a. *in darrerj* prep. ‘indietro’ (sec. XIV, Vita-SONofrioPalma, ASSic 34).

1.b. avv.**1.b.a. valore spaziale**

Lig.a. *derer* avv. (spesso con verbi di moto) ‘dietro’ (seconda metà sec. XIV, DialogoSGregorio, OVI), gen.a. ~ (ante 1311, Anonimo, ib.), 20 it.sett.occ.a. *darera* (1490, PassioneRevelloCornagliotti), sic.a. *darrerri* (1380ca., LibruVitiuVirtutiBruni; seconda metà sec. XIV, QuaedamProphetiaCavaliere, AR 20,42), sic. *darrerri* VS, niss- 25 enn. (piaz.) *darrèra* Roccella. Ast.a. *derrèir* avv. ‘di rado’ (ante 1521, Alione-Bottasso). Sic.sud.or. (Vittoria) *darryéri* avv. ‘alle spalle (per criticare o sparlare)’ Consolino, *rarryéri* 30 ib. Loc.avv.: sic. (*parlari*) *di darrerri* ‘sommessamente, a bassa voce’ (sec. XVII, Anonimo, VS). Sic. *pi-ddarrerri* avv. ‘alle spalle; in assenza dell’interessato’ (Traina, VS), *pri-ddarrerri* ib. 35

Derivati: messin.a. *mundarrerri* avv. ‘da ora indietro, nel passato’ (1316-37, EneasVolgFolena). Sic. *darrerulíddu* avv. ‘un po’ indietro; alquanto indietro’ VS. Sic. *a la sdirrera* ‘finalmente; all’ultimo’ (dal 1751-54, DelBono, VS), niss.-enn. (piaz.) *a sdarrèra* Roccella. Sic. *a la sdirrera* ‘all’indietro’ VS, agrig.or. (licat.) ~ ib. Sic. *a la sdirrera* ‘a bisdosso’ (Trischitta, VS).

1.c. agg.**1.c.β. valore temporale**

Gen.a. (*lo di*) *derer* agg. ‘successivo’ (ante 1311, 50 Anonimo, OVI). It.sett.occ.a. *darero* agg. ‘ultimo’ (1490, PassioneRevelloCornagliotti), ast.a. *derrè* (1521, Alione-Bottasso), *derrer* ib., piem. *deriè* (“contad.” Di-

Sant’Albino), b.piem. (monf.) *durriè* Ferraro, valses. *darrer* Tonetti, *drèr* (Spoerri, RIL 51,404).

1.d. sost.**1.d.a. valore spaziale**

Cal.merid. (regg.cal.) *darreru* m. ‘deretano; sedere’ NDC, sic. *darrerri* (1751-54, DelBono, VS).

Sic. *darrerri* m. ‘la parte di dietro’ (Traina; VS), sic.sud.or. (Vittoria) *darryéri* Consolino, *ǵarrayéri* ib.

1.d.β. valore temporale

Tic.alp.cent. (blen.) *dereira* f. ‘ultimo tocco della messa’ (Bertoni, AR 1,205); Leòntica *dareira* ‘suono dell’Ave Maria’ ib. 15

2. ‘darder’**2.b. avv.****2.b.a. valore spaziale**

Loc.verb.: emil.occ. (parm.) *mèttel dardè* ‘mettilo a posto (a chi porti un oggetto anche se è cessato il bisogno di usarlo)’ (“modo basso” Malaspina). Emil.occ. (parm.) *dadardè* avv. ‘di dietro’ Malaspina. 25 Forme con metatesi: lomb.occ. (ales.) *dadrera* avv. ‘di dietro’ Prelli, vogher. *dadrèra* Maragliano, emil.occ. (parm.) *dardèra* Pariset.

2.b.β. valore temporale

Lomb.alp.or. (valtell.) *dardera* avv. ‘dunque’ Monti, *ardèra* ib. Emil.occ. (parm.) *dardèra* avv. ‘un tempo; in passato’ Pariset. 30 Forme con metatesi: lomb.or. (berg.) *in dredéra* ‘infine; da ultimo’ Tiraboschi, emil.occ. (parm.) *in dardèra* PeschieriApp. Mil.a. *per la dedrera* ‘da ultimo’ (ante 1315, BonvesinContini). 35 Loc.prov.: *trà la dredéra* ‘morire, esalare l’ultimo respiro’ Tiraboschi. Mil.a. *derderamente* avv. ‘recentemente’ (1477-78, AttiSforzeschi, Lepschy, LN 26,115). Lomb.or. (bresc.) *enderdera* avv. ‘frattanto’ 45 (“Bassa Bresciana” Rosa).

2.c. agg.**2.c.β. valore temporale**

Emil.occ. (parm.) *dardèr* agg. ‘ultimo’ (“del contado” PeschieriApp). Forma con metatesi: lomb.or. (berg.) *dredér* agg. ‘ultimo’ Tiraboschi.

2.d. sost.

2.d.a. valore spaziale

Tic.alp.occ. (valmagg.) **derdera** f. 'ultimo campo che si lavora in autunno' (Bertoni, AR 1,205).

3. forme con sostituzione di *-ariu* con *-anu*

3.a.β. valore temporale

Pis.a. **diretano** avv. 'per ultimo' (1302-08, BartSConcordio, OVI), it. *deretano* (ante 1565, Varchi, B).

B.piem. (vales.) *drên* avv. 'avanti; prima' Tonetti.

3.c. agg.

3.c.a. valore spaziale

It. **diretano** agg. 'che è dalla parte di dietro; posteriore' (prima del 1313, Dante, EncDant – 1821, Giordani, B), *deretano* (1516, AriostoDebenedetti-Segre 1416 – 1959, Bacchelli, B), tosc.a. *diretana* agg.f. (sec. XIII/XIV, SBrendano, TLIO), fior.a. *dirritana* agg.f. (fine sec. XIII, TesoroVolg, ib.), *diretano* agg.m. (1341ca., LibriAlfonso, ib.), *deretana* agg.f. (ante 1348, GiovVillani, OVI).

Ven.a. *deredano* agg. 'situato a grande distanza; lontano' (prima metà sec. XIV, OvidioVolg [ms. D], TLIO), pis.a. *diretano* (prima metà sec. XIV, OvidioVolg [ms. A], ib.).

Sen.a. *diretana* (Spagna) agg.f. 'situata oltre un punto di riferimento convenzionale (detto di una regione omonima di un'altra situata al di qua dello stesso punto); ulteriore' (fine sec. XIII, Fatti-CesareVolg, TLIO).

3.c.β. valore temporale

It. **deretano** agg. 'che viene dopo (in una successione); successivo; ultimo; finale, conclusivo' (1370ca., BoccaccioDecam, OVI – 1593, ErasmoValvasone, B), *dirietano* (dopo il 1431, AndBarberinoAspramonteBoni)¹, *diretano* (1450ca., GiovCavalcantiGrendler; ante 1606, B. Davanzati, B), it.sett.a. *diretan* (ante 1544, Folengo, B), mant.a. *dredan* (1300ca., BelcalzerGhinassi, SFI 23), ven.a. *dreano* (seconda metà sec. XIV, RainLesengrinoLomazzi), *dredana* agg.f. (sec. XV, MPoloVolg, OlivieriD.MiscCrescini), *dereano* agg.m. (1460ca., GlossHöybye, SFI 23), venez.a. *dererane* agg.f.pl. (1250ca., Panfilo, TLIO), *deran* agg.m. (prima metà sec. XIV, RecueilUlrich, R 13), *dedram* ib., *dreana* agg.f. (1446, Campanai,

Frey)², pad.a. (*el mal*) *drean* agg. (sec. XVI, TestiMilani, AMAPat 80,401), tosc.a. *deretano* (ante 1294, GuittArezzo, OVI – 1471, Bibbia-VolgNegroni, ib.), fior.a. *diretano* (ante 1292,

5 Giamboni, ib. – fine sec. XIV, LibroSidrac, ib.), *diredan[o]* (1301-38, Orlandi, B), lucch.a. *deretana* agg.f. (ante 1333, SercambiSinicropi), pis.a. *diretano* agg.m. (1287-88, TrattatiAlberitanoVolg, TLIO – 1308, BartSConcordio, OVI), 10 *deretan[o]* (1345-67, FazioUbertiDittamondo, OVI), nap.a. *derradane* agg.f.pl. (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, TLIO), sic.a. *dirritanu* agg.m. (prima del 1368, MascalciaRuffoDeGregorio, ZrP 29), messin.a. *dirridanu* (1316-37, EneasVolgFolena), tic.alp.cent. (ALEventina) 15 *driagn* FransciniFaré, breg. *drian* StriaMaurizio, breg.Sottoporta (Coltura) *dri á η* (AIS 308, p.46), lad.anaun. (Tuenno) *derdàn* Quaresima, venez. *drian* ("t. de' Barcaiuli" Boerio; Contarini), ven. 20 merid. (vic.) *drean* (1560, Mag., Bortolan), *derean* ib., ver. *dran* (1813ca., Del Cengio, Trevisani), *drean* Trevisani, trent.or. (rover.) *dream* Azzolini. Ven.a. (*zorno*) *dereadan* agg. 'che assume una particolare importanza perché destinato a non 25 ripetersi; estremo, definitivo' (sec. XIV, TristanoVen, OVI), venez.a. (*die*) ~ (1253, DesignazioneTerre, TestiStussi 1), *dereadana* (*volentate*) agg.f. (1321, CedolaPaoloMosto, TLIO), ver.a. (*dì*) *drean* agg.m. (inizio sec. XIV, GiudizioUniver-

sale, TLIO), fior.a. *diretana* agg.f. (fine sec. XIII, TesoroVolg, ib.), ven. (*mal*) *dreàn* (ante 1571, Calmo, Pellegrini, AIVen 119,11), ver. ~ (1760ca., Buonagente, Trevisani).

Fior.a. *diretano* agg. 'minore, più giovane (tra fratelli)' (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO), *dere-* 35 *tano* (primo quarto sec. XIV, StoriaSGradale, ib.), messin.a. *dirridanu* (1316-37, EneasVolg, ib.).

Loc.agg.: tosc.a. *deretano in vita* 'nella parte iniziale della vita' (ante 1294, GuittArezzo, TLIO). 40 Venez.a. *perdedrano* agg. 'ultimissimo' (prima metà sec. XIV, RecueilUlrich, R 13).

3.d. sost.

3.d.a. valore spaziale

Fior.a. **diretano** m. 'parte posteriore' (1341ca., LibriAlfonso, TLIO).

It. *deretano* m. 'sedere; culo' (dal 1516, AriostoDebenedetti-Segre 367; B; "spec. scherz." GRADIT 2007), *diretano* (1798, C. Gozzi, B), *derretan* 50

¹ Con influsso di *dirieto*, la forma normale in Andrea da Barberino.

² Cfr. il fr.-it. *dreana* agg.f. 'ultima' (inizio sec. XIV, Roland V/4 Gasca), *dereain* (sec. XIV, MoaminTjerneld), friul.a. *dereadan* agg. (1350-58, CarteFrau, ScrittiPellegrini 1991, 197).

(1781, Gamera, B), lomb.occ. (com.) *deretàn* MontiApp, lomb.or. (berg.) *deretano* Tiraboschi, tosc. *deretáno* FanfaniUso, sen. *deretàno* Cagliariano.

3.d.β. valore temporale

Fior.a. **diretano** m. 'chi segue tutti i suoi simili in una successione cronologica; ultimo' (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO), prat.a. *diretani* pl. (1335-1375, StatutoCompDisciplinatiSDomenico, ib.), 10 sen.a. *diretano* m. (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, ib.), eugub.a. ~ (prima del 1333, BosoneGubbio, ib.), salent.a. *diretano* (1450ca., SidracSgrilli), *dretano* ib.

Ver. *drean* m. 'l'ultimo nato' Trevisani. 15

Sen.a. **diretana** f. 'chi segue tutti i suoi simili in una successione cronologica; ultima' (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, TLIO).

Tic.alp.cent. (ALeventina) *drièna* f. (anche in riferimento a maschi) 'l'ultimo nato' (Bertoni,AA- 20 Tor 62,177).

Ven.merid. (vic.) *dereana* f. 'fine' (1590, Cald., Bortolan).

Loc.avv.: ven.a. *al dredan* 'nel momento conclusivo; alla fine' (fine sec. XIV, TristanoCors, 25 TLIO), tosc.a. *al diretano* (fine sec. XIII, TristanoRicc, ib.), salent.a. *al diretano* 'in fondo a' (1450ca., SidracSgrilli); roman.a. *a la derradana* 'id.' (fine sec. XIII, StorieTroiaRomaVolg, TLIO).

Tic.alp.cent. (ALeventina) *in driana* 'in ultimo; finalmente' FransciniFaré, trent.or. (rover.) *en dreana* Azzolini, ven.merid. (vic.) *indreana* (1560, Mag., Bortolan), lad.anaun. (Tuenno) *enderdana* Quaresima, *en derdana* ib. 35

Loc.prep.: tosc.a. *a lo diretano di qc.* 'nel momento conclusivo di; alla fine di' (fine sec. XIII, TristanoRicc, TLIO); salent.a. *al diretano de* 'in fondo a' (1450ca., SidracSgrilli).

Fior.a. *diretanamente* avv. 'da poco tempo' (ante 40 1348, GiovVillani, OVI).

3.e. verbo

Corso cismont. **adderdanassi** v.rifl. 'andare' Falcucci; ~ corso cismont.or. (Campile) 'attardarsi' 45 ib.

3.f. congiunz.

Loc.congiunz.: b.piem. (AValses.) **drên chi** + v. 'prima che' Tonetti.

Tic.alp.cent. (Arbedo) **indána che** 'a misura che' 50 (Pellandini,BSSI 17,132).

Il lat. *DĒRETRĀRIUS va supposto sulla base del port. *derradeiro* 'ultimo' (sec. XIV, Barl, IVP 3,17) e delle forme it. (I.). Si distinguono le forme con conservazione di *r* come 'dareri' (1.), 5 quelle con la dentale 'darder' (2.) e quelle con sostituzione del suffisso *-arius* con *-anus* (3.); come nell'articolo DE RETRO, si distinguono i valori di prep. (a.), avv. (b.), agg. (c.), sost. (d.), verbo (e.), congiunz. (f.); i valori spaziali (α.) sono distinti da quelli temporali (β.).

DEI 1255; DELIN 450.– Aprile¹.

dē retrō 'dietro'

Sommario

I.1.	<i>dereto</i>	1323
1.a.	prep.	1323
1.a.α.	valore spaziale	1323
1.a.β.	valore temporale	1325
1.b.	avv.	1325
1.b.α.	valore spaziale	1325
1.c.	agg.	1326
1.c.α.	valore spaziale	1326
1.c.β.	valore temporale	1326
1.d.	sost.	1326
1.d.α.	valore spaziale	1326
1.d.β.	valore temporale	1326
2.	forme con dissimilazione: <i>dietro</i>	1326
2.a.	prep.	1326
2.a.α.	valore spaziale	1326
2.a.β.	valore temporale	1328
2.b.	avv.	1328
2.b.α.	valore spaziale	1328
2.b.β.	valore temporale	1329
2.c.	agg.	1330
2.c.α.	valore spaziale	1330
2.c.β.	valore temporale	1330
2.d.	sost.	1330
2.d.α.	valore spaziale	1330
2.d.β.	valore temporale	1331
2.e.	verbo	1331
3.	forme con metatesi: <i>dreto</i> , <i>drieto</i>	1331
3.a.	prep.	1331
3.a.α.	valore spaziale	1331
3.a.β.	valore temporale	1335
3.b.	avv.	1335
3.b.α.	valore spaziale	1335
3.b.β.	valore temporale	1337
3.c.	agg.	1337
3.c.α.	valore spaziale	1337
3.c.β.	valore temporale	1337

¹ Con osservazioni di Hohnerlein e Tancke.

3.d.	sost.	1338
3.a.α.	valore spaziale	1338
4.	<i>daré</i>	1338
4.a.	prep.	1338
4.a.α.	valore spaziale	1338
4.b.	avv.	1338
4.b.α.	valore spaziale	1338
4.b.β.	valore temporale	1339
4.c.	agg.	1339
4.c.β.	valore temporale	1339
4.d.	sost.	1339
II.1.a.	prep.	1339
1.a.α.	valore spaziale	1339
1.b.	avv.	1340
1.b.α.	valore spaziale	1340
1.b.β.	valore temporale	1340
1.c.	agg.	1340
1.c.α.	valore spaziale	1340
1.d.	sost.	1340
III.1.	<i>sdirri</i>	1340

I.1. *dereto*

1.a. prep.

1.a.α. valore spaziale

It.sett.occ.a. **derieto** prep. ‘dietro; in posizione retrostante; indietro; alle spalle; dietro a’ (1490, PassioneRevelloCornagliotti), roman.a. *dereto* (1358ca., BartJacValmontone, OVI), asc.a. ~ (1377-1496, Statuti, Vignuzzi, ID 39,181), nap.a. ~ (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, OVI), sic.a. ~ (ante 1250, CieloAlcamo, ib.), sirac.a. *darretu* (1358, SimLentiniRossi-Taibbi), lucch.-vers. (vers.) *diriéto* Cocci, ALaz.sett. (Montefiascone) *dirĕto* (p.612), umbro merid.-or. (nurs.) *dĕā rĕdĕ* (p.576), laz.centro-sett. (Nemi) *derĕtu* (p.662), roman. *derèto* (“pleb.” Belloni-Nilsson), molis. (Roccasicura) *ðarĕtə* (p.666), Ripalimosani *derĕtə* Minadeo, laz.merid. (Sonnino) *derĕtə* (p.682), àpulo-bar. (rubast.) ~ (p.718), luc.nord-occ. (Picerno) *rurĕtə* (p.732), luc.cent. (Pisticci) *yirĕtə* (p.735), luc.-cal. (Scalèa) *dareta* NDC, San Chirico Raparo *rirĕtu* (p.744), cal.cent. (apriglian.) *darrietu* NDC, cal.merid. (Serra San Bruno) *darriedi* ib., Laureana di Borrello *darretu* ib., messin.or. (Fantina) *dar-rĕtu* (p.818); AIS 901.

Loc.prep.: tosc.a. *dirieto a q./qc.* ‘in posizione retrostante’ (1300ca., TristanoRicc, OVI – 1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. ~ (ante 1400, Sacchetti, ib.), *de rieta a qc.* (1431, InventarioStaccini,StM III.22,418), roman.a. *dereto ad qc.* (metà sec. XIII, MiracoleRoma, OVI; 1358ca., BartJacValmontone, ib.), *de reto a qc.* (fine sec. XIII, StorieTroiaRomaVolg, ib.), reat.a. *dereto a qc.* (fine sec. XV, Cantalicio, BaldelliMedioevo-

Volg), aquil.a. *dereto a q.* (1362, BuccioRanallo, OVI), nap.a. *dereto a q.* (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, ib.), lucch.-vers. (Camaione) *diríathə a qc.* (p.520), macer. (Esanatoglia) *derĕdu a qc.* (p.557), ALaz.merid. (Ronciglione) *darĕt a qc.* (p.632), march.merid. (Grottamare) *darĕt a qc.* (p.569), molis. (Ripalimosani) *derĕtə* Minadeo, laz.merid. (Ausonia) *terĕto a qc.* (p.710), nap. *dereto a q./qc.* (1726, Lombardo, Rocco; ante 1745, Capasso, ib.), garg. (Vico del Gargano) *dərĕt a qc.* (p.709); AIS 901.
Lucch.a. *dereto da qc.* ‘da dietro’ (1376, Ingiurie, OVI), sabino a. *dereto da qc.* (fine sec. XIV, MascalciaRusioVolg, ib.), messin.a. *dirētu d[e] qc.* (1321-37, ValMaximuVolg, ib.), sirac.a. *darretu di la* (1358, SimLentiniRossi-Taibbi).
Tosc.a. *di dirieto a q.* ‘dietro’ (1300ca., TristanoRicc, OVI), nap. *da dereto* (ante 1627, Cortese-Malato).
Laz.centro-sett. (Subiaco) *pe dderĕt a qc.* (Lindsström,StR 5).

1.a.β. valore temporale

Fior.a. **dirieto** a qc. ‘dopo’ (ante 1400, Sacchetti, ib.; ante 1484, PiovArlottoFolena).

1.b. avv.

1.b.α. valore spaziale

Tosc.a. *dirieto* avv. ‘in posizione retrostante; alle spalle; indietro’ (ante 1294, GuittArezzo, OVI – 1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. ~ (ante 1400, Sacchetti, ib.), lucch.a. ~ (metà sec. XIII, Orbicciani, ib.; 1373-1416, BonaviaPittino,SFI 24), pis.a. ~ (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, OVI), nep.a. *dereto* (1459-68, AntLotieriPisano, Mattesini,ContrDialUmbra 3), sen.a. *dirieto* (1288, EgidioVolg, OVI), *dereto* (1364, Cicerchia, ib.), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, ib.), umbro a. *di rieta* (1530, PodianiUgolini 195), march.a. *dereto* (seconda metà sec. XII, RitmoSAlessio, OVI; Recanati 1363, Ingiurie, ib.), spell.a. *dirieto* (1514-22, TestiAmbrosini, ID 26), roman.a. *dereto* (1100, IscrizioneSClemente, OVI – 1469, SfrancescaRomanaPelaez,ASRomSP 15), *de reto* (fine sec. XIII, StorieTroiaRomaVolg, OVI), abr.a. *dereto* (1325, FioritaArmanninoRif, ib.), aquil.a. ~ (1362, BuccioRanallo, ib.), nap.a. ~ (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, ib.), messin.a. *darretu* (1316-1337, EneasVolgFolena), *darretu* ib., it.a. *dereto* (1510ca., MachiavelliGaeta), it. *dirieto* (1850-60, Carducci, LIZ), lucch.-vers. (lucch.) *dirietà* Nieri, vers. *diriéto* Cocci, livorn. (San Vincenzo) *dirèto* Malagoli, corso *darétu* Falcucci,

cismont.or. (bast.) *darétu* (MelilloA-1,39), cismont.nord-occ. (balan.) *darétu* Alfonsi, chian. *dirièto* Billi, macer. *derèto* Ginobili, laz.centrosett. (velletr.) *dereto* IveCanti, roman. *derèto* ("pleb." Chiappini; Belloni-Nilsson), march.merid. *ddarétà* Egidi, *darétà* ib., molis. (agnon.) *dereite* Cremonese, *ðaròitə* (Ziccardi, ZrP 34,410), Ripalimosani *derétà* Minadeo, laz.merid. (Amaseno) *darétà* Vignoli, nap. *dereto* (ante 1627, CorteseMalato – 1789, RoccoM, Rocco; D'Ambra), àpulo-bar. (grum.) *derrèete* Colasuonno, salent. *terètu*, salent. centr. *derètu*, salent.merid. (Salve) *darètu*; VDS.

Prat.a. (*venire*) *dirieto* avv. 'subito dopo, in aggiunta' (prima del 1333, Simintendi, Frediani). 15 Pis.a. *dirieto* avv. 'alle spalle, di nascosto' (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, OVI).

Cal.merid. (Cittanova) *darrétu* avv. 'là dietro' (Longo, ID 11).

Loc.avv.: nap. *da dereto* 'da dietro' (1726, Lombardo, Rocco; 1789, Vottiero, ib.), *de dereto* ib. 20

1.c. agg.

1.c.a. valore spaziale

Tosc.occ.a. (*parte*) **dirieto** agg. 'posteriore' (fine sec. XIII, Bestiario, OVI), roman.a. (*li piedi*) *dereto* (1358ca., BartJacValmontone, ib.), sabino a. (*canto*) *de reto* (1527-28, ConfessioneTrifone, ContrFiltMediana 2,143), (*parte*) *dereto* (fine sec. XIV, MascalciaRusioVolg, OVI), *de reto* ib. 30

1.c.β. valore temporale

Tosc.a. (*di*) **dirieto** agg. 'successivo' (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI).

It. *dirieto* agg. 'estremo' (ante 1556, AretinoPetrocchi) 35

Nap. *dereto* agg. 'ultimo' (1616, D'Isa, D'Ambra).

1.d. sost.

1.d.a. valore spaziale

Pist. (montal.) **dirieto** m. 'la parte deretana, posteriore' Nerucci, àpulo-bar. (rubast.) *də rətə* Jurilli-Tedone.

ALaz.merid. (Caprarola) *derétto* m. 'la poppa' (Silvestrini, ACALLI 1,600).

Abr.or.adriat. *darrétà* m. 'sedere, deretano' DAM.

Composto: fior.a. **dirietoguardia** f. 'retroguardia' (primo quarto sec. XIV, StoriaSGradale, TLIO).

Corso **daréta** f. 'l'ultima pigiatura' Falcucci. 50

1.d.β. valore temporale

Loc.avv.: it.sett.a. **al dirieto** 'alla fine' (1350ca., JosaphasMaass), fior.a. *a lo dirieto* (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti), chian. *al dirièto* Billi, nap. *aloddereto* Volpe.

2. forme con dissimilazione: dietro

2.a. prep.

2.a.a. valore spaziale

It. **dietro** prep. 'secondo, conformemente' (dal 1612, BuonarrotiGiovane, B; Ugolini 1848; Fanfani-Arlia 1887; RigutiniNeol 1902; GRADIT 2007).

It. *dietro q./qc.* prep. 'in posizione retrostante (e denota il collocamento di q. o qc. nella parte posteriore)' (dal 1676, Lemene, B; TB; GRADIT 2007), march.sett. (Frontone) *dyétrà a qc.* (p.547), fior. *dyétrò*, pist. (Prunetta) *dyétrò* (p.513), pis. *dyétrò*, livorn. (Castagneto Carducci) *dyétrò* (p.550), volt. (Montecatini Val di Cècina) *dyétrò* (p.542), Chiusdino *dyétrò* (p.551), elb. (Pomonte) *dyétrò* (p.570), Maremma Massetana (Gavorrano) *dyéthro* (p.571), grosset. (Scansano) *dyétrò* (p.581), ALaz.sett. (Acquapendente) *dyétrò* (p.603), aret. *dyétrò* (p.544), casent. (Stia) *dyétrò* (p.526), umbro sett. (Pietralunga) *dyétrà* (p.546), Civitella-Benazzone *dietro* (p.555), ancon. (Montemarciano) *díatra* (p.538), march.merid. (Montefortino) *dyétrò* (p.577); AIS 901.

It. *dietro* prep. 'in seguito a; in cambio di' (dal 1800, Foscolo, B; DO 2012).

Loc.prep.: it. *dietro a q./qc.* 'al seguito; appresso (e denota il movimento di chi segue, di chi cammina alle spalle; per lo più con verbi di moto)' (dal 1304-07, DanteConvivio, EncDant; B; DO 2012), tosc.a. ~ (1314, FrBarberino, OVI).

It. (*andare/correre/essere/stare/tenere*) *dietro a qc./q.* 'alla ricerca di qc. o q. che si ritiene buono, utile, prezioso (e indica inclinazione dell'anima, cura, attenzione)' (dal 1304-07, DanteConvivio, EncDant; B; GRADIT 2007).

It. (*andare/correre/tenere*) *dietro a q.* 'al suo seguito (e denota il conformarsi alle opinioni, all'insegnamento, all'esempio di q. o il fatto di farsi trascinare da lui)' (dal 1321ca., Dante, EncDant; B; GRADIT 2007), pis.a. (*andare*) ~ (ante 1342, Cavalca, OVI), sen.a. ~ (1378, SCaterina, B); it. *dietro q.* 'id.' (1809, Lanzi, B).

It. *dietro a q.* 'all'inseguimento di q. (e denota il tentativo o lo scopo di non perderlo di vista, di rintracciarlo, raggiungerlo, anche con fini ostili)' (dalla fine sec. XIII, Malispini, B; EncDant; DO

2012), fior.a. ~ (1281-1300, Novellino, OVI), pis.a. ~ (ante 1328, GuidoPisa, ib.).

It. *dietro a q./qc.* ‘in posizione retrostante’ (dal 1339-40, BoccaccioTeseida, OVI; B; GRADIT 2007), it.sett.a. ~ (1371-74, RimeAntFerraraBel-
lucchi), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIV, Paolo-
Certaldo, OVI), pis.a. *dietro a q.* (ante 1328, GuidoPisa, OVI), march.sett. (urb.) *díatr a qc.* (p.537), Mercatello sul Metauro *dyétr a qc.* (p.536), tosc.laz. (pitigl.) *dyétr a qc.* (p.582),
ALaz.sett. (Porto Santo Stefano) *dyétr a qc.* (p.590), amiat. (Seggiano) *dyétr a qc.* (p.572), sen. *dyétr a qc.* (p.552), ancon. *dyétr a qc.* (p.539), umbro merid.-or. (Nocera Umbra) *díatr a qc.* (p.566), Trevi *dyétr a qc.* (p.575), orv. *dyétr a qc.* (p.583), ALaz.merid. (Tarquinia) *gyétr a qc.* (p.630); AIS 901.

It. *dietro* + pron. enclitico (*dietrogli/dietrole*, ecc.) avv. ‘in posizione retrostante’ (ante 1552, Gio-
vino, B – 1894, Carducci, B).

It. *dietro a qc.* ‘secondo, conformemente’ (ante 1565, Varchi, B – 1785, Cesarotti, B).

It. *dietro a qc.* ‘intorno, circa (introduce il complemento di argomento)’ (ante 1589, L. Salviani, B).

It. *dietro a qc.* ‘in seguito a; in cambio di’ (1778, Beccaria, B).

It.a. (*andare*) *dietro da q.* ‘al suo seguito (e denota il conformarsi all'esempio di q.)’ (1304-07, DanteConvivio, EncDant).

It. *dietro da qc./q.* ‘in posizione retrostante’ (1313ca., Dante, EncDant; 1904-14, Palazzeschi, B), tosc.a. *detto da q.* (ante 1294, GuittArezzo, OVI)¹.

It. *dietro di qc.* ‘secondo, conformemente’ (1846, Azzocchi, Serianni)².

It. *dietro di* + pron.pers. ‘nella parte posteriore, retrostante’ GRADIT 2007.

It.a. *di dietro a q.* ‘in posizione retrostante’ (ante 1321, Dante, EncDant; 1336ca., BoccaccioFilocolo, OVI).

It. *di dietro a q./qc.* ‘in posizione retrostante’ (dal 1370ca., BoccaccioDecam, OVI; B; DO 2012), roman. *dedietro a qc.* VaccaroTrilussa.

It. *di dietro a q.* ‘all'insaputa; alle spalle’ (1879, Carducci, B).

Fior.a. *di dietro da q.* ‘in posizione retrostante’ (ante 1292, Giamboni, OVI).

Fior.a. *di dietro qc.* ‘secondo, conformemente’ (1211, FrammentoBanchieriFior, NuoviTestiCastellani 40).

It. *dietro dietro a q.* ‘in modo molto distanziato’ (ante 1767, I. Nelli, B – 1955, Sòffici, B).

2.a.β. valore temporale

Fior.a. **dietro** *qc.* prep. ‘successivamente; dopo; appresso’ (1316, EneideVolgLancia, OVI).

It. *dietro a q./qc.* ‘successivamente’ (1370ca., BoccaccioDecam, OVI – 1835, Romagnosi, B), fior.a. ~ (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, OVI; ante 1348, GiovVillani, ib.).

It. *una dietro l'altra* ‘in successione rapida e regolare’ (dal 1946, Cicognani, B; 2012, CorrSera, AprileMat); *uno dietro l'altro* ‘id.’ (dal 1950, StampaSera 28 genn., p. 24, ib.; GRADIT 2007).

2.b. avv.

2.b.a. valore spaziale

It. **dietro** avv. ‘all'insaputa; alle spalle; di nascosto’ (dal 1292-93ca., DanteVitaNuova, EncDant; B; GRADIT 2007), tosc.a. ~ (ante 1294, GuittArezzo, OVI), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, B)³.

It. *dietro* avv. ‘nella/dalla parte posteriore; addietro, indietro, alle spalle e (accompagnato da verbi di moto) dopo, appresso’ (dal 1313ca., Dante, EncDant; TB; B; GRADIT 2007), sen.a. ~ (1364, Cicerchia, OVI), pis. *ghiètro* (“cont.” Malagoli), amiat. *gyétr o* (Longo-Merlo, ID 18), *dyétr u* ib., sen. *ghiètro* (“contad.” Cagliaritano), macer. *dejètro* Ginobili.

Fior.a. (*avere*) *dietro* avv. ‘indietro (in una restituzione)’ (1279, LibroParteGuelfo, OVI; 1296, LibriccioloBencivenni, NuoviTestiCastellani 442).

Loc.avv.: it. *di dietro* ‘nella, dalla parte posteriore; addietro, indietro, alle spalle; (accompagnato da verbi di moto) dopo, appresso’ (dal 1319ca., Dante, EncDant; B; DO 2012), fior.a. ~ (1281-1300, Novellino, OVI), pis.a. ~ (1306, GiordPisa, ib.)⁴.

It. *per di dietro* ‘nella, dalla parte posteriore’ (ante 1861, Nievo, B).

Pis.a. *più innanzi o dietro* ‘di più o di meno’ (1306, GiordPisa, B)⁵.

Trasimeno (Magione) *aleggyétr o* avv. ‘all'indietro’ Moretti, *aleddyétr o* ib., *alerryétr o* ib., *aliggyétr o* ib., *aliddyétr o* ib.

50

¹ Così nell'ed. Contini, utilizzata dall'OVI (in B *dietro da*).

² Sulla fortuna sette-ottocentesca di *dietro* (+ *a/di*) agisce l'influsso del fr. *d'après*.

³ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

⁴ Trascrizione di copista fior.

⁵ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

Composto: it. **dietrovia** avv. ‘all’indietro’ (1536, AretinoAquilecchia).

Loc.avv.: umbro merid.-or. **appartad-dyétro** ‘dietro’ Bruschi; roman. *a parteddiétro* ‘a ritroso; dalla parte di dietro’ VaccaroTrilussa.

Macer. (Porto San Giorgio gerg.) *dietr’arma* avv. ‘di dietro’ Menarini.

2.b.β. valore temporale

It. **dietro** avv. ‘dopo’ (sec. XIV, CiceroneVolg, B¹; 10 ante 1861, Nievo, B).

Loc.avv.: it.a. *di dietro* ‘successivamente’ (1304-1307, DanteConvivio, EncDant), tosc.a. ~ (1388ca., EsopoVolg, B).

Sen.a. *al dietro* ‘da ultimo’ (1321-27, Chiose-Selmiane, OVI).

Fior.a. *da indi a dietro* ‘nel passato’ (ante 1292, Giamboni, OVI).

It.a. *indi dietro* ‘in seguito’ (fine sec. XIV, Malispini, B).

It. *dietro dietro* ‘a mano a mano; via via’ (1699, FilCorsini, B).

2.c. agg.

2.c.α. valore spaziale

Sen.a. **dietro** agg. ‘estremo’ (ante 1420ca., Sim-SerdiniPasquini).

It. *dietro* agg. ‘posteriore’ (dal 1964, Pavese, Paesi tuoi 26; GRADIT 2007).

It. *da dietro di q.* agg. ‘posteriore, retrostante’ (ante 1587, G.M. Cecchi, B).

It.a. *di dietro* agg. ‘retrostante, posteriore’ (ante 1375, BoccaccioEsposizioni, OVI; dal 1514-20, Machiavelli, B; 2008, CorrSera, AprileMat), tosc.a. *di dietro* (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), 35 fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, ib. – 1370, VellutiD, ib.), gen. *de dietro* Paganini 142.

Fior.a. *(volta) di dietro* agg. ‘ultima’ (prima metà sec. XIV, Tavola Ritonda, OVI).

2.c.β. valore temporale

It. *(di/giorno) dietro* agg. ‘successivo’ (1336ca., BoccaccioFilostrato, OVI – 1763, Cesarotti, B).

It.a. *didietro* agg. ‘che viene dopo; successivo’ (sec. XIV, LibroRuthVolg, B), tosc.a. *di dietro* 45 (seconda metà sec. XIV, PaoloCertaldo, OVI), sen.a. ~ (fine sec. XIII, Angiolieri, ib.).

2.d. sost.

2.d.α. valore spaziale

It. **dietro** m. ‘la parte posteriore’ (dal 1869, Carena, B; GRADIT 2007), nap. *dietro* Andreoli.

Umbro merid.-or. (assis.) *diétro* m. ‘deretano; sedere’ (Santucci, ID 48).

ALaz.merid. (Caprarola) *dyétro* m. ‘poppa’ (Silvestrini, ACALLI 1,603).

Nap. *dietro* m. ‘parti posteriori delle scarpe che si congiungono al tomaio’ Andreoli, cal.merid. (regg.cal.) *detri* pl. NDC.

Sintagma: *il dietro a casa* m. ‘deretano’ (ante 1665, Lippi, B; 1688-1750, NoteMalmantile, B).

It. *di dietro* m. ‘la parte posteriore’ (1563, Gelli, TB – 1953, Gadda, B), *didietro* (ante 1565, Varchi, B).

It. *didietri* m.pl. ‘lembo di stoffa, opportunamente tagliato, che costituisce la parte posteriore di un abito o dei calzoni’ (1857, Bresciani, B; 1869, Carena, B).

It. *di dietro* m. ‘deretano, culo’ (dal 1883, Verga, B; DO 2012), *didietro* (dal 1915, Nieri, B; DO 2012), fior. ~ Fanfani.

Loc.avv.: fior.a. *al di dietro* ‘nella, dalla parte posteriore’ (ante 1348, GiovVillani, OVI).

Composti: it. *dietrocamera* → LEI 10,60,35

It. **dietro-front** m. ‘comando a un reparto in linea di rovesciare la fronte, e spostamento relativo’ (dal 1906, Calandra, DELIN).

25 It. *dietro-front* m. ‘(in molti sport) specie in ginnastica (su comando) e nello sci (per girare da fermi in spazi ristretti), il movimento attuato invertendo la posizione per portare la fronte al posto delle spalle’ DO 2004/05.

It. *dietro-front* m. ‘brusco voltafaccia, specialmente politico’ (dal 1895, Goppelli, DELIN; Zing 2012).

Fior.a. **dietroguardia** f. ‘retroguardia’ (ante 1348, GiovVillani, TLIO).

It. **dietrologia** f. ‘nel linguaggio giornalistico, ricerca, talvolta esasperata, dei fatti occulti che starebbero dietro a un evento o di quanto si nasconderebbe dietro le azioni e le parole altrui’ (dal 1974, GRADIT 2007).

40 It. **dietrologico** agg. ‘relativo alla dietrologia’ (dal 1980, GRADIT 2007).

It. **dietrologo** m. ‘chi pratica la dietrologia’ (dal 1978, GRADIT 2007).

2.d.β. valore temporale

Loc.avv.: fior.a. **al di dietro** ‘finalmente; alla fine; all’ultimo’ (ante 1292, Giamboni, OVI – 1367-70, VellutiD, ib.), pis.a. ~ (1302-08, BartSConcordio, ib.).

50 Fior.a. *al dietro* ‘finalmente; alla fine; all’ultimo’ (sec. XIII, SchiattaPallavillani, OVI).

2.e. verbo

Fior.a. **dietreggiare** v.assol. 'indietreggiare' (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIO), Trasimeno (Magione) *dyetreġġá* Moretti.

Trasimeno (Magione) **addyetreġġé** v.assol. 5
'indietreggiare' Moretti, *ddyetreġġé* ib., *ddyetreġġá* ib.

3. forme con metatesi: *dreto*

3.a. prep.

3.a.a. valore spaziale

Moden.a. **dre'** prep. 'in posizione retrostante' (1353, DocBertoni, OVI), pad.a. *drio* (1375, PattiBartBrazzoloBoniaco, ib.), vic.a. *drio* (1409, Stat. Cal., Bortolan – 1517, Prov., ib.), *dreto* (1412, Test. Prot., ib.), *dreo* ib., *dredo* (1412, ib.; 1499, StatMerc, ib.), *driedo* (1503, StatSart, ib.; 1524, Prov., ib.), pad.a. *drio* (fine sec. XIV, BibbiaFolena; ante 1542, RuzanteLoverini), *driedo* (1460ca., IstoriaGranTurchoCornagliotti, AI-Ven 142), *drieto* ib., ver.a. *dre* (sec. XIV, Ricette, Tjerneld, StN 18,284; ante 1488, FrCornaSoncinoMarchi), *dreto* (ante 1488, FrCornaSoncinoMarchi), *drieto* ib., tosc.a. *drietro* (1471, Bibbia-VolgNegroni, OVI), lig.cent. (Ormèa) *dre* Schädel, piem. *drè* (1783, PipinoRacc-2), b.piem. (Mombaruzzo) *dré* (p.167), Pianezza *dré* (p. 126), ossol.alp. (Antronapiana) ~ (p.115), tic. alp.cent. (ABlen.) ~ Baer, Olivone *drá* (p.22), lomb. *dré* (1565, DagliOrziTonna), lomb.occ. 30 (com.) *drèe* MontiApp, lomb.or. (berg.) *dré* Tiraboschi, *drét* ib., lad.anaun. (Tuenno) *dré* Quaresima, *dria* ib., lad.fiamm. (Faver) *dré* (p.332), mant. (Bagnolo San Vito) *dré* (p.289), emil.occ. (mirand.) *dré* Meschieri, Prignano sulla Secchia 35 *dré* (p.454), Sèstola *dré* (p.464), emil.or. (Savigno) *dré* (p.455), march.sett. (Fano) *dríá* (p.529), ven. *dríò*, *drio* PratiEtimVen, venez. *drio* (1536ca., VenexianaLoverini; Boerio), venez. *drièdo* ("antiq." Boerio), *drièto* ib., *dríò* (p.376), 40 ven.merid. (vic.) *driedo* (1548, S. Biag., Bortolan), *drio* (1560, Mag., ib.; 1590, Cald., ib.; Pajello), *dredo* (1561, S. Spin., Bortolan – 1564, Est., ib.), Val Leogra *drio* CiviltàRurale, poles. *drio* Mazzucchi, triest. *dríò* (p.369), *drio* Pin- 45 guentini, istr. *dríò*, *drio* Rosamani, Pirano *dríò* (p.368), rovig. *dréò* (p.397), *déio* Ive 9, *dréio* ib., ven.adriat.or. (Cherso) *dríò* (p.399), trent.or. ~, lad.ven. (Cencenighe) *dríò* (p.325), fior. *dréthò*, certald. *dreo* Ciuffoletti, tosc.cent. 50 (Radda in Chianti) *dréthò* (p.543), pist. (Valdinievole) *dretò* Petrocchi, grosset. (Roccalbegna) *dréto* (Longo-Merlo, ID 18), sen. *drièto* ("contad." Cagliariitano), casent. (Chiaveretto) *dréto*

(p.545), ancon. (senigall.) *dria* Baviera-Ceresi-Leoni, laz.merid. (Castro dei Volsci) *drétà* Vignoli, dauno-appenn. (Serracapriola) *drétà* (p. 706), garg. (San Giovanni Rotondo) *drétà* (p.708), àpulo-bar. (molf.) *dréjete*, bar. *drétà* (p.719), luc.nord-occ. (Ripacàndida) *grétà* (p. 726); AIS 901¹.

Lomb.or. (berg.) *dré* prep. 'lungo, rasente' Tiraboschi, *drét* ib., emil.occ. (regg.) *drée* Ferrari, 10 romagn. (faent.) *dri* Morri, ven.centro-sett. (Summaga) *drio* GruppoRicerca, ver. *drio* Patuzzi-Bo-lognini.

Lad.anaun. (Tuenno) *drége* prep. 'dietro a lui' Quaresima, *dréghe* ib., ven.merid. (poles.) *drioghe* Mazzucchi, trent.or. (rover.) *drèghe* Azzolini. Romagn. (faent.) *dri* prep. 'vicino; presso' Morri. Trent.or. (valsug.) *drio* prep. 'secondo, conformemente a qc.' Prati.

Loc.prep.: it.a. *dreto a q.* 'all'inseguimento di q. (e denota il tentativo o lo scopo di non perderlo di vista, di rintracciarlo, raggiungerlo, anche con fini ostili)' (sec. XV, CantariCavallereschi, B), *drieto a qc.* (ante 1494, Poliziano, B), fior.a. *drieto a qc.* (ante 1400, Sacchetti, OVI).

It.sett.a. *driedo a* 'in posizione retrostante' (1371-74, RimeAntFerraraBellucci), emil.a. *dre' a q.* (1377, LaudarioBattuti, OVI), bol.a. *drieto a q.* (1324-28, JacLana, OVI), tosc.occ.a.a. *drieto a q.* (fine sec. XIII, Bestiario, ib.), sen.a. ~ (ante 1420ca., SimSerdiniPasquini), lig.cent. (Noli) *dèrè a qc.* (p.185), lomb. *dré a* (1565, Dagli-OrziTonna), trent. (Sténico) *dré a qc.* (p.331), lad.anaun. *dré a qc.*, Pèio *dré a qc.* (p.320), romagn. *drí a qc.*, faent. *drí a on* Morri, grad. *dríò a qc.* (p.367), trent.or. (Viarago) *dré a qc.* (p.333), fior. *dreto a qc.* (1602, Cantini 145), dauno-appenn. (Àscoli Satriano) *drât a qc.* (p.716), àpulo-bar. (Spinazzola) *drétà a qc.* (p.727); AIS 901.

Pad.a. *drio a qc.* 'in subordine, in posizione secondaria' (fine sec. XIV, Serapiomlneichen 34), tosc.a. *drieto a q.* (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), pis.a. ~ (1302-08, BartSConcordio, ib.)².

Fior.a. (*andare*) *drieto a qc.* 'alla ricerca di qc. o q. che si ritiene buono, utile, prezioso' (ante 1400, Sacchetti, OVI), pis.a. ~ (1302-08, BartSConcordio, OVI)², it. (*vaneggiare*) ~ (ante 1533, Ariosto, B), *dreto a q.* (1694, Baldovini, B).

Pis.a. *drieto a q.* 'al seguito; appresso (e denota il movimento di chi segue, di chi cammina alle

¹ In alcune delle attestazioni di questo paragrafo le fonti non specificano il valore aggettivale o avverbale.

² Trascrizione di copista fior.

spalle; per lo più con verbi di moto)' (1302-08, BartSConcordio, OVI)¹, it.a. ~ (ante 1492, LorenzoMedici, B).

It. *drieto a* 'a fianco di' (1600ca., TraitéTilander).

Bol.a. *dreto da q.* 'in posizione retrostante' (seconda metà sec. XIII, MatteoLibriVincenti), venez.a. *driedo de q.* (1412, SprachbuchPausch 105), sen.a. *drieto da qc.* (1243, LibroMattasalà-Spinello, OVI), lig.Oltregioigo occ. (Calizzano) *dré da qc.* (p.184), APiem. (Vicoforte) *dré da qc.* (p.175), Cortemilia ~ (p.176), Corneliano d'Alba *dré da qc.* (p.165), Montanaro *dré dâ qc.* (p.146), Còrio *dré d qc.* (p.144), Vico Canavese *dré da qc.* (p.133), b.piem. (ast.) *dré d qc.* (p.157), Castelnuovo Don Bosco *dré da qc.* (p.156), Ottiglio *dré d qc.* (p.158), Cavaglià *daré d qc.* (p.147), Pettinengo *daré d qc.* (p.135), Selveglio *daré d qc.* (p.124), ossol.alp. (Trasquera) *dré da qc.* (p.107), Premia *dré da qc.* (p.109), lomb. *dré da qc.* (1565, DagliOrziTonna), mant. (Sèrmide) *dré da qc.* (p.299), emil.occ. (Poviglio) *dré da qc.* (p.424), emil.or. (Baùra) *dré da qc.* (p.427), romagn. (ravenn.) *dri d qc.* (p.459), Saludecio *dré da qc.* (p.499), ancon. (Montecarotto) *dré da qc.* (p.548); AIS 901.

It.a. *di drieto a qc.* 'alle spalle, di nascosto' (sec. XIV, SGregorioMagnoVolg, B).

Ven.a. *da drio da q.* 'in posizione retrostante' (1350ca., OvidioVolg [ms. D], pad.a. *de drio da qc.* (fine sec. XIV, SerapiomIneichen 76; fine sec. XIV, BibbiaFolena), lig.Oltregioigo or. (Rovegno) *dadaryé da qc.* (p.179), Verbano-Cusio (ornav.) *dadré d qc.* (p.117), ossol. prealp. (Domodòssola) *dadré d qc.* (p.116), lomb.alp.occ. (Malesco) *dadré da qc.* (p.118), valcannob. *dedré d q. Zeli, dedrö dâ ib.*, tic.alp.cent. (Prosito) *dadré da qc.* (p.53), lomb.alp.or. (Còlico) *dadré da qc.* (p.223), Lanzada *dédre da qc.* (p.216), posch. *dadré da qc.* (p.58), Grosio *dédre d q. qc.* (p.218), Isolaccia *dédre d q. qc.* (p.209), lomb.occ. (Monza) *dadré da qc.* (p.252), vigev. *dadré da qc.* (p.271), Bereguardo *dadré ad qc.* (p.273), Sant'Angelo Lodigiano *dédre da qc.* (p.274), lomb.or. (Monasterolo del Castello) *déré d q. qc.* (p.247), Rivolta d'Adda *dadré da qc.* (p.263), cremon. *didré d q. qc.* (p.284), Pescarolo *dédre d q. qc.* (p.285), bresc. *dédre da qc.* (p.256), Dello *dédre da qc.* (p.267), Solferino *dédre d q. qc.* (p.278), Toscolano

dédre d q. qc. (p.259), Limone sul Garda *dedré da qc.* (p.248), trent.occ. (Tiarno di Sotto) *dadré da qc.* (p.341), Roncone *dédre da qc.* (p.340), vogher. (Godiasco) *dadré da qc.* (p.290), mant. *dadré d qc.* (p.288), Bòz-zolo *dédre d qc.* (p.286), emil.or. (Comacchio) *dadria d qc.* (p.439), ven.merid. (vic.) *dè-driò de qc.* (p.363), Fratta Polésine *dédriò d q. qc.* (p.393), ven.centro-sett. (feltr.) *driò de q.* Migliorini-Pellegrini, ver. (Albisano) *dadré da qc.* (p.360); AIS 901.

Pad.a. *da drieto* 'in posizione retrostante' (1460ca., IstoriaGranTurchoCornagliotti,AIVen 142), it. *di dreto qc.* (ante 1803, Alfieri, B), breg. Sopraporta (Coltura) *dadré* (p.46), lomb. *de dré* (1565, DagliOrziTonna), Verbano-Cusio (borgom.) *dadaré* (p.129), Nonio *dadré* (p.128), lomb.occ. (com.) *dédre* (p.242), Cozzo *dadré* (p.270), lomb.or. (bresc.) *de dré* Melchiori, lad. fiamm. (Predazzo) *daré* (p.323), vogher. (Ìsola Sant'Antonio) *dadré* (p.159), mant. *dadré* (Beduschi,MondoPopLombardia 12,171), emil. occ. (piac.) *dadré* (p.401), Tizzano Val Parma *dardé* (p.443), regg. *dè dréé* Ferrari, venez. *dadrío* (p.376), ven.merid. *dédriò*, Val Leogra *da drio* CiviltàRurale, Cerea *dédriù* (p.381), Cavàzere *dadrìò* (p.385), Gambarare *dadriò* (p.375), ven.centro-sett. (Istrana) *dédriò* (p.365), San Stino di Livenza *dadriò* (p.356), Summaga *da drio* GruppoRicerca, ver. *dadréò* (p.371), Raldón *dadriò* (p.372), trent.or. (Canal San Bovo) *dédriò* (p.334), catan.-sirac. (San Michele di Ganzaria) *darré* (p.875), agrig.occ. (San Biagio Plàtani) *darré* (p.851), trapan. (Vita) *darré* (p.821); AIS 901.

Fior.a. *di drié a qc.* 'in posizione retrostante' (ante 1400, Sacchetti, ib.), lig.or. (Castelnuovo di Magra) *dadré a qc.* (p.199), lig.Oltregioigo or. (Bardi) *dédre a qc.* (p.432), tic.alp.occ. (Vergeletto) *dadré a qc.* (p.51), lomb.or. (Sant'Omobono Imagna) *dadré a qc.* (p.244), berg. *dédre a qc.* (p.246), Gromo *dédre a qc.* (p.237), Martinengo *dédre a qc.* (p.254), crem. *dédre a qc.* (p.265), lad.anaun. (Castelfondo) *dadré a qc.* (p.311); AIS 901.

Loc.verb.: tic.alp.occ. (Caverigno) *l'è dré a + verbo* 'attende a' (Salvioni-Merlo, ID 11).

3.a.β. valore temporale

Ven.a. **driedo** prep. 'dopo' (sec. XIII, SBrendanoGrignani), venez.a. *dre* (1330ca., Capitolare-Camarlenghi, OVI), *drio* (*le fesste*) (1424, SprachbuchPausch 107), pad.a. *drio* (1371, RagioniBeni-Bartolomeo, OVI; fine sec. XIV, BibbiaFolena),

¹ Trascrizione di copista fior.

ver.a. *dre* (inizio sec. XIV, LeggendaSCaterina, OVI), umbro a. *dre'* (1357, CostEgid, ib.).

Moden.a. *dre' a* (*la festa*) 'successivo; dopo' (1335, CapitoliBattuti, OVI), tosc.a. *drieto a q.* (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), fior.a. ~ (ante 1400, Sacchetti, ib.), it.a. *drieto a q.* (ante 1498, G. Savonarola, B).

It.a. *di drieto a* 'dopo' (dopo il 1431, AndrBarberinoAspramonteBoni), ven.a. *de drìo* (1350, OvidioVolg [ms. D], OVI), venez.a. *de dre* (*la noçe*) (1315, Paolino Minorita, ib.).

Composto: triest. **driogiòrno** m. 'il giorno dopo' Rosamani.

3.b. avv.

3.b.a. valore spaziale

It. **dreto** avv. 'nella parte posteriore; alle spalle' (ante 1492, LorenzoMedici, B; ante 1803, Alfieri, B), *drieto* (ante 1483, PulciVolpi, RBA 19 – 1531, FalugiBruscagli; B), mil.a. *dretto* (1391, Frottola-Susto, RIL 95,292), pav.a. *dre* (1274, Barsegapè, OVI), trevig.a. *drietto* (1335ca., NicRossi, ib.), bellun.a. *drie* (prima metà sec. XVI, Cavassico-Cian-Salvioni), *drìo* ib., ver.a. *dre* (sec. XIV, Ricette, Tjerneld, StN 18,284), tosc.a. *drieto* (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), fior.a. ~ (fine sec. XIII, TesoroVolg, ib. – 1400, Sacchetti, ib.), sen.a. ~ (1288, EgidioColonnaVolg, ib.), salent.a. *dreto* (1450ca., SidracSgrilli), novar. *dadrê* BellettiGrammatica, lomb.or. (Cigole) *dré* Sanga, lad.anaun. (Tuenno) *dre* Quaresima, *dria* ib., emil.occ. (moden.) *drê* Neri, emil.or. (bol.) *drì* Ungarelli, ven.merid. (poles.) *drio* Mazzucchi, ven.centro-sett. (feltr.) *drìo* Migliorini-Pellegrini, *drei* ("ant." ib.), istr. *drio* Rosamani, ver. *drio* Patuzzi-Bolognini, trent.or. (rover.) *drè* Azzolini, lad.ates. (amp.) *drio* Majoni, fior. *dreco* Camaiti, pist. (Valdinievole) *drèto* Petrocchi, pis. *drèto* ("volg." Malagoli), grosset. (Roccalbegna) *drèto* (Longo-Merlo, ID 18), amiat. *drèto* ib., salent.sett. (Francavilla Fontana) *grètu* VDS, salent.cent. (Nardò) *drètu* ib., *drètu* ib.

Lomb.occ. (bust.) *dré* avv. 'indietro!' Azimonti.

Loc.avv.: bol.a. (*dinanzo e*) *de drieto* 'nella parte posteriore; alle spalle' (1324-28, JacLana, OVI), lomb.a. *de dredo* (sec. XV, LiberAnimalibus-Holmér, StN 38), pav.a. *de dre* (1274, Barsegapè, OVI), bol.a. *de dre* (1324-28, JacLana, ib.), ven.a. *de drìo* (1400ca., EsopoVolg, ib.), venez.a. (*con la cortesela*) *de dreo* (1321, CedolaLorVentura, TestiStussi 177), pad.a. *da drieto* (1460ca., IstoriaGranTurchoCornagliotti, AIVen 142), ver.a. *de dre'* (sec. XIII, Caducità, OVI), *de dre* (inizio sec. XIV, LodiVergine, ib.), tosc.a. *da drieto*

(1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. *di drieto* (ante 1400, Sacchetti, ib.), it. *di dreto* (ante 1676, Panciaticchi, B), b.piem. (vales.) *da drè* Tonetti, novar. *dadrê* BellettiGrammatica 148, lomb.alp.or. (Voga) *de dré* (Salvioni, ID 12), posch. *dedroèu* Monti, Trepalle *dedré* (Huber, ZrP 76), lomb.occ. (mil.) *de dré* (ante 1699, MaggiSella), lodig. *dedre'* Caretta, pav. *dadré* Annovazzi, vogher. *dadré* Maragliano, mant. *da dré* Bardini, lunig. (sarz.) *dadré* Masetti, emil.occ. (mirand.) *dadré* Meschieri, moden. *ed dré* Neri, ven.merid. (vic.) *da drìo*, ven.centro-sett. (vittor.) *da drìo* Zanette, feltr. *dadrìo* Migliorini-Pellegrini, istr. *da drìo* Rosamani¹, trent.or. (valsug.) *dodrìo* Prati, *dedrìo* 15 ib., rover. *de dre* Azzolini.

Romagn. (ferrar.) *dré dré* 'rasente; allato; molto vicino' Azzi, faent. *dri dri* Morri.

Tic.alp.occ. (Caveragno) *dre vè* 'in un luogo nascosto' (Salvioni-Merlo, ID 11).

20 Àpulo-bar. (rubast.) *a re drète* 'alla fine; sul più bello' DiTerlizzi, *a rə ddrétə* Jurilli-Tedone.

Loc.verb.: ossol.prealp. (vallanz.) *dás la dréra* 'giocare ad acchiapparsi' Gysling.

25 Composti: mant. **dadrevìa** avv. 'di dietro' Bardini. Trent.or. (Tuenno) **giodedré** avv. 'all'indietro' Quaresima, *giodedria* ib.

3.b.β. valore temporale

30 Ferrar.a. **dreo** avv. 'dopo, in seguito' (seconda metà sec. XIV, CodiceServi, TestiStella, SFI 26), venez.a. *driedo* (1321, SStadyFrGrioniMonteverdi, StR 20), sen.a. *drieto* (1260, LetteraVincenti, OVI), moes. (Roveredo) *dré* Raveglia, lomb.or. (berg.) *dré* Tiraboschi, *drét* ib., istr. (rovign.) *dréio* Deanović.

Àpulo-bar. (bitont.) *drèite* avv. 'in ultimo' Saracino.

Loc.avv.: it.a. *al drieto* 'dopo' (dopo il 1431, AndrBarberinoAspramonteBoni).

B.piem. (vales.) *da drè* 'di poi; dopo' Tonetti, lomb.occ. (mil.) *de dré* (ante 1699, MaggiSella), lodig. *dedre'* Caretta.

Loc.verb.: tic.merid. (mendris.) **métas dré a** + inf. 'iniziare a' Lurà 195.

Composto: lomb.occ. (bust.) **dreamàn** avv. 'immediatamente' Azimonti.

Ven.centro-sett. (Revine) *driomàn* avv. 'di seguito' Tomasi, lad.cador. (amp.) ~ Croatto.

50 Triest. *drioman* avv. 'continuamente; di fila; uno dopo l'altro' Pinguentini, istr. *drioman* Rosamani,

¹ Cfr. vepl. *da dri* 'di dietro' Ive.

rovign. *dreiomán* Deanović, lad.ates. (bad.sup.)
drioman Pizzinini.

3.c. agg.

3.c.a. valore spaziale

It.sett.a. **dedreo** agg. 'posteriore; retrostante' (sec. XV, *LeggendarioScudieri*, AR 25), pad.a. (*parte de drio* (fine sec. XIV, *SerapiomIneichen* 91), tosc.a. (*gambe*) *di drieto* (inizio sec. XIV, MPolo, OVI), it. (*uscio*) *di dreto* (ante 1587, G.M. Cecchi, B; ante 1803, Alfieri, B), it.sett.occ. *di drieto* Vopisco 1564, lomb.alp.or. (posch.) (*un quàrt*) *da dró* Tognina 264, vogher. *dadré* Maragliano, lunig. (sarz.) *dadré* Masetti.
Aret.a. (*la parte*) *derietro* agg. 'posteriore; retrostante' (1282, *RestArezzo*, OVI).
Salent.a. *li dreto* agg. 'gli ultimi' (1450ca., *SidracSgrilli*).
Composto: àpulo-bar. (Giovinazzo) **drétepéte** agg. 'svogliato; che arriva sempre per ultimo' 20 *Maldarelli*.

3.c.β. valore temporale

Bellun.a. **dedrè** agg. 'ultimo' (prima metà sec. XVI, *CavassicoCian-Salvioni*).
Bellun.a. *infin dedrè* 'fino all'ultimo' (prima metà sec. XVI, *CavassicoCian-Salvioni*).

3.d. sost.

3.d.a. valore spaziale

Pist. (montal.) **drieto** m. 'la parte posteriore' *Nerucci*.
It.a. *di drieto* m. 'culo; deretano' (prima del 1432, *RinAlbizzi*, B), b.piem. (vales.) *da drè* *Tonetti*, tic.alp.occ. (Cavergno) *daddré* (*Salvioni-Merlo*, ID 11), lomb.occ. (lodig.) *dedre'* *Caretta*, lomb.or. (bresc.) *de dré* *Melchiori*, lunig. (sarz.) *dadré* *Masetti*, bol. *di drì* *Coronedi*, ven.merid. (vic.) *da drio* *Candiago*, poles. *dedrio* *Mazzucchi*, triest. *dadrè* ("scherz." *DET*), istr. *dedrio* *Rosamani*, *dadrìo* *ib.*, *dadrè* ("scherz., fam." *ib.*), fior. *didreto* *Camaiti*.
Pav. *dadré* m. 'parte posteriore' *Annovazzi*, mant. *da dré* *Bardini*, emil.occ. (mirand.) *dadré* *Meschieri*, ven.centro-sett. (vittor.) *da drio* *Zanette*, 45 *trent.or.* (valsug.) *dedrio* *Prati*.
Mant. *dadré* m. 'poppa del battello' (*Beduschi*, *MondoPopLombardia* 12).
Emil.or. (ferrar.) *dadré* (*dil scarp*) m. 'parte posteriore (della scarpa)' *Azzi*, bol. *didri* ("t. de' calz." *Ungarelli*).
Molis. (agnon.) **dryéwa** f. 'spola, navicella con cui si somministra la trama all'ordito' *DAM*.

4. 'daré'

4.a. prep.

4.a.a. valore spaziale

Lig.occ. (Airole) **daré** prep. 'in posizione retrostante' (p.190), lig.cent. (Borgomaro) *daré* (p.193), lig.gen. (gen.) *derrè* *Casaccia*, Val *Graveglia* *daré* *Plomteux*, piem. *darè* (1783, *PipinoRacc-2*); *AI* 901.
Loc.prep.: gen. *daré a qc.* 'in posizione retrostante' (p.178), lig.or. (*Borghetto di Vara*) *daré a qc.* (p.189); *AI* 901.
Lig.a. *daré da qc.* 'in posizione retrostante' (seconda metà sec. XIV, *DialogoSGregorio*, OVI), *APiem.* (cun.) *daré d qc.* (p.173), *Villafalletto* *daré d qc.* (p.172), *Pancalieri* *daré d qc.* (p.163), *Giaveno* *daré d qc.* (p.153); *AI* 901.
Lig.gen. (Zoagli) *dèdaré a qc.* 'in posizione retrostante; alle spalle' (*AI* 901, p.187), Val *Graveglia* *de daré a q.* *Plomteux*.

4.b. avv.

4.b.a. valore spaziale

Gen.a. **deré** avv. (spesso con verbi di movimento) 'dietro' (ante 1311, *Anonimo*, OVI), lig.cent. 25 (*Airole*) *darè* *Nari*, lig.gen. (gen.) *derrè* *Casaccia*, piem. *darè* *DiSant'Albino*, *APiem.* (*Villafalletto*) *daré* *Cosio*, tor. *daré* (sec. XVII, *Clivio*, ID 37), b.piem. (viver.) *darè* *Clerico*, vales. *daré* (*Spoerri*, *RIL* 51,405).
30 Loc.avv.: lig.or. (spez.) *a daré* 'dietro' *Conti-Ricco*.
Lig.occ. (Buggio) *dederré* 'dietro' *Pastor XXI*, lig.or. (spez.) *da daré* *Conti-Ricco*.
Gen. *de derrè* 'da dietro' *Casaccia*, b.piem. (viver.) *da darè* *Clerico*, *Verbano-Cusio* (*borgom.*) *dadaré* (*PaganiG*, *RIL* 51).
Piem. *da per darè* 'da tergo' *DiSant'Albino*.

4.b.β. valore temporale

Piem. **darè** avv. 'dopo' *DiSant'Albino*.
Lig.or. (spez.) **darédéo** agg. 'ultimo' *Conti-Ricco*.

4.c. agg.

4.c.β. valore temporale

Gen.a. **deré** agg. 'ultimo' (sec. XIV, *TrataoVII-PeccaiMortal*, OVI), lig.gen. (gen.) *derrè* *Casaccia*, *Verbano-Cusio* (*borgom.*) *daré* (*PaganiG*, *RIL* 51), lomb.occ. (com.) *darè* *MontiApp*.
Derivato: gen.a. **dereal** (*jorno*) agg. 'estremo; ultimo' (ante 1311, *Anonimo*, *TLIO*), pav.a. *derreal* (1342, *ParafrafiGrisostomo*, *ib.*).
Pav.a. *derear* agg. 'che assume una particolare importanza perché destinato a non ripetersi;

estremo, definitivo' (1342, ParafrasiGrisostomo, TLIO), *derrear* ib.

4.d. sost.

Lig.gen. (gen.) **derre** m. 'la parte di dietro' Cassacia, piem. *darè* DiSant'Albino.

Lig.or. (spezz.) *daré* m. 'deretano, culo' Conti-Ricco, piem. *darè*.

Loc.avv.: piem. *al daré* 'al riparo; nelle retrovie' (ante 1788, IslerGandolfo).

II.1.a. prep.

1.a.α. valore spaziale

It.a. **di retro** (*al sol*) prep. 'seguendone il corso' (prima del 1313, Dante, EncDant).

It.sett.occ.a. *daretro* prep. 'in posizione retrostante; dietro a' (1490, PassioneRevelloCornagliotti), *darietro* ib., sic.a. *daretru* (1373, PassioneMatteoPalumbo).

Ver.a. *di retro a qc.* 'in posizione retrostante' (seconda metà sec. XIV, GidinoSommacampana, OVI), nap.a. ~ (1369-73, Maramauro, ib.)¹.

1.b. avv.

1.b.α. valore spaziale

It. **di retro** avv. 'in, da posizione retrostante; alle spalle; nella parte posteriore' (prima del 1313, Dante, EncDant – 1527, Machiavelli, B; 1812, Monti, B; ante 1842, C. Bini, B), *diretro* (1581, Tasso, B), it.sett.a. *de retro* (1371-74, RimeAnt-FerraraBellucci), tosc.a. *di retro* (1327, CeccoAscoli, OVI), pis.a. *di retro* (ante 1342, Cavalca, ib.), sen.a. *de retro* (inizio sec. XIV, MeoTolomei, ib.), aret.a. *deretro* (1282ca., RestArezzo, ib.), reat.a. *deretro* (1480-82, Supplica, Migliorini-Folena 2,98,122), aquil.a. *de retro* (1362ca., BuccioRanallo, OVI), sic.a. *daretru* (1373, PassioneMatteoPalumbo), *da retru* ib., *da retro* ib., *di retro* (sec. XIV, ThesaurusPauperum, OVI), sirac.a. *di retru* (1358, SimLentiniRossi-Taibbi).

Bol.a. *de retro* avv. 'inoltre, per di più; in aggiunta' (1282, Memoriali, OVI).

1.b.β. valore temporale

It.a. (*guardare*) *diretro* avv. 'verso il passato' (1304-07, DanteConvivio, EncDant).

Fior.a. *di retro* agg.m.pl. 'successivi' (1350, OrdinamentiSponsaliMortori, OVI).

Umbro a. **de retro** prep. 'dopo' (1357, CostEgid, OVI).

Loc.prep.: it.a. *di retro a qc.* 'dopo' (ante 1321, Dante, EncDant).

1.c. agg.

1.c.α. valore spaziale

It.a. **di retro** agg. 'dalla parte posteriore' (prima del 1313, Dante, EncDant).

It.a. (*piè*) *di retro* agg. 'retrostante; posteriore' (prima del 1313, Dante, EncDant), aret.a. (*la parte derietro*) (1282ca., RestArezzoMorino), *de-retro* (ib. 6), sabino a. *de retro* (fine sec. XIV, MascalciaRusioVolg, OVI), *di retro* ib.

10 It.a. *di retro* agg. 'seguente; che sta dietro' (ante 1321, Dante, EncDant).

1.d. sost.

1.d.α. valore spaziale

15 It.a. **diretro** m. 'la parte posteriore, il dorso' (prima del 1319, Dante, EncDant).

It. *diretro* m. 'deretano, culo' (1957, Gadda, B).

III.1. Sic. **sdirri** (*di carnivali*) m.pl. 'ultimi giorni di carnevale' (dal 1751-54, DelBono, VS); ~ m. 'il carnevale' VS.

Sic. *sdirri* (*di lu misi/di l'annu*) m.pl. 'ultimi giorni' (1785-95, Pasqualino, Rohlf, BCSic 9).

25 Catan.-sirac. *ùrtimi sdirri* m.pl. 'sgoccioli di una festa; ultimi piaceri del carnevale' VS, niss.-enn. (Barrafranca) ~ VS.

Sic. *a lu sdirri* 'alla fine; all'ultimo' (1645, Sanclemente, VS), *a li sdirri* (1751-54, DelBono, ib.).

30 Composti: catan.-sirac. (Buscemi) **sdirriòvi** m. 'giovedì grasso' VS, sic.sud-or. (ragus.) *sdirriùvvi* ib.

Sic. **sdirri-jorna** m.pl. 'gli ultimi giorni di carnevale' (Pitrè, StGl 8)², catan.-sirac. (Palazzolo Acreide) *sdirriònna* VS.

35 Messin.or. **sdirriòrnu** m. 'martedì di carnevale' VS.

Messin.or. (Naso) **sdirridia** m. 'giovedì grasso' VS.

40 Messin.occ. (Grammichele) **sdirrumìnica** f. 'ultima domenica di carnevale' VS, sic.sud-or. (Mòdica) ~ (Pitrè, StGl 8), Chiaramonte Gulfi ~ Thierbach 51.

Sic.sud-or. (Mòdica) **sdirriluni** m. 'ultimo lunedì di carnevale' (Pitrè, StGl 8), Giarratana ~ VS, Chiaramonte Gulfi ~ Thierbach 52.

Sic.sud-or. (Mòdica) **sdirrimarti** m. 'ultimo martedì di carnevale' (Pitrè, StGl 8), Chiaramonte Gulfi ~ VS.

² Salvioni, RIL 40,1156: "gioverà allora muovere dalla combinazione *sdirreri-jorna (cf. a la sdirrèra all'ultimo), e vedere in sdirri-j- come una dissimilazione sillabica, che nello stesso tempo accorciava una lunga parola)".

¹ Trascrizione di copista pad.-ven.

Il lat. tardo *DĒ RETRŌ* 'dietro' (Itala, ThesLL 5/1,629) continua in fr.a. *derere* prep. e avv. 'dietro' (1100ca., Roland, TLF 6,1225a), *derriere* avv. (1190ca., Cr. de Troyes, ib.), fr. *derrière*, occit.a. *dereire*, *dareire*, cat. *darrera* e in it. (I). La struttura distingue le forme come *dereto*, *dirieto* (1.), quelle con dissimilazione *dietro* (2.) e quelle con metatesi *dreto*, *drieto* (3.), per le quali cfr. l'alb. *drajrùn* 'ultimogenito' (Faré 2582) e le forme con accorciamento come *daré* (4.), che trovano corrispondenze dialettali galloromanze (FEW 3,47b). Sono ulteriormente distinti i valori preposizionali (a.), avverbiali (b.), aggettivali (c.), sostantivali (d.), per i quali cfr. il fr.a. *derrier* 'la parte posteriore' (1230ca., Merlin, TL 2,1443,24), fr. *derrière*, e verbali (e.); le forme con valore spaziale sono distinte sotto α ., quelle con valore temporale sotto β . Sotto II. sono elencate le forme dotte e semidotte, con le medesime sottoarticolazioni viste nella fascia I; sotto III.1. un prestito dal cat. *e(l)s darrers jorns* 'carnevale' ("ant. y dial." Corominas, NRFH 10,172), Mallorca/Menorca *es darres dies* (DCVB 4,22).

Diez 268; REW 2582, Faré; VEI 367; DEI 1295; DELIN 461; FEW 3,47-49; Salvioni, RIL 40, 1156.- Aprile¹.

→ **ad retro** (LEI 1,821-832); **retro**

dĕrĭdĕre 'mettere in ridicolo'

II.1.a. It. **deridere** v.tr. 'dileggiare, schernire, ingiuriare, insultare (e sempre in modo beffardo, con tono di superiorità o di acrimonia); burlare, canzonare, prendere in giro (quasi sempre con cattiveria)' (dal 1321ca., Dante, EncDant; TLIO; TB; B; GRADIT 2007), *diridere* (1550-53, Straparola, B), bol.a. *deridere* (1324-28, JacLana, TLIO), trevig.a. ~ (prima metà sec. XIV, Plainte-Vierge, ib.), tosc.a. *diridere* (sec. XIII, PoesAnt, ib.), *deridere* (dopo il 1345, NicPoggibonsi, OVI; 1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. ~ (1370ca., Torini, ib.), pist.a. ~ (ante 1336, CinoPistoia, ib.), pis.a. ~ (sec. XIII, LunardoGualacca, ib.), sen.a. ~ (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri, TLIO), cast.a. ~ (metà sec. XIV, Passione, ib.), lomb.or. (cremon.) *derider* Oneda, emil.occ. (parm.) ~ Pariset, emil.or. (bol.) *dederer* Coronedi, romagn. *derider* Mattioli.

It. *deridere* v.tr. 'dimostrare poca stima o disprezzo (per usanze, tradizioni, costumi); criticare mettendo in ridicolo; non dare importanza, trascurare; sottovalutare, screditare' (1343-44, BoccaccioFiammetta, OVI – 1952, Calvino, B).

It. *deridere* v.tr. 'condannare, biasimare con tono mordace e sprezzante (vizi, difetti, manchevolezze); rimproverare' (ante 1321, Dante, EncDant – 1898, Svevo, B).

It. *deridere* v.tr. 'oltraggiare, profanare, vilipendere con lo scherno (specialmente le cose sacre)' (ante 1498, G. Savonarola, B – 1949, Brancati, B). Tosc.a. *deridere* (*la istoria di Susanna*) v.tr. 'non considerare attendibile (uno scritto)' (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO).

It.a. *deridere* (*di qc.*) v.intr. 'farsi beffe' (prima metà sec. XIV, DonAlbanzani, B).

Fior. a. *deridere verso q.* v.intr. 'ridere' (ante 1400, SacchettiNovelle, TLIO).

Fior.a. *deridersi di q.* v.rifl. 'farsi beffe' (ante 1419, GiovDominici, B).

It. *deridere* v.assol. 'dileggiare, schernire, ingiuriare, insultare' (1537-40, Guicciardini, B – 1954, Moravia, B).

It. *deridere* v.assol. 'ridere' (1899, D'Annunzio, B; 1933, Ungaretti, B).

Derivati: it. (*sogni*) **deridevoli** agg.m.pl. 'degni di derisione' (ante 1446ca., GiovGherardiLanza 313,17).

It. (*generazione/fama*) **deriditrice** agg.f. 'che deride, schernisce' (1343-44, BoccaccioFiammetta, TLIO; 1664, Sègnieri, B)².

1.b. Ferrar.a. **deriso** agg. 'screditato, sottovalutato, trascurato, come cosa che non meriti considerazione' (ante 1505ca., FrCieco, B), it. ~ (ante 1606, B. Davanzati, B – 1936, Viani, B).

Pad.a. *derisa* agg.f. 'disprezzata, insultata, oltraggiata; sbeffeggiata, messa in ridicolo' (ante 1389, RimeFrVannoZZo, OVI), trevig.a. *deriso* agg. (1355ca., NicRossi, TLIO), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.), sen.a. *derisa* (*e schernita*) agg.f. (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri, ib.), it. *deriso* agg. (dal 1524, Machiavelli, LIZ; B; GRADIT 2007), Trasimeno (Magione) *diriso* ("raro" Moretti).

It. *deriso* agg. 'biasimato con scherno e dileggio' (1572, DiCostanzo, B – 1960, E. Cecchi, B).

Loc.verb.: pis.a. *avere in deriso* 'considerare ridicolo q. o qc.' (ante 1342, Cavalca, TLIO),

¹ Con osservazioni di Hohnerlein e Tancke.

² Il pis.a. *deriditori* m.pl. 'derisori' (1306, GiordPisa, B) è probabilmente un falso rediano; cfr. anche TLIO.

sen.a. ~ (seconda metà sec. XIV, Pagliaresi, ib.),
tod.a. *avere 'n deriso* (fine sec. XIII, JacTodi, ib.).
Loc.prep.: tosc.a. (*in brobbio e*) *in deriso* ‘esposto
al ridicolo’ (ante 1294, GuittArezzo, TLIO).

It. **derisi** m.pl. ‘persone schernite’ (1716, S. 5
Maffei, B; ante 1816, A. Verri, B).

Derivati: mil.a. **deresià[re]** (*lo corp de Criste*)
v.tr. ‘deridere, schernire’ (ante 1315, Bonvesin,
TLIO), fior.a. *dirisiare* (*la detta festa*) (1340, 10
CapitoliCompMadonnaImpruneta, ib.).

Lomb.a. **derisiamento** m. ‘derisione’ (seconda
metà sec. XIII, Passione, TLIO).

It. **derisibile** agg. ‘degno di derisione; ridicolo’
(1483, PulciVolpi,RBA 19 – 1742, Fagioli, B). 15

Il lat. DĒRIDĒRE (ThesLL 5/1,629segg.) esiste
come forma dotta in engad. e soprasilv. *derir*
(DRG 5,167), fr. medio *derire* ‘beffarsi di q.’ 20
(1380ca., FEW 10,399b) e nell’it. (II.1.a.). Si
distinguono con l.b. i riflessi del part. passato
DĒRĪSUS.

VEI 361; DEI 1255; DELIN 450; DRG 5,167seg. 25
(Decurtins); FEW 3,49 e 10,399seg.– de Fazio¹.

dērisio ‘derisione’

II.1. ^r*derisione*^e

It. **derisione** f. ‘disprezzo, oltraggio, biasimo;
irrisione, dileggio; canzonatura, beffa (fatta per lo
più con malevolenza)’ (dal sec. XIV, Malispini, B; 35
GRADIT 2007), it.a. *dirisione* (1339-40, Boccac-
cioTeseida, OVI), mil.a. (*fa[re]*) *derision* (ultimo
quarto sec. XIII, ElucidarioVolg, ib.); fine sec.
XIII, Bonvesin, ib.), pav.a. *deresione* (1274, Bar-
segapèKellerE), *derrexon* (1342, ParafrasiGriso-
stomo, TLIO), bol.a. *derisione* (1324-28, JacLana,
OVI), urb.a. *derisione* (sec. XIII, Laudi, ib.),
venz.a. (*ffare]*) *derisione* (ultimo quarto sec. XII,
ProverbiaNatFem, ib.), ver.a. *derisione* (seconda
metà sec. XIII, GiacVerona, ib.; seconda metà sec. 45
XIV, HeiligenlegendenFriedmann, ib.), tosc.a. *de-
risione* (1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. *di-
risione* (1310ca., Bencivenni, ib. – 1438, Pal-
mieriBelloni), *derisione* (1312ca., DinoCompagni,
OVI; 1363, RistoroCanigiani, ib.), pis.a. *derisione* 50
(ante 1342, Cavalca, TLIO; 1385-95, FrButi,
OVI), sen.a. ~ (prima del 1340, EneideVolg-

Ugurgieri, TLIO – 1367-77, SCaterinaSiena, ib.),
tod.a. *derisione* (fine sec. XIII, JacTodi, ib.),
aquil.a. ~ (1330ca., BuccioRanallo, OVI), sic.a.
derisioni pl. (1380ca., LibruVitiVirtutiBruni;
1474ca., OrdiniConfessioniLuongo), *dirisioni*
(1380ca., LibruVitiVirtutiBruni), gen. *derixom* f.
Aproso-2, *derixōn* Gismondi, venez. *derision*
(1778, GoldoniVocFolena), sen. *derisione* (1614,
Politi, Bianchi,AFLPerugia 7,300).

Mil.a. *derision* f. ‘condizione moralmente umi-
liante; disonore, vergogna’ (fine sec. XIII, Bon-
vesin, TLIO), pis.a. *derisione* (ante 1342, Cavalca,
ib.).

Fior.a. *dirisione* f. ‘discorso o scritto ingiurioso;
insulto, scherno’ (1370ca., Torini, OVI), pis.a.
derisioni pl. (ante 1342, Cavalca, ib.), sen.a. ~
(1378, SCaterinaSiena, B), it. *derisione* f. (ante
1498, Savonarola, B – 1923, Bacchelli, B).

It. *derisione* f. ‘cosa vana, irrisoria, o ritenuta tale’
(1803, Alfieri, B – 1928, Svevo, B).

It. *derisione* f. ‘caricatura’ (1879, Carducci, B).

Sintagmi prep. e loc.verb.: it.sett.a. *a dirisione* ‘in
modo vergognoso e umiliante’ (1371-74, Rime-
AntFerrara, TLIO), aquil.a. *a derisione* (1330,
BuccioRanallo, ib.).

Urb.a. *a (tua maior) derisione* ‘con l’intento di
mettere in ridicolo’ (sec. XIII, Laudi, TLIO).

It. *a derisione* ‘in vilipendio’ (1605-07, Sarpi, B).

30 It.a. *avere in derisione* ‘deridere’ (1373-74, Boc-
caccioEsposizioni, TLIO); *pigliare in derisione*
‘id.’ (sec. XIV, CiceroneVolg, B).

It.a. *in derisione* ‘in vilipendio’ (sec. XIV, Giu-
dittaVolgBrignolo, CornagliottiMat), fior.a. ~
(1348-63, MatteoVillani, OVI).

Bol.a. *in derisione* (*de q.*) ‘con l’intento di mettere
in ridicolo’ (1324-28, JacLana, TLIO).

Bol.a. *ve[nire] in derisione* ‘diventare oggetto di
disprezzo, di burla’ (seconda metà sec. XIII, Mat-
teoLibri, TLIO), fior.a. *venire in derisione* (ante
1372, AndrCappellanoVolg, ib.), pis.a. ~ (1385-
1395, FrButi, ib.), it. *cadere in derisione* (1775,
Bettinelli, B).

Tosc.a. *dare/porre in derisione* ‘fare q. oggetto di
disprezzo, di biasimo, di canzonatura’ (1471, Bib-
biaVolgNegroni, TLIO), it. *mettere/porre in de-
risione* (1630-31, Galileo, B – 1837, Leopardi, B).

Fior.a. *in derisione e in contento* ‘con grave
mancanza di rispetto e disprezzo’ (1348-63, Mat-
teoVillani, TLIO).

It. *essere di derisione* ‘essere deriso’ (1927,
Panzini, B).

It.a. *per dirisione* ‘in segno di scherno’ (ante 1384,
Leon. Frescobaldi, B), *per derisione* (1492ca., Ari-

¹ Con osservazioni di Hohnerlein.

enti, B), bol.a. ~ (1324-28, JacLana, TLIO), ven.a. ~ (prima metà sec. XIV, CinquantaMiracoli, OVI), ver.a. ~ (seconda metà sec. XIV, HeiligenlegendenFriedmann, ib.). fior.a. ~ (ante 1348, GiovVillani, TLIO), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.), nap.a. ~ (1369-73, Maramauro, OVI)¹, nap. *pe deresione* (1628, Tardacino, D'Ambra).
 Loc.verb.: gen.a. *fa[re] derixom (a q.)* 'fare q. oggetto di disprezzo, di biasimo, di canzonatura' (ante 1311, Anonimo, TLIO), mil.a. *fa[re] deresion (de q.)* (ante 1315, Bonvesin, ib.), pav.a. *far deresion (de q.)* (1274, Barsegapè, ib.), venez.a. *fare derisione (de q.)* (seconda metà sec. XIII, ProverbiaNatFem, ib.), ver.a. *fare* ~ (seconda metà sec. XIII, GiacVerona, ib.), fior.a. *far[e] a q. dirisione* (1310ca., Bencivenni, ib.).

2.a. ¹*dilegione*

It.a. **dilegione** f. 'scherno, derisione; disprezzo, oltraggio, vilipendio' (sec. XV, MarianoSiena, B; 1620, Della Rena, ItaCa), *diligione* (ante 1464, Finiguerra, B), *deligion* (ante 1470, L. Pulci, B), fior.a. *diligione* (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti – 1388, Pucci, Ageno, RPh 31,106), *dilegione* (1421, Morelli, Trolli, StGrammIt 5; sec. XV, SpagnaCatalano), pis.a. *diligione* (sec. XIV, LaudarioStaaf), assis.a. *delegiune* (sec. XIV, LaudarioFronciniMancini), sen. ~ (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7,271).
 Sintagma prep.: it. *a diligione* 'per scherno' (1592, ParodiSCrusca 117), sen. ~ (1602, BargagliSTuraminoSeriani 29,1).
 Fior.a. *per diligione* 'per scherno' (ante 1400, SacchettiFaccioli 491,63), *per diligione* (1421, Morelli, MercantiBranca 423).

2.b. ¹*dileggiare*

It. **dileggiare** v.tr. 'deridere, schernire; prendersi gioco, farsi beffe (di q. o di qc.); insultare, offendere; oltraggiare' (dal 1416, Frezzi, B; TB; GRADIT; Zing 2013), *delegiare* (1508, CaviceoVignali; 1550-53, Straparola, B), *delleggiare* (1525, AretinoPetrocchi), *deleggiare* Venuti 1562, it. sett.a. *delezare* (ante 1481, TranchediniPelle)², tosc.a. *dileggiare* (seconda metà sec. XIV, ContemptuMundi, TLIO – 1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. ~ (1373, RicordanzeCorsini, ib.), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.), sen.a. *dilegiare* (1362ca., CronicaAnon, ib.), nap.a. *dellegiare* (ante 1475, MasuccioPetrocchi; 1485, DelTuppo-

DeFrede 42,3), *delegiare* (1480, EsopoVolgGentileS; 1485, DelTuppoDeFrede 24,32), salent.a. *diligiare* (ante 1531, LenioMarti), sic.a. *diliari* (ante 1473, LibruTransituVitaDiGirolamo; 1519, ScobarLeone), lig.occ. (sanrem.) *delezà* Carli, lig.cent. (Triora) *delezzor* (ante 1837, Capponi-LMOddo-Forner), lig.alp. (brig.) *delezà* Massajoli-Moriani, lomb.or. (berg.) *delezà* Tiraboschi, bol. *delez[ar]* (ante 1609, G.C. Croce, B), nap. *delleggiare* (ante 1627, CorteseMalato; ante 1632, BasilePetrini), *delegiare* (ante 1627, CorteseMalato), àpulo-bar. (tarant.) *tirliggiare* DeVincentiis, *tirliggiàra* Gigante³, luc.nord-occ. (Venosa) *diligiare* (1533-37, Santangelo, ID 46).

It. *dileggiare* v.tr. 'trascurare, sottovalutare; non tener conto, non dare la debita importanza; provare o manifestare antipatia verso persone o cose, averne un cattivo concetto; giudicare sfavorevolmente; disprezzare' (1498, Bisticci, B – 1941, Ojetti, B), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, B).
 It. *dileggiare* v.tr. 'rinviare qc. con pretesti, rimandare, procrastinare' (ante 1484, Pulci, B – 1554, Nardi, B).

Tosc.a. *dileggiare* v.tr. 'riconoscere come inutile, inefficace (un rimedio); respingere (un'opinione); confutare (un dottrina); rintuzzare (un colpo, un assalto)' (1471, BibbiaVolgNegroni, B), fior.a. ~ (ante 1419, GiovDominici, B), it. ~ (1638, Chiabrera, B – 1879, Fogazzaro, B).

It. *dileggiare* v.tr. 'ingannare, deludere; molestare, danneggiare' (1465-77, LorenzoMedici, B – 1627, Mascardi, B), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO).

It. *dileggiare* v.tr. 'disapprovare' (ante 1498, Savonarola, B; 1706, Muratori, B).

It. *dileggiare* v.tr. 'profanare, contaminare' (1930, Alvaro, B).

It. *dileggiare* v.assol. 'scherzare; celiare' (ante 1492, LorenzoMedici, B; ante 1565, Varchi, B).

It. *dilegiare* v.assol. 'scoppiare; struggersi (1612, BuonarrotoGiovane, CruscaGiunteTor).

Bol.a. **delegiata** (*persona*) agg.f. 'di indole e comportamento iniqui e scellerati' (1324-28, JacLana, TLIO), fior.a. *dileggiato (uomo/stuolo)* agg. (ante 1348, GiovVillani, ib.), pis.a. ~ (1335-55ca., FazioUberti, ib.; 1385-95, FrButi, ib.), aquil.a. *delleggiata (gente)* agg.f. (1362ca., BuccioRanallo, ib.).

Ver.a. *dilezato* agg. 'sfrenato, scostumato, sviato, che non osserva le leggi, spregiudicato' (ante 1488, FrCornaSoncinoMarchi), fior.a. *dileggiato* (1310ca., Bencivenni, TLIO – 1348-63, Matteo-

¹ Trascrizione di copista pad.-ven.

² Cfr. lat.maccher. *delizare* v.tr. 'burlare' (1490ca., MacaronneePaccagnella).

³ Cfr. grico (Martano) *derleggèu* v.tr. 'io burlo' VDS.

Villani, ib.), *delegiato* (ante 1388, Pucci, ib.) pis.a. *dileggiato* (ante 1367, FazioUbertiRime, OVI; 1385-95, FrButi, ib.), it. *dilegiato* (1573, AnnotazioniDecameron, B), *dileggiato* (ante 1874, Tommaseo, B), fior. ~ (1614, Politi, Bianchi, AFL-Perugia 7,232 e 313).

Nep.a. *delegiati* agg.m.pl. 'dileggiati; ingannati' (1459-68, AntLotieriPisano, Mattesini, ContrDial-Umbra 3), nap.a. *dellesato* agg. (fine sec. XV, Minonne).

Agg.sost.: pis.a. (*uno*) *dileggiato* m. 'chi è sfrenato, scostumato; chi non rispetta le leggi' (1303-1309, GiordPisa, TLIO).

It. *dileggiato* m. 'chi è schernito beffato' (1679, Sègnari, B).

Fior.a. **dileggiatamente** avv. 'sprezzantemente, oltraggiosamente' (1334ca., Ottimo, TLIO).

Agg.sost.: it. **dileggianti** m.pl. 'coloro che dileggiano' (1679, Sègnari, B); ~ agg. 'sprezzanti, beffardi' (1920, Tozzi, B).

Derivati: it. **dileggiamento** m. 'atto o discorso con cui si manifesta il disprezzo' (1554, Nardi, B - 1857, Bresciani, B), fior.a. ~ (prima del 1389, StoriaMicheleMinorita, TLIO), sic.a. *diliamentu* (1519, ScobarLeone).

Fior.a. **dileggiatizza** f. 'scostumatezza offensiva, sfacciataggine ripugnante' (1334ca., Ottimo, TLIO), fior. ~ (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7,232).

It. **dileggiatore** m. 'che dileggia, che manifesta scherno; schernitore' (ante 1566, Caro, B - 1959, Bacchelli, B), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolg, TLIO), fior.a. ~ (1355ca., Passavanti, ib.), sic.a. *diliatari* (1519, ScobarLeone), it.sett.occ. *delleggiatore* Vopisco 1564; it. *dileggiatore* agg. 'id.' (ante 1806, C. Gozzi, B).

It. *dileggiatorino* m. 'cascamorto, chi si finge innamorato' (1726, Salvini, B).

Lig.occ. (sanrem.) **delezé** m. e agg. 'criticone' Carli. 40

It. **dileggiatrice** agg. 'che dileggia, che manifesta scherno' (1700, A.F. Bertini, B; 1909, Oriani, B).

Incrocio con *leggero*: fior.a. (*cose*) **dileggerate** agg.f.pl. 'audace, sprezzante della morale comune' (1313, OvidioVolgBigazzi [ms. B], TLIO). 45

It. **dileggiabile** agg. 'che merita di essere disprezzato' (1690, Sègnari, B).

Umbro merid.-or. **ardereggá** v.tr. 'burlare' Bruschi.

Sic.a. **sdiligiari** v.tr. 'beffare, deridere, schernire' 50 (1519, ScobarLeone), march.sett. (metaur.) *sdlegé* Conti, sic. *sdilligiari* Biundi, niss.-enn. (piazza) *z dálləgé* Roccella, sic.sud-or. (Vittoria) *z dilligári* Consolino.

Ancon. (Arcevia) *sdelleggiato* agg. 'sfrenato, scostumato' Crocioni.

Sic.sud-or. (Vittoria) **zdilligári** v.tr. 'dileggiare; disprezzare' Consolino, *z dilligári* ib. Niss-enn. (piazza) **zdálligá** m. 'dileggiato' Roccella.

Retroformazione: it.sett.a. **delezo** m. 'derisione, scherno, insulto, ingiuria; atti oltraggiosi, parole di beffa' (ante 1481, TranchediniPelle), tosc.occ.a. *dileçço* (prima del 1369, CanzoniereAnon, TLIO), it.merid.a. *dilegi* pl. (1492, Sannazaro, B), it. *dileggio* m. (ante 1696, F. Balducci, B - 1957, Calvino, B; VitaleLingua 63), ven.centro-sett. (trevig.) *delezo* m. (1540ca., DialogoVillani, TestiMilani, AMAPat 80,408), nap. *dellioggio* Galiani 1789, salent.cent. (lecc.) *derlieggi* pl. VDS.

It. *dileggio* m. 'oggetto e causa di disprezzo, zimbello' (1692, Balducci, B - 1957, Rebor, B).

20 It. *dileggio* m. 'disposizione d'animo di chi guarda a persone o cose con superiorità sprezzante; disdegno, disprezzo' (dal 1816, P. Verri, B - 1922, Pirandello, B).

Sintagma prep. e loc.verb.: it. *per dileggio* 'in segno di scherno' (1663, D. Bartoli, B - 1959, Bacchelli, B).

It. *mettere in dileggio* 'esporre alle beffe; mettere alla berlina; umiliare' (1667, D. Bartoli, B; 1913-1916, Pirandello, B), tosc. *porre in dileggio* (1853, ProvTosc, B).

30 Loc.verb.: it. *avere il dileggio* 'essere disprezzato, beffato' (1841, Prati, B).

Orv.a. **dileggie** f.pl.? 'diletamenti' (ante 1443, Prodenzani, Ugolini, ContrDialUmbra 1.1).

Nap. *dellegia* f. 'beffa, burla' (1789, RoccoM, Rocco).

It. **dileggino** m. 'giovane galante, cascamorto' (ante 1480, Poliziano, B - 1726, Salvini, B).

Il lat. DĒRĪSĪO (ThesLL 5/1,633) è la base dell'engad. *derisiun* (DRG 5,167), fr.a. *derision* (dal 1262, J. Le Marchand, TL 2,1437), occit.a. *derision* (sec. XV, FEW 3,49b) e delle forme it. sotto II.1. Tutte queste forme sembrano essere di trafiladotta. L'Italia settentrionale disponeva probabilmente di una forma corrispondente 'derizone' (cfr. *basium* > *bažo*, *basiare* > *bažare*): una variante assimilata 'dirizone' in Liguria o in Lombardia avrebbe potuto essere all'origine di un '*dilizone' con l ipercorretta in zone dove il passaggio -l- > -r- (cfr. *ala* > *ara*), cfr. GAVI s.v. Un incrocio con *diletto* < *dilectum* per ragioni semantiche pare meno probabile (Salvioni, MiscAscoli). In ogni

caso, il tosc. *diligione/dilegione* (II.2.a.) è di origine settentrionale e per l'estensione geolinguistica di *dérision* nella Galloromania pare essere primaria rispetto al verbo corrispondente *dileggiare*, alla formazione *dileggiatore* e alla retro-

formazione *dileggio*.
L'ipotesi di Tobler (ZrP 3,576) < *DILETICĀRE è stata confutata da Parodi e nel DELIN (464) la spiegazione di Salvioni < *deridere* non è accettata senza restrizioni ("non è del tutto chiara"). L'ipotesi **derisiare* di Pieri (ZrP 30,298) non considera il fatto che nella Galloromania *DĒRĪSIO* è meglio rappresentata del verbo corrispondente e che **DĒRĪSIĀRE* probabilmente non è anteriore al sostantivo, dato che il verbo usato era *DĒRĪ-DĒRE*. L'argomento di Pisani (ScrittiPugliatti 5,793) secondo cui "la tarda attestazione di *dileggio* rende poco verosimile l'ipotesi di un lat. **dēridium*" non è pertinente, dato che *dileggio* è preceduto da *dilegione* < *dileggiare*. Si appoggia dunque la congettura di Migliorini-Duro, già espressa nel 1960: "forse tratti dall'ant. *dilegione* (che è il lat. *derisio*)".

REW 2585; VEI 561 s.v. *deridere*; DEI 1255 e 1302; DELIN 450 e 464; DRG 5,167 (Decurtins); FEW 3,49.– Pfister¹.

dĕrĭsĭvŭs 'derisivo'

II.1. Ven.a., it. **derisivo** agg. cfr. TLIO; TB; B.– VEI 361 s.v. *deridere*; DEI 1255; FEW 3,49 s.v. *deridere*.

dĕrĭsor 'derisore'

II.1. It.a. **derisore** m. cfr. TLIO; B; Bianchi, AFLPerugia 7,300.– VEI 361 s.v. *deridere*; DEI 1255; DELIN 450 s.v. *deridere*; FEW 3,49 s.v. *deridere*; Houaiss 946.

dĕrĭsōrius 'derisorio'

II.1. It. **derisorio** agg. TLIO; TB; B – VEI 361 s.v. *deridere*; DEI 1255; DELIN 450 s.v. *deridere*;

¹ Con osservazioni di Cornagliotti, Hohnerlein e Tancke.

FEW 3,49 s.v. *deridere*; TLF 6,1208; DELCat 7, 348 (s.v. *riure*); Houaiss 946.

dĕrĭsus 'derisione; scherno'

II.1. It. **deriso** m. 'derisione' TB; B; GenovesiSavarese; PassioneRevelloCornagliotti; SachellaPolezzo; Monaci,RALincei V.16; mil.a. **derisa** f. 'derisione' cfr. SachellaPolezzo,SFI 24.– VEI 361 s.v. *deridere*; DEI 1255.

dĕrĭvābilis 'che si può deviare'

II.1. It. **derivabile** agg. cfr. TB; B; GRADIT; Zing 2013; it. **derivabilità** f. cfr. B; GRADIT; Zing 2013.– TLF 6,1208.

dĕrĭvāmentum 'derivazione'

II.1. It. **derivamento** m. cfr. TLIO; B.– VEI 361 s.v. *derivare*; DEI 1255 s.v. *derivare*.

dĕrĭvāre 'derivare; condurre; far venire'

I.1.a. 'far condurre, far venire (l'acqua)'
It. **derivare** (*da qc./di qc./in qc.*) v.intr. 'avere origine, scaturire, provenire (un corso d'acqua); nascere (detto anche di cose e piante)' (dal 1313ca., Dante, TLIO; B; Zing 2013), *dirivare* (*da*) (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIO), bol.a. *derivare* [*da*] (seconda metà sec. XIII, MatteoLibriVincenti, ib.), fior.a. *dirivare* (*da*) (1375, ChioseFalsoBoccaccio, OVI), perug.a. *derivare da* (1342, StatutoElsheikh, TLIO).

It. *derivare* (*da qc./per qc.*) v.intr. 'sgorgare, traboccare (detto delle lacrime dagli occhi)' (ante 1533, Ariosto, B – 1670, D. Bartoli, B).

Agg.verb.: it. **derivato** 'che proviene, che scaturisce (l'acqua); deviato dalla sua direzione naturale (detto di un corso d'acqua); indirizzato altrove; sviato' (1341-42, BoccaccioAmeto, OVI; B; Zing 2013).

Derivato: it. **derivatore** agg. 'che deriva; che serve a derivare le acque' (dal 1897, F. Fichera, AprileMat; B; Zing 2013).

1.b. 'trarre principio'

It. **derivare** (*da/de qc.*) v.intr. 'trarre principio, essere originato, procedere (una virtù, un vizio, una verità, un'idea, un pensiero, ecc.)' (dall'ultimo quarto sec. XIII, Fiore, TLIO; EncDant; B; Zing 2013), ver.a. *deriva[re]* (*da*) (prima del 1369, NicSacchi, TLIO), tosc.a. *dirivare* (*da*) (ante 1294, M. Paterino, TLIO), fior.a. *dirivare da* (1321-22, JacAlighieri, TLIO - 1363, Ristoro-Canigiani, OVI), sen.a. *derivare da* (1321-27, 10 ChioseSelmiane, TLIO).
 Perug.a. *derivare de* v.intr. 'essere causato, essere determinato; venire come conseguenza, risultare, dipendere' (1342, StatutoElsheikh, ib.), sen.a. ~ *in* (1309-10, StatutiGangalandi, ib.), it. *derivare (da qc.)* (dal 1519ca., Leonardo, B; Zing 2013).
 It. *derivare dentro* v.intr. 'volgere il proprio corso, dirigersi (detto di un fiume, di un ruscello, ecc.)' (1592ca., G.V. Soderini, B), ~ + avv. (1675, D. Bartoli, B), ~ *in* (ante 1626, Preti, B).
 It. *derivare (da)* v.intr. 'considerare (cose o persone) come discendenti da una determinata origine' (1585, Garzoni, B).
 Bol.a. *diriva[re]* (*in qc.*) v.intr. 'dividersi in più parti (detto di un corso d'acqua)' (inizio sec. XIV, 25 GiovVignano, TLIO).
 Fior.a. *derivare (per)* v.intr. 'scendere, dirigersi verso il basso (detto di un raggio di sole, di una stella, ecc.)' (1321-22, JacAlighieri, B), it.a. *derivare (ingiù)* (ante 1416, Frezzi, B).
 Tosc.occ.a. (*unde deriva[re]*) v.intr. 'trarre le proprie origini, provenire (da una famiglia, da una stirpe, da un casato); discendere' (prima del 1369, CanzoniereAnon, TLIO), fior.a. *derivare (da)* (ante 1372, AndrCappellanoVolg, ib.), sen.a. *derivare (da)* (ante 1338, Bonichi, B), sic.a. *deriva[ri]* (*da*) (1373, PassioneMatteo, TLIO), it. *derivare (da qc.)* (dal 1539, DelRosso, B; Zing 2013).
 Pis.a. *dirivare (de ... in)* v.intr. 'far passare da una condizione a un'altra' (seconda metà sec. XIII, 40 Teperto, TLIO).
 Tod.a. *derivare (de + inf.)* v.intr. 'desistere, smettere (nel senso di allontanarsi dalla direzione costante)' (fine sec. XIII, JacTodì, TLIO).
 Gen.a. *derivare* v.tr. 'ingannare' (ante 1311, Anonimo, TLIO), fior.a. ~ (prima metà sec. XIV, Tedaldi, ib.).
 Fior.a. *dirivare* v.tr. 'far deviare un corso d'acqua dalla sua direzione naturale (soprattutto per necessità agricole o belleliche, servendosi di mezzi artificiali; dirigere altrove, sviare' (ante 1292, Giamboni, TLIO), it. *derivare* (dal 1504, Collenuccio, B; Zing 2013).
 Fior.a. *dirivare (qc. de qc.)* v.tr. 'sottrarre (una

somma di denaro); detrarre' (1315, LibroSegreto-Giotto, TLIO).

It. *derivare (qc. in q./a q./per q.)* v.tr. 'rivolgere verso di sé o verso altri; far pervenire (favori, grazie, doni, ecc.); assommare in sé (un determinato numero di virtù)' (1684, D. Bartoli, B - 1828, Cesari, B).

It.a. *dirivarsi* v.rifl. 'volgere il proprio corso, dirigersi (detto di un fiume, di un ruscello, ecc.)' (ante 1321, Dante, EncDant).

Gen.a. *derivare* v.assol. 'indirizzarsi in una direzione sbagliata' (ante 1311, Anonimo, TLIO).

It. **derivante** agg. 'che deriva, che trae la sua origine, che procede; causato, prodotto, tratto, formato (anche in senso figurato)' (dal 1580ca., Borghini, B; Zing 2013).

It. **derivato** agg. 'che proviene da, che giunge da (una persona, la luce, ecc.)' (dal 1304-07, Dante-Convivio, OVI; Zing 2013), sic.a. ~ (1373, PassioneMatteo, OVI).

It. *derivato* agg. 'causato, prodotto, determinato (un sentimento, un costume, un aspetto, un contegno, ecc.)' (dal 1526, Berni, B; Zing 2013).

It. *derivato* agg. 'che trae origine, che discende, che proviene (da una famiglia, da un casato, da una stirpe, ecc.)' (dal 1566ca., Caro, B; Zing 2013), fior.a. *dirivata* agg.f. (1393-1421, Morelli, B).

It. *derivato* agg. 'che proviene, che scaturisce, con riferimento ai vasi sanguigni, ai nervi, ecc.' (ante 1704, L. Bellini, B).

Fior.a. *dirivata* agg.f. 'in posizione orizzontale; stesa, sdraiata' (1341ca., LibriAlfonso, TLIO).

Pis.a. *derivato* agg. 'che trae principio, che procede da qualche cosa; dedotto (una dottrina, un'idea, una metafora)' (seconda metà sec. XIII, Teperto, OVI), it. *derivato* (dal 1558, Caro, B; Zing 2013).

Derivati: it. **derivato** m. 'conseguenza, risultato' (dal 1873, Guerrazzi, B; Zing 2012).

It. *derivato* m. 'sostanza che proviene da un'altra attraverso trasformazioni chimiche' (dal 1940, AntBaldini, B; Zing 2013).

It. *derivato* m. '(in fisica) grandezza risultato di una misurazione o unità di misura la cui definizione viene ricondotta a un'operazione matematica fra grandezze (misure o unità) di altra specie' B 1966.

Sintagma: it. *falso derivato* m. 'in enigmistica, gioco basato su parole che derivano solo apparentemente da un'altra ma hanno in realtà etimologia e significato del tutto autonomi' (dal 1997, DISC; Zing 2013).

It. **derivata** f. ‘(in matematica) valore a cui tende il rapporto fra la differenza dei valori assunti da una funzione per due valori della variabile e la differenza tra tali valori della variabile, quando questa seconda tende a zero’ (dal 1865, TB; B; Zing 2013)¹.

It. **derivatore** m. ‘dispositivo che serve a ricavare da un corso d’acqua naturale o da un lago una portata, più o meno costante nel tempo, che viene utilizzata per produrre forza motrice, per irrigazione, per alimentazione di canali navigabili, ecc.’ (dal 1697, Guglielmini, B; DISC 2008).

It. **derivatore** m. ‘(in elettronica) dispositivo per porre un circuito in derivazione su un altro’ (dal 1961, AltaFrequenza 30,23, DeFazioMat; Zing 2013).

Retroformazione: fior.a. **derivo** m. ‘origine, derivazione; punto di partenza, causa immediata’ (1349, JacAlighieri, TLIO), it. *dirivo* (ante 1715, Gazola, B).

1.c. significati linguistici e grammaticali

It. **derivare** (*da qc./di*) v.intr. ‘avere origine, essere tratto (detto di un vocabolo); costituire l’esito di una base etimologica’ (dal 1304-07, Dante-Convivio, EncDant; B; Zing 2013), bol.a. *derivare* (*da*) (1324-28, JacLana, TLIO), fior.a. *derivare* (*da*) (ante 1348, GiovVillani, ib.), eugub.a. *dirivare* (*da*) (prima del 1333, BosoneGubbio, ib.).

It. *dirivare* (*qc. da qc.*) v.tr. ‘far provenire, formare (un vocabolo da un altro)’ (1525, Bembo, B), *derivare* (*qc. da qc.*) (dal 1636ca., Carletti, B; Zing 2013).

Agg.verb.: it. **derivato** ‘tratto, ricavato (un vocabolo)’ (dal 1810, Lanzi, B; Zing 2013).

It. *derivato* agg. ‘formato, costituito (un termine, una parola)’ (1785, Cesarotti, B).

It. *derivato* m. ‘(in linguistica) parola ricavata da una forma preesistente’ (dal 1836, Leopardi, B; Zing 2013).

Derivato: it. **derivanza** f. ‘origine’ (1614, G.B. Marino, B).

Retroformazione: fior.a. **avere derivo** ‘costituire l’esito di una base etimologica’ (ante 1348, GiovVillani, TLIO).

2. ‘mandare in rovina; distruggere’

Gen.a. (*unde*) **deriva[r]** (*in*) v.intr. ‘mandare in rovina, distruggere’ (ante 1311, Anonimo, TLIO). Lig.a. (*edifici*) *derivai* agg.m.pl. ‘rasi al suolo’ (seconda metà sec. XIV, DialogoSGregorio, TLIO),

gen.a. *derrivae* (*mure*) agg.f.pl. (ante 1311, Anonimo, ib.).

III.1.a. It. derivare v.assol. ‘andare alla deriva (detto di una nave), anche in senso figurato’ (dal 1813, Stratico, Tramater; B; Zing 2013).

It. *derivare* v.assol. ‘spostarsi lateralmente rispetto alla rotta prestabilita (detto di un aeromobile)’ (dal 1919, Mele Dander, DELIN; B 1966).

Inf.sost.: it. *derivare* m. ‘l’andare alla deriva’ (1893, Panzini, B).

1.b. It. deriva f. ‘spostamento laterale fuori dalla rotta stabilita, che un galleggiante subisce per l’azione di una massa liquida in movimento (anche in senso figurato)’ (dal 1771, D’AlbVill, B; Zing 2013).

It. *deriva* f. ‘corrente (di un fiume)’ (1922, Cardarelli, B).

It. *deriva* f. ‘piccola imbarcazione a vela con chiglia di deriva rientrabile’ (dal 1940, Cinelli, B; Zing 2013).

It. *deriva* f. ‘slittamento progressivo verso concezioni considerate negative’ (dal 1999, Zing; ib. 2013).

It. *deriva* f. ‘piano longitudinale, fisso o mobile, che prolunga la chiglia di piccoli velieri per aumentare la stabilità orizzontale e ridurre lo scarroccio’ (dal 1997, DISC; Zing 2013).

Sintagmi²: it. *angolo di deriva* m. ‘l’angolo formato dal vettore indicante rotta e velocità del natante con il vettore indicante direzione e velocità della corrente’ (dal 1847, DizMilit, B; Zing 2013).

It. *deriva dei continenti* f. ‘teoria secondo la quale i continenti sono migrati, durante le ere passate, in direzione est-ovest per causa della pastosità della zona terrestre, detta sima, posta immediatamente sotto alla crosta terrestre, detta sial, e alla diversa velocità tangenziale del sima e del sial’ (dal 1930, EncIt; B; Zing 2013).

Sintagmi prep. e loc.verb.: it. *alla deriva* ‘in balia del vento o di una corrente marina; fig., alla mercè del destino, all’arbitrio della sorte’ (dal 1912ca., Pascoli, B; DO 2012); *in deriva* ‘id.’ (1941, Bontempelli, B).

It. *andare alla deriva* ‘trovarsi in mare senza mezzi di propulsione e di governo, in balia dei venti e delle correnti marine’ (dal 1929, Fracchia, B; Zing 2013).

² Per ulteriori sintagmi cfr. almeno B e GRADIT 2007.

¹ Per i sintagmi con *derivata* cfr. B e GRADIT 2007.

It. *andare alla deriva* ‘lasciarsi andare, abbandonarsi al corso degli eventi; non saper reagire ai casi avversi, alle difficoltà; cedere senza resistenza alla sorte avversa; finire nella degradazione economica, intellettuale, morale, per debolezza della volontà, per incapacità di freni interiori, ecc.’ (dal 1908, Panzini; B; Zing 2013).

I.c. It. **derivometro** m. ‘in aeronautica, strumento di navigazione aerea che consente di determinare l'eventuale angolo di deriva’ (dal 1946, L'Aerotecnica, DeFazioMat; B; Zing 2013).

Il lat. *DĒRĪVĀRE* (ThesLL 5/1,636) continua in engad. e soprasilv. *derivar* (DRG 5,167), fr.a. *est deriveie* (1200ca., DialogueGrégoire, TL 2,1438), fr. *dérivier* (FEW 3,49b), cat. *derivar* (1740, DELCat 7,342 s.v. *riu*), spagn. ~ (1250ca., Berceo, DCECH 5,28), port. ~ (sec. XIV, IVPM 3,17) e in it. (I.). Sono distinti i significati già latini di ‘derivare, condurre; far venire’ (I.a.), ‘trarre principio’ (I.b.), significati linguistici e grammaticali (I.c.), e il significato solo ligure ‘rovinare; distruggere’ (2.).

Sotto III.1. sono presentati i francesismi: l'it. *derivare* (I.a.) è un prestito dal fr. *dérivier* (1529, Journal de J. Parmentier, TLF 6,1210b); l'it. *deriva* (I.b.) è un prestito dal fr. *derive* (1628, ib. 1210a), *dérive* (1671, Ordre de Roy, ib.); l'it. *derivometro* (I.c.) è un prestito dal fr. *dérivomètre* (1928, Duval, ib. 1209b) (I.c.).

REW 2585, Faré; VEI 361; DEI 1255; DELIN 450; DRG 5,167seg. (Decurtins); FEW 3,49.– de Fazio¹.

dĕrĭvātĭo ‘derivazione’

II.1. It. **derivazione**, *dirivazione* f. cfr. TLIO; B; GRADIT; Zing 2013; EncDant; it. **derivazionale** agg. cfr. GRADIT; Zing 2013.– VEI 361 s.v. *derivare*; DEI 1255; DELIN 450; DRG 5,168 (Decurtins); FEW 3,49 s.v. *derivare*; TLF 6,1209; DELCat 7,342 s.v. *riu*; DCECH 5,28; Houaiss 944.

dĕrĭvātĭvus ‘che deriva’

II.1. It. **derivativo** agg. e m. cfr. B; GRADIT; Zing 2013.– VEI 361 s.v. *derivare*; DEI 1255; FEW 3,49 s.v. *derivare*; TLF 6,1208seg.; DELCat 7,342 s.v. *riu*; DCECH 5,28; Houaiss 944.

dĕrogāre ‘annullare in parte una legge; togliere’

II.1.a. ‘porre un'eccezione a un provvedimento di legge; rinunciare a qc.’

Fior.a. **dirogare** v.tr. ‘abrogare una legge’ (1334, StatutoCalimala, OVI – 1364, StatutiFornVinMorandini 148,28), *derogare* (1364, StatutiFornVinMorandini 114,24), pis.a. ~ (1330, BrevePopolo, StatutiBonaini 628,12), volt.a. *dirogare* (Pomarance 1348, StatutoDisciplVigo 38,9), sen.a. ~ (1300ca., CapitoliCompDiscipl, StatutiBanchi 38,1; 1343, StatutoMercanzia, OVI), *derogare* (1309-10, CostitutoLisini; 1343, StatutoMercanzia, OVI), perug.a. ~ (1342, StatutoElsheikh, ib.), cal.a. ~ (Castelvetere 1490, MosinoGloss; Tropea 1493, ib.), it. ~ (1619, Sarpi, B – 1869, Cattaneo, B).

Fior.a. *dirogare* (a qc.) v.intr. ‘limitare l'ambito di applicazione di una data norma mediante un'altra norma di portata più limitata della prima e a questa contemporanea o successiva’ (1335, StatutoParteGuelfa, StatutiBonaini 15,16; 1364, StatutiFornVinMorandini 128,9), *derogare* (a qc.) (1355, StatutoPodestà, OVI; 1364, StatutiFornVinMorandini 171,17), sangim.a. *dirogare* (a qc.) (1334, OrdinamentoArteLana, TestiCastellani 100,5), pis.a. *derogare a qc.* (1330, BrevePopolo, StatutiBonaini 580,10), sen.a. *dirogare* (a qc.) (1343, StatutoMercanzia, OVI), *derogare a qc.* (1309-10, CostitutoLisini 53,21 – 1343, StatutoMercanzia, OVI), perug.a. ~ (1342, StatutoElsheikh, ib.), umbro a. ~ (*a li processi*) (1357, CostEgid, ib), it. ~ (dal 1565ca., Varchi, B; GRADIT; Zing 2013).

Ferrar.a. *derogare* v.assol. ‘abolire o ridurre il valore di una norma’ (1385, CodiceBeccai, TLIO), volt.a. *dirogare* (Pomarance 1348, StatutoDisciplVigo, ib.).

50 Agg.verb.: it. **derogato** ‘abrogato (una legge o le disposizioni da essa derivanti); abolito, privato di vigore’ (1537-40, Guicciardini, B; ante 1606, B. Davanzati, B), vic.a. *derogà* (1433, StatDaz, Bortolan), fior.a. *derogato* (1324ca., Ordinamenti-

¹ Con osservazioni di Hohnerlein.

Giustizia, TLIO; 1337, RegMilizia, OVI)¹, *derogati* agg.m.pl. (1334, StatutoCalimala, ib.), pis.a. *derogato* agg.m. (1330, BrevePopolo, StatutiBonaini 497,16), sen.a. ~ (1309-10, CostitutoLisini 547,38; 1318ca., StatutoSpedaleSMaria, StatutiBanchi 84,25), perug.a. ~ (1342, StatutoElsheikh, OVI), umbro a. ~ (1357, CostEgid, ib), cal.a. ~ (Spàtola e Simbario 1493, MosinoGloss). It. **derogante** agg. 'che concede o determina una deroga' (ante 1547, Bembo, B).

Derivati: it. **derogabile** agg. 'a cui si può derogare; che è possibile non osservare (una norma, una clausola)' (dal 1686, Sègneri, B; Zing 2013).

It. **derogabilità** f. 'possibilità di derogare, di non osservare una legge' (dal 1950-51, Croce, B; GRADIT; Zing 2013).

It. **inderogabile** agg. 'che non è suscettibile di deroga, che non può essere modificato con provvedimento dell'autorità amministrativa né su accordo delle parti (norme aventi natura imperativa); categorico (dovere); perentorio (termine); imprescindibile (impegno assunto); che non consente eccezioni (principio, legge)' (dal 1944, Bacchelli, B; GRADIT; Zing 2013).

It. *inderogabile* agg. 'intransigente, inflessibile (una persona)' (1955, Bacchelli, B).

It. *inderogabilmente* avv. 'rigorosamente, senza eccezioni' (dal 1967, Gadda, B; GRADIT 2007).

It. **inderogabilità** f. 'condizione di ciò che non consente eccezioni (una legge, un principio, un dovere); tassatività' (dal 1957, Gadda, B; GRADIT; Zing 2013).

It. **derogamento** m. 'limitazione nell'applicazione di una legge' (1659, G.P. Oliva, Bergantini).

Retroformazione: it. **deroga** f. 'limitazione dell'ambito di applicabilità di una data norma, apportata da un'altra norma di portata più limitata della prima e a questa contemporanea o successiva; revoca, abrogazione' (dal 1781-83, G.R. Carli, B; GRADIT 2007).

Sintagma prep.: it. *in deroga* 'derogando, venendo meno a quanto è stabilito; facendo un'eccezione' (dal 1947, Bacchelli, B; GRADIT; Zing 2013).

1.b. 'non attenersi a quanto stabilito'

It. **derogare** (*a qc.*) v.intr. 'non attenersi a quanto è stabilito da un accordo, da una consuetudine, da una disposizione, dalla giustizia; non osservare, non conformarsi; violare; non eseguire un ordine; venir meno a un principio' (dal 1336-38, Boccac-

cioFilocolo, OVI; B; GRADIT; Zing 2013), mil.a. *derrogare* (*a qc.*) (1443ca., Sachella, Polezzo,St-Vitale 1,155), sangim.a. *dirogare* (*a qc.*) (1334, Ordinamenti, TLIO), pis.a. *diroc[are]* (*a qc.*) (1327ca., BreveVillaSigerro, ib.), perug.a. *derogare* (*in qc.*) (1342, StatutoElsheikh, ib.), umbro a. ~ (*a qc.*) (1357, CostEgid, ib.), vogher. *derugà* (*a qc.*) Maragliano, salent.cent. (Nardò) *derogare* (*a qc.*) (1565, CapitolaAcquavivaGabrieli,StLSalent 2,20,3); it. *derogare* (*da qc.*) (dal 1857, Pisacane, B; GRADIT; Zing 2013).

It. *derogare* (*a qc.*) v.intr. 'rinunciare (ai propri diritti, alle proprie ragioni, ai propri privilegi)' (dal 1503, Machiavelli, B; GRADIT; Zing 2013).

It. *derogare a se stesso* 'venir meno ai propri principi, rinunciare alle proprie idee' (ante 1842, C. Bini, B; 1928, Pirandello, B).

It. *derogar* (*in qc.*) v.intr. 'violare, sospendere (le leggi di Dio o della natura)' (1677, Sègneri, B), *derogare* (*a qc.*) (dal 1824, Botta, B; GRADIT 2007).

Sen.a. *derogare* v.assol. 'agire o disporre in modo difforme da una norma esistente; contravvenire a una legge' (1298, StatutoArteLana, TLIO), assis.a. ~ (1343, StatutoSLorenzo, ib.).

It. **derogato** agg. 'che non è stato osservato; a cui si è disubbidito (un ordine)' (1767-70, LegislazioneCantini).

Retroformazione: it. **deroga** f. 'inosservanza di quanto è stabilito da una consuetudine, da un accordo, da una disposizione' (dal 1923, Bacchelli, B; GRADIT; Zing 2013).

It. *deroga* f. 'il venir meno ai propri principi, alle proprie abitudini, a un programma prestabilito; eccezione' (dal 1927, Gramsci, B; Zing 2013).

It. *deroga* f. 'rifiuto, inosservanza' (dal 1957, Palazzeschi, B; GRADIT 2007).

1.c. 'togliere dignità, autorità o prestigio a q.'

It. **derogare** (*a qc./da qc.*) v.intr. 'togliere o scemmare una parte di dignità, onore, autorità, prestigio, merito; detrarre; sminuire, abbassare, ridurre' (1304-07, DanteConvivio, TLIO – 1952, Bacchelli, B), fior.a. *dirogare* (*a qc.*) (1334ca., Ottimo, OVI – 1348-63, MatteoVillani, ib.), pis.a. *derogare* (*a qc.*) (1385-95, FrButi, ib.), sen.a. ~ (1298, StatutoArteLana, StatutiPolidori 160,5), sic.a. *derogari* (*a qc.*) (ante 1473, LibruTransituVitaDiGirolamo).

Fior.a. *derogare* v.tr. 'togliere un privilegio, un diritto; privare q. di qc.' (1348-63, MatteoVillani, OVI), pis.a. ~ (1332, BreveOperaioSMariaMaggiore, StatutiBonaini 1273,28), it. ~ (1597, Maffei-Serdonati, B).

¹ Trascrizione di copista lucch.

It. *derogare* (qc. a q.) v.tr. ‘affidare un incarico’ (ante 1861, Nievo, B).

Il lat. DĒROGĀRE ‘annullare una legge’ (ThesLL 5/1,639), voce di trafila dotta, esiste nell’engad. e soprasilv. *derogar* (DRG 5,168), fr.a. *desroguer* ‘allontanarsi da quanto stabilisce una legge, una convenzione’ (1370, Oresme, TLF 6,1219b), spagn. *derogar* (1490, Palencia, NTLE 4,3340), cat. ~ (DELCat 7,397), port. *derrogar* (1538, Houaiss 946) e in it. (II.1.). Sono distinti il significato originario ‘porre un’eccezione a un provvedimento di legge’ (1.a.), quelli di ‘non attenersi a quanto stabilito; rinunciare a qc.’ (1.b.) e ‘togliere dignità, autorità o prestigio a q.’ (1.c.), per cui cfr. il fr. *déroger* (fine sec. XV/inizio sec. XVI, A. de la Vigne, TLF 6,1219b).

DEI 1258, 1320; DELIN 450; DRG 5,168seg. 20 (Decurtins); FEW 3,50.– Coco.

dĕrogātio ‘deroga’

25

II.1.a. ‘abrogazione di una legge’

Fior.a. **dirogazione** f. ‘revoca (parziale o provvisoria); abrogazione (di una legge, di un patto); deroga’ (1364, StatutiFornVinMorandini 114,20), *derogazione* (1348-63, MatteoVillani, TLIO), volt.a. *dirogazione* (Pomarance 1348, StatutoDisciplVigo, ib.), sen.a. *derogazione* (1298-1309, StatutoArteLana, ib.), *derogatione* (1309-10, CostitutoElsheikh; 1343, StatutoMercanzia, OVI), it. *derogazione* (dal 1497, Machiavelli, B; GRADIT 2007). Sintagma prep.: fior.a. *in derogazione (di qc.)* ‘derogando, violando’ (1356-57, OrdinamentiLancia, TLIO), sen.a. *in derogatione (di qc.)* (1309-10, Costituto, ib.), perug.a. *en derogatione (di qc.)* (1342, StatutoElsheikh, ib.), it. *in derogazione* (1606, Sarpi, B).

1.b. ‘diminuzione di autorità o prestigio’

Bol.a. **derogazione** (*de fama*) f. ‘diminuzione, riduzione (del prestigio, dell’autorità, dei meriti)’ (1324-28, JacLana, TLIO), fior.a. *dirogazione* (sec. XIV, Anonimo, B)¹, it. *derogazione* (1602, Alberghati, B).

It. *derogazione* f. ‘sospensione e deroga di benefici, privilegi, titoli nobiliari’ (1615, Tassoni, B; 1619, Sarpi, B).

¹ Non confermato dalla banca dati dell’OVI.

It. *derogazione* f. ‘rinuncia (al decoro, all’onore)’ (ante 1890, PetruccelliGattina, B).

III.1. It. **derogazione** f. ‘violazione, inosservanza (di una norma, di una sentenza, della giustizia)’ (dal 1835, Botta, B; Zing 2013).

Il lat. DĒROGĀTIO ‘limitazione di una legge’ (ThesLL 5/1,638), voce di trafila dotta, esiste in engad. e soprasilv. *derogaziun* (DRG 5,168), fr.a. *derogacion* (sec. XII-XIII, Sermons St. Grégoire, TLF 6,1219a), fr. *dérogation*, spagn. *derogación* (1599, Hornkens, NTLE 4,3340), cat. *derogació* (DELCat 7,397), port. *derrogação* (1517, Houaiss 946) e in it. (II.1.). Si distinguono il significato originario ‘abrogazione di una legge’ (1.a.) e quello di ‘diminuzione di autorità o prestigio’ (1.b.). Sotto III.1. un prestito dal fr. *dérogation* (dal 1694, Ac, TLF 6,1219a).

DEI 1258; DELIN 450; DRG 5,168 (Decurtins).– Coco.

dĕrogātīvus ‘privativo’

II.1. It. **derogativo** agg. cfr. TB; Zing 2013.– DEI 1258; DELCat 7,397; DELP 3,308.

dĕrogātor ‘detrattore’

II.1. It. **derogatore** agg. cfr. B; it. *derogatrice* agg.f. cfr. B; GRADIT 2007. – DELP 3,308.

dĕrogātōrius ‘che limita una legge’

II.1.a. ‘che limita una legge’

It. **derogatorio** agg. ‘che ha facoltà di derogare, che ha attitudine a derogare (una clausola, una disposizione, una dichiarazione); derogativo’ (dal 1694, Sègneri, B; GRADIT; Zing 2013), piem.a. *derogatori (capitor)* agg.m.pl. (Chieri 1321, Statuti, TLIO), fior.a. *derogatorii (ordinamenti)* (1324ca., OrdinamentiGiustizia, ib.; 1364, StatutiFornVinMorandini 121,2), lucch.a. *dirogatorio (capitolo)* agg.m. (1376, StatutoMercanti, TLIO), sen.a. *derogatorii* agg.m.pl. (*ordinamenti*) (1309-1310, Costituto, ib.), *dirogatoria* agg.f. (1343,

StatutoArteMercanzia, OVI), perug.a. (*parole*) *derogatorie* agg.f.pl. (1342, StatutoElsheikh, TLIO).

Sintagma: it. *derogatoria delle derogatorie* f. 'disposizione testamentaria secondo cui il testatore rinuncia al potere di modificare o revocare il proprio testamento' (1673, DeLuca, B).

1.b. 'offensivo'

It. **derogatorio** agg. 'offensivo, oltraggioso' (1686, Sègneri, B).

Il lat. DĒROGĀTŌRIUS 'che limita una legge' (ThesLL 5/1,639), voce di trafilata dotta, esiste nell'AEngad. *derogatori* (DRG 5,168seg.), fr.a. *derogatoire* (1341, TLF 6,1219a), fr. *dérogatoire*, cat. *derogatori* (DELCat 7,397), spagn. *derogatorio* (DCECH 5,53), port. *derrogatório* (1385, IVPM 3,18). Si distinguono i significati 'che limita una legge' (1.a.) e 'offensivo' (1.b.).

DEI 1258, 1320; DELIN 450; DRG 5,168seg. (Decurtins).— Coco.

dēruēre 'cadere giù'

I.1. Gen.a. **derruà** (*uno torrione*) v.tr. 'abbattere' (1507, Apro시오-2)¹, lig. *derià* PetraccoProntuario, savon. *derruà* (1850, Apro시오-2), *derià* (Nobersasco, ib.), gen. *derruà* (1745, Çittara Ze-neise, ib. — 1847, DeFranchi, ib.).

Lig.occ. (ventim.) *derruà* v.tr. 'far cadere; gettare a terra; abbattere' (Azaretti-1,81), lig.gen. (gen.) *derià* Gismondi.

Lig.or. (spezz.) *deriæ* v.tr. 'percuotere, picchiare' Conti-Ricco.

Lig. *derià* v.assol. 'crollare; franare' Petracco-Prontuario.

Gen. *derià* v.assol. 'rovinare; precipitare' Gismondi, lig.Oltregiogo or. (AValle del Tarò) *deruà* Emmanuelli.

Gen. *derià*' (*zù da scàa*) v.intr. 'cascare giù, rovinare' Paganini 212.

Loc.prov.: gen. *da-o cieuve a-o derruà* 'passare da una situazione poco accettabile a una ben peggiore' Ferrando 185.

Retroformazioni: lig. **derù** m. 'burrone' PetraccoProntuario, gen. *derruò* (1755, Gerusalemme Deliverà, Apro시오-2).

Lig.or. (spezz.) *deriò* m. 'rovina, perdizione' Conti-Ricco.

APiem. (castell.) *trudà* f. 'cozzo' (Toppino, Str 10).

March.merid. *drúa* f. 'spola' Egidi.

2. Cal.cent. (cosent.) **dirruòjere** v.tr. 'rovinare, guastare' NDC.

Irp. (Acerno) **rəròyta** f. 'frana' (Rohlf, ZrP 57); cilent. (Omignano) *rər wòytu* m. 'id.' ib.

Cal.cent. (cosent.) *dirruòjitu* m. 'disastro; grande rovina' NDC, cal.merid. (catanz.) ~ ib.

Cal.cent. *dirroita* m. 'diavolo' NDC.

Il lat. DĒRUĒRE (ThesLL 5/1,640), testimoniato anche nel 542 in documenti istriani², pare essere alla base delle forme soprattutto liguri sotto I.1. e di quelle meridionali del versante tirrenico sotto 2.; cfr. il sardo campid. *derruiri* 'rovinare' (DES 1, 366), logud. *derúere* ib., *derrúere* ib., *dirúere* ib.

REW 2586, Faré ib. e 2649b (**diruitum*); FEW 3,50.— Aprile; Pfister³.

→ **dirutum**

dēruptus 'scoscioso' → dirumpere

gall. ***derwa**/***derulla** 'mallo della noce'

I.1. *derwa

Tic.prealp. (Breno) **dárbia** f. 'largo pezzo di legno posto sopra la culla' (AIS 61, p.71).

Moes. (Roveredo) **dérb** m. 'pezzo di corteccia di betulla che si accende per far luce o per accendere il fuoco' Raveglia.

2. *derulla

2.a. mondo vegetale

B.piem. (Mombaruzzo) **dúrila** f. 'mallo verde della noce (e delle castagne)' (p.167), monf. *dorla*

¹ Cfr. lat.mediev. (*silvas ad estirpandum, seu diruandum* 'recidere, tagliare' (Orvieto 1581, Statuto, HubschmidMat), (*totum stirpatum, et deroiatum* ib.

² Cfr. *deruere (aedes fundamenta)* v.tr. 'abbattere, demolire' (542, CDI Parenzo, Semi).

³ Con osservazioni di Bork, Hohnerlein e Tancke.

Ferraro, tic. $\text{d}\epsilon\text{r}\text{l}\text{a}^1$ VSIMat, tic.alp.cent. (Robasacco) *darla* ib., tic.prealp. ~ ib., lomb.occ. (Cernobbio) ~ ib., vige. $\text{d}\acute{\epsilon}\text{r}\text{l}\text{a}$ (p.271), vogher. (Isola Sant'Antonio) $\text{d}\acute{\epsilon}\text{r}\text{l}\text{a}$ (p.159); AIS 1301. Lomb.occ. (Viggiù) $\text{d}\epsilon\text{r}\text{l}\text{a}$ f. 'noce senza mallo' 5 VSIMat.
Tic.alp.occ. (Linescio) (*nüs*) **darléi** f. 'noce col mallo' VSIMat.

Derivati: pav. **derlína** f. 'noce fresca a cui è stato 10 da poco levato il mallo' Annovazzi.
Tic.prealp. (*nüs*) **darlun** m. 'noce col mallo' VSIMat, *derlón* ib., Verbano-Cusio (Suna) ~ ib., vogher. (Isola Sant'Antonio) *durlò* (AIS 1301, p.159). 15
Tic.prealp. (Breno) $\text{d}\epsilon\text{r}\text{l}\acute{\omicron}\eta$ m. 'noce non matura' (AIS 1301, p.71).
Pav. *darlón* m. 'mallo della noce' Annovazzi.
Tic.alp.occ. (Brissago) **derlá** v.tr. 'levare il mallo verde delle noci, smallare' VSIMat, tic.prealp. ~ 20 ib., lomb.occ. (Cernobbio) ~ ib.
Con s- privativo: b.piem. (monf.) **sdorlee** v.tr. 'levare il mallo verde delle noci, smallare' Ferraro, lomb.occ. (vige.) *zdarlá* (AIS 1301, p.271). 25

2.b. mondo umano

Pav. **darlón** m. 'uomo zotico, ingenuo, bonaccione' Annovazzi.

Il gall. **derwa* (o **derva*) (1.) muove dal bret. *deru-enn* (Stokes 147) e continua nel malm. *dève* 'écorce de bouleau' (FEW 3,50a) e nella toponimia della Champagne; oltre che nelle forme sotto 1., è osservabile anche nel topon. com. *Dèrvio* (OlivieriToponLomb)¹. Sotto 2. i possibili riflessi di **derulla*, "das zu **derua* im gleichen verhältnis steht, wie BETULLA zu *BETW- (vgl. auch *ARULLA zu *ARWA)" (FEW 3,50a), che continuano in tutto il sud della Francia e nella Champagne, anche in riflessi toponomastici. Si distinguono sotto a. i significati riferiti al mondo vegetale e sotto b. l'uso metaforico.

REW 2585b; FEW 3,50; Onreiter,FestsPlangg 45 189; Salvioni,AGI 14,436.– Pfister².

¹ Già attestato in lat.mediev. *Derve* (814, CodLongob, OlivieriToponLomb), *Deuri* (841, Rota, Vimerc., ib.), *Dervi* (905, Giul., ib.). Altri riflessi toponomastici: lat. mediev. *Dermona* 'oggi Cremona o Pescremona, frazione di Corte Brugnatella, presso Bobbio' (sec. X, CodDiplSColombanoBobbio, Serra 3,59). 50

² Con osservazioni di Cornagliotti e Hohnerlein.

dēscendēre 'desiderare; bramare'

Sommario

I.1.	<i>diš-</i>	1365
1.a.	$\text{d}\text{iscendere}^1$	1365
1.a.a.	movimento verso il basso (agente: umano, animato)	1365
1.a.a ¹ .	movimento verso il basso (agente: oggetto solido, fluido)	1368
1.a.a ² .	movimento verso il basso (agente: astratto)	1369
1.a.β.	'declinare all'orizzonte; tramontare; manifestarsi di agenti atmosferici'	1370
1.a.γ.	'trarre origine da un capostipite'	1371
1.a.δ.	'diminuire, decadere'	1373
1.b.	disceso^1	1374
1.b.a.	movimento verso il basso (agente: umano, animato)	1374
1.b.a ¹ .	movimento verso il basso (agente: oggetto solido, fluido)	1375
1.b.a ² .	movimento verso il basso (agente: astratto)	1376
1.b.β.	'declinare all'orizzonte; tramontare; manifestarsi di agenti atmosferici'	1376
1.b.γ.	'trarre origine da un capostipite'	1376
1.b.δ.	'diminuire, decadere'	1376
2.	š-	1376
2.a.	$\text{d}\text{iscendere}^1$	1376
2.a.a.	movimento verso il basso (agente: umano, animato)	1376
2.a.a ¹ .	movimento verso il basso (agente: oggetto solido, fluido)	1384
2.a.a ² .	movimento verso il basso (agente: astratto)	1385
2.a.β.	'declinare all'orizzonte; tramontare; manifestarsi di agenti atmosferici'	1386
2.a.γ.	'trarre origine da un capostipite'	1387
2.a.δ.	'diminuire, decadere'	1387
2.b.	disceso^1	1388
2.b.a.	movimento verso il basso (agente: umano, animato)	1388
2.b.a ¹ .	movimento verso il basso (agente: oggetto solido, fluido)	1390
2.b.a ² .	movimento verso il basso (agente: astratto)	1391
2.b.γ.	'trarre origine da un capostipite'	1391
2.b.δ.	'diminuire, decadere'	1391
2.c.	$\text{d}\text{iscento}^1$	1392
2.c.a.	movimento verso il basso (agente: umano, animato)	1392
2.c.a ¹ .	movimento verso il basso (agente: oggetto solido, fluido)	1392
2.d.	$\text{d}\text{iscedito}^1$	1392
2.d.a.	movimento verso il basso (agente: umano, animato)	1392
2.d.δ.	'diminuire, decadere'	1392
II.1.	<i>per descenso</i>	1392

I.1. diš-

1.a. ¹discendere¹

1.a.a. movimento verso un luogo posto più in basso (agente: umano, animato)

It. **discendere** (*da/de/di*) *qc.* v.intr. ‘venire dall’alto; giungere da un luogo più elevato; provenire; anche cadere (generalmente di essere animato)’ (dal 1304-07, DanteConvivio, OVI; TB; B; Zing 2013), bresc.a. *descender a qc.* (1412, Istroment-DiscSCristoforo, TestiBonelli-Contini, ID 11,120), bol.a. *discendere* (1239-48, FormoleFaba, OVI), *discendere* (seconda metà sec. XIII, MatteoLibri-Vincenti), pad.a. *descende[re]* (1452, SavonarolaMNystedt-2), tosc.a. *discendere* (1471, Bibbia-VolgNegroni, OVI), fior.a. ~ (1281-1300, Novellino, OVI – sec. XV, Spagna, B), pis.a. ~ (1385-1395, FrButi, ib., aret.a. ~ (sec. XIII, Conti-AntichiCavalieriDelMonte 94), roman.a. ~ (fine sec. XIII, StorieTroiaRomaVolgMonaci), nap.a. *discendere* (1476ca., VegezioVolgBrancatiAprile), sirac.a. *dixindiri* (1358, SimLentiniRossiTaibbi).

It.a. *discendere di/da qc.* v.intr. ‘approdare, sbarcare’ (prima del 1313, Dante, EncDant; ante 1872, Mazzini, B), pis.a. ~ (prima metà sec. XIV, GuidoPisa, OVI); it.a. ~ *in qc.* (1336-38, Boccaccio-Filocolo, OVI), *discendere in qc.* (ante 1555, P.F. Giambullari, B), nap.a. ~ (1369-73, Maramauro, OVI)¹.

It. *discendere in qc.* v.intr. ‘avviarsi scendendo verso il basso; anche giungere, pervenire’ (prima del 1313, Dante, OVI – 1940, AntBaldini, B), pad.a. *discendere* (1452, SavonarolaMNystedt-2), fior.a. *discendere in qc.* (ante 1292, Giamboni, OVI – 1372, AndreaCappellanoVolg, ib.), venez.a. *dessiende[re]* (1490, PortolanRizo, Kahane-Bremner), pis.a. *discendere in qc.* (1385-95, FrButi, OVI), perug.a. *descende[re] en qc.* (seconda metà sec. XIV, LaudarioPerugi-Scentoni), roman.a. ~ *discendere in qc.* (fine sec. XIII, StorieTroia-RomaVolg, OVI).

It.a. *discendere in qc.* v.intr. ‘scendere lentamente; calarsi’ (prima del 1313, Dante, OVI), tosc.a. ~ (ultimo quarto sec. XIII, ItinTerraSantaDardano, StM III.7,162).

It. *discendere a q./qc.* v.intr. ‘andare o venire verso il basso; anche entrare in un luogo posto più in basso, giungere, pervenire’ (ante 1321, Dante, OVI – 1954, Moravia, B), tosc.a. ~ (1471, Bibbia-VolgNegroni, OVI), pis.a. ~ (1306ca., GiordPisa, ib.), roman.a. *descennere* (1358ca., BartJacValmontonePorta), nap.a. *discendere* (1476ca., VegezioVolgBrancatiAprile).

It. *discendere da/de qc.* v.intr. ‘scendere a terra (da un veicolo, da una scala)’ (dal 1336ca., BoccaccioFilocoloQuaglio 96; TB; B; Zing 2013), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.), sen.a. ~ (1288, EgidioColonnaVolg, ib.; 1367-1377, SCaterinaSiena, ib.).

Sen.a. *discendere in qc.* v.intr. ‘entrare in combattimento’ (metà sec. XIV, AbateIsaacVolg, B), it. ~ (1706, L. Adimari, B).

It. *discendere a (un albergo)* v.intr. ‘prendervi alloggio’ (1857, Rajberti, B).

Sintagmi prep. e loc.verb.: it. *discendere nel sepolcro* ‘morire’ (1807, Monti, B; 1810, Foscolo, B).

It. *discendere in terra* ‘farsi uomo (detto di Gesù Cristo venuto per salvare l’umanità)’ (1533, Folengo, B), tosc.a. *discendere di Cielo in terra* (ante 1294, GuittArezzo, OVI), *discendere in terra* (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI).

It. **discendere** v.assol. ‘venire dall’alto verso il basso; anche cadere; calare giù’ (1304-07, DanteConvivio, OVI – 1942, Quasimodo, B)², it. sett.occ.a. *discendere* (1490ca., PassioneRevello-Cornagliotti; prima metà sec. XVI, CatRacconigi-Canavese), bol.a. *desend[ere]* (1310, RimeMemoriali, OVI), ven.a. *desender* (sec. XIV, Miracoli-VergineLevi), venez.a. *desendere* (1424, SprachbuchPausch), pad.a. *discendere* (fine sec. XIV, BibbiaFolena; 1452, SavonarolaMNystedt-2), tosc.a. ~ (1300ca., CantariFebusLimentani – 1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, OVI), *discendere* (ante 1300, Cavalcanti, RimeFavati), *discendere* (ante 1430, B. Pitti, B), sen.a. *discendere* (1364ca., Cicerchia, CantariVaranini), perug.a. *descie[ndere]* (1400ca., ContoCorcianoMancini), roman.a. *descegnere* (1358ca., BartJacValmontonePorta), aquil.a. *descenge* (sec. XV, LaudiPèrcopo, GSLI 20), nap.a. *dessiendere* (ante 1475, MasuccioPetrocchi; ante 1475, DeRosaFormentin), salent.a. *discendere* (1450ca., LibroSidracSgrilli), sic.a. *dissindirj* (sec. XIV, VitaSONofrioPalma, ASSic 34), *descindiri* (1380, LibruVittiiVirtutiBruni), *descindiri* ib., *dixindiri* (ante 1473, LibruTransituVitaDiGirolamo), *dixindiri* (1519, ScobarLeone), lig.gen. (gen.) *discende* Casaccia, emil.occ. (parm.) *dissènder* Malaspina, romagn. *discènder* Mattioli, faent. *discendar* Morri, ven.merid. (poles.) *dessèndare* Mazzucchi, trent.or. (rover.) *descender* Azzolini, lad.ates. (gard.) *dessentè* (Martini, AAA 46),

² Cfr. lat.mediev.lig. *discender* v.assol. ‘scendere’ (1474, Aprosio-1).

¹ Trascrizione di copista pad.-ven.

Rocca Pietore *desénde* PallabazzerLingua, molis. (Sannio) *descènne* Nittoli 92, *rescènne* ib. 184, nap. *descendere* (prima del 1570ca., Fuscolillo-CronCiampaglia), *descènnere* (1722, D'Antonio, Rocco; D'Ambra), dauno-appenn. (Margherita di Savoia) *desscènnere* Amoroso, cal.centr. (apri-glian.) *discínnere* NDC, cal.merid. (Nìcòtera) *discíndiri* ib, sic. *discinniri*.

It. *discendere* v.assol. 'scendere a terra, smontare da qc.' (1336-38, BoccaccioFilocolo, OVI – 1591, Tasso, B).

Molis. (Sannio) *descènne* v.assol. 'divenire ernioso' Nittoli 92.

Loc.verb.: it. *discendere a far qc.* 'accettare, acconsentire' (ante 1547, Bembo, B – 1706, Muratori, B).

It. *discendere qc.* v.tr. 'percorrere venendo verso il basso' (prima del 1319, Dante, OVI – 1904-14, Palazzeschi, B), perug. *discégnere* Catanelli.

It.a. *discendere q./qc.* v.tr. 'fare scendere q./qc.; calare giù' (1341-42, BoccaccioAmorosaVisione, OVI), fior.a. ~ (1334ca., Ottimo, ib.), sen.a. ~ (1364ca., Cicerchia, CantariVaranini), it. ~ (1909, D'Annunzio, B; 1949, Pratolini, B).

It.a. *discendere qc. in q.* v.tr. 'scagliare le saette contro q.' (1343-44, BoccaccioFiammetta, OVI).

Tosc.a. *discendere q.* v.tr. 'percuotere q. con il mazzafrusto' (1300ca., CantariFebusLimentani).

Loc.verb.: it.a. *discendere l'arco degli anni* 'avvicinarsi alla vecchiaia' (prima del 1319, Dante, EncDant).

Inf.sost.: it.a. **discendere** m. 'la vecchiaia' (1304-1307, DanteConvivio, OVI).

Agg.verb.: it. **discendente** 'che discende, che procede dall'alto verso il basso' (dal 1335-36, BoccaccioFilostrato, OVI; TB; B; Zing 2013), tosc.sud-or.a. *discendente* (1300ca., Questioni-Geymonat 82).

It.a. **discenduti** agg.pl. 'venuti dall'alto' (1508, CaviceoVignali), mil.a. *descenduto* agg. (ante 1315, BonvesinBiadene 95), ven.adriat.or. (vegl.) *dessendóit* (Ive,AGI 9).

Derivati: bol.a. **desendetura** f. 'discesa' (ante 1303, OnestoBologna, TLIO).

Fior.a. **discendimento** m. 'il movimento verso il basso; discesa (di persone o di interventi celesti)' (1316, EneideVolgLancia, TLIO – seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, ib.), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.), it. ~ (1518-25, Firenzuola, B).

Tosc.a. *discendimento* m. 'discesa da cavallo di due cavalieri appena arrivati' (prima metà sec. XIV, CantariAspramonteFassò).

It. **ridiscendere** v.assol. 'scendere dal luogo in cui si era saliti' (TB 1872 – 1964, C. Cassola, B).

It. *ridiscendere* v.assol. 'scendere a terra da un veicolo' (1910, Pascoli, B).

It. *ridiscendere qc.* v.tr. 'percorrere andando verso il basso' (dal 1904, Pascoli, B; Zing 2013).

It. *ridiscendere da qc.* v.intr. 'scendere dal luogo in cui si era saliti' (dal 1897, Carducci, B; Zing 2013).

It. *ridiscendere da qc.* v.intr. 'scendere a terra da un veicolo' (ante 1928, Faldella, B).

It. *ridiscendere (al seno)* v.intr. 'compiere un movimento verso il basso (delle mani)' (1957, Bernari, B), ~ (*sulle labbra*) (1965, Cancogni, B).

1.a.α¹. movimento verso un luogo posto più in basso (agente: oggetto solido, fluido)

It.a. **discendere per + inf.** v.intr. 'sfociare (un fiume)' (prima del 1313, Dante, OVI).

It.a. *discendere verso qc.* v.intr. 'degradare; andare giù, anche a precipizio (di un'altura)' (1370ca., BoccaccioDecam, OVI), fior.a. ~ (ante 1348, GiovVillani, ib.).

It. *discendere a qc.* v.intr. 'scorrere verso il basso (un corso d'acqua)' (ante 1374, Petrarca, OVI – 1912, Pascoli, B); *discendere a + inf.* 'id.' (1758, Spolverini, B).

Tosc.a. *discendere per qc.* v.intr. '(anat.) scendere giù da una cavità' (fine sec. XIV, LibroSidrac-Bianchi, ContrFilltMediana 4,325).

It. *discendere tra qc. e qc.* v.intr. 'degradare; andare giù a precipizio (un fosso)' (1516-32, Ariosto-Debenedetti-Segre 424).

It. *discendere da qc.* v.intr. 'pendere (di oggetti)' (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 183; 1550-1553, Straparola, B), ~ *a qc.* (1790, Rezzonico, B).

It. *discendere da qc.* v.intr. 'scorrere verso il basso (un corso d'acqua)' (ante 1803, Alfieri, B).

It. *discendere* v.assol. 'diminuire, calare (il livello dell'acqua, la temperatura)' (1677, D. Bartoli, B – 1738, GiusAverani, B).

Agg.verb.: fior.a. **discendente** 'che si trova più in basso' (1334ca., Ottimo, TLIO).

Fior.a. *discendenti (fiumi)* agg.m.pl. 'che scorrono verso un luogo più basso' (1334ca., Ottimo, TLIO).

Agg.verb.sost.: it. *discendente* m. 'colonna verticale che nelle costruzioni serve per lo scarico delle acque piovane e dell'impianto idrico-sanitario' (DizEnclt 1956; B 1966).

Derivati: it. **discenderia** f. 'galleria di miniera accessibile alle persone e ai mezzi di trasporto, inclinata secondo un angolo tale da non consentire

la caduta libera del materiale scavato' (Migliorini-PanziniApp 1942 – DizEncIt 1956).

It. **ridiscendere** v.assol. 'ritornare a distendersi verso il basso (un abito)' (1927, E. Cecchi, B).

It. *ridiscendere* v.assol. 'scendere di livello (il mare)' (1909, Pascoli, B).

It. *ridiscendere* v.assol. 'dirigersi verso il basso (il fumo)' (1952, Silone, B).

It. *ridiscendere da qc.* v.intr. 'ricadere a terra dopo essere stato lanciato (un oggetto)' (1911, Gozzano, B).

1.a.α². movimento verso un luogo posto più in basso (agente: astratto)

It. **discendere in q/qc.** v.intr. 'pervadere l'animo di un sentimento di serenità; anche, lasciarsi andare a un sentimento o impulso' (1304-07, DanteConvivio, OVI – 1898, D'Annunzio, B)¹, tosc.a. ~ (1315ca., FrBarberino, B)².

It. *discendere a qc.* v.intr. 'venire a trattare o ad esaminare qc.; acconsentire' (1370ca., BoccaccioDecam, OVI – 1864, DeSanctis, B), pad.a. ~ (1452, SavonarolaMNYstedt-2), nap.a. ~ (1476ca., VegezioVolgBrancatiAprile), it. ~ a + inf. (1304-1307, DanteConvivio, OVI – 1785, Cesarotti, B).

It.a. *discendere a qc.* v.intr. 'applicarsi' (1524, Castiglione, B).

It.sett.a. *discendere su q.* v.intr. 'ricadere (una vendetta, una colpa)' (ante 1494, Boiardo, B), it. ~ (1938, Bacchelli, B).

Tosc.a. *discendere da qc.* v.intr. 'diffondersi (di un sentimento di serenità)' (ante 1276, Guinizelli, OVI).

Fior.a. *discendere (alla tua voluntade)* v.intr. 'adattarsi, adeguarsi' (1332ca., AlbPiagentina-Boezio, OVI).

Sen.a. *discendere in qc.* v.intr. 'entrare nei particolari di una questione' (ante 1338, Bonichi, B).

Sen.a. *discendere in sé* v.intr. 'esaminare la propria coscienza' (ante 1412, BiancoSiena, B), it. ~ (1803, Monti, B; 1905, Pascoli, B).

It. *discendere a qc.* v.intr. 'abbandonarsi, lasciarsi andare ad un sentimento o impulso' (1648, Sègnéri, B).

It. *discendere per qc.* v.intr. 'dipendere, provenire da qc. (come conseguenza)' (ante 1667, S. Pallavicino, B).

It. *discendere in qc.* v.intr. 'condividere un'opinione' (ante 1730, Vallisneri, B; 1818, Monti, B).

It. *discendere fino a q.* v.intr. 'avvicinarsi moralmente a q., interessarsi ai suoi problemi' (ante 1797, P. Verri, B).

It. *discender[e] fino a qc.* v.intr. 'degradarsi, umiliarsi' (1816-19, Manzoni, B).

It. *discendere su q.* v.intr. 'cadere, diffondersi (del benessere)' (1957, Piovene, B).

Sintagmi prep. e loc.verb.: it. *discendere in causa* 'prendere le parti di q. in una lite' (1537-40, Guicciardini, B; 1632-39, G. Bentivoglio, B).

It. *discendere nell'errore* 'incorrervi' (1883, Carducci, B).

It. *discendere* v.assol. 'pervadere l'animo' (ante 1699, Delfino, B).

It. *discendere* v.assol. '(mus.) passare da una nota più alta ad una più bassa' (1720ca., Marcello, B – Lichtenthal 1826).

Agg.verb.: it. **discendente** '(mus.) che procede dall'acuto al grave' (dal 1535, S. Ganassi, CortellazzoMA-Vela I; B, Zing 2013).

Loc.avv.: gen.a. *in discendente* 'in ordine decrescente' (sec. XIV, TrataoVIIIPeccaiMortal, TLIO).

Derivati: it.a. **discendimento** m. 'simbolo' (seconda meta sec. XIV, SAgostinoVolg, B).

It. **ridiscendere (alle distinzioni)** v.intr. 'riprendere a trattare o trattare di nuovo un determinato argomento' (ante 1975, Pasolini, B).

Inf.sost.: it. *ridiscendere (a un mondo convenzionale)* m. 'ripresa del trattamento di determinati argomenti' (1976, Montale, B).

1.a.β. 'declinare all'orizzonte; tramontare; manifestarsi di agenti atmosferici'

It.a. **discendere di qc.** v.intr. 'tramontare' (ante 1321, Dante, EncDant), it. *discendere da qc.* (1732, Manfredi, B).

It.a. *discendere da qc.* v.intr. 'diffondersi dall'alto (la luce, l'ombra)' (ante 1374, Petrarca, OVI).

It. *discendere* v.assol. 'tramontare' (1940, E. Cecchi, B; 1953, Pea, B).

Agg.verb.: pis.a. **descendente** '(astron.) che scende sulla linea dell'orizzonte celeste' (1385-95, FrButi, TLIO).

It. *discendente* agg. '(astron.) del moto di un astro che passa dall'emisfero celeste boreale a quello australe' (B 1966; LUI 1970).

Agg.verb.sost.: fior.a. *discendente* '(astron.) costellazione che scende sulla linea dell'orizzonte celeste' (1341ca., LibriAlfonso, TLIO).

Derivato: fior.a. **discendimento** m. 'tramonto; il declinare all'orizzonte' (1334ca., Ottimo, TLIO; 1341ca., LibriAlfonso, ib.).

¹ Cfr. fr.-piem. *descendre en qc.* v.intr. 'pervadere l'animo' (sec. XIII, SermSubalpConcord).

² Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

1.a.γ. 'trarre origine da un capostipite'

It.a. **discendere** *da/di q./qc.* v.intr. 'derivare per stirpe' (dal 1321ca., Dante, EncDant; TB; B; Zing 2013), venez.a. *desen[der]* (1468, IstanzaNicRosso, Migliorini-Folena 2,74), fior.a. *discendere di q.* (ante 1348, GiovVillani, OVI).

It. *discendere da q.* v.intr. 'essere seguace, seguire le tendenze di q.' (1809, Lanzi, B; ante 1883, DeSanctis, B).

It. *discendere per q/qc.* v.intr. 'derivare, anche per stirpe' (ante 1600, Bruno, Ciliberto – 1799, Parini, B).

It. *discendere* v.assol. 'derivare (anche per stirpe)' (fine sec. XIV, Malispini, B – 1876, Settembrini, B), mil.a. *descender* (sec. XV, PassioneSalvioni, AGI 9,208), fior.a. *discendere* (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti), perug.a. *descende* (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi), nap.a. *discendere* (1480ca., PlinioVolgBrancatiBarbato), salent.a. ~ (1450ca., LibroSidracSgrilli), sic.a. *descindiri* (1371-1381, SenisioCaternuRinaldi), *dixindiri* (s.d., RitualeVestizioneFrancescano, RegoleBrancaferti).

Agg.verb.: bol.a. **discendente** agg. 'che discende da q. per vincolo di sangue' (ante 1343ca., Bambioli, OVI), pis.a. *descendenti* agg.m.pl. (1308, GiordPisa, TLIO), sen.a. ~ (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, ib.), perug.a. (*i nepote*) *discendente* (1342, Statuti, ib.), nap.a. *descendenti* (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, ib.), it. *discendente* (1586, FilSassetti, B), *discendente* (1942, Tecchi, B; 1952, Pratalini, B).

Fior.a. *discendente* agg. 'proveniente, derivante' (seconda metà sec. XIII, Davanzati, Corti, AAColombaria 18,276), it.cent.a. *discendente* (1307ca., MascalciaRusioVolgAurigemma 187), it. *discendente* (dal 1872, Carducci, B; Zing 2013).

Agg.verb.sost.: bol.a. **descendenti** m.pl. 'discendenza, stirpe' (1324-28, JacLana, TLIO), fior.a. *discendenti* (ante 1348, GiovVillani, ib.).

Fior.a. *discendente* m. 'chi discende da q. per vincolo di sangue; anche posterì' (dal 1370ca., BoccaccioDecam, OVI; TB; B; Zing 2013)¹, berg.a. *discendent* (1429, GlossLorck 149), bol.a. *discendenti* pl. (1324-28, JacLana, TLIO), vic.a. *discendente* agg. (1412, Bortolan), ver.a. *descendente* (ante 1488, FrCornaSoncinoMarchi), tosc.a. *discendenti* pl. (inizio sec. XIV, MPoloBertolucci 106; 1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), fior.a. *di-*

scendente m. (1310-46, LibriCommPeruzziSapori 419 – 1400, Sacchetti, OVI, lucch.a. *discendenti* pl. (1290, IscrizioneGuidiccioni, TLIO; 1362, StatutoSuntuario, ib.), pis.a. *discendenti* (1308, GiordPisa, ib.), *discendente* m. (prima metà sec. XIV, GuidoPisa, OVI), sen.a. *discendenti* pl. (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, TLIO), *discendenti* (1309-10, Statuti, ib.), perug.a. ~ (1333ca., SimFidati, ib.), aret.a. ~ (prima metà sec. XIV, FormuleNotarili, ib.), abr.a. *descendenty* (1325ca., ArmanninoFioritaRif, ib.), *discendenti* (fine sec. XIV, CronacaSidorVolg, ib.), vogher. *disendēnt* agg. Maragliano, emil.occ. (parm.) *dissendēt* Malaspina, emil.or. (bol.) *dissendēt* Coronedi, lad.ates. (gard.) *deshendēt* Lardschneider, pis. *discendente* Malagoli, nap. *descennente* (1699, Stigliola, D'Ambra), *descenniente* (1699, Stigliola, Rocco – 1702, D'Antonio, ib.), *rescennente* Volpe, irp. (Avellino) *rescennente* DeMaria.

Fior.a. *discendenti* m.pl. 'posterì' (ante 1348, GiovVillani, TLIO).

It. *discendenti* m.pl. 'i religiosi che succedono al loro fondatore' (1664, Sègnari, B).

It. *discendente* m. 'seguace' (1867, Carducci, B). Sintagma: fior.a. *discendenti d'Adamo* m.pl. 'l'umanità' (ante 1292, Giamboni, OVI), it. ~ (1819, Manzoni, B).

Fior.a. *discendenti* f.pl. 'le discendenti, che derivano da q. per vincolo di sangue' (1274, LatiniTesoletto, TLIO).

Derivati: it. (*linea*) **discendentale** agg.f. 'di successione per vincolo di sangue' (D'AlbVill 1797 – Ugolini 1861).

Fior.a. **discendimento** m. 'ciascuno degli individui che discendono da un capostipite (o loro insieme)' (1316, EneideVolgLancia, TLIO; seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, ib.).

It.a. *discendimento* m. 'origine, derivazione, discendenza' (sec. XIV, CassianoVolg, B; ante 1446, GiovGherardiLanza 113), fior.a. ~ (1363, RistoroCanigiani, TLIO), *disciendimento* (1375, ChioseFalsoBoccaccio, ib.).

It. **discendenza** f. 'l'insieme dei discendenti rispetto al capostipite' (dal 1519ca., Leonardo, B, TB; Zing 2013).

It. *discendenza* f. 'relazione di sangue esistente fra un individuo e i suoi antenati in linea paterna o materna' (dal 1554, Anaguillara, B; TB; Zing 2013)², lig.occ. (Mònaco) *descendēnça* Frolla, lomb.or. (cremon.) *disendēnsa* Oneda, emil.

¹ Cfr. lat.mediev.piem.or. *dexendens* m. 'discendente' (1343, GascaGlossZanetta), fr.-it. *dexendant* (sec. XIV, NicVeronaDiNinni), friul. *dissendēt* DESF, *discendēt* ib.

² Cfr. friul. *dissendenze* f. 'discendenza' DESF, *discendēnze* ib., *discendēnzie* ib.

occ. (parm.) *dissendènza* Malaspina, emil.or. (bol.) *dissendèinza* Coronedi, romagn. *discendènza* Mattioli, ven.merid. (poles.) *dessendenza* Mazzucchi, bisiacco *dissendenza* Domini, ven.adriat. or. (vegl.) *dessendiànsa* (Ive, AGI 9), trent.or. (val- 5 sug.) *dessendènzia* Prati, molis. (Sepino) *rescennènzeja* Nittoli 184, Sannio *descennènzia* Nittoli 92, nap. *descennenzia* (1678, Perruccio, Rocco – 1745, Capasso, ib.), *descennenza* (1749, Pagano, ib.), *rescennenzeja* (Galiani 1789; Volpe), *rescennenzia* ib., *descennenza* Andreoli, dauno-appenn. (Margherita di Savoia) *desscèndénze* Amoroso, *desscèndénze* ib., *disscèndénze* ib., àpulo-bar. (minerv.) *descennenze* Campanile, barlett. *descennènze* Tarantino, biscegl. *discinnènze* Còcola, sic. 15 *dicendenza* Traina, *discennenza* ib., niss.-enn. (Santa Caterina Villarmosa) *riscinnenza* VS, piazz. *dəʃənnɛntsə* Roccella, palerm.cent. (palerm.) *riscinnènza* VS.
It. *discendenza* f. ‘origine, provenienza’ (dal 1632, 20 G. Bentivoglio, B; TB; Zing 2013), *descendenza* (1586, L. Salviati, B).
It. *discendenza* f. ‘generazione’ (dal 1722, Gemelli Careri, B; TB; Zing 2013).
It. *discendenza* f. ‘rapporto reciproco, dipendenza’ 25 (1912, D’Annunzio, B – 1955, G. Raimondi, B).
It. *discendenza* f. ‘l’insieme degli individui che, attraverso successive generazioni, derivano da una determinata coppia di genitori o da un solo indivi- 30 duo qualora si tratti di generazione asessuata o partenogenetica’ (dal 1926, EncVallardi 3,595; B 1966).
Sintagma: it. *discendenza umana* f. ‘il genere umano’ (dal 1900, Pascoli, B; Zing 2013).
Loc.verb.: it. *accoccare la discendenza* ‘dare a qc. 35 del balordo’ (1575, FilSassetti, B).

1.a.δ. ‘diminuire, decadere’

Bol.a. **discendere** v.assol. ‘decadere da uno stato di alta dignità spirituale e morale o da una condi- 40 zione onorevole e agiata’ (ante 1343ca., Bambiaglioli, B), salent.a. ~ (1450ca., LibroSidracSgrilli), it. *discendere* (1761, Goldoni, B).
Pis.a. *discendere* v.assol. ‘degradarsi, umiliarsi, abbassarsi’ (ante 1342, Cavalca, OVI), fior.a. ~ 45 (fine sec. XIII, DanteMaianoBettarini), tod.a. *descende* (fine sec. XIII, JacTodiMancini).
Tosc.a. *discendere da qc.* v.intr. ‘abbandonare (il trono, una carica, un ufficio)’ (1314, FrBarberino- 50 Egidi 155; 1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), it. ~ (ante 1828, Pindemonte, B).
Tod.a. *discendere per q.* v.intr. ‘degradarsi, umiliarsi, abbassarsi’ (fine sec. XIII, JacTodi, OVI), it. *discendere per qc.* (ante 1797, P. Verri, B); fior.a.

discendere con q. ‘id.’ (1332ca., AlbPiagentina-Boezio, OVI); sen.a. ~ *a qc.* ‘id.’ (ante 1380, SCaterinaSiena, OVI), it. ~ (1524, Castiglione, B; 1663, D. Bàrtoli, B), ~ *a + inf.* (ante 1869, C. Cattaneo, B; ante 1872, Mazzini, B); it. ~ *da q. a q.* ‘id.’ (1939, Croce, B).
Agg.verb.sost.: pis.a. **descendente** m. ‘chi decade socialmente’ (1385-95, FrButi, TLIO).

Derivati: pis.a. **discendimento** m. ‘riduzione in stato di umiliazione; decadenza da uno stato favorevole o prospero’ (1309, GiordPisa, TLIO; 1385-1395, FrButi, ib.), cast.a. *descendimento* (prima metà sec. XIV, Moscoli, ib.), it. *discendimento* (1552-1553, A.F. Doni, B).

It. **ridiscendere da qc.** v.intr. ‘decadere da un livello culturale o da un elevato stato di dignità morale’ (TB 1872; ante 1952, Croce, B).

1.b. ‘disceso’

1.b.a. movimento verso un luogo posto più in basso (agente: umano, animato)
Sost.: it. **discesa** f. ‘sbarco’ (1532, AriostoDebenedetti-Segre 1355¹ – 1872, Mazzini, B).
It. *discesa* f. ‘movimento verso il basso’ (dal 1647ca., Torricelli, B; TB; Zing 2013).
It. *discesa* f. ‘la calata di un esercito’ (dal 1801, StampaMilLessico 235; B; 2012, M. Alberizzi, CorrSera [7 aprile], AprileMat).
It. *discesa* f. ‘(nel calcio) azione d’attacco che, per mezzo di opportuni passaggi tra giocatore e gioca- 5 tore, porta il pallone verso la rete avversaria’ (dal 1965, MediciGlossSport; B; Zing 2013).
It. *discesa* f. ‘(alpin.) il ritorno al piano degli alpinisti dopo aver compiuto un’ascensione’ B 1966.
Àpulo-bar. (bitont.) *discessa* f. ‘prima uscita degli sposi novelli’ Saracino.
Sintagmi: it. *discesa libera* f. ‘gara di sci in cui i concorrenti devono discendere senza alcuna inter- 40 ruzione dalla partenza all’arrivo su un percorso libero’ (dal 1947, AlmanaccoIt, VarianoMat; B; Zing 2013).
It. *discesa obbligata* f. ‘gara di sci nella quale gli sciatori devono passare con precisione i punti obbligati, cioè una serie di porte delimitate da una coppia di aste o bandierine piantate nella neve e 45 distanti l’una dall’altra quattro metri’ (dal 1947, AlmanaccoIt, VarianoMat, B; Zing 2013)².

¹ Nelle edizioni del 1516 e 1521 Ariosto usa la variante *scesa* (Hohnerlein).

² Per ulteriori sintagmi cfr. almeno B e GRADIT 2007.

It. *discesa a corda doppia* f. ‘quella effettuata da uno scalatore con particolare manovra della corda di sicurezza doppiata intorno a un sostegno, in modo tale che una volta che si è calato egli la possa recuperare tirandola per uno dei capi’ (1965, MediciGlossSport; B; 1970, LUI), *discesa in doppia* ‘id.’ (1986, MorettiB, LN 47,83).

It. **discesismo** m. ‘(sport.) pratica della specialità sciistica della discesa libera o obbligata’ (dal 1965, MediciGlossSport; B; Zing 2013).

It. **discesista** m. ‘sciatore specialista nelle gare di discesa libera o obbligata’ (dal 1952, PratiProntuario; B; Zing 2013), ~ ‘corridore ciclista particolarmente abile nei percorsi in discesa’ (1965, MediciGlossSport).

Agg.verb.: it. **disceso** ‘venuto dall’alto; giunto da un luogo più alto ad uno più basso’ (dal 1375ca., BoccaccioRime, OVI; TB; B; Zing 2013), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), fior.a. *discesa* agg.f. (ante 1300, CavalcantiG, RimeDeRobertis 38), prat.a. *disceso* agg.m. (prima del 1333, Simentendi, OVI), sic. *disciso* (sec. XV, Passio-Distilo, StR 37).

It. *disceso* agg. ‘sbarcato’ (1632-39, G. Bentivoglio, B).

Molis. (Sannio) *desciso* agg. ‘ermioso’ Nittoli 92.

1.b.α¹. movimento verso un luogo posto più in basso (agente: oggetto solido, fluido)

Venez.a. *dessésa* f. ‘luogo in pendenza, china, pendio’ (1490, PortolanRizo, Kahne-Bremner; 1525, Sanudo, CortelazzoDiz), tosc.a. *discesa* (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), pis.a. ~ (1302-1308, BartSConcordio, B)¹, it. ~ (dal 1543, Acarisio; TB; B; Zing 2013), lig.gen. (gen.) *disceiza* Casaccia, piem. *disseisa* Di Sant’Albino, lomb.or. (cremon.) *disēsā* Oneda, romagn. (faent.) *discesa* Morri, ven.merid. (vic.) *dissesa* Pajello, *dissésa* Candiago, dauno-appenn. (Margherita di Savoia) *desscèse* Amoroso, *dessciàse* ib.

It. *discesa* f. ‘flussione’ (1585, Garzoni, B – 1642, Galilei, B).

It. *discesa* f. ‘(aeron.) fase del volo precedente l’atterraggio, che consiste in una traiettoria più o meno inclinata verso il basso, comandata dal pilota generalmente con la diminuzione della forza motrice e con la manovra del timone ottenuta spostando in avanti la leva del comando’ (dal 1966, B; 2013, CorrSera [30 settembre], Aprile-Mat).

Emil.occ. (parm.) *d’sèsa* f. ‘scolo mucoso, purulento o sieroso del condotto uditivo esterno’ Malaspina², moden. *dséza* Neri.

Sintagma prep.: it. *in discesa* ‘in pendio, in declivio; anche nell’atto di scendere’ (dal 1920, Cicognani, B; Zing 2013).

1.b.α². movimento verso un luogo posto più in basso (agente: astratto)

10 It. **discesi** agg.m.pl. ‘(gramm.) derivati’ (1886, Giacosa, B).

1.b.β. ‘declinare all’orizzonte; tramontare; manifestarsi di agenti atmosferici’

15 It. **discesa** (*del giorno*) f. ‘tramonto, crepuscolo’ (1943, Gadda, B).

1.b.γ. ‘trarre origine da un capostipite’

Agg.verb.: it. **disceso** ‘che ha tratto origine, che deriva per stirpe da qc.’ (dal 1304-07, DanteConvivio, OVI; TB; Zing 2013), vic.a. *deseso* (1509ca., Bortolan), fior.a. *discesi* agg.m.pl. (1332ca., AlbPiagentinaBoezio, OVI; ante 1388, PucciCentiloquio, ib.), salent.a. *descieso* agg.m. 25 (1450ca., LibroSidracSgrilli).

1.b.δ. ‘diminuire, decadere’

Lucch.a. **disceso** agg. ‘abbassato, umiliato’ (ante 1349, Faitinelli, B).

Fior.a. **discesa** f. ‘decadenza, rovina’ (ante 1348, GiovVillani, OVI), it. ~ (dal 1883ca., DeSanctis, B; Zing 2013).

Derivato: it. **ridiscesa** f. ‘regressione, decadenza morale’ (ante 1952, B. Croce, B).

2. ḡ-

2.a. ¹*scendere*

2.a.α. movimento verso un luogo posto più in basso (agente: umano, animato)

40 It. **scendere a q.** v.intr. ‘avvicinarsi a una persona che si trova più in basso’ (prima metà sec. XIII, GiacPugliese, OVI; ante 1963, Fenoglio, B).

It. *scendere a qc.* v. intr. ‘discendere nell’oltretomba’ (ante 1321, Dante, EncDant – 1824, Leopardi, B).

It. *scendere a qc.* v.intr. ‘calare verso il piano; raggiungere una località o una zona; anche, portarsi in locale o luogo situato più in basso’ (dal 1370ca., BoccaccioDecam, OVI; TB; B; Zing 2013), it.sett.a. (ante 1503, FilGalloGrignani), luc. *ḡennə a* Bigalke, luc.nord-occ. (Ripacàndida)

² Cfr. friul. *discèise* f. ‘infiammazione nelle parti basse, specie negli intestini’ DESF.

¹ Non confermato dalla banca dati dell’OVI.

šĕnne a (p.726), Picerno šinnə a (p.732), cal.sett. (Saracena) ~ (p.752), Verbicario ~ (p.750), cal.cent. (Acri) šinneri a (p.762), Mèlissa šinnerə a (p.765), messin.occ. (Mistretta) šinniri a (p.826), niss.-enn. ~; AIS 1193.

It. *scendere a qc.* v.intr. 'discendere (in riferimento alla discesa sulla terra di personificazioni divinizzate)' (ante 1646, BuonarrotiGiovane, B).

It. *scendere a + inf.* v.intr. 'procedere a un'attività più concreta' (ante 1775, Bottari, B); *scendere da qc.* 'id.' (1911, Croce, B; 1914, Lucini, B).

It. *scendere a qc.* v.intr. 'prendere alloggio in un albergo' (ante 1872, Mazzini, B; ante 1893, Ghislanzoni, B).

It. *scendere (a basse quote/a bassa quota, ecc.)* v.intr. 'ridurre la propria quota di navigazione' (dal 1917, BollettinoGuerra, B; 2010, CorrSera [4 gennaio], AprileMat).

It. *scendere con q. a qc.* v.intr. 'recarsi in città dalla zona montuosa' (ante 1875, Praga, B).

It. *scendere da/di qc.* v.intr. 'muoversi dall'alto verso il basso superando un dislivello; digradare verso un luogo posto più in basso' (dal 1313ca., Dante, EncDant; TB; B; Zing 2013), ~ *per qc.* (dal 1313, Dante, EncDant; TB; B; Zing 2013).

It. *scendere da qc.* v.intr. 'pendere, ricadere, spiovere' (dal 1319ca., Dante, OVI; TB; B; GRADIT; Zing 2013).

It. *scendere (da qc./in qc.)* v.intr. 'venire in terra dal cielo (di divinità cristiane, pagane, o personificazioni divinizzate)' (dal 1319ca., Dante, EncDant; TB; B; GRADIT; Zing 2013), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, Davanzati, OVI; ante 1292, Giamboni, ib.), it. ~ (ante 1707, Filicaia, B; ante 1828, Cesari, B).

Fior.a. *scendere da qc.* v.intr. 'smontare da un seggio, un letto, un trono, un pulpito; anche da cavallo' (ante 1292, GiamboniLibroViziVirtuti, OVI; ante 1430, B. Pitti, B), it. ~ *da/di qc.* (dal 1586ca., Sansovino, B; TB; Zing 2013).

It. *scendere fra + sost.pl.* v.intr. 'scendere sulla terra (in riferimento alle divinità cristiane e pagane)' (1801, Foscolo, B).

It.a. *scendere (giù/abbasso)* v.intr. 'calare verso il piano; raggiungere una località o regione' (1370ca., BoccaccioDecam, OVI), *scendare* (seconda metà sec. XIV, GuerraPunicaVolg, B).

It.a. *scendere in qc.* v.intr. '(nella rappresentazione dantesca dell'inferno) pervenire a un girone più basso' (prima del 1313, Dante, EncDant – 1824, Cesari, B), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI).

It.a. *scendere in qc.* v.intr. 'portarsi in un locale situato più in basso di quello nel quale ci si trova' (dal 1370ca., BoccaccioDecam, OVI; TB; B;

GRADIT; Zing 2013), fior.a. ~ (1281-1300, Novellino, OVI).

Nap.a. *scendre (...in dicto puzzo)* v.intr. 'calarsi in un pozzo' (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, OVI); it. *scendere in qc.* v.intr. 'immergersi in un corso d'acqua' (1570, Fiamma, B – 1942, Pavese, B).

It. *scendere in qc.* v.intr. 'calare verso il piano, abbassarsi; anche recarsi in città dalla zona montuosa; sbarcare a terra' (dal 1510, Machiavelli-LegCommBertelli 1264; TB; B; Zing 2013).

It. *scendere in qc.* v.intr. 'chiudersi, serrarsi le palpebre' (1975, Montale, B).

It. *scendere per qc.* v.intr. 'navigare lungo un fiume in direzione della foce, seguendone la corrente' (ante 1606, B. Davanzati, B; 1898, D'Annunzio, B).

It. *scendere sino a qc.* v.intr. 'diffondersi in una classe sociale inferiore, in partic. fra il popolo' (1883, DeSanctis, B), ~ *a qc.* (ante 1893, Ghislanzoni, B).

It. *scendere (sopra q./su qc./n qc./a qc.)* v.intr. 'dirigersi contro un nemico; anche spingersi verso un luogo per conquistarlo; abbattersi contro q./qc.' (1370ca., BoccaccioDecam, OVI; ante 1558, B. Segni, B – 18890, Carducci, B).

It. *scendere sopra q/qc.* v.intr. 'intervenire sulla terra per infondersi nell'animo' (1570, Fiamma, B; 1885-95, Massaia, B).

It. *scendere su qc. ([i]l languido Cocito)* v.intr. 'discendere nell'oltretomba' (ante 1807, Fantoni, B).

It. *scendere sotto qc.* '(in una gara) ottenere un tempo inferiore a quello indicato e, in particolare, a quello abilitato per una qualificazione o a quello che costituisce il precedente limite' (dal 1962, Bascetta, B; 2011, CorrSera [30 luglio], VarianoMat).

Sen.a. *scendere tra + sost.pl.* v.intr. 'portarsi in un locale situato ad un livello più basso' (inizio sec. XV, MiracoliSCaterina, B).

Loc.verb.: it. *scendere a colazione* 'recarsi al piano terreno di un'abitazione o di un albergo per consumare la colazione in sala da pranzo' (ante 1952, Borgese, B).

Fior.a. *scendere a piedi* 'smontare da cavallo' (ante 1348, GiovVillani, OVI), it. ~ *a piede* (1513-21, Machiavelli, B); *scendere (alla prossima fermata)* 'smontare da un mezzo di trasporto su ruote' (dal 1956, Montano, B; 2012, Repubblica [28 aprile], VarianoMat).

It. *scendere a rete* '(nel tennis) portarsi dal fondo del campo vicino alla rete per giocare colpi al

volò' (dal 1951, L. Caretti, B; 2003, CorrSera [18 maggio], VarianoMat).

It. *scendere d'arriva* 'discendere in coperta (dei gabbieri dall'alberatura dopo aver compiuto una manovra)' (1865, Parrilli, B), *scendere dagli alberi* 'id.' (1937, DizMar, B).

It. *scendere nell'agone* 'impegnarsi nella politica' (1870, Ghislanzoni, B).

It. *scendere in campo* 'schierarsi per gareggiare (le squadre, i giocatori)' (dal 1951, L. Caretti, B; 2013, CorrSera [10 settembre], VarianoMat); ~ 'impegnarsi in politica, in un'impresa, in una disputa ideologica' (dal 1957, Vittorini, B; 2013, CorrSera [7 settembre], VarianoMat).

It. *scendere nel seno della Vergine* 'incarnarsi (Cristo)' (dal 1698-99, Lemene, B; 2006, CorrSera [18 dicembre], VarianoMat).

It. *scendere in strada* 'scendere in piazza, prendere parte a una manifestazione di protesta politica' (dal 1990, Lurati; 2013, CorrSera [31 luglio], VarianoMat).

It. *scendere nello stomaco* 'essere inghiottito (uno cibo)' (1957, Moravia, B).

It. *scendere sotterra* 'discendere nell'oltretomba' (1836, Leopardi, B; 1915, D. Gnoli, B).

It. *scendere sulla piazza* 'entrare in trattative o affari' (1851, Cavour, B).

It. **scendere** v.assol. 'muoversi dall'alto verso il basso superando un dislivello; digradare verso il basso' (dal 1313ca., Dante, EncDant; TB; B; GRADIT; Zing 2013), *sciendere* (1559, Vasari, B), it.sett.occ.a. *sendere* (1490ca., PassioneRevelloCornagliotti), pad.a. *scendere* (1452, SavonarolaMNystedt-2), trevig.a. *sendere* (1335ca., Nic-RossiBrugnolo), fior.a. *scender(e)* (ante 1300, Cavalcanti, RimeFavati), aret.a. *scéndare* (1282, RestArezzoMorino 20), eugub.a. *scendere* (sec. XIII, BestiarioMorRomano,TestiInterpretazioni), roman.a. *scennere* (fine sec. XIII, StorieTroia-RomaVolgMonaci; 1358ca., BartJacValmontone-Porta), nap.a. *sindere* (sec. XIV, BagniPozzuoli-Pèrcopo,ASPNap 11; ante 1475, DeRosaFormentin), *siendere* (ante 1475, MasuccioPetrocchi), *scendere* (1480ca., PlinioVolgBrancatiBarbato), salent.a. ~ (1450ca., LibroSidracsgrilli), sic.a. *xindiri* (1373, PassioneMatteoPalumbo - 1519, ScobarLeone), romagn. *scéndar* Mattioli, march.sett. *scènda*, fior. (Barberino di Mugello) *šéndar* (p.515), pist. (Prunetta) *šéndar* (p.513), Valdinièvole *scèndere*) Petrocchi garf.-apuano (Gragnana) *séḡdər* (Luciani, ID 56), carr. ~ ib., *séḡdərə* ib., Bedizzano *séḡdərə* ib., lucch.vers. (vers.) *scènde* Cocci, pis. *šéndə* (p.530),

scènde' Malagoli, Santa Maria a Monte *scègne[re]* ib., Fauglia *šéndarə* (p.541), livorn. (Castagnèto Carducci) *šéndə* (p.550), volt. (Chiusdino) *šéndə* (p.551), elb. (Pomonte) *šéndə* (p.570), corso *scènde* Falcucci, toscò-laz. (pitigl.) *ššéḡḡa* (Longo, ID 12), amiat. *scègne* Fatini, *scègna* ib., *scènnere* Cagliariatano, Radiocòfani *scènnare* ib., Trasimeno *ššéndə*, umbro sett. (Pietralunga) *šéndə* (p.546), cort. *scèngħi* (Nichiarelli, AA Etrusca 3/4), macer. *scènnè'* Ginobili, umbro merid.-or. (Foligno) *ššéḡḡne* Bruschi, orv. *šéḡḡne* (*gú*) (p.583), laz.centro-sett. (Cerveteri) *šéḡḡe* (p.640), Nemi *šéḡḡe* (p.662), Subiaco *šóḡḡe* (Lindström, StR 5), roman. *scègnere* (1688, PeresioUgolini), *scègne* Chiappini, it.reg.roman. ~ (Bruschi, ContrDialUmbra 1.5), cicolano (Ascrea) *šéḡḡne* (Fanti, ID 14), reat. *scenne* Campanelli, abr. *šéndə*, abr.or.adriat. *šéḡḡə*, Lanciano *šéḡḡə*, gess. *scigne'* Finamore-1, *scègne'* ib., Palmoli *šéḡḡə* (p.658), Tuffillo *šóḡḡə*, abr.occ. (Canistro) *ššéḡḡnə* (Radica, RIL 77,131), molis. *šíḡḡə*, *šcèḡḡə*, campob. *šéḡḡə* (D'Ovidio, AGI 4,137), agnon. *šéḡḡnə*, Morrone del Sannio *əšcèḡḡə*, laz.merid. (terracin.) *scègnə* DiCara, camp.sett. (Formicola) *šéḡḡnə* (p.713), Colle Sannita *ašéḡḡə* (p.714), nap. *scennere* (ante 1627, CorteseMalato - Volpe), *šéḡḡnə*, *šéḡḡnərə* Altamura, irp. (Avellino) *scennere* DeMaria, irp. (Trevico) *šéḡḡnə* (p.725), cilent. (Omignano) ~ (p.740), Teggiano *šéḡḡni* (p.731), dauno-appenn. (Serracapriola) *šéḡḡə* (*abbášš*) (p.706), Luceira *šéḡḡnə* (p.707), fogg. *scinne* Villani, Àscoli Satriano *aššéḡḡḡə* (p.716), Margherita di Savoia *sscènnè* Amoroso, San Giovanni Rotondo *šéḡḡnə* (p.708), garg. (Vico del Gargano) *šéḡḡə* (p.709), àpulo-bar. *šéḡḡnərə*, *šéḡḡnə*, Canosa *ašéḡḡnə* (*abbášš*) (p.717), *scenn* Armagno, rubast. *šéḡḡnə* (*abbášš*) (p.718), *sciènnè* DiTerlizzi, bitont. *scènnè* Saracino, bar. *šéḡḡnə* (*abbášš*) (p.719), Spinazzola *ašínnə* (*abbášš*) (p.727), Alberobello *šéḡḡnə* (p.728), tarant. *scèḡḡnərə* Gigante, luc. *ššéḡḡnə* Bigalke, luc.nord-occ. «šéḡḡə», Muro Lucano *scènnere* Mennonna, luc.nord-or. (Matera) *šínnə* (p.736), luc.cent. «šéḡḡnə», Pisticci *šínnə* (p.735), luc.-cal. *ššéḡḡnə* Lausberg, Acquafredda *šínni* (p.742), San Chirico Raparo *šéḡḡni* (p.744), cal.sett. *šínnə*, *scínnere* Rensch, salent. ~, salent.sett. (Carovigno) *šéḡḡnəri* (p.729), salent.merid. (Alessano) *šínnere*, cal.cent. *scínnere*, *scínnari*, apriglian. *scínnire*, Mèlissa *šínnəri* (p.765), cal.merid. *scíndiri*, *scindire*, Serrastretta *šíndere* (p.771), catanz. *scindira*, San Pantaleone *šíndiri* (p.791), sic. *šínniri*, messin.or.

scènniri, San Marco di Milazzo *scìndiri*, Fantina *šínni* (p.818), catan.-sirac. (Bronte) *šéndiri* (p.838), *scìndiri*, niss.-enn. (Aidone) *šínərə* (p.865), piazz. *scènn* Roccella, Villalba *šínniri* (p.844); AIS 1341; DAM; VDS; NDC; VS.

It. *scendere* v.assol. 'venire in terra dal cielo (in riferimento alle divinità cristiane e pagane)' (prima del 1319, Dante, OVI; dal 1745, Crudeli, B; TB; Zing 2013).

It. *scendere* v.assol. 'dirigersi contro un nemico per assalirlo' (ante 1321, Dante, OVI; ante 1807, Fantoni, B).

It.sett.occ.a. *sendere* v.assol. 'deporre' (1490ca., PassioneRevelloCornagliotti).

Tosc.a. *scendere* v.assol. 'cadere' (prima metà sec. XIV, CantariAspramonteFassò).

Lucch.a. *scendere* v.assol. 'abbassarsi nel volo, calare a terra' (1400ca., Sercambi, B), it. ~ (ante 1638, Chiabrera, B; 1913, Gozzano, B).

It. *scendere* v.assol. 'smontare da un mezzo di trasporto' (dal 1616, Simoncelli, B; TB; Zing 2013).

It. *scendere* v.assol. 'immergersi maggiormente nell'acqua; portarsi a maggiore profondità' (dal sec. XVIII, A. Corti, B; TB, Zing 2013).

It. *scendere* v.assol. 'ricadere (i capelli)' (dal 1725, GemelliCareri, B; Zing 2013).

It. *scendere* v.assol. 'prendere alloggio in un albergo' (1832, Leopardi, B; 1972, Calvino, B).

It. *scendere* v.assol. 'calare, porre giù, far discendere qc. o q.' (1863, Emiliani-Giudici, B; ante 1874, Tommaseo, B).

It. *scendere* v.assol. 'incorrere in un errore' (1857, Carducci, B).

Nap. *scennere* v.assol. 'vagheggiare; divorare con gli occhi una donna' Galiani 1789.

Àpulo-bar. *scenne* v.assol. 'compiere una fuga prematrimoniale; anche, violare, deflorare una donna' VDS, tarant. *šénnərə* ib., salent. ~ ib.

Àpulo-bar. (Canosa) *scenn* v.assol. 'uscire, andare fuori' Armagno, Alberobello *ssénnə* (p.728), Palagianò *šénnə* (p.737); luc.-cal. (Maratea) *ššínnərə* 'uscire di casa per andare a pescare' Bigalke; AIS 335.

Palerm.cent. (palerm.gerg.) *scinniri* v.assol. 'andare a rubare' Calvaruso.

It. *scendere qc.* v.tr. 'percorrere una strada in discesa, un valico, un terreno in pendenza, una scala' (dal 1313ca., Dante, OVI; TB; B; Zing 2013), ferrar.a. ~ (ante 1505ca., FrCieco, B), pist. (Valdinievole) *scènde(re)* Petrocchi.

It. *scendere qc./q.* v.tr. 'calare, porre giù, far discendere qc. o q.; anche muoversi dall'alto verso il basso' (dal 1313ca., Dante, EncDant; B; Zing

2013), salent.a. ~ (prima del 1531, LenioMarti), romagn. *scéndar* Mattioli, *scénder* ib., fior. *scendere* (Binazzi, SLeI 13,236), nap. ~ (ante 1627, CorteseMalato), dauno-appenn. (Margherita di Savoia) *sscénne* Amoroso, àpulo-bar. (tran.) *scenne* Ferrara, catan.-sirac. (Bronte) *scìndiri* VS, sic. sud-or. (Vittoria) *ššínniri* Consolino.

Fior.a. *scendere qc. da qc.* v.tr. 'sottrarre una parte di una somma di denaro' (1465, MacinghiStrozzi, B).

It. *scendere qc.* v.tr. 'lasciare qc. in eredità' (dopo il 1602, Serdonati, B).

It. *scendere* v.tr. 'vibrare un colpo con un'arma da taglio' (ante 1848, A. Poerio, B).

It. *scendere* v.tr. 'navigare un fiume verso la foce' (1865, Parrilli, B – 1937, DizMar, B).

It. *scendere (una turba vociferante)* v.tr. 'calare giù, far scendere' (ante 1957, Loria, B).

Catan.-sirac. (Bronte) *scìndiri* v.tr. 'togliere (la pentola dal fuoco)' VS, sic.sud-or. (Vittoria) *ššínniri* Consolino.

Loc.verb.: it. *scendere il letto* 'alzarsi' (1840, Manzoni, B; 1916, Pratesi, B).

Nap. *scendere le mole* 'cadere' (ante 1627, CorteseMalato).

Composti: it. **scendibagno** m. 'tappetino per lo più di uso spugnoso posto vicino alla vasca da bagno' (dal 1942, MiglioriniPanziniApp; B; Zing 2013).

It. **scendiletto** m. 'tappetino che si pone al lato del letto per evitare di appoggiare i piedi nudi sul pavimento' (dal 1935, Panzini; B; Zing 2013), perug. *scendilètto* Catanelli, abr.or.adriat. (Sambuceto) *šcinnaléttə* DAM, luc. *šəndəliéttə* Bigalke, luc.nord-occ. (Muro Lucano) ~ Mennonna, salent.sett. (Mesagne) *šcindiliettu* VDS, catan.-sirac. (Bronte) *scendiletto* VS, *sciniletto* ib., niss.-enn. (Marianòpoli) *scentiletto* ib.

It. *scendiletto* m. 'vestaglia da camera di uso femminile' (dal 1935, Panzini; B; Zing 2013), àpulo-bar. (barlett.) *scendilètte* Tarantino.

Molis. (Guardalfiera) *šəndələttə* f. 'ciabatte, pantofole' DAM.

It. **scendisale** m. 'saliscendi' (dal 1994, B; GRADIT 2007), àpulo-bar. (barlett.) *scinnessələ* DeSantisM.

Àpulo-bar. (bar.) **scendimbètte** m. 'ciondolo d'oro per il collo lungo sino al petto' Romito.

Nap. **scennerse** v.rifl. 'acconsentire, assecondare' Volpe.

Àpulo-bar. (tarant.) *scennersi* v.rifl. 'allontanarsi da casa (di una fuga prematrimoniale)' DeVincenziis.

Luc.nord-or. (Matera) *š é n n ə y í s ə* v. rifl. 'andare verso il basso' (AIS 1341, p.736).

Catan.-sirac. (Bronte) *scindìrisi* v.rifl. 'graffiarsi la faccia dalla disperazione' VS.

Nap. *scennerse na cosa* 'bersi qc., crederla ancorché non vera' Volpe.

Inf.sost.: it. **scendere** m. 'la triste condizione dell'esule' (prima del 1313, Dante, OVI – 1813, Foscolo, B).

Tosc.a. *scendere* m. 'sbarco' (prima metà sec. XIV, CantariAspramonteFassò).

It. *scendere* m. 'smontare da un mezzo di trasporto su ruote' (1888, Ghislanzoni, B).

Cambio di coniugazione: àpulo-bar. (tarant.) **š i n n é** v.assol. 'scendere' VDS, Castro *š i n n í r e* VDSSuppl, cal.merid. (Conìdoni *š i n d í r i* (AIS 1341, p.780).

Agg.verb.sost.: àpulo-bar. (andr.) **scennèute** f. 'discesa' Cotugno, grum. *scennèute* Colasuonno, biscegl. *scinnute* Còcola, bitont. *scennùte* Saracino, martin. *scennóte* Prete, tarant. *š ə n n ó w t ə*, luc.nord-occ. (Muro Lucano) *scennùta* Mennonna, salent.sett. *š e n n ú t a* VDS, sic. *scinnùta* Biundi, sic. *scinnuta* (DeGregorio,StGl 7), catan.-sirac. *scinduta* VS, sic.sud-or. (Vittoria) *š š i η η ú t a* Consolino, niss-enn. (piaz.) *sc'nnùta* RohlfSuppl.

Àpulo-bar. (biscegl.) **scinnute** agg. 'che si è mosso dall'alto verso il basso' Còcola, luc.nord-or. (Matera) *š ə n n í t ə* (Festa,ZrP 38), sic. *scinnùta* Biundi.

Àpulo-bar. (barlett.) *scennùte* agg. 'rapito e sedotto' Tarantino, biscegl. *scinnute* Còcola.

Àpulo-bar. (bar.) *scennute* m. 'coniuge prima di sposarsi' Romito.

Fior.a. **scendente** agg. 'che discende (con riferimento alla deposizione di Gesù Cristo)' (sec. XIV, LaudarioSGilio, B).

It. *scendente* agg. 'che discende, digrada, che procede dall'alto verso il basso; anche un'invasione da Nord' (1554, Luigini, B – 1965, Brignetti, B), nap. *scennente* (ante 1627, CorteseMalato).

Tosc.a. **scendimento** m. 'spostamento verso il basso' (prima metà sec. XIII, GiacLentini, OVI), fior.a. ~ (1310ca., Bencivenni, B)¹, it. ~ (1551-60, Piccolomini, B; 1678, Oliva, B).

Àpulo-bar. (tarant.) **š ə n n í r ə č ə** f. 'discesa' VDS, Massafra *š ə n n í e r ə č ə* ib.

Àpulo-bar. (tarant.) **š ə n n é s ə** f. 'discesa' Gigante.

It. **scendibile** agg. 'che si può scendere agevolmente' (dal 1729, Salvini, B; TB; GRADIT 2007).

Pis.a. **proscendere** (*in me*) v.intr. 'scendere profondamente (sec. XIII, PanuccioBagno, Avalle, SLeI 1,286).

Lomb.alp.or. (Sòndalo) *proscénder* v.assol. 'rompere il terreno indurito dal gelo per seminarlo' Foppoli-Cossi.

It. **riscendere** v.assol. 'scendere di nuovo in luogo più basso' (dal 1880-1906, Graf, B; Zing 2013), romagn. ~ Mattioli, molis. (agnon.) *rescegne* DAM, *arrescegne* ib, Ripalimosani *r r ə š š é η η ə* Minadeo.

It. *riscendere* v.assol. 'scendere ad un livello meno elevato, a un tono molto solenne' (ante 1952, Savinio, B).

It. *riscendere su qc.* v.intr. 'comunicare un messaggio rasserenante' (1838, Tommaseo, B).

It. *riscendere a qc.* v.intr. 'scendere di nuovo in luogo più basso' (1888, Carducci, B), ~ *in qc.* (1916, Pratesi, B).

It. *riscendere* v.tr. 'percorrere un fiume seguendo la corrente verso la foce' (1922, Paolieri, B).

Molis. (Ripalimosani) *r r ə š š é η η ə* v.tr. 'riportare giù qc.' Minadeo.

Retroformazione: molis. (agnon.) **scénda** f. 'discesa' DAM.

2.a.α¹. movimento verso un luogo posto più in basso (agente: oggetto solido, fluido)

It. **scendere** v.assol. 'scorrere verso il basso, un qualsiasi liquido' (dal 1313ca., Dante, OVI; TB; B; GRADIT; Zing 2013), molis. (Trivento) *sscengne* GiammarcoTermGeogr.

It. *scendere* v.assol. 'decreocere; abbassarsi (il mare, la temperatura, un suono, un raggio di luce, qc. per forza di gravità)' (dal 1547, D'Aragona, B; TB; Zing 2013), pad.a. ~ (ante 1389, DondiOrologio, B), fior.a. ~ (ante 1400, Sacchetti, OVI), biscegl.a. ~ (secc. XIV-XVI, StatutiValente).

It. *scendere* v.assol. 'abbattersi su qc. (di un oggetto)' (1581, Tasso, B; 1970, Calvino, B).

It. *scendere* v.assol. 'ricadere (un vestito)' (ante 1638, Chiabrera, B; Zing 2013).

It. *scendere* v.assol. 'pendere (una collana)' (1823-1827, Da Ponte, B).

Carr. (Marina di Carrara) *s é η d ə r* v.assol. 'infiltrarsi delle onde marine' (Luciani, ID 58), elb. (Rio Marina) *š é n d e [r e]* (Cortelazzo, ID 28).

It. *scendere da qc.* v.intr. 'scorrere verso il basso, di un qualsiasi liquido' (dal 1321ca., Dante, OVI; TB; B; GRADIT; Zing 2013).

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

It. *scendere da qc.* v. intr. ‘cadere dal cielo; anche spirare (la pioggia, la rugiada, un fulmine, il vento) o da un albero (le foglie, i fiori)’ (dal 1374ca., Petrarca, OVI; TB; B; GRADIT; Zing 2013).

It. *scendere a + inf.* v.intr. ‘ricadere (un vestito)’ (ante 1777, F.M. Zanotti, B), ~ *fino a qc.* (1887, D'Annunzio, B).

Loc.verb.: it. *scendere in acqua* ‘essere varata (una nave)’ (1769, DizMarina, B).

Inf.sost.: it. *scendere* m. ‘abbassarsi, portarsi ad un livello inferiore per la forza di gravità’ (1734, DelPapa, B; sec. XVIII, Galiani, B).

Agg.verb.: fior.a. **scendente** ‘che viene inferito dall'alto verso il basso (un colpo); anche, scapaccione’ (1324, Ceffi, B), laz.centro-sett. (veller.) *secennente* (Crocioni, RGI 10), laz.merid. (Castro dei Volsci) *scennénte* (Vignoli, StR 7), molis. (Toro) *scendente* Trotta-3, nap. *scennente*, irp. (Avellino) ~ DeMaria, àpulo-bar. (biscegl.) *scinmente* Còcola, bar. *scennènde* (Barracano; Romito).

It. *scendente* agg. ‘che pende dalle spalle; che arriva fino ai piedi (un indumento)’ (ante 1750, Muratori, B; ante 1956, Papini, B).

It. *scendente* agg. ‘che si immette in un lago da un fiume (un'imbarcazione)’ (1899, DeSanctis, B).

It. *scendente* agg. ‘che si riduce progressivamente d'ampiezza’ (la spirale di una conchiglia)’ (ante 1895, Carducci, B).

Venez.a. **scendente** f. ‘alta marea’ (1490, PortolanRizo, Kahane-Bremner); cal.merid. (regg.cal.) *scindenti* ‘bassa marea’ NDC.

Nap. *scennente* m. ‘pendente’ (ante 1627, Cortese-Malato).

Derivati: àpulo-bar. (martin.) **scennireche** m. ‘scivolo, piano inclinato’ Prete.

Cal.merid. (regg.cal.) **scindóriu** m. ‘flusso’ NDC.

Lucch. **scendorino** m. ‘piano inclinato; gioco che consiste nel lasciarsi scivolare lungo un piano inclinato’ Nieri.

Luc. **šinnandínə** m. ‘gioco a salta cavallo’ Bigalke.

Abr.or.adriat. (Bomba) **šinnaránnə** f. ‘altalena’, Atessa *šinnətélla*, *šinnəlélle*, *šinnərélle*; DAM.

Lucch.-vers. **scendino** m. ‘gioco che consiste nel lasciare andare sopra un piano inclinato un uovo, e quello che arriva più lontano vince’.

Nap.gerg. **scinnuso** m. ‘tetto’ Alongi.

2.a.α². movimento verso un luogo posto più in basso (agente: astratto)

It. **scendere in qc./a qc./q.** v.intr. ‘insinuarsi, infondersi in una persona, nell'animo (un sentimento,

un'impressione, ecc.)’ (dal sec. XIII, Anonimo, OVI; B; 2013, CorrSera [18 febbraio], Variano-Mat); tod.a. *scendere da q.* ‘intervenire sulla terra per infondersi nell'animo (Dio, la divina provvidenza)’ (fine sec. XIII, JacTodi, OVI).

It. *scendere a + inf.* v.intr. ‘addentrarsi nei particolari di una questione; analizzare questioni minute; anche, passare a un nuovo argomento in una trattazione’ (1570, Fiamma, B), *scendere a qc.* (1611, Baldi, B – 1872, Mazzini, B), *scendere a q./qc.* (1636, S. Lancellotti, B – 1858, Rajberti, B).

It. *scendere in qc.* v.intr. ‘(gramm.) terminare con una certa desinenza (un nome)’ (1584, L. Salvati, B).

It. *scendere fino a qc.* v.intr. ‘proseguire nel tempo (una cronaca)’ (1861-63, Carducci, B).

It. *scendere a qc.* v.intr. ‘risalire a un tempo più recente rispetto a quello stabilito in precedenza’ (ante 1889, Amari, B).

It. *scendere in qc.* v.intr. ‘susseguirsi (una serie di dati scritti)’ (1985, DelGiudice, B).

Catan.-sirac. (Bronte) *scindiri* v.assol. ‘diminuire dei prezzi’ VS.

Agg.verb.: it. **scendente** agg. ‘che prosegue con la trattazione di una parte più specifica (un trattato)’ (1869, Carducci, B).

Derivato: it. **scendimento** m. ‘ritmo discendente di un componimento poetico’ (ante 1566, Ruscelli, B).

2.a.β. ‘declinare all'orizzonte; tramontare; manifestarsi di agenti atmosferici’

It. **scendere su qc.** v.intr. ‘diffondersi verso il basso (un raggio di luce, un suono)’ (ante 1707, Filicaia, B; 1903, G. Pascoli, B), *scendere tra + sost.pl.* (1903, Pascoli, B).

It. *scendere su q./qc.* v.intr. ‘sopraggiungere gradualmente (la notte; il buio; il sonno, la vecchiaia)’ (dal 1864, A. Aleardi, B; GRADIT; Zing 2013).

It. *scendere in qc.* v.intr. ‘sopraggiungere della notte; tramontare’ (1837, Leopardi, B; 1911, Gozzano, B).

It. *scendere in qc.* v.intr. ‘unirsi visivamente con qc. (di un'illusione ottica)’ (ante 1916, Gozzano, B).

It. *scendere da qc.* v.intr. ‘sopraggiungere della notte’ (1886, D'Annunzio, B).

It. *scendere (pel deserto cielo)* v.intr. ‘tramontare’ (ante 1915, D. Gnoli, B).

It.a. *scendere* v.assol. ‘cadere dal cielo (la pioggia, la neve, la rugiada, un fulmine)’ (dal 1319ca., Dante, EncDant; TB; B; Zing 2013), fior.a. ~ (ante 1300, CavalcantiG, OVI).

It. *scendere* v.assol. ‘tramontare’ (dal 1321ca., Dante, OVI; TB; B; GRADIT; Zing 2013), pis.a. ~ (1306ca., GiordPisa, B)¹, aret.a. ~ (1282, Rest-Arezzo, OVI), molis. (Trivento) *sscengne* GiammarcoTermGeogr.

It. *scendere* v.assol. ‘sopraggiungere (la notte, la vecchiaia)’ (dal 1808, Cesarotti, B; TB; Zing 2013).

Messin.or (lipar.) *ššinne[re]* v.assol. ‘soffiare, spirare (il vento)’ Ruffino 54.

Derivato: it.sett.a. **scendimento** m. ‘tramonto di un astro’ (1371-74, RimeAntFerrara, B).

2.a.γ. ‘trarre origine da un capostipite’

It. **scendere** da *q.* v.intr. ‘discendere per stirpe, trarre le proprie origini’ (1304-1307, DanteConvivio, EncDant – 1926, Gobetti, B), fior.a. *scendere di q.* (1340ca., Ottimo, OVI).

It. *scendere da q./qc.* v.intr. ‘essere originato, essere causato, procedere, provenire da qc. o q.’ (dal 1492ca., Bellincioni, B; TB, Zing 2013), trevig.a. ~ (1335ca., NicRossi, OVI), fior.a. ~ (ante 1400, Sacchetti, ib.), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, ib.).

Pis.a. *scendere in q.* v.intr. ‘derivare a q.’ (seconda metà sec. XIII, PanuccioBagnoAgeno).

It.a. *scendere* v.assol. ‘essere originato, procedere, provenire da qc. o q.; anche, derivare’ (ante 1321, Dante, OVI), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti).

Agg.verb.: it. **scendente** agg. ‘che consegue da una causa (un effetto)’ (1900, G. Pascoli, B).

Loc.agg.: it. *scendente dall'alto* ‘che è stabilito da un'autorità indiscussa’ (1928, Croce, B).

Composti: dauno-appenn. (Margherita di Savoia) **ratascennénne** m. ‘discendente; ultimo erede’ Amoruso, àpulo-bar. (tran.) *raet'ascennende* Ferrara, bar. *rèt'ascennène* Scorcìa.

Dauno-apenn. (Margherita di Savoia) **rata-scendénze** f. ‘discendenza di una famiglia che inizia dal capostipite’ Amoruso.

2.a.δ. ‘diminuire, decadere’

It. **scendere** v.assol. ‘decadere da una posizione di eccellenza o di potere o di prestigio; anche essere in declino in un'attività’ (dalla prima metà sec. XIII, ReFederico, OVI; TB; Zing 2013), tod.a. ~ (ultimi decenni sec. XIII, JacTodi, OVI), roman.a. *scen[ne]* (1358ca., BartJacValmontone, OVI), fior. *scéndere* Fanfani.

It.a. *scendere* v.assol. ‘divenire meno favorevole (la sorte, le vicende umane)’ (1513-21, Machia-

velli, B), sen.a. ~ (sec. XIII, RuggApugliese, OVI). It. *scendere* v.assol. ‘piegarsi a comportamenti più umili, più pietosi e concilianti’ (1724, Metastasio, B).

5 It. *scendere a qc.* v.intr. ‘piegarsi a comportamenti più umili, meno altezzosi e più concilianti; anche, degnare qc. del proprio interessamento; giungere a un compromesso’ (dal 1516-32, Ariosto, B; TB; Zing 2013); ~ *fino a q/qc.* v.intr. ‘id.’ (TB 1872; ante 1952, Borgese, B).

10 It.a. *scendere a + inf.* v.intr. ‘decadere da una posizione di eccellenza’ (1513-21, Machiavelli, B); it. ~ *fra + sost.pl.* ‘decadere da una posizione di eccellenza (tra le nazioni)’ (1853, SolaroMargherita, B).

It. *scendere a qc.* v.intr. ‘procedere a un'attività meno elevata, più concreta’ (ante 1595, T. Tasso, B; 1723, Muratori, B), sen.a. ~ (1427, SBernSiena, B).

It. *scendere a qc.* v.intr. ‘svilirsi, scadere’ (1875, Capponi, B).

Fior.a. *scendere a q.* v.intr. ‘indirizzarsi, rivolgersi a q. (lo sguardo, l'attenzione)’ (seconda metà sec. XIII, MiglioreAbati, OVI), it. ~ (1724, Martello, B).

It. *scendere (dall'altezza)* v.intr. ‘perdere influenza o forza interiore’ (ante 1565, Varchi, B).

Fior.a. *scendere da (una somma di denaro)* v.intr. ‘essere disposti ad accordarsi ad un prezzo minore rispetto a quello stabilito in precedenza’ (ante 1400, Sacchetti, OVI).

30 Tosc.a. *scendere in qc.* v.intr. ‘abbassarsi a comportamenti vili e spregevoli’ (ante 1294, Guitt-Arezzo, OVI).

It. *scendere (i limiti del giusto)* v.tr. ‘oltrepassare i limiti del gusto, del corretto’ (1737, Fagioli, B).

Inf.sost.: it. *scendere* m. ‘decadere da una posizione di eccellenza (Roma)’ (1861, Carducci, B).

Sic. **scinnùta** f. ‘scadimento di fortuna, di pregio e simili’ Biundi.

Derivati: it.a. **scendimento** m. ‘passaggio da una condizione elevata a una più bassa o da pensieri nobilissimi ad altri materiali e terreni’ (sec. XIV, CassianoVolg, B).

Tosc.a. **riscondere in qc.** v.intr. ‘ritornare ad un comportamento tenuto in precedenza’ (ante 1361, ZanobiStrata, B).

2.b. «sceso»

2.b.a. movimento verso un luogo posto più in basso (agente: umano, animato)

It. **sceso** agg. ‘che si è mosso dall'alto verso il basso; anche calato dal cielo in terra (una divini-

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

tà); recato in città da una circostante zona sopraelevata' (dal 1638ca., Chiabrera, B; TB; Zing 2013), cort. (Val di Pierle) *ššéso* Silvestrini.

It. *sceso* agg. 'smontato da cavallo' (dal 1847, StampaMil, B; Zing 2013).

It. *sceso* agg. 'venuto a contatto con persone influenti' (ante 1872, Mazzini, B).

It. *sceso* agg. 'spiovente (una spalla)' (dal 1963, G. Manzini, B; Zing 2013).

It. *sceso* agg. 'montuoso' (dal 1974, Piovene, B; Zing 2013).

Agg.verb.sost.: it.sett.a. **scesa** f. 'sbarco di un esercito in territorio nemico; anche calata di truppe nemiche da un'altura per muovere battaglia' (ante 1494, Boiardo, B), tosc.a. ~ (prima metà sec. XIV, LibroTroiaVolg, B), fior.a. ~ (ante 1348, GiovVillani, OVI), it. ~ (ante 1644, Biondi, B – 1873, Guerrazzi, B).

It. *scesa* f. 'afflusso di umori o di catarro in una parte del corpo; congestione, infiammazione di tale parte; flussione degli occhi' (sec. XV, Tommaso di Silvestro, B – Giorgini-Broglio 1870), tosc.a. ~ (1388ca., EsopoVolg, B), fior.a. ~ (1484, PiovArlotto, B), fior. ~ (1532-1606, CronacaDeRicci), nap.a. ~ (1476ca., VegezioVolgBrancati-Aprile), cal.a. *issisa* (Stilo 1477, RicettarioGeracitano, Migliorini-Folena 2,87), nap. *scésa*, dauno-appenn. (Lésina) *ššéšə* Perna.

It. *scesa* f. 'discesa dello Spirito Santo' (ante 1594, Panigarola, B).

Àpulo-bar. (bar.) *scése* f. 'la prima uscita ufficiale di due fidanzati' Barracano.

Àpulo-bar. (tarant.) *ššésa* f. 'fuga per amore di una ragazza; anche, ragazza rapita dal fidanzato' VDS, *scésə* Gigante.

Salent. *ššisa* f. 'venuta degli uccelli di passo' VDS.

Sic. *scisa* f. 'diarrea' (DeGregorio, StGl 7), sic. sud-or. (Vittoria) *ššisa* Consolino, niss.-enn. (Aidone) *ššiza* (p.865), messin.occ. (Mistretta) *ššisa* (p.677), palerm.cent. (palerm.) *ššisa* (p.803); AIS 677.

Sintagma prep.: it. *scesa in campo* f. 'intervento in un conflitto armato, in una disputa politica, ideologica' (ante 1956, G. Papini, B).

Derivati: it.a. **scesoso** agg. 'cisposo (l'occhio)' (1512ca., L. Strozzi, B).

It. *scesoso* agg. 'provocato da un'infiammazione, da un'infezione' (1558, B. Segni, B).

Messin.occ. (Frazzano) **scisarazza** f. 'diarrea' VS; palerm.cent. (Misilmeri) *scisarédəda* 'id.' ib.

It. **risceso** agg. 'calato di nuovo sulla terra' (dal 1704ca., L. Bellini, B; Zing 2013).

It. *risceso* agg. 'ritornato in un luogo posto più in basso' (ante 1956, Papini, B).

Luc.nord.occ. (Muro Lucano) **risciso** m. 'ernia' Mennonna.

2.b.a¹. movimento verso un luogo posto più in basso (agente: oggetto solido, fluido)

It. **sceso** agg. 'fluito da una regione montuosa (un corso d'acqua)' (dal 1680, G. Brusoni, B; 1698-99, Lemene, B).

Fior. *sceso* avv. 'giù in basso' Fanfani; *giù sceso* 'id.' ib.

Agg.verb.sost.: it.a. **scesa** f. 'salto, cascata' (prima del 1313, Dante, EncDant).

It. *scesa* f. 'tratto di strada in discesa; anche terreno in pendenza' (dal 1313ca., Dante, EncDant; TB; B; Zing 2013), it.a. *sciesa* (fine sec. XIV, MaccVolgPomponio 179, CornagliottiMat), perug.a. ~ (seconda metà sec. XIV, LaudarioPerugi-Scentoni), nap.a. ~ (ante 1383, MaramauroColuccia, GSLI 160,194), romagn. *scèsa* Mattioli, tosc. *scesa* (1638-65, CascioPratilli), fior. ~ (Binazzi, SLeI 13), carr. *séza* (Luciani, ID 56), pis. *scesa* Malagoli, cort. (Val di Pierle) *ššéssa* Silvestrini, reat. (Preta) ~ (Blasi, ID 12), abr.or.adriat. (Palena) *sscese* GiammarcoTermGeogr, abr.occ. ~ ib., molis. (Sepino) *scèsa* Nittoli 198, nap. *scésa*, irp. (San Mango sul Calore) ~ DeBlasi, dauno-appenn. (Margherita di Savoia) *ssciasè* Amoroso, àpulo-bar. (barlett.) *scése* Tarantino, Corato *scése* Buc-
ciAgg, bitont. *sciasè* Saracino, luc.nord-occ. *ššéssa* Greco, Muro Lucano *ššésə* Mennonna, trecchin. *sscesa* Orrico, salent.sett. (brindis.) *scèsa*, Francavilla Fontana *ššéssa* Ribezzo,

35 salent.cent. (lecc.) *scisa*, salent.merid. (Corigliano d'Otranto) ~, cal.sett. ~, cal.cent. (apri-glian.) ~, cal.merid. (Marcellinara) ~, sic. ~; VDS; NDC; VS.

It. *scesa* f. 'percorrimo di un tratto di cammino in discesa' (dal 1373-74, BoccaccioEsposizioni, OVI; B; Zing 2013), sic. *scisa* VS.

It. *scesa* f. 'spostamento verso il basso di un corpo, di un peso, di una sostanza' (ante 1604, F. Pigafetta, B – 1667, Magalotti, B), sic. *scisa* VS.

45 It. *scesa* f. 'l'estremità del pendente a riva assicurata alla riva stessa' (1937, DizMar, B); Trasimeno *ššéssa* 'il punto di approdo' (Minciarelli, ACALLI 1).

Nap. *scese* f.pl. 'orecchini' D'Ambra; luc.nord-occ. (Picerno) *ššéssa* f. 'monile d'oro a forma di lungo laccio che le donne portano al collo quando vestono il costume' Greco.

Salent. *ššisa* f. 'ordito' VDS.

Derivati: it. **scesina** f. ‘piccola discesa’ (1922, Paolieri, B).

Sintagma prep. e loc.verb.: ven.merid. (poles.) *andar de sesina* ‘andare bene; scorrere’ Mazzucchi.

Nap. **scesolèlla** f. ‘piccola discesa, pendio’ Altamura.

2.b.α². movimento verso un luogo posto più in basso (agente: astratto)

Agg.verb.: it. **sceso** agg. ‘diminuito di prezzo, di valore’ (dal 1874ca., Leoni, B; Zing 2013).

Agg.verb.sost.: it.a. **scesa** f. ‘parte discendente di una curva’ (1304-1307, DanteConvivio, OVI); it. ~ ‘vecchiaia come parte discendente della curva che rappresenta la vita’ (1609, Tassoni, B).

It. **scesa** f. ‘diminuzione, perdita; calo di qc.’ (1537, Aretino, B – 1910, Dossi, B); salent.cent. (lecc.) **scisa** ‘la calata del piatto della bilancia per via del buon peso’ (1730ca., AnonimoMarti 79).

It. **scesa** f. ‘idea o impegno perseguito con ostinazione’ (ante 1570, N. Franco, B – 1857, Guerrazzi, B).

Sintagma: fior. **scesa di testa** f. ‘capriccio, idea stravagante; anche ansi, preoccupazione per qc.’ 25 Fanfani; roman. *scèse de capo* pl. ‘id.’ (1837, BelliVigolo 1908); cal.merid. (Marcellinara) **scisa** ‘id.’ Scerbo 133¹.

Sintagma prep.: it. *a scesa* ‘costituito da un piano inclinato’ TB 1872, nap. ~ D’Ambra.

Loc.verb.: it. *prendere una scesa di capo/testa* ‘impegno gravoso, incombenza molesta’ (ante 1742, Fagioli, TB – 1948, Palazzeschi, b), *pigliare una scesa di capo/tesa* ‘id.’ (ante 1590, SCaterinaRicci, B – 1880, De Amicis, B).

2.b.γ. ‘trarre origine da un capostipite’

It. **sceso** agg. ‘disceso da una stirpe illustre’ (1554, Bandello, B – 1808, Cesarotti, B).

It. **sceso** agg. ‘trasmesso da una tradizione, un modello artistico o culturale’ (ante 1872, Mazzini, B).

Agg.verb.sost.: catan.-sirac. (Sant’Alfio) **scisa** f. ‘la provenienza, la discendenza’ VS.

2.b.δ. ‘diminuire, decadere’

It. **sceso** agg. ‘decaduto da una posizione di eccellenza’ (dal 1808ca., Cesarotti, B; TB; Zing 2013).

2.c. ‘scento’⁷

2.c.α. movimento verso un luogo posto più in basso (agente: umano, animato)

Derivato: lig.cent. (onegl.) **scentoà** v.assol. ‘estenuarsi’ Dionisi.

2.c.α¹. movimento verso un luogo posto più in basso (agente: oggetto solido, fluido)

Agg.verb.sost.: amiat. (Piancastagnaio) **scénta** f. ‘discesa’ Fatini, Trasimeno (Magione) *ššĕnta* Moretti, umbro merid.or. (Foligno) ~ Bruschi, roman. *scenta* (1688, PeresioUgolini – Chiappini), *sscenta* (1832, BelliVigolo 666).

Trent.or. (Viarago) *šĕnta* f. ‘smottamento’ (AIS 427, p.333).

Loc.verb.: umbro *mĕttese a scénta* ‘mettersi a sedere’ Trabalza.

Derivati: laz.centro-sett. (Subiaco) **šentĕlla** f. ‘corrente d’acqua e di contrada’ (Lindström,STR 5).

Umbro merid.-or. (spolet.) **scintieriu** m. ‘flusso’ (1702, CampelliUgolini).

Roman. **scentarèlla** f. ‘piccola discesa, declivio’ Belloni-Nilsson.

2.d. ‘scendito’

2.d.α. movimento verso un luogo posto più in basso (agente: umano, animato)

Derivati: faent.a. **scenditura** f. ‘discesa’ (sec. XIII, TommFaenza, B).

Àpulo-bar. **šənnətōrə** f. ‘giunta che nelle botteghe di una merce si dà in più’ VDSSuppl.

Trasimeno **ššendətōyo** m. ‘punto di approdo con palo per attaccare la barca’ (UgoccioniReti; Moretti,ArtiMestieri).

Dauno-appenn. (fogg.) **ššənnətōrə** f. ‘discesa’ (Rubano,StMelillo), *scennetore* (BucciA,VecchiaFoggia 4), àpulo-bar. (minerv.) *scennetéure* Campanile, biscegl. *scinnitaure* Còcola.

2.d.δ. ‘diminuire, decadere’

Derivato: àpulo-bar. (biscegl.) **scinnitaure** m. ‘calo, diminuzione di volume, di peso, di prezzo’ Còcola.

II.1. Sintagma prep.: fior.a. (*destillazione*) **per descenso** ‘metodo per la distillazione’ (ante 1675, CarteLeopoldoMediciSetti).

50 Il lat. DĒSCENDĒRE (ThesLL 5/1,641segg.) continua in tutta la Romània con l’eccezione del sardo: cfr. rum. *deștinge* ‘scendere’ (sec. XVI, Tikin-Miron 2,49b), engad. e soprasilv. *descender*

¹ Francesco Scerbo, Studio sul dialetto calabro, con dizionario, Bologna (Forni) 1970.

(DRG 5,177), fr. *descendre* (dalla fine sec. X, Passion, TLF 6,1254), occit.a. ~ (1180ca., Gir-Born, Rn 2,131b), *deissendre* (1190ca., PVidal, ib.), cat.a. *dexendre* (sec. XIII, DELCat 3,78), cat. *descendir* (dal sec. XV, ib.), spagn.a. *descender* (1250ca., Berceo, DCECH 2,456), port. ~ (dal 1278, Doc. Chancelaria Alfonso III, IVPM 3,24), e nella doppia forma it. *discendere* (I.1.) e *scendere* (2.). Nella struttura sono distinte, sotto 1., le forme che partono dall'infinitivo *discendere* (a.) e quelle dal participio *disceso* (b.); sotto 2., le forme che partono dall'infinitivo *scendere* (a.) e quelle dai participi forti *sceso* (b.), *scento* (c.) e *scendito* (d.). Per la semantica, si distingue il movimento verso un luogo posto più in basso con agente umano o animato (α .), quello con agente solido o un fluido (α^1 .), quello con agente astratto (α^2 .), 'declinare all'orizzonte; tramontare; manifestarsi di agenti atmosferici' (β .), 'trarre origine da un capostipite' (γ .) e 'diminuire, decadere' (δ .). Sotto II.1. è separata una forma dotta.

REW 2588, Faré; VEI 373; DEI 1327seg., 3382; DELIN 472seg., 1464; DRG 5,177 (Decurtins); FEW 3,51seg. – Variano.

dēscēnsus 'discesa'

I.1.a. α^2 . 'disceso'

Tod.a. **desciso** m. 'abbassamento del tono della voce' (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO).

I.a. γ . 'trarre origine da un capostipite'

Bol.a. **disisi** (*d'Adammo*) m.pl. 'coloro che traggono origine o discendono da q. per stirpe, per vincolo di sangue' (1324-28, JacLana, TLIO), fior.a. *discesi* (*di Romulo*) (1322-32, AlbPiagentinaBoezio, ib.), pis.a. ~ (*da Carlo Magno*) (1385-95, FrButi, ib.).

2.a. α^2 . 'sceso'

Lomb.occ. (bust.) **scèsu** m. 'desiderio incontenibile di una determinata cosa; esasperata voglia' (Azimonti).

Le attestazioni italoromanze qui elencate continuano probabilmente il lat. DĒSCĒNSUS (Thes-LL 5/1,653), a cui Meyer-Lübke (REW 2588) aggiunge anche le forme come *discesa* che nel LEI sono presentate s.v. DĒSCENDĒRE. Parallelamente a quest'articolo, si distinguono le forme

con *desc-* (I.1.) e quelle con *sc-* (2.), il movimento verso il basso (agente: astratto) (1.a. α^2 ., 2.a. α^2 .) e il significato di 'trarre origine da un capostipite' (1.a. γ .).

REW 2588; FEW 3,51 (s.v. *descendere*). – Pfister.

dēscribĕre 'descrivere; trascrivere'

II.1. It. **descrivere** v.tr. cfr. B; EncDant; TLIO; GRADIT; Zing 2013; MosèRietHijmans; Rocco; **descritto** agg. cfr. B; TLIO; **descrivimento** cfr. B; **descrittorio** cfr. B; **descrivente** cfr. TB; B; **descrittibile** cfr. B; **descrivibile** cfr. B; GRADIT; Zing 2013; **indescritto** cfr. B; **predescritto** (1798, Leso); **indescrivibile** cfr. B; GRADIT 2007; **indescrivibilmente** cfr. B; GRADIT 2007; CaldaniBellini. – DEI 1259; DELIN 451; DRG 5, 182seg. (Schorta); FEW 11,334 s.v. *scribere*.

dēscriptio 'copia; rappresentazione'

II.1. It. **descrizione** f. cfr. B; TLIO; GRADIT; Zing 2013. – DEI 1259; DELIN 451; DRG 5,182 (Schorta); FEW 3,52; DELCat 3,560; DELP 2, 315.

dēscriptivus 'descrittivo'

II.1. It. **descrittivo** agg. cfr. B; TLIO; GRADIT; Zing 2013. – DEI 1259; DELIN 451; DCECH 2,711; DELP 2,315.

dēscriptor 'descrittore'

II.1. It. **descrittore** m. cfr. B; TLIO; Zing 2013. – DEI 1259; DELIN 451; DCECH 2,711.

*desēdium/*desidium '*desiderio erotico; pigrizia'

I.1. 'desiderio; brama'
It. **disio** m. 'istinto, tendenza, impulso irrazionale' (1313ca., Dante, EncDant – 1898, Pascoli, B), *desio*

(ante 1836, Arici, B; 1846, G. Rossetti, B), pis.a. *disio* (1345-67, FazioUbertiDittamondo, OVI).

It. *disio* m. 'la cosa desiderata, l'oggetto del desiderio' (1319ca., Dante, EncDant), fior.a. ~ (fine sec. XIII, RustFilippi, RimatoriVitale 168,3).

It. *disio* m. 'l'oggetto d'amore, la persona desiderata, amata' (1319, Dante, EncDant – 1641, Diodati, B; TLIO), *desio* (ante 1612, Guarini, B; 1845, Dall'Ongaro, B), fior.a. *disio* (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti), sen.a. ~ (1358, DomMonticchiello, TLIO).

It. *disio* m. 'impulso vivo dell'animo che tende al possesso di qc., al conseguimento del fine che l'ha suscitato; desiderio, in part. il moto appetitivo del processo amoroso' (ante 1321, DanteRime, TLIO

– 1868, G.B. Maccari, B), *desio* (ante 1374, Petrarca, OVI – 1919, Linati, B), it.sett.a. *disio* (1371-74, RimeAntFerraraBellucci), it.sett.occ.a. ~ (1490ca., PassioneRevelloCornagliotti), *desio*

ib., bol.a. *dixìo* (fine sec. XIV, RimatoriFratì 220,16), romagn.a. *desio* (ante 1330, GuidoNovelloPolenta, RimatoriCorsi 37,5), pad.a. *disio* (prima

metà sec. XIV, MatteoCorregiaio, TLIO), *desio* (sec. XIV, Ballata, Stussi,StCarpi 669), ver.a. ~ (seconda metà sec. XIV, GidinoSomma-

campagna, TLIO), tosc.a. *disio* (prima metà sec. XIII, JacMostacci, ib.), *desio* (prima metà sec. XIII, GiacLentini, ib.; ante 1294, GuittArezzo,

ProsaDuecentoSegre-Marti 38,24), *disio* (ante 1374, RicciardoBattifolle, RimatoriCorsi 424,17), *dissio* (1300ca., CantariFebusLimentani), fior.a. *desio*

(seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti), *disio* (1262ca., LatiniTesoretto, TLIO – metà sec. XIV, RicciardoAlbizzi, ib.), pis.a. *dezio*

(seconda metà sec. XIII, PanuccioBagnoAgeno), *dizio* (seconda metà sec. XIII, PanuccioBagno, TLIO), sen.a. *disio* (fine sec. XIII, FattiCesare-

Volg, ib. – 1420, SimSerdiniPasquini), perug.a. ~ (1333ca., SimFidati, TLIO), aret.a. *desio* (fine sec. XIV, RagioneNova, ib.), umbro a. *disio* (prima

metà sec. XV, SCaterinaAlessandriaBronzini,RA-Lincei VIII.7), *dixio* ib., cast.a. *desio* (prima metà sec. XIV, Moscoli, TLIO), tod.a. *disio* (fine sec. XIII, JacTodi, ib.), it.merid.a. *desio* (1504, Sannazaro, Folena 179), nap.a. *descio* (prima del 1489,

JacJennaroCorti), salent.a. *disio* (1450ca., SidracSgrilli), sic.a. *disiu* (1380ca., LibruVitiiVirtutiBruni; 1519, ScobarLeone), messin.a. *desiyyu* (1321-37, ValMaximuVolg, TLIO), ven.merid.

(vic.) *disio* Pajello, fior. ~ (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7,271; ib. 300), *desio* ib., sen. ~ ib., it.merid. ~ (1680-90, Cavaglieri, Piemontese, LSPuglia 36), nap. ~ (sec. XVIII, Quattr.Ar., Rocco), sic. *risiu* VS.

It.a. *disio* m. 'voto, speranza; volontà, intenzione, proposito' (ante 1321, Dante, EncDant – 1534, Aretino, B), it. *desio* (ante 1449, Burchiello, B – 1928, Croce, B), tosc.a. *desio* (ante 1294, Guitt-

Arezzo, ProsaDuecentoSegre-Marti 89,19), *disio* (fine sec. XIV, LibroSidrac, OVI), fior.a. ~ (ante 1313, OvidioVolgBigazzi [ms. B]).

It. *disio* m. 'desiderio ardente, brama, cupidigia; passione, concupiscenza; desiderio sessuale'

(1336-38, BoccaccioFilocolo, TLIO – 1566, Caro, B), *desio* (inizio sec. XV, Frezzi, B – 1910, Negri, B), pad.a. *disio* (prima metà sec. XIV, MatteoCor-

regiaio, TLIO), tosc.a. *dizio* (ante 1294, Guitt-Arezzo, ib.), *disio* (1315ca., FrBarberino, GAVI; ante 1357, Br. Visconti, B), pist.a. ~ (ante 1336, CinoPistoia, OVI), pis.a. ~ (ante 1367, FazioUberti, RimatoriCorsi 247,6), aret.a. *desio* (terzo quarto sec. XIV, RagioneNovaAmore, TLIO), cast.a. ~ (sec. XIV, Moscoli, ib.), nap.a. *desyo* (prima metà

sec. XIV, LibroTroyaVolg, ib.), messin.a. *disiyyu* (1302-37, LibruSGregoriu, ib.), cal.merid. (Nìcòtera) *disú* NDC, sic.sud.-or. (Vittoria) *disiyyu* Consolino, *risiyyu* ib.

It. *disio* m. 'piacere, soddisfazione, contentezza, diletto' (1330-34, BoccaccioCaccia, OVI – 1584, Grazzini, B), *desio* (1763, Cesarotti, B; 1872, Tommaseo, B), it.sett.a. *disio* (ante 1503, FilGalloGrignani), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti; ante 1388, PucciCentilo-

quio, OVI), sen.a. *desio* (1364ca., Cicerchia, ib.), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodiMancini), istr. (Parenzo) *dizio* Rosamani, fior. *desio* Camaiti, certald. *dizio* Ciuffoletti, *ddizio* ib., pist. *dezio* Gori-Lucarelli, *dizio* ib., pis. *dezio* Malagoli.

It.sett.a. *disio* m. 'vantaggio, beneficio' (prima metà sec. XIV, CantariAspromonteFassò). Trevig.a. (*gloria e*) *desio* m. 'l'amore nei confronti di Dio; (fig.) Dio stesso' (prima metà sec. XIV, PlainteVierge, TLIO), sen.a. (*eterno*) *disio* (seconda metà sec. XIV, Pagliaresi, ib.).

Tod.a. *desigio* m. 'inclinazione irresistibile' (fine sec. XIII, JacTodi, GAVI).

It. *disio* m. 'appetito' Luna 1536.

Istr. (capodistr.) *dezio* m. 'prezzo di una merce' Semi.

Cal.merid. *disú* m. 'neo, voglia (macchia sulla pelle del neonato) che nella credenza popolare si attribuisce ad una voglia non soddisfatta della madre', Dàvoli *desú*, Polistena *disiyyu* (p.783), sic. *disú*, messin.or. (messin.) *disiyyu* VS, messin.or. (San Pietro Patti) *disiyyu*, sic.sud.-or. (Vittoria) *disiyyu* Consolino, *risiyyu* ib., agrig.or. (Naro) *disiyyu* (p.873), pant. *ddisú* TropeaLess; AIS 689; NDC; VS.

Sen.a. (*vergine*) *desia* agg.f. ‘che è oggetto di desiderio’ (seconda metà sec. XIV, Pagliaresi, TLIO).

Sintagmi: tosc.a. *dizio animale* m. ‘desiderio irrazionale’ (ante 1294, GuittArezzo, TLIO).

Sintagmi prep. e loc.verb.: fior.a. *al suo disio* ‘secondo il talento, a piacimento; con passione, piacere, gioia’ (1354ca., SacchettiBattaglia, TLIO); it.a. *con disio* ‘id.’ (ante 1321, Dante, ib.), 10 fior.a. ~ (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, ib.), lucch.a. ~ (1257ca., BonagiuntaOrbiccianni, ib.), messin.a. *cun gran disiyu* (1316-37, Eneas-Volg, ib.).

It.a. *andare a disio* ‘andare a divertirsi’ (dopo il 1431, AndrBarberino, B).

It.a. *avere nel disio* ‘desiderare’ (1341-42, BoccaccioAmeto, TLIO); tosc.a. *stare in tal desio* ‘id.’ (ante 1294, GuittArezzo, ib.).

It. *cadere/essere/stare in disio* ‘avere voglia, intenzione, curiosità’ (ante 1321, Dante, OVI – 1535ca., Caro, B), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, MonteAndreaFiorenza, GAVI).

It. *cadere nell'animo un disio* ‘presentarsi il desiderio, avere l'intenzione’ (ante 1555, P.F. Giambullari, B).

Loc.verb.: it.a. *avere il proprio disio* ‘avere in balia q., avere a disposizione q.’ (1336-38, BoccaccioFilocolo, TLIO), bol.a. *avere (ciascuno quasi) el suo disio* (1293, Memoriali, ib.), tosc.a. 30 *avere (a tutto) proprio disio* (seconda metà sec. XIII, AlbertoMassa, ib.), *avere 'n desio* (ante 1294, GuittArezzo, ib.); sen.a. *fare el suo disio* (1358, DomMonticchiello, ib.).

Tosc.a. *avere gran disio* ‘desiderare’ (prima metà 35 sec. XIII, GiacLentini, TLIO).

It. *essere un desio* ‘esser cosa, fenomeno o evento piacevole a riscontrarsi, osservarsi’ (ante 1543, Firenzuola, B – 1915, Nieri, B), *essere un disio* (1550, Grazzini, B).

It.a. **disia** f. ‘desiderio, brama; amore, passione’ (sec. XIII, Mocati, B – fine sec. XIV, Cantari-RinMonteAlbanoMelli), *desia* (sec. XVI, Giugliola, B), it.sett.a. *disia* (ante 1503, FilGalloGrignani), ven.a. ~ (1325ca., PlainteViergeLinder), fior.a. ~ (fine sec. XIII, DanteMaiano, TLIO), sen.a. *desia* (fine sec. XIV, CantariCicerchia), nap.a. *disie* f.pl. (sec. XIV, BagniPozzuoliPelaez, StR 19), *disia* f. (ib., Pèrcopo, ASPNap 11,145).

Sen.a. (*mia*) *desia* f. ‘la donna amata’ (seconda 50 metà sec. XIV, Pagliaresi, TLIO).

Loc.avv.: sen.a. *con desia* ‘con trepidazione, impazientemente’ (1364ca., Cicerchia, TLIO).

Loc.verb.: fior.a. *avere 'n disia* ‘desiderare’ (seconda metà sec. XIII, Davanzati, TLIO).

Derivati: it.a. **desiuzzo** m. ‘piccolo desiderio’ (ante 1321, Dante, EncDant).

Tod.a. (*con gran*) **disiore** m. ‘piacere, entusiasmo’ (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO).

It. **disiare** v.tr. ‘provare una tensione dell'animo volta alla soddisfazione di una disposizione interiore, una voglia; bramare, volere, desiderare; avere una determinata intenzione’ (1304-07, Dante-Convivio, EncDant), *desiare* (ante 1374, Petrarca, OVI – 1929, Viani, B; StampaMilLessico 65), it.sett.a. *disiar* (1371-74, RimeAntFerraraBellucci), *desiare* (ante 1494, Boiardo, B), gen.a. *dexiar* (ante 1311, Anonimo, TLIO), bol.a. *disiare* (1282, Memoriali, ib.), *desiare* (ante 1303, OnestoBologna, GAVI), urb.a. ~ (sec. XIII, Laudi, TLIO), ver.a. *dexiare* (seconda metà sec. XIV, Gidino-Sommacampagna, ib.), tosc.a. *disiare* (prima metà sec. XIII, GiacLentini, ib.), *disiare* (ante 1294, GuittArezzo, ProsaDuecentoSegre-Marti 38,12; 1300ca., CantariFebusLimentani), *desiare* (ante 1294, GuittArezzo, ProsaDuecentoSegre-Marti 38, 15), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, Davanzati-Menichetti), *disiare* (ante 1267, PieroAsino, TLIO – 1320-30, Ceffi, ib.), prat.a. ~ (1286, Giovanni, ib.), sangim.a. *desiare* (1309ca., Folgore, ib.), pist.a. *disiare* (ante 1336, CinoPistoia, GAVI), lucch.a. ~ (1257ca., BonagiuntaOrbiccianni, TLIO), pis.a. *deziare* (seconda metà sec. XIII, PanuccioBagnoAgeno), *diziare* (seconda metà sec. XIII, ib., TLIO), *desiare* (ib., GAVI), *diciare* (sec. XIV, Laudario, Staaff), sen.a. *disiare* (ante 1420, SimSerdiniPasquini), perug.a. *desiare* (1333ca., SimFidati, TLIO; seconda metà sec. XIV, LaudarioPerugiScentoni), cast.a. ~ (sec. XIV, Moscoli, TLIO), eugub.a. *disiare* (prima del 1333, BosoneGubbio, ib.), *desiare* (sec. XIV, Bestiario-MorRomano, TestiInterpretazioni), tod.a. *disiare* (fine sec. XIII, JacTodiMancini), *desiare* (ib., TLIO), it.merid.a. *desiare* (1504, Sannazaro, Folena 179), nap.a. ~ (prima metà sec. XIV, LibroTroiaVolg, TLIO; sec. XIV, BagniPozzuoli-Pèrcopo, ASPNap 11), *desigiare* (1468ca., SummaLupoSpechioCompagna), *desiàre* ib., salent.a. *desiare* (1450ca., SidracSgrilli; ante 1531, Lenio-Marti), sic.a. *disiare* (1250ca., StefProtonotaro, TLIO), *disiari* (ib.; 1519, ScobarLeone), *disiyari* (1337-50, RebellamentuBarbato), *dexiari* (1380ca., LibruVitiiVirtutiBruni), *desiari* (ib.; 1519, ScobarLeone), messin.a. *disiy[ari]* (1302-37, LibruSGregoriu, TLIO), *disiyari* (1316-37, EneasVolg-Folena), sirac.a. *disiari* (1358, SimLentiniRossi-

Taibbi), lig.gen. (gen.) *dexia[r]* (1850ca., Aprosio-2), Cicogna *descidià* VPL, cal.centro-merid. *disiàre, disìari, ddisiari*, sic. ~, *risiàrig*; NDC; VS.

It.a. *disiare* v.tr. ‘tendere necessariamente ad un fine (per una legge naturale o soprannaturale)’ (1304-07, DanteConvivio, TLIO), tosc.a. *deziare* (ante 1294, GuittArezzo, ib.), eugub.a. *desiare* (sec. XIV, BestiarioMor, ib.), messin.a. *disiy[ari]* (1321-37, ValMaximuVolg, ib.).

It.a. *disiare* v.tr. ‘amare’ (fine sec. XIII, Dante-MaianoBettarini).

It.a. *disiare* v.tr. ‘desiderare sessualmente’ (1335-36, BoccaccioFilostrato, TLIO), fior.a. ~ (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, ib.; ante 1388, Pucci, ib.), sen.a. ~ (fine sec. XIII, Angiolieri, ib.).

Pad.a. *disiare* v.tr. ‘essere soggetto all’esperienza amorosa’ (prima metà sec. XIV, MatteoCorrigiani, TLIO), urb.a. *desiare* (sec. XIII, Laudi, ib.), tosc.a. *disiare* (prima metà sec. XIII, Ruggieri-Amici, ib. – 1264, PercivalleDoria, ib.), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, Davanzati, ib. – 1388, Pucci, ib.), tod.a. *desiare* (fine sec. XIII, JacTodi, ib.), cast.a. ~ (prima metà sec. XIV, Moscoli, ib.), sirac.a. *disiare* (1358, SimLentini, ib.).

Sic.a. *disiare* v.tr. ‘provare una tensione dell’animo tendente al possesso di qc.’ (ante 1250, Cielo-Alcamo, TLIO)¹.

Nap.a. *desiare* v.tr. ‘consumare con piacere (un cibo, una bevanda)’ (sec. XIV, RegimenSanitatis, TLIO).

It. *desiare* (qc. a q.) v.tr. ‘augurare bene’ (1759, Parini, B), sic. *disiari* VS, *risiari* ib.

It. *desiare* v.tr. ‘concedere, procurare’ (ante 1836, Arici, B).

Tosc.a. *disiare* v.assol. ‘desiderare’ (prima metà sec. XIII, GiacLentini, OVI), tod.a. *desiare* (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO), it. *disiare* (1854, Carducci, B), *desiare* (1929, Viani, B).

Tosc.a. *diziare a q.* v.intr. ‘dilettare, piacere’ (ante 1294, GuittArezzo, OVI), fior.a. *disiare* (ante 1388, Pucci, ib.).

Inf.sost.: it. *disiare* m. ‘desiderio’ (ante 1321, Dante, EncDant – 1803, Alfieri, B), umbro a. *disiare* (fine sec. XIII, Ciuccio, Elsheikh, SFI 38), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, Mancini).

Composto: messin.or. (Antillo) **disiapani** m. ‘persona mingherlina’ VS; ~ agg. ‘mingherlino’ ib.

Agg.verb.: it. **disiato** agg. ‘desiderato, agognato, bramato, caro’ (ante 1321, Dante, OVI – 1566, Grazzini, B), *desiato* (1508, CaviceoVignali – 1937, Gramsci, B), fior.a. *disiato* (prima del 1274,

Latini, TLIO), sen.a. *disiati* (*trionfi*) agg.m.pl. (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri, ib.), perug.a. *desiato* (*porto*) agg.m. (1350ca., Poesia-Anon, ib.), messin.a. *disiyata* (*pachi*) agg.f. (1316-37, EneasVolg, ib.), *desiyatu* (*statu*) agg.m. (1321-37, ValMaximuVolg, ib.).

It.a. *disiati* (*aspetti*) agg.m.pl. ‘che crea appagamento nell’anima, gioioso, gratificante’ (ante 1321, Dante, TLIO), *desiata* (*forma*) agg.f. (ante 1374, Petrarca, TLIO), *desiato* agg.m. (1508, CaviceoVignali), it.sett.a. *desiato* agg. (ante 1494, Boiardo, B), fior.a. *disiata* (*visione/veduta*) agg.f. (1334ca., Ottimo, TLIO; 1338ca., ValMassimo-Volg, ib.).

It.a. *disiato* (*riso*) agg. ‘che è oggetto del sentimento amoroso; amato’ (ante 1321, Dante, TLIO), pis.a. ~ (*amore*) (seconda metà sec. XIII, Puccian-doneMartelli, ib.).

It.a. *disiato* (*termine*) agg. ‘che è oggetto di una decisione o intenzione’ (1354-55, BoccaccioCorbaccio, TLIO), fior.a. *disiato* (*giorno*) (ante 1388, Pucci, ib.), eugub.a. *desiato* (*assedio*) (ante 1333, BosoneGubbio, ib.)², abr.a. *disiato* (*luogho*) (1325ca., FioritaArmanningoRif, ib.), nap.a. *desiata* (*victoria*) agg.f. (prima metà sec. XIV, LibroTrojaVolg, ib.).

Pad.a. (*pensier*) *disiato* agg. ‘relativo alla tensione dell’animo nei confronti della persona amata; amoroso, appassionato’ (prima metà sec. XIV, MatteoCorrigiani, TLIO).

Fior.a. *disiata* (*preda*) agg.f. ‘oggetto di appetito sessuale’ (1320-30, Ceffi, TLIO).

Fior.a. *disiata* (*donzella*) agg.f. ‘di una persona, di aspetto fisico gradevole; bello’ (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, TLIO).

Agg.verb.sost.: sen.a. *disiato* m. ‘oggetto di desiderio’ (ante 1338, Bonichi, B), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO).

Sintagma: it. *disiato frutto* m. ‘figlio non ancora nato’ (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIO; 1341-1342, BoccaccioAmeto, ib.); sen.a. *desiato frutto* (1364ca., Cicerchia, ib.).

It.a. **disiante** agg. ‘desideroso, anelante, bramoso’ (ante 1321, Dante, EncDant – 1481, Landino, B), trevig.a. ~ (1335ca., NicRossi, TLIO); ~ m. (1336ca., BoccaccioFilocolo, ib.), tosc.a. ~ (1315ca., FrBarberino, ib.).

It.a. *disianti* m.pl. ‘chi desidera’ (1336-38, BoccaccioFilocolo, TLIO – 1341-42, BoccaccioAmeto, ib.), tosc.a. *disiante* m. (1314, FrBarberino, ib.).

¹ Trascrizione di copista tosc.

² Trascrizione di copista fior.

Tosc.a. **disianza** f. 'moto appetitivo del processo amoroso, desiderio sessuale' (prima metà sec. XIII, OdoColonne, TLIO), fior.a. *desianza* (1320-1330, CeffiEpistole, ib.), sen.a. *disianza* (fine sec. XIII, Angiolieri, ib.), aret.a. *disianza* (terzo quarto sec. XIV, RagioneNovaAmore, ib.).

It. *disianza* f. 'l'oggetto del desiderio; la persona amata' (prima metà sec. XIII, ReFederico, Monaci 50,1,32 - 1934, D'Annunzio, B), salent.a. *desianza* (ante 1531, LenioMarti).

It. *disianza* f. 'tensione dell'animo volta alla soddisfazione di una voglia o disposizione interiore; moto appetitivo, desiderio' (ante 1321, Dante, TLIO - 1914, Negri, B), *desianza* (fine sec. XIII, DanteMaianoBettarini; ante 1885, MamianiRovere, B), it.sett.a. *disianza* (1371-74, RimeAntFerraraBellucci), tosc.a. ~ (prima metà sec. XIII, GuidoColonne, TLIO), fior.a. ~ (1300, Cavalcanti, RimeCassata 45,16), pist.a. *desianza* (sec. XIII, RimatoriZaccagnini-Parducci), *disiansa* ib., lucch.a. *disianza* (1257ca., BonagiuntaOrbiccianni, TLIO), pis.a. *diziansa* (seconda metà sec. XIII, PanuccioBagno, ib.), sic.a. *disianza* (1474ca., OrdiniConfessioniLuongo), fior. *disianza* (1614, Politi, Bianchi,AFLPerugia 7,233), sen. ~ ib.

It.a. *disianza* f. 'attesa' (ante 1321, Dante, EncDant).

It.a. (*mia*) *disianza* f. 'l'oggetto del sentimento amoroso; la donna amata' (1342ca., BoccaccioAmorosaVisione, TLIO).

Tosc.a. *desianza* f. 'amore mistico, riferito a Cristo' (fine sec. XIII, LaudarioSMScala, TLIO).

Fior.a. *desianza* f. 'personificazione del moto appetitivo' (1274, LatiniTesoretto, TLIO).

Cort.a. *disianza* f. 'sollecitudine' (1300ca., Lau- 35 deVaranini-Banfi-Ceruti).

Tod.a. *desianza* f. 'struggimento verso il passato, rimorso' (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO).

Sintagma: urb.a. *ccarnal' desiance* f.pl. 'desiderio carnale' (sec. XIII, Laudi, TLIO).

Sintagmi prep. e loc.avv.: tosc.a. *mettere in gran disianza* 'far desiderare' (fine sec. XIII, RinAquino, TLIO).

Fior.a. *avere in disianza* 'desiderare' (seconda metà sec. XIII, Davanzati, TLIO); bol.a. *stare in desianza* 'id.' (1289, Memoriali, ib.).

Fior.a. *essere in disianza a q.* 'essere oggetto di un desiderio' (seconda metà sec. XIII, Davanzati, TLIO).

It.merid.a. *in disianza* 'volentieri' (sec. XIV, Con- 50 trastiLaur, TLIO).

Loc.verb.: it.a. *prendere disianza di q.* 'diventare soggetto al sentimento amoroso; innamorarsi' (ante 1328, LapoGianni, TLIO).

It. **desiabile** agg. 'desiderabile, appetibile; amabile, piacevole' (1554, Anguillara, B - 1723, Salvini, B), *disiabile* (1857, MamianiRovere, B).

It. *desiabile* m. 'desiderabile, appetibile; amabile, piacevole' (1763, Cesarotti, B).

It. **disievole** agg. 'bramoso; ardente di desiderio' (ante 1547, Bembo, B).

It. **disioso** agg. 'che prova desiderio, (spesso sottolinea l'ansia, il timore di non riuscire a ottenere ciò che si desidera); desideroso' (ante 1321, Dante, TLIO - 1848, Poerio, B), *desioso* (fine sec. XIII, DanteMaianoBettarini - 1940, Bacchelli, VitaleLingua 63; B), pad.a. *desioso* (sec. XIV, DondiOrologio, TLIO), urb.a. *disioso* (*fillo*) (sec. XIII, Laudi, ib.), tosc.a. *disiosa* (*mente*) agg.f. (ante 1294, GuittArezzo, ib.), fior.a. *disioso* agg.m. (seconda metà sec. XIII, BondieDietaiuti, ib.; 1390ca., Pataffio, DellaCorte,SLeI 22), pist.a. *desiosa* agg.f. (ante 1336, CinoPistoia, OVI), pis.a. *dicioso* agg.m. (sec. XIV, LaudarioStaaff), sen.a. *disioso* (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri, TLIO), perug.a. *desiosa* (*sposa*) agg.f. (1360ca., DomScolari, ib.), umbro a. *disioso* agg.m. (prima metà sec. XV, SCaterinaAlessandriaBronzini,RALincei VIII.7), tod.a. *disiosa* (*sposa*) agg.f. (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO), aquil.a. *disiuso* agg. (1430ca., GuerraAquilValentini), sic.a. *disiosi* (1380ca., LibruVitiVirtutiBruni), *disiyuso* agg.m. (1474ca., OrdiniConfessioniLuongo), *disiusu* (1519, ScobarLeone), nap. *desiuso* (1621, CorteseMalato), *desioso* (1748, Fuorfece, Rocco), sic. *disiusu, risiusu, addisiusu* (Traina - VS), sic.sud.-or. (Vittoria) *disiyúsu* Consolino, *risiyúsu* ib.; VS.

It.a. *disioso* agg. 'avidio di conoscenza, curioso' (1339-41, BoccaccioTeseida, TLIO), fior.a. *disioso* (1329-45, ColoriRettorici, ib.), pis.a. ~ (1345-1367, FazioUbertiDittamondo, OVI), it. *desioso* (ante 1735, Forteguerra, B - 1909-10, Michel- 40 staedter, B).

It.a. *disioso* agg. 'impaziente, smanioso, animoso' (1334, BoccaccioCaccia, OVI), it. *desioso* (1483, Pulci, B - 1735, Forteguerra, B), *disioso* (1801, Manzoni, B).

It.a. *disiosa* agg.f. 'avida di piaceri sessuali' (1342ca., BoccaccioAmorosaVisione, TLIO), fior.a. *desiosa* (*camera*) (1320-30, Ceffi, ib.).

It.a. (*fiume*) *disioso* 'soggetto a una legge naturale' (ante 1374, Petrarca, TLIO).

It.a. *disioso* agg. 'che non è corrisposto, si sente inappagato; inquieto, insoddisfatto, instabile' (sec. XIV, TrattatoAmore, B - 1533, Ariosto, B), fior.a. *disioso* (seconda metà sec. XIII, MazzeoRicco, OVI).

It.a. *disioso* agg. 'che è pervaso da un sentimento vivo di elevazione; attratto, assorto, rapito in nostalgica contemplazione' (ante 1374, Petrarca, TLIO), it. *desioso* (ante 1556, Alamanni, B – 1807, Foscolo, B).

It. *desioso* agg. 'che ha caratteristiche, qualità rispondenti ai desideri; diletto, piacevole, gioioso; desiderabile' (ante 1547, Bembo, B), mil.a. *dizioso* (1443ca., SachellaPolezzo), *dixioso* ib., faent.a. *disioso* (seconda metà sec. XIII, Tomm-Faenza, TLIO), tosc.a. ~ (sec. XIII, PoesiaAnon, ib.; ante 1294, GuittArezzo, ib.), tod.a. *desioso* (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO).

Tosc.a. (*namoranza*) *disiosa* agg.f. 'soggetta al sentimento amoroso' (prima metà sec. XIII, GiacLentini, TLIO), *disioso* agg. (ante 1250, ReFederico, ib.), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, Davanzati, ib.), lucch.a. *disioso* (1257ca., BonagiuntaOrbicciani, ib.), it. *desioso* (1581, Tasso, B – 1871, Carducci, B).

Tosc.a. (*potente e*) *dizioso* agg. 'soggetto a volontà (intesa come attributo fondamentale dell'essere insieme alla conoscenza e alla potenza)' (ante 1294, GuittArezzo, TLIO); asc.a. *disiosa* (*forma*) agg.f. 'relativo a un puro atto della volontà' (ante 1327, CeccoAscoli, ib.).

Fior.a. *disiosa* (*vita*) agg.f. 'conforme ai desideri del soggetto; piacevole, gioioso' (seconda metà sec. XIII, Davanzati, TLIO), tod.a. *desioso* (*amor*) agg.m. (fine sec. XIII, JacTodi, ib.).

Fior.a. *disioso* (*foco*) agg. 'di notevole intensità (un sentimento, un'emozione); appassionato' (seconda metà sec. XIII, Davanzati, TLIO), *disiosa* (*devozione*) agg.f. (prima metà sec. XIV, CeffiDicerie, ib.), aret.a. (*valore*) *desioso* agg.m. (fine sec. XIV, RagioneNovaAmore, ib.), it. ~ (1587, Tasso, B – 1952, Bacchelli, B).

It. *desioso* agg. 'incline al sentimentalismo' (1840, Tommaseo, B).

Palerm.cent. (Corleone) *ddisiùsu* agg. 'raro' VS, 40 *rrisiùsu* ib.

Pist.a. **disioso** (*dei martiri*) m. 'chi desidera' (ante 1336, CinoPistoia, TLIO).

It.a. **disiosamente** avv. 'con desiderio, con ansiosa brama; con fervore' (1304-07, DanteConvivio, EncDant), *desiosamente* (ante 1375, BoccaccioRime, TLIO – 1873, Carducci, B), sic.a. *disiusamenti* (1519, ScobarLeone).

It. *desiosamente* avv. 'con amore palese, affettuosamente' (1554, Bandello, B; ante 1852, Parzanese, B) 50
Tosc.a. *disiosamente* avv. 'con piacere, con entusiasmo' (sec. XIV, PoesieMusic, TLIO)¹, messin.a.

disiyusamenti (1321-37, ValMaximuVolg, ib.).

Fior.a. *disiosamente* avv. 'con passione, ardentemente' (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, TLIO), it. *desiosamente* (ante 1566, Caro, B).

5 Sic.a. *disiusamenti* avv. 'obbedendo a un impulso naturale (un animale); istintivamente' (prima del 1368, MascalciaRuffoVolg, TLIO).

Sic.a. *disiusamenti* avv. 'con cura, attenta sollecitudine; diligentemente' (1373, PassioneMatteo, TLIO), it. *desiosamente* (1850-55, Cattaneo, B).

10 Tosc.a. **addisiare** v.tr. 'desiderare, ambire, agognare' (ante 1294, GuittArezzo, TLIO), nap. *addesiare* (1689, Fasano, D'Ambra; 1746, Nunziante, ib.; s.d., Tardacino, ib.), sic. *addisiari*; VS.

15 Sic. *addisiari* v.tr. 'augurare bene o male a q.' (Mangiameli, VS).

Sic. *addisiari* v.tr. 'sentire vivamente la mancanza di q. o di qc. che si è perso per propria colpa' VS.

20 It. *addesiarsi* v.rifl. 'adornarsi (per rendersi desiderabili)' FanfaniCrusca 1876.

Sic. *addisiari* v.assol. 'vivere di stenti, mancare del necessario' VS.

Sic. **addisiusu** agg. 'desideroso' (Traina, VS).

25 Nap. **addesio** m. 'desiderio' (1689, Fasano, D'Ambra), *addesio* Altamura.

Tic.alp.occ. (valverz.) **desibi** m. 'desiderio eccessivo, inappagato che porta all'affanno' Lurati-Pinana.

It. **indisiare** v.tr. 'far venire voglia' Spadafora 1704.

30 **2.** 'privazione; rimpianto; difetto; necessità'

It. **disio** m. 'senso di mancanza, privazione, bisogno (di un bene ritenuto necessario); nostalgia, rimpianto; attrazione (dolorosa e travagliata), impulso struggente di elevazione (a Dio, a un ideale)' (1319ca., Dante, OVI – 1888, D'Annunzio, B), *desio* (ante 1374, Petrarca, OVI – 1935, Viani, B), trevig.a. *desio* (prima metà sec. XIV, PlainteVierge, TLIO), tosc.a. *disio* (prima metà sec. XIII, GiacLentini, ib.), sen.a. *disio* (seconda metà sec. XIV, Pagliaresi, ib.).

It.a. *disio* m. 'necessità, bisogno naturale, esigenza fisica' (1483, Pulci, B), *desio* (1812, Monti, B – 1932, Bacchelli, B), *desii* m.pl. (prima del 1657ca., Rosa, B).

45 Venez. *desio* m. 'maltrattamento (di una persona), disperazione, strazio' Boerio, triest. ~ DET, *disio* ib., lad.cador. (amp.) *dezio* Majoni, *desio* (QuartuKramer-Finke; Croatto), Candide *deziù* DeLorenzo.

Ven.merid. (vic.) *dezzio* m. 'rovina, disastro, finimondo, baccano, confusione, disordine' Candia-go², Val d'Alpone *desio* Burati, poles. ~ Mazzuc-

² Cfr. friul. *disio* m. 'confusione, baccano, disordine' (PironaN; DESF), *desio* ib.

¹ Trascrizione di copista ven.

chi, ven.centro-sett. (vittor.) ~ Zanette, Revine *de 9 i o* Tomasi, *degèio* ib., feltr. *desio* Migliorini-Pellegrini, triest. ~ (Pinguentini; DET), *disio* ib., istr. (capodistr.) *dezio* Semi, trent.or. (primier.) ~ Tissot, tarsin. *desio* Biasetto, lad.ven. (zold.) ~ Gamba-DeRocco, lad.ates. (agord.sett.) *dešio* PallabazzerLingua, lad.cador. (amp.) *dezio* Majoni, *desio* (Quartu-Kramer-Finke; Croatto), lad.cador. (oltrechius.) *dezio* Menegus, Candide *deziu* DeLorenzo, trent.or. (valsug.) *desio* Prati. Ven.merid. *dezzio* m. ‘gran quantità, abbondanza, moltitudine’, poles. *desio* Mazzucchi, ven.centro-sett. (vittor.) ~ Zanette, triest. *desio* (Pinguentini; DET), *disio* ib., lad.ven. (zold.) *desio* Gamba-DeRocco¹.
 Loc.verb.: venez. *far desio de uno* ‘malmenare q., sciupare, sconvolgere, rovinare qc.’ Boerio, *far un desio* Piccio, ven.merid. (vic.) *farghe[ne] un desio* Pajello, ven.centro-sett. (bellun.) *far desio* Nazari, ver. *farge un desio* Patuzzi-Bolognini, *fàrhene un desio* Rigobello, lad.cador. (amp.) *fèi un desio* Croatto, trent.or. (primier.) *far en dezio* Tissot.

Derivati: sic. **disiari** v.tr. ‘sentire vivamente la mancanza di qc. che si è perso per propria colpa’ VS, *ddisiari* ib., *risiari* ib.
 Sic. *disiari* v.assol. ‘vivere di stenti, mancare del necessario’ VS.
 Cal.cent. (Bocchigliero) *desiatu* agg. ‘sciocco; imbecille; disgraziato’ NDC.
 It.a. **disiosi** (*cavalli*) agg.m.pl. ‘stanco, stremato’ (1336-38, BoccaccioFilocolo, TLIO), *desioso* (1857, MamianiRovere, B).

II.1. It.a. (*frate*) **desidioso** agg. ‘indolente, pigro, dedito all'ozio’ (sec. XIV, InstitutiSSPadri, TLIO; 1508, CaviceoVignali).

2. It. **desidia** f. ‘attitudine, disposizione all'ozio, all'inattività; ignavia, pigrizia, negligenza, trascuratezza’ (dopo il 1427, GiovDuccioSMiniato, B – 1900, Pascoli, B), *dissidia* (ante 1565, Vergerio-Vecchi), fior.a. *desidia* (ante 1292, Giamboni, TLIO), *disidia* (1400ca., LapoMazzeiGuasti 274, 11).
 It.a. (*gente*) **desidiosa** agg.f. ‘pigra, oziosa’ (1508, CaviceoVignali).

3. It.a. **deside** agg. ‘pigro, ignavo, inoperoso’ (1508, CaviceoVignali).

Le attestazioni di questo articolo sono interpretate come sviluppi del lat. parlato *DĒSEDIUM, *DĒSIDIUM ‘*desiderio erotico; pigrizia’. L'etimologia corrente del sostantivo *disio*, “o nella variante guitoniana-petrarchesca (la sola più modernamente usata) *desio*”, muove dal “lat. volg. *DĒSIDIUM, neutro sing. tratto dal class. DĒSIDIA ‘inoperosità’, ‘pigrizia’, accanto a cui dovè circolare anche un *DĒSEDIUM, ricostruito su SED”. (CastellaniGrammStor 503). Il sic. *disiu*, secondo questa ipotesi, sarebbe il risultato della serie *DĒSIDIUM > *desiju* > *disiu*; il prov. *dezieg* e il cat. *desig* avrebbero come base *DĒSEDIUM, che il DEI ritiene “un rifacimento, su *sedere*, di *desidia* pigrizia, piacere”, ponendolo però all'origine anche di *desio*, salvo poi precisare che questa voce “non sembra di fonetica toscana” e “potrebbe provenire dal Mezzogiorno”. A tal riguardo, Castellani osserva che “stranamente i vocabolari etimologici italiani si limitano a citare *DĒSEDIUM”, seguendo il REW.

Il primo a formulare la proposta suddetta è Settegast², che critica l'etimo DISSIDIUM sostenuto dal Diez, individuando la forma medioevale DĒSIDIUM e delineando la trafilta semantica *desidia* > *desiderium*, che però è già annunciata dal lat. DESIDIA ‘libertinaggio’.

Cfr. il cat.a. *desig* (sec. XIII, Lull, DELCat 3, 85seg.), spagn.a. *deseo* (1250ca., Berceo, DCECH 2,460seg.), *desear* (1344, Cuervo, ib.), port.a. *desejo* (sec. XIII, IVPM 3,28a).

Sotto II. sono elencati i riflessi semidotti del secondo significato, ‘pigrizia’: *desidioso* (1.), *desidia* (2.), *deside* (3).

REW 2590, Faré; DEI 1260; VEI 362; DELIN 452; FEW 3,53; Schuchardt,ZrP 13; Spagnoli,SLI 29.– de Fazio; Pfister³.

dēserēre ‘abbandonare’

II.1.a. Umbro a. **deserente** m. cfr. TLIO.

² F. Settegast, *Romanische Etymologien*, RF 1 (1883), 244-246.

³ Con osservazioni di Bork, Cornagliotti, Hohnerlein e Tancke.

¹ Cfr. friul. *disio* m. ‘quantità sterminata’ (PironaN; DESF), *desio* ib.

dēserta ‘luoghi solitari’; **dēsertum****II.1.a.** ‘luogo desolato, spopolato, impervio’

It. **diserto** m. ‘luogo aspro, selvaggio, impervio, solitario dove ci si ritira in penitenza, in preghiera, in meditazione; eremitaggio (nel linguaggio dell’Antico e del Nuovo Testamento, dei Padri della Chiesa, degli scrittori religiosi); le sofferenze inflitte dal deserto’ (1319, Dante, EncDant – Alunno 1551)¹, *deserto* (1483, Pulci, B; 1533, Folengo, B; 1953, Landolfi, B), fior.a. *diserto* (1355ca., Passavanti, OVI), pis.a. *deserto* (ante 1342, Cavalca, ib.), umbro a. *diserto* (sec. XIV, LaudarioSMariaScalaManetti), perug.a. *deserto* (seconda metà sec. XIV, LaudarioPerugiScentoni), sic.a. *desertu* (sec. XIV, VitaSONofrioPalma, AS-Sic 34), *desertu* (1519, ScobarLeone).
It. *diserto* m. ‘contrada, paese sterile, vuoto di abitanti, o anche desolato, devastato, squallido’ (1319ca., Dante, EncDant – 1535, Berni, B), *deserto* (dal 1374ca., Petrarca, OVI; GRADIT; Zing 2013), it.sett.a. *diserti* pl. (ante 1503, Fil-GalloGrignani), lomb.a. *deserto* m. (prima metà sec. XIII, PseudoUguccone, TLIO), mil.a. *desert* (ante 1315, Bonvesin, ib.), ven.a. *deserto* (inizio sec. XIV, PoesiaAnon, ib.), venez.a. ~ (1310-30, ZibaldoneCanal, ib.), tosc.a. *diserto* (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, ProsaDuecentoSegre-Marti 694,7), *dezerto* (ante 1294, GuittArezzo, OVI), pist.a. *diserto* 1278ca., AlbertanoVolg, B), sangim.a. *deserto* (1309ca., Folgore, TLIO), sen.a. *diserto* (fine sec. XIII, ContiMorali, ib.), perug.a. *deserti* pl. (1333ca., SimFidati, ib.), march.a. *deserto* m. (inizio sec. XV, GlossCristCamerino-BocchiMs), tod.a. *deserto* (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO), nap.a. *desierto* (prima metà sec. XIV, LibroTrojaVolg, ib.), *deserto* (1480ca., Plinio-VolgBrancatiBarbato), salent.a. ~ (1450ca., Libro-SidracSgrilli), sic.a. *desertu* (ante 1473, Libro-TransituVitaDiGirolamo; 1519, ScobarLeone), messin.a. ~ (1302-37, LibroSGregoriu, TLIO), piem. *desert* DiSant’Albino², lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *dezĕrt* Massera, Tàrtano ~ Bianchini-Bracchi, Livigno ~ DELT, lomb.or. (berg.) *desĕrt* Tiraboschi, lad.anaun. (Tuenno) *dezĕrto* Quaresima, *dezĕrto* ib., vogher. *dezĕrt* Mara-

gliano, emil.occ. (parm.) *dsĕrt*, bol. ~ Coronedi, romagn. *desĕrt* Mattioli, faent. *dsert* Morri, venez. *diserto* (1609, Cortelazzo, BISSSVenez 3), bisiacco *disert* Domini, istr. (rovign.) *dazaĕrto* Rosamani, trent.or. (valsug.) *dezĕrto* Prati, rover. *desert* Azzolini, lad.cent. *dezĕrt* (ValentiniE, AIVen 132,211), lad.ates. (livinall.) *dejĕrto* PellegriniA, lucch.-vers. (lucch.) *diserto* (Salvioni, AGI 16,400), nap. *desierto* (ante 1632, Basile, Rocco – 1748, Valentino, ib.), irp. *disiĕrto* Nittoli 94, sic. *disĕrtu* Biundi, *desertu* Traina.

It. *deserto* m. ‘ciò che è incolto’ (1795, Bertola-DeGiorgi, B).

Lig.gen. (Zoagli) *dezĕrtu* m. ‘maggese’ (p. 187), ossol.alp. (Premia) *dazĕrt* (p.109), lomb.occ. (Sant’Angelo Lodigiano) *dezĕrte* (p.274), vogher. (Isola Sant’Antonio) *dezĕrt* (p.159), emil.or. (Minerbio) *dezĕrt* (p.446), garf.-apua-no (Càmpori) *desĕrtu* (p.511); AIS 1417.

Lomb.alp.or. (Grosio) *dezĕrt* m. ‘latifondo; grande distesa di terreno’ Antonioli-Bracchi.

Teram. *dəsĕrtə* m. ‘carestia’ DAM.

Sintagmi: tosc.a. *diserto del bosco* m. ‘foresta’ (fine sec. XIII, TristanoRiccParodi).

Sintagmi prep.: it. (*parole*) *al diserto* f.pl. ‘(consigli, esortazioni) a vuoto, inascoltate’ (1798, C. Gozzi, B)³.

Lad.fiamm. (cembr.) *a la dezĕrta* ‘in abbandono’ Aneggi-Rizzolatti.

Tosc.a. *gridante nel deserto* m. ‘chi parla inutilmente con persone che non lo ascoltano’ (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI)⁴; pist.a. *essere voce nel diserto* ‘dare consigli, raccomandazioni, avvertimenti che non vengono ascoltati’ (ante 1336, CinoPistoia, OVI).

Gen.a. *preicare in deserto* ‘esortare, consigliare inutilmente, senza essere ascoltati, parlare a vuoto’ (ante 1311, Anonimo, TLIO), fior.a. *predicar nel deserto* (ante 1400, SacchettiNovelle, ib.), it. *predicare/gridare/parlare all’nel diserto* (dal 1533, Ricchi, B; Zing 2013), piem. *predichè ant el desert* DiSant’Albino, emil.occ. (parm.) *predicār al desert* Pariset, emil.or. (bol.) *predicar al dsert* Coronedi, trent.or. (rover.) *predicar al desert* Azzolini, tosc. *predicare nel deserto* FanfaniUso, aret. (Anghiari) *predicare al deserto* (1684, NomiMattesini 349,599), nap. *predecare a lo desierto* (1783, Cerlone, Rocco), *predecare a u desierto* (1783, Andreoli, sic. *pridicari a lu desertu* Traina.

¹ Cfr. fr.-piem. *desert* m. ‘luogo di eremitaggio’ (sec. XIII, SermSubalpConcord).

² Per i riflessi toponimici di *deserta* cfr. Magenta-1; OlivieriDToponLomb; Pellegrini, ToponVen 227; OlivieriDToponVen 79; Doria, StLFriul 1; PieriTTM 253; PieriTVV 278; Avolio, AGISuppl 6,91; PieriTVSL 124; LuratiTopon.

³ Eco di temi biblici.

⁴ Anche questa e le prossime loc. sono echi di temi biblici.

Tosc.a. *andârsine a lo diserto* ‘partire per la campagna’ (fine sec. XIII, TristanoRicc, ProsaDuecentoSegre-Marti 606,14).

Loc.verb.: it. *crearsi il deserto attorno* ‘comportarsi in modo da allontanare gli amici ed evitare i rapporti sociali’ (1956, Bassani, B); *fare il deserto intorno a sé/a q.* ‘id.’ (dal 1959, Moravia, B; GRADIT; Zing 2013).

Fior.a. *far diserto e foresta di quella contrada* ‘compiere devastazioni e rovine, distruggere ogni segno di vita civile’ (prima metà sec. XIV, Livio-Volg, TLIO), it. *farsi tutto all'intorno un deserto* (1821, Giordani, B), *fare il deserto* (1889, Carducci, B).

It. *lasciare il deserto dietro di sé* ‘provocare un senso di sgomento e solitudine’ (1932, Palazzeschi, B).

B.piem. (gattinar.) *a le an dezért* ‘non esserci anima viva (di un luogo vuoto, desolato)’ Gibellino, bol. *ai è un dsert* Coronedi, trent.or. (rover.) *esser en dsert* Azzolini; emil.occ. (parm.) *l'è dvintada un dsert* ‘id.’ Pariset; *la par un dsert* ‘id.’ ib.

Àpulo-bar. (biscegl.) *fa na vigne diserte* ‘andare in malora’ Còcola.

Composto: it. **giradeserti** m. ‘anacoreta, eremita’ (ante 1594, Panigarola, Bergantini); *giradeserto* ‘id.’ (ante 1936, Viani, Ciccutto, LN 39).

Derivati: it. **semi deserto** m. ‘luogo desolato, devastato da una calamità naturale, quasi totalmente abbandonato e spoglio di vegetazione’ (ante 1874, Leoni, B).

It. *semideserto* agg. ‘che offre alla vista e all'incontro pochi passanti (un quartiere, una via) o frequentatori (un locale pubblico, una biblioteca)’ (dal 1921, Borgese, B; 2012, CorrSera, AprilMat).

It. *semideserto* agg. ‘alquanto desolato, brullo (un paesaggio)’ (1967, Piovene, B).

It. **deserticolo** agg. ‘che abita o cresce nei deserti’ (dal 1652, DellaValle, B; GRADIT; Zing 2013).

It. **disertoso** agg. ‘solitario; deserto’ (1560, B. Tasso, B).

Catan.-sirac. (Sant'Alfio) **sdisertu** m. ‘luogo solitario’ VS.

1.b. ‘area geografica caratterizzata da scarsità di precipitazioni’

It. **deserto** m. ‘vasta estensione di terreno arido, disabitato, privo o quasi di vegetazione per insufficienza o mancanza di precipitazioni atmosferiche e di acqua in superficie’ (dal 1481, TranchidiniPelle; B; GRADIT; Zing 2013), *diserto* (fine

sec. XIII, FioreVirtù, B)¹, lig.a. *deserto* (seconda metà sec. XIV, DialogoSGregorio, TLIO), pav.a. ~ (1342, ParafraresiGrisostomo, ib.), bol.a. ~ (1324-1328, JacLana, ib.), ven.a. ~ (1424, Sprachbuch-Pausch 156; 1500, VocAdamoRodvilaGiustiniani), trevig.a. ~ (prima metà sec. XIV, PlainteVierge, TLIO), ver.a. ~ (sec. XIV, GidinoSommacampana, ib.), tosc.a. *dizerto* (ante 1294, GuittArezzo, OVI), *deserto* (inizio sec. XIV, MPoloBertolucci 611), fior.a. *diserto* m. (ante 1292, Giamboni, TLIO), pis.a. ~ (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, ib.), roman.a. *deserto* (fine sec. XIII, StorieTroia-RomaVolg, ib.)², abr.a. *diserto* (fine sec. XIV; CronacalsidorVolg, ib.), lig.occ. (Mònaco) *desertu* Frolla, piem. *desert* DiSant'Albino, b.piem. (viver.) *dzert* Clerico, vales. *disert* Tonetti, gattinar. *desèrt* Gibellino, tic.alp.cent. (Lumino) ~ Pronzini, mil. ~ Salvioni 223, lomb.or. (cremon.) *dezért* Oneda, emil.occ. (parm.) *dsert* Pariset, march.sett. (metaur.) *desèrt* Conti 170, *disèrt* ib., bisiacco *disert* Domini, *desert* ib., istr. (rovigno) *daziérto* Deanović, *dasierto* Rosamani, Gallesano *idzyérto* Ive 132, trent.or. (valsug.) *dezért* Prati, rover. *desert* Azzolini, lad.ates. (gard.) *də-zért* Gartner, bad.sup. *desèrt* Pizzinini, tosc. *desèrto* FanfaniUso, laz.centro-sett. (Subiaco) *desèrtu* (Linsdström, StR 5,241), abr.or.adriat. (Atri) *disírtə* DAM, abr.occ. (Introdacqua) *də-sértə* ib., nap. *desierto* Andreoli, dauno-appenn. (Sant'Àgata di Puglia) *desèrte* Marchitelli, *resèrte* ib., àpulo-bar. (minerv.) *desierte* Campanile, molf. *desèrte* Scardigno, cal.cent. (apriglian.) *disiertu* NDC, cal.merid. (Nicòtera) *disertu* ib., sic.sud-or. (Vittoria) *disisyértu* Consolino.

Derivati: sic. **sdisertu** m. ‘deserto’ (Trischitta, VS).

It. **subdeserto** m. ‘formazione vegetale molto aperta costituita da piante fortemente xerofile, di piccole dimensioni (arbusti, alberetti, suffrutici), caratteristica dei paesi con clima caldo e secco’ (1941, I Paesi del mondo 78,357, AprileMat; B 2000).

1.c. ‘desolazione morale’

Cort.a. **deserto** m. ‘vita terrena (in senso figurato)’ (1300ca., LaudeVaranini-Banfi-Ceruti [ms. C]).

It. *diserto* m. ‘vastità sconfinata, desolazione, rovina, abbandono, solitudine, mancanza di rapporti umani, e anche il vuoto, lo squallore intellettuale o morale’ (1319ca., Dante, EncDant –

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

² Trascrizione di copista tosc.

1438ca., LBattAlberti, B), *deserto* (dal 1374ca., Petrarca, OVI; B; 2011, CorrSera, AprileMat), tosc.a. *dezerto* (ante 1294, GuittArezzo, OVI), *deserto* (1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. *diserto* (ante 1396ca., GiovCelle, ib.), pis.a. ~ (1309, GiordPisa, TLIO), umbro merid.-or. (Foligno) *disértto* Bruschi.

It. *deserto* m. 'località, ambiente che dà l'impressione dell'abbandono, dello squallore, per mancanza di vita, di animazione, di attività' (dal 1532, Caro, B; GRADIT; Zing 2013), *diserto* (1798, C. Gozzi, B).

It. *diserti* m.pl. 'composizioni letterarie prive di immaginazione, di vivacità; scritti aridi, noiosi' (1757, Bettinelli, B), *deserto* m. (1817-32, Leopardi, B; ante 1883, DeSanctis, B).

1.d. 'aborto'

Sic. **ddisertu** m. 'aborto' (sec. XVII, Anonimo, VS – 1785-95, Pasqualino, ib.), niss.-enn. (piazz.) *də s'ért* Roccella, trapan. (marsal.) *ddisertu* VS. Catan.-sirac. (Adrano) *ddisertu* m. 'arancia poco sviluppata; qualsiasi frutto rimasto rachitico' VS. Pant. *ddisértu* m. 'feto espulso in seguito ad aborto' TropeaLess.

Sintagma: catan.-sirac. (Licodia Eubèa) *ddisertu di natura* m. 'aborto della natura' VS.

Pant. **ddisérta** agg.f. 'di femmina di animale che ha abortito' TropeaLess.

Derivato: sic. **disirteddu** m. 'creaturina misera, che cresce stentatamente (anche di animali)' Train

2. forme femminili

2.a. 'luogo desolato, spopolato'

It.a. **diserta** f. 'deserto, luogo disabitato, incolto devastato' (sec. XIV, CantariPiramoTisbeUgolini, StR 25), tosc.a. *deserta* (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), fior.a. ~ (1260-61ca., Latini, PoetiDuecentoContini 2,218), roman.a. *desèrtora* pl. (fine sec. XIII, StorieTroiaRomaVolgMonaci [mss. L e A]), lig.occ. (Mònaco) *dezèrte* f. Arveiller.

Ven.a. *deserta* f. 'rovina' (1424, Sprachbuch-Pausch 147).

Piem. *deserta* f. 'gli avanzi della mensa, gli avanzi della tavola' DiSant'Albino.

Derivati: gallo-it. (Nèmoli) **s'értina** f. 'vicolo' (Rohlf, ZrP 61,106), luc.-cal. (cal.) *sartina* ib.

Cal.cent. (rossan.) *risertina* f. 'terreno incolto' NDC¹.

¹ Cfr. lat.mediev.camp. *desertina* f. 'terreno incolto' (Gaeta sec. XIII, DeBartholomaeis, AGI 16,22), lat.me-

2.c. 'desolazione'

Teram. **deššéttə** f. 'carestia, miseria' Savini, *dešértə* ib.

III.1.a. It. desertico agg. 'che si riferisce al deserto, proprio del deserto, che ha carattere di deserto; che proviene dal deserto; sconfinato, desolato, uniforme (un paesaggio, una pianura)' (dal 1926, Negri, B; GRADIT; Zing 2013).

It. *desertica* agg.f. 'che dà l'impressione della solitudine, squallida, desolata' (ante 1952, Savinio, B).

Derivati: it. **semidesertico** agg. 'che presenta alcuni aspetti caratteristici del deserto' (1954, A. Solmi, B).

It. **subdesertico** agg. 'che si trova ai margini del deserto (un territorio); che cresce ai limiti della zona desertica, che mostra caratteri desertici attenuati (la vegetazione); che presenta temperature elevate per tutto l'anno e piogge scarse concentrate nei due o tre mesi in cui il sole è allo zenit (il clima)' (dal 1951, Rivista di Biologia 43,410, AprileMat; B; GRADIT; Zing 2013).

1.b. It. desertificazione f. 'fenomeno per cui una vasta estensione di terreno, prima fertile e ricca di vegetazione, assume, in varie fasi e per varie ragioni, tutte le caratteristiche di un deserto' (dal 1975, C. Formica, Matt, SLeI 21; GRADIT; Cortelazzo-Cardinale; Zing 2013).

It. **desertificare** v.tr. 'ridurre a deserto' (dal 1967, GRADIT; Zing 2013).

It. **semidesertificata** agg.f. 'quasi spopolata della gente che vi era radunata' (ante 1963, Fenoglio, B).

Il lat. classico **DĒSERTA** n.pl. 'luoghi solitari' (ThesLL 5/1,686segg.), voce dotta diffusa attraverso le traduzioni della Bibbia, è ben diffuso in tutta la Romania attraverso lo sviluppo tardo **DĒSERTUM**: cfr. rum. *deșert* Haarmann 219, friul. *disiàrt* m. 'territorio arido, privo di vegetazione' (sec. XVIII, Bodizio, DESF), *desèrt* DESF, engad. *desert*, soprasilv. *desiert* (DRG 5,185), fra. *deserz* pl. (1148ca., Roland, TLF 6,1267a), *désert*

diev.pugl. *desertina* (Monte Sant'Angelo 1267, CDBar VIII,374), e fr.-it. *desertine* f. 'deserto, vuoto' Nic-VeronaDiNinni.– Cfr. inoltre lat.mediev.bar. *desertine* agg.f.pl. '(terre) incolte' (Bari 1046, CDBar 1,36), lat. mediev.camp. *desertinus* agg. (Cava dei Tirreni 925, CDCav).

m. (FEW 3,52b), cat. *desert* (DELCat 3,82), spagn. *desierto* (1490, Palencia, NTLA 4,3548), port. *deserto* (sec. XIII, IVPM 3,30) e in it. (II.). Si distinguono i seguenti significati: in senso prossimo all'originale 'luogo desolato, spopolato, impervio' (1.a.) e con accezione geografica più precisa 'area geografica caratterizzata da scarsità di precipitazioni' (1.b.); in senso figurato 'desolazione morale, solitudine' (1.c.) e 'aborto' (1.d.), diffuso in Sicilia. Sotto 2. sono distinte le forme femminili. L'aggettivo scientifico *desertico* e i suoi derivati sono prestati dal fr. *désertique* (dal 1877, Littré, TLF 6,1269b) (III.1.a.). It. *desertificazione* è un prestito, probabilmente dal francese, cfr. fr. *désertification* (1974, GrRobert 3,423b) (1.b.)¹.

REW 1592; VEI 374; DEI 1260 e 1335; DELIN 451; FEW 3,52 (s.v. *desertum*); EWD 3,69; DRG 5,185seg. (Schorta).—Coco; Aprile².

dēsērtāre 'abbandonare'

I.1. 'distruggere, devastare; privare q. di qc.'
I.a. 'distruggere, devastare qc.'

It. *disertare* v.tr. 'ridurre in cattive condizioni, rovinare; tormentare, atterrire; punire, fare soffrire' (1287ca., Fiore, EncDant – 1939, Bacchelli, VitaleLingua 64; B), giudeo-it.a. *desirtare* (inizio sec. XIII, Elegia, TLIO), cremon.a. *desertar* (inizio sec. XIII, UgucLodiTobler 43), ferrar.a. *disertare* (ante 1505ca., FrCieco, B), bol.a. ~ (ante 1343ca., Bambagliuoli, OVI), venez.a. *desertare* (ante 1321, FrGrioni, TLIO), trevig.a. ~ (1335ca., NicRossiBrugnolo), fior.a. *disertare* (1370, VelutiD, CronicaDelLungo-Volpi 70,11), prat.a. ~ (prima del 1333, Simintendi, TLIO), lucch.a. ~ (1358, Ingiurie, OVI), sen.a. ~ (1364ca., Cicerchia, CantariVaranini), roman.a. *desertare* (1358ca., BartJacValmontonePorta), aquil.a. ~ (1362ca., BuccioRanallo, TLIO), it.merid.a. *desertare* (1498ca., RogPacienzaMarti), umbro sett. (Anghiari) *desertar* (1684, NomiMattesini 267,85).
It. *disertare* v.tr. 'devastare, distruggere; spopolare, vuotare in tutto o in parte degli abitanti (regioni, città; anche con riferimento a catastrofi naturali

o epidemie)' (1319ca., Dante, EncDant – 1934, D'Annunzio, B), *desertare* (Pergamini 1602 – 1952, Bacchelli, B), it.sett.a. *disertare* (ante 1494, Boiardo, Trolli; ante 1503, FilGalloGrignani), pav.a. *desertare* (qc. in tuto) (1342, ParafrasiGrisostomo, TLIO), ven.a. *desertare* (inizio sec. XIII, LiberAntichristi, TLIO), trevig.a. *disertare* (1335ca., NicRossi, PoetiGiocosiMarti 512,2), tosc.a. ~ (1325ca., FioritaArmanninoRif, OVI; 1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. ~ (1325ca., PistoleSeneca, ib. – 1388, PucciCentiloquio, ib.), prat.a. ~ (prima del 1333, Simintendi, ib.), pis.a. ~ (1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, ib.), sen.a. *desertare* (1288, EgidioColonnaVolg, TLIO), *disertare* (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, ib.), aquil.a. *desertare* (1362ca., BuccioRanallo, ib.), gen. *desertà* (sec. XVII, MariniToso-Trovato), romagn. *dsartê* Mattioli, umbro sett. (Anghiari) *disertare* (1684, NomiMattesini 310, 284), nap. *desertare* (1699, Stigliola, Rocco), *disertare* ib.

It.a. *disertare* v.tr. 'maciullare' (ante 1519, Leonardo, B).

Ven.a. *desertare* v.tr. 'distruggere le coltivazioni; divorare i raccolti; distruggere o diminuire la fecondità di una pianta' (sec. XIV, EsopoVolg-Branca-Pellegrini), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolg-Negroni, OVI), fior.a. *disertare* (1334ca., Ottimo, ib.), prat.a. ~ (prima del 1333, Simintendi, ib.), sen.a. ~ (ante 1422, FilAgazzari, B), it. ~ (ante 1606, B. Davanzati, B – 1961, Betocchi, B)
Venez.a. *desertar* v.tr. 'sperperare' (1321, SStadyFrGrioniMonteverdi, StR 20,56,291), novar. (Oleggio) *zarté* Fortina.

Trevig.a. *sertare* v.tr. 'rovinare' (1335ca., NicRossiBrugnolo).

Tosc.a. *disertare* v.tr. 'deturpare' (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI).

Fior.a. *disertare* v.tr. 'appestare' (1375, Chiose-FalsoBoccaccio, OVI).

It. *disertare* v.tr. 'radere, ripulire' (ante 1786, G. Gozzi, B).

It. *disertare* v.assol. 'portare devastazione e distruzione' (ante 1555, P.F. Giambullari, B; 1911, Pascoli, B).

Fior.a. *disertarsi* v.rifl. 'ridursi in condizioni gravissime' (ante 1348, GiovVillani, TLIO).

It. *disertarsi* v.rifl. 'ridursi in cattivo stato, andare in rovina' (1592ca., Soderini, B – 1641, Diodati, B), romagn. *dsartê* Mattioli.

Loc.verb.: it. *disertar gli stati suoi patrimoniali* 'sperperare i propri averi' (ante 1613, Boccacini, B); *disertare il patrimonio* 'id.' (1665, Pallavicino, B).

¹ Cfr. il titolo "Désertisation ou desertification?" opera del 1968 (scritto in francese?) di H.N. Le Hourerou, citato nell'OED-2.

² Con osservazioni di Bork, Cornagliotti, Hohnerlein e Iliescu.

Sen.a. **disertato** agg. 'devastato, rovinato; saccheggiato, spogliato; spopolato' (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, OVI), aquil.a. *desertata* agg.f. (1362ca., BuccioRanallo, ib.), sic.a. *disertati* agg.pl. (1380ca., LibruVitiVirtutiBruni), it. *disertato* agg. (1653, D. Bartoli, B – 1827, Manzoni, B).

Derivati: it. **disertamento** m. 'devastazione, distruzione; saccheggio, spoliazione; luogo distrutto, rovina' (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIO – 1861, Ugolini), tosc.a. *disertamento* (fine sec. XIII, LibroSetteSavi, TLIO), fior.a. ~ (ante 1348, GiovVillani, ib.), *desertamento* (sec. XV, Spagna-Catalano), sen.a. ~ (1309-10, CostitutoLisini), aquil.a. ~ (1362ca., BuccioRanallo, TLIO).

Fior.a. *disertamento* m. 'manifestazione dell'inferiorità di una parte in un confronto militare; sconfitta' (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIO).

Aquil.a. *desertamento* m. 'catastrofe naturale (terremoto)' (1362ca., BuccioRanallo, OVI).

It. **desertator** m. 'devastatore, distruttore; saccheggiatore' (1618, Bracciolini, B), *desertator* (1686, Sègneri, B).

It. **desertatrice** agg.f. 'devastatrice, distruttrice' (1641, Diodati, B).

Fior.a. **disertagione** f. 'spoliazione; distruzione, annientamento' (1348-63, MatteoVillani, TLIO), eugub.a. *disertazione* (prima del 1333, BosoneGubbio, ib.), aquil.a. *desertatione* (1381ca., Ant-BuccioGelmini, SLeI 10), it. *disertagione* (1643, Pallavicino, B), *disertazion* (1690, Sègneri, B).

1.b. 'fare danno a q.'

It. **desertare** (*q./qc. di qc./q. di qc./qc. a q.*) v.tr. 'privare di un bene (materiale o morale) necessario o molto utile; deprecare, spogliare; impoverire, affamare, ridurre in miseria; derubare; opprimere con oneri fiscali intollerabili, taglieggiare' (fine sec. XIV, MaccVolgPomponio 177, Cornagliotti-Mat – 1821, Giordani, B), it.sett.a. ~ (ante 1503, FilGalloGrignani), tosc.a. *desertare* (*q. de qc.*) (ante 1294, GuittArezzo, OVI), *dizertare* (*qc. a q.*) (ib., TLIO), *disertare* (*q. di qc.*) (1350ca., InchiestaSGradale, ib.; 1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. ~ (1312ca., DinoCompagni, ib. – LibroSegretoSimone, LibriCommPeruzziSapori 522,27), sen.a. ~ (1364ca., Cicerchia, CantariVaranini; seconda metà sec. XIV, Pagliaresi, ib.); fior.a. *desertare* *q. in qc.* 'id.' (ante 1388, Pucci, OVI), novar. 50 (*galliat.*) *dzàrt è qc.* (AIS 1168, p.139).

It. *desertare* v.tr. 'sconfiggere, sgominare (un esercito); uccidere, assassinare (una persona), sterminare, annientare (una popolazione)' (1287ca.,

Fiore, TLIO; 1684, D. Bartoli, B; 1812, Monti, B), giudeo-it.a. *desertare* (inizio sec. XIII, Elegia, TLIO), it.sett.a. *desertare* (ante 1503, FilGalloGrignani), cremon.a. *desertare* (inizio sec. XIII, UgucLodi, TLIO), parm.a. ~ (1343-46, Rima-Fontana, ib.), ferrar.a. *desertare* (ante 1505ca., Fr-Cieco, B), bol.a. *desertar* (1324-28, JacLana, OVI), ven.a. ~ (inizio sec. XIV, TristanoCors, ib.), trevig.a. *desertare* (1335ca., NicRossiElsheikh 45, 14), tosc.a. *desertare* (fine sec. XIII, LibroSetteSavi, TLIO), fior.a. ~ (1348, GiovVillaniPorta), lucch.a. ~ (1358, Ingiurie, TLIO), sen.a. ~ (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, OVI), roman.a. *desertare* (1358ca., BartJacValmontone, TLIO), aquil.a. ~ (1362ca., BuccioRanalloDeBartholomaeis 52), umbro sett. (Anghiari) *disertar* (1684, NomiMattesini 372,434).

Ven.a. *desertare* v.tr. 'spodestare' (inizio sec. XIV, TristanoVenDonadello 72,8; sec. XV, MPoloOlivieriD,MiscCrescini), tosc.a. *desertare* (inizio sec. XIV, MPoloBertolucci 174,5), fior.a. ~ (prima metà sec. XIV, GiovVillaniPorta; ante 1370, VellutiD, CronicaDelLungo-Volpi 29,6), sen.a. ~ (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, OVI), roman.a. *desertare* (1358ca., BartJacValmontonePorta 206,2).

Tosc.a. *desertare* v.tr. 'danneggiare intenzionalmente e in mala fede; tradire' (fine sec. XIII, LibroSetteSavi, TLIO), fior.a. ~ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, OVI).

It. *desertare* v.tr. 'confutare' (1779, Baretti, B).

Fior.a. *desertarsi* v.rifl. 'andare in rovina, subire un disastro finanziario' (1334ca., Ottimo, OVI – 1375, ChioseFalsoBoccaccio, ib.), it. ~ (ante 1936, Viani, Ciccuto, LN 39).

Loc.verb.: it. *desertarsi il codrione* 'rovinarsi la salute' (1761-62, G. Gozzi, B).

It. **desertati** agg.m.pl. 'sconfitti, sbaragliati, annientati; feriti, sofferenti' (1684, D. Bartoli, B), moden.a. *desertà* agg. (1377, Laudario, OVI), sen.a. *desertati* agg.m.pl. (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, OVI), aquil.a. *desertati* (1362ca., BuccioRanallo, ib.).

Derivato: fior.a. **disertamento** m. 'danno personale, materiale o morale' (1370, VellutiD, CronicaDelLungo-Volpi 189,16), umbro sett. (Anghiari) ~ (1684, NomiMattesini 390,239).

Sen.a. *disertamento* (*di Peleus*) m. 'tradimento' (ante 1322, BinduccioSceltoStoriaTroia, TLIO).

1.c. 'abortire; morire'

Fior.a. **desertare** (*le donne*) v.tr. 'indurre all'aborto' (fine sec. XIII, RusticoFilippi, TLIO).

Luc.-cal. (Scalea) *desertare* v.tr. 'fare le uova

senza il guscio, abortire' NDC, cal.merid. *disertari* ib., regg.cal. *dissertari* ib.

Fior.a. *desertare* v.assol. 'abortire' (inizio sec. XIV, Intelligenza, TLIO), sen.a. ~ (1309-10, CostitutoLisini), cal.a. *desertare* (1457-58, LiberCalceopuloVàrvaro, MedioevoRomanzo 11), sic.a. *disirtari* (sec. XV, ThesaurusPauperumRapisarda), messin.a. *desertari* (1321-37, ValMaximuVolg, TLIO – 1519, ScobarLeone), *disirtari* ib., cal.merid. *risertare* NDC, *risertari* ib., Molochio *disertari* (Alessio, ID 10,154), sic. *ddisirtari* VS.

Catan.-sirac. (Sant'Àlfio) *ddisirtari* v.assol. 'non restare gravida (della bestia portata alla monta)' VS. Sic. **addisirtari** v.assol. 'abortire (di animali soprattutto)' (Traina; VS), catan.-sirac. (Sant'Àlfio) ~ VS. Sic. *addisirtari* v.assol. 'non restare gravida (di bestia portata alla monta)' VS.

Lucch.a. *disertarsi* v.rifl. 'abortire' (ante 1424, SercambiSinicropi), pis.a. ~ (*di qc.*) (ante 1342, Cavalca, TLIO; 1385-95, FrButi, OVI), sen.a. ~ (1309-10, Costituto, TLIO), it. ~ (ante 1562, Fortini, B), lucch.-vers. (lucch.) ~ (Salvioni, AGI 16,441), sic.sud-or. (Vittoria) *ddisirtàrisi* Consolino, pant. *ddisirtari* VS.

Cort.a. *desertarsi* v.rifl. 'venir meno, estinguersi, morire' (sec. XIV, Laude, TLIO), it. *disertarsi* (1613, Boccacini, B; 1663, D. Bartoli, B).

Sic. *addisirtari* v.rifl. 'non restare gravida (di bestia portata alla monta)' VS.

Tosc.a. **disertata** (*bestia*) agg.f. 'orrida, ripugnante' (prima del 1388, Esopo, TLIO).

Sic.a. *desertatu* agg. 'abortito; privo di guscio (un uovo)' (secc. XIV-XV RegoleBranciforti), *disirtatu* (1519, ScobarLeone), cal.merid. (San Roberto) *risertatu* NDC, San Lorenzo *dissertatu* ib., Mosòrrofa *disertátu* ib., messin.or. (Malfa) *ddisirtatu* VS.

Novar. (Oleggio) *zartá* agg. 'sprecato' Fortina.

Derivati: sen.a. **disertamento** m. 'aborto' (1309-1310, Costituto, TLIO).

Tosc.a. (*come abortivo e*) **disertatura** f. 'aborto, sgorbio; deformità' (sec. XIV, SGiovGrisostomo-Volg, TLIO), sic.sud-or. (Vittoria) *ddisirtatúra* Consolino.

Cal.merid. (Laureana di Borrello) **disertatina** f. 'aborto' NDC.

Trapan. (Àlcamo) **sdisirtari** v.assol. 'abortire (di animali)' VS.

1.d. 'impoverirsi, rovinarsi (in partic. di vegetazione)'

It. **desertarsi** *di qc.* v.rifl. 'impoverirsi; perdere, diminuire di quantità di vigore, di forza' (1679,

Segneri, B); *desertarsi* 'id.' (ante 1836, Arici, B).

Sic. *ddesertari* v.assol. 'produrre erba prematuramente; divenire squallidi (la terra, le piante)' (1759, Vinci, VS), catan.-sirac. (Sant'Àlfio) *ddisirtari* VS, pant. ~ ib.

Sic. *addisirtari* v.assol. 'intristire (delle piante), divenire squallide (della terra)' (Traina; VS).

Derivato: it.a. **disertamento** m. 'azione del radersi la testa' (fine sec. XIV, IsaiaVolgRaimondo 29, CornagliottiMat).

It. *disertamento* m. 'deprezzamento, svalutazione' (1716, Maffei, B).

2. 'abbandonare qc. o q.; spopolare'

2.a. 'abbandonare q.; allontanare q.'

Tosc.a. **disertare** v.tr. 'cacciare, bandire; far fuggire, sbandare; respingere' (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), sen.a. ~ (*q. di qc.*) (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, ib.), aquil.a. *desertare* (1381ca., AntBuccioGelmini, SLeI 10), umbro sett. (Anghiari) *disertare* (1684, NomiMattesini 231,344).

It. *desertare* v.tr. 'abbandonare una persona' (1313ca., Dante, EncDant – 1942, Pratolini, B), *desertare* (1532, Ariosto, B – 1852, Parzanese, B), gen.a. ~ (fine sec. XIII, TrataoPeccai, TLIO), tosc.a. ~ (ante 1294, GuittArezzo, OVI), *desertare* (1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. *desertare* (fine sec. XIII, RustFilippi, LibroRomanzeVolg-Satta 482,920), *desertare* (ante 1348, GiovVillani, OVI; sec. XV, LaSpagna, B), grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, TLIO), lig.occ. (Mònaco) *desertà* Frolla, romagn. *dsartè* Morri.

It. *desertare* v.tr. 'eliminare' (1663, D. Bartoli, B).

It. *desertare* v.assol. 'uscire da un gruppo' (1792, ZolliDELI, LN 46), mil. *desertà* Cherubini, emil. occ. (parm.) *dsertar* Pariset.

It. *desertare da qc./q.* v.intr. 'separarsi (da una persona, da una compagnia); assentarsi, allontanarsi, fuggire' (dal 1764ca., Algarotti, B; GRADIT; Zing 2013).

Catan.-sirac. (Sant'Àlfio) *addisirtari* v.rifl. 'non farsi più vivo, scomparire dalla circolazione' VS.

Agg.verb.: it. **disertati** agg.m.pl. 'cacciati, esiliati' (ante 1580, Borghini, B).

Sen.a. (*orfani e*) *disertati* agg.m.pl. 'lasciati soli' (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, TLIO).

2.b. 'abbandonare un luogo, un'attività, un principio'

Fior.a. **disertare** v.tr. 'abbandonare un luogo; allontanarsene; non frequentarlo più' (fine sec. XIII, LibroTroia, TestiSchiaffini 164,24 – 1396, GiovCelle, TLIO), prat.a. *desertare* (prima del

1333, Simintendi, Frediani), it. ~ (dal 1818-19, Visconti, B; GRADIT; Zing 2013), *desertare* (1589, Botero, B; 1820-22, Manzoni, B). Fior.a. *desertare* (*la probità*) v.tr. 'trascurare, tradire, calpestare (una virtù, un dovere, un impegno); rifiutare (un invito); respingere (un sistema); rinunciare (a un privilegio)' (1322-32, AlbPiagentinaBoezio, TLIO), pis.a. *dezertare* (seconda metà sec. XIII, PanuccioBagnoAgeno 75), it. *desertare* (ante 1842, Bini, B – 1957, Raimondi, B). Umbro a. *desertare* v.tr. 'lasciar decadere un'azione legale' (1357, CostEgid, TLIO). It. *desertare* v.tr. 'provocare l'abbandono di luoghi di ritrovo, di lavoro, di culto, negozi, studi professionali da parte di avventori e clienti' (1864, Rovani, B). Fior.a. *desertarsi* v.rifl. 'spopolarsi, divenire deserto' (ante 1348, GiovVillaniPorta), it. ~ (1619, Sarpi, B), *desertarsi* (1821, Giordani, B). Fior.a. *desertarsi de qc.* v.rifl. 'allontanarsi da un luogo, da una situazione' (ante 1348, GiovVillaniPorta). Catan.-sirac. (Sant'Àlfiu) *ddisirtari[si]* v.rifl. 'non farsi più vivo, sparire dalla circolazione' VS. Aquil.a. *desertare* v.assol. 'allontanarsi, fuggire, assentarsi; svignarsela; correre' (1362ca., BuccioRanalloDeBartholomaeis 129,579), it. *desertare* (1751, Goldoni, B; 1932, Bacchelli, B), piem. *dsartè* (Zalli 1815 – Brero), lomb.alp.occ. (Gurro) *zartá* Lurati-Pinana 147, tic.alp.occ. (Intragna gerg.) *zertá* ib., *dsertà* (Alý,APs 30,376), Sognogno *zertá* Lurati-Pinana 147, Vogorno gerg. ~ ib. It. *desertare* v.assol. 'marinare la scuola' (1917, Negri, B; 1944, Sinisgalli, B). Venez. *desertar da qc.* v.intr. 'allontanarsi da un argomento' (1749, GoldoniVocFolena). It. *desertare da qc.* v.intr. 'defezionare; esimersi da speciali obbligazioni; tradire, rinnegare una dottrina, un ideale; abbandonare un partito politico' (dal 1843, Cattaneo, B; GRADIT; Zing 2013). Agg.verb.: it. **desertato** 'abbandonato, trascurato; disabitato (e vuole rappresentare uno spettacolo di squallore, di solitudine)' (1499, HypnerotomachiaPoliphili, B; ante 1831, Colletta, B), *desertato* (1880, DeAmicis, B – 1954, Cardarelli, B), sen.a. *desertati* agg.m.pl. (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, OVI), lad.ates. (gard.) *desertà* agg. (Martini,AAA 46), *dezertá* Lardschneider, messin.occ. (Mistretta) *risirtati* agg.m.pl. VS. Luc. *dəsərtátə* agg. 'lontano (da casa)' Bialke.

Derivato: fior.a. **desertamento** m. 'l'essere abbandonato; spopolamento; abbandono, desolazione' (ante 1348, GiovVillaniPorta), it. ~ (1641, Diodati, B – 1786, Roberti, B).

III.1. It. *desertare a q.* v.intr. 'passare al nemico' (ante 1750, Muratori, B).

It. *desertare* v.assol. 'abbandonare o interrompere illegittimamente il servizio militare; sottrarsi agli obblighi militari' (dal 1797, P. Verri, B; GRADIT Zing 2013), lig.alp. (brig.) *dəzərtá* Massajoli-Moriani, *dizərtá* ib., gen. *desertà* Gismondi, piem. *dəsarté* (1706, ArpaGandolfo; Capello), *dsartè* Zalli 1815, *dsertè* Salamitto, mil. *desertà* Cherubini, lad.anaun. (Tuenno) *desertar* Quaresima, *desertar* ib., lomb.or. (berg.) *desertà* Tiraboschi, vogher. *dzerťá* Maragliano, mant. *desertàr* Arrivabene, emil.occ. (parm.) *dsertar* Pariset, guastall. *dsartàr* Guastalla, *dsertàr* ib., mirand. *dsartàr* Meschieri, romagn. *dsarter* (Mussafia, SbAWien 67,23), *deserté* Mattioli, *dsartèr* Ercolani, faent. *dsartè* Morri, venez. *desertar* (1754, GoldoniVocFolena), *desertar* Boerio, ven.merid. (poles.) *desartare* Mazzucchi, ven.centro-sett. (bellun.) *desertar* Nazari, bisiacco *dezartár* Domini¹, trent.or. (primier.) *dezertár* Tissot, valsug. ~ Prati, rover. *desertar* Azzolini, lad.ven. (Selva di Cadore) *didzertá* PallabazzerLingua, *dedzertá* ib., Àlleghe *dedzartá* ib., lad.ates. (gard.) *dezarté* Lardschneider, livinall. *dejerté* PellegriniA, Rocca Piëtore *didzarté* PallabazzerLingua, Colle Santa Lucia *didzertá* ib., ALaz.sett. (Monte Argentario) *desertà* (Fanciulli, ID 42), gigl. *dizartá* ib., nap. *desertare* Rocco, *desertare* ib., *desartare* ib., cal.cent. (apriglian.) *desertare* NDC, *desertari* ib., cal.merid. (Nicòtera) *desertare* ib., *desertari* ib., sic. ~ Traina.

Piem. *dsartè* v.assol. 'allontanarsi dal proprio posto di sentinella' Zalli 1815.

It. *desertare* v.tr. 'abbandonare illegittimamente il servizio militare' (Ugolini 1848; Ugolini 1861).

Nap. *disartarse* v.rifl. 'abbandonare illegittimamente il servizio militare' Andreoli, àpulo-bar. (biscegl.) *disartasse* Còcola.

Inf.sost.: it. **desertare** m. 'abbandono illegittimo del servizio militare; diserzione' (1675, Montecuccoli, Dardi,SLel 2; ante 1750, Muratori, B).

It. **desertanti** m.pl. 'disertori' (1814, Foscolo, B).

It. **desertato** agg. 'che ha disertato, che è passato al nemico; che ha defezionato' (1860, Nievo, B),

¹ Cfr. friul. *desertà* v.assol. 'desertare. abbandonare illegittimamente il servizio militare' (PironaN; DESF), *disartà* ib.

b.piem. (gattinar.) *dišertá* Gibellino, mil. *di-sertá* Cherubini, trent.or. (rover.) *desertà* Azzolini, àpulo-bar. (biscegl.) *disartate* Còcola, mes-sin.or. (Malfa) *ddisirtatu* VS.

Derivato: it.a. **disertatorj** m.pl. ‘coloro che mancano al loro dovere, che tradiscono una causa; disertori, ribelli’ (fine sec. XIV, IsaiaVolgRaimondo 83, CornagliottiMat), *disertatori* ib.; tosc.a. (*figliuoli*) ~ agg. ‘id.’ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO).

Il lat. tardo DĒSERTĀRE ‘abbandonare’ (ThesLL 5/1,690) continua nel rum. *deșerta* v.assol. ‘vuotare, evacuare’ (Tiktin-Miron 2,48b), fr.a. *deserter* ‘devastare’ (1148ca., Roland, TLF 6,1268a), *dés-serter* (FEW 3,52b; da qui engad. e soprasilv. *desertar*, DRG 5,186), cat. *desertar* (DELCat 3,82), spagn. ~ (inizio sec. XVIII, DCECH 2,464), port. ~ (1632, Houaiss 989) e nell’it. (I.); cfr. anche, con cambio di coniugazione, l’occit.a. *desert[ir]* (1180ca., GirRoussillonPfister, ms. P, 4210). Si distinguono i significati di base, ‘distuggere, devastare; privare q. di qc.’ (1.), a sua volta distinto in ‘distuggere, devastare qc.’ (1.a.), ‘fare danno a q.’ (b.), ‘abortire; morire’ (c.) e ‘impoverirsi, decadere (in partic. di vegetazione)’ (d.), e ‘abbandonare qc. o q.; spopolare’ (2.), a sua volta distinto in ‘abbandonare q.; allontanare q.’ (2.a.), ‘abbandonare un luogo, un’attività, un principio’ (2.b.). Sotto III.1. è presentato un prestito dal fr. *désertes* (1680, Richelet, TLF 6,1268a).

Faré 2592; VEI 374; DEI 1260 e 1335; DELIN 475; FEW 3,52; DRG 5,186 (Schorta).– Coco¹.

dēsertio ‘abbandono’

II.1. It. **diserzione** f. ‘rifiuto di dottrine, convinzioni, opinioni; rinuncia a propositi, a iniziative; defezione da un’alleanza, da un’amicizia, da una convivenza, da una collaborazione; tradimento di una fede, di una causa, di un ideale; trasgressione di doveri, impegni, promesse’ (dal 1613, Boccacini, B; GRADIT 2007), *diserzione* (1797, Cesarotti, B; 1819, Berchet, Conciliatore, B). It. *diserzione* f. ‘decadenza processuale, conseguente allo scadere di un termine perentorio

¹ Con osservazioni di Aprile, Bork, Cornagliotti e Hohnerlein.

nell’ambito del processo’ (1673, DeLuca, B; 1902, RigutiniNeol).

It. *diserzione* f. ‘derelizione’ (ante 1835, Romagnosi, B).

5

III.1.a. It. **diserzione** f. ‘atto di chi abbandona o cessa di frequentare un luogo (in particolare luoghi di lavoro, culto, insegnamento, ritrovo); allontanamento, partenza, assenza’ (1770, Denina, B), *diserzione* (ante 1861, Nievo; 1948, Cardarelli, B). It. *diserzioni* f.pl. ‘scompare’ (ante 1861, Nievo, B).

1.b. It. **diserzione** f. ‘illegittimo abbandono del proprio posto di servizio o di combattimento da parte del militare; passaggio al nemico; mancata presentazione alla chiamata alle armi’ (1677, ArchMediceo, Dardi, SLEI 2 – Ugolini 1861), *diserzione* (dal 1764ca., Algarotti, B; GRADIT 2007).

It. *diserzioni* f.pl. ‘rapporti sulle diserzioni, elenchi di disertori’ (1804, Foscolo, B).

25

Il lat. tardo DĒSERTIO ‘abbandono’ (ThesLL 5/1,689) esiste come forma dotta nell’engad. e soprasilv. *deserziun* (DRG 5,186), cat. *deserció* (DELCat 3,82), port. *deserção* (1727, Houaiss 989) e in it. (II.1.). Sono distinti sotto III. i francesismi costituiti dal significato di ‘abbandono’, per cui cfr. fr. *désertion* (sec. XIV, Ovide mor., TLF 6,1269a) (1.a.) e dal significato militare, per cui cfr. fr. ~ (1680, Richelet, ib.) (1.b.).

35

VEI 374; DEI 1260; DELIN 475; DRG 5,186 (Schorta).– Coco; Aprile.

40

dēsertor ‘fuggiasco’

II.1.a. Messin.a. **diserturi** m. ‘chi distugge (un popolo, una regione)’ (1316-37, EneasVolgFolena 206,13).

1.b. It. **disertore** m. ‘militare che, in pace o in guerra, abbandona o interrompe il servizio; marinaio che abbandona la nave; chi si sottrae al combattimento; chi passa al nemico, transfuga; chi non si presenta alla chiamata alle armi, renitente alla leva’ (dal 1504ca., Collenuccio, B; GRADIT; Zing 2013), *desertor* (ante 1788, Varano, B), venez. ~ (1751, GoldoniVocFolena), nap. *desertore* (1722ca., Sciatamone, Rocco).

It. *desertore* m. ‘chi abbandona (perlopiù in un momento difficile o pericoloso per sé o per l’istituzione in cui si trova), un posto di responsabilità, un’occupazione, un incarico, un partito, una religione; chi trascura l’adempimento di un dovere; 5 chi si stacca o traligna da una scuola, da una tradizione’ (ante 1581ca., Nannini, B; ante 1764, Algarotti, B), *desertore* (dal 1725, Vico, B; DISC 2008).

It. *desertore* m. ‘chi manca a un appuntamento, a 10 una riunione, a un incontro abituale, oppure se ne assenta senza farsi notare’ (ante 1764, Algarotti, B; 1951, Barilli, B).

It. *desertor* m. ‘traditore’ (1785, Buonafede, B; ante 1803, Alfieri, B), *desertore* (dal 1883ca., 15 DeSanctis, B; GRADIT; Zing 2013).

Emil.occ. (parm.) *desertòr* m. ‘baco rimasto sul letto dopo la muta’ Malaspina.

It. *desertore* agg. ‘che abbandona o interrompe il servizio militare; che si sottrae al combattimento; 20 che passa al nemico’ (1746, Sguario, Scenziati-SettecentoAltieri-Basile 858,28).

2. It. *desertrice* f. ‘colei che non si presenta all’appello; colei che si sottrae al servizio militare o 25 al combattimento’ (ante 1876, Settembrini, B).

It. *desertrici* f.pl. ‘coloro che non adempiono ai loro doveri’ (1952, Bacchelli, B).

Il lat. DĒSERTOR ‘fuggiasco’ (ThesLL 5/1, 690seg.), esiste come cultismo in un isolato testo sic. (II.1.a.) e nel significato originario (I.b.) per cui cfr. l’engad. e sutselv. *desertur* (DRG 5,186), fr. *déserteur* (1243, P. de Fontaine, TLF 6,1268a), 35 cat. *desertor* (DELCat 3,82), spagn. ~ (1721, Bluteau, NTLÉ 4,3514), port. ~ (1675, Houaiss 990).

Sotto 2. un riflesso dotto del f. DĒSERTRIX, attestato in lat. tardo (Tertulliano, ThesLL 5/1,691), 40 condizionato dai significati del maschile.

VEI 374; DEI 1260 e 1335; DELIN 475; FEW 3,52; DRG 5,186 (Schorta).– Coco; Aprile.

dēsertus ‘abbandonato’

II.1. ‘desolato, devastato, spopolato’

1.a. ‘di luogo desolato, devastato, vuoto’

It. *diserto* agg. ‘spopolato, disabitato; non percorso (o raramente percorso) da passanti, da veicoli; vuoto, sgombro, dove non c’è nessuno’ (1304-07,

DanteConvivio, EncDant – 1907, Corazzini, B), *deserto* (dal 1481, TranchediniPelle; B; GRADIT; Zing 2013), it.sett.a. ~ (ante 1494, BoiardoMengaldo), pav.a. ~ (+ *del*) (1342, ParafraisiGrisostomo, Salvioni, AGI 14,208), bol.a. *diserto* (1243ca., ParlamentiFaba, TLIO), ven.a. (*logo*) *deserto* (prima metà sec. XIV, CinquantaMiracoli, ib.), trevig.a. *deserta* agg.f. (1335ca., NicRossiBrugnolo), fior.a. *diserto* (*luogo*) agg. (1275ca., FioriFilosafi, TLIO – 1338, ValMassimoVolg, ib.), *deserte* (*isole*) agg.f.pl. (ante 1292, Giamboni, ib.), prat.a. *diserto* (*campo*) agg.m. (prima del 1333, Simintendi, ib.), grosset.a. *deserta* (*terra*) agg.f. (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib.), sen.a. *deserta* (*regione*) (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri, ib.), aret.a. *deserto* (*loco*) agg.m. (1282, Rest-Arezzo, ib.), roman.a. *desèrtora* agg.f.pl. (fine sec. XIII, StorieTroiaRomaVolgMonaci [ms. L]), *deserta* (ib. [ms. A]), (*locora*) *deserte* (1358ca., BartJacValmontone, TLIO), abr.a. (*lochi*) *diserti* agg.m.pl. (fine sec. XIV, CronacaVolgIsidoro, TLIO), nap.a. *deserto* agg.m. (1480ca., Plinio-VolgBrancatiBarbato), messin.a. (*locu*) *desertu* (1302-37, LibruSGregoriu, TLIO), (*insulecta*) *deserta* agg.f. (1316-37, EneasVolg, ib.), *deserta* (*terra*) (1321-37ca., ValMaximuVolg, ib.), piem. *desert* agg.m. (DiSant’Albino – Brero), tic. *dez- 30 zérto* (LSI 2,228), *dezért* ib., *dazért* ib.¹, Pronzini, lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *dezĕrt* Massera, lad.fiamm. (cembr.) *dezèrt* Aneggi-Rizzolatti, vogher. *dezĕrt* Maragliano, mant. *desèrt* Arrivabene, emil.occ. (parm.) ~ Pariset, bisiacco *dizért* Domini, trent.or. (valsug.) *dez- 35 zérto* Prati, nap. *desierto* (ante 1632, Basile, Rocco – 1702, D’Antonio, ib.), dauno-appenn. (Sant’Àgata di Puglia) *resèrte* Marchitelli, àpulo-bar. (biscegl.) *diserte* Còcola, sic. *desertu* Traina, sic.sud-or. (Vittoria) *ddisyértu* Consolino.

It. *diserto* agg. ‘squallido, desolato, incolto; abbandonato, solitario, remoto, fuori mano’ (1313ca., Dante, EncDant – 1653, D. Bartoli, B), *deserto* (dal 1504, Sannazaro, B; GRADIT; Zing 2013)², tosc.a. *diserti* agg.m.pl. (ante 1294, Guitt-ArezzoMargueron; fine sec. XIII, TristanoRiccpa- 45 rodi), fior.a. *diserte* agg.f.pl. (fine sec. XIII, TesoroVolgGiamboni, OVI – 1400, Sacchetti, ib.), pis.a. *diserti* agg.m.pl. (ante 1342, Cavalca, ib.),

¹ Per ulteriori attestazioni cfr. il LSI.

² Cfr. lat.mediev.ravenn. *desertus* agg. ‘di luogo lasciato all’abbandono, territorio non coltivato o inadatto alla coltivazione’ (Ravenna metà sec. VI, Carlton), lat.mediev.bar. *desertae* agg.f.pl. (Bari 1097, CDBar V 24-25,9 – Bari 1293, ib. XIII 60,8).

diserta agg.f. (ante 1367, FazioUbertiDittamondo, ib.), lig.cent. (Castelvecchio di Rocca Barbena) *dezértu* VPL, piem. *desert* DiSant'Albino.

It. *diserto* (*di qc.*) agg. '(luogo) privato, spogliato (di qc.); privo, sfornito' (1319ca., Dante, EncDant; 1685, D. Bartoli, B), *deserto* (1508, CaviceoVignali – 1861, MengaldoNievo 237; B), tosc.a. ~ (ante 1294, GuittArezzoMargueron), fior.a. *diserte* agg.f.pl. (fine sec. XIII, Cronica, OVI), *deserti* agg.m.pl. (ante 1348, GiovVillani, ib.), pis.a. *dizerto* agg.m. (seconda metà sec. XIII, PanuccioBagno, TLIO), sen.a. *diserto* (fine sec. XIII, Angiolieri, ib.), cort.a. ~ (1300ca., LaudeVaranini-Banfi-Ceruti [ms. C]), salent.a. ~ (ante 1531, AntLenioMarti).

It. *diserto* agg. 'devastato, rovinato, distrutto' (1319ca., Dante, EncDant – 1840, Tommaseo, Martinelli,SFI 48), *deserto* (ante 1498, Bisticci, B – 1704, Menzini, B), bol.a. *deserta* (*citade*) agg.f. (1287-1330, VitaSPetronio, TLIO), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), fior.a. *diserta* (*terra/Cartagine/Firenze*) (1321-22, JacAlighieri, TLIO – 1348, GiovVillani, ib.), (*città*) *deserta* (1320-30, CeffiEpistole, ib.), pis.a. *dezerta* (seconda metà sec. XIII, PanuccioBagnoAgeno), sen.a. *deserta* (prima del 1340, EneideVolgUgurieri, OVI), umbro a. *deserte* (*strate*) agg.f.pl. (1357, CostEgid, TLIO), *diserto* agg.m. (1530, PodianiUgolini 117), cal.a. *diserta* agg.f. (Cotrone 1491, MosinoGloss), salent.a. *deserto* agg. (ante 1531, LenioMarti).

It. *deserto* agg. 'privo di stelle, buio (il cielo)' (1822, Pindemonte, B).

It. *deserto* agg. 'che denota abbandono, solitudine, squallore, lontananza, inaccessibilità' (1828, Leopardi, B – 1952, Sinisgalli, B).

It. *diserto* agg. 'povero, miserabile (un giaciglio)' (1892, Negri, B).

It. *deserto* agg. 'arido; sterile, infecondo' (1909, D'Annunzio, B).

Trent.or. (rover.) *desert* agg. 'grandissimo, estesissimo, sconfinato (un luogo)' Azzolini.

Sintagmi: fior.a. *cuchurbita deserta* f. 'colocintide, pianta erbacea simile alla zucca' (1499, RicettarioFiorCrocetti).

Ven.a. *deserta notte* f. 'morte' (prima metà sec. XIV, OvidioVolg [ms. D], TLIO).

It.sett.a. *loco deserto* m. 'cloaca, fogna, gabinetto' (Barzizza 1509; ib. 1545).

1.b. 'di persona danneggiata o offesa'

It. **diserto** agg. 'deluso, pentito' (1566, Salviati, B).

1.c. 'di persona trascurata, sciatta; di persona o situazione fredda e crudele'

It. **diserto** agg. 'rovinato, nella persona o negli averi; vittima di gravi avversità' (1335-36, BoccaccioRicci 238,6; 1370ca., BoccaccioDecam, TLIO), it.sett.a. *deserta* agg.f. (1371-74, RimeAntFerraraBellucci), ven.a. *deserto* agg. 'rovinato, moralmente corrotto' (1424, SprachbuchPausch 147 e 189), tosc.a. *diserto* (ante 1294, GuittArezzo, TLIO), fior.a. *diserte* agg.f.pl. (1275ca., Fiori-FilosafiD'Agostino), *diserti* agg.m.pl. (ante 1348, GiovVillani, TLIO; ante 1388, PucciCentiloquio, ib.), pis.a. *diserta* agg.f. (ante 1342, Cavalca, ib.), lucch.a. *diserto* agg. (ante 1424, SercambiRossi 2,251,36), amiat.a. ~ (1377, DocSbarra,SFI 33), sen.a. *deserto* (1364ca., Cicerchia, CantariVaranini), *diserto* ib., roman.a. *deserta* agg.f. (1358ca., BartJacValmontonePorta), *deserti* agg.m.pl. ib., lad.ates. (mar.) *dezért* agg.m. (AIS 283, p.305).

It.a. *diserto* agg. 'malvagio, corrotto (il mondo)' (inizio sec. XV, Frezzi, B).

Tosc.a. *deserto* agg. 'privo di forza d'animo; debole, impotente' (seconda metà sec. XIII, GuittArezzoRimeEgidi 249), it. *diserto* Alunno 1551.

Tosc.a. *diserta* agg.f. 'deformato, deturpato; brutto, ripugnante' (1325ca., EsopoVolg, B).

Fior.a. *diserti* agg.m.pl. 'malconci, malridotti' (ante 1388, Pucci, OVI), aquil.a. *deserto* agg.m. (1362ca., BuccioRanallo, ib.), it.merid.a. *diserto* (1498ca., RogieriPacienzaMarti), it. ~ (ante 1549, Tolosani, B – 1643, Buommattei, B).

Aquil.a. *deserti* agg.m.pl. 'poveri, mendichi' (ante 1430ca., GuerraAquilValentini).

It. *diserto* agg. 'dissoluto, turpe, sciagurato (una persona)' (1536, AretinoAquilecchia – 1543, Firenzuola, CruscaGiunteTor).

It. *deserta* agg.f. 'sciocca, balorda' (ante 1553, Beccuti, B).

It. *diserta* agg.f. 'intellettualmente piatta, inerte, indolente' (ante 1685, D. Bartoli, B), *deserti* agg.m.pl. (1913, Serra, B).

It. *deserto* agg. 'arido, spassionato; freddamente, lucidamente obiettivo (una persona, un atteggiamento, un modo di comportarsi, un'esperienza)' (1912, Slataper, B – 1957, Ungaretti, B).

Lomb.or. (Introbio) *dezért* agg.f. 'sciatta, poco pulita, trascurata nella persona e anche nella cura della casa' (AIS 1549, p.234), emil.occ. (parm.) *dsert* agg.m. Malaspina.

50 Lomb.or. (crem.) *desért* agg. 'che non ha ripugnanza a maneggiare e usare cose schifose' Bombelli.

Trent.or. (primer.) *dezért* (*de* + *inf.*) agg. 'restio' Tissot.

It. *deserto* m. ‘sciocco, balordo’ (1541, Berni, B).
Lad.fiamm. (cembr.) *de z ǽrt* m. ‘persona squalida, derelitta, vuota’ Aneggi-Rizzolatti; bol. (*po-ver*) *dsert* ‘infelice, meschino’ Coronedi.

Derivati: it. **disertoni** m.pl. ‘sciocchi, balordi’ (1545ca., Caro, B).

Lomb.occ. (com.) *desertòn* m. ‘uomo trascurato, sciatto’ Monti, emil.occ. (parm.) *dsertòn* Malaspina; **dsertòn’na** f. ‘donna trascurata, sciatta’ib.

Lomb.or. (crem.) *desertòw* ‘che non ha ripugnanza a maneggiare e usare cose schifose’ Bombelli.

Emil.occ. (parm.) **dsertàgina** f. ‘sciatteria’ Malaspina, *dsertaggina* Pariset.

2. ‘abbandonato, tralasciato’

2.a. ‘persona abbandonata, misera, infelice’

It. **deserto** agg. ‘lasciato, disertato, abbandonato’ (1490ca., TanagliaRoncaglia – 1958, Buzzati, B), 20
diserta agg.f. (1895, D’Annunzio, B), it.sett.a. *deserto* agg.m. (ante 1494, BoiardoMengaldo 298), *diserto* (ante 1503, FilGalloGrignani), mil.a. *deserti* agg.m.pl. (1391, FrottolaSusto, RIL 95, 292; 1443ca., SachellaPolezzo), ven.a. *dexerto* 25
agg. (1460ca., GlossHöybye, SFI 32), tosc.a. *diserto* (ante 1294, GuittArezzoMonaci), fior.a. ~ (1316, EneideVolgLancia, TLIO; ante 1388, Pucci, RimatoriCorsi 852,39), pis.a. (*anima*) *diserta* 30
agg.f. (ante 1342, Cavalca, TLIO), sen.a. ~ (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri, ib.), perug.a. *deserto* agg. (prima metà sec. XIV, Ceccoli, ib.; seconda metà sec. XIV, LaudarioPerugi-Scentoni), cort.a. ~ (1300ca., LaudeVaranini-Banfi-Ceruti [ms. C]; secc. XIII-XIV, PiantoVergine, TLIO), 35
cal.a. *diserta* agg.f. (Cosenza 1478, Mosino-Gloss), cosent.a. ~ (1478, Maurello, CanzoniMosino, ScrittiRohlf), sic.a. *deserti* agg.m.pl. (1380ca., LibruVitiiVirtutiBruni), romagn. *desèrt* 40
Mattioli, trent.or. (rover.) *desert* Azzolini, nap. *desierto* (ante 1627, CorteseMalato), àpulo-bar. (Giovinazzo) *ndesèrte* Maldarelli.

It. *diserto* agg. ‘derelitto; meschino, misero, infelice; doloroso, struggente’ (1545ca., Caro, B – 1942, Landolfi, B), *deserto* (1586-87, Tasso, B – 45
1961, Sbàrbaro, B), ferrar.a. *deserta* agg.f. (ante 1505ca., FrCieco, B), tosc.a. *diserto* agg. (sec. XIV, Arrighetto, TLIO), fior.a. *diserti* agg.pl. (ante 1400, SacchettiNovelle, OVI), *deserta* agg.f. 50
(prima metà sec. XIV, LivioVolg, B¹), pis.a. *deserto* agg. (1345-67, FazioUbertiDittamondo, OVI),

sen.a. *diserto* (1364ca., Cicerchia, TLIO), lomb.occ. (com.) *desèrt* Monti.

It. *deserto* m. ‘persona meschina, infelice, misera’ (1526, Berni, B), *diserto* (ante 1548, Lorenzino-Medici, B), lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *de-z ǽrt* Massera.

Derivati: lomb.occ. (com.) **desertoèu** agg. ‘meschinello, tapino’ Monti.

Fior.a. **rediserto** agg. ‘solo; abbandonato’ (1390, Pataffio, DellaCorte, SLEI 23).

2.b. ‘in condizione trascurata o ignorata’

It. **deserto** agg. ‘di atto giuridico o processuale (causa, udienza, appello; asta, incanto) al quale le 15
parti interessate non si presentano’ (dal 1546, Caro, B; GRADIT; Zing 2013), *diserta* agg.f. (1673, StatutiCavalieriSStefano, B).

It. *diserta* agg.f. ‘trascurata, non tenuta in alcun conto (un’autorità)’ (ante 1667, Pallavicino, B).

Il lat. DĒSERTUS ‘abbandonato’ (ThesLL 5/1, 683segg.), participio passato di DĒSERĒRE in funzione di aggettivo, esiste come cultismo in quasi tutta la Romània, con l’eccezione del rumeno e del sardo: cfr. friul. *desèrt* DESF, engad. *desert*, soprasilv. *desiert* (DRG 5,185), fra. *desert* (1148ca., Roland, TLF 6,1267a), fr. *désert* (FEW 3,52b), cat. *desert* (DELCat 3,82), spagn. *desierto* (1562, Landuc., NTL 4,3548), port. *deserto* (sec. XIII, IVPM 3,30). In parallelo con *dēserta*, si distinguono i due significati principali di ‘desolato, devastato, spopolato’ (1.) e ‘abbandonato, tralasciato’ (2). All’interno del primo si distinguono ‘luogo desolato, devastato, vuoto’ (1.a.), ‘persona danneggiata o offesa’ (1.b.) e ‘persona trascurata, sciatta; persona o situazione fredda e crudele’ (1.c.); all’interno del secondo ‘di persona abbandonata, misera, infelice’ (2.a.) e ‘in condizione trascurata o ignorata’ (2.b.).

REW 2592; VEI 373seg.; DEI 1260 e 1335; DELIN 451 e 475; FEW 3,52 (*desertum*); DRG 5,185 (Schorta).– Coco².

dēservīre ‘servire con zelo’

I.1. Lig.a. **deservire** (*l’animo*) v.tr. ‘impegnarsi in qc.’ (seconda metà sec. XIV, DialogoSGregorio, OVI).

¹ Non confermato dalla banca dati dell’OVI.

² Con osservazioni di Cornagliotti e Hohnerlein.

Ven.a. *deservi[r]* (q.) v.tr. ‘operare con piena disponibilità; servire fedelmente, obbedire’ (inizio sec. XIV, TristanoCors, TLIO), tosc.a. *deservire* (q. in qc.) (1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), pist.a. *diservire* (q. in qc.) (seconda metà sec. XIII, MeoAbbracciavacca, OVI), pis.a. *disservire* (q.) (ante 1342, Cavalca, ib.).

Fior.a. *diservire qc.* v.tr. ‘assecondare un intento; essere funzionale a qc.’ (fine sec. XIII, Tesoro-VolgGiamboni, OVI).

Fior.a. *diservire qc. a qc.* v.tr. ‘destinare, riferire qc. a qc. altro’ (1352, StatutoPopolo, TLIO).

Fior.a. *diservire q.* v.tr. ‘assumere q., un’ideologia o una scuola di pensiero come punto di riferimento per il proprio operato’ (1363, MarsPadovaVolg, TLIO), sen.a. *diservire* (q. di parole) (seconda metà sec. XIV, Pagliaresi, ib.).

Fior.a. *diservire* v.tr. ‘operare perché qc. si verifichi; provvedere’ (1363, MarsPadovaVolg, OVI).

Lucch.a. *deservire* v.tr. ‘conciare per le feste (in senso ironico)’ (1338, Ingiurie, TLIO), *diservire* ib.

It.a. *deservire a q.* v.intr. ‘adattarsi, convenire; avere un’utilità’ (ante 1498, Savonarola, B), fior.a. *diservire a qc.* ‘id.’ (1363, MarsPadovaVolg, OVI).

Fior.a. *deservire* v.assol. ‘assecondare un intento’ (fine sec. XIII, TesoroVolg, OVI).

It. **deserviente** agg. ‘che obbedisce con deferenza; che imita fedelmente’ (1535, LeoneEbreo, B).

Tosc.a. **deservente** m. ‘servitore’ (ante 1294, GuittArezzo, OVI).

Tosc.a. **deservito** agg. ‘servito, obbedito’ (ante 1294, GuittArezzo, OVI).

2. Lig.a. **desservir** v.tr. ‘meritare (una ricompensa, una pena, la morte)’ (sec. XIV, BoeciVolg, Parodi, AGI 14,55), ven.a. *deservi[r]* (inizio sec. XIV, TristanoCors, TLIO)¹, tosc.a. *diservire* (fine sec. XIII, LibroSetteSavi, OVI – 1471, Bibbia-VolgNegroni, ib.), fior.a. ~ (fine sec. XIII, Tesoro-Volg, ib. – 1383, LibroSidrac, ib.), *disservire* (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIO), sen.a. *diservire* (fine sec. XIII, ContiMoralì, TLIO), tod.a. *deservire* (fine sec. XIII, JacTodi, OVI).

Fior.a. *diservire di* + inf. ‘meritare qc.’ (1363, MarsPadovaVolg, OVI).

It.sett.a. *deservi[r]* q. (di morte) v.tr. ‘condannare a morte’ (prima metà sec. XIV, CantariAspramonte-Fassò).

Nap.a. *deservire qc. a q.* v.tr. ‘concedere’ (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, OVI).

III.1. It. **dessert** m. ‘ciò che viene offerto alla fine del pasto, specialmente frutta, dolci o formaggi’ (dal 1736, S. Maffei, DELIN; Zing 2013).

It. *desserti* m.pl. ‘dessert, ciò che viene offerto alla fine del pranzo’ (1739, Algarotti, B), *deserto* m. (ante 1755, S. Maffei, B).

It. *desere* m. ‘dessert, ciò che viene offerto alla fine del pranzo’ (ante 1793, Goldoni, B – 1926, Rigutini-Cappuccini, B), *deser* (ante 1793, Goldoni, Scavuzzo, SLeI 19,216).

Piem. *deser* m. ‘portafrutta di cristallo o porcellana’ PipinoAgg 1793.

Il lat. DĒSERVĪRE (ThesLL 5/1,691segg.) continua nel fr.a. *deservir* ‘onorare’ (1050ca., Alexis, TLFi), ~ ‘compiere il servizio militare’ (1155, Wace, ib.) e in it. (I.1.). Sono distinti il significato di ‘servire con zelo’ (1.) e ‘meritare’ (2.), che è attestato in epoca carolingia. Sotto III.1. abbiamo un prestito dal fr. medio *desserte* (1393, Ménagier, TLFi), fr. *la desserte* e *le dessert* (1549, Est, ib.).

DEI 1260; DELIN 452; FEW 11,541seg. (sostituisce FEW 3,52seg.). – Coco; Pfister².

→ **servire**

dēsīderābilis ‘desiderabile’

II.1. Tosc.sud.-or.a., it. **desiderabile** agg. cfr. TLIO; B; VitaBonacosaBeccalòeRatti 45,18; GRADIT; Zing 2013.

III.1. It. **indesiderabile** agg. ‘che non è gradito alle autorità del paese in cui è ospite per motivi politici o penali (un immigrato, diplomatico, ecc.)’ (dal 1931, Croce, B; GRADIT; Zing 2013).

It. *indesiderabile* agg. ‘che non è desiderabile, non suscita desiderio; sgradevole, sgradito’ (dal 1952, Bernari, B; GRADIT; Zing 2013).

It. **indesiderabilità** f. ‘l’essere indesiderabile; condizione di chi è considerato indesiderabile’ (dal 1938, Società per la Rivista di diritto pubblico e la Giustizia amministrativa 30.2,293, De-FazioMat; B; GRADIT; Zing 2013).

¹ Cfr. lat.mediev. *deservire* v.tr. ‘meritare’ (sec. IX, CapitulareVillisBrühl).

² Con osservazioni di Bork e Hohnerlein.

Il lat. DĒSĪDERĀBILIS (ThesLL 5/1,696) è voce dotta che esiste in cat.a. *desiderable* (sec. XIII, Llull, DELCat 2,87a), spagn. ~ (DCECH 2,461) e nelle attestazioni it. sinteticamente ricordate sotto II.1.; sotto III.1. è registrato un prestito dal fr. *indésirables* (1907, L'Illustration, TLFi), modellato sull'ingl. *undesirable*, di significato specificamente politico.

DEI 1260; DELIN 451; FEW 3,53 (s.v. *desiderare*). – de Fazio.

dēsīderāre ‘desiderare; bramare’

II.1. ‘bramare; vagheggiare’

It. **desiderare** v.tr. ‘avvertire (fisicamente, sentimentalmente o intellettualmente) la mancanza di qc. o q. e tendere a possederlo; sperare in un evento e sforzarsi di attuarlo; volere, bramare; amare, vagheggiare’ (ante 1266, Folchetto, B – sec. XVI, DiscussioniLingPozzi), *desiderare* (dal 1304-07, DanteConvivio, OVI; TB; B; Zing 2013), lomb.a. *desiderare q.* (sec. XIV, CrisostomoVolg, B), mant.a. ~ *qc.* (1300ca., Belcalzer, TLIO), bol.a. *desidrare qc.* (1248, FormoleFaba, ib.; 1300ca., GiovVignano, ib.), ven.a. *desiderare* (prima del 1446, SavonarolaMNystedt-2 [ms. H]), pad.a. *desiderare qc.* (ante 1542, Ruzante, GAVI), tosc.a. *desiderare* (ante 1294, GuittArezzo, OVI – 1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. *disiderare* (sec. XIII, DisciplinaClericalis, TestiSchiaffini 77,4 – 1348-63, MatteoVillani, OVI¹; TLIO), *desiderare* (ante 1292, GiamboniMiseriaTassi), *desidrare* (ante 1328, LapoGianni, OVI), pist.a. *disiderare qc.* (1320-22, CarteggioLazzari, TLIO), garf.a. *desider[are]* (prima metà sec. XIV, LetteraMondelloGiglioli, ib.), pis.a. *disidrare* (1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, OVI), volt.a. *desiderare* (1348-53, BelfortiDellaValle, TLIO), sen.a. ~ (1288, EgidioColonnaVolg, ib. – 1322, BinducioSceltoTroiaVolg, ib.), perug.a. *disiderare* (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi), *desiderare* (prima del 1320, ib. – seconda metà sec. XIV, LaudarioPerugi-Scentoni), it.cent.a. *desiderare qc.* (fine sec. XIV, MascalciaRusioVolgAurigemma, TLIO), sic.a. *desiderari* (sec. XV, MuntiSan-tissimaOracioniCasapullo), messin.a. *desider[ari]* (1302-37, GiovCampulu, TLIO; 1337ca., ValMaximuVolg, ib.), lig.occ. (Mónaco) *deziderare* Arveiller, b.piem. (gattinar.) *dezideré* Gibel-

lino, tic.alp.cent. (Lumino) *deziderá* Pronzini, lomb.occ. (mil.) *desedrar* Salvioni, venez. *desiderar* (1734-56, GoldoniVocFolena), lad.ven. *deziderá* PallabazzerLingua, lad. ates. (livinall.) *dezideré* PellegriniA, Rocca Piëtore *dezideré* PallabazzerLingua, Colle Santa Lucia *deziderá* ib., luc.nord.-or. (Matera) *disiridàre* Rivelli.

It.a. *desiderare* v.tr. ‘tendere, aspirare (per attrazione naturale o per affinità spirituale o per necessità metafisica)’ (1304-07, DanteConvivio, TLIO – 1498, Savonarola, B), mil.a. *desidrare de + inf.* (ultimo quarto sec. XIII, ElucidarioVolg, TLIO), fior.a. *desiderare* (1334ca., Ottimo, ib.), prat.a. *disiderare* (prima del 1333, Simintendi, OVI), tosc.sud-or.a. *desiderare* (1300ca., Questioni, TLIO), sen.a. *disiderare* (1350ca., AbateIsaacVolg, B), aret.a. *desiderare de + inf.* (1282, RestArezzo, TLIO).

Bol.a. *desiderare di + inf.* v.tr. ‘avvertire (fisicamente, sentimentalmente o intellettualmente) la mancanza di qc. o q. e tendere a possederlo; sperare in un evento e sforzarsi di attuarlo; volere, bramare; amare, vagheggiare’ (1248, FormoleFaba, TLIO), *disiderare de + inf.* ib., cast.a. *disiderare di + inf.* (prima metà sec. XIV, Passione, TLIO), tod.a. *desiderare di + inf.* (fine sec. XIII, JacTodi, ib.), aquil.a. *desiderare de + inf.* (1330ca., BuccioRanallo, ib.), cassin.a. ~ (sec. XIV, RegolaSBenendetto, ib.), nap.a. ~ (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolgDeBlasi – 1480ca., PlinioVolgBrancatiBarbato).

It. *desiderare* v.tr. ‘sentire attrazione fisica per q.; vagheggiare, appetire, aspirare a congiungersi con q. (anche in senso mistico, con riferimento a Cristo)’ (dal 1336-38, BoccaccioFilocolo, TLIO; B; Zing 2013), gen.a. ~ ‘desiderare di congiungersi carnalmente (detto anche di animali)’ (sec. XIV, BarllamJosaffa, TLIO), mil.a. *desedrare* (ante 1315 Bonvesin, ib.), fior.a. *disiderare* (seconda metà sec. XIII, Davanzati, ib.; 1362, PucciLibro, ib.), *desiderare* (1320-30, CeffiEpistole, ib.; prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, ib.), prat.a. *disiderare* (prima del 1333, Simintendi, ib.), pis.a. *desiderare* (ante 1342, Cavalca, ib.), grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib.), sen.a. ~ (fine sec. XIII, ContiMoralis, ProsaDuecentoSegre-Marti 498,27; 1356-67, TeologiaMistica, ib.).

It. *desiderare* v.tr. ‘sperare, augurare, auspicare, attendere’ (1443ca., LBattAlberti, B – 1933, Buzzati, B), *disiderare* (ante 1547, Bembo, B), tosc.a. *desiderare* (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), pis.a. *disiderare* (1300ca., CantariFebus, ib.).

¹ Nell'ed. usata da B la forma è *desidera*.

It. *desiderare* v.tr. ‘cercare, ricercare’ (dal 1498ca., Bisticci, B; Zing 2013), *disiderare* (1547, Bembo, B), tosc.a. *desiderare* (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, ib.), *disiderare* (inizio sec. XIV, CapellanoVolg, ib.), pis.a. ~ (1302-08, BartSConcordio, ib.)¹, sen.a. ~ (ante 1367, GiovColombini, ib.).

It. *desiderare* v.tr. ‘meritare, convenire, dovere’ TB 1865.

Tosc.a. *desiderare* (in te) v.intr. ‘affidarsi con desiderio (a Dio, ai suoi precetti); sperare con fiducia’ (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI).

Fior.a. *disiderare a qc.* v.intr. ‘tendere a’ (1313-14, BencivenniRonchi).

Fior.a. *desiderare* v.assol. ‘volere, appetire, bramare; amare, vagheggiare; anelare, agognare’ (ante 1292, Giamboni, OVI; 1325ca., PistoleSeneca, ib.), *disiderare* (fine sec. XIV, DiretanoBandoCasapullo), it. *disidrare* (ante 1564, Buonarroti, B), *desiderare* (1762, Cesarotti, B – 1954, Sbarbaro, B).

Fior.a. *desiderare* v.assol. ‘inclinare, essere disposto’ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B)².

Fior.a. *desiderare* v.assol. ‘tendere, aspirare (per attrazione naturale o per affinità spirituale o per necessità metafisica)’ (ante 1400, SacchettiNovelle, OVI), cassin.a ~ (sec. XIV, RegolaSBenedettoVolg, ib.).

It. *far(e) desiderare qc.* v.fattit. ‘lasciare attendere, in modo da stimolare il desiderio di quel che si vuole presentare’ (dal 1764, Baretti, B; Zing 2013); *farsi desiderare* ‘farsi vedere raramente; tardare a venire, mettendo a prova la pazienza di chi aspetta’ (dal 1630-31, Galileo, B; Zing 2013).

Inf.sost.: it. *desiderare* m. ‘desiderio’ (ante 1587, G.M. Cecchi, B; 1684, D. Bartoli, B), fior.a. ~ (ante 1484, PiovanoArlotto, B).

Agg.verb.: it. **desiderante** agg. ‘che tende ad avere o possedere, che sente un bisogno; che desidera, desideroso, bramato’ (dal 1304-07, DanteConvivio, OVI; TB; B; Zing 2013), *disiderante* (ante 1375, Boccaccio, OVI), tosc.a. ~ (1315ca., FrBarberino, ib.), fior.a. *desiderante di* + inf. (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO), *disiderante* (ante 1348, GiovVillani, OVI), prat.a. ~ *di* + inf. (prima del 1333, Simintendi, TLIO), sen.a. *desiderante* (1288, EgidioColonnaVolg, ib.; sec. XIV, BiancoSiena, B), perug.a. ~ (1342, Statuto, TLIO), ancon.a. *descideranti di* + inf. agg.m.pl. (1345, Accordo, ib.), sic.a. *desiderante* agg.m. (sec. XV, MuntiSantissimaOracioniCasapullo).

Fior.a. *desiderante* agg. ‘(filos.) che è caratterizzato dalla volontà, appetente (delle facoltà umane)’ (1363, MarsPadovaVolg, TLIO).

Agg.verb.sost.: it.a. *desiderante* m. ‘chi desidera’ (1304-07, DanteConvivio, EncDant).

It.sett.a. *desiderantement* avv. ‘in modo desiderativo, con bramosia, ardentemente’ (1400ca., VitaBonacosaBeccaloeRatti 77,4), tosc.a. *desiderantement* (seconda metà sec. XIV, ContemptuMundi, TLIO).

It. **desiderato** agg. ‘che, per essere atto a soddisfare un’esigenza, necessità o piacere, è ricercato, richiesto; voluto, bramato; caro, amato’ (dal 1304-1307, DanteConvivio, EncDant; TB; B; Zing 2013), it.a. *disiderato* (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIO), mil.a. *desedradho* (ante 1315, Bonvesin, ib.), tosc.a. *desiderato* (ante 1294, GuittArezzo, ib.), *disiderato* (1350ca., InchiestaSGradale, ib.), fior.a. *desiderato* (1275ca., FioriFilosafi, ib. – 1355ca., Passavanti, OVI), lucch.a. ~ (1336, LettereAnzianiComune, TLIO), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.), sen.a. ~ (prima del 1340, EneideVolgUrgieri, ib.; 1356-67, TeologiaMistica, ib.), aret.a. ~ (sec. XIII, ContiAntichiCavalieri, ib.), eugub.a. *disiderato* (prima del 1333, BosoneGubbio, ib.), it.cent.a. ~ (fine sec. XIV, MascalciaRusioVolgAurigemma, ib.), messin.a. ~ (1316-37, EneasVolg, ib.).

It. *desiderato* agg. ‘a cui si tende con trepidazione o fervore; che si considera come meta necessaria o scopo piacevole’ (dal 1321, Dante, EncDant; TB; B; Zing 2013).

It. *desiderato* agg. ‘ricercato, sforzato; ansiosamente perseguito, costruito con travaglio’ (dalla prima metà sec. XIV, CassianoVolg, B; Zing 2013).

It.a. *disiderati (pensieri)* agg.m.pl. ‘pieni di desiderio’ (1336ca., BoccaccioFilocolo, OVI), *desiderato* agg.m. (ante 1562, Fortini, B).

It.a. *desiderato* agg. ‘allettante, attraente, diletto’ (ante 1510, Arienti, B), pis.a. (*suoni desiderati* agg.m.pl. (prima metà sec. XIV, OvidioVolg [ms. C], TLIO), sen. *desiderato* agg.m. (1587, Bargagli, B).

Prat.a. *disiderato* agg. ‘aspettato (per lo più con speranza e desiderio), atteso con ansia’ (prima del 1333, Simintendi, TLIO), pis.a. *desiderato* (prima metà sec. XIV, GuidoPisa, OVI), it. ~ (dal 1565ca., Varchi, B; TB; DISC 2008).

Pis.a. *disiderata (bocca)* agg.f. ‘ingordo di cibo, vorace’ (prima metà sec. XIV, OvidioVolg [ms. C], TLIO).

Agg.verb.sost.: tosc.a. *desiderato* m. ‘il paradiso (inteso come luogo cui aspirano le anime giuste)’ (fine sec. XIII, Laude, TLIO).

¹ Nell’ed. usata da B la forma è *desidera*.

² Non confermato dalla banca dati dell’OVI.

Tosc.a. *desiderato* m. ‘(nel linguaggio mistico) Cristo’ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO).

Fior.a. **desideratamente** avv. ‘con soddisfazione, appagando i desideri’ (prima metà sec. XIV, LibroTroiaVolg, B)¹.

It. *desideratamente* avv. ‘con desiderio, fervidamente’ (dal sec. XV, PetrarcaVolg, B; TB; Zing 2013).

Derivati: fior.a. **desiderevole** agg. ‘desiderabile; gustoso; piacevole’ (1275ca., FioriFilosofi, TLIO – seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, ib.), pis.a. *desiderevole* (1302/08, BartSConcordio, OVI), grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib.), it. ~ (ante 1547, Bembo, B), *desiderevole* (ante 1565, Varchi, B – 1840, StampaMilLessico 77).

Fior.a. *disiderevole* agg. ‘conforme a un principio etico; giusto, onesto’ (1363, MarsPadovaVolg, TLIO).

It.a. **desideroso** agg. ‘avidò, cupido (di cibo, piaceri sessuali, beni materiali, onori)’ (1304-07, DanteConvivio, TLIO), *desideroso* (1344ca., BoccaccioNinfale, OVI; 1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIO), fior.a. *desideroso* (ante 1292, Giamboni, TLIO – 1372, AndrCappellanoVolg, ib.), *disiderosi* agg.m.pl. (ante 1313, OvidioVolg [ms. B], ib.), prat.a. *disideroso* agg.m. (prima del 1333, Simintendi, ib.), lucch.a. *desideroso* (ante 1424, SercambiSinicropi), grosset.a. *desideroso* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, TLIO).

It. *desideroso* agg. ‘che prova desiderio; bramoso; che vive nella speranza e nell’attesa di conseguire un bene, uno scopo, un affetto, un impulso fisico’ (dal 1304-07, DanteConvivio, EncDant; B; Zing 2013), *disideroso* (1373-74, BoccaccioEsposizioni, OVI; fine sec. XIV, Malispini, ProsaDuecento-Segre-Marti 963,5), mil.a. *desedroso* (ante 1315, Bonvesin, TLIO), mant.a. *desidros* (sec. XIII-XIV, Anon, ib.), ven.a. *desideroso* (prima metà sec. XIV, CinquantaMiracoli, ib.), fior.a. ~ (1275ca., FioriFilosofiD’Agostino 187,1 – 1338, ValMassimoVolg, OVI), *disideroso* (ante 1292, Giamboni-MiseriaTassi – 1421, Morelli, B), prat.a. *disiderose* (*fiamme*) agg.f.pl. (prima del 1333, Simintendi, TLIO), lucch.a. *desideroso* agg.m. (ante 1424, SercambiSinicropi), pis.a. *disideroso* (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, TLIO), volt.a. *desiderosi* agg.m.pl. (1348-53, BelfortiDellaValle, ib.), sen.a. *desideroso* agg.m. (ante 1322, BinduccioScelto, ib.), *disideroso* (1427, SBernSiena, B), perug.a. *desideroso* (1474, RodBaglioni, Migliorini-

Folena 2,84,10), aret.a. *desideroso* (sec. XIII, ContiAntichiCavalieri, TLIO), march.a. *desideroso* (inizio sec. XV, GlossCristCamerinoBocchims), roman.a. *desideroso* (fine sec. XIII, StorieTroiaRoma, TLIO), abr.a. *desideruso* (1350ca., CronacaIsidorVolg, ib.), nap.a. ~ (prima metà sec. XIV, LibroTroiaVolg, ib.; 1498, FerraioloColuccia), cal.a. ~ (1512, SFrPaolaPinzuti), sic.a. *desiderusu* (1380ca., LibruVitiiVirtutiBruni), *disiderusu* (1474ca, OrdiniConfessioniLuongo), venez. *disideroso* Minerbi 1535.

Mant.a. *desidrosa* agg.f. ‘desiderata, agognata; desiderabile; che è oggetto di desiderio; pregevole, preziosa’ (sec. XIII-XIV, Anon, TLIO), emil.a. *desidroxò* agg.m. (1375, AtrovareVivoMorto, ib.), tosc.a. *desideroso* (fine sec. XIII, Sommetta, ib.), *desiderose* agg.f.pl. (1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. *disideroso* agg.m. (fine sec. XIII, Rust-Filippi, ib.), *desideroso* (1338ca., ValMassimoVolg, ib. – seconda metà sec. XIV, LaudarioMagliabech, ib.), cort.a. ~ (1300ca., Laude, ib.), it. ~ (ante 1590, SCaterinaRicci, B).

Tosc.a. *disideroso* agg. ‘impaziente, smanioso’ (1315ca., FrBarberino, OVI), fior.a. *desiderosa* (*voglia*) agg.f. (1355ca., Passavanti, ib.)², sen.a. *desideroso* agg. (prima del 1340, EneideVolg-Ugurgieri, ib.)³, tod.a. *descideroso* (fine sec. XIII, JacTodi, GAVI), it. *desideroso* (ante 1519, Leonardo, B).

Fior.a. *desideroso* agg. ‘sottoposto a tensione perché in attesa di vedere o conoscere q. o qc.; impaziente, curioso’ (1320-30, Ceffi, TLIO), grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib.), perug.a. ~ (seconda metà sec. XIV, LaudarioPerugi-Scentoni), sic.a. *desiderusi* agg.m.pl. (1373, PassioneMatteo, TLIO).

Agg.sost.: fior.a. *disiderosi* m.pl. ‘chi prova desiderio; bramoso; chi vive nella speranza e nell’attesa di conseguire un bene, uno scopo, un affetto, un impulso fisico’ (1310ca., Bencivenni, OVI), it. *desideroso* m. (1812, Monti, B; 1902, Pascoli, B).

It.a. **disiderosamente** avv. ‘con avidità, bramosia; avidamente (del desiderio amoroso, dell’appetito, ecc.)’ (1336ca., BoccaccioFilocolo, OVI; 1370ca., BoccaccioDecam, ib.), it.sett.a. *desiderosamente* (1380, BenvenutoImolaVolg, B), fior.a. *disiderosamente* (ante 1313, OvidioVolg [ms. D], TLIO; seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, ib.), *desiderosamente* (1320-30, CeffiEpistole, ib.), pis.a. *disiderosamente* (ante 1302/08, BartSConcordio, OVI).

² L’ed. utilizzata da B ha *desiderosa*.

³ L’ed. utilizzata da B ha *desideroso*.

¹ Non confermato dalla banca dati dell’OVI.

It.a. *disiderosamente* avv. ‘con affetto, amore’ (1370ca., BoccaccioDecam, OVI), fior.a. *desiderosamente* (ante 1338, ValMassimoVolg, B), ~ (ante 1547, Bembo, B; 1840, Tommaseo, B).

It.a. *desiderosamente* avv. ‘con desiderio, brama; appassionatamente’ (ante 1375, Boccaccio, OVI)¹, ~ (dal 1670, D. Bartoli, B; TB; Zing 2013), bol.a. *desiderosemento* (seconda metà sec. XIII, MatteoLibri, TLIO), fior.a. *disiderosamente* (seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, ib.), pis.a. *disiderosamente* (1302-08, BartSConcordio, OVI), grosset.a. *desiderosamente* (1268, AlbBresciaVolg-AndrGrosseto, TLIO), sen.a. ~ (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri, ib.), *disiderosamente* (metà sec. XIV, RicettarioLaur, ib.), eugub.a. ~ (prima del 1333, BosoneGubbio, OVI), nap.a. *desiderosamente* (fine sec. XV, CacciaUccelljFazio), sic.a. *desiderusamenti* (1380ca., LibruVitiiVirtutiBruni). Mant.a. *desidrosament* avv. ‘con cura, sollecitudine, entusiasmo; con fervore’ (1300ca., Belcalzer, TLIO), fior.a. *disiderosamente* (1281-1300, Novellino, ib. – 1322-32, AlbPiagentina, ib.), *desiderosamente* (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIO), pis.a. *disiderosamente* (prima metà sec. XIV, OvidioVolg, [ms. A], ib.), sen.a. *desiderosamente* (1356-68, BreveArtePittori, ib.), it. ~ (1898, Calandra, B).

Tosc.a. *desiderosamente* avv. ‘di propria iniziativa, spontaneamente’ (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI).

Fior.a. *desiderosamente* avv. ‘con grande interesse nei confronti di qc. di sconosciuto; curiosamente’ (1320-30, CeffiEpistole, TLIO), nap.a. ~ (prima metà sec. XIV, LibroTroiaVolg, ib.).

Pis.a. **disidramento** m. ‘desiderio’ (1270-90, QuindiciSegni, TLIO), *desideramento* (ante 1342, Cavalca, B)².

Tosc.a. **disideranza** f. ‘desiderio’ (seconda metà sec. XIII, MazzeoRicco, OVI), fior.a. (*fare*) *disideranza* (*di qc.*) (fine sec. XIII, DanteMaianoBetarini), eugub.a. *desideranza* (sec. XIV, Bestiario, TLIO), tod.a. *desidranza* (fine sec. XIII, JacTodiMancini).

Fior.a. *disideranza* f. ‘oggetto d’amore; la persona amata’ (fine sec. XIII, RustFilippi, TLIO).

Pis.a. *disideransa* f. ‘tendenza a desiderare beni materiali; avidità, cupidigia’ (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, TLIO).

Tosc.a. **desiderazione** f. ‘l’appetito sessuale’ (prima metà sec. XIV, LibroTroiaVolg, TLIO).

Fior.a. *disiderazione* f. ‘desiderio, intenso moto

appetitivo’ (1375, ChioseFalsoBoccaccio, TLIO), it. *desiderazione* (1549ca., P.F. Giambullari, TB).

It. **stradesiderare** v.tr. ‘desiderare ardentemente con tutto l’animo’ (1730-36, L. Pascoli, B).

It. **ridesiderare** v.tr. ‘desiderare qc. che si è perduto o da cui si è allontanati (anche con riferimento a soggetti astratti)’ (ante 1886, Imbriani, B – 1950-51, B. Croce, B).

It. **indesiderato** agg. ‘non gradito, non bene accettato; indesiderabile (una persona); che è contrario ai desideri, alle intenzioni, ai fini prestabiliti (un’azione, un effetto)’ (dal 1966, Piovene, B; Zing 2013).

2. ‘richiedere; esigere; aver bisogno’

It.a. **disiderare** v.tr. ‘richiedere, pretendere, esigere (beni materiali); detto anche di un vegetale che necessita di determinate condizioni per prosperare’ (1351-55, BoccaccioTrattatello, OVI), berg.a. *desider[ar]* (metà sec. XIV, ParafrasiDecalogo, TLIO), ferrar.a. *desiderare* (fine sec. XIV, CodiceServi, ib.), pad.a. ~ (ante 1542, Ruzante, GAVI), tosc.a. ~ (prima metà sec. XIV, PalladioVolg, TLIO), fior.a. ~ (ante 1292, GiamboniFioreRettoricaSperoni – 1419, GiovDominici, B), aret.a. ~ *di* + inf. (1282, RestArezzo, TLIO), roman.a. ~ (1358ca., BartJacValmontone, ib.), it. ~ (dal 1534, Aretino, B; Zing 2013).

It. *desiderare* v.assol. ‘essere conveniente o necessario’ TB 1865.

3. ‘avere a rimpiangere; perdere; trovare difetoso’

It. **desiderare** v.tr. ‘avvertire la mancanza, rimpiangere’ (dal 1513, Machiavelli, B; TB; Zing 2013).

It. *desiderare* v.tr. ‘desiderare qc. che è lontana e non si consegue’ (ante 1540, Guicciardini, TB).

It. *desiderare* m. ‘figura retorica con la quale si esprime un desiderio, che spesso non si può soddisfare essendo già avvenuto un caso contrario’ (1559, B. Cavalcanti, B).

It. *lasciare a desiderare* ‘mancare di qc., essere imperfetto, non soddisfare compiutamente i desideri o le esigenze di q.’ (1761, Goldoni, B – 1883, De Sanctis, B); *lasciare desiderare qc.* ‘id.’ (ante 1569, Tasso, B).

It. *lasciare a desiderare* ‘risultare insoddisfacente, presentare difetti, manchevolezze’ (dal 1956, Moravia, B; Zing 2013); *lasciar che desiderare* ‘id.’ B 1966.

It. *non lasciare nulla o niente a desiderare in qc. o a q.* (1623, Galileo, B), *non restare a desiderare in qc. o a q.* ‘non mancare di niente, essere perfet-

¹ L’ed. utilizzata da B ha *desiderosamente*.

² Non confermato dalla banca dati dell’OVI.

to' (1817-32, Leopardi, B); *restare a desiderare* 'mancare' (1870, Carducci, B; ante 1875, Praga, B). It.a. *desiderato* agg. 'circondato di rimpianti, lacrimevole' (ante 1504, Colleenuccio, B).

Derivati: nap.a. **desiderosa** agg.f. 'carica di rimpianto' (1369-73, Maramauro, TLIO)¹.

Tosc.a. **desideranza** f. 'dolore derivante dalle disgrazie altrui; lutto, cordoglio; accoramento' (1300ca., LaudarioSMScala, TLIO), tod.a. *desideranza* (fine sec. XIII, JacTodi, Mancini).

III.1.a.a. It.a. **disire** m. 'desiderio amoroso, passione intensa e violenta, concupiscenza' (sec. XIII, Inghilfredi, ib. – 1798, Parini, B), *desire* (ante 1374, Petrarca, OVI – 1905, S. Ferrari, B), bol.a. ~ (1286, Memoriali, TLIO), ven.a. ~ (primi decenni sec. XIV, N. Quirini, ib.), tosc.a. *disire* (ante 1276, Guinizzelli, ib.), fior.a. ~ (fine sec. XIII, RimeNoffo, TLIO), it.centra. ~ (prima metà sec. XIII, RuggApugliese, ib.).

It.a. *disire* m. 'tensione dell'animo volto alla soddisfazione di una voglia, disposizione interiore; desiderio; aspirazione' (1292-93ca., DanteVitaNuova, EncDant – 1532, AriostoDebenedetti-Segre 29, B), faent.a. *disire* (metà sec. XIII, TommFaenza, ib.), ver.a. *desire* (seconda metà sec. XIII, GiacVerona, GAVI), tosc.a. *disire* (sec. XIII, PoesiaAnon, TLIO), *desire* (1314, FrBarberino, OVI), *dissire* (1300ca., CantariFebusLimentani), fior.a. *disire* (1260-66, Latini, TLIO – sec. XIV, Rinuccini, RimatoriCorsi 576,14), pis.a. ~ (ante 1276, PanuccioBagno, GAVI), sen.a. *desire* (seconda metà sec. XIV, Pagliaresi, TLIO), umbro a. ~ (fine sec. XIII, Ciuccio, Elsheikh, SFI 38), cast.a. ~ (prima metà sec. XIV, Moscoli, TLIO), eugub.a. *disire* (prima del 1333, BosoneGubbio, ib.), salent.a. *desire* (ante 1531, LenioMarti), it. *desire* (1532, AriostoDebenedetti-Segre 29 – 1898, Pascoli, B), fior. *disire* (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7,300), sen. *desire* ib.

Tosc.a. *dissire* m. 'brama, avidità, ambizione personale; cattiva disposizione d'animo' (1300ca., CantariFebusLimentani), fior.a. *desire* (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO), it. *desire* (1759, Parini, B; ante 1803, Alfieri, B).

It. *disire* m. 'l'oggetto del desiderio, la cosa desiderata; la realizzazione stessa di tale desiderio' (fine sec. XIII, Fiore, EncDant – 1554, Banello, B), *desire* (1483, Pulci, B – 1857, MamianiRovere, B), tosc.a. *disire* (sec. XIII, PoesiaAnon, OVI), fior.a. ~ (fine sec. XIII, RustFilippi, OVI), sen.a. ~

(ante 1313, Angiolieri, TLIO), perug.a. *desire* (prima metà sec. XIV, RimeNuccoli, PoetiGiososiMarti 701,2).

It.a. *disire* m. 'la persona desiderata, l'essere amato' (1341-42, BoccaccioAmeto, TLIO), it. *desire* (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 1044; 1587, Tasso, B).

It.a. *disire* m. 'arbitrio, totale disposizione di qc. o q.; potere' (1342ca., BoccaccioAmorosaVisione, TLIO), tosc.a. *desire* (ante 1294, GuittArezzo, ib.), fior.a. *disire* (sec. XIV, MiracoloMonaca, ib.), aret.a. ~ (inizio sec. XIV, PoesiaAnon, ib.).

It.a. *disire* m. 'senso di gioia, appagamento, diletto' (fine sec. XIII, Fiore, TLIO – fine sec. XIV, CantariRinMonteAlbanoMelli), trevig.a. *desiri* pl. (prima metà sec. XIV, PlainteVierge, TLIO), fior.a. *disire* m. (seconda metà sec. XIII, PacinoAngiulieri, ib.; seconda metà sec. XIII, Davanzati, ib.).

It.a. *desire* m. 'sollecitudine affettuosa, premura, devozione' (fine sec. XIV, StoriaStefano, B; secc. XV-XVI, CantariCavallereschi, B).

It.a. *disire* m. 'pregio' (fine sec. XIV, CantariRinMonteAlbanoMelli).

Sintagmi prep. e loc.verb.: tosc.a. *avere al proprio disire* 'avere a propria disposizione' (ante 1294, GuittArezzo, TLIO).

It.a. *con (gran) disire* loc.avv. 'lietamente, con gioia, volenterosamente' (1339-40, BoccaccioTeseida, TLIO), fior.a. ~ (1353, SacchettiBattaglia, ib.), sen.a. *con disire* (seconda metà sec. XIV, Pagliaresi, ib.); fior.a. *in disire* 'id.' (fine sec. XIII, DanteMaiano, TLIO), pis.a. *in disire* (ante 1276, PanuccioBagno, ib.).

Fior.a. *avere in proprio disire* 'avere a propria disposizione' (seconda metà sec. XIII, Davanzati, TLIO).

Bol.a. *avere in disire qc.* 'volere intensamente qc., bramare' (1288, Memoriali, TLIO), tosc.a. ~ (sec. XIII, PoesAnon, ib.), sen.a. [*avere*] 'n *desire* (ante 1313, Angiolieri, ib.); fior.a. *essere 'n disire di qc.* 'id.' (ante 1286, AlbViola, ib.), tod.a. *essere en disire* (fine sec. XIII, JacTodi, ib.); it.a. *portare nel disire* 'id.' (1339-40, BoccaccioTeseida, ib.).

Tosc.a. *essere in disire a q.* 'essere bramato da q.' (ante 1294, GuittArezzo, TLIO).

Fior.a. *dare in disire di q.* 'consegnare in balia di q.' (fine sec. XIII, DanteMaiano, TLIO).

I.a.β. It. **disiro** m. 'desiderio amoroso, passione intensa e violenta, concupiscenza' (ante 1249, PierVigna, TLIO), *desiro* (prima metà sec. XIV, Correggiaio, B – 1595, Tasso, B).

¹ Trascrizione di copista pad.-ven.

It. *disiro* m. 'tensione dell'animo volto alla soddisfazione di una voglia, disposizione interiore; desiderio; aspirazione' (prima metà sec. XIII, GiacLentini, TLIO; 1854, Carducci, B).

It.a. *disiro* m. 'la persona desiderata, l'essere amato' (ante 1321, Dante, TLIO), sen.a. *desiro* (1364ca., Cicerchia, ib.).

Fior.a. *disiro* m. 'impulso teso alla soddisfazione di esigenze naturali, istinto; appetito sessuale' (1322, JacAlighieri, TLIO).

Pis.a. *disiro* m. 'curiosità, desiderio di apprendere' (1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, OVI).

Sen.a. *desiro* m. 'arbitrio, totale disposizione di qc. o q.; potere' (seconda metà sec. XIV, Pagliarresi, TLIO).

Con influsso di *desiderio*: it.sett.or.a. **deserio** m. 'desiderio' (seconda metà sec. XIII, Frammento-Papafava, TLIO)¹.

1.a.γ. Lad.ates. (gard.) **sira** f.pl. 'brame, avidità, ambizioni personali; cattive disposizioni d'animo' (Lardschneider, EWD; Martini,AAA 46).
Lad.ates. (bad.sup.) **siri** m.pl. 'desideri' Pizzinini.

1.b.α. It. **disirare** v.tr. 'desiderare, amare' (1292-93ca., DanteVitaNuova, TLIO – 1628, Chiabrera, B), *desirare* (1581, Tasso, B; ante 1735, Forteguerri, B), it.sett.a. *disirare* (1371-74, RimeAntFerraraBellucci), lomb.a. *desirar* (inizio sec. XIII, Patecchio, PoetiDuecentoContini 1, 577,4), pav.a. *dexirare* (1342, ParafrasiGrisostomo, TLIO), cremon.a. *desirar* (inizio sec. XIII, UgucLodi, ib.), bol.a. *disirare* (fine sec. XIV, RimatoriFratr 224,3), faent.a. ~ (metà sec. XIII, TommFaenza, GAVI), ven.a. *desirar* (inizio sec. XIV, TristanoCors, Vidossich,StR 4), venez. *disirare* (*lo mal*) (inizio sec. XIII, ProverbiaNatFem, TLIO), pad.a. *desirar a* + inf. (seconda metà sec. XIII, PoesiaAnon, ib.) trevig.a. *desirare* + inf. (fine sec. XIII, Lanfranchi, ib.), ver.a. *dexirare di* + inf. (1297, LetteraGuidotto, ib.), fior.a. *disirare* (sec. XIII, MonteAndreaFiorenza, ib. – terzo quarto sec. XIV, UgoPaci, OVI), grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, TLIO), sen.a. *desirare di* + inf. (1364, Cicerchia, ib.), cast.a. 45 (*vertute*) ~ (prima metà sec. XIV, Moscoli, ib.).

It.a. *disirare* v.tr. 'provare attrazione sessuale per q.; aspirare a congiungersi carnalmente con q.' (1339-40, BoccaccioTeseida, TLIO), gen.a. *dexir[are]* (ante 1311, Anonimo, ib.), venez.a. *desirare* (1250ca., Panfilo, ib.), pis.a. *disirare* (1345-1367ca., FazioUbertiDittamondo, ib.), it. *desirare*

(1516, AriostoDebenedetti-Segre 26 – 1745, Cru- deli, B).

Trevig.a. *desirare* v.tr. 'tendere necessariamente a uno stato o condizione (visti come fine ultimo di un essere vivente o di un elemento naturale)' (prima metà sec. XIV, PlainteVierge, TLIO).

It.a. *disirare* v.assol. 'richiedere, essere necessario' (ante 1321, Dante, EncDant).

Loc.verb.: it.a. *mal disirare* 'augurar male, voler male' (prima del 1319, Dante, EncDant), pis.a. ~ (1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, OVI).

Agg.verb.: pav.a. **dexiraa** agg.f. 'che è oggetto di un moto appetitivo dell'animo o di un'intenzione; bramato, agognato; atteso' (1342, ParafrasiGrisostomo, TLIO), ven.a. *desirada* (inizio sec. XIV, TristanoCors, ib.).

Ven.a. **dexirente** agg. 'sprezzante del pericolo; ardito, audace' (inizio sec. XIV, TristanoCors, TLIO).

Derivato: it.a. **disiroso** agg. 'bramoso, avido; insaziabile' (1342ca., BoccaccioAmorosaVisione, TLIO), gen.a. *dexirosa* agg.f. (ante 1311, Anonimo, ib.).

Venez.a. *desiros* agg. 'desideroso; che è soggetto di desiderio' (sec. XIII, DistichaCatonis, TLIO), *desiroso* (1313-15, PaolinoMinorita, ib.), ver.a. ~ (seconda metà sec. XIV, GidinoSommaccampagna, ib.), tosc.a. ~ (secc. XIII-XIV, ImmanuelRomano, ib.), ven.merid. (pavano) ~ (1560, Magagnò, Bortolan).

Pav.a. *desiroxa* agg.f. 'che è oggetto di desiderio; desiderabile' (1342, ParafrasiGrisostomo, TLIO), ven.a. *disirosa* (sec. XIII, Anon, ib.), *desirosa* (sec. XIV, TristanoVen, ib.).

Agg.verb.sost.: ven.a. *desirosi* m.pl. 'chi prova desiderio' (prima metà sec. XIV, OvidioVolg [ms. D], TLIO).

Ver.a. **desirosamente** avv. 'con fervore (religioso)' (inizio sec. XIV, LeggendaSCaterina, TLIO).

1.b.γ. Lad.ates. (gard.) **zire** v.tr. 'cercare un'occasione favorevole per far del male a q.' (Lardschneider, EWD), *sirè* (Martini,AAA 46).

1.c. Fior.a. **disiranza** f. 'desiderio' (seconda metà sec. XIII, Davanzati, TLIO), pis.a. ~ (seconda metà sec. XIII, CioloBarba, ib.).

2. It. **desideratum** m. 'desiderio; richiesta' (dal 1830, OmodeiAnnali 14,70, AprileMat).

It. **desiderata** m.pl. 'desideri; richieste, esigenze, istanze' (dal 1843, StampaMilLessico 454; B; Zing 2013).

¹ TLIO lo considera pad.a.

It. *desiderata* m.pl. ‘opere letterarie rare o poco note, che i bibliofili richiedono ai librai e alle biblioteche; oggetti di antiquariato ricercati per la loro rarità’ B 1996.

It. *desiderati* m.pl. ‘desiderata’ (1843, Gioberti, B 5 – 1950, Panzini; TB).

Il lat. DĒSIDĒRĀRE (ThesLL 5/1,701segg.) esiste in rum. *deșidera*, b.engad. *schidrar* (DRG 5,186), fr.a. *desirer* (1050ca., AlexisStorey v. 524), cat. *desiderar* (DELcat 3,35), spagn. *desiderar* (Arévalo, DCECH 2,461) e in it. (II.). Sono distinti i significati, tutti già latini, di ‘bramare; vagheggiare’ (1.), ‘richiedere; esigere; aver bisogno’ (2.), ‘avere a rimpiangere; perdere; trovare difettoso’ (3.). Sotto III.1. è presentato un prestito dall’occit.a. *dezire* (1180ca., ArnMar, Rn 3,40a); secondo l’interpretazione di Cella 392, la parola “è originariamente prestito dal provenzale piuttosto che dal francese (in ragione della prima diffusione nella lirica siciliana e sicilianeggiante), e [...] *desirare* (relativamente tardo e comunque subordinato al sostantivo) [è] formazione denominale (piuttosto che prestito diretto dal fr. *desirer* e pr. *dezirar*”. Benché la forma *desiro/disiro* possa ritenersi voce deverbale, la sua precoce comparsa e la totale intercambiabilità con la forma in *-e* inducono a ritenerla adattamento secondario della medesima voce di prestito”. Si distinguono la forma *desire* (1.a.a.), *desiro* (1.a.β.) e l’adattamento popolare *sira* (1.a.γ.), il verbo *desirare* (1.b.a.), con la sottoarticolazione *zirè* (1.b.γ.), e il deverbale *desiranza* (1.c.). Sotto 2. è presentato il franco-latinismo *desiderata* (1797, Annales de chimie, TLFi); anche il singolare è attestato, e, come in it., è più raro del plurale, e come prestito dal fr. si ritrova anche nello spagn. *desiderátum* (DCECH 2,461) e nel port. *desideratum* (1899, Houaiss 994).

REW 2593, Faré; DEI 1260; VEI 362; DELIN 451; EWD 3,47seg.; DRG 5,186 (Schorta); FEW 3,53; Cella 391segg.– de Fazio¹.

dēsīderātīvus ‘incline a desiderare’

II.1. It. **desiderativo** agg. cfr. B; TLIO; Zing 2013; it. *desiderativamente* avv. cfr. B; Zing

2013.– DEI 1260; DELIN 451; DCECH 2,461a; DELP 2,319a.

dēsīderātor ‘desideratore’

II.1. It. **desideratore**, *desideratore* m. cfr. B; EncDant; TLIO.– DEI 1260.

dēsīderium ‘desiderio’

I.1.a. ‘brama; vagheggiamento’

It. **disidero** m. ‘moto intenso dell’animo, che fa avvertire una mancanza, un’assenza, una privazione e fa sperare nel possesso di cose, persone, eventi, stimati cari e indispensabili’ (1370ca., BoccaccioDecam, OVI; ante 1446, GiovGherardi-Lanza 282), tosc.a. *disidero* (ante 1294, Guitt-Arezzo, OVI), *desidero* (1315ca., FrBarberino, ib.), prat.a. ~ (prima del 1333, Simintendi, Frediani), sen.a. ~ (ante 1406, RimePagliaresiVaranini), bitont.a. ~ (1445-1502, PascarelloLoSavio), lomb. or. (berg.) *desidére* Tiraboschi, ven.merid. (pavano) *desiero* (1560, Magagnò, Bortolan), ver. *de-z-yé-ro* Rigobello.

It.a. *desidero* m. ‘la cosa desiderata; il fine sperato’ (1335-36, BoccaccioFilostrato, OVI).

It.a. *desidero* m. ‘brama, cupidigia’ (1370ca., BoccaccioDecam, OVI).

It.a. *desidero* m. ‘la persona amata’ (1370ca., BoccaccioDecam, OVI).

Pis.a. *disidero* m. ‘piacere, gioia, stato di appagamento’ (ante 1342, Cavalca, TLIO).

Sintagma prep. e loc.verb: it.a. *venire a q. in disidero* ‘desiderare, bramare, volere’ (1370ca., BoccaccioDecam, OVI).

40 Con cambio di suffisso: pad.a. **deserio** m. ‘brama, cupidigia’ (seconda metà sec. XIII, PoesiaAnon, TLIO), ven.merid. (vic.) *desiero* (1590, Calderari, Bortolan).

II.1.a. ‘brama; vagheggiamento’

It. **desiderio** m. ‘moto intenso dell’animo, che fa avvertire una mancanza, un’assenza, una privazione (fisica, sentimentale, intellettuale) e fa sperare nel possesso di cose, persone, eventi, stimati cari e indispensabili’ (dal 1292-93ca., DanteVitaNuova, EncDant; TB; B; Zing 2013), *disiderio* (ante 1547, Bembo, B), gen.a. *dexiderio* (ante 1311, Anonimo, OVI), savon.a. *dexiderio* (1455, SElisabetta, Aprosio-2), bol.a. *desiderio* (seconda metà sec.

¹ Con osservazioni di Cornagliotti e Hohnerlein.

XIII, MatteoLibri, ib.), pav.a. ~ (1342, Parafraresi-Grisostomo, TLIO), ven.a. ~ (1424, Sprachbuch-Pausch 197), venez.a. *dexiderio* (1490ca., ManualeTintoriaRebora 84,7), ver.a. *desiderio* (inizio sec. XIV, SCaterinaAlessandria, TLIO), fior.a. ~ (1260-61ca., LatiniRetorica, TLIO; sec. XIV, OvidioVolgBigazzi [ms. B]), *disiderio* (*de' miseri*) (1275ca., FioriFilosafiD'Agostino), sangim.a. *desiderio* (1253, LetteraGuiduccio, TLIO), lucch.a. *disederio* (sec. XIV, ParducciLeggendario,ZrP 31), tosc.sud-or.a. *desiderio* (1300ca., Questioni, ib.), perug.a. ~ (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi), umbro a. *disiderio* (prima metà sec. XV, SCaterinaAlessandriaBronzini,RALincei VIII.7), cast.a. *desiderio* (prima metà sec. XIV, Capitoli-DisciplSCaterina, TLIO), ancon.a. *desiderii* m.pl. (1372, PattiRagusini, ib.), cassin.a. ~ (sec. XIV, RegolaSBenedettoVolg, ib.), aquil.a. *desiderio* m. (1330ca., BuccioRanallo, ib.), nap.a. ~ (1480ca., PlinioVolgBrancatiGentileBarbato), salent.a. ~ (1450ca., LibroSidracSgrilli), *desideriu* ib., sic.a. *desideriu* (secc. XIII-XV, GlosseMelazzo,BCSic 14, 56seg.), *desideriu* (1373, PassioneMatteoPalumbo - 1474ca., OrdiniConfessioniLuongo), messin.a. *desiderij* pl. (1302-37, LibroSGregorio, TLIO), *desideriu* m. (1321-37, ValMaximuVolg, ib.), sirac.a. ~ (1358, SimLentini, ib.), it.sett. *desiderio* Vopisco 1564, lig.occ. (Mönaco) *desideri* Frolla, gen. *desidejo* (1755, GerusalemmeDeliverà, Aprosio-2), *desciderio* (1588, RimeDiverse, ib.), *dexidēio*, lig.or. (Lerici) *desideio* Brondi, lomb. or. (cremon.) *dezidēri* Oneda, vogher. *dezidēri* Maragliano, emil.occ. (parm.) *desidēri* Malaspina, emil.or. (bol.) ~ Coronedi, romagn. *desidēri* Mattioli, *desidēri* Ercolani, faent. *desideri* Morri, ven.merid. (pavano) *disidierio* (1560, Magagnò, Bortolan), *desiderio* ib., pad. *desiderio* (ante 1542, Ruzante, GAVI), *dosodierio* (1547ca., CornaroMilani), trent.or. (rover.) *desideri* Azzolini, lad.ates. (gard.) *dəžidēryō* Gartner, *deshidērio* Lardschneider, bad.sup. *dezhidēryō* Pizzinini, corso *desideriu* Falcucci, roman. *disidērio* (1832, BelliVigolo 408), abr.or.adriat. (gess.) *yisəđēryə* DAM, nap. *desederio* (1689, Fasano, D'Ambra), procid. *reserèrio* Parascandola, àpulo-bar. (biscegl.) *disiderie* Còcola, rubast. *dəsədyéryə* Jurilli-Tedone, luc.nord-occ. (Muro Lucano) *rəsərērə* Mennonna, salent. *tesetèriu* VDS. It. *desiderio* m. 'la cosa desiderata; il fine sperato' (dal 1304-07, DanteConvivio, EncDant; B; Zing 2013), prat.a. *disiderio* (prima del 1333, Simintendi, OVI).

It.a. *disiderio* m. 'moto appetitivo del processo amoroso' (1343-44, BoccaccioFiammetta, TLIO),

abr.a. *desiderio* (1350ca., CronacaIsidorVolg, ib.). It.a. *disiderio* m. 'brama, cupidigia; appetito carnale, concupiscenza (al pl. ha valore rafforzativo); istinto (nell'accezione negativa di vizio)' (sec. XIV, LibroSegreteCoseManuzzi 21), *desiderio* (dal sec. XIV, SGiovCrisostomoVolg, B; TB; Zing 2013), gen.a. *dexideri* m.pl. (ante 1311, Anonimo, TLIO), mil.a. *desiderij* (ante 1315, Bonvesin, ib.), venez.a. *desideri* (1250ca., Panfilo, ib.), fior.a. *desiderio* m. (ante 1292, Giamboni, B¹; 1310ca., Bencivenni, TLIO), *disiderio* (1348-63, MatteoVillani, OVI)², prat.a. ~ (prima del 1333, Simintendi, TLIO), grosset.a. *desiderii* pl. (1268, AlbBresciaVolgAndreaGrosseto, ib.), sen.a. *disiderio* m. (1288, EgidioColonnaVolg, ib.), aret.a. *desiderio* (1282, RestArezzo, ib.), march.a. *dessiderio* (inizio sec. XV, GlossCristCamerinoBocchiMs), nap.a. *desiderio* (prima metà sec. XIV, LibroTrojaVolg, TLIO).

It.a. *desiderio* m. 'piacere, gioia, stato di appagamento (determinato dalla soddisfazione di un appetito o talento)' (1354-55, BoccaccioCorbaccio, TLIO), venez.colon.a. *dixidierio* (1336-50, ZucchelloMorozzoDellaRocca 107,33), sen.a. *desiderio* (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri, OVI), umbro a. ~ (sec. XIV, LaudarioSMariaScalaManetti).

It.a. *disiderio* m. '(con riferimento al cibo) gola, voracità' (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIO), pis.a. ~ (1302-08, BartSConcordio, ib.), it.centra. *desiderio* (fine sec. XIV, MascalciaRusioVolgAurigemina, ib.).

It.a. *disiderio* m. 'la persona amata' (1518-25, Firenzuola, B), fior.a. ~ (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, TLIO).

Tosc.a. *disiderio* m. 'cura, sollecitudine, (buona) volontà; arbitrio' (metà sec. XIV, JacCessoleVolg, TLIO), *desiderio* (prima metà sec. XIV, SMargheritaAntiochia, B), fior.a. ~ (1275ca., FioriFilosafi, TLIO), *disiderio* (ante 1348, GiovVillani, ib.), grosset.a. *desiderio* (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib.), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.), nap.a. *disiderio* (ante 1489, CarazoloAParenti,SFI 37,255,1).

Pis.a. *desiderio* m. 'ardente amore; fervore (nel linguaggio mistico, riferito al congiungimento con Dio o Cristo)' (ante 1342, Cavalca, TLIO; 1385-1395, FrButi, ib.), grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib.), sen.a. ~ (1356-67, TeologiaMistica, ib.; 1367, GiovColombini, ib.), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodiMancini).

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

² L'ed. usata da B ha *desiderio*.

Sintagma: it. *pio desiderio* m. ‘che ha poche possibilità di realizzarsi; utopia’ (dal 1827, P. Leopardi, Cortelazzo, MemZolli 191; TB; B; Zing 2013). Sintagmi prep. e loc.verb.: perug.a. *con desiderio* ‘lietamente, con gioia’ (1333ca., SimFidati, TLIO; 5
seconda metà sec. XIV, LaudarioPerugi-Scentoni). Venez.a. *avere in desiderio* ‘desiderare, bramare, volere’ (1324-28, JacLana, TLIO), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, OVI), sen.a. ~ (1294, Lettera-Jacomini, TLIO); it. *venire in desiderio di qc.* ‘id.’ 10
(ante 1729, Salvini, B); *venire ad alcuno il desiderio* ‘id.’ (ante 1786, Gozzi, B); it.a. *entrare in desiderio* ‘id.’ (prima metà sec. XIV, DonAlber-tazzi, B).

It.a. *essere in desiderio a q.* ‘essere oggetto della 15
volontà ardente di q.’ (1336-38, BoccaccioFilocolo, TLIO), sen.a. *in desiderio* (1378, SCaterina-Siena, ib.).

Loc.verb.: it.a. *avere il proprio desiderio di q.* 20
‘soddisfare la propria voglia di possedere carnalmente q.’ (1373-74, BoccaccioEspo, TLIO), ver.a. *ò de vu me desiderio* (seconda metà sec. XIV, HeiligenlegendenFriedmann, ib.).

Incrocio con it.merid. *vesenteria* ‘dissenteria’: 25
àpulo-bar. *vesendérie* m. ‘capriccio, mania’ Saracino.

1.b. ‘necessità’

Pav.a. *desiderio* m. ‘necessità, bisogno’ (1342, 30
ParafraisiGrisostomo, GAVI), fior.a. ~ (prima metà sec. XIV, LivioVolog, OVI).

1.c. ‘rimpianto; difetto’

It. *desiderio* m. ‘senso di mancanza, privazione, 35
bisogno (di un bene ritenuto necessario o perduto); nostalgia, aspirazione, attesa impaziente; rincrescimento, rimpianto; compianto (per l’assenza di una persona)’ (dal sec. XIV, VitaSanto-nioAbate, B; TB; Zing 2013), tosc.a. ~ (ante 1294, GuittArezzo, OVI), fior.a. *disiderio* (1260-61ca., 40
LatiniProLigario, TLIO) *desiderio* (ante 1292, Giamboni, OVI; seconda metà sec. XIV, Leg-gendaAurea, TLIO), sen.a. ~ (1372-73, SCaterina-Siena, OVI), perug.a. ~ (1333ca., SimFidati, TLIO).

Il lat. *DĒSIDĒRIUM* ‘desiderio’ (ThesLL 5/1, 697segg.) continua nel fr.a. *desier* (1174ca., Ben-

¹ ‘Dal titolo del libretto di pietà di Hermann Hugo [...] (*Pia desideria*), nel quale si commentano in versi alcuni passi biblici e brevi citazioni dei padri della Chiesa’ (Cortelazzo, MemZolli 19).

SMaureH, TL 2,1611,44), occit.a. *deziier* ib., cat.a. *desirer* (DELCat 3,86) e nell’italoromanzo (I.1.a.), in cui il suffisso *-ero* corrisponde a *lavoro* ‘lavorio’ (Rohlf’sGrammStor § 1077), *monaste-ro*, ecc., e mostra una evoluzione fonetica parallela a quella in *-ariu* > *-aro*. La forma dotta *deside-rio* (II.1.) esiste anche nel agn. *desiderie* (1120ca., PsOxf, TL 2,1610), spagn. *disiderio* (1433, Arra-gel, NTLE 4,3548). Parallelamente all’articolo *desiderare*, si distinguono i significati di ‘brama; vagheggiamento’ (a.), ‘necessità’ (b.), ‘rimpianto; difetto’ (c.).

REW 2594, Faré; VEI 362; DEI 1260; DELIN 451; DRG 5,187 (Schorta); EWD 3,47; FEW 3, 53.– de Fazio; Pfister².

dēsīgnāre ‘delimitare; rappresentare, dise-gnare’

I.1. ‘disegnare’

I.a. ‘rappresentare con un disegno’

It. *disegnare* (*di penna*) v.tr. ‘rappresentare un’
immagine con segni di matita, penna, gesso, car-boncino, scultura o altri metodi (anche fig.)’ (dal 1292-93ca., DanteVitaNuova, EncDant; Cennini-Milanesi; TB; B; GRADIT; Zing 2013), ven.a. *desegnare* (1435ca., VocAdamoRodvilaRosseba-stiano 309), tosc.a. *disegnare* (1345-67ca., Fazio-UbertiDittamondo, TLIO), perug.a. *desegnare* (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi), aret.a. ~ (1282, RestArezzo, TLIO), lomb.alp.or. (Tärtano) *disegnà* Bianchini-Bracchi, venez. *dessegnare* (1660, BoschiniPallucchini 123,26), *disegnare* (1746, GoldoniVocFolena), *desegnar* (1763, ib.), ven.merid. (pavano) *dessegn[are]* (1560, Maga-gnò, Bortolan), nap. *desegnare* (ante 1632, Basile, D’Ambra), *dessegnare* (1689, Fasano, Rocco), salent.merid. (Paràbita) *tesignare* VDS.

It. *disegnare* v.tr. ‘rappresentare con parole, de-scrivere a voce o per iscritto un oggetto, un luogo, un fatto, l’aspetto e il carattere di una persona 45
(usato per lo più in senso espressivo nel linguag-gio della critica letteraria); trattare un argomento’ (dal 1321ca., Dante, OVI; B; GRADIT; Zing 2013), fior.a. ~ (1325ca., PistoleSeneca, TLIO; ante 1292, Giamboni, OVI), pis.a. ~ (ante 1345- 50
1367ca., FazioUbertiDittamondo, ib.).

It. *disegnare* (*la terra/il solco/i fondamenti*) v.tr. ‘segnare sul terreno il perimetro di una costruzio-

² Con osservazioni di Cornagliotti e Hohnerlein.

- ne, tracciare solchi, fosse, ecc.; delimitare' (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIO – 1758, Spolverini, B), tosc.a. ~ (prima metà sec. XIV, PalladioVolg, OVI), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, ib.; 1316, EneideVolgLancia, TLIO), pis.a. ~ (prima metà sec. XIV, GuidoPisa, ib.), sen.a. ~ (prima del 1340, CiampoloMeoUgurgieri, ib.), messin.a. *disignare* (1316-37, EneasVolg, ib.).
- It. *disegnare (il luogo/le cose)* v.tr. 'far conoscere, spiegare, indicare anche in modo figurato e indiretto; in particolare designare con perifrasi, alludere' (1370ca., BoccaccioDecam, OVI – 1835, Romagnosi, B), fior.a. ~ (1318-20, FrBarberino, TLIO), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, OVI).
- It. *disegnare (il blasone francescano/fraterna castità)* v.tr. 'indicare per mezzo di segni convenzionali, di simboli; significare, simboleggiare, esprimere allegoricamente' (1373-74, BoccaccioEspozioni, OVI – 1857, Pisacane, B), tosc.a. *desegnare* (ante 1294, GuittArezzo, OVI), fior.a. ~ (1340ca., Ottimo, ib.).
- It. *disegnare (ciascuno di noi/loco)* v.tr. 'mirare a un obiettivo per colpirlo; fissare con ostilità' (prima metà sec. XIV, CiceroneVolg, B – 1561, Dolce, B).
- It.a. *disegnare (gli occhi e lo sguardo del lupo)* v.tr. 'presentare una netta somiglianza' (1450ca., GiovCavalcanti, B).
- It.a. *disegnare (il cappio)* v.tr. 'modellare' (1481, Pulci, B).
- It.a. *disegnare (la viva pianta)* v.tr. 'impersonare' (sec. XV, Calogrosso, B).
- It. *disegnare (la forma/la figura)* v.tr. 'avere la medesima forma di un dato oggetto' (ante 1504, Collenuccio, B; 1941, Bontempelli, B).
- It. *disegnare* v.tr. 'mostrare, indicare con un gesto, segnare a dito' (1732, Metastasio, B).
- It. *disegnare (la croce/un cappello/uno scialle)* v.tr. 'accennare, indicare con il gesto' (ante 1831, Colletta, B – 1917, Negri, B).
- It. *disegnare (l'ombra/gli alberi)* v.tr. 'fare risaltare qc. su uno sfondo' (1889, Carducci, B – 1955, Alvaro, B).
- It. *disegnare* v.tr. 'dare figura, atteggiare, rappresentare, secondo un'immagine determinata (in poesia)' (ante 1917, Boine, B; 1961, Betocchi, B).
- It. *disegnare (il torso/i muscoli)* v.tr. 'mettere in evidenza, far risaltare plasticamente' (1917, Deledda, B – 1928, FerdMartini, B).
- It. *disegnare* v.tr. 'lasciare una lieve traccia' (1939, Montale, B).
- It. *disegnare* v.tr. 'disegnare una linea, una curva, un tracciato, un percorso' (1941, Bontempelli, B – 1927, Onofri, B).
- It. *disegnare (gli scali)* v.tr. 'essere indizio di qc.' (1956, Montale, B).
- It. *disegnare (i labbri col rossetto)* v.tr. 'modificare con un cosmetico i contorni della bocca o degli occhi o delle sopracciglia' (1960, Pratolini, B).
- Bol.a. *desegnare* v.tr. 'segnare a dito (anche con intento derisorio)' (1324-28, JacLana, TLIO), ven.a. *disengnare* (sec. XIII, SBrendano, ib.), tosc.a. *desegnare* (ante 1294, GuittArezzoRime, ib.).
- Trevis.a. *desegnare* v.tr. 'indicare, distinguere, precisare secondo una particolare qualità o condizione o attività di qc. (anche al figur.); qualificare, chiamare' (1335ca., NicRossiBrugnolo), fior.a. *disegnare* (ante 1292, GiamboniVegezio, TLIO; 1334ca., Ottimo, ib.), tosc.occ.a. ~ (ante 1330, Panziera, ib.).
- Fior.a. *disegnare* v.tr. 'descrivere, delimitare nello spazio, tracciare (il volume, la superficie di un corpo); indicare, stabilire, delimitare (un luogo)' (ante 1292, GiamboniOrosio, TLIO), sen.a. *disegnare* (1309-10, Costituto, ib.), perug.a. *desegnare* (1342, Statuto, ib.), aret.a. ~ (1282, RestArezzo, ib.).
- Fior.a. *disegnare (la fortezza/le posizioni nemiche)* v.tr. 'rappresentare graficamente un oggetto da costruire, in particolare in architettura' (ante 1292, Giamboni, TLIO; 1393-1421, Morelli, B), perug.a. *desegnare* (1326, CedolaRocca, TLIO), *desengnare* (1350ca., PerugiaCorciano, ib.), sen.a. *disegniare* (1340, PattiSansedoni, ib.), it. *disegnare* (dal 1516, AriostoDebenedetti-Segre 459; B; GRADIT; Zing 2013).
- Fior.a. *disegnare* v.tr. 'assegnare, consegnare a q. un bene, una somma di denaro' (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIO).
- Pis.a. *desegnare* v.tr. 'proporre se stesso, stabilire' (fine sec. XIV, LaudarioBettarini, RLR 86)
- Pis.a. *disegnare (la terra/le zonello mondo)* v.tr. 'rappresentare mediante segni convenzionali o in forma schematica' (1345-67ca., FazioUbertiDitamondo, OVI), it. ~ (ante 1631, Galileo, B; 1864, Rovani, B), *dissegnare* (1692, Garzoni, B).
- It. *disegnare (col piede)* v.intr. 'lasciare una lieve traccia' (ante 1374, Petrarca, OVI).
- It.a. *disegnarsi* v.rifl. 'concepire, comprendere' (sec. XIV, CassianoVolg, B).
- It.a. *disegnarsi* v.rifl. 'modellare (una figura, ecc.)' (ante 1483, Pulci, B).
- Tosc.a. *disegnarsi* v.rifl. 'rappresentarsi in maniera simbolica (avvenimenti futuri); prefigurarsi' (ante 1327, CeccoAscoli, TLIO).
- Fior.a. *disegnarsi* v.rifl. 'farsi il segno della croce' (seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, TLIO).

Volt.a. *disegnarsi* v.rifl. 'stabilirsi, determinarsi, fissarsi con un preciso scopo' (1322-29, TestiCastellani, SFI 45,56).

It. *disegnarsi (una grave sofferenza/un sorriso)* v.rifl. 'manifestarsi, attraverso l'espressione del viso, con un sentimento o stato d'animo' (1900, Deledda, B – 1954, Brancati, B).

It. *disegnarsi (profili/persona)* v.rifl. 'apparire, mostrarsi fuggevolmente' (1870, Dossi, B – 1933, Comisso, B).

It. *disegnarsi (le chiome/i monti/la testa)* v.rifl. 'apparire, mostrarsi nitidamente' (dal 1889, Carducci, B; GRADIT; Zing 2013).

It. *disegnare* v.assol. 'segnare sul terreno il perimetro di una costruzione, tracciare solchi, fosse, ecc.; delimitare' (ante 1647, Torricelli, B).

It. *disegnare* v.assol. 'assumere modi, accenti originali; precisarsi' (1914, Serra, B).

Cort. (Val di Pierle) *disèjje* v.assol. 'decidere, stabilire' Silvestrini.

Sintagmi e loc.: tosc.a. *sestare e disegnare* 'riflettere attentamente' (sec. XIII, SonnAnnVatLat, TLIO), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, Davanzati, ib.).

It. *non poter colorire cosa che [un altro] disegni* 'fare progetti senza portarli a compimento' (ante 1543, Firenzuola, B); *colorire quello che ha disegnato un altro* 'id.' (ante 1764, Algarotti, B).

Inf.sost.: fior.a. *disegnare* m. 'descrizione' (ante 1292, GiamboniFioreRettoricaSperoni).

Agg.verb.: it. **disegnato** (*insegna/carattere*, ecc.) 'rappresentato con tratti di matita, penna, gesso, carboncino; per estensione: dipinto, scolpito, intagliato, inciso (a seconda della tecniche artistiche); anche fig.' (dal 1339-41, BoccaccioTeseida, TLIO; TB; B; GRADIT 2007), mil.a. *desegnate* (ante 1315, Bonvesin, TLIO), ven.a. *desegnado* (1435ca., VocAdamoRodvilaRossebastiano 309), fior.a. *disegnato* (1324, Ceffi, TLIO; 1322-32, AlbPiagentina, ib.), sen.a. ~ (1306-75, NotizieArtisti, ib.), perug.a. *desegnato* (prima del 1320ca., LiveroAbbechoBocchi)¹.

It.a. *disegnato (dado/lato)* agg. 'che presenta disegni sulla sua superficie; coperto da disegni' (1400ca., CenniniMilanesi; ante 1427ca., GiovSamminiato, B).

Fior.a. *disegnato (Matteo)* agg. 'rappresentato simbolicamente' (1459, SAntoninoFirenze, B).

Fior.a. *disegnato (sala/abito/campanile, ecc.)* agg. 'con riferimento a oggetti da fabbricare, da costruire, rappresentati graficamente, nell'insieme

e nei particolari, sia per rendere possibile in anticipo la valutazione estetica dell'opera compiuta, sia per fornire dati e illustrare particolari tecnici necessari all'esecuzione; anche fig.' (ante 1374, PaoloAbbaco, TLIO), perug.a. *desegnato* (1342, Statuto, ib.), it. *disegnato* (dal 1558, Caro, B; GRADIT 2007 2007).

Sen.a. *disegnata (via)* agg.f. 'identificata rispetto allo spazio circostante mediante una tracciatura di confini o con altri punti di riferimento' (1309-10, Costituto, TLIO).

Aret.a. *disegnato (cometa/via/figura/bocca, ecc.)* agg. 'che ha una data forma o contorno' (1282, RestArezzo, OVI), it. ~ (dal 1626, Galilei, B; GRADIT 2007).

It. *desegnata (città)* agg.f. 'tracciata' (1546, Biondo, B).

It. *disegnata (cosa)* agg.f. 'eseguito con abilità sottile, con squisita accuratezza' (1807, Foscolo, B).

It. *disegnate (membra)* agg.f.pl. 'rilevato, prominente' (1857, Rajberti, B).

It. *disegnata (poesia)* agg.f. 'composto, scritto' (1904, Serra, B).

It. *disegnato (orlo/profilo)* agg. 'che ha contorni precisi, ben marcati' (1914, D'Annunzio, B – 1956, Alvaro, B).

It. *disegnato* agg. (*ombra/forma/rovina*) 'proiettato; che appare con forte risalto, spiccando e stagliandosi sul fondo' (1760-61, G. Gozzi, B – 1954, Moravia, B).

Sintagma: it. *figura disegnata* → *figura*

Dervati: reat.a. (*virtù*) **desegnativa** agg.f. 'che ha capacità di disegnare, delineare qc.' (sec. XV, MosèRietiHijmans).

It. (*disciplina*) *disegnativa* agg.f. 'che concerne l'arte del disegno' (dal 1575, Piccolomini, B; GRADIT; Zing 2013).

It. (*tradizione*) *disegnativa* agg.f. 'in pittura: che concerne il disegno e i valori lineari in quanto distinti dai valori cromatici' (1960, E. Cecchi, B).

It. (*elementi*) *disegnativi* agg.m.pl. 'che si può rappresentare con il disegno che consiste in puri valori lineari' (1960, E. Cecchi, B).

It. **disegnatoio** m. 'matita o altro strumento usato per disegnare' (1550, C. Bartoli, B; 1550, Vasari, B).

It. (*stile*) **disegnatorio** agg. 'che serve a disegnare' (ante 1704, Menzini, B).

Fior.a. (*sentenza che s'appella*) **disegnamento** m. 'descrizione' (ante 1292, GiamboniFioreRettoricaSperoni).

¹ Cfr. friul. *disegnàt* agg. 'disegnato' DESF.

Sen.a. *disegnamenti* (*de la città*) m.pl. 'divisione interna di una città, quartiere' (1309-10, Costituto, TLIO).

Aret.a. *desegnamento* m. 'disegno, figura, illustrazione' (1282, RestArezzoMorino 99, 6), it. *dise-* 5
gnamento (*di luoghi*) (ante 1574, A.F. Doni, B – 1681, BalducciParodi).

Pis.a. (*dipinture e*) **disegnature** f.pl. 'disegni' (1385-95, FrButi, TLIO).

It. *disegnatura* (*del campo*) f. 'disposizione' 10
(1801-03, Lastrì, B).

Aret.a. **desegnatore** m. 'esperto di disegno; che professa l'arte del disegno' (1282, RestArezzo, TLIO), fior.a. *disegnatore* (1362-75, DocSMariaFiore, TLIO), *disegnatore* (ante 1455, LorGhi- 15
berti, B), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, TLIO), it. ~ (dal 1571ca., Cellini, B; GRADIT; Zing 2013)¹, venez. *disegnatori* pl. (1754, DocBerveglieri 134), *desegnador* m. (1762, GoldoniVocFolena).

Sintagma: it. *disegnatore di moda* m. 'chi realizza 20
nuovi modelli di capi d'abbigliamento per una produzione di serie' (dal 1935, Ranzoni, DeFazio-Mat; GRADIT 2007).

It. (*pitture*) **disegnatrici** agg.f.pl. 'che rappresen- 25
tano simbolicamente' (1614, Marino, B).

Retroformazioni: it. **disegno** m. 'rappresentazione grafica di immagini costituita essenzialmente da un tracciato lineare monocromo, arricchito talvolta da zone di chiaroscuro e di colore, ed eseguita 30
su una superficie piana a matita, a penna o con altro mezzo grafico, con intendimenti estetici o decorativi o didattici' (dal 1400ca., Cennini-Milanesi; TB; B; GRADIT; Zing 2013)², ast.a. *desegn* (1521, AlioneBottasso), vic.a. *deseigno* (1454, App- 35
Rev, Bortolan), *deseigno* (1506, Contr, ib.), fior.a. *deseigno* (1362-75, DocSMariaFiore, TLIO), pis.a. *diseigno* (1385-95, FrButi, ib.), lomb. alp.or. (Tàrtano) *disègn* Bianchini-Bracchi, *disègn* ib., Grosio *di s'è ñ ñ* Antonioli-Bracchi, venez. *dese-* 40
igno (1507, DocArchivio, CortelazzoDiz – 1762, GoldoniVocFolena), *deseigno* Boerio, ven.merid. (vic.) *deseigno* (1540, Bortolan), lad.ates. *desén* (EWD 3,85), umbro sett. (cast.) *disènto* Minciotti-Mattesini³, abr.occ. (Anversa degli Abruzzi) *disi-* 45
gnu DAM, molis. (Ripalimosani) *dēs ē ñ ñ ē* Minadeo, apulo-bar. (rubast.) *dās y ē ñ ñ ē* Jurilli-Tedone, salent.sett. (brindis.) *tisegnu* VDS.

¹ Italianismo nel friul. *disegnadôr* m. 'disegnatore' 50
DESF e prestito nel fr. *dessinateur* (dal 1667, Pomey, FEW 3,54a).

² Italianismo nel friul. *disèn* m. 'disegno' DESF.

³ Per analogia con i tipi *intento*, *tormento*, ecc.

It. *diseigno* m. 'l'arte del disegno intesa come forma artistica autonoma rispetto alle altre come la pittura, la scultura, ecc.' (1400ca., CenniniMilanesi – 1574, Vasari, B; dal 1796, Casti, B; GRADIT 2007).

Ven.a. *desiene* m. 'rappresentazione grafica di un lavoro da eseguire (di un'opera pittorica, plastica, architettonica, di una macchina, un impianto, uno strumento); schizzo, bozzetto, progetto, modello, figurino' (1362, IstruzioniRettore, TLIO), venez.a. *deseni* pl. (1367, DescrizioneTerre, ib.), fior.a. *disegno* m. (ante 1374, PaoloAbbaco, ib.; 1362- 1375, DocSMariaFiore, ib.), sen.a. *diseigno* (1362ca., Cronaca, ib.), it. *diseigno* (dal 1556, Altieri, MALincei 369; B; GRADIT; Zing 2013), *disegno* (1556, Fiaschi, Bascetta I,232), venez. *deseigno* (1762, GoldoniVocFolena), fior. ~ (ante 1675, CarteleopoldoMediciSetti).

It. *diseigno* m. 'esemplare a cui si guarda nell'ese-
guire un lavoro' (ante 1502, Cammelli, B – 1653, D. Bartoli, B).

It. *diseigno* (*buon/gran*) m. 'cura e perizia nel modo di disegnare' (ante 1519, Leonardo, B – 1943, Gadda, B), *diseigno* (ante 1571, Cellini, B).

It. *diseigno* (*senza disegno e discrezione*) m. 'grazia, eleganza, compostezza' (1540-41, Firenzuola, B – 1629, Allegri, B).

It. *diseigno* (*di fiori*) m. 'figurazione ornamentale, decorazione, fregio, ricamo, intarsio, su tessuto, legno, marmo, ecc.' (dal 1554, Anguillara, B; GRADIT 2007).

It. *diseigno* (*siti e/case e*) m. 'tracciato delle fondamenta di un edificio, di una strada, ecc.' (ante 1566, Caro, B; ante 1636, Carletti, B).

It. (*dodici*) *diseigni* m.pl. 'costellazione' (1620, GirGabrielli, B; 1961, Ungaretti, B).

It. *diseigno* (*e opera degli ingegneri/segreto*) m. 'progetto di un'opera da eseguire, di un oggetto da costruire' (dal 1653, D. Bartoli, B; GRADIT; Zing 2013).

It. *diseigno* (*di quest'arco/delle spine*) m. 'forma, contorno, profilo di un oggetto' (ante 1764, Algarotti, B – 1954, Moravia, B).

It. *diseigno* (*delle scintille/di fili*) m. 'segno, macchina, intreccio di linee, movimento di masse che presenta una certa regolarità o stilizzazione geometrica, in cui la fantasia coglie vaghe e casuali somiglianze a oggetti reali' (1874, Verga, B – 1933, Alvaro, B).

Sintagmi: it. *diseigno animato* m. '(in cinematografica) cartoni animati, film i cui fotogrammi riproducono, anziché scene reali, disegni in cui ogni personaggio è rappresentato negli atteggiamenti,

teoricamente infiniti, che esso assume passando da una posizione all'altra, in modo da dare l'impressione del movimento continuo; sono impiegati per rappresentare storie fiabesche, tavole di animali, scenette pubblicitarie' (dal 1950, Panzini; B; DO 2010).

It. *disegno industriale* m. 'disciplina che si occupa della progettazione artistica per l'industria' (dal 1866-67, R. Istituto Tecnico Milano, AprileMat; EncIt; GRADIT; Zing 2013).

It. *disegno di carbone* m. 'disegno solo abbozzato, con i soli contorni' (1547, GiovioFerrero).

Sintagmi prep. e loc.verb.: it. *a disegno* 'in modo da formare un disegno' (1920-28, Sbarbaro, B; ante 1952, Barilli, B); *secondo un disegno* 'id.' (ante 1956, Alvaro, B).

It. *avere in disegno* 'avere intenzione, proporsi, aspirare, mirare' (1503, Machiavelli, B – 1663, D. Bartoli, B).

Loc.verb: it. *avere in sé disegno* 'essere ben disegnato, delineato' (ante 1574, Vasari, B), *avere più disegno* 'id.' (ante 1665, Lippi, B), *aver buon disegno* (1684, D. Bartoli, B).

It. *avere il tuo vano disegno* 'realizzare un proprio progetto' (secc. XV-XVI, CantariCavallereschi, B); *colorire il suo (loro) disegno* 'id.' (ante 1527, MachiavelliLegCommBertelli 768,2 – 1857, Pisacane, B); it.a. *incarnare il mio disegno* 'id.' (1516-1532, AriostoDebenedetti-Segre 20).

Ferr.a. *avere sopra a q. fermo il disegno* 'desiderarla intensamente, ricercarla e perseguirla con tenacia' (ante 1505ca., Cieco, B).

It. *fare molti disegni in aria* 'fare progetti irrealizzabili' (ante 1525, B. Giambullari, B).

It. *fare disegno* 'intendere, ripromettersi, decidere, stabilire' (fine sec. XIV, Ser Giovanni, B – 1856, Carducci, B); *disegno fare* (1787, Alfieri, B).

It. *fare disegno* 'far conto, sperare, tenere certo' (ante 1502, Cammelli, B – 1665, Lippi, B).

It. *fare disegno* 'cercare, sforzarsi' (1596, Campanella, B).

It. *far disegno* 'concertare' (1835, Botta, B).

It. **disegnuzzo** m. 'grazioso disegno' (dal 1555-1562, P. Fortini, B; DO 2010), *disegnuccio* (dal 1736, Magalotti, B; DO 2010).

It. **disegnetto** m. 'piccolo disegno' (dal 1571, Cellini, B; DO 2010).

It. **disegnino** m. 'piccolo disegno' (dal 1676, Dati, B; DO 2010).

It. **sovradisegno** m. 'intervento con un disegno sopra un'opera pittorica o fotografica' (dal 1984, Cabuti, B; GRADIT 2007).

Roman. **addezeichnen** v.tr. 'rappresentare con segni di matita, penna, gesso, carboncino, ecc. (anche fig.)' (1688, PeresioUgolini), sic. *addisignari* Biundi.

It.a. **ridisegnare** (*alcun tratto*) v.tr. 'disegnare nuovamente una figura o una linea non ben tratteggiate' (1400ca., CenniniMilanesi).

Romagn. (faent.) *ardsigné* v.tr. 'ritoccare i contorni e le linee accennate e non bene espresse da alcun disegno' Morri.

1.b. 'progettare; ideare; evocare'

It. **disegnare** (*le segrete cose/il bel volto/quel tempo*) v.tr. 'immaginare, fingere nel pensiero, vagheggiare con la fantasia' (1339-40, BoccaccioTe-seida, OVI – 1932, Croce, B), fior.a. ~ (1348-63, MatteoVillani, OVI; 1372, AndrCapellanoVolg, ib.), venez. *dessegnar* (1586, Venier, CortelazzoDiz).

It. *disegnare* v.tr. 'stabilire, determinare, fissare con un preciso scopo' (dal 1343-44, BoccaccioFiammetta, TLIO; B; Zing 2013), fior.a. ~ (prima metà sec. XIV, PaolinoPieri, TLIO; 1356ca., LanciaBambi), volt.a. *disegnare* (1329, Polizze, TLIO), lomb.or. (berg.) *dessegnà* Tiraboschi.

It. *disegnare (miglia/l'ospizio)* v.tr. 'prevedere, calcolare in anticipo, prestabilire' (1494, Bibbiena, B – 1827, Manzoni, B) lomb.alp.or. *dessegnà*.

It.a. *disegnare (il cammino)* v.tr. 'indirizzare, rivolgere' (ante 1494, Poliziano, B).

Fior.a. *disegnare* v.tr. 'indicare, proporre per l'elezione o la nomina a una carica o ad uno scopo; destinare, incaricare' (ante 1313, OvidioVolg [ms. B], TLIO), it.a. ~ (ante 1527, MachiavelliLegCommBertelli 303,9), ven.merid. (pad.) *desegnare* (1547ca., CornaroMilani).

Fior.a. *disegnare* v.tr. 'raffigurare in maniera simbolica o allegorica (anche gli avvenimenti futuri), simboleggiare; prefigurare; predeterminare' (ante 1292, GiamboniOrosio, TLIO; 1334ca., Ottimo, ib.), reat.a. *desegnare* (sec. XV, MosèRietiHijmans), *desengiare* ib., it. *disegnare (la visita/gli eventi)* (1490ca., TanagliaRoncaglia – 1943, Gadda, B).

Fior.a. *disegnare* v.tr. 'prefigurare le conseguenze negative di un comportamento' (ante 1292, FioreRett, TLIO).

Fior.a. *disegnare* v.tr. 'ispirare, istigare, istruire' (ante 1304, L. Frescobaldi, B).

It. *disegnare* (+ prop.ogg.) v.tr. 'proporsi, avere in mente; progettare, preordinare, ideare' (dal 1498ca., Bisticci, B; GRADIT; Zing 2013).

It. *disegnare* v.tr. 'credere, opinare, fare conto, aspettarsi' (1532, Berni, B; ante 1556, CITolomei, B).

It. *disegnare* (una via, ecc.) v.tr. ‘scegliere, stabilire’ (ante 1540, Guicciardini, B – 1572, GirBargagli, B), eugub.a. ~ (ante 1333, BosoneGubbio, OVI).

It. *disegnare* (peregrine idee/una repubblica) v.tr. 5 ‘esporre, enunciare una teoria, una dottrina, un’opinione’ (1589, Botero, B; 1684, D. Bartoli, B; ante 1837, Leopardi, B).

It. *disegnare* (alcune barche/la cena) v.tr. ‘predisporre, apprestare, allestire’ (1632-39, G. Bentivoglio, B; 1763-65ca., Parini, B).

It. *disegnare* (i presagi) v.tr. ‘rivelare, predire’ (ante 1799, Parini, B; 1779, Monti, B).

It. *disegnare* (una danza) v.tr. ‘comporre con eleganza, danzare’ (dal 1812-13ca., Foscolo, B; 15 GRADIT 2007).

It. *disegnare* v.tr. ‘proporre’ (1822, Pindemonte, B).

It. *disegnare* (un’idea/un’essenza) v.tr. ‘elaborare nella mente, definire concettualmente’ (ante 1855, Rosmini, B).

It. *disegnare* (la figura/fantasie) v.tr. ‘evocare alla fantasia, suggerire per fantastica associazione di immagini’ (1956, Montale, B; 1957, Penna, B).

It. *disegnare* (il grande attacco) v.tr. ‘iniziare, avviare, impostare’ (ante 1956, TomasiLampedusa, B).

It. *disegnare* v.assol. ‘rappresentare con parole, descrivere a voce o per iscritto un oggetto un luogo, un fatto, l’aspetto e il carattere di una persona; usato per lo più in senso espressivo nel linguaggio della critica letteraria’ (1483, Pulci, B; 1904, Serra, B).

It. (principiati a) *disegnare* v.assol. ‘impartire un ordine’ (1630, Dàvila, B).

It. *disegnare* (sopra i denari) v.intr. ‘mirare, aspirare, ambire al possesso di un bene’ (1667, Sagredo, B).

It. *disegnarsi* v.rifl. ‘riferito a entità astratta: formarsi, svilupparsi, manifestarsi’ (ante 1883, DeSanctis, B – 1957, Piovene, B).

Agg.verb.: it.a. **disegnato** (*fine*) ‘prefisso’ (1524, Castiglione, B).

Fior.a. *disegnato* agg. ‘convenuto, fissato, stabilito, deliberato, menzionato in precedenza’ (1324ca., OrdinamentiGiustizia, TLIO), sen.a. ~ (1309-10, Costituto, ib.), it.merid.a. ~ (1504, Sannazaro, Folena 135).

Fior.a. *disegnato* agg. ‘indicato, proposto, incaricato, destinato, assegnato (a una carica, un ufficio); deputato’ (1338ca., ValMassimoVolg, TLIO), lucch.a. *disegnato* (ante 1424, SercambiSinicropi), orv.a. *disenato* (ante 1443, Prodenzani, Ugolini,

ContrDialUmbra 1,1), nap.a. *desegnate* agg.pl. (sec. XIV, BagniPozzuoliPercopo, ASPNap 11).

It. *disegnato* (un giunto/guerra) agg. ‘divisato, progettato, deliberato, voluto’ (ante 1533, Ariosto, B – 1932, Bacchelli, B), fior.a. ~ (ante 1484, PiovArlotto, B).

It. *disegnato* (meta/luogo/alloggiamento) agg. ‘stabilito, convenuto’ (1504, Sannazaro, B – 1801-1803, Foscolo, B).

It. *disegnato* (ricordo) agg. ‘immaginato o pensato con chiarezza’ (ante 1673, Rucellai, B; 1955, Raimondi, B).

It. *disegnato* (Elia/fantasie/giovinetta) agg. ‘rappresentato letterariamente; riferito alla varietà ed efficacia della rappresentazione dei personaggi; trattato, analizzato, esaminato, descritto’ (1764, Baretti, B – 1957, Piovene, B).

It. *disegnato* (effetto) agg. ‘(con riferimento all’invenzione artistica) progettato, deliberato, voluto’ (ante 1837, Leopardi, B).

It. *disegnatamente* avv. ‘con intenzione, intenzionalmente’ (1765, Baretti, B).

Retroformazioni: it.a. **disegno** m. ‘proposta’ (ante 1457, N. Capponi, B; ante 1498, Bisticci, B), it. ~ (ante 1566, Caro, B).

It.a. *disegno* m. ‘spunto, ispirazione’ (ante 1499, ViscontiBongrani), *desegno* ib.

It.sett.a. *desegno* m. ‘ciò che si ha in mente di fare; proposito, progetto, intenzione’ (ante 1494, Boiardo, Trolli), *dissegno* ib., *disegno* ib., fior.a. ~ (1465, MacinghiStrozzi, B; ante 1494, Matteo-FrancoFrosini), it. *disegno* (vostri/suo/molti) (dal 1484, Pulci, B; GRADIT; Zing 2013), *dissegno* 35 (ante 1600, Bruno, Ciliberto, ACILIE 1), aret. *disegni* pl. (ante 1705, NomiMattesini 126,428), nap. *designo* m. (ante 1627, CorteseMalato – Rocco), *dessigno* (1689, Fasano, Rocco), àpulo-bar. (rubast.) *d ə s y é ñ ñ ə* Jurilli-Tedone, catan-sirac. (Mascalucia) *ddisignu* VS.

Fior.a. *disegno* m. (dell’impresa/strategico) ‘piano di un’impresa; successioni delle operazioni ordinate al conseguimento di uno scopo’ (1310-1312, DinoCompagni, TLIO), sen.a. ~ (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, ib.), *disegno* (1362ca., Cronaca, ib.), it. *disegno* (dal 1527, MachiavelliTeatroGaeta 97,22; DO 2010), venez. *dessegno* (1762, Goldoni-VocFolena), cal.merid. (Cittanova) *disiḡu* (Longo, ID 11).

Fior.a. (vago) *dissegno* m. ‘progetto di un’opera letteraria da eseguire o da completare’ (ante 1400, SacchettiRime, TLIO).

It. *disegno* m. ‘rappresentazione mentale di un concetto, un’idea, un oggetto, una persona, un

edificio, ecc.’ (dal 1559, B. Cavalcanti, B; GRADIT 2007), macer. *niscìgnu* GinobiliApp 3.

It. *disegno* (*d'un libro/ritmico*) m. ‘intuizione originale, invenzione che informa la composizione di un’opera letteraria, precedendola nel tempo e restando distinta da essa in quanto astratto modello, e insieme attuandosi, in varia misura, nell’opera stessa, di cui costituisce la struttura; in senso concreto: schema abbozzo di un’opera’ (dal 1619, Sarpi, B; GRADIT; Zing 2013).

It. *disegno* (*di una storia/della natura/storico*) m. ‘piano generale, di tipo provvidenziale o immanente alle cose o alla natura o alla storia, tendente a un fine o continuamente rinnovantesi nelle sue manifestazioni, secondo cui sono ordinati nel loro svolgersi e nel loro accadere gli eventi, ciascuno con una funzione e una posizione determinata’ (1744, Vico, B – 1944, Pavese, B).

It. (*senza*) *disegno* (*e senza conseguenza*) m. ‘ragione, necessità, connessione logica’ (1763, 20 Cesarotti, B).

It. *disegno* (*del pensiero*) m. ‘struttura logica del pensiero e dell’espressione linguistica’ (1797-1801, Foscolo, B – 1904, Serra, B).

It. *disegno* m. ‘(riferito alla letteratura) struttura formale’ (dal 1809, Foscolo, B; Zing 2013).

It. (*divino*) *disegno* m. ‘intima struttura di un’istituzione, in cui si ravvisa l’idea da cui trasse origine’ (1860, De Sanctis, B).

It. *disegno* m. ‘modo in cui sono rappresentati fatti e personaggi in un’opera letteraria’ (dal 1866ca., D’Azeglio, B; GRADIT 2007).

It. *disegno* (*aereo*) m. ‘figura di danza, volteggio’ (1929, Negri, B).

Sintagma: it. *disegno di legge* m. ‘proposta legislativa presentata al parlamento da un organo o soggetto a ciò autorizzato dal diritto costituzionale’ (dal 1858, SiottoPintor, DELIN; B; DO 2010).

Sintagmi prep. e loc.verb.: it. *a disegno* ‘secondo un piano preciso’ (1663, D. Bartoli, B; 1899, D’Annunzio, B).

It. *a disegno* ‘secondo le intenzioni, favorevolmente’ (ante 1667, Pallavicino, B; 1650, D. Bartoli, B); *al suo disegno* ‘a suo arbitrio, a suo piacere’ (1956, Montano, B).

It. *a disegno di* ‘secondo a, conforme a’ (1660, D. Bartoli, B).

It. *a disegno di* + inf. ‘al fine di, allo scopo di’ (1663, D. Bartoli, B; 1674, Sagredo, B).

It. *a gran disegno venire* ‘venire a proposito’ 50 (1838, Cantù, B).

It. *vivere a disegno* ‘vivere con la convinzione di avere a disposizione un certo numero di anni’ (1673, Sègneri, B).

It. *con disegno* ‘con uno scopo ben determinato’ (1835, Botta, B).

It. *per disegno* ‘per un fine ben preciso’ (ante 1566, Caro, B).

It. *senza disegno* ‘istintivamente’ (1663, D. Bartoli, B).

Loc.verb.: it. *fare disegno su q.* ‘fare affidamento su q., valersene, affidarsi’ (ante 1484, Pulci, B), ~ *in qc.* ‘id.’ (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 937), ~ *su qc.* (1835, Botta, B), ~ *addosso a q.* ‘id.’ (ante 1571, Cellini, B), ~ *sopra q.* (1612, Tassoni, B; 1889, Verga, B).

It. *prender disegno* ‘prendere lo spunto, imitare’ (ante 1533, Ariosto, B).

Derivato: nap. **addesegnare** v.tr. ‘indicare, additare’ Rocco.

II.1. ¹ *designare*¹

I.a. ‘rappresentare con un disegno’

It. **designare** (*un angelo/figure*, ecc.) v.tr. ‘disegnare, abbozzare, riprodurre, rappresentare con un disegno’ (1292-93ca., DanteVitaNuova, EncDant – 1722, GemelliCareri, B), mil.a. ~ (prima metà sec. XV, SachellaPolezzo), tosc.a. *disignare* (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), prat.a. ~ (prima del 1333, Simintendi, ib.), fior.a. ~ (fine sec. XIII, DinoCompagni, TLIO – 1348, GiovVillani, ib.), tosc.occ.a. ~ (ante 1330, Panzieri, ib.), nap. *designare* Andreoli.

It. *designare* v.tr. ‘raffigurare in maniera simbolica o allegorica, simboleggiare, significare, denotare (anche situazioni, avvenimenti)’ (sec. XIV, MeditazioniVitaGesù, B – 1929, B. Croce, B), lomb.a. *desegnare* (sec. XIII, DisputatioRoxeViola, TLIO), mil.a. ~ (ante 1315, Bonvesin, ib.), pav.a. ~ (1342, ParafrasiGrisostomo, ib.), tosc.a. *dessignare* (primo quarto sec. XIV, GiovQuirini, ib.), *designare* (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), sen.a. *designare* (1356-67, TeologiaMistica, ib.)

Fior.a. *designare* v.tr. ‘descrivere, delimitare nello spazio, tracciare (il volume, la superficie di un corpo); indicare, stabilire, delimitare (un luogo)’ (ante 1292, FioreRett, TLIO; ante 1292, Giamboni, ib.)¹, it. ~ (ante 1446, GiovGherardiLanza 214,11 – 1952-53, Bacchelli, B)².

¹ L’attestazione di *designare* di B in Guido da Pisa non è confermata dalla banca dati dell’OVI, che ha *designare*.

² Cfr. lat.mediev.istr. *dessignare* v.tr. ‘specificare’ (1072, Semi).

It. *designarsi* v.rifl. 'disegnarsi, abbozzarsi, riprodursi, rappresentarsi con un disegno' (1584, Bruno, B).

Retroformazione: vic.a. **designo** m. 'disegno, rappresentazione grafica di immagini' (1499-1529, Bortolan), cal.sett. (Morano Calabro) *risignu* NDCSuppl, salent. *tesigni* pl. VDS, salent.merid. (Gallipoli) *tasignu* m. ib., messin.or. (Calatabiano) *ddisinnu* VS, catan.-sirac. (Piedimonte Etnè) ~ 10 ib., sic.sud-or. (Ragusa) *d̄ d̄ i s̄ i n n u* ib.

1.b. 'progettare; ideare; evocare; indicare con un preciso scopo'

It.a. **disignare** v.tr. 'stabilire, determinare, fissare con un preciso scopo' (1292-93ca., Dante Vita-Nuova, EncDant), bol.a. *designare* (1295, ContrattoQuercie, TLIO).

Berg.a. *designar* v.tr. 'assegnare, consegnare a q. un bene, una somma di denaro; stanziare' (prima metà sec. XIV, StatutoDisciplinatiSMaddalena TLIO)¹, moden.a. *designare* (1374, Inventario, ib.), venez.a. *dessignare* (1312, CedolaDavanzago, ib.; 1344, StatutoSGiov, ib.), ven.occ.a. *designa[re]* (sec. XIV, ViteSantiVerlato).

Pav.a. *designare* v.tr. 'indicare, proporre per l'elezione o la nomina a una carica o ad uno scopo; destinare, incaricare; presso i Romani, nominare, eleggere (un magistrato)' (1274, Barsegapè, TLIO), ferrar.a. ~ (ante 1505ca., Cieco, B), venez.a. ~ (1301, CronicaImperadori, TLIO), tosc.a. *designare* (1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), it. *designare* (dal 1556ca., DellaCasa, B; Zing 2013), *dessignare* Garzoni 1616.

It. *designare* v.tr. 'mostrare, indicare con un gesto, segnare a dito' (1504, Sannazaro, B), *disignare* (1553, Agrippa, Bascetta 201).

Perug.a. *designiare* v.tr. 'segnare a dito (anche con intento derisorio)' (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi), cort.a. *designare* (seconda metà sec. XIII, Laude, TLIO), it. *designare* (1862, Guerazzi, B – 1940, Bacchelli, B)².

It. *designare* v.tr. 'prevedere, stabilire con certezza' (ante 1498, G. Savonarola, B; 1572, DiCostanzo, B).

It. *designare* v.tr. 'proporre se stesso, stabilire' (1545, GiraldiCinzio, B).

¹ Cfr. lat.mediev.istr. *designare* v.tr. 'pagare, assegnare, consegnare' (1200, Statlust, Semi – 1431, StatPola, ib.).

² Cfr. lat.mediev.istr. *designare* v.assol. 'dimostrare, specificare' (1145, Semi).

It. *designare* v.tr. 'avere intenzione' (1553, Agrippa, Bascetta 195,11).

It. *designar[e]* v.tr. 'segnare, additare, richiamare l'attenzione su qc.' (1892, Carducci, B; 1940, Bacchelli, B).

It. *designare* v.tr. 'indicare, distinguere, precisare secondo una particolare qualità o condizione o attività di qc. (anche al figur.); qualificare, chiamare' (dal 1801, StampaMilLessico 234; B; Zing 2013), tosc. ~ (1853, ProvTosc, B).

Mil.a. *desegnare* v.assol. 'definire d'autorità un obbligo; ordinare, prescrivere' (ante 1315, Bonvesin, TLIO).

It. *designarsi* v.rifl. 'delinearsi, prendere forma' (1886, D'Annunzio, B; 1887, Carducci, B).

Inf.sost.: it. **designare** m. 'delimitazione di un luogo' (ante 1566, Caro, B).

Agg.verb.: venez.a. **designade** agg.f.pl. 'convenuto, fissato, stabilito, deliberato, menzionato in precedenza' (1366, CapitolariRialto, TLIO), it. *designato* agg.m. (dal 1801, Cuoco, B; GRADIT; Zing 2013), gen. ~ (1637, BrignoleSale, B).

Vic.a. *designada* agg.f. 'rappresentata con tratti di matita, penna, gesso, carboncino; per estensione: dipinto, scolpito, intagliato, inciso (a seconda delle tecniche artistiche)' (1412, TestamentoProti, Bortolan), pis.a. *designato* agg.m. (1385-95, FrButi, TLIO), aret.a. ~ (1282, RestArezzo, ib.), nap.a. ~ (prima metà sec. XIV, LibroTrojaVolg, ib.).

Vic.a. *dessignà* (*vittima/uomo*) agg. 'indicato, proposto, incaricato, destinato, assegnato (a una carica, un ufficio); deputato' (1412, Testamento-Proti, Bortolan), it. *designato* agg. (dal 1909, DiGiacomo, B; GRADIT 2007)³.

Fior.a. *designato* (*console/tribuno*) agg. 'nominato, eletto (detto presso i Romani di un magistrato o di una carica)' (1338ca., ValMassimo, TLIO; prima metà del XIV sec., LivioVolg, B⁴).

Perug.a. *designyato* (*libro/secolo*) agg. 'indicato, contraddistinto' (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi), it. *designato* (dal 1864, Carducci, B; GRADIT 2007).

It. (*società*) *designata* agg.f. 'destinata, indirizzata, volta' (1957, Pasolini, B).

Agg.verb.sost.: sen.a. **disignato** m. 'porzione di un documento occupata da una rappresentazione grafica' (1340, PattiSansedoni, TLIO).

It. *designato* m. 'persona incaricata di un ufficio, ecc.' (dal 1895, Carducci, B; Zing 2013).

³ Cfr. lat.mediev.canav. *designatum* agg. 'indicato' (Caluso 1510, Frola).

⁴ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

Derivati: fior.a. **designamento** m. ‘figura retorica che consiste in un'enumerazione (di qualità, azioni, ecc.)’ (ante 1292, FioreRettorica, TLIO).

Fior.a. *designamento* m. ‘attribuzione di un nome e di un significato precisi; definizione, classificazione’ (ante 1292, Giamboni, TLIO).

It. (*montagna/concetto*) **designabile** agg. ‘che può essere designato’ (dal 1710ca., Magalotti, B; Zing 2013).

Corso cismont.nord-occ. (balan.) **addisignà** v.tr. ‘indicare, additare, mostrare’ Alfonsi, nap. *addesignare* (1801-50, Piccini, Rocco), sic. *addisignari* VS.

Sic. *addisignari* v.tr. ‘assegnare, destinare’ (Traina; VS), *addissinnari* (Avolio, VS), sic.sud-or. (ragus.) ~ VS.

Sic. *addissinnari* v.tr. ‘avere intenzione, proporsi’ (Avolio, VS), sic.sud-or. (ragus.) ~ VS, Vittoria *addissinnari* Consolino.

Sic. *addisignari* v.tr. ‘proporre, segnalare’ VS.

Retroformazione: garg. (Mattinata) **addesigne** m. ‘critica; biasimo’ Granatiero.

III.1. Aquil.a. **dessino** m. ‘disegno, rappresentazione grafica’ (1362ca., BuccioRanallo, TLIO).

2.a. It. **designer** m. ‘disegnatore di prodotti per l'industria (dal 1957, Pirelli, Cortelazzo-Cardinale 1986; GRADIT; Zing 2013).

2.b. Sintagma: it. **industrial design** m. ‘disegno industriale’ (dal 1853, The practical Draughtsman's Book of Industrial Design, AprileMat; MiglioriniPanziniApp; GRADIT; Zing 2013).

It. *design* m. ‘disegno industriale; denominazione abbreviata di *industrial design*’ (dal 1961, Vivaldi, Quarantotto 1987; GRADIT; Zing 2013).

Il lat. DĒSIGNĀRE ‘delimitare; rappresentare, disegnare’ (ThesLL 5/1,714) è un italianismo nel friul. *disegnâ* ‘disegnare’ DESF, *dissegnâ* ib., engad. *disegnar* (DRG 5,289), e un prestito cinquecentesco nel fr. *desseigner* ‘tracciare l'immagine di un oggetto’ (sec. XIV, FEW 3,53a – Trév 1771, ib.) e nello spagn. *deseñar* (1535, Juan de Valdés, DCECH 5,210a; nella stessa fonte compare anche *deseño*)¹. Si distinguono, all'interno delle

¹ Valdés stesso osserva (NTLE 4,3790): “de la lengua italiana desseo poderme aprovechar para la lengua castellana deste vocablo, *deseñar*, en la sinificación que lo tomáis acá”. Anche il fr.medio e mod. *desseing* ‘intenzione’ (sec. XV, Chronique des chanoines de Neuf-

attestazioni di trafila ereditaria, quelle con significato già latino di ‘rappresentare con un disegno’ (1.) e quelle figurate di ‘progettare; ideare; evocare’ (2).

Sotto II. sono elencate le attestazioni dotte, per cui cfr. il soprasilv. *dessignar* (DRG 5,289), fr. medio *designer* ‘determinare per qualche tratto distintivo’ (1377, Oresme, TLFi), fr. *désigner*, cat. *designar* (1696, J. Lacavalleria, DELCat 7,815b), spagn. *desiñar* (1490, Palencia, NTLE 4,3549), port.a. *desynar* (sec. XIII, AlfonsoX, IVPM 3,31), port. *designar* (DELP 2,319a). Secondo Wartburg (FEW 3,53b) anche queste forme, almeno per il fr., potrebbero essere condizionate dall'influsso dell'it. *designare*.

Sotto III.1. abbiamo un prestito dal fr.medio *desseing* (1529, Tory, TLFi), fr. *dessin* (dal 1680, Richelet, ib.). Sono separati anche due anglicismi contemporanei, un prestito dall'ingl. (*industrial designer* (in forma piena, l'unica possibile in ingl., dal 1940, H. Van Doren, OED-online) (1.a.) e uno dall'ingl. *industrial design* (1934, H. Read, ib.) (1.b.).

REW 2596; VEI 373; DEI 1335; DELIN 451 e 475; EWD 3,85; DRG 5,290 (Decurtins); FEW 3,53seg.– Aprile².

designatio ‘disegno, figura’

I.1.a. It. **disegnazione** (*delle linee*) f. ‘disegno’ (ante 1558, B. Segni, B).

1.b. It. **disegnazione** (*del consolato*) f. ‘disegnazione, nomina’ (1594, Ammirato, B).

II.1.a. Pis.a. **disegnazione** (*del cerchio*) f. ‘area delimitata da un contorno’ (ante 1342, Cavalca, TLIO).

1.b. Tosc.a. **disegnazione** (*del tempio*) f. ‘distribuzione di oggetti, edifici nello spazio’ (1471, BibbiaVolgNegroni, B)³.

châtel, TLFi), *dessein* (sec. XV, FEW 3,53b), *desain* (1548, Marguerite de Navarre, TLFi), *dessin* ‘immagine disegnata; piano di una costruzione’ (dal 1430, FEW 3,53seg.) sono italianismi.

² Con redatte lavori preparatori da V. Castrignanò e osservazioni di Cornagliotti e Hohnerlein.

³ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

Pis.a. *designazione* (di quel cerchio) f. ‘tracciato, perimetro’ (ante 1342, Cavalca, OVI).

Perug.a. *desengnatione* f. ‘indicazione, proposta, nomina di q. per un ufficio o una carica’ (1342, Statuti, TLIO), it. *designazione* (dal 1814, Rossetti, FilMod 9; TB; B; GRADIT; Zing 2013).

It. *designazione* f. ‘definizione, denominazione, indicazione’ (dal 1893, Carducci, B; GRADIT; Zing 2013).

It. *designazione* f. ‘epiteto, appellativo, nomignolo’ (ante 1928, Svevo, B – 1942, Tecchi, B).

It. *designazione* f. ‘voce (in un registro, in un elenco); denominazione, elencazione, indicazione essenziale’ (ante 1928, Svevo, B; 1949, Pavese, B).

It. *designazione* f. ‘atto di indicare con la mano protesa, di segnare a dito una persona’ (dal 1930, Alvaro, B; Zing 2013).

It. *designazione* (convenzionale) f. ‘sigla convenzionale’ (1932, Bacchelli, B).

It. *designazione* (e mandato di morte) f. ‘deliberazione’ (1950ca., Bacchelli, B).

Derivato: it. **autodesignazione** f. ‘indicazione, proposta, nomina di se stesso, per un ufficio o una carica’ (dal 1977, Arbasino, GRADIT; B; Zing 2013).

Il lat. DĒSIGNĀTIO ‘disegno, figura’ (ThesLL 5/1,713) continua come voce dotta nell’engad. e soprasilv. *designaziun* (DRG 5,290), cat. *designació* (DELCat 7,815b), spagn. *designación* (Palencia 1490, NTLE 4,3549), *designación*, port. *designação* (sec. XVI, Morais, DELP 2,319a) e nell’it. (II.1.). Tuttavia, le forme sotto I.1. sono interpretate come semidotte e suddivise, parallelamente a DĒSIGNĀRE, in ‘disegno’ (I.a.) e ‘designazione, nomina’ (I.b.), suddivisione mantenuta per le forme dotte.

DEI 1260; DELIN 451; DRG 5,190 (Decurtins).– Aprile.

designātor ‘designatore, ordinatore’

II.1. It. **designatore** m. ‘chi ha il ruolo di indicare, scegliere, proporre q. o qc. per un compito, ruolo, progetto’ (dal 1966, B; GRADIT 2007).

Fior.a. (*palla*) **designatrice** agg.f. ‘che designa simboleggiando, raffigurando emblematicamente’ (1334ca., Ottimo, TLIO).

Il lat. DĒSIGNĀTOR (ThesLL 5/1,714) è un cultismo noto al cat. *designador* (DELCat 7, 185b), spagn. *designador* (Sobrino 1705, NTLE 4,3549).

DEI 1260; FEW 3,54.– Aprile.

dēsīpidus ‘insipido’

I.1. Lig.or. (Riomaggiore) **dēšīpīdu** agg. ‘insipido’ Vivaldi, Tellaro *desapido* Callegari-Varese, ver. *desaio* Rigobello, *desali* ib., *desalio* ib., trent.or. (tesin.) *desaio* Biasetto, *desavio* ib., lad.ates. (livinall.) *desaví* PellegriniA, salent.sett. (Grottaglie) *dissapitu* Occhibianco.

Lig.or. (Riomaggiore) *dēšīpī* agg. ‘deperito (detto dell’uva)’ Vivaldi.

20 Pant. *dissadi* agg. ‘rancido’ TropeaLess, *dissidi* ib. Pant. *dissadi* m. ‘odore forte e sgradevole di sostanze grasse’ TropeaLess, *dissidi* ib.

Derivato: palerm.or. (Aliminusa) **sdisapitu** agg. ‘insipido’ VS.

2. Ver. **desaio** agg. ‘sciocco’ Rigobello, *desali* ib., *desalio* ib..

Trent.or. (tesin.) *desaio* agg. ‘insulso, senza spirito (detto di persona)’ Biasetto, *desavio* ib.

II.1. It.a. **desipido** agg. ‘insipido’ (1508, CaviceoVignali).

Derivato: it.a. **desipidezza** f. ‘insipidezza’ (1508, CaviceoVignali).

Il lat. DĒSIPIDUS ‘insipido’ continua nell’Italo-romania in poche forme dialettali con spostamento dell’accento (I.) ed esiste come forma dotta in un’isolata fonte cinquecentesca (II.1.). Per I. sono distinte le attestazioni con significato etimologico (I.) e quelle con il significato di ‘sciocco’ (2.).– Aprile.

45

dēsistère ‘fermare; stare fermo’

II.1. It. **desistere** v.assol., intr. cfr. B; EncDant; TLIO; GRADIT; Zing 2013; MosinoGloss; SobarLeone; **desistente** cfr. B; **desistenza** cfr. B; GRADIT; Zing 2013.– DEI 1261; DELIN 452; DRG 5,187 (Schorta); FEW 3,54.

dēsōlāre ‘abbandonare; spopolare’**I.1.a.** ‘devastare’

It. **disolare** v.tr. ‘spopolare, rendere disabitato o inabitabile (un luogo, una città); fare strage (di una nazione o famiglia); distruggere, abbattere, demolire’ (1373-74, BoccaccioEsposizioni, OVI – 1580, Roseo, B), *desolare* (1606, B. Davanzati, B – 1932, Campana, B), tosc.a. ~ (1471, Bibbia-VolgNegroni, B), fior.a. *disolare* (ante 1292, GiamboniOrosio, TLIO), sen.a. ~ (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, ib.), eugub.a. *desolare* (sec. XIV, Bestiario, ib.), roman.a. ~ (1358ca., BartJacValmontone, ib.), nap.a. ~ (prima metà sec. XIV, LibroTroiaVolg, ib.), emil.occ. (parm.) *desolar* Malaspina, romagn. (faent.) *desulè* Morri, nap. *desolare* (ante 1632, Basile, Rocco – 1727, Oliva, ib.), cal. *disulare* (Merlo, RIL 54), sic.sud-or. (Vittoria) *dissulāri* Consolino.

It. *desolare* v.tr. ‘devastare, saccheggiare (con azioni di guerra e pirateria)’ (sec. XIV, BenvenutoImolaVolg, B – 1940, AntBaldini, B)¹, *dessolare* (1651, Malvezzi, B), tosc.a. *desolare* (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), sen.a. *disolare* (1362ca., Cronaca, ib.), lig.occ. (Mònaco) *desulà* Frolla, lomb.alp.or. (Mello) *dēzōlā* (AIS 720, p.225), fior. *disolare* (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7,300).

Fior.a. *disolare* (*di qc.*) v.tr. ‘spogliare, derubare, privare’ (ante 1348, GiovVillani, OVI), it. ~ (ante 1430, B. Pitti, B), *desolare* (ante 1816, A. Verri, B), sic.sud-or. (Vittoria) *dissulari* Consolino.

It. *desolare* v.tr. ‘soggiogare, opprimere, perseguitare, tiranneggiare’ (1612, Boccalini, B – 1862, Cattaneo, B).

It. *desolare* v.tr. ‘portare la rovina, la desolazione (di fenomeni naturali, guerre, cataclismi e simili; anche, di animali infuriati)’ (1729, M.C. Bentivoglio, B – 1947, Ungaretti, B), tosc. ~ Rigutini-Giunte, reat. (Preta) *tisulā* (Blasi, ID 14).

Fior.a. *desolarsi di qc.* v.rifl. ‘spogliarsi, privarsi di qc.’ (ante 1348, GiovVillani, OVI), it. ~ (ante 1798, Milizia, B).

It. *desolarsi* v.rifl. ‘divenire spopolato, deserto, vuoto di abitanti’ (1600, Botero, B).

Fior.a. *desolare* v.assol. ‘andare in rovina’ (sec. XV, StatutiPorSMariaSeta).

Inf.sost.: it. **desolare** m. ‘desolamento’ (ante 1606, B. Davanzati, B).

Agg.verb.: it. **desolato** ‘devastato, saccheggiato, demolito, distrutto, sconvolto (specie in seguito a guerre, invasioni, cataclismi, e sempre con gravi

conseguenze che portano alla disperazione)’ (dal 1340ca., BoccaccioTeseida, OVI; B; GRADIT; Zing 2013), *disolata* agg.f. (1481, Pulci, BIZ), tosc.a. *desolata* (ante 1327, CeccoAscoli, OVI; 1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. (*regno*) *disolato* agg.m. (ante 1400, SacchettiRime, OVI), sen.a. *disolati* agg.m.pl. (prima del 1340, Eneide-Volg-Ugurgieri, ib.), aquil.a. *desolato* agg. (1362ca., BuccioRanallo, TLIO), it.merid.a. *dusulatu* (inizio sec. XV, LettereDeBlasi), sic.a. *disulata* (*Missina*) agg.f. (1354, QuaedamProphetia, TLIO), emil.occ. (parm.) *desolà* Pariset, corso *disuladu* Falcucci, sen. *desolato* (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7,300), reat. (Preta) *tisulatu* (Blasi, ID 14), cal. *disulatu* (Merlo, RIL 54).

It.a. (*cavallo*) *disolato* agg. ‘solitario, selvaggio; affaticato, stanco, spossato’ (metà sec. XIV, Scala-Paradiso, B), fior.a. *desolato* (1373, MatteoCorcini, TLIO).

It.a. *disolato* agg. ‘spopolato, disabitato, vuoto di abitanti (un luogo); ridotto di numero, decimato (un popolo, una comunità)’ (ante 1446ca., GiovGherardiLanza 16,5), *desolato* (dal 1504, Colleenuccio, B; GRADIT; Zing 2013), bol.a. (*clesia*) *desolata* agg.f. (1243ca., ParlamentiFaba, TLIO), tosc.a. *disolato* agg.m. (ante 1327, CeccoAscoli, OVI – 1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, ib. – 1363, MatteoVillani, ib.), *desolato* (ante 1348, GiovVillani, ib.; ante 1484, PiovArlozzo, B), perug.a. *dessolato* (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi), roman.a. *desolato* (1358ca., BartJacValmontone, OVI), cal.a. ~ (Tropea 1492, MosinoGloss).

Venez.a. *desolada* agg.f. ‘danneggiata, mandata in rovina; deturpata; povera’ (1301, CronacaImperadori, TLIO), tod.a. *desolato* agg.m. (fine sec. XIII, JacTodiMancini), it. *disolato* (1534-36, AretinoPetrocchi), *desolato* (1779, Monti, B – 1932, Campana, B), sic.sud-or. (ragus.) *dissulatu* VS.

Derivati: fior.a. **disolamento** m. ‘devastazione, saccheggio, spopolamento’ (ante 1292, Giamboni, TLIO), it. ~ (1670, D. Bartoli, B), *desolamento* (ante 1429, Buonaccorso, Bergantini – 1787, Roberti, B).

Sic. **sdisulari** v.tr. ‘desolare’ VS.

Catan.-sirac. *sdisulari* v.tr. ‘rovinare; ridurre male q. con le percosse’ VS; Francofonte ~ ‘distruggere’ ib.

Niss.-enn. (Catenanuova) *sdisulari* v.tr. ‘ridurre in miseria q.’ VS, messin.occ. (Mistretta) ~ ib., sic.sud-or. ~ ib.

Catan.-sirac. (Sant’Alfio) *sdisularsi* v.rifl. ‘farsi molto male’ VS; niss.-enn. (Centùripe) ~ ‘ridursi

¹ Cfr. friul. *desolà* v.tr. ‘desolare, devastare’ DESF.

in miseria' ib.

Sic. **sdisulazzioni** f. 'devastazione; rovina' VS.

Catan.-sirac. (Paternò) **sdisulamentu** m. 'il dare batoste o percorse' VS.

1.b. 'lasciare soli; abbandonare'

It. **desolare** v.tr. 'abbandonare, lasciare solo, trascurare' (ante 1581ca., Nannini, B – 1869, Cattaneo, B), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI).

Tosc.a. *desolare* v.tr. 'affliggere, angustiare, addolorare, rattristare, tormentare; conferire un aspetto desolante, cupo' (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), it. *desolare* (1661, D. Bartoli, B), *desolare* (dal 1797ca., P. Verri, B; GRADIT; Zing 2013), piem. *desolè* DiSant'Albino.

It. *desolarsi* v.rifl. 'abbandonarsi all'afflizione, addolorarsi profondamente; lasciarsi prostrare da una sventura o contrarietà' (1805, Cesarotti, B – 1947, Moravia, B).

Agg.verb.: it. **desolato** agg. 'che è abbandonato, recando segni evidenti e inconfondibili (disordine, confusione, miseria)' (dal 1292-93, DanteVita-Nuova, EncDant; B; GRADIT; Zing 2013), sen.a. *disolato* (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri, OVI), cassin.a. *desulato* (sec. XIV, RegolaSBenedettoVolg, TLIO).

It. *disolato* agg. 'colpito dalla sventura, afflitto, sgomento; tormentato da una sofferenza, senza sollievo di consolazione' (dal 1338, BoccaccioFilocolo, OVI; B; Zing 2013), ven.a. *desolada* agg.f. (prima metà sec. XIV, CinquantaMiracoli, OVI), tosc.a. *disolato* agg.m. (1300ca., LaudarioSMScala, ib.; prima metà sec. XIV, ImitazioneCristo, B), *desolato* (prima metà sec. XIV, PiantoVergine, OVI; 1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. *desolato* (ante 1400, SacchettiRime, ib.), tod.a. *desolato* (fine sec. XIII, JacTodi, ib.), piem. *desolà* DiSant'Albino, emil.occ. (parm.) ~ Malaspina, emil. or. (bol.) ~ Coronedi, romagn. *disulè* Mattioli, faent. *desulè* Morri, àpulo-bar (minerv.) *desulate* Campanile, molf. *desolate* Scardigno.

It. *desolato* agg. 'abbandonato, privo di compagnie e persone care; trascurato, disprezzato, negletto' (dalla metà sec. XIV, ScalaParadiso, B; GRADIT 2007), *disolato* (1570, Fiamma, B), urb.a. *desolato* (sec. XIII, Lauda, OVI), trevig.a. ~ (prima metà sec. XIV, PlainteVierge, TLIO), tosc.occ.a. ~ (1312, Panziera, OVI), sen.a. *disolato* (prima metà sec. XIV, LeggendaSAlessio, B), *desolato* (1427, SBernSiena, B), cort.a. *disolato* (1310-30, LaudeVaranini-Banfi-Ceruti 22,11), perug.a. *dessolata* agg.f. (seconda metà sec. XIV, LaudarioPerugi-Scentoni), tod.a. *disolato* agg.m.

(fine sec. XIII, JacTodi, OVI), nap.a. *dissolato* (1485, DelTuppoDeFrede 347), salent.cent. (lecc.) *nisulatu* Attisani-Vernaleone.

It. *desolato* agg. 'che emana e diffonde un'impressione paurosa di solitudine e di squallore; che provoca un senso di mestizia, nostalgia, sgomento e ripulsa' (dal 1623, Marino, B; GRADIT 2007).

It. (*restar*) *desolato e distrutto* agg. 'dimostrato falso, inesistente' (1630-31, Galileo, B).

It. *desolato* agg. 'cupo, odioso, biasimevole, deplorevole' (1793-94, Ciaia, B – 1950, Levi, B).

It. *desolato* agg. 'che prova nel suo intimo o manifesta al di fuori rincrescimento e amarezza; dolente, contrariato, amareggiato, imbarazzato, confuso' (dal 1797, P. Verri, B; GRADIT 2007), lad.

15 cador (oltrechius.) *dezoilà* Menegus, cal. *disu-latu* (Merlo, RIL 54).

Agg.verb.sost.: ven.a. *desolato* m. 'persona colpita dalla sventura' (sec. XIII, Orazioni, TLIO), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), roman.a. *desolati* pl. (1358, BartJacovoValmontone, ib.), it. *desolato* m. (1862, Guerrazzi, B – 1921, Fucini, B).

Tosc.a. **disolata** f. 'donna colpita e gravata da sventura' (1300ca., LaudarioSMScala, TLIO), *desolata* (1471, BibbiaVolgNegroni, ib.).

It. *desolatamente* avv. 'dolorosamente, angosciosamente; senza conforto, speranza; senza rimedio' (dal 1874, Tommaseo, B; GRADIT; Zing 2013).

Derivati: it. **desolatezza** f. 'desolazione, sconforto; stato di abbandono' (1936, Pavese, B; 1961, Stuparich, B).

It. **desolamento** m. 'scoraggiamento determinato da abbandono e solitudine interiore' (1679, Sègnèri, B; ante 1786, Roberti, B).

It. *desolamento* m. 'afflizione, dolore senza conforto' (ante 1828, Monti, B).

1.c. 'essiccare'

Tosc.a. **desolare** v.tr. 'inacidire, prosciugare (un fiume)' (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO).

Agg.verb.: it.a. **desolato** agg. 'arido; deserto' (fine sec. XIV, IsaiaVolgRaimondo, CornagliottiMat), *disolato* ib., sic.sud-or. (ragus.) *ddissulatu* VS.

Sic.sud-or. (ragus.) *ddissulatu* agg. 'ridotto all'osso, estremamente magro' VS.

III.1. It. **desolante** agg. 'molesto, antipatico, insopportabile, indisponente (una persona, un atteggiamento, un modo di comportarsi); brutto, sgradevole, disgustoso (cose, idee, situazioni, avvenimenti)' (dal 1769, Genovesi, B; Zing 2013). It. *desolante* agg. 'che produce desolazione, de-

vastazione, abbandono, decadenza; che è causa o effetto di profonda afflizione; doloroso, tormentoso' (dal 1797ca., P. Verri, B; GRADIT 2007).

It. *desolatamente* avv. 'in modo desolante; dolorosamente, tormentosamente' (dal 1957, Baldini, B; Zing 2013).

It. **desolare** v.tr. 'conferire un aspetto desolante, cupo, tetro' (1883, DeSanctis, B; 1930, Viani, B). Ven.centro-sett. (bellun.) **desolentà** m. 'persona svogliata' Nazari 81.

Il lat. DĒSŌLĀRE (ThesLL 5/1,734) pare continuare nell'Italoromania per via ereditaria (REW 2596a). Wartburg considera il fr. *désoler* 'rovinare il paese' forma dotta; cfr. engad. e soprasilv. *desolar* (DRG 5,187), cat. ~ (DELCat 8,35), spagn.a. *desollar* (1280, Alfonso X, DCECH 2,473), port. *desolar* (1572, Houaiss 1006; ma l'agg. *desolado* è già del sec. XV, LivroSolilóquioSAGostinho, IVPM 3,33). Le forme italiane, che risalgono in parte al Duecento, paiono costituire invece voci di tradizione popolare (I.1.). La struttura semantica distingue i significati di 'devastare' (a.), 'lasciare soli, abbandonare' (b.), già attestati in latino e 'essicare' (c.), nati nell'Italoromania. Sotto III.1. è presentata una forma di origine francese, prestito da *désolant* (1767, J.-J. Rousseau, TLF 7,5b).

REW 2596a; DEI 1263; DELIN 452; DRG 5,187 (Schorta); FEW 3,54.– de Fazio; Pfister¹.

dēsōlātio 'desolazione; rovina'

II.1.a. 'devastazione'

It.a. **disolazione** f. 'devastazione, distruzione, dovuta a calamità naturali, guerre, invasioni, saccheggi; esprime pure la sofferenza e lo sgomento delle vittime, l'abbandono e lo squallore dei luoghi' (ante 1446ca., GiovGherardiLanza 316,2), it. *desolazione* (dal 1504, Collenuccio, B; GRADIT; Zing 2013), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), fior.a. *disolazione* (ante 1348, GiovVillani, B)², *desolazione* (1348-63, MatteoVillani, OVI; ante 1388, PucciCentiloquio, ib.), sen.a. ~ (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri, TLIO), perug.a. *desolatione* (seconda metà sec. XIV, Laudario-Perugi-Scentoni), roman.a. *desolazione*

1358ca., BartJacValmontone, ib.), nap.a. *desolatione* (prima metà sec. XIV, LibroTrovaVolg, ib.).

It. *desolazione* f. 'spopolamento, esilio, deportazione (nel linguaggio biblico si riferisce particolarmente alla cattività babilonese)' (1537-40, Guicciardini, B – 1952-53, Bacchelli, B), *disolazione* (1641, Diodati, B; 1662, Pallavicino, B), tosc.a. *desolazione* (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO).

1.b. 'abbandono'

It. **desolazione** f. 'afflizione grandissima, sventura irreparabile; intima sofferenza, angoscia, disperazione; effetto deprimente che provoca sventura (anche una persona antipatica, un fatto spiacevole); sgomento, smarrimento' (dal 1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIO; TB; B; GRADIT; Zing 2013), *disolazione* (1684, D. Bartoli, B), tosc.a. *desolazione* (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), asc.a. *disolatione* (1496, StatutoZdekauer-Sella).

Venez.a. *desolacion* f. 'solitudine e squallore di luoghi o di cose lasciate in abbandono, di edifici cadenti; lo stato di miseria, vuoto, deperimento e decadenza' (1301, CronacaImperadori, TLIO), tosc.a. *desolazione* (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), roman.a. ~ (1358ca., BartJacValmontone, TLIO), it. ~ (dal 1667, D. Bartoli, B; GRADIT; Zing 2013).

Tosc.a. *desolazione* f. 'profanazione (nel linguaggio biblico)' (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO), it. *disolazione* (prima metà sec. XIV, CassianoVolg, B; 1641, Diodati, B), *desolazione* (1921, Papini, B).

It. *desolazione* f. 'dispiacere, rincrescimento; fastidio, dispetto' (1875, Collodi, B – 1950, Levi, B).

Sintagma: it. *disolazione spirituale* f. 'in teologia, stato di tenebra interiore in cui l'anima, abbandonata da Dio, prova disgusto, tristezza, tedio per lo cose dello spirito e difficoltà nel servizio di Dio; vuoto dell'anima' (1682, D. Bartoli, B), *desolazione spirituale* (1916, D'Annunzio, B).

Sintagmi prep. e loc.verb.: it. *andare in desolazione* 'andare in rovina' (1619, Sarpi, B); fior.a. *venire in desolazione* 'id.' (1348-63, MatteoVillani, OVI), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, ib.). It. *condurre in desolazione* 'portare alla rovina' (1537-40, Guicciardini, B); *mettere in desolazione* 'id.' (1721, Gemelli Careri, B); *porre in desolazione* 'id.' (1773, Longo, B); fior.a. *recare in desolazione* 'id.' (1348-63, MatteoVillani, OVI).

¹ Con osservazioni di Cornagliotti e Hohnerlein.

² Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

Il lat. *DĒSŌLĀTIO* ‘desolazione; rovina’ (ThesLL 5/1,733) è una voce di ambito cristiano che esiste come cultismo nei significati principali dell’it. *desolare*, ‘devastazione’ (1.a.) e ‘condizione di abbandono’ (1.b.) ed è nota anche nell’engad. e 5
soprasilv. *desolaziun* (DRG 5,187), vallone a. *desolation* ‘azione di spopolamento’ (fine sec. XII, DialGreg, TL 2,1662), poi borg.a. ‘afflizione’ (1330ca., GirRoss, ib.), fr. *désolation*, cat. *desolació* (DELCat 8,35), port. *desolação* (1611, Houaiss 1006).

DEI 1263; DELIN 452; DRG 5,187 (Schorta).– de Fazio.

dēsōlātor ‘chi semina desolazione’

II.1.a. It. *desolatore* agg. ‘che devasta, distrugge, manda in rovina’ (1561, Nannini, B – prima del 1870, PeriodiciPop, B).

It. *desolatore* agg. ‘che dirada o distrugge la popolazione di un luogo; che spopola’ (D’AlbVill 1772 – 1874, Tommaseo, B).

1.b. Sen.a. *disolatore* agg. ‘che affligge, addolora, tormenta interiormente’ (sec. XIV, SGirolamoVolg, B), it. *desolatore* (dal 1684, D. Bartoli, B – 1874, Tommaseo, B).

Il lat. *DĒSŌLĀTOR* ‘chi semina desolazione’ (ThesLL 5/1,733) è voce dotta ed esiste in it. in alcuni dei significati principali di *desolare*: ‘devastare’ (1.a.) e ‘affliggere’ (1.b.); cfr. il fr. *désolateur* (1512, Lemaire de Belges, TLFi).

DEI 1262seg.; DELIN 452.– de Fazio.

dēsōlātōrius ‘desolatorio’

II.1. Tosc.a. *desolatorio* (*carbone*) agg. ‘che è 45
atto, che tende a desolare’ (sec. XIV-XV, Pietro-Tossignano, TLIO), it. ~ (ante 1874, Tommaseo, B).

Il lat. *DĒSŌLĀTŌRIUS* ‘desolatorio’ (ThesLL 5/1,733) esiste in it. come voce dotta (II.1.).

DEI 1263.– de Fazio.

dēspectāre ‘guardare dall’alto in basso’

II.1.a. It.a. *dispettare* v.tr. ‘colpire q. con parole di disprezzo; provocare a sdegno, offendere, fare dispetto; arrecare oltraggio con atti violenti e umilianti’ (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIO – 1431, AndrBarberinoAspramonteBoni), it.sett.a. ~ (1371-74, RimeAntFerraraBellucci; ante 1503, FilGalloGrignani), fior.a. ~ (1334ca., Ottimo, OVI – 1388, PucciCentiloquio, ib.).

It. *dispettare* v.tr. ‘disprezzare, sdegnare, tener lontano, respingere, ripudiare, rifiutare con disdegno q. o qc.’ (ante 1411, DonAlbanzani, B – 1909, Oriani, B), fior.a. ~ (fine sec. XIII, TesoroVolg, 15
TLIO – 1400, SacchettiRime, OVI), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, TLIO), *despettare* ib., sen.a. *dispettare* (1288, EgidioColonnaVolg, TLIO; ante 1338, Bonichi, RimatoriCorsi 106), piem. *dəspəté* Zalli 1815, *dispəté* ib., istr. (rovign.) *daspatà* (Crevatin, PagIstr V.5/6,43), fior. *dispettare* (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7, 234).

Lad.cador. (amp.) *despetà* v.tr. ‘sbrogliare, sgroviare (capelli arruffati)’ BattistiMajoni.

25 It.a. *dispettare a q.* v.intr. ‘provocare a sdegno, offendere, fare dispetto’ (ante 1446, Pandolfini, CruscaGiunteTor; ante 1481, G. Rucellai, B).

It.reg.lomb. *dispettare* v.assol. ‘spregiare, essere sdegnoso’ (1860, Pung., Masini).

30 APiem. (Govone) *spəcé* v.assol. ‘sdegnarsi; indispettarsi (degl’ uccelli che abbandonano il nido)’ (Toppino, StR 10,96)¹, b.piem. (piver.) *daspcà* (Flechcia, AGI 18,289).

Inf.sost.: it.a. *dispettar* m. ‘maltrattare, fare del male’ (1373-74, BoccaccioEsposizioni, OVI).

Fior.a. *dispettare* m. ‘bestemmiare’ (1363-74, Torini, TLIO).

It. *un dispettarlo* m. ‘arrecamento di offesa’ (1663, D. Bartoli, B).

40 It. *dispettare* m. ‘disprezzo, disdegno’ (ante 1566, Caro, B).

Agg.verb.: lig. **ᵿ d e s p e t á d u ᵿ** ‘dispettoso, maligno’, *despeitadu*, lig.cent. (onegl.) *dispettada* agg.f. Dionisi, lig.gen. (Arenzano) *despey-tá r d u* agg.m., gen. *despètaddo*; VPL.

Venez. *despettao* agg. ‘maledetto (ingiuria)’ (1736, GoldoniVocFolena).

Agg.verb.sost.: sen.a. *dispettato* m. ‘persona disprezzata, ritenuta vile’ (ante 1338, Bonichi, B).

50 Moes. (Roveredo) **maspegiaa** v.tr. ‘malmenare, maltrattare’ Raveglia 663.

¹ Forma aferetica.

Àpulo-bar. (martin.) **ndespettä** v.tr. ‘irritare, stizzire, contrariare’ GrassiG-2.

Con cambio di coniugazione

It. **indispettire** v.tr. ‘provocare dispetto in q.; irritare, stizzire, contrariare, indisporre’ (dal 1808, Cesarotti, B; Zing 2013), it.reg.mil. *indespettire* (1806, StampaMilLessico 165), emil.occ. (parm.) *indispettir*, romagn. *indispeti* Mattioli, lad.ven. ~ PallabazzerLingua, *indospeti* ib., lad.ates. ~ ib., *indispeti* ib., lad.cador. (oltrechius.) ~ Menegus, Candide *ndispeti* DeLorenzo, irp. *ndispetti* (Nittoli 148, JudMat), àpulo-bar. (molf.) *ndespettaje* Scardigno, bar. *ndespetti* Romito, Monòpoli *n-despette* Reho 547.

Lad.cador. (Candide) *ndispeti* v.tr. ‘nauseare’ DeLorenzo.

It. *indispettirsi* (di qc.) v.rifl. ‘adirarsi, irritarsi, seccarsi’ (dal 1814, Delfico, B; Zing 2013), lomb.or. (berg.) *indispetis* Tiraboschi, emil.occ. (parm.) *indispettirs*, romagn. *indispetis*, trent.or. (rover.) *endespettirse* Azzolini, lad.ates. (Colle Santa Lucia) *indospeti[s]* PallabazzerLingua, lad.cador. (Candide) *ndispettísi* DeLorenzo, tosc. *indispettirsi* FanfaniUso, irp. *ndispettirese* (Nittoli 148, JudMat), àpulo-bar. (Monòpoli) *n-despettirse* Reho 547.

It. *indispettire* v.assol. ‘adirarsi, irritarsi, seccarsi’ UgoliniVoc 1861, tosc. ~ FanfaniUso.

Agg.verb.: it. **indispettito** ‘colmo di dispetto, stizzito, irritato’ (dal 1581, Pigafetta B; TB; Zing 2013), lomb.or. (berg.) *indispetit* Tiraboschi, emil.occ. (parm.) *indispetti*, romagn. (faent.) *indispeti* Morri, trent.or. (rover.) *endespetti* Azzolini, àpulo-bar. (Monòpoli) *n-despettite* Reho 547. It. *indispettito* agg. ‘che rivela o deriva da dispetto, stizza, irritazione, risentimento’ (dal 1840-42, Manzoni, B; Zing 2013).

It. *indispettita* (la campagna) agg. ‘uggiosa’ (1953, AntBaldini, B).

Agg.verb.sost.: lad.ven. *indispetida* f. ‘stizza, disappunto’ PallabazzerLingua.

Lad.cador. (Candide) **ndispetù** agg. ‘indispettito, nauseato’ DeLorenzo, salent.cent. (lecc.) *ndespettutu* VDS, sic. *indispittutu*.

Lad.cador. (Candide) **ndispetisu** agg. ‘colmo di dispetto, stizzito, irritato; nauseante’ DeLorenzo.

1.b. It. dispettare v.tr. ‘trascurare, avere a noia; non curare, non tenere in alcun conto; trasgredire (la legge)’ (1450ca., GiovCavalcanti, B; ante 1873, Guerrazzi, B), fior.a. ~ (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO – 1363, RistoroCanigiani, OVI), *dispectare* (1383ca., LibroSidrac, ib.).

Fior.a. *dispettare* v.tr. ‘evitare, fuggire’ (1363, RistoroCanigiani, OVI).

1.c. Fior.a. dispettare v.assol. ‘indispettirsi, sdegnarsi’ (1334-40, Ottimo, TLIO), it. ~ (1817, Leopardi, B), piem. *dispètè* Zalli 1815.

Fior.a. *dispettare di qc.* v.intr. ‘indispettirsi, sdegnarsi’ (ante 1348, GiovVillani, TLIO).

It. *dispettare* v.assol. ‘imprecare, recriminare’ (1900, Pascoli, B).

Ast.a. *despeciase* v.rifl. ‘andare in collera, indispettirsi’ (1521, AlioneBottasso), piem. *dispetesse* (Brovardi 1796 – DiSant’Albino), mil. *despeccias* (1697-99, MaggiIsella).

15 Agg.verb.: it. *dispettato* ‘indispettito, crucciato, sdegnato’ (ante 1797, P. Verri, B; 1837, Berchet, B).

Lig.occ. (sanrem.) *despeytádu* agg. ‘vendicativo’, lig.cent. *despētádu* ib., lig.gen. (Varazze) ~, Arenzano *despeytárdu*, Calasetta *despeytádu*, gen. *despētádu*; VPL.

III.1. Fior.a. dispittare v.tr. ‘disprezzare, sdegnare’ (1321-55, RubricheCommedia, OVI; 1363, MarsPadovaVolgPincin).

Sen.a. *despittare* v.tr. ‘vilipendere, umiliare’ (1364ca., Cicerchia, TLIO), *dispittare* (seconda metà sec. XIV, Pagliaresi, Ageno,RPh 24, 487).

Ast.a. *se despité* v.rifl. ‘beffare, sgridare’ (1521, AlioneBottasso).

Fior.a. *dispittarsi di qc.* v.rifl. ‘dispiacersi, indignarsi’ (1363, MarsPadovaVolg, OVI).

Fior.a. *dispittata* agg.f. ‘negletta; svilita’ (1334ca., Ottimo, TLIO).

35 Con cambio del prefisso: tic.alp.cent. (Lumino) **pærspitá** v.tr. ‘molestare, stuzzicare, fare dispetto’ Pronzini.

40 Il lat. DĒSPECTĀRE ‘guardare in basso; guardare con disprezzo’ (ThesLL 5/1,735) continua nel vallone a. *despitier* (fine sec. XII, DialGreg, TL 2,1701), fr. *depitier* (FEW 3,54b), occit.a. *despechar* (1250ca., PCard, Rn 3,29), cat. *despitar*

45 (sec. XIV, AuriasMarch, DCVB 4,315b), spagn. *despechar* (1250ca., Berceo, DCECH 2,154), port.a. *despeytar* (sec. XIV, HistTroyana, IVPM 4,34), port. *despeitar*, e nell’it. (I.). Si distinguono il significato latino di ‘disprezzare, sdegnare’ (1.a.) e quelli italiani di ‘trascurare, evitare’ (1.b.) e ‘adirarsi, indignarsi’ (1.c.). Le forme del tipo *dispit-/despit-* (III.) sono probabilmente prestiti dall’antico francese.

REW 2597; VEI 374; DEI 1263, -1348; DRG 5, 304seg. (Decurtins); FEW 3,54seg; Cella 87seg.–Coco¹.

dēspector ‘disprezzatore’

II.1. It.a. **dispettatore** (*di Dio*) agg. cfr. B; TLIO.

dēspectus, -ūs m. ‘sguardo; disprezzo’

I.1.a. ‘sdegno; disprezzo; noncuranza’

It. **dispetto** m. ‘sdegnosa noncuranza; atteggiamento di disprezzo, offesa, ostilità; superbia; mancanza di rispetto’ (1300, Fiore, OVI – 1584, Bruno, Ciliberto; B), *despetto* (1304-07, Dante-Convivio, TLIO), *disspetto* (1343, GraziaMeo-BoeçioHeinz), bol.a. *despeto* (1287-1330, DocSPetronio, TLIO), tosc.a. *dispetto* (ante 1294, GuittArezzoMargueron – 1471, BibbiaVolgNegrioni, OVI), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti – 1388, PucciCentiloquio, TLIO), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, OVI – fine sec. XIV, LaudarioBettarini, RLR 86,103), *despetto* (1385-95, FrButi, OVI), sen.a. *dispetto* (1288, EgidioColonnaVolg, TLIO – 1420, SimSerdiniPasquini), cast.a. *despetto* (prima metà sec. XIV, Moscoli, TLIO), nap.a. *dispeto* (1369-73, Maramauro, OVI)², *despetto* (prima del 1489, JacJennaroAltamura-Basile), lig.gen. (gen.) *despeitu* (Parodi, Aprosio-2), lad.ates. (gard.) *despét* 30 *Lardschneider*, bad.sup. ~ Pizzinini, macer. *dispét-tu* Ginobili, teram. *dəspét-tə*, abr.or.adriat. ~, abr.occ. (Bussi sul Tirino) *dəspəttə*; DAM.

It.a. *dispetto* m. ‘rispetto, reverenza’ (1339-40, BoccaccioTeseida, OVI).

It.a. *dispetto* m. ‘persona sdegnosa, che fa soffrire’ (ante 1374, Petrarca, OVI).

It.a. *dispetto* m. ‘condizione di vita infima, disprezzata’ (sec. XIV, SGiovanniGrisostomoVolg, B).

Tosc.a. *dispetto* m. ‘umiltà’ (ante 1396, GiovCelle, OVI), fior.a. ~ (1348-63, MatteoVillani, ib. – seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, ib.), perug.a. ~ (1333ca., SimFidati, ib.).

Fior.a. *dispetti* m.pl. ‘sentimenti viziosi, di arroganza’ (1322, JacAlighieri, OVI).

Sintagmi prep.: it. *a dispetto di q.* ‘contro la volontà o il parere di q., nonostante l’opposizione altrui; a onta, a disprezzo’ (dal 1336ca., BoccaccioFilocolo, OVI; B; Zing 2013), *al dispetto di q.* (1521, AlamanniJodogne; 1554, PiccolominiCerceta 259 e 264), *al dispetto Florio* 1598, tosc.a. *a nostro dispetto* (dopo il 1345, NicPoggibonsi, OVI), fior.a. *a/al/ad dispetto di q.* (ante 1348, GiovVillani, ib. – 1400, SacchettiNovelle, ib.), 10 *lucch.a. al dispetto di q.* (1350-68, Ingiurie, ib.), *a despetto di q.* (1370-76, Ingiurie ib.), *alo tuo despecto* (1382, ib.), pis.a. *a suo dispetto* (ante 1342, Cavalca, OVI), gen. *a despèto de q.* Casaccia, piem. *a dispet d’ q.*, lomb.alp.or. (borm.) *al despeit de q.* Bläuer, lomb.occ. (mil.) *a despegg [de] q.* (1695-96, MaggiIsella), *a sò dispètt Cherubini*, lad.anaun. (Tuenno) *a vòs despèt Quaresima*³, pav. *al despò di q.* (1540ca., TestiMilani, AMAPat 80, 425), emil.occ. (parm.) *a despètt di q.* Pariset, 20 *regg. a tò dispètt Ferrari*, emil.or. (bol.) *a c’pèt d’un alter Coronedi*, romagn. (ravenn.) *al dispet di q.* (1650ca., Pasquali, TestiInterpretazioni), *al dispet di q.* ib., faent. *a dspètt di q.* Morri, venez. *a sò despeto Boerio*, molis. (Ripalimosani) *ɛ n n e s p y é t t e t é* Minadeo, nap. *a despietto de q.* (ante 1632, Basile, Rocco – 1745, Capasso, ib.), *a dispietto lloro* (ante 1632, Basile, ib.), àpulo-bar. (bar.) *a dispietto di q.* DeSantisG; gen. *a despèto* ‘id.’ Casaccia, piem. *a dispet*, emil.occ. (mirand.) *a daspètt Meschieri*, emil.or. (bol.) *a dspèt Coronedi*, ven.adriat.or. (Zara) *a despeto Wengler*, trent.or. (rover.) *a despet Azzolini*, tosc. *a dispetto* (Politi 1614; FanfaniUso), irp. *a dispietto* (Nittoli 15, JudMat), àpulo-bar. (barlett.) *a despiètt Tarantino*, sic. *a dispettu Traina*, *a ddispettu* VS, niss.-enn. (piazz.) *a d ə s p é t t* Roccella.

It. *a dispetto lor marcio* ‘contro la volontà o il parere di q., nonostante l’opposizione altrui; a onta, a disprezzo’ (1540, Piccolomini, B), *a tuo marcio dispetto* (1673, Sègnari, B), gen. *a marso despèto* Casaccia, lomb.occ. (lodig.) *al tò marz despètt* (ante 1704, FrLemeneIsella), emil.occ. (parm.) *a (so) marz despètt* Pariset, emil.or. (bol.) 45 *a to marz e c’pèt Coronedi*, venez. *a so marzo despeto* (1738-58, GoldoniVocFolena; Boerio), trent.or. (rover.) *a marz despètt Azzolini*, tosc. *a marcio dispetto* FanfaniUso; *ad onta, ed a dispetto di q.* ‘id.’ (ante 1388, PucciCentiloquio, TLIO), roman.a. *a despietto e onta di q.* (1358ca., Bart-JacValmontone, ib.).

¹ Con osservazioni di Cornagliotti e Hohnerlein.

² Trascrizione di copista pad.-ven.

³ Cfr. loc.prep. friul. *a dispiet di q.* ‘contro la volontà di q.’ (PironaN; DESF).

It. *a marcio dispetto* 'a malincuore, forzatamente' (ante 1565, Varchi, B); *a dispetto marcio di qc.* 'id.' (1764, Baretto, B).

It. *a dispetto di qc.* 'malgrado ostacoli e impedimenti; trascurando qc.' (dal 1556ca., Caro, CruscaGiunteTor; B; Zing 2013), it.sett.a. *al dispetto de qc.* (1371-74, RimeAntFerrara, OVI), pis.a. *a dispetto di qc.* (ante 1342, Cavalca, ib.), sen.a. ~ (1427, SBernSiena, B), venez. *al despetto de qc.* (1757-62, GoldoniVocFolena).

It. *a dispetto di chi non vuole* 'contro la volontà di q.' (ante 1587, G.M. Cecchi, Consolo; ante 1742, Fagioli, ib.).

It. *a dispetto* 'contrariamente alle previsioni, alle speranze' (1857, Settembrini, B).

It. *in dispetto di qc.* 'malgrado ostacoli e impedimenti' (1817-32, Leopardi, B).

It. *per suo dispetto* 'contro la volontà o il parere di q.' (ante 1555, Giambullari, B).

Loc.prov.: it. *a dispetto dei santi* 'voler stare a ogni costo in un posto dove non si è bene accetti' (1848, Giusti, B), gen. *a despèto di santi* Casaccia, piem. *a dispet d'ii sant* DiSant'Albino, lomb. alp.or. (Montagna in Valtellina) *a dešpètt di s'áné* Baracchi, mil. *a dispètt di sant* Cherubini, emil.occ. (parm.) *a despètt di sant* Malaspina; piem. *a dispet di Dio e di Sant* 'id.' Capello; it. *stare in paradiso a dispetto dei santi* 'id.' (dal 1979, Lapucci 101; Zing 2013); gen. *nō se pèu andà in paradiso a despèto di santi* 'id.' Casaccia; piem. *voreje stè an paradis a dispet d'ii sant* 'id.' DiSant'Albino, mil. *vorè stà in paradis a despètt di sant* Cherubini, emil.occ. (parm.) *en s'va in paradis a despètt di sant* 'id.' Pariset; Trasimeno (Magione) *sté n kyésa per dispèttə di s'ánte* 'id.' Moretti.

Fior.a. *a dispetto di Dio* imprecazione (1378-85, Marchionne, OVI), it. *al dispetto di Dio* (1578ca., FilSassetti, B); pad.a. *a dispetto del cielo* 'id.' (ante 1389, RimeFrVannoZZo, OVI).

Sintagmi prep. e loc.verb.: nap. [*andare*] *a dispietto* 'andare contrariamente alle previsioni, alle speranze (un fatto)' (1783, Cerlone, Rocco).

Bol.a. [*avere*] *q. a despetto* 'fare oggetto di ostilità o disprezzo' (1324-28, JacLana, TLIO).

It. *avere qc. in dispetto* 'fare oggetto di ostilità o disprezzo; lasciare da parte, scartare, respingere' (1450ca., GiovCavalcanti, B; ante 1712, Moneti, B), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, OVI).

It. (*essere*) *in dispetto (a q.)* 'essere disprezzato, emarginato, malvisto, odioso, sgradito' (1335-36, BoccaccioFilostrato, OVI – 1553, GaleazzoTarsia, B; 1943, AntBaldini, B), tosc.a. *essere in dispetto*

(ante 1294, GuittArezzo, TLIO; 1471, Bibbia-VolgNegroni, OVI), fior.a. (*essere/cadere/venire*) *in dispetto* (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO – prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, OVI), pis.a. ~ (1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, OVI); fior.a. *essere in loro dispetto* 'id.' (1260-61ca., LatiniRetorica, ib.); tosc.a. *essere in dispetto tra q.* 'id.' (ante 1294, GuittArezzo, OVI), fior.a. *essere in odio e dispetto a q.* 'id.' (ante 1372, AndrCappellanoVolg, ib.); fior.a. *essere di dispetto* 'id.' (ante 1292, GiamboniLibroViziVirtudi, ib.); nap. *essere a dispietto* 'id.' (1789, Votiero, Rocco); it. *stare in dispetto* (1714, Baruffaldi, B).

15 Tosc.a. *tenersi a dispetto* 'considerare come offesa verso di sé' (inizio sec. XIV, MPolo, TLIO), fior.a. ~ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, ib.).

It.a. (*rendere/mettere q.*) *in dispetto* '(far apparire q./qc.) spregevole, disgustoso, odioso' (prima del 1313, Dante, EncDant; 1653, D. Bartoli, B), fior.a. ~ (1260-61ca., LatiniRetorica, TLIO), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, OVI), nap.a. ~ (1369-73, Maramauro, ib.)¹; fior.a. *mettere q. a dispetto di q.* 'id.' (fine sec. XIII, TesoroVolg, ib.), pis.a. *mettere q. a dispetto* 'id.' (1385-95, FrButi, ib.).

It. (*recare ad sé qc./prendere, ecc.*) *in dispetto* 'in odio, in disprezzo' (fine sec. XIV, BenvenutoImolaVolg, B – 1866, Carducci, B); bol. *tor a c'pet on* 'id.' Coronedi, lad.cador. (Auronzo di Cadore) *cap[ár] n despèto por kél lá* Zandegiacomo, Candide *cap[ár] despètu par kal ón* DeLorenzo; nap. *pegliare tale despietto a q.* 'id.' (1678, Perruccio, Rocco).

It.a. (*recarsi/arrecarsi qc. in dispetto*) '(concepire) disprezzo, aversione, sdegno verso q.' (1521, Machiavelli, B), fior.a. (*in onta e*) ~ (ante 1348, GiovVillani, ib.), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, OVI); tosc.a. *recarsi qc. a dispetto* 'id.' (1471, Bibbia-VolgNegroni, ib.), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.); pad.a. *non arecar[si] in onta né in dispetto (se + ind.)* 'non prendersela a male per qc.' (ante 1389, RimeFrVannoZZo, OVI).

Sen.a. *tenersi in dispetto* 'considerare come offesa verso di sé' (1288, EgidioColonnaVolg, TLIO).

15 Tosc.a. *venire in gran dispetto* 'suscitare sdegno, fastidio, riprovazione' (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), fior.a. *venire in dispetto* (fine sec. XIII, TesoroVolg, ib.; ante 1372, AndrCappellanoVolg, ib.), pis.a. *venire in despetto* (1385-95, FrButi, ib.); fior.a. *venire a gran dispetto* 'id.' (ante 1388, Pucci, ib.).

¹ Trascrizione di copista pad.-ven.

Loc.verb.: fior.a. *prendere dispetto* 'prenderse la a male' (ante 1348, GiovVillani, OVI), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, ib.).

Derivati: it.a. **dispettevole** agg. 'degnò di scarsa considerazione, biasimo o disprezzo; spregevole, vile' (una cosa, una persona)' (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIO), fior.a. ~ (1325ca., PistoleSeneca, ib. - 1362, PucciLibro, ib.), fior. *dispettevole* (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7,234); 10 fior.a. *vile e dispettevole* 'id.' (inizio sec. XIV, AndrCappellanoVolg, TLIO), *vile e dispettevole* (1325ca., PistoleSeneca, ib.; 1334ca., Ottimo, ib.); *spettevole* 'id.' (ante 1313, OvidioVolgBigazzi [ms. B])¹.

Tosc.a. *dispettevole* agg. 'disagevole ed insidioso' (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO).

Fior.a. *dispettevole (un corpo)* agg. 'di complessione gracile e stenta' (1325ca., PistoleSeneca, OVI).

It. *dispettevol (il silenzio)* agg. 'sprezzante' (1664, Pallavicino, B).

Fior.a. **dispettabile** agg. 'spregevole, abietto (una persona, un animale, una cosa)' (inizio sec. XIV, Bencivenni, TLIO), *despettabile* ib. 25

Fior.a. **dispettivamente** avv. 'con disprezzo, sprezzantemente' (1334-40, Ottimo, TLIO), sic.a. *despectivamente* (1373, PassioneMatteo, ib.), fior. *dispettivamente* (1614, Politi, Bianchi, AFLPerugia 7,234).

It. **dispettoso** agg. 'pieno di altera noncuranza, sdegnoso, sprezzante, superbo (una persona, le sue parole, la sua condotta); che mostra disprezzo, ira o crudeltà' (1313ca., Dante, EncDant - 1913, Papini, B; TLIO), fior.a. *dispetosa* agg.f. (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti), *dispettuoso* agg.m. (1322, JacAlighieri, OVI), *dispettoso* (1339-41, LibroBiadaolo, ib.), nap. *despettoso* (1699, Stigliola, D'Ambra; ante 1745, Capasso, Rocco).

It.a. *dispettosa* agg.f. 'che prova o esprime amarezza, sdegno, risentimento; indispettito, contrariato' (ante 1321, Dante, TLIO; 1335-36, BoccaccioFilostrato, ib.), it.sett.a. *dispettoso* agg.m. (1371-74, AntFerrara, ib.), fior.a. *dispetosa* agg.f. 45 (seconda metà sec. XIII, Davanzati, ib.), *dispettoso* agg.m. (prima metà sec. XIV, LivioVolg, ib.; 1348-63, MatteoVillani, ib.).

It.a. *dispettosa* agg.f. 'degnà di disprezzo e disapprovazione; abietta, spregevole, ignobile' 50 (1336ca., BoccaccioFilocolo, TLIO; ante 1755, Baruffaldi, B), gen.a. *despeytossa* (sec. XIV, Leg-

gendeCocito), fior.a. *dispettosa* (1372, AndrCappellanoVolg, TLIO); *vile e dispettosa* 'ib.' (1348-63, MatteoVillani, ib.), *despettoso e vile* (ante 1406, FilVillani, ib.), pis.a. *dispettosa e vile* (1345-67, FazioUbertiDittamondo, ib.; ante 1388, PucciCentiloquio, ib.).

It.a. *dispettose* agg.f.pl. 'di misero aspetto; soggette a commiserazione' (1339-40, BoccaccioTeseida, TLIO), bol.a. *despettuoso* agg.m. (1324-28, JacLana, ib.).

It. *dispettosa* agg.f. 'sgradevole alla vista, brutta, squallida, deforme' (inizio sec. XIV, Frezzi, B - 1816, A. Verri, B).

It. *dispettosa* agg.f. 'che è oggetto di disprezzo, spregiata; umile, vile, spregevole (con riferimento a cose)' (1505, Bembo, TrattatistiPozzi 353,17; ante 1555, Giambullari, CruscaGiunteTor).

Bol.a. *despetoso* agg. 'volto al rimprovero (il contenuto di un discorso)' (1324-28, JacLana, TLIO); fior.a. *dispettosi* agg.pl. (1334ca., Ottimo, ib.), *dispettoso* agg. (1385-95, FrButi, ib.). 20

Pis.a. *dispettoso* agg. 'che desta paura ed orrore' (1345-67, FazioUbertiDittamondo, TLIO).

Tosc.a. **dispettosamente** avv. 'con disprezzo, in modo offensivo' (fine sec. XIII, LibroSetteSavi, TLIO), it. ~ (ante 1604, MarcAdriani, B; 1716, S. Maffei, B).

It.a. **despezione** f. 'disprezzo' (sec. XIV, SGiovGrisostomoVolg, B), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI). 30

1.b. 'offesa, ingiuria, sopruso; azione dannosa'

It. **dispetto** m. 'atto compiuto con deliberata intenzione di offendere, infastidire, beffare; atto di ingiuria, oltraggio, umiliazione; torto, sopruso; scortesìa, villania' (dal 1313ca., Dante, EncDant; TLIO; TB; B; Zing 2013), ast.a. *dispeg* (1521, AlioneBottasso), *despeg* ib., mil.a. *dispechio* (1443ca., SachellaPolezzo), lunig.a. *despeto* (ante 1470, Faye, Maccarrone, AGI 18,484), ven.a. ~ (1325ca., PlainteViergeCinalli; inizio sec. XIV, TristanoCors, OVI)³, pad.a. *dispetti* pl. (ante 1389, RimeFrVanno, ib.), tosc.a. *dispetto* m. (inizio sec. XIV, MPoloOlivieriD; fine sec. XIV, LibroSetteSavi, OVI), fior.a. ~ (ante 1292, GiamboniLibroViziVirtudiSegre), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, OVI; 1385-95, FrButi, ib.), sen.a. ~ (1288, EgidioColonnaVolg, TLIO; seconda metà sec. XIV, RimePagliaresiVaranini), perug.a. *dispetto* (1333ca., SimFidati, TLIO), nep.a. *despetto* (1459-68, AntLotieriMattesini, ContrDialUmbr)

³ Cfr. fr.-piem. *despeit* m. 'torto, offesa' (1200ca., SermSubalp, OVI).

¹ Forma aferetica.

- 3), roman.a. *despietto* (1358ca., BartJacValmontonePorta), aquil.a. *despeto* (sec. XV, LaudiPèrcopo, GSLI 20), nap.a. *despietto* (prima metà sec. XIV, LibroTrojaVolg, OVI), *despetti* m.pl. (1369-73, Maramauro, ib.)¹, lig. *despéytu*¹, *despétu*¹, *despéntu*¹, lig.occ. (Pigna) *despéytu* (Merlo, ID 18), *despyétu*, lig.alp. (Olivetta San Michele) *dəspéc* AzarettiSt 132, brig. *dəšpéyt* Massajoli-Moriani, lig.cent. (Pornassio) *desbaggi* pl. Durand-2, Castelvecchio di Rocca Barbena *despécú* m., Ormèa *despécú* Schädel 126, lig.Oltregiogo occ. (Campo Ligure) *despécú*, piem. *dispet*, APiem. (tor.) ~ (sec. XVII, Clivio, ID 37), tic. alp.occ. (valverz.) *dəšpéc* Keller-2, tic.alp. centr. (Biasca) *dispécc* Maginetti-Lurati, Lumino *despecc* Pronzini, moes. (Roveredo) *despécc* Raveglia, lomb.alp.or. (Montagna in Valtellina) *dəšpétt* Baracchi², lomb.occ. (com.) *despécc* MontiApp, mil. *dispétt* Cherubini, lodig. *despett* (ante 1704, FrLemeneIsella), lomb.or. (cremon.) *dispèt* Oneda, bresc. *despèt* Melchiori, trent.occ. (bagol.) *despét* Bazzani-Melzani, lad.anaun. (Tuenno) *despèt* Quaresima, *dispèt* ib., lad.fiamm. (cembr.) ~ Aneggi-Rizzolatti, vogher. ~ Maragliano, mant. ~ Arrivabene, emil.occ. (piac.) *daspéd* Foresti 91, parm. *despett*, guastall. *dispèt* Guastalla, regg. *dispétt* Ferrari, *despétt* ib., *dispét* (Malagoli, AGI 17,118), mirand. *daspétt* Meschieri 73, lunig. *dəspétt* (Maccarone, AGI 19,55), Fosdinovo *dəspéttu* Masetti, emil.or. (bol.) *cpét* Coronedi, imol. *dispét* (Bottigliani 24, JudMat), romagn. *dispèt* Mattioli, *spét* Ercolani³, ravenn. *dispet* (1650ca., Pasquali, TestiInterpretazioni), *dspet* ib., faent. *dspett* Morri, venez. *despèto* Boerio, ven.merid. (pavano) *despetto* (1560, Magagnò, Bortolan), Val d'Alpone *despeto* Burati, poles. *despeto* Mazzucchi, pad. *despieto* (1547ca., CornaroMilani), bisiacco *dspet* Domini⁴, *despeto*, istr. (capodistr.) ~ Rosamani, rovig. *despièto* Deanović, ven.adriat.or. (Cherso) *dispet* Rosamani, trent.or. (primer.) *dispèt* Tissot, rover. *dspet* Azzolini, lad.ven. (agord.) *dispèt* RossiVoc, lad.ates. (livinall.) *dispét* PellegriniA, *dispéc* ib., Rocca Piètoe *despét* PallabazzerLingua, Colle Santa Lucia *dospét* ib., lad.cador. (oltrechius.) *dispèto* Menegus, Candide *dispétu* DeLorenzo, tosc. *dispèto* FanfaniUso, garf.-apuano (Gragnana) *dəspét* (Luciani, ID 40), carr. ~ ib., *dəspétt* ib., corso *dispettu* Falcucci, Trasimeno (Magione) *dispétto* Moretti, cort. *despetto* (ante 1712, MonetiMattesini 334), umbro sett. (cast.) *dispèto* MinciottiMattesini, macer. *dispéttu* Ginobili-App, Servigliano *despettu* (Camilli, AR 13), roman. *despietto* (1587, CastellettiUgolini, ContrDialUmbra 2.3,74), aquil. *dišpéttu*, march. merid. (asc.) *dəspyéttə* Brandozzi, abr.occ. ~, Pòpoli *dəsyiòttə*, Raiano *dəspyéttə*, molis. ~, laz.merid. (Arpino) ~ (Parodi, AGI 13,303), *respyéttə* ib., nap. *despietto* (1621, Cortese, Rocco – Volpe; CorteseMalato), *dispietto* (1621, Cortese, Rocco – Andreoli), irp. (Avellino) ~ DeMaria, *rispietto* ib., pugl. *dispetto* (Sada, StRicPuglia 7), dauno-appenn. (Sant'Àgata di Puglia) *respiète* Marchitelli, *despiète* ib., àpulo-bar. (barlett.) ~ Tarantino, *despièttu* ib., tran. *dəspyéttə* (Sarno 21, JudMat), molf. *despiette* Scardigno, ostun. *dəspyéttə* ib., luc.-cal. (Muro Lucano) *ruspyéttə* Mennonna, trecchin. *despietto* Orrico, salent. *tespiettu* VDS, lecc. *despièttu* (Morosi, AGI 4,127), cal.cent. (apri-glian.) *dispiettu* NDC; VPL; DAM. It.a. (con) *dispetto* (gli assale il vento) m. 'impeto, violenza' (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 619). Tic.alp.cent. (Lumino) *despecc* m. 'persona per natura molto dispettosa' Pronzini. Tosc. *dispèto* m. 'gioco di società, consistente nel scegliere un partecipante e fargli cambiare posto' FanfaniUso. Sintagmi prep.: berg.a. *a so dispègio* 'contro la volontà o i desideri di q.; per manifestare noncuranza, ostilità o disprezzo verso q.' (metà sec. XIV, ParafrasiDecalogo, TLIO), ver.a. *a despecto de q.* (sec. XIV, Lucidario, ib.), roman.a. *a despietto de q.* (1358ca., BartJacValmontone, ib.). It. *a dispetto* 'dispettoso, maligno (di persone o animali)' (ante 1535, Berni, B; ante 1956, Papini, B). It. *a dispetto* 'capriccioso, mutevole (il tempo)' (1934, Pancrazi, B). Pis.a. *a dispetto* 'a torto, erroneamente' (ante 1342, Cavalca, OVI). It. *in dispetto di q.* 'con l'intenzione di offendere, umiliare, irritare, far stizzare; per ripicca, per vendetta; contro la volontà di q.' (1336ca., BoccaccioFilocolo, OVI – 1532, Ariosto, B), lig.a. *in so despeto* (1350ca., DialogoSGregorio, TLIO), tosc.a. *in dispetto di q.* (fine sec. XIII, LibroSetteSavi, OVI), fior.a. *in dispetto di q.* (1312ca., Dino-

¹ Trascrizione di copista pad.-ven.

² Per ulteriori forme cfr. s.v. *dispétt* (LSI 2,286).

³ Forma aferetica.

⁴ Cfr. vegl. *dispyát* m.pl. 'dispetti, scherzi' Bàrtoli-2, friul. *dispiètt* m. (DESf; PironaN), mugl. *dispiètt* Zudini-Dorsi, *despét* ib.

CompagniCronica, OVI – 1388, PucciCentiloquio, ib.), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.; 1385-1395, FrButi, ib.), sen.a. ~ (ante 1313, FattiCesareVolg, TLIO; seconda metà sec. XIV, Pagliarresi, OVI), perug.a. *en dispetto di q.* (metà sec. XIV, PoesiaAnon, OVI); *in dispetto a q.* ‘id.’ (ante 1372, AndrCappellanoVolg, ib.), sen.a. ~ (ante 1313, FattiCesareVolg, ib.).

It.a. *per dispetto (di q.)* ‘con l'intenzione di offendere, umiliare, irritare, far stizzare; per ripicca, per vendetta’ (dal 1370ca., BoccaccioDecam, OVI; B; Zing 2013), it.sett.a. *per mio dispetto* (ante 1494, Boiardo, B), romagn.a. *per despetto di q.* (Rimini 1458, LetteraElisVisconti, Migliorini-Folena 2, 77,11), ven.a. *per mio despetto* (inizio sec. XIV, TristanoCors, OVI), trevig.a. *per despetto di q.* (1335ca., NicRossi, ib.), ver.a. *per dispetto* (sec. XIV, GidinoSommaccampagna, OVI), tosc.a. *per dispetto di q.* (fine sec. XIII, TristanoRicc, ib. – 1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. ~ (fine sec. XIII, TesoroVolg, ib. – 1421, MorelliBranca 154,15), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, OVI – 1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, ib.), sen.a. ~ (1362ca., Cronaca, ib.), lig.occ. (Mònacò) *pèr dèspetu* Arveiller 36, lig.gen. (Varazze) *pe despetu* VPL, piem. *per dispet* DiSant'Albino, moes. (Roveredo) *per despécc* Raveglia, lad.anaun. (Tuenno) *per dispèt* Quaresima¹, emil.occ. (piac.) *pèr dasped* Foresti, Fiorenzuola d'Arda *par daspéd* (Casella, StR 17,26), parm. *per despètt* Pariset, mirand. *par daspètt* Meschieri, romagn. (faent.) *par dspètt* Morri, ven.adriat.or. (Zara) *per despèto* Wengler, trent.or. (rover.) *per despet* Azolini, abr.occ. *pə d d ə s p y é t t ə* DAM, nap. *pe dispietto* (1621, Cortese, Rocco – Andreoli), dauno-appenn. (Sant'Àgata di Puglia) *pe ddespiètte* Marchitelli, *pe respìette* ib., *pe rrespiètte* ib., àpulo-bar. (Monòpoli) *pe d-despitte* Reho.

Tosc.a. *per lo dispetto di qc.* ‘con disprezzo verso qc.; per offesa’ (ante 1327, CeccoAscoli, OVI), fior.a. *per dispetto di qc.* (prima metà sec. XIV, GiovVillani, OVI; *per dispetto e contradio di qc.* ‘id.’ (fine sec. XIII, Cronica, ib.).

It. *per dispetto* ‘sfortunatamente’ (1550, Grazzini, B).

Tic.alp.cent. (Biasca) *per despécc* ‘in abbondanza, in gran quantità’ Maggini-Lurati, ven.merid. (Val d'Alpone) *par despèto* Burati.

Sintagmi prep. e loc.verb.: tic.alp.cent. (Biasca) *fa m lavor per despécc* ‘lavorare, senza entusias-

¹ Cfr. loc.prep. friul. *par dispìet* ‘con l'intenzione di infastidire’ PironaN.

smo; fare qc. contro voglia’ Maggini-Lurati, lomb.or. (cremon.) *lawrà per dispét* Oneda, emil.or. (bol.) *lavarar per cpét* Coronedi; lomb.or. (bresc.) *fà i laur per despèt del garbo* ‘id.’ Melchiori; vogher. *fa i rōb par dispét* ‘id.’ Maragliano, mant. *far na roba par despèt* Arrivabene.

Lomb.or. (bresc.) *andà via la roba per despèt* ‘andare a ruba, vendere bene’ Melchiori, mant. *andàr via la roba par dispèt* Arrivabene, emil.occ. (parm.) *andàr via la roba per dispètt*, regg. *andèr via la ròba per despètt* Ferrari, venez. *andàr via la roba per despeto* Boerio; triest. *la roba va via per dispeto* ‘id.’ Rosamani.

Loc.verb.: it. *far(e) dispetto (a q.)* v.tr. ‘offendere, insultare q., pungere con ostentazione di superiorità, di sprezzante indifferenza; ingelosire’ (dal fine sec. XIII, Fiore, EncDant; B; Zing 2013)², trevig.a. *far despeto* (prima metà sec. XIV, PlainteVierge, TLIO), tosc.a. *fare dispetto* (fine sec. XIII, LibroSetteSavi, OVI), fior.a. *far(e) dispetto* (ante 1388, PucciCentiloquio, OVI), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, OVI; 1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, ib.), aquil.a. *ffare] despetto* (1362, BuccioRanallo, TLIO), gen. *farghe despeto* (1587, SalviatiGen, Aprosio-2), piem. *fe dispet* DiSant'Albino, lad.anaun. (Tuenno) *far dispèti* Quaresima, emil.occ. (parm.) *fàr despètt*, regg. *fèr despètt* Ferrari, mirand. *far daspètt* Meschieri, emil.or. (faent.) *fè dspètt* Morri, venez. *far despetto* (1741-56, GoldoniVocFolena), bisiacco *far despeti* Domini, istr. (capodistr.) *far dispèti* Rosamani³, trent.or. (rover.) *far despet* Azzolini, lad.cador. (Auronzo di Cadore) *ffar] despète* Zandegiacomo, Candide *far dispèti* DeLorenzo, nap. *fare despiette* (1772, Mormile, Rocco; 1789, Vottiero 40), garg. (manf.) *ffé despitte* Caratù-Rinaldi 33; it. *far dei dispèti* ‘id.’ (dal 1865, TB; Zing 2013), gen. *fà di despèti* Casaccia, lucch.-vers. (Camaiole) *f[ar] dé dispèti* (AIS 729, p.520); it. *fare un dispetto* ‘id.’ (dal 1865, TB; Zing 2013), romagn. *fè' un spèt* Ercolani, faent. *fèr un dspètt* Morri, nap. *fare no despìetto* (1726, Lombardi, Rocco); lad.ven. (Cencenighe) *far tuti i dispèt* ‘id.’ RossiVoc, umbro sett. (cast.) *fa[re] i dispèti* MinciottiMattesini, march.merid. (asc.) *fa[re] li d ə s p y é t t ə* Brandozzi; abr.occ. (Introdacqua) *fá n a m ó k k y ə*

² Cfr. loc.verb. fr.-it. *ffar] lo despèit* v.tr. ‘offendere, fare del male’ (sec. XIII, SermsubalpConcord).

³ Cfr. loc.verb. friul. *fà dispiez* v.tr. ‘molestare, infastidire’ (sec. XVI, Donato, DESF; PironaN), mugl. *far despet* Zudini-Dorsi.

dəspjéttə DAM, molis. (Ripalimosani) *fá tándé dəspjéttə* Minadeo; emil.or. (bol.) *far c'pét* 'id.' Coronedi, romagn. *fê' spët* Ercolani¹.

Pis.a. *farsi dispetto* 'farsi del male; andare contro i propri desideri' (ante 1342, Cavalca, OVI).

It. *farsi dispetto* 'pungolarsi a vicenda, stuzzicarsi' (ante 1712, Magalotti, B).

It.a. *fare dispetto* (*all'aureo crin*) 'strappare, danneggiare' (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 126).

It. *fare a dispetto* 'agire con compiaciuta intenzione di suscitare sdegno, per puro spirito polemico' (1866, DeSanctis, B).

It.a. *per dispetta* 'con scorno' (1339-40, BoccaccioTeseida, OVI).

Derivati: it. **dispettaccio** m. 'scherzo pesante, offesa' D'AlbVill 1772, ven.merid. (vic.) *despettazzo* (1590, Calderai, Bortolan).

It. **dispettuccio** m. 'schermaglia di poco conto, scherzo giocoso' (dal 1887, Dossi, B; Zing 2013), bisiacco *despetuz* Domini, nap. *despettucce* (1723, Federico, D'Ambra), *dəspəttúćčo* m. Altamura, *dəspəttúttso* ib.

Nap. **despettiello** m. 'scherzetto, piccola provocazione' (1783, Cerlone, Rocco).

Sic. **dispettaria** f. 'dispetto, molestia' (Biundi; Traina).

It. **dispettoso** agg. 'che gode nel fare dispetti, malevolo, maligno; che procura fastidio e disagio; molesto (una persona)' (dal 1339-40, BoccaccioTeseida, TLIO; TB; Zing 2013), *disspettoso* (1343, GraziaMeoBoeçioHeinz), fior.a. *dispettoso* (prima metà sec. XIV, GiovVillani, OVI; 1353, SacchettiBattaglia, ib.), lig.occ. (Mònaco) *despetusu* Frolla, Pigna *dəspəytúzu* (Merlo, ID 18), sanrem. *despeittúsu* Carli, lig.alp. *dəspeittús* Massajoli, brig. *dəšpeytúz* Massajoli-Moriani, lig.or. (Castelnuovo di Magra) *dəspəttózu* Masetti, piem. *dispetosu* (ante 1796, Brovardi, CornagliottiMat – Zalli 1815), lomb.alp.occ. (Còimo) *dispetúš* Iannaccaro, lomb.or. (cremon.) *dispetúš* Oneda, trent.occ. (bagol.) *despetús* Bazzani-Melzani, lad.anaun. (Tuenno) *dispetós* Quaresima, vogher. *dispetúž* Maragliano, emil.occ. (parm.) *desptós*, *despettos* Pariset, mirand. *dasptós* Meschieri, lizz. *dezptózo* (Malagoli, ID 6,155), lunig. (Fosdinovo) *dispəttózo* Masetti, sarz. *despetózo* ib., romagn. *dispetós* Mattioli, *dispetós* Ercolani, faent. *dispetos* Morri, ven.merid. (poles.) *despetoso* Mazzucchi, bisiacco *despetózo* Domini, triest.

dispetózo DET², trent.or. (primier.) *dispetós* Tissot, lad.ven. (agord.) ~ RossiVoc, La Valle Agordina *dispetós* ib., zold. *dispetòs* GambaDeRocco, lad.cador. (amp.) *dišpetós* Croatto, oltrechius. *dispetós* Menegus, Candide *dispetózu* DeLorenzo, garf.-apuano (Gragnana) *dəspəttóž* (Luciani, ID 40), carr. ~ ib., *dəspəttóžə* ib., corso *dispettósu* Falcucci, umbro sett. (cast.) *dispettósu* MinciottiMattesini, macer. *dispittúsu* Ginobili, *despettúsu* ib., umbro merid.or. *dišpittúsu* Bruschi, aquil. *dišpəttúsu*, teram. *dəspəttásə*, abr.or.adriat. (Montesilvano) *dəspəttósə*, Francavilla al Mare *dəspəttósə*, abr.occ. (Raiano) *dəspəttéwsə*, Introdacqua *dəspəttúsə*, molis. ~, Ripalimosani ~

Minadeo, nap. *despettuso* (1699, Stigliano, D'Ambra), *dəspəttúso* Altamura, irp. *despettúso* (Nittoli 93, JudMat), dauno-appenn. (Sant'Agata di Puglia) *despettuse* Marchitelli, Margherita di Savoia *despettouse* Amoroso, àpulo-bar. (molf.) *despettauese* Scardigno, bitont. *despettiuse* Saracino, Monòpoli *despettúse* Reho 547, luc.nord-occ. (Muro Lucano) *dusputtúsə* Mennonona, salent. *tespettusu*, sic. *dispittusu*; DAM; VDS.

Lig.occ. (Mònaco) *despetusu* m. 'persona che ama fare dispetti; persona vendicativa' Frolla, sanrem. *dəspeytúsu* Carli.

It. **dispettosamente** avv. 'in modo dispettoso, per dispetto; per ripicca, per irosa insofferenza; in maniera brusca e stizzosa; sgarbatamente' (dal 1370ca., BoccaccioDecam, TLIO; B; Zing 2013), fior.a. ~ (1334ca., Ottimo, TLIO – 1348, GiovVillani, ib.).

It. **dispettosaggine** f. 'malignità, astio' (1765, Baretti, B).

It. **dispettosità** f. 'gusto di fare dispetti, malignità (riferito a persone e a oggetti personificati)' (1935, Moravia, B – 1956, ib.).

1.c. 'fastidio, noia'

1.c.a. forme con sviluppo fonetico ereditario

It. **dispetto** m. 'fastidio, molestia; avversione, nausea' (1373-74, BoccaccioEsposizioni, TLIO – 1556ca., Gelli, B; 1840, Tommaseo, B; 1909, Pascoli, B), mil.a. *despegio* (ante 1315, Bonvesin, TLIO), ver.a. *despetto* (seconda metà sec. XIV, GidinoSommaccampagna, ib.), fior.a. *dispetto* (ante 1292, Giamboni, ib.; fine sec. XIII, Davanzati, ib.), emil.occ. (parm.) *despètt*, lad.cador. (Auronzo di Cadore) *despèto* Zandegiacomo, Candide *dispètu* DeLorenzo³.

² Cfr. friul. *dispètòs* agg. 'dispettoso, antipatico' (PironaN; DESF), *dispiètòs* DESF.

³ Cfr. friul. *dispièt* m. 'molestia' (PironaN; DESF).

¹ Forma aferetica.

Sintagma prep.: eugub.a. *di dispetto* ‘malvolentieri’ (prima del 1333, BosoneGubbio, TLIO).

Derivati: bol.a. **dispettoxa** agg.f. ‘disgustosa, vile, infima (sostanze, odori, sapori)’ (1324-28, Jac-Lana, TLIO)¹, fior.a. *dispettoso* agg.m. (ante 1484, PiovArlottoFolena 394), bisiacco *despetózo* Domini, lad.cador. (Candide) *dispetózu* DeLorenzo², umbro sett. (cast.) *dispettoso* Minciotti-Mattesini.

It. *dispettoso* agg. ‘aspro, stridulo, insistente (un suono)’ (1874, Verga, B; 1923-39, Ojetti, B).

It. *dispettosa* agg.f. ‘faticosa da masticare, dura, coriacea’ (1957, Piovene, B).

Bisiacco *despetózo* agg. ‘noioso, molesto’ Domini.

ALaz.merid. (Fàbrica di Roma) *dispettoso* ‘asciutto (di vino)’ Monfeli.

1.d. ‘rancore, rabbia, rimorso, malumore’

It. **dispetto** m. ‘risentimento doloroso, amarezza, gelosia; sordo malcontento, stizza, irritazione, irosa insofferenza’ (fine sec. XIII, Fiore, OVI; EncDant; GuicciardiniSpongano; Tommaseo, Martinelli, SFI 48; Zing 2013)³, ven.a. *despeto* (inizio sec. XIV, TristanoCors, Vidossich, StR 4, 115), pad.a. ~ (fine sec. XIV, BibbiaFolena), fior.a. *dispetto* (prima metà sec. XIV, LivioVolg, ib.), pis.a. ~ (1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, ib.; 1385-95, FrButi, ib.), tic.alp.occ. (Comologno) *despiècc* LuratiCultPopDial, Sonogno *despècc* Lurati-Pinana⁴, lomb.alp.or. (Sòndalo) *despéc* Foppoli-Cossi, lomb.occ. (mil.) *despegg* (ante 1699, MaggiIsella), *despett* ib., emil.occ. (parm.) ~ Pariset, nap. *despietto* (1621, Cortese, Rocco; 1689, Fasano, ib.), irp. ~ (Nittoli 93, JudMat), sic. *dispettu* (Traina; VS); emil.or. (bol.) *c’pêt* ‘id.’ Coronedi.

It.a. *dispetto* m. ‘dolore, sofferenza; sgomento’ (1335-36, BoccaccioFilostrato, OVI; ante 1339-40, BoccaccioTeseida, ib.), mil.a. *despegio* (ante 1315, BonvesinBiadene 96), fior.a. *dispetto* (seconda metà sec. XIII, Davanzati, OVI – 1388, PucciCentiloquio, ib.), sen.a. ~ (ante 1420, SimSerdiniPasquini).

It.a. *despetto* m. ‘intenso dolore dei propri peccati, pentimento amaro’ (sec. XIV, SGiovGrisostomo-Volg, B).

¹ Nel TLIO con altro significato.

² Cfr. friul. *dispetòs* agg. ‘sgradevole (un odore, un sapore)’ PironaN.

³ Cfr. friul. *dispièt* m. ‘stizza’ (PironaN; DESF).

⁴ Per ulteriori attestazioni cfr. LSI 2,286.

It. *dispetto* m. ‘brancio, malumore, corruccio; espressione del viso che rivela questi sentimenti’ (ante 1562, Fortini, B – 1947, Vittorini, B), perug.a. ~ (seconda metà sec. XIV, BartCastelPieve, B).

Loc.prep.: it.a. *per dispetto* (che + ind.) ‘con l’intenzione di vendicarsi di q. o di offendere q.; a onta, in dispregio di q.; per ripicca’ (dopo il 1431, AndrBarberino, B).

Loc.verb.: it. *aversela a dispetto* v.rifl. ‘indignarsi’ (ante 1735, Forteguerra, B).

It. *avere dispetto* v.tr. ‘provare rimorso’ (1532, AriostoDebenedetti-Segre 1019; 1581, Tasso, B).

Derivati: it. **dispettoso** agg. ‘che prova dispetto, stizza, malcontento; contrariato, indispettito, corrucciato; pieno di iroso rammarico; di malumore, imbronciato’ (1319ca., Dante, EncDant – 1911, Serra, B), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, Davanzati, B – 1348, GiovVillani, B), nap. *despettuso* (ante 1627, CorteseMalato).

It. *dispettoso* agg. ‘che muove a dispetto; che non asseconda un’intenzione, che non risponde bene a uno scopo o non si presta a un dato uso; ostile, restio; molesto, fastidioso, increscioso, odioso; uggioso, tetro (il tempo, un odore, una situazione)’ (inizio sec. XIV, Frezzi, B – 1951, Banti, B).

It. *dispettoso* agg. ‘risentito, indignato, sdegnato; pieno di amarezza’ (1335-36ca., BoccaccioRicci 218,6,4 – 1794, Beccaria, B), fior.a. *dispettosa* agg.f. (1348-63, MatteoVillani, OVI).

It. *dispettoso* agg. ‘che mostra dispetto, contrarietà, malcontento, astio, corruccio, disdegno (il viso, la voce, i gesti)’ (ante 1375, BoccaccioEsposizioni, OVI – 1959, Moravia, B).

It. *dispettoso* agg. ‘che muove da dispetto, risentimento, da geloso malanimo’ (1518-25, Firenzuela, B – 1952, Bacchelli, B).

It. *dispettosa* agg. ‘ritrosa, indocile, riottosa; schiva, schifiltosa’ (1623, Marino, B; 1752, S. Maffei, B), emil.occ. (moden.) *dsptos* agg. (prima del 1750, Crispi, Marri), trent.or. (rover.) *spettuos* Azzolini⁵.

It. *dispettoso* agg. ‘misto a dispetto, sdegno, rancore (un sentimento)’ (1623, Marino, B – 1954, Moravia, B).

It. *dispettosa* (la natura/un elemento naturale) agg.f. ‘contrariata, indispettita (in senso figurato)’ (1671, Tesauro, B; 1802, Foscolo, B).

It. *dispettoso* agg. ‘di carattere ombroso, facile allo sdegno; permaloso, suscettibile; scortese, intrattabile’ (1770, Denina, B; 1809, Lanzi, B), piem. *dispetos* DiSant’Albino, APiem. *spećús*

⁵ Forma aferetica.

(Toppino, StR10)¹, romagn. *dispetös* Mattioli, corso oltramont. merid. (Livia) *dispittóza* (ALEIC 529, p.43).

Agg.sost.: it. *dispettoso* m. ‘uomo di carattere ombroso, facile allo sdegno’ (1660, D. Bartoli, B). 5
It. *dispettosamente* avv. ‘di malumore, con ira sorda, rabbiosamente; contro voglia, per forza’ (ante 1547, Bembo, B – 1914, Serra, B).

1.e. significati poetici

It. **dispetto** m. ‘disperata, forma dell'antica poesia popolare, analoga nel metro al rispetto: esprime il rancore e la gelosia dell'amante abbandonato e tradito’ (dal 1966, B; Zing 2013), macer. *dispétu* Ginobili, umbro merid.-or. (Foligno) *dišpétu* 15
Bruschi, *dišpyétu* ib.
Sintagma prep. e loc.verb.: laz. merid. (Amaseno) (*kantsóna*) a *ddəšpétta* ‘(canzone) sul modello della disperata’ Vignoli.
Macer. *candà* a *dispétu* ‘far serenare a dispetto’ 20
Ginobili.

II.1.b. ‘offesa, ingiuria, sopruso; azione dannosa’

It.a. **despecto** m. ‘atto compiuto con deliberata 25
intenzione di offendere, infastidire; atto di disprezzo, ingiuria’ (ante 1481, TranchediniPelle), vic.a. ~ (1509, Bortolan), tosc.a. *dispecti* m.pl. (ante 1396, GiovCelle, OVI), perug.a. *despecto* m. (seconda metà sec. XIV, LaudarioPerugi-Scen-toni), nap.a. *dispecto* (fine sec. XIV, DiLamberto, OVI), sic.a. *dispectu* (1380ca., LibruVitiVirtuti-Bruni – 1474ca., OrdiniConfessioniLuongo).
Sintagmi prep.: lucch.a. a *dispecto di qc.* ‘contro la volontà o i desideri di q.; per manifestare non- 35
curanza, ostilità o disprezzo verso q.’ (sec. XIII, Cronichetta, TLIO), messin.a. a *soy dispectu* (1302/37, LibruSGregoriu, ib.).

Lig.a. *in despecto de lo diavo* ‘con l'intenzione di offendere, umiliare’ (1350ca., DialogoSGregorio, TLIO). 40

Pad.a. *per to despecto* ‘con l'intenzione di offendere, umiliare’ (ante 1389, RimeFrVannoZZo, OVI), *per despecto* (1399, GradenigoEvangelii, ib.), fior.a. ~ (fine sec. XIII, Cronica, TLIO), cort.a. *per 45
despecto* (1300ca., Laude, ib.), chiet.a. *per loro despecto* (1325ca., FioritaArmanninoRif, TLIO), nap.a. *per despecto de q.* (1498ca., FerraioloColuccia), salent.a. *per sua despectu* (1450ca., LibruSidracSgrilli), messin.a. *per despectu di q.* 50
(1321-37, ValMaximuVolg, TLIO); tosc.occ.a. *per grande despecto* ‘id.’ (fine sec. XIII, Bestiario, ib.).

Ver.a. *per lo despecto de qc.* ‘con disprezzo verso qc.; per offesa’ (seconda metà sec. XIV, HeiligenlegendenFriedmann, OVI).

Loc.verb.: perug.a. (*contra di ragion*) *far[e] di- 5
specte* ‘commettere un atto contrario alla ragione’ (1350ca., PoesiaAnon, OVI).

Derivati: pis.a. **despectosa** agg.f. ‘che gode nel far dispetti’ (sec. XIV, BarlaamJosafas, TLIO).

10 Cassin.a. *despectusu* m. ‘chi procura fastidio e disagio’ (inizio sec. XIII, Ritmo, TLIO).

1.d. ‘rancore, rabbia, malumore’

It.a. **despecto** m. ‘risentimento doloroso; sordo malcontento, stizza, irritazione’ (1481, TranchediniPelle), it.sett.occ.a. *despecto* (1490ca., Passione-RevelloCornagliotti), sen.a. ~ (1321-27, Chiose-Selmiane, OVI).

III.1. Fior.a. **dispetto** m. ‘offesa; ingiuria’ (primo quarto sec. XIV, StoriaSGradale, TLIO), sen.a. ~ (1364ca., Cicerchia, CantariVaranini).

It. *despetto* m. ‘risentimento doloroso, sdegno, amarezza, gelosia; sordo malcontento, stizza, irritazione, irosa insofferenza’ (ante 1374, Petrarca, OVI; 1532, AriostoDebenedetti-Segre 1045), *dispetto* (1516-21, ib. 1045; 1621, CampanellaSeroni).

It. *despetto* m. ‘sdegnosa noncuranza, disprezzo’ (ante 1527, MachiavelliTeatroGaeta – Crusca 1612, TassoniMasini), *dispetto* (Crusca 1612, TassoniMasini – 1963, C.E. Gadda, B).

Àpulo-bar. (rubast.) *dəspittə* m. ‘atto compiuto con deliberata intenzione di offendere, infastidire, beffare; atto di disprezzo, ingiuria’ Jurilli-Tedone, bitont. *despütte* Saracino, Monòpoli *despütte* Reho 547, *despittu* ib., martin. *dəspittə* GrassiG-1,15), tarant. ~ Gigante, *rəspittə* VDS, sic. *dispittu* Traina.

Sintagmi prep. e loc.verb.: it.a. *avere qc. a gran 40
dispetto* v.tr. ‘disprezzare, non tenere in alcun conto, non stimare per nulla; accogliere qc. con proteste, con irritato risentimento; provare fastidio, sprezzante disgusto’ (1313ca., Dante, OVI); *avere qc. in gran dispetto* ‘id.’ (1286/87, Fiore, Moroldo 416; 1373-74, BoccaccioEsposizioni, OVI), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, ib.), nap.a. ~ (1369-73, Maramauro, ib.)²; sen.a. *avere qc. in dispetto* ‘id.’ (fine sec. XIII, ContiMoralì, ib.); *prendere q. in dispetto* (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, TLIO).

Sen.a. *in dispetto di q.* ‘contro la volontà o il pare-

¹ Forma aferetica.

² Trascrizione di copista pad.-ven.

re di q., nonostante l'opposizione altrui; a onta, a disprezzo' (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, OVI).

Fior.a. *per dispetto* 'per esprimere sdegno' (prima metà sec. XIV, LivioVolg, OVI).

Àpulo-bar. (bitont.) *pe despitte de q.* 'con l'intenzione di offendere, umiliare, irritare' Saracino.

Loc.verb.: fior.a. *avere sì grande dispetto* v.tr. 'subire un torto; soffrire per un offesa' (primo quarto sec. XIV, StoriaSGradale, OVI), sen.a. *avere quello gran dispetto* (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, ib.); *avere più ontia o più dispetto* 'id.' (fine sec. XIII, ContiMoralì, ib.).

It.a. *fare despetto a q.* 'punire, fare del male a q.' (ante 1374, Petrarca, OVI), sen.a. ~ (1364ca., Cicerchia, ib.); pis.a. *fare a q. danno e dispetto* 'id.' (1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, OVI); sen.a. *fare tal dispetto* 'id.' (seconda metà sec. XIV, Pagliaresi, Ageno,RPh 24,487).

It. *far alto despetto* v.tr. 'offendere, insultare q., pungere con ostentazione di superiorità, di sprezzante indifferenza; ingelosire' (ante 1556, Della-Casa, B).

Derivati: it.a. **dispittose** agg.f.pl. 'arroganti; sprezzanti' (fine sec. XIII, Fiore, TLIO).

Fior.a. *dispittoso* agg. 'rancoroso, vendicativo' (1363, MarsPadovaVolgPincin).

Sen.a. *dispittuosa (noia)* agg.f. 'che procura fastidio e disagio' (1364ca., Cicerchia, TLIO).

Con cambio del prefisso: tic.alp.cent. (Lumino) **pærspitós** agg. 'molesto che fa dispetti' Pronzini.

Il lat. DĒSPECTUS, -ŪS m. 'vista; disprezzo' (ThesLL 5/1,736seg.) continua nel fr.a. *despit* (ante 1170, Wace, TL 2,1698), fr. *dépit* (TLF 6, 1155b), occit.a. *despieg* (Rn 3,28), cat. *despit* (dal sec. XIII, VidesR, DELCat 3,95), spagn. *despecho* (ante 1250, Berceo, DCECH 2,153), port. *despeito* (dal sec. XIII, J. Airas de Santiago, IVPM 4,34), e nell'it. (I.). Dalle attestazioni con sviluppo fonetico ereditario sono separate quelle dotte (II.). La struttura semantica distingue il significato latino di 'sdegno, disprezzo, noncuranza' (I.a.) e quelli italiani di 'offesa, ingiuria, sopruso' (I.b.), 'fastidio, noia' (I.c.), 'rancore, rabbia, rimorso, malumore' (I.d.), significati poetici (I.e.). Le forme del tipo *despit-* (III.1.) sono prestiti dal fr.a. *despit*.

REW 2598, Faré; VEI 374; DEI 1263 e 1348; DELIN 479; EWD 3,79seg.; DRG 5,304seg. (Decurtins); FEW 3,54seg.; Cella 87seg.; VinjaREW,SRAZ 7,23.-Coco; Aprile.

dēspectus, -a agg. 'disprezzato; spregevole'

I.1. 'disprezzato; spregevole'

It. **dispetto** agg. 'disprezzato; vilipeso; messo in ridicolo; fatto oggetto di trascuranza o disprezzo; di poco conto, insignificante; meschino, vile, abietto' (ante 1321, Dante, EncDant - 1912, Pascoli, B), tosc.a. *dispetto* agg. (1471, Bibbia-VolgNegroni, OVI), fior.a. ~ agg. (1334ca., Ottimo, ib. - 1347/94, GiovCelle, ib.), pis.a. *despetti* agg.m.pl. (ante 1342, Cavalca, ib.), sen.a. *despetti* (ante 1367, GiovColombini, ib.), nap.a. *dispetto* agg.m. (1369-73, Maramauro, TLIO)¹, fior. ~ agg. (1614, Politi, Bianchi,AFLPerugia 7,234).

It.a. *dispetto* agg. 'umile nell'aspetto, malvestito, malconcio' (ante 1321, Dante, EncDant), lig.a. *despetto (e vil)* (seconda metà sec. XIV, DialogoSGregorio, TLIO), tosc.a. (*persona*) *despetta* (ante 1294, GuittArezzo, ib.), fior.a. (*vile e*) *despett[ol]* (1341ca., LibriAlfonso, ib. - 1347/94, GiovCelle, ib.), (*umili e*) *despetti* agg.m.pl. (1355ca., Passavanti, ib.), tosc.occ.a. *despette* agg.f.pl. (seconda metà sec. XIV, ItinerariumVolg, OVI), pis.a. *dispetto (e vile)* agg. (ante 1342, Cavalca, TLIO), sen.a. (*umile e*) *despetto* (1367-77, SCaterinaAlessandria, ib.), *despette* agg.f.pl. (ante 1367, GiovColombini, OVI), perug.a. *despetta (e umile)* agg.f. (1333ca., SimFidati, TLIO), tod.a. (*om*) *despetto* agg. (fine sec. XIII, JacTodi, ib.).

It.a. *despetta* agg.f. 'reietta, bandita; ripudiata' (ante 1321, Dante, TLIO), tosc.a. *dispecti* agg.m.pl. (inizio sec. XIV, SCaterinaAlessandria, OVI), pis.a. *despetta da q.* agg.f. (ante 1342, Cavalca, ib.).

It.a. *dispette (cose)* agg.f.pl. 'che sono oggetto di noia e molestia' (1335-36, BoccaccioFilostrato, TLIO).

It.a. *dispetto* agg. 'misero, squallido; brutto; deforme' (1342ca., BoccaccioAmorosaVisione, TLIO; sec. XIV, LeggendaAurea, OVI), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, TLIO), sen.a. *despetto* (1364ca., Cicerchia, ib.), reat.a. *despetta* agg.f. (sec. XV, MosèRietiHijmans), nap.a. *dispetto* agg. (1369-73, Maramauro, OVI)¹.

It. *dispetto* agg.f. 'disposto a umiliarsi e a sacrificarsi; dimesso; contrito' (1343-44, BoccaccioFiammetta, TLIO), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, TLIO).

It.a. *dispette* agg.f.pl. 'piene di odio, rancorose, cupe' (sec. XIV, CantariClassUgolini), it.sett.a. *dispetto* agg.m. (ante 1494, Boiardo, Mengaldo).

¹ Trascrizione di copista pad.-ven.

It.a. *dispetta* agg.f. ‘umiliante, oltraggiosa, mortificante; che procura infamia e offesa’ (fine sec. XIV, *LeggendaSChiara*, B; sec. XIV, *LeggendaAurea*, OVI), ver.a. (*tomba*) ~ (seconda metà sec. XIV, *GidinoSommaccampagna*, TLIO).

It.a. *dispetto* (*un vino*) agg. ‘scadente’ (1490ca., *Tanaglia*, B).

Tosc.a. *dispetti* (*gli eletti da Dio*) agg.m.pl. ‘odiosi, invisì’ (ante 1361, *ZanobiStrata*, B).

Tosc.a. *dispetta* agg.f. ‘umiliata, torturata, maltrattata’ (1471, *BibbiaVolgNegroni*, OVI), pis.a. *despetto* agg.m. (ante 1342, *Cavalca*, TLIO).

Fior.a. *dispetta* agg.f. ‘sprezzante; avversa’ (1334ca., *Ottimo*, TLIO), ~ (ante 1420, *SimSerdiniPasquini*).

Fior.a. *dispetto* agg. ‘umile, modesto, rozzo (un abito)’ (1378/81, *GiovCelle*, TLIO – sec. XVI, *LettereSBeatiFior*, B), sen.a. *despetto* (ante 1380, *SCaterinaSiena*, B).

Loc.verb.: it.a. *essere dispetto a q.* ‘essere sgradito, offensivo (un fatto)’ (1339-40, *BoccaccioTe-seida*, TLIO); pis.a. *essere gran dispetto a q.* ‘id.’ (1345-67ca., *FazioUbertiDittamondo*, ib.).

It. *essere dispetto a q.* v.intr. ‘essere un fastidio, una seccatura’ (1494-97, *Calmeta*, B; ante 1587, *G.M. Cecchi*, B).

II.1. ‘disprezzato; spregevole’

It. *dispecto* agg. ‘disprezzato; vilipeso; messo in ridicolo; di poco conto, insignificante; meschino’ (ante 1508, *NicCorreggioTissoni*), it.sett.occ.a. ~ (1490ca., *PassioneRevelloCornagliotti*), perug.a. *despecto* (seconda metà sec. XIV, *LaudarioPerugiScentoni*), tod.a. ~ (fine sec. XIII, *JacTodi*, OVI), sic.a. *despecta* agg.f. (sec. XV, *EustochiaCatalano*).

Lig.a. *despecti* agg.m.pl. ‘umiliati, torturati, maltrattati’ (1350ca., *DialogoSGregorio*, TLIO).

Tosc.a. *despecta* (*e vile*) agg.f. ‘umile nell’aspetto, malvestita, malconcia’ (metà sec. XIV, *LeggendaSElisabettaUngheria*, TLIO), tosc.occ.a. (*vile e*) *despecta* (prima del 1369, *CanzoniereAnon*, ib.), messin.a. (*humili e*) *despecti* agg.m.pl. (1302/37, *LibruSGregoriu*, ib.).

Tosc.a. *despecti* agg.m.pl. ‘umili, modesti, rozzi (abiti)’ (metà sec. XIV, *LeggendaSElisabettaUngheria*, TLIO).

Tosc.a. *despecta* agg.f. ‘umiliante, oltraggiosa, mortificante’ (inizio sec. XIV, *SCaterinaAlessandria*, TLIO).

Sen.a. *despecto* agg. ‘sprezzante; avverso’ (prima del 1340, *EneideVolgUgurgieri*, TLIO).

Tod.a. *despecta* agg.f. ‘reietta, bandita; ripudiata’ (fine sec. XIII, *JacTodi*, TLIO), nap.a. *despecti*

agg.m.pl. (fine sec. XIV, *DiLamberto*, OVI), messin.a. *despecto a q.* agg.m. (1302-37, *LibruSGregoriu*, TLIO).

Messin.a. **dispectamente** avv. ‘in maniera misera e trascurata (in riferimento al portamento e all’abbigliamento)’ (1302/37, *LibruSGregoriu*, TLIO).

Il lat. DĒSPECTUS, -A agg. ‘disprezzato; spregevole’ (*ThesLL* 5/1,747) è l’agg.verb. di DĒSPI-CĒRE che continua in it. (I.1.); il DEI considera questa voce come dotta. Le forme con *-ct-* sono separate (β.).

15 DEI 1348.– Aprile¹.

dēspērāre ‘disperare; non aver più speranza’

II.1. It. **disperare** v.tr. ‘non sperare più di conseguire qualche cosa; perdere, abbandonare, non nutrire più la speranza o la fiducia, non confidare (in q. o in qc.); temere o dubitare di non raggiungere un fine, reputarsene incapace’ (prima del 1319, *Dante*, *EncDant* – 1827, *Foscolo*, *Crusca* 1882), venez.a. *desperar* (1313-15, *PaolinoMinorita*, TLIO); it.a. *disperare* + inf. ‘id.’ (ante 1375, *BoccaccioRime*, OVI).

It.a. *disperare* v.tr. ‘privare della speranza; togliere la speranza a q., abbandonarlo; privare della possibilità e della speranza di intervenire nella vita pubblica; togliere la speranza nella vita eterna’ (sec. XIV, *SGregorioMagnoVolg*, *Crusca* 1882)², *desperare* (1513, *Machiavelli*, B), bol.a. *disperare* (ante 1303, *OnestoBolognaOrlando*), trevig.a. ~ (1335ca., *NicRossiBrugnolo*), fior.a. ~ (ante 1300, *Cavalcanti*, *PoetiDuecentoContini* 501,5), it. ~ (1896, *Carducci*, B), nap. *despier[are]* (1719, *Pagano*, *Rocco*).

Tosc.a. *disperare* v.tr. ‘ridurre alla disperazione; gettare nello sconforto; rendere disperato; indurre q. a non aspettarsi niente di buono dalla situazione attuale’ (ante 1249, *PierVigna*, TLIO), pis.a. ~ (1345-67, *FazioUbertiDittamondo*, OVI), nap. *desperare* (prima metà sec. XIV, *LibroTrojaVolg*, TLIO), it. ~ (1524, *Castiglione*, B – 1930, *Bontempelli*, B).

50 Fior.a. *disperare* v.tr. ‘non avere più nessuna speranza in qc.; ritenere irrimediabilmente compro-

¹ Con osservazioni di Cornagliotti e Hohnerlein.

² Non confermato dalla banca dati dell’OVI.

messo qc. (un affare, una situazione, un evento)' (prima metà sec. XIV, LivioVolg, OVI), it. ~ (1648, Sègneri, B; 1835, C. Botta, B).

Fior.a. *desperare q. di qc.* v.tr. 'privare q. della speranza di avere, conseguire, ottenere qc.' (prima del 1372, AndrCapellanoVolg, B)¹, it. ~ (dal 1531, Caro, B; GRADIT; Zing 2013).

Pis.a. *desperare* v.tr. 'dare per perduto, giudicare senza speranza (detto di un ammalato, un ferito)' (ante 1342, Cavalca, OVI), tod.a. *desperare* (fine sec. XIII, JacTodi, B)¹, nap.a. ~ (1476ca., VegezioVolgBrancatiAprile), it. *desperare* (ante 1604, MarcAdriani, Crusca – 1679, Sègneri, B), fior. *desperare* (ante 1539, VettoriF, Rossi,St-GrammIt 13).

Tod.a. *desperare* + inf. v.tr. 'non avere fiducia nella misericordia divina' (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO).

It. *desperare* v.tr. 'devastare, ridurre alla desolazione (detto di un luogo, una regione)' (1622, FedDellaValle, B).

It.a. *desperare de qc.* v.intr. 'non sperare più di conseguire qc.; non nutrire più la speranza, non confidare più in qc.' (ante 1374, Petrarca, TLIO), tosc.a. *desperare da qc.* (prima metà sec. XIII, GiacLentini, ib.; ante 1294, GuittArezzoMargueron), perug.a. *desperare di q. e di qc.* (1333ca., SimFidati, TLIO), messin.a. *despera[ri] di qc.* (1321-37, ValMaximuVolg, ib.), it. *desperare di/in qc.* (dal 1516, AriostoDebenedetti-Segre 406; B; DISC 2008).

Cremon.a. (*dal Segnor*) *desperar* v.intr. 'non avere fiducia nella misericordia divina' (inizio sec. XIII, UguccLodi, TLIO), it. *desperare di qc.* (1959, Bacchelli, B); tosc.a. *desperare in Dio* 'id.' (ante 1294, GuittArezzoRimeEgidi, OVI).

It. *desperare* v.assol. 'perdere ogni speranza; cadere nello sconforto; essere preda della disperazione; disanimarsi' (1343-44, BoccaccioFiammetta, OVI – 1959, Ungaretti, B), parm.a. *desperare* (1343-46, RimaLombFontana, TLIO), bol.a. ~ (1288, Memoriali, ib.), ven.a. *desperar* (1250ca., PanfiloVolg, ib.; 1477, VocAdamoRodvilaGiustiniani), trevig.a. ~ (prima metà sec. XIV, PlainteVierge, TLIO), tosc.a. *desperare* (prima metà sec. XIII, GiacLentini, ib.), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, Davanzati, OVI), sen.a. *desperare* (1288, Egidio-ColonnaVolg, TLIO), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodiMancini), sic.a. *despera[ri]* (1380ca., LibruVitiVirtutiBruni), *dispirari* (1519, Scobar-Leone), sirac.a. ~ (1358, SimLentiniRossiTaibbi),

pavano *despier[ar]* (1560, Magagnò, Bortolan), nap. *desperare* (1689, Fasano, D'Ambrà).

Cremon.a. *desperar* v.assol. 'perdere la speranza nella salvezza eterna e nel perdono di Dio' (inizio sec. XIII, UguccLodi, TLIO).

It. *desperare* v.assol. 'privare della speranza' (dal 1524, Castiglione, B; GRADIT; Zing 2013).

It. *desperare* v.assol. 'ridurre alla disperazione; gettare nello sconforto' (ante 1531ca., LodMartelli, B; 1622, FedDellaValle, B).

It. *desperare* v.assol. 'non nutrire nessuna speranza nella guarigione di un ammalato o di un ferito' (1887, Fogazzaro, B).

Apulo-bar. (molf.) *desprà* v.assol. 'agognare, desiderare ardentemente' Scardigno.

It. *desperarsi* v.rifl. 'abbandonarsi, darsi alla disperazione; lasciarsi prendere dallo sconforto, perdersi d'animo; provare rabbia, dispetto, impazienza; provare un'estrema sofferenza' (dal 1335-36, BoccaccioFilostrato, TLIO; B; GRADIT; Zing 2013), *desperarsi* (1584, Bruno, B), ast.a. *despeira[rse]* (1521, AlioneBottasso), mil. *despera[rse]* (ante 1315, Bonvesin, TLIO), ven.a. *desperarse* (seconda metà sec. XIV, HeiligenlegendenFriedmann), tosc.a. *desperarsi* (ante 1294, GuittArezzo, TLIO), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, Davanzati, ib. – prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, ib.), pist.a. ~ (ante 1336, CinoPistoia, PoetiDolceStilNovoMarti), sen.a. ~ (1424-27, SBernardinoSiena, B), cast.a. *desper[arse]* (prima metà sec. XIV, Moscoli, TLIO), venez. *desperar[se]* (1741-1757, GoldoniVocFolena – 1761-66, ib.), *desperarse* (1761-66, ib.), nap. *despierar[se]* (1621, Cortese, Rocco), *desperar[se]* (ante 1627, CorteseMalato – 1745, Capasso, Rocco).

It.a. *desperarsi* v.rifl. 'uccidersi per disperazione' (1339-40, Teseida, BoccaccioRicci 280; 1344ca., BoccaccioNinfale, OVI), tosc.a. ~ (fine sec. XIII, TristanoRicc, ProsaDuecentoSegre-Marti 569), fior.a. ~ (ante 1388, Pucci, RimatoriCorsi), *desperarsi* (sec. XV, Spagna, B).

It. *desperarsi (di qc./di q.)* v.rifl. 'non sperare più di conseguire qc.; perdere, abbandonare, non nutrire più la speranza o la fiducia, non confidare (in q. o in qc.); ritenere la sconfitta ormai inevitabile; temere o dubitare di non raggiungere un fine' (sec. XV, SBonaventuraVolg, B – 1581, Tasso, B), ver.a. *desperarse* (prima metà sec. XIV, LucidarioDonadello), fior.a. *desperarsi* (1260-66, Latini, TLIO; ante 1348, GiovVillani, ib.), pis.a. ~ (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, ib.), grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, ib.), march.a. *despera[rse]* (1300ca., GiostraVirtùVizi, ib.), sen.a. *desperar[si] di qc.* (fine sec. XIII, FattiCesare-

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

Volg, OVI), roman.a. *despera[rse] de qc.* (1358ca., BartJacValmontone, TLIO); it. *disperarsi di* + inf. 'id.' (dal 1481-1484, LorenzoMedici, B; DISC 2008), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni-Orosio, TLIO), sirac.a. *dispira[ri]* (1358, SimLentini, ib.).

It. *disperarsi* v.rifl. 'perdere la speranza nella salvezza eterna e nel perdono di Dio' (ante 1498, Savonarola, B), urb.a. *sse disperare* (sec. XIII, PoesieAnon, TLIO), ven.occ.a. *despera[r]se* (sec. XIV, ViteSantiVerlato), tosc.a. *disperarsi* (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), messin.a. *dispera[ri]si* (1302-37, LibruSGregoriu, TLIO).

Venez.a. *desperar[se] p[er] qc.* v.rifl. 'lasciarsi prendere dallo sconforto, darsi alla disperazione per qc.' (1424, SprachbuchPausch), tosc.a. *disperarsi di* + inf. (fine sec. XIII, RinAquino, B), it. *disperarsi per qc.* (1924-29, Comisso, B; 1949, Verga, B); it. *disperarsi per non* + inf. 'id.' (1817-32, Leopardi, B).

Fior.a. *disperarsi per qc.* v.rifl. 'porsi ad ogni rischio, ricorrere ad ogni mezzo per conseguire un determinato scopo' (ante 1348, GiovVillani, OVI). Lucch.a. *disperarsi di qc.* v.rifl. 'lasciarsi prendere dallo sconforto per qc. (detto delle pene d'amore)' (metà sec. XIII, BonagiuntaOrbicciani, TLIO).

Pav.a. *desper[arse] da q.* v.rifl. 'perdere la speranza nella salvezza eterna e nel perdono di Dio' (1274, Barsegapè, TLIO), salent.a. *despira[rsi] de qc.* (1450ca., LibroSidracSgrilli), sic.a. *disperarisi di qc.* (1380ca., LibruVitiiVirtutiBruni); ven.a. *desper[arse] di* + inf. 'id.' (seconda metà sec. XIII, GiacVerona, ib.).

It.a. *far disperare q.* v.fattit. 'condurre q. alla disperazione; far perdere la pazienza, procurare gran fastidio, tormento a q.; irritare q.' (dal 1370ca., BoccaccioDecam, OVI; B; GRADIT 2007), lomb.alp.or. (Tàrtano) *fa desperà* Bianchini-Bracchi, venez. *fa[r] desperar q.* (1759, GoldoniVocFolena).

It.a. *farti disperare* v.fattit. 'far perdere a q. la fiducia nella misericordia divina' (ante 1498, Savonarola, B), gen.a. *fa[r] desp[er]ar q.* (sec. XIV, TrataoPeccaiMortal, TLIO), pis.a. *farlo disperare* (ante 1342, Cavalca, OVI).

Fior.a. *fare disperare q.* v.fattit. 'far perdere a q. la speranza' (1338-46ca., ValMassimoVolg, OVI).

Composto: it. **dispera-famigli** m. 'persona che procura tormento, disperazione' (ante 1556, AretinoPetrocchi).

Inf.sost.: fior.a. (*venire in sul*) **disperare** m. 'sentimento di disperazione' (ante 1292, Giamboni-Orosio, TLIO), tod.a. *desperare* (fine sec. XIII, JacTodiMancini).

Sintagma prep. e loc.verb.: fior.a. *per disperare* 'per disperazione' (inizio sec. XIV, Intelligenza, TLIO).

It.a. *essere sul disperarsi* 'essere sul punto di ridursi alla disperazione' (1523-24, Firenzuola, B), sen.a. *essere in sul disperarsi* (1379, Maconi, B).

Agg.verb.: it. **disperato** agg. 'che dispera, che è senza speranza; che non confida più in q. o in qc.; che non spera più di conseguire uno scopo o di riuscire in un intento; che non si ritiene capace di qc.; che non si aspetta niente di buono dalla propria condizione attuale; che ritiene la sconfitta ormai inevitabile' (dal 1304-07, DanteConvivio, OVI; B; GRADIT; Zing 2013), it.sett.a. ~ (1371-1374, RimeAntFerraraBellucci; ante 1494, Boiardo, Trolli), *desperato* (ante 1494, Boiardo, Trolli), gen.a. *desperao* (sec. XIV, LeggendaCocito), ast.a. *desprà* (1521, AlioneBottasso), mil.a. *desperao* (ante 1315, BonvesinGökçen), ven.a. *desperadi* agg.m.pl. (prima metà sec. XIV, CinquantaMiracoli, TLIO), vic.a. *desperado* agg.m. (1520, Bortolan), trevig.a. *desperato* (1335ca., NicRossiBrugnolo), *desperato* ib., fior.a. *desperato* (ante 1292, GiamboniOrosio, TLIO – 1372, AndrCappellanoVolg, OVI), pis.a. *disperati* agg.m.pl. (ante 1328, GuidoPisaFoffano; ante 1367, FazioUberti, OVI), sen.a. ~ (ante 1313, FattiCesareVolg, TLIO), perug.a. *desperata* agg.f. (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi), tod.a. *desperato* agg.m. (fine sec. XIII, JacTodiMancini), roman.a. ~ (1358ca., BartJacValmontonePorta), nap.a. *desperati* agg.m.pl. (prima metà sec. XIV, LibroTrojaVolg, TLIO), *desperato* agg.m. (prima del 1489, JacJennaroCorti), sic.a. *desperatu* (1337-50, RebellamentuBarbato – sec. XV, MuntiSantissimaOracioniCasapullo; LibruVitiiVirtutiBruni), *dispiratu* (ante 1473, LibruTransituVitaDiGirolamo; 1519, ScobarLeone), messin.a. ~ (1302-37, LibruSGregoriu, TLIO), *desperatu* (1321-37, ValMaximuVolg, ib.), venez. *desperada* agg.f. (1762, GoldoniVocFolena), nap. *desperato* agg.m. (ante 1627, Cortese, Rocco), *desperate* (1726, Lombardi, ib.).

It. *disperato* (*pianto/voce/faccia*, ecc.) agg. 'che è provocato dalla disperazione; che esprime, rivela disperazione, profondo turbamento, pena interiore' (dal 1313ca., Dante, EncDant; B; GRADIT; Zing 2013), tosc.a. ~ (sec. XIII, PoesAnon, TLIO), tosc.occ.a. *disperata* agg.f. (prima del 1369, CanzoniereAnon, ib.), pis.a. *disperato* agg.m. (prima metà sec. XIV, GuidoPisa, ib.), aret.a. *disperati* (metà sec. XIV, MinoDiet, ib.), cast.a. *desperato* (prima metà sec. XIV, Moscoli, ib.).

It. *disperato* (*angoscia/dolore*, ecc.) agg. ‘estremo, intenso, esasperato (detto di uno stato d'animo, di un sentimento, di un fenomeno, di una qualità, ecc.); esasperante, ostinato; assoluto, perfetto (detto di una qualità, di una condizione)’ (dal 1313ca., Dante, EncDant; B; GRADIT 2007 2007), fior.a. ~ (ante 1300, Cavalcanti, TLIO), nap. *desperata* agg.f. (1699, Stigliola, Rocco).

It.a. *disperato* agg. ‘che è in preda alla disperazione; sconvolto, reso furioso dalla disperazione, furibondo; che non vede più alcuna possibilità, nessun partito a cui appigliarsi; che ha perduto la pazienza, stizzito; più che scontento; sventurato, tapino’ (1371-74, Petrarca, OVI), it. *disperato* (dal 1370ca., BoccaccioDecam, ib.; B; GRADIT; Zing 2013), it.sett.a. ~ (1371-74, RimeAntFerraraBellucci), lomb.a. *desperad* (inizio sec. XIII, Patecchio, TLIO), bol.a. *desperata* agg.f. (sec. XIII, LaudaServiVergine, ib.), fior.a. *disperato* agg. (ante 1292, GiamboniVegezio, OVI – 1447, MacinghiStrozzi, Crusca 1882), pis.a. ~ (1270-90, QuindiciSegni, TLIO), abr.a. *desperatu* (inizio sec. XIV, LeggendaTransitoMadonna, ib.).

It.a. *desperata* (*vita*) agg.f. ‘piena di affanni, di tribolazioni, di miserie (detto di una condizione, di una vita)’ (ante 1374, PetrarcaCanzoniere, TLIO), it. *disperato* agg.m. (prima del 1480, Poliziano, Crusca – 1940, E. Cecchi, B; 1942, Jovine, B), sen.a. *desperata* agg.f. (ante 1338, Bonichi, B)¹.

It. *disperato* agg. ‘che provoca disperazione; che lascia sgomenti, desolati; che non è, o non è più, sostenuto o accompagnato da alcuna speranza, da alcuna fiducia (detto dell'animo, di un sentimento, di un pensiero); che esclude la speranza; che si mostra tanto desolato da lasciare sgomenti; orrido, spaventoso (detto di un luogo); difficile, che scoraggia’ (ante 1449, DeConti, B – 1963, P. Levi, B), pav.a. *desperae* agg.f.pl. (1342, ParafrasiGrisostomo, TLIO), tosc.a. *disperata* agg.f. (ante 1294, GuittArezzo, ib.), fior.a. *disperato* agg.m. (ante 1292, GiamboniOrosio, ib.), tosc.occ.a. *desperata* agg.f. (ante 1369, AntFerrara, OVI), march.a. *desperatu* agg.m. (1300ca., GiostraVirtùVizi, TLIO).

It. *disperato* (*giocatore/peccatore*, ecc.) agg. ‘accanito nel perseguire un fine; incallito in un vizio, in un'abitudine; profondamente radicato; incorreggibile’ (1450ca., GiovCavalcanti, B – 1864, Rovani, B), gen.a. *desperai* agg.pl. (ante 1311, Anonimo, TLIO), lomb.a. *desperad* agg. (inizio sec. XIII, Patecchio, ib.), tosc.a. *disperato* (inizio

sec. XIV, MPolo, ib.), fior.a. ~ (1260-61, Latini, ib. – 1372, AndrCappellanoVolg, ib.), pis.a. *desperato* (1306, GiordPisa, ib.)², roman.a. ~ (1358ca., BartJacValmontone, ib.).

5 It. *disperato* (*studio/musica/paesaggio*, ecc.) agg. ‘concitato, convulso, disordinato, frenetico; alacre, tenace, intenso’ (dal 1450ca., GiovCavalcanti, B; GRADIT 2007), pis.a. *desperati* agg.m.pl. (ante 1342, Cavalca, OVI).

10 It. *disperato* (*lotta/guerra/colpo*, ecc.) agg. ‘spaventoso, crudele; violento, impetuoso’ (ante 1470, L. Pulci, B – 1953, Landolfi, B), it.sett.a. *desperate* agg.f.pl. (ante 1494, Boiardo, B), nap. *desperata* agg.f. (1689, Fasano, Rocco; 1699, Stigliola, ib.).

15 It. *disperato* (*gente/uomini/indole*) agg. ‘insofferente di ogni regola; ribelle ad ogni disciplina, ad ogni autorità; scapestrato, di cattivi costumi; deciso a tutto; che non teme nulla (sapendo di non avere più nulla da perdere); miserabile, squattrinato, indigente; che dispera di migliorare le proprie condizioni economiche e sociali’ (dal 1483, Pulci, B; GRADIT 2007), fior.a. *desperati* agg.m.pl. (1310-12, DinoCompagni, OVI), lig.gen. (savon.) (*gente*) *despeà* agg.f. Aprosio-2, venez. *desperada* (1766, GoldoniVocFolena).

It.a. *desperati* agg.m.pl. ‘che ha perduto la speranza della salvezza eterna; che non può sperare di salvarsi l'anima; dannato’ (ante 1498, G. Savonarola, B), lomb.a. *desperad* agg.m. (inizio sec. XIII, Patecchio, TLIO), mil.a. *desperai* agg.m.pl. (ante 1315, Bonvesin, ib.), tosc.a. *disperato* agg.m. (sec. XIV, PoesieAnt, ib.), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, ib. – 1355ca., Passavanti, OVI), pis.a. *disperata* agg.f. (ante 1342, Cavalca, TLIO), tod.a. *desperata* agg.f. (fine XIII, JacTodiAgeno, ib.).

30 Pis.a. (*veste*) *desperate* agg.f.pl. ‘estremamente neglette, da pezzente; di penitenza’ (sec. XIV, LaudarioStaaf, tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodiMancini).

Tod.a. (*al mondo*) *disperato* agg. ‘nemico irriducibile (del mondo)’ (fine sec. XIII, JacTodiMancini).

45 It. *disperato* (*cavallo/animale*) agg. ‘arrabbiato; feroce’ (ante 1535, Berni, B; ante 1572, Lottini, B; 1764, Baretto, B).

It. *disperato* (*salute/caso/cura*, ecc.) agg. ‘che non dà speranza di guarigione; che è incurabile; che è in imminente pericolo di vita; che non offre molte speranze di riuscire efficace, tale da ricorrervi solo per estrema necessità’ (dal 1571ca., Cellini, B;

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

² Trascrizione di copista fior.

Zing 2013), tosc.a. *disperata* agg.f. (ante 1294, GuittArezzo, OVI; 1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. *disperato* agg.m. (1355ca., Passavanti, B)¹, cal.a. *disperato* (1512, SFrPaolaPinzuti), nap. *desperato* (ante 1632, BasilePetrini).

It. *disperato* (*morte/supplizio*) agg. ‘atroce, straziante’ (ante 1584, Grazzini, B – 1762, Cesarotti, B).

It. *disperato* agg. ‘di difficile e quasi impossibile interpretazione (detto di un passo, un vocabolo di un antico testo)’ (1664, C.R. Dati, B; 1785, Buonafede, B).

It. *disperato* (*missionario/ariostista*) agg. ‘fervido; fanatico’ (1764, Baretti; 1950, C. Levi).

Sintagmi prep. e loc.verb.: it. (*fare qc.*) *alla disperata* ‘fare qc. disperatamente, con grande energia, con foga; agire con furia, disordinatamente, con grave rischio; fare qc. con tenace impegno’ (dal 1589, Botero, B; DISC 2008), fior.a. ~ (1348-63, MatteoVillani, TLIO; ante 1400, SacchettiNovelle, ib.), pis.a. ~ (prima metà sec. XIV, GuidoPisa, ib.), sen.a. ~ (ante 1367, GiovColombini, ib.), nap. *fare qc. a la disperata* (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, ib.); pis.a. *mettersi alla disperata* ‘id.’ (1302/08, BartSConcordio, B)², tod.a. *mettere a disperata* (fine sec. XIII, JacTodiMancini).

It. *alla più disperata* ‘nel caso peggiore; in caso estremo’ (1808, Monti, B), *alla disperata* (dal 1874, Carducci, B; DISC 2008).

It. *darsi al disperato* ‘cadere nella disperazione, nello scoraggiamento’ (1760-61, G. Gozzi, B; ante 1873, Guerrazzi, B); it. *gittarsi al disperato* ‘id.’ (prima del 1556, Gelli, B).

Nap. *a la disperata* ‘in modo scomposto ed arruffato (detto di acconciatura di capelli)’ D’AmbraApp.

It. *giuocare del disperato* ‘rischiare il tutto per tutto’ (ante 1470, L. Pulci, B; ante 1540, Guicciardini, B).

It. *dar nel disperato* ‘cadere nella disperazione, nello scoraggiamento’ (ante 1601, Caporali, B).

Pis.a. *recarsi in sul disperato* ‘cadere nella disperazione, nello scoraggiamento’ (ante 1342, Cavalcab, B)².

It. *abbandonare q. per disperato* ‘lasciare q. nelle condizioni in cui si trova, stimando che nulla possa essergli di giovamento’ (1872, Tommaseo, B); it. *lasciare qc. per disperato* ‘id.’ (1870, Carducci, B).

It. *dare per disperato q./qc.* ‘togliere ogni speranza, ogni illusione, ogni fiducia’ (1665, Magalotti, B; 1765, Baretti, B).

It. *per disperato* ‘per disperazione; disperatamente’ (1370ca., BoccaccioDecam, OVI – 1676, Panciaiichi, B), *per disperata* (1370ca., BoccaccioDecam, TLIO – 1910, Serra, B), *per disperati* (ante 1873, Guerrazzi, B); tosc.a. *per disperata* ‘alla ventura; affidandosi al corso naturale degli eventi’ (dopo il 1345, NicPoggibonsi, TLIO).

Paragone: it. *come disperato* ‘con furia, con furore, con gran lena, con cieca rabbia, con tenace applicazione’ (1483, Pulci, B – 1951, Papini, B), 15 *come disperato* (1560, Straparola, B), ven.a. *como desperado* (sec. XIII, SBrendano, TLIO); it. *come un disperato* ‘id.’ (dal 1538, Caro, B; GRADIT; Zing 2013).

It. *da disperato* ‘con grande energia; con cieca rabbia; con impeto; con tenace impegno; con terribile sforzo e fatica’ (1516, AriostoDebenedetti-Segre 1244 – 1952, Pradolini, B), nap. *de desperato* (ante 1632, Basile, Rocco), *da desperato* (1726, Lombardi, ib.).

Loc.verb.: it. *andare disperato* ‘cadere nella disperazione, nello scoraggiamento’ (1805, Monti, B), nap. *jire disperato* (ante 1627, Cortese, Rocco).

It. *morire disperato* ‘morire non confortato da nessuna consolazione; morire nella più completa disperazione, privo della grazia di Dio’ (fine sec. XIV, SerGiovanni, B – 1949, Pavese, B), venez.a. *morer[e] desperato* (1424, SprachbuchPausch), fior.a. *morire disperato* (seconda metà sec. XIII, CarminoGhiberti, OVI).

Nap. *sta[re] desperato* ‘essere senza quattrini, ridotto al verde’ (1678, Perruccio, Rocco).

It. *vedersela disperata* ‘non sperare più di ottenere vittoria’ (1610, Galilei, B).

Agg.verb.sost.: it. **disperato** m. ‘chi ha perso la speranza, la fiducia in q. o qc.; chi è sfiduciato; chi è privo di consolazione; chi è in preda alla disperazione; dannato’ (dal 1516, AriostoDebenedetti-Segre 138; B; GRADIT; Zing 2013), mil. *desperao* (ante 1315, Bonvesin, TLIO), perug.a. *desperate* f.pl. (prima metà sec. XIV, Ceccoli, ib.), aquil.a. *desperati* m.pl. (1330ca., BuccioRanallo, ib.), venez. *desperà* m. (1755, GoldoniVocFolena), *desperao* (1774, ib.).

Lomb.a. *desperadhi* m.pl. ‘chi, non avendo più nulla da perdere, si volge a qualsiasi partito, anche al più disonesto; chi, non sperando più di miglio-

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI, dove dall'edizione Polidori viene riportato *disfidato*.

² Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

rare la propria condizione, è pronto a tutto; chi vive incurante di ogni regola e disciplina; incosciente, ribaldo, malvagio; povero, miserabile, squattrinato' (prima metà sec. XIII, PseudoUgucione, TLIO), it. *disperato* m. (dal 1516, Ariosto-Debenedetti-Segre 711; B; GRADIT 2007), nap. *desperate* (1726, Lombardi, Rocco).

Tod.a. *desperato* m. 'disperazione' (fine XIII, JacTodi, PoetiDuecentoContini).

Eugub.a. *desperato* m. 'chi è incaricato di eseguire le condanne a morte; il boia' (seconda metà sec. XIV, Gloss, TLIO).

March.a. *desperato* m. 'sgherro' (inizio sec. XV, GlossCristCamerinoBocchiMs).

It. *disperato* m. 'genere della poesia popolare, analogo nel metro al rispetto, che ha come tema fisso il lamento disperato dell'amante abbandonato o tradito' (ante 1565, Varchi, B); *disperata* f. 'id.' (dal 1643, Buommattei, B; GRADIT; Zing 2013).

Àpulo-bar. (bitont.) *desprèute* m. 'suono della campana che annuncia l'agonia di un malato' Saracino.

Cal.merid. (Benestare) *disperatu* m. 'persona pigra' NDC.

It. **disperata** f. 'gioco di carte simile al tressette' (dal 1922, Zing; GRADIT; Zing 2013), nap. ~ Rocco, *desperata* ib.

It. **disperatissimo** agg. 'molto disperato; condotto con impeto' (ante 1494, Poliziano, Crusca 1882 – 1818, Leopardi, B).

It. **disperatamente** avv. 'senza speranza, fuori d'ogni speranza; senza conforto e consolazione alcuna; non in grazia di Dio' (dal 1341-42, BoccaccioAmeto, TLIO; B; Crusca 1882; GRADIT; Zing 2017), venez.a. ~ (1477, VocAdamoRodvila-Giustiniani), sic.a. *dispiramenti* (1519, Scobar-Leone).

It. *disperatamente* avv. 'ciecamente; inconsideratamente; con ostinata pertinacia; in maniera inconsulta, difficilmente rimediabile' (sec. XIV, CrisostomoVolg, B; 1585, T. Garzoni, B; 1760-61, G. Gozzi, B; 1816-17, Leopardi, B; 1921, Fracchia, B), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, TLIO).

It. *disperatamente* avv. 'per disperazione; come estrema e unica risorsa' (dal sec. XIV, SerGiovanni, B; DISC 2008), bol.a. *desperatamente* (1324-1328, JacLana, TLIO), fior.a. *disperatamente* (1348-63, MatteoVillani, ib.).

It. *disperatamente* avv. 'con la forza della disperazione; con alacre e tenace impegno; con frenesia disperata; con cieca energia provocata dalla disperazione di non riuscire, di considerare la sconfitta ormai inevitabile; alla disperata' (dal 1431ca., AndrBarberino, B; DISC 2008), fior.a. ~ (ante

1292, GiamboniOrosio, TLIO; 1334ca., Ottimo, ib.).

Pis.a. *disperatamente* avv. 'diffidando della misericordia divina' (ante 1342, Cavalca, TLIO).

Sen.a. *disperatamente* avv. 'con vana e disperata insistenza; con estrema intensità' (ante 1367, GiovColombini, TLIO), it. ~ (1894, DeRoberto, B – 1959, E. Cecchi, B).

It. *disperatamente* avv. 'con disperazione; in modo disperato, che esprime sconforto, abbattimento morale; sconsolatamente; angosciosamente' (dal 1606ca., B. Davanzati, B; GRADIT; Zing 2013), nap. *desperatamente* (sec. XVII, Tardacino, Rocco), *disperatamente* (1783, Cerlone, ib.).

It. *disperatamente* avv. 'irrimediabilmente; definitivamente' (1663, D. Bartoli; 1696, Magalotti, B).

It. *disperatamente* avv. 'miseramente; con pena e tribolazione' (1770, Denina, B – 1864, Rovani, B).

It. *disperatamente* avv. 'terribilmente; struggentemente; esageratamente' (D'AlbVill 1772 – 1962, Valeri, B).

It. **disperante** agg. 'che esprime disperazione; che è provocato dalla disperazione (detto di una parola, di un gesto)' (1763, Cesarotti, B; 1959, Emanuelli, B).

It. *disperante* agg. 'che dispera; che non ha o non ha più speranza; che ha perso la speranza in q. o in qc.' (1772, D'AlbVill – 1925, Saba, B).

It. *disperante* agg. 'che nega ogni speranza, informandosi a un totale pessimismo (detto di una filosofia, di una teoria)' (1817-32, Leopardi, B; 1907, Michelstaedter, B; ante 1909, Oriani, B).

It. *disperante* agg. 'che fa disperare; che non lascia o non promette alcuna speranza; che riempie di sconforto; che scoraggia o sgomenta per quanto esprime o manifesta; che risulta insopportabile' (dal 1822, Leopardi, B; Zing 2013).

Agg.sost.: eugub.a. *disperanti* m.pl. 'chi dispera; chi non ha o non ha più la speranza' (prima del 1333, BosoneGubbio, OVI), it. *disperante* m. (1684, D. Bartoli, B).

Derivati: it. **disperanza** f. 'disperazione; grande sconforto; mancanza di speranza; sfiducia; timore, dubbio di non conseguire un determinato scopo; scoraggiamento' (ante 1604, MarcAdriani, Crusca 1882– 1950, Ungaretti, B)¹, venez.a. *desperança* (1313-15, PaolinoMinorita, TLIO), tosc.a. *desperanza* (1315ca., FrBarberinoPanzer), fior.a. *disperanza* (seconda metà sec. XIII, Davan-

¹ Cfr. lat. mediev. *disperantia* f. 'disperazione' (s.d., Thomas, ALMA 5,126).

zatiMenichetti; 1325ca., PistoleSeneca, OVI), *disperantia* (sec. XIV, UgucLodiRimaneggiamentoBertoni,RALincei V.21), pis.a. *disperansa* (ante 1276, PanuccioBagnoAgeno), sen.a. *disperanza* (1288, EgidioRomanoVolg, TLIO), perug.a. *desperanza* (seconda metà sec. XIV, LaudarioPerugi-Scentoni), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO), sic.a. *disperança* (1380ca., LibruVitiiVirtutiBruni).

Gen.a. *desperança* f. 'peccato di disperazione; sentimento opposto alla speranza, che nasce dal ritenere (erroneamente) che Dio non voglia salvarci, perdonandoci i nostri peccati, dandoci e conservandoci la sua Grazia' (sec. XIV, Tratao-PeccaiMortal, TLIO), march.a. ~ (1300ca., GiostraVirtùVizi, ib.).

It. *disperanza* f. 'vastità immensa, che sgomenta, incute timore, paura' (1903, D'Annunzio, B).

Loc.verb.: it.a. *avere disperanza di qc.* 'trovarsi in condizione disperata, di grande sconforto; essere scoraggiati' (ante 1442, RinAlbizzi, B).

Sintagmi prep. e loc.verb.: it.a. (*mettere*) *in disperanza* 'in condizione disperata, di grande sconforto o scoraggiamento' (sec. XIII, TommSasso, TLIO), ver.a. (*metr[e]* *q.*) *en desperança* (inizio sec. XIV, PreghieraVergine, ib.), tosc.a. (*vivere/gettarsi*) *in disperanza* (prima metà sec. XIII, GiacLentini, ib.), fior.a. (*mmetere*) *in disperanza* (1325ca., PistoleSeneca, OVI), pist.a. *porre q. in disperanza* 'id.' (ante 1336, CinoPistoia, TLIO), lucch.a. (*essere*) ~ (sec. XIII Inghilfredi, ib.), pis.a. (*stare*) *in disperansa* (ante 1276, PanuccioBagno, ib.), sen.a. *essere in disperanza* (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, ib.).
Urb.a. *cad[ere] in desperança* 'incorrere nel peccato di disperazione' (sec. XIII, PoesieAnon, TLIO); fior.a. *gittarsi in disperanza* 'id.' (1274ca., LatiniTesoretto, ib.).

Mil.a. **desperamenti** m.pl. 'disperazione; sconforto, scoramento; sentimento di chi ritiene la sconfitta ormai inevitabile; sentimento di grave sofferenza; mancanza di fiducia nella misericordia divina; condizione disperata' (ante 1315, Bonvesin, TLIO), fior.a. *disperamento* m. (ante 1292, GiamboniOrosio, ib.; 1338-46, ValMassimoVolg, OVI), sen.a. ~ (ante 1313, FattiCesareVolg, TLIO), tod.a. *desperamenti* pl. (fine XIII, JacTodi, ib.), it. *disperamento* m. (1686, Sègneri, B).

Sintagmi prep. e loc.verb.: tod.a. *cad[ere] in disperamento* 'incorrere nel peccato di disperazione; perdere la fiducia nella misericordia divina' (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO).

Fior.a. *per disperamento* 'non trovando altro da fare; non vedendo altra soluzione; per disperazione' (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, TLIO), it. ~ (ante 1911, Calandra, B).

It. **disperatezza** f. 'disperazione' (ante 1547, Bembo, B; ante 1729, Salvini, B).

It. **disperaggine** f. 'disperazione' (ante 1556, AretinoPetrocchi).

Sen.a. **disperatrice** agg.f. 'che rende inefficace, impossibile a verificarsi, a manifestarsi (detto di un evento, di una volontà, di un sentimento, della speranza)' (1427, SBernSiena, B).

Fior.a. **disperabile** (*male/malattia*) agg. 'che non dà speranza, irrimediabile' (sec. XIV, LibroCura-Malattie, TLIO; ante 1372ca., AndrCappellano-Volg, ib.), it. ~ (1745, Pallavicino, B - 1874, Tommaseo, B).

Fior.a. **disperevolmente** avv. 'disperatamente' (1338-46ca., ValMassimoVolg, OVI).

It. **semidisperato** agg. 'estremamente scoraggiato; quasi disperato' (dal 1964, B; GRADIT 2007).

Retroformazioni: pist.a. **dispero** m. 'irritazione; rabbia; tormento; fastidio' (1282-97, Abbracciavacca, OVI), it. ~ (1865, Carducci, Vitale,RALincei IX.8,41).

Lomb.or. (cremon.) *despèeri* m. 'fanciullo molto irrequieto' (Oneda; Taglietti).

Corso cismont.or. *disperu* m. 'lutto' Falcucci.

Loc.verb: ferrar.a. *essere a l'ultimo dispero* 'essere al colmo dell'irritazione, della rabbia, del tormento' (ante 1505ca., FrCieco, B).

Loc.prov: lomb.or. (cremon.) *fàa 'l despèeri* 'fare il diavolo a quattro' Oneda.

Moden.a. **despera** f. 'disperazione' (1377, LaudarioBattuti, TLIO), fior.a. *dispera* (seconda metà sec. XIII, MonteAndrea, ib.), it. ~ (1789, Alfieri, B).

40

Il lat. DĒSPĒRĀRE (ThesLL 5/1,739segg.) esiste come cultismo in engad. *disperar* (DRG 5, 302seg.), soprasilv. *desperar* ib., agn. *desperer* (1230ca., St. Modwenna, AND 741a), occit.a. *desperar* (Lv 2,160a), spagn. ~ (1492, Nebrija, NTLE 4,3515) e in it. (II.1.).

REW 2599, Faré; DEI 1347; DELIN 479; EWD 3,79; DRG 5,302seg. (Decurtins); FEW 3,55.- de Fazio¹.

¹ Con osservazioni di Cornagliotti e Hohnerlein.

dēsperātio ‘disperazione’

II.1. It. disperazione f. ‘stato d'animo di chi, non avendo alcuna speranza, è afflitto da inconsolabile sconforto, da profondo scoraggiamento; grave abbattimento morale; travaglio dell'animo; condizione di totale sfiducia; il non sapere più a che partito rivolgersi, non trovar più via d'uscita; dispetto, rabbia; angoscia; sentimento di chi ritiene la sconfitta ormai inevitabile’ (dal 1344-48, BoccaccioNinfale, TLIO; B; GRADIT; Zing 2013), *desperation(e)* (ante 1374, Petrarca, OVI), *desperazion(e)* (ante 1533, Ariosto, B), *desperazione* (ante 1600, Bruno, Ciliberto), *disperazione* (ante 1635, Tassoni, Renda, MiscTassoniana), it.sett. 15 *desperation* (sec. XV, FioreVirtùBellato), mil.a. ~ (ante 1315, Bonvesin, TLIO), bol.a. *desperazione* (1324-28, JacLana, ib.), vic.a. *desperatione* (1509, Bortolan), fior.a. *disperagione* (ante 1292, GiamboniOrosio, TLIO; inizio sec. 20 XIV, IntelligenzaMistruzzi), *disperazione* (ante 1334, Ottimo, ib.), pis.a. ~ (1306, GiordPisa, TLIO)¹, *desperazione* (1385-95, FrButi, B)², sen.a. *disperazione* (1288, EgidioColonnaVolg, TLIO), aret.a. *desperatione* (metà sec. XIV, MinoDiet, ib.), eugub.a. *desperatione* (sec. XIV, BestiarioMorRomano, TestiInterpretazioni), perug.a. ~ (seconda metà sec. XIV, LaudarioPerugiScentoni), tod.a. *desperazione* (fine sec. XIII, JacTodi, TLIO), nap.a. *despirazione* (ante 1475, Masuccio, B), salent.a. *desperazione* (1450ca., LibroSidracSgrilli), sic.a. *desperationi* (1380ca., LibroVitiVirtutiBruni), *desperationi* (1474ca., OrdiniConfessioniLuongo), *despirationi* ib., messin.a. *desperaciuni* (1321-37, ValMaximuVolg, TLIO), nap. *desperazione* (ante 1632, Basile, Rocco – 1699, Tardacino, ib.), *desperaziune* (ante 1632, Basile, Rocco), *desperazejone* (1719, Paganò, Rocco).

It. *disperazione* f. ‘perdita di fiducia, di fede in q. o in qc.; coscienza della propria insufficienza a compiere un'opera, a raggiungere uno scopo’ (metà sec. XIV, ScalaParadiso, B – 1818, Leopardi, B), tosc.a. ~ (ante 1361, ZanobiStrata, B)², roman. *disperazzion* (1834, BelliVigolo 1242).

It. *disperazione* f. ‘situazione disperata; misera condizione; estrema indigenza; rovina, disastro, decadimento morale e materiale’ (fine sec. XIV, BenvenutoImolaVolg, B – 1817, Foscolo, B).

It. *disperazione* f. ‘persona disperata; personificazione o materializzazione della perdita della

speranza’ (dal 1478, Poliziano, B; Zing 2013).

Gen.a. *desperatione* f. ‘sentimento opposto alla speranza, che nasce dal ritenere (erroneamente) che Dio non voglia salvarci, perdonandoci i nostri peccati, dandoci e conservandoci la sua Grazia; dannazione’ (primi decenni sec. XIV, BarlaamIosafas, TLIO), *desperationem* (sec. XIV, TrataoPeccaiMortali, ib.), cremon.a. *desperason* (inizio sec. XIII, UguccLodi, ib.), tosc.a. *disperazione* (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), fior.a. ~ (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO – 1334, Ottimo, ib.), eugub.a. *desperatione* (sec. XIV, BestiarioMorMazzatintiMonaci, RALincei IV.5, 723), sic.a. *desperacioni* (sec. XIV, EpistolaCasella, AATorino 50,96), messin.a. *dispiraciunj* (1302-37, LibruSGregoriu, TLIO), it. *disperazione* (dal 1555, Giambullari, B; DISC 2008).

It. *disperazione* f. ‘espressione, manifestazione esteriore dell'animo disperato (grida, pianti, atti, ecc.)’ (ante 1547, P. Bembo, B – 1953, Pea, B).

It. *disperazioni* f.pl. ‘genere di poesia popolare, analogo al rispetto, che ha come contenuto l'amore senza speranza dell'amante abbandonato’ (1585, Garzoni, B).

It. *disperazione* f. ‘profondo pessimismo che investe tutta quanta la realtà o parte di essa’ (1876, Carducci, B – 1952, Alvaro, B).

It. *disperazione* ‘furore, violenza (degli elementi)’ (1930, Valeri, B; 1927, Bacchelli, B).

It. *disperazione* f. ‘accento, tono disperato (di un componimento poetico, di un discorso)’ (1950, C. Levi, B).

It. *disperazione* f. ‘persona o cosa che fa disperare, che procura dispiacere, fastidio, difficoltà’ (dal 1956, DizEncIt; GRADIT; Zing 2013).

Sintagma prep. e loc.verb.: it. (*abbandonarsi/buttarsi/condursi/darsi/essere/ridursi*) *alla/a disperazione* ‘dispersarsi; abbandonarsi allo sconforto’ (dal 1522, Berni, B; Zing 2013).

It. (*condurre/ridurre*) *a disperazione q.* ‘a un grave stato di sconforto o in condizioni disperate’ (ante 1729, Salvini, B – 1838, C. Bini, B; Crusca 1882), *alla disperazione q.* (1761, Goldoni, B; 1819, Pellico, B).

It. (*costringere*) *all'ultima disperazione* ‘in una situazione disperatissima, che non offre via d'uscita’ (fine sec. XIV, BenvenutoImolaVolg, B; ante 1565, Varchi, B), fior.a. (*ridurre q.*) *ad ultima disperazione* ‘id.’ (1338-46, ValMassimoVolg, OVI). It. *con disperazione* ‘con grande energia; furiosamente’ (1935, Buzzati, B).

Lomb.a. *mor[ire] en desperason* ‘morire in dannazione, senza speranza di salvarsi l'anima’ (prima

¹ Trascrizione di copista fior.

² Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

metà sec. XIII, PseudoUgucione, TLIO), venez.a. *in desperaçion morir* (ante 1321, FrGrioni, ib.).
 It.a. (*venire*) *in desperazione* ‘disperarsi; abbandonarsi allo sconforto’ (ante 1411, DegliAlbanzani, B), it. (*andare/cadere/cascare/ mettersi/precipitare/venire*) *in disperazione* (1552-53, Doni, B – 1864, Rovani, B), fior.a. (*gittarsi*) *in desperazione* (ante 1292, GiamboniOrosio, OVI; inizio sec. XIV, Intelligenza, ib.), (*venire*) *in su la disperazione* (ante 1292, GiamboniOrosio, ib.), (*cadere*) *in disperazione* (1355ca., Passavanti, ib.).
 It.a. (*cadere/venire*) *in disperazione* ‘in sfiducia nella misericordia divina’ (ante 1498, Savonarola, B; 1619, Sarpi, B), tosc.a. (*cadere*) ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), fior.a. (*mettersi*) ~ (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO), perug.a. (*venire*) ~ (1333ca., SimFidati, ib.).
 Fior.a. (*recare*) *in su la disperazione q.* ‘a un grave stato di sconforto o in condizioni disperate’ (ante 1292, GiamboniOrosio, OVI), it. (*mettere/porre/precipitare/ridurre*) *in disperazione q.* (ante 1558, B. Segni, B; 1803, Casti, B).
 It. (*condurre/porre q.*) *in ultima disperazione* ‘in una situazione disperatissima, che non offre via d'uscita’ (1520, Machiavelli, B; 1567, S. Erizzo, B), *nell'ultima disperazione* (dopo il 1602, Serdonati, B).
 It. *per desperation* ‘non trovando altra soluzione; per estrema necessità; per l'impossibilità di permanere in una determinata situazione; per insofferenza’ (1351-74, Petrarca, OVI), *per disperazione(e)* (dal 1484, Pulci, B; GRADIT; Zing 2013), ven.a. *per desperacion* (inizio sec. XIV, TristanoVen, TLIO), fior.a. *per disperazione* (1362, PucciLibro, ib.); bol.a. *per desperatione d'amor* ‘per l'estrema sofferenza cagionata da un amore non corrisposto’ (1324-28, JacLana, TLIO).
 Loc.verb.: tod.a. *da[re] desperazione de qc. a q.* ‘fare perdere a q. la fiducia che aveva in qc., fargli dubitare, temere di essa’ (fine XIII, JacTodi, OVI).
 It. *far le disperazioni* ‘disperarsi’ (1684, D. Bartoli, B).
 It. *essere una disperazione* ‘procurare, dispiacere, fastidio, difficoltà’ (dal 1580ca., V. Borghini, B; DISC 2008), *essere disperazione a q.* (1592, Tasso, B), *essere disperazione* (ante 1749, Saccenti, Crusca 1882), *essere una disperazione per q.* (1760, Goldoni, B), *essere la disperazione di q.* (dal 1798, Alfieri, B; DISC 2008), *riuscire una disperazione per q.* (1847, G. Giusti, B).

Il lat. DĒSPĒRĀTIO (ThesLL 5/1,737) esiste come cultismo in engad. *desperaziun* (DRG 5,

303), soprasilv. *desperaziun* ib., spagn. *desperación* (1492, Nebrija, NTLE 4,3515), *desperación* (ib. 1495, ib.) e in it. (II.1.).

5 DEI 1347; DELIN 479; LSI 2,285; EWD 3,79; DRG 5,503 (s.v. *desperar*) (Decurtins); FEW 3, 55a (s.v. *desperare*).– de Fazio¹.

dēspoliāre ‘togliere l'armatura al nemico’

I.1. ‘togliere l'armatura al nemico; saccheggiare’

I.a. ‘togliere l'armatura al nemico’

It.a. **dispogliare** *qc. a q.* v.tr. ‘togliere l'armatura, strappare le insegne al nemico vinto e abbattuto’ (1339-40, BoccaccioTeseida, TLIO; sec. XIV, PlutarcoVolg, B), fior.a. ~ (1334ca., Ottimo, ib.), roman.a. *dispoglia[re]* *qc. a q.* (1358ca., BartJacValmontone, ib.), nap.a. *despoglyare qc.* (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, ib.).

Ver.a. *despoiar* v.tr. ‘togliere l'armatura, strappare le insegne al nemico vinto e abbattuto’ (fine sec. XIII, LeggendaSMargherita, OVI) sen.a. ~ (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, TLIO), it. ~ (1587-1592, Tasso, B); *dispogliare q. di qc.* ‘id.’ (1810, Monti, B).

It. *fare dispogliar qc. a q.* v.fattit. ‘indurre q. a togliersi di dosso le armi’ (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 705).

It.a. **dispoliarsi** *qc.* v.rifl. ‘togliersi la corazza’ (sec. XV, AmabileContinentia, B).

Ven.a. *despogiarse* v.rifl. ‘spogliarsi (di armi o costumi teatrali)’ (metà sec. XIV, LaudeBattutiUdine, OVI), ven.merid. (poles.) ~ Mazzucchi.

It. **dispoglio** (*delle armi*) agg.verb. ‘disarmato’ (1810, Monti, Crusca 1882).

Derivato: fior.a. **dispogliatorio** m. ‘luogo in cui si spogliavano i gladiatori morti e si finivano quelli feriti a morte’ (1325ca., PistoleSeneca, TLIO).

I.b. ‘derubare; saccheggiare; privare di un diritto’

It. **dispogliare q. di qc.** v.tr. ‘privare, svuotare’ (1330ca., DonnaVergìu, B; 1335-36, BoccaccioFilostrato, OVI).

It. *dispogliare* v.tr. ‘saccheggiare, depredare (un paese, una città, una casa); far bottino, asportare gli oggetti preziosi; privare degli arredi (una chiesa, un altare); rubare’ (1339-41, BoccaccioTesei-

¹ Con osservazioni di Cornagliotti e Hohnerlein.

da, OVI – 1822, Pindemonte, B), gen.a. *despoj[ar]* (ante 1311, Anonimo, TLIO), pav.a. *despoglia[re]* (1342, ParafraresiGrisostomo, ib.), ven.a. *despoiar* (1477, VocAdamoRodvilaRossebastiano 91), fior.a. *dispogliar* (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO – 1334, Ottimo, OVI), *dispolglare* (1363, MarsPadovaVolg, ib.), pis.a. *dispogliare* (ante 1347, BartSConcordio, B)¹, sen.a. ~ (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, TLIO), venez. *despogiar* (1761, GoldoniVocFolena), istr. (rovign.) *despuiâ* Rosamani, lad.cador. (amp.) *d e š p o y á* Quartu-Kramer-Finke; fior.a. *dispogliare qc. di qc.* ‘id.’ (prima metà sec. XIV, Pieri, TLIO).

It.a. *dispogliare q.* v.tr. ‘privare una persona o una comunità di ciò che possiede, dei beni; derubare, impoverire, diseredare, ridurre in stato di estrema miseria’ (fine sec. XIII, Fiore, TLIO), tosc.a. *dispoglare q.* (secc. XIII-XIV, TrattatoVirtùMorali, ib.), fior.a. *dispogliare q.* (1378-81, SacchettiVangeli, ib.), *dispolgliare q.* (1363, MarsPadovaVolg, OVI); pav.a. *despoglia[r]* *q. di qc.* ‘id.’ (1342, ParafraresiGrisostomo, TLIO), tosc.a. *dispogliare q. di qc.* (secc. XIII-XIV, TrattatoVirtùMorali, OVI), fior.a. *dispogliare q. di qc.* (1322-32, AlbPiagentinaBoezio, ib. – 1388, PucciCentiloquio, ib.), *dispolgliare q. di qc.* (1363, MarsPadovaVolg, ib.), sen.a. *despogliare q. de qc.* (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, TLIO), it. *dispogliare q. di qc.* (1516, AriostoDebenedetti-Segre 518 – 1940, Bartolini, B); it. *dispogliare qc.* ‘id.’ (1542, Alamanni, B).

It.a. *dispogliare qc. da qc.* v.tr. ‘defraudare, destituire, privare di un diritto; escludere, interdire da una condizione ritenuta privilegiata’ (ante 1481, GiovRucellaiVecchio, B); fior.a. *dispogliare q. di qc.* (prima del 1372, AndrCappellanoVolg, OVI), *dispolgliare q. di qc.* ‘id.’ (1363, MarsPadovaVolg, TLIO), *dispogliare q. di qc.* (ante 1388, PucciCentiloquio, ib.), it. ~ (1525, Equicola, B – 1799, Pagano, B).

Gen.a. *despoiare qc.* v.tr. ‘sottrarre a q. le proprie ricchezze’ (ante 1311, Anonimo, TLIO), fior.a. *dispolglare q.* (1363, MarsPadovaVolg, ib.), it. *dispogliare qc. da q.* (1542, Alamanni, B).

Ven.a. *dispolglare* v.tr. ‘liberare, affrancare q. dalla vita’ (fine sec. XIV, CommentoFavoleWalterius, OVI).

It. *dispogliare qc. di qc.* v.tr. ‘privare, svuotare’ (ante 1742, Fagioli, B).

It. *dispogliarsi di qc.* v.rifl. ‘sottrarsi, rinunciare (a un potere, un onore)’ (fine sec. XIV, SerGiovanni,

B; 1824, Botta, B); ~ ‘spogliarsi di un titolo, di una condizione privilegiata’ (1805, Monti, B; 1857, MamianiRovere, B).

Ven.a. *despoiare* v.rifl. ‘privarsi dei propri beni per penitenza’ (metà sec. XIV, LaudeBattutiUdine, TLIO), venez. *despoggiarse* (1747, GoldoniVocFolena).

Agg.verb.: it. **dispogliato** ‘privato dei propri beni, delle proprie cose; defraudato di un diritto, escluso da una condizione ritenuta privilegiata; fatto oggetto di saccheggio’ (1339-41, BoccaccioTeseida, OVI – 1897, Carducci, B), pav.a. *despogliato* (1342, ParafraresiGrisostomo, OVI), fior.a. *dispogliato* (ante 1372, AndrCappellanoVolg, ib.), venez. *despoggià* (1748, GoldoniVocFolena).

Gen.a. *despojao* agg. ‘rubato, saccheggiato, depredato’ (ante 1311, Anonimo, OVI), ven.a. *despoiado* (1477, VocAdamoRodvilaRossebastiano 91), fior.a. *dispogliati* agg.pl. (inizio sec. XIV, Intelligenza, OVI; 1381, SacchettiSposizioni, ib.), sen.a. *dispogliato* agg. (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, OVI); pav.a. *despogliao de qc.* ‘id.’ (1342, ParafraresiGrisostomo, ib.).

Pis.a. *dispogliata* agg.f. ‘privata dei beni terreni; spogliata degli abiti mondani’ (ante 1342, Cavalcata, TLIO); venez. *despogiada di qc.* ‘id.’ (1760, GoldoniVocFolena).

It.a. *dispogliato* m. ‘chi si è spogliato dei beni per vivere in povertà’ (fine sec. XIII, Fiore, OVI).

It. *dispogliati* m.pl. ‘i derubati, le vittime di un saccheggio’ (ante 1850, Giusti, B).

Fior.a. **dispoglia** (*d’ogni ben*) agg.verb.f. ‘priva di ogni ricchezza’ (1342, Pucci, OVI), venez. *despoggia* (1749, GoldoniVocFolena).

Derivati: it. **dispogliamento** m. ‘saccheggio’ TB 1865.

It. **dispogliatrice** agg.f. ‘che spoglia, che fa strage’ (ante 1574, Contile, Bergantini); **dispogliatore** agg.m. ‘id.’ (1678, Oliva, ib.; ante 1729, Salvini, B).

It. *dispogliatore* m. ‘chi fa strage’ TB 1865.

Retroformazione: it. **dispoglio** m. ‘saccheggio, ruberia’ (1608, Battaglini, Bergantini).

45 Loc.verb.: it. *far dispoglio* (*dell’armi*) v.tr. ‘fare saccheggi, ruberie’ (1723, Salvini, B).

2. ‘togliere indumenti, rivestimenti’

2.a. ‘togliere indumenti; svestire’

50 It. **dispogliarsi** (*qc., di qc.*) v.rifl. ‘togliersi gli abiti, svestirsi’ (dopo il 1492, SArienti, B – 1861, Settembrini, B), lig.a. *despoglarse* (1350ca., DialogoSGregorio, OVI), *despoiare* ib., ven.a. ~ (prima metà sec. XIV, CinquantaMiracoli, TLIO),

¹ Non confermato dalla banca dati dell’OVI.

venez.a. *despoia[rse]* (qc.) (metà sec. XIV, ApollonioTiro, OVI), roman.a. *despogliarse* (qc.) (1358ca., BartJacValmontone, TLIO), nap.a. *despogliarse* (1485, DelTuppoDeFrede 273,6), cosent.a. *dispogliàrisi* (1478, Maurello, Canzoni-Mosino, ScrittiRohlf), lig.occ. (sanrem.) *despujà[se]* Carli, lig.gen. (gen.) *despoggiase* (1642, MariniFrMaria, MariniToso-Trovato), Val Graveglia *despuğãse* PlomteuxCultCont 162, Cogorno *dehpüğãse* ib., venez. *despoggiarse* (1741-61, GoldoniVocFolena), *despogiarse* (1753, ib.), ven.merid. (poles.) ~ Mazzucchi, bisiacco (Pieris di Monfalcone) *despoiarse* Rosamani, Fogliano Redipuglia *dispoiarse* ib., triest. ~ ib., istr. ~ ib., Dignano *despuàse* ib.¹, ven.adriat.or. (Zara) *despoiarse* ib.
It. *dispogliarsi* v.rifl. 'ammainare le vele' (1627, Mainardi, B).
Loc.verb.: ven.a. *despoiarse nudo* 'svestirsi completamente' (metà sec. XIV, LaudeBattutiUdine, OVI); it. *dispogliarsi tutta ignuda* 'id.' (ante 1543, Firenzuola, Crusca 1882).
It. *dispogliarsi in camicia* 'restare coperto della sola camicia' (1554, Bandello, B; 1615, Marino, B).
It. *dispogliarsi de la corporea veste* 'morire' (1648, Orsino, B); *dispogliarsi del corpo* 'id.' (ante 1667, Pallavicino, B).

It. *dispogliare* v.tr. 'svestire; scoprire gran parte del corpo; togliere gli abiti di dosso' (dopo il 1492, Arienti, B - 1624, Lalli, B), lomb.a. *despuiare* (prima metà sec. XIII, PseudoUguccione, TLIO), pav.a. *despoliare* (1274, PietroBarsegapè, ib.), *despogliare* (1342, ParafrasiGrisostomo, ib.), moden.a. *despoia[r]* (1377, LaudarioBattuti, OVI), ven.a. *despoiare* (sec. XIII, ScrittiSpirituali, TLIO), *despuiare* (metà sec. XIV, LaudeBattutiUdine, OVI)², venez.a. *despoia[r]* (metà sec. XIV, ApollonioTiroVolg, OVI), pad.a. *despoiare* (1250ca., GrammLat, TLIO), ver.a. *despoia[r]* (seconda metà sec. XIV, HeiligenlegendenFriedmann, OVI), tosc.occ.a. *dispogliare* (sec. XIV, Canzoniere, ib.), cosent.a. ~ (1478, Maurello, CanzoniMosino, ScrittiRohlf), sic.a. *dispuglari* q. (1519, ScobarLeone), lig.occ. (ventim.) *despuğlià* q. Azaretti-Villa, sanrem. *despujà* Carli, lig.gen. (Val Graveglia) *despuğã* Plomteux, Cogorno

¹ Cfr. friul. *dispoia[se]* v.rifl. 'svestirsi' Rosamani, mugl. *despojár[se]* Zudini-Dorsi.

² Cfr. fr.-it. *despolier* q. v.tr. 'spogliare' (inizio sec. XIV, Roland V/4 Gasca), *despoiler* q. ib., *desploier* q. ib.

dehpüğã ib., trent. *despoiar* Ricci, venez. *despoiar* (1754, GoldoniVocFolena), *despoggiar* (1755, ib.), *despogiar* (1761, ib.; Boerio), ven.merid. (pavano) *despogiare* (1560, Magagnò, Bortolan), *despuoggiare* (1590, ib.), poles. ~ Mazzucchi, ven.centro-sett. (Revine) *despoiar* Tomasi, grad. *despuğià* Rosamani, bisiacco (Pieris di Monfalcone) *despoiar* Rosamani, Fogliano Redipuglia *dispoiar* ib., triest. ~ ib., ven.adriat.or. (Zara) *despoiar* ib., trent.or. (valsug.) *despogiar* Prati, lad.ven. (zold.) *despoia* Gamba-DeRocco, lad.ates. (bad.sup.) *despiè* (1763, Bartolomei, EWD 3,80), lad.cador. (amp.) *despoyá* Quartu-Kramer-Finke; it.

It. *dispogliare (il petto) di qc.* v.tr. 'liberarsi di un abbigliamento' (1619ca., BuonarrotoGiovane, Crusca 1882).

Loc.verb.: it. *dispogliare q. nuda* v.tr. 'svestire totalmente, denudare' (ante 1416, Frezzi, B), pav.a. *despoli[ar]* q. *tuto nudo* (1274, Barsegapè, ib.), venez.a. *despoia[r]* q. *nudo* (1321, SStady, OVI), ver.a. *despoi[ar]* q. *tuta nua* (fine sec. XIII, LeggendaSMargherita, TLIO), *despoia[r]* q. *nudo* (seconda metà sec. XIV, HeiligenlegendenFriedmann, OVI), *despoiar* q. *a nue carne* ib., tosc.a. *dispogliare q. nudo nato* (1300ca., LaudarioSMScala, TLIO); gen.a. *f[ar]* *despuglar* q. *nua* 'id.' (1353ca., Passione, OVI).

Fior.a. *dispogliare q. nudo di qc.* v.tr. 'privare q. di sentimenti d'amore' (1290-1304, GuidoOrlandi, TLIO).

It. *dispogliare q. di vita* 'far morire' (ante 1617, Baldi, B); pad.a. *dispogliar q. di veste* 'id.' (ante 1389, RimeFrVannoZZo, TLIO).

Gen.a. *f[ar]* *despojar* q. v.fattit. 'fare togliere i vestiti a q.' (ante 1311, Anonimo, TLIO), moden.a. *fa[r]* *despoiare* q. (1377, LaudarioBattuti, ib.).

Inf.sost.: pav.a. *despogliar* m. 'svestimento, nudamento' (1342, ParafrasiGrisostomo, OVI), fior.a. *dispogliare* (1383ca., LibroSidrac, ib.).

Agg.verb.: it. **dispogliato** 'svestito, scoperto per gran parte del corpo' (ante 1484, Pulci, B - 1887, Carducci, B), gen.a. *despoglao* (1353ca., Passione, TestiParodi, AGI 14,32,29), piem.a. *dispoglià* (sec. XIV, Lauda, OVI), lomb.a. *despuiato* (inizio sec. XIII, PseudoUguccione, TLIO), pav.a. *despoliao* (1274, Barsegapè, ib.), *despoliado*, *despogliò* (1342, ParafrasiGrisostomo, OVI), ven.a. *despoia* (1250ca., GrammLat, ib.), *despoiado* (sec. XIII, ScrittiSpirituali, ib.), *despugiado* (sec. XIV, TristanoVen, TLIO), *despuiado* (metà sec. XIV, LaudeBattutiUdine, ib.), venez.a. *despoiady* pl.

(1321, SStady, ib.), trevig.a. *despoiato di qc.* (prima metà sec. XIV, PlainteVierge, ib.), vic.a. *despoiado* agg. (1463, Bortolan), *despoiato* ib., pad.a. *despoiao* (ante 1542, RuzanteWendriner 26,33, JudMat), *despogìò* ib., tosc.a. *dispogliato* (1350ca., InchiestaSGradale, TLIO), fior.a. *dispogliato* (ante 1388, PucciApollonio, ib.; 1341ca., LibriAlfonso, ib.), venez. *despoggià* (1752, GoldoniVocFolena), *despoggiada* agg.f. (1755, ib.), ven.merid. (pavano) *despogi[à]* (1560, Magagnò, Bortolan), poles. *despogìa* Mazzucchi, trent.or. (valsug.) *despogìa* Prati.
Tosc.a. *dispogliato (dell'arme di Gesù Cristo)* agg. 'svestire l'abito talare' (prima metà sec. XIV, InchiestaSGradale, TLIO).
Sintagma: moden.a. *nudo despoiato* 'completamente svestito' (1377, LaudarioBattuti, OVI), triest. *dispoia nudo* DET.
Agg.verb.: fior.a. **dispoglia** agg.f. 'nuda' (ante 1400, SacchettiRime, OVI), venez. *despoggi* 20 agg.m.pl. (1753, GoldoniVocFolena), *despoggia* agg.f. (1760, ib.), ven.merid. (poles.) *despògio* agg.m. Mazzucchi, trent.or. (valsug.) ~ Prati.
Sintagma: ven.merid. (poles.) *mezo despògio* agg. 'mezzo svestito' Mazzucchi.

2.b. 'togliere un rivestimento (a oggetti, vegetali o animali); rendere brullo un terreno; svelare qc.'
It. **dispogliare** *qc. (di qc.)* v.tr. 'rendere brullo, spoglio, squallido (un terreno); saccheggiare (una coltivazione); far sfiorire (una pianta)' (ante 1321, Dante, EncDant; ante 1628, Chiabrera, B; ante 1930, Beltramelli, B; 1957, Piovene, B).
It. *dispogliare qc.* v.tr. 'togliere un rivestimento; rimuovere, asportare ciò che ricopre; ridurre alla sola struttura, metterla a nudo (in particolare vegetazione, pelo o pelle di animali)' (ante 1519, Leonardo, B; ante 1638, Chiabrera, B)¹, fior.a. *dispogliare qc.* (1375, ChioseFalsoBoccaccio, OVI), lig.gen. (Val Graveglia) *despu g'ã* Plomteux, Cogorno *dehpü g'ã* ib., piem. *dəspayé* Zalli 1815; it. *dispogliare qc. di qc.* 'id.' (1560, B. Tasso, B – 1758, Spolverini, B).
It. *dispogliare qc. a qc.* v.tr. 'staccare, spiccare qc. da un oggetto' (1549, Alamanni, B; 1623, Marino, B).
It. *dispogliare qc. da qc.* v.tr. 'smantellare, disarmare (le difese di una fortificazione)' (1592, Tasso, B).
It. *dispogliare (il vero) di qc.* v.tr. 'togliere il superfluo, liberare da sovrastrutture' (1803, Alfieri, B).

¹ Cfr. friul. *despojàr* v.tr. 'scartocciare (pannocchie)' Zudini-Dorsi.

Ven.a. *despoiar (tuto dele soe pene)* v.tr. 'strappare le penne a un volatile' (sec. XIV, EsopoVolg, TLIO).

Fior.a. *dispoglgare* v.tr. 'chiarire, spiegare una faccenda intricata' (1363, MarsPadovaVolg, OVI).
Fior.a. *dispogliare* v.tr. 'privare dei frutti (detto di un albero)' (1375, ChioseFalsoBoccaccio, TLIO).

Ferrar.a. *dispogliarsi* v.rifl. 'spogliarsi della scorza; deporre le foglie o la vegetazione (una pianta)' (ante 1505ca., FrCieco, B), fior.a. ~ (1347ca., Pegolotti, TLIO), it. ~ (*di qc.*) (1789, Paoletti, B – 1903, Pascoli, B), lig.gen. (Val Graveglia) *despu g'ã [se]* *di qc.* Plomteux, Cogorno *dehpü g'ã [se]* ib.

15 It. *dispogliarsi qc.* v.rifl. 'svestirsi (della lana delle pecore)' (ante 1836, Arici, B).

Agg.verb.: it. **dispogliato** (*di qc.*) agg. 'nudo, spoglio di vegetazione, brullo' (prima del 1319, Dante, EncDant; ante 1836, Arici, B – 1911, Serra, B)², bol.a. *dispogliata* agg.f. (1324-28, JacLana, TLIO), fior.a. *dispogliato (di qc.)* agg.m. (1334ca., Ottimo, ib.), pis.a. *dispolliato de qc.* (1385-95, FrButi, ib.).

Ven.a. *despoiada (a qc.)* agg.f. 'mutata (la pelle dei serpenti)' (sec. XIV, OvidioVolg [ms. D], TLIO).

Agg.verb.: it. **dispoglio** agg. 'spoglio, privo; brullo (un albero)' (1925, Beltramelli, B).

3. 'liberarsi di un sentimento, di un atteggiamento morale, di una condizione'

It.a. **dispogliare q. di qc.** v.tr. 'liberare q. da un errore' (prima metà sec. XIII, BondieDietaiuti, TLIO).

It. *dispogliare qc.* v.tr. 'abbandonare una condotta biasimevole' (sec. XIV, SGirolamoVolg, B; 1821, Giordani, B).

It. *dispogliare* v.tr. 'rimuovere, allontanare da sé (un vizio o una virtù)' (1542, Alamanni, B; 1809, Manzoni, B; ante 1836, Arici, B), ven.a. *despoia[r]* (sec. XIV, OvidioVolg [ms. D], TLIO); tosc.a. *dispogliare qc. da sé* 'id.' (ante 1327, CeccoAscoli, ib.), fior.a. *despoiare qc. da sé* (sec. XIII, GarzoProverbi, ib.), perug.a. *dispolgliare qc. da sé* (1350ca., PoesiaAnon, ib.).

Ven.a. *despoia[r]* *qc. a q.* v.tr. 'rimettere (i peccati)' (metà sec. XIV, LaudeBattutiUdine, OVI).

Fior.a. *dispogliare q. di qc.* v.tr. 'liberare da una condizione spiacevole, affrancare da una situazione difficile' (fine sec. XIII, LapoGianni, TLIO), it. ~ (ante 1735, Forteguerra, B).

² Cfr. il toponimo lat.mediev. *Despolliatus* 'località nei pressi di Cersòsimo' (1118, Rohlfscognomi-2).

Fior.a. *dispogliare q. della castidade* v.tr. 'privare della verginità' (1320-30, CeffiEpistole, TLIO).

It. *dispogliarsi di qc.* v.rifl. 'liberarsi da un sentimento o da una condizione abituale dell'animo o dell'esistenza' (fine sec. XIII, DanteMaiano, TLIO; 1343-44, BoccaccioFilostrato, ib.; 1817-32, Leopardi, B – 1931, B. Croce, B), pad.a. ~ (ante 1389, RimeFrVanno, OVI), tosc.a. ~ (sec. XIV, GiovQuirini, TLIO), fior.a. ~ (1334ca., Ottimo, OVI).

It.a. *dispogliarsi* v.rifl. 'dileguarsi, cancellarsi, svanire (un sentimento)' (prima del 1313, Dante, EncDant).

Pav.a. *dispogliarse d'omo* v.rifl. 'smettere la natura umana (a favore di quella bestiale)' (1342, ParafraSiGrisostomo, TLIO).

It. *dispogliarsi di qc.* v.rifl. 'sgombrare l'animo da pensieri tristi, da preoccupazioni' (1953, Bartolini, B).

Agg.verb.: it. **dispogliata da qc.** agg.f. 'priva di ornamenti, di bellezza spirituale e fisica' (1292-1293ca., DanteVitaNuova, EncDant); *dispogliato di qc.* agg.m. 'id.' (ante 1602, Serdonati, Crusca 1882; ante 1729, Salvini, B; 1861, Settembrini, B).

Fior.a. *dispogliata (da tale amore)* agg.f. 'libera da relazioni sentimentali' (ante 1372, AndrCappelanoVolg, TLIO).

Fior.a. *dispogliati* agg.m.pl. 'privati della grazia divina' (1375, ChioseFalsoBoccaccio, OVI).

Fior.a. *dispogliata (dal corporeo velo)* agg.f. 'privata della veste terrena' (ante 1400, Sacchetti-Rime, OVI).

Fior.a. *dispogliato (da' vizj)* agg. 'libero dal peccato' (1302-08, BartSConcordio, TLIO).

4. 'svuotare; liberare'

Ver.a. **despoli[ar]** v.tr. 'svuotare (un luogo, l'aldilà) di coloro che vi sono dentro' (inizio sec. XIV, LodiVergine, TLIO), tosc.a. *despoliare* (1300ca., LaudarioSMScala, OVI), *dispogliare* (1350ca., InchiestaSGradale, ib.), fior.a. ~ (sec. XIV, LibroSidrac, TLIO), sen.a. ~ (1321-27, ChioseSelmiane, ib.), cort.a. *dispolgliare* (1300ca., Laude, OVI), *dispogliare* (sec. XIII, PoesiaAnon, TLIO). 45 Fior.a. *dispogliare (la mente)* v.tr. 'ottenebrare, offuscare la ragione' (1343, Torini, TLIO).

It. *dispogliare (il vino) di qc.* v.tr. 'liberare dalle impurità' (1789, Paoletti, B).

Pis.a. *dispogliarsi* v.rifl. 'svigorirsi, invecchiare' 50 (1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, TLIO).

Livorn. (Sassetta) *dispogliassi* v.rifl. 'il purificarsi del vino in seguito al riposo e alla stagione fredda' Malagoli.

Agg.verb.: fior.a. **dispolliato** agg. 'spopolato (l'Inferno)' (1350ca., LaudarioSGilioDelPopolo 211,49).

III.1. Fior.a. **dispoglie** f.pl. 'armi e ornamenti sottratti al nemico' (prima metà sec. XIV, Livio-Volg, TLIO).

10 Il latino DĒSPOLIĀRE 'togliere l'armatura al nemico' (ThesLL 5/1,749) continua nelle lingue romanze eccetto il sardo: cfr. il rum. *despuiá* (dal 1630, Tiktin-Miron 2,45a), friul. *dispueâ* 'spogliare' DESF, b.engad. *spoglier* (HWbRätorum 823a), fr.a. *despoillier* (1131, CourLouis, TL 2,1706), fr. *dépouiller* (TLF 6,1180segg.), roerg.a. *despol[ar]* (1160, BrunelChartes 85,6), *despoliar* (1196, ib. 304,14), occit.a. *despolhar* 'togliere' (1345, Pass-Prov, Rn 4,480), cat.a. *despullar* (sec. XIII, DEL-Cat 3,97), spagn.a. *despojar* (ante 1250, Berceo, DCECH 2,478b), port.a. *despojarse* (sec. XIII, Alfonso X, IVPM 3,36), e l'it. (I.1.). La struttura è semantica: si separano 'togliere l'armatura al nemico; saccheggiare' (1.), a sua volta distinto tra 'togliere l'armatura al nemico' (1.a.) e 'derubare; saccheggiare; privare di un diritto' (1.b.), 'togliere indumenti, rivestimenti' (2.), a sua volta distinto tra 'togliere indumenti; svestire' (2.a.) e 'togliere un rivestimento (a oggetti, vegetali o animali); rendere brullo un terreno; svelare qc.' (2.b.), 'liberarsi di un sentimento, di un atteggiamento morale, di una condizione' (3.) e 'svuotare; liberare' (4.). Il fior.a. *dispoglie* costituisce un prestito dal fr.a., cfr. agn. *despueilles* f.pl. 'bottino fatto sui nemici' (1120ca., PsCambr, FEW 12,202a), *despoilles* (sec. XIII, ib.) (III.1.).

REW 2602, Faré; VEI 374; DEI 1260, 1264 e 1349; EWD 3,80; FEW 3,52segg.; 12,201segg. s.v. *spoliare*. – Coco; de Fazio.

dēstināre 'fissare, attaccare, tener fermo e stabile'

II.1. It. **destinare qc. a q.** v.tr. 'stabilire, decretare fermamente (in quanto manifestazione di volontà di potenze superiori e divine o del fato, o conseguenza delle leggi immutabili della natura e della storia)' (dal 1321ca., Dante, EncDant; B; GRADIT; Zing 2013), it.sett.a. ~ (ante 1494, Boiardo, Trolli), *distinare* ib., ver.a. ~ (ante 1488, FrCornaSoncinoMarchi), fior.a. ~ (1262ca., Latini-

Tesoretto, TLIO), pist.a. *destinare* (ante 1336, CinoPistoia, PoetiDolceStilNuovoMarti 379,5), pis.a. ~ (inizio sec. XIV, PoesiaAnon, TLIO), sen.a. ~ (ante 1313, Angiolieri, B – 1420, SimSerдиниPasquini), perug.a. ~ (prima del 1320, Livero-AbbechoBocchi), aquil.a. ~ (1362ca., BuccioRanallo, TLIO), nap.a. ~ (prima metà sec. XIV, LibroTrojaVolg, ib.), sic.a. *destinari* (s.d., FrammentoConfessionale, RegoleBranciforti), mes-sin.a. *destin[ari]* (1321-37, ValMaximuVolg, TLIO), lodig. *destinà* (ante 1704, FrLemeneIsella), venez. *destinar* (1753-62, GoldoniVocFolena), pavano *destrin[are]* (1560, Magagnò, Bortolan)¹, roman. *distinà* (1831, BelliVigolo 410,8 – 1837, ib. 1482,12), nap. *destenare* (1699, Stigliola, Rocco – 1701-50, Oliva, ib.), *destinare* (1678, Peruccio, ib.; seconda metà sec. XVIII, Cerlone, ib.). It. *destinare* v.tr. ‘decidere, deliberare (per lo più come manifestazione delle volontà di una persona investita di autorità dispotica o illimitato potere)’ (prima metà sec. XIV, CiceroneVolg, B – 1953, Alvaro, B), it.sett.a. ~ (ante 1494, Boiardo, Mengaldo). It. *destinare* v.tr. ‘disporre a un particolare impiego, conservare, ordinare a un determinato fine (un oggetto, un edificio, un terreno)’ (dal 1483, Pulci-Volpi, RBA 19; B; GRADIT; Zing 2013), venez. *destinar* (1737-62, GoldoniVocFolena). It. *destinare* v.tr. ‘rivolgere (uno scritto, discorso, la parola); spedire una lettera a un determinato indirizzo, a una persona; assegnare, far dono di qc.’ (dal 1498ca., Savonarola, B; TB; GRADIT; Zing 2013), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO), venez. ~ (1748, GoldoniVocFolena). It. *destinare* v.tr. ‘stabilire, decidere’ (ante 1505ca., FrCieco, B – 1880-90, Svevo, B), it. sett.a. ~ (ante 1494, Boiardo, B), fior.a. ~ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B). Gen.a. *destinar* v.tr. ‘indirizzare, avviare qc. ad un uso concreto’ (ante 1311, AnonimoCocito); it. *destinare* ‘indirizzare q. verso uno scopo’ (dal 1550, Trissino, B; GRADIT; Zing 2013). Cremon.a. *destina[re]* v.tr. ‘assegnare, designare, inviare (a un ufficio, incarico, una missione, un lavoro); inviare a un luogo di pena’ (inizio sec. XIII, UguccLodi, TLIO), ferr.a. ~ (ante 1505ca., FrCieco, B), fior.a. ~ (1348-63, MatteoVillani, OVI), volt.a. ~ *di + inf.* (ante 1198, RitmoLaurCastellani, SLI 12), perug.a. ~ (1342, Statuto, TLIO), it. ~ (dal 1505ca., FrCieco, B; Zing 2013)², tosc.

destinare (1736, CascioPratilli 307), catan.-sirac. (Bronte) *ristinari* VS, *distinari* ib., sic.sud-or. (Vittoria) *dištinári* Consolino, *rištinári* ib.

5 Bol.a. *distin[are]* qc. v.tr. ‘comminare, infliggere (una pena a q.)’ (seconda metà sec. XIII, MatteoLibriVincenti).

Fior.a. *destinare* v.tr. ‘determinare, stabilire la data, il luogo (per compiere un’azione, iniziare un’impresa, un’attività)’ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B), it. ~ (dal 1537-40, Guicciardini, B; DISC 2008), nap. *destenare* (ante 1627, Cortese, Rocco; 1726, Lombardi, ib.).

15 It. *destinare* v.tr. ‘assegnare parte del proprio tempo a una particolare attività che soddisfi le personali esigenze e inclinazioni (culturali, artistiche, artigianali)’ (dal 1591, Tasso, B; TB; GRADIT 2007).

It. *destinare (una pena)* v.tr. ‘comminare’ (1764, Beccaria, B).

It. *destinare (tempi)* v.tr. ‘dedicare, consacrare’ (ante 1782, Metastasio, B).

25 It. *destinare* v.tr. ‘(in economia) mettere da parte una quota degli utili di esercizio di un’azienda per costituire un fondo di riserva’ (dal 1966, B; 2013, CorrSera, deFazioMat).

It.a. *distinare* v.assol. ‘svolgersi, avvenire’ (prima metà sec. XIV, CantariAspramonteFassò).

30 It. *destinare* v.assol. ‘stabilire, decretare fermamente (in quanto manifestazione di volontà di potenze superiori e divine o del fato, o conseguenza delle leggi immutabili della natura e della storia)’ (dal 1565ca., Varchi, B; Zing 2013).

It. *destinare* v.assol. ‘stabilire, decidere’ (1630, Davila, B).

It. *destinare* v.assol. ‘stabilire, decidere di fare qc.; prendere una decisione’ (ante 1665, Lippi, B).

It.sett.a. *destinar[si]* v.rifl. ‘determinarsi, stabilirsi la data, il luogo (per compiere un’azione, iniziare un’impresa, un’attività)’ (fine sec. XV, Cosmetica-LaValva, SFI 26), it. ~ (dal 1632-39, G. Bentivoglio, B; GRADIT 2007).

45 It. *destinarsi* v.rifl. ‘disporsi a un particolare impiego, conservarsi, ordinarsi a un determinato fine (un oggetto, un edificio, un terreno)’ (1490ca., TanagliaRoncaglia; 1779, Baretti, B).

It.sett.a. *destinarsi* v.rifl. ‘decidersi, deliberarsi’ (ante 1494, BoiardoMengaldo).

50 Ver.a. *destinarsi* v.rifl. ‘stabilirsi, decretarsi fermamente (in quanto manifestazione di volontà di potenze superiori e divine o del fato, o conseguenza delle leggi immutabili della natura e della storia)’ (ante 1488, FrCornaSoncinoMarchi).

¹ Con intrusione di *destro*.

² Cfr. lat.mediev.istr. *destinare* v. ‘inviare, destinare a un’attività’ (Murgia 1202, Semi); friul. *destinà* Rosamani.

It. *destinarsi* v.rifl. ‘proporsi’ (1516-32, Ariosto-Debenedetti-Segre 1005; ante 1569, B. Tasso, B).

It. *destinarsi* v.rifl. ‘dedicarsi a uno studio, un'attività’ (1554, Anguillara, B; 1786, Alfieri, B).

Nap. *destinarsi* v.rifl. ‘procacciarsi, procurarsi’ (ante 1632, Basile, Rocco).

Agg.verb.: it. **destinato** agg. ‘voluto dal destino; preordinato dal destino (o dalla Provvidenza) a un fine particolare; prestabilito, fatale’ (dal 1443ca., LBattAlberti, B; GRADIT; Zing 2013), mil.a. *destinadha* agg.f. (ante 1315, Bonvesin, TLIO), bol.a. *destinata* (1324-28, JacLana, ib.), tosc.a. *distinato* agg.m. (seconda metà sec. XIII, MazzeoRicco, OVI), *destinato* (1471, BibbiaVolgNegrone, ib.), fior.a. ~ (ante 1348, M. Frescobaldi, B), sen.a. ~ (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, TLIO) aret.a. ~ (1282, RestArezzo, ib.), nap.a. ~ (1492, MaioGaeta), messin.a. *destinatu* (1321-1337ca., ValMaximuVolg, TLIO), roman. *distinato* (1834, BelliVigolo 1682,10; 1835, ib. 2305,12). It. *destinato* agg. ‘disposto, assegnato (a un fine, uno scopo); idoneo’ (ante 1374, Petrarca, OVI – 1955, Alvaro, B).

It. *destinato* agg. ‘determinato, prestabilito (il luogo, il tempo per dare inizio a una cerimonia, una battaglia, un avvenimento, ecc.)’ (ante 1374, Petrarca, OVI – 1958, Buzzati, B), it.sett.a. ~ (ante 1503, FilGalloGrignani), tosc. ~ (1561, CascioPratilli 307; 1617, ib.), nap. *destenato* (ante 1632, Basile, Rocco; 1699, Stigliola, ib.).

It. *destinato* agg. ‘rivolto, indirizzato (un gesto, una parola, uno scritto); dedicato (un'opera letteraria, un monumento); donato, inviato’ (1492ca., Arienti, B – 1960, Montale, B), ven.a. (*littere*) *destinate* agg.f. (1371, LettereGondola, TLIO).

It.sett.a. *destinato* agg. ‘riserbato, indirizzato (a una professione, uno stato sociale particolare, al matrimonio, ecc.)’ (1380, BenvenutoImolaVolg, B), it. ~ (1546, Alamanni, B); ~ m. (ante 1836, Arici, B).

Fior.a. *destinato* agg. ‘deciso, stabilito, determinato; scelto (in seguito a una ponderata decisione)’ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B), it. ~ (dal 1532-40, Guicciardini, B; GRADIT; Zing 2013).

Nap.a. *destinato* agg. ‘premeditato’ (1492, MaioGaeta).

It. *destinato* agg. ‘assegnato, incaricato (di un ufficio, un'incarico, una missione, ecc.); attribuito (un incarico a q.)’ (dal 1525, Machiavelli, B; GRADIT; Zing 2013), tosc. ~ (1607, CascioPratilli 307); it. ~ m. (prima del 1621, GiulioDati, B – 1951, Comisso, B).

It. *destinato* agg. ‘con uso neutro, voluto dal destino; preordinato dal destino (o dalla Provvidenza) a un fine particolare; prestabilito, fatale’ (1527, Aretino, B – 1920, Tozzi, B).

5 Sintagma: it. *mal destinato* ‘sventurato’ (ante 1673, B. Corsini, B).

Agg.sost.: it. **destinato** m. ‘fato, destino’ (fine sec. XIV, CantariRinMonteAlbanoMelli – 1876, L. Settembrini, B), it.sett.a. ~ (ante 1503, FilGalloGrignani), cremon.a. ~ (inizio sec. XIII, Uguc-Lodi, TLIO), trevig.a. ~ (1335ca., NicRossiBrunolo), tosc.a. *distinato* (ante 1276, Guinizzelli, TLIO), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, Davanzati, ib.), *destinato* (ante 1400, SacchettiTrecentovonelle, OVI), sen.a. ~ (1427, SBernSiena, B), aquil.a. ~ (1362ca., BuccioRanallo, TLIO), it. merid.a. *distinato* (ante 1250, CieloAlcamo, Corti, AGI 38,64), nap.a. *destinato* (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, TLIO), giudeo-roman. ~ SonettiDelMonteC, sic. *distinatu* SalomoneRigoli. Fior.a. *destinati* m.pl. ‘chi è voluto dal destino; preordinato dal destino (o dalla Provvidenza) a un fine particolare; prestabilito, fatale’ (1325ca., SenecaVolg, OVI), it. *destinato* m. (ante 1912, Pascoli, B – 1961, Ungaretti, B).

It. *destinati* m.pl. ‘i condannati’ (1896, Pascoli, B; 1952-53, Bacchelli, B).

Roman. *destinati* m.pl. ‘nel linguaggio delle confraternite, coloro che, nel trasporto dei morti, portano la torcia accesa intorno al cataletto’ Chiappini.

Venez.a. **destinata** f. ‘corso degli eventi prestabilito e necessario, determinato da forze superiori alla volontà umana’ (ante 1321, FrGrioni, TLIO), fior.a. *distinata* (seconda metà sec. XIII, Davanzati, ib.).

It. **destinante** agg. e m. ‘che destina’ TB 1865.

40 Derivati: it. **destinamento** m. ‘atto del destinare, stabilire’ (ante 1667, Pallavicino, TB).

It. **destinatore** m. ‘chi manda o emette un messaggio; mittente’ (dal 1974, Cherubini/De Bernardi, AprileMat; DISC 2008).

45 It. **destinabili** m.pl. ‘persone destinate a un'elezione’ (1797, Leso).

Roman. **addestinare** v.tr. ‘destinare, assegnare, dare in sorte’ (1688, PeresioUgolini), nap. *addestenare* (1699, Fasano, Rocco; D'Ambra), *addestanà* Altamura, àpulo-bar. (Monòpoli) *addestanè* Reho.

It. **indestinare** v.tr. ‘destinare’ (ante 1547, Bembo, B; 1668, Siri, B).

It. *indestinarsi* v.rifl. ‘destinarsi’ (1542, N. Franco, B).

It. **maldestinato** agg. ‘sventurato, sfortunato, infelice’ (TB 1869; 1943, AntBaldini, B).

It. **maldestino** m. ‘sorte avversa, sfortuna, destino contrario’ (TB 1869; 1957, Banti, B).

Sic.sud-or. (Scicli) **mastruristinu** m. ‘essere immaginario con cui si intimoriscono i bambini perché non si avvicinino alle cisterne o alle vasche d’irrigazione’ VS.

Retroformazione: it. **destino** m. ‘il corso degli eventi considerato come predeterminato, immutabile e indipendente dalla volontà umana; in partic., la personificazione di un essere o potenza superiore che opera secondo leggi immutabili (il fato, la Provvidenza o una potenza malefica)’ (dal 1313ca., Dante, EncDant; B; Zing 2013)¹, gen.a. *destim* (ante 1311, Anonimo, TLIO), it. sett.a. *distino* (1371-74, RimeAntFerrara, OVI), *destino* (ante 1494, Boiardo, Trolli), bol.a. ~ (1324-28, JacLana, TLIO), pad.a. ~ (ante 1389, RimeFrVanno, OVI), *distino* (ante 1389, RimeFrVanno, OVI), *destino* (1335ca., NicRossi, ib.), ver.a. ~ (seconda metà sec. XIV, GidinoSommacampagna, TLIO), fior.a. *distino* (seconda metà sec. XIII, Neri-Visdomini, ib. – 1400, SacchettiRime, OVI), *destino* (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO – 1334, Ottimo, ib.), pist.a. ~ (ante 1336, CinoPistoia, OVI), *distino* ib., pis.a. ~ (1345-67ca., Fazio-UbertiDittamondo, ib.), *destino* (1385-95, FrButi, TLIO), sen.a. ~ (ante 1313, FattiCesareVolg, ib.), perug.a. ~ (1360ca., DomScolari, ib.; prima metà sec. XIV, Ceccoli, ib.), aquil.a. ~ (1362ca., BuccioRanallo, ib.), cal.a. *distinu* (Cosenza 1478, MosinoGloss), sic.a. *distino* (ante 1272, ReEnzo, TLIO), *distinu* (1519, ScobarLeone), lomb.occ. (Iodig.) *desten* (ante 1704, FrLemenelsella), venez. *destin* (1566, Calmo, CortelazzoDiz – 1762, GoldoniVocFole, na), ven.merid. (pavano) *destrin* (1560, Magagnò, Bortolan), roman. *distino* (1833, BelliVigolo 1370,14 – 1846, ib. 2852,6), nap. *destino* (1646, Sgruttendio, Rocco – 1748, Valentino, ib.).

It. *destino (del percotente)* m. ‘volontà insidiabile di una persona’ (1450ca., GiovCavalcanti, B).

Trevig.a. *destino* m. ‘sorte; quel che il futuro riserba a q.; spesso al plur., per indicare le sorti, le vicende, la fortuna di una nazione o città’ (1335ca., NicRossi, OVI), fior.a. *distino* (fine sec. XIII, LibroTroiaVolg, TLIO), *destino* (ante 1348, GiovVillani, OVI), sen.a. ~ (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, TLIO), it. ~ (dal 1553, Beccuti, B; GRADIT; Zing 2013).

Fior.a. *destini* m.pl. ‘nel mondo antico, potenza personificata che domina sugli uomini e le cose’ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIO), nap.a. *distini* (prima metà sec. XIV, LibroTroiaVolg, ib.).

It. *destino* m. ‘luogo dove viene spedita una lettera, inviato un pacco o un oggetto; destinazione; meta di un viaggio’ (dal 1758, A. Cocchi, B; GRADIT; Zing 2013), roman. *distino* (1833, BelliVigolo 1296,12); sic. *ristina* f. ‘id.’ VS.

It. *destino* m. ‘incarico, ufficio’ (1797, Monti, B). Sintagmi: fior.a. *divino destino* m. ‘volere divino, provvidenza’ (ante 1348, GiovVillani, TLIO).

Fior.a. *libri de’ destini* m.pl. ‘raccolta di oracoli, di auspici sulle sorti di Roma; libri Sibillini’ (prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIO).

Sintagmi prep. e loc.verb.: it. *abbandonare q. al proprio destino* ‘disinteressarsi della sua sorte’ (1886, Giacosa, B; 1952, Cassola, B); *lasciare q. al proprio destino* ‘id.’ (1781, Alfieri, B).

It. *darsi nelle mani del destino* ‘rimettersi alla sorte, alla ventura’ (ante 1735, Forteguerr, B); *mettersi nelle mani del destino* ‘id.’ B 1966.

It. *essere arbitro del proprio destino* ‘non ammettere interferenze di altri nelle proprie decisioni o attività’ (dal 1797, Compagnoni, B).

It. *per destino* m. ‘moto spontaneo, forza istintiva’ (ante 1726, Sergardi, B).

Loc.verb.: it. *abbracciare il proprio destino* ‘rassegnarsi all’inevitabile’ (1821, Giordani, B).

It. *è destino (che)* ‘è fatale’ (dal 1820, Monti, B; GRADIT; Zing 2013).

It. **destinaccio** m. ‘destino avverso’ (ante 1936, Viani, B), ver. *destinasso* Beltramini-Donati.

It. **destinale** agg. ‘proprio del destino, che si riferisce al destino; fatale’ (1954, Sòffici, B).

III.1. It. destinatario m. ‘persona o categoria di persone a cui è indirizzata una lettera, un pacco o rivolto un discorso, un messaggio; lettore a cui è destinato un libro’ (dal 1845-47, Puoti, B; GRADIT; Zing 2013).

2. Sen.a. (forte) destinea f. ‘destino’ (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, TLIO).

Il lat. DĒSTINĀRE ‘fissare, decidere, determinare’ (ThesLL 5/1,755) è voce dotta che esiste nell’engad. e soprasilv. *destinar* (DRG 5,189), fra. *destiner* (1160ca., Eneas, TL 2,1769), occita. *destinar* (1160ca., BernVent, PfisterMat), cat.a. ~ (1344, Cerimoniós, DELCat 3,99b), spagn.a. ~ (1458, Santillana, DCECH 2,483), port. ~ (1539,

¹ Cfr. friul. *destin* m. ‘destino’ DESF.

Houaiss 1018), e in it. (II.1.). Quanto alla retroformazione it. *destino*, cfr. engad. e soprasilv. *destin* (DRG 5,189), fr. ~ ‘determinazione’ (dal 1165ca., BenSmaure, TL 2,1766), fr.-prov.a. ~ (1180ca., GirRouss 9718, Pfister), cat.a. *desti* 5 (1344, Cerimoniós, DELCat 3,99b), spagn. *destino* (1503-36, Garcilaso, DCECH 2,483), port. ~ (1567, Houaiss 1018). “*Destino* si è formato in it., forse promosso dal fr.a. *destin*, come derivato del verbo *destinare* con il signif. concreto di ‘attaccare, fissare solidamente; tener fermo’, poi esteso a quello astratto di ‘proporsi fermamente’ e ‘fissare, stabilire, decidere (in modo irreversibile)’, per cui *destino* è sorto col senso di ciò che è irrevocabilmente stabilito e della forza stessa che decide e 15 stabilisce. In lat., dunque, non esisteva in *destinare* alcuna componente religiosa o soprannaturale” (DeFelice 26).

Sotto III.1. è registrata la voce *destinatario*, che è il fr. *destinataire* (1829, Boiste, TLF 7,35) entrato 20 anche nel port. *destinatário* (sec. XIX, DELP 2,325); il suo uso fu condannato dai puristi (DELIN, con rinvii bibliografici). Sotto 2. un prestito dal fr.a. *destiner* (dal 1170ca., Chrestien, TL 2, 1768,2).

DEI 1254; DELIN 452; DRG 5,189 (Schorta); FEW 3,55seg.– de Fazio.

→ **praedestinare**

dēstinātiō ‘destinazione’

II.1. Lig.a. **destinaciom** f. ‘destino, fato’ (seconda metà sec. XIV, BoezioVolg, Aprosio-2), *distinaciom* ib., fior.a. *destinazione* (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO; 1334ca., Ottimo, ib.), it. ~ 40 (ante 1872, Mazzini, B – 1910, D’Annunzio, B).

It. *destinazione* f. ‘scopo, finalità a cui è ordinata una cosa o che giustifica l’esistenza di un essere o un’istituzione; significato, missione, meta superiore della vita dell’uomo e delle vicende della società’ (dalla prima metà sec. XIV, CassianoVolg, B; GRADIT; Zing 2013).

It. *destinazione* f. ‘deliberazione, proposito; caparbia persistenza in una decisione, ostinazione’ (sec. XIV, LeggendaSGuglielmoOringaVolg, B; 50 ante 1729, Salvini, B).

It. *destinazione* f. ‘assegnazione di un incarico, una missione; in marina, distribuzione dell’equipaggio sulla nave ai posti affidati’ (dal 1537-40,

Guicciardini, B; Ugolini 1848; GRADIT; Zing 2013), nap. *destenazione* (1726, Liveri, Rocco).

It. *destinazione* f. ‘luogo o persona a cui viene spedita la corrispondenza e la merce’ (dal 1769, Saverien; B; GRADIT; Zing 2013).

It. *destinazione* f. ‘uso o ufficio a cui si destina qc.’ (dal 1798ca., Milizia, B; Zing 2007).

It. *destinazione* f. ‘residenza e ufficio assegnato dalla competente autorità amministrativa o militare ai propri dipendenti’ (dal 1804, Foscolo, B; GRADIT; Zing 2013).

It. *destinazione* f. ‘meta di un viaggio; punto d’arrivo’ (dal 1857, Rajberti, B; Zing 2013).

It. *destinazione* f. ‘uso o ufficio a cui si destina q.’ (dal 1966, B; GRADIT; Zing 2013).

Il lat. DĒSTINĀTIO ‘destinazione’ (ThesLL 5/1,754) è un cultismo noto anche all’engad. e soprasilv. *destinaziun* (DRG 5,189), fr. *destination* (dal sec. XII, FEW 3,56a), cat. *destinació* (1696, J. Lacavalleria, DELCat 3,99seg.), spagn. *destinación* (Hornkens 1499, NTLLE 4,3660), port. *destinação* (1713, Houaiss 1017).

DELIN 452; DRG 5,189 (Schorta); FEW 3,56.– de Fazio.

→ **praedēstinātiō**

dēstituēre → fr. *destituer*; **dēstitutiō** → fr. *destitution*

dēstrūctiō ‘distruzione, disfacimento; confutazione’

II.1. ‘*distruzione*’

I.a. ‘annientamento, annullamento’

It. **distruzione** f. ‘abbattimento, demolizione di edifici o di città; crollo di edifici (in relazione ad eventi bellici o a calamità naturali)’ (1304-07, DanteConvivio, EncDant – 1606, Sarpi, B), *distruzione* (dal 1336-38, BoccaccioFilocolo, OVI; B; Zing 2013), it.a. *destruttione* (fine sec. XIV, MaccVolgPomponio 253, CornagliottiMat), *destruccion* ib., *distruccion* ib., *distruccion* ib., lig.a. *destrucium* (seconda metà sec. XIV, DialogoSGregorio, TLIO), gen.a. *destrutium* (1449, DiscorsoLussoVesti, Migliorini-Folena 2,48),

pav.a. *destrucion* (1342, ParafrasiGrisostomo, TLIO), mil.a. *destrugio* (ante 1315, Bonvesin-Gökçen), vic.a. *destruction* (1472, Bortolan), *destruzione* (1479, ib.), fior.a. *destruzione* (1260-1261ca., LatiniRettorica, TLIO; seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, ib.), *distruzione* (fine sec. XIII, LibroTroia, ib.; ante 1313, OvidioVolg [ms. B], ib.), *distruzion* (1310-12, DinoCompagna, ib.), sen.a. *destructione* ib., *destruzione* (metà sec. XIII, RuggApugliese, ib.), *distruzione* (1288, EgidioRomanoVolg, ib.), *destruzione* (1309-10, Costituto, ib.), perug.a. *distruzione* (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi), nep.a. *destruzione* (1459-68, AntLotieri, Mattesini, ContrDialUmbr 3), roman.a. *destructione* (fine sec. XIII, Storie-TroiaRomaVolg, TLIO)¹, *destruzione* (1358ca., BartJacValmontonePorta), nap.a. *destruzione* (prima metà sec. XIV, LibroTroiaVolg, TLIO), messin.a. *distruccioni* (1321-37, ValMaximuVolg, ib.), ven.merid. (pavano) *desdrution* (1560, Magagnò, Bortolan), it.merid. *destruzione* (1690, Piemontese, LSPuglia 36), sic.sud-or. (Vittoria) *disruttisyóni* Consolino.

It. *distruzione* f. ‘devastazione; saccheggio, razzia; strage, sterminio; morte o uccisione di q.’ (dal 1484, Pulci, B; Zing 2013), *destruzione* (ante 1562, P. Fortini, B), *distruzione* Venuti 1562, *destruzion* (1646, Stigliani, B), it.sett.a. *destruzione* (1522, Flaminio, Vignali, LN 43,39), emil.a. *destrucione* (prima metà sec. XIV, FrammentoMilione, TLIO), bol.a. *distruzione* (1324-28, JacLana, ib.), trevig.a. *destruzione* (1335ca., NicRossiBrugnolo), tosc.a. *distruzione* (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), fior.a. ~ (1334ca., Ottimo, TLIO), *distruzione* (ante 1348, GiovVillani, ib.), pis.a. *destruzione* (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, ib.), sen.a. *distruccione* (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, TLIO), umbro a. *destruzione* (1357, CostEgid, ib.), march.a. ~ (inizio sec. XV, GlossCristCamerinoBocchiMs), roman.a. *destruzione* (1358ca., BartJacValmontone, TLIO), nap.a. *distruzione* (1356, LetteraLuigiAngiò, ib.), *destruzione* (1480ca., PlinioVolgBrancatiBarbato), sic.a. *destruccioni* (1373, PassioneMatteoPalumbo), *destruccioni* ib., tosc. *distruzione* (1567, CascioPratilli), nap. *destruzione* (1678, Perruccio, Rocco), *destruzione* ib., *destruzione* ib.

It. *distruzione* f. ‘grave sciagura che colpisce un gruppo religioso, politico, militare; perdita definitiva di potenza, di autorità, di prestigio; dissoluzione di una famiglia, di un’istituzione, di una so-

cietà; decadenza, sfacelo; sconfitta, disfatta’ (dal 1484, Pulci, B; GRADIT 2007), *destruzione* Pergamini 1602, *destruzione* (1796, Monti, B), tosc.a. *distruzione* (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), fior.a. *destruzione* (1260-61ca., LatiniRettorica, TLIO).

It. *destruzione* f. ‘disboscamento, estirpazione di una coltura o di una pianta’ (ante 1498, Savonarola), *distruzione* (ante 1794, Beccaria, B; 1957, Piovene, B).

It. *distruzione* f. ‘danno economico; rovina finanziaria, fallimento, dissesto; sperpero, dilapidazione’ (ante 1498, Bisticci, B – 1797, P. Verri, B), *destruzione* (1565, GiraldiCinzio, B), tosc.a. ~ (1268, AlbBresciaVolgAndrGrosseto, TLIO), fior.a. ~ (1322, JacAlighieri, ib.; seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, ib.), pis.a. *distruzione* (1287-88, TrattatiAlbertanoVolg, ib.).

It. *destruzione* (di tutte virtudi/di ogni bene, ecc.) f. ‘persona o circostanza che è causa di rovina, di morte, di sterminio (in senso concreto); personificazione della rovina’ (secc. XV-XVI, CantariCavallereschi, B), *distruzione* (ante 1498, Bisticci, B; ante 1636, Carletti, B; 1817, Foscolo, B; 1898, D’Annunzio, B), tosc.a. *destruzione* (1340-60, GregorioArezzo, TLIO), pis.a. *destruzione* (1327ca., BrevePopolo, ib.), *distruzione* (ante 1347, BartSConcordio, ib.), messin.a. *destruccioni* (1321-37, ValMaximuVolg, ib.).

It. *destruzione* f. ‘disfacimento, rovina, annientamento; soppressione (specialmente con riferimento all’azione del tempo)’ (ante 1498, Savonarola, B – 1816, A. Verri, B², *distruzione* (dal 1524, Castiglione, B; Zing 2013), tosc.a., tosc.sud-or.a. *destruzione* (1300ca., Questioni, TLIO), sen.a. *distruzione* (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, OVI), aret.a. *destruzione* (1282, RestArezzoMorino 162,3).

It. *destruzione* f. ‘abrogazione di una legge; deroga, revoca; dispensa da un’obbligazione; rifiuto di un sistema; inosservanza, inadempienza di una norma’ (1584, Bruno, B), *distruzione* (1627, Settala, B – 1951, Papini, B).

It. *distruzione* f. ‘una delle sei specie di moto (secondo la concezione aristotelica)’ (ante 1614, P. A. Rosmini, B; TB 1865).

It. *distruzione* f. ‘in diritto, l’annientamento da parte del reo, nella sua materialità o nella sua essenza, di un bene che viene reso inutilizzabile’ (dal 1963, CodicePenale, B; GRADIT; Zing 2013).

² Cfr. fr.-it. *destrucion* f. ‘distruzione’ (inizio sec. XIV, Roland V/4 Gasca), ~ (sec. XIV, NicVeronaDiNinni).

¹ Trascrizione di copista tosc.

Fior.a. *distruzione* f. ‘demolizione dei beni immobili (seguita dalla confisca) per una condanna da parte del Comune’ (1324ca., OrdinamentiGiustizia, TLIO; 1334ca., Ottimo, ib.), pis.a. *destrussione* (1330, BrevePopolo, ib.), perug.a. *destructione* (1342, Statuto, ib.).

Dittologia: it.a. *morte e distruzione* ‘id.’ (dopo il 1431, AndrBarberino, B)¹, sen.a. *morte e destructione* (1321-27, ChioseSelmiane, TLIO; ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, ib.), aquil.a. *morte et destructione* (1330ca., BuccioRanallo, ib.); pis.a. *distruzione e morte* ‘eccidio; annientamento; rovina definitiva’ (ante 1342, Cavalca, OVI)².

Sintagma prep. e loc.verb.: it.a. *andare a distruzione* ‘infliggere al nemico o ad un paese stragi, uccisioni o gravi danni materiali; desolare, portare rovina’ (fine sec. XIII, Fiore, TLIO), sen.a. *anda[re] a destructione* (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, ib.), it. *andare a distruzione* (1773, Longo, B); it.a. *menare a distruzione q. o qc.* ‘id.’ (fine sec. XIV, Malispini, B), ~ *a distruzione* (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 482), fior.a. *menare a destructione q. o qc.* (prima metà sec. XIV, LibroFiesolano, TLIO); gen.a. *m[ettere] q. a destrutiom* (ante 1311, Anonimo, ib.), venez.a. *me[ttre] in destrucion* (1301, CronacaImperadori, ib.), tosc.a. *mettere ad distrussione q.* (1282-99, LeggGProcida, ib.), *mettere a distrussione qc.* (1300ca., CantariFebus, ib.), fior.a. *mettere a distruzione q. o qc.* ‘id.’ (1281-1300, Novellino, ib.), sen.a. *mettarlo a distruzione* (1362ca., Cronaca, ib.); it. *recare a distruzione qc.* ‘id.’ (1653, D. Bartoli, B); fior.a. *mettere a morte e distruzione q.* ‘id.’ (prima metà sec. XIV, PaolinoPieri, TLIO).

Bol.a. *andare a destructione* ‘avviare alla decadenza e alla dissoluzione; mettere a ferro e fuoco’ (seconda metà sec. XIII, MatteoLibri, TLIO), nap. *[andare] ndestructione* (1699, Stigliola, Rocco); bol.a. (*Troia*) *fo condotta a distruzione* ‘id.’ (1324-28, JacLana, TLIO); fior.a. *a distruzione mena[re]* ‘id.’ (1312ca., DinoCompagni, ib.); aret.a. *venuta a distruzione* ‘id.’ (1282, RestArezzo, ib.).

Aret.a. *venire a distruzione* ‘morte di una persona’ (1282, RestArezzo, TLIO).

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

² Cfr. sintagma: lat.mediev.istr. *desructio et desolatio* ‘distruzione e desolazione; devastazione completa’ (1447, StMontona, Semi).

Derivati: it. **autodistruzione** f. ‘distruzione di se stesso’ (dal 1926, Gobetti, B; GRADIT; Zing 2013).

It. **pandistruzione** f. ‘pratica terroristica attuata dai nichilisti russi del sec. XIX ed elevata a mezzo esemplare ed elettivo per l'abbattimento dell'autocrazia’ (dal 1937ca., Gramsci, B; GRADIT 2007).

It. **pandistruzioneista** agg. ‘che fa della distruzione totale della società costituita, attuata con mezzi terroristici, il fondamento e l'essenza dell'azione politica’ (dal 1904, Beltramelli, B; GRADIT 2007).

1.c. ‘consunzione (in senso morale)’

It. **destruzione** f. ‘rovina morale o spirituale; punizione, dannazione; sofferenza, tormento; scandalo’ (1606, Sarpi, B), *distruzione* (1764, Beccaria, B; 1910, Michelstaedter, B; 1938, Pavese, B), it.sett.a. *destruzione* (ante 1494, Boiardo, B), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), fior.a. *distruzione* (primo quarto sec. XIV, StoriaSGradale, TLIO), tosc.occ.a. *destructione* (ante 1330, UgoPanziera, ib.), pis.a. *destructione* (1306, GiordPisa, ib.)³.

Fior.a. *distruzione* f. ‘correzione (di errori); emendamento (di vizi); riparazione (di colpe); liberazione (da mali)’ (seconda metà sec. XIV, LeggendaAurea, TLIO), pis.a. *destruccione* (1327ca., BrevePopolo, ib.), sen.a. *destruzione* (ante 1420ca., GirolamoSiena, B), it. *distruzione* (1614, Marino, B), *distruzione* (1663, D. Bartoli, B).

Sintagmi: it. *distruzione del conseguente* f. ‘operazione logica inversa alla distruzione dell'antecedente; annullamento di un'argomentazione; falsificazione di un concetto’ (1304-07, DanteConvivio, EncDant).

It. *distruzione del precedente* f. ‘negazione della prima premessa del sillogismo ricavata dalla negazione della seconda’ (1559, B. Cavalcanti, B).

Sintagmi prep. e loc.verb.: it.a. *andare a distruzione* ‘avviarsi alla rovina spirituale’ (fine sec. XIII, Fiore, EncDant); *mettere ~ q.* ‘trattare crudelmente q.; causare sofferenze, tormento interiore a q.’ ib.

It.a. *a destructione* ‘in danno’ (fine sec. XIV, BibbiaVolg, GiudittaVolgBrignolo 15 [ms. P1], CornagliottiMat), *a destruccioni* (ib., ms. P3); it. *alla distruzion (di Mogollia)* ‘id.’ (1796, Casti, B).

It. (*ardore/desiderio/febbre/istinto/mania/ passione/rabbia*) *di distruzione* (atteggiamento psicologico) di chi, cedendo a suggestioni morbose e

³ Trascrizione di copista fior.

irrazionali, scorge il male dappertutto, anche in se stesso, e si ribella alla realtà cercando di modificare o demolire ogni cosa' (ante 1866, D'Azeglio, B – 1945, C. Levi, B).

2. 「struzione」

2.a. 'distruzione'

It.a. **struzione** f. 'distruzione' (dopo il 1431, Andr-BarberinoAspramonteBoni)¹, it.sett.a. ~ (prima metà sec. XIV, CantariAspramonteFassò), tosc.a. ~ (1315ca., FrBarberinoSansone), fior.a. ~ (fine sec. XIII, Cronica, ProsaDuecentoSegre-Marti 917; inizio sec. XIV, IntelligenzaMistruzzi), aquil.a. *strussione* (1362ca., BuccioRanalloDe-Bartholomaeis), abr.a. *strussione* (1350ca., Crona-calsidorVolgD'Achille 147,437).

Fior.a. *strutione* f. 'perdita di potenza; dissoluzione' (prima metà sec. XIV, TavolaRitonda, Cantari-ClassUgolini).

Prat.a. *struzione* f. 'devastazione; morte; rovina definitiva' (1400ca., Melis,ArtiMercature 4,104).

Il lat. DĒSTRŪCTIO (ThesLL 5/1,772seg.) esiste come forma dotta in agn. *destructiun* (1125ca., PhThBest, TLF 7,40), fr. *destruction*, cat.a. *destruccio* (sec. XIII, Llull, DELCat 3,103), spagn.a. *destrucción* (sec. XIV, VocGen, NTL 4,3668), port.a. *destruição* (1344, Crónica Geral de Espanha, IVP 3,39), port. *destruição* Houaiss 1019, e in it. (II.). Parallelamente a DĒSTRUĒRE, si separano *distruzione* (1.) e *struzione* (2.), e, successivamente, i significati 'annientamento, annullamento' (a.) e 'consunzione (in senso morale)' (c.).

DEI 1359; DELIN 484; FEW 3,56 (s.v. *destruere*).– Aprile.

dēstrūctīvus 'distrittivo'

II.1.a. It.a. **destruttiva** agg.f. 'che provoca, favorisce o affretta la perdita di un bene fisico (come la vita, la salute, le forze fisiche) o morale (come la virtù, la libertà ecc.); che tende a distruggere; che è atto a demolire, a devastare, a cancellare' (ante 1498, Savonarola, B), it. *distrittivo* agg.m. (dal 1554, Bandello, B; Zing 2013), tosc.a. fior.a. *distrittivo* agg.m. (ante 1328, Lapo-

Gianni, TLIO; 1334ca., Ottimo, ib.), tosc.sud-or.a. *destruttivo* (1300ca., Questioni, TLIO).

It. *distrittivo* agg. 'che mina alla base un ordinamento legislativo, politico, religioso, un'istituzione, un sistema di idee, ecc.' (ante 1498, Savonarola, B – 1919-20, Gramsci, B).

It. *distrittivo* agg. 'che esercita un'influenza essenzialmente negativa; che svolge un'azione demolitrice, disgregatrice; che sconvolge a fondo l'animo, togliendoli ogni equilibrio e ogni capacità di reazione positiva' (1551, B. Segni, B; ante 1823, Cuoco, B – 1932, Bacchelli, B).

Fior.a. *distrittivo* agg. 'che ha disposizione a criticare e scalfare principi, affermazioni, concetti, comunemente accettati o ritenuti fondamentali; che falsifica o rende nullo un concetto' (1363, MarsPadovaVolg, TLIO), it. ~ (1663, D. Bartoli, B – 1869, DeSanctis, B).

It. *distrittivo* agg. 'che causa la rovina finanziaria o altri irreparabili danni economici' (1737, Bandini, B; 1956, Moravia, B).

Agg.sost.: it. *distrittivo* m. 'ciò che distrugge' (1684, D. Bartoli, B).

It. *distrittivamente* avv. 'in modo distrittivo' (dal sec. XVI, Toscanella, Bergantini; B; Zing 2013).

It. **distrittività** f. 'caratteristica di ciò che è distrittivo' (dal 1848, Ugolini; Zing 2013).

Il lat. DĒSTRŪCTĪVUS 'distrittivo' (ThesLL 5/1,773) esiste nel fr. *destructif* (dal 1372, Reg. du Parlement, TLF 7,39) e in it. (II.1.).

DEI 1359; DELIN 484; FEW 3,56.– Aprile.

35

dēstrūctor 'distrittore'

40 **II.1.** 「distrittore」

1.a. 'che annienta, che annulla'

It. **destruttore** m. 'uccisore; massacratore; sterminatore' (inizio sec. XV, Frezzi, B; 1518-25, Firenzuola, B), *distrittore* (ante 1566, Caro, B – 1952, Bacchelli, B).

It. *distrittore* m. 'chi distrugge, annienta, manda in rovina; demolitore; devastatore' (dal 1554, Anguillara, B; Zing 2013), nap. *destruttore* (1726, Lombardi, Rocco).

Sic.a. *destruttori* agg. 'che distrugge, annienta, manda in rovina' (1448, ConsuetudiniLaMantia, Propugnatore 16,36), it. *distrittore* (*elemento/furia*, ecc.) (dal 1825, Pananti, B; Zing 2013), sic. *ristrurrituri* VS, sic.sud-or. (Vittoria) *disrurrituri*

¹ Cfr. lat.maccher. *structio* f. 'distruzione' (1521-40, FolengoMacaroneZaggia).

Consolino; it. *distruttrice* agg. f. ‘che distrugge’ (dal 1957, Calvino, B; Zing 2013).

It. *distruttore (morbo)* agg. ‘che danneggia la salute’ (ante 1857, Pisacane, B).

Sintagma: it. *apparecchio distruttore* m. ‘apparecchio impiegato negli uffici per ridurre in sottili strisce di carta i documenti che non si intende conservare’ (1914-19, Heinimann); *distruttore di documenti* (dal 1986, Domus, AprileMat; GRADIT; Zing 2013).

1.c. ‘che consuma (in senso morale)’

It. **distruttore** (*superbia/lusso*, ecc.) agg. ‘che è causa di rovina (anche morale); che esercita un’azione negativa sui valori dello spirito; che determina la perdita della potenza, dell’autorità, del prestigio; che opprime, che perseguita, che esercita una critica demolitrice’ (1521, Machiavelli, B – 1926, Gobetti, B), *distruttori* agg.m.pl. (ante 1636, Carletti, B).

It. *distruttur* (*tempo*) agg. ‘che corrode, demolisce (con riferimento all’opera del tempo)’ (ante 1704, Menzini, B), *distruttore* (ante 1883, DeSanctis, B).

It. *distruttore* m. ‘chi esercita un’azione negativa sui valori dello spirito; chi determina la perdita della potenza, del prestigio; oppressore; persecutore; correttore severo; critico spietato’ (ante 1498, G. Savonarola, B; 1609, Sarpi, B), *distruttore* (1909, G. Pascoli, B; ante 1936, Pirandello, B), tosc.a. *distruttori* pl. (1471, BibbiaVolgNegroni, TLIO), fior.a. *distruttore* m. (prima metà sec. XIV, SenecaVolg, B), pis.a. *distruttore* (1385-95, FrButi, TLIO).

Fior.a. *distruttur* m. ‘chi porge efficaci rimedi a mali fisici o morali; chi riduce all’impotenza, sconfigge’ (ante 1400, SacchettiRime, TLIO), it. *distruttore* (1622, Campanella, B; 1716, S. Maffei, B).

Sintagma: pis.a. *destrotore delli omini* m. ‘chi agisce con la forza contro gli uomini, per emendarli’ (1385-95, FrButi, TLIO).

It. **distruttrice** (*forza/ironia*) agg. f. ‘che esercita un’influenza negativa; che svolge un’azione eversiva; che corrode, demolisce (soprattutto in riferimento all’azione del tempo)’ (1817-32, Leopardi, B – 1949, Cardarelli, B).

2. ‘*struttore*’

2.a. Bellun.a. **strutor** agg. ‘che distrugge, devasta’ (prima metà sec. XVI, CavassicoCian-Salvioni), tosc.a. *struttori* agg.m.pl. (ante 1294, GuittArezzo, OVI).

Il lat. DĒSTRŪCTOR (ThesLL 5/1,773) esiste come forma dotta in fr. medio *destruicteur* (seconda metà sec. XIV, Legende dorée, TLF 7,39a), fr. *destruicteur*, cat.a. *destruïdor* (sec. XIII, Lull, DELCat 3,103), cat. *destructor*, spagn. *destruidor* (Palencia 1490, NTLE 4,3669), port.a. *destruidor* (1344, Crónica Geral de Espanha, IVPM 3,40), port. *destruidor*, e in it. (II.). Parallelamente a DĒSTRUËRE, si separano *distruzione* (1.) e *struzione* (2.), e, successivamente, i significati ‘che annienta, che annulla’ (a.) e ‘che consuma (in senso morale)’ (c.).

DEI 1359; DELIN 484; FEW 3,56.– Aprile.

dēstruëre ‘distruggere’

20 Sommario

I.1.	‘ <i>distruggere</i> ’	1537
1.a.	‘annientare; annullare’	1537
1.a.β.	Derivati	1542
1.a.γ.	‘ <i>distrutto</i> ’	1544
1.b.	‘liquefare’	1547
1.b.β.	Derivato	1547
1.b.γ.	‘ <i>distrutto</i> ’	1547
1.c.	‘consumare lentamente, struggere (in senso sentimentale e metaforico)’	1548
1.c.γ.	‘ <i>distrutto</i> ’	1548
1 ¹ .	‘ <i>distruggere</i> ’	1549
1 ¹ .a.	‘distruggere’	1549
1 ¹ .a.α.	Composto	1549
1 ¹ .a.β.	Derivati	1549
1 ² .	‘ <i>distruggire</i> ’	1549
1 ² .a.	‘annullare; annientare’	1549
2.	‘ <i>distrurre</i> ’	1549
2.a.	‘rovinare interamente’	1549
3.	‘ <i>struggere</i> ’	1549
3.a.	‘annientare; annullare’	1549
3.a.β.	Derivati	1553
3.a.γ ¹ .	‘ <i>strutto</i> ’	1555
3.b.	‘liquefare’	1556
3.b.β.	Derivato	1557
3.b.γ ¹ .	‘ <i>strutto</i> ’	1557
3.c.	‘consumare lentamente, struggere (in senso sentimentale e metaforico)’	1558
3.c.α.	Composti	1560
3.c.β.	Derivati	1561
3 ¹ .	‘ <i>strugiare</i> ’/‘ <i>strugare</i> ’	1562
3 ¹ .a.	‘distruggere (in senso metaforico)’	1562
3 ¹ .a.β.	Derivati	1563
3 ¹ .c.	‘struggere (in senso metaforico)’	1563
II.1.	<i>destruere</i>	1563
III.1.	<i>destroyer</i>	1564

I.1. *distruggere*

1.a. 'annientare; annullare'

It. **distruggere** v.tr. 'annullare, annientare, rovinare interamente; bruciare, incenerire; stracciare, fare a pezzi; decomporre' (dal 1313ca., Dante, EncDant; TB; B; Zing 2013), *distruggere* (1438, LBattAlberti, B – 1584, Bruno, B), it.sett.a. *distrugger* (1371-74, RimeAntFerraraBellucci), *distrugger* ib., ven.a. *destrucer* (inizio sec. XIV, TristanoCors, Vidossich, StR 4), venez.a. *destruċer* (1250ca., PanfiloHaller), vic.a. *destruz[er]* (1477, Bortolan), tosc.a. *distruggiere* (fine sec. XIII, TristanoRiccParodi), *distruggere* (prima del 1341, I. Colonna, B), *distruggere* (1471, BibbiaVolg-Negrone, OVI), fior.a. ~ (sec. XIV, MetauraAristotileVolgLibrandi), *distruge[re]* (ante 1300, CavalcantiGRimeCassata), *dstrugere* (1350ca., LaudarioSGilioDelPopolo), sen.a. *dstrugere* (1309-10, CostitutoElsheik), perug.a. ~ (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi), *distrugere* ib., *distrugiare* 20 ib., cast.a. *dstrugiare* (prima metà sec. XIV, PassioneInnocenti), roman.a. *dstruere* (fine sec. XIII, StorieTroiaRomaVolgMonaci; 1358ca., Bart-JacValmontonePorta), *dstrugere* (fine sec. XIII, StorieTroiaRomaVolgMonaci), *distruggere* ib., 25 nap.a. *dstrugere* (1480ca., PlinioVolgBrancati-Barbato), salent.a. *dstrugere* (1450ca., LibroSidraccSgrilli), *dstrusere* ib., *dstrusere* ib., cosent.a. *dstrúggiri* (1478, Maurello, CanzoniMosino, Scrittirohlf), sic.a. *dstrudiri* (1380ca., LibruVitiuVirtutiBruni – 1473, LibruTransituVitaDiGiralamo), *dstrudiri* (1380ca., LibruVitiuVirtutiBruni – 1519, ScobarLeone), messin.a. *dstrúdiri* (1316-37, EneasVolgFolena), sirac.a. ~ (1358, Sim-LentiniRossiTaibbi), lig.occ. (Mònaco) *dstrúge* 35 Frolla, *dstrúđže* Arveiller 70, Pigna *dstrúge* (Merlo, ID 17), sanrem. *dstrúze* Carli, lig.alp. *dstrúgiu* Massajoli, lig.cent. *dstrúgge*, lig.or. (spez.) *dstrúže* Conti-Ricco, b.piem. (gattinar.) *dastruvvi* Gibellino, tic.alp.occ. *dstrudii* 40 (LSI 2,247), Gordevio *dastrúdi* ib., Cavigliano *dastrúdi* ib., Caviano *dastrúdi* ib., Sonogno *dastrúdi* Lurati-Pinana, Gerra Verzasca *dastrúdi* (LSI 2,247), lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *dstrúć* 45 Massera, *dstrúć* ib., Tàrtano *dstrúš* Bianchini-Bracchi, Montagna in Valtellina *dstrúćć* Baracchi, lomb.or. (berg.) *dstrúš* Tiraboschi, cremon. *dstrúđer* Oneda, lad. anaun. (Tuenno) *dstrúđer* Quaresima, *dstrúđer* 50 ib., *dstruger* ib., vogher. *dstrúv* Maragliano, mant. *dastrúggjar* (BonzaniniBarozzi-Beduschi, MondoPopLombardia 12), *dstrúgiar* Bardini, emil.occ. (parm.) *dstrúgger* Malaspina, *dstrúger* ib., guastall. *dstrúggjar* Guastalla, ro-

magn. *dstrúzar* Ercolani, march.sett. (urb.) *dstrúggia* Aurati, venez. *destruzzer* (1752-62, GoldoniVocFolena), *destruzer* (1760-68, GoldoniVocFolena; Boerio), ven.merid. (vic.) *dstrúžere*, *dstrúžere* Candiago, Val d'Alpone *dstrúžare* Burati, *dstrúiere* ib., ven.merid. (poles.) *dstrúzare* Mazzucchi, Ospedaletto Eugèneo *dstrúđare* Peraro, ven.centro-sett. (feltr.) *dstrújer* Migliorini-Pellegrini, bellun. *destruzer* Nazari, bisiacco *dstrúzar* Domini, lad.ven. *dstrúže* PallabazzerLingua, Selva di Cadore *dstrúže* 50 ib., Frassené *dstrúde* RossiVoc, lad.ates. *dstrúže* PallabazzerLingua, gard. *dastrújer* (Martini.AAA 46), *dastrúsc* ib., livinall. *dstrúje* PellegriniA, Colle Santa Lucia *dstrúže* PallabazzerLingua, lad.cador. (amp.) *dstrúye*, Trasi- 55 meno (Magione) *dstrúđe* Moretti, *dstrúđe* ib., cort. (Val di Pierle) ~ Silvestrini, abr.occ. (Introdacqua) *dštrúyya* DAM, *dštrúyya* ib., nap. *dstrujere* (1621, LaRosa, Rocco – D'Ambra), *dštrúyərə* Altamura, dauno-appenn. (Sant'Agata di Puglia) *dstrugge* Marchitelli, Margherita di Savoia *restrúsce* Amoruso, àpulo-bar. (Canosa) *dstreusc* Armagno, barlett. *dstrúsce* Tarantino, biscegl. *dstrusce* Còcola, bar. *restrúsce* Barracano, luc.nord-occ. (Muro Lucano) *rustrúđe* Mennonna, *rəstrúđe* 60 ib., sic. *dstrúdiri* Biundi, catan.-sirac. (Vizzini) *riřrúri* VS, sic.sud-or. (Vittoria) *disřrúri* Consolino, niss.-enn. (piazz.) *dstrúđ* Roccella.

It. *distruggere* v.tr. 'negare un concetto, un'affermazione, un principio, respingere un'asserzione; confutare un errore; risolvere un dubbio; contraddire' (1304-07, DanteConvivio, EncDant; ante 1519, Leonardo, B – 1943, Emanuelli, B), sen.a. *dstruggere* (ante 1380, SCaterinaSiena, OVI).

It. *distruggere* v.tr. 'sconfiggere, sgominare sopraffare gli avversari (in guerre, competizioni dinastiche, lotte sociali e politiche)' (1319ca., Dante, OVI – 1935, Buzzati, B), *dstruggere* (1592, Tasso, B), lucch.a. *dstruggere* (ante 1349, Faitinelli, B).

It. *distruggere* v.tr. 'rovinare un bene morale; sciupare una qualità positiva; calpestare la virtù, il merito; soffocare un buon sentimento o impulso' (1319ca., Dante, OVI; 1532, AriostoDebenedetti-Segre 698 – 1914, Boine, B), tosc.a. ~ (ante 1400, Sacchetti, OVI), sangim.a. ~ (1309ca., Folgóre, ib.).

It. *distruggere* v.tr. 'danneggiare irrimediabilmente, mandare in rovina (di azioni che compromettono gravemente il prestigio di un'istituzione o la validità di un sistema di vita, la fama, l'onore, la serenità, la salvezza eterna di una persona); disgregare

(di una famiglia)' (ante 1321, Dante, EncDant – 1952, Bacchelli, B), trevig.a. *destruzere* (inizio sec. XIV, GuercioMontesanto, B), tosc.a. *destruggere* (sec. XIV, LibroSidrac, OVI), fior.a. *distruggere* (1260-61ca., LatiniRetorica, ib.), *distruggere* (1318-20, FrBarberino, ib.), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, ib.).

It. *destruggere* v.tr. 'uccidere; far morire; sterminare, annientare (detto di razze, popoli, gruppi, persone); uccidere gli animali nocivi, i parassiti; disinfectare' (ante 1374, Petrarca, OVI – 1957, Calvino, B), *destruggere* (inizio sec. XV, Frezzi, B), it.a. *destruggere* (1516-32, AriostoDebenedetti-Segre 721), berg.a. *destruver* (1492-93, SMargheritaBanfi, QFLRMacer III.12,18,77), ven.a. *destruczer* (inizio sec. XIV, TristanoCors, Vidossich, StR 4), tosc.a. *destruggiere* (fine sec. XIII, TristanoRiccParodi), *destruggere* (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), fior.a. *destruggere* (ante 1292, Giamboni, ib.; ante 1400, Sacchetti, ib.), roman.a. *destrugere* (fine sec. XIII, StorieTroiaRomaVolg, ProsaDuecentoSegre-Marti 421), sic.a. *destrudiri* (1373, PassioneMatteoPalumbo), lig.occ. (sanrem.) *destrūze* Carli, vogher. *distrūv* Maragliano, venez. *destrūzer* Boerio, bisiacco *destrūzar* Domini, tosc. *distrūggere* (1632, CascioPratilli), dauno-appenn. (Margherita di Savoia) *destrūsce* Amoroso.

It. *destruggere* v.tr. 'cancellare; raschiare, radere; dissolvere le ombre, le tenebre; disperdere sensazioni sgradevoli' (sec. XIV, LibelloSanità, B – 1954, E. Cecchi, B), fior.a. ~ (sec. XIV, Livio-Volg, OVI), eugub.a. *destruggie[re]* (prima del 1333, BosoneGubbio, ib.).

It. *destruggere* v.tr. 'atterrare, abbattere, gettar giù; demolire, diroccare; smantellare, spianare (detto di cinte, fortificazioni, barricate); mettere a ferro e fuoco; saccheggiare, depredare; spopolare, desolare' (dalla fine sec. XIV, Malispini, B; GRADIT; Zing 2013), *destruggere* (1525, Machiavelli, B), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), fior.a. ~ (ante 1348, GiovVillani, ib.), pis.a. ~ (1345-1367ca., FazioUbertiDittamondo, ib.), tosc. ~ (1614, CascioPratilli).

It. *destruggere* v.tr. 'impedire la riuscita di un'impresa; renderne nullo il risultato; abolire il sentimento di una realtà, di cose accadute; revocare una decisione; rinunciare a un progetto; sciogliere (di un patto, una società, ecc.); invalidare, abrogare (di un contratto, una legge); ledere, violare (dei diritti altrui); rendere inefficace un'opera di magia; disincantare' (seconda metà sec. XIV, Don. Acciaiuoli, B – 1934, Bonsanti, B), tosc.a. *destruggere* (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), prat.a.

destruggere (prima del 1333, Simintendi, ib.), emil.occ. (parm.) *destrūgger* Malaspina.

It. *destruggere* q./qc. di qc./di q. v.tr. 'privare, spogliare, liberare' (1385ca., SerGiovanni, B¹; ante 1816, A. Verri, B), tosc.a. ~ (sec. XIII, Anonimo, OVI), sen.a. *destruggere di q.* (1364ca., Cicerchia, CantariVaranini).

It. *destruggere* v.tr. 'determinare la dissoluzione di particolari conoscenze intellettuali o artistiche; far cadere in disuso determinate forme linguistiche; negarne la validità, toglier loro pregio, valore' (1524, Castiglione, B – 1939, Pavese, B), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI).

It. *destruggere* v.tr. 'danneggiare gravemente nel fisico; rovinare la salute, la forza, l'avvenenza; spossare, svigorire' (1525, Equicola, B – 1925, Viani, B)², prat.a. ~ (prima del 1333, Simintendi, OVI).

It. *destruggere* v.tr. 'svolgere un'azione demolitrice, dissolvitrice (con riferimento all'opera del tempo); consumare lentamente e inesorabilmente; sciupare, usurare, deteriorare; rendere inservibile (di congegno, di macchinario)' (1551-54, Della-Casa, B – 1913, Rèbora, B), prat.a. ~ (prima del 1333, Simintendi, OVI), lomb.alp.or. (Novate Mezzola) *destrūc* Massera, *distrūc* ib., lad.anaun. (Tuenno) *destrūger* Quaresima, *destrūzer* ib., mant. *destrūgiar* Bardini, nap. *destrujere* (1621, Cortese, Rocco), *destrūjere* D'Ambra, *dəstrūyərə* Altamura, àpulo-bar. (Canosa) *destrusc* Armagno, sic. *destrūdiri* Biundi, catan-sirac. (Vizzini) *riṭṭūriri* VS, sic.sud-or. (Vittoria) *disṭūriri* Consolino.

It. *destruggere* v.tr. 'correggere o reprimere i vizi; riparare le colpe; perdonare i peccati' (1567, B. Rota, B – TB 1869).

Tosc.a. *destruggere* v.tr. 'rovinare finanziariamente, dissestare; sperperare, dilapidare; spendere, profondere, prodigare' (sec. XIII, TristanoRicc, OVI), fior.a. ~ (ante 1294, Latini, ib. – 1363, MatteoVillani, ib.), it. ~ (1594, Ammirato, B – 1894, DeRoberto, B).

Fior.a. *destruggere* v.tr. 'togliere un ostacolo; porre rimedio a un inconveniente; lenire una sofferenza; guarire una malattia' (1332ca., AlbPiagentinaBoezio, OVI), it. ~ (1533, Folengo, B – 1869, Tarchetti, B).

Fior.a. *destruggere* v.tr. 'devastare le campagne; rovinare i raccolti; compromettere la vegetazione; soffocare una pianta, farla morire; svellere le erbe nocive; sradicare le piante inutili' (1350ca.,

¹ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

² Cfr. friul. *destrūzi* 'smagrire' DESF.

CrescenziVolg, B), it. ~ (1509-28, DaPorto, B – 1952, Calvino, B).

Tod.a. *destruggere qc. da q.* v.tr. ‘allontanare qc. da q.’ (fine sec. XIII, JacTodiBettarini).

Gen. *distriue* v.tr. ‘consumare’ Casaccia.

Escl.: sen.a. *maladetto e distrutto sia da Dio* formula di maledizione (ante 1313, Angiolieri, OVI), *chi non ama sia morto e distrutto* ib.

It. *distruggere* v.assol. ‘bruciare dentro’ (ante 1280, GuidoColonne, OVI).

It. *distruggere* v.assol. ‘abbattere; demolire; mettere a ferro e fuoco; saccheggiare’ (1763, Cesarotti, B; 1954, Govoni, B).

It. *distruggere* v.assol. ‘annullare, annientare, rovinare interamente’ (1835, Leopardi, B).

It. *distruggersi* v.rifl. ‘dissolversi (detto di particolari conoscenze intellettuali o artistiche)’ (ante 1375, BoccaccioRime, OVI).

It. *distruggersi* v.rifl. ‘rovinarsi, guastarsi, perdere di valore (detto di un bene morale, un merito, una virtù)’ (seconda metà sec. XIV, SAgostinoVolg, B; 1856, Bersezio, B; 1936, Pavese, B), pis.a. ~ (1302/08, BartSConcordio, OVI).

It. *distruggersi* v.rifl. ‘andare in rovina; avviarsi alla decadenza’ (sec. XIV, LibroSentenze, B; dal 1859, GinoCapponi, B; Zing 2013), grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolgAndreaGrosseto, OVI), perug.a. *destrugerse* (seconda metà sec. XIV, LaudarioPerugi-Scentoni).

It. *distruggersi* v.rifl. ‘desiderare ardentemente’ (1536, Aretino, B).

It. *distruggersi* v.rifl. ‘sgominarsi, sopraffare l'un altro’ (1623, S. Lancellotti, B; 1745, S. Maffei, B).

It. *distruggersi* v.rifl. ‘dissolversi; divenire inseribile; rovinarsi’ (ante 1729, Salvini, TB), venez. *destruzerse* (1748-74, GoldoniVocFolena).

It. *distruggersi* v.rifl. ‘annientarsi; annullarsi’ (1837, G. Giusti, B; ante 1857, Pisacane, B).

Grosset.a. *distruggersi* v.rifl. ‘trascurarsi; torturarsi; mortificarsi; smagrire; ridursi in pessime condizioni, rovinarsi la salute in modo irreparabile’ (1268, AlbBresciaVolgAndreaGrosseto, OVI), it. ~ (dal 1601, Caporali, B; Zing 2013), lomb.alp.or. (Tàrtano) *destrúǵes* Bianchini-Bracchi, venez. *destruzerse* Boerio, ven.merid. (poles.) *destrúzarse* Mazzucchi, ven.centro-sett. (feltr.) *destrùjerse* Migliorini-Pellegrini, ven.centro-sett. (bellun.) *destruzerse* Nazari.

Ven.merid. (poles.) *destrúzarse* v.rifl. ‘arrabattarsi’ Mazzucchi.

Loc.verb.: lunig. (sarz.) *dəstrúdzərse tútu* ‘non stare più nella pelle’ Masetti.

It. *distruggersi in le viscere di q.* ‘commuoversi, sentire grande pietà per q.’ TB 1869.

It. *distruggersi l'un l'altro* ‘negarsi a vicenda’ (1762, Cesarotti, B).

5 Inf.sost.: nap.a. *destrudere* (la *sancta fede catholica*) m. ‘distruzione, annientamento’ (1454, ReAlfonso, Migliorini-Folena 2,56).

Agg.verb.: tosc.a. **distruggenti** agg.m.pl. ‘che distruggono; che annientano; che mandano in rovina’ (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), eugub.a. *distruggenti* (prima del 1333, BusoneGubbio, ib.), it. *distruggente* agg.m. (1817-32, Leopardi, B).

15 I.a.β. Derivati

It. **distruggimento** m. ‘distruzione, demolizione, devastazione; ciò che provoca distruzione o rovina’ (sec. XIV, FioreVirtù, B – 1604, MarcAdriani, B; TB), *destruggimento* (1552-53, Doni, B), tosc.a. ~ (ante 1294, GuittArezzo, TLIO), *distruggimento* (1471, BibbiaVolgNegroni, ib.), fior.a. ~ (ante 1292, GiamboniOrosio, ib. – 1348, GiovVillani, ib.), *distruggimento* (1334ca., Ottimo, ib.), pis.a. *distruggimento* (1345-67ca., FazioUberti-Dittamondo, ib.), grosset.a. ~ (1268, AlbBresciaVolgAndreaGrosseto, ib.), sen.a. *distruggimento* (1260, LetteraVincenti, ProsaOriginiCastellani 36,271,48; 1309-10, Costituto, TLIO), *distruggimento* (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, ib.), perug.a. *distruggimento* (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi), tod.a. *destrugemento* (fine sec. XIII, JacTodiMancini).

It. *distruggimento* m. ‘morte; uccisione, assassinio; sterminio, massacro; annientamento’ (1342, BoccaccioAmorosaVisione, OVI; 1663, Tesauro, B – 1798, Cl. DellaValle, B), tosc.a. *distruggimento* (ante 1294, GuittArezzo, OVI).

Fior.a. *distruggimento* m. ‘perdita della potenza, della libertà, del prestigio; decadimento; disgregazione’ (1260-61, LatiniRettorica, OVI; ante 1348, GiovVillani, ib.), it. ~ (1528ca., Cl. Tolomei, B – 1750, Muratori, B).

It. *distruggimento* m. ‘rovina morale; abiezione’ (ante 1581ca., Nannini, B; 1686, Sègneri, B), fior.a. ~ (ante 1292, Giamboni, OVI), pist.a. *distruggimento* (1278ca., AlbertanoVolg, B), tod.a. *destrugemento* (fine sec. XIII, JacTodi, OVI).

It. *distruggimento* m. ‘emendazione, correzione; perdono, redenzione’ (1686, Sègneri, B), tosc.a. ~ (1471, BibbiaVolgNegroni, OVI).

It. *distruggimento* m. ‘deperimento fisico; struggimento, tormento interiore’ (seconda metà sec. XIV, SAgostinoVolg, B; 1565, Doni, B; 1663, D. Bartoli, B), tosc.a. *destruggimento* (fine sec. XIII,

ContrastoCroceVergineChiarini,TestiInterpretazioni 316,246).

Tosc.a. *distruimento* m. 'deperimento progressivo dell'organismo; consunzione' (prima del 1361, UbertinoBrescia, TLIO).

Sintagma: fior.a. *distruimento de' beni* m. 'confisca' (1324, OrdinamentiGiustizia, TLIO), sen.a. *destruimento de li beni* (1309-10, Costituto, ib.).

It. **distruittore** agg. 'che guasta, distrugge, annienta; che porta la devastazione, la rovina, la morte, lo sterminio' (1292-93, DanteVitaNuova, EncDant - 1874, Tommaseo, B; TB), fior.a. ~ (1348-63, MatteoVillani, OVI; 1350ca., LaudarioGilioDelPopolo), prat.a. ~ (prima del 1333, Simintendi, TLIO), sen.a. ~ (1288, EgidioColonna-Volg, TLIO), istr. (rovign.) *destruzadúr* Deanović. It.a. *distruittore* agg. 'che scialacqua i propri beni; che è causa di rovina finanziaria; sperperatore' (prima del 1313, Dante, EncDant), fior.a. ~ (fine sec. XIII, TesoroVolg, TLIO - 1375, Chiose-FalseBoccaccio, ib.), pis.a. ~ (1385-95, FrButi, ib.).

It. *distruittore* agg. 'che distrugge i beni morali, i valori dello spirito; oppressore, persecutore; che esercita un'influenza negativa; che svolge un'azione demolitrice, corrosiva, eversiva (anche con riferimento all'opera del tempo)' (ante 1484, Pulci, B - 1816, A. Verri, B), prat.a. ~ (prima del 1333, Simintendi, OVI).

It. *distruittore* agg. 'che porge un efficace rimedio a mali fisici o morali; che corregge un errore' (1589, Serdonati, B; 1665, S. Pallavicino, B; 1956, Montano, B), tosc.a. ~ (1471, Bibbia-VolgNegroni, TLIO), fior.a. *distruitor* (primo quarto sec. XIV, StoriaSGradale, TLIO), *destruittore* 1320-30, CeffiEpistole, ib.) *distruittore* (seconda metà XIV sec., LeggendaAurea, ib.), sen.a. *distruitor* (ante 1412, BiancoSiena, B).

It. *distruittore* agg. 'che provoca la perdita della potenza, dell'autorità, del prestigio; che provoca lo sfacelo morale e materiale' (ante 1784, Giannone, B - 1888, D'Annunzio, B).

Sic.a. *distruitturi* agg. 'chi uccide' (1373, PassioneMatteo, TLIO).

Agg.sost.: tosc.a. **destruittore**[e] m. 'chi distrugge i beni morali, i valori dello spirito; oppressore, persecutore; chi esercita un'influenza negativa; chi svolge un'azione demolitrice o eversiva' (sec. XIII, GuittArezzo, OVI), it. *distruittore* (ante 1625, G.B. Marino, B).

It. *destruittore*[e] m. 'chi provoca la perdita della potenza, dell'autorità, del prestigio, lo sfacelo morale e materiale' (1623, G.B. Marino, B).

Con connotazione positiva: it. **destruittore**

agg.f. 'che corregge un errore; che porge rimedio a mali fisici o morali' (1292-93ca., DanteVitaNuova, EncDant, 1828, Pindemonte, B).

It. *destruittori* agg.f.pl. 'che provocano lo sfacelo morale e materiale' (1627, Settala, B).

It. *destruittore* agg.f. 'che è causa di rovina finanziaria' (1797, Compagnoni, B).

Pis.a. *destruittore* agg.f. 'che distrugge i beni morali; che opprime, perseguita; che svolge un'azione demolitrice; che riduce in rovina' (prima metà sec. XIV, OvidioVolg [ms. A], TLIO), it. ~ (ante 1617, Baldi, B - 1899, D'Annunzio, B).

Agg.sost.: it. *destruittore* f. 'colei che guasta, distrugge, annienta; colei che porta la devastazione, la morte, lo sterminio' (1952, Bacchelli, B).

Trevis.a. **destruittore** agg. 'che può essere distrutto' (prima metà sec. XIV, Lapidario, TLIO).

Perug.a. **destruittivo** agg. 'che ha il potere di distruggere; che tende a distruggere' (prima del 1320, LiveroAbbechoBocchi), *destruittiva* agg.f. ib., it. *destruittivo* (1547, Caro, B - 1843, Gioberti, B).

It. **destruibile** agg. 'che può essere distrutto' (1776, TargioniTozzetti, B; Ugolini 1855).

It. **indestruibile** agg. 'che non può essere distrutto' Ugolini 1861.

It. **autodestruirsi** v.rifl. 'determinare la propria distruzione; rovinarsi' (dal 1945, Tollemache-ParoleComp; 1955, Junker, D'Achille, SLeI 11, 283; Zing 2013).

It. *autodestruente* agg. 'che si distrugge da sé sulla traiettoria, dopo un determinato periodo di tempo (detto dei proiettili dell'artiglieria contraerea)' B 1961.

It. **semidestruire** v.tr. 'danneggiare gravemente; abbattere, rovinare quasi completamente' (1969-70, Morselli, B).

1.a.y. 'distrutto'

Agg.verb.: it. **distrutto** 'danneggiato gravemente nella potenza, nell'autorità, nel prestigio (di ordinamenti religiosi, politici, sociali); ridotto in servitù (di un popolo)' (1313ca., Dante, EncDant; 1525, Guicciardini, B - 1924, AntBaldini, B), fior.a. ~ (1338ca., ValMassimoVolg, OVI).

It. *distrutto* agg. 'disfatto, disgregato; consumato; annientato, ridotto al nulla; privato di ogni energia; divorato' (prima del 1313, Dante, EncDant; ante 1321, ib.; 1581, Tasso, B; dal 1698ca., Franc-

Negri, B; Zing 2013), venez.a. *destruto* (inizio sec. XIII, ProverbiaNatFem, TLIO), *destrutta* agg.f. (1366, CapitolareRialto, TLIO), tosc. *destrutta* (fine sec. XIII, TristanoRicc, TLIO), fior.a. ~ (primo quarto sec. XIV, StoriaSGradale, TLIO);

1338ca., ValMassimoVolg, ib.), pist.a. ~ (ante 1336, CinoPistoia, ib.), grosset.a. ~ (1268, Alb-BresciaVolgAndreaGrosseto, ib.), sen.a. *distrupti* agg.m.pl. (ante 1322, BinduccioSceltoTroiaVolg, TLIO), cosent.a. *distrutta* agg.f. (1478, Maurello, CanzoniMosino, ScrittiRohlf), mil. *destrugio* agg.m. Salvioni, lomb.or. (cremon.) *distrát* Oneda, vogher. *distrútt* ("cont.", Maragliano), march.sett. (urb.) *distrut* Aurati, ven.merid. (vic.) *destruta* agg.f. (1529, Bortolan), pavano *desdruta* 10 (1560, Magagnò, ib.).

It. *distritto* agg. 'atterrato; abbattuto, demolito; diroccato, cadente; guastato; devastato, messo a soquadro' (dal 1339-40, BoccaccioTeseida, TLIO; B; GRADIT; Zing 2013), *destrutta* agg.f. 15 (ante 1587, G.M. Cecchi, B), lig.a. *destruto* agg.m. (seconda metà sec. XIV, DialogoSGregorio, TLIO), venez.a. *destrute* agg.f.pl. (1301, Cronaca-Imperadori, ib.), fior.a. *distritto* agg.m. (1324ca., OrdinamentiGiustizia, OVI; prima metà sec. XIV, LivioVolg, TLIO), pis.a. ~ (ante 1342, Cavalca, OVI), perug.a. *destruce* agg.m.pl. (1342, Statuto, TLIO), roman.a. *destructa* agg.f. (fine sec. XIII, StorieTroiaRomaVolg, ib.), *destrutta* (1358ca., BartJacValmontone, ib.), messin.a. *destructa* 25 (1316-37, EneasVolg, ib.), sirac. *distrutta* (1358, SimLentini, ib.).

It. *distritto* agg. 'consumato, logorato dall'uso; perduto, sciupato; svanito, sfumato (detto di speranze, illusioni)' (sec. XIV, FioreVirtù, B; ante 1699, Delfino, B – 1924-29, Comisso, B), fior.a. ~ (ante 1349, SennuccioDelBene, B), pis.a. ~ (1306, GiordPisa, TLIO)¹.

It.a. *distritto di qc.* agg. 'privato, spogliato, completamente privo di qc.' (dopo il 1431, AndrBarberino, B; ante 1449, Burchiello, B), fior.a. ~ (ante 1348, GiovVillani, TLIO).

It. *destrutto* agg. (privato della vita, morto, ucciso (di persone, piante, animali); spento, estinto (di famiglie, stirpi, nazioni); spopolato, desolato (di città, paesi); ridotto male in salute; spossato, che mostra i segni della malattia, dello sfacelo fisico; triste, desolato, squallido (di cose inanimate); sbiadito, smorto (di un colore)' (inizio sec. XV, Frezzi, B – 1704, Menzini, B), *distritto* (dal 1537-40, Guicciardini, B; Zing 2013), mil.a. *destrugio* (ante 1315, BonvesinContini 96), cremon.a. *destruta* agg.f. (inizio sec. XIII, UgucLodi, TLIO), pav.a. *destrugi* agg. (1274, Barsegapè, ib.), trevig.a. *destrutto* (1335ca., NicRossiBrugnolo), 50 tosc.a. *distrutta* agg.f. (fine sec. XIII, Tristano-

Ricc, TLIO; 1471, BibbiaVolgNegroni, OVI), fior.a. *distritto* agg.m. (ante 1300, Cavalcanti-GRimeCassata; ante 1379, GiannSacchetti, B), tod.a. *destrutto* agg. (fine sec. XIII, JacTodiMancini), cosent.a. *distrutta* agg.f. (1478, Maurello, MosinoGloss), sic.a. *destructu* agg.m. (1373, PassioneMatteoPalumbo), *destructu* ib.

Bol.a. *destrutto* agg. 'rovinato economicamente; fallito, dissestato; sperperato, scialacquato' (1324-28, JacLana, TLIO), fior. *distritti* agg.pl. (1260-61, LatiniRetorica, TLIO), it. *distritto* agg.m. (1578, Sassetti, Matt, SLI 19,128; 1881, Verga, B), nap. *dəstrúttu* Altamura.

It. *distritto* agg. 'abrogato, abolito, soppresso (di un istituto giuridico); trasgredito, violato (di una legge, di una fede); corretto, rimediato (di un errore); emendato (di un vizio); riparato (di una colpa)' (ante 1498, Savonarola, B – 1911, Fogazzaro, B).

It. *distritto* agg. 'sconfitto, sgominato; disperso, messo in fuga (un esercito)' (ante 1680, R. Montecuccoli, B – 1920, D'Annunzio, B), tosc.a. ~ (sec. XIV, StoriePistolesi, B), fior.a. ~ (ante 1287, CavalcantiI, TLIO – 1310-12, DinoCompagni, OVI), aret.a. ~ (1340-60, GregorioArezzo, TLIO), nap.a. *destructi* agg.m.pl. (prima metà sec. XIV, LibroTroiaVolg, ib.), messin.a. *destructi* (1321-37, ValMaximuVolg, ib.).

Lomb.or. (trevigl.) *destrucc* agg. 'magrissimo; macilento; emaciato' Facchetti, vogher. *distrútt* ("cont." Maragliano).

Dittologia: tosc.a. *destruto e morto* 'distritto e morto' (fine sec. XIV, StoriaStefano, B), mil.a. *destrug e morto* (ante 1315, BonvesinContini 96).

Agg.sost.: lig.cent. **d e s t r ú g g u** m. 'persona che distrugge o rovina tutto' VPL.

Lig.cent. (onegl.) **destrugera** agg.f. 'ingorda' Dionisi.

Derivati: tod.a. **destruttura** f. 'spazio angusto (del sepolcro)' (fine sec. XIII, JacTodiMancini). Sic.sud-or. (Vittoria) **risrútt** f. 'sterminio; strage; anche, devastazione di colture dovuta ad avverse condizioni atmosferiche' Consolino, *disrútt* ib.

It. **distrutibile** agg. 'che può essere distrutto' (dal 1835, Romagnosi, B; Zing 2013).

It. **indestrutibile** agg. 'che non può essere distrutto' (1804, StampaMilLessico 396), *indestrutibile* (dal 1861, Ugolini, Zing 2013).

It. **semidistrutto** agg. 'quasi totalmente abbattuto, demolito o fatiscante (detto di un edificio); parzialmente raso al suolo (di un centro abitato); sciupato gravemente (di un oggetto)' (dal 1940,

¹ Trascrizione di copista fior.

Bilenchi, B; 2013, CorrSera [16 luglio], Aprile-Mat).

1.b. 'liquefare'

Lucch.a. **distruggere** v.assol. 'sciogliersi; liquefarsi' (ante 1424, SercambiSinicropi).

It.a. *distrugersi* v.rifl. 'svanire, divenire evanescente (detto di un colore, di una luce); attutirsi, smorzarsi (detto di una voce, di un suono)' (ante 1484, Pulci, B), it. *distruggersi* (1528ca., CITolomei, B; ante 1798, Milizia, B).

It. *distruggersi* v.rifl. 'dissolversi; struggersi' (ante 1564, Buonarroti, B – 1767, TargioniTozzetti, B).

It. *distruggere* v.tr. 'sciogliere, dissolvere (detto della neve); stemperare, diluire; fondere, liquefare' (ante 1556, AretinoPetrocchi – 1735, Forteguerra, B; TB)¹, sen.a. ~ (1427, SBernSiena, Castellani, SimposioSiena), sic.a. *distrudiri* (prima del 1368, MascaliaRuffoVolgDeGregorio, ZrP 29, 583; ib. 598), lunig. (sarz.) *dəstrúdzəre* Masetti.

1.b.β. Derivato

It.a. **distruggimento** (*di ghiaccio*) m. 'scioglimento; fusione' (sec. XIV, TugdaloCorazzini).

1.b.γ. 'distrutto'

Agg.verb.: it. **distrutto** 'sciolto; stemperato; liquefatto (detto di metalli, materie grasse, ecc.); fuso (detto di ghiaccio o neve' (1400ca., CenniniBrunello 207 – 1592ca., Soderini, B; TB), venez.a. *distruto* (fine sec. XV, LibroCucinaConsiglio 114), *destruto* ib. 122, tosc.a. *distrutta* agg.f. (prima metà sec. XIV, PalladioVolg, TLIO), fior.a. *distrutto* agg.m. (metà sec. XIV, RicetteCucinaFior, ib.; metà sec. XIV, MetauraAristotile, ib.), sen. ~ (metà sec. XIV, RicettarioLaurenziano, TLIO; 1427, SBernSiena, B).

Agg.sost.: it. **distrutto** m. 'strutto; grasso fuso' (ante 1601, Caporali, B – 1698, Redi; CroceRouch)², pad.a. *destruto* (1452, SavonarolaMNystedt), lig.or. (Castelnuovo di Magra) *dəstrúto* Masetti, lig.Oltregioigo or. (AValle del Taro) *destrutto* Emmanueli, lomb.or. (cremon.) *distrét* Oneda, mant. *distrüt* Bardini, emil.occ. (piac.) *dastrutt* Foresti, parm. *distrütt* Malaspina, *destrutt* Pariset, regg. ~ Ferrari, Novellara *distrut* (Malagoli, AGI 17), mirand. *dastrutt* Meschieri, moden. *dstrutt* (prima del 1750, Crispi, Marri), lunig.

¹ Cfr. friul. *distrùzi* v.tr. 'liquefare' DESF. L'attestazione di Bencivenni riportata da B attraverso la Crusca non è confermata dalla banca dati dell'OVI.

² Cfr. friul. (mugl.) *distrüt* m. 'strutto' Zudini-Dorsi.

dəstrüt (Trinci, StLunig 5), Fosdinovo *dəstrúto* Masetti, romagn. *distrót* Mattioli, march.sett. *distrutt*, venez. *destrùto* Boerio, triest. *distrúto* (ASLEF 3562, p.221), *distruto*, istr. (Buie) *destrùto* Baissero, lad.ven. *desdrüt* RossiVoc, tosc. *distrúto* FanfaniUso, Trasimeno (Magione) *destrutto* Moretti, ancon. (Arcevia) *destrutto* Crocioni, jes. *distrutto* (Gatti, ZrP 34), umbro merid.-or. *distrúttu* Bruschi, assis. *destrutto* (Santucci, ID 48), Torgiano ~ Falcinelli.

Sintagma: march.sett. (Fano) *pscica de distrutt* f. 'vescica di strutto (locuzione usata per apostrofare chi ha un viso untuoso, poco attraente o insignificante)' Sperandini-Vampa.

1.c. 'consumare lentamente, struggere (in senso sentimentale e metaforico)'

It. **distruggere** v.tr. 'commuovere, agitare, turbare (sotto la pressione di passioni intense); colpire a fondo l'animo, esaltare; deprimere, scoraggiare; tormentare, affliggere' (fine sec. XIII, RinAquino, OVI – 1938, Pavese, B), tosc.a. ~ (sec. XIV, Arrighetto, OVI), fior.a. ~ (ante 1300, CavalcantiG, ib.). It. *distruggersi* v.rifl. 'struggersi, consumarsi; deprimersi' (ante 1374, Petrarca, OVI – 1859-64, Rovani, B), lucch.a. ~ (1257ca., BonagiuntaOrbicciani, OVI), pis.a. ~ (1306, GiordPisa, B)³, lunig. (sarz.) *dəstrúdzərsə* Masetti, venez. *destruzerse* (1748-55, GoldoniVocFolena; 1755-58, ib.), ven.merid. (poles.) *destrúzarse* Mazzucchi, lad.ven. (Frassené) *destrúde[s]*e RossiVoc.

1.c.γ. 'distrutto'

Agg.verb.: it. **destrutto** 'tormentato dalle sofferenze; abbattuto dalle avversità; moralmente sfiduciato, disperato; rovinato spiritualmente; destinato alla perdizione eterna; privato dell'onore e del potere' (1292-93ca., DanteVitaNuova, TLIO – inizio sec. XV, Frezzi, B), *distrutto* (1313ca., Dante, EncDant; dal 1820, Leopardi, B; Zing 2013), ven.a. *destruta* agg.f. (inizio sec. XIV, TristanoCors, TLIO), tosc.a. *distrutto* agg.m. (fine sec. XIII, TristanoRicc, ProsaDuecentoSegre-Marti 616; fine sec. XIII, LibroSetteSavi, TLIO), pist.a. ~ (ante 1336, CinoPistoia, ib.), fior.a. ~ (fine sec. XIII, RimeNoffo, ib.), *destrutta* agg.f. (ante 1300, CavalcantiG, ib.), pis.a. *distructe* agg.f.pl. (1309, GiordPisa, ib.), sen.a. *destrutta* agg.f. (1364ca., Cicerchia, OVI), *distrutto* agg. (ante 1367, GiovColombini, TLIO), eugub.a. *destructo* (sec. XIII, Bestiario, ib.), lad.anaun. (Tuenno) *destrüt* Quaresima, corso *distruttu* Falcucci.

³ Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

1¹. «*destrugare*»1^{1.a.} «*distruggere*»

Pav.a. **destrugar** v.tr. «distruggere» (1274, Barsegapè, Salvioni, GSI 29,460), tic.merid. (mendris.) *destrügá* Lurà 193, mil. *destrugà* Cherubini, *destrivà* Salvioni.

Mil. *destrugà* v.tr. «sprecare» Cherubini, *destrivà* Salvioni.

Lomb.alp.or. (valtell.) *destrugà* v.tr. «consumare con l'uso; sciupare, logorare» MontiApp, mil. ~ 10 Cherubini, *destrügá* Angiolini.

1^{1.a.a.} Composto

Lig.Oltregio centr. (nov.) **dēstrüvamõndu** m. «persona che distrugge quanto le capita sotto mano» Magenta-1, Gavi Ligure *destruamõndu* (Bosio, StPlomteux 179).

1^{1.a.β.} Derivati

Mil. **destrugadór** agg. «distruttore; sprecone» 20 Cherubini, *destrügadór* Angiolini.

It.sett.a. *destrugiatore* agg. «distruttore» (sec. XV, LeggendarioScudieri, AR 25).

Istr. (rovign.) *destruzadúr* agg. «che guasta, distrugge, annienta» Deanović.

Mil. **destrugón** m. «sprecone; sciupone» Cherubini, *destrügón* Angiolini.

1². «*distruggire*»1^{2.a.} «*annullare; annientare*»

It.a. **distruggire** v.tr. «annullare; annientare» (fine sec. XIV, SerGiovanni, PecoroneEsposito).

Tic.alp.occ. (Sonogno) *destrüdiü* v.tr. «uccidere; far morire» LuratiPinana.

2. «*distrurre*»2.a. «*rovinare interamente*»

Mil.a. **destrur** v.tr. «distruggere» (ante 1315, BonvesinGökçen), ven.a. ~ (sec. XIV, OvidioVolgBizzazi ms. D), venez.a. ~ (1301, CronacaImperatori 278), ver.a. *destruro* (prima metà sec. XIV, LucidarioDonadello), it. *distrurre* (1855, Ugolini; PratiProntuario), venez. *destrure* (1593, Pilicieri, CapitolariArtiMonticolo 3,1282).

3. «*struggere*»3.a. «*annientare; annullare*»

It. **struggere** v.tr. «devastare (una città, un territorio); abbattere (un edificio); distruggere la potenza politica e militare attraverso la guerra o la conquista; spezzare, frantumare; devastare i campi, un raccolto (del maltempo, di una tempesta); neutralizzare le proprietà di una sostanza» (sec. XIII, LunardoGualacca, OVI – 1912, Pascoli,

B)¹, *strugere* (fine sec. XIV, MaccVolgPomponio, CornagliottiMat), *struzzere* Venuti 1562, bol.a *struggere* (ante 1343ca., Bambagliuoli, OVI), trevig.a. *strucer* (1335ca., NicRossiBrugnolo), tosc.a. *istruggere* (ante 1294, GuittArezzoMargueron), fior.a. ~ (ante 1300, CavalcantiG, RimeFavati – 1313, OvidioVolg [ms. B], OVI)², it.centra. *strugere* (fine sec. XIV, MascalciaRusioVolgAuriggemma), roman.a. *struiere* (1358ca., BartJacValmontonePorta), reat.a. *struggere* (sec. XV, MosèRietiHijmans), nap.a. *strugere* (prima del 1489, JacJennaroCorti), sic.a. *strugiri* (1474ca., OrdiniConfessioniLuongo), bol. *c'trozer* Coronedi, lucch.-vers. (vers.) *strügge* Cocci, pis. *strügge* Malagoli, corso *strúce* (Guarniero, AGI 14, 173), *strughje* Falcucci, macer. (Servigliano) *strujje* (Camilli, AR 13), umbro merid.-or. (Foligno) *štrúyye* BruschiAgg, cicolano (Ascrea) *štrúye* (Fanti, ID 16), march.merid. (Cossignano) *strúyə* Egidi, molis. (agnon.) *struje* Cremonese, laz.merid. (sor.) *štrúyyə* (Merlo, AUTosc 38,171), nap. *strudere* (ante 1632, BasilePetrini – D'Ambra), *struiere* (ante 1632, BasilePetrini), isch. *strúyə* Freund 8, garg. *stráwyə* Melillo-2, *strúyyə* ib., *strúyə* (Piemontese, LSPuglia 28), àpulo-bar. (barlett.) *strówšə* DeSantisM, biscegl. *strusce* Còcola, molf. *strausce* (Merlo, MATorino II.58,166), bitont. *striusce* Saracino, ostun. *strúšə* VDS, tarant. *strúšəə* ib., luc.nord-occ. (Muro Lucano) *strúgğə* Mennonna, salent. *strúscere* VDS, cal.merid. (Cittanova) *štrúgğari* (Longo, ID 16), sic. *strùdiri* SalomoneRigoli, *strùjiri* ib., catan.-sirac. (catan.) *strudiri* (Sapienza, StGl 6, 354).

35 It. *struggere* v.tr. «distruggere con il fuoco» (seconda metà sec. XV, Lapaccini, B – 1905, Graf, B).

It. *struggere* v.tr. «sconfiggere un avversario, sbaragliarlo» (ante 1486, AntGuido, B; 1655, Garopoli, B; ante 1872, Mazzini, B), tod.a. ~ (fine sec. XIII, JacTodi, OVI)³.

45 It. *struggere* v.tr. «consumare, logorare, sciupare qc. con l'uso e il trascorrere del tempo; far finire o cessare una situazione favorevole, un bene, la vita, quanto appartiene al mondo; spegnere a poco a poco una facoltà sensoriale o intellettuale; ottundere la mente, i pensieri; cancellare un sentimento, un ricordo, una passione; vanificare un proget-

¹ Cfr. lat.maccher. *struggere* «distruggere» (1521, FolengoMacaroneMinZaggia).

² La forma compare anche in Dino Compagni (ma *strugere* nell'ed. utilizzata da B).

³ Ricostruito a partire da *m'hai strutto*.

to, la speranza, un impegno' (ante 1492, LorenzoMedici, B – 1919, Jahier, B), *struzzere* Venuti 1562, it.sett.a. ~ (1524, DelCarretto, B), fior.a. ~ (sec. XIII, MonteAndreaFiorenza, B; inizio sec. XIV, Intelligenza, OVI), lucch.a. ~ (1257ca., BonagiuntaOrbicchiani, OVI), pis.a. ~ (prima metà sec. XIV, GuidoPisa, ib.), bol. *c'trozer* Coronedi, laz.merid. (Castro dei Volsci) *štrúyya* Vignoli, Amaseno *štrúyyi* ib., nap. *strúiere* (ante 1627, CorteseMalato – D'Ambra), *strodere* ib., *strudere* (ante 1632, BasilePetri – D'Ambra), *strujere*, *strúyərə* Altamura, dauno-appenn. (fogg.) *struje* (BucciA, VecchiaFoggia 4), garg. *strúyə* (Piemontese, LSPuglia 28), Sant'Agata di Puglia *strure* Marchitelli, àpulo-bar. (Canosa) *streusc* Armagno, minerv. *stréusce* Campanile, *strówšə* DeSantisM, andr. *stréusce* Cotugno, biscegl. *strusce* Còcola, bitont. *stríusce* Saracino, tarant. *strúscere* DeVincentiis, luc.nord-or. (Muro Lucano) *strúggə* Mennonna, *strúrə* ib., luc. *strusce* Bronzini, *strúšə* Bigalke, *strúyə* ib., luc.-cal. (trecchin.) *struje* Orrico, Picerno *strúrə* Greco, Tito *strúdə* ib., àpulo-bar. (ostun.) *strúšə*, tarant. *strúšərə*, cal.sett. (Cassano allo Ionio) *struji*, Castrovillari *strúdere*, *strújere*, salent. *strúscere*, salent.centr. (lecc.) *strúscere* Attisani-Vernaleone, cal.centr. *strúdere*, apriglian. *strújere*, *strudire*, *strudiri*, cal.merid. *strúdiri*, *strúdari*, *strudire*, *strudiri*, sic. *strúdiri* Salomone-Rigoli, *strújri* ib., niss.-enn. (nicos.) *strúdə* (Trovato, RicDial 2); VDS; NDC.

It. *strusiere* v.tr. 'spendere con profusione; sciacquare denaro, ricchezze; sperperare; sfruttare un territorio esaurendone le risorse naturali e la fertilità; sottoporre a pesanti tributi' (1529, F. Ferrucci, B), *struggere* (1550, Ramusio, B – 1619ca., BuonarrotiGiovane, B; ante 1874, Tommaseo, B), tosc.a. *strugiere* (ante 1294, GuittArezzo, OVI), fior.a. *istrugere* (prima metà sec. XIV, NovelleAdespote, B; 1275ca., FioriFilosafi, OVI), roman.a. *struiere* (1358ca., BartJacValmontone, ib.), nap. *strujere* Andreoli, àpulo-bar. (barlett.) *strówšə* DeSantisM, andr. *stréusce* Cotugno, bitont. *stríusce* Saracino, luc.-cal. (trecchin.) *struje* Orrico.

It. *struggere* v.tr. 'danneggiare gravemente la società degli uomini, facendovi ricadere sopra le conseguenze di comportamenti malvagi o rovinosi' (1559, FaustoLongiano, B; 1736, Balatri, B; ante 1749, Saccenti, B).

It. *struggere* q. v.tr. 'infastidire; maltrattare; costringere q. a esborsi di denaro' (ante 1742, Fagioli, B).

It.sett.a. *strugiere* v.tr. 'privare della vita, far morire, uccidere (detto di uomini e di animali); massacrare; sterminare una popolazione; sbranare una preda; travagliare a lungo con la sofferenza o la consunzione prima di provocare la morte dell'organismo (di una malattia); tormentare, privare delle forze, della sensibilità, della capacità funzionale; disperdere (con riferimento all'ira di Dio, in imprecazioni e maledizioni)' (ante 1494, Boiardo, B), *strugere* ib., urb.a. *struggere* (seconda metà sec. XIII, Lauda, DELIN 1999), tosc.a. (*i*)*struggere* (ante 1294, GuittArezzoMargueron), *istrugiere* (fine sec. XIII, TristanoRiccParodi), fior.a. *strugiere* (1310, Bencivenni, OVI), pis.a. *struggerfe]* (1345-67ca., FazioUbertiDittamondo, ib.; 1354-99, CronacaSardo, B), sen.a. ~ (prima del 1340, EneideVolgUgurgieri, OVI), it.merid.a. ~ (ante 1250, CieloAlcamo, OVI)¹, it. ~ (1899-1900, Pascarella, B – 1964, Jahier, B).

Fior.a. *istrugere* v.tr. 'opprimere' (1275ca, FioriFilosafiD'Agostino).

Fior.a. *struggere* v.tr. 'confutare, controbattere un argomento; negare' (ante 1292, Giamboni, OVI), it. ~ (1754, Buonafede, B; ante 1956, Papini, B).

It.sett.a. *struggere* v.tr. 'spiantare alberi o devastare le coltivazioni; impedire lo sviluppo di una pianta, facendola seccare; divorare la vegetazione (detto di insetti)' (ante 1494, Boiardo, B), fior.a. ~ (1350ca., CrescenziVolg, B), it. ~ (1532, Ariosto, B – 1904, Pascoli, B).

It.cent.a. *strugere* v.tr. 'fare ammalare' (fine sec. XIV, MascalciaRusioVolgAurigemina).

Fior.a. *struggere* v.assol. 'distruggere' (1315ca., FrBarberinoPanzera).

It. *struggere* v.assol. 'privare della vita' (ante 1850, Giusti, B).

Fior.a. *struggersi* v.rifl. 'deperire per lenta consunzione, specie a causa di una malattia; indebolirsi; soffrire per una necessità, per uno stimolo fisico; venire meno, estinguersi, perire' (prima metà sec. XIV, LivioVolg, B), perug.a. ~ (*de paura*) (seconda metà sec. XIV, LaudarioPerugiScentoni), it. ~ (ante 1533, Ariosto, B – 1919, Jahier, B).

It. *struggersi* v.rifl. 'essere consumato dal fuoco; ardere, bruciare (di cosa)' (prima del 1669, Zito, B – 1984, P. Levi, B), sen.a. ~ (ante 1420, SimSerdini, B).

Mil.a. *strugersi* v.rifl. 'annientarsi' (1443ca., SacchellaPolezzo).

Fior.a. *struggersi* v.rifl. 'avviarsi alla decadenza; andare in rovina (detto di una città, di uno stato)'

¹ Ricostruito a partire da *fosse strutto*.

(ante 1400, SacchettiNovelle, OVI), it. ~ (1593, Cantarini, B; 1754, Buonafede, B).

It. *struggersi* v.recipr. 'impedirsi reciprocamente lo sviluppo (detto di piante)' (1604, Campanella, B).

It. *struggersi* v.recipr. 'annientarsi a vincenda; sconfiggere l'un l'altro' (1606, Campanella, B; 1740, Goldoni, B).

Inf.sost.: it. *struggere* m. 'sofferenza' (1836, Manzoni, B).

Cambio di coniugazione: salent. **struscíre** 'distruggere' VDS.

Cal.centro-merid. *strudutu* NDC, cal.merid. (Serra San Bruno) *šrudútu* ib.

3.a.β. Derivati

It. **struggimento** m. 'distruzione di un edificio o di una città; disfacimento; dissoluzione; deperimento della vegetazione' (1343, GraziaMeo-BoeçioHeinz; 1394, A. Mannelli, B; 1587, Lomazzo, B), fior.a. ~ (ante 1388, Pucci, Rimatori-Corsi, Ageno,RPh 31, 110), pis.a. ~ (ante 1367, FazioUberti, ib.), tod.a. *strugimento* (fine sec. XIII, JacTodiMancini).

It.a. (*per*) *istruggimento* m. 'distruzione, punizione' (1360ca., ChioseDante, OVI), fior.a. *struggimento* (ante 1348, GiovVillani, ib.; ante 1388, Pucci, ib.).

It. *struggimento* m. 'rovina lenta e irreparabile; grave danno; causa di rovina; usura; emendazione del peccato' (sec. XIV, FattiAlessandroVolg, B 1846, Gioberti, B), it.sett.a. *strugimento* (1494, Boiardo, B), tosc.a. *struggimento* (ante 1294, GuittArezzo, OVI), fior.a. ~ (ante 1294, Latini, ib.), *strugimento* (ante 1400, Sacchetti, ib.), pis.a. ~ (ante 1367, FazioUbertiRime, ib.), tod.a. *strugimento* (fine sec. XIII, JacTodi, ib.), nap. *strugimento* (1751, GalianiMerola).

It. *struggimento* m. 'mancanza di energie fisiche, languore, spossatezza; deperimento progressivo dell'organismo; consunzione; contrazione dolorosa dell'addome, specie come sintomo di malattie diarroiche' (1554-56, Pontormo, B; 1825, Pananti, B - 1932, Pirandello, B), fior.a. ~ (seconda metà sec. XIII, DavanzatiMenichetti), *istruggimento* (1355ca. Passavanti, OVI), pist. (montal.) *strugimento* Nerucci.

It. *struggimento* m. 'consumo di una merce, di cibo; sperpero, spreco, scialo' (1750, F. Galiani B; ante 1828, Cesari, B), àpulo-bar. (biscegl.) *strisciméinte* Còcola, martin. *strušə m'íntə* VDS.

It. *struggimento* 'perdita di peso di una moneta' (1881, Boccardo, B).

It.a. (*doni*) **struggitòi** agg.m.pl. 'che mandano in rovina per il costo eccessivo' (fine sec. XIII, Fiore, EncDant).

Pis.a. *struggitori* agg.m.pl. 'che sperpera beni e ricchezze; scialacquatore' (ante 1342, Cavalca, B)², it. *struggitore* agg.m. (1676, F. F. Frugoni; 1760-61, G. Gozzi, B), salent. *struscitore* VDS.

10 Sen.a. *struggitori* agg.m.pl. 'che compiono distruzioni irreparabili; che mandano in rovina' (fine sec. XIII, FattiCesareVolg, OVI).

It. *struggitore* agg. 'uccisore; sterminatore' (sec. XVI, CamDellaValle, B; 1763-85, Cesarotti, B), 15 fior.a. (1320-30, CeffiEpistole, B²; 1393-1421, G.P. Morelli, B).

It. *struggitore* agg. 'che arde e incenerisce (del fuoco); che provoca devastazioni (di un fenomeno naturale)' (1650, G. Graziani, B; ante 1912, Pascoli, B).

It. *struggitore* m. 'chi distrugge; chi porta la morte; chi demolisce' (1587, Lomazzi, B), *struggitore* (1625, Marino, B).

It. *struggitore* m. 'uccisore; sterminatore' (ante 1816, A. Verri, B - 1904, Panzacchi, B).

Sintagma: fior.a. *struggitori di populi* m.pl. 'tiranni, oppressori; governanti corrotti' (1421, Morelli, Trolli,StGrammlt 5, 88).

It. **struggitrice** agg.f. 'che uccide; che stermina' (1723, Salvini, B; 1851, GiusFerrari, B).

It. *struggitrice* agg.f. 'che arde e incenerisce; che provoca devastazioni' (ante 1786, G. Gozzi, B - 1874, Tommaseo, B).

It. **struggitivo** agg. 'che ha la proprietà di distruggere o di dissolvere' (ante 1704, L. Bellini, B).

Retroformazioni: lig.occ. (sanrem.) **strúšū** m. 'bramosia; avidità; appetito' VPL.

Lig.cent. (Prelà) *stréžū* m. 'fannullone' VPL.

Lig.cent. (pietr.) *stróšū* m. 'conclusione di una trattativa, di un affare' VPL, lig.gen. (Arenzano) ~ ib.

Lig.cent. (pietr.) *stróšū* m. 'fitta improvvisa; strappo muscolare' VPL.

Lig.gen. (Varazze) *stróžū* m. 'cosa di poco conto; oggetto sgangherato' VPL, lig.Oltregiogo occ. (sassell.) *stróšū* ib.

Lig.Oltregiogo occ. (sassell.) *stróšū* m. 'persona in cattive condizioni di salute' VPL.

50 Mil. *struzij* m. 'fatica, stento' (ante 1699, Maggi-Isella), *strúsi* Angiolini, lomb.or. (crem.) *stréuse* Bombelli.

¹ L'ed. usata da B ha *strugimento*; quella per il successivo es. di Sacchetti ha *struggimento*.

² Non confermato dalla banca dati dell'OVI.

Àpulo-bar. (molf.) *strusce* m. 'consumo; spreco' Scardigno, bar. *strùsce* Barracano.
 Piem. **strogia** f. 'percossa' Levi.
 Tic.alp.occ. (Comolengo) *stròcia* f. 'maltrattamento, angheria; fatica, stento; sofferenza; lavoro umile' LuratiCultPopDial.
 Lomb.occ. (lodig.) *sstrò'gia* f. 'sconfitta disonorevole al gioco' Caretta.
 Istr. (rovign.) *stróusia* f. 'struggimento' Deanović.
 Cal.merid. *strúggia* f. 'strage, macello', Cittanova 10 *strúgia*; NDC.
 Tosco-laz. (pitigl.) **strúggéllu** m. 'struggimento' Longo.
 Àpulo-bar. (minerv.) *struscéie* f. 'consumo; spreco' Campanile
 Lad.ates. (fass.) *štrúša* f. 'miseria, squallore' Elwert.

3.a.γ¹. 'strutto'

Fior.a. **strutta** agg.f. 'distrutta; annientata; abbattuta' (ante 1300, CavalcantiG, RimeDeRobertis 26,11), *strutto* agg.m. (sec. XV, SpagnaCatalano), bol. *c'tròt* Coronedi, dauno-appenn. *strúttə* (Piemontese,LSPuglia 22), àpulo-bar. ~, martin. *strówtə*, salent.cent. (lecc.) *struttu*; VDS.
 It.a. *structo* agg. 'logorato, consumato; roso; liso, sciupato (detto di vestiti); annullato (detto di un pensiero, di un sentimento)' (seconda metà sec. XIV, L. Pisani, B), trevig.a. *struto* (1335ca., NicRossi, OVI)¹, nap. *strutte* agg.f.pl. (1726, LombardoScognamiglio 138), *strutto* agg. Andreoli, àpulo-bar. *strúttə*, barlett. *strúttə* DeSantisM, martin. *strówtə* VDS, luc.nord-occ. (Muro Lucano) *strúttə* Mennonna, luc.-cal. (luc.) ~ Bigalke, salent.cent. (lecc.) *struttu* VDS.
 It. *strutto* agg. 'ridotto in miseria; sperperato (detto di un patrimonio); svanito, annullato (detto di gloria, fama)' (ante 1484, Pulci, B - 1875, Carducci, B).
 It. *strutto* agg. 'molto magro; macilento; emaciato (di persona); molto debilitato da una malattia o dalla fatica; trasandato, misero, sciatto; incavato, infossato (degli occhi)' (1545ca., Caro, B - 1960, Pratolini, B), fior.a. ~ (ante 1400, Sacchetti, B; 1400ca., LapoMazzei, B).
 It. *strutta* agg.f. 'fortemente addolorata, afflitta; prostrata da un intenso sentimento amoroso; eccessivamente sensuale' (1585, Groto, B), mil.a. *struto* agg.m. (1443ca., SarellaPolezzo), trevig.a. *structo* agg. (1335ca., NicRossi, OVI), fior.a. *strutta* agg.f. (1334-40, Ottimo, ib.), tod.a. *structa*

(fine sec. XIII, JacTodi, ib.), *strutto* agg. ib.
 It. *strutto* agg. 'devastato; ridotto in rovina; distrutto' (ante 1606, B. Davanzati, B; ante 1755, Baruffaldi, B), it.sett.a. ~ (1493-97, Visconti, B), trevig.a. *structi* agg.pl. (1335ca., NicRossi, OVI), fior.a. *strutta* agg. f. (ante 1300, CavalcantiG, RimeDeRobertis - sec. XV, Spagna, B).
 It. *strutto* agg. 'smagrito, smunto; estenuato, stanco morto; annoiato' (1652, DottoriAsinoDaniele), bol. *c'tròt* Coronedi, romagn. *strót* Mattioli, faent. *strótt* Morri, fior. *strutto* Fanfani, pis. ~ Malagoli, abr.or.adriat. (Pianella) *štrótə* DAM, luc.cent. (Brienza) *strutte* Paternoster, luc.-cal. (luc.) *strúttə* Bigalke.
 15 Trevig.a. *strutti* agg.m.pl. 'uccisi; fatti morire; eliminati dal novero delle persone attive' (1335ca., NicRossi, PoetiGiocosiMarti 525), fior.a. *strutto* agg.m. (ante 1300, CavalcantiG, RimeDeRobertis; sec. XIV, Anonimo, B).
 20 Asc.a. (*bellezza*) *strutta* agg.f. 'corrotta, guastata' (ante 1327, CeccoAscoli, OVI).
 Tod.a. *strutta* (*la guerra*) agg.f. 'finita, terminata' (ante 1315, JacTodi, OVI).
 Lomb.or. (cremon.) *strét* agg. 'astuto, furbo'
 25 Oneda.
 Lomb. *strut* agg. 'imbrattato, tinto di nero; sporco di fuliggine' (1565, DagliOrziTonna), cremon. *strét* Oneda.
 Lomb.or. (bresc.) *strùt* agg. 'guasto, marcio (detto di biada colpita da malattia)' Pellizzari 1759, *stræt* Melchiori.
 Escl.: cicolano (Mompeo Sabino) *pózzì morì struttul* 'che tu possa morire ammazzato' Raspini.
 Agg.sost.: àpulo-bar. (martin.) **strúttə** m. 35 'termine; fine' GrassiG-2.
 Luc.nord-or. (Matera) *strúttə* m. 'dispetto' (Festa,ZrP 38).
 Sic. *strutta* f. 'distruzione; moria'.
 Derivato: nap. **arcestrutto** agg. 'consumatissimo; stanchissimo' (1748, Valentino, Rocco).

3.b. 'liquefare'

It. **struggere** v.tr. 'fondere con il calore, rendendo liquido o fluido (detto di metalli, ghiaccio, vetro, cera, grasso, ecc.); emulsionare, sciogliere in un liquido una sostanza mescolandovela; sciogliere in bocca' (1344ca., BoccaccioNinfale, OVI - 1960, Pratolini, B), fior.a. ~ (1499, RicettarioFior 63), lucch.a. ~ (ante 1424, SercambiSinicropi), sen.a. ~ (1385, FeliceMassaMarittima, B), lig.or. (Castelnuovo di Magra) *strúžee* Masetti, lunig. (Fosdinovo) *strúžere* Masetti, bol. *c'trozer* Coronedi, fior. *struggere* (1550, RicettarioFior 54), garf.-apuano (Graghana) *štrúzərə* (Lu-

¹ *Strutto* nell'edizione utilizzata da B.

ciani, ID 58), carr. *štrúǵarə* ib., *strúžar* ib., *štrúǵǵarə* ib., corso cismont.occ. (Èvisa) *sdrughje* Ceccaldi, macer. *strùje*' Ginobili, aquil. *struje* Cavalieri, laz.merid. (Castro dei Volsci) *štrúyyə* Vignoli, Amaseno *štrúyyi* ib., nap. *strujere*, *strudere* Volpe.

It. *struggere* v.tr. 'dissipare una nuvola, la nebbia; prosciugare; mutare una condizione fisica; dissolvere un'immagine' (1570, Fiamma, B – 1880, Giuliani, B; 1961, Bartolini, B), *strugere* (ante 1565, Daniello, B), reat.a. *struggere* (sec. XV, MosèRietiHijmans).

It. *struggersi* v.rifl. 'rammollirsi o sciogliersi per effetto del calore; liquefarsi, fondere; dissolversi (della nebbia); spappolarsi per l'eccesso di cottura; marcire (del legname); corrompersi, putrefarsi (della carne)' (ante 1449, Burchiello, B – 1910, D'Annunzio, B), mil.a. *strugersi* (1443ca., SachellaPolezzo), pis.a. *struggersi* (ante 1342, Cavalca, OVI), tosc.sud-or.a. *strugerse* (1300ca., QuestioniGeymonat), garf.-apuan. *štrúǵarsə* (Luciani, ID 58), carr. *štrúǵarsə* ib., *štrúžarsə* ib., *štrúǵǵarsə* ib.

It. *struggere* v.assol. 'sciogliersi per effetto del calore (detto della neve)' (ante 1912, Pascoli, B).

3.b.β. Derivato

It. **struggimento** m. 'scioglimento, fusione; riduzione allo stato liquido' (1663, D. Bartoli, B; 1667, Magalotti, Poggi, ACME 14, 55).

3.b.γ¹. 'strutto'

Agg.verb.: it. **strutto** 'liquefatto per effetto del calore; fuso (di un metallo, di un grasso, della cera, ecc.); sottoposto a lavorazione per ricavarne sugna (di grasso suino); sciolto o diluito in un solvente; cagliato (del latte)' (1483, PulciVolpi, RBA 19 – 1956, Papini, B; DELIN 1999), venez.a. *struto* (fine sec. XV, LibroCucinaConsiglio 99), tosc.a. *strutto* (prima metà sec. XIV, PalladioVolg, OVI), fior.a. ~ (1281-1300, Novellino, B – 1348, GiovVillani, OVI), *structi* agg.pl. (1499, RicettarioFior, B), bol. *c'tròt* Coronedi, romagn. *strót* Mattioli, fior. *strutto* Gargioli 286, pis. ~ Guidi, macer. *struttu* GinobiliApp, nap. *strutto* Andreoli.

Agg.verb.sost.: it. **structo** m. 'grasso di maiale ottenuto da depositi interni dell'animale macellato, ridotti in piccoli pezzi, mediante fusione, estrazione a caldo e filtrazione successiva (conservato in vesciche e vasi per uso alimentare); sugna; il grasso che cola da una vivanda nel cuocerla' (1450ca., MaestroMartino, B), *strutto* (1494,

FascicoloMedicinaVolg, B; 1570, Scappi, B; dal 1734, DelPapa, B; Zing 2013), fior.a. ~ (1344-45, Libro-MensaFrosini), lig. 'štrútu¹', lig. Oltregiogo occ. (Dego) *štrút*, Pontinvrea *štrút*, lomb.or. (berg.) *strót* Tiraboschi, cremon. *strét* Oneda, lad.anaun. (Tuenno) *struto* Quaresima, *strut* ib., lad.fiamm. (cembr.) ~ Aneggi-Rizzolatti, vogher. *strüt* Maragliano, emil.occ. (parm.) *strütt* Malaspina, lunig. (sarz.) *strutu* Masetti, romagn. *strót* Mattioli, faent. *strótt* Morri, march.sett. (urb.) *strutt* Aurati, venez. *struto* Boerio, ven. merid. ~, ven.centro-sett. (Possagno) *struto* (Vardanega, GuidaDialVen 15,158), bisiacco *strut* Domini, istr. (rovign.) *strówtu* (Cernecka, SRAZ 43,136), ven.adriat.or. (Zara) *struto* Wengler, trent.or. (primier.) *strut* Tissot, lad.ven. (agord.) *strut(o)* RossiVoc, zold. *strúto* GambaDeRocco, agord.sett. *struto* PallabazzerLingua, lad.cador. (amp.) *štrúto* Croatto, Campolongo *strúto* DeZolt, tosc. *strutto* FanfaniUso, tosc.occ. *z drúttu* (RohlfS, SLeI 1), carr. *strut* (Luciani, ID 58), lucch.-vers. (viaregg.) *strutto*, elb. *z drúttu* Diodati, corso cismont.occ. *sdruttu*, ALaz.sett. (Porto Santo Stefano) *sdrutto* (Fanciulli, ID 48), roman. *strutto*, cicolano (Mompeo Sabino) *struttu* Raspini, molis. (Ripalimosani) *štrúttə* Mina-deo, laz.merid. (Amaseno) ~ Vignoli, àpulo-bar. *strúttə*, luc.nord-occ. (Muro Lucano) *strúttə* Mennonna, luc.-cal. (luc.) *strútt* Bigalke; VPL.

Salent. *struttu* m. 'salsa fatta di conserva di pomodori' VDS.

Lomb.or. (berg.) *stréć* m. 'materia nera che si forma attorno alle padelle' Tiraboschi.

Lomb.or. (berg.) *stréć* m. 'malattia dei cereali che li fa marcire e poi li riduce in polvere' Tiraboschi, bresc. *strüt* (*de le biáve*) Pellizzari 1759, cremon. *strét* Oneda.

Sintagma: perug.a. *grasso di struto* m. 'strutto' (1400ca., LibroCucinaConsiglio 64).

Paragone: it. *essere una massa di strutto* 'essere una persona grassa e stupida (epiteto)' (1978, Moravia, B).

Loc.prov.: roman. *dare lo strutto per bocca* 'corrompere con denaro' Chiappini; *pigliare lo strutto per bocca* 'lasciarsi corrompere con denaro' ib.

It. **strutta** f. 'materiale fuso (cera o metallo)' (ante 1571, Cellini, B).

3.c. 'consumare lentamente, struggere (in senso sentimentale e metaforico)'

It. **struggere** v.tr. 'far innamorare perdutamente fino a soffrire per la mancata corrispondenza; travagliare interiormente (di un sentimento, della passione amorosa, di un desiderio, ecc.); inteneri-

re l'animo, il cuore; pervadere l'animo di un sentimento al tempo stesso di letizia e di ansiosa attesa, o di amorosa pena; immalinconire, rattristare' (1292-93ca., DanteVitaNuova, EncDant – 1965, Caproni, B), it.a. *strugere* (1481, Landino, B), ven.a. *struzere* (ante 1389, DondiOrologio, OVI), trevig.a. *struçere* (1335, NicRossi, ib.), pist.a. *struggere* (ante 1336, CinoPistoia, ib.), lucch.a. ~ (1257ca., BonagiuntaOrbicchiani, ib.), tod.a. *strugere* (fine sec. XIII, JacTodi, ib.).

It. *struggere* v.tr. 'debellare il male; reprimere il vizio o l'errore; cancellare un peccato; far superare una difficoltà' (sec. XIV, CassianoVolg, B; 1736, Goldoni, B – 1859, Somma, B), fior.a. ~ (1310-12, DinoCompagni, OVI).

It. *struggersi* v.rifl. 'consumarsi interiormente a poco a poco; soffrire intensamente e a lungo; languire per una passione (in particolare per amore); commuoversi, emozionarsi; intenerirsi (detto del cuore)' (dal 1374, Petrarca, OVI; B; 2013, CorriereSera [8 marzo], AprileMat), it.sett.occ.a. *struzerse* (1490ca., PassioneRevelloCornagliotti), bol.a. *struggersi* (ante 1303, OnestoBologna, OVI), sen.a. *struggersi* (ante 1420, SimSerdiniPasquini), tod.a. *struzerse* (fine sec. XIII, JacTodi, OVI), bol. *c'trozers* Coronedi, venez. *struzerse* Boerio, ven. centro-sett. (bellun.) ~ Nazari, fior. *struggessi* Camaiti, roman. *strùggese* (1833, BelliVigolo 868 – 1837, ib. 1915), *strúyər[s]* e Altamura.

It. *struggersi* v.rifl. 'stare sulle spine, in grande ansia, mostrando desiderio o impazienza; non vedere l'ora; desiderare ardentemente' (dal 1374, Petrarca, OVI; B; 2006, CorrSera [3 giugno], AprileMat), lunig. (sarz.) *strúdzərse* Masetti, *strúdzerse* ib., tosc. *struggersi* FanfaniUso, fior. *struggessi* Camaiti, pis. *strugge[rs]i* Malagoli.

It. *struggersi* v.rifl. 'trascorrere inesorabilmente (detto del tempo, di un'età della vita)' (dopo il 1474, B. Biffoli, B; 1842, Manzoni, B; 1894, D'Annunzio, B).

It. *struggersi* v.rifl. 'applicarsi con impegno a un lavoro, a un'attività; affaticarsi, affaccendarsi' (1546, Biondo, B – 1866, Carducci, B).

It. *struggersi* v.rifl. 'liberarsi da ogni scoria mondana, purificarsi' (ante 1547, V. Colonna, B – 1680, F.F. Frugoni, B).

It. *struggersi* v.rifl. 'preoccuparsi vivamente; arrovellarsi; irritarsi, arrabbiarsi' (1617, Tassoni, B; 1825, Pananti, B – 1942, Pavese, B).

It. *struggersi* v.rifl. 'profondersi in chiacchiere, in complimenti' (ante 1726, Sergardi, B; 1974, Arbasino, B).

It. *struggersi* v.rifl. 'placarsi (di un desiderio, di uno stato d'animo); perdere intensità (detto di un sentimento)' (1741, G.B. Casaregi, B – 1957, Montale, B).

Pis.a. *struggersi* v.rifl. 'essere molto afflitto; dispiacersi, dolersi' (ante 1367, FazioUberti, RimatoriCorsi 271), sen.a. ~ (seconda metà sec. XIV, RimePagliaresiVaranini), it. ~ (ante 1645, Bracciolini, B; 1897, Pascoli, B – 1945, Sinisgalli, B), pis.a. bol. *c'trozers* Coronedi, àpulo-bar. (tarant.) *strúšərə* VDS, salent. *strúscere* ib.

Loc.verb.: it. *struggersi in bocca* 'essere molto tenero e succulento (detto di un cibo); venire meno nel piacere amoroso' (1548, Lando, B – 1584, Grazzini, B; 1957, Palazzeschi, B).

It. *struggersi in lacrime* 'piangere a dirotto; abbandonarsi a un pianto disperato; consumarsi nel pianto' (ante 1533, Ariosto, B), *in piante amari struggersi* (ante 1547, Bembo, B), *struggersi in pianto* (ante 1912, Pascoli, B), *struggersi in lagrime* (1916-20, DePisis, B), salent.cent. (lecc.) *se sta strusce de chianti* Attisani-Vernaleone.

Fior.a. *struggere* v.assol. 'consumarsi lentamente; travagliarsi interiormente; struggersi' (ante 1300, CavalcantiG, OVI), lucch.a. ~ (sec. XIII, Inghilfredi, ib.), sen.a. ~ (ante 1420, SimSerdPasquini).

Agg.verb.: it. **struggente** 'molto intenso, profondo o tormentoso (detto di un sentimento, di un desiderio, di una sofferenza morale)' (dal 1685ca., D. Bartoli, DELIN; B; GRADIT; Zing 2013).

It. *struggente* agg. 'profondo, vivo (detto di un dolore); che provoca un intenso disagio fisico (detto di una febbre)' TB 1869.

It. *struggente* agg. 'che rivela malinconia, tristezza, mestizia; che suscita commozione, tenerezza o pietà; che provoca tristezza o nostalgia (detto di un ricordo)' (dal 1937, Gadda Conti, B; 2013, CorrSera [19 settembre], AprileMat).

It. *struggentemente* avv. 'con intenso rimpianto; in maniera commovente' (ante 1975, Pasolini, B).

3.c.a. Composti

Nap. **struggeammore** m. 'innamorato; infatuato' 45 D'Ambra, *strúgǵəammórə* Altamura.

It. **struggibroccoli** m. 'persona sciocca; babbeo' (1734, Casotti, B).

Dauno-appenn. (Margherita di Savoia) **stróuscia-bbane** m. 'chi consuma in modo indiscriminato i propri beni; scialacquatore' Amoroso, àpulo-bar. (minerv.) *strusciabbéene* Campanile, biscegl. *strusciabene* Còcola, bitont. *strusciabbéine* Sarcacino.

It. **struggibuco** m. 'tormento lungo e fastidioso; pena che strugge a poco a poco; operazione lunga

e inconcludente' (1846, GiustiSabbatucci 321,77 – 1905, DeAmicis, B), tosc. *struggibúco* Fanfani-Uso.

It. *struggibuco* m. 'località insignificante e priva di attrattive' (ante 1861, MengaldoNievo 258).

Àpulo-bar. (bitont.) *strusciachiànghe* m. 'vaga-bondo; fannullone' Saracino.

It. *struggicuore* m. 'emozione intensa; viva commozione; intenerimento' (prima del 1566, Grazzini, B).

It. *struggicuore* m. 'sofferenza; dispiacere; pena interiore; motivo o occasione di sofferenza' (1881, DeAmicis, B – 1955, Bacchelli, B).

It. *struggicuore* agg. 'che fa intensamente soffrire; penoso' (ante 1912, Pascoli, B).

Loc.verb.: it. *fare qc. a struggi cuore* 'fare qc. malvolentieri, con grande sofferenza' (ante 1912, Pascoli, B).

It. (*vin*) *struggicorifero* agg. 'che fa dimenticare pene e dispiaceri' (1628, F.M. Gualterotti, B).

ALaz.sett. (Porto Santo Stefano) (*naviká*) a *strúgǵevénto* 'navigare a vele spiegate finché si calmi la corrente del vento' (Fanciulli, ID 48).

Loc.verb.: lad.ven. (Cencenighe) *dí a strožakúl* 'scivolare lungo un pendio erboso stando seduti' RossiVoc.

It. *struggilegno* m. 'Merulus lacrymans, fungo che fa marcire il legname da costruzione; anche, larva del Cossus ligniperda' (1833, AttiGiunta-InchiestaAgraria 222, AprileMat – B 1964).

It. *struggimondo* m. 'chi è in grado o si vanta di poter distruggere il mondo con la propria forza fisica' (1596, DellaPorta, B).

Tosc. *struggistomaco* m. 'persona fastidiosa; seccatore' Petr 1891.

3.c.β. Derivati

It. *struggimento* m. 'sentimento o passione d'amore (per lo più intensa in quanto non corrisposta); persona amata; abbandono estatico' (ante 1449, Burchiello, LIZ – 1940, Cicognani, B), tosc. *struggiménto* FanfaniUso, fior. *struggimento* Camaiti.

It. *struggimento* m. 'stato d'animo ansioso e angosciato; preoccupazione senza fine, pena, sofferenza interiore; seccatura' (ante 1519, Leonardo, B; 1533, Ricchi, B; 1842, Manzoni, B – 1954, Cicognani, B).

It. *struggimento* m. 'desiderio ardente, brama, mania' (ante 1571, Cellini, B – 1760-61, G. Gozzi, B).

It. *struggimento* m. 'malinconia, tristezza; nostalgia; rincrescimento; rimorso' (ante 1927, DeRobertto, B – 1991, Tabucchi, B).

Sintagma: it. *amoroso struggimento* m. 'intensa passione d'amore' (1718, Amenta, B), *struggimento di cuore* (1854, Settembrini, B).

Sintagma prep.: it. *qc. a struggimento* 'qc. atto a provocare tristezza' (1940, Cicognani, B).

It. *struggitore* agg. 'che provoca rovello, travaglio, cruccio interiore (detto di un sentimento, di una passione); che attenua o elimina uno stato d'animo, un sentimento' (1763-1785, Cesarotti, B; 1874, Carducci, B).

It. *struggitrice* agg.f. 'che provoca rovello, travaglio, cruccio interiore (detto di un sentimento, di una passione)' (1607, Imperiali, B; ante 1912, Pascoli, B).

Tosc. *struggino* m. 'chi sottopone a bollitura le carcasse di animali uccisi o morti per ricavarne la colla' (1939, Malagoli, B – 1961, Sanminiatielli, B).

Sen. (serr.) *strugginito* agg. 'magrissimo; consunto' Rossolini.

Lucch.-vers. (lucch.) *strugginato* agg. 'innamorato morto; che si strugge dalla passione' Nieri.

It. *struggibile* agg. 'che può essere rammollito o fuso con il calore; che può essere intenerito, impietosito o indotto all'amore' (ante 1686, F.F. Frugoni; ante 1729, Salvini, B).

Retroformazioni: fior. *struggi* m. 'persona impertuna, fastidiosa; seccatore' Fanfani.

Pist. (montal.) *struggi* m. 'disturbo dello stomaco dovuto a fame o cattiva digestione' Nerucci.

3¹. 'strugiare'/'strugare'

3¹.a. 'distruggere'

Aquil.a. *strugia[re]* v.tr. 'devastare; distruggere' (1362ca., BuccioRanalloDeBartholomaeis).

Lig.occ. (Soldano) *strüǵá* v.tr. 'strofinare; sfregare con forza per pulire a fondo', sanrem. *strüǵá*, Apricale *striǵář*, lig.cent. (Loano) *strüǵǵ*, lig.gen. (Celle Ligure) ~, Calasetta *strüǵǵ*, lig.or. (Riomaggiore) *strüǵǵá*, lig.Oltregiogo occ. (sassell.) *streǵǵ*, lomb.alp.or. (borm.) *strugiár* (Bracchi, AAA 80), lomb.occ. (lomell.) *strüjâ* MoroProverbi, lad.ven. (agord.cent.) *strožá* RossiVoc, agord.merid. ~ ib.

Verbano-Cusio (borgom.) *strugé* v.tr. 'scuotere' (PaganiGRIL 51).

Tic.alp.occ. (Comologno) *strugiá* v.tr. 'maltrattare' LuratiCultPopDial.

Lomb.occ. (lodig.) *sstrugia'* v.tr. 'sconfiggere' Caretta.

Lomb.or. (crem.) *strusiare* v.tr. 'devastare; distruggere' Bombelli.

Lad.ven. (agord.cent.) *strožá* v.tr. 'trascinare' RossiVoc, agord.merid. ~ ib.

Bellun.a. **strugar** v.tr. 'distruggere' (prima metà sec. XVI, CavassicoCian-Salvioni).

Verbano-Cusio (borgom.) (*déǵina*) *strugá* f. 'percossa' (PaganiG,RIL 51).

3¹.a.β. Derivati

Lomb.alp.or. (Montagna in Valtellina) **štru-ǵulá** v.tr. 'fare qc. malamente' Baracchi.

Lucch.-vers. (vers.) *strugiolassi* v.rifl. 'struscarsi; accostarsi delicatamente' Cocci.

Lad.fiamm. (cembr.) *strugiolàr* v.tr. 'stropicciare, strofinare; sgualcire, scompigliare (detto di un vestito)' Aneggi-Rizzolatti.

Lig.occ. (sanrem.) *strüǵuná* v.tr. 'strofinare' VPL.

Lig.cent. (Finale Ligure) *strigunǵ* v.assol. 'lavorare molto' VPL.

Retroformazioni: lig.occ. **strüǵétu** m. 'strofinaccio' VPL, lig.cent. ~ ib.; lig.occ. (sanrem.) *strüǵéta* f. 'id.' ib.

Lad.fiamm. (cembr.) **strügiol** agg. 'raggrinzito' Aneggi-Rizzolatti.

3¹.c. 'struggere (in senso metaforico)'

Lad.ven. (agord.cent.) **se strožá** v.rifl. 'trascinarsi' RossiVoc, agord.merid. ~ ib.

Luc.-cal. (Noèpoli) *zdruǵǵá* v.tr. 'svolgere' Lausberg 193.

III.1. It. destruere v.tr. 'distruggere' (fine sec. XIV, BenvenutoImolaVolg, B – 1524, Castiglione, B; 1733, A. Vallisneri, B), it.sett.occ.a. *destruere* (1490ca., PassioneRevelloCornagliotti; prima metà sec. XVI, CatRaconigiCanavese, CornagliottiMat), *distruere* (1490ca., PassioneRevello-Cornagliotti), pav.a. *destruer* (1274, BarsegapèKellerE), mil.a. *destrue[r]* (ante 1315, BonvesinBiadene), ven.a. *destruìr* (inizio sec. XIV, TristanoCors, Vidossich,StR 4; 1525, Pigafetta, Busnelli,SLeI 4,19), roman.a. *destruere* (fine sec. XIII, StorieTroiaRomaVolg), asc.a. *destruere* (1496, StatutiZdekauer-Sella), nap.a. ~ (sec. XIV, BagniPozzuoliPelaez,StR 19; 1492, MaioGaeta), cal.a. ~ (Strongoli 1451, TestiMosino), lig. *destrüe*, lig.gen. (gen.) *distrüe*, piem. *distruè*, 45 lomb.occ. (com.) *destrú* MontiApp; VPL.

It.a. *destruere* v.tr. 'uccidere; sterminare' (ante 1499, ViscontiBongrani)¹, lig.a. *destruer* (seconda metà sec. XIV, BoezioVolg, TestiParodi,AGI 14,44), gen. *distrüe* Casaccia, piem. *distruè* Di-Sant'Albino, lomb.occ. (com.) *destrú* MontiApp.

¹ Cfr. fr.-it. *destruire* 'uccidere; eliminare' (1300ca., MartinCanalLimentani), *destruire* ib.

Tosc.a. *destrue[re]* v.tr. 'colpire a fondo l'animo' (prima metà sec. XIII, GiacLentini, OVI).

Inf.sost.: sic.a. *destruiri* 'distruzione' (1380ca., LibruVitiVirtutiBruni).

5 It. **distruito** agg. 'distrutto, raso al suolo' (1554, Anguillara, B).

It. **destruente** agg. 'che distrugge; distruttivo' (1535, LeoneEbreo, B; 1542, Speroni, B).

Derivato: gen.a. **destruimento** m. 'distruzione' 10 (sec. XIV, LeggendeCocito).

III.1. It. destroyer m. 'cacciatorepediniere' (1908, PratiProntuario 1952).

15 Il lat. DĒSTRUĒRE (ThesLL 5/1,773segg.) continua nell'engad. *desdrür*, soprasilv. *destruiri* (HWbRätorom 757a), fr.a. *destruire* (1050ca., Alexis, TLF 7,74a), fr. *détruire*, cat.a. *destruir* (sec. XIII, Lull, DELCat 3,102), spagn.a. ~ (sec. XIV, VocGen, NTLE 4,3669), port.a. ~ (sec. XIII, IVPM 3,40).

In it. si distinguono la forma 'distruggere', rifatta sul participio *distrutto* (1.), con i cambi di coniugazione 'destrugar/*destrugiare' (1¹.) e *distruggire* (1².), *distruere*, analogica su *condurre* e verbi simili (2.), e la forma con distacco del prefisso 'struggere' (3.), con il cambio di coniugazione 'strugiare' (3¹.). La struttura semantica distingue i significati di 'annientare; annullare' (a.), 'liquefare' (b.), 'consumare lentamente, struggere (in senso sentimentale e metaforico)' (c.). Sono poi ulteriormente distinti i composti (α.), i derivati (β.) e le forme participiali *distrutto* (γ.) e *strutto* (γ¹.). Sotto II.1. si separa il cultismo *destruere*. Sotto III.1. abbiamo un isolato anglicismo, prestito dall'ingl. *destroyer*, tipo di imbarcazione piccola e veloce usata negli attacchi a sottomarini².

REW 2606, Faré; DEI 1359 e 3661seg.; DELIN 484 e 1633seg.; EWD 3,67seg.; FEW 3,56.– Aprile³.

² In ingl. muove dal nome proprio *Destroyer* di una nave americana del 1882 (OED-online); entra anche nel fr. *destroyer* (1893, Croneau, TLF 7,39a)

³ Con osservazioni di Cornagliotti e Hohnerlein.

dēsūētūdo ‘perdita di abitudine’

II.1. It. **desuetudine** f. cfr. B; GRADIT; Zing 2013.– DEI 1266; DELIN 453; TLFi; CORDE.

dēsūētus ‘disabituato’

II.1. It. **desueto** agg. cfr. B; GRADIT; Zing 2013.– DEI 1266; DELIN 453.

dēsultor ‘saltatore’

II.1. It. **desultore** m. cfr. B; “stor.” GRADIT; Zing 2013.– DEI 1266.

dēsultōrius ‘che appartiene al saltatore’

II.1. It. **desultorio** agg. cfr. B; GRADIT; “disus.” Zing 2013; *desultoriamente* avv. cfr. B; GRADIT; Zing 2013.– DEI 1266.

dēsūmĕre ‘prendere; scegliere’

II.1. It. **desumere** v.tr. cfr. B; GRADIT; Zing 2013.– DEI 1266; DELIN 453; **desumibile** agg. cfr. B; GRADIT; Zing 2013.– DELI 453; agg. verb.: **desunto** cfr. B; GRADIT; Zing 2013.– DEI 1266; DELIN 453.

dētentātio ‘detenzione’

II.1. Pis.a. **detentazione** f. ‘disponibilità materiale di un bene immobile (anche senza averne il possesso); possesso di qc.’ (1330, BrevePopolo, TLIO).

Il lat. tardo DĒTENTĀTIO (ThesLL 5/1,795) esiste in un isolato cultismo (II.1.).– de Fazio.

dētentiō ‘detenzione’

II.1. Fior.a. **dintenzione** f. ‘disponibilità materiale di un bene immobile (anche senza averne il possesso); possesso di qc.’ (1363, MarsPadova-Volg, TLIO), sen.a. *detentione* (1309-10, Costituto, ib.), it. *detenzione* (dal 1532- 47, Cantini, B; GRADIT; Zing 2013).

2. Perug.a. **detentione** f. ‘tipo di pena restrittiva della libertà personale, meno severa della reclusione; incarceramento, prigionia’ (1342, Statuto, TLIO), nap.a. *detencione* (prima metà sec. XIV, LibroTroyaVolg, ib.), it. *detenzione* (dal 1527ca., Machiavelli, B; GRADIT; Zing 2013).

Derivato: it. **semidetenzione** f. ‘regime di detenzione prevista per pene inferiori ai sei mesi che prescrive al condannato di restare in carcere almeno dieci ore al giorno, godendo della libertà per il resto del tempo’ (dal 1981, Legge 689, B; GRADIT; Zing 2013).

Il lat. tardo DĒTENTIO (ThesLL 5/1,795seg.) è noto anche al fr.a. *detencion* (1287, S. Serges, TLF 7,54a), fr. *détention*, cat. *detenció* (1460, DELCat 8,423b), spagn. *detención* (Velasco 1582, NTLE 4,3688), port. *detenção* (1680, Houaiss 1022). Si distinguono i significati ‘disponibilità di un bene immobile’ (1.) e ‘pena’ (2.).

DEI 1266; DELIN 453; FEW 3,56, 13,221 s.v. *tenere*.– de Fazio.

dētentor ‘detentore’

II.1. Fior.a. **ditentori** m.pl. ‘chi dispone materialmente di un bene immobile (anche senza averne la proprietà); chi possiede qc.’ (1355, Statuto-Lancia, TLIO)¹, pis.a. *detentore* m. (1330, BrevePopolo, ib.), sen.a. ~ (1309-10, Costituto, ib.), it. *detentore* (dal 1547ca., Bembo, B; GRADIT; Zing 2013).

2. Perug.a. **detenetore** m. ‘detentore’ (1342, Statuto, TLIO), it. *detenitori* m.pl. (1819, Romagnosi, B); tosc.a. *ditenitrice* f. ‘detentrica’ (ante 1294, GuittArezzo, TLIO).

¹ Cfr. lat.mediev.istr. *detemptor* m. ‘detentore’ (Parrenzo 1329, Semi; 1431, StPola, ib.).

Il lat. DĒTENTOR (ThesLL 5/1,796) esiste nel fr. medio *detenteur* (1320, FEW 13,221a), fr. *détenteur* (TLF 7,54a), cat. *detentor* (Lab. 1840, DEL-Cat 8,423b), spagn. ~ (DCECH 5,462b), port. ~ (1813, Houaiss 1022) e in it. (II.1.). Le forme con 5 inserzione di *i* sono separate (2.).

DEI 1266; DELIN 453; FEW 3,56, 13,221 s.v. *tenere.*– de Fazio.

10

15

20

25

30

35

40

45

50